IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 1 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 1 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La ripulsa degli Alleati e il giuoco diplomatico della Germania

La Spagna non aderisce al passo di Wilson

Il valore della Nota dei Governi Alleati

L'ora tarda nella quale fu comunicato ai giornali il testo della nota dei Governi Alleati in risposta alle aperture tedesche, non ha consentito ieri la pubblicazione di commenti. Il giudizio, espresso a ventiquattr'ore di distanza, avrà dunque il pregio di una maggiore ponderazione. Ma bisogna dire subito che in questo caso, nonostante si tratti di argomento che impegna ... vita di tanti popoli, appunto anzi per questo, il giudizio era maturato in anticipazione nei giorni dell'attesa, e che, pertanto, ciascuno ha potuto limitarsi a raffrontare il concetto che si era già formato con quelli contenuti nella nota.

Persuasione unanime era:

che la Germania non aveva diritto di parlare, come ha fatto, in nome dell'umanità;

che bisognava rigettare sulla Germania la responsabilità che indubbiamente le spetta nella guerra;

che non v'era ragione di prendere atto di una proposta alla quale mancava il requisito necessario della sincerità.

Su quest'ultimo punto si erano espressi in modo particolarmente fermo, nel loro indirizzo a Benedetto XV, i cattolici, i quali pure sono considerati come i più caldi fautori della pace, in grazia della dottrina che informa la loro azione civile e politica.

Essi avevano difatti posto, alla vigilia della promulgazione della Nota, un'alternativa assai esplicita: «Se le giuste aspirazioni ed i dolori sofferti avranno riconoscimento e promessa di soddisfazione, siano esse oggetto di prudente e fiducioso esame: altrimenti, denunziate alla coscienza dei popoli, offriranno la prova documentata della necessità di nuovi, ma doverosi sacrifici».

La Nota ha avuto il merito di rispondere alla comune aspettazione: essa ha posto con grande chiarezza ed ha documentato con rigore mirabile, le due pregiudiziali sulla coscienza umanitaria che ha dettato le proposte di pace e sulla responsabilità della guerra. Ha messo quindi la Germania nella condizione, o di provare il proposito attribuitole dai suoi agenti, col riconoscere le giuste aspirazioni e indennizzare i popoli delle sofferenze ad essi inflitte, o di accusare sè stessa, come ha già fatto all'aprirsi della guerra col proprio contegno, davanti alla coscienza del mondo civile.

Tutto questo avrà l'effetto di una ritorsione contro la indegna manovra tentata dalla Germania affine di turbare l'opinione pubblica nei paesi alleati.

Parlando di sentimenti di umanità, di pace, Bethmann Hollweg confidava difatti di svigorire i propositi di lotta ad oltranza suscitati dalla prepotenza tedesca; oggi, l'Intesa, riportando la discussione sulla responsabilità della guerra alle sue origini, impone alla coscienza tedesca il più formidabile problema; mette i governanti di Berlino in istato di accusa e li costringe a difendersi, sempre che il sentimento della giustizia non sia morto negli Imperi Centrali, e sempre che non si debba rinnovare lo spettacolo di cecità dato dal popolo tedesco nel 1914 quando i suoi rappresentanti particolarmente accreditati per sostenere al Reichstag la causa della pace, votarono i crediti di guerra «perchè si trattava di difendere il suolo della patria», e mostravano di ignorare che già gli eserciti del Kaiser avevano fatto irruzione nel Belgio, che gli eserciti di Francesco Giuseppe già tiravano le prime cannonate sul confine serbo, senza che fosse corsa per anco la dichiarazione di guerra.

Gli Alleati hanno parlato. Il loro linguaggio è particolamente commendevole per la serenità alla quale è improntato, ben diversa dalle grossolane dimostrazioni di forza che han dato sin qui i tedeschi, vuoi con la minaccia del furore teutonico, vuoi con la minaccia di far inorridire il mondo. Questa serenità di accento degli Alleati ci dà diritto di credere che tutti sentiranno la necessità dei «nuovi doverosi sacrifici», come la sentono del resto i nostri soldati, che in questi giorni, giungendo fra noi dalla fronte sanguinosa ci recano il conforto della lor fiducia incrollabile e dell'ardore col quale stanno in campo per affermare il nostro diritto.

I doveri dei Governi Alleati

Roma, 31

(N.) — Dopo i discorsi di Sonnino, di Briand e di Lloyd George, dopo le parole dello Czar e dopo tutte le indiscrezioni pubblicate nella stampa degli Alleati, la risposta agli Imperi Centrali non reca sorpresa e non ci dice nulla che ormai non si sapesse. La nota è stata compilata a Parigi, ma si direbbe che a Parigi abbiano preso come falsariga il discorso di Sonnino, e non soltanto nella sobrietà della forma. E' un documento fermo e dignitoso che tende a ripristinare la verità dei fatti circa la responsabilità di aver scatenata la guerra e a svelare che recondito fine degli Imperi Centrali, facendo la loro proposta, era piuttosto una manovra di guerra che una vera offerta di pace. E mentre dichiara di non prendere atto della nota tedesca perchè mancante di sincerità e di ogni portata pratica, la Nota degli Alleati dice quali dovrebbero essere le basi per giungere alla pace. Non vi è pace possibile — dicono gli Alleati — finchè non saranno assicurate le riparazioni dei danni e della libertà violati, il riconoscimento del principio della nazionalità e la libera esistenza dei piccoli Stati, finchè non sia certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le Nazioni e tale da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo.

Dunque, se la Germania vuole la pace, trova in queste parole già fissate le condizioni; ma queste condizioni sono tali che essa non potrà accettarle se non dopo essere stata schiacciata. Sanzioni, riparazioni, garanzie chiedono gli Alleati. Vorrà la Germania sottomettersi a queste imposizioni? Non è verosimile; dovrà prima essere battuta o ridotta agli estremi nella lotta contro i bisogni interni. E' dunque una squilla guerresco questa nota degli Alleati, onde occorre prepararsi a una nuova furibonda ripresa delle ostilità.

Presto ridivamperà l'incendio furibondo e la morte dominerà assoluta signora sugli sterminati campi di battaglia da un estremo all'altro di Europa.

Non è però da credere che la ripulsa dell'Intesa ed il nuovo intensificarsi della guerra arresteranno il gioco diplomatico della Germania. I suoi giornali lo lasciano comprendere, ed uno di essi, alcuni giorni or sono, scriveva chiaramente: L'offensiva diplomatica che è cominciata con l'offerta di pace avanzata dalle Potenze centrali continua a spiegarsi. Così afferma un giornalista che sorregge il Gabinetto di Bethmann Hollweg. Dunque siamo avvisati, la Germania ha iniziato un gioco da cui non intende ritrarsi per alcun motivo e per alcuna ripulsa; un gioco che consisterà nel trovare ogni giorno un motivo per parlare di pace; assisteremo al lancio di nuove proposte nell'intento da parte della Germania di produrre a lungo andare nei popoli dell'Intesa l'effetto che si proponeva la prima apertura, cioè un desiderio di pace che aumenti e diventi incoercibile e faccia cadere le armi di mano.

Così l'Intesa dovrà vigilare anche diplomaticamente gli attacchi degli Imperi per non cadere nelle loro reti. Dobbiamo tener presente che, dal punto di vista strettamente materiale, la diplomazia degli Alleati si è trovata in condizioni di inferiorità, perchè le sono occorsi ben diciotto giorni per concretare la propria risposta, e non ha a tutt'oggi risposto alla nota di Wilson. Queste condizioni permarranno anche in avvenire e la Germania cercherà di volgerle a proprio vantaggio, pel fatto che essa è in grado di esercitare un'azione più rapida e sbrigativa. Orbene, occorre assolutamente che nel campo di contesa che si è aperto, gli Alleati sappiano operare con grande agilità di mosse se non vogliono trovarsi in istato di inferiorità.

Con l'odierna risposta ai Governi Centrali, gli Alleati si sono imposti nuovi duri compiti nella condotta della guerra militare e della guerra diplomatica; hanno assunto un formidabile impegno verso i popoli. Sono attesi all'opera.

La Spagna non aderisce al passo di Wilson

Madrid, 31

Il Governo comunica il seguente testo della risposta della Spagna alla nota del Presidente Wilson:

«Il Governo di S. M. ha ricevuto pel tramite dell'ambasciata copia della nota che il presidente degli Stati Uniti ha presentato alle Potenze belligeranti, esprimente il desiderio che sia cercata una prossima occasione per ottenere da tutte le nazioni attualmente in guerra una dichiarazione circa le loro rispettive vedute e relativamente alle basi sulle quali la guerra potrebbe considerarsi come terminata.

«Tale copia è accompagnata da un'altra nota di V. E. in data 22 dicembre nella quale l'ambasciata, in conformità delle istruzioni ricevute dal vostro Governo, dichiara a nome del presidente, che sembra opportuno il momento per un passo di S. M. nel senso che S. M. appoggi, se lo ritiene conveniente, l'attitudine adottata dal Governo degli Stati Uniti.

«Di fronte al plausibile desiderio del suddetto governo di essere secondato nella sua proposta a favore della pace, il governo di S. M. ritiene che, avendo il presidente della Repubblica nord-americana presa un'iniziativa intorno alla quale sono già note le impressioni diverse da essa prodotte, il passo al quale gli Stato Uniti invitano la Spagna non avrebbe alcuna efficacia, tanto più che gli imperi centrali esprimono la loro ferma intenzione che le condizioni di pace siano concretate fra le sole potenze belligeranti.

«Il Governo di S. M., pur ritenendo che la nobile aspirazione del presidente degli Stati Uniti meriterà sempre la riconoscenza di tutti i popoli, è deciso di non rifiutare qualsiasi negoziato od accordo destinato a facilitare l'opera umanitaria che porrà fine alla guerra attuale, ma a lasciare in sospeso la sua azione e a riservarla per il momento in cui gli sforzi di tutti coloro che desiderano la pace potranno avere maggiore utilità ed efficacia di ora, e in cui un intervento sarà suscettiile di dare buoni risultati.

«In attesa che questo momento giunga, il Governo di S. M. ritiene opportuno dichiarare, per ciò che potrà riguardare un'intesa fra le potenze neutrali per la difesa dei loro interessi materiali colpiti dalla guerra, è disposto, ora, come lo fu fin dal principio della lotta attuale, ad aprire negoziati che potrebbero condurre ad un accordo atto ad unire le potenze non belligeranti che si giudicassero lese e credessero necessario porre un rimedio ai danni subiti o a diminuirli».

I commenti della stampa romana alla nota degli alleati

Roma, 31

Commentando la nota degli Alleati in risposta a quella della Germania, il «Messaggero», dopo aver rilevato che questo storico documento è il primo che reca la firma di tutte le Potenze alleate, i cui nomi si succedono in ordine alfabetico con grazioso riguardo alle Potenze minori, scrive:

«Nella prima parte della nota è illustrata felicemente la nuova insidia tedesca, è richiamata opportunamente l'attenzione dei neutri — i neo pacifisti compresi — sulle responsabilità che gravano sulla Germania che si preparava alla malefica aggressione fin da quando, nel congresso del 1899 all'Aja, opponeva un reciso rifiuto alla proposta di disarmo lanciata dal Moiravieff nel nome del Governo russo, che teneva così fede all'appello dello Czar del 1897, ed è infine rintuzzata efficacemente la pretesa tedesca, secondo la quale è in base all'attuale carta europea che la Germania vittoriosa offriva la pace.

Per una pace giusta e durevole

«Ma la verità indiscutibile è questa, scrive il «Messaggero»: che la carta europea della guerra rappresenta, è vero, il vantaggio che gli Imperi centrali ottennero fino all'autunno del 1915 ad occidente e ad oriente, ma non tiene nel debito conto i rovesci che poi ha subito in Asia ed in Africa, con la perdita di tutte le colonie tedesche e di una metà circa dell'Impero ottomano asiatico e non tiene conto che nel 1916 gli eserciti del blocco tedesco sono stati terribilmente logorati da una serie di sconfitte clamorose alle quali male si controbilanciano i loro modesti successi di questa fine d'anno in Romenia.

«E se vittoriosi davvero fossero i tedeschi, sarebbe questa una ragione di più perchè la loro offerta di pace fosse rifiutata. La Quaruplice, per quanto duramente provata, è lungi dal sentirsi stanca, esaurita, impotente a raggiungere il fine radioso cui mira e continuerà la lotta, forte del magnifico nobilissimo esempio di resistenza morale e di solidarietà cordiale che i suoi popoli — impermeabili ai tossici tedeschi — hanno dato in questa occasione».

Il «Messaggero» poi cita il brano della nota dove sono esposte le condizioni generali per la pace della Quadruplice e scrive:

«Si pretende troppo? Non si pretende mai abbastanza quando si è sparso tanto sangue generoso, quando una così cruda guerra si combatte perchè, dal maleficio di un'altra guerra siffatta, siano liberati i nostri figliuoli. Abbattere il militarismo tedesco: ecco la mèta. Diamo alla patria ciò che le occorre per la salvezza e la grandezza. Manteniamoci stretti in leale e fiduciosa unanimità di intenti e di opere coi nostri potenti alleati. Ed il 1917, con le nuove acerrime prove che ci attendono e che sapremo superare, ci recherà assai probabilmente il beneficio agognatissimo di una pace giusta, durevole e gloriosa».

Gli alti fini della guerra

In un articolo intitolato: «Parole chiare», il «Giornale d'Italia» scrive:

«Gli Alleati affermano, nella nota di risposta al capzioso invito tedesco per la pace, l'infrangibile loro solidarietà e proclamano dinanzi al mondo civile gli alti fini di giustizia e di libertà per i quali hanno preso le armi. Il documento è redatto senza fronzoli retorici e con una precisa valutazione degli elementi costitutivi del conflitto europeo.

«L'opinione pubblica dei paesi che combattono il blocco tedesco, troverà nella nota un nuovo appoggio morale per la prosecuzione della lotta. I neutri non potranno non riconoscere l'obbiettiva verità delle ragioni per cui l'Intesa non può accettare il generico ed insincero invito della Germania. Le popolazioni nemiche poi, se leggessero integralmente la risposta dell'Intesa, rimarrebbero perplesse pensando che la via per giungere alla pace non è precisamente quella tracciata dai loro Governi.

«Com'era prevedibile gli Alleati non respingono la pace; anzi affermano altamente di desiderarla e ricordano i sacrifici fatti in passato per mantenerla; ma una cosa è la pace giusta e duratura, basata sui principi di libertà, di esistenza e di sviluppo di tutti i popoli grandi e piccoli e sul principio della nazionalità, ed un'altra cosa è la pace fondata sulle occupazioni territoriali e costituita dall'ingiusta oppressione, dal violento prepotere, da elementi insomma che sono la negazione della moderna civiltà

«La nota dell'Intesa rileva giustamente che nessuna garanzia in proposito è stata offerta dai nemici. Altro punto capitale della nota è quello in cui giustamente si afferma che la carta di guerra, sulla quale gli Imperi centrali fondano le loro ingiuste pretese, non rappresenza la vera valutazione delle forze militari di cui dispongono i due gruppi belligeranti. Contro i grandi eserciti di grandi nazioni, la Germania e l'Austria-Ungheria non poterono ottenere, a parità di mezzi militari, alcun successo; anzi non ebbero che disastri e basti ricordare quanto è avvenuto nell'anno corrente sulla fronte franco-inglese, su quella italiana e su una parte della fronte russa. L'Intesa sviluppa d'altra parte i suoi mezzi bellici, conta di mettere in valore tutte le proprie forze, dispone di grande energia potenziale il cui valore annulla quello della così detta carta di guerra. L'Intesa ha perciò ragione di negare la premessa della Germania e delle sue alleate e cioè che esse siano vittoriose.

«La nota rileva opportunamente che basta questa falsa premessa per rendere inaccettabile qualsiasi invito a negoziati di pace. Ottima è pure la rievocazione delle infamie commesse nel Belgio e la documentazione dei delitti commessi contro le vittime innocenti.

«In complesso la nota è un felice documento che recide i nervi all'insidiosa manovra tedesca e purifica l'atmosfera dai gas asfissianti coi quali la Germania e le sue vassalle hanno tentato l'offensiva diplomatica. Già le popolazioni dell'Intesa erano state sufficientemente illuminate dai discorsi dei loro Capi di Governo opponenti grande e serena compattezza alle manovre nemiche. La nota odierna, con le sue parole chiare, offre alle popolazioni dei paesi, che lottano contro l'egemonia tedesca, la precisa piattaforma sulla quale si ha da impostare la loro opinione».

Un intermezzo chiuso

«Rastignac» nella «Tribuna» scrive: «Nessuno ha creduto in Europa ai doni della Germania e dell'Austria-Ungheria ed anche quelli che soffrono per la guerra e quelli che più aspirano ed anelano alla pace hanno rifiutato le offerte come Gesù il calice amaro. L'esperienza della Germania corruttrice e dispregiatrice è stata già fatta sin dal luglio del 1914 e non è possibile che sia continuata oltre sui campi della guerra. Il diavolo nascosto nel nocciolo del frate è una cosa ormai vecchia anche nel melodramma e non è il caso di propiziarne la riproduzione alla ribalta della storia

«La risposta dell'Intesa alla proposta tedesca tende precisamente a impedire questa riproduzione. La nota è breve, chiara e precisa; avrebbe forse potuto essere più polemica ed avere carattere di propaganda per i neutri o per l'opinione interna dei paesi belligeranti dell'Intesa e degli Imperi centrali insieme, per torcere così la manovra di guerra contro lo stesso nemico. Ad ogni modo la risposta è eccellente nell'ispirazione, ed eccellente nella fattura.»

«Rastignac» termina esprimendo lo augurio che l'intermezzo delle note sia chiuso ed aggiunge: «Noi ci faremmo complici del gioco più che infantile dei nostri nemici se per debolezza d'animo e per viltà di mente non dicessimo al nostro pubblico che non è possibile che una grande guerra come questa si chiuda o per la buona grazia di una delle parti combattenti o per le esortazioni o i consigli dei neutri. I tedeschi hanno speso oro e sangue e non rugiada e ambrosia».

L'«Idea Nazionale» scrive: «La risposta dell'Intesa agli Imperi centrali è nella sostanza quale doveva essere, quale non poteva non essere: un netto rifiuto di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata. I Governi e i popoli alleati hanno così compiuto un atto storico decisivo delle loro sorti, di quelle del nemico, e delle sorti dell'Europa e del mondo. Lo hanno compiuto con animo deliberato e con sapevole in piena coscienza, in piena responsabilità, in piena volontà. Trasformando il carattere della sua guerra da coatto in volontario l'Intesa ha vinto oggi in sè stessa e nel mondo la più grande e pericolosa battaglia: quella morale. Da oggi, quale che possa essere attualmente la carta della guerra, essa inizia la sua vittoria».

I commenti francesi

Parigi, 31

I giornali approvano calorosamente la nota degli alleati e sono unanimi nel dichiarare che lo storico documento consegnato dalla Francia porta la parola di metà della razza umana, a nome di tutti gli alleati, smascherando il gioco della Germania, precisando le cause e le origini della guerra, condannando i delitti dei tedeschi, rifiutando categoricamente di entrar senza serie garanzie in conversazioni col nemico, il quale avrebbe preteso di aprire negoziati su due erronei argomenti avendo esso dichiarato di essere stato attaccato e di essere vittorioso.

I giornali si compiacciono che nella nota vi sia un posto d'onore pel piccolo Belgio violato e martirizzato e rilevano che la nota stessa, che ripete terribili verità ed attestà la giustizia della causa degli alleati e il vigore delle loro risoluzioni, sarà approvata ed accolta come un sollievo della coscienza universale e della dignità umana.

Il *Gaulois* dice che la risposta, in cui la voce del Belgio eleva la più schiacciante accusa, convincerà gli spettatori della lotta, che occorre lasciare al diritto il tempo di trionfare e alla giustizia il tempo di compiersi. La risposta al presidente Wilson, molto prossima, sarà più ampia ed esporrà dettagliatamente le origini e i fini della guerra.

La risposta dell'Intesa a Wilson non ancora trasmessa

Parigi, 31

Soltanto fra qualche giorno le Potenze dell'Intesa faranno conoscere la loro risposta sui suggerimenti del Presidente degli Stati Stati Wilson a favore del ristabilimento della pace.

Il «Matin» dice che la risposta degli Alleati al Presidente Wilson sarà accompagnata da una dichiarazione del Governo belga che esprime alla nazione americana la riconoscenza per i servigi resi nella fiducia di una amichevole collaborazione nell'avvenire.

Le personalità latino-americane di Parigi hanno inviato ai loro compatrioti un appello augurando che i Governi latino-americani non tentino inutilmente di affrettare l'ora storica della pace ed attendano che la giustizia faccia l'opera sua per collaborare alla restaurazione della pace delle nazioni.

I giornali prendono atto favorevolmente della dichiarazione del Governo spagnuolo.

La conferenza economica di Budapest

Londra, 31

Le riviste settimanali londinesi si occupano della conferenza economica tenutasi a Budapest sotto il patronato del Governo ungherese ed alla quale erano rappresentate le principali istituzioni commerciali, industriali e finanziarie della Germania, dell'Austria, della Bulgaria e della Turchia.

L'ufficio di presidenza è stato formato colla elezione del Duca Ernesto Günther Schleswig-Holstein rappresentante della Germania, del barone Plener presidente della Corte dei Conti per l'Austria e dal dottor Vekerle ex-primo ministro rappresentante l'Ungheria.

Le principali compagnie ferroviarie tedesche, austro-ungariche, bulgare e turche vi erano rappresentate, come pure le compagnie di navigazione dei quattro paesi alleati

Gli argomenti scelti per la discussione tendono a provare la necessità ed il bisogno urgente di una politica commerciale comune nei Balcani e nell'Asia Minore, mediante l'applicazione di tariffe ferroviarie uniformi, la unificazione dei sistemi giudiziari e lo sviluppo della navigazione del Danubio mercè l'estensione del sistema di canali che al grande fiume fanno capo.

Quest'ultima questione ha occupata vivamente l'attenzione dei rappresentanti ufficiali della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Turchia.

Non avendo la conferenza potuto completare i suoi lavori per la ristrettezza di tempo, e perchè non tutti gli elementi necessari di discussione erano in suo possesso, venne deciso di convocare un'altra riunione degli stessi rappresentanti entro la prima quindicina di febbraio.

Con queste conferenze, affermano le riviste inglesi, gli Imperi centrali mirano a sviluppare praticamente il loro programma di alleanza militare ed economica che tende alla dominazione dei Balcani e dell'Asia Minore.

Il nuovo Gabinetto romeno

Jassy, 31

Il nuovo Gabinetto è così costituito: Bratianu presidente del Consiglio e affari esteri; Ventila Bratiano guerra; Custantinescu interno; Michele Cantacuzeno giustizia; Antonescu finanze; Istrati lavori; Duca istruzione; Greciano industria e commercio; Mirzesot agricoltura; Ferrechidi, Tako Jonescu e Continescu ministri senza portafoglio.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Dicembre.

L'attività delle artiglierie, normale nella zona montuosa, si mantenne ieri più viva nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, dove i nostri tiri fecero esplodere un deposito di munizioni dell'avversario.

Firmato: **Generale CADORNA**

I preparativi austriaci sul fronte trentino

Roma, 31

(N.) — La «Gazzetta di Losanna» dà alcune interessanti informazioni sui preparativi dell'Austria ai nostri confini sul fronte trentino. Vi sono soltanto quattro o cinque divisioni austriache in tutto, ed il movimento delle truppe è relativamente raro. Per converso, i trasporti di cannoni, di munizioni, di materiale da guerra e di vettovaglie hanno preso su questo fronte una estensione significativa; su tutto il fronte, ma particolarmente sugli Altipiani di Folgaria e di Lavarone nella valle dell'Adige. Nel settore ad occidente di questa, valle si accumulano montagne di tuttociò che può occorrere a un grande esercito. Sulle due ferrovie principali della Valsugana e della Val d'Adige, il traffico è intenso. Dalle stazioni di Caldonazzo, Mattarello e Calliano partono frequentemente lunghi convogli di camions la cui marcia è frequentemente ostacolata dagli aviatori e dalle artiglierie italiane. In questi paraggi si sviluppa un'attività febbrile che ha raggiunto da qualche tempo delle proporzioni enormi. Le strade sono state migliorate, ne sono state anzi costruite di nuove. Lo Stato Maggiore austriaco ha fatto anche stabilire un certo numero di teleferiche a grossa portata, specialmente tra le stazioni di Calliano e di Folgaria.

Ancora più importante è la linea aerea che conduce alle stazioni di Trento e di Tione. La distanza che separa le due località è di trenta chilometri a volo d'uccello, ma la linea aerea che segue il tracciato della linea elettrica ad alta tensione ha un percorso molto più lungo. La teleferica di Tione è stata costruita per effettuare un trasporto quotidiano di trecento quintali di materiale. Tione è collegata con Trento da ottime carrozzabili intensamente battute da colonne di camions. Questa località è centro di comunicazione delle truppe poco numerose operanti nel settore dell'Adamello e della valle del Concei, che sbocca nella Val di Ledro.

Ma il traffico odierno sorpassa il bisogno di questi settori, ed è evidente che lo Stato Maggiore austriaco accumula tutto quanto può occorrere ad un esercito di grandi effettivi. Questi preparativi sono cominciati quest'anno con un anticipo di due mesi su quelli fatti l'anno scorso per la famosa spedizione punitiva.

Si ha da fonte austriaca per via indiretta che la situazione a Comen è considerata come gravissima da quando le artiglierie italiane hanno potuto spingere il loro tiro sull'importante centro della linea fortificata austriaca. I proiettili italiani hanno prodotto danni gravissimi alle opere fortificate. Un proiettile caduto su un piccolo deposito di munizioni ha prodotto una esplosione e di cui effetti si sono ripercossi su una vicina batteria di pezzi di grosso calibro.

La resistenza dei russo-romeni agli invasori

Pietrogrado, 31

Il comunicato russo di ieri dice:

Sulla frontiera della Moldavia, nella regione a nord e a sud della valle del fiume Oitoz, il nemico ha diretto ostinati attacchi contro le nostre posizioni. Con ripetuti colpi l'avversario è riuscito a impadronirsi di alcune colline e a respingere un po' le nostre truppe verso est. Le nostre truppe si trincerarono in nuove posizioni a nord del villaggio di Harja (a nord est di Sosmezö e a sud del villaggio di Sosmezö). Il nemico lancia inoltre accaniti attacchi sul corso del fiume Casin, presso la frontiera, ad est di Sovea (alle sorgenti del fiume Susita) e lungo il fiume Pjutna, ad ovest del villaggio di Koss.

Importanti forze nemiche, appoggiate da artiglieria pesante e leggera, hanno continuato i loro accaniti attacchi sulla fronte a nord est di Rimnic-Sarat, dirigendo il colpo principale lungo la ferrovia. Il nemico è riuscito a impadronirsi su questo punto del villaggio di Bordesci, sul fiume Rimnic, ed a respingere nostri elementi presso il villaggio di Balesci, a 10 chilometri a nord est di Rimnic-Sarat. Più a sud, sino al Danubio, abbiamo respinto attacchi dei nemici con grosse perdite per essi. In Dobrugia grande scambio di fuoco.

Il comunicato austriaco di ieri dice:

Le forze alleate, avanzando nella pianura della Valacchia, raggiunsero in mezzo a incessanti combattimenti la linea Visir-Sutesci, e più a nord il settore di Slobozia, a nord est di Rimnic-Sarat. All'ala sud della fronte l'esercito dell'Arciduca Giuseppe realizzò notevoli successi nonostante la tenace resistenza nemica. Contrattacchi russi furono respinti. A nord della valle dell'Uzu deboli attacchi russi non riuscirono.

IN MACEDONIA

Ricognizione bulgara respinta dalle truppe italiane

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dal 25 al 29 dicembre nessun importante avvenimento di guerra da segnalare sul fronte dell'esercito d'oriente. La lotta d'artiglieria e continuata, particolarmente viva, nel settore di Monastir. Le truppe italiane hanno respinto una ricognizione bulgara presso il lago di Prespa. Nella regione del lago di Ochrida, Moichavetz, che era stata occupata da elementi austriaci, è stata ripresa dagli Alleati. L'esercito britannico ha effettuato alcune felici incursioni sullo Struma inferiore ed ha bombardato con aeroplani Demir Hissar.

Attacco respinto dai serbi sulla sinistra della Cerna

Salonicco, 31

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Ieri, prima dell'alba, un distaccamento tedesco abbastanza importante ha tentato di effettuare un colpo di mano contro le nostre trincee sulla riva sinistra della Cerna. Tale attacco è stato respinto dal nostro fuoco. Due tedeschi gravemente feriti, sono stati catturati. Niente di nuovo sul resto del fronte.

Lotta d'artiglierie e di mine in Francia

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma, contrassegnata da lotta di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra dell'Ancre e sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un colpo di mano francese su un piccolo posto tedesco a sud di Chilly permise ai francesi di fare alcuni prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 31

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Iersera a nord di Neuville e Saint Vaast facemmo esplodere una mina con successo. Durante la notte cannoneggiammo efficacemente le posizioni tedesche nelle vicinanze di Serres e bombardammo numerosi punti importanti militari dietro le linee tedesche ad est di Arras. Oggi a sud di Le Transloy cannoneggiammo le trincee tedesche con buoni risultati. Il nostro fuoco distrusse un ponte sul Layes ad est di Letille le Loy a nord di Neuechapelle.

La corazzata "Gaulois,, silurata

Parigi, 31

Un comunicato del Ministero della marina, dice:

La corazzata Gaulois, silurata da un sottomarino il 27 corrente, affondò in mezz'ora. Mercè la disciplina regnata a bordo e mercè il sangue freddo di tutti ed il rapido arrivo di navi di pattuglia sul luogo del siluramento, il numero delle vittime si riduce a quattro marinai, di cui due rimasero uccisi per l'esplosione

Le tre Venezie

sino alla Vetta d'Italia (1)

(D.) — Questa terza edizione della Carta delle tre Venezie (Veneto, Trentino ed Alto Adige, Venezia Giulia) differisce dalle precedenti, non solo per una notevole chiarezza e per gran ricchezza di indicazioni, ma anche perchè, a differenza della maggior parte delle Carte della Venezia, si volle, come è indicato nel titolo, che essa arrivasse fino alla Vetta d'Italia, cioè alla Cima ancora più settentrionale del Brennero ove davvero termina all'estremo nord il confine naturale della Venezia. Questa vetta poco lontana dal Picco dei Tre Signori era un tempo quasi sconosciuta; gli stessi alpinisti aveano per mèta il detto Picco alto 3505 m. e coronato di grandi ghiacciai e non si curavano di quell'altro monte più basso (2914 m.). Fu il dottor Ettore Tolomei a farne per primo l'ascensione in compagnia di parenti ed amici e ne fece rilevare l'importanza dal lato geografico ,anzi, i lettori della *Gazzetta* ricorderanno un episodio, che poi ebbe un seguito alquanto comico La compagnia degli alpinisti, a ricordo della salita e del riconoscimento del punto più settentrionale delle nostre Alpi atesine aveva collo scalpello impresso un grande I (iniziale d'Italia) sulla roccia. Allo scoppio della guerra un tedesco andò fin lassù col suo scalpello per cancellare quella vocale pericolosa, che sembrava una profetica minaccia.

Era giusto che quella cima apparisse in una Carta geografica veneta, tanto più che nelle stesse Carte italiane, ove pur si arriva al confine naturale, essa è innominata, per le ragioni più sopra accennate.

Nella Carta d'Italia del Touring Club italiano essa non appare nemmeno, perchè, per ragioni di euritmia, la parte più settentrionale dell'Alto Adige no fu esclusa. La Valle Aurina, che finisce colla Vetta, ha la disgrazia di allungarsi molto verso il nord, il che, come si disse, la fa escludere dalla maggior parte delle Carte Venete, cui si vogliono dar dimensioni determinate. Anzi osserviamo che questa Carta del D' Agostini va più in là del bisogno ,perchè a dimostrar l'integrità del confine naturale bastava che la Vetta sfiorasse il margine della Carta; invece ci estendiamo per 15 mm. fino a nord di Innsbruck.

Questo eccesso di zelo produsse poi un grandissimo inconveniente, che ci dispiace dover segnalare in una Carta destinata a divenir molto diffusa. Passando coll'occhio dalle Alpi nevose all'Adriatico, vediamo, con dolorosa sorpresa che è esclusa dalla Carta quasi tutta l'Istria: la Carta giunge solo al Porto di Daila (a sud di Umago) ad ovest ed a Volosca all'est! Ora se si potè tollerare che una Carta rappresentante il *Regno d'Italia* escludesse l'Istria ed anche l'Alto Adige, i quali non appartenevano (e non appartengono ancora) al Regno, si domanda se è possibile intitolare *Tre Venezie* una Carta che ne ampula una porzione cospicua e davvero veneta per dialetto e tradizioni storiche, come è l'Istria. Sarebbe come presentare una Carta d'Italia dalla quale fossero state amputate la Calabria e la Sicilia! Quale fu la causa di tale mostruosità, tanto più colpevole nel momento da noi attraversato nel quale i nostri nemici possono servirsene come documento per negarci quel che domandiamo, dandoci una Venezia Giulia stroncata? Para, da quanto ci fu detto, ci sieno state quelle ragioni di euritmia, che avevano spinto il T. C. I. a non comprender tutto l'Alto Adige nella Carta d'Italia; insomma si tratterebbe di pochi centimetri di carta. Diciamo *pare*, perchè sembra impossibile che una ragione così spilorcia abbia indotto gli editori a darci una Venezia smozzata. Sarebbe bastato un decimetro di più di carta, una minore estensione verso il nord (che ce n' importa di Innsbruck ?) ed una minor ricchezza di margine per avere una Carta delle Venezie bella e completa.

Un altro grave fatto dobbiamo segnalare. Nelle precedenti edizioni, pur non mancando i nomi tedeschi e slavi, si era fatto un buon passo verso la nomenclatura italiana dell'Alto Adige e della Venezia Giulia. In questa terza edizione la nomenclatura doveva esser completamente italiana, perchè nel frattempo era stato pubblicato il prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige ad iniziativa della Società geografica, prontuario, di cui a suo tempo ebbe ad occuparsi la stampa italiana, compreso questo giornale. Ebbene, nell'Alto Adige formicolano i nomi tedeschi, anzi, caso fenomenale e poco comprensibile, sono riapparsi dei nomi stranieri (p. e. Tschars, Tschengls, Paraschins, Tschioland, Gratsch, Leifers, Karneid, Peitlerkofl, Villnös, Raschtöz, Völlan, Töll, Pufels, Puflatsch ecc.) che nelle precedenti edizioni erano stati ormai sostituiti dai nomi italiani. Ed anche nella Venezia Giulia troviamo numerosi nomi tedeschi e slavi, ad esempio S. Polaj che nelle edizioni precedenti era stato giustamente sostituito con San Pelagio. Si direbbe quasi che quest' edizione fu data a rivedere ad una commissione composta di membri dello Schulverein e della Società di S. Metodio!

E non si può dire che l'editore ignorasse l'esistenza del detto prontuario perchè l'edizione è chiamata *provvisoria* colla menzione: «per la toponomastica italiana si confronti il Prontuario ecc.». Meglio era che l'editore avesse la pazienza di far lui i confronti per darci una carta italiana, anzichè imprimere i nomi stranieri e dire al lettore: andate a consultare il prontuario! Ha l'aria di uno che si diverte a tagliarsi un dito perchè ha in tasca il taffetà ed il cerotto per accomodar la ferita E poi, dacchè si ha creduto di far così, perchè non menzionare anche il Prontuario dei nomi locali della Venezia Giulia, che presto sarà pubblicato? Perchè anche quel prontuario dovrà essere ben consultato da coloro che avranno la pazienza di farlo (generalmente questa pazienza manca ed il lettore prende il nome tal quale lo dà la Carta); infatti nella Venezia Giulia, come si è detto, abbondano i nomi tedeschi e slavi, il che mostra che era molto meglio riveder con calma le edizioni precedenti e farne una stabile, la quale servisse di norma per la nomenclatura locale di mano in mano che i nostri soldati avanzano. Qui tutto l'insieme tradisce una revisione affrettata, che diede luogo, non solo alla riapparizione di nomi stranieri, ma perfino a degli strani ibridismi. Citiamo ad esempio Cirtenica (Zirknitz) presso la quale c'è la Palude di Circonico. Come il lettore avrà compreso, Circonico o Circonio è il nome italiano cui corrispondono lo sloveno Cirknica ed il tedesco Zirknitz. Ed a questo proposito osserviamo che Circonio fu posto al di là del confine naturale. Sta bene che in passato pel tracciato di quel confine lungo le Alpi Giulie vi furono varie opinioni, ma ora, in faccia al nemico, tutti son d'accordo in una sola, cioè per un confine, non solo geografico, ma tale da render l'Italia difensibile contro futuri possibili attentati e questo confine include nel dominio italico anche la Palude Lugea o Lago di Circonio, perchè è quello del Valico di Nauporto (già difeso dai Romani con doppio vallo) lungo la catena più orientale delle Alpi Giulie.

D'accordo col *Bollettino dell' emigrazione adriatica e trentina* di Roma del 15 dicembre, facciamo voti che un'edizione definitiva rimedi a questi gravi difetti, perchè in quanto ad esecuzione materiale, la Carta è abbastanza buona. Solo è da raccomandare che, pur seguendo la consuetudine di segnare le strade carrozzabili principali con due tratti paralleli e quelle secondarie con un tratto solo, quest'ultimo sia tracciato a linea più sottile, altrimenti le vie secondarie si confondono colle ferrovie che, secondo la solita convenzione, vanno segnate con un unico tratto grosso.

Ci spiace aver dovuto dir certe cose a carico di un Istituto benemerito come quello diretto dal De Agostini, ma in questi momenti in cui appaiono carte pangermaniste (con Rundschein per Roncegno a Wissenstein per Vicenza) e panslaviste (con Viden per Udine e Terzic per Monfalcone) è doveroso contrappor loro una Carta italiana libera da ogni servile copia dalle Carte straniere e comprendente tutto ciò che deve essere nostro.

(1) Grande Carta isometrica in due fogli, scala 1:250000. III. edizione provvisoria: Istituto geografico De Agostini, Novara.

Le disperate condizioni dei prigionieri serbi

Corfù, 31

Secondo informazioni fornite dai prigionieri serbi che riuscirono ad evadere dai campi dei prigionieri in Germania, Austria e Bulgaria, la condizione dei prigionieri di nazionalità serba, è disperata. Essi sono nutriti in modo pietoso, e sotto il punto di vista degli abiti, delle calzature e dell'alloggio, essi son trattati in modo indegno. I prigionieri sono adoperati dal nemico in lavori estremamente duri e la mortalità è aumentata tra loro in proporzioni allarmanti.

Oltre a ciò il nemico se ne serve a forza come combattenti. Secondo conferme da fonte assolutamente certe, gli austriaci adoperano i prigionieri serbi come soldati sul fronte russo: parecchi di essi riuscirono già ad arrendersi ai russi.

Come un esempio del nutrimento che essi ricevono si può citare il *menù* dei prigionieri serbi al campo di Minden: Lunedì per colazione cavolo rosso 300 grammi, lievito 10 grammi, patate 150 grammi, farina di granturco 50 grammi, margarina 5 grammi; per pranzo zuppa di farina di grano, farina di grano 35 grammi, granturco bollito 50 grammi, sugo acquoso fatto col formaggio 10 grammi. Tali sono i *menus*, anche peggiori, per gli altri giorni, in uso pure nei campi dei prigionieri serbi a Wann, a Solten, ecc.

Sulla fronte russa

Pietrogrado, 31

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella regione a nord del lago di Kolviceiw nostri esploratori hanno attaccato un posto avanzato nemico e hanno fatto prigionieri. Sul canale di Oghinski, un distaccamento di nostri esploratori ha attaccato un posto tedesco; dopo un corpo a corpo alla baionetta, l'avversario ha preso la fuga, lasciando nelle nostre mani prigionieri e feriti. La nostra artiglieria ha disperso, con riusciti tiri, tre compagnie nemiche in movimento nel vallone ad ovest del villaggio di Brisovze, a ovest di Zborow (Galizia). Sul fiume Bistriza (Galizia) un nostro distaccamento in ricognizione ha attaccato una trincea nemica formante saliente nella regione del villaggio di Paskow, ha passato alla baionetta parte degli occupanti ed ha fatto prigionieri gli altri difensori tra i quali un uffificiale ferito. Questo attacco, che gli austriaci hanno ritenuto come una grande azione da parte nostra, ha provocato da parte del nemico un disordinato fuoco di artiglieria durato parecchie ore. Nella stessa regione la nostra artiglieria ha bombardato con successo una batteria avversaria in posizione a sud del villaggio Rubno.

I condannati per reati comuni arruolati nell'esercito tedesco

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Un'ordinanza dei Ministeri prussiani della giustizia, dell'interno e della guerra stabilisce che i condannati non recidivi per alcune categorie di delitti non abitudinari, ma che finora erano stati esclusi dall'onore di servire sotto le armi, siano reclutati, se ne facciano richiesta.

Wilson studia il problema della pace

New York, 31

Il *New York Herald* ha da Washington: Il presidente, che consacra tutto il suo tempo allo studio del problema della pace, non lascierà la Casa Bianca, ove avrà conferenze quotidiane col segretario di Stato, Lansing.

Insussistenti negoziati tra Spagna e Germania

Madrid, 31

Il Presidente del Consiglio conte Romanones smentisce la notizia che la Spagna abbia intrapreso negoziati col Gabinetto di Berlino per utilizzare le navi tedesche ancorate nei porti spagnuoli fin dal principio delle ostilità.

I Veneti caduti per la Patria

GAVELLO (Rovigo). — E' morto in seguito a malattia incontrata sul campo il giovane Adelchi Bernardinelli. Onore alla sua memoria e condoglianze alla famiglia.

ADRIA — Nel Comune di Donada caddero eroicamente sul campo dell'onore altri due generosi figli: Zaia Primo di Luigi fuciliere caduto il primo novembre scorso e il fuciliere Bergo Giovanni fu Antonio caduto il 9 corrente per lo scoppio di una granata.

Onore agli eroi, condoglianze sincere alle loro famiglie.

La Principessa di Sassonia fatta prigioniera dai tedeschi e chiusa in una casa di salute

Firenze, 31

Il *Nuovo Giornale* pubblica stamane questi interessanti particolari sulla triste sorte toccata alla principessa di Sassonia:

«Molti si domandavano da qualche tempo quale sorte fosse toccata alla principessa di Sassonia contessa di Montignoso, la moglie separata dal maestro Toselli. Il romanzo in vari capitoli dell'avventurosa contessa, che faceva ogni tanto parlare le cronache dei giornali italiani ed esteri, si era chiuso nel giorno della conflagrazione europea. Essa doveva essere stata sorpresa nel turbine della guerra nel Belgio, dove si era recata una prima volta e dove era ritornata dopo aver subito un' operazione nel sanatorio di certe monache inglesi che hanno la loro casa nei pressi di Fiesole.

La guerra, secondo notizie che ci giungono, avrebbe sorpreso dunque, come dicevamo, la principessa; se avesse avuta una nuova avventura, non lo sappiamo, nè ci importa di sapere. Quello che appare certo si è che ella non abbia fatto in tempo di riparare in suolo sicuro. I tedeschi invasori sarebbero riusciti a catturarla e con quella umanità e quella civiltà che li distingue, avrebbero subito pensato di riconsegnarla al marito tradito.

Da allora non si ebbero dalle persone che avevano avuto con la principessa dimestichezza, notizie di sorta. Si credette sulle prime che la contessa, con una nuova mossa avveduta e scaltra, avesse potuto riconquistare la libertà, ma in questi giorni una scrittrice americana informa una sua amica fiorentina che la contessa di Montignoso era stata per ordine del Re di Sassonia reclusa in una casa di salute condotta da monache. La signora americana aggiunge nella sua lettera che questo era un mezzo per sopprimere lentamente l'ex-principessa che si faceva frattanto passare per pazza, e che potrebbe diventare tale nelle strettoie del suo internamento. La scrittrice americana si ripromette poi, appena l'avrà, di dar comunicazione della cosa all' amica fiorentina, di promuovere una campagna perchè questo delitto non rimanga ignoto. Sappiamo anche che le autorità fiorentine sono venute a cognizione del fatto e pare si interessino della sorte dell'ex-principessa.

Quest'ultimo capitolo, comunque si giudichi la vita della principessa di Sassonia, aumenta la pietà per il romanzo della sua vita

Scambio di telegrammi tra Raineri e Stanley

Roma, 31

Quando nella risoluzione della recente crisi ministeriale inglese, monsieur Stanley, fu nominato ministro del commercio, il ministro italiano on. Raineri che poco prima aveva trattato a Londra la questione granaria col predecessore di questi, monsieur Runcimann, inviava il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui voi assumete l'alto ufficio di presidente del Board Of Trade, mi è grato ricordare i notevoli rapporti che col vostro ha il mio dicastero per la soluzione del grave problema degli approvvigionamenti granari e alimentari, che ai fini supremi della guerra preoccupa il nostro paese e di mandarvi il mio saluto».

Il ministro Stanley ha testè risposto all'on. Raineri:

«Prego Vostra Eccellenza accettare i miei ringraziamenti più cordiali. Il telegramma che ebbe la cortesia di mandarmi in occasione della mia nomina a presidente del Board of Trade, comprende pienamente l'importanza dei problemi che stanno dinanzi ai nostri governi e l' E. V. può fare assegnamento sulla mia più cordiale cooperazione con cui potrò avere la fortuna di esserle utile. Sarà mio costante proposito di mantenere i rapporti più cordiali e più simpatici fra il ministero di V. E. ed il mio».

La vendita dei fiammiferi per parte dello Stato

Roma, 31

Un recente decreto ministeriale stabilisce che l'esclusività della vendita dei fiammiferi per parte dello Stato cominci col primo gennaio 1917. I prezzi di vendita al pubblico sono stabiliti come appresso:

A) Pei fiammiferi di cera: scatola di cartone contenente 30 cerini grossi ognuna cent. 5; scatola di cartone contenente 70 cerini usuali ognuna cent. 10, scatola di legno contenente 70 cerini usuali ognuna cent. 10; scatola di cartone contenente 110 cerini usuali ognuna cent. 15; scatola di legno contenente 110 cerini usuali ognuna cent. 15. scatole di cartone brevettate italianissima pro mutilati contenente 110 cerini usuali ognuna cent: 15; scatole di cartone contenente 50 cerini (grossissimi) di lusso) ognuna cent. 10.

B) Pei fiammiferi parafinati (svedesi): scatola di legno contenente 40 fiammiferi, ognuna cent. 5, bustina di cartone contenente 28 fiammiferi ogni due, centesimi, 15.

C) Pei fiammiferi di legno solforati: astuccio contenente 15 fiammiferi ognuno cent. 1; astuccio contenente 30 fiammiferi ognuno cent. 2; busta a gamella contenente 75 fiammiferi ognuna cent. 5; busta a gamella contenente 150 fiammiferi ognuna cent. 10; scatola di legno contenente 50 fiammiferi ognuna cent. 5; bossolo contenente 150 fiammiferi ogni due cent. 25.

Sopra ogni scatola, busta, astuccio ecc. contenente i fiammiferi verrà applicata dalle fabbriche una marca contrassegno di monopolio indicante il prezzo di vendita al pubblico di ciascun involucro. Le marche sono di forma rettangolare e misurano, esclusi i margini bianchi millimetri 21 in altezza e millimetri 16 in larghezza. Esse sono divise in tre scompartimenti: nel primo scompartimento superiore sta la leggenda «Regia privativa», nel compartimento medio campeggia sul fondo lineato orizzontale lo stemma ufficiale dello Stato col trofeo di 4 bandiere, nel compartimento inferiore trovansi le indicazioni del prezzo.

Le marche sono stampate su carta bianca portante in filograna una corona cent. 1 in color verde — marca da cent. cent. 1 in color verde — marca da vent. 2, in color bleu-nero — marca da cent. 1 e mezzo, in color lacca granata — marca da cent. 5 in color giallo cupo — marca da cent. 7 e mezzo in color viola — marca da cent. 15 in color bruno-cupo — marca da cent. 20, in color viola magenta.

Il "Nuovo Archivio Veneto" e il cinquantenario della liberazione dal dominio austriaco

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria — che tanto contribuisce, colle sue dotte e numerose pubblicazioni, a diffondere lo studio e l'amore delle Venete storie e che già nello scorso mese, nella solenne annuale adunanza, celebrò opportunamente e degnamente il ricordo del nostro cinquantenario glorioso coi discorsi del Molmenti, del Dalla Santa e di Camillo Manfroni — ha, or ora, pubblicato il quarto ed ultimo volume dell'annata in corso del suo «Nuovo Archivio Veneto». Ricco di ben tredici dottissime monografie, esso è tutto dedicato alla celebrazione, appunto, del su ricordato cinquantenario, e qui noi, scorrendone oggi le pagine, vogliamo ricordarlo in sommario ai lettori, rimettendo, s'intende, a un altro giorno più lungo e compiuto discorso.

Il grosso volume, adunque, elegantemente edito dalle Officine Grafiche del Ferrari, reca come primo lavoro una monografia di Roberto Cessi, «Gli Albori del Risorgimento», nucleo di un altro studio sulla politica napoleonica e veneta del tempo. — Giuseppe Solitro, con interessantissime esumazioni inedite da documenti del Cavalletto e del prof. Coletti, parla dei «Comitati Segreti della Venezia prima e durante la campagna del 1866» e dimostra chiaramente (ciò che, finora, non si era compiutamente fatto) per quanta parte, ai due ricordati periodi, vada il merito di quella «resistenza passiva», che turbò i piani dell'Austria nel fortunoso periodo. Molti documenti, tra cui non pochi piacevolissimi saggi di poesia satirica popolare, ornano le monografie di Angelo Ottolini sull'«Irredentismo veneto» e i Proclami Nazionali», lavoro agile e di gustosissima lettura. — Giuseppe Occioni Bonaffons, con garbata sintesi che tutti abbraccia i particolari più importanti, si intrattiene sulle «Elezioni nelle Provincie Venete», le quali, nel 1861, audacemente e coscientemente resistettero ai tentativi subdoli dell'Austria di imporre una sedicente costituzione. — Preziosi «Documenti di polizia austriaca», riguardanti il periodo 1860-66 pubblica Augusto Serena, importantissimi per la vita politica del tempo nelle nostre terre tormentate dall'unghia dominatrice. — Antonio Battistella pubblica anch'egli «Piccole note della I. R. Polizia», che, efficacemente illustrate, illuminano quel periodo di storia nostra il quale corre dall'armistizio di Cormons all'ingresso beneaugurato delle truppe in Venezia. — L'infaticabile Antonio Pilot riporta e commenta dei preziosi Diari del Cicogna quanto riguarda la vita intima di «Venezia dal 1851 al 1866», e chi conosce l'opera del Cicogna facilmente comprende quanto valore abbia la pubblicazione di tali note, finora inedite. Seguono ancora altri scritti per vari aspetti importanti: del Piva, sulla cacciata degli Austriaci da Rovigo nel 1848; del Luzio, che riporta frammenti inediti del glorioso Don Enrico Tazzoli del Rizzoli su Alberto Cavalletto; dell'Ab. Rumor su Vicenza; del Ferrarina su Belluno nel 1866; del Biadego sull'Aleardi; — da ultimo l'alto ed eloquente discorso del Manfroni, le calde parole del Senatore Molmenti e l'elaborata relazione del Segretario prof. Dalla Santa. Trattasi adunque, amiamo ripeterlo, di un'opera che onora veramente la R. Deputazione di Storia Patria: contributo di devoto e memore affetto al Veneto in particolare, che già mezzo secolo addietro iniziava fervidamente quell'alta missione di patrio apostolato, di cui anche oggi Venezia, non inferiore alle altre città d'Italia, offre l'esempio di nuove, mirabili prove.

La nomenclatura austriaca della carta dell'altra sponda

(D.) — Tutti gli atlanti, anche quelli in lingua tedesca e tutte le carte topografiche austriache avevano finora rispettata la nomenclatura tradizionale italiana dell'altra sponda dell'Adriatico, sia in Dalmazia, sia nell'Albania ed anche nella Grecia e quindi si usavano le parole *Porto, Punta, Isola, Scoglio, Valle, Vallone, Rada* ecc., p. e. Porto di Gravosa, Bocca di Mezzo, Rada di Antivari, Baia di Valona, Canale di Corfù ecc. Ma nelle ultime edizioni della Carta austriaca 1:75000 non si volle più saperne e sono apparsi *Eiland* al posto di *Isola, Spitze* al posto di *Punta, Rhede* al posto di *Rada, Bucht* al posto di *Baia* e così si può leggere *Eiland St. Domenica, Bucht Spizza, Rhede von Antivari, Spitze Crvena Stijena.* Può darsi però che l'editore si guadagni dei rimproveri per aver lasciato ancora qualche residuo d' italianità e che lo consiglino nella prossima edizione a stampare *Eiland Sveta Nedelja, Bucht Spica, Rhede von Bar* ecc.

E pensare che il Touring Club italiano ebbe lunghe questioni perchè in vari suoi fogli si mostrò rispettoso, troppo rispettoso della nomenclatura straniera, fino anche a ricorrere a degli ibridismi ridicoli, come ad esempio scrivere Rhône-Gletscher invece di ghiacciaio del Rodano. E ci volle del bello e del buono per persuaderlo a mettere Bolzano e Bressanone in luogo di Bozen e Brixen che, essendo i nomi indigeni, aveano, secondo lui, maggior diritto di prendere posto in una Carta fregiata col tricolore italiano. Non parliamo poi dei fogli *Trieste* e *Fiume*, ove fu fatta larghissima concessione ai nomi tedeschi e slavi; il che non impedì che l'Austria li sequestrasse. Chi pecora si fa, il lupo la mangia.

Una lodevole iniziativa del Comune di Genova

Roma, 31

La Giunta comunale di Genova, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, ha ordinato che tutti i terreni di proprietà comunale suscettibili di coltivazione siano seminati a grano e patate, dedicando a questi lavori anche l'opera dei giardinieri municipali. I lavori di semina saranno iniziati nei vivai municipali e in Piazza Verdi. Proseguiranno poi nelle ville Giuseppina Sorni, continueranno nei terreni comunali di Albaro e in tutti gli altri terreni di proprietà comunale. L'iniziativa della Giunta ha altresì lo scopo di incoraggiare tutti i cittadini a voler coltivare i loro terreni, anche se di piccola dimensione, rimasti finora incolti.

L'iniziativa del comune di Genova è assai lodevole ed il ministro per l'Agricoltura l'ha perciò segnalata a tutti i prefetti del Regno perchè alla loro volta la facciano imitare agli altri Comuni facendone rilevare non soltanto il valore morale ma anche l'apprezzabile importanza economica che essa può avere se sarà generalizzata.

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non metterci nella necessità di sospendere l'invio del giornale.

Un messaggio a Gorizia

Si ricorda che nel capo d'anno del 1916, un giovane Goriziano che fu tra i più fervidi assertori della guerra di liberazione, Vittorio Graziani, tenne presso la sede del locale Comitato di soccorso una riunione nella quale parlò con entusiasmo giovanile ai suoi conterranei dei nuovi doveri che loro incombono e delle comuni speranze. Quest' anno, il Graziani, che è soldato, avrebbe desiderato recare ai suoi concittadini la parola di saluto e di fede che la nuova situazione realizzata a Gorizia pel valore dei nostri, inspirava. Ma poichè ragioni di servizio gli impedirono di attuare il suo proposito, Egli ha inviato allora il seguente messaggio al Segretario comunale di Gorizia, dott. Luciano Dante Vecchi, pregandolo di diramarlo nella forma che crederà più opportuna, ai suoi concittadini:

Fratelli Redenti!

Sventola finalmente dopo quattro secoli di usurpazione austriaca, qui oggi al vento e per sempre, la tricolor bandie. Dopo aver tanto sofferto negli anni del lungo martirio e della fremente attesa, Gorizia è tornata nel grembo amoroso della Madre buona e pietosa. E la liberazione di questa città è degno premio all' Esercito vittorioso!

Come la nostra Gorizia abbia partecipato fedele alle sue pure tradizioni di italianità all'eroica impresa, noi lo sappiamo; e lo testifica l'entusiasmo con cui i nostri giovani concittadini corsero non appena dichiarata la guerra, affrontando i maggiori rischi, ad arruolarsi volontariamente sotto la bandiera nazionale con l'aspirazione ardente alla vittoria, fosse pur occorso di immolare la promettente giovinezza onde il tricolore fosse innalzato sul torrione nostro più glorioso che mai!

E il bel vessillo d'Italia, già fiero di tante battaglie, già glorioso di tante vittorie, sventola oggi libero e superbo sul turrito Castello di Gorizia redenta, che domina la grande pianura spettatrice di tanti eroismi eccelsi e bagnata da tanto generoso sangue italiano!

Onore e gloria ai nostri giovani concittadini morti eroicamente [illegible] do contro il secolare nemico della nostra Unità Nazionale; onore e gloria ai valorosi che col nome d'Italia sulle labbra sparsero il loro sangue rigoglioso e offrirono la loro bella esistenza per rendere all'Italia le terre irredente.

L'eroismo di essi ha già compiuto un miracolo; ma la mèta non è ancora raggiunta, perchè l'aquila maledetta tiene ancora strette fra i suoi artigli altre città nostre dilaniate che con ansia attendono e invocano la tanto sospirata liberazione.

Ma per poco ancora gli adunchi artigli dell'aquila grifagna terranno loro oppresso del suolo italiano. I fratelli nostri, di Trieste e di Trento, della Dalmazia e dell'Istria, incatenati ancora nel duro martirio del barbaro [illegible] dono fidenti e sereni la Redenzione dalla razza maledetta, e l'avranno!...

Sì, la libertà arriderà pure a loro perchè la stella d'Italia brilla già non solo sulle città conquistate, ma pur anche su quelle che attendono.

Nuvole oscure coprono è vero il bel cielo irredento; ma domani [illegible] eroismo del nostro glorioso Esercito, tra il mormorio accarezzante del Mare nostro, e sotto la vastità azzurrina del nostro bel cielo, limpido, così [illegible] mente e soavemente italiano, sotto l'egida del sacro vessillo si raccoglierà il fremito possente e secolare dell'aquila di Roma, che superba e sicura volerà presto sovra le città nostre tutte redente!

Tornano oggi ai nostri cuori le note maestose, erompono dai petti di tutti noi le canzoni di giorni lontani

Fratelli d' Italia
l' Italia s' è desta!

Sì, o Mameli, o risorgente spirito precursore, la Patria non più vile

dell' elmo di Scipio
s' è cinta la testa!

Mentre ho ancora l'animo commosso di esultanza per la liberazione della mia Città natale, da Venezia, la città che sa patire con fierezza per la grandezza della Patria, da Venezia che nobilmente e generosamente raccolse e ospitò i nostri concittadini profughi o banditi dall'Austria, che quivi durante l'anno di esilio attesero sicuri questo giorno solenne, Vi giunga o Concittadini di Gorizia italiana, anche il saluto di questi, la loro commossa aspirazione al sollecito ritorno.

E mentre il mio pensiero in questo istante vola a Venezia eroica, ricordo quando in questo giorno, un anno fa, presenti tutti i goriziani profughi o residenti a Venezia, degnamente furono commemorati i nostri giovani concittadini che immolarono la lor giovane esistenza chi sulle balze del Trentino, chi sul terso Isonzo. E la bandiera nostra abbrunata accanto a quella tricolore si inchinava reverente, mentre in un silenzio religioso si alzava solenne il saluto, il compianto, l'eterno ricordo agli Eroi, ai Martiri nostri!

Sacro vivrà per sempre in noi il culto di tanti eroi e martiri, che intrepidi sfidarono ogni pericolo, convinti che non vi ha più nobile azione che il morire per il Re e per la Patria! E per l'Italia nostra, impegnata in questa grande guerra, che è guerra di libertà e di civiltà, son caduti gloriosamente una schiera eletta, immortale di giovani concittadini, di volontari eroici di ogni lembo di Terra irredenta!

E fra questi una figura gigante, sublime di Eroe e di Martire, viene a noi dal Mare e aleggia su noi fondendosi con la figura di Cesare Battisti, che quivi giunge da Trento ancora oppressa; è la figura di Nazario Sauro. Laggiù a Pola, nell'Istria che attende, scorgiamo nel le livide albe invernali o nelle notti stellate il cappio che stringe alla strozza Nazario Sauro. O lo illuminino le prime luci del mattino di un'aureola di martirio o su di Lui piova la siderea luce della notte, avvolgendolo di penombre e di mistero, a noi par che giunga il suo ultimo grido come una straziante invocazione:

«Italia!... Italia!...»

A tutti questi Eroi che diedero la loro nobile vita per la gloriosa conquista redentrice, in Gorizia liberata innalzeremo l'Altare votivo, il reverente omaggio.

Evviva l'Italia liberatrice delle nostre Terre!

Evviva Gorizia italiana!

Il Fratello Italiano
VITTORIO GRAZIANI

Venezia, 31 *dicembre* 1916.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi Gazzetta di Venezia	» 9.00
Per tre mesi Gazzetta di Venezia	» 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 29 dic.)

Pres. Tombolan; P. M. De Sanctis.

Truffa continuata

Colferrai Anna Giovannina fu Pietro di anni 32, di Venezia, venne condannata dal Tribunale di Venezia in contumacia ad anni 2 e mesi 3 di reclusione perchè ritenuta colpevole di truffa continuata commessa da due anni e fino al 17 luglio 1914 in danno di Zorzetto Caterina, riuscendo a carpirle la somma di oltre lire 3000 con artifizi e raggiri facendole credere che essa era incaricata da persone diverse di trovare denaro a prestito mediante interesse, rilasciandole anche le ricevute che essa Colferrai falsamente formava facendovi figurare la firma di persone inesistenti; b) di falso continuato, per avere nelle medesime circostanze di tempo e luogo formato 44 scritture private false delle quali fece uso.

La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi 6 col condono di un anno e la condanna a L. 180 alla Parte Civile. Dif. avv. Zaronda e P. C. avv. Celeghin.

Abuso di mezzi di correzione

Gatche Emilia Lucia di Angelo di anni 37, maritata Filippi, contadina di Valli dei Signori, fu condannata dal Trib. di Vicenza ad un anno e sei mesi di reclusione perchè ritenuta colpevole di avere in Valli dei Signori, da vario tempo e fino al settembre 1915, usati maltrattamenti verso il figlio Filippi Mario di anni 2.

La Corte la manda assolta per i maltrattti e riduce la pena a giorni 6 di detenzione col perdono per abuso di mezzi di correzione.

Dif. avv. Anzil.

Una ragazza dalle mani lunghe

Gobbato Matilde fu Girolamo di anni 19, di Portogruaro, fu condannata dal Trib. di Venezia, con sent. 16 settembre 1916 a mesi 11 e giorni 20 di reclusione perchè ritenuta colpevole di furto qualificato, commesso con abuso di fiducia il 5 sett. 1916 in Lugagnana di Portogruaro in danno di Venturazzo Maria, di una blusa di seta, una lira d'argento ed un anello d'oro; b) di altro furto qualificato commesso nel giugno 1916 in S. Giusto, con abuso di fiducia, di un anello d'oro, un bottone da polso e L. 5 in danno di Basian Maria.

La Corte riduce a mesi 8 e giorni 10. — Dif. avv. Anzil.



Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Lunedì: La Circoncisione del Signore.
2 Martedì: S. Macario v.

Fine e principio d'anno

Un altro anno di guerra — il 1916 — è trascorso con vicende liete e tristi sulla città, ma la cronaca, anzi la storia deve segnare un fatto emergente su tutto; la serena forza, la tenace volontà di sacrificio del nostro popolo.

Quando i posteri leggeranno le cronache veneziane dei mesi scorsi non potranno non ammirare il nostro popolo, il popolo di tutte le classi, che ha saputo affrontare e superare ogni disagio pur di offrire alla nazione ed al nemico un composto aspetto degno della antica virtù della stirpe veneta e quale è necessario perchè la resistenza morale del resto della nazione e, sopratutto, dei combattenti, non ne abbia detrimento.

Bisogna risalire molto nella storia per trovare esempi di solidarietà civica nella beneficenza, nella cura dei pubblici interessi, nel decoro della vita cittadina, nello sforzo per valorizzare tutte le energie, che possano paragonarsi con quanto si è fatto a Venezia nel 1916. Il nemico, che sperava deprimere, anche con barbari attentati, i veneziani e servirsi del nostro scoramento per scuotere la indomita volontà di vittoria di tutta la Nazione, ormai deve essersi disingannato.

Fieramente Venezia, come ha sopportato, per se e per la patria, i sacrifici del 1916, si appresta a quelli che, il necessario prolungarsi della guerra, imponesse nel 1917.

Aspiriamo, sì, alla pace, ma a pace italiana, anzi quasi veneta, chè sull'Adriatico, cioè sul mare di Venezia, libero alla nostra città ed alla nazione, dovrà irrompere il grido della vittoria.

(XVII del secolo XX)

L'anno 1917 dell'èra cristiana corrisponde al 6630 del periodo giuliano e al 2670 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

L'anno 1917 del calendario Giuliano o Russo comincia 13 giorni dopo il nostro, ossia domenica 14 gennaio.

L'anno 5678 dell'èra israelitica comincia lunedì 17 settembre.

L'anno 1336 dell'Egira (calendario turco) comincia mercoledì 17 ottobre.

Gli elementi del computo ecclesiastico sono i seguenti:

Numero d'oro 18 — Epatta 6 — Ciclo solare 22.

Lettera domenicale G — Indizione romana 15ª — Lettera del Martirologio F.

Le feste mobili avvengono:

Settuagesima 4 febbraio — Le Ceneri 21 marzo — Pasqua 8 aprile — Pentecoste 27 maggio — Corpus domini 7 giugno — I. domenica d'Avvento 2 dicembre.

Principio delle stagioni: Primavera 21 marzo a 5 h 38 m — Estate 22 giugno a 1 h 15 m — Autunno 23 settembre a 16 h 0 m — Inverno 22 dicembre a 10 h 46 m.

In quest'anno avremo sette eclissi; quattro di sole e tre di luna.

I. eclisse di luna l'8 gennaio visibile in parte nel Veneto, la totalità comincia a otto ore, pochi minuti dopo del tramonto della luna.

La grandezza dell'eclisse è 1.4 avendo assunto il diametro della luna come unità di misura.

II. Eclisse parziale di sole il 23 gennaio visibile in parte nel Veneto. Questa eclisse è visibile nelle nostre regioni dal sorgere del sole a 7 h 43 m, in cui cade all'incirca il massimo dell'eclisse (6 decimi del diametro solare) all'ultimo contatto a 8 h 51 m.

III. Eclisse parziale di sole il 19 giugno invisibile nel Veneto.

IV. Eclisse totale di luna il 4 luglio visibile nel Veneto. Principio dell'eclisse totale a 21 h 51 m, fine dell'eclisse totale a 23 h 27 m. Grandezza dell'eclisse 1.6.

V. eclisse parziale di sole del 19 luglio invisibile in Italia.

VI. Eclisse anulare di sole del 14 dicembre invisibile in Italia.

VII. Eclisse totale di luna del 28 dicembre invisibile nel Veneto.

Per cominciare il nuovo anno

con un atto di fierezza civile

La Commissione di Propaganda della «Croce Rossa» ci comunica questo appello alla cittadinanza:

«Le Potenze Alleate hanno risposto con dignitosa fierezza alle false lusinghe degli Imperi Centrali nella nota jeri pubblicata, la quale significa la volontà ferma delle Nazioni civili a lottare fino a che sia assicurato l'impero della libertà in Europa.

«I popoli sono perfettamente concordi con i loro governi, e si apparecchiano quindi a continuare nella lotta magnifica. Per ciò la «Croce Rossa» si rivolge alla cittadinanza Veneziana, così meravigliosa nel suo fervore di patriottismo, perchè voglia incominciare il Nuovo Anno recandole una offerta, la quale sarà moralmente un atto di fierezza civile, materialmente un provvido aiuto alla Società Nazionale del soccorso all'Esercito, perchè continui, intensificandola, la sua opera che alla guerra è così proficua, così benefica della guerra a sanare le piaghe.

«Tale offerta, in qualunque misura fatta, ed in qualunque modo, cioè con oblazione diretta, con iscrizioni a Soci, con acquisti fatti nel negozio sotto le Procuratie, sarà la più alta manifestazione del patriottismo cittadino, e la forma più nobile per propiziare l'anno nuovo alla Patria ed a sè».

Non sapremmo abbastanza raccomandare questo nobile appello. Esso però non ha bisogno di appoggio, dacchè la cittadinanza tutta ne intenderà l'alto valore e l'intimo significato civile.

Gli auguri dei postelegrafonici

I Postelegrafonici di Venezia inviarono ai Colleghi Postelegrafonici d'Italia il seguente telegramma:

«Da Venezia eroica, ove più caldo si respira l'alito di guerra, fra un tormento rosso di sangue e di fuoco e l'alba del nuovo anno sorridente di maggiori speranze su Gorizia italiana, più sacro vi giunga il voto della vittoria ed insieme il fraterno augurio che nel lavoro e nel sacrifizio si cementino durevolmente sentimenti e propositi, tendenze e speranze, sicchè, divenuta legge di solidarietà, la coscienza dei propri diritti in armonia ai doveri, sia la via dove vigileremo perchè su noi giunga il riverbero della nuova luce che risplenderà benefica sulla più grande Italia.

«Per i Postelegrafonici di Venezia: *Gino Fornari*».

Condoglianze alla vedova Frontal

Alla signora Frontali a Pesaro, il Conte Valier, assessore delegato, ha spedito il seguente telegramma:

«Esprimo Vossignoria condoglianze vivissime in morte professore Frontali che lasciò di sè a Venezia quale artista e quale insegnante incancellabile ricordo. — *Valier* Assessore Delegato».

Pensieri dalla Fronte

Il Comitato d'assistenza, fin dalla sua origine, ha creduto debito inviare, nella stagione invernale, pacchi di indumenti di lana a tutti i nostri soldati. Il dono accresce la dotazione dei valorosi e facilita la difesa del freddo, l'altro terribile nemico, che minaccia i nostri difensori. E il pacco ben fornito di due paia di calze, di une sciarpa, di un panciotto, di un paio di guanti, di alcuni piccoli ninnoli reca lontano la dolce testimonianza dell'affetto fraterno, che ricorda e benedice.

Ogni famiglia, che richiedendo al Comitato d'assistenza per un proprio caro degli indumenti di lana, questi vengono tosto spediti e questa lieta certezza completa il valore dell'ufficio, che il Comitato l'ha assunto.

Il pensiero di gratitudine dei soldati è sempre toccante: le loro lettere sono tutte piene di sì nobili sentimenti che ogni animo ne è commosso.

Scegliamo, a caso, due recenti cartoline:

L'una viene dall'Albania:

«*Onorevole Comitato*,

ho ricevuto il pacco con vivissimo piacere l'ho aperto però con commozione, rilevando l'importanza morale e materiale del dono, comprendendone l'altissimo significato. I fratelli adunque dell'Italia lontana, di Venezia ricordano i loro fratelli sperduti quaggiù!

A Codesto Onorevole Comitato io esprimo la mia profonda riconoscenza, ringrazio di vero cuore tutti coloro che cooperano ad uno scopo ispirato da sentimenti così nobili; orgoglioso di essere soldato per un dovere sacro, io mi richiamo a tali sentimenti per sostenere con serenità e con fiducia qualunque sacrificio.

Devotissimo *Pietro Cusinato*».

Ecco l'altra che giunge dalla fronte trentina:

«Lontano in questi monti tutti boscosi coperti di neve, ove tutto gela mi giunse gratissimo vostro dono, venne giusto in tempo con questo gelo! Viva Venezia! sempre la prima! mi rallegro di sapere che ben così lontano ci ricordate dei vostri cittadini! e questo ci fa sempre più forti e orgogliosi e la maniera in cui spedite il pacco è veramente degno di Venezia che così tutti i soldati possono ricevere individualmente ciò che volete loro dare. Vi ringrazio di cuore e sempre avanti e speriamo di uscire forti e orgogliosi di questa guerra.

Vostro devotissimo *Ruggero Cicutto*».

Ci sembra non sieno senza significato queste belle parole di fede che vengono dalle prime linee.

Il Comitato vuole, con esse riaffermato per il nuovo anno il dovere comune di assicurare la più pronta, la più completa assistenza ai nostri soldati, ai nostri marinai, eroici, sereni, generosi e alle loro famiglie. E continui l'aiuto dei buoni, continui l'opera efficace di tutte le donne per preparare molti, molti indumenti e siano così tutti i lontani dalla guerra davvero degni dei nostri meravigliosi combattenti.

Nei negozi della Croce Rossa

Il Calendario da appendere

Ieri, ultimo d'anno, fu, naturalmente, una giornata campale per la vendita del superbo ed elegante Calendario della Croce Rossa, con le sue dodici deliziose impressioni di Trieste, dell'Istria, delle Dolomiti, di Trento, nelle acqueforti colorate di Giuseppe Miti Zanetti. Il pubblico intelligente d'arte va convincendosi sempre più della finezza e del valore di queste dodici tavole che la Commissione di Propaganda ha opportunamente fatte incorniciare in *passe-partout*, per dimostrare come esse, finito l'uso del Calendario, possano divenire dodici squisiti quadretti.

La Commissione avverte tutti coloro che in questi ultimi giorni avevano richiesto il Calendario con la rilegatura speciale per appenderlo al muro e non lo avevano trovato, perchè la prima spedizione era subito stata esaurita, che da ieri anche i Calendari da muro sono arrivati, e si trovano assieme a quelli rilegati a libro per tenere sul tavolo.

La Commissione infine, ci prega di avvertire nuovamente quanti scrivono da fuori Venezia ordinando il Calendario, che devono fare tale ordinazione col mezzo più semplice e più pratico della cartolina-vaglia, aggiungendo al prezzo di L. 10 dal Calendario stesso, cent. 50 per le spese di spedizione raccomandata. E la cartolina deve essere indirizzata direttamente alla Commissione di Propaganda della *Croce Rossa* sotto le Procuratie N. 128-129, per evitare disguidi od equivoci.

Una medaglia al valore

Al nostro concittadino Aldo De Rui, è stata concessa la medaglia d'argento al valore con questa motivazione, che fa onore al suo coraggio:

De Rui Aldo, da Venezia, aspirante ufficiale complemento reggimento artiglieria fortezza. — Con due squadre di artiglieri da lui adunate si recava, volontariamente e di sua iniziativa, in un momento critico, a prestare servizio a bocche da fuoco situate in dolina e rimaste prive di tutti i serventi perchè colpiti da gas asfissianti e velenosi. Attraversava per tale scopo una zona battuta da fuoco nemico d'interdizione, dando prova di mirabile fermezza e coraggio. — Carso, 21 giugno 1916.

Raccolta di rottami di metallo

Hanno offerto metalli vecchi d'ogni genere i signori:

Cav. Bellotti, avv. Vian, Giuseppe Morpurgo, Francesco Russo, Antonio Tagliapietra, Luigi Callegari, Eugenio Fabbro, Zona Fari, Malocchi, Giuseppe Fulin, G. Del Prà, signora Teresa Perer e l'

Si sono fatti prelevamenti considerevoli dai posti di ricevimento dell'ex Bancaria e del sig. Michele Chiesura e dalle seguenti scuole elementari: Scuole femminili a Ss. Apostoli, a S. Maria Formosa, a S. Trovaso e alla Giudecca; Scuole maschili all'Angelo Raffaele e alla Giudecca.

Come si vede, le scuole della città hanno risposto efficacemente all'appello della Commissione, riuscendo invero i più produttivi posti di ricevimento. Ciò si deve alla propaganda spiegata dai direttore e dalle direttrici e da tutti gl'insegnanti che hanno contribuito a fare della raccolta di rottami una vera manifestazione di patriottismo.

Sono state inviate offerte veramente cospicue dalla Deputazione Provinciale, dall'Ospedale di Marina, dal Consiglio di Leva, dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche, dal Comando del Passo Spignon e dall'Impresa Bernardini.

Altre offerte sono preannunciate: il lavoro di trasporto si compie senza interruzione e tutto fa sperare che la raccolta avrà un risultato splendido quale si può attendere dalla città nostra che sempre ha dato esempio di sentimenti umanitari e patriottici.

Sigari Havana Tobacco Company

L'Intendenza di Finanza ci comunica che: Dal 1. corrente è aumentato il prezzo di vendita di tutti i sigari esteri, superiore a 30 cent., forniti allo Stato dalle fabbriche della Havana Tobacco Company.

Il trattenimento all'Ospedale del "Seminario,,

La Marcia Reale, intonata vigorosamente ieri alle 14 nel Salone dell'Ospedale della Croce Rossa in Seminario, presenti i feriti più leggeri, seduti lungo le pareti, ed i più gravi nei loro letti, ha suscitato un insolito sentimento di patriottica commozione. Tutti si alzarono in piedi, feriti e invitati; i degenti in letto si sforzarono di restar seduti. Un pensiero solo in tutti: la patria. Poi applausi scroscianti e commossi dei soldati che sapevano per esperienza che cosa significhi servir la patria sino al sacrificio, degli invitati che, nei feriti, vedevano i difensori della comune libertà, gli eroi innanzi ai quali tutti, con riverenza e riconoscenza, ci inchiniamo.

Tra gli invitati intervenuti al concerto, organizzato per ricreare i feriti in questo periodo di feste e per far loro sentire meno dolorosa la lontananza dalla famiglia, notiamo: il vice-ammiraglio Tahon de Revel, comandante in capo della Piazza Marittima, il co. Venier, assessore, in rappresentanza del Sindaco, il comm. Caffi presidente della locale Sezione della Croce Rossa, Contessa di Bovasenda e figlia, Donna Angela Mito Ceresa, Baronessa Ortensia Treves e figlie, Contessa Giustina Valmarana, dottor Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, prof. Zanetti Zilla, co. Piovanelli, Mons. Jeromich rettore del Seminario e molti altri. Gli onori di casa erano fatti dal maggiore comm. dott. Velo, direttore dell'Ospedale, dal capitano Banetti, dal capitano cav. Ancona, dai tenente dott. Tagliapietra, dai tenenti Posso, Caldamura, Dal Gobbo e dal cappellano Don Berto Rovetti.

Il programma, eseguito da una eccellente orchestrina diretta dal m. Bertoli, comprendeva tutta musica italiana: Tosti, Puccini, Boito, Verdi, Catalani, Rossini, Mascagni. Fu gustatissimo anche per la finezza della esecuzione.

La signorina Dalito, dotata di una magnifica voce di soprano educata ad ottima scuola, cantò la romanza della Wally e la Nenia del *Mefistofele*. Suscitò nell'uditorio il più schietto e meritato entusiasmo. Dopo la romanza della *Wally* le venne offerto — tra scroscianti applausi — un mazzo di fiori legati con nastro tricolore.

Tra la prima e la seconda parte del programma Donna Ceresa regalò a tutti i feriti un sacchetto contenente dolci, sigarette e graziosi oggetti. L'offerta venne avvalorata dalla grazia e dalle buone parole colle quali la gentile donatrice la accompagnava.

Ai feriti vennero pure regalati aranci, panettoni ed un bicchiere di vino.

La loro soddisfazione e riconoscenza erano evidenti.

Il concerto terminò col suono di inni patriottici: tutti si alzarono in piedi e applausi vibranti e grida di viva l'Italia!

Il nuovo anno accademico

all' Ateneo Veneto

Mentre il bel volume della Deputazione Veneta di Storia Patria, ridesta l'eco della nobile e severa commemorazione fatta dalla Deputazione stessa per solennizzare il cinquantesimo anniversario della liberazione della Venezia, l'Ateneo Veneto si appresta a rievocare il momento più glorioso della sua vita già secolare.

Come socio dell'Ateneo ed all'Ateneo, Niccolò Tommaseo tenne infatti, il 31 dicembre 1847 il memorando discorso, che può quasi considerarsi la scintilla dalla quale divampò la magnanima rivoluzione, pietra miliare della via che fatalmente doveva condurre alla redenzione.

E appunto dell'opera del grande Dalmata in quei fortunosi giorni e più specialmente di quel suo Discorso, parlerà il socio prof. Gilberto Secrétant, inaugurando l'anno accademico dell'Ateneo.

L'inaugurazione alla quale sono invitate tutte le autorità cittadine, avrà luogo il giorno 4 gennaio, alle ore 16.

Il presente annunzio, come di consueto, ha valore d'invito personale per i soci e l'ingresso alla seduta inaugurale è gratuita per chiunque vorrà assistervi.

La geografia della Dalmazia

all' Università Popolare

Il prof. Giotto Dainelli tenne ieri all'U. P. una interessantissima conferenza, nella quale descrisse le terre dalmate, ne mise in rilievo tutti i caratteri geologici, il clima, la fauna, la flora, facendo risaltare evidenti le analogie con la zona pedemontana delle nostre Alpi e del Carso, e dimostrando come nulla esse abbiano di comune con gli altipiani balcanici che si stendono oltre la grande aspra muraglia di 200 chilometri costituita dal margine degli altipiani stessi.

Ricordando come in vecchi testi ufficiali dell'Austria la Dalmazia figurasse tra i «possedimenti italiani», e come i più autorevoli scrittori austro-tedeschi abbiano dovuto riconoscere, sia pure di mala voglia, le caratteristiche da cui tale qualifica era pienamente giustificata, il conferenziere chiuse la sua dotta e patriottica lezione affermando quelle ragioni ideali e quelle necessità politiche da cui è spinta l'Italia nel volere che Zara, Sebenico, Ragusa e le terre minori siano finalmente sottratte all'Austria e vengano a costituire parte nobilissima della nostra nazione.

Il pubblico, tra cui erano in buon numero i soci della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste», seguì con attenzione viva e simpatica la bella conferenza, e proruppe in fine in calorosi applausi.

Le uova a 20 centesimi

La Giunta dei Consumi ha deliberato di vendere nei suoi spacci una forte partita di uova fresche a 20 centesimi l'una, a partire dal 1.o gennaio. Non saranno vendute, per evitare facili evidenti speculazioni, più di cinque uova per persona.

Così la Giunta prosegue nell'attuazione del suo programma: assicurare al consumatore il minor costo possibile della merce.

Zuccheri, Licenze, Albergatori

L'Intendenza di Finanza ci comunica che il Ministero ha disposto:

La tassa di licenza, di cui all'art. 0 del decreto 18 ottobre 1916 n. 1332, deve intendersi limitata al solo zucchero impiegato dagli albergatori, trattori ed affini nella «preparazione dei piatti dolci» e simili, escluso lo zucchero adoperato nelle bevande all'atto stesso in cui vengono servite, giusta l'art. 12 del decreto medesimo, ed in genere nei cibi nei quali esso non costituisca che un ingrediente puramente complementare.

E' ovvio poi che non sia dovuta la tassa di licenza quando gli alberghi o ristoranti, anzichè preparare essi stessi i dolci, li acquistino da altri produttori che paghino già la tassa medesima.

Non possono infine esonerarsi dal pagamento di tale diritto «i piccoli alberghi», mento di tale diritto «i piccoli alberghi», posto dall'art. 9 del decreto in parola per tutti gli esercizi, qualunque sia la quantità di zucchero che consumino nella preparazione del loro prodotti.

Alla Congregazione di Carità

Il Presidente cav. avv. Giovanni Tessier, non avendo, dalla sua assunzione, potuto farlo prima, ieri, nell'occasione della chiusa dell'anno raccolse nell'aula maggiore tutti gli impiegati della pia opera, rivolgendo ad essi benevoli espressioni di incoraggiamento, esortandoli, massime in questo momento difficile, a continuare nelle loro mansioni con attività e zelo, augurandosi di poter realizzare a loro pro a tutti quei miglioramenti che sono nei propositi del Consiglio di amministrazione.

Ricordò con un caldo saluto ed augurio gli impiegati lontani, pugnanti per la patria, si augurò nell'anno venturo di rivederli coperti di gloria, avendo benemeritato della patria, ritornare alle loro famiglie, al loro ufficio.

La riunione ebbe carattere intimo, e perciò torna a tutti gradita, e riuscirà indubbiamente a cementare quell'armonia e serenità, che se ovunque, è utile, necessaria è alla Congregazione, dove trattasi la causa del povero.

Beneficenza del Sindaco

In occasione del primo d'anno il Sindaco ha distribuito L. 200 fra venti famiglie povere.

Al "Marco Foscarini,,

Ecco il 10. elenco delle offerte in denaro pervenute all'Ospedale di Riserva Marco Foscarini, in favore dei soldati degenti, pel Natale e Capo d'Anno:

Violetta Ravà Fonton a mezzo Contessina Albrizzi L. 25 — Cav. Michele Masi a mezzo comm. prof. F. Vitali L. 5 — Signora Maria Vianello Malutta L. 10 — Signorina N. N. a mezzo Signorina Praloran Lina 3 — Signorina I. D. a mezzo Signorina Guadagnini L. 10 — Cav. uff. Vittorio nob. Galanti L. 25 — Letizia nob. Galanti L. 20. — Totale 10. elenco L. 98 — Offerte precedenti L. 1450 — Totale offerte L. 1548.

Offerte in oggetti: Sig. Sbicego Giorgio, sigarette — Alcune Signore della Pensione Internazionale, 16 borsette in seta — Signora Reginetta Oreffice, un Album-portaritratti — Signora Olga Bazzanella, tre portasigarette — Comm. prof. Fabio Vitali, un portasigarette artistico in argento — Cotonificio Veneziano, 10 dozzine di fazzoletti — Cav. uff. Mosè Bianchini, 30 oggetti vari — Signorina Penfold, 7 oggetti vari — Signora Guadagnini, 13 oggetti — Signora Letizia nob. Gallandi, 24 oggetti vari ed un orologio — Signorina Montresor, 2 paia calze — Signorina Ancona, astuccio con penna lapis e tagliacarte — Signorina Marily Adorno, 22 oggetti vari — A mezzo cap. cav. dott. Guido Ancona: Sig. Antonio Fautatio, 50 calendari profumati, 2 dozzine fazzoletti tricolori, 12 taccuini tricolori, 3 portamonete, 6 portafogli — Signora Anita Faldo, un orologio — Sig. Vincenzo Taboga fu Ferdinando della Spett. Ditta Ponzo e Taboga, 30 panettoncini — Signorina Maria Marzollo, scatola fiammiferi in argento — Direttore e alunni Scuola N. Tommaseo, oggetti vari.

La Spett. Ditta D. Picciotto ha prestato il servizio da tavola pel pranzo di Natale fatto ai soldati feriti degenti.

La Direzione del «Marco Foscarini» ringrazia vivamente i generosi offerenti.

Cambiamento d'orario sulla tramvia Padova-Fusina—Venezia

E' stata constatata una forte diminuzione nel movimento dei passeggieri sulla tramvia Padova-Fusina-Venezia, ed è intervenuto quindi un accordo tra le Deputazioni Provinciali di Venezia e Padova e la Società Veneta esercente della tramvia, per il quale, a datare dal 1. gennaio p. v., viene attuato l'orario ridotto.

Con questo orario, come si vede, vengono sospesi i treni che si effettuavano in via ordinaria, come *bis* e *ter*. Nei casi di necessità riconosciuta, i *bis* ed anche i *ter* si effettueranno però egualmente.

Ecco l'orario che andrà in vigore il 1.o gennaio 1917.

Partenze da Venezia ore: 6.30; 7.40 (Zattere) 8.56, 10.26, 11.50, 13.26, 14.56, 16.6 (Zattere). — Da Dolo 6.19. — Da Mestre: 18, 19.1, 19.20 (sino a Dolo).

Partenze da Padova: 6.34, 8, 9.30, 11, 12 (sino a Mira); 12.30, 14 (sino alle Zattere) 15, 16.30 (sino a Mestre); 17.30 (sino a Mestre); 18.30 (sino a Mira); 19.32 (sino a Dolo). — Da Dolo 5.56 (sino a Mestre); 6.20 (sino alle Zattere).

Ancora l'incendio alla fabbrica letti

Ai particolari dati ieri sull'incendio della fabbrica letti in ferro della Ditta Luzzatti e Frizzi [illegible] cav. dal sig. Ildebrando Tadini, e sita in Calle Pesaro no. [illegible] della Stazione Ferroviaria, aggiungiamo che il fuoco si sviluppò nel magazzeno a pianterreno adibito ad imballaggio; si comunicò poi ad un appartamento soprastante abitato dal fratello del Tadini, signor Mario.

Il pronto accorrere dei pompieri riescì a circoscrivere il fuoco cosichè andarono distrutti soltanto il magazzino imballaggio, un locale adibito ad ufficio e l'appartamento soprastante.

Le tettoie dove avviene la lavorazione dei letti restarono intatte.

I danni non sono quindi molto gravi. Le cause dell'incendio non furono potute accertare.

Infortunio sul lavoro

Alle dipendenze della ditta Saviane, lavorava ieri in Arsenale l'operaio Benedetti Francesco di Leonardo di anni 34.

Il Benedetti, mentre trasportava una trave di legno, cadde riportando una forte contusione al piede sinistro.

Trasportato all'Ospitale, fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'Ospedale Civile

Per encomiare lunghi e diligenti servizi, Eugenio Fassina, fu nominato portiere capo dell'Ospedale Civile. I suoi colleghi, dai quali è molto apprezzato per le sue ottime qualità, hanno appresa la promozione con vivo compiacimento.

Al bravo Fassina i nostri auguri.

Arresti

— Meles Vittorio di Sante di anni 22, fu ieri arrestato dagli agenti di P. S. perchè ricercato dall'autorità militare.

— Gli agenti arrestarono ieri per misure di moralità: Scatteggio Elvira di Antonio, Desiderio Euganea di Giovanni, Moro Carlotta d'ignoti e Antonini Elisa di Giovanni.

Buona usanza

✱ Nella ricorrenza del Capo d'anno la sig.a Emma Levi-Levi in memoria di persone care versa L. 25 a favore dell'Ufficio Assistenza della Società contro l'Accattonaggio.

✱ Maria e Agostino Becchi per onorare la memoria del defunto Giorgio Ganz, offrono all'Ospitale Umberto I. lire 40.00 per un letto da intestarsi al suo nome.

✱ L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie alla famiglia Cosulich per l'elargizione di L. 500 ed ai sigg. co. N. Papadopoli per l'elargizione di L. 20 e assess. P. Parisi per l'elargizione di L. 10 fatta a favore del suddetto Istituto.

✱ Per il Capo d'anno sono pervenute alla «Scilla» le seguenti offerte: L. 25 dal N. U. Marco Bembo; L. 25 dai sigg. Paride e Raimondo Leiss.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche oggi, come ieri, avremo indubbiamente due bei teatri.

Per le 15.30 è annunziato: *Norma* e per le 20.30: *Fedora*.

Goldoni

Sono annunciati per oggi due spettacoli brillantissimi e cne conosciamo già da lungo tempo i successi più sinceri. — Di giorno, alle ore 14.30 precise, una nuova replica della fortunatissima commedia di Alfredo Testoni: *El nostro prossimo*. — Di sera, alle ore 20.30, *Il congresso dei nonzoli* di E. Pacchetti.

Domani finalmente *La Confession* di Giosuè Borsi. Nuova per Venezia.

La "Sonnambula,, a Padova

Ci scrivono da Padova, 31:

Al nostro Garibaldi all'«Andrea Chènier» seguì la «Sonnambula», che venne rappresentata iersera. Il pubblico l'accolse senza troppo entusiasmo e l'entusiasmo era, forse, anche più del meritato ove si voglia giudicare al suo giusto valore l'esecuzione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Norma*. Ore 20.30: *Fedora*.

GOLDONI — Ore 14.30: *Il nostro prossimo* — Ore 20.30: *Il congresso dei nonzoli*.

ITALIA — *Odio che ride* — Grandioso spettacolo d'attualità.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia, «Giovanna D'Arco», Verdi — 3. Atto I. «Madama Butterfly» Puccini — 4. Danze, «Erodiade», Massenet — 5. Mazurka «Bella».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Pro Comitato di Assistenza Civile — Scroccaro Germano L. 5 — Marini Lodovichetti Vittoria 2 — Cecchinato Sante 1 — Gatto Casimiro 5 — Bortoletti Antonio 15 — Bortoletti Antonio (2.a off.) 20 — Minto Vincenzo 2 — De Gaspari Luigi 10 — Pezzin Giovanni 5 — Fratelli Ambrosi 150 — Veronese Giuseppe 2 — Simonetti Angela ved. Marini 30 — Ditta Odorico 25 — Giacetti Pietro 10 — Cortesia Domenico 10 — Rizzo Gatto Luigia 5 — Eredi Bocassini Luigi 30 — Cecchinato Gervasio 15 — Bonaventura Cesare 3 — Ferretto Callegari Maria 5 — Prof. Don Urbani Salvatore 5.

Comitato pro Lana — Una sottoscrizione fra ufficiali e militari di truppa di questo Presidio fruttò L. 150 — Sig.a Giuseppina Cinotti offerse al Comitato Pro Lana. 6 paia di calzetti di lana.

I signori dott. Tito e Silvia Bortolato-Tavella hanno offerto in occasione del Natale: Assistenza Civile L. 25, Casa del Soldato 25, Posto Conforto 10, Natale del Soldato 10, Pro Scaldarancio 10, Ufficio Notizie 10, Pro Lana 10.

Al Comitato Scaldarancio — Offersero rotoli gli scolari di IV. e V. classe (maestro Cappa), Vangelisti Nebio, Ceccarello Giuseppe, Miotto Luigi, Spinelli Pietro, Lombardi Ugo, Burinello Massimo, Baro Giuseppe, Zuffi Luigi, Signorine Dirce e Antonietta D'Ambrosio.

Offersero giornali i signori Camozzo e Marcolini Giovanni.

Giovanni Girardi, cav. Antonio D'Ambrosio, Pasquini Francesco, Annoè Guglielmo, Minotto Marcello, Cav. Pietro Dall'Anni, hanno offerto pei mesi di novembre e dicembre L. 3 ciascuno per la Casa del Soldato.

Una sottoscrizione fra ufficiali e soldati di truppa di questo Presidio fruttò L. 172.10 pel Comitato di Assistenza civile.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Al Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Diamo il seguito della seduta del Consiglio Provinciale tenutasi ieri.

Venne approvato il conto consuntivo dell'Amministrazione Prov. per l'anno 1915 nei seguenti estremi: Fondo di cassa al 31 dicembre 1915 lire 226.19.08. Attivo lire 2 milioni 245.376.20. Passivo lire 2.110.526.55. Avanzo d'amministrazone L. 134 mila.

L'esame e approvazione del bilancio preventivo pel 1917 sono rinviati ad altra seduta non essendo ancora stampata la relazione.

Il Consiglio approva la deliberazione della Deputazione Prov. di sospendere l'insegnamento della lingua tedesca nelle Scuole Professionali.

Si approva poi un ordine del giorno della Deputazione col quale si delibera di acquistare L. 200 mila di buoni del Tesoro con decadenza a otto mesi fruttanti l'interesse annuo del 4.25 per cento, impiegando in tale acquisto il fondo sociale, salvo la devoluzione definitiva a favore della Colonia Agricola per gli Orfani degli agricoltori morti n guerra.

In seduta privata si approvano alcuni oggetti di secondaria importanza. Prima di levare la seduta il presidente del Consiglio comm. Tattara pronuncia parole di augurio improntate a sensi di vivo patriottismo.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì sera alle ore 20.30 il prof. Camillo Manfroni, della R. Università di Padova, parlerà sul tema: «La resismtenza passiva del Veneto dal 1859 al 1866».

Il controllo sul consumo delle carni

Il Sindaco pubblica il manifesto col quale ricorda che domani andrà in vigore il decreto luogotenenziale relativo al controllo dello Stato sul consumo delle carni.

Tutti gli spacci di carne devono rimanere chiusi ogni giovedì e venerdì. La vendita del pollame morto è limitata ai soli giorni di lunedì, martedì e mercoledì. Per assicurare l'uso delle carni agli ammalati rimarrà aperta al giovedì e venerdì la Macelleria Comunale in Piazza Biade.

Infanticidio

BASSANO — Ci scrivono, 31:

A Spiazzi di Crosara, in mezzo a rovetti, venne rinvenuta una cassettina contenente un feto di sesso mascolino in istato di avanzata putrefazione.

L'autorità giudiziaria si recò sopraluogo per le constatazioni di legge.

Il fatto è ancora avvolto nel più profondo mistero.

ROVIGO

La "Famiglia trentino,,

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Per iniziativa di un egregio e valoroso collega, i trentini residenti a Rovigo si sono riuniti in società.

I soci sono una quarantina, oltre a molte signore. Vi si annoverano pure due reduci dalla prigionia i nRussia.

Auguri alla patriottica società.

Concerto vocale-istrumentale

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Domenica 6 gennaio al nostro Istituto Musicale avrà luogo un concerto vocale e istrumentale a cui parteciperanno la giovane artista lirica Annita Andreoli di Giuseppe, allieva del maestro direttore Achille Corrado, nonchè gli allievi del maestro Giuseppe Gessi e quelli della prof. Maria Carli che formeranno l'orchestra. Viva è l'attesa.

TREVISO

VITTORIO

Raccomandiamo ai nostri lettori di sollecitare l'abbonamento alla *Gazzetta*. Ciò è il modo più sicuro per avere ogni giorno il giornale, specie nei Comuni di questo importante distretto, dai quali è assicurato pel 1917 un servizio di corrispondenza assai frequente.

Beneficenza

Ci scrivono, 31:

Nel primo anniversario del decesso dell'indimenticabile Ugo Bulliana direttore serico delle Filande in Ceneda da oltre 25 anni, vennero offerte L. 10 a questi Asili infantili da alcuni amici che vollero così onorarne la memoria.

Crisi comunale risolta

VIDOR — Ci scrivono, 31:

Come abbiamo detto tempo fa i due assessori conte Vergerio-Reghini Vittorino e Simone Caggia avevano rassegnato le dimissioni. Più tardi il Sindaco cav. Battista Zadra faceva altrettanto, cosicchè si era in piena crisi municipale.

Nella seduta consigliare dell'altro giorno, presenti dieci membri, assenti naturalmente i tre dimissionari, vennero accettate le dimissioni dei due assessori ed in loro vece nominati i signori Persico Vittore e Mezzolo Girolamo. Quanto al Sindaco fu deliberato di respingerne le dimissioni e si nutre viva speranza che accetti di riprendere la carica.

Decesso

ODERZO — Ci scrivono, 31:

Fra il generale compianto è morto questa notte a 51 anno, il concittadino signor Giuseppe Artusato, comproprietario della oreficeria a ditta Artusato cav. Giacomo e Comp. Vivissime condoglianze ai congiunti tutti.

Incendio domato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Stamane s'era sviluppato un incendio nel palazzo del sig. Domenico Doro in questa piazza del mercato. Dato l'allarme accorsero il capo pompieri signor Ugo Campagnolo con i pompieri scelti Bianco e Galli Augusto e in poco tempo l'incendio fu domato.

Per il capo d'anno

Il Municipio, molto opportunamente, data l'ora che attraversiamo ha sospese domani le solite cerimonie di capo d'anno.

(Continua in IV. pag.)

La sera del 30 corr. spegnevasi tranquillo, dopo lungo soffrire, il

Rag. Giulio Bistort

Procuratore della Ditta G. Stucky
Membro dell'Ateneo Veneto e della R. Dep. Veneta di Storia Patria

Dànno, angosciati, il triste annuncio le sorelle Carlotta ved. Bortolotto, Irene, Anita, Adele, Clotilde coi nipoti e gli altri congiunti.

SI DISPENSA DALLE VISITE

I funerali seguiranno Martedì 2 gennaio alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto a S. Trovaso Fondamenta Toletta 1312 A.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 31 *dicembre* 1916.

Gian Carlo Stucky partecipa con profondo dolore la morte del suo procuratore

Giulio Bistort

Per oltre 35 anni fedele ed apprezzato collaboratore della sua Ditta.

Venezia, 31 *dicembre* 1916.

Oggi, alle ore 12, improvvisamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi, il

Nob. Dott. GIULIO de' MANZONI

Desolati ne dànno il tristissimo annuncio il fratello nob. avv. Enrico con la moglie Elisa Viani; le sorelle Fanny e Laura; i nipoti nob. avv. Emilio con la moglie co. Stefania Medin, Sofia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 2 Gennaio, alle ore 11, nella Chiesa Succursale di S. Moisè.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia 31 *dicembre* 1916.

BELLUNO

Allarmisti denunziati

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

L'autorità di P. S. ha in questi giorni denunciato alla autorità competente alcuni allarmisti, i quali nei pubblici esercizi andavano parlando delle nostre operazioni di guerra.

PADOVA

S. E. l'on. Marcora a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Il presidente della Camera dei Deputati, on. Marcora, è giunto iersera a Padova col diretto da Milano delle ore 19. Lo accompagnava il segretario generale della Camera, comm. Montalcino.

Erano alla Stazione ad ossequiarlo il Sindaco co. Ferri, il Prefetto Gr. Uff. Marcialis, il sen. Giacomo Levi Civita, l'on. Giulio Alessio, l'on. Romanin Jacur e il Commissario di P. S. cav. Zoncada.

S. E. Marcora scese all'Hotel Fanti, *Stella d'oro*, dove passò la notte.

Questa mane ripartì diretto al Gran Quartiere Generale dove — come è noto — si reca a porgere al Re gli auguri della Camera.

VERONA

L'orrendo delitto di un padre

VERONA — Ci scrivono 31:

In quel di Sorgà certo Giuseppe Cherubini che da qualche tempo nutriva dei rancori con la moglie Elisa Vicentini, entrava di sera inaspettato nella abitazione di quest'ultima precipitandosi contr'essa, dopo poche concitate parole, la mano armata d'una rivoltella. La poveretta, spaventatissima, si pose ad urlare ma disgraziatamente funo dludi. Indi il Cherubini strappava a viva forza dal petto della moglie la loro creatura di quattro mesi e, orribile a dirsi! con gesto bestiale la strangolava!

Compiuto l'orrendo misfatto si dava a precipitosa fuga eclissandosi nell'oscurità. La povera madre riavutasi alquanto dalla terribile visione, volava dai carabinieri a denunciare l'assassino della sua creatura.

La tragica fine di un contadino

Il contadino Leonardo Droga, cinquantaduenne, nativo di S. Lucia, l'altra sera rincasava percorrendo una scorciatoia costeggiante il forte di Dossobuono. Ad un certo punto il poveretto, per l'oscurità o per inavvertenza, poneva un piede in fallo e precipitava nel sottostante fossato alto oltre tre metri.

Sfortunatamente l'infelice, cadendo, batteva col capo nel suolo. Alle sue grida accorsero da sentinella del forte con altri soldati ed il Droga fu, con ogni riguardo, trasportato alla sua abitazione. Chiamato il dott. Venturi ogni cura fu vana chè, sviluppatasi la commozione cerebrale, il di appresso spirava.

Echi del furto al Cimatografo

Giorni fa riferimmo d'un audace, per quanto inesplicabile, furto commesso ai danni del sig. Domeneghini Giuseppe proprietario del Cinema Dumont a Porta Vescovo. Era stata rubata una pellicola dal titolo « Signori! la commedia è finita » che non poteva recar nessun vantaggio al ladro o ai ladri poichè non avrebbe potuta essere venduta o fatta agire in qualche altro Cinematografo. Si pensò perciò che il furto o fosse stato compiuto da un ladro... ignorante in materia o per vendetta. Ora la Questura ha posto le mani su certo Oreste Meccanti sul quale graverebbero gravi sospetti.

Sappiamo anche che la pellicola fu sequestrata in un cinematografo della provincia.

Tentato suicidio in una trattoria

Iersera l'operaio Desarini Umberto fu Ettore, ventitreenne, ritiratosi nella stanza che occupava presso la Trattoria Trevisani in piazza Erbe, sparavasi un colpo di rivoltella al capo.

Solo più tardi se ne accorsero i proprietari della trattoria che videro il disgraziato disteso sul letto in una pozza di sangue. Fatta venire immediatamente la Croce Verde fu trasportato all'Civico Ospedale ove quei sanitari si riservarono la prognosi studiando le condizioni del poveretto gravissime. Ignorasi le cause del tentato suicidio.

UDINE

Da oggi l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — concessionaria della pubblicità del nostro giornale — assume la esclusiva delle inserzioni della « Patria del Friuli » di Udine, il più vecchio ed accreditato giornale della Provincia.

Gli Uffici dell'Unione trovansi in Via Manin, 8.

Commissione arbitrale per gli impiegati

UDINE — Ci scrivono, 31:

Ieri alle 14 la Commissione arbitrale provinciale, istituita per gli impiegati delle Aziende private, ha tenuto la sua prima seduta.

Così anche nella nostra provincia comincia ad avere esecuzione in via giudiziale quella benefica legge tutrice del diritto degli impiegati delle aziende private in confronto di quelle ditte che spontaneamente non riconoscono i loro doveri verso i dipendenti che abbandonarono ogni proficuo lavoro perchè chiamati a difendere la Patria.

La Commissione tiene le sue adunanze presso l'Ufficio del Giudice conciliatore.

Associazione agraria friulana

Ieri ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Agraria Friulana. Il Presidente lesse una dettagliata relazione sull'attività sociale, cominciando con un saluto alle donne italiane che in questo momento tanto difficile hanno saputo assumere posti gravissimi che sembravano inadatti alla loro fisica costituzione. Annuncia che sono terminate le operazioni per il prelevamento del primo decimo del bestiame.

La relazione si chiude mostrando in rilievo che gli agricoltori, malgrado tutto, hanno compiuto il loro dovere. Saluta gli agricoltori morti per la patria e rivolge un pensiero riverente all'esercito, e agli illustri suoi Capi che lo guidano alla vittoria ed esprime devota ammirazione al nostro augusto Sovrano a cui la Nazione guarda con sicura fede per il compimento degli auspicati destini.

Vennero approvate ad unanimità la relazione generale sull'ultimo esercizio, i conti preventivo e consuntivo, vennero rielette le Commissioni permanenti e la nomina del quinto dei Consiglieri scaduti coi nomi dei sig. Pecile prof. gr. uff. Domenico, Frachet comm. Ignazio, de Pelleatis co. cav. Enrico, co. Manin e co. Zoppola. Revisori dei conti furono nominati i sig. cap. cav. Beltrandi, geom. Mezzanis e nob. Locatelli.

Il telegramma al Re

Il Sindaco ha inviato oggi il seguente telegramma al Ministro della R. Casa:

« Prego V. E. di presentare a S. M. il Re i più fervidi e devoti auguri miei e del Consiglio di questo Comune che nell'ultima sua seduta onorandomi del mandato di porgerli, volle rendere più solenne l'espressione del sentimento di questa cittadinanza vicina ai luoghi ove ferve la nostra guerra, ove sente più vivo il bisogno di attestare la reverente ammirazione dovuta a Chi, con austera semplicità, divide ogni giorno ai combattenti d'Italia l'ansia della redenzione della Patria. — *Pecile* Sindaco ».

Per la Grande Pesca di Beneficenza

In questi ultimi giorni e specialmente ieri sotto la Loggia municipale il lavoro fu febbrile per mettere a posto gli oggetti. Direttore tecnico per il collocamento fu l'egregio sig. Francesco Lorenzon, conosciuto per il suo ottimo gusto artistico.

Alle ore 14 è cominciata la vendita dei biglietti (cent. 20 l'uno) e subito il pubblico affluì. Non vi è dubbio che la riuscita della fiera, sotto ogni rapporto, sarà splendida.

I nuovi prezzi del pane, del latte e del carbone

Tre decreti municipali stabiliscono i seguenti prezzi massimi dal 1. gennaio 1917:

Pane cent. 56 al Kg.: latte cent. 40 al litro: carbone cocke lire 7.50 alla tonellata.

Cospicua elargizione di S. E. Boselli

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, ha inviato lire mille al Rifugio «Gesù Bambino» pro bimbe abbandonate.

Un ricordo a tre valorosi

REMANZACCO — Ci scrivono, 31:

Lunedì 26 in una delle aule scolastiche, alla presenza di numerosissimo uditorio, coll'intervento delle autorità civili, ecclesiastiche e militari, il Sindaco cav. Richard, dopo aver pronunciato un elevatissimo discorso, che commosse tutti gl'intervenuti, consegnò un libretto della Cassa di Risparmio postale a ciascuno dei militari sotto indicati:

Meneghin Antonio, decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Alla madre di Odiso Beltrame, morto sul campo della gloria, decorato di quella di bronzo.

Lunazzi Erminio, ferito gravemente e reso inabile al lavoro.

La funzione si chiuse fra la commozione generale.

La Casa del Soldato

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

A cura del Comitato della Croce Rossa e dell'Assistenza civile, è stata aperta anche qui la « Casa del Soldato ». I soldati vi trovano in abbondanza giornali e tutto l'occorrente per scrivere alle famiglie.

La « Casa del Soldato » è posta in Piazza Cavour, e si compone di due locali bene arredati, illuminati e riscaldati.

Assistenza Civile

Quote mensili L. 2500 — Leopolda Busetto ved. Sem L. 50 — Operai Beschiera L. 9 — Totale colla somma precedente L. 132.296.72.

La ditta Amman ha offerto al Comitato di A. C., che sentitamente ringrazia, quintali 12.20 di rottami di ferro.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEY YORK, 30 — Frumenti: Duro d'inverno 197 e mezzo — Nord Manitoba 209 e mezzo — di primavera 202 e mezzo — di inverno 185 e mezzo

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 7.80 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 30 — Frumenti: dic. 165 e mezzo; maggio 174 un quarto — Granone: dic. 95; maggio 93 — Avena: 51 e mezzo; maggio 53 tre quarti.

COTONI

NEW YORK, 30 — Cotone Middling disp. 17.25 — Id. id. a N. Orleans 17.25.

Cotoni futuri: Genn. 17.02, febb. 17.11, marzo 17.08, aprile 17.37, maggio 17.57, giugno 17.62 — luglio 17.62, agosto 17.20, settembre 16.37, ott. 16.17.

NEW ORLEANS, 30 — Marzo 16.97, maggio 17.07.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 31 — Cambio medio ufficiale da valere pel 2 gennaio 1917:

Franchi 118.87 e mezzo — Sterline 32.78 — Franchi Svizzeri 165.97 — Dollari 6.98 — Pesos carta 2.96 e mezzo — Lire oro 128.8' e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 31 — Cambio per martedì 129.01 — Cambio per la settimana 129.01.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

AUGURI DI CAPODANNO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 2 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Gli Alleati domandano alla Grecia garanzie e riparazioni

Il testo della Nota

Pireo, 1

I ministri delle tre Potenze protettrici hanno firmato ieri il testo della nota destinata ad essere consegnata al Governo greco e così concepita:

«I sottoscritti ministri di Francia, Gran Brettagna e Russia, rappresentanti delle Potenze protettrici della Grecia, avendo preso atto con soddisfazione della risposta che è stata loro data con la comunicazione del primo corrente, hanno l'onore di presentare al Governo greco, d'ordine dei loro Governi, le seguenti domande di garanzie e di riparazioni:

I. *Le forze greche che si trovano nella Grecia continentale, nell'Eubea e in generale in tutti i territori situati fuori del Peloponneso, saranno ridotte al numero di uomini strettamente necessari per i servizi d'ordine e di polizia.*

Tutto l'armamento e tutte le munizioni oltre quelle necessarie per questi effettivi, sarano trasportate nel Peloponneso e così pure tutte le mitragliatrici e tutta l'artiglieria dell'esercito greco con le munizioni, di modo che, effettuato il trasporto, non rimangano più fuori del Peloponneso nè cannoni, nè mitragliatrici, nè materiale.

La situazione militare così stabilita sarà mantenuta per tutto il tempo che i Governi alleati giudicheranno necessario, sotto la sorveglianza di delegati speciali, a tale scopo accreditati da detti Governi presso le autorità greche.

II. *Interdizione di qualsiasi riunione e di tutti gli assembramenti di riservisti in Grecia e a nord dell'istmo di Corinto, applicazione rigorosa di interdizione a tutti i borghesi di portar armi.*

III. *Ristabilimento dei vari controlli degli alleati, sotto la forma che sarà determinata d'accordo col Governo ellenico, così che rechino il minor possibile disturbo.*

IV. *Tutte le persone attualmente detenute, sia per ragioni politiche, sia sotto l'accusa di alto tradimento, di complotto, di ribellione e di fatti analoghi, saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti dell'1 e del 2 dicembre e nei giorni seguenti, saranno indennizzati, dopo inchieste eseguite di accordo fra il Governo ellenico e i Governi alleati.*

V. *Il comandante del primo corpo d'esercito sarà destituito, a meno che il Governo reale non stabilisca a soddisfazione dei Governi alleati, che la misura deve essere applicata ad altro generale al quale potesse incombere la responsabilità degli ordini dati il primo dicembre.*

VI. *Il Governo ellenico presenterà scuse formali ai ministri alleati. Le bandiere britannica, francese, italiana e russa saranno solennemente salutate sopra una piazza pubblica di Atene, alla presenza del ministro della guerra e della guarnigione riunita.*

Nello stesso tempo i ministri sottoscritti sono incaricati dai governi di far presente al governo greco che le necessità militari potranno indurli prossimamente a sbarcar truppe a Itea e a dirigerle su Salonicco per la ferrovia di Larissa.

Le Potenze garanti informano il Governo greco che si riservano piena libertà di azione nel caso in cui l'attitudine del governo di S. M. il Re desse loro in avvenire nuovi motivi di lamento».

«Da parte loro esse prendono verso il Governo reale l'impegno di non permettere alle truppe del Governo della difesa nazionale di profittare del ritiro delle truppe reali dalla Tessaglia e dall'Epiro per varcare la zona neutra stabilita di accordo col Governo greco

«Portando quanto precede a cognizione del Governo reale greco, i sottoscritti hanno l'onore di informarlo, per ordine dei loro Governi, che il blocco delle coste greche sarà mantenuto fino a che non sia data soddisfazione su tutti i punti sopra indicati».

Le disposizioni di questa Nota sono tali che se verranno accettate ed approvate, come si crede, toglieranno alla Grecia la possibilità di nuocere, onde l'esercito alleato potrà svolgere la sua azione al sicuro da sorprese. Se sa otterrà questo effetto, verrà a mancare la prima ragione dell'agitazione venizelista, onde è sperabile che gli spasimanti per il grande uomo di Stato Venizelos si calmino lasciando ai Governi della Intesa aperta la via verso un accordo nei riguardi dell'azione di Salonicco.

I commenti francesi

Parigi, 1

I giornali dicono che la nota dell'Intesa alla Grecia, precisa e ferma, non è un «ultimatum». Essa si richiama alla nota del 14 dicembre, le cui condizioni non sono state completamente eseguite. Si prevede che le Potenze protettrici si troveranno nella necessità di intavolare col Re una nuova conversazione sotto una forma più imperiosa. Frattanto il blocco continuerà fino a che non sarà ottenuta soddisfazione.

Il «Matin» dice: La nota è in una forma sobria, esente da vane minacce. Essa è l'espressione vigorosa di ciò che esigono la sicurezza del nostro esercito d'oriente e l'onore delle bandiere alleate offese. La previsione di uno sbarco delle nostre truppe ad Itea è naturale. Noi scegliamo questa via sicura e rapida per i nostri rinforzi e per gli approvvigionamenti per metterci al sicuro dai siluramenti effettuati finora con la complicità di certi greci.

Il «Gaulois» si rammarica che la nota non fissi un termine per l'attuazione delle misure date e dice che il mantenimento del blocco non è considerato come una rappresaglia soddisfacente.

Per rialzare il corso della "corona,,

Lucerna, 31

(E. C.) — Il ribasso della corona ha preoccupato tanto il Governo austriaco, che questo si è visto indotto ad emanare un decreto col quale regola in modo affatto nuovo il commercio delle valute estere. Il Governo della monarchia absburghese ha adottato il medesimo regolamento in vigore da circa un anno in Germania. Il commercio delle valute estere è affidato ad un numero ristretto di banche, che son ammesse così al beneficio di un vero monopolio.

In conformità al nuovo decreto, per l'avvenire qualunque sorta di denari esteri, monete e biglietti di banca di altri Stati, cambiali, chèques e mandati su altri paesi potranno essere comperati e venduti esclusivamente dalle banche a ciò autorizzate e facenti parte dell'ufficio centrale per il commercio dei valori esteri. Questi Istituti di credito sono obbligati alla loro volta di mettere a disposizione dell'Ufficio centrale in questione tutti i valori esteri da essi acquistati ed a fare richiesta allo stesso di tutte le rimesse sull'estero di cui abbisognano per la loro clientela.

L'esportazione di biglietti di banca austriaci è proibita e nessun viaggiatore potrà portare seco, uscendo dal territorio dell'Impero, più di 500 corone in biglietti o mandati in valuta austriaca. Si spera con ciò impedire che i mercati esteri siano invasi da biglietti di banca austro-ungarici. La stampa viennese non si mostra però sicura che questo risultato potrà essere ottenuto. Tutte le persone che esporteranno merci per un valore di 300 corone o più dovranno far cessione del loro avere che ne deriva all'ufficio centrale delle valute estere.

I pagamenti fatti all'estero a mezzo di vaglia e rimborsi postali non sono sottoposti alle disposizioni di questo decreto.

L'Austria non ha fatto che applicare le medesime norme già in vigore in Germania; ora è da osservare che in quell'Impero simili restrizioni non hanno impedito il ribasso del marco e se esso ha ribassato, proporzionalmente meno della corona, ciò lo si deve essenzialmente al fatto che la Germania possiede un portafoglio di valori esteri molto più importante che non l'Austria e può quindi, con la vendita di questi titoli sulle piazze estere, rallentare il ribasso della sua valuta.

I massacri degli armeni nel racconto d'un testimone

Londra, 1

Il *Times* pubblica la deposizione di due musulmani che hanno assistito ai massacri degli armeni compiuti dai turchi nel giugno del 1915. Uno di essi ha dichiarato:

Ho visto in un sobborgo di Mush innumerevoli cadaveri di armeni, uomini, donne, fanciulli, alcuni uccisi a colpi di arma da fuoco, altri pugnalati, quasi tutti orribilmente mutilati e le donne spogliate di tutte le vesti. Ho visto cinquecento donne e fanciulli in un campo di Bitlis. I gendarmi che le guardavano mi dissero: Questi prigionieri devono essere deportati, ma abbiamo ordine di lasciare che le bande curde li massacrino per via.

Presso Zuart vidi circa quindicimila cadaveri ammucchiati in due burroni. Il vescovo armeno di Zaart era stato fucilato in una cantina presso Mush. Vidi gendarmi gettare torcie accese in una stalla dove erano rinchiusi 50 armeni. Tutti furono bruciati vivi.

A Mush ogni armeno che si mostrava per la via era ucciso. Nessuno fu risparmiato, nè vecchi, nè invalidi. Tra Hinis e Sherkiskeui due pozzi erano pieni di cadaveri; un altro era pieno di cadaveri di fanciulli. A Karossauban innumerevoli cadaveri galleggiavano sulle acque del fiume Murad. Ad Erzindjan migliaia di armeni furon gettati nell'Eufrate. Altri vi si buttarono volontariamente per evitare una morte peggiore. Un fetvei dello Sceicco dell'Islam, munito di un iradè, dichiarava che gli armeni avevano versato il sangue dei musulmani e che perciò era legittimo ucciderli. Donne e fanciulli furono assaliti ed oltraggiati da bande organizzate. A Trebisonda i fanciulli, che erano sotto la protezione del console degli Stati Uniti, furono rapiti, gettati in barche, assassinati, posti in sacchi e gettati in mare. A Kapomach, una banda di curdi costrinse le guardie che conducevano degli armeni ad allontanarsi, poi massacrò tutti gli armeni e ne gettò i cadaveri nelle acque dell'Eufrate. A Trebisonda i musulmani furono avvertiti che erano passibili di morte se davano ricovero agli armeni. Funzionari turchi scelsero le più belle donne, le violarono e poi le assassinarono.

La morte del pseudo monaco Rasputin

Roma, 1

(N.) — Un dispaccio da Pietrogrado annuncia l'assassinio del famigerato monaco Rasputin, che aveva acquistato da tempo una singolare influenza nelle sfere politiche reazionarie della Russia.

Non si hanno ancora particolari intorno alla tragica morte, ma si afferma che l'autore dell'assassinio appartiene all'alta società russa, il quale avrebbe vendicato una offesa domestica. Corrono però anche altre versioni, che sarebbe tuttavia difficile raccogliere.

La notizia dell'assassinio del pseudo monaco russo Raspoudine avrebbe, ove fosse confermata, un significato non dubbio di carattere prettamente politico. Ma occorre attendere la conferma, poichè ancora un'altra volta si disse che il Rasputin era stato ucciso, e tale informazione risultò poi infondata. Qualche mese fa la stampa russa si è occupata di questo personaggio misterioso che ha avuto una parte notevole e non bene precisata negli affari politici del suo paese. Non sarà quindi inutile riassumerne le gesta.

Il Rasputin nacque in Siberia, dove suo padre era stato internato, a quanto si racconta, per aver commesso una lunga serie di assassinii e di rapine a mano armata. La sua gioventù fu molto burrascosa e si dice pure che, essendosi dedicato al furto dei cavalli, egli fosse stato più volte processato e condannato.

Dieci anni or sono, la stampa russa incominciò a parlare di lui. Infatti, Rasputin, malgrado fosse quasi del tutto analfabeta, profittò dei torbidi che si produssero durante il periodo rivoluzionario del 1904-1905 per camuffarsi da monaco e darsi alla propaganda nelle campagne. Egli fondò anche un monastero che, per gli eccessi commessivi, fu distrutto dai contadini indignati.

In seguito, il Rasputin si recò a Pietrogrado e per mezzo della contessa Ignatieff riuscì ad insinuarsi nell'alta società, mettendosi quindi a capo di una società monarchica rivoluzionaria: «Unione del vero popolo russo». La sua influenza divenne in tal modo considerevole. Egli incominciò ad ingerirsi in tutti gli affari di politica interna e a regolare le sorti dei governatori dei distretti più importanti. I ministri stessi non intraprendevano nulla senza essersi prima consigliati con lui. Nella primavera del 1915 Rasputin si mise alla testa del partito tedescofilo russo ed intraprese un'attiva propaganda per dimostrare come fosse conveniente per gli stessi interessi della Dinastia rompere l'alleanza franco-russa, e concludere la pace separata con la Germania. In alcuni circoli russi si ritiene che le dimissioni di Sazonoff e la nomina di Sturmer a ministro degli Affari Esteri fossero dovute alla sua influenza. Alla Duma, tali voci furono molte volte raccolte e determinarono accuse esplicite all'indirizzo del Governo che tollerava l'ingerenza di questo agente della Germania in questioni che interessavano le sorti del paese.

Dopo la risposta degli Alleati all'insidiosa nota tedesca

I commenti della stampa inglese

Londra, 1

Commentando la nota dell'Intesa, la *Morning Post* dice:

«La lega della civiltà si è impegnata ancora una volta a lottare fino alla fine. Non vi è da meravigliarsi se non si trova niente di nuovo nella risposta degli Alleati. Se fosse stato altrimenti sarebbe stato un fatto significante. La risposta degli Alleati è una importante vittoria morale per la civiltà. Gli Alleati lottano per la giustizia e per la libertà e per imporre sanzioni: perciò l'intervento dei neutri che che tentano di eludere queste condizioni è e deve rimanere vano. Per la stessa ragione dichiriamo che la pace alle condizioni della Germania non è possibile sia accettata.

Per la prima volta dal principio della guerra gli Alleati dichiararono che le promesse della Germania non sono una base sufficiente per ristabilire la pace che la Germania ha violato. Gli Alleati non hanno agito a cuor leggero. Essi hanno preveduto i rischi ed hanno appreso ad una terribile scuola che cosa sono questi rischi in una guerra contro uomini per i quali non esistono delitti perchè per essi le leggi morali non esistono. Per questi delitti gli Alleati, riunendo le loro risorse sono decisi a non finirla che con la vittoria».

Il *Daily Chronicle* scrive:

«La risposta degli alleati diretta non soltanto al nemico, ma al mondo intero, insiste sul fatto che gli alleati lottano per un ideale morale, per infliggere una punizione ed ottenere riparazioni e garanzie. Queste garanzie devono essere materiali non verbali, perchè sia possibile una pace durevole. Occorre che gli interessati comprendano il significato di queste parole. Quando si ha a che fare con una potenza che rifiuta di rispettare i suoi impegni, è inutile che si tratti di nuovo con essa. Anche se è difficile imporre alla Germania queste condizioni, anche se ciò implica nuovi sacrifici, gli alleati devono comprendere che essi compiono così il loro dovere verso la posterità. Quanto al popolo tedesco esso comprenderà che non può evitare le conseguenze di una lunga complicità coi dirigenti ed è per questo che vediamo con soddisfazione che la nota degli alleati parla delle sanzioni necessarie. Perchè possano essere ristabilite relazioni internazionali basate sul trattato, occorre inanzi tutto che sia restaurato ogni rispetto agli impegni internazionali».

Il *Times* dice:

«La risposta degli Alleati dice tutto ciò che era necessario di dire e lo dice con decisione e con forza. La nota tedesca era un insolente canto di trionfo. E' la intimazione di trattare sulla base della vittoria di questo militarismo che gli alleati son decisi a spezzare come inconciliabile con una pace durevole. La Germania non dava neppure vagamente le condizioni di pace come Wilson chiedeva. Non dubitiamo che quando gli alleati risponderanno a Wilson, fisseranno, almeno nelle grandi linee, le sole condizioni accettabili. Quando i neutri constateranno che la Germania cerca soltanto la nostra distruzione, questi comprenderanno meglio che mai la nostra ferma determinazione di svolgere tutta la nostra energia per condurre la guerra in modo tale da costringere i nostri implacabili nemici ad accettare le condizioni che siamo decisi loro imporre per la nostra propria sicurezza e per quella dell'umanità».

Il *Daily New* scrive:

«La risposta degli alleati è quale era attesa. Ciò che è importante è l'affermazione che le proposte di pace da parte della Germania sono soltanto una manovra di guerra. Infatti Bethmann Hollweg sarebbe stato molto meno sensibile se avesse preveduto che avremmo dato un'altra risposta alle sue offerte intempestive. Le aperture di pace tedesche non sono una finzione; la Germania desidera ardentemente la pace. Si tratta soltanto di sapere quale prezzo essa vuole porvi e quale gli alleati riterranno sufficiente».

Il «Daily Telegraph» scrive: «La nota tedesca e la risposta degli Alleati, sono state ambedue rinviate in Germania sulla punta della spada. Gli alleati non hanno disgraziatamente a che fare con una grande potenza ma con una potenza criminale. Come può la giustizia discutere con un delinquente il quale ostenta la forza indistruttibile del suo esercito e pretende che la vittima porti la responsabilità del sangue versato? Gli Alleati sanno comprendere bene, quanto la Germania, il significato della carta della guerra e sanno che il morale dei loro eserciti e dei loro popoli è superiore a quello tedesco.

«La Germania non dovrà dunque pensare a inviare una nuova nota prima di essere pronta all'espiazione. Quantunque gli Alleati amino la pace, essi non pensano attualmente che alla guerra, sapendo che non è possibile una pace duratura senza la vittoria decisiva della giustizia e del diritto».

Profonda soddisfazione in Russia per l'ordine del giorno dello Czar

Pietrogrado 1

L'ordine del giorno dell'Imperatore alle truppe respingente le proposte di pace della Germania, continua ad essere commentato con profonda soddisfazione dalla stampa e dai circoli politici.

Il «Novoje Wremia» scrive: «Le parole del Sovrano promettono la realizzazione delle massime aspirazioni polacche. Esse oltrepasseranno la linea del fuoco, abbatteranno gli ostacoli, saranno conosciute da tutti i popoli polacchi e ne risolleveranno lo spirito. Spetta ai polacchi resistere alle provocazioni tedesche. La loro resistenza implica necessariamente grandi sacrifici, senza i quali le grandi opere sono irrealizzabili. Ora l'indipendenza e l'unità integrale della Polonia valgono la pena dei sacrifici immensi».

La «Viergevje Viedomosti» dice che il programma esposto nell'ordine del giorno si trova in piena armonia con le aspirazioni ed i voti della Duma e del Consiglio dell'Impero e di tutte le assemblee dei paesi alleati. Un rifiuto formale è stato dato alle proposte tedesche dai Sovrani e dai Parlamenti delle Potenze dell'Intesa.

Nei corridoi della Duma, deputati di tutti i partiti, sono concordi nel rilevare l'opportunità e l'alta portata politica dell'ordine del giorno dell'Imperatore. Il leader del partito costituzionale democratico capo dell'opposizione, Miliukoff, dichiara che l'ordine del giorno è redatto in modo ammirevole e conferma la necessità di realizzare tutte le aspirazioni nazionali della Russia, non lasciando più posto nè a dubbi nè a malintesi. Il leader del partito polacco Garussevitch esprime la profonda riconoscenza dei polacchi per l'ordine del giorno dello Czar. La vera vittoria è possibile soltanto strappando all'avversario i territori polacchi.

Un bilancio confortante

Parigi, 1

Facendo il bilancio dell'anno 1916, i giornali rilevano che la Germania, dal febbraio al luglio, cercò di schiacciare a Verdun isolatamente la Francia prima della ricostituzione della Russia e della preparazione completa dell'Inghilterra, perdendo mezzo milione di uomini senza logorare la Francia; l'Austria cercò invano di colpire l'Italia e fu respinta e perdette Gorizia; i russi sfondarono le linee austriache causando all'Austria la perdita di 600 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri. In poche settimane i franco-inglesi attaccarono energicamente il nemico che vi impegnò 128 divisioni e perdette 50 villaggi e 105.000 prigionieri, 150 cannoni pesanti, 200 da campagna e 1500 mitragliatrici.

L'esercito di Salonicco si spinse innanzi prendendo parte del territorio serbo; i francesi liberarono successivamente Verdun e gli austro-turco-tedeschi non riportarono che un successo contro la piccola Romenia mediante operazioni concentriche di 25 divisioni.

Le squadriglie aeree dell'Intesa effettuarono 750 bombardamenti nel 1916 ed abbatterono 900 aeroplani e 81 palloni frenati nemici.

I giornali terminano esprimendo la fiducia che il 1917 sarà l'anno della liberazione e della giustizia.

IMPROVVISAZIONI

Gli autocarri nella guerra italiana

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di Guerra, 29 Dicembre.

Due o tre mesi addietro mi capitò tra mano un ritaglio di giornale illustrato austriaco che, pubblicando la fotografia di una nostra colonna di asinelli, destinata ad un servizio di rifornimento in montagna, così, press'a poco, commentava il quadro: «L'Italia ridotta alla miseria si serve di questi mezzi di trasporto».

La spiritosaggine era troppo infelice per riderne, e dava la voglia di piangere sulle disgrazie della fanteria nemica incapace di trovare una facezia migliore, meno grossolana, meno inverosimile.

Gli austriaci i quali si vantano maestri di guerra anche sui monti, quel giorno sfogandosi sul foglio illustrato, finirono di scordarsi che le montagne hanno una certa conformazione di terreno cui si adattano soltanto i prudenti zoccoli dei muli e degli asinelli. Sembrava, quasi, che l'Austria volesse far credere come la sua «invidiata prosperità» le consentisse di spingere a 3000 - 3500 metri, fra i ghiacciai eterni, i direttissimi in partenza da Vienna, e di rifornire di viveri le sue truppe di montagna, con i «vagons-restaurant». L'invenzione nemica per tentar di dipingere a colori foschi le condizioni economiche italiane, era delle più ridicole, delle meno sostenibili, ed aveva l'apparenza di una di quelle tali cose dette o scritte senza convinzione, come se io domani riproducessi la fotografia di una rivoltella d'ordinanza austriaca e sotto di essa stampassi: «Il nemico privo di tutto, con questa arma bombarda le nostre trincee». Tale osservazione avrebbe lo stesso valore di quella sui nostri asinelli, sia per l'identico modo usato nel giudicare una cosa utilissima fuori del suo ambiente naturale, sia per una eguale forma di ebetismo.

Creare dal nulla

Io non so se i lettori del giornale illustrato austriaco abbiano prestato fede alla panzana risibile, ma so, invece, che il suo ideatore accanto ai modesti e ragliant asinelli dimenticò parecchie migliaia di «Camions», un numero strabocchevole di motociclette e biciclette, un'infinità di carri di ogni dimensione, tutti veicoli che stanno a rappresentare il movimento continuo e regolare della nostra guerra.

Se tra i vari servizi dell'Esercito Italiano, ve n'è uno che potrebbe chiamarsi perfetto, è proprio quello dei rifornimenti, fatto, fin dove è possibile per ragioni di viabilità, da «Camions». Di questi celeri carri che si arrampicano, stipati di uomini, di munizioni o di viveri, sulle strade più ripide, noi siamo doviziosamente provvisti, in modo da fronteggiare sempre il bisogno, di qualunque importanza improvvisata esso sia; abbiamo fabbriche italiane che giornalmente ci annunziano quantità rilevanti di «camions» nuovi, e grandi officine militari, di impianto recente, per la riparazione di quelli danneggiati.

La grandiosità dell'organismo automobilistico del nostro Esercito è venuta su dal nulla, chè per noi non trattavasi di ampliare un servizio presistente, si doveva, invece, crearlo di sana pianta. Un impresa gigantesca.

La Libia, in fatto di autocarri, era stata un modestissimo esperimento da non utilizzarsi come esempio e come frutto di partenza: in Libia avevamo poche centinaia di «camions» mentre per la guerra con l'Austria ce ne occorrevano molte migliaia e con esse ci bisognavano conducenti e meccanici.

In Italia, l'Automobilismo Militare, era appena in embrione, non perchè avessimo trascurata la sua importanza, ma perchè in tempo di pace non sarebbe stato lecito immobilizzare centinaia di milioni per mettere questo servizio su piede di guerra.

Venuto l'ordine di mobilitazione, l'Esercito usufruì degli autocarri che già possedeva, requisì in paese e attinse alle fabbriche. Ma, nonostante ciò, eravamo molto lontani dalla cifra della quale avevamo bisogno subito, e che più tardi sarebbe moltiplicata per l'aumentare della necessità e per le sostituzioni.

In principio il problema apparve assai grave e la sua gravità era sopratutto data dai pezzi di ricambio. Noi avevamo infatti 140 tipi di macchine diverse; il che significava dover tenere nei magazzini, per le riparazioni, 200 mila pezzi di serie varie calcolando ogni automobile composta di circa 1500 o 2000 parti. Le nostre fabbriche che in tempi normali avevano sufficienza di pezzi di ricambio, con la guerra non avrebbero più potuto soddisfare alle richieste, poichè il materiale, soggetto ad un maggior tormento, e per causa delle strade nuove alla meglio tracciate e brecciate, e per le difficoltà e i pericoli della circolazione, specie di notte, a fari spenti, poichè il materiale, dicevo, così provato, avrebbe avuto urgenza di cambi frequenti.

E un'altra difficoltà si presentava all'Intendenza generale che s'era accinta a studiare il problema non lieve: quella di ottenere molto, spendendo relativamente poco. Occorreva dunque creare sul campo tecnico, e riformare la funzionalità burocratica dell'organismo.

Al cominciare dell'ostilità, ogni Armata possedeva, per conto suo, autocarri, laboratori, e magazzini di rifornimento, ma tale sistema, apparentemente buono, in fondo generava inconvenienti perchè ogni Armata era costretta ad avere depositi enormi, e perchè ad ogni Armata il Paese non poteva distribuire il materiale in proporzioni uguali, a seconda della necessità.

L'Intendenza Generale, perchè l'andamento del servizio dipendesse da criteri unici, si sostituì ai vari enti Militari, fondò magazzini speciali nei quali raccolse le macchine a seconda dei tipi, e altri ne aprì per conservarvi gli oggetti e i materiali di consumo generale come trombe, fanali, verghe d'acciaio ecc.

L'accentramento del servizio ha dato questi risultati: distribuzione equa alle singole Armate, essendo così venuto meno il giudizio eccessivo, da ognuno dato, del proprio bisogno, che sembra sempre dieci volte più grande e più urgente dei bisogni di tutti gli altri: risparmio di alcune centinaia di milioni, avendo obbligato a fare un prezzo unico i fornitori, che, all'epoca del decentramento potevano, contrattando con le Armate, praticare varietà di prezzi.

Il problema delle gomme piene

Le basi dell'organismo colossale erano bene disegnate, occorreva che l'organismo vivesse, e perchè la sua vita fosse rigogliosa era necessario creare cose indispensabili.

Primo fra tutti i provvedimenti da prendersi sollecitamente, era quello di impiantare, come per le motociclette e per le biciclette, adattate officine per la riparazione degli autocarri. Le belle energie delle fabbriche nazionali, non dovevano essere distolte dal loro febbrile lavoro: La Fiat che quotidianamente consegna all'Esercito Italiano molte diecine di «Camions», che costruisce tutti i motori dei velivoli e che fabbrica abbondanza di mitragliatrici, non poteva addossarsi anche il peso delle riparazioni. Nè in condizioni diverse si trovavano l'«Isotta Fraschini», la «Spa», la «Itala» ed altre Case, che al pari della «Fiat», come già scrissi, e oggi piacemi ripetere, hanno fatto meraviglie incredibili.

L'Intendenza Generale, audacemente volle assumersi l'incarico delle riparazioni, e con grande rapidità inaugurò officine e laboratori, improvvisò maestranze e, perchè quest'ultime si specializzassero nella conoscenza dei vari tipi di macchine, ad ogni officina assegnò, per la riparazione, determinate marche. Così qualche stabilimento Militare si occupa soltanto di automobili «Spa» e del «15 Ter Fiat», altri curano l'«Itala», la «Isotta Fraschini», la «Scat», la «Diatto», la «Bianchi», la «Lancia»; e gli operai, abituati a lavorare sempre intorno a certi tipi di motore e di congegni diversi, acquistano facilmente una notevole abilità, anche se alcuni di essi non hanno spiccata attitudine alla meccanica.

Ma l'ordinamento dell'Automobilismo Militare presentava ancora problemi importanti da risolvere prontamente, uno dei quali, ad esempio, riguardava la produzione delle gomme piene o anelli. Per i pneumatici non c'era da impensierirci, chè Pirelli o Michelin potevano tener fronte a tutta la enorme esigenza, ma la produzione delle gomme piene, necessarie ai grossi autocarri, teneva in pensiero, perchè mentre Pirelli fabbricava generalmente un quantitativo limitato di anelli, a noi ne occorrevano moltissimi per assicurare la circolazione e molte migliaia al mese per le sostituzioni. Al solito, occorreva una quantità enorme di «tipi» diversi di anelli — circa trecento — e se ora pensiamo che la gomma piena, per servire bene, deve essere calettata a puntino e aderire con forza alla ruota, la varietà delle macchine e, quindi delle dimensioni, tutto ciò complicava la fabbricazione degli anelli. Anche per questo genere di lavoro, in Italia si avevano gli stessi dubbi d'incapacità, ai quali accennai parlando dei magneti, e pareva che soltanto i Russi e gli Americani conoscessero i segreti di questa difficilissima arte. I dubbi non avevano ragione di sussistere, e oggi varie fabbriche nazionali, sorte in fretta, riforniscono puntualmente i «camions», di eccellenti gomme piene, nonostante l'importanza del consumo.

Un anello buono dovrebbe fare dai dieci ai dodicimila chilometri, ma le condizioni delle vie, sovraccariche di peso, continuamente angustiati dal flusso e dal riflusso della guerra, la frequenza di regioni montane e, quindi, di strade come per miracolo stese come fascie torno torno la pancia delle montagne più aspre, le curve strette, la breccia tagliente, le lunghe marcie alternate da brevi riposi, fan sì che, la media teorica di resistenza di un anello, sia qualche volta corretta dalla pratica. Nonostante il lavoro gravoso, i rischi, gl'incidenti, le asprità del cammino, magnifico è il rendimento dei nostri autocarri e spesso prodigiosa è la regolarità del loro servizio. A Salonicco, i «Camions» italiani («15 Ter Fiat») giunsero dove altri «camions» mai sono arrivati, e la loro apparizione destò viva sorpresa nelle truppe Francesi non abituate a vedersi rifornire con mezzi sì celeri.

Imboscati?

Avere le macchine, i lavoratori, i magazzini, le materie prime non significava avere tutto. — Mancavano gli uomini che sapessero condurre *Camions* e vetture, e ne occorrevano circa 50 mila.

Anche per l'uomo, come avevamo fatto per le cose, bisognava improvvisare, istituire corsi speciali di conducenti che avessero già la patente, ma che dovessero impratichirsi a guidare i pesanti autocarri attraverso strade difficili congestionate di movimento.

In poco tempo avemmo i meccanici necessari e, avendone gran numero, adeguato, però, alle esigenze, venne fuori la diceria che entrare a far par parte del Corpo Automobilisti significava *imboscarsi* con ogni cautela. Se fu detta una stupidaggine grossolana, degna di coloro che perfino tra gli audaci aviatori vedono gl'*imboscati del cielo*, fu proprio questa. Io non nego che anche l'Automobilismo abbia qualche boschetto e gente pronta a cacciarsi nel fittame degli alberi, ma osservo che, questa stessa gente anche confinata a forza in trincea, o saprebbe trovare una buona scusa per esserne tolta, o trovare una nicchietta per starsene un po' meno vicino al pericolo. Perchè non sono le diverse armi e

i vari servizi che si prestano all'imboscamento, ma è la furberia degli individui, amanti del quieto vivere, che in ogni arma e in ogni servizio riescono a schivare i rischi e ad appiattarsi. Purtroppo, chi invece, e santamente, con tro gl'*imboscati*, invece di giudicare l'uomo, si perde a giudicare i vari Corpi e spesso non ci si accorge di bestemmiare orrendamente.

Per molti la guerra è soltanto in prima linea, a pochi metri dal nemico, e la si fà, unicamente con il fucile, la baionetta e le bombe a mano; secondo costoro, un uomo per provare la sua qualità di combattente deve morire: soltanto il cadavere è il documento che lo purifica dalla taccia d'imboscato. Una gran de parte del pubblico, della guerra moderna ha un concetto molto antiquato e lo rievoca nella memoria di Garibaldi, negli episodi del '48 e del '59. No, oggi, siamo troppo lontani da quei tempi nei quali la battaglia era una tragedia breve, aveva bisogno quasi unicamente di uomini coraggiosi che poco s'impensierivano di nutrirsi e di rifornirsi. Non così è oggi: molta truppa è fuori e lontana dalle trincee, pur non essendo fuori del pericolo: alimenta la battaglia, la fa vivere, le dà i mezzi della vittoria e, non di rado, ne è colpita a morte. Perchè luoghi propriamente sicuri non esistono e l'uomo che non combatte può morire o sur una strada battuta, o nella catapecchia di un paese tranquillo contro cui ad un tratto, si scatena l'ira nemica, o sotto le tende di un Ospedaletto da Campo, non risparmiato dalla ferocia degli artiglieri austriaci.

In zona di operazioni, v'è una certa gradazione nel rischio e nel sacrificio, ma non vi sarà nè immunità nè beati ozi. Tra i soldati non combattenti ma vicinissimi al pericolo, e tra quelli che rendono grandi servigi, sono certamente i guidatori di autocarri e di trattrici. Alla loro perizia di conducenti e, non di rado, al loro sangue freddo, allorchè debbono passare per regioni e p la granata nemica, si devono i benefici di un moto celerissimo, sia per il trasporto delle truppe nell'anticamera della linea di combattimento, sia per i solleciti rifornimenti di viveri e di munizioni. Sono note le cose mirabili che gli automobilisti fecero nel maggio e nel giugno scorsi sugli Altipiani, compiendo in poche ore faticosissime, ristorate da riposi rari, centinaia di chilometri, recandosi in punti più opposti ed esposti del fronte, a prendervi soldati, portando carichi enormi di proiettili e più di quattrocentomila litri d'acqua al giorno, concorrendo, così, con fervore, alla preparazone e all'attuazione della nostra fortunata controffensiva.

Dall'Auto-parco alle Trattrici

E in quell'epoca, le strade degli Altipiani, erano in vero poco sicure. Passando di là ogni tanto ci si imbatteva in autocarri colpiti in pieno dal cannone austriaco, squassati o caduti in un fosso, o rimasti a mezzo di una scarpata in un mucchio miserevole di frantumi. Ma le lunghe e rapide colonne rumorose, pur camminando sotto gli occhi dell'avversario che non lesinava i colpi neppure quando era costretto a ritirarsi velocemente per sfuggire alla nostra pressione, le fragorose e rombanti colonne che imbiancavano di polvere le siepi, non retrocedevano nè sostavano. Vi è un Parco di Autocarri leggeri che in un giorno solo ha trasportato 15000 uomini da una zona all'altra del fronte, e ve n'è un secondo che in due mesi e mezzo ha portato da regione a regione centinaia di migliaia di soldati, senza trascurare il servizio delle munizioni, dell'acqua e dei viveri. Basta entrare in una Officina Militare, di quelle sorte da poco tempo, per comprendere quanto ingiusta e falsa sia l'accusa d'*imboscati*, leggermente lanciata da chi nulla conosce della guerra, contro gli automobilisti.

Sono treni intieri che sui margini dell'Officina scaricano autocarri contorti dalle granate, o spezzati in seguito a qualche grave incidente stradale.

Ho visto anche un'Auto-Ambulanza della Sanità sventrata dal cannone nemico. Essa conserva pietose traccie rosse, di tanta infamia...

L'Officina raccoglie, ripara, vernicia, lustra e rispedisce il malato guarito; la sua ininterrotta operosità desta profonda meraviglia, chè sembra quasi impossibile di riconoscerci capaci di tanta profleua attività. Noi che abbiamo trascorsi molti anni a denigrarci piacevolmente, ritenendoci inabili alle industrie ed inneggiando alla bravura degli stranieri!...

Basta dare uno sguardo ad un Autoparco di riserva, sempre pronto a servire le necessità delle singole Armate, per essere sorpresi dalla quantità di *Camions* e dalla regolarità con la quale funziona il parco. Vi sono macchine di tutte le fabbriche e di ogni forza: 15 Ter Fiat, leggere, svelte — 40-45 chilometri all'ora — capaci di sopportare 1500 chilogrammi di peso o di trasportare quindici uomini; 18 B. Fiat, da 2500 Kilogrammi e da 18 uomini, adatti per strade montane; tipo pesante 18 B L Fiat, usati specialmente per le grosse munizioni, con portata fino a 3500 Kilogrammi, con velocità dai 18 ai 20 chilometri l'ora. — E autocarri giganteschi Deegler, capaci di quattro tonnellate di peso e 25 uomini; e *camions Lancia*, e *Spa*, e *Diatto*, e *Itala*, e *Isotta Fraschini*, e *Bianchi* e file bene allineate di autocarri attrezzati per trasporto di feriti, e rombare continuo di macchine che tornano, di macchine che se ne vanno, di macchine che si apprestano a partire. Ecco la visione dell'Auto-parco, che, organismo grandioso, è agilissimo di movimenti. Valga come esempio: A mezzanotte giunge un certo ordine: un'ora più tardi 500 *Camions* sono già usciti dall'immenso «garage». Vorreste maggiore sveltezza? L'Automobilismo dell'Esercito Italiano, vanta una macchina portentosa dovuta alla nostra industria: La trattrice.

Due Case nazionali — chè qui non abbiamo inquinamenti forestieri — curano la fabbricazione di questo colosso fra gli Autocarri! La Fiat, che ne costruisce due tipi, uno da 7 tonnellate, uno di portata minore, e la Pavesi e Tolotti di Milano, stabilimento recentissimo, ideato e diretto con amore da due giovani e operosi ingegneri. Pavesi e Tolotti, costruendo la loro trattrice, pensavano all'aratura dei campi, sia a trazione diretta, con l'aratro attaccato alla macchina, sia a trazione funicolare, fatta col verricello o arganello di cui ogni trattrice è munita.

Scoppiata la guerra, si fecero esperimenti per il trasporto dei grossissimi pezzi di artiglieria, e da quel giorno la Moto-Aratrice Pavesi e Tolotti, divenne la trattrice indispensabile, rendendo indescrivibili servigi per lo spostamento dei grossi calibri, specialmente in posizioni elevate.

Questa macchina di forza quasi incalcolabile, che può su strada piana trascinare più di 400 tonnellate, e che da sola supera salite fino al cento per cento, è di struttura semplicissima, di manovra assai facile. Cammina con velocità dai tre ai sei chilometri l'ora, e, mercè l'ausilio del verricello di cui è provvista posteriormente, può con facile manovra compire il traino anche nelle curve più strette. Oltre a ciò, è corredata anche di una grue, la quale, appoggiata sull'assale anteriore e trattenuta alla macchina con attacchi di corde metalliche, può a mezzo del verricello, la cui fune viene passata al vertice della grue, sollevare pesi enormi. Basti dire che una Tolotti, alza una Tolotti; che un *Camions* dei più grandi precipitato in un fosso, è ugualmente tolto di là e riportato su strada dalla grue della trattrice.

La sua potenzialità è spiegata dal fatto che il motore compie tutto il suo sforzo sur una vite senza fine e con un rapporto d'ingranaggi. La macchina ha due cambi di velocità ed appena 45 cavalli di forza: i nostri soldati la chiamano l'*elefante a benzina*, che passa dappertutto e che ogni peso trascina dietro di sè, portando su vette altissime cannoni mostruosi..... E gli austriaci vedono soltanto gli asinelli affannati, tra i ciottoli delle strade di montagna, e lo considerano l'unico mezzo di trasporto rimasto all'Italia!!

Baccio Bacci

Un nuovo magnifico dono
ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola,,
di A. Pucci
edito dai "Giardinaggio,, di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

«.... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola.** Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore.»

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60.**

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«**Gazzetta di Venezia**» per un anno

«**Origine delle feste veneziane**» di monda agli altri ritardatari di contribuire al più presto possibile a questo patriottico fine.

Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«**Enciclopedia orticola**», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

Sui vari scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Gennaio.

Lotta delle artiglierie in Vallarsa, in Valle dell'Astico e sulla fronte Giulia.

Nessun importante avvenimento da segnalare.

Firmato: **Generale CADORNA**

78.500 prigionieri tedeschi
durante il 1916 sulla Somme

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun avvenimento importante.

Durante l'anno 1916 le truppe francesi, infrangendo l'attacco dei tedeschi contro la piazzaforte di Verdun e facendoli indietreggiare sulle due rive della Somme, hanno fatto 78.500 prigionieri tedeschi.

Due attacchi nella Champagne
infranti dai francesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne ieri verso le 18, dopo un violento bombardamento con ordegni da trincea, i tedeschi attaccarono a due riprese i nostri posti avanzati ad ovest di Auberive. Questi due tentativi fallirono completamente sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e i nostri lanci di granate.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria fu abbastanza attiva durante la notte sul fronte fattoria delle Chambretten-Bezonvaux.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Le operazioni degli inglesi
nell'ultima settimana

Londra, 1

Ecco il riassunto delle operazioni nella settimana sul fronte inglese:

Operazioni di grande stile sul fronte inglese in Francia sono ancora impossibili. La ragione di ciò non è tanto nella mollezza del terreno quanto nella straordinaria estensione per cui esso è stato sconvolto dalle cavità prodotte dai proiettili in tutta la regione della Somme. Poche sono le fosse che misurano meno di cinque o sei piedi di profondità e siccome esse coprono il terreno quasi ininterrottamente e sono ripiene di acqua stagnante è facile comprendere l'impossibilità di un'azione di fanteria. Altrove si è avuta una considerevole attività in incursioni contro trincee. Molte di queste sono state condotte con gravissimo vigore e notevole successo. In un caso le linee nemiche furono occupate per molto più di un'ora ed oltre perdite inflitte ed alla cattura di prigionieri le difese locali vennero completamente distrutte. Il rallentamento delle operazioni favorì il passaggio agli inglesi di un altro settore del fronte francese. Questo venne occupato con successo e senza inconvenienti.

Un importante movimento fu l'avanzata verso est degli inglesi nella penisola del Sinai. Questa è stata condotta con successo completo senza aver incontrato seria resistenza. La conquista di El Arish a nord, segna un progresso di circa 99 miglia del Canale. L'ammirevole organizzazione superò le naturali difficoltà dell'avanzata nel deserto privo di acqua. E' alquanto sorprendente che il nemico non abbia fatto alcun tentativo per difendere questa importante posizione. Più a sud la conquista di Magdhaba ebbe per risultato una larga retata di prigionieri. Delle forze nemiche, valutate a circa 2000 uomini, non meno di 1350, compresi 45 ufficiali, furono catturati insieme a diversi cannoni e molti fucili e munizioni. Ancora più a sud una nostra colonna, avanzò attraverso il passi di Mitla e distrusse due accampamenti nemici in direzione di Nakhl.

In Mesopotamia nuovi progressi. Le forze britanniche continuano a guadagnare terreno a sud e ad est di Kut-el-Amara e i turchi hanno spostato la loro base principale a nord del Tigri in più sicura località dietro il fronte.

In Romenia l'avanzata del nemico è stata lenta e molto contrastata da un maggiore rinvigorimento della resistenza, salvo che in Dobrugia. Mentre la prima armata romena si sta ricostituendo in Moldavia, i russi hanno assunto la maggior parte delle linee di difesa. Per disposizione del Governo romeno i pozzi e le raffinerie di petrolio in quasi tutti i principali campi petroliferi sono stati distrutti.

Dalla Moldavia alla Dobrugia
Ripiegamento russo-romeno

Pietrogrado 1

Il comunicato del 31 dicembre dice:

Sulla frontiera della Moldavia l'avversario, dopo una preparazione con l'artiglieria, ha lanciato ostinati attacchi nella valle del fiume Sulta (a nord dell'Uzu) e a sud di essa. Tutti gli attacchi avversari sono stati respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi. Nella regione a nord del fiume Doftana e a sud della valle del fiume Oitoz continuano accaniti combattimenti. Quivi l'avversario, che aveva ricevuto rinforzi, è riuscito con reiterati attacchi ad impadronirsi di alcune alture della nostra fronte a sud del fiume Oitoz, ciò che ci ha costretto a ripiegare per occupare una nuova posizione

Il 27 dicembre in questa regione vi è stato un combattimento aereo. Un nostro pilota, il luogotenente Petragizki, con l'osservatore aspirante Bartosc, sopra un velivolo Voisin, attaccò due aeroplani nemici e ne abbattè uno che cadde nella valle del fiume Slonik. Gli avversari furono fatti prigionieri.

L'avversario continua ad effettuare accaniti attacchi contro i romeni nella valle superiore del fiume Casin. Sulla frontiera della Moldavia i romeni hanno respinto con successo gli attacchi riprendendo l'offensiva nella regione a nord ovest di Soveja. Nella valle superiore del fiume Susita abbiamo ricacciato l'avversario. I romeni hanno fatto in questa regione numerosi prigionieri tra i quali una compagnia con mitragliatrici. Il nemico fino da stamane ha preso l'offensiva contro i romeni sulla fronte del villaggio di Kosa, lungo il corso superiore del fiume Putno. Le alture sono passate di mano in mano e sono definitivamente rimaste in possesso dell'avversario.

Gli attacchi dell'avversario presso la borgata di Bordostsci (a 20 km. a sud-ovest di Foesciani) e verso nord continuano. Elementi russi e romeni sloggiarono con un attacco l'avversario dalla borgata di Bordostsci, che era stata occupata il giorno precedente dal nemico. Questo, con reiterati attacchi, riuscì a far ripiegare i romeni nella regione a nord-ovest della ferrovia Buzeu-Foesciani. Nel settore a sud est della ferrovia stessa tutti gli attacchi degli avversari furono respinti dai nostri elementi.

Presso Slobozia, dopo ripetuti attacchi il nemico riuscì dapprima a respingere gli elementi di un nostro reggimento, ma con un brillante contrattacco, riprendemmo le nostre trincee.

Attacchi del nemico nella regione della ferrovia Buzeu-Braila e presso la borgata di Bordei-Verde, a sud della stazione di Janka, sulla stessa ferrovia, furono respinti dai nostri elementi. L'avversario subì qui enormi perdite. Il comandante di una zotnia di uno dei nostri reggimenti di cosacchi, attaccò brillantemente il villaggio di Barbosci (a sud-ovest della stazione di Janka). Gli uomini di una trincea furono sciabolati e 35 austriaci fatti prigionieri.

Durante un accanito combattimento svoltosi oggi, è rimasto ucciso il valoroso comandante di un reggimento di fanteria romeno, il luogotenente colonnello Botez, il cui reggimento si distinse particolarmente durante gli altri combattimenti. Il comandante di un altro reggimento, il maggiore Djarins, che era stato ferito, dopo essersi fatto medicare, riprese il comando e respinse con successo gli attacchi dell'avversario contro il suo reggimento.

In Dobrugia il nemico, con forze considerevoli appoggiato da artiglieria grossa e leggera, attaccò per tre volte la nostra fronte sopra un settore di quattro km. a nord-est della borgata di Greci (a 30 km. a sud-est di Braila). I primi due attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico: nel terzo attacco l'avversario, dopo una ostinata resistenza da noi opposta, riuscì ad impadronirsi di una collina al centro delle nostre posizioni.

Il Canadà per l'esercito inglese

Ottawa, 1

Dopo una conferenza col ministro delle finanze del Canadà i banchieri canadesi hanno accettato di aprire un nuovo credito di 50 milioni di dollari per l'acquisto di munizioni per il Governo imperiale. Si ha così un totale di 250 milioni forniti a questo scopo dalle banche canadesi e dal Governo.

I depositi nelle Casse postali di risparmio si elevavano al 31 dicembre a 249 milioni di sterline, di cui 54 in oro depositati durante l'anno passato.

L'ambasciatore Salvago-Raggi
giunto a Roma

Roma, 1

Questa mattina alle ore 7.15 proveniente dalla linea di Pisa è giunto il marchese Salvago Raggi ambasciatore italiano a Parigi.

Un discorso di Barrère
al ricevimento a Palazzo Farnese
per gli auguri di Capo d'anno

Roma, 1

Al palazzo Farnese l'ambasciatore Barrère ha ricevuto la colonia francese per i consueti auguri di capodanno. Erano presenti Besnard direttore della Accademia francese, Dopp rappresentante francese all'Istituto internazionale di agricoltura, mons. Duchesne direttore della scuola francese Sauvage, il presidente della Camera di commercio francese, i componenti la missione militare i membri d'ambasciata, l'addetto navale generale Lebon, le notabilità della colonia fra cui alcune signore. Sauvage ha letto un indirizzo di augurio all'ambasciatore, che ha risposto pronunciando il seguente discorso:

Signori! Sono sinceramente commosso per la premura che mettete a portare al rappresentante del vostro paese i voti di cui riserverà, se lo gradite, la maggior parte agli indomiti soldati che ogni giorno sfidano gioiosamente la morte per il trionfo finale dell'amata patria. Salutiamoli oggi, signori, con un legittimo orgoglio.

Malgrado la lunghezza del suo potente sforzo, la Francia è più tenacemente risoluta a proseguire la realizzazione vittoriosa delle sue giuste rivendicazioni, è più decisa che mai a difendere il suo onore e il suo diritto, inseparabili dal diritto e dall'onore dei valorosi alleati la cui causa e le cui supreme speranze si confondono con le nostre.

Anche l'inizio di quest'anno la trova in un continuo accrescimento delle sue forze morali e materiali. La forza morale la Francia l'attinge nell'unione di tutti i suoi figli di fronte al nemico, nella sua incrollabile fiducia nei suoi alleati, ai quali è venuta ad aggiungersi la nobile Romenia, nelle sue gloriose gesta militari del 1916, le quali, sulla Somme e a Verdun, provavano anche ieri che lo slancio del nostro esercito è eguale alla sua resistenza.

Quale eco di epopea il nome della antica cittadella lorenese recherà nella storia! Il nome di Verdun simboleggerà la aggressione lungamente preparata dalla Germania, la resistenza delle nostre truppe contro la spinta di un avversario momentaneamente superiore di numero, la nostra controffensiva impetuosa e finalmente la splendida vittoria dei nostri, preludio delle rivincite finali. E ciò all'indomani stesso del giorno in cui il nemico ha osato parlare come vincitore.

La nostra forza materiale noi la vediamo accrescersi con una impressionante regolarità man mano che il tempo e l'esperienza sono messi in profitto e il materiale bellico si è elevato d'ora in ora alla altezza del valore dei nostri mirabili soldati e ciò che noi facciamo sarà superato ancora, siatene certi, dalla potenza suprema della volontà nazionale e di coloro che la servono.

Signori! Questa fede raddoppierebbe ancora, se è possibile, considerando il numero, la potenza, l'indistruttibile solidarietà degli Stati che si sono coalizzati per la difesa della libertà del mondo, coalizione formidabile e senza precedenti che per lo stesso fatto che essa esiste attesta la sua invincibilità.

Certo nel corso di un conflitto mondiale provocato da una aggressione lungamente premeditata, peripezie inattese ed anche vantaggi passeggeri del nemico in oriente, hanno potuto ritardare l'ora decisiva. Non è la prima volta che la storia ha fatto attendere i suoi decreti. Ma essi sono fissati quando il diritto e la forza hanno la stessa bandiera. E' una ineluttabile verità di cui il buon senso dei nostri popoli coalizzati si è profondamente compenetrata. E' essa che li ha aiutati a comprendere ciò che significavano le aperture di pace venute dal campo nemico ed a darvi in anticipazione la sola risposta che esse comportavano e che è stata solennemente confermata ieri dai Governi alleati.

In quest'ora comune voi conoscete, signori, la parte che compete a questo grande paese che molti di voi abitano da tanto tempo. Voi sapete la nobile fedeltà dell'Italia alle sue grandi tradizioni nazionali e la fermezza che essa fa mettere a servizio delle giuste cause. Ed è in ciò una delle ragioni per le quali, in questa ora tragica, noi ci troviamo uniti sui campi di battaglia. Poichè i nostri due paesi non saprebbero concepire in modo diverso i loro doveri di fronte alla civiltà ed alla libertà. La Francia e l'Italia, ciascuna a modo proprio, si sono fatte campioni del principio delle nazionalità attraverso la storia. L'ingiustizia le rivolta. Esse reagiscono istintivamente contro ogni tentativo di oppressione. Anni di rapporti fiduciosi e sempre più stretti le avevano condotte a rendersi conto che ragioni superiori le portavano a comprendersi e ad aiutarsi vicendevolmente ed a mettere d'accordo le loro simpatie ed i loro interessi. La forza delle cose doveva dunque condurle ad associare i loro mezzi di difesa contro le ambizioni degli Imperi centrali e le minaccia mortale diretta contro il patrimonio latino. E' questa l'opera a cui cooperano così valorosamente le armi italiane dovunque esse sono impegnate, e da cui uscirà il coronamento dei grandi destini nazionali della sorella latina.

Signori! Io vi invito ad alzare i vostri bicchieri in onore degli intrepidi eserciti alleati che su tutti i fronti combattono per il trionfo della causa comune, ed associo a questo «Toast» i nomi del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Il discorso dell'ambasciatore Barrère è stato vivamente applaudito.

Telegrammi ai Sovrani
per il Capodanno

Roma, 1

Oggi per il Capodanno ai Sovrani sono stati inviati da ogni parte d'Italia e da ogni nostra colonia numerosi telegrammi augurali. I presidenti del Consiglio della Deputazione provinciale di Roma, ha così telegrafato:

«Al valoroso ed amato Sovrano che col suo esempio animatore conforta i prodi eserciti e la nazione tutta nell'arduo cimento contro i nemici della patria, giunga il reverente saluto del suo popolo. Coroni il nuovo anno con decisive vittorie, il trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e sia apportatore di pace gloriosa a coloro che animosamente combattono a difesa ed in nome della civiltà e degli umani diritti. Questo fervido augurio si onora oggi trasmettere la rappresentanza provinciale di Roma».

Il Pro-Sindaco, Ing. Galanti, a nome di Roma, ha spedito il seguente telegramma:

«L'alba del nuovo anno porti alla Maestà Vostra il saluto affettuoso di Roma che interprete della nazione nella sua incrollabile devozione alla gloria dinastica, forma fervidi auguri per l'augusta reale famiglia e per la maggiore grandezza della patria».

Telegrammi sono stati anche inviati alla Regina ed alla Regina Madre.

L'on. Boselli tornato a Roma

Torino, 1

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Cancellieri, è partito iersera per Roma alle 20.20, salutato alla stazione da tutte le autorità e vivamente applaudito dalle autorità stesse e dalla folla dei viaggiatori.

Roma, 1

Proveniente da Torino ha fatto ritorno stamane a Roma il presidente del Consiglio on. Boselli. Si trovavano alla stazione i ministri Orlando, Bissolati, Comandini, Colosimo, Raineri e Ruffini, i sottosegretari di Stato on. Morpurgo e Da Como, il prefetto comm. Aphel, ecc.

Medaglie di benemerenza ai fornai

Roma, 1

Il Governo ha stabilito la concessione di varie medaglie ed attestati di benemerenza a tutti i fornai che maggiormente si distingueranno per la cura e l'attenzione nella confezione del pane.

Il prezzo dei tabacchi di lusso
aumentato in Francia

Parigi, 1

Un decreto del Ministero delle finanze ha notevolmente aumentato i prezzi di vendita dei tabacchi di lusso. L'aumento è in generale del venti per cento. Queste nuove tariffe di vendita le quali fanno parte di un insieme di misure proposte dal ministro Ribot per creare nuove risorse fiscali, vanno in vigore da oggi primo gennaio 1917.

Le preoccupazioni degli olandesi

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 31

E. C.) — Già da parecchi mesi le autorità militari germaniche fanno costrurre delle opere importanti di difesa lungo la frontiera belga-olandese. L'estensione ed importanza di queste opere cominciano a preoccupare gli olandesi e la loro stampa si è fatta l'interprete di questi timori; ancora recentemente essa è ritornata con un'unanimità straordinaria su questo argomento e ha dichiarato senza reticenze che quelle opere non potevano avere che uno scopo aggressivo verso l'Olanda.

La «Kölnische Zeitung» risponde che le esperienze fatte durante questa guerra provano che la prudenza non è mai troppa e pur ammettendo che le forze militari dei Paesi Bassi possono bastare a respingere un eventuale attacco da parte degli inglesi attraverso l'Olanda, la Germania si trova non di meno obbligata a prendere tutte le misure necessarie per proteggere i suoi fianchi contro qualsiasi attacco da parte dell'esercito britannico.

Questa spiegazione della «Kölnische Zeitung» non ha valso a rassicurare gli olandesi, i quali sanno benissimo che «l'eventuale attacco da parte degli inglesi» è soltanto un pretesto.

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non metterci nella necessità di sospendere l'invio del giornale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N 35

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Mio zio, arrivato il giorno dopo la vostra partenza, si è recato presso il Conte di Procenza, latore di missive del re di Prussia. Nessuno di noi due potrà essere in Inghilterra prima di qualche mese.

Siete, voi solo, a conoscenza di un mio segreto, Carlo; non parlatene mai, ve ne scongiuro. Ho bisogno di tutto il mio coraggio e questo mi verrebbe meno se non avessi la certezza della vostra amicizia leale e devota.»

L'arrivo del signore de Sombreuil fu ben tosto noto alla maggior parte degli emigrati francesi. La sua reputazione militare lo aveva preceduto e tutti gli riservarono un'accoglienza lusinghiera. Ad ognuno di loro chiese notizie della signora de Sorcy. Ma senza risultato.

— Il signore de Sorcy — gli fu detto — è in Bretagna, aiutante di campo del marchese di Puisaye, che comanda gli eserciti dell'ovest.

— Ed ha abbandonato qui una donna senza alcuna risorsa! — pensò Carlo. — Davvero non mi ero ingannato nel giudizio.

Il dottor Bernier arrivò un mese dopo il colonnello. Non gli seppe dire nulla del cavaliere. Solo potè accertarlo che era guarito perfettamente e che era in grado di sopportare le fatiche del viaggio.

— Ho insistito per sapere dove si recava — soggiunse il dottore.

— Dove Dio vorrà — mi rispose.

Carlo osservava Pulcheria. Era pallidissima e sembrava mormorare una preghiera.

Il signore de Sombreuil continuava instancabile, ma senza risultato, le sue ricerche. Pulcheria lo vedeva di rado. Bernier, triste per la tristezza della figliuola e per quella del colonnello, malediva ogni momento gli avvenimenti funesti che lo avevano costretto ad abbandonare la patria.

Una sera erano riuniti tutti e tre nella camera di Pulcheria. Non parlavano. Ognuno era assorto nei suoi propri pensieri

Fu bussato alla porta.

— Chi è? — chiese Carlo, levandosi di botto.

— Sono io, — rispose una voce bassa quasi indistinta.

— Il cavaliere! — osservò Pulcheria. De Sombreuil aprì e Velude gli si precipitò fra le braccia.

— Amico mio! — esclamarono entrambi.

— Eccolo finalmente il mio ammalato — soggiunse il dottore — vediamolo bene in viso, Pulcheria.

La signorina avvicinò la candela illuminando i lineamenti sfatti di de Lage.

— Come siete mutato! Non vi siete più adunque curato?

— Dovete aver molto sofferto, Velude, — gli disse Carlo stringendogli affettuosamente la mano.

— Soffro ancora, e mi attende ancora una difficile prova.

— Di dove venite?

— Dalla Francia.

— Dalla Francia? Avete visto mio padre?

— Sì.

— E Maria? Stanislao?

— Ho visto essi pure.

— Vivono?

Il cavaliere si lasciò cadere sul petto dell'amico piangendo.

— Ebbene? — chiese Carlo vivamente agitato.

— Amico mio, armatevi di coraggio...

— Ditemi, vivono? parlate.

Il signore de Lage non rispose

— Sono un uomo, cavaliere: voi potete parlare; mio padre?

— Giustiziato il 7 di termidoro.

Carlo ebbe un brivido.

— Mio fratello?

— Giustiziato nello stesso giorno.

— E Maria.

— E' emigrata da tre mesi.

— Mio Dio!

Non aggiunse altra parola, non versò una lacrima. Restò come annientato sotto il peso del suo dolore.

— Amico mio, — disse timidamente il cavaliere — sono ritornato.

Il silenzio di Carlo non fu rotto. Pulcheria in ginocchio pregava. Il dottore si alzò, prese la mano di colui che del padre morto sul patibolo creditava il titolo di Conte de Sombreuil, e gli tastò il polso.

— Ha bisogno di piangere — osservò a voce bassa.

— Carlo, guardatemi, — rispose il cavaliere.

Ascoltatemi. Voglio raccontarvi gli ultimi istanti della vostra famiglia. Furono istanti nobili e grandi. Ma anzi tutto sappiate che siete stato vendicato dei loro carnefici. Robespierre è stato ghigliottinato il 9 termidoro.

— Ohimè esclamò Carlo dolorosamente, — due giorni prima e sarebbero stati salvi.

— Sono partito subito dopo avere assistito a quell'atto di giustizia e credo che la notizia non sia ancora giunta fin qui.

— Vi ascolto, Velude, parlatemi di loro.

— Voi eravate tanto infelice, Carlo, voi desideravate tanto vivamente conoscere la sorte dei vostri cari che io non potei resistere al bisogno di andare ad informarmi. Ritornai quindi in Francia

— E' stata una pazzia, amico mio!

— Rientravo in Francia per voi, Carlo. Traversai la frontiera, raggiunsi Parigi ora a piedi, ora su qualche veicolo, sotto l'uniforme di soldato e munito di un passaporto trovato sul cadavere di un repubblicano nell'ultimo nostro combattimento. Potei quindi sfuggire ad ogni sospetto. Il mio pallore, la ferita a mala pena cicatrizzata giustificavano ampiamente il mio ritorno dall'esercito. [illegible] mi recai subito all'abitazione di vostro padre.

— Il cittadino de Sombreuil è in prigione — mi rispose la portinaia.

— E Stanislao?

— Anche.

— E la signorina Maria?

— Partita con la signorina d'Eponnes per l'estero.

— Ove sono i signori de Sombreuil?

— Alla Force.

Mio primo impulso fu di recarmivi; ma riflettei che mi occorreva un lasciapassare e pensai a Mercier. Forse egli poteva procurarmelo. Ritornai sui miei passi.

— Che ne è avvenuto di Mercier? — domandai alla portinaia.

— E' andato a raggiungere il suo antico padrone in Vandea.

L'aiuto sperato mi veniva meno. Mi balenò alla mente il pensiero della signora de Fècand. Volai a casa sua, ma non mi si lasciò entrare col pretesto che era ammalata. Ad ogni modo io volevo arrivare ad ogni costo fino ai prigionieri. Pregai Dio di darmi una buona ispirazione ed egli venne in mio aiuto.

Salii in vettura facendomi condurre dalla signora Tallien, la provvidenza dei perseguitati. Fui tosto ricevuto.

— Signora — le dissi entrando — non voglio sorprendere la vostra buona fede. Io sono un emigrato ritornato in patria malgrado il divieto della legge.

— Parlate a voce più bassa! — rispose — qualcuno potrebbe sentirvi. Desiderate un certificato che vi permetta di restare a Parigi?

— No, signora, io non voglio restare a Parigi.

— Che cosa volete allora?

— Ho un amico, signora, per il quale sacrificherei la mia vita. Questo amico ha lasciato qui la sua famiglia. Da mesi è senza notizie e muore d'ansia. Sono venuto a Parigi per assumere informazioni ed ho ora appreso l'arresto del padre suo. Vorrei vederlo. E' alla Force insieme al maggiore dei suoi figli.

— Come si chiama?

— Conte de Sombreuil.

— Dovreste dichiarare il vostro nome; correte quindi pericolo di essere riconosciuto ed imprigionato

— Ho un passaporto falso.

— Datemelo.

(*Continua*)

Per l'arte, dopo la guerra

I.

Parlar d'arte, mentre l'Europa tutta è travolta nel vortice turbinoso della lotta più sanguinosa che si ricordi, parrà a molti, cosa fuori di tempo. Ma se si tien conto che l'arte è sempre stata una manifestazione dell'animo e dei costumi delle genti, se si pensa che là ove l'arte fiorì, fiorirono di pari passo tutte le energie della vita umana; che, risalendo fino al giudizio di Aristotele, l'arte ha sempre esercitato un'influenza morale sui popoli: se si pensa a tutto questo, non parrà strano intrattenerci anche su quest'arte dell'avvenire, raffrontandola con quella del passato.

Considerando beninteso il passato, fino all'epoca che precede il conflitto attuale: immenso crogiuolo, attraverso il quale passano con tutti i loro immancabili dolori, con tutte le pene le più tragiche; gli uomini e l'umanità, gravi sotto il peso delle sciagure che redimono e rifanno i sentimenti, le coscienze e le volontà; fino a quando altri gravi conflitti, altre lotte titaniche, porteranno ancora col rinnovamento; lo sconforto ed il pianto, la rovina e la strage, la sciagura e la morte, nelle lande del dolore popolate dall'umanità.

Ma appunto perchè l'arte è sempre stata — come la lancetta del barometro — l'indicatrice della potenza delle facoltà morali dell'uomo; così confronteremo a tratti rapidi la vecchia arte con l'arte di ieri, e vedremo di trarre conseguenze ed auspici per quella che dovrà essere l'arte del domani, l'arte del dopo guerra.

Troppo vasto sarebbe però il tema, se, prendendo nel senso più largo la parola arte, intendessimo trattare di tutte quelle manifestazioni umane che debbono essere intese come forme d'arte.

La musica, la scoltura, la pittura, l'architettura, la poesia, la parola; sono dai più, le forme conosciute d'arte. Ma se dovessimo intrattenerci su tutto quello che d'arte fà l'uomo, dovremmo — secondo un giudizio paradossale dell'esteta Kralik — arrivare fino al cuoco, che sà ammanire il cadavere di un animale in modo da procurare al nostro palato i più dolci piaceri.

Parleremo pertanto solamente e brevemente delle arti figurative: dell'architettura, della pittura e della scoltura; come di quelle che non debbono soltanto procurare un diletto al nostro spirito; ma lasciare del tempo nel quale furono, un'impronta visibile, un solco profondo; e debbono altresì esser compagne alla storia e completarla nelle sue parti più minute, nei ripostigli più ascosi.

Carlo Baudelaire, scrivendo degli artisti, ebbe a definirli «mercanti di nuvole». Il Baudelaire, con questa definizione, intendeva dire che gli artisti nella loro quasi totalità, sono esseri che vivono appartati e soli — pascendosi esclusivamente delle proprie idealità e delle proprie chimere — poche volte compresi, assai spesso tenuti in non cale, anzi sprezzati; ma pur sempre orgogliosi di sè stessi e soddisfatti della miseria e dell'oblìo nelle quali, loro malgrado, vengono a trovarsi.

Si potrebbe senz'altro assentire col Baudelaire, se l'arte non contasse molti secoli di vita, quanti cioè l'uomo ne ricorda, e se non conoscessimo le storie dei bei tempi d'oro per l'arte e per gli artisti.

Son troppo vivi infatti nella nostra memoria, l'aneddoto di quell'imperatore che si abbassava per raccogliere il pennello caduto a Raffaello, quello del congedo sprezzante di Michelangelo dal Papa, gli onori che furono resi al Bernini, a Benvenuto Cellini ed a tanti altri innumerevoli fino a Fidia, per non cercare di analizzare le cagioni di tanta discesa e di tanto cambiamento.

Riportando poc'anzi un giudizio di Aristotile, dicevamo che l'arte ha sempre esercitato un'influenza morale sui popoli. Uguali pensieri si potrebbero citare di Socrate, di Platone e di tutti gli altri autori più moderni, fino a quando, verso il 1700, nacquero le teorie sull'estetica dell'arte, che, dettate prima dal prof. Baumgarten, presero poi a fiorire fino ad imporsi con quella di Kant. Secondo il quale l'arte va confusa con la bellezza, ed ambedue debbono essere prese insieme superficialmente, senza che ad esse vada attribuita alcuna pratica utilità.

Imposte così queste teorie, queste leggi, non rimaneva all'arte che scegliere la sua via. O la battaglia per continuare a vivere nella sua, fino ad allora riconosciuta utilità nella vita morale e materiale dell'uomo, od incamminarsi per la via nuova: quella dell'ideale, dell'incomprensibile.

Si andrebbe certo errati, affermando che l'arte iniziò subito il grande cambiamento. Chè anzi la resistenza fu lunga e tenace; ma infranto ormai il bell'edificio sul quale maestosa s'ergeva simile a Dea nell'Olimpo, abbattuto il solido piedestallo sul quale posava; gli artisti si trovarono, loro malgrado forse, gettati nei nuovi ardui sentieri del pensiero, sballottati come gingilli dal mare in tempesta, indecisi sul loro indirizzo, brancolanti nel buio e nel vuoto.

Queste furono le tendenze nuove che cambiarono le ragioni fondamentali dell'essere, ed i canoni agli artisti ed all'arte. La quale fino ad allora, considerata come una forza creatrice dinnanzi al cui genio, re ed imperatori si inchinavano; da questo momento diventa cosa inutile ed il suo fine è confuso con quello della bellezza.

L'importante, l'indispensabile anzi, è che stimoli al piacere uno dei cinque sensi. Da questo momento di conseguenza, l'artista cominciò a non essere più sincero, e l'arte che fece sentì sempre la falsità intima delle sue manifestazioni.

Si volle l'arte figurativa-poetico-letteraria. Rare, rarissime volte anzi la si ebbe, ed anche in questi pochi casi non avemmo nè pitture, nè scolture, nè poesia.

La parola dell'arte, lingua universale compresa da tutti i popoli, divenne anch'essa un dettaglio delle varie nazionalità, dei diversi costumi e delle varie tendenze, e, anzichè congiungere i popoli nel bene e nel bello, la sua funzione fu ridotta a quella di umile e povera prostituta della ricchezza e dei piaceri, dinanzi ai quali tutti e tutto si erano e si sono sempre inclinati, tranne l'arte.

Per la scienza, che dovrebbe esserle sempre associata e camminare con lei di pari passo, quel mutamento fu una vittoria; ma coll'asservimento alla scienza, l'arte stessa cessò virtualmente da quel momento di esistere!

S'aggirò Essa ancora, e cercò di risalire i gradini di quel trono dal quale era stata violentemente sbalzata; ma ogni suo sforzo fu vano. Albe radiose parvero annunciarsi qualche volta all'orizzonte, vie nuove sembrò stessero per aprirsi; ma nessuna, nessuna di queste strade sì ardentemente cercate ed attese, condusse mai verso la giusta mèta, verso quell'aurora dalla quale splendono come astri i nostri sommi, che immutabili ci attendono per consegnarci la loro gloriosa eredità e la face luminosa, per darci il giusto indirizzo e la guida sicura che ci dovranno condurre ancora sulla via della grande arte, dell'arte che resiste al tempo: Sulla via maestra.

Ilario Neri

Echi del messaggio a Gorizia

Al messaggio mandato a Gorizia dal giovane goriziano Vittorio Graziani e che abbiamo ieri pubblicato, il segretario comunale dott. Luciano Dante Vecchi ha così risposto:

Gorizia redenta, 27-12-1916

« *Al Concittadino Signor*

VITTORIO GRAZIANI

« Ella, valoroso cittadino, che facendosi interprete di quanti nostri profughi o dall'Austria banditi, ebbero costì generoso e pieno asilo, con patriottica parola, alta e sentita nel concetto, gentile ed elegante nella forma esterna, volle portar ai concittadini qui rimasti il ben accetto, gradito, fraterno loro saluto accetti e trasmetta loro tutta la nostra riconoscenza e dica loro **che se con ansia essi attendono, noi col pensiero affrettiamo il giorno giulivo** del loro ritorno, nel desiderio di riabbracciarli e di poter uniti dare nuova esultante espressione di ineffabile gioia per la tanto vagheggiata e finalmente raggiunta liberazione della loro e nostra amata Città.

« Dica loro ancora che condividiamo il loro pensiero di devota gratitudine alla nobilissima fiera Regina dei Mari per la benevola ospitalità loro accordata, che è prova insieme di splendida generosità e di lusinghiera fratellanza.

Il Segretario comunale
dott. **Dante Vecchi**

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Martedì: S. Macario v.
3 Mercoledì: S. Biagio.

Riduzione dei consumi

Col nuovo anno vanno in attività provvedimenti restrittivi dei consumi. Essi sono reclamati dalla necessità di equilibrare la domanda coll'offerta e per diminuire sensibilmente le importazioni le quali, mentre inaspriscono il cambio — con soprapprezzo di tutti i prodotti e conseguente rincaro della vita — aggravano ancor più lo sbilancio del nostro commercio internazionale.

I provvedimenti riguardano, come è noto, fino ad ora soltanto il pane e la carne. Per quest'ultima già da qualche tempo il consumo venne proibito per due giorni alla settimana nei ristoranti, d'ora in avanti la proibizione sarà estesa a tutti, cioè di giovedì e venerdì sarà assolutamente proibito il commercio della carne, di qualunque specie.

Pel pane non si è arrivati a limitazioni nella *quantità*, ma, come altra volta fu notato anche nella «Gazzetta», nella *qualità* e nell'orario di vendita. Il Governo, cioè, spera che, rendendo il pane meno appetibile, perchè non potrà essere venduto fresco — e si sa che il pane piace di più, e quindi viene più abbondantemente consumato, quando sia fresco — e limitandone l'orario di vendita, il pubblico ne consumi meno.

Non crediamo che l'intento del Governo, specialmente pel pane, sarà raggiunto. La limitazione della carne sarà meno sensibile in un paese come il nostro che ne consuma assai poca in relazione agli altri paesi.

Ma pel pane la questione è più complessa ed anche più preoccupante. E' noto che l'Italia deve importare in tempi normali molti milioni di quintali di grano. La importazione è, in periodo di guerra, certo cresciuta perchè mentre il consumo è sensibilmente aumentato per il fabbisogno per l'esercito, e per la aumentata popolazione del Regno in causa della mancata emigrazione e della ingente immigrazione — *solo i richiamati* dalle Americhe ammontano a 200 mila — d'altro canto non sappiamo se, con la rarefazione della mano d'opera agricola provocata dai richiami alle armi, la produzione agraria nazionale sia stata realmente pari alla media degli ultimi anni di pace. Ma la importazione costa assai e diventa, colla carestia ognor crescente di navi, sempre più difficile.

Bisogna quindi produrre più grano e consumare meno pane.

A produrre più grano penseranno i nostri contadini, anzi le nostre contadine colla loro eroica laboriosità, ma a consumare meno dovrebbero valere i provvedimenti sulla panificazione.

Già un nostro lettore mise in rilievo giorni or sono la poca efficacia propria dei provvedimenti stessi, perchè se si consumerà meno pane, vi sarà maggior consumo di altri prodotti, donde uno sbilancio nei consumi forse più preoccupante dell'attuale.

Per nostra fortuna, abbiamo nel Veneto l'abitudine alla polenta, che supplisce assai bene al pane, e perciò le misure adottate dal Governo troveranno un aiuto indiretto anche in questo nostro costume.

E' necessario in ogni modo che tutti, che sanno ormai che cosa significhi la guerra e quale somma di sacrifici essa comporti, è necessario che spontaneamente, al di fuori delle imposizioni legali, sappiano adottare un regime di vita della più stretta economia. Se anche i guadagni potessero consentire una qualche larghezza, economizziamo, cioè consumiamo meno, chè nel minor consumo risiede la forza di resistenza di un popolo.

Per vincere — e bisogna vincere, perchè è necessario — dobbiamo saper resistere almeno un attimo di più del nemico.

Quest'attimo, che ci darà la vittoria, lo conquisteremo anche colla economia dei consumi.

Il nostro popolo, ammirabile sempre per la rapidità con la quale fa sue le idee più complesse, intenderà questa idea semplicissima: La vittoria dev'essere il frutto dello sforzo e dei sacrifici di tutti.

S. M. la Regina alle Giovani Operaie

In risposta alla lettera inviata dalla Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie, S.a Regina si degnava di rispondere con il seguente telegramma diretto alla Presidente:

« I voti di felicità ond'Ella fu gentile interprete sono giunti sommamente accetti a Sua Maestà la Regina Madre che a lei, alla Presidenza e al Consiglio di codesta Società invia grazie riconoscenti. — D'Ordine la Dama di Palazzo *Contessa Pes* ».

Pro Lana ai Soldati

In occasione del Capo d'Anno la Direzione della Scuola Elementare di Lido ha consegnato alla Signora Amalia De Vitofrancesco perchè siano spediti ai soldati: 24 sciarpe, 9 paia di calze, 3 paia di gambali 9 paia piedi e 7 paia di guanti confezionati dalle brave scolarette della III e IV. classe.

Nello stesso giorno gli insegnanti della scuola hanno deliberato, con le 40 lire raccolte nei salvadanai scolastici, di acquistare tanta lana per confezionare, per mezzo delle loro alunne, altri oggetti da spedire in dono ai nostri valorosi combattenti.

La Direzione, le insegnanti e le alunne.

Il Colonnello Pietro Belloni

Apprendiamo dagli ultimi bollettini che al colonnello Pietro cav. Belloni comandante di .... Reggimento fanteria alla fronte fu assegnata la medaglia d'argento colla motivazione seguente:

« Per il giusto valore tattico che seppe dare al terreno e per l'intelligente e geniale operosità con la quale seppe rafforzarlo. Per il valore personale e per l'impulso e ascendente morale ch'egli esercitò sulle truppe dipendenti in circostanze difficili, specialmente durante la difesa di un'importante posizione battuta per quattro giorni da persistente intensissimo bombardamento nemico.

Trambileno 15-16-17-18 maggio 1916 ».

La notizia sarà sentita con piacere dai tanti amici ch'egli ha qui e ch'egli si rese assai affezionati per la bontà e genialità del suo temperamento, nei molti anni di sua residenza allorchè da capitano fece parte del 71. Regg. fanteria e poscia della Commissione militare di linea presso le Ferrovie dello Stato.

Ora egli è qui in convalescenza per le riportate ferite ed a quanti lo avvicinano non fa che augurarsi di esser presto in grado di ritornare sul campo dell'onore. Siamo orgogliosi di questo ormai nostro concittadino, amante entusiasta della nostra città e sposo ad una distinta Signora veneziana discendente dal grande Tommaseo.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5898.85 — Cap. Maresciallo cav. Lanfranco, cap. Storelli cav. Nicola, macc. Pallavicino Luigi, macc. Murro Onofrio, macc. Martiradonna Angelo, cap. Laura cav. Gaspero, capo timoniere Greco Francesco del piroscafo « Molfetta », macc. Pasquale Massari, cap. Cervetto Nicolò sovracomito piroscafo « Jonio » L. 41.60 — Sig. L. B. L. 5 — Albino Dallavecchia Cent. 50 — Cav. Giovanni Bertoldi (Mason Vic.) L. 1 — Fra amici (Portogruaro) L. 7 — Avanzo in un banchetto di addio alla recluta Silvio Springari L. 12.60 — Nuovo versamento sul ricavato netto della cartolina illustrata con la magnificazione di d'Annunzio L. 10.40. — Totale L. 5976.95.

I calendari del Comitato di Assistenza

Ieri, nel Negozio di Propaganda del Comitato di Assistenza, sotto le Procuratie vecchie, molta affluenza e vendita di parecchie centinaia dei bei calendari del Marussig, del Fragiacomo e di quelli, da tavolo, ideati dallo Zanetti.

Particolare simpatico: gli acquisti da parte di ufficiali e di soldati. Giovandosi delle facilitazioni del Comitato molti nostri valorosi hanno voluto mandare ai loro parenti lontani il loro augurio con qualcuno dei magnifici calendari, che testimoniano in diverso modo la fede, la speranza, più ardenti.

E il Comitato di Assistenza è ben lieto della fortuna delle sue edizioni, perchè è un nuovo, maggior beneficio che si assicura così alle famiglie dei soldati e a quelle dei disoccupati.

Alla Croce Rossa

L'offerta propiziatrice del nuovo anno

L'appello lanciato ieri dalla Croce Rossa, perchè i cittadini iniziassero il nuovo anno con una offerta propiziatrice a vantaggio della Società che è il primo e il più potente aiuto diretto all'Esercito combattente, ha trovato come sempre larga eco nel cuore dei Veneziani.

La forma preferita fu quella delle iscrizioni a Soci Temporanei, che ammontarono durante la giornata a parecchie decine; questa forma infatti, col suo carattere di impegno continuativo per tre anni, è la più evidente da esprimere la nuova volontà di resistenza ad ogni costo che anima la città nostra. Si ebbe anche una iscrizione a Socio Perpetuo, quella della Signora Lidia Rota Ristì. — Offrirono poi: la Signora Elvira Marsich Radnelli L. 10; l'avv. Gaetano Duse L. 5; il sig. Pietro Moro L. 5; il sig. Francesco Da Zara L. 5; il Comandante Gino Angeli L. 15.

Molto abbondanti e ricche, durante la giornata, le vendite di Calendari, della Strenna *Il valore Italiano*, di stampe, fotografie del Re, libri e cartoline.

Offerte in memoriam

I Signori Ing. Carlo Busetto, Cav. Gustavo Beohr, Cav. Uff. Vittorio Galanti, Giovanni Cipollato, Angelo Ghin, nob. Antonio Tonetti, Natale Vianello, Alessandro Zecchin hanno versato alla Croce Rossa L. 100 ad onorare la memoria del compianto colonnello Cav. Giulio Rossi, con l'iscrivervi il nome fra i Soci Perpetui.

I Nob. fratelli Galanti hanno offerto L. 100 per onorare la memoria della loro zia contessa Clelia Gobbati Tornielli, in luogo di fiori sulla sua bara.

In memoria del compianto rag. Giulio Bistort, Procuratore della Ditta Stucky e valoroso storico di Venezia, sono giunte alla Croce Rossa molte offerte: i signori Giovanni Forbeson, Luigi Marini, Giovanni Zanotto, Carlo Ceriani, hanno versato L. 20, in segno di vivo rimpianto per la perdita del loro amico e collega; ed hanno offerto poi: il cav. Antonio Vitalba lire 20, la sig.a Sofia Vitalba L. 20, il cav. Achille Antonelli L. 40, il Pastificio Antonelli L. 20, il sig. Giuseppe Dell'Andrea lire 5.

Per onorare la memoria del tenente dr. Celeste Massaro hanno offerto: i fratelli Secchieri L. 30, il sig. Pietro Mazzarino [illegible]

Festeggiamenti all'ospedale Hôtel Danieli

La sera dell'ultimo dell'anno, ebbe luogo all'Ospedale Hotel Danieli l'estrazione della tombola e l'assegnazione ai vincitori di numerosi e ricchi premi. Ai feriti, che non furono favoriti dalla fortuna, la direzione aveva disposto che fossero offerti egualmente regali che riuscirono graditissimi. Vi fu anche trattenimento musicale per cura del sergente di sanità Giovanni Tagliapietra, del soldato Bonato Pietro del 5. Artiglieria Fortezza e del soldato Diodato del 14. battaglione Presidiario, che svolsero un programma scelto di canzonette napoletane e scherzi comici musicali, suscitando nei festeggiati la più schietta ilarità.

La direzione dell'Ospedale, anche a nome dei feriti, ringrazia vivamente tutte le persone e ditte che con tanta generosità offrirono denaro e regali, od in qualunque altro modo contribuirono a festeggiare i nostri bravi soldati.

Ecco la seconda lista delle offerte pervenute alla Direzione dell'Ospedale per le feste di Capo d'Anno:

Signora Erminia Galvani L. 50 — Ditta Fasoli, fazzoletti, crize ed oggetti vari — Signora Tilde Orefice, sigari ed oggetti vari — Ditta Manfredo, portasigari ecc. — Ditta Bernach, caramelle, saponette ecc. — Ditta Del Puppo e Busetto argenterie varie — Dott. Giorgio Galvani medagliette patriottiche — Signora Cappelletti sigarette, torrone — Sig. Giuseppe Scambelluri, acquarelli — Dott. Coen Porto portamonete, specchietti — N. D. Angela Ceresa Minotto, dolci, sigarette ecc.

Un trattenimento all'Istituto Coletti

Domenica scorsa gli alunni dell'Istituto Coletti diedero un riuscito trattenimento per esprimere gratitudine ed auguri al Presidente dell'Istituto prof. Andrea Benzoni, di cui si festeggiava anche l'onomastico, ed ai membri del Consiglio d'Amministrazione.

Alla simpatica festa, svoltasi in un locale delle vecchie scuole, adornato con semplicità, ma con buon gusto, presenziarono il prof. Benzoni, il comm. Pesenti, il dott. Cottin del Consiglio, mons. dott. Ambrosi, mons. Nardoni, il Direttore Scolastico G. Agostinis, il prof. N. Crovato, molte signore e signori e operai e parenti degli alunni.

Erano pure rappresentati i Patronati della Madonna dell'Orto e quello di Castello.

Gli alunni eseguirono inappuntabilmente cori, recitarono componimenti d'occasione e una graziosa farsa. Riscossero meritati applausi; molte congratulazioni ricevette anche il loro istruttore, il censore sig. Attilio Corà.

Disse nobili ed affettuose parole il direttore cav. Da Tos, parole che suscitarono consentimento e compiacimento.

La festa lasciò in tutti la più grata impressione e dimostrò ancora una volta con quanta cura ed amorevolezza vengono educati ed istruiti gli accolti nell'Istituto.

Ai degenti nell'Ospitale Civile

Ieri mattina i degenti nell'Ospitale Civile furono allietati dalla visita della Nobildonna Angela Ceresa Minotto, la quale, accompagnata dal Direttore dell'Istituto dottor Ligorio e dal segretario capo Gigli, volle consegnare a tutti gli ammalati, con parole di incoraggiamento e di conforto, regali di circostanza.

L'atto squisitamente gentile e benefico, della munificentissima Dama venne accolto dagli ammalati con sensi di viva soddisfazione e riconoscenza.

Tentato suicidio di un soldato

Ieri verso le ore 17, veniva trasportato all'Ospedale, con una barca della Croce Azzurra, il soldato De Cleis Emerigo di Enrico, della... compagnia presidiaria, il quale si era gettato nell'acqua in Bacino S. Marco, per por fine ai suoi giorni.

Visitato dal sanitario di servizio, che si riservò nel giudizio, fu trattenuto all'Ospitale.

Non si conoscono le cause che hanno spinto il disgraziato soldato al disperato passo.

La disgrazia di un bambino

Dalla madre, ieri venne accompagnata all'Ospitale la bambina Bottassi Maria di Pietro di anni 6, la quale, mentre giocava vicino al focolare, si rovesciò addosso una pentola d'olio bollente.

Visitata dal medico di servizio, le furono riscontrate delle gravi ustioni alla faccia e all'avambraccio destro.

Il sanitario riservò ogni giudizio.

Contravvenzioni

Ieri dagli agenti di P. S. fu dichiarata in contravvenzione Giuseppina Simeon fu Domenico abitante a Castello 6365, perchè affittava stanze ammobigliate senza regolare licenza.

— Bartolotti Maria di Pietro, di anni 43, abitante a Dorsoduro 3464, venne iersera dichiarata in contravvenzione perchè dopo l'ora dell'oscuramento, avrebbe tenuto le finestre della sua abitazione aperte col lume acceso.

Un arresto

Ieri gli agenti di P. S. di Castello procedettero all'arresto di Bozzao Ferdinando, fu Sante, abitante nel sopradetto sestiere al N. 2549, il quale deve rispondere di tentato furto di due quintali di carbone in danno della Società Veneta Lagunare.

All'Agenzia delle Imposte

Riceviamo, e siamo perfettamente d'accordo con lo scrivente:

Egr. Signor Direttore,

mi permetto di richiamare l'attenzione del Signor Intendente di Finanza sulla sede di un'importante ufficio, che da Lui dipende. Voglio parlare degli Uffici nei quali è alloggiata l'Agenzia delle Imposte Dirette, che sono, mi permetta di dirlo l'Egregio Conte Milani, di una modestia, che rasenta l'indigenza, e che male si accordano cogli affari trattati nell'ufficio stesso, tante volte di eccezionale importanza.

Io non voglio certo, e sarei il primo a non approvare che gli uffici pubblici imitassero le società, che fanno delle loro sedi delle reggie, spendendo somme ingenti che potrebbero ben più utilmente impiegare, e facendo vivere i loro impiegati in un lusso, che fa ai pugni colla loro posizione economica.

Ma ogni cosa ha un limite a questo mondo, e gli uffici pubblici, specie quelli che hanno una reale importanza, debbono esser messi dignitosamente. Non dimentichiamo che se l'abito non fa il monaco, pure è sempre un istinto connessione col resto e che nel caso in termini il Contribuente, che alimenta e mantiene il bilancio dello Stato, ha anche diritto di trovare una sede non dirò adeguata a tutti i sacrifizi che gli si chiedono, che sarebbe impossibile, ma con quel minimo di comodità che oggi c'è da per tutto.

Con stima.

M.

Alla Guardia Medica

Vennero medicati:

Zanato Virginio di anni 6, abitante a Cannaregio 2228, venne morso da un cane randagio al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

— Marazza Vittorio d'anni 16, abitante a Tolentini 218, riportò ferita da taglio al pollice sinistro. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

— Veronese Luigi d'anni 17, abitante a Cannaregio 2, riportò una contusione al ginocchio destro e abrasioni multiple agli arti inferiori. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

Le ferite le riportò cadendo da una bicicletta a Lido.

— Zennaro Giovanna d'anni 77, abit. a S. Silvestro 999, riportò cadendo nella chiesa di S. Silvestro, iersera, la frattura estrema inferiore dell'avambraccio destro.

Venne trasportata all'Ospitale civile dove venne giudicata guaribile in 40 giorni.

— Consavari Domenico fu Giovanni di anni 17, abitante in Calle del Cristo 3453, giocando con alcuni ragazzi in Chiovere a Canaregio, riportò la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in giorni 30. Venne trasportato all'Ospitale.

Stato Civile

NASCITE

Del 22 dic. — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 11.

Del 23 dic. — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Del 24 dic. — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 22 dic. — Mojoli Giovanni commerciante con Bagagiolo Olga civile, celibi.

Del 23 dic. — Pascon Giovanni impieg. privato con Pollato Virginia perlaia, celibi — Pagan Giovanni elettricista con Fido Amelia casal., celibi — Orefice Guido negoz., con De Ambrogi Luigia civile, celibi.

Del 24 dic. — Stefani Italo carpentiere vedovo con Toso Teodora cas. nubile — Tagliapietra Umberto gondoliere con Stefani Rosa casal., celibi.

DECESSI

Del 22 dic. — Fattori Rogantin Maria, di anni 80, ved., ricov., Venezia — Scarpa Vianello Maria, 40, con., casal., id. — Sperti Selbezzi Margherita, 66, con., cas., id. — Botoz Tagliapietra Augusta, 73, coniug., cas., id. — Parella Angela, 30, nub., cas., id. — Sala Caterina, 10, id. — Patesso Giovanni, 57, con., commerc., id. — Zanetti Giuseppe, 78, con., ricov., id. — Dalla Zorza Francesco, 71, con., commerciante, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 23 dic. — De Forni Pozzati Teresa, di anni 68, con., casal., Venezia — Michieletto Dalla Chiara Luigia, 60, coniug., casal., id. — Baesato Regina, 65, nubile, cas., id. — Poli Angelina, 64, nub., cas., id. — Bazzeudi Carlo, 66, ved., calzolaio, id. — Berna Felice, 64, con., imp. priv., id. — Surgiacovich Isidoro, 62, con., carpentiere id. — De Carli Lodovico, 43, con., portalettere, id.

Del 24 dic. — Bettini Viamin Antonia, di anni 51, coniug., casal., Venezia — Valassina Scarpa Margherita, 66, ved., casal., id. — Scandolin Case Paghin Marina, 93, ved., cas., id. — Zanella Angelo Battista, 81, con., contadino, Villadose — Giannotti Spiridione, 75, con., negoz.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

"La Confession,, di G. Bossi al Goldoni

Per questa sera è annunciato il lavoro in un atto di Giosuè Borsi, « La confession ». Lavoro che, ridotto per le scene veneziane da Ermes Colomedo, viene rappresentato dalla Compagnia di Emilio Zago dopo la morte del Borsi, e nuovo per Venezia. L'attesa è vivissima.

Lo spettacolo è preceduto dalla bizzarria comica « El sorzeto » e seguito dalla brillantissima commedia « I Ugonotti » di C. Micheluzzi.

Rossini

Sia di giorno, che di sera, il teatro fu ieri affollatissimo.

Oggi e domani riposo.

Per Giovedì 4, è annunciata la prima di *Lucia*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *La confessione*.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LIBRI

I classici Inglesi ed Americani in Italia

Fu già da noi annunziata la nobile e coraggiosa iniziativa della Casa Editrice Fratelli Treves di Milano, la quale pubblica in veste inglese ma con tipi italiani le opere più celebrate dei poeti e prosatori, che illustrarono la letteratura britannica e americana. Questa iniziativa, già in via di esecuzione, affranca finalmente gli studiosi italiani dalla servitù semisecolare delle edizioni Tauchnitz di Lipsia. La «Treves Collection» elegante, nitida, corredata di prefazioni critico-biografiche e dei ritratti dei singoli classici, fa onore all'arte italiana e mostra come l'Italia non sia, nemmeno nell'industria del libro, a nessun altro seconda. Diretta da un dotto filologo, A. R. Levi, che ne sceglie il testo, ne scrive le prefazioni e ne cura l'edizione, conta ormai un primo volume shakespeariano, cioè i « Drammi Classici », e si è già arricchita del « Giovane Aroldo » ed altri poemi di Byron, del noto romanzo « Il Vicario di Wakefield » di Goldsmith e di un primo volume dickensiano «Tempi duri». Sono già sotto stampa un secondo e terzo volume di Shakspeare « I Capolavori »; — i migliori « Saggi » del Macaulay — i « Poemi » del Wordsworth — una « Selection » dalle opere del Ruskin; — la « Fiera della Vanità » del Thackeray; — la « Vita di Nelson », del Southey e il « Culto degli Eroi » del Carlyle. Seguiranno a brevi intervalli, Tennyson, Swift, Addison, Milton, Shelley, Longfellow, Defoe ed altri illustri. Pregio eminente di questa raccolta è lo spirito nazionale che la informa nella scelta delle opere da pubblicarsi nei vari volumi. Le analogie e i riferimenti tra la letteratura e le storia dell'Inghilterra e la letteratura e la storia dell'Italia sono tenute nel massimo conto. Così per esempio, uno dei volumi dello Shakspeare conterrà i « Drammi Italiani » del poeta (Otello Mercante di Venezia, Romeo e Giulietta, I Due Gentiluomini di Verona). Di Byron furono già pubblicati « Beppo », novella veneziana, la « Profezia di Dante » e il « Lamento del Tasso ». Tra i « Saggi » del Macaulay occuperà il primo posto quello famoso su « Niccolò Machiavelli ». Un volume di Longfellow avrà per titolo e per contenuto « L'Italia nella poesia di Longfellow » e così di seguito. Anche per questo, adunque, la nuova Collezione Treves di classici inglesi ed Americani, che A. R. Levi dirige con fervido, intelligente amore e con pari dottrina, si raccomanda legittimamente all'attenzione e all'incoraggiamento degli studiosi italiani.

L'Italia e la Civiltà

Non di rado, se alcuno ci domanda suggerimenti e consiglio intorno a qualche buon libro da mettere nelle mani dei nostri giovani, a profitto della mente e dello spirito, restiamo, purtroppo, perplessi nella scelta, che non è così agevole e facile come altri, per avventura, potrebbe pensare. Or ecco una pregevole antologia compilata da Giovanni Bonacci sulle opere di un maestro insigne, di Pasquale Villari, e riccamente edita da Ulrico Hoepli in un bellissimo volume, cui precedono una limpida prefazione del raccoglitore e un esauriente profilo del Villari di Ermenegildo Pistelli. Il libro racchiude, sapientemente ordinata, la storia compiuta dell'anima e della civiltà italiana dai Romani ai nostri tempi; è come un inno entusiastico di gloria e di amore alla memoria e alla grandezza della nostra stirpe. Ogni manifestazione civile, politica, letteraria, artistica nei più vari periodi della vita italiana, fu sapientemente studiata dal Villari nella sua opera laboriosa di storico e di erudito, che comprende ben quattrocento pubblicazioni, delle quali la parte più viva il Bonacci, con pensiero geniale, ha raccolto ed offerto al pubblico col presente volume, mirabile rievocazione di tutta la civiltà italiana attraverso i secoli. E', così, un'opera di cultura indispensabile ad ogni buon italiano e, in modo particolarissimo, consigliabile nelle nostre scuole, ove essa porterà un soffio di vita nuova, un'aura rigeneratrice, riuscendo, in mano all'insegnante esperto ed amoroso, valido aiuto, ottima guida a ricreare e insieme ad educare l'animo dei discepoli. Le due parti che chiudono l'opera, sono di strettissima «attualità», dedicate ad illustrare il Trentino, la Venezia Giulia, la Dalmazia e la missione dell'Italia nel grande conflitto; così che nel solenne momento storico che attraversiamo la presente pubblicazione non poteva conchiudersi con auspici migliori.

Nicolò Tommaseo

Del «Dizionario della Lingua Italiana» del Tommaseo, compendiato ad uso delle famiglie da Guido Biagi e opportunamente pubblicato dalla Unione Tip. Editrice Torinese, sono uscite di recente le puntate 9, 10, 11 colle quali si arriva alla pagina 880 e alla parola «Esperodo».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cronaca del bene

MESTRE — Ci scrivono, 1:

La Ditta A. Cita e C. ed il Conte ing. Giuseppe Marcello, sempre primi fra i primi nelle opere di illuminata carità, hanno versato, a mezzo del Comune di Mestre, al Comitato di Assistenza Civile la somma di L. 1500 da erogarsi in opere di beneficenza rimerenti alla guerra e che venne così ripartita:

Offerta Ditta A. Cita e C. di lire 1000: Assistenza Civile L. 750, Scaldarancio 25, Ufficio Notizie 25, Casa del Soldato 50, Posto di Conforto Ferroviario 25 — Pro Lana 100 — Asilo Infantile di Carpenedo (pel mantenimento figli richiamati) 25.

Offerta Conte ing. Giuseppe Marcello di lire 500: Assistenza Civile L. 250, Scaldarancio 25, Ufficio Notizie 25, Casa del Soldato 50, Posto Conforto Ferroviario 25 — Pro Lana 100 — Asilo Infantile di Carpenedo (per mantenimento figli richiamati) 25.

I preposti alle varie istituzioni beneficate ringraziano i generosi oblatori.

Pro Assistenza Civile: Generale Chiodelli (per offerta di ufficiali e soldati del Presidio) L. 172.10 — Mazzonetto Giovanni 7 — Fontanin Ida e Giulia 10 — Cav. Gaetano Pazienti 25.

Pro' Casa del Soldato: Minotto e Cervento per nov. e dic.) L. 3 — Cav. Antonio D'Ambrosio 3 — Girardi Giovanni 3 — Pasquini Francesco (per nov. e dic.) 3 — Cavalier Pietro Dall'Armi 3 — Annoe Guglielmo 3.

Pro Posto di Conforto: Zangrandi Egilda (per dicembre) L. 10 — Cav. Jacopo Ivancich (per gennaio 1917) 10.

Ospitale Umberto I.: i sigg. Zinelli e Rocca per onorare la memoria dell'amico Geremia Giuseppe offrono lire 5.

L'offerta di L. 100 fatta alla Congregazione di Carità per i poveri delle Barche deve considerarsi elargita dal sig. Saviane Marco anzichè dal sig. Zanini Marco.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Telegrammi del gen. Pecori Giraldi

VICENZA — Ci scrivono, 1:

In occasione della nomina del gen. Pecori Giraldi a Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, il nostro Sindaco co. Muzani ha diretto all'illustre uomo il seguente dispaccio:

« Vicenza, testimone e grata, vede con orgoglio riverberato anche sul proprio nome il fastigio che per il premio Sovrano rifulge sul nome del suo difensore ».

Il presidente della Deputazione Prov. cav. Galla ha mandato il seguente altro telegramma:

« La Provincia di Vicenza che, consacrando al proprio amore la vostra persona, Vi ha dato il più alto premio del suo popolo, si compiace ineffabilmente per quello che oggi a Voi viene dal Re, e forma, con tranquilla e certa fede per il Re, per Voi e per sè l'auspicio che non tardi la sanzione suprema di Dio: la vittoria».

Gli auguri degli Impiegati Comunali al Sindaco

Ieri gli impiegati municipali, con a capo il valoroso Segretario Generale cav. Gentilini, si sono presentati al Sindaco per i tradizionali e consueti auguri.

Furono accolti dal co. Muzani e dagli assessori Crosara, Zileri, Chemello, Franco e Gavazzo.

Il cav. Gentilini si fece interprete, con affettuose parole, dei sensi d'augurio all'Amministrazione comunale, facendo voti che fra questa e i funzionari continui la intima ed efficace cooperazione che è sempre esistita.

Il Sindaco ringraziò con nobilissime parole e ricambiò gli auguri. Non sappiamo — egli infine disse — che cosa ci prepari l'anno 1917. L'umanità anela alla pace; anche noi tutti, appunto perchè siamo uomini, aspiriamo alla pace: ma, intendiamoci bene, non ad una pace *tedesca*, che non sarebbe altro che un immagazzinare di nuovi odi, rivalità nuove e future stragi sicure; non ad una pace disonorevole, che ci riserbi magari il *parecchio* di obbrobriosa memoria. Una pace consimile costituirebbe un oltraggio verso i nostri eroici morti, i quali hanno sparso il loro sangue generoso per fecondare e maturare al sole delle libertà una pace basata sul diritto dei popoli e sul principio sacro delle nazionalità.

Solo a queste condizioni potremo raggiungere una pace giusta, durevole, benefica; quella pace che incammini il mondo intero, e specie questa vecchia e travagliata Europa, sulla via luminosa e operosa fatta di fratellanza umana e di umana solidarietà ».

Le belle e significanti parole dell'egregio nostro Sindaco furono accolte da una salva d'applausi.

*

Oggi, Capodanno, fra le autorità e personalità cittadine vi fu il consueto scambio di visite augurali.

Tristia

Ieri sera si è spento il signor Francesco Feriani, cittadino benemerito e stimato. La sua perdita è sentita con vivo dolore da quanti apprezzavano le sue doti di uomo probo e generoso. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Auguri dal fronte

A mezzo nostro i bersaglieri mitraglieri vicentini cap. magg. Sacci Giacomo, Gemo Emilio e Girardi Amedeo mandano « dalle vette del Trentino con la faccia rivolta al nemico, auguri per il nuovo anno alle loro spose, famiglie e amici ».

Echi della seduta del Consiglio Prov.

Dopo la seduta al Consiglio Prov. seguita l'altro giorno il presidente comm. Tecchio spedì telegraficamente al comm. Ugo Maneo, di Rovigo, le espressioni di riconoscenza per la generosa erogazione a vantaggio dei profughi delle nostre terre.

Lo stesso presidente inviò poi ieri telegrammi di augurio a S. M. il Re e a S. M. il Re e a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli.

Teatro Eretenio

La prima rappresentazione della Compagnia d'operette Lombardo, che doveva aver luogo domani sera, martedì, seguirà invece mercoledì alle 20.30 con l'operetta « La duchessa del Bal Tabarin ».

BELLUNO

Gli approvigionamenti di grano

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Sono note le assicurazioni fatte al Presidente del Consorzio granario della provincia nostra ed al Presidente della Camera di Commercio dal Governo.

In seguito a ciò tanto il Presidente del Consorzio, cav. dott. G. B. Osvaldo Protti, quanto il Presidente della Camera di Commercio, sig. Giuseppe De Lago, assieme al Prefetto, Gr. Uff. co. Cioia, si sono recati in questi giorni in giro per la Provincia.

Ogni comune avrà quanto prima granoturco, nonchè zucchero in quantità sufficiente ai singoli bisogni. Ogni comune dovrà provvedersi di una scorta bastante per un mese.

Intanto è stata dai comuni sottoscritta all'uopo fino ad ora la somma di lire 180 mila.

Così mercè il vivissimo interessamento del Prefetto e dei Presidenti della Camera di Commercio e del Consorzio provinciale, la Provincia nostra non verrà a mancare del granoturco necessario.

Messi esattoriali

In Tribunale l'altro ieri sono seguiti gli esami per il conseguimento della patente di messo esattoriale.

Due soli erano i candidati: signori Tito Bordi e Achille Socrate, ed entrambi ottennero la patente a pieni voti.

Mortale disgrazia

Il grave fatto è avvenuto a Ponte di Fratta, in territorio di Zoppè di Cadore.

L'operaio di 50 anni Giacomel Pietro fu Angelo, dallo Zoldano, si era recato sul ciglio di un burrone per far cadere nello stesso un grosso tronco d'albero, impigliatosi in alcuni cespugli. senonchè, perduto l'equilibrio, cadde nel baratro, ove venne tosto raccolto dai compagni di lavoro.

Trasportato in un vicino ospedaletto, dopo poche ore, cessava di vivere per commozione viscerale.

Il capodanno

Stamane alle otto, i bravi bandisti del nuovo corpo musicale, percorsero le vie della città suonando marcie patriottiche, eseguite inappuntabilmente, ad onta dei molti suonatori che si trovano attualmente alle armi, sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Giovanni Zampieri.

Padre Semeria

Siamo pregati di annunciare che mercoledì prossimo alle ore 18, l'illustre padre Semeria parlerà ai soldati nella nostra Cattedrale.

L'attesa è vivissima.

PADOVA

Nomina e promozione

PADOVA — Ci scrivono, 1:

In occasione del capo d'anno S. M. il Re ha nominato l'on. prof. Giulio Alessio, già Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

L'on. Grande Ufficiale Co. Giacomo Miari, deputato di Abano è stato promosso maggiore nel Corpo aeronautico ed è ripartito per la fronte.

Ai due egregi parlamentari le nostre congratulazioni.

Importante assemblea della Associazione contro la tubercolosi

Domenica nella Sede della « Associazione Padovana contro la tubercolosi », della quale il compianto Senatore Achille De Giovanni era Presidente Onorario, si è tenuta l'Assemblea generale.

Dinanzi a molti soci — tra i quali numerose signore — il Presidente Cav. Uff. D.r Rendi, con elevata, commossa parola commemorò il Senatore De Giovanni e gli altri Soci defunti, durante il 1916.

Dopo le comunicazioni, numerose ed importanti, furono approvati il consuntivo 1915 e il preventivo 1917 e rieletti i Consiglieri scaduti per anzianità e i Revisori dei conti.

Su proposta del Pres. Comm. Achille Breda, si approvò di pubblicare la commemorazione del Senatore De Giovanni; si fece plauso alla Presidenza per l'opera compiuta durante il biennio 1915-1916, per la lotta antitubercolare, continuata con lena sempre maggiore, quando il conflitto delle Nazioni rendeva più necessarie le perseveranze nei propositi e la lega di tutte le energie.

Le vicende d' un paio d' orecchini con brillanti

Dagli agenti di polizia venne ieri arrestata certa Alba Viari di Luigi, di anni 27, da Vicenza.

La Viari, trovandosi in questi ultimi tempi occupata quale domestica presso una famiglia trevisana, si era impossessata di un paio di orecchini del valore di ben 2000 lire e di una catenina d'oro del costo di 30 lire. Venuta a Padova aveva impegnata la refurtiva al Monte di Pietà per 275 lire. Quindi aveva venduta la polizza per 50 lire all'orologiaio Bocchini Luigi fu Odoardo, che ha negozio in via Umberto I. Questi disimpegnati gli orecchini ne aveva tolti i brillanti e li aveva consegnati al gioielliere Bredo Emilio fu Giuseppe, dimorante in via S. Martino e Solferino perchè li vendesse.

Il Bredo riusciva a trovare l'acquirente nella persona di tal Giacometti Antonio, esercente di via Altinate, il quale per l'acquisto sborsava 1260 lire. I brillanti vennero quindi sequestrati presso il Giacometti. All'atto del sequestro il Bredo rimborsò il Giacometti delle 1260 lire.

TREVISO

VITTORIO

Raccomandiamo ai nostri lettori di sollecitare l'abbonamento alla *Gazzetta*. Ciò è il modo più sicuro per avere ogni giorno il giornale, specie nei Comuni di questo importante distretto, dei quali è assicurato pel 1917 un servizio di corrispondenza assai frequente.

Dazio Consumo

Ci scrivono, 1:

Ai primi del 1916 il Comune assunse la gestione del Dazio Consumo in economia, le risultanze finanziarie furono però tali, che il R. Commissario accollò il Dazio a licitazione privata. La Ditta Camillotti assuntrice si impegna di corrispondere lire centomila annue, oltre il 50 per cento degli eventuali utili, con facoltà al Comune di disdetta dopo quattro anni dal 1. gennaio 1917, epoca in cui la ditta assume il servizio.

Deliberazioni del Consiglio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

L'altra sera il patrio consiglio approvava di applicare la tassa straordinaria pro Assistenza. Deliberava inoltre di dare il nome dei due martiri Battisti e Sauro alla Piazza Macelli e alla nuova via che mette al sobborgo delle Teresine.

Il calmiere

Il pro-Sindaco ha pubblicato ieri sera il nuovo calmiere, fissando i seguenti prezzi di vendita: riso da L. 0.59 a L. 0.67, olio da 2.50 a 2.80, lardo naturale L. 3.50.

Commemorazione dei caduti

COVOLO DI PIAVE — Ci scrivono, 1:

Alla memoria degli eroi caduti per la patria l'altra mattina ebbe luogo una solenne funzione funebre nella chiesa parrocchiale, officiante il parroco dott. D. Domenico Bordignon assistito da due sacerdoti militari.

Alla fine della cerimonia il Tenente Padre Francesco Mai, con una smagliante allocuzione, disse della nostra guerra, delle virtù e dei sacrifizi dei figli nostri; mandò un saluto fervido ai combattenti, benedisse ai caduti ed infine auspicò alla vittoria finale delle invincibili nostre armi.

Per gli abbonamenti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Avvertiamo che gli abbonamenti per il Distretto di Castelfranco e Città si ricevono dal nostro corrispondente signor Gervasio Scarpazza. Egli è incaricato di ricevere l'importo dell'abbonamento e rilasciare ricevuta.

La R. Scuola Tecnica all'Ufficio Notizie

Il Direttore della R. Scuola Tecnica, l'egregio prof. Bin, ci comunica che per deliberazione del Consiglio dei professori, la cartella del prestito Nazionale di L. 100 acquistata con offerte degli alunni, viene donata all'Ufficio Notizie delle Provvidenze Civili. La deliberazione non può essere più encomiabile.

UDINE

Dal 1° corr. l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — concessionaria della pubblicità del nostro giornale — assume la esclusiva delle inserzioni della « Patria del Friuli » di Udine, il più vecchio ed accreditato giornale della Provincia.

Gli Uffici dell'Unione trovansi in Via Manin, 8.

La grande Pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 1:

Per la grande quantità dei doni — alcuni dei quali pervenuti all'ultimo momento — il lavoro di collocamento degli oggetti proseguì fino alle prime ore del pomeriggio, e perciò la vendita dei biglietti (cent. 20 l'uno) cominciò verso le 15, facendosi subito animatissima. I dieci chioschi di vendita erano insufficienti per contenere la folla dei compratori che si pigiava e spingeva verso gli sportelli dei chioschi. Furono già sorteggiati parecchi dei doni ricchi ed eleganti, fra i quali anche quello del Comando supremo consistente in un « album » con bellissime fotografie della attuale guerra.

Stasera la pesca si apre alle 9 e proseguirà fino a stasera alle 21.

Dalle terre redente

Il ritorno dei profughi - I telegrammi pel capo d'anno - Il cadavere di un patriota identificato.

GRADISCA — Ci scrivono, 1:

Finalmente i cittadini di Gradisca, che fino dal giugno 1915, costretti a ritirarsi innanzi al bombardamento austriaco, si trovavano profughi nelle varie regioni italiane, possono rivedere la loro patria. Ne sono ritornati già un buon numero e ogni giorno se ne aggiungono di nuovi. Da tutti non si sentono che lodi per il modo con il quale furono trattati.

Oggi il nostro R. Commissario ha inviato i seguenti telegrammi:

« A. S. E. il ministro R. Casa Mattioli Pasqualini - Villa Italia. — I cittadini di Gradisca rimpatriati, non dimentichi della odiata secolare servitù, fieri passate lotte e sacrifici compiuti, delle conseguite libertà primo loro atto vogliono sia il grato devoto bene augurante saluto all'amato vittorioso Sovrano. — Il Commissario pel Comune: Capitano di Prampero ».

« Aiutante di campo S. A. R. Comandante III. Armata. — Al duce glorioso di quell'Armata che Gradisca redense, al Principe di quella Casa cui fu ed è missione sacra infrangere catene di oppresse italiche libertà, cittadini rimpatriati per gratitudine e devozione bene augurano. — Il Commissario pel Comune: *Capitano di Prampero* ».

Al R. Commissario cap. conte Giacomo di Prampero, dopo molte accurate e pazienti investigazioni è riuscito di identificare la salma del sergente di cavalleria Romeo Battistig di Udine, caduto in uno dei primi scontri, nel mese di giugno 1915, presso il ponte di Sagrado sull'Isonzo.

Romeo Battistig fu uno dei più caldi interventisti di Udine, non per mire egoistiche o per scopi personali, ma per fervente patriottismo, per amore alla libertà. Appena scoppiata la guerra, si arruolò in un reggimento di cavalleria. Era stato visto a cadere, ma nessuno sapeva indicare il posto preciso. E' merito dunque del co. Giacomo di Prampero, che tanto degnamente rappresenta l'illustre suo casato, se la salma dell'intemerato e valoroso patriota potrà finalmente avere onorata sepoltura.

Ultima ora

La Nota dell'Italia alla Grecia

Atene, 1

Dopo la presentazione della Nota dei ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, il ministro d'Italia ha consegnato ieri al Governo greco una Nota così concepita:

« *D'ordine del suo Governo il sottoscritto Ministro d'Italia, avendo preso conoscenza della Nota presentata oggi stesso al Governo ellenico dai Ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle Potenze garanti della Grecia, ha l'onore di fare allo stesso Governo le dichiarazioni seguenti:*

« *L'Italia afferma nella presente occasione la sua solidarietà generale con i suoi alleati. Essa si associa alle domande e alle dichiarazioni contenute nella suddetta Nota riguardanti le garanzie militari che le Potenze dell'Intesa credono necessarie di esigere dalla Grecia in vista dell'attuale situazione nei Balcani, come pure le riparazioni che quelle stesse Potenze credono esser loro dovute in seguito agli avvenimenti del primo dicembre.*

« *Quanto alle esigenze contenute nel numero 4 della Nota delle Potenze garanti, siccome esse riguardano delle questioni d'ordine interno, l'Italia non crede di aver titoli per intervenirvi e dichiara di disinteressarsi dell'esame di quelle esigenze.* »

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

Il nuovo orario della Lagunare dal 1. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, Lunedì, Mercoledì ore 8.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 [illegible] arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola [illegible] Cronaca L. 4.

La politica degli Alleati in Grecia

Roma, 2

(N.) — In una delle ultime sedute del Senato, il Presidente del Consiglio on. Boselli, rispondendo ai senatori Mazziotti e Veronese che avevano chiesto schiarimenti intorno alla situazione in Grecia, diceva: I nostri obbiettivi sono semplici e chiari: assicurazione con le dovute cautele dell'incolumità delle truppe degli alleati a Salonicco e in Macedonia, astenersi da qualunque pressione sulla Grecia perchè abbandoni la neutralità e non curarsi delle lotte interne di quel paese.

Questa politica, seguita con fermezza dal ministro degli Esteri, credo sia savia e conforme alle tradizioni italiche ed ai principi delle sane relazioni internazionali.

Ed è appunto in relazione a questi principi della nostra politica in Grecia che l'Italia ha ieri consegnato al Governo greco una nota in cui dichiara di disinteressarsi delle richieste contenute nel numero 4 dell'altra nota presentata dalle Potenze protettrici. Il numero 4, come ricorderete, è così concepito: «Tutte le persone attualmente detenute, sia per ragioni politiche, sia sotto l'accusa di alto tradimento, di complotto e di fatti analoghi saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti saranno indennizzate dopo inchieste eseguite d'accordo tra il Governo Ellenico ed i Governi Alleati».

Le Potenze protettrici hanno la facoltà per virtù di un vecchio trattato rimontante al '63, di esercitare una specie di sorveglianza sugli affari interni della Grecia, ed ora si valgono di questo diritto che intendono appunto esercitare con l'articolo 4 della nota surricordata.

L'Italia non ha ufficio di tutrice perchè, quando fu stipulato il contratto a cui accennavo dianzi, non esisteva come grande Potenza, onde si comprende come logicamente ed a stretto rigore dei capitolati diplomatici, non abbia voce negli affari interni della Grecia. Così si spiega il suo disinteresse all'art. 4.

Non è però da credere che ove avesse ritenuto utile immischiarsi negli affari interni della Grecia, le sarebbe stata una difficoltà insuperabile il fatto di non essere annoverata fra le Potenze protettrici. Se avesse voluto immischiarsi, avrebbe potuto farlo molto facilmente e con non minori titoli della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, trattandosi di regolare una situazione creata dalla guerra comune e di tutelare interessi che dipendono dalla presenza di forti contingenti nostri in territorio greco, dalla vicinanza nostra alla Grecia ecc.

Se l'Italia non ha creduto di seguire l'azione delle altre Potenze dell'Intesa, è invece per una diversa valutazione del programma da svolgere. Il programma dell'Italia è stato quello di accontentarsi che la Grecia non uscisse dalla neutralità per la convinzione che all'intervento non avrebbe mai accondisceso il Governo greco, nè sarebbe stato d'altra parte molto proficuo all'Intesa per le condizioni in cui versa l'Esercito Ellenico e per la pessima disposizione d'animo della popolazione, assolutamente ostile alla guerra. Invece le altre Potenze dell'Intesa si erano illuse che la Grecia avrebbe finito col prendere le armi contro gli Imperi Centrali; siccome però Re Costantino oppose un tenace rifiuto, allora pensarono a valersi di Venizelos, nella fiducia che bastasse la sua persona per trascinarsi dietro tutto il popolo greco.

Invece il movimento venizelista è abortito completamente, ed il solo vero padrone della situazione resta Re Costantino, nè dell'intervento greco è affatto il caso di parlare, data l'inutilità del tentativo di Venizelos e sembrerebbe più conveniente abbandonarlo del tutto, limitandosi al programma minimo, come sono le pretese dell'Italia, cioè neutralista puramente e semplicemente.

Questo programma non sarebbe forse di attuazione impossibile. Certo è che il contegno delle altre Potenze verso Venizelos non può non irritare il Governo di Atene ed offrirgli un ottimo pretesto per cercare in tutti i modi di eludere le richieste dell'Intesa. Le domande contenute nell'articolo 4 della nota, mirano a tutelare gli elementi venizelisti contro Governo e popolo; l'Italia dichiara che non si assume alcuna responsabilità in questa faccenda, e fa benissimo, così si mantiene fedele alla sua linea di condotta.

I nostri alleati hanno riconosciuto che la linea dell'Italia nelle cose balcaniche è stata la più acuta; speriamo che la grande illusione venizelista cada anch'essa come tante altre illusioni e che così si ottenga uniformità di interessi e di sforzi, condizioni indispensabili per arrivare al successo.

Forse l'applicazione e la realizzazione pratica delle domande avanzate dall'Intesa al Governo greco potrà, come vi dicevo ieri, accelerare questo progetto purificatore facendo sparire gli ultimi equivoci; ad ogni modo, la politica seguita dal nostro Governo nell'imbroglio greco ha tutto il plauso del Paese, che ha perfettamente capito che gli interessi dell'Italia di non accreditare il fenomeno venizelista corrispondono in tutto e per tutto agli interessi di tutta la Intesa. E' stato Venizelos che ha inventato ai danni dell'Italia il pasticcio epirota, la questione del Dodecaneso, il boicottaggio commerciale, è stato lui che non ha riconosciuto legittima al pari di quella delle altre Potenze la presenza dei nostri contingenti a Salonicco, ed è Venizelos, che mentre non avvantaggia in alcun modo pratico con l'influenza sull'opinione pubblica del suo paese la situazione dell'Intesa e le operazioni del Generale Sarrail, ha portato la discordia civile in Atene ed ha fatto inasprire le ostilità del Governo di Re Costantino e di tutto il popolo greco contro l'Intesa dando buon gioco agli agenti tedeschi. Egli rappresenta un grande pericolo anche per l'avvenire per il momento della pace, quando presenterà un fantastico conto delle pretese benemerenze del popolo greco per la liquidazione dei compensi.

A questo riguardo è stato scritto da qualche giornale italiano che la Grecia potrà conservare la sua attuale posizione senza speranza di ulteriori ingrandimenti. Sarà meglio diffidare di queste affermazioni aprioristiche e tenere invece buon conto della grande furberia dell'astuto cretese.

Le condizioni del Governo greco per l'accettazione della Nota

Roma, 2

(N.) — La «Tribuna» riceve da Atene che il Governo greco studia la risposta alla Nota delle Potenze protettrici, Nota consegnata al signor Lambros per il tramite personale del ministro d'Italia conte Bosdari. Il Governo greco accetterebbe la Nota alle condizioni di ottenere dalle Potenze garanzie contro i rivoluzionari venizelisti. Il Governo domanderà come ricompensa le Cicladi attualmente occupate dai rivoluzionari, protetti da gli anglo-francesi. La questione della liberazione dei detenuti presenta altre difficoltà che, secondo il Governo, verrebbero grandemente agevolate nella loro soluzione con la liquidazione delle questioni precedenti, vale a dire delle ottenute garanzie contro i rivoluzionari venizelisti e della riconsegna delle Isole da costoro occupate.

La risposta dell'Austria agli Stati scandinavi

Zurigo, 2

Si ha da Vienna: La risposta consegnata il 31 dicembre dal ministro degli esteri ai rappresentanti della Svezia, Danimarca e Norvegia, dice:

«Ebbi l'onore di ricevere la nota del giorno 29 con la quale ella si è compiaciuta di portare a mia conoscenza lo interesse e la partecipazione del suo Governo al recente passo del Presidente degli Stati Uniti d'America, tendente a stabilire una pace duratura, nonchè la speranza che l'iniziativa del signor Wilson conducesse ad un risultato degno degli alti sensi dai quali egli è mosso.

«Il Governo austro-ungarico si trova nella gradita condizione di poter constatare che il suo criterio in questa questione concorda con quello del vostro Governo e che esso, con la risposta pubblicata il giorno 27, ha fatto una simpatica accoglienza ai suggerimenti del Presidente degli Stati Uniti, di cui apprezza i generosi motivi. Il Governo austro-ungarico vede quindi con soddisfazione l'appoggio che il Regio Governo reca alla iniziativa del signor Wilson».

L'amm. Fournet rimpatriato

Parigi, 2

Il *Matin* ha da Dinan: L'ammiraglio D'Artige de Fournet, è giunto a Dinan, dove si tratterrà alcuni giorni.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 gennaio.

Su tutta la fronte, in risposta ai tiri di molestia dell'avversario, le nostre artiglierie mantennero sotto nutrito concentramento di fuoco le linee di comunicazioni nemiche, facendo anche esplodere nei pressi di Castagnevizza (altopiano carsico) un deposito di munizioni.

Alla mezzanotte del 31 e nella giornata di ieri frequenti colpi di batterie nemiche sulla città di Gorizia causarono soltanto danni materiali.

Velivoli nemici tentarono incursioni sull'altopiano dei Sette Comuni, in Valle Sugana (Brenta) e sul Carso. Uno di essi, bersagliato dai nostri tiri, dovette precipitosamente atterrare entro le proprie linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Tentativo tedesco fallito sulla destra della Mosa

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla riva destra della Mosa un forte colpo di mano tentato dai tedeschi contro le trincee da noi conquistate ad est della Fattoria delle Chambrettes, è completamente fallito.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma. Alcune scaramuccie tra piccoli posti nel Bois Le Petre e nel Bois du Jury, a nord ovest di Flienrey, dopo una viva azione di artiglieria.

Scontri di pattuglie sul fronte inglese

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Ad est di Armentières la notte passata nostre pattuglie penetrarono nelle trincee tedesche in differenti punti. Questa mattina di buon'ora a sud di Pilken, a nord di Ypres, una pattuglia tedesca raggiunse le nostre linee, ma fu subito scacciata. Durante la notte, a nord dell'Ancre l'artiglieria tedesca mostrò un poco più di attività che d'ordinario. Oggi l'attività dell'artiglieria è continuata da una parte e dall'altra, su differenti punti del fronte e in modo più accentuato sul saliente di Loos e nelle vicinanze di Fanyuissart.

L'inquietudine dei tedeschi

Parigi, 2

Una calma relativa regna sulla fronte. Il nemico ha fatto ancora assaggi verso le linee francesi della Champagne.

L'*Excelsior*, esaminando l'alternarsi regolare di ricognizioni tedesche sulla Somme, a Verdun e nella Champagne, ritiene che esse tradiscano una inquietudine. Il nemico cerca di sorprendere i movimenti delle truppe, di rilevare i raggruppamenti e le concentrazioni di artiglieria e sembra temere operazioni combinate che potrebbero metterlo in una situazione critica, perchè possiede sulla fronte francese appena le risorse di uomini e di materiali per resistere su un settore, non su due o su tre.

Piroscafi silurati

Londra, 2

Il Lloyd annunzia che i vapori greci *Dematrica* e *Inglessis* ed i vapori norvegesi *Flora* e *Ens*, sono stati affondati. Si afferma che è stato affondato anche il veliero russo *Secdonis*.

Il Lloyd annunzia pure che il vapore norvegese *Edds* è stato affondato e l'equipaggio è stato salvato. Il vapore russo *Tuskar* è stato affondato; 26 uomini dell'equipaggio sono stati salvati e tre sono annegati. Il vapore inglese *Apsly* è stato affondato.

Brussiloff al quartier generale romeno

Parigi, 2

I giornali pubblicano un telegramma da Pietrogrado il quale annunzia che il gen. Brussiloff è partito per il quartiere generale romeno, dove si incontrerà col Re di Romania e col generale Berthelot.

Il nemico attacca in Moldavia — I russo-romeni ripiegano

Pietrogrado, 2

Il comunicato russo di ieri dice:

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha attaccato ripetutamente le colline a nord ovest del villaggio di Bekasa sul fiume del Bekas (affluente della Bistriza, a sud del passo di Tolgyes), ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco. Nella regione del fiume Domusc il nemico ha preso l'offensiva a nord del ruscello che viene a confluire col Domusc presso il villaggio di Domusc Patak. Il nemico è riuscito a respingere un nostro posto di campagna da una delle riserve, ma un distaccamento di riserva, sopravvenuto, ha ristabilito la situazione.

Nella valle del fiume Trotus il nemico ha preso l'offensiva contro il villaggio di Cotumba, ma è stato ricacciato con grandi perdite. Nello stesso tempo il nemico ha bombardato la regione del villaggio di Agas, a sud est di Cotumba, con proiettili a gas asfissianti. Il nemico continuare a lanciare attacchi sul settore della valle del fiume Sulta sino al fiume Ciabonioch, nonchè nelle valli dei fiumi Doftana e Oitoz. Gli attacchi rivestono un carattere particolarmente ostinato nelle valli dei due ultimi fiumi, ove il nemico è riuscito di nuovo a far ripiegare i nostri elementi un po' verso est.

Il nemico ha attaccato violentemente sulla fronte a nord e a sud del fiume Casin ad 8 chilometri ad est della frontiera della Moldavia. Le nostre truppe hanno ripiegato sulle loro posizioni. Con un attacco notturno il nemico ha respinto i romeni presso la sorgente del fiume Rimnic, di dove hanno ripiegato nella regione di Focsciani e più lungi a nord est sino al Danubio nostri elementi, sotto la pressione del nemico, hanno occupato nuove posizioni.

Fino da stamane il nemico ha effettuato un'offensiva lungo la riva destra del Buzeu, nonchè lungo la ferrovia Buzeu-Braila. L'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco di moschetteria e di artiglieria. Durante la giornata nella regione di Roman, a 15 chilometri ad ovest di Braila, il nemico ha tentato un'offensiva, ma, essendo stato respinto dal nostro fuoco di fucileria, si è ritirato in disordine consolidandosi in un punto da 800 a 1000 metri dalla nostra posizione.

In Dobrugia sin dal mattino il nemico, che aveva spiegato contro le nostre posizioni sino a 23 battaglioni, ha preso l'offensiva ed ha respinto le nostre truppe che ripiegarono su successive posizioni.

Pretesa intervista con Re Pietro recisamente smentita

Corfù 2

Una nota ufficiosa serba dice: Il giornale *Utro* di Sofia prima, e la *Frankfurter Zeitung* poi, hanno pubblicato una pretesa intervista col Re Pietro di Serbia nella quale s'è affermato che la Serbia avrebbe accettato l'ultimatum austriaco nel 1914 se non fosse che il Governo russo la trascinò alla guerra, dandole l'assicurazione che l'esercito russo avrebbe invaso tutta la monarchia austro-ungarica e che così l'esercito serbo non avrebbe potuto essere calcolato come l'ultima riserva.

Siamo in grado di assicurare che Re Pietro non ha mai fatto alcuna dichiarazione simile e che questa notizia è assolutamente priva di fondamento e inventata di sana pianta con uno scopo manifesto che salta agli occhi di tutti.

I debiti e i danni della guerra per le sei grandi Potenze

Parigi, 2

In uno studio pubblicato sul *Matin*, lo economista Edmondo Thery giunge alla conclusione che, se la guerra durerà ancora otto mesi, l'ammontare dei debiti e dei danni della guerra per le sei grandi potenze belligeranti salirà a 450 miliardi. Si ritiene che la liquidazione per le nazioni alleate vittoriose sarà relativamente facile, perchè esse si associeranno per redigere il bilancio di guerra, poichè l'unità di sistemazione dovrà permettere ad ognuna di esse, dalla più ricca alla più povera di regolarizzare la propria situazione finanziaria nelle condizioni più favorevoli.

I voti del Parlamento al Re

Zona di guerra, 2

Il Re ha ricevuto ieri alle ore 18.30 la rappresentanza del Senato, incaricata di presentargli l'indirizzo di auguri per il Capo d'anno. Essa era composta del vice-presidente on. prof. Blaserna, del senatore segretario on. conte Di Prampero e del senatore on. prof. Chironi, estensore dell'indirizzo, ed accompagnata dall'avv. Parrino, direttore della Segreteria.

Il vice-presidente on. Blaserna ha dato lettura del seguente indirizzo.

«Sire! Qui, in cospetto alle Alpi nevose che proclamano quali la natura ed il diritto vollero e vogliono siano i confini dove la gente italica con altra s'incontra; qui, dove brevi piani e poggi [illegible]iosi, contrastati e conquistati col sangue, fanno alta testimonianza coi secoli della rinnovata in noi anima latina, il Senato porge alla Maestà Vostra omaggio reverente di auguri e di voti, auguri e voti del popolo intero.

«Ogni regione nostra, da quelle cui più benigna arrise la natura e prodigano le ricchezze che industria accrebbe e più accrescerà a nazional fortuna, alle altre dove il lavoro umano rudemente lotta col suolo per la conquista della vita, ogni ordine di cittadini, da quelli che dànno al Paese l'opera di lor mente, alla moltitudine dei forti, generosi nati e cresciuti sulle terre cui chieggono il pane con quotidiana e non sempre rimeritata fatica: tutto il popolo nostro volle la guerra, guerra combattuta per l'esistenza libera, indipendente sua, e come la volle, così vuole che vittoria la chiuda. E la chiuderà: ne è indefettibile segno l'eroismo glorioso dell'esercito e dell'Armata, al cui alto valore il Senato invia, commosso e fidente, l'omaggio della riconoscenza sua e del Paese, giustamente fiero delle virtù dei suoi figli. Guerra dura, ma più essa è e sarà dura, e maggior tenacia e saldezza ne ha e ne avrà la volontà di tutti, che esige sia il voto nazionale finalmente adempiuto.

«Questo è nella coscienza, nella risoluzione del popolo tutto, questa è la sua fede, formata coi sacrifici fatti e che farà. Coscienza, volontà e fede di cui, Sire, supremo duce, siete al mondo assertore augusto.

«E quando la virtù italica, superando ogni malvagio contrasto di uomini e di sorti, avrà l'auspicata vittoria e, con la vittoria, la sicurezza che la Patria, in provvidi ed equi ordinamenti interni, costituita, difesa nei naturali confini, vedrà rifiorire ogni industria sua, anche oltre la cerchia che questi segnano, pei mari e nelle terre lontane e ricordanti ancora per molti incancellati segni i commerci e la civiltà dei nostri padri.

«Allora apra pur la pace desiderata le candide ali e, col mistico ulivo, mostri le armi inclinate, ma le abbia e le mostri a giusta minaccia contro chi, nella sconfitta, meditasse nuova offesa al diritto della Nazione, al diritto delle genti, al diritto dell'umanità.

«Questo l'augurio, questo il voto, Sire, che il Senato fa alla Maestà Vostra, a Sua Maestà la Regina, alla Real Famiglia, augurio e voto di prosperità a Voi, di sicura e felice grandezza alla Patria».

Alle ore 19 il Re ha ricevuto la rappresentanza della Camera dei Deputati, composta dall'on. Marcora, presidente, dall'on. Martini, relatore, e accompagnata dal comm. Montalcini, segretario generale. Il presidente Marcora ha dato lettura del seguente indirizzo:

«Sire! Piacque all'animo vostro di Re e di soldato che il nuovo anno vi trovasse ancora fra i disagi del campo, in mezzo all'esercito cui la Vostra presenza è insieme incitamento e conforto. Ovunque, Sire, voi siate, l'Italia è con voi, simbolo e presidio delle speranze rivendicatrici, e la Camera dei Deputati, fedele interprete di tutta una gente, costà vi manda reverenti e fervidi auguri. Auguri di gloria che, dal Vostro Regno, l'avvenir intitoli conquistate, per valore di popolo in armi, nuove auspicate fortune e il compimento dei segnati destini; auguri che sicura fede anima ed inspira, perchè è fede nel trionfo del diritto e della civiltà. E accolgano gli auguri di ogni bene l'augusta Regina, cui la gentilezza del cuore suggerisce indefesse munifiche opere di carità; la Madre vostra, al culto di ogni patria idealità regalmente devota; il giovane Principe che da Voi impara, con avido desiderio, le virtù militari e la cura di ogni progredimento civile.

«Sire, nell'ansietà dell'ora che volge, vi salutiamo rimasto fra i disagi del campo, presso alle contese alpestri giogaie: sarà ora di letizia ineffabile quella in cui vi saluteremo reduce nella Roma immortale, quando nell'azzurro dei cieli si distendano candide e fulgenti le ali della pace e intorno a Voi suoni, alto e solenne, l'inno della vittoria».

Il dispaccio augurale del Re all'esercito combattente

Zona di guerra, 2

Il generale Cadorna ha diretto ieri il seguente ordine del giorno all'Esercito.

«Sua Maestà il Re, al quale in nome dell'Esercito combattente ho oggi rivolto gli auguri per il nuovo anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma, che porto a conoscenza di tutte le truppe:

Graditissimi mi giungono gli auguri che anche quest'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. Gli animosi soldati d'Italia nella lunga e difficile guerra, tra duri sacrifici, hanno dato costante prova delle loro mirabili virtù. Il popolo italiano le ha seguite e le accompagna col pensiero e col cuore, sicuro nelle vittoriose energie per il compimento delle segnate fortune, fermo nella sua fede in un avvenire nazionale più grande e fiorente. In intimo consenso col popolo, con animo pieno di riconoscenza per i combattenti, valorosi ovunque e sempre, ringrazio del saluto e degli auguri e li ricambio con i miei voti più vivi per essi.

Firmato: **Vittorio Emanuele**».

Miseria e persecuzioni a Trieste

Roma, 2

La «Tribuna» ha per la via di Zurigo le seguenti notizie di Trieste.

Le condizioni di vita sono colà insopportabili. Il rincaro è vertiginoso, non si ha più latte, le uova sono rarissime e devono essere pagate a prezzi esorbitanti. In città non giunge quasi nulla dal di fuori. Tutto quanto è erbaggi e frutta viene sequestrato alla stazione dalle autorità militari. Sono state aperte delle cucine economiche per i poveri ed anche per i ricchi. I cibi sono eguali ma il prezzo è però differente per ambedue le categorie, sempre però molto elevato. La pesca è soppressa. Qualche rara volta con battelli i soldati vanno a pescare, ma il pesce è imbandito solo sulle mense degli ufficiali.

Tuttociò che ha un valore è venduto, per campare, dalla povera gente che si vede costretta a dormire sul pavimento avendo venduto i materassi. Per questi si era stabilita un'incetta. Vampiri li acquistavano a bassissimo prezzo dalla povera gente e poi li vendevano alle autorità militari, le quali hanno ora stabilito il prezzo regolando la vendita. I padroni di case, quasi tutti austriaci, fanno mettere all'asta per i pagamenti tutti i mobili, anche i più accessori, degli inquilini morosi. I contratti in locazione sono dichiarati nulli per il più piccolo pretesto e si accorda ai padroni di casa in odore di santità austriaca il diritto di espellere gli inquilini morosi e di esigere immediatamente il pagamento dell'affitto.

La sporcizia è spaventevole mancando completamente ogni servizio di nettezza urbana. Squadre di gendarmi perlustrano la città arrestando ogni persona sospetta. Le donne del contado sono adibite alla costruzione di trincee sui colli dei dintorni della città e dell'altipiano.

La salute pubblica lascia molto a desiderare. La mortalità, specie dei bambini, è enorme per la mancanza del latte. Molte donne per bisogno sono costrette a darsi alla prostituzione. Quasi tutti i negozi sono chiusi. Di duecento portalettere che vi erano in tempo normale, non ve ne sono che venti. La città è immersa nel lutto.

Vi è sempre motivo di vessare il pubblico, ogni pretesto è buono. Guai a chi non imbandiera in certe ricorrenze. Fioccano multe per un nonnulla, sorgono sempre comitati leccapiattini che, protetti dalle autorità, ora per una commemorazione ora per una festività, spillano denaro e guai a chi non ne dia.

Telegrammi al Presidente del Consiglio in occasione del Capodanno

Roma, 2

In occasione del Capodanno il Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico ha inviato all'on. Boselli presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«A Paolo Boselli con le parole e con le opere gloriose assertore delle giuste aspirazioni nazionali e dell'immutabile diritto italiano sull'Adriatico, il Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano, porge fervidamente lo augurio che nel 1917 possa l'Italia per virtù delle sue armi e per la saggezza della sua politica essere tutta redenta e signora nel suo mare. — Firmato, Enrico Scodnik, presidente».

Contemporaneamente il Comitato centrale dell'associazione nazionale Pro-Dalmazia italiana, così telegrafava:

«Augurando che nuovo anno possa vedere compiute le sacre e necessarie aspirazioni dalmatiche più volte limpidamente enunciate e consacrate dalla vostra nobile parola, l'Associazione Nazionale Pro-Dalmazia riafferma la sua sacra fiducia nell'opera vostra, indispensabile al raggiungimento dei gloriosi destini nazionali. — Firmato: Di Cesarò, presidente».

Patriottici discorsi alla Camera rumena

Jassi, 2

Nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono, il presidente del Consiglio Bratianu e Take Jonescu hanno replicato ai vivaci attacchi mossi da due deputati al Governo.

Bratianu in un discorso d'indole spiccatamente polemica ha mostrato come la preparazione dell'esercito romeno fosse sufficiente ed ha manifestato piena fiducia nella vittoria finale col concorso degli alleati.

Take Jonescu ha detto che il suo partito sempre volle la guerra insieme con le Potenze dell'Intesa, perchè la presente lotta europea non consente neutralità per un popolo come il romeno che ha aspirazioni nazionali. E' assai preferibile partecipare al conflitto e subirne le conseguenze piuttosto che adattarsi ad una attitudine passiva. Era previsto che il paese avrebbe subito sofferenze e sacrifici ed è naturale che un paese non possa ottenere la propria unità nazionale senza effusione di sangue.

Dopo aver esposto i sacrifici sopportati dai vari paesi dell'Intesa e aver rilevato come l'Italia sia attualmente salita ad una altezza sconosciuta finora, Take Jonescu ha inneggiato alla fratellanza d'armi russo-romene ed ha terminato dicendo:

«Il nostro profondo dolore, la nostra compassione per le sofferenze di tutti debbono essere dominate costantemente dalla fiducia nella vittoria. La presente generazione soffre e deve soffrire ma spetterà ad essa, che forse meno di ogni altra lo meritava, l'onore di scrivere l'epopea della stirpe romena.»

Un vibrante discorso patriottico è stato pure pronunciato dal deputato Jorgha, celebre letterato.

Ai membri del Parlamento è stata corrisposta l'indennità doppia per il trimestre dicembre-febbraio ed è stato stabilito che, ove il Parlamento avesse a protrarre la sua sede in Russia, l'indennità per i parlamentari che si trasferissero verrebbe portata ad 80 lire per giorno e cioè sarebbe nuovamente raddoppiata.

La Camera ed il Senato sono aggiornati «sine die» e saranno convocati a domicilio.

Vicen[illegible]riche dell'e[illegible]o greco

La strana e grigia situazione, nella quale si dibatte in questi giorni la Grecia, deriva evidentemente da un complesso di cause, di cui sfuggono a noi contemporanei parecchi elementi, forse i principali, e che sarà compito dei futuri storici, spassionati ed in possesso di circostanze a noi ignote, d'indagare ed illuminare. Tuttavia non si può errare, affermando fin d'ora che non trascurabili cagioni del disagio attuale ellenico risiedono in speciali disposizioni di psicologia collettiva, antitetiche fra loro, della Reggia e dell'esercito. Come è noto l'attuale Re Costantino è cognato dell'Imperatore Guglielmo, e i vincoli del sangue hanno favorito una simpatia della casa regnante ellenica verso la Germania, sebbene la dinastia danese dalla quale proviene il Sovrano di Grecia abbia mantenuta una palese ostilità verso la nazione teutonica alla quale non può perdonare l'usurpazione dei ducati dello Slewig e dell'Holstein. D'altra parte lo esercito greco, istruito e riorganizzato per opera di ufficiali francesi, diretti dal generale Ejdoux, nutre spiegabili simpatie per la grande repubblica latina, simpatie ricambiate dai Francesi, e che forse costituiscono una delle cause del troppo mite ed irresoluto contegno, usato dalle Potenze dell'Intesa, nei riguardi del poco rassicurante governo d'Atene.

La Grecia, in mezzo alle convulsioni politiche che la sconvolsero tra il 1821 e il 1829, passò dalla servitù turca all'indipendenza, e le potenze europee vollero colla loro interessata protezione darle i primi forzati avviamenti di vita, così che essa rimase rachitica e malcontenta di sè. La conferenza di Londra riconobbe, il 7 maggio 1832, la necessità della costituzione di uno Stato greco, e i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, a cui la nazione greca aveva trasmesso poteri di sovranità, proposero a Re di Grecia un principe della Casa tedesca cattolica di Baviera.

L'Assemblea nazionale greca ratificò l'8 agosto 1832, questa scelta, e il 6 febbraio 1833, il principe Ottone, figlio del re Luigi di Baviera fu nominato re. Il suo regno fu composto di tutti i paesi, che avevano lingua, religione e tradizioni greche, tranne le isole del mare Jonio, con a capo Corfù, che formarono una repubblica, chiamata *Settinsulare*, con protettorato inglese, e tranne la Tracia (capitale Adriapoli), la Macedonia (capitale Salonicco), la Tessaglia e l'Epiro (Giannina e Larissa), che rimasero alla Turchia con Creta ed altre isole dell'Arcipelago. Il 19 ottobre 1862 scoppiò un'insurrezione, che ebbe per effetto di deporre dal trono Re Ottone, e di chiamare in sua vece, in virtù del protocollo firmato il 5 giugno 1863 a Londra, dalle solite tre potenze protettrici, e dopo un voto dell'Assemblea nazionale greca, il principe Guglielmo di Danimarca, che divenne re di Grecia col nome di Giorgio I., re degli Elleni, ed ebbe in dono dalle potenze protettrici le isole Jonie.

Durante la guerra russo-turca del 1877-78, parve per un istante che la Grecia impugnasse le armi contro il tradizionale nemico, il Turco. Infatti, le truppe elleniche, benchè assai imperfettamente organizzate e punto agguerrite, oltrepassarono le frontiere della Patria, ma poi, prese da un'inesplicabile pentimento, ritornarono sui loro passi. Tuttavia il Congresso di Berlino non fu avaro alla Grecia, e avuto riguardo delle sue buone intenzioni di intervento, le concesse generosamente la Tessaglia ed una piccola striscia dell'Epiro. Nel gennaio 1897 l'isola di Candia insorgeva, la Turchia tentava di reprimere la rivoluzione con feroci massacri, le Potenze intervennero ponendo l'isola sotto la loro protezione. Ma la Grecia non si accontentò e ruppe in guerra contro la Turchia, sul continente. L'esercito era male organizzato, quasi raccogliticcio, solo la flotta dava affidamenti di successi.

Tutavia le truppe di terra, comandate dal Diadoco Costantino, Duca di Sparta, l'attuale Re, invasero la Tessaglia; ma non resistettero all'urto delle schiere turche, apparecchiate dal celebre generale tedesco von der Goltz e si sfasciarono di fronte ad Edhem pascià, prima, poi ad Osman pascià, l'antico brillante difensore di Plewna. La Tessaglia fu in pochi giorni occupata dai Turchi, ed i Greci fuggirono il 22 aprile da Larissa in una rotta disastrosa sotto l'impeto della cavalleria ottomana. Il principe Costantino spediva un aiutante di campo al quartiere generale turco a chiedere un armistizio, quindi partiva insieme al fratello, allo Stato maggiore e a circa ventimila uomini, uscendo dal lato est della città, dirigendosi su Farsaglia, celebre teatro delle battaglie romane, centro fortissimo dell'antica frontiera greca.

La flotta, che era l'orgoglio della nazione, venne meno all'aspettazione che di sè aveva suscitato. Divisa per un fatale errore di strategia navale, in due squadre operanti, l'una nell'Egeo, l'altra nell'Jonio, non ottenne alcun successo sostanziale, non bombardò località costiere importanti della Turchia, non eseguì colpi di mano, nè sulle Sporadi, nè nella penisola Calcidica, nè sulle coste dell'Asia Minore.

Le Potenze intervennero a por fine ad una lotta disastrosa e ad impedire la rovina completa della Grecia. Ma la breve guerra rivelò la dissoluzione che travagliava l'esercito ellenico, e lasciò nella nazione un senso profondo di sconforto e di ribellione, che si manifestò in frequenti congiure e pronunciamenti militari, in offese alla famiglia reale, la duchessa di Sparta, l'attuale Regina, fu pubblicamente insultata per le vie di Atene, nell'alontanamento dei membri della casa regnante, ritenuti i principali colpevoli della sconfitta, dalle forze militari nazionali.

Le tristi esperienze militari del 1897 non ammaestrarono l'esercito greco che continuò nella sua stasi, rotta soltanto da rivolte di carattere simile a quelle degli antichi pretoriani, fino al 1904. Soltanto in quell'anno la Camera ellenica votò parecchie leggi, destinate a perfe-

zionare l'ordinamento dell'esercito, accrescerne la potenza e a fornire al comando in capo i mezzi finanziari. Il programma studiato, concretato e sottoposto all'approvazione della Camera ebbe la sua completa attuazione nel 1908; il territorio del regno fu diviso in tre grandi regioni, ciascuna delle quali comprendeva quattro suddivisioni; in ogni grande regione aveva sede una divisione militare (Merarchia). I limiti delle grandi circoscrizioni militari furono stabiliti, tenendo conto delle risorse per il reclutamento e per la mobilitazione, ed assegnando a ciascuna grande unità, oltre ai propri reparti di truppe, anche tutti i servizi necessari per il tempo di pace e per la guerra. Così che ogni regione rappresentava un organismo completo, sia per il funzionamento in tempo di pace, sia per la preparazione alla guerra. La mobilitazione doveva compiersi molto celeremente, poichè ognuna delle grandi regioni riceveva i riservisti che trovavansi nella propria circoscrizione. Sul piede di guerra le forze greche venivano ad avere un esercito attivo mobilitato (prima linea e sua riserva) di circa 120 mila uomini, ai quali dovevansi aggiungere, essenzialmente per la difesa del territorio ed eccezionalmente per concorrere nelle operazioni dell'esercito di prima linea: 80 mila uomini della guardia nazionale con una riserva di circa 58.000 uomini. Cioè un totale generale di circa 260.000 uomini, sui quali però occorre far le debite riserve per quanto riguarda il numero e la qualità della truppa della guardia nazionale. Colle forze così organizzate l'esercito greco partecipò alla guerra balcanica del 1912-13, marciando su due armate, agli ordini del Diadoco, sui due grandi obbiettivi strategici di Monastir e di Salonicco. L'operazione su Salonicco riuscì felicemente, così il 10 novembre 1912 i Greci entravano nella città, mentre 25.000 ottomani, con artiglieria e grandi provvigioni di guerra e di bocca, cadevano in loro potere. Non ebbe invece buon successo la mossa su Monastir, poichè i Greci, attaccati improvvisamente dagli Ottomani nel vallone di Banitza, vennero respinti su Kailar. Ai primi di marzo 1913 le truppe greche attaccarono violentemente con 50 mila uomini la fortezza di Giannina nell'Epiro, ed il 6 se ne impadronivano catturando l'intero presidio turco, composto di 33.000 uomini e di 150 pezzi. Conchiusa a Londra la pace con la Turchia, scoppiò subito dopo la guerra fra gli alleati; il primo luglio i Greci mossero contro i Bulgari, che occupavano la linea Ghevgluli-Kilcik-Nigrita. Il 2 e 3 luglio la battaglia si impegnava con grande violenza lungo tutto il fronte, ed alla sera del 3, i Bulgari, soverchiati dalle forze preponderanti dei Greci, ripiegavano.

Oggi l'esercito greco, benchè possegga all'attivo del suo bilancio morale il vanto delle vittorie ottenute durante la guerra balcanica, è però tuttora travagliato da implacabili dissenzioni politiche, la tabe peggiore che possa minare la coesione di un organismo militare. Sopratutto ad un tale lavorio essenzialmente settario, e che scuote poderosamente ogni base disciplinare, debbonsi ascrivere i recenti fatti di truppe che agiscono per conto proprio, indipendentemente dagli ordini ricevuti, e spesso contrariamente ad essi, la scissione dei reggimenti in Venizelisti e Realisti, e gli inesplicabili episodi della resistenza armata contro gli alleati ad Atene, episodi sconfessati e deplorati, più o meno in buona fede dal Re. L'esercito greco odierno comprende sulla carta 6 corpi d'Armata, con sedi ad Atene, Larissa, Giannina, Salonicco, Dramo, Kosani, con una forza complessiva, in guerra, di poco più di 100 mila uomini; vi sono poi la guardia nazionale e la riserva della guardia nazionale, di forza non bene precisata e di qualità scadente. Le spese che la Grecia sostiene per il suo organismo militare sono fortissime; ascendono a 100 milioni sopra 254 milioni del totale delle entrate nazionali. Ma quelle somme sono amministrate assai mediocremente, così che l'enorme sforzo finanziario fatto dalla Grecia ha condotto a darle un esercito che ha tutte le apparenze di un formidabile strumento di guerra, ma che effettivamente manca di una solida, poderosa, efficace ossatura organica, e di una coscienziosa preparazione militare.

Girolamo Cappello

Le condizioni di Venezia
esposte da Adriano Diena al Senato
nella seduta del 22 Dicembre

Abbiamo a suo tempo pubblicato il sunto diramato dall'«Agenzia Stefani» del discorso pronunziato in Senato dal comm. Adriano Diena nella tornata del 22 dicembre u. s. Ma poichè quel discorso interessa particolarmente la nostra città, e poichè il sunto era assai incompleto, e per qualche parte anche oscuro, crediamo utile riprodurne il testo integrale, quale lo ricaviamo dagli Atti Parlamentari testè pervenutici.

Onorevoli colleghi,

Il vivissimo plauso col quale voi coronaste il memorando discorso ieri pronunciato dall'illustre senatore Maggiorino Ferraris, quand'egli deplorandolo, contrapponeva con sintesi efficacissima lo spettacolo di vita spensierata e gioconda che tutt'ora ostentano alcune fra le maggiori nostre città, in confronto delle loro sorelle dell'Adriatico, che scrivono, come egli disse, pagine immortali nella storia dolorosa del martirologio italiano, mi dà lusinga, che per brevi istanti mi concederete che io discenda dalle alte vette della politica internazionale, e dai gravi problemi della immane guerra, a questioni assai più modeste, che riguardano particolarmente la mia Venezia, ma che sono però immediatamente connesse con quei provvedimenti recentemente emanati e dei quali con il disegno di legge si chiede ne sia estesa l'applicazione, per tutto l'esercizio provvisorio e più oltre.

Discendo dalle vette alla laguna, non allo stagno non ove s'ode il gracidar dei ranocchi, ma ove pensosi, ma fiduciosi vivono i Veneziani che sentono, amano ed anelano fervidamente al trionfo sicuro della nostra santa causa.

Concedetemi perciò che con brevi parole, io svolga alcune osservazioni e formuli una preghiera all'onorevole ministro delle finanze, particolarmente rispetto a quel decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, che si intitola «diritto di guerra sulla riscossione degli affitti» e che costituisce l'allegato *G* del decreto stesso, che dovrebbe aver indiminuta applicazione anche a Venezia dal primo gennaio 1917.

Io non mi perito di parlare di siffatte questioni, certo di assai relativa importanza, in raffronto ai ponderosi problemi che formarono tema di discussione, perchè conosco per manifesti segni, quanto sia vivo l'interessamento da voi sempre dimostrato e specialmente in quest'ora per tutto ciò che riguarda Venezia.

Ricordo con senso di viva gratitudine le nobili parole pronunciate in quest'Aula dal senatore Muratori nel luglio scorso, ricordo quelle pur nobilissime del Presidente del Consiglio, all'indirizzo della mia città, per cui chiedo venia se di tali questioni, sia pur con brevità telegrafica, in quest'ora solenne io vi intrattengo.

Ringrazio il Governo che con alto pensiero volle pregare l'onorevole ministro Scialoja a recarsi e a permanere a lungo a Venezia per studiarne i più urgenti bisogni e per provvedere alle più pressanti necessità. Con quello spirito acuto e fine che lo distingue, l'illustre ministro, scherzosamente disse un giorno, che i veneziani avrebbero forse preferito il portafoglio al ministro senza portafoglio. No, onorevole ministro, i veneziani furono assai lusingati di averla considerato loro ospite, poichè ben conoscevano che ella avrebbe con il sagace suo accorgimento, riconosciuti i bisogni e le necessità più imperiose e se ne sarebbe fatto strenuo assertore presso il Governo, mentre il portafoglio sarebbe arrivato a completamento dell'opera.

Venezia è mestieri dirlo apertamente, non è nè vuol essere, nè può essere apprezzata quale postulante indiscreta ed importuna. Essa conosce il grave cómpito che la sua storia, la sua importanza, la sua posizione geografica le impongono, non chiede elemosine, ma vuole essere incoraggiata aiutata per poter efficacemente tenere sempre accesa la sacra fiamma del patriottismo che le fu tramandata dai suoi maggiori.

I nipoti d'oggi non sono degeneri dai loro avi che proclamarono «Venezia resisterà ad ogni costo», essi ora fervidamente vogliono il trionfo della nostra santa causa.

Il Governo con particolari provvedimenti ha inteso di portare rimedio ad alcune fra le più gravi conseguenze dannose che vengono risentite da speciali classi di cittadini, ma noi confidiamo che ben altri e maggiori provvedimenti verranno certo emanati per riparare ai gravissimi danni che la città tutta risente ed ha risentito, e di ciò ci dà affidamento il senso altissimo di equità e di giustizia di chi presiede al Governo e dei valorosi suoi componenti e confidiamo, che si concreterà quel giusto ed equo trattamento che tutti riconoscono doveroso, poichè Venezia risente i maggiori danni, non soltanto dal giorno della nostra guerra, ma da quello dell'inizio della conflagrazione europea.

Dall'agosto 1914 il suo porto si è completamente chiuso ad ogni traffico, i forestieri che prima affollavano la città e la ridente spiaggia d'un tratto disertarono, ogni attività commerciale si è pressochè del tutto arrestata ed è soltanto mercè gli sforzi diuturni e certo ammirevoli dei comitati cittadini e della rappresentanza comunale per procurare aiuti e per cercar lavori per i più volonterosi se si potè riuscire a sostenere una situazione che diventa ogni giorno vie più difficile; perciò noi speriamo che gli attesi provvedimenti verranno e saranno quali furono particolarmente invocati.

Frattanto, come accennavo, si emanarono alcuni decreti nel 22 ottobre 1916, con l'uno dei quali si ebbe di mira di consentire, rimettendone il giudizio ad una commissione arbitrale che i conduttori degli stabili potessero ottenere riduzioni del fitto o risoluzioni dei relativi contratti o dilazioni a termini più o meno lunghi per effettuare il pagamento dovuto. Questo provvedimento è per certo in massima da apprezzarsi; ma può portare però perniciose conseguenze, ove non sia meglio chiarito, affinchè esso non debba avere eccessiva ed inopportuna applicazione. Non è infatti a dimenticare che la proprietà immobiliare a Venezia è assai frazionata e spesso piccoli risparmiatori impiegano i loro peculi nell'acquisto di una casa o di un negozio che poi concedono in locazione nella lusinga di ritrarre un modesto reddito che sia sufficiente a provvedere ai loro più stretti bisogni, o ad integrare gli altri tenui redditi che ricavano dal loro lavoro. Ora ove si ecceda nel concedere ai conduttori di poter liberarsi dagli obblighi assunti coi rispettivi contratti, oltre ai casi già preveduti dai precedenti decreti del 1915, si viene a creare una condizione assai grave per questi piccoli proprietari; perchè l'eccessiva tutela spiegata a favore del conduttore, può recare una condizione miserevole pel proprietario, che a sua volta, perchè tale, pur trovandosi in dolorose distrette, non può conseguire dalla pubblica assistenza quegli aiuti che ai nullatenenti sono agevolmente elargiti.

Con altro decreto, nella stessa data emanato, si ebbe di rimando lo scopo di concedere la rifusione proporzionale dell'imposta pagata sui fabbricati, in ragione del minor fitto conseguito, per effetto del giudizio arbitrale e per di più si concedette che degli aumentati accertamenti di reddito, verificatisi con parziali revisioni, per asserite migliorate condizioni generali della città, avvenute successivamente al 1910, non si dovesse tener conto per la durata della guerra. Ora, di fronte a questi provvedimenti inspirati al concetto di portare un qualche beneficio ai proprietari di beni stabili, che per certo risentono gravi danni dalle condizioni disagiate della città, il recente decreto 9 novembre, allegato *G*, per effetto del quale, a datare dal primo gennaio, viene imposta una tassa del 5 per cento sulla riscossione degli affitti, viene pressochè intieramente a togliere quei benefici che si intese di concedere ai proprietari e particolarmente ai più piccoli proprietari con le ricordate disposizioni.

Infatti, mentre con gli accennati eccezionali provvedimenti fu consentito, ad esempio, il rimborso della metà della imposta quando non si fosse conseguita la metà del fitto convenuto, con l'applicazione del nuovo decreto che obbliga il proprietario a pagare il cinque per cento sulla porzione percetta, si verrebbe a riprendere con una mano, ciò che con l'altra si era creduto necessario concedere attese le peculiari condizioni della città.

L'amministrazione comunale di Venezia, consapevole di questo non lieve pregiudizio che ne avrebbero risentito i proprietari, fece vive pratiche presso lo onorevole ministro delle finanze perchè volesse annuire, affinchè la nuova disposizione non dovesse, per ora, trovare applicazione nella nostra città, dal momento che provvidenze eccezionali si sono credute opportune, per dare un qualche ristoro alla disgraziata condizione in cui Venezia si trova, ma tali sollecitazioni non ebbero accoglimento. Io vorrei lusingarmi che l'onorevole ministro delle finanze ed il Governo, siano disposti a riesaminare la questione e vogliano tenere un qualche conto di queste mie considerazioni, che non sono inspirate dall'intento di particolare protezione per la classe dei proprietari, ma mentre rispondono ad un concetto di equità, attese le gravi ricordate condizioni della città, hanno lo scopo ad un tempo di non inaridire soverchiamente quelle stesse fonti che largamente sono chiamate a contribuire in aiuto della pubblica assistenza.

Ed a cagione di onore, mi sia concesso di ricordare che Venezia, nonostante le disagiate sue condizioni, ha dato esempio degnissimo di voler concorrere in ogni opera di assistenza civile ed a favore di ogni istituzione che avesse per fine di provvedere a sollievo dei prodi nostri soldati o delle loro famiglie. Al Comitato di assistenza e difesa, che esplica la sua funzione con attività e genialità singolare, a tutt'oggi affluirono per sottoscrizioni e contributi cittadini lire 2.124.000 e per altre opere a sollievo della disoccupazione, della Croce Rossa e di molte altre provvide e benefiche istituzioni, cospicue somme furono versate; per cui, dal 1914, sono più di *quattro milioni* che vennero raccolti con generose oblazioni, di doviziosi e di modesti cittadini, tutti animati dal generoso proposito di venire in aiuto particolarmente dei valorosi combattenti e delle loro famiglie. Nè il buon volere dei veneziani vorrà arrestarsi, ed altre somme verranno certo versate, con intenso fervore per il nobile e santo scopo; ma non si porti ostacolo a che questa beneficenza possa largamente esplicarsi al fine di provvedere ai tanti bisogni che ogni giorno si fanno più intensi, non si assottiglino particolarmente i modesti e scarsi redditi dei piccoli proprietari e Venezia risponderà sempre, con alto senso di italianità a tutti i sacrifizi, a tutti i doveri che essa fosse chiamata a compiere (*Applausi*).

La risposta del Ministro delle Finanze

A questo discorso rispose nei termini seguenti, l'on. Meda, ministro delle finanze:

Onor. Signori Senatori,

Nel mentre dichiaro all'onorevole Diena che non mi rifiuto di studiare insieme al collega Scialoja, più particolarmente incaricato della materia, se e come si possa accogliere il voto che egli ha espresso per ciò che riguarda l'applicabilità a Venezia del diritto di guerra sugli affitti, chiedo al Senato la facoltà di intrattenerlo brevissimamente intorno a due delle cortesi, del resto, censure, che ieri ha mosso all'amministrazione finanziaria il senatore Maggiorino Ferraris . . . .

La risposta del Ministro Boselli

Ed ecco il passo del discorso del Presidente del Consiglio, on. Boselli, relativo alla stessa materia:

Io mando un saluto particolare a Venezia, a Venezia, della quale con tanta eloquenza ci parlò oggi il senatore Diena, a Venezia, che ancora una volta scrive nella sua storia millenaria una pagina di alto patriottismo, una pagina fulgidissima di gloria, una pagina di nobilissimo dolore (*Approvazioni vivissime*).

Il Governo, che sa quella gloria, che sente quel dolore; il Governo, che già cominciò ad apprestare delle meritatissime provvidenze, avrà sempre Venezia in cima dei suoi pensieri. E insieme con Venezia saluto Padova, saluto Ancona, saluto tutte le città e tutte le terre italiane quotidianamente esposte agli oltraggi del nemico; saluto le città e le terre, dove ferve tanta opera industriale per preparare i bellici strumenti, e quelle mirabili città del Mezzogiorno, le quali della guerra sentono tutti i dolori e versano tutte le lagrime e non hanno altro benefizio, che la soddisfazione delle loro idealità e della loro coscienza patriottica (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Tre milioni rubati
alla Repubblica di S. Marino

Roma, 2

(N.) — Mandano da S. Marino che quel Consiglio ha deferito all'autorità giudiziaria un concittadino ritenuto una delle persone più influenti della repubblica, il quale sarebbe imputato di avere rubato allo Stato più di tre milioni di lire in cartelle del prestito di S. Marino.

Per lo studio della lingua italiana
in Inghilterra

Londra, 2

La sede di Londra della Banca Commerciale ha erogato la somma di mille sterline per un fondo destinato all'incoraggiamento dello studio della lingua italiana nelle scuole serali del London County Council, da assegnarsi a preferenza a coloro i quali studiano l'italiano per consacrarsi al commercio.

Anche altri Istituti ed associazioni hanno deciso di istituire borse di studio annuali per coloro che vogliono apprendere la lingua italiana.

Il «Times» nel suo supplemento commerciale pubblica un articolo nel quale espone i metodi seguiti dai tedeschi durante quaranta anni di continui sforzi per accaparrare una larga parte del commercio italiano ed indica agli inglesi quali siano i mezzi da adottare per sviluppare le relazioni commerciali tra la Gran Bretagna e l'Italia.

Il Ministro De Nava operato alle reni

Roma, 2

L'on. De Nava ministro dell'Industria è stato in questi giorni operato alle reni dal prof. Margaruci. L'operazione è riuscita felicemente e l'on. De Nava sta già migliorando.

Italiani e slavi nell'Adriatico

(D.) — Giacchè ci siamo occupati della conferenza del signor Chervin sugli iugo-slavi (Gazz. 25 dicembre 1916), è bene sapere che escono di continuo pubblicazioni, le quali fanno sapere la verità a coloro, che possono in buona fede essere stati illusi dai sofismi. Citeremo ad esempio il lavoro di Giulio Caprin: «Serbi e slavi meridionali» pubblicato nella «Rivista delle Nazioni latine» del primo ottobre scorso e la ristampa del lavoro: «La question de l'Adriatique» di un italiano che s'intitola Italicus Senator e scrive nella lingua dei nostri fratelli latini per far capir loro meglio la ragione. In questa nuova edizione (tip. Bertero, Roma) fu aggiunta una Carta del bacino adriatico.

Non faremo una recensione dei due opuscoli; meglio che siano letti e meditati; ci limiteremo ad estrarre da quelli le contraddizioni e gli errori rilevati dai due autori nei numerosi scritti di propaganda iugo-slava degli autori francesi ed inglesi, tanto perchè si sappia con qual corredo di dottrina scrivono certi signori, che pure sono professori, accademici ecc.

Pietro de Lanux nella sua «Yougoslavie (Parigi, Pavot, 1916) fa uso delle statistiche del Chervin, di cui ben si conosce la fonte e che per giunta hanno le cifre arrotondate a favore degli slavi. Mostra poi profonde cognizioni geografiche dei paesi da lui studiati: pone l'Istria fra i paesi appartenenti alla Corona d'Ungheria!

Carlo Maurras nell'«Action française» del 21 settembre 1914 scrive che nell'Istria le città comprendono due terzi di popolazione slava.

L'accademico Luigi Léger dice che le città del litorale dalmata hanno solo una vernice d'italiano. Ma, quando si tratta di affermare i diritti dei panserbisti, si trova imbarazzato e dichiara che fra gli slavi ci sono differenze di lingua, di religione, perfino d'alfabeto e che gli stessi abitanti slavi della Dalmazia non hanno una parola per indicare la lingua che parlano. Non la chiamano nè lingua serba, nè lingua croata, la chiamano: «la nostra lingua».

Carlo Vellay nella sua «Question de l'Adriatique» (Parigi, Chapelot, 1915), sostiene pure i diritti slavi sulla Dalmazia, ma dà alle città dalmate i nomi italiani, scusandosi col dire «che sono i più conosciuti». Tutto causa quell'indiavolata vernice italiana!

Anche un inglese sostenitore dei diritti serbo-croati ha voluto dir la sua sulla città di Fiume. Il signor Seton-Watson nel suo lavoro «The Balkans, Italy and the Adriatic» confessa sì che a Fiume la maggioranza della popolazione è italiana, ma, egli soggiunge, al di là del torrente Fiumara, c'è il borgo di Sussag, appartenente alla Croazia. Col continuo crescere dell'importanza di Fiume, verrà un momento in cui si sentirà il bisogno di incorporargli Sussag, proprio come Buda e Pest furono riunite in una città sola, l'odierna Budapest. Ed allora la nuova città di Fiume avrà un numero di croati quasi eguale a quello degli italiani. Avete capito? Per dimostrare che Fiume è non croata, ma solo per metà italiana, bisogna ricorrere ad un progetto di là da venire e farci su un po' di chimica aritmetica.

Queste sono le persone serie e autorevoli, che sostengono la causa serbo-croata. Davvero che essa è in buone mani!

Teatri e Concerti

La 'Confession, di Giosuè Borsi
al Goldoni

Siamo a Venezia, nel 700, in casa dei conti Balbi ove si deve celebrare il matrimonio della loro figlia col giovane marchese Placido di S. Sosia. Alla festa nuziale deve intervenire anche il Cardinale Bembo che è atteso vivamente da tutti; ma specialmente dal marchese Onorio padre dello sposo, che nutre per Sua Eminenza una devozione sconfinata; e dai conti Balbi che sperano, per l'intervento del Cardinale, di indurre lo stesso marchese Onorio — arrabbiato conservatore — ad accettare per testimonio un Conte Soragna contrario a lui di idee; ma già impegnato alla cerimonia.

Viene infatti il Cardinale, si fanno le presentazioni e si appianano i piccoli battibecchi; si dileguano come per incanto le nubi che sembravano ingombrare l'orizzonte; ma si prepara invece il più nero temporale.

Mentre i due genitori si assentano per rileggere il contratto di nozze, fra i convitati si inizia una discussione sulla confessione. Alla quale prende parte anche il Cardinale che spiega tutta l'importanza di questo sacramento, e che aggiunge, come molte volte un povero prete debba essere un eroe per conservare nel profondo della coscienza terribili secreti ed anche delitti. Egli stesso, al primo inizio del suo ministero, ebbe a ricevere la confessione di un uomo che aveva ucciso il proprio padre per anticipare l'eredità!

Il temporale è ormai all'orizzonte. Il marchese Onorio, che entra in scena col conte Balbi, vuol dire a Sua Eminenza il perchè di tutta la sua ammirazione. Gli ricorda che era presente alla sua prima Messa in un paesello di montagna e che...

Il figlio suo, che comincia a capire, vuole, con una scusa, trascinarlo altrove: ma il vecchio, che ignora quanto avea detto prima il Cardinale, insiste e grida ch'egli fu il primo a confessarsi da lui! Il fulmine è scoppiato. La terribile rivelazione spezza, annienta, travolge coloro che sono ormai a parte del fosco secreto!

*

Emilio Zago aveva fatto affiggere un manifesto per dire che Giosuè Borsi gli aveva consegnato e dedicato il lavoro per la rappresentazione, prima di partire soldato. Dobbiamo supporre che Zago si sia deciso alla messa in scena per soddisfare il desiderio di uno scomparso; ma dobbiamo sinceramente notare che non ha certo aggiunto una sola fogliolina d'alloro alla gloriosa memoria del Borsi.

«La Confessione» può essere una buona novella, anche un atto fortemente drammatico; ma mai e poi mai una cosa da recitarsi nei teatri comici e specialmente in quello veneziano.

La logica, poi, ed il buonsenso, non possono accettare questo lavoro in cui tutto è presupposto e convenzionale. Dal Cardinale che rivela i peccati dei suoi penitenti, al vecchio marchese che a tutti costi vuol ricordare all'antico confessore il suo grave peccato, al rapido passaggio dalle prime scene tenui d'ambiente a quella finale di eccezionale drammaticità.

La recitazione pur nondimeno fu buona specialmente per parte dello Zago, di Mezzetti, della Bianchini e della Marussig.

Ricchi la messa in iscena ed il vestiario.

Il pubblico, alla fine, chiamò gli attori tre volte alla ribalta.

Per questa sera è annunciata la sesta replica di «El nostro prossimo» di Testoni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *Il nostro prossimo*

Cronache funebri

Giulio Bistort

Giulio Bistort, che inesorabile malattia ha rapito assai prima di raggiungere la vecchiaia, era un uomo che accoppiava, in una tempra di lavoratore magnifico, due qualità che sembrerebbero quasi antitetiche, tanto son fra loro diverse, quella dell'uomo d'affari attivo ed abile, e quella dello studioso paziente, severo ed acuto.

Da oltre 35 anni egli era collaboratore, fino ad averne la procura, di una grande Casa, della Ditta Stucky; ne aveva, quindi, accompagnata la superba fortuna dagli inizi al presente rigoglio.

Poi nelle ore libere, coltivando il suo spirito, s'era innamorato della Storia di Venezia, e attratto da essa aveva voluto penetrarne i secreti ricercando con acume critico entro ai suoi archivi, così che nel 1912 poteva pubblicare, nella Miscellanea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, un suo poderoso volume su «Il Magistrato alle Pompe», che valse a collocarlo fra i più notevoli studiosi, e gli aperse e la Deputazione di Storia Patria e l'Ateneo. — Ma quel primo era sopratutto un volume di ricerca minuziosa, ed il Bistort invece era ormai preparato alla sintesi, onde egli cominciò a scrivere, di sulle ultime conclusioni della critica, la storia di «La Repubblica Veneta dalle trasmigrazioni nelle Lagune alla Caduta di Costantinopoli», che pubblicava nella rivista bimestrale dell'Ateneo Veneto e che via via veniva tradotta in inglese, per essere poi raccolta in volume e pubblicata nelle due lingue. Non tutta ancora vide la luce questa storia delle origini e della grandezza prima di Venezia, ma è fondato sperare che il Bistort l'avesse ormai finita e la fosse completata. Ciò che però se conforta per l'opera speciale, che ha non comune valore, non conforta per la perdita dello storico, chè anzi essa opera rende più vivo il rammarico per tutti gli altri contributi e lavori che agli studi della nostra città egli avrebbe ancora potuto dare.

E' per questo un larghissimo lutto di tutta la cittadinanza la morte di Giulio Bistort, e lutto nel mondo degli affari e nel mondo degli studi.

E noi esprimiamo il pubblico rimpianto, inviando alla famiglia Bistort e alla Ditta Stucky le nostre profonde condoglianze.

I funerali

Imponenti riuscirono ieri mattina i funerali del compianto rag. Giulio Bistort.

Il corteo mosse verso le 10 dalla casa del defunto al Ponte Nuovo di S. Barnaba, preceduto da magnifiche corone di fiori freschi offerte da: Le tre sorelle — Giancarlo ed Antonia Stucky — G. Stucky — Impiegati Molino Stucky — Fratelli Baccalin fu Angelo — Famiglia Baccalin — S. M. S. fra operai del Molino Stucky — Achille Tassan.

Seguivano il clero e la bara trainata dal carrello sulla quale posava un cuscino di fiori, omaggio dei nipoti.

Fra i numerosissimi intervenuti notammo: l'ing. Giancarlo Stucky, prof. Truffi presidente dell'Ateneo Veneto, prof. Lazzarini presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria, prof. Marco Padoa, cav. Colombo, il nipote capitano Pietro Bortolotti, dottor Zorzanello, cav. A. Antonelli, ing. D. Mocellan, cav. F. Pasqualy, ing. G. B. Guidini, avv. Pietro Radaelli, cav. Boldrin, prof. Rigobon, Rado Reginaldi pel cav. Toma direttore della Banca Veneta, G. Samassa e fratelli, G. Cavalieri pel fratello cav. uff. Aurelio, cav. V. Cadorin, ten. col. Giovanni Gavagnin, cav. A. Pasqualin, col. F. Orlandi Paleologo, cav. C. Lavena, Antonio e Alessandro Pianetti, G. Ghin, F. Ardizzon, Famiglie Chiggiato, Rietti, cav. Ugo e Maria Trevisanato, Antonia Stucky, Michele Tomaselli per il personale Molino Stucky, rag. Pietro Polin, Ditta Colussi, Pietro Pozzo, rag. E. Benvegnù, Sofia Vitalba, pittore P. Fragiacomo, cav. Ettore Brocco, sorelle Gidoni, dottor Franchi, Famiglie Baccalin, Achille Tassan; parecchie signore.

Dopo la funzione religiosa, durante la quale venne celebrata Messa in terzo nella chiesa di S. Trovaso, si riordinò il lungo corteo e la bara venne trainata alla riva del campo dove pronunciarono commoventi discorsi, ricordando le doti dell'estinto, il prof. Lazzarini per la Deputazione Veneta di Storia Patria, il prof. Padoa per gli amici, il dottor Zorzello per la famiglia.

La bara venne quindi deposta nella barca funebre di seconda classe e trasportata al Cimitero seguita da parecchie gondole.

Alla famiglia del compianto Uomo sieno di conforto il nostro cordoglio e rimpianto, espressione anche di quelli provati dai numerosissimi che in Giulio Bistort ammiravano il gentiluomo perfetto, lo studioso coltissimo, il cittadino amantissimo della nostra Venezia.

Funerali Nob. Dottor Giulio de' Manzoni

Il 31 Dicembre u. s. è morto improvvisamente il Nob. Dott. Giulio de' Manzoni. La sua dipartita ha suscitato vivo dolore nei moltissimi che lo apprezzavano per le sue belle doti di mente e di cuore.

Uomo assai profondamente religioso, animo aperto e leale, cuor d'oro era amantissimo della famiglia e fedelissimo dei vincoli d'amicizia.

Fu per molti anni gestore delle Cucine Economiche; era vice-presidente dell'O. P. Zuan Contarini, Consigliere della Congregazione di Carità, Sindaco del Banco di S. Marco. A queste cariche accudì con diligenza e perizia alle quali era pari soltanto l'affetto.

Si sentiva rapito agli affetti più cari, alla famiglia e agli amici. Tutta la sua vita aveva consacrato, con onestà di principi e con intelligenza, al bene di chi gli era prossimo, e niuna soddisfazione aveva trovato più profonda di quella che nasceva dalla serena intimità domestica. Poteva sembrare un *laudator temporis acti* e non era, invece, che un uomo onesto e sincero, che alla sincerità avrebbe voluto tutto ricondurre, che mai soffriva gli artifizi, che ricambiava, con schietta saldezza, quegli affetti che egli sapeva spontanei, che, pronto ed animoso, lenìva quelle miserie che non fossero manifeste.

Altre cariche egli avrebbe potuto coprire se — schivo di sè — non avesse preferito tenersi in disparte, occupato, soltanto, della sua famiglia e dei suoi poveri.

Lo piangono, ora, i parenti, gli amici e tutti quelli che Egli aveva beneficati: più specialmente ne sentono l'amarissima dipartita la sorella e la nipote che più gli vissero vicine e per le quali egli ebbe trepide, affettuosissime cure.

I funerali ebbero luogo ieri mattina a S. Moisè e riuscirono degni del compianto uomo. Vi parteciparono moltissimi amici ed estimatori dell'Estinto.

Notammo: l'on. Conte Girolamo Marcello, la contessa Maria Marcello, i Conti Giovanni e Alessandro Marcello, la Contessa Valmarana, la Contessa Contarini del Staffa, la contessa Soranzo, il comm. e la signora Scarpa, la Baronessa Perchal, la signora [illegible], la contessa Ivancich, [illegible] A. Volpe, il comm. Candiani, Mons. F. Bevilacqua, la signora Maria [illegible] e la contessa Amelia Cavazzana, il nob. avv. Enrico De Manzoni fratello dell'Estinto, [illegible] Emilio con la moglie contessa Stefania Medin.

Al fratello, alla sorella ed ai nipoti ed ai parenti, sia di conforto il rimpianto [illegible]. Intervennero pure Mons. [illegible], Mons. [illegible], colonnello cav. Rotondaro, avv. [illegible], anche pel conte Gradenigo, avv. [illegible], comm. Cadel, conte G. B. Pampanin, avv. Mezzoni, ing. Piamonte, comm. [illegible], comm. Cologna anche pel conte G. B. Vonier e molti altri.

Reggevano i cordoni i signori Conte Girolamo Marcello anche pel fratello [illegible] Andrea, rag. Silvestrini per la Congregazione di Carità, comm. C. Candiani pel Banco di S. Marco, Dottor Bonoco ed il nipote E. Manzoni per la famiglia.

Dopo la cerimonia religiosa il feretro venne trasportato alla riva dove, con brevi parole, diede l'estremo saluto alla salma il comm. Soeger.

La bara venne quindi deposta nella barca della Arciconfraternita della Misericordia e trasportata, seguita da numerose gondole, al Cimitero di S. Michele.

che il loro amatissimo ha lasciato in tutti; rimpianto al quale noi cordialmente ci associamo.

La Regina e il Principe ereditario
visitano il nevrocomio militare

Roma, 2

Stamane la Regina Elena ed il Principe di Piemonte, accompagnati dal conte e dalla contessa Bruschi e dal comandante Bonelli si son recati a visitare il nuovo nevrocomio militare a Villa Wurts.

Erano a ricevere gli augusti visitatori all'ingresso della Villa gianicolense i componenti la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli invalidi di guerra. La contessa Cadorna-Balbi, l'on. Federzoni, il prof. Tamburini, il cav. Garzoni-Provenzani, il gen. Delmadè, il prof. Giannelli, il marchese Capranica del Grillo, il prof. Ottolenghi, il generale Spechel, il cav. Grande, il comm. Comitti. Erano pure presenti le patronesse principessa Torlonia, il col. Gerundo direttore della Sanità del corpo d'armata, il col. Riva, direttore dell'ospedale del Celio ed inoltre il Gr. Uff. Wurts e la sua gentile signora, proprietari della villa e il cav. Descuffi.

Entrati nel salone di ricreazione la Regina ed il Principe vollero interrogare ad uno ad uno i soldati ricoverati nel nevrocomio, interessandosi vivamente alle spiegazioni delle lesioni e delle rispettive cure che forniva loro il direttore capitano medico prof. Fabrizi. Per ciascuno gli augusti ospiti ebbero parole commoventi di affetto e di incoraggiamento.

Visitarono quindi tutti i locali del nevrocomio, uffici, camerate, refettori, gabinetti di elettroterapia e d'idroterapia, mostrando di apprezzare la perfezione degli impianti, l'ordine e la cura di ogni dettaglio che reca l'impronta della esperienza e della sapienza di uno scienziato illustre quale è Augusto Tamburini.

Anche nel reparto ufficiali la Regina ed il Principe si fermarono a conversare affabilmente coi valorosi ivi degenti.

Dopo circa un'ora gli augusti ospiti lasciarono villa Wurts, manifestando la loro cordiale soddisfazione e salutati da una acclamazione entusiastica dei soldati.

Tra Luzzatti e Pichon

Parigi, 2

Ad un dispaccio al senatore Pichon di Luigi Luzzatti a nome della Società «Italia-Francia» augurante agli alleati che combattono per il trionfo delle civiltà nazionali la pace vittoriosa e per stringere sempre più amichevoli alleanze fra l'Italia e la Francia, il Senatore Pichon ha così risposto:

«Sì, caro amico, noi raggiungeremo la pace vittoriosa, grazie all'eroismo degli eserciti alleati, fra i quali quello d'Italia occupa un posto particolare nel cuore di tutti i francesi. I nostri voti profondi per la Vostra nobile patria e per Voi. — Firmato: Pichon».

Un telegramma di Guglielmo all'Imperatrice

Zurigo, 2

Si ha da Berlino: L'Imperatore in un telegramma inviato all'Imperatrice nella ricorrenza del Capodanno rileva lo sgombro della Romenia fino al Sereth inferiore. L'Imperatore ringrazia Dio ed esprime l'orgoglio per la forza della Germania e dice che l'anno entrante recherà nuove vittorie. L'Imperatore conclude: Noi resistiamo.

Echi del processo Cuocolo

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Santa Maria Capua Vetere: In occasione del processo per calunnia promosso contro Gennaro Abbatemaggio dal pregiudicato Luigi Arena, nella vana speranza di tentare l'ultimo salvataggio degli uccisori dei coniugi Cuocolo, l'avv. Liguori ha scritto un memoriale per dimostrare l'innocenza dell'Abbatemaggio e la sezione d'accusa ha prosciolto l'Abbatemaggio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Mercoledì: S. Biagio.
4 Giovedì: S. Andrea C.

Telegrammi di capodanno

Diamo i telegrammi spediti in occasione del Capo d'anno dal Sindaco Conte Grimani, e il testo del telegramma ricevuto in risposta da S. M. la Regina Madre:

« S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di guerra — Si compiaccia l'Augusto Sovrano nell'apertura del nuovo anno di accogliere il reverente augurio di Venezia che insieme con tutta Italia guarda con immutata fede a Lui esempio ammirando di insuperabile virtù di soldato e di Principe. — Grimani, Sindaco ».

« Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Roma — A S. M. la Regina eletta e degna compagna come nelle liete e tristi vicende della patria così nella fede e nella speranza dell'ora che attraversiamo al generoso Sovrano giunga gradito allo schiudersi del nuovo anno il reverente augurio di Venezia. — Grimani Sindaco ».

« Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, Roma — Venezia la cui sono argomento di nobile compiacenza le tante dimostrazioni di affetto delle quali le fu sempre larga la V. M. La prega accogliere con la consueta benevolenza il rispettoso augurio per il nuovo anno augurio in cui si assommano le più fervide e liete speranze d'Italia. — Grimani Sindaco ».

« Nobiluomo Conte Grimani Sindaco di Venezia — Sua Maestà la Regina Madre cui giunsero sommamente graditi gli auguri affettuosi di cotesta generosa e forte cittadinanza ringrazia di tutto cuore V. S. del gentile pensiero ben lieta di formare pel nuovo anno i migliori voti per la fortuna e la gloria di Venezia. — Il Gentiluomo di Corte Luigi di Collegno ».

Il Palazzo Venezia
illustrato da Corrado Ricci

Corrado Ricci ha pubblicato una sua monografia storica ed artistica sul famoso Palazzo di Venezia testè rivendicato all'Italia. E', come al solito, uno studio completo e dotto, ravvivato dalla forma facile e brillante. Di esso ha fatto un'edizione elegantissima con 18 splendide illustrazioni il Calzone di Roma.

Poichè il Palazzo, che fu sede degli Ambasciatori di S. Marco, ha ora una sua nuova attualità per ragione altamente patriottica, a patriottico scopo ha voluto Corrado Ricci destinare l'opera propria, ed ha regalato l'edizione dell'opuscolo al Comitato di Fermo, perchè lo venda in tutta l'Italia a beneficio della Croce Rossa.

La Commissione di Propaganda, pensando all'interesse particolarmente vivo che l'opuscolo di Corrado Ricci desta nella città nostra, lo ha immediatamente fatto venire, e da stamane esso si trova in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie al prezzo di lire 1.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 217.a)

Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli, per onorare la memoria della Contessa Clelia Gobbatti ved. Tornielli, L. 2000 — Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli id. (pro mutilati) 300 — Paride e Raimondo Leiss beneficenza per capo d'anno 100 — Marco Bembo id. 25 — Impiegati e fattorini Cassa Risparmio (off. mens.) 205.25 — Mad. Louis Stern (off. mens.) 300 — Arnoldo Marco in memoria del compianto rag. Giulio Bistort 20 — Famiglia Zorzini (pro mutilati) 5 — Ten. generale co. Giuseppe Rossi in luogo della solita bicchierata agli amici in occasione della promozione 100 — Tenente generale co. Giuseppe Rossi prima di lasciare la sua Venezia per recarsi ad assumere un comando alla fronte 200 — Impiegati S.A.V.I.N.E.M. (off. mens. 19.o vers.) 201 — Funzionari Direzione Compartimentale del Catasto (off. mens.) 36.20 — Professoressa Maria Linda Zambler (offerta mens.) 10 — Emilio Colussi in luogo di fiori sulla tomba di Giulio Bistort 30 — Gino Colussi id. 20 — Nob. Laura e Sofia De Manzoni in memoria del N. H. Dr. De Manzoni 100 — Cav. Francesco Barone in memoria del colonnello Giulio Rossi (pro mutilati) 5 — Impiegati Ditta Parisi (off. mens.) 175 — N. D. Adele Bon (off. mens. pro infanzia) 5 — Adele Bisacco Fornoni (id. id.) 5 — Giovanni Bernach (off. mens.) 50 — Max e Angelina Ravà nell'anniversario della morte della sig.a Leonia Ravà De Benedetti 20 — Associazione Mutua fra agenti di commercio per offerta mensile: Bianchini cav. M. 10, Lombardini cav. C. 10, Castelli cav. 5, Gasparetto E. 5, Tivan A. 5, Varagnolo 5, Bellinato E. 5, De Marchi Silvio 5: tot. 50 — Amalia Zanetti Savini 10 — Pietro Pozzo in memoria del rag. Giulio Bistort 10 — Fratelli Samassa id. 10 — Carlo Ceriani id. 5 — Dr. Arnaldo Segarizzi id. 5 — Prof. Pietro Rigobon 5 — Cap. Gottardo Gottardi in memoria del co. Giulio Manzoni 10 — Moro Pietro 5 — Giacomo Dri, cav. Augusto Millosevich, Giuseppe Samassa, Giuseppe Vianello e Marco Venerando in memoria della sig.a Giuseppina Cominotto (pro mutilati) 40 — Ing. Giuseppe Samassa ricordando gli amici F. Gambini, E. Luzzatto e G. Bistort 10 — Dr. Lodovico Sprocani (offerta mens.) 60 — Francesco Giudica in memoria della sig.a Fossetta (pro lana) 10 — Cesare De Rossi (beneficenza Capo di anno) 10 — Sig. Spender (off. mens.) 20 — Comm. Ferdinando Gialinà 30 — Paolina Fogolari nel primo giorno di vita 10 — Cooperativa di panificazione in memoria del rag. Giulio Bistort 10. L. 4.222.45

Liste precedenti	»	1.064.896.15
Sottoscrizione 1916	L.	1.069.298.60
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.139.107.69

Offerte varie

Inviarono indumenti per i bambini dei richiamati le signore Ada d'Italia, Ida e Lilj Soranzo, Margherita Vivante.

Il significato delle cifre
della sottoscrizione

Dal comunicato del Comitato di Assistenza Civile si ricava un fatto che deve confortare altamente. La sottoscrizione del 1916 si chiude con una somma eguale a quella del 1915. Si ricorda che la sottoscrizione del 1915 fu aperta in giugno e fu chiusa nel marzo del '16. Da questo momento fu aperta la sottoscrizione del '16. Sono pertanto nove mesi per ciascuna. Questo gettito eguale in due periodi per tante ragioni diversi: diversi perchè è naturale tener conto dell'effetto del fervore prodottosi allo scoppiare della guerra, ed è necessario tener presente che nella nostra città il gettito delle classi abbienti è andato diminuendo senza posa — questo gettito eguale, diciamo, è la più bella dimostrazione che alla deficienza inevitabile delle risorse supplisce la fermezza del proposito della vittoria, il sentimento sempre vivo della solidarietà sociale in nome della Patria. Confidiamo che anche il 1917 ci dia modo di registrare lo stesso confortante fenomeno.

Trattenimenti negli Ospedali Militari

Il Capodanno venne festeggiato in tutti gli Ospedali Militari della città.

Al «Marco Foscarini» venne dato un riuscitissimo trattenimento. Venne eseguita eccellente musica e recitati monologhi ed altro.

Gli esecutori tutti applauditissimi, furono le signorine Elettra, Anna e Carola Zago, figlie del comm. Emilio, il sig. Mario Battain, alcuni ufficiali e marinai inglesi — assai apprezzati nelle loro esecuzioni musicali: Thompson, Tonkison, Thomas, Neilson, Mount, Allecearn e Tippensory. Il sottotenente Radmore suscitò vivo entusiasmo col suo virtuosismo nell'uso di una speciale fisarmonica. Il concerto venne chiuso dall'esecuzione di pezzi d'opera da parte di alcuni artisti del «Rossini». Infine venne estratta una ricca tombola fra i feriti.

La bella festa, ebbe svolgimento nell'Aula Magna dell'Istituto decorosamente adornata. Vi rappresentava il Sindaco l'assessore Co. Valier; intervennero molte autorità tra le quali il generale De Vitofrancesco, il Comm. Caffi presidente della Croce Rossa, l'Ispettrice della Croce Rossa Co. Mocenigo, molte altre signore e signori, parecchi membri della colonia inglese. Nella loggia eravi molta gente, in gran parte parenti dei soldati infermieri.

Gli onori di casa erano fatti dal Direttore comm. Vitali, dalle Dame Infermiere e dagli ufficiali medici.

I soldati infermi intervennero parte seduti e parte portati in barella suscitando sensi di viva commozione e vibrante patriottismo. Gli infermi manifestarono la loro soddisfazione inneggiando alla guerra ed alla patria.

*

Al «Vittoria» venne ripetuto dal quartetto composto della signorina Inghini e signori Giuseppe Manella, Crepax e Tomasi il concerto di Natale.

La signorina Pia Manfredini, accompagnata al piano dalla signorina De Lutti, cantò squisitamente alcuni pezzi. Tutti gli esecutori furono applauditissimi.

Ai soldati feriti venne offerto un rinfresco.

*

Al «Luna», organizzato dal Direttore colonnello comm. De Vito e dalla Capogruppo della Croce Rossa donna Artemisia Bianchi, venne pure offerto ai feriti un trattenimento al quale parteciparono i concertisti del «Vittoria», compresa la signorina Manfredini, che furono acclamatissimi.

Molti gli invitati e viva soddisfazione dei feriti pei quali vennero anche estratte alcune tombole ricche di premi.

*

Al Grand'Hotel ai feriti venne offerto dal sig. Giuseppe Scarabellin, uno spettacolo cinematografico assai interessante e gustatissimo.

I feriti parteciparono anche ad un eccellente pranzo. La festa fu curata dalla Capo Gruppo della Croce Rossa contessina Ginevra Serego degli Alighieri, dalle Dame della C. R., dai capitani medici nob. Felice Mohn e dott. Iginio Levi.

I festeggiati espressero la loro soddisfazione e riconoscenza.

Al Giacinto Gallina

Anche nell'Ospedale Militare «Giacinto Gallina» venne festeggiato Capodanno. Il trattenimento si svolse in un ampio corridoio decorosamente adornato e splendidamente illuminato. Un'ottima orchestrina eseguì scelti pezzi, il prof. Co. Bassi presentò interessanti giochi di prestigio e la signorina Pia Scanzin, sfoggiando eccellente voce di soprano, si fece applaudire vivamente e meritamente, cantando brani della *Tosca*, *Gioconda*, del *Werther*, della *Forza del Destino* ed un buon inno patriottico del suo maestro sig. Zardo che la accompagnava al piano.

In un intermezzo pronunciò indovinate, elevatissime parole il dott. Del Latte, inneggiando alla nostra guerra di liberazione ed alla necessità del suo vittorioso compimento.

Tra i numerosissimi intervenuti notammo la contessa Da Sacco che, aiutata dai figli, distribuì ai soldati degenti graziosi ricordi e dolci, le signore Pasinetti, Ballarin, Parocchi, Ferrari, Bloch; le signorine Vivante, Zardo-Pasinetti, Zanetti, il cav. Sanzin, il dott. Voltolina, l'avv. Vianello, il sig. Bozzao, Avezzù, i Tenenti Pasi, Cesca; i medici dell'ospedale signori dott. Zolli, ten. Botteselle, dott. De Carolis.

Alla sera, dopo il secondo rancio, che fu come quello del mattino, un ottimo pranzetto, ai soldati venne offerta una interessante rappresentazione cinematografica.

I soldati feriti espressero più volte la loro soddisfazione e riconoscenza.

Il Direttore prof. dott. Pasinetti, ci prega di porgere vive grazie agli intervenuti ed a quelli che con tanta generosità prestarono l'opera loro. Specialmente ringrazia la signora Sanzin il maestro Zardo, il cav. Sanzin che concesse l'uso del pianoforte e concorse per l'addobbo della sala: le ditte Rossetto cav. Giovanni, Roatto cav. Luigi che gentilmente prestarono quattro splendide proiezioni cinematografiche, la ditta Biso Rossi che fornì l'illuminazione e la ditta Trovò che diresse l'impianto del cinematografo, curando la esecuzione dei programmi. Il Direttore ricorda pure i suoi alacri collaboratori: la signorina Pia Ancona, ispettrice infermiera, il sergente Monaro ed i caporali Ballarin e Dario.

Ai Fatebenefratelli

Ai soldati degenti nell'Ospitale Fatebenefratelli quei RR. Padri per festeggiare il Capodanno, dopo solenni funzioni religiose celebrate con musica e canto al mattino, offrirono a mezzodì, come a Natale, un lauto pranzo.

Più tardi fu estratta una tombola con molti premi in denaro.

Seguì la distribuzione ad ogni soldato di un sacchetto contenente dolci, cartoline e oggetti vari: i sacchetti erano stati regalati dalla N. D. Angela Ceresa Minotto alla quale i soldati inviano i loro vivi ringraziamenti.

Un soldato disse commoventi parole di riconoscenza al capitano Locatelli e ai RR. PP. per le loro affettuose cure.

Finalmente venne data una lunga rappresentazione cinematografica con magnifiche films gentilmente prestate dalle Ditte Rovato e Rossetto.

Comitato veneziano pro Dalmazia

Oggi alle ore 17, nella sala dell'Ateneo Veneto (Campo S. Fantin) gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza degli aderenti all'Associazione nazionale Pro Dalmazia italiana. L'adunanza, alla quale sono invitate le più spiccate personalità di Venezia, senza distinzione di parte, ha un'importanza eccezionale dovendosi procedere alla ricostituzione, su basi più larghe, del Consiglio di Presidenza e prendere gli opportuni accordi per una solenne commemorazione al martire dalmata Francesco Rismondo. Venezia, che nella Dalmazia mantenne vivi, attraverso i secoli, la civiltà e i diritti dell'Italia, nel movimento nazionale per la rivendicazione di quel lembo di patria deve essere rappresentata da un comitato numeroso, attivo e cospicuo. Gli aderenti, gli invitati e quanti desiderano partecipare all'associazione o informarsi degli scopi che essa persegue sono pertanto vivamente pregati a non mancare all'adunanza.

Una festa italo-inglese
all'Istituto dei Mutilati

Per gentile concessione del Comandante gli appartenenti alla Marina di S. M. Britannica, Sigg. Radmore, Thompson, Dell, Neilson, Thomas, Mount, Tomlinson, convennero ieri all'Istituto dei Mutilati per un trattenimento d'arte, da loro offerto a svago dei ricoverati, con pensiero di affettuosa fraternità verso i generosi nostri reduci dal campo dell'onore. La festa intima, fatta di spontaneità, assurse ad una indimenticabile dimostrazione di quei vincoli profondi di solidarietà e di amore che legano la vecchia Inghilterra all'anima italiana. Dalle canzoni nazionali in cui vibra tutto il sentimento di un popolo, alla tenerezza accorata delle romanze che la lontananza dalla patria accresce di senso nostalgico, come *Tipperary e Asleep in the Deep*, alle solenni recitazioni a quattro voci come *Sweet and Lowe*, ed *O roho will o' er the Downs*, tutto un programma d'arte e di sentimento, che deliziò fino all'entusiasmo i giovani ascoltatori. Trionfò il Sig. Radmore con le sue Selection Concertina eseguite su di uno strumento speciale, che ebbe l'onore di essere ascoltato anche da S. M. Re Giorgio V. L'emozione comunicativa della musica ebbe sua simpatica manifestazione nel coro dell'Inno di Mameli cantato dai ricoverati, e nelle canzoni dette dal Beottotto di Chioggia, che possiede una bellissima voce. Il giovane Coppola portò il sentimento ed il calore della sua Napoli con altre canzoni. Gli inni delle nazioni alleate, eseguiti fra un delirio di applausi, suggellarono la memorabile festa, che avrà presto una replica, come è nel desiderio degli ascoltatori. Sappiamo che la Direzione dell'Istituto, accogliendo una generosa iniziativa della signora Rita Errera, incoraggierà l'istruzione musicale con cori dei ricoverati, affidata al maestro Zanon de nostro Liceo musicale.

*

Il primo giorno dell'anno nuovo ha portato la sua lieta festività fra i ricoverati dell'Istituto, anzitutto con la visita gradita della N. D. Angela Ceresa Minotto, che volle nel saluto gentile e con la distribuzione di doni dare rinnovata manifestazione della sua infaticata opera di bene. Seguirono la ripartizione fra i ricoverati dell'importo offerto dagli operai della Cooperativa «Benedetto Brin»; la distribuzione, pure assai gradita, di libri e frutta da parte della Signora Taboga e figlie. La mensa, più copiosa del solito, venne allietata da doni del Cav. Attilio Busetto e della Signora Rita Errera.

Alla Croce Rossa

Nella ricorrenza del Capo d'anno, e come offerta augurale, si è iscritta a Socia Perpetua la signora Nina Levi Capon; ed hanno versato L. 100 i signori Paride e Raimondo Leiss, L. 25 il sig. Marco Bembo, L. 10 N. N., L. 3 alcuni signori di Latisana.

Per onorare la memoria del compianto signor Giulio Bistort hanno offerto: il cav. Andrea Pasqualin L. 10, Sig. Giacomo Samassa L. 5, l'avv. Amedeo Massari L. 5. — Il sig. Gaetano Marconi ha offerto L. 10 nel triste anniversario della morte del suo compianto fratello Prof Adolfo. — L'avv. Amedeo Massari ha versato L. 5 in morte del compianto dott. Giovanni Madonini.

Versarono la loro offerta mensile di lire 10 la signora Giuseppina Stringari Beriocco e il sig. Vittorio Capon.

L'Orologeria Salvadori ha versato lire 26.30, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa.

In memoria di un prode

Recentemente cadeva pugnando da prode il sottotenente dei mitraglieri dott. Italo Zamboni, laureato dalla nostra Scuola Superiore di Commercio ed impiegato presso le Assicurazioni Generali.

Il prof. Lanzoni, ad onorarne la memoria ha offerto L. 10 al fondo di soccorso fra gli studenti bisognosi della R. Scuola Superiore di Commercio.

Carbone fossile per gli industriali

La Commissione provinciale per i carboni ha stabilito che le domande (in carta da bollo da L. 1) che gli Enti e gli industriali ad essa rivolgeranno per ottenere la licenza a prelevare carbone fossile dai porti (Savona, Genova, Spezia e Livorno) dovranno contenere «esclusivamente» i seguenti dati:

1. Ditta richiedente — 2. Suo domicilio — 3. Industria o Azienda — 4. Sedi degli Stabilimenti — 5. Modo di utilizzazione del carbone — 6. Qualità del carbone occorrente — 7. Fabbisogno minimo mensile — 8. Scorte esistenti — 9. Porto da cui intende prelevare il carbone — 10. Stazione di arrivo.

La Commissione ricorda che le richieste non potranno mai eccedere il fabbisogno di un mese, e che le dichiarazioni non conformi a verità sono punite a norma degli art. 16 del D. L. 21 dicembre 1916 numero 1737 e 3 del L. L. 3 settembre 1916 N. 1127 (reclusione fino ad un anno e multa fino a lire 5000).

Trattenimento di beneficenza
alla Società Impiegati Civili

Domenica 7 corrente alle ore 15 seguirà il terzo trattenimento di beneficenza che la Presidenza del Sodalizio ha organizzato a favore del locale Comitato di Assistenza Civile.

I Soci potranno fin da ora ritirare i biglietti per i posti a sedere pressola Segreteria della Associazione in ogni giorno nelle ore di ufficio.

Per l'albero di Natale ai bambini
degenti negli Ospedali

Per l'albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia dai sigg.:

Co. Vera Arrivabene Papadopoli L. 20 — Vigili Urbani Venezia 12.50 — Famiglia G. E. Salvagno 10 — Maria De Angeli 20 — Luisa Licer 5 — Evelina e Carmela Piamonte 5 — Bambini Guido e Giovannina Piamonte 5 — Ines Salom Semama 10 — Adele Salom di Carrobbio 10 — Maria Isabella Dall'Angelo 10 — Emma Levi-Levi 10 — Giuliana Foscolo 5 — Sofia Goldschmiedt 10 — Maria Da Schio 5 — Santina Mansutti ved. Drog 5 — Giornale «Gazzettino» 10 — Prof. Carlo Molon 5 — Elvira Antonini Dolcetti 5 — Avv. comm. Leone Franco e sig.a 10 — Avv. Renzo Franco e signora 10 — Bambini Pascolato Sandra, Francesco e Michele hanno offerto N. 10 giocattoli.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

In memoria di Leonia Ravà Benedetti

Per onorare la memoria della sig.a Leonia Ravà de Benedetti, Elisa De Benedetti Ottolenghi e Beppe e Daisy Ravà offrono: Croce Rossa L. 200, Comitato di Assistenza 200, Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà 200, Società M. S. barcaiuoli 150, Pro Schola 100, Colonia Alpina 150 — Per onorare la memoria della signora Leonia Ravà De Benedetti, Tade Oreffice Ravà offre L. 20 al Comitato di Assistenza.

"All'alba della rivoluzione„
e "I monumenti della Dalmazia„

Giovedì, 4 corrente, alle ore 16, il prof. Gilberto Secrètant terrà la lettura inaugurale del nuovo anno accademico dell'Ateneo Veneto.

Fuor d'opera sarebbe presentare ai Veneziani il prof. Secrètant, socio dell'Ateneo, dicitore forbito, studioso coscienzioso e sagace del nostro Risorgimento, ora tanto benemerito per l'opera sua efficace spesa a vantaggio del Comitato locale della Croce Rossa. Basterà dire che la sua lettura intitolandosi: *All'alba della Rivoluzione*, illustrerà il «discorso» col quale Nicolò Tommaseo iniziò il movimento che doveva portare appunto alla Rivoluzione del 1848.

Nuovo invece, come conferenziere, è per Venezia Tomaso Sillani, che inaugurerà il giorno 6 corrente alle ore 15, il ciclo delle Conferenze di beneficenza dell'Ateneo, ma ben noto egli è pure tra noi per i suoi dolci versi e per quel caro suo volumetto, *Lembi di Patria*, che preannunciò la grande e patriottica sua opera nuova, *Mare nostrum*, testè celebrata anche dalla stampa veneziana.

Il valoroso scrittore umbro, l'infaticabile segretario generale dell'«Associazione Nazionale Pro Dalmazia italiana», pieno di giovanile entusiasmo per Venezia antica e presente, e per l'argomento che egli svolgerà, viene a parlarci con amore sapiente dei *Monumenti della Dalmazia*, i quali ci passeranno dinanzi agli occhi in cinquanta magnifici quadri luminosi.

Ma naturalmente il Sillani, per far opera compiuta, non potrà restringere il suo dire al lato artistico dei monumenti; bensì dovrà parlarci anche del popolo che li volle venezianamente belli. In tal modo la sua conferenza varrà a dimostrare una volta di più, se per noi vi fosse bisogno, quant'è indiscutibile il diritto d'Italia sull'altra sponda adriatica, tanto a noi contrastata.

Per dare maggiore solennità alla duplice inaugurazione, la Presidenza dell'Ateneo ha deliberato di rivolgere speciale invito agli aderenti della «Pro Dalmazia» e ai soci della «Dante Alighieri» e della «Trento-Trieste» e di lasciare parte della sala a disposizione del pubblico, che avrà libero ingresso.

Per la morte di R. Frontali

Il Liceo Musicale Benedetto Marcello, in morte del prof. di violino Raffaello Frontali, ha spediti i seguenti telegrammi:

« Cav. Duprè Presidente Liceo Rossini, Pesaro — Pregola anche a nome questo Consiglio Vigilanza rappresentarmi onoranze funebri compianto professore Frontali che per valore d'artista e di insegnante fu per molti anni decoro e vanto di questo Liceo. Ossequi. — Casellati ».

« Maestro Zanella Direttore Liceo Rossini, Pesaro — Pregola anche nome Corpo Insegnante rappresentare Liceo Marcello funerali compianto Professore Frontali del quale questo Istituto ricorderà sempre le preclari doti d'insegnante e il raro valore artistico. — Direttore Agostini ».

All'Agenzia delle Imposte

Dall'egregio Intendente di Finanza riceviamo la seguente lettera, che risponde ad altra da noi pubblicata ieri sullo stesso argomento, a firma M.:

« Al sig. M. che con l'articolo di ieri a me si rivolge, rispondo:

« Le Agenzie delle Imposte in Venezia occupano il primo piano — sul Canal Grande — del palazzo, ove hanno anche sede l'Intendenza e gli uffici postelegrafici: cioè il lato migliore del fabbricato per esposizione e per ampiezza dei locali. Ma, dovendosi riprendere, da quel lato appunto, i lavori di robustamento dell'edificio, ora sospesi, non è possibile pensare ad adattamenti o a diversa sistemazione degli uffici, tanto più che fino a pochi giorni fa, sembrava che le Agenzie dovessero altrove collocarsi.

« Questo avrebbe appreso il signor M. se i suoi lagni, anzichè pubblicamente, avesse esposti ai titolari degli uffici, il cui decoro mi sta a cuore moltissimo, tanto che da mesi ho provveduto affinchè il signor Agente Superiore, con suo pieno gradimento, avesse una stanza appropriatissima.

In quanto alla cosidetta anticamera, convengo che potrebbe essere tenuta meglio; ma poichè non è certamente compito mio di curare la pulizia degli uffici dipendenti, così ho richiamato l'attenzione dei signori Agenti perchè vi provvedano.

« Con stima

E. Milani-Corniani degli Algarotti
Intendente di Finanza ».

Ci sieno concesse due parole di commento. Noi sappiamo che il Conte Milani Corniani degli Algarotti è un funzionario esemplare e non abbiamo mai dubitato della bontà dei suoi propositi, anche in quanto riguarda del decoro degli Uffici, ma nessuno vorrà negare che i locali nei quali il pubblico ha accesso sono in uno stato di pulizia assai discutibile.

Si dirà: educazione del pubblico! ed è fino a un certo punto, vero; ma è anche innegabile che gli uffici governativi, salvo eccezioni onorevoli — e parliamo fin delle sedi dei Ministeri — sono in Italia infelici testimoni delle cure che vi si dedicano. Se in questi momenti non vi fossero cose più urgenti cui pensare, verrebbe in verità la pena di promuovere una vera e propria campagna per il decoro degli Uffici governativi in Italia; oggi ci limitiamo a dire che il caso della Intendenza di Finanza è appena un esempio, e non dei peggiori, del poco conto che si fa tra noi di un elemento che i privati Istituti, come le banche etc., curano gelosamente. Quello che ci è stato scritto e che noi abbiamo pubblicato, non sarà inutile pertanto se varrà a persuadere che non saranno spesi male dei danari per assegnare ai pubblici uffici qualche inserviente di più con l'incarico preciso della pulizia dei locali.

Licenze per acquisto zucchero

I rivenditori di zucchero al minuto e i fabbricanti di prodotti zuccherati (pasticceri, confettieri, albergatori, per la confezione di dolci, caffettieri, per sciroppi e gelati, farmacisti per sciroppi, pastiglie zuccherate e simili costituenti scorte ecc.) devono presentare al Protocollo Municipale (qualora non l'avessero già fatto) entro il 5 gennaio, istanza in carta libera per l'acquisto dello zucchero loro necessario, in base alla media mensile, documentabile consumata negli anni 1913, 1914 e 1915.

Per il giorno 15 corrente il Sindaco curerà la consegna delle licenze agli istanti, licenze che serviranno al ritiro dello zucchero dai grossisti dai quali sono soliti di approvvigionarsi.

Oltre il giorno 15 gennaio, nessuna somministrazione di zucchero potrà ottenersi dai depositi senza consegna della licenza municipale.

Un arresto

Guizzardi Luigi, di anni 50, fu ieri arrestato per misure di pubblica sicurezza.

Per la tutela della Laguna

Il Comando in Capo ha emanato il seguente Decreto:

Art. 1. — Rimangono soggetti alle sanzioni di cui al Regolamento 20 dicembre 1841 gli argini tutti che limitato permanentemente l'azione protettrice, che il libero espandersi delle maree esercita contro la diffusion della malaria, entro l'ambito della laguna di Venezia circoscritta dalla conterminazione del 1791.

La loro distruzione potrà di volta in volta essere contemperata da considerazioni d'ordine idraulico ed igienico da parte delle competenti autorità.

Art. 2. — E' vietata nell'ambito lagunare la formazione di nuove arginature, rilevati, depositi di terra, tanto nelle valli, barene, paludi, prati, terreni sommergibili, come nei dossi di origine alluvionale, sia che re ngano terreni od acquitrini in zone periferiche della laguna, sia che a scopo qualsiasi sottraggano bassifondi, comunque sommergibili colle maree.

Art. 3. — Il R. Magistrato alle Acque diffiderà i contravventori alla demolizione tanto degli argini giudicati dannosi quanto di quelli di nuova costruzione. In casi di inadempienza provvederà d'Ufficio, a spese e carico dei contravventori, alla demolizione ed all'asporto del materiale fuori della laguna; e ciò indipendentemente dalle penalità di cui all'Art. 9 del presente bando.

Art. 4 — Ove non ostino considerazioni d'indole idraulica da parte del R. Magistrato alle Acque, l'apertura delle valli potrà essere protratta alla sera del 19 gennaio di ogni anno, alla quale epoca le valli dovranno però essere tutte completamente aperte ai sensi e con le norme del regolamento lagunare.

La chiusura delle dette valli — sempre che concessa dal prefato Magistrato alle Acque — non potrà avvenire prima del giorno 10 aprile di ogni anno.

Art. 5 — Ferme restando le disposizioni di cui all'Art. 63 del Regolamento di Polizia Lagunare, si prescrive che il piano su cui devono essere piantati i paletti e le «grisiole» delle pareti perimetrali delle valli non debba superare centimetri 20 (venti) la linea della comune alta marea.

Art. 6 — A parziale modificazione dell'Art. 62 del «Regolamento di polizia Lagunare 20 Dicembre 1841» la distanza delle pertiche e l'appoggio delle grisiole — che debbono formare la parete unica di chiusura — viene ridotta a centimetri trenta l'una dall'altra.

Art. 7. — Saranno regolate a cura degli Uffici competenti, e dentro il termine di mesi tre, le concessioni d'acqua nelle valli derivanti dai fiumi, e ciò ai soli esclusivi bisogni della piscicultura ai sensi dell'art. 57 del Regolamento precitato.

Art. 8. — Per tutte le contravvenzioni rilevate dal R. Magistrato alle Acque entro gli anni dal 1914 al 1916, e per le quali l'ordinata rimessa in pristino non sia ancora avvenuta sarà eseguita d'Ufficio dal Magistrato predetto a tutto carico dei contravventori e dei proprietari, entro il periodo improrogabile di mesi quattro dalla data del presente decreto.

Art. 9. — I contravventori al presente decreto saranno deferiti, dalle Autorità competenti, al Tribunale di Guerra, e saranno puniti con l'arresto da 10 a 60 giorni e l'ammenda da L. 50 a L. 1000.

Art. 10. — Il presente decreto andrà in vigore alla data della sua pubblicazione.

Venezia 30 Dic. 1916.

Il Vice-Ammiraglio
Comandante in Capo
PAOLO THAON DI REVEL

Chiusura delle Macellerie
nei giovedì e venerdì

L'Unione fra Esercenti vendita carnami avverte che, in obbedienza ai noti decreti luogotenenziali, incominciando da questa settimana e fino a nuove disposizioni gli Spacci di carne resteranno chiusi nei giorni di giovedì e venerdì.

Il consumo della carne

Un amico ci scrive.

Ieri ho sentito fare un ragionamento che purtroppo non sarà di uno solo, e che desidero di confutare dal vostro giornale, per combattere un errore, che tende a diminuire l'efficacia del provvedimento governativo, che limita i giorni di vendita delle carni.

Diceva il Signor Kappa, lo chiamerò così, perchè ai pari della lettera omonima, egli è uno straniero e un nemico, che il divieto che ordina la chiusura delle macellerie il giovedì e il venerdì non influirà affatto sulle sue abitudini, egli acquisterà le carni, che gli occorrono per i giorni in cui i negozi stanno chiusi, in quello ultimo in cui ne è concessa la vendita. Ebbene il Signor Kappa ha torto, e tutti quelli che ragionano come lui hanno torto. Il Governo, e me lo creda il Signor Kappa, sapeva benissimo, e sa benissimo che ci sarebbero stati in Italia dei Signori Kappa, che avrebbero con un sottile, delicatissimo, macchiavellico accorgimento, trovato il modo di eludere il decreto sulle carni, ma il Governo non ha diretto ai Signori Kappa il suo decreto, no, egli lo ha rivolto agli Italiani, e a tutta la gente di buon senso. E costoro si vergognerebbero di veder servito a casa loro un pezzo di carne nei giorni nei quali l'uso ne è vietato.

Nè mi capacita l'eccezione, per ragioni di salute, no, perchè dalle eccezioni figliano gli abusi che sono i tarli che corrodono e corrompono l'edifizio della resistenza di un popolo in guerra.

Aldo Musatti.

Daziatura bestiame da Macello

Il Sindaco, in applicazione al Decreto 23 Dicembre 1916 del R. Prefetto, avverte gli Introdutori macellai che non potranno presentare, dopo il 1.o gennaio 1917, alla Ricevitoria Daziaria del Pubblico Macello, per la daziatura di macellazione, se non le quantità di bestiame bovino ed ovino che saranno per ciascuno di essi fissate.

Gli uffici competenti del Macello sono delegati a controllare in via assoluta che la macellazione del bestiame avvenga, dopo il 1.o gennaio 1917, soltanto nella misura stabilita dal Decreto e faranno sospendere la pesatura del bestiame da introdursi al Macello non appena l'Ufficio Daziario abbia constatato essersi complessivamente raggiunto il limite di quintalato corrispondente al quantitativo massimo stabilito dal Decreto stesso.

Per norma degli Introdutori sarà esposto nell'Albo del Macello un bollettino settimanale indicante le quantità macellate nella settimana e la quantità della quale è ancora ammessa la macellazione.

L'opera del Posto di Soccorso a San Basegio
nel 1916

Durante l'anno 1916 il Posto di Soccorso a S. Basegio curò 1453 infortunati. Il maggior lavoro si ebbe in agosto con 166, il minore in gennaio con 80. La maggior parte delle ferite, 504, riguardò gli arti superiori.

Le medicazioni successive furono 365, i trasporti con lancia 350. Gli avvelenamenti curati furono 4, le disgrazie accidentali 727, quelle sul lavoro 642, i ferimenti in rissa 1°.

Una grave disgrazia
alla Stazione

Ieri sera un nebbione fittissimo avvolgeva la città ed il servizio alla Stazione Ferroviaria veniva disimpegnato dal personale di turno, in causa della mancanza di forti segnalazioni luminose, con molta fatica. Bisogna che i ferrovieri acuiscano la vista, percepiscano i menomi rumori e si muovano colla massima cautela.

Ma, a malgrado ciò, le disgrazie non possono essere del tutto evitate.

Alle ore 18.55 il manovratore Zumignan Angelo di Giuseppe, di anni 32 da Paviolo, residente a Venezia, mentre manovrava sul binario della IV. Tettoia presso lo scambio N. 8 non avvertì il sopraggiungere del treno N. 1429. Se ne accorse troppo tardi: fece per scansarlo, ma venne investito e travolto. Il treno fu subito fermato ed il povero ferroviere, raccolto dai colleghi immediatamente accorsi.

Condotto al Posto di Soccorso dalla Croce Azzurra si constatò che aveva riportato una ferita lacera sopraccigliare destra lunga 12 centimetri ed altre ferite alla coscia ed al braccio destro con contusioni multiple in tutto il corpo.

Trasportato all'Ospitale dai compagni Eugenio Font e De Lorenzi Garibaldi, fu ricoverato nella III. Divisione chirurgica ed il sanitario di servizio si riservò il giudizio temendosi lo sviluppo della commozione cerebrale

Infortunio sul lavoro

Alle dipendenze della ditta Ansaldo di Sampierdarena lavora nel nostro Arsenale l'operaio Maiocchi Mario fu Domenico, di anni 36. Ieri sera, accudendo alle sue mansioni, mise un piede in fallo e cadde riportando contusioni multiple, con probabile frattura dell'undecima costa destra.

Trasportato all'Ospedale, venne visitato dal medico di servizio, il quale lo giudicò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Si sega le dita di una mano

Il giovinotto Vio Aldo, di anni 19, abit. a S. Croce 619, lavorava ieri in un reparto, ancora in piedi, del Cotonificio tagliando con una sega circolare, per conto del Municipio, delle legna da ardere.

Il Vio, imprudentemente, avvicinò la mano destra alla terribile sega e in un attimo ne ebbe asportate tutte le cinque dita. Si può immaginare lo strazio del disgraziato.

Subito venne dalla Guardia Medica curato e poi trasportato all'Ospedale.

Battaglie a colpi di pietre

Anche l'altro giorno abbiamo pubblicato un fatto simile a questo, avvenuto a S. Margherita. Sembra che i monelli invasi da uno spirito bellico si divertano a far battaglia colle... pietre.

Ieri sera, fu accompagnato alla Guardia Medica il ragazzo Fabbris Umberto di anni 8, il quale era stato ferito all'occipite, mentre giocava alla guerra in campo San Rocco. Naturalmente i monelli non badano ai passanti, e una volta o l'altra, se non interverrà chi di dovere, saremo costretti a registrare qualche grave disgrazia.

Piccola baraonda

Ieri sera alle ore 7 e mezzo certi Mazzucco Antonio fu Antonio di anni 26 e Mello Amedeo per ragioni di interesse, nei pressi dell'Erberia a Rialto, dalle parole passarono presto a vie di fatto. Attratti dal rumore accorsero sul posto due agenti di P. S. i quali, sedata la questione e perquisiti i due litiganti, arrestarono il Mazzucco perchè gli fu trovata una scure.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Torsoli Giuseppe di anni 16, abitante a Castello 2568, per due ferite lacero contuse alle dita indice e medio destri.

— Petrovich Armando, di anni 12, abit. in Cannaregio 1540, per una ferita da taglio al dito pollice destro.

— Costantini Giovanni di anni 26, perchè morso da un cane al labbro superiore sinistro.

Guariranno tutti in 10 o 15 giorni.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili urbani rilevarono le seguenti contravvenzioni ai bandi di S. E. il Comandante della piazza:

— Lannaro Salvatore abitante in Frezzeria, Corte Contarina 1526, perchè teneva aperta e illuminata una finestra della sua abitazione.

— Grignanin Rina abitante in Frezzeria, Corte Contarina 1526, perchè affittava stanze ammobigliate senza licenza e non ottemperava alla disposizione di denunciare gli inquilini.

— Viterbi Enrico abitante a Cannaregio 3613 e Levi Giacomo abit. a Castello 5877, perchè nella casa di loro comproprietà sita in Ghetto 1156, nei pianerottoli non vi era la sabbia e l'acqua come è prescritto.

Ringraziamento

Le sorelle, i nipoti e gli altri congiunti del compianto

Rag. GIULIO BISTORT

ringraziano, profondamente commossi, tutti i gentili che vollero onorare della loro presenza il trasporto funebre del loro Caro, in particolare la famiglia Stucky, e i compagni di lavoro dell'Estinto; la Deputazione Veneta di Storia Patria e l'Ateneo Veneto, intervenuti nelle persone degli Ill.mi Presidenti.

Venezia, 2 gennaio 1917.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Nob. Dott. GIULIO de' MANZONI

profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di stima e d'affetto tributate al suo adorato Estinto, porgono sentitissimi ringraziamenti a tutti coloro che in varii modi cercarono di lenire il suo immenso dolore.

Venezia, 2 gennaio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'ufficio stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per la grandezza della Patria:

Rampazzo Vincenzo di Giacinto, soldato appartenente ad un reggimento lancieri, della classe 1893, cessava di vivere nella quarta Sezione di Sanità in seguito a gloriose ferite, il giorno 30 ottobre 1916. — La sua famiglia abita in Terranegra n. 115.

— Riello Gino di Alessandro, soldato appartenente al ... fanteria, della classe 1891, ha per la patria nostra data la giovane vita il giorno 7 dicembre 1916 nell'Ospedale da Campo N. 67, in seguito a ferita riportata combattendo da prode. I suoi congiunti abitano in via Luca Belludi n. 5.

— Sperandio Gino di Nicolò, soldato di fanteria, della classe 1891, il giorno 17 dicembre 1916 mancava ai vivi nell'Ospedale chirurgico mobile «Città di Milano» in seguito a gravi ferite riportate valorosamente combattendo sul campo dell'onore. La sua famiglia abita in frazione di Voltabarozzo n. 625.

— Zulian Romeo di Giacomo, soldato di fanteria, della classe 1889, decedeva nell'Ospedale da Campo N. 231 il giorno 16 novembre 1916 in seguito a paratifo. La sua famiglia abita in Torre n. 112.

VENEZIA

Beneficenza

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono, 2:

La signora Gemma Barone in Baldan ha elargito pro richiamati al Comitato di Assistenza Civile L. 30 in morte della compianta contessa Tornielli.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Per onorare la memoria della N. D. Clelia Gobbatti Tornielli, il cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli ha versato: L. 200 al Comitato d'Assistenza Civile e L. 200 al Comitato pro erigenda chiesa di Malcontenta.

Della generosa elargizione gli Istituti ringraziano.

Il nebbione

MESTRE — Ci scrivono, 2:

In causa della fitta nebbia vennero sospese le corse del tram Mestre-S. Giuliano-Venezia dalle ore 10.15 alle 16.15.

PADOVA

Un feroce delitto a Veggiano

Giovanetto ucciso a bastonate in aperta campagna

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Stamane in vicinanza d'un ridente paesello dei Colli, in aperta campagna, è stato rinvenuto il cadavere del contadino Ferruccio Dal Maso, di anni 13. Aveva il cranio orribilmente sfracellato. Tutto il corpo era coperto di lividure e contusioni.

Della lugubre scoperta vennero tosto avvertiti i carabinieri del vicino paese di Veggiano. I militi della benemerita recatisi sul posto assodarono che l'assassinio era stato consumato a colpi di bastone.

Il povero Dal Maso era stato molto probabilmente assalito alla sera, mentre rincasava, ed a colpi di bastone era stato ridotto in fin di vita. Sembra che il movente del delitto sia la vendetta.

Macchinista e fuochista feriti

Furono ieri ricoverati al nostro Ospedale civile il macchinista Cupini Samuele di Giuseppe di anni 29 da Bologna, che presentava un profondo foro alla coscia sinistra con probabile frattura del bacino, e il guardia freno Rossato Ermenegildo di anni 30 da Mantova, che riportò una forte contusione alla testa in relazione all'occhio sinistro ridotto in gravi condizioni, e la frattura del braccio sinistro. Il Rossato trovavasi in istato comatoso, sotto la minaccia della commozione cerebrale.

Entrambi rimasero feriti in seguito ad un incidente casuale.

La brigata "Abruzzi,, decorata colla medaglia d'argento

S. M. il Re di *motu proprio* ha conferito la medaglia d'argento al valor militare alla brigata Abruzzi (57 e 58 fanteria).

Il colonnello comandante interinale della valorosa Brigata, cav. Fabbrini, ha comunicato ai suoi soldati la notizia con questo ordine del giorno:

«Ho l'onore di portare a conoscenza di codesto Comando il seguente telegramma del Comando supremo:

«S. M. il Re di *motu proprio* si è degnato concedere la medaglia d'argento al valor militare alla bandiera dei reggimenti di codesta Brigata per la seguente motivazione: «Per l'indomito coraggio con cui spezzarono l'accanita resistenza avversaria, per il largo tributo di sangue versato, per la tenacia con cui trionfarono dei reiterati violenti ritorni offensivi del nemico al quale catturarono numerosi prigionieri e materiali — Oslavia, 6, 7 e 8 agosto 1916»

«Prego comunicare reggimenti interessati il grazioso atto Sovrano con mio vivissimo compiacimento e rallegramenti. — *Cadorna*».

Una riunione di ferrovieri

Ieri si sono riuniti numerosi ferrovieri. Scopo della riunione era sollecitare la nomina definitiva dei fuochisti approvati nella prima sezione del 1915 e inviati a prestare servizio in zona di guerra, nomina che conformemente alle assicurazioni date doveva seguire entro il primo semestre 1916. Venne approvato un ordine del giorno in questo senso.

TREVISO

La rappresentanza Provinciale al Sovrano

TREVISO — Ci scrivono, 2:

La rappresentanza prov. di Treviso, ... nell'occasione del Capo di ... il seguente dispaccio al primo ... ... di S. M. il Re:

«Al nostro amato Sovrano, primo soldato d'Italia nella santa guerra di rivendicazione ... ... la rappresentanza provinciale di Treviso ... ... espressioni di reverente affetto e devozione e insieme l'augurio vivo e sentito per la sua preziosa salute. — Presidente del Consiglio prov. *Monterumici*; Presid. della Deputazione prov. *Dalla Favera*»

Targhette per biciclette

Il Municipio comunica che presso la Tesoreria Comunale sono pronte per la distribuzione le targhette per biciclette per la tassa 1917. Il prezzo non ha subìto alcuna modificazione.

Uccisa da un tridente

Si tratta di una disgrazia accidentale accaduta a S. Cipriano di Roncade: il ragazzetto Guerra Benedetto di Giuseppe, di anni 8, mentre gettava dalla botola del fienile nella stalla il fieno con un tridente, lo lasciava scappare di mano andando a colpire alla testa una sua cuginetta, Gina Guerra di Eugenio di un anno. La piccina riportò una grave ferita alla tempia sinistra, in seguito le si sviluppò la meningite suppurativa. Trasportata all'Ospitale, ogni cura riuscì vana. La poverina cessava di vivere ieri mattina.

Per la Scuola di Commercio e l'Ente dei Consumi

Il Consiglio d'Amm. della Cassa di Risparmio della Marca Trevisana ha votato il sussidio annuo di L. 1000 (mille) a favore della Scuola serale commerciale «G. Zoppelli». Ha inoltre votato un contributo di altre L. 1000 (mille) per il costituendo Ente Autonomo dei Consumi.

Nella Dante Alighieri

Ci comunicano: In seguito all'unanime e vivo desiderio espresso nell'assemblea generale, il Consiglio direttivo del sottocomitato studentesco della Dante Alighieri, votò nella sua prima seduta, ad unanimità, la nomina del direttore della R. Scuola Tecnica «Bianchetti», prof. G. Cartello, a Presidente onorario del locale sottocomitato studentesco.

Vendita delle pollerie vive e morte

E' entrata in vigore la disposizione che limita a tre giorni consecutivi della settimana fla vendita dei volatili da cortile, vivi o morti.

Il Municipio ha creduto più opportuno che fra i tre giorni sia compresa la domenica nei riguardi delle pollerie morte che, in detto giorno, vengono preferibilmente consumate.

Si rese necessaria la sospensione del mercato delle pollerie vive del sabato, malgrado le vive insistenze dell'Autorità Municipale, alla quale il R. Ministero d'Agricoltura ha risposto che nessuna deroga può essere accordata.

Il Sindaco accogliendo le istanze delle pollivendole, ha concesso che domani mercoledì possano essere smaltite le giacenze.

Per lo scaldarancio

L'utile e tanto raccomandato opera dello scalda-rancio prende uno sviluppo sempre maggiore. In seguito alla Circolare del Presidente Generale del nostro Comitato di Assistenza Civile, Comm. Benzi, vari centri della nostra Provincia si sono accinti a recare anch'essi il loro contributo al lavoro, mentre qui in città la Sezione V, coll'aiuto di un numero sempre crescente di enti e di privati (Comando Militare, Curia Vescovile, Municipio, Collegi di Suore e Istituti di Educazione, e isolati volonterosi) è riuscita a produrre 40.000 scaldaranci raffinati al mese. E' quindi con vera gratitudine che il Comitato esterna un vivo plauso a tutti i collaboratori dell'opera e si raccomanda nel modo più vivo che essa venga intensificata.

I doni di Treviso pei soldati combattenti

Dopo gli elenchi già pubblicati pervennero ancora alla Sezione V le seguenti offerte: Adele Argenti Benesch lire 10, Emma De Zan Pelosio 20. Totale lire 30. Liste precedenti 634.75. Totale generale 664.75.

Con tale importo furono confezionati ben 665 pacchi natalizi.

Come già si è detto a suo tempo i pacchi furono inviati alla Delegazione Doni stabilita dal Comando Supremo per la nostra zona e da essa inviati ai reparti combattenti. L'On. Comando del Presidio Militare di qui s'incaricò dell'inoltro a detta Delegazione.

Siccome ogni pacco conteneva l'indirizzo dei singoli mittenti, così cominciano già ad arrivare gli entusiastici grazie dei nostri buoni soldati.

Pro Scaldarancio

ODERZO — Ci scrivono, 2:

(T.) Con parte della carta raccolta da questo benemerito Comitato Pro Lana, i bravi collegiali del «Principe Umberto», sotto la vigilanza del loro direttore sig. Arturo Errani, confezionarono 25.000 scaldaranci che furono rimessi al Comitato di Treviso, il quale, mentre sentitamente ringrazia e plaude a tutti i collaboratori e cooperatori, incita a perseverare in questa opera che torna di grande beneficio ai nostri prodi combattenti. Questo Comitato, che può contare con tanta larghezza sull'opera dei bravi collegiali del «Principe Umberto» fa appello alla cittadinanza affinchè voglia contribuire col dare carta, specialmente da giornali, che è la più adatta. A tale uopo il Comitato ha esposto delle cassette dove ogni cittadino, senza alcun disturbo, può introdurre il giornale dopo di averlo letto.

Nelle nostre Scuole

Mentre negli uffici municipali si soffoca, la nostra Amministrazione comunale, *per una gretta economia*, non ha ancora provveduto al riscaldamento nelle Scuole Comunali e lascia i bambini a battere i denti dal freddo. Questa deplorevole trascuranza del Comune è oggetto delle più vive proteste da parte delle famiglie. Meno spreco di migliaia di lire in lavori inutili e di puro lusso e un po' di più umanità, signori del Comune! Speriamo di non aver bisogno di ritornare sull'argomento.

Funebri Artusato

Con larghissimo concorso di cittadini, seguirono oggi i funerali del concittadino Artusato Giuseppe fu Luigi che riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione di sincero affetto al compianto estinto.

Alla desolata famiglia e congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Per la Befana all'Ospitale Civile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Anche quest'anno la buona Befana vuol visitare i bambini dell'Ospedale, epperciò rivolge una preghiera a tutte le buone signore e a tutte le mamme di volerla aiutare.

Essa ha bisogno di molto aiuto perchè deve non solo far contenti i poveri piccoli malati, ma anche deve far sapere ai molti papà che sono alla fronte che a casa ci sono anime gentili che pensano ai loro cari e li vogliono un po' allegri e contenti.

Le offerte debbono essere mandate al prof. Mario Carletti, organizzatore della benefica festa.

Pro caduti

PEDEROBBA — Ci scrivono, 2:

Una cerimonia commovente ebbe luogo iermattina nella chiesa arcipretale della nostra frazione a suffragio dei prodi nostri caduti. Officiava il cappellano militare dell'Ospedale D. Sante Puricelli, assistito da due sacerdoti militari.

Assistevano alla funzione il cav. Sabbione e il capitano Vercellino Alnando per le Opere Pie d'Onigo, le autorità civili della frazione, le autorità militari dell'Ospedale, i carabinieri, i maestri con la scolaresca, i bambini dell'Asilo Infantile, molto popolo devoto. Attorno al tumulo faceva scorta d'onore un picchetto di militi.

Alla fine della cerimonia il parroco Don Bruno Freccero, con uno splendido discorso, esaltò le virtù dei nostri figli combattenti, auspicò alla pace gloriosa, portò un conforto alle famiglie desolate, inneggiando alla vittoria finale confortatrice di tutti gli animi.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 2:

Sottoscrizioni ed entrate varie. — Lista precedente L. 37.850.43 — Dall'Amministrazione comm. Bertolini G. 400 — Dal Conte ing. cav. Giuseppe Marcello 500 — Da diversi per versamento mensile di dicembre 271.50 — Dai ferrovieri a mezzo R. Prefetto di Treviso 174.65 — N. N. 2 — Sottoscrizione per pubblicazione bollettino 209.80 — Ad onorare la memoria della compianta contessa Clelia Gobbatti Tornielli pervennero le seguenti offerte: Dal figlio adottivo cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli 2000, conte ing. Giuseppe Marcello 50, Cav. Ugo e Maria Trevisanato 50, ... 20, Pasqui Ferdinando 10, Cav. G. B. Canali 20, Fuga dottor Giuseppe 5, Damonte prof. G. 5, Berengan G. 5, Boldini dr. cav. G. B. 5, Zago Pollulo 5. — Totale L. 41.582.78.

Un braccio sfracellato dal tram

BIGOLINO — Ci scrivono, 2:

Al tram elettrico che scende da Valdobbiadene alle due, composto della motrice, di una vettura rimorchio e di due carri merci, guidato da Gios Albano e Magrini Giovanni, iniziata la partenza dalla nostra piazza, si attaccarono sul predellino posteriore della vettura rimorchio alcuni ragazzi, tra cui certo Ferracin Vittorio d'anni 15 di Desiderio, da Mosnigo di Moriago.

L'imprudente ragazzo, proprio davanti l'officina meccanica Zadra, scivolò sulla rotaia destra ed il braccio sinistro rimase orrendamente sfracellato dalla ruota anteriore del primo carro merci. Raccolto da pietose persone, venne con ogni cura trasportato all'Ospedale di guerra 061 di Covolo, ove gli venne amputato il braccio.

La dura lezione serva di ammonimento.

BELLUNO

Grave ferimento

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

All'Ospedale ieri notte veniva trasportato d'urgenza il giovane di 22 anni Meneghini Bernardo di Pietro, dal Comune di Sedico.

Presentava ferite multiple d'arma da taglio, una delle quali penetrante in cavità.

Ricevette le prime cure dal dottor Antuzzi; indi dal primario, dottor Giusto Pagello.

Le condizioni del Meneghini sono gravissime.

Da indagini fatte dai carabinieri pare che autore del grave ferimento sia stato un soldato. Il ferimento avvenne fuori porta Feltre, nei pressi di Salce. L'autorità di P. S. fa indagini.

Conferenze di P. Semeria

Ricordiamo che domani sera, mercoledì alle ore 6, nella Cattedrale, avrà luogo l'annunciata conferenza di P. Semeria, sul tema: «Inter arma Charitas» e Carità di guerra».

Tentato suicidio

Fra i caselli 1 e 2, lungo la linea del Cadore, allo sbocco della galleria della Vignetta, una donna di circa 28 anni, mentre una tradotta militare stava uscendo dalla galleria, si lanciò in mezzo alle rotaie. Il convoglio procedeva a corsa lenta ed il macchinista, avvedutosi della cosa, diede il controvapore. Ad onta di ciò la macchina colpì la donna, la quale fu lanciata fuori delle rotaie da uno dei repulsori.

Fu raccolta e trasportata all'Ospedale civile. Aveva riportata la frattura dell'occipitale destro.

Si ignorano le cause che spinsero la infelice ad attentare ai propri giorni.

UDINE

Scambio di telegrammi col generale Cadorna

UDINE — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco Gr. Uff. Dott. D. Pecile ha inviato il seguente telegramma a S. E. il generale Cadorna:

«A nome del Consiglio di questo Comune auspicando con incrollabile fede il compimento dei destini della Patria, porgo auguri fervidissimi di bene in uno alle espressioni di ammirazione per l'opera che l'E. V. sta svolgendo con tanto senno e con tanta fortuna».

Il generale Cadorna così rispose:

«Con animo grato accolgo gli auguri della Rappresentanza Comunale e li ricambio auspicando con eguale fede alle fortune della Patria.

Splendido risultato della Pesca di Beneficenza

58 mila lire d'incasso

Ieri sera si è chiusa la magnifica Pesca di beneficenza — la storica pesca — che ebbe un risultato veramente splendido. Quasi tutti i biglietti andarono venduti e si ebbe un incasso di pressochè 58 mila lire. Di questo felicissimo esito va la prima lode al pubblico che accorse in folla, poi al Fascio interventista che ebbe la prima idea della pesca, al sindaco che la accettò e si pose subito all'opera per attuarla, al Comitato esecutivo e specialmente al suo attivissimo segretario il maggiore cav. Ernesto Santi.

Ecco i nomi dei fortunati vincitori di alcuni dei regali più ricchi, più artistici e perciò più ambiti: Il sig. Banti, appartenente alla amministrazione del «Giornale d'Italia» di Roma, vinse l'artistico servizio in argento per tè e caffè, donato dalle LL. MM. il Re e la Regina Elena; la signorina Gemma Tabaro di Udine vinse l'orologio da viaggio dono della Regina Madre; la signora Erto Bulfoni di Udine vinse il servizio per punche dono del Principe di Udine; il sergente di fanteria Berlatosi il servizio da caffè in argento dono del Ministro della guerra; il negoziante della nostra città sig. Adolfo Clain vinse la sala da pranzo donata dal Municipio; il sig. Eugenio Belgrado vinse il servizio per pesce in argento dono del R. Prefetto comm. C. V. Luzzatto; la guardia di finanza Carreda Antonio vinse il bellissimo salotto offerto dal sig. Serafin; Primo Celli vinse la statuetta artistica d'argento donata dal Ministro Comandini; l'avv. prof. dott. Alberto Aquini vinse il servizio da caffè in porcellana dono del Ministro della Marina; una statua di bronzo dono del senatore di Prampero fu vinto dal cap. maggiore degli alpini Ernesto Maruzi; un servizio di posateria in argento dono della contessa Isabella de Brandis, venne vinto dalla signora Carmen Albanese; altro servizio di posate in argento, dono di di Prampero fu vinta dal cap. maggiore tredicenne Luigi Guargnolo ecc.

Pel servizio di nettezza urbana

PORDENONE — Ci scrivono, 2.

Da qualche tempo si sentono doglianze pel modo col quale è provveduto al servizio di nettezza urbana, e si cita ad esempio lo stato nel quale son lasciate Via Bertozzi, Vicolo delle Mura, del Cristo, Via Garibaldi, a non far altri nomi. L'amministrazione Comunale pare abbia inteso di provvedere nominando un capo spazzino comunale, ma la nettezza urbana non se ne è avvantaggiata; probabilmente non è di capi che si sente tanto il bisogno in questo momento, ma di braccia. Questo tuttavia non è di molto interesse per il pubblico; decida cui spetta. Il pubblico si limita a richiedere una maggior pulizia, e nessuno vorrebbe dargli torto.

Pro Lana

La terza lista pro lana ha fruttato lire 405 le quali, unita alle liste precedenti danno un totale di L. 3174.35.

Alla Croce Rossa

L'avv. cav. G. B. Cavarzerani ha offerto alla Croce Rossa L. 200 per iscrivere a soci perpetui Guglielmo Oberdan e Cesare Battisti.

Furto rilevante

LATISANA — Ci scrivono, 2:

Si stanno facendo delle attive indagini per scoprire i rei del furto di lire tremila rubate dall'armadio posto nella camera del sig. Angelo Facchini, da audacissimi ignoti, però ancora infruttuosamente.

Imprudenza tragica

GEMONA — Ci scrivono, 2:

Ieri sera lungo la strada fra Peonis ed Avasinis, quattro persone, trovato un proiettile inesploso, vollero appagare la loro curiosità osservandolo minuziosamente. Ad un tratto il proiettile scoppiò e due di esse rimasero uccise e le altre due ferite mortalmente.

Non si conosce il nome dei colpiti.

Le autorità stanno occupandosi del fatto che fin d'ora può ascriversi a facile imprudenza.

Da ulteriori particolari risulta che sono morti cinque ragazzi, non due.

E' ormai accertato trattarsi di grave imprudenza. I ragazzi, tutti dai 14 ai 18 anni, dopo essersi divertiti a far correre un grosso proiettile lungo il pendio d'un monte, hanno levata la spoletta e con un fiammifero hanno fatto scoppiare la granata.

VERONA

Il nostro popolo per la Croce Rosse

5000 lire di offarte spontanee

VERONA — Ci scrivono, 2:

Fattosi iniziatore il locale Comitato della Croce Rossa della vendita per capo d'anno d'un genialissimo calendario tascabile, opera del valente pittore concittadino Carlo Donati, nello spazio di soli due giorni una gentilissima schiera di signorine raccoglieva per le vie, dalla spontanea offerta della cittadinanza, la cospicua somma di L. 5000. Cittadini d'ogni condizione sociale s'affrettarono ad acquistarlo ben lieti di cooperare ad una alta funzione patriottica.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

La risposta del gen. Pecori-Giraldi

VICENZA — Ci scrivono, 2:

S. E. il generale Pecori-Giraldi ha mandato al sindaco, in risposta alle felicitazioni per l'alta onorificenza conferitagli in questi giorni, il seguente telegramma:

«Sindaco - Vicenza. — Grato a Vicenza per continue testimonianze cordiali, lieto di constatare virtù nuova ed antica, dai forti animi vicentini, dalla intima comunanza di ideali traggo lieti auspici per avvenire Patria. — Generale Pecori-Giraldi.»

Il generale Pecori-Giraldi ha inoltre mandato quest'altro dispaccio al Presidente della Deputazione provinciale cav. Galla:

«Alla provincia di Vicenza, che già in S. E. Morpurgo, fu vinto dal ragazzo colore nemico, resistendovi con animo invitto, e nel decorso anno seppe rinnovare il grande miracolo di fede incrollabile nei destini d'Italia, vada il mio grazie sincero pel gentile saluto rivoltomi ed il mio fervido augurio che il nuovo anno apporti alla cara Patria nostra la suprema vittoria sotto la guida illuminata e sapiente del nostro augusto Sovrano».

La Croce Verde pei soldati

sentitamente ringrazia i generosi seguenti oblatori, che con larga mano elargirono le seguenti somme destinate a soccorrere i nostri eroici e cari soldati:

Croce Azzurra di Vicenza L. 100 — Barone Silvio Romanelli (quinta offerta) L. 50 — Dalle Ore cav. ing. Girolamo L. 42,50.

Disgrazia mortale di un manovale

Oggi, poco dopo le 10, in località Gogna, a pie' del Monte Berico, il manovale Portale Antonio, di anni 42, da Vicenza, stava col piccone scavando intorno ad un masso di pietrame. Ad un tratto, dall'altezza di tre metri, precipitò una grossa zolla di terra e pietre che investì il pover'uomo schiacciandogli la testa.

Il disgraziato fu tratto di sotto al masso cadavere.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Comitato pro lavori militari

Domenica scorsa nella sala dell'Accademia Olimpica oltre trecento lavoratrici riscossero il corrispettivo del lavoro fatto. La presidente del Comitato, sig. Gina Rezzara, pronunciò brevi parole d'occasione rilevando come la gestione non sia stata passiva cosicchè il civanzo venne ripartito fra le lavoratrici stesse.

La maestra Veronese ringraziò il Comitato dell'opera svolta beneficio di tante operaie, disse come la presidenza della Casa Operaia continuerà l'utile lavoro.

Alla Casa del Soldato

Iersera un pubblico affollatissimo ha assistito nella sala teatrale alla rappresentazione straordinaria data dal bravo Campogalliani a beneficio della Croce Rossa e del Comitato della Lana per i soldati. Bambini e adulti si sono divertiti ed hanno concorso a raccogliere un bel gruzzolo per le due sante e nobili istituzioni. La serata dunque riuscì brillantissima e proficua.

Furto d'una cassa forte

Di queste notti da un magazzino viveri è scomparsa una cassettina in legno, rivestita di lamiera, entro la quale erano custoditi registri e circa 500 lire. Le pronte indagini dei carabinieri valsero a scoprire il ladro, che fu arrestato, e qualche suo complice. La cassettina col denaro, appartenente all'amministrazione militare, fu ricuperata.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che stasera, mercoledì, il prof. Camillo Manfroni, dell'Università di Padova, parlerà alla Scuola Popolare su un interessante tema: «La resistenza passiva del Veneto dal 1859 al 1866».

Teatro Eretenio

Questa sera, mercoledì, la compagnia d'operette Lombardo dà la sua prima recita con «La duchessa del Bal Tabarin». Il Camerino teatrale è trasferito, da oggi, di fianco al negozio Belli sul Corso P. U.

Auguri dal fronte

Tre artiglieri vicentini, il cap. magg. Corradini Antonio, i soldati Paoletto Gaetano e Bianco Emilio, ci scrivono dal Monte ..... pregando di inviare alle loro care famiglie, ai parenti e agli amici e conoscenti tutti i più fervidi auguri per il nuovo anno e i più vivi saluti. Essi aggiungono che stanno bene e che godono una tranquillità invidiabile.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 2 genn.)

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

La condanna per peculato d'un direttore di costruzioni telegrafiche

Canizza Luigi fu Zenone, di anni 54, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona, con sent. 28 settembre 1915, alla reclusione per anni 7 ed alla multa di lire 7000, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonato un anno di reclusione e L. 2000 di multa pel Decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, perchè ritenuto colpevole di peculato continuato per avere in Verona, durante l'anno 1914 e fino al febbraio 1915, sottratto a danno dell'amministrazione delle R.R. Poste e Telegrafi e di altre amministrazioni dello Stato e di terzi, non meno di L. 120.766.54, somma della quale egli aveva l'amministrazione per ragione del suo ufficio di direttore delle Costruzioni telegrafiche-telefoniche di Verona.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Bonardi.

Per sei conigli

Prandi Battista di Stefano, di anni 18, di S. Giovanni Lupatoto, venne condannato dal Trib. di Verona, con sent. 16 settembre 1916, a mesi 11 e giorni 20 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare e revoca di precedente sospensione di pena, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso mediante scasso in S. Giovanni Lupatoto nella notte dal 17 al 18 giugno 1916 in danno di Poiana Luigia, di sei conigli valsenti L. 8.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bonardi.

Un furto a Lusiana

Perli Pietro detto Pede fu Bernardo, di anni 60, di Valstagna, venne condannato dal Trib. di Bassano, con sent. 13 ottobre 1916, alla reclusione per un anno perchè ritenuto colpevole di furto qualificato, commesso nella notte dal 19 al 20 agosto 1916, di un portamonete con L. 155.55 con abuso di fiducia per coabitazione, in danno di Lazzaretto Gaetano, reato commesso in Lusiana.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bonardi.

Sentenza confermata

Bussolaro Gio. Batta detto Martin fu Antonio, di anni 37, di Enego, venne condannato dal Trib. di Padova, con sent. 28 settembre 1916, a mesi 8 di reclusione e giorni 5 e L. 1000 di multa, perchè ritenuto colpevole: di violenza a danno di una donna, di porto abusivo della fascia tricolore al braccio e per questua vessatoria, fatti commessi in Carmignano di Brenta il 6 giugno 1916.

La Corte conferma. — Dif. avvocato Bonardi.

Il dono della "Gazzetta,, ai suoi abbonati

Lo splendido regalo che la «Gazzetta» offre quest'anno ai suoi abbonati, «LE ORIGINI DELLE FESTE VENEZIANE» di Giustina Renier Michiel, vedrà la luce fra pochissimi giorni. Avremmo desiderato anticipare la pubblicazione, e per questo avevamo preso gli accordi necessari con l'Editore, ma chi conosce le difficoltà speciali dell'industria tipografica in questo momento, comprende facilmente come qualche ritardo sulle previsioni sia inevitabile.

A misura che riceveremo le copie del ricco volume edito da Giuseppe Scarabellin, ne inizieremo la distribuzione e la spedizione ai nostri abbonati.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

✱ Giovanni Ghin in morte del sig. rag. Giulio Bistort offre alla Croce Rossa L. 10.

✱ La Signora Contessa Adele Salon di Carrobio ha offerto lire 25 per il Natale dei marinaretti della «Scilla».

✱ I signori Luigi Malnini, Carli Bortolo, Genova Antonio, Bensa Vittorio, Pasqualy Ferdinando, Zuanelli Angelo, Dal ... Arturo, Giuseppe Vianello-Moro fu Sante, hanno offerto direttamente lire 40 (quaranta) per onorare la memoria del compianto loro amico Giulio Bistort al Patronato «Pro Schola».

✱ La sig.a Cavazzana Luisa ved. Trentinaglia Bombarda ha versato direttamente al Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 50. — Pure direttamente al Patronato i sigg. Paride e Raimondo Leiss hanno versato per beneficenza di primo d'anno L. 25.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: dalle signore Elisa de Benedetti e Daisy Ravà L. 25 nell'anniversario della morte della loro Leonia Ravà; — Ma Mrs Curtis L. 100 offerta per Capo d'anno; — dai sigg. Paride e Raimondo Leiss offerta per beneficenza di Capo d'anno L. 100 — dal cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli in memoria della madre L. 250.

✱ Alla Croce Azzurra dalla benefica signora Elisa Ottolenghi De Benedetti, lire venticinque per onorare la memoria della figlia, la compianta signora Leonia Ravà De Benedetti.

✱ Il sig. cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli Gobbatti ha elargito L. 250 a favore dell'Orfanotrofio Femminile per onorare la memoria della compianta sua madre contessa Clelia Gobbatti Tornielli.

✱ Per onorare la memoria del nobile dott. Giulio De Manzoni, che fu zelante gestore delle Cucine economiche, hanno versato a questa Pia Opera: L. 25 la nobile famiglia Cavazzocca de Mazzanti; lire 50 il conte e la contessa Andrea Marcello; L. 25 il conte Giovanni e fratelli Marcello.

Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Fondamenta Rossa Carmini due appartamenti uno dei quali con giardino terrazza. Per vederli rivolgersi all'Agenzia San Tomà.

Ricerche d'impiego

CONTABILE praticissimo, commercio, spedizioni, corrispondenza, esente militare, garanzie, referenze, disponendo giornalmente quattro ore, occuperebbesi presso seria azienda. Scrivere: A 8932 Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CORSO per corrispondenza di licenza tecnica, Istituto tecnico, lingue, contabilità commerciale. Programmi Istituto Ars-Labor, Pratello I - Bologna

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 4 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia si prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Tra la Grecia e gli Alleati

Un diplomatico inglese a Salonicco
L'attitudine dell'Italia

Roma, 3

(N.) — Un dispaccio da Londra dice che Lord Grandville è stato nominato rappresentante di Re Giorgio presso il Governo provvisorio di Salonicco col titolo di Reggente diplomatico. L'Inghilterra dunque, e con essa la Francia e la Russia, persiste nel suo punto di vista di fare del venizelismo un agente motore per spingere la Grecia a prendere le armi contro gli Imperi Centrali.

Diverso è il modo di giudicare la situazione da parte del Governo italiano, come è apparso con grande evidenza all'atto di presentare la nota delle Potenze protettrici della Grecia quando il nostro Governo volle affermare il proprio disinteresse nelle beghe interne di quel paese.

La stampa di Grecia, pubblicando la Nota dell'Intesa, afferma che gli ex-Presidenti del Consiglio, consultati dal Sovrano, la hanno giudicata inaccettabile, a meno che non vi siano apportate modificazioni. I giornali dànno come unica speranza di pacifica soluzione la mediazione del ministro d'Italia conte Bosdari.

A questo riguardo va notato che nella opinione pubblica greca è avvenuto un completo voltafaccia rispetto all'Italia. Nei fogli ateniesi non si notano più i soliti velenosi attacchi contro il nostro paese. Il miracolo è stato compiuto perchè i greci hanno visto che l'Italia non parteggia affatto per Venizelos, e perchè durante i sanguinosi avvenimenti del primo dicembre scorso l'opera illuminata ed energica del nostro ministro conte Bosdari valse a risparmiare alla Grecia più gravi danni.

Il rappresentante della Francia

Parigi, 3

Il Governo francese ha nominato agente diplomatico presso il Governo di Salonicco Debilly, consigliere dell'ambasciata di Francia a Roma.

Il conte Granville, consigliere della ambasciata britannica a Parigi è stato incaricato di rappresentare il Governo britannico presso il Governo provvisorio di Salonicco col titolo di agente diplomatico.

La risposta dell'Intesa
alla Germania
nei commenti della stampa americana

New York, 3

Mentre gli organi tedescofili criticano la risposta dell'Intesa alle Potenze centrali, tutti gli altri giornali la giudicano franca e chiara.

Il «New York Herald» ritiene che la risposta dell'Intesa costituisca un reale passo innanzi verso la pace, in ragione appunto del suo rifiuto opposto all'offerta immaginaria di Berlino e perchè il Governo tedesco finora è riuscito a nascondere al suo popolo non solo la propria responsabilità per quanto riguarda la guerra, ma anche la determinazione degli Alleati a battersi finchè l'Europa non sia nuovamente liberata e ben sicura. Ora il Governo tedesco non può sopprimere la risposta degli Alleati, giacchè il popolo tedesco insisterà per averne il testo. Il giorno in cui il popolo sarà in grado di leggere questa condanna magistrale dei delitti commessi in suo nome segnerà il principio di un movimento a favore della pace poichè esso sarà nel medesimo tempo l'augurio della fine del prussianismo.

La «New York Tribune» scrive: Con la migliore intenzione e col desiderio ben comprensibile di terminare la guerra nell'interesse dei due gruppi belligeranti, come pure di quello degli Stati Uniti, Wilson inviò la sua nota per la pace europea nel momento in cui egli pensava che il suo intervento sarebbe stato maggiormente efficace; ma è evidentissimo che egli aveva giudicato molto male la situazione.

Il «Sun» fa osservare che la risposta dell'Intesa somiglia molto ad un atto di accusa. In nessuna frase, scrive il giornale, si potrebbe scoprire che gli Alleati siano abbattuti dal passato o scoraggiati per l'avvenire. La più grande fiducia li ispira. Essa sembra basata sulla convinzione che il diritto e la giustizia devono certamente prevalere e che la loro consacrazione si compirà senza compromessi.

Il «New York Times» scrive: La Germania ha assolutamente bisogno della pace. Essa la domanda perchè non può tenere segreto il suo esaurimento imminente.

Il «Provvidence Journal» qualifica la risposta come pienamente logica, continuando così: E' una risposta dove la indignazione per il passato e la fiducia per l'avvenire sono chiaramente espresse. Gli Alleati conservano il loro punto di vista dal principio del conflitto. Essi sono uniti, sicuri della vittoria e si sono impegnati affinchè l'onore, la giustizia ed il diritto delle genti siano rimessi in vigore.

Il «Public Ledger» di Filadelfia dice: L'Intesa ha dichiarato perchè essa non possa più oltre avere fiducia della sincerità delle offerte tedesche.

La «Post» di Washington scrive: La risposta dell'Intesa suggella il diritto della Germania. Dietro questa risposta si trova la determinazione inflessibile della più potente lega di nazioni che siasi mai formata, unita da legami consacrati dal proprio sangue ed il cui scopo è quello di battere la Germania e di colpirla finchè essa non capitoli una volta per tutte; affinchè, quando la pace ritornerà, questa sia la pace della civiltà, mediante la civiltà e per la civiltà. Prima che la Germania si arrenda, essa si getterà disperatamente su nuovi campi di battaglia e le nazioni neutrali subiranno certo le ripercussioni del conflitto.

La risposta alla Nota di Wilson
è stata elaborata

Londra, 3

L'«Agenzia Reuter» informa:

Nessuna risposta è ancora stata inviata dagli Alleati alla nota di Wilson circa la pace. Si è considerato essere ragionevole che un certo intervallo corra tra la risposta alla nota Germanica e quella alla nota di Wilson. La risposta dell'Intesa è tuttavia stata già elaborata ed è ora oggetto di studio da parte degli Alleati. Essa sarà probabilmente inviata tra qualche giorno.

E' stato già annunciato che il Governo spagnuolo non si associa al passo di Wilson e si attende che l'Olanda si manterrà silenziosa. In proposito sarà particolarmente interessante pel Nord-America constatare che tutti i tentativi fatti onde ottenere la cooperazione degli Stati dell'America del Sud incontrarono poco successo. Gli Stati importanti come l'Argentina e il Brasile e parecchi altri piccoli Stati internazionali non esercitarono nessuna azione. Spiegazioni verbali furono fornite dai rappresentanti degli Stati Uniti nelle varie capitali alfine di chiarire alcuni punti. Ma la nota rimane oscura.

La risposta della Germania
agli Stati scandinavi

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: Il Governo tedesco ha risposto l'1 corrente alle note svedese, danese e norvegese.

«Il Governo imperiale, dice la risposta, comprende perfettamente le ragioni che guidarono i tre Governi nelle loro manifestazioni».

Si richiama la nota tedesca del 12 scorso mese e la risposta di Wilson e conclude che dipende dagli avversari far sì che il tentativo di ridare al mondo i benefici della pace sia coronato da successo.

La deportazione dei belgi
Un quadro impressionante

Roma, 3

L'on. Giulio Destrèe, deputato di Charleroi, pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo documentato impressionante sulle deportazioni degli operai in Belgio.

«La Germania — scrive il Destrèe — ha violato tutti i patti internazionali da lei firmati all'Aja, facendo ostaggi, massacrando innocenti, vecchi e fanciulli; ha aggiunto il sacrilegio alla barbarie oltraggiando cose e persone sacre, uccidendo sacerdoti. Dall'agosto 1914 fino ad oggi è una progressione di violenza. Il barone von Bissing, succedendo a von der Goltz, dichiarò che si sarebbe attenuto alle Convenzioni dell'Aja: orbene il suo Governo non fa che aggiungere l'ipocrisia alla crudeltà. Tutte le sue promesse furono rinnegate. Non contento di costringere gli operai belgi a riparare vie, ponti e ferrovie, a scavar trincee nel proprio paese, ora compie in grande un delitto che li comprende tutti, deportando schiave in Germania le popolazioni operaie.

Le deportazioni cominciarono già dallo scorso anno. Il 12 ottobre 1915 von Bissing stabiliva che:

«Chiunque rifiuta d'intraprendere o continuare un lavoro corrispondente alla sua professione e nel quale l'amministrazione tedesca ha interesse, lavoro comandato da una o più autorità militari, potrà essere condannato alla pena della prigione fino ad un anno. Potrà inoltre essere condannato alla deportazione in Germania».

Egli aggiungeva ancora, con profondo cinismo che «il solo fatto d'invocare leggi belghe, oppure Convenzioni internazionali, non può, in nessun caso, giustificare il rifiuto al lavoro».

Ma le deportazioni si facevano a piccoli gruppi. Nella primavera scorsa cominciarono le tratte di schiavi in grande. Una intera popolazione dal nord della Francia fu deportata in Germania col pretesto di sfamarla occupandola in lavori agricoli. L'emozione dei neutrali parve colpire i tedeschi. Che fecero essi? Restituirono vecchi donne e fanciulli e trattennero gli uomini validi. Semplificato il sistema, lo applicarono in Belgio a Courtrai, Gand, Bruges, Termonde, Anversa, Mons. La deportazione ai lavori forzati, la più tremenda pena contemplata dai codici europei è applicata a tutto un popolo. Da informazioni sicure un piccolo territorio si vide portar via 15.000 uomini e, secondo i giornali olandesi, ventunmila belgi sono stati deportati dalla sola Anversa.

Per dare un pretesto al delitto i tedeschi avevano cominciato a portar via le macchine: in un solo mese cinquemila macchine furono asportate dal solo bacino di Liegi. Così crearono quella disoccupazione con cui tentano giustificare la loro ipocrisia. Alcuni Comuni, quantunque già spogliati con enormi taglie, cercarono di dar lavoro, ma ne furono impediti. In un villaggio di Fiandra avendo le donne rifiutato di cucire dei sacchi per l'esercito, l'autorità militare vietò ogni rifornimento di viveri.

Parrà incredibile ai posteri che ciò possa essere avvenuto in Europa nel secolo XX; più incredibile che non sia stato impedito. «Certamente fino ad oggi — scrive l'on. Destrèe — non abbiamo ancor visto rivelarsi quella gran potenza morale che l'universo consenso dei popoli a certe leggi, l'universo consenso dei popoli a certe leggi. Egli rivolge un ardente appello alla coscienza socialista, alla coscienza operaia di tutti i paesi; egli invoca la solidarietà operaia contro coloro che, rimettendo in vigore la schiavitù, hanno calpestato le più nobili ed essenziali prerogative della umanità.

Critica situazione dell'Austria
in Albania

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* ha da Zurigo: L'Austria ha tentato di introdurre nell'Albania del Nord l'arruolamento militare per la costituzione di corpi da inviarsi alla fronte italiana di Valona. Per appoggiare l'iniziativa il comando di Scutari ha inviato contingenti di truppe, in maggioranza composti d'ungheresi, presso le tribù dei Dukagini, dei Krasnici, degli Ahasti, dove già si trovavano molti agenti della monarchia danubiana. Nelle gole di Tala le truppe austriache sono state assalite da bande potentissime armate, che le hanno respinte verso la capitale della Ghevghelia con forti perdite. Intanto tutti i territori montagnosi della Mirdizia e dei Dukagini ed altre località circostanti alle alpi albanesi sono completamente abbandonate dalle truppe austriache. Una grande carovana militare che trasportava da Risano attraverso il Montenegro viveri per le truppe austriache che si trovano al confine del sangiaccato di Novi Bazar, è stata assalita dalla popolazione affamata del Montenegro e completamente svaligiata, dopo un violento corpo a corpo. Grande fermento regna in tutto il Montenegro per lo stato economico in cui langue quel popolo che non sa più come vivere. Sono da attendersi atti disperati di ribellione contro le insignificanti guarnigioni che in tutta fretta il comando di occupazione fa rafforzare.

La fiducia di Take Jonescu
nella vittoria

Jassy, 3

Nel suo discorso alla Camera, Take Jonescu ha dichiarato di prevedere gran di sofferenze, ma ha ricordato che non è la Romenia sola che paga in questa lotta per il diritto, ma anche il Belgio, il quale non chiedeva nulla tranne l'onore, la Serbia eroica, la Francia più grande che mai, l'Italia che si alzò così in alto, l'Inghilterra la quale nulla domanda per sè, ma libertà e giustizia per tutti, la Russia che rinnova sul suolo romeno una fratellanza d'armi antica di due secoli. Ha soggiunto che in questa comunanza di sofferenze i vincoli della Romenia coi suoi alleati non verranno meno il giorno della pace sul terreno economico e morale.

Take Jonescu ha espresso la fiducia nella vittoria, dichiarando che la Romenia è pronta ad accettare tutti i dolori e le sofferenze.

Il compromesso austro-ungarico
non ancora conchiuso

Zurigo, 3

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale smentisce la notizia riportata dai giornali che sia stato già conchiuso il compromesso austro-ungarico. Vi sono ancora divergenze di idee che, dice il comunicato, si spera saranno appianate tra breve.

Sui campi di battaglia

Attacchi tedeschi respinti
dai russo-romeni

Pietrogrado, 3

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nel settore del villaggio di Onidevice (a sud ovest di Brody) il nemico ha aperto un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici ed è uscito in parte dalle trincee e dal nostro fuoco è stato cacciato dalle trincee stesse. Il tentativo del nemico di prendere l'offensiva nella regione del bosco di Guoaievos e nel villaggio di Taruspavtce è stato arrestato dal nostro fuoco.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha tentato una offensiva nella regione della quota 2690, ma in seguito ad un contrattacco dei nostri posti da campagna si è disperso lasciando qualche prigioniero. Anche una compagnia nemica che aveva preso l'offensiva nel villaggio di Rakotiakch è stata respinta dal nostro fuoco.

Nella valle del fiume Torokh il nemico ha lanciato granate con gas asfissianti ed ha effettuato un violento fuoco di artiglieria con pezzi di ogni calibro. Nella valle del fiume Torokh la fanteria nemica ha preso l'offensiva dal villaggio di Rakotiach, ma è stata ricacciata con grandi perdite.

Verso le 15 gli austriaci hanno nuovamente tentato una offensiva da Kotumba, nonchè nella valle del fiume Sultcha, ma nelle due località sono stati arrestati dal nostro fuoco. Sono pure rimasti infruttuosi i tentativi del nemico di avanzare nella valle del fiume Tchabatztceu, ove il nemico ha subito grandi perdite in morti e feriti.

Il nemico è avanzato pure a nord e a sud della valle del fiume Oituz, ma anche qui tutti i suoi attacchi sono stati respinti. Una ricognizione da noi inviata ha scoperto a duecento passi dalle nostre trincee gran numero di cadaveri nemici.

Secondo informazioni complementari nei nostri attacchi sul fiume Slonikau facemmo prigionieri tre ufficiali e parecchi soldati.

I romeni, i quali erano stati dapprima respinti dagli ostinati attacchi del nemico sul fronte a nord ed a sud del fiume Kasine (ad 8 verste ad est della frontiere ungherese) hanno ristabilito con un contrattacco la loro situazione e continuano con tenacia a mantenere le loro posizioni, malgrado gli accaniti e continui attacchi dei nemici.

Nella regione di Andreandi e Choudiyes a 12 verste a sud della confluenza dei fiumi Pourta e Zavala) il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati ed ha occupati tali villaggi. Le nostre truppe di notte tempo senza che venissero esercitate pressioni dal nemico son passate su nuove posizioni preventivamente organizzate.

In Dobrugia i nostri elementi hanno ripiegato su nuove posizioni.

Lotta d'artiglieria in Francia

Parigi, 3

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva sul fronte Hardaumont-Bezonvaux, intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Duello di artiglieria abbastanza vivo a nord e a sud della Somme, nella regione di Roubrey e in quella di Verdun, intorno al Mort Homme ed a Bezonvaux.

Nella Champagne le nostre pattuglie furono attivissime e presero prigionieri.

Attacchi di pattuglie respinti
dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane di buon'ora ad est di Vermeilles una piccola pattuglia tedesca, che aveva raggiunto le nostre trincee, fu subito cacciata con la perdita di metà del suo effettivo. Una forte pattuglia di una quarantina di tedeschi sotto la protezione di un violento bombardamento tentò iersera di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Ypres. Alcuni uomini pervenuti fino alle nostre trincee furono subito cacciati con grosse perdite.

Durante la giornata e durante la notte grande attività ad intervalli di artiglieria nemica in vari punti del nostro fronte, fra la Somme e l'Ancre ed a sud di Ypres. Rispondemmo col fuoco efficace delle nostre batterie. Effettuammo pure tiri contro posizioni tedesche in vicinanza di Neuve Chapelle e Armentières.

Il comunicato belga

Le Havre, 3

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Su tutto il fronte belga attività reciproca di artiglieria abbastanza grande. Le batterie belghe effettuarono efficaci tiri ad est di Ramschapelle, Dixmude e Steenstraete.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Gennaio.

Lungo tutta la fronte consueta attività delle artiglierie.

Nessun avvenimento importante.

Firmato: **Generale CADORNA**

Una patriottica cerimonia
della Brigata "Pinerolo,,

1 Gennaio 1917

Stamattina, sulle pendici del Monte ...... ha avuto luogo una patriottica e commovente cerimonia. Davanti all'intera Brigata Pinerolo, da poco raccolta a riposo, è stata consegnata la medaglia al valore al maggiore Parisi del 14.o fanteria.

Dopo aver letto le parole di elogio e di saluto rivolte alla eroica Brigata dal Comandante del ... Corpo d'Armata, e dal Comandante della ... Divisione, il generale Sani ha, con vibrata eloquenza, ricordati i principali fatti d'arme ai quali ha preso parte la «Pinerolo», i sacrifici con alto cuore sopportati, che sono oggi argomento di fede per l'avvenire.

Nelle parole del Comandante sono riapparsi i ricordi di quota 70 nel giugno scorso, dell'aspra lotta sotto il Veliki ed il Pecinka nell'agosto, sotto la quota 265 nell'ottobre e finalmente l'ultima conquista della «Pinerolo», il Volkovnjak, nei primi tre giorni di novembre. E coi ricordi, delle battaglie, i nomi di coloro che hanno col valore e col loro esempio segnato il radioso cammino, come il tenente colonnello Perris, maggiore Rizzo, maggiore Marescalchi, maggiore Parisi, tenente Dard, sergente Cubgo, e tanti altri che il cuore dei nostri soldati non potrà dimenticare.

«Da questi fulgidi esempi, ha concluso il generale, ognuno tragga i migliori auspici di gloria per l'anno che ora è sorto, la più pura forza per sopportare qualunque sacrificio che si presenti necessario.

«Sono orgoglioso di voi, e vorrei, baciandovi tutti, testimoniare la mia affettuosa riconoscenza. Ma io bacierò le vostre bandiere, soldati, quelle che rappresentano da più di due secoli il vostro affetto, il vostro onore, la vostra speranza. Viva il 13.o e 14.o Fanteria. Viva l'Italia, viva il Re!»

Il pseudo regno di Polonia

Zurigo, 3

Notizie da Berlino recano che dopo molti stenti è stato costituito per ordine del governatore tedesco un consiglio di Stato polacco, ma i nazionali liberali ed i realisti non hanno voluto aderirvi.

La situazione è caratterizzata dal fatto che Beseler emanò un proclama protestando contro l'opinione diffusa, specialmente nella provincia, che l'amministrazione tedesca non avesse il diritto di comandare dopo il manifesto del 5 dicembre, poichè la Polonia sarebbe già indipendente e liberata dagli oneri di guerra, ed ingiungendo di assoggettarsi alle disposizioni delle autorità tedesche e di fare sacrifici se si vuole la patria libera.

Aspirazioni bulgare sulla Dobrugia

Zurigo, 3

Le *Muenchener Nachrichten* hanno da Sofia che Radoslavoff avrebbe dichiarato in occasione della presa di Tulcea che tutta la Dobrugia sarebbe annessa alla Bulgaria.

Il grano rumeno
e gli imperi centrali

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 2

(E. C.) — Il problema dei viveri negli imperi centrali continua a farsi sempre più difficile; lo si constata facilmente leggendo la cronaca ed i listini dei prezzi delle derrate alimentari pubblicati dalla stampa austro-germanica. Fin ora non si sente alcun sintomo di miglioramento della situazione prodotto dalle requisizioni di viveri fatti in Romenia — ed è molto probabile che nè la Germania nè l'Austria avvertiranno alcun sollievo dall'occupazione della Valacchia. Ecco quanto scrive in argomento il romeno dott. A. B nella «Neue Zürcher Zeitung» d'ieri:

Prima della guerra la produzione granaria della Romenia ascendeva complessivamente in media a 500.000 - 600 mila vagoni all'anno dei quali la metà circa serviva a coprire i bisogni interni del paese e l'altra metà veniva esportata; così nel 1911 furono esportati in tutto 385,247 vagoni mentre nel 1913 la esportazione non ascese che a 274.154 vagoni. Il raccolto del 1916 rimase tutto nel paese — non essendo stata esportata nessuna partita rilevante — e al momento dell'invasione esso trovavasi tutto in possesso degli agricoltori. Siccome la parte del paese occupata dagli austro-bulgaro-germanici comprende 2/3 di tutto il territorio romeno, ossia 90 mila su 140.000 Km. q. risulta che teoricamente gli invasori avrebbero trovato disponibili oltre i bisogni della popolazione indigena e le quantità occorrenti per la semina, un totale di 200 mila vagoni. In realtà essa non trovarono neppure quella quantità di grani che la Germania e l'Austria solevano comperare dalla Romenia in tempo di pace.

«Le provviste che erano in possesso degli agricoltori sottostarono all'opera di distruzione a fondo degli eserciti in ritirata e al vandalismo delle truppe invadenti. Si pensi alle enormi masse di cavalleria e di artiglieria degli invasori che avanzavano a marcie forzate sul territorio valacco, trascinando tutto innanzi a sè e consumando quanto di consumabile incontravano sul loro cammino. Le provviste di grani ancora esistenti nel paese basteranno stentatamente a nutrire la popolazione indigena e le truppe di occupazione per alcuni mesi come pure alla seminagione. Già adesso si constata una penuria sensibilissima nei viveri, sopra tutto di carne, grassi, patate, riso, zucchero e prodotti coloniali.

Il problema diventa ancora più difficile per il 1917 perchè il prossimo raccolto è già fin d'ora assai compromesso. Il Governo romeno aveva prese le disposizioni necessarie per assicurare lo sviluppo normale delle seminagioni di settembre-novembre che dovevano essere fatte con l'aiuto delle donne; in realtà però esse riuscirono quasi nulle per la mancanza delle bestie da tiro requisite quasi interamente dall'esercito. Poi seguì l'invasione nemica che sospese tutti i lavori. Ora è ritornata la calma e teoricamente si potrebbe riprendere i lavori dei campi, ma il terreno è gelato e non si potrà far niente sino alla prossima primavera; ma anche allora, nelle condizioni in cui versa il paese, non sarà possibile di procedere a una coltivazione normale; sarà già un risultato soddisfacente se il prossimo raccolto, che verrà in ritardo, potrà dare lo stretto necessario per l'alimento della popolazione indigena. Le notizie propalate affrettatamente di quantità enormi di grano che la Romenia avrebbe fornito ai conquistatori *sono delle pure fantasie come fu già affermato categoricamente da organi tedeschi*».

Come risulta da queste osservazioni emanate da persona competentissima, se gli Imperi centrali aspettano dalla Romenia la manna per combattere la gravissima carestia che li travaglia, vanno incontro ad amarissime delusioni.

L'Austria domanda alla Turchia
nuovi contingenti

Roma, 3

(N.) — L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Il Governo di Vienna avrebbe fatto al Governo di Costantinopoli una nuova domanda di contingenti di turchi. — Quelli inviati sui fronti centrali hanno dato una buona prova e lo dimostra il fatto che più di due terzi sono caduti o sono stati fatti prigionieri. La nuova richiesta fatta dal Govero austriaco riguarderebbe un fortissimo contingente di uomini. Si parla di circa due divisioni destinate a rinforzare i fronti austro-ungarici, per le operazioni della prossima primavera. Pare che la domanda austriaca abbia trovato accentuate difficoltà a Costantinpoli. Si parla anche di discussioni animatissime avvenute a Vienna, insistendo nella domanda fatta, tanto più data la ripresa inglese e la grave situazione in Arabia, avvenimenti questi che hanno creato nuove preoccupazioni e nuovo bisogno di truppe istruite. Si ritiene però che le cose finiranno secondo il volere degli Imperi centrali.

Il titolo di Re dell'Egiaz
alla Sceriffo della Mecca

Londra, 3

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice: Sono in corso da qualche tempo negoziati fra lo Sceriffo della Mecca e gli alleati, più particolarmente per il tramite delle autorità inglesi dell'Egitto e del Sudan, allo scopo di soddisfare il desiderio dello Sceriffo riguardo al titolo che questi potrebbe adottare. Lo Sceriffo ha ricevuto qualche giorno fa la notificazione che la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia lo riconoscono definitivamente come Re dell'Egiaz.

Il problema svizzero

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 2

(E. C.) — In una delle ultime sedute della sessione di dicembre del Parlamento svizzero l'onorevole consigliere federale Motta, capo del dicastero delle finanze della Confederazione elvetica, fece un'esposizione della situazione economica alla fine del 1916. L'egregio uomo di Stato ebbe ad affermare, in quell'occasione, quanto segue: «La somma complessiva del nostro debito di guerra può essere prevista già adesso, nella somma totale di 800 milioni di Fr. I saldi passivi dei conti di Stato dal 1914 al 1916 ascendono complessivamente a 126 milioni. Vanno aggiunti 500 milioni di spese straordinarie per la mobilizzazione; fanno in tutto 626 milioni. Se la mobilizzazione parziale dell'esercito dovrà durare ancor un anno raggiungeremo gli 800 milioni. E' da osservare che prima della guerra il debito consolidato della Confederazione non era che di 143 milioni.

Le misure militari prese dalla Svizzera per difendere il proprio territorio da ogni aggressione e per mantenere lealmente i suoi impegni presi verso gli Stati che proclamarono la sua neutralità hanno dunque imposto alla Confederazione un debito straordinario di oltre 600 milioni, somma veramente impressionante per un piccolo paese di quattro milioni di abitanti. Ora precisamente questo sforzo finanziario sta a provare che la Svizzera è più che mai decisa a difendere il suo territorio da ogni aggressione e ad impedire che eserciti nemici abbiano ad aprirsi un varco attraverso le sue frontiere. Se la Svizzera ha speso delle somme tanto elevate, per custodire la sua integrità territoriale e per mantenere il suo esercito in piena efficienza, dotandolo di tutto l'armamento e delle munizioni nelle quantità suggerite man mano dallo svolgersi della guerra, non lo ha fatto certamente per compiere una pura formalità, ma perchè realmente presentandosi il caso il suo esercito di oltre 300.000 uomini avesse a trovarsi in condizioni da sbarrare il passo ad un'armata d'invasione o per lo meno da render la violazione del suo territorio così cara da togliere la velleità di farlo a quello Stato estero che volesse tentarne l'avventura.

Su questo punto il popolo ed il Governo svizzero vanno perfettamente d'accordo ed il primo accorderà al secondo tutti i mezzi finanziari che avesse a chiedere per sviluppare sempre più la potenza difensiva del paese.

Lo sforzo finanziario fatto dalla Svizzera per la difesa della sua neutralità è altrettanto più rimarchevole in quanto che le condizioni economiche del paese vanno sempre più peggiorando. L'industria svizzera da oltre 50 anni a questa parte, ha sempre cercato di produrre in ogni ramo articoli lavorati accuratamente e di lusso. Non potendo vincere la concorrenza germanica con la produzione in massa e a buon mercato, gli industriali svizzeri si sono dati alla specialità degli articoli di qualità e di prezzo. Difatti i principali rami industriali svizzeri sono la fabbricazione dei merletti e dei pizzi fini di S. Gallo, la produzione di tessuti di seta di Zurigo, dei merletti pure di seta di Basilea e la produzione in orologi del Giura. Anche nella fabbricazione delle macchine i tipi svizzeri si distinguono da quelli della Germania per una lavorazione molto più accurata. Ora i bisogni della guerra hanno obbligato i principali Stati belligeranti a limitare in ogni modo le loro spese superflue e quelle dei loro cittadini. Alcuni di questi Stati quali la Gran Bretagna, la Russia e l'Austria hanno già emanato dei decreti che proibiscono l'importazione di tutte le merci di lusso e queste disposizioni colpiscono direttamente l'oreficeria, l'orologeria e l'industria svizzera dei pizzi e delle seterie. Un decreto analogo è annunciato come imminente da parte della Germania. Resterebbero aperti alla Svizzera i mercati dei paesi neutri, ma i divieti di transito adottati recentemente dalla Germania sono venuti ad intralciare le spedizioni di merci svizzere per l'Olanda e gli Stati Uniti.

Un'altra causa di preoccupazione finanziaria per i nostri vicini è la crisi delle imprese di trasporto; tutte le ferrovie svizzere chiudono i loro conti con forti saldi passivi e si comincia a prevedere quasi con certezza che anche dopo la conclusione della pace le ferrovie elvetiche non riacquisteranno più per un lungo periodo di tempo il traffico che avevano prima della guerra.

Si comprende che date queste condizioni l'avvenire economico del paese sia la preoccupazione assillante delle autorità e del pubblico svizzero, ma esse non varranno a detrarre la Confederazione dal fare tutti gli sforzi necessari per mantenere nella dovuta efficienza l'esercito e la difesa della neutralità.

Un'invasione della Svizzera da parte della Germania, diventa sempre più problematica.

Tra il Re di Romenia e Poincarè

Parigi, 3

Il Re di Romenia ha diretto a Poincarè un telegramma esprimente voti calorosi per la gloria e la fortuna della Francia, lo ringrazia per l'appoggio sincero che ha ricevuto il suo paese ed ha espresso la speranza che nel corso del nuovo hanno un successo decisivo coronerà gli sforzi degli Alleati.

Poincarè ha risposto ringraziando ed ha aggiunto d'avere la ferma convinzione che l'anno 1917 assicurerà alla nobile nazione romena, con la vittoria e con la liberazione del suo territorio, le riparazioni cui essa ha diritto.

La morte della contessa Tornielli

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» annunzia la morte qui avvenuta della Contessa Tornielli vedova dell'ex ambasciatore d'Italia.

Ettore Tito



Nella splendida «Collezione di Monografie Illustrate» (Serie Artisti Moderni) l'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo ha pubblicato un volume, riccamente illustrato, il quale tratta dell'arte e dell'opera di Ettore Tito. Il breve testo è dovuto ad Ilario Neri e noi siamo lieti di riferirne qualche saggio. Eccone l'introduzione:

«Benchè a Ettore Tito sia stato reso più volte il tributo dela biografia, e sia quindi largamente conosciuto, anche perchè molte di queste biografie furono scritte da letterati e da critici illustri, non vennero però ancora raccolti in un solo volume tutti i suoi quadri, non mai si è potuto studiarlo, avendone sott'occhio completa la produzione.

Ma di questa lacuna nello studio dei grandi artisti dell'epoca, non può darsi tutta la colpa alla critica del tempo, nè a quegli studiosi che con vero amore dell'arte cominciarono a seguire la meravigliosa ascesa delle Esposizioni Biennali veneziane, — ora giunte a quanto di più grande e di più complesso potevasi sperare — e nelle quali si affermò Ettore Tito.

In Italia specialmente, da un pezzo a questa parte, tutte le attenzioni non sono più rivolte a quell'arte piana e semplice, che è sempre stata un trionfo di verità umane, e sulla quale posano indiscutibilmente, come su basi granitiche, tutti i meravigliosi capolavori dei nostri sommi.

Nel nervosismo crescente, nell'affannosa ricerca di una verità ideale, nello studio febbrile del congiungimento della letteratura alla pittura, alla scultura e alle arti figurative: nel vortice turbinoso in somma, di tutte queste tendenze moderne ed ultra moderne, fu presa forse anche in parte la critica. La quale invero ha l'obbligo di studiare con profondità ogni manifestazione nuova che, pur mostrando alle volte di non aver ali sufficienti al volo, può contenere un substrato di vero, di buono, di grande.

In questo turbinoso sconvolgimento di idee e di tendenze non fu preso però Ettore Tito.

Continuò egli la via già segnata dai grandi suoi maestri, e, forse per questo, fu lasciato per molti anni in disparte.

Le sue prime armi, l'inizio della sua carriera, furono per lui un cammino cosparso di asprezze e di dolori; ma egli continuò sereno e sicuro, lontano si da quella mensa alla quale si assidevano coloro che si reputavano innovatori; ma confortato dal sapere la purezza e la grandezza delle sue idealità.

Ove poi si aggiunga che spesso la critica non è fatta per gli artisti, e che di conseguenza alla critica non sempre vengono interessati dei tecnici o dei veri studiosi od amanti dell'arte, si intenderà facilmente la ragione per la quale molte volte non venga subito compreso un'artista nascente. Il quale, messosi subito allo studio con tutta la sincerità di un giovane che reca intatta e pura la fiamma dell'arte, deve poi, se non ha i nervi pronti a dura prova, volgere il suo cammino per vie cui non era chiamato dal proprio sentimento.

Ebbe la ventura però Ettore Tito di essere sorretto nei suoi ideali, ed incitato a perseverare, oltre che dalla propria fede, anche da illustri personalità, specialmente dell'estero.

Chè se noi cercavamo all'estero le vie nuove, che poi sono le più tortuose, — basti volgere lo sguardo alle numerose successioni che in questi ultimi anni sono sorte in Italia per persuadersene, — dal di fuori invece si cercava presso di noi quanto c'era di migliore e di puro.

Anders Zorn, il celebre pittore svedese, fu tra i primi ammiratori di Tito, ed all'estero portò molto in alto la di lui fama.

Altre attestazioni di stima ebbe poi da qualche sommo francese, ed i suoi primi quadri specialmente, — appena esposti —, vennero fin dai primi giorni acquistati, spesso per l'estero. Di questi quadri poi, anche per il carattere modesto del pittore, non restò a mostra finita, che qualche fotografia insufficiente.

Ettore Tito dunque, non fu innalzato dalla critica, ma a quella s'impose e vinse con la sua costanza, con la perfetta conoscenza del proprio valore, e della debolezza di quella.

Cercherò in questo volume che ho studiato con tutta la sincerità di chi compie un dovere verso l'arte nostra, di colmare quella che, ripeto, reputo una lacuna nello studio dei grandi artisti dell'epoca.

E nell'accingermi a questo studio, mi è caro rendere un pubblico tributo di riconoscenza al giovane valente pittore veneziano Alessandro Pomi, che mi fu largo di incoraggiamenti nell'opera paziente di studio e di ricerca».

Da ultimo Ilario Neri conchiude così il suo diligentissimo studio:

«L'arte di Ettore Tito è sana, vibrante, sincera. I suoi quadri sono l'esposizione la più chiara dei suoi sentimenti.

La fortuna ch'egli oggi gode deve tutta a sè stesso, al suo valore, allo studio, alla tenacia, e sopratutto alla sua fede.

I suoi paesaggi, le sue figure, l'aria della quale imbeve i suoi quadri; la luce, il mare, ed i caratteri, dimostrano facilmente l'artista italiano.

Egli non ha mai seguito scuole o tendenze forestiere.

Cresciuto a Venezia, da madre veneziana, fu ed è coetaneo di altri grandi.

Ma da tutti si discosta per lo studio profondo della psicologia della sua Venezia e della venezianità.

Cercò con lo studio sincero e con fervore di neofita la sua via e, trovatala, per quella s'incamminò. La sua personalità emerse, pur mantenendosi — e questo è suo merito principale — pittore puramente italiano.

Quella via egli ha poi seguita sempre senza curarsi nè di critiche, nè di consigli che d'ogni parte gli venivano.

Fu cosciente della propria abilità senza essere superbo, e di quella soltanto, che lo lo rese maestro, si giovò per salire.

Vive lontano dai rumori e dagli onori che non potrebbero mancargli.

Con la sua signora, coi suoi bimbi che adora, abita una villa a S. Bruson presso Dolo, ove passa la maggior parte dell'anno.

La sua vita è delle più semplici: lavoro, insegnamento e famiglia. E quando in una giornata umida e scura di febbraio, osai commiserargli quasi, la sua volontaria prigionia in mezzo alla campagna, anche colla tristezza recata dalla cattiva stagione, con uno sguardo espressivo ed amorevole di quegli occhi suoi buoni ed intelligenti, mi rivelò tutto l'animo suo e mi fece pensare ad una frase del grande Vicentino: di Antonio Fogazzaro: «La potenza fascinatrice dell'arte è nela grandiosità del suo dolore, impersonale, senza nome».

Il controllore delle provvigioni nel Gabinetto inglese

Londra, 3

Lord Devonport, che è il Controllore delle Provvigioni nel presente Gabinetto, si è stabilito in un ampio palazzo messo a sua disposizione gratuitamente per la durata della guerra, dal Duca di Westminster.

Egli ha già formato il suo Ministero con numerosi impiegati, in gran parte derivati non dalla carriera burocratica, ma da istituzioni commerciali della Metropoli.

La prima difficoltà che si presentava, e cioè di definire da posizione del Controllore delle Provvigioni di fronte al Ministro dell'Agricoltura, che è direttamente interessato in materia, è stata risolta mediante un accordo fra Lord Devonport e l'on. Prothero, col quale si è delimitata la rispettiva sfera di azione.

Il Controllore delle provvigioni ha già raccolto una enorme messe di elementi statistici, in base ai quali fisserà le sue decisioni definitive, che verranno annunciate entro la prima quindicina di gennaio.

Uno dei maggiori problemi di fronte ai quali Lord Devonport si trova è quello della fissazione di un giorno di astensione generale dall'uso della carne sia nelle famiglie che nei pubblici ritrovi.

Si teme che proibire l'uso della carne, durante un giorno della settimana, faccia rincarare enormemente il prezzo del pesce di cui non si ha in questo momento, una troppo abbondante provvista quotidiana, causa le difficoltà che si frappongono alla pesca in alto mare.

Si teme pure di fare rincarare il prezzo dei legumi, di cui è scarsissima la produzione in Inghilterra, poichè prima della guerra venivano per la massima parte importati dal Belgio, dalla Francia e dalla Spagna.

Invece, sia per la vastità dell'allevamento del bestiame nel Regno Unito, sia per la grande importazione dell'America e dalle Colonie, la carne non ha scarseggiato finora nel Regno Unito, sebbene il suo prezzo sia aumentato, in conseguenza dei noli e delle assicurazioni, del sessanta per cento durante gli ultimi quindici mesi.

La terribile situazione della Germania

Londra, 3

Il *Daily Express* dice che un autorevole commerciante olandese, che ha visitato la Germania, riferisce che la situazione della popolazione è terribile. Egli narra i lamenti delle donne le quali soffrono la fame, maledicono il governo e domandano la pace. Egli ha rilevato il progresso delle idee rivoluzionarie. Il Governo si trova ora con questa doppia prospettiva senza uscita: la rivoluzione all'interno e la disfatta all'estero. Se non interviene la pace a primavera, sarà la fame.

Una tempesta finita

Roma, 3

(N.) — La campagna contro l'on. Orlando va addormentandosi un po' alla volta; anzi stamane il «Messaggero», che era stato uno dei più furibondi all'attacco, ha pubblicato un articolo, in cui si meraviglia che si possa parlare di crisi; egli crede che questo non sarebbe il momento ben scelto per qualsiasi specie di guerriglia parlamentare ed extra parlamentare. La situazione del resto non gli sembra tale da destare soverchio appetito di potere.

A parte la disinvoltura meravigliosa con cui il foglio popolare cerca di dare dei consigli che non ha mai, neppure per sogno, con i suoi attacchi pensato di attuare, mentre invece tentava di abbattere l'on. Orlando, e con lui tutto il suo Ministero, per farne uno ad immagine e somiglianza di quello francese, a parte questa straordinaria disinvoltura, dico, risulta che il «Messaggero» non crede opportuno insistere nella campagna: l'uva non è ancora matura.

Io non so bene da quali ragioni dipenda questo «révirement» improvviso, ma non è improbabile che gli inspiratori del foglio democratico siensi accorsi che la campagna era seguita con scarsa simpatia e minacciava di naufragare miseramente. Già, fin dal primo momento, il buon pubblico aveva mangiato la foglia, aveva capito che si trattava, o di soddisfare degli ambiziosi anelanti al potere, o di tutelare degli interessi privati, o dell'una cosa e dell'altra insieme, ma, in tutti i casi, il patriottismo c'entrava appena come etichetta.

Gl'insorti avevano avuto l'inabilità di scoprire ingenuamente le loro batterie ancora al primo attacco, accusando l'on. Orlando di lasciar diffamare gli industriali.

Così la partita era persa già all'inizio, perchè con quell'argomento era vano attendersi di far breccia nell'opinione pubblica; anzi l'opinione pubblica, dinanzi a quell'agitarsi di interessi, prese un atteggiamento di diffidente attesa, dubitando che, anche nella migliore ipotesi, cioè nel caso che gli attacchi agli industriali risultassero falsi completamente, fosse per lo meno esagerato il gioco iniziato contro il Ministero nazionale. Certo, si poteva deplorare che si pensasse di far passare gli industriali per degli ingordi speculatori e che si attribuisse quasi soltanto alla loro insaziabile avidità di guadagno il prolungamento della guerra. Ma dal riconoscere questo all'enunziare quasi l'accusa di connivenza dell'on. Orlando coi socialisti, correva una bella differenza, ed il pubblico riconosceva anche un'altra cosa, e cioè che la politica del giusto mezzo seguita dall'on. Orlando era la più adatta in questo momento delicatissimo. Può darsi che delle intemperanze di linguaggio sieno apparse su qualche giornale; può anche darsi che si sia largheggiato nel lasciare troppa libertà d'iniziativa a qualche capoccia socialista, ma è indubitabile che grossi guai non si sono avuti, ed il paese è tranquillo e la fiducia nel risultato finale della guerra non è affatto scossa. E' indubitabile cioè che il metodo dell'on. Orlando dà buon risultato ed è il più idoneo per mantenere quella concordia che è il primo obbiettivo affidato dal Parlamento al Ministero Boselli e che è tanto necessaria per condurre a buon fine la guerra. Pensate voi a quali conseguenze potrebbe portare una politica di compressione, una politica a base di intolleranze, con mezzi da inquisizione! Forse si otterrebbe una tranquillità apparente; sotto però covrebbe il malcontento e serpeggerebbe un sordo rancore. E' meglio dunque attenersi alla linea seguita dall'on. Orlando che ha consentito all'Italia di non render conto a nessuno degli atti che ha creduto necessario di compiere per condurre la guerra nel miglior modo possibile.

Dice il «Messaggero» nel suo confiteor di stamane che le lotte interne e le piccole lotte personali e ministeriali non devono esistere se si vuole condurre il paese alla vittoria. Prendiamo atto del pentimento e del buon proposito ed auguriamoci che siano condivisi da tutti coloro che, in contatto col «Messaggero», sono stati i più inquieti tra gli enti dissolvitori e costruttori di ministeri, i più intriganti, e più petulanti, che abbatterono il Ministero Salandra per edificare quello nazionale, ed or avrebbero voluto abbatere il Ministero nazionale per costruire un Ministero ristretto sotto la speciosa affermazione che un Ministero ristretto serve meglio agli interessi della Patria, ma in realtà con la mira di valersene per qualche interesse particolare a cui il Governo attuale non vuole prestarsi.

Il concorso al premio "Patria"

Roma, 3

Il Consiglio direttivo della Società amatori e cultori di belle arti, per aderire alla richiesta di molti artisti, nella sua adunanza del 28 dicembre 1916, ha deliberato che la data utile alla presentazione delle opere concorrenti al premio «Patria» di lire 5000 contemplato nel programma della 86.esima esposizione della Società, sia prorogata al giorno 10 maggio 1917.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di decreto che concede di pagare in gennaio 1917 una semestralità dell'imposta sulle automobili.

Id. id. che stabilisce i limiti entro i quali gli esattori hanno l'obbligo di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, medici condotti, impiegati e salariati comunali.

Id. concernente la tassa di bollo dei cinematografi.

Regolamento per la esecuzione del testo unico della legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari approvata con R. Decreto 2 gennaio 1913 N. 453.

Id. per l'esecuzione del testo unico 17 giugno 1915 N. 908 della legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli enti locali, nonchè della legge 11 giugno 1916 N. 720 e del decreto luogotenenziale 7 dicembre 1916 N. 1739 per l'estensione del testo unico predetto ai salariati degli enti medesimi.

Id. per l'esecuzione del testo unico della legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari approvato con R. Decreto 2 giugno 1916 N. 453.

Id. per l'esecuzione del testo unico della legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili approvato con R. Decreto 2 giugno 1916 N. 453

Schema di decreto portante modificazioni alla legge sul debito pubblico per la prova diretta della successione ereditaria fino a lire 5000 di capitale nominale.

Id. concernente l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro degli operai in zona di guerra.

Id. col quale si stabilisce che la categoria degli aspiranti del genio navale continui a sussistere per tutta la durata della guerra.

Id. che modifica l'art. 7 del regolamento di avanzamento del corpo militare della R. Marina.

Id. riguardante la proroga fino al 31 dicembre 1917 del termine di iscrizione delle vie navigabili nelle rispettive classi.

Idem che proroga la riduzione delle tariffe ferroviarie per trasporto dei cereali.

I prezzi massimi dei carboni

Roma, 3

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — I prezzi massimi per la vendita in Italia dei carboni fossili importati sono stabiliti come segue e si intendono applicati al carbone reso franco su vagone nel porto di sbarco.

Carbone da vapore e da gas: Tutti i porti del Tirreno, da Porto Maurizio a Livorno incluso, L. 220 per tonn.; Napoli, Torre Annunziata 215, Civitavecchia, Santa Liberata, Messina, Catania, Palermo L. 225, Taranto, Reggio, Salerno, Cagliari L. 230, Trapani, Licata, Porto Empedocle L. 235

Carbone da forni Splint ecc. rispettivamente 220, 215, 225, 230, 235.

Mattonelle inglesi rispettivamente: 225, 220, 230, 235 e 240.

Antracite grosso, rispettivamente: 210, 205, 215, 220, 225.

Antracite cobbles e noce, rispettivamente: 225, 220, 230, 235, 240.

Antracite grisello, rispettivamente: 190, 185, 195, 200 205.

Antracite minuto, rispettivamente 160, 155 165, 170, 175.

Cock metallurgico inglese, rispettivamente: 300, 295, 305, 310, 315.

Cock da fornace rispettivamente: 250, 245, 255, 260, 265.

Art. 2. — I Prefetti, udita la commissione provinciale per i carboni determineranno il prezzo di rivendita sulla base dei prezzi di cui all'art. 1 tenuto conto delle spese accessorie del dazio e degli utili del rivenditore. In nessun caso il margine complessivo di utile potrà eccedere le lire cinque alla tonnellata.

Art. 3. — Ai contravventori sono applicate le sanzioni di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il dono della "Gazzetta,, ai suoi abbonati

Lo splendido regalo che la «Gazzetta» offre quest'anno ai suoi abbonati, «LE ORIGINI DELLE FESTE VENEZIANE» di Giustina Renier Michiel, vedrà la luce fra pochissimi giorni. Avremmo desiderato anticipare la pubblicazione, e per questo avevamo preso gli accordi necessari con l'Editore, ma chi conosce le difficoltà speciali dell'industria tipografica in questo momento, comprende facilmente come qualche ritardo sulle previsioni sia inevitabile.

A misura che riceveremo le copie del ricco volume, edito da Giuseppe Scarabellin, ne inizieremo la distribuzione e la spedizione ai nostri abbonati.

Per la sistemazione delle Diocesi delle terre da redimere

(D.) — Una questione alla quale dobbiamo esser preparati fin d'ora è quella della sistemazione delle diocesi di Trento, di Bressanone e di quelle della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Di mano in mano che furono occupati dei territori già austriaci, le parrocchie vennero, per ordine della Santa Sede, messe provvisoriamente alle dipendenze della diocesi del Regno più vicina; così quelle della Valsugana sotto il vescovado di Vicenza, quelle di Ampezzo e Livinallongo sotto Belluno, quelle del Goriziano sotto Udine. L'Austria fece delle proteste, ma dal Vaticano si rispose che non si potevano lasciare, nemmeno in via transitoria, delle parrocchie alle dipendenze di un vescovo col quale non potevano comunicare. Però verrà un momento in cui il valore dei nostri soldati ci darà i nostri confini naturali e sicuri ed allora si dovrà pensare ad un assetto stabile e tale da soddisfare ai rapporti amichevoli fra Chiesa e Stato.

Attualmente la diocesi di Trento è suffraganea dell'arcivescovato transalpino di Salisburgo, però questa dipendenza data solo dal 1816, perchè dalle prime origini della Chiesa romana tutto il territorio da Trento a Trieste dipendeva dal patriarcato di Aquileia.

Non sappiamo se sia nella mente del Sommo Pontefice l'idea di ristaurare quel glorioso e storico patriarcato, che fu soppresso per le insistenze austriache. Forse oggidì Aquileia non è più sede adatta ad un metropolita, come non lo è Grado, perchè ambedue non sono le grandi e popolose città, che erano un tempo. Quindi, se non si crede di tornare all'antico, l'idea più naturale è di mettere i vescovati dei luoghi che diverranno italiani alle dipendenze del patriarcato di Venezia, seguendo una tradizione costante della S. Sede di far coincidere i confini diocesani con quelli politici.

E' noto che la Valsugana un tempo era soggetta al vescovado di Feltre e fu messa alle dipendenze di quello di Trento, quando la Valsugana passò sotto lo Impero. Così Cortina d'Ampezzo, dopo l'occupazione austriaca rimase qualche tempo sotto la diocesi di Belluno, ma si finì col passarla alle dipendenze di Bressanone. Invece Caprile che era sotto la diocesi suddetta di Bressanone fu, per convenienza politica, passato sotto quella di Belluno. Ed Avio, Piscante e Brentonico erano un tempo sotto il vescovado di Verona e passarono sotto quello di Trento, mentre Tignale, sul Lago di Garda, che apparteneva alla diocesi tridentina (come nota Dante nel Canto XX dell Inferno), passò a quella di Brescia.

Con un cambiamento di circoscrizione arcidiocesana il nostro patriarcato verrebbe a ricuperare quel posto illustre che aveva ai tempi della Repubblica, comprendendo nella sua giurisdizione le tre Venezie e la Dalmazia. Presentemente il nostro Patriarca ha il titolo di primate della Dalmazia ma è un titolo che vale come quello di Re di Cipro e di Gerusalemme che portava il Re di Sardegna. E non c'è dubbio che la giurisdizione ecclesiastica veneta porterà buoni frutti anche dal lato nazionale. Nelle tristi condizioni in cui si trovavano, i sacerdoti delle valli di Gardena, Badia e Livinallongo sono stati quasi i soli difensori dell'italianità contro l'invadenza germanica e luterana. Le popolazioni erano e sono tuttora italiane, ma specialmente le classi povere si lasciavano abbagliare dall'oro tedesco e facevano una rinuncia, almeno esteriore, alla loro lingua. I preti invece continuavano a far le loro prediche e le spiegazioni del catechismo in italiano, resistendo alle pressioni del governo, il quale voleva ad ogni costo che si introducesse nell'insegnamento la lingua tedesca. E quando, auspice il deputato Wolf, si alzò il grido: «Los von Rom» (stacchiamoci da Roma), il sacerdozio trentino e atesino rispose: «In aeternum iuxta Romam».

E nella Dalmazia e nell'Istria sono noti i tentativi, più volte ben riusciti, di sostituire nella liturgia il paleoslavo al latino. Non importava se la lingua paleoslava era ignota a chi doveva leggere l'epistola ed il vangelo, facendo la parte del papagallo; bastava che fosse escluso il latino, il quale ha il gran torto di somigliar troppo all'italiano e che la lingua della Chiesa fosse di carattere slavo, cioè di quel carattere che ad ogni costo doveva esser impresso sulla popolazione.

Il governo austriaco, non contento di questo, cercò sempre d'impedire lo stabilirsi d'ordini religiosi italiani nei paesi da lui occupati; ce l'aveva specialmente coi Salesiani. Cercava anche di impedire i pellegrinaggi ai santuari italiani, perchè turbavano la sua opera di snazionalizzazione.

Il giorno in cui tutte le diocesi già austriache dipenderanno dal nostro patriarcato, l'opera di ristaurazione nazionale sarà rapida e renderà nullo il lungo lavoro di imbastardimento compiuto dai nostri nemici, i quali, con tutta la loro cattolicità ed apostolicità, non esitavano ad accordare ospitale accoglienza ai luterani ed agli scismatici, purchè trionfassero gli elementi tedesco e slavo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 36

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

E prese il passaporto per esaminarlo.

— Questo signor de Sombreuil non è in relazione con la signora de Fècand?

— Sì, signora.

— So di che cosa si tratta. Sua figlia l'ha salvato il 2 di settembre?

— Sì, signora

— Tornate domani e vedrò che cosa potrò fare. Intanto siate prudente Non vi fate vedere e non azzardate parole che possano farvi riconoscere. Avete del denaro?

— Tanto per i miei bisogni.

— Vostro zio sa di questa scappata?

— No, signora; la ignorano tutti.

— Sta bene.

Seguii le istruzioni della signora Tallien ed il domani di buon'ora mi presentai a lei.

— Purtroppo ho delle cattive notizie — mi disse. — I vostri amici devono essere giudicati in questi giorni. Quindi non potrete vederli. Però attendete prima di disperarvi: tenteremo di salvarli. Io userò di tutta la mia influenza e sarò coadiuvata da una devozione unica, ma per questo è necessario non attirare l'attenzione nè su di loro nè su di voi. La minima imprudenza potrebbe rivelare chi siete ed allora essi sarebbero definitivamente perduti. Venite tutte le mattine e vi comunicherò le notizie. Intanto lasciatemi il vostro indirizzo per il caso che debba chiamarvi d'urgenza Non vi illudete troppo sulla riuscita. Come vi dico non agisco io sola e ciò mi dà delle speranze; ma dobbiamo combattere un nemico potente ed un odio accanito.

E mi congedò.

Potete immaginare come rimasi. Tentai di vedere la signora de Fècand, ma inutilmente. Per parecchi giorni la signora Tallien non ebbe nulla di nuovo. Infine una sera mi mandò a cercare e mi disse:

— Trovatevi domani mattina verso le otto a cento passi dalla prigione della Force con una vettura. Vi raggiungeranno due persone che devono darvi la parola d'ordine «coraggio». Partirete con loro per la Barriera du Maine, ove troverete pronta una vettura da posta e tre passaporti per l'Inghilterra. Se alle dieci e mezzo non avete visto nessuno ritornate qui.

— Sono i miei amici?

— Voi li vedrete. Ora andate e tacete.

Potete immaginare con quale impazienza attesi il momento indicato.

Al mattino dopo, quando suonarono le otto e mezzo corsi a cercare una vettura e la feci attendere al luogo dello appuntamento. Suonarono le nove ed il mio cuore batteva a schiantarsi. Non venne alcuno. Suonarono le dieci e nessuno ancora. Attesi fino alle undici.... nel caso di un ritardo ma inutilmente. Andai disperato dalla signora Tallien. La casa era sossopra. Nessuno badò a me e giunsi sino alla camera ove essa abitualmente mi riceveva. Poco dopo la signora Tallien mi raggiunse.

— Sono desolata, l'espediente non è riuscito per volontà stessa del prigioniero. A quanto pare, tutta la famiglia de Sombreuil deve essere esempio di sacrificio. Invece chi sa che cosa accadrà. Se in questi giorni potessi ottenere che l'esecuzione fosse ritardata riuscirei forse anche a salvarli tanto più che ritengo che il regno del terrore stia per cessare.

— Non potrei sapere.....

— No, no saprete tutto. Potrete così narrare l'accaduto al vostro amico. Ma venite. Forse la vostra presenza potrà giovare.

La seguii in una camera donde partivano grida strazianti.

— Povera creatura! — riprese la signora Tallien. — Questa che udite è la signora de Fècand e la vedrete. La povera donna è impazzita da un'ora.

Entrammo nella camera. La marchesa in ginocchio alzava le braccia al cielo singhiozzando disperatamente. Anche in quello stato appariva bellissima.

— Genoveffa! — esclamò la signora de Tallien — ecco un amico di Stanislao che vi vuol parlare.

La pazza tacque udendo il nome amato. Si alzò e venne verso di me.

— Stanislao? — ripetè — dov'è?

— Sono io, il cavaliere de Lago. Non mi riconoscete?

Essa mi prese una mano, mi trascinò verso lo specchio e mostrandomi il suo viso disse:

— Non è vero che non sono io? Quella è un'altra. Quindi non mi riconosceranno e potrò salvare Stanislao.

— Signora, guardatemi, sono Velude, vengo da parte di Carlo.

— Velude? Allora venite. A momenti suona l'ora. Bisogna far presto. Può darsi ch'egli venga con voi.

— Venite adunque — soggiunse l'infelice — venite, bisogna far presto.

— Ma dobbiamo attendere, Carlo lo desidera.

— Attendere? Mio marito ci ucciderà prima che noi partiamo. Presto.

Tentai di calmarla. Nominai le diverse persone che essa amava nella speranza di commuoverla, ma tutto invano.

— Che ne sarà di lei? — domandai alla signora.

— State tranquillo. Ne avrò cura. Non tornerà più da suo marito e si procurerà di ottenere il divorzio. E voi, cavaliere, ritornate dal signor de Sombreuil senza perdere tempo e ditegli che non è colpa mia se la sua famiglia non è stata salvata.

— Prima di andarmene, signora, dovete comunicarmi il segreto di questa povera donna e voglio dare un ultimo addio alle vittime destinate al patibolo.

— Passiamo nell'altra camera. Vi narrerò tutto.

— Quando giungeste a Parigi, i signori de Sombreuil dovevano essere giudicati. La signora de Fècand non ne avvisò e studiò con me il mezzo di salvarli. Io parlai a qualche terrorista, a Robespierre. Feci osservare loro che il carnefice aveva risparmiato il 2 settembre il signor de Sombreuil e che la Repubblica si sarebbe disonorata mostrandosi meno clemente. Mi fu risposto che i carnefici avevano commesso una bestialità e che la Repubblica doveva ripararvi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
4 Giovedì: S. Andrea C.
5 Venerdì: S. Agata v.

Rinnovato fervore
per l'opera di Assistenza
e di difesa Civile

La sottoscrizione del Comitato d'Assistenza al 31 dicembre ha dato quanto s'era raccolto nella prima del 1915, e s'è così provato, in nuovo magnifico modo, come senta quest'ora l'anima veneziana.

L'annunzio ha determinato alcune spontanee offerte, con le quali il Comitato inizia, senz'altro, la terza sottoscrizione.

E Venezia, che offre alla Patria, con cuore fidente e sereno, il suo costante sacrificio, testimonierà, ancora una volta, tutta la sua meravigliosa virtù.

Il Comitato confida che non mancherà l'aiuto dei cittadini e potrà così, per la loro generosità patriottica, esser l'assistenza civile a Venezia degna davvero delle più belle tradizioni della nostra Città, come, onorandola, volle giudicarla Filippo Grimani.

La sottoscrizione del 1917
Lista N. 1

Co. Filippo Grimani (1)	L.	1.000.—
Famiglia co. Brandolini d'Adda	»	15.000.—
Marco Sullam	»	3.000.—
Ditta Ratti Alverà e C. (2)	»	5.000.—
Famiglia Alverà	»	3.000.—
Enrico Ratti	»	1.000.—
Assicurazioni Generali (3)	»	20.000.—
Massimo Rietti (4)	»	10.000.—
Dr. Elio e Luisa Rietti	»	5.000.—
Comm. avv. Giulio e Amelia Sacerdoti	»	2.000.—
Avv. Giuseppe Luzzatto (5)	»	3.000.—
Generale Emilio Castelli	»	500.—
Paolo e Nella Errera	»	3.000.—
Ing. Adolfo e Rita Errera (6)	»	2.000.—
Senatore Adriano Diena	»	1.000.—
Mario e Luisa Marinoni	»	1.000.—
Famiglia Giovanni Venuti	»	3.000.—
Friedemberg cav. Vittorio	»	2.000.—
Beppe e Max Ravà	»	1.000.—
Giacomo del Prà	»	500.—
Lucia Perissinotti ved. Pellegrini	»	1.000.—
Maria Pezzè Pascolato	»	100.—
Daniele e Maria Pegorini	»	100.—
Cav. Marco Oreffice	»	300.—
Angelo e Rita Fano	»	100.—
Avv. Marco Fano	»	100.—
Dino Romanin	»	100.—
Dr. Guido e Adelia Vivante	»	500.—
Totale	L.	84.300.—

Le somme offerte possono essere versate in dieci rate mensili.

(1) «*Illustre Signor Generale.* — Pregiomi inviare a codesto benemerito Comitato il mio modesto contributo pel 1917. I miei concittadini, che tante e così nobili prove hanno dato dei loro generosi e patriottici sentimenti, vorranno certamente che abbia a continuare una impresa degna delle più belle tradizioni della nostra Città.

«Con ossequio cordiale

F.to aff. *F. Grimani*».

(2) «*Spett. Comitato.* — Iniziandosi l'anno, ci pregiamo mettere a disposizione di codesto On. Comitato la somma di L. 5000 quale rinnovazione delle offerte fatte nel corso del 1915 e del 1916.

«In tal guisa intendiamo non soltanto di adempiere al civico nostro dovere, ma pur anco di plaudire e facilitare l'opera benemerita del Comitato, doppiamente apprezzabile nelle speciali difficili condizioni della nostra città.

F.to *Ratti Alverà e C.*».

(3) «*Spettabile Comitato.* — All'inizio dell'anno nuovo ci piace di riaffermare la nostra solidarietà colle sorti della Città che è culla e sede del nostro Istituto rinnovando per la terza volta l'offerta del nostro contributo all'opera mirabilmente provvida di codesto Comitato di Assistenza Civile e mettiamo pertanto anche per quest'anno a disposizione di esso comitato l'importo di lire ventimila, aggiungendovi l'augurio che la nostra Venezia possa con lo spirito di sacrificio, di cui ha dato finora esempio fulgidissimo, far fronte sempre degnamente alle necessità create dalle sue difficili condizioni.

«Con perfetta osservanza

Per la Direzione Veneta delle Assic. Gener.: Il Direttore Segr. *G. Luzzatto*».

(4) «*Illustre Signor Generale Emilio Castelli, Presidente Comitato Assistenza.* — A significare, in modesto modo la mia piena ammirazione per l'azione del Comitato di Assistenza, mi è caro comunicarle che rinnovo anche per il 1917 la mia offerta di lire diecimila.

«Accolga, illustre Signor Generale, i miei ossequi

Dev.mo *Massimo Rietti*».

(5) «*Spettabile Comitato.* — Plaudendo all'opera provvida e benefica di codesto Spett. Comitato, mi pregio di rinnovare anche per quest'anno il mio contributo modesto di lire tremila facendo voti che la nostra Venezia possa in breve, colla vittoriosa pace riprendere accresciuto il passato fulgore.

«Con perfetta osservanza

Dev.mo *G. Luzzatto*».

(6) «*Spettabile Comitato.* — Al ricominciare del vostro fervido lavoro con l'anno nuovo, vi giunga la nostra sottoscrizione di lire duemila.

Ing. Adolfo e Rita Errera».

I telegrammi dei Sovrani
nella ricorrenza del Capodanno

In risposta ai telegrammi inviati dal nostro Sindaco alle LL. MM. il Re e la Regina, sono pervenuti i seguenti:

«Il cortese pensiero e i patriottici sentimenti che hanno ispirato il saluto augurale di Venezia pel nuovo anno mi giungono graditissimi. Ringrazio di cuore la forte e gentile città e formo per essa i migliori voti. — F.to *Vittorio Emanuele*».

«Sua Maestà la Regina sensibile come sempre all'augurio da lei rivolto pel capo d'anno alla Maestà Sua ed all'Augusto Sovrano a nome di Venezia, risponde con vive e cordiali grazie al gentilissimo pensiero ricambiando i migliori voti. — D'ordine: Gentiluomo di Corte di servizio *Bruschi Folgari*».

Alla Croce Rossa

Il sig. Giuseppe Vianello Moro fu Sante, per onorare i caduti per la Patria, si è iscritto fra i soci perpetui.

In memoria del compianto rag. Giulio Bistort hanno offerto: Ugo e Maria Trevisanato L. 20, Elio e Luisa Rietti 20. - Le signore A. B. e C. D. S. hanno versato lire 10 in memoria del loro amatissimo padrone nob. dott. Giulio de Manzoni. - In morte del compianto sig. Gaspare Rossetti, padre del loro carissimo amico Pietro, hanno offerto L. 30 i signori Ugo Bellinato, Ettore Pellinato, avv. Augusto Bonaiuti, Giovanni Farancena, Tullio Maggioni, rag. Eugenio Rumor, Carlo Seiz, Gaetano Silvestri. - In memoria del compianto cap. Achille Boch hanno versato L. 12 gli zii Emilio e Adele Boch.

Il sig. Cesare De Rose ha versato L. 5 per offerta di Capo d'anno.

Opera dei Libri ai Soldati
Il magnifico contributo delle Scuole del Veneto

Al patriottico appello che il Ministro della Pubblica Istruzione rivolse a tutte le scuole secondarie del Regno, affinchè nel dicembre scorso venisse compiuta una nuova raccolta di libri a favore dei Comitati per la lettura ai soldati, la gioventù di tutta Italia ha risposto con entusiasmo ed amore. Ma il contributo che le provincie venete hanno dato al Comitato per l'Opera dei libri ai soldati, che ha sede nella Biblioteca Marciana, ha sorpassato ogni previsione, tenuto conto delle offerte cospicue che le scuole nostre avevano già recato al Comitato nell'anno antecedente, raggiungendo allora circa 15 mila pezzi, fra libri e riviste. Quindi il magnifico successo della nuova raccolta non può se non riempire di legittima soddisfazione e il Ministro e il Comitato e la Città e la regione nostra: chè la nobile gara delle giovanette e dei giovanetti anche in questa utilissima e desideratissima forma di doverosa provvidenza patriottica, dimostra quanto alto sia il sentimento di carità patria, quanto fervido l'amore che circonda i prodi soldati nostri, saldo baluardo ai confini di questo insanguinato e fiero lembo d'Italia.

La raccolta ancora non è chiusa ed altri invii si attendono dalle provincie venete che, per disposizione del Ministero (tranne Padova e Rovigo) devono far capo al Comitato veneziano; ma già il materiale adunato, per la sua abbondanza e per la ottima scelta, consente al Comitato una intensificazione ancora maggiore della propria operosità. E di questo risultato l'Opera Veneziana deve saper grado anche alla amorosa sollecitudine dei Provveditori agli studi e delle Presidenze degli Istituti tecnici delle singole provincie, nonchè alla propaganda zelantissima dei capi d'istituti e degli insegnanti, ai quali tutti vanno le grazie più sincere.

Le offerte delle scuole sono le seguenti: Alunni delle scuole secondarie della città di *Venezia*: libri 1460, riviste 5720, (specificando per istituti: R. Ginnasio-Liceo M. Foscarini libri 300, riviste 650; R. Scuola Normale Femminile «Tommaseo» libri 198, riviste 1440; R. Scuola Norm. Femm. «Corner Piscopia» libri 400, riviste 1875; R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» libri 274, riviste 815; R. Scuola Tecnica «S. Caboto» libri 96, riviste 272; R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» libri 193, riviste 670); - Alunni delle scuole secondarie della città e provincia di *Udine*: libri 736, riviste 1780 (di cui appartenenti al R. Istituto Tecnico «A. Zanon» libri 87, riviste 83); - Alunni delle scuole secondarie della città e provincia di *Treviso*: libri 728, riviste 1535; - Alunni delle scuole secondarie della città di *Belluno*: libri 353, riviste 160 (di cui: Scuola Normale Femminile libri 300, riviste 160; R. Liceo-Ginnasio libri 53); - Alunni delle scuole secondarie della città e provincia di *Vicenza*: libri 1170, riviste 1830; - Alunni del R. Istituto Tecnico «A. Lorgna» in *Verona* 130 circa fra libri e riviste. - Si notano poi i seguenti altri contributi in quest'ultimo periodo: «Ateneo Veneto» (circa 350 riviste); Contessa di Casanova (500 copie di pubblicazione di attualità); Prof. Gius. Ceroni (170 pubbl. scolastiche in numero); Deputazione Veneta di storia patria (200 copie del «Discorso» Manfroni per il 50.o anniversario del 1866); Federazione Italiana per le Biblioteche popolari (50 esemplari di una pubblicazione di attualità); Paolina Festa, Carlotta Fidora (circa 50 fra libri e riviste); Sola Goldschmiedt 60 volumi); Sig.ra M. Pezzè Pascolato; R. Provveditorato agli Studi, Venezia (700 testi elementari); prof. L. Strocchi (copie di una sua pubblicazione drammatica); - In totale libri 7100, riviste 11540 (compresi alcuni acquisti del Comitato a prezzi di favore dalle Ditte Salani, Bemporad, Bietti e Madella).

Il Capo d'anno negli Ospedali Militari
A S. Chiara

In occasione del Capo d'anno nell'ospedale Militare di S. Chiara ebbe luogo un trattenimento musicale organizzato dal Capitano Medico dottor Fano in favore dei feriti di guerra colà degenti.

Fu eseguito uno scelto programma al quale presero parte la Signa Polacco che con squisitezza d'arte suonò vari pezzi di musica classica al pianoforte; la Sig.na Di Marzio che diede gli intervenuta con la Romanza di «Mimì» della *Boheme* e con quella del *Barbiere di Siviglia*, che dovette bissare; il baritono Bennati al quale sono riserbati in arte veri trionfi; l'insuperabile violinista Crepax ed il tenore Luppato, fulgida promessa, il quale cantò con passione ed arte. Tutti gli Artisti furono accompagnati magistralmente al piano dalla brava Maestra Pozzato.

Fra i convenuti notammo la Contessa Papadopoli, Donna Paola Blaess, Signora Tomba e Figlie, le Signorine Munini, Menin, Cappello, Molon, Agostini, Magrini, Polacco, Bisagno, Carminati, Venuti, Ferrari, Majer, Soresin, Di Mo[illegible], Zen, Santi. Il Senatore Diena, in rappresentanza del Comitato di Preparazione e di Assistenza Civile, il Colonnello Medico Steffanoni, il Prof. Bignalia, il Prof. Zoppi, il Prof. Molon, numerosi ufficiali medici e delle diverse armi fra cui il capitano Major, il capitano Cossio, il Tenente Major, ed altri.

Dopo la riuscitissima festa ebbe luogo la distribuzione di sacchetti contenenti dolci, sigarette, notes offerti dalla munifica Dama Nobildonna Angela Ceresa Minotto, caramelle offerte dalla contessa Papadopoli, sigarette offerte dalle signorine Ferrari, cioccolata offerta dalle signore Venuti e dalla Ditta Chiesura, panettoni e marsala offerti dalla Direzione dell'Ospedale. Distribuite le medaglie inviate dal tenente Galvani, furono poi estratti a sorte numerosi doni, in modo che ogni ricoverato ebbe un ricordo della festa.

Per l'occasione pervennero alla Direzione dell'Ospedale L. 200 dalla Contessa Moceniao Walla, L. 20 dal Tenente Angelo Sullam, L. 10 dal capitano Cossio, L. 5 dal sig. Armando Vianello, e 6 bottiglie dal Bar «Venezia».

Il pianoforte è stato gratuitamente offerto dalla Ditta Sanzin alla quale la Direzione porge vivissimi ringraziamenti.

Al Vittoria

A quanto ieri scrivemmo sulla festa di Capo d'anno al «Vittoria», aggiungiamo:

Qualche residuo della modesta somma raccolta in questo Spedale pel Natale, il contributo generoso di 100 lire da parte del prof. comm. Mainella, l'offerta di 166 sacchetti con dolci, sigarette e carnets da parte della N. D. Angela Ceresa Minotto, l'inesauribile soccorritrice dei soldati malati di tutta la regione, l'intervento del quintetto Mainella-Crepax-De Lutti-Inghini-Tommasi e della gentil signorina Pia Manfredini, permisero di portar della gioia e del buon umore anche in questo luogo di sofferenze.

Se ragioni imprevibili non si inframmetteranno, con un piccolo trattenimento comico-musicale nell'Epifania, si chiuderà il ciclo delle feste natalizie.

A nome dei ricoverati e delle Dame infermiere la Direzione sente il dovere di ringraziare quanti con l'opera e con le oblazioni resero possibili tali solennizzazioni, chiedendo perdono se nella menzione precedente dei nomi qualche dimenticanza o qualche errore possa esser intervenuto.

L'inaugurazione dell'anno accademico al'Ateneo Veneto
Il discorso di Tommaseo

Sarà oggi, alle 16, che avrà luogo all'Ateneo Veneto la inaugurazione dell'anno accademico, la quale ha quest'anno speciale importanza e particolare solennità.

L'Ateneo non poteva non partecipare con la propria opera accademica alle Commemorazioni del cinquantenario della liberazione di Venezia, in questo momento di nuove lotte per la completa libertà d'Italia. E con pensiero opportunissimo ha creduto che meglio non potesse ricordarsi il fausto avvenimento che conchiuse le lotte cittadine per l'indipendenza, che rievocandone le prime, che appunto nell'Ateneo furono combattute, e fra le quali la più eccelsa fu il discorso «sullo stato presente delle lettere», tenuto il 30 dicembre 1847 da Niccolò Tommaseo.

La storia di quel discorso che fu avvenimento di importanza nazionale, il suo valore politico, la sua letteraria magnificenza, e le poderose conseguenze che ebbe saranno rievocate dal Socio prof. G. Secrétant. E la rievocazione avrà alto significato, rammemorando l'opera insigne e feconda del grande Dalmata, mentre la Dalmazia attende anch'essa e spera vicina la sua libertà.

L'inaugurazione si farà nella bella sala che appunto si intitola al nome di Tommaseo.

Ad essa sono state invitate tutte le autorità civili e militari che hanno già annunciato di intervenirvi personalmente per dare il massimo valore alla patriottica cerimonia.

Il pubblico ha libero l'ingresso.

L'entrata è dalla porta di Calle della Verona.

Esequie di un prode

Nella chiesa dei Ss. Apostoli, ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo solenni esequie in memoria del soldato Batello Antonio, caduto per la grandezza della patria.

Rappresentava il Sindaco l'assessore co. A. Valier.

I prezzi di vendita al minuto
della farina e del pane

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale ordina che, nel territorio del Comune, a datare dal 1. Gennaio 1917, il pane composto esclusivamente di farina di puro frumento abburattata all'85 per cento non potrà essere confezionato in forme diverse da quelle sottonotate, e i prezzi massimi per la vendita al minuto della farina di frumento e del pane non potranno eccedere i seguenti:

Farina di frumento tenero e semiduro, all'85 per cento al Kg. C.mi 51.

Pane di farina di frumento: 1) forme rotonde da gr. 500 al Kg. C.mi 50 — 2. forme oblunghe da gr. 500 al Kg. cent. 52 — 3) forme rotonde da gr. 250 al Kg. cent. 54 — 4.) forme oblunghe da gr. 350 al Kg. cent. 56 — 5.) forme oblunghe da gr. 250 al Kg. cent. 58.

In deroga a quanto prescrive l'art. 77 del Regolamento d'Igiene, le massime percentuali d'acqua tollerate nei riguardi igienici sono, per le forme suindicate, rispettivamente le seguenti: 35, 30, 32, 28 e 26.

Il pane deve essere venduto soltanto a peso.

E' esclusa in modo assoluto la confezione di panini, grissini, di pane di lusso, ecc.

A termini del D. L. sopracitato le forme del pane devono essere lisce (cioè senza tagli). Le forme di gr. 250, se rotonde, non possono avere un diametro superiore ai centimetri 15; se oblunghe, non possono eccedere i 30 centimetri. Le forme di maggior peso dovranno avere dimensioni proporzionalmente corrispondenti.

Il pane non può essere messo in vendita se non nel giorno successivo a quello della sua cottura e non può essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione tendenti a mantenerlo fresco.

La vendita e la somministrazione del pane, dai forni e dalle loro rivendite, dai bottegai, rivenditori, ecc., anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, deve cessare: la domenica, alle ore 12, e, in tutti gli altri giorni, alle ore 13.

N. B. — Essendo cessato ieri, 3 gennaio, il periodo di tolleranza accordato per la applicazione delle nuove disposizioni in materia, queste avranno pieno effetto a datare da oggi 4 Gennaio.

Prezzi delle materie e degli acidi grassi

La Camera di Commercio e Industria comunica che dal 1.o al 31 gennaio 1917 i prezzi massimi delle materie grasse neutre e degli acidi grassi, non possono superare quelli sottosegnati:

Materie grasse: Sego animale nazionale L. 165 — Id. id. Estero 195 — Id. vegetale 180 — Grasso d'ossa all'acqua chiaro 155 — Id. id. id. bruno 152 — Id. id. alla benzina 150 — Lister e Garbage 145 — Olio cocco e palmisto 216 — Id. palma Lagos 175 — Id. id. Benin 168 — Id. id. New Calabar 162.

Acidi grassi: Sego animale Nazionale L. 165 — Id. id. Estero 195 — Id. vegetale 185 — Grasso d'ossa all'acqua chiaro 169 — Id. id. id. bruno 166 — Id. id. alla benzina 163 — Lister e Garbage 155 — Olio cocco e Palmisto 212 — Id. palma Lagos 187 — Id. id. Benin 183 — Id. id. Ned Calabar 176.

Stearina L. 260 — Oleina 145 — Olio di lino (prezzo libero).

Questi prezzi s'intendono per 100 Kg. netto, merce franco fabbrica del venditore, pagamento contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare.

Dove esistono dazi comunali questi s'intendono a carico del compratore.

Offerte al Marco Foscarini

Secondo elenco offerte in denaro pervenute all'Ospedale «Marco Foscarini» per il Natale e Capo d'anno dei feriti.

Contessa Luisa Valier L. 20 — Tenente Aurelio Ancona L. 10 — M.r e M.me Dolvine L. 100 — Prof. Orlando Orlandini L. 10 — Cav. Tirelli a mezzo dott. Marcon 10 — Signora Angela Toso a mezzo prof. comm. Vitali 30 — Totale II. Elenco L. 185 — Somma precedente L. 1548 — Totale offerte pervenute L. 1733.

Offerte in oggetti: Signora N. N. a mezzo signora Bruzzo, due buste chiuse contenenti denaro — Mario Caratti una penna stilografica e 6 borsellini — Sig. Riccardo Turchino, proprietario Bar alle Fondamente Nuove, oggetti vari per la lotteria.

A nostro mezzo la Direzione dell'Ospedale ringrazia i generosi offerenti, e ringrazia l'egregio sig. Santavel che ha cortesemente dipinto i manifesti-programma.

La Direzione ci comunica, che il rimanente degli oggetti ricevuti, e la rimanenza di cassa delle offerte in denaro, resteranno a beneficio di un prossimo festeggiamento da farsi ai feriti del Foscarini nel Carnevale.

L'assemblea pro Dalmazia

Ieri alle ore 17, nella sala dell'Ateneo, gentilmente concessa, per invito della Presidenza del Comitato Veneziano Pro Dalmazia convennero molte personalità cittadine per trattare argomenti interessanti la propaganda volta ad ottenere l'unione politica della Dalmazia all'Italia.

Tra i presenti notammo: il Sindaco Co. Filippo Grimani, il comm. Giovanni Chiggiato pres. della Deputazione Prov., il sen. A. Diena, il generale Castelli, Comm. Max Ravà, l'avv. Grego, avv. Marsich, prof. Truffi, prof. Moretto, comm. Fusinato, prof. Benazzi, avv. Fedor, prof. Giulio Augusto Levi, ing. Enrico Maggioni, avv. Carlo Tursi, avv. Amedeo Padova, prof. Segarizzi Arnaldo, prof. Rigobon Pietro, dottor Lodovico Sprocani, ing. Francesco Fortunato Favini, dottor Oscar Rendich, cav. Marco Orefice, rag. Romualdo Genuario, prof. Abelardo Degaspari, Andrini Giovanni, avv. Gaetano Duse, Gualtiero Fries, avv. A. Quarantotto, prof. Angelo Pernice, dott. cav. Antonio Dian, dottor Giuseppe Marzemin, colonnello Federico Oriundi-Paleologo, avv. Zan Rizzardi ed altri.

Assume la presidenza il prof. Pernice che espone lo scopo della adunanza.

Egli ricorda come si costituì il Comitato veneziano Pro Dalmazia Italiana, alcuni mesi prima dello scoppio della guerra italo-austriaca. Il movimento nazionale Pro Dalmazia era sorto a Firenze, ma Venezia, che attraverso i secoli mantenne viva l'italianità della Dalmazia continuando le tradizioni di Roma, non poteva, nè doveva mancare. Così prima ancora che sorgesse il Comitato di Roma, si costituì qui un Comitato che venne svolgendo la sua azione fra il sempre crescente interessamento della cittadinanza. Poche le adesioni esplicite e formali ma molti furono i consensi. La «Pro Dalmazia» a Venezia non è mancata a nessuna occasione per affermare le sue finalità, propagandando con articoli di giornali, con manifesti, con conferenze.

Ma ciò non basta; di fronte alla propaganda di un piccolo ma attivo stuolo di avversari al movimento nazionale Pro Dalmazia Italiana, è necessario che si uniscano tutti i consensi.

Il Comitato Veneziano deve raccogliere le adesioni di quanti sono convinti che per ragioni storiche, per esigenze economiche, per indiscutibili necessità di difesa nazionale la Dalmazia deve appartenere all'Italia.

Perciò si è convocata la odierna assemblea, la quale, dimettendosi la Presidenza provvisoria, è invitata ad eleggere quella definitiva, la quale dia maggior impulso all'opera, in modo che Venezia sia in prima linea nel propugnare la unione della Dalmazia all'Italia. E' perciò che, anche colla autorità dei loro nome, i membri della Presidenza devono rappresentare quanto di più eletto ha Venezia.

Il Prof. Pernice invita però la assemblea ad eleggere, per acclamazione, come Presidente Onorario il primo magistrato della città, il Co. Filippo Grimani, che così degnamente rappresenta in quest'ora eroica Venezia e che ha dato la sua intima adesione al Comitato.

L'assemblea approva ad unanimità la proposta acclamando il Conte Grimani.

Il comm. Chiggiato propone che a presidente definitivo del Comitato venga eletto il prof. Angelo Pernice.

Il prof. Pernice ringrazia sentitamente ma fa notare la opportunità di addivenire subito alla nomina di un Consiglio di Presidenza il più possibile rappresentativo.

Interloquiscono l'avv. Massari ed altri ed infine si decide di lasciare arbitro il presidente Pernice della scelta dei membri del Comitato. Seduta stante, però, il prof. Pernice fa alcuni nomi di presenti come di quelli che meglio potrebbero rispondere all'ufficio e cioè: l'on. Diena senatore del Regno, il gen. E. Castelli, il comm. G. Chiggiato Presidente della Dep. Prov., il comm. Max Ravà, l'avv. Amerigo Mossini presidente della Trento-Trieste, l'on. P. Orsi.

Si decide, infine, che la commemorazione del Martire Dalmata: Francesco Rismondo sia fatta al più presto e colla massima solennità, possibilmente entro il corrente mese di Gennaio.

Per sopperire alle spese del Comitato i presenti decidono di versare ciascuno lire 5, augurandosi che anche gli aderenti assenti vogliano fare altrettanto.

La assemblea è quindi sciolta.

Per l'italianità della Dalmazia

L'on. Boselli, al quale venne comunicato l'ordine del giorno votato nell'ultima seduta della nostra Camera di Commercio in favore della migliore soluzione del problema adriatico, ha risposto al Presidente della Camera, ringraziandolo vivamente per la cortese comunicazione dell'ordine del giorno, inteso sopratutto a riaffermare l'italianità della Dalmazia e compiacendosi per i patriottici sentimenti che lo inspirano.

Cospicua offerta pei poveri

La Baronessa Angela Reinelt in occasione del Capo d'anno con gentile e pietoso pensiero inviò al Sindaco, che espresse tosto i più vivi ringraziamenti, il cospicuo importo di lire mille pei poveri.

La distribuzione venne già fatta per cui non si accettano istanze.

Offerte alle Cucine Economiche

Per onorare la memoria del Capitano marittimo Mario Ottavio Cosulich, la famiglia ha versato alla Pia Opera Cucine Economiche la somma di lire 500.

Laura e Sofia De Manzoni in memoria del loro dilettissimo dott. Giulio nob. De Manzoni offrono alla Pia Opera Cucine Economiche la somma di lire 100.

Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tali atti generosi.

In memoria di un prode

Il dottor Umberto Quintavalle, ad onorare la memoria del dott. Italo Zamboni eroicamente caduto pugnando per l'Italia, ha offerto L. 10 al fondo di Soccorso per gli Studenti Bisognosi della R. Scuola Superiore di Commercio.

Cassa Nazionale Infortuni

La Direzione della Cassa Nazionale Infortuni e della Cassa Nazionale di Previdenza si pregia avvertire gli interessati che causa il richiamo alle armi del cassiere compartimentale dell'Istituto, è stato costretta a ridurre — fino a nuovo ordine — il servizio di cassa alle sole ore antimeridiane (10-12). La detta Direzione rende noto che da parte sua verranno esperite tutte le pratiche intese a ripristinare nel più breve termine l'orario normale in modo che il pubblico abbia a subire in conseguenza di tale disposizione, il minor disagio possibile.

Un grande amico dell'Italia
all'Università Popolare

La conferenza con la quale domenica 7 corr. sarà iniziato nella sala dell'Ateneo il II. periodo di lezioni dell'Università popolare, costituirà per il pubblico veneziano un'attrattiva singolarissima, avendo cortesemente accettato l'invito di Venezia uno straniero illustre, grande amico dell'Italia, il quale con gli scritti e con le opere si è meritata la più profonda gratitudine della nostra nazione.

E' questi lo storico inglese G. Macaulay Trevelyan, che ha studiato con un amore e una diligenza incomparabili l'azione militare di Giuseppe Garibaldi e de' suoi prodi volontari, raccogliendo in tre magnifici volumi (Garibaldi e la difesa della Repubblica Romana, Garibaldi e i Mille, Garibaldi e la formazione dell'Italia) la narrazione più completa delle gesta garibaldine; e, dall'inizio della nostra guerra, consacra tutta la sua generosa attività a quella sezione della Croce Rossa Inglese che assiste in zona di guerra i nostri soldati feriti.

Il tema ch'egli svolgerà, con una competenza veramente eccezionale, è «Garibaldi e la guerra rivoluzionaria».

Le norme per la vendita delle carni

Il Sindaco ricorda al pubblico ed agli esercenti che a partire da oggi avrà la sua intera applicazione il Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916 N. 1685 per il quale resta vietata la vendita delle carni tutte, e cioè bovine, ovine, caprine, suine, di polli, conigli, la cacciagione e la selvaggina nei giorni di giovedì e venerdì di ciascuna settimana. Gli spacci che vendono dette carni devono nei detti giorni rimanere chiusi.

Potranno invece restare aperte le botteghe dei salumieri ma per la sola vendita delle carni salate.

La pollería potrà essere venduta soltanto il sabato, la domenica ed il lunedì.

Per gli ammalati resteranno aperti il giovedì e il venerdì i due spacci comunali di Rialto e di Calle dei Fabbri e in questi non potranno vendersi carni che dietro presentazione di un certificato medico che sarà rilasciato in carta libera e gratuitamente dai medici condotti o dal medico curante. Il certificato dovrà portare nome, cognome, domicilio del malato e quantità di carne a lui concessa che non potrà essere complessivamente (fra bovina ed ovina) superiore ai 250 grammi giornalieri. Il certificato sarà prima fatto vidimare dal Sindaco e non sarà valido che per una settimana. Con questo certificato i malati hanno diritto alla precedenza nella fornitura anche nei giorni nei quali è consentita la vendita delle carni.

Il Sindaco ha pubblicato un avviso che ricorda tutte queste norme e le gravi pene che il Decreto commina ai macellai, agli agenti addetti alla sorveglianza, ai medici ed ai cittadini che vi contravvengono.

Ancora della baraonda

A proposito della baraonda di cui è cenno nella «Gazzetta» di ieri, ci si informa che il fruttivendolo Mazzucco Antonio, mentre vociava vivacemente contro il sig. Mello Amedeo, venne allontanato da due guardie di servizio che si trovavano sul mercato.

Venne poi tratto in arresto perchè trovato in possesso di un'arma.

La ribellione di un pregiudicato

Da molto tempo era ricercato, per mandato di cattura dell'autorità militare, il noto pregiudicato Giorgio Canale fu Piero, di anni 34.

Ieri verso le 13.30, parecchi agenti della squadra mobile, dopo lunghe e faticose ricerche, riuscirono a scovarlo in una casa a S. Marina, abitata da certo Fuga.

Avvicinato il Canale e dichiaratolo in arresto, questi cominciò ad inveire contro gli agenti, tirando pugni e calci. Però fu ridotto all'impotenza e tradotto alle carceri.

Nella colluttazione l'agente Angelozzi Alberino riportò diverse escoriazioni e contusioni, per le quali dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia Medica:

— Vinali Alessandrina di anni 35, abit. a S. Luca 4571, per ustioni di II. grado alla mano sinistra.

— Angelozzi Alberino per escoriazioni alla mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

— Ercole Carlotta di anni 58, abitante ai Frari 2241, per ustioni di I. e II. grado alla mano sinistra.

Cinque arresti

— Guizzardi Giovanni fu Domenico, di anni 57, Panizzon Andrea di Francesco di 24 anni, Finco Giovanni fu Giuseppe di anni 40, vennero ieri arrestati per misure di P. S.

— Perchè ricercato dall'autorità militare fu ieri arrestato il soldato Scarpa Angelo di Andrea, di anni 28.

— Doempil Emilio fu Teodoro di anni 29 abitante a Castello 1985, venne ieri arrestato per ordine del Pretore Urbano del III. mandamento.

Teatri e Concerti

Rossini

Si darà questa sera un'altra replica di *Norma*, coi soliti valorosissimi interpreti.

La prima rappresentazione di *S. Lucia* è stata definitivamente rimandata a sabato ed avrà per interprete principale Elena Tarkanoff, ben nota al nostro pubblico perchè, molto scorso stagione con esito assai lieto, fu protagonista di *Traviata* e «Gilda» del *Rigoletto*.

Goldoni

Il vista del costante successo di «El nostro prossimo», questa sera il lavoro si replica per la settima volta.

Presto andrà in iscena il nuovo lavoro di «Rafa»: *Meze vigogne*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Norma.*
GOLDONI — Ore 20.30: *Il Pomo di Palide.*

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte per la Festa di Natale:

Dall'avv. comm. Leone Franco e signora L. 10; — dalla Duchessa Della Grazia 5; — dalla Spett. Ditta Paride e Raimondo Leiss 25; — dalla Spett. Ditta Marco Bembo 25; — dall'egregio sig. tenente Cordella 50.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati i signori Marco Bizio, Galvani Attilio, Dalla Porta Antonio e Acerbi Antonio hanno offerto L. 20 alla nave «Scilla» per onorare la memoria della signora Giuseppina Fassetta.

La Direzione delle Assicurazioni Generali ha il dolore di annunciare la perdita del suo distinto funzionario

D.r Italo Zamboni
Sottotenente dei mitraglieri

morto combattendo valorosamente per la Patria.

Banca Mutua Popolare
di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il giorno di Sabato 13 Gennaio 1917, alle ore 9 ant., presso la Camera di Commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Proroga della Società per compiuto cinquantennio e proposte di modificazioni allo Statuto sociale.

Mancando il numero legale, l'assemblea avrà luogo, in seconda convocazione, il giorno di Domenica 28 Gennaio, alla stessa ora e località.

N. B. - Presso la Direzione della Banca gli azionisti potranno prender visione delle proposte modificazioni allo Statuto sociale.

Venezia, 30 dicembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Aviatore concittadino decorato

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 3:

Il bravo nostro concittadino Giannino Anoliotto, figlio del Comm. Giovanni, partito aviatore volontario ebbe l'encomio solenne nel 23 dicembre 1916, con apposito ordine del giorno con la seguente motivazione:

« In una ricognizione aerea, eseguita a bassissima quota per le avverse condizioni di visibilità, continuava ad assolvere il suo compito continuando alla riuscita della operazione, malgrado il vivo fuoco dei controaerei nemici, che colpirono in più parti vitali l'apparecchio. — Valle di Vippacco, 20 dicembre 1916 ».

Al valoroso caporale aviatore le nostre congratulazioni.

BELLUNO

Un arresto a Sedico

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Vi ho informati ieri che al nostro Ospedale civile era stato trasportato in gravissime condizioni, per ferite d'arma da taglio, il giovane di 22 anni Meneghini Bortolo, dal comune di Sedico.

Il povero giovane versa sempre in condizioni allarmanti.

Frattanto i carabinieri hanno continuate le indagini per venire a capo della faccenda, le quali hanno portato all'arresto di un caporale maggiore di fanteria, tale Di Giulio Ermenegildo di ignoti, di anni 22 da S. Giovanni a Teduccio (Napoli).

Il ferimento avvenne precisamente in territorio di Sedico, in località Roe Basse, ed il caporalmaggiore, che è stato deferito al nostro Tribunale di guerra verrà qui tradotto a Belluno a disposizione dello stesso.

PADOVA

L'arresto degli autori del misfatto di Veggiano

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Vi ho ieri data notizia del feroce delitto consumato a Veggiano, e precisamente in località Trambacche, e del quale è rimasto vittima il tredicenne Dal Maso Ferruccio.

Sul luogo del misfatto ho potuto raccogliere questi particolari.

La mattina del Capodanno il Dal Maso si trovava con alcuni coetanei — i quindicenni Antonio Gregolin di Sandro, Antonio Zuin di Giuseppe Antonio Facco di Giovanni — e con essi trascorse la giornata vagabondando e giocando a *spannetta* (specie di gioco d'azzardo). Alla sera il Dal Maso, per futili motivi di gioco, veniva a questione coi compagni. Vedendo che di fronte ai tre, aveva la peggio, si dava alla fuga. Senonchè il Facco, inseguitolo, tosto lo raggiungeva e facendogli lo sgambetto lo mandava ruzzoloni.

Nel frattempo il Gregolin gli era sopra ed armato di una di quelle spine di ferro foggiate a guisa di martello che servono a tenere al giogo i bovi, lo colpiva replicatamente al capo sino a spaccargli il cranio!

Commesso il delitto i tre facevano ritorno alle loro case.

Un particolare dà un'idea del cinismo degli assassini: qualche ora dopo il delitto lo Zuin, cambiati gli abiti insanguinati, si dava convegno coi compagni intrattenendosi tutta la sera a giocare tranquillamente con essi al bigliardo.

I tre assassini furono tratti in arresto e passati alle carceri.

A Veggiano si portò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

In paese e nei Comuni vicini perdura vivissima impressione.

Una importante riunione di Provveditori agli Studi

Il munizionamento e gli studenti

Nella sede della locale Commissione di collaudo di artiglieria seguì una importantissima riunione di Provveditori agli Studi delle Provincie Venete e di Mantova.

La riunione fu indetta dal presidente cav. Venerando Pappalardo maggiore di artiglieria.

La riunione aveva il precipuo scopo di concretare le proposte per il razionale impiego dell'opera degli studenti medi nel munizionamento senza danneggiarli nei loro studi.

Erano presenti i professori Antonibon, Piva, Barrili, Bruzzo, Battistella, Toniazzo. Scusarono l'assenza Serena e Osino di Mantova.

Il presidente spiegò come il problema degli studenti-operai sia molto complesso. Rilevò la necessità di conciliare gli interessi della fabbricazione con quelli della scuola.

Seguì una lunga e dotta discussione. Conclusero infine di proporre al Ministero:

I. Tener ferme le concessioni di cui il decreto luogotenenziale 22 ottobre 1916;

II. Istituire dei corsi serali o ripetitorii gratuiti;

III. Esonerare dalle tasse i non agiati;

IV. Riconoscere a vantaggio degli studenti gli esami parzialmente superati nelle promozioni ed ammissioni;

V. Riammettere alle lezioni quegli studenti che per una ragione qualsiasi non potessero continuare a lavorare nell'officina.

VI. Verso presentazione di certificato di frequenza all'officina dare facoltà ai giovani aventi l'età dai 14 ai 17 anni di presentarsi ad esami di ammissione a classi superiori o di licenze senza l'obbligo di osservare l'intervallo prescritto dal vigente regolamento.

Un parricidio in quel di Montagnana

A S. Margherita d'Adige, in quel di Montagnana, il diciannovenne Silvio Bubola, per questioni di interesse famigliare, ha ucciso a colpi di randello il vecchio padre a nome Emilio.

Commesso il delitto si è costituito ai carabinieri.

Sul luogo si sono recate le autorità.

Associazione Padovana per i pubblici dormitori

Il giorno 29 dicembre ebbe luogo la assemblea ordinaria annuale di questa Pia Opera. L'adunanza era presieduta dal cav. dott. Michele Maluta.

Il presidente comunicò ai soci la statistica delle presenze dei ricoverati che anche nell'anno 1916 subirono una diminuzione in confronto del passato.

Furono quindi letti ed approvati il bilancio consuntivo 1915 ed il preventivo 1917.

L'assemblea procedette poi alla nomina di tre consiglieri. Riuscirono eletti la sig. Mion Bragato Beppina ed i sigg. gr. uff. Napoleone dott. D'Ancona e cav. ing. Simeone Voghera.

Da ultimo venne dai soci intervenuti espresso al cav. Maluta il rincrescimento per la sua cessazione dall'ufficio, voluta dalle disposizioni statutarie ed esternata la riconoscenza dell'Associazione per le cure ad essa dedicate.

Per i nostri eroi caduti

MONTAGNANA — Ci scrivono, 2:

Per iniziativa della Amministrazione Comunale ebbero luogo nel nostro Duomo solenni onoranze funebri in suffragio dei montagnanesi caduti in guerra.

Presenziarono alla cerimonia il generale Carpi, il Prefetto Marzolo, il Deputato on. Stoppato e tutte le locali autorità civili politiche e militari.

Dopo la riuscitissima cerimonia, alla quale convenne una folla enorme di popolo, il generale, il Prefetto ed il Deputato visitarono gli ospedali militari e la Casa del Soldato riportandone ottima impressione.

Beneficenza

L'avv. Pasquale Feratti ha offerto lire 506 alla Pia Casa di Ricovero.

A proposito del calmiere sul granoturco

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 3:

Per disposizione ministeriale il prezzo massimo del granoturco dovrebbe essere di L. 29 al quintale. Su questo mercato tale prezzo fu mantenuto, ma nessuno porta più sulla pubblica piazza il granoturco con grave danno della povera gente che era solita fare le sue provviste ogni mercoledì. Il grano viene venduto invece clandestinamente a lire 33 al quintale, imponendo ai poveri compratori di pagare e di tacere. È così la legge viene defraudata e la povera gente è costretta a sottomettersi.

Tale inconveniente si verifica non solo in questo Comune, ma anche negli altri limitrofi. L'Autorità, che ha il dovere di vigilare e di far rispettare la legge, sorvegli, indaghi e si convincerà che noi diciamo il vero. Possibile che non si possa far rispettare la legge! Possibile che non si possano colpire certuni i quali strozzano la povera gente in questa grave ora?

Purtroppo il rispetto ai prezzi del calmiere, non solo sul granoturco, è difficilmente ottenibile. E ciò per più ragioni, principalissima quella che il calmiere non segue le alternative tra domanda ed offerta, causa prima del livello dei prezzi. E' necessario poi notare che i produttori agricoli si trovano ora in condizioni favorevolissime: per le loro migliorate risorse economiche non hanno la necessità di vendere e se vendono, lo fanno soltanto quando ricavino un utile molto lauto. Ecco perchè, oltre alla constatata deficenza di granoturco, dovuta alla siccità dello scorso estate, il granoturco manca nel mercato. L'egregio nostro corrispondente accusa di po' a democrazia i produttori: l'accusa ha fondamento, ma in commercio il sentimento ha un peso relativo, impera sovrano l'interesse, cioè il maggior guadagno.

Si può procedere alla requisizione, ma a parte che non riesce facile, essa è provvedimento di spettanza del Governo e d'altro canto bisogna che anche il popolo di campagna si abitui a cibarsi di frumento cioè di pane che ora — proporzionalmente — costa meno della polenta ed è assai più nutriente. E frumento e farine da pane non mancano ed ai prezzi precisi del calmiere: in ogni provincia, anche in quella di Padova, esiste e funziona ottimamente il Consorzio granario il quale può fornire a tutti i Comuni sufficienti quantità di grano e di farine non solo di frumento, ma, crediamo anche, di granoturco.

Il problema sollevato dal nostro corrispondente va quindi sottoposto alla cura degli Enti locali, cioè dei sindaci Comunali, i quali nel tramite dei Consorzi, possono — come abbiamo dimostrato — risolverlo in più di una maniera.

Decesso

ESTE — Ci scrivono, 3:

E' morto l'avv. A. Verdi. Era cittadino notissimo e professionista assai apprezzato. Partecipò attivamente alla vita pubblica della città. Più volte coperse la carica di Sindaco di Este. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Beneficenza

Alla Casa del Soldato l'avv. Arrigoni ha offerto lire 20 e la Contessa Ada Dolfin Boldù L. 50.

Il giorno di Capo d'anno furono distribuiti sigari ai soldati di guardia e nella « Casa del Soldato » furono regalate delle cartoline postali con francobollo da dieci centesimi. Agli ammalati del distaccamento vennero offerti una scatoletta di sigarette due cartoline, una delle quali illustrata, ed un giornale quotidiano.

Il Capo d'anno all'Ospitale di guerra

CITTADELLA — Ci scrivono, 3:

Nel giorno di Capo d'anno ebbe luogo in quello Ospitale da campo una festicciola ai feriti e ammalati. Fu loro offerto dal Comitato di Preparazione Civile, ad ognuno dei degenti, un cestino, contenente vermouth, dolci, sigarette, cartoline illustrate. Dai soldati stessi furono cantati inni patriottici e recitati monologhi molto applauditi.

Al Capitano Direttore dell'Ospedale ed alla sua gentile signora, come pure alle premurose Dame della Croce Rossa espressero la loro viva riconoscenza.

La Casa del Soldato

Nella sala maggiore di queste Scuole Tecniche concessa dal Municipio, a cura del Colonnello del Reggimento « Umberto I », coadiuvato dal Cappellano Militare Padre Amedeo, venne istituita la Casa del Soldato. V' affluiscono tutte le sere numerosi soldati che vi trovano quanto occorre per scrivere, giuochi, un buon grammofono, quanto insomma basta per passare qualche ora di svago. Il concorso è tale che la sala è già ristretta e sarebbero necessari altri locali.

Ai cittadini si raccomanda il concorso alla buona opera.

Denuncia per contravvenzione al Calmiere

Da questo R. Pretore fu condannata a lire 50 di multa ed alle spese processuali certa Erno Giuditta della località Rometta perchè vendeva il latte a prezzo superiore al calmiere.

Iermattina nel pubblico mercato, certa Gubuo della Colombara, non avrebbe voluto vendere i polli a peso ed al prezzo stabilito dal calmiere. Invitata a farlo dal Capo delle Guardie, anzichè obbedire avrebbe espresse parole insolenti all'indirizzo del Capo stesso e dei sorveglianti la piazza. Venne denunciata.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Patronato per gli indumenti ai profughi

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Diamo brevemente conto della generosa e benefica opera del Patronato pei profughi vicentini che nei giorni scorsi distribuì agli stessi indumenti invernali. Il Comitato aveva a disposizione lire 20 mila ricevute dal Governo e lire 5 mila consegnategli dalla signorina Maria Fogazzaro dal fondo ricevuto dall'on. Salandra, inoltre 20 mila lire di fondi raccolti. Il numero dei profughi è 26.441, distribuiti in 94 Comuni. Ad ognuno di questi Comuni furono spediti i pacchi d'indumenti, confezionati dalle signore del Comitato Femminile Vicentino. Il numero dei pacchi fu di 160, alcuni dei quali pesavano anche 100 chilogrammi.

Vennero distribuiti fuori di Vicenza 16.353 capi di maglieria e m. 9740.90 di stoffa per un importo complessivo di L. 32,904.50. A tali cifre si devono aggiungere le spese fatte per completare la fornitura pei 3124 profughi del comune di Vicenza per le spedizioni ancora in corso.

Beneficenza in morte di Franc. Feriani

Il compianto Francesco Feriani ha lasciato lire 5000 alla Congregazione di Carità di Montegalda.

La famiglia poi per onorarne la memoria dispose le seguenti elargizioni: Pro Mutilati L. 500, alle Cucine della Croce Verde L. 300, ai poveri della parrocchia di S. Marco L. 200, al Mutuo Soccorso L. 200, all'Istituto Tignosi lire 200, ai poveri di Colzè L. 100, a quei di Montegalda L. 100, alla Croce Rossa L. 100, alla Colonia Agricola L. 300 e al Patronato L. 400.

Arresti per furto alla Stazione

Il delegato di P. S. dott. Castagnaro, in seguito alle indagini fatte con due agenti, trasse in arresto il soldato Venturini Pietro e le guardie notturne alla ferrovia Albanese Antonio di anni 50 e Zambon Giulio di anni 21, ambedue di Vicenza, quali autori di un furto di bottiglie di vino avvenuto alla nostra stazione. Parte della refurtiva fu scoperta.

Società Tramvie Vicentine

A partire da oggi 3 e fino a tutto venerdì 12 corrente rimangono soppressi i seguenti treni viaggiatori giornalieri: Ore 11.45 da Vicenza a Recoaro — ore 10.50 Recoaro per Vicenza — 11.40 Chiampo per Sanvitale — 12.40 S. Vitale per Chiampo — 12 Vicenza per Bassano — 11.50 Bassano per Vicenza — [illegible] Vicenza per Montagnana — 11.50 Montagnana per Vicenza — 12.35 Barbarano per Ponte di Barbarano — 13.7 Ponte di Barbarano per Barbarano.

Un operaio che annega

L'altro giorno il manovale Marcolin Giuseppe stava lavorando lungo l'argine del fiume Guà in quel d'Arzignano, quando fu colto da un accesso di epilessia. Il disgraziato ruzzolò giù dalla riva e cadde in acqua, dove annegò. Fu ritrovato da alcuni compagni di lavoro qualche ora dopo.

L'on. Marcora a Vicenza

Iersera giunse, di ritorno dalla zona di guerra, il presidente della Camera on. Marcora, accompagnato dal segretario generale dell'ufficio di Presidenza comm. Montalcino. L'illustre uomo prese alloggio all'Hôtel Roma. Stamane fu visitato dal senatore Cavalli, dagli on. Teso e Roi e dalle autorità cittadine.

L'on. Marcora ripartì in giornata.

Teatro Eretenio

Questa sera la Compagnia d'operette Lombardo replicherà l'applaudita *Duchessa del Bal Tabarin.*

Beneficenza

Nell'ultima adunanza dell'anno testè scorso, la Deputazione provinciale, prendendo atto e ringraziando della generosa elargizione di L. 1200 offerte dalla benemerita Cassa di Risparmio di Verona, ha deliberato di erogarla a favore delle seguenti benefiche istituzioni:

Casa del Soldato L. 200 — Unione emigranti 200 — Patronato dimessi poveri dal Manicomio 150 — Istituto Novello 50 — Dormitori Economici 150 — Patronato Leone XIII 250 — Cucine Economiche Soc. Catt. Oper. 100 — Cucine Croce Verde 100.

L'on. Boselli al comm. Tattara

Al comm. Tattara, Presidente del Consiglio provinciale, è pervenuto il seguente dispaccio di risposta:

« Ricambio con vive grazie a lei e a codesta rappresentanza provinciale cortesi auguri. — *Boselli* ».

TREVISO

Cento paia di scarpe rubate

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ignoti ladri riuscirono a penetrare nel magazzino di scarpe dei negozianti F. Peizzari e G. Bortolon da Montebelluna, situato in via S. Agostino N. 29, e vi rubarono oltre un centinaio di paia di scarpe.

La dolorosa scoperta fu fatta ieri mattina martedì quando il magazzino venne aperto per il mercato settimanale. Il danno denunciato è di L. 1700.

Dei ladri nessuna traccia.

Truffaldino

In un'osteria alle « Baruchella » in Santa Maria Del Rovere un tal Marion Santo da Mogliano, avvicinava una donna tale Anna Cappellazzo maritata Donà ed apprendendo che la poveretta da 13 mesi non aveva notizie di un suo figlio, Carlo Donà, si qualificò per sergente di fanteria e dichiarò di conoscere il Carlo Donà affermando ch'era vivo e sano ed anzi prossimo a venirsene a casa in regolare licenza.

La povera madre ritenne veritiera la notizia e si abbandonò a viva gioia, abbracciò il falso sergente e lo invitò a casa colmandolo di gentilezze e regalandogli dei salami in segno di riconoscenza.

Il Marion si recò inoltre a Fontane nella casa di Giovanni Pizzolotto ripetendo la indegna commedia portando saluti di congiunti alla fronte: però qui cadde in qualche contraddizione e destò sospetti tanto che venne obbligato a presentarsi ai Carabinieri i quali scoprirono l'inganno.

Il falso sergente venne tradotto in carcere.

Turno settimanale delle Macellerie per uso dei malati

Il Municipio comunica che per assicurare l'uso di carni bovine ed ovine fresche agli ammalati nei giorni di giovedì e venerdì della corrente settimana, ha ordinato l'apertura [illegible] degli spacci: Simoni F.lli, Piazza Erbe S. Michele e Tomba Attilio, Piazza S. Vito.

A sensi dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 3 Dicembre 1916 N. 1665, la vendita sarà effettuata dietro presentazione di un certificato, in carta libera valido per una settimana, rilasciato per i poveri gratuitamente del Medico condotto, per gli abbienti dal medico curante.

Il certificato deve essere vidimato dal Sindaco.

L'oblazione della R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

L'egregio Direttore di questa R. Scuola Tecnica prof. Bia, ci fa sapere che per deliberazione del Consiglio dei Professori è stata offerta a questo Ufficio Postale una cartella del Prestito Nazionale di L. 100 stata acquistata dagli alunni della scuola.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

La N. D. Fanny Gera-Fabris e N. U. Pietro Fabris hanno rimesso al Comitato pro sfollamento la somma di lire 30 e il cav. Gioi, alla Casa del Soldato, ha fatto pervenire la sua personale offerta di lire cento.

UDINE

La Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 3:

Il Comitato esecutivo pensò di riaprire la Pesca ieri alle ore 14 per esitare anche gli ultimi 7000 biglietti ancora rimasti disponibili.

L'idea fu ottima: alle 17 tutti i biglietti erano venduti. Il numero totale dei biglietti posti in vendita fu di 300.000, il ricavato lordo delle vendite è quindi di L. 60.000, alle quali devonsi aggiungere altre L. 25 mila circa di offerte in contanti. Totale lordo L. 85.000; le spese importeranno circa L. 15.000 e l'introito netto da devolversi all'Assistenza Civile sarà perciò di ben *settantamila lire.*

La Pesca ha dato un risultato magnifico.

La risposta del generale Cadorna

Al telegramma inviatogli dalla Rappresentanza provinciale, S. E. il Generale Cadorna a dato la seguente risposta:

« Ringrazio cordialmente per gli auguri espressi nel nome della Rappresentanza provinciale del patriottico Friuli ».

Patronato Scolastico

PALAZZOLO DELLA STELLA — Ci scrivono, 3:

Ieri, presieduta dall'egregio e benemerito dott. Menicoff, nel locale del Municipio, ebbe luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione per il locale Patronato Scolastico.

Intervenne pure l'ispettore scolastico sig. Pantarotto il quale, dopo d'aver spiegato lo scopo della benefica istituzione, si compiacque per i buoni principî dei quali si animarono i Consiglieri e per l'opera intelligente e attiva che si promettono di spiegare sotto la guida volonterosa e di influenza del presidente dott. Menicoff.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1916 N. 128 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) ex 81.90 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) ex 81.40 — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.89; I. ott. 1917, 99.59; I. ap. 1918, 98.53; I. ott. 1918, 97.94; I. ap. 1919, 97.14; I. ott. 1919, 96.63; I. ott. 1920, 95.45 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 85.86; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 85.89; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.34 — Obbligazioni 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibili 370 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche-Sicule ex 286.10 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 310 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 526 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 442 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 310 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 309 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 522.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del prest. unificato della città di Napoli 78.10 — Cartelle speciali di Credito com. e prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 410 — Id. ordinarie di Credito com. e prov. 3,75 p. c. 82 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 465.51.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.58 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 413.10 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 439.51 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 443.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 479 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 486.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 491.25 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 461.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più interessi, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Mercati del Veneto

VERONA, 3 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 2 genn.:

Buoi: capi portati 100 — A peso vivo I.a qualità da 150 a 160, II.a da 125 a 135, III.a da 90 a 100; - A peso morto: I.a qual. da 290 a 300, II.a da 260 a 270, III.a da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 29. — Vacche: a peso vivo I.a qual. da 135 a 145, II.a da 110 a 120, III.a da 70 a 80; - a peso morto I.a qual. da 275 a 285, II.a da 240 a 250, III.a da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I.a qual. da 120 a 130, II.a da 100 a 110; - a peso morto I.a qual. da 240 a 250, II.a da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 20 — A peso vivo da 150 a 160; - a peso morto da 240 a 250.

Castrati: capi portati 24 — A peso vivo da 100 a 120; - a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 80.

NB. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso. Prezzi sostenuti specialmente per le carni di I.a qualità.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 5000; Import. 500.

Cotoni futuri: 10.66, 10.66, 10.71, 10.78, 10.80, 10.86, 10.85, 10.85, 10.80, 10.27, 10.16, 10.08, 10.03.

Egiziani: 17.65, 17.65, 17.65, 17.60, 16.35. — Americani, Brasiliani 14 rialzo — Egiziani 40 rialzo — Indiani 15 rialzo.

NEW YORK, 2 — Cotoni Middling disp. 17.45 — Id. id. a N. Orleans 17.13.

Cotoni futuri: Genn. 17.29, febb. 17.38, marzo 17.56, aprile 17.68, maggio 17.82, giugno 17.83, luglio 17.86, agosto 17.50, settembre 16.73, ott. 16.53.

NEW ORLEANS, 2 — 17.00, 17.35.

CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti: Duro d'inverno 203 un quarto — Nord Manitoba 219 un quarto — di primavera 209 un quarto — d'inverno 191 un quarto. — Nolo cereali per Farine extrastate 7.90 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 2 — Frumenti: maggio 180 un quarto; luglio 146 tre quarti — Granone: maggio 95; luglio 94 — Avena: maggio 55 e mezzo; luglio 52 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 sette ottavi — 8.68, 8.85, 8.90, 8.98, 9.08

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26 dic. — Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 5.

Del 27 dic. — Nessuno.

Del 28 dic. — Maschi 4 — Femmine 8 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 26 dic. — Nessuno.

Del 27 dic. — Valvason Giuseppe sarto con Fasolo Amelia casal., celibi.

Del 28 dic. — Molinari Vittorio bracciante con Basadella Italia casal. — Rossato Agostino tornitore con Scarpa Cecilia stiratrice — Andretta Augusto rimessaio con Piazza Maria cameriera, tutti celibi.

DECESSI

Del 26 dic. — Padoan Ravagnan Angela, di anni 79, r. pens., Venezia — Marcolongo Pagan Adelaide, 66, con., casal., id. — Bianchi Patles Caterina, 59, con., cas., Asiago — Ghezzo Baldassare, 69, con., viagg. comm. Venezia — Vettor Gaetano, 79, ved., già fornaio, Casale sul Sile — Scarpa Umberto, 15, cel., muratore, Venezia — Borgoni Giuseppe, 57, con., cap. mercantile, id. — Gerardini Luigi, 75, ved. impiegato, id. — Freguja Giuseppe, 83, ved., pescatore, id. — Cappello Lodovico, 62, cel., ag. negozio, Cavazzo Carnico.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 27 dic. — Zambon Villadari Teresa, di anni 78, ved., casal., Padova — Barina Vettore Maddalena, di anni 77, ved., cas., Venezia — Santin Memo Caterina, 45, coniug., cas., Burano — Donà Floranda, 84, nub., cas., Dolo — Carlon Virginia, 11, Budoia — Bortolato Girolamo, 82, vedovo, ricov., Venezia — Tona Francesco, 73, vedovo, pens., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 dic. — Berno Cazzagon Anna, di anni 61, casal., Venezia — Minio Carrara Maria, 56, con., ricov., Murano — Carli Zennaro Maria Anna, 65, con., casal., Venezia — Pittao Maria, 75, nub., sarta, id. De Luca Antonio, 90, ved., già giardiniere id. — Zappa Giuseppe, 61, cel., libraio, id. — Sbesi Alfonso, 23, cel., fuoch., Casapoli.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 31 dic. 1916:

Baldassin Achille muratore con Gavagnin Teresa casal. — Panciera Ugo agente commercio con Graziadei contessa Maria civile — Bernardo Azello maestro el. con Piacentini Giovanna civile — Nathan-Rogers Walter impiegato con Vianello Maria possid. — Salvalaggio Virginio mosaicista con Tagliapietra Giselda cas. — Bolognese Attilio salumiere con Pasini Giulia cas. — Perale Antonio imprend. con Striuli Margherita possid. — Spezzamonte Giovanni fattorino con Zamberlan Maria sarta — La Chiesa Alfonso calderaio con Doro Adelaide casal. — Poloniato Vittorio infermiere con Tura Teresina cas. — Novaro Pietro ferroviere con Lachin Olga casal. — Romanello Sante imp. arr. con Poli Ester imp. — Sertorio Giovanni commerciante con Zambotto Carolina possid.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il nuovo orario della Lagunare dal 1. gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazucchérina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazucchérina ore 14 — Part. da Cavazucchérina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, Lunedì, Mercoledì ore 8.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Venerdì 5 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il convegno dei rappresentanti degli Alleati a Roma

Il Supremo Consenso della Quadruplice

Roma, 4

(N.) — *Una nota ufficiosa dice*:

Domani mattina giungeranno a Roma il presidente del Consiglio dei ministri francese signor Briand col ministro della Guerra generale Lyautey e il ministro Thomas, il Primo Ministro inglese sig. Lloyd George col ministro Lord Milner e il generale Robertson, il generale russo Palitzine.

Dopo il primo grande Consiglio di Parigi dei rappresentanti di tutti gli Alleati, questo, che ha luogo a Roma, assume importanza di un vero avvenimento storico, destinato a fissare i termini definitivi e risolutivi per la fine vittoriosa della guerra. La risposta alla Nota del nostro nemico ha questo di chiaro: la volontà e la necessità di voler attendere soltanto dai risultati militari l'avvento della pace. Il trionfo delle nostre armi. Tutti congiunti nel supremo sforzo per la causa del diritto, i popoli aspirano ad assicurarsi i benefici della civiltà. Gli Alleati sentono il dovere di imprimere sempre più alla loro azione una forte direttiva e lo sviluppo, capaci di affrettare quella auspicata soluzione; dal convegno di Roma uscirà certamente la via da seguire che sarà la più rapida e la meglio preparata al cammino di tutti. Il valore del nostro Esercito e della nostra Marina, la nostra dirittura nonchè la fermezza della nostra politica di guerra, come pure l'entità delle nostre forze, ci procurano l'onore di ospitare il Supremo Consesso della Quadruplice, che la Nazione italiana saluta, bene augurando per gli Alleati e per sè.

La portata del Convegno

Roma, 4

(N.) — Mentre ieri correva la voce di un grande convegno a Roma di Capi di Governo dei paesi dell'Intesa, oggi abbiamo il comunicato ufficiale il quale ne conferma la voce. Basta l'elencazione delle personalità che parteciperanno alla riunione per avere un'idea dell'importanza di essa e per capire che le deliberazioni che saranno prese avranno un peso enorme per la condotta della guerra. Con questo convegno l'Intesa si accinge a dare sanzione alla risposta all'offerta tedesca di pace. Negando di accedere a trattative di pace, i capi dei Governi alleati accennavano ai mezzi con cui i Governi degli Imperi Centrali avevano accompagnato la proposta; orbene essi si riuniscono per provvedere in comune accordo ai mezzi migliori, non solo per innalzare una barriera contro la nuova minaccia, ma per irrompere sui campi ed iniziare un'offensiva vittoriosa che ci avvicini all'epilogo della guerra.

Il punto di convegno questa volta è Roma: l'amor proprio degli italiani si sentirà lusingato dallo speciale onore, speciale onore perchè Roma non è punto centrale, perchè per i francesi, per gli inglesi e i russi, un viaggio alla nostra Capitale rappresenta un consumo di tempo non indifferente ed un incaglio notevole, data la stagione invernale. Nell'anno scorso fu a Parigi che si tenne da parte degli Alleati una specie di consiglio plenario. Vi si deliberò di aprire un attacco simultaneo sui vari fronti; senonchè i tedeschi presero la offensiva contro Verdun e così tutto il piano dell'Intesa andò sconvolto. Vedremo quale formola sarà fissata nel Consiglio odierno; speriamo che sia la definitiva e la migliore.

Sono note le lunghe polemiche svoltesi nei mesi scorsi sulla questione del Comando, dell'esercito di manovra etc. In questi giorni qualche giornale ha ripreso la parola per farci sapere che in Francia sono tutti d'accordo su questi due punti: I. creazione di un unico organo direttivo di guerra; 2. studio ed adozione di un piano unico di guerra, amalgama di truppe, un esercito di manovra, Corpo interalleato di artiglieria media e pesante. E ad illustrazione di questi due punti si aggiungeva: la stessa volontà che stabilisce il piano deve esser preposta alla sua esecuzione, pronta ad emendarlo od a sostituirlo se si rivela difettoso o se il nemico lo renda inattuabile; non riunioni saltuarie di generali, ma Stato Maggiore interalleato permanente. Occorre che il piano degli Alleati non sia una formola, una nozione direttiva vaga, ma un piano sul serio che assicuri l'immunità dei fronti difensivi e renda possibile l'offensiva sui punti scelti all'ora fissata e coi mezzi necessari. Non è questa l'ora che consenta un esame sulla praticità e sulla possibilità di realizzazione di questi principi; noi non dovremmo del resto che ripetere quello da noi altra volta formulato.

Oggi si può dire che in realtà questi principi hanno guadagnato un altro buon numero di assertori.

Ma ormai la parola spetta ai capi di Governo ed ai Capi d'Esercito qui convenuti; essi devono scegliere la via più opportuna. Dal canto suo l'Italia, come tutti gli altri Alleati è pronta ad accettare la sua parte nel gran compito che le sarà stabilito.

La proposta gettata dalla Germania agli Alleati ha ingenerato un falso apprezzamento sulla vera situazione dei tedeschi. Si disse: Se la Germania offre la pace, è segno che non può più tirare innanzi; e così si è fantasticato sulla fame tra cui si dibattevano i tedeschi e sull'esaurimento dell'esercito. Sarà bene che queste notizie sulla vera efficienza del nemico lascino il posto alla realtà. E' vero che i raccolti dello scorso anno sono stati meno abbondanti che d'ordinario; è altrettanto vero che sono state prese delle misure tali per regolare i consumi in modo che la popolazione potrà giungere, sia pure attraverso a numerose privazioni, fino al nuovo raccolto. Quanto alla situazione militare, ecco qui alcune cifre offerte dall'*Echo de Paris*: I tedeschi possedevano nel mese scorso 8800 cannoni da campagna in luogo di 5580 dell'agosto del '14, e 6600 pezzi pesanti invece di 2000. Le loro squadriglie di aviatori sarebbero passate da un centinaio verso la fine del '15, a 200 circa nel settembre scorso ed a 231 nel principio di dicembre. Le loro truppe di prima linea che comprendevano 173 divisioni nel '15 sarebbero arrivate a 207 nel mese passato. Le formazioni nelle retrovie e nell'interno si sarebbero moltiplicate nelle stesse proporzioni.

E' da tale situazione che i tedeschi sono partiti per aggiungere a tanti sforzi il colpo della mobilitazione civile. Dunque, non un nemico esaurito o in via di esaurimento ha l'Intesa di fronte a sè, onde si può ancor meglio giudicare l'enorme portata delle deliberazioni che si stanno per prendere. Si ha come il presentimento vago che l'immane conflitto debba volgere entro quest'anno al suo epilogo; in questo caso le determinazioni di Roma sarebbero decisive.

E' più che giustificata dunque la grande attesa che già fino da questo momento si manifesta in Italia e nel mondo per la parola decisiva che si attende da Roma, e non è da fare meraviglia che la cosa sia oggetto di commenti e di fantastiche illusioni. Però ha fatto benissimo il Governo di prendere delle misure perchè i lavori procedano nella massima tranquillità, circondati dalla massima discrezione ed assicurandosi che gli eminenti rappresentanti dell'Estero trovino un ambiente sereno ed indisturbato.

Il programma del convegno

Roma, 4

(N.) — L'«Idea Nazionale», occupandosi del Convegno delle rappresentanze estere a Roma dice: I ministri ed i generali che vi parteciperanno terranno le varie riunioni con i ministri italiani alla Consulta. Non sappiamo ancora quanti giorni si tratterranno a Roma, ma si crede che ripartiranno ai primi della settimana ventura. Il cerimoniale sarà ridottissimo, semplice ed austero, come si conviene ad un convegno di guerra. Non vi saranno perciò veri festeggiamenti, ma solo qualche banchetto e qualche ricevimento ufficiale.

Nella giornata di domani tutti i rappresentanti inglesi, francesi e russi al convegno saranno a Roma, e prenderanno alloggio al Gran Hotel.

I Ministri francesi e inglesi di passaggio a Torino

Torino, 4

Il Presidente del Consiglio dei Ministri francese sig. Briand, il ministro della Guerra generale Lyautey, il ministro Thomas e il Primo Ministro inglese sig. Lloyd George, il ministro Lord Milner, il generale Robertson e il generale russo Palitzine con i personaggi ed ufficiali del seguito sono giunti alle 14.37 a Torino e sono ripartiti alle 15.15 con treno speciale per Roma.

Un Consiglio dei Ministri

Roma, 4

Oggi alle 15 ha avuto luogo alla Consulta un Consiglio dei ministri. Vi hanno partecipato tutti i ministri compreso l'on Scialoja il quale, contrariamente alle notizie pubblicate, è ritornato a Roma da molti giorni ed ha partecipato a tutti i consigli dei ministri.

L'ambasciatore di Russia alla Consulta

Roma, 4

Stamane si è recato alla Consulta l'ambasciatore di Russia Barone De Giers.

Gli Stati Uniti non pensano all'intervento

Roma, 4

(N.) — Qualche giornale di fantasia molto accesa ha scritto che la Nota di Wilson andava interpretata come un alto precedente l'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa. La notizia era così balorda che non meritava smentita, ma poichè l'ingenuità umana è immensa, forse non è male raccogliere questa smentita che mandano da Berna all'*Idea Nazionale*:

«Notizie da Washington hanno fatto supporre a una parte della stampa inglese la possibilità, anzi la probabilità dell'intervento degli Stati Uniti nella guerra contro la Germania. A parte la considerazione che un tale intervento non sarebbe praticamente di alcuna utilità per la guerra dell'Intesa, ma viceversa potrebbe procurarle delle noie col Giappone, sta il fatto che gli Stati Uniti non pensano all'intervento in guerra. Tutti i Circoli politici di Washington sono concordi in questo punto di evitare a qualsiasi costo di fare la guerra. Qualunque sia la piega che prenderanno i rapporti tra gli Stati Uniti e la Germania non avverrà mai un conflitto tra i due paesi, anche perchè l'America si troverebbe alle prese con l'enorme massa tedesco-americana e con i germanofili della Confederazione.

Il diritto dei bastimenti mercantili di difendersi contro il nemico

Londra, 4

L'Ammiragliato comunica:

I tedeschi cercano, mediante i loro radiotelegrammi, di sollevare sospetti sul carattere puramente difensivo dell'armamento dei bastimenti mercantili inglesi ed appoggiano le loro affermazioni su commenti non autorizzati pubblicati di tempo in tempo da alcuni giornali inglesi.

Tuttavia la politica del Governo inglese è stata chiaramente definita a questo riguardo dalla seguente dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni il 21 dicembre dal primo Lord dell'Ammiragliato:

«Il Governo inglese non può ammettere alcuna distinzione fra i diritti dei bastimenti mercantili non armati o armati soltanto per difesa. Nessuno dubita che il Governo tedesco cerchi di creare confusione tra l'azione difensiva ed offensiva, essendo suo scopo quello di indurre i neutri a trattare i bastimenti armati per la difesa come bastimenti da guerra. La nostra posizione perfettamente chiara è la seguente: Ogni bastimento mercantile da tempo immemorabile gode del diritto di difendersi contro l'attacco o la visita del nemico con tutti i mezzi a sua disposizione, ma non deve cercare il nemico per combatterlo, restando questo compito attribuito ai bastimenti di guerra. Per quanto io so, tutti i neutri, senza eccezione, approvano questo punto di vista, chiaramente definito, del resto, nel regolamento delle prede dagli stessi tedeschi».

Spaventevole carestia nel Belgio — La schiavitù dei deportati

Parigi, 4

Si ha dall'Olanda che tutti i profughi belgi ivi arrivati confermano che si sono decisi a varcare le frontiere non solo per sfuggire alla deportazione, di cui erano minacciati, ma anche per salvarsi dal pericolo di morire di fame, causa la spaventevole carestia che infierisce nel Belgio intero.

I tedeschi hanno requisito tutte le derrate alimentari, non solo nelle città e nelle borgate, ma anche nei più piccoli villaggi. I coltivatori hanno dovuto battere il grano e consegnare tutto il prodotto alle autorità tedesche, le quali hanno anche sequestrati tutti i porci e tutto il raccolto di patate, lasciandone ad ogni proprietario una riserva di 40 chilogrammi che deve servire per tutto lo inverno. Gli altri generi alimentari di prima necessità sono tutti scomparsi, catturati dal nemico.

Il Governo belga fu informato che le autorità tedesche in molte provincie dell'impero, e specialmente nello Slesvig-Holstein, offrono ai fittabili e ai grossi agricoltori come domestici dei belgi deportati, uomini e donne, la cui età varia dai 18 ai 36 anni; i salari chiesti dalle autorità sono del 30 per cento inferiori a quelli pagati nella regione; le autorità stesse poi si rimborseranno per le spese di trasporto sui magri salari dei poveri deportati. A tutti i belgi deportati in Germania vengono distribuite, per la corrispondenza con le loro famiglie, cartoline postali speciali, le quali provano che le autorità tedesche preparavano da un pezzo, anche nei più piccoli particolari, le deportazioni belghe.

La risposta degli Alleati alla Germania nei commenti russi

Pietrogrado, 4

La stampa russa esprime soddisfazione per la risposta degli alleati al passo della Germania relativo alla pace.

Il *Novoje Wremia* rileva che la Germania formulò due volte con precisione il suo programma aggressivo: dapprima nel manifesto dell'imperatore Guglielmo del 18 giugno 1915, poi nel discorso del Cancelliere Bethmann Hollweg del 23 marzo 1916, facendo la proposta di intavolare negoziati di pace, ma nello stesso tempo evitando nella sua nota qualsiasi determinatezza.

La Germania ha confermato con ciò che essa insiste nelle pretese formulate precedentemente e che evidentemente non possono servire di base a negoziati qualsiasi.

Il *Recht* ritiene che la nota di risposta dell'Intesa esprima chiaramente le condizioni possibili di pace, cioè: la reintegrazione del diritto e della libertà dei popoli che sono stati violati, il riconoscimento dei diritti delle piccole nazioni ad una libera esistenza e la creazione di uno stato di cose che garantisca l'umanità contro la violenza e contro la violazione della pace.

Il *Recht* pone in rilievo la correlazione tra le condizioni indicate e la concezione ideale della guerra che gli alleati hanno avuto fino dal principio.

Sulla mancata adesione della Spagna al passo di Wilson

Londra, 4

Il *Times*, commentando il rifiuto della Spagna ad appoggiare la nota di Wilson, dice: La saggia decisione degna del Governo spagnuolo e l'atteggiamento significante dell'Olanda e delle principali repubbliche sud americane, provano che i neutri indipendenti non sono disposti ad aiutare il passo inconsiderato di Wilson. La sua nota ci offre una eccellente occasione di esporre agli americani in termini non dubbi per che cosa noi combattiamo e speriamo. Non sarà trascurata l'occasione perchè agli occhi degli americani si rilevi la differenza tra gli ideali che noi vogliamo raggiungere e quelli cui mira il nemico; così come il contrasto tra la causa della libertà e quella della schiavitù ci fu indicato durante la guerra di secessione da Lincoln che liberando gli schiavi fece appello al sano giudizio dell'umanità.

Offensiva dei romeni in Moldavia

Pietrogrado, 4

Un comunicato russo dice:

I romeni effettuano un'offensiva a nord del fiume Casin (ad 8 chilometri dalla fronte ungherese). Stamane il nemico attaccò i romeni sul corso superiore del fiume Susita, ma fu ricacciato e dovette ripiegare verso ovest, inseguito dalla gendarmeria. Nella giornata l'avversario rinnovò l'offensiva con forze superiori e respinse i romeni sulle precedenti posizioni.

Il nemico, in posizione serrata, protetto da raffiche di fuoco di artiglieria, che tirava con granate a gas asfissianti, attaccò il settore di un nostro reggimento sulla ferrovia a sud-ovest di Focsiani, ma, accolto da un fuoco concentrato, fuggì in disordine nelle sue trincee e non rinnovò i suoi attacchi. Un nostro reggimento di tiragliatori attaccò impetuosamente il villaggio di Gullena (a sud ovest della foce del fiume Rimnic), fece prigionieri 6 ufficiali, 2 medici e 205 soldati e si impadronì di 5 cannoni e di 8 mitragliatrici. I nostri soldati si impadronirono pure col loro attacco dei villaggi di Kioveneu e di Maksineng (a sud-est del villaggio di Gulienka). I nemici che li occupavano furono respinti verso il sud.

Secondo informazioni complementari, il primo corrente un'automobile blindata inglese si avanzò rapidamente sulla strada lungo il Danubio, da Bailow verso Vizirow infliggendo al nemico gravi perdite.

In Dobrugia durante la giornata il nemico effettuò una serie di attacchi nella regione di Macin. Tutti gli attacchi furono respinti e il nemico fuggì in disordine.

Macin presa dai tedeschi

Zurigo, 4

Un comunicato tedesco di ieri sera annuncia:

In Dobrugia abbiamo preso Macin e Jijila.

La borgata di Jijila è situata a cinque chilometri a nord di Mancin, in riva al laghetto di Jijilei formati dalle ramificazioni paludose del gomito danubiano.

La tenace resistenza davanti a Braila

Zurigo, 4

L'avanzata verso la linea del Sereth e in Dobrugia è seguita in Germania con attenzione vivissima. I critici ritengono che le teste di ponte di Focsani e Furcen siano in pericolo. Per Braila si nota un certo riserbo.

«Il nostro comando — scrivono le *Leipziger Neueste Nachrichten* — fino a quando la mira prefissa non sia raggiunta, non conosce sosta nè prende fiato. Con avanzata irresistibile il nostro esercito respinge i russi nella Moldavia meridionale senza che le retroguardie nemiche riescano a trattenere seriamente i nostri. La testa di ponte di Focsiani e quella di Furceni sono già seriamente minacciate; invece il centro e l'ala destra di Falkenhayn hanno incontrata maggiore resistenza e sono ancora impegnate in dure lotte davanti alle posizioni nemiche tra Buzeu e il Danubio, costruite come teste di ponte. Il gruppo Gierok dell'ala meridionale dell'Arciduca Giuseppe si è impadronito a sud di Val Trotus di una importante catena di montagne e più a sud ha iniziato la marcia frontale verso il Sereth, lungo i monti Bereczk, così che questo corpo d'esercito è già sul suolo romeno e colla sua ala settentrionale si trova a nord-ovest di Focsani».

Il *Neues Stuttgarter Tageblatt*, esaminando la situazione in Dobrugia, dice che gli attaccanti si trovano ormai ad ovest e a sud-ovest di Braila, mentre i difensori mantengono la loro testa di ponte tra Buzeu e il Danubio, cioè a dire a ovest di Braila. I punti di ala delle posizioni del Sereth sono già minacciati.

«Presso Braila e Galatz, la minaccia di fianco — scrive il giornale — viene dalla Dobrugia, dove tedeschi e bulgari hanno respinto il nemico verso Macin. Presso Focsiani il nemico è minacciato oltre che dall'attacco frontale da sud, da nord e da nord-ovest».

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento abituale su diversi punti del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma su tutto il fronte.

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

In vicinanza di Souchez e alla metà del saliente di Ypres l'artiglieria tedesca manifestò stamane grande attività. Altrove continuò da una parte e dall'altra attività intermittente di artiglieria.

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Violenta lotta di artiglieria nella regione di Steenstraete. Nel pomeriggio di oggi le nostre batterie hanno causato gravi danni alle posizioni tedesche. Attività ordinaria sul rimanente della fronte.

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina l'artiglieria nemica diresse colpi su Velo e Arsiero nella Valle dell'Astico e su Asiago e Gallio: energicamente controbattuta dalle nostre batterie fu ridotta al silenzio.

Sulla rimanente fronte lotta di artiglieria: più intensa sul Carso dove sconvolgemmo difese avversarie presso Lukatic (sud ovest di Castagnevizza).

Firmato: **Generale CADORNA**

Contro le indebite esenzioni dal servizio mobilitato

Roma, 4

Il ministro della guerra ha diramato una circolare ai comandanti di corpo di armata, agli ispettori straordinari ed ai presidenti delle commissioni centrali. Nella circolare il ministro, ricordando quanto ebbe a dichiarare nella recente discussione avvenuta alla Camera circa i militari che riescono a sottrarsi al servizio mobilitato e che nelle voci diffuse era gran parte di esagerazione, non essendo il male così grave come si vorrebbe far credere, rileva la necessità di reprimere il male lamentato che nasce da due ordini di gravissime considerazioni. La prima è che l'impressione delle troppo indebite esenzioni dal servizio mobilitato sorta in paese, se non viene subito eliminata con la dichiarazione di energici provvedimenti, non può mancare di esercitare una funesta influenza contro quella unità e quella intensità di sforzi e di sacrifici che l'attuale grave momento reclama da tutte le classi di cittadini. La seconda considerazione è che, prolungandosi ed intensificandosi la guerra, è assolutamente necessario che il Comando supremo possa disporre di tutti gli elementi utili del paese. Nessuna energia deve andare perduta, nessuno che possa utilmente essere impiegato al fronte, deve rimanere ad un servizio territoriale.

E sarebbe bene, continua la circolare, che si rivedessero con criteri più rigorosi molte necessità, tali dichiarate, di servizio, per cui molti, benchè idonei alla vita di trincea, ne sono tenuti lontano. A tale proposito ho dovuto constatare, specie nell'esame degli elenchi nominativi riguardanti gli ufficiali addetti a comandi od uffici, che il loro numero è superiore alla necessità e tende a crescere ogni giorno. Ora, l'impiego negli uffici di un numero esuberante di ufficiali, importa quello di un numero eccessivo di sottufficiali e sono altrettante energie sottratte alla forza viva dello esercito e sono altrettante spese inutili che non si avrebbero, se i comandi e gli uffici fossero resi più spediti e più leggeri, proponendo all'occorrenza l'allontanamento degli elementi meno idonei e di minore rendimento. Il ministro della guerra raccomanda perciò che la parte più alta e più eletta della gerarchia sia concorde nell'intento da raggiungere e vi si adoperi personalmente e perseverantemente con ogni mezzo.

La "Verité„ non è stata silurata

Parigi, 4

Il ministero della marina comunica:

Un radiotelegramma odierno tedesco pretende che la corazzata francese «Verité» sia stata silurata da un sottomarino tedesco in vicinanza di Malta e che, essendo gravemente danneggiata, sarebbe immobilitata nel porto.

Tale affermazione è assolutamente falsa. La «Verité», che fa parte della squadra distaccata in Grecia, è attualmente in una delle nostre basi navali e non le è accaduto nessun accidente di nessuna specie. Dopo il siluramento del «Gaulois», avvenuto il 27 mattina, non vi è stato nel Mediterraneo alcun siluramento di navi da guerra francesi o alleate.

Il rappresentante della Russia presso Venizelos

Parigi, 4

I giornali hanno da Salonicco: La Russia ha nominato l'incaricato d'affari presso il Governo nazionale.

In Mesopotamia

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Dal 26 u. s. pioggie torrenziali ostacolano le operazioni sul fronte del Tigri, trasformando il suolo in una palude; tuttavia furono effettuati nuovi progressi sulla riva destra del Tigri ad est e a nord est di Kut-el-Amara.

Il ritiro di Tisza imminente

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* riceve da Vienna: Andrassy fu chiamato qui dal Sovrano. Il ritiro di Tisza sarebbe imminentissimo. Si costituirebbe in Ungheria un gabinetto di concentrazione.

Imminenti dichiarazioni del Cancelliere

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: Il «Vorwaerts» annunzia che il Reichstag si radunerà alla metà del corrente mese. Il Cancelliere Von Bethmann Hollweg ed i rappresentanti dei vari partiti faranno delle dichiarazioni circa la risposta dell'Intesa alle proposte di pace della Germania.

Azioni di artiglieria sul fronte russo

Pietrogrado, 4

Comunicato russo di ieri:

In direzione di Zolotchow il nemico bombardò con intenso fuoco di artiglieria la regione dei villaggi di Batkuw, di Manayuw e di Garbuzow, dopo di che la sua fanteria prese l'offensiva su tutta quella fronte. Malgrado il fuoco della nostra artiglieria, il nemico riuscì a penetrare nella trincea di una nostra compagnia; ma un nostro contrattacco subito effettuato lo sloggiò e lo ricacciò nello stesso tempo. La regione del villaggio di Manilowka fu bombardata con granate le quali, scoppiando, emettevano un fitto fumo giallo che si disperse con difficoltà.

Sul Dnjester, nella regione di Jesupol, il nostro fuoco di artiglieria disperse gruppi di operai che effettuavano lavori di trincee, e bombardò efficacemente la borgata di Jesupol.

Gli aeroplani nemici spiegarono una grande attività lanciando in vari punti delle bombe. Un apparecchio, colpito dal nostro fuoco di artiglieria, atterrò presso Wichoecisky. Gli aviatori, un ufficiale e un soldato, furono fatti prigionieri. Nella regione di Poskawuika (a sud est di Kowel) un nostro aviatore abbattè altri due velivoli nemici, i cui quattro aviatori rimasero, come le loro macchine, sfracellati.

Vapori affondati

Brest, 4

Il vapore inglese *Hollybraach* è stato affondato.

Il vapore inglese «Bayoraih» ed i vapore norvegesi «Britannic» e «Ellik», sono stati affondati.

Il console del Messico a New York arrestato

New York, 4

Il console generale del Messico fu arrestato sotto l'accusa di complicità nell'invio di armi e munizioni a Vera Cruz violando le disposizioni circa l'embargo proclamato da Wilson nell'ottobre del 1915.

Per intensificare la coltivazione dei frumenti marzuoli

Roma, 4

In applicazione del decreto luogotenenziale 14 dicembre u. s. n. 1731, le cattedre ambulanti di agricoltura per l'Italia settentrionale e centrale devon bandire per conto del Ministero di Agricoltura concorsi a premi per la estensione e la intensificazione della coltivazione di frumenti marzuoli o altri da seminare dal gennaio al marzo del 1917. Tutti coloro che parteciperanno al detto concorso potranno ottenere un premio di denaro fino a lire cinquanta per ogni ettaro coltivato a frumento da conferire, oltrechè per il fatto dell'avvenuta semina, quando si riscontrino adottati dei migliori procedimenti colturali che possano determinare un maggiore prodotto quale la semina a righe, la concimazione, ecc.

Le prime notizie che giungono dalla provincia dànno luogo a ritenere che al concorso parteciperanno largamente gli agricoltori che nel premio e nel maggior prezzo che avrà il grano del 1917 troveranno un giusto compenso alla loro diligenza.

Si avverte che per le provincie di Grossetto e di Roma e per quelle del Mezzogiorno e delle isole, analoghi provvedimenti sono già stati adottati.

La tassa sulle automobili si può pagare in due rate

Roma, 4

Con decreto in data odierna i ricevitori del registro sono stati autorizzati ad accettare dai possessori di automobili una sola semestralità della tassa, in luogo di esigere subito l'intera tassa per l'anno solare 1917, a condizione che il pagamento dell'indicata metà della tassa venga effettuato nel mese di gennaio 1917. Tale pagamento rende legittima la circolazione agli effetti tributari fino al 30 giugno 1917. Coloro che poi vogliano usare degli anzidetti veicoli anche nel semestre successivo al 30 giugno 1917, devono, prima di ricominciare l'uso dei veicoli, pagare la seconda metà della tassa.

Tale decreto andrà in attuazione nel giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il patrimonio d'un ricco italiano alla città di Marsiglia

Parigi, 4

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia: L'italiano Giulio Canti morto recentemente ha lasciato alla città di Marsiglia il suo patrimonio valutato a 10 milioni di franchi che egli aveva raccolto col commercio dei marmi di Carrara. Il Canti ha lasciato pure ventimila franchi alla Società italiana di Mutuo Soccorso di cui era stato fondatore.

Disastro ferroviario in Inghilterra

Londra, 4

Un treno viaggiatori diretto da Edimburgo a Glasgow ha urtato in coda una locomotiva che si trovava ferma presso Rotho. Vi sono 11 morti e 43 feriti.

Il Ministro di Svezia per la Croce Rossa

Roma, 4

Il Barone Carlo De Bildt ministro di Svezia presso il Quirinale e la sua Consorte Baronessa De Bildt, hanno fatto pervenire alla Croce Rossa Italiana l'offerta di mille lire.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo Veneto

Nicolò Tommaseo, l'Italia e la Dalmazia

La guerra non interrompe il ritmo operoso della vita intellettuale cittadina.

Ieri alle ore 16 una folla eletta si diede convegno nella sala Tomaseo dell'Ateneo Veneto, proprio là, dove, nel 30 dicembre 1847, il grande Dalmata pronunciava un discorso che, alla vigilia dell'eroico 1848, risuscitava, finalmente, con schietto ardimento anche fra noi veneti, dove più duro pesava il giogo straniero, l'idea d'Italia, nazione libera.

Il socio prof. Gilberto Secrétant inaugurava il nuovo anno accademico dell'Ateneo con una lettura che, per il tema, si riannodava alle più gloriose vicende dell'Istituto: letterario-scientifiche, ma anche operosamente politiche: «All'alba della rivoluzione: il discorso di Nicolò Tommaseo».

La solenne seduta era appunto indetta per contribuire alla commemorazione dell'eroico periodo storico che si conchiude colla liberazione di Venezia e per riallacciare quei tempi ed avvenimenti, veramente grandi, agli odierni che ne sono magnifica e certamente vittoriosa continuazione e compimento. Se cinquanta anni or sono Venezia veniva liberata, ora, colla liberazione, che non può mancare dell'altra sponda adriatica, di Trieste e della Dalmazia cioè, si dà compimento e perfezione ai voti ed alle aspirazioni dei padri.

Non cerimonia puramente letteraria, ma alta manifestazione di patriottismo riescì quindi la adunanza, anche perchè non vi mancarono le più rappresentative personalità cittadine.

Notammo: il prefetto co. Di Rovasenda, sen. Diena, on.i Fradeletto Marcello Orsi, Pietriboni, co. Valier pel Sindaco, comm. Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale, gen. Devitofrancesco, comandante Paroldo pel comandante in Capo della Piazza Forte, comm. Tombolan, presidente della Corte d'Appello, Miani degli Algarotti, Prof. Battistella, comm. Cadel, avv. Luzzatto commendatore Fusinato, commend. Castellani, il presidente della Croce Rossa comm. Caffi, cav. Saccardo in rappresentanza della Camera di Commercio, cav. Bratti, prof. Tambarafi la Presidenza e i soci dell'Ateneo e moltissimi altri. Numerose erano anche le signore.

Nella sala nessun posto vuoto anzi non poche persone dovettero rinunciare ad entrarvi.

La tornata venne aperta dal presidente dell'Ateneo prof. Truffi, il quale rilevò come le vicende della guerra sieno tali da richiedere che l'Istituto inauguri il suo anno colla maggiore possibile solennità, poichè, come cinquant'anni or sono, anche ora siamo ad una vigilia di liberazione. L'Ateneo sente di dover partecipare allo sforzo comune nell'ambito della sua attività con conferenze e letture che illustrino le ragioni e la necessità della nostra guerra ed a tal fine si è già accaparrato il concorso di oratori e letterati illustri. Ed è parso opportuno iniziare l'anno accademico rievocando — come farà il prof. Secrétant che volonterosamente se n'è assunto l'incarico — un momento storico della nostra alba di liberazione al quale è legato il nome di Niccolò Tomaseo, il grande Dalmata, alla liberazione della cui terra Venezia e l'Italia tanto ansiosamente tendono.

Il prof. Truffi conchiude, applaudito, augurandosi prossima la piena vittoria d'Italia, inneggiando ai valorosissimi dell'esercito e della marina ed al Re, nelle cui virtù sono impersonate quelle della eroica stirpe italiana.

Ha quindi la parola il prof. Gilberto Secrétant.

La lettura di G. Secrétant

Il Secrétant comincia dicendo che sarà perenne gloria all'Ateneo che in esso Nicolò Tommaseo abbia tenuto il suo discorso «Dello stato presente delle Lettere», il giorno 30 settembre 1847, che un dotto austriaco, che al discorso assisteva, disse «storico a Venezia», e dimostrò che a buon diritto volle l'Ateneo ricordarlo nell'anno in cui fu commemorata la liberazione di Venezia, perchè quel discorso fu il punto culminante della agitazione preparatrice del '48, alla quale l'Ateneo prese parte cospicua con l'opera e coi discorsi di Manin e di Avesani.

L'oratore si fa quindi a narrare la storia importanza nazionale, storia tutta narrata di sui documenti, la maggior parte dei quali affatto nuovi e di grande interesse. Mentre in tutta l'Italia nel '47 si aprivano al pensiero più larghe e libere vie, l'Austria, sempre incorreggibile, le restringeva invece nel Lombardo-Veneto, e sempre più riduceva l'ufficio di censura ad ufficio di polizia. Questi rigori censorii erano naturalmente sentiti più che tutto dagli uomini di studio, e fra tutti massimamente dal più eccelso, cioè da Niccolò Tommaseo, il quale, verso la metà del '47, precisamente dopo il discorso con cui Daniele Manin all'Ateneo aveva invitato gli uomini di pensiero a stimolare gli uomini d'azione, pensava di rivolgere al Governo di Vienna un supplica perchè i freni della censura venissero allentati. Ma proprio in quel momento cadeva nei rigori della censura poliziesca il Tommaseo stesso, perchè aveva fatto ristampare a Firenze, senza chiederne il permesso all'Austria, la sua opera «Dell'Educazione».

Da ciò l'inzio di una procedura contro di lui, nella quale si riusciva difficilmente a trovare quale fosse l'autorità competente a decidere, la Delegazione Provinciale volendo fosse l'Ufficio di Censura, e l'Ufficio di Censura giudicando invece si trattasse di un «traviamento amministrativo», o tutt'al più di una contravvenzione, non alla legge sulla stampa, ma ad una notificazione governativa del 1819. La Delegazione invitò il Tommaseo a scolparsi, ma egli rispose, con magnanimo sdegno, che rifiutava di rispondere, e allora la Delegazione lo condannava a cento fiorini di multa.

Consigliato dal Manin, il Tommaseo presentava ricorso, un ricorso che è in una pagina magnifica di letteratura, un miracolo di stringatezza giuridica e di coraggio civile, poichè il Tommaseo, richiamandosi alla legge censoria del '15, rifiutava di riconoscere come leggi le notificazioni governative che quella avevano gravemente traviata. Presentato il ricorso e lasciata al Manin la supplica che doveva trovare grande numero di firme durante il Congresso dei Dotti, nel Settembre, il Tommaseo partiva per un suo viaggio a Firenze e Roma, e quando ritornò a Venezia trovò che la supplica non era stata spedita, perchè avevano mancato alla promessa di firmarla alcuni, e perchè il Cantù, a quanto pare, vi si era opposto. Ma trovò il Tommaseo che durante la sua assenza lo spirito pubblico era di molto progredito, così che, come egli narra nella sua opera «Venezia negli anni '48-49», che giace inedita alla Nazionale di Firenze, e che l'oratore augura possa dopo la guerra vedere la luce assieme all'altra, pure inedita, che è qui al Museo, e della prima è come la documentazione, pensò (e rivendica a Venezia questa priorità) prima ancora che vi pensasse il Nazzari di Bergamo, ad una agitazione legale per rammentare all'Austria le antiche promesse e i presenti bisogni, proponendosi appunto di tenere all'Ateneo un discorso sulla censura, che fosse proemio e dimostrazione della supplica da spedire a Vienna.

A ciò si decise il Tommaseo, nonostante la sua ritrosia a parlare nelle accademie, e tenne quindi il 30 Dicembre il discorso, che intitolò «Dello stato presente delle Lettere», per non insospettire la polizia ed aver così il mezzo di dire quanto il pensiero fosse sacrificato, e di parlare, oltre che dello stato delle lettere, dello stato d'Italia.

Qui il Secrétant — seguito con commossa attenzione degli ascoltatori — legge tutto il magnifico proemio di quel discorso, nel quale il Tommaseo con la più squisita misura seppe dire come uno spirito nuovo agitasse l'Italia, e questo nome echeggiasse ormai nell'animo come la voce di persona vivente e caramente diletta.

Quindi il Secrétant riassume il discorso in tutta la parte dialettica e polemica, mostrandone la straordinaria finezza e abilità, per la quale egli riusciva a colpire l'Austria, facendole gli elogi per la sua legge del '15, mettendola però a paragone con le recenti leggi liberali del Piemonte, ciò che all'Austria non poteva certo in quel momento riuscire gradito, anche se fatto sotto la lustra di elogiarla. Lesse infine la supplica con la quale il Tommaseo conchiudeva il suo dire, e tutta la perorazione del discorso in cui l'emozione del Tommaseo è significata dal periodare spezzato, e incalzante, mentre l'orazione era incominciata con la solennità dei lunghi periodi cinquecenteschi, emozione alla quale anche l'uditorio di ieri, dopo cinquanta anni, rivivendo quasi le stesse passioni e le stesse speranze, si sente avvinto.

Il Secrétant narra la grandiosità del successo riportato dal Tommaseo, rivelata specialmente da una nota trovata fra le carte di Manin, in cui è detto che gran parte dei presenti corsero a firmare la supplica, ma che la loro emozione era dimostrata dal tremito col quale avevano scritto il proprio nome. La polizia cercò subito di infrenare la agitazione che dall'Ateneo era traboccata in città, mandando una fiera intimazione all'Ateneo, alla quale però l'Ateneo seppe fieramente rispondere. Fece pubblicare dalla *Gazzetta* un inesatto resoconto, e, con una piccineria da bimbi, volle riprendere proprio il 31 dicembre quel famoso processo per la ristampa dell'«Educazione», che era rimasto interrotto dopo il ricorso, e trovar finalmente il competente a condannare. Ma la polizia nulla ormai poteva fare; la supplica trovava sempre nuove firme; l'agitazione cresceva di giorno in giorno, e il governo commise l'ultimo errore; l'arresto di Manin e Tommaseo, donde poi la gloriosa rivoluzione.

Finito così di narrare le conseguenze storicamente grandiose di quel discorso, in cui Tommaseo aveva saputo congiungere la potenza del pensiero politico al magistero dell'arte, il Secrétant conchiude tra la emozione di tutti:

«Grandi memorie fu dato a me rievocare e ridestare in voi, memorie della vigilia lontana, ritornanti più dolci e possenti, mentre l'Italia, figlia di quegli antichi sacrifici, nuovi ne compie, e pericoli nuovi incontra sulle Alpi e sul mare per assicurarsene il pieno e libero dominio.

«A quelle grandi memorie antiche, consentitemi di aggiungere un piccolo ricordo personale di vigilia recente.

«Alcuni anni fa, recandomi a Trieste all'indomani dei tristi fatti dell'Università di Vienna, ove gli studenti italiani erano stati aggrediti, malmenati, feriti dai compagni tedeschi, ebbi dai giovani della Scuola Superiore di Commercio il dolce incarico di portare al Podestà una somma che essi avevano raccolta, non a soccorso, ma in segno gentile di fratellanza con gli sconosciuti compagni schiavi dell'Austria e vittime del furore teutonico. In quella occasione, una società di studenti volle offrirmi una sera un ricevimento. Ad accogliermi, fra quei giovani, era un vecchio venerando, cui oggi l'emozione della speranza, così forte da divenire timore, strozza la gola e ammutolisce: Attilio Hortis. — Disse qualcuno di quei giovani parole di grande fede e di serena attesa: che ogni giorno andando a passeggiare alla marina, riguardavano sull'orizzonte, non fosse per comparire l'agognata squadra liberatrice; e ogni giorno ritornavano, sicuri di vederla un giorno arrivare. Disse quel vecchio anch'egli parole di fede e di speranza; anch'egli con cuore giovanile. E avendogli io risposto, in ringraziarlo, che egli era tale onore della coltura italiana da bastar da solo a dimostrare il diritto degli italiani ad avere l'università a Trieste, fino a che liberamente non potessero venire a studiare nelle università d'Italia, improvvisamente vedemmo Hortis ed io con terrore, non per noi ma per loro, vedemmo quei giovani che s'erano con lunga e assidua cura preparati ad affrontare la violenza de' tedeschi, che ancor doloravano, ma sorridenti, delle percosse e delle ferite avute, li vedemmo sorgere in piedi cantando l'Inno di Garibaldi. E vi assicuro che in quella città, in quel momento l'Inno mi parve più che mai bello d'impeto e di promesse, e risentii le febbri che agitarono per tanti anni nella schiavitù i nostri padri, e il ritornello suonava pieno di desiderio, terribile di minaccia: *Va fuori d'Italia - Va fuori straniero* E mi si palesò che ben aveva diritto Trieste a voler essere Italia.

«Orbene: oggi che *Va fuori d'Italia - Va fuori ch'è l'ora*, ricantano baldanzosi tanti e tanti altri giovani accorsi dal l'Italia libera, venuti dalle terre irredente, ad affrontare la morte per la vita, ed oltre il superato ingiusto confine, lo ripete la bocca del cannone, oggi, dopo aver parlato di Niccolò Tommaseo, permettete che io finisca per lui ripetendo le parole che dissi per Attilio Hortis.

«Primo egli qui osò pronunciare in conspetto dell'Austria il nome d'Italia, e all'Italia tenne fede per tutta la vita con altezza d'opere immortali. — Egli solo basta ad affermare l'italianità della Dalmazia; ma questa, a riconfermarla, e a sanzionare pur essa il suo diritto ad essere Italia, ha dato ancora alla filosofia e alla scuola italiane Giorgio Politeo, all'esercito d'Italia ed alle forche austriache Francesco Rismondo».

Il prof. Secrétant è stato seguito sempre con attenzione e spessissimo l'uditorio espresse il suo consentimento e la sua viva soddisfazione per la efficacia della esposizione e per la patriottica nobiltà dei concetti con vivi applausi.

Quando l'oratore ripetè le parole del Dalmata che osava, imperante l'Austria, parlare d'Italia ed affermava i diritti della nostra stirpe a libertà, e quando nella chiusa ricordò il mal represso sentimento di nazionalità dei giovani triestini, un fremito di commozione invase gli ascoltatori.

Alla fine scoppiò una lunga e calorosissima acclamazione. Le autorità tutte vollero congratularsi vivamente coll'oratore per la efficacia, nobiltà e forza patriottica della sua lettura degna del luogo e del momento.

LIBRI

DAINELLI prof. GIOTTO — Carta della Dalmazia, pubblicata sotto gli auspici della «Pro Dalmazia». Scala 1:500.000, Istituto De Agostini, Novara.

(D) - Furono già pubblicate varie Carte della Dalmazia, ma questa si stacca da tutte per una particolarità interessante in questi tempi, nei quali, non solo dai nostri nemici, ma anche da alcuni fra i nostri alleati si nega a quella terra qualunque segno di italianità. I nomi geografici vi sono scritti con inchiostro nero quando sono slavi, in inchiostro rosso quando sono italiani. E perchè non vi abbia sospetto alcuno sulle fonti, è avvertito che questi nomi sono ricavati dal Repertorio comunale dei Regni e Paesi rappresentati nei Consiglio dell'Impero pubblicato a Vienna nel 1908; si tratta dunque di una fonte ufficiale e non sospetta certo di abbondare nei nomi italiani: [illegible] dire che Sinj è segnato in nero come nome croato, perchè il Repertorio non porta il nome italiano Sign tradizionale dai tempi della Repubblica, quindi la città apparirebbe totalmente croata, mentre un testimonio di nazionalità slava, il Modrich, nel suo libro sulla Dalmazia nota che a Sign tutte le famiglie civili parlano italiano. Così croata di Vrlika, che pur si dovette scrivere in nero, mentre il Bullettino di Archeologia e storia dalmata pubblicato da uno slavo porta anche il nome italiano di Verlicca.

Non è male anche ricordare che questo Repertorio compilato in base all'anagrafe del 1900, fu pubblicato per tutti i paesi dell'Impero in lingua tedesca, ma pei singoli paesi anche *nelle lingue del paese*. Ora per la Dalmazia si pubblicarono tre testi: tedesco, italiano e serbo-croato, il che vuol dire che pure ufficialmente si riconosceva in Austria d'eguaglianza dei diritti fra le due lingue, il che non sarebbe avvenuto se gli italiani fossero una meschina minoranza, come dicono coloro i quali prendono l'ispirazione dai panslavisti.

Attenendosi ai dati di quel repertorio, il Dainelli agì colla massima delicatezza e gli avvenne di dare alla nomenclatura italiana una estensione ben minore di quella che [illegible] tezza non potè salvarlo dai furori jugoslavi e lo dimostra una recensione pubblicata nel foglio «La Serbie» che si pubblica a Ginevra (28 maggio 1916). In quel foglio il critico, pigliando a prestito la terminologia dei favoreggiatori delle idee jugo-slave, accusa il Dainelli di *chauvinisme*. Il Dainelli rispose esaurientemente nella Rivista geografica di Firenze (1916, fasc. 8.o) e noi non ripeteremo quanto egli dice, solo diremo che i signori panserbi devono pigliarsela colle pubblicazioni ufficiali austriache e con tante altre [illegible] quali affermano alcune l'italianità parziale, altre, andando più in là, quella totale della Dalmazia, perchè calcolano sul predominio morale della parte più colta, che è appunto l'italiana.

P. e. in un libro intitolato *Grundriss der Geographie von Europa*, che serviva di testo agli ufficiali austriaci, stampato a Gratz nel 1841, troviamo distinte le terre ereditarie dell'Impero austriaco in tedesche, galiziane, ungheresi ed italiane; fra le tedesche (!) si mettono il cosidetto Litorale illirico con capoluogo Trieste ed il Tirolo (compresi il Trentino e l'Alto Adige), ma le *italiane* sono il Lombardo-Veneto e la Dalmazia (parte I, pag. 4). Alla pag. 472, parlando in particolare del Regno di Dalmazia, dice che la maggior parte degli abitanti sono slavi, ma nelle città la popolazione è italiana e che la lingua italiana è la predominante negli affari. La stessa lingua degli slavi è un dialetto bosniaco misto con parole italiane.

Un altro autore tedesco, il Förster, in una descrizione geografica dell'Italia sotto forma di dizionario, pone fra le città d'Italia Spalato, Ragusa, Zara.

E' vero che i signori panserbi avrebbero desiderato che il Dainelli si fosse attenuto alle più recenti prescrizioni sovrane, per le quali sono aboliti ufficialmente tutti i nomi italiani ed anche Spalato, Ragusa e Zara dovranno diventare Spljet, Dubrovnik e Zadar, ma è un pretender troppo ed anche un mostrare il fianco, cioè un far capire quale è il mantice, che fa sonar le canne dell'organo jugo-slavo.

L'esposizione del soldato a Firenze

La Società di Belle Arti di Firenze ha indetto per il febbraio e marzo 1917 una esposizione di Pittura, Scultura, Disegni e Incisioni, che nel suo fine principale e [illegible] soldati.

L'On. [illegible], presidente della Società, [illegible] degli artisti soldati di [illegible] dell'Esposizione lo ha ricevuto [illegible] per la [illegible] residenza dei [illegible]. E pure sanno [illegible] di diffon[illegible] giunga a mezzo della stampa agli artisti sotto le armi.

Ecco le [illegible] essenziali:

Gli artisti italiani che provino di essere attualmente o di essere stati in servizio attivo nel Esercito o nella Marina, o nella Croce Rossa sono ammessi ad esporre opere, studi, disegni, incisioni originali, ispirate ad [illegible] o alla vita dell'attuale guerra. Ciascuno di loro può esporre quattro opere ed è dispensato dalla tassa di ammissione.

Gli artisti che non sono nè furono sotto le armi ma hanno dimora abituale in Toscana possono partecipare all'Esposizione con due sole opere su qualunque soggetto contro la tassa di due lire per ogni opera.

Tutte le opere saranno sottoposte per l'accettazione all'esame di una Giuria composta di cinque artisti nominati dal Consiglio della Società ma estranei al Consiglio stesso.

L'Esposizione si aprirà il 18 di febbraio e si chiuderà il 31 di marzo. Le opere dovranno pervenire nel luogo dell'Esposizione, franche di ogni spesa, non più tardi del 5 febbraio.

Saranno assegnati premi e fatti acquisti dalla Società, dagli Enti e dai Privati.

I banditi della Riviera di Salò

Quell'acuto indagatore della storia veneziana che è Pompeo Molmenti ci ha in un suo volume sui banditi della Repubblica Veneta (1) dato notizia di alcuni banditi che infestavano la Riviera di Salò nel cinque e seicento. Egli ha dimostrato come la Riviera fosse «fra il nitido specchio del Benaco e il profumo de' cedri... un nido fecondo di masnadieri e di banditi d'ogni sorta, d'alto lignaggio e plebei». Anche il Bettoni nella sua *Storia della Riviera di Salò* (2) afferma che la Riviera Benacense era corsa da bande di assassini, nè le forche alzate di frequente in Salò a punizione dei malfattori valevano a rendere più sicure la vita e le sostanze degli abitanti.

Ai banditi di cui ci parlano e il Molmenti e il Bettoni, vogliamo aggiungere notizia di altri, per cui il Consiglio dei X della Serenissima dovette nel 1648 pronunciare sentenza di bando e di morte.

I rei di cui parla il bando che più innanzi integralmente pubblichiamo, erano tredici, capitanati dal salodiano Bortolamio Conter, a cui seguivano un Vincenzo Brugninol da Padenghe, un Andrea Galluzzi di Salò, un Piero Rosso da Moniga, bravo del Conter ed altri, chi di Moscoline, chi di Val Camonica o di altro paese di terraferma che commettevano ogni sorta di delitti.

«L'Eccelso Conseglio dei X» nel 1648 fece affiggere sulle scale di Rialto il seguente bando che è assai caratteristico ed è veramente un segno dei tempi.

«Che Bortolamio Conter caporione in Salò — Paulo Ottaviani — Giosefto Giacomini detto Orangin, et Alfiero — Andrea Galuzzi — —Vincenzo Brugniol da Padenghe — Pietro Rosso da Monigo, al presente Bandito, bravo di esso Conter — Diomede Fantina et Horatio Rosa da Moscoline bravi di detto Galluzzi - Luca Liliol detto Bagatin — Pietro Vertua da Valcamonica — Paulo et Bortolo Cerudali banditi

absenti, ma legittimamente citati. Siano banditi da questa Città di Venezia, e Dogado, e da tutte le altre città, Terre e Luoghi del dominio nostro Terrestri, e Maritimi navilj armati, et disarmati in perpetuo. Rompendo il Confin, et essendo presi siano li sopradetti Conter, Ottaviani Giacomini et Galluzzi, condotti in questa città, dove all'hora solita tra le due collonne di S. Marco sopra un'eminente solaro per il Ministro di Giustizia, gli sii tagliata la testa, sì che si separi dal busto e muorino, et ogn'un degli altri siano parimenti condotti in questa città, dove pur all'hora solita tra le due collonne di S. Marco per il Ministro di giustizia siano impiccati per la gola sì che muorino, con taglia alli captori, o interfettori delli predetti Conter, Ottaviani, Giacomini et Galluzzi di ducati mille dentro lo stato, et ducati due mille in Terre aliene delli suoi beni se ne saranno, se no dei danari della Cassa di questo Conseglio deputati alle taglie, et degli altri sopranominati di lire mille dentro lo stato, et lire doi mille in Terre aliene, come di sopra, et in oltre alli detti captori, o interfettori voce, et facoltà di poter liberar un bandito, confinato, o relegato, così in perpetuo come a tempo da questo, o altro Conseglio o Reggimento, con l'autorità di esso non ostante requisiti, e conditione di tempo, eccettuato per materia di stato, e intacco di cassa. Tutti li beni di cadauna sorte presenti, et futuri delli sopra detti Conter, et altri tutti, ragioni et attioni che in qualsivoglia modo o via li potessero aspettar, o pervenir siano et s'intendino confiscati, et applicati giusta le leggi, li quali doveranno esser venduti secondo l'ordinatio dalli Avogadori di Commun da essere approvata la vendita da questo Conseglio, ne ritrovandosi incontro di vendita siano demolite le case, e spiantati li campi, riducendo il tutto ad uso di popolo a beneficio delli Communi più vicini a detti beni. Tutti li contratti di qualsivoglia sorte fatti dalli predetti Conter, Ottaviani, Giacomini e Galluzzi dal tempo della morte di Ottavian Zarnoer, e Carlo Annibal Gratioli dottor s'intendino nulli, cassi, e di niun valore, come fatti in fraude della confiscatione meritata per la perpetratione de gl'eccessi predetti. Non possa il detto Conter, Ottaviani, Giacomini e Galuzzi liberarsi per facoltà, che alcuno avesse, o fosse per havere niuna eccettuata dal predetto Bando, nè di quello ricever diminuzione, nè per il chiamarsi de' Banditi, nè ad istanza de' Prencipi, i quali debbano anzi esser ricercati, nè per militar in publico servitio, nè per qual si voglia altro escogitato modo, se non passati anni vinti, et fatto capitar nella cassa del predetto Conseglio ducati mille applicati a gl'heredi del sopradetto Carlo Annibal Gratioli interfetto, et ducati cinquecento applicati a gl'heredi et più propinqui di Ottavian Zarnier, e se non averanno la pace dalli heredi delli predetti Grattioli, et Zarnier, et con precedente lettura di processo da esser estratto di Cassone, con la parte presa in questo Conseglio con le nove, o' tutte le diecisette di esso, et poi con dotrmentatione presa con le medesime strettezze. Non possino li sopradetti Ottaviani, Giacomini et Galluzzi liberarsi in qualunque tempo con l'interfettione del detto Conter, o col farlo capitar nelle mani della giustitia, o pur con far lo stesso uno dell'altro delli sopra detti Ottaviani, Giacomini et Galluzzi, come pur non possini li sopradetti Vicenzo Brugnol, et altri di sopra nominati liberarsi col presente bando, se non con le conditioni sopradette, in tutto come di sopra; ben possino anch'essi liberarsi ammazzando uno o più de li sopradetti banditi, ma se ammazzassero il detto Conter, Ottaviani, Giacomini o Galluzzi, oltre la liberatione di sè medesimi conseguiranno voce e facoltà di liberar un altro bandito relegato o confinato in prigione, d'anni vinti in giù, ancorchè non avesse adempiti li requisiti delle Leggi, et avesse nella sua sentenza conditione di tempo. Siano obbligati li Comuni capitando in quelli li sopradetti banditi dar Campana a martel o inseguirli, et prenderli o vivi o morti, denunciando immediate nella cancelleria più prossima la loro venuta per dove si sono incamminati, da chi ricovrati, fomentati o aggiutati, e ciò à sotto tutte le pene statuite dalle Leggi da esserli irremissibilmente levate dalli Avogatori di Commune, dovendo li rettori havuta simile notizia dar ordine per la loro insecutione, et ritentione. Quelli che ricettassero, aggiutassero, o in altra maniera fomentassero, a cadauno di essi banditi, così dentro come fuori del stato prestandoli agiuti, favori, o in altra maniera sovenendoli, o aiutandoli, cadano in pena di perpetuo bando, confiscatione de beni, et applicati giusta le leggi, potendosi di simili trasgressioni riceversi denontie segrete, et formarsi processo per via d'Inquisitione, et ritrovandoli colpevoli punirli, come di sopra, rimanendo absenti, et havendoli nelle mani castigarli secondo la qualità delle persone, et colpe loro, non mai però in pena pecuniaria, ma afflittiva, seconda la conscienza del giudice che farà la sentenza».

*

Sfogliando gli atti del Consiglio dei dieci nell'Archivio di Stato di Venezia nomi di altri banditi ne uscirebbero: vogliamo però ancor citare il nome e le gesta di un celebre bandito, che commise omicidi in tutta la Riviera ed anche a Salò, Carlo Leale, soprannominato Rasazzo, della Terra di Vobarno, che era accusato nientemeno che di omicidio premeditato contro certo Hortensio Milani, e ciò il 13 febbraio 1651. «Armato d'arme lunghe, e curte da fuoco prohibite» il bandito stese al suolo il suo nemico. Ne qui — dice il bando — fermatasi la prava diabolica, perversa, inhumanità.... fattosi capo de ladroni, masnadieri e sicaris, datosi a vita del tutto abbominevole, sanguinolente non curando il timor di Dio, sprezzando la giustizia si portasse con buon numero dei suoi sicari banditi e malviventi unitamente con il quondam Zuanne suo fratello», non dissimile a lui nel commettere delitti, morto sul patibolo, la notte del 13 giugno 1652 assalì la casa di Gio. Battista Butturini in Vobarno, cercando di assassinare i proprietari a scopo di rapina. Altro rapine commise questa banda a Hono, in Val Sestia, altre in Degagna, altre in Salò.

Il bando ricorda come il 14 novembre 1654 mentre il Rev. Faustino Milani celebrava la messa nella Cattedrale di Salò, venne assalito da due sicari della banda «senza alcun riguardo al tempio del Signore» i quali ferocemente gli scagliarono «un pestone nella schiena, che sebben colpito nel mezzo della medema, per miracolo divino rimase illeso, restateli le balle tra la carne, e la camicia, e l'altro scrocatale nel petto una pistola non prese fuoco». Quindi i banditi fuggirono ed il Consiglio pronunciò contro di essi sentenza, che venne pubblicata a Brescia dai Sabbi ed esposta al pubblico all'Arengo il 10 luglio 1660. La sentenza condannava il Leale, oltre alla confisca di tutti i beni, al bando perpetuo dal territorio veneziano. «E se — continua il bando — in alcun tempo rotti i confini capiterà nelle forze, sia condotto alla porta di Torlonga, ove dal ministro di Giustizia gli sia tagliata la mano più valida, sì che si separi dal braccio, et con quella apesa al colo, sia trascinato a coda di cavallo sino al luoco solito di giustizia, dovendo nel viaggio essorli date cinque botte di tanaglia infocata, et lui, sopra un eminente solaro gli sii tagliata la testa, sì che si separi dal busto, e muora, et il suo cadavere diviso in quattro parte siino esposti a luochi soliti, over star debbino fino all'intiera loro consumatione».

La Giustizia veneta non scherzava: voleva perseguitare i banditi ed estirparli dal proprio stato e ricorreva in pieno seicento a crudeli repressioni come il patto che il bandito poteva esser assolto e tornare libero se uccideva un altro bandito; non pensando che mettendo banditi contro banditi, più che reprimere faceva sorgere nuovi e più feroci adepti; il rimedio era forse maggiore del male.

Quanto abbiam pubblicato serva ad illuminare l'ambiente della Riviera nel seicento, vita e il costume di quel secolo.

Guido Bustico

(1) Pompeo Molmenti, *I banditi della Repubblica Veneta*, 2.a ed., Firenze, R. Bemporad e figli, 1898; 8.

(2) Conte F. Bettoni, *Storia della Riviera di Salò*, Brescia, Malaguzzi, 1880, vol. II. e pag. 233.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 37

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

La signora de Fècand, fuori di sè, non ebbe più ritegno. Mi espose i progetti più strani che assecondai nella misura del possibile. Mi portò i suoi gioielli; furono venduti e la somma ricavata consegnata al guardiano della Force affinchè chiudesse gli occhi Per riuscire nell'intento ricorremmo alla fine ad un mezzo ben semplice. Tutte le mattine una lattaia entrava nella prigione o sola o con una sua sorella.

Le era facile scambiare qualche parola coi prigionieri, dei quali era fatto l'appello poco prima della sua venuta. Genoveffa camuffatta da lattaia, potè giungere fino a Stanislao. La mia angoscia era estrema. La disgraziata creatura aveva tanto sofferto ch'io temevo non conservasse la presenza di spirito necessaria durante il suo coraggioso tentativo. Non appena ebbe scorto Stanislao all'ora [illegible] incontro. Il largo cappuccio abbassato sul suo viso impedì al giovane di riconoscerla subito.

— Stanislao, sono qui per salvarvi — gli sussurrò, respirando a stento.

— Chi siete? — chiese egli.

— Come, non mi conosci?

— Genoveffa! Voi!....

— Ascoltate; gli istanti sono preziosi. Ho qui un abito uguale a quello che indosso. Mettetevelo. Sono entrata insieme alla lattaia, che è informata di ogni cosa ed il guardiano è dalla parte nostra. Potremo quindi uscire senza difficoltà. Nessuno dubiterà. Io vado a portare al piano superiore questo secchio, come fa sempre la lattaia: voi intanto potete indossare gli indumenti occorrenti. Sono in questo cesto.

— E mio padre, Genoveffa?

— Ohimè! non posso salvarlo.

— In tal caso non posso avvalermi della vostra generosa devozione. Non lo abbandonerò.

— Stanislao, in nome del cielo! Per me!

— Vi amo più di me stesso, Genoveffa, ma sarei un vile se abbandonassi quel povero vecchio, solo, ai piedi del patibolo. Nè mio fratello, nè mia sorella vorrebbero più vedermi ed avrebbero ragione.

— Mio Dio!

— E la mia fuga lo farebbe condannare subito, mentre se io resto è probabile che i carnefici si accontentino di me o ch'egli sia assolto.

— Stanislao, non rifiutate, mi inginocchio dinanzi a voi!....

Egli la rialzò e la strinse al cuore.

Quella scena avveniva nella camera semibuia del guardiano, il quale aveva poi riferito la cosa alla signora de Tallien. La signora Fècand ricorse alle preghiere, alle lagrime. Inutilmente.

In quel momento fu bussato alla porta della prigione. Prima che Genoveffa e Stanislao avessero avuto il tempo di separarsi entrarono il signor de Fècand con Saint Just. Vi lascio immaginare l'angoscia che assalì i due amanti. Per fortuna erano nell'ombra e lo sguardo dei sopraggiunti non si posò sopra di loro. Il signor de Fècand confabulò a lungo col guardiano. Se si fosse spinto verso il fondo della camera li avrebbe indubbiamente scoperti. Al momento di andarsene si rivolse nuovamente verso il guardiano, domandando:

— Non avete qui i de Sombreuil?

— Sì, cittadino.

— Domani è il loro turno; non vi daranno quindi più fastidio.

E rimesso il cappello in capo uscì.

Quando la porta fu chiusa il guardiano, sollevato a sua volta dall'incubo della presenza del signore de Fècand, andò verso i due infelici.

— Non vi è più nulla a temere, mia cara — disse Stanislao.

Essa gli rispose con uno scoppio di risa. Era impazzita.

De Sombreuil ed il guardiano le prodigarono invano le loro cure. D'altra parte il tempo urgeva. La porta si aperse nuovamente ed entrarono gli uscieri del tribunale incaricati di condurre i prigionieri all'udienza.

Fra i primi nomi chiamati vi erano quelli dei signori de Sombreuil. Stanislao depose un lungo bacio sulle labbra di colei che non lo riconosceva più e seguì col padre gli aguzzini. Il guardiano condusse da me la povera donna.

Voi sapete ora quanto è avvenuto — aggiunse la Tallien — non potrei esprimervi il vivo dolore che ne risento.

— Grazie, signora, — le dissi. — Domani mi troverò sul loro passaggio. Prima di morire vedranno almeno il viso di una persona amica.

Uscii colla disperazione nell'anima ed il giorno dopo, all'alba, mi collocai in un punto dal quale potevo vedere i condannati al loro passaggio ed esserne scorto. Attesi colà l'ora della decapitazione.

— Ma, Carlo, questi dettagli vi straziano; non ho il coraggio di continuare.

— Finite, Veludo, voglio saper tutto.

— Vidi adunque avanzare la carretta fatale sulla quale la regina aveva già fatto la sua apparizione qualche mese prima. Sul veicolo eranvi otto persone. In mezzo a loro vostro padre, calmo, ma estremamente pallido, si appoggiava a Stanislao. Posavano il loro sguardo sereno sulla folla urlante. I nostri occhi si incontrarono, giacchè mi ero levato il cappello affinchè il mio viso apparisse in piena luce. Vostro fratello ebbe una mossa di sorpresa, tosto repressa; parlò a bassa voce al conte e tutti e due si voltarono verso di me con espressione di profonda riconoscenza. Io congiunsi le mani e mostrai il cielo. Essi compresero perchè ripeterono lo stesso mio gesto. Vostro padre fece anche colla mano l'atto di indicare un punto lontano: evidentemente quell'atto era un addio per voi e per Maria.

La carretta camminava lentamente, la seguii senza distogliere mai lo sguardo dai condannati. Ma giunto al luogo del supplizio, l'animo non mi resse e voltai le spalle al patibolo. Le acclamazioni della plebaglia mi avvisarono pochi istanti dopo che l'assassinio era stato compiuto.

Carlo non disse parola: si limitò a stringere la mano di Veludo.

— E poi? — chiese il dottore.

— Il signor de Lage parmi allora della sommossa del 9 Thermidor, della morte di Robespierre e dei suoi complici fra i quali il signor de Fècand.

— E' la giustizia di Dio — soggiunse.

— E la signora de Fècand?

— Ahimè! Nessun mutamento. E' stato scritto a suo fratello, ma la lettera giungerà? Io mi sono poi affrettato a partire per evitare che la funesta notizia vi giungesse per il tramite dei giornali, prima del mio arrivo.

Carlo si alzò.

— Giovane coraggioso — gli disse — vi siete esposto più volte alla morte per me. Ho perduto tutti i miei cari e non mi restate che voi, ed in voi si riuniscono ora tutti i miei affetti. Ma non dimenticate quanto ora vi dico. Ho una partita sanguinosa da regolare con la Repubblica francese e la morte di mio padre sarà vendicata.

L'albergatore entrò con una lettera.

— Pel conte de Sombreuil — disse.

— Si sa già che questo è il mio nuovo titolo! — mormorò.

Aperse la lettera che portava la firma del vescovo di Dol. Non conteneva che queste parole:

«*Signor Conte!*

«La signora duchessa d'Eponnes ha accompagnato stamane da me vostra sorella; se volete vederla potete recarvi presso di me».

Carlo ricadde sulla sedia. Pulcheria si appoggiò al braccio del padre abbassando il capo.

— Diggià! — sospirò.

(Continua)

Poesia di domani

« Oggi cantano le belle mitragliatrici... ». Così, accomiatando una sua concezione insieme poetica e romanzesca, Guido da Verona s' inchina alla maestà stravincente della guerra.

Un malinconico ragionamento di questo genere ha probabilmente accumulato nelle tasche di molti giovani poeti innumeri parti di fantasie inspirate e di sensibilità immaginose.

Oggi cantano, è giusto, le belle mitragliatrici.

Ma, e domani? Su quali ritmi nuovi scandiremo le vecchie nostre istorie d'amore e di dolore, quando la cadenza martellante dell'inesorabile ordigno di guerra si sarà estinta e riecheggierà solamente a tratti tra le nebbie infoschite dei ricordi?

— Noi non ci contenteremo più delle blandizie leggiere a cui ci aveva assuefatti la Poesia prima della guerra, — mi diceva in una veglia d'armi un giovane pensoso; — noi avremo bisogno di sensazioni forti, quasi violente, di movimenti drammatici che scuotano i nostri cuori in modo da renderci questa intensità di vibrazioni intime, da eguagliare questa vertigine senza fondo, fatta di brividi, di èmpiti, di scatti, che è ormai divenuta la nostra vita.

Io credo che il mio amico, essendo poeta, sia anche — niente di strano — visionario.

Indubbiamente la guerra ci modificherà, dissuggellerà a ciascuno di noi un'anima nuova ed una sensibilità insueta. Ma non è logicamente necessario che una lunga realtà arcigna e crudele ci inspiri, a cose finite, il gusto delle imaginazioni truculente.

Se la guerra non ci risparmia il mortificante spettacolo della miseria fisica votata alla sofferenza e alla morte, se essa ci assoggetta al lungo incubo dell'orrore e dello strazio, d'altra parte però essa ci insegna ad apprezzare meglio e più appassionatamente la vita che ci è contesa, fino ai suoi valori più trascurabili, alle sue espressioni più comuni ed ovvie, alle sue quantità — per rubare un termine ai matematici — infinitamente piccole.

Noi che abbiamo con un'atroce tensione della volontà soffocato un fremito udendo sulle nostre teste la ventata funesta della mitraglia, ascolteremo con estasi il sommesso cantar dell'arcolaio, nelle domestiche veglie d'inverno.

Noi che abbiamo regolato il palpito dei nostri cuori, ansiosamente, sui ritmi fragorosi delle battaglie, noi che abbiamo sentito l'orrore e la compassione fisica attanagliarci le viscere allo scoppiar d'un urlo di morente nella tenebra, ecco piangeremo le nostre lagrime più commosse e più semplici udendo la cantilena d'una giovane madre accanto alla culla che racchiuderà il suo più grande e più santo amore.

Quante cose che prima ci erano pressochè indifferenti, avranno domani una seduzione nuova per i nostri occhi nuovi!

Io so per esperienza che, dopo i lunghi esilii nei paesi della battaglia e della strage, la vista di un bimbo, di un vecchio, d'una donna, ogni cosa debole o gentile ci inebria di poesia, di bontà, di commozione umana.

Torniamo per qualche giorno alle nostre case, ai nostri cari, alle consuetudini dei buoni tempi; ed ecco da tutto ci sembra sprigionarsi un sorriso, da ogni aspetto usato esprimersi una giocondità, una ricchezza esuberante e nuova. Le visioni truci cedono il posto ai dolci e piani godimenti di una nostra sensibilità minore, ma più sana, più adatta alla vita, che solo per eccezione ammette l'orrore e la sofferenza.

I nostri occhi si allargano nella contemplazione di tante cose belle e gentili che l'esilio ci aveva tolte, come nelle ingenue stupefazioni dell'infanzia.

Così, io spero, sarà delle nostre anime domani, quando le canzoni frenetiche e martellanti delle mitragliatrici avranno ceduto il posto alle quiete musiche cognite delle modeste opere di pace.

Saremo più giovani, più semplici, più sani.

E non ho detto — poichè ciascuno lo sente — che la guerra avrà ucciso lo scetticismo, rianimati gli ideali, riaccesi i sogni nelle anime dei giovani novellamente tese verso l'avvenire.

Il lungo bagno d'entusiasmo, le repentine folate di sentimento eroico che ci hanno avvolti a tratti nelle ore più belle ed indimenticabili di questo annoso esilio guerresco, i sacrifici giolosi, i taciuti proponimenti delle nostre anime ambiziose, la vertigine della vittoria e la vertigine della morte che si son passate accanto tenendosi per mano, tutto avrà contribuito a ridonarci una fede, un acceso spirito di lotta e di conquista, una gioventù forte e aggressiva, assetata di vita, quelle dovizie di sogno e d'illusione che la nostra adolescenza sfiduciata e smidollata s'era un giorno lasciate sfuggire.

Io getto dunque verso il domani un grido di speranza, un'invocazione di bellezza nuova.

Oggi cantano le belle mitragliatrici...

Enrico Massa

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Venerdì: S. Agata v.
6 Sabato: Epifania del Signore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 2

Società Veneziana di Navigazione a Vapore	L. 10000.—
Ing. Gian Carlo Stucky	» 10000.—
Dr. Cesare Musatti e famiglia	» 1000.—
Ditta Francesco Parisi	» 2000.—
Prof. Ugo e Olga Levi	» 3000.—
Arturo e Resi Fano	» 100.—
Prof. Primo Lanzoni	» 100.—
Avv. Antonio Marigonda	» 1000.—
Tenente Piero Marigonda	» 100.—
Giuseppe e Lina Morpurgo	» 100.—
Avv. Pietro Marsich	» 100.—
Cav. Gualtiero Fries	» 500.—
Ing. Raimondo Ravà	» 250.—
Prof. Giacomo Luzzatti	» 200.—
Cav. Domenico Sciaccaluga e Dr. Pietro Spandri per la ditta Berretta e Sciaccaluga	» 1000.—
Fratelli Moreolo	» 1500.—
Emilio Toffolutti	» 500.—
Avv. Pietro Radaelli	» 100.—
Avv. Antonio e Adelia Pellegrini	» 1000.—
Dr. Moisè e prof. Giuseppe Jona	» 200.—
D. A. Ravanello	» 100.—
Cav. Luciano Bolla	» 50.—
Edgardo Nilda Finzi	» 100.—
Oscar e Bice Finzi	» 100.—
Aldo e Olga Finzi	» 100.—
Prof. Paolo Negri	» 200.—
Avv. Luigi Marinoni Pretore Urbano di Venezia	» 100.—
Ing. Filippo Danioni	» 1000.—
Elisa Palazzi Cipollato e figli in morte del N. H. Giulio De Manzoni	» 20.—
Elisa De Benedetti Ottolenghi, Beppe e Daisy Ravà nell'anniversario della morte della signora Leonia Ravà De Benedetti	» 200.—
Tide Orefice Ravà id.	» 20.—
Ing. Consiglio Fano (off. mens.)	» 30.—
Contessa Annina Morosini (off. mens. infanzia)	» 50.—
Direttore e impiegati Soc. del Gas (off. mens.)	» 122.—
Rag. Giulio Corti in memoria del Dr. Italo Zamboni (pro mutilati)	» 5.—
Impiegati Direzione Lotto, (off. mensile)	» 33.22
Impiegati ed operai Compagnia generale delle acque (offerta mensile)	» 291.—
Sottoten. Maffeo Zanon (off. mensile)	» 10.—
Zolli Ferruccio per onorare i caduti per la Patria	» 10.—
Prof. Enrico Molina e famiglia per onorare la memoria del Dr. Italo Zamboni caduto nel Trentino	» 10.—
Prof. Marco Padoa in memoria di Giulio Bistort	» 5.—
Co. Paganuzzi a mezzo giornale «La Difesa»	» 10.—
Farmacisti dell'Ospitale Civile idem	» 10.—
Impiegati Ufficio telegrafico centrale (off. mens.)	» 160.—
Personale subalterno id. id.	» 5.50
Avv. Pietro Radaelli in memoria di Giulio Bistort	» 10.—
G. D. Salmasi, ad onorare la memoria di Giulio Bistort	» 10.—
Carlotta Bistort ved. Bortolotti e figli in memoria del diletto fratello e zio	» 20.—
Dr. Pietro Zorzanello in memoria G. Bistort	» 5.—
Dr. Giuseppe Vianini	» 25.—
Dr. Giovanni Pugliesi (offerta mensile)	» 35.—
	L. 35.596.72
Liste precedenti	» 84.300.—
Totale	L. 119.896.72

Pesca di beneficenza a vantaggio dei soldati ai Laboratori popolari

Domani 6 Gennaio in Campo S. Polo a Palazzo Corner N. 2128 A, ultimo piano, si aprirà, alle ore 13, « La Pesca di beneficenza per i nostri soldati » che rimarrà aperta dalle 13 alle 16 di tutti questi quattro giorni e cioè: del 6, 7, 8, 9 corrente.

I premi della Pesca sono lavori eseguiti dalle piccole allieve del Laboratorio, ed anche doni e lavori di molte gentili e buone signore e cartoline con graziose pitture.

E' cosa commovente pensare che per più di un anno queste manine infantili ed innocenti hanno lavorato a questo scopo, manine di bimbe in difficili condizioni economiche, forse con il padre ed i fratelli al fronte, forse rimaste per la guerra senza l'uno o senza gli altri! Manine di bimbe che conoscono il sacrificio e tutto il merito della coraggiosa serenità di Venezia in questi due anni di attesa!

Sia benedetto il loro lavoro e gli venga concesso il più largo compenso!

Siamo certi che la cittadinanza Veneziana non vorrà scordare questa Pesca. Nel medesimo locale sono messi in vendita molti pratici lavori del Laboratorio stesso, che dovrebbero trovare facili acquirenti.

I Sovrani alle Giovani Operaie

In risposta alla lettera d'augurio inviata ai Sovrani dalla Presidente della Società Giovani Operaie, a mezzo del Ministro della Real Casa, si ebbe la seguente risposta:

« *Pregiatissima Sig. Presidente* — I sentimenti da Lei riaffermati, anche in nome di codesto Sodalizio, nella ricorrenza delle feste Natalizie e di Capodanno, sono giunti, come sempre, bene accetti agli Augusti Sovrani.

« Mi pregio pertanto adempiere all'ufficio commessomi di comunicarle i Reali ringraziamenti e colgo insieme l'opportunità per dichiararle, pregiatissima Signora, la mia distinta considerazione. — *Il Ministro della Real Casa* ».

Echi dell'adunanza Pro Dalmazia

Il Comm. ing. Attilio Cadel ci scrive:

« Carissimo Cavaliere,

Non per sciocca vanità ma per l'altissimo significato della riunione alla quale gentilmente venni invitato, desidererei si sapesse ch'io pure sono accorso ieri all'Ateneo per portare quella adesione che *nessun Veneziano* può negare.

La ringrazio e Le invio i miei migliori saluti. Dev.mo aff.mo

Ing. Attilio Cadel ».

La statistica della Guardia Medica

La Guardia Medica curò nel 1916 N. 3471 sinistrati. Le ferite accidentali furono 2673, gli infortuni sul lavoro 167, i malori improvvisi 119, gli avvelenamenti 20, i morsi da cani 36, i feriti per alcoolismo 8, i colpiti da alcoolismo acuto 9, le ustioni 96.

Il maggior numero di cure si ebbe nel Giugno con 338, il minore in Settembre con 247.

In media si ebbero quasi 10 cure al giorno.

Disposizioni Municipali per la vendita delle carni

Il Sindaco avvisa:

Dal 1. Gennaio 1917 nei giorni di Giovedì e venerdì è vietata la vendita al pubblico, in qualsiasi forma, delle carni bovine, ovine, caprine e suine, macellate fresche, refrigerate, conservate in scatole crude e cotte, dei conigli vivi e morti, della cacciagione e della selvaggina.

La vendita dei volatili da cortile, vivi e morti è consentita soltanto al *Sabato, Domenica* e *Lunedì* di ogni settimana.

Nei giorni di *Giovedì* e *Venerdì* è proibito di tenere aperti gli spacci ove si vendono le carni prima indicate e di fare uso di dette carni, comprese quelle dei conigli, del pollame, della cacciagione e della selvaggina nei pubblici esercizi.

E' fatto obbligo ai macellai di tenere in vista del pubblico tutta la carne esistente negli spacci, nei giorni nei quali non vige il divieto di vendita.

Agli effetti del presente decreto sono considerati carne tutti i prodotti commestibili ricavati dalla macellazione dei bovini, degli ovini, dei caprini e dei suini, dei conigli, dei volatili da cortile, della cacciagione e della selvaggina, escluse le carni salate.

Per assicurare l'uso delle carni agli ammalati, ricoverati in ospedali o in altri luoghi di cura, od assistiti a domicilio, è consentito che rimangano aperti nei giorni di giovedì e venerdì i due spacci comunali a Rialto e in calle dei Fabbri.

In questi spacci è permessa, nei giorni suindicati, la vendita di carne bovina od ovina fresca, destinata soltanto ai malati e nella quantità complessiva giornaliera di 250 grammi per malato.

La vendita è fatta dietro presentazione di un certificato, in carta libera, valido per una settimana, rilasciato per i poveri gratuitamente dal medico condotto, per gli abbienti dal medico curante.

Ogni certificato deve contenere il nome, il cognome e il domicilio del malato, i giorni di validità del certificato stesso, la quantità di carne che può essere giornalmente acquistata.

I certificati sono vidimati dal Sindaco, il quale provvederà a che sia pubblicato, settimanalmente, all'albo pretorio l'elenco dei malati pei quali è autorizzato l'acquisto di carne fresca bovina od ovina nei giorni di divieto.

Ogni cittadino cui risulti che nell'elenco sono indebitamente comprese persone non malate, ha diritto di reclamare al Sindaco ed al Prefetto.

In ciascuno degli spacci autorizzati alla vendita di carne per i malati, presta servizio un agente municipale, il quale controlla la vendita ed annota sul certificati gli acquisti fatti.

I certificati di cui nel presente articolo danno diritto alla precedenza nell'acquisto di carne nei giorni in cui non vige divieto.

I macellai che avendo carne negli spacci si rifiutino di venderla nei giorni in cui non vige il divieto, e che vendano ad altri la carne destinata ai malati, oppure che vendano detta carne in quantità superiore a quella destinata dal Sindaco od a quella indicata nei certificati medici, sono puniti con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000 e con la sospensione della licenza di esercizio per mesi sei.

Gli agenti incaricati di controllare la vendita di carne destinata ai malati, che comunque contravvengano alla vigilanza loro commessa, sono puniti con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000 e con la sospensione dal soldo e dall'impiego per tre mesi.

Chi esporti dal Comune carni fresche bovine ed ovine in quantità superiore a quella stabilita dal Sindaco, è punito con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000.

Il Medico che rilasci indebitamente certificati di cui sopra, e coloro che di tali certificati facciano uso sono puniti con pena pecuniaria da L. 100 a L. 2000.

In caso di recidiva tutte le pene sono raddoppiate.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite dal Codice per i fatti che avranno determinato le contravvenzioni prevedute nel presente decreto.

Una copia del presente avviso dovrà essere esposta al pubblico nell'albo pretorio, nei macelli pubblici, negli spacci di carne ed in ogni altro esercizio pubblico ove si venda carne macellata fresca cruda o cotta.

Il concorso per il miglior pane

Il plauso del Ministro Raineri

Il Comitato d'assistenza, che dopo aver bandito un concorso per la scelta del miglior pane, confezionato secondo le recenti disposizioni ministeriali, ha proclamato un nuovo concorso per la migliore, costante confezione del pane nei prossimi mesi, ha determinate così le norme per la nuova gara:

1. — Il Comitato d'assistenza, con l'adesione del Comune, bandisce un concorso, fra i panettieri della Città, per la migliore costante confezione delle forme di pane fissate dal decreto luogotenenziale 12 dicembre u. s., n. 1708 e dalle ordinanze municipali regolanti la fabbricazione del pane.

2. I concorrenti devono notificare la loro partecipazione al concorso entro le ore 12 del 15 corr. alla sede del Comitato d'assistenza, S. Fantin.

3. I concorrenti inscrittisi per partecipare al concorso devono consentire che sieno prelevati dai loro negozi, da gennaio a giugno 1916, quando lo crederà la Commissione giudicatrice, senza preavviso, campioni di pane da essi prodotti.

I campioni potranno essere sottoposti ad analisi. La Commissione terrà conto anche dei risultati della vigilanza igienica compiuta, nell'egual periodo di tempo, dal Laboratorio di igiene municipale.

4. La Commissione giudicatrice assegnerà le medaglie offerte da S. E. il Ministro d'agricoltura o da altri enti con decisione motivata da pubblicarsi nei primi giorni del luglio 1917.

Il Comitato è molto lieto che il suo proposito abbia trovato consenso nella cittadinanza e sia stato onorato dalla approvazione delle maggiori autorità. Il Ministro d'Agricoltura Raineri telegrafava ieri l'altro in questi termini: « Iniziativa codesto Comitato assistenza civile bandire concorso fra migliori produttori pane merita massimo encomio. Ministero concorrerà volentieri premiare fornai che attuali contingenze sanno comprendere grande nobiltà loro compito civico ».

Università Popolare

Il programma del II periodo di lezioni dell'U. P. è disposto come segue:

Domenica 7 Gennaio — G. Macaulay Trevelyan: « Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria ».

Domenica 21 Gennaio — Pier Liberale Rambaldi: « Pro Dalmazia ».

Domenica 28 Gennaio — Giuseppe Bruni: « La chimica della guerra ».

Domenica 4 Febbraio — Pietro Silva: « La questione della Polonia ».

Domenica 11 Febbraio — Roberto Papini: « Artisti d'oggi e artisti di domani ».

Domenica 18 Febbraio — Ettore Bogno: « Narrazioni per fanciulli » (II) (con proiezioni).

Tutte le lezioni si terranno alle ore 16 nella sala dell'Ateneo. L'abbonamento all'intero periodo costa una lira, e per gli operai 50 cent.

I Monumenti della Dalmazia all'Ateneo Veneto

Al cosciente e largo movimento nazionale, affermante i diritti nostri sulla Dalmazia, non poteva mantenersi estraneo l'Ateneo Veneto, ben memore del suo passato.

Così mentre ieri volle inaugurare l'anno accademico con una glorificazione del grande Dalmata; domani inizierà le proprie Conferenze con un brillante discorso di Tomaso Sillani *sulla Dalmazia*.

Nè fortuita fu la scelta dell'oratore, bensì consigliata e dalla speciale competenza del Sillani, autore di dottissime pubblicazioni sulle terre nostre adriatiche, e dal fatto che il Sillani, impareggiabile Segretario generale della « Associazione Nazionale per la Dalmazia italiana » personifica quasi quel movimento che ormai dilaga da un capo all'altro d'Italia.

La conferenza, alla quale è assicurato l'intervento delle autorità civili e militari della città, avrà luogo domani, sabato, alle ore 15, nella grande sala dell'Ateneo e sarà accompagnata da cinquanta originali quadri luminosi.

La Presidenza dell'Ateneo rivolge speciale invito ai colleghi ed agli azionisti, nonchè ai soci della « Pro Dalmazia » della « Dante Alighieri » della « Trento-Trieste » della « Università Popolare », ed ha disposto affinchè una parte della sala sia a disposizione del pubblico, che avrà libero ingresso.

Per la Chiesa votiva al Lido

Abbiamo già dato notizia della solenne funzione predisposta in Chiesa San Marco pel giorno dell'Epifania, 6 corr. affinchè i fedeli possano partecipare al voto per la erezione di una Chiesa in S. M. Elisabetta di Lido. In relazione a quella funzione, dal Patriarcato è stato emanato ai parroci una circolare dalla quale si apprende che S. E. il Vice Ammiraglio Comandante in Capo la Piazza Marittima di Venezia, nobilmente interpretando il desiderio della cittadinanza, ha, con squisita cortesia, acconsentito che Sabato 6 corr., siano suonate, *per cinque minuti* a pieno concerto le campane delle chiese di Venezia, nel momento, cioè, in cui S. Eminenza il Cardinale pronunzierà la formola del voto.

L'ora sarà fra le 11 e le 12: ma le Chiese attenderanno che il segnale sia dato dal concerto del Campanile di S. Marco.

Questo suono delle campane servirà di avviso a tutti quelli che non fanno potuto prendere posto nella Basilica per unire la loro intenzione a quella del Patriarca e degli altri che si troveranno nella Basilica, poichè per prendere parte al voto non è necessario d'intervenire alla funzione di S. Marco.

Carbone fossile per gli industriali

La Commissione provinciale per i carboni costituita presso la Camera di Commercio ha stabilito che le domande (in carta da bollo da L. 1) che gli enti o gli industriali ad essa rivolgeranno per ottenere la licenza a prelevare carbone fossile dei Porti (Savona, Genova, Spezia e Livorno) dovranno contenere esclusivamente i seguenti dati:

1. Ditta richiedente — 2. suo domicilio — 3. Industria o azienda — 4. Sedi degli stabilimenti — 5. Modo di utilizzazione del carbone — 6. Qualità del carbone occorrente — 7. Fabbisogno minimo mensile — 8. Scorte esistenti — 9. Porto da cui intende prelevare il carbone — 10. Stazione di arrivo.

La Commissione ricorda che le richieste non potranno mai eccedere il fabbisogno di un mese, e che le dichiarazioni non conformi a verità sono punite a norma degli art. 16 del D. L. 21 Dicembre 1916 N. 1737 e 3 del D. L. 3 Settembre 1916 N. 1127 (reclusione fino a un anno e multa fino a lire 5000).

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia Medica:

— Cedolin Eugenio, per escoriazioni al dito medio destro.

— Puggiatto Antonio, di anni 40, per schiacciamento al dito indice destro.

— Viani Giovanni, di anni 20, per una ferita da taglio.

— Galliero Giovanni, di anni 23, per ferita da taglio alla mano sinistra.

— Faschi Ferdinando di anni 16, per ustioni.

— Lacchin Angelo, di anni 19, per ferita da taglio al dito mignolo sinistro.

— Brughetto Carlo, d'anni 22, per una contusione alla mano destra.

Dopo medicati, furono rinviati tutti alle loro case e giudicati guaribili dai 10 ai 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

— Gli agenti della squadra mobile, ieri sera, elevarono contravvenzione ai due fornai: Funes Romeo di Gio. Batta di anni 18, abitante a S. Croce 1556, e Pancer Giovanni fu Angelo di anni 28, abitante a Castello 3617, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

— Manzan Nicolò di Marco, di anni 18, abitante a Dorsoduro 2218, fu dichiarato in contravvenzione, perchè sorpreso a fumare nel salone del Cinematografo Santa Margherita.

— Perchè con modi illeciti adescavano i passanti furono dichiarate in contravvenzione: Bugatti Rebecca di Pietro abit. a S. Marco 4162 e Cristofoli Elisa fu Luigi, abitante pure a S. Marco 900.

— Per misure di sicurezza pubblica gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri: Cippoleto Luigi fu Giuseppe di anni 33, Ortolani Emilio fu Marco di anni 18, Moro Isidoro di Guglielmo di anni 18 e Paletta Umberto fu Giovanni di anni 18.

Asilo lattanti e slattati "G. B. Giustinian„

La Presidenza dell'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian ringrazia per la cospicua elargizione di L. 500 erogate a favore dell'Asilo in memoria del compianto Marco Ottavio Cosulich.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Gli zii Pradella offrono lire 10 all'Istituto Rachitici in morte di Giovanni Madonini.

★ Pervennero all'Educ. Rachitici Regina Margherita L. 6.60, raccolte nella Farmacia Maggioni per beneficenza.

★ Ad onorare la memoria del loro compianto nipote Giovanni Madonini laureando in legge l'avv. Eugenio Lorenzini e consorte offrono all'Educatorio Rachitici L. 10, — il chirurgo dentista Alfredo Gerardi e consorte L. 10 ad una famiglia povera, — Piero Bortoluzzi L. 10 pure ad una famiglia povera.

N. B. — Abbiamo già disposto per la consegna delle offerte, ripartendole fra due famiglie le cui condizioni ci risultarono veramente degne di aiuto.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 4 genn.

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

I furti di un carpentiere

Sangermano Francesco di Vincenzo e fu Maluoci Angela, nato a Taranto il 7 sett. 1874, barcaiuolo, residente a Venezia (Sacca Fisola), celibe, pregiudicato, è imputato di furto qualificato continuato per essersi in Venezia a S. Biagio in epoche imprecisate anteriori al 28 nov. 1916, impossessato in danno della proprietaria Ditta Almagià, alle cui dipendenze lavorava in qualità di carpentiere in ferro, di complessivi quintali tre circa di ferro usato del valore di 255 lire. Inoltre è accusato di essersi impossessato in più riprese ed in epoche imprecisate del nov. u. s. in danno della Ditta Giuseppe Clerici proprietaria, di sei pezzi di legname, di due cancelli di legno e di un casotto di legno, commettendo il fatto mediante rottura e scasso di una palizzata chiudente il deposito della ditta Clerici a Sacca Fisola e cagionando ad essa ditta un danno di 200 lire circa. E' patrocinato dall'avv. Marsich.

Viene condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Furto di 2000 lire

Mattiazzo Luigi di Nicolò e di Tarantino Teresa, nato il 9 genn. 1898 a Venezia, ove risiede al N. 2816 di S. Polo, Calle della Regina; Pegoraro Mariano ch. Giovanni di Pietro e fu Favret Anna, nato il 26 luglio 1898 a Venezia, abit. al N. 809 di S. Polo, sono imputati: il Mattiazzo di essersi in Venezia il 16 nov. 1916 impossessato in danno di Chicchisiola Pietro, al quale apparteneva, di un portafoglio contenente 2000 lire in biglietti di Banca d'Italia da L. 50 e da 100, avendo, per commettere il fatto, aperto, valendosi di chiave falsa o di altro istrumento, il cassetto del banco del Chicchisiola ove il portafoglio si trovava. Il Pegoraro è imputato di complicità.

Sono patrocinati dagli avv. Zan ed Orlandini.

Il Tribunale condanna il Mattiazzo ad 8 mesi e 10 giorni di reclusione; assolve il Pegoraro per insufficenza di prove.

Oltraggia un vice-pretore

Docupil Emilio fu Teodoro e fu Mondini Maria, nato il 10 nov. 1887 a Venezia, ove risiede al N. 1865 di Castello, è imputato di oltraggio, avendo in Venezia il 2 gennaio c. a. offeso il decoro del vice pretore urbano di Venezia, avv. Zironda, al suo cospetto in udienza.

E' patrocinato dall'avv. Lazzaroni e viene condannato ad un mese e 15 giorni di reclusione.

Furto di cipolle

Bertaggia Paolo fu Giacomo e fu Piovan Modesta, nato il 4 nov. 1855 a Chioggia, ove risiede al N. 849 di Sottomarina, ortolano, già condannato e detenuto nelle carceri di Chioggia; Mantovan Gio. Batta fu Neoreto Sante e fu Oliva Bertaggia nato il 9 marzo 1904 a Chioggia ove risiede al N. 845 di Sottomarina, sono imputati d'essersi impossessati, in Chioggia, nelle notti dal 15 e 16 e dal 16 al 17 ottobre u. s., di tre quintali di cipolle la prima volta e due sacchi pure di cipolle la seconda, in danno di Boscolo Riccardo, e commettendo il fatto mediante scasso, operato con palo di ferro, della porta di una casa di tavole ove le cipolle erano custodite.

Il Bertaggia è recidivo specifico. E' patrocinato dall'avv. Orlandini e viene condannato ad 8 mesi di reclusione.

Il Mantovan viene assolto per mancanza di discernimento.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 3 genn.

Pres. Tombolan; P. M. Chiancone.

Una barca di mattonelle

Bullo Mario di Giovanni di anni 17, Campaner Giuseppe di Pietro di 16 e D'Este Giovanni di Oddone di 16, di Venezia, furono condannati dal Trib. di Venezia a mesi 7 di reclusione ciascuno, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso di correità nella notte dal 27 al 28 agosto 1916 in Venezia, di una barca di mattonelle, di carbone, del peso di 15 q.li per L. 300, ormeggiata nel cantiere di Ca' Bianca, in danno del Genio civile.

La Corte conferma. — Dif. avv. Crubissich.

Una serie di furterelli

Sartor Giuditta di Pietro di anni 36, di Orgiano, venne condannata dal Tribunale di Vicenza ad un anno e mesi 3 di reclusione perchè ritenuta colpevole di furto qualificato continuato per abuso di fiducia a danno di Vanzan Angelo, Cassan Rosa e Crinati Luisa, di un paletot valsente L. 70, 4 sottane, una piuma ed un portamonete con L. 2.40, asciugamani, una macchina da cappelli, una corona del valore complessivo di L. 60, nonchè di 2 furti semplici in danno di Pegoraro Maria e Bassanese Lucia, di una coperta da letto, di 2 lenzuola del valore di L. 30 e di un paio di scarpe del valore di L. 20. Questi reati sarebbero stati commessi in Orgiano dal maggio al luglio 1916.

La Corte riduce a mesi 9 col perdono. — Dif. avv. D'Altan.

Maltratta i figli

Domini Giuseppe d'ignoto, di anni 65, di Cassano, fu condannato dal Trib. di Udine ad anni 1, mesi 2 e giorni 16 di reclusione perchè ritenuto colpevole: a) di maltrattamenti ai propri figli Valentino ed Emilio e alla nuora Lisussi Filomena con minaccie, percosse ed ingiurie in Cassano dal gennaio al 3 maggio 1916; b) di lesione in danno del figlio Valentino producendogli una lesione guarita i giorni 19, nel 3 maggio 1916.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Quaranta lire rubate

Pedrazzoli Giuseppe di Angelo di anni 18, di Grancona, fu condannato dal Trib. di Vicenza ad anni 1, mesi 3 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare, per furto qualificato per avere in Grancona, il 13 agosto 1916, dalla casa aperta di Fanton Eugenio rubato L. 40 da un cassetto.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Per ricettazione

Ferraresso Giulio fu Giuseppe di anni 25, cameriere, venne condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e L. 140 di multa perchè ritenuto colpevole di ricettazione per avere in Schio nel 4 agosto 1916 comperata da persona sconosciuta per L. 55 (ossia un terzo circa del valore reale) una collana d'oro da donna, una collana ed un orologio di argento e un braccialetto placcato in oro sapendo trattarsi di oggetti rubati poco prima alla signorina Ongaro Margherita.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor„ al "Rossini„

La prima rappresentazione della soave opera di Donizetti — rimandata due volte pel ritardato arrivo di qualche interprete — avrà luogo, finalmente, domani sera con Elena Tarkanoff (*Lucia*), il tenore Nino Grancini ed il baritono Ugo Marturano, noto anche quest'ultimo per aver cantato con successo a Venezia la *Carmen* e la *Violinata* del maestro Ferretto.

Maestro concertatore Arnaldo Schiaveni.

Domani stesso (festa dell'Epifania) alle ore 15.30 ultima mattinata di *Norma*.

Goldoni

Va in iscena questa sera la commedia di Carlo Goldoni « Le done gelose ».

Vedremo certamente il teatro affollato, chè Zago interpreta uno dei suoi lavori preferiti.

« Le done gelose » saranno seguite dalla brillantissima farsa « Rinego mia muger ».

Prestissimo « Mezo vigogne » di «Rafa», per la quale commedia l'aspettazione è già viva.

— Domani sabato: due recite.

La "Gioconda„ di G. d'Annunzio al Teatro Italia

Pareva arduo trasportare in cinematografia la tragedia dannunziana. Bisognava, infatti, che l'ardente vicenda di Lucio Settala, di Silvia, di Gioconda, della piccola beata conservasse, non solo la superba bellezza drammatica, ma il senso e il significato profondo dell'arte che l'anima. Ciò è riuscito perfettamente ad una grande Casa che si è accostata al capolavoro del Poeta con il rispetto più assoluto — l'« *Ambrosio* » *di Torino* — e che ha saputo ricavarne una visione perfetta, suggestiva, la quale anzi completa il lavoro con quadri grandiosi di rara perfezione e fedeltà. Il pubblico, che da *oggi* assisterà a questo squisito spettacolo al *Gran Cinema Italia*, potrà convincersene; potrà anche ammirare l'arte sovrana di *Elena Makowska*, degna protagonista dell'opera di *Gabriele D'Annunzio*.

Le rappresentazioni continuate avranno luogo dalle ore 14 alle 22.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo*.
GOLDONI — Ore 20.30: *Le done gelose*.
ITALIA — *La Gioconda* di Gabriele D'Annunzio.

Società Veneziana per l' Industria delle Conterie

SEDE IN VENEZIA

Capitale Lire 4.500.000 interamente versato

Avviso di convocazione d'Assemblea

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno di giovedì 25 corr. alle ore 14,30, nella sala gentilmente concessa dalla *Camera di Commercio in Venezia, Ponte di Canonica*, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Bilancio dell'esercizio* 1915-16;
4. *Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio* 1915-16;
5. *Nomina del Direttore Generale* (art. 5 *bis Stat. Soc.*);
6. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del 20 corr., presso gli *Uffici della Società*, oppure presso la *Banca Commerciale Italiana*, sede di Venezia, o la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*, sede di Venezia.

Nel caso che l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 1.o Febbraio p. v. nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno. In tal caso il tempo utile pel deposito delle azioni sarà prorogato a tutto 30 corr.

Venezia, 2 gennaio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto al fronte, il caporale Silvano Negri nativo di Sanguinetto. Onore alla Sua memoria!

VIDOR — Bottarel Giuseppe di Stefano della classe 1893, caporal maggiore di fanteria, cadde sul campo il 2 novembre u. s. Il prode era della frazione di Colbertaldo. Gloria a Lui e vive condoglianze alla famiglia.

CASTELFRANCO — E' giunta la notizia ufficiale della morte del giovane concittadino della classe 1893 Trento Trieste soldato nel.... fanteria, caduto sul campo della gloria. — Onore al valoroso e condoglianze alla famiglia.

Concessioni d'acqua

Roma, 4

(N.) Stamane sono stati firmati i seguenti decreti:

1.o che dà facoltà al sig. Lanner Giuseppe di derivare acqua dal fiume Piave in territorio di Sappada;

2.o che dà facoltà ai signori Borsotti fu Salomone di derivare acqua dal fiume Bacchiglione in territorio di Cavarzere, Santa Croce;

3.o che dà facoltà al Comune di Feltre di applicare per il triennio 1916-1918 la tassa di famiglia col massimo limite di lire 400.

Saluti dal fronte

Mandano, a mezzo nostro, saluti dalla fronte: caporale Busata Massimiliano di Vicenza, Bellariva Alessandro di Treviso, Dose Angelo di Palmanova, Piluti Luigi, Macor Valentino, cap. magg. Martinussi Pietro e cap. Rosso Pietro di Rivignano.

VENEZIA

Pel Posto di Conforto

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Alla gentile iniziativa del calendarietto pro Posto di conforto corrisposero largamente i risultati poichè finora per i calendari dispensati si raccolsero dalla signora Emilia Salimbeni e sig.na Jone Padovan L. 452; dalle sig.ra Gilda Zangrandi e sig.na Tina Zucchella L. 248.65; dalle sig.a Vittoria Camozzo e sig.na Rosina Dal Carlo L. 247.50; dalle sig.a Verdi L. 110.10; dalle sig.a e sig.na Bellinato L. 156; dalla signorina De Lena Elvira L. 29.35; dalla co.na Amalia Valier L. 51.70; dalla sig.a Gina Allegri L. 23; dalla Scuola Tecnica L. 25.70; dal sig.no Angelin Pozzan L. 31.70; dalla sig.na Rombenchi L. 21.40 dalla co. Lia Soranzo L. 11.20; dai bambini Meggiorin L. 5.80; ed inviarono personalmente la sig.a Volpi Amelia L. 20, la Società Carbonifera L. 10, l'Albergo Bolognese L. 10, i fratelli Toniolo L. 10, la ditta Forni 10, la Società Adriatica L. 10, la Ditta Giacomuzzi L. 30, Donna Angela Ceresa Minotto L. 25, la sig.a Romana Bonetti L. 10, la Fondazione Querini L. 20, il sig. Perucchini Ettore L. 10, ed altre offerte pervennero per L. 34.80. In complessivo, finora, lire 1615.30; ma questo ricavato lo si ripete, è dovuto alla sola abnegazione delle signore e signorine di Mestre, mentre sappiamo che altrettanti calendari sono affidati alle zelanti e benemerite signore e signorine di Venezia.

Va attribuita lode alla Presidenza della Tramvia di Mestre che ha concesso al Comitato la circolazione gratuita nelle varie linee.

La statistica del Macello

Gli animali abbattuti durante il decorso mese di dicembre in questo pubblico mattatoio furono: Buoi 137 — Vacche 203 — Manzetti e Vitelloni 75 — Pecore e Castrati 17 — Agnelli e capretti 491 — Maiali 150.

Un eroe

Scrienzato Giovanni fu Giosuè, soldato di fanteria d'anni 34 del vicino Comune di Zellarino, trovandosi in trincea prima linea nei pressi di Gorizia, venne colpito da granata nemica. Prima di esalare l'ultimo respiro — il 13 novembre u. s. — gridò: Viva l'Italia!

La notizia ufficiale venne data dal Comando alla madre dell'eroe Domenica Michieletto, alla quale inviamo le nostre vive condoglianze.

Macellerie chiuse

Per decreto Luogotenenziale è ordinata la chiusura di tutte le undici macellerie del Comune, nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana.

Il Sindaco dispone poi che sia diminuita la macellazione a tutti i macellai della città e frazioni.

Funerali Mariutto

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Nella notte dell'ultimo giorno dell'anno spirava serenamente la benefica e pia signora Adelaide Rasa ved. Mariutto alla età di anni 95 e dodici giorni.

Essa era vedova del compianto comm. Luigi Mariutto che lasciò tre milioni alla pubblica beneficenza e seguendo l'esempio del marito, senza pubblicità, beneficava in vita largamente i poveri che battevano molto spesso alla sua porta.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono solenni.

Tutte le autorità civili, tutte le rappresentanze delle O. P. e gli alunni delle Scuole comunali, dell'Asilo Infantile e dell'Istituto Canossiane parteciparono ai funebri.

La salma venne accompagnata nella chiesa arcipretale e poi al Cimitero nel carro di I. classe seguita dai nipoti e da numerose signore.

Inviamo ai parenti le nostre condoglianze.

BELLUNO

Iscrizione alla lista di leva

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Il Sindaco notifica che tutti i cittadini nati tra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1899, i quali hanno domicilio legale nel territorio del Comune di Belluno, sono in obbligo di domandare entro il mese corrente la loro iscrizione nella lista di leva.

Ove tale domanda non venga fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

Bambino disgraziato

All'Ospitale civile è stato trasportato ieri da Polpet di Ponte nelle Alpi il piccino di tre anni Zilli Leone di Luigi. Presentava la frattura comminutiva della gamba sinistra.

Il bimbo, eludendo la vigilanza dei genitori, uscì dalla propria abitazione, inciampò, cadde e venne travolto da un veicolo.

Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di mesi.

Padre Semeria

Come avevamo preannunziato, ieri sera alle sei l'illustre padre Semeria nella Cattedrale parlò per circa un'ora sul tema: «Carità di guerra».

Parlò con spirito di patriottismo, dicendo della vita dei soldati alla fronte, dei loro sacrifici, dei modi varii di esplicare la carità a loro vantaggio, non solo col denaro, ma in altre molteplici forme.

La parola calda, piena di amore di padre Semeria, venne ascoltata da moltissimi ufficiali, soldati e cittadini, che affollavano il tempio.

PADOVA

Una agitazione di lavandaie

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Le lavandaie occupate negli Ospedali di Abano sono da ieri mattina in agitazione ed hanno dismesso il lavoro.

La causa è dovuta ad un mancato aumento di salario.

Tra alcune lavandaie e i direttori degli Ospedali vi sono stati lunghi colloqui per addivenire ad un accordo. Sino ad ora però esso non è stato raggiunto.

Riconoscenza di profughi

Una Commissione di profughi irredenti e regnicoli ricoverati nella nostra città e sussidiati dal locale Comitato di soccorso (presso l'Umanitaria), si recò il giorno di Capodanno in casa del presidente del medesimo, dott. Pietro Fauga, presentandogli un indirizzo per quanto il Comitato ha fatto a vantaggio dei profughi adriatici e trentini.

Istituto Musicale "Cesare Pollini"

Domenica 7 Gennaio alle ore 15 avrà luogo il 140. Concerto ordinario.

Verrà svolto il seguente programma in musica istrumentale italiana:

Bossi — Sonata in Mi minore, per violino e pianoforte.

Sgambati — Preludio e Fuga (op. 6) per pianoforte.

Martucci — Trio in Mi bemolle maggiore (op. 52) per pianoforte, violino e violoncello.

Esecutori: Renzo Lorenzoni, Federico Barera, Arturo Cuccoli.

All'Università Popolare

Gaetano Salvemini, l'illustre successore di Pasquale Villari e di Carlo Cipolla nella cattedra di storia moderna dell'Ateneo fiorentino, terrà domani sera l'annunciata conferenza sul tema «I modi del problema europeo».

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Il primo Sindaco di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Mons. Sebastiano Rumor, l'instancabile rievocatore della storia cittadina, ha pubblicato un opuscolo «In memoria del Primo Sindaco di Vicenza nel cinquantesimo anniversario della sua elezione». La pubblicazione è dedicata dal Sindaco e dalla Giunta attuali, al comm. Ferdinando Costantini, tenente generale, figlio di Gaetano Costantini che fu appunto l'ultimo Podestà di Vicenza e primo sindaco della città ridata alla libertà. Succintamente ricorda l'uomo, il cittadino ed il magistrato e gli eventi storici nei quali ebbe parte; rende omaggio alla memoria di un cittadino preclaro che seppe governare con dignità, abilità e senso profondo di patriottismo, la città in tempi fortunosi e gloriosi; è rievocazione opportuna di eventi di cui gli attuali sembrano eroica e degna continuazione.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Deliberato di portare al Consiglio Comunale la proposta di rinnovare anche per il 1917 il sussidio di L. 5000, a favore della Scuola Professionale Femminile.

Deliberata l'assunzione della spesa occorsa per la stampa della biografia di Gaetano Costantini, pubblicata allo scopo di ricordare il primo Sindaco di Vicenza libera.

Deliberato d'inviare un telegramma a Sua Maestà la Regina Elena e di esporre la bandiera sugli edifici comunali, nella ricorrenza del suo genetliaco, il giorno 8 corrente.

Deliberati provvedimenti per sistemare il servizio di pagamento sussidi alle famiglie dei richiamati.

Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Deliberata l'erogazione di L. 2000 a favore del Patronato Profughi Vicentini.

Deliberato di portare al Consiglio la proposta di accettare l'aumento precario della retta pei ciechi ricoverati nell'Istituto Configliachi di Padova da L. 700 a L. 800 annue.

Approvata la liquidazione delle spese sostenute per la manutenzione della strada prov. Marosticana durante il 1. semestre 1916.

Deliberato di effettuare pagamenti diversi a Ditte varie creditrici dell'Amministrazione provinciale per forniture e lavori liquidati.

Sul campo dell'onore

Sono caduti gloriosamente sul campo dell'onore i soldati: Ettore Rappanini, Vittorio Dalla Libera, Eugenio De Mori e Virginio Liotto. Hanno dato pure la vita alla patria i soldati Antonio Cazzola e Adamo.

L'Amministrazione Comunale e l'Autorità militare fecero esprimere, alle famiglie rispettive, dall'Assessore Co. Franco e dal Consigliere avv. Giovanni Girotto le proprie condoglianze.

Riscontro Reale

Al Presidente del Consiglio Provinciale è giunto ieri il seguente telegramma di risposta:

«Pregiomi comunicare i ringraziamenti di S. M. il Re pei graditi voti di cotesta rappresentanza provinciale. — Boselli».

Scuola Libera Popolare

Ieri sera il prof. Camillo Manfroni ha tenuto alla nostra Scuola Popolare l'annunciata conferenza sul tema: «La resistenza passiva del Veneto dal 1859 al 1866». L'oratore suscitò vivo interesse nell'eletto uditorio e portò allo svolgimento del tema un ricco corredo di nozioni storiche. Egli chiuse il suo dire con efficace eccitamento a nuove virtù e a virili sacrifici.

Il conferenziere fu alla fine salutato da un caloroso applauso.

Scuola Popolare Cattolica

Un pubblico numeroso è accorso ieri sera alla Scuola Popolare Cattolica per assistere alla conferenza del prof. mons. Tiziano Vegrian, che parlò su «L'ingerenza del clero nel Medio Evo in rapporto alla guerra presente». L'oratore fu seguito con attenzione e alla fine applaudito.

Teatro Eretenio

Teatro completo iersera per la prima recita della Compagnia d'operette Lombardo con «La Duchessa del Bal Tabarin» che ha ritrovato le festose accoglienze di altre recenti repliche.

La Compagnia si è presentata al nostro pubblico con un complesso artistico apprezzatissimo e molto bene affiatato e con una ricca messa in scena. Numerosi i bis e calorosi gli applausi alla Bassi (Edi) alla Corsini (Frou-Frou), al Viscardi, all'Ossani e al Pernucci, che furono evocati alla ribalta parecchie volte. L'inizio dunque della stagione non poteva essere migliore e fa ottimamente presagire per le recite venture.

Domani sera, venerdì, una delle più recenti ed acclamate operette di repertorio italiano: *Prestami tua moglie* di Ruggero Leoncavallo.

Onorificenza

LONIGO — Ci scrivono, 4:

Con alto compiacimento è stata qui accolta la notizia che il concittadino Tenente Generale Comm. Evaristo Mossolin è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Interpreti dei sentimenti della popolazione, inviamo all'illustre Generale le più vive congratulazioni.

Beneficenza

I nostri esercenti hanno deliberato di abolire i regali alle clientele in occasione delle feste Natalizie e Capo d'anno ed offerено in compenso la somma di lire 570 a beneficio dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, e della Croce Rossa.

VERONA

Sotto una automobile

VERONA — Ci scrivono 4:

Il meccanico Emilio Tessari da S. Martino B. A. sessantaseienne, nel pomeriggio dell'altro ieri veniva investito da una automobile ai portoni della Bra e violentemente sbattuto a terra. L'abilità dello «chauffeur» impedì che l'investimento avesse peggiori conseguenze. Il poveretto fu subito soccorso ed accompagnato all'Ospitale Civile ove il dott. Pesce gli riscontrò la frattura della clavicola destra.

Ne avrà per un mese.

Mattinata ai feriti al "Nuovo"

Nel pomeriggio dell'altro ieri al Teatro Nuovo venne offerta dalla Compagnia dialettale Michelluzzi una mattinata ai nostri valorosi feriti e convalescenti. Venne rappresentata la commedia assai applaudita «I matrimoni rabbiosi» che i nostri valorosi soldati gustarono assai.

TREVISO

Sir George Macaulay Trevelyan

TREVISO — Ci scrivono, 4:

L'insigne storico inglese sir George Macaulay Trevelyan ripeterà a Treviso la sua conferenza su «Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria», già tenuta ad Udine e che terrà domenica a Venezia.

La interessante conferenza avrà luogo lunedì pross. 8 corr., di sera, alla Scuola Libera Popolare, nella grande sala del Circolo Impiegati e Professionisti.

Limitazione del consumo di carbone Coke

Il Municipio comunica che il quantitativo di Carbone Coke prodotto dall'Officina Comunale del Gas sarà per metà riservato all'Amministrazione delle Ferrovie e l'altra metà sarà distribuita col seguente ordine di preferenza: Ospedali, Ospizi di mendicità e scuole, alberghi, pubbliche amministrazioni e private abitazioni.

Il consumo anzidetto dovrà però andare gradualmente limitandosi entro il mese di gennaro, in modo che dopo il 31 gennaio il gasometro somministrerà coke per riscaldamento solo agli ospedali, ospizi di mendicità e scuole che non avranno potuto provvedere con altro combustibile.

La medaglia al valore ai Cavalleggieri "Treviso"

Il Municipio comunica che fino da ieri mattina, martedì, il Sindaco ha inviato al comandante del regg. cavalleggeri «Treviso» un telegramma gratulatorio perchè al reggimento venne decretata la medaglia al valore.

Stamane giunse il Municipio una lettera colla quale il colonnello ......, comand. del reggimento, partecipava l'alta onorificenza, accompagnata dalla seguente motivazione:

«Per la tenace resistenza opposta ai violenti attacchi nemici; per lo slancio con cui seppe aver ragione di forze preponderanti; per il largo sacrificio di sangue offerto al successo delle armi nostre. — Monfalcone, 14, 15, 16 maggio 1916. Selz 28, 29, 30 giugno 1916. — F.o *Cadorna*».

Il colonnello conclude:

«La motivazione dice tutto! L'alta ricompensa vada agli ufficiali e cavalleggeri che caddero da prodi nei supremi cimenti, a coloro che doloraron o di gloriose ferite, a coloro che cooperarono all'onore del reggimento.

«Con animo pieno d'entusiasmo mi è sommamente grato partecipare la nostra gioia a codesta gentile e patriottica Città, nel cui nome ed intorno all'offerto stendardo, i cavalleggeri militarono con onore.

«Voglia gradire i sensi di mia massima osservanza».

Il Sindaco ha rinnovato le sue espressioni d'alta congratulazione in nome della nostra città.

Beneficenza al Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

I bambini Danilo e Antonia Cargnello di Vincenzo, per la ricorrenza del Natale e Capo d'anno vollero onorare la memoria del loro indimenticabile e adorato zio capitano Cesare Cargnello offrendo al Pro Infanzia lire 50.

La Presidenza ha ringraziato pubblicamente i bambini pel nobilissimo atto da essi compiuto.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Per la discussione ed approvazione di un importante ordine del giorno, è convocata per domenica prossima l'assemblea generale del Patronato Scolastico.

Beneficenza

Il cav. uff. V. Vital ha rimesso a questo Patronato Scolastico la somma di L. 100.

UDINE

L'arrivo del nuovo Prefetto

UDINE — Ci scrivono, 4.

Ieri, con il direttissimo del mezzogiorno è arrivato il nuovo Prefetto della Provincia Comm. barone Celidonio Errante.

Alla stazione erano a riceverlo il Viceprefetto cav. Armano, il comm. D'Adamo e altre autorità.

Il nuovo capo della Provincia si è recato nel pomeriggio in Prefettura ad assumere il suo Ufficio, e poi, accompagnato dal cav. Armano, ha visitato i vari uffici.

La Pesca di beneficenza

Di mano in mano che si vengono a conoscere i risultati della Pesca, aumenta l'introito. I biglietti venduti furono 315880 che hanno fruttato L. 62.796.21, le offerte in denaro ammontano a circa L. 25.000, ciò che dà un utile lordo di quasi 88 mila lire.

I carboni per gli Industriali e gli Enti Pubblici

In applicazione al Decreto 21 dicembre u. s. si è insediata presso la locale Camera di Commercio la Commissione Provinciale incaricata della assegnazione dei carboni e costituita: dal sig. Roccas cav. dott. Vice, rappresentante il Prefetto, Presidente; dal sig. Malignani cav. Arturo rappresentante gli industriali; dal sig. Pico cav. uff. Emilio rappresentante la Camera di Commercio; dal sig. Criscuoli cav. Luigi rappresentante l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; dal sig. Pezzuti ing. Federico rappresentante il Genio Civile.

Ogni industriale od Ente che abbia sede nella Provincia di Udine ed intenda ricevere carbone dai porti deve presentare domanda alla Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio.

ROVIGO

Grave disgrazia

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Ad Occhiobello è morta annegata in un fosso, nel quale era caduta perchè presa da malore, la ventiquattrenne Colognesi Zilde.

Ladri al Municipio di Buso

L'altra notte ignoti penetrarono nei locali del Municipio di Buso Sarzano. Vi rubarono in danno del ricevitore postale molte scarpe e 70 lire.

I ladri rovistarono in tutti i cassetti. Ne dimenticarono però uno che conteneva 50 lire d'argento.

Dei furfanti nessuna traccia.

Altro Municipio visitato dai ladri

Anche il Municipio di Boara fu visitato dai ladri ma il bottino fatto nei locali delle scuole e delle Poste, riescì assai magro.

Nomina

Il concittadino sig. Giovanni Gabrielli è stato nominato direttore e ricevitore del Consorzio Agrario di Crespino.

Rallegramenti.

Nella Giunta Provinciale Ammin.

Nell'ultima seduta della Giunta Prov. Amm. il Prefetto Gr. Uff. Michele Darleo ha rivolto belle parole di encomio per l'opera intelligente e attiva svolta ai membri effettivi scadenti: Cav. Avv. Giovanni Vanzetti e Cav. Avv. Romano Ferraresi, egregi amici nostri. Rallegramenti vivissimi dell'encomio meritato.

Nomina

Il vecchio garibaldino G. Quaglia, che fu per 40 anni ricevitore daziario alle dipendenze della ditta Trezza, è stato ora nominato direttore del consorzio daziario costituito tra i comuni più vicini a Rovigo.

Visita e revisione

Il Prefetto di Rovigo e il sottoprefetto di Adria hanno pubblicato gli avvisi di chiamata alla visita dei coscritti della classe 1898 e alla visita di revisione degli iscritti e i riformati sulla leva della classe 1896.

Per Rovigo sono fissati i giorni 24, 26, 27 e 28 febbraio p. v.

La Befana

La Befana all'Asilo sarà solennizzata in privato ma, come sempre, in modo assai munifico il giorno 15 corr.

Domenica prossima sarà fatta invece la Befana ai bambini e bambine del Collegio Silvestri.

Cronaca rosa

La eletta signorina Maria Marzolla, figlia dell'egregio amico nostro Cav. Uff. Giuseppe, da un trentennio Sindaco di Crespino, è oggi andata sposa al distintissimo ufficiale sig. Enrico Bompiani, tenente aviatore.

Congratulazioni cordiali.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumenti: Duro d'inverno 211 — Nord Manitoba 226 un quarto — di primavera 225 — d'inverno 199.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 3 — Frumenti: maggio 186 cinque ottavi; luglio 152 un quarto — Granone: maggio 99 tre quarti; luglio 99 — Avena: maggio 58 tre ottavi; luglio 55 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 3 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 sette ottavi — 8.70, 8.84, 8.89, 8.94, 9.03.

COTONI

NEW YORK, 3 — Cotoni Middling disponibile 17.55 — Id. id. a N. Orleans 17.13.

Cotoni futuri: 1..24, 17.35, 17.52, 17.62, 17.77, 17.82, 17.45, 16.75, 16.55.

LIVERPOOL, 3 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda migliore.

Vendite 8000; Import. 500.

Cotoni futuri: 10.11, 10.51, 10.55, 10.60, 10.63, 10.67, 10.66, 10.85, 10.41, 10.13, 10.00, 9.92, 9.87.

Egiziani: fermi — 18.15, 18.00, 17.80, 17.65 17.15.

Americani 26 rialzo — Brasiliani 24 rialzo — Indiani 25 rialzo.

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non metterci nella necessità di sospendere l'invio del giornale.

Il Prestito della Città di Venezia 1869

114.a Estrazione

SERIE ESTRATTE

7	66	169	435	576	670	725
733	750	838	920	934	1303	1344
1370	1510	1512	1590	1682	1696	1720
1850	2252	2338	2364	2378	2427	2486
2500	2915	2920	3033	3118	3357	3483
3712	3714	3797	3897	4013	4031	4097
4101	4210	4235	4305	4326	4338	4402
4419	4459	4565	4704	4730	4773	4849
5028	5131	5226	5292	5354	5376	5380
5424	5466	5494	5496	5508	5585	5616
5658	5674	5931	5980	6214	6337	6345
6350	6352	6355	6458	6649	6800	6815
6827	6960	6979	7042	7106	7178	7403
7440	7557	7590	7757	7788	7850	7926
7928	8313	8331	8352	8485	8548	8719
8729	8899	9097	9286	9331	9449	9495
9706	9812	9889	9892	9941	9949	9975
10000	10143	10154	10190	10348	10376	10418
10476	10477	10512	10828	10844	10868	10892
11102	11135	11328	11378	11395	11425	11443
11538	11584	11729	11735	11929	12006	12131
12264	12271	12314	12315	12316	12397	12572
12932	13053	13132	13178	13192	13362	13415
13455	13508	13542	13676	13736	13806	13972
13915	14021	14129	14255	14385	14466	14557
14596	14613	14616	14647	14619	14677	14879
15010	15082	15149	15161	15229	15481	15538
15560						

PREMI

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
733	5	20000	8899	17	50
5658	25	500	15229	18	50
9812	12	250	6649	10	50
11443	13	250	1344	6	50
12572	20	250	10190	3	50
14677	24	100	10190	15	50
11102	1	100	7850	1	50
12264	8	100	10418	5	50
14129	7	100	10000	24	50
11584	24	100	1303	24	50
10476	5	100	3714	12	50
6345	21	100	10476	16	50
15082	6	100	4565	24	50
7	3	100	7757	20	50
6352	23	100	12271	6	50
3033	11	100	11378	5	50
1850	8	100	4235	8	50
9331	23	50	11378	24	50
11584	6	50	2486	8	50
5354	8	50	7	6	50
6815	23	50	576	13	50
14619	12	50			
2500	15	50			
7590	9	50			

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.o maggio 1917:

a VENEZIA alla Cassa Comunale;

a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;

a PARIGI da S. Propper e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 Giugno 1917.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 4 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 30 dicembre 1916 pei sottonotati generi sulla Piazza per merce franca Stazione:

Riso buono mercantile da 57 a 58 — Id. ranghino da 53 a 55 — Id. giapponese da 48 a 52 — Cascami risetta da 26 a 27 — Id. giavone da 20 a 22 — Risone nostrano da 25 a 28 — Segala da 29 a 30 — Avena da 29 a 29.50 — Fagiuoli bianchi da 60 a 65 — Id. colorati in sorte da 60 a 70 — Uova al mille a 140

Mercato nullo per frumento e granoturco.

Stato Civile

NASCITE

Del 29 dic. — Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

Del 30 dic. — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 29 dic. — Fantini Vincenzo, vermiciatore con Marmai Geltrude cameriera, celibi.

Del 30 dic. — Rocco Francesco marinaio con Berengo Gemma casal. — Pezzato Ugo maestro elem. con Bertolini Alberta maestra com. — Pistolato Vigilio Cesare calzolaio con Gavagnin Rosa casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 29 dic. — Gerometta Amalia, di 11 anni, nub., casal., Venezia — Bortoluzzi Urbinati Maria, 64, ved., cas., id. — Cucco Biasutto Giuseppina, 57, ved., cas., id. — Massaro Celeste, 33, celibe, dottore in scienze, id. — Griggi Domenico, 48, con., scaric. marittimo, id. — Libera Luigi, 31, con., ag. di comm., id. — Belli Antonio, 26, celibe, cesellatore, id. — Bruccoleri Giuseppe, 70, ved., imp., id. — Barona Giacomo, 70, con., confetturiere, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 30 dic. — Candiani Malvina, di anni 79, nub., casal., Venezia — Modulo Anna, 74, nub., ricov., id. — Donolo Giuseppina, 62, nub., ricov., id. — Rossi cav. Giulio, 79, cel., pension., id. — Casadoro Giuseppe, 56, con., macell. id. — Anastasio Antonio, 55, con., facch., id. — Torcoli Adriano, 77, cel., già calafato id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 6 — Conto corrente colla Posta — Sabato 6 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 ... arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ... ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. ... 2,50. Cronaca L. 4.

La conferenza degli Alleati a Roma

Il convegno di Roma
e i problemi balcanici

Roma, 5

(N.) — L'arrivo del ministro inglese, generale Milner, e dell'addetto militare inglese in Atene, dimostra l'importanza che il problema balcanico assumerà nella discussione che si svolgerà tra i rappresentanti della Quadruplice convenuti a Roma. Il problema balcanico merita tutte le cure perchè da un momento all'altro il teatro macedone può animarsi sinistramente, onde conviene finchè si è in tempo provvedere ad evitare sorprese dolorose. Occorre altresì vedere se da uno scambio di idee si può trovare una comune linea di condotta nel modo di trattare gli avvenimenti greci.

Dalla Grecia non giungono notizie tranquillanti; l'opinione pubblica ateniese è vivamente eccitata per il nuovo colpo di mano dei venizelisti che hanno occupato due isolette prossime alle coste del Peloponneso. Grande è il pessimismo circa l'accoglienza che il Governo di Re Costantino farà alla nota della Intesa. Si ritiene che le sfere dirigenti considerino tale nota come inaccettabile, come è generale l'impressione che le Potenze alleate non recedaranno dalle loro richieste. La situazione dunque è tutt'altro che chiara, mentre urge, se si vuole che Sarrail possa tranquillamente affrontare una eventuale azione bulgaro-tedesca, uscire da questo confusionismo e spazzare il terreno da eventuali sorprese. Speriamo dunque che nell'attuale convegno si trovi la strada giusta.

Intanto non sarà vano rilevare a quali fonti si alimenti la strana illusione creatasi presso i nostri alleati nei riguardi del venizelismo.

Da un'agenzia francese accreditata come ufficiosa si rilevano queste mirabolanti affermazioni: «Benchè due mesi appena sieno passati dalla creazione del Governo di Salonicco, l'immensa maggioranza della nazione greca si è già nettamente pronunziata a favore della politica intesofila di Venizelos e contro la politica germanofila di Re Costantino. Ecco l'elenco dei diversi elementi che hanno fin qui dato la loro adesione al movimento nazionale in entusiastici meeting: 1. Tutte le popolazioni dell'interno della Macedonia, un milione e 170 mila persone; — 2. Dodici isole dell'arcipelago, e cioè: Creta, Mitilene, Chio, Samo, Sira, Tasso, Imbros, Lemnos, Tenedo, Satonrini, Psara, Andros, settecentocinquantamila persone; — 3. Otto comunità fiorenti dei paesi dell'Intesa, e cioè quelle di Parigi, Marsiglia, Londra, Liverpool, Manchester, Cardiff, Pietrogrado e Mosca, rappresentanti almeno 100 mila greci; — 4. L'ellenismo compatto dell'Egitto, popolazione di 400 mila persone; — 5. L'elemento greco della isola di Cipro; popolazione 150 mila persone; — 6. Dieci potenti colonie d'Africa, all'infuori dell'Egitto, d'America, di Australia, rappresentanti circa 150 mila greci; — 7. Tutto l'ellenismo irredento della Turchia, valutato a tre milioni di greci; — 8. Tutto l'ellenismo vivente sotto il giogo bulgaro, un milione di greci.

Questi due ultimi gruppi hanno dato recentemente una eloquente testimonianza del loro attaccamento senza condizioni alla politica di Venizelos, e della loro ostilità contro la politica di Re Costantino che cedette la Macedonia ai Bulgari e lascia nelle mani della Germania tutta l'Asia Minore, inviando i loro delegati al congresso delle colonie elleniche tenuto nel 1916 a Parigi malgrado le rappresaglie che il loro gesto poteva attirare. Quanto ai sentimenti della vecchia Grecia se ne trova la manifestazione eloquente nell'arrivo incessante dei suoi volontari, giunti a Salonicco a migliaia prima che il blocco fosse stabilito».

Fin qui il comunicato ufficioso francese; secondo esso adunque le adesioni al movimento venizelista sarebbero imponenti e i volontari della sola vecchia Grecia salirebbero a delle migliaia. Se le cifre che ho sopra riferite fossero veramente esatte, si dovrebbe logicamente concludere: Ma allora in Francia e in Inghilterra hanno ragione di sostenere Venizelos che dispone di così grandi influenze e di così grandi forze. Senonchè la verità è sensibilmente diversa; le adesioni che Venizelos ha ricevuto finora non sono uscite dal campo platonico, e quanto poi alle truppe di volontari, esse ascendono alla cifra modesta di tre o quattro mila individui. In compenso di questi grandiosi risultati, Venizelos ha già procurato una infinità di seccature, ed è quotidiano motivo di irritazione nelle sfere dirigenti ateniesi e del popolo greco che nella sua stragrande maggioranza è fedele al Re. Anche oggi, come riferivo poc'anzi, ad Atene è rinfocolato il più grave malcontento, perchè appunto i venizelisti hanno occupato altre due isole.

Senza alcun dubbio anche questo fenomeno del venizelismo su cui l'Italia ha formulato un giudizio diverso da quello dei suoi alleati, verrà trattato ampiamente e forse risoluto di comune accordo nell'interesse di una perfetta unione tra tutte le Potenze dell'Intesa.

L'arrivo dei rappresentanti
della Quadruplice

Roma, 5

Stamane alle ore 7.15 sono giunti in Roma con treno speciale i rappresentanti della Quadruplice per il Convegno di Roma.

Sulla piazza della stazione dal lato arrivi era stato tirato un doppio cordone di truppa formato da bersaglieri, artiglieri e fanteria che tenevano sgombro il passaggio fino a piazza dell'Esedra. Sotto la pensilina illuminata da lampade elettriche prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Per terra era stato steso un tappeto cremisi. Anche nell'interno della stazione era stato tirato un duplice cordone di granatieri e fanteria; all'ingresso delle salette reali facevano la guardia i carabinieri.

Alla stazione si sono recati a ricevere gli ospiti il Presidente del Consiglio on. Boselli, il ministro degli Affari Esteri on barone Sonnino, gli onorevoli ministri Colosimo, Orlando, Sacchi, Meda, Morrone, Corsi, Ruffini, Bonomi, Arlotta, Raineri, Fera, Bissolati, Bianchi, Comandini, Scialoja, il sottosegretario per le munizioni generale Dallolio, il sottosegretario per gli Affari esteri on Borsarelli, il sottosegretario per la Guerra generale Alfieri, l'ambasciatore d'Italia a Parigi marchese Salvago Raggi, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, l'ambasciatore di Russia sig. De Giers, il personale delle ambasciate di Francia, Russia ed Inghilterra, il signor Delly rappresentante il Governo francese a Salonicco, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie dello Stato, il comm. De Martino segretario generale del ministero degli esteri, il comm. Cancellieri capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, il conte Aldobrandi capo di Gabinetto del ministero degli esteri, il generale Marini comandante il corpo d'armata di Roma, il generale Couvin comandante dei carabinieri, il gen. Scotti.

Appena il treno si è fermato, il Presidente del Consiglio, i Ministri e gli altri personaggi si sono recati presso il treno a ricevere gli illustri ospiti, scambiandosi cordiali accoglienze; è disceso anche l'ambasciatore britannico signor Rennel Roodd. Tutti sono entrati nella saletta reale dove hanno avuto luogo le presentazioni.

Quindi alle ore 7.25 sono usciti dalla stazione: sono stati primi il Presidente del Consiglio on. Boselli con il signor Briand, l'on. Sonnino col signor Lloyd George. La truppa ha presentato le armi, mentre le persone che, nonostante l'ora mattutina, sostavano dietro i cordoni, si scoprivano il capo.

I personaggi alleati sono saliti sulle automobili per recarsi alle abitazioni.

Il presidente del Consiglio dei ministri francese, ministro degli esteri, sig. Briand, era accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Boselli, il generale Lyautey ministro della guerra francese dal ministro della guerra generale Morrone, il sig. Albert Thomas ministro delle munizioni francese dal sottosegretario delle munizioni generale Dallolio, il sig. Philippe Berthelot ministro plenipotenziario e capo di Gabinetto del sig. Briand dal conte Aldobrandi.

Accompagnano il ministro della guerra francese: il colonnello Villotte, il comandante Requin, il comandante Delmas, il tenente D'Ormesson.

Il ministro delle munizioni francese è accompagnato dal comandante Teissier e dal tenente Saint Hubert.

Il primo ministro inglese dall'on. David.

Lloyd George è salito in automobile con il ministro degli esteri on. barone Sonnino, il visconte Milner membro del gabinetto di guerra (ministro senza portafoglio) con l'on. Orlando, il signor George Clerk, del Foreign Office, col comm. De Martino.

Fanno parte della missione inglese anche il generale Wilson, il colonnello str Maurice Hankey, il sig. Royden perito navale, il sig. Rayton del ministero delle munizioni, il colonnello Clive ufficiale di collegamento al quartiere generale inglese in Francia, il maggiore Lucas, il capitano Duncannon.

Il capo della missione militare di Russia in Francia generale di cavalleria Palitzine è salito in automobile col sottosegretario alla guerra on. Alfieri. Fanno parte della missione anche il capitano principe Darrenberg e il sottotenente Livolsky.

Il signor Briand con i ministri francesi e col seguito hanno preso alloggio all'otel Bristol. Il primo ministro inglese Lloyd George è ospite dell'ambasciatore d'Inghilterra; il ministro Milner, il generale Robertson e gli altri della missione inglese alloggiano al Grand Hotel. Il generale russo Palitzine ha preso alloggio all'Hotel Royal.

La visita alle Regine
e al Luogotenente

Roma, 5

Le missioni estere giunte stamane a Roma sono state ricevute fra le 15 e le 16 da S. M. la Regina, da S. A. R. il luogotenente generale e da S. M. la Regina Madre.

L'incontro di Briand con Tittoni
Le riunioni nella sala rossa

Roma, 5

Alle 11.45, terminato il colloquio alla Consulta con l'on. Sonnino e l'on. Boselli, l'on. Briand ha fatto ritorno all'Hotel Bristol, ove era ad attenderlo il sen. Tittoni. L'incontro fra il Presidente del Consiglio francese ed il nostro ex ambasciatore a Parigi è stato cordialissimo. La conversazione è durata circa venti minuti.

Verso le 12.10 l'on. Briand ha ricevuto due noti giornalisti francesi che risiedono a Roma con i quali è rimasto a conversare affettuosamente fino alle 13. Quindi in automobile si è recato a palazzo Farnese ove l'ambasciatore Barrère ha offerto una colazione ai rappresentanti alleati.

Naturalmente date le circostanze attuali, non vi saranno festeggiamenti speciali nè ricevimenti nè banchetti, per desiderio comune sia dei nostri ospiti che del nostro Governo. Questo è un convegno di guerra nel quale si devono discutere argomenti la cui importanza e complessità non lasciano agli eminenti congressisti nè il tempo nè la voglia de fare della coreografia protocollare. L'unica manifestazione esteriore di ospitalità sarà una colazione che il Presidente del Consiglio offrirà domenica mattina all'Excelsior.

E' interessante notare che il menu della colazione sarà composto in maniera da rispettare le disposizioni luogotenenziali che regolano la limitazione delle vivande e pasti nei luoghi pubblici.

Il *Giornale d'Italia* dice che le direzioni degli alberghi in cui hanno sede gli eminenti membri delle missioni alleate, che naturalmente sono ospiti del governo, avendo domandato come regolarsi per la somministrazione dei pasti, sono state invitate ad attenersi al ricordato decreto luogotenenziale.

Le riunioni plenarie dei delegati avranno luogo alla Consulta nella sala Rossa, ordinariamente riservata ai pranzi diplomatici ed attualmente sede del Gabinetto del presidente del Consiglio on. Boselli. Al centro dell'ampia e luminosa sala, che dà sul piccolo giardino del Quirinale, sono state disposte 25 sedie, oltre quella del Presidente. Intorno al lungo tavolo, che serve alle ordinarie riunioni del Consiglio dei ministri, ed intorno alle pareti sono stati disposti altri sei tavoli per i membri di segreteria.

Briand e Lloyd George alla Consulta

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio francese Briand, accompagnato dall'ambasciatore sig. Barrère, insieme ai membri della missione francese si è recato alle ore 10.30 alla Consulta a visitare il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il ministro degli Affari Esteri on. barone Sidney Sonnino.

Allo stesso scopo si è recato pure alla Consulta alle ore 11.30 il primo ministro inglese signor Lloyd George, accompagnato dall'ambasciatore signor Rennel Rodd, insieme ai membri della missione britannica.

Una conferenza al quartier generale tedesco

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Il Re di Bulgaria si recò il 3 corrente al quartiere generale tedesco ed ebbe coll'Imperatore un colloquio durato parecchie ore. Quindi ripartì.

L'Arciduca Federico ed il generale Conrad si recarono ieri al quartiere generale e conferirono con l'Imperatore Guglielmo. Si trattennero a pranzo con lui e con il principe Boris, il maresciallo Hindenburg, Ludendorff e Jekoff.

L'Imperatore Guglielmo ha conferito all'Arciduca Federico l'ordine per il merito.

Tutte le Colonie inglesi
per la lotta fino alla vittoria

Londra, 5

Assumendo la presidenza del Gabinetto, Lloyd George inviò ai primi ministri dei grandi dominions, un messaggio nel quale è espressa di nuovo la determinazione della madre patria di far in modo che i sacrifici già fatti e ancora da farsi non rimangano vani e che la lotta sia continuata fino a risultato vittorioso. Concludendo il primo ministro dichiarava: «Ho fiducia che le Colonie siano non meno risolute della madre patria».

I primi ministri hanno tutti risposto in termini entusiastici facendo eco ai sentimenti espressi da Lloyd George.

Il primo ministro del Canadà telegrafava:

«I nostri cuori sono così intrepidi e decisi quanto due anni or sono. Tutti i nostri sacrifici sarebbero inutili se gli scopi pei qual la guerra è stata intrapresa non fossero raggiunti con una vittoria la quale assicuri la pace futura del mondo. Il Messaggio mi è pervenuto nelle provincie occidentali del Canadà, ove io sto facendo una campagna per una migliore organizzazione delle forze nazionali e per la utilizzazione più efficace delle nostre risorse naturali. Dal Pacifico all'Atlantico ho ovunque trovato la determinazione più ferma di vedere le energie e le risorse nazionali del paese impiegate in tal modo da gettare nella lotta tutte le forze del Canadà».

Il primo ministro dell'Australia telegrafava:

«L'Australia è pronta a dare tutto lo aiuto per porre in esecuzione la politica necessaria ad affrettare la vittoria e una pace durevole».

Il primo ministro della Nuova Zelanda telegrafava:

«Il popolo rimarrà fermo nella risoluzione di continuare i suoi sforzi fino alla vittoria finale».

Il generale Botha, primo ministro dell'Africa del Sud, telegrafava:

«Accettate le assicurazioni della nostra cooperazione verso gli scopi che vogliamo raggiungere. E' confortante il sapere che non vi sarà esitazione nella decisione di continuare la lotta fino ad un risultato trionfale».

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 gennaio.

Nella zona tra Adige e Garda, nella notte sul 4, un riparto nemico attaccava violentemente le nostre linee avanzate: accolto dal fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici, ripiegava in disordine con notevoli perdite.

La notte stessa nel settore di Plava una ricognizione tentata dal nemico con l'appoggio della propria artiglieria, falliva sotto il fuoco concentrato delle nostre batterie.

Sul Carso, nella zona del Faiti, un nostro riparto con uno sbalzo di sorpresa progrediva di circa 200 metri e si rafforzava sulle nuove linee, invano contrattaccato da nuclei avversari che furono respinti e dispersi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Vittoriosa offensiva
dei russo-romeni

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri, dice:

Un distaccamento austriaco, di circa 200 uomini, ha tentato occupare una trincea avanzata a sud est di Brzezany, ma il nostro fuoco lo ha cacciato dalle sue trincee. Una pattuglia di nostri esploratori ha attaccato un posto di campagna nemico nella regione di Stanislaw. Parte degli austriaci che lo componevano sono stati passati alla baionetta, e gli altri sono stati fatti prigionieri. Al ritorno i nostri esploratori sono stati attaccati alle spalle da un forte gruppo nemico, ma i nostri hanno costretto gli austriaci a fuggire dopo di che sono ritornati felicemente alle loro trincee.

I tentativi del nemico di passare nottetempo il fiume Bystritza, nella regione a sud di Galitz, non hanno avuto affatto successo.

Protetti da un bombardamento d'artiglieria, nostri elementi hanno attaccato le alture a sud della valle di Botochou, hanno sfondato una posizione nemica che avea opposto ostinata resistenze e si son impadroniti di 600 prigionieri, di 8 cannoni, di 16 mitragliatrici, di lancia mine e lancia bombe.

Sei accaniti attacchi del nemico contro le nostre trincee a sud est di Brouttourgasou, nella valle del fiume Patroch, sono stati respinti con grandi perdite per l'avversario. Anche due attacchi sull'altura a nord di Sesmezo sono stati respinti dal nostro fuoco. Su tutto il fronte da Fokchany fino al Danubio scambio di fuoco.

In Dobrugia durante la notte un colpo di mano ha distrutto un posto di campagna bulgaro; nella mattinata il nemico ha preso l'offensiva nella regione di Matchina, ma è stato respinto. Durante la giornata l'avversario ha rinnovato gli attacchi ed ha respinto nostri elementi, i quali hanno cominciato a ripiegare su Brailoff. Attacchi del nemico sulle alture ad est di Vekereni a 15 verste ad est di Brailoff sono stati respinti.

Lotta di artiglieria in Francia

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo disperso una ricognizione nemica a nord di Pontenoy e fatto prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel settore ad ovest della strada Souain Somme Py e nelle regioni di Douaumont e della Côte du Poivre. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Verso le 17.30 un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Compiegne. Una donna è rimasta ferita. Nessun danno materiale.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di Douamont e Vaux. Ovunque altrove notte calma.

Nella notte dal 4 al 5 venti nostri aeroplani effettuarono varii bombardamenti; i campi di aviazione di Matigny, Haucourt, Flez e Bernes e le stazioni di Rouilly, Athies e Villecourt e gli accantonamenti di Royes furono colpiti con numerosi proiettili.

Incursioni degli inglesi
nelle trincee tedesche

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

A nord est di Arras abbiamo effettuato ieri una felice incursione contro le trincee tedesche. Stamane di buon'ora in vicinanza di Wytschaete penetrammo pure in una posizione tedesca in due punti. Ad est di Armentières respingemmo, infliggendogli perdite, un distaccamento tedesco che dopo violento cannoneggiamento cercava di avvicinarsi alle nostre trincee. Stamane di buon'ora sul promontorio chiamato Bluff i tedeschi fecero esplodere una mina che non causò danni. In vicinanza di Ypres l'artiglieria tedesca continuò a manifestare notevole attività. Altrove continuò da una parte e dall'altra cannoneggiamento intermittente.

Surpestiti della "Surprise,,

Lisbona, 5

Due ufficiali, 8 sergenti 78 uomini dell'equipaggio della cannoniera *Surprise*, affondata nel porto di Funchal, sono giunti a Lisbona.

Un discorso del Papa
"Riprenda la diritta via chi deviò per aspri sentieri,,

Roma, 5

Stamane il Papa ha ricevuto il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri del Capodanno.

Il principe Colonna, assistente al Soglio, ha rivolto al Papa un indirizzo a cui Benedetto XV ha risposto con un discorso.

Il Papa, dopo aver ringraziato per gli auguri, che ricambiava, ha detto che avrebbe bramato che all'odierna adunanza nessuno fosse mancato. Ma, ha soggiunto il Papa, col fraterno rimpianto di chi versò tributo di sangue e con l'affettuoso saluto a chi è tenuto lontano dall'odierna adunanza, Ella, Signor Principe, ha opportunamente congiunto un onorato accenno ai molti, fra i quali i qui presenti, che alle sventure di questo luttuoso periodo portano tributo di senso, di esempio, di opera, di conforto. E noi, che abbiamo la soddisfazione di vedere a noi vicino i membri del patriziato romano che si sono fatti padri agli orfani e lume ai ciechi, siamo lieti di porgere l'encomio anche agli altri patrizi e nobili di Roma, nonchè alle Dame, eredi dell'antica virtù, che in varia guisa e misura, ma tutti per identici principi di cristiana carità, vedono un fratello nel prossimo in pena.

Portiamo fisso nell'animo il pensiero che questo orrendo flagello della guerra, come fu provocato dall'iniquità degli uomini, così non possa cessare prima che gli uomini abbiano dato alla divina giustizia la riparazione dovuta per le loro iniquità.

Alla carità vada congiunta la cura di preparare le vie della pace per mezzo di un migliore assetto dei cuori. Torni a rettitudine ciò che fu preda di disordini, riprenda la diritta via chi deviò per aspri sentieri e poichè dall'alto è d'uopo scenda ogni esempio, parta dai patrizi e dai nobili di Roma anche l'incitamento a virtù ed apporti a loro virtù la sociale rigenerazione cristiana e con essa quelle grazie che ne sono inseparabili: il benessere della famiglia di ognuno e la sospirata pace del mondo.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

La deportazione dei serbi

Corfù, 5

Secondo le informazioni più sicure le deportazioni delle popolazioni di Serbia nell'Austria-Ungheria hanno preso proporzioni enormi. Giunge ora notizia che sono stati deportati a Braunau 1580 fanciulli serbi dai 10 ai 17 anni, i quali si trovano in uno stato deplorevolissimo.

Le bandiere di gloriosi reggimenti
fregiate della medaglia al valore

Comando Supremo, 5

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Cadorna, ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati!

Nell'anno che volge al termine due eventi grandiosi diedero nuova conferma che impeto nemico non vale ad infrangere la saldeza delle nostre truppe, nè barriere ad arrestarne la slancio, nè difficoltà a spegnerne l'entusiasmo e la fede: la salda resistenza e la vigorosa controffensiva sull'altipiano di Asiago e la gloriosa conquista di Gorizia.

A premiare quei reggimenti che, in tali ardue lotte diedero fulgide prove di slancio, di tenacia e di fermezza, Sua Maestà il Re si è compiaciuto fregiarne le Bandiere del glorioso segno del valore, col seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia;

Di nostro *moto proprio;*

Volendo dare uno speciale attestato della Nostra alta considerazione ai Reggimenti che si sono sinora particolarmente distinti per prove di valore e di fermezza nella guerra italo-austriaca;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Medaglie d'oro

Art. 1. — E' concessa la medaglia d'oro al valore militare:

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Lombardia (73 e 74 fant.). — «Con irresistibile slancio e con indomita tenacia attaccarono e tolsero successivamente al nemico numerose trincee nella regione di Boschini e di Rubbia ed, inseguendolo senza tregua, concorsero efficacemente colla conquista del Nad Logen ad aprire la via del Carso al tricolore italiano (9-15 agosto 1916). Nuovo e superbo esempio di valore diedero nella conquista del Pecinka e del Veliki Hribach (1-2 novembre 1916), con urto impetuoso scacciando il nemico da solidissime posizioni e catturandogli numerosi prigionieri e materiali».

Alla bandiera del 141 regg. fant. — «Per l'altissimo valore spiegato nei molti combattimenti intorno al S. Michele, ad Oslavia, sull'Altipiano di Asiago, al Nad Logen — per l'audacia mai smentita, per l'impeto aggressivo senza pari, sempre e ovunque fu di esempio ai valorosi (luglio 1915 - agosto 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Liguria (157 e 158 fant.) — «Rafforzatesi sulla fronte Val Lastaro-Zovetto (altipiano di Asiago), con invitta costanza ed indomita energia le truppe della brigata resistettero tre giorni ad un furioso bombardamento ed a reiterati poderosi attacchi del nemico - intrepide, salde nel proposito incrollabile di vincere o di morire (M. Zovetto, giugno 1916). - Con valore e audacia parteciparono poi alla difesa del Coston di Lora e alla conquista di forti linee nemiche sul M. Pasubio (luglio-novembre 1916)».

Medaglie d'argento

Art. 2. — E' concessa la medaglia d'argento al valore militare:

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Granatieri di Sardegna (1 e 2 granatieri) — «Durante più di un anno di guerra (giugno 1915-agosto 1916), segnalandosi a Monfalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'Altipiano Carsico, hanno ognora mostrato di essere degni delle secolari tradizioni».

Alla bandiera dell'8.o reggimento fanteria. — «Con impeto travolgente, trionfando di accanita resistenza, superava vittoriosamente le alture a nord di Podgora (Grafenberg) e scacciava il nemico oltre Isonzo, di cui, primo, le sue pattuglie toccavano la sponda sinistra (6, 7, 8 agosto 1915)».

Alla bandiera del 13 reggimento fanteria. — «Per il valoroso contegno, per le ripetute prove di saldezza e slancio, per la lunga tradizione di eroismo nobilmente mantenuta sull'Altipiano Carsico, ad oriente di Selz (luglio 1915-giugno 1916), alle falde del Pecinka (15 e 16 agosto 1916), ed al Volkovnjak (1, 2 e 3 novembre 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Cremona (21 e 22 fant.) — «Con brillanti vittorie e tenaci resistenze assicurava la conquista del Carso meridionale sopra Monfalcone — e muovendo compatta espugnava fortissime posizioni nemiche ad est di Doberdò, mantenendovisi fermamente sotto la furia di quotidiani bombardamenti (agosto, settembre, novembre 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Pavia (27 e 28 fant.) — «Confermato l'antico valore e le vecchie gloriose tradizioni nelle lunge ed ostinate lotte sull'aspro terreno del Sabotino e del Podgora, presero poi parte gloriosa alla battaglia di Gorizia e, varcato l'Isonzo, portarono primi la bandiera d'Italia nella conquistata città (luglio 1915-agosto 1916)».

Alla bandiera del 38 reggimento fanteria. — «Passato l'Isonzo a Plava, sotto vivissimo fuoco nemico, lottò accanitamente per il possesso delle alture di riva sinistra (9-12 giugno 1915). A M. Seluggio in Val di Posina, il primo battaglione inerpicandosi, di roccia in roccia, riuscì ad affermarsi sul ciglio della posizione contrastata (q. 1100), dando mirabile esempio di slancio e di tenacia in una gara memorabile di ardimenti individuali (M. Giove, Sogli Bianchi, Seluggio, 10 agosto 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Abruzzi (57 e 58 fant.) — «Per l'indomito coraggio con cui spezzarono l'accanita resistenza avversaria; per il largo tributo di sangue versato e per la tenacia con cui trionfarono dei reiterati violenti ritorni offensivi del nemico al quale catturarono numerosi prigionieri e materiali (Oslavia, 6, 7, 8 agosto 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Toscana (77 e 78 fant.) — «Con azione rapida, decisa, brillante, superavano le difese nemiche del Sabotino e poi, con salda tenacia resistendo a violenti contrattacchi, mantenevano la preziosa conquista, infliggendo al nemico gravi perdite e catturandogli numerosi prigionieri (Sabotino 6-7 agosto 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Verona (85 e 86) fanteria) — «Con esemplare spirito guerresco e di abnegazione e con generosi sacrifici di sangue conquistarono ben guernite trincee al San Michele sul Carso (21 ottobre-4 novembre 1915); respinsero violenti e ripetuti attacchi nemici in Ballarsa e sul Monte Pasubio (maggio-luglio 1916)».

Alla bandiera del 97.o reggimento fanteria — «Con altre valorose truppe irrompeva nelle linee nemiche tenacemente difese, catturando numerosi prigionieri, armi e munizioni. Affermatosi poi sulle alture di Castagnavizza (Gorizia), ostinatamente contrastate, con magnifico slancio conquistava un importante caposaldo della nuova linea di difesa del nemico (Gorizia, 6-12 agosto 1916).»

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Macerata (121.o e 122.o fant). — «Con energia e tenacia mirabili conquistarono e saldamente mantennero importantissime posizioni sul Carso, prima ad oriente di Polazzo e di Castello Nuovo, e poi, vigorosamente ricacciato il nemico, ad oriente del Vallone (luglio-novembre 1915; agosto-novembre 1916)».

Alla bandiera del 142.o reggimento fanteria — «Per il valore spiegato nei combattimenti intorno a Castelnuovo del Carso e Bosco Cappuccio, sull'altipiano di Asiago, al San Michele, nella regione di Boschini e al Nad Logem — per lo spirito aggressivo e l'alto sentimento del dovere sempre dimostrati (luglio 1915 - agosto 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Alessandria (155.o e 156.o fant.) — «Conquistarono sul Monte San Michele, a prezzo di contributo di sangue e di energie, varii trinceramenti nemici potentemente guerniti, catturando numerosi prigionieri e materiali (21, 22, 23 ottobre 1915)».

Alla bandiera del 223.o reggimento fanteria — «Irrompeva, con altre valorose truppe, nelle linee nemiche tenacemente difese, catturando numerosi prigionieri, armi e munizioni. Affermatosi poi sulle alture di Castagnavizza (Gorizia), ostinatamente contrastate con magnifico slancio conquistava un importante caposaldo della nuova linea di difesa del nemico (Gorizia, 6-12 agosto 1916)».

Al 12.o reggimento bersaglieri — «Allo Sleme il 21.o battaglione ed al Mrzli i battaglioni 23.o e 26.o in ripetuti attacchi contro le ben difese trincee nemiche, fra inenarrabili difficoltà e dure privazioni, per più giorni seppero lottare strenuamente, dando magnifico esempio di slancio, di saldezza e di disciplina (1-4 giugno-14 agosto 1915)».

Al 2.o reggimento alpini (battaglioni Val Varaita Val Maira, Argentera e Monviso) — «Sin dal principio della guerra, con indomito valore i battaglioni Val Varaita e Val Maira, concorsero in lotte aspre e sanguinose contro pre

ponderanti forze nemiche alla conquista e alla tenace difesa delle importantissime posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande (24 maggio-4 luglio 1915). Fulgido esempio di valore e di virtù militari, i battaglioni Val Maira, Argentera e Monviso, resistendo tenacemente con gravi perdite a superiori forze nemiche, mantenevano importantissime posizioni a Monte Fior e Castel Gomberto (6-7-8 giugno 1916) ».

Allo stendardo del reggimento Genova Cavalleria (quarto) — « Rinnovando le sue belle gloriose tradizioni, confermò le antiche singolari virtù guerriere, concorrendo, nei giorni 14, 15 e 16 settembre 1916, alla conquista e al mantenimento delle forte e ben munita posizione di q. 144 ad est di Monfalcone. »

Allo stendardo del reggimento Cavalleggeri di Treviso (28.o) — « Per la tenace resistenza opposta ai violenti attacchi nemici; per lo slancio con cui seppe aver ragione di forze preponderanti; per il largo sacrificio di sangue offerto al successo delle armi nostre (Monfalcone, 14, 15 e 16 maggio; Selz, 28, 29 e 30 giugno 1916) ».

Medaglie di bronzo

Art. 3. — E' concessa la medaglia di bronzo al valore militare:

Alla bandiera del 76.o reggimento fanteria — « Combattendo con grande valore, conquistò trincee e tolse al nemico prigionieri, armi e munizioni, malgrado incessanti e violenti contrattacchi (Monfalcone, 14-30 giugno 1916). Il primo battaglione con vigoroso slancio, conquistando un forte trinceramento, preparò la vittoriosa avanzata della brigata sulla fronte di S. Grado (1 novembre 1916) ».

Alla bandiera del 120.o reggimento fanteria — « Dette prove di esemplare valore conquistando Globna, con grandi sacrifici di energie e di sangue (Plava 23-24 giugno 1915). »

Alla bandiera del 125.o reggimento fanteria — « Con salda disciplina ed impeto travolgente, conquistò alla baionetta il villaggio di Zagora, tenacemente difeso (1 novembre 1915) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Trapani (144.o e 149.o fant.) — « Con azione rapida e decisa, superate le difese nemiche di Val Peumica e di q. 138 sotto vivo fuoco nemico, passavano l'Isonzo, costituendo sulla riva sinistra ampia e sicura testa di ponte (Sabotino-Gorizia, 8-9 agosto 1916) ».

Al 15.o reggimento bersaglieri — « Decimato in ripetuti assalti contro la trincea detta Drasche (Carso), concorse ancora con bello slancio a conquistare altro trinceramento nemico, dimostrando esemplare valore (28-29 ottobre e 2 novembre 1915) ».

Allo stendardo del reggimento Nizza Cavalleria (primo) — « Per il bel contegno, aggressivo e tenace, dimostrato nel mantenere le posizioni delle officine di Adria (maggio-giugno 1916). »

Il nostro ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dalla Corte dei Conti.

Dato al Comando Supremo il 28 dicembre 1916.

Vittorio Emanuele

Ufficiali Sottufficiali, Caporali e Soldati!

Sulle freccie delle nostre bandiere, accanto ai fatidici nomi e alle date memorabili della nostra epopea nazionale - degnamente figureranno d'ora innanzi i luoghi e le date di quelle nobilissime gesta che la Maestà del Re ha voluto ora rilevare e premiare eternandole a perenni testimonianze del vostro valore. Sacrate dall' Augusto Sovrano sui colori del nostro vessillo di guerra — esse attestano che in questa fase decisiva della secolare lotta contro lo stesso nemico — gli italiani di oggi sono degni del retaggio di gloria e di valore lasciato dai loro avi o dai loro padri, degni di riprendere, come hanno ripreso, l'arduo cammino verso la mèta radiosa che Essi ci additarono.

Stretti intorno al nostro Amato Sovrano, con nei cuori la magica visione della Patria più grande — ripetiamo, nel solenne momento, l'antico grido della nostra gloria e della nostra fede

VIVA L'ITALIA! — VIVA IL RE!

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA

Le principali entrate dello State

Roma, 5

Nel primo semestre dell'anno finanziario 1916-17 il gettito delle entrate principali qui sotto indicate ascese a milioni 1,528.

In confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1916 vi è un aumento di 342 milioni. In confronto dei primi sei mesi dell'esercizio 1914-15 l'aumento sale a 562 milioni.

Il sopra indicato maggior provento di 342 milioni è così ripartito tra i varii cespiti: tasse sugli affari milioni 59,086, imposte sul consumo milioni 111,063, privative milioni 63,632, imposte dirette milioni 80,811, poste telegrafi e telefoni milioni 27,401.

Ricompense al valor militare

Roma, 5

L'odierno Bollettino Militare contiene un elenco di onorificenze e ricompense al valore militare.

Nell'elenco sono comprese le seguenti medaglie d'argento:

Colombo Serafino da Ghilarzo appuntato carabiniere legione Cagliari, Purello Epifanio da Ramacca brigadiere guardie città, Corrado dottor Leonardo da Pontremoli ten. compl. 26 art. camp., Battistella Arrigo da Palmanova cap. trup. col. Somalia, Galino Salvatore da Carini appuntato carabinieri Palermo, Calcagno Pietro da Cartosio soldato 41 fanteria, Perioti Luigi da Massa vice brigadiere carabinieri Cagliari, Milan Fioravante da Monte Malò brigadiere carabinieri Cagliari, Anedda Giuseppe da Isili id. id., Salis Giovanni da Burgos carabiniere legione Cagliari, Dalla Vallo da Santa Maria Capua Vetere guardia scelta città, Monnini Camillo da Barletta guardia città, Roina Settimio da Como ten. compl. 4 alpini, Gaiter Augusto da Genova sottoten. compl. 4 alpini, Del Nevo Paolo da Borgotaro caporale magg. 4 alpini, Sardelli Alfonso da Pasani archivista sotto prefett. Avezzano, Lamassa Francesco da Paternò soldato 305.o battaglione M. T., Zuanelli Giovanni da Priola caporale primo alpini, Andriolo Guido da Siracusa ten. C. T. C. Somalia, Cremona Giuseppe da Coli carabiniere legione Roma, D'Ambra Sartolo da Antimo guardia di finanza, Foti Giuseppe da Riva brigadiere carabinieri Bari, Nori cav. Cesare da Pavia vice questore Caltanisetta, Molatelli comm. Alfredo da Macerata questore di Verona, Vasta Gaetano da Garre brigadiere carabinieri Palermo.

Seguono 37 medaglie di bronzo e 12 encomi solenni.

Un'altra medaglia al valore
consegnata da Boselli a Bissolati

Roma, 5

Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on. Boselli con parole commosse ha consegnato all'on. Bissolati la medaglia d'argento al valore militare. La motivazione dice così:

« Il sergente Bissolati contribuì con la sua freddezza e col suo mirabile contegno calmo e sereno a tenere alto il morale della truppa ed a far sì che la posizione fosse saldamente mantenuta ».

Il fatto d'arme che ha dato luogo alla ricompensa è il seguente:

Nel maggio, quando l'offensiva austriaca nel Trentino non era ancora definitivamente arrestata, l'on. Bissolati, incaricato dall'on. Presidente del Consiglio Salandra di una missione da compiere appunto in quel settore della nostra guerra, raggiunse (il 31 maggio) una posizione che era fortemente minacciata dal nemico perchè implicava il possesso di un passaggio molto importante. In un momento nel quale la nostra posizione pareva compromessa, il gen. Pennella, tornando dalla prima linea, disse: lo che ho sempre dato ai miei ufficiali lezione di tattica, ho in questo momento un solo invito da rivolgervi: prendiamo il fucile e corriamo a morire coi nostri soldati per l'onore d'Italia. L'on. Bissolati, che si trovava appunto fra quegli ufficiali, disse: Generale, chiedo a Lei l'onore di poter combattere al fianco dei suoi valorosi soldati. Ed andò avanti con loro.

Per l'assistenza ai mutilat

Roma, 5

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare contenente le norme provvisorie per la esecuzione del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 per la assistenza ai mutilati, agli storpi e ai ciechi della guerra

Nei territori dei comandi di Corpi di armata di Torino, Milano, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo vengono istituite speciali sezioni chirurgiche di concentramento per i militari storpi e mutilati a causa della guerra.

La circolare dà disposizioni per il trasporto dei soldati mutilati, storpi o ciechi alle varie sezioni di concentramento, stabilendo che da queste ultime i militari storpi o mutilati dopo che la guarigione sia completata verranno stabiliti ad un centro di cura fisica, ortopedica possibilmente nello stesso corpo d'armata. La permanenza dei militari ricoverati in questi centri di cura fisica ortopedica verrà fissata caso per caso dal direttore dell'istituto stesso e durante tale periodo potrà iniziarsi utilmente per essi una prima rieducazione morale e potranno venire adibiti a piccoli lavori che servano anche come completamento della cura. Completata la cura fisica ed ortopedica i ricoverati nei centri suddetti potranno venire dimessi per essere inviati in breve licenza in attesa di essere richiamati per l'applicazione e l'adattamento dell'apparecchio definitivo. Gli istituti di istruzione professionale dipendenti dal ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro che intendono assumere il compito della rieducazione professionale degli storpi e dei mutilati, devono sottoporre la relativa proposta anche al Ministero predetto ed ottenerne l'approvazione.

Per togliere una sperequazione
sull'applicazione della R. M.

Torino, 5

I presidenti di Istituzioni pubbliche di beneficenza della Città di Torino, avuta notizia che trovasi in corso di studio un progetto di riforma tributaria, si sono rivolti al Ministro delle Finanze richiamando la sua attenzione sopra una sperequazione esistente nella presente legge sulla imposta di R. M.

E' noto che, secondo la legge vigente sull'imposta di ricchezza mobile, gli stipendi, assegni e pensioni pagati dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni sono tassati in categoria D, calcolando cioè il reddito imponibile in ragione dei 15/40 del reddito lordo.

La precisa e tassativa disposizione di legge non ha mai consentito di estendere il beneficio ad altri impiegati e pensionati che non siano quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; perciò rimasero esclusi dal beneficio medesimo tutti gli impiegati ed i pensionati delle istituzioni pubbliche di beneficenza, i quali vedono tassati i loro redditi in categoria C, nella quale il loro reddito imponibile si calcola e continuerà anche per l'avvenire a calcolarsi in ragione dei 18/40 del reddito lordo.

Se appare equo concedere un trattamento speciale agli impiegati e ai pensionati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per quale motivo questo trattamento non dovrebbe essere esteso anche agli impiegati e ai pensionati delle Opere pie e di quei Corpi morali sui quali lo Stato esercita il suo controllo?

Lo stipendio dell'impiegato dell'O. P. assegnatogli in base ad un regolamento organico approvato dall'Autorità tutoria, è iscritto nel bilancio preventivo approvato dalla medesima autorità tutoria; la Amministrazione dell'Opera pia ha l'obbligo di denunciare tale stipendio e di pagare la relativa imposta, rivalendosene poi sull'impiegato, al quale lo stipendio viene corrisposto al netto; i conti consuntivi dell'Opera pia sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Prefettura. Tutto insomma concorre a porre il reddito dell'impiegato dell'Opera pia in condizioni di parità col reddito dell'impiegato comunale, nel senso che nè l'uno, nè l'altro possono sfuggire, neanche in minima parte, alla tassazione.

A uguaglianza di condizioni, dovrebbe corrispondere uguaglianza di obblighi; invece, come si è detto, l'impiegato dell'Opera pia è tassato in categoria C (insieme agli impiegati privati, i cui redditi si trovano in ben diverse condizioni d'accertabilità) e paga cioè il 9 per cento del suo reddito lordo, mentre l'impiegato del Comune, tassato in categoria D, paga soltanto il 7,50 per cento. Queste due percentuali sono calcolate sull'aliquota normale dell'imposta di Ricchezza mobile (20 p. cento), ma occorre ricordare che a tale aliquota devonsi aggiungere:

gli aggi all'Esattore ed al Ricevitore e le spese di distribuzione;

le addizionali ammontanti complessivamente al 15 per cento dell'imposta;

il centesimo di guerra.

L'aliquota effettiva per il corrente anno ammontava perciò (nel Comune di Torino) al 24.652 per cento, cosicchè l'impiegato dell'Opera Pia dal 1.o gennaio 1916 pagava il 9.2445 per cento.

Una nuova grave causa di sperequazione si è poi recentemente aggiunta: dal raddoppiamento del centesimo di guerra vennero esonerati tutti i redditi di categoria D; in tal modo l'impiegato del Comune continua a pagare il 9.2445 per cento del suo reddito lordo, mentre l'impiegato dell'Opera Pia, tassato in categoria C, e perciò assoggettato al raddoppiamento del centesimo di guerra, dal 1.o luglio 1916, paga l'11.547 per cento del suo reddito lordo, cioè paga il 2.30 per cento di più del suo collega dipendente dal Comune.

La condizione di cose che ne deriva è così evidentemente ingiusta e contrastante coll'art. 25 dello Statuto del Regno, che tutte le autorevoli persone alle quali la questione venne sottoposta concordano nella necessità di porvi un rimedio.

Ed è perciò che i Presidenti delle Pie Opere chiedono al Ministro delle Finanze che nella prossima riforma tributaria gli impiegati e pensionati delle Istituzioni pubbliche di beneficenza siano pareggiati, a tutti gli effetti fiscali, a quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; ed intanto, in attesa della prossima riforma, chiedon che venga modificato l'articolo 54 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021, serie 2.a, nel senso che siano tassati in categoria D, anche i redditi dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni pagati dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Pel funzionamento dei Consigli
Comunali e Provinciali

Roma, 5

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, è stato disposto che durante lo stato di guerra il numero dei consiglieri comunali e provinciali legalmente impediti per servizio militare non debba essere compreso in quello prescritto per la validità delle adunanze dagli articoli 127 e 239 del testo unico della legge comunale e provinciale, ed in tutti i casi nei quali è richiesto l'intervento di un numero maggiore di consiglieri, quando si richieda per la efficacia della deliberazione una maggioranza diversa da quella voluta dagli articoli 298 e 299 della legge suddetta, non si terrà conto ugualmente dei consiglieri impediti per il servizio militare. Le Giunte municipali e le Deputazioni provinciali che non possono per le cause sopra indicate funzionare e non lo possono neanche con l'intervento dei membri supplenti, saranno completate con l'aggregazione dei più anziani dei consiglieri in carica.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 4 genn.)

Pres. cav. Miari; P. M. cav. Lonati.

Rinnovazione di processo

Biscontin Angelo di Ferdinando di anni 31, di Venezia, venne condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e lire 33 di multa perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata commessa in danno di Gazzetta Carlo.

La Corte ordina la integrale rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Zan.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 5 genn.)

I furti nei magazzini della S. I. S. M.
Nove imputati alla sbarra

Pres. Balestra — P. M. Brichetti.

I lettori ricorderanno certamente i furti avvenuti nello scorso novembre per opera di Aldo Maresca a danno della Società dei Servizi Marittimi, avanti i magazzeni di rifornimento in Marittima a S. Chiara. Il Maresca era aiuto magazziniere della Società. Parte dei furti vennero commessi dopo il noto incendio avvenuto nei magazzeni sopradetti.

Ieri mattina si iniziò il processo a carico di Maresca e di altri coimputati.

L'atto d'accusa

Gli accusati sono *Maresca Aldo* di anni 20 nato a Venezia, aiutante magazziniere presso la Società Italiana dei Servizi Marittimi in Venezia.

Maresca Giosue fratello del precedente di anni 32 affitta barche.

Coghetto Angela di Venezia, di anni 19, sarta, fidanzata del Maresca Angelo.

Palesa Ermenegilda, di anni 34 di Venezia, possidente.

Di Fede Rosario di anni 47 di Caltanissetta agente di affari.

Menin Ernesto, di anni 17, pregiudicato di Venezia.

Brugnoli Luigi, di anni 19, facchino di Venezia.

Berlendis Giovanni, di Venezia, di anni 44, pregiudicato.

Ferri Giovanni di Pietro, oste a S. Rocco di Venezia.

Sono accusati il Maresca Aldo d'aver rubato alla S. S. M. 25 tappeti, del valore di lire 34 ciascuno, un calamaio argentato, e, assieme al fratello Giosuè, altri capi di biancheria in danno della stessa Società, tra cui 37 lenzuola, 167 asciugamani, 21 tappeti-scendiletto, 26 bottiglie di Champagne, 6 bottiglie di liquori, 10 materassi di lana, 36 pezzi di terraglia, 38 pezzi di panno fino e 4 porta-bagagli.

La Coghetto è accusata di ricettazione e così pure la Palesa che avrebbe acquistati 25 tappeti; il Di Fede è accusato di ricettazione perchè avrebbe acquistati i materassi dall'Aldo Maresca.

Il Menin, il Brugnoli ed il Berlendis sono accusati di furto qualificato perchè si sarebbero impossessati di una cassa rubata dal Maresca Aldo contenente 38 bottiglie, togliendola da una barca dove la aveva messa il Giosuè Maresca ed il Ferri è accusato infine di ricettazione perchè avrebbe comperato dai tre ultimi la cassa di bottiglie rubate.

I difensori sono: pel Maresca Aldo avv. Orlandini — pel Maresca Giosuè avv. Zan — per la Coghetto avv. Zironda — per la Palesa avv. Marigonda — pel Di Fede avv. Bonini — pel Menin, Brugnoli e Berlendis, avv. Anzil — pel Ferri avv. D'Altan.

La S. S. M. si è costituita Parte Civile patrocinata dall'on. Pietriboni.

L'interrogatorio degli imputati

Maresca Aldo — Dice che era aiuto-magazziniere presso la Società dei Servizi Marittimi sin dal 1913. La Società teneva i suoi depositi in Marittima a S. Chiara e vi teneva le provviste per i piroscafi. Aveva ultimamente circa 4 lire al giorno. Confessa d'aver rubato nel settembre scorso un collo con 25 tappeti, tappeti che con un sandolo trasportò a casa della sua fidanzata Coghetto Angela dicendole che non si trattava di merce sua. Si recò poi dalla Palesa Ermenegilda vendendo ad essa i tappeti e ricavandone 200 lire. Alla Palesa, che era una sua parente, disse che aveva incarico di venderli per conto di un amico. La Palesa — dice il Maresca — non voleva sulle prime acquistarli, ma alla fine vi acconsentì. Narra dell'incendio nei Magazzeni della Società avvenuto il 16 Novembre. Dopo pochi giorni venne un agente delle Assicurazioni che fece collocare sulle fondamenta i residui delle merci bruciate. Fu allora che fece venire suo fratello Giosuè con una barca e gli consegnò parecchia roba che fece portare nel suo magazzino. Suo fratello non poteva credere che si trattasse di refurtiva, anche perchè spesso comperando merci dalla Società, gli aveva custodito tali merci. Il giorno 20 rubò circa 30 bottiglie e le portò a casa della fidanzata. Rubò anche della biancheria e la portò pure a casa della fidanzata: si trattava di 37 lenzuola e 167 tovaglioli, pezzi di terraglia ed altro, ma per la maggior parte bagnati e guasti in causa dell'incendio. Questa roba la trasportò a casa della fidanzata in più volte a mezzo di un ragazzetto. Nega d'aver rubato i porta-bagagli. Alla fidanzata diceva che la merce l'aveva comperata dalla Società. Ammette d'aver asportato un calamaio ma ormai fuori uso, lo fece argentare a sue spese. Nel 21 Novembre asportò 10 materassi vecchi vendendoli al sig. Di Fede che casualmente era venuto nel magazzino. Altre volte il Di Fede aveva comperato dal Maresca e dalla Società parecchia merce. Gli offerse i materassi al prezzo di L. 1 al chilo. Prima dell'incendio per quei materassi era stato offerto L. 1.25, prezzo che la Società aveva rifiutato, ma dopo l'incendio erano in pessime condizioni. Suo fratello, che non sospettava la provenienza furtiva della merce, portò i materassi a casa del Di Fede ricevendone il prezzo in L. 100 dalla moglie del Di Fede.

Maresca Giosuè — Suo fratello lo chiamò per impiegarlo nello sgombero delle merce avariata dall'incendio. Accettò in deposito, per conto del fratello, dei tappeti e una cassa che non sapeva che cosa contenesse. Poi portò i materassi dal Di Fede, ma in piena buona fede e ricevette 100 lire che consegnò al fratello. Nega qualsiasi partecipazione al furto. La cassa colle bottiglie doveva tenerla a disposizione del fratello nella sua barca dove non la tenne nascosta. Era presente al contratto dei materassi tra l'Aldo Maresca ed il Di Fede. Nega che il Di Fede avesse chiesto di comperare, fu l'Aldo ad offrire.

Coghetto Angela — E' la fidanzata dell'Aldo Maresca, il quale alloggiava in casa sua. Aldo Maresca le portò molta roba, ma la credette acquistata regolarmente come prese le bottiglie. Afferma la sua buona fede. Nega d'aver espressa della preoccupazione per la importanza degli acquisti da ritenersi superiori alla potenzialità economica del Maresca. Non esaminò la biancheria.

Conobbe i Maresca sempre per signori e quindi non si meravigliava dei grossi acquisti fatti dal fidanzato. Quando seppe del furto cadde dalle nuvole.

Palesa Ermenegilda — Acquistò, dopo essere stata pregata, i 25 tappeti dall'Aldo Maresca suo lontano parente. Credette di far opera buona perchè il Maresca affermava di averne avuto incarico da una terza persona. Giudicava l'Aldo un bravo ragazzo e non immaginava certo che fosse un ladro. Adoperò i tappeti parte in casa e parte li fece esporre per venderli dal negoziante Cuniel. Vibratamente dichiara la sua buona fede.

E' mezzogiorno e l'udienza viene levata.

Udienza pomeridiana

Alle 14 si riprende l'interrogatorio degli imputati.

Di Fede Rosario — Da tempo trattava affari col Maresca Aldo, anche perchè conosceva il padre suo. Prima dell'incendio dei Magazzeni della S. S. M. aveva assieme ad altri negozianti cittadini, offerto L. 1,25 al chilo per alcuni materassi di lana della Società. Dopo l'incendio, passando casualmente pel magazzeno, si incontrò coll'Aldo Maresca e vedendo gli stessi materassi, ora ormai deteriorati dall'acqua e dal fuoco, offerse al Maresca di comperarli per L. 1 al chilo, sia che il Maresca li acquistasse direttamente dalla Società, sia che invece l'affare lo lasciasse a lui Di Fede. Poco dopo il Maresca gli mandò a casa i materassi e la sua signora consegnò a Giosuè Maresca — che per incarico del fratello glieli aveva portati — L. 100, costo a totale, a L. 1 al chilo. La lana era tanto malandata che dovette stenderla ad asciugare in solaio ed in terrazza, anzi, quando la sequestrarono, vi stava ancora distesa. Gli affari antecedenti colla Società non li fece mai con dirigenti della stessa, ma col personale dei magazzeni. Afferma, in conclusione, la sua buona fede perchè egli non sospettava che il Maresca avesse rubato.

Menin Ernesto — Il 21 Novembre trovò l'amico Brugnoli che gli disse come vi fosse una cassa in una barca, cassa che era stato invitato ad asportare. Col Brugnoli andò alla barca, videro la cassa nascosta con un sacco e la portarono via e poi col mezzo di Berlendis la vendettero per lire 60 all'oste Ferri. Al Berlendis diedero L. 5. La cassa conteneva 38 bottiglie di Champagne.

Brugnoli Luigi — Trovò il 20 Novembre Livan, garzone del Maresca Giosuè, il quale, dettogli che il Maresca era stato arrestato, lo assicurò che potevano asportare una cassa che si trovava in una barca del Maresca Giosuè, che gli avrebbero fatto un piacere. Assieme al Menin asportò la cassa e, intermediario il Berlendis, la vendettero al Ferri per le note 60 lire, delle quali 5 vennero date al Berlendis.

Berlendis — A richiesta del Menin lo presentò, assieme al Brugnoli, al Ferri che acquistò le bottiglie. Menin e Brugnoli non gli dissero come erano venuti in possesso della cassa; gli parve di sentire che la avessero trovata in una barca abbandonata.

Ferri — Berlendis e gli altri due gli offrirono le bottiglie. Diede L. 1.60 all'una, prezzo che meritavano. Quando le acquistò erano ancora impagliate. Gli dissero che chi le vendeva era un esercente che avendo chiuso aveva bisogno di denaro. Alla mattina seguente lesse nei giornali del furto nei magazzeni della S. S. M., si impaurì e gettò tutto in acqua. Dichiara la sua buona fede. Mai immaginava d'aver acquistato della refurtiva.

Il rappresentante della S. S. M.

Cav. Di Bartolo Agostino, rappresentante a Venezia della S. S. M. Narra le condizioni del Maresca Aldo presso la Società: l'Aldo non ebbe mai incarico nè di vendere, nè di riscuotere per conto della Società. E' vero che i dipendenti della Società potevano acquistare, con dilazione nei pagamenti, merci fuori uso della Società. Afferma che la lana acquistata dal Di Fede era segnata nell'inventario L. 5.50 al chilo; ricorda le offerte di lire 1.25 e 1.75 al chilo, ma non furono neanche prese in considerazione. Nei riguardi del furto nulla sa. Ricorda infine che l'ex magazziniere della Società, Cerin, altre volte aveva depositato merci legittimamente acquistate dalla Società, presso Giosuè Maresca.

Il Di Bartolo conclude dicendo che, secondo i prezzi d'inventario, la S. S. M. ebbe a subire per i furti del Maresca un danno di L. 3000.

L'esame dei testi

De Benedetti, delegato di P. S. — Chiaramente narra delle indagini fatte sul furto. Seppe della poco regolare condotta del Maresca Aldo, riuscì poi a sapere come in casa della sua fidanzata Coghetto, doveva trovarsi della refurtiva e così presso il Giosuè Maresca. In seguito a perquisizioni, anche in casa della Palesa, fu sequestrata parecchia refurtiva.

Livan Rinaldo, garzone del Giosuè Maresca, afferma che, trovato la sera del 20 novembre il Brugnoli, si sentì da lui dire che poco dopo avrebbe asportata dalla barca del Maresca la cassa di Champagne e lo minacciò perchè nulla dicesse al padrone.

Si sentono poi parecchi altri testi:

Radic Antonio, oste, che custodì per qualche ora la cassa dello Champagne consegnatagli dal Berlendis, che poi venne a prenderla: *Miliaccio Telemaco* era presente all'acquisto per 200 lire di 25 tappeti da parte della Palesa, di cui conferma in sostanza l'interrogatorio: l'*ing. Cadel Attilio* riferisce sulla solida condizione economica della Palesa.

Seguono le perizie, poi si esaminano altri testi. *Marella Costantino* magazziniere della S. S. M. non è sicuro se le pezze sequestrate in casa Coghetto, come di provenienza furtiva, appartengano alla S. S. M. Afferma che lo Champagne rubato era del migliore. Dice poi che, avvenuto l'incendio, nessuna merce poteva essere asportata dai magazzeni della S. S. M., se prima non interveniva un agente della Società assicuratrice della Società: *Angelo Fabris* conosce da molto tempo l'Aldo Maresca per un bravo ragazzo. Seguono poi altri testi di secondaria importanza.

Sono le 18 ed il Tribunale leva l'udienza rinviandola a lunedì p. v.

Teatri e Concerti

Rossini

Interpretata da Elena Tarkanoff, dai tenori Nino Grancini e Domenico Baessato, dal baritono Ugo Marturano e dal basso Angelo Zoni, avrà dunque luogo questa sera alle ore 20 la prima rappresentazione di *Lucia*, il celebre squisito melodramma di Gaetano Donizetti.

Maestro concertatore Arnaldo Schiavoni, Sostituto Ettore Zardo, maestro del coro Ferruccio Cusinati.

L'impresa, allo scopo di ottemperare agli ordini superiori nei riguardi dell'orario, prega caldamente il pubblico di non chiedere bis.

Alle ore 15.30 ultima mattinata di *Norma* con soliti valenti interpreti.

Goldoni

Oggi avremo due divertentissime recite; poichè nella prima, alle 14.30 precise si ridarà la sempre briosa e bene accetta commedia del Paoletti *Il congresso dei nonzoli*, e nella serale, alle 20.30, si avrà la gustosa e caratteristica commedia del Goldoni *Ciasseti e spasseti del carneval de Venezia*, nella quale «Momolo manganer» sarà Zago, «Zamaria» Mezzetti e «Madama Gateau» la Marussig, oltre ad altri fra i migliori elementi della Compagnia

— Prestissimo, *Meze vigogne* di Rafa, che faranno parte del nuovo prossimo abbonamento.

Il trionfo della "Gioconda„
al Teatro Italia

E' stato un trionfo veramente clamoroso. La Makowska in *Gioconda* ha portato tutte le sue eccezionali doti di bellezza classica, di sentimento e di passione, con un entusiasmo, con una febbre di creazione, con un raggiungimento di perfezione di cui l'arte cinematografica le deve essere grata.

Questo dramma eccezionale ed oltremodo emozionante si replica da oggi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Norma* — Ore 20: *Lucia di Lammermoor*.

GOLDONI — Ore 14.30: *Il congresso dei nonzoli* — Ore 20.30: *Ciasseti e spasseti*.

ITALIA — *La Giocanda* di Gabriele D'Annunzio. - Immenso successo.

TEATRO MODERNISSIMO — *La danzatrice mascherata* (enorme successo).

CINE CANNAREGIO — *Malefico anello*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 38

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

PARTE SECONDA

I.

Il signor de Sombreuil arrivò dal vescovo col cuore in sussulto. Quando abbracciò la sorella non trovò sulle labbra alcuna parola. Calmata la commozione prima avrebbe voluto chiedere a Maria notizie della donna amata, ma glie ne mancava il coraggio. La sorella se ne avvide e venne in suo soccorso:

— Non volete vedere la duchessa l'Eponnes, Carlo?

— La duchessa d'Eponnes? — soggiunse Carlo con voce tremante. — Volete certo parlare della signora de Sorcy?

— Non vi capisco. La signora d'Eponnes non ha mutato nome ed è impaziente di vedervi.

— Non è dunque maritata?

— No, siete stato tratto in errore, Carlo, essa vi ama sempre.

— Sarebbero vero? — Non vi prendete giuoco di me?

Maria sorrise.

— Venite con me, essa vi aspetta.

— Signor conte, — rispose il vescovo — vi consegno vostra sorella e la vostra fidanzata. Dio è buono, vi ha colpito con una sciagura immane, ma vi ridona la speranza e l'amore della vita.

I due fratelli si abbracciarono.

— Eccoci soli al mondo, Maria, — mormorò il giovane singhiozzando. — Preghiamo per i nostri poveri morti ed amiamoci.

— Cari orfani, — aggiunse Monsignor de Hercè — la mia benedizione vi accompagni! Che il Cielo vi protegga e vi allontani dagli ingrati!

Queste parole erano dettate da un'animo vivamente provato dai dolori della vita. Nulla in realtà è più orribile dell'ingratitudine, difetto che si può perdonare ma che non si dimentica.

La signorina de Sombreuil condusse il fratello nel modesto appartamento che essa occupava con la duchessa. Questa li attendeva sull'uscio. Ma quando li scorse dovette arretrare e sedersi. Le forze le venivano meno. Non saprei trovar parole per descrivere l'incontro di quelle due anime amanti. Non ebbero bisogno di soverchie spiegazioni; un solo sguardo disse loro come profondamente i loro cuori erano avvinti. L'amore è il più eloquente ed il più sobrio degli oratori; un gesto, uno sguardo riassumono la gioia, la sofferenza di tutta una vita.

— E come vi ho cercato a lungo e come vi ho pianto! — esclamò Carlo.

— E con quale ansia vi ho atteso! — rispose la duchessa.

— Ma ora tutto è passato giacchè siamo vicini.

— Mia Gabriella, voi sarete il mio angelo tutelare. Se non vi avessi ritrovato, la mia vita sarebbe stata spezzata. Ma la vostra presenza mi rianima, mi incoraggia una volta ancora.

— Avete potuto dubitare di me, Carlo?

— Tutto cospirava contro la pace del mio animo; perdonatemi. Quando saprete....

— Sono io che vi debbo delle spiegazioni. Io che ho avuto alla mia volta dei sospetti sulla costanza del vostro amore.

— Gabriella!

— Ascoltatemi. Lasciato Parigi andai senza fermarmi sino a Vienna. Mi premeva di compiere presto la mia missione per salvare la regina, poichè allora riteneva che l'imperatore d'Austria ne avesse il mezzo. Il mio nome mi servì di lascia passare alla corte austriaca. L'imperatore al quale presentai la lettera della nostra sovrana, la lesse collo lagrime agli occhi, riflettè un istante, poi mi domandò se le ero tanto devota per salvarla. Naturalmente la mia risposta non fu dubbia.

— Ebbene, — mi rispose — ripartite per Parigi, vi arriverete di nascosto e vi metterete in rapporto con i capi dei repubblicani. Vi farò dare del denaro, molto denaro per loro. Cambiate nome, che nessuno, nemmeno la vostra più intima amica sappia di ciò e non trattate che con le persone direttamente interessate alla faccenda. Poi ritornerete a Vienna per informarmi del risultato. Badate di non scrivere lettere per nessun motivo. Ecco, signora duchessa, quali sono le mie istruzioni per la regina di Francia. Io e lei contiamo ormai sulla vostra devozione.

Non mi restava che ubbidire. Vi scrissi la lettera da voi ricevuta e qualche giorno dopo era nuovamente a Parigi. La mia prima visita fu per vostro padre e per Maria. Ci rivedemmo con gioia e con terrore. Il signore de Sombreuil mi parlò del vostro distacco da lui in modo da farmi piangere. E di quel suo dolore io potevo essere buona interprete giacchè a mia volta avevo provato quello della nostra separazione. Mi occorreva un consigliere ed elessi vostro padre. Gli confidai tutto. La sua predilezione per il visconte non era venuta meno, neppure dopo la presa del palazzo degli Invalidi. Mi rispose subito di rivolgermi a lui. In quel momento era messo segreto dell'esercito della Vandea. Pel tramite di suo cognato io sarei stata in rapporto con i capi repubblicani.

— Egli solo — soggiunse — è in grado di ben guidarvi in questa vostra difficile missione.

Era vostro padre che mi parlava e gli obbedii. Il signor de Sorcy fu chiamato e messo al corrente dei nostri progetti. Li approvò tutti ed a parer mio non credo che fino ad ora siavi motivo di dubitare della sua devozione alla nostra causa.

Cominciammo le trattative e per mezzo di terze persone comunicammo con le belve che tenevano in prigione il nostro re e la sua famiglia. Naturalmente essi non sapevano nè il nostro nome nè il nostro domicilio. Delle spie furono poste alle nostre calcagna e fummo ben presto scoperti ed un giorno in cui eravamo riuniti presso vostro padre, il visconte ricevette una lettera del marchese de Fècand, il quale lo invitava a partirsene con me senza indugio essendo stato decretato il nostro arresto per quella sera stessa. Il signor de Sombreuil attese personalmente ai preparativi per evitare ogni ritardo. Fu convenuto avremmo continuato il nostro lavoro in favore della regina dalla frontiera tedesca e che il banchiere della corte di Vienna avrebbe continuato a pagare le somme promesse ai repubblicani favorevoli al nostro progetto.

Durante tale lunga assenza non mi dimenticai un istante di voi. Mi rendevo esatto conto delle vostre inquietudini, dei vostri timori; ardevo dal desiderio di raggiungervi. Ma dovetti rinunciarvi, ignorando che fosse avvenuto di voi. Neppure la vostra famiglia aveva vostre notizie. E chiesi a vostro padre il permesso di scrivervi. Permesso che mi fu accordato tanto più facilmente in quanto una nuova circostanza erasi unita alle altre. Il conte mi condusse nella camera e mi disse:

« La prevenzione di mio figlio contro il signore de Sorcy, prevenzione giustificata dalla gelosia, mi ha costretto a fargli rendere la più clamorosa giustizia. Voi vedete che non mi sono ingannato a suo riguardo. La sua devozione alla causa reale, alla vostra persona a me è indiscutibile.

« Voi partirete con lui, non dovete separarvene per ora. Vi sono stati a tempo dei legami indissolubili e nessuno sa del vostro desiderio di liberarne. Durante questo viaggio portate il suo nome, presentatevi come sua moglie.

« La riuscita del vostro progetto sarà più facile. I coniugi de Sorcy non desteranno sospetti a chicchessia. La duchessa d'Epponnes, l'amica della regina, in viaggio con un giovane signore che non è suo marito attirerebbe invece l'attenzione ed i commenti di tutti.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Sabato: Epifania del Signore.
7 Domenica: S. Giuliano m.

Il Comune rinnova l'offerta al Comitato di Assistenza Civile

Un quarto di milione in 3 giorni

Due giorni fa alcune spontanee offerte hanno determinato il Comitato d'assistenza a iniziare la terza lista di sottoscrizione. La generosità dei veneziani, come sempre magnifica, si è provata e si prova con nuove, cospicue oblazioni. E alle somme notevoli s'aggiungono le modeste a significare l'animo uguale dei cittadini: tutti vogliono consacrare i loro risparmi, il loro lavoro alle opere di bene, che danno alle famiglie dei soldati, dei disoccupati fraterno soccorso.

La rappresentanza comunale ha dato con la sua deliberazione d'oggi l'esempio più alto, più insigne, e sarà esempio pieno di fortuna.

Sottoscrizione 1917

Lista N. 3

Il Comune di Venezia (1)	L. 100000.—
Fratelli Almagià	» 5000.—
Ugo e Maria Trevisanato	» 3000.—
Marchese dr. Lorenzo Saibante	» 500.—
Co. G. F. Briseghella Zeno	» 500.—
Fratelli Arduini	» 1000.—
Sorelle Arduini	» 500.—
Guido e Nina Masciadri	» 2000.—
Dr. P. C.	» 1250.—
Avv. cav. Umberto Luzzatto	» 2000.—
Famiglia Benedetto Sullam	» 1500.—
Cav. Luigi Sullam	» 200.—
Dr. Giuseppe Bonaldi	» 100.—
Famiglia Ulrico Fano	» 300.—
Francesco Giudica	» 100 —
Co. e Contessa Andrea Marcello	» 2000.—
Successori Masciadri e Bortoluzzi	» 1000.—
Giulio Eugenio Salvagno (a mezzo sig. D. Romanin	» 500.—
Ditta G. E. Salvagno e nipoti (id. id.)	» 500 —
Avv. Giovanni e Ida Zironda (id. id.)	» 300.—
Angela e Germano Merlo	» 500.—
Anita e Carlo Piovanelli Busi	» 200 —
Enrico Venuti	» 200.—
Cav. Giulio Magrini	» 100.—
Cav. Giulio Ajò	» 100.—
Ditta Pallotti e C.o	» 200.—
Contessa Paolina Toso Giustinian (pro lana)	» 100.—
Direttori e funzionari Direzione Assicurazioni Generali in memoria del dr. sottotenente Italo Zamboni (pro mutilati)	» 200.—
Personale Società Italiana dei Servizi Marittimi (off. mens.)	» 208.31
Impiegati Biblioteca Marciana (off. mens.)	» 106.50
Laura Pittoni Coggiola (off. trimestrale)	» 15.—
Maestro Napoleone Fantoni (offerta genn., febbraio, marzo)	» 30.—
Enrico Marchi in memoria del collega G. Bistort	» 5.—
Giuditta Vianello (off. trim.)	» 15.—
Elisa Angela Giova	» 2.—
I bambini della Scuola «Diedo» (pro lana) (2)	» 100.—
Busetto cav. Attilio (p. mutilati)	» 100.—
Alberto Sebellin (pro mutilati)	» 10.—
Paride e Raimondo Leiss (id.)	» 100.—
N. N. a mezzo sig. Devitofrancesco (pro mutilati)	» 100.—
Carolina Augusta Po (id. id.)	» 50.—
Stefano e Maria Pivetta	» 10.—
Ditta Pallotti e C.o per auguri di Capodanno alla propria clientela	» 30.—
Clotilde ed Elisabetta Vianelli (pro mutilati)	» 10.—
Famiglia Solesin in memoria della signora Anna Modulo	» 5 —
	L. 124.746.81
Liste precedenti	» 119.896.72
Totale	L. 244.643.53

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera che onora la città e la sua rappresentanza comunale:

«Sono lieto di comunicare alla S. V. Ill.ma la seguente deliberazione oggi presa a voti unanimi dalla Giunta:

«La Giunta, facendo atto di Consiglio e salva ratifica, delibera di concorrere anche per il 1917 con lire 100 mila alla sottoscrizione aperta dal Comitato di assistenza e difesa civile, nella ferma convinzione che i cittadini, ciascuno nei limiti delle sue condizioni economiche, rinnoveranno anche in quest'anno il massimo sforzo per fornire i molti fondi necessari al Comitato per sopperire ai gravi bisogni ai quali è chiamato a provvedere e provvede con la massima larghezza di vedute e con lodevole concordia d'intenti.

«Con distinta osservanza

Il Sindaco: *F. Grimani*».

«*Onorevole signor Presidente del Comitato di assistenza e difesa civile*».

(2) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

«*Spett. Comitato Civile,*

«I bambini della Scuola «Diedo» inaugurando l'anno che segnerà una pace vittoriosa e gloriosa per le nostre armi, offrono «pro Lana ai soldati» L. 100.— (cento).

«Sono lieto di rimettere tale offerta che dimostra il patriottismo dei nostri cari scolaretti.

Direttore: *V. Natali*».

Il Comitato plaude alla belle, generosa bontà dei piccoli scolari della Scuola Diedo e attesta, anche pubblicamente, la sua viva riconoscenza.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Molmenti (3 passamontagna, 4 paia calze, 4 paia guanti) — Anna Oreffice (2 gilet, 1 sciarpa, 1 giustacuore, 2 pettorine — Maria Baldassari (1 sciarpa) — Lionello Goldschmiedt (2 sciarpe, 4 colli) — Fano (3 paia calze, 3 paia guanti, 2 sciarpe) — Marco Sullam (25 paia calze).

Offrirono indumenti per i figli dei richiamati le signore: Angela Goldschmiedt e Anna Oreffice.

Lavorarono le signore: Jone Levi, Maria Veronese, Paola Casoni, Alba Diena, Giovanna d'Italia, Maria Alessandri, Lina Giomo, Teresa Marigonda, Battaggia Errera, Zonta, Massari, Contessa Boldù, Elisa Luzzatto e le allieve della Scuola normale Corner Piscopia, Ada Vivante.

In memoria di un prode

Il dott. Giuseppe Maniago ad onorare la memoria del dott. Italo Zamboni, di cui pur tanto vivo è il ricordo, ha offerto L. 5 al fondo di Soccorso per gli studenti bisognosi della R. Scuola Superiore di Commercio.

Giovani Esploratori

L'adunata di domenica 7 corrente è indetta per le 8.30 precise alla Palestra di S. Provolo.

Tale adunata è di grande importanza specie per la conferenza che un nostro eminente concittadino terrà sul fatto, che il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori è stato riconosciuto ed elevato ad Ente Morale.

Pro Lana ai Soldati

Dal Comando della II. Salmeria speciale del.... Regg. Artiglieria a Cavallo.... Divisione (Zona di Guerra) pervenne alla gentile Signora Amalia De Vitofrancesco la seguente lettera di ringraziamento:

Zona di Guerra 25 Dicembre 1916.

Gentilissima Signora,

Ho il piacere e l'onore di comunicarle che mi è stato distribuito N. 83 pacchi di doni provenienti dal di lei Ufficio. Oggi stesso li ho equamente ripartiti fra i miei 264 uomini, i quali ringraziano commossi tutti i nobili e sopratutto italiani cuori che pensano con costante amore ai fratelli, ai figli della madre Patria, a quei figli che fanno scudo del proprio petto per difenderla, che affrontano le insidie della rigida stagione, i mostri dell'alta montagna che per essi si formano, che si convertono in leoni per battere e vincere il secolare nemico.

In un giorno così solenne il pensiero vola alle nostre famiglie, ai nostri parenti, ai nostri amici, e lascia tristi per esserne lungi. Ma si rivive, ci sentiamo più forti, più compatti, quando vediamo le nostre sorelle (se ben sconosciute) ricordarsi di noi, aiutarci, seguirci col pensiero, concorrere anch'esse per unificarci e consolidare quello spirito necessario per raggiungere la mèta desiderata.

Noi non possiamo che ringraziare di vero cuore e promettere loro che non torneremo se non vittoriosi.

Inneggiando alla Patria porgiamo loro i migliori auguri di buona fine e miglior principio d'anno. Ossequiosamente salutiamo.

Il Comandante della Salmeria
f.to T. SURCI

Dono di Natale per le famiglie dei soldati

(Lista 14.a)

D. R. M. e signora S. F. L. 5 — Direz. delle Costruzioni Navali 74 — Artiglieria Armamenti 46 — N. N. a mezzo Tecchiati 2 — Doris Levi 1 — Massa Amilcare a mezzo Tecchiati 1 — T. L. F. id. id. 5 — N. N. id. id. 2 — N. N. id. id. 1 — Comando flottiglia torpediniere 211 — Cacciatore 21.10. — Lire 369.10 — Liste precedenti L. 20.433.70 — Totale L. 20.802.80.

Il Comitato ringrazia la Banca Italiana di Sconto per la gentile concessione dei locali di distribuzione all'Ascensione, la Società Cellina per l'uso gratuito della luce elettrica, il Commissario di P. S. di S. Marco cav. Fedeli e gli agenti di P. S. nonchè il Comando dei vigili adibiti al servizio d'ordine.

Come pure ringrazia la ditta De Gaetani e Gallimberti che ha concesso gratuitamente le guardie notturne per la sorveglianza dei locali.

Alla Croce Rossa

La N. D. Sofia de Manzoni ha versato L. 100 per onorare la memoria dell'amatissimo zio nob. dott. Giulio de Manzoni, iscrivendone il nome fra i Soci Perpetui.

I Signori Angelo Carli, Alberto Galletti, Pietro Giacomelli, Emilio Panfido, Leo Ziffer, Ten. Gino Pentoli, Umberto Bagilotto, Umberto Tamacchi, Augusto Govoni, Antonio Bertini, Nino Fassi, Guido Cesana, Gino Baccalin, Gino Mignone hanno versato L. 70 perchè nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato un letto al nome del loro compianto amico Francesco Bonvicini.

I Signori Giovanni e Giannina Chiggiato hanno versato L. 20 per onorare la memoria del sig. Giulio Bistort. — I Signori G. B. Zanella e Francesco Martinelli hanno versato L. 5 per onorare la memoria del sig. Girolamo Rossetti.

Sono pervenute poi le seguenti offerte: Annita Coghi ved. Tedaldi L. 5, Vincenzo Taboga L. 5; Mario Zanuttini L. 4; A. F. P. (a mezzo «Gazzettino») L. 5.60; Mad.me Roger Douine L. 900, offerta mensile.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

La Contessa Angela Ceresa Minotto, tanto benemerita per l'opera pietosa cui, fin dall'inizio della nostra santa guerra si è costantemente dedicata a vantaggio degli eroici nostri combattenti e dei feriti, ha indirizzato al comm. Garioni, Presidente del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, il seguente biglietto:

«Ho iniziato ieri, qui a Spinea, la serie delle mie rappresentazioni cinematografiche e sono lieta di versarle il primo incasso di lire 700 che assegno al Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra, da Lei sì egregiamente presieduto...».

Porgendo i più vivi ringraziamenti alla Nobil Donna a nome degli orfani beneficati, il Patronato esprime il voto che le rappresentazioni cinematografiche vengano riprodotte anche a Venezia, e possibilmente in altri Comuni della Provincia, così che la benefica iniziativa possa dare i maggiori frutti.

Esequie di prodi

Soldato Pietro Gazzolini

A S. Luca, alle ore 9 di ieri, vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato di Fanteria Pietro Gazzolini, di anni 33, valorosamente morto per la Patria. Questo simpatico giovane era partito da pochi mesi per la fronte e aveva combattuto strenuamente con ardore giovanile, compiendo tutto il suo dovere di soldato e portando nuova gloria al provato reggimento a cui apparteneva.

Rendevano gli onori militari una rappresentanza del R. Esercito e 4 vigili. Il Cons. comunale avv. Masotti rappresentava il Sindaco. Oltre ai numerosi parenti, assistevano alla mesta cerimonia un largo stuolo di amici e conoscenti commossi e reverenti.

Alla famiglia tutta e specialmente alla giovane sposa, da poco madre, giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Trattenimento di beneficenza agli Impiegati

Ecco il programma che sarà svolto domenica 7 corrente alle ore 15 precise, alla Società Impiegati Civili per il terzo trattenimento di beneficenza organizzato dalla Presidenza. Il ricavato di detto trattenimento sarà devoluto a favore del Comitato «Pro lana ai combattenti».

Parte prima: 1. a) Bizet, Minuetto; b) Danze Norvegesi n. 1 e 2. Grieg. Per pianoforte allieve Spagnolo Lydia e Speziali Leonia. — 2. a) Sinding, Melodia; b) id. Fraschegio di primavera per pianoforte: Allieva Martens Maria. — 3. Weber, «Il Franco cacciatore», per due pianoforti a otto mani. Allieve: Cervellera Jole, Pacher Maria, Rigobon Maria, Viviani Ada.

Parte seconda: 1. Catalani «Ebben andrò sola e lontana» dall'opera «La Wally» per canto. Sig.na Dallio Italia. — 2. Tirindelli «Histoire». Poema per pianoforte e violino. Allievi Cervellera Jole e Bellini Alberto. — 3. A. Boito «Nenia» dall'opera «Mefistofele» per canto. Sig.na Dallio Italia.

Parte terza: Il maggiore cav. ing. Malfreni Arturo dirà alcune sue impressioni su Venezia in versi vernacoli.

Accompagna il canto l'allieva sig.na Cervellera Jole.

Durante la esecuzione dei singoli numeri non è permesso l'ingresso alla sala.

Sul consumo delle carni

Un amico ci scrive:

Il sensato articolo del sig. Aldo Musatti comparso nel vostro giornale del giorno 3, non ha certo valso a ferire l'epidermide pachidermica dei molti Signori Kappa esistenti in Città, e perciò è bene insistere sull'argomento. Questi signori che, probabilmente, domani, finita la guerra, si vanteranno di aver cooperato al suo successo per averne... detto male al caffè, non comprendono come sia assolutamente necessario di fare qualche rinunzia al proprio comodo, nella convinzione che da un piccolo sacrificio di tutti possa derivare un grande beneficio per la Nazione.

Il Decreto che limita i consumi della carne si basa sul consenso unanime e spontaneo dei cittadini ed è naturale che esso non raggiunga il suo scopo se tutti volonterosamente non vi si sottomettono. E invece molti Kappa si sono affrettati ad accumulare il mercoledì le provviste per i due giorni di chiusura incitati anche da *coscienziosi* macellai i quali hanno fatto premura verso il cliente per queste prudenti riserve; ma c'è di più: a quanto si dice, si è perfino istituito in qualche abitazione degli spacci clandestini pel commercio proibito della carne. E' una cosa veramente scandalosa che la riprovazione degli onesti dovrebbe far cessare!

Molti di questi Signori Kappa credono di trovare un'apparente scusa al loro procedere, affermando che il provvedimento fu male concepito e invocano quella carta della carne in uso nei paesi... del loro cuore, senza capire che questa istituzione condurrebbe certamente ad uno sperpero invece che ad una economia, perchè scarso è il consumo della carne nelle classi più disagiate e la moltiplicazione delle carte si presterebbe a dar vita ad un indecente commercio fra il povero ed i soliti Signori Kappa esistenti purtroppo anche nella nostra città.

L'onesto cittadino pensa invece che con tutta facilità, si può supplire alla carne con cento alimenti che possono darci quel nutrimento che nella carne cerchiamo e di cui si fa ordinariamente eccessivo uso. Attingendo alle uova, al latte, ai formaggi, ai legumi, ecc., noi potremo mantenere assolutamente intatto il nostro bilancio nutritivo facendo opera di buoni cittadini non solo, ma evitando che domani ci sia richiesto un sacrificio maggiore.

Chiarimenti sul monopolio dei fiammiferi

Una delle più notevoli disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 29 Dicembre riguardante il Monopolio dei fiammiferi è quella relativa al ritiro da parte dell'Amministrazione finanziaria dei fiammiferi che, allo scadere di un mese dal giorno dell'attuazione del Monopolio stesso, e cioè al 31 gennaio, si troveranno ancora in commercio.

Il precedente Decreto luogotenenziale 31 Agosto pp. N. 1090, con cui veniva istituito il nuovo monopolio, prescriveva all'art. 9 che i generi in commercio al giorno dell'inizio del Monopolio stesso potessero essere liberamente esitati fino allo scadere di un mese. Scaduto tale termine le quantità rimaste invendute dovevano, se superiori ai due chilogrammi, essere ritirate dallo Stato verso il pagamento del prezzo a cui il Monopolio avrebbe messo in vendita tipi similari, dedotto l'aggio da corrispondersi ai rivenditori.

Senonchè un tale provvedimento ispirato a sensi di larghezza svegliò la ingordigia di alcuni poco scrupolosi commercianti i quali iniziarono su vasta scala una incetta di genere col proposito di restituirlo a suo tempo allo Stato beneficiando illecitamente della notevole differenza fra il prezzo di acquisto da essi pagato e quello di vendita in regime di Monopolio.

Il Ministero, ad evitare pertanto una tale disonesta speculazione, ha sollecitamente provveduto rettificando il disposto del citato articolo 9 del Decreto 31 Agosto e prescrivendo che i generi invenduti al 31 Gennaio e da ritirarsi dall'Amministrazione vengano pagati in base al prezzo dell'ultimo listino della fabbrica da cui essi furono acquistati dai singoli detentori.

Eliminato così l'incentivo all'indebito lucro è da ritenersi che i generi accumulati vengano al più presto messi in vendita senza che il Governo debba adottare energici provvedimenti che il poco onesto proposito degli incettatori non potrebbe non giustificare.

E la opportuna disposizione adottata dal Ministero si rendeva tanto più necessaria, inquantochè date le gravi difficoltà in cui si dibatte oggi il servizio ferroviario e la ancora non completa organizzazione di tutte le fabbriche pel nuovo assetto, è probabile che il genere di Monopolio possa non giungere tempestivamente presso tutte le rivendite di generi di privativa ed è quindi indispensabile che queste ed il pubblico possano fare assegnamento anche sulle quantità esistenti sul mercato le quali sono considerevoli e possono essere liberamente vendute fino al 31 Gennaio.

I generi di Monopolio saranno contrassegnati all'esterno di ciascuna scatola o busta o astuccio da una marca di vario colore che ne indica il prezzo di vendita. Ma poichè l'Offic. Carte e Valori di Torino, estremamente occupata nella esecuzione di molteplici lavori per conto dello Stato non ha potuto prima d'ora fornire le marche stesse, le scatole di fiammiferi che vengono poste in vendita in questo primo periodo iniziale del nuovo servizio sono chiuse da una marca segna tasse di vecchio modello la quale ha la pura funzione di contrassegno di Monopolio, mentre il prezzo di vendita è indicato da una apposita targhetta stampata in inchiostro rosso ed applicata sui fianchi della scatola.

Entro il corrente mese però verranno impiegate le nuove marche e cesserà per tanto l'uso delle dette targhette.

Comunque, a garanzia del pubblico, in ciascuna rivendita di generi di privativa resterà affissa la tariffa di vendita approvata dal Ministero delle Finanze, e nella quale, oltre all'indicazione del prezzo dei vari tipi di fiammiferi, è specificato il contenuto di prezzo dei vari tipi di fiammiferi, è specificato il contenuto di ogni scatola o busta o astuccio.

E' lecito quindi affermare che il nuovo organo statale sorto col 1917, mentre assicura all'Erario un notevole provento, non solo non reca alcun aggravio al contribuente, ma lo garantisce contro gli abusi di cui, prima, era vittima.

Un ultimo accenno occorre fare nei riguardi del nuovo Monopolio di Stato.

Col Decreto Luogotenenziale testè pubblicato si è proibita la introduzione nel Regno e la fabbricazione di qualunque tipo di apparecchi di accensione che possa nell'uso sostituirsi ai fiammiferi.

Un tale provvedimento si rendeva necessario per salvaguardare gli interessi della finanza la quale poteva essere gravemente minacciata dallo estendersi dell'uso degli apparecchi automatici.

Nel regolamento che la Direzione Generale delle Privative si appresta a compilare, saranno poi disciplinate le norme e le modalità da seguirsi anche per l'applicazione di quest'ultimo provvedimento.

Asilo "Per i senza tetto,,

Durante il mese di dicembre 1916 si ebbero all'Asilo per i Senza Tetto complessive N. 1536 presenze per la sola notte, e cioè: Uomini 1025, donne 418, ragazzi 93, con una media giornaliera di circa 50 persone.

All'Istituto dei Mutilati

Ieri la Presidenza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, benemerito dell'Istituto dei Mutilati, onorava l'Ospedale Ortopedico e la Scuola di Rieducazione con la visita dei signori Presidente generale Castelli, senatore avv. Diena, on. prof. Orsi. Si trovavano a ricevere gli illustri visitatori il Presidente comm. Chiggiato, l'ing. Adolfo Errera, il direttore prof. Zoppi con la sua Signora, l'ispettore dr. Scarpellon, la signora H. Donatelli, Mrs. Eden e nipote.

Il prof. Luigi Cappelletti e l'avv. G. Grubissich avevano scusato la loro assenza. Tutto il funzionamento dell'accurato impianto speciale formò oggetto dell'interessamento dei visitatori, dall'Ospedale Ortopedico con i suoi gabinetti di Elettroterapia e di Meccanoterapia, alla Scuola di Rieducazione professionale con i suoi laboratori di calzoleria, di sartoria, di lavorazione cuoio, di traforo ecc., ai corsi d'istruzione inferiore, di terza, di sesta e tecnico, all'Officina Ortopedica del sig. Armando Vianello.

Nel congedarsi i rappresentanti del Comitato di Assistenza Civile espressero la loro più viva soddisfazione ai preposti dell'Istituto per i risultati conseguiti, ed il loro plauso ai maestri Crepax, Zaniol, Donà, Pavan e Scrimalli per l'opera con tanta intelligenza ed amore prestata a vantaggio dei generosi mutilati.

Unione Generale degli Insegnanti

Nella assemblea del 30 Dic. u. s. si è costituita la sezione provinciale veneziana di questo patriottico sodalizio, fondato con magnifico slancio dagli insegnanti italiani «per la fortificazione delle idee e a presidio dei cuori durante la guerra». Si è così tradotta in atto la lodata iniziativa del Comm. Battanella, R. Provveditore agli studi, e di altri volonterosi.

Vennero eletti: a Presidente il Prof. Ferruccio Truffi della R. Scuola Sup. di commercio, per acclamazione, ed a Vice presidenti il Prof. Abelardo De Gasperi, Direttore della R. Scuola tecnica L. Sanudo, e il Maestro Sicinio Bonfanti, Dirigente le scuole di Lido.

Sappiamo che la Presidenza si sta occupando delle pratiche per la definitiva costituzione del Comitato pel riconoscimento legale della sezione e per dare la più fervida esplicazione all'azione degli aderenti, che salgono già a ben oltre gli ottocento.

E' bene si sappia, intanto, che la sede è per ora presso l'Ateneo Veneto, per graziosa concessione di quella Presidenza; la quale, per stringere vieppiù i legami che avvincono le due istituzioni e considerando che le conferenze dell'Ateneo mirano quest'anno agli stessi scopi di propaganda e di persuasione che si prefigge l'Unione, ha stabilito di offrire agli aderenti dell'Unione stessa un abbonamento speciale (per tutte le conferenze) ridotto a lire 2.50, *una parte delle quali viene offerta all'Unione come fondo per le prime spese*.

Tali abbonamenti si possono ottenere alla sede dell'Ateneo tutti i giorni nelle ore d'ufficio (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17).

Del che la Presidenza dell'Unione ringrazia sentitamente la Presidenza dell'Ateneo, sicura di interpretare i sentimenti di tutti i suoi aderenti.

La Cassa Nazionale Infortuni nel 33.° anno di esercizio

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro nella sua ultima seduta ha preso in esame i risultati della gestione 1916, che, quantunque non ancora precisi e definitivi, si presentano già nel complesso assai confortanti e lusinghieri.

Va ricordato che gli esercizi 1913 e 1914 erano stati passivi e che si era dovuto, pel pareggio, attingere alle riserve prestabilite.

Il 1915 ricominciò subito ad essere attivo, ed ora le risultanze del 1916 permettono di ricostituire totalmente non solo, ma di accrescere notevolmente quelle riserve straordinarie, alle quali nei due esercizi precedenti si era dovuto ricorrere.

La crisi dei due già lontani esercizi passivi fu certamente per questo Istituto una crisi di sviluppo dovuta alla profonda e radicale sua riorganizzazione. Nè si può affermare che il rischio assicurativo sia stato in quest'ultimo anno singolarmente favorevole, chè anzi, oltre a varie gravi catastrofi considerevolmente onerose, gli infortuni denunciati da 115000 che furono nel 1915 salirono a 130000, con un carico di indennità che può valutarsi fra i 13 e i 14 milioni. Quindi non alla casuale fortuna di prosperi eventi devesi l'incremento e il miglioramento dell'istituto, ma alla fermezza ed alla tenacia con la quale la Amministrazione ne attuò le riforme e ne condusse a termine il riordinamento in modo da rendere la Cassa Nazionale Infortuni quell'organismo saldo e potente come la legge volle, e come esso deve essere ad ogni modo per poter assolvere compiutamente la propria missione.

Il rigoglioso gettito dei premi, per circa 22 milioni, realizzato nel 1916, dimostra che l'Istituto ha in sè tutti gli elementi per una prospera vitalità. Esso è perciò degno e capace di tutta quella fiducia che deve inspirare così agli industriali che agli operai e che deve guidare il Governo a valersi dell'opera sua in ogni contingenza ed in ogni compito più vasto o più difficile.

Saldamente organizzata sulla base di un razionale decentramento dei molteplici suoi servizi e sicura nel suo florido assetto economico, la Cassa Nazionale, specialmente se sussidiata da quelle riforme della legge sugli infortuni che sono ormai nella coscienza di tutti, potrà felicemente procedere nella via che le è tracciata dalla sua stessa ragion d'essere e che la chiara percezione dei suoi amministratori ha già in programma.

I capisaldi di questi miglioramenti amministrativi sono: mitigazione delle tariffe, maggiori facilitazioni agli industriali, perfezionamento dei Servizi sanitari integrati dal pronto soccorso e dalle cure agl'infortunati, infine quei presidi tutti che scienza e filantropia e il beninteso interesse sociale additano e consigliano a favore dei mutilati e delle vittime del lavoro.

Passato questo periodo turbinoso della vita europea, la Cassa Nazionale Infortuni potrà sempre meglio rispondere con la sua compagine salda e sicura alla nuova fortuna delle assicurazioni sociali, che anche in Italia non sono più un lontano miraggio, ma la certezza del domani e del dopo guerra.

L'Opera Pia "Davide Cutti,,

Roma, 5

E' approvato lo Statuto organico della istituzione Davide Cutti di Venezia.

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia Medica:

— Scorzon Ernesto, di anni 53, abitante a S. Canciano, per ustioni di II. grado alla mano destra.

— Crisafolà Luigi, di anni 62, abitante a S. Fosca 2406, per una ferita da taglio al pollice destro.

— Priocini Filiberto, di anni 46, abitante a S. Marco 986, per una ferita da taglio alla mano sinistra.

Guariranno tutti dai tre ai dieci giorni.

Notizie Commerciali

La nostra Camera di Commercio comunica le seguenti notizie:

Esportazione delle pelli

E' revocata la facoltà delegata alle dogane alla voce «Pelli di capra, ecc.» dell'elenco delle merci di cui queste sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione e, da ora innanzi, è vietata in modo assoluto l'esportazione delle seguenti qualità di pelli:

a) di capra, di pecora e di montone, tanto greggie che conciate;

b) di capretto greggie, quando il peso massimo di 100 di esse superi i 35 Kg.;

c) di agnello greggie;

d) di capretto e di agnello conciate, escluse quelle conciate in allume senza pelo per guanti.

Le dogane però restano autorizzate a consentire direttamente l'esportazione per la Francia, l'Inghilterra, e loro colonie, la Russia, le Americhe ed i paesi al di là del Canale di Suez, delle seguenti qualità di pelli:

a) di capretto greggio, purchè il peso massimo di 100 di esse non superi i Kg. 35;

b) di capretto e di agnello conciate in allume per guanti.

Norme per le spedizioni di merci in Francia

Con recente decreto il governo francese ha prescritto che a datare dal 1. gennaio 1917 per tutti i trasporti di merci destinate in Francia sia sempre indicato in modo chiaro su gli esemplari della dichiarazione per le dogane il nome e la residenza del destinatario e se le merci sono o no destinate a forniture o lavori per lo Stato.

Per il controllo di tali indicazioni il servizio delle dogane francesi può esigere la produzione di documenti di trasporto od altri, quali fatture, ecc.

Proroga nel termine per la protrazione delle domande per carboni

Per l'importazione dei carb. inglesi in Italia è stato prorogato al 15 Gennaio p. v. il termine entro il quale dovranno pervenire al Comitato Centrale Carboni in Roma, le domande corrispondenti al fabbisogno dei mesi di Febbraio-Marzo ed Aprile 1917.

Listino dei prezzi delle materie neutre e degli acidi grassi

Giusta l'art. 5 del Decreto L. T. 1413 del 22 Ottobre u. s. il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni determina che dal 1. al 31 Gennaio 1917 i prezzi massimi delle materie grasse neutre e degli acidi grassi, non possono superare quelli sottosegnati:

	Materie	Acidi grassi
Sego animale estero	195	195
Sego animale nazionale L.	165	165
Sego animale vegetale	180	185
Grasso d'ossa all'acqua chiaro	155	169
Grasso d'ossa all'acqua bruno	152	166
Grasso d'ossa alla benzina	150	163
Lister e Garbage	145	155
Olio Cocco e Palmisto	216	212
Olio Palma Lagos	175	187
Olio Palma Benin	168	183
Olio Palma New Calabar	162	176
Stearina		260
Oleina		145
Olio di lino	(prezzo libero)	

Questi prezzi s'intendono per cento Kg. netto, merce franco fabbrica del venditore, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare. Dove esistono dazi comunali questi si intendono a carico del compratore.

La conferenza di G. M. Trevelyan su Garibaldi

Dopo aver ricordato ai fanciulli, con l'arte gentile di Ettore Bogno, le virtù, l'eroismo, i sacrifici di Giuseppe Garibaldi, l'Università Popolare ha saviamente provveduto a far sì che il periodo più glorioso della storia nazionale sia rievocato agli adulti da uno scrittore illustre, che della storia garibaldina ha fatto l'oggetto preferito de' suoi studi, delle sue pazienti ricerche, delle sue lunghe peregrinazioni attraverso ai luoghi nei quali più sacra è la memoria della camicia rossa.

La conferenza che terrà domani alle 4 pom. nella sala dell'Ateneo G. M. Trevelyan su «Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria» ha procurato in questi giorni a Udine uno splendido successo al geniale storico inglese, comandante della Croce Rossa Britannica sul nostro fronte, ed è stata giudicata una delle più interessanti fra quelle «serate udinesi di guerra», a cui accorre un pubblico elevatissimo di cittadini e di ufficiali d'ogni arma.

La conferenza di Tommaso Sillani all'Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto comunica che la Conferenza di Tomaso Sillani viene rimandata, perchè il conferenziere, quale Segretario generale della «Associazione Nazionale per la Dalmazia italiana» è trattenuto in questi giorni a Roma da improvvise e impreveduto ragioni.

Contravvenzioni ed arresti

Marella Giovanna di Andrea, di anni 21, abitante a Dorsoduro 1750, Rossi Elisa di Tiziano, di anni 19, abitante in Cannaregio 4092, furono ieri dichiarate in contravvenzione per ragioni di moralità.

✱ Candeuso Luigi fu Domenico, di anni 75, abitante in Cannaregio 1411, e Massari Attilio fu Giovanni di anni 28, abitante a Dorsoduro 2812, essendo stati sorpresi a fumare nel salone del cinematografo S. Margherita, furono dichiarati in contravvenzione.

✱ Perchè ricercati dall'autorità militare vennero ieri arrestati: Rossetto Sante di Lorenzo di anni 22 abitante in Cannaregio 5486, Lazzari Antonio fu Giuseppe di anni 23, abitante in Cannaregio 4827, e Patiee Luigi fu Angelo, abitante pure in Cannaregio 3865.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia, «La Gazza ladra» Rossini — 3. Atto III. «Manon» Massenet — 4. Duetto finale 4.o, «Aida» Verdi — 5. Mazurka, «La Bellissima» Coop.

La circolazione dei cani a Malamocco

Il Sindaco di Venezia in seguito alla constatazione di un caso sospetto di rabbia nei cani della Frazione di Malamocco; visto il Regolamento speciale di Polizia Veterinaria 24 Luglio 1914; ordina:

a) fino al giorno 10 Febbraio 1917 i cani nella Frazione di Malamocco, quantunque muniti di museruola, non potranno circolare se non condotti a guinzaglio;

b) i cani accalappiati non saranno restituiti ai proprietari se non abbiano subito favorevolmente quattro mesi di osservazione nel Canile Municipale a spese anticipate dei proprietari;

c) i cani non condotti a guinzaglio anche se muniti di museruola saranno sequestrati senza pregiudizio della contravvenzione al proprietario.

Incarica i Vigili Municipali e gli Agenti della forza pubblica dell'esecuzione della presente ordinanza.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati il signor Pietro Gasparotto ha offerto lire 5 alla Nave-Asilo Scilla per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Salvagno Fassetta.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 20 dal conte senatore Angelo Papadopoli Aldobrandini e lire 10 dalla contessa Elena Papadopoli Aldobrandini per Capo d'anno.

✱ Ad onorare la memoria del guardiamarina Giovanni de Guarnieri, la Presidenza ed i consiglieri della Società di M. S. Giuseppe Verdi hanno versato a favore della Cassa Pensioni della Società stessa L. 94.

✱ Il signor Angelo Salmini offre all'Istituto del Buon Pastore L. 10 per onorare la memoria della defunta sig.a Angelina Dolcetti.

Stamane nella sua villa di Colle Umberto, coi conforti di nostra Santa religione cristianamente richiesti, spegnevasi

NEREO Nob. GASTALDIS

di anni sessantatrè

marito e padre affettuosissimo.

La moglie, le figlie Amalia e Ida, desolatissime, ne danno il triste annuncio, dispensando dalle visite.

Nè fiori, nè torcie per espressa volontà dell'estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica alle ore nove.

Colle Umberto, 5 *gennaio* 1917.

La Ditta BONVICINI e RUGGERI con dolore partecipa la irreparabile perdita del proprio socio

FRANCESCO BONVICINI

avvenuta nelle prime ore del 4 corr.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9.30, partendo dalla abitazione dell'Estinto: S. Maria Formosa, Fondamenta dei proti N. 5841.

Venezia, 5 *Gennaio* 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Pro Assistenza Civile. — Cercato Fortunato L. 45 — De Valentini Silvestro 100 — Calzavara Trevisan e Domeniconi 100 — Calzavara Carlo 5 — Vendramin dott. Antonio 5 — Vendramin Leonardo 10 — Comm. Giuseppe Volpi e Maria Volpi Pisani 200 — Capodorin Marco 100 — Scaggiante Luigi 1 — Scatto Giuseppe 2 — Savini Zanetti Amalia 20 — Cap. avv. Giorgio Sacerdoti 25 — Famiglia Ongarato 10 — Pavan Vittorio 1.50 — Mitri Angelo 5 — Caberlotto Giovanni 10 — Della Giusta Mazzetti e figlie 65 — Mazzetti Castelli Lina 65 — Centenari Antonia 5 — Simionato Bortolo 50 — Gallo Bortolo 2 — Ceccarello Massimo 14 — Ceccarello Angela 1 — De Pieri Filippo 10 — Callegaro Giuditta 5 — Bergamo Bortolo 5 — Rochesso Angelo 2 — Bonaventura Gio. Luigi 5 — Favaretto Eredi 5 — Lupieri Alessandro 10 — Marchi Fortunato 10 — Penacchio Antonio 2 — Pavanello Santa 5 — Molin Francesco 5 — Pettenò Giosuè 2 — Morenzato Angelo 5 — Tommato Pietro 5 — Draghi Giovanni 100 — Ventura Valente 3 — Furlan Vittorio 10 — Furlan Desiderio 5 — Rallo Carlotta 5 — Brusò Nicola 3 — Bossi Ezio 5 — Cotta Bossi Emma 5 — Tozzato Italia 1. — Zacchello Sante 20 — Brusò Rosa 2 — Padovan Antonio 2 — De Lazzari Giuseppe 3 — Costa Italia 10 — Biasutti Anna 10 — Cecchinato Lorenzo 5 — Giurin Maria 15 — Bonato Francesco 10 — Pistolato Giovanni 2 — Zanatta Domenico 15 — Cadorin Gabelli Carolina 15 — Unione Legnami, Mestre, 100 — Casano G. B. 25 — Famiglia Soligo 5 — Teresa Pigazzi ved. Paccagnella 420 — Società An. Fabb. Calce e Cementi, Casalmonferrato, 25 — Lucano Antonia e Giuseppina 5 — Longo Ferdinando 5 — Cav. Antonio Pasqualy 35 — Tallandini Vittorio 10 — Cooperativa Cattolica 100 — Fabris Ermenegilda e Toniolo Domenico (I. rata) 50 — Toniolo Domenico (I. rata) 80 — Cortesia Domenico 10 — Battistella Annibale 100 — Ernesta Rallo Calchera 10 — Isa Marin Stabarin 10 — Zambon Umberto 20 — Zambon Ernesto 20 — Opera Pia Nove Congregazioni del Clero di Venezia 50.

Pro lana — Cooperativa Cattolica (in morte di Maria Caprioglio L. 10 — Le alunne sussidiate nella classe della sig.a Cappa: 4 paia gambali, 2 cappuccetti, 1 collo.

Consegnarono i seguenti lavori confezionati con lana del Comitato: 6 paia gambali, 1 paio guanti, 4 colli le alunne sussidiate nella classe della sig.na Rombenchi. — Le alunne sussidiate nella classe della sig.a Cinotti 2 paia gambali.

Pro Posto Conforto — Famiglia Sotti (per gennaio) L. 5 — Signora Forni 10 — Allegri Gina 10 — Dal Carlo Rosina 5 — Famiglia Mazzetti 10.

Pro Natale del soldato — Forlani ved. Traldi Gisella L. 20 — Furlan Antonio e Desiderio 10 — Fratelli Ratti e Alverà 25 — Coniugi Castellani 3 — D'Ambrosio Attilio 15 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — A. Cita e C. 50 — Unione Legnami Mestre 25.

Albero di Natale pro orfani — Annoe Guglielmo L. 10 — Saccoman Giovanni 5 — Sorelle D'Ambrosio 5 — Cav. Antonio D'Ambrosio 5 — Poletto Margherita 2 — Patron Primo 5 — Cooperativa Cattolica 50 — Tallandini Vittorio 5 — Guadagnini Luigia 2 — Ongarato Elisa 3 — Rombenchi Adriana 1 — Gastaldis avv. Gio. Batta 10 — N. N. 3 — N. N. 1 — Famiglia Riccato 20 — De Giovanni Italia 1 — N. N. 3 Famiglia Cavalieri 5 — Baldo Malamocco Caterina 5 — Famiglia Viola 2 — Fontanin Antonio 2 — Berna Maria 5.50 — Famiglia Dall'Armi 1 — Fam. Berti 1.50 — Famiglia Paiola 2 — Fam. Sanfelici 1 — Sorelle Pizziolo 2 — Prevedello Quirino 5 — Bobbo Arcangelo 3 — Sorelle Modenato 2 — Famiglia Rigobon 2.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 5:

Domenica 7 corr. alle ore 9.30 il Consiglio Comunale terrà seduta per procedere a parecchie nomine, per sanzionare le deliberazione d'urgenza della Giunta con cui fu determinata l'aliquota pel contributo straordinario da erogarsi in opere di Assistenza Civile e per trattare la proposta di esercizio provvisorio pel 1.o bimestre 1917, sulla base del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1916.

Si tratteranno pure alcuni argomenti in seduta segreta.

Comitato di Assistenza Pubblica

Domenica 31 dicembre e ieri l'altro due corr. furono elargite sovvenzioni alle famiglie dei richiamati e ai militari che presentemente si trovano in licenza. I beneficati ringraziano.

Beneficenza

All'Asilo Infantile «Principessa Maria Letizia» pervennero le seguenti offerte:

Vitt. Barbini 4 — Amedeo Camozzo 2 — Lorenzo Toso 1 — Rossetto Giuseppe 1 — Ditta Costantini Valmarana 10 — Costantini Vincenzo 2 — Costantini Angelo 1 — Ditta frat. Toso 10 — Emilio Barbini 1 — Pietro Marcato 1 — Pittau Angelo 1 — Fuga Amedeo Emilio 1 — Vittorio Salvadori 1 — Vittorio Zuffi 5 — Gustavo Marenetti 5 — Cav. Stefano Zanetti 5 — N. N. 10 — Fuga Luigi 5 — Cav. uff. Luciano Barbon 200 — Società Veneziana per l'industria delle conterie 1000. — Totale L. 1266.

L'offerta del cav. uff. Luciano Barbon, e quella della Spett. Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, vennero accompagnate da una gentilissima lettera diretta al Presidente dell'Asilo, dallo stesso cav. uff. Barbon per sè, e nella sua qualità di direttore generale della predetta Società; con parole lusinghiere per l'Amministrazione della Pia Opera, e col desiderio che le elargizioni fatte possano far sì che la distribuzione della refezione giornaliera ai bambini frequentanti l'Asilo non abbia per nessun motivo a mancare.

L'Amministrazione della Pia Opera ringrazia tutti gli oblatori, ed in particolar modo la Spett. Società Veneziana per le Conterie, e il cav. uff. Luciano Barbon.

BELLUNO

Limitazione del consumo delle carni

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Il Sindaco determina quanto segue:

La macellazione di qualsiasi animale bovino ed ovino fuori del pubblico macello è d'ora in poi rigorosamente vietata.

Detta macellazione nel pubblico mattatoio seguirà nei ristretti limiti consentiti dalle nuove disposizioni in vigore e solo dietro speciale permesso da richiedersi ogni volta al Sindaco a mezzo dell'Ufficio municipale daziario.

E' del pari proibita l'esportazione dal Comune di carni macellate fresche. Tale esportazione non potrà seguire che in casi eccezionali riconosciuti dal Sindaco e dietro rilascio del certificato speciale di cui l'art. 112 lettera b) del Regolamento 3 febbraio 1901 N. 45. Le relative domande dovranno essere avanzate egualmente a mezzo dell'Ufficio municipale daziario.

Decesso

Ieri è morto dopo breve malattia il dott. Ferdinando Perera, ex Sindaco del Comune di Sedico e medico condotto del Comune di Belluno a riposo. Aveva 82 anni.

La morte del dott. Perera ha destato vivo dolore, sincero rimpianto.

I funerali, seguiti stamattina, riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio della cittadinanza.

Ai congiunti tutti le espressioni del nostro dolore.

Il trasporto della Stazione

Secondo il piano già noto, venne di recente stabilito che la nuova stazione ferroviaria venga sollecitamente a sorgere presso la «Vignetta».

Sono stati iniziati da giorni i lavori, i quali continuano con grande attività, poichè dovranno essere completati entro il 20 marzo del corrente anno.

Il fabbricato attuale della stazione verrà adibito ad ufficio postale.

Per il momento il nuovo fabbricato della stazione ferroviaria verrà solo costruito in modo parziale e ad esso dall'attuale stazione si accederà dal lato di ponente. Il resto del fabbricato verrà completato quanto prima.

Il piano della nuova stazione verrà a contare tredici binari.

TREVISO

La sala di ritrovo per i feriti dell'Ospedale Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Grazie alla premurosa attività di una gentile dama, continuano ad affluire le offerte per la Sala di ritrovo per i feriti e malati degenti nell'Ospedale Territoriale «T. Salsa».

La signora Ines Barni-Salsa, vedova dell'illustre generale cui è intitolato lo Ospedale, ha fatto un'elargizione di L. 100 e si è sottoscritta inoltre per lire 10 mensili; per eguale somma mensile si sottoscrisse la contessa Elisabetta Bruschi-Falgari ved. Revedin, il cui nome figura in ogni opera benefica; L. 3 mensili offrì la marchesa di Canossa; L. 5 la signora Claudia Comisso-Salsa.

Vi furono inoltre altre offerte fra cui quella di Eleanor Lichtemberg L. 20; signora Cadel L. 5.

Tommasini Zadra Regina, con slancio degno del suo cuore offrì un pianoforte.

Le ditte Successori Danieli, Zoppelli, Mazzaro, offrirono il necessario per l'addobbo della sala e contribuirono con doni all'allestimento.

Le dame organizzatrici ringraziano, e avvertono che le offerte si ricevono presso la signora Maria Segrè-Marchetti, via Pescatori, 7, o all'Ospedale Militare Salsa, presso quel Cappellano militare.

Una missione Giapponese

Ieri nel pomeriggio fu di passaggio per Treviso una missione militare giapponese, composta di cinque ufficiali accompagnati da ufficiali italiani. Dopo aver visitato la città ed i dintorni, i giapponesi ripartirono alla volta di Udine per recarsi poi alla fronte.

Avviso agli Esploratori

Si ricorda ai Giovani Esporatori che domenica 7 corrente devono trovarsi in Palestra alle ore 13.30.

In suffragio di due eroi

COL DI S. MARTINO — Ci scrivono, 5:

L'altra mattina nel nostro tempio, officiante l'Arciprete D. Giovanni Canzian, assistito da due sacerdoti militari, ebbe luogo una solenne funzione funebre a pro' dei caduti ufficiali Ivo Calvi e Giovanni, il primo capitano, il secondo tenente di fanteria.

Assistevano i parenti, tra cui il fratello Giuseppe, capitano dei bersaglieri, e militari e moltissime persone della pedemontana e dei comuni vicini. Venne pubblicata una commovente epigrafe.

Alla famiglia Calvi, che racchiude in sè la memoria cara e l'orgoglio di uno stuolo di eroi che hanno dato alla Patria il loro nobile sangue, le nostre sentite condoglianze.

PADOVA

Il Bilancio della Provincia

Roma, 5

E' approvato il bilancio per il 1917 della Provincia di Padova.

Le bonifiche e i carboni

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Stamane si raccolse il Consiglio della Federazione, al quale il Presidente Comm. Drigo si compiacque di riferire come l'ufficio approvvigionamenti presso la Direzione Generale delle Ferrovie abbia di questi giorni data evasione a recenti richieste di carbone per alcune bonifiche federate che ne avevano immediato bisogno.

Il Consiglio espresse la sua gratitudine al Governo pel costante aiuto dato ai Consorzi di Bonifica federati, ed all'Ufficio approvvigionamenti per il sollecito esaudimento delle domande presentate col tramite dell'Ufficio della Federazione.

Il Presidente annunciò prossimi gli esperimenti che saranno fatti presso diverse idrovore con combustibili nazionali.

L'omicidio di Veggiano commesso a scopo di rapina

Sul feroce delitto di Veggiano sono state espletate nuove ed accurate indagini che hanno portato alla scoperta del vero movente dell'omicidio.

Sulle prime si credeva che l'assassinio fosse stato determinato da divergenze di gioco. Ora invece è assodato che il movente è dovuto a rapina.

E' noto infatti come il disgraziato Dal Maso fosse rimasto per tutta la giornata a giocare coi coetanei Grigolin, Zuin e Facco a «spanneta».

Verso sera il Dal Maso, essendo più volte vincitore, aveva guadagnato due lire. I compagni allora si posero d'accordo per assaltarlo e rapirgli il danaro. Ma siccome il Dal Maso oppose viva resistenza agli aggressori, essi decisero di finirlo; ciò che infatti fecero.

Ieri fu eseguita l'autopsia del cadavere.

Il bel successo di un poeta veneziano a Padova

Ieri a sera un pubblico numeroso e scelto gremiva il bel salone della Università popolare per udire il noto poeta vernacolo veneziano cav. Arturo Malfreni, maggiore di artiglieria. Già qui erano noti i suoi successi per le sue dizioni spesse volte eseguite in Venezia ed in alcuni paesi del Veneto, nonchè a Milano, a Reggio Emilia ecc. ecc. Nel bel stile veneziano, armonico e sonoro, il poeta si estrinseca sotto due forme. L'una fine, delicata, direi quasi vaporosa, paragonabile ai bei vetri muranesi colorati e dorati, e ciò per esprimere intime impressioni che sull'anima del poeta esercita il fascino della divina Venezia, del poeta che l'ammira per puro sentimento estetico. L'altra forma, col più puro dialetto del popolo, ora gaia, piena di movimento e di vita, ricca di onomatopea per esprimerne le sue gioie, ora velata di malinconia e di tragico dolore per esprimerne i suoi dolori. Alla prima forma appartengono le delicatissime: *Luna a San Zorzi, Samarco, Serenata, Ca d'oro, Neve a Samarco, Squero a San Trovaso, Corte a S. Barnaba, Bricole in laguna, La stanca del rio, Tramonto a la Zueca, San Francesco del deserto, L'anema de Venezia* ed altre tutte ammirate ed applaudite. All'altra forma appartengono: *Parla la mama, El tragheto, El vecio barcariol, False bricole in laguna, El colombo che mor, Veneziana, Sagra, Putei che zoga, El gran ai colombi, El capitelo, El goto barovier e la Nina* ed altre le quali produssero nell'uditorio ora un intenso senso di viva commozione, ora una schietta ilarità a seconda che in esse vibrava o la corda del dolore o quella della gioia. In tal guisa il poeta ci ha mostrato come il dialetto veneziano per la sua plasticità, per la sua armonica sonorità, possa prestarsi mirabilmente ad esprimere in versi sentimenti eminentemente lirici collo stesso fascino e colla stessa potenza con cui naturalmente esprime sentimenti eminentemente popolari.

Il successo del poeta fu veramente eccezionale e tale che lascierà di lui ed in noi un grato ricordo. Applausi frequenti egli ebbe durante la sua dizione ed un lungo e caloroso applauso lo salutò alla fine.

Siamo grati alla simpatica e valente Presidenza della nostra U. P. che ci ha fatto conoscere un poeta così valente e geniale che può unirsi alla valorosa pleiade del Barbarani, del Testoni e del Trilussa e ci auguriamo che ben presto egli pubblichi le sue belle poesie. Elogi speciali vanno dati anche al dicitore per la forza, per la grazia e per la gentilezza ch'egli profuse nella sua recitazione.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Lascito Musocco di Vicenza

Roma, 5

E' approvata la trasformazione del lascito Musocco di Vicenza.

Gli auguri delle popolazioni dell'Altipiano espressi al Re dall'on. Roi

VICENZA — Ci scrivono, 5:

L'on. Roi, deputato di Thiene ed Asiago ha diretto, in occasione del Capodanno, a S. M. il Re in zona di guerra il seguente nobilissimo telegramma:

«Voglia la Maestà Vostra gradire il devoto augurio del Rappresentante delle popolazioni che fra i duri sagrifici della guerra guardano vibranti di fede e di patriottismo al loro Sovrano ed ai più gloriosi destini d'Italia».

A nome di Sua Maestà, il Ministro Nob. Mattioli-Pasqualini ha risposto all'onor. Roi:

«Alle patriottiche popolazioni che Ella rappresenta ed a Lei Sua Maestà il Re manda con vivi ringraziamenti i più cordiali voti di prosperità».

Furto d'una bicicletta

Ieri il medico dott. Giuseppe Dalla Vecchia lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta fuori della porta della farmacia Crico, in Pescheria. Un ignoto mariuolo inforcò la macchina e scomparve. La bicicletta costava 350 lire. Il furto fu denunciato.

Una pubblicazione patriottica

L'editore Girolamo Raschi, animo di fervente patriota, ha pubblicato un elegante volumetto dal titolo: «Un pellegrinaggio agli ossari nel Veronese» dedicandolo al senatore Luigi Cavalli dei Mille.

Il volumetto, in bella veste tipografica, e illustrato, si trova in vendita presso l'editore stesso.

La Commissione pel carbon fossile

Dietro invito del Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Marchetti si è costituita presso la Camera stessa la nuova Commissione Provinciale pei i carboni occorrenti alle industrie, giusta il Decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916 n. 1737 così composta:

Cav. dott. Cita per la Camera di Commercio; cav. dott. Bongiorni, in rappresentanza del Prefetto; ing. comm. Tonini, ingegnere capo del Genio Civile; sig. Dabbene, capo-stazione di Vicenza; sig. Gino Teso per gli industriali. Fu eletto presidente il cav. Cita; segretario il cav. prof. Chiap.

La Commissione stabilisce le norme per le domande che debbono essere rivolte alla Commissione stessa in carta da bollo da L. 1.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì prossimo, 10 corr., alle ore 20.30 Guido Podrecca terrà una conferenza sul tema: «Guerra e pace» con proiezioni cinematografiche «Da Solferino all'Isonzo».

Tramvie Vicentine

A datare da oggi (5) e fino a tutto 12 corr. rimane soppresso il treno 29 in partenza da Chiampo alle ore 17.3.

In sua vece, nel periodo suddetto, verrà effettuato un treno speciale per Vicenza in partenza giornalmente da Chiampo alle ore 15.30 e in arrivo a Vicenza alle 16.48.

Il Calendario Patriottico

Con il titolo «Vicenza all'avanguardia della guerra» è uscito il calendario pubblicato a cura del nostro Ufficio Notizie, a cui è preposta la distinta insegnante sig. Emilia Trento.

E' un artistico e riuscitissimo lavoro. Ogni mese ha la sua pagina elegante, oltre il calendario, uno scritto e una bella fototipia. Vi sono scritti di Bertacchi, Piero Giacosa, Guido Mazzoni, Fogazzaro, Semeria, Boito, Bacci ecc.

Teatro Eretenio

Per la replica della «Duchessa del Bal Tabarin» anche ieri sera pubblico affollatissimo e applausi agli artisti.

Domani, giorno dell'Epifania, due recite: di giorno alle 14.30 «Boccaccio» e alla sera, probabilmente, «Addio giovinezza».

UDINE

Il R. Commissario di Pontebba

Roma, 5

Sono stati prorogati i poteri del Regio Commissario di Pontebba.

Il saluto del nuovo Prefetto

UDINE — Ci scrivono, 5:

Il nuovo Prefetto comm. barone Celidonio Errante, assumendo le sue funzioni ha diretto a tutte le autorità governative ed elettive della Provincia la seguente lettera:

«Assumo oggi le mie funzioni e mi è grato porgere alle SS. LL. Ill.me, a tutte le Autorità Governative e Rappresentanze elettive il mio saluto cordiale e deferente.

Io ho ferma fiducia di trovare da parte di tutti, nell'adempimento del mio dovere, cui consacrerò le migliori energie, quella collaborazione piena e fattiva senza la quale ben poco potrebbe ripromettersi l'opera mia intesa al pubblico bene.

Sono lieto e fiero di essere nell'ora presente, chiamato ad amministrare questa nobile Provincia, che alla nostra ultima guerra di redenzione dà tanto entusiasmo e tanto fervore di opere, che conobbe gli anni di attesa e seppe, ai confini d'Italia, conservare gelosa tutta la fede, tutte le speranze nei nuovi destini della patria».

I ritiro dei doni della Pesca prorogato

Il Comitato esecutivo della riuscitissima Pesca di beneficenza ha stabilito di prorogare a tutto domani, sabato 6 corr., il tempo utile per il ritiro dei doni.

Per i doni non ritirati si farà probabilmente un'asta nel pomeriggio di domenica prossima.

Serate udinesi di guerra

Ieri sera Guglielmo Emanuel tenne la annunciata conferenza sulla «Nuova Inghilterra». Egli magnificò l'opera di Lloyd George e lo sforzo immane compiuto dall'Inghilterra per crearsi un esercito.

ROVIGO

Pel nuovo Ponte sull'Adige

Roma, 5

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla declassificazione dall'elenco delle strade provinciali di Rovigo di un tratto di rampa di accesso al ponte demolito sull'Adige, e alla classificazione della rampa d'accesso del nuovo ponte.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi Gazzetta di Venezia	" 9.00
Per tre mesi Gazzetta di Venezia	" 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola" di A. Pucci

edito dal "Giardinaggio" di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

«.... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola.** Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore.»

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60.**

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«**Gazzetta di Venezia**» per un anno

«**Origine delle feste veneziane**» di manda agli altri ritardatari di contribuire al più presto possibile a questo patriottico fine Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«**Enciclopedia orticola**», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

R. Estrazione Lotto - 5 Gennaio 1917

VENEZIA	50	64	32	26	76
BARI	34	50	58	3	24
FIRENZE	81	30	24	10	16
MILANO	66	58	38	4	65
NAPOLI	35	60	77	33	42
PALERMO	88	29	3	76	18
ROMA	31	3	27	78	6
TORINO	76	32	8	54	48

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31 dic. — Maschi 1.

MATRIMONI

Del 31 dic. — Pusiol Domenico industr., celibe, con Busatto Luigia casal., vedova — Grosso Francesco capo timoniere R. M. con Ceschin Rosa casal., celibi — Dal Borgo Pietro muratore con Costantini Augusta perlaia, celibi — Soardi Ettore impiegato comunale vedovo con Visentin Caterina casal., nubile.

DECESSI

Del 31 dic. — Dal Fabbro Loris Antonia, di anni 74, ved., casal., Venezia — Cappon Giuseppina, 8, id. — Nizzoli Luigi, 53, cel., impieg., id. — Pracasso Guerrino, 6, idem.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Ultima ora

Le gesta dei sommergibili tedeschi

Londra, 5

Un comunicato dell'Ammiragliato riferisce che il 24 novembre un sottomarino tedesco aveva silurato il vapore *Rappahannock* senza prendere le misure per la sicurezza dei marinai i quali sono probabilmente tutti annegati. La stampa pubblicò il 30 dicembre un altro comunicato in cui si esponeva come un sottomarino tedesco avesse bombardato il 14 dicembre i superstiti del vapore *Westminster*.

Si ha ora notizia di un nuovo esempio di poco rispetto dei tedeschi per la vita dei marinai non combattenti. Un radiotelegramma tedesco riferì il 9 novembre il siluramento del vapore britannico *North Wales* che si recava senza carico da Hull al Canadà. Eccetto un pezzo di legno verniciato che porta il nome di questa nave e che fu trovato nei pressi della baia di Sennen, ed eccetto alcuni cadaveri raccolti sul litorale del Cornovaglia, non si sa più nulla del *North Wales*. Si presume che i suoi marinai, dopo essersi rifugiati in scialuppe, siano stati travolti dal mare, che era in quei giorni agitato, e siano annegati.

Vapori affondati

Londra, 5

I vapori greci *Dimitrieff, Gulasdirs* e *Aristotelis*, il vapore spagnuolo *S. Leandro*, il vapore norvegese *Odda*, la goletta francese *Notre Dame du Berger*, sono stati affondati.

Anche i vapori *Leon* francese, e *Borre* norvegese, sono stati colpiti da siluri.

Come rimasero distrutti due "Zeppelin"

Londra, 5

Si ha da Copenaghen: Secondo il *National Tidende*, l'incendio che distrusse nello scorso maggio i due hangars ed i due Zeppelin a Dondern (Slesvig Hollstein), fu provocato dall'urto avvenuto fra le due navi nel momento in cui esse uscivano dagli hangars, che erano attaccati da aviatori alleati.

Il Ministro britannico ad Atene giunto a Roma

Roma, 5

Stamane alle 9.15 sono giunti da Atene Sir Francis Erliot, ministro britannico ad Atene, il gen. Milne e il colonnello Fairholme, addetto militare inglese in Atene (*Stefani*).

La risposta alla nota di Wilson

Londra, 5

Il *Daily Mail* ed il *Times* dicono che il testo della risposta dell'Intesa alla nota del presidente Wilson, è attualmente posta sotto l'esame dei governi alleati.

Inondazioni in Germania

Zurigo, 5

Si ha da Berlino che i fiumi Reno e Meno continuano a crescere. Anche l'Elba ha già raggiunto due metri e mezzo sopra il livello normale, inondando in parecchi punti Dresda. Anche i suoi affluenti sono usciti dagli argini allagando le regioni della Svizzera, della Sassonia e della Boemia. La navigazione è sospesa a Kochem. In seguito alla piena della Mosella, 12 persone sono annegate.

Un corso per mitraglieri da aereoplano

Roma, 5

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro della Guerra generale Morrone con la quale si stabilisce che, allo scopo di assicurare il servizio di aviazione militare per gli occorrenti mitraglieri, è istituito un corso per la formazione di mitraglieri da aeroplani.

Potranno partecipare a tale corso, ad esclusione dei sottufficiali di carriera, i sergenti, caporali e soldati delle varie armi e corpi combattenti e nel servizio presso i depositi e centri di mobilitazione di età non superiore ai 30 anni che abbiano frequentato almeno la quinta classe elementare e che per la loro intelligenza ed arditezza diano affidamento di ben riuscire nel servizio al quale aspirano.

Per l'ammissione al detto corso gli aspiranti devono presentare la domanda al deposito ed al centro di mobilitazione da cui dipendono prima del 10 febbraio 1917. Saranno preferiti gli ottimi tiratori col fucile e coloro che hanno conoscenza di armi automatiche o sono di professione meccanici. Gli aspiranti, dopo presentati i necessari documenti, saranno inviati al deposito di aeronautica aviatori in Torino dove, dopo provata la loro piena idoneità fisica, saranno ammessi al corso. Chi ultimerà il corso con esito favorevole avrà diritto al titolo di mitragliere di aeroplano e potrà fregiarsi del distintivo speciale istituito per tale specialità.

Emissione di biglietti di Stato

Roma, 5

(N.) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Luogotenenziale che dà facoltà di emettere biglietti di Stato da 5 e da 10 lire per una somma non superiore ai 150 milioni.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro d'inverno 210 — Nord Manitoba 225 — di primavera 214 — d'inverno 198.

Farine extrastate 8.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 4 — Frumenti: maggio 184 un ottavo; luglio 169 sette ottavi — Granone: maggio 97 cinque ottavi; luglio 96 e mezzo — Avena: maggio 55 e mezzo; luglio 5 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 sette ottavi — Genn. 8.75, marzo 8.87, maggio 8.93, luglio 8.98, sett. 9.09.

COTONI

NEW YORK, 4 — Cotoni Middling dispon. 17.55 — Id. id. a N. Orleans 17.13.

Cotoni futuri: genn. 17.35, febb. 17.45, marzo 17.60, aprile 17.70, maggio 17.85, giugno 17.89, luglio 17.88, agosto 17.55, settembre 16.95, ott. 16.75, nov. 16.82.

LIVERPOOL, 4 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 4000; import. 14000; specul. 500.

Cotoni futuri: 10.49, 10.49, 10.53, 10.58, 10.61, 10.64, 10.63, 10.62, 10.37, 10.08, 9.94, 9.86, 9.81.

Egiziani: fermi — 18.25, 18, 17.25, 17.60, 17.10.

Brasiliani 17 ribasso — Indiani 15 rib. — Egiziani 25 rib.

NEW ORLEANS, 4 — Marzo 17.18 — Maggio 17.42.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Fondamenta Rossa Carmini due appartamenti uno dei quali con giardino terrazza. Per vederli rivolgersi all'Agenzia San Tomà.

CERCASI locali possibilmente con giardino, Sestiere San Marco, per uso giardino d'infanzia. Scrivere A 138 - Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

AGRARIO e contabile esente militare offresi per ovunque. Scrivere: Esibitore passaporto 7484, fermo posta, Padova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 7 — Conto corrente colla [Posta] — 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. —
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia — ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III

La conferenza degli Alleati

Roma, 6

(N.) — La conferenza plenaria tenuta oggi dalle rappresentanze degli Alleati si è svolta nella sala rossa alla Consulta, sala che era ordinariamente riservata ai pranzi diplomatici e che è attualmente sede del Gabinetto del Presidente del Consiglio. Nel centro della ampia sala erano disposte una ventina di sedie oltre a quella del Presidente, intorno al lungo tavolo che serve alle ordinarie riunioni del Consiglio dei ministri. Lungo le pareti erano stati disposti altri sei tavoli per i membri della Segreteria. Nel gran tavolo, il posto per la Presidenza non è al centro, ma alla sommità, ed il Presidente Boselli aveva intorno i delegati italiani; a destra degli italiani sedevano i francesi, a sinistra, prima i russi e poi gli inglesi. La disposizione dei posti era preparata con dei cartellini su cui era stampato semplicemente Italie, France, Russie, Grande Bretagne.

Le rappresentanze intervenute erano: per l'Italia, gli on. Boselli, Sonnino e Scialoja; i generali Cadorna, Morrone e Dallolio e l'ammiraglio Corsi. Per la Francia, l'on. Briand, Thomas, i generali Llautey e Sarrail e l'ambasciatore Barrère. Per l'Inghilterra, il Primo Ministro Lloyd George, Lord Milner, l'ambasciatore Sir Rennel Rodd, i generali Robertson e Milne. Per la Russia, il generali Palitzine e l'ambasciatore De Giers. Lloyd George, che non parla che inglese, ha condotto seco due interpreti.

Durante la conferenza, i tre Presidenti di Consiglio si sono riuniti per mezz'ora nel Gabinetto particolare dell'on. Boselli. La conferenza è stata interrotta alle 13 e ripresa alle 15.30. Questa sera alle 20.15 ha avuto luogo all'Ambasciata di Francia un pranzo in onore dei rappresentanti delle Nazioni alleate. In questo convegno sono stati omessi i consueti festeggiamenti di protocollo; non vi sarà di ufficiale che una colazione all'Excelsior domani a mezzogiorno. In questa colazione saranno scambiati i brindisi augurali tra i capi dei Governi e l'on. Boselli.

Il grande Consiglio odierno avviene in mezzo alla più assoluta tranquillità e discrezione; il pubblico sembra neanche interessarsi di quanto si compie in questi giorni. Non è però indifferenza, ma coscienza che non è questa ora di feste, ma di raccoglimento e di decisione. Esso comprende che gli ospiti illustri non vanno disturbati nelle loro gravi deliberazioni che decideranno delle sorti del Paese.

*

Ieri sera alle 21 è giunto in Roma il generale Sarrail, comandante in capo delle truppe alleate costituite in corpo di occupazione in Macedonia. Egli discese all'Hotel Bristol in compagnia di due suoi ufficiali di ordinanza. Stamane alle 9 il presidente del Consiglio francese signor Briand ha visitato il generale Sarrail. Il colloquio che si è svolto in un salottino del primo piano dell'Albergo è durato circa un'ora. Alle 10,15 anche il generale Sarrail ha lasciato l'Hotel per recarsi alla Consulta.

Come è noto si terranno anche riunioni al Ministero della guerra e tali riunioni avranno luogo nel salone che precede la sede del Gabinetto del ministro. Naturalmente le conferenze che si svolgeranno al palazzo di Via XX Settembre avranno carattere esclusivamente militare e vi parteciperanno i soli ministri tecnici. A queste conferenze, oltre al generale Morrone, all'ammiraglio Corsi ed al sottosegretario per le munizioni generale Dallolio, assisterà per l'Italia il nostro generalissimo Luigi Cadorna, che è già a Roma, dove si tratterrà ancora pochi giorni. Il generale Cadorna ha ricevuto ieri le più vive felicitazioni da tutti gli autorevoli rappresentanti delle nazioni alleate, la gran parte dei quali lo aveva conosciuto nel suo recente viaggio a Parigi e a Londra. Luigi Cadorna gode ottima salute. E' più che soddisfatto, lieto, orgoglioso della mirabile saldezza del nostro esercito e del mirabile entusiasmo e vigore nell'offensiva delle nostre truppe.

Commenti inglesi

Londra, 6

Il *Daily Telegraph* scrive: La visita dei ministri francesi e britannici a Roma è una delle numerose prove della nostra inflessibile determinazione di condurre la guerra a buon fine.

I commenti della stampa francese

Parigi, 6

A proposito della conferenza di Roma, i giornali dicono che le circostanze attuali richiedevano una tale riunione ed insistono nel rilevare la necessità di una stretta azione fra gli Alleati.

Il «Journal» osserva che è indispensabile concretare un accordo reale sopra un programma nettamente determinato. Gli avversari ci hanno mostrato la via, ma il libero consenso dei popoli deve far meglio del militarismo prussiano. Non è questo un assioma fondamentale della politica dell'Intesa?

Hervè nella «Victoire» scrive: E' nel fraterno reciproco aiuto che consiste la vera alleanza, come intendiamo che sia quella che ci unisce contro la Prussia e il pangermanismo. Con la superiorità numerica che possediamo dobbiamo poter schiacciare il nemico, ad una condizione però: Che l'Intesa abbia finalmente una unica direzione.

Il «Matin» dice: E' ora più che mai il momento di ricordare che una stretta solidarietà è necessaria fra i Governi dell'Intesa. Gli scopi particolari che ciascuno di essi può ricercare legittimamente in questa guerra non potrebbero essere raggiunti che mediante una intima collaborazione.

Il «Gaulois» scrive: La nostra situazione nei Balcani esige misure virili, immediate, le quali saranno efficaci quando siano il risultato di una volontà comune. E necessario che, recandosi a Roma per trattare le gravi questioni che si riferiscono alla loro politica in Oriente, la Francia, l'Inghilterra e la Russia rendano a quella grande potenza mediterranea che è divenuta l'I-[...] maggio di cui si comprenderà e si apprezzerà il significato.

Il «Matin» indica come scopo dei viaggi di Briand e di Lloyd George a Roma il desiderio di concretare in modo armonico il piano dell'offensiva militare degli alleati nel 1917.

I giornali vedono inoltre in questa visita una conferma della irremovibile decisione e della solidarietà di tutti i Governi alleati.

Una nota della Germania ai neutri?

Londra, 6

Il corrispondente del *Times* dice di sapere da buona fonte che Wilson non ha ancora nulla deciso circa quello che potrà fare nel futuro intorno alla questione che più gli sta a cuore e anche se possiede lo schema delle condizioni germaniche per la pace, è improbabile che se ne serva come base per un'ulteriore azione, sino a quando non le abbia confrontate con l'imminente risposta degli Alleati e non abbia visto l'impressione che questa produrrà in America.

Un telegramma da Rotterdam poi dice che il *Maasbode* ha ricevuto un dispaccio da Berlino affermante che in quei circoli bene informati si assicura che il Governo tedesco, in seguito alla risposta dell'Intesa, farà una nuova dichiarazione circa il suo punto di vista in una nota ai neutri.

L'agenzia *Central News* pubblica queste dichiarazioni fatte da un eminente diplomatico che possiede informazioni dirette sulle condizioni della duplice Monarchia:

«La risposta degli Alleati ha prodotto la più grande depressione in Austria-Ungheria, ove la situazione diventa di ora in ora più acuta. Mentre la Germania può continuare a rimanere sulla difensiva per parecchi mesi col popolo a mezza dieta, l'Austria non può trovare il cibo necessario per mantenere in forza i suoi eserciti in campo, ed ancora meno per nutrire la popolazione civile. L'Austria inoltre è assai malcontenta perchè il cibo trovato in Romania invece di pervenire è stato trattenuto per nutrire le truppe o mandato in Germania come prova della vittoria. Con la morte di Francesco Giuseppe il movimento pacifista ha guadagnato forza immensa. La situazione reale era stata nascosta al vecchio Imperatore, ma fortunatamente per l'Austria era impossibile di fare altrettanto col nuovo Sovrano. E, pronto ad afferrare ogni possibilità, il nuovo Imperatore ha teso l'orecchio al partito della pace. Se egli potesse concludere la pace anche a costo di parecchie gravi concessioni e riuscire ad unire le varie razze dell'Impero, sarebbe salutato come il salvatore della nazione. Secondo un alto personaggio austriaco in stretto contatto con i circoli reali, il giovane Sovrano espresse le sue vedute in termini non miti al Kaiser, quando questi si recò a Vienna per i funerali del defunto Imperatore, col risultato che il Kaiser... prese il noto raffreddore che lo fece partire immediatamente da Vienna».

Per la neutralità della Svizzera

Nuove assicurazioni della Francia

Parigi, 6

Con un ordine del governo della repubblica, l'ambasciatore di Francia Averna fu recentemente incaricato di rinnovare al Governo federale le assicurazioni già date parecchie volte, e specialmente il 4 agosto 1914, circa la stretta osservanza da parte della Francia dell'atto internazionale che consacrò la neutralità della Svizzera.

Ancora una volta il Governo francese prese nel modo più netto l'impegno formale di rispettare pienamente la neutralità del territorio della Confederazione. Il Governo federale accolse questo nuovo passo con la più viva soddisfazione.

Il terzo prestito di guerra dell'Inghilterra

Londra, 6

Il *Times* dà alcuni particolari sul terzo prestito di guerra il cui ammontare sarà illimitato. Esso ha per iscopo di raccogliere nuovo denaro e di consolidare la parte di debiti fluttuanti creata nel 1916. Si invierà una circolare ai sottoscrittori dell'ultimo prestito di 900 milioni di sterline aventi diritto alla conversione e così pure ai sottoscrittori dei 335 milioni di sterline di buoni del tesoro dello scacchiere al 5 per cento e dei 159 milioni di buoni dello scacchiere al 6 per cento e dei 1100 milioni in buoni del tesoro.

Il nuovo prestito sarà dunque la più grande operazione finanziaria del suo genere dal principio della guerra. L'Inghilterra ha preso un prestito per la guerra di 3 miliardi di sterline. La Banca d'Inghilterra spedirà circa 20 milioni di documenti. Essendo previste 60 diverse formule di sottoscrizione, si ritiene che la Banca adopererà 300 tonnellate di carta per questa emissione.

Una requisitoria contro von Batoki al Consiglio Comunale di Berlino

Berlino 6

Nella seduta del Consiglio comunale di Berlino la discussione sulla questione dei viveri si è risolta in una requisitoria contro il dittatore per i viveri Von Batoki. Wurm ha dichiarato che tutto il sistema di Batoki fu completamente fallito allo scopo. Una circolare dello stesso Batoki lo documenta. Gli agricoltori trattengono i prodotti per guadagnare di più. L'appello del maresciallo Hindenburg ha avuto un insuccesso. E' sbagliata l'idea di Batoki circa i contratti diretti fra comuni e produttori. Ci vuole l'obblico della produzione come è stato introdotto nel territorio occupato in oriente.

Il borgomastro Wermuth ha confermato le dichiarazioni di Wurm ed ha detto che gli sforzi fatti a Berlino per migliorare la situazione sono stati inceppati dagli uffici governativi onde essa è penosissima. Mancano completamente le patate. Il sistema introdotto dall'ufficio viveri ha mutato la situazione in peggio anzichè in meglio.

Lo stato d'animo dei polacchi

Preziose confessioni tedesche

Zurigo, 6

Le autorità tedesche cominciano ad essere seccate dalla resistenza che la loro politica, inaugurata con la famosa creazione del regno indipendente, incontra tra le popolazioni «liberate dal giogo russo». La «Berliner Post», costretta a confessare il fallimento dei tentativi austro-tedeschi per la costituzione del Consiglio di Stato polacco, scrive con visibile malumore: «Sappiamo bene che tanto le personalità polacche più influenti quanto le masse popolari non hanno accettato con giubilo la proclamazione dello Stato polacco. In risposta al regalo delle Potenze centrali furono poste condizioni e richieste senza fine. Il sintomo più importante dello stato d'animo generale in Polonia è dato dalle difficoltà che i nostri funzionari incontrano nelle trattative per la costituzione del progettato Consiglio di Stato provvisorio, trattative che sono finora naufragate in seguito all'impossibilità di soddisfare tutti i desideri dei diversi circoli polacchi. L'ordinanza del 12 novembre del governatore Baeseler, che stabiliva la creazione del Consiglio di Stato, incontrò la più aperta resistenza da parte persino di quei partiti che si erano dichiarati sulle prime favorevoli alla proclamazione del regno polacco.

«Questa resistenza fu motivata col fatto che l'ordinanza del Governatore Baeseler appariva molto parziale, non comprendendo la partecipazione delle autorità austriache e specialmente tradiva la intenzione delle autorità tedesche di sottoporre il Consiglio di Stato provvisorio alla sorveglianza delle autorità di occupazione, cioè del Governo di Berlino.

«L'8 dicembre scorso venne perciò pubblicato un nuovo proclama firmato questa volta anche dal governatore austriaco nel quale venivano fatte notevoli concessioni. L'iniziativa di legiferare veniva, per esempio, passata al Consiglio di Stato provvisorio il quale avrebbe dovuto collaborare anche alla creazione dell'esercito polacco. Inoltre la rappresentanza delle autorità di occupazione nel Consiglio di Stato provvisorio veniva ridotta e si lasciava al Consiglio stesso la elezione del proprio presidente. I partiti del così detto Consiglio nazionale sembravano accontentati, ma ecco che il club dei partiti moderati (conservatori, democratici nazionali, progressisti, unione nazionale, democratici cristiani, unione economica indipendente, gruppi dei senza partito, e, inoltre, cinque associazioni politiche della provincia) si dichiara nuovamente avverso al progetto.

«Occorre notare — continua la «Berliner Post» nelle sue preziose confessioni — che persino tra i partiti non contrari agli austro-tedeschi sembra vengano pochissimo comprese le urgenti necessità militari alle quali bisogna far fronte. I partiti russofili, inoltre, che apertamente assumono un atteggiamento ben definito, avanzano sempre nuove pretese».

Braila occupata dai bulgaro-tedeschi

I bulgaro-tedeschi a Braila

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Nella grande Valacchia le truppe tedesco-bulgare presero Braila. La Dobrugia è completamente sgombra dal nemico.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 6

Si ha da Sofia: Un comunicato dello stato maggiore bulgaro in data del 5 corrente, dice:

In Dobrugia i russi sopraffatti presso Macin e Ijila, indietreggiarono verso Braia. Le truppe bulgaro-tedesche li hanno inseguiti fino alla riva destra del Danubio ed hanno occupato il villaggio di Guecet, di fronte a Braila. L'ala sinistra del nemico ha tentato di mantenersi nell'angolo più nord occidentale della Dobrugia presso Vacareni e la quota 102. Tuttavia anche qui, sotto la violenta spinta dei nostri reggimenti, efficacemente sostenuti dall'artiglieria, il nemico fu respinto nella stretta lingua di terra sula strada verso Galatz. Presso Isaccea fuoco di artiglieria reciproco; monitori nemici bombardarono Dulcea.

I russo-romeni si ritirano oltre il Danubio

Pietrogrado, 6

Il comunicato russo di ieri dice:

Sulla fronte romena, colonne nemiche che si avanzavano nelle nostre trincee nella regione di Cotumba (nella valle del fiume Trotus) furono disperse dal fuoco.

Dopo una forte preparazione di artiglieria, considerevoli forze nemiche attaccarono per cinque volte le alture a sud della valle del fiume Czobanos. Gli attacchi furono respinti. Tre attacchi del nemico nel settore della nostra posizione a nord del fiume Oitoz furono respinti. Il nemico respinse pure i nostri elementi avanzati ad est di Tepesci (a nord della confluenza tra i fiumi Zabala e Putna) nonchè nella regione di Naruja (a due chilometri a sud della confluenza dei fiumi stessi).

Nella regione a sud della Naruja, il nemico respinse alquanto i romeni. Gli attacchi nemici nella regione di Kapatunou (a 14 chilometri a nord ovest di Focsciani) furono respinti dai romeni. Il nemico, forte di circa tre divisioni, sostenuto da cinquanta batterie attaccò i nostri elementi a sud della foce del fiume Buzeu e li respinse.

In Dobrugia, fino dal mattino, il nemico ha operato accaniti attacchi nella regione di Vacareni (a 15 chilometri ad est di Braila). Per tutta la giornata i nostri elementi hanno sostenuto una lotta ostinata contro forze superiori del nemico, alle quali hanno inflitto grandi perdite, ma verso sera sono state costrette a cominciare la ritirata oltre il Danubio.

Circa 600 mila prigionieri fatti dagli Alleati nel 1916

Londra, 6

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dalla fronte francese, dice che il totale dei prigionieri presi dagli Alleati sulle diverse fronti dell'Europa durante il 1916, raggiunge quasi 600,000 uomini, ripartiti come segue: dai francesi 78.500 tedeschi, compresi 26,660 fatti a Verdun, dagli inglesi 40.590 tedeschi; dagli italiani 52.250 austriaci; dai russi 400.000 circa, per la maggior parte austriaci; dall'esercito d'Oriente 11.173 bulgari, turchi, tedeschi, ciò che dà il totale formidabile di 582.513, non compresi i prigionieri fatti dai romeni e quelli catturati dagli inglesi in Egitto e nell'Africa Orientale tedesca.

Gli eserciti franco-inglesi hanno inoltre preso centinaia di cannoni di diversi calibri durante lo scorso anno. Un recente comunicato ufficiale pubblicato in proposito in Inghilterra, menziona 150 pezzi pesanti di assedio, 200 pezzi da campagna, e 1500 mitragliatrici, presi sino al novembre scorso; ma questo totale sarà stato considerevolmente aumentato perchè i francesi hanno catturato il 15 ed il 16 dicembre a Verdun 115 cannoni di ogni calibro. Si può, senza timore d'ingannarsi, ritenere che le perdite d'uomini del nemico in Francia, durante il 1916, sieno di almeno un milione.

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Gennaio.

Lungo tutta la fronte giornata relativamente calma: normali azioni di artiglierie e attività di nostri piccoli riparti in ricognizione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Un ordine del giorno di Nivelle alle sue truppe

Parigi, 6

Il generale Nivelle in occasione del capo d'anno, rivolse alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

«Soldati della Repubblica! Nel momento in cui termina un altro anno di guerra, voi potete considerare con fierezza l'opera compiuta. A Verdun voi infrangeste l'urto più potente che mai la Germania abbia effettuato contro qualcuno dei suoi avversari. Sulla Somme, rivaleggiando di coraggio con gli alleati britannici durante un lungo seguito di attacchi deste prova di una superiorità tattica che andrà sempre affermandosi. Mai il nostro esercito fu più allenato e più valoroso e in possesso dei più potenti mezzi. L'anno 1917 si apre sotto brillanti auspici e voi ne farete l'anno della vittoria. Con assoluta fiducia rivolgo a tutti, ufficiali e soldati, i più affettuosi auguri per il nuovo anno».

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Nella Champagne scontri di pattuglie in vari punti: sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto facilmente un attacco contro un nostro piccolo posto ad est della quota 304. Attività abbastanza grande delle due artiglierie sul nostro fronte nella Woevre. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Nella notte dal 4 al 5 nostre squadriglie di bombardamento tirarono numerosi proiettili sull'aereodromo di Grisolles, sulla stazione e su baraccamenti di Guiscart ove furono constatati quattro focolari di incendio e parecchie esplosioni. Nella notte dal 5 al 6 bivacchi nemici a sud di Spincourt e depositi di munizioni della fattoria di Longeau e la stazione di Mesnil Saint Nicaise furono anch'essi bombardati.

Violento bombardamento sul fronte inglese

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Questa mattina di buon'ora a sud di Loos un distaccamento tedesco essendo riuscito a penetrare nelle linee britanniche, ne fu prontamente scacciato dopo violento combattimento, lasciando numerosi morti. Qualcuno dei nostri manca. Iersera di buon'ora, a nord di Givenchy, facemmo esplodere una mina con successo. L'artiglieria manifesta attività considerevole in varie località del nostro fronte, davanti a Lesboeufs, a Gueudecourt, ad ovest di Commecourt e nelle vicinanze dell'altura 60. Cannoneggiammo le trincee tedesche con successo. Ieri gli aviatori furono attivissimi. I nostri aviatori col concorso dell'artiglieria eseguirono un buon lavoro. Due nostri aeroplani mancano.

La morte del capo di stato maggiore dell'esercito belga

Le Havre, 6

Venerdì mattina è morto il tenente generale Wielemans capo dello stato maggiore generale dell'esercito belga. Al principio della guerra egli era semplice colonnello e nel settembre del 1914 ebbe l'incarico di dirigere lo stato maggiore generale. Dopo poco venne nominato generale e capo dello stato maggiore generale. Sotto la sua direzione, dopo effettuata la ritirata da Anversa, è stato completamente ricostituito per numero d'uomini, per istruzione e per materiale da guerra l'esercito belga, che oggi è di gran lunga più agguerrito e potente che nel 1914 ed attende fiducioso l'ora dell'azione liberatrice.

Enorme flotta di sommergibili

in costruzione nei cantieri tedeschi

Roma, 7

(N.) — La grave questione dei trasporti marittimi richiama gli sforzi dei competenti al crescente pericolo rappresentato dai sottomarini tedeschi. La Germania, secondo informazioni da Amsterdam, sta compiendo in questo momento il suo massimo sforzo, appunto per la costruzione di una enorme flotta dell'insidiosa arma subacquea. Già da un anno l'attività dell'armamento è stata spinta all'estremo: venti cantieri navali lavorano a tale scopo ed altri sono stati trasformati per la fabbricazione di materiale da guerra. Giorno e notte i cantieri lavorano senza posa, un gran numero di sottomarini ha già l'equipaggio al completo. La difficoltà di addestramento degli equipaggi è nota, poichè uomini poco o male istruiti rappresentano un pericolo enorme. Uno dei centri speciali di addestramento è la rada di Kiel. Vi si possono vedere presentemente circa 30 sottomarini di ultimo modello completamente equipaggiati. Le caratteristiche speciali di questi nuovi sommergibili sono le loro dimensioni straordinarie e l'aspetto bizzarro della loro prora. Mediante un procedimento, che si dice nuovo, la estremità è durissima e tagliente in modo che, quando il sottomarino partente ad una velocità moderata, urta un cavo di ferro dello spessore di 40 millimetri, lo taglia facilmente. Questi sottomarini sono costruiti ed approvvigionati in maniera da poter fare un viaggio di 60 giorni, ed, occorrendo, questa durata potrebbe essere prolungata.

Il contrammiraglio de Guy, assai apprezzato scrittore marinaro, fornisce pure notizie interessanti sull'attrezzamento della flotta sottomarina germanica. Egli afferma che l'Atlantico vedrà presto dei sottomarini di una portata considerevole, sottomarini da 1200 a 2000 tonnellate, cioè dei veri e propri incrociatori. Il nemico non si limiterà più ai soli torpedinamenti lungo la costa dei paesi avversari o allo stretto di Gibilterra, ma si accingerà a raggiungere gli sbocchi degli altri lati dell'Oceano nel Mare delle Antille — chissà? — al di là del blocco verso Capo San Rocco e poi ancora sulle coste d'Africa, Madera, Canarie, ecc., ove intercetterà il nostro materiale proveniente da Capo di Buona Speranza e dall'Asia; poichè si comincia ad abbandonare la via del Canale di Suez, tanto questo mare è infestato dai sottomarini.

Si dirà: ma è ben grande l'Atlantico; come faranno i sommergibili a tenerlo solidamente e in modo continuo, senza avervi un punto d'appoggio, una base di rifornimento, un rifugio in caso di avaria, un'officina di riparazioni?

Lo stesso ammiraglio de Guy si affretta a rispondere: Potrei dire che la Provvidenza, Provvidenza dei tedeschi si intende, ha dato loro i neutri, e che di essi ne hanno approfittato abbastanza. I neutri, però, i germanofili stessi, cominciano a stancarsi. E' dunque possibile che lo Stato Maggiore navale di Berlino abbia prese le sue disposizioni per fare a meno di un concorso che diviene precario. Infatti tutto si accorda per obbligare ad ammettere l'esistenza di un enorme sommergibile di 5000 tonnellate, che sarebbe perfettamente autonomo ed avrebbe, si dice, del combustibile per fare 18 miglia (?) a velocità economica.

Il punto più difficile del problema sarebbe così risoluto; ma questo non è tutto. Il punto più importante si è che se le caratteristiche che si attribuiscono a queste formidabili unità sono esatte, esse devono possedere una potenza d'armamento tale alla superficie, che permetterà loro di eseguire il più pericoloso colpo di mano su certe isole o su certe posizioni importanti. Tutto questo dà una idea dei nuovi pericoli che incombono ai nostri trasporti in Albania, in Grecia, nelle Colonie, ai nostri rifornimenti dall'Inghilterra e dall'America, e così dicasi delle linee di comunicazione franco-inglesi per il rifornimento delle due nazioni e delle loro truppe operanti in teatri d'oltre mare.

Come si è provvisto e come si provvederà a difendersi da questa guerra insidiosa? Con parecchi mezzi: cacciatorpediniere, torpediniere, scialuppe armate, autoscafi, dànno la caccia. Idrovolanti scrutano in fondo del mare e bombardano dall'alto; reti (il valoroso tentativo di una nostra silurante di torpedinare una unità austriaca nel Porto di Pola non riuscì a causa delle reti).

Taluno consiglia il viaggio in convoglio di parecchi trasporti, anzichè il viaggio isolato, sotto la scorta di autoscafi, di cacciatorpediniere, etc. Efficace si è mostrata anche l'adozione di cannoni a bordo dei piroscafi, contro i quali, se sono visti, i sottomarini rifiutano di impegnare una lotta, perchè per la loro struttura delicatissima sono perduti al primo danno dell'involucro. Senonchè non è sempre facile riunire nei piroscafi il personale addetto ed i cannoni di un calibro superiore ai 100 millimetri; poichè il calibro dei pezzi che sono a bordo dei sottomarini è appunto, in generale, di 100 millimetri.

In una lettera al *Petit Journal*, un italiano che abita nei dintorni di Tenes in Algeria, dice di aver visto qualche settimana fa un grande sommergibile tedesco distruggere a meno di due chilometri dalla costa, quattro grandi navi dalle otto del mattino alle quattro di sera.

[...]ade propone fra l'altro di creare un servizio di protezione lungo il litorale a mezzo di cannoni automobili. Questi sarebbero ripartiti in gruppi di due o tre, in sezioni distinte le une dalle altre dai cinquanta ai sessanta chilometri e provviste ben inteso di tutto, munizioni, comunicazioni telegrafiche e telefoniche, ottiche etc. La proposta è certamente degna di considerazione, e potrebbe essere studiata anche da noi per la protezione lungo quei punti delle nostre coste dove il passaggio delle navi è abituale.

Non bisogna però nascondersi che se tutte queste misure hanno avuto una discreta efficacia e hanno ottenuto buoni effetti fino a che si è trattato di combattere contro sottomarini di una portata limitata e di un raggio d'azione non molto sviluppato, minacciano ora, in presenza di sottomarini raggiungenti fino le 5000 tonnellate, di perdere ogni efficacia. E' evidente che se i nuovi sommergibili tedeschi, anzichè attenersi alle coste europee si spingeranno oltre l'Atlantico sulle coste americane o scenderanno lungo l'Africa, verso il Capo di Buona Speranza, è evidente, dicevo, che non potremo farli inseguire da idrovolanti, da cacciatorpediniere, da autoscafi, da piccoli incrociatori etc.

Altri provvedimenti dunque occorrono di diversa natura e di maggiore efficacia, se non si vuole che contro l'Intesa si stringa una minacciosa cintura, un vero blocco con disastrose conseguenze per il rifornimento dei viveri, delle materie prime, delle materie lavorate, dei cannoni, delle munizioni, etc. Ma senza dubbio gli Stati maggiori navali delle Potenze alleate, che bene conoscono i preparativi e le innovazioni che già sta compiendo la Germania nella sua flotta sottomarina, staranno studiando d'accordo un'efficace difesa; e non è tutto qui, chè, se il nemico studia ed ottiene sempre nuovi perfezionamenti, i tecnici dell'Intesa sapranno fare certamente altrettanto, ed assai spesso anche meglio.

Molto opportunemente il nostro corrispondente da Roma ci segnala ciò che dalle riviste tecniche si apprende intorno ai preparativi compiuti dalla Marina tedesca per compromettere quel dominio dei mari che rappresenta il più alto fra i vantaggi dell'Intesa, alla quale la Germania stessa riescì a togliere fin dal primo momento i Dipartimenti minerari francesi e i bacini carboniferi del Belgio. La nozione di tali preparativi non potrà, come egli osserva che servire di stimolo agli Stati Maggiori delle Potenze Alleate, per spingere la produzione dei mezzi bellici fino al limite estremo. Ma non bisogna poi credere che tutto quello che oggi viene riferito, e che per i più costituisce una novità, sia una novità anche per i circoli competenti. Raramente e in modo assai imperfetto, giunge al pubblico notizia di preparativi che si stanno compiendo in Italia, in Inghilterra, in Francia, in Russia, nelle Colonie inglesi e fin nel lontano Giappone. Noi ricordiamo, a non parlare di altro, di aver riferito nella Gazzetta di alcune costruzioni originali in corso a Brest, studiate appunto per la controffesa dei sottomarini. La cosa è di oltre due mesi fa, e giungeva a noi dopo che il periodo di preparazione era superato e si era già entrati nella fase di applicazione. E' dunque certo che avremo contemporaneamente notizia delle nuove gesta dei sottomarini-gigante, e dei sistemi adottati per difendersene.

E' naturale che non si possa al pubblico dare notizia di quello che si sta preparando; si sa quale elemento prezioso di successo sia stato il secreto nei provvedimenti adottati contro i sottomarini nella Manica, dove si compie tuttavia un traffico intensissimo senza che i sottomarini tedeschi sieno riesciti a turbarlo praticamente.

Risalendo più lontano, possiamo ricordare come l'Europa, attonita, stette lungo tempo aspettando l'effetto infallibile dei famosi 420, che dovevano decidere della guerra in quindici giorni e non hanno deciso ancora nulla, anzi sono oggi superati per effetto dai modesti, ma numerosissimi «Deport» degli Alleati. Il concetto di Kolossal fa parte del programma tedesco, così nel campo commerciale, come in quello militare, come in quello aristico.

Non bisogna pertanto prendere tutto alla lettera, quando si parla della insuperabilità di certi mezzi. Chi non sa che tuttociò che è gigantesco ha in sè il germe della propria debolezza?

Grave errore sarebbe tuttavia adagiarsi in una mussulmana sicurezza. Alla conferenza degli Alleati che siede in Roma in questi giorni, il problema sarà posto, anzi è da credere se ne presenteranno tutte le soluzioni, o pronte o in corso di attuazione. Si tratta di un problema tecnico nel quale risiede la chiave di un problema strategico vastissimo, e le decisioni che usciranno dal congresso ci tracceranno il programma che spetta per intanto a tutti i belligeranti delle retrovie, che sono i popoli dell'Intesa. Del programma per i soldati sapremo qualche cosa quando lo vedremo attuare sui campi di battaglia e sui mari dai nostri soldati e dai nostri marinai.

Vapori affondati

Londra, 6

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese *Murex* è stato silurato il 21 dicembre. Un marinaio è rimasto ucciso. Anche il vapore *Coronzay* fu silurato ed affondato. Il capitano fu fatto prigioniero ed il rimanente dell'equipaggio venne salvato.

Piroscafo tedesco condotto a Marsiglia

Marsiglia, 6

Un grande rimorchiatore dello Stato ha condotto in porto un piroscafo tedesco che si trovava nelle acque greche e che sarà destinato ai servizi commerciali e militari.

La lotta in Galizia

Pietrogrado, 6

Un comunicato ufficiale dice:

La sera del 3 corrente, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi si impadronirono di un'isola sulla Dwina occidentale a nord di Dwinsk. Durante la notte dal 3 al 4 i tedeschi, in formazione serrata, condussero un'offensiva da quest'isola contro la nostra riva, ma furono cacciati dal fuoco. Il nemico, forte di una compagnia, effettuò un'offensiva contro un settore della nostra posizione presso il villaggio di Batkou, 30 chilometri a sud di Brody, ma fu arrestato dal nostro fuoco. I tentativi del nemico di passare sulla riva del fiume da noi tenuta ad est di Brzezany furono arrestati dal nostro fuoco. Al nord della Zlota Lipa, i nostri attaccarono un forte distaccamento di esploratori nemici e durante la scaramuccia con attacchi alla baionetta che ne seguì, molti austriaci furono passati per le armi; parte fuggirono ed i rimanenti furono fatti prigionieri.

Successo dei russi in Persia

Pietrogrado, 6

Un comunicato russo dice:

In Persia, in direzione di Burutjird, u distaccamento di volontari armati, durante la notte sul 30 dicembre, marciò da Sultanabade, e il giorno 30, dopo un combattimento, occupò il villaggio di Azna, disfece la cavalleria e la gendarmeria al passo di Goulia e il 31, inseguendo il nemico, sfondò la sua linea organizzata presso Gourad. Verso le ore 20 dello stesso giorno occupò Dovletabad. Il nemico, ricacciato da Dovletabad oppose resistenza sulle colline lungo la via di Dovletabad ad Amirabad, ma fu sloggiato dalle posizioni stesse e mediante un energico continuato inseguimento fu ricacciato verso Kokilabad.

Nuovi giacimenti d'oro

nelle foreste dell'Amur

Pietrogrado, 6

Contemporaneamente alla costruzione della ferrovia dell'Amur, sono stati successivamente scoperti vari nuovi giacimenti d'oro nelle foreste del territorio dell'Amur. Attualmente simili giacimenti sono stati scoperti nella regione del corso inferiore del Rourois, lungo il fiume Khara ed in molte altre località situate nelle vicinanze delle ferrovie.

Il bar. Macchio collocato a riposo

Zurigo, 6

Si ha da Vienna: Il giornale ufficiale di domani pubblicherà che il barone Macchio primo capo sezione al ministero degli esteri e già ambasciatore viene messo a riposo a sua domanda e gli è coferita la gran croce dell'ordine di Leopoldo. Gli succede per la durata della guerra l'ambasciatore barone Ladislao Mueller von Szentgyoergy.

Anche il conte Forgach si ritira a sua domanda dal posto di secondo capo sezione per gli affari esteri e gli succede il ministro plenipotenziario barone Flotow. Al conte Forgach è stata espressa la riconoscenza sovrana.

Una nota ufficiosa spiega i mutamenti, dicendo che secondo l'uso quando il ministro degli esteri è austriaco il primo capo sezione dove essere ungherese.

La risposta dell'Intesa consegnata all'Austria

Zurigo, 6

Si ha da Vienna: L'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò ieri nel pomeriggio al Ministero degli esteri la risposta dell'Intesa alla nota delle potenze centrali relativa alla pace.

Il tentato suicidio di Federico Adler

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

La «Berliner Zeitung» ha da Vienna: Federico Adler ha tentato di impiccarsi nella sua cella con una corda che si fece in tempo di tagliare. Probabilmente il suo processo sarà ritardato.

La nota di Wilson ai belligeranti non approvata dal Senato

Washington, 6

Si afferma dal dipartimento di Stato che Wilson non si propone di inviare una nuova nota relativa alla pace. Il Senato, dopo una discussione durata tre giorni, ha rifiutato di approvare la nota di Wilson alle potenze belligeranti, ma ha approvato con voti 47 contro 17 un ordine del giorno approvante non la nota, ma l'azione di Wilson per chiedere ai belligeranti le loro condizioni per la pace.

Il senatore Lodgi avrebbe chiesto il congedamento dell'ambasciatore tedesco a Washington, Bernstorff, in seguito all'impudente elogio che questi rivolse al presidente Wilson per avere redatto la nota per la pace «ponendosi, ha detto Bernstorff, dal punto di vista tedesco». Ecco perchè Lodgi rifiutò di approvare la nota di Wilson. I giornali approvano il discorso di Lodgi.

Una protesta degli Stati Uniti presso il Governo di Atene

Londra, 6

Il *Daily Telegraph* ha dal Pireo: Gli Stati Uniti hanno protestato presso il Governo greco per l'arresto di un americano che, malgrado le sue proteste, fu imprigionato e spogliato dei suoi denari e per poco non fu giustiziato. Gli Stati Uniti domandano un'inchiesta e la restituzione dei denari.

Impiegato della Legazione britannica arrestato ad Atene

Londra, 6

Il *Times* ha da Atene: Un impiegato della *Legazione* britannica inglese è stato arrestato ad Atene sotto l'accusa di propaganda. La propaganda del ministro inglese è rimasta senza risposta.

Sazonoff ricevuto dallo Czar

Parigi, 6

Il *Journal* ha da Pietrogrado: Si apprende che l'ex-ministro degli esteri Sazonoff è stato ricevuto dallo Czar al grande quartiere generale. Egli sarebbe chiamato a prendere parte ad alcune discussioni circa gli affari esteri della Russia.

La fiducia di Ricciotti Garibaldi nel trionfo dell'Intesa

Parigi, 6

Di ritorno da un viaggio sul fronte francese, Ricciotti Garibaldi ha detto che la convinzione profonda del trionfo finale dell'Intesa si fonda sul mirabile stato d'animo dei popoli che vogliono punire i miserabili che hanno messo il mondo a fuoco e a sangue.

Concorso ad ufficiali commissari della Regia Marina

Roma, 6

Il Ministero della Marina comunica:

E' aperto un concorso per titoli a 20 posti di sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo.

Potranno partecipare al concorso:

1. — I giovani cittadini del Regno, muniti di laurea conseguita nelle Regie Scuole Superiori di Commercio o nell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano, che non abbiano superato il 25.mo anno di età al 1.o gennaio 1917;

2. — Per autorizzazione già accordata, del Ministero della Guerra e del Comando Supremo dell'Esercito, gli ufficiali e gli aspiranti ufficiali del R. Esercito nelle condizioni indicate al N. 1;

3. — I militari della R. Marina o del R. Esercito nelle condizioni indicate al N. 1.

Le domande, in carta da bollo da L. 2, dovranno giungere al Ministero della Marina (Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico) non più tardi del 25 gennaio 1917. Esse dovranno essere scritte di proprio pugno dal concorrente e contenere la indicazione esatta del domicilio.

Dovranno inoltre essere corredate dai relativi documenti.

I sottotenenti commissari, appena nominati, saranno inviati presso la R. Accademia navale per eseguirvi un corso di istruzione della durata di 7 mesi per ottenere l'abilitazione al grado di tenente commissario. Al termine di esso saranno imbarcati su Regie Navi per compiervi un periodo di esperimento pratico della durata di mesi otto.

I sottotenenti commissari, che, approvati agli esami del corso di abilitazione al termine del periodo di esperimento a bordo siano ritenuti idonei, sono promossi tenenti commissari.

Per una sede centrale della Croce Rossa

Roma, 6

L'importanza dei servizi resi dalla Croce Rossa Italiana nell'attuale guerra, ha richiamato l'attenzione di tutti i cittadini sull'opera svolta dalla benemerita istituzione la quale a differenza delle consorelle delle altre nazioni, manca di una sede per la sua amministrazione centrale. Il Comitato nazionale per i rifiuti d'archivio che in pochi mesi ha procurato alla Croce Rossa oltre due milioni di lire si è fatto organizzatore di una sottoscrizione nazionale per offrire al nostro massimo istituto di guerra una sede degna.

Appena lanciata l'idea, le adesioni sono giunte subito numerose e tali da far prevedere un successo grande come un plebiscito. Basti dire che la lista delle sottoscrizioni è stata aperta da Paolo Boselli e che gran parte dei componenti il Ministero nazionale ha già inviato cospicue oblazioni: Orlando, Meda, Raineri, Bissolati, De Nava, Bianchi, Fera, Comandini, Colosimo. Così prima della fine della guerra la Croce Rossa avrà la sua casa e gli italiani saranno orgogliosi di avere fatto essi stessi l'offerta che avrà anche un grande valore reale e morale.

Per la Navigazione Interna

I voti della Camera di Commercio di Venezia

La Camera di Commercio e Industria di Venezia ha approvato la seguente votazione intorno alla necessità di favorire lo sviluppo della Navigazione Fluviale:

«Alcuni dei voti emessi dalle Camere di Commercio, da Congressi Commerciali e di Navigazione che si occuparono in passato della navigazione interna, sono stati esauditi. Abbiamo già in attività di esercizio il canale di navigazione friulana; si sta scavando quello di accesso al Po per barche di grossa portata, e fra non molti mesi sarà ultimato; altri provvedimenti per canali di altre regioni sono in corso. Da Milano giungono buone notizie sulle pratiche di quel Comune per ottenere la concessione del grandioso canale da Porta Romana a Pizzighettone. Il problema della navigazione interna, può dunque considerarsi avviato a felice soluzione.

Sistemate ed approfondite, sia pure parzialmente, linee ed impianti, è logico aspettarsi, alla ripresa del lavoro dopo la guerra, una sensibile maggiore attività sulle vie d'acqua. Si richiederanno perciò più numerosi natanti; oltre alla sostituzione delle vecchie barche logorate dagli sforzi continui di questi ultimi anni, specialmente durante la guerra, si dovranno costruire barche con caratteristiche diverse dalle attuali, per rispondere alle esigenze dei nuovi traffici ed in relazione ai nuovi canali in esercizio; si imporranno natanti più grandi, in ferro, e più numerosi rimorchiatori, ossia del materiale più costoso.

Non tutti i privati, le società, le aziende che esercitano ora la navigazione fluviale, posseggono interamente i capitali necessari a rinnovare il loro materiale galleggiante ed a dotarlo degli attrezzi e scorte corrispondenti, specie in questi anni in cui la materia prima costa, e costerà, più che pur il passato. Dovrà pertanto intervenire il credito, o a favore del costruttore, o del possessore del natante.

Sinora questo credito fu difficilmente accordato, talvolta quando fu concesso, rasentò l'usura: per assegnarlo con relativa facilità a chi ne ha bisogno, e con sufficiente garanzia per il mutuante, occorre che per le barche fluviali sia istituito ufficialmente il Registro Nazionale, nel quale dei periti giurati, tecnici del ramo, segneranno le caratteristiche del natante e lo classificheranno; il natante diventerà un bene immobile, soggetto a verifica, a periodi di tempo prestabiliti, come avviene per le navi che solcano i mari. E come esiste un credito marittimo navale, vi sarà allora la possibilità di un credito fluviale; si daranno a prestito su barche e rimorchiatori dei denari ad equo interesse, perchè l'operazione sarà garantita non dalla sola onestà del debitore, ma da una vera ipoteca sul galleggiante ovunque esso si trovi.

Un elenco di barche esiste per vero dire, o dovrebbe esistere presso i Comuni, redatto in omaggio a disposizione ministeriale; ma questo non si tiene regolarmente e in ogni caso non basta allo scopo desiderato, servendo se mai per l'applicazione della tassa d'esercizio e di norma per la requisizione.

Credito e Registro fluviale, rispondono quindi ad una necessità, specialmente per la Venezia; entrambi questi istituti contribuiranno a dare all'esercizio della navigazione interna un assetto industriale conforme alle esigenze moderne.

Con l'adozione del Registro sarà più facile e completa la statistica del movimento fluviale, altro dei nostri desideri sinora non raggiunti.

La statistica, che fu abolita per disposizione governativa sino dal 1908 (alla sua pubblicazione provvede da qualche tempo, per la Provincia, la nostra Camera, su dati però dei quali non si può garantire l'esattezza in causa dei mezzi disponibili per la loro raccolta) va ripristinata come istituzione governativa, affidata a personale stabile e disciplinata con severe norme che escludano abusi ed errori.

Non bisogna aspettare che la guerra finisca per pensarvi; occorre prepararne la organizzazione fino da questo momento onde essere pronti alla ripresa dei traffici. Per incorrere in minori spese, ai custodi idraulici potrebbe essere affidato l'incarico di annotare in un giornale le barche transitanti segnandone col nome il padrone, la pertinenza, la qualità e quantità del carico, la provenienza, la destinazione e la data di passaggio. Quando a determinati sostegni od ormeggi da stabilirsi, che corrisponderebbero alle stazioni ferroviarie di transito o di smistamento, si prenderanno cristallinamente queste note, noi conosceremo, oltre al movimento delle merci, anche gli itinerari delle barche, avremo attuato un controllo sulla circolazione dei fiumi e canali. In caso di ricerche, di danni, di reclami, l'interessato saprà dove, come e quando barca e merce sono passati.

Non nascondiamoci che il traffico fluviale esercitato coi metodi in uso oggidì e con nessuna sorveglianza dà luogo ad inconvenienti, ad abusi, talvolta gravi; inconvenienti ed abusi che sovrastano la navigazione interna e che vanno eliminati.

Molti di essi scompariranno con il semplice rimedio della registrazione nei posti di controllo, durante la navigazione, ottenendo automaticamente un effetto moralizzatore in questi traffici.

E giacchè ci occupiamo dell'argomento, riteniamo pure opportuno di richiamare l'attenzione dei pubblici poteri su di un altro fabbisogno: quello di studiare l'organizzazione e l'impianto della trazione meccanica nei canali aperti al traffico. Questa parte del problema fluviale può trovare un addentellato nella legge sulla derivazione delle acque pubbliche e creazione di energie elettriche.

La trazione dei natanti dove il movimento è più intenso, invece che con rimorchiatori di costosa costruzione, gravati di enormi spese di esercizio, ingombranti i canali ed i sostegni, potrebbe essere convenientemente fatta con carrelli dagli argini e dalle alzaie, oppure con catene a sarascico, azionati da forza elettrica. Il viaggio delle barche sarebbe così più regolare, continuo e meno oneroso: i canali darebbero una più sollecita ed intensa efficienza e non avrebbero i danni che la trazione a vapore cagiona.

Si cerca di dare, alle idrovore delle bonifiche la forza elettrica a buon mercato, in sostituzione del carbone; è opportuno che si studi contemporaneamente e si applichi, senza i soliti irrimediabili ritardi, lo stesso sistema anche alla navigazione interna; avremo così i canali in costante efficenza, e tali da rendere sempre grandi servigi economici e militari alla patria.

Riassumendo, la Camera di Commercio di Venezia, all'intento di favorire nel miglior modo lo sviluppo della navigazione interna, dalla quale essa si attende il più valido contributo all'avvenire del Porto fa voti:

1. che si istituisca sollecitamente il Registro nazionale dei natanti fluviali;

2. che si estenda con opportuni temperamenti, alla navigazione interna, il credito navale;

3. che si organizzi la statistica del traffico fluviale e lacuale;

4. che si studi e si incoraggi l'applicazione della trazione elettrica sui corsi d'acqua di maggior traffico.

Per la propaganda nel Paese

sull'economia dei consumi

Roma, 6

Si sono riuniti ieri al Ministero di Agricoltura i ministri Bianchi, Comandini, Raineri ed il sottosegretario on. Canepa per concretare un piano di azione che valga a diffondere nel paese la coscienza e l'utilità anche dal punto di vista igienico e morale dell'economia dei consumi e che inoltre illustri le ragioni che hanno determinato i provvedimenti già adottati e quelli che eventualmente dovranno adottarsi per dare alla vita civile un assetto di guerra.

A compiere efficacemente quest'opera il Governo si varrà della collaborazione di tutte le forze vive e competenti del paese: senatori, deputati, professori, maestri, sanitari, delle autorità e delle amministrazioni comunali e provinciali, delle organizzazioni professionali, commerciali, economiche e politiche, dell'elemento femminile, nonchè dei comitati già costituiti o da costituirsi sia per la assistenza civile, sia per altri fini analoghi e confida specialmente sull'aiuto della stampa.

Quest'opera di propaganda e di disciplina sarà inaugurata con un discorso che pronuncierà quanto prima in Roma il ministro Leonardo Bianchi.

La consacrazione episcopale del Nunzio del Cile

Roma, 6

Stamane alle ore 8 il Papa, accompagnato dalla sua Nobile Anticamera e scortato dalle guardie nobili, si è recato alla Cappella Sistina per compiere personalmente la liturgia della consacrazione episcopale di Mons. Nicotra nuovo nunzio del Cile eletto arcivescovo di Eraclea. Alla cerimonia hanno assistito i cardinali Vannutelli e Lega, prelati e vescovi presenti a Roma, il ministro del Cile colla famiglia, mons. Tedeschini sostituto della Segreteria di Stato, una rappresentanza della Nobile Accademia ecclesiastica dei prelati, i votanti di segnatura e la famiglia del nuovo vescovo.

La solenne liturgia si è svolta conforme alle prescrizioni dei sacri riti. Dopo la professione di fede e la confessione, il nuovo arcivescovo ha indossato i sacri paramenti ed il Papa ha compiuto la consacrazione mentre i cappellani cantori della Sistina eseguivano l'Ora Pro nobis, il Tu es Petrus ed il Veni Cantor.

Terminato il sacrificio eucaristico e dopo che ha impartito la benedizione solenne, il Papa ha imposto a Mons. Nicotra la mitria e gli ha consegnato il pastorale. Quindi il Papa ha intonato il Te Deum. Durante il canto, il nuovo vescovo, avendo ai lati i vescovi consacrati mons. Zampini e Nasalli-Rocca, si è recato in fondo alla Cappella ed ha impartito la prima benedizione. Nell'altare facevano servizio alunni cileni del collegio americano ed alunni del collegio Capranica.

Dopo tale cerimonia il Papa, seguito dai cardinali, dal nuovo vescovo e dai vescovi consacranti, si è recato nella sala del tronetto ov'è stata servita una colazione. A un tavolo sedeva in posto elevato il Papa. Intorno a lui avevano preso posto i cardinali, il nuovo vescovo ed i consacranti.

Il Comitato per gli approvvigionamenti

Roma, 6

Si è adunato presso il Ministero di agricoltura il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti. Il Comitato ha deliberato in ordine all'applicazione del recente decreto sul pane, rafferma ai prezzi limiti per i latticini del 1917, alla organizzazione dei trasporti ferroviari e di derrate alimentari e di altri argomenti. Il comitato continua i suoi lavori.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor", al Rossini

L'opera di Gaetano Donizetti malgrado gli anni conserva sul pubblico un fascino vivo e costante per la abbondanza di idee vere idee musicali, per gli effetti arditissimi e potenti, per tutte le sue pagine ingemmate di deliziosa melodia, per l'onda di note carezzevoli e soavi che da essa sprigiona e che è sentito e profondo motivo di compiacenza dell'anima, del cuore e della mente per chi ascolta. La romanza del baritono del I. atto «La pietade in suo favore», la cavatina «Regnava nel silenzio», il duetto «sulla tomba che rinserra», l'altro duetto «se tradirmi tu potrai», il famoso quartetto e concertato del finale secondo, il rondò e l'aria del tenore «tu che a Dio», sono pezzi di così potente ispirazione e di così bella fattura da resistere e sopravvivere trionfali alle ingiurie degli uomini e del tempo.

E lo ha dimostrato anche iersera il pubblico che è accorso in tale folla da gremire il teatro in modo impressionante specialmente in loggione e nello spazio in piedi della platea e che ha fatto all'opera festosissime accoglienze mostrando perfino di non rilevare affatto o di non rilevare abbastanza certe innegabili deficenze della esecuzione complessiva, confermando così che l'opera ha ancora e sempre in sè tali artistiche bellezze da condurre il pubblico a quel grado di commozione da cui scaturisce l'entusiasmo.

Il maestro Arnaldo Schiavoni ha dimostrato ancora una volta le qualità di energico e sicuro concertatore che già ripetutamente abbiamo ammirato ed elogiato in lui. Egli ottenne dall'orchestra tutto quanto potevasi umanamente trarre. E se non sempre la massa è apparsa sicura, fusa, intonata non certo a lui si può farne carico. Vi sono, purtroppo, anche nelle migliori parti, tali deficenze che abilità, volontà e valentia di maestro non valgono a sanare o nascondere. Conseguenze del momento attuale, ci dicono.... noi non neghiamo in modo assoluto, crediamo tuttavia che la causa dello stato attuale dell'orchestra sia più remota, meno occasionale e meno irreparabile di quel che si vuol far e che si potrebbe credere.

Il coro si mostrò istruito con sicurezza e con abilità dal Casinati e specialmente nel gran corale «*d'immenso giubilo*» dell'ultimo atto ha fiatato bene assai.

Fra gli artisti, Elena Tarkanoff fu la trionfatrice. A lei vanno le lodi maggiori: intelligente ed appassionata ella dà al personaggio di «Lucia» grande e bella efficacia.

Ella adopera assai bene una dolce e pura voce, estesa e limpida.

Anche per ciò che è il lato drammatico del personaggio, l'arte sua è intensa e convincente. Applaudita fin dalla cavatina «*Regnava nel silenzio*» del primo atto, ella fu festeggiatissima durante tutta l'opera e trionfò veramente nella scena della pazzia resa in modo mirabile e perfetto per canto e per azione. Con un'ovazione unanime e imponente il pubblico ne richiese il bis.

A lei dobbiamo un particolare elogio: Non riconosciamo ai cantanti, come non riconosciamo ai Direttori, la facoltà di creare, che è un principio che conduce all'abisso. Si tratta di arte. Noi vogliamo un solo creatore: il compositore, e ci accontentiamo che si eseguisca semplicemente semplicemente ed esattamente quello che è scritto.

Elena Tarkanoff questo fa, ed al rispetto, quasi costante, dello spartito, quale fu licenziato dal Donizetti, ella sa perfino sacrificare qualche effetto che le sarebbe facile di conseguire. E questo noi rileviamo a suo onore.

Il tenore Nino Giancini è quasi alle prime armi, si può dire. Bisogna quindi perdonargli se appare impacciato e se coi suoi mezzi vocali non riesce a farsi meglio apprezzare. La sua voce è di timbro simpatico, intonata ben più di quanto si riscontri d'ordinario, ma ha bisogno ancora di studio, specialmente per conseguire una emissione più omogenea, più facile, più spontanea.

Non gli mancarono battimani cordiali e ripetuti.

Ugo Marturano, se è apparso talora incerto, ha confermato le sue buone doti di cantante quadrato, dalla buona voce, dai fiati ampi, dalla azione corretta.

Angelo Zoni ha contribuito con valore e coscienza e con quella mirabile quadratura musicale che gli è propria al buon successo dello spettacolo. Buoni la Giani e il Bassato.

Decorosa la messa in scena.

Nelle prossime repliche quest'edizione di *Lucia* migliorerà certamente nell'insieme ed il successo sarà ancor più completo e caloroso.

s. m.

*

— Oggi ad ore 15.30 seconda di *Lucia* e ad ore 20 ultima della *Norma* e serata di addio della valentissima protagonista Ester Toninello.

Goldoni

Anche oggi la Compagnia di E. Zago darà due spettacoli che indubbiamente richiameranno gran pubblico: il pubblico della domenica.

Alle 14.30 *Ciasseti e spasseti*; alle 20.30 *I fastidi de un gran omo*.

Ambedue gli spettacoli saranno seguiti da due farse.

— Da domani è aperto un nuovo abbonamento di 12 recite serali ai seguenti prezzi: ingresso L. 5, sedie L. 5, poltroncine L. 6, poltrone L. 12, palchi di pepiano e primo ordine L. 24, secondo L. 18, terzo L. 12.

Il successo della "Gioconda" di Gabriele D'Annunzio al Teatro Italia

Il pubblico delle grandi occasioni è accorso ad ammirare Elena Makowska in *Gioconda* della Casa Ambrosio. Sala pienissima, di giorno e di sera, di pubblico il più elegante. Grande successo del lavoro e della interpretazione.

Oggi seguiranno le ultime repliche e presto avremo *Buffalo*, l'uomo più forte del mondo, nella splendida pellicola: *S. A. R. il Principe Enrico*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Lucia di Lammermoor* — Ore 20: *Norma*.

GOLDONI — Ore 14.30: *Ciasseti e spasseti*. 20.30: *I fastidi de un gran omo*.

ITALIA — Ultime della *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio. Successo impareggiabile.

Una medaglia del Municipio di Genova ai soldati feriti

Genova, 6

Alle ore 11 all'ospedale di riserva di Pammatone per i soldati feriti venne distribuita con simpatica festa una medaglia ricordo in argento offerta dal municipio di Genova ai feriti in guerra. Intervennero il prefetto comm. Repucci, il Sindaco generale Massone, ricevuti dal direttore senatore Novaro, dal presidente degli ospedali Della Gamba, dai dirigenti del comitato Marchese Cattaneo Adorno e signora Melis Gibellini.

Dopo la lettura dei telegrammi di S. M. il Re e del generale Cadorna in risposta agli auguri inviati dai soldati degenti, venne svolto uno scelto programma di recitazione e musica. Quindi fra grandi applausi fu letto il recente discorso del ministro Sonnino alla Camera.

Il Sindaco portò ai feriti il riconoscente saluto di Genova. Il caporalmaggiore Bigatti anche a nome dei compagni espresse vivi sentimenti di gratitudine per il senatore Novaro, per il municipio e per le dame del comitato.

Seguì la consegna delle medaglie che vennero appuntate al petto dei feriti dalle autorità e dalle signore al coro dell'inno reale. Analoghe consegne compironsi gli assessori municipali in altri ospedali.

Laghi che scompaiono

(D.) — E' noto che numerosi laghi sono scomparsi, sia per cause artificiali (perchè all'uomo interessò di prosciugarli), sia per cause naturali. Infatti un lago o non riceve fiumi ed allora è condannato a sparire per la continuata evaporazione o ne riceve, ma i fiumi non si limitano a portargli acqua, gli portano anche terra e sassi e così tendono a colmarlo. Si può dire, coi geologi, che un lago, per quanto vasto, è un ente transitorio destinato a diventare a suo tempo uno stagno, poi una palude, indi una terra asciutta. Talvolta, come si disse, è l'uomo stesso che affretta l'opera della natura, sia scavando canali di emissione delle acque lacustri, sia deviando fiumi ricchi di fango e di altro materiale in modo che sbocchino nel lago e lo interrino. Ma talvolta il suo interesse gli suggerisce il contrario, cioè la conservazione del lago e ciò si verifica spesso ai nostri giorni nei quali si creano laghi artificiali per aver a disposizione dell'energia elettrica.

Un caso notevole di progressivo interrimento fu notato in un lago ottenuto nel 1884, sbarrando il corso del Gorzente (bacino della Bormida, nell'Appennino ligure) e chiamato Lago della Lavagnina. [illegible] anni di distanza, era ridotta a metri cubi 1050000, mentre nel 1904, cioè a venti anni di distanza, era ridotta a metà, cubi 640000, il che indicava un interrimento di circa 20000 metri cubi all'anno. Ne venne che la società proprietaria fu obbligata a fare un altro sbarramento e formare un nuovo lago a valle del primo, il quale resisterà di più all'interrimento, perchè protetto dal Lago della Lavagnina che riceve il grosso dei depositi fluviali, di modo che l'acqua fluente nel nuovo lago è povera di materiale solido.

A questo mondo è continua la lotta fra l'uomo e la natura, ora madre, ora matrigna, secondo i casi.

Il dono della "Gazzetta" ai suoi abbonati

Lo splendido regalo che la «Gazzetta» offre quest'anno ai suoi abbonati «LE ORIGINI DELLE FESTE VENEZIANE» di Giustina Renier Michiel vedrà la luce fra pochissimi giorni. Avremmo desiderato anticipare la pubblicazione, e per questo avevamo presi gli accordi necessari con l'Editore, ma chi conosce le difficoltà speciali dell'industria tipografica in questo momento, comprende facilmente come qualche ritardo sulle previsioni sia inevitabile.

A misura che riceveremo le copie del ricco volume, edito da Giuseppe Scarabellin, ne inizieremo la distribuzione e la spedizione ai nostri abbonati.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 39

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— E Carlo? — esclamai.

— Bisogna avvisarlo. Senza spiegargli a puntino ogni cosa ditegli che una necessità improvvisa vi obbliga a ricorrere a questo sotterfugio e che vi ricorrete in seguito a mio consiglio. Ed egli sarà tranquillo.»

Che di potevo dire? Le ragioni addottemi non erano prive di valore ed ubbidii. Vi scrissi la lettera consegnandola al banchiere per l'inoltro; ma seppi poi che non vi era pervenuta.

Percorsi la Germania in tutti i sensi col mio compagno e debbo confessare che non ebbi mai a pentirmi della sua presenza. Vi cercai invano. Eravate scomparso da Vienna senza lasciar traccie e per tema di compromettere gli interessi che mi erano stati affidati non osai spingere troppo oltre le mie indagini.

Seppi alla fine che eravate presso l'e-

Seppi alla fine che eravate presso l'esercito, che accanto a voi eravi una donna bella e graziosa che vi amava e non senza esserne ricambiata. Da quel momento perdetti ogni speranza. La morte del re mi aveva fortemente afflitta, quella della regina mi tolse ogni energia. La partita era ormai perduta. Il visconte mi lasciò per tornare in Vandea. Tuttavia, malgrado la vostra infedeltà, prima che egli partisse, reclamai la rottura definitiva dei nostri impegni.

— Voi siete libera, signora, — mi rispose — e vi auguro che non abbiate a pentirvi mai della vostra decisione.

Dopo non lo vidi più.

Me ne andai a Londra e non avendo più denaro dovetti lavorare per vivere. Cosa che feci senza alcun rincrescimento. Un giornale mi apprese che eravate stato arrestato a Parigi insieme a tutta la vostra famiglia. Vendetti allora quei pochi gioielli che mi restavano e qualche giorno dopo ero a Parigi. Grazie al Cielo la notizia era falsa. Il signor de Sombreuil, temendo per la sua figliuola, mi scongiurò di ritornare qui con lei e ci affidò alle buone cure del signor de Horcè il degno vescovo di Dol. Maria non avrebbe voluto abbandonare suo padre, ma dovette cedere alla sua volontà ed alla mia dolce violenza.

Stanislao, dominato ad un tempo dalla passione e dall'odio per i nemici del re, correva ogni istante pericolo di essere arrestato. Era portanto indispensabile sottrarre vostra sorella alla sorte che presto o tardi non avrebbe mancato di esserle riservata ed in ogni caso all'abbandono in cui si sarebbe trovata dopo la morte dei suoi due protettori.

Siamo qui da qualche settimana e dal momento del suo arrivo Maria non cessa dal cercarvi. Nelle sue indagini non isperavo troppo perchè gli emigrati di solito cambiano nome e si nascondono e la polizia di Londra si può dire che non esista. Ieri, a messa, una signorina venne ad inginocchiarsi presso di me ed incuriositasi del libro di preghiere che avevo in mano mi chiese con un gesto il permesso di guardarlo. Sulla prima pagina si trovavano il nome e lo stemma del duca defunto.

— Signora — mi domandò con voce appena intelligibile — non siete voi la duchessa d'Eponnes?

— Perchè questa domanda?

— Il signor de Sombreuil è a Londra e vi cerca, signora.

E salutandomi mi diede il vostro indirizzo. Sorpresa la richiamai e scambiai con lei qualche parola. Ormai avrete indovinato che la mia informatrice era Pulcheria! Il resto lo sapete.

Il signor de Sombreuil baciò la mano alla fidanzata in segno di rispetto e di pentimento.

— Ed ora Gabriella mi amate ancora?

— Me lo chiedete?

Fu convenuto che finito il lutto si sarebbe fissato l'epoca del matrimonio. Un momento dopo entrò il cavaliere che veniva a partecipare alla gioia dei suoi amici. Il mutamento d'espressione del suo viso colpì la signora d'Eponnes e Maria.

— Avete sofferto molto, cavaliere? — chiese la duchessa.

— Tutti soffrono — rispose egli sorridendo con tristezza. — Ma chi oserebbe lagnarsi quando si vedono sventure come queste? — ed accennò a Carlo e a Maria.

— Ma noi saremo loro vicini — aggiunse la duchessa.

— Ed io sono solo — mormorò Veludo.

II.

Ritrovata Gabriella, Carlo de Sombreuil si sentì un altro uomo. Ritornò il coraggioso e brillante cavaliere della corte di Versailles, che sapeva guardare all'avvenire con serenità. Quell'avvenire gli portava la felicità propria e la vendetta per i suoi. Cominciò a vedere qualcuno degli emigrati francesi, cui fu presentato sotto gli auspici del vescovo di Dol e del signor de Kergarieu, ritornato dalla sua missione.

La fama delle sue azioni lo aveva preceduto. Egli trovò molti amici pronti a favorirlo in quanto era possibile. Un mattino il signor de Kergariou venne ad avvisarlo che il principe di Galles ed il signor Pitt, coi quali egli aveva parlato il giorno prima, desideravano conoscere l'opinione del signore de Sombreuil per diverse disposizioni da prendersi circa la spedizione in Francia.

— La mia opinione? — interruppe Carlo arrossendo.

— La vostra fama è così popolare, caro conte, che vi si crede un vecchio.

Domani mattina vi presenterò. Il principe ha dei grandi progetti a vostro riguardo.

Il signor de Bernier ed il cavaliere entrarono in quel momento.

— Son felice, amici miei, — disse loro Carlo — Devo vedere domani il principe di Galles ed il signore de Kergariou mi fa sapere un posto importante per la spedizione che si prepara.

— Allora mi condurrete con voi — disse Berner. — Sarò contentissimo di riprendere le mie mansioni.

— E vostra figlia?

— Essa ci raggiungerà. La poverina da qualche tempo è molto triste e forse l'aria nativa le farà bene. Siete stato voi mio colonnello a trasmetterle il vostro male.

— Essa guarirà come me, con una cura di felicità — soggiunse il signore de Sombreuil guardando il cavaliere. — Ma voi, caro Veludo, siete più pallido del solito. Sareste ammalato?

— Migliorerò anch'io tornando in Francia. Londra è mortalmente triste.

— Dottore, curatelo, curatelo bene, sopratutto badate al cuore. La signorina vostra figlia, cui serbo eterna riconoscenza, dovrebbe recarsi sovente da mia sorella o dalla duchessa d'Eponnes.

— Mia figlia le vede tutti i giorni e quelle signore la colmano di cortesie.

— Ricambieranno in parte le premure che essa ebbe per me.

— Ebbene, mio colonnello, se vi avessi lasciato morire al Lussemburgo!

— Avete ragione, era pazzo. Il destino che mi attende è tanto seducente! Se vivo avrò la felicità, se soccombo un nome immortale, il rimpianto della donna amata e quella degli amici. E tutto ciò con cuore di vent'anni!

— Bravo, signor conte! E' raro che i giovani comprendano quanto vi è di bello nella giovinezza.

— E voi, nipote, — chiese il signor de Locmaria — non pensate alla vita nello stesso modo?

— Signore — rispose tristemente il cavaliere mostrando la sua croce — per me non vi è che uno scopo.

— Ed io, amico mio? — chiese Carlo.

— Ma il mio voto è stato fatto punto per voi.

(Continua)

Per l'arte, dopo la guerra

II.

L'arte che resiste all'ingiuria del tempo; quella che ricorda i secoli passati e che accompagna la storia, è quella decorativa. Dell'architettura: le costruzioni edili ed i templi; della scoltura: la plastica e la statuaria intese ad arricchire le costruzioni stesse, e della pittura: le decorazioni su muro o su altro, e le opere aventi carattere decorativo.

Dall'epoca quaternaria, quella cioè che precedette le piramidi egiziane e le costruzioni delle reggie di Babilonia, l'uomo sentì il bisogno di abbellire le case che gli servivano nella vita, e le caverne nelle quali era costretto a vivere.

Le armi fregiò ed incise con disegni e con rilievi, e le capanne e le caverne abbellì con pitture in cui mostrò fino d'allora le sue predilezioni per il colore e per il disegno.

I primi saggi di decorazione lineare ci richiamano a dieci secoli prima di Cristo, e sono seguiti poi da quell'industria artistica egiziana che, pur mancando di una vera linea artistica, fu assai fiorente. Vasi di pietra, oggetti di avorio o di schisto rudemente istoriati e fregiati con scene di caccia ed altro, ci hanno fornito il modo di ricostruire la storia di quei tempi lontanissimi.

In Egitto, quindici secoli prima di Cristo, cominciarono le grandi costruzioni dei templi di pietra. Costruzioni che non furono poi superate neppure dal Partenone di Atene e che, per quanto decorate senza sobrietà, erano tuttavia imponenti per la loro mole. Nelle tombe specialmente, l'arte egiziana si manifestò in tutto il suo splendore ed in tutta la sua potenza. Ricorda nei bassorilievi e nelle pitture, le vittorie dei Faraoni, ed è quindi una specie di esposizione plastica della storia e della civiltà del tempo. Storia e civiltà che l'arte egizia è riuscita a rendere di una durata quasi eterna. I suoi motivi decorativi ci sono difatti anche oggi famigliari, e ci ricordano una solida e forte civiltà che molti secoli non hanno cancellata.

Anche gli Assiri ed i Caldei svolsero tutta la loro attività artistica nella decorazione e nella statuaria, ed applicarono anzi per primi, nelle costruzioni, il sistema delle volte in pietra che, per quanto non accettato dai greci, passò poi ai Lidii, agli Etruschi, e quindi ai Romani, ed oggi ancora si usa dai moderni.

L'arte ittitica invece, che vien dopo e che non ebbe una decorazione vera e propria, non lascia di sè che poche traccie e non ha di conseguenza resistito al tempo.

In Grecia, con Fidia, comincia lo sviluppo dell'architettura classica che, con la scoltura e con la pittura, segna uno dei periodi più grandiosi della Grecia stessa.

Tutte le più belle manifestazioni del genio umano furono applicate alla costruzione ed alla decorazione di templi, di tombe e di sarcofaghi, che venivano poi abbelliti ed arricchiti con pitture e scolture di cui oggi ancora si ammira l'originalità e la forza straordinaria, per quanto, della pittura specialmente, ben poco sia rimasto di qualche affresco di Apelle, di Zeusi e di Parrasio.

Di tutte le altre industrie del tempo, si sa che erano trattate con principi sani d'arte e che i greci, per l'onore in cui tenevano la decorazione, rifuggivano fin dal copiare col sistema del *riporto* i fregi ed i disegni per i loro vasi.

In Italia l'arte, che in Etruria prima ed in Roma poi sentì l'influenza della civiltà greca, riuscì in seguito a dare una forte impronta nazionale alle sue costruzioni ed alle sue decorazioni e fu sempre tenuta in gran pregio.

I temi preferiti furono quello storico e quelli mitologico e religioso; ma dall'architettura furono anche risolti felicemente i problemi più ardui delle grandi opere di pubblica utilità. La decorazione e l'ornamentazione preferirono motivi dal vero, a differenza dei greci che stilizzavano. E nacque così lo stile romano che, coi grandiosi monumenti e templi, e teatri ed arene, sparsi per tutto il mondo, testimonia oggi ancora della grandezza dell'impero.

Tre secoli circa dopo Cristo, ebbe inizio a Bisanzio l'arte bizantina o dell'oriente cristiano.

Anche le religioni dunque, influirono sull'arte e sugli artisti, i quali hanno sempre mirato ad interpretazioni che interessassero l'uomo nelle sue credenze spirituali, oltre che nelle opere di pubblica e pratica utilità.

Per evoluzione graduale e coll'uso del metallo nelle costruzioni, si passò poi allo stile gotico francese e quindi a quello tedesco.

Nel medievo le arti vennero ancor più incoraggiate. L'architettura sta alla testa di tutte le manifestazioni dell'attività umana, e la scoltura e la pittura salgono di fama col bassorilievo che è usato di preferenza nelle decorazioni.

I timpani delle porte, le vetrate delle chiese, le figure e le ornamentazioni delle colonne e dei capitelli, in cui si svolgevan allegorie morali, figurazioni delle scienze, dei vizi, e delle virtù, sono saggi meravigliosi del progredire delle arti, che conservano sempre il primo posto nella attività dell'uomo.

L'arte di quel tempo non aveva dunque soltanto lo scopo di piacere; ma quello di educare, di insegnare e di spiegare per mezzo della plastica e della figurazione.

Dal gotico, nel 500, si passò al cosidetto stile rinascimento, che in seguito subì l'impronta personale del grande Michelangelo. Finchè poi, dopo Michelangelo, la smania del grande e del colossale diede vita allo stile barocco.

Pure in questo frattempo l'arte italiana si mantenne assai alta, anzi, dal rinascimento dell'arte italiana e dagli stili nostri di quel tempo, a Vienna ed a Dresda si trasse recentemente inspirazione per opere di grande mole.

Il rinascimento pertanto è il periodo più luminoso e più grande per la nostra arte. A questo periodo, appartennero artisti sommi che lasciarono la loro impronta poderosa nella storia e nella vita intellettuale italiana.

Dopo il 600 continuò ancora a Venezia per un altro secolo la vera, la grande arte: quella decorativa. La morte del Tiepolo, per virtù del quale nel secolo decimottavo brillarono ancora a Venezia gli ultimi guizzi del rinascimento, segnò la fine della grande decorazione, della pittura murale di grande stile e cessarono le famose *botteghe* Venete, che servivano di sano completamento all'opera dei grandi. Da queste *botteghe*, l'istituzione delle quali si fa risalire alla fine del 400, uscivano arredi, tappezzerie, mobili, stoffe ed altre cose utili preparate con studio ed in stile, anche semplicissime, pur sempre di gusto fine ed armonizzanti nell'assieme; ma anche delle vere ed autentiche opere d'arte.

La repubblica riconosceva queste scuole che erano rette dai grandi maestri, e ad esse accorrevano i giovani votati all'arte che ivi apprendevano sotto la guida pratica degli esperti. Non si sarebbe permesso allora che un giovane, anche se promettente, avesse potuto arrogarsi il diritto di professare arte se prima non fosse passato per le cosidette botteghe.

E vediamo oggi quanto savia fosse questa disposizione, oggi che un giovane appena uscito dalle moderne accademie ripudia la direzione ed il consiglio dei suoi maestri, solo perchè ha mostrato di saper riprodurre con la pittura un prato con un alberello, od ha inciso sul rame il disegno per l'acquaforte!

E se i maestri di quei tempi lasciarono tante opere, ciò si deve all'attività delle loro *botteghe* in cui il lavoro era preparato ed anche ripartito fra i giovani discepoli. I quali poi, alla loro volta, se dotati delle indispensabili *qualità*, divenivano in seguito maestri essi stessi, e capi delle nuove scuole e *botteghe*. Anche statue e scolture e decorazioni architettoniche uscivano da queste scuole, i più bei modelli delle quali si ammirano oggi ancora nella chiesa della Salute, a Venezia.

Sull'esempio di queste *botteghe*, dopo il 600, fu fondata in Francia, dal Re Luigi XIV, l'industria dei Gobelins, che produsse in gran copia mobilio, arazzi, tappeti, candelabri, oreficeria e altro.

Dopo il 700 invece, ha inizio l'arte di proporzioni minori, con altri scopi, verso altre vie; ma però purtroppo, anche con altri risultati.

Alla decorazione ed ai quadri composti con figura ma pur sempre di carattere decorativo, sono preferiti il quadro per il quadro, e la riproduzione del paesaggio. Lo studio del quale, cominciato in Olanda ove per il divieto imposto agli artisti di decorare i templi, e per l'angustia delle stesse abitazioni aveva potuto essere tentato con buoni risultati, non poteva però presso di noi, salvo rarissime eccezioni, riuscire veramente persuasivo e sufficiente.

La poesia che deve spirare da una tela rappresentante una visione di paese, è talmente difficile da raggiungere, che spesso il paesista anche il più provetto, il più colto, deve ricorrere ad espedienti e ad artifici per raggiungere l'effetto che si prefigge nel colore e nella intonazione generale delle opere.

Artifici che non resistono un lungo numero di anni, e che ci rivelano poi tutta la vanità dei tentativi, e qualche volta anche la poca sincerità dell'esecuzione e l'assenza assoluta di emozioni da parte dell'artista, nel concepire e nel condurre l'opera stessa.

(Continuazione, Vedi Gazzetta 2 gennaio)

Ilario Nori

1917
Condizioni d'abbonamento:

Per un anno	
Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi	
Gazzetta di Venezia	» 9.00
Per tre mesi	
Gazzetta di Venezia	» 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Domenica: S. Giuliano m.
8 Lunedì: S. Lorenzo G.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917

Lista N. 4

Canapificio Veneto Antonini e Ceresa	L. 10000.—
Contessa Amalia Mocenigo Wallis	» 3000.—
Emilia Charmet Padovan	» 3000.—
Luigi Mazzaro	» 500.—
Prof. Dr. Luigi Cappelletti	» 300.—
Giovanni ed Alfonso de Angelo	» 1500.—
Cav. Maurizio Camerino	» 100.—
Avv. prof. Antonio Brunetti	» 100.—
Comm. Giovanni e Nilla Marinoni	» 100.—
Antonio Vigo	» 20.—
Avv. Gaetano Duse	» 25.—
Lina Risbech	» 50.—
Società del «Cellina» in memoria della sig.a Siabane Amabile in Pratoran	» 50.—
Funzionari Assicurazioni generali (off. mens.)	» 700.—
Impiegati Direzione Poste e Telegrafi (off. mens.)	» 40.—
N. N. compenso d'una perizia	» [illegible]0.—
Carolina Eden (off. mens.)	» 50.—
Prof. Andrea Benzoni	» 15.—
Bianchi Antonio (off. mens.)	» 15.—
Vito e Fanny Sonino, in memoria del cav. Attilio Barocci	» 10.—
	L. 19.585.—
Liste precedenti	L. 244.643.53
Totale	L. 264.228.53

All'ospedale Hôtel Danieli

Alle ore 16 di ieri ai feriti ed ammalati, degenti nell'Ospedale Militare Hotel Danieli, la Direzione offerse un riescitissimo trattenimento. Nota simpatica: gli esecutori — tutti applauditissimi — altri soldati e precisamente: il sergente Tagliapietra al piano, Italo Cerni che suonò il mandolino, Guido Panzani la chitarra. Poi i soldati Antonio Vianello ed Eugenio Diodato cantarono piacevoli canzonette e Pietro Bonnato, con «verve» esilarantissima, presentò alcune macchiette.

Al trattenimento, tenuto in una sala del primo piano, assistevano anche parecchie signore, tra le quali, la signora Milani e le signore Giorgio. Presenziavano il maggiore Molon, direttore dell'Ospedale, i capitani Coen Porto, Bardella, Molin e Lacelle ed il tenente Bordin.

A rendere più lieta la giornata ai feriti, venne loro nella mattinata offerto un rinfresco e nel pomeriggio torrone ed aranci. Le spese furono sostenute dal fondo raccolto tra alcuni generosi onde rendere meno triste agli eroici feriti la degenza nell'Ospedale.

La modesta festa di ieri dimostrò, ancora una volta, con quanta cura ed amorevolezza i preposti dell'Ospedale sappiano disimpegnare il loro pietoso e patriottico ufficio.

Per gli Impiegati Civili

Ci pervengono quotidianamente lettere di impiegati e funzionari dello Stato i quali invocano dai ministri competenti una sollecita ed esauriente risposta alle interrogazioni — di data più o meno recente — degli on. Ferri, Colajanni, Rodinò e Lucci, riflettenti la sospensione del pagamento delle rate per cessione di quinto dello stipendio — per tutta la durata della guerra e fino a tre mesi dopo la firma della pace — l'equa ripartizione agli impiegati di tutte le amministrazioni di lavoro straordinario e l'estensione del beneficio dell'indennità di guerra agli impiegati delle Provincie e dei Comuni. A questi «desiderata» gli impiegati aggiungono la preghiera di sollecitare il pagamento di quella indennità mensile di guerra — sia pur meschinissima — loro concessa con Decreto Luogotenenziale dell'ottobre ultimo e con decorrenza dal 1. novembre. Un ritardo maggiore frustrerebbe completamente lo scopo per cui l'indennità fu concessa e giungerebbe come il proverbiale soccorso di Pisa.

Patronato Giovani Operaie

La Presidente della Società Nazionale di Patronato e mutuo soccorso per le Giovani Operaie, ringrazia vivamente la Baronessa Treves che, gentilmente come sempre, inviò alla Società stessa 7 dozzine di fazzoletti per le socie più meritevoli.

Ringrazia pure la Nob. Contessa Valis Mocenigo che inviò per quota annua lire 50 anzichè 10 come è la quota tassativa.

— Si avvertono le socie, che hanno in macchina, di venire a prendersi il lavoro di indumenti militari alla sede.

Trattenimento di beneficenza
alla Società Impiegati

Ricordiamo che oggi alle ore 15 precise seguirà l'annunciato trattenimento di beneficenza il cui ricavato è devoluto all'Opera «Pro Lana Combattenti».

Dato l'interessante programma che sarà svolto è facile prevedere il consueto, numeroso concorso di pubblico.

Al "Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese di Dicembre vi furono 8122 presenze delle quali uomini 4185, donne 3551, fanciulli 386.

Per la Chiesa votiva di Lido
La cerimonia di ieri in S. Marco

Come era stato annunciato ieri, nella Basilica di S. Marco, alle ore 11 il card. Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia, assistito dal clero cittadino, pronunciò il voto col quale i fedeli, a preservazione della città, dagli eventuali danni della guerra, si impegnano, secondo la formola del voto pronunziata dal Patriarca, a far sorgere al Lido un tempio da dedicarsi al Signore in onore della Immacolata Concezione, nel quale sia edificata una Cappella espiatoria intitolandola a S. Giuseppe per il suffragio dei caduti in battaglia, e una seconda in onore di S. Antonio di Padova sotto il cui patrocinio si confida di aprire ivi presso un nuovo ospizio di carità.

Se Venezia resterà incolume il Patriarca promette per sè e per i suoi successori di recarsi ogni anno nel nuovo Tempio il giorno anniversario della pace della prima [illegible], di celebrarvi il S. Sacrifizio, di digiunare il giorno antecedente e d'invitare volta per volta, senza obbligarlo, il popolo allo stesso digiuno e alla visita del Tempio votivo.

Alla cerimonia, che rivestì carattere solenne per la grandissima partecipazione del popolo, che non capiva nella Basilica, intervennero anche il Co. Filippo Grimani, l'on. Co. Girolamo Marcello, il Co. Alberto Valier, il comm. Sorger, il Co. Luigi Donà dalle Rose, l'avv. cav. De Biasi, il Co. Federico Pellegrini, il cav. P. Donatelli, l'avv. Tagliapietra, il Prof. Pesenti, il comm. Saccardo, il dott. Valsecchi, il prof. Benzoni, il cav. uff. Scaulicchin, il Co. G. B. Pagnanuzzi, il cav. Bosenin, i signori Zennaro, Battaggia, il comm. Caffi, il cav. uff. Tessier, il Comm. co. Buffo, il cav. Piazzetta, il co. Comer, il cav. uff. Ruol, ecc.

Molte, naturalmente, le rappresentanze di Associazioni cattoliche, numerose le dame della aristocrazia.

Il Patriarca celebrò Pontificale, poi si recò sul pulpito appositamente preparato nella navata centrale e pronunciò un discorso. Accennò allo stato di guerra che obbliga a provvidenze speciali per la tutela delle persone e degli edifici, ricordò come, malgrado le non poche incursioni, le disgrazie siano state assai limitate; invitò poi il popolo a severità di costumi e, parlando del futuro tempio, lo disse destinato [illegible] di carità per i defunti orfani, per suffragare i soldati caduti in guerra, per la beneficenza che si eserciterà nell'annesso Ospizio, per il lavoro che darà agli operai ed agli artisti. Sulla fine del discorso il popolo, che dal di fuori premeva per entrare, fece nascere un po' di commovimento tra la folla, ma ben presto l'ordine venne ristabilito.

Il Patriarca lesse quindi la formola del voto e collocò l'esemplare che aveva servito alla lettura sull'altare della Nicopeia.

La cerimonia venne terminata dal canto del Te Deum.

In sacristia, l'arciprete della Basilica, Mons. Apollonio, presenti molte personalità cittadine e le autorità ecclesiastiche, diede lettura del Rogito, steso in latino, del voto.

Il Rogito venne firmato dal Card. Patriarca e da molti autorevoli cittadini, prelati e rappresentanti di Enti ed Associazioni religiose.

Mentre il Cardinale pronunziava il voto tutte le campane della città, comprese quelle di S. Marco suonarono per cinque minuti, com'era stato preannunziato, affinchè anche i lontani dalla Basilica potessero partecipare alla cerimonia.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo Veneto, l'illustre storico inglese G. Macaulay Trevelyan inizierà il secondo periodo di lezioni dell'Università Popolare, parlando sul tema: «Garibaldi e l'anima della guerra rivoluzionaria».

Siamo certi che la parte più intellettuale di Venezia si unirà al pubblico dell'U. P. per ascoltare la nobilissima parola dell'eminente amico dell'Italia nostra, il quale, non contento di aver fatto conoscere all'estero co' suoi scritti le gloriose imprese garibaldine, è venuto ad assistere i valorosi soldati nostri che combattono la nuova guerra di liberazione.

Ingresso 50 cent. Abbonamento all'intero periodo, una lira, e per gli operai cent. 50. I biglietti d'abbonamento si possono acquistare oggi dalle 11 alle 12 e dalle 15.30 alle 16, all'Ateneo (Calle Minelli).

Partita di calcio

Oggi alle ore 14.30 a S. Elena avrà luogo un'amichevole partita di calcio fra la squadra marinai «Alto Adriatico» e l'«Ardor F. B. C.».

L'«Ardor» scenderà in campo nella seguente formazione:

Ciarlo Centanini Vianello Calcante Borgato Romanati, Villasanta Nordio Ferraro Dall'Asta Zanon. Inoltre, alla Giudecca si incontreranno le squadre riserve dell'«Ardor» e dell'«Audace».

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia Medica:

— Pecano Angelo, di anni 13, abitante a S. Cassiano 1858, per una ferita lacera al pollice del piede sinistro.

— Seguso Erminio, di anni 60, abitante a S. Maurizio 2748, per una ferita e schiacciamento al dito medio.

— Tenderini Giacomo, di anni 6, abitante in Cannaregio 4225, per una ferita lacero contusa al dito mignolo destro.

— Zen Giovanni di anni 18, abitante in Cannaregio 4177, per una ferita alla mano destra.

— Scarpa Giuseppe, di anni 23, abitante in Cannaregio 2775, per una ferita da taglio al dito medio sinistro.

— Boaretti Luigi, di anni 46, abitante a S. Cassiano 1835, per una ferita lacero contusa al dito indice sinistro. Guariranno tutti dai 10 ai 20 giorni.

Bambino disgraziato

Dalla madre, venne ieri sera portato alla Guardia Medica il bambino Ghezzo Santa, di Domenico, di anni 4, abitante ai Carmini 2659, il quale mentre giocava assieme ad un suo fratello, cadde battendo fortemente il braccio destro. Gli fu riscontrata una frattura al braccio stesso e venne medicato all'Ospedale. Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

Due contravvenzioni

★ Perchè affittava stanze ammobigliate senza avere regolare licenza, fu ieri dichiarata in contravvenzione: Camisetta Maddalena fu Stefano abitante a Castello 2068.

★ Radvan Luigi fu Valentino, di anni 51, abitante a Dorsoduro, fu ieri sera dichiarato in contravvenzione, perchè sorpreso a fumare nel salone del cinematografo S. Margherita.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco.

1. Marcia solenne, Preite — 2. Sinfonia, «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Finale II., «Linda di Chamounix», Donizetti — 4. L'Inno al Sole, «Iris» Mascagni — 5. Galopp «Bavardage».

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dalla Nobile Signora Laura de Manzoni L. 40 perchè sia intestato un letto al nome del compianto fratello Nob. dr. Giulio de Manzoni.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 genn. — Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 11.
Del 3 genn. — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 9.
Del 4 genn. — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 2 genn. — Nessuno.

Del 3 genn. — Santoro Giuseppe, maestro comunale con Viola Laura casal. — Masiero Ivo dipintore con Spagnolli Santa casal., tutti celibi — Battistel Angelo, biadaiuolo vedovo con Mestriner Angela cuoca nubile.

Del 4 genn. — Valier Giuseppe macellaio con Dalla Venezia Luigia ricamatrice — Mion Luigi macellaio con Ton Margherita sarta — Saravalle Romeo spedizioniere con Conca Luigia sarta — Longato Fortunato meccanico con Molin Anna sarta, tutti celibi.

DECESSI

Del 2 genn. — Sambo Ballarin Elena, di anni 88, ved., casal., Venezia — Alberti Sartiè Margherita, 63, con., casal., id. — Dolcetti Angela, 79, nub., civile, id. — Menin Domenico, 54, con., facchino, id. — Tres Antonio, 53, con., bracc., id. — Bistort Giulio, 54, cel., procurat., id. — De Manzoni Giulio, 70, cel., possid., id. — Sagramora Alessandro, 34, cel., gondoliere, id. — Della Janna Angelo, 19, cel., muratore, id. — De Lazzer Dino, 32, cel., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 3 genn. — Giacobbi Vascellari Maria, 76, ved., Venezia — Tessari De Grandi Rosa, 85, ved., ricov., id. — Zannaro Bortolini Elena, 48, con., casal., id. — Boscolo Luigia, 43, con., casal., Sottomarina — De Bosiolè Cecilia, 74, cel., civile, Venezia — Malipiero Teodolinda, 51, cel., camer., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 genn. — Crosera De Pra Francesca, di anni 74, ved., casal., Venezia — Scarpa Albertini Carolina, 72, ved., cas. Murano — Penzo Scarpa Angela, 59, con., cas., Venezia — Busetto Elisa, 13, id. — Finco Clodoveo, 63, ved., conciapelli, id. — Bonvicini Francesco, 37, con., commerciante, id. — Penzo Costantino, 50, con., fuochista, id. — Vianello Girolamo, 70, con., r. pens., id. — Angelin Gino, 9, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 6 — Cambio medio ufficiale da valere pell'8 genn. 1917:

Franchi 117.87 e mezzo — Sterline 32.78 e mezzo — Franchi Svizzeri 136.05 e mezzo — Dollari 6.90 — Pesos carta 2.98 e mezzo — Lire oro 128.68 e mezzo.

Il cambio settimanale

ROMA, 6 — Cambio per lunedì 129.15 — Per la settimana 129.15.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 5 genn.)

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Furto di un anello

Gatto Elena fu Antonio di anni 52, di Gambarare, venne condannata dal Trib. di Venezia a mesi 3 di reclusione per furto semplice in danno di Maria Poletti maritata Raulli, di un anello d'oro del valore di L. 200, furto avvenuto in Venezia il 12 luglio 1916.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Una assoluzione

Savino Antonio di Francesco di anni 25, di Caltrano, venne condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 7 di reclusione per furto qualificato per avere nella notte dal 24 al 25 settembre 1916 in Caltrano rubato con abuso di fiducia un portamonete contenente L. 70 a Lonzasoio Ignazio.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. D'Altan e avv. Stratta.

Una ragazza lesta di mano

Baldan Maria fu Camillo di anni 19, da Flesso d'Artico, residente a Dolo, venne condannata dal Trib. di Venezia con sent. 4 nov. 1916 a mesi 3 e giorni 10 di reclusione perchè ritenuta responsabile del furto aggravato con destrezza durante il percorso del treno Mestre-Venezia, di un orologio con catena d'argento del valore di L. 70 in danno di Rossetto Elia.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Nicolò Grubissich.

Un borseggio

Drusian Maria di Giovanni di anni 29, di S. Donà di Piave, venne condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione perchè ritenuta responsabile di avere in S. Donà di Piave, nel 2 ottobre 1916, rubato con destrezza un portamonete con L. 12 a Panciotto Luigia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un ladro matricolato

Legnaro Pasquale fu Giorgio di anni 32, fu condannato dal Trib. di Este ad anni 7 e mesi 6 di reclusione e 2 anni di vigilanza per avere in Masi il 10 maggio 1916 rubato, con abuso di fiducia, un sacco di granoturco in danno di Temporin Sante, di contravvenzione alla vigilanza speciale, di furto di un orologio in danno di Casello Silvio, ed una bicicletta in danno di Ronutto Angelo, un orologio e L. 17 in danno di Lunardi Michele, una bicicletta in danno di Facchin Sante, lire 3 e varie cambiali in danno di Bressan Pietro, un orologio e L. 20 in danno di Ravarotto Pietro e finalmente altro furto di un orologio in danno di Mattiolo Giovanni.

La Corte riduce la pena ad anni 6 e mesi 10. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Appello del P. M. respinto

Cassetta Augusto fu Domenico d'anni 35, cantoniere ferroviario della linea Belluno-Longarone, venne assolto dal Trib. di Belluno per insufficienza di prove per avere nella sua qualità di cantoniere ferroviario, nel tratto tra le stazioni Faè Fortogna e Ponte nelle Alpi casello 13, contro la disposizione per il personale della linea in vigore dal marzo 1906, fatto sì che il treno 2852 investisse un camion guidato da Panna Giovanni il quale riportò lesioni guaribili in giorni tre. Contro tale sentenza appellò il P. M.

La Corte respinse l'appello del P. M. e conferma l'assoluzione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 81.37 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 81.05 — Id. 3 p. c. lordo 55.75.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. I. aprile 1917, 99.88; I. ott. 1917, 99.59; I. ap. 1918, 98.55; I. ott. 1918, 97.97; I. apr. 1919, 97.15; I. ott. 1919, 96.55; I. ott. 1920, 95.44 — Prest. Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 86.25; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 86.23; Id. id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 94.35 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 288.60 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 525 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vitt. Em. 344 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Liv. C. D. D. 523.25.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 77.60 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Provinciale 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 410.50 — Id. del Credito Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 460.36.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 427.41 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 462.94; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 471.36 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 497; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 444 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 479 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 486 — Id. id. id. id. 4 p. c. 455 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 492; Id. id. 3,50 p. c. 461.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumenti: Duro d'inverno inquot. — Nord Manitoba 222 — di primavera 209 — d'inverno 193.

Farine extrastate 8.35 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 5 — Frumenti: maggio 180 sette ottavi; luglio 168 e mezzo — Granone: maggio 97 tre quarti; luglio 96 e mezzo — Avena: maggio 51 e mezzo; luglio 53 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Genn. 8.75, marzo 8.77, maggio 8.95, luglio 9.02, sett. 9.14.

COTONI

NEW YORK, 5 — Cotoni Middling disp. 17.90 — Id. id. a N. Orleans 17.13.

Cotoni futuri: Genn. 17.78, febb. 17.83, marzo 17.97, aprile 18.07, maggio 18.23, giugno 18.29, luglio 18.27, agosto 17.93, settembre 17.33, ott. 17.13, nov. 17.25.

LIVERPOOL, 5 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda debole.

Vendite 12.000; Import. 2500.

Cotoni futuri: 10.77, 10.77, 10.80, 10.84, 10.86, 10.88, 10.87, 10.66, 10.65, 10.35, 10.20, 10.12, 10.07.

Egiziani: fermi — 18.80, 18.40, 18.10, 17.95 17.45.



DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

SEDEGLIANO — E' giunta notizia che il giovane Turco Gio. Batta di Gradisca, soldato di fanteria, è caduto da valoroso colpito da una granata. Onore alla sua memoria.

VENEZIA

Il Natale dei feriti

MIRA — Ci scrivono, 6:

Il giorno di Natale, per iniziativa della gentile Signorina Margherita Hamilton, capo gruppo delle Dame infermiere che fanno servizio in questo ospedale di tappa, i nostri feriti godettero una simpatica festa. Furono eretti 6 alberi, cioè uno per reparto, ricchi di doni scelti con molto buon gusto. Le autorità non furono invitate perchè l'ospedale è contumaciale, però intervennero tutte le Dame, nonchè i medici e il personale.

I feriti si mostrarono oltremodo grati e si divertirono assai. Fu distribuita una medaglia commemorativa, fatta appositamente coniare dal Comm. Moretti e la signorina Hamilton, con la solita grazia, la offerse a tutti i convenuti.

Le spese furono sostenute da molti generosi tra i quali notiamo:

Sig. Alfredo Chierichetti L. 2000 — Banca Pazienti 100 — Gli acolatetti di Mira Taglio 60 — Cav. Gaetano Pazienti 50 — Ferruccio Fioravanti 50 — Famiglia Lanza 50 — Giuseppe Pellizzaro 50 — Cav. Giulio Fioravanti 50 — Giovanni Solveni e famiglia 50 — Fanny Gendani 50.

Concorsero pure con regali ed offerte molti altri cittadini.

Spettacolo benefico

SPINEA — Ci scrivono, 6:

Presenti le più spiccate autorità di Spinea, Mestre e Mirano, ebbe luogo una riuscitissima rappresentazione cinematografica, nella sala del Cinema di Spinea, a beneficio dell'opera nazionale Pro orfani dei contadini morti in guerra.

Il patriottico trattenimento era promosso, come tutte le nobili iniziative per le quali giustamente Spinea va orgogliosa, dalla N. D. Contessa Angela Ceresa Minotto. Si proiettarono films della guerra, concesse dal Ministero e la film della rivista dell'11 nov. scorso, passata alle truppe del col. Gandini e della cerimonia di consegna alla contessa A. Ceresa dell'album-ricordo degli ufficiali del Convalescenziario di Spinea.

La N. D. Angela Ceresa Minotto, che nei passati giorni tutta si prodigò a preparare alberi di Natale ai soldati feriti e degenti negli ospedali, aggiunse allo spettacolo di oggi una nuova benemerenza verso la patria. Allo spettacolo assistevano soldati ed ufficiali e si ebbe un incasso di circa lire mille, passate al presidente dell'opera pro orfani dei contadini.

PADOVA

L'on. Arrigoni e l'esonero dei curati

PADOVA — Ci scrivono, 6:

All'on. Arrigoni, che si era interessato della situazione dei curati senza *placet*, è pervenuta la seguente lettera del Ministro della guerra:

Onorevole Signor Deputato,

In risposta alla Sua pregiata lettera con la quale Ella s'interessa affinchè i Curati non placitati, siano ammessi al beneficio della dispensa dalla chiamata alle armi, mi è gradito significarle che sono già state date disposizioni favorevoli nei riguardi dei medesimi, impartendo le opportune istruzioni ai Comandi dei Distretti militari.

Infatti, questo Ministero d'accordo con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, è venuto nella determinazione di ammettere alla dispensa dalla chiamata alle armi i riformati nati negli anni dal 1876 al 1881 arruolati in seguito a nuova visita, che siano curati o coadiutori di fatto, non investiti di beneficio, e quindi non civilmente riconosciuti.

Con osservanza.

Dev.mo *Morrone* ».

I ribelli al calmiere - Gli arresti sotto il Salone

Alcuni pollivendoli, che hanno banco sotto il Salone, si sono questa mattina rifiutati di vendere la polenta ai prezzi segnati da calmiere. Le guardie municipali li invitarono ad attenersi ai prezzi stabiliti. I pollivendoli invece volevano a tutti i costi cessare la vendita e riportare la merce nei magazzini. Visto vano ogni tentativo per persuadere i pollivendoli a desistere dal loro proposito, che urtava contro le disposizioni del decreto luogotenenziale relativo ai consumi in quanto ore, portata sul mercato la merce, bisogna venderla, le guardie di P. S. procedettero all'arresto dei recalcitranti che sono: Borsetto Felice fu Antonio di anni 40, Natale Borsetto di anni 44 e Giuseppina Macoppe di anni 67

Fornai che lavorano

Vennero dichiarati in contravvenzione Rodolfo Fasan e Giuseppe Guadagnin, proprietario l'uno, operaio l'altro di un forno in piazza delle Frutta. Essi lavoravano oltre le 21.

Tassa sugli animali al mercato

CITTADELLA — Ci scrivono, 6:

Il Comune notifica che il Consiglio comunale, con deliberazione 14 dicembre 1916, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in adunanza 29 dicembre p. p., ha modificato il Regolamento per la occupazione di aree e spazi pubblici, applicando la tassa al bestiame che accede a questo mercato nelle seguenti misure:

Ogni bue cent. 20; vacca 20; vitello 10; ovino 5; suino 5; equino 10.

La tassa di cui sopra andrà in vigore lunedì 8 p. v.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Disgraziata fine di un apprendista

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Ieri nel pomeriggio l'apprendista ferroviario Costa Rosimbo, d'anni 19, davanti allo scalo merci della nostra stazione era salito su un treno in manovra. Nel saltare a terra, scivolò dal predellino bagnato da un carro e fu preso sotto le ruote, che gli amputarono le gambe all'altezza delle coscie. Il disgraziato giovane cessava di vivere poco dopo.

Annegato nel Bisatto

Ieri il pescatore Cingalo Angelo rinveniva in località Debba, il cadavere di certo Carraro, immerso nelle acque del canale Bisatto.

Appena identificato, si seppe che il Carraro mancava da casa dal 31 dicembre u. s. La sera dell'ultimo dell'anno fu veduto nell'osteria di certo Paganin di Debba, dalla quale era uscito, verso le 22. Pare che il pover'uomo, sia per la oscurità, sia perchè un po' alticcio, sia precipitato nel canale camminando lungo uno degli argini.

Un furto a S. Felice

L'altra sera due ignoti mariuoli s'introdussero nello studio del commissionato Rota Gaetano, abitante in borgo San Felice, e dal cassetto rubarono 80 lire. Lo studio era chiuso, e la domestica del sig. Rota, al chiarore di una lampadina in cortile, scorse la figura di due persone che cautamente si allontanavano. Essa diede subito l'allarme, ma il furto era stato ormai consumato e i due ladri erano scomparsi.

La Befana negli Asili Infantili

Oggi alle ore 14 nelle sezioni degli Asili Infantili di Piazza Vittorio Emanuele, di S. Felice e di S. Domenica seguì la consegna dei doni ai bambini, ivi accolti.

Fu una festa ovunque di una dolce famigliarità e gentilezza, a cui assistevano gran numero di benefattori e i preposti al Pio Istituto.

Gran numero di doni pratici e utili furono distribuiti ai bambini convenuti nelle sale delle tre sezioni, doni che furono accolti con grande festosità e con segni manifesti di riconoscenza.

Teatro Eretenio

Un magnifico teatro ieri sera per la prima recita della nuova operetta di Leoncavallo: «Prestami tua moglie». Essa ha avuto un'eccellente accoglienza. Piacque sopratutto il secondo atto. L'esecuzione da parte della Compagnia Lombardo fu lodevolissima e degna di ammirazione sotto ogni rapporto.

Domani, domenica, alle ore 14.30 «Addio giovinezza» e alla sera «La duchessa del Bal Tabarin» e quanto prima una novità: «Il signor del tassametro».

Disgrazia mortale

BASSANO — Ci scrivono 6:

Uno dei migliori operai addetti alla costruzione del nuovo ponte in cemento armato, certo Cappellaviigna da Biella, di anni 32, da vari anni alle dipendenze dell'Impresa costruttrice dell'importante opera: Pollino Oreste e C. di Torino la sera del 2 and. mese trovava miseramente la morte nelle acque terribili del Brenta, mentre accompagnava due suoi compagni, ora soldati, qui di stanza.

Colpito da improvviso malore, mentre si era momentaneamente appartato, precipitava nel fiume dove l'acqua è alta ben sette metri e la corrente assai forte.

Il cadavere, nonostante le attive ricerche, non fu ancora rinvenuto.

La povera vittima ebbe il compianto di tutti i compagni di lavoro e dell'Impresa, che molto lo stimava per le sue rare doti e perchè capace dei più difficili e delicati lavori.

La Battaglia di Gorizia

Colla «Battaglia di Gorizia» è incominciata iersera al Teatro Sociale l'annunciata serie di spettacoli cinematografici Pro Assistenza Civile eseguiti dalla nota Impresa Fidora che riscosse il plauso in altre importanti città.

La cittadinanza rispose larganıente all'appello patriottico.

Domani, domenica, «Le flotte e gli eserciti alleati a Salonicco» preceduta dalla conferenza «L'abbietto nemico» detta dall'autore e attore Ugo Farulli.

ROVIGO

Per la vigilanza sui consumi

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Il Prefetto ha diretto ai Sindaci ed a tutti gli Uffici dipendenti la seguente circolare:

« Richiamo attenzione V. S. su letterale Dizione art. 1 Decreto 12 dicembre 1916 n. 1079. In esso è detto testualmente che a datare dal 20 dicembre, «il consumo» delle vivande nei pubblici esercizi è disciplinato dalle norme dal Decreto stesso stabilite. Da ciò rilevasi chiaramente che, secondo spirito e lettera precitato decreto, è vietato «consumare» negli esercizi in cui si prendono i pasti, dolci o vivande (quali formaggi, arrosti, ecc.) acquistate in locali differenti, in aggiunta a quelle consentite.

Voglia pertanto V. S. diffidare pubblici esercenti che, qualora comunque si prestino o tollerino elusioni nei loro locali, di una tassativa disposizione di legge, ne saranno senz'altro tenuti responsabili.

Premi per le semine invernali e primaverili

Il Prof. Cav. A. Marozzi, Direttore di questa Cattedra Ambulante annuncia con un manifesto il concorso bandito da questa Cattedra per la coltivazione dei frumenti invernali e primaverili. Gli agricoltori che s'inscriveranno regolarmente al concorso, e semineranno a frumento terreni compresi nel territorio della Provincia, eseguendo le semine a tutto Marzo 1917, avranno un premio di L. 50 per ogni ettaro seminato.

Le domande (in carta libera) per l'ammissione al premio debbono essere presentate alla Direzione della Cattedra.

Per il pronto pagamento dei generi di requisizione

Il Comm. Giulio Bisi, presidente della cattedra Ambulante di Padova, si è interessato presso il Ministero della guerra a nome del Presidente della Cattedra di Rovigo, perchè si eseguiscano con sollecitudine i pagamenti di tutti i generi di requisizione ad uso dell'esercito.

Il Tenente Generale Stazza ha risposto che le lagnanze sono dovute generalmente al fatto che le direzioni di Commissariato si trovano alle volte sprovviste di fondi, e non è facile provvedere il fabbisogno pel mese successivo perchè il Tesoro insiste non si tengano denari immobilizzati nelle casse. E' questo il motivo per cui le richieste si fanno in misura insufficiente, e poi mancano i denari per i pagamenti.

Caffè in contravvenzione

Le guardie di P. S. hanno dichiarato ieri sera in contravvenzione il Sig. Attilio Guriani conduttore del Caffè Cavour per avere tenuto aperto il caffè oltre le 22.30.

Cronaca mesta

E' morto ieri sera il figliuoletto dell'egregio amico Ing. Marco Rossati, a nome Tonino e di anni 10.

Ai genitori desolati sentite condoglianze.

Per l'Assistenza Civile

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Comunale ha deliberato di imporre a favore dell'Assistenza Civile un contributo straordinario al tributo complessivo dovuto al Comune (compresa la sovrimposta sui terreni e fabbricati) per il quale il contribuente è iscritto sui ruoli del 1916.

La proporzione è commisurata come segue: Da lire 10 a 25 di tributo 5 per cento; da 26 a 50 il 7 per cento; da 51 a 200 il 10 per cento; da 201 a 500 il 15 per cento; da 500 a 1000 il 20 per cento; da 1001 a 2000 il 25 per cento; oltre 2001 il 30 per cento.

Restano inalterate le obbligazioni assunte dai cittadini verso il Comitato di Assistenza Civile.

TREVISO

Ringraziamenti dal fronte per i doni di Natale

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Riproduciamo nella sua integrità la lettera pervenuta alla Sezione V. della Assistenza Civile di Treviso — in seguito ai doni inviati al fronte ai soldati per l'occasione del Natale — per le commoventi espressioni di nobilissimo patriottismo in essa contenute:

Distinta Famiglia Finetti

Gentilissimi,

Ho avuto il piacere di distribuire ai miei finanzieri alcuni pacchetti Natalizi spediti da loro. Il dono modesto ha però una importanza morale grandissima in quanto porta l'effluvio di squisita gentilezza là dove si vive vita di disagi, di pericoli e di rinunzie; porta la voce amorevole delle famiglie d'Italia; porta l'augurio sincero che sa infondere all'animo dei combattenti vigore e coraggio nell'affrontare i nuovi sacrifici.

L'anno che volge segna per me e pei miei uomini un periodo di 19 mesi di guerra e l'anno che giunge trova in noi ancora più vivo l'entusiasmo, più tenace la fede nella vittoria delle nostre armi e nel trionfo completo della nostra causa.

Che vale il sangue che si versa, che conta il sudore, il gelo, l'angoscia, i patimenti tremendi che quasi sfuggono alla sensibilità per la nostra costanza, che vale tutto ciò se, per la Patria, v'è un dovere da compiere sublime e santo?

Da questi monti tenacemente contesi, di dove lo scroscio della valanga è famigliare quanto il tuono del cannone, giungano a Loro i ringraziamenti nostri ed i nostri fervidi auguri per il nuovo anno.

Devotissimo

Tenente Giuseppe Marino, ... Battaglione Finanzieri - .... Divisione - Zona di guerra.

La guerra a 3000 metri

La splendida cinematografia, riproducente interessantissimi episodi della nostra guerra sull'Adamello, venne oggi proiettata al «Sociale» pro Comitato di Assistenza Civile. Vi accorse pubblico numeroso.

Le rappresentazioni si ripeteranno domani, domenica, alle ore 15 ed alle ore 20.30.

54 paia di scarpe

L'altro ieri, nel Canale in via Bonifacio, furono trovate 25 paia di scarpe; altre 29 paia furono rinvenute ieri mattina in vicolo Pola!

Le 54 paia di scarpe appartengono alla ditta Pellizzari e Bortolan di Montebelluna, la quale tiene magazzino a Treviso in via S. Agostino, e che la settimana scorsa denunciò un furto di scarpe per circa tremila lire.

I ladri però sono irreperibili!

Musica in piazza dei Signori

La Banda Cittadina domani, domenica svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori, ad ore 15:

Massenet «Erodiade» - Coro dei Romani — Petrella «Jone» - Sinfonia — Leoncavallo «Pagliacci» - Prologo — Verdi «La forza del destino» - Scena dell'osteria — Tirindelli «Nizza Cavalleria» - Marcia solenne.

Concorso a due sussidi

A sensi delle vigenti disposizioni statutarie, nel giorno 16 del mese di febbraio p. v. si assegneranno due sussidi di provenienza dalla pia istituzione Cav. Angelo Bricito per l'importo di lire 40 (quaranta) cadauno, a famiglie civili scelte fra le più bisognose e meritevoli di sussidio della parrocchia del Duomo di Treviso.

Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio della Congregazione di carità, non più tardi del 31 gennaio corr., le relative domande corredate dai relativi documenti.

Tentata rapina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Venne tratto in arresto l'altra sera tal Oreola Luigi di Ormelle che l'altra notte profittando della densa oscurità avrebbe aggredito in località Gere il possidente Canzian Giuseppe, per depredarlo del portafoglio.

All'Orfanotrofio Femminile

VITTORIO — Ci scrivono, 6:

A mezzo del Sig. Domenico Battivelli, sono state versate all'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzatti L. 25, delle quali diciotto date da alcuni cinquantenni riunitisi per una bicchierata e sette dal sig. Vittorio Casagrande detto Beppet. Il dott. Todesco, in morte della madre Angelina Tonello ved. dott. Todesco, ha elargito al suddetto Pio Luogo cento lire.

La chiusura dell'anno scolastico alla Scuola di disegno

PEDEROBBA — Ci scrivono, 6:

La scuola di disegno applicata alle arti e dai mestieri, venne parecchi anni fa istituita nella nostra frazione dal cappellano D. Pietro Bergamo.

Oggi ebbe luogo il saggio finale per lo anno scolastico 1916 in un'aula delle scuole elementari. Erano presenti le autorità comunali della frazione, il cav. uff. Sabbione, gli insegnanti prof. cav. Beni, prof. Geronazzo, maestro Renosto, il parroco D. Fraccaro, i deputati di vigilanza Francesco Pizzato e Giulio Marcon.

Venne cantato un coro degli alunni. Seguì la premiazione.

Corso 3.o inscritti 3, promossi 2 — Corso 2.o inscritti 5, promossi 3 — Corso 1.o inscritti 8, promossi 7.

Corso preparatorio inscritti 6, promossi 5. Vennero distribuite due medaglie d'argento, dono del prof. Beni e 4 premi del presidente cav. Sabbione. Il maestro Renosto tenne un patriottico discorso.

Parlarono anche il cav. uff. Sabbione e il parroco.

L'alunno Bardin Giovanni, premiato col I. premio del 2. corso, disse a nome dei compagni della scuola un commovente discorso e presentò al cav. Sabbione un medaglione con ritratto del figlioccio suo Vercellino Beppino.

La festa ebbe fine con altro canto degli alunni e lasciò in tutti la migliore impressione.

UDINE

Per il prolungamento del tram elettrico Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 6:

Presso la Deputazione provinciale, convocata dal Presidente di essa, venne tenuta una riunione per discutere sul prolungamento del Tram elettrico Udine-Tricesimo verso Tarcento e Segnacco ed eventualmente anche altri paesi. Erano stati invitati tutti i Comuni interessati ma l'intervento fu piuttosto scarso. Il Sindaco di Udine si scusò e il Comune di Nimis, uno dei principali interessati, non si fece vedere nè mandò alcuna giustificazione. Non venne presa alcuna deliberazione definitiva, non si ebbe nemmeno un voto di massima sull'opportunità di procedere al prolungamento del tram elettrico Udine-Tricesimo. Si crede che quanto prima verrà convocata una nuova riunione.

Annegamento

Certo Giacomo Sacher fu Giorgio di anni 55, custode del Cimitero degli animali in prossimità di Casali der Cormor alto, domenica sera si recò a visitare alcuni suoi parenti che abitano oltre Chiavris. Nel ritornare verso casa, essendo probabilmente alquanto alticcio e anche causa l'oscurità, deve essere caduto nella roggia ove vi annegò. La moglie non vedendolo comparire, si mise in pensiero, e nella notte stessa il fratello suo fece alcune ricerche, che non diedero nessun risultato. Le più ansiose ricerche continuarono nei giorni susseguenti e finalmente nel pomeriggio di ieri presso il Molino Cosatti, in Chiavris, il fratello della moglie vide un cadavere, che era stato estratto dalla roggia pochi momenti prima della sua venuta, e che subito identificò per quello del cognato Lacher.

Si fecero venire i carabinieri per le solite constatazioni e quindi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

La Cresima nel 1916

Durante l'anno 1916 nell'arcidiocesi di Udine si ebbero 14.601 cresime, delle quali 1224 nelle terre testè liberate.

Per l'Assistenza civile

L'ultimo elenco delle offerte, ha raggiunto un totale di lire 417.197.40.

Onorificenza al barone Morpurgo

S. M. il Re in occasione del Capo d'anno ha conferito a S. E. il barone Elio Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, le insegne di Grande Ufficiale dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Vadano all'egregio Uomo le nostre più vive congratulazioni.

All'Ufficio di collocamento

L'Ufficio di collocamento ha ricevuto dal Segretariato per gli affari civili del Comando Supremo un assegno di L. 500 per l'attività spiegata nell'invio delle squadre operaie per i lavori di carattere militare.

Pesca pro Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

1. Sottoscrizione: Conti Alfonso ed Eugenio di Porcia L. 60 — Conti Gio. Batta e Pirro di Porcia 50 — Famiglia Luigi De Mattia 50 — Ingegnere Pitter 50 — Dott. Giordano 20 — Capitano Torregiani 20 — Angelo Toffoli 10 — Negozio Polon di Pordenone 10 — Pompeo Pitter 10 — Antonio Toffoli 10 — Conte Dolfin 15 — Toffoli Matilde 2 — Presot Antonio 2.

Sono pervenuti anche molti e ricchi doni. La pesca di beneficenza che era annunciata per oggi 6 gennaio, è invece rimandata a domenica prossima 14 corr.

Il prezzo del pane

Il signor Giulio Torres, presidente della Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, avverte che fino a nuovo ordine il prezzo del pane tipo e forme legali, non potrà superare i 56 cent. al Kg.

Il pane dovrà essere ben cotto e sufficentemente salato.

I contravventori verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Doni ai feriti

La signora Cocon in Piva ha mandato una damigiana di vino bianco, la signora Elisa Guarnieri una cassa di aranci, le sorelle Pedrocco 12 berrette di lana.

Pro "Albero,, degli Asili di Torre e Rorai

La sottoscrizione pro Albero ha raggiunto la somma di L. 436,50.

Il sig. Aldo Asquini ha offerto 200 scatolette di torrone.

Politeama Zancanaro

SACILE — Ci scrivono, 6:

Da qualche sera Sacile gode dei buoni spettacoli al Politeama Zancanaro dati dalla Compagnia comico drammatica italiana Carlo Duse.

Pare che quanto prima avremo fra noi Italia Vitaliani per una recita straordinaria.

Scoppio disastroso di una bomba a mano

PALMANOVA — Ci scrivono, 6:

Nella vicina Gonars alcuni ragazzi si recarono in una località, dove i soldati si erano esercitati con le bombe a mano. Cominciarono a scavare e circa a un metro di profondità rinvennero le bombe.

Uno dei ragazzi, certo Arturo Flebus prese in mano una bomba che subito scoppiò e produsse al ragazzo ferite talmente gravi che il disgraziato spirò dopo brevi momenti! Rimasero gravemente feriti i ragazzi Angelo Di Blas ed Enrico Desinano e riportarono ferite non tanto gravi Vittorio Di Capile, Achille Peresautti, Meneghini e Daniele Del Frate.

Un capitano derubato di oltre cinquemila lire

MOGGIO — Ci scrivono, 6:

L'altro giorno con l'ultimo treno proveniente da Udine arrivò alla nostra stazione il capitano Federico Geolari, il quale approfittò della carrozza postale per entrare in paese. Arrivato in piazza, mentre voleva discendere, s'avvide che gli mancava una cassettina, contenente un libretto della Cassa di Risparmio con lire 5 mila ed oggetti preziosi. Cerca e ricerca, la cassettina non fu rinvenuta. Della misteriosa sparizione venne fatta denuncia alla benemerita.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola,, di A. Pucci
edito dal "Giardinaggio,, di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

«.... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola.** Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grando formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore.»

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60.**

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«Gazzetta di Venezia» per un anno

«Origine delle feste veneziane» di manda agli altri ritardatari di contribuire al più presto possibile a questo patriottico fine.

Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«Enciclopedia orticola», di A. Pucci, Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

Il nuovo orario della Lagunare dal I. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, lunedì, Mercoledì ore 8.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 8 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Gli Alleati risoluti a continuare i loro sforzi per la vittoria finale

La chiusura della conferenza

Roma, 7

L'Agenzia Stefani comunica:

Con la seconda riunione tenuta nelle ore pomeridiane di oggi, si è chiusa la conferenza degli Alleati.

Al termine dei lavori gli Alleati hanno constatato una volta di più il loro accordo sulle diverse questioni all'ordine del giorno, ed hanno preso la risoluzione di effettuare sempre maggiormente la coordinazione dei loro sforzi.

Le ultime riunioni

Roma, 7

L'*Idea Nazionale* reca: Questa mattina alle 10.30 le conferenze politiche e militari alla Consulta sono state riprese. Vi hanno partecipato, oltre a tutti i membri delle missioni presenti ieri, anche i ministri Arlotta e Raineri, e il segretario generale del ministero degli esteri, comm. De Martino.

Si sono tenute dapprima delle riunioni separate, una dei delegati militari nella sala rossa, e l'altra dei diplomatici, nel gabinetto dell'on. Boselli.

Verso le 11, il generale Palitzine ha lasciato la riunione e si è recato in automobile all'Hotel Royal. Poco dopo è uscito anche il generale Sarrail. Alle 11,30 si è iniziata la conferenza plenaria che è durata fino alle 13,15, ora in cui tutti i delegati hanno lasciato la Consulta per recarsi all'Hotel Excelsior.

Nella conferenza di stamane si ritiene che siano state discusse, oltre vari problemi di indole militare, questioni che interessano vivamente l'Italia, la questione dei trasporti, quella dei carboni, quella dei grani.

Anche la *Tribuna* dice che sino da ieri la conferenza si era divisa in due commissioni: l'una commissione militare, l'altra commissione tecnica. La commissione tecnica si è occupata specialmente degli approvvigionamenti e dei trasporti. E' per questo che alla conferenza di stamane sono intervenuti anche i ministri italiani dell'agricoltura e dei trasporti, onorevoli Raineri e Arlotta. Alla commissione militare si aggiunse stamane l'ammiraglio Fitzmaurice.

La seduta antimeridiana è incominciata alle 10,30. Primo ad arrivare è stato il generale Robertson, il quale ai segretari che lo ricevettero all'ascensore ha detto: Glorious day, magnificent. L'esclamazione si applicava al tempo, ma aveva anche il suo significato per il momento politico militare. Non a caso forse la ha ripetuta Lloyd George andando incontro all'on. Sonnino, che come è noto, parla perfettamente l'inglese.

La conferenza si è sciolta alle 13. Alle 13.5 uscì solo il generale Cadorna; seguirono poi quasi insieme gli on. Arlotta e Raineri, l'ambasciatore De Gers, lo on. Briand coll'ambasciatore Barrere, il generale Lyautey col colonnello Gondrecourt, l'ammiraglio Corsi con l'ammiraglio Fitzmaurice, il generale Dallolio e Lloyd George con l'ambasciatore inglese, e poi gli altri.

Missione navale inglese a Roma

Roma, 7

Una missione navale inglese composta di un ammiraglio e di due commodori, è arrivata ieri sera a Roma e ha preso alloggio parte al Grand Hotel e parte all'Hotel Excelsior.

Briand e Lloyd George soddisfatti dell'andamento dei lavori

Roma, 7

Il «Messaggero», a proposito della conferenza degli Alleati, dice che l'on. Briand nel ricevere ieri parecchi uomini politici e diplomatici, pur senza entrare nei dettagli dei lavori che in seno alla conferenza si svolgono, si è dichiarato, dopo la prima riunione antimeridiana, soddisfatto dei lavori compiuti, dell'affiatamento perfetto degli Alleati, dei buoni sentimenti che i delegati si sono scambiati, della ferma fiducia è in tutti per una prossima ripresa offensiva vittoriosa della Quadruplice.

Anche Lloyd George, continua il «Messaggero», è contento ed è specialmente contento di essere venuto in Italia e di avere avuto il modo di constatare «de visu» come sia ferma e bene augurante la saldezza e la resistenza del nostro popolo, come sia intensa la nostra preparazione per opere di guerra e del dopo guerra, come sia andato e vada gradatamente crescendo il contributo dell'Italia alla grande ed aspra impresa della sacra alleanza.

Il «Messaggero» dice che probabilmente Lloyd George si tratterrà ancora qualche giorno in Italia dopo la chiusura dei lavori della conferenza.

La colazione in onore degli Alleati
Il brindisi di Boselli

Roma, 7

Oggi alle ore 13, all'Hôtel Excelsior, il presidente del Consiglio on. Boselli, ha offerto in onore delle missioni estere una colazione che è terminata alla ore 15.

Al levar delle mense il Presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli, ha pronunciato il seguente brindisi:

«Alzo il bicchiere ad onore dei Sovrani e dei Capi degli Stati alleati, ad onore degli uomini insigni che ne presiedono o ne rappresentano i Governi, ad onore dei popoli forti e generosi, insieme coi quali lottiamo per la giustizia e per la libertà.

«Saluto gli eroici combattenti coi quali sopratutto è il nostro pensiero e l'animo nostro e plaudo ai loro gloriosi comandanti.

«In nome d'Italia, da Roma fatidica, saluto con sicuro auspicio la vittoria definitiva e completa che non può fallire al volere e all'azione indissolubilmente ed intimamente concorde di noi alleati per il trionfo del diritto delle nazioni e della civiltà».

Ha risposto il signor Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, ringraziando l'on. Boselli e tutto il Governo italiano e brindando al Re, alla Regina, alla Regina Madre, a tutta la Famiglia Reale e all'Esercito italiano e si è unito all'augurio fatto dall'on. Boselli della vittoria finale e completa.

La folla che si era accalcata all'uscita e nei pressi dell'albergo ha fatto una imponente dimostrazione a Briand ed a Lloyd George, quando hanno lasciato lo Excelsior, al grido di Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! La dimostrazione si è rinnovata calorosissima pel presidente del Consiglio, on. Boselli.

Quando è uscito il generale Cadorna è stato accolto da una ovazione entusiastica. Si gridava Viva Cadorna, Viva la guerra, Viva gli alleati! L'ovazione è continuata per tutto il percorso. L'automobile del generale Cadorna ha dovuto procedere al passo d'uomo fra applausi scroscianti della folla, mentre dalle finestre si sventolavano fazzoletti e le bandiere nazionali e quelle dei paesi alleati.

La folla ha applaudito calorosamente pure al passaggio dei ministri Sonnino, Morrone e Corsi.

La partenza delle missioni estere

Roma, 7

Le missioni estere hanno lasciato oggi Roma.

La migliore risposta alle manovre tedesche

Parigi, 7

Il «Temps» si occupa nello stesso commento della conferenza di Roma e della nuova manovra tedesca.

«La conferenza di Roma — dice esso — costituisce la migliore risposta alle manovre tedesche per la pace. Il semplice fatto che essa abbia luogo ora e che la capitale d'Italia sia stata scelta per la riunione, conferma chiaramente il proposito degli Alleati di proseguire la loro opera nella più stretta collaborazione. La conferenza offre un interesse capitale così dal punto di vista militare come da quello diplomatico. Non si può dubitare che le decisioni prese non abbiano a far sentire i loro effetti entro un brevissimo termine. La formula dell'unità d'azione potrà ricevere una applicazione efficace soltanto quando gli Alleati sapranno servirsi di tutti i loro mezzi e delle loro risorse strettamente combinate. Essi talvolta hanno esitato a rendersene conto, specialmente in Oriente, e questi incagli hanno prolungato la lotta richiedendo sacrifici che sarebbe stato possibile evitare. Poichè la guerra entra nella sua fase decisiva e gli Imperi Centrali mostrano colle loro offerte quale ardente desiderio di pace essi nutrano, tutti i colpi contro il nemico devono essere combinati con la massima precisione.»

Il «Temps» raccomanda anche di fissare minuziosamente l'unità dell'azione diplomatica per poter meglio sventare qualsiasi nuova manovra germanica. Esso richiama inoltre l'attenzione sulla necessità assoluta di prendere precauzioni urgenti per garantire l'esercito di Macedonia contro qualsiasi eventualità.

Mentre i commenti sulla conferenza di Roma sono molti, parecchi giornali mettono giustamente il pubblico in guardia contro la manovra tedesca. La Germania vuole la pace ad ogni costo per evitare la catastrofe finale, e il rifiuto categorico degli Alleati non l'ha scoraggiata. Essa intende tornare alla carica. Naturalmente la pace a cui essa aspira deve essere una semplice tregua per riprendere fiato, nutrirsi e preparare la nuova guerra vittoriosa; ma l'importante per ora è di trovare il modo di sospendere le ostilità, di allentare il blocco. Il rifiuto degli Alleati ha provocato nella stampa tedesca un'esplosione di sdegno. Sono state proferite contro l'Intesa le più fiere minacce di guerra ad oltranza, senza alcuna pietà, come se fosse possibile superare gli orrori di cui il mondo è stato finora testimonio. Ma mentre avvenivano questi sfoghi, i circoli ufficiali inspiravano ai corrispondenti germano-americani una campagna completamente diversa, insinuando che la risposta degli Alleati, tutto considerato, non era poi così recisa come poteva sembrare sulle prime, e che lasciava ancora adito alle trattative. La virtuosità spiegata dai corrispondenti transatlantici stabiliti in Germania per impressionare il pubblico americano è veramente singolare.

Il «Petit Parisien» dice:

«Wilson deve essere piuttosto sorpreso dei continui voltafaccia tedeschi, e questa è una ragione di più perchè gli Alleati abbiamo a precisare ed esporre con metodo e serenità i loro punti di vista nella nota che sta per essere consegnata a Washington. Abbiamo motivo di credere che la nota con le sue argomentazioni e le sue affermazioni recise offrirà qualche soddisfazione al Governo americano».

Il «Figaro» dice che la risposta sarà pubblicata entro due o tre giorni e che essa spiegherà pienamente le ragioni che costringono gli Alleati a continuare la guerra loro imposta finchè non abbiano raggiunto lo scopo finale sopra cui non fanno alcun mistero.

La "sacra collera„ del Kaiser per la risposta degli Alleati

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Al mio esercito! Alla mia marina! Insieme coi Sovrani miei alleati avevo proposto ai nostri nemici di entrare quanto prima in negoziati di pace. I nemici hanno respinto la mia proposta, la loro cupidigia di potere vuole la distruzione della Germania. La guerra continua.

«La grave responsabilità dinanzi a Dio e alla Umanità per tutti gli ulteriori terribili sacrifici che la mia volontà bramava di risparmiarvi ricade sui Governi avversari.

«Giustamente indignati per i delitti dell'arrogante nemico e volonterosi di difendere i nostri beni più sacri, per assicurare un felice avvenire alla patria, voi vibrerete di acciaio.

«I nostri nemici non hanno voluto lo accordo da me offerto. Con l'aiuto di Dio le vostre armi li costringeranno.

Guglielmo, Imperatore e Re.

Quartiere generale, 5 gennaio 1917.

Un'altra nota di Wilson?

Londra, 7

Malgrado le petizioni per la pace suggerite da tedeschi e da irlandesi irreconciliabili e dalle agenzie giornalistiche di Hearst, la tendenza tra gli americani più colti è di riconoscere che la sorte della vera pace è nelle mani degli uomini di Stato europei che non si lasceranno smuovere dalle manovre dei pacifisti americani. Gli americani più influenti e le personalità più cospicue, come il senatore Lodge, sono convinti — dice il corrispondente del Daily Telegraph» — che cercare di forzare la mediazione è cosa non soltanto inutile, ma pericolosa in quanto che l'influenza che gli Stati Uniti potrebbero esercitare più tardi sarebbe scossa fin d'ora.

Si crede che una seconda nota stia per essere spedita da Wilson il quale continuerà a cercare una formula che, piacendo agli uni e agli altri, possa preparare la via alla pace. In complesso la tendenza è di lasciar fare a Wilson e di porre fine alle iniziative di privati.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Gennaio.

Sparse azioni di artiglierie.

Sul Carso nei pressi di quota 208, avanzando di sorpresa, rettificammo la fronte per una estensione di circa mezzo chilometro.

Firmato: **Generale CADORNA**

Colpo di mano sventato dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante il pomeriggio azioni delle artiglierie, violente e brevi nella regione di Pasonendael. Sul fronte della Somme la nostra artiglieria ha eseguito efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nella regione di Rois, Labbe, Oniecourt e Liecourt. Colpi di mano nemici sui nostri posti avanzati ad est della collina di Les Mesnil nella regione di Maisons de Champagne e ad ovest di Arracourt sono stati respinti dai nostri fuochi. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa scaramuccie a colpi di granate nei settori della Fille Morte e della quota 304. La nostra artiglieria ha bombardato frequentemente le pendici della quota 285 e della Haute Chevauchès, come pure le organizzazioni tedesche nella regione del Mort-Homme.

Ad est della Mosa un colpo di mano nemico, appoggiato da vivo bombardamento, è completamente fallito ad ovest di Vaux les Palamoix. Nei Vosgi, ad ovest del Col Sainte Marie un tentativo di attacco nemico fu arrestato dai nostri.

Attività aerea

Parigi, 7

(Ufficiale) — Nella giornata del 5 il sottotenente Delorme mitragliò da vicino un aeroplano tedesco che fu costretto ad atterrare privo di direzione nelle nostre linee presso Auve. Gli aviatori furono fatti prigionieri. E' questo il quinto apparecchio abbattuto dal pilota Delorme. Nella notte dal 6 al 7 una nostra squadriglia bombardò i campi di aviazione di Hercourt e Matigny, la stazione di Arcigny, gli accantonamenti nemici del bosco di Liaucourt Fosse e i depositi di Attiche.

Incursioni nelle trincee tedesche effettuate dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

A nord di Beaumont Hame ci impadronimmo di due posti tedeschi e ci consolidammo, dopo respinti contrattacchi. Nel pomeriggio a sud di Arras effettuammo di pieno giorno una felice incursione nelle posizioni tedesche e protetti da violento bombardamento penetrammo su un largo fronte sino alla terza linea del sistema di trincee tedesche. Vi distruggemmo a colpi di granata numerosi ricoveri e danneggiammo fortemente le difese tedesche. Nelle vicinanze di Hebuterre vi fu un aumento di attività dell'artiglieria. Altrove continuò l'abituale cannoneggiamento.

Abbiamo fatto da Natale 240 prigionieri, durante scontri, incursioni ed operazioni di pattuglie di secondaria importanza.

Nella notte dal 4 al 5 ed anche ieri nostri aviatori lanciarono bombe su alcuni punti di importanza militare delle retrovie tedesche ed ottennero buoni risultati. Durante la giornata essi, di concerto con l'artiglieria, realizzarono un ottimo lavoro.

In Macedonia

Salonicco, 7

Un comunicato dello stato maggiore serbo dice:

Ieri nulla di importante da segnalare sul fronte serbo.

La resistenza dei russo-romeni nella Moldavia

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Deviniacz a nord di Zolotviny nostri esploratori attaccarono alla baionetta una mezza compagnia nemica ed abbatterono parte degli austriaci facendo prigionieri i rimanenti. Una compagnia tedesca che tentò di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Kotumba fu accerchiata: parte dei tedeschi furono passati alla baionetta e gli altri fatti prigionieri. A sud di Kotumba il nemico costrinse i nostri elementi con ripetuti attacchi ad abbandonare una delle alture ed a ripiegare per due verste in direzione est. Il combattimento per il possesso di una collina a nord della valle del fiume Oussa è terminato con un nostro contrattacco che ha respinto l'avversario nelle sue trincee con grosse perdite. Abbiamo respinto attacchi nemici sulle alture fra le valli dei fiumi Slonika ed Oitoz. I nostri elementi hanno occupato una altura a sud del fiume Oitoz. Il nemico superiore di numero ha attaccato i romeni sul corso superiore del fiume Suschitza e li ha respinti verso Rokos. L'avversario è riuscito a respingere i romeni nella regione di Kopruria 12 verste a sud est della confluenza dei fiumi Putna e Zavaka. A nord ovest di Odobesci tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dai romeni. Il nemico ha effettuato concentrazioni di fuoco della sua artiglieria pesante su Ramiconi sul corso inferiore del fiume Rymnik e protetto dal fuoco stesso ha preso l'offensiva sul fronte Gamniceni Guglianka Kiuvonu Maxinomi, respingendo, dopo un'accanita resistenza, le nostre avanguardie 4 verste verso est. Alla fine della giornata il nemico ha effettuato un'offensiva lungo la strada Guglianka Oloneska, ma è stato arrestato dal nostro fuoco. Il 4 corrente abbiamo sgombrato Braila, ripiegando oltre il fiume Sereth.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 7

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

In Dobrugia le truppe bulgaro-tedesche, inseguendo il nemico ad ovest di Matchin, passarono il Danubio di fronte a Braila e occuparono questa città, dove entrò la cavalleria tedesca dell'esercito danubiano. Le nostre truppe operanti verso Vakareni respinsero l'ala sinistra russa e occuparono nell'angolo nord est della Dobrugia tutta la striscia di terraferma di questa regione compresavi l'altura Boijak (quota 8). I russi furono respinti sulla riva sinistra del Danubio verso Galatz. Conseguentemente tutta la Dobrugia fino oltre il Danubio è sgombra dai nemici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri sera:

Combattimenti a sud ovest di Riga furono a noi favorevoli.

A sud di Focsciani e nel settore di Milkow l'attività del combattimento aumentò.

Prima di sgombrare Braila i russi distrussero la maggior parte delle fabbriche.

Vapori affondati

Londra, 7

Il Lloyd annuncia che il piccolo vapore inglese «Carlyle» è stato affondato e che il suo equipaggio è sbarcato.

Il vapore danese «Naesborg» è stato affondato: tutto l'equipaggio è stato salvato dal vapore «Daisy».

Il nuovo capo di stato maggiore dell'esercito belga

Le Havre, 7

(Ufficiale) — Il luogotenente generale Roquoy, che comandava la quinta divisione dell'esercito, è stato nominato capo di stato maggiore generale dell'esercito belga in sostituzione del generale Wielemane defunto.

I problemi balcanici

Il programma di Venizelos e gli interessi dell'Italia

Roma, 7

(N.) — La *Morning Post* pubblica una intervista che Venizelos avrebbe accordato a un giornalista italiano il primo dicembre scorso, ma che non è mai apparsa in Italia. Chi sia questo giornalista e a quale giornale fosse destinata la sua intervista non si sa. Il fatto però che essa vede la luce in Inghilterra mentre in Italia non si è creduto opportuno di pubblicarla, è per sè molto eloquente e mostra che, se c'è un giornalista italiano molto zelante verso il venizelismo, questi è in Inghilterra ed in Francia, dove l'intervista ha avuto l'onore di larga diffusione, e dove perdura l'infatuazione per l'uomo di Stato cretese, che non si lascia sfuggire opportunità alcuna per metterla maggiormente in valore.

Ma eccovi senz'altro i punti più interessanti dell'intervista: Pregato di dire ciò che pensa della presenza delle truppe italiane a Salonicco, Venizelos rispose che ne era contentissimo, perchè lo intervento degli italiani in Macedonia renderà la vittoria degli Alleati più sicura e più rapida. Toccando poi del problema dell'Epiro del Nord e dell'Albania meridionale, egli ha detto: «Io credo che le nostre rivendicazioni nazionali nell'Epiro del Nord non sono affatto incompatibili con gli interessi vitali dell'Italia che le impongono la necessità di essere padrona dell'entrata dell'Adriatico. Questa padronanza è assicurata all'Italia col possesso di Valona e dell'isola di Saseno. A tale riguardo, io vorrei ricordare che durante la guerra balcanica, allorchè si credeva in Italia che noi altri greci avessimo delle pretese su Valona, mi sono affrettato, nella mia qualità di presidente del Consiglio, di dichiarare al Governo italiano che noi non avevamo alcuna pretesa di tale specie e che in ogni caso l'Adriatico si trovava allo infuori della nostra sfera politica».

Venizelos ha ricordato altresì un particolare retrospettivo: E' lui, secondo le sue affermazioni, che ha preso l'iniziativa nel dicembre del 1913 di ripetere al marchese di San Giuliano, allora ministro degli Esteri, che la Grecia sarebbe stata contenta di vedere gli italiani stabilirsi a Valona. Venizelos quindi ha continuato: «So che esiste alla Consulta una copia di questa convenzione. Riconoscendo così i diritti d'Italia su Valona, sull'isola di Saseno e su di un «hinterland» necessario dal punto di vista strategico, ho riconosciuto che queste questioni erano d'ordine politico. La questione dell'Epiro del Nord è per noi una questione molto diversa; è una questione morale che tocca i nostri sentimenti patriottici. Delvino, Argirocastro, Coriza sono sempre stati dei focolari, veri centri della civiltà ellenica».

Venizelos ha poi ricordato di non aver lasciato entrare le truppe greche nell'Epiro del Nord, se non dopo un accordo concluso col governo italiano, intermediaria l'Inghilterra.

Interrogato in seguito sulla questione del mare Egeo e del Mediterraneo Orientale, Venizelos ha detto: «la questione del Dodecaneso tocca il cuore del popolo greco, perchè le isole occupate dall'Italia sono greche per la loro origine, i loro sentimenti, la loro cultura. Nondimeno, durante la guerra balcanica ho iniziato negoziati col conte Bosdari, ministro d'Italia ad Atene, per concludere un accordo».

Quest'accordo doveva consistere, a quanto proponeva Venizelos, in ciò: L'Italia doveva e vi si sentiva obbligata, per ragioni strategiche, ad occupare l'isola di Stampalia con i suoi due porti ed un'altra isola. Venizelos ha concluso la intervista dicendo: «Io non comprendo perchè la politica italiana dovrebbe testimoniarci tanta diffidenza; che male potrebbe fare una piccola Grecia, anche se diventasse una nazione di sei milioni di abitanti, ad una grande Italia di 60 milioni di anime, poichè tale sarà la sua popolazione fra cinquant'anni?»

La stampa d'oltralpe trova modestissime le pretese di Venizelos, e non sa capacitarsi della riluttanza dell'Italia a concedere un paterno abbraccio al grande uomo di Stato cretese. Ora l'intervista surriferita ha per noi un merito: ci dimostra che il modo di vedere di Venizelos, nei riguardi dell'Italia non si è in alcun modo mutato. L'Epiro è greco e deve essere della Grecia; il Dodecaneso è greco e deve essere della Grecia. L'Italia deve accontentarsi di Valona e di Stampalia. Ora il punto di vista dell'Italia è invece molto diverso. Già è molto discutibile se l'Epiro del Nord sia Albania meridionale e sia veramente Grecia. Ma la questione strategica, quella che più interessa, non si esaurisce col possesso di Valona, ed anzi la guerra attuale ha dimostrato che la mancanza di controllo del Canale di Corfù rende assai debole la posizione generale, onde siamo stati costretti a prendere piede a Porto Palermo per sbarazzare dai sottomarini quelle coste mostratesi assai ospitaliere alla insidia austriaca. All'Italia dunque occorre per la propria sicurezza che anche un buon tratto di territorio a sud di Valona non appartenga alla Potenza che è padrona del Canale di Corfù. E del resto, se la nazione albanese dovrà risorgere a vita nuova dopo il conflitto attuale, non è vano ricordare che nella famosa conferenza di Londra venne riconosciuto di pertinenza Albanese una gran parte di quel territorio che in Grecia vogliono chiamare Epiro del Nord e che invece appartiene all'Albania. Venizelos non ha mutato la sua strada neppure nei riguardi del Dodecaneso; il suo appetito è pronto a ingerirsi anche le isole che il valore italiano ha conquistato alla Turchia. Noi dovremmo generosamente cederle alla Grecia, mentre a Tripoli combattiamo ancora contro le mene turche ed ancora siamo costretti a dispensare sangue e danaro.

Togliendoci quelle isole, Venizelos mirerebbe anche allo scopo di privarci di un comodo *pied à terre* per la nostra futura penetrazione nell'Asia Minore, da cui il cretese vorrebbe definitivamente allontanarci. Troppa furberia nelle cui panie però non ci prestiamo a lasciarci prendere. E non ci sentiamo affatto commossi quando il cretese ci fa sapere che non gli è discara la presenza delle truppe italiane a Salonicco, le quali vanno a combattere prima di tutto per liberare la Grecia, e neppure ci sentiamo riconoscenti quando quasi quasi ci fa credere d'essere stato lui a regalarci Valona, quando Valona ci era contesa dall'Austria!

No, non ci può essere un accordo tra il punto di vista dell'Italia e quello della Grecia di Venizelos, e non comprendiamo come i nostri Alleati non vedano questa impossibilità, questo dissenso, che, nel caso trionfasse il venizelismo, costituirebbe un grave pericolo ai nostri interessi e ai nostri accordi con gli Alleati. Sarebbe per sè più che sufficiente a giustificare la linea di condotta seguita dal nostro Governo di fronte alle cose greche. Ma c'è un altro ordine d'idee e di fatti che suffraga l'opera della Consulta, e che tante volte vi illustrai e che è stato esposto in numerose corrispondenze dalla Grecia di giornalisti italiani e anche sulla *Gazzetta di Venezia*.

Quest'ordine di idee e di cose conduce alla conclusione che il bluff Venizelos, mentre non ha praticamente portato alcun aiuto di uomini all'Intesa, le ha suscitato in Atene mille difficoltà d'ogni genere, per cui neppure oggi, ad un anno e mezzo di distanza dallo sbarco di Salonicco, le truppe di Sarrail si trovano sicure alle spalle. Le Potenze protettrici di Grecia si sono illuse di trascinare la Grecia mediante l'aiuto di Venizelos, mentre se si fossero accontentate di esigerne la neutralità, a quest'ora non si discorrerebbe più di conflitti col governo di Atene, e l'esercito di Macedonia sarebbe al sicuro da ogni insidia. Anche i dispacci odierni dalla Grecia ci informano che l'irritazione contro il venizelismo e le Potenze dell'Intesa che lo proteggono è vivissimo e minaccia di far abortire ancora una volta le laboriose trattative per l'accoglimento dell'ultima nota. E' la lezione delle cose: ma a Parigi ed a Londra ancora non si vuol riconoscere l'insegnamento. E' sperabile però che nella conferenza di Roma se ne sia tenuto un conto maggiore nell'interesse di tutti.

Salonicco e Valona

Roma, 7

(N.) — E' assai commentato questa sera un articolo dell'«Idea Nazionale» intitolato «Salonicco e Valona». Il giornale nazionalista rileva che sono venuti a mancare gli scopi principali per cui fu organizzata la spedizione di Macedonia, poichè l'esito della campagna romena ha fatto trasmontare il tentativo di interrompere la continuità del blocco tedesco verso Oriente. Rileva poi che il «Daily Mail» in questi giorni ha consigliato senz'altro il ritiro di tutti i contingenti da Salonicco; senonchè la «Idea Nazionale» si mostra contraria a questa decisione «tranchante» e propone invece il ripiegamento su Salonicco e su Valona.

«L'influenza dei due cardini fondamentali delle nostre posizioni tra l'Adriatico e l'Egeo — continua il giornale — non dipende in nessun modo dalla esistenza di una fronte continua lungo i confini meridionali della Penisola. Salonicco impedisce lo sbocco della Germania nell'Egeo; Valona, quello dell'Austria nel Canale di Otranto: fini essenzialmente inderogabili.

«La linea intermedia non ha valore strategico in sè, ma solo in rapporto al complesso della situazione balcanica, e questa, come oggi non consente la previsione di azioni combinate, è elemento di debolezza anzichè di forza. Per tutti questi motivi, mentre l'abbandono totale proposto dal «Daily Mail» potrebbe far sorgere una legittima perplessità, la limitazione almeno finchè durino le circostanze presenti, delle operazioni dell'Intesa intorno ai due cardini del teatro balcanico, non apparirebbe che come una saggia utilizzazione di energie forzatamente passive; è perciò attendiamo con fiducia le decisioni della Conferenza di Roma».

Fin qui l'«Idea Nazionale». Voi forse ricorderete che già un mese fa, in una mia nota, mi proponevo la domanda: che cosa rappresenta in Macedonia l'esercito di Sarrail?

Pel trasporto delle truppe greche nel Poloponneso

Parigi, 7

Il «Matin» dice che il Governo greco ha assicurato i rappresentanti della Intesa che il ponte a sud di Larissa, distrutto, a quanto è stato affermato, da riservisti greci per ostacolare il trasferimento delle truppe greche nel Peloponneso, sarà ristabilito nel più breve termine possibile. Si ritiene che le riparazioni saranno terminate entro 48 ore.

Il successo dei russi a sud-ovest di Riga

Pietrogrado, 7

Un comunicato ufficiale di ieri sera, dice:

Abbiamo respinto attacchi nemici contro i nostri elementi ad est della palude di Tircul (a 40 chilometri ad ovest di Riga). Con un temerario colpo di mano le nostre truppe si sono impadronite di un villaggio all'estremità sud-ovest del lago di Bubit, ed in seguito ad accanito combattimento hanno occupato due file di trincee poste sei chilometri ad est del villaggio di Kainzem (a 20 Km. a sud-ovest di Riga), impadronendosi di prigionieri e di mitragliatrici e respingendo contrattacchi nemici.

Subito i nostri elementi presero l'offensiva e pervennero fin al fiume Aa, a sud del villaggio di Kainzem, impadronendosi delle posizioni a sud-est del villaggio stesso. In questo attacco abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 272 soldati nemici e ci siamo impadroniti d una batteria leggera e di sei cassoni di munizioni. Nuovi contrattacchi effettuati dai nemici sono falliti. In questo combattimento i nostri elementi lettoni hanno dato prova di eccezionale valore.

Nostre pattuglie al comando del luogotenente Demianow hanno constatato nella regione di Mistestchne (a 30 chilometri a sud-est di Kowel) dei lavori di traforo nemici che si avvicinavano ad un nostro posto. Il luogotenente Demianow, dopo aver informato questo posto, nonchè l'artiglieria, perchè aprisse il fuoco, ha attaccato all'improvviso il nemico. Una parte delle formazioni nemiche è stata passata alla baionetta. Otto uomini sono stati fatti prigionieri ed il rimanente si è dato alla fuga sotto il fuoco della nostra artiglieria. Un comandante di esploratori penetrò in un ricovero blindato nemico a sud del monte Koverly, ove si trovava un posto avversario. Parte degli occupanti furono uccisi e gli altri vennero fatti prigionieri.

Le operazioni sui fronti inglesi nell'ultima settimana

Londra, 7

Il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti inglesi dice:

Eccetto in Romenia, nessuna operazione importante sui varii teatri della guerra.

Il Romenia il nemico continua la sua avanzata, ma lentamente e con crescente difficoltà. E' possibile che il suo progresso continui, ma è improbabile che modifichi seriamente la situazione.

La controspinta russa può esser ritardata, ma si sta indubbiamente preparando.

L'importanza definitiva di questa campagna non potrebbe esser decisa fin dopo la primavera, all'inizio delle operazioni d'estate.

Altrove la Germania non riporta alcun successo e le operazioni sono al suo passivo.

I combattimenti in Francia hanno decisamente carattere invernale, ma sono effettuati con quanto vigore permettano le condizioni atmosferiche.

Il gran numero di artiglierie e la superiorità della direzione aerea dei tiri da parte dell'Intesa cagionano al nemico continue e considerevoli perdite e abbassano grandemente il suo morale.

E' da notare che il rapporto del maresciallo Haig sulla battaglia della Somme dimostra chiaramente che gli sforzi dei tedeschi per continuare l'offensiva hanno completamente mancato allo scopo. Oltre una metà dell'esercito tedesco è stato nell'azione continuamente sbaragliato.

L'effetto sul morale delle due parti è ovvio, mentre il fatto che una così larga proporzione delle intere forze tedesche era permanentemente inchiodata sul posto continuava ad avere un effetto gravemente perturbatore sulla intera strategia nemica.

A Verdun e sulla Somme inglesi e francesi oltre a notevoli guadagni di posizioni territoriali, hanno catturato molto più di centomila prigionieri.

Nell'Africa orientale

Londra, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice:

Continuando ad inseguire il nemico in ritirata verso la valle del Rufiii, occupammo il 4 corrente l'accampamento tedesco sulla Schogowali e raggiungemmo Kibambawo sulla riva settentrionale del Rufiji il mattino del 5. Il nemico occupa le rive meridionali. Durante le operazioni d'insieme il primo corrente nella valle Mgosa il nemico fu molto provato. Stabilitici a Mkalinso, attaccammo i piccoli distaccamenti nemici che si avvicinavano, facemmo prigionieri e prendemmo quantità considerevoli di approvvigionamenti. Nella zona occidentale una colonna nemica proveniente da Lupembe che batteva in ritirata in direzione est verso Mahenge, fu attaccata ed est di Mfirika dalle nostre truppe lanciate al suo inseguimento.

La carestia e il fallimento della Germania provocati dal blocco

Parigi, 7

Herbette, nell'*Echo de Paris*, oppone ai successi tedeschi in Romenia i danni che loro derivano dal blocco dal punto di vista militare e finanziario, ciò che ha per conseguenza specialmente il peggioramento del cambio, sintomi della crisi profonda, crescente e minacciosa anche dopo la guerra, perchè i tedeschi, scrive la *Koelnische Zeitung*, troveranno anche a guerra finita difficoltà ad approvvigionarsi in America delle materie prime, difficoltà aumentata in proporzione enorme per l'impossibilità di trovare il credito a buon mercato.

Herbette soggiunge: Il blocco non soltanto provoca la carestia ma il fallimento. Ecco perchè i partiti più avanzati della Germania non possono rinunciare all'espansione verso ovest ed alla lotta a morte contro la Francia e l'Inghilterra. Ecco anche perchè fino a che blocchiamo la Germania teniamo il pegno più prezioso di tutti quelli che essa può conquistare nelle vicinanze del Sereth.

Lord North Cliffe ha affermato al corrispondente del *Figaro* che egli ha assolutamente fiducia nella vittoria e vede soltanto un «bluff» nelle minacce tedesche, poichè gli imperi centrali sono quasi alla fame ed è convinto che la guerra diventerà sempre meno micidiale e finirà per l'esaurimento del nemico sotto la pressione degli sforzi degli alleati.

La potenza militare tedesca dev'essere indebolita

Londra, 7

Il ministro Henderson, membro del Comitato direttivo della guerra, esponendo al corrispondente da Londra della *New York Tribune* la sua opinione sul militarismo tedesco, ha detto:

La potenza militare tedesca deve essere efficacemente subordinata a un governo che abbia cura di osservare gli obblighi morali, oppure deve essere indebolita in modo che cessi di essere pericolosa. Il militarismo prussiano è uno sforzo organizzato allo scopo di dominare il mondo mediante l'esercizio illecito di una potenza militare amorale. Se qualcuno ne dubitasse non avrebbe che da leggere ciò che i tedeschi scrivevano nell'agosto del 1914 relativamente agli scopi della guerra e paragonarlo alle tesi oggi sostenute.

E' vero che non si ode più parlare adesso di una Germania la quale si taglia a colpi di ascia il suo posto al sole, ma al principio della guerra la nota dominante era questa. Conseguentemente la Germania non subordina l'esistenza e lo impiego della sua grande potenza militare a nessuna restrizione morale. Fintanto che un cambiamento radicale non si sarà operato nel carattere dei tedeschi, dovremo non soltanto fare il necessario per costringere la Germania a riconoscere l'errore della sua politica passata, ma agire in modo da renderla impotente a produrre il male con la continuazione di una tale politica.

Supponete che la pace sia basata sullo *statu quo ante bellum*, la Germania non avrà battuto i suoi avversari, ma si sarà guadagnati i suoi alleati, Austria, Turchia e Bulgaria, i quali rimarranno sottoposti alla sua volontà. Allora sarà costituita la sua egemonia nell'Europa centrale. E' perciò impossibile consentire lo *statu quo* fra la Germania e i suoi alleati. Per questa stessa ragione ritornare allo *statu quo* con i nemici è inammissibile. Non potremmo tollerare l'esistenza in mezzo all'Europa di una potenza militare così forte e così potentemente costituita quale formerebbero la Germania, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria strettamente unite sotto lo scettro della Germania.

I portoghesi in Francia

Parigi, 7

Sono giunti a Parigi circa cento ufficiali e sottufficiali dell'esercito portoghese, e tra qualche giorno ne giungeranno altri, e raggiungeranno il numero di 500. Essi lavorano a preparare lo arrivo del corpo di spedizione del generale Tamagnini.

Il comandante, Roberto Baptista, capo di stato maggiore del corpo di spedizione dirige i lavori, aiutato da due addetti militari alla Legazione portoghese. Gli ufficiali e i sottufficiali giunti partiranno presto per il nord della Francia. Vi è un gruppo di ufficiali e sottufficiali mitragliatori, uno di artiglieri, uno di aviatori e uno di telegrafisti. Prenderanno la pratica del terreno con i pezzi e specialmente con l'artiglieria pesante, che l'esercito portoghese non conosceva.

Il Principe Adalberto in missione a Sofia e Costantinopoli

Parigi, 7

I giornali hanno da Amsterdam: Secondo notizie private il principe Adalberto è partito in missione segreta per Sofia e Costantinopoli. Questa missione si riferirebbe alla campagna tedesca per la pace.

Nelle scuole medie
Una sessione straordinaria di esami Licenze e promozioni col sei

Roma, 7

L'on. ministro Ruffini ha indetta una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali del Regno che avrà luogo entro il mese di aprile prossimo.

Saranno ammessi a tale sessione, come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-16, e quindi con effetti utili a partire dall'inizio del corrente anno 1916 - 1917, i candidati interni ed esterni ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare non abbiano potuto partecipare per tutte o per alcune prove ad una delle sessioni ordinarie a cui hanno diritto.

I candidati che nella predetta sessione di aprile supereranno gli esami potranno ottenere dal capo di Istituto, previo giudizio favorevole della competente commissione esaminatrice, l'ammissione tardiva alla classe per cui abbiano conseguito il relativo titolo, oppure, se riprovati, potranno continuare a frequentare la classe cui furono prima iscritti.

Si è disposto poi che i giovani appartenenti alle classi di leva 1898 e precedenti e quelli che già prestano servizio militare anche per arruolamento volontario, qualunque sia la loro classe di leva, potranno presentarsi nella sessione di aprile a qualsiasi esame di licenza, di ammissione o di promozione con effetti decorrenti solo dalla data del conseguimento del titolo.

L'on. Ruffini ha altresì disposto fin da ora che tanto le licenze di scuole medie e normali e dei corsi magistrali, quanto le promozioni a qualsiasi classe saranno conferite senza esami per le materie nelle quali taluno abbia riportato allo scrutinio finale almeno Sei decimi nel profitto e sette decimi nella condotta.

Infine il ministro Ruffini ha accordato il beneficio di riparare le sole prove fallite rispettivamente per un secondo e per un terzo anno ai candidati ad esami di licenza di primo grado o di promozione di qualsiasi grado e ai candidati ad esami di secondo grado, qualora essi abbiano prestato effettivo servizio militare.

Nell'alta magistratura

Roma, 7

Con decreti luogotenenziali del 4 e 7 corrente è stato provveduto, su proposta dell'on. Sacchi ministro Guardasigilli, alle seguenti nomine nell'alta magistratura:

Decreto del 4. Prato Eugenio consigliere di cassazione a Torino nominato primo presidente della Corte di appello di Parma. Capriolo Ferdinando presidente di sezione della Corte di appello di Roma, nominato primo presidente della Corte di appello di Catania.

Decreto del 7. Torella Eraclio presidente di sezione della Corte di appello di Torino nominato procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro. Lo Feo sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma nominato avvocato generale della Corte di Cassazione di Roma. Mortara Aristo presidente di sezione della Corte di appello di Roma nominato procuratore generale della Corte di appello di Catania. Faggella Gabriele consigliere della Corte di Cassazione di Roma, nominato procuratore generale della Corte di appello di Trani. De Notari Stefano Raffaello sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma nominato procuratore generale della Corte di appello di Cagliari.

Per la commemorazione di E. Pessina

Roma, 7

L'on. Ministro prof. Leonardo Bianchi ha così telegrafato al Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli dal quale era stato invitato ad assistere alla commemorazione di Errico Pessina che avrà luogo colà inaugurandosi un busto dell'insigne estinto:

«Presidente del Consiglio Ordine degli Avvocati: Tra i grandi eternati nel marmo per ricordo ai posteri dell'altezza massima raggiunta dal pensiero giuridico di nostra gente, Errico Pessina si asside maestro mentre il suo spirito, alita perenne in Castel Capuano che vide gli emblemi della tirannide trasformarsi in segnacoli di gloria per l'esule ribelle. Ai Consigli forensi che deliberarono le onoranze solenni, all'amico Marciano che celebrerà con magnifica parola la grandezza dell'illustre estinto, il mio saluto, la mia ammirazione, dolente che indeclinabili gravi impegni mi vietino assistere alla cerimonia nobilissima.

Londra per la Croce Rossa italiana

Londra, 7

I proventi della giornata del 14 scorso mese consacrata all'Italia ascendono già ad ottomila sterline. Il totale non è stato però ancora accertato. La somma raccolta sarà offerta alla Croce Rossa italiana e al Pro Italia Fund. E' noto che a causa la fitta nebbia il 14 scorso non fu possibile raccogliere offerte che soltanto per 4 ore.

Una lettera di Caillaux

Roma, 7

(N.) — L'on. Caillaux ha mandato ai direttori dell'*Idea Nazionale* e del *Popolo d'Italia* la seguente lettera:

«Egregio Sig. Direttore: In questi giorni, viaggiando nell'Italia meridionale, lessi un articolo dell'*Idea Nazionale* in cui sono accusato di avere durante il mio passaggio a Roma ordito degli intrighi, e si afferma che avrei ricevuto la visita di un deputato socialista, che avrei veduto a diverse riprese degli uomini in vista, «che avrei praticato una cordiale ospitalità verso qualche giornalista, specialmente napoletano» infine che avrei fatto delle visite anche al Vaticano.

Io non mi abbasserò fino al punto di entrare nei dettagli della mia vita privata, mi basterà dirvi che, venuto a Roma per rivedere mia moglie, la salute della quale è assai cagionevole, non ricevetti altre visite all'infuori di quelle di alcuni amici personali, che sono le uniche visite che ho restituito. Se foste stati informati da questi miei amici, invece di attinger le vostre informazioni non so dove, avreste saputo che, se mi è capitato, come credo sia mio diritto, di parlare nella più stretta intimità della guerra e dei gravi problemi dell'ora presente che preoccupano tutti gli uomini ai quali stanno a cuore le sorti del loro paese, fu unicamente per esprimere la necessità di un immediato ed energico sforzo militare da parte degli Alleati; fu solo per far voti a favore della pace vittoriosa, per dichiarare infine come necessaria una intesa sempre più stretta fra la Francia e l'Italia, tra il mio paese del quale sono affezionato servitore e la vostra grande patria a cui con le mie parole e con gli atti ho cercato sempre di provare la mia amicizia fedele e devota.

Vi sarò grato se vorrete pubblicare questa lettera, mentre vi prego di gradire l'espressione dei migliori miei sentimenti.

Roma, 6 gennaio 1917.

Firmato: **J. Caillaux**, Deputato ex presidente del Consiglio

Il risveglio delle forze produttive della Russia

Pietrogrado, 7

Dallo scoppio della guerra si constata una attività particolarmente intensa delle zemstvo (assemblee regionali) per cooperare non solamente alle opere sanitarie, ma anche allo sviluppo della istruzione pubblica ed al risveglio delle forze produttive della Russia.

Così, per quanto concerne l'istruzione pubblica la Zemstvo di Poltava ha offerto una sovvenzione di trecentomila rubli e un terreno di duecento deciatine per incoraggiare lo sviluppo di un istituto rurale. La Zemstvo di Tauride ha proposto che venga assegnato un milione di rubli e un terreno di venti deciatine per la creazione di una Università a Sinferopol. Un terreno di duecento deciatine è offerto per un istituto agronomico.

Nel campo economico l'attività delle Zemstvo si estende a tutti i rami della industria. Una fabbrica di cemento è stata recentemente creata dalla Zemstvo di Simbirsk, esempio seguito da quella di Poltava. La Zemstvo di Viatka gerisce delle officine metallurgiche; fabbriche di falci funzionano a cura della Zemstvo di Nijni-Novgorod; officine analoghe saranno create nel Governatorato di Perm, dove la Zemstvo ha fondato una fabbrica di concimi artificiali. La creazione di una fabbrica di cordami si deve alla iniziativa della Zemstvo di Pensa, una fabbrica di confetti a buon mercato è opera della Zemstvo di Yaroslav. — Recentissimamente la Zemstvo di Tchernigoff ha fondato una fabbrica di mattonelle. Officine di macchine rurali, di torni e di motori sono in via di realizzazione grazie agli sforzi delle Zemstvo di Kherson e di Oufa. L'associazione delle Zemstvo dei Governatorati del sud ovest ha inaugurato delle officine centrali per la riparazione delle macchine rurali. Infine la Zemstvo di Yekaterinoslaw attende alla costruzione di una saponeria.

Il Governo ha recentemente presentato al Consiglio dell'Impero un progetto di legge relativo all'estensione delle istituzioni delle Zemstvo alle provincie occidentali della Siberia, e cioè dei Governatorati di Tobolsk, di Tomsk e di Altai.

Omaggi inglesi a Sonnino

Londra, 7

Il noto pubblicista Garvin in un articolo sull'«Observer» dice: Desideriamo esprimere la nostra profonda soddisfazione per il fatto che Roma è scelta per essere teatro di consigli a quali forse decideranno le sorti della grande alleanza e i risultati della guerra. E' giunto il momento di viepiù riconoscere l'azione esercitata dall'Italia nella guerra. Non vi è alcun uomo di Stato in Europa più calmo, più leale del Barone Sonnino, il quale possiede intera la fiducia dell'opinione pubblica.

RIVISTE E GIORNALI

Josiah Royce e il dovere dell'America.

Deplorando la morte, di recente avvenuta, del grande filosofo di Harward, Josiah Royce, il *Mercure de France* ricorda che questo insigne pensatore fu tra i [illegible] degli anti-tedeschi ed a proclamare che l'America [illegible] per gli [illegible], il Royce [illegible] l'altro: «Per noi americani, qual'è il nostro dovere [illegible]? Due cose lo caratterizzano; [illegible]: la visione costante e [illegible] tragica di una nazione che, a malgrado delle sue sofferenze, è rimasta instancabilmente fedele al suo dovere internazionale, al suo onore, ai [illegible], alla causa della libertà e all'unione della umanità. E' il Belgio. Si tratta dunque che la nostra cara repubblica faccia il suo dovere come il Belgio ed il popolo belga hanno fatto il loro. Siamo dunque pronti con tutta la nostra forza, tutta la nostra influenza morale, tutto il nostro onore, a sacrificare le nostre vite per l'umanità... In secondo luogo vi è l'atteggiamento morale assunto dalla Germania. Questa, a dispetto degli esempi della storia umana ha misconosciuto tutti i principi della morale internazionale. Questo grande paese, che si dice colto, ha calpestato ogni dovere internazionale prendendo a pretesto che lo Stato è per i sudditi la morale suprema e che non esiste al mondo nessuna autorità morale superiore a quella dello Stato. Se è spesso [illegible] che noi americani ci siamo lasciati ingannare dalle menzogne tedesche sparse nei loro libri, nei loro giornali, nei loro disegni. E' una opinione molto puerile perchè ci basta mettere a confronto coi sacrifici del Belgio le minacce dell'esercito tedesco dinanzi a Liegi, la risposta di Von Jagow ad una prima nota del presidente Wilson a proposito del *Lusitania*, poi quella dell'Austria per l'affare dell'*Ancona*, per provare che libri, giornali e disegni non hanno servito a gran cosa nell'elaborazione delle nostre opinioni. Non sono i nemici della Germania, ma essa stessa, il suo Kaiser, i suoi ministri, i suoi comandanti di sottomarini, che ci hanno dato un quadro abbastanza eloquente di ciò che essa intende per moralità internazionale.

Dopo aver parlato del cinismo della risposta dell'Austria per il siluramento dell'*Ancona*, il Royce soggiungeva: «Davanti ad un tale cinismo, noi sentiamo qual'è il nostro dovere: essere e rimanere gli oppositori della politica sottomarina tedesca. Meglio, dobbiamo avere una simpatia di tutti i momenti per i nemici della Germania e dar loro tutta la nostra assistenza morale e finanziaria. Noi abbiamo non solo la libertà di fabbricare munizioni per loro, ma abbiamo anche il dovere di incoraggiare questa produzione, attendendo che giunga il momento di agire più efficacemente, più direttamente, al loro fianco. La Germania è la nemica deliberata della razza umana e davanti una tale minaccia è impossibile rimanere neutri. La causa degli Alleati — diciamolo ben alto — è quella dell'umanità... Non dimentichiamo mai che il nostro posto è al fianco del Belgio per soffrire con esso in nome dell'umanità. Continueremo dunque la lotta contro la Germania per risollevare questo cuore ch'essa ha ferito, ingannato, gettato nella desolazione e nel pianto. E, se occorre, romperemo con la Germania ogni rapporto. Tenendoci pronti a fronteggiare tutte le conseguenze di un tale atto decisivo ed energico, noi avremo sofferto a nostra volta per l'onore, per il dovere, per l'umanità».

L'industria dei giocattoli.

E' stata già richiamata l'attenzione del pubblico per vincere anche nell'industria dei giocattoli la concorrenza tedesca. E' interessante vedere come la necessità di questa liberazione sia sentita anche dalla Francia e quali [illegible] notevoli abbia già compiuti su questa via. Pare che il vecchio Dio di Natale si fornisse in Germania, perchè di questi giorni, ai bei tempi della pace, novelle arche di Noè partivano dal porto di [illegible] per recare giocattoli a tutti i ragazzi del mondo. I fabbricanti tedeschi, per mezzo con[illegible] [illegible] i mercati, si erano perfino installati a Parigi; le famose bambole marca «Eden-Bebè» «Bebè Jumeau» si fabbricavano nella grandiosa officina di un signor Fleischmann, che aveva assorbita quasi tutta la produzione francese. Il gran successo tedesco si doveva, certo, all'organizzazione tecnica del lavoro disciplinato nelle fabbriche di giocattoli alla stessa guisa che in quelle dei cannoni; molto avvantaggiava la produzione anche la mano d'opera degli abitanti della Turingia e della Selva Nera, dove gli inverni son lunghi, la gente povera e abbondante il legname; ma, se pratutto, niente movè al trionfo dell'industria nemica quanto la disfatta accettata la superiorità del concorrente riconosciuta come definitiva, la sfiducia nella produzione nazionale. Eppure, non ostante l'incontrastata conquista dei mercati e la cura posta dai tedeschi per secondare i gusti della clientela nelle diverse regioni, il giocattolo tedesco ha il difetto di non essere affatto divertente: e questo non è poco per un giocattolo! Ogni paese imprime al balocco che inventa i suoi caratteri nazionali; e se, pur con tutto il suo perfezionamento tecnico, si paragona il giocattolo tedesco con quelli di cui è rimasta viva la tradizione nelle provincie, forse più rozzi nella confezione, ma improntati dei caratteri della regione, il confronto è a tutto scapito della produzione nemica. Magnifiche sì, le bambole di Norimberga dalle gote vermiglie e dalle vesti superbe; ma con le labbra gelide e gli occhi senza espressione pare che nella loro rigidezza ricordino la severità, senza sorriso, delle officine natali.

Con la guerra l'industria francese ha progredito sulla via dell'emancipazione. A quanto riferisce la *Revue hebdomadaire*, grazie alle porcellanerie di Limoges e di Boulogne-sur-Mer, la Francia non è più tributaria all'estero per le teste delle bambole; in Alvernia, in Normandia, in Bretagna, nel Poitou la «Federazione del balocco francese» ha felicemente organizzato l'industria locale degli animali scolpiti nel legno, preparandosi a vincere dopo la guerra la concorrenza degli articoli della Foresta Nera. E' questa del giocattolo un'industria che può facilitare la soluzione di altri problemi dipendenti dalla guerra: lo stabilimento creato a Lione da M. Herriot e l'altro diretto a Parigi da F. Carnot, son nati dall'idea di occupare i mutilati in un lavoro utile e distraente. La seconda iniziativa di M.me de Laumont: «La poupée de France», mentre si propone di superare la concorrenza tedesca, fornisce un guadagno alle vedove della guerra, occupate nell'abbigliamento delle bambole. I progressi che la Francia ha compiuti, con buoni risultati, devono incoraggiare le nuove iniziative italiane, che hanno già trovato il modo di affermarsi come una lieta promessa.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola" di A. Pucci
edito dal "Giardinaggio" di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

«.... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola.** Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore.»

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60**.

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spendendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«**Gazzetta di Venezia**» per un anno

«**Origine delle feste veneziane**» di Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«**Enciclopedia orticola**», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 40

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Ascoltate, Velude, voi mi straziate. Perchè vi ostinate a voler mantenere delle promesse che tutti dimenticano? Non avete ancora pronunciato i voti. Pulcheria vi ama. Fatela dunque felice, e lasciate che io sia testimone della vostra felicità.

— Pulcheria? — esclamò il dottore.

— Senza dubbio, dottore, hanno la mia stessa malattia.

— Carlo, avevamo parlato una volta di ciò — disse il cavaliere — avete dimenticato quanto vi dissi e che la mia risoluzione è irrevocabile?

— Sono tanto contento io, che vorrei vedere contenti anche tutti gli amici miei.

— Sapete che è impossibile. Essa non mi ama.

— Per i voti — disse il signor de Kergarieu, — si potrebbe far annullare dal Santo Padre.

— Cavaliere — aggiunse il medico — se Pulcheria vi ama, rifiutereste?

— Fatela venire — riprese il conte — essa ve lo dirà.

Pulcheria entrò.

— Figlia mia, il cavaliere de Loge vi ama. Se fosse libero accettereste la sua mano?

— Signorina — chiese Carlo — rifiutereste di conservarmi il mio amico?

— Il cavaliere ha fatto un voto — mormorò essa fissando il conte — se ne domanda l'annullamento, la grazia che egli ha ottenuta gli sarà ritolta e....

Impallidì mortalmente senza poter finire.

— Vedete bene, amico mio — disse Velude, stringendo la mano a Carlo — anche in questo momento pensa soltanto a voi.

Quelle parole misero in imbarazzo i presenti.

La stessa sera Bernier, solo con Pulcheria, la interrogò sui suoi sentimenti.

— Dobbiamo andarcene da questa casa, non è vero figlia mia?

— Per quanto è accaduto oggi? Ma non è offensivo per nessuno. Io ho ripetuto soltanto quanto il cavaliere de Lage aveva detto egli stesso, cioè che non mi poteva sposare.

— Siate franca, Pulcheria. Un dolore segreto vi consuma, non sarebbe meglio lasciare Londra? Si prepara una spedizione per la Francia, io partirò e voi che farete?

— Vi seguirò.

— La nostra situazione qui è difficile; vi sono due giovani, ciascuno di essi pretende che amiate l'altro. Siete povera, è necessario che pensiate al matrimonio e dovete temere la calunnia.

— Non dovete temere nulla, padre mio, nè da me nè da loro. Essi sono troppo gentiluomini per mancarmi di rispetto qualunque cosa pensino sul mio conto. Io amo, è vero, e questo amore è senza speranza, ma non mi dà alcun rimorso. Non mi sposerò, ma non vi preoccupate del mio avvenire; io l'ho già prefisso, nulla potrà cambiarlo. Non temete, la provvidenza mi aiuterà.

— Domani andrete dalla duchessa di Eponnes?

— Sì, essa è tanto buona ed io le voglio bene. Mi sta più a cuore la sua felicità che la mia.

— Non è nemmeno gelosa — pensò — preferisce adunque il cavaliere?

Il giorno dopo il signor de Kergarieu andò a prendere il conte de Sombreuil e lo condusse a Windsor, ove si trovava allora la Corte.

Parecchi visitatori attendevano nelle anticamere. Appena Carlo vi entrò fu oggetto dell'ammirazione generale. Gli emigrati gli si avvicinarono e gli espressero il desiderio vivissimo di battersi sotto il suo comando.

— Ho ben poca esperienza, signori, per dirigervi — rispose loro. — Tenterò piuttosto di seguirvi.

Questa risposta gli aumentò ancora le simpatie e quando fu chiamato per primo per andare da Sua Altezza nessuno ne fu invidioso.

Il principe di Galles lo vide volentieri.

— Mi hanno parlato di voi, conte de Sombreuil. Sono lieto di vedervi. Sapete quali sono i progetti del Governo del re; ci occorrono dei capi coraggiosi, devoti, per comandare questa spedizione; io ho pensato a voi.

— Vostra Altezza è troppo indulgente; la mia età....

— Voi avete dimenticato di saperne quanto un vecchio capitano, signore. Ed ho la massima fiducia nei vostri meriti.

— Procurerò di giustificarla.

— Conoscete la situazione della Vandea?

— Quanto si può conoscerla di qua.

— Troveremo i mezzi necessari, ed a primavera la flotta entrerà in azione.

— Chi ne sarà il comandante?

— Il signor de Puisaye; generale delle armate del re di Francia in Bretagna.

— Vi saranno poi altri capi.

— Vostra Altezza mi permette una osservazione.

— Certo.

— Perchè non riunirci tutti sotto un solo capo? E non dare alla nostra spedizione uno dei nostri principi per comandante? Essi hanno combattuto valorosamente nelle ultime campagne. Abbiamo tre Condes, Altezza!

Il principe di Galles esitò un istante.

— I sovrani d'Europa non lo permetterebbero, signore.

— Pensateci, principe. Non si avrebbe mai avuto un più bello e nobile esercito, a difesa di una causa santa. Potreste riunire quanto rimane dei nostri ufficiali di marina e di artiglieria. La parte più intelligente dei gentiluomini francesi.

— Conosciamo i vostri ufficiali di marina, signore — replicò il principe sorridendo. — La guerra dell'indipendenza ci ha insegnato a nostre spese quanto valgono e cosa sanno.

— Io non avrei osato ricordare ciò a Vostra Altezza, ma non dubito che la vostra memoria fedele sarà per l'Inghilterra una ragione di più per mostrarsi generosa.

— Non ne dubitate, signore.

— Potete contare su di noi. Io rispondo di tutti.

— Ecco un degno capitano, signor di Kergarieu, e vi ringrazio di avermi dato mezzo di riconoscerlo. Siete stato ben sventurato, conte de Sombreuil!

— Sì, sì, Altezza. Mio padre e mio fratello hanno pagato col loro sangue la fedeltà al loro principi. Io sono pronto a dare il mio per la stessa causa.

— Sarebbe peccato, davvero! — rispose Sua Altezza commossa. — Voi partirete fra qualche settimana per Hannover, troverete i quadri dei reggimenti di Damas, Rohan, Béon, Salm e Périgord, che formeranno la divisione a voi affidata. Si recluteranno soldati fra i nostri prigionieri, fra i soldati di buona volontà che si presenteranno. Voi completerete il resto in Bretagna.

— Ai vostri comandi, Altezza.

— Il visconte d'Hervilly avrà la prima divisione. Occorrerà organizzare, disciplinare le truppe. Spero rivedervi prima della vostra partenza, signore. Non saprei esprimervi il mio interessamento per voi.

Ed il principe lo congedò.

Quando Carlo giunse dalla duchessa le disse:

— Amica mia, sono doppiamente felice di vedervi oggi. Mi hanno letteralmente colmato di menzogne. La vostra tenerezza vera mi farà del bene.

— Che cosa ha detto il Reggente?

— Mi ha avvisato che debbo allontanarmi da voi. E' la sola cattiva notizia da lui datami.

— Partito?

— Ho il comando di una divisione e bisogna che la organizzi.

— Soffriremo ancora per l'assenza.

— State tranquilla. Non posso temere nulla perchè mi amate.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'ETERNO BARBARO

Il Friuli contro i tedeschi nel 1508-1513

L'avvocato Dionisio Tassini, favorevolmente noto agli studiosi per non poche sue opere di storia veneta di natura giuridica e varia, publica ora, in buon punto, tradotta in italiano, una cronaca della guerra del Friuli contro i Tedeschi (1508-1513) scritta da Giovanni Partenopeo in lingua latina e trovata dal medesimo Tassini fra i codici della nostra Marciana.

Il traduttore giustamente reputa con tale suo lavoro, riccamente commentato, che la regione Giulia e i suoi uomini possano trarre titoli di gloria e di benemerenza al cospetto d'Italia.

Dopo quattro secoli di silenzio il Partenopeo ci reca una valida voce di incitamento e di conforto, dimostrando indirettamente che fra quei tempi ed i presenti poca o nulla è la differenza nella barbarie del nemico al quale, oggi, contendono il campo, non più, come allora, le umili ma gloriose *cernide* friulane, sibbene la nazione nostra intera, forte di armi e di concordia. Egli ci insegna, inoltre, che la pazienza dei governanti e la virtù dei duci non bastano quando il popolo non sia pronto ad ogni sacrifizio di averi e di vite.

Ottime ragioni le quali, con altre da esse derivanti, hanno giustamente spinto il Tassini a publicare ed illustrare l'opera del Partenopeo del casato di Cillone o Gillone discendente, forse, dalla famiglia omonima da Villalta che diede un successore alla sede patriarcale d'Aquileia nel 1315, prova anch'esso di quell'invasione del clero meridionale d'Italia nel Friuli la quale si avverte fino dal principio del secolo XIV e si intensifica per tutto il XVI.

Del Partenopeo, e della sua famiglia, ampi particolari, desunti dalle fonti specialmente del nostro Archivio, dà il traduttore che giustamente rivendica l'importanza dell'opera del cinquecentista (il quale, non sarà inutile ricordarlo, appartenne al sacerdozio) tanto più ove si pensi che il secolo XVI con la prima metà del seguente, oltre che l'essere il periodo più tristo e più sanguinoso che abbia travagliato la regione Giulia, costituisce anche, nel gran quadro della storia aquileiese, la parte più ignota agli italiani di là dal Tagliamento per la deficienza di scrittori che la discoprissero e per le successive dispersioni delle fonti, quali *atti* o *documenti* donde tanta luce traggono, non di rado, felicemente gli studiosi.

La cronaca del Partenopeo racconta la guerra dei Friulani contro i Tedeschi nel 1508 e l'altra degli stessi contro gli stessi dal 1509 al 1513, al tempo della lega di Cambray contro Venezia (1508). Massimiliano che, nel 1500, aveva ereditato la contea di Gorizia, essendone morto l'ultimo conte, Leonardo, il 12 aprile del medesimo anno, *squattrinato*, come fu anche chiamato per soprannome, pretendeva di esercitare diritti sui feudi aquileiesi d'avvocazia di cui godeva l'investitura il suo testatore. A ciò si oppose Venezia, vantando suoi diritti risalenti al 1420, ma poichè Massimiliano si era messo già in cammino con animo ed apparato ostile, Bartolomeo d'Alviano fu nominato comandante supremo delle forze della Republica.

L'Alviano, fulmine di guerra, batte i Tedeschi in Carnia e nel Cadore, conquista Pordenone, Castelnuovo, Codroipo e Belgrado, giurisdizioni feudali soggette alla contea di Gorizia, quindi Cormons che, in mano dei Tedeschi, il Partenopeo affermava essere un coltello confitto nella cervice del Friuli e Gradisca; finalmente, il 17 aprile, giungeva a Gorizia dove i Tedeschi (scriveva uno degli assedianti da *Goricia nostra*, ser Francesco Corner) tenevano *talmente le rocca che se li fosse drento 300 fanti italiani credo che non la prenderia, in do mesi, tutta la potentia todesca.*

Il 19 era già il grande condottiero a Gradisca e a Duino, superava il Carso, entrava a Trieste e invadeva l'Istria sino a Fiume; tutto ciò rimaneva a Venezia in seguito alla tregua conchiusa, per domanda di Massimiliano, nel convento di S. Maria presso il lago di Garda, l'11 Giugno 1508. Ora tutti questi fatti sono poco o nulla ricordati dagli storici friulani (meno, ora, il nostro Partenopeo) se ne eccettui un breve cenno del Candido, il quale, a proposito della morte del proprio fratello Tommaso caduto di ritorno da un'ambasciata a Massimiliano, ha queste memorande parole degne della più aurea antichità e da meditarsi anche oggi: «la sua morte non potrei senza dolore acerbissimo tollerare se non fusse tra le varie generationi di morti che soprastanno a l'uomo caduto per la patria. Quandochè felice è quella morte la quale, debita à la natura, donasi a la Republica. Et la corta vita con vertù trapassata dura appo descendenti in perpetuo!».

*

La seconda parte della cronaca del Partenopeo, più ampia della prima, narra gli avvenimenti dal 1509 al 1513: il 26 Giugno di quell'anno da Gorizia Massimiliano faceva diffondere, per mezzo dei suoi commessari Imperiali, un proclama *agli habitatori de la patria del Friul* nel quale si comandava la dedizione e lo scioglimento delle cernide *et de acceptar lo imperio d'un clementissimo Signor.... et casu quo facesti il contrario, che non credemo, sapiati esserni comandato expressamente de dover usar ogni crudelità che usar se sole verso inimici senza speranza di misericordia!* Da ciò risulta manifestamente che gli invasori del Belgio di oggi seguono fedelmente le orme dei loro non indegni antenati.... Che se ciò non bastasse, ecco quanto leggesi nell'intimazione di resa del 23 Luglio, da parte del Brunsvick, a Gradisca e luoghi confinanti: *la qual resa si far non vorrete, tutta la gratia et clementia nostra nel avegnir farve neghemo, ma tutti gli incendi, robarie, sachisation et altre cosse, secondo rechiede a la guerra, ve impromettemo de far.*

E tali minacce, come leggesi nella cronaca del Partenopeo, furono mantenute ed eseguite: calme ed illuminate da una minuta osservazione degli avvenimenti le pagine del nostro cronista sono colorite ed abbellite da uno spirito umano e patriottico che solleva l'animo ed esalta.

La lettura di tal cronaca fortunatamente rinvenuta dal Tassini ed ottimamente documentata e presentata al publico colto suscita, davvero, un'intensa commozione, oggi specialmente che tanti nomi, i quali in esse ricorrono, sono ormai sacri per ogni Italiano.

Antonio Pilot

CALENDARIO

8 Lunedì: S. Lorenzo G.
9 Martedì: S. Marciana v.

Pel nome della Chiesa votiva Santa Maria della Vittoria

Ci scrivono:

S. E. il Cardinale Patriarca dedica, a nome dei fedeli veneziani, il tempio, che per voto si erigerà al Lido, alla Immacolata Concezione. Il tempio, come si apprende dai discorsi pronunciati dal Patriarca nel giorno di Natale ed in quello della Epifania, deve sorgere per impetrare dalla Vergine la incolumità della città da ulteriori danni della guerra. Tale proposito, manifestato con nobili espressioni di civismo e alto sentimento patrio da S. E. il Cardinale, trova larghissimo consentimento perchè poche città al mondo inspirano un amore così profondo come questa nostra Venezia, asilo sovrano di bellezza, monumento di millenaria civiltà.

Qual nome daremo al nuovo tempio? I nostri Maggiori, quando invocarono la liberazione dalla peste, bene nominarono il loro tempio votivo: Madonna della Salute. Noi che, dalla vittoria soltanto saremo liberati da tutte le miserie della guerra, non dovremmo chiamare il tempio col nome di «Madonna della Vittoria»?

Il popolo invoca la incolumità della città, e a questo fine ha fatto il suo voto propiziatorio, ma il popolo sa pure che noi siamo in guerra, tanto aspra e tanto giusta come quelle innumerevoli combattute da Venezia contro la barbarie mussulmana. Sa che bisogna vincere, per l'Italia e per Venezia, e alla preghiera chiede non soltanto il coraggio della rassegnazione, ma la fortezza che valse a preservare l'Europa dalle tenebre della barbarie. Comprensibile è che si trepidi pei nostri figlioli e i nostri fratelli che stanno di fronte al nemico sulla terra e sul mare, per le nostre donne, i nostri vecchi, i nostri fanciulli esposti alle offese, ma doveroso è preparare la vittoria con ogni sacrificio, e a questo prepararsi nella pratica della pietà e delle virtù civili. O giorni fortunosi e mirabili della guerra di Candia, che posero a cimento sì duro il popolo di Venezia, e non valsero a sopirne l'amore per la giustizia: per la libertà!

Se un nuovo angelo d'oro deve brillare dalla veneziana riva del liberato — finalmente — mare Adriatico, sia un angelo di vittoria, che impugni la spada fiammeggiante del Serafino posto a guardia della dimora dei giusti! Madonna della Vittoria, quindi. Risuoni questa parola anche nelle chiese e sarà buon auspicio e pel nuovo tempio e per la Nazione, e dirà al popolo tutto il suo dovere: la purezza della vita, l'accesa pietà, e il puro ardore delle battaglie che ancora lo attendono.

Un Veneziano.

Pro Lana ai Soldati

Nona lista delle offerte in denaro pervenute alla signora Amalia Devitofrancesco per gli indumenti di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati combattenti al fronte:

Lista precedente L. 7758.76 — Cav. Luigi Colombo 5 — Laboratorio Indumenti Militari Lido 10 — Camera di Commercio 200 — Sorelle Marsich 10 — Paride e Raimondo Leiss 100 — Tenente Mario Errera 20 — Ing. Attilio Bisio direttore Cantiere «Svan» 300 — Totale L. 8403.76.

Offerte diverse: Signora Giovannina Levi-Sullam 3 paia calze, 3 sciarpe, 4 paia polsini — Signore Adriana e Bice Finzi 9 paia calze e 9 paia polsini — Sig.a Maria Ricci 3 sciarpe — Sig. Marco Sullam 25 paia calze — Signore Amalia e Paola Jona 7 cappucci — Signora Carolina Eden 6 paia calze e 7 cappucci.

Dal Comando della I.a colonna salmerie speciali... Divisione... (Zona di guerra), pervenne alla gentile signora Amalia De Vitofrancesco la seguente lettera di ringraziamento:

Zona di guerra 26-12-1916.

«Distinta Signora,

«Il giorno di Natale furono distribuiti ai soldati della mia Salmeria gli ottantadue doni assegnati dal Comando della... Divisione. Le piccole donatrici riceveranno dai militari che ebbero il dono, una parola di ringraziamento, mentre lo scrivente ha l'onore di rivolgere alla S. V. Illustrissima uno speciale ringraziamento per l'alto significato morale che detti doni rappresentano. L'interessamento, l'affetto ed il ricordo vivo che la popolazione conserva pei militari al fronte, contribuirà certo alla vittoria finale».

Diritti di guerra sulle riscossioni degli affitti

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Richiamasi l'attenzione dei proprietari di case sul manifesto pubblicato circa la riscossione del diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti, specialmente sui termini entro i quali devono farsi le domande.

Per eventuali spiegazioni possono rivolgersi all'Agenzia delle Imposte (II. Ufficio).

Il 3.° Trattenimento di beneficenza all'Associazione Impiegati Civili

Questa terza festa d'arte e di carità ha ottenuto, come per le altre che la precedettero, un successo assai distinguibile tanto artisticamente che finanziariamente.

Il trattenimento è stato aperto da un'esecuzione chiara, piena d'espressione del «Minuetto» di Bizet e delle «Danze ungheresi» di E. Grieg, per parte delle allieve di pianoforte signine Lidya Spagnolo e Leonia Speziali, che si ebbero i primi calorosi applausi. Benissimo pure la signa Maria Mariena, padrona della tastiera, che ha saputo dare il massimo risalto alla «melodia e primavera» di Lindlog. Numero interessantissimo del programma ci è sembrato il «Franco Cacciatore» di Weber, pezzo trascritto per due pianoforti a otto mani. Pezzo che le signorine Ada Viviani e Maria Rizzoban, Maria Pacher e Jole Cervellera eseguirono brillantemente con bella sicurezza e con perfetta fusione. A queste allieve toccarono applausi unanimi e calorosissimi.

E un bravo di cuore meritano il Bellini (violino) ed Jole Cervellera che suonarono perfettamente e con bella interpretazione «Historia» di Tirindelli. Ma non va dimenticata Italia Dallio, che con la sua magica arte, con la sua voce bellissima ha deliziato il pubblico. — Cantò con dolcezza squisita, con fine sentimento: «Ebben n'andrò lontana» di Catalani, e la «Nenia» del Mefistofele. Dovette concedere per bis «Un bel dì vedremo» della *Butterfly*. Ottimamente giunse il poeta Vorrasio Maifreni, che con le sue fiolovisane tisime poesie ha rinnovato il caloroso successo della volta passata. Il pubblico lo ha risentito con entusiasmo facendogli le migliori accoglienze.

Un'altissima onorificenza all'ammiraglio Tahon di Revel

Apprendiamo che S. M. il Re ha conferito al vice ammiraglio Paolo Tahon de Revel, comandante in capo la piazza marittima, l'altissima onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Questa manifestazione dell'Augusta soddisfazione del Sovrano è tanto più lusinghiera quanto più difficili sono i doveri e più alte le responsabilità che incombono in questi momenti sul Comando della Piazza di Venezia. Nell'esprimere le nostre felicitazioni a S. E. siamo sicuri di interpretare l'animo dei Veneziani e l'animo della Marina Italiana, che vedono riconosciuta un'opera preziosa, compiuta nel silenzio con la più grande abnegazione e con quello spirito del dovere che è la caratteristica precipua dell'illustre Ufficiale Generale.

Alla Croce Rossa

La signra Antonietta e l'ing. Giancarlo Stucky, in segno del loro cordoglio per la morte del sig. Giulio Bistort e in onore alla sua memoria, hanno versato L. 500 perchè il nome del compianto ragioniere e valoroso storico di Venezia resti iscritto a perpetuità fra quelli dei soci benemeriti.

Per offerta propiziatrice di Capo d'anno hanno versato: il sig. Luigi Dorigo fu Giovanni Antonio L. 10, il sig. Giuseppe Facco L. 2.75.

Il co. Mario Nani Mocenigo ha iscritta nell'albo dei Soci Perpetui la propria bambina Carola.

I nipoti di Ghino Longo di Portogruaro hanno girato la loro Befana alla Croce Rossa, versando L. 30 a mezzo del dottor Sprocani.

Hanno versato ancora: la famiglia Rucello L. 5 per onorare la memoria della compianta sig.a Elena Zennaro Bertolini; il sig. Antonio Milani fu D.co L. 5 per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Bonvecini; la sig.a Stella Veronese L. 15, nell'anniversario della morte del suo compianto fratello Angelo Cecchini.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Questo solerte e benefico Comitato ha diramato la seguente circolare:

Con mirabile slancio di carità rispose la cittadinanza, nell'anno passato, all'appello di questo Comitato, tanto che fu ad esso possibile di soccorrere efficacemente molte povere famiglie, scegliendole, come si era impegnato, tra quelle non altrimenti aiutate dai vari benemeriti Comitati, costituitisi nelle dolorose vicende del periodo che attraversiamo. Il nostro, lieto ormai di una vita più che ventenne, non può, neppure in quest'anno, indugiare a compiere quello che ritiene un suo preciso dovere, cui nessuna scusa deva valere a sospenderne l'adempimento, e deliberò quindi di beneficare i poveri fanciulli, orfani di padre morto in guerra, o le cui famiglie, per la lontananza del loro capo, chiamato a combattere per la grandezza della nostra Patria, si trovano in più misere condizioni. A queste famiglie se ne aggiungeranno alcune, specialmente meritevoli, per urgenti bisogni, di aiuto particolare. Prestando questo ai poveri fanciulli, il Comitato intende di fare onore al suo nome e di non fallire allo scopo, in cui è la ragione della sua origine e dello svolgimento dell'opera sua.

Ma per raggiungere questo scopo, contro cui insorgono diverse e non lievi difficoltà, il Comitato non può disporre di mezzi sufficenti, e solo alla generosità dei buoni Veneziani deve la continuazione di un'opera tale: non ha mezzi, tanto meno in quest'anno, poichè, per rendere più larga e fruttuosa la carità nel passato, dovette concorrere, con la somma che gli era rimasta dalla vendita di beneficenza nel precedente, alla colletta iniziata, e dare il buon esempio. Nè per motivi facili a comprendersi, potè, nel 1916, rinnovarla. Nel 1917, però, ad impedire che il suo ufficio abbia a mancare, od almeno a restringersi entro scarsa misura, nel rivolgersi alla carità cittadina per la solita offerta, avverte che questa vendita si farà, al fine più sopra annunciato, e spera che i cuori pietosi coopereranno con doni speciali a renderla ricca ed abbondante.

L'esperienza del passato mantiene e ravviva nel Comitato la fede nell'avvenire, ed esso non può dubitare che si arresti il contributo, cui ricorre in questi santi giorni, caro ad ogni animo cristiano. Il suo è un invito, al quale antichi e nuovi benefattori risponderanno con pia e cortese sollecitudine.

N.B. - *Per consegnare le offerte, così di denaro come di indumenti, od altri oggetti, gli oblatori potranno dirigersi al Segretario co. Federico Pellegrini, Ca' d'Oro 3936, alla signora Amalia De Vitofrancesco, sant.Angelo, alla co. Matilde De Mori Pellegrini, S. Fosca, Fondamenta Daniele Canal, N. 2380, al signor Antonio Pàssoni, Mercerie SS. Salvatore, od a qualunque dei membri del Comitato qui sopra indicati.*

Per ritardo, indipendente dalla volontà del Comitato, la distribuzione dei doni ai fanciulli poveri sarà fatta dopo i giorni della pesca, la quale seguirà nella seconda metà del mese di gennaio.

Eclisse totale di Luna

Questa mattina avremo un'eclisse totale di luna, che per il Veneto sarà visibile soltanto nella prima parte.

Le principali fasi dell'eclisse avvengono alle seguenti ore:

Ingresso della luna nell'ombra a 6 h 50 m a. m. E. C. — Principio dell'eclisse totale a 8 h 0 m id. id. — Mezzo dell'eclisse a 8 h 45 m — Fine dell'eclisse a 9 h 29 m id. id. — Uscita della luna dall'ombra a 10 h 39 m id. id.

Grandezza dell'eclisse 1,4 avendo assunto il diametro della luna come unità di misura.

A Venezia in questo giorno la luna tramonta alle 7 h 57 m tre minuti prima del principio della totalità.

Il principio dell'eclisse è visibile nel centro dell'Europa e nella parte più occidentale della medesima; nel nord-est dell'Africa, nell'America Settentrionale e Meridionale, nelle parti centrali e più orientali dell'Oceano Pacifico.

La fine dell'eclisse è visibile nell'America Settentrionale, nel nord-ovest dell'America Meridionale, nel nord e nord-est dell'Asia, come pure nelle regioni più orientali dell'Australia.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i vigili urbani rilevarono N. 59 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 9 — Protensione di tende o esposizioni di cartelli abusive 1 — Guasti ai Giardini Pubblici 7 — Getto immondezze su vie o nei rivi 4 — Sanità e Annona 1 — Edilizia 2 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 4 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 5 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 18 — Incendi 3 — Giuocatori sulla pubblica via 1 — Varie 3.

Università Popolare "Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria,,

L'ampia sala dell'Ateneo accolse ieri un pubblico affollatissimo per udire l'illustre storico inglese G. Macaulay che avrebbe iniziato il secondo periodo di lezioni della Università Popolare parlando di «Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria».

Assistevano anche numerose dame della Croce Rossa.

L'oratore venne presentato dall'on. Orsi, che si fece interprete della ammirazione degli italiani per l'opera magnifica che il Macaulay va compiendo illustrando la Epopea Garibaldina ed organizzando in Inghilterra una Sezione della Croce Rossa per l'esercito italiano. Inghilterra ed Italia, disse l'on. Orsi, sono ora unite da comuni ideali di giustizia e di libertà. Evocò i morti per questi santi ideali e disse che, per virtù loro, ora in Italia sentiamo aleggiare gli stessi sentimenti di coloro che attuarono l'unità nazionale, sentiamo in noi un'anima garibaldina.

Le parole dell'on. Orsi, dette con evidente commozione, riscossero entusiastico consentimento in tutto l'imponente uditorio.

Il Macaulay trattò il tema, simpaticissimo ad un pubblico italiano, con profonda conoscenza della epopea garibaldina — la gemma più fulgida del Risorgimento italiano — traendo dalle vicende belliche di Garibaldi geniali considerazioni ed ornando la esposizione storica con un senso squisito di poesia.

La conferenza, concettosa e quasi una sintesi essa stessa, mal si presta ad un sunto. Ci limitiamo ad accennarne le linee principali. L'avvicendarsi degli avvenimenti storici modifica il giudizio che su essi si può dare, ma però sul Risorgimento italiano resta immutato il sentimento universale: la rivoluzione italiana e i principali suoi artefici, Mazzini, Cavour e Garibaldi appariscono come un fatto mirabile e, poichè l'Italia nel futuro sarà certamente una grande nazione, il suo Risorgimento apparirà — afferma il Macaulay — in una luce più diffusa che non la Rivoluzione francese.

Garibaldi, dice l'oratore, è il più singolare eroe del nostro Risorgimento. Egli va giudicato come condottiero di guerra rivoluzionaria, guerra, per le mutate vicende militari, non più in vigore. Illustra la forma di tal modo di guerreggiare; Garibaldi usò sempre un piccolo corpo di truppe scelte il cui valore era accresciuto dal grado di coltura media dei militi e dal loro entusiasmo, Garibaldi conosceva la grande importanza del fattore psicologico e sapeva crearlo e mantenerlo nella massima efficienza.

Nell'America del Sud apprese la sua tattica consistente nella massima mobilità, nella genialità ed arditezza dei piani, cosicchè si rivelò un ingegno militare di primo ordine. Non curò soverchiamente i servizi logistici e ciò era comportato dal genere della sua guerra. La coltura letteraria dell'eroe non fu profonda, ma educò l'animo vivendo nel mare dove apprese ad amare sopra ogni cosa la libertà per sè e per i popoli (applausi).

La vita di Garibaldi, afferma Macaulay, fu la più romantica che immaginar si possa; amò l'Italia come pochi, ma quando vi ritornò dall'America, per contribuire a liberarla, poco la conosceva. Tuttavia la sua grande anima eroica ne sentiva il grande fascino e ciò gli bastava. L'opera sua più maravigliosa è la spedizione dei Mille, in essa rivela la sua genialità e la esperienza guadagnata nelle guerriglie di America: pochi soldati, valorosi, entusiasti, dotati di spirito d'iniziativa, contro masse pigre e fiacche. Era Garibaldi idealista, poichè aveva come suoi prototipi gli antichi austeri romani. Plutarco e Leopardi, che avevano plasmato lo spirito del 1848 in Italia, informarono anche quello di Garibaldi, e così la sua azione bellica fu pura da atrocità, si inspirava alla nobile cortesia dei cavalieri e le sue truppe non si abbandonarono agli eccessi ai quali pur troppo giunsero quelle della Rivoluzione Francese e tanto meno a quelli onde si disonorarono gli odierni tedeschi. Il pubblico grida: Bene!

Malgrado il suo antiferocialismo Garibaldi non inveì contro i preti, risparmiò persino le spie travestite e fu cavallerescamente generoso coi vinti nemici. Animo mite, fu gentile anche cogli animali, colle piante. In Garibaldi, sotto questo aspetto, vi è un po' di S. Francesco. Del resto, dice il Macaulay, tanta finezza di sentire è propria di tutti gli Italiani, ed ancora adesso nella attuale guerra, mentre i nemici si abbandonano a tutte le efferatezze, vide a Sestrio, a fianco dei soldati italiani morenti per effetto dei gas asfissianti, trattenuti con ogni riguardo i prigionieri nemici.

Il conferenziere esamina quindi partitamente l'azione bellica di Garibaldi dalla Difesa di Roma alla conquista della Sicilia e del Regno di Napoli, lumeggiandone i particolari che mettono in rilievo il carattere di guerra rivoluzionaria e soffermandosi specialmente sulla spedizione dei Mille, che caratterizza l'ordinamento e le abilità dell'eroico duce. Giudica la presa di Palermo «splendida opera strategica», magnifico saggio di azione rivoluzionaria. A Milazzo i borbonici furono vinti — essendo le forze pari — soltanto «per la superiorità in valore dei garibaldini». L'avanzata da Reggio a Napoli fu, secondo il Macaulay, una passeggiata trionfale per Garibaldi che procedeva in carrozza ed a cavallo l'esercito «portando nel Regno, la rivoluzione».

Al Volturno Garibaldi, avendo ai suoi ordini 20.000 uomini, mostrò d'avere attitudini per saper combattere anche una battaglia regolare.

Dopo quella battaglia l'eroe si ritirò quasi a vita privata a Caprera, riprese le antiche occupazioni, cioè la lotta primitiva contro la natura, coltivando brulle roccie, allevando bestiame, in cospetto della immensità del mare, abbandonandosi alla poesia dei suoi sogni. Poichè, afferma il conferenziere, Garibaldi fu poeta in tutte le sue azioni.... eccetto che in letteratura!

Gli studiosi, conclude l'oratore, che scrutano gli eventi umani, vi cercano la rigorosa realtà, ma la poesia degli avvenimenti è eterna e la moltitudine degli uomini crea negli anni e nella storia la poesia e Garibaldi apparirà ai futuri come un mito.

Garibaldi nella storia del Risorgimento italiano s'aderge come simbolo d'Italia, simbolo per gli Italiani dell'avvenire viventi in patria e al di là degli Oceani.

Mazzini e Cavour — afferma Macaulay — potranno essere dimenticati, non Garibaldi. E per noi inglesi egli vivrà come incarnazione immortale dell'amore di patria e di libertà.

*

L'oratore, che lesse in ottimo italiano, venne applaudito appena si presentò; fu sempre ascoltato colla massima attenzione, spesso suscitò consentimenti generali specialmente quando la genialità del concetto o la poetica bellezza delle immagini trascinavano l'uditorio alla ammirazione.

La chiusa, nobilissima di espressioni di simpatia per la nostra terra, e di ammirazione per gli eroi del nostro Risorgimento fu applauditissima.

Il conferenziere — in divisa militare inglese — dovette più volte ritornare in sala a ringraziare una evidentemente commosso per la vibrante dimostrazione che andava allo storico, all'amico fervido d'Italia, ma anche al cittadino dell'Inghilterra impegnata coll'Italia e colle Potenze della Intesa nella lotta per la civiltà, la libertà e la giustizia.

Teatri e Concerti

Rossini

Un pienone eccezionale anche ieri in mattinata per la seconda rappresentazione di *Lucia*.

Elena Tarkanoff, interprete di grande stile, veramente perfetta, ha avuto un altro trionfale successo, basti dire che dopo la «cavatina» del primo atto fu salutata da una quadruplice salva d'applausi e fu evocata altre quattro volte alla ribalta dopo il «rondò».

Il pubblico ha pure festeggiato i baritono Marturano e il tenore Grancini che cantò con maggiore sicurezza ed efficacia.

Ed altro pienone iersera alla *Norma*. Ester Tominello in occasione del suo addio fu assai applaudita e festeggiata, e con lei fu, come di solito, applaudito con espansione il valente tenore cav. Albani.

Questa sera riposo e domani terza di *Lucia*.

Goldoni

Questa sera avremo l'immortale commedia del nostro massimo autore *I quatro rusteghi*. La quale, secondo il programma, sarà seguita dalla farsa brillante: *Le done che pianze*.

*

Dopo *I rusteghi* una farsa: Ma perchè sciupare in tal modo un programma eminentemente artistico? Nè il capo comico nè l'artista, nè il pubblico, hanno certo da guadagnarvi. Se può reggere la giustificazione della breve durata dello spettacolo, il comm. Zago, artista com'è, si valga pure della farsa, se non ne può a meno, ma la faccia recitare prima e non dopo degli immortali lavori del teatro italiano.

Questo il nostro giudizio consigliato dal rispetto al teatro ed all'arte.

— E' imminente la prima di *Meze Vigogne* di Rafa.

Ultimissime della "Gioconda,, a prezzi popolari al Gran Cinema-Teatro "Italia,,

Lo straordinario successo ottenuto dal capolavoro *La Gioconda* di G. D'Annunzio, interpretato insuperabilmente dalla celebre Makowska, ha persuaso la direzione di questo Cinema a tenere oggi le ultime definitive repliche a prezzi popolari. Chi non l'avesse ancora ammirata non lasci sfuggire l'occasione.

Giovedì 11 corr. la «première» di *Buffalo*, l'uomo più forte del mondo, protagonista gigantesco di una pellicola dal titolo: *S. A. R. il Principe Enrico*.

Questa «film» della Casa Pasquali di Torino è estremamente avventurosa e in essa è esaltata la forza accompagnata alla bontà. *Buffalo*, infatti, è un buon gigante, protettore dei buoni e degli onesti e terrore dei malvagi. L'originale capolavoro ottenne ultimamente un grandioso successo a Roma e ne è vivissima l'aspettativa nel nostro pubblico.

Il Concerto all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono 7:

L'Istituto musicale ha oggi offerto ai suoi soci un programma completamente italiano: Bossi, Sgambati e Martucci vi hanno infatti trionfato in tutto il loro splendore.

La *Sonata in mi minore* di Bossi, per violino e piano, fortemente romantica, presenta nel suo primo tempo l'architettura caratteristica Mendelssohniana. Preferibile sopratutto ci apparve l'*Andante*, uno di quei brani che per la loro chiara sincerità avvincono grandemente l'animo degli ascoltatori. Esso è intermezzato da una «canzoncina» molto attraente che riconduce poi al tema principale.

L'*Allegro finale* possiede, come il primo tempo, sviluppi classici e termina con una «stretta» un po' vecchiotta, ma certo efficace.

In complesso questa sonata pecca per la eccessiva ricerca degli effetti.

Eccelsero in essa i caldi spiriti di Renzo Lorenzoni e di Federico Barera, sicuri nell'espressione, chiari nella forma, animati da quel bell'impeto di passione che rende care le loro esecuzioni.

La più notevole ed efficace composizione di Sgambati condusse il pubblico in più aristocratica atmosfera d'arte. Nel *Preludio e fuga*, op. 6 per pianoforte, lo Sgambati eccelle per la novità dell'invenzione e della costruzione. La letteratura del pianoforte in Italia ha in quest'opera geniale e vivificante respiro. Meravigliosa fu l'interpretazione che ne offerse Renzo Lorenzoni: egli è ciò che pochi, pochissimi degli eccellenti esecutori sanno essere: più che esecutore egli appare sempre, quando eseguisce, musicista e poeta. Anche oggi la tecnica non gli prese mai la mano: la sua interpretazione fu pura, sincera, ispirata, sicchè la divina seduzione del brano si esercitò irresistibile sulle anime intente, attraverso il limpido pensiero, la bontà e l'intensità emotiva che lo trascinavano.

Il *Trio in mi bem. magg.* op. 62 di Martucci appartiene all'ultima operosità del grande italiano. Un vago ricordo di Brahms sembra aleggiare su quest'opera, ma ardente è la passione del suo grande cuore, che se ha saputo imparare molto dai genii a lui famigliari, ha anche saputo assidersi in mezzo a loro per la gloria della nostra arte immortale. In questo trio l'alta bellezza fu rivelata da Lorenzoni con Barera e Cuccoli e dall'unione di questi artisti si palesa evidente la potenza del lavoro: scolpirono essi nella varietà formale ed intima, il pregio dell'arte e si elevarono al di sopra dell'usato con mezzi spontanei, persuasivi, determinati.

Accoglienze assai degne furono ad essi tributate.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *I quatro rusteghi*.
ITALIA — Ultimo giorno della *Gioconda* a prezzi popolari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia, «Zampa» Herold — 3. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot», Costa — . Preludio, Coro, Strofe e Walzer «Faust», Gounod — 5. Marcia Reale, Gabetti.

CRONACA ROSA

Nozze Perale-Striulli Billeter

Si sono uniti in matrimonio ieri il noto industriale Antonio Perale con la gentile e bella signora Margherita Billeter Striulli. La funzione religiosa fu celebrata nella Chiesa di S. Simeone Piccolo dal M. R. Parroco Monsignor Bonaldo Giuseppe. Al Municipio funzionò da pubblico ufficiale il comm. Max Ravà. Testimoni furono il prof. Goffredo Giarda, il sig. cav. Nicoletti Vittorio e il cav. Gianese. Molti fiori molti doni agli sposi. — Congratulazioni vivissime.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ad onorare la memoria della compianta signora Clelia Genz, hanno offerto i coniugi Marietta e Cesare Tognini lire dieci all'Opera Pia Istituto Ciliota a San Samuele, che riconoscente ringrazia.

✱ La Signora Duchessa Ersilia Canevaro Zoeeli ha voluto anche quest'anno inviare ai marinaretti della «Scilla» panettoni, paste, dolci e torroncini.

Alle ore 21 del 7 Gennaio 1917, colpito da repentino morbo, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Querci Della Rovere nob. Giovanni

di anni 42

R. Impiegato negli Archivi di Stato

La vedova Emilia Gifobelli, con le due tenere bambine, la sorella Antonietta ved. Trevisanato, il fratello Guido con la moglie Ida Sarsovelli, i cugini, i nipoti e parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Zaccaria martedì 9 corr. alle ore 10 partendo dalla casa sita in Fond. S. Severo 5139.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta la dolorosa notizia che in un ospedaletto da campo, in seguito a gloriose ferite, riportate combattendo, è morto il soldato Luigi Minatel della classe 1896, della frazione di Baurica.

Gloria al valoroso.

VENEZIA

Riunione di bonificatori

GAVARZERE — Ci scrivono, 7:

La riunione promossa da questo Consorzio Foresto Generale e che vi preannunciai in altra mia, fu tenuta l'altro giorno presso gli uffici dell'Associazione Agraria.

Erano presenti le Deputazioni di tutti i Consorzi di bonifica e tutti i privati bonificatori dei Comuni di Cavarzere e Cona, qualcuno anche del Comune di Chioggia e dei limitrofi Comuni della provincia di Padova.

Per incarico della Presidenza del Consorzio Foresto Generale, il commendator Bertolini quale preside dell'ente maggiore, fra i Consorzi di questa zona, ha letto una estesa relazione per comprovare la inopportunità che nel momento presente, così grave per i terreni bonificati, vengano accollate tasse speciali a carico appunto degli anzidetti terreni, e per chiedere anzi che alle bonifiche ed ai privati venga fornito il carbone alle stesse condizioni di favore a cui viene valutato quello dato alle industrie ausiliarie.

La relazione ha incontrato il favore dei presenti e su proposta dei sigg. avv. Galimberti e comm. Allibrante venne deliberato che essa venga pubblicata.

Si è aperta poi una lunga discussione alla quale presero parte principalmente oltre ai due predetti signori ed al relatore, il Presidente del Consorzio Foresto Generale sig. Aghisi, l'avv. cav. Gabrio Frigo, l'ing. Levi ed il conte Mainardi, discussione che si è chiusa con il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea udita la relazione del commendator Bertolini, la quale rispecchia fedelmente le condizioni presenti in cui trovansi i terreni bonificati nel Distretto di Chioggia, mentre plaude alla solerte opera del relatore sempre intesa a tutelare, secondo equità e giustizia, gli interessi della classe agraria, fa voti perchè essa sua azione venga continuata, sia in seno alla Federazione dei Consorzi, sia presso il Ministero col concorso del deputato del Collegio e di altri deputati, sia anche perchè, ove occorra, venga nominata una apposita Commissione la quale a Roma propugni quanto venne esposto nella relazione succitata.

« Fa pure voti perchè a mezzo della Federazione stessa il Governo abbia a cedere ai Consorzi il carbone alle stesse condizioni alle quali viene ceduto agli stabilimenti ausiliari, non solo, ma anche perchè l'energia elettrica, per i Consorzi e Privati a scopo di bonifica possa ottenersi a condizioni migliori delle attuali ».

Onorificenza

MIRANO — Ci scrivono, 7:

Il Direttore delle nostre scuole elementari prof. Angelo Galzignato, è stato con recente decreto insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza è riconoscimento meritato di un'opera attiva e indefessa spesa dall'egregio insegnante in pro delle nostre scuole che possono svolgere la loro azione autonoma con profitto ed efficacia altamente commendevoli per le cure dell'Amministrazione, ma anche per la solerzia e il buon volere di quest'ottimo funzionario. A lui vadano le nostre felicitazioni.

Denuncia dei bovini e vendita pollame

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Il Sindaco pubblica un manifesto col quale invita i proprietari di bovini a denunciarli in Municipio entro il mese di gennaio, nonchè le eventuali variazioni, nascite, morti, compere, vendite ecc. dei bovini stessi.

La vendita dei volatili da cortile, vivi o morti, non potrà avvenire che nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

I vandali

L'altra notte ignoti rubarono in Piazza Umberto I. sotto i portici, le lampadine azzurrate, e così pure in Borgo Bandiera e Moro. In via Manin invece hanno distrutto una linea completa recando danno al Comune, ma anche ai cittadini costretti a camminare al buio.

Una severa lezione sarebbe opportuna.

Teatro Toniolo

Martedì 9 corrente il «Toniolo» apre i suoi battenti ai coniugi Leonard, illusionisti, prestigidatori ecc., reduci dal «Teatro del Corso» di Padova, dove ottennero un ottimo successo.

PADOVA

Le aziende del gas e la grave questione del carbone

Un importante convegno a Milano

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Ieri sera si è riunita sotto la presidenza del Direttore della nostra Azienda del gaz, ing. Vianello, la sottocommissione esecutiva del consorzio dei Comuni italiani per le officine del gas.

Venne ampiamente discussa la grave questione dei carboni. Riferendosi ai prezzi stabiliti dal Governo sui carboni delle varie specie venne constatato che un'azienda avente un consumo di un milione di metri cubi di gas ha un passivo di ben 300 mila lire. Ora, in base a questo calcolo, attenendosi al comune di Padova, la nostra amministrazione ha avuto nell'annata decorsa un passivo di un milione. La cifra veramente enorme non può non gravemente pregiudicare le finanze del Comune e condurre di conseguenza alla cessazione dell'industria del gas. Ma è ciò appunto che il Governo non vuole poichè buona parte del consumo del gas viene assorbito dalla fabbricazione degli esplodenti.

Cosicchè il forte passivo sostenuto dal Comune, anzichè tornare a vantaggio dei comunisti va a beneficio del Governo. Di qui il mutamento della industria del gas comunale in industria nazionale.

In base a queste considerazioni la sottocommissione ha deliberato di tenere a Milano domenica prossima una grande riunione. Ad essa vi interverranno tutti i Sindaci dei Comuni italiani, aventi un'officina del gas, per trattare del dissesto finanziario; i rappresentanti comunali nella commissione amministratrice del Consorzio; e i direttori della azienda del gas che per la loro competenza tecnica saranno di guida nella discussione. Inoltre parteciperanno ai lavori gli uomini politici dei varii collegi.

Nella riunione verrà probabilmente deliberato di chiedere al Governo che la industria del gas sia trattata alla stessa stregua dell'industria del grano; che essa industria venga di conseguenza statizzata; che si stabilisca un prezzo ragionevole pel carbone tale da non portare i dissesti attuali nelle finanze dei Comuni, attenendosi al concetto di essere l'industria del gas un'industria di guerra e quindi che nella guerra stessa trova ragione di vita.

Vecchio stritolato dal tram

Oggi, poco dopo mezzogiorno, il settantenne Gio. Batta Libralon mentre transitava fuori Porta Pontecorvo venne investito dalla vettura tramviaria N. 5 della linea Padova-Voltabarozzo.

L'infelice vecchio riportò la frattura del cranio e cessò di vivere sull'istante.

Sul luogo si portò l'autorità giudiziaria che dopo le contastazioni di legge ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'ospitale civile.

Si esclude qualsiasi responsabilità da parte del manovratore della vettura investitrice. La disgrazia sembra dovuta alla sordità del Libralon che non intese i replicati segnali d'avviso.

TREVISO

Pel compianto capitano Tullio Piccinini

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

E' stato esposto in questi giorni un riuscitissimo ingrandimento fotografico del valoroso e compianto concittadino capitano Tullio Piccinini.

Il quadro, crediamo, sarà donato alla fidanzata del non mai dimenticato valoroso scomparso.

Ci consta che il Consiglio delle Opere Pie, nella amministrazione delle quali era impiegato ragioniere prima di andare alle armi, memore delle sue eminenti qualità d'intelletto e di cuore, ha deliberato di erigere in suo ricordo un busto in marmo che sarà collocato nella sala degli uffici.

Al Teatro Italia

Domani sera la distinta compagnia veneziana Borisi Micheluzzi, reduce dal Manzoni di Milano, va in scena al Teatro Italia. Rimarrà tra noi per cinque sere soltanto.

Funerali

SERNAGLIA — Ci scrivono, 7:

A 57 anni, dopo una vita cristianamente operosa, spegnevasi quasi improvvisamente il sig. Vittorio Pollini, noto industriale. Fu assessore e consigliere comunale, membro della Congregazione di Carità per molti anni, eccellente cuore, portava in tutte le pubbliche e private occasioni la sua parola persuasivamente buona.

Fece del bene a tutti; perciò stamattina la sua salma ebbe degne onoranze funebri col concorso di amici lontani e vicini, di autorità e di rappresentanze. Sulla fossa disse affettuose parole il conciliatore di Moriago cav. Giovanni Varlonga.

Vive condoglianze alla famiglia.

UDINE

Una raccomandazione della Cattedra Ambulante

UDINE — Ci scrivono, 7:

Il prof. dott. E. Marchesano, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, ha mandato ai Circoli agricoli ed altre istituzioni agrarie della Provincia una copia della circolare del Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra (pubblicata anche dalla «Gazzetta») accompagnandola con una lettera in cui la raccomanda caldamente. Egli scrive fra altro: «Credo opportuno far rilevare che, appartenendo la grande maggioranza dei valorosi caduti alla classe degli agricoltori, l'opera pietosa che il Patronato si propone sarà principalmente rivolta agli orfani dei contadini».

Una visita del nuovo Prefetto

Ieri il nuovo Prefetto comm. barone Celidonio Errante si è recato a far visita all'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi. Il colloquio fu improntato alla più cortese cordialità.

Onorificenze a uomini politici

In occasione dell'anno nuovo S. M. il Re ha nominato l'on. conte Di Caporiacco, deputato per il collegio di S. Daniele-Codroipo, commendatore della Corona d'Italia, e a S. E. il prof. Ugo Ancona, sottosegretario di Stato, deputato per il collegio di Tarcento-Gemona, ha conferito la Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni ai due onorificati.

La Befana

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 7:

La Befana sorrise nel pomeriggio di venerdì ai bimbi dell'Asilo comunale, fra cui molti figli di richiamati, portando l'oro indumenti, dolci e balocchi. Assisteva la Giunta Comunale, iniziatrice della festa.

La gentile signorina Cerquetti merita una lode per quanto fece affinchè la festa stessa riuscisse nel miglior modo.

Nuovo ponte sul Torre

FAEDIS — Ci scrivono, 7:

In questi giorni vennero finalmente cominciati i lavori per il nuovo ponte sul Torre fra Salta e Godia che arrecherà sensibili vantaggi ai Comuni di Faedis, Attimis e Povoletto i quali finora, quando pioveva fortemente, rimanevano separati dal resto d'Italia.

Oltre alle rappresentanze dei tre Comuni suddetti, vada un plauso al Comune di Udine che favorì con ogni sua possa la costruzione del ponte.

Vendita di polleria

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Il Sindaco rende noto che la vendita dei volatili da cortile vivi e morti, è permessa nei Comuni della provincia nei soli giorni di lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana. Così da noi viene soppresso il mercato dei volatili da cortile vivi che aveva luogo ogni sabato.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Pro lana

La quarta lista delle oblazioni «pro lana» ha raggiunto, comprese le liste precedenti, la somma di L. 3338.45.

Oblazioni alla Croce Rossa

Giacomo Perni L. 50, N. N. 10, N. N. 40.

Si sono iscritti nuovi soci Sofia Civran, Carlo Marta e Luigi Bisol, Atte Taiariol, Raffaele Taiariol, Muran Adele, Muran Libero.

Assistenza civile

In settimana sono pervenute le seguenti oblazioni: Quote mensili L. 301, Giacomo Perni 50, Operai Tomadini 10 — Giuseppe e Amelia Pepoli in memoria dello zio Achille Zorsit 5; Giovanni e Teodoro da Furlanetto id. 5; Domenico Odozzili id. 3; Davide De Paoli 7. — Totale colla somma precedente L. 132.677.72.

Il numero che vince il dono della Regina Madre

Ieri, sabato 6 gennaio 1917, nella sede Municipale (ufficio segreteria) alla presenza del Sindaco Policreti nob. avv. Carlo, Alessandro Rosso, avv. Piero Pisenti, Luigi Baschiera, Leone Valenzin, venne fatta l'estrazione del numero vincente il regalo di S. M. la Regina Madre. Venne estratto il N. 225.

BELLUNO

Echi di un ferimento

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Vi ho informati dell'arresto del caporal maggiore De Giulio Ermenegildo di anni 29 da Napoli, siccome colpevole di avere ripetutamente ferito di coltello, a Roe, presso Sedico, il giovane di 22 anni Bernardo Meneghini, il quale, trasportato al nostro ospedale civile, versava in condizioni gravissime.

Ora, mercè cure assidue, il Meneghini è stato dichiarato fuori di pericolo. Il feritore si trova nelle carceri giudiziarie in attesa del relativo procedimento.

In Tribunale

A sostituire l'egregio cav. Ettore Roscio, che da circa due anni si trovava a Belluno quale Procuratore del Re, verrà da Rocca S. Casciano il cav. Carlo Mosca.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Processo per le prevaricazioni e falsi all'Ospedale della Croce Rossa di Schio

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Alla fine del corrente mese avrà luogo davanti al nostro Tribunale di guerra il processo per prevaricazioni e falsi avvenuti dal giugno 1915 all'agosto 1916 all'Ospedale della Croce Rossa di Schio.

Gli imputati, che si trovano detenuti dal 3 e 4 settembre, sono: il tenente della Croce Rossa Zoppetti avv. Riccardo di Varallo Sesia, il sottotenente Angelo Canubi, di Cuneo, il maresciallo Marchioro Domenico di Schio, il sergente De Maestri Leone di Schio, il caporale Sartori Bernardo di Schio, il caporale Taini Giuseppe di Sesto S. Giovanni, il milite Filippi Giacomo di Valli dei Signori, il milite Dall'Alba Francesco di Forni, il milite Bianco Giuseppe di Santorso, il milite Armini Giovanni di Gosaldo (Belluno) e il milite Carretta Antonio di Rossano Ven., tutti della Croce Rossa.

I fatti, di cui i capi d'imputazione, consisterebbero nel prelievo dal negozio del Sartori, salumiere di Schio, di generi in quantità, qualità e prezzi inferiori a quelli che facevano figurare negli stralci e registri, convertendo a proprio profitto la differenza.

I due ufficiali sarebbero responsabili solo di negligenza e i militi di complicità in tutto o in parte delle prevaricazioni e falsi. I principali responsabili sarebbero invece il Marchioro, il Sartori e il De Maestri.

Il danno, accertato, recato all'Amministrazione della Croce Rossa, è di L. 7068.23, mentre altre L. 686 e 225.22 si sarebbero rispettivamente appropriate il ten. Zoppetti e il maresciallo Marchioro.

Il processo è atteso con un certo interesse.

L'assemblea della Società Docenti

Domani, lunedì, nella sede di via S. Paolo, alle ore 10.30 avrà luogo l'assemblea annuale della Società M. S. fra Docenti.

All'ordine del giorno sono iscritti vari oggetti, fra cui l'aumento della quota di ogni socio.

Bambina annegata

A Grumolo la bambina Teresa Bertinazzi, d'anni 2, s'era avvicinata, in assenza dei genitori, alla riva del fosso che passa vicino alla propria abitazione, quando ad un tratto ruzzolò nell'acqua. Nessun grido avvertirono i vicini. L'infelice bimba fu trovata poco dopo annegata.

Teatro Eretenio

Un nuovo e bel successo ha avuto iersera l'operetta *Addio giovinezza*, che si è replicata oggi in mattinata davanti ad un pubblico affollato. L'esecuzione da parte della Compagnia Lombardo fu encomiabile.

— Domani sera, lunedì, una novità: *Il signore del tassametro*, di A. Randegger.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 7:

Nella seduta consigliare tenutasi nel pomeriggio dell'altro giorno, presieduta dal Sindaco sig. Marzotto Gaetano fu Giovanni, venne ratificata la delibera della Giunta per i locali della Scuola di Campotamaso; approvato lo storno di fondi sul bilancio 1916; deliberata in massima la costruzione di bagni popolari dando incarico alla Giunta per l'allestimento del progetto subordinato alla costruzione del nuovo acquedotto; votato il concorso di L. 550 per rettifica del tracciato della strada Battistini-Marcantoni danneggiata da una frana; confermata la deliberazione 3 dic. u. s. di aumento di stipendio agli impiegati e salariati comunali per caroviveri e deliberata infine l'indennità straordinaria di L. 1700 da ripartirsi fra gl'impiegati per lavori straordinari eseguiti durante lo scorso anno.

Cose postali

SCHIO — Ci scrivono, 7:

Da diversi giorni sono state levate alcune cassette per l'impostazione delle lettere; ciò arreca danno ai cittadini i quali si meravigliano che tale inconveniente possa durare ancora!

Infatti le cassette furono levate perchè i militari non vi impostassero le loro corrispondenze: ma... i militari impostano direttamente all'Ufficio di Posta civile, il che vuol dire aver fatto un buco nell'acqua.

Non sarebbe forse meglio collocare delle cassette della Posta Militare a fianco di quelle per la Posta civile?

Si otterrebbe più facilmente l'effetto desiderato.

Un' assoluzione

Il nostro concittadino Gaetano Crestana è stato assolto dal Tribunale di Guerra di Vicenza dall'imputazione di aver sparlato di cose militari.

Al processo, tutto si ridusse ad una bolla di sapone e ciò gli valse l'assoluzione.

La cosa era preveduta ed al sig. Crestana pervennero centinaia di congratulazioni da ogni ceto di persone. Vi aggiungiamo anche le nostre.

A Schio vi sono purtroppo alcuni che con facilità sparlano di cose militari, e ciò per ignoranza; ma qualcuno (ed è vergognoso) per pretta cattiveria. Gli uni e gli altri stieno in guardia!

Una grave disgrazia

LONIGO — Ci scrivono, 7:

Nella vicina frazione di Almisano un contadino, certo Paolo Pegnato di anni 50, potando degli alberi a parecchi metri di altezza, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Soccorso dagli astanti, pel suo stato grave venne trasportato all'Ospitale dove versa in condizioni allarmanti.

Ignoti ladri

Ieri sera la casa del signor Bezzecchert Vittorio, in via S. Giovanni, fu visitata dai ladri.

Questi, approfittando dell'assenza della famiglia, penetrarono indisturbati nella casa, vuotarono un cassetto dell'armadio e poi, insalutati ospiti, se ne andarono.

Rientrato, il Bezzecchert constatò il furto. Dei ladri nessuna traccia.

Consiglio Comunale

Martedì 9 gennaio, alle ore 9.45, si raduna il consiglio per svolgere un lungo ed importante ordine del giorno.

Sotto i Cipressi

Dobbiamo registrare oggi la perdita del N. H. Cont. Marco Balbi Valier, consigliere comunale, avvenuta quasi improvvisamente nell'avito castello a la Rocca di Monselice.

VERONA

Linea tramviaria ripristinata

VERONA — Ci scrivono, 7:

Lunedì prossimo sarà riattivato il servizio del tram elettrico lungo la linea del Leoncino-Arena, che era stato sospeso qualche mese fa.

Grave incendio

Un violento incendio si è manifestato iernotte in contrada Cadiconzi, nello stabile di Rosa Manni. Sul luogo accorsero i pompieri militari.

Il cascinale andò distrutto. Due cavalli rimasero carbonizzati. Il danno è di 10.000 lire.

Cronache funebri

Funebri Bonvicini

Solenni riuscirono ieri mattina, nella chiesa di S. Lio, i funerali del compianto sig. Francesco Bonvicini.

Il corteo mosse verso le ore 10 dalla casa del defunto in Calle dei Preti a S. Maria Formosa, preceduto da splendide corone offerte da: La moglie desolata, I fratelli al loro Francesco, Mamma e Zii al caro Checchi, Zio Manoni e cugini, La suocera, Gli amici delle barcaccie, Famiglia e dott. Favalli, Impiegati e impiegate dell'ufficio del defunto, Emilio Ruggeri, La tua Amelia, Cognata e nipotini.

Scortati da numerosi soci, notiamo i vessilli della Società «Tarvisium» di Treviso, della «Tarvisium-Venetiae» di Venezia e della R. Società Canottieri «Bucintoro».

Finita la funzione funebre, il notaio Gian Antonio Sartori, con brevi e commosse parole, commemorò l'estinto, dopo di che la bara venne trasportata al cimitero.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

Il nuovo orario della Lagunare dal 1. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, lunedì, Mercoledì ore 8.45.

Ultima ora

Il messaggio delle donne socialiste tedesche

Parigi, 7

L'Unione delle donne socialiste tedesche, nel suo messaggio per il nuovo anno, dichiara:

« Con quale scopo il dottor Liebknecht e i signori Ledebour e Hesse hanno strappato la maschera a quegli egoisti di Berlino, i quali, avendo scatenato l'Austria, la Turchia e la Bulgaria con sistemi di corruzione, hanno immersa la patria nel sangue?

Perchè il loro amore della verità e dell'onore, condiviso da una debole minoranza del Reichstag, e il loro odio dell'ipocrisia non conoscono limiti o non possono essere comperati con l'oro o con altri guadagni materiali.

Perchè gli operai salariati e i loro figli sono sono ridotti alla miseria e soffrono ogni sorta di privazioni di nutrimento? Perchè il Kaiser e i suoi ministri, fin dai primi giorni della guerra, hanno, con intenzione, ingannata la nazione con la menzogna; e continuano a nascondere alla nazione i documenti già pubblicati dalla stampa dei paesi neutrali i quali imprimono con un marchio d'infamia indelebile i cospiratori di Potsdam.

E' una pazzia assoluta credere che le nazioni neutre interverranno col rischio di esporsi a una sconfitta. Siano persuase che solamente quando gli eserciti tedeschi avranno lasciato i territori belgi, russi e francesi, sarà possibile mettere fine alla rovina e alle sofferenze della guerra.

La reazione imperialista in Austria

Parigi, 7

Louis Brasse, esaminando in un articolo nel « Progrès », la situazione in Austria, conclude:

« Un esame profondo di tutto lo scompiglio prodotto dalla morte di Francesco Giuseppe ci insegna che la guerra, questa grande divoratrice di uomini, consuma anche più presto della pace gli uomini e i partiti politici che sono al potere.

Gli amici assolutisti dell'Arciduca Francesco Ferdinando, che si credevano allontanati per sempre dalla direzione degli affari con la sua tragica fine, traggono qualche profitto, in certo modo, dalla specie di indebolimento da cui sono colpiti gli altri partiti.

De Koerber, che portava nel suo portafoglio, come una panacea, la convocazione del Reichsrat, aveva spaventato le persone della Corte. Doveva seguirne una reazione, reazione nettamente imperialista e favorita dal nuovo regno.

L'Austria e l'Ungheria avranno al potere gli stessi uomini, e lo stesso regime che avrebbero avuto se fosse vissuto il pallido Francesco Ferdinando ».

La Germania deve essere vinta militarmente

Parigi, 7

Charles Umbert scrive nel « Journal »:

« Non diciamo che la pace non può essere affrettata con le armi, che bisogna contare sul logoramento del nemico sulla sua miseria interna, sull'effetto debilitante del blocco per costringerlo a chiedere grazia. La Germania deve essere vinta militarmente. Tutti i mezzi adoperati devono concorrere a questo.

Se le sue forze declinano sotto l'effetto della pressione economica degli Alleati, tanto meglio; verrà più presto il giorno in cui queste forze si abbatteranno sotto l'urto dei nostri eserciti.

Ma ricordiamo sopratutto che il successo, il successo irresistibile che precipiterà lo sfacelo del nemico, dipende dalla possibilità di un attacco potente, e l'ampiezza e la forza del nostro attacco saranno in ragione della potenza e della quantità della nostra artiglieria.

Facciamo dunque in modo che il 1917 sia l'anno del lavoro, l'anno delle fabbricazioni febbrili, l'anno in cui i cannoni nasceranno a centinaia, a migliaia, affinchè possa meritare d'essere finalmente, nei secoli dei secoli, l'anno radioso, l'anno indimenticabile, l'anno della Vittoria. »

Numerosi capolavori distrutti dal fuoco

Santander, 7

Stamane un incendio distrusse totalmente il palazzo dell'Ateneo Montanes. Bruciarono i quadri di Velasquez, Vandyk, Tiziano, Leonardo da Vinci, Madrazo, Zurbaran, Muri ed altri.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Mar[illegible] 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero [illegible] Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia : ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V [illegible] ,50. Cronaca L. 4.

Dopo il convegno di Roma

Gl'interessi dell'Italia e gl'interessi degli Alleati nelle questioni balcaniche

E' singolare come alcune questioni di carattere diplomatico e militare si ripresentino ad ogni riunione del Consiglio degli Alleati e come non si vedano poi gli effetti dello studio di tali questioni. Ciò potrebbe significare che le informazioni della stampa sono in questi casi pure e semplici fantasie; ma anche le fantasie ci dicono qualche cosa. Ci dicono quali sieno i punti che l'opinione pubblica e il più modesto senso comune desiderano vedere risolte.

Ecco perchè parliamo anche di ciò che non ha carattere ufficiale e potrebbe essere relegato nel regno delle fantasie.

L'*Observer* constata, a proposito del convegno di Roma che «per ovvie ragioni Roma è in questo momento più adatta d'ogni capitale per discutere e deliberare i piani finali».

Perchè? — Perchè, circa gli affari balcanici, che sembrano ridiventare il nocciolo della soluzione in questo momento, vi è stata un'accentuata divergenza di vedute tra l'Italia e gli Alleati. L'Itala sa che Re Costantino è un nemico, e dubita che Venizelos posso essere un amico efficace. «E' dunque — conclude il giornale — di vitale importanza che le vedute italiane siano meglio apprezzate e meglio pesate in relazione alle decisioni della politica generale che oggi si impongono. Alcuni temi, come la complessiva situazione balcanica e romena, i modi migliori per risolvere una volta per sempre le difficoltà della Grecia, i possibili metodi per rompere la linea Berlino-Bagdad, per eliminare la Turchia dalla guerra e determinare la situazione delle questioni orientali e mediterranee *con il dovuto riguardo per gli interessi italiani*, tutti questi temi potrebbero essere discussi a Roma nelle condizioni più pratiche e con una coscienza collettiva più completa di quanto sia stato possibile in qualsiasi precedente occasione».

Così parla un giornale inglese che sembra animato dal vivo desiderio di affrettare la desiderata soluzione.

Si potrebbe preliminarmente osservare che mal per noi se gli Alleati dovessero affrontare soltanto oggi tutte le complesse questioni alle quali accenna il giornale inglese; dobbiamo credere che esse sieno state continuamente oggetto di esame, e che in questi giorni si sia trattato unicamente di aggiornare tale esame. Ma vi è un rilievo da fare, e del più alto interesse, intorno a quanto scrive quel giornale, con la più benevola disposizione verso l'Italia.

Sembra all'*Observer* giunto il momento di considerare i fatti con il dovuto riguardo agli interessi italiani. Or pare a noi che in questa concezione, non ostante la benevolenza che la inspira, sia un profondo malinteso. L'invocato riguardo agli interessi italiani può lasciar credere che i Governi nostri Alleati abbiano necessità di cedere su alcuni punti di loro particolare interesse non solo, ma anche di interesse del blocco, per indurre l'Italia ad una politica più consentanea agli obbiettivi cui tutti mirano e che il giornale ha enumerato.

Or tutto il passato sta a dimostrare perfettamente l'opposto, che, cioè, gli Alleati, per non aver voluto in tempo seguire il punto di vista del Governo Italiano nelle questioni balcaniche hanno pregiudicato gli interessi del gruppo degli Alleati.

Nè abbiamo bisogno per questo di rifare la storia di tutti gli errori che innegabilmente gli Alleati hanno commesso nei Balcani, a cominciare dal loro atteggiamento verso la Bulgaria. Abbiamo proprio in questi giorni la documentazione dell'errore più grave, l'errore greco, poichè un giornale, inglese anche esso, chiede puramente e semplicemente che gli Alleati abbandonino Salonicco. Ora si ammetta pure che la diffidenza del Governo Italiano verso Re Costantino, e la sua avversione a trattare con Venizelos derivino da preoccupazioni per la futura sicurezza dell'Adriatico, ma il punto di vista sostenuto dall'Italia rispetto alla Grecia collima perfettamente, e i fatti lo provano, con l'intresse degli alleati.

Quando tutta la stampa francese e inglese e russa si scalmanava per la spedizione di Salonicco — risaliamo al novembre del 1915 — soltanto in Italia si era espresso l'avviso che quella spedizione poteva preparare delusioni gravi e che occorreva fissare fin dal primo momento gli obbiettivi da perseguire in relazione alla disponibilità di forze su quel settore. Non abbiamo che a citare noi stessi per trovare la prova di questa non difficile antiveggenza. Il 27 gennaio del 1916, dopo che, ad opera dell'esercito italiano, era stato compiuto il salvataggio dell'esercito serbo, dall'Albania e non da Salonicco, noi scrivevamo «Al punto cui si sono lasciate pervenire le cose nella penisola balcanica, Valona occupata e saldamente tenuta dagli italiani, da sola ben completa la occupazione di Salonicco da parte dei franco-inglesi. Il congiungimento ideato in Russia è un sogno che prescinde dalla realtà delle circostanze e delle pratiche necessità. Valona e Salonicco rappresentano due capisaldi di un indirizzo diplomatico, che potrebbe, se occorresse, avere altrimenti sostegno militare. Il nemico si affatica invano di percorrere le malagevoli vie che esso chiama troppo presto vie della vittoria: le sue vie sono sbarrate alle testate, a Valona come a Salonicco».

Dal gennaio del '16 ad oggi, gli Alleati, nonostante il diverso parere della diplomazia italiana, han dato al mondo l'impressione che essi perseguissero altri e ben più vasti obbiettivi da quelle due teste di ponte, e poichè non sembravano persuasi di poter condurre a termine i loro disegni coi mezzi militari di cui potevano disporre, han cercato di supplire con le arti della diplomazia, la quale ha dato i frutti negativi che tutti possono constatare, e che hanno peggiorato la situazione. Perchè, se un anno fa si poteva esaminare con relativa tranquillità l'ipotesi dell'abbandono di Salonicco, oggi il corrispondente da Salonicco del «Times» non dubita di scrivere che «Re Costantino ha ricevuto notizie secondo le quali Monastir non potrebbe essere attaccata da Mackensen prima di due mesi; se quindi rompesse con gli Alleati, il Re dovrebbe sostenere il conflitto da solo». Un anno fa l'ipotesi di un attacco da parte della Grecia sarebbe sembrata assurda; oggi è ammessa come cosa naturale.

E oggi, dopo la intensificazione dei mezzi coi quali la Germania si propone di rendere precario il dominio del mare agli Alleati, questa ammissione acquista una gravità più preoccupante di quel che non fosse un anno fa.

Che in queste condizioni si abbia l'aria di concedere qualche cosa all'Italia nei riguardi della politica greca, pare a noi poco rispondente allo stato dei fatti. Si tratta di disfarsi di una benda che ha impedito fino ad ora di vedere la via giusta. Si è visto come abbiano valso poco le lusinghe e le promesse; poichè la stessa prospettiva di Cipro e dell'Asia Minore ha servito soltanto a compromettere un principio che al momento opportuno la Grecia cercherà di mettere in valore. Venizelos a sua volta ha tentato di compromettere in modo analogo altri principi di fronte all'Italia, ma nemmeno la condiscendenza del nostro Governo avrebbe determinato l'intervento della Grecia. Meno ancora valsero le coercizioni.

In queste condizioni, da un lato si parla di abbandono puro e semplice di Salonicco; dall'altro si mostra di credere che le delusioni dell'Intesa in Grecia siano dovute a una ostinazione del Governo Italiano. L'errore, la cecità continuano e non è questo il risultato che i popoli dell'Intesa hanno il diritto di attendersi dal convegno di Roma. Preferiamo credere pertanto che le voci in un senso e nell'altro sieno espressione di vedute individuali e che i rappresentanti dei Governo Alleati a Roma si sieno finalmente persuasi che in una guerra nella quale essi si trovano in evidente situazione di inferiorità per la difficoltà di affiatamento reciproco, di fronte alla ferrea unità diplomatica e militare degli Imperi Centrali, gli Alleati devono scegliere la loro via una volta per sempre e seguirla senza dubbiezze, se non vogliono fra sei mesi ritrovarsi davanti allo stesso tavolo per constatare che, per avventura, sarebbe stata più saggia una diversa condotta della guerra.

Un risultato almeno, speriamo, sia stato conseguito al convegno di Roma; speriamo sia stato constatato che non esiste conflitto fra gli interessi dell'Italia e gli interessi degli alleati. E sarebbe questo risultato sufficiente perchè tutti avessero a felicitarsene.

Il patto della vittoria

Roma, 8

(N.) — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica la seguente nota sulla conferenza di Roma:

«Nella impossibilità assoluta di poter conoscere qualsiasi cenno sulle decisioni della Conferenza di Roma, preordinate e compiute con eccezionale rapidità, nei circoli parlamentari si crede che essa debba iniziare, nello sviluppo degli avvenimenti che l'hanno resa opportuna, la fase di maggiore forza della Quadruplice e di maggiore impiego utile della forza stessa.

«La situazione della guerra mai come oggi ha potuto presentarsi e definirsi in modo preciso, quando che di tutti i fronti e di tutte le varianti possibili si può per intero valutare la consistenza. I Governi delle nazioni alleate, dovendo coordinare lo sforzo per gli obbiettivi militari e politici di interesse particolare e generale, hanno dunque, chiaro, dinanzi il quadro delle difficoltà che si devono superare, senza che il coefficiente dell'imprevisto possa ormai più, per quel che riguarda le operazioni militari del nemico, influire sulle operazioni che gli eserciti alleati debbono svolgere.

«In conseguenza di ciò, a coloro, i quali hanno direttive che facilitano le induzioni, sembra debba essere stato deciso il modo più sollecito ed efficace con cui la potenzialità bellica della Quadruplice, sommata e completata nei vari elementi che la compongono, dovrà adoperarsi con criterio al fine unico da raggiungere contro il comune blocco nemico.

«Secondo queste induzioni, dovrebbero presto aver corso degli atti preparatori delle future azioni, atti concepiti in seguito al compiuto esame di ogni problema interessante la guerra ed i suoi scopi.

«Il brindisi del Presidente del Consiglio on. Boselli ed il Comunicato ufficiale sulla chiusura della conferenza dicono abbastanza dei risultati ottenuti; il resto, che non è lecito indagare, risponde però ai voti ed alle speranze dell'opinione pubblica, che, unanime manifesta il convincimento che dal 5 al 7 gennaio 1917 i maggiori rappresentanti politici, diplomatici e militari della Quadruplice hanno convenuto in Roma il patto della vittoria».

Lloyd George al Re d'Italia

Roma, 8

Prima di lasciare Roma il Primo Ministro britannico, sig. Lloyd George, ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«I tre giorni che mi fu possibile passare nella capitale di V. M. essendo stati interamente presi dal lavoro della conferenza, confido che V. M. mi consentirà di rinviare ad altra prossima occasione l'onore di venire a presentare i miei rispetti a V. M. al fronte e nel lasciare questo paese che ha dato ospitalità ai nostri lavori io saluto nella persona del primo soldato d'Italia l'eroico esercito della nazione amica ed alleata.

Altri commenti

Roma, 8

In un articolo a proposito della conferenza degli Alleati la «Tribuna», dopo avere osservato che le espressioni contenute nei brindisi dell'on. Boselli e nel comunicato ufficiale sui lavori della conferenza sono molto generiche e vaghe, se pure assai sintetiche e dense, nella loro taciturna eloquenza, di molto significato, scrive:

«Il riserbo ufficiale è, come doveva essere, assoluto e avrebbe torto chi se ne lamentasse o tentasse in qualunque maniera di forzarlo. Per questo crediamo nostro dovere di mettere in guardia il pubblico sulle voci che eventualmente corrano o si facciano correre dai così detti bene informati sui pretesi risultati della conferenza. Il riserbo spiegabile anche ciascuno dei partecipanti alla conferenza si è imposto è altrettanto assoluto che il pubblico deve tenersi sicuro che tutte le voci sulla materia non sono e non possono essere che un puro parto di fantasia quando è veramente puro o non è qualche cosa di diverso.

«La conferenza è stata egualmente importante e conclusiva, sia dal lato militare che dal lato politico e per tutti e due i riguardi la soddisfazione reciproca è stata completa. Sul lato militare, che importava lo studio per una più efficace ed effettiva cooperazione di sforzi, siamo costretti a sorvolare. In correlazione con tale studio si può presumere che sia stato egualmente preso in considerazione tutto quel complesso di problemi tecnici ed economici riflettenti alla possibilità di questa comune collaborazione strategica mediante compensazione e scambi di contribuiti reciproci, sulla cui via già si era, in seguito alle precedenti conferenze ed al fine di apparecchiare le situazioni reciproche così come si vogliono unificare gli sforzi.

«Ma circa il lato politico, la conferenza non è stata meno feconda. La conferenza è stata un «a fondo» per le decisioni militari e non poteva perciò non esserlo anche per quelle politiche. Una prima fase di negoziati internazionali fu impiegata nel lodevole intento di abolire i contrasti. Aboliti i contrasti, bisognava creare gli accordi, dalle intese negative passare a quelle positive. Ora in questa fase di intese positive non si erano maturati che accordi specialmente anglo-russi in Oriente. L'accordo anglo-russo aveva ormai la sua carta.

«Una serie di altri accordi positivi interessanti, insieme con le due già dette, anche le altre Potenze dell'alleanza erano ancora sul tappeto. L'Italia, nella cui capitale la grande conferenza ha avuto luogo, aveva per conto suo in tale questione infinite fila di suoi interessi in sospeso. Si può formulare la speranza e la fiducia che su tutta questa materia di accordi interalleati si sia ormai giunti al massimum del concretamento e dell'intesa. Ciò fatto, ora all'azione».

Nell'articolo di fondo dal titolo: «Italia, Italia», il «Giornale d'Italia» scrive:

«Questa grande assemblea romana dei Governi dell'Intesa è uscita da oggi dai brevi e modesti domini della cronaca. Essa è già entrata nella storia. L'on. Boselli, al cui animo nobilissimo fu largo cultore felicemente materiato da umanismo storico, ha detto ieri con il saluto solenne agli Alleati una frase breve ma tutta piena di gloria. Egli ha detto di auspicare la vittoria definitiva da Roma fatidica, Roma che adesso è l'Italia.

«L'Italia ha saputo vedere chiaro per quanto umanamente era possibile in un così formidabile groviglio di avvenimenti e di passioni. Dopo 18 secoli l'Italia ha avuto un luminoso risveglio dell'antico spirito di sua gente, l'Italia ha ancora ritrovato la sua Roma. Bene ha potuto ieri, e con sicura coscienza, dire l'on. Boselli, gaurdando a quel suo ministro, che da più di due anni senza piegare di una linea regge e guida la politica estera dell'Italia, che il suo saluto agli Alleati egli mandava da Roma fatidica. Roma infatti, non mai come in questi due anni, era stata davvero fatidica. Grande e alta è l'influenza di Roma. Noi auguriamo che da questa visita solenne dei capi dei Governi alla Consulta esca non tanto intensificata quanto rinnovata di nuova forma e di nuova sostanza tutta la politica della Quadruplice.

Qual'è il compito degli Alleati

Londra, 8

Il «Times» scrive: La vittoria decisiva può essere ottenuta soltanto sulla fronte occidentale. Occorre che gli Alleati dispongano al momento decisivo di forze schiaccianti le quali, dopo avere ottenuta la vittoria iniziale, sappiano continuare nel successo. Occorre dunque provvedere a non diminuire le nostre forze.

Il «Daily Mail» nota: Gli Alleati sanno quale è il loro compito e stanno finalmente per mettere in azione una forza proporzionata alle loro risorse guerresche. Si comprende che nulla può essere perpetrato se manca la previdenza e l'unanimità delle disposizioni da prendere nell'organizzazione della guerra.

La Francia, che costituisce l'ammirazione di tutti gli Alleati, promette di svilupparsi ancora di più sotto l'impulso del generale Lyautey. Anche gli altri alleati sono pronti a fornire forze aumentate per la continuazione della lotta. Bisogna schiacciare il nemico, ma i risultati del 1916 faciliteranno grandemente il compito nostro.

Vapori affondati

Londra, 8

Il Lloyd annuncia che il vapore danese «Obron» è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.

Si crede che il vapore danese «Vikay» sia stato affondato.

Preziose confessioni austriache

Si vogliono creare lusinghe pei popoli dell'Intesa

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 8

(E. C.) — La stampa viennese si aggrappa con una tenacità più unica che rara ai minimi indizi per trarne motivo di speranza di veder proseguita l'azione in favore della pace. I giornali viennesi non sanno persuadersi che la proposta fatta dagli imperi centrali sia definitivamente caduta nel vuoto. Così la *Reichspost* chiude un suo articolo editoriale con i seguenti riflessi: «Il pensiero che la guerra possa essere proseguita dai nostri nemici senza senso alcuno è così ripugnante che noi vogliamo nutrire sino in fine la speranza che all'ultimo momento l'Intesa cercherà un'occasione qualsiasi, nonostante la sua risposta altezzosa, per entrare nelle viste della pace. Probabilmente i nostri nemici accorderanno a Wilson ciò che essi hanno rifiutato agli Imperi centrali per togliere loro un trionfo morale; probabilmente essi lascieranno nella loro risposta al governo americano una breccia aperta, attraverso la quale gli amici della pace potranno porgersi la mano. La responsabilità che deriverebbe dal gettare nella fornace dell'odio della guerra quanto resta ancora di forza nazionale di popoli intieri, è così grande da sembrare impossibile che il rumore delle passioni abbia a coprire la voce della coscienza».

La *Neue Freie Presse* chiude alla sua volta un articolo editoriale colla seguente osservazione: «Adesso segue un nuovo capitolo, la risposta al presidente Wilson. Noi vedremo se l'Intesa vorrà manifestare il suo rifiuto alle trattative di pace con pari altezzosità».

La stampa viennese riproduce inoltre tutte le voci ed i commenti dei giornali degli Stati Uniti, dai quali traspare la speranza che la risposta dell'Intesa a Wilson sarà tale da lasciare una porta aperta per il proseguimento dell'azione per la pace.

Uno dei motivi per cui la stampa viennese si aggrappa tanto disperatamente alla speranza che la risposta dell'Intesa a Wilson non abbia da precludere in modo assoluto ulteriori trattative viene dato dalla *Reichspost*, la quale chiude un suo articolo editoriale come segue: «La certezza che si potrebbe avere la pace eserciterà una profonda impressione sui popoli dell'Intesa, impressione che si farà tanto più profonda mano mano che i loro uomini di Stato richiederanno nuovi sacrifici inutili e finalmente non ci sarà più nessun Briand, nessun Lloyd George, nessun Trepow e nessun Sonnino capaci di ripetere il loro no e allora avremo la pace. Fin là bisognerà fare in modo che il nemico non possa illudersi che il nostro desiderio di pace sia dovuto ad indebolimento nostro o ad una diminuzione dei nostri propositi di fermezza».

Dunque, secondo la *Reichspost*, gli austriaci specolano sopra la possibilità di minare la fermezza dei popoli dell'Intesa.

Tutto questo per uno smisurato, quanto improvviso amore alla pace, per l'orrore del sangue. Il giro per giungere a quest'affermazione di svisceratо umanitarismo sembra un po' lungo, ed è cominciato alla rovescia, con l'ultimatum alla Serbia. Sarebbe stato assai più pratico ed efficace cedere nel Luglio del 1914 ai consigli di moderazione delle potenze. Ma allora, poichè gli Imperi centrali si reputavano invincibili, l'amor della pace era una ubbia da relegarsi fuori del campo della ragione. Il fiorire tardivo di quest'amore significa dunque, checchè ne dica la Reichspost, *che in Austria non si crede più seriamente alla propria invincibilità.*

Le neutralità svizzera

Il significato delle dichiarazioni del Governo francese

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 8

(E. C.) — Giovedì scorso si è prodotto al Palazzo federale di Berna un fatto importantissimo. L'ambasciatore francese signor Beau ha avuto due conferenze, l'una col presidente della Confederazione, on. Schulthess, e l'altra col capo del dicastero degli affari esteri, on. consigliere federale Hoffmann. In nome del governo francese egli ha fatto ai due membri del Consiglio federale la seguente comunicazione:

1. Il governo francese rinnova la sua dichiarazione concernente il rispetto rigoroso della neutralità svizzera; — 2. Esso esprime la convinzione che la Svizzera ha la volontà ed è in grado di difendere la sua neutralità da qualsiasi attacco, da qualunque parte esso potesse prodursi, e che ha le forze occorrenti per respingere ogni aggressione; — 3. Esso dichiara che le truppe francesi stazionanti a una distanza poco considerevole dalla frontiera svizzera, vi si trovano accampate per motivi interni, per riposarsi dogli strapazzi della fronte e per proseguire colà la loro istruzione.

Queste dichiarazioni dell'ambasciatore francese rivestono un'importanza eccezionale ,ed era indicatissimo il farle, dopo che da parte della Germania erano state date delle promesse analoghe circa il rispetto della neutralità svizzera da parte dell'impero tedesco. Le dichiarazioni del Governo francese hanno però una forma molto più categorica di quelle fatte in via ufficiosa più che ufficiale da parte del Governo germanico. Non è esclusa la possibilità che le dichiarazioni venute d'oltre Reno non siano apparse sufficientemente categoriche ed impegnative, e che il Governo francese abbia quindi ritenuto opportuno di mettere bene i punti sugli i, per dissipare ogni dubbio.

La dichiarazione dell'ambasciatore francese ha un'importanza notevole anche dal punto di vista dell'influenza sull'opinione pubblica svizzera, perchè viene a togliere l'impressione che la Svizzera debba il rispetto della sua integrità territoriale unicamente al buon volere dell'impero germanico.

La campagna contro Bethmann si accentua in Germania

Roma, 8

(N.) — In Germania sono ricominciati gli attacchi contro Bethmann Hollweg. Sono gli ultra-annessionisti i più furibondi contro il Cancelliere. Essi attingono argomento dalla risposta dell'Intesa alla offerta di pace degli Imperi Centrali. Ier l'altro si distribuiva a Stuttgard un opuscoletto, che fu stampato già nel settembre dell'anno scorso, ma che finora fu tenuto segreto, ove si raccolgono frasi come le seguenti: «Bethmann non gode la fiducia del paese, e questo gli è già stato detto chiaramente al Reichstag. Anche gli è stato detto che il popolo vuole finalmente vedere il suo Kaiser liberato dagli intrighi dell'oligarchia finanziaria in cui lo hanno precipitato Bethmann Hollweg ed Helferich, e le loro cricche. La sua permanenza alla Cancelleria non può essere che una sventura per il popolo germanico, etc. etc.»

Adesso poi, dà il segnale di nuovi attacchi un giornale berlinese, il quale, ricordando la confessione di Bethmann Hollweg al Reichstag, che l'Impero germanico riparerà al torto fatto al Belgio, scrive che quelle tre infelici parole, posano più di tre battaglie perdute. Perciò quel giornale domanda: da quel patriota che è si farà Bethmann Hollweg la domanda se, sotto il peso di una ipoteca diplomatica così straordinariamente grave, egli possa ancora dirigere gli affari dell'Impero, quando noi ci avvicineremo a serie trattative di pace?

Non è la prima volta che Bethmann Hollweg viene attaccato dai suoi avversari; mai però, prima d'ora, l'attacco gli era stato fatto con tanta chiarezza e con tanta energia. Evidentemente, gli ultrannessionisti credono giunto il loro momento. Si crede però che neanche sta volta i nemici del cancelliere avranno partita vinta.

Pel genetliaco della Regina Elena

Roma, 8

Per il genetliaco della Regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati. Le artiglierie hanno fatto le salve d'uso. Stasera i concerti hanno suonato nelle principali piazze e gli edifici pubblici sono stati brillantemente illuminati.

Il Sindaco Principe Colonna ha diretto alla Regina il telegramma seguente:

«A Voi Maestà che l'Italia circonda d'imperitura ammirazione e riconoscenza per l'opera sovranamente pietosa a sollievo dei migliori suoi figli, giunga in questo giorno sacro agli affetti della Vostra Augusta Famiglia l'espressione della più reverente devozione della cittadinanza romana fervida di auguri e di speranza.

Tutte le altre autorità, associazioni ed enti hanno diretto alla Regina telegrammi di augurio, di omaggio, di devozione.

La consegna della medaglia d'oro all'aviatore Ercole

Piacenza, 8

Con grande solennità, presenti tutti gli ufficiali del presidio, le rappresentanze dei vari reggimenti della guarnigione, tutte le autorità e grande numero di invitati, si è consegnata oggi la medaglia d'oro assegnata dal Re all'aviatore capitano Ercole. Il generale Marciani tenne un applaudito discorso e quindi appese la medaglia sul petto del capitano Ercole, fra grandi acclamazioni di tutti i presenti. Seguì la consegna di altre medaglie d'argento e di bronzo.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Gennaio.

Lungo tutta la fronte le nostre artiglierie hanno intensamente controbattuto quelle avversarie.

Sulla fronte Tridentina ricognizioni e lotta di aeroplani.

Nella notte sul 6 un nostro velivolo raggiungeva Trieste e quindi, risalendo la costa, gettava due quintali di esplosivo sulla stazione ferroviaria di Nabresina e nella zona di Monte Querceto (Hermada). Fatto segno a furioso fuoco delle batterie nemiche, rientrava incolume alla propria base.

Firmato: **Generale CADORNA**

Successi dei russo-romeni in Moldavia

Pietrogrado, 8

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

Nostri elementi, con un colpo improvviso, si sono impadroniti di trincee avversarie nella valle dell'Oitoz facendo prigionieri. Contrattacchi nemici sono stati respinti. I tentativi dell'avversario di intraprendere un'offensiva contro le alture a nord del fiume Casin sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sotto la spinta del nemico gli elementi russi e romeni scaglionati sul corso superiore del fiume Susita (a nord est di Focsciani) si ritirano un po' verso est. Durante un contrattacco i romeni sono riusciti a ristabilire la posizione anteriore al combattimento d'ieri nella regione di Kapatuonu (14 chilometri a nord ovest di Focsciani). Il nemico che procedeva in fitte line ha iniziato una offensiva contro le truppe russo-romene presso Odobesci (a 6 km. a sud ovest di Focsciani); è stato disperso dal fuoco dell'artiglieria. Nostri elementi, prendendo l'offensiva, hanno raggiunto la linea di Rassipitzy (a cinque chilometri a sud ovest di Kenguirstschy). Gli attacchi dell'avversario contro i nostri elementi disposti contro il corso inferiore del fiume Buzeu dalla parte dei villaggi di Maxinem e di Olaneasca sono stati respinti.

La lotta ad ovest di Riga

500 tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 8

Il comunicato ufficiale di ieri sera dice:

Gli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni tra la palude di Tircul e il fiume Aa a sud del villaggio di Kalnzem sono stati respinti dal nostro fuoco. Durante i combattimenti a sud del lago di Babit (a 30 chilometri ad ovest di Riga), segnalati nel comunicato del 6 corrente, furono fatti 500 prigionieri tedeschi. Nella regione della borgata di Redschka (a nord est di Willeiki) un velivolo nemico è stato abbattuto e i piloti, cioè un ufficiale un soldato, sono stati fatti prigionieri.

Nessun trasporto affondato nel Mediterraneo

Londra, 8

Un comunicato ufficiale dice:

Notizie da Berlino inviate il 7 corrente dalle stazioni radiotelegrafiche del governo tedesco all'ambasciata tedesca a Washington, annunciano che un sottomarino tedesco affondò il 23 dicembre nel Mediterraneo orientale, mediante un siluro, un trasporto armato nemico, di oltre 5000 tonnellate, scortato da navi da guerra e coi segni transoceanici. Il segretario per l'Ammiragliato dichiara che nessun trasporto alleato è stato affondato nel Mediterraneo orientale il 23 dicembre, come pretende il telegramma suddetto.

Vani tentativi tedeschi contro posizioni degli inglesi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Nella cattura di due posti presso Beaumont Hamel, riferita nell'ultimo comunicato, prendemmo 56 prigionieri. Tali posti furono attaccati dal nemico stamane, dopo violento bombardamento. Lo attacco è stato completamente respinto. Nel pomeriggio effettuammo un riuscitissimo raid a sud di Armentières e prendemmo 11 prigionieri.

Stamane di buon'ora il nemico tentò di prendere le nostre trincee a sud ovest di Wytschaete, dopo breve ma forte bombardamento. Le truppe attaccanti furono respinte in disordine con considerevoli perdite. Un altro tentativo fu fatto stamane all'alba sotto la protezione di un intenso bombardamento contro i nostri posti avanzati a nord di Ypres, ma fu anch'esso respinto dai nostri fuochi. Vi è stata attività di artiglieria in parecchi punti della nostra fronte, sopratutto a sud di Souchez e nelle vicinanze del canale di La Bassé, di Armentières e di Ypres.

Ricognizione tedesca dispersa nella Champagne

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio lotta viva di artiglieria nel settore di Nieuport Baine. Nella Champagne una ricognizione nemica, presa sotto il fuoco delle nostre fanterie, ha subito perdite ed è stata dispersa. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte scontri di pattuglie nella regione di Bouchavesnes e nelle foreste di Parroy. Niente da segnalare ovunque altrove.

Deposito di munizioni fatto saltare dell'artiglieria belga

Le Havre, 8

Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

La lotta di artiglieria che si svolse durante la giornata del 7 gennaio su tutto il fronte belga, fu particolarmente viva verso Steenstraete. A nord est di questa località il tiro dei pezzi belgi fece saltare un deposito di munizioni nemico.

Prossimo fidanzamento del Principe ereditario di Bulgaria

Parigi, 8

Il «Petit Parisien dice che, secondo un dispaccio da Amsterdam, corre voce a Potsdam che il Principe ereditario di Bulgaria si fidanzerà presto con la principessa Vittoria di Schleswig-Hollstein cognata del quarto figlio dell'Imperatore Guglielmo.

Il nuovo bluff della Germania

Parigi, 8

I giornali rilevano che un nuovo «bluff» si manifesta, dopo il tentato inganno e la relativa delusione degli Imperi Centrali. I termini del proclama dell'Imperatore tentano di rigettare sull'Intesa la responsabilità del prolungamento della guerra dopo l'insuccesso della manovra della pace, ma vi si vedono al di sotto gli imbarazzi e l'apprensione per l'impossibilità di conservare le conquiste.

I giornali rilevano ancora il doppio giuoco della Germania che offre, con l'appoggio di Scheidmann e dei socialisti, il ramo d'olivo all'estero, mentre propone all'interno un intenso sviluppo della guerra.

La consegna delle medaglie al valore
ad ufficiali e soldati di cavalleria

Zona di guerra, 8

Paesaggio nordico. Una nebbia fitta radente la terra; strade lunghe, senza alberi, strade di bonifica che si perdono nell'infinito, lungo terreni conquistati agli acquitrini delle bassure venete dall'opera assidua dell'uomo. Un campo chiuso presso un tranquillo paesello del basso Friuli, ora ospitante soldati d'Italia reduci dalle prime linee, dalle trincee del Carso Giulio, dalle trincee che guardano il mare. Su questo campo chiuso ieri alle nove e mezza sono convenuti i gialli dragoni di Genova, i bianchi lanceri di Novara, i cavalleggeri di Roma dalle nere fiamme, i rosseggianti cavalleggeri del vecchio e forte Monferrato. In testa agli squadroni appiedati erano le bandiere, gli stendardi de' reggimenti, laceri e stinti per battaglie lontane e per battaglie recenti.

Sotto i grigi elmetti da battaglia erano volti adusti, fatti severi per le giornate aspre e tremende di combattimento, volti di forti, volti di audaci, volti di uomini ch'aevan veduto la morte, volti di soldati italiani.

E questi soldati erano ben quelli che lasciate le visioni di impetuose battaglie e di travolgenti cariche si erano raccolti nell'immobile ed oscura trincea, si erano cimentati nei duri lavori del Carso emulando i fanti nei sanguinosi assalti e nella faticosa lotta; erano bene i soldati di quota 77, di quota 121, di quota 144, di quota 85, del martoriato cantiere dell'Adria; erano bene i soldati cui la patria più deve essere grata per l'usato valore, per l'inusato sacrificio; erano bene quelli che avevamo veduto tenere la trincea dimentichi delle galoppate per le pianure d'Italia. E tutti erano convenuti nel breve campo per una bella e degna cerimonia, per la consegna delle medaglie al valore decretato ai prodi della prima divisione alla quale appunto appartengono i gloriosi reggimenti.

La cerimonia ebbe inizio alle 10.30. Presiedevano ad essa S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Conte di Torino che segue da vicino ogni azione ed ogni evento dell'arma cui tanto diede alla sua bella attività ed è orgoglioso delle sorti gloriose del reggimento che fu suo, de' suoi «bianchi lanceri»; S. A. R. il Duca delle Puglie, il giovane artigliere che sul petto porta con giusto orgoglio quella medaglia al valore che s'è guadagnata ai Sei Busi nell'ottobre del 1915 con questa motivazione:

«Sottocomandante di batteria, manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto intenso fuoco nemico. Richiesto di un servizio d'osservazione, si spingeva arditamente ai più esposti osservatorii di prima linea».

E vi erano anche S. E. il Generale Porro, le S. E. i tenenti general Grandi, Tettoni, Mossolin, Malingri di Bagnolo Fara, i maggiori generali Sani, Pellegrini — già comandante i dragoni di Genova, — Vercellana ed uno stuolo d'ufficiali dei varii comandi e le missioni militari dell'Intesa. Gabriele D'Annunzio, capitano in «Novara», non aveva voluto mancare alla cerimonia.

V'erano anche gli aiutanti di campo addetti all'educazione di S. A. il Duca delle Puglie e di S. A. il Duca di Bergamo e cioè il tenente colonnello d'artiglieria Medici dei Marchesi di Marignano e tenente colonnello Avogadro dei conti di Collobiano.

S. A. R. il Duca d'Aosta, col suo seguito, è entrato nel campo, dinanzi alle truppe, accolto dagli squilli della fanfara reale; ha brevemente conversato con alcuni dei generali presenti, ha salutato i componenti delle Missioni militari alleate e quindi si è recato ad un tavolo, drappeggiato con i colori nazionali, sul quale erano disposte le medaglie. Si è fatto poi un alto silenzio ed un giovane tenente ha cominciato a leggere ad alta voce l'elenco dei decorati. S. A. distribuì le decorazioni appuntandole sul petto dei valorosi e pronunziando parole l'elogio.

Il discorso del Duca d'Aosta

Finita la distribuzione il Duca d'Aosta così parlò ai suoi soldati, ai valorosi decorati:

Io sono fiero, orgoglioso, felice, o cavalieri di Genova, di Novara, di Monferrato e di Roma, di trovarmi oggi davanti a voi; fiero di rivolgervi il mio saluto di principe, orgoglioso di esprimervi la mia riconoscenza di comandante, felice di darvi il premio al valore che vi siete meritato.

Educati ad altre visioni di guerra non è stato certamente piccolo sacrificio il vostro nel vedervi chiamati alla dura vita di trincea, e agli attacchi sanguinosi della guerra di posizione; e tanto più quando imperiose esigenze della situazione non consentirono che foste, neppure momentaneamente, allontanati dalle prime linee, ed anzi vi chiesi il contributo delle vostre braccia, come avevate dato quello della vostra bravura e del vostro sangue.

Ma non indarno i vostri stendardi portano scritti i ricordi di tutte le guerre della nostra indipendenza; non indarno essi vantano le glorie del Brichetto, di Verona, Montebello, S. Martino, Castelfranco e del Macerone.

Fiori di codeste glorie e forti di queste memorie voi non domandaste alla Patria per compiere il dovere per il quale eravate stati preparati; ma ciò che vi fu comandato compiste, e lo compiste da forti, dimostrando che dove vi sono difficoltà da vincere, sangue da versare allori da cogliere, ivi è pure la cavalleria.

Ben lo sanno le alture di Monfalcone dove incideste a caratteri indelebili il vostro nome; ben lo ricordano i vostri compagni di fanteria che quotidianamente vi videro all'opera, sempre pronti ed animosi, ben lo dimostrano questi vostri compagni, pei quali ho compiuto il più nobile, sacro dei miei doveri di duce, apponendo sul loro petto il segno del valore.

Per questi e per tutti vada la riconoscenza della Patria e mia; perchè so che, se alcuni ebbero occasione di distinguersi ed essere segnalati, anche però tra quelli — cui oggi non toccò il premio più ambito per quanti combattono — vi sono i valorosi che ben meritano della Patria, dando bell'esempio di virtù militare.

Cavalieri di Genova, di Novara, di Monferrato e di Roma, voi ora lascerete questi luoghi ove dormono il sonno eroico della gloria tanti vostri fratelli caduti; conservatene ed onoratene la memoria, ma non piangeteli; non piangeteli porchè la gloria che circonda e circonderà sempre i vostri stendardi è opera loro; ciò che essi hanno sacrificato di più puro, rifiorisce e rifiorirà in voi, e dalle loro anime elette irradierà ciò che c'è per voi di più sacro: l'amore per la Patria, la virtù del sacrificio, il culto del valore.

Voi tornerete alle vostre tradizioni, inforcherete i vostri cavalli: stretti intorno ai vostri agili standardi, saldi e fermi in arcione, attenderete gli eventi che il destino vi prepara. Ma il vostro ricordo sarà sempre a noi presente: così dei capi come dei gregari; di voi, capi, che guidaste le truppe con tanta bravura; di voi, gregari, che deste così generoso tributo di sangue, di valore, di sacrificio.

Con tali pensieri e con tale sentimento a nome della gloriosa terza Armata io vi rivolgo oggi il saluto affettuoso e l'augurio di fortuna e di gloria — sempre.

«Albis ardua» dice il motto di uno dei più belli dei vostri reggimenti, doppiamente a me caro per i miei dolci ricordi di figlio. Ma le «ardue opere» non saranno solo serbate a voi, o bianchi lancieri di Novara; bensì le incontrerete ardimentosi anche voi, o gialli dragoni del Re, o cavalleggeri del vecchio Monferrato, o voi, o cavalleggeri, che il nome immortale di Roma recherete ancora una volta alla vittoria».

Belle, forti, degne parole, che, dette a voce alta, ferma, squillante, ricercatrice di cuori, ebbero pause piene di nostalgici ricordi, di guerresche e patriottiche rievocazioni, di famigliari remoti avvenimenti. Belle forti degne parole dette da questo Principe-soldato che sembra abbia raccolto in sè, nell'espressione del suo volto, nella sua anima, le più spiccate caratteristiche della sua stirpe.

Commossi furono i soldati che ascoltarono le soldatesche parole. S'ammassarono poi le truppe quindi sfilarono dinanzi a S. A. che poi, allontanandosi dal campo, le passò ancora in rivista mentre per l'aria squillavano alte le note della marcia reale e le bandiere avevano fremiti come di cose palpitanti, di cose miracolosamente viventi e frementi.

S. A. R. conversò ancor brevemente con i generali presenti e alle 12 lasciava il campo.

Le medaglie d' argento

Vennero, nella cerimonia, distribuite 15 medaglie d'argento e 23 di bronzo.

Ebbero medaglia d'argento:

Asinari di Marzano Alessandro da Torino, aspirante regg. Genova; Attanasio Ernesto da Napoli tenente regg. Monferrato; Bellotti cav. Francesco da Milano tenente colonnello regg. Genova; De Gresti cav. Carlo da Trebisonda (Asia Minore) maggiore regg. Monferrato; **Emo Capodilista co. Giorgio da Padova,** colonnello comandante regg. Genova; Iseni Luigi da Boltiere (Bergamo) soldato regg. Genova; **Majero Nicolò da Udine,** tenente di complemento regg. Monferrato; Medici del Vascello Francesco da Torino, sottotenente di complemento regg. Roma; Micheli Giuseppe da Orzineri (Brescia), cap. maggiore regg. Novara; Pisceria Eugenio da Torino capitano regg. Genova; Pozzoli Leopoldo da Oneglia tenente regg. Roma; **Rizzardini Apollonio da Venezia** sergente maggiore regg. Roma; Saobatini Enrico da Grottazolina (Ascoli) caporale regg. Monferrato; **Sambo Giovanni da Venezia,** caporale regg. Genova; Tacchioni Gian Carlo da Perugia, tenente regg. Genova.

Le medaglie di bronzo

Ebbero medaglia di bronzo:

Apreio Angelo da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli) sergente maggiore regg. Roma; Arsasi Aldo da Milano tenente reggimento Roma; Bergamini Ettore da Abbiategrasso (Milano) sergente maggiore regg. Roma; Caggiati Alfredo da Napoli soldato regg. Monferrato; Castiglioni Romolo da Milano, soldato regg. Genova; Ciummo Giosuè da Acquaviva (Campobasso), soldato regg. Monferrato. **Comano Eugenio da Mortegliano (Udine),** caporale regg. Monferrato; Consoli Angelo di Cassago (Brescia), soldato regg. Novara; Ibba Piras cav. Salvatore da Bosa (Cagliari) colonnello comandante regg. Monferrato; La Rocca Vittorio da S. Felice Circeo (Roma), sergente regg. Genova; **Mancini Carlo da Tolle (Rovigo),** sergente regg. Genova; **Marcomini Umberto da Cavarzere (Venezia),** trombettiere regg. Roma; Pugni Augusto da Cremona, maresciallo regg. Genova; Puleo Roberto da Caltanisetta, sergente regg. Novara; Rospigliosi principe Lodovico da Roma, tenente complemento regg. Genova; Santaiello Raniero da Castelbellino (Ancona), soldato reggimento Roma; Sequi Luigi da Macomer (Cagliari), tenente regg. Monferrato; Serena Monghini Raimondo da Ravenna, capitano regg. Genova; Sterza Danie da Miradolo (Pavia), caporale regg. Novara; Ungarelli Giacomo da Ferrara, sottotenente regg. Novara; Villa dottor Riccardo da Caltagirone, capitano di complemento regg. Novara.

A S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, duca di Bergamo, la medaglia al valore è stata assegnata con questa motivazione:

«Trovandosi col proprio squadrone in trincea di prima linea, durante un fuoco d'artiglieria nemico che sconvolgeva con grossi calibri un tratto di trincea stessa, rimaneva sereno ed impavido al suo posto, fra i soldati, dando nobilissimo esempio di calma, ardimento e di alte virtù militari, Valle Muceli, 25 ottobre 1916».

Medaglia ben guadagnata che sta a dire il valore del giovane principe sabaudo che — come tutti della sua Casa — sa essere d'esempio ai soldati d'Italia, a questi soldati che ieri furono fatti segno ad onore e che la Patria ammira e non dimenticherà mai, sempre ricordando le belle gesta della valorosa cavalleria italiana.

*

Le virtù di tutti i soldati, senza distinzioni di armi e di servizi sono inoltre riaffermate nel seguente ordine del giorno che il Duca d'Aosta ha voluto ad essi indirizzare per l'anno nuovo:

«Ufficiali e soldati della terza armata!

Orgoglioso di essere sempre il vostro duce sulle vie della vittoria, sento oggi che il sorgere del nuovo anno più intimamente a voi mi unisce; e mentre dal labbro mi prorompe pieno d'affetto il fervido augurio per voi e per i vostri cari lontani, dall'anima mi sgorga sempre caldo il sentimento di riconoscenza per i fratelli caduti. La gloria loro ci splenda come guida e ci accompagni come conforto nel cammino che ancora ci attende!»

Le parole del duce insigne saranno certamente raccolte e nuove vittorie rinsalderanno la gloria già conquistata con il sangue.

Il censimento delle scorte di carbone

Roma, 8

(N.) — Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto con cui è ordinato il censimento delle scorte di carbon fossile e di Cok a disposizione delle aziende industriali e commerciali e del loro fabbisogno. Le Ditte dovranno dichiarare il genere d'industrie esercitate, la scorta di carbone posseduta, distinta per qualità del minerale, i luoghi di deposito, le quantità in corso di ricevimento ancora da sbarcare, etc.

Le dichiarazioni devono essere fatte alla sera del 19 corrente o inviate al mattino successivo:

a) dagli Stabilimenti ausiliari e assimilati ai Comitati regionali di mobilitazione industriale;

b) per gli industriali liberi e per i commercianti dell'interno, ai competenti circoli dell'Ispettorato dell'Industria e Lavoro;

c) per gli importatori ed i commercianti residenti nei porti, alle Commissioni portuarie di cui all'art. 1.o del decreto 21 dicembre 1916 N. 1737.

Gli industriali ed i commercianti ai quali pervengono dagli organi competenti speciali questionari per il censimento ordinato col presente decreto, dovranno restituirli entro 3 giorni, debitamente riempiti. Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nel termine stabilito, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno, o con la multa fino a lire 5000, a norma dell'art. 16 del menzionato Decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916 N. 1737.

L'eventuale requisizione di materie prime

Roma, 8

(N.) — Un comunicato del prefetto di Roma annunzia che per quanto l'autorità militare abbia cercato e cerchi di limitare le requisizioni al puro necessario, non è tuttavia da escludersi che, per esigenze imprescindibili dei servizi di guerra, si debba ordinare la requisizione totale o parziale di materie prime che non si trovino sul mercato in quantità sufficiente, anche se di tali materie debbano essere privati, in tutto od in parte, taluni Enti od industrie che di esse hanno bisogno.

«Sarà in tal caso necessario, prosegue il comunicato, che coloro i quali dovessero risentire le conseguenze di simili provvedimenti, si adattino gradatamente al sacrificio di trasformare eventualmente alcuni speciali mezzi o sistemi di lavorazione. Qualora a ciò si dovesse arrivare, non è alcun dubbio che gli industriali e gli artigiani i quali potrebbero avere una lesione dei loro interessi dimostreranno, come tutte le altre classi sociali hanno fatto o saranno pronte a fare, di essere concordi in quest'ora storica della nostra Patria e di avere piena coscienza che, di fronte a qualsiasi interesse privato, debbono prevalere le esigenze superiori della difesa nazionale».

Disposizioni analoghe a quella accennata dalla Prefettura di Roma e che, naturalmente, verrebbero prese, in caso, per tutto il paese, sono già state adottate dalle nazioni nostre alleate; non è da stupire dunque di quello che ora si dovrà fare anche da noi. E' però da augurarsi che le superiori autorità non ricorrano a queste misure se non nel caso di assoluto bisogno, tenendo calcolo dei bisogni delle nostre industrie. Comunque si può essere sicuri che il pubblico affronterà i nuovi sacrifici con animo sereno.

La commemorazione di E. Pessina

Napoli, 8

Stamane alle ore 11 nello storico Salone della Corte d'appello austeramente addobbato con drappi di velluto cremisi e piante ornamentali, ha avuto luogo la solenne cerimonia per l'inaugurazione del busto di Enrico Pessina.

Nell'atrio e lungo la gradinata di Castel Capuano prestavano servizio d'onore uno squadrone appiedato di cavalleria, vigili e guardie civiche in grande uniforme. Sono intervenuti alla cerimonia i ministri Sacchi, Colosimo e Fera, i senatori e deputati presenti in Napoli, le alte cariche della magistratura, le autorità civili e militari, i componenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, un gran numero di magistrati, avvocati e cultori di scienze giuridiche, le più spiccate notabilità cittadine e numerosi invitati.

Sul palco eretto nel fondo del salone hanno preso posto il ministro guardasigilli on. Sacchi e l'on. Marciano. Una lunga e calorosa ovazione ha salutato il ministro Sacchi, il cui discorso è stato spesso interrotto da lunghi applausi.

Un' ovazione interminabile ha salutato l'auspicio fatto dal ministro di piena e sollecita vittoria finale della causa per la quale il nostro glorioso esercito stretto attorno al suo magnanimo Re ha combattuto e combatte, ed il reverente saluto inviato all'augusta Sovrana, la Regina d'Italia, di cui oggi ricorre il genetliaco.

Uno squillo di tromba ha poi echeggiato nella grande sala ed è stato scoperto, tra la commozione dei presenti, il busto in marmo di Enrico Pessina, pregevole opera dello scultore De Luca. Lo on. Marciano ha pronunciato quindi con voce vibrante di entusiasmo il discorso commemorativo dell'illustre giureconsulto, applaudito in più punti e accolto alla fine da prolungate acclamazioni. Lo on. Marciano è stato vivamente complimentato dai ministri, dalle autorità e da moltissimi invitati. Gli on. ministri, l'on. Marciano e le autorità hanno quindi lasciato l'aula tra calorose ovazioni.

Nuove norme per la macellazione

Roma, 8

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del ministro di agricoltura, on. Raineri, è stata vietata la macellazione di vacche e giovenche gestanti ed è stata resa più efficace l'applicazione delle disposizioni vigenti sul divieto di macellazione dei vitelli.

Lo stato di gestazione delle vacche e giovenche deve essere riconoscibile allo stato esterno e con giudizio inappelabile del veterinario comunale o in mancanza di questo da altro veterinario oppure da persona esperta cui ne sia conferito l'incarico dal Sindaco.

Quanto alla macellazione dei vitelli, si stabilisce che il limite minimo di peso inferiore è di 200 chilogrammi attualmente in vigore per l'ammissione dei vitelli stessi alla macellazione, deve essere sottoposto dai prefetti all'esame del Ministero di agricoltura per la conferma o per le eventuali modificazioni.

Speciali disposizioni regolano inoltre la macellazione dei vitelli in luoghi diversi da quelli di origine.

Sui pretesi imboscamenti nella Croce Rossa

Roma, 8

La Presidenza generale della Croce Rossa italiana comunica:

Qualche giornale ha recentemente pubblicato notizie completamente infondate ed altre assolutamente inesatte circa alcuni provvedimenti che il Ministero della guerra starebbe elaborando allo scopo di eliminare pretesi imboscamenti nella Croce Rossa. Sono bensì in corso provvedimenti intesi a trasferire nelle armi, reparti combattenti, i militari di alcune classi giovanissime addetti a taluni corpi e servizi speciali, ma essi rivestono carattere generale e non riguardano in modo particolare la Croce Rossa.

La Presidenza dell'Associazione, dinanzi all'insistenza con cui da qualche parte si continua ad accennare pubblicamente all'imboscamento dei suoi inscritti, sente il dovere di respingere con energia l'accusa infondatissima. Essa può affermare con sicura coscienza di avere emanato fin quasi dall'inizio della campagna tutta una serie di provvedimenti atti a garantire l'assegnazione alle proprie unità mobilitate di personale avente obblighi di leva idoneo alle fatiche di guerra e per impedire che l'associazione potesse servire di rifugio ad individui animati da men che nobili entusiasmi.

Le inscrizioni degli aventi obblighi di servizio militare furono chiuse pochi mesi dopo indetta la mobilitazione. Uscito il decreto Luogotenenziale N. 307 del 12 marzo '16, recante provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio militare, furono subito convocati a Roma tutti gli uffici di mobilitazione dei Comitati regionali della Croce Rossa e furono impartite loro istruzioni rigidissime per l'applicazione del decreto suddetto. Fu ribadito l'ordine di inviare gradatamente gli idonei in zona di guerra. Furono ordinate nuove visite di accertamento sanitario, fu perfino stabilito il divieto agli inscritti idonei di prestar servizio nella propria residenza e fu negata l'applicazione alla Croce Rossa dei paragrafi 1 e 2 della circolare 542 del giornale militare 1916, contenente provvedimenti eccezionali a favore di ufficiali e militari di truppa del R. Esercito.

Come si vede al personale della Croce Rossa fu fatto dalla presidenza dell'Associazione, per ragioni di opportunità, un trattamento talvolta anche più rigido di quello vigente per i militari dell'esercito di milizia territoriale. Nè basta. La suddetta presidenza volle inoltre far eseguire degli accertamenti sanitari di controllo che affidò a tre commissioni di propria nomina, presiedute dai colonnelli prof. Morini, Ferreri e Postempski, rispettivamente per l'Italia settentrionale, centrale e meridionale. E ottenne dal Ministero della guerra, a sua richiesta, che un'ufficiale medico del R. esercito facesse parte delle commissioni sanitarie collegiali.

E' ben vero che negli ospedali e negli uffici dell'associazione, oltre a volontari, a borghesi ed a personale femminile, prestano ancora servizio individui aventi obblighi militari, ma trattasi di inscritti dichiarati non idonei alle fatiche di guerra e regolarmente dichiarati indispensabili a senso e con le garanzie prescritte dal decreto suaccennato N. 307.

L'Associazione ha in campo circa 200 unità mobili, parecchie delle quali sulla linea del fuoco, e 205 ospedali territoriali. Il personale in servizio ascende complessivamente a 17 mila uomini, dei quali soltanto circa 8 mila aventi obblighi di leva, tra militari di milizia territoriale e provenienti dalle revisioni riformati, destinati prevalentemente ai servizi della zona di guerra. Si rifletta al fabbisogno di personale del numero suaccennato delle unità mobili ed appare luminosamente come il preteso imboscamento nella Croce Rossa costituisca un'offesa infondata, ripetuta ormai troppo spesso con deplorevole leggerezza e senza la più lontana conoscenza dell'argomento.

Quando, tornata la pace, sarà possibile uscire dal doveroso riserbo, oggi imposto dalle circostanze, la Croce Rossa potrà far conoscere e documentare quale fu la sua complessa ed estesa azione nella guerra attuale, quali e quanti ostacoli dovè superare, gli eroismi dei suoi numerosi morti, il valore e l'abnegazione dei suoi premiati, il nobile sacrificio quotidiano ed oscuro dei suoi militi e delle infermiere. Ma fin d'ora una cosa può sicuramente affermarsi, che voler offendere con tanta leggerezza il personale dell'associazione, costituisce opera antipatriottica ed ingiusta.

I comuni redenti per la Croce Rossa

Zona di guerra, 8

Nel Comune di Visco, nel distretto politico di Monfalcone, in seguito a pubblica sottoscrizione, vennero raccolte lire 900, delle quali 500 furono elargite a favore della Croce Rossa italiana, sezione di Udine, e lire 400 a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Altra somma per la Croce Rossa fu raccolta nel Comune di Campolongo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

— E Genoveffa non amava forse vostro fratello?

Il signor de Sombreuil non rispose.

— E quale è l'epoca fissata per l'inizio delle ostilità?

— Il mese di giugno.

— Prima d'allora saremo sposati e potrò seguirvi.

— Non pensate questo, Gabriella. Seguirmi in un momento simile! In una guerra civile!

— Vedete dunque che il pericolo sarà immenso.

— Mia bella duchessa — rispose Carlo baciandole la mano — voi non siete un soldato.

Come aveva detto il principe, il signor de Sombreuil ricevette l'ordine di recarsi prontamente ad Hannover. Quella separazione fu addolcita ai due amanti dalla certezza della loro prossima felicità e dalla promessa di scriversi sovente. La prima lettera della signora d'Eponnes fu tutta rimpianto e dolore. Essa non poteva sopportare l'assenza dell'amato e le idee più nere la tormentavano. Le successive, che rispondevano a quelle di Carlo, furono meno tristi e meno scoraggiate.

«Amico mio — gli scriveva ella un giorno — la natura vi ha fatto un dono speciale. Quanti vi conoscono da vicino vi amano con tutto il cuore ed il loro affetto li innalza, li purifica. Il cavaliere che per la prima volta non ha potuto seguirvi, è più addolorato di me, se la cosa è possibile. E' un'anima bella! Ad ogni istante rivela nuovi tesori. Adora Pulcheria ed è convinto che questa abbia per voi un amore ardente; lo è quasi grato di preferirvi a lui. Ieri erano tutti e due da me. Maria e la signorina Bernier ricamavano un camice destinato a mons. de Herchè in occasione del nostro matrimonio.

Velude le guardava in silenzio.

— Avete scritto a mio fratello? — chiese vostra sorella?

— Questa mattina — rispose.

— E quando attendete il signor conte? — domandò Pulcheria.

— Non prima di sei settimane.

— E subito dopo avrà luogo la spedizione?

— Sì, subito dopo.

— Oh, signora! — esclamò Pulcheria. Se egli ritorna sano e salvo andrò in pellegrinaggio a Sant'Anna d'Auray.

Il cavaliere si alzò, corse a lei, la prese per il braccio e disse:

— Avete ben ragione di amarlo così; è la persona più perfetta ch'io abbia conosciuto.

E pallido come uno spettro si ripose a sedere.

Vedete, Carlo fino a che punto vi si vuol bene. E se è vero che Pulcheria vi ami senza speranza, essa è ancora più ammirevole del signor de Lage, poichè porge a me, vostra fidanzata, tutte le sue cure più vigili. Nel suo cuore deve pur regnare una grande desolazione.

Ritornate presto. Vi attendo. Qui prepariamo ogni cosa per la nostra unione, sebbene purtroppo dobbiamo prepararci anche al nostro nuovo distacco.

Vi aspetto con tutta l'ansia. Vostra sorella è sempre con me e non parliamo che di voi. Alla sera ci fa compagnia Monsignore, il quale unisce i suoi ai nostri voti. Che il cielo li esaudisca.

Vostra *Gabriella*»

Dopo pochi giorni Carlo ritornò. Visitata la duchessa e sua sorella, il suo primo pensiero fu per Pulcheria. Per quanto fedele o modesto sia un uomo, un amore senza limiti, devoto e nascosto, lo lusinga sempre.

Il signor de Sombreuil fece la relazione della sua permanenza in Vandea ai ministri con tanta chiarezza da riscuoterne l'ammirazione generale. Ne seguì che la maggior parte dei francesi residenti in Inghilterra, dei colonnelli destinati all'esercito della Vandea e persino degli ufficiali di marina inglese vennero a consultare il giovane generale. Più nulla si opponeva ormai al suo matrimonio che fu fissato per il 4 luglio 1795. Il lutto di Carlo era quasi per finire e la signora d'Eponnes desiderava che in quel giorno il lutto fosse deposto da tutti.

Essa diceva un giorno a Pulcheria rimasta sola con lei:

— Perchè non volete togliervi quegli abiti neri? Non siete anche voi dei nostri? Per quella festa dovete vestirvi di chiaro, ed un abito nero in tale circostanza parmi che potrebbe portare sfortuna a Carlo.

— Abbiate più fiducia in Dio, signora. Egli è giusto e buono.

— Eppure vedete, Pulcheria, in queste ore il pensiero di voi mi fa male. Voi soffrite e tacete.

— Signora duchessa...

— Non avete un poco di affetto per me, per Maria almeno?

— Voglio bene a tutte due come sorelle.

— Ed allora perchè non vi confidate? Vostro padre...

— Mio padre!.. Ne avrete cura voi, signora.

— E perchè mai? Quale è il vostro progetto?

— Signora, perdonatemi — mormorò.

— Che cosa ho da perdonarvi, povera martire?

— Non sapete quanto io sia colpevole! Amo Carlo più di Dio forse. E' una colpa gravissima, ma la espio giorno per giorno.

— Povera creatura!

— E' vero. Ben infelice! Sento tutti i miei torti, e tuttavia lo amo. Voi, che sarete la sua nobile compagna, dovete ritenermi indegna di compassione. Ma non sono mai stata gelosa di voi. Vorrei soltanto lasciarvi un ricordo di me. Questo è male forse, signora.

— E' sublime, figlia mia. Ed ora che cosa contate di fare?

— Quando egli partirà per la guerra lo seguirò. Vi sarà pure mio padre e veglierò su di lui.

— Non avrete la forza di sopportare tutti i disagi della guerra.

— La mia forza è nel mio amore — rispose Pulcheria.

— Che Dio vi aiuti e vi protegga, voi vi sacrificate per tutti e solo il cielo potrà compensarvi di tanta devozione!

III.

Il signor de Sombreuil attraversava un periodo strano della sua esistenza. Prossimo alla felicità attesa da tanto tempo, la quale gli avrebbe dato nuove gioie e nuovi doveri, si vedeva incaricato di una missione importantissima da cui sarebbe dipesa la salvezza della patria. Missione che doveva portargli la gloria o la morte. Sovente ascoltando i progetti della duchessa il suo pensiero correva a quel futuro così prossimo e spesso tali colloqui finivano con delle lacrime.

Redatto il contratto matrimoniale, contratto assai semplice e breve perchè delle antiche ricchezze non eravi più traccia, e che fu firmato dal re d'Inghilterra per una speciale deferenza verso il giovane generale, Carlo si sentì lusingato della stima del principe e dei suoi compatrioti.

— Amico mio — diceva la duchessa — tutte queste felicitazioni e attestazioni di stima non riescono a farmi dimenticare che appena dopo il matrimonio dovrete partire.

— Ma ci rivedremo presto, mia Gabriella. La spedizione sarà di breve durata. Dopo la vittoria, ritornerò, se invece la guerra si prolungasse potrete raggiungermi.

— E se non riusciste?

— In tal caso, Gabrella, non aspettatemi più.

Il nostro buon vescovo benedirà la nostra unione nella cappella irlandese. Speriamo che vi sia poca gente; perchè arrossirei della mia toilette.

— Certo che i miei regali di nozze non sono sontuosi, signora duchessa!

— Perchè mi chiamate signora duchessa?

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Martedì: S. Marciana v.
10 Mercoledì: S. Paolo I. erem.

Il genetliaco della Regina Elena

Ieri ricorse il Genetliaco di S. M. la Regina Elena, esempio altissimo di squisite virtù famigliari e regali.

Elena di Montenegro, regina d'Italia in uno dei più fortunosi, ma anche gloriosi, periodi della nostra vita nazionale, nella quotidiana partecipazione alle provvidenze civili, tanto necessarie per la resistenza della Nazione, ed al fraterno soccorso ed aiuto a feriti, ammalati e bisognosi, insegna come anche le donne possano efficacemente e nobilmente contribuire all'arduo compito nel quale l'Italia è impegnata e che non potrà esser concluso che dalla vittoria.

Re Vittorio, vivendo tra gli eroici nostri soldati, avendo comuni con essi pericoli e speranze, ben merita il titolo di primo cittadino e primo soldato d'Italia; Regina Elena mostra d'essergli degna compagna nella regalità, nella bontà e nella severa attività e austerità di vita imposta dalla guerra.

*

Nella lieta ricorrenza tutti gli edifici pubblici ed anche moltissimi privati esposero il tricolore. In Piazza S. Marco il vessillo nazionale venne innalzato sulle antenne, e così pure sulla facciata della Basilica, a poppa dei vaporini della A. C. di N. I. e della S. V. L.

Nel pomeriggio in Piazza molta folla assistè al concerto svolto dalla Banda Cittadina. La Marcia Reale fu vivamente applaudita.

I telegrammi

Il Presidente della Congregazione di Carità ha inviato a S. M. la Regina d'Italia in occasione del suo natalizio, il seguente telegramma:

« Congregazione di Carità di Venezia esprime voti augurali alla Augusta Sovrana in questi giorni solennemente consacrati alla grandezza della Patria. — *Avv. Tessier*, Presidente ».

sistè al concerto svolt odalla Banda Cittadina.

La Presidenza dello Spedale civile ha telegrafato:

« *Dama onore Sua Maestà la Regina, Roma.* — Pregola presentare Augusta Donna rifulgente di ogni virtù e sacra all'amore degli italiani gli auguri fervidissimi dello Spedale Civile di Venezia in occasione del fausto genetliaco. — *F.o Ruol*, Consigliere delegato ».

La distribuzione delle medaglie al Valor Civile

Nella sala dei Matrimoni, nel Palazzo Municipale ieri mattina alle ore 10.30 ebbe luogo una cerimonia che attesta ancora una volta del valore del nostro popolo.

Il Sindaco, Conte Filippo Grimani, distribuì due medaglie al valore civile a due cittadini che se ne erano resi degni pel loro coraggio.

Presenziarono anche gli assessori Sorger e Ravà, alti funzionari del Comune, molte rappresentanze di Società militari. Il servizio era disimpegnato da un picchetto di vigili in alta tenuta.

I due decorati sono: *Carlo nob. Sifft*. Il 21 luglio 1915, trovandosi nei pressi di S. Stae, si accorse che un ragazzo era caduto in acqua e che correva serio pericolo di annegare. Pure, essendo inesperto nel nuoto, lo Sifft, obbedendo soltanto al suo generoso impulso, si gettava in canale, e dopo molti sforzi, e dopo più volte aver corso pericolo di morte, riuscì a trarre a salvamento il bambino.

Via Ermanno di anni 13, studente, il 14 settembre 1915 passando per San Stae, e vedendo un bambino che stava per annegare, vestito com'era si gettava in acqua, e con molta fatica riusciva a trarre a salvamento il pericolante.

Il Conte Grimani elogiò vivamente ed espresse parole di plauso per i due decorandi, congratulandosi per il valore dimostrato, dicendosi anche sicuro che nei loro animi sarà sempre alto lo spirito di sacrificio ed abnegazione.

Lesse quindi le motivazioni che accompagnano le decorazioni e che sopra abbiamo riportate, indi appuntava al petto dei due cittadini le medaglie, stringendo loro la mano, e nuovamente esprimeva le sue vive congratulazioni con nobili e patriottiche parole.

I presenti calorosamente applaudivano. Tutti vollero poi porgere ai decorati felicitazioni e plauso.

Alle ore 11 la bella cerimonia era terminata.

La vendita dei dolci vietata per tre giorni della settimana

Roma, 8

E' stato firmato il decreto recante norme per disciplinare la vendita e la somministrazione dei dolciumi nei pubblici esercizi. Tale vendita è vietata per tre giorni della settimana, cioè il sabato, la domenica ed il lunedì.

Miglioramenti nei collocamenti dei Buoni del Tesoro triennali ed ordinari

Con Decreto Luogotenenziale del 24 dicembre 1916 e con decreto del Ministero del Tesoro del 23 detto, sono portati miglioramenti nel collocamento dei buoni del tesoro triennali 5 per cento e dei buoni ordinari.

Così mentre in forza del primo decreto viene concesso, dal 2 gennaio 1917, un abbuono di L. 0.75 ogni cento lire dell'importo capitale dei buoni triennali 5 per cento, onde il loro tasso, tenuto conto del rimborso alla pari che ne sarà fatto alla scadenza, si eleva al 5.25 per cento, in forza del secondo decreto viene elevato lo interesse sui buoni ordinari con scadenza da 6 a 12 mesi, purchè ne venga chiesto l'acquisto dal 26 dicembre 1916 a tutto il 31 gennaio 1917.

Tale interesse sui buoni ordinari, che sarà corrisposto anticipatamente all'atto dell'acquisto, è di L. 4.50 per cento per le scadenze da 6 a 8 mesi; di L. 4.75 p. c. per le altre da 9 a 12 mesi.

In analogia poi a quanto era già stato concesso pei buoni triennali e quinquennali 5 p. c. col loro decreto d'istituzione, per i buoni ordinari del Tesoro creati col Decreto Luogotenenziale 16 maggio 1916 N. 568 e messi in circolazione dal 1.o luglio 1916 viene riaffermato che godranno del diritto di conversione (fino a concorrenza del loro valore nominale dedotti gli interessi ancora da decorrere) in titoli di nuove obbligazioni che fossero emesse dal lo Stato fino a tutto l'anno 1917.

Si richiama perciò l'attenzione del pubblico e specialmente dei grandi e piccoli risparmiatori, sulla convenienza di un impiego del denaro che, mentre offre alla Patria i mezzi per condurla alla vittoria, è uno dei più sicuri e rimunerativi che oggi possano essere offerti.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 5

Offerente		Importo
Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Cellina)	L.	12.000.—
Società Veneziana per l'Industria delle Conterie	»	5000.—
Famiglia Bisacco	»	1000.—
Dr. Augusto e Rosa Coen Porto	»	1000.—
Cav. Luciano Barbon	»	500.—
G. Mario Sacerdoti	»	1000.—
Comm. Cesare e Ida Bianchini	»	2000.—
Battistoni e Rotelli	»	2000.—
Farmacia alla «Croce di Malta» (S. Antonino)	»	1000.—
Carlo Alberto Bogoncelli	»	100.—
Hanau Segrè Elvira	»	300.—
Achille Ravà	»	200.—
Dr. Giuseppe nobile Minio	»	100.—
Dr. Lazzaro Levi	»	200.—
Achille Clerle	»	100.—
Ada Vivanti	»	50.—
Comm. Emanuele d'Italia	»	100.—
Dr. Antonio Boldini	»	100.—
Giorgio Sonino	»	200.—
Gastone Sonino	»	50.—
Ing. Fantino e Adele Bon	»	100.—
Contessina Enrica Falier	»	300.—
Giovanni Ridotolo	»	100.—
Successori di Pietro Granziotto	»	500.—
Cav. uff. Pietro Granziotto	»	300.—
Amilcare Menegazzi	»	100.—
Antonio D'Este	»	100.—
Giovanni Bernach a mezzo Dino Romanin	»	1000.—
Luigi e Santina Mainini (id. id.)	»	300.—
Ugo e Fanny Camerino (id. id.)	»	250.—
Guido e Raffaella Minerbi (id. id)	»	200.—
Giuseppe e Aurelio Cavalieri (id. id.)	»	400.—
Maria Maluta Vianello	»	1000.—
Dr. Giovanni Sacchi	»	200.—
Antonio e Carolina Tagliapietra	»	200.—
Elena Trinca ved. Venturini	»	100.—
Dr. Ugo Caffi	»	150.—
Giuseppe Moro	»	50.—
Vianello Giuseppe fu Giuseppe	»	20.—
Francesco Russo	»	10.—
Vittorina Vivante	»	20.—
Avv. Manlio Scarpari	»	50.—
Mimina e Marcello Masotti, rinunciando ai giuocattoli della Befana	»	10.—
Natalina Rotelli (off. mens. dic. e genn.)	»	40.—
Virginia Macchioro ved. Morpurgo, per onorare la memoria della signora Clelia Ganz	»	5.—
Pietro Bosmin in memoria di Giovanni Querci delle Rovere	»	5.—
Giovanni Aureliano Lanzo id. id.	»	5.—
Pietro De Nat id. id.	»	5.—
Luigi Ferro id. id.	»	5.—
Sorelle Conte (off. mens.)	»	5.—
Tito Tamburini per una scommessa perduta contro il Dr. Marcello Pivato	»	5.—
N. N.	»	5.—
Achille e Ida Ravà, in memoria di Attilio Barocci	»	10.—
Gino e Rita Rossi id. id.	»	10.—
Veronese Estella, nell'anniversario della morte del fratello Angelo Zecchini	»	15.—
Bambini Vidal, Buranello e Bigaglia per obolo dei piccoli	»	12.60
	L.	32.587.60
Liste precedenti	»	264.228.53
Totale	L.	296.816.13

Le somme offerte possono essere versate in dieci rate mensili.

Aldo Padoa

Fra i giovani più ardenti di entusiasmo per la liberazione delle terre irredente, fu Aldo Padoa, sin dalla prima giovinezza educato a fervidi sentimenti di italianità, nella nativa Trieste, da entrambi i genitori, sig. Vittorio concittadino nostro e sig.a Olga Schott.

Giovinetto, fu tra i più operosi sostenitori della Sezione studentesca della Lega Nazionale; diciannovenne, trovavasi a Milano, allievo di quel Politecnico, quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria. Si affrettò ad arruolarsi nel battaglione volontari colà istituito; passò quindi alla Scuola di Modena, dove acquistò il grado di ufficiale.

Apprese con entusiasmo di essere destinato a un reggimento a cui spettava di avanzare oltre l'Isonzo, poichè le sue ardenti aspirazioni venivano in tal modo esaudite. Si trovò a combattere nelle sanguinose giornate per la conquista d'Oslavia, ed ivi della sua nobile giovinezza fece sacrificio generoso e cosciente. Lo attesta la motivazione di cui abbiamo ora esatta notizia, che eloquentemente spiega l'assegnazione alla sua memoria della medaglia d'argento al valor militare:

« Aldo Padoa, sottotenente nel reggimento fanteria, XI. compagnia:

« Sprezzante del pericolo, con calma ed avvedutezza, percorreva più volte la trincea per incuorare i suoi soldati e regolarne l'azione di fuoco. Ferito una prima volta e fattosi medicare alla meglio, tornava sollecitamente al proprio posto di combattimento, per continuare l'opera sua preziosa, fino a che una nuova ferita gravissima lo obbligava a farsi trasportare alla vicina Sezione di Sanità, ove soccombette poche ore dopo. — Oslavia, 12 novembre 1915 ».

Anche i suoi cari con fierezza pari al dolore sopportano la perdita del dilettissimo unico figlio dato alla patria, gli amici con mesto affetto ricordano la gentilezza d'animo e il vigore d'ingegno del giovane valoroso, e alla sua memoria i cittadini tributano ammirazione e gratitudine.

Visite all'Ospitale del Seminario

Giorni or sono la Contessa di Rovasenda, consorte del R. Prefetto, e sabato scorso la Baronessa Treves de' Bonfili hanno fatto visita ai militari degenti nell'Ospitale della Croce Rossa al Seminario, ove furono accolte dal maggiore prof. Velo, dagli altri ufficiali e dalle Suore. Le Nobili Signore si soffermarono al letto di ogni malato trovando per ognuno opportune gentili parole di conforto e distribuendo generosamente dolci, libri di piacevole lettura.

Nel lasciar l'Ospitale, esse manifestarono il proprio compiacimento alla Direzione per l'ordine, la pulizia e il regolare funzionamento della benefica istituzione.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Alma Casana L. 50 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — Barone Giorgio Franchetti 100 — N. D. Volpi Pisani 100 — Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50 — Contessa Elisabetta Nani Bentivoglio 50 — Signora Antonietta Stucky 50 — Cav. uff. Giancarlo Stucky 50 — Paolina Fornoni 25 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessina Ginevra Serego Alighieri 10 — Mr. Ralph Latimer 10 — Signorine Carolina e Matilde Venuti 20 — Jone Usiglio 20 — Olga Brunner Levi 20 — Nob. Paola de Blaas 10 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Nob. Alba e Teresa Barozzi 10 — Cont. Marina Foscari 10 — Sig. Luisa Favaretti 3 — Linda Valsecchi 4.

Per l'allacciamento del Trentino al mare

Roma, 8

(N.) — Il 20 corrente si riunirà a Venezia, presso il Magistrato alle Acque, la Commissione costituita dal Ministro dei LL. PP. on. Bonomi, per esaminare il progetto redatto dall'ingegnere capo del Genio civile di Mantova, cav. Antonio Averone, una indiscussa competenza in materia, relativo alla costruzione di un grande canale navigabile che da Peschiera scenderebbe a Mantova, e da Mantova, ripristinando in parte l'antico alveo del Mincio, o per il Fizzero ed Canal Bianco, andrebbe all'Adriatico. Il progetto riguarda anche la sistemazione idraulica di tutta la regione di sinistra dell'Olio e del Po, con una vasta creazione di energia elettrica e con un'ampia distribuzione di acqua irrigua.

I membri della Commissione sono: il Grande Uff. Alberto Torri, che per molti anni ingegnere capo del Genio civile di Venezia, ed ora è presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP., il comm. Ravà Magistrato alle Acque ed il comm. Alfredo Massa, Direttore generale delle opere idrauliche. Si tratta di una grandiosa opera di allacciamento del Trentino al mare; il canale che metterebbe in comunicazione il Garda con Mantova avrebbe una lunghezza di circa 43 chilometri.

Concorso per la nomina a sottotenente nel corpo di commissariato militare marittimo

E' aperto un concorso per titoli a 20 posti di sottotenente nel Corpo di commissariato militare marittimo.

Potranno partecipare al concorso:

1.o - I giovani cittadini del Regno, muniti di laurea conseguita nelle Regie Scuole Superiori di commercio o nell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano, che non abbiano superato il 25.o anno di età al 1.o gennaio 1917;

2.o - Per autorizzazione già accordata, del Ministero della Guerra e del Comando Supremo dell'Esercito, gli ufficiali e gli aspiranti ufficiali del R. Esercito nelle condizioni indicate al n. 1;

3.o - I militari della R. Marina e del R. Esercito nelle condizioni indicate al n. 1.

Le domande, in carta da bollo da l're 2.00, dovranno giungere al Ministero della Marina (Direzione generale degli ufficiali e del Servizio militare e scientifico) non più tardi del 25 gennaio 1917. Esse dovranno essere scritte di proprio pugno dal concorrente e contenere la indicazione esatta del domicilio.

Dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Copia dell'atto originale di nascita, debitamente legalizzato;
2. Certificato di cittadinanza italiana, debitamente legalizzato;
3. Certificato di buona condotta, debitamente legalizzato;
4. Certificato penale;
5. Certificato di stato civile;
6. Diploma di laurea;
7. Stato dei punti riportati negli esami di licenza, rilasciato dall'Istituto superiore dal quale il candidato proviene.

Per gli ufficiali e militari concorrenti, le domande dovranno pervenire pel tramite dell'Autorità dalla quale dipendono e dovranno essere corredate solo dei documenti 1.o, 5.o, 6.o e 7.o sopraindicati, e, per i militari del Corpo R. equipaggi, del foglio matricolare.

La necessaria idoneità fisica per il servizio nel Corpo di commissariato militare marittimo dei 20 prescelti sarà constatata da apposita Commissione medica.

I concorrenti risultati idonei saranno classificati in base ai titoli di studio presentati.

I vincitori del concorso dovranno contrarre arruolamento volontario colle norme prescritte e saranno nominati sottotenenti nel Corpo di commissariato militare marittimo.

I sottotenenti commissari, appena nominati, saranno inviati presso la R. Accademia navale per seguirvi un corso di istruzione della durata di mesi 7 per ottenere l'abilitazione al grado di tenente commissario. Al termine di esso saranno imbarcati su Regie navi per compiervi un periodo di esperimento pratico della durata di mesi 8.

I sottotenenti commissari, che, approvati agli esami del corso di abilitazione al termine del periodo di esperimento a bordo siano ritenuti idonei, sono promossi tenenti commissari.

Circolo Filologico

Giovedì, 11 corrente, avrà principio al Circolo Filologico, il Corso di Disegno, che quest'anno sarà affidato alla gentile e valente prof. sig.na Lucia Munaretti. Vi saranno due lezioni la settimana e cioè il lunedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16.30.

Il 15 corrente avrà pure inizio il Corso di Latino e la Presidenza ci prega di raccomandare a tutti coloro che intendono frequentarlo di volersi tosto iscrivere, poichè essendo l'insegnamento fatto con metodo accelerato, è indispensabile che gli studenti assistano a tutte le lezioni e specialmente alle prime.

Avverte ancora la Presidenza che essendo tale Corso più particolarmente istituito per gli studenti della Sezione Lingue della Scuola Superiore di Commercio, per gli studenti delle Scuole Normali, e per quanti, senza aver compiuto il Liceo, aspirino a diplomi di insegnamento in lingue straniere, l'orario delle lezioni viene regolato in rapporto agli orari delle altre scuole, ed è perciò che il Circolo ha bisogno di conoscere presto il numero degli iscritti.

Le iscrizioni ai due Corsi, anche per i non Soci, si ricevono alla Segreteria del Circolo tutti i giorni, nelle ore di ufficio, e cioè dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 21.

Ruoli imposte fabbricati

Sono pubblicati per otto giorni presso la Divisione IV del Municipio (tasse) i ruoli principali e suppletivi delle imposte sui fabbricati, sulla ricchezza mob., sui terreni nonchè i ruoli della imposta sui proventi di guerra, sui proventi degli amministratori delle società e della società e della tassa di ispezione farmacie.

La prima scadenza per la riscossione delle imposte e tasse è fissata al 10 febbraio 1917.

Utenti pesi e misure

Dal giorno 9 corrente rimarrà esposto per otto giorni presso la Divisione IV Municipale (Ufficio tasse) lo stato comunale degli utenti pesi e misure pel biennio 1917-1918, e tutti coloro che sono tenuti alla verificazione o che fossero stati omessi nello stato, devono farsi inscrivere in esso entro un mese dalla sua pubblicazione sotto pena dell'ammenda estensibile a lire 50 ed entro a tal termine soltanto potranno essere presentati al Protocollo municipale i ricorsi contro le iscrizioni o classificazioni di categoria.

Tentato suicidio di un soldato

Ieri mattina venne d'urgenza trasportato all'Ospitale Civile, dalla Croce Azzurra, il soldato di fanteria Strozzi Girolamo fu Marco di anni 21 abitante a San Polo n. 1157, che aveva tentato suicidarsi inghiottendo una sostanza venefica.

Il disgraziato, non si sa per quali ragioni compì l'atto disperato in casa sua nella sua stanza da letto. I famigliari ve lo trovarono steso a terra in preda ad evidenti gravi sintomi di avvelenamento.

All'Ospitale venne sottoposto ad una energica lavatura gastrica e poi venne ricoverato in sala di custodia. Dal funzionario comandante la Brigata di P. S. dell'ospitale invano lo Strozzi venne richiesto delle cause del tentato suicidio e non volle o non ancora, date le sue condizioni, poteva dirle.

Altri due tentati suicidi

Ieri vennero accompagnate all'Ospedale dove furono ricoverate, Pellegrini Emilia fu Giovanni di anni 45, e Baldracco Giuseppina fu Pietro di anni 42, che a scopo suicida ingoiarono del veleno.

Fu loro praticata la lavatura dello stomaco. Il giudizio è riservato.

Grazie Treves de' Bonfili

La grazia di fondazione Treves dei Bonfili di L. 622.22 ciascuna per gondolieri ed operai furono per l'anno 1916 testè decorso assegnate a:

Perlmutter Achille Laudadio per la Fraterna Israelitica — Bonometto Giuseppe per la parrocchia di S. M. Formosa — Mandar Maurizio per la parrocchia di San Canciano — Veronese Cirillo per la parrocchia di S. Eufemia.

La consegna seguì il 5 corrente nella residenza municipale a cura della Giunta municipale ed alla presenza del rabbino maggiore, dei parrochi delle Parrocchie poste a concorso e dei delegati di beneficenza.

Per l'anno 1917 le parrocchie da ammettersi al concorso sono: S. Maria del Giglio, S. Ermagora e Fortunato, S. Geremia e S. Marco.

Infortunio sul lavoro

Alle dipendenze della ditta Viasio lavora Dal Fabbro Giovanni, il quale ieri, accudendo alle sue incombenze, si produsse una ferita al pollice destro. Guarirà in 12 giorni.

Bambina che riporta gravi scottature

Sara Letizia di Agostino, di anni 3, ieri venne dalla madre accompagnata all'Ospedale perchè poco prima, mentre giocava vicino al focolare, si produceva delle ustioni di I. e II. grado alla faccia, al ventre e al dorso.

Il sanitario di servizio riservò il giudizio.

Due arresti

Perchè ricercati dall'autorità militare, vennero ieri arrestati Bugni Bonivento di Gabriele, di anni 21, e Vispi Giuseppe di Antonio di anni 26.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

* Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per la Sezione Asilo per i Senza Tetto L. 100 dalla signora Levi-Civita Bice di Padova per onorare la memoria del compianto fratello sig. ing. Lattis Achille.

* Il signor tenente avvocato nob. Gio. Batta Gastaldis offre lire 20 all'Istituto del Buon Pastore, per onorare la memoria del defunto signor Nereo Gastaldis.

I Preposti dell'Istituto sentitamente ringraziano.

Stato Civile

NASCITE

Del 5 genn. — Maschi 7 — Femmine 11 — Denunciati morti 2 — Totale 20.

Del 6 genn. — Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 5 genn. — Nessuno.

Del 6 genn. — Altanier Umberto congegnatore con Bigarello Emma casal. — Bolognini Giovanni farm. militare con Mancini Elena civile, tutti celibi — Crosera Pietro elettricista con Verdura Anna sarta, celibi — Ziboni Emilio messaggero post., celibe, con Cremonesi Dina casal., vedova — Marchetto Emilio bracciante con Rigato Emma sigaraia celibi — Rodella Luigi capo meccanico II. classe con Gregorio Teresa civile, celibi.

DECESSI

Del 5 genn. — Brusegalli Nuti Senisa, di anni 86, ved., casal., Venezia — Lettieri Ernesto, 44, con., cuoco, id. — Conedera Fabiano, 75, con., seggiol., id. — Bertan Romano, 73, con. postiere, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 6 genn. — Fornezza Bedà Caterina, di anni 73, coniug., ricov., Venezia — Balucchi Marco, 68, con., lustrino, id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 genn.:

Pedrali Vincenzo gondoliere con Silvestri Antonia calzettaia — Parma Giovanni Battista cameriere con Basso Adele cas. — Frigatti Luigi ferroviere con Griggio Margherita id. — Sartori Giovanni panettiere con Crovato Albina cas. — Ciriello Augusto fattorino privato con Mao Maria Luigia id. — Canziani Gaetano elettricista con Mazzucco Italia sarta — Rigo Celeste mosaicista con Mander Santa casm.

ECHI DI CRONACA

Grande Marca Francese

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera CREME SIMON, ne sarete incantate.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera la terza rappresentazione di *Lucia* colla valentissima Tarkanoff.

Prossimamente *Carmen*.

Goldoni

Non per grande successo d'ilarità, ma per il continuo ininterrotto meritato favore incontrato presso tutti i pubblici, dai capolavori Gallinianì, la Compagnia del comm. Emilio Zago torna questa sera a *Zente refada*.

— Si annuncia prossima la serata in onore di Albano Mezzetti con uno dei lavori del magnifico trittico di F. A. Bon: *Ludro e la sua gran giornata*.

— E' ancora allo studio *Mese vigogne* di Rafa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Lucia di Lammermoor*.
GOLDONI — Ore 20.30: *Zente refada*.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza dell'8 genn.)

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

I furti nei Magazzini della S. I. S. M.

Ieri nel pomeriggio venne ripreso il processo contro Aldo Maresca, aiuto magazz. della Società dei Servizi Marittimi, accusato di furto di merci varie a danno della Società. Come è noto, con lui sono imputate altre otto persone e cioè: Giosuè Maresca, fratello del primo, Di Fede Rosario, Coghetto Angela, fidanzata dell'Aldo Maresca, Palesa Ermenegilda, Menin Ernesto, Brugnoli Luigi, Berlendis Giovanni, Ferri Giovanni.

L'avv. Zon, difensore di Giosuè Maresca, chiede che sia udito come teste lo ex magazziniere della Società, Clerici, e, frattanto sia rinviato il processo e concessa la libertà provvisoria al suo cliente. Solleva in merito incidente.

Il P. M. si oppone, la P. C. si associa. Il Tribunale respinge le domande del difensore del Giosuè. L'avv. Zan protesta e fa inserire a verbale le sue riserve.

Ha quindi la parola il rappresentante della P. C., on. Pietriboni. L'oratore, anzitutto, elogia l'opera della Pubblica Sicurezza e specialmente del delegato De Benedetti, il quale, con attività, perspicacia ed abilità ha saputo scoprire il reato ed assicurare alla giustizia i rei. Rare volte, esclama l'on. avvocato, abbiamo occasione, da questi banchi, di lodare la P. S., mo ora è doveroso farlo perchè davvero la Pubblica Sicurezza in questa circostanza ha operato saggiamente per la repressione della delinquenza e per la tutela della società.

Le parole dell'on. Pietriboni mettono in rilievo reali meriti della P. S. e particolarmente del delegato De Benedetti e trovano consentimento anche in noi.

L'avvocato quindi, con gran copia di argomentazioni, sostiene la colpabilità di furto pel Moresca Aldo, Menin, Brugnoli e Berlendis, di ricettazione pel Giosuè Maresca, Di Fede, Ferri e per la Coghetto — benchè per questa chieda compassione e sensi di pietà nello stabilire la misura della pena dati i suoi rapporti col principale imputato di cui era fidanzata — e semplicemente di incauto acquisto in confronto della Palesa Ermenegilda.

Nelle conclusioni, la P. C. richiede rifusione di danni e spese.

Segue la requisitoria del P. M.. Egli sostiene l'accusa per tutti, la limita però per la Palesa soltanto all'incauto acquisto.

Chiede le seguenti pene:

Per Aldo Maresca: due anni, un mese e 25 giorni; Giosuè Maresca due anni e 4 mesi; Palesa Ermenegilda per sola contravvenzione per incauto acquisto L. 100 di multa; Coghetto Angela 17 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 600 di multa; Di Fede Rosario anni 1 e mesi 2; Menin Ernesto mesi 9 con un sesto di segregazione cellulare; Berlendis Giovanni mesi 18; Brugnoli Luigi mesi 15; Ferri Giovanni anni 1 e L. 400 di multa.

Hanno poi la parola i difensori avvocato Orlandini pel Maresca Aldo, avv. Zan pel Maresca Giosuè, avv. Zironda per la Coghetto, avv. Bonlini pel Di Fede, avv. Anzil per il Menin, Brugnoli e Berlendis, avv. D'Altan per il Ferri.

Tutti cercarono di scagionare il più possibile i loro clienti dalle accuse loro fatte. L'avv. Marigonda, difensore della Palesa, ne domandò la completa assoluzione anche nei riguardi della contravvenzione per incauto acquisto.

Il Tribunale, che ha voluto che il processo terminasse in giornata, si ritira alle ore 21.

La sentenza

Il Tribunale rientra alle 21.30 e pronuncia sentenza colla quale condanna:

Aldo Maresca ad un anno, cinque mesi e quindici giorni di reclusione.

Giosuè Maresca ad un anno e due mesi di reclusione.

Coghetto Angela a nove mesi di reclusione e L. 96 di multa.

Di Fede Rosario ad un anno di reclusione e 50 lire di multa.

Berlendis Giovanni ad un anno di reclusione.

Brugnoli Luigi a mesi cinque di reclusione.

Menin Ernesto a mesi sette di reclus.

Ferri Giovanni ad un anno e 5 giorni.

Sono pure condannati in solido alla rifusione dei danni ed a L. 300 per la costituzione di P. C.

Palesa Ermenegilda è assolta.

Viene concessa la legge del perdono alla Coghetto, al Brugnoli ed al Ferri.

Cronache funebri

Funebri Ganz

Ebbero luogo ieri mattina alle ore 9.30 nella chiesa di S. Stefano i funerali della signora Clelia Ganz.

Moltissimi furono gli intervenuti. Notammo: conti Correr, avv. Bombardella con i fratelli Bino e Gio. Batta, ing. Tognini e signora, Angelo Peggiorini, Rosada, Cenni, E. Borgo, U. De Min, L. Fassini, Brunetti, Raso, G. Olivieri, prof. A. Ponzilacqua, Sale, Borgo, Bon, Zanini, Tiepolo, Poli e molti altri nonchè numerose signore.

Dopo l'assoluzione la salma venne trasportata al Cimitero.

SPORT

Tra "Ardor" e "Alto Adriatico"

Nella partita svoltasi fra *Ardor* ed *Alto Adriatico* domenica scorsa a S. Elena il primo tempo si chiuse con uno a uno; nella ripresa l'*Ardor* guadagnava tre p.

Arbitrò il secondo capo sig. Sessi.

L'*Ardor* scese in campo nella seguente formazione: Iolo, Centenini, Vianello, Cianlo, Borgato Romanati, Calcante capitano, Nordio, Ferraro, Dall'Asta, Zanon.

Assisteva molto pubblico.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — E' giunta notizia ufficiale che il giovane concittadino della classe 1893 — *Trento Trieste* — (così egli chiamavasi) in seguito a ferite riportate in combattimento sul Carso, è morto.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

MIANE — Un'altra vittima deve ascrivere la frazione di Combai. Venne comunicata testè la morte del soldato Stefani Angelo fu Stefano, della classe 1896 caduto gloriosamente combattendo.

— E' stato pure partecipato che il 17 dicembre 1916 è morto, in seguito a ferita, il soldato Spador Davide di Angelo, della classe 1883 di terza categoria. Lascia moglie e tre teneri figliuoletti.

Fieri del contegno che hanno sempre tenuto i nostri paesani durante quest'aspra lotta contro l'eterno barbaro, presentiamo le nostre più vive condoglianze allo desolate famiglie.

Il distintivo per gli esonerati della marina mercantile

Roma, 8

Il Ministero della Marina, comunica: D'ora innanzi, il personale navigante della Marina mercantile, temporaneamente esonerato dal servizio militare, sarà provveduto di uno speciale bracciale-distintivo, diverso da quello di cui ora sono provvisti tutti gli altri esonerati dal richiamo alle armi.

Il distintivo di cui si tratta, sarà costituito da un bracciale di tela azzurra, largo cm. 10, simile a quello ora in uso per il personale militarizzato dei piroscafi e galleggianti in genere, requisiti. Su detto bracciale, però, in luogo della scritta «R. Marina», e delle stelle distintivi dei gradi, sarà solo riportata un'ancora verticale: in lana rossa, per i sottufficiali e comuni, delle dimensioni massime: lunghezza mm. 28, larghezza mm. 19; e in oro, delle stesse dimensioni per gli ufficiali di bordo.

I voti degli insegnanti nelle scuole medie

Roma, 8

Gli insegnanti delle scuole medie, riuniti a convegno a Roma, hanno votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti che, restando fermo il principio fondamentale secondo il quale nessuno può essere insegnante delle scuole medie governative senza concorso, siano banditi al più presto concorsi speciali e generali, che sia proseguita fino all'esaurimento delle graduatorie la assunzione in servizio di tutti coloro che vi abbiano ancora diritto ed infine che sia provveduto perchè in nessun caso il compenso annuo corrisposto ai supplenti sia inferiore allo stipendio iniziale e che gli anni di supplenza siano computati agli effetti della pensione.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola" di A. Pucci

edito dal "Giardinaggio" di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

« . . . . finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola**. Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore. »

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60**.

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato « La origine delle feste veneziane ».

Spendendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

« **Gazzetta di Venezia** » per un anno

« **Origine delle feste veneziane** » di manda agli altri ritardatari di contribuire al più presto possibile a questo patriottico fine.

Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

« **Enciclopedia orticola** », di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60**.

In tal modo la « Gazzetta » viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire**.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Bonifiche e sistemazione idraulica

S. Stino di Livenza, 8

Ad iniziativa delle Presidente dei Consorzi Fosson, Melon ed Uniti e Consorzio Lison, ebbe luogo ieri nella sala maggiore del Municipio una importantissima adunanza dei proprietari di terreni compresi nei bacini fra i fiumi Livenza e Loncon e fra il Loncon e il Taù, per trattare sulla questione di vitale interesse pubblico e di grande attualità, relativa alla sistemazione idraulica ed alle bonifiche.

Presiedeva il sig. Antonio Tonicello, presidente del Consorzio Fosson e Uniti, e fungeva da segretario il sig. Valentino Marchiori.

Erano presenti, fra gli altri, l'avv. Lippi, il prof. Aldo Contento, il dott. Perulli, i signori Grigoletto, Gualdo, cav. Galletti, Pantarotto Ruggero pel Sindaco di S. Stino, Montanari conte Giovanni della Frattina, Sindaco di Pravisdomini, Beniamino Gastaldon, cav. Francesco Del Moro, consigliere provinciale, Piva Luigi ecc.

L'on. Sandrini scusò la sua assenza, dovuta ad indisposizione, promettendo, con un cordiale telegramma, il più vivo interessamento.

La Deputazione Provinciale di Venezia si fece rappresentare dai deputati cav. Cazorzi e avv. Pancino, quest'ultimo intervenuto anche quale consigliere provinciale del Mandamento di Portogruaro.

Il sig. Tonicello aperse la seduta ringraziando gli intervenuti e accennando agli scopi della riunione.

Indi l'ingegnere cav. Antonio Dal Prà fece un'ampia, esauriente e bellissima relazione sull'assetto idraulico dei bacini fluviali sopraccennati e sulle giustissime esigenze delle bonificazioni, mettendo in luce tutti gli aspetti del vasto e complesso problema, che interessa tanta parte della Provincia di Venezia e zone finitime delle Provincie di Treviso ed Udine.

Ebbe poi luogo una opportuna discussione, in seguito alla quale venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I proprietari dei terreni situati nei bacini fra il Livenza e il Loncon e fra il Loncon e il Taù,— ritenuta la necessità e l'urgenza, ad evitare il rinnovarsi di disastrose conseguenze e a redimere estese plaghe dalle deplorevoli condizioni attuali, di contenere entro robuste arginature il fiume Loncon, pure impinguato dalle acque del Borida;

— persuasi che la soluzione di tale problema, interessante zone ben più vaste di quelle comprese nei bacini sopra indicati, è compito assoluto del Governo ed eccede ogni possibilità di esecuzione da parte dei proprietari sia individualmente sia con forze consorziate, mentre ogni loro iniziativa viene attualmente resa vana dall'infelice assetto del regime idraulico;

— considerati gli scopi di altissima utilità sociale a cui tali opere si inspirano;

— preso atto con compiacenza che a cura del Magistrato alle Acque venne già predisposto il relativo progetto,

esprimono il fervido voto

che ai relativi lavori venga provveduto colla massima possibile sollecitudine secondo il progetto predisposto dal Magistrato alle Acque a mezzo del Genio Civile di Treviso; ed impegnano l'interessamento delle Rappresentanze politiche, amministrative e consorziali della zona compresa nei bacini medesimi perchè al compimento di tali opere non vengano frapposti ostacoli di alcuna natura;

e deliberano

di avviare le pratiche perchè allo scopo di provvedere a quanto immediatamente riguarda le bonifiche della zona precitata, il Consorzio Fosson e Uniti e il Consorzio Lison si trasformino da Consorzi di scolo in Consorzi di bonifica coll'ampliamento dei rispettivi perimetri come proposto dalla Commissione speciale per la sistemazione idraulica forestale e per le bonifiche presso il Magistrato alle Acque».

Venne infine eletta una Commissione nelle persone dei signori Tonicello, Piva e cav. Del Moro, coll'incarico di provvedere senz'altro a far si che l'ordine del giorno si traduca in concreta efficacia.

Confidiamo che le deliberazioni della importante Assemblea trovino il giusto incoraggiamento ed appoggio di quanti apprezzano la gravità dei problemi trattati.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 8:

Come annunciato, ieri si radunò il patrio Consiglio, a Ca' Giustinian, sotto la presidenza del sindaco cav. uff. Barbon. Erano presenti 12 consiglieri. Venne approvata la proposta di esercizio provvisorio pel primo bimestre 1917 e varie ratifiche, fra le quali la determinazione dell'aliquota per il contributo straordinario da erogarsi in opera di Assistenza Civile. Venne proposto di prendere severe misure contro gli inquilini delle case di proprietà del Comune che, essendo in condizioni di poter pagare gli affitti, non lo fanno; e si eleggono a far parte della Commissione per l'esame dei ricorsi in materia di tassa d'esercizio e rivendite i signori Fuga, Zanetti, Toso, Torcellan, Camozzo e a supplenti i signori Toso, Rossetto. A Revisori ai conti del Comune sono eletti i signori Vita, Fuga, Toso. A membri dell'Asilo Infantile viene nominato il signor Albertoni Germano.

Passato il Consiglio in seduta segreta, prima della discussione dell'ordine del giorno, l'assessore Vittorio Zecchin a nome della Giunta e dei consiglieri rivolge gli auguri del capo d'anno al Sindaco, il quale ringrazia facendo voti che il paese prosperi sempre più.

Temporale vandalico

Con sorpresa stamane fu riscontrato lo ammanco della Lunetta di musaico, raffigurante un particolare del monumento Colleoni, che si trovava all'entrata del Rio dei Vetrai, e che era un dono del sig. Antonio Cascaman al Comune. Indagini fatte dai barcaroli del traghetto la scopersero nel fondo del canale. Si vede che il forte temporale dell'altra notte la mosse dal suo posto facendola precipitare in canale.

Schiamazzi notturni

Ieri sera verso le ore 23 una turba di giovinastri cantava a squarciagola per le strade del paese senza che nessuno li facesse smettere. Sono permesse tali cose? Rivolgiamo la domanda al Maresciallo dei R.R. Carabinieri.

Un altro insuccesso dell'amministrazione Galeno

CAVARZERE — Ci telegrafano, 8:

In una recente adunanza la Giunta Provinciale Amministrativa deliberava l'accoglimento del ricorso dei proprietari conduttori diretti di forni contro l'applicazione della tassa esercizio a loro fatta da questa Amministrazione comunale socialista.

Constatiamo lieti la sconfitta dell'opera partigiana dell'Amministrazione Galeno dovuta all'azione della nostra Associazione agraria sempre vigile e premurosa per gli interessi agricoli.

Genetliaco

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Per il natalizio della Regina Elena la città è imbandierata.

Atto onesto

Al cinematografo Excelsior ieri sera il soldato Giovanni Battisti d'anni 30 trovava in sala un portamonete con 7 lire; che il bravo soldato si fece premura di consegnare al proprietario.

VERONA

Il comm. Gallizioli

VERONA — Ci scrivono, 8:

Per decreto di S. M. il Re, l'ex sindaco nostro ing. cav. Eugenio Gallizioli è stato ora insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Una medaglia al Questore

Il nostro Questore avv. comm. Alfredo Pelatelli è stato decorato di una medaglia d'argento al valor militare.

Congratulazioni.

Una revolverata

Il negoziante in mercerie Pietro Maccacare maneggiando una pistola, fece partire un colpo che lo colpì al palmo sinistro.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Grave disgrazia

VICENZA — Ci scrivono, 8:

A Mason due ragazzi, certi Segafreddo Duilio e Ramon Nicola, uno di 12 e l'altro di 11 anni, giuocando in un prato, rinvennero un ordigno quasi rotondo col quale si diedero a trastullarsi. Malauguratamente si trattava di una piccola bomba inesplosa, portata o caduta non si sa come nel prato. Ad un tratto essa scoppiò e ferì gravemente i due ragazzi alla faccia. Il Segafreddo ebbe l'occhio destro ustionato per modo ch'esso è perduto; il Ramon riportò bruciature alle mani e agli occhi. Il primo rimase pure col pollice della destra squarciato.

Nomine di Proti

Nell'adunanza della Presidenza della Congregazione di Carità si è proceduto alla nomina di alcuni graziati che entreranno nell'Istituto dei Proti. I favoriti sono: Antonietta nob. Segala ved. Tassoni, le signore Morsoletto e Pettarlin e il pittore Visotti.

Furti

Al macellaio Tosetti Giovanni abitante alle Beccariette, furono rubate dal cassetto del banco 70 lire. Furono denunziati quali presunti autori del furto due ragazzi.

A certa Pedron Teresa, abitante in via Apolloni, venne portato via un portamonete contenente 25 lire.

Panettieri in contravvenzione

Vennero dichiarati in contravvenzione i panettieri Uderzo Filiberto, con negozio in Corso Principe Umberto, e Ceccon Edoardo, con negozio in via Porta Padova, perchè nei loro forni non confezionavano il pane secondo le nuove vigenti disposizioni.

Pel natalizio della Regina

Per il genetliaco di S. M. la Regina tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto il tricolore. Il Sindaco co. Muzani ha spedito a S. M. il seguente dispaccio:

«Non tra i pur sospirati rami del mistico ulivo conserti, ma sempre vibranti di costanza forte e serena; di fede incrollabile nei destini d'Italia, di amore devoto pel Suo Re, Vicenza, in questo giorno, alla M. V. voti ed omaggi fervidamente porge».

Teatro Eretenio

Iersera per la terza replica della «Duchessa del Bal Tabarin» teatro zeppo e applausi agli esecutori.

Domani sera, martedì, si ripete «Il signore del tassametro», la cui premiere ha luogo stasera.

Una pubblicazione

Il chiarissimo prof. Adolfo Crosara ha pubblicato, coi tipi delle Arti Grafiche Vicentine, il suo bellissimo discorso pronunciato al Teatro Olimpico il 26 novembre in occasione delle solenni onoranze al conte Almerico Da Schio.

La pubblicazione reca la seguente nobile dedica:

A — Sua Eccellenza — il Comandante d'Armata — conte Guglielmo Pecori-Giraldi — socio onorario — dell'Accademia Olimpica — con l'eloquenza dei fatti — dal tempo galantuomo — rivendicato a giustizia — questo lavoro — che — con l'amore del vero — rivendica sicuro — i meriti fecondi — del — Conte Almerico Da Schio — devotamente — l'autore — dedica.

TREVISO

Per il genetliaco della Regina

TREVISO — Ci scrivono, 8:

La rappresentanza provinciale ha inviato il seguente dispaccio:

«*S. E. Ministro Real Casa, Roma.* — Prego E. V. porgere a S. M. la Regina l'omaggio devoto e gli auguri fervidi interpreti della Rappresentanza Provinciale che saluta questo giorno lietissimo per la Nazione auspicando alla gloriosa Casa di Savoia e al compimento dei destini della Patria. — Presidente Consiglio provinciale f.o *Monterumici;* Presidente Deputazione Prov. f.o *Dalla Favera*».

Una bella cerimonia all'Ospedale "T. Salsa,,

Oggi nell'Ospedale Militare «Tommaso Salsa» a S. M. del Rovere, venne inaugurata una magnifica sala di ritrovo per i soldati feriti ivi degenti, sorta per la gentile iniziativa delle dame infermiere volontarie, e che fu intitolata, per graziosa concessione di S. M. la Regina Elena, all'Augusto Suo nome.

Intervennero alla cerimonia S. E. il tenente gen. Lombardi, il deputato di Treviso on. Gr. Uff. Appiani, S. E. il Vescovo Castrense Mons. Bartolomasi, il Vescovo di Treviso Mons. Longhin, il Sindaco comm. Bricito, il Prefetto ed altre autorità civili e militari, il Presidente del Comitato di Assistenza Civile dott. comm. Benzi, molte signore, medici dei vari riparti, rappresentanze della Croce Rossa.

Per la circostanza venne organizzata una accademia genialissima cui assistettero con le autorità e gli invitati, tutti i soldati degenti cui è destinata la «Sala Regina Elena».

Il direttore dell'Ospedale ten. colonn. dr. Rossi pronunciò un discorso dicendo degli scopi filantropici e gentili che animarono la bella iniziativa. Disse poi elevate parole di occasione la eletta signora Marta Segrè-Marchetti, infermiera volontaria.

Si svolse quindi il programma: il m.o cav. Giulio Tirindelli suonò egregiamente al pianoforte una danza caratteristica; il sig. Giuseppe Mozzoni eseguì sul violoncello un adagio di Tartini; quindi la signorina Anita Rosada cantò squisitamente, con bella voce di soprano, una romanza di Tirindelli P. A. ed arie dell'«Aida», di «M.me Butterfly», di «Tosca», l'«Ave Maria» dell'«Otello» etc. La graziosa signorina Emilina Cavalieri-Pizzo eseguì sul violino la «Berceuse» di Godard ed un altro brano riscuotendo applausi meritatissimi.

Il magg. Gigi Ramognini, del quale la genialità poetica e patriottica si esplica ovunque si tratti di compiere opera di filantropia, recitò con la nota «verve» il suo Poemetto «Albori di gloria» e quindi le sue poesie polidialettali.

A tutti gli intervenuti, con gentile pensiero, venne offerto dalle Infermiere volontarie della C. R. un grazioso calendarietto a ricordo della inaugurazione della Sala Regina Elena.

La cerimonia ha lasciato in tutti gli intervenuti graditissima impressione.

Turno settimanale delle Macellerie

Il Municipio comunica che nei giorni di giovedì 11 e venerdì 12 corr. rimarranno aperte per la somministrazione della carne agli ammalati le seguenti macellerie: Rossi F.lli, Palazzo dei 300; Toppo Enrico, Piazza S. Vito.

Commissione Provinciale Carboni

La Commissione Prov. dei Carboni comunica alle Ditte della Provincia quanto segue:

Il compito della Commissione Provinciale non è quello di fornire il carbone agli industriali o agli Enti pubblici che ne sono sprovvisti (compito che aveva invece la Commissione presso le Prefetture) ma quello di accertare il loro fabbisogno minimo mensile di carbone e di rilasciare quindi un certificato col quale gli industriali possano ottenere il permesso di ritirare dai porti il carbone già acquistato presso privati importatori o negozianti.

Ciò premesso, le Ditte o gli Enti pubblici interessati devono innanzi tutto procedere all'acquisto del carbone presso qualche Ditta importatrice di Genova o di altri porti del Tirreno secondo loro convenienza, e quando siano in possesso di un regolare contratto presentare domanda a questa Commissione Provinciale colle norme indicate ed indicando presso quale Ditta hanno acquistato il carbone e da quale porto intendono di ritirarlo.

Allora la Commissione Provinciale si accerta che il quantitativo di carbone indicato corrisponde realmente al fabbisogno mensile delle Ditte o degli Enti pubblici e trasmette le domande alla competente Commissione portuale la quale accorda alle Ditte venditrici la licenza di effettuare la spedizione del carbone.

Solo nel caso accertato che le Ditte industriali o gli Enti pubblici siano nella assoluta impossibilità di acquistare il carbone loro occorrente presso i privati importatori, e che si tratti di necessità urgenti, le Commissioni provinciali hanno la facoltà di trasmettere al Comitato Centrale approvvigionamento carboni presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, domande delle Ditte o degli Enti pubblici intese ad ottenere la fornitura di partite di carboni direttamente dallo Stato, come si praticava dalle Commissioni prefettizie per il passato.

Pro Lana

ODERZO — Ci scrivono, 8:

Alcuni bambini della città, istruiti dalla signorina Falleni Antonietta, animati dal desiderio di portare il loro modesto contributo al Comitato «Pro Lana», rappresentarono, nel Teatrino dei sig. Braga, le due commediole in un atto «Brutti scherzi» e «L'ambulanza», riscuotendo approvazioni ed applausi. L'incasso fu di oltre 90 lire ed il Comitato Pro Lana sente il dovere di rivolgere sentiti ringraziamenti alla paziente insegnante, al signor Fausto Braga che concesse gentilmente lo uso del teatrino ed ai bravi e minuscoli esecutori: Anselmi Teresa, Artusato Bruna, Baraldi Maria e Luigi, Moro Teresa, Piovesana Giuditta, Bellis Eno e Saccomani Enzo.

Comitato di Assistenza Civile

ZENSON DI PIAVE — Ci scrivono, 8:

Elenco delle offerte pervenute a questo Comitato dal 1.o giugno 1915 al 31 dicembre 1916:

Greguol cav. Giuseppe L. 1902.25 — Moretto cav. Luigi 1900 — Guarnieri cav. Giovanni 1900 — Eredi Nobile Sernagiotto 1900 — Provincia di Treviso 615 — Consorti Levi 600 — Gallina Benedetto 290 — Romani Antonio 275 — Badini fratelli 200 — Comune Zenson di Piave 182.50 — Luconi Famiglia 170 — Cincotto Giuseppe 150 — Ditta Frattin e Botter 150 — Giusto Eugenio 150 — Gatto Aurelio 110 — Santi don Domenico 100 — Saviane Antonio 88 — Indri dottor cav. Pietro 75 — Boz Luigia 50 — Contessa Nini Gianotti Irene 50 — Moretto ing. Pietro 50 — De Nandi Elisa 50 — Alberti Arturo 39 — Bortoletto Luigi 39 — Graziati don Domenico 30 — Moretto Elisa 25 — Caraccino Elisa 25 — Turchetto Carlo e nipoti 25 — Da Ponte Ugo 25 — Valentini Vincenzo 25 — Gaion Antonio 25 — Facchin Antonio 20 — Brusatin don Luigi 20 — Berto Giuseppe 16 — Furlan Valentino 15 — Cristofoletto Angelo 15 — Cristofoletto Valentino 15 — Sartorio Rita 10 — Falcier Fosca 10 — Falcier Giovanni 10 — Gaion Ferdinando 10 — Peloso Giovan Battista 10 — Stefani Giacinto 7.50 — De Faveri Tolomeo 6 — Stellot Aristide 5 — Crestani Paolo 5 — Gaion Luigi 1 — Totale al 31 dicembre 1916 lire 11.395.25.

Il resoconto finanziario è visibile sempre presso il Presidente sig. cav. Giuseppe Greguol.

Per il natalizio di S. M. la Regina Elena

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Gli edifizi pubblici sono imbandierati.

Il Municipio ha spedito un telegramma di felicitazione ed augurio a S. M.

Un Capo stazione travolto dal treno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Stamane in prossimità del ponte di San Martino, il convoglio accelerato, proveniente da Udine diretto a Venezia, investiva il capo stazione titolare signor Antonio Seletti che venne violentemente lanciato fuori del binario. Lo sventurato, raccolto con una gamba quasi troncata, trovasi moribondo all'ospedale.

Si osservi il calmiere

MIANE — Ci scrivono, 8:

I generi di prima necessità sono regolati nei prezzi del calmiere emanato dalla Giunta Municipale, ed esso è ragionevole. Ma pur troppo non viene sufficientemente osservato. Si invoca quindi sorveglianza rigorosa, affinchè il provvedimento abbia la efficacia ed i vantaggi che si aspettano.

Beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 8:

Sono pervenute a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

L. 20 dalla famiglia sig. Giovanni Facchin, L. 20 dal colonnello Dall'Aglio, L. 30 dalla sig.a Maria Pigazzi Marchesi, L. 40 del comm. Antonio Garioni, L. 1000, delle quali 500 per i poveri di Zerman, dal cav. sig. Arcibaldo Trevisan Tornielli nella luttuosa circostanza dell'amarissima dipartita dell'adorata madre adottiva.

I preposti all'Opera Pia, mentre rendono a tutti i gentili oblatori sentitissime grazie, si sentono in dovere di presentare al beneamato sindaco le loro vive condoglianze.

UDINE

La consegna della medaglia d'oro al valor militare alla vedova di un capitano

UDINE — Ci scrivono, 8:

Stamane alle 10 in Piazza Umberto I. alla presenza delle Autorità Civili e Militari e delle truppe presidiarie riunite in armi, venne fatta la consegna della medaglia d'oro al valore militare alla vedova, signora Lily Doria del Capitano di fanteria Gregorutti sig. Pier Antonio morto eroicamente combattendo a Monfalcone il 22 ottobre 1915.

Il capitano Pier Antonio Gregorutti, uscito dalla Scuola militare di Parma il 1895, si arruolò sottotenente nel 79.o fanteria, di dove passò col grado di tenente nel 2. fanteria.

Era conosciutissimo a Udine ove stette parecchi anni in guarnigione.

Nel 1912 sposò la signorina Lily Dorta e poco dopo venne promosso capitano.

Ecco la motivazione della onorificenza:

«Gregorutti Pier Antonio da Latisana capitano... regg. fanteria.

«Con slancio, abilità ed ardimento esemplari portava il proprio reparto alla conquista di forti posizioni nemiche e, sprezzante di ogni pericolo, ne oltrepassava i reticolati sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. Con pari valore e con straordinaria tenacia, si manteneva quindi, e si rafforzava sulla posizione nemica. Ferito all'addome, dando mirabile esempio di virtù militari, anzichè recarsi al posto di medicazione, rimaneva al comando del proprio reparto fino a che nuovamente e mortalmente colpito, cadeva sul la posizione eroicamente conquistata. — Monfalcone 22 ottobre 1915».

Come si svolse la cerimonia

Alle ore 9.45 le truppe dipendenti dal Comando di Presidio e quelle messe a disposizione dall'Intendenza dell'armata, formanti un battaglione, erano schierate in piazza Umberto I. ai piedi del colle, fronte ad est.

Tutti gli ufficiali dei comandi, corpi, reparti ed uffici dipendenti liberi del servizio, si trovavano alla stessa ora di fronte al centro del battaglione, entro l'elisse della piazza, per mettersi al seguito del colonnello comandante il Presidio comm. Caroncini.

Intervennero pure molti dei vari depositi.

Assistevano alla cerimonia il Prefetto, il senatore di Prampero, gli onorevoli Girardini e di Caporiacco, tutte le autorità, le Associazioni cittadine con bandiera e numerosissimo pubblico.

Vicino al colonnello Caroncini e agli altri ufficiali superiori, si collocò la signora Lily Dorta ved. Gregorutti.

Quando tutte le truppe furono a posto, il colonnello Caroncini si avanzò e pronunciò un forte e patriottico discorso e consegnò la medaglia alla signora Dorta, che era, come si può immaginare, immensamente commossa.

Dopo il discorso, che fu applauditissimo, la signora Dorta pose la medaglia sul petto di uno dei bambini. Nuovi applausi.

Seguì quindi la sfilata delle truppe e poi la bella cerimonia ebbe termine.

La Pesca di beneficenza

Ieri mattina si riunì il Comitato esecutivo della Pesca di Beneficenza, tenutasi nell'ultimo pomeriggio del 1916 e nel primo giorno del 1917 a beneficio dell'Assistenza Civile.

Fu preso atto delle Entrate e delle Spese e fu deciso di convocare per domenica prossima alle 11, nella Sala della Loggia municipale, il Comitato generale e le Commissioni rionali per l'approvazione definitiva dei conti.

Fu inoltre stabilito che i pochi doni non ritirati, anzichè venderli pezzo per pezzo come era stato stabilito, siano venduti in blocco al miglior offerente.

Il ricavato andrà in aumento dell'utile netto che si aggirerà intorno a 75 mila lire.

Per il genetliaco della Regina

Oggi, Genetliaco della Regina, la città è imbandierata.

La Società Protettrice dell'Infanzia, nell'occasione del genetliaco di S. M. la Regina ha espresso i sensi della sua devozione verso la gentile pietosa Sovrana, modello alle donne italiane, con un telegramma.

La morte di un giovane valoroso

Nella zona di Tolmino ove si trovava fino dall'inizio della guerra, è morto improvvisamente Walter Criscuoli, figlio dell'egregio capostazione principale di Udine, sig. Luigi Criscuoli. L'estinto giovane era un ardente patriota e aveva dato prove di valore e di virtù militari.

Alla famiglia e specialmente all'egregio sig. Luigi, condoglianze vivissime.

Un benemerito concittadino che scompare

Dopo brevissima malattia è morto il cav. Giovanni Disnan della frazione di Cussignacco, distinto agricoltore, che si era acquistata la generale estimazione per essere stato uno dei principali promotori del miglioramento bovino della Provincia. Era decorato della medaglia d'oro del Ministero di agricoltura per le sue benemerenze nel campo zootecnico.

Gravissima disgrazia automobilistica

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 un'automobile militare proveniente da Udine, presso Cavalino, sullo stradone di Tricesimo, investì un biroccio tirato da un cavallo, andando a finire nel fossato laterale. Il cavallo del biroccio rimase ucciso e il guidatore, fortunatamente, restò incolume. Gli automobilisti invece non furono fortunati. Due soldati versano in gravissime condizioni e un tenente colonnello è lievemente ferito.

Assistenza civile

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Somma precedente L. 132.296.72 — Giacomo Perni 50, Giuseppe e Amelia Pepoli 5, Giovanni e Linda Furlanetto 5, Domenico Odozzili 3. — Quote mensili 301 — Operai Tomadini 10 — Davide De Paoli 7. — Totale 132.677.72.

Pro lana

Colla 4.a lista di offerte, la sottoscrizione «Pro lana» ha raggiunto la somma di L. 3338.45.

Oblazioni pro Croce Rossa

Giacomo Perni 50, N. N. 10, N. N. 40.

Si sono iscritti soci temporanei Sofia Civran, Carla, Maria e Luigi Bisol, Atte Taiariol, Raffaele Taiariol, Muran Adele, Muran Libero.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il nuovo orario della Lagunare dal I. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, Lunedì, Mercoledì ore 8.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 10 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 10 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Un "ultimatum„ degli Alleati alla Grecia

Una nostra squadriglia aerea bombarda obbiettivi militari

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Gennaio.

Nella notte sull'8 piccoli nuclei nemici avvicinatisi alle nostre posizioni di quota 208 sul Carso furono respinti col nostro fuoco.

Nella giornata di ieri azioni sparse delle artiglierie lungo tutta la fronte. Le nostre disturbarono l'intensa attività dell'avversario in lavori difensivi ed eseguirono tiri di molestia sulle sue retrovie.

Velivoli nemici tentarono incursioni nel nostro territorio, ovunque ricacciati dal tiro delle artiglierie ed inseguiti dai nostri aviatori.

Una nostra squadriglia bombardò con visibile efficacia obbiettivi militari tra Rifemberg (Reifemberg) e San Daniele del Cobdil, nella valle della Branizza, affluente del Frigido (Vippacco). Sfuggendo al tiro delle artiglierie contraeree e respinti insistenti attacchi di velivoli nemici, i nostri aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'obbligo di leva esteso alle classi '75 e '74

I nati dopo l'81 in zona di guerra

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra, l'obbligo di servizio militare di cui all'art. 3 del Testo Unico della Legge sul Reclutamento, è esteso ai cittadini nati negli anni 1875 e 1874 già arruolati nel R. Esercito e poi inviati in congedo assoluto in applicazione dell'articolo stesso.

Art. 2. — I cittadini sottoposti all'obbligo di servizio militare in base al precedente articolo saranno considerati inscritti nella Milizia Territoriale e saranno impiegati in servizi territoriali nello interno del paese.

Art. 3. — L'obbligo di servizio attribuito ai militari in questione che provengono dalla seconda o dalla terza Categoria non dovrà in nessun caso pregiudicare gli eventuali titoli di assegnazione alla seconda o alla terza categoria dei loro fratelli.

Sono esclusi dall'obbligo dell'articolo 1 i cittadini che abbiano uno o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi, e così pure quelli che abbiano quattro o più figli conviventi a loro carico.

Art. 4. — Saranno inscritti d'ufficio nel ruolo degli ufficiali di Milizia Territoriale col grado da essi ultimamente rivestito, tutti i cittadini di cui all'art. 1 che cessarono dal Ruolo degli Ufficiali di complemento per non aver chiesto al compiere del quarantesimo anno di età di essere inscritti nel Ruolo degli Ufficiali di Milizia territoriale. Nel computo dell'anzianità di grado per gli ufficiali predetti terrassi conto del tempo trascorso dalla data del Decreto di cessazione dei ruoli al primo giorno del mese nel quale saranno richiamati in servizio.

Art. 5. — I cittadini sottoposti all'obbligo del servizio militare in base al presente Decreto saranno chiamati alle armi insieme e con le modalità che verranno stabilite dal ministro della guerra.

Art. 6. — I militari nati posteriormente al 1881, siano o no idonei alle fatiche di guerra, dovranno tutti passare a prestar servizio nella zona di guerra. Essi saranno sostituiti con militari delle classi più anziane negli impieghi che ora occupano nell'interno del paese, avendo riguardo alle sole esigenze di servizio assolute ed inderogabili che saranno da determinarsi dal Ministero della guerra.

Art. 7. — Il ministro della guerra, d'accordo col ministro d'agricoltura, emanerà speciali disposizioni intese a consentire con le debite garanzie le provvidenze allo scopo di soddisfare i bisogni della produzione agraria.

Art. 8. — Entro il mese di febbraio 1917, il ministro della guerra procederà ad una revisione generale delle dispense e degli esoneri temporanei secondo le norme che egli stabilirà, non più tardi del 25 gennaio, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della pubblicazione.

Per una più efficace utilizzazione dei contingenti militari

Roma, 9

(N.) — In relazione alla circolare inviata alcuni giorni or sono dal Generale Morrone Ministro della Guerra alle Autorità militari a riguardo degli «imboscati», lo stesso Ministro ha adottato vari provvedimenti, con le di-sposto perchè siano trasferiti ai depositi di Fanteria tutti i militari di truppa delle classi 1897, 96, 95, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, attualmente inscritti al Corpo Aeronautico militare, agli Uffici e Stabilimenti di Sanità e di Sussistenza ed infine tutti i militari di qualsiasi arma, comunque addibiti presso Comandi di Stabilimenti vari, esclusi quelli adibiti a fabbricazione di armi e munizioni.

Viene in conseguenza abrogata, limitatamente per ora, la facoltà di trattenere presso Comandi, Uffici e Stabilimenti territoriali militari idonei alle fatiche di guerra.

Quest'ultima importante disposizione è la conseguenza logica e necessaria della precedente deliberazione.

A sostituire i suddetti militari, il Ministero ha disposto per una congrua assegnazione ai Corpi ed ai Servizi predetti di rivisitati che prossimamente affluiranno alle armi; se questi non fossero sufficienti, il Ministero provvederà col trasferimento di militari di classi anziane.

Il Ministro ha anche disposto che tutti i militari di truppa, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, appartenenti al personale della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta delle classi 1897, 96, 95 attualmente in servizio presso Comandi, Uffici e Stabilimenti territoriali, siano, entro il mese di gennaio, trasferiti ai Depositi di Fanteria, e che, per essi, non sia più valida la dispensa già accordata. Tutti i militari anziani (delle ultime classi) rientrando ai Depositi, saranno compresi senz'altro nelle Truppe di complemento (cioè destinati a completare ed a sostituire altre truppe ora al fronte).

Un'ultima importante disposizione stabilisce che tutte le eventuali nuove assegnazioni e sostituzioni di personale per il funzionamento dei Depositi, Comandi, Uffici, Stabilimenti territoriali, sono eseguite con militari inabili permanentemente ai servizi di guerra e appartenenti alle classi più anziane.

Altri provvedimenti saranno presi allo scopo di curare la piaga dell'«imboscamento», pure non pregiudicando in modo alcuno la produzione delle armi e munizioni.

La Regina Elena ai combattenti

Zona di guerra, 9

Sua Maestà la Regina Elena, al telegramma che Sua Ecc. il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ebbe l'onore di indirizzarle a nome dell'esercito combattente per esprimerle, nella ricorrenza del suo genetliaco, i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito stesso, si degnava rispondere col seguente telegramma:

«A S. E. il generale Cadorna - Zona di guerra.

«Mi giunge sommamente gradito il saluto augurale che Ella mi porge in nome dell'esercito combattente. Con vivo riconoscenza ricambio il pensiero dei gloriosi valorosi soldati d'Italia, formando di cuore i voti più fervidi per la finale vittoria delle armi nostre e per la grandezza della patria. — **Elena.**»

Impressione favorevole in Francia per la conferenza di Roma

Parigi, 9

I giornali esprimono completa soddisfazione per la conferenza di Roma. L'impressione generale è favorevolissima e confortante; essi ritengono che i risultati ottenuti avranno per lo svolgimento della guerra una capitale importanza in tutti i campi, li giudicano tali da soddisfare pienamente l'opinione pubblica dei paesi alleati e si dicono convinti che gli atti seguiranno immediatamente le decisioni prese.

Ieri senatori e deputati, commentando i dispacci da Roma negli ambulacri del Parlamento, erano concordi nel dichiarare che i risultati della conferenza di Roma non potevano che essere eccellenti e ne trovavano la prova nelle dichiarazioni ottimiste del Presidente del Consiglio Briand e nelle vigorose parole del Presidente del Consiglio italiano on. Boselli.

Commenti francesi al brindisi di Boselli

Parigi, 9

Il «Temps» dice che il brindisi del Presidente del Consiglio italiano onor. Boselli traduce in un linguaggio sobrio la generale fiducia e precisa bene l'opera compiuta a Roma, cioè: un collegamento più stretto ancora degli sforzi ed un accomunamento più completo ancora dei mezzi e delle risorse.

Briand giunto a Parigi

Parigi, 9

Briand, il generale Lyautey e Thomas sono ritornati a Parigi iersera, ricevuti alla stazione di Lione da Malvy, Lacaze, Besnard, Deny Cochin.

I rapporti tra Stati Uniti e Germania ed una frase di Gerard

Washington, 9

Il dipartimento di Stato ha telegrafato all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, chiedendogli di dare spiegazioni sulla seguente dichiarazione che egli avrebbe fatta durante il banchetto alla Camera di commercio nord-americana a Berlino: «Mai dal principio della guerra le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania furono così cordiali».

Il Gabinetto spagnuolo dimissionario

Madrid, 9

Romanones ha presentato al Sovrano le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re ha concluso le consultazioni dei capi politici. Sembra che la crisi sarà risolta stasera stessa, con la conferma del Gabinetto dimissionario.

Un "ultimatum„ degli Alleati alla Grecia

Londra, 9

Il Times afferma che in seguito alla attitudine presa del Governo greco e alla comunicazione inviata agli alleati, una nuova nota fu redatta a Roma dai ministri alleati e trasmessa ad Atene. Quantunque i termini esatti di essa non siano ancora noti, si dice che essa comprenderebbe la esecuzione senza indugio di tutte le domande formulate precedentemente e la notifica entro 48 ore da parte del Governo greco della accettazione delle domande stesse.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che il Governo greco consegnò agli alleati una serie di dichiarazioni che non costituiscono in sè stesse nè un rifiuto nè l'accettazione della nota degli alleati e che fanno notare le difficoltà di soddisfare alcune richieste contenute nella nota.

La presentazione della nota confermata da Atene

Atene, 9

I Governi Alleati di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia, hanno risposto alla comunicazione greca 6 corr. Nella risposta si pone un termine di due giorni perchè il Governo ellenico accetti le domande contenute nella nota diretta dai le Potenze dell'Intesa il 31 dicembre u. s.

Il significato della nota

Roma, 9

L'*Idea Nazionale*, a proposito della nuova nota della Quadruplice, scrive:

Il fatto che la nota è stata redatta a Roma, ciò è con l'approvazione e la partecipazione del governo italiano, deve significare che, per esigendo fermamente la piena soddisfazione alle precedenti richieste, l'Intesa garantisce d'altra parte la Grecia da ogni possibile insidia venizelista. L'Intesa ha il diritto e il dovere di pretendere dalla Grecia tutte le garanzie necessarie alla perfetta sicurezza delle sue forze militari, ma non ha alcun interesse a servire la causa interna del signor Venizelos, di cui la solidarietà si è già esaurientemente dimostrata non solo impotente ma dannosa. Questa è la linea chiara e precisa della politica italiana, ed è evidente che una nota redatta a Roma nel seno stesso della conferenza non può non tenere conto di questo criterio realistico e fermo.

Un ordine del giorno dell'Imperatore d'Austria

Zurigo, 9

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha diretto ai suoi eserciti il seguente ordine del giorno:

«Soldati! Voi sapete che io ed i Sovrani miei alleati tentammo di spianare la via alla pace anelata da tutto il mondo. E' giunta ora la risposta dei nostri nemici, con la quale essi respingono la mano loro tesa, senza neanche conoscere le nostre condizioni.

«Di nuovo, o camerati, rivolgo un appello a voi. La vostra spada parlò un linguaggio chiaro ed aperto nei trenta mesi di guerra, che tra poco saranno trascorsi. Il vostro eroismo ed il vostro valore devono parlare ancora. Ancora i sacrifici non sono sufficienti e bisogna farne di nuovi. La colpa ricade sui nostri nemici, Dio me ne è testimonio.

«Quattro Regni nemici furono frantumati da voi e dagli eserciti dei nostri valorosi alleati. Poderose fortezze furono debellate, ampi tratti di territorio conquistati. Nonostante ciò, i detentori del potere degli Stati nemici illudono di continuo i loro popoli ed i loro eserciti nella speranza che la loro sorte possa mutare. E al sta a voi di continuare la forza delle sorti.

«Compreso di superba fiducia nella mia forza armata, sto alla vostra testa. Avanti con Dio!

Dato a Vienna il 5 gennaio 1917».

I nazionali-liberali tedeschi per le annessioni

Zurigo, 9

Il deputato nazionale liberale tedesco Stresemann, in un discorso tenuto a Magdeburgo, dopo aver perorato l'ampliamento dei confini della Germania verso oriente, l'assoggettamento del Belgio e l'annessione dei bacini di Briey e di Longwy, dichiarò che i debiti di guerra renderanno necessario nuove imposte imperiali per un ammontare di 6 o 7 miliardi di marchi. Inoltre dovranno essere stabilite nuove imposte nei vari Stati e nei Comuni.

Nelle sfere competenti si ha il proposito di stabilire un'imposta sulle sostanze anche piccole, cosicchè un quarto o un terzo di esse entrino nelle casse dello Stato. L'oratore combatte le idee di Scheidemann e si dolse che la concessione della autonomia della Polonia abbia tolto la libertà di uno scambio con altri territori, specie la Curlandia che deve diventare tedesca.

Egli propugnò anche di condurre la guerra dei sottomarini senza alcun riguardo.

Vapori affondati

Londra, 9

Il vapore carboniera «Seemel» è stato affondato. Il capitano e sette marinai sono stati salvati.

Attività di artiglieria in Francia

Londra, 9

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora a sud est di Souchez tre tentativi tedeschi di avvicinarsi alle posizioni britanniche furono respinti dal nostro fuoco prima che gli avversari pervenissero fino alle nostre linee. Numerosi feriti tedeschi rimasero dinanzi al nostro fronte. L'artiglieria fu attiva da ambo le parti su varii punti lungo la nostra linea, sulle trincee del fronte e di sostegno e sulle retrovie. Il nostro cannoneggiamento fu specialmente efficace ad est di Lesboeufs, dalle due parti dell'Ancre e ad est di Neuve Chapelle. Durante la giornata i tedeschi bombardarono violentemente Ypres. Ieri la nostra artiglieria, di concerto con gli aeroplani, attaccò efficacemente un certo numero di batterie tedesche. Furono lanciate con successo bombe su numerosi punti di immagazzinamento militare sulle retrovie tedesche. Vi furono varii combattimenti aerei. Due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Due aeroplani britannici mancano.

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione ai piedi delle Côtes de Meuse. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nella Woevre e sul Bosco dei Cavalieri. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Al nord dell'Oise, dopo un vivo bombardamento, i tedeschi tentarono senza successo, alla fine della giornata, un colpo di mano su una delle nostre trincee, a nord di Ribecour. Notte calma sul resto del fronte.

Successi russi nella regione di Riga

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio presso l'angolo nord ovest della palude del Tirul, dopo un accanito combattimento essi hanno conquistato trincee nemiche a sud dell'estremità occidentale del lago di Babit, a nord del villaggio di Kalnyzem ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici, ordegni da trincea ed una batteria pesante. Tutti i contrattacchi accaniti del nemico sono stati respinti. Durante combattimenti a sud del lago di Babit dal principio delle operazioni sino al 5 corr. abbiamo preso nove cannoni di 16 cannoni e di circa 800 prigionieri. Secondo un rapporto del comandante locale le nostre truppe hanno dimostrato una resistenza straordinaria ed eccezionale valore.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe su Kowel, sul villaggio di Gonovs, trenta chilometri a sud est di Kowel, sulla stazione di Zoblcies, ad ovest di Brody, e così pure sulla borgata di Jasenova a sud ovest di Brody.

Una compagnia nemica dopo una preparazione con l'artiglieria ha tentato per due volte una offensiva contro elementi nostri accantonati ad est di Perepennikl, venti chilometri a nord di Zboroff, ma ogni volta è stata respinta dal nostro fuoco.

Nella notte sul 7 i tedeschi hanno eseguito un attacco con gas sul settore nella regione del villaggio di Novosiolka a sud della borgata di Krovo e vi hanno fatto tre emissioni di gas accompagnandole con bombardamento di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee. Tale attacco era atteso ed avevamo preso tutte le misure preventive. Dopo l'ultima emissione di gas si avanzarono le colonne nemiche ma esse furono immediatamente ricacciate dal nostro fuoco nelle loro trincee.

Focsciani occupata dagli austro-tedeschi

Basilea, 9

Un comunicato tedesco dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Malgrado la tempesta di neve e il freddo più vivo respingemmo nuovamente il nemico tra le valli Putna e Oitoz.

Gruppo di Mackensen. — Il 7 il IX esercito e particolarmente le truppe tedesche e austro-ungariche del generale Grafft con Delmensingen e von Morgen sloggiarono i romeni e i russi dalla cima fortificata del monte Odobesci e li respinsero verso il fiume Putna. Più a nord la posizione sul Milkov, organizzata già in ottobre ed ora accanitamente difesa, fu ripresa. La nostra vigorosa spinta non lasciò all'avversario il tempo di prender piede sulla sua seconda linea lungo il canale tra Focsciani a Jaresten. Questa posizione fu pure spezzata, e continuando l'avanzata ricacciammo la strada Focsciani-Bolotesci. Stamane prendemmo Focsciani.

Il comunicato austriaco aggiunge che nel settore di Odobesci sono state prese due posizioni successive che i russo-romeni avevano costruite. Nella regione montagnosa, e annuncia progressi lungo il corso superiore del fiume Casin.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Dopo una forte preparazione d'artiglieria stamane il nemico prese l'offensiva contro Poteski, a nord-ovest di Focsciani e respinse i romeni, ma le riserve inviate arrestarono il progresso del nemico. Fitte colonne nemiche presero l'offensiva nella regione a nord-ovest di Focsciani, ma accolte da un intenso fuoco ripiegarono lasciando sul campo molti morti e feriti. Rimasero pure infruttuosi gli attacchi dei nemici a nord di Odobesci e presso Kotumjkhadi sul fiume Sereth otto chilometri ad est della foce del Buseu.

Anche il popolo tedesco responsabile dell'azione della Germania

Londra, 9

Il signor Appleton, segretario generale della Federazione delle Trade Unions inglesi rappresentante oltre un milione di soci, in una intervista col corrispondente del «New York World» ha dichiarato che l'operaio inglese, il quale entra nella proporzione dell'80 per cento nella costituzione delle forze britanniche, fa la guerra per la restaurazione completa del Belgio e che questo è lo scopo principale per cui egli ha impreso a combattere.

Appleton, che è recentemente tornato dalla Francia, dove ha spesso udito i leaders degli operai francesi e belgi, esprime la loro opinione sulle deportazioni belghe e dice che egli ha dappertutto trovato gli operai inaspriti per questo nuovo oltraggio perpetrato dai tedeschi contro il Belgio già oppresso.

Non contenti di distruggere, violare e trasformare il Belgio in una prigione, di obbligare i disgraziati abitanti rimasti a sopportare i loro insulti ed a fare le spese della loro guerra, i tedeschi hanno deportato cinquantamila belgi obbligandoli a eseguir lavori che vanno per risultato di rinforzare la potenza della Germania per nuovi assalti contro la civiltà. Non si può dire mai abbastanza della brutalità con la quale il Belgio viene trattato dai tedeschi.

Quando il corrispondente suggerì quello che d'altronde era già stato detto da parecchi membri del partito operaio d'Inghilterra e cioè che è il Governo tedesco non il popolo che deve ritenersi responsabile dell'azione della Germania, Appleton ha risposto: Il popolo tedesco non può interamente esimersi dalla responsabilità dei delitti commessi dai suoi governanti. Anche in un paese come la Germania dove le istituzioni liberali sono ancora indietro, la opinione pubblica avrebbe potuto opporsi con forza se avesse ritenuto opportuno, ed a meno che il partito socialista tedesco non entri definitivamente in una nuova via, io non posso concepire che i lavoratori delle comunità civili si possano nuovamente associare con i lavoratori tedeschi per lo meno durante la mia generazione.

La questione della pace alla Camera ungherese

Zurigo, 9

Si ha da Budapest:

La Camera ungherese, che si riunisce domani, discuterà tutti i problemi politici ed economici sorti nel corso della guerra. Importante e forse burrascosa sarà la discussione sulla politica estera che comprenderà anche la questione della pace. L'opposizione darà battaglia al Governo e propugnerà di nuovo la riforma elettorale soprattutto la concessione del voto ai soldati al fronte. Saranno trattate anche le relazioni economiche con l'Austria e le questioni della valutazione e degli approvvigionamenti. La sessione sarà lunga.

Per la navigazione sul Danubio dalla Germania al Mar Nero

Zurigo, 9

Il «Lokal Anzeiger» reca che il conte Czernin nella visita che ha fatto a Berlino dove si recò dopo essersi presentato all'Imperatore Guglielmo, ha conferito col Cancelliere dell'Impero e coi capi di tutti i dicasteri ministeriali su tutti i problemi di interesse comune come la questione dell'apertura del Danubio alla navigazione dalla Germania al Mar Nero.

Notabilità romene internate

Zurigo, 9

Le autorità tedesche hanno arrestato a Bucarest un centinaio di notabilità, internandole. Era stata arrestata anche la madre di Bratianu, che fu poi rilasciata per l'intervento di Cart.

La risposta dell'Intesa a Wilson

Londra, 9

Una nota dell'Agenzia Reuter dice:

La nota di risposta delle Potenze dell'Intesa a Wilson non sarà inviata che fra qualche giorno. Le osservazioni al progetto della nota stessa da parte dei vari Governi interessati furono ricevute e sono attualmente oggetto di studio per procedere, occorrendo, a più ampie modificazioni.

La morte del generale Baldissera

Firenze, 9

La scorsa notte è morto il generale Antonio Baldissera, senatore del Regno.

Antonio Baldissera è morto a 78 anni: essendo nato a Padova il 27 maggio 1838 ed ha avuto la fortuna di vedere il suo, il nostro paese restituito alla coscienza della sua forza, dopo aver assistito alle giornate più amare della Terza Italia. Abbiamo detto fortuna, e sarebbe più esatto dire che egli ha goduto di vedere questo spettacolo, nel quale ritroviamo noi stessi ogni giorno e ci rinnoviamo per sempre.

Altri dirà della sua sapienza militare, altri della sua generosità di guerriero latino, che brillò di luce gloriosa anche durante una guerra coloniale, contro barbari, e che fu seme di prestigio per la nostra Civiltà e valse a creare lo spirito della più bella truppa coloniale del mondo, i nostri Ascari Eritrei.

Ma ciò di cui dobbiamo essere grati sopra ogni cosa ad Antonio Baldissera è di aver avuto fede in noi, nel momento nel quale pareva smarrito ogni senso di dignità del popolo italiano e spenta ogni tradizione delle nostre armi.

Francesco Crispi, quando ebbe a constatare che l'Italia si acconciava a rimanere la sconfitta di un Re sembarbaro e a non chieder conto degli inauditi trattamenti inflitti ai nostri soldati prigionieri, scrisse a Re Umberto la lettera che resterà memorabile documento del pericolo corso dall'Italia ai romani di Adua.

Sire — diceva quella lettera. — Vendicate l'esercito del quale siete il Capo. Se l'oltraggio abissino rimanesse inulto, sarebbero morti per noi le virtù e l'eroismo, ed avreste sotto il vostro Comando branchi di pecore, non legioni di soldati, bestie che si lasciano sgozzare, se non prodi che sappiano combattere e vincere. Se ne gioverebbero i nemici esterni che non vogliono un'Italia forte e rispettata, quale la volle l'Augusto Vostro Padre, ed i nemici interni che vogliono la caduta della Monarchia....... La stessa disgrazia di procurammo quando, dopo Lissa, per la colpevole inerzia dell'Ammiraglio Albini, fu consolidata la vittoria del nemico, e l'Austria divenne per la nostra inazione una Potenza marittima.... »

Antonio Baldissera, con mezzi scarsi, e inadeguati per molti rispetti, doveva salvare quello che ancora era possibile salvare in quel momento tragico. Pochi mesi innanzi, e prima della giornata infausta di Adua, il Governo aveva pensato alla sostituzione di Baratieri col Baldissera. Il Mocenni, d'accordo col Crispi, offrì al Baldissera, in un convegno datogli a Siena il 25 dicembre, di prendere il posto del governatore della nostra Colonia, ed uno esclude riferiva il suo colloquio al Baratieri: «Ho veduto nota persona. Essa pronta ordini del Governo, sebbene ripugni abbassare Governatore. Dato il carattere del uomo, giudica pericoloso decapitarlo in questo momento; ciò potrebbe indurlo a commettere qualche atto precipitato e meno corretto, il che appunto importa evitare.... »

In questa pacata dichiarazione di esser pronto agli ordini, in questa, ahi profetica visione degli effetti di una tramutazione di Comando, si rivela tutto l'uomo: Pronto sempre al dovere più arduo, pensoso, prima che di sè, del supremo dell'Italia. Con questa visione sicura delle circostanze, si accinse Baldissera al compito che il Governo gli aveva affidato, tutto sapendo delle nostre debolezze, ma, come un antico romano, non disperando della salute della Patria, sapendo soprattutto che bisognava impedire che i nostri soldati divenissero per l'avvenire «branchi di pecore».

La sua serenità meravigliosa, che salvò tutto quello che ancora poteva si allora salvare, e ricostruì un edificio virtualmente sfasciato, mentre la bufera popolare pareva accanirsi per finire la opera di tanti anni, con una specie di mania suicida, quella sua serenità ci appare grande per questo, perchè non derivava da insensibilità o da freddezza di animo, ma era il frutto di un fervido amore, era il simbolo di ciò che possa il cuore e stimolo dell'intelletto.

Noi cogliamo, della vita di Antonio Baldissera, questo episodio della sua carriera di soldato, che ce lo fa rivivere completo nella memoria e ci fa pensare come noi fummo ingrati quando parlammo di rivelazione davanti al valore, all'abnegazione, alla fede dei nostri soldati. Un esercito che ha avuto tali condottieri, ha accolto in sè la sementa preziosa delle più alte virtù, e se nell'ora della prova queste virtù fruttificano, ciò è per ragione naturale. Rendendo omaggio alle virtù dei nostri soldati, noi rendiamo dunque omaggio anche alle virtù di pochi eletti i quali, come Antonio Baldissera, le infusero nel cuore di tutti con l'esempio di ogni giorno e di ogni ora.

L'impressione a Roma

Roma, 9

(N.) — Tutti i giornali recano lunghe necrologie del Generale Baldissera, ricordandone i grandi servizi resi al paese nelle più difficili circostanze.

Il «Giornale d'Italia» così conclude il suo articolo:

«I soldati lo adoravano, gli aneddoti su di lui fioriscono sulle labbra dei suoi compagni d'arme. Ne citiamo uno dei più caratteristici. Mentre la spedizione avanzava per riconquistare Adigrat, gli riferito che un tenente con una pattuglia di avanguardia aveva dato fuoco ad un villaggio credendolo abitato da ribelli; ma, ribelli o no, era un fatto contrario alle tassative disposizioni date dal generale per l'assoluto rispetto alla proprietà; ed il generale ha ordinò che il giovane ufficiale fosse condotto dinanzi al Tribunale di Guerra. Si trattava nientemeno che della fucilazione ed il tenente era uno dei più arditi ed intelligenti. Ci volle del bello e del buono, ma, solo per la provata gentilezza di cuore del giovane, Baldissera si arrese alle preghiere del generale Più. Non stesso giorno un generale si era spinto oltre un punto assegnatogli. Gli fu mandato un solenne rabbuffo. «Con me non si ripete la storia di Adua — gli diceva Baldissera — alla prima disobbedienza lo faccio imbarcare subito per l'Italia».

Tale era l'uomo che oggi abbiamo perduto. L'esercito lo venerava, la Nazione volgeva a lui il pensiero con gratitudine ed ammirazione. La sua gloria era grande, sarebbe stata ancora più grande se la coscienza dell'Italia nell'ultimo decennio dello scorso secolo fosse stata pari al talento ed all'eroismo dei militari di Antonio Baldissera».

La morte del figlio del gen. Marazzi

Roma, 9

(N.) — E' morto in guerra il Tenente Ottaviano Marazzi, figlio del Tenente Generale Marazzi, Deputato al Parlamento.

Un poeta melodrammatico sul finire della Repubblica di Venezia

Prima di esser chiamato insegnante di lingua e letteratura greca a Pavia, il salodiano Mattia Butturini viveva a Venezia scrivendo, pubblicando, emulando i contemporanei, fra i quali Angelo Anelli e il conte Alessandro Pepoli, entrambi poeti di teatro. Verso il 1793 il Butturini venne nominato poeta del teatro di S. Benedetto in Venezia, la città meravigliosa del mare che per la prima aperse pubblici teatri a spettacoli d'opera in musica, e il Butturini, acconciandosi alla moda ed al gusto del tempo, scrisse per parecchi maestri, e bisogna pur riconoscere che i suoi libretti non sono dei peggiori. Il genere preferito in quel tempo era l'opera buffa che da Napoli era venuta su su a Roma, a Firenze, a Milano, a Venezia.

Il primo dramma per musica scritto per il «Nobilissimo Teatro Venier in San Benedetto» fu *Zenobia di Palmira* in tre atti, musicato da Pasquale Anfossi di cui però il Butturini introdusse solo delle varianti sul libretto scritto dallo ab. Sertor, riducendolo in tre atti e rendendo più interessante l'azione.

L'argomento di questo dramma è assai semplice: l'azione si svolge al tempo dell'Imperatore Aureliano. Non credendosi questi sicuro dell'impero se non avesse prima sottomessa e soggiogata la regina dei Palmiresi, Zenobia, mosse con un numeroso esercito da Roma per l'Asia: sottomise Antiochia, liberò Poblia figlia di Gallieno che era stata fatta prigioniera col padre suo, Sapore, re di Persia. Le truppe romane riescono vittoriose: assediano Palmira, fanno prigioniera Zenobia, e la conducono a Roma.

Il 1 aprile 1789 nell'Accademia dei Rinnovati di Venezia si diede la replica dell'oratorio il Sedecia. Per quell'occasione il Butturini scrisse un sonetto in latino colla versione italiana in fol. vol.; dedicato alla N. D. Teresa Venier, che comincia:

No, la Grecia non tinse i fasti sui
Di menzogne: Anfion cantando svolse
Da' dorsi alpestri i sassi, e Orfeo rivolse
In gioia l'ira e 'l duol de' Regni bui.

(*Gazz. Urb.* ven. 4 aprile 1789), sonetto che diede luogo ad una polemichetta a cui il Butturini non rispose.

Il secondo dramma per musica scritto per il San Benedetto fu l'*Apoteosi di Ercole* in tre atti con musica di Angelo Tarchi, maestro del R. Conservatorio della Pietà di Napoli. Questo dramma venne rappresentato nel 1791 e la parte di Ercole venne sostenuta da Luigi Marchesi, e nella stessa stagione di carnovale, con musica di G. B. Cimador rappresentava pure una favola per musica in due atti sulle scene del teatro dell'Accademia dei Rinnovati, intitolata *Il Ratto di Proserpina.* L'anno dopo, cioè nel 1792, al teatro Venier di S. Benedetto il Butturini rappresentava pure il dramma per musica in tre atti *Seleuco re di Siria*, nel quale il celebre Giacomo David sosteneva la parte di Seleuco. Il libretto arieggia un poco alla maniera del Metastasio, e basterà, per tutti, citare alcuni versi che ricordano l'*Attilio Regolo* del grande poeta melodrammatico.

Seleuco:

Popoli, oh come in sì felice giorno
Splendon di nuova luce
Questi archi, queste logge e queste mura
Ch'io fabbricai! Come di questo soglio
Concorre a far la maestà più bella
Ogni alma, ogni sembiante, ogni favella!
Qui tra la sposa e il figlio
Felice io regnerò. Le fide schiere
Nell' stremo oriente
Più non curo guidar; a voi non chiedo,
O della Siria tutelari dei,
Altri regni, altre glorie, altri trofei.

Francesco Bianchi ne compose la musica. Quatro anni dopo il Butturini, sempre per il teatro di S. Benedetto, rappresentava nella stagione di carnovale il dramma in tre atti *Merope*, argomento trattato da molti poeti, musicato da Sebastiano Nasolini, mentre nell'autunno con musica dello stesso maestro, rappresentava *Gli indiani*, in due atti, e l'anno dopo il dramma in tre atti *Bianca de' Rossi* con musica di uno dei maestri più in voga del tempo, Vittorio Trento. Del Nasolini ebbe ancora musicato nel 1797 il dramma in due atti *Zaira*.

Un dramma però, che neppure il diligentissimo Wiel cita sotto il nome di Butturini, sono i *Sacrifici di Creta*, con musica di Pietro Winter, in due atti, rappresentato nel 1792; così pure nell'anno seguente il dramma *I fratelli rivali*, in due atti, dallo stesso maestro musicato per il teatro di S. Benedetto.

Del dramma *Orfeo*, del quale il Butturini parla in una sua lettera ad Angelo Tarchi, nulla sappiamo. E' noto però come il Butturini incaricasse il Sografi a scrivere per il San Benedetto, e come avesse per il commediografo padovano viva amicizia e grande ammirazione. Probabilmente esso venne pensato, cominciato forse, ma non rappresentato. Ecco pertanto la lettera:

Angelo Tarchi a Mattia Butturini,

Milano, 23 marzo 1791.

Amico Caro,

«L'esser rimasto deluso di quella speranza che nutrivo, di veder principiato avanti la mia partenza da Venezia l'*Orfeo*, come ella medesima aveva promesso, mi fa incomodarla con la presente, scrivendogli a nome del mio, e suo amico Marchesi acciò ella si decida al più presto possibile dirci se vuol favorirci o no: tal sollecitudine nasce dall'Impresario sig. Marchese Calderari, che vuol fissare le poesie per i due maestri che dovranno scrivere nel carnevale venturo, e tra i due vi sono io che desidererei l'*Orfeo*. Nel caso che volesse mantenerci la promessa e che gli riesca far quasi un nuovo *Orfeo*, si ricordi di far cadere tre o quattro scene interessanti; abbi in vista l'effetto che fece in S. Benedeto la scena del misero pargoletto.

«Se possiamo servirlo non ci risparmi, e salutandolo con tutto l'attaccamento da parte ancora del Marchesi mi dico

Suo Serv. ed amico
Angelo Tarchi»

P.S. — La prego di vedere Desire, capo corista, e gli dica a mio nome che attendo con gran premura la consaputa musica, ed il big.to dell'atto stampato. Non risparmi scenario che qui tutto si fa.

*

E' probabile che, invece che sull'*Orfeo*, il Butturini abbia scritto sopra altro argomento. Nessun *Orfeo* venne rappresentato sui teatri veneziani nell'ultimo decennio del secolo decimo ottavo. Chissà che proseguendo nelle mie ricerche io non possa stabilire le vicende di questo dramma sconosciuto di Mattia Butturini.

Evidentemente il Butturini aveva già in animo di abbandonare la professione di poeta da teatro, pur tuttavia scrivendo fino al 1797: infatti la lettera che più innanzi pubblichiamo ci fa pensare che da altri ideali egli fosse attratto, tanto da rassegnare le proprie dimissioni all'impresario del teatro.

Ecco la lettera tratta dalle carte Butturini esistenti nell'Ateneo di Salò:

Sig Alberto (?) Stimatissimo,

Importantissimi affari, che decidono del mio stato, non mi permettono che io più scriva per alcun teatro.

Il sig. Paolo le avrà significato a bocca questa mia ferma deliberazione, in cui ebbero parte i voleri di mio Padre, i desideri della mia Patria, e le speranze ch'io nutro d'uno stato comodo e decoroso.

E' superfluo ch'io entri in più minute particolarità: le basti sapere, ch'io non scrivo, nè scriverò mai più per teatro alcuno neppure un verso.

In tali circostanze io son certo ch'Ella mi avrà per disimpegnato, e saprà rivolgersi ad altro poeta.

Vi sono tre mesi di tempo: il signor Bianchi ha in vista un poeta che altre volte non gli spiacque; onde ella può opportunamente provvedere a tutto.

Le auguro ogni fortuna in codesta impresa, poichè ben Ella lo merita, e pieno di vera stima mi protesto

Suo aff.mo amico
Mattia Butturini

Venezia, 1 luglio 1792.

Le speranze nutrite dal Butturini di uno stato comodo e decoroso con ogni probabilità si riferiscono al posto assunto dal Butturini come sopraintendente a tutti i lavori letterari della tipografia Pepoliana di Venezia, carica che il Butturini assunse con scrittura del 2 aprile 1793, ma che occupava dall'anno innanzi.

*

Del Butturini si conoscono ancora i *Druidi, Astianatte, Medea*, di cui si conservano frammenti autografi nella Biblioteca dell'Ateneo di Salò; come si conserva la Cantata «*Il ritorno di Ulisse in Itaca*» eseguita a quanto sembra nella Nobile Accademia degli Unanimi di Salò.

Guido Bustico

Sulla tomba del Padre della Patria nell'anniversario della morte

Roma, 9

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, autorità e rappresentanze si sono recate al Pantheon a deporre fiori e corone sulla tomba del Padre della Patria.

Nel pronao del Pantheon prestavano servizio d'onore un drappello di guardie municipali ed uno di vigili in alta uniforme. Prima a giungere è stata una rappresentanza dell'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli con una corona d'alloro a bacche dorate, accompagnata dal rettore dell'Istituto. — Il comm. Segre, presidente della commissione per i fuorusciti adriatici e trentini, ha recato sulla tomba di Re Vittorio una grande corona di rose bianche e rosse e palme verdi. Sul nastro tricolore era scritto: «Il municipio di Cormons redenta al Padre della Patria».

Alle 10.30 è giunta la rappresentanza del Senato composta dei vice presidenti sen. Blaserna e Bonasi che si sono firmati sul registro. Poco dopo giungeva la rappresentanza della provincia composta dai deputati provinciali Baccelli, Montani e Sindaci che hanno fatto deporre una grande corona a nome della provincia. Sono poi giunte le rappresentanze dell'istituto superiore di commercio e dell'università, tutte e due recanti corone di fiori. Per l'università, in rappresentanza del rettore assente, era il comm. Todaro presidente della facoltà di medicina con i professori Campani, Varisto, Pirotta, Di Legge, Pontis e Fagella, ed una larga rappresentanza di studenti. Tutti si sono firmati sul registro. Un funzionario della Camera dei deputati ha firmato per la Presidenza della Camera.

La musica municipale intanto nel pronao suonava marce funebri di Marchetti e di Chopin.

Alle ore 11.30, preceduta dai gonfaloni dei 14 rioni della città e dal labaro municipale, è giunta la rappresentanza del Comune. I portatori dei gonfaloni si sono disposti ai due lati della porta centrale facendo ala al passaggio delle autorità. La rappresentanza del Comune era composta dal Pro Sindaco ing. comm Galassi e dagli assessori Benucci, Roselli, Di Benedetto, Strega, Cremonesi, Poggi, on. Guglielmi, Testa e dal segretario generale comm. Cappelli. E' stata deposta a nome del Comune una artistica corona artificiale di foglie di quercia. Nel centro spiccava lo scudo in velluto sul quale era ricamato l'S. P. Q. R. Intrecciato con le foglie erano i nastri dai colori municipali.

Presso la tomba prestava servizio il veterano cav. Mazzoni. A ricevere le rappresentanze si trovava il vice presidente del Comizio dei veterani colonnello cav. Mattalia con i suoi veterani cav. Testa, Dragoni, Caraggi ed altri. Dopo le rappresentanze ufficiali il pubblico è stato ammesso a visitare la tomba di Re Vittorio Emanuele II.

Oggi alle ore 14 il corpo dei Giovani Esploratori, accompagnato dal Commissario generale prof. Colombo, si è recato al Pantheon a visitare la tomba del grande Re. I giovani esploratori sono sfilati dinanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele e di Umberto, firmandosi sull'album. Davanti alla tomba di Re Vittorio prestava servizio d'onore il tenente generale Vincenzo Giacchetti.

Il conferimento delle lauree d'onore agli studenti caduti in guerra

Bologna, 9

Ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, stamane alle ore 10 nell'aula Magna dell'Università, addobbata con bandiere nazionali, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la distribuzione dei premi istituiti nel nome del Re Galantuomo ed il conferimento delle lauree d'onore al nome degli studenti morti per la grandezza della Patria.

Erano presenti alla cerimonia tutto il corpo accademico in toga magna, autorità politiche, civili e militari, fra le quali i sen. Cappellini, Tanari, Fini e Ciamician, il deputato Cavazza, il prefetto comm. Quaranta, il tenente generale Escard comandante il corpo di armata, il comm. prof. Cannevazzi direttore della scuola di applicazione, il cav. Bartolanan sostituto procuratore generale, il console di Francia marchese De Fourgere, numeroso pubblico di studenti, signore e signorine.

Dopo brevi parole pronunciate dal prof. Brandileone preside della facoltà di giurisprudenza, in rappresentanza del rettore prof. comm. Leone Pesci lievemente indisposto, portando un reverente saluto agli studenti caduti per la grandezza d'Italia, il prof. Albini ha pronunciato un vivacissimo discorso ispirato ad alto senso di patriottismo.

L'oratore è stato più volte applaudito ed alla fine complimentato da presenti.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

(Udienza del 9 genn.)

Pres. co. Castiglioni; P. M. avv. Santis.

Un omicidio a Chioggia

Ieri mattina venne aperta la sessione della Corte d'Assise. Il primo processo è contro Bellemo Giovanni d'anni 25 di Chioggia, Bighin Angelo di anni 40, Padoan Raimondo di anni 44, pure di Chioggia.

Il fatto che portò i tre a sedere nella gabbia degli accusati sarebbe il seguente:

Nella sera del 6 novembre 1915 alcuni soldati trovarono a Chioggia in gravissime condizioni per percosse ricevute, il pescatore Voltolina Achille detto Soldatin. Ne avvertirono gli avventori del Caffè Griguolo presso il Municipio. Il Voltolina, trasportato poi a casa della affittaletti Bonaldo Francesca presso la quale alloggiava, aggravavasi cosicchè venne ricoverato all'Ospitale, dove, quattro giorni dopo moriva.

Il Voltolina, nei giorni di degenza, affermava d'essere stato violentemente percosso, per istrada, con calci al basso ventre — i medici, difatti, affermarono che la sua morte era avvenuta in seguito a rottura della vesciva — ma non potè o non seppe indicare gli autori della aggressione.

Risulta poi che nella sera del giorno del delitto il Voltolina si trovava nella osteria di Vallicelli Luigi, dove sarebbe venuto a diverbio con Bellemo, Bighin e Padoan: sorse tra essi una rissa, sedata dall'oste, ma poi il diverbio si sarebbe riacceso in strada ed il povero pescatore ne avrebbe avuta la peggio.

I tre: Bellemo, Bighin e Padoan sono quindi accusati della morte del Voltolina. Come si vede, trattasi di un processo indiziario.

I tre accusati sono difesi dagli avvocati Marsich e Gorleri.

L'interrogatorio

Costituita la Giuria, si procede all'interrogatorio degli accusati.

Bellemo Giovanni è assolutamente negativo. Dice che nella sera del 5 novembre 1915 si trovava nella osteria del Vallicelli, ma nega d'aver litigato col Voltolina, afferma invece che costui ebbe parole con un marinaio per ragioni di mestiere, e lasciò l'esercizio prima di lui. Alle 21 assieme al Bighin ed al Padoan uscì dall'osteria e si recò nel caffè Griguolo, colà arrivarono dei soldati che avvertirono d'aver rinvenuto il Voltolina ferito. Il Bellemo, Padoan e Bighin parteciparono al trasporto del ferito in casa sua, cioè dalla Bonaldo, dove il Bellemo rimase a dormire essendo — egli dice — troppo tardi per osare di camminare, data la oscurità, per Chioggia.

Nega di essersi adoperato perchè il Voltolina non dicesse il nome o comunque indicasse i suoi feritori. Seppe poi della sua morte e ne ebbe molto dispiacere anche perchè temeva che, dati i suoi precedenti, di uomo vivace, non ne potesse aver noie.

Il Pres. gli muove parecchie contestazioni, ma il Bellemo persiste nella sua negativa assoluta; aggiunge anzi che egli nel pomeriggio del 5 novembre non ebbe a litigare col Voltolina, nell'osteria Vallicelli, perchè fosse stato dal Voltolina accusato di essere l'amante della moglie dell'oste.

Nessuna discussione ebbe mai col Voltolina, anzi, spesso, gli regalava qualche cosa da mangiare.

E' mezzogiorno e l'udienza viene rinviata alle 14.

(*Udienza pomeridiana*)

Dif. avv. Marsich. Chiede che sia rinviata la causa a nuovo ruolo affinchè sia citato il teste Vallicelli — che si trova a lavorare in zona di guerra — essenziale, secondo il difensore, ai fini della causa.

Ad ogni modo il dif. chiede che sia fatto il possibile perchè il teste sia sentito in una prossima udienza. Chiede infine che sia richiamato il certificato penale della teste Sebech che avrebbe sentito il Bellemo esprimere minaccie contro il Voltolina.

Avv. Gorleri — Si associa.

P. M. — Si oppone al rinvio della causa. Quanto al teste Vallicelli, se ne legga l'interrogatorio scritto, poi si deciderà sulla indispensabilità della sua presenza. Acconsente infine al richiamo del certificato della Sebech

Bighin Angelo — Andò nell'osteria del Vallicella a bere un bicchiere. Narra di corte questioni intervenute per futili motivi, questioni sedate con un paio di litri di vino. Racconta lo svolgimento del fatto nei termini del Bellemo. Raccolsero il Voltolina e lo trasportarono a casa sua. Null'altro sa. Ammette d'essere stato sempre assieme al Bellemo durante quella sera. Nega d'aver detto ad uno che gli chiedeva in quella sera se conoscesse chi avesse bastonato il Voltolina: «Certo che lo conosciamo, ma certo a voi non lo diciamo». In sostanza è anch'egli completamente negativo.

Contestatogli che il Voltolina avrebbe affermato che erano stati tre a bastonarlo, nega di aver mai sentito ciò.

Padoan Raimondo — Anch'egli si trovava nell'osteria del Vallicelli e narra gli avvenimenti come gli altri due coimputati. Trovò il Voltolina ferito e lo accompagnò a casa. Ammette d'esser sempre restato assieme al Bellemo ed al Bighin. Nei riguardi del delitto è completamente negativo, nega anche d'aver sentito il Voltolina dire che erano stati in tre a percuoterlo.

Dopo gli interrogatori degli accusati, si dà lettura di varii documenti.

Il processo è quindi rinviato ad oggi.

Il processo contro la "Vita del Popolo,,

Ci scrivono da Treviso, 9:

Ieri davanti la Pretura del I. mandam. si è svolto il processo per ingiurie a mezzo della stampa intentato dal prof. Ottavio Dinale contro il sig. Corazzin redattore del settimanale «La vita del popolo». Assisteva alle due udienze gran folla di pubblico. Presiedeva il vice Pretore dott. Ezio Marchetti; P. M. il delegato dott. Giudici. Unico testimone chiamato in causa era il sig. Pin dalle Coste

Nell'udienza pomeridiana si ebbe la discussione. Il P. M. riconobbe al Corazzin il diritto di reagire con l'articolo incriminato alla provocazione del prof. Dinale, poichè la Fede in Cristo fa parte del suo patrimonio morale e perciò in applicazione dell'art. 397 Cod. Pen., riconoscendo la reciprocità delle ingiurie, si pronunciò per l'assoluzione del Corazzin.

L'on. avv. comm. Pagani-Cesa sostenne vigorosamente l'assento del P. M. dimostrando analiticamente la disparità delle due ingiurie; l'on. avv. comm. Indri, a sua volta, confutò le affermazioni dell'avv. G. U. Visentini, che patrocinava la Parte Civile, e ribadì la tesi della ritorsione già accolta in analogo processo dal Trib. di Ferrara.

Il Pretore pronunciò sentenza di condanna pel Corazzin al minimo della pena, cioè a L. 200 di multa, riconoscendo nello articolo del Dinale la causa determinante ed ingiusta del fatto imputatogli, ai sensi della prima parte dell'art. 397 C. P., con l'applicazione poi della legge del perdono.

La sentenza nel processo contro il comm. Galeazzi

Roma, 9

E' stata oggi pronunciata dal tribunale di Roma la sentenza nel processo contro il comm. Galeazzi, il figlio Giulio Galeazzi e Giorgio Vittorio Bani. Il tribunale ha mandato assolto il comm. Goffredo Galeazzi per non avere commesso i fatti imputatigli, Giulio Galeazzi ed il Bani sono stati condannati ad un anno e due mesi di reclusione ciascuno per millantato credito e sono assolti dall'imputazione di abuso di titoli accademici ed onorificenze: il Galeazzi per inesistenza di reato ed il Bani per insufficienza di prove.

La circolazione nella zona delle retrovie

Roma, 9

Una circolare del Comando Supremo chiarisce i concetti fondamentali che regolano la circolazione nella zona delle retrovie, esclusi quindi il territorio delle operazioni, nel quale hanno vigore speciali prescrizioni emanate dal comando delle truppe operanti, e la zona esterna alle retrovie in cui nessun divieto è sancito in via di massima.

Ricorda la detta circolare che i divieti contemplati dalle norme vigenti si ispirano al concetto di non perturbare la vita ordinaria del Paese, se non quanto è indispensabile a tutelare la sicurezza militare e ad eliminare tutto ciò che costituisce affollamento od ingombro, senza dubbio dannosi ai servizi ed ai movimenti delle truppe. Gli atti di tutela, quindi, debbono essere sempre più restrittivi della libertà personale di mano in mano che dalle località periferiche della zona di retrovie si procede verso la fronte di combattimento.

E pertanto nel territorio delle retrovie la circolazione a piedi, su ferrovie, su veicoli, su veicoli a trazione animale, su biciclette ecc. è pienamente libera per tutti. Ma essendo utile alla sicurezza militare e conforme alle esigenze dell'esercito mobilitato il controllo sulle persone che circolano nel territorio predetto, le autorità e gli agenti incaricati possono procedere alla identificazione delle persone stesse, le quali debbono all'uopo essere munite di documenti di identità e fornire serie referenze. I documenti d'identità possono essere costituiti tanto dai passaporti per l'interno quanto da libretti ferroviari, da tessere postali di riconoscimento, da permessi di porto d'armi ecc.

La circolazione con mezzi rapidi (automobili e motocicli) nel territorio di cui trattasi è invece subordinata alla concessione del salvacondotto. Per quanto tal documento debba essere rilasciato per esigenze del servizio militare, per bisogni delle pubbliche amministrazioni, per gravi ed eccezionali interessi privati, le autorità competenti debbono ispirarsi al concetto fondamentale anzidetto, tenendo presente che alla sicurezza militare si provvede sufficientemente con la possibilità di impedire la circolazione con mezzi rapidi a persone sospette e a coloro che non dimostrano la necessità assoluta di valersene.

Per il soggiorno ed il transito nei centri abitati del territorio delle retrovie tutti, ad eccezione di alcune categorie di persone, debbono provvedersi, all'atto dell'arrivo in luogo, del relativo permesso. Anche nella valutazione dei motivi che i richiedenti adducono per ottenere i permessi di cui trattasi le autorità interessate possono seguire criteri di correttezza maggiore, secondo che la località è più lontana dal fronte di combattimento.

In complesso, ispirandosi ai criteri accennati, le autorità preposte all'importante servizio, conclude la circolare, pure garantendo la sicurezza militare del paese e contribuendo a tenere sgombra da inutili elementi la zona, debbono tendere a non perturbare la vita ordinaria dei cittadini se non nel minimo indispensabile.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 42

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Perchè fra qualche giorno dovrete perdere questo titolo.

— Ma sarò più gloriosa del vostro nome.

— Mi fate però un bel sacrificio, carissima.

— Sapete bene che ora i titoli non valgono più nulla.

— Ma più tardi....

— Più tardi sarò vostra moglie e ciò varrà più di qualsiasi titolo.

Il 4 luglio il signor de Sombreuil mandò alla sua promessa una corbeille coperta ed il biglietto seguente:

«Ecco il mio regalo di nozze, cara Gabriella; non posso offrirvi dei gioielli e vi mando dei fiori. I fiori sono i gioielli dell'amore, la più dolce, la più soave espressione della natura. Conservate sempre questo mazzo che porterete domani, il giorno della mia felicità, il giorno in cui mi apparterrete infine dopo tanti dolori. Io sarò presso di voi all'alba. Voglio vedervi appena desta. Non voglio perdere un solo dei minuti che diverranno l'unico bene della mia vita.»

La corbeille conteneva uno splendido mazzo di fiori. Il loro profumo doveva riempire la sala ove la duchessa avrebbe passato le sue ultime ore di solitudine.

Le donne con una delicatezza assai superiore a quella degli uomini apprezzano in modo infinito tali gentilezze. I fiori dati dalla persona amata hanno uno speciale profumo che accarezza l'anima della donna suscitando ricordi di sogni e di tenerezza di cui nessun uomo può intendere il valore.

Pulcheria, condannata a vedere il solo uomo che amasse a sposare un'altra donna, aveva chiesto rifugio alla religione. Aveva rinunciato ad ogni gioia con entusiasmo volendo pensare solo a Dio; ma la sua salute ne fu molto scossa. Deperiva a vista d'occhio e se il tormento non finiva avrebbe dovuto soccombere.

Il cavaliere forse più infelice di lei, perchè si rimproverava il suo amore mantenne lo stesso riserbo. Essi cercavano in tutti i modi di dar prova del loro affetto. Pulcheria si prese cura di preparare ogni cosa per la cerimonia. Si occupò degli inviti, provvide al modesto pranzo che doveva seguire la cerimonia e portò ovunque la sua grazia delicata. La signora d'Eponnes osservava con un senso di rispetto il contegno della giovane e si domandava se essa non fosse più degna di lei di felicità.

La vigilia del matrimonio Carlo rientrò presto nella sua cameretta e trovò il suo amico tanto assorto nei suoi pensieri da non esserne udito.

— Velude — esclamò — sono io!

— Vi aspettavo, Carlo. Voleva parlare con voi un'ultima volta.

— Un'ultima volta? Che dite? Dobbiamo forse separarci?

— Oggi è l'ultimo giorno che mi appartiene della vostra vita. Domani mi lascierete, andrete a vivere con una donna che amerete più di me ed io non avrò che il secondo posto nel vostro cuore.

— Il mio matrimonio non muterà nulla nei miei sentimenti. Io amo la signora d'Eponnes come la ho amata sempre e l'amerò sempre. Voi, amico mio, non dovete dubitare del mio affetto.

— Non ne dubito, mi avete abituato a credervi. Ma nella vita d'amore e di gloria che vi attende che cosa sarò io per voi? Un ricordo lontano, null'altro.

— Soffrite, Veludo, e diventate ingiusto. Per questo vi scuso.

— E' vero, sono ingiusto, lo sento. Ma se sapeste che cosa sopporto!

E la religione mi proibisce di finirla.

— Perchè non mi siete rimasto indifferente o almeno non accettate quanto vi abbiamo già proposto? Rinunciate ai voti.

— Era scritto, Carlo, che dovessi assaporare le amarezze della vita, senza gustarne le gioie. Non mi resta che rassegnarmi.

— Permettetemi di dirvi ancora una volta che non credo che Pulcheria ami me. Ha ogni cura per la duchessa, le vuol bene ed una rivale non si comporta così.

Il signore de Lage sorrise incredulo. Ed il conte pensò: — Almeno potessi renderlo felice a sua insaputa.

In quel momento entrò il dottore.

— Colonnello, si parla di partenza.

— Già?

— Sì. E si dice che si debba affrettare ogni cosa. I reggimenti sono stati imbarcati e da un momento all'altro possiamo ricevere l'ordine di raggiungerli.

— La mia povera Gabriella?

— E mia figlia!

— Ahimè — mormorò il cavaliere — nessuno rimpiangerà la mia partenza.

— Chi vi ha dato queste notizie, dottore?

— Il signor de Kergariou che arriva da Whitehall.

— E' stato ricevuto dal principe di Galles?

— No. Ma ha raccolto queste notizie.

Carlo si tacque. Rifletteva. Infine chiese:

— La signorina Pulcheria è nelle sue camere?

— Sì, sta parlando con monsignore.

— Posso andarvi?

— Certo, signor conte.

— Vogliate attendermi qui tutti e due. Desidero parlare loro. Me lo permettete, dottore?

Bussò alla porta della giovanetta. Vedendolo quella si alzò ed arrossì.

— Perdonatemi, monsignore, ed anche, voi signorina, se vi disturbo. Concedetemi un minuto

— Ai vostri ordini, signor conte.

— Vi è al mondo un essere che mi è più caro di me stesso, signorina. Un essere che merita invero ogni felicità. Voi lo conoscete, è il cavaliere de Lage. Già una volta vi ho parlato in suo favore, ed allora non decideste nulla. Oggi vi rinnovo la preghiera. Egli vi ama e ne muore. Soltanto voi potete con servarcelo. Se volete potremo farlo sciogliere dai voti che ha pronunciato. Egli vi dovrà la sua felicità ed io vi darò la mia riconoscenza.

— Scusatemi, signor conte, — rispose freddamente Pulcheria — voi vi rivolgete a me con franchezza e con franchezza io vi rispondo. Monsignore, che ha ricevuto ora la mia confessione, potrà attestare della verità. Se amassi il cavaliere forse potrei diventare sua moglie e forse rinuncierei per lo stesso scrupolo suo. Io non ho mai pensato a lui. Ma non sono più libera. Non temo di dirlo dinanzi a Dio, poichè a lui ho consacrato la mia esistenza.

Farei l'infelicità del vostro amico e la mia. Aspettiamo tutto dal tempo e dalla provvidenza. Il signor de Lage troverà la forza nella religione.... ed il sacrificio sarà la sua ricompensa. Sperò che sia questa l'ultima volta che devo discorrere di tale argomento.

— La signorina ha ragione — disse monsignore — non bisogna cedere ad un primo movimento di generosità e distruggere due vite.

— Mi sottometto, monsignore; ma il pensiero della sofferenza di Veludo mi strazia. Io ne sono la causa.

— Può darsi che Dio si sia servito di voi. Ma non siete che uno strumento, signor conte.

— Oh che triste vigilia di nozze!

Pulcheria si alzò dirigendosi verso la porta per far capire a Carlo che desiderava restar sola col prelato.

— Mi ritiro, signorina, — soggiunse il signor de Sombreuil — con l'animo affranto. Sperava molto di più da questo passo. Come si può non amar Veludo?

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Mercoledì: S. Paolo I. erem.
11 Giovedì: S. Iginio p. m.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 6

Barone Alberto Treves de Bonfili, senatore del Regno,	L. 20000.—
Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, senatore del Regno,	» 10000.—
Co. e Contessa Valier	» 2000.—
Contessa Giustiniani Toso	» 2000.—
Cav. uff. Agostino Battaggia e Giorgio Alessio Battaggia	» 1000.—
Contessa Teresa Boldù	» 2000.—
Pastificio Achille Antonelli e C.	» 1000.—
Dr. G. B. C.	» 1000.—
Co. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma	» 1000.—
Ing. Marco ed Emma Levi	» 1000.—
Famiglia Emanuele Fano	» 300.—
Olga Levi Brunner (off. mens. pro-infanzia)	» 25.—
Co. Emma Ottolenghi (id. id.)	» 25.—
Giulio Fornoni	» 100.—
Avv. cav. Vittorio Coen Porto	» 100.—
Giovanni Giuriati	» 200.—
Elena Vivanti	» 300.—
Prof. Raffaello Putelli	» 500.—
Cav. Giacomo ed Elina Ivancich	» 500.—
Prof. Raffaello e Vittorina Vivante	» 200.—
Alessandro e Teresa Zecchin	» 200.—
Antonio Passoni	» 10.—
Avv. Villanova, in memoria di Giovanni Querci della Rovere	» 10.—
Pietro Ghisalberti (pro orfani di guerra)	» 30.—
Pietro Ravetta, in memoria del compianto Gaspare Zennaro	» 10.—
In morte di Giovanni Querci della Rovere: Comm. Alessandro Lisini 5, Ettore Toffano 3, Filippo Condio 3, Dr. Roberto Cessi 3, Giuseppe Gallovich 3	» 17.—
	L. 33.527.—
Liste precedenti	» 296.816.13
Totale	L. 330.343.13

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Nella Viventi Pellegrini (4 sciarpe, 2 paia calze, 1 paio guanti), Maria Scarabellin Battaggia (7 panciotti, 12 paia guanti, 5 panciere, 3 passamontagna).

Lavorarono per i soldati le signore: Nina Bia, Lina Barovier, Maria e Andreina Rosa, Fanny e Ida Finzi, Linda Battaggia, Ester Volebele, Rita Roattis, Adriana Viterbo, Mery Calderan, Teresa Marigonda, Amelia Zanon, Ada Polacco, Angelina Gavagnin, Ida Prestia, Annina Bundy, Luisa Rendich, Paola de Blaas, Linda ed Emma Ciardi.

Due cifre: un programma

La sottoscrizione del Comitato d'assistenza e di difesa civile a 31 dicembre 1916 aveva ottenuto dalla generosità magnifica della cittadinanza 2,153,805.15 lire: fra i grandi esempi delle città sorelle la più alta testimonianza di amore e di fede patriottici.

E il Comitato d'assistenza, che, per diminuire l'onere della beneficenza e più per accrescere la potenza morale e l'esperienza tecnica della nostra maestranza, per il dì della pace, ha cercato e cerca di assumere e di procurar lavoro, a 31 dicembre 1916, aveva distribuito per lavoro maschile e femminile L. 2,265,092.60.

L'opera della sezione per il Lavoro ha così più che duplicato l'aiuto grande della Cittadinanza. In quest'ufficio il Comitato è, indubbiamente, oltre ogni esempio, fra tutti i confratelli d'Italia.

E pare giusto in questo rinnovarsi spontaneo, meraviglioso di offerte per la terza sottoscrizione, che siano note queste cifre che meglio d'altre significano come il Comitato abbia saputo compiere l'ufficio suo.

Lotteria Omaggio a Venezia
Pro Assistenza Civile e Croce Rossa
promossa dal Personale Postelegrafonico

Il Comitato dei Postelegrafonici ci comunica:

Lanciammo ai Colleghi d'Italia un grido di misericordia e ci risposero con un grido d'amore. Dal Piemonte alla Sicilia, dalla Calabria al Veneto, ci giunge la parola commossa di adesione e di plauso, ci giungono le prime decine di doni, l'omaggio di sentimentalità professata e sentita alla Città Diletta, la prova materiata di amore. Dal principio della guerra cento e cento iniziative sono sorte, si sono sviluppate, mietendo nelle borse, in ispecie nelle piccole, eppure il nostro appello non si sperse: cento e cento anime risposero, mille e mille risponderanno ad alimentare di affetto la fiamma della fratellanza. Da Messina e Reggio, che seppero la più crudele delle sventure, prime fra tutte nella sollecitudine, da Trapani, da Lecce e Bari, da Roma e Napoli, da Firenze e Bologna, da Torino, da Genova, da Novara, da Acqui, da Belluno, da Vicenza, da cento città ci giunge la parola di solidarietà di fede con la protesta di sprezzo al nemico, il dono, l'obolo, per adunare quanto bisogna a soccorrere, a medicare le sventure delle famiglie che alle idealità danno il miglior bene. E non c'inganna la speranza che alimenta ed incuora a proseguire con lena sino al termine supremo. Nelle parole di consenso, di lode, di incitamento, abbiamo sentito che il fine altissimo di bene che perseguiamo è di mille cuori, abbiamo sentito la disciplina dello spirito, abbiamo sentito la persistenza della buona umanità.

Alla Croce Rossa

Si sono iscritti fra i Soci Perpetui: la Baronessa Antonietta Galvagna-Persico e il comm. Giuseppe Bertolini di Cavarzere.

Hanno offerto: il cav. Augusto Millosevich L. 20 in memoria del vecchio amico Attilio Barocci; il sig. Guglielmo F.sco Salmasi L. 10 ad onorare la memoria del compianto rag. Giulio Bistort; il sig. Oddone Marcovich L. 3, per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni nob. Della Rovere.

La signorina Ida Piola ha versato lire 12.50 da lei raccolte.

Il regolamento per la tassa di guerra sui fitti

All'Albo del Municipio, nella sala a terreno del Palazzo Loredan, è pubblicato il Regolamento per l'esecuzione del Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916 N. 1525 per l'applicazione del diritto di guerra nella riscossione dei fitti. Detto Regolamento fissa al 31 gennaio 1917 il termine entro cui i proprietari dovranno denunciare la parte del fabbricato da loro personalmente goduta e potranno dimostrare che la cifra complessiva degli affitti è inferiore al reddito accertato, nonchè indicare l'ammontare dei fitti non riscuotibili in dipendenza di speciali disposizioni legislative.

Anniversario

Ieri, nove gennaio, ricorse l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia.

Vennero esposte bandiere a mezza asta sui pennoni della Piazza, su tutti gli edifici pubblici, su moltissimi privati ed a poppa dei vaporini della A. C. di N. I. e della S. V. L.

Esequie di prodi
Soldato Vittorio Cavaldoro

Nella Chiesa di S. Trovaso ebbero luogo ieri le esequie in memoria del soldato Vittorio Cavaldoro, caduto per la Patria.

Rappresentava il Sindaco l'assessore co. Donà dalle Rose. Intervennero un picchetto di vigili e di soldati, i parenti dell'estinto e molti amici.

In memoria di un prode

Il sig. Vincenzo Zamboni, padre dell'indimenticabile dott. Italo, già impiegato delle nostre Assicurazioni Generali ed eroicamente caduto per la Patria, ha offerto L. 100 al Fondo di Soccorso per gli Studenti bisognosi dalla R. Scuola Superiore di Commercio.

L'offerta era accompagnata da una nobilissima lettera.

La limitazione della vendita dei dolciumi

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale del 7 corrente di imminente pubblicazione, sono vietate, a partire dal 15 gennaio 1917, la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatte in pubblici spacci ed esercizi, dei dolciumi di qualsiasi genere nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Sono comminate a carico dei contravventori severe sanzioni, le quali saranno applicate dagli intendenti di Finanza e cioè: l'ammenda da L. 100 a L. 1000 e confisca della merce. Inoltre il Prefetto può, su proposta dell'Intendenza di Finanza, ordinare il ritiro della patente di esercizio ai contravventori.

Contro i provvedimenti dell'Intendente di Finanza e del Prefetto è ammesso il ricorso al Ministero di Agricoltura, da presentarsi entro 10 giorni dalla comunicazione del provvedimento e la decisione del Ministero non è soggetta a nessun gravame nè in sede amministrativa nè in sede giudiziaria.

Le note difficoltà dell'approvvigionamento del grano e dello zucchero, per le quali è necessario riservare la maggiore quantità possibile di farina di frumento alla confezione del pane e delle paste alimentari, cioè ai consumi alimentari generali, e la maggior quantità possibile di zucchero agli usi domestici e medicinali, hanno consigliato il recente provvedimento governativo, il quale dovrà avere applicazione rigorosa. A tale fine, oltre le sanzioni sopra indicate a carico dei contravventori, è stabilito un premio nella misura del 20 per 100 delle ammende a favore degli agenti scopritori.

Domande per esportazione di merci di vietata esportazione

La Camera di Commercio informa che, continuando a pervenire al Ministero delle Finanze domande per concessioni di esportazione di merci in deroga al divieto, alle quali il Ministero è costretto a rispondere con costante rifiuto, per evitare un inutile lavoro, il Ministero stesso invita ad astenersi dal trasmettere, *fino a nuova comunicazione*, le domande relative alla esportazione delle sottoindicate merci:

Bestiame in genere — Pollame — Carni salate, insaccate e conservate in qualsiasi modo — Cereali e farine — Riso — Legumi di qualsiasi specie, secchi e conservati — Paste alimentari — Castagne — Fichi secchi — Patate — Cipolle — Carrube, pula ed ogni altra sostanza atta a servire all'alimentazione del bestiame — Latte e derivati, nessuno escluso — Uova — Olio di oliva — Calzature — Pelli in genere, secche e conciate — Permanganato e prussiato di potassio — Sali di chinina — Carta sensibilizzata e sali per fotografia.

Listino dei prezzi
per la vendita al minuto

La Commissione di vigilanza per il mercato dei generi di prima necessità, ha fissato dalla data del 9 gennaio, i seguenti prezzi per la vendita al minuto:

Pane — in forme rotonde da gr. 500 al Kg. 0.50 — Oblunghe da gr. 500 al Kg. 0.52 — Rotonde da gr. 250 al Kg. 0.54 — Oblunghe da gr. 350 al Kg. 0.56 — Oblunghe da gr. 250 al Kg. 0.58.

Farina di frumento tenero abburattata all'85 per cento al Kg. 0.54.

Formaggi — Grana, reggiano, parmigiano, lodigiano di produzione 1914 al Kg. lire 4.60 — Grana uso reggiano produzione 1916 L. 3.65 — Pecorino produzione 1915-16 lire 4.15 — Gorgonzola fresco L. 2.65; maturo L. 3.20.

Burro al Kg. 5.30.

Uova fresche cent. 22 all'una; conservate 18.

Carbone Coke da gaz al chilo 0.23.

Carni — I. categoria da L. 2.50 a L. 4 al chilo — 2.a cat. da L. 2.50 a L. 3.80 — di qualità corrente da 2.20 a 3.50 — Castrato da 3.10 a 2.50 — Pecora da 2.00 a 2.20.

Maiale da L. 3.20 a 4.50 — Luganega e musetti all'etto 0.43; salame da taglio 0.60; lardo al Kg. L. 4; Strutto al Kg. 3.50.

Fagiuoli da 0.70 a 0.76 al chilo.

Margarina da L. 2.20 a 3.20 al chilo.

Legna forte, spacci comunali, al chilo L. 0.08; carbone dolce 0.30.

Reclutamento personale ferroviario

L'Amministrazione Ferroviaria recluta giovani, che sappiano leggere e scrivere, di età non minore di 17 anni compiti e non maggiore di 28, per adibirli a servizio di manovalanza.

La domanda di ammissione dovrà essere presentata all'on. Divisione Movimento, Venezia.

L'orario degli uffici postali succursali

Con effetto dall'11 corrente, l'orario delle Ricevitorie postali succursali della città sarà, in via d'esperimento, ridotto di due ore al giorno [illegible] per la Succursale N. 1 (S. Lucia) dalle ore 9 alle 21 e per le Succursali N. 2 (Castello), 3 (S. Fosca), 5 (SS. Giovanni e Paolo), 6 (S. Stefano), 7 (S. Felice), 8 (Giudecca), 9 (Via Garibaldi) e 10 (S. Margherita) dalle ore 9 alle 19.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che Arturo Galvagno, direttore delle Officine Grafiche del cav. Ferrari e garbato scrittore (Aqueleste) del «Tonin Bonagrazia», ebbe di recente l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

La "Dante" ai bimbi irredenti

L'altra mattina al Cinema-Teatro di Santa Margherita, la Commissione Femminile della «Dante» ha voluto far festeggiare il genetliaco della Regina Elena dai bambini irredenti, ospiti di Venezia, offrendo loro un riuscito spettacolo. La festa doveva aver significato altamente patriottico e tale riuscì per il programma, gli ornamenti della sala — drappi tricolori alternati agli stemmi delle città redente e di quelle che, ansiose, ancora aspettano la sospirata liberazione — e per le nobili parole dette dal comm. Chiggiato, pres. del Comitato Veneziano della «Dante».

Egli rivolse un saluto ai fratelli che per la causa grande, per la guerra giusta, hanno dovuto abbandonare i loro focolari, le loro case e qui oggi, non esuli sono, ma figli prediletti accolti con amore dalla Madre Patria. E disse che il loro sacrificio e l'abnegazione eroica, il valore della Nazione tutta verranno coronati dalla vittoria: solo allora sarà la pace, quando ritorneranno redenti alle loro case redente e la giustizia risplenderà nuovamente nel mondo. Portò poi il reverente, fervido augurio di tutti i convenuti alla prima fra le grandi, fra le forti, fra le purissime Donne d'Italia: alla Regina Elena. Essa — concluse l'oratore — che per ogni sofferente, per ogni prode, per ogni bimbo ha un palpito d'infinito amore, prepara nei Figliuoli Suoi, nei Principi nostri, futuri Eroi, future glorie, glorie alla Patria.

Le patriottiche espressioni dell'oratore suscitarono commozione ed entusiastico consentimento in tutti, consentimento che si esplicò con entusiastici applausi.

Poi venne svolto, tra il lieto e riconoscente interessamento dei piccoli spettatori, uno svariato programma cinematografico riproducente, dal vero, i forti della nostra guerra e quindi un patriottico dramma.

Negli intermezzi la banda dell'Orfanotrofio suonò patriottici inni fra un subisso di applausi.

Erano presenti a ricevere gli invitati le signore della Commissione: Anita Canal, Rita Fambri, Jole Genuario, Anna Oreffice, Lina Morpurgo e Rosa Zenoni.

Oltre il comm. Chiggiato erano presenti della «Dante» il cav. Orefice ed il cav. Genuario. Avevano mandato per telegramma scuse per non poter intervenire il commend. Ravà e l'avv. Marsich. Erano pure presenti i direttori scolastici sigg. Canal, Bogno e Natali.

Curò lo spettacolo ed offerse la sala le proiezioni ed il personale il cav. Zardinoni che dimostrò così il suo animo generoso e patriottico.

La festa, semplice e bella, suscitò in tutti vivo senso di caldo sentimento patriottico. E nei bimbi, gli uomini di domani, resterà nella memoria che mentre tanto generoso sangue si spargeva per la liberazione della loro patria, a Venezia c'erano generosi che, non solo li ospitavano, ma alle loro piccole anime offrivano colla visione di eroismi, anche il conforto di un'ora di diletto, elemento necessario alla infanzia.

Un appello della Società Veneziana contro la Tubercolosi

Anche quest'anno la Società Veneziana contro la Tubercolosi ha inviato ai suoi benefattori il calendario per il 1917.

L'opera della Società, davvero benemerita della pubblica salute, si è svolta, anche durante il 1916 e malgrado i nuovi obiettivi ai quali è chiamata la beneficenza, colla consueta intensità. Furono raccolti nel Padiglione Scuola della Giudecca circa 65 fanciulli sani d'ambo i sessi che, avendo tubercolosi in famiglia, avevano la predisposizione ad ammalare. I piccoli ricevono mantenimento, vestiti, istruzione e vengono anche intrattenuti con opportune pratiche igieniche che valgono a rinforzarli e preservarli dalla terribile malattia. La spesa per detta Scuola fu sino al settembre, di L. 9254.24.

Nel Dispensario Antitubercolare venne fatto un luogo di visitazione medica degli infermi ed un centro di educazione profilattica. Un incaricato della Società va nelle case ove sono i malati per insegnare norme preservative e curative, vengono regalate brande perchè i sani non dormano nello stesso letto dei malati; le famiglie vengono spesso visitate dalla direttrice del Dispensario e da una schiera di volonterose benemerite signore che distribuiscono, oltre al conforto morale, anche aiuti materiali in forma di generi alimentari per i quali nel 1916 — a tutto settembre — vennero spese lire 12707. Furono anche distribuiti sussidi in denaro per L. 1036 nel 1916 e per effetti letterecci si è speso nel 1916 L. 933.50.

Questa azione, complessa e intensiva comporta gravi oneri finanziari. Fortunatamente i benefattori non mancano. Le offerte pel calendario ammontarono nel 1916 a L. 5050.39, delle quali ben 2000 inviate dalla nostra amata Regina che tanto si è sempre interessata della lotta contro la tubercolosi.

Ma occorre che il contributo dei generosi non rallenti, specialmente ora, perchè i bisogni cui provvedere sono cresciuti: madri ammalate di tubercolosi col marito alle armi mandano i bambini al Padiglione dove si rinforzano; famiglie di richiamati, con persone tubercolose, sono aiutate e guidate dal Dispensario... la beneficenza deve essere pari alle necessità!

Non dubitiamo che Venezia, mirabile esempio di larga generosità in questi storici momenti, non lascierà inascoltato lo appello della Società contro la Tubercolosi.

*

Le offerte possono essere inviate direttamente alla sig. Teresa Molon, Fondam San Lorenzo N. 5049 B o consegnate al negozio di musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio oppure all'esattore signor Pietro Stocco.

Ringraziamento

Il Consiglio di amministrazione delle Cucine Economiche esprime la viva gratitudine al Comitato di Assistenza e difesa civile, che nell'adunanza del 29 dicembre u. s. deliberavano di assegnare alla Pia Opera L. 1000, seguendo in ciò il desiderio manifestato da taluni oblatori.

Il nobile Conte Leonardo Emo Capodilista L. 100.

La signora Jone Faifofer Dell'Andrea, in memoria del nob. Dr. Giulio De Manzoni L. 5.

Il Consiglio attesta pubblicamente per tutti la sua riconoscenza.

La tassa Fogne

Il Sindaco avvisa che il Ruolo dei contribuenti la tassa Fogne per l'anno 1917 resterà esposto per otto giorni consecutivi nella Residenza Municipale (Palazzo Farsetti) con decorrenza dal giorno 12 gennaio corr., durante le ore d'ufficio per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro l'eventuale erronea tassazione e per le variazioni che fossero da praticarsi, è ammesso il ricorso corredato da tutti i documenti giustificativi, al Municipio, entro otto giorni dalla avvenuta pubblicazione.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 febbraio 1917.

Maschere, travestimenti e balli pubblici

Anche per quest'anno il Comando in Capo ha stabilito che nel territorio della Piazza Marittima sia *rigorosamente osservato* l'ordine emanato dal Ministero dell'Interno di vietare, durante la stagione di carnevale, l'uso delle maschere e dei travestimenti.

S'intende che rimane vietata anche l'esposizione e la vendita delle maschere e degli abiti per travestimenti.

Sono pure proibiti i veglioni ed i balli nei teatri, negli esercizi ed in qualsiasi altro luogo pubblico.

Severe disposizioni sono state impartite ai funzionari ed agenti di P. S. affinchè ogni infrazione a tali divieti sia *energicamente* repressa.

Una barca in pericolo

La forte bufera che ieri infuriò sulla città rese tempestosa anche la laguna.

Alle ore 10 una barca partita da S. Giuliano di Mestre, giunta nei pressi di San Secondo, si trovava in grave pericolo. Le forti ondate la squassavano e la distoglievano dalla rotta.

Vennero avvertiti i vigili al fuoco di Ca' Farsetti. Essi, colla celere lancia «Lampo» si portarono sul luogo, ma frattanto un rimorchiatore militare aveva potuto avvicinare la barca e rimorchiarla in luogo sicuro.

Tentato suicidio

Ieri venne accompagnato all'Ospitale dove rimase ricoverato, De Donato Giuseppe di Raffaele, di anni 19, abitante a Castello 3429, il quale per dispiaceri amorosi tentava suicidarsi bevendo una pozione venefica prodotta con capocchie di fiammiferi.

Il sanitario di servizio, praticatagli la lavatura dello stomaco, si riservò nel giudizio.

Grave caduta

Ieri venne trasportata all'ospedale, dove fu ricoverata Dal Bon Angela di Giovanni, di anni 25, abitante a Castello 3339. Essa, mentre attendeva alle faccende domestiche precipitò da una scala a piuoli, da un altezza di circa tre metri.

Il sanitario di servizio le riscontrò la frattura della spalla destra e la commozione cerebrale.

Dato il suo grave stato il giudizio venne riservato.

Arrestata perchè deve scontare 3 anni

Nel giorno 3 luglio 1916 presso il Tribunale Penale di Venezia svolgevasi un processo a carico di Merigo Maria fu Agostino d'anni quaranta, accusata, assieme ad altri due coimputati, d'aver speso biglietti di banca riconosciuti falsi, da L. 50 e L. 10. Il reato venne commesso a Venezia dal gennaio al marzo 1916.

La Merigo, che si presentò al processo in libertà provvisoria, venne condannata a 3 anni e 6 mesi di reclusione, a L. 350 di multa e ad un anno di vigilanza speciale.

Dopo la condanna la Merigo non si preoccupò gran fatto della pena e dell'obbligo di scontarla e continuò a vivere tranquillamente in libertà.

Ma la P. S. riuscì a rintracciarla ed arrestarla per farle scontare la pena alla quale era stata condannata.

L'arresto avvenne per opera della squadra mobile al comando del dottor De Benedetti.

Contravvenzioni ed arresti

— Sorpresi dagli agenti a giocare alla «roulette», furono dichiarati in contravvenzione Bertasolo Riccardo di Roberto di anni 14, abitante in Cannaregio 1324, e Moggia Leone d'ignoti, di anni 35, abit. in Cannaregio 1001.

— Canal Angelina fu Pietro, di anni 32, fu dichiarata in contravvenzione perchè affittava stanze senza il permesso.

— Per misure di P. S. e di moralità vennero ieri arrestate Vianello Edvige di Domenico, di anni 30 e Rossi Teresa fu Sante di anni 28.

— Venne ieri dichiarata in contravvenzione certa Moretto Antonia di Gio. Batta, di anni 36, proprietaria di una latteria, perchè teneva, senza relativa licenza, bibite antialcooliche.

— Alle ore 22.50 di ieri gli agenti di P. S. di Castello elevarono contravvenzione: alla ditta Gatto esercente a S. Polo 2168, per protrazione d'orario; a Giove Angelo esercente a S. Polo 2543, perchè non teneva esposto il decreto luogotenenziale sulla somministrazione delle vivande, e a Mazzoleni Felice, pescivendolo, di anni 55, abitante pure a S. Polo 1186, perchè contravventore ai regolamenti municipali.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica Foloni Bruno, di anni 6, abitante alla Giudecca N. 866, perchè, uscendo di scuola, cadeva procurandosi una ferita lacero-contusa che fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

* De Luca Maria di anni 10, abitante a S. Agostino 2229, che, cadendo, causavasi una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Guarirà in 12 giorni.

Cronache funebri

Funerali Querci Della Rovere

Iermattina, alle ore 10, a S. Zaccaria, ebbero luogo i funerali del compianto Querci Della Rovere nob. Giovanni, R. impiegato negli Archivi di Stato.

Riuscirono una imponente dimostrazione della stima e dell'affetto che l'estinto aveva saputo guadagnarsi in ogni classe di cittadini.

Molti fiori offerti dalla moglie, dalla sorella, dal fratello Guido e dalla cognata Ida, dai cugini Santorelli e Mantoani, dai figli Maria e Nietta, dalla cugina Amelia Monini e dai signori Gianolla e Gislon.

Tra i numerosissimi intervenuti, notiamo il fratello Guido con la moglie, i cugini Mantoani e Sartorelli, Angelina Della Rovere, Clara Perini Creazzo, Lucia Salviati, Lucia De March, Ofelia Da Ponte, Anna Calegari, Casira Bonazzi, Anna Tasca, Lucia Gislon, Ines Carrago e molte altre signore.

E poi: Comm. Lisini Alessandro, Sovraintendente dell'Archivio di Stato, cav. Bonomin Pietro, avv. Guido Villanova, rag. Aldo De March, Don Giacomo Vallè, Gallovich Giuseppe, cav. De Nat Pietro, dott. Condio Filippo, Marcovich Oddone, Toffano Ettore, Ferro Luigi, Fossetta Enrico, Spessa Carlo, cav. Efisio Norfo, Gian-Francesco Mason, rag. Flavio Da Ponte, avv. Ten. Settimio Magrini, rag. Angelo Cantagallo, Calloguri Luigi, Chiarabba Vulstano, maestro Vistosi, Magnoni Clemente, Alfonso Della Rovere, Torres Angelo, Fischer Pompilio, Gianolla Emilio, Bonatti Nicolò, Marinoni Giuseppe, G. Gianotti e molti altri.

Reggevano i cordoni: comm. Alessandro Lisini, avv. Guido Villanova, rag. Aldo De March, cav. Efisio Norfo, Bonatti Nicolò, Pietro Mantoani.

Dopo la funzione religiosa, pronunziò commosse parole, rievocando le virtù ed i meriti del defunto, il Direttore dell'Archivio di Stato, comm. Alessandro Lisini, poi la bara, in una gondola, ricoperta di fiori, venne trasportata al Cimitero e deposta in una nicchia.

Alla desolata famiglia ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Teatri e Concerti

"Meze vigogne" di Rafa al "Goldoni"

Vivissima curiosità per *Meze Vigogne*, che andrà finalmente in scena questa sera. Ed è naturale del resto questa curiosità, a Venezia specialmente, ove tutti conoscono in Rafa il brioso poeta vernacolo e l'autore delle commedie *Camisa rossa* e *La Gioconda*, le quali anch'esse ricevettero qui il battesimo del fuoco, alla ribalta dello stesso teatro.

Auguriamo di cuore che il successo sia pari all'attesa.

Rossini

Un bel teatro anche alla terza di Lucia e grandi feste alla Terkanoff, protagonista deliziosa.

Allo scopo di assicurare per Sabato sera la prima rappresentazione di *Carmen*, il teatro resterà chiuso oggi, domani e venerdì.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *Meze vigogne.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

CHICAGO, 8 — Avena: maggio 58 cinque ottavi; luglio 55 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Genn. 8.78, marzo 8.90, maggio 9.03, luglio 9.11, sett. 9.20.

COTONI

NEW YORK, 8 — Cotoni Middling dispon. 18.55.

Cotoni futuri: Genn. 18.42, febb. 18.47, Marzo 18.81, aprile 18.71, maggio 18.88, giugno 18.91, luglio 18.90, agosto 18.55, settembre 17.60, ott. 17.42, nov. 17.49.

LIVERPOOL, 8 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 8000.

Cotoni futuri: 10.07, 10.04, 10.06, 10.10, 10.11, 10.13, 10.12, 10.11, 9.84, 9.58, 9.43, 9.35, 9.29, 9.26.

Egiziani: fermi — 18.80, 18.45, 18.15, 18, 17.55.

Americani e Brasiliani 44 rialzo — Egiziani 20 rialzo — Indiani 35 rialzo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il capitano di vascello Leopoldo Notarbartolo dei Principi di Sciarra ha offerto lire 50 alla nave «Scilla».

Stato Civile

NASCITE

Del 7 genn. — Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Dell'8 genn. — Maschi 6 — Femmine 6 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 7 genn. — Longega Arturo possidente con Fanandi Emma civile — Melchiori Pietro orefice con Marchetto Maria ricamatrice — Molina Pietro timoniere con Marassi Adele casal. — Famello Alfonso br. con Zorzit Antonia casal. — Mondo Federico fucinatore con Manfoan Adele casal., tutti celibi — Penale Antonio impred. con Striuli Margherita possid., vedova.

Dell'8 genn. — Figallo Alcibiade Mario, possidente, con Camaro Azelia civile, cel. — Coppola Castrenze poss. con Balbi nob. Emilia poss., cel.

DECESSI

Del 7 genn. — Vianello Schezzi Maria Elisabetta, di anni 63, ved., ricov., Venezia — Trojan Vianello Teresa, 63, ved., cas., id. — Battello Osetta Emilia, 61, con., cas., id. — Sgobaro Ganz Clelia, 53, con., cas., id. — Andreotti Dosolina Arpalice, 22, nubile, contadina, Cavarzere — Favin Roma, 21, nub., casal., Venezia — De Paoli Giuseppe, 60, ved., r. pens., id. — Lucchin Giovanni, 31, cel., meccanico, id. — Zennaro Gaspare, 78, ved., già negoz. id.

Dell'8 genn. — Veronese Boccassini Caterina, di anni 86, ved., cas., Venezia — Carettoni Longato Teresa, 62, con., cas., id. — Valier Gio. Battista, 57, con., macellaio, id. — Querci Della Rovere nob. Gio. Batta, 42, con., r. imp., id. — Ghezzo Francesco Angelo, 76, con., Murano — Simionato Gio. Gabriele, 74, cel., contadino, Mirano — Poggi Ciro, 29, con., soldato, Cesena.

Mercati del Veneto

VERONA, 8 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 8 genn.:

Buoi: capi portati 189 — A peso vivo I.a qualità da 150 a 160, II.a da 125 a 135, III.a da 90 a 100; - a peso morto I.a qual. da 290 a 300, II.a da 260 a 270, III.a da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 62 — Vacche a peso vivo I.a qual. da 135 a 145, II.a da 110 a 120, III.a da 70 a 80; - a peso morto I.a qual. da 275 a 285, II.a da 240 a 250, III. da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I.a qual. da 120 a 130, II.a da 100 a 110; - a peso morto I.a qual. da 240 a 250; II.a da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 5 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 66 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 61.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Il concorso al mercato va sempre diminuendo per mancanza di animali destinati alla vendita. I prezzi si mantengono stazionari.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Ancora il Natale dei feriti

MIRA — Ci scrivono, 9:

Nella lista degli oblatori per il Natale dei Feriti, da voi pubblicata il giorno 7 corr., mancavano i nomi dei sigg. comm. Giulio Rocca Luca che offerse generi per lire 120; Banca Agricola Industriale che offerse L. 25; Tessaro prof. Vittorio, che offerse L. 20; cav. Giovanni Favaretto che diede L. 50 fra danaro e generi; cav. Guglielmo Sandroni che offerse lire 50; famiglia cav. Favaretto coi suoi pronipoti e col contadino Moro Lin che prestarono l'opera loro per procurare il vino e poterono raggranellare, anche con l'aiuto intelligente della signorina Linda Masenaro 10 quintali di uva nel momento della vendemmia, e in seguito ben 12 ettolitri di vino, soltanto nella frazione di Gambarare.

Viva riconoscenza è dovuta anche allo arciprete di Gambarare D. Giovanni Rizzetto che cooperò in tutti i modi per la buona riuscita della gentile iniziativa.

Esequie di un prode

Nell'Oratorio di Malcontenta, a cura del signor marchese Saibante, ebbero luogo i funebri del soldato Grolo Pietro, morto sul campo della gloria il 2 novembre 1916.

L'ufficio funebre venne celebrato dal M. R. Arciprete di Gambarare il quale tenne un discorso auspicando una pace degna dei sacrifici compiuti e dei diritti ed aspirazioni nazionali.

Intervenne alla funzione il marchese Saibante col suo agente Gatto Mosè e consorte e molti abitanti della frazione, con la bandiera della Società «Vede e Provvede».

La vedova ed i figli, commossi, ringraziano della cara dimostrazione di affetto verso il loro amato defunto.

Nel Natalizio della Regina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Nella ricorrenza del Natalizio di S. M. la Regina Elena il Sindaco avv. Pietro Bellemo inviò il seguente telegramma:

«Dama d'onore di S. M. la Regina Elena - Roma — Alla Maestà della Regina d'Italia, Chioggia rappresenta gli auguri più fervidi e gli omaggi più rispettosi nel Suo di natale, in cui dalla Cernagora e da San Giusto due popoli oppressi si affacciano a contemplare l'aurora del nuovo giorno. — Avv. Bellemo, Sindaco».

Disposizioni testamentarie Mariutto

MIRANO — Ci scrivono, 9:

La defunta signora Adelaide Rasa ved. Mariutto che, come abbiamo detto, beneficò continuamente in vita, lasciò varie disposizioni benefiche nel suo testamento ricordando con le seguenti elargizioni le O. P. di Mirano: «Nel giorno del trigesimo, ed a cura del Rev. Arciprete di Mirano, di accordo cogli esecutori testamentari avv. Tessier e comm. Sorgato, verrà corrisposto l'importo di lire dieci a dieci capi di famiglia di Mirano riconosciuti assolutamente poveri vergognosi. Il sacerdote che mi avrà prestata assistenza durante l'ultima malattia celebri 50 messe con la elemosina di L. 2.50 cadauna, lire 500 al rev. Arciprete di Mirano per l'acquisto di Arredi sacri a beneficio della Chiesa di Mirano, L. 500 alla Fabbriceria della Chiesa di Mirano, L. 1000 a favore dell'Asilo infantile, L. 500 all'Ospitale Civile, L. 500 al la Congregazione di Carità, L. 100 al Segretariato del Popolo.

I nipoti, eredi, dal canto loro elargirono L. 100 alla Società S. Vincenzo.

Nuova pianista

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 9:

Con bella votazione conseguiva il Diploma di Magistero, presso la R. Accademia Filarmonica di Bologna, la signorina Elvira Ancillotto.

Alla nuova valente e gentile professoressa i nostri rallegramenti e rallegramenti al padre suo, comm. Giovanni Ancillotto e alla sua gentile signora.

Pro Lana

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Al Comitato «Pro Lana» di Mestre pervennero dai soldati del Comune, che si trovano alla fronte, oltre 350 domande per il pacco indumenti di lana; ma questo anno, per mancanza di offerte non si è potuto provvedere, che a poco più della metà delle richieste.

Le gentili maestre signore Rombenchi, Cappa e Cinotti, a conoscenza dei bisogni del comitato e comprese della grande utilità di quest'opera, con patriottica iniziativa, si affrettarono a promuovere una sottoscrizione fra le loro alunne e col ricavato acquistarono della lana, con la quale le stesse allieve confezionarono 11 paia di calzetti, 11 sciarpe, 12 paia gambali, 4 cappucci e due paia guanti.

Mentre il Comitato ringrazia vivamente, si rivolge alla generosità cittadina per poter completare al più presto la spedizione ai nostri prodi soldati, del desiderato e benefico pacco.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile: Sabbadini Luigi L. 12 — Simionato Agostino 2 — Ceccarello Massimo (2.a rata) 6 — Sbandi Enrico 3 — Missaglia Vittorio Emanuele 5 — Pilon Sofia 5 — Tasso Vittorio 15 — Turno Attilio Grison 25 — Casarin Giuseppe 10 — Marinato Antonio (2.a rata) 10 — Rongandio Costantino 5 — Chiesura Vittorio 1 — Beccari Antonio e fratelli 2 — Beccari Giuseppe 1 — Pigazzi Maria 20 — Avv. Carlo Capon (off. mens.) 10 — Mussetti Giuseppe (off. mens.) 5 — Impiegati R. Pretura 7 — Alessandro e Astolfo Astolfoni 100 — Fausta Ponci Fappani (pro Scaldarancio) 10 — Consorzio Dese 200 — Nice ved. Bakmann 5 — Contessa Sofia Tornieri Pallotti (rata Gennaio) 100 — Annamaria Marini Missaglia (1.a rata trimestrale) 150 — Maria e Alberto Salvagnini Eredi Caffi 50 — Maria e Prof. Ettore Perini, per onorare la memoria del compianto amico sig. Domenico Ferraboschi 10.

Pro Casa del Soldato: Contessa Anna Sofia Tornieri Pallotta ha offerto parecchi libri di lettura — Vandi Arturo L. 5 — Fausta Ponci Fappani 10 — Fontanin Alessandro, per sett., ottobre, novembre e dicembre 1916, L. 6 — Torres et Railo 1.50 — Miotto Carlo (gennaio, febbraio) 3.

Pro Posto di Conforto: Fausta Fappani-Ponci, per gennaio L. 5.

Pro Scaldarancio: Ha offerto giornali il tenente Barone Maineri.

BELLUNO

La neve

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Dopo le belle giornate, piene di sole, ieri nel pomeriggio il cielo si è fatto plumbeo ed ieri sera ha cominciato a scendere la neve, la quale ha continuato a cadere tutta la notte e tutta la giornata in modo abbondante.

Notizie da tutte le parti della provincia recano di grandi nevicate, ed ovunque fervono i lavori per riattivare le comunicazioni.

PADOVA

Il grave problema del carbone e del gas

Una circolare ai Sindaci

PADOVA — Ci scrivono 9:

Il Consorzio per le Officine Municipali da Gas ha inviato ai Sindaci la seguente circolare:

Ill.mo Sig. Sindaco di . . . .

Le recenti disposizioni di Stato riflettenti i prezzi del carbone fossile, del coke dei catrame, del solfato ammonico, degli oli gregi ecc. creano alla industria del gas condizioni economiche di vita perfettamente determinate. Ai Comuni italiani che esercitano officine da gas si presenta ora definita entro limiti precisi, quale sarà la perdita cui andranno incontro nell'esercizio 1917 ora incominciato. La perdita, dovuta direttamente ai prezzi inamovibili delle materie prime e dei sottoprodotti si presenta non già come cifra di avviso, ma quale deduzione inesorabile aritmetica. Per ogni milione di metri cubi di gas che un'officina venderà ai Consumatori ad un prezzo tollerabile e perciò non superiore ai 45 cent. andrà incontro ad una perdita variabile da 200 a 300 mila lire; un Comune esercente una media officina, tenuto conto delle perdite dell'esercizio precedente e quindi di ammortamenti e di interessi, si espone ad un passivo di circa un milione. Vi sono Comuni italiani che nelle circostanze attuali possono assumersi pesi così gravi? In tali condizioni l'industria comunale del gas non può vivere senza pregiudicare gravemente per un lungo periodo d'anni il bilancio comunale su cui influiscono i bilanci delle aziende municipalizzate. Nè d'altra parte un Comune può assumersi la responsabilità di pregiudicare le finanze comunali per provvedere ad un servizio che pel pubblico è utile, ma non necessario, che è diffuso ma non generale nel senso assoluto della parola. Sembra quindi a noi che in tali condizioni nasca il dovere pel Comune di sopprimere l'industria.

Ma necessità d'altro ordine non consentono un siffatto provvedimento. Necessità della difesa dello Stato impongono che tale industria deva continuare e deva anzi estendersi, ne' suoi prodotti indispensabili alla fornitura di materiali bellici. Questa necessità caratterizza il nuovo aspetto della industria del gas nel periodo che attraversiamo: da industria comunale si è fatta industria di Stato e sotto questo aspetto deve vivere, malgrado tutto. Tale compito però non può essere fatto ai Comuni: loro mancano quelle forze organizzatrici ed economiche che sono e devono essere attitudini di Stato.

Per avvisare al modo come risolvere la questione che è prospettata in quanto abbiamo sopra esposto, per studiare come e quale possa essere la miglior cooperazione dei Comuni italiani allo Stato per mantenere viva e forte questa industria del gas, industria di guerra oggi quale e più di ogni altra, preghiamo la S. V. Ill.ma a convenire alla riunione che avrà luogo in Milano, nella Sala del Palazzo municipale, domenica 14 gennaio corr. alle ore 10.

Sarebbe cosa assai gradita a questo Consorzio se la S. V. Ill.ma volesse ottenerci l'intervento di un Rappresentante politico del Collegio di codesta Illustre Città. Di tanto di permettiamo pregare V. S. Ill.ma per creare autorevole prezioso legame fra le deliberazioni della riunione ed il Governo Centrale.

Con tutto ossequio

Il Presidente: *E. Vianello.*

La riunione del Comitato "Pro Patria,,

Il Comitato «Pro Patria», ieri riunitosi, ha votato quest'ordine del giorno:

«Il Comitato «Pro Patria» ispirandosi al momento storico che attraversa il Paese, e di fronte all'azione subdola delle Potenze Centrali mirante a deprimere le energie dei Popoli dell'Intesa — riaffermando la fede negli ideali per i quali fu costituito

«*delibera*: di dare tutta la propria opera perchè penetri sempre più profondamente nelle coscienze dei cittadini il convincimento che soltanto dall'eroismo dei combattenti, dal virile sacrificio e dall'incrollabile resistenza di tutti sarà affrettata la vittoria».

La condanna dei pollivendoli ribelli al calmiere

Vi ho l'altr'ieri narrato della ribellione al calmiere avvenuta sotto il Salone da parte dei pollivendoli Felice Borsetto fu Antonio, di anni 40, del fratello Natale, di anni 44, e di tal Macoppe Giuseppina di Natale, di anni 67. Costoro sono comparsi stamane innanzi al Pretore del II Mandamento imputati di contravvenzione al decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1288, che regola la produzione e il commercio dei generi alimentari.

Nel giudizio era compreso anche il soldato Re Federico, di anni 30, accusato di aver incitati i tre pollivendoli a ribellarsi agli agenti dell'ordine che avevano imposto l'ottemperanza al calmiere.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe defensionali, il Pretore condanna i due Borsetto e la Macoppe a mesi due di carcere e a 300 lire di multa. Assolve il Re per non aver commesso il fatto.

Ai tre condannati non venne accordata la legge del perdono.

Il salvataggio di quattro individui in pericolo d'annegare nel Bacchiglione

Con una barca presa a noleggio in un cantiere del Bassanello, risalivano iersera il Bacchiglione sino a Tencarola tre giovanotti, certi Armando Zaso e Federico Marcomini, entrambi diciassettenni, nonchè il sergente Raimondo Sasso, in licenza di convalescenza.

Giunta la comitiva nei pressi del Ponte di ferro, lasciò imprudentemente che la corrente velocissima trainasse la barca fra i gorghi.

Ad un tratto la barca si capovolse e i tre giovani si trovarono nell'acqua. Furono appena in tempo ad aggrapparsi alle palafitte ponendosi pel momento fuori pericolo.

Il contadino Gaetano Giacon, d'anni 61, salito su una barca, ormeggiata nei pressi, riuscì a gettare delle corde ai tre giovani, che con esse poterono porsi in salvo.

Ma anche la barca del Giacon venne travolta dalla corrente e rovesciata.

Dopo questo malcapitato incidente, nessuno ora porgeva aiuto al povero Giacon.

Avvertiti, i pompieri si recarono sollecitamente sul luogo e dopo non poche difficoltà poterono trarre in salvo anche il Giacon.

Soldato vittima del dovere

Nelle acque del Brenta è annegato il soldato ventisettenne Rigato Antonio detto «Tagliatella».

Egli si trovava di servizio lungo il ponte di ferro in quel di Pontedibrenta, ponte il cui fondo — come è noto — è, per una misura precauzionale, scoperchiato. Probabilmente mentre lo stava attraversando, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua.

Il cadavere venne ripescato.

Un dramma d'amore felicemente sfumato

Il ventenne Sante Battistella fu Angelo, frenatore ferroviario, abitante in via del Giglio, s'invaghì alcun tempo fa della diciottenne sua vicina di casa Lavinia Magagna.

Le fece la corte ed annodò relazione. Senonchè in questi giorni la Magagna troncò ogni rapporto col Battistella, che, visto svanire il suo sogno d'amore, decise di por fine ai suoi giorni.

Si recò infatti lungo la linea ferroviaria Padova Bologna e si distese sulle rotaie in attesa del treno che doveva sfracellarlo! Giunsero invece i carabinieri che lo indussero a seguirlo.

Il Battistella ha ora cambiato proposito: s'arruolerà invece nell'Esercito.

Meglio così!

Borsaiolo identificato

E' stato identificato pel marionettista Strulli Ipparco di Girolamo, di anni 30, da Spalato, il borsaiuolo che tentò di borseggiare l'altro giorno alla Banca Popolare di 2500 lire il direttore della profumeria Carmen Castellan Giovanni di Giuseppe, di anni 24, dimorante in via Savonarola 26.

L'arresto del borsaiuolo è imminente.

La Befana alla Casa del Soldato

CITTADELLA — Ci scrivono, 9:

Alla Casa del Soldato ebbe luogo la sera dell'Epifania una festicciuola. Vi intervennero autorità civili e militari e molte signore. Musica e canto vennero eseguiti da un bravo soldato. Vi fu poi una lotteria fornita di molti doni. I soldati si mostrarono commossi per le simpatiche dimostrazioni d'affetto. Una lode speciale all'egregio colonnello ed al Cappellano militare iniziatori della festa.

Contravvenzioni

Perchè vendevano bibite alcooliche prima dell'ora stabilita vennero posti in contravvenzione da questi Carabinieri i Caffè Roma, Venzo e Rovigo.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Fatali imprudenze di ragazzi

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Ieri, a Thiene, il ragazzo Tagliapietra Francesco di anni 10, giocando con una bomba a mano inesplosa, rimase gravemente ferito alle mani dal pericoloso ordigno che scoppiò. Il ragazzo perdette tre falangi della mano sinistra.

Santini Pietro, d'anni 12, da Mason, maneggiando un aspoletta che fece esplodere, riportò gravi ferite in varie parti del corpo.

IX Gennaio

Per la ricorrenza della morte di Re Vittorio Emanuele II la Società Veterani ornò con una corona il monumento di Piazza Duomo e spedì al Re un telegramma. Gli edifici pubblici hanno esposta la bandiera abbrunata.

La neve

Iersera, poco dopo le 22, cominciò a nevicare abbondantemente. Nella notte, però, il tempo volse alla pioggia, che continua tutt'oggi.

Dall'alto vicentino giungono notizie di copiose nevicate.

Furto alla Stazione

Alla stazione ferroviaria da un carro merci furono asportate maglierie e tabacco pel valore di una sessantina di lire. I ladri furono già arrestati.

Un incendio ad Arzignano

L'altro giorno, ad Arzignano, si sviluppò un incendio nel fienile e stalla di certo Gio. Batta Concato. Gli animali furono salvati a tempo. Tuttavia il fuoco distrusse quasi tutto il foraggio e gli arnesi rurali. L'incendio fu alla fine domato. Le cause sono accidentali e il danno tocca le 3000 lire.

Teatro Eretenio

Il signore del tassametro, un'operetta nuova per le nostre scene, ha avuto iersera buon successo a merito anche di un'esecuzione, sia in orchestra che in palcoscenico, molto lodevole.

Molti applausi. Ottimi la Corsini, la Bassi, il Fioreti, l'Orsini e il Franzini.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, Guido Podrecca terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Guerra e pace», con proiezioni.

Fiori d'arancio

SCHIO — Ci scrivono, 9:

Ieri si unirono in matrimonio i signori avv. dott. Domenico Anti di Vicenza con la signorina Maria Dal Prà, di qui.

Auguri.

Furto di polli

Ignoti, scavalcata una rete metallica e scassata la porta d'un pollaio vi asportarono quattro galline, arrecando un danno al proprietario sig. Gasparini Pasquale di lire venti.

Il furto venne denunciato, ma dei ladri nessuna traccia; speriamo li scovino.

ROVIGO

Concerto all'Asilo

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Ieri sera all'Asilo ha avuto luogo un riuscitissimo concerto vocale-istrumentale alla presenza di soldati feriti e ammalati convalescenti dei nostri Ospedali.

Il concerto è stato promosso dalla Casa del Soldato.

Al concerto parteciparono, riscuotendo applausi, le signorine Adele Villa, Erminia Marchi, il prof. Antonio Zagni e il soldato-baritono Antonio Stradiotta.

Il trattenimento fu aperto dal suono della Marcia Reale.

Durante il concerto si distribuirono ai soldati biscottini e dolci.

Contravvenzioni

Pr non avere chiuso l'esercizio all'ora prescritta dalla legge, sono stati dichiarati in contravvenzione gli osti Maria Fabbris di Rovigo e Lazzarini Melchiorre di Villa Estense (Padova).

Donne arrestate

ADRIA — Ci scrivono, 9:

Per aggressione e ingiurie al Sindaco cav. Giuseppe Mecenati, mentre scendeva dalla scala municipale, furono tratte in arresto le popolane Pirocco Regina fu Bortolo di anni 67, maritata Mosca, abitante in località Voltascirocco, la nuora Giribuola Vittoria di Silvano, d'anni 28, maritata Mosca Sante, e le sorelle Maria e Rosa Vaiesella, abitanti in località Canton.

Il processo sarà fatto per direttissima.

Beneficenza

Per onorare la memoria della contessa Clelia Gobbatto Tomitelli, il figlio adottivo cav. Arcibaldo Trevisan Gobbatto Tornielli, elargì la cospicua somma di lire duemila, a favore del Comitato di Assistenza Civile, il quale a nostro mezzo ringrazia.

Pro mietitori

Il Comitato pro mietitori richiamati riscosse a tutt'oggi la somma di lire 4524.89, la quale sarà ripartita fra oltre 200 famiglie dei richiamati, mentre i prenotati sono 700. Si raccomanda quindi agli altri sottoscrittori di sollecitare le loro quote.

TREVISO

La conferenza di G. M. Trevelyan alla Scuola Libera Popolare

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Iersera nella vasta sala del Circolo Impiegati Civili e Professionisti affollatissima di pubblico scelto e di alte autorità ed elette signore, Sir G. Macaulay Trevelyan ha ripetuta la sua conferenza su Giuseppe Garibaldi e la sua arte guerresca.

L'illustre storico inglese fu ascoltato con vivissimo interesse ed alla fine venne calorosamente applaudito.

Venerdì prossimo avremo la terza lezione della fiorente Scuola libera popolare.

Il collega E. M. Baroni commemorerà Cesare Battisti.

Giuramento di reclute

Ieri mattina in piazza d'armi a Santa Maria del Rovere 1500 reclute della classe 1897 appartenenti a questo deposito di fanteria agli ordini del magg. cav. Galli hanno solennemente prestato il giuramento di rito.

Il Capostazione è morto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Il povero capostazione Saletti è spirato nel pomeriggio, fra il compianto unanime. Gli si preparano solenni funerali.

La tramvia Castelfranco-Asolo-Possagno

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

Ci si prega comunicare che il servizio di tramvia Castelfranco-Possagno e viceversa stato sospeso per mancanza di combustibile, sarà domani giovedì ripreso con l'orario invernale già prestabilito e per le assicurazioni avute dal Governo, non subirà in avvenire più interruzioni.

Esercenti in contravvenzione

I carabinieri hanno elevate parecchie contravvenzioni ad esercizi perchè dopo l'ora di chiusura prescritta, trattenevano i clienti nei rispettivi esercizi.

UDINE

Funerali

UDINE — Ci scrivono, 9:

Alle ore 14 di ieri vennero rese solenni onoranze funebri alla salma del cav. Giovanni Disnan, il benemerito e instancabile propugnatore del miglioramento della produzione bovina nel Friuli. Il carro funebre venne seguito da numerosissimo corteo composto di molte signore e da cittadini di ogni ceto. Tenevano i cordoni il sindaco Gr. Cr. dott. Pecile, il comm. dott. Rubini, il conte Gian Lauro Mainardi, presidente della Commissione zootecnica provinciale ed il veterinario provinciale dott. Muratori. Fuori porta Cussignacco parlarono il sindaco e il conte Girolamo Mainardi.

Disgrazia mortale

L'altra sera il soldato Dolci in un parco automobilistico stava ripulendo una automobile. Ad un tratto scoppiò un motore che ferì gravemente il povero soldato.

Soccorso dai compagni e trasportato subito all'ospedale di Tappa, spirava dopo pochi momenti.

VERONA

La medaglia al tenente Furlotti

VERONA — Ci scrivono, 9:

Dall'autorità militare è stata consegnata alla famiglia del cav. Andrea Furlotti una lettera del generale Mariani con la quale si annuncia che al compianto tenente Ferruccio Furlotti, caduto al fronte, è stata concessa la medaglia d'argento al valore.

Contemporaneamente, un fratello del caduto, Arnaldo Furlotti, con bollettino di ieri, viene promosso tenente di artiglieria ed encomiato pel suo contegno coraggioso, energico dimostrato al fronte.

Quattro arresti

Per furto ferroviario avvenuto in un treno merci sulla Verona-Milano, sono stati arrestati quattro militari e condotti in carcere.

Un ciclita in acqua

Lungo la via che da Vangadizza conduce a Bussè, transitava ieri un ciclista, certo Morin di Legnago. Ad un tratto, per una falsa manovra, il disgraziato andò a finire con la macchina nel Naviglio che scorre lateralmente.

In suo aiuto accorse gente, e mediante un paletto gli si potè prestar tosto soccorso e trarlo in salvo.

Emma Gramatica

Con la *Monella* è andata in scena ieri sera al «Nuovo» Emma Gramatica, riportando il successo che veramente le si conveniva. Stasera darà la *Passerella*.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE…

Giovedì 11 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 11 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 11 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'"ultimatum„ degli Alleati accettato dalla Grecia

Il primo scacco di Venizelos

Roma, 10

(N.) — La partecipazione alla Conferenza di Roma del generale Sarrail, del generale Milne capo del Corpo inglese a Salonicco e di sir Blancing Alliot ministro britannico ad Atene aveva lasciato facilmente intravedere che gli Alleati si sarebbero intrattenuti anche sui problemi orientali. Così è stato infatti e ne abbiamo subito avuto un frutto nell'«ultimatum» inviato alla Grecia, il quale tiene dietro a tutto un ciclo di laboriosissime trattative. Per citarne solo le ultime, ricorderò che il 11 dicembre gli Alleati avevano chiesto il disarmo generale, il 15 ne avevano avuto la promessa, il 31 erano indotti a presentare una nuova richiesta, il 8 gennaio ottenevano una risposta non esauriente.

L'«ultimatum» è stato redatto a Roma, esso è perciò, come dicevo dianzi, la prima conclusione pratica delle discussioni intavolate nel grande Convegno. Il comunicato ufficiale che dà notizia della presentazione dell'«ultimatum» dice: «Nella risposta all'«ultimatum» si mette un termine di due giorni perchè il Governo ellenico accetti le domande contenute nella nota dettagli dalle Potenze dell'Intesa del 31 dicembre u. s.». All'atto della presentazione della nota del 31 dicembre l'Italia si era astenuta dall'accettare l'articolo 4, il quale riguardava le beghe interne della Grecia ed altro non era che una misura a vantaggio dei venizelisti.

Ora, l'adesione dell'Italia all'«ultimatum», e cioè alla richiesta che tutti gli articoli, compreso il 4, della Nota 31 dicembre vengano accolti dalla Grecia, non deve far credere che l'Italia abbia rinunziato al suo modo speciale di considerare il venizelismo

Giorni or sono il ministro degli esteri greco Zalacostas, parlando con alcuni amici, ha dichiarato che il Governo greco stimava che gli Alleati non erano stati abbastanza espliciti nella promessa di non permettere che le forze venizeliste attraversino la zona neutrale e penetrino nel territorio sottomesso a Re Costantino, quando le truppe reali venissero ritirate secondo le esigenze delle Potenze protettrici.

«Noi vorremmo ancora avere la promessa — aggiungeva Zalacostas — che non vi sarà sbarco di venizelisti al Pireo nè in alcun altro punto della costa. Vorremmo pure delle garanzie che gli Alleati non ci imporranno con la forza il ritorno di Venizelos ad Atene».

Questo era anche il ritornello di tutti i realisti che ripetevano che, allorquando gli Alleati togliessero alla Grecia Continentale le sue truppe, essi resterebbero senza difesa in faccia al grande traditore di Salonicco, che non mancherebbe di sbarcare al Pireo per guadagnare di là la capitale, detronizzare Re Costantino e gettare tutti in prigione.

Ebbene, la Grecia ha avuto ora tutte le assicurazioni che i venizelisti non occuperanno con le truppe o con funzionari le località che saranno sgombrate dalle truppe regolari, ed è stata garantita la sua neutralità. E' questo il primo scacco di Venizelos che era stato abituato fin qui a essere preso sul serio, accarezzato ed agitato come uno spauracchio di fronte al Governo di Atene; essia le altre Potenze dell'Intesa si sono accostate al modo di vedere dell'Italia che ha sempre voluto la neutralità della Grecia e non ne ha preteso mai l'intervento, e che ha giudicato Venizelos un intrigante destituito di ogni ascendente per riuscire davvero un rivoluzionario.

Naturalmente non si poteva pretendere che i nostri Alleati, i quali si sono messi da un anno e mezzo su una falsa via, riconoscendo tutti i loro errori, dovessero ad un tratto cambiare bruscamente direttiva. Sarebbe stata la loro esautorizzazione in faccia alla Grecia e non alla Grecia soltanto. Si tratta di un primo passo, e di un primo passo discreto. Il resto verrà poi, è sperabile. E' vero che la grande maggioranza della stampa francese ed inglese è ancora infatuata di Venizelos e crede sempre che il punto di vista anglo-francese sia quello giusto, ma se i Governi Alleati hanno cominciato a rettificare il proprio giudizio, non mancheranno di seguirli i giornali.

Il «Journal», scrivendo della Conferenza di Roma e delle decisioni prese nei riguardi della Grecia, dice: «se tutto si limiterà a far pendere un po' più o un po' meno la bilancia dal lato degli elementi venizelisti a favore dell'Intesa, senza rompere con quelli che non tentano di tagliarci le spalle, saremmo pervenuti semplicemente a un nobile compromesso».

Siamo d'accordo che la soluzione del problema greco non può venire che col far pendere un po' più o un po meno la bilancia dal lato degli elementi venizelisti, non siamo invece d'accordo nella seconda parte delle conclusioni del «Journal», perchè al punto in cui sono giunte le cose non si può pensare di instaurare ad Atene un nuovo ordine di cose, ma bisogna accettare la situazione qual'è, e cercare di migliorarla, e per migliorarla il primo mezzo è quello di sbarazzarsi del fenomeno Venizelos. Diversamente vi sarà sempre una causa di irritazione e di malcontento che darà buon gioco al Re ed al suo Governo.

Alcuni giornali inglesi e francesi ammettono che l'Italia ha mostrato più acutezza di tutti nel giudicare il problema d'oriente. E' un giusto riconoscimento dei nostri buoni consigli che è ormai con diviso anche dai vari governi, che perciò hanno cominciato con l'aderire alla nostra direttiva. E' un primo sucesso per la nostra politica estera.

Ma l'Italia non deve fermarsi là: bisogna che continui i suoi sforzi per tirare dietro a sè gli altri. Poichè il nostro obiettivo trascende il problema greco: il nostro obiettivo deve essere quello di crearci presso gli Alleati una nuova considerazione nel grandioso complesso di tutte le questioni mediterranee.

Fino ad oggi, è inutile nasconderselo, l'Inghilterra e la Francia hanno considerato il Mediterraneo quasi di loro esclusiva competenza. L'Inghilterra è padrona delle chiavi di casa, dei punti stra tegici di primaria importanza ed ha le sponde più fertili; la Francia si è tagliato nell'Africa occidentale un vasto a ricco impero coloniale. Tutte e due hanno mire grandiose in Asia Minore, in Siria etc. L'Italia ha potuto a stenti ed a fatica e con grandi pericoli prendere piede a Tripoli; ma la sua aspirazione non può fermarsi evidentemente a quella arena; il suo sviluppo demografico, la sua tradizione marinara, la sua posizione geografica le impongono di schiudersi nuove vie alla sua attività, di assicurare nuovi sbocchi al suo commercio, nuovi campi al lavoro dei suoi figli; e per far questo occorre parlare un linguaggio diverso con i propri Alleati; bisogna farsi una autorità maggiore; occorre che tutti si convincano che l'Italia è davvero uscita di minorità e che è una grande Potenza che ha il diritto alla sua parte sotto il sole. Intendiamoci, non si chiede al Governo di assumere delle pose imperialiste, al che del resto non è affatto tagliato il temperamento dell'on. Sonnino. Si chiede solamente quanto è giusto, quanto meritano gli sforzi sin qui compiuti dal nostro paese a favore degli Alleati, e quanto meritano le maggiori imprese che si appresta a tentare. Non è dunque una pretesa eccessiva, si tratta di persuadere gli Alleati.

Aveva scritto quanto sopra, allorchè la «Tribuna» ci ha recato questo dispaccio da Atene che conferma il successo dell'Italia:

«Oggi il governo greco consegnerà la risposta alla Nota dell'Intesa accettandola e dando così esecuzione all'«ultimatum» ricevuto. La soluzione si attribuisce all'intervento dell'Italia nella formulazione delle assicurazioni date al Governo greco circa le garanzie da esso desiderate contro possibili ulteriori invasioni di Venizelos. La popolazione è soddisfaita».

L'"ultimatum„ dell'Intesa accettato dalla Grecia

Atene, 9

L'*Agenzia di Atene* dice:

Il Consiglio della Corona è rimasto unito per quattro ore ed è terminato col completo accordo circa le decisioni che comporta l'ultimatum dell'Intesa. Queste saranno formulate nella risposta che il Governo invierà domani ai ministri dell'Intesa.

Tutti gli indizi permettono di affermare che prevalgono le tendenze concilianti favorevoli all'accettazione, dato specialmente il fatto che l'ultimatum della Intesa garantisce contro qualsiasi estensione del movimento sedizioso venizelista e garantisce pure definitivamente la neutralità greca.

Il contenuto dell'"ultimatum„

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Atene:

Il ministro d'Italia, Bosdari, ha consegnato l'«ultimatum» dell'Intesa ieri sera. Esso scade mercoledì sera. L'«ultimatum», mentre insiste sulle note questioni relative al dislocamento delle truppe greche, si impegna a non permettere che le truppe di Venizelos attacchino altri territori rimasti fedeli al Re. Esso dà al Governo greco 15 giorni di tempo per eseguire integralmente le richieste della nota del 15 dicembre.

Commenti inglesi al convegno di Roma

Londra, 10

La *Morning Post* scrive: L'importanza della conferenza di Roma risiede nel fatto che più la guerra dura e più il nemico fa sforzi per seminare la discordia fra gli alleati e più gli alleati sono uniti.

E' particolarmente felice il fatto che Roma sia stata scelta come luogo di riunione della conferenza. Gli alleati non dovranno mai dimenticare che l'Italia è entrata nell'alleanza in un momento in cui le sorti della guerra ci erano contrarie e che da allora, nonostante straordinarie difficoltà, l'Italia ha sempre combattuto con ammirevole risolutezza ed indomabile coraggio.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il considerevole aumento delle forze degli alleati e le perdite immense irreparabili del nemico devono dare una fisonomia completamente diversa alle operazioni di guerra nel 1917. La cosa sola che potrebbe impedire il risultato inevitabile della lotta, sarebbe un indebolimento della quadruplice Intesa. Ora il significato della conferenza di Roma è che l'alleanza è sempre più salda ed è pronta ad agire con una sempre più stretta cooperazione. E' caratteristico il fatto che l'invio dell'«ultimatum» delle quattro potenze alla Grecia abbia seguito davvicino la conclusione della conferenza.

Le prossime dichiarazioni del Cancelliere

Amsterdam, 10

Il *Tyd* ha da Berlino: Si attendono importanti dichiarazioni di Bethmann Hollweg verso la metà del corrente mese, appena sarà nota la risposta della Intesa a Wilson. Il Cancelliere definirà al Reichstag la posizione della Germania e quella degli Alleati. La Germania invierà simultaneamente un «memorandum» a tutti i neutri che appoggiarono Wilson.

Trepoff sostituito da Galitzine

Pietrogrado, 10

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle comunicazioni Trepoff e il ministro dell'istruzione pubblica conte Ignatieff sono stati collocati a riposo.

Il principe Galitzine, senatore e membro del Consiglio dell'Impero, è stato nominato presidente del Consiglio dei ministri. Il senatore Kultchitsky è stato nominato gerente al Ministero dell'istruzione pubblica. Neartoff, aggiunto ministro agli esteri, è stato nominato membro del Consiglio dell'impero.

Il nuovo presidente del Consiglio, principe Galitzine, è noto come funzionario energico, esperimentatissimo in questioni amministrative comunali e rurali. Ha 66 anni e rappresenta una delle più antiche famiglie principesche della Russia.

Galitzine, intervistato, ha dichiarato che la sua parola d'ordine sarà: tutto per la vittoria.

Il nuovo ministero russo

Roma, 10

(N.) — La notizia del nuovo mutamento del Presidente del Consiglio russo non deve recare una eccessiva sorpresa, per il fatto che il Governo costituito da Trepoff non aveva forse quell'autorità necessaria per affrontare i gravi problemi del momento attuale. Trepoff era specialmente accusato di mancanza di azione

Il principe Galitzine, qualunque esso sia dei tre principi Galitzne che appartengono al Consiglio dell'Impero — di tale particolare non si ha fino a questo momento notizia — è politicamente un uomo poco noto, non avendo mai finora attivamente partecipato alla lotta dei partiti. Il signor Ignatieff, che abbandona il Ministero dell'Istruzione, era un uomo di tendenze liberali e viene sostituito dal signor Koultchtschy che è un funzionario rimasto finora completamente estraneo alla vita politica. In quanto al signor Neratoff, aggiunto al Ministero degli Esteri, egli è nominato consigliere dell'Impero. Potrebbe essere che con questa nomina anche egli uscisse dal Ministero, ma non si ritiene necessario perchè l'essere consigliere non gli impedisce di mantenere la sua carica.

Il fatto è che anche questo ultimo assestamento del Gabinetto russo non è completo, ed altri lumi bisogna ancora attendere. In quanto al ministro degli Esteri recentemente nominato, il signor Protowsky, egli resta: questa è una prova di più che la politica estera rimane immutata, malgrado questa serie di crisi, il cui valore è prevalentemente interno.

Il Gabinetto spagnuolo resta immutato

Madrid, 10

I presidenti del Senato e della Camera, uscendo dal palazo reale, dichiararono di avere indicato al Sovrano l'opportunità che Romanones continui a rimanere al potere. Maura si è espresso pure in termini analoghi.

Romanones uscendo dal palazzo reale dichiarò che il Sovrano gli confermò la piena ed intera fiducia, invitandolo a rimanere al potere. Il Gabinetto resta immutato.

Una nota ufficiosa spiega le origini della crisi e dice che questa era già implicitamente cominciata fino dall'aggiornamento delle Camere a causa delle difficoltà parlamentari, ma non fu ufficialmente aperta a causa degli avvenimenti di carattere internazionale svoltisi recentemente. Appena però tali avvenimenti giunsero a soluzione, il Gabinetto decise di sottoporre alla Corona la questione finita.

I giornali dicono che gli avvenimenti di carattere internazionale ai quali si accenna, sono costituiti dalla nota del presidente Wilson.

I Sovrani di Romania e Bratianu al quartier generale dello Czar

Parigi, 10

I giornali annunziano che secondo un dispaccio da Pietrogrado i Sovrani di Romania, il principe ereditario ed il presidente del Consiglio Bratianu, hanno fatto visita allo Czar, al quartiere generale, dove sono rimasti parecchie ore.

Il capo dello Stato maggiore dell'esercito romeno, generale Iliosko, ha affermato al corrispondente del *Journal* dalla Russia che l'esercito romeno nonostante la stanchezza e le perdite e i rovesci subiti, conserva intera la fiducia che quando esso si sarà posto dietro l'esercito russo e si sarà ricostituito, la Romenia ritroverà soldati agguerriti e bene preparati. Il generale Iliosko ha espresso pure la fiducia negli sforzi e nell'azione delle truppe russe in Moldavia.

Nelle officine della Germania

Parigi, 10

Si ha da Ginevra: Secondo la *Vossische Zeitung* i circoli ufficiali studiano il progetto che tende all'introduzione della giornata di 24 ore di lavoro in tutte le officine della Germania.

Attività delle artiglierie in Francia

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale dele ore 23 di ieri, dice:

Nella Champagne combattimento di pattuglie ad ovest di Navarin. In Alsazia, nella regione del canale dal Rodano al Reno, il tiro delle nostre artiglierie ha distrutto un deposito di materiale nemico presso Illfurth. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Londra 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Ieri a sud di Loos i tedeschi fecero esplodere una contromina che non provocò nessun danno. Nel pomeriggio del 9 di fronte a Hulluh invademmo con successo trincee tedesche. Durante la giornata sulle due rive dell'Ancre e il saliente di Gommecourt, cannoneggiamento delle posizioni tedesche. Nelle vicinanze di Souchez, Armentières, Messimes e nella regione di Ypres, considerevole attività da ambo le parti. A nord di Wieltr bombardamento di una forte posizione tedesca e causammo una grande esplosione.

Una lettera del cardinale Mercier sulle sofferenze dei belgi

Parigi, 10

Il cardinale Mercier ha diretto a una alta personalità di cui non si può rendere pubblico il nome, una lettera di cui ecco un brano: «Il Belgio soffre quanto mai. Siamo tutti imprigionati qui. Se i neutri sapessero il trattamento che ci viene inflitto non si limiterebbero a proteste verbali, altrimenti bisognerebbe disperare della carità fraterna dell'umanità».

Senatore belga condannato dai tedeschi

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam: Il senatore belga Magnettes è stato condannato a 20 giorni di prigione ed a mille marchi di ammenda, per avere protestato contro le deportazioni dei belgi in una lettera al grande maestro della massoneria tedesca.

Inondazioni in Danimarca

Copenaghen, 8 (ritardato)

In seguito a violenti tempeste e alla pioggia insistente, sono avvenute nella settimana scorsa le inondazioni più vaste che si ricordino a memoria d'uomo nella parte meridionale del Laaland. I terreni sommersi hanno parecchie leghe d'estensione. Molte case sono invase dalle acque le quali in questi ultimi giorni si sono ricoperte di uno strato di ghiaccio.

Le condoglianze del Re alla famiglia del generale Baldissera

Firenze, 10

Nella giornata di ieri e stanotte sono pervenuti e continuano a pervenire alla famiglia del generale Antonio Baldissera fasci di telegrammi di condoglianze.

S. M. il Re ha fatto così telegrafare:

«Generale Briccola - Firenze — S. M. il Re ha appreso con grande rammarico l'annunzio della morte del generale Baldissera e prega V. E. di rendersi interprete delle sue sentite condoglianze presso la famiglia».

Hanno tlegrafato pure S. A. R. il conte di Torino, il capo di Stato maggiore generale Cadorna, il ministro della guerra gen. Morrone, il prefetto sen. Vittorelli, il Sindaco prof. Bacci e moltissimi altri.

Il telegramma del Ministro delle Colonie

Roma, 10

Il ministro delle Colonie on. Colosimo ha diretto alla signora Luisa Marinai vedova del generale Baldissera il seguente telegramma:

«Come ministro delle Colonie ed in mio nome personale mi permetto rivolgere espressioni di profondo rispetto e di dolore. Il nome di Antonio Baldissera è legato indissolubilmente al ricordo delle ansie e delle speranze di cui furono piene le anime italiane nei tempi della occupazione dell'Eritrea, è legato alla storia della nostra vita coloniale e rimarrà inobliabile in questi momenti di glorioso cimento per le armi italiane. Le bandiere s'inchinano dinanzi alla salma del condottiero come omaggio della Patria. — Firmato: Colosimo».

Il ministro delle Colonie si è fatto rappresentare ai funerali del generale Baldissera dal prefetto di Firenze senatore Vittorelli. Sulla salma del generale sono state deposte due corone: una del ministro delle Colonie e una del governo dell'Eritrea.

La chiamata alle armi dei nati negli anni '75 e '74

Roma, 10

Il *Giornale Militare Ufficiale* uscito oggi contiene il manifesto per la chiamata alle armi dei militari in congedo di prima, seconda e terza categoria dei nati negli anni 1875 e 1874.

Il manifesto chiama alle armi i militari di prima, seconda e terza categoria nati negli anni 1875 e 1874 e che furono inviati in congedo assoluto al 31 dicembre dell'anno in cui compirono il trentanovesimo ano di età o posteriormente, per essere rimasti in servizio in posizioni speciali.

Sono esclusi dalla chiamata coloro che furono inviati in congedo assoluto per riforma.

La presentazione nei centri militari avrà luogo nele prime ore del mattino del giorno 16 genaio 1917.

Saranno dispensati dall'obbligo del servizio sotto le armi i militari chiamati col presente manifesto che si trovino in una delle segnenti condizioni:

a) abbiano uno o più figli sotto le armi o morti sotto le armi, nel regio esercito o nella regia marina.

b) che abbiano quattro o più figli conviventi in famiglia e a loro carico.

Per ottenere una delle dispense di cui alle lettere a) e b), gli interessati dovranno fare domanda scritta al Comando del Distretto non più tardi del giorno stabilito per la presentazione alle armi, allegando alla domanda stessa, nel caso di cui alla lettera b), lo stato di famiglia rilasciato dal Sindaco del proprio Comune con dichiarazione attestante il numero dei figli conviventi in famiglia e che in considerazione della loro età devono ritenersi a carico dei militare.

Quei militari che per qualsiasi ragione non potessero far valere tale titolo alla dispensa, potranno invocare, avendo i necessari requisiti, speciali provvedimenti eccezionali per il trasferimento a corpi con sede vicina alle famiglie, l'invio in licenza illimitata ecc., come risulta dagli specchi allegati alla circolare N. 542 del «Giornale Militare» del 1916 distribuita anche ai Sindaci.

Le rispettive domande dovranno essere inoltrate con le modalità stabilite dalla circolare stessa dopo che i militari abbiano raggiunto il corpo o reparto al quale saranno assegnati.

I militari chiamati col presente manifesto, dovendo considerarsi ascritti alla milizia territoriale, potranno in massima far valere i titoli alla dispensa dalla chiamata previsti dalle disposizioni vigenti in materia per i militari di detta milizia, avvertendo che, analogamente a quanto venne stabilito per i militari delle classi dal 1876 al 1881 provenienti dai già riformati testè chiamati alle armi, dispense potranno concedersi eccezionalmente anche a coloro che siano funzionari o agenti delle pubbliche amministrazioni, secondo quanto risulta dagli specchi allegati al decreto ministeriale 22 marzo 1915, comprese le amministrazioni delle provincie, i quali pur non rivestendo le qualifiche previste dagli specchi stessi, siano però dichiarati indispensabili e insostituibili.

Le dispense dalla chiamata al personale delle associazioni della Croce Rossa Italiana, del Sovrano Militare Ordine di Malta e della Croce Azzurra, potranno con le stesse modalità suaccenate essere concesse soltanto ai militari che rivestono una delle qualifiche all'uopo stabilite dagli specchi suaccennati e purchè l'arruolamento nelle associazioni sia avvenuto anteriormente al 5 gennaio '17 e il militare si trovi in servizio.

E' stabilito inoltre che i militari richiamati col presente manifesto possono anche chiedere, alle condizioni previste dalle vigenti disposizioni, l'esonerazione temporanea.

I militari di prima, seconda e terza categoria nati negli anni 1875 e 1874 residenti in paese di Europa e del bacino del Mediterraneo dovranno presentarsi alle armi non più tardi del 28 febbraio prossimo.

I militari richiamati alle armi e che abbiano i requisiti necessari possono, come appartenenti per età alla milizia territoriale, a tutto il 20 gennaio inoltrare istanza per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali nella milizia territoriale e saranno rilasciati in congedo sino all'inizio dei corsi, qualora le istanze si presentino di sicuro accoglimento.

I militari richiamati, qualunque sia l'arma, corpo o specialità nella quale prestarono il precedente servizio, esclusi i carabinieri reali, saranno in massima assegnati, salvo eccezioni, ai battaglioni o alle compagnie di milizia territoriale di fanteria che hanno sede nel territorio del corpo di armata di cui il distretto di presentazione fa parte.

Ai militari di terza categoria e a quelli delle altre categorie che non avessero mai avuto istruzione, questa dovrà essere impartita con la maggiore possibile sollecitudine.

I militari delle classi 1875 e 1874 dovranno essere impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese e quindi non potranno essere destinati a riparti mobilitati.

Coloro che si trovano a disposizione dei comandi mobilitati come assistenti, operai borghesi ecc. potranno, a loro domanda, essere trattenuti nel medesimo servizio in qualità militare.

La dispensa dall'obbligo di servizio militare potrà essere utilmente invocata soltanto se le condizioni all'uopo necessarie sussistevano nel giorno 16 gennaio 1917. Contro le decisioni negative dei comandi di distretto alle domande di dispensa dall'obbligo di servizio gli interessati potranno ricorrere al Ministero della Guerra.

In occasione della presente chiamata potranno anche, in via eccezionale essere accordate dispense a coloro che facciano parte del personale delle Camere di Commercio e che siano dalle competenti autorità dichiarati indispensabili e insostituibili.

L'Arno in piena

Firenze, 10

In seguito alle recenti piogge, l'Arno è in piena.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 gennaio.

In Valle di Ledro intenso fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sulle alture a settentrione del Rio Ponale.

Un posto avanzato sulle pendici meridionali di Cima d'Oro momentaneamente occupato dall'avversario, fu dai nostri subito ristabilito.

In Valle di Travignolo il nemico bersagliò con le artiglierie la zona del Col Bricon ma non eseguì alcun attacco.

Sulla rimanente fronte consueti tiri delle artiglierie sulle retrovie e sulle zone di alleggiamento delle truppe nemiche.

Firmato: **Generale CADORNA**

Un'isola sul fiume Dwina occupata dai russi

Pietrogrado, 10

Il comunicato del grande Stato Maggiore dice:

A sud del lago di Babit ad ovest di Riga, dopo una forte preparazione d'artiglieria, i tedeschi condussero un'offensiva contro le nostre nuove posizioni presso il villaggio di Kalnzem, ma il fuoco ed i contrattacchi dei nostri elementi ricacciarono il nemico.

Dopo una preparazione della artiglieria i nostri elementi alle 11 del mattino assalirono il nemico che occupava un'isola del fiume Dwina occidentale ad est di Glaudan, a nord di Dwinsk. L'attacco fu così impetuoso che prevenì le raffiche del fuoco nemico. I tedeschi non potendo più resistere, si dettero alla fuga, colpiti dal nostro fuoco di shrapnels e di mitragliatrici dai settori di fianco. L'isola fu occupata dai nostri elementi. Prendemmo 7 mitragliatrici, 4 lanciabombe e 17 prigionieri. Dopo preparazione di artiglieria il nemico iniziò una offensiva contro un settore della nostra posizione a nord est di Chelvov, ma accolto dal nostro fuoco, fu ricacciato nelle sue trincee. Nella sera dell'8 aeroplani nemici gettarono bombe su Lutzk.

La linea di resistenza dei russo-romeni in Moldavia

Londra 10

Il «Times» ha da Jassy in data 3 gennaio:

Nei circoli competenti non vi è il minimo dubbio che lo scopo del Comando militare tedesco è l'immediata occupazione di tutto il territorio romeno. Per raggiungere questo obbiettivo, le loro operazioni offensive sono affrettate con la massima energia, e indubbiamente continueranno malgrado la inclemenza della stagione. Il tentativo di forzare la via attraverso la Moldavia per le valli dell'Oitoz e del Casin, non mostra alcuna tregua. Si portano innanzi nuove truppe e gli attacchi continuano notte e giorno con straordinaria violenza. Questo programma energico è indubbiamente ispirato da motivi politici. In vista delle offerte di pace, si giudica opportuno di mostrare al mondo diplomatico il fatto compiuto della completa soggezione della Romenia. Inoltre, la progettata azione politica contro il legittimo Governo di questo paese sarebbe prematura se fosse eseguita prima che tutto il regno fosse sotto il giogo nemico. Quindi tutto lascia ritenere che la campagna invernale continuerà vigorosamente.

Il «Times» condivide questa opinione del suo corrispondente in Romenia, e commentando la caduta di Focsciani dice che l'avanzata costante per quanto lenta del nemico non dovrebbe far giudicare male i grandi sforzi che la Russia fa per aiutare la Romania. Il suo tentativo di resistere sulla linea del Sereth, è fallito, come era fallito quello di salvare Bucarest, ma ha ritardato i tedeschi per settimane, ed ha fatto loro pagare a caro prezzo i loro successi. Sulla Russia è caduto il compito principale della recente campagna difensiva in Romania, perchè il grosso dell'esercito romeno è stato ritirato dietro le linee russe per essere ricostituito e riorganizzato. La Russia poteva difficilmente sperare di più che di ritardare l'avanzata del nemico.

Mackensen ha tre grossi eserciti a sua disposizione, oltre all'esercito sussidiario operante in Dobrugia, ed ha certamente la superiorità in grossi cannoni e munizioni. Ora che Braila e Focsciani sono in mano del nemico, i russi devono operare la loro ritirata sulla seconda importante posizione difensiva costruita sullo stesso fiume Sereth. Dietro a questa nuova linea vi è quella formidabile del Pruth.

Mackensen è ora vicino al territorio russo, ma deve tentare sia il passaggio del Danubio dalla Dobrugia, sia di forzare le posizioni del Sereth e del Pruth prima di porvi piede. Le nazioni occidentali seguiranno con ammirazione la resistenza dei russi contro i futuri tentativi di Mackensen. Il loro compito è di non riposare un istante, ma piuttosto di raddoppiare i loro sforzi, e nel contempo di mantenere più alto il livello del loro rifornimento di cannoni e di munizioni alla Russia: così aiuteranno nel miglior modo tanto la Russia quanto la Romania.

Sul fronte romeno

Pietrogrado, 10

Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico attaccò un settore della nostra posizione sul fiume Oitoz; tutti i suoi attacchi furono respinti. Il nemico attaccò e un po' respinse i romeni sei chilometri ad ovest di Monastirk Kachinoul, sul fiume Kassine. I romeni respinsero tutti gli attacchi del nemico nel la regione di Rekos, sul fiume Suchitza. Le nostre truppe senza pressione da parte del nemico hanno occupato nuove posizioni sulla linea del fiume Putna-Sereth.

Il successo russo nella regione di Riga minaccia Mitau

Pietrogrado, 10

Esaminando le azioni svoltesi negli scorsi giorni sul litorale del golfo di Riga con accentuato vantaggio dei russi, i critici militari attribuiscono una particolare importanza alla conquista del villaggio di Kalmzeu, all'estremità nord ovest del lago di Tirul, tra il quale e il golfo passa la ferrovia da Tukkum a Riga. Il successo crea una grave minaccia verso Mitau e verso tutta la regione vicina. Finora tutti gli sforzi tedeschi per parare con violenti contrattacchi il progresso dei russi, rimangono sterili e tale progresso manifesta una tendenza ad un ulteriore sviluppo.

I ministri degli Stati Uniti e dell'Olanda invitati a lasciare la Romania

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado che la Germania ha invitato i ministri degli Stati Uniti e dell'Olanda, rimasti a Bucarest, per sorvegliare i grandi interessi che gli Stati Uniti e l'Olanda possedono nelle imprese petrolifere romene, a lasciare la Romenia, probabilmente allo scopo di avere le mani libere per lo sfruttamento delle regioni petrolifere.

2 Zeppelin e 21 aeroplani distrutti in tre mesi

Parigi, 10

Il *Petit Journal* ha dall'Aja: Incendi o attentati avrebbero distrutto in tre mesi due «Zeppelin» e 21 aeroplani, negli hangars di aviazione di Kiel.

Il popolo veneziano e la visita di Francesco Giuseppe nell'anno 1875

Qualche tempo fa, il «Resto del Carlino», scrivendo intorno ai viaggi di Francesco Giuseppe in Italia, ed accennando a quello del 1875 a Venezia, scriveva: «Il popolo Veneziano, con spontaneo e dignitoso entusiasmo, accolse il Sovrano di quell'Impero che fino a pochi anni innanzi era stato, per amore di patria, così detestato.»

E soggiungeva: «Con grande nobiltà d'animo, il popolo veneziano sembrava aver del tutto dimenticato un passato trascorso da meno di un decennio».

Sono tuttora viventi numerosi testimoni di quel momento storico, e tutti sanno che pensare, così del «dignitoso spontaneo entusiasmo» come dell'apparenza di oblio del passato, che stava invece confitto nel cuore del popolo.

L'on. Roberto Galli, che in quell'epoca dirigeva «Il Tempo» e che è certo tra coloro che meglio sono in grado di riferire sullo stato dello spirito pubblico a Venezia in occasione della visita di Francesco Giuseppe, manda al «Giornale d'Italia» un articolo del quale ecco la parte sostanziale, la quale giova a ristabilire i fatti, meglio le opinioni: «Sul finire del marzo — scrive il deputato di Chioggia — l'annunzio inaspettato della visita imperiale al Re in Venezia, aveva destato stupore e malcontento generale. Dopo il primo momento, una parte dei cittadini credeva di vedere in essa una soddisfazione all'Italia, fatta sebbene non compiuta. La maggioranza invece, senza differenze di partito, sentiva che l'importanza politica dell'avvenimento sarebbe stata a Roma, non a Venezia, data all'Italia col mezzo di Napoleone III. D'altronde, nel 22 marzo, cioè pochi giorni prima, capitanata dal Municipio, unite tutte le associazioni, gremita la piazza di San Marco dal popolo, si erano portate corone e fiori sulla tomba di Daniele Manin, rievocando commossi, le memorie dei martiri.

Il contrasto non doveva agitare e ferire? Dalla patriottica «Associazione del Progresso», di cui ero presidente; dal giornale il «Tempo», che era esclusivamente mio, questo politico e patriottico dolore venne specialmente raccolto. Quindi dovunque riunioni, discorsi, articoli di giornale, manifesti stampati, sia colla firma dei numerosi reduci delle patrie battaglie, sia colla firma delle famiglie degli appiccati di Mantova, alle quali erasi persino estorto il pagamento della forca e del carnefice. Ed invano si tentavano espedienti per proibire le riunioni, invano si sequestravano giornale e manifesti; invano si credeva sopprimere la espressione del sentimento pubblico, colle offerte più cospicue per il giornale il «Tempo». All'incaricato alto funzionario veniva sdegnosamente risposto: «Voi non avete mai vista faccia di galantuomo». L'amico carissimo on. Romanin Jacur, è ancora di coloro che possono testimoniare la generosa lotta di quei giorni alteri. E ne passarono tre, quattro, cinque. Finalmente il senatore principe Giuseppe Giovanelli, per incarico di Vittorio Emanuele, venne a dichiararmi come il Re avrebbe gradito non si ostacolasse la visita. E si poteva opporsi al desiderio del Re? Unanimi gli amici mi incaricarono di assentire, — solo esprimendo il desiderio che l'Imperatore d'Austria mai apparisse in pubblico senza l'accompagnamento del Re....

Avvenne questo precisamente.

Ma sull'alba del giorno in cui l'incontro doveva compiersi, la egregia signora De Col mi fa svegliare per raccontarmi che il marito — uno dei Mille — ed i garibaldini signori Pasini e Zamboni, erano stati, nella notte, arrestati. Fui subito dal prefetto per dichiarare me e gli amici sciolti da ogni impegno, se immediatamente non si fosse ridata la libertà e se per uno, ch'era in soprannumero al Tesoro, non mi si promettesse di conservarlo indisturbato al suo posto.

La liberazione fu pronta; la promessa mantenuta. Quel saggio prefetto era il comm. Mayer.

Alla sera, sul cominciare della musica nella piazza illuminata, principiando le note dell'inno austriaco, il silenzio generale facevasi minaccioso. Feci avvertire il maestro direttore che passasse al suono della marcia reale. E si fece anche questo.

A Venezia, per rispetto al Re, sarebbe stata una colpa mancare ai doveri dell'ospitalità; ed ogni più acerba memoria fu compressa dalla volontà di mostrare quanto Vittorio Emanuele, Re d'Italia, fosse amato. A lui, a lui solo e non confusi, gli applausi e l'entusiasmo! Ma intanto molti patriotti avevano voluto abbandonare la città, fra i quali l'illustre generale Cristiano Lobbia, le famiglie dei gloriosi appiccati di Mantova, quasi tutti i reduci dalle patrie battaglie e cittadini — esodo magnifico — a migliaia e migliaia. Nello stesso tempo, i patriottici incidenti narrati, avevano prodotto che la venuta dell'Imperatore, *per quasi una settimana*, fosse rimandata!

Teatri e Concerti

"Meze vigogne,, di Rafa al Goldoni

Il pubblico è assetato di novità nel teatro veneziano, e perciò, come avevamo previsto, esso affollò ieri sera il Goldoni per assistere alla commedia di Rafa: *Meze Vigogne.* Diciamo subito che il pubblico ha dimostrato di divertirsi. Alla commedia, come del resto ai versi, assai noti, di Rafa, non mancano pennellate vivaci e gustose, e questo basta a chi va a teatro per passarvi un'ora lieta. Abbiamo parlato di proposito di pennellate e non di colore; in fatto di colore locale si avrebbe diritto a chiedere di più, e non taceremo che l'ambiente, nonostante alcune esteriorità di linguaggio che gli danno una impronta popolare, è tuttociò di arbitrario che si possa immaginare. Si direbbe che l'autore si è fermato alla porta per vedere i suoi personaggi, e non si è nemmeno curato di raccoglierne tutte le parole, onde si ha l'impressione di una cosa capita a mezz'aria, di un abbozzo, più che di un lavoro compiuto. Singolare, tuttavia, nell'abbozzo la commedia c'è, o almeno è stata vista dall'autore. Tutte le mende del lavoro consistono nella frettolosità dell'osservazione e in una certa negligenza che qualche volta sembra sfidare il pubblico.

Vi si ritrovano molti dei difetti e molte delle qualità osservate altra volta nei versi di Rafa. Quando egli si affida a sè stesso e lascia libero il corso al suo temperamento, si ha qualche immagine piacevole, nella quale vibra un riflesso di poesia. C'è per esempio una scenetta nel terzo atto, una vera appiccicatura, ma gustosa, un duetto fra due innamorati che ragionano del modo di farsi un nido, e, messi sulla via dei sogni, finiscono con l'essere persuasi sul serio di avere quello che è ancora, purtroppo per essi, null'altro che un sogno. La scena è tagliata giù senza gran de genialità, ma vi si sente un pensiero vivo e sincero: il popolo si compiace sovente di tali sogni fugaci e si consola di ciò che gli manca con quello che la sua fantasia gli sa creare. Senonchè anche a questo episodio manca una logica ragion d'essere, perchè i due innamorati sono appunto due «meze vigogne», come il Rafa li ha qualificati, sono cioè popolo il meno possibile, epperò dovrebbero essere incapaci di vibrare con tanta ingenuità e di sentire con tanta graziosa freschezza. Spunti, notazioni di questo genere sono nella commedia assai numerosi, e rivelano un temperamento ancora non formato, un istinto più che una facoltà matura. Il titolo stesso della commedia «meze vigogne» non risponde alla favola ideata dall'autore; siamo in presenza di gente che si è fabbricata, non si sa perchè, una concezione boriosa della vita, ma non si sa dove e come se la sia fabbricata, perchè dalle sue abitudini, dal suo modo di esprimersi, non apparisce che abbia mai conosciuto nè il benessere materiale, nè l'ambiente aristocratico, dal quale, ogni tanto, e non si sa se sul serio o per burla, si vanta di uscire.

Si può comprendere «Zente Refada», si può comprendere «Nobiltà de undezonze»; non si arriva a comprendere questa gente che vive di ripieghi troppo ingenui per trovare ancora chi abbocchi e si lasci cavar del danaro. Nè si arriva a comprendere come due famiglie in condizioni economiche e nobiliari identiche, cioè affettanti la ricchezza e la nobiltà, riescano a gabbarsi a vicenda, in una città che non è poi New York, e dove certi trucchi non possono avere effetto oltre le ventiquattrore.

Non dunque commedia d'ambiente è questa del Rafa, e nemmeno commedia di carattere, perchè le figure, pure non mancando di una certa vivacità in qualche momento, sono prive di quel rilievo che sul teatro, e particolarmente sul teatro dialettale, sono condizione essenziale di vitalità. La commedia si ascolta tuttavia sino alla fine, il pubblico l'ha non solo gustata ma applaudita alla fine di ogni atto, chiamando l'autore al proscenio.

Si può dire dunque che essa ha almeno questa qualità: non appartiene al genere noioso.

Questa sera «Meze Vigogne» si replica e il pubblico la sentirà certamente ancora volontieri.

Rossini

La *Carmen* di Bizet, che andrà in iscena Sabato sera concertata e diretta dal valente maestro Arnaldo Schiavoni, avrà per interpreti principali Nini Frascani — che il nostro pubblico ricorda fra le migliori protagoniste del celebre capolavoro — il Cav. Carlo Albani, che trionfò quale *Pollione* nella *Norma*, e il bravo baritono Marturano, che altra volta si fece apprezzare nella parte di *Escamillo*.

Al botteghino in piazza sono aperte le prenotazioni ed i prezzi saranno sulla base di lire due per l'ingresso e lire una al loggione.

Buffalo!

L'uomo più forte del mondo...

sarà visibile da oggi dalle ore 14 alle 22 al *Teatro Italia*, nella grandiosa pellicola della «Casa Pasquali»: *S. A. R. il Principe Enrico.* Il successo riportato ovunque da questa «film» dispensa dal presentarla al pubblico. Le scene più emozionanti, le avventure più pericolose, i colpi più audaci, si avvicendano in modo tale da impressionare vivamente lo spettatore, mentre un coro di sana comicità pervade tutta la pellicola, la quale possiede le doti di un lavoro di eccezione.

La caccia ai malfattori si svolge per mare e per terra: *automobili, piroscafi, palloni frenati, arti diaboliche e astuzie raffinate*, sono i mezzi coi quali si pensa di rapire un bambino, salvato dalla forza di *Buffalo.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *Meze vigogne.*
ITALIA — *Buffalo*, L'uomo più forte del mondo. Prima visione per Venezia.

LIBRI

I Patrizi Veneti e un Piano di studi del sec. XVIII

I Patrizi Veneti e un Piano di Studi del sec. XVIII.

(A. P.) - Or son pochi mesi il prof. Luigi Zenoni pubblicava presso la benemerita Deputazione Veneta di Storia Patria, un eruditissimo volume di non poca importanza per la storia civile e letteraria della nostra Repubblica: *L'Accademia dei Nobili alla Giudecca* (1619-1797), volume che, accolto dalla critica con molta lode, si meritava, tra l'altro, il seguente giudizio d'uno fra gli eruditi più competenti in materia, Vittorio Rossi: «... Tutto lo Zenoni ci fa conoscere con copia, fino esuberante, di notizie, con chiarezza, con diligenza esemplare e la narrazione incalza e compie aggiungendovi l'integrale pubblicazione di una ventina di documenti... Ch'io sappia, solo d'un altro di siffatti Collegi abbiamo una storia altrettanto compiuta, del Collegio dei Nobili di Parma, dottamente illustrato da Gaetano Capasso...».

In tale volume lo Zenoni aveva, fra l'altro dato un riassunto di un importante «Piano di studi» che ora, trovato integralmente nell'Archivio dei Frari, egli riproduce, illustrandolo con ogni accuratezza e facendone, giustamente, risaltare l'importanza (Venezia, Sorteni e Vidotti, 1916).

Quattro illustri professori (il Franzoia, lo Stratico, il Lavagnoli e il Sibiliato) avevano avuto l'incarico di unirsi assieme per meditare e comporre l'anzidetto Piano, che, secondo una Terminazione dei Riformatori, in data 1 agosto 1773, doveva servire alla fondazione di una nobile Accademia di educazione di 24 giovani patrizi, della quale lo Zenoni, sobriamente ma compiutamente, ci ragguaglia. Per la storia della cultura veneta del tempo e per lo studio della pedagogia, in generale, codesto Piano va con ogni attenzione meditato, perchè precursore di audaci riforme che, ancor oggi, formano oggetto di studio. Vi si parla del francese e dell'inglese che dovevano essere insegnati da abili maestri di quelle nazioni, il ballo, della cavallerizza, della scherma, del disegno, della musica, dell'architettura civile o nautica... Su queste ed altre non meno interessanti questioni discute il Piano che fu veramente ottima cosa riprodurre e commentare come dottamente fece lo Zenoni, il quale, non a torto, lo chiama voce lontana, sperduta attraverso le vicende e gli anni, ma che ancora giunge a noi ammonitrice e consigliera, autorevole e fida.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno
Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane — L. 18.00

Per sei mesi
Gazzetta di Venezia — „ 9.00

Per tre mesi
Gazzetta di Venezia — „ 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola,, di A. Pucci

edito dal "Giardinaggio,, di Torino

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire 60.

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire 60 insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«**Gazzetta di Venezia**» per un anno

«**Origine delle feste veneziane**» di Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«**Enciclopedia orticola**», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Pres. co. Castiglioni; P. M. avv. Santis.

Un omicidio a Chioggia

I testi

Nel pomeriggio dell'altro ieri, dopo la lettura di parecchi documenti, si iniziò l'esame dei testi.

Bonaldo Innocenza, moglie dell'ucciso Voltolina, dal quale era separata da 5 anni per incompatibilità di carattere. Afferma che esso, quando aveva bevuto, era insopportabile. Ultimamente viveva col sussidio governativo. Dopo il fatto si recò presso l'affittacamere dove alloggiava il Voltolina e seppe che questi si ostinava a non voler dire i nomi dei suoi feritori. Nega che il Voltolina percuotesse spesso lei ed i suoi bambini.

Dottor Grimaldi, delegato di P. S. Dice delle voci corse sui litigi che sarebbero avvenuti nel pomeriggio del giorno del fatto nell'osteria Vallicelli, tra il Voltolina e il Bellemo, ma di scienza propria sicuramente nulla sa.

L'udienza — sono le 17 — è poi levata.

Udienza del 10 Gennaio

Nella udienza antimeridiana di ieri si continuò l'esame dei testi.

Nordio Massimiliano, orefice, si trovava nel Caffè Griguolo quando venne segnalato il rinvenimento del Voltolina ferito. Lo imputato Beghin allora disse che sapeva che erano stati in tre a bastonarlo. Il teste gli chiese i nomi degli aggressori, ma il Beghin lo rimbeccò e minacciò.

Beghin. — Il teste si sbaglia. Quella sera io dissi di conoscere non chi avesse bastonato il Voltolina, ma dove il Voltolina abitasse.

Varagnolo Luigia — E' nipote e sta in casa della affittaletti Bonaldo dalla quale alloggiava il Voltolina. — Portato costui ferito a casa, vide che perdeva sangue ed esclamava: «Feme vegnir el prete. Ormai per mi no ghe xe altro! Agiuto! Moro!». Alcuni giorni dopo la morte del Voltolina venne il Bellemo il quale disse: «Dove xe la zia? No vogio che la sparla de mi. So inocente mi». E ciò perchè sembra che la zia avesse riferito ad altri che il Bellemo forse non era estraneo alla misera fine del Voltolina. Il Bellemo disse anche, secondo la teste, alla Bonaldo: «No dixè che mi go dito che mi ghe le go promesse e che gli altri che le ga dae!». E la zia avrebbe risposto: «Sta queto, Bellemo, ormai el Voltolina xe morto». La teste afferma che il Voltolina mai volle dire chi lo avesse bastonato perchè temeva di perdere il sussidio governativo come pescatore disoccupato. Dichiara infine che il Voltolina diceva d'aver litigato col Bellemo nella osteria del Vallicelli ed averne ricevuto due schiaffi.

Bonaldo Francesca, la affittacamere del Voltolina. — Portatosi a casa il ferito, il Bellemo le disse: «Mi ghe le go promesse e altri ghe le ga dae». Il Voltolina si lagnava per le molte percosse ricevute: «I me ga roto le buele co pese e co pugni», diceva. Afferma che il Bellemo qualche volta veniva a dormire a casa sua.

Griguolo Eugenio, caffettiere, dice niente di nuovo.

Alfieri Adalgisa. — Afferma che il giorno 15 ottobre vide che il Bellemo aveva bastonato il Voltolina nella osteria del Vallicelli. Il Bellemo disse che aveva bastonato il Voltolina perchè gli aveva morsicato un dito.

Bellemo. — Tutto ciò è falso.

Teste. — Ho detto la verità.

Varagnolo Ester, Bassarella Domenica e De Bianchi Luigi dicono nulla di importante.

Essendo il mezzogiorno il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

La udienza è riaperta alle 14 e si riprende l'esame dei testi.

Sebech Maria, ostessa, nella notte del 5 novembre 1915 udì una vivace questione tra alcuni uomini che si trovavano in istrada nei pressi della sua abitazione. Una voce, che le parve quella del Bellemo, esclamò: «Demelo qua, che ghe vogio sbusar la testa». Il giorno seguente seppe che era stato bastonato il Voltolina.

Scebech Giuseppina, nipote della precedente e convivente con essa, sentì pure nella notte del 5 novembre 1915 la questione in istrada ed udì una voce, gridare: «Lassa che lo copa, lassa che lo copa quel fiol d'un can!». Ed il Voltolina supplicava: «Per carità lasseme star, ve go pagà tanto da bevar ancuo e doman ve ne pagarò ancora».

De Bei Eleonora — La Scebech Maria le narrò della baruffa avvenuta e affermava che si trattava del Voltolina. Avvenuta poi la morte di costui, la stessa Scebech Maria le disse: «Hai visto se avevo sentito bene io! Si trattava di quel poveretto».

Durin Agostino. — Avvertì il Bellemo che correvano voci sulla sua compartecipazione nel delitto, ma il Bellemo affermò che nulla ne sapeva.

Si dà poi lettura dell'esame scritto dell'oste Vallicelli Luigi — che ora si trova in zona di guerra —. Il teste esclude che il Voltolina, trovandosi nel suo esercizio, abbia insultato lui e la moglie sua e che perciò dal Bellemo abbia ricevuto due schiaffi. Smentisce anche la Bonaldo Francesca che andava asserendo come vera tale circostanza.

Afferma che tra il Bellemo ed il Voltolina, nel pomeriggio del 5 Novembre, non vi furono litigi di sorta. Si bevette qualche litro di vino come al solito.

Si legge pure l'esame del teste Nordio Vittorio, anche esso in zona di guerra. Assistè ad un lieve litigio, avvenuto nella osteria del Vallicelli, tra il Bellemo ed il Beghin, litigio sedato con un litro di vino. Afferma che il Voltolina in quella circostanza discusse animatamente con un pescatore sconosciuto.

Esaurito, così, l'esame dei testi, il Presidente formula i quesiti, indi rinvia la udienza ad oggi alle ore 10.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 9 genn.)

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Assoluzione

Gianola Antonio fu Giovanni e fu Ceschin Antonio, nato il 21 maggio 1871 in Venezia ove risiede al N. 900 di S. Marco, coniugato con Dal Prà Italia, incensurato, e Dal Prà Italia fu Andrea e Darè Santa nata a Venezia il 7 aprile 1881 e qui residente in Calle dei Fabri al N. 900, moglie del Gianola, sono imputati d'essersi di correità fra loro in Venezia, nel febbraio 1916, appropriati di un anello d'oro del valore di L. 130, anello che era stato loro consegnato da Lydia Zanetti per conto del proprietario Stefani Eugenio onde servirsene come pegno di una sovvenzione di 40 lire dagli imputati fatta.

Sono altresì imputati di contravvenzione alla legge di P. S. per avere, durante il 1916, in Venezia, esercitato un'Agenzia di prestiti sopra pegni senza l'autorizzazione della competente autorità. Sono patrocinati dall'avv. Gioppo e vengono assolti ambidue per insufficenza di prove.

Un renitente

Siciliotto Angelo di Giovanni e fu Donà Maria nato il 15 giugno 1893 in Cavazuccherina, residente a S. Michele del Quarto, contadino, è imputato di renitenza alla leva per non essersi presentato quale appartenente alla classe del 1893 al competente Consiglio di Leva per la prescritta visita medica e perciò dichiarato renitente. Venne arrestato il 17 novembre '16, visitato, dichiarato abile ed arruolato in I. categoria.

E' patrocinato dall'avv. Gioppo e viene condannato ad un anno ed 8 giorni di detenzione.

Un altro renitente

Lazzari Francesco di Pietro e di ignota, nato a Venezia il 15 ottobre 1896, abitante al 3243 di Castello, facchino, incensurato, è imputato di renitenza alla leva per non essersi presentato, quale rivedibile della classe 1896, al competente Consiglio di Leva di Venezia allorchè venne chiamata la classe del 1897 per la visita medica. Dichiarato renitente, venne arrestato l'11 novembre u. s. e dichiarato rivedibile.

E' patrocinato dall'avv. Gioppo e viene condannato ad 1 anno e 20 giorni di detenzione, però col beneficio della legge sul perdono.

Una madre snaturata

Rizzo Ortensia fu Vincenzo e di Muneratto Eugenia, nata il 20 marzo 1889 a Dolo, qui residente abitante al 1893 di S. Polo, ora d'ignota dimora, è imputata di avere dal 1914 in poi, in Venezia, abbandonato sulla pubblica via, per sottrarsi alle doverose cure, assistenza e custodia, il proprio figlio Rizzo Valentino di padre ignoto, nato il 14 febbraio 1908 in Dolo, essendo derivato pel fatto stesso dell'abbandono, al bambino grande danno alla salute per contratta malattia.

Il povero figliuolo in una sera del novembre 1915 venne raccolto, da località esposta al pubblico, in preda ad alta febbre e trasportato all'Ospedale Civile ove rimase ammalato di bronchite per 14 giorni.

Altresì la Rizzo è imputata di avere in Venezia, dal 1913 in poi, cioè fino all'avvenuto abbandono di cui sopra, maltrattato e percosso il succitato suo figliuolo, tenendolo senza cibo e obbligandolo a dormire sul pavimento. E' recidiva generica.

La patrocina l'avv. Gioppo e viene, in contumacia, condannata ad 1 anno e 8 mesi di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 9 genn.)

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Lenocinio ad Udine

Dorigo Maria fu Gio. Batta d'anni 50 e Danelon Ernesta Caterina di Valentino di anni 24, furono condannate dal Trib. di Udine, la Dorigo a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa e la Danelon alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 ed alla multa di L. 250 perchè ritenute colpevoli di lenocinio, per avere nei mesi di luglio ed agosto e fino al 17 settembre 1915 in Udine nella loro casa, in Via Tiberio Deciani 97, per servire all'altrui libidine abitualmente ed a fine di lucro favorito ed agevolato la prostituzione di tre minorenni.

La Corte conferma per entrambe la sentenza, e, fatto il cumulo con altra pena precedentemente inflitta alla Dorigo, stabilisce la pena complessiva di mesi 4, giorni 15 e lire 450 di multa.

Dif. avv. Gioppo.

Seterie rubate

Cambruzzi Enrica di Pietro di anni 24, Sardagna Ida di Angelo di 18, Scatteggio Vittoria di Antonio di 30, Zanardi Anna fu Federico di 59 e Franco Giovanna di Macedonio di 41, furono condannate dal Tribunale di Venezia: la prima ad anni 1, mesi 9 con aumento di un sesto di segregazione cellulare; la seconda ad anni 1, mesi 6 e giorni 20; la IV. e V. ad anni 1, mesi 2 e L. 850 di multa ciascuna con aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenute colpevoli le prime tre di furto qualificato per avere in Venezia, nell'estate 1916, rubato di correità tra loro ed in danno di Abbiati Luigi in più volte una pezza di seta verde lunga metri 75, una pezza verde oscura di metri 15 e metri 20 di «taftà» in danno di Pecol Attilio, in più volte metri 22 di seta cenere e metri 15 di seta celeste del valore complessivo di L. 80, in danno di Pietro Barbaro metri 25 di seta e in danno di altri negozianti altra quantità di seta. Le prime due inoltre di furto di metri 24 di seta in danno della Ditta Bruni per L. 175, in danno della Ditta Pietro Cecchini una pezza di battista per L. 35, in danno della Ditta Arturo Ancona di una pezza di seta del valore di lire 70.

Le altre due di ricettazione della seta.

La Corte conferma la condanna per tutte. — Dif. avv. Marchini e N. Grubissich.

Giornalaio veneziano assolto

Zampieri Ettore fu Rocco di anni 53, di Venezia, venne condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione e L. 60 di multa per appropriazione indebita qualificata per avere in Venezia da maggio a luglio 1915 convertito in proprio profitto il prezzo ricavato dalla vendita del giornale l'«Avvenire d'Italia» a lui consegnati nella qualità di giornalaio e per ragioni del suo commercio.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Marchini.

Una serie di borseggi a Rovigo

De Gaspari Emilio di Celestino di anni 14, girovago, di Abano e Benati Aristodemo di Giacomo di anni 24, girovago, di Giacciano, vennero condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo ad un anno e mesi 4 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione; il secondo ad anni 2 e mesi 3 di reclusione e L. 100 d'ammenda ed un anno di vigilanza per furto di un orologio di metallo in danno di Crepaldi Angelo in Porto Tolle nel 13 giugno 1916, di un orologio del valore di L. 30 in danno di Imperiali dott. Mario, in danno di Crata Elisa di un orologio d'oro del valore di L. 130, in danno dell'avv. Degan Antonio di varii oggetti d'oro del valore di L. 40 in Rovigo il 30 giugno 1916, in danno di Magnotti Amedeo di oggetti d'oro per L. 140. Il Benati inoltre di contravvenzione sull'impiego di minori in professioni girovaghe.

La Corte conferma la condanna. — Dif. avv. Zan e Marchini.

Frumento rubato a Rovigo

Coltello Antonio fu Sperandio di Adria, d'anni 35, fu condannato dal Trib. di Rovigo a mesi 5 e giorni 13 di reclusione per furto continuato, in danno di Gombati Giovanni nel settembre 1916 di 200 Kg. di frumento del valore di L. 60.

La Corte conferma la condanna. — Dif. avv. Marchini.

(Udienza del 10 Gennaio)

Pres. Cav. Breganzelo — P. M. Cav. Chianoone.

Assoluzione e riduzione di pena

Gaudenzi Domenico di Demetrio di anni 41, Schiavon Giovanni fu Domenico di anni 25 e Carraro Eugenio di Luigi di anni 39 furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno ad un anno di reclusione per furto qualificato commesso in unione nel mese di Agosto 1916 in giorno imprecisato in danno di Biasooli Santa, di 10 paia di scarpe, di 3 paia di forme, di una macchina per lavorare scarpe, di due coltelli da calzolaio, di un martello, oggetti tutti del complessivo valore di lire 69.

La Corte assolve per non avere commesso il fatto a loro attribuito Gaudenzi e Carraro, e riduce per Schiavon la pena a mesi 1 e giorni 5 di reclusione.

Dif. avv. Zironda e avv. Orlandini.

Un appello del P. M.

De Sandre Anna Teresa fu Giuseppe di S. Vito di Cadore fu assolta dal Tribunale di Conegliano per essere estinta l'azione penale per amnistia dall'imputazione di avere il 17 — 9 — 907, avanti l'ufficiale dello Stato Civile di Conegliano falsamente denunziato quale figlia illegittima la propria bambina Giuseppina nata il 12 — 9 — 907 mentre la stessa era nata in costanza di matrimonio di essa imputata con Ossi Luigi.

La Corte accolto l'appello del P. M. sospende il giudizio fino all'esito di quello civile sulla questione di stato.

Dif. avv. Zironda.

Un furto ad Adria

Torresan Gino Fortunato fu Ferdinando di anni 25 da Padova fabbro, fu condannato con sentenza del Tribunale di Rovigo ad anni 2 mesi 3 di reclusione ed un anno di vigilanza per furto di un cavallo e biroccino del valore di lire 280 in danno di Ballarini Luigi nella notte dal 29 al 30 agosto 1916 in Adria.

La Corte conferma — Dif. avv. Zironda.

Una buona lezione

Guzzon Francesco fu Antonio di anni 60 di Cavarzere fu condannato dal Tribunale di Venezia a anni 2 e mesi 8 di reclusione per atti di libidine in danno di ragazze undicenni. Il turpe reato fu consumato in Cavarzere sull'andito della Pretura e sotto il ponte dell'Adige nel Gennaio 1916.

La Corte lo condanna ad un anno e mesi 6 di reclusione.

Dif. avv. Zironda.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Rientrando nelle camere egli evitò lo sguardo dell'amico che lo interrogava. De Lage compreso e si sentì ancora più scoraggiato.

— Se riceviamo l'ordine di imbarcarci durante la cerimonia, colonnello, che cosa farete?

— Potete dubitare? Ubbidirò.

— Dottore, voi che siete un vecchio militare potete dubitare del mio contegno?

— Potreste ottenere qualche ora di proroga.

— Non domanderò nemmeno un minuto, signore. Devo servire di esempio a tutti. Bisogna bene pagare con qualche sacrificio l'onore di comandare a dei gentiluomini francesi che hanno tutti maggiore esperienze e maggiori meriti di me.

— Voi siete degno di tale destinazione, signor conte, e lo provate ogni giorno.

— Se Dio vuole lo proverò ancora meglio. Ma è tardi. Dormirò certo poco stanotte ed ho bisogno di essere solo. Arrivederci, dottore.

Veludo abbracciatemi.

Il cavaliere si gettò fra le sue braccia ed egli lo strinse a lungo al suo petto.

— Voi mi appartenete, caro ragazzo — gli disse Carlo a bassa voce, — voi avete sacrificato tutto il vostro avvenire per me; non temete, il mio affetto ve ne ripagherà e spero che vi farò dimenticare ogni sofferenza.

Il cavaliere non rispose che con una stretta più forte e se ne andò.

La notte passò rapida per Carlo, assorto in pensieri di dolore e di gioia. Appena giorno si abbigliò per la cerimonia.

— Mio Dio! — pensava — ho tanto sofferto che non so credere alla felicità che mi attende.

Il cavaliere ed il dottore entrarono nella sua camera.

— Siete già pronto, amico mio? Ma non è ancora l'ora.

— Se foste in me, Velude, comprendereste la mia impazienza. La mia vita è stata dolorosamente provata, ed ho premura di finirla con la fatalità. Finchè la duchessa non sarà mia temerò sempre di perderla. Quando saremo uniti essa non mi sfuggirà più.

— Andiamo allora — rispose il signor de Lage. — Aspetteremo sotto le finestre della duchessa fino a quando non sia desta.

Carlo sorrise.

— Non dorme, amico mio, ne sono ben sicuro.

— Come è bello essere desiderati così — aggiunse il povero giovane.

Le vetture erano state ordinate per più tardi ed a quell'ora non se ne sarebbe trovata alcuna.

— Andiamo a piedi; tanto le strade sono ancora deserte.

— Ma, signor conte, arriverete con le scarpe infangate e ciò sarà poco galante per la sposa, per una gran dama!

— Forse avete ragione, dottore. Ma come fare?

— Aspettare.

— Ma, signore, non sapete che anche lei mi attende?

— Alla mia età queste cose non si ricordano più.

— Sento un rumore di ruote — interruppe Carlo. — Sarà qualche vettura. Era difatti un fiacre ritardatario che ritornava alla rimessa. A gran fatica si ottenne dal vetturino che li portasse alla casa della duchessa. Durante il percorso nessuno parlò.

Giunti a destinazione, come era stato previsto da Carlo, la duchessa attendeva. Il suo viso esprimeva la felicità. Maria e la signorina Bernier l'avevano vestita ed ornata.

— Eccovi, fratello mio, — disse Maria ridendo — credete forse che sia molto conveniente arrivare dalla fidanzata tre ore prima dell'ora fissata per le nozze?

— Mi pare, sorellina mia, che siate più sveglia del solito questa mattina. Come è bella — continuò, guardando la duchessa d'Eponnes.

— Non parlate di ciò, ve ne prego.

— Ho i vostri fiori, Carlo, il vostro caro regalo.

Egli la ringraziò baciandole la mano.

— Mi sembra — disse la duchessa — che tutto partecipi alla nostra gioia. Che cielo serenissimo! Vi è un vento fresco e il sole è spuntato senza nubi. Che dolcezza essere felici in un così bel giorno!

— Sì, il vento spira verso la Bretagna — rispose Carlo impallidendo.

— Non parlate di ciò, ve ne prego.

— Ma Carlo è sempre stato così — aggiunse Maria, — trova sempre un pensiero triste anche nelle ore più felici.

— E' vero, mia povera Maria.

— Ecco perchè ha messo una scabbiosa in questo mazzo.

— Il fiore delle vedove! — esclamò Gabriella.

— Strappatela! — gridò Pulcheria con vivacità.

— Voi siete una bambina, signorina Pulcheria — rispose Carlo con un sorriso.

— No, signore, non sono che una donna.

— E monsignore è già venuto? — chiese Velude.

— No, sarà qui alle dieci.

— E' un sant'uomo monsignore — osservò la signorina de Sombreuil — ed un'unione benedetta da lui non può essere che felice.

— Se vedeste come la nostra piccola cappella è graziosa! — riprese la duchessa.

— E' tutta adornata di rose, di gigli, di gelsomini. E' tutta parata in bianco e vi è lo scudo di Francia; dopo la messa canteremo il «Domine salvum fac regem».

— Siamo rimaste fino a mezzanotte per adornare il tabernacolo; è un vero mazzo da sposa.

— E noi non vi abbiamo messo la scabbiosa, signore, — continuò la duchessa.

— Monsignore ha visto tutto ciò?

— No, no. Ero sola col sacrestano e un vecchio curato irlandese che pregava in un angolo, gli chiesi di pregare per noi ed egli mi ha risposto che la Vergine proteggeva i fidanzati che si amano molto.

— Allora possiamo essere certi che la Vergine non ci dimenticherà.

Durante questa conversazione il cavaliere e Pulcheria si tenevano in disparte. Gabriella se ne avvide per la prima e si avvicinò loro.

— Signor de Lage — disse ella presentando un anello — vi debbo il mio regalo di nozze; non sarà così ricco come se ci fossimo sposati nella piccola cappella del palazzo d'Eponnes, in presenza di tutta la corte; ma lo avrete ugualmente caro, spero.

L'anello conteneva un medaglione girevole; da una parte vi era il ritratto del conte, dall'altra quello della duchessa. Quel gioiello era molto di moda allora.

— Non mi lascierà mai — rispose Velude commosso.

— E voi, Pulcheria, voi che siete una santa ed andrete forse incontro a dei grandi pericoli, volete accettare questa croce benedetta? Vi servirà di talismano.

Pulcheria si inchinò in silenzio e prese la croce sulla quale erano incisi i nomi di Carlo e di Gabriella e la data di quel giorno. Vi depose un bacio e passò la catena al collo.

Tutti gli astanti erano commossi. Si sapeva che vi erano là due cuori doloranti e ciascuno risentiva di quella sofferenza. La porta si aprì e comparve il signor de Kergariou.

(Continua)

Cronaca Cittadina

VENEZIA EROICA

Il ponte sulla Laguna nel 1849

Nel 48-49 molti trovarono da brontolare contro il Ponte sulla laguna che se, nei tempi di pace, poteva apparire, quale è infatti, utile, se non indispensabile a Venezia, in tempo di guerra però, e specialmente allora, non poteva riuscire se non pericoloso. Prima che esso venisse costrutto assai se n'era detto pro e contro, in publico ed in privato; molti ad esempio, affermavano che così la città nostra diventava penisola e perdeva del suo speciale carattere, ma pochi avevano pensato che il ponte, in tempo di guerra, sarebbe riuscito non poco pericoloso. Se, infatti, mediante una mina, il ponte fosse balzato in aria, tuttavia la sua traccia e le fondamente sarebbero rimaste. Il forte di Marghera non era inespugnabile come, teoricamente, nessuna altra fortezza di quella maggiore: bisognava quindi, secondo L. A. Girardi, che dell'argomento si occupava nell'*Asmodeo* del 13 maggio 1849, tagliare degli archi quanto conveniva per troncare la via all'invasore.

Nel 1841, anno in cui solennemente si pose la prima pietra del ponte, era stato scritto un sonetto da un giovane del quale il Girardi taceva il nome per omaggio alla modestia dell'autore. Esso componimento mostrava come il poeta, prevedendo i possibili cattivi effetti del ponte medesimo, aprisse l'animo, sebben dubitoso, alla speranza dell'indipendenza italiana.

S'alzò dal loco, ove giacea trafitto
Ancor dal colpo che gli diè fortuna,
Al grido che sorgea dalla laguna
Dell'Adriaco valore il Genio invitto;
E confortava, già, l'animo afflitto
Siccome quei che nuova speme aduna
Veder pensando chi sull'onda bruna
Corresse a vendicar l'antico dritto.
Ma poi che al guardo cupido s'offerse
Il marmoreo cammin che in seno all'acque
Vinegia insana al piè nemico aperse;
Vinto dall'ira che nel sen rinacque
L'invendicato acciaro in sè converse,
Ed imprecando sull'arena giacque.

Aveva questo sonetto della profezia o voleva chiaramente condurre i Veneziani a ogni più sicura e più sensata difesa? Nessun altro senso che il secondo debba esso avere, si augurava il Girardi, «e Dio ci aiuti».

Già dopo la malaugurata rotta di Novara il giornale aveva presagito che la rabbia austriaca si sarebbe concentrata intorno alle nostre lagune e che, quindi, la demolizione del ponte appariva necessaria ed inevitabile.

Adesso, ormai, gli Austriaci piantavano mortai sulle rovine dei primi archi del Ponte (l'*Asmodeo* scriveva così il 31 maggio 1849) per lavorare protetti da quegli ancora in piedi. Ormai il popolo accorreva numeroso alla demolizione attorno alla quale varie centinaia di operai lavoravano accorsi d'ogni dove, anche dalla patriottica Chioggia. In proposito il giornale, eccitando il governo a prendere tutti quei provvedimenti che fossero del caso per ovviare ad un primo scompiglio se qualche bomba più petulante delle altre si fosse presa la libertà di giungere fino alle prime case, così scriveva: «Il ponte ha la lunghezza di 3602 metri. Una bomba delle più grosse descrive un semicerchio che ha la corda di 3000 metri circa; però forzando la carica, si potrebbe accrescere questa projezione e spingerla, fors'anche, alle prime case. Bisogna aggiungere, però, che questi colpi non potrebbero essere che rari perchè pericolosi. Si fecero, già, alcune prove dagli Austriaci. Bombe sparate da mortai a tutta inclinazione non giunsero che appena (e le più avanzate) alla testa del ponte dalla parte nostra e l'esagerazione della parabola fè sì che quasi tutte scoppiassero in aria. Però il governo dovrebbe pensare al primo sbigottimento se qualcheduna di queste con un ultimo sforzo potesse penetrare in città. Vicino alla stazione abitan centinaia di famiglie povere e un mondo di donnicciuole famose pel loro gridio che, in questo caso, sarebbero capacissime di far baccano. Molte famiglie ricche sgombrarono quelle prime case perchè potevano trasferirsi altrove, ciò non può farsi dalla povera gente. Noi consiglieremmo, dunque, il Governo a far sgomberare tutte quelle case che sono dentro un raggio di un 500 metri intorno alla testa del ponte, dando a quelle famiglie, che non possono procurarsene, un altro ricovero in quei tanti palazzi e case vuote di abitatori che sono in Venezia, dichiarando nello stesso tempo danni dello Stato tutti que' piccoli danni che nei caseggiati di quella parte potessero, per avventura, accadere. Con ciò se pure a qualche bomba venisse il grillo di visitare Venezia sarebbe così scontenta della sua accoglienza da render vane del tutto le *paterne* speranze del nemico, mentre si verrebbe ad evitare quella prima pericolosa impressione della minaccia d'un bombardamento su cui, pare, conti molto l'austriaco».

Intanto l'opera del disfacimento del ponte continuava: un patrizio Veneto, attesta il Tommaseo, pagava del suo sei uomini a questo. Nè il popolo dava segni di paura. Dagli estremi lembi di Cannaregio erano già disposti a sloggiare molti del ceto povero che dicevano: *Abbiamo degli amici a Castello: andremo da loro.* «Ed è bello» osservava il grande Dalmata «che i Nicoloti pensino a chiedere ospitalità ai Castellani!»

E al lavoro del ponte si attendeva ancora con ogni diligenza: la sera del 30 maggio s'offersero a prestar l'opera loro alla batteria, senza compenso, Felice Beretto, Giovanni Garzadori, Ascanio Giustinian, Gabriello Perini, Luigi Pido, Giacomo Vareton: nel nobile esempio grande merito ebbe il colonnello Pietro Correr. «I patrizi fatti braccianti» osservava ancora il Tommaseo «così si rinfresca la nobiltà».

E quantunque gli Austriaci avessero già occupato la testa del ponte, rafforzandovisi (ciò che costrinse gli assediati alla demolizione di altri archi) i Veneziani sempre fiduciosi nell'inespugnabilità della città loro scherzosamente affermavano che i combattimenti i quali avvenivano a sì poca distanza riguardavano tre santi che si divertivano a guerreggiar fra loro: S. Antonio, S. Giuliano e S. Secondo, dei quali il primo era il nome della grande batteria del ponte, gli ultimi quello di due fortilizi vicino la città: là attorno, appunto, infuriava la lotta....

Venezia, impassibile, osservava e serenamente resisteva.

Antonio Pilot

CALENDARIO

11 Giovedì: S. Iginio p. m.
12 Venerdì: S. Probo.

Una iniziativa della Giunta
per la produzione diretta di ortaggi

Sappiamo che da tempo la Giunta, desiderosa di contribuire sotto ogni forma possibile alla soddisfazione delle necessità del mercato, sta studiando il modo di utilizzare alcune sacche del Lido per adibirle a cultura di ortaggi. Gli studi stanno ora per entrare nella fase esecutiva. Esiste al Lido, presso il Forte di Terre Perse, una sacca della estensione di oltre 14 ettari, che, secondo gli studi fatti, si potrebbe adibire con sufficienti risultati pratici alla coltivazione. Sempre secondo i competenti, la cultura che dà migliori affidamenti è quella della patata, e poichè ci troviamo ancora nel periodo utile per l'aratura, si stanno provvedendo i mezzi per la sollecita esecuzione dei lavori necessari.

Vi saranno naturalmente alcune difficoltà da superare, e prima di tutte quella dell'autorizzazione dell'Autorità militare. Ottenuta la concessione, si dovrà provvedere alla mano d'opera, al bestiame per l'aratura, ed ai lavori futuri sino al momento del raccolto del prezioso tubero.

E' noto tuttavia con quale impegno fino dalla prima ora l'Autorità militare abbia cercato di rimuovere ostacoli e di coadiuvare l'Amministrazione comunale nella esplicazione delle sue funzioni, che hanno del resto, in questo momento, attinenza così stretta con la vita civile ed economica della nazione. Perciò è da tenere per fermo che il Comando in Capo farà quanto è in suo potere per assecondare l'iniziativa del Municipio, così nella concessione relativa all'uso del terreno, come nelle pratiche ulteriori già iniziate per la mano d'opera e per l'esecuzione dei lavori. Tutto lascia credere pertanto che al momento del raccolto, la città disporrà di una partita non disprezzabile di patate, che, poste sul mercato, varranno senza dubbio ad addolcire i prezzi.

Si potrà chiedere se non fosse stato più conveniente pensare a qualche altra cultura. Dirà l'avvenire se la cosa sia possibile; pel momento l'esperimento deve essere fatto in condizioni le meno aleatorie possibili e col maggiore immediato beneficio. Or la patata presenta, come abbiamo detto, le condizioni più sicure, data la natura del terreno del quale si può disporre, e d'altra parte, per le sue qualità nutritive è quella che più si avvicina al pane e che al pane, anzi, può essere sostituita in caso di necessità, vuoi consumata direttamente, vuoi manipolata insieme a farina per farne pane speciale, che i consumatori trovarono, anche in circostanze normali, gradevole.

Frattanto non possiamo che felicitarci di veder che anco questa via è sperimentata per alleviare le condizioni del mercato delle derrate alimentari. Naturalmente, ciò che importa è che gli esperimenti sieno improntati a grande praticità e che alla fine le spese non abbiano a risultare sproporzionate ai risultati. E' per questo che si impone studio esauriente di volta in volta, ed è per aver seguito tale via che nella nostra città siamo riesciti fino ad ora a mantenere i prezzi delle derrate alimentari al disotto dei limiti raggiunti in molte altre città italiane, e questo nonostante l'esistenza dello stato di guerra nella nostra Regione e le speciali condizioni ferroviarie della nostra città, che danno luogo a difficoltà al traffico anche in tempi normali.

Riscontro Reale

A riscontro del telegramma spedito dal comm. Chiggiato Presidente della Deputazione provinciale per il natalizio di Sua Maestà la Regina, pervenne la seguente risposta:

«I voti molto gentili e i patriottici sentimenti da Lei espressi a nome di codesta Rappresentanza provinciale hanno ricevuto come sempre favorevole accoglienza da parte di Sua Maestà la Regina che risponde al cortese atto con vivi e cordiali ringraziamenti.

D'ordine la Dama di Corte di servizio: Contessa Bruschi Falgari».

In morte del gen. Baldissera

Alla famiglia del generale Baldissera a Firenze venne spedito il seguente telegramma:

«Reduci Africa Venezia costernati scomparsa loro illustre presidente onorario, inviano affettuoso reverente saluto venerata salma, rammentando che anche nei calamitosi giorni di Adua egli ebbe la visione chiara e la cieca fiducia nel valore del soldato italiano. Gloria imperitura alla memoria del condottiero illuminato che in brevi giorni tramutò il disastro di Adua in affermazione di forza imponendo il rispetto nel barbaro nemico. — Presidente *Vidal*».

Dono di Natale
per le famiglie dei soldati

(Lista 15.a) — Renato e Bruno Dudan a mezzo del loro nonno A. Zecchin L. 10 — Luigi Abbiati a mezzo sig. Dino Romanin L. 10 — L. 20 — Liste precedenti 20.802.80 — Totale L. 20.822.80.

Scaldarancio di Venezia

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 100.000 scaldaranci a segatura di legno: in totale a tutt'oggi furono consegnati 350.000 scaldaranci per le truppe al fronte e 7000 per quelle della Piazza Marittima di Venezia.

Mandarono offerte: Camera di Commercio L. 100 — Fratelli Arduini 10 — Bice Savandelli 10 — Maria nob. Tomitan 20 — Co. Riccardo Rocca 25 — Maria Rossi Carcar 10.

Offerte mensili: Emma Antonelli 10 — Elisa Cipollato 3 — Emilia Pasqualy 3 — Giuseppe Mazzaro 5 — Matilde e Carolina Venuti 24 — Angiolina Saggiotto 3 — Norina Fuza 5 — Avv. Girolamo Perosini 5 — Rita e Lina Tomba 5 — Ing. Emilio Grisostolo 5 — Ada Giacomini 10 — Ada Bressanin 10 — Adele Bisacco 10 — Paolina Fornoni 3 — Impiegati Banca d'Italia 24 — Totale L. 309 — Somma precedente Lire 5582.71. — Totale complessivo L. 5891.71.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 — Tel. 10-96.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917

Lista N. 7

Ettore Salom	L.	5000.—
Famiglia Conti Bianchi Michiel	»	2000.—
Prof. Dr. Davide Giordano	»	300.—
Clementina Guggenheim	»	500.—
Contessa Annina Morosini	»	3000.—
Arturo ed Elda Cavalieri	»	200.—
Comm. Polidoro e Rita Amati	»	100.—
Comm. Giulio Coen	»	500.—
Dr. Ugo Bassi	»	100.—
Un medico di circondario	»	50.—
Giuseppe e Nina Franco, a mezzo Dino Romanin	»	50.—
Gualtiero Locatelli (id. id.)	»	10.—
Achille e Bice Nenzi, in memoria del loro congiunto Giovanni Querci della Rovere	»	10.—
Emma Fossati Abelli	»	50.—
Virgilio Grupelli	»	60.—
Ada d'Italia Lattis, in memoria del fratello ing. Achille Lattis	»	50.—
Impiegati economato generale benefici vacanti (off. mens.)	»	20.—
Libreria Ongania	»	10.—
Lina Notarbartolo di Sciarra (offerta mens.)	»	18.—
Lucina Malliani (off. mens.)	»	5.—
Contessina Maria Foscari (off. bimestrale)	»	10.—
Alcuni medici di circondario (offerta mens. pro infanzia)	»	32.—
	L.	12.075.—
Liste precedenti	»	330.343.13
Totale	L.	342.418.13

La fiera degli Esercenti
pel Comitato di Assistenza Civile

La Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza ideò un nuovo avvenimento per una non lontana giornata festiva, che non potrà non incontrare il consentimento di ogni classe di cittadini; fece appello agli Esercenti di tutto il centro di Venezia, affinchè ciascuno offra in dono *un solo oggetto* del suo commercio. Ne risulterà pertanto un negozio mai veduto finora, per la varietà sconfinata e per la praticità.

Vicino ad una bottiglia, ad esempio, offerta da un grande Bar, un romanzo nuovissimo; accanto ad un profumo aristocratico, una obbligazione del prestito Bevilacqua; presso un'unica vettura dinesima, una camicietta per Signora; vicino ad un ninnolo d'argento, un manicotto; nulla mancherà, ad unico esponente, di tutto quanto la fantasia potrebbe vedere, chiudendo gli occhi, e riunendo idealmente in uno solo tutti i negozi che da S. Marco si contano sino oltre il Ponte dell'Olio.

Ma ad attuare questa Fiera benefica non era sufficiente la generosa adesione degli Esercenti, che fu immediata e magnifica; occorreva l'opera indefessa di chi raccogliesse i doni, creasse l'unità nella moltitudine, custodisse, componesse a suo tempo le due vetrine del Negozio della Commissione di Propaganda del Comitato, rendendone l'interno, che è pur ristretto, un capace ed eleganatissimo fondaco dei più ricchi e voluminosi oggetti. A tutto ciò provvederà l'abnegazione dei Signori Bertini Antonio Gregotto e Fasoli Luigi i quali accogliendo la preghiera del Presidente si posero all'opera con tale alacrità per cui il lavoro di raccolta è già mezzo compiuto mentre noi diamo questo primo annuncio.

Prossimamente i lettori sapranno di più, e conosceranno la data e i nomi.

Ecco una festa di Carnevale che sarà una festa benefica e dignitosa per grande sottoscrizione di Venezia.

All'Ospedale S. Marco

Il Cav. Attilio Busetto seguendo generosa consuetudine in occasione della festa della Befana, agli ammalati tubercolosi dell'Ospedale S. Marco in Sacca Sessola una damigiana di vino bianco.

I degenti riconoscenti ringraziano.

I giorni di presentazione
delle classi 1874-75

Il Comando del Distretto Militare di Venezia pubblica il manifesto che richiama alle armi i militari delle classi del 1874-1875.

I militari dei distretti di Portogruaro, S. Donà, e Mirano dovranno presentarsi al Sindaco il giorno 15 gennaio e al Distretto il giorno 16.

Mestre, Dolo e Chioggia al Sindaco il giorno 16 gennaio ed al Distretto il giorno 17 gennaio.

Venezia, al Distretto, il giorno 18 gennaio.

Per gli orfani di ufficiali
morti in guerra

E' doveroso che la pubblica beneficenza si rivolga con speciale interessamento anche verso gli orfani degli ufficiali morti in guerra, verso i figli di coloro, cioè, che alla Patria diedero, col meglio della loro intelligenza e del loro cuore, anche la vita. I figli dei morti eroi, reliquie viventi del patriottismo dei loro padri, possono esser raccolti nell'Orfanotrofio Militare sorto sotto il Patronato di S. M. il Re, in Napoli. Alla nobilissima istituzione, alla quale dovrebbero contribuire quanto sentono vivo il sentimento della gratitudine e del patriottismo, sono pervenute numerose e significative offerte, importanti e per la somma e per la autorità dei donatori.

Nel secondo elenco leggiamo, infatti, i nomi delle L.L. Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta L. 5000 — Banca Commerciale L. 1000, Officine Napoletane Pattison L. 1000, Metallurgica Bresciana L. 1000, Officine di Savigliano L. 500, Navigazione Generale L. 1000, Ufficiali del Presidio Militare di Vercelli L. 1212.65, Camera di Commercio di Napoli L. 1000, Ilva L. 500, Signorina Agnese Miglius L. 1000, Società «La Veloce» L. 500, Ufficiali di Cesena 50, Ufficiali dell'86 fanteria L. 300, Ufficiali e soldati dell'Ospedale Militare di Lugo lire 83.70, Carabinieri di Castellamare lire 56, Marittima Italiana 300, Comune di Lezze L. 50, comm. Teresio Borsalino 100, S. E. il generale Baldissera L. 15, Circolo Militare di Mantova L. 100, Acciaierie di Terni L. 500, Lloyd Italiano L. 500, Lloyd Sabaudo L. 500 e moltissimi altri.

Speriamo che l'esempio di tanti sia d'esempio e l'Orfanotrofio pro orfani di militari morti in guerra riesca degno monumento alla memoria dei generosi che alla Patria, in uno slancio d'amore, per la libertà e la prosperità di tutti, diedero il loro sangue.

Nessun esonero per le reclute
del 1898

Nessuna esenzione dalla prestazione del servizio militare sarà concessa per nessuna ragione ai militari della classe 1898 allorchè sarà chiamata alle armi, neppure se di forza categoria, ad eccezione delle pochissime che fossero categoricamente previste dal regolamento sulle *dispense* dalle chiamate alle armi.

Le Ditte, Amministrazioni ed Aziende, ammesse a domandare nominalmente l'esonero temporaneo del loro personali, dovranno perciò provvedere in tempo alla sostituzione del personale appartenente alla classe anzidetta.

Per la lapide al Marco Foscarini
a Giorgio Politeo

(II.a lista) — Somma della lista preced. L. 334 — Prof. Giuseppe Jona 20 — Cav. Giuseppe Scarpa Cons. Pref. 5 — Onor. prof. Renato Manzato 10 — Ing. Michelangiolo Oreffice 10 — Cav. Attilio dr. Chiamon Casoni 10 — Prof. Vittorio Lazzarini 5 — Ing. Valentino Jvancich 10 — Sig. Antonio Tagliapietra 10 — Dr. Pitteri Vittorio 5 — Rag. Gustavo Roviglio 5 — Avvocato Amedeo Massari 25 — Sen. avv. comm. Diena 20 — A. M. 10 — Emma Fossati Abelli e figli 10 — Avv. G. B. Canali 10 — Prof. Giacomo Luzatti 10 — Comm. avv. Giuseppe Musatti 5 — Princ. Alberto Giovanelli 50 — Associazione Leonardo da Vinci di Firenze 10 — Lucich Vincenzo 5 — Stoppato prof. Alessandro 5 — Ing. Beppe Ravà 25. — Totale L. 609.

Il prezzo dei Carboni

Il Prefetto della Provincia di Venezia determina i seguenti prezzi di vendita dei carboni fossili nella Provincia alla Stazione di arrivo con provenienza dai porti del Tirreno (da Porto Maurizio a Livorno incluso).

Carboni da vapore a gaz L. 240 alla tonn. — *Carboni* di forni L. 240 — Mattonelle inglesi L. 245.

Antracite grossa L. 230 — cobbles noce L. 245 — pisello L. 210 — minuta L. 180.

Coke metallurgico L. 330 — da fornace L. 270.

I prezzi suesposti saranno aumentati di L. 5 alla tonnellata per le rivendite franco deposito.

I prezzi di cui il presente decreto vanno applicati ai carboni importati o contrattati prima del D. L. 9 Novembre 1916 N. 1510.

Ai contravventori saranno applicabili le sanzioni di cui all'art. 2 del D. L. 27 aprile 1916 N. 472.

Vendita salumi da alesso

Il Sindaco avvisa gli interessati ed il pubblico che a norma del Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916 sul consumo delle carni, resta assolutamente vietato di tenere esposto in vendita e di vendere nei giorni di Giovedì e Venerdì, zamponi, cotichini, salsiccie, musetti, bondole e simili salumi da cuocere che devono essere compresi agli effetti del detto Decreto tra le carni fresche.

Associazione antichi allievi del Patronato Pio X

La sopradetta Associazione, il cui benefico programma si esplica, in particolar modo, nell'aiutare gli attuali alunni poveri del Patronato, ha voluto anche quest'anno, nella ricorrenza della Festa dell'Epifania, effettuare la consueta dispensa di doni ai piccoli bisognosi. Le presenti circostanze, per le quali gran numero di soci è richiamato alle armi, hanno reso alquanto difficile il procurare i mezzi per addivenire all'attuazione della provvida distribuzione, e ciò si comprende facilmente ove si consideri che, ordinariamente questi mezzi consistono nelle oblazioni degli ascritti all'Associazione. Tuttavia, grazie alle generose offerte di alcuni soci e di altri egregi benefattori, la raccolta ha sortito un esito insperato, tanto da permettere di beneficare, con oggetti di vestiario, biancheria, maglierie, libri istruttivi ecc., oltre 200 bambini poveri.

Dato il momento, nessuna solennità si è voluto dare alla cerimonia della distribuzione, la quale seguì col massimo buon ordine.

La Direzione del Patronato, anche a nome dei bimbi beneficati, ringrazia sentitamente l'Associazione degli Antichi Allievi, gli altri generosi benefattori e quanti colle offerte o con l'opera loro hanno contribuito a quest'atto di illuminata carità.

Guerra e Chirurgia
all'Ateneo Veneto

Domenica, 14 corrente, alle ore 15, avrà luogo la conferenza del prof. Davide Giordano sul tema: «Guerra e Chirurgia».

Quanti conoscono il valore del chirurgo primario del nostro Spedale, la sua competenza in storia della medicina e le sue brillanti qualità di oratore, non mancheranno di intervenire.

Infatti, non solamente i sanitari troveranno interessante il tema scelto dal Conferenziere, ma quanti si appassionano a tutta una rete di provvidenze destinate a mitigare gli orrori della guerra e a diminuire i danni che essa porta, distruggendo vite preziose alla Società.

Dopo un riassunto della chirurgia di guerra, come era intesa e praticata dall'epoca preistorica e mitica e fino al 1864, si avranno dei raffronti tra la pratica e gli errori del passato e le esigenze odierne, vedendo quali insegnamenti il passato ci abbia trasmessi. Sarà trattato, infine, della neutralità dei feriti, paragonando la Croce Rossa, quale attuata dal Dunant coll'ordinamento vagheggiato dal nostro Palasciano ed esprimendo le vedute attuali in proposito.

L'Ateneo Veneto mostra, così, di aver saputo quest'anno, nella sua serie di conferenze, prospettare i più importanti lati dell'attuale periodo storico.

Gli azionisti e le loro famiglie hanno libero ingresso. Per gli altri il biglietto di entrata costa cent. cinquanta, ridotto alla metà pei soci dell'Università Popolare.

Perchè la Germania sarà sconfitta

Su questo tema parlerà domenica prossima 14 gennaio, alle ore 15 nella Sala del Palazzo Gritti-Faccanon, gentilmente concessa, il pubblicista Andrea Busetto.

Questa conferenza di propaganda, il Busetto la disse già a Genova e a Panama per invito della Lega Italiana di Azione Antitedesca.

I biglietti di invito gratuiti, si possono ritirare nel negozio di Musica del Cav. Brocco e nella Cartoleria «Aldo Manuzio» a S. Stefano.

Un figlio modello

Ieri all'Ospitale venne curata per escoriazioni multiple alle gengive e per contusioni alla guancia destra De Bei Rosa fu Michele vedova Bona di anni 54 da Belluno abitante a Castello 6608. La poveretta era stata percossa a sangue dal figlio suo Bona Luigi fu Giovanni d'anni 19, che le si era ribellato perchè l'aveva rimproverato per la sua poca lodevole condotta.

La disgraziata madre, che era piangente ed affannata, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

All'Ospitale, dopo qualche tempo, presentavasi anche il figlio Luigi Bona: egli chiese di essere curato per una ferita da taglio al polso destro che asseriva essersi prodotta mentre al Caffè a S. Lio divideva alcuni soldati rissanti. Il comandante della Brigata di P. S. dell'Ospitale riescì, però, a farsi confessare, che non la rissa coi soldati era stata la causa della ferita, ma bensì il suo furore vandalico contro gli oggetti di casa: aveva rotto vetri ed utensili di cucina essendo venuto a diverbio colla madre e nella bella prodezza s'era ferito.

Venne giudicato guaribile in otto giorni e del fatto venne stesa denuncia al Commissario di P. S. di Castello.

Rame rubato

Il magazziniere della Società Cooperativa Edile, sig. Tonus Pietro, ha denunciato al Commissario di P. S. di Dorsoduro la scomparsa dai magazzeni della Società di quattro metri di tubo di rame del valore di L. 200.

La P. S. indaga.

Un'ubbriaco

Gli agenti di P. S. ieri elevarono contravvenzione a Fioretti Adriano fu Pietro, il quale in istato di ubbriachezza, molestava i passanti.

Piccola cronaca

Ieri mattina alle ore 9 l'operaio della Manifattura Tabacchi, Zanchetti Gaetano di Giacomo di anni 22, abitante a S. Croce N. 421, mentre era intento al proprio lavoro nella Manifattura stessa riportava una ferita alla mano destra che all'Ospitale venne giudicata guaribile in 25 giorni.

*

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

— Agostini Angelo di anni 28, abitante a S. Croce N. 2286 per una ferita alla palpebra dell'occhio destro, guaribile in giorni 12.

— Il canicida comunale Meneghinello Vittorio di anni 51, abitante a S. Giobbe, per un morso alla mano destra riportato da un cane. Prognosi riservata.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pia

* Il marito, i figli, Ida, Attilio, Ettore, Gigi, hanno offerto L. 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome della loro cara compianta defunta Rosa Crisofoli Vollo.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 genn. — Maschi 2 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 9 genn. — Martinelli Michele marinaio con Pitteri Lucrezia casal., celibi — Truccolo Vittorio barcaiuolo con Divicari Angela casal., celibi.

DECESSI

Del 9 genn. — Folin Corda Santa, di 57 anni, casal., Venezia — Barugolo Padovan Angela, 65, con., casal., id. — Cremonese Antonio, 44, mugnaio, id. — Passarella Luigi, 53, con., mediatore, Chioggia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

CRONACA ROSA

Nozze Appiani-de Haro

Ci scrivono da Treviso, 10:

Stamane la gentilissima signorina Vittoria Appiani, figlia del nostro deputato al Parlamento Gr. Uff. Graziano, si è unita in matrimonio col distinto rag. tenente Salvatore de Haro, figlio del comm. Gr. Uff. Domenico de Haro, Direttore superiore delle Poste e Telegrafi a riposo.

La cerimonia si è svolta in intimità quale le attuali circostanze richiedono.

L'atto civile fu redatto dall'assessore anziano dott. cav. Enrico Piazza, notaio, maggiore nell'Intendenza dell'esercito, il quale offrì alla coppia novella la penna d'oro e pronunciò parole di cordiale felicitazione e di augurio.

Testimoni all'atto nuziale erano: S. E. Gran Cordone prof. avv. Vittorio Emanuele Orlando Ministro degli Interni, il quale, trattenuto dalle cure dello Stato alla capitale, si era fatto rappresentare dal comm. avv. Nunzio Vitelli Prefetto di Treviso; inoltre, il colonnello comm. Emanuele Franco direttore superiore della Posta militare ed il colonnello cav. Giovanni de Lauro dell'Intendenza generale dell'Esercito.

Il rito religioso venne celebrato nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe.

A villa Appiani seguì una colazione intima: allo spumante il Prefetto comm. Vitelli recò agli sposi il saluto cordiale di S. E. il Ministro Orlando ch'egli rappresentava e brindò bene augurando; si unì ai brindisi colonn. Franco con brillante discorso.

Alla sposa pervennero dalle famiglie, dai congiunti e da amici ricchi doni, ed innumerevoli attestazioni di felicitazione, cui uniamo cordialmente quelle della «Gazzetta».

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 81.14 — Rendita 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.85 — Rendita 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.89; I. ott. 1917, 99.58; I apr. 1918, 98.5; I. ott. 1918, 97.93; I. apr. 1919, 97.15; I. ott. 119, 96.68; I. ott. 1920, 95.47 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn 1915, 86.52; Id. id. 4.50 p. c. netto emissione luglio 1915, 86.53; Id. id. 5 p. c. netto e miss. genn. 1916, 93.40 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 288.90 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 30[illegible] — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 4[illegible] — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A.B. 306.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298.33 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 77.50 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4p. c. oro della città di Roma) 410 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 460.67.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 469.18 — Id. id. id. 4.50 p. c. 459.73 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 430.17 — Id. id. id. id. dell'Op. Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. 3,50 p. c. 441.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478.75 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 487.17 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 496 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 461.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il mercato del lavoro

Roma, 10

Il « Bollettino dell'Ufficio del Lavoro » pubblica la seguente notizia sul mercato del lavoro nel Veneto:

Padova — Lavoro scarso per gli scalpellini.

Rovigo — In alcune località si è lamentata la disoccupazione.

VENEZIA

Piccoli furti

DOLO — Ci scrivono, 10:

L'altra notte i ladri visitarono le case di certi Rizzi Giovanni pormaio al Vado e Saccon Giuseppe bottegaio in Pescheria portando un danno di un centinaio di lire e più. Ma ai mariuoli non bastò. Al Bar, alla fermata del Tram fecero di tutto. Restano ignoti.

L'orologio pubblico

Sta bene che — sia pure per pochi minuti — è stato dato il permesso che le campane suonino per le funzioni religiose; ma perchè proibire il suono dell'orologio?

Speriamo venga tolta la proibizione anche perchè il suono dell'orologio segola l'orario scolastico e riesce d'interesse generale.

Cronaca triste

MIRANO — Ci scrivono, 10:

Ieri a sera è morto improvvisamente in casa sua il capo cancellista del nostro Comune e segretario della Società di Tiro a Segno, signor Greggio Federico.

Egli era il più anziano degli impiegati comunali, poichè per quasi un cinquantennio — pur avendo soli 64 anni — fu al Municipio impiegato attivo e zelante.

I funerali seguiranno nel pomeriggio di domani.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

Echi del Natalizio della Regina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10:

Al nostro Sindaco pervenne il seguente telegramma di risposta a quello da lui inviato a S. M. la Regina Elena nella ricorrenza del suo genetliaco:

« Sindaco di Chioggia — Il saluto augurale e i voti molto gentili di cotesta cittadinanza sono giunti ben graditi a Sua Maestà la Regina che ringrazia sentitamente. — D'ordine Dama di Corte di servizio contessa Bruschi-Falgari ».

Prezzi della carne

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Il nuovo calmiere sulle carni bovine stabilisce i seguenti prezzi: Carne di I.a Cat. al kg. da lire 2,40 a 2,60 — id. senza osso 3.50 — Carne di II cat. al kg. da 2.10 a 2.40 — id. senza osso 3.20.

BELLUNO

Sessione straordinaria di esami

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Per accordi intervenuti fra il Ministero dell'istruzione e quello della guerra, la sessione straordinaria di esami nelle scuole Medie, anzichè nella prima quindicina di febbraio avrà luogo entro la prima quindicina di aprile p. v.

Valanghe - Treni ostruiti

Alla molla neve caduta l'altra notte e ieri è successa pioggia sciroccale insistente, la quale ha provocato valanghe,

In tutta la provincia fervono lavori per riattivare le comunicazioni.

PADOVA

Un appello all'economia

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il Comitato Padovano del lavoro e consumo ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Sottocomitato Padovano del Lavoro e del Consumo;

Compreso della necessità che all'eroismo dei nostri soldati risponda e soccorra lo spirito di sacrificio e di resistenza della intera popolazione civile:

Persuaso che supremo dovere civico di fronte alla crisi dei consumi che il Paese, in misura certo men grave di altri belligeranti, attraversa, sia quello di provvedere colla maggiore larghezza ai bisogni dei combattenti, e di curare al tempo stesso che lo Stato si gravi il meno possibile di onerosi acquisti all'estero depauperanti per ineluttabile incidenza le stesse fortune dei singoli;

Fa appello al sentimento patriottico della cittadinanza perchè accolga con serenità ed osservi con disciplina le prescrizioni emanate o da emanarsi dalla autorità superiore, ben tollerabili in paragone ai pericoli che i fratelli nostri affrontano con entusiasmo fra le armi per affrettare la sicura vittoria;

Confida pertanto che lungi dal compiacersi della prosecuzione dei normali loro agi, raggiunta con abili elusioni ai nuovi divieti, saranno prime le classi abbienti a fornire l'esempio di parsimonia e di temperanza.

Non dubita che i reggitori della pubblica cosa proseguiranno animosi nella via intrapresa, senza tema di deprimere lo spirito della Nazione, già conscia delle necessità dell'ora presente e delle cautele che prudenza di Governo consiglia. E però:

Fa plauso all'annunciato proposito di ridurre i giorni di vendita dei dolciumi, non arrestandosi, ove occorra, dinanzi a misure anche più radicali, con eventuali equi compensi a chi di ragione, e studiando, fra altro, se non sia il caso di vietare la fabbricazione e lo smercio di liquori nella cui confezione entrano in abbondanza gli zuccheri.

E esprime fiducia che si continuerà ad usare la massima vigilanza perchè non si eludano i divieti di esportazione all'estero dei generi alimentari di maggiore necessità e di più esteso consumo ».

Un duplice mancato omicidio a Carrara S. Giorgio

Da Carrara S. Giorgio si ha notizia di un grave fatto ivi avvenuto. L'altra sera il diciannovvenne Giovanni Calore di Rinaldo, mentre stava per coricarsi scorse dalla finestra, che si trova vicino al letto, un individuo nel sottostante cortile. Afferrato un fucile esplose un colpo contro lo sconosciuto, che, evidentemente colpito, stramazzò al suolo.

Il Calore scese quindi in cortile, ma, appena giuntovi, gli furono sparati contro, quasi a bruciapelo, quattro colpi di rivoltella. Egli rimase fortunatamente illeso.

Avvenuti gli spari il Calore scorse due individui fuggire. A terra rinvenne un fazzoletto intriso di sangue, lo stesso che il ladro — poichè certamente doveva trattarsi di ladri — aveva adoperato per stagnare il sangue che sgorgava dalla ferita riportata.

Sul luogo si sono recati i carabinieri per le indagini.

Comitato Magistrale

MONTAGNANA — Ci scrivono, 10:

Segnaliamo alla riconoscente ammirazione della cittadinanza le nuove benemerenze del Comitato Magistrale « pro feriti » il quale non contento di assistere con frequenti visite i soldati degenti nei nostri ospedali di riserva, di aver organizzati per essi riuscitissimi trattenimenti, ha voluto di questi giorni far loro dono di sei magnifiche poltrone a sdraio e di buon numero di gruccie e di bastoni.

TREVISO

Comitato di Assistenza Civile

Indumenti di lana ai soldati ed ai prigionieri

TREVISO — Ci scrivono, 10:

La Presidenza del Comitato Trevisano di Assistenza Civile informa che continua l'invio gratuito di indumenti in lana a tutti i soldati in zona di guerra, ai prigionieri, agli internati in Austria purchè appartenenti a famiglie bisognose del Comune di Treviso.

Le richieste devono esser fatte presentando il libretto dei medicinali gratuiti alla Sede del Comitato, Via Regina Margherita N. 3.

Alla stessa Sede possono essere portati aperti i pacchi di indumenti o di commestibili che le famiglie intendono inviare a loro spese ai prigionieri.

Il Comitato provvede a confezionare i pacchi ed a spedirli.

I pacchi che il Comitato invia gratuitamente contengono: una sciarpa, un cappuccio, una ventriera, un paio polsini, due paia di calze.

Sono già stati inviati parecchie centinaia di pacchi-lana e giungono dalla fronte gran numero di cartoline e lettere attestanti ringraziamenti e gratitudine.

*

Il presidente del Comitato di Assistenza civile sente il dovere di presentare vivi ringraziamenti ai concittadini che con slancio patriottico e pietoso contribuirono a dare doni e conforti ai soldati feriti, malati e convalescenti.

Ringrazia pure la Commissione speciale per il Natale ai degenti nei nostri ospedali, le signore e signorine che approntarono cartelle portacarte e che confezionarono circa 2000 pacchi.

Porge infine speciali ringraziamenti alla Società Negozianti ed Esercenti vini che, con esemplare generosità, si è assunta l'intera spesa del vino.

Ma più dei ringraziamenti valgano i sentimenti dei nostri bravi soldati che vogliono il Presidente interprete della loro gratitudine presso i buoni trevisani.

Limitazione e controllo dello zucchero

Il Sindaco avverte che dal giorno 10 corrente l'ufficio municipale di Polizia urbana rilascierà ai fabbricanti di prodotti zuccherati, già muniti di licenza speciale rilasciata dall'Intendenza di Finanza, ed ai rivenditori di zucchero (droghieri, pizzicagnoli e simili, esclusi i caffettieri, bar ecc.) la licenza prescritta dall'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1916 N. 1332 e valida per il quantitativo di zucchero per un mese da acquistarsi presso i grossisti.

Per i sussidi alle famiglie dei militari

Il Municipio avvisa che a partire dal 15 corrente i pagamenti dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi vengono regolati come segue:

Lunedì - alle famiglie dalla lettera A ad F.

Martedì - simile dalla lettera G. alla lettera P.

Mercoledì - simile dalla lettera Q alla lettera Z.

Prezzi massimi del frumento e del pane

La Giunta municipale con deliberazione 8 corrente ha fissato a datare da oggi 10 gennaio i prezzi massimi di vendita del pane e della farina di frumento al minuti nelle seguenti misure: Pane in forme di peso non inferiore a 500 grammi L. 0.50 al Kg.; pane in forme e peso di prescrizione da gr. 250 L. 0.14 l'una, e L. 56 al Kg. — Farina di frumento da pane L. 0.50 al Kg.

Ferme le norme già fissate dal decreto luogotenenziale 12 dicembre 1916.

Sussidi ai poveri di Santa Maria della Rovere

La defunta benefattrice, signora Ida Saccardo fu Ernesto, ha disposto un legato di lire mille a beneficio dei poveri della frazione di S. Maria della Rovere, con preferenza a quelli abitanti presso la sua villa in Selvana Bassa.

Le istanze per il conseguimento dei sussidi vanno dirette alla Congregazione di Carità.

Il giuramento delle reclute

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 10:

Ieri nel pomeriggio nella piazza maggiore gremita di popolo, ebbe luogo il giuramento delle reclute che qui ebbero istruzione. Il battaglione schierato sfila mentre una musica di fanteria suonava alcune marcie ed inni patriottici.

Il colonnello cav. Bombelli pronunciò, dopo il giuramento, un discorso improntato a sensi di italianità.

In una sala del municipio seguì una bicchierata agli ufficiali. Il sindaco, cav. Emilio Friz, pronunciò nobili parole di augurio.

L'opera del Comitato di A. C.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 10:

Il giorno 28 dicembre u. s. si è convocato in una sala del municipio il benemerito Comitato di Assistenza Civile sotto la presidenza del N. H. Conte Carlo Brandolini ed ha approvato il resoconto finanziario nei seguenti estremi: Entrate lire 18492.41; Spese L. 14281.28; Fondo di cassa L. 4211.13.

Il Comitato ha poi stabilito di aprire nel corrente anno una nuova sottoscrizione per dar modo ai cittadini di sottrarsi alla tassazione già deliberata dal Consiglio comunale.

Inoltre i presenti hanno deliberato unanimemente un voto di plauso e di ringraziamento alle signorine maestre Marconi Ercolina e Catina Bonazzi per la loro opera attiva e disinteressata nella confezione e spedizione di pacchi, registrazione, scritturazione, ecc.

Prezzo del pane

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Un nuovo calmiere, pubblicato ieri sera dall'autorità comunale, stabilisce la vendita del pane tipo unico sul prezzo da lire 0.50 a 54.

Per il pacco di Natale ai nostri Soldati

ASOLO — Ci scrivono, 10:

Il Comitato d'Assistenza civile in occasione delle Feste Natalizie, deliberava di mandare, quale ricordo del proprio paese, ai soldati asolani che combattono al fronte, un pacco contenente cioccolata, sigarette, carta da lettere ecc. Regalava pure, nei dì di Natale, i feriti degenti nei nostri Ospedali militari di vino e dolci.

Dietro invito del Comitato tutto il paese ha concorso nobilmente per sopperire alla spesa.

Diamo l'elenco delle offerte: Francesco Favero lire 5 — Avv. Giocondo Bianchini 10 — Avv. cav. Vittorio Bolzon 10 — Prof. Mario De Maria 10 — Sig.na Rina Cenzatti 10 — Sig.a Amalia Albertini ved. Bolzon 20 — Don Carlo Righetto 5 — Dott. Riccardo Pasquali 10 — Fam. Rossi Colonna 15 — Fam. cav. Zannini 5 — Oliviero co. Rinaldi 100 — Mons. Angelo Brugnoli 10 — Commend. Achille Serena 25 — Sig.a Adele co. Antonelli 20 — Presidenza Banca Popolare 50 — Giovanni De Lorenzo 5 — Angelo Bittante 5 — Antonio Sonda 2 — Pietro Facco 5 — Soldati Ospedali da campo 3 — Domenico Lion 3 — Sig.a Occioni Bonaffons 25 litri di vino, fazzoletti e lire 20 — Prof. Pietro Casale caramelle e 100 cartoline illustrate — Bolzon f.lli fu Antonio L. 10 — Fam. Raselli 5 — Sig.na Vittoria Dussin 1 — Camillo Pizzolotto 5 — Sig.ra Rita Fietta De Lorenzo 5 — Giulio Basso 3.50 — Dott. Luigi Gott 2 — Francesco Donadini 5 — Francesco Co. Zeno Brisighella 100 — Dott. Renato Serena 5 — N. N. 5 — Carlo Cuman 2 — Andrea Fabris 5 — H. Herbert Jarug 5 — Sig.na Teresa Vivian 3 — Giuseppe Moretto 1 — Ing. G. G. Pasqualini 5 — Arnoldo Vettoruzzo 2 — Aurelio Mariot 5 — Avv. cav. Sebastiano Galanti 10 — Sig.na Mima Vettoruzzo 1 — Sig.na Nerona Basso 1 — Pietro Spessa 3 — Cap. Luigi Biadene 5 — Avv. Giovanni co. Trieste 5 — Sig.na Teresina co. Trieste 10 — Sig.ra Anna Bianchetti Loro 5 — Dottor Ernesto Pasini 10 — Ferruccio Valtellina 2 — Cav. Massimiliano Cillo 5 — Nicola Carnegini 1 — N. N. 2 — Sig.na Mary nob. Cantoni 5 — Pietro Filippin 15 — Diverse famiglie di Pagnano 40 — Sig.a Fanny Ragazzoni 10 — Giannino Trentinaglia 10 — Dr. Malaspino 10 — Sig.ne Paladini 5 — Francesco Bottio 5 — Pietro Ostani 5 — Don Bernardo Gazzolla 5 — Totale 687.50.

UDINE

Doni di Natale agli Ospedali

UDINE — Ci scrivono, 10:

Il Comitato « Pro Corredo del Soldato » esaurito il suo compito di raccolta e distribuzione dei Doni di Natale agli Ospedali, presenta il suo resoconto che si riassume nei dati seguenti:

1. Spese per la confezione dei sacchetti ed acquisto oggetti vari L. 8483.20

2. Denaro raccolto da oblazioni private e dalle Commissioni degli Ospedali L. 7721.45 — Rimborsi e proventi vari L. 130.50 — Totale L. 7851.95.

3. Concorso del Comitato, a pareggio, L. 631.25. — L. 8483.20.

I sacchetti di tela, con cordoncino scorrevole, contenevano: un paio di calze di cotone o di lana, carta da lettere, cartoline, matita, sapone, oggettini vari di uso, sigarette o un indumento di lana, caramelle, mentine, due aranci un calendario e una cartolina per risposta.

Ne furono confezionati e distribuiti 9327 (d cui 1100 speciali per feriti), fra 95 ospedali: e precisamente N. 5734 agli ospedaletti o sezioni di sanità alla fronte, a mezzo dei cappellani od ufficiali espressamente venuti a ritirarli; e N. 3593 agli ospedali di città: oltre a questi un migliaio circa di pacchi, molti dei quali in sacchetti forniti dal Comitato «Pro Corredo del Soldato», vennero distribuiti ad altri ospedali di città direttamente, a cura delle rispettive dame infermiere e delle allieve dele Scuol normali.

Conferenze invernali

Domani sera alle ore 21.15 nela Sala della Biblioteca in Palazzo Bartolini avrà luogo la settima « Serata udinese di guerra ».

Padre Gemelli svolgerà il tema che ha per argomento: « Psicologia del Pilota aviatore ». Padre Gemelli, in questa conferenza ci metterà al corrente sugli studi da lui non solo compiuti prima della guerra, all'estero, ma anche delle diligenti ricerche da lui fatte in questi ultimi mesi sui nostri aviatori.

Contro l'analfabetismo

Questa sera in un locale dell'Istituto tecnico, gentilmente concesso, il Padre prof. M. Besana, cappellano militare, incomincierà la scuola per i soldati analfabeti che trovansi in questa nostra città.

VERONA

L'on. Agnelli all'Università Pop.

VERONA — Ci scrivono, 10:

Stasera, nella sala della nostra Università Popolare, l'on. Arnaldo Agnelli terrà la annunciata sua conferenza sul tema: «I problemi economici del dopo guerra».

Il tema è vastissimo, e bene s'attaglia alla profonda cultura dell'on. Agnelli, che vedrà certo nel vasto salone la folla delle grandi occasioni.

Lo sconforto d'un soldato

Al nostro Ospedale militare è stato condotto mediante una lettiga della Croce Verde un soldato di fanteria, tal Bacchiolo Luciano, il quale, in un momento di sconforto aveva ingoiato una forte dose di chinino.

Il suo stato però non desta apprensione e in breve sarà guarito completamente.

La morte d'un valoroso

In seguito a ferite riportate in combattimento, è morto in un nostro ospedale da campo l'aspirante ufficiale Bruno Canneti di Albaredo, d'anni 23.

Negli ultimi istanti fu confortato dalla presenza del padre suo e della sorella, angosciati.

Sia gloria alla memoria del valoroso.

Il R. Commissario a S. Martino

Giunge notizia da Roma che il Consiglio Comunale di S. Martino B. A. è stato sciolto e che è stato nominato R. Commissario il rag. Eugenio Valentini.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Nella seduta d'oggi la Giunta comunale, presieduta dal Sindaco, ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvato in via d'urgenza di acquistare dal Consorzio granario quintali mille di frumentone, da cedere a prezo di costo agli esercenti per la rivendita ai consumatori locali al prezzo che sarà fissato dal Comune;

Ordinato il pagamento del contributo di L. 20,000 al Comitato di Assistenza civile in seguito all'approvazione, da parte della Giunta Prov. Amm., della deliberazione consigliare 17 novembre 1917;

Deliberato di aumentare di cm. 10 il Kg. il prezzo di vendita della carne di bue e di vitello nella Macelleria comunale, in seguito all'aumentato prezzo del bestiame;

Preso atto dei risultati ottenuti nella rinnovazione di contratti di abbonamento al dazio consumo con esercenti del suburbio;

Approvata la matricola principale dei possessori di cani soggetti alla tassa comunale per l'anno 1917;

Presi moltissimi altri provvedimenti.

Scuola Popolare Cattolica

La presidenza della Scuola Popolare Cattolica ha stabilito che le lezioni e conferenze si tengano d'ora in poi al venerdì anzichè al mercoledì. Diamo il programma del corrente gennaio:

Venerdì 12 - Mons. prof. Antonio De Marchi; conferenza: «Le Crociate» — Venerdì 19 - Prof. Agostino M. Siellacci: « Gli angeli nell' ombra » — Venerdì 26 - Cav. prof. don Emilio Silvestri: « Numerose splendide proiezioni luminose ».

Le conferenze e lezioni si inizieranno sempre alle ore 20,30 precise.

Comitato d'Assistenza Civile

Il Comitato d'Assistenza Civile ha pubblicato estesamente il resoconto del mese di dicembre u. s.

Da esso togliamo i seguenti dati: Totale entrata di dicembre L. 14728,42 — Totale uscite dello stesso mese L. 14470,50 — Totale entrate a tutto 31 dicembre del 1916 L. 262.829,79. — Totale uscite fino al la stessa data L. 244.534,74.

Teatro "Eretenio„

Anche iersera, malgrado il pessimo tempo, un bel teatro per la terza replica dell'operela *Prestami tua moglie* di Leoncavallo e molto applauditi gli artisti.

Domani sera, giovedì, si ripete la *féerie*: « Le cinque parti del mondo », di cui si dà la prima recita stasera.

Tristia

L'altro giorno si è spenta alla tarda età di 83 anni la nobile signora Tretteneno Maria ved. Casentini, madre adorata del cav. uff. Augusto, già Sindaco di Rotzo. Era donna di elettissime virtù e come tale educò i figli e nipoti suoi amatissimi al sentimento del dovere.

Al cav. uff. Casentini, ora Commissario di Rotzo, le nostre condoglianze.

Dalle terre redente

Per il natalizio della Regina Elena

CORMONS — Ci scrivono, 10:

Il Sindaco cav. Marni, ha spedito il seguente telegramma al Ministro della Casa Reale:

« Prego V. E. interpretare presso l'amata Regina, Augusta compagna del Re soldato, Madre esemplare, simbolo di amorosa pietà, il voto di ogni conforto, che Cormons redento le significa spiegando al sole il tricolore Sabaudo. La scolaresca è con il popolo tutto specialmente inneggiando alla benefica augusta Protettrice ».

Dispacci Commerciali

CAFFE'

NEW YORK, 9 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Genn. 8.78, marzo 8.89, maggio 8.95, luglio 9.04, sett. 9.14.

COTONI

NEW YORK, 9 — Cotoni Middling disp. 18.80 — Id. id. a N. Orleans 18.

Cotoni futuri: Genn. 18.43, febb. 18.48, marzo 18.62, aprile 18.72, maggio 18.89, giugno 18.92, luglio 18.91, agosto 18.58, sett. 17.63, ott. 17.45, nov. 17.59.

LIVERPOOL, 9 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo — Domanda debole.

Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.05, 11.04, 11.06, 11.10, 11.10, 11.13, 11.12, 11.11, 10.84, 10.55, 10.41, 10.33, 10.28, 10.25.

Egiziani: fermo — 18.20, 18.70, 18.40, 18.25 17.75.

Americani 3, Brasiliani 1, Egiziani 25, Indiani 10 rialzo.

NEW ORLEANS, 9 — 18.28, 18.54.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 12 — Conto corrente colla [illegible] 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia — ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, [illegible] L. 2,50. Cronaca L. 4.

Gli scopi degli Alleati fieramente chiariti nella nota di risposta a Wilson

Per la libertà e per la civiltà

Parigi, 11

Il Presidente del Consiglio ministro degli affari esteri, signor Briand, ha consegnato oggi, a nome di tutti i Governi alleati, all'ambasciatore degli Stati Uniti una nota in risposta a quella inviata dal Presidente Wilson. La nota è così concepita:

«I Governi alleati hanno ricevuto la nota che è stata rimessa loro il 19 dicembre 1916 in nome del Governo degli Stati Uniti. Essi l'hanno esaminata con la cura che loro imponevano ad un tempo e l'esatta nozione che essi hanno della gravità dell'ora e la sincera amicizia che li unisce al popolo americano.

Per la pace futura

«In principio essi tengono a dichiarare che rendono omaggio agli elevati sentimenti ai quali si inspira la nota americana e che si associano con tutti i loro voti al progetto della creazione di una Lega delle nazioni per assicurare la pace e la giustizia nel mondo.

«Essi riconoscono tutti i vantaggi che per la causa dell'umanità e della civiltà presenterà il fissare dei regolamenti internazionali destinati ad evitare i conflitti violenti tra le nazioni, regolamenti che dovrebbero comportare le sanzioni necessarie per assicurarne l'esecuzione e per evitare in tal modo che una sicurezza apparente serva a facilitare delle nuove aggressioni.

«Ma una discussione sulle future disposizioni destinate ad assicurare una pace durevole suppone dapprima un regolamento soddisfacente dell'attuale conflitto. Gli Alleati hanno, non meno del Governo degli Stati Uniti, un profondo desiderio di veder terminare al più presto possibile la guerra di cui gli Imperi Centrali sono i responsabili e che infligge all'umanità tante crudeli sofferenze. Ma essi stimano che è impossibile di realizzare fin da ora una pace che assicuri loro le riparazioni, le restituzioni e le garanzie alle quali dà loro diritto l'aggressione la cui responsabilità ricade sulle Potenze Centrali e di cui il principio stesso tendeva a distruggere la sicurezza dell'Europa, una pace che permetta inoltre di stabilire su basi solide l'avvenire delle nazioni europee.

La necessità della lotta

«Le nazioni alleate hanno coscienza di non combattere per degli interessi egoistici, ma sopratutto per la salvaguardia dell'indipendenza dei popoli, del diritto e dell'umanità. Gli Alleati si rendono pienamente conto delle perdite e delle sofferenze che la guerra fa sopportare così ai neutri come ai belligeranti e le deplorano, ma non se ne considerano responsabili non avendo essi in alcun modo nè voluto nè provocato questa guerra e si sforzano di ridure questi danni nella misura compatibile con le esigenze inesorabili della loro difesa contro le violenze e le insidie del nemico.

«Fin da ora prendono atto con soddisfazione della dichiarazione fatta che la comunicazione americana non è in alcun modo connessa nella sua origine con quella delle potenze centrali trasmessa il 18 dicembre per il tramite del governo dell'Unione. Essi non dubitavano peraltro della risoluzione di quel Governo di evitare perfino l'apparenza di un appoggio morale accordato agli autori responsabili della guerra.

«I governi alleati credono dover protestare nella maniera la più amichevole, ma altrettanto decisa contro l'assimilazione stabilita nella nota americana tra i due gruppi di belligeranti. Questa assimilazione, basata su pubbliche dichiarazioni delle potenze centrali, sta in contrasto diretto con l'evidenza, tanto per ciò che si attiene alle responsabilità del passato quanto per ciò che riguarda le garanzie dell'avvenire.

La barbarie del nemico

«Il presidente Wilson, menzionandola, non ha inteso al certo di associarvisi. Se v'ha nell'ora attuale un fatto storico sicuro, esso è certo la volontà di aggredire della Germania e dell'Austria per assicurarsi l'egemonia in Europa ed il dominio economico del mondo. La Germania con la dichiarazione di guerra, con la violazione immediata del Belgio e del Lussemburgo e con la sua condotta di guerra, ha dato prova del suo sistematico disprezzo di ogni principio umanitario e di ogni rispetto dei piccoli Stati. Via via che il conflitto si è sviluppato l'attitudine delle potenze centrali e dei loro alleati è stata una continua sfida all'umanità ed alla civiltà.

«Occorre forse ricordare gli orrori che hanno accompagnato l'invasione del Belgio e della Serbia, il regime atroce imposto ai Paesi invasi, il massacro di centinaia di migliaia di armeni inoffensivi, le barbarie commesse contro le popolazioni della Siria, le incursioni di Zeppelin su città aperte, la distruzione per mezzo di sottomarini di piroscafi e navi mercantili pur battenti bandiere neutrali, il crudele trattamento inflitto ai prigionieri di guerra, gli assassini giuridici di miss Cavell e del capitano Fryatt, la deportazione e la schiavitù imposta a delle popolazioni civili ecc.?

«L'esecuzione di una tal serie di delitti perpetrati senza preoccupazione della riprovazione universale spiega ampiamente al presidente Wilson la protesta degli alleati. Essi stimano che la nota da loro rimessa agli Stati Uniti in risposta alla nota tedesca risponde anche alla domanda fatta dal Governo americano e costituisce, secondo le precise espressioni di quest'ultimo, una dichiarazione pubblica sulle condizioni alle quali si potrebbe por fine alla guerra.

Gli scopi degli Alleati

«Il signor Wilson chiede di più: egli desidera che le Potenze belligeranti affermino chiaramente gli scopi che essi si propongono continuando la guerra. Gli Alleati non hanno difficoltà alcuna rispondere a questa domanda. I loro scopi di guerra sono ben noti, essi sono stati formulati a più riprese dai Capi dei loro varii Governi. Questi scopi di guerra saranno esposti nei loro particolari con tutti i compensi e le giuste indennità per i danni subiti soltanto all'ora dei negoziati. Ma il mondo civile sa che essi implicano necessariamente in primo luogo: la restaurazione del Belgio, della Serbia e del Montenegro e i risarcimenti loro dovuti, l'evacuazione dei territori invasi in Francia, in Russia, in Romania con giusta riparazione, la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondeta nel contempo sul rispetto delle nazionalità e sul diritto alla piena sicurezza ed alla libertà dello sviluppo economico che tutti i popoli, grandi e piccoli, possiedono, nonchè su convenzioni territoriali e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi ingiustificati, la restituzione delle provincie e territori altre volte strappati agli Alleati con la forza e contro i voti delle popolazioni, la liberazione degli italiani, degli slavi, dei romeni e dei czeco-slovachi dalla dominazione straniera, la liberazione delle popolazioni sottomesse alla sanguinosa tirannia dei turchi, il ricacciare fuori Europa, l'Impero ottomano, decisamente straniero alla civiltà occidentale.

«Le intenzioni di S. M. l'Imperatore di Russia riguardo la Polonia sono state chiaramente indicate dal proclama che egli ha in questi giorni indirizzato ai suoi eserciti. E' certo che se gli Alleati vogliono sottrarre l'Europa dalle brutali cupidigie del militarismo prussiano, essi non si sono mai proposto, come si è preteso, lo sterminio dei popoli tedeschi ed il loro annientamento politico. Quello che essi vogliono sopratutto è di assicurare la pace sui principi di libertà e di giustizia, sulla fedeltà inviolabile alle obbligazioni internazionali alle quali si è sempre inspirato il Governo americano.

«Uniti nel perseguimento di questo scopo supremo, gli Alleati sono determinati, ciascuno e solidariamente, ad agire con tutte le loro forze e a sopportare tutti i sacrifici per condurre ad una vittoriosa fine un conflitto dal quale essi sono convinti dipendere non solo la propria esistenza e prosperità, ma anche l'avvenire della civiltà stessa».

Il simbolo storico della cerimonia

Parigi, 11

Il «Matin» rileva il simbolo storico della cerimonia per la consegna del documento più importante che i Governi alleati abbiano elaborato in comune da parte di Briand a nome di tutti gli alleati nella capitale in cui nacque la rivoluzione liberatrice all'ambasciatore della vasta confederazione di Stati di cui i volontari francesi aiutarono a conquistare l'indipendenza ed alla presenza dei rappresentanti del Belgio vilmente attaccato e che sarebbe oggi scomparso se popoli potenti non gli avessero teso la mano. Il giornale aggiunge che la Francia può considerare come titolo di gloria l'essere stata scelta come portavoce della civiltà.

Il successore di Trepoff e il suo programma

Roma, 11

(N.) — A proposito della crisi ministeriale russa, si sa ora quale dei principi Galitzine è stato chiamato a sostituire Trepoff. Il prescelto è molto noto nelle sfere di Pietrogrado; ha fatto il letterato e fu autore del libro «Il monarchismo assoluto». Fu amico personale dello Czar Nicola II quando questi era ancora erede al trono. In seguito, le idee del Principe Galitzine, divennero più moderate, quantunque egli non cessasse dall'avversare qualsiasi idea liberale e si mostrasse avversario accanito dell'istituzione della Duma. Egli sosteneva la tesi che il regime parlamentare non e solo inutile, ma pericoloso in Russia, dove rappresenterebbe come una muraglia eretta fra lo Czar e il popolo, ed in luogo di un'assemblea legislativa, Galitzine proponeva l'istituzione di un Consiglio elettivo che avesse per unica facoltà quella di giudicare i progetti di legge proposti dai ministri.

Parecchi anni fa, il Galitzine fu presidente della Società conservatrice «l'Unione del popolo russo».

I giornali ricevono da Pietrogrado: La notizia che il mutamento ministeriale è avvenuto prima del capodanno russo, ricorrendo domenica prossima, suscitò profonda emozione. Il nuovo presidente del Consiglio, principe Galitzine, nacque nel 1850. Entrato al Ministero dello Interno, fu nominato Governatore di una provincia nel 1897. Quantunque la sua carriera sia passata senza lasciare traccie notevoli dell'opera sua, egli fu nominato senatore nel 1907, e membro del Consiglio dell'Impero nel 1915.

In una conversazione avuta coi rappresentanti della stampa, Galitzine ha dichiarato: Non ho ancora un programma politico preciso e non conto di elaborarne uno se non dopo aver studiato a fondo il mio dicastero; sono deciso a lavorare d'accordo col nostro Parlamento perciò insisterò affinchè esso venga riaperto alla data stabilita che è quella del 25 gennaio».

Fino a questa sera non si conoscono le vere ragioni di questo mutamento del ministero russo, ma si propende a credere che esse abbiano unicamente origine in cause di indole interna.

La Germania e la neutralità svizzera

Lugano, 11

Si sa che la Germania continua ad assicurare la Svizzera del suo proposito di rispettarne la neutralità. Un'assicurazione di questo genere è stata fatta ancora giorni sono dall'ambasciatore tedesco a Berna al «Bund».

Il consigliere nazionale Emilio Bossi insiste nel proclamare la necessità pella Svizzera di prendere tutte quelle provvidenze che possono essere efficaci a premunirla da ogni brutta eventualità, a malgrado delle ostentate proteste tedesche, e insiste anche nell'affermare che i poteri elvetici dovrebbero agire fortemente, e senza perdere dell'altro tempo, per creare la lega dei neutri.

L'articolista crede che il pericolo sarebbe pressochè scongiurato ove la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia costituissero una lega, impegnandosi a dichiarar guerra a chi ne aggredisse l'uno o l'altro. «Aggredirli uno dopo l'altro sarebbe facile; ma tutti insieme sarebbe pericoloso».

«La neutralità della Svizzera — conclude lo scrittore — della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia e della Norvegia non sarà garantita in modo sicuro se non nel caso in cui questi cinque paesi si impegnassero a rendersi solidali ed a considerare come un «casus belli» qualsiasi aggressione contro uno qualsiasi di essi».

Deportazioni e fucilazioni nel Belgio

Le Havre, 11

Il Governo belga è informato che il controllo da parte delle autorità tedesche degli uomini che dovranno ancora essere deportati, è incominciato da parecchi giorni nei circondari di Liegi, Verviers, Huy e Waremme. Saranno esentate le persone che esercitano una professione liberale. Le deportazioni continuano in tutto il Belgio e di preferenza nei piccoli paesi dove la resistenza delle popolazioni è meno energica. Nelle provincie di Anversa si dovettero abbandonare molte coltivazioni in seguito alle deportazioni dei fittavoli e dei loro domestici. Fra gli altri i tedeschi deportarono dal villaggio di Wielsalm tre fratelli il cui padre era morto il giorno prima.

A Malines sono state deportate seimila persone. Tutti gli operai dell'arsenale dei quali nessuno era soccorso come disoccupato, sono stati presi.

Fra gli undici condannati a morte dal tribunale militare di Hasselt si trova una donna conosciuta col solo nome di Laure. Essa era chiamata «La piccola francese» ed ha rifiutato ostinatamente di far conoscere il suo cognome. E' stata fucilata venerdì 15 dicembre contro il muro della caserma della Piazza d'armi di Hasselt. Gli altri condannati subirono la stessa sorte il giorno dopo e furono sotterrati in una fossa comune, senza casse.

Gli infelici caddero l'uno sopra l'altro, ed il cappellano belga che li aveva assistiti fu così violentemente commosso dalla scena orribile che cadde ammalato.

Il Cancelliere al quartier generale

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: Il cancelliere dello Impero, Bethmann Hollweg è ritornato al quartiere generale.

La risposta dei Governi alleati a Pasic per gli auguri di Capodanno

Corfù, 11

In risposta a telegrammi di felicitazione per il Capodanno, il signor Pasic ha ricevuto i seguenti dispacci:

«Ringrazio Vostra Eccellenza dei bei voti che ha voluto rivolgermi in occasione del nuovo anno da parte del Governo serbo. Mi affretto a parteciparvi l'alto apprezzamento che fo per questo pacifico messaggio. Spero fermamente che l'anno che ora si inizia vedrà la fine felice di questa guerra e che i sacrifici sopportati dal popolo serbo saranno compensati con una completa restituzione della loro patria e con il compimento delle loro legittime aspirazioni. — Lloyd George».

— «Ringrazio Vostra Eccellenza degli auguri che ha voluto rivolgermi. La prego di ricevere con i voti ardenti che io formo per Lei, per il suo Governo e per la Serbia tutta, l'assicurazione che la Francia non deporrà le armi prima che sia resa giustizia ai popoli che soffrono e lottano con essa per la causa della libertà. — Briand».

— «A nome del Governo italiano ringrazio vivamente, e in pari tempo trasmetto i più cordiali auguri al Governo e al popolo serbo per il nuovo anno, nella comune fiducia che esso vedrà il ristabilimento dei diritti della civiltà e della libera coesistenza delle nazioni grandi e piccole in un regime di lavoro pacifico — Boselli».

— «Ringraziando Vostra Eccellenza dei suoi auguri prego il Governo serbo di gradire quelli che formano tutti i belgi per il valoroso popolo serbo, al quale essi sono uniti per le sofferenze nobilmente sopportate e per la comune volontà di vivere liberi e indipendenti. — Broqueville».

— «Sono estremamente commosso del ricordo e degli auguri che avete voluto rivolgermi. Ve ne ringrazio molto vivamente. Sono convinto che l'anno nuovo segnerà ancora una tappa gloriosa verso la liberazione della Serbia e la vittoria di tutti gli alleati. L'esercito serbo saprà, ne sono sicuro, prendere, come ha già fatto, una parte brillante in questa lotta per la giustizia e la libertà. — Sarrail».

Un consiglio dei Ministri a Vienna durato otto ore

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Ieri ebbe luogo il Consiglio dei ministri presieduto da Czernin che si occupò dei problemi economici connessi alla guerra. Il Consiglio durò, con una breve interruzione, dalle 10 alle 18, partecipandovi Martinitz, Tisza, i ministri comuni, il ministro dell'agricoltura ungherese, i capi dei due uffici dei viveri, i rappresentanti del comando dell'esercito ed il governatore di Lublino.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina abbondanti nevicate e fitta nebbia ostacolarono l'azione delle artiglierie.

Sulla fronte Giulia azioni intermittenti di artiglieria e bombarde ed attività di pattuglie. Con tiri aggiustati disperdemmo truppe nemiche nei pressi della stazione di Volciadraga (Ovcia Draga) a sud est di Gorizia.

ALBANIA. Il giorno 9 occupammo Grmeni sulla strada da Liaskoviki a Coritza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il successo russo nella regione di Riga
32 cannoni catturati

Pietrogrado, 11

Un comunicato ufficiale dice:

Il combattimento nella regione del lago di Babit (ad ovest di Riga), continua. Nostri elementi, dopo un accanito combattimento, si sono impadroniti di una posizione nemica fra la palude di Tircul e il fiume Aa, ed hanno progredito per due chilometri verso sud facendo prigionieri. Gli attacchi del nemico contro le nostre truppe che si trovano ad est del villaggio di Kalntzem (ad 8 chilometri a sud-ovest del lago di Babit) furono respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Dal 5 corrente fino ad oggi nella regione del lago di Babit ci siamo impadroniti di 21 cannoni pesanti, di 11 pezzi da campagna, di 11 cassoni, di molte armi, materiale ed oggetti di equipaggiamento di ogni specie.

Nella regione a nord-est del lago di Vichnewski abbiamo fatto una riuscita incursione contro lt trincee nemiche e ci siamo impadroniti di molto materiale di varia specie.

A sud-ovest di Luzk un nostro aviatore ha abbattuto un aeroplano nemico, il quale è caduto nelle posizioni avversarie. Nella notte sul 9 alcuni gruppi di velivoli nemici hanno lanciato bombe su Luzk.

Attacchi respinti in Moldavia dai russo-romeni

Pietrogrado, 11

Un comunicato ufficiale di ieri sera, dice:

Sulla fronte romena, reiterati attacchi del nemico contro una collina a nord del fiume Slonic furono respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi. Durante la serata dell'8 corrente, nonchè nella notte sul 9, il nemico effettuò tre attacchi contro un'altura a nord del fiume Casin, ma essi furono tutti respinti. Durante la giornata i tedeschi attaccarono per due volte i romeni nella regione ad ovest di Monastirka-Casinu, sul fiume Casin, ma furon respinti con grandi perdite. Nella regione a sud di Rekos, il nemico riuscì a respingere i romeni, ma un contrattacco notturno ristabilì la situazione. I romeni fecero prigionieri 70 soldati e si impadronirono di tre mitragliatrici. Durante tutta la giornata il nemico, con l'appoggio di una forte artiglieria, attaccò ostinatamente i nostri elementi nella regione della foce del fiume Rimnic. Tutti gli attacchi tedeschi furono respinti con grandi perdite dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi; durante uno di questi facemmo prigionieri 3 ufficiali e 65 soldati.

Lotta di artiglieria in Francia

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Lotta di artiglieria intermittente sulla maggior parte del fronte, più attiva a nord della Somme, nella regione di Bouchavesnes-Clery, e nell'Argonne, nel settore del Four de Paris.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne, alla Fille Morte, abbiamo fatto saltare una mina che ha causato gravi danni alle trincee avversarie. Sulla riva destra della Mosa un attacco nemico diretto ad una nostra trincea del bosco di Caurieres, è stato respinto dopo vivo combattimento, durante il quale il nemico ha subito gravi perdite. Ovunque altrove notte calma.

Trincee tedesche prese dagli inglesi

Londra, 11

Il comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Le ultime 24 ore furono caratterizzate da una serie di imprese bene eseguite su vari punti della nostra linea. Iersera ad est di Beaumont Hamel effettuammo un'operazione secondaria molto riuscita; prendemmo e consolidammo parte delle trincee tedesche ove facemmo 150 prigionieri, tra cui tre ufficiali.

Nel pomeriggio ad est di Loos riuscimmo a compiere un colpo di mano che ci procurò un certo numero di prigionieri. Iersera davanti ad Armentières penetrammo nelle trincee tedesche, uccidemmo numerosi nemici, distruggemmo una mitragliatrice, arrecammo altri danni alle difese nemiche Nelle vicinanze di Lesboeuf e ai due lati della valle dello Ancre, l'attività dell'artiglieria continua. Davanti a Lesars cannoneggiamento delle trincee nemiche e delle installazioni delle batterie nelle vicinanze di Gommecourt. A nord del canale di La Bassée, ad ovest di Ploegstreet e nelle vicinanze di Ypres eseguimmo pure un bombardamento distruttivo contro le linee tedesche.

La risposta della Grecia all'"ultimatum,, dell'Intesa

Atene, 11

La risposta del Governo greco all'«ultimatum» delle potenze dell'Intesa fu consegnata nel pomeriggio di ieri. La risposta accetta le domande dell'«ultimatum».

Il proposito degli imperi centrali di prevenire l'azione dell'Intesa

Roma, 11

L'*Idea Nazionale* riceve da Berna: Informazioni che si hanno da fonte germanica dicono che gli Imperi Centrali stanno preparando una grande azione su qualcuno dei fronti principali dell'Intesa, per prevenire l'azione concertata dall'Intesa ed impedire all'Intesa di prendere l'iniziativa della lotta. Al Quartiere generale germanico hanno avuto luogo nelle ultime settimane importanti conferenze militari alle quali hanno preso parte gli alti ufficiali dello Stato Maggiore. Il maresciallo Hindenburg ha fatto un'ampia illustrazione della situazione militare, e sottopose al voto consultivo del Consiglio militare i suoi piani già pronti.

Nei Circoli militari tedeschi si manifesta una febbrile attività per i prossimi avvenimenti militari. Si osserva, nei circoli germanici, come anche in quelli austriaci, che è di somma importanza per gli Imperi Centrali di prevenire l'azione concertata dagli Alleati, che si presume abbia ad iniziarsi con la prossima primavera.

Una Rivista militare bavarese, facendo il bilancio dell'anno scorso, dichiara che la battaglia di Verdun, malgrado i suoi risultati, è da considerarsi come un successo per gli Imperi Centrali, in quanto ha valso ad impedire agli Alleati l'attuazione del piano concertato nella precedente conferenza militare per la primavera del 1916. Anche in questi circoli politici austro-tedeschi, si parla di prossimi avvenimenti militari in grande stile.

L'Unione fra le associazioni liberali contro i "nemici interni,,

Roma, 11

L'altra sera si riunirono i delegati del Consiglio dell'Unione fra le associazioni liberali costituzionali di Roma e provincia per discutere sull'azione del Governo riguardo ai nemici interni. Sotto la presidenza dell'ing. comm. Sprega, la riunione discusse ampiamente la politica interna del governo ed infine votò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Unione tra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e provincia, constata che, mentre tutte le forze del paese sono rivolte alle opere concordi della guerra affrontando ogni cimento ed ogni olocausto per lo sforzo supremo che ci deve condurre alla vittoria, frazioni o gruppi palesemente intenti per loro fini interessati o partigiani ad indebolire la resistenza morale della nazione ed a frustrare i risultati di una prova così dura, sanguinosa e grande, esercitano impunemente la loro funesta propaganda e la loro azione parricida, deplora che, nonostante la nobilissima gara di tutte le classi per cooperare al trionfo della impresa cui sono legati i destini della patria, sia concessa libertà sconfinata a chi in piena malafede tenta la più turpe speculazione demagogica rappresentando la santa guerra delle rivendicazioni nazionali come un gioco di pochi egoisti privilegiati di fronte ad innumerevoli e ingiusti sacrifici e che con tale oltraggio alla verità, spargendo l'azione di discordia, serve inconsapevolmente il nemico. Confida che il governo, conscio delle formidabili responsabilità del momento saprà imprimere alla sua politica interna un indirizzo meglio rispondente alle necessità supreme della patria in guerra».

L'assemblea, deferì poscia alla presidenza l'incarico di dare diretta comunicazione di questo voto all'on. Boselli, e perciò, accompagnati dall'on. Federzoni i tre vice presidenti comm. Montani, on. Domenico Oliva e comm. Sprega sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, al quale hanno presentato copia dell'ordine del giorno, illustrandone i vari punti.

Ne è seguita un'ampia e cortese conversazione. Il presidente del Consiglio ha assicurato che tutto questo può rispondere alla necessità di rafforzare il sentimento e la volontà della guerra nel paese ed è conforme alle intenzioni del Governo ed ha dichiarato che questo ispira ed ispirerà sempre la sua azione allo scopo che in questo momento è il supremo per l'avvenire della patria nostra: la vittoria. Il colloquio durato circa tre quarti d'ora, è stato improntato alla massima cordialità.

Per approvvigionare il Paese del combustibile necessario

Roma, 11

Su proposta del ministro, on. Raineri, è stato firmato un decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione, col quale si provvede in via eccezionale a facilitare la coltivazione delle miniere di combustibili recando un notevole contributo al problema concernente l'approvvigionamento del combustibile per il paese, realizzando il proposito manifestato dal Governo in Parlamento di dettare in materia di miniere norme eccezionali, ma di pratica e pronta attuazione, in rispondenza alle speciali esigenze del momento, rimandando a tempi normali la riforma della legislazione mineraria.

Per ora occorreva che con ogni mezzo fossero affrettate le coltivazioni delle miniere di ligniti, di antracite, di olii minerali e di torbe al fine di procurare la maggiore quantità di combustibile per le industrie della guerra e per i molteplici altri bisogni del paese.

Saranno intensificati i lavori nelle miniere in esercizio e riattivati in quelle abbandonate e revocate, e saranno in ogni regione favorite ricerche di ligniti, antracite, torbe ed olii minerali e gas idrocarburati e fatte novelle concessioni, mirando sempre alla finalità che si deve raggiungere della estrazione, cioè, della maggior quantità di materiale combustibile. Lo Stato, oltre che i lavori in danno, può procedere alla coltivazione diretta delle miniere stesse in mancanza di concessionari. Perchè sia dato poi a tanta complessa materia, involgente diversi rami di pubblici servizi, un indirizzo unico ed energico che riscuota la fiducia di tutti e dia sicurezza di riuscita, è costituito un comitato composto dei Sottosegretari di Stato per l'agricoltura, per i lavori pubblici e per le armi e munizioni, cui è demandata ogni attribuzione del Governo relativamente alle miniere con ampia facoltà di provvedere a quanto occorre per la felice riuscita dell'impresa, non esclusa la organizzazione dei necessari mezzi di trasporto. Semplificata altresì è la procedura per la determinazione, in mancanza d'accordo tra le parti, dell'entità e delle conseguenze dei danni ai fondi e dei diritti di cava a favore del proprietario del sottosuolo, nonchè per la risoluzione delle controversie tutte, mercè arbitramenti con arbitri amichevoli compositori.

La penuria di viveri in Germania

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: La penuria dei viveri è la preoccupazione dominante in Germania. Anche i circoli ufficiali ormai lo ammettono. Von Batoki recatosi l'altro ieri a visitare il corso di guerra per le donne della campagna, ha parlato delle prospettive per l'anno 1917 ed ha accennato sorridendo all'indignazione piccola e grande per il disagio economico ed alle ordinanze dell'ufficio viveri. Quindi ha detto che la carestia è tale da potersi vincere solo con una saggia distribuzione.

Per il più completo rendimento dell'attività agricola italiana

Roma, 11

Stamane l'on. Raineri, ministro di agricoltura, ha ricevuto la rappresentanza dell'Associazione agraria bolognese e della Confederazione nazionale agraria.

Per l'Associazione agraria hanno parlato all'on. Ministro il presidente ing. Raffaele Stagni, il vice presidente Co. Filippo Cavazza, il Signor Alberto Cremonini e l'avv. Alberto Tondini.

Hanno presentato la commissione l'on. Cavazza e l'on. Niccolini il quale rappresentava anche la Confederazione nazionale agraria che è pienamente aderente alla iniziativa dell'ente agrario bolognese.

I delegati di questi due sodalizi agricoli hanno presentato un memoriale nel quale è illustrata una serie di provvedimenti che mirano a porre largo e pronto riparo alla più grave fra le conseguenze della guerra nel campo dell'agricoltura.

Il memoriale è apparso anche al ministro Raineri degno di essere preso in seria considerazione: egli ha il proposito di porre in atto nella forma e modalità più adatta la proposta dell'Associazione bolognese e si è accinto a trattarne con i ministri interessati e specialmente con quello della guerra.

Col detto memoriale si propone in sostanza di mobilizzare l'attività agricola italiana per il suo maggiore e più completo rendimento. Si tratterebbe di estendere all'agricoltura il provvedimento stabilito per l'industria, sull'esempio molto persuasivo ed eloquente della Francia. Il memoriale cita le parole del ministro di agricoltura francese Meline, il quale proponeva di mobilizzare tutti coloro che ancora si trovavano nelle campagne ponendo alla loro testa dei capi i quali, per il loro valore professionale, ispirassero fiducia ed avessero nello stesso tempo tale autorità di far sentire la propria voce.

Secondo il memoriale la produzione agricola nazionale dovrebbe divenire, come già quella industriale, una immensa officina di Stato ove tutte le energie che nella produzione concorrono siano disciplinate rigidamente ad un fine unico.

Si propone una mobilitazione per la quale proprietari, affittuari, agenti, subagenti, operai siano tutti sottoposti ad una unica autorità. Le commissioni comunali, dice il memoriale, sono la logica conseguenza della mobilitazione analogamente a quanto è stato fatto in Francia.

Ivi l'autorità civile si è trovata in perfetto accordo con l'autorità militare nel riconoscere la necessità dei decentramenti. In ogni comune delle varie provincie dovrebbe costituirsi una commissione comunale alla quale potrebbero prendere parte in eguale numero i rappresentanti dei lavoratori, ed i conduttori di opere, per designazione, dove esistano nelle rispettive organizzazioni. La funzione di membro della commissione dovrebbe essere obbligatoria e la presidenza dovrebbe essere assunta da un rappresentante della autorità militare designato dal comando del corpo d'armata o anche dal comando della divisione.

Il compito delle commissioni comunali potrebbe essere diviso nelle seguenti principali cinque funzioni:

Primo: Seguire l'andamento dell'agricoltura dei rispettivi comuni, promuovendo ed attuando tutti quei provvedimenti che si dimostrassero necessari all'interesse della produzione.

Secondo: Presiedere alla distribuzione della mano d'opera.

Terzo: Provvedere alle accertate deficenze del personale dirigente preposto alle aziende agricole, ove ne constati l'assoluta necessità.

Trattandosi di vaste aziende la cui direzione non può essere affidata a chi non ne conosca il complesso specifico funzionamento, la commissione comunale potrà richiedere che sia comandato a dirigere la azienda lo stesso dirigente chiamato sotto le armi. Trattandosi invece di piccole aziende, la commissione potrà riunirle a gruppi e per ogni gruppo richiedere il personale dirigente per il quale non sarebbe necessaria la designazione nominativa poichè non si richiede la conoscenza specifica dell'azienda ma piuttosto la pratica dell'agricoltura e degli usi locali.

Quarto: Procedere alle requisizioni per conto dell'autorità militare se si ritiene che tali commissioni potrebbero con vantaggio sostituirsi alle attuali commissioni di requisizione.

Quinto: Intervento nella concessione delle licenze. Infatti anche a proposito della concessione di licenze, le commissioni potrebbero esercitare un utilissimo intervento agendo localmente ed essendo in continuo rapporto con l'autorità militare superiore potrebbero essere in grado di constatare rapidamente la consistenza delle domande e di curarne una più sollecita evasione.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 11

La solenne riunione dei presidenti dei 69 Patronati provinciali per gli orfani dei contadini morti in guerra, costituiti dall'«Opera Nazionale» presieduta da Luigi Luzzatti, avrà luogo il giorno 14 in Campidoglio. Il Convegno, nel quale si tratterà del funzionamento pratico dei 69 Istituti provinciali, durerà il giorno 14 e 15: la seduta inaugurale avrà luogo alle ore 10.30 precise.

Il Convegno costituirà un'affermazione di solidarietà verso gli orfani di coloro, che sono morti per la Patria e dei contadini in particolare, che alla guerra dànno il massimo contributo.

La morte di Buffalo Bill

New York, 11

Si ha da Denver (Colorado) che il colonnello Cody, Buffalo Bill, è morto.

Le ricerche archeologiche in Libia
Importanti risultati

Roma, 11

Giunge notizia da Tripoli che nella sistemazione del piazzale scavato fino al piano antico dell'arco di Marco Aurelio si è rinvenuta una bella statua di personaggio romano, rappresentato alla maniera eroica sul modello di qualche statua greca. Il rinvenimento, che prelude forse ad altri consimili di statue onorarie adornanti il foro di Cea, è importante perchè conferma l'ipotesi che l'arco segnasse il centro della vita della colonia e determina così il punto di partenza per le ulteriori indagini topografiche.

Mentre si attende di conoscere i particolari più precisi di questa scoperta, giungono anche da Cirene sempre nuovi documenti della straordinaria ricchezza archeologica di quel suolo ove le antichità giacciono numerose, quasi a testimoniarvi un arresto subitaneo della vita fiorente ai tempi romani.

Nel gittare le fondamenta per una stalla di quel presidio, fu rinvenuto un gruppo di statue interessanti, fra cui una nuova Venere Anadiomene di tipo ellenistico, un satiro giacente di squisita fattura, un grazioso gruppo di amorini lottanti ecc.

Nell'agora o foro di Cirene, ove sono stati ripresi gli scavi, è venuta alla luce una bottega con copiosi bronzi figurati e vasi caleffateri, due notevoli busti imperiali del tempo degli Antonini.

La sicurezza dei territori che noi oggi occupiamo in colonia consente, sia pure con la limitazione imposta dalle gravi cure del momento, di continuare le ricerche archeologiche destinate a portare un contributo di grandissimo interesse e valore alla storia dell'arte antica e dei popoli dell'oriente mediterraneo.

I funerali del gen. Baldissera

Firenze, 11

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del generale Baldissera. Intervennero il generale Morrone, ministro della guerra, il Prefetto senatore Vittorelli, anche in rappresentanza dei ministri Orlando e Colosimo, il Sindaco commend. Bacci, l'on. Rosadi, i senatori Del Lungo, Lamberti e Chiappelli, il generale Lechantin, comandante la divisione, i generali Zuccari, Pallavicino, Aliprandi, Agliardi, Ademollo, Monbello, Savoli, il colonnello Pecori rappresentante del generale Pecori Giraldi, il colonnello Giorgio, il colonnello Frulli, il principe Corsini, il consigliere di Cassazione Mancini per il primo presidente Mazzella, numerosi consiglieri comunali e provinciali, varie associazioni patriottiche con bandiere, e molta folla.

Il feretro fu portato fino al carro funebre dai generali Angeli, Agliardi, Di Giorgio e Medici e dai colonnelli Frulli e Pecori. Ai lati del carro si posero il ministro generale Morrone, il Prefetto, l'on. Rosadi, il generale Zuccari, il Sindaco, il generale Aliprandi; seguivano i congiunti dell'estinto e i fratelli della Misericordia. Varie erano le corone, tra cui quelle dei congiunti, di S. A. R. il conte di Torino, del ministro Colosimo, del Governatore dell'Eritrea; seguivano le associazioni patriottiche. Il corteo che era aperto da una compagnia di pompieri in alta tenuta, ha percorso le vie principali della città, lungo le quali rendevano gli onori le truppe del presidio, e si è fermato alla cappella della Misericordia, ove ha avuto luogo l'assoluzione alla salma.

Il ritorno d'un reggimento di cavalleggieri decorato dal Re

Firenze, 11

Oggi alle ore 14 ha fatto ritorno alla sua sede in questa città un reggimento di cavalleggeri recentemente decorato da S. M. il Re. Alla stazione di Campo di Marte si trovavano a rendere gli onori militari due squadroni del reggimento stesso e molti ufficiali delle varie armi del presidio, numerosi amici e parenti dei soldati ed immensa folla. Appena sul piazzale della stazione è apparso lo stendardo del reggimento premiato con medaglia d'argento, la folla e numerosi ufficiali gli hanno fatto una calorosa entusiastica dimostrazione.

Il dono della "Gazzetta,, ai suoi abbonati

Lo splendido regalo che la «Gazzetta» offre quest'anno ai suoi abbonati, «LE ORIGINI DELLE FESTE VENEZIANE» di Giustina Renier Michiel, vedrà la luce fra pochissimi giorni. Avremmo desiderato anticipare la pubblicazione, e per questo avevamo preso gli accordi necessari con l'Editore, ma chi conosce le difficoltà speciali dell'industria tipografica in questo momento, comprende facilmente come qualche ritardo sulle previsioni sia inevitabile.

A misura che riceveremo le copie del ricco volume edito da Giuseppe Scarabellin, ne inizieremo la distribuzione e la spedizione ai nostri abbonati.

« Meridiano dell' Etna »

(D.) — Il sistema dei fusi orari per la misura del tempo fu da principio introdotto negli Stati Uniti d'America e perciò, quando l'Europa si decise a seguir l'esempio transatlantico, fu chiamato sistema americano, benchè sia stato immaginato da un italiano (*Nemo propheta in patria*).

L'Europa è compresa in quattro fusi, il primo, contando da occidente, ha per meridiano medio quello di Greenwich ed include le Isole britanniche, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la penisola iberica. Il secondo ha il suo meridiano medio a 15° ad est del primo e comprende gli Stati scandinavi, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Svizzera, l'Italia e parte degli Stati balcanici. Il terzo ed il quarto comprendono la Russia e gli altri Stati balcanici. Il meridiano del secondo fuso passa per la città di Stargard, nella Pomerania; in Italia passa per Termoli e pel cratere dell'Etna. Il tempo medio calcolato sul primo meridiano si usa chiamare tempo medio dell'Europa occidentale, quello della Russia (che ha un tempo unico regolato dal meridiano di Pulkova poco diverso da quello del terzo fuso) si chiama tempo medio dell'Europa orientale; parve quindi naturale chiamar il tempo del secondo fuso, cioè il nostro, tempo medio dell'Europa centrale e così lo troviamo nominato negli orari delle ferrovie. Non si pensò che l'Europa si divide in sezioni, anche secondo i paralleli, in Europa settentrionale, centrale e meridionale, di modo che il metter nell'Europa centrale la Scandinavia e l'Italia costituisce una improprietà di linguaggio e può anche servir di argomento ai signori del *Mittel Europa* per affermare quell'egemonia, che li mosse a far versare tanto sangue.

Il prof. F. Porro propose di chiamare il meridiano medio del nostro fuso *meridiano dell'Adriatico* (colla sigla M. A.), e tal denominazione si trova ormai nel calendario dell'Osservatorio del Collegio romano pel 1917, però questa nomenclatura porterebbe di necessità l'altra: *tempo medio dell'Adriatico*, mentre il fuso, comprendendo tutta l'Italia, abbraccia anche il bacino del Tirreno e dell'Ionio, anzi lo stesso meridiano, dopo aver attraversato l'Adriatico, attraversa il Tirreno ed il Mediterraneo meridionale.

Non è giusto, volendo abolire un nome di significato troppo ristretto, sostituirne uno che abbia il medesimo difetto, quindi dobbiamo seguir la regola di riferire il meridiano, non ad uno spazio, sia di terra, sia di mare, ma ad un punto ed in questo caso è adatto il nome proposto da alcuni geografi (e già usato in certi libri) di *meridiano dell'Etna* (colla sigla M. E.).

Se poi nell'interesse delle ferrovie, dei telegrafi ecc. cui occorre una nomenclatura internazionale, vogliamo un nome, che possa essere accettato da tutti gli Stati che regolano l'ora su quel meridiano, sorge il dubbio che il nome *meridiano dell'Etna* sia troppo particolarista. Veramente l'Etna, non essendo una città, ma un vulcano, che per la sua importanza geologica ha carattere più europeo che italiano (e fu infatti oggetto di studi da parte di molti stranieri), non dovrebbe suscitare gelosie internazionali, quindi il nome *tempo medio dell'Etna* potrebbe trovar favore presso tutti gli Stati, dal Capo Nord al Capo Passaro. Però, in via subordinata, si può proporre il nome *meridiano del secondo fuso* (sigla M. II. F.) o l'indicazione dei gradi (sigla M. 15°).

La Società geografica invitò i geografi e cartografi ad esporre il loro avviso in proposito, affinchè se ne faccia a suo tempo la proposta al Governo (Bollet. Soc. Geog. 1.° Genn. 1917, p. 57). Noi esponiamo il nostro modesto parere, sperando che la stampa italiana voglia occuparsi dell'argomento.

LIBRI

Generale CARLO VOLPINI - *Il Cavallo*, di pag. xx-544, con 93 figure e 43 tavole di cui molte a colori. Leg. eleg. L. 7.50. 5.a edizione riveduta dal Prof. Alfredo Gianoli. Ulrico Hoepli, Editore, Milano 1917.

Durante l'attuale guerra il cavallo è divenuto un animale assai prezioso. A guerra finita se ne riscontrerà ancor più la scarsità. Allora, avremo allevatori nuovi, scuderie nuove, molti s'improvviseranno uomini di cavalli.

Tutti credono d'intendersi per averne sentito parlare, ma il sapere conservare a lungo il proprio animale prevenendo quei guai che la fatica o la negligenza alle volte apportano, non è di tutti.

L'acquisto o la vendita di un cavallo rappresenta un'incognita terribile per la quale è indispensabile una certa dose di tecnica e di pratica.

Anche pei conoscitori della materia questo manuale è una preziosa guida additando i metodi più moderni e razionali e le cure che si devono prodigare ad un cavallo che si voglia tenere in perfette condizioni.

L'utilissimo manuale *Il Cavallo* dovuto alla penna di uno dei più grandi appassionati cultori dell'ippica in Italia, il Generale Carlo Volpini, è apparso nella sua quinta ristampa per cura del Prof. Alfredo Gianoli. Quest'edizione ampliata nel testo, di pagine xx-544, è arricchita con 93 figure e 43 tavole, delle quali la maggior parte a colori. Legatura elegante, L. 7.50. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1917.

Onorificenze a veneziani

L'ultimo Bolettino Ufficiale porta le seguenti onorificenze a Veneziani caduti gloriosamente per la Patria:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Chinellato Giuseppe, da Mira (Venezia), caporale maggiore reggimento fanteria: «Con mirabile slancio, guidava la sua squadra all'assalto di una trincea nemica, e la conquistava. Vi cadeva poi colpito a morte, mentre, dando prova di grande coraggio, vi si stava affermando. — Nad Logem, 12 agosto 1916».

Zanon Giuseppe, da Campagnalupia (Venezia), caporale maggiore reggimento bersaglieri: «Dava prova di mirabile slancio e coraggio, coadiuvando il comandante del plotone nell'assalto di una posizione nemica fortemente organizzata e, giunto primo ai reticolati, vi cadeva colpito a morte. — Croda d'Ancona, 15 giugno 1916».

MEDAGLIA DI BRONZO

Barriera Giuseppe, da Venezia, tenente reggimento artiglieria campagna: «Mentre la batteria, che svolgeva una azione di fuoco sulle trincee avversarie, veniva fatta segno ad aggiustato tiro nemico, con calma e serenità continuò a disimpegnare le proprie funzioni di sottocomandante, coadiuvando efficacemente il suo capitano, finchè venne mortalmente ferito da un colpo di granata, sul posto stesso di combattimento. — Bosco di Gallio, 27 giugno 1916».

Damo Carlo, da San Donà di Piave (Venezia), soldato reggimento bersaglieri: «In combattimento coadiuvava efficacemente il proprio capo squadra, dando bell'esempio di calma e coraggio. Giunto tra i primi della squadra ai reticolati nemici, mentre cercava di aprirvi un varco cadeva colpito a morte. — Selletta di Croda dell'Ancona, 15 giugno 1916».

*

L'ultimo bollettino assegna pure le seguenti altre onorificenze a combattenti veneziani:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Tafforelli Tomaso, da Venezia, capitano reggimento fanteria: «Durante un'intera notte, fu l'anima della difesa di una lunetta contro i reiterati e furiosi assalti nemici, che riuscì sempre a respingere, contrassaltando, in testa a due dei suoi plotoni. Ferito alcuni giorni dopo mentre dirigeva un'audace squadra di lavoratori, che sotto il fuoco avversario rafforzavano la trincea danneggiata, non volle abbandonare il posto fino a lavoro compiuto, dando così mirabile esempio di fermezza e coraggio. — Monfalcone, 14-19 giugno 1916».

MEDAGLIA DI BRONZO

Giomello Sergio, da Venezia, tenente reggimento alpini: «Visto cadere il proprio comandante di battaglione colpito da pallottola avversaria, con nobile senso di altruismo, nonostante l'evidente pericolo, si slanciava in soccorso del superiore. Ferito egli stesso, si rammaricava di non averlo potuto raccogliere ed invitava i compagni a compiere tale missione. — Monte Vaccaresse, 7 giugno 1916».

Pfaifer Pietro, da Venezia, caporale maggiore reggimento fanteria: «Chiese ed ottenne di uscire più volte dalle linee, guidando pattuglie per rioccupare una trincea, e fece parte del nucleo di volontari, che per primo riconquistò un tratto di una nostra trincea invaso dal nemico. — Costone di Lora, 9 agosto 1916».

Siluri Francesco, da Venezia, caporale reggimento fanteria: «Comandante di una pattuglia, con grande coraggio, si avvicinava di pieno giorno alla linea nemica, dando informazioni esatte sulle forze e sulla dislocazione dell'avversario. Comandato poi al seppellimento dei cadaveri ed alla raccolta dei feriti, eseguiva l'ordine con esemplare calma ed intelligenza, sotto il fuoco nemico. — Monte Pasubio, 10 giugno 1916».

ENCOMIO SOLENNE

Balterra Giovanni, da Malamocco (Venezia), soldato reggimento artiglieria campagna: «Mantenne costante, sotto il fuoco nemico, il collegamento tra l'osservatorio di un gruppo e tre batterie, e tra quello ed il comando di una brigata di fanteria. — Oppacchiasella, 15 agosto 1916».

Buranello Giovanni, da Venezia, soldato reggimento artiglieria fortezza: «Ferito per la esplosione prematura della carica di un pezzo di una nostra batteria controaerei, serbava contegno stoico ed esemplare. — Tre Porti, 12 agosto 1916».

Cimarosto Emilio, da Burano (frazione Tre Porti) (Venezia), caporale reggimento fanteria: «In momenti in cui la propria squadra era fatta segno al vivo fuoco nemico, infondeva, col proprio esempio, calma e coraggio nei suoi dipendenti, e rimaneva ferito. — Monte Pasubio, 10 giugno 1916».

Menozzi Giovanni, da Venezia, sergente reggimento artiglieria campagna: «Telefonista di batteria, si recava più volte e di sua iniziativa, sotto il fuoco violento del nemico, a riparare la linea telefonica interrotta. — Monte Forum di Villanova, luglio 1915 - luglio 1916».

Pereiari Giulio, da Venezia, soldato reggimento fanteria: «Volontariamente ed ostinatamente, uscì più volte dalle linee in pattuglia, e fece parte del nucleo di uomini che, per primo, riconquistò un tratto di una nostra trincea invasa dal nemico. — Costone di Lora, 9 agosto 1916».

Taboga Ferdinando, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria: «Si offriva spontaneamente di pattuglia per riconoscere le posizioni nemiche. Fatto segno al fuoco di due mitragliatrici avversarie, continuava nel proprio compito e, sempre sotto l'intenso fuoco nemico, rientrava poi fornendo utili informazioni. — Passo di Cavallo, 29 giugno 1916».

Tomaselli Francesco, da Venezia, sottotenente reggimento alpini: «Al comando del plotone esploratori, con ardimento e risolutezza, rioccupava una selletta rocciosa, benchè soggetto al fuoco avversario, affermandosi sulla posizione. — Monte Corno, 10 luglio 1916».

Valbusa Massimo, da Valeggio sul Mincio (Venezia), soldato reggimento alpini: «Offertosi volontariamente a far parte d'una pattuglia di punta, con audacia e noncuranza del pericolo assaliva fulmineamente le posizioni nemiche, incoraggiando con l'esempio i compagni. — Punta Zelonkofel, 29 giugno 1916».

Vatta Alfredo, da Venezia, capitano reggimento cavalleggeri: «Aiutante di campo di una brigata di fanteria, dopo essere stato non lievemente contuso per lo scoppio di alcuni grossi proiettili nemici all'osservatorio della brigata che rimaneva in quella occasione distrutto, si stabiliva, durante un intenso bombardamento susseguente, in una nuova posizione vicina, e da questa attendeva al suo compito con freddezza e con zelo. — Nad Logem, 15 agosto 1916».

Un assassinio in treno sulla Roma-Foligno

Roma, 11

Ieri sera alle 23, quando i guardiafreni alla stazione di Terni apersero gli sportelli dei vagoni del treno Roma-Foligno per farne scendere i viaggiatori, fecero una macabra scoperta. In uno scompartimento di prima classe, disteso al suolo fra due sedili, era il corpo di un giovanotto colla gola squarciata da numerosi colpi di arma da taglio. La carotide era recisa. Altre ferite si vedevano sulla faccia. Avvisati immediatamente, salirono sul treno il capo stazione di Terni ed i carabinieri di servizio. Da una prima sommaria ispezione si constatò che le ferite dovevano essere state prodotte da colpi di rasoio. Da alcuni si credette trovare sul morto e sui suoi abiti segni di una violenza come di lotta subita o un'aggressione.

La vittima, dall'aspetto giovane, era vestito civilmente. Addosso non gli si è trovato assolutamente nulla, all'infuori di un biglietto ferroviario intestato al signor Alfonso Vicinanza, serie 201 N. 66541 Roma-Termini-Civita Castellana. La mancanza di qualsiasi oggetto, compreso il portafogli, fece nascere il sospetto che qualche malfattore, dato l'aspetto del giovane e la presenza in un vagone di prima classe, l'avrebbe aggredito ed ucciso. Questa è l'ipotesi. Potrebbe tuttavia, sebbene meno probabile, trattarsi di suicidio.

Il Vicinanza, di anni 28, romano, di Gabriele, era un applicato ferroviario, figlio di un capo treno che in questi giorni prestava servizio notturno alla stazione di Civita Castellana. Ieri sera era partito da Roma alle 18.35. Durante il percorso avvenne il tragico fatto.

Il commissario di P. S. della stazione di Termini, cav. Valvo, venutone a conoscenza ha subito disposto numerose indagini lungo la linea e nelle campagne per sapere se qualcuno fosse sceso dal treno durante i rallentamenti o nella corsa stessa. Stamane si è recato sul posto un funzionario della polizia scientifica di Roma per i rilievi del caso.

Sulle tracce dell' assassino?

Roma 11

A proposito della causale dell'assassinio del ferroviere Vicinanza sulla linea Roma-Terni, i giornali accennano tutti all'ipotesi della vendetta come alla più probabile. La *Tribuna* dice che la famiglia non esclude che alla soppressione del Vicinanza possa avere concorso l'odio di una donna da lui lasciata anni or sono. Tale circostanza è riferita anche dal *Giornale d'Italia*. Il cav. Foti ed il vice questore cav. Marrone che si occupano attivamente delle indagini, seguono, secondo il *Giornale d'Italia* una buona pista e sperano di giungere alla scoperta dell'assassino e di assicurarlo prontamente alla giustizia.

Il Tevere in piena

Roma, 11

Per le recenti pioggie il Tevere è nuovamente in piena. Stamane l'idrometro di Ripetta segnava metri 12.80. Le autorità hanno già preso tutte le consuete necessarie misure. Da Orte però è segnalata una lieve decrescenza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Il suo viso grave, quasi solenne, aumentò la tristezza involontaria della duchessa.

— Che c'è signore? — chiese.

— Vi chiedo perdono, signore, ma occorre che parli subito al signore de Sombreuil ed a mio nipote.

I giovani lo seguirono nella stanza attigua.

— Armatevi di coraggio, conte. E' giunto in questo momento l'ordine.

La flotta è nella rada di Spithead; il vento è favorevole e non abbiamo un minuto da perdere. Bisogna partire.

— Partire, signore? Ed il mio matrimonio?

— L'onore ed il dovere impongono. Voi sapete che cosa vi resta a fare

Carlo nascose il viso fra le mani Veludo lo abbracciò con energia e gli disse:

— Vado a cercare il vescovo, amico mio, vi darà subito la benedizione nuziale.

— E' inutile, Veludo, — disse il signor de Kergariou. — Monsignore è già imbarcato. Hanno preso a Greenwich tutti quelli che vi si trovavano.

— Allora cercherò un altro prete.

— Dove trovare un prete cattolico a quest'ora?

— Alla cappella irlandese, zio.

— Ma la cappella irlandese è lontana e noi non abbiamo il tempo di andarvi. La barca ci aspetta.

— Dio mio! — esclamò Carlo. — Questa prova è troppo forte.

— Le nostre forze sono proporzionate ai nostri doveri, mio giovane amico. Pensate che la gloria e la sorte del nostro paese ci chiamano in Francia e voi troverete conforto in questa certezza.

— Posso almeno salutarla?

— Fate presto, signor conte. I momenti sono preziosi, non dimenticatelo.

Rientrarono nella camera. Al loro aspetto la duchessa comprese e con un grido angoscioso si precipitò incontro a Carlo. Aveva indovinato.

— Partite? — esclamò.

— Calmatevi, amica mia, ho bisogno di tutto il mio coraggio; non me lo togliete.

— Oh! non mi lascerete così, Carlo. Dite che non lo farete!

— Gabriella, io non posso disporre di me!

— Avete qualche ora almeno?

— Solo qualche minuto....

— Come, nemmeno il tempo...

— Nemmeno il tempo di sposarvi, signora — aggiunse il signor de Kergariou.

— Ma voi siete mia moglie, Gabriella — ripetè il giovane, coprendola di baci. — Dio ha accolto i nostri giuramenti ed al mio ritorno sarete ancora mia, perchè vi amo sopra ogni cosa al mondo, più di me stesso, più dell'onore... Se non foste voi, nobile creatura, che cosa potrebbe sostenermi in questo terribile frangente?

— Andate, amico mio, poichè è necessario — rispose la duchessa singhiozzando. — E Dio vi protegga, io mi rammento che vi ho consacrato alla causa del nostro re; sarò degna di voi fino alla fine.

— Partiamo, signore, — diceva a bassa voce il signor de Locmaria — arriveremo troppo tardi.

— Addio, amatissima! — mormorò Carlo in ginocchio ai piedi della duchessa. — Vado dove il dovere mi chiama. La mia disperazione è immensa. Ridatemi un poco di speranza.

— Ci rivedremo — rispose ella. — Fate il vostro dovere ed abbiate cura della vostra vita.

— Addio, fratello mio. Pensate ai martiri che di lassù vi guardano.

— Addio! addio! voi che solo amo al mondo! Pulcheria, addio. Abbiate cura di lei. Mia Gabriella adorata!

Il signor di Kergariou fece un segno al cavaliere ed entrambi trascinarono Carlo, mentre la duchessa semisvenuta si abbatteva su di un divano Quando udì chiudere la porta si scosse.

— E' andato, signora, — disse Pulcheria — che Dio vegli su lui.

Nel frattempo Carlo, quasi fuori di sè, seguiva i compagni ed il medico. Entrarono in una scialuppa che li portò al vascello sul quale erano attesi. Nessuno gli rivolse la parola. Tutti capivano il suo dolore. Giunti a bordo la prima persona che li ricevette fu il vescovo di Dol. Carlo gli si gettò fra le braccia. Tutti sapevano l'accaduto e lo compiangevano dal fondo del cuore.

— Figlio mio — disse il prelato — voi siete qui generale. Dovete rispondere della vita di questi uomini, dell'avvenire della Francia, della salvezza del re. Tutto il resto deve esser dimenticato.

Gli emigrati erano tutti riuniti sul ponte e guardavano con gioia le sponde dell'Inghilterra che si allontanavano.

— Andiamo in Francia — disse il signor de Locmaria al cavaliere.

— Andiamo incontro alla vittoria — rispose il giovane.

E Carlo, dopo un violento sforzo su sè stesso, sguainando la spada, gridò:

— Signori, viva il Re!

— Viva il Re! — ripeterono entusiasticamente gli emigrati.

— E Dio salvi la nostra patria! — aggiunse il vescovo.

Seguì un momento di delirio indescrivibile. Quei giovani gentiluomini, coraggiosi e forti cavalieri, ultimi rampolli di stirpi gloriose che andavano incontro alla morte per la salvezza del loro paese e dei loro principi, avevano in sè qualcosa dell'ardore degli antichi crociati. Gli inglesi che li avevano ospitati fino allora udirono a lungo i loro evviva entusiastici e le navi erano già lontane che ancora ne giungeva l'eco alle sponde.

IV.

Prima di seguire il signore de Sombreuil nelle sue ultime avventure, ritengo che nulla sia più giovevole della descrizione di quella spiaggia celebre che fu teatro della guerra vandeana. E la tolgo da uno scrittore la cui esattezza di particolari è garanzia di verità. Egli conobbe la regione, prese tutte le informazioni sui luoghi e da testimoni autentici. Lascio quindi la parola a lui:

«Fra Vannes e Lorient, a sette leghe circa da ciascuna di queste due città, la costa della Bretagna si allunga da nord ovest a sud ovest, inoltrandosi per circa trenta leghe nel mare e forma una punta. Colà è Quibéron. Questa punta è divisa in due parti: la scogliera e la penisola. La scogliera si unisce al continente fra le borgate di Ardevi e di Ploermel, più vicina a quest'ultima. In questo tratto la costa si alza a guisa di collina e costituisce il dosso di Sainte Barbe, al piede del quale è situato lo stagno del mulino di Bégo.

Al di là la scogliera della lunghezza di una lega, prima larga un quarto di lega circa, si restringe fra i due mari fino ad essere un istmo di trecento passi al massimo che vidi qualche volta interamente coperto nelle grandi maree. Una pianura vasta e deserta si stende poi, ricoperta in parecchi punti da poca erba, fra la quale crescono in primavera molti garofani, dei piccoli rosai, profumatissimi.

Al di sopra dell'Istmo il terreno si eleva ancora ad est ad ovest ove trovasi il forte di Penthièvre, su di una piccola roccia a picco sul mare. Esso domina l'entrata della penisola interamente isolata ad alta marea. A marea bassa resta scoperto un largo tratto di spiaggia, che permette il passaggio ad est. Di là dal forte di Penthièvre comincia la penisola, della lunghezza media di una mezza lega. La sua lunghezza minima fino alla borgata è di due leghe e la punta di Beaconduel si innalza a mezza lega di distanza. La costa ovest, alta circa venti metri, è scoscesa, aspra, difesa da scogli che la rendono quasi inaccessibile.

(Continua)

Per l'arte dopo la guerra

*....l'Arte è lunga
e il Tempo è breve....*
(Baudelaire).

III.

Queste che abbiamo esposta, è per sommi capi la storia dell'arte fino al 700, fino alla morte cioè di Giov. Battista Tiepolo, la cui influenza fu sentita fin nella Spagna, ove s'ebbe ancora qualche forte pittore.

Dopo il 700, le arti figurative volsero i loro intenti ad altre vie. Al culto vero, allo studio profondo ed appassionato, alla nobile ricerca di manifestazioni sincere e continuatrici della nostra gloriosa tradizionale grande arte, nella quale i latini e gli italiani in ispecie eccelsero ed ebbero il primato, si passò all'arte ideale o cerebrale di nome; commerciale e falsa di fatto...

Lusingati dai facili guadagni e dalla ricchezza, gli artisti abbandonarono l'arte sana e sincera, per correre verso le vie nuove, meno faticose; ma più facilmente e più largamente retribuite.

Nacque l'arte del quadro di modeste proporzioni, cosidetto da *cavalletto*, che facilmente potè esser venduto anche per il diffondersi di un errato eclettismo per cui molte opere di artisti diversi, fatte sia pur con concetti fra loro lontanissimi, potevano — disposte in bell'ordine — servire di ornamento interno per sale e palazzi.

Come si fece e si continuerà a fare il ritratto, necessariamente contenuto in una linea più o meno angusta, così si credè poter contenere l'opera d'arte di figura e la composizione, in una cornice! E quel che ancora fu assai peggio, si cercò di rinchiudere il paesaggio nel breve spazio della tela incorniciata!

Sforzo ben poderoso questo nel quale pochissimi, in due secoli, sono veramente ed efficacemente riusciti.

Se però non si fece più della buona ed utile arte, in compenso cominciarono a prosperare gli affari. Allettati dai quali gli artisti crebbero sensibilmente di numero, e produssero sollecitamente opere di ogni specie — fuorchè d'arte — che dapprincipio per nostra fortuna presero ad emigrare. Ma come poi non bastò più l'esportazione per soddisfare i cultori di quest'arte ormai prostituita al denaro ed all'affare, e come l'artista avrebbe dovuto recare in giro la sua merce per la vendita; così si pensò di raccogliere periodicamente in ambienti adatti ed ordinati, tutta la produzione artistica da vendere.

*

Ebbero così inizio le esposizioni d'arte che, richiamando artisti, amatori e commercianti, d'ogni parte, salirono poi in maggior pregio, in quanto avessero potuto raccogliere opere di varie scuole e di diverse tendenze. E gli artisti, incuranti ormai del giudizio del grande pubblico, atteggiandosi anzi a geni superiori ed incompresi; si diedero alla ricerca della novità nella tecnica, nel disegno e nel colore. Sorsero i macchiaiuoli, poi i divisionisti, i puntinisti, i luministi, gl'impressionisti, i cubisti e chi più ne ha più ne metta, e tutti si arrogarono il diritto ala vera reputazione.

L'opera d'arte moderna cominciò quindi ad esistere soltanto quale monopolio di pochi intellettuali che si condannarono volontariamente all'ammirazione di lavori incomprensibili, di opere d'arte rappresentanti infelicemente delle meravigliose visioni della natura. E vi si condannarono assai volentieri, pur di far sapere che essi soli erano gli eletti, coloro per cui la natura e l'arte non avevano secreti, intelligenze superiori in somma. — Anche costoro si divisero poi in varie schiere inneggianti ciascuna al trionfo di una tecnica, di un sistema di pittura o di scoltura.

Le stesse esposizioni prolificarono altre sottospecie ove l'arte veniva presentata al pubblico nelle più svariate e bizzarre manifestazioni; ma effettivamente troncata sul nascere. Talchè purtroppo l'artista non lavora oggi quasi più per l'arte; ma per l'esposizione, nella quale, specialmente quando il suo nome s'è imposto, può vendere i lavori presentati.

Ho conosciuto pittori di paesaggio di buona fama che in qualche mese dipinsero centinaia di quadri e di quadretti, prepararono altrettanti studi e bozzetti e vendettero poi tutta questa mercanzia, tutto il prodotto della loro manifattura, non senza aver fatto annunciare prima con compiacenza, che si trattava di occasione eccezionale, di opere prese dal vero!

A che serve, domando io, e che fine vuol raggiungere quest'arte alla quale la fotografia meccanica non ha certo nulla da invidiare?

Si ponga mente alle Gallerie d'arte moderne che acquistano ad ogni esposizione, quasi sempre in seguito a pressioni inconfessabili ed a raccomandazioni insistenti, molte opere di autori moderni di buon nome.

Queste opere che cominciano coll'essere esposte nelle migliori sale delle Gallerie stesse, finiscono quasi tutte — in breve volger di tempo — nelle soffitte!

Andiamo per un momento in una di queste soffitte ed esaminiamo, non senza aver prima manifestato tutto il nostro ingenuo dolore, qualcuno di questi esiliati.

Quadri di venti, trent'anni fa, erano sembrati veri ed autentici capolavori, non presentano ora alcun interesse neppure per quei pochi studiosi che si contentano anche di una sola *qualità;* chè essi stessi anzi son felici di cercare e di trovare in ogni opera.

Quel quadro, che un tempo diede la gloria al suo autore per la delicata intonazione delle tinte, per la perfezione nel disegno, per la vibrazione in una parola; delle figure o della natura ritratta; è ora muto, e nessuno, nessuno ripeto, per quanto animato da buona volontà, può più trovarvi alcuno di quei pregi che hanno relazione coll'arte.

Ma perchè, vien fatto di domandarsi, perchè perdere tutto questo tempo in discussioni inutili quando ci si accorge di non essere sulla via giusta e quando — ormai è risaputo — dinanzi alla giustizia del tempo tutto si sgretola e cede? Le glorie effimere, le reputazioni male conquistate, la fama usurpata; tutte queste cose non sono esse come evanescenti castelli in aria che l'arte vera, immutabile, non consacra all'immortalità col suo bacio divino?

Perchè dunque tanta decadenza

Il cammino di chi volesse indagare profondamente le cause di tanta discesa è, non si può negare, irto di difficoltà e di dubbi.

La sensibilità più nervosa e frettolosa degli ultimi tempi rispetto a quelli passati, l'allettamento del facile guadagno, della ricchezza, della lode, della gloria, le nuove teorie sull'estetica e sulla metafisica importate ed imposte quasi nel nostro paese, e tante altre cause concorrenti e concomitanti e che abbiamo più innanzi appena accennate, hanno certo potentemente influito al degenerare della nostra arte. La critica stessa, fatta per lo più da uomini assolutamente incapaci di emozioni e non educati veramente all'arte, è stata forse una delle cause più forti di questo pervertimento. E se si pensa che purtroppo la critica ha la potenza di attrarre tutta una folla di gente che non capisce, o che non ha il coraggio di gridare: basta!, e che anzi è allettata da scabrose difficili discussioni che mai vengono ad una savia e giusta conclusione; si intenderà anche facilmente quale influenza nefasta la critica stessa; come colei che avrebbe dovuto guidare l'arte verso l'indirizzo sano pel quale è chiamata ad accompagnare la vita dell'uomo, abia esercitato sull'arte e sugli artisti!

L'arte pertanto, sperduta e mercenaria; noi stessi l'abbiamo ammirata, lodata, adulata; in una parola: *voluta così come oggi l'abbiamo.*

Se al primo paesista che si affannava a riprodurre mare e monti e campagne con visioni prive di sincerità e di calore, se al primo pittore di figura che mettendo in evidenza un suo quadro s'accontentava di ritrarne un risultato morale di durata molto dubbia; ma finanziario sicuro, si fosse detta subito la verità vera del nostro sentire, se fossero state tolte loro le illusioni — quelle poche volte che in buona fede il tentativo volgeva a fini d'arte —; forse non dovremmo oggi negare un lungo periodo della nostra attività, e cercare di riprendere il filo perduto per continuare il lavoro interrotto e sospeso.

*

Ritorni dunque l'arte, dopo la bufera che scuote fino alle radici l'umanità al proprio giusto vero fine! Resista, fortemente resista alle tentazioni che ancora forse non potranno mancarle da coloro che, abbarbicati come l'edera ai vecchi sistemi, vedono nel nuovo orizzonte, nel nuovo avvenire dell'arte le loro speranze, la loro gloria, la stessa loro ragion d'essero ormai tramontate! Tornino gli artisti alla tradizionale arte decorativa, a quell'arte che ebbe persino il dileggio e lo spregio degli aristocratici moderni intelligenti intenditori; ma ch'è sempre stata la voce universale di tutti i secoli.

Consideriamo come una parentesi, come una dolorosa parentesi tutto questo tempo perduto, e cerchiamo di ritrarre utili insegnamenti da questo periodo disgraziato.

Torni l'architetto alle sue nobilissime creazioni, continuando quelle meravigliose dei grandi che si chiamarono Callicrate e Bramante e Palladio e Michelangelo e Sansovino. Torni il pittore alle decorazioni degli ambienti nei quali l'uomo vivendo, avrà pur sempre presente la forza e la potenza dell'umana intelligenza. E lo scultore rechi nelle fabbriche e nei palazzi che sorgeranno la sua impronta creatrice; manifestazione superiore che sola distingue l'uomo di pensiero, da quello che pulsa colle macchine e coll'elettricità.

Tiriamo pure un velo su questo infelice periodo che ha dato molte, troppe opere che non vivranno a lungo, e prepariamoci fin d'ora al nuovo glorioso risorgere delle nostre forze eminentemente intellettuali, riprendendo quel posto che molto in alto ci venne assegnato dalla storia e dal tempo

*

Fuori d'Italia, in questi ultimi anni, e specialmente in Germania ove mai nacque idea *geniale* ed *originale*, si formarono delle grandi aziende che costruirono e completarono fin nei più piccoli particolari, ogni sorta di abitazione e di fabbrica. Una linea d'arte, non sempre buona appunto perchè tedesca; ma organica, omogenea, anche semplice ed economica, era la qualità spiccata di queste imprese che, cominciando dallo stabile, curavano poi anche il completo arredamento degli ambienti interni.

Essi, i tedeschi, studiando il nostro glorioso passato, compresero che dare una linea giusta ad una fabbrica, sia pure la più volgare, la più umile, non è fare opera vana, e vi si accinsero con la tenacia che distingue la loro razza. L'umile casa e la reggia, l'arsenale o la officina e l'albergo, possono, se costruiti ed arredati con un criterio giusto e sano, avere quel carattere che non lascia avvertire l'enorme dislivello fra loro, e che renderà piacevole la vita nella propria casa all'artigiano come al ricco signore.

E mentre al moderno ingegnere fu lasciato l'incarico della costruzione murale o statica; all'architetto invece, fu giustamente assegnato tutto il programma artistico e decorativo.

Un simile lodevole tentativo diede ottimi risultati recentemente anche a Darmstadt, ove l'architetto viennese Holrich costituì la federazione degli artisti e costruì, per quanto con stili discutibili, ville e palazzi che fece anche arredare al completo.

Noi italiani invece, che nel sangue abbiamo l'arte, sacra eredità dei nostri padri, ammirammo queste prodigiose iniziative e ci accontentammo, per i nostri artisti, della gloria effimera ed errata che molto spesso dà l'esposizione.

Recriminammo i governi ed i privati che non spendono per l'arte; ma constatammo purtroppo, che quando questi *artisti creati dal quadretto*, furono messi alla prova, diedero saggi meschini e niclosi. Ad eccezione infatti del Tito, del Previati, del Sartorio e di pochi che impresero e condussero grandi decorazioni in forma originalel e quindi durevole; quelle di molti altri, che pel loro nome davano affidamento, non si risolsero che in spreco inutile di somme vistose.

Sia dunque per sempre passato il tempo in cui l'artista, simile a commerciante di manifatture, offriva ai migliori acquirenti i suoi prodotti, e tornino i maestri ad attendere all'arte ed allo studio nelle loro *botteghe!*

Che se coi nuovi ordinamenti per l'arte che auspichiamo e che speriamo, le esposizioni rimarranno, ebbene: restino pure; ma si sappia che nelle esposizioni non si formano e non si vedono che poche volte gli artisti. Vi si fa invece solamente del commercio e della vendita! Gare d'arte, di vera arte: quasi mai!

Ogni cosa sarà così, al suo posto.

(*Continuaz. vedi* Gazzetta *2 e 7 gennaio*)

Ilario Neri

Teatri e Concerti

La serata in onore di Albano Mezzetti al "Goldoni,,

Lo spettacolo di questa sera è destinato in onore di *Albano Mezzetti*. Nella stupenda commedia di F. A. Bon, *Ludro e la sua gran giornata*, che fa parte della meravigliosa trilogia dello stesso autore, il Mezzetti interpreterà il carattere di «Ludro». Emilio Zago sarà «Ludreto». E' facile prevedere fin d'ora il teatro affollatissimo di tutto il pubblico colto ed appassionato per il teatro dialettale, e che nel bravo e buon Mezzetti conosce ed ama l'artista fine e delicato, che per lunghi anni divise con Ferruccio Benini i successi i più sinceri su tutti i palcoscenici d'Italia.

La commedia sarà *preceduta*.... (e così va bene!).... dall'atto grazioso e gaio della Bertolini Mascionni: «La signora xe servida», in cui reciterà lo stesso Mezzetti.

L'enorme successo di "Buffalo,, L'uomo più forte del mondo

Il Teatro Italia è degno d'immensa invidia. Ad esso toccano continuamente in sorte le «films», che procurano le piene strabocchevoli e che divertono immensamente ogni ceto di pubblico. Il frequentatore del Cinema desidera oggi dei soggetti nuovi, appassionanti ed eccezionali, ricchi di emozione e di sensazione. *Buffalo* contiene tutti questi requisiti in grande dovizia e non è quindi da meravigliarsi se il Cinema Italia in questi giorni è letteralmente assediato da una folla enorme, che accorre in schiera a vedere le gesta strabilianti *dell'uomo forte, protettore dei deboli e castigo dei prepotenti*. Le repliche proseguono sempre a «sala esaurita» tra calorosi battimani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *Ludro e la sua gran giornata.*
ITALIA — *Buffalo*. Protagonista Gigantesco de lmagnifico dramma «S. A. R. il Principe Enrico». - Straordinario successo.

CRONACA ROSA

Una culla in casa Robilant

Torino, 11

Casa Robilant è stata allietata da una culla. La contessa Morosina Morosini ha dato alla luce un bambino al quale è stato imposto il nome di Francesco.

Il "record,, di altezza con idrovolante battuto dall'aviatore Guenzi

Milano, 11

L'«Idea Nazionale» pubblica:
Alcuni giorni or sono, il 4, il pilota Angelo Guenzi, della Società Idrovolanti Alta Italia di Sesto Calende, ha, in un magnifico volo, battuto il record di altezza su idrovolanti.

Il Guenzi, che pilotava un idrovolante nazionale Savoia, con motore pure italiano, fabbricato dalla Isotta-Fraschini, raggiunse l'altezza di cinquemila ed ottocento metri, battendo così i records precedenti raggiunti con idrovolanti.

Corridore francese squalificato per essersi rifiutato ai doveri militari

Parigi, 11

I giornali dicono che l'Unione Velocipedistica di Francia ha squalificato a vita il corridore Marcel Dupuy, ritenendo che un corridore capace di trionfare in una gara come la corsa di sei giorni di New York, deve consacrare la propria persona alla patria.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del giorno 11 gennaio

Pres. Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

Un omicidio a Chioggia

La discussione

Ieri mattina terminò il processo contro i chioggiotti Bellemo, Bighin e Padoan accusati d'aver ucciso a calci il pescatore, pure chioggiotto, Voltolina Achille.

In mattinata ebbe la parola il P. G. per la requisitoria. Con acute argomentazioni e molta facondia sostenne la piena colpabilità degli imputati, secondo l'atto di accusa. Esclude la concausa. Ritiene i tre imputati colpevoli egualmente e chiede quindi per tutti e tre un severo verdetto.

Nel pomeriggio l'avv. Gorlerl, difensore del Bellemo Giovanni, avvalendosi di tutte le circostanze emerse dal dibattimento, sostenne la innocenza del suo cliente dall'accusa di omicidio, specialmente perchè — secondo il difensore — nessuna prova decisiva si ha della sua responsabilità nella morte del Voltolina, ma anzi moltissime circostanze concorrerebbero ad escluderla. In subordine chiese la concausa.

L'avv. Marsich, difensore degli altri due coimputati Bighin Angelo e Padoan Raimondo, sostenne anche egli la non responsabilità dei suoi difesi nella uccisione del Voltolina per mancanza di prove sicure, ad ogni modo, in subordine, fece rilevare che essi non possono ritenersi nello stesso grado di colpabilità del Bellemo e ciò per le molte circostanze che avvalorano tale situazione. In fine sostenne la tesi della concausa.

Terminata, così, la discussione della causa, il pubblico viene fatto ritirare dalla sala dovendo i giurati, presieduti dal pres. Co. Castiglioni, procedere al verdetto.

Il pubblico viene riammesso alle 18.45. Il cancelliere legge il responso della Giuria secondo il quale i tre imputati Bellemo Giovanni, Bighin Angelo e Padoan Raimondo vengono ritenuti responsabili di omicidio preterintenzionale. Si esclude la concausa e si ammettono per tutti tre le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto il P. G. chiede che il Presidente voglia condannare i tre imputati ad anni 13 e mesi 4 di reclusione per ciascuno.

Il difensore del Bellemo, avv. Gorlerl, chiede il minimo della pena pel suo cliente; l'avv. Marsich prega il presidente di differenziare, con una diminuzione di pena, la colpabilità del Bighin e del Padoan da quella del Bellemo.

Il presidente si ritira e, dopo pochi minuti, rientra pronunciando sentenza colla quale:

La condanna

Bellemo Giovanni è condannato ad anni 12 e mesi 2 di reclusione ed a due anni di vigilanza speciale;

Bighin Angelo è condannato ad anni 10 e mesi 10 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Padoan Raimondo è condannato ad anni 10 e mesi 10 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

In solido a spese ed accessorii di legge.

La severa condanna è ascoltata con impassibilità dal Bighin e dal Padoan; il Bellemo è terreo.

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Co. Miari — P. M. Cav. Lonati.

Subornazione di teste

Perini Giuseppe di Tommaso di anni 47 di Chioggia venne condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 10 ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6 perchè avrebbe subornato il teste Bullo Silvio affinchè deponesse il falso in favore di esso imputato nel procedimento per delitto svoltosi in di lui confronto il 6 marzo 1916 avanti il Tribunale di Venezia, deposizione falsa che il Bullo effettivamente ebbe ad emettere, ma che poi ritrattò prima che il dibattimento fosse chiuso.

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 13. — Dif. avv. Gioppo.

Per tre covoni di frumento rubati a Cavarzere

Busato Elisa, chiamata Teresa, fu Domenico di anni 37, di Cavarzere, venne condannata dal Tribunale di Venezia a giorni 25 di reclusione perchè avrebbe in Cavarzere l'11 luglio 1916 rubato in danno di Simoni Antonio tre covoni di frumento del valore di circa L. 5 in aperta campagna.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Un furto di carbone a Chioggia

Bonini Vittore di Angelo di anni 42, Ballarin Giuseppe di Antonio di anni 22, Neri Scipione fu Alessandro di anni 39, Toso Guglielmo detto Sante di Cesare di anni 46 e Toso Ermenegildo di Luigi di anni 26, tutti di Murano furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione ciascuno col perdono solo per il primo, quarto e quinto per furto qualificato che avrebbero commesso di correità e con abuso di fiducia in Murano, il 24 luglio 1916 tentando di rubare 183 Kg. di carbone del valore di lire 36.60 in danno della Società Veneziana per le industrie delle Conterie.

La Corte conferma per i primi tre e manda assolti i due Toso per insufficienza di indizi.

Dif. avv. on. Pietriboni.

Acquisto di vino rubato nel padovano

Bosso Francesco fu Alessandro, di anni 38, da Selvazzano, venne condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione e lire 83 di multa perchè ritenuto colpevole di avere in Brentelle di Sopra acquistato vino di compendio del furto in danno di Zorga Luigi e di Carnieli Italo conoscendone la provenienza furtiva nel 1916.

La Corte riduce a mesi 5 e lire 41 di multa. — Dif. avv. Gioppo.

Furto alle ferrovie a Mestre

Pozzi Natale fu Angelo di anni 37 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 col condono per furto qualificato continuato, di dischi di zinco per pile elettriche e di altri oggetti per una quantità non determinata in danno delle ferrovie dello Stato, essendo il Pozzi Capo Squadra operaio addetto alla Stazione di Mestre; reato commesso in Mestre anteriormente al luglio 1914 in più volte.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25 con la decorrenza del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Dif. avv. Gioppo e Florian.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Venerdì: S. Probo.
13 Sabato: S. Ilario v.

Il superfluo per il necessario!

Niente dolci al sabato, domenica e lunedì, cioè in tali giorni sarà proibito il commercio dei dolci, chè sarà difficile impedirne nelle case private la confezione di leccornie o l'acquisto delle stesse negli altri giorni della settimana in modo da poterne consumare anche nei giorni proibiti.

Eppure osiamo sperare che il pubblico, anche a questo riguardo, vorrà intendere il monito che viene dal nuovo provvedimento del governo.

Non è un mistero che il nostro paese, in causa delle condizioni create dalla guerra al commercio internazionale, deve superare gravi difficoltà per fornire il mercato delle «necessarie» quantità di grano e di zucchero. In tempo di guerra, e specialmente di guerra terribile come l'attuale che coinvolge, direttamente od indirettamente, tutto il mondo e tutte le forze vitali delle nazioni, i consumi devono restringersi al «necessario» per rendere disponibile in maggior quantità i prodotti indispensabili per la guerra e perchè il fabbisogno che occorre far venire dall'estero sia ridotto al minimo possibile affinchè il *tono economico* della nazione sia al massimo robusto e resistente.

I consumi voluttuarii si debbono abolire, e questo non per sola doverosa adesione ai sacrifici dei combattenti, ma per necessità economica assoluta della nazione, in altri termini perchè si spenda meno e perchè i prodotti che possono esser ritenuti di lusso, quindi non necessarii, *non si trovano* in quantità sufficienti sul mercato.

I dolci sono fabbricati con zucchero, farine di prima qualità — cioè di minimo rendimento — uova, droghe, liquori, ecc. Prodotti tutti che sono necessari per la *alimentazione ordinaria della popolazione*. La farina, infatti, deve essere devoluta alla fabbricazione del pane, delle paste alimentari, lo zucchero agli usi domestici, medicinali ed anche chimici — produzione di alcool per esplodenti — le uova per integrare il deficiente consumo della carne e per rendere possibile un intensificato allevamento di pollame. E farina, zucchero, uova, pollerie non esistono ora nei mercati italiani in quantità tali da poterne sciupare nelle leccornie. Prima di pensare al *dessert*, garantiamoci che ci sia la minestra, il companatico ed il pane, ecco l'ammonimento che viene dalla limitazione del consumo dei dolci. E poichè lo stesso pane deve essere misurato — ed il Governo coi suoi rigorosi provvedimenti sulla panificazione parla chiaro — come potrà esser tollerato che le classi abbienti consumino in leccornie, cioè in cibi *non necessarii*, le farine, lo zucchero, ecc., che si devono limitare al parco desco delle classi povere.... visto che i prodotti difettano?

Dobbiamo abituarci ad un regime di rinunzie, di piccoli sacrifici, pur che il necessario non manchi, purchè le masse di lavoratori abbiano l'indispensabile mantenimento, purchè ai soldati alla fronte col proiettile e col cannone sia dato un sufficiente nutrimento.

I gaudenti della gola non si affannino ora ad escogitar modi per acquistare di venerdì dolci che possano servire anche alla domenica, o al lunedì, no; si abituino invece alla severa astinenza.

Ci sono, anzi c'erano, gli imboscati delle armi, potrebbe ora sorgere anche la generazione degli imboscati della gola, ma non è detto che, come rigorosi provvedimenti furono adottati contro i primi, non se ne possa adottare anche contro i secondi; non sono tempi da complimenti questi. La pubblica opinione vigila ed è pronta ad usare l'arma efficacissima della aperta disapprovazione.

E se i produttori di dolci risentiranno qualche danno, pensino che tutte le classi di cittadini, tutti i commerci non possono non subire lo stato di guerra e debbono subirlo maggiormente quei commerci che non sono «necessarii» alla vita.

Una cosa sola è assolutamente necessaria: vincere perchè la nazione viva.

Del resto lo spirito meraviglioso di adattabilità dei nostri commercianti ben saprà acconciarsi alle nuove limitazioni anche per non renderne necessarie altre più rigorose.

Se guardiamo in casa dei nostri nemici ed anche dei neutri, noi non possiamo che felicitarci che il necessario da noi non manchi.

Se difetta la sfogliata e la crema, ma il pane e la minestra non ci sono misurati.... eh! via, chi vorrà muover lagno o vorrà non ascoltare il monito del Governo?

Una circolare del Prefetto

Il R. Prefetto di Venezia, Co. Di Rovasenda ha emanato ai Sindaci della Provincia la seguente opportunissima circolare:

«Le speciali condizioni attuali richieggono ad ogni classe di cittadini non lievi sacrifici, ai quali ognuno deve sottomettersi con animo forte e fidente rassegnazione pensando ai supremi doveri di patria che li impongono. Il voler osteggiare ed anche solo eludere tali sacrifici è far opera di cattivo italiano, di cittadino inconsapevole dei propri doveri.

Norme di legge limitatrici di usate agiatezze, restrittive di molte consuetudini, lesive di ristretti interessi il Governo ha fin qui emanato, certo dovrà ancora emanare: a queste restrizioni Autorità e cittadini devono sapersi adattare, perchè dettate pel bene comune.

Alle SS. LL. io rivolgo quindi personale preghiera di procurare nel miglior modo che tutte le disposizioni limitatrici delle attività e dei consumi siano scrupolosamente osservate e di persuadere ogni classe di cittadini che non sono le disposizioni di legge che debbono conformarsi agli interessi singoli e di ristrette collettività, ma bensì gli interessi individuali e collettivi che debbono adattarsi alle restrizioni imposte dal legislatore.

Confido nell'esperimentato patriottismo e nota solerzia delle SS. LL. per ottenere che le mie vive raccomandazioni siano esaudite».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 8

Nome		L.
Cav. Edoardo Reiss		L. 1000.—
Contessa Giustina di Valmarana	»	500 —
Contessina Pia di Valmarana	»	200.—
Avv. Renato e Carlotta Manzato	»	250.—
Giovanni Cipollato fu Michele	»	250.—
Leopoldo Schlosser	»	100.—
Dr. prof. Fabio Vitali	»	300 —
Prof. Giovanni Zenoni	»	100.—
Angelo e Letizia Fabris	»	100 —
Eugenia Oreffice Jesurum	»	100.—
Angelina Levi Jesurum	»	100.—
Resi Jesurum Sarfatti	»	100.—
Prof. Consiglio Ricchetti	»	500.—
Penso e Taboga	»	300.—
Fabbro Eugenio	»	500.—
Cav. Carlo e Teresa Lombardini	»	100.—
Avv. Angelo Oreffice	»	100.—
Comando del Circolo R. Guardie di Finanza (off. mens.)	»	400.—
Marco Sullam (off. trimestrale pro infanzia)	»	135.—
Reginetta Sullam Oreffice (pro mutilati)	»	50.—
Famiglia ing. Mocellin, in memoria della sig.a Rosina Cornoldi	»	50.—
Associazione generale fra impiegati civili (ricavato 3.o trattenimento famigliare di beneficenza (pro lana)	»	80 —
Consigliere delegato, direttore, funzionari, impiegati ed operai del «Cellina» (off. mens.)	»	410 —
Giovanni Fiorini (off. mens.)	»	10.—
Bianca Bordiga Selvatico (id.)	»	14.—
Rag. Marino Brunetti e famiglia in morte della sig.a Rosina Cornoldi	»	5.—
Avv. Giovanni Tosetti id. id.	»	50.—
Luigi e Lina Tramarollo id. id.	»	10.—
Dr. Arturo Pilot	»	5 —
Pina Rubino (pro mutilati)	»	10.—
Alfredo dalla Venezia (id.)	»	20.—
Dr. prof. Fabio Vitali (id.)	»	100.—
Angelina Ravà Scandiani (id.)	»	100 —
Avv. Aldo e Violette Ravà per mesta ricorrenza (id.)	»	100.—
Barbon Jolanda, Boffelli Rosina, Bortolato Giovanni, Carmeles Emilia, Moretti A., Zanon Santa, Zennaro Rina, Cominotto Guido, Boffelli Giovanni, Romanelli R., Rado Lodovico (pro mutilati)	»	35.—
	L.	6.184.—
Liste precedenti	»	342.418.13
Totale	L.	348.602 13

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati: Sig.a Elisa Luzzatto (6 passamontagna), bambini della II.a classe alla Giudecca (6 paia calze, 1 paio guanti, 1 paio passamontagna, 1 paio polsini).

Il Comitato esprime speciali grazie agli scolaretti della Giudecca, che, inspirati da nobili sentimenti patriottici, hanno offerto ai nostri soldati preziosi doni.

Lavorarono per i soldati le signore: Gina Luzzatto, Elisa Bandiera, Gina Zamprogno, Giovanna d'Italia, Olga Calzavara, Lina Vazzoler, cont. Giulia Tron, Annina Stefanutti e le allieve della Scuola Renier Michiel.

*

Il Comitato avverte che le iscrizioni sono temporaneamente sospese.

Echi del genetliaco di S. M. la Regina

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, vennero scambiati i seguenti telegrammi:

«*Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, Roma.* — Prego la S. V. I. di volersi rendere interprete presso S. M. la Regina del sentimento di devozione, con cui Venezia rinnova in questo lieto giorno l'omaggio dei voti più fervidi per la prosperità dell'Augusta Sovrana. — *Grimani, Sindaco*».

«*Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — S. M. la Regina ringrazia di cuore Venezia dei voti gentili rivoltile assieme alla rinnovata espressione dei devoti suoi sentimenti che l'Augusta Sovrana ha particolarmente graditi. — D'ordine Gentiluomo di Corte di Servizio: *Bruschi Falgari*».

Carbone per gli industriali

Il Ministero del Commercio ha posto il fermo a tutte le spedizioni di carbone fossile non fornite della licenza prescritta dal Decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916 N. 1737.

Gli enti e gli industriali per avere questa licenza dovranno prima ottenere dalla Commissione provinciale dei Carboni apposito certificato sul fabbisogno mensile.

I relativi stampati per avere il certificato e la licenza possono essere richiesti alla locale Camera di Commercio.

"San Marco,,

La poesia di Maria Pezzè Pascolato

I nostri lettori ricordano la magnifica poesia «S. Marco», che la illustre Signora Maria Pezzè Pascolato ha pubblicato nella «Gazzetta» all'indomani dell'attentato perpetrato dai velivoli nemici contro la incolumità della Chiesa di S. Marco, presso la quale caddo, come è noto, una bomba incendiaria, che non ebbe fortunatamente alcun effetto.

In quella poesia Maria Pezzè Pascolato ha saputo esprimere quel sentimento di fiero sdegno e di rafforzata volontà di lotta e di vittoria contro l'eterno nemico, che quell'attentato aveva saputo suscitare nell'anima veneziana. E di essa ora la illustre scrittrice ha fatto una speciale edizione, elegantemente adornata da vedute di S. Marco in istato di difesa, ed ha, con nuovo pensiero generoso e patriottico, voluto offrirla alla Croce Rossa, perchè la venda a beneficio della sua opera di assistenza alla guerra.

«S. Marco», da stamane, si trova in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, a cent. 25.

Alla Croce Rossa

Il sig. Giuseppe Toso si è iscritto fra i soci perpetui.

La nob. sig.a Maria Carminati ha versato L. 50 per 27.o mestissimo anniversario. Il prof. G. Secrètant ha offerto L. 5 per onorare la memoria della buona e compianta sig.a Rosa Tisi nob. Cornoldi. Umberto e Maria Trevisanato versarono L. 15 per onorare la memoria del compianto nob. Nereo Gastaldis. Gli amici di Antonio Cristofoli, in memoria del compianto fratello suo Domenico, morto a Padova, hanno versato L. 20. Il sig. Attilio Molà ha offerto L. 10 nel trigesimo dalla morte della sig.a Isabella Giacomello.

La sig.a Pina Rubino ha versato L. 10, ricavate dalla vendita di borsellini da lei confezionati. L'avv. Arturo Clerici ha offerto L. 20. La Ditta Bardwill Brothers ha versato L. 28.50, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa, nella sua Fabrica di ricami e merletti.

La Contessa Brandolin ha offerto L. 20 per i prigionieri di guerra poveri.

Per le Levatrici

Oggi venerdì 12 gennaio, nell'aula della R. Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, alle ore 15 precise, il prof. Giuseppe Guicciardi, svolgerà il tema: «Caso clinico». Si prega di non mancare.

Premi ai salvatori di asfittici

Il Sindaco di Venezia avvisa che saranno conferiti per il corrente anno due premi di L. 41.81 ciascuno, a favore di chi avesse salvato a Venezia un asfittico, con pericolo dimostrato della propria vita, o di chi avesse richiamato ai sensi un individuo in istato di grave asfissia mercè la respirazione artificiale.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta dalla Giunta Municipale colle norme fissate per la concessione delle onorificenze al valor civile su istanza delle persone che aspirano al premio.

A tale effetto gli aspiranti dovranno produrre non più tardi del 30 aprile 1917 regolare istanza in bollo al protocollo del Municipio enunciando nella medesima le più particolareggiate circostanze del fatto, accertando il tempo ed il luogo in cui avvenne, ed offrendo chiare ed irrefragabili prove dell'azione compiuta.

Nel caso che la Giunta Comunale non ammettesse il conferimento dei premi, la somma come sopra destinata, andrà ad incremento del capitale, aumentando così le rendite da distribuirsi nell'avvenire.

Rinvenimento di un annegato

Ieri mattina il gondoliere Tonini Giuseppe, mentre passava vicino al palazzo dell'Abbazia, scorse che nel canale omonimo galleggiava una massa oscura. Sceso in una barca, potè constatare che si trattava del cadavere di un uomo, in istato di avanzata putrefazione. Allora, assicurato il lugubre fardello alla barca, perchè non fosse trasportato alla deriva, corse a telefonare alla Croce Azzurra, la quale inviò subito una barca sul posto e con essa si effettuò il trasporto del cadavere al cimitero.

Ancora non si conosce chi sia il disgraziato. Probabilmente deve trattarsi di altra vittima dell'oscurità.

Infortunio sul lavoro

In bacino di carenaggio lavorava Manzoni Eugenio di Augusto di anni 16, da Burano, il quale cadde producendosi un flemmone alla mano sinistra.

Recatosi all'Ospedale, dove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni

— Tasson Edoardo fu Bernardo e Alfarè Vittorio fu Antonio, furono ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè, dopo l'oscuramento tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte col lume acceso.

— Perchè con modi illeciti adescavano i passanti, furono ieri sera dichiarate in contravvenzione: Miglioranza Eugenia fu Luigi e D'Antica Antonia di Giovanni di anni 27.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento ad Augustin Natalia abitante a S. Luca 4179 perchè teneva aperta e illuminata una finestra della propria abitazione.

Alle ore 9.45 pom. del 10 Gennaio, affranta da morbo crudele e confortata dalla fede, spirava

ROSA TISI Nob. CORNOLDI

angelo di virtù famigliari.

Il marito avv. Cornoldi Andrea, i figli, i parenti tutti ne danno costernati il tristissimo annuncio.

Venezia, 11 gennaio 1917.

I funerali seguiranno la mattina di sabato 13 Gennaio alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Stefano.

Si prega di convertire in oblazione benefica qualsiasi omaggio di fiori e torcie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

MIANE — E' giunta la luttuosa notizia che il bersagliere Vettoretto Giovanni di Valentino e di Gusatto Genoveffa, nato in questo paese (Campea) e da due anni appena emigrato nel comune di Farra di Soligo, è morto in un ospedaletto da campo dopo il ritorno dalle trincee. Era della classe 1894, partì per le armi con l'entusiasmo comune ai nostri giovani e diede sempre prova di coraggio e di avvedutezza.

Onore al caduto, vivissime condoglianze alla famiglia.

GRIONS DI TURRIDA — In seguito a grave ferita riportata in combattimento è morto Luigi Cargnelli di Giuseppe di anni 32. Nel breve corso di due mesi è il quinto prode soldato della frazione di Grions (450 abitanti) caduto per la Patria.

Gloria al prode caduto.

VENEZIA

Offerte al Comitato d'Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 11:

Dalla Società per l'industria delle Conterie L. 500 — Dal sig. Cav. Uff. L. Barbon 500 — Dai fratelli Toso 500. — Totale lire 6000.

Offerte all'Asilo Infantile

Il signor Libero Vitali ha offerto L. 10 per la refezione ai bambini. La Commissione ringrazia.

Il calmiere sulle carni suine ed ovine

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Maiale carne senza osso, fegato, luganeghe e musetti al Kg. lire 4.50; id. con osso lire 3.80; costesine al Kg. lire 3.40; castrato, pecora, montone, capra, agnello da erba al Kg. da lire 2.50 a 2.80.

A norma degli interessati la macellazione dei suini è permessa soltanto nei giorni di lunedì e giovedì d'ogni settimana.

Decesso

Oggi alle ore 2, dopo penosa ed incurabile malattia cessava di vivere a 63 anni, il capitano Gaetano Fabbri, consigliere comunale e direttore del Tiro a Segno di Mestre.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 9.

Onorificenza

DOLO — Ci scrivono, 11:

All'egregio nostro Sindaco Cav. Edgardo Bertolin venne conferita la nomina ad ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza è ben dovuta all'opera sua assidua, equanime tutta intenta al pubblico bene, guidata da senso pratico, non comune, si da riscuotere la generale approvazione, specie in questi difficili momenti. Le nostre congratulazioni.

Tentato furto

Dopo i furterelli di domenica notte, in quella del lunedì ne venne tentato un altro nell'abitazione del sig. Francesco Lancerotto, ma al rumore, svegliatisi i famigliari ne diedero l'allarme e i ladri fuggirono.

BELLUNO

Automobile travolta da una valanga
Ufficiali periti

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Alla enorme quantità di neve caduta in tutta la provincia l'altro ieri, e seguita pioggia sciroccale, che ha provocato la caduta di moltissime valanghe,

L'altra sera una automobile, sulla quale si trovava il colonnello di Stato Maggiore comm. Giordano, assai noto nella città nostra, direttore di tappa di una grande unità mobilitata, veniva travolta da una valanga lungo la ripida, tortuosa rampa della «Cavallera» che da Perarolo conduce a Pieve di Cadore.

Assieme al colonnello si trovava un capitano, sig. Valentini, ed il conducente. Tutti e tre perirono. Il conducente è certo Torselli.

Essi si erano recati lungo la strada di Alemagna per provvedere a lavori di sgombero.

Per la miglior produzione del pane

Il Sindaco rende noto che con delibera del 4 corrente della Giunta municipale sono stati istituiti tre premi dello ammontare rispettivo di lire 150, 100, 50 a favore dei tre fornai del Comune che nel primo semestre del corrente anno avranno dato prova di produrre il pane migliore.

I fornai del Comune sono a tale effetto invitati a prestarsi a tutte le opportune verifiche che saranno periodicamente effettuate nei rispettivi esercizi dall'apposita Commissione, alla quale la Giunta ha affidato l'incarico del controllo e del giudizio.

PADOVA

Il Comitato "Pro Patria„ per lo spirito di resistenza

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Segnaliamo la nuova azione che il Comitato «Pro Patria» di Padova, al quale hanno aderito molti autorevoli cittadini di ogni parte politica, intende svolgere perchè si mantenga e si rafforzi, di fronte anche alle nuove esigenze di ordine economico, l'alto e tenace spirito di resistenza di cui la città ha già dato e continua a dare non dubbia prova.

Nella sua prima seduta del 7 corrente il Comitato votò il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Pro Patria ispirandosi al momento storico che attraversa il Paese, e di fronte all'azione subdola delle Potenze centrali mirante a deprimere le energie dei popoli dell'Intesa — riaffermando la fede negli Ideali per i quali fu costituito — delibera di dare tutta la propria opera perchè penetri sempre più profondamente nelle coscienze dei cittadini il convincimento, che soltanto dall'eroismo dei combattenti, dal virile sacrificio e dall'incrollabile resistenza di tutti sarà affrettata la vittoria.

Il comm. Maurizio Wollemborg aggredito e bastonato

Nell'ora più movimentata, verso le 11, avvenne stamane un fatto che determinò vivi commenti nella cittadinanza.

Nei pressi dell'Angolo del Gallo camminava il comm. Maurizio Wollemborg, cittadino assai noto, milionario.

In senso opposto a lui venivano un signore che ci si disse milanese e un capitano. Giunti i due di fronte al Wollemborg, il signore — di cui non ci fu possibile sapere il nome, ma che qualcuno avrebbe identificato per un visconte parente della moglie del commendatore concittadino — alzò il bastone e cominciò a menar colpi sul Wollemborg al quale fece cadere anche il cappello. Al percosso non fu dato tempo di reagire.

Il capitano, che accompagnava il signore, stette tranquillo a guardare, come si trattasse di uno spettacolo che per nulla lo commuoveva. Anzi, poichè un soldato di tra la folla s'era fatto avanti per intromettersi tra i due, egli lo dissuase.

Ripreso di terra il cappello, il comm. Wollemborg potè proseguire, mentre la folla che aveva fatto cerchio, commentava lo accaduto in vario modo.

Il comm. Wollemborg avrebbe steso querela contro il suo aggressore.

La morte di un capitano

Stamane in Lobia ebbero luogo le onoranze funebri per il capitano di M. T. cav. Giacomo Stuzzo d'Altobrando.

Intervennero, oltre al comandante il battaglione del defunto, molti ufficiali e rendeva gli onori la stessa compagnia che per venti mesi fu al comando dell'estinto.

Disse, visibilmente commosso, calde e sentite parole ispirate a patriottismo ed affetto il I. capitano sig. Nicolai cav. Giovanni che diede l'ultimo vale al compagno ed amico anche a nome della lontana famiglia, dell'intendenza cui il battaglione dipende e dei militari tutti del battaglione.

Quarantacinque espressi misteriosamente scomparsi

L'Ufficio arrivi consegnava ieri al sostituto procaccia postale Luigi Tognon un plico contenente 5 espressi che dovevano essere recapitati all'Ufficio della Ferrovia.

Il Tognon, preso in consegna il plico, si recava allo sportello delle raccomandate dove gli doveva venir consegnato un secondo plico. Lasciava a tale uopo gli espressi momentaneamente incustoditi sopra un carretto a mano nel vicino cortile.

Poco dopo, quando ritornava per riprenderli, constatava, con sua grande meraviglia, che essi erano misteriosamente scomparsi. A nulla valsero le ricerche subito intraprese. Il plico non fu più trovato.

Della scomparsa venne allora informata la Direzione delle Poste che a sua volta denunciò il fatto alla P. S.

ROVIGO

Decorato al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Il tenente medico dottor Angelo Migliorini di Fiesso Umb., che si trova alla fronte fin dal principio della guerra, è stato decorato al valore.

Congratulazioni e auguri.

Onorificenze

L'egregio amico nostro ing. cav. uff. Ugo Casalicchio, già presidente della nostra Deputazione Provinciale, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'avv. Alessandro Gobbatti, assessore del nostro Comune e presidente del Monte di Pietà, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

L'assemblea della Società Docenti

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Lunedì scorso ebbe luogo l'assemblea generale della Società di M. S. fra Docenti.

Il presidente cav. Maniago commemorò i soci defunti e fece una dettagliata esposizione della situazione economica dell'anno 1915-16. L'entrata fu di lire 4332, e l'uscita di L. 4652.16, di cui per sussidi L. 3575. Il patrimonio sociale è di L. 17.118,53. Il presidente riferì pure sull'andamento morale della Società, ricordando l'opera a favore dei maestri profughi e quella per ottenere l'indennità per il caro-viveri dal Governo.

L'assemblea approvò la proposta di elevare la quota mensile dei soci da L. 1 e L. 1,20. La seduta si chiuse con un elogio alla Presidenza e con un ringraziamento ai deputati della Provincia per la azione loro a favore dei maestri.

Scuola Libera Popolare

Ieri sera Guido Podrecca ha tenuto la annunciata conferenza, con proiezioni, sul tema «Guerra e pace», che interessò assai il numeroso uditorio. L'oratore chiuse il suo dire formulando il voto che sia raggiunta una giusta pace, non già quella tedesca, che asservirebbe alla causa teutonica i popoli latini.

Il conferenziere fu alla fine vivamente applaudito.

Scuola Popolare Cattolica

Ricordiamo che stasera, venerdì, parlerà alla Scuola Cattolica mons. prof. Antonio De Marchi sulle «Crociate».

La conferenza ha inizio alle 20.30.

Riscontro Reale

Al presidente del Consiglio provinciale comm. Tattara, è pervenuto il seguente dispaccio di risposta dalla Dama di Corte co. Bruschi-Falgari:

«Il gentile omaggio ed i voti di cui Ella ed il Presidente della Deputazione sono stati interpreti a nome di cotesta Rappresentanza Provinciale, sono tornati ben accetti a Sua Maestà la Regina, che ringrazia sentitamente».

Tristia

Si è spento ieri all'età di 78 anni il cav. Giuseppe Marchi, economo della R. Intendenza di Finanza, funzionario integerrimo e cittadino stimato. Egli combattè come volontario nelle campagne del '59 e del '66.

— Ha cessato pur ieri di vivere la signora Vincenza Merlo Castegnaro, moglie dell'ing. capo provinciale, cav. Francesco Castegnaro. Essa lascia larga eredità d'affetti per le sue belle doti, fra cui quella di un fervente amor patrio.

Corso Giovani Esploratori

Si è ricomposta la Presidenza del Comitato del Corpo «Giovani Esploratori». A presidente fu nominato nuovamente il cav. avv. Paolo Sartori, a vice presidente il cav. Canziani, a cassiere il sig. Fabio Nizzero e a segretario il cav. prof. Ghirardini.

Al Comitato sono pervenute numerose offerte, fra cui una cospicua dell'onor. Roi.

Teatro Eretenio

Vivi applausi e molto pubblico, come sempre, iersera, alla prima de *Le cinque parti del mondo*, la spettacolosa fèerie, messa in scena con ricchezza di vesiario e di scenario dalla Compagnia Lombardo.

Domani sera, venerdì, serata della elegante e brava Lia Corsini, con l'applaudita *Duchessa del Bal Tabarin*. La seratante canterà alcune canzonette triestine.

Munifico oblatore

VALDAGNO — Ci scrivono, 11:

(G. B.) Il concittadino sig. ing. Girolamo Dalle Ore, dopo avere elargite L. 1000 a queste Cucine Economiche in occasione delle ultime passate feste natalizie, ha, in questi giorni, elargito altre lire 4300 a beneficio di questa Congregazione di Carità.

La Presidenza dell'Ente beneficato ringrazia pubblicamente il generoso e munifico offerente.

VERONA

Veronesi decorati al valore

VERONA. — Ci scrivono, 11:

Ecco un secondo elenco di soldati e ufficiali veronesi, decorati al valore: Medaglia d'argento, maggiore Manlio Merzari, dirigibilisti, capitano Francesco Cracco di Tregnago, soldato Michele Leonini da Vigasio, Ferruccio Provolo sottotenente da Caprino. — Medaglie di bronzo: Pietro Lonardi da Zevio soldato, sottotenente Camillo Pasti da S. Giovanni Lupatoto, caduto a Monte di Mezzo.

Echi di un furto

In Tribunale ha avuto termine il processo per il furto di preziosi avvenuto lo scorso estate in casa Scalabrini.

Come si era detto, erano chiamati a rispondere certi Alessandro Battistella, Aristide Molinari e Maria Zavatta.

Dopo le arringhe degli avvocati cav. Denini e Casalini, e le ultime dichiarazioni degli imputati che tornarono a protestarsi innocenti, il Tribunale condannò il Molinari a un anno e 15 giorni di reclusione, il Battistella a mesi 20, e giorni 25, e la Zavatta a mesi 10, per ricettazione, però, questa, col beneficio condizionale.

Un cadavere da riconoscere

Continuano le indagini per identificare il cadavere di donna rinvenuto il 2 corr. a Drizzano di Legnago, nelle acque dell'Adige. Si calcola che il cadavere fosse in acqua da oltre un mese. Pochi e, ormai, a brandelli, sono gli indumenti che lo rivestivano.

Questi appariscono di fine qualità lasciando credere, data anche la mancanza di callosità nelle mani, trattarsi di persona di buone condizioni civili.

I ladri alla Cooperativa

Stanotte ignoti, sono entrati, mediante un foro praticato nel muro confinante con un palazzo vicino, nei locali della «Cooperativa ferrovieri» a Porta Vescovo ed hanno rubato per circa 2500 lire di generi alimentari.

TREVISO

Scuola Libera Popolare per Cesare Battisti

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Come è stato annunciato, la terza lezione alla Scuola Libera Popolare — nella sede del Circolo Impiegati — avrà luogo venerdì sera 12 corrente con una conferenza del collega E. M. Baroni in commemorazione di Cesare Battisti.

All' Ospedale Salsa

Oggi nella nuova sala di ritrovo «Regina Elena» dell'Ospedale di Riserva Salsa ebbe luogo un geniale trattenimento per i degenti al quale intervennero anche i gentili oblatori che corrispondendo generosamente alla geniale iniziativa hanno dato i mezzi per la istituzione di quell'ambiente dedicato allo svago ed anche all'istruzione dei nostri buoni soldati nel periodo di convalescenza.

La festa riuscì graditissima.

La chiamata delle classi 1874-75

Il Distretto ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di classe 1874-75.

Quelli appartenenti al comune di Treviso dovranno presentarsi al Distretto militare (S. Francesco) martedì 16 corrente.

I richiamati dei Comuni dei due Mandamenti di Treviso, nello stesso giorno 16; quelli dei Mandamenti di Asolo, Castelfranco e Montebelluna nel giorno di mercoledì 17; Mandamenti di Oderzo, Vittorio, Valdobbiadene e Conegliano giovedì 18 corrente.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1917, di affrettarsi a rimettercene l'importo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Conferenza

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 11:

Domenica 14 corr. alle ore 14.30 il prof cav. Ab. Silvestri, terrà una conferenza pro Croce Rossa.

Il tema sarà: *Fra le meraviglie del mondo (Bellezze d'arte e di natura)*. L'oratore illustrerà il suo dire con 120 proiezioni colorate, delle quali molte riproducono opere barbaramente distrutte dalle artiglierie tedesche.

Data la fama del Conferenziere, l'interesse del tema e lo scopo santo della conferenza, non vi ha dubbio che si avrà una grande affluenza di pubblico.

Pro Lana

AZZANO X — Ci scrivono, 11:

Un attivo comitato sta organizzando una lotteria di beneficenza «Pro lana» a favore dei soldati di qui. Ecco l'elenco dei premi per ordine di estrazione: 1. Un vitello — 2. Un maiale — 3. Un agnello — 4. Un'oca — 5. Un tacchino — 6. Due capponi — 7. Due anitre — 8. Due galline — 9. Una coppia di conigli — 10. Un canarino in gabbia, ed altri, l'elenco dei quali verrà esposto al pubblico prima della estrazione.

Riscaldamento nelle Scuole

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 11:

Nelle nostre Scuole Comunali non si riscaldano le aule. I bambini, nel freddo, non riescono a scrivere e non si trovano nelle condizioni migliori per prestare la dovuta attenzione agli insegnanti.

Si raccomanda a chi spetta di provvedere secondo quanto consentono le circostanze, certo — è doveroso riconoscerlo — non troppo facili per i combustibili.

Servizio chirurgo

VITTORIO — Ci scrivono, 11:

La città nostra, così importante, è senza chirurgo ed ufficiale sanitario.

Senza chirurgo sono rimasti anche i locali Ospedali civili. — Per casi gravi si è dovuto attendere intere giornate l'opera di chirurghi viciniori.

La cittadinanza energicamente invoca un sollecito provvedimento. Se fu dichiarata insostituibile l'opera d'un veterinario, perchè non fecesi altrettanto pel chirurgo ufficiale sanitario?

Quanto meno, dovevasi provvedere ad un abile professionista prima della partenza del distinto dott. Cobotti, che aveva anche la cura esterna di Formeniga-S. Lorenzo. Che ne pensa il R. Commissario?

I funerali del capo stazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Ieri mattina in forma solenne e imponente seguirono, partendo dall'ospedale civile, i funerali del povero capo stazione titolare, Antonio Saletti, travolto l'altro ieri dal treno. Personale di concetto e di fatica delle Ferrovie dello Stato e della Società Veneta accorse in largo stuolo, a portare il tributo di affetto al defunto. Anche i cittadini di Conegliano formarono il corteo.

UDINE

Echi del genetliaco della Regina

UDINE — Ci scrivono, 11:

Il telegramma inviato dalla Presidente della «Società protettrice dell'Infanzia» per il Genetliaco di S. M. la Regina Elena, ebbe la seguente risposta:

«Gli auguri e i sentimenti ben gentili da Lei espressi a nome di codesta benefica Associazione sono giunti molto graditi a S. M. la Regina che mi rende interprete dei Suoi vivi ringraziamenti. — D'ordine Dama di Corte di Servizio: *Contessa Bruschi Falgari*».

Per la morte del generale Baldissera

Il Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile ha telegrafato al Sindaco di Firenze l'espressione del vivo rammarico di Udine per la morte del generale Antonio Baldissera, pregandolo di rappresentarlo alle onoranze funebri che si renderanno all'illustre generale.

Il Presidente della Deputazione provinciale, cav. uff. Luigi Spezzotti telegrafò negli stessi sensi al Presidente della Deputazione provinciale pregandolo di rappresentarlo ai funebri.

Una triste scoperta

Nei pressi del Canapificio udinese, situato nel suburbio Aquileia, presso il Viale di Palmanova, impigliato nella griglia del canale venne trovato un involto che conteneva un feto prematuro. Del rinvenimento furono avvertiti i carabinieri i quali si recarono sul luogo per le prime constatazioni. Il feto fu portato al Cimitero di Cussignacco, e della scoperta fu steso verbale al Procuratore del Re, il quale incaricò i carabinieri di iniziare attive indagini per assodare eventuali responsabilità.

La festa dell'Albero a Torre e Rorai

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Nella due frazioni di Torre e Rorai, ebbe luogo domenica la festa dell'Albero in favore dei bambini frequentanti gli Asili Infantili. Iniziatore fu l'assessore alla pubblica istruzione avv. Piero Pisenti, organizzatore il Direttore Didattico delle scuole sig. Giovanni Marcolini, coadiuvato, a Rorai, dalla signora Bice Zannini e a Torre, dalla signora Maria Valdevit Perni.

La festicciuola a Rorai ebbe luogo alla mattina alle 10 nella sala dell'Asilo molto bene addobbata, alla presenza del Direttore Didattico, dei signori Zannini, che regalarono 113 grembiuli di uniforme, del parroco Don Coromer, degli oblatori e delle famiglie dei bambini. Questi, sotto la direzione delle loro insegnanti signorine Adele Gabelli e Amalia Novelli, svolsero un breve programma che piacque e fu applaudito.

Ad ogni bambino venne quindi offerto il pacco natalizio al quale si aggiunsero dolci regalati dagli ufficiali di stanza a Rorai, e dalla signorina prof. Krall.

*

Nel pomeriggio, sempre alla presenza del Direttore, delle signore Valdevit-Perin, Vuga, Lampugnani ecc., del parroco prof. Del Piero, degli oblatori e genitori dei bambini, la festa si svolse a Torre. Anche qui 115 frugoli, bene ordinati nelle loro graziose uniformi intorno all'Albero benefico, fecero gustare al pubblico un ben riuscito programma, grazie alle brave insegnanti sig. Elisa Pitton e Maria Jesse che furono applaudite e felicitate.

Come a Rorai i bambini lieti ebbero il loro dono. Il signor Marcolini, come alla mattina, disse brevi e nobili parole d'occasione ringraziando gli intervenuti e oblatori, ed auspicando un lieto e prospero avvenire alle due istituzioni alle quali deve rivolgersi l'aiuto di ogni persona di cuore.

Teatro Sociale

Dal 15 al 23 corr. avremo al nostro Sociale un breve corso di recite straordinarie della compagnia di prosa Carlo Duse diretta dall'amico Boni. La compagnia è formata da buonissimi elementi. Il pubblico accorrerà certo numeroso.

Mancanza di pane e sale

CIVIDALE — Ci scrivono, 11:

Causa le nuove norme sulla panificazione già nelle prime ore del mattino la città rimane senza pane. Bisognerà che si pensi a una maggiore produzione del pane in considerazione che qui alla mattina vi è sempre un forte passaggio di soldati. Anche il sale manca qui quasi completamente. Si provveda.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Buona usanza

* Per onorare la memoria del suo caro e adorato figlio Augusto, l'angosciata mamma Giannina Zangerle Fossati offre in occasione del secondo anniversario della morte L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del benedetto e diletto defunto.

* Nella luttuosa ricorrenza del secondo anniversario della morte del suo benedetto e adorato figlio Augusto l'angosciata mamma Giannina Zangerle Fossati per onorarne la memoria offre L. 5 alla Croce Rossa.

I figli della compianta signora Giovanna Marcovich hanno versato direttamente alla Croce Azzurra lire dieci nel primo anniversario della morte della loro adorata madre.

Il Comitato ringrazia.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 300 dalla Famiglia Cosulich in memoria del loro Marco Ottavio.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10 — Frumenti: Duro d'inverno 209 — Nord Manitoba 223 e mezzo — di primavera 215 — d'inverno 196.

Farine extrastate 8.55 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 10 — Frumenti: maggio 183 tre quarti; luglio 147 cinque ottavi — Granone: maggio 97 tre ottavi; luglio 96 un ottavo — Avena: maggio 56 sette ottavi; luglio 54 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 10 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Genn. 8.73, marzo 8.84, maggio 8.92, luglio 8.99, sett. 9.60.

COTONI

NEW YORK, 10 — Cotoni Middling dispon. 18.40 — Id. id. a N. Orleans 18.13.

Cotoni futuri: Genn. 18.04, febb. 18.08, marzo 18.12, aprile 18.32, maggio 18.47, giugno 18.50, luglio 18.47, agosto 18.20, sett. 17.24, ott. 17.06, nov. 17.13.

LIVERPOOL, 10 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.12, 11.12, 11.14, 11.17, 11.18, 11.21, 11.20, 11.19, 10.93, 10.65, 10.51, 10.43, 10.38, 10.35.

Egiziani: fermi — 19.70, 19.00, 18.55, 18.40 17.50.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 13 — Conto corrente colla Posta — 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.

Il completamento dell'unità italiana

nelle precise condizioni di pace volute dall'Intesa

Una nota della Germania ai Neutri

La botta dritta

Alcuni giorni or sono, la *Reichspost* chiudeva un suo articolo editoriale con queste parole che erano una esplicita confessione del movente della Nota rivolta dagli Imperi Centrali agli Alleati, pel tramite dei Governi neutrali: «La certezza che si potrebbe avere la pace eserciterà una profonda impressione sui popoli dell'Intesa, impressione che si farà tanto più profonda mano mano che i loro uomini di Stato richiederanno nuovi sacrifici inutili, e finalmente non vi sarà più alcun Briand, alcun Lloyd George, alcun Trepoff, alcun Sonnino, capaci di ripetere il loro no, e allora avremo la pace».

La Nota con la quale i Governi Alleati rispondono ai passi di Wilson ha il merito di affrontare subito questa questione e di parare il colpo con una botta dritta che non può non arrivare a segno. I tedeschi — lo sappiamo fin dai tempi di Giulio Cesare — non amano i colpi di punta, e preferiscono quei movimenti circolari che valgono a ritardare la risoluzione di un'azione, ma il linguaggio chiaro e fermo della Nota non ammette per gli Imperi Centrali scappatoie di fronte alla realtà del fatto storico che li inchioda alla gogna. Essi non riesciranno mai a provare di non aver voluta e provocata la guerra. La volontà di aggredire per assicurarsi l'egemonia in Europa e il dominio economico del mondo risultano da ammissioni tedesche troppo ripetute e troppo categoriche perchè si possano oggi cancellare. Nè mai le Potenze Centrali riesciranno a dimostrare che la loro condotta della guerra non sia, come è, la prova di un sistematico disprezzo per ogni principio umanitario e di ogni disprezzo per i piccoli Stati.

In Germania potranno ripetere gli abusati loro luoghi comuni: la Russia ha mobilitato, quindi la Germania doveva difendersi. Ma questa affermazione cade se si premette che la Russia ha mobilitato dopo che tutta Europa aveva acquistato la convinzione degli intenti aggressivi della Germania, e dopo che la diplomazia tedesca aveva annunziato il suo proposito di inviare un *ultimatum* alla Serbia dal quale sarebbe, necessariamente, uscita la guerra, come risulta da comunicazioni dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli all'ambasciatore Garroni, antecedenti all'invio del noto *ultimatum* alla Serbia.

Così, circa la condotta della guerra, in Germania si ripeterà che essa è dettata dalla necessità di sottrarre all'affamamento il popolo tedesco bloccato per mare. Ma anche in questo caso si dimenticherà che gli orrori nel Belgio e nella Serbia sono antecedenti al blocco, e tutti vi ravviseranno quel modo di argomentare pel quale i capitani marittimi sono prima aggrediti dai sottomarini, poi processati e fucilati perchè si difendono.

Siamo dunque al punto in cui si vedrà se non sia stato ingenuo sino ad ora distinguere il Governo dal popolo tedesco o se non si debbano invece ritenere solidalmente responsabili e popolo e Governo di tutti i misfatti compiuti contro la pace, contro la civiltà, contro l'umanità.

E un altro punto è chiarito nella nota, con la domanda se sia lecito credere, non tanto alla sincerità del desiderio di pace degli Imperi Centrali, quanto alla sincerità del loro proposito di tenere quei qualunque patti che oggi potessero accettare. I Governi Alleati arrivano a qualificare di ingiuriosa la assimilazione fra i due gruppi di belligeranti. E' la squalifica della Germania come Potenza civile.

Dopo ciò, sembra superflua l'affermazione fatta dai Governi Alleati del profondo desiderio di mettere un termine alla guerra. Appunto perchè questo desiderio è sincero, appunto perchè investe e il presente e l'avvenire, gli Alleati hanno diritto fin da ora di domandare che sieno prima rimosse tutte le ragioni possibili di violenti conflitti. Quando la Germania abbia risposto su questi tre punti: sulla sua responsabilità nel passato e nel presente, sulle garanzie che è disposta ad offrire per dar prova della sua sincerità, e soltanto quando queste risposte riescano a mettere nel nulla gli argomenti della nota, potrà esser coltivata la speranza manifestata dalla stampa tedesca. Allora forse i popoli dell'Intesa diranno a sè stessi che ulteriori sacrifici sono inutili.

Oggi, i popoli come i Governi dell'Intesa, son pronti a dimostrare che cosa significhi la manifestata determinazione di agire, «ciascuno e solidalmente, con tutte le loro forze e a sopportare tutti i sacrifici per condurre ad una vittoriosa fine un conflitto dal quale dipenderà non soltanto la loro esistenza e prosperità, ma anche l'avvenire della civiltà stessa».

I commenti della stampa francese

Parigi, 12

I giornali constatano che la risposta degli Alleati alla nota di Wilson che ispira buona fede e diffonde fiducia, colpirà il mondo per la precisione dei suoi termini e per la serietà del suo accento. Essa porta nella discussione, oscurata dai silenzi equivoci e dalle imprecisioni di Berlino, la chiarezza attesa e sollecitata da Wilson. Ormai la grande guerra ha agli occhi del mondo civile il suo programma e il suo significato chiaramente stabilito. Se la Germania e i suoi vassalli erano sinceri nei loro suggerimenti del 12 dicembre, potrebbero sottoscrivere le condizioni dell'Intesa il cui scopo è quello di uomini e popoli l'ideale dei quali consiste nel far sorgere dalla crisi originata una èra di pace, di lavoro, di giustizia.

Wilson non potrà che essere colpito dalla lealtà del documento e dalla premura che mettemmo nel rispondere alle sue vedute e dalla prova che accumulammo delle violenze tedesche.

La nota del Governo belga

Parigi, 12

Ecco il testo della Nota del Governo belga rimessa da Briand all'ambasciatore degli Stati Uniti insieme alla risposta dei Governi alleati:

«Il Governo del Re, che si è associato alla risposta rimessa dal Presidente del Consiglio francese all'ambasciatore degli Stati Uniti, tiene a rendere particolarmente omaggio ai sentimenti di umanità che hanno dettato al Presidente degli Stati Uniti l'invio della Nota alle Potenze belligeranti ed apprezza altamente l'amicizia di cui si fa benevole interprete riguardo al Belgio.

«Quanto a Wodrow Wilson, esso vorrebbe vedere la guerra attuale prender fine al più presto possibile, ma il Presidente sembra credere che gli uomini di Stato dei due opposti campi tendono ai medesimi scopi di guerra. L'esempio del Belgio dimostra sventuratamente che non è così affatto. Il Belgio, come le Potenze dell'Intesa, non ha mai avuto mira di conquista; il modo barbaro con cui il Governo tedesco trattò e tratta ancora la nazione belga non permette di supporre che la Germania si preoccuperà di garentire in avvenire il diritto dei popoli deboli, che essa non cessa di calpestare, da quando la guerra scatenata da essa cominciò a desolare la Europa.

«D'altra parte il Governo del Re ha registrato con piacere e fiducia l'assicurazione che gli Stati Uniti sono impazienti di cooperare alle misure che saranno prese dopo la pace, per proteggere e garantire la piccola nazione contro la violenza e l'oppressione. Prima dell'«ultimatum» il Belgio non aspirava che a vivere in buoni termini con tutti i suoi vicini, esso praticava con scrupolosa lealtà con ciascuno i doveri che la sua neutralità gli imponeva. Come fu ricompensata dalla Germania la fiducia che esso le dimostrava? Da un giorno all'altro, senza plausibile motivo, la sua neutralità violata, il territorio invaso ed il Cancelliere dell'Impero annunciando al Reichstag questa violazione del diritto e dei trattati ha dovuto riconoscere l'iniquità di un simile atto e promettere di ripararlo.

«Ma i tedeschi dopo l'occupazione del territorio belga non hanno osservato più le regole del diritto delle genti, nè la prescrizioni della convenzione dell'Aja. Essi hanno, con imposizioni altrettanto gravi quanto arbitrarie, esaurito le risorse del paese, hanno rovinato volontariamente le industrie, hanno distrutto intere città, hanno messo a morte un considerevole numero di abitanti.

«Ancora adesso, mentre fanno suonar bene alto il desiderio di por fine all'orrore della guerra, si adoperano per accrescere gli orrori dell'occupazione, trascinando in servitù i lavoratori belgi a migliaia. Se vi è un paese che ha il diritto di dire che ha preso le armi per difendere l'esistenza questo è sicuramente il Belgio, costretto a combattere ed a subire la vergogna. Esso desidera appassionatamente che sia posta fine alle sofferenze inaudite della sua popolazione. Ma esso non potrebbe accettare se non una pace che gli renda la sua indipendenza completa, politica ed economica, che gli assicuri la integrità territoriale e la sua colonia africana, che gli procuri nel medesimo tempo riparazioni eque e garanzie sicure per l'avvenire.

«Il popolo americano dal principio della guerra ha mostrato al popolo belga oppresso una simpatia ardente. E' il comitato americano: «Commission for relief in Belgium» che in stretta unione col Governo reale e col comitato nazionale spiega una instancabile devozione ed una meravigliosa attività per rifornire il Belgio che i tedeschi lascerebbero morire di fame. Il Governo del Re è lieto di cogliere l'occasione per esprimere la sua profonda riconoscenza alla «Commission for relief» come pure ai generosi americani che si dànno premura di alleviare la miseria della popolazione belga. Infine, in nessun luogo più che agli Stati Uniti, gli arresti in massa e le deportazioni di borghesi belgi provocarono un movimento spontaneo di protesta e di riprovazione indignata.

«Questi fatti che tornano tutti ad onore della nazione americana, fanno concepire al Governo reale la legittima speranza che, nel definitivo regolamento di questa lunga guerra, la voce degli Stati Uniti si leverà con forza per rivendicare a favore della nazione belga, vittima innocente dell'ambizione e della cupigia tedesca, il rango ed il posto che il suo irreprensibile passato, il valore dei suoi soldati, la fedeltà, l'onore e le sue notevoli facoltà di lavoro, le assegnano fra le nazioni civili.»

La nota consegnata a Wilson

Washington, 12

La risposta dell'Intesa al presidente Wilson giunse e fu presentata al presidente e al segretario di Stato.

Il significato della Nota nei riguardi dell'Italia

Roma, 12

(N.) — Dopo il rifiuto alla proposta tedesca di entrare in trattative di pace, la risposta che l'Intesa invia al Presidente degli Stati Uniti non può recare nessuna sorpresa. Essa è quello che si prevedeva. La differenza tra l'una e l'altra consiste in questo: che mentre nella risposta alla nota tedesca l'Intesa annunziava come base di pace, dei principi di indole generale, in quella a Wilson fissa praticamente i punti capitali delle condizioni per cessare il conflitto; punti i quali, oltre che la restaurazione con i risarcimenti dovuti dei piccoli Stati sopraffatti e soppressi, oltre l'evacuazione con la giusta riparazione di tutti i territori invasi e la restituzione di quelli nel passato occupati, oltre le garanzie territoriali e politiche di sicurezza e di libertà nazionale ed economica per tutti gli Stati, oltre l'indipendenza unitaria della Polonia già proclamata dallo Czar, comprendono nè più nè meno che la distruzione dell'Impero Austro-Ungarico e dell'Impero Ottomano, la liberazione degli Italiani, degli Slavi, dei Romeni e degli Czeco-Slovacchi dal dominio straniero.

E' infatti, puramente e semplicemente, la fine dell'Impero Austro-Ungarico, mentre poi l'espulsione dall'Europa dell'Impero Ottomano e la liberazione delle popolazioni sottomesse alla sanguinosa tirannia dei turchi non possono non significare la fine della Turchia, altrimenti si mancherebbe oltre che di senso storico e pratico, anche di senso comune

Non dunque lo sterminio dei popoli tedeschi, e neppure quell'annientamento politico di cui si è favoleggiato fino a ieri, ma l'annientamento di due imperi policromi: l'austriaco e il turco, e quindi lo sfasciamento del blocco dal Baltico all'Oceano Indiano, che è il sogno degli imperialisti teutonici.

Poste queste basi per ogni eventuale discussione sul tema della pace, è evidente che gli Imperi Centrali non potranno neppure prenderle in esame. La parola dunque è ancora unicamente alle armi. D'altro canto, anche se Wilson, animato sempre dal desiderio di pace e non scoraggiato dalle domande della Intesa, intendesse proseguire nella sua opera di conciliazione, si troverebbe dinanzi ad un'altra difficoltà insuperabile: cioè il rifiuto da parte degli Imperi centrali di declinare le loro condizioni se non dinanzi al consesso dei delegati per la pace.

Ma siccome la speranza non abbandona mai gli uomini, così ci fa trovare anche oggi qualche uomo di buona volontà che, dopo la lettura della Nota odierna dell'Intesa, dice: «In fin dei conti non si tratta che di un programma massimo e la via della discussione resta sempre aperta». Io credo che chi la pensa così coltivi una pia illusione; la pace non è neppure oggi alle viste, e la via si presenta ancora lunga ed aspra. I criteri a cui i Governi Alleati si inspirarono nel redigere la nota sono posti in rilievo nel discorso pronunziato ieri da Lloyd George. «Nella conferenza testè tenutasi a Roma — ha detto il Primo Ministro inglese — gli Alleati non si fecero alcuna illusione quanto alla estensione del loro compito, ma non ebbero neppure alcun dubbio sui risultati della lotta; gli Alleati si prospettarono tutte le difficoltà esaminando l'intera situazione e presero le misure corrispondenti; gli Alleati ritengono che, se è vero che occorre superare le difficoltà per ottenere la vittoria, una sconfitta è impossibile». La sconfitta è impossibile, e quindi si deve continuare la lotta per raggiungere la vittoria; questo è il convincimento ed è il programma della Intesa, e questo senso si deve attribuire alla risposta a Wilson.

Le altre interpretazioni perciò sono assolutamente arbitrarie e destituite di ogni fondamento.

Nella Nota, le aspirazioni dell'Italia sono accennate là dove si propone la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondato nel contempo sul rispetto delle nazionalità e sul diritto alla piena sicurezza e libertà dello sviluppo economico, che tutti i popoli, grandi e piccoli possiedono; nonchè sulle convenzioni territoriali e sul regolamento internazionale, atti a garantire le frontiere terrestri e marittime con trattati, la restituzione delle provincie territoriali altre volte strappate agli Alleati con la forza o contro i voti delle popolazioni; la liberazione degli italiani, degli Slavi, dei Romeni e dei Czeco-Slovacchi dalla dominazione straniera.

L'*Idea Nazionale* dà in proposito questa interpretazione: «Tutti i fini vitali della guerra italiana, quelli almeno che la nostra necessità storica impone di conquistarci, che sono compresi nella liberazione degli italiani dallo straniero, significano per noi, il Trentino, l'Istria, Fiume, la Dalmazia. La riorganizzazione territoriale dell'Europa atta a garantire le frontiere terrestri e marittime, significa per noi le Alpi, dallo Stelvio alle estreme Dinariche, Pola, la Dalmazia, Valona, il dominio assoluto dell'Adriatico.

«La fine dell'Impero ottomano significa per noi la nostra necessaria espansione nel Mediterraneo orientale, l'Anatolia».

I commenti della stampa romana

Roma, 12

Commentando la risposta dell'Intesa al Presidente Wilson, il *Messaggero* scrive:

«Se dalla conferenza di Roma non fosse uscita che questa mirabile risposta al passo dei neutri noi potremmo ugualmente affermare che i rappresentanti della quadruplice non hanno perduto il loro tempo fra noi. Questa nota è infatti la prova maggiore e migliore del perfetto accordo degli alleati, sia per quanto riguarda il proseguimento della guerra, sia per quanto riguarda il problema della pace.

«Mai con più efficacia e con maggiore chiarezza gli uomini di Governo delle nazioni alleate avevano precisato i fini della lotta che ci siamo imposti per la distruzione del folle sogno pangermanista e per assicurare un più tranquillo domani; mai avevano illustrato con più serenità ed affermato con più energia il loro programma bellico e morale.

«Wilson ha potuto ottenere da Parigi quella risposta concreta e sincera che invano attese da Berlino e da Vienna; gli alleati elencano le condizioni basi per una pace soddisfacente. Quale accoglienza avrà questa nota presso gli imperi centrali e sul traballante ed insanguinato impero ottomano? E' facile prevederlo: I conquistatori del mondo non vorranno sentir parlare oggi come non vollero sentire parlare mai del diritto dei piccoli popoli e delle nazionalità oppresse, di revisioni necessarie delle frontiere, di risarcimento dei danni e dei delitti compiuti; ma ormai i neutri sanno con precisione da quali sentimenti sono animati i popoli che si sono solidalizzati contro il pericolo teutonico ed hanno modo di convincersi che non è forzando la mano a tempo inopportuno su coloro che combattono per un sì nobile programma di giustizia e di civiltà che si possono preparare al mondo giorni più lieti».

Il *Giornale d'Italia*, nel rilevare che la nota è uno di quei documenti di base sui quali si fonda lo storico per precisare il carattere dell'attuale conflitto, dice che gli alleati pongono la questione in termini straordinariamente precisi.

«L'Intesa con l'abilità che consiste nel procedere lealmente, ha sventato il giuoco tedesco facendo apparire chiaro a tutti i neutrali che, mentre vige un assetto europeo basato sulla giustizia e sulla civiltà, i suoi avversari invece tendono a cogliere i frutti della loro aggressione e della loro violenza, motivo per cui l'Intesa continua a combattere e rifiuta di aprire trattative di pace con chi, dopo l'infamia del Belgio, non ha più diritto ad essere creduto sulla parola e d'altra parte non offre alcuna seria garanzia di essere disposti a riparare le proprie colpe ed a riconoscere le supreme ragioni del diritto.

«L'Intesa, precisando le condizioni di pace, enuncia in sostanza due principi: Primo: reintegrazione degli Stati schiacciati (Belgio, Serbia, Montenegro) e restaurazione del territorio occupato (provincie francesi, russe e romene); secondo: Eliminazione di tutti gli irredentismi col trionfo del principio di nazionalità (riunione dei francesi, italiani, slavi, rumeni, oppressi) alle loro loro patrie.

«Nelle condizioni di pace esposte dall'Intesa è anche il completamento dell'unità italiana con la redenzione dei nostri fratelli sottoposti al giogo degli Absburgo. Oggi che per l'energica difesa degli Alleati la vittoria è definitivamente sfuggita agli Imperi centrali e la pace non può essere da essi ottenuta con la sopraffazione, l'aver calpestato il diritto e la giustizia per i nostri nemici una colpa di cui non possono purgarsi e che devono inesorabilmente scontare.

«Questa è la situazione che la nota dell'Intesa mette solennemente in rilievo, creando alla Germania od alle sue alleate una posizione estremamente difficile. Comunque la nota dell'Intesa è un colpo di maglio assestato sull'insidiosa offerta tedesca di pace. Di tale manovra non esiste più traccia, mentre rimane innanzi al mondo civile la luminosa dimostrazione che gli Alleati si battono per la libertà e per la civiltà e per assicurare all'Europa una pace feconda di benessere per il popolo travolto nel turbine della guerra dalla teutonica folle e barbara brama di dominio».

La «Tribuna» scrive:

«Il Presidente Wilson può essere assolutamente soddisfatto della risposta delle Potenze alleate alla sua nota per la pace e quanto lui e più di lui può esserne soddisfatta quella opinione pubblica americana che è rimasta visibilmente offesa e mortificata nel suo profondo sentimento e nel vivo delle sue concezioni della civiltà e del diritto dalla risposta denegatoria inflitta dagli Imperi centrali alla nota del suo Presidente. Il valore della differenza delle due risposte avanti a tutto il mondo civile è fondamentale e basta da solo a fornire gli elementi di quel paragone che il Presidente Wilson si riprometteva di instaurare con la sua inchiesta.

«In grazia dell'invito di Wilson siamo in presenza da parte degli alleati di una ripetuta, esauriente, solenne dichiarazione che costituisce la vera propria carta della loro guerra e da parte degli imperi centrali di un cupo e fosco silenzio a cui daranno eloquenza e significato effettivo di precisione le precisazioni stesse fatte dagli Alleati.

«Questa è la carta dell'Europa che alla luce del diritto e della giustizia gli Alleati designano in contropposizione con quell'altra carta geografica della guerra che è la sopraffazione e la conquista designata dal Cancelliere tedesco per conto dell'anti-Europa. Le due mentalità sono decisamente di fronte e bene riconosciute e si portà ora avere la misura precisa della vittoria o della sconfitta».

Un'altra nota della Germania ai Paesi neutrali

Amsterdam, 12

Si ha da Berlino che la Germania ha consegnato ieri ai rappresentanti dei Paesi neutrali una nota indicante ai Governi neutri le vedute del governo tedesco circa la situazione creata dal rifiuto opposto dall'Intesa alla nota tedesca del 12 dicembre.

L'appello al verdetto della storia!

New York, 12

La nota della Germania ai Neutri non è stata ancora trasmessa interamente. Nella parte ricevuta il Governo tedesco dichiara che la forma data dalla Germania e dagli avversari nelle loro comunicazioni, esclude la possibilità di una risposta; nondimeno il governo imperiale ritiene opportuno esporre ai Governi neutrali la sua opinione sulla situazione attuale. La Germania dichiara che le Potenze centrali non vedono la necessità di cominciare a discutere l'origine della guerra mondiale e fa appello al verdetto della storia.

I bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina moderata attività delle artiglierie. Granate nemiche colpirono in Andraz (alto Cordevole) un nostro ospedaletto, visibilmente munito dei segni di neutralità: non si deplorano vittime.

Sulla fronte Giulia azioni più intense delle artiglierie. Le nostre provocarono un incendio sul rovescio di Monte Faiti (Carso) e dispersero truppe in movimento lungo le strade di Ranziano, nella Valle del Frigido, e di San Giovanni a nord ovest di Duino.

Nella notte sul 12 una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò numerose bombe sul territorio di Aquileja; tre feriti e qualche danno. Uno di essi fu abbattuto dal fuoco delle nostre artiglierie controaeree: gli aviatori furono presi prigionieri.

Contemporaneamente nostri velivoli bombardarono con efficacia il campo di aviazione nemico di Prosecco (nord ovest di Trieste) e la stazione di idrovolanti nel porto di Trieste. — Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie avversarie, i nostri ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursione aerea sulle opere militari di Trieste

Velivolo nemico abbattuto

Roma, 12

Il Ministero della marina comunica: *Nella notte dell'11 corrente nostri idrovolanti eseguirono un'incursione in territorio nemico gettando sul crocevia di Prosoppo e sulle opere militari di Trieste varie bombe con constatato effetto distruttivo. I nostri apparecchi ritornarono incolumi alla loro base, malgrado lo intenso fuoco delle artiglierie nemiche.*

Nella stessa notte due idrovolanti nemici tentarono inefficacemente un incursione su Grado e Cervignano. Uno di essi, il K 301, colpito dalla batteria antiaerea di Grado, fu costretto ad atterrare Gli aviatori furono fatti prigionieri.

La grande offensiva italiana attesa dagli austriaci

Roma, 12

(N.) — L'«Idea Nazionale» ha da Zurigo: Al Quartiere generale austriaco, secondo il corrispondente della «Taglische Rundschau» si aspetta una grandiosa offensiva italiana con un esercito assai rafforzato avanti la primavera. Attualmente, sulla fronte del Carso vi è una grande nebbia che ostacola l'attività dell'artiglieria, ma appena il tempo rischiara, il fuoco dei cannoni italiani aumenta e si diffonde oltrechè alle opere difensive, alle retrovie. In altri settori e nell'alta montagna, la neve e la nebbia impediscono le grandi operazioni. Però — dice il corrispondente del giornale berlinese, — sotto questa calma apparente del Comando Supremo italiano si nasconde una immensa attività.

Nuova crisi ministeriale in Austria?

Zurigo, 12

Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» ha da Vienna: E' probabile che il Gabinetto Clam Martinetz si ritiri entro la settimana ove non riesca a raggiungere l'accordo con i partiti circa l'autonomia della Galizia. La situazione del Ministero era già grave a causa del compromesso con l'Ungheria e si era ora acuita perchè i partiti tedeschi insistono nel chiedere che l'autonomia della Galizia e la riforma dei regolamenti della Camera siano stabilite con decreto prima della ripresa dei lavori parlamentari. In questo modo, usciti i deputati polacchi, i tedeschi avrebbero la maggioranza nell'assemblea. — Invece Martinetz vuole una soluzione parlamentare: di qui il dissidio e la probabile crisi.

La "Regina Margherita,, affondata per l'urto contro due mine

Roma, 12

Il Ministero della Marina comunica: *Cessate le gravi ragioni di carattere militare che hanno finora sconsigliato la pubblicazione della notizia, si comunica che la notte dell'11 dicembre scorso la R. Nave* Regina Margherita *urtava in navigazione contro due mine ed affondava.*

Il sinistro si svolse in pochi minuti a causa dell'entità degli squarci prodotti nella carena, per effetto dei quali la nave si immergeva e si inabissava di prua.

Delle 945 persone che erano a bordo, la maggior parte fu trascinata al fondo e scomparve con la nave. Le sfavorevoli circostanze resero molto difficile il salvataggio dei superstiti, dei quali nondimeno 270 furono tratti in salvo. Il comandante della nave e 14 ufficiali sono tra gli scomparsi.

Oltre alle perdite di navi fin qui comunicate, nessun'altra se ne è verificata; sono quindi del tutto false e contrarie le notizie che da qualche tempo si vanno diffondendo nel pubblico.

La notizia della perdita della bella nave, gemella della *Brin*, era giunta nella nostra città da parecchi giorni, e tutti avevano inteso che il silenzio del Comando su questo fatto doloroso dipendeva da considerazioni di ordine superiore, alle quali è necessario inchinarsi. Si sapeva altresì che il contegno dell'equipaggio, sorpreso durante una notte burrascosa dal suo tragico destino, era stato, come sempre, ammirevole. Si sapeva che, nonostante la rapidità della catastrofe, ognuno aveva compiuto il proprio dovere ed era accorso al proprio posto, come ad una esercitazione e aveva cominciato a prendere le misure di sua competenza. Pochi minuti dopo, nell'acqua nera della notte, fra i vortici prodotti dall'affondarsi improvviso i marinai si erano stretti intorno ai loro ufficiali, i quali con la voce avevano subito radunato intorno a sè quanta più gente avevan potuto, e a tutti avevano dato le disposizioni del caso. Magre disposizioni, invero, chè un gruppo di naufraghi, nella notte tempestosa, senza la possibilità di vedere nemmeno un rottame al quale aggrapparsi, ha poche misure da prendere; ha da volgere il suo pensiero all'Italia alla quale tutto è dovuto, da pensare a morir bene, da ricordarsi che il salvare la vita può, in circostanze come quelle, essere un favore insperato del caso e nulla più.

E fu così: I nostri marinai che non ebbero la ventura di salvarsi, perirono col santo nome d'Italia sulle labbra che la morte stava per suggellare gelidamente, e il grido di «Viva l'Italia» fu il solo che si levasse sulle onde, a richiamo.

Noi ci domandiamo come pagheremo questi eroismi, i quali non furono nemmeno illuminati dalla gioia di aver visto in faccia il nemico, e sentiamo in queste occasioni il rimorso di non pensare abbastanza ai nostri marinari, che pure lottano ogni giorno, e ogni giorno affrontano la morte nelle crociere insidiate, per guardarci dagli insulti che il nemico tenta senza posa dal mare. La *Regina Margherita* attendeva certo la sua ora, e il suo comandante, il suo equipaggio avevano sognato il turbine infocato di una battaglia nella quale l'attesa del gran giorno sarebbe stata ripagata in un'ora.

Fortuna non arrise ai baldi soldati del mare. Noi sappiamo che la gloria li attende e li accoglierà tutti ad un modo sotto il suo manto divino, e ne ha scritto già i nomi fra i benemeriti della Patria. E un giorno, quando le nostre navi solcheranno l'Adriatico tutto libero, tutto nostro finalmente, ci ricorderemo che anche questi morti saran valsi a propiziarci il fato, e che essi sono l'olocausto nobilissimo che la stirpe ha dovuto offrire per essere degna dei propri destini.

Il prezzo del dominio del mare

Roma, 12

(N.) — Il *Giornale d'Italia* così commenta la perdita della *Regina Margherita*: «La perdita di una nave come la *Regina Margherita* è certamente dolorosa al nostro cuore d'italiani, tanto più che il triste incidente di navigazione che ha perduto la nave è stato causa della morte di tanti giovani valorosi ufficiali e marinai che ben altra morte avevano sognato sul mare guerreggiato. La disgrazia è avvenuta or è un mese, ed il ritardo con cui la notizia è comunicata al pubblico è spiegabile. Oltre che la necessità di avvertire singolarmente le famiglie delle vittime, gravi ragioni di carattere militare, cui accenna il Bollettino giustificano questo ritardo. E' comprensibile come su queste ragioni non sia possibile dare delle delucidazioni che potrebbero essere utili al nemico; basti dire che la Forza Navale cui la Nave perduta apparteneva è stata perfettamente reintegrata nel suo valore e nella sua efficacia primitiva. La causa del sinistro rientra nelle difficili condizioni della guerra navale in Adriatico, per noi che in questo mare ci moviamo e facciamo la guerra guerreggiata contro un nemico che abbiamo costretto a starsene chiuso nei suoi porti. Noi dobbiamo pagare quello che gli inglesi chiamano il prezzo del dominio del mare, quel dominio che ci è indispensabile per assicurare i trasporti dei rifornimenti a noi occorrenti e garantire i nostri movimenti militari e quelli dei nostri Alleati. E questo prezzo non è piccolo in un mare ristretto come l'Adriatico, dominato da forti correnti, dove è possibile al nemico seminare le insidie delle armi subacquee senza quasi suo rischio.

Il Ministro Boselli non va più a Firenze

Roma, 12

Il ministro Boselli ha rinviato il suo viaggio a Firenze, dove doveva tenere un discorso all'Accademia della Crusca.

Dichiarazioni di Lloyd George

sul convegno di Roma e sulla pace

Londra, 12

Lloyd George, prendendo la parola dopo Bonar Law, così si esprime:

« Dobbiamo procurarci un grosso prestito ora, non soltanto allo scopo di sopperire ampiamente alle necessità della guerra, ma anche come dimostrazione della risoluzione dell'Inghilterra di continuare la lotta.

« L'imperatore Guglielmo disse al suo popolo che gli alleati avevano respinto le sue proposte di pace. Egli disse semplicemente ciò per incoraggiare il suo popolo che non può reggere più a lungo. Noi non abbiamo respinto le proposte di pace per la semplice ragione che non le abbiamo mai conosciute. Quanto il nemico ci offerse non era in realtà che un'esca.

« Sarebbe un buon affare per la Germania ottenere la pace ora alle sue condizioni. Desideriamo tutti la pace, ma deve questa essere una pace reale. Gli alleati sono del parere che la guerra sia preferibile alla dominazione prussiana sull'Europa. Ecco ciò che gli alleati fecero chiaramente comprendere nella loro risposta alla Germania e più chiaramente ancora in quella agli Stati Uniti.

« Nella conferenza testè tenutasi a Roma, gli alleati non si fecero alcuna illusione quanto all'estensione del loro compito, ma non ebbero neppure alcun dubbio su ciò che deve essere il risultato della lotta. Gli alleati si prospettarono tutte le difficoltà, esaminando l'intera situazione e presero le misure corrispondenti. Gli alleati ritengono che, se occorre superare difficoltà per ottenere la vittoria, una sconfitta è ora impossibile. Una risoluzione inflessibile li animò durante questa conferenza. Essi compresero che ad ogni costo debbono raggiungere lo scopo elevato che avevano in vista quando accettarono la sfida della casta militarista prussiana di sbarazzare per sempre il mondo dalle sue minaccie e salvare l'Europa da un dispotismo inqualificabile. Ciò che più mi colpì quando assistetti a queste varie conferenze fu il fatto che le popolazioni alleate si volgono sempre più verso l'Inghilterra. Sono perfettamente certo che questa non deluderà la loro fiducia ».

Lloyd George aggiunge che la marina inglese è riuscita a strozzare il commercio nemico e continuerà la sua azione malgrado tutti i trucchi che i pirati nemici potessero trovare.

Lloyd George continua:

« Se i nostri valorosi eserciti ottengono tutto l'appoggio di cui abbisognano, essi si apriranno la via della vittoria durante il 1917. Un prestito coperto con successo abbrevierà la durata della guerra, risparmierà molte vite, salverà l'impero britannico, l'Europa e la civiltà. Non ci permettiamo di sperperare in cose superflue il denaro che possiamo offrire per continuare la lotta. Le stravaganze durante la guerra costano il sangue di numerosi valorosi eroi, mentre la vita di un solo vale milioni. Questa guerra è lotta di materiale e se possiamo aiutare la Russia e la Romenia ad esserne abbondantemente provviste, queste scriveranno ben presto altri annali».

Lloyd George raccomanda caldamente il prestito che costituisce un collocamento sicuro, fondato su solida base, e che sarà ancora più sicuro dopo la guerra. Dice che la minaccia nemica è l'ipoteca posta sulla nostra sicurezza nazionale. Questa ipoteca sarà estinta per sempre (*applausi*). Il mondo intero potrà riprendere le sue occupazioni pacifiche e dopo la guerra e nell'avvenire la migliore garanzia di pace sarà che le nazioni si coalizzino per punire il primo che oserà turbarla.

Lloyd George aggiunge:

« La Gran Bretagna non è entrata nella guerra a cuor leggero, senza sapere quanto sarebbe stata grave l'impresa e quanto sarebbe stata difficile la vittoria. Milioni dei nostri compatriotti che s'arruolarono fecero ciò dopo la vittoria tedesca nell'agosto del 1914, mentre essi conoscevano tutta la forza accumulata e concentrata nella macchina militare tedesca. Fu allora che misero la loro vita a disposizione del loro paese.

« Che cosa avvenne negli altri paesi? I nostri alleati sapevano precisamente ciò che avevano davanti a loro e sapevano che lottavano contro una organizzazione combattiva perfezionata durante le generazioni dai migliori intelletti della Prussia, all'unico scopo di soggiogare. Ciò non li fece indietreggiare. E perchè?

« Ho traversato centinaia e centinaia di chilometri delle magnifiche terre di Francia e d'Italia. Durante il viaggio io mi ponevo questa domanda: perchè questi contadini lasciarono a milioni i campi e i vigneti soleggiati di Francia, perchè abbandonarono le valli incantatrici d'Italia, perchè sacrificarono tutti i loro agi, la loro sicurezza, la pace di cui godevano per affrontare i selvaggi orrori di battaglia e gli eccidi?

« Fu per un solo scopo. Non erano dei Re che li costringevano a marciare verso il sacrificio, perchè essi sono cittadini di grandi paesi democratici. Nè i francesi, nè gli italiani avrebbero sopportato per 24 ore di essere costretti ad una guerra aborrita. Ma nella pienezza della libertà essi marciarono perchè sapevano che era stata sollevata una questione di principio fondamentale, una questione di cui nessun paese avrebbe potuto disinteressarsi senza mettere in pericolo tutto ciò che fu conquistato con un'opera di secoli e tutto ciò che rimane a raggiungere di prosperità.

« Ecco perchè man mano che la guerra prosegue e che lo scopo dei tedeschi diventa più manifesto, sorge sempre più profonda nello spirito degli alleati la convinzione che bisogna arrivare alla vittoria con tutti gli sforzi per salvare l'Europa da un dispotismo innominabile. E' questo lo spirito che animava gli alleati nella settimana scorsa alla conferenza di Roma.

La denunzia dei trattati di commercio

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente notificazione del ministro degli esteri:

Si rende noto che per mezzo delle Regie Rappresentanze diplomatiche il Regio Governo ha provveduto alla denunzia dei trattati di commercio vigenti col Giappone, Romenia, Russia, Serbia, Spagna, Svizzera i quali cesseranno di avere effetto allo spirare del corrente anno.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'ufficio Stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per la maggior grandezza della Patria nostra:

Faggin Giovanni di Sebastiano, bersagliere della classe 1889. La sua famiglia abita in Voltabarozzo 317.

— Lion Sante di Luigi, soldato di fanteria, della classe 1891. La sua famiglia abita in Voltabarozzo 462.

— Marcato Antonio di Luigi, granatiere, della classe 1896. La sua famiglia abita in Torre, n. 130.

— Michelotto Sante di Orazio, soldato, appartenente a un battaglione di Milizia Territoriale; classe 1876. La sua famiglia abita in Voltabarozzo 321.

GEMONA — Lorenzo Fedele di Gemona, della classe 1881, è morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

VIDOR — Il 27 dicembre scorso, a quota 102, il soldato di fanteria Perenzin Giovanni fu Antonio, della classe del 1889, dava la vita per la patria. Lascia la moglie e due figli. Ad essi le nostre sentite condoglianze, e sia loro di conforto il pensiero che il loro caro è caduto eroicamente per la libertà e la giustizia.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi successi inglesi

in Egitto e in Mesopotamia

Londra, 12

Un comunicato ufficiale dice:

In Egitto le nostre truppe si impadronirono il 9 corrente una forte posizione nemica consistente in sei linee di trinceramenti con sei ridotte e un fortino centrale difendenti Rafa una cinquantina di chilometri ad est di El Arish. La forza attaccante, composta di truppe montate Anzac e Mehristi, lasciò El Arish il mattino dell'8. L'attacco della posizione nemica cominciò il 9 corr. alle ore 9 del mattino e la lotta durò fino alle ore 5 del pomeriggio quando la posizione fu espugnata. Furono scoperti rinforzi nemici avanzanti da Shalal 26 km. ad est di Rafa e furono attaccati allorchè erano giunti a circa sei km. da Rafa e completamente battuti.

I particolari del combattimento non sono giunti ancora ma prendemmo finora 1600 prigionieri non feriti e quattro cannoni da montagna. I morti e i feriti nemici rimasti nelle nostre mani ammontano a seicento.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia in data 11 dice:

A nord ovest di Kut-el-Amara sulla riva destra del Tigri la mattina del 10 continuammo le operazioni con tempo nebbioso facendo tutta la giornata progressi. Al cadere della notte eravamo padroni della maggior parte delle trincee turche sulla riva destra del Tigri e nella curva del fiume a nord est di Kut. I prigionieri catturati ieri si elevano a 178 di cui 7 ufficiali. Una sola trincea di comunicazione lunga 300 metri conteneva duecento cadaveri turchi e sembra che le altre trincee si trovino nella situazione analoga.

Corazzata e trasporto inglesi affondati

Londra, 12

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La corazzata inglese Cornwallis, *comandata dal capitano Davidson, è stata affondata da un sottomarino nemico nel Mediterraneo il 9 corrente. Il capitano e l'equipaggio furono salvati. Mancano 13 persone, che si teme siano perite nell'esplosione della nave.*

Il trasporto di idroplani inglesi Ben My Chree, *fu affondato dal fuoco dell'artiglieria nemica nel porto di Castellorizzo (Asia Minore). Un ufficiale e quattro uomini sono rimasti feriti.*

Trincee tedesche prese dagli inglesi

Londra, 12

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nuovamente la notte scorsa eseguimmo con grande successo un certo numero di operazioni secondarie. A sud dell'Ancre in vicinanza di Grandecourt penetrammo in due punti nelle trincee tedesche e facemmo prigionieri. Il mattino, di buon'ora, a nord est di Beaumont Hamel eseguimmo con successo un'operazione locale su vasta scala, prendemmo sul fronte tre quarti di miglio di trincea tedesca e vi ci consolidammo. Nel pomeriggio la nostra artiglieria sorprese allo scoperto un contrattacco tedesco e lo disperse con perdite. Facemmo in questo settore 176 prigionieri dei quali 4 ufficiali. Iersera ad est di Armentières e a nord est di Ypres facemmo incursioni nelle trincee tedesche infliggendo numerose perdite. Nella regione a nord di Bouchavesnes e nelle vicinanze di Lesars, Beaucourt e Fornuevillers l'attività dell'artiglieria fu notevole.

Parigi, 12

Il comunicato delle 23 di ieri, dice:

Azione di artiglieria nell'alta Alsazia, nella Voevre e nella regione di Verdun. Calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma sull'insieme del fronte.

I successi dei russi

nella regione di Riga

Pietrogrado, 12

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella regione a sud del lago Babit (a ovest di Riga) la lotta continua. Un villaggio che fu ostinatamente difeso dai tedeschi con grande numero di mitragliatrici e che è situato ad est del villaggio di Kalnzem (a 8 km. a sud ovest del lago di Babit) fu il 10 conquistato da nostri elementi. Due contrattacchi nemici furono respinti. Tre attacchi nemici contro elementi che si trovavano a 6 km. a est del villaggio di Kalnzem furono respinti con grandi perdite. Col favore di nubi di gas i tedeschi tentarono una offensiva contro i nostri elementi che occupavano una posizione a nord ovest di Uxküll (a sud-est di Riga) ma furono dispersi dal nostro fuoco.

Progressi degli austro-tedeschi in Moldavia

Pietrogrado, 12

Un comunicato russo dice:

Il nemico, favorito da un violento fuoco d'artiglieria, prese con attacchi ripetuti due colline a nord del fiume Oitoz. Il nemico con ostinati attacchi respinse alquanto i romeni verso sud est della linea Monastir-ka-Casinu sul fiume Casin, come pure a nord est di Campurile sul fiume Susita. Il nemico, profittando della nebbia, passò il fiume Tosana nella regione di Ivenesci, a 10 chilometri a nord di Focsciani, e condusse l'offensiva sul settore di un nostro reggimento. Un contrattacco impetuoso, dopo un breve combattimento alla baionetta, ricacciò il nemico con grandi perdite al di là del fiume, lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Mancata incursione su Parigi

Parigi, 12

In seguito ad informazioni venute dal fronte e che segnalavano «Zeppelin» ed aeroplani nemici che si dirigevano verso sud, furono prese a Parigi le precauzioni previste. L'allarme fu dato alle ore 8.45 mediante le trombe. La polizia fece spegnere tutti i lumi. Alle 19.40 furono dati i segnali indicanti che l'allarme era cessato.

Il sistematico bombardamento di Monastir

Corfù, 12

Un comunicato ufficiale serbo dice:

Durante i due ultimi giorni i bulgari ed i tedeschi hanno fatto col loro bombardamento continuo della città aperta di Monastir 13 vittime in morti per la maggior parte fanciulli e donne. Ogni giorno vengono pubblicate nuove liste di vittime. E' così che i tedeschi, pure offrendo ipocritamente la pace, bombardano città aperte senza alcuna necessità ed uccidono la popolazione innocente.

Lotta di artiglieria

su tutto il fronte macedone

Incursioni aeree

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data di ieri, dice:

Il cattivo tempo ha continuato ed ha impedito qualsiasi azione militare importante. La lotta dell'artiglieria ha proseguito su tutto il fronte specialmente nello Struma, nella regione di Mabove e di Monastir. La nostra risposta è stata efficacissima a nord e ad ovest dell'ultima località.

Il 6 corrente le truppe britanniche effettuarono un'incursione su Akindjali ad est del lago di Doiran e ricondussero prigionieri. Ieri vi furono scontri di pattuglie a sud di Serres.

Idroplani britannici bombardarono Cereviach, a sud est di Xanti; 12 velivoli britannici bombardarono efficacemente gli stabilimenti militari di Hudovo e di Strumica. Una squadriglia di otto velivoli operò con riuscito bombardamento su importanti accampamenti verso Veles.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 12

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Debole fuoco di artiglieria reciproco sull'insieme del fronte. Nella pianura di Seres scontri di pattuglie e attività aerea reciproca.

Lo scambio dei prigionieri invalidi

e le menzogne della stampa austriaca

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* reca: La stampa austriaca non si smentisce mai. Essa ha innato il genio del falso ed è perciò incapace di discorrere di qualsiasi argomento senza capovolgere il fatto e senza mentire. L'ultima ignobile sfacciata menzogna si riferisce al recente scambio di prigionieri invalidi fra l'Italia e l'Austria. La *Tagespost* infatti dice che la Svizzera ha febbrilmente collaborato per lo scambio dei prigionieri invalidi fra l'Italia e l'Austria. Ciò è perfettamente falso.

Le trattative per lo scambio ebbero luogo fra la commissione dei prigionieri della Croce Rossa di Roma e la commissione di Vienna, si intende col consenso dei rispettivi Governi. L'Austria aveva dapprincipio delle pretese esagerate, volendo che si rimpatriassero molti prigionieri austriaci fatti dai serbi, poi si persuase di avere torto ed a poco a poco aderì allo scambio. Se perciò siamo gratissimi al Governo ed alla Croce Rossa svizzera che tante cure ebbero per il trasporto dei nostri feriti, è anche vero che nelle trattative dello scambio la Svizzera non entrò affatto.

Dice ancora quel giornale che i prigionieri feriti austriaci si trovano internati in Sardegna e parte in una città senza acqua. Si vede che conosce bene la geografia. A farlo apposta, nessun prigioniero austriaco rimpatriato nel primo scambio proveniva dalla Sardegna. E non parliamo poi degli sconci vagoni italiani, nei quali gli invalidi austriaci sarebbero stati trasportati nella Svizzera, mentre è risaputo che gli invalidi furono caricati direttamente a Como dall'ospedale di Sant'Abbondio sul treno della Croce Rossa Svizzera.

Fa poi ridere il leggere che la suddetta *Tagespost* abbia il coraggio di parlare di cattivo mantenimento dei prigionieri austriaci e di mancanza di cure in Italia mentre gli stessi prigionieri rimpatriati mandarono da Zurigo un telegramma pieno di gratitudine al direttore dell'ospedale di Como per l'assistenza affettuosa avuta durante il loro soggiorno in Italia.

Vapore affondato

Londra, 12

Il vapore inglese «Hudworth», è stato affondato.

La morte dell'ambasciatore russo a Londra

Londra, 12

L'ambasciatore russo Bencheldorff è morto.

CRONACA ROSA

Nozze Loredan-Parmegiani

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile contessina Bianca Loredan Ivazzolini del fu Co. Leonardo e l'egregio cav. rag. Alfredo Orfeo Parmegiani, segretario di Gabinetto di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Testimoni, per la sposa, il colonnello comm. Emanuele Franco, Direttore Superiore della Posta Militare, e il N. H. Conte ing. Adolfo Loredan, tenente di Artiglieria, e, per lo sposo, il Cav. uff. Luigi Coralupi, Ispettore Capo della Posta Militare.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella privata di S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, il quale pronunziò una allocuzione di circostanza.

Molti e ricchi doni furono offerti agli sposi, e squisiti versi furono ad essi dedicati dalla madre della sposa, contessa Rosa Loredan.

La coppia felice è partita in viaggio di nozze per la Liguria.

La nomenclatura italiana ai luoghi

che dovranno diventare nostri

(D) — La «Gazzetta» ha dato a suo tempo un resoconto sul Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige pubblicato dalla Società geografica. Presto uscirà per le stampe un altro Prontuario per la Venezia Giulia, mentre è già in lavoro un terzo Prontuario per la Dalmazia. Il Prontuario già venuto alla luce fu ormai oggetto di giudizi varii, come avviene di tutte le cose umane; alcuni lo lodarono senza restrizioni, perchè dà una nomenclatura completamente italiana dei luoghi che dovranno diventar nostri, altri censurarono questa totale italianità, dichiarando che si doveva limitarsi a metter di fronte ai nomi tedeschi e slavi quelli italiani d'uso (tutt'al più aggiungendovi quelli che hanno una tradizione storica ed erano stati da lungo tempo dimenticati), ma che non era lecito far dei nomi stranieri la versione italiana e peggio ancora inventare nomi italiani per sostituirli al nome straniero. Dal Bollettino del Club alpino del Novembre-Dicembre 1916 ricaviamo il riassunto di questo giudizio sfavorevole: «Non desideriamo che si possa ritorcere a noi l'accusa, che noi stessi abbiamo più volte puntata contro gli sfrontati pangermanisti: di inventare oppure di artefare i nomi di località per iscopi politici. Sarebbe questa una violenza non minore di quella commessa da quei maestri di soprusi».

L'argomento, come si vede, è calzante ed ha un gran valore in tempo di pace, ma ora siamo in guerra e le cose cambiano. Il nostro nemico, violando il diritto internazionale, le convenzioni, i trattati, bombardò le città aperte, gli ospedali, si servì di aeroplani col nostro tricolore, maltrattò i prigionieri, usò proiettili proibiti, gas asfissianti, ecc. Dobbiamo noi limitarci a protestare, uso Wilson, o non è nostro dovere far di più? Non dobbiamo forse usare degli stessi mezzi contro di lui? Sono mezzi proibiti dalle convenzioni, sta bene ma, quando una delle parti contraenti viola il trattato, l'altra parte si intende sciolta da ogni vincolo. Se non ci siamo valsi di questa facoltà, fu perchè non volevamo guastar troppo ciò che deve divenir nostro. L'Austria, se potesse, ridurrebbe le nostre città, anche aperte, in mucchi di rovine; noi avremmo potuto far lo stesso di Gorizia e non l'abbiamo fatto, ma se potessimo mandar alla malora Innsbruck, non ci sarebbero trattati dell'Aja da invocare da parte del nemico. Così dicasi della nomenclatura; dobbiamo limitarci ad emettere lamenti sul progressivo intedescamento e slavizzamento o non dobbiamo prender l'offensiva, come il nostro bravo Cadorna, che alle rovine di Asiago rispose prendendo Gorizia?

Del resto, supponiamo pure che, per un eccessivo sentimento cavalleresco, noi rispettassimo tutti i nomi tedeschi o slavi, che non hanno un corrispondente italiano; avvenuta l'occupazione, essi non resterebbero, perchè ciò che non fece, per riguardo, un Corpo costituito, lo farebbe il popolo; solo molti di questi nomi italiani popolari sarebbero effetto di cattiva traduzione o di deformazione tale da renderli goffi e mostruosi. L'esempio recente l'abbiamo nel famoso Monte Nero; i nostri soldati non potevano inghiottire quel «Krn» tutto consonanti e tentarono una traduzione che riuscì erronea, mentre c'erano due nomi italiani da loro ignorati («Gazz.» 27 Dicembre 1916). I nostri operai immigrati nell'Alto Adige trovarono molti nomi locali tedeschi e li riducevano in modo spesso alquanto comico, p. e., Weitenstein divenne Battistón e Sigmundskron divenne Sibiziciron. Pensare che quest'ultimo ha il suo bel nome italiano cancellato dall'Austria, cioè Castelfirmiano, ma supponiamo che non ve ne fosse stato alcuno, certo era da preferirsi a quel buffonesco Sibiziciron un nome tradotto, sia pur parzialmente, p. e. Corona in Oltradige.

E retrocedendo di qualche secolo, guardiamo che cosa faceva la Repubblica veneta in tempi in cui non c'erano competizioni nazionali. Di mano in mano che essa occupava luoghi della Venezia Giulia e della Dalmazia, sostituiva i nomi stranieri con quelli veneti, valendosi dei tre mezzi: la traduzione, la riduzione, la invenzione. In Dalmazia c'è Campo d'abbasso (nome ammesso ufficialmente anche dall'Austria), che è traduzione letterale di Donje polje, mentre Berguglie è riduzione di Brgulje e Lèsina è nome nuovo, perchè il nome slavo è Hvar derivato dal romano Pharus o Pharia. Non sempre però queste trasformazioni erano felici, prendiamo l'esempio di Zatomin villaggio situato presso Tolmino (che gli sloveni chiamano Tomin) ed al di là di esso (*za* significa *dietro, oltre*); i veneziani tradussero con Sottolmino o Tolminsotto, il che fa credere che il villaggio sia più basso di Tolmino, mentre è più alto e questi nomi erronei sono ormai d'uso ed ammessi ufficialmente in Austria. E se le traduzioni erano non di raro disgraziate, non parliamo delle riduzioni; ne estraiamo alcune da un censimento veneto del 1791 ad edificazione del lettore: Xaxeosd, Blixichuchic, Urachduboca, Umzane, Xivevoschie, Kacheric, Zivzirich, Qivistich, Sicchiuraz. Si può dire che se, caduta la Repubblica, caddero anche questi nomi *italiani* e si tornò agli slavi, non fu per cattiveria, ma per convenienza. E dire che varî di essi potevano esser ridotti o tradotti in modo migliore, p. e. quell'orribile Sicchiuraz è riduzione di una parola slava significante San Giorgio, anzi oggidì si chiama San Giorgio, cioè con un nome più cristiano del nome ufficiale veneto.

Questa fatalità per cui ogni popolo sostituisce i suoi termini a quelli di un altro popolo di lingua diversa, la troviamo anche nella storia antica. La città di Chiusi non portò sempre questo nome; gli Etruschi le davano un nome, ora scomparso, che probabilmente avrà indicato un luogo chiuso, una fortezza, i Greci tradussero con *Kamers* ed i Romani con *Clusium*, che ha lo stesso significato. Messina era una volta Zancle, ed i Messeni immigrati *inventarono* un nome nuovo per amor del loro paese originario (anche allora si inventava). *Mediolanum* è un nome ibrido, parte romano, parte straniero; pigliamocela anche con Milano.

La Società geografica volle regolare questa corrente di italianità in modo da impedire che si creino nomi disarmonici e goffi, come quelli che abbiamo citato più sopra, volle darci una fabbrica completa e solida, mentre il popolo, lasciato a sè, ci darebbe una baracca informe e cadente.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N° 45

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Non vi si accede che dal seno di Porteri quasi impraticabile. La costa est è invece bassa, comoda, con due buoni punti di sbarco, Halinguen ed Orange. Il suolo è sabbioso, arido.

Anche la pesca ivi è scarsa, non essendovi che ostriche e conchiglie. Si ritiene a torto che gli abitanti siano pescatori. La maggior parte si occupano di cabotaggio oppure fanno viaggi di lungo corso su bastimenti dello Stato. Il paese presenta numerose costruzioni antiche in rovina, che ne rendono ancora più triste e desolante l'aspetto. E' sprovvisto d'alberi. A stento se ne potrebbe contare qualche dozzina a Kelarid. Le sorgenti benchè numerose dànno in estate scarsa copia di acqua. D'inverno vi sono tre o quattro piccoli stagni che il calore muta poi in acquitrini.

Quando Quiberon è spogliata delle sue messi, nulla di più arido; non si vedono che delle sabbie, dei ruderi ed il mare. Un esercito non potrebbe trovarvi risorse sufficienti ».

Queste linee descrivono meglio di quanto avrei potuto fare io quella plaga triste e desolata su cui doveva svolgersi uno dei più grandi drammi dei tempi moderni.

La descrizione rende bene l'aspetto della penisola senza piante, senza foreste, senza fiori, quasi senza abitanti, nel teatro fosco ove doveva frangersi l'ultimo sforzo della valorosa nobiltà francese.

Invano vi si ricercherebbe la traccia di qualche giardino, di qualche villa graziosa; dinanzi non si scorge che della sabbia ed il mare, in alto il cielo nuvoloso della Bretagna.

La Vandea aveva eroicamente combattuto dalla fine del 1792. Aveva da sola sostenuto gli attacchi della repubblica e più di una volta aveva fatto indietreggiare gli eserciti vittoriosi di tutta Europa. La morte dei suoi capi uccisi gli uni dopo gli altri aveva gettato la discordia nelle sue file e lo scoraggiamento non tardò a seguire.

Charette e Stofflet, rimasti soli, si disputavano il comando. D'altra parte la Convenzione, sentendo la necessità di metter fine a quella guerra intestina, acconsentì a dare una prova efficace della sua bontà verso la Bretagna, col giudicare ed uccidere Garrier, il carnefice dei Nantesi, terrore di quanti non erano terroristi sfrenati.

Dopo la sua morte furono inviati nell'ovest undici commissari scelti fra i membri più moderati della convenzione. La difesa fu affidata al generale Canclaux, che cominciò l'opera terminata più tardi tanto abilmente e felicemente dal generale Hoche. I commissari garantirono con un proclama agli insorti la sicurezza della loro vita e dei loro averi, se avessero deposto le armi e si fossero sottomessi senza ritardo alla repubblica.

Appena quelle disposizioni furono note, l'esercito della Vandea si trovò ancor più diviso. I veri realisti non volevano intendere ragioni nè accettare nessuna garanzia dai regicidi. Intanto le prigioni furono aperte e si accordarono delle amnistie a quanti accolsero quelle condizioni. Molti dei combattenti nel desiderio di giungere alla pace ed anche per le voci abilmente sparse che presto la monarchia sarebbe stata ristabilita, si arresero. Queste voci giunsero fino all'esercito di Charette, accampato presso Nantes. I commissari acconsentirono a trattare col generale della causa realista; promisero a lui il ritorno dei Borboni appena terminate le trattative indispensabili; gli furono accordati più di due milioni per le spese di guerra ed amnistia intera per lui e per tutti i suoi soldati. A queste condizioni Charette ed i suoi ufficiali giurarono sottomissione alla repubblica francese, una ed indivisibile, riconobbero le sue leggi e presero impegno formale di non riprendere le armi.

Quando l'esercito di Stofflet seppe ciò rimase sconcertato. I capi giurarono di restare al loro posto e di combattere fino alla morte gli assassini di Luigi XVI. Stofflet ed i suoi compresero ben presto la necessità di imitare i loro compagni. Furono vinti a poco a poco con delle promesse ingannevoli, si assicurò loro che i principi sarebbero ritornati presto e che Luigi XVI sarebbe stato liberato appena essi avessero firmato l'atto di sottomissione.

Essi firmarono lo stesso impegno firmato da Charette e ottennero come lui di restare armati, pronti a ricominciare le ostilità se le condizioni non fossero state poi mantenute.

Le bande di chouans formatesi in Bretagna non presero parte alla capitolazione dell'esercito in Vandea. Continuarono nelle loro aggressioni inquietando i repubblicani ancor di più per il fatto che le loro truppe si accrescevano dei cittadini malcontenti sparsi fra il Morbihan e Finistère.

Il conte di Puisaye, che comandava quei soldati indisciplinati, andò in Inghilterra a chiedere soccorso a Pitt, il quale non esitò a promettergielo, temendo che il disordine esistente in Francia facesse risentire i suoi malefici effetti anche sull'Europa.

Il cavaliere di Tinteniac, una buona spada, si mise al comando di un corpo di chouans e ben presto il suo esempio fu seguito da tutti i gentiluomini. Gli eserciti della Vandea si accorsero di essere stati giuocati e la guerra ricominciò con maggiore accanimento. La spedizione di Quiberon fu stabilita, i capi designati e l'epoca fissata. I repubblicani intanto tentarono tutti i mezzi per dominare l'insurrezione in Bretagna. Mandarono colà sessantamila uomini dandone il comando al miglior generale dell'epoca: Lazzaro Hoche.

Quell'uomo di modesti natali era stato prima soldato semplice nelle guardie francesi, ed a ventiquattro anni era comandante in capo. Ogni suo grado lo aveva conquistato sul campo di battaglia e fu infine mandato a Rennes con l'incarico di combattere i ribelli e di pacificare la Bretagna. Egli raggiunse quei due scopi meritando l'ammirazione dei posteri.

Hoche era buono, sopratutto leale e generoso, incapace di una cattiva azione.

Suo motto era: «Dei fatti, non delle parole».

Iniziò le sue operazioni con della clemenza.

Disse ai realisti in un suo proclama:

« E' possibile che voi preferiate la vita del bosco e della foresta alla casa paterna? Voi preferito il mestiere ed il nome di banditi a quello di cittadini? Preferite una morte vergognosa ed inevitabile alla gloria di servire alla patria? Cessate, francesi, di armarvi contro la repubblica. Essa vi vuole liberi ed eguali. Accettate di farne parte, usufruite dei suoi benefici e non prolungate una resistenza vana che mi costringerebbe ad agire con vigore. »

Quel proclama non ebbe alcun effetto.

Ecco come erano disposte le cose quando il conte di Puisaye si imbarcò con la prima divisione dell'esercito al comando immediato del conte d'Hervilly. Quella divisione si componeva dei cinque reggimenti seguenti:

D'Hervilly o Luigi Reale, Du Dresnay; D'Hector o Marina regia; De Rothe o artiglieria reale; La Châtre o Leale Emigrante.

Come distintivo avevano la coccarda bianca.

La seconda divisione, agli ordini del conte Carlo de Sombreuil, era composta pure dei cinque reggimenti:

De Damas; De Rohan; De Bèon; De Salm; De Perigord.

Vi era ancora un corpo di soldati inglesi diretto da Sua Altezza Reale il conte d'Artois e la riserva comandata dal maggiore generale Dayle e Lord Moira.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Sabato: S. Ilario v.
14 Domenica: S. Pietro Ors.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 9

Famiglia conti Serego degli Alighieri	L. 3000.—
Duca e duchessa Canevaro	» 500.—
Henriette ed Angelo Sullam	» 500.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini	» 300.—
Comm. dr. Giovanni Conti	» 100.—
Silvio Salviati	» 100.—
Ringler Ulisse e Guido	» 150.—
Ditta Giandominici e Vascellari	» 200.—
Ing. Giovanni Sicher	» 200.—
Famiglia Erminio Hirschfeld	» 100.—
Dr. Emilio Milani dei conti Corniani Algarotti, Intendente di Finanza	» 50.—
Personale magazzino Mauro	» 50.—
Cav. Silvio De Rui	» 50.—
Linda Giudica Battaggia (offerta mensile pro infanzia)	» 50.—
Dr. Facci Negrati	» 100.—
N. N.	» 15.—
Daniele Battaglia	» 20.—
Olga e Vittorio Viterbo e figli, in morte dello zio Attilio Barocci	» 25.—
Luigi Giandominici, in morte di Giovanni Querci della Rovere	» 5.—
Ettore e Italia Boni, in memoria della sig.a Tisi nob. Cornoldi	» 10.—
Romeo e Maria Cavazzana (id. id.)	» 25.—
Famiglia Baroni (id. id.)	» 10.—
Angelo e Augusto Casagrande (id. id.)	» 20.—
Antonietta e Romolo Bazzoni (id. id.)	» 20.—
Rita Zanchi Pasinetti (offerta mens. pro infanzia)	» 9.—
Anna Pasinetti (id. id.)	» 9.—
N. N. in memoria di Bottesella Peltrera Pietro	» 2.—
Bonini Augusto id. id.	» 2.—
	L. 5.622.—
Liste precedenti	» 348.602.13
Totale	L. 354.224.13

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria della compianta signora Rosina Tisi nob. Cornoldi hanno offerto: Giuseppe e Maria Cappello L. 20, Prospero Battistini L. 10, Gualtiero Locatelli L. 5.

Olga e Vittorio Viterbo e figli hanno versato L. 25 in memoria dell'amato zio Attilio Barocci. — Il Sig. Antonio Toninato ha offerto L. 15 in memoria del Padre.

Hanno offerto poi: l'Ing. Ernesto Belloni (da Padova) L. 10; N. N. L. 5; la Ditta G. Bötner e Co. L. 30 (off. mens.)

Il Delegato della Croce Rossa di Fossalta di Portogruaro ha versato L. 110, frutto di offerte ed oblazioni.

Corrispondenza dei prigionieri di guerra

In seguito ai gravi ritardi che subiva la corrispondenza dei prigionieri di guerra è stato convenuto fra il Governo d'Italia e austriaco di limitarla a partire dal primo gennaio p. v. come segue: 4 Lettere di 60 righe e 4 cartoline al mese per gli ufficiali; 2 lettere di 60 righe e 2 cartoline al mese per i soldati.

Tale provvedimento venendo a diminuire il lavoro della Commissione avrà per immediato effetto che la corrispondenza che ha tanta importanza per i nostri prigionieri e per le loro famiglie potrà giungere loro in un tempo relativamente breve.

Beneficenza in memoria della sig. Rosina Tisi nob. Cornoldi

In onore alla memoria della signora Rosina Tisi nob. Cornoldi hanno fatto le seguenti offerte: il marito Avv. Andrea Cornoldi L. 100 alla Nave Asilo «Scilla», e L. 100 Pro Mutilati; il fratello e la cognata Achille e Maria Tisi L. 50 alla Nave «Scilla»; i cognati on. Antonio e Maria Fradeletto L. 100 alla Croce Rossa, perchè il nome della compianta Signora sia inscritto tra quelli dei Soci Perpetui; il cognato Dott. Giovanni Cornoldi e le cognate Rina Cornoldi Toniolo ed Elisa Cornoldi L. 100 Pro Mutilati; i nipoti cav. uff. Giulio ed Evelyn Fradeletto, Gina Fradeletto Ferroni e avv. cav. F. Ferroni, Adriana Fradeletto Murray e prof. Roberto Murray L. 100 Pro Mutilati; lo zio ing. cav. Antonio Michieli L. 25 alla Croce Rossa; lo zio cav. uff. Giovanni Michieli L. 20 alla Croce Rossa; la famiglia del cav. Federico Zennari L. 20 Pro Mutilati.

"Vicenza all'avanguardia della guerra,,

L'Ufficio Notizie di Vicenza, la patriottica città, che seppe mantenere aspetto sereno e tranquillo anche nei giorni terribili della offensiva nemica nel maggio e giugno scorsi, ha pubblicato un elegantissimo Calendario pel 1917.

La patriottica pubblicazione venne edita per incrementare i fondi dell'Ufficio sopradetto che deve disimpegnare un lavoro ogni giorno più importante e anche dispendioso, lavoro che si risolve in grande conforto morale per i combattenti e le loro famiglie.

Il Calendario, con numerose riuscitissime foto incisioni, presenta i luoghi della provincia vicentina dove si svolsero i gloriosi e vittoriosi fatti d'arme dello scorso anno, le valli, i monti, gli altopiani, i paesi dove l'orda nemica venne rinchiusa e poi respinta: Tonezza, Pasubio, Val d'Astico, Asiago, Val Posina, Monte Cengio — chiamato Cengio rosso prima pel colore delle sue roccie, ora pel glorioso sangue sparsovi dai nostri — Monte Cimone incombente su Arsiero, Pria Forà, il ciclopico occhio che vigila su Val d'Astico, Val Canaglia, lo sbocco che dall'Altopiano di Asiago scende alla pianura e dove i barbari furono fermati e che meriterà quindi d'esser nominata Val di Gloria, Monte Mandriolo che guarda la Valsugana, Porta Manazzo, Vallarsa, la strada per Rovereto, e Vald'Assa da dove l'allora Arciduca ereditario d'Austria in guanti bianchi aspettava di poter avanzare verso la pianura vicentina... su questi luoghi andranno i figli a capo scoperto, chè diventeranno altari della Patria.

Siamo certi che il magnifico Calendario, intitolato «Vicenza all'avanguardia della guerra» entrerà in tutte le nostre case e ovunque sia vivo il sentimento patrio ed il culto delle nostre glorie.

L'Almanacco si può avere inviando una offerta all'Ufficio Notizie di Vicenza.

Associazione Insegnanti Scuole Medie

Domenica 14 c. m. alle ore 10, in un'aula del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale nella quale verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Agitazione dei supplenti — 3. Distribuzione delle supplenze — 4. Concorsi — 5. Note informative — Eventuali.

Stante l'importanza degli argomenti, la Presidenza raccomanda ai soci di far atto di presenza.

Anniversario della morte di Vittorio Eman. II

I telegrammi

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II vennero scambiati i seguenti telegrammi:

«A S. E. Nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa - Zona di Guerra — Nell'ora in cui maturano gli alti destini della Patria Venezia ricorda con reverente gratitudine in questo mesto giorno anniversario Chi ne fu il Padre e ne iniziò le gloriose fortune. Prego V. E. di rendersi interprete dei sentimenti di questa città presso S. M. il Re degno continuatore dell'opera dell'Avo. — *Grimani, Sindaco*».

«Conte Grimani, Sindaco Venezia — S. M. il Re ha sinceramente gradito il memore pensiero che Venezia ha rivolto al Padre della Patria nella triste ricorrenza del IX Gennaio. L'Augusto Sovrano risponde con cordiali grazie alla gentile conferma di patriottici sentimenti. — *Boselli*».

Facilitazioni agli studenti di B. A. della classe del 1898

Roma, 12

L'«Idea Nazionale» dice che il ministro della P. I. sen. Ruffini presenterà prossimamente alla firma del luogotenente generale del Re un decreto col quale verranno concesse agli studenti della classe del 1898 delle accademie, conservatori, istituti di belle arti e di musica le medesime facilitazioni date agli studenti delle scuole secondarie.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:
Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa L. 300 — Signora Angela Toso 200 — Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 200 — Contessa Teresa di Sambuy 100 — Contessa Rosanna Marcello 60 — Maria Cecotti 10 — Famiglia Valsecchi Della Santa 3 — Sorelle Osvaldini 2 — Lina Pesenti 2 — Adele Sorteni 2 — Clotilde Zorzi 1 — Sorelle Chemin 2 — Cecilia Gilli 1 — Signore Lessona 2 — Carraro 1 — Rosada 2 — Collotti 1 — Sale 3 — Malaspina 1 — Maccorin 1 — Albrizzi Maggiotto 1 — Società di Navigazione a vapore veneziana 100 — Luigi Da Vià 20.

Giovani Esploratori

Si ricorda a tutti i Giovani Esploratori che l'adunata di domenica 14 corrente è indetta per le ore 8.30 precise alla Palestra di San Provolo.

Coloro che si presenteranno avranno disposizioni per la prossima gita.

Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri

La pesca di beneficenza, che seguirà negli ultimi giorni del mese, e precisamente il 27, 28 ed eventualmente in altri, si terrà nel locale ex Magazzini Bocconi, a S. Salvatore, locale gentilmente e gratuitamente concesso dal proprietario, Cav. Ottaviano Greuzzo, al quale il Comitato presenta fin d'ora i più sentiti ringraziamenti.

La lista offerte: SS. il S. P. Benedetto XV L. 100 — Società Italo-Americana per il Petrolio, 500 — Fratelli De Angeli, 25 — Co. Elena Papadopoli, 20 — Augusto Parenti 10 — Co. Andrea Marcello 10 — Cav. Ugo e signora Trevisanato 10 — Amedeo nob. De Mori e signora 20 — Co.na Maria Pia Paganuzzi 10 — Sig. Amalia De Vitofrancesco 10 — Co. G. B. Paganuzzi 10 — Co. Federico e Renato Pellegrini 20 — Co.ne Giulia e Maria Bianchini 10 — Cont. Luigia Dubois-Bianchini 10 — N. D. Adele Bon 10 — Nob. Guglielmina Paganuzzi 10 — Ditta Parisi 25 — Signora Zancarella 2 — Luisa Maglioni ved. Zanon 5 — Comm. Giulio Sacerdoti 10 — Barone Cesare Ronez 10 — Nob. Giuseppina Antonini-De Zorzi 10 — Elvira Cipollato 2 — Adele Bisacco-Fornoni 5 — Rosa Cacchetti Paganuzzi 5 — Totale L. 859

Offrirono oggetti: Ditta Cav. Pietro Barbaro, Italia Scarpa, Nob. De Mori, Co. e Conte Fed. Pellegrini, Barone Cesare Ronez, signora Lanciai.

Infortunii

Il macchinista Antonio Marciano fu Rocco, d'anni 47, abitante a S. Marco n. 1507, ieri, alle 3 pom., si è presentato all'Ospedale Civile perchè poco prima, mentre guidava una lancia del sig. Vitale di Busano accidentalmente scivolava in avanti e nel riprendersi appoggiava la mano sinistra sopra la pompa a vapore producendosi una ferita lacera al dito anulare con asportazione del polpastrello. Guarirà in 20 giorni.

*

Il manovale Antonio Fanotto d'anni 15, abitante a Castello n. 1908, ieri alle 2 pom. mentre saliva con della calce sopra una armatura dell'Impresa Pravota accidentalmente scivolò e cadde a terra riportando contusioni multiple alle gambe.

Venne accompagnato all'Ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:
— Angelina Padovan, d'anni 24, abitante a S. Antonin n. 4334, perchè poco prima accidentalmente cadeva a terra riportando la distorsione del polso destro.
Guarirà in 15 giorni.
— Il facchino Gino Rossi, d'anni 21, abitante in Cannaregio n. 521, perchè scaricando delle casse accidentalmente riportò una ferita lacero contusa alla mano destra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un arresto

Per ordine del Comando Militare venne arrestato tal Zaramella Marco fu G. B. di anni 31 nato e domiciliato a Venezia.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* La Spett. Famiglia Bistort ha largito lire 100 a favore dell'Orfanotrofio Maschile per intervento di allievi del detto Istituto ai funerali del compianto sig. rag. Giulio Bistort.

Per onorare la memoria della signora Rosa Cristofoli Vollo, un gruppo di colleghi e amici del figlio di lei sig. Vollo Attilio, appartenenti alla Divisione Lavori Ferrovie Stato, ha offerto lire 32 al Fondo per soccorsi ai ferrovieri, istituito recentemente per iniziativa del Capo Compartimento, di Venezia.

* La famiglia del cav. uff. rag. Antonio Scarabellin in morte della compianta signora Tisi nob. Cornoldi offre all'Educatorio Rachitici L. 10.

SPORT

Treviso F. B. C. contro Padova F. B. C.

Ci scrivono da Treviso 12:

Alle ore 14.30 di domenica 14 gennaio i bianco celesti concittadini del Treviso F. B. C. ospiteranno sul loro campo fuori Porta Cavour per un'amichevole partita di calcio la forte squadra del Padova F. B. C.

Il Treviso F. B. C. conterà fra le sue file il centro foouward Valobra.

Alle ore 13.30 precederà un incontro tra i vivacissimi «boys» del Treviso F. B. C. e la concittadina Internazionale F. B. C.

Teatri e Concerti

"Carmen,, al Rossini

Va in scena questa sera al nostro Rossini il capolavoro di Bizet, *Carmen*.

Ne ricordiamo tutti belle ed accurate esecuzioni date nei nostri teatri, ultima delle quali, quella di tre anni or sono.

L'interesse, tuttavia, è sempre mai vivo, ed il solo annunzio di questo passionale melodramma, è sufficiente a richiamare il pubblico grande: quello che per la musica sente il vero culto più che l'ammirazione.

Quando poi, come questa volta, al titolo di quest'opera si aggiungono i nomi di Nini Frascani, di Carlo Albani, di Ugo Marturano e di tutti gli altri, egregiamente guidati dal valente maestro Schiavoni, è facile prevedere quali accoglienze avrà questa *Carmen*.

Abbiamo assistito alla prova generale. Non possiamo dire che quella di ieri sera fosse una vera prova generale, in quanto chè lo spartito e le voci furon provate saltuariamente. Furono quindi, quelle di ieri, battute di ultima preparazione. E forse fu bene che così fosse.

Nini Frascani — il solo suo nome è sufficiente presentazione — canta questa sera, com'Ella sa cantare, per la 380.a volta in *Carmen*. E' reduce dei trionfi riportati al «Reale» di Madrid.

Ugo Marturano possiede belle doti per la parte di «Escamillo» e si presenta dopo studio lungo e coscienzioso.

Il bravo Carlo Albani ha posto uno studio speciale per rendere della figura di *Don José* un carattere personale. E per lui, ch'è ben conosciuto, e che sappiamo di quali belle sorprese sia capace, non vi sono ragioni per dubitare anche minimamente dell'ottimo risultato e del miglior successo.

La signorina Alba Di Marzio debutta questa sera nella parte di *Micaela*; ma è ben preparata ed anche per lei si può predire il successo.

Di tutto il resto.... abbiamo ormai parlato anche troppo... e prima del tempo.

Questa sera giudicheremo e ci auguriamo intanto di poter confermare pienamente queste nostre belle previsioni.

Goldoni

Questa sera avremo la bella commedia di Giacinto Gallina: *El moroso de la nona*, alla quale seguirà la brillante commedia in un atto del Pisoni: *La moglie deve seguire il marito*.

In questi giorni seguono accuratamente le prove delle «Scene veneziane» del d.r Guido Vivante *Le ultime falive*. E prestissimo udremo *San Crispin*, bozzetto in un atto dell'autore di *Per la regola*, Domenico Varagnolo.

Domani domenica due recite. Nella sera lo udremo *L'avocato difensor* una delle più efficaci interpretazioni di Emilio Zago.

Lo spettacoloso successo di "Buffalo,, al teatro "Italia,,

La indovinatissima «film» di *Buffalo*, messa abilmente in scena dalla Casa Pasquali è il grande successo di questa settimana. Un incalcolabile numero di persone accorse a divertirsi alle prodezze di *Buffalo*. Il nuovo grande attore cinematografico è il tema di tutti i discorsi.

Oggi e domani seguiranno le ultime repliche.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Carmen*.
GOLDONI — Ore 20.30: *El moroso de la nona*.
ITALIA — *Buffalo*, il nuovo grande attore cinematografico sarà visibile ancora oggi e domani. Il successo di questa film è superiore ad ogni aspettativa.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza dell'11 genn.)
Presidente Marsoni — P. M. Brichetti

Un ferimento a Cavazuccherina

Cappelletto Luigi fu Bortolo e fu Furlan Domenica, di Cessalto di anni 52, residente a Cavazuccherina, bracciante, è imputato di avere nel 15 Settembre 1916 nella contrada Piave Nuova di Cavazuccherina, senza il fine di uccidere, cagionato a Barni Domenico varie lesioni delle quali una con malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per 4 giorni con sfregio permanente al viso.

E' patrocinato dall'avv. Pasini. Viene condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione.

Udienza del 12 Gennaio
Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

Riscuote indebitamente il sussidio

Tonissi Emma, maritata Prian Guido, di Pietro e di Bianchi Giovanna qui nata il 26 luglio 1881 ed abitante al 3240 di Cannaregio è imputata di avere in Venezia con artificio atto a sorprendere la buona fede dell'ufficiale pagatore, nella sua qualità di moglie del richiamato Prian Guido, ritirato il sussidio governativo a tutto 12 settembre 1916 quantunque il marito suo fosse stato riformato fin dal 16 febbraio 1916, riscuotendo così, indebitamente, Lire 348.90.

E' patrocinata dall'avv. Cisco. Viene condannata a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, però col beneficio della legge sul perdono.

Appello fortunato

Longo Agostino fu Vincenzo di anni 66 negoziante in uova, residente a Mestre, con sentenza 30 novembre 1916 era stato condannato da quel Pretore a 3 giorni di arresto e 200 lire di ammenda per aver venduto uova a prezzo superiore a quello del calmiere nel 12 ottobre u. s. Il Tribunale, assolve il Longo perchè il fatto non riveste il carattere di reato.

Dif. avv. Scarpa.

Considerazioni sopra un'assoluzione

Un processo, discusso l'altro giorno innanzi al Tribunale Penale di Venezia e conchiuso colla assoluzione degli imputati, ha sollevato un grave problema pubblico e privato.

Un funzionario, per ragioni del suo ufficio, conosce una signora, moglie e madre, ma divisa dal marito, essa sta anzi trattando per addivenire alla separazione legale. Il funzionario inizia una relazione colla signora, conseguenza: lo stato interessante della signora.

Si vuol evitare lo scandalo. La signora dà alla luce il frutto dell'amore extra legale in una stanza d'affitto. E il neonato? La levatrice, chiamata in fretta, per invito dei due amanti, lo denuncia come figlio d'ignoti, tanto più che la levatrice stessa non conosceva le generalità dei genitori; poi si penserà se non convenga affidarlo all'Istituto degli Esposti. Ma ciò non fu fatto. Non fu fatto, per non rivelare il nome della madre, e per evitare, quindi le gravi spese della retta; il bambino fu invece affidato ad una levatrice in campagna. Il bambino, dopo poco, ammalò e morì all'Ospitale. Di lui si può ripetere che nacque, pianse, morì. Un uomo di teatro direbbe forse che ciò ha semplificato la situazione.

Restavano i conti con la giustizia. I genitori e la levatrice erano stati, difatti, denunciati per soppressione di Stato, avendo occultato lo «stato di figlio legittimo», e di falso perchè avrebbero dichiarato il nato, figlio di «ignoti», mettendolo così nelle condizioni volute per poter essere ricoverato agli Esposti.

Si sarebbe, secondo l'accusa, dovuto denunciare il neonato come figlio della signora, il che implicitamente avrebbe significato, figlio del suo legittimo consorte... irresponsabile della paternità. In questo caso, però, il nato non sarebbe stato accolto, se presentato, agli Esposti.

Il Tribunale si trovò così nella necessità di assolvere perchè, in sostanza, figlio legittimo il neonato effettivamente non era e perchè, dichiarandolo figlio di ignoti, si asseriva cosa vera.

I due veri genitori, difatti, si mantenevano ignoti, nè avrebbero potuto fare diversamente, perchè dalla denuncia della levatrice sarebbe risultato il bambino essere figlio legittimo di due coniugi, il che era falso.

La questione, elegantissima, dal punto di vista giuridico, può esser lasciata, cotto questo aspetto, alla competenza dei legali, ma essa ha anche un largo interesse come problema di pubblica moralità.

Non giova qui fare dei nomi. Il farli, sarebbe equivalso a sostituirsi al Tribunale, e mutare la sua sentenza di assoluzione in una condanna, la più tremenda condanna — quella, cioè, inferta dalla pubblicità — perchè è evidente che, sbarazzato il terreno dalla accusa di soppressione di Stato e di falso, la sola levatrice sarebbe rimasta monda completamente, mentre sui personaggi principali avrebbe continuato a pesare la riprovazione che pesa sugli adulteri. Un uomo, in questi casi, non se ne dispera eccessivamente, ma vi era di mezzo una donna: madre di altri bambini legittimi, che sarebbero stati le vere, le sole vittime.

E di fronte a questo, un pubblicista esita anche se abbia la coscienza di venir meno a quello che sotto altri rispetti è il suo preciso dovere.

I legali conoscono certo quanta rispondenza la assoluzione del Tribunale veneziano trovi nelle sentenze di altri Tribunali, ma appare evidente che i Tribunali devono — in casi come quelli in esame — far della giustizia più che della giurisprudenza e questo al fine di salvare le ragioni di quella legge morale che ha radici ben più profonde che non nella legge scritta.

Ma qui cadono in acconcio due osservazioni. E la prima riguarda la *moralizzatrice* riforma dell'Istituto degli Esposti. Noi evolviamo — si dice. Il pensiero pietoso che ne aveva inspirato il funzionamento all'origine non ha più ragion d'essere. Si mirava a rispettare il pudore di una donna che avendo peccato, aveva coscienza di esser venuta meno al suo dovere; si riteneva che la garanzia del secreto potesse affidare una madre, e distoglierla dai consigli criminosi della paura, e resistere alla tentazione di disfarsi del frutto delle sue viscere. Oggi bisogna che all'atto della consegna, venga denunziato il nome della madre. Evidentemente, il legislatore è partito dal presupposto che l'amor materno, sempre più affievolito dalle condizioni della vita sociale, possa in tutti i casi vincere su quell'incomodo pudore, che pure costituì per tanti secoli la dote più sicura della moralità. Nè il legislatore ha considerato che per superare il pudore, è necessario una donna dica a sè stessa, in simili circostanze, che il suo non è un peccato. E dato e non concesso che in un mondo teorico, non esistano peccati d'amore, il legislatore ha dimenticato che la nostra cellula sociale è la famiglia legalmente costituita, e che il dare origine a una famiglia fuori dell'ambito della legge costituisce una grave ferita a quell'ordine sociale che la legge si propone di tutelare.

E molte altre considerazioni si potrebbero aggiungere, specie consultando le statistiche degli Istituti degli Esposti secondo le quali il numero dei ricoverati dopo la nuova legge, è indice dell'accresciuto livello del coraggio civile e della pubblica moralità. Altre considerazioni, perchè i casi dubbi e contraddittori, come quello che ha dato origine a questa cicalata, si possono moltiplicare chissà come.

Ci limiteremo oggi ad una sola. La riforma dell'Istituto degli Esposti presupponeva un'altra contemporanea riforma, quella della ricerca della paternità. Se l'uomo coinvolto nella triste vicenda alla quale abbiamo accennato fosse stato obbligato per legge a dare il suo nome all'infelicissimo bambino nato da un'ora di oblio, si sarebbe risparmiata un'accusa ad una professionista, la quale aveva compiuto tutto il suo dovere nei limiti della legge e della ragione, si sarebbe evitata un'assoluzione che, quantunque inspirata a giustizia, non può non turbare il magistrato che l'ha pronunziata e il pubblico che ne ha avuto notizia. Si sarebbero finalmente rimosse tutte le difficoltà, si sarebbe aperta una via diritta a tutti coloro che, non avendo lo spaventoso coraggio di sopprimere il testimonio di una colpa d'amore, e volendo anzi corrispondere alle leggi dell'umanità, non possono adempiere a questo dovere senza cadere in infrazioni della legge scritta, senza aggirarsi in contraddizioni sovente tragiche fra il sentimento del dovere, e il naturale desiderio di evitare miserie peggiori.

Ma la legge sulla ricerca della paternità è ancora di là da venire! Possa l'esempio che abbiamo citato, scuotere delle coscienze e ricordare che il primo bisogno dei popoli è la giustizia.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1917, di affrettarsi a rimettercene l'importo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

RIVISTE E GIORNALI

Vascelli fantasma.

Da qualche tempo, le navi che passavano nei pressi di Capotoru (America del sud) assistevano allo spettacolo emozionante di una nave sbattuta tra le onde sulla irta scogliera. Ma nessuno si azzardava a navigare in aiuto dell'infelice legno, per timore di subire la sua sorte. Un bastimento italiano e uno svedese si accostarono coraggiosamente alquanto alla fatale scogliera, ma non potettero che constatare l'orrenda agonia dell'imbarcazione sballottata dai marosi. Finalmente il Governo argentino volle incaricarsi della cosa, e mandò sul luogo una Commissione tecnica che, con zattere e remi, apposta costruiti, potettero avvicinarsi assai al vascello naufragato. Ma allora si vide che il vascello stesso non era che una roccia, la quale, per una illusione ottica, secondo il giuoco della luce, si presentava come la chiglia e l'attrezzatura di una nave!!

Il fatto non è nuovo; perchè di simili vascelli fantasma ve ne sono anche nel Mediterraneo, uno presso Pantelleria e un altro presso Monte Conero, al largo di Ancona, davanti la famosa grotta degli schiavi.

Questo si presenta, alla distanza di circa due miglia dall'osservatore, come due vele latine combaciantisi per l'urto delle onde. E non sono altro che due bianchi scogli di calcare, emergenti dall'acqua per circa 8 m. L'illusione è perfetta, e, in chi li guardi la prima volta, generano una certa emozione, I pescatori li chiamano *le due sorelle*.

Gessler degli Hohenzollern.

E' conosciuta l'accanita propaganda che i tedeschi fanno in Isvizzera per la *loro* guerra e per la *loro* pace. Ma questo loro zelo non è ben veduto in tutta la Svizzera. Per esempio a Ginevra i tedeschi non godono certamente troppo simpatia.

Ecco un piccolo aneddoto che prova l'umorismo dei ginevrini.

Un bel giorno si vide un cappello posato sopra una canna ficcata nel terreno e dei giovanotti che passavano e ripassavano salutandolo gentilmente. Un agente intervenne per farli *circolare*: allora uno dei giovanotti senza commuoversi disse all'agente: — «Come, quello di Gessler? — Gessler è morto e lo ha ucciso Guglielmo Tell. Che mi venite raccontando?» — «Noi non vi diciamo che la verità. Al tempo di Guglielmo Tell, vi era Gessler degli Asburgo; ora abbiamo quello degli Hohenzollern. Per questo gli rendiamo omaggio come all'altro».

Infatti il console di Germania a Ginevra, si chiama Herr von Gessler.

Carestie d'altri tempi.

E' interessante — in questi tempi di caroviveri — riesumare le cronache antiche, dalle quali si può rilevare che l'umanità si è dovuta sobbarcare, in altri tempi, a carestie ben più gravi della attuale.

Da una cronaca di un tal Paggicci papalino (non meglio identificato) s'apprendono particolari curiosissimi della carestia che afflisse l'Italia centrale, e specialmente le Marche, dal 1799 al 1817.

Egli scrive che la «coppa del grano (la coppa era di kg. 27) nel principio si pagava uno scudo (5 lire), poi andette a paoli 15 (il paolo sarebbero 50 centesimi) indi 20, e ancora 25 e infino 30 e più paoli».

Un altro cronista, Camillo Albertini, racconta che in Ancona, nel gennaio 1816, la farina salì a paoli 20 e 21 la coppa e il granturco a scudi 14 il rubbio».

E seguitando, l'Albertini narra che il popolo spesso si saziava con torsi di cavoli, radici d'erbe, rifiuti di cucina che venivano gettati dalle finestre delle case signorili!

Un fatto gravissimo, che è l'indice dello stato acuto di sofferenze imposte dalla carestia, è il seguente, raccontato dallo stesso Albertini:

«Nel gennaio 1807 in un podere di Sirolo presso Ancona, morì una somara dell'età di 25 anni. Il proprietario mandò a chiamare un tale pratico nello scorticare simili bestie. Divulgatasi nel paese la morte dell'animale, una turba di affamati piombò sulla carogna della somara prima ancora che arrivasse lo scorticatore, se la spartirono furiosamente quantunque le carni piagate fossero in putrefazione, e il proprietario, soltanto a forza di gridare e di bastonate potette averne una meschina parte!»

Così riferisce l'*Ordine* di Ancona, in un articolo del Giangiacomi, sostituto bibliotecario della Comunale.

La concia della pelle umana.

Un giornale francese parlando della leggenda zingaresca del tamburo fatto colla pelle del celebre e terribile capo Faborita Ziska, dimostrò risalendo il corso della storia, che l'idea della concia della pelle umana è assai remota.

Una tradizione vuole che Sapor, dopo aver fatto scorticare il suo prigioniero, l'imperatore Valeriano, facesse preparare e tingere la pelle, per custodirla in un tempio.

Attila, tra le selvaggie popolazioni che costituivano il suo barbaro esercito, piombato dal territorio dell'odierna Russia a distruggere il bel giardino d'Europa, aveva certo soldatesche ausiliarie appartenenti alla tribù dei Geloni, che si coprivano il capo con un elmo fatto di pelle umana. In ogni tempo adunque la nostra povera pelle cui siamo tanto legati, ha servito come la pelle di un qualsiasi quadrupede, a confezionare oggetti di uso e di lusso.

Verso la fine del regno di Luigi XV si facevano speciali studi nel castello di Meudon per riuscire ad ottenere un'ottima concia del nostro carissimo involucro. Il nonno del celebre romanziere Eugenio Sue, il quale fu ai suoi tempi un rinomato chirurgo presentò al Re un paio di pantofole uscite dalla fabbrica di Meudon, e si racconta che il duca d'Orleans intervenisse ad un ballo al Palais-Royal con un paio di calzoni di pelle umana. Durante il Terrore la gentilezza d'animo dei rivoluzionari escogitò una redditizia industria, inaugurando conceria di pelle umana. Naturalmente la pelle era fornita dalle spoglie mortali degli aristocratici.

Chi volesse poi conoscere il procedimento tenuto da quei messeri per procedimento tenuto da quei messeri per passare alla concia i nostri simili, non ha che a consultare un'opera francese naturalmente, cioè il «Dictionnaire d'histoire naturelle» di Valmon de Bomare, pubblicato nel 1775, in tempo quindi utile perchè i democratici del '93 vi imparassero la loro macabra arte, dove si troverà la seguente ricetta: «Fate macerare per alcuni giorni in una liscivia carica d'allume, il vetriolo romano e il sale comune: asciugate, fate asciugare all'ombra, poi imbiancate». Come vedesi, il procedimento dei democratici conciatori di pelle umana se non eccede in delicatezza, ha il merito della semplicità.

I benefici della sobrietà.

Se si deve credere ai buoni autori, bisogna attendersi molto dalla sobrietà a cui le circostanze attuali ci obbligano.

Ecco ciò che ne dice *La Roche-Ilavier* nel suo trattato dei parlamenti pubblicato nel 1621.

«L'antico romano non si nutriva di carne, il giardino era il fornitore della casa... Fino a che i romani ebbero dei capitani che si contentavano di lattughe e di navoni come delle più squisite delizie: fino a che i Persiani hanno ripudiato il lusso e si attennero al loro crescione, gli uni e gli altri si sono coperti di trofei. Tutti i grandi capitani han detto che l'abitudine della frugalità, rendeva i disagi della guerra facili e sopportabili».

Onore dunque ai vegetali, commenta il *Figaro*, che da semplice guarnitura, vengono promossi a piatti di resistenza.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro d'inverno inquot. — Nord Manitoba 226 mezzo — di primavera 223 — d'inverno 220. Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.60 — Nolo cereali per Liverpool 14.—

CHICAGO, 11 — Frumenti: maggio 18 tre ottavi; luglio 151 un ottavo — Granone: maggio 98 tre quarti; luglio 97 tre quarti — Avena: maggio 57 cinque ottavi, luglio 54 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp 10 — Genn. 8.75, marzo 8.85, maggio 8 92, luglio 9.02, sett. 9.12.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotoni Middling dispon. 18.15 — Id. id. a N. Orleans 18.18.
Cotoni futuri: Genn. 17.93, febb. 17.98, marzo 18.15, aprile 18.23, maggio 18.36, giugno 18.36, luglio 18.36, agosto 18.05, settembre 17.25, ott. 17.06, nov. 17.16.
LIVERPOOL, 11 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda facile.
Vendite 8000; Import. 1000.
Cotoni futuri: 10.73, 10.73, 10.75, 10.79, 10.80, 10.83, 10.82, 10.81, 10.54, 10.25, 10.11, 10.03, 9.98, 9.95.
Egiziani: facili — 10.00, 18.30, 18.05, 17.45, 17.05.
Americani, Brasiliani, Indiani 25 rib.
NEW ORLEANS, 11 — Marzo 17.73, maggio 17.97.

LA FAMIGLIA ROSA partecipa la dolorosa perdita di

MARIA Nob. ROSA
vedova Bressanello

spirata oggi a Dolo.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Venezia, 12 gennaio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Funerali Greggio

MIRANO — Ci scrivono, 12:

Nel pomeriggio di ieri seguirono, a cura del Comune, i funerali del capo cancelliere Greggio Federico. Riuscirono solenni per il numeroso intervento d'ogni classe di cittadini. Alle ore 15.30 la salma sul carro funebre di prima classe venne trasportata alla Chiesa Arcipretale. Nel carro erano poste le corone della desolata famiglia dell'Estinto, dei cugini Marchi e della famiglia Ribon. Facevano scorta d'onore le guardie municipali e due valletti del Municipio di Venezia. Seguivano il feretro il figlio Nico, tenente aviatore, molti parenti, tutte le Autorità, gli impiegati del Comune e le rappresentanze delle O. P. locali, il sindaco di Venezia, l'intera presidenza del Tiro a Segno con bandiera, la società Reduci pure con bandiera, amici, conoscenti, moltissime signore, i bambini dell'Asilo Infantile e gli alunni delle scuole Comunali con il corpo insegnante. Dopo la cerimonia religiosa, ricomposto il corteo, al mesto ai cordoni, il Gr. Cor. conte Grimani, il cav. G. Perale, il comm. Sorgato, il cav. Bigarella, il cav. Marchi, il dott. Guido Meneghelli. Al ponte delle Barche il carro funebre fece una sosta e parlarono elogiando le nobili doti del caro Estinto il comm. Sorgato, il cav. dott. Berengo ed il dott. Guido Meneghelli.

Il funebre corteo si avviò quindi al Cimitero.

Il comm. colonnello Paolo Errera, non potendo presenziare alla mesta cerimonia, venne ieri espressamente a visitare la famiglia del defunto.

I colleghi del Municipio hanno elargito lire cento all'Asilo Infantile affinchè venga inciso il nome del loro compagno di lavoro nella lapide dei benefattori.

Sia di conforto alla famiglia Greggio il largo compianto tributato al suo caro estinto.

PADOVA

Un soldato precipita da una tradotta e viene investito dal diretto

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Dopo di aver passata in famiglia a licenza invernale, faceva ieri ritorno al fronte, con una tradotta, il soldato di fanteria Adamo Baldin fu Giacomo, di anni 27, da Alfonsine (Ravenna).

Giunto il convoglio al passaggio a livello di Borgo Trento, il Baldin, forse perchè sportosi, precipitava dal treno cadendo nello spazio interposto fra un binario e l'altro. Nel frattempo sopraggiungeva il diretto di Bologna. Il macchinista s'avvide della presenza del disgraziato e cercò invano di fermare il treno, ma una ruota della locomotiva investiva di sbieco alla testa il povero Baldin, che riportò la frattura della base cranica. Egli venne raccolto e trasportato nella vicina stazione di Campo di Marte. Quindi fu passato allo Ospedale militare della «Croce Verde».

Altri particolari sull'incidente d'ieri al Canton del Gallo

Sull'incidente svoltosi ieri in via VIII febbraio si hanno oggi questi particolari:

Verso mezzogiorno il comm. Maurizio Wollemborg passava per via 8 Febbraio, quando, giunto nei pressi dei negozi Martire e Della Porta, fu avvicinato da un suo conoscente milanese, il dott. gr. uff. Gino Modigliani, d'anni 55, possidente.

Dopo un vivace scambio di parole, il comm. Modigliani vibrò un colpo di bastone al comm. Wollemborg. Il Wollemborg tentò di reagire, ma intanto s'intromise fra i due un capitano di fanteria che era assieme al Modigliani e che aveva assistito al rapido scambio di parole.

Si conferma che il comm. Wollemborg ha presentato querela.

Una rapina e l'arresto dei rapinatori

Una rapina fu commessa la notte scorsa lungo la strada provinciale che conduce ad Este.

Certo Luigi Berton, mentre camminava tranquillamente ad un lato della strada, veniva aggredito all'improvviso da tre soldati, che, dopo di averlo percosso e gettato a terra, lo derubavano del portafoglio contenente 160 lire. Commessa la rapina, tre malandrini si davano alla fuga.

Il Berton denunciò il fatto ai carabinieri che, iniziando tosto attive indagini, riuscirono ad identificare e trarre in arresto i tre rapinatori. Sono essi certi Pietro Zanus, Giuseppe Sartorello ed Emilio Bonturin. Lo Zanus è un pericoloso pregiudicato.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Per le pensioni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Ieri nella sala del Consiglio Provinciale dietro invito dell'avv. cav Tito Galla, Presidente, del Comitato per le pensioni di guerra; convennero oltre ai componenti di questo e della Commissione Tecnica, moltissimi rappresentanti dei Comuni della Provincia, accompagnati dai rispettivi Segretari per trattare della questione delle pensioni di guerra e discutere sulle direttive da seguirsi.

Il Presidente, rivolto un vivo ringraziamento agli intervenuti, richiamata l'attenzione sulla gravità del compito che incombe specialmente alle Amministrazioni ed agli Uffici Comunali, spiegò gli scopi dell'Ente, e informò sul lavoro che va compiendo la Commissione Tecnica, alla quale rivolse una parola di gratitudine per la competenza e l'amore dimostrati nella loro patriottica opera.

Il cav. Coeli, relatore, invitato dal Presidente, illustrò dettagliatamente le disposizioni in materia insistendo perchè sia resa più semplice e pratica la procedura relativa, e concretando analoghe proposte.

Alcuni oratori esposero vari casi dubbi, specie quello sul diritto a pensione del padre, cui sia venuto a mancare il principale sostegno nonchè sulla specificazione delle malattie previste dalla legge e vennero fatte proposte di più larga interpretazione delle vigenti norme.

Risposero il Presidente, il Relatore Coeli ed il comm. Dalle Mole, impegnandosi quest'ultimo di dar sollecita opera a far evadere le pratiche sottoposte ai competenti Uffici per la più sollecita liquidazione.

Anzi il Comitato pensa di istituire un nuovo organo apposito per la definizione di tali pratiche.

Su proposta del Presidente si insistette poi in modo speciale sulla necessità di rivedere gli elenchi dei morti in guerra, anche per impedire la decadenza: ciò anche in seguito alle ultime nuove disposizioni, che hanno allargato i diritti alla pensione.

L'Assemblea infine approvò ad unanimità le seguenti conclusioni:

I.) di proporre alle Amministrazioni comunali di:

a) ricercare diligentemente fra i caduti o morti in dipendenza della guerra appartenenti ai rispettivi Comuni quelli che hanno lasciato o la vedova o eredi in linea discendente, ascendente o collaterali, i quali abbiano titolo e diritto a pensione, anche se tale titolo o diritto non fosse preciso o esattamente definito, sollecitando la presentazione e documentazione delle domande.

b) chiedere contemporaneamente alla domanda di pensione, quella di acconto, a meno che ciò non sia consigliato dalle condizioni economiche della vedova, ed in qualsiasi caso quando trattasi di orfani o ascendenti o collaterali.

c) Produrre nei casi pietosi, sia che gli eredi abbiano o no diritto a pensione, la domanda di sussidio alla speciale Commissione istituita presso il Ministero della guerra.

II.) Di sollecitare il Comitato Provinciale perchè abbia:

a) Chiedere che l'Ufficio pensioni militari disponga la compilazione di moduli adatti per le domande, gli atti e certificati richiesti dalle norme in vigore, cedendoli ai Comuni a prezzo di costo, e ciò allo scopo non solo di conseguire l'uniformità e la semplicità, ma anche di comprendervi ogni e qualsiasi domanda od elemento diretto ad accertare le condizioni di fatto ed influenti a costituire il titolo o diritto nei richiedenti.

b) Insistere perchè alle copie degli atti di titolo civile sieno sostituiti certificati conformi a quelli richiesti per la documentazione delle domande di assegnazione alla 2.a od alla 3.a categoria degli inscritti o comunque altri moduli chiari, semplici ed esaurienti.

c) Di far voti che, per quanto riguarda i morti per malattia, la giurisprudenza segua l'indirizzo più largo non attribuendo all'elenco delle malattie carattere tassativo ma soltanto dimostrativo, in modo che dal beneficio della pensione non rimanga mai esclusa la famiglia di chi è rimasto vittima della guerra con relazione da causa ad affetto.

I funerali del cav. Marchi

Stamane alle 10, partendo dell'abitazione, ebbero luogo i funerali del compianto cav. Giuseppe Marchi. All'accompagnamento funebre intervennero numerosi funzionari della R. Intendenza di finanza, i Reduci Garibaldini con bandiera, molti conoscenti ed estimatori dell'estinto. Numerose le corone.

Una valigia scomparsa

Ieri il capitano Giovanni Botta mentre si trovava nell'atrio della stazione fu derubato d'una valigia contenente indumenti e oggetti d'oro pel complessivo valore di circa 200 lire. Il furto fu denunciato.

Due arresti per furto

Il delegato di P. S. Castagnacci ha arrestato alla stazione alla stazione il guardafreno Giuliano Italo, di anni 39, da Roma e il supplente frenatore Marzotto Giuseppe, d'anni 19, da Montebello Vic., perchè spillarono del marsala da un fusto che si trovava con altri in un carro merci destinato a soldati.

Teatralia

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Al Teatro Sociale continuano le produzioni cinematografiche a beneficio del Comitato di Assistenza Civile, anche iersera discreto pubblico accorse ad ammirare la bella film: «La battaglia fra Adige e Brenta».

La settimana ventura agirà al nostro massimo la Compagnia drammatica Borisi-Micheluzzi reduce dai trionfi di Milano.

All'Olimpia iersera incominciarono con pieno successo spettacoli di varietà di primo ordine.

Pubblico affollatissimo; buona l'orchestrina diretta dal bravo maestro Carisi.

VERONA

Veronesi encomiati

VERONA — Ci scrivono, 12:

Alla nota pubblicata dalla «Gazzetta» di oggi, di veronesi decorati al valore, segue il presente elenco di militari che hanno avuto l'encomio solenne:

Dott. Giano Brivio di Verona, tenente medico; capitano Pio Brugnoli di cavalleria; bombardiere Domenico Cieno di Badia; caporale Vittorio Beltrame; capor. magg. Tersiliano Corsini di Nogara; ufficiere Giovanni Guglielmetti di Cerea; ten. Giovanni Lenotti; Erminio Montano di Tregnago; sergente Adolfo Righetti.

Una scappatella pagata cara

Il soldato Domenico Berti, falsificando un permesso, si allontanò dal luogo ove era accasermato col suo reparto, e rimase assente qualche giorno.

Nel frattempo, invan cercato, venne dichiarato disertore.

Comparve perciò, sotto tale accusa davanti al nostro Tribunale Militare e venne condannato a due anni di reclusione.

I feriti al "Nuovo,,

Emma Gramatica, si è presentata nelle vesti di «Monella» al Nuovo davanti ai nostri gloriosi feriti, ai quali, durante gli intervalli furono regalati dolci, sigari e bibite.

Incendio in un magazzino

Stanotte, per cause tuttora ignote, si sviluppava un incendio in un deposito di legna e carbone in casa Stegagne in piazza Cittadella.

Accorsero i pompieri militari e ogni pericolo fu prestamente scongiurato.

Proprietaria del deposito è certa Angela Smerzi la quale, dato il suo piccolo commercio, ha avuto un danno ingente.

La "Gioconda,, al Ristori

Dopo l'«Aida» e la «Sonnambula» ha avuto luogo iersera al Ristori la prima della «Gioconda».

Diresse l'egregio m.o Perosio.

L'esecuzione fu lodevole, specie da parte della sig.a Esmeralda Puni, del tenore Nunzio Baci e del Vinci che diede un bel risalto alla parte di Barnaba. Buona la messa in scena.

ROVIGO

Trasferimento

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

L'egregio nostro comprovinciale sig. Aldo Costa, da alcuni anni al nostro Ufficio Postelegrafico, ultimamente quale verificatore alle Sezioni Riunite, è stato tramutato alla Direzione Prov. di Parma. All'impiegato intelligente e zelante auguri.

Concittadino ferito

Trovasi ricoverato in uno dei nostri Ospedali il soldato concittadino Umberto Borzato che fu ferito gravemente in battaglia.

Il suo stato volge ora al miglioramento. Gli facciamo i migliori auguri.

Disgrazia

E' stato ricoverato al nostro Ospedale Civile certo Cario Altieri di Bosaro ferito ad una mano rimastagli impigliata in una segatrice.

Ne avrà per 20 giorni salvo complicazioni.

TREVISO

La bonarietà di un contadino e la mariuoleria d'una ragazza

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Tal Benincà Francesco di anni 63 da Follina, dopo aver lavorato alla fronte mettendo da parte un discreto gruzzolo, se ne tornava al paese. Passando per Treviso s'intratteneva per alcune compere. Acquistò difatti un vestito nuovo e quindi entrava nel negozio di Terraglie di Maria Meneghetti in via Castelmenardo per altre spese.

In quella entrò nel negozio una ragazza la quale discorrendo del più e del meno col vecchio capì d'aver a fare con un ingenuo: lo invitò a provarsi la giacca nuova che ei teneva sotto braccio. Il Benincà, cadde nella trappola: levò la giacca vecchia ed indossò la nuova! — Vi sta bene, disse la ragazza — ed uscì dal negozio col pretesto di andar a prendere del vino.

Appena uscita la ragazza il buon uomo s'accorse che gli era stato rubato il portafoglio che teneva nella tasca della giacca vecchia e che conteneva circa 250 lire — i suoi sudati risparmi.

Naturalmente la ragazza non tornò ed il povero diavolo si recò in questura a denunciare il doloroso fatto occorsogli.

La presentazione dei richiamati

Il Comando del Distretto avverte che i richiamati delle classi 1874, '75 dovranno presentarsi, anzichè in Caserma di San Francesco, nel locale che è stato fissato in frazione di Dosson.

Manca il carbone per i privati

L'officina comunale del Gaz con riferimento al comunicato dei 4 corrente avverte che per soddisfare alle richieste di pubbliche amministrazioni, nel giorno di domana sabato non saranno fatte forniture di carbone Coke a privati e negli altri giorni dal 15 al 31 corrente sarà data la preferenza alle richieste delle Opere Pie e Alberghi.

Si consiglia il pubblico a provvedersi in tempo di altro combustibile, cessando in via definitiva la fornitura del Coke col 31 gennaio corrente.

UDINE

Serate di guerra

UDINE — Ci scrivono, 12:

Innanzi al solito eletto e affollato uditorio di queste interessanti serate, trattò iersera P. Agostino Gemelli l'importante argomento «Lo studio psico-fisico del Pilota aviatore».

I concetti fondamentali che l'oratore crede indispensabili sono questi: La necessità di assoggettare il pilota aviatore ad un accurato studio delle sue qualità psico-fisiche prima di dichiararlo idoneo all'aviazione. Ad ottenere tal fine sono sufficienti gli apparecchi che il nostro grande Mosso, primo fra tutti, ha ideato e che danno la curva, traducibile in espressioni matematiche, delle sensazioni emotive alle quali vanno soggetti tutti gli individui. Dimostrò poi come la vita negli spazi trasformi il pensiero dei piloti, rattristandolo, è vero, ma portandolo a compiere con semplice naturalezza atti straordinariamente eroici.

Il conferenziere chiuse con un inno agli eroi dell'aria, che difendono le nostre città e muovono arditamente a distruggere le opere militari e le officine del nemico.

Un ottimo provvedimento

Il prof. cav. Dario Maragliano, maggiore medico nell'ospedale del Seminario, ha acquistato un cinematografo per i soldati. In ogni sala dell'Ospedale esso potrà funzionare, ricreando i poveri infermi.

Anche gli altri ospedali della città potranno usufruirne purchè ne facciano domanda.

Ultim'ora

La nota degli Imperi Centrali ai Governi dei Paesi neutrali

Zurigo, 13

Si ha da Berlino: Il Governo tedesco ha trasmesso ai rappresentanti dei Governi neutrali la seguente nota:

«Il Governo imperiale ricevette per il tramite del Governo degli Stati Uniti di America, del regio Governo spagnuolo e dalla Confederazione svizzera, la risposta dei suoi avversari alla nota del 12 dicembre, in cui la Germania, d'accordo coi suoi alleati, propose di entrare quanto prima in negoziati di pace.

«Gli avversari respingono questa proposta con la motivazione che la proposta stessa è priva di sincerità e priva di serietà. La forma di cui essi rivestirono la loro comunicazione esclude una risposta. Il Governo imperiale tiene per altro ad esporre ai Governi delle Potenze neutrali i suoi criteri sulla situazione di fatto.

«Le Potenze centrali non hanno motivo alcuno di entrare in nuova discussione sulle origini della guerra mondiale. La storia giudicherà chi abbia l'immane colpa della guerra. Il suo verdetto non sorvolerà sulla politica di accerchiamento dell'Inghilterra, sulla politica di rivincita della Francia, sull'aspirazione della Russia a Costantinopoli, come sulle agitazioni della Serbia, sull'assassinio di Seraievo e sulla mobilitazione generale della Russia che significava la guerra contro la Germania.

«La Germania ed i suoi alleati, che dovettero impugnare le armi per la difesa della loro libertà e della loro esistenza, considerano raggiunto questo loro scopo nella guerra. Invece le Potenze nemiche si sono allontanate sempre più dall'attuazione dei loro piani che, secondo le dichiarazioni dei loro statisti responsabili, sono diretti, tra l'altro, alla conquista dell'Alsazia e Lorena e di parecchie provincie prussiane, alla umiliazione e diminuzione della monarchia austro-ungarica, alla spartizione della Turchia ed alla mutilazione della Bulgaria.

«Di fronte a siffatti scopi, la domanda di riparazioni, di restituzioni e di garanzie suona sorprendente in bocca agli avversari.

«I nemici designano come una manovra di guerra la proposta di pace delle quattro potenze alleate. La Germania ed i suoi alleati devono protestare energicamente contro il fatto che i loro motivi, esposti da loro apertamente, siano falsati in tal modo. Era loro persuasione che fosse possibile una pace giusta ed accettabile per tutti i belligeranti, che essa potesse raggiungersi mercè il diretto scambio di idee e che perciò non si dovesse assumere la responsabilità di un ulteriore spargimento di sangue.

«La imposizione annunciata senza riserbo di far note le loro proposte di pace nell'entrare nei negoziati di pace, toglie ogni dubbio sulla loro sincerità. Gli avversari a cui spettava di esaminare il contenuto dell'offerta nè tentarono questo esame, nè fecero controproposte. Invece dichiararono impossibile la pace finchè non fossero ripristinati i diritti lesi e la libertà, e riconosciuto il principio di nazionalità e garantita la libera esistenza dei piccoli Stati.

«Il mondo non potrà riconoscere a questa domanda la sincerità che gli avversari contestarono alla proposta delle quattro potenze alleate, ove esso abbia presente la sorte del popolo irlandese, la distruzione della libertà e dell'indipendenza della repubblica boera, l'assoggettamento dell'Africa settentrionale da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, l'oppressione di popoli stranieri da parte dei russi ed infine l'oppressione della Grecia senza precedenti nella storia.

«Neppure sulle pretese lesioni del diritto internazionale da parte dei quattro alleati sono autorizzate a lagnarsi quelle potenze che dall'inizio della guerra calpestano il diritto ed hanno lacerato i trattati. L'Inghilterra già nelle prime settimane di guerra si dichiarò sciolta dalla dichiarazione di Londra, il cui contenuto, i suoi stessi delegati avevano riconosciuto quale diritto internazionale vigente, e violò gravemente nel corso ulteriore della guerra anche la dichiarazione di Parigi, cosicchè le sue arbitrarie misure crearono nella condotta della guerra marittima uno stato fuori del diritto. La guerra di affamamento contro la Germania e la pressione sui neutrali nell'interesse dell'Inghilterra stanno in contrasto stridente colle norme del diritto internazionale non meno che con le leggi dell'umanità.

«Egualmente contrario al diritto internazionale e inconciliabile coi principi della civiltà è l'impiego delle truppe di colore in Europa e l'aver portato la guerra in Africa, cosa avvenuta mediante la rottura di trattative esistenti e che annienta il prestigio della razza bianca in quella parte del mondo.

«L'inumano trattamento dei prigionieri, particolarmente in Africa ed in Russia, e la deportazione della popolazione civile dall'Alsazia Lorena, dalla Galizia, dalla Bucovina e dalla Prussia orientale sono altre dimostrazioni del modo con cui l'avversario rispetta i diritti della civiltà.

«Alla fine della loro nota del 30 dicembre gli avversari si richiamano alla situazione speciale del Belgio. Il Governo imperiale non può riconoscere che il Governo belga abbia sempre osservato i doveri impostigli dalla sua neutralità. Già prima della guerra il Belgio, sotto l'influenza dell'Inghilterra, si era assoggettato militarmente all'Inghilterra e alla Francia e quindi aveva violato lo spirito dei trattati stessi che dovevano assicurare la sua indipendenza e la sua neutralità. Per due volte il Governo imperiale dichiarò al Governo belga di non venire nel Belgio quale nemico ed esso pensava a risparmiare al paese gli orrori della guerra. Esso offrì per questo caso di garantire in piena misura il possesso e l'indipendenza del regno e di risarcire tutti i danni che potevano essere causati dal passaggio delle truppe tedesche e invitò il regio governo della Gran Bretagna nel 1887 a non opporsi con queste promesse all'acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio. Il governo belga respinse le replicate offerte del governo imperiale e sopra di esso e sopra quelle potenze che lo traviarono perchè adottasse un tale contegno ricade la responsabilità della sorte che colpì il Belgio. Il governo imperiale ha respinto parecchie volte le accuse mossegli per la condotta della guerra nel Belgio e per i provvedimenti adottativi nello stesso interesse della sicurezza militare. Esso protesta di nuovo energicamente contro queste diffamazioni.

La Germania ed i suoi alleati hanno fatto un tentativo onesto di porre fine alla guerra e di spianare la via ad un accordo fra i belligeranti. Il governo imperiale constata che dipendeva soltanto dalla decisione dei suoi avversari se si doveva entrare sul cammino della pace o no.

I Governi nemici hanno ricusato di procedere su questa via e su di loro ricade la piena responsabilità della continuazione dello spargimento di sangue. Le quattro potenze alleate continueranno la lotta con tranquilla fiducia, affidandosi al loro buon diritto finchè non sia stata conquistata una vittoria che garantisca ai loro popoli l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo e che dia a tutti i popoli del continente europeo il beneficio di lavorare insieme col reciproco rispetto e con eguaglianza alla soluzione dei grandi problemi della civiltà».

*

Analoga nota è stata diretta dal Governo austriaco ai rappresentanti degli Stati Uniti, degli Stati neutrali d'Europa e della Santa Sede.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1916

ATTIVO

Voce		Lire	Cent.	Totale	Cent.
1. Cassa	L.	1.085.153	73		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	22.679.104	52		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	44.310	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	275.288	24		
6. Riporti	»	928.107	90		
7. Valori diversi	»	910.743	98		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	8.417.866	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	1.601.958	05		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	36.342.513	42
12. Depositi liberi	»	4.380.994	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	588.962	90		
14. » » cariche	»	91.000	—		
15. » diversi	»	1.628.372	72		
16. Titoli a riporto	»	1.086.034	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	10.209.267	10	17.984.631	27
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	592.137	24		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	482.286	24	1.074.423	48
Totale L.				55.401.568	17

PASSIVO

Voce		Lire	Cent.	Totale	Cent.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	85
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.082.963	21		
5. » » disponibile senza int.	»	143.929	25		
6. » » non disponibile	»	75.006	45		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	10.608.148	31		
8. Effetti a pagare	»	42.288	32		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	7.496	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	384.363	85		
11. » » » » Esattoriale	»	202.478	51	30.546.674	40
12. Depositanti diversi	»	6.689.330	02		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	1.086.034	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.209.267	10	17.984.631	27
15. Risconto Esercizio 1915	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.389.973	08	1.595.245	68
Totale				55.401.568	17

Venezia, 8 Gennaio 1917.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 olo in conto libero
3 1l2 olo in conto vincolato.
3 1l2 olo in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA Telefono N. 211 — ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 14 — Conto corrente colla Posta — Dome[illegible]nnaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta I[illegible]10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia al prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca [illegible]4.

L'ipocrisia e l'insincerità della nota austro-tedesca

La integrazione imperiale della Nota tedesca

Lo stile della nota austro-tedesca ai neutri faceva pensare che finalmente il Governo di Berlino avesse compreso come le rodomontate non valgono a scuotere la fede degli Alleati nella vittoria, e vengono, all'opposto, interpretate come un segno di debolezza.

Non più minacce, non più riferimenti alla forza schiacciante degli Imperi Centrali: argomentazioni.

Povere argomentazioni in verità, le quali cadono per effetto di altre argomentazioni contenute nella stessa nota.

Debole al punto da far sorridere è l'enfatica professione di fede nel giudizio della storia circa le responsabilità della guerra, quasi che il rinvio potesse cancellare l'attualità palpitante che è fondamento di ogni rivendicazione e giustificazione di ogni domanda di garanzia.

Ridicola, l'affermazione che la Germania abbia dovuto *difendersi* contro le mire sempre più ostili ed aggressive della Serbia. Cinica, l'accusa al Belgio di aver mancato ai propri doveri di Stato neutrale, mentre la stessa nota ci fa sapere che il Governo Imperiale aveva ripetutamente richiesto prima della guerra — (prova della premeditazione) che fosse permesso il passaggio di truppe tedesche; mentre la stessa nota nulla ci dice intorno alla sorte dello sventurato Lussemburgo che subì il passaggio di quelle truppe senza poter opporre la forza.

Beffarda, l'accusa agli Alleati di aver avvilito la razza bianca col contrapporre ai tedeschi uomini di colore — mentre esiste la confessione ufficiale della Germania di aver organizzato i beduini contro gli Alleati italiani in Libia, mentre si sa che, nelle colonie africane, i tedeschi non dubitarono di dare inglesi come schiavi nelle mani di uomini di colore.

Ma nè la debolezza, nè il ridicolo, nè il cinismo, nè l'ironia, talora sanguinosa, bastavano a cancellare il fatto che per la prima volta i tedeschi si eran decisi ad argomentare, anzichè limitarsi ad affermare superbamente. E questo era già un risultato non disprezzabile conseguito dagli Alleati. Diremmo che era il primo passo verso gli obbiettivi che essi si sono proposti: sradicare dall'anima del popolo tedesco l'idea della sua superiorità incontrastabile, del suo diritto a calpestare tutte le stirpi, tutte le leggi umane in nome della grande Germania.

La Nota aveva inoltre questo di buono che contrapponeva per la prima volta i due principi che si son trovati a cozzare tra di loro. L'Intesa ha fatto sapere al mondo che i suoi scopi implicano necessariamente in primo luogo: la restaurazione del Belgio, del Montenegro, della Serbia, l'evacuazione dei territori invasi in Francia, in Russia, in Romania, la reintegrazione di un'Europa fondata sul rispetto delle nazionalità e sul diritto di piena sicurezza e libertà di tutti i popoli grandi e piccoli. E può dirsi che chi non è pronto a lottare pel raggiungimento di questi scopi non è degno del nome di uomo.

Il Governo tedesco invece si dibatte nella tragica contraddizione che è conseguenza naturale del modo col quale ha impostato la sua guerra. Il popolo tedesco che vive unicamente di uno spirito di nazionalità tanto assoluto da essere considerato la giustificazione di ogni oppressione più iniqua — è tratto a farsi paladino del principio diametralmente opposto, e la nota partita da Berlino si riduce a piagnucolare sulla sorte futura dell'Austria-Ungheria e della Turchia, i due viventi anacronismi del mondo civile, contrapponendo così il suo principio feudalistico al programma dell'Intesa, e rinnegando per questo sin le dottrine sul diritto di vivere che ha la stirpe tedesca sol perchè è stirpe.

Vi è però in tutta la nota uno studio evidente di dare alla discussione un'apparenza di raziocinio, di evitare quelle forme che sino a ieri compendiavano il movente e le aspirazioni dei tedeschi. Ma evidentemente si doveva sentire in Grmania che un simile linguaggio, consigliabile di fronte ai popoli Alleati i quali riconoscono la superiorità del pensiero, della logica, del diritto sulla forza, non poteva appagare il popolo tedesco, la cui psicologia è stata formata sopra una base sola: la fede nella forza. Per questo si è bandita una parola integratrice dello Nota, e il Kaiser ha diretto un proclama al popolo tedesco. E in questo proclama ritroviamo il popolo dei 420 e del pezzo di carta. Radice del proclama è la menzogna e cioè la affermazione che gli alleati aspirino all'annientamento della Germania, suo frutto, l'«indignazione fremente», la «sacra collera».... Vecchie conoscenze!

Ebbene, francamente, preferiamo questo linguaggio; esso è la più eloquente dimostrazione che i popoli dell'Intesa hanno il dovere di lottare fino all'ultimo.

Già molti anni or sono, il Cancelliere tedesco, per rappresentare le difficoltà opposte al sogno egemonico di Berlino, aveva trovato una immagine nella quale il popolo tedesco era raffigurato come un cinghiale, circondato da una muta di cani latranti. Ohimè che i cani latranti eran allora dei poveri cuccioli innocenti, condannati a soggiacere al primo sbalzo della belva. Oggi, però, hanno sotto la spinta della necessità, messo i buoni denti, e non lascieranno la presa fino a quando non sieno sicuri che il cinghiale non può nuocere più. E più il cinghiale si dà da fare per dimostrare che esso è una belva terribile, e più l'ardore degli Alleati si accresce, perchè essi non domandano che di ripristinare l'impero del diritto, che di tornare ai giorni nei quali l'umanità poteva dedicarsi alle feconde opere della pace, senza l'incubo di vederla distrutta da un popolo di pazzi. Lo spettacolo della pazzia dice ogni giorno: guai a chi rallenta lo sforzo!

Nessuna base di diritto e di giustizia

Roma, 13

Il «Messaggero, commentando la replica della Quadruplice nemica ai Governi neutrali, scrive:

«Non occorrono lunghi commenti per mettere in rilievo la spaventosa miseria intellettuale di questa nota della Cancelleria tedesca alle Potenze neutrali. Il Cancelliere tedesco non esita a parlare al mondo con lo stesso stile politico e polemico dell'ultimo semi-analfabeta gazzettiere di provincia. Dinanzi alla questione delle origini della guerra egli fugge rimettendosi alla storia, la quale giudicherà chi abbia l'immane colpa del conflitto: fuga ed appello assai comodi per i predoni austro-tedeschi, se la Quadruplice non avesse l'opposto interesse morale e materiale di stabilire con sanzioni inoppugnabili le tremende responsabilità di coloro che la guerra scatenarono. Ma non vale la pena di cogliere una per per una tutte le storture di questo ultimo documento dell'anemia cerebrale del Cancelliere. Il miglior commento alla nuova manifestazione tedesco-tartara resta ancora la risposta che l'altro ieri gli Alleati inviarono a Wilson. La nota tedesca è l'eco rauca e faticosa è la storia del domani».

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Le note pressochè identiche della Germania e dell'Austria-Ungheria in risposta alla nota con cui l'Intesa respingeva l'offerta insidiosa di pace tedesca, costituiscono il migliore documento che i nostri nemici non possono appoggiarsi ad alcuna base di diritto e di giustizia. Gli Imperi centrali si accontentano di ripetere che sarebbero disposti a fare eque condizioni agli avversari per un componimento del conflitto; viceversa le condizioni devono essere tutt'altro che eque e tutt'altro che illuminate dal diritto, poichè essi si vergognano di palesarle. Gli Imperi Centrali vorrebbero accusare l'Intesa di violazione del diritto delle genti per il modo con cui conduce la guerra, ma i loro cavilli curialeschi sono così pietosi e ridicoli che non mette nemmeno il conto di ribatterli. Quella che arriva addirittura al colmo del cinismo è la parte della nota germanica dedicata al Belgio. La chiusa della nota germanica è meravigliosamente ipocrita e del resto l'insincerità, il cinismo, la falsificazione e la menzogna sono le caratteristiche dominanti dei due documenti che sono opportunamente venuti, poichè messi a raffronto con la sincera ed onesta nota dell'Intesa, dimostrano al mondo civile da quale parte sia la giustizia e da quale sia la violenza.

Lo sviluppo della manovra pacifica

Parigi, 13

I giornali dicono che le nuove note tedesca ed austro-ungarica costituiscono lo sviluppo della manovra pacifica che gli Imperi centrali si rifiutano di abbandonare. Essi oppongono povere e trascurabili argomentazioni alla risposta dell'Intesa così netta e precisa.

Il «Journal», riassumendo perfettamente l'impressione generale, scrive: I diplomatici di Berlino e di Vienna hanno tentato di rispondere con una requisitoria contro l'Intesa, la quale basa il suo programma su sanzioni, riparazioni e garanzie. Infelice l'idea, perchè si tratta di una causa difficile a difendere. L'evocazione dell'oppressione dell'Irlanda e delle repubbliche boere, i cui figli lottano valorosamente sotto le bandiere dell'Intesa, è di un mediocre effetto. L'azione di blocco non perde nulla a essere messa a confronto con gli attentati dei sottomarini e nulla perde la denunzia della convenzione di Londra, che l'Inghilterra non ha mai ratificato, ad essere opposta «ai pezzi di carta». L'odioso ritornello contro la Serbia cade nel ridicolo, accusando una nazione di tre milioni di anime di voler assalire un impero di 50 milioni. Ma l'argomento relativo al Belgio col rimprovero a questo infelice paese di aver cercato il proprio martirio, oltrepassa ancora i limiti della stoltezza e del cinismo.

Il «Matin» scrive: Il ridicolo documento produrrà un effetto diametralmente opposto a quello desiderato da Berlino. La nota del 30 dicembre era un rifiuto netto di trattare senza salda garanzia con gente senza fede e senza legge. La Germania risponde con sofismi curialeschi. L'opinione pubblica dei neutri, che l'ha conosciuta cinica e sprezzante, penserà certamente: bisogna che essa si senta molto in basso per ritornare così alla carica. La verità è che la situazione economica della Germania rasenta il tragico.

Il «Matin» deplora che la Turchia non abbia consegnato ai neutri un documento sul modo con cui essa ha trattato i piccoli popoli.

Qual'è il pensiero tedesco?

Roma, 13

(N.) — La Germania e i suoi alleati, che affermano nella nota tedesca di avere dovuto impugnare le armi per la difesa della loro libertà e della loro esistenza, considerano raggiunto questo loro scopo della guerra. E la nota austriaca ribadisce: «I Governi alleati delle quattro Potenze possono, pertanto, da ora, riguardare come raggiunti i loro scopi di guerra, puramente difensivi, mentre gli avversari si allontanano sempre più dai loro piani». Con queste affermazioni gli Imperi centrali mirano a scagionarsi dalla responsabilità di aver scatenato la guerra, ed affermano di non avere mire di conquista, e nemmeno, anche implicitamente, che il vero movente del loro tentativo pacifista, siano le disperate condizioni interne.

Questo tentativo era stato anche definito come una manovra di guerra, per deprimere il morale dei popoli dell'Intesa. Gli Imperi centrali rispondono invece che la loro proposta era sincera. La nota tedesca dice in proposito: «Era loro persuasione (della Germania e dei suoi alleati) che fosse possibile una pace giusta ed accettabile per tutti i belligeranti; che essa potesse raggiungersi mercè un diretto scambio verbale di idee, e che, perciò, non si dovesse assumere la responsabilità di un ulteriore spargimento di sangue.» E la nota austriaca svolgendo lo stesso motivo dice: «Il Governo austro-ungarico ed i Governi delle Potenze sue alleate hanno fatto la loro offerta di avviare negoziati di pace con piena sincerità e lealtà»; giacchè dovevano essere preparati alla possibilità che fosse accolta la loro esplicita proposta di fare note le loro condizioni di pace allora che si entrasse in negoziati.

Tornando sul medesimo tema della onestà e della sincerità dei loro intendimenti, la nota tedesca, verso la fine, ripete: «La Germania ed i suoi alleati hanno fatto un tentativo onesto di por fine alla guerra e di spianare la via ad un accordo fra i belligeranti.» In conclusione gli Imperi centrali tendono a far credere che, per loro, lo scopo della guerra, scopo difensivo, è raggiunto, e sono animati da sincerità di intenzioni e che hanno già pronto il loro programma e la loro lista delle condizioni di pace.

Ecco; a me sembra che se gli Imperi Centrali hanno pieno desiderio di una pace onesta e se le loro pretese sono modeste, come vogliono far intendere quando affermano che la loro guerra è guerra difensiva, se i loro scopi sono scopi difensivi, a me sembra che essi possano dimostrarlo con facilità, rendendo pubbliche le loro condizioni. Gli Imperi fanno colpa all'Intesa di non aver fatto note le proprie contro proposte. Dice la nota tedesca: «Gli avversari a cui spettava di esaminare il contenuto dell'offerta, nè tentarono questo esame, nè fecero contro proposte». E quella austriaca: «Gli avversari, invece, senza fare le loro contro proposte etc.»

Le due note tedesca ed austriaca furono pubblicate contemporaneamente al la risposta dell'Intesa a Wilson, nella quale sono esposte a grandi linee le richieste degli Stati Alleati. Oramai dunque gli Imperi Centrali non hanno più la scusa che l'Intesa non fa conoscere le sue condizioni, e dovranno perciò sentire il dovere di rendere note le proprie. Sarebbe il migliore sistema per dimostrare l'onestà e la modestia delle proprie intenzioni, altrimenti si avrà il diritto di credere che anche la nota ai neutri non sia che una manovra di guerra.

Una gran parte della stampa tedesca mostra un enorme appetito della roba altrui e parla di annessioni del Belgio e di un tratto francese etc. Il pensiero del Governo tedesco è diverso? Dovrebbe dirlo apertamente, perchè tuttociò che sisa fino ad ora intorno ai famosi obbiettivi «puramente difensivi» è il proposito di annettersi i territori degli altri.

E stando così le cose, si comprende molto bene come avranno molto da aspettare coloro che credono che il Governo tedesco metterà le carte in tavola!

Per l'unità di direzione fra gli Alleati

Parigi, 13

Durante la riunione tenuta ieri mattina alla Camera il gruppo dell'azione nazionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno reclamante l'unità di direzione fra gli Alleati.

Secondo l'ordine del giorno, la direzione politica della guerra dovrà spettare ai Governi e ai comitati di guerra e le decisioni essere prese in comune in riunioni periodiche. Per assicurare la direzione comune bisognerà costituire uno Stato Maggiore interalleati che avrà presso i Governi la parte che spetta agli Stati Maggiori presso i generali comandanti. Per assicurare unità di direzione sui teatri delle operazioni ove sono impegnate truppe di nazionalità diversa, i Governi, dopo la scelta di comune accordo di un comandante in capo, dovranno porre presso di lui uno Stato Maggiore interalleato che solo potrà permettere l'utilizzazione delle comuni risorse e, se ve ne sarà bisogno, la fusione delle truppe.

I tedeschi nell'imbarazzo

Washington, 13

Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che i tedeschi siano imbarazzati per il tono fermo della risposta degli Alleati a Wilson e per la precisione delle loro condizioni.

LA NOTA DELL'INTESA A WILSON

Commenti della stampa americana

New York, 13

I giornali americani commentano la risposta dell'Intesa alla nota di Wilson.

Il «New York Herald» dichiara che il documento rimarrà come uno dei più impressionanti che ricordi la storia, ed aggiunge: «Perfettamente compresi della loro intera responsabilità di fronte ai popoli che essa rappresentano e della giustizia della causa alla quale questi popoli, come l'umanità, si sono consacrati, gli uomini di Stato alleati hanno redatto una nuova dichiarazione di indipendenza a nome della civiltà».

Il «New York Times» domanda: «Le Potenze centrali e la Germania avranno la sfrontatezza di dire che tutte queste condizioni senza eccezioni non sono giuste? Se la Germania esponesse una tale opinione, essa avrebbe contro il giudizio del mondo intero come presentemente ha di fronte, in armi, una gran parte di esso. Tutte le nazioni oltre le frontiere che racchiudono le Potenze centrali accetteranno ed approveranno una pace basata su queste condizioni. Ricordandosi delle sofferenze e delle perdite dovute alle devastazioni di questa guerra, il mondo accoglierà con particolare sollecitudine le garanzie proposte per la pace futura dell'Europa.

«Può la Germania opporsi alla pace della giustizia e del diritto eterni contro l'unione delle nazioni che offre di garantire che la pace non venga nuovamente turbata? La sua affermazione, che essa si batte per la propria esistenza, perdo ogni valore di fronte alla solenne assicurazione degli Alleati che mai è stato loro scopo quello di sterminare i tedeschi. Sta alla Germania di dire ormai se la pace debba regnare: essa può continuare la guerra ma la lotta sarà senza speranza con una disfatta inevitabile ed a condizioni ancora più dure».

Altri commenti francesi

Parigi, 13

I giornali della sera approvano altamente la risposta degli alleati a Wilson, della quale lodano la dignità, la fermezza, la chiarezza e la precisione.

Il *Temps* osserva che la nota indica molto giustamente che la questione delle responsabilità dominerà la pace come ha dominato la guerra. Per essere durevole, la pace, dovrà essere costruita su questa base e bisogna che un rinnovamento della aggressione del 1914 divenga impossibile. O la pace terrà conto delle responsabilità o essa non sarà che un armistizio; o la pace sarà nello stesso tempo sanzione morale e soluzione materiale o essa non esisterà.

Il *Temps* loda anche la precisione dell'esposizione degli scopi di guerra degli alleati che sono: lo sviluppo della formula di Lloyd George: restituzione, riparazione e garanzie. Il *Temps* conclude infine lodando la nobile forma della protesta del Belgio che detta il proprio dovere a tutte le nazioni civili.

Il *Journal de Debats*, esponendo analoghe considerazioni, insiste egualmente sulla questione delle responsabilità e sul l'enumerazione dei nostri scopi di guerra che, esso dice, provocherà certamente una indignazione generale presso i nostri nemici ma di ciò, aggiunge, non ci siamo curati, poichè contiamo di ridurre la Germania con le armi e non cogli argomenti.

Il *Journal de Debats* rileva infine la protesta che la nota degli alleati eleva molto giustamente contro l'assimilazione stabilita nella nota americana fra i due gruppi di belligeranti e che ha scandalizzato gli americani stessi. Il giornale conclude: Noi siamo disposti ad aderire nella misura possibile al desiderio di Wilson di preparare il ristabilimento della pace, ma le vittime non possono soffrire di essere poste allo stesso livello dei carnefici. Se Wilson desidera che i suoi sforzi riescano un giorno, bisogna che tenga conto di questo sentimento.

I commenti della stampa svizzera

Zurigo, 13

Commentando la nota dell'Intesa al presidente Wilson, il *Journal de Génève* dice che essa produrrà l'impressione più favorevole. Il suo linguaggio fermo e dignitoso è quello della franchezza. Essa si ispira ai principi di libertà e di giustizia. Sta ora alla Germania rispondere. Essa non potrà sottrarvisi. Dovrà dire per quali scopi essa continui a combattere. L'opinione del mondo aspetta.

La *Tribune de Génève* scrive: Dal punto di vista dell'umanità la nota appare la vera carta umana, che sola può porre su basi solide l'Europa futura. E' una carta d'onore che impegna l'Intesa come nessuna altra. E' una carta del diritto delle nazioni, che completa quella dei diritti dell'uomo e del cittadino, una carta di libertà e di giustizia, dalla quale emana una tal luce che non può ingannare Tra le due vie indicate, da una parte dagli Imperi Centrali e dall'altra dall'Intesa, come l'umanità potrebbe esitare? Se la causa dell'Intesa avesse avuto ancora bisogno di essere difesa, non poteva esserlo meglio. Il documento dell'Intesa equivale a una grande vittoria.

Nuovo prestito svizzero

Lucerna, 13

(*E. C.*) — Il Consiglio federale ha concluso con un gruppo di banche svizzere un nuovo prestito di 100 milioni di franchi, al 4 e mezzo per cento e al corso di emissione di 96. Con questo prestito la Confederazione è impegnata per 10 anni ed i sottoscrittori per 15. I sottoscrittori dei primi prestiti di guerra hanno una preferenza nella ripartizione di nuovi titoli.

I fari delle Antille spenti

Parigi, 13

Il *New York Herald* edizione di Parigi ha da Washington che le autorità coloniali britanniche hanno ordinato di spegnere tutti i fari delle Antille.

Un proclama del Kaiser al popolo

Amsterdam, 13

Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha diretto al popolo tedesco il seguente proclama:

«I nostri nemici hanno gettato la maschera. Dopo avere respinto, con ipocrite allusioni al loro amore della pace e dell'umanità, la nostra onesta offerta di pace, essi riconoscono ora nella loro risposta agli Stati Uniti il loro desiderio di conquista, la cui bassezza è ancora aumentata dalla calunnia e dai motivi esposti.

«Il loro scopo è l'annientamento della Germania, lo smembramento dei nostri alleati, l'asservimento della libertà dell'Europa e dei mari sotto lo stesso giogo che la Grecia ora sopporta serrando i denti.

«Ma ciò che non poterono ottenere con 30 mesi di lotta la più sanguinosa e con la guerra economica più mancante di scrupoli, essi non perverranno ormai ad ottenere. Le nostre gloriose vittorie e la volontà di ferro con la quale il nostro popolo ha tanto combattuto al fronte quanto ha sopportato al focolare domestico tutte le asprezze e le miserie, dànno la sicurezza che la nostra bene amata patria non ha nulla a temere dall'avvenire.

«L'indignazione fremente e la santa collera [illegible]ore di ogni tedesco, uon[illegible]sia, consacrato al comb[illegible]al lavoro e alle sofferenze, re[illegible]o pronto a tutti i sacrifici. Dio, c[illegible]nse nel cuore dei nostri valorosi popoli il glorioso spirito della libertà, ci darà pure, insieme ai nostri leali alleati, che hanno passato la prova del fuoco, la vittoria completa contro la sete di conquista e la rabbia di distruzione del nemico.

F.to: **Guglielmo, Imperatore e Re**».

Il complotto tedesco agli Stati Uniti

Londra, 13

I giornali pubblicano particolari circa il complotto tedesco agli Stati Uniti il cui epilogo è stato il riconoscimento da parte della Corte federale di San Francisco della colpabilità del console generale di Germania, del vice console e di parecchi altri personaggi convinti colpevoli dei loro delitti. Essi confessarono che il complotto aveva per scopo l'organizzazione militare contro il Canadà e la distruzione delle munizioni degli alleati e delle loro navi mediante la dinamite. Il complotto fu denunziato da un agente informatore il quale fu il principale testimone e le cui deposizioni non furono smentite. Questa scoperta ha prodotto impressione.

Sui campi di battaglia

Due sommergibili nemici caduti in nostro potere

Roma, 13

Il Ministero della Marina comunica:

Il sommergibile nemico «U. C. 12», che la marina germanica aveva ceduto alla austro-ungarica, è caduto in nostro potere ed è entrato a far parte del nostro naviglio silurante.

Altro sommergibile, «L. U. 12», appartenente alla marina austro-ungarica, è anche in nostro possesso.

Ricognizione offensiva su Pola
Velivoli nemici respinti

Roma, 13

Il Ministero della Marina comunica.

Idrovolanti italiani e francesi effettuarono ieri una ricognizione offensiva su Pola, lanciando bombe su unità nemiche. Contrattaccati da velivoli nemici, respinsero questi in combattimento aereo. Un nostro idrovolante combattè successivamente tre velivoli nemici obbligandoli a ripiegare. — Bombe lanciate da velivoli nemici sulle nostre siluranti al largo non ebbero effetto.

Tutte le nostre unità aeree e navali rientrano incolumi alla loso base.

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Gennaio.

Lungo tutta la fronte consueti tiri delle artiglierie, più intensi nelle Giudicarie, nella zona di Plava e sul ciglio settentrionale dell'altopiano carsico.

L'attività di nostre pattuglie sul Carso ci procurò la cattura di qualche prigioniero e di numerose casse di bombe abbandonate dal nemico in una dolina.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'ultima disfatta turca nel Sinai

Cairo, 13

La vittoria inglese di Rafa fu ottenuta mediante una manovra eseguita con grande maestria. I turchi vennero assolutamente sorpresi e furono cacciati dal Sinai. Il 31.o reggimento turco, composto completamente di regolari, fu disfatto: duecento turchi furono già sepolti e 1763 fatti prigionieri. Furono scoperte mitragliatrici interrate sul campo di battaglia. Il bottino non è ancora perfettamente conosciuto. I prigionieri comprendono un comandante turco, 29 ufficiali turchi, alcuni sottufficiali turchi e tedeschi. Le perdite britanniche, considerata l'importanza del combattimento, furono lievi.

Piccoli successi degli inglesi

Londra, 12

Il comunicato ufficiale di ieri sera dice:

Nelle ultime 24 ore facemmo a nord dell'Ancre 28 prigionieri, ciò che porta a 204 il numero dei prigionieri fatti in questa regione durante la felice operazione ieri segnalata. Iersera a nord di Arras penetrammo nelle trincee nemiche in due punti e facemmo prigionieri. Non subimmo che lievi perdite. Durante la giornata l'artiglieria manifestò attività considerevole su vari punti lungo le nostre linee fra Rancourt ed Hebuterne. Bombardammo le trincee tedesche a nord di Bensaat e a nord di Givenchy con buoni risultati.

Il comunicato francese delle 23 di ieri dice:

Nei Vosgi in seguito alla concentrazione di fuoco della nostra artiglieria, una ricognizione penetrò nelle trincee tedesche sopraffece i difensori e prese prigionieri Consueto cannoneggiamento sul fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte; bombardamento reciproco nella regione di Chaulnes.

Combattimenti in Moldavia

Pietrogrado, 13

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte romena, durante una ricognizione presso la valle del Putna, un nostro aeroplano incontrò due apparecchi nemici ed impegnò combattimento con uno di essi costringendolo ad atterrare.

A sud del fiume Oitoz il nemico attaccò nostri elementi e li fece retrocedere alquanto. Il nemico attaccò i romeni ad ovest di Monastinska-Casinu, sul fiume Casin, ma venne respinto. In Lucita i romeni hanno iniziata essi stessi un'offensiva ed hanno respinto il nemico sulle colline due chilometri a sud. Pure infruttuosi sono riusciti gli attacchi nemici nella regione a nord-est di Campurile (sul fiume Susita) come pure nella regione a sud-est della foce del Bogen.

Attacchi [tedeschi] respinti presso Riga

Pietrogrado, 13

Il comunicato ufficiale di ieri sera dice:

Ieri i tedeschi, in forze considerevoli, attaccarono nostri elementi situati ad est del villaggio di Kainzem. Gli attacchi furono respinti dal fuoco e da nostri contrattacchi.

A sud del villaggio di Zucilno, fra Wladimir Wolinski e Luzk (dieci chilometri a sud del borgo di Kisiohw), il nemico proiettò dalle sue trincee verso la parte nostra un tubo rassomigliante ad una pompa da incendi dopo di che si udì il fischio caratteristico dei gas che si sprigionavano. Dapprima si scorse una nube di gas giallo-verdastro e poscia biancastro che, sparpagliato dal vento che soffiava lungo la fronte, non raggiunse le nostre trincee. Ciò durò due minuti e non si rinnovò più.

L'enorme bottino fatto dai russi

Pietrogrado, 13

I trofei finora enumerati raccolti durante l'offensiva di Riga comprendono 50 mitragliatrici, 30 cannoni, 385.000 marchi in numerario, 300 cavalli, 2 automobili blindate, 50 mila maschere contro i gaz, 50 mila uniformi, 13 mila fucili, 20 cucine da campagna.

La Grecia invitata a precisare la risposta all'"ultimatum,,

Londra, 13

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che, quantunque la risposta del Governo greco all'*ultimatum* degli alleati sia considerata come una accettazione sostanziale delle loro domande, i Governi alleati stimano la risposta non sufficientemente precisa e definitiva, in vista della situazione attuale. Per esempio: per quanto riguarda la liberazione immediata dei venizelisti imprigionati richiesta dall'*ultimatum*, la risposta accetta la domanda ma senza fissare quando la liberazione avrà luogo.

Sono state già telegrafate istruzioni ad Atene riguardo alla risposta. Il Governo greco sarà avvertito che, benchè la sua risposta sia stata con piacere accolta benissimo per sè stessa, un'accettazione meglio definita è considerata come necessaria. Non si pensa affatto ad un termine di 15 giorni per porre in esecuzione le domande degli alleati, come è stato annunciato in alcuni circoli, e non si ha neppure alcuna intenzione di togliere il blocco fino a che le domande degli alleati non siano state interamente accettate.

Un grande numero di membri della colonia inglese hanno lasciato Atene ma la maggior parte dei rappresentanti degli alleati sono sempre al loro posto.

Lo slancio patriottico dei francesi

Parigi, 13

Il *Journal* segnala che da tutti i punti della Francia fruiscono le offerte di oggetti d'oro. I possessori di catene d'oro, di orecchini, di anelli ecc. esprimono il desiderio di dare allo Stato il prodotto della loro vendita. Il *Journal* aggiunge che questa generosità dimostra ancora una volta che la Francia è pronta ad offrire per la vittoria ciò che può essere utile.

La campagna del 1859 nel Diario di un salodiano

La famiglia Girardi di Salò conserva un manoscritto cartaceo di pagine 319, intitolato *Memorie della Famiglia Grisetti di Salò*, memorie che vanno dal 16 giugno 1676 fino al 1874: due secoli di cronistoria che è per più aspetti assai interessante. Essa venne cominciata da Francesco Grisetti e venne continuata dai suoi successori, fino a Domenico Grisetti con il quale si spense questa benemerita famiglia. Da pagina 284 a pagina 292, più un foglio intercalato volante, si legge la *cronaca* del 1859, e accanto a notizie di indole personale vi hanno anche notizie storiche che non sono prive di interesse per lo studioso. In tanto fervore di ricerche storiche queste pagine è giusto che vedano la luce e siano anch'esse un contributo alla storia di quella pagina italiana di cui fra poche settimane si commemora il cinquantenario.

Anno 1859

« L'anno cominciò con bel giorno sereno, ed un sole di primavera rendeva piacevole la mitezza del nostro bel clima di riviera (temo non resterà sereno l'orizzonte).

« Il giorno 2 gennaio nella Chiesa di S. Giustina sotto la presidenza del Sig. Commissario distrettuale Francesco Casanova, e l'intervento delle autorità Comunali e di tutti gli impiegati fu nominata la Commissione, ed impiegati della Società di Mutuo Soccorso. Salò fu adunque fra le prime città di Lombardia a formare questa santa istituzione che in seguito darà soccorso a tanti miseri. (Io m'inscrissi socio onorario).

« Erano già quattro mesi, cioè dal 1. di gennaio che Francia e Piemonte avevano delle differenze con l'Austria. L'Inghilterra, la Prussia e finalmente la Russia suggerirono mezzi di accomodamento, e la Russia particolarmente propose la riunione d'un congresso per appianare queste differenze, ma tutto fu indarno.

« Intanto il Piemonte si armava, e faceva un appello all'Italia di andarsi a riunire ad esso e migliaia di giovani abbandonarono le loro famiglie e correvano in Piemonte sotto le bandiere di Garibaldi nominato dal Re del Piemonte generale di divisione.

« Finalmente sul finir di aprile l'Austria aveva riunito al Ticino ed al Po, cioè fra Pavia e Piacenza, una numerosa armata sotto il comando del generale Giulay. Circa 200.000 uomini.

« Non potendo dopo ripetute rimostranze fatte dalle amiche Potenze, accordarsi sulle trattative, l'Austria fece dire al Piemonte di dover disarmare, e licenziare gli accorsi volontari italiani, in caso diverso dopo tre giorni, ottenendo risposta negativa sarebbe stata fatta la dichiarazione di guerra. La risposta giunse negativa da parte del Piemonte, e gli Austriaci il giorno 29 aprile alle ore due e mezzo passarono il Po, e il Ticino, ed invasero il territorio piemontese. In Lombardia e nel Veneto fu dichiarato lo stato d'assedio ed in Venezia, Verona, Mantova fu dato l'ordine del ritiro delle armi a chi non avea il permesso.

« L'incominciamento della guerra sollevò un allarme generale nella Lombardia. La classe colta dei cittadini si mostrava animata nella speranza della liberazione della Lombardia e d'Italia. In tale stato di cose io mi trovai (il scrivente Capitano pensionato Domenico Grisetti) in una falsa posizione, e nella tema di trovarmi negli imbarazzi e pericoli dell'anno 1848, *pensai* di chiedere un permesso di tre mesi per recarmi a Padova a fare la solita cura dei bagni minerali.

« Ottenuto il permesso partii, e giunsi in Padova presso il mio amico Capitano Reggio il giorno 17 di maggio.

« Alli 31 di maggio ebbe luogo la battaglia di Palestro persa dagli austriaci.

« 12 giugno gli Austriaci abbandonano le fortezze di Piacenza, Pizzighettone, e quindi le città di Ancona e Bologna, e si ritirano sulla sinistra riva del Mincio, abbandonando ai Piemontesi e Francesi la Lombardia.

« Li 17 giugno viene proclamato lo stato d'assedio in tutto lo stato Veneto.

« Il giorno 18 essendosi i volontari di Garibaldi avanzati a Castenedolo sono sorpresi dagli Austriaci, ed obbligati a ritirarsi con sensibile perdita.

« Li 20 giugno. Il generale Giulay essendo stato riconosciuto incapace del comando dell'armata viene obbligato a dimettersi.

« Li 21 detto. Venezia viene bloccata per mare dalla flotta francese sotto il comando dell'ammiraglio Bonet-Vilaumetz.

« Li 24. Alle ore sei pomeridiane vi fu un terribile temporale, nel qual momento ferveva più che mai la battaglia di Solferino e S. Martino, che fu vinta completamente dalle armate Franco-Itale, e gli Austriaci furono obbligati a fuggire disordinati e nella maggiore confusione sin sotto le mura di Verona, ripassando il Mincio.

« Il giorno 23 un vapore austriaco essendo venuto a perlustrare nel golfo di Salò fu cannonato dalle artiglierie di Garibaldi e costretto a doversi ritirare verso la riva veronese dove non potè giungere ed affondò vicino a S. Vigilio in causa dei colpi di cannone che aveva ricevuto.

« Li 7 luglio. I Piemontesi assediano Peschiera, mentre l'Armata francese occupa le posizioni di Castelnuovo, Sommacampagna e Villa Franca sulla sinistra riva del Mincio.

« Li 19 luglio. Viene pubblicato l'avviso della sospensione d'armi di cinque settimane.

« Li 13 luglio. Giungeva l'avviso che erano stati firmati i preliminari di Pace, li quali erano i seguenti:

« 1. — Napoleone III e Francesco Giuseppe imperatore favoreggerebbero la formazione di una confederazione Italiana. 1. L'Austria cede la Lombardia fino alla linea del Mincio conservando oltre il Veneto, Mantova, Peschiera, Borgoforte ecc. Quanto alla Confederazione italiana: il Granduca di Toscana e Duca di Modena ritornavano nei loro stati. Ai compromessi degli ultimi avvenimenti viene accordata piena amnistia.

« Il mio permesso di mesi tre ebbe principio il 16 maggio e terminava col giorno 16 agosto.

« Alli 16 luglio l'Imperatore d'Austria pubblicava un manifesto ringraziando i suoi sudditi e l'armata per sacrifizi fatti nella guerra, ma per essere stato abbandonato da' suoi naturali alleati e per politiche circostanze, e sopraffatto da forze maggiori, avea creduto necessario per non spargere inutilmente il sangue dei suoi soldati di concludere i preliminari di paco sui confini della linea del Mincio.

« Nessuno pero de' suoi naturali alleati lo aveva eccitato a fare la guerra, anzi le potenze fecero di tutto per impedirla.

« Per parte degli austriaci che andarono a sottoscrivere il Trattato di Villafranca furono il Barone di Hubner e Conte di Regberg, il generale Hess e Mensdorff, per i Piemontesi il generale della Rocca e pei francesi il maresciallo Vaillant e Martinneau

« Era in questi giorni opinione che la armata austriaca in questa campagna avesse perduto 40.000 uomini e 1000 ufficiali fra morti e prigionieri.

« Fu stabilita la linea provvisoria di confine nei pressi di Bagolino, Lavenone e la Valle di Toscolano, per cui il fiume Toscolano faceva confine La Rocca d'Anfo era dei Piemontesi e ciò si conteneva negli articoli dell'armistizio.

« Li reggimenti Lombardi al servizio dell'Austria erano il N. 23, 38, 43, 44, 55 d'infanteria, due Battaglioni di Cacciatori, il 1. Reggimento Dragoni e l'undecimo di Ulani. Vi erano inoltre molti soldati sparsi nell'artiglieria, nel Corpo del Genio, nei trasporti militari, ospedali da campo e altri corpi, per cui secondo i patti della pace ritornarono in Lombardia circa 40.000 soldati che furono incorporati nell'armata italiana.

« Col giorno 8 agosto ebbero principio le conferenze per la pace di Zurigo.

« Il giorno 8 agosto ricevetti lettera del cognato Michele e Sig. Commissario Casanova, che mi eccitavano a far ritorno a Salò essendo stati invitati i pensionati a presentarsi per avere le loro pensioni „

« Io mi presentai al Comandante la Città di Padova, ma non fu possibile di ottenere il permesso di fare ritorno e fui invitato ad attendere le disposizioni della pace relativamente ai pensionati.

« Finalmente alli 12 di novembre giunse la notizia che in Zurigo si era firmata la pace.

« Il 14 dicembre fui invitato a fare la domanda di ritornare a Salò a godere la mia pensione.

« Sul finire dell'anno si costitui il Circondario di Salò nei Mandamenti di Salò, Gargnano, Vestone, Preseglie ».

(Nel foglio volante). Anno 1859.

« Il giorno 20 giugno 1859 pei movimenti della guerra trovandosi a Salò la Divisione del generale Cialdini, il Sig. Commissario distrettuale Casanova condusse alla mia abitazione il Capo dello Stato Maggiore di detta Divisione, ed i signori ingegneri Teodosio Arrighi e Bortolo Mauri ed obbligò il cognato Orazio guardiano della casa a consegnare N. 6 delle mie carte topografiche rilasciando la seguente ricevuta.

(Segue la ricevuta firmata il Capo dello Stato Maggiore: Eluger).

NB. — Il sottoscritto si presentò dopo la guerra al Comando della Divisione Cialdini e gli furono restituite le suddette carte ».

D. Grisetti capitano

Con questa notizia si chiude la cronaca del 1859, del Capitano Domenico Grisetti.

Ma ciò che la cronaca non dice è quanti salodiani presero parte alla campagna: al primo segnale di guerra ben *centosedici* si arruolarono sotto le bandiere dell'esercito italiano. Non solo, ma dopo le giornate eroiche di Solferino e S. Martino Salò improvvisò ben *cinque* ospedali onde dar ricovero ai feriti e ai moribondi, gareggiando i cittadini nel prestar aiuto e soccorso ai degenti.

Nel teatro sociale i dilettanti filodrammatici salodiani rappresentarono uno spettacolo per ben due volte a vantaggio dei feriti per la causa italiana ricoverati in Salò, e in quella occasione il prof. Bortolo Maceri declamava la bella *Elegia* di Amelio Galeazzi « Il lamento di Venezia » riscuotendo vivissimi applausi.

Guido Bustico

La gestione economico-amministrativa dei campi di concentramento

Roma, 13

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro Morrone:

Il Ministro della Guerra, ritenuta l'opportunità di affidare ad appositi consigli di amministrazione la gestione economica e amministrativa di quei campi di concentramento dei prigionieri di guerra che abbiano un rilevante numero di prigionieri, determina:

Art. 1. — La gestione economica ed amministrativa dei campi di concentramento dei prigionieri di guerra che raggiungono un effettivo di diecimila prigionieri è affidata ad un apposito consiglio di amministrazione composto dell'ufficiale superiore più elevato in grado, addetto al campo, presidente; dell'ufficiale che lo segue immediatamente in grado o in anzianità, relatore; di tre ufficiali da designarsi dal comandante, uno dei quali con funzioni di direttore dei conti, segretario.

Art. 2. — Il consiglio può essere costituito da personale appartenente ad armi combattenti, ad eccezione del segretario, che dovrà preferibilmente appartenente al corpo di amministrazione.

Art. 3. — Il comandante del campo, quando non sia lo stesso presidente del consiglio di amministrazione, ha rispetto al consiglio le attribuzioni dei comandant di reggimento.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal 1. gennaio 1917.

Il Parlamentino interalleato

Roma, 13

L'on. Gallenga segretario della sezione italiana del Comitato interparlamentare alleato in una lettera diretta al direttore dell'« Idea Nazionale » annuncia che il parlamentino interalleato dopo le riunioni di Parigi e di Londra si prepara a dare nuova prova della sua vitalità. Il signor Franklin Guyot è venuto a Roma allo scopo di prendere tutti gli accordi per la visita che i colleghi francesi faranno all'Italia, arrivando a Roma il 28 corrente. Essi si recheranno in seguito nelle nostre principali città e in zona di guerra.

Il Comitato interparlamentare, come del resto è risaputo, si propone di stringere sempre più insieme gli uomini politici dell'Intesa e non si occupa, come già è avvenuto nelle riunioni delle sezioni inglese e francese, se non di ciò che può concorrere a integrare l'opera dei Governi alleati ai fini supremi della comune vittoria.

L'anticipo degli esami nelle Università

Roma, 13

E' imminente l'emanazione di un decreto col quale il Ministro dell'Istruzione on. Ruffini dispone che in tutte le università e istituti di studi superiori comprese le scuole per gli ingegneri, la sessione estiva di esame per l'anno scolastico 1916-17 sia anticipata dal 24 maggio al 15 aprile 1917.

Corso per motoristi da aereoplano

Roma, 13

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si stabilisce che allo scopo di assicurare al servizio di aviazione militare gli occorrenti meccanici motoristi da aeroplano, sono aperte nuove ammissioni ai corsi di motoristi da aeroplano.

L'equipaggio di un vapore affondato

Londra, 13

Il Lloyd annunzia che il vapore norvegese *Cuba* ha raccolto l'equipaggio del vapore danese *Taborg* affondato il 10 corrente.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte per la Patria del giovane concittadino Giovanni Masin di Cesare.

Onore e gloria al caduto, condoglianze alla famiglia.

ADRIA — In seguito a malattia è morto il soldato Pais Paolo di anni 26. Alla famiglia condoglianze sentitissime.

CIVIDALE — E' giunta notizia ufficiale che il soldato Lesa Luigi di Zuccola, della classe 1890, soldato di fanteria, è morto da prode sul campo dell'onore.

DIGNANO al TAGLIAMENTO — Nella zona di guerra in attesa di combattere il nemico, è morto il soldato Daniele Tassin della frazione di Carpacco, sepolto da immane valanga.

Il problema delle nazionalità in Austria

Roma, 13

(N.) — Secondo informazioni dalla Svizzera pervenute all'« Idea Nazionale » il nuovo presidente del Consiglio austriaco Clam Martinic si trova alle prese con difficoltà insormontabili. L'accordo con gli czechi che veniva dato come sicuro nei primi giorni che hanno seguito l'assunzione al potere di Clam Martinic, si considera come sfumato. Il Presidente del Consiglio non si è trovato in grado di dare ai rappresentanti czechi sufficienti garanzie sulla soluzione della questione czeca, nè ha potuto accettare tutto il programma di richieste presentato dai suoi connazionali; cosicchè la deputazione czeca ha finito col riservarsi piena libertà di azione in occasione della riconvocazione del Parlamento. Clam Martinic ha confidato ad alcuni amici politici di non aver perduto tutte le speranze per risolvere in modo soddisfacente la questione czeca. Il Presidente del Consiglio avrà un nuovo colloquio con l'Imperatore, col quale si intratterrà particolarmente sui vari punti controversi della questione czeca. Frattanto si apprende che la questione della convocazione del Parlamento e delle Delegazioni è nuovamente rinviata « sine die ». L'Imperatore, per quanto desideroso di pacificare gli animi e di dare la parola alla rappresentanza del paese, non vuole correre il rischio di una discussione parlamentare, prima di essersi assicurato del contegno dei diversi gruppi politici. Un altro scoglio per la politica di Martinic è la questione dell'autonomia galiziana.

L'ultima fase di questa questione rivela due punti di vista. I tedeschi in Austria si attengono al rescritto imperiale e domandano la ricostituzione della vecchia Austria, quale esisteva prima del 1772, vale a dire prima della spartizione della Polonia. Al contrario i partiti slavi si oppongono a un tale cambiamento, che modificherebbe sensibilmente la proporzione della maggioranza tedesca nelle votazioni parlamentari. Questi ultimi chiedono anzi tutto che si proceda alla soluzione della questione, seguendo le leggi costituzionali e non per via di una votazione parlamentaro. Questo sarebbe anche il parere di Clam Martinic, il quale su questo argomento si trova dunque alle prese coi tedeschi in Austria. Dal canto loro i polacchi insistono nell'esigere il mantenimento delle promesse imperiali secondo cui l'autonomia della Galizia dovrebbe procedere di pari passo con la ricostituzione dello Stato e del Regno di Polonia. A queste correnti si aggiungono quelle contrarie delle altre nazionalità dell'Impero e specialmente dei ruteni, ed infine quella degli alti finanzieri e dei grandi industriali della bassa Austria e della Boemia, i quali temono la perdita dei mercati galiziani.

Correva in questi giorni la voce che Clam Martinic, in vista di tante difficoltà, avrebbe manifestato l'intenzione di ritirarsi, ma la voce è stata subito smentita. Nei circoli politici si nota però la forte preponderanza e l'influenza che esercita il Ministro degli Esteri, il quale pare tenda a far passare in seconda linea il Presidente del Consiglio.

L'azione dell'Italia nel conflitto messa in rilievo da un Inglese

Londra, 13

La « Saturday Review » pubblica un interessante articolo, che prendendo le mosse dalla recente conferenza di Roma, esamina l'importanza dell'azione dell'Italia nel presente conflitto.

Dopo aver domandato agli inglesi se essi possono immaginare come si sarebbero svolti gli avvenimenti se l'Italia avesse aderito alla triplice alleanza, oppure se fosse rimasta freddamente neutrale, dice che l'attitudine dell'Italia fino dal principio della guerra salvò la Francia come probabilmente il suo intervento dieci mesi più tardi salvò gli alleati.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi Gazzetta di Venezia	„ 9.00
Per tre mesi Gazzetta di Venezia	„ 4.50

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

"Carmen„ al Rossini

La cronaca è lieta, veramente lieta, perchè può confermare pienamente tutte le belle previsioni fatte ieri.

Il fascino sempre vivo che esercita quest'opera meravigliosa fa sì che ogni volta ch'essa viene annunciata, il pubblico accorra in folla a sentirla ripetere, con lo stesso interesse col quale si ascolterebbe una novità.

Lasceremo dunque una volta tanto le solite frasi stereotipate: è un'opera deliziosa, la sua musica incatena, avvince... ecc. ecc., ed entreremo subito su ciò che è parte vera del nostro compito.

Il Rossini, malgrado l'imperversare del tempo, era letteralmente gremito, e fin dalle prime ore del pomeriggio non era facile trovare ancora qualche posto disponibile. Ed il pubblico che così numeroso era accorso, non era facile all'applauso; chè anzi fin dalle prime battute, si comprese aveva tutte le intenzioni di giudicare seriamente se non severamente.

I primi applausi furono strappati dopo il duetto fra «Don Josè» e «Micaela» dal valoroso tenore Albani e dalla signorina Di Marzio la quale ricevette ieri sera il battesimo della ribalta.

Alla fine del primo atto, quando cioè tutti gli artisti si furono presentati, cominciò a delinearsi il successo.

Successo che poi andò man mano aumentando attraverso tutta l'esecuzione fino ad essere completo e sicuro alla fine del terzo e dell'ultimo atto.

La signorina Di Marzio fu particolarmente festeggiata dopo la scena dell'invocazione nel terzo atto. Essa possiede un bel timbro di voce, ben impostata; ed è già sicura, come non si può certo pretendere da una debuttante. Ninì Frascani esercita sempre tutto il fascino della sua grande arte. Si può senz'altro affermare che poche attrici possono, come lei, interpretare la difficile parte di «Carmen» anche in tutte le più piccole sfumature, nei suoi più minuti particolari.

Carlo Albani è il tenore di grande stile. Possiede tutte le migliori qualità del cantore dalla voce dolce, armoniosa e dal timbro potente, e quella dell'artista di sentimento. Ebbe ieri sera, nella parte di «Don Josè», momenti veramente felici ed accenti insuperabili di passione.

Un buon «Escamillo» fu pure Ugo Marturano. Ed equilibrato e sicuro sempre Angelo Zoni.

Dall'orchestra, pur non facendo elogi assoluti, bisogna riconoscere che diede sempre buon colorito e risalto al difficile spartito. Buone le voci dei cori; ma non sempre puntuali; ed esatti nelle mosse e nella controscena.

L'apparato ed il vestiario, appprestato con sufficiente decoro.

In complesso, dunque: esecuzione buona con tutti i suoi pregi e con quelle incertezze, dovute alla prima rappresentazione. Ma che, certamente, saranno vinte e superate felicemente sin dalla seconda che avrà luogo questa sera.

Lo spettacolo si chiuse con calorose ripetute chiamate e scroscianti salve di applausi agli attori ed al direttore Schiavoni.

Carmen si ripeterà ancora parecchie volte in questa stessa edizione, e si ripeteranno le stesse feste, ed avrà lo stesso caloroso, sincero successo.

Goldoni

Come abbiamo già detto oggi, nelle due consuete rappresentazioni festive, avremo due attraentissimi programmi. Nella diurna, a grande richiesta si replicherà *Ludro e la sua gran giornata* tanto simpaticamente accolto nella serata del Mezzetti. La parte di *Ludreto* è, come si sa, tipicamente interpretata da Zago. Nella recita serale, alle 20.30, udremo *L'avocato difensor* del Morals — ove lo Zago tanto emerge nel carattere principale — a cui seguirà le sempre dilettevoli scene veneziane di G. Ottolenghi *In Pretura* con Zago incomparabile nella comica figura di *Bepi Canal*.

Fra giorni si avrà *San Crispin*, bozzetto di Domenico Varagnolo.

Le ultime di "Buffalo„ al teatro "Italia„

Oggi ultime repliche del magnifico programma, che da quattro giorni attrae un pubblico enorme. La grandiosa film susciterà ancora una volta la più viva ammirazione e le più giocondo risate per le gesta strabilianti del simpaticissimo *Buffalo*.

Le grandi "premières„ cinematografiche La Bertini in "Fedora„ di V. Sardou al teatro "Italia„

Dopo le magnificenze della *Perla del Cinema*, di *Odette* ecc. ecc. abbiamo ora una scenografia di *Fedora* che è tutto quanto si può immaginare di perfetto e suggestivo e che aggiunta all'arte sovrana con la quale *Francesca Bertini* interpreta la figura dell'eroina, fa della visione di questo cinedramma una festa degli occhi e dello spirito indimenticabile.

Questa meravigliosa opera d'arte si proietterà da Mercoledì 17 corr. al Cinema Teatro Italia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Lucia di Lammermoor* — Ore 20: *Carmen*.
GOLDONI — Ore 14.30: *Ludro e la sua gran giornata* — Ore 20.30: *L'avocato difensor - In pretura*.
ITALIA — *Buffalo*, l'uomo più forte del mondo, si replica oggi per l'ultima volta.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Eroica, Saint Saens — 2. Sinfonia, «Semiramide» Rossini — 3. Pezzo concertato, «I Pescatori di perle» Bizet — 4. Mazurka «Done che ciacola» Preste.

Accidente ferroviario

Roma, 13

Questa notte il treno N. 7 proveniente da Genova e composto della macchina e di dieci vagoni deviava presso lo sbocco della galleria Formola tra Vezzano e Arcole. La macchina con la vettura di coda restarono sul binario, tutte le altre vetture deragliarono. Di esse, quella postale ed il vagone letto si ribaltarono sulla scarpata. Due *sleeping* restarono ritti sulla scarpata e gli altri rimasero sulla sede stradale. Rimasero feriti piuttosto gravemente un agente ferroviario e leggermente un impiegato postale e due viaggiatrici. I viaggiatori proseguirono per Roma col treno N. 9 compreso due viaggiatrici ferite. Il servizio dei treni è stato fatto sul binario dei pari ma si sta lavorando per riattivare immediatamente il servizio anche sul binario dei treni dispari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 46

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

La prima divisione fu imbarcata sulla squadra di Sir John Warren e doveva sbarcare per la prima. L'ammiraglio Villaret Joyeuse scorse da Brest il convoglio e si gettò al largo per dargli la caccia. Fu battuto ed il 26 giugno gli inglesi entrano vincitori nella Baia di Quiberon. Il 27 la divisione sbarcava al grido di: viva il Re!

Il conte de Puisaye, furbo, insinuante, ardito e malizioso, conosceva il paese da lunga data. Sapeva dominare i brotoni servendosi dei loro stessi difetti. Godeva della fiducia dei principi, dell'Inghilterra e dei suoi soldati. Un nuovo sforzo ed avrebbe potuto raccogliere un buon risultato, sarebbe forse riuscito a ricollocare sul trono non Luigi XVI di cui si era appena conosciuta la morte, ma Luigi XVII monarca capacissimo di governare e di riconoscere i buoni servizi resigli dalle persone a lui devote.

Il conte d'Hervilly al contrario era uomo di corte vedute, ma di gran coraggio e di fedeltà assoluta. Prendeva tutto alla lettera e non sapeva transigere in materia di disciplina. Aveva delle istruzioni segrete che non accettò mai di modificare, neppure quando le circostanze glielo avrebbero imposto. Questa differenza di carattere fra i due capi fu la rovina dell'esercito reale e più che l'imprudenza del conte de Puisaye la testardaggine di d'Hervilly giovò al generale Hoche.

Mentre le truppe degli insorti conquistavano le migliori posizioni, d'Hervilly compariva coi suoi soldati nella penisola e si ostinava a voler fare delle antiche bande di chouans dei soldati regolari. Il signor de Boisberthelot si impadronì di Auray, ove i realisti furono ricevuti a braccia aperte. Le autorità repubblicane, spaventate, dovettero ritirarsi a Rennes.

Il generale Hoche ritirò tutte le sue truppe dalle coste e si accampò a Ploermel. Se gli emigrati avessero approfittato di quella sorpresa, avrebbero potuto conquistare mezza Francia. Il signor de Puisaye, bisogna rendergli questa giustizia, avrebbe voluto avanzare, ma d'Hervilly vi si oppose.

Tale divergenza apportò nuove discussioni e si dovette inviare un incaricato al signor Pitt per sapere quali dei due generali avrebbe dovuto avere la supremazia.

Furono così perduti parecchi giorni ed Hoche ne approfittò per i suoi piani. I chouans sostenevano il signor de Puisaye, gli emigrati d'Hervilly e per poco la divisione non fu scossa nella sua compagine.

Finalmente si decisero ad assalire il forte di Penthièvre, il che avvenne il 3 luglio, e siccome colà eranvi ancora di guarnigione seicento soldati dell'antico reggimento della regina, questi si arresero a discrezione non appena fu fatta loro l'imposizione di resa in nome del re.

Nel frattempo Hoche trasse partito dell'inazione dei realisti. Rientrò a Vannes, sguinzagliò le sue truppe, collocò dei pezzi d'artiglieria, chiese aiuto ai generali di Nantes e di Normandia, assalì Auray di sorpresa impadronendosene al secondo attacco.

I signori de Tintenniac e de Vauban furono cacciati dalle località conquistate. Il signor d'Hervilly, che aveva promesso di mandare l'artiglieria in soccorso dei Vandeani vi si rifiutò, affrettandosi invece a sgombrare tutta la linea posta di fronte alla scogliera per rifugiarsi sulla penisola.

In tal guisa gli chouans accampati a cinque o sei leghe di distanza, si trovarono troppo lontani dal corpo principale. Il generale Hoche guidò le sue truppe ben disciplinate all'assalto dei diversi accampamenti degli insorti, sconfiggendoli ad uno ad uno I realisti si credettero abbandonati e si sbandarono. I repubblicani mobilizzati fecero scorrerie nelle campagne, massacrando o rubando.

Quelli che riuscirono a sfuggire loro si precipitarono verso la costa per ricoverarsi sulla scogliera. Ne seguì una confusione indescrivibile. Per lasciar loro il tempo di salvarsi il battaglione d'Auray si era collocato sul fronte delle posizioni che l'esercito aveva abbandonato e per due ore sopportò il fuoco dei repubblicani, salvando la vita a più di diecimila fuggiaschi.

Hoche avanzava sempre. I Bretoni si riunirono in tre colonne per difendersi, dirigendosi verso il forte. E solo quando pervennero nelle vicinanze immediate il signor d'Hervilly si decise a dar l'ordine di far fuoco coi cannoni su repubblicani.

I soldati indietreggiarono, comprendendo l'impossibilità di aver ragione degli insorti in quella posizione. La popolazione atterrita erasi intanto incuneata fra le palizzate del forte e le truppe di Hoche.

Con quelle poche masserizie che aveva potuto trascinar seco nella fuga, non avrebbe potuto trovarsi a peggior partito. Invano le donne ed i fanciulli supplicarono di poter entrare nel forte.

La rigida severità del signor d'Hervilly impedì loro di essere esauditi. Quella misura prudente e fors'anche necessaria fu in quel momento oltremodo intempestiva. La caduta di qualche obice fra i fuggiaschi portò loro il terrore al colmo. Le urla delle donne e dei fanciulli furono intese dagli insorti, i quali saputone la causa, si lanciarono verso le palizzate strappandole onde aprire il passaggio a quei disgraziati. Da quel momento la discordia regnò fra i due battaglioni.

Il reggimento degli emigrati, disciplinato ed intelligente, scherzava sulle attitudini degli ufficiali vandeani che dovevano pregare i loro soldati se volevano essere ubbiditi. La distribuzione ineguale dei viveri completò la disunione Le truppe assoldate in Inghilterra avevano razione intera; i vandeani non ne ricevevano che la metà. Intanto i realisti cominciarono a sentire la necessità di difendersi e dopo aver fatto una specie di consiglio di guerra, deliberarono di sorprendere il generale Hoche e di tentare di vincere le sue truppe prima dell'arrivo del rinforzo ch'egli attendeva.

Quest'attacco non giovò a nulla. L'artiglieria e la fucileria dei repubblicani teneva a distanza gli assalitori e li volsero ben presto in fuga. Nel frattempo Tallien e Blad, due rappresentanti del popolo, si unirono al generale Hoche e tale arrivo fece comprendere a coloro che erano bene in grado di giudicare della situazione, che ogni speranza di rivincita per i realisti era ormai svanita

Il 7 ed il 10 luglio i partigiani della monarchia tentarono altri assalti ma inutilmente. Chiesero infine che si attaccasse il campo dei repubblicani. Ma il conte d'Hervilly rispose loro:

— No, signori. Non sono abbastanza contento di voi per permettervi questo.

A Quiberon intanto un nemico più terribile minacciava gli insorti. Non vi erano viveri ed anche l'acqua mancava. Fu allora deciso di tentare l'assalto del nemico alle spalle.

V.

La posizione del signor de Puisaye in Bretagna non era delle più facili. Comandava un corpo di chouans che non conoscevano nè ordine nè disciplina ed ora dominato da un uomo abile, ipocrita e venduto ai suoi nemici. Questo uomo era il visconte de Sorcy.

Già da parecchi anni nell'animo del visconte covava un odio sordo, acuito dalla gelosia. Un irresistibile bisogno di vendetta determinava ogni suo atto. Sebbene più attempato del signor de Sombreuil egli lo aveva incontrato sempre sul proprio cammino; al servizio militare dapprima, poi nei saloni ed infine presso la duchessa d'Epones.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
14 Domenica: S. Pietro Ors.
15 Lunedì: S. Mauro abate.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 10

Ditta Pasqualin e Vienna	L. 5000.—
Tenente colonnello Barone comm. Emilio de Chantal	» 2000.—
Dr. Pietro Olivotti	» 1000.—
Funzionari del Comune di Venezia (off. mens. pei mesi di nov. e dic. 1916): Personale di amministrazione L. 1251.78; Medici di Circondario 208.14; Personale Scolastico 1555.17; Vigili Urbani ed al fuoco 253.20; Personale Esposizione Internazionale d'arte 28.20	» 3296.49
Conte e Contessa Elti di Rodeano	» 1000.—
Giuseppina Levi Ravenna e figlio prof. Arrigo Ravenna	» 100.—
Cav. uff. prof. cav. Antonio Ivancich	» 100.—
Tissi e Clary Vita	» 200.—
Dr. Carlo Candiani	» 200.—
Contessa Fosoari de Bresson	» 500.—
Cav. uff. Vittorio e Letizia Galanti	» 400.—
Ing. Fausto Finzi	» 100.—
Impresa Levi (off. mens.)	» 200.—
Cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo	» 100.—
Eugenia Hanau Pardo	» 50.—
Avv. Antonio e Clara Brunetti, in memoria della sig.a Rosa nobile Cornoldi	» 15.—
Carmelo Guadalupi id. id.	» 10.—
Ing. Faust Finzi id. id.	» 15.—
Avv. Antonio Cinno id. id.	» 5.—
	L. 14.691.49
Liste precedenti	» 354.224.13
Totale	L. 368.915.62

La fiera degli Esercenti
pel Comitato di Assistenza

Aggiungiamo qualche notizia al nostro annuncio di giovedì, annuncio che valse non solo a divulgare una simpatica iniziativa, ma ad aumentare, in modo superiore ad ogni previsione, il numero e lo splendore dei doni. La gara tra gli esercenti, per rendere magnifico il Negozio in Piazza San Marco, è veramente ammirabile; nell'angustia degli affari attuali, gli esercenti trovano invece un incentivo nobilissimo a concorrere alla Fiera con oggetti ricchissimi.

Non parliamo dei doni dei due capitani della schiera generosa, Bertini e Fasoli; ricordiamo per oggi che tra le Ditte, che aderirono primissime, la Ditta Vogini figura con un ricco servizio da lavoro, la Fabbrica Seterie con uno scialle delizioso, la Ditta Giacomelli con un buono di fotografie al platino, la Ditta Gaggio e C. con un broccato, la Ditta Righini con un ombrellino, la Vandelli Miola con un boas di struzzo, la Brigenti con liquori finissimi, il cav. Antonio Gaggio con un abito completo da signora, la Severa con una pellicceria, Fortunato Boralevi con una squisita blouse, Pagnacco con una grande alzata, Jesurum con un cuscino di merletto, Michelin con una bambola rara; e immediatamente dopo queste, altre diciotto Ditte, che per difetto di spazio non nominiamo oggi, inviarono oggetti stupendi. La preoccupazione della Commissione di Propaganda è la ristrettezza del suo Negozio in paragone alla grandiosità delle offerte.

La assegnazione dei nostri territoriali

I militari territoriali, cioè quelli delle classi 1880, 79, 78, 77, 76, 75, 74 per disposizione ministeriale, qualunque sia l'arma, corpo o specialità nella quale prestarono il precedente servizio, esclusi i carabinieri reali, saranno in massima assegnati, salvo eccezioni, ai battaglioni o alle compagnie di milizia territoriale di fanteria che hanno sede nel territorio del corpo d'armata di cui il Distretto di presentazione fa parte.

Per altra recente disposizione ministeriale si stabilisce, invece, che tutti i militari delle classi 1881 in avanti, ancorchè inabili alle fatiche di guerra, debbano essere assegnati alla zona di guerra.

Ne consegue per i militari appartenenti al Distretto di Venezia, e per quelli appartenenti, anche ad altri Distretti pure in zona di guerra, che, mentre i militari dalle classi giovani possono restare nell'ambito del Distretto perchè si trovano in zona di guerra, i territoriali vengono allontanati dai loro Distretti per far posto ai giovani che devono trovarsi tutti in zona di guerra, e vengono assegnati — poichè il territorio del nostro Corpo d'Armata è vastissimo — in località assai lontane dai centri dei loro affari con evidente loro grave nocumento, ma anche con stridente disparità di trattamento coi territoriali degli altri Distretti non in zona di guerra.

Tutto questo, in tesi generale è compreso nei doveri del soldato, e sarebbe mal consigliato chi volesse discutere le supreme necessità. Nel caso speciale, sta però che il Governo ha ritenuto di poter addolcire le conseguenze della chiamata di queste classi anziane, con disposizioni che sembrano intese, non soltanto a favorire i singoli, ma a limitare il turbamento inevitabile della pubblica economia, in dipendenza dalla brusca interruzione di affari cui dà luogo il richiamo alle armi. Ci pare dunque sarebbe assai opportuno un quesito al Ministero per averne norme più precise circa l'applicazione del Decreto ai militari di distretti che si trovano in zone nelle condizioni di Venezia.

Alla Croce Rossa

Gli impiegati della Banca Commerciale, in memoria della signora Rosina Tisi nob. Cornoldi, madre del sig. Giulio, hanno versato L. 45.50; e per onorare la memoria della stessa compianta signora ha pure offerto L. 10 la famiglia Corner.

Il Cav. Uff. nob. Vittorio Galanti ha versato L. 20 in memoria del N. H. Co. Marco Balbi Valier.

Per gli indigenti

Lista delle offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 182.687.94 — Marco ed Emma Levi per versamenti di dicembre 1916 e gennaio 1917, 124 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamenti di dicembre 1916 e gennaio 1917, 124 — Angelo Ganz per versamento di dicembre 1916, 2 — Maestro Angelo Salvotti per versamento di dicembre 1916, 7.04. — Lire 182.944.98.

N.B. - Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune.

L'esito del primo concorso
per il miglior pane

La Commissione giudicatrice del concorso per la migliore confezione del pane prescritto dalle recenti disposizioni governative, esaminati i campioni presentati ed esposti nei giorni 30 e 31 dicembre scorso, dalle 15 ditte concorrenti, constatato, con compiacimento, che si è provata la possibilità di ottenere pane ben cotto, ben lavorato, corrispondente alle nuove norme statuali e municipali,

ha assegnato una medaglia di bronzo, offerta dal Ministro d'Agricoltura, alla ditta *Guglielmo Francesco Salmasi*,

ha dichiarato degne di special lode le ditte Fratelli Baccolin fu Angelo, Carlo Bonaconsa, Emilio Colussi, Società Cooperativa di Panificazione, Angelo Toso, Fratelli Visinoni (Ghetto Vecchio),

ed ha espresso il voto che i panettieri partecipino, senza eccezione, alla nuova importante gara bandita dal Comitato di Assistenza e che garantirà nei prossimi mesi, per la perizia dei nostri panettieri, la migliore costante confezione del pane.

Il Comitato di Assistenza ricorda che le inscrizioni al nuovo concorso si chiuderanno al giorno 15 corrente e che per questa gara vennero assegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

I fornai veneziani hanno saputo, almeno sino ad ora, ottimamente superare la prova alla quale sono stati chiamati. Hanno, cioè, in genere prodotto un tipo di pane che corrisponde alle nuove disposizioni governative, pur possedendo buone doti di digeribilità ed anche di appetitosità. Si nota in quasi tutti i forni cura nella cottura, nella lievitazione e nella impastazione, cosicchè il pane, benchè in forma più pesanti di quelle alle quali da secoli la nostra popolazione era abituata, viene consumato senza difficoltà, anzi se ne ricava il vantaggio che, quand'anche se ne avanzi, dato il tipo adottato, non va sciupato, ma può essere benissimo consumato perchè, anche rafferme, conserva in buona misura qualità sufficienti per essere appetito.

Sarà, però, da vigilare attentamente perchè, col tempo, l'ottimo tipo attuale di pane, non vada peggiorando, specialmente per difetto di lavorazione. Opportunissima viene quindi la nuova gara indetta per ottenere la migliore costante confezione del pane.

E' poi lecito sperare che i fornai — anche per doveroso senso di civismo — faranno, a prescindere dalle gare e dai premi, del loro meglio per offrire alla clientela pane ottimo e, sopratutto, digeribile.

Si può cooperare alla vittoria anche con un buon pane.

Lo sanno in Germania, benchè non riescano ad averne e non lo dimenticheranno certo i fornai veneziani!

Il consumo dello Zucchero

Il Municipio comunica:

Col giorno 15 corr. hanno pieno effetto le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916 N. 1332 relativo al controllo sul consumo dello zucchero.

A datare da tal giorno i rivenditori al minuto dello zucchero e i fabbricanti di prodotti nella cui composizione entri lo zucchero, non potranno ritirare dai grossisti che le quantità mensilmente loro assegnate dal Sindaco sulla quantità totale assegnata al Comune.

Sono in corso di distribuzione le licenze relative al periodo da 15 gennaio a 14 febbraio a. c.

Le licenze verranno ritirate dai grossisti all'atto della consegna dello zucchero.

Dato che la quantità totale assegnata al Comune è notevolmente inferiore all'ordinario consumo è necessario che i rivenditori di zucchero al minuto si attengano alle seguenti disposizioni.

a) *soddisfare* a preferenza e *in misura* opportunamente *moderata* i bisogni della propria clientela.

b) vendere lo zucchero al dettaglio per modo che *l'ammontare della vendita di ciascuna decade non superi il terzo della quantità mensile assegnata* a ciascun venditore, libera rimanendo la vendita delle scorte eventualmente rimaste invendute nelle decadi precedenti.

c) *Non prestarsi ad accaparramenti di zucchero da parte di fabbricanti di prodotti zuccherati* (fra i quali si comprendono oltre che i veri e propri fabbricanti di dolciumi, i pasticcieri, confettieri, albergatori per la confezione di dolci, caffettieri per i sciroppi e gelati ecc. ecc.) e per usi enologici.

Si ricorda in argomento ai rivenditori al minuto che essi *hanno obbligo di rifiutare le richieste che apparissero non determinate dal bisogno della popolazione.*

« La quantità totale di zucchero assegnata al Comune, è notevolmente inferiore allo ordinario consumo », questo non dimentichino i rivenditori, ma non lo dimentichino anche i consumatori.

Quindi sarà opera di previdente patriottismo limitare rigorosamente l'uso dello zucchero al solo necessario, e ciò perchè il prodotto possa risultare sufficiente al bisogno.

E' evidente che il Governo, adottando provvedimenti restrittivi per alcuni prodotti, fa assegnamento sulla buona volontà dei cittadini perchè siano applicati, più che per la forza delle sanzioni, per la diffusa coscienza popolare della loro opportunità.

In Francia si parla già di carta dello zucchero; auguriamoci che in Italia, mercè il senso di adattamento del nostro popolo, essa non sia necessaria.

Certificati d'origine per merci italiane
dirette in Oriente

La Camera di Commercio informa che in seguito ad accordi intervenuti col Governo Britannico, la R. Dogana e la Camera di Commercio sono autorizzate a rilasciare certificati di origine per merci italiane dirette in Oriente, imbarcate a Genova su piroscafi della Società Olandese «Nederland».

Per l'applicazione di tale accordo che limita la difficoltà di controllo a Porto Said non occorre che al certificato di origine sia aggiunta la lista specificativa e dettagliata delle merci in spedizione.

La conferenza del prof. D. Giordano
"Chirurgia e guerra,, all'Ateneo

Chirurgia e guerra! Quale macabra associazione di cose e di idee; quale terribile visione di miserie e di morte! Ma, insieme quanto entusiasmo di amore e di infaticata operosità, e quale tesoro di sapiente virtù altruistica!

Chi ignora infatti gli sforzi immani, le provvidenze meravigliose e le conquiste ineffabili della chirurgia per ridare ai mutilati quell'integrità delle membra che la guerra aveva rabbiosamente distrutta; e fino a poco tempo fa distrutta per sempre?

Quello che la chirurgia sa e può fare dalle più semplici amputazioni alla applicazione di arti artificiali che si muovono e si possono adoperare, con semplice atto di volontà come membra vere; dalle cuciture più banali al trapianto della pelle; dalla trasfusione del sangue nuovo e sano che ridona la vita al dissanguato ed all'infetto che la morte aveva ghermito, all'innesto dei nervi che rimette in azione le funzioni organiche morte o perdute; quello che può fare la scienza ha del soprannaturale.

E tutto ciò, e la storia dei provvedimenti per alleviare le sofferenze dei feriti in guerra, esposto da quell'insigne chirurgo, da quell'espositore chiaro, efficace, dotto che è il prof. Davide Giordano, non potrà a meno di attrarre quanti a queste miserie e a queste conquiste sono interessati. Siano essi medici, dame della Croce Rossa, infermieri della Sanità, sociologhi o semplicemente persone caritatevoli.

La conferenza, come già annunziato, avrà luogo oggi alle ore 15 nella sala maggiore dell'Ateneo.

Gli azionisti e le loro famiglie hanno libero ingresso. Per gli altri il biglietto di entrata costa cent. 50, ridotto alla metà pei soci dell'Università Popolare.

"Perchè la Germania sarà sconfitta,,

Ricordiamo che su questo tema parlerà oggi, 15, nella Sala del Palazzo Gritti-Faccanon a S. Salvatore, il pubblicista Andrea Busetto.

I biglietti rimasti si potranno ritirare gratuitamente nella portineria del «Gazzettino».

Avranno libero ingresso alla sala, presentando la tessera, i soci della Università Popolare e di tutte le società patriottiche ed educative della città.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

— Bosco Elvira di anni 41 abitante a S. Zaccaria 4933 perchè lavorando in casa propria s'infisse un pezzo d'ago nel dito destro. Guarirà in pochi giorni.

— Franco Romano di anni 9 abitante a S. Lio N. 650 che nell'uscire dalla scuola cadde a terra causandosi una ferita lacero contusa alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

— Gilberti Giovanni di anni 16 abitante a S. Samuele 3294, barbiere che nell'adoperare un rasoio si procurò una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni dieci.

— Zeneri Giovanni di anni 18 abitante a Castello 1422 perchè lavorando nello stabilimento meccanico della ditta Zambon a Ss. Apostoli si causò una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in 12 giorni.

— Goretti Antonietta di anni 28 abitante a S. Silvestro 713 che adoperando un rasoio si produsse una ferita da taglio ad un dito. Guarirà in pochi giorni.

Tentato suicidio

Perchè disoccupato tentava di por fine ai suoi giorni Giuseppe Bergamo d'anni 24, di Cipriano, d'anni 24, abitante a Cannaregio. Il disgraziato, che è disoccupato, aveva ingoiato 20 pastiglie di chinino e venne colto da dolori mentre transitava per Calle del Teatro Goldoni.

Fu trasportato alla Guardia Medica dove gli venne praticata la lavatura dello stomaco, indi all'Ospedale dove restò ricoverato.

Malore improvviso

Ieri mattina verso le ore 11.15 certa Bertuzzi Chiara di anni 75, colta da malore improvviso cadeva a terra sulla riva degli Schiavoni vicino al ponte della Pietà. Soccorsa dai presenti, venne col mezzo della Croce Azzurra e scortata dal vigile N. 84, trasportata all'Ospitale Civile dove fu trattenuta.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i vigili urbani rilevarono N. 110 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 12 — Protensioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 3 — Guasti ai Giardini pubblici 9 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 16 — Sanità e Annona 8 — Edilizia 2 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 7 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 8 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 10 — Lordura 1 — Girovaghi senza licenza o fermi a vendere 24 — Giuocatori sulla pubblica via 5 — Varie 5.

La sparizione di un ombrello

Certa Vendramin Maria fu Vitaliano di anni 22 da Venezia, abitante a S. Marco 1767, riceveva ieri nella sua casa due persone e cioè un certo Conte di S. Bonifacio e tal Bruno Fabris venuti per chiederle a prestito L. 5. La Vendramin acconsentì e fece salire nella stanza superiore il Fabris, ma nel discendere si accorse che era sparito un ombrello di seta del valore di lire 30 che trovavasi nella stanza del piano terra, dove il conte di S. Bonifacio, attendeva il compagno.

La Vendramin afferma d'essere stata derubata e perciò sporse denuncia alla questura di S. Marco, aggiungendo che all'infuori di quei due amici, nessuno altro era entrato in casa sua.

La Questura indaga.

Un carretto che se ne va

Il facchino Antonio Ciani, alle dipendenze del negoziante Umberto Ligugnana, lasciò incustodito per qualche momento un carretto nel piazzale della Stazione. Quando ritornò, non lo trovò più. Pare che il carretto sia stato adoperato da alcuni che vi caricarono una cassa ed una damigiana.

L'arresto di un pessimo figlio

Narrammo l'altro giorno della denuncia, per maltrattamenti contro la madre, sporta a carico di Luigi Bona. Le guardie della brigata di Castello procedettero ieri all'arresto del giovanotto.

Contravvenzioni ed arresti

Ieri sera gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a: Maschini Luciano di Luigi, Zago Carlo di Federico, Palese Luigi di Olivo, e Marcoleoni Umberto fu Enrico, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

* Per misure di P. S. vennero ieri arrestati Cavaliere Francesco fu Giovanni, di anni 62 e Danieli Giuseppe fu Giacinto di anni 50.

Cronache funebri

Funerali Tisi nob. Cornoldi

Ieri mattina alle 10 a S. Stefano ebbero luogo i funerali della compianta signora Rosa Tisi nob. Cornoldi, moglie dell'avv. Andrea. Riescirono una solenne dimostrazione della stima e dell'affetto che circondavano la estinta.

Dopo il clero venivano le corone in fiori freschi con le dediche: Avv. Giovanni Toselli e Marito e figli. Reggevano i cordoni le signore: Elisa nob. Cornoldi, cognata della defunta, la zia Carolina Michieli, contessa Balbi Malipiero, signorine Bianca Barani, Lina Tremarola e Zennaro.

Ai lati della bara in chiesa prestarono servizio d'onore dodici ragazzi della nave « Scilla » comandati da un maestro.

Tra le moltissime personalità intervenute notiamo: l'addoloratissimo marito avv. Andrea nob. Cornoldi, il cugino prof. Michieli, il cognato onorevole Fradeletto, ed i signori: Conte Filippo Grimani, conte L. Donà dalle Rose; conte M. Soranzo; senatore A. Diena; Don B. Vianello; Don A. Sperandio; prof. Ponzilacqua; prof. Carletti; ing. Guidetti; dott. Cazzani; B. Giannotti; G. Gaggio; avv. Tosetti; avv. Radaelli; avv. Marsich; avv. Gioppo; avv. Marelli; Zuliani; rag. Brocca; A. Genova; G. Monfardini; maestro Fabris; dott. Fratin; dott. Angelini; dott. Buttaro; ing. Mocellin; V. Nicoletti; avv. Bianchi in rappresentanza del Tribunale Civile; cav. Garzia; prof. Secretant; cav. Gaidano; cav. Cornoldi; ten. Corner; Sottoten. Schieb; ing. Usiglio; F. Remy anche per il cav. Antonelli; cav. Pratte; C. Guadalupi; dott. cav. Berengo; avv. Bottari; dott. Mattarucco; prof. Cavazzana; rag. Brunetti; L. Tramontin; dott. Pucinotti; G. Jesurum; avv. D'Altan; Col. M. Rossi; E. Miani; L. Callegari Pavan per la Cancelleria del Tribunale; Schiavi; Raimondi e moltissimi altri.

Dopo la cerimonia religiosa il corteo, attraversato Campo S. Stefano, sostò alla riva di Campo S. Vidal dove l'on. Fradeletto rievocò con commosse parole le virtù ed i meriti della defunta e le porse, a nome dei parenti ed amici, l'estremo saluto.

La bara, con una barca della Arciconfraternita della Misericordia, e seguita da numerose gondole, venne poi trasportata nel Cimitero di S. Michele.

Ai parenti, e in particolare modo allo sposo nob. avv. Andrea, esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tra Mestre e Venezia

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Quando si è iniziato l'oscuramento della Piazza Forte alle 17.30, l'ultima partenza del Tram di S. Giuliano per Venezia fu stabilita alle 16.15 e la prima corsa ferroviaria utile per Venezia era alle 18.8.

Senonchè questo treno essendo in permanente ritardo di circa due ore, e talvolta anche di più, si può dire che dalle 16 alle 20 non vi fossero comunicazioni con Venezia. L'inconveniente era gravissimo, perchè del treno delle 18 dovevano profittare, oltre molti passeggieri occasionali, impiegati, signorine e operai addetti a Ditte di Mestre, per ritornare, dopo il lavoro, in Città, e persone provenienti dalle linee tramviarie del Terraglio e della Riviera, che dovevano proseguire per Venezia.

Il Sindaco nostro, Avv. Allegri, fece presente tale stato di cose all'Amministrazione delle Ferrovie, invocando l'istituzione di un treno speciale straordinario Mestre-Venezia, in partenza alle ore 18.8 qualora il treno corrispondente fosse in ritardo.

Il Chiarissimo Comm. Ing. Porro, Direttore Compartimentale delle Ferrovie, trovò giusto il lagno e praticò il rimedio suggerito; e dispose per eliminare il primo e attuare il secondo.

Da alcuni giorni il nuovo treno è in regolare funzionamento, con grande vantaggio e comodità del pubblico, e va tributato ringraziamento a chi tradusse in pratica il provvedimento opportunamente invocato.

Ci si assicura che il detto treno speciale resterà in vigore almeno fino a quando coll'avanzare della stagione l'ultima corsa del tram partirà da Mestre per Venezia alle ore 18.15.

Pro Croce Rossa

Il direttore della scuola tecnica, prof. ing. Carlo Costantino, ha raccolto durante i mesi di novembre e dicembre lire 62 vendita marche — Lire 12.50 vendita cartoline che vennero versate direttamente a Roma — Lire 100 versate a Venezia per iscrivere socio perpetuo il giovane Salvaggio Vito, primo alunno della Scuola morto in guerra. — Versò pure al tesoriere cav. Zennaro lire 15 per iscrivere soci annuali Zajotti Mario e Maria Longo — e lire 5 oblazione dell'alunna Giusti Lina.

Sono così lire 200 che in due mesi gli alunni della scuola versarono in Pro della Patriottica istituzione proseguendo così la generosa iniziativa dello scorso anno.

Il calmiere sui Latticini

Grana: Reggiano, Parmigiano e Lodigiano al Kg. lire 4.30, 4.10, 3.40 — Grana uso Reggiano lire 4. 3.90, 3.40 — Tipo svizzero Gruyere Fribugo, Emmenthal, Sbrinz ed altri al Kg. lire 3.50. 3.30 — Pecorino al chilo lire 4.80, 3.90, 3.70 — Caciocavallo al chilo lire 4.30, 4 — Gorgonzola fresco al Kg. lire 2.50, maturo lire 3. — Formaggio fresco (detto formagella) al chilo lire 1.80. — Burro di pura panna di 1.a qualità al chilo lire 5, di 2. qual. al chilo lire 4.

Latte nel luogo di produzione a domicilio del venditore, all'ingrosso al litro 0.25, nel luogo di produzione al minuto 0.30, a domicilio del compratore al litro 0.35.

Funerali Fabbri

Imponenti riuscirono i funerali del compianto capitano Gaetano Fabbri direttore del Calzaturificio militare di Carpenedo, direttore del Tiro a Segno mandamentale di Mestre, consigliere comunale e membro della Congregazione di Carità.

La salma, che posava su un carro di prima classe, oltre che dal clero e dalle scuole religiose, era accompagnata dai figli Olivo e Arturo sottotenenti di Artiglieria, dal generale comm. Chiodelli comandante di questo presidio militare e da molti ufficiali.

Notiamo pure il Sindaco comm. Allegri con gli assessori Giovanni Bressanin e Gino Beccari, il Co. Malvolti per la Congregazione di Carità, il cav. D'Ambrosio e il signor Umberto Calchera con bandiera in rappresentanza del Tiro a Segno, e molti altri cittadini, amici e conoscenti.

Al corteo partecipò anche una rappresentanza dell'esercito.

Notiamo le seguenti corone di fiori freschi: Municipio di Mestre — Presidio Militare — La tua famiglia — Ufficiali Commissariato — Famiglia Vinci — Famiglia Ferruzzi — Ufficiali ed impiegati del laboratorio — Ufficiali laboratorio oggetti ricupero — Le operaie del laboratorio — Ufficiali dell'Intendenza — Momacchiello e famiglia — I calzolai borghesi — Famiglia Bigo e Composto — Enzo ed Ada — Famiglia Valentini — Caporali e soldati del calzaturificio — I militari laboratorio vestiario ecc. ecc.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa di Carpenedo l'imponente corteo si avviò al Camposanto e prima che la salma venisse tumulata disse parole di cordoglio il sindaco comm. Allegri.

Valga questa imponente dimostrazione di affetto a lenire il dolore della sventurata famiglia.

Per le famiglie dei richiamati e militari

MURANO — Ci scrivono, 13:

Nell'occasione delle Feste di Natale e Capo d'anno il Comitato di A. P. ha ricevuto le seguenti offerte:

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie L. 5000 — Cav. uff. Luciano Barbon L. 500 — Ditta Fratelli Toso L. 500 — Totale L. 6000 perchè venissero, secondo i bisogni, distribuite alle famiglie dei richiamati e dei militari di leva. Assolto il compito, il Comitato, nel rivolgere i più vivi ringraziamenti, anche da parte dei beneficati ai generosi oblatori, avverte che l'importo è stato totalmente distribuito e non può accettare ulteriori domande a tale scopo.

Per una partenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 13:

Il signor Angelo Zennaro, direttore dell'Azienda Foligno, abbandona fra poco la nostra città, per assumere il posto di agente delle Compagnie di Assicurazioni Generali e di direttore dell'Azienda a Ca' Corniani.

In tale occasione, a titolo di ricordo e per lo zelo dimostrato dallo Zennaro nei diciott'anni di perseverante lavoro, i coloni dell'Azienda Foligno hanno offerto, durante un lieto simposio, una bella pergamena disegnata da Alberto Chapperis.

La pergamena è accompagnata da una artistica medaglia, che reca la dedica « omaggio modesto di umili eroi ».

Associazione Agraria

CAVARZERE — Ci scrivono, 13:

Ai soci della Associazione Mandamentale fra Proprietari e conduttori di fondi in Cavarzere venne inviata la seguente circolare:

In seguito ed interessamento della sottoscritta Presidenza, la Commissione Provinciale d'incetta bovini ha deliberato di accordare ai detentori dei bovini incettati di questo Comune lo svincolo dei bovini stessi, purchè, s'intende, ogni detentore rilasci formale atto di impegno di consegnare nel modo e nel tempo che gli saranno indicati dalla Commissione Provinciale, la quantità di carne corrispondente al peso dei capi svincolati.

Pertanto i detentori di animali che desiderassero svincolare quelli già incettati possono rivolgersi a questo Ufficio della Associazione Agraria, al quale si presterà per le pratiche necessarie.

Con tutta considerazione.

Il Presidente anziano: *G. Bertolini.*

Cucine Economiche

CARPENEDO — Ci scrivono, 13:

A merito di questo Reverendo Arciprete don Pietro Zannini le cucine economiche a beneficio delle famiglie dei richiamati, funzionano regolarmente presso l'Asilo Infantile, e ogni giorno vengono dispensati circa 250 litri di ottima minestra la quale si vende a cent. 10 al litro, ed ai 150 bambini dell'Asilo viene data gratuitamente.

Maestra benemerita

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv., 13:

Apprendiamo con piacere che, con recente decreto luogotenenziale, è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per quaranta anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, alla buona e brava signora Bigoli Nicoletta che con amore e con zelo insegnò in questo nostro Comune.

Alla veterana della scuola, che per tanti anni, con intelletto d'amore seppe tenere viva la fiaccola della educazione e della istruzione, le nostre vivissime congratulazioni coi migliori auguri.

BELLUNO

I nuovi Giurati

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Ieri in Tribunale è seguita la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio durante la sessione prossima. Eccone i nomi:

Ordinari: Coletti Ricciotti di Emilio da Pieve Cadore — Zanin Francesco di Luigi da Seren — Rech Leopoldo di Giacomo da Lamon — Ing. Benedetto Protti da Belluno — Probati Domenico da Agordo — Lazzarin Massimo fu Giacomo da Forno di Zoldo — Zuliani Carlo fu Angelo da Pedavena — Ferro Giacomo fu Antonio da Belluno — Parissenti Lorenzo fu Lorenzo da Voltago — Bossner Tomaso fu Giuseppe, Belluno — Tenderini Ferruccio da Agordo — Zanussi Bruno fu Antonio, Belluno — Avv. Rodolfo Protti, id. — Da Rin Giovanni fu Francesco, Vigo (Cadore) — Serafini Augusto fu Andrea, Forno di Zoldo — Fumei Francesco fu Tomaso, Pieve di Cadore — Olivier Ferdinando fu Antonio, Forno di Zoldo — Rech Antonio fu Vittore, Seren (Feltre) — Collazuol Gio. Maria fu Celeste, Ponte Alpi — Tabacchi Urbano di Adeodato, Pieve Cadore — Prof. Carlo Prosdocimi fu Antonio, Belluno — Bernard Pietro di Luigi, Trichiana — Sommacal Abramo fu Giovanni, Belluno — Baldovin Francesco di Giuseppe, Pieve di Cadore — De Martini Camillo fu Antonio da Sospirolo — Secco Francesco fu G. Batta da Seren (Feltre) — Chitarin avv. cav. Attilio da Bribano — De Martin-De Tomas Davide fu G. B. da Comelico Sup. — David Antonio fu Luigi da Ponte Alpi — Fabris Ettore fu Francesco da Mel.

Supplenti: Fiocetti Noè di Enrico, Luzzatto Emilio fu Antonio, Fiori Pietro fu Giovanni, Tomasi Scipione fu Ferdinando, Caldart Camillo fu Antonio, Bortotti Lisiade fu Francesco, Caldart Antonio fu Vincenzo, Giamosa Prudenzio fu Antonio, De Cian Pietro fu Luigi, Pegoraro Guerino, tutti da Belluno.

La sessione d'Assise

Come abbiamo già annunciato la sessione verrà aperta il giorno 29 del mese corrente e durante la stessa verranno trattati i seguenti processi.

20-30 genn. contro Giostro Maria accusata di infanticidio. — 31 genn. contro Coston Giuseppe, accusato di spionaggio. — Febbraio 1-2, contro De Biasio Adamo (idem.) — Giorno 3 id. contro Ganz Costante, accusato di vilipendio alle istituzioni. — Febbr. 6-7, contro Broch Daniele, accusato di spionaggio — Giorni 8-9-10 detto, contro Soccol Angela, accusata di incendio doloso. — Giorno 12 detto contro Val Antonio, accusato di omicidio qualificato.

PADOVA

A proposito di un incidente

Riceviamo in data 12:

Egregio Sig. Direttore

Leggo nei giornali, a proposito di quanto successo fra me e il Comm. M. Wollemborg, narrazioni non esatte.

Non intendo però polemizzare tanto più che se, come si afferma, il Comm. Wollemborg ha sporto querela, risulterà davanti all'autorità giudiziaria tutta la verità e del fatto e dell'antefatto.

Pregandola di pubblicare questa mia con distinta stima mi creda

Dev.mo *D.r Gino Modigliani.*

ROVIGO

Prezzo massimo delle Farine

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Il Prefetto, visto il proprio decreto 26 giugno 1916 con il quale fu fissato in lire 43 per quintale il prezzo massimo di vendita della farina di grano tenero; ritenuta l'opportunità di portare un lieve aumento al prezzo anzidetto; udita la Commissione provinciale dei consumi, decreta:

Art. 1. Il prezzo massimo di vendita in questa Provincia della farina di grano tenero è fissato a datare dal 20 del corr. mese in lire 44 (quarantaquattro) al quintale, per merce resa a molino, senza tela, pagamento a contanti, con tasso di abburattamento dell'85 per cento sulla base del grano che pesa 77 chilogrammi per ettolitro.

Art. 2. I contravventori saranno puniti con l'applicazione delle pene stabilite dall'articolo 4 del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916 n. 247.

Art. 3. I signori Sindaci della Provincia, i Funzionari ed agenti di P. S. e l'arma dei RR. carabinieri sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Per la spedizione del carbone

Il Ministero del Commercio ha inviato il seguente telegramma a questa Commissione Provinciale:

« N. 580. Giusta decreto L. T. 1737, è stato messo fermo su spedizioni carboni non fornite licenza. Urge codesta Commissione ne informi industriali Provincia perchè si muniscano dei certificati occorrenti per rilascio licenze. Censimento carboni sarà sollecitamente compiuto frattanto certificati verranno emessi base art. 7 dec. N. 1737. — p. Ministro Commercio: *Morpurgo* ».

Onorificenza

ADRIA — Ci scrivono, 13:

E' stata conferita la nomina ad ufficiale della corona d'Italia all'egregio Cav. Giuseppe Mecenati, Sindaco di Adria. Congratulazioni vivissime.

VERONA

Ancora veronesi decorati

VERONA — Ci scrivono, 13:

Con la stessa data del capitano Gentili, sono stati decorati della medaglia di bronzo al valore i seguenti militari della nostra città e provincia: caporale degli alpini Corinto Arduini di Sambonifacio; Luigi Casati tenente dei fucilieri; Bonfiglio Faccioli sergente maggiore di Sambonifacio; caporale dei bersaglieri Fausto Mazzo... la di Cologna; sottotenente Romolo Motta di Bussolengo; fuciliere Poli Gaetano di Buttapietra e il soldato Varalta Cornelio di S. Mauro delle Saline.

Il capitano Gentili decorato

Il nostro concittadino Carlo Felice Gentili, attualmente capitano di complemento dei fucilieri al fronte, è stato ora decorato della medaglia d'argento, per una splendida e difficile avanzata compiuta con la sua compagnia a Monte Givaron riuscendo ad occupare una prima linea di trincee avversarie.

Il tenente colonnello Silvestri

Un altro ufficiale nostro concittadino al quale è stata assegnata ora la medaglia di argento è l'egregio tenente colonnello di fanteria cav. Tullio Silvestri.

Il cav. Silvestri, che trovasi in zona di operazione da parecchi mesi, è stato ora decorato per una nostra azione sul Pasubio alla quale prese parte con i soldati del suo battaglione nel giugno scorso.

Vivissime congratulazioni.

Due dita amputate

Lavorando presso una macchina di un magazzino di via Provolo, il soldato Pasini Martino ebbe una mano presa fra gli ingranaggi e riportò varie ferite con asportazione di due dita.

Trovata morta in letto

Stamane, una cameriera, certa Maria Pedezzoli d'anni 30, è stata trovata esanime nel proprio letto, nella sua abitazione di Vicolo Leoni. Alcune inquiline corsero subito ad avvertire la Questura ed un medico, al quale, però, al suo giungere, non rimase che constatare il decesso dell'infelice.

Egli si è riservato di pronunciarsi sulle cause della morte, le quali, apparentemente, sembrerebbero dovute a sincope cardiaca, ma potrebbe darsi dipendessero da lesioni interne eventualmente riportate la sera prima dalla Pedezzoli, cadendo da una scala di casa.

Due conferenze

Una conferenza tenuta nel palazzo del nostro Istituto Tecnico dal maggiore medico dott. Massarotti, sulla vita dei nostri soldati alle trincee, conferenza palpitante di attualità, fu assai applaudita.

L'altra conferenza sarà tenuta domani all'Università popolare dal dott. Henry Bergmann del Liceo dell'Havre, sul tema: La Francia nell'ora presente.

Alla conferenza del magg. Massarotti assistevano oltre alle principali autorità mediche militari, il generale medico dottor cav. Marino.

Ringraziamento

L'Avv. **Andrea Cornoldi** con la Famiglia e coi parenti tutti ringrazia commosso le autorità, i colleghi, gli amici e conoscenti che vollero rendere omaggio alla cara indimenticabile estinta

Rosina Tisi Cornoldi

sia con l'affettuoso concorso alle esequie, sia con ogni altra pietosa manifestazione.

VICENZA

Una Scuola Agricola per fanciulli

VICENZA — Ci scrivono, 13:

A Malo si è inaugurata di questi giorni una Scuola agricola popolare per fanciulli di quel Comune, costituita da quel locale Circolo Agricolo con l'accordo del Comizio Agrario di Schio, del Sindaco, dell'Arciprete, del Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e dei Maestri.

A detta scuola si iscriveranno tutti i fanciulli dai 12 ai 16 anni, figli d'agricoltori e potranno iscriversi anche i ragazzi d'età inferiore o superiore purchè s'interessino dell'insegnamento impartito. Le lezioni saranno tenute nella sala della Società Cattolica Operaia e avranno luogo alle ore 10 di ogni domenica. L'insegnamento verserà sulle materie agrarie più necessarie e sarà tenuto dal cav. prof. Marconi, dal Presidente del Circolo Agricolo e dal Presidente del Comizio Agrario di Schio. I giovanetti dovranno ogni settimana sunteggiare la lezione avuta e portarne copia alla lezione della domenica successiva. Alle lezioni teoriche seguiranno quelle pratiche con visite sul posto o colture. Nell'ultima domenica avrà luogo l'esame orale onde classificare e premiare il relativo profitto.

Sul campo dell'onore

I caporali maggiori Bortolo Ticinelli e Antonio Lorenzini e il soldato Luigi Passarini sono morti combattendo per la patria. Il soldato Giovanni Miola cessò di vivere in questo ospedale militare di riserva, nel quale era degente per malattia.

L'assessore co. Franco recò la notizia della sventura che le aveva colpite alle rispettive famiglie, cui espresse le più vive condoglianze da parte dell'Amministrazione comunale e dell'autorità militare.

Ruolo sui profitti di guerra

Il Municipio avverte che dall'11 al 18 corrente presso l'Ufficio Tasse trovasi in pubblicazione il ruolo sui profitti dipendenti dalla guerra per l'anno 1917.

Treni tramviari ripristinati

La Direzione delle Tramvie vicentine avverte che da oggi viene ripreso l'orario normale dei treni viaggiatori su tutte le proprie linee.

Lo Zucchero per la Provincia

Giusta il decreto luogotenenziale, l'assegnazione di zucchero fatta a questa Provincia con determinazione dell'Intendenza di Finanza, è di quintali 1907 per il periodo dal 15 gennaio corr. al 14 febbraio prossimo.

Teatro "Eretenio,,

Un pubblico affollatissimo è accorso iersera al nostro «Eretenio» per la serata della signorina Lia Corsini che fu festeggiatissima. L'elegante artista, che della parte di Frou-Frou nel «Dal Tabarin» fu un'eccellente creazione, venne regalata di molti fiori e fu ripetutamente applaudita specialmente nelle canzonette triestine che cantò con *verve*.

Domani alle 14.30 «Il merito decorativo». E' annunciata la serata del tenore Fioretti.

Scuola Popolare Cattolica

Mons. prof. Antonio De Marchi ha parlato iersera su «Le Crociate», tema che l'oratore svolse con competenza storica e che interessò vivamente l'uditorio, assai numeroso.

Il conferenziere fu alla fine applaudito. Altra conferenza seguirà venerdì prossimo.

TREVISO

La morte di Giuseppina nob. Tiretta-Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Giunge da Firenze la dolorosa notizia della morte colà avvenuta ieri mattina della nobile signora Giuseppina Tiretta Salsa madre dell'avv. Comm. Giovanni e dell'illustre Generale Tommaso Salsa.

Aveva circa 90 anni e la sua vita esemplare fu tutta dedicata alle cure famigliari educando i figli suoi nel sentimento della rettitudine e dell'amore di Patria.

Ebbe grande forza d'animo per sopportare gravi sciagure, l'ultima delle quali — la morte del figlio Generale, del quale la veneranda signora andava giustamente orgogliosa — ne scosse duramente la sua fibra resistente.

Esprimiamo ai figli avv. Giovanni, Caterina, Claudia — anche in nome di tutta la cittadinanza trevigiana — vivissime condoglianze per il grave lutto che li colpisce.

Propaganda per la Croce Rossa

Il locale Comitato della Croce Rossa è venuto nella determinazione di inviare ad ogni Professionista, Industriale ed Esercente che si trova inscritto fra i soci della Istituzione, una grande tessera nominativa perchè venga esposta nelle vetrine o nei locali di accesso al pubblico. Con ciò il Comitato nutre fiducia che quei pochi fra Professionisti, Industriali od Esercenti che ancora non figurano fra i soci della Croce Rossa, abbiano ad inscriversi al più presto inviando la relativa quota di L. 5 alla sede del Comitato — Via XX Settembre N. 1 — e si augura di vedere tosto esposto ovunque il simbolo dell'adesione di tutti i cittadini all'opera filantropica della Croce Rossa.

La conferenza di E. M. Baroni su Cesare Battisti

Ieri sera davanti a folto e scelto pubblico il collega E. M. Baroni ha parlato alla Scuola Libera Popolare di Cesare Battisti.

Egli disse del suo grande ed indimenticabile amico narrandone la vita, sacrificata eroicamente al trionfo della libertà della nazionalità italiana in Austria.

E. M. Baroni chiuse felicemente la sua bella conferenza con una brillante perorazione auspicante al giorno della vittoria.

Alla fine fu salutato da vivissimi applausi.

Concerto in Piazza

Domani domenica 14 la Musica Cittadina svolgerà — ad ore 15 — in piazza dei Signori, un concerto col seguente programma:

Brown «Caresses» valse lente — Burgmein «Serenata francese» — Bellini «Norma» Potpourri — Donizetti «La Favorita» Atto IV. — Marenco «Sieba», Potpourri.

Neo cavaliere

L'egregio ingegnere Emilio Torresini Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La onorificenza viene a premiare un ottimo funzionario, al quale presentiamo vive congratulazioni.

Pro Scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Il benemerito Comitato pro scaldarancio continua, sotto la presidenza del colonnello cav. uff. Fanzuzzi, la sua attiva opera.

Conviene però che la cittadinanza aumenti le offerte, per dar modo al Comitato stesso di conseguire lo scopo.

Per gli agricoltori mutilati

Questo Comizio agrario ha deliberato testè di stanziare la somma di lire quindicimila, quale primo fondo a favore degli agricoltori mutilati o altrimenti fisicamente danneggiati per effetto della guerra, che appartengano al Distretto di Conegliano.

Manca il sale

ODERZO — Ci scrivono, 13:

Da parecchi giorni la cittadinanza reclama inutilmente il sale. Giriamo il lagno a chi ha l'obbligo di provvedere.

UDINE

Per i figli dei morti in guerra

UDINE — Ci scrivono, 13:

La Giunta municipale ha deliberato di delegare al Presidente del Comitato provinciale per i figli dei morti in guerra la rappresentanza del Comune al grande Convegno che avrà luogo in Roma il 14 corr.

L'assetto dell Adriatico

La Giunta municipale ha dato l'adesione dell'Amministrazione comunale di Udine all'ordine del giorno della spett. Camera di Commercio di Venezia sull'assetto definitivo dell'Adriatico.

I sopraprofitti di guerra nel 1914-15

All'Ufficio comunale è stato passato per la riscossione un primo elenco di ditte tassate per profitti di guerra conseguiti nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dic. 1915. In complesso la città di Udine darà all'erario per profitti di guerra nel periodo suaccennato un milione e mezzo di lire.

Encomio ad un valoroso

TEOR — Ci scrivono, 13:

Apprendiamo dal Bollettino Ufficiale ingero con piacere, come al nostro compaesano Pitton Giovanni, soldato d'artiglieria da fortezza sia stato decretato l'encomio solenne meritatosi alla cima Freikofel nello scorso giugno per aver disimpegnato da valoroso le proprie mansioni in un osservatorio avanzato, sotto il fuoco nemico, fino a che, ferito, dovette a malincuore abbandonare il proprio posto.

Al bravo artigliere le nostre congratulazioni e quelle del paese.

Un concorso comunale per la coltura dei cereali

PASIANO DI PORDENOE — Ci scr. 13:

Per lodevolissima iniziativa del nostro Regio Commissario avv. Imperatori avrà luogo fra gli agricoltori di questo Comune un concorso a premi per la intensificazione della coltura dei cereali nell'annata 1917. Sulle finalità e sulle modalità dello importante concorso saranno tenute due conferenze domenica prossima 14 corrente: la mattina a Cecchini e nel pomeriggio a Pasiano parleranno lo stesso Commissario avv. Imperatori ed il direttore della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento dott. Dorta.

Riferiremo ampiamente intorno a questa patriottica iniziativa che viene opportuna ad integrare l'efficacia dei premii governativi per il grano marzuolo.

Incendio a Cordenons

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Ieri in Cordenons nel fabbricato di proprietà Del Zotto Osvaldo e Francesco e Del Pup Luigi che conteneva molta quantità di foraggi scoppiò per cause ignote un incendio che ben presto assunse vaste proporzioni. Prestarono opera lodevole per lo spegnimento immediatamente gli ufficiali e soldati colà di stanza; indi in seguito ad avviso telefonico, si portarono sul luogo con encomiabile sollecitudine con l'auto-pompa, i pompieri di Pordenone con l'egregio ispettore rag. co. Barbarich, i quali riuscirono in tre ore circa d'isolare l'incendio e quindi domarlo.

I danni sono rilevanti perchè parecchi quintali di foraggio andarono distrutti.

Al Sociale

Lunedì 15 corr. al nostro Sociale la Compagnia Carlo Duse andrà in scena con «Mia moglie non ha chic».

Si prevede un pienone.

Pesca pro Assistenza Civile

PORCIA DI PORDENONE — Ci scr., 13:

Nei 17 mesi di vita questo Comitato ha introitato la somma di L. 8293.92; Uscite L. 7023.95 — Somma rimasta al 1. gennaio 1917 L. 126.97.

*

Domenica 14 Gennaio verrà inaugurata la grande Pesca di Beneficenza a favore di questo Comitato d'Assistenza Civile di cui è anima il cassiere segretario, l'egregio sig. Tomba Emanuele. Finora sono pervenuti circa 250 doni alcuni dei quali sono esposti nel negozio Greatti e Boenco di Pordenone.

Sfracellato

TOLMEZZO — Ci scrivono, 13:

L'altro giorno certo Antonio Rossatti di anni 56, portatosi a far legne dietro al bosco grande di Tolmezzo, scivolò sulla neve agghiacciata e precipitò da un'altezza di circa 66 metri, andando a battere il capo sul letto roccioso del Rio Stuat. Rimase morto sul colpo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ La sig.a Regina Zanon Longana per onorare la memoria della sig.a Rosina nobile Cornoldi ha offerto L. 5 alla Croce Rossa.

★ In memoria della sua adorata consorte signora Rosa Tisi-Cornoldi, il signor avv. nob. Andrea Cornoldi ha offerto lire 100 ai marinaretti della nave «Scilla».

In morte della buona signora Rosa Tisi Nob. Cornoldi i coniugi Cojazzi (Anna Maria e Giuseppe capitano medico) hanno offerto direttamente lire 5 all'Asilo di Murano «Principessa Letizia».

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'accattonaggio per la Sezione Asilo per i senza tetto L. 50 dalla sig.a Ada d'Italia Lattis per onorare la memoria del compianto fratello sig. ing. Achille Lattis.

R. Estrazione Lotto - 13 Gennaio 1917

VENEZIA	27	50	61	33	37
BARI	9	46	47	82	19
FIRENZE	63	30	9	49	86
MILANO	15	21	17	44	25
NAPOLI	28	6	40	8	33
PALERMO	69	39	57	23	16
ROMA	66	4	43	25	41
TORINO	53	79	84	82	2

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1916 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 80.86 un quarto — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.50 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali cadenza 1. aprile 1917, 99.88; 1. ott. 1917, 99.61; 1. apr. 1918, 98.59; 1. ott. 1918, 97.98; 1. apr. 1919, 97.12; 1. ott. 1919, 96.63; 1. ott. 1920, 95.52 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emis. genn. 1915, 86.61 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 86.60 — Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.35 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 289 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 303 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306.75 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 307.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 523.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 77.75 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 412 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 460.53.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 466 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 458.57 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 433.63 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 499 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478.73 — Id. dello Istituto Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 487.17 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457.33 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 462.55.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto; delle Obbligazioni 3,50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi gli interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumenti: Duro d'inverno 210 e mezzo — Nord Manitoba 222 e mezzo — di primavera 220 e mezzo — d'inverno 197 e mezzo.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 12 — Frumenti: maggio 184 tre quarti; luglio 150 tre ottavi — Granone: maggio 97 sette ottavi; luglio 96 cinque ottavi — Avena: maggio 56 sette ottavi; luglio 54.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Genn. 8.58, marzo 8.68, maggio 8.72, luglio 8.83, sett. 8.91.

COTONI

NEW YORK, 12 — Cotoni Middling dispon. 18.15 — Id. id. a N. Orleans 18.13.

Cotoni futuri: genn. 18, febb. 18.05, marzo 18.19, aprile 18.28, maggio 18.42, giugno 18.42, luglio 18.43, agosto 18.13, sett. 17.32, ott. 17.14, nov. 17.20.

LIVERPOOL, 12 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda moderata.

Vendite 7000; Import. 706.

Cotoni futuri: 10.89, 10.89, 10.92, 10.97, 10.97, 11.06, 10.99, 10.98, 10.72, 10.43, 10.30, 10.23, 10.18, 10.15.

Egiziani: fermi — 19.20, 18.50, 18.05, 17.95 17.05.

NEW ORLEANS, 12 — Marzo 17.68, maggio 17.83.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Fitti

STANZE e salotto vista Canalazzo, calorifero, affittasi subito. Rivolgersi Fondamenta Cavalli 4090.

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato, prospiciente Riva Schiavoni, porta sola, affittasi mitissime condizioni durante guerra. Rivolgersi: Asti S. Fantino Sottoportico Caffettier 2002.

PER laboratorio o deposito, vasto appartamento con grandi ambienti lumeggiati prospicente Canale Guglie, Canalazzo riva approdo. Vederlo trattare San Vidal 2885.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA corrispondente contabile partita doppia, dattilografa francese, referenze offresi seria Ditta anche fuori Venezia. Scrivere: P 8013 Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

NUOVO apparecchio per comunicare colla terra nel caso in cui un sommergibile navigando sott'acqua dovesse rimanere al fondo per incaglio od altra causa. Detto apparecchio, costruito ed esperimentato, dette ottimi risultati. Inventore Luigi Bonzio domanda associarsi con persona tecnica esperimentando funzionamento senza alcuna spesa. — Fabbrica Ghiaccio Vitale Tanner, Giudecca (Venezia).

GRANDI occasioni in Collezioni di francobolli, stampe, pitture antiche. Compravendita, cambio, stime. Candrian, Galleria San Marco, 2401, Via 22 Marzo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 15 — Conto corrente colla Posta — [...]nnaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta [...]
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,[...]

Dalle responsabilità della guerra alla pace tedesca

Esauriente confutazione alla nota austro-tedesca

Londra, 14

L'*Agenzia Reuter* è autorizzata a dichiarare:

«Nei circoli britannici bene informati vengono fatte, a proposito delle ultime note austriaca e tedesca ai neutri, le seguenti osservazioni:

«Vi sono nelle asserzioni del Governo tedesco alcuni punti che è opportuno confutare al più presto possibile. I tedeschi tentano di nuovo di respingere sulle Potenze dell' Intesa la responsabilità dello scatenamento della guerra. I fatti sono così bene conosciuti, che sembra inutile fare altra cosa che ricordare come, durante la crisi del luglio 1914, fossero gli alleati che proposero la conferenza e fosse la Germania che la rifiutò. Invano la Russia propose di sottoporre la questione al tribunale dell' Aja; la Germania respinse la proposta della riunione della conferenza. Formulata il 26 luglio 1914 la proposta della conferenza, venne respinta dalla Germania all' indomani, cioè il 27 luglio, e non fu che quattro giorni più tardi, vale a dire il 31 luglio, che la Russia dette l'ordine della mobilitazione generale. Il segretario di Stato tedesco, respingendo la proposta della conferenza, dichiarò perfino che, se la Russia avesse mobilizzato contro la Germania, questa sarebbe stata pure costretta a mobilizzare.

«Dunque: poichè, respingendo la conferenza, si faceva un accenno condizionale alla eventualità non realizzata della mobilitazione della Russia, il segretario di Stato tedesco non può venire oggi ad affermare che aveva respinto la proposta perchè la Russia stava mobilizzando.

«I tedeschi accusano di mancanza di sincerità le proposte degli Alleati relative ai diritti delle piccole nazionalità, e come prova citano il trattamento inflitto dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia alle popolazioni dell'Irlanda, delle repubbliche boere, dell'Africa settentrionale, l'oppressione da parte della Russia delle nazionalità straniere, il modo con cui l'Intesa si conduce verso la Grecia.

Gli abitanti dell'Irlanda e delle repubbliche boere hanno dimostrato su vari campi di battaglia durante la guerra attuale ciò che i tedeschi hanno appreso con loro grande danno, e cioè, quali abbiano potuto essere i conflitti fra le nazionalità e la Gran Bretagna. Le nazionalità stesse hanno fatto con l' impero britannico causa comune per respingere l'aggressione tedesca.

«Quanto alle popolazioni dell' Africa settentrionale, forse che al principio del la guerra i tedeschi non possedevano anche loro in Africa vaste colonie e non le avevano acquistate con sistemi analoghi a quelli che dettero ai francesi, a gli inglesi, agli italiani l'alta sovranità nell' Africa del nord?

«Quanto alla Russia, che i tedeschi rappresentano come un paese in cui le piccole nazionalità sono oppresse, non è strano che la nazione intera sia unita contro il comune nemico?

«Riguardo alla Grecia, gli alleati, ai ranno facilmente i massacri di Arschot tenze protettrici, non hanno fatto che esigere garanzie alle quali in virtù di tale qualità essi hanno il diritto, per garantire la sicurezza dei loro propri eserciti di fronte agli intrighi tedeschi.

«I tedeschi accusano gli alleati di essere stati i primi a violare il diritto nella guerra marittima, ma fino dal principio della guerra è in disprezzo di tutte le leggi internazionali e senza preoccuparsi menomamente dei diritti della vita dei neutri, che i tedeschi hanno seminato a caso delle mine lungo le strade marittime seguite dalle navi mercantili.

«I tedeschi affermano che il blocco è contrario al diritto delle genti. E' assolutamente falso. Il diritto di intercettare gli approvvigionamenti del nemico è un diritto ben riconosciuto ai belligeranti e praticato da tutte le nazioni. La campagna dei sottomarini tedeschi aveva come scopo confessato quello di esercitare tale diritto, di impedire tutti gli approvvigionamenti e di pervenire fino alle isole britanniche; ma essa è stata condotta con barbarie e con assoluto disprezzo del la vita e dei diritti dei neutri. I tedeschi stessi non possono pretendere di trovare scuse per delitti come quelli del *Lusitania*, dell' *Arabic*, del *Sussex*.

«I tedeschi dichiarano inoltre che l'affamamento è un' arma illecita ed inumana. Ebbene facevano essi professione di questo stesso sentimento nel 1871, mentre affamavano Parigi?

«I tedeschi dicono ancora che se la guerra si è estesa all'Africa, la colpa è degli alleati e, che se ciò non fosse stato, la guerra non si sarebbe estesa all'Africa. Se è così, perchè i tedeschi cercarono di provocare una insurrezione nell'Africa del sud e perchè essi avevano in Africa mitragliatrici e munizioni in quantità notevolmente superiore a quelle che possedevano gli alleati?

«I tedeschi hanno poi la sfrontatezza di dichiarare che gli alleati mancano ai loro doveri nel modo con cui trattano i loro prigionieri e le popolazioni sottoposte al loro dominio. Sembra incredibile che essi possano seriamente formulare simile affermazione, quando si pensi che essi torturano il Belgio come lasciarono massacrare gli armeni, mentre sarebbe stato sufficiente un solo cenno da parte loro per arrestare ed impedire le atrocità, se ne avessero avuto il desiderio, e quando si ricordi pure il modo con cui gli stessi tedeschi trattano i prigionieri, ciò che si può giudicare dalle rivelazioni intorno ai campi del Wittemberg e di altre località.

«Infine i tedeschi tentano ancora una volta di giustificare la violazione del Belgio e il modo con cui essi si conducono in questo paese. Hanno dimenticato che al principio della guerra il loro proprio Cancelliere riconobbe in pieno Reichstag che la violazione della neutralità del Belgio era un torto che soltanto una necessità militare giustificava? Tale spegazione da parte del Cancelliere è caratteristica per lo stato dello spirito tedesco e per la politica contro la quale gli alleati combattono. Quanto al modo con cui il Belgio è stato trattato non si dimenticheranno facilmente i massacri di Aerschot e di Lovanio e il modo con cui le finanze belghe furono dilapidate con estorsioni e prelevamenti illegali, e non si dimenticheranno facilmente le deportazioni inumane alle quali i tedeschi si abbandonano in questo momento.

«Si ritiene molto improbabile che gli alleati facciano altri commenti circa le note della Germania e dell'Austria-Ungheria».

Il grido di rabbia del Kaiser rivela la paura del castigo

Parigi, 14

I giornali rilevano il contrasto tra i precedenti proclami dell'Imperatore di Germania e l'ultima manifestazione di dispetto che tradisce l'inquietudine e la agitazione. E' curioso constatare che l'ultimo proclama rivela effettivamente un notevole decrescendo di fiducia non compensata dal crescendo di furore.

I giornali considerano come singolarmente incoraggiante il fatto che dopo avere proclamato in tutte le occasioni la forza invincibile della Germania, l'Imperatore giunge a confessare che tutti i tedeschi sono costretti a combattimenti, al lavoro, alle sofferenze.

I giornali ritengono pure che il tono violento e rabbioso della stampa tedesca si trova al diapason con quello del proclama imperiale.

Il «Petit Journal» scrive: «Siamo decisi alla guerra e la faremo con tutte le nostre risorse, con tutta la nostra potenza e con tutta l'energia che attingeremo dal nostro patriottismo e dalla certezza del nostro diritto senza darci pensiero del furore dei nostri nemici. Noi avremo tanto più sangue freddo quanto meno ne avranno i nostri nemici e tanta più fiducia quanto più essi perderanno la testa. Non vi è nulla, neppure il possibile sacrificio della loro Corona, che possa commuoverci».

Il «Petit Parisien» spiega parzialmente il folle accesso di furore imperiale con l'arresto sul Sereth delle truppe tedesche che hanno perduto 400 mila uomini al passaggio dei Carpazi e con la lentezza dell'avanzata in Romenia che turba tutti i progetti e sconvolge tutti i piani. Il giornale aggiunge che durante questo tempo si vedono ingrossare in occidente le masse che preparano silenziosamente azioni ulteriori con la volontà e coi mezzi di vincere questa volta. E' duro quando si era creduto di essere padroni dell'ora, constatare che bisogna ancora obbedire alle sue leggi.

Il «Journal» persiste nel credere che la vera manovra tedesca cerchi la pace e che il resto serva unicamente a salvare le apparenze. Il solo mezzo per non essere trascinati nell'abisso è pel nemico di liquidare la situazione a tempo. Ecco perchè i tedeschi hanno bisogno di finire rapidamente e non possono tacere la propria rabbia nel vedere i loro calcoli sventati.

Secondo il «Gaulois» è chiaro che lo Imperatore Guglielmo ci rende un inapprezzabile servizio permettendoci di armarci (senza chiedere se ci è altro modo di uscire dalla lotta) e in vista dell'urto indispensabile, presenterà agli Alleati condizioni eccezionalmente favorevoli.

Il «Figaro» commenta la frase dell'Imperatore Guglielmo «la rabbia di distruzione degli Alleati» e dice: «Siamo dunque noi i carnefici e gli assassini; siamo noi che abbiamo ridotto il Belgio in cenere, che abbiamo bombardato Arras e Reims, che abbiamo silurato il «Lusitania». Non si discute con un pazzo furioso, si cerca di incatenarlo al più presto e poi si discorre».

Nell' «Homme Enchainé», Clemenceaux scrive: «Copertisi di sangue e dei peggiori misfatti i «boches» sentendosi indeboliti imitano nella loro viltà i belati di innocenza come se noi non sapessimo che occorre la crudele sensazione del prossimo esaurimento per ridurli alla tragi-commedia delle loro pretese proposte di pace. Essi erano ieri di una feroce brutalità, oggi sono tutta dolcezza per salvare, se è possibile, il bottino dei propri delitti. Chi dunque potrebbe lasciarsi prendere da questo volgare artificio dei banditi presi in mezzo nelle nostre grandi battute?»

Le speranze di una nuova Europa

Parigi, 14

Nel «Matin» il grande scrittore spiritualista alsaziano Edoardo Schure parla delle speranze di una nuova Europa nata il giorno dopo la storica risposta degli Alleati al Presidente Wilson, risposta che unisce la causa di tutte le nazioni oppresse con la restituzione delle provincie strappate una volta alla Francia. Lo scrittore saluta la prossima alba del diritto e della giustizia.

Pallone tedesco atterrato in un'isola danese

Parigi, 14

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Si ha da Copenaghen che un grosso pallone di osservazione che portava la seguente scritta: VGF Harburg Wien 514 ha atterrato la scorsa notte nella piccola isola danese di Strigoe, nel Mar Baltico. Non vi era a bordo alcun passeggero.

Le straordinarie vicissitudini di un piccolo popolo

Di una neutralità troppo discussa. — Riorganizzazione dell'esercito svizzero. — La Svizzera neutrale costretta a prendere le stesse misure già adottate dall'Italia belligerante.

Lucerna, 13 gennaio

Oltre il monte Olimpino vive un piccolo popolo di poco più di 4 milioni di abitanti, che domanda solo di essere lasciato in pace; invece non passa giorno senza che la stampa europea e magari dell'America se ne occupi, dedicandogli un interesse maggiore di quello che manifesta per nazioni molto più grandi ed importanti. L'argomento eternamente discusso da questa stampa è quello della neutralità elvetica, la quale comincia a diventare una vera ossessione.

Già il 16 dicembre p. p. il nuovo Presidente della Confederazione on. Schulthess, in un discorso pronunciato ad Aarau fece una dichiarazione netta, esplicita, categorica nel senso che la Svizzera manterrà lealmente la sua neutralità e difenderà l'integrità del suo territorio con tutte le sue forze e contro qualsiasi attacco da qualunque parte provenisse.

Alcuni giorni più tardi lo stesso Presidente ripeteva l'identica, categorica dichiarazione a un corrispondente del «Temps» e al signor Quillici del «Resto del Carlino». Alla fine di dicembre l'on. Hoffmann, consigliere federale e capo del Dicastero degli Affari esteri dichiarava al signor Benedetti corrispondente della «Stampa», che aveva fatto allusione alla eventualità di una spedizione tedesca contro l'Italia attraverso la Svizzera, quanto segue: «Chi ci crede capaci di lasciar passare i tedeschi sul nostro territorio non conosce nè gli svizzeri, nè la loro storia sei volte centenaria».

Il 30 dicembre p. p. l'on. Motta, consigliere federale, pronunciava davanti una grande assemblea pubblica tenuta a Ginevra un discorso assai importante e disse fra altro: «La nostra neutralità resterà inalterata sino alla fine, inspirata alla pietà per tutti i disgraziati, armata e vigile contro tutti i pericoli. Dobbiamo anteporre l'indipendenza e l'onore alla preoccupazione della vita».

Il colonnello e redattore Feyler, uno degli scrittori e dei critici militari più autorevoli di tutta la Svizzera, in un discorso pronunciato pochi giorni or sono alla Sorbonne di Parigi, dichiarò che l'«ultimatum» di un nemico non troverebbe gli svizzeri repubblicani e campagnuoli nè meno leali, nè meno fieramente nobili di Re Alberto.

Dopo quei giorni, la Germania e la Francia hanno trasmesso per mezzo dei loro ministri a Berna la dichiarazione formale ed esplicita che rispetteranno la neutralità e l'integrità della Svizzera.

Non ostante tante dichiarazioni così chiare e precise, le Legazioni ed i Consolati delle nazioni belligeranti e di quelle neutre accreditati in Isvizzera e le redazioni dei giornali elvetici sono ingombrate da gente intimorita che domanda informazioni e vuol sapere se bisogna fare i bauli e mettere in regola il passaporto. E' sopratutto l'elemento di passaggio, che abita nel nostro paese da poco tempo e non lo conosce, che si mostra tanto agitato.

*

Ma quali sono le cause di tanta agitazione? Le incessanti pubblicazioni della stampa tedesca e di quella francese, non che certi concentramenti di truppe alla frontiera germano-svizzera che appaiono sospetti. Sono continui colpi di spillo, è un succedersi di frasi che sollevano il dubbio e annullano l'effetto delle dichiarazioni ufficiali. Dopo una di queste dichiarazioni nette subentra per alcuni giorni la calma, ma poi viene alla luce qualche articolo della «Gazzetta di Colonia» o di un giornale berlinese o di Monaco, con frasi poco chiare a duplice interpretazione o malamente interpretate e allora la stampa francese, sempre sull'attenti, fa dei commenti che gettano di nuovo l'allarme. Precisamente in questi ultimi giorni sono segnalati dei movimenti di truppe germaniche lungo il Reno, da Basilea a Costanza, di un'importanza insolita. Saranno delle unità destinate alla fronte occidentale, ma intanto dànno motivo a nuovi allarmi.

Questa situazione è dovuta in primo luogo alla grande nervosità dominante attualmente e che si comprende benissibo. Ma ci sono altre cause concomitanti. Alla stampa svizzera è riuscito a persuadere i colleghi all'estero che la Germania non ha assolutamente nulla da guadagnare da un tentativo di attraversare la Confederazione, ma correrebbe invece l'alea di perdite molto superiori agli eventuali vantaggi.

Da qualche giorno fa capolino un'altra motivazione dell'invasione della Svizzera da parte della Germania. L'impero tedesco compirebbe questa invasione per uno scopo finanziario, cioè per mettere le mani sui vistosi capitali depositati in Isvizzera, seguendo così l'esempio dato nel 1798 dai rivoluzionari francesi, che invasero l'antica Confederazione ed asportarono i vistosi tesori accumulati nelle principali città svizzere.

Questi accenni della stampa francese hanno già esercitato l'effetto di far richiamare dai capitalisti di Francia parte dei loro titoli e capitali depositati presso le Banche svizzere. Da Berna furono rispedite in Francia, in un sol giorno, 23 casse di titoli e valori.

*

Mentre nella stampa internazionale si svolge questa campagna, i nostri ufficiali si occupano sul serio di una profondissima riorganizzazione del nostro esercito. Il colonnello Gertsch di Berna, ufficiale distinto e studioso, ha presentato in questi giorni, in argomento, un lavoro assai notevole. Egli propone di fare delle mitragliatrici l'arma principale della fanteria e ogni fantaccino deve impararne il maneggio; ogni compagnia ha da essere provveduta di un numero sufficiente di autocarri, invece dei carri tratti da cavalli. Il colonnello Gertsch fa di questa enorme applicazione delle mitragliatrici un problema nazionale. Egli afferma inoltre il principio che l'esercito svizzero deve avere il suo modo speciale di combattere; esso ha da far astrazione di combattimenti con masse di truppe e cercare di sottrarsi per quanto è possibile alla guerra di trincee. Invece l'esercito svizzero non ha da lasciar il tempo al nemico di avvicinare le sue artiglierie più potenti delle nostre. Per ottenere questo risultato occorre avere una fanteria munita di numerosissime mitragliatrici, libera di bagagli, indipendente dalle colonne del treno, mobilissima e capace di molestare senza tregua il nemico, di non lasciarlo mai respirare in pace ed in nessun posto. Naturalmente ciò richiede un'istruzione e una preparazione molto più accurata delle reclute e uno sforzo finanziario assai considerevole. Non c'è da dubitare un sol momento, la nazione accorderà il prolungamento della durata dell'istruzione militare delle reclute ed il salasso finanziario, non ostante gli enormi sacrifizi già consentiti fin qui.

Il Consiglio federale si è già pronunciato in massima per una riduzione rilevante del numero dei treni circolanti in tutte le reti a trazione a vapore. E' una misura che porterà un grave scompiglio in tutto il paese, ma che si impone causa l'insufficienza degli approvvigionamenti di carbone. La riduzione sarà applicata non appena concordato il nuovo orario ridotto fra le amministrazioni interessate, a meno che per allora si abbia a verificare un aumento delle importazioni di carbone fossile; ma se c'è deficienza di questo prodotto a Berlino, non si può sperare in un subitaneo cambiamento in favore della Svizzera.

E' pure imminente la pubblicazione del decreto del Consiglio federale che impone il consumo del pane raffermo e vieta la vendita di pani di piccolo formato. Contro questa decisione si agitano già fin d'ora i prestinai svizzeri, meno patriottici, o meno filosofi dei loro colleghi italiani.

La Svizzera è rimasta e rimarrà neutrale, ma ciò non ostante è obbligata a prendere le identiche misure restrittive già introdotte in Italia, e che questa ultima, secondo ogni probabilità, avrebbe dovuto prendere anche se fosse rimasta neutrale come la sua vicina d'oltre monte Olimpino.

Emilio Colombi

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina maggiore attività delle opposte artiglierie. Con tiri aggiustati disturbammo intensi movimenti sulle retrovie del nemico e bersagliammo alcuni appostamenti di batterie.

Lungo la fronte Giulia le azioni di artiglieria furono limitate dal maltempo, che non impedì però la consueta efficace attività di nostre pattuglie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Bombardamento intermittente su vari punti in Belgio, a sud della Somme, in Lorena e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Qualche attività di artiglieria sulla riva destra della Mosa e a sud della Somme. Calma sul resto del fronte.

Sulla fronte inglese

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora ad ovest di Serres i tedeschi penetrarono di viva forza in uno dei nostri posti ma li ricacciammo subito e rioccupammo la posizione. Abbiamo fatto in questa regione altri 13 prigionieri fra cui 2 ufficiali. Ieri sera ad ovest di Vimy abbiamo respinto i tedeschi che attaccavano un altro piccolo posto. Durante la notte ad ovest di Wypschaete abbiamo eseguito con pieno successo una operazione di importanza secondaria contro le trincee dei tedeschi. In questi due fatti d'armi abbiamo preso qualche altro prigioniero. Stamane a nord di Givenchy e di La Bassèe i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina la quale non ci ha causato alcun danno. In vari punti della nostra linea a nord della Somme e a sud di Neuvechapelle abbiamo efficacemente bombardato le posizioni tedesche. Altrove è continuata l'abituale attività dell'artiglieria e dei mortai da trincea.

Le operazioni degli inglesi nell'ultima settimana

Londra, 14

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sulla fronte britannica:

Le operazioni sulla fronte britannica in Francia si sono nuovamente limitate principalmente ad incursioni sulle trincee. Parecchie di queste hanno avuto per risultato considerevoli successi. Una incursione effettuata di giorno su larga fronte a sud est di Arras condusse alla temporanea occupazione di tre linee di trincee nemiche. Il fatto più sorprendente fu la debole resistenza del nemico e il suo affrettato abbandono delle posizioni. La distruzione degli impianti per mitragliatrici e delle altre difese fu compiuta con grande efficacia.

Ad est di Beaumont-Hamel furono compiute per due volte avanzate locali entrambe con pieno successo. La prima volta furono presi due posti nemici, la seconda una parte della trincea nemica fu occupata e consolidata e furono presi 140 prigionieri. Il secondo assalto fu eseguito da un centinaio di uomini soltanto che, oltre alla accennata cattura di prigionieri, inflissero al nemico considerevoli perdite. Una successiva incursione avendo condotto alla cattura di 159 prigionieri, portò il numero di questi a ben più di 500.

Quanto alla estensione della parte britannica della fronte francese non si deve supporre che gli inglesi tengano anche ora una grande porzione di essa fronte. Geograficamente, in lunghezza essa misura 100 miglia, circa un quinto dell'intero fronte occidentale. Ma gli inglesi hanno in questo teatro una parte molto più notevole di quello che mostri la carta geografica. Gli inglesi sostengono sulla loro sezione approssimativamente lo stesso peso di truppe nemiche di quelle impegnate sull'intera metà meridionale e cioè su 20 miglia, dalle vicinanze di Reims alla Svizzera.

Nell'Africa orientale le forze principali tedesche nella Valle del Passo Rufiyi sono fermamente contenute in una stretta striscia di terreno. Attaccate da nord ovest, esse furono ricacciate con gravi perdite da una posizione trincerata sul fiume Mgeta e ora tengono poco più che il delta del Rufiyi: una stretta striscia di territorio insalubre che volge ad ovest fino ad un punto a 90 miglia dal mare. Colonne britanniche le stringono da nord, nord ovest e ovest e un movimento verso sud è loro impedito dall'avanzata delle forze britanniche di Kilva che ora tengono la linea di Kibata. Il solo punto in cui il nemico si trova ancora in forze è il distretto intorno alla città di Mahengea, oltre un centinaio di miglia a sud ovest della valle del passo Ruflyi. Qui colonne britanniche convergono da ovest sul nemico.

Continua con successo il movimento britannico su Kut-el-Amara. Sulla riva destra del Tigri, a nord est di Kut, un attacco effettuato con grande impeto da una divisione indiana ebbe per risultato la cattura di trincee nemiche e della nota posizione di Samna-i-Yat. L'altra parte del fiume fu bombardata fortemente ed i risultati del bombardamento furono constatati con incursioni in tre punti.

Vapori affondati

Londra, 14.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Beaufront» di 1720 tonnellate è stato affondato.

Il vapore greco «Angeles» è stato affondato.

Si crede che pure il vapore inglese «Brentwood» sia stato affondato.

Si ha da Stoccolma che il capitano del vapore svedese «Ingeberg» dichiara che il vapore fu arrestato nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco ed è stato costretto a gettare in mare la posta ed i valori diretti ai paesi nemici, vale a dire 700 sacchi, sotto la minaccia di essere condotto in Germania.

Le menzogne della stampa tedesca sulla situazione interna della Russia

Pietrogrado, 14

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente nota:

La «Creuze Zeitung» del 14 dicembre attribuì al giornale russo «Kolokol» un articolo nel quale si sarebbe preteso di mettere in rapporto il ritiro di Sturmer che doveva provocare quello di altri ministri con tendenze generali pacifiste dei rappresentanti russi e nel quale sarebbe stato espresso il rammarico per il fatto che la Russia non fosse autorizzata a concludere la pace considerando che la situazione critica nell'interno del paese sarebbe stata peggiorata.

Inoltre la «Vossische Zeitung» del 23 dicembre pubblicò una notizia sensazionale relativa ad una pretesa dimostrazione ostile che sarebbe avvenuta a Pietrogrado contro l'ambasciata di Inghilterra e nella quale la folla non limitandosi alle minacce avrebbe prodotto gravi danno al palazzo dell'ambasciata.

Dichiariamo categoricamente che queste due notizie diffuse dai giornali tedeschi sono inventate di sana pianta. Nella società russa non si sa nulla di qualsiasi situazione critica. Essa ha sempre fatto una calorosa accoglienza in tutti i luoghi pubblici ai rappresentanti dell'Inghilterra; ha attestato loro invariabilmente la sua simpatia ed alle proposte di pace tedesca ha risposto unanimemente per mezzo delle Camere legislative e degli organi della stampa, reclamando il prolungamento della guerra fino alla completa vittoria.

Per conseguenza tali invenzioni provocano nella società russa soltanto un senso di stupore ed una opinione poco lusinghiera per la società tedesca e per il suo stato di spirito, il quale ha bisogno di menzogne così grossolane che le diano l'illusione di una prossima conclusione di pace.

Gli impegni tedeschi verso gli Stati Uniti

Parigi, 14

Il parigino *Matin* riceve da Washington che l'ambasciatore di Germania, Bernstorf, ha dichiarato ai corrispondenti dei giornali di New York che il popolo americano non deve temere che, in seguito alla risposta degli Alleati, la Germania violi gli impegni assunti con Wilson, anche se aumenti la guerra coi sottomarini. Tuttavia — aggiunge — questo impegno non contempla le navi mercantili armate degli Alleati; la Germania si ritiene in diritto di affondarle senza preavviso e non si considera responsabile della perdita delle vite di americani che eventualmente fossero a bordo.

Un mese di Governo ridotto in Francia

Roma, 14

(N.) — Un mese fa, quando in Francia avvenne la ricomposizione del ministero su base più ristretta, riducendo il numero dei ministri da una ventina a una metà, in Italia vi furono subito parecchi giornali che proclamarono che anche noi si doveva fare altrettanto, perchè i Ministeri nazionali a larga base si erano dimostrati impari ai bisogni per la loro pletorica composizione. Invece i Ministeri ridotti a pochi membri esercitavano una funzione più abile e più energica, rispondevano meglio al momento gravido di responsabilità e di esigenze imperiose, erano i veri ministeri di guerra indispensabili per la vittoria, e l'Italia doveva subito fabbricarsene uno, se voleva vincere sicuramente e rapidamente.

Coloro che si auguravano questo mutamento eran gli stessi che sei mesi prima avean voluto il ministero nazionale, aich'esso giudicato allor per il vero ministero di guerra, indispensabile alla vittoria, etc. La nuova campagna non ebbe fortuna, perchè il ministero di Boselli è ancora sulla breccia.

Vogliamo vedere insieme che cosa ha fatto in questo mese di tempo il nuovo Gabinetto francese? Ci servirà, per giudicare se avevano ragione gli zelatori della riforma, oppure coloro che, come noi, non erano convinti della necessità di nuovi cambiamenti, quanto scrivono alcuni giornali francesi.

Sul *Journal* troviamo, a proposito, un articolo assai istruttivo del senatore Humbert. «In questo mese di Governo ridotto che progresso si è ottenuto? — scrive il senatore Humbert — nella questione sempre più urgente, più grave e meno avanzata di tutte, vale a dire la intensificazione della fabbricazione dell'artiglieria? — Nessuno — risponde lo scrittore, il quale prosegue illustrando la causa di tale marasma. Il signor Loucher, dalla sua nomina a Sottosegretario di Stato per la fabbricazione di materiali di guerra, ha dato prova delle più lodevoli qualità di competenza, di iniziativa e di abilità, studiando dei programmi notevoli. Un ostacolo è sorto, e finchè non sarà allontanato, tutto il progresso resterà lettera morta. Per organizzare la fabbricazione dei grossi cannoni secondo la vera formola, Loucher domanda all'esercito di restituire ai suoi stabilimenti di artiglieria alcune centinaia di specialisti, di cui sta redigendo la lista. L'autorità militare gli risponde che gli darà soddisfazione quanto al numero, ma per quanto concerne le destinazioni, la cosa è impossibile. Perchè? — Perchè lo Stato Maggiore pretende che tali specialisti sieno indispensabili nei posti che attualmente occupano, quasichè qualsiasi occupazione abbia in questo momento per il paese un'importanza paragonabile alla fabbricazione degli strumenti di guerra.

«Il Ministero ridotto — osserva malinconicamente il senatore Humbert — nulla ha cambiato, come si vede nei riguardi della organizzazione interna». E prosegue: «Le molteplici misure adottate per definire nuovamente le attribuzioni dei diversi membri del Gabinetto non hanno rimediato al disastroso caos di questa amministrazione francese, che trova il modo di essere nello stesso tempo centralizzata e senza testa. Le industrie di guerra di cui sarebbe occorso unificare la direzione, facendole dipendere da un solo capo investito di tutti i poteri necessari, si trovano invece sotto le autorità sovrapposte del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni, del Ministro per gli armamenti e del Ministro della Guerra».

Il senatore Humbert così conclude:

«Ho il dovere di alzare la voce contro questo stato di cose che perpetua gli errori del passato e che malgrado tutto resta disperatamente simile a sè stesso. Ho il dovere di denunziare al paese un sistema nefasto al quale tutte le modificazioni fatte non hanno portato che dei cambiamenti illusori».

Dunque il Ministero concentrato non ha rivelato quelle virtù taumaturgiche che ci garantivano i suoi zelatori, ed è venuto meno alla sua principale ragione di essere, consistente nella rapidità delle deliberazioni e delle esecuzioni, nel concentramento dei poteri e delle responsabilità. In questi ministeri invece, come dice ottimamente il senatore Humbert, continua il palleggiamento delle responsabilità, le pratiche burocratiche interminabili, tali e quali come prima.

Anche il Ministero concentrato, l' indispensabile, il non plus ultra, il rimedio sovrano, è stato uno strumento con le sue virtù e con i suoi difetti, come tutte le cose umane, forse con maggior somma di difetti che di virtù; perchè, eliminando dei ministri responsabili, come ha oservato il ministro Boselli in un suo memorabile discorso al Senato, si sono aumentati i poteri della Burocrazia irresponsabile. Il buon senso italiano ha avuto ragione di non correre dietro alle fisime di chi voleva copiare sul sistema ministeriale francese, poichè non c'è invero nessuna necessità di cambiare forma di governo per ottenere i risultati segnalati dal senatore Humbert.

Il diavolo si fa eremita?

Roma, 14

(N.) — Il «Gottardo» di Locarno riceve e pubblica con qualche riserva: «Da fonte sicura sappiamo che l'Imperatore d'Austria ha dato ordine espresso che, d'ora in avanti, non vengano più gettate bombe su città ed altre località non fortificate. Questo atto di umanità del nuovo Imperatore d'Austria costituisce nello stesso tempo un atto di figliale deferenza verso Benedetto XV il quale già altre volte aveva manifestato il suo ardente desiderio che gli aviatori avessero ad astenersi dal gettare bombe ed altri proiettili su città o luoghi non fortificati».

Le relazioni tra Spagna e Germania

Madrid, 14

Il Governo smentisce le voci di fonte tedesca in cui si pretende che il Gabinetto di Berlino abbia domandato il richiamo dell'ambasciatore di Spagna a Berlino.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il convegno dei Patronati provinciali in Campidoglio

Roma, 14

Stamane alle 10,30 ha avuto luogo al Campidoglio, nell'aula del Consiglio comunale, un solenne convegno dei Patronati provinciali dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Tra gli intervenuti

Alla cerimonia, alla quale erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le provincie d'Italia, sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri Orlando, Morrone, Raineri, Ruffini, Bianchi, Comandini; i sottosegretari di Stato Borsarelli, Bonicelli, Roth e Morpurgo; il vice presidente della Camera on. Rava; erano anche presenti senatori Spingardi, Maggiorino Ferraris Bergamasco, Bodio, Molmenti, Agnelli, Anarratone, Cencelli, Amero d'Aste; deputati on. Ciuffelli, Credaro, Cocco-Ortu, Gallini, Luciani, Amici, Sarrocchi, Bussi, Tosti di Valminuta, Calisse, Padulli, Sitta, Queirolo, Molina, Mosca, Storoni, Di Bagno, Buonvino, Santoliquido, Basile, Patrizi, Soleri, Drago, Cavazza, Soderini, Tovini, Grabau, Mancini, Carboni, Benino e Nuvoloni; il Prefetto di Roma comm. Aphel, il Sindaco principe Colonna, il comm. Ludovisi vice presidente del Consiglio provinciale, il generale Marini comandante il corpo d'armata, il principe Buoncompagni presidente dell'Opera Nazionale per l'educazione civile e religiosa degli orfani combattenti, il comm. Franco per l'associazione dei Comuni italiani, l'ammiraglio Chierchia per l'Opera Nazionale per i figli dei marinai, quasi tutti gli assessori comunali, moltissimi consiglieri provinciali e comunali e varie signore.

Alla presidenza hanno preso posto il Presidente generale dell'Opera, onor. Luigi Luzzatti il presidente del Consiglio on. Boselli e gli altri ministri, il sindaco di Roma, gli onorevoli Bonicelli, Teso, Cocco-Ortu, Peano e Guglielmi, il comm. Ferace, relatore del primo tema che si discuterà nel convegno ed il segretario generale dott. Casalini.

A nome del Comune di Roma e del Sindaco sen. Colonna che, dato il suo grave lutto, aveva pregato l'assessore on. Guglielmi di rappresentarlo, questi ha portato il saluto ai convenuti, rilevando il patriottismo e la bontà che ha spinto un sì grande numero di persone a riunirsi in Roma e chiudendo il suo dire col grido di: Viva l'Italia!

Il discorso dell'on. Luzzatti

Ha poscia preso la parola l'on. Luzzatti che ha pronunziato il seguente discorso:

Colleghi accorsi a Roma da ogni Provincia d'Italia per riaffermarvi il patriottico patto di virile aiuto agli orfani dei contadini caduti in guerra.

So e sento di interpretare la gentilezza degli animi vostri volgendo un fervido ringraziamento, che non ha nulla di rituale perchè sgorga dal cuore, al Governo, il quale volle assistere a questa austera solennità; dal Campidoglio ci è particolarmente caro salutare il degno Presidente del Consiglio, Paolo Boselli

Il cavalier che tutta Italia onora

Il dì 9 decembre 1915 qui iniziammo la nostra provvida istituzione colle indimenticabili parole del sindaco Colonna, il quale ne ragionò così dolcemente

Che la dolcezza ancor dentro mi suona

Ed oggi registriamo con letizia spirituale e con patriottico orgoglio il successo che si è ottenuto grazie a quell'apostolato del bene, che ha più seduzioni di quello del male per fortuna dell'umanità.

Voi vedeste, egregi Colleghi, nell'ora della preparazione o dell'azione il nostro «Messo Apostolico», Mario Casalini, in ogni parte d'Italia intendersi con le autorità elettive e persino coi Prefetti (accordo singolare!) per recarvi i nostri consigli, i nostri ringraziamenti, le nostre speranze.

E intanto il Governo, la Camera dei Deputati preparavano i salutari provvedimenti e gli ausilii efficaci, che ora attendono dal voto del Senato, l'ultimo atto di vita sicura.

La legge nostra sarà la più liberale, la più pietosa, migliore di quelle sinora deliberate e proposte negli altri Stati combattenti. Essa si impernia nel culto della famiglia, lo conforta con istituti di equità giuridica, di amorosa vigilanza, di coltura tecnica e di sana economia rurale.

Noi dobbiamo nelle città, come nelle campagne, segnatamente nelle campagne che sono il nerbo della nostra vita, propagar la idea che ristaurare, diffondere lo spirito di famiglia significa restaurare, diffondere le due cose più belle che vi siano sotto il Cielo, la bontà e la gioia pura. Non esiste società virtuosa, felice, se la famiglia non è venerata, possente e sacra.

Con questi auspici si va svolgendo la Opera nazionale, e non è senza profonda emozione che io devo parlarne perchè rivela le virtù sincere dei nostri rudi lavoratori.

Dove sono sorti tutti i nostri Enti, «morali davvero», risplendono per la loro modestia operosa. Già si sono posti al lavoro silenziosamente, come le zolle di terra tra le quali germina la prosperità della Patria. Fra gli orfani e le loro madri alternanti le fatiche campestri con quelle della famiglia, fra gli orfani e i loro pii consiglieri, io sento la voluttà di chinarmi dinanzi ai più oscuri dei nostri Patronati rurali, per toccare le cime di virtù pudiche, secrete, inconsapevoli, piene di silvana fragranza morale.

Ma poichè meglio di un Demostene parla l'azione, come diceva il poeta ungherese Petöfi nel 1848, quando l'Ungheria combatteva la buona guerra contro l'Austria, cerchiamo di sorprendere la vita delle nostre istituzioni sin dai loro primi palpiti.

Gli Enti autonomi e federati coll'Istituto centrale sorsero in tutte le provincie d'Italia, poichè Girgenti e Sassari si stanno costituendo mentre io qui vi parlo. Le somme sinora complessivamente raccolte, all'infuori di più che 160 mila lire possedute dall'Istituto centrale, immune da ogni spesa, si avvicinano ai tre milioni ottenuti da sottoscrizioni di privati, di Provincie e Comuni ecc. Cagliari in breve ora raccolse da oblazioni individuali 25 mila lire e così avvenne ad Ancona, a Piacenza, a Padova, a Pesaro, a Bari, a Genova, a Lecce, a Lucca, a Modena, a Roma e in altre provincie delle quali per brevità si tace.

Le private oblazioni ad Arezzo raccolsero sinora 70,530 lire, a Firenze 70 mila lire, a Belluno 60 mila lire, a Parma 400 mila lire, dove vi sono delle offerte principesche, a Cremona 120 mila lire. A Venezia, la gloriosa martire del patriottismo italiano nel 1849, nel' 59 e oggi, gli eroici cittadini già versarono 111 mila lire.

Senza diminuire il valore di tutte queste offerte, quella di Venezia, la cui «Casa Paterna» già ospita i primi orfani dei contadini, assurge a una vera altezza nazionale.

Coi privati gareggiarono le Provincie; quelle di Treviso e di Vicenza assegnarono 600 mila lire l'una e 513 mila l'altra all'Opera per gli orfani dei contadini, ad essa volgendo il «fondo sociale» che doveva distribuirsi fra i Comuni. Le amministrazioni provinciali di Ancona, Catanzaro, Forlì, Verona, Cuneo, Ferrara e Siena votarono contributi fra 200 e 50 mila lire da pagarsi in diverse annualità.

Bologna deliberò 25 mila lire all'anno Benevento 15 mila, Caserta 10 mila; Roma diede al Patronato Laziale un primo fondo di 10 mila lire riservandosi un concorso maggiore dopo aver conosciuto il numero degli orfani dei contadini morti in guerra.

Mantova, oltre il dono della Colonia agricola del valore di 100 mila lire, ha stanziata in bilancio una somma di 100 mila lire, ed ha già iniziata la santa ospitalità degli orfani come attestano le fotografie che ci stanno qui dinanzi. Gloriosi segnacoli anch'esse della pietà alimentata dall'inesauribile amore di Patria! Vicenza, Città di Castello per l'Umbria, già stanno per inaugurare le loro Colonie agricole.

Piacenza col suo collegio Alberoni, aiuta quelli che essa nobilmente chiama i «pupilli della patria». E l'Istituto Bonafous di Torino, per iniziativa del benemerito Sindaco Rossi, ha offerto 80 posti agli orfani dei contadini, la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di S. Paolo col Comune di Torino ne arredano i locali.

Signori e Signore,

Ogni ora ci arreca qualche buona novella; non è possibile narrare qui interamente tutte queste varietà di opere buone, effetto delle libere iniziative, che il Governo con i suoi assegni cospicui si propone di integrare, poichè il suo Ufficio è di fare tutto il bene a cui non giunge l'iniziativa privata, ma anche di adoperarsi a rendersi utile aiutando, elevando questa provvida iniziativa e dandole quelle sicurezze senza le quali nulla di grande si può compiere.

E' quindi naturale che gli aiuti del Governo, quello del nostro Istituto centrale, si faranno sentire più frequenti dove per legittime ragioni le oblazioni private o i sussidi degli enti pubblici non bastino.

Se gli orfani di guerra sentono i patriottici effetti della nostra bontà civile, noi abbiamo preso coi loro padri gloriosamente caduti per la Patria, l'obbligo di non far dipendere dall'insufficienza dei contributi locali la santa redenzione morale ed economica dei loro figli. E qui mi sia concesso, prima di chiudere questo discorso, di accennare alla suprema mèta sociale a cui intende la nostra Istituzione.

Quasi tutti i nostri Patronati concordano che la istituzione che oggi si celebra non deve finire in un consorzio di coltura benefica: l'«Opera nazionale per gli orfani dei contadini» si integra con un ente di carattere essenzialmente economico, che, coi provvidi congegni della assicurazione procurerà agli orfani, divenuti maggiorenni, illuminati da un saggio insegnamento delle applicazioni agrarie, i mezzi idonei a trasformarsi in piccoli proprietari o, dove l'indole delle terre non prediliga la minuta coltura, in associazioni colleganti poderi più ampi colla concordia dei lavoratori.

E perchè questi redenti non debbano sentire le difficoltà del credito si pensa a provvederli di un fido essenzialmente di carattere produttivo, che stia fra il credito fondiario e il credito personale e nella sua fertile efficacia crei le indipendenze, signorili anch'esse, delle democrazie rurali, nerbo e orgoglio di altri Paesi fra i quali la Francia e il Belgio.

Ci mancano ancora quelle Istituzioni mirabili fiorite splendidamente in quel laboratorio di esperienze politiche e sociali che è il Belgio, il Paese che più ha lavorato per l'umanità. Le sue istituzioni sociali erano così ben riuscite che tutti andavano pacificamente a studiarle a conquistarle, prima dell'ultima irruzione dei barbari sapienti.

Dopo la pace vittoriosa dovremmo mettere in atto tutte queste felici organizzazioni, destinate ad alimentare la nuova evoluzione della nostra vita economica.

Così questa terribile guerra lascierà in eredità delle istituzioni di pace sociale come avvenne nelle creatrici mirabili efflorescenze della rivoluzione francese.

E i figli dei nostri martiri, dei nostri combattenti, caduti eroicamente col nome dell'Italia sulle labbra e nei cuori, irrigando il suolo natìo di liberi sudori, potranno alzare la testa consacrando un memore pensiero ai loro padri che, morendo, alla redenzione intera dell'Italia aggiunsero anche la loro individuale redenzione.

Queste schiere sparse dappertutto di piccoli coltivatori saranno le avanguardie di quell'esercito di felici contadinanze, che noi auguriamo alle fortune d'Italia.

Il discorso dell'on. Luzzatti, frequentemente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il discorso dell'on. Boselli

Accolto da vivi e prolungati applausi dell'uditorio, ha poi parlato il presidente del Consiglio on. Boselli.

L'on. Boselli, dopo aver reso omaggio alla luminosa eloquenza di Luigi Luzzatti, ha detto:

Egli oggi ha parlato come uomo di cuore e come uomo di Stato. Poichè l'opera cui qui si attende non è soltanto rivolta ai figli dei combattenti, ma è opera altamente patriottica in quanto escogita provvidenze per i figli della terra. Io dico la terra, più che l'immagine, che la sostanza della patria, che se è luce di idealità e palpito di cuori, è anche e sopratutto fondamento di territorio, vincolo di terra, suolo dove si combatte e culla delle famiglie che dalle campagne ove nacquero si volgono poi pian piano alla città. Qui si pensa al figlio del contadino, di questo vate perpetuo della nostra madre comune che ci nutrisce e c'ispira.

E' stato poc'anzi detto dal benemerito presidente che il Governo deve aiutare quest'opera. Il Governo si deve farlo o deve farlo quanto più spontanea è stata la vostra opera, quanto maggiori sono stati i mezzi che già avete raccolti.

Non a tutti gli orfani dei combattenti provvede la vostra benefica attività, ma a tutti gli orfani dobbiamo pensare. Fu giusto cominciare dai contadini cui in verità finora poco e Stato e classi dirigenti hanno pensato. Conviene preoccuparci subito dei contadini chè nelle campagne è certo più difficile trovare famiglie che allevino gli orfani altrui e che in genere diano assistenza ai figli abbandonati. In passato la scuola creata nelle campagne non era certo bastevole per elevare le menti e gli spiriti dei nostri contadini, ma è stata mirabile cosa vedere che questi contadini cui noi poco abbiamo dato abbiano dato invece sul campo della gloria tutto il loro entusiasmo e tutto il loro ardore.

Saluto di qui i contadini, ma saluto tutti i ceti sociali perchè tutti i ceti sociali hanno fatto fulgidamente il loro dovere, perchè il privilegio del loro valore e della gloria non appartiene ad alcun ceto sociale, ma a tutti.

Onde l'opera vostra non è solo opera di assistenza materna ma è opera di grande provvidenza politica, perchè oggi più che mai, mentre il paese deve affrettare l'azione per la completa e definitiva vittoria, oggi è giusto che dal Campidoglio esca l'affermazione che Governo e popolo vogliono considerare le famiglie e i figli dei combattenti come famiglie e figliuoli loro.

E così quest'opera che dà sicurezza ai combattenti e serenità alle famiglie, dà alla Patria la certezza della concorde ed unanime vittoria (applausi prolungati).

Voi siete qui convenuti da ogni parte d'Italia a dimostrare che ogni giorno più si cementa l'unità italiana, e questo affermate col più nobile e patriottico dei propositi.

Ma non solo d'Italia, ma anche da altre parti del mondo dove vivono e palpitano cuori italiani, vengono aiuti ed incoraggiamenti. L'altro giorno le donne italiane di Valparaiso facevano pervenire a chi presiedo il Governo d'Italia lire 100 mila da erogarsi a beneficio di quella istituzione di guerra che più gli fosse parsa opportuna. Io sono lieto di offrirle a voi, onorevole presidente ed amico, anche perchè giova congiungere il pensiero di queste donne che la loro attività esplicano a favore degli italiani rimasti là nel lontano Cile, al ricordo delle donne che in Italia operano così meravigliosamente benefiche negli ospedali e nei comitati di assistenza civile.

Vada alle donne italiane il saluto di quest'adunanza e giunga loro per mezzo di Luigi Luzzatti, perchè nella sua parola, che sa tutti i voli della poesia, le donne italiane lontane sentiranno tutto l'entusiasmo e l'affetto dell'Italia nostra gloriosa.

Le parole del Presidente del Consiglio sono state coronate da un applauso lungo ed insistente rinnovatosi più volte.

Dopo l'on. Boselli l'on. Luzzatti ha ricordato che al convegno erano presenti anche i rappresentanti di opere affini, quali il Patronato per i figli dei marinai morti in guerra, quello degli orfani del terremoto, dell'opera nazionale per l'educazione civile e religiosa dei figli dei combattenti. Dopo aver ringraziato tutte queste istituzioni si è augurato che in seguito l'opera per l'educazione civile e religiosa dei figli dei combattenti possa fondersi con l'opera da lui presieduta, inquantochè se il metodo è diverso perchè gli uni salgono dalla terra al cielo, gli altri scendono dal cielo alla terra, unico è il movente ed il fine: la fede nel bene.

Quindi l'avv. Leale, assessore del Comune di Genova, rappresentante del Patronato provinciale di Genova, ha pòrto al presidente, ai ministri ed a tutti il saluto ed il ringraziamento dei patronati provinciali ed ha inneggiato alla buona riuscita dell'opera ed alle fortune della patria.

Il convegno si è aggiornato alle 15. Nel pomeriggio sono state iniziate le discussioni dei temi.

La stampa austriaca si è desta

Lucerna, 13

(E. C.) — Sono ancora presenti alla mente di tutti le gravi accuse formulate dall'on. Barzilai, dalla tribuna della Camera italiana dei deputati contro le autorità austriache, quando egli commemorò la morte dei due insigni patrioti Cesare Battisti e Nazzario Sauro. Quelle accuse furono riprodotte da autorevoli giornali esteri che misero in mora le autorità direttamente colpite di smentire le affermazioni dell'on. Barzilai, perchè altrimenti il loro silenzio sarebbe stato considerato come una vera e propria conferma.

Finalmente, alla distanza di tre o quattro settimane, l'ufficioso *Correspondenz Bureau* si è fatto vivo, pubblicando il seguente comunicato: «Nazzario Sauro era stato condannato da un tribunale per alto tradimento alla morte, e fu impiccato il 10 agosto 1916 a Pola. Per ordine formale dell'ammiraglio del porto al supplizio dovevano assistere unicamente le persone di servizio e le truppe previste dal regolamento. Era tassativamente proibito a persone estranee di assistere all'esecuzione della sentenza e quest'ordine fu eseguito con precisione. Al supplizio non assistettero nè la madre nè la sorella del Nazzario Sauro, nè nessuna altra persona estranea».

Questo comunicato, che arriva con ritardo tanto sorprendente, tace in modo assoluto sulle altre gravi accuse formulate dall'on. Barzilai, per es., su quelle concernenti i mezzi coercitivi ed inumani usati dalle autorità inquirenti per costringere la madre dell'insigne patriota a riconoscere suo figlio nell'arrestato che le veniva presentato.

Un giorno si verrà a conoscere la verità anche su quella parte del comunicato che dovrebbe costituire una parziale rettifica delle affermazioni fatte dall'on. deputato Barzilai.

Nel Consiglio dell'Impero russo

Pietrogrado, 14

I membri del Consiglio dell'Impero Spcheglovitord e Deitrich sono stati nominati esclusivamente presidente e vice presidente del Consiglio dell'Impero pel 1917.

Negli ospedali territoriali

I militari delle classi giovani sostituiti dalle donne

Roma, 14

Il Ministero della Guerra ha deciso di togliere gradatamente dagli ospedali militari territoriali molti militari assistenti, infermieri, dentisti, aiuti ministri del culto che non vi si trovino in condizioni speciali e regolari di legge. Questi saranno perciò inviati ai depositi e in zona di guerra. Gli ospedali e stabilimenti territoriali sono da 500 a 600 e saranno quindi sottratti ad essi ed arruolati non meno di ventimila soldati. Il provvedimento è opportuno e troverà largo consenso di approvazioni.

Pertanto una prossima circolare del Ministero della Guerra stabilirà quanto segue: Saranno trasferiti ai depositi di fanteria i militari appartenenti a classi posteriori a quella del 1878, cominciando da quelli delle classi più giovani, non compresi in categorie speciali e regolari, impiegati negli stabilimenti sanitari territoriali dipendenti dal Ministero della Guerra, nei servizi di pulizia generale dei locali (comprese le sale), piantoni ecc., di cucina, di lavanderia, scritturazione a mano e a macchina, farmacia, che non richiedono personale tecnico. I militari in analoghe condizioni appartenenti alle classi 1876-77-78 saranno trasferiti ai battaglioni di milizia territoriale.

Dovranno a maggior ragione essere trasferiti ai depositi di fanteria o ai battaglioni di milizia territoriale anche quei militari non dipendenti che si trovassero attualmente comandati a prestar servizio presso gli stabilimenti in questione.

Per sostituire gli anzidetti militari sarà assunto in servizio un numero strettamente necessario di donne, dando nell'occasione la preferenza a parenti di militari. All'uopo i comandi dei corpi di armata territoriali, mentre potranno provvedere all'assunzione in servizio del personale femminile che sarà loro possibile reclutare direttamente, per il completamento del fabbisogno si rivolgeranno al commissariato per l'emigrazione.

I relativi compensi saranno stabiliti di accordo con detto commissariato sulla base dei prezzi della mano d'opera correnti nelle varie regioni.

Il Ministero intende anche che sia, per quanto è possibile, effettuata la sostituzione dei militari di professione infermieri e come tali impiegati negli ospedali territoriali, per inviarli in zona di guerra. Pertanto, oltre ad assumere in servizio un maggior numero di donne infermiere, potrà essere all'uopo utilizzato anche il numeroso personale ecclesiastico in forza nelle compagnie di sanità per impiegarlo nelle funzioni di aiutante di sanità, impartendo ad esso una adeguata intensiva istruzione.

Le disposizioni per l'attuazione delle norme suddette saranno impartite dal competente ufficio sanitario del Ministero della Guerra.

La sostituzione del personale indicato nella presente circolare dovrà avere luogo al più presto e dovrà essere possibilmente ultimata entro il prossimo mese di febbraio. Quella degli infermieri sarà attuata mano a mano che saranno disponibili gli elementi adatti alla sostituzione medesima.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la circolare stessa, scrive:

Lodiamo senza riserve il provvedimento del Ministero. Quando il paese è in guerra ogni cittadino deve essere occupato dal Governo dove meglio rende quello che può e sa. E' pure encomiabile il proposito di sostituire le donne agli uomini, specie in taluni servizi ove, come l'esperienza insegna, è più proficuo l'opera, l'attenzione e l'addestramento femminili.

Per l'insegnamento nei paesi dell'Albania da noi occupati

Roma, 14

Una diretta conseguenza dei recenti provvedimenti che consentono l'assegnazione anche degl'inabili in zona di guerra è quella a cui è venuto il Ministero della Guerra d'accordo con quello dell'Istruzione, di destinare cioè i maestri inabili alle fatiche di guerra come insegnanti nelle istituite e nelle istituende scuole elementari nei paesi dell'Albania dai noi occupati.

Punizioni per prigionieri austriaci al loro rimpatrio

Lucerna, 13

(E. C.) — Il governo austriaco ha disposto che tutti i prigionieri di guerra che rimpatrieranno dopo la conclusione della pace, dovranno essere esaminati da speciali commissioni, le quali si pronuncieranno sul quesito se i singoli prigionieri si sono arresi sotto l'impero di forze maggiori o no. Un nuovo regolamento prevede una serie di disposizioni punitive per quei prigionieri per i quali le Commissioni d'inchiesta riconosceranno che la resa è solo parzialmente giustificata e si riservano il loro giudizio definitivo dopo l'audizione di testi ancora all'estero.

La macellazione dei suini

Roma, 14

(N.) — E' allo studio presso il Ministero di Agricoltura il provvedimento con cui verrà limitata la mattazione dei suini. Questo provvedimento farà parte della legislazione sull'attività dei mattatoi. E' nell'intenzione del Governo di provvedere fino da questo momento perchè non si faccia abuso della carne di maiale.

Il credito agli agricoltori per le semine del frumento

Roma, 14

Per conferire maggiore efficacia al decreto luogotenenziale del 14 dicembre 1916 N. 1731, che accordava un premio fino a lire 50 l'ettaro a coloro che con nuove semine concorrano all'accrescimento della produzione granaria, la direzione generale del Banco di Sicilia con encomiabile iniziativa, ha provveduto perchè tanto nelle sue sedi succursali ed agenzie, quanto nei vari istituti locali che funzionano da intermediari del credito agrario di quell'istituto, vengano esaminate con prontezza e con la massima benevolenza le richieste di credito che verranno loro presentate dagli agricoltori per le semine invernali e primaverili del frumento.

Speciali istruzioni il Banco di Sicilia ha nel tempo stesso lodevolmente impartito per agevolare il credito per acquisto di macchine agricole, in guisa che per l'interpretazione dell'art. 6 del decreto luogotenziale 17 giugno 1915 n. 961, la cui validità fu protratta a tutto il 1917, le sovvenzioni per l'acquisto delle macchine siano d'ora innanzi da commisurarsi al prezzo effettivo delle macchine da acquistare.

Accuse contro un prelato completamente cadute

Roma, 14

(Z.) — Sono note le vicende dell'antico amministratore apostolico di Lugano, Mons. Peri Morosini e l'accanimento dei suoi detrattori che lo hanno fatto oggetto di una lunga e spietata campagna di accuse e di denigrazioni. Mons. Peri Morosini venne perciò sottoposto ad un lungo e severo processo canonico, del quale solo ora si conosce il risultato, il quale suona completo riconoscimento dell'innocenza del vescovo.

Mons. Peri Morosini ha quindi abbandonato, com'è noto, la sua diocesi, presentando le dimissioni a S. S., che gli ha rivolto un autografo di paterna benevolenza. Ecco ora il testo della sentenza nella sua traduzione italiana:

«Nel nome del Signore; essendo stato prodotto davanti alla Sede Apostolica varie e gravi accuse contro il reverendissimo vescovo amministratore apostolico di Lugano; il Santissimo Signor nostro Benedetto Papa XV costituì una speciale commissione cardinalizia per esaminare e giudicare in queste.

Orbene, compiuta una diligente istruttoria, ed ogni cosa seriamente e maturamente discussa, gli Eminentissimi Padri decretarono e stabilirono quanto segue:

Dagli atti e fatti provati non constare della verità delle delazioni, ma constare invece della loro falsità;

e per conseguenza l'accusato doversi assolvere;

I delatori al contrario doversi punire a ragione della loro colpa.

Per intensificare i rapporti tra Italia e Spagna

Madrì, 14

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto oggi il duca Bivona, presidente del Comitato ispano-italiano, creato per intensificare i rapporti fra i due paesi, il quale gli ha riferito circa i lavori compiuti dal Comitato in conformità degli intendimenti che ne ispirano la fondazione.

Teatri e Concerti

Rossini

Il pubblico della domenica ha ieri affollato il teatro ad ambedue gli spettacoli. Di giorno fu assai applaudita «Lucia». Di sera s'ebbe la seconda di «Carmen» con la piena conferma, per quanto subordinata al pubblico stesso domenicale, del più completo successo.

E spieghiamo questa nostra riserva sul pubblico, quando pensiamo che non fu rilevata come doveva essere rilevata, la figura della protagonista — anche negli episodi più vibranti — che *Mimì Frascani*, con la sua bella voce e con la sua grande arte sa far vivere sul palcoscenico durante tutta l'azione, in tutta la sua affascinante drammaticità. Ottimi anche, come fu la prima: il tenore Carlo Albani, la signorina Di Marzo, Ugo Marturano, Angelo Zoni, e buoni gli altri.

Una nota speciale di plauso al valente ed infaticabile, per quanto modesto, maestro Schiavoni, che ha tutto il merito della preparazione minuziosa, dello spettacolo, in brevissimo tempo.

Domani «Carmen» si replica.

Goldoni

Due teatri folti di pubblico alle due recite di ieri, ed applausi agli esecutori dei lavori rappresentati. In particolare in quello della sera composto di *L'avocato difensor* e *In Pretura* Emilio Zago vi riportava un grande successo. Fra qualche giorno questo stesso programma si ripeterà.

Questa sera *Chiasseti e Spasseti* con Zago nella comica figura di «Momolo Manganer» e Maria Marussig in quella di «Madama Gateau». Albano Mezzetti «Zacaria mercante».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI — 20.30: *Ciassetti e spasseti.*
ITALIA — *Buffalo* si ripete a grande richiesta. Prezzi popolari.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 17

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

L'amore di Stanislao e della marchesa de Fècand portarono al colmo la sua collera e da quel momento egli ricorse ad ogni mezzo per distruggere quella famiglia a lui odiosa.

La morte dei signori de Sombreuil non lo aveva soddisfatto. Carlo sopraviveva ancora e su di lui convergeva ora tutto il suo rancore. Lo seguì nella sua carriera gloriosa, esasperandosi agli elogi che sentiva tributargli. E quando il signor de Puisaye pensò alla spedizione inglese, fu lui che lo animò all'impresa, che ne tracciò le linee fondamentali, fu lui che designò Carlo come uno degli ufficiali più adatti al comando, e quando lo ebbe in suo potere giurò a sè stesso di fargli amaramente scontare l'odio che per tanti anni gli aveva roso il cuore.

Lo sbarco, le circostanze che lo seguirono, le disposizioni di marcia erano opera sua. Spaventò de Puisaye ispirandogli il dubbio di un comitato misterioso, di cui egli era in realtà l'agente presso di lui avente lo scopo di controllare e eventualmente di paralizzare l'operato del generale. Il comitato misterioso non si mostrava, ma i suoi ordini erano imperiosi, assoluti, intrasgredibili. Di là i dissensi fra il conte di Puisaye e d'Hervilly; ciascuno aveva le proprie istruzioni segrete e nè l'uno nè l'altro voleva mancarvi. Ma mentre l'uno ingannava scientemente, l'altro fu sempre di buona fede.

Così quando la penisola fu invasa dai poveri Bretoni cacciati dalle loro capanne, quando le truppe realiste si trovarono strette fra il mare ed i nemici, sorse la necessità di cercare il modo di rimediare all'errore commesso e fu allora che il signor de Sorcy se ne occupò.

Comunicò al suo capo l'ordine perentorio di fare uscire subito due divisioni con un itinerario ben determinato. Durante la marcia avrebbero ricevuto le istruzioni opportune. Degli agenti sconosciuti, avrebbero avuto cura di impartire loro tali istruzioni. Uno dei corpi era comandato da Jean-Jan e l'altro da Tinteniac, entrambi ufficiali di provato valore. Il comando non avrebbe potuto essere affidato a menti più abili.

Il signor de Puisaye acconsentì all'incredibile imprudenza di smembrare in tal modo le sue forze. E mandò quindi alla morte dei soldati e dei generali sui quali poteva pienamente contare, senza preoccuparsi del fatto che il nemico da combattere aveva senza posa accresciuto di giorno in giorno le proprie forze, ed aveva preso le disposizioni necessarie per garantirsi da ogni sorpresa dell'avversario. Accettò come valida la speciosa ragione della mancanza di viveri, inconveniente al quale avrebbe potuto facilmente ovviare perchè il mare alle sue spalle era completamente libero.

Stabilito l'ordine di marcia, le prime compagnie di soldati furono vestite con uniformi rosse per far credere alla presenza di soldati inglesi ed aggravare così i timori del nemico. I due capi designati accettarono senza esitare la missione pericolosa. Si affidarono ciecamente alle istruzioni del signor de Puisaye.

Mentre terminava il Consiglio tenuto fra il generale ed i due capi prima della partenza delle truppe, Mercier, che aveva seguito il suo protettore e faceva parte della guarnigione del forte Penthièvre, cercò il visconte.

— Che cosa desiderate? — chiese questi.

— Una lettera per il visconte. E' stata portata da Vannes da uno dei soliti messaggeri.

Il signor de Sorcy prese la lettera dalle mani di Mercier, ruppe la busta, esclamando, dopo aver letto le prime righe:

— Essa è fuggita! Che ne sarà avvenuto?

— Come? Sarebbe vero?

— Si, mi si scrive che la vicinanza degli azzurri ha spaventato i suoi guardiani, i quali si sono dati alla fuga. Ed essa, trovatasi sola, ha seguito il loro esempio.

— E non si sa da qual parte?....

— No, nessun indizio. Sembra però che i guardiani ai quali era stata affidata, non si erano diretti verso di noi, ma verso la Normandia. Certo anch'essa avrà seguito tale direzione.

— E' possibile.

— In tal caso essa è inesorabilmente perduta. Senza denaro, senza difesa....

— Lo temo anch'io, povera signora!

— Non importa, bisogna vedere fra questi contadini che ingombrano il forte, bisogna informarsi, interrogarli. Se l'hanno vista lo diranno.

— Senza dubio.

— Importa sopratutto che essa sia ritrovata prima dello sbarco del secondo corpo. Il signor de Sombreuil non deve vederla. Capite, cavalleresco com'è...

— Sta bene, signor visconte, cercherò

— Jean-Jan e Tinteniac stanno per partire. Uno dei nostri deve recarsi subito presso i repubblicani ed informarli del loro itinerario. Spero che fra qualche giorno le ultime truppe realiste si troveranno a mal partito in questa trappola e la pace non correrà alcun rischio di essere turbata in Francia. Di quanti disertori disponete?

— Di dieci.

— Li riserverò ad altra impresa ed allora li guiderai tu stesso. E le prime ricompense saranno tue. Vorrei che tutto fosse finito e vivere tranquillo a Parigi oppure in una delle mie terre. Speriamo che la faccenda non vada troppo per le lunghe. Va, occupati della ricerca di cui ti ho detto.

Nella stessa sera gli chouans si imbarcarono e si diressero verso Morbihan che dovevano occupare. Il signor de Tinteniac affrontò il pericolo coraggiosamente. Durante il viaggio diede parecchi combattimenti ed i bretoni rammentano ancora le divise rosse dei suoi soldati.

Hoche era informato dell'itinerario che queste truppe realiste dovevano percorrere. Inviò qualche reggimento per impedire loro di riunirsi al resto delle forze. Il generale Champeaux incontrò il capo de Tinteniac alla Trinitè-en-Porcet. L'attacco fu furioso. I realisti si batterono strenuamente proseguendo poi nella loro marcia vittoriosa.

Durante la notte furono fatti segno a piccoli assalti isolati da parte dei repubblicani i quali non riuscirono a riprendere contatto completo con loro che il giorno dopo al castello di Coetlogon, mentre le truppe consumavano il rancio. Giorgio Cadoudal impugnò tosto la spada e si mise alla testa di una parte dei suoi soldati, mentre Tinteniac riordinava il resto delle truppe. Vinsero anche questa volta, ma Tinteniac pagò con la vita il suo valore.

Le truppe restarono quindi senza capo ed impossibilitate a continuare nell'itinerario fissato dal signore de Puisaye perchè nessuno degli ufficiali lo conosceva. Si trovarono pertanto separati dal quartiere generale e non poterono farvi ritorno perchè assaliti da ogni lato da forze repubblicane molto superiori. Anche i reggimenti che avevano seguito altra via guidati dal signor Jean-Jan e dal signor Lantivy non ebbero miglior fortuna e nonostante tutti i loro sforzi eroici non riuscirono a salvarsi. Perirono così per il tradimento del visconte de Sorcy uomini coraggiosi e fedeli che certo avrebbero potuto giovare assai alla causa della monarchia. Perirono con la spada in pugno, da eroi, ma inutilmente.

Intanto la squadra che doveva sbarcare la seconda divisione si avvicinava alla costa. Nulla aveva potuto dissipare la tristezza di Carlo durante il viaggio.

— Non la rivedrò più — rispondeva alle parole di conforto del cavaliere. — Morirò in questa spedizione.

— Anche quando combattevamo con l'esercito dei principi, avevate questi tristi presentimenti i quali però non si sono avverati!

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Lunedì: S. Mauro abate.
16 Martedì: S. Tiziano vescovo.

L'uso del gas per illuminazione proibito

Il Vice-Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, «allo scopo di assicurare alla popolazione l'uso del gaz per la cucina, stante la sempre crescente difficoltà di approvvigionamento del carbone per il gazometro», ordina:

« Art. 1. — Con la data di pubblicazione del presente bando, *è vietato in qualunque ora del giorno e della notte l'illuminazione a gaz dei pubblici esercizi, ritrovi, negozi*, ecc.

« La Società del gaz provvederà che in detti locali non si possa più fare uso del gaz per illuminazione chiudendo la valvola d'introduzione.

« Coloro che ad onta di ciò riuscissero ad avere il gaz e farne uso per l'illuminazione, saranno puniti in conformità dell'art. 249 del Codice Penale del R. Esercito.

« Art. 2. — *Sempre nell'interesse generale della popolazione prescriviamo che nelle abitazioni sia sospeso l'uso del gaz per illuminazione, restando solo per uso di cucina.*

« Abbiamo fiducia che la popolazione vorrà compenetrarsi di osservare rigorosamente tali disposizioni, senza costringerci a ricorrere a speciali provvedimenti di legge.

Siamo certi che la popolazione veneziana osserverà le sopradette disposizioni con animo volonteroso. Pur troppo la guerra ha creato condizioni difficili ai trasporti internazionali specialmente per mare. Il carbone quindi, di cui siamo tributari per la quasi totalità all'estero, ci arriva in misura assai inferiore ai normali bisogni del paese, e quello che arriva deve essere riservato alle necessità delle industrie di guerra ed a quei servizi pubblici che, nell'interesse della popolazione ed anche della efficienza bellica della nazione, non possono subire interruzioni o riduzioni.

D'altro canto, anche i trasporti ferroviari interni risentono gravemente dello stato di guerra, sia per l'enorme lavoro che le ferrovie devono disimpegnare per conto dell'esercito, sia per la economia di combustibile che anche le ferrovie devono imporsi e quindi il trasporto del carbone dai porti ai luoghi di consumo non può essere fatto con quella regolarità e frequenza che si richiederebbe.

A ciò si deve aggiungere che, nell'interesse economico della Nazione, le importazioni devono essere limitate al minimo necessario.

Questo stato di cose impone alla popolazione una rigorosa economia di carbone, e conseguentemente di gaz. Il carbone ed il gaz devono essere riservati agli usi per i quali sono assolutamente necessari. La luce si può ottenere a Venezia magnificamente colla energia elettrica, ormai diffusissima, e in quelle case, che ancora non avessero l'impianto, si potrà ricorrere ad altri sistemi di illuminazione, sistemi che non mancano certo.

Crediamo poi che i negozi illuminati ancora a gaz sieno ben pochi e facilmente quindi potranno adottare la luce elettrica.

Venezia, nei riguardi del gaz, si trova forse in condizioni migliori che non altre città, appunto perchè, grazie alle previdenti disposizioni del Comando della Piazza, si è adottata a tempo una giusta economia dell'ormai prezioso elemento.

Le odierne disposizioni produrranno il benefico effetto di mantenere più consistenti le riserve di carbone e di gaz e ciò con vantaggio della popolazione che, nel nuovo decreto del Comandante della Piazza, vedrà certamente una nuova prova della cura colla quale si sovraintende ai suoi bisogni.

I veneziani, del resto, che con tanta serena fiducia hanno accettato le limitazioni volute dallo stato di guerra e dalla particolare situazione della città, col non mai smentito patriottismo sapranno ottemperare al nuovo piccolo sacrificio che ora loro si chiede.

Limitazione della vendita dei dolci

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Rammentasi che *oggi* entra in vigore il decreto luogotenenziale 7 and. n. 14, che proibisce la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatta in pubblici spacci ed esercizi, dei *dolciumi di qualsiasi genere*, nei giorni di *sabato, domenica e lunedì* di ogni settimana, sotto comminatoria ai contravventori dell'ammenda da L. 100 a 1000, della confisca della merce ed anche dell'eventuale ritiro della patente d'esercizio.

Il provvedimento che va in vigore oggi esige, perchè raggiunga l'effetto che il Governo si propone nell'interesse della Nazione, la collaborazione volonterosa del pubblico.

I consumatori, cioè, non cerchino di frustrare il decreto sulla vendita dei dolci, sia acquistandone in quantità superiori al quotidiano consumo, sia aiutando i pasticcieri od altri a contravvenire alla legge colle mille astuzie che facilmente possono escogitarsi.

E' indispensabile fare economia di grano, zucchero, uova. I dolci — che esigono grandi quantità di tali prodotti — non sono necessari, quindi facciamone a meno.

Questa sia la parola d'ordine in pubblico e in privato.

Il Decreto stabilisce anche che il 20 per cento delle multe pagate dai contravventori sia devoluto agli agenti che eleveranno le contravvenzioni. In tempi normali la disposizione potrebbe prestarsi a discussione, ma ora siamo in tempi nei quali la economia dei consumi si impone come una necessità assoluta ed i mezzi escogitati per ottenerla, quando sieno, come quello sopradetto, efficaci, vanno quindi accettati senz'altro.

Vedano i produttori ed i consumatori di non incorrere nelle sanzioni del Decreto, ottemperandovi volonterosamente. E gli agenti vigilino; questo non è tempo da complimenti!

Alte parole di elogio

per l'iniziativa dei pacchi natalizi

Abbiamo già fatto cenno dell'ottimo funzionamento dell'istituzione del *dono di guerra*, che ha tanta parte nel sollievo morale e materiale dei soldati combattenti. In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno, si è potuto avere una nuova conferma della lieta accoglienza che a tali doni fanno i nostri bravi soldati. Oltre alle numerosissime lettere e cartoline di ringraziamento che i militari per proprio conto hanno mandato agli offerenti, ci compiacciamo qui di riportare le lusinghiere espressioni di plauso di alcuni generali Comandanti di Corpi d'Armata, in cui si dimostra quanto attentamente sia seguita l'opera degli *Uffici Doni* nelle più alte sfere militari.

S. E. Tenente Generale Grandi, l'Illustre comandante del ... Corpo d'Armata scrive:

« Interprete dei sentimenti di gratitudine dei militari dipendenti da questo Corpo d'Armata, ai quali codesto benemerito Comitato volle inviare, con nobile pensiero, un dono per le feste natalizie e di Capo d'Anno, io sono lieto di unire i miei personali ringraziamenti a quelli dei miei subordinati.

« I nostri valorosi e prodi soldati, che nei disagi della vita di trincea tra i rigori della cruda stagione e le insidie del nemico, mantengono, con fede inalterata, alto il senso del dovere, lieti che nel paese il pensiero delle popolazioni sia a loro costantemente diretto, sapranno trarre maggior spirito di sacrificio, e le loro forti energie serenamente dedicare alla grandezza della patria comune.

« L'affratellamento dei pensieri e delle azioni tra chi combatte in prima linea e chi, nell'interno del paese dedica mente e cuore all'esercito, è forte baluardo contro ogni minaccia disgregatrice, ed elemento sicuro per preparare l'alloro della vittoria finale.

« Voglia, Illustre Presidente, ciò far conoscere alle gentili persone che concorsero alla costituzione e raccolta dei doni, estendendo ad esse la riconoscenza dei miei soldati. »

Con non minore efficacia di espressione S. E. il Tenente generale Ciancio, di cui riportiamo pure la bella lettera:

« Prego codesto Ufficio di porgere i miei più vivi ringraziamenti ai vari Comitati offerenti, per il generoso invio dei doni natalizi ai soldati di questo Corpo d'Armata.

« I doni riuscirono tanto maggiormente graditi in quanto, distribuiti in trincea proprio nel giorno di Natale, recarono, oltre al conforto materiale, il ricordo affettuoso di chi con vigile cuore segue la sorte gloriosa dei forti combattenti che — nella sicura fede della completa vittoria — sopportano con lieto animo sacrifici e privazioni.

« Nell'impossibilità di far pervenire ai singoli donatori la mia parola di ringraziamento, prego codesto Ufficio di voler rendersi interprete presso di loro dei sentimenti di riconoscenza di tutti i militari del Corpo d'Armata che ho l'onore di comandare. »

L'Illustre Comandante del ... Corpo d'Armata Tenente generale Tettoni scrive così:

« Avendo l'Augusto Principe, Comandante la .... Armata, disposto che parte dei doni offerti dal benemerito Comitato Bolognese fossero assegnati alle truppe di questo .... Corpo d'Armata, dopo mio particolare esame ne ordinai la distribuzione che venne effettuata, per la quasi totalità dei 20.000 doni circa, alle truppe di prima linea.

« Il cuore, l'animo e le forze, di noi soldati, fuse e tese in uno sforzo concorde pel raggiungimento delle aspirazioni nazionali, traggono conforto ed incitamento dal pensiero che l'intero Paese, con animo fraterno e costante, segue i nostri fatti e le nostre glorie, ed a Lei, Sig. Presidente, ed al Comitato, unitamente alle espressioni dell'animo mio grato, porgo riconoscenti ringraziamenti interprete del cuore dei miei soldati. »

Bastano queste altissime testimonianze per dimostrare una volta di più l'utilità e la portata morale e patriottica del dono di guerra, per il quale non sarà mai troppo il favore del pubblico.

Lotteria "Omaggio a Venezia,,

Pro Assistenza Civile e Croce Rossa Italiana

promossa dal personale Postelegrafonico

Ad un'opera di bene e di umanità non può mancare il concorso di chi ha palpiti di pietà per le sventure.

Primo elenco dei doni.

Marchese Oriundi Paleologo (1): Due piccole statue in bisquits di gran pregio artistico. — Un Telegrafista: Lampada elegantissima da tavolo in vetro di Murano — Giuseppe Lucchetta: finissimo servizio da The in porcellana per sei — Ponticelli Carmine: bella gondola a calamaio in metallo — Rubinato Bernardo: graziosissima vaschetta «sopra mobile» in bisquits — Pucci Rosina: bellissimo servizio da frutta in porcellana per sei — Impiegati postelegrafici di Vicenza per solidarietà nell'opera buona, un grande orologio da salotto — Marinelli Salvatore: servizio da gelati in porcellana per dodici — Villamona Niccola Mario: splendida spilla in oro con diamantini — Galliano Pugusto: catena da orologio in argento lavorata in niello — Impiegati Telegrafo di Reggio Calabria: Sempre sensibili ad ogni manifestazione generosa e patriottica bene augurando pel sollievo delle famiglie dei nostri fratelli combattenti: portafoglio e portamonete orlato in argento e racchiusi in astuccio di seta.

(1) Nemmeno un'ora dopo la pubblicazione del nostro appello il Marchese Oriundi Paleologo che in delicati uffici ha dato la sua opera intelligente ed alacre e che alla patria ha dato metà della sua anima, un figliuolo ardito e valoroso caduto sul Carso, venne spontaneamente a recare con buone parole il suo tributo.

Giunta per i consumi di prima necessità

Le uova fresche a 18 cent. l'una

La Giunta dei Consumi informa che da oggi le uova fresche saranno poste in vendita nei propri spacci a centesimi 18 l'uno. Ogni famiglia potrà ritirare sino a 10 uova alla volta.

Questo lodevolissimo provvedimento della Giunta dimostra, come pubblicammo alcuni giorni or sono, che i prezzi del calmiere governativo, per i quali a Venezia le uova *fresche* si possono vendere a centesimi 22 l'una, non rispondono alle reali condizioni del mercato.

Le uova ora, sono più abbondanti che prima delle feste e quindi andavano, se mai, ribassate di prezzo, non aumentate ed il provvedimento adottato dalla nostra Giunta dei Consumi lo dimostra.

Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Mestre e vic.

Da oggi 15 corr. vengono soppresse le corse in partenza da Venezia alle ore 10 12 e 14 e rispettivamente quelle da Mestre alle ore 10.15, 12.15 e 14.15.

Pure da oggi la tariffa del percorso Venezia e Mestre e viceversa, viene aumentata di centesimi 10 per la I. e per la II classe.

Guerra e Chirurgia

Davide Giordano all'Ateneo

Ieri, come fu annunciato, ebbe luogo dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso affollante le sale del nostro Ateneo, la interessante conferenza del chiarissimo prof. Giordano, sul tema: *Guerra e chirurgia.*

Assistevano, oltre a larga schiera di medici civili e militari, le principali autorità cittadine, l'Ispettore della Croce Rossa per il Comitato di Venezia con numerose infermiere.

Il prof. Giordano premette anzitutto, che per non urtare eventualmente suscettibilità contemporanee, vuol lasciare ai morti di dar suggerimenti ai viventi, e perciò intende mettere in evidenza gli insegnamenti che scaturiscono dalla storia. Osserva come abbia dovuto esistere una qualche chirurgia fra gli uomini preistorici, per necessità di cose, e per analogia: se è vero quanto affermano taluni che persino tra i bruti si osservino esempi di tentativi di cura nelle lesioni accidentali. E se anche tali osservazioni fossero sbagliate, ne rimarrebbe pur sempre, più chiara anzi, la deduzione che spesso la natura non disturbata può arrivare a guarigioni insperate; e che davanti alle lesioni violente bisogna anzitutto non nuocere con interventi intempestivi. Dalla medicina animalesca, col capraio medico Melampo, ci fa passare alla medicina mitica, dicendo della quale ha occasione di accennare all'Egitto, per biasimare l'eccesso di specialità in cui colà fu divisa la medicina; e per segnalare come una descrizione data dallo Asson dell'antico popolo egiziano sembri dettata a ritrarre il Tedesco di oggi, il quale inoltre segue in guerra la guida spietata di Mosè, in Deutoronomio e Levitico. Attraverso a citazioni desunte da una lettura dello stesso Asson nelle conoscenze chirurgiche di Omero passa agli eroi, che impararono chirurgia alla scuola di Chirone; e poichè questi concedeva loro di bere sola acqua, segnala la necessità di togliere il vino ai soldati se si vuole che combattendo vincano, e che malati guariscano, e che dopo guerra emergano tra le nazioni.

Avverte che cotesta guerra al vino è genuinamente italica di tradizione: da Romolo, che dannava a morte le donne che bevessero vino, al Redi nei suoi consulti, al Cardano, allo Assalini. Ritornando agli Elleni dei tempi eroici, mostra come per una selezione tra i guerrieri si sieno messi a parte i più abili nel medicare, e come solo per eccezione quegli antichi rispettassero i feriti nemici.

Dai cattivi risultati conseguiti da Apollo quando volle imporre ai medici regole fisse nel medicare, passa a simili errori commessi più tardi e fino ad oggi, quando generali vollero prestabilire la condotta da tenere per parte dei chirurghi dell'esercito, davanti a varie classi di feriti. Unico rimedio appare il destinare all'esercito chirurghi provetti e capaci di assumersi una cosciente responsabilità delle proprie decisioni; il che si sarebbe potuto ottenere, secondo il Bassini ed il Durante, colla mobilitazione delle cliniche e dei principali servizi dei grandi ospedali.

Si volge quindi a discorrere in modo più particolare della neutralità dei feriti in guerra, partendo dall'Ospedale eretto in Gerusalemme attorno al 1000, da negozianti amalfitani, passando per gli ordini ospedalieri, e il memorabile compromesso per il rispetto dei feriti, stipulato nel secolo XVIII tra il Conte di Stair ed il Duca di Noailles, per arrivare alla Convenzione di Ginevra nel 1864, detta della Croce Rossa. Fatto equo posto alla nobile opera di propaganda compiuta dal Dumont a tale proposito, il Giordano ci fa assistere, in certo qual modo ad una resurrezione di Ferdinando Palasciano, il quale primo fra i moderni, fin dal 1861, menò una calorosa campagna a favore della neutralità dei feriti e della diminuzione delle mutilazioni; mentre ripudiava per i medici ogni distintivo e perfino la gerarchia militare, effettiva ed assimilata, volendo che lo Stato tenesse apparecchiato senza aumento di spesa in tempo di pace, il personale sanitario in numero illimitato, necessario in tempo di guerra. Il Giordano ritiene che una evoluzione del nostro servizio spedaliero, augurata già dallo Ziliotto e dal Minich, semplificherebbe la soluzione del problema rendendone la attuazione efficace. Vorrebbe perciò che gli Ospedali passassero allo stato (con meno burocrazia!) e non fossero semplici luoghi di cura terapeutica, quasi astrazione dalla vita di lavoro, ma si completassero con scuole ed officine, in modo che da essi avessero ad uscire non convalescenti disorientati, ma uomini invigoriti nella volontà e preparati fisicamente (sia pure con l'aiuto di macchine se mutilati) e moralmente alla sana e dignitosa vita del lavoro.

L'importante conferenza, densa di pensiero, esposta in forma elegante e vivace, fu ascoltata con attenzione ed interesse dall'affollato uditorio, che salutò alla fine l'illustre scienziato con un largo applauso di approvazione.

Sua Maestà la Regina Elena alla Società Giovani Operaie

Alla lettera d'augurio inviata per il genetliaco, S. M. la Regina si è degnata di rispondere con la seguente:

« *Sig.ra Presidente.* — Sua Maestà la Regina ha ricevuto col gradimento consueto il nuovo attestato che codesta Società Le ha voluto presentare dei suoi cortesi sentimenti in occasione del Real Natalizio.

« Incaricata dall'Augusta Sovrana di rendermi interprete dei suoi sentiti ringraziamenti, compio ciò volentieri con la presente e colgo l'opportunità per dichiararLe, Signora Presidente, la mia distinta considerazione.

« La Dama di Corte di servizio *Contessa Bruschi Falgari.* »

La Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia

(all'Ascensione) avverte che continua la vendita di tutta la merce confezionata esistente in magazzino, a prezzi ridottissimi. Pellicccerie — Cappelli — Paletot — Blouses — Vestiti tailleurs e fantasia, ecc. ecc.

Malore improvviso

Certo Merlo Gaetano d'anni 71, senza fissa dimora, colpito da malore improvviso cadeva ieri mattina a terra presso il ponte dei Lustraferri in fondamenta della Misericordia. Soccorso da alcuni soldati, che casualmente per di là passavano, il povero vecchio fu accompagnato nella caserma delle guardie di città, da dove, col mezzo della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospitale Civile anche perchè nella caduta il Merlo avea riportato una forte contusione al braccio ed alla gamba destra, che il medico di guardia giudicò non grave.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla guardia medica:

— Polacco Pellegrino d'anni 47, macellaio a S. Luca perchè si causò una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in giorni 10.

— Piva Catterina d'anni 28, abitante alla Giudecca N. 6, domestica presso la famiglia Mazzega per una ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in 15 giorni.

— Giusto Guido d'anni 14, abitante a S. Marco 914, per una ferita da taglio all'indice della mano sinistra. Guarirà in giorni 8.

Onorificenza francese a G. D'Annunzio

Il colonnello De Gondrecourt, recatosi l'altro giorno al Comando della Terza Armata, consegnò al capitano Gabriele d'Annunzio la Croce di guerra decretatagli dal Governo francese.

Gabriele d'Annunzio ricevette la onorificenza, portando oltre le due medaglie al valore, anche il distintivo dei mutilati: infatti egli ha irreparabilmente perduto l'uso dell'occhio destro.

La onorificenza era accompagnata da una lettera del Ministro della guerra francese, datata da Roma 7 corr., nella quale è detto che « il Governo francese è lieto di decretare — la onorificenza — al grande Italiano che predicò la guerra santa dall'alto del Campidoglio e che, col suo genio e col suo entusiasmo, incitò l'eroica levata degli scudi latini contro il nemico della nostra civiltà e della nostra razza

« L'esercito francese è anch'esso felice di offrire la sua ricompensa suprema al soldato, al combattente, al ferito, il quale non esitò a scegliere, per l'incessante battaglia, l'arme più audace e più rischiosa. »

G. d'Annunzio ricevette la onorificenza esprimendo parole magnificanti gli eroi della Marna e di Verdun.

Un'altra vittima della oscurità?

Ieri mattina, verso le ore otto, alcuni uomini che si recavano a lavorare in Marittima, scorsero nel rio di S. Andrea, vicino ai tre ponti, un cadavere.

Ne diedero tosto avviso all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che inviò sul luogo il brigadiere Trovani Carlo per le constatazioni di legge.

L'annegato, che fu più tardi identificato per certo Bellotto Emilio d'anni quarantatre, ciabattino, abitante ai senza tetto, venne col mezzo della Croce Azzurra, e scortato dalla guardia di P. S. Bortolotto Luigi, trasportato all'Ospedale Civile.

Si suppone che, in causa della oscurità, il Trovani abbia smarrito la strada, mentre si recava all'ospizio e sia caduto in acqua, dove non soccorso, trovò miseramente la morte.

Le morti per annegamento dovute ada oscurità, sono purtroppo assai frequenti. — Certo camminare per Venezia di sera è tutt'altro che facile e scevro da pericoli, ma ciò dovrebbe indurre la popolazione, anzitutto, a girare di notte il meno possibile, e, quanto sia proprio necessario di farlo, ad attenersi ad elementari norme di prudenza, quali sarebbero tenere la destra, avanzare adagio e con precauzione, specialmente in località non sicuramente conosciute; non abbandonarsi a soverchie libazioni.

Invece l'abitudine della oscurità ha ingenerato una incredibile sicurezza in molta parte della popolazione. Nelle prime ore della notte — anche quando non c'è luna e quindi le tenebre sono fitte — per certe calli la folla marcia celere e compatta. Non la si vede, ma se ne ode il brusio vasto e pare gran miracolo che nessuno riesca a rompersi la testa. Tratto tratto qualcuno grida: *a drita!* Oppure: *Ohe! dove gala i oci?* Un po di brusio, poi la marcia nelle tenebre riprende.

Se qualcuno cade in acqua quando la circolazione è frequente un grido basta a far accorrere i generosi salvatori, che mai mancano, ma in località deserte, nelle ore piccole della notte, il tonfo ed il grido si spengono nel gran silenzio; l'acqua ricopre il disgraziato cadutovi e, dopo due o tre giorni, un cadavere viene a galla.

La prudenza non sarà quindi mai troppa.

Un guardiano in canale

Verso le ore 10 di ieri sera, certo Bossetto Ernesto d'anni 54, guardiano notturno presso la Ditta Gaetani e Galimberti, mentre si trovava di servizio sulla riva degli Schiavoni, smarrì, in causa dell'oscurità, la via che doveva percorrere andando finire in canale.

Alle grida del povero guardiano accorse dalla caserma Cornoldi al ponte del Sepolcro un soldato che gettatosi in acqua lo trasse in salvo accompagnandolo nell'infermeria della caserma, da dove, col mezzo della Croce Azzurra, fu trasportato all'Ospitale Civile.

Buona usanza

Per onorare il I. anniversario della morte del cav. Giacomo Conti capitano della R. Marina a riposo la moglie Teresa Masotti, il figlio Rosolino capitano nelle Truppe Coloniali e figlie Fortunata insegnante, Giuseppina e nipote Bruna hanno offerto lire 40 alla Nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto.

✱ Alla Croce Rossa Virginia Leni Manzi L. 5 per onorare la memoria della buona e compianta signora Rosa Tisi nob. Cornoldi.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 genn. — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 5 — Totale 12.

Dell'11 genn. — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 6.

Del 12 genn. — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15

MATRIMONI

Del 10 genn. — Gorgolin Galliano infermiere con Serbani Caterina sarta — Sportello Ernesto cameriere con Bollani Irma casal., celibi — Casadoro Giuseppe bracc. con Caroldi Teresa fiammiferaia, celibi.

Dell'11 genn. — Romanello Sante impiegato ferrov. celibe, con Poli Ester impieg. vedova — Pedrali Vittorio macellaio con Rezzini Carolina casal., cel. — Canal Antonio commerc., con Grandis Amelia cas., celibi.

DECESSI

Del 10 genn. — Riosa Inglostro Gioconda, di anni 48, con., casal., Venezia — Rossi Petito Emilia, 40, con., casal., id. — Querini Massimiliano, 73, ved., ex capo vigili, id.

Dell'11 genn. — Bertaggia Reberschack Maria, di anni 72, cas., Venezia — Tisi Cornoldi Rosa, 42, con., poss., id. — Guglielmi Gioachino, 89, cel., pens. prov., id. — Colpo Angelo, 39, con., rimessaio, id. — Gobban Luigi, 24, cel., caporal maggiore, Stanghella.

Del 12 genn. — Scomparin Guseo Olimpia di anni 90, ved., casal., Venezia — Fabris Alessi Giustina, 72, ved., r. pens., id. — Zanon Barollo Giustina, 71, con., villica, Saletto — Dorfner Maria, 30, nub., sarta, Verona — Spergolotto Amalia, 43, nub., casal., Padova — Gaspardo Vincenzo, 63, vedova, ricov., Venezia — Dal Monte Gius., 51, cel., procur., id. — Bergudi Vittorio, 17, cel., intagl., id. — Serrato Giovanni, 73, cel., bracc., id. — Strazzi Domenico, 51, cel., fruttiv., id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Chiesura Michele negoziante con De Facci-Negrati Maria civile — Bembaron Basilio cameriere con Donzello Giacoma cas. — Sinibaldi Armando carpentiere con Munari Roma stiratrice — Volpato Francesco elettricista con Zanchi Vittoria casal. — Portesi Pietro ferroviere con Polato Ermenegilda cas. — Cappello Aristide scritturale con Simionato Erminia cas. — Zanetti Angelo negoziante con Pasini Elisa casal. — Zennaro Pietro prestinaio con Barzazzi Elisabetta cas. — Cortolezzis Ramiro imp. con Vezzà Ines ricamatrice — Ravà dottor Marco medico chir. con Musetti Anna civile — Melega Silvino meccanico con Vianello Ida cas. — Zannoni Antonio meccanico con Nardo Ermenegilda cas.

Per la riduzione del canone daziario dovuto dai Comuni allo Stato

Roma, 14

Il Presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, on. Lucca, ha diretto al Ministro delle Finanze, on. Meda, una lettera nella quale — premesso come le Amministrazioni dei Comuni del Regno sentono tutte, nell'ora presente, il dovere di non sottrarsi a qualsiasi sacrificio per raggiungere l'auspicato conseguimento delle idealità della Patria, ma sentono altresì che per conseguirli è necessario che la vita comunale possa svolgersi costantemente senza pericolose perturbazioni — prega il Ministro di considerare il duplice danno che dovrebbero sopportare i comuni del Regno qualora, oltre alla rinuncia della quota parte dell'entrata daziaria determinata dall'obbligo (recentemente stabilito) della riduzione della macellazione, essi Comuni dovessero subire altresì l'onere di versare allo Stato, come nei tempi normali, l'intera quota del canone daziario. E chiede pertanto che al canone medesimo venga fatta la riduzione corrispondente al diminuito provento del dazio comunale per la minore entrata del dazio sulle carni.

I funerali dell'applicato ferroviario assassinato in treno

Roma, 14

Stamane una grande folla si è adunata al capannone del deposito merci della grande velocità alla stazione di Termini per assistere ai funerali dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinanza.

Alle ore 10 il feretro è stato deposto sul carro e subito si è formato il corteo al quale hanno partecipato i soci del circolo ferrovieri con la bandiera, le rappresentanze dei tramvieri Roma-Tivoli, delle vicinali, dei tramvieri municipali e della Società Romana, i telegrafisti del centro di San Silvestro con una splendida corona. Altre corone sono state inviate dal personale della stazione di Roma, dal deposito del personale viaggiante di Orte, dal personale di macchina di Catanzaro, dal personale locomotive di Terni, dai telegrafisti della stazione di Termini.

Il corteo ha sostato in via Marsala dove la salma è stata benedetta nella chiesa parrocchiale. Quindi si è diretto al Verano.

Al largo di Santa Bibiana hanno parlato il comm. Niccolini capo servizio delle ferrovie, il signor Bianchi per i gestori, il signor Perifano ed il signor Padovani per i telegrafisti pronunciando parole di orrore per l'assassinio e di profondo compianto per la vittima.

Buffalo Bill ed i buffali

(D.) A proposito dell'ora defunto Buffalo Bill, fu data la spiegazione di quel soprannome col quale era conosciuto in tutto il mondo, mentre il suo vero nome era Guglielmo Cody.

Bill è semplicemente un'abbreviazione ed un vezzeggiativo dell'inglese William (Guglielmo). Nel 1868, occorrendo molta carne per alimentare gli operai costruttori di una ferrovia negli Stati Uniti, il Cedy prese impegno di fornirla. A quel tempo erano in quei paesi molto abbondanti i bisonti colla gobba e la caccia, pur avendo dei pericoli, non era molto difficile. Ben diversi dai feroci bisonti europei, ora quasi spenti, i bisonti americani, pur sapendo difendersi, hanno una certa dose di stupidezza. Quando il cacciatore, bene appostato ed invisibile, ha ucciso un bisonte, gli altri corrono a fiutare il compagno morto e così sono uccisi anche loro e servono di richiamo per altri che li fiuteranno e seguiranno la stessa sorte. In tal modo avvenne che il Cody potè uccidere più di quattromila bisonti e fornir la carne. Gli Americani non usano la parola *bisonte* e chiamano inesattamente l'animale *buffalo*, confondendolo col bufalo, che è altra specie ben nota in Italia, quindi il gran cacciator di bisonti gibbosi ebbe il soprannome di Buffalo Bill.

Egli trovò numerosi imitatori nelle imprese cinegetiche, tanto che oggidì il bisonte americano minaccia di seguir la sorte del suo congenere europeo. Perchè in America, per un eccessivo zelo di libertà, non ci sono leggi restrittive per la caccia ed il bisonte ha la disgrazia di fornire buona carne e buone pelli; ricercatissime pel sapore squisito sono le lingue. Avveniva che una ditta fabbricatrice di cuoi voleva mille pelli? Trovava subito il cacciatore, che uccideva mille bisonti, li scoiava e lasciava che le carni se ne andassero in putrefazione. E se occorrevano seicento lingue da salare, c'era pronto il cacciatore che ammazzava seicento bisonti, levava le lingue e lasciava il resto alla mercè delle intemperie e delle belve.

Da questa carnificina si salvarono alcune centinaia di bisonti rifugiatisi nel Parco nazionale, proprietà dello Stato, ove è proibita la caccia. Altri pochi sono dispersi qua e là, ma non c'è tornaconto a far grandi spedizioni di caccia per ricercarli. Dovranno passar dei buoni anni prima che quella selvaggina si ricostituisca e ritornino di moda le imprese uso Buffalo Bill.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per la grandezza della Patria:

Calore Isaia di Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1890. — La sua Famiglia abita in Via Jacopo Crescini N. 2.

— Formentin Giovanni fu Bortolo Angelo, soldato di fanteria della classe del 1886. — La sua famiglia abita in Vicolo Santonini n. 9. b.

— Rossetto Ubaldo del fu Agostino soldato di fanteria della classe 1892 — La sua famiglia abita in via dei Gattamelata N. 50.

CONEGLIANO — Dal vicino Comune di S. Fior ci perviene notizia che è caduto da prode, nell'alto Cadore, il bersagliere Luigi Laiballi, appartenente al territorio di Castel di Roganzuolo.

VENEZIA

La raccolta del ferro

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Offrirono ferro ed altri metalli:

Ditta E. Odorico cantiere cemento — Franceschini Elisa — Cecchinato Attilio — Padovan Mario — Danesin Elisabetta — Scaramuzza Mario — Zuliani Elisa — Famiglia Giuseppe Frisotti — Patron Primo — Ongarato Teresina — Bergamo Costante — Berti Angelo — Dalla Francesca Damiani Alessandro — Sartori Bortolo — Serena Aldo — Noè Emma — Padovan Angelo — Agustinis Luigi — Matter Federico — Busato Riccardo — Romanello Pietro.

Il Comitato, mentre sentitamente ringrazia i generosi concittadini, prega tutti coloro che intendessero fare ulteriori offerte di darne avviso al Comitato stesso (Piazza Umberto I.) tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, affinchè la conseguente raccolta possa essere eseguita in modo rapido ed ordinato.

PADOVA

Il successore del sen. De Giovanni

PADOVA — Ci scrivono, 14

In una seduta plenaria la facoltà di medicina e di chirurgia deliberò con voto unanime, motivato da un ampio ordine del giorno, il passaggio alla clinica medica del prof. Luigi Lucatello.

Congratulazioni al prof. Lucatello.

Una importante riunione della Stampa

L'altra sera sotto la presidenza del commend. Francesco Sandoni, si è riunita la Associazione della Stampa Padovana. Con belle parole il presidente espose l'opera svolta dalla Presidenza e terminò, tra le unanimi approvazioni, inviando un saluto augurale ai colleghi attualmente alle armi.

Si passò poi a discutere sull'argomento «questioni professionali» riflettente il mutamento del corrispondente da Padova del «Corriere della Sera».

Il cav. uff. Melli espose nei suoi termini cronistorici la vertenza che lo riguardava dicendo errate le narrazioni fatte dai giornali intorno al mutamento del corrispondente del «Corriere della Sera».

Dopo opportune parole concilianti del presidente ed esaurienti dichiarazioni del dott. Costa, venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«Sulle questioni prospettate in relazione al servizio di corrispondenza da Padova al «Corriere della Sera» l'assemblea,

udite le parole conciliative del Presidente:

udite le dichiarazioni del dott. Costa secondo le quali egli riconosce che avrebbe fatto bene a parlare col cav. Melli prima di accettare l'ufficio di corrispondente del «Corriere» stesso;

udite le dichiarazioni del collega Melli, intese a dimostrare l'assoluta impersonalità delle sue lagnanze nei riguardi del dott. Costa rivolte anzitutto alla forma e alle ragioni del trattamento ricevuto;

ritiene ingiusto e non conforme alle buone regole professionali la linea di condotta seguita dal «Corriere della Sera»;

prende atto delle dichiarazioni del dottor Costa ed esprime il voto che un caso simile non abbia a ripetersi più in avvenire per spirito di solidarietà e di armonia professionale».

Vennero rieletti: Presidente comm. Sandoni, Vicepresidente cav. Borgatti, segretario dott. Pettinà, cassiere dott. cav. Calore, delegato federale cav. uff. Melli, revisori dei conti Armellini e Zanette.

L'aumento di prezzo della polleria e dei granoni

La Commissione provinciale degli approvvigionamenti, riunitasi in questi giorni, ha preso una serie di provvedimenti riguardanti i generi di maggior consumo di cui dispone la Provincia.

La Commissione ha apportato un aumento di centesimi 20 al chilogramma sulla polleria: con ciò il prezzo del pollame da lire 3.30 è portato a lire 3.50. E' stata inoltre trattata una istanza presentata dai proprietari dei molini per un aumento sul prezzo massimo del granone ed è stato deliberato di accordare un aumento di lire 1.50 il quintale. Il prezzo minimo rimane invece lo stesso.

In base a questi provvedimenti e ad altri ancora di minor conto, il Prefetto ha pubblicato un decreto che regola i prezzi di taluni generi di prima necessità in tutta la Provincia.

Meritata onorificenza

Siamo lieti d'annunziare che con recente decreto il nob. avv. cav. Pietro Facci-Negratti, benemerito Presidente della Pia Casa del Lavoro, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Al caro amico le nostre sentite felicitazioni per l'alta e meritatissima distinzione ricevuta.

Un bovaiotra volto e ucciso dal proprio carro

L'altra sera il settantenne Antonio Daminato — bovaio presso tal Amalia Barbato di Pionca di Vigonza — rincasava con un carro carico di fieno, di ritorno da Camin. Lo precedeva di qualche centinaio di metri un altro carro guidato da certo Levorato Luigi.

All'altezza della fattoria Corinaldi, in via Pali, il Daminato, forse perchè preso dal sonno o colto da malore, precipitava al suolo rimanendo investito e ucciso dalle ruote del proprio carro.

Il compagno, ch'era innanzi, non udendo più il rumore del carro che lo seguiva, si fermò ed attese per un buon tratto, quindi si decise di rifare la strada per vedere che cosa fosse accaduto. Rinvenne il Daminato cadavere in una pozza di sangue.

Furono avvertiti i carabinieri che recatisi sul posto ordinarono il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Conferenza al Teatro Garibaldi

Il 9 p. v. al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso, l'on. Podrecca, invitato dalla «Pro Soldato», terrà una conferenza, arricchita da films interessantissime, sul tema: *Dai campi del risorgimento italiano alla integrazione della Patria.*

Il ricavato va a beneficio dell'apertura notturna della «Casa del Soldato», ove coloro dei nostri valorosi che vanno in licenza invernale trovano un rifugio ed un ristoro nella forzata sosta che devono fare nelle ore più rigide, più lunghe e più pesanti della notte.

VERONA

Una bimba tra le fiamme

VERONA — Ci scrivono, 14

Una bimba di sei anni, Carmela Meneghello di Legnago, dimorante in contrada Canova, avvicinandosi troppo al camino per gettar legna sul fuoco, ebbe le vesti incendiate. Alle sue grida, accorse gente, la piccina venne liberata dal grembiulino e dal vestito, che ardevano, ma, purtroppo essa aveva già riportato ustioni gravissime alle gambe, al ventre ed alle mani. Si rese necessario il suo trasporto all'ospedale, ove la disgraziata fu giudicata in pericolo di vita.

La disgrazia d'un monello

Un ragazzetto, iersera, attaccatosi alla piattaforma di un tram, scivolò con una mano ed andò a finire fra la motrice ed un rimorchio e s'ebbe una gamba spezzata.

Il monello — che si chiama Armando Passioni d'anni 8 venne tosto soccorso e condotto all'ospedale, ove il medico di guardia lo accolse d'urgenza.

Emma Gramatica rimane

Emma Gramatica che anche ieri sera, el nostro «Nuovo» ha riportato un altro entusiastico successo in «Scampolo» di Nicodemi, e che doveva terminare oggi il ciclo delle sue rappresentazioni fra noi, rimane invece nella nostra città fino al 22 corrente, promettendo altre interessantissime novità.

La stagione lirica al Ristori

Sotto la migliore stella, continua la stagione lirica al «Ristori». Dopo l'«Aida» e la «Sonnambula» siamo già alla terza rappresentazione — e con non minor fortuna delle precedenti opere — della «Gioconda», e sempre a teatro stipato.

Mortale caduta d'un artigliere

Il soldato d'Artiglieria Luigi Piscini, essendoglisi spaventato il cavallo che montava per il passaggio di una vettura automobile in quel di Caprino, precipitò in un fossato e riportò gravi ferite alla testa in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

E' morto il cav. Dorigo

Dopo inenarrabili sofferenze, si è spento ieri nella natia S. Michele Extra, il cav. Antonio Dorigo, fratello del senatore avv. comm. Luigi.

L'Estinto, che fu per oltre un decennio sindaco del paese, fabbriciere della parrocchia, Presidente della Commissione Mandamentale per le Imposte, Consigliere della nostra Camera di Commercio, lascia vivo rimpianto per le sue apprezzatissime doti di rara modestia, bontà squisita, operosità e rettitudine veramente rare.

Alla famiglia, condoglianze vivissime.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Il cambio al 91° Battaglione di M. T.

VICENZA — Ci scrivono, 14

L'on. Roberti ha ricevuto dal Comando Supremo del R. Esercito la seguente partecipazione:

«7 Gennaio 1917.

Onorevole Conte

In relazione all'affidamento che Le avevo dato, ed in risposta alla Sua commendatizia datata 3 corrente mese, sono ad informarLa che il 91. Battaglione di M. T. riceverà il cambio fra qualche giorno.

All'uopo sono già stati impartiti gli ordini di partenza al Battaglione (97.) che è destinato a sostituire il 91.

Con cordiali saluti

C. Porro».

L'opera della Camera di Commercio per la navigazione del Bacchiglione

Ieri si è riunito il Consiglio della nostra Camera di Commercio. Il presidente Marchetti all'inizio della seduta commemorò con nobili parole il cav. Giacomo Roan, una delle figure più spiccate del mondo industriale vicentino, che fu anche per molti anni consigliere della Camera di Commercio.

Il Presidente parlò poi dettagliatamente dell'opera attiva e proficua della Camera svolta in questi ultimi tempi. Riferì sulla questione della navigazione del Bacchiglione, a cui la presidenza porta tanto interessamento.

Venuti a conoscenza qualche mese fa che i lavori iniziati dall'Autorità Militare per rendere navigabile il nostro fiume erano stati sospesi, la Camera credette di iniziare pratiche perchè le opere compiute non andassero perdute, ma fossero invece completate allo scopo di assicurare, al momento, una ottima via ausiliaria per i rifornimenti militari, poi una nuova utilissima arteria di traffico per la Provincia. Con la cordiale e pronta adesione della Provincia e del Municipio e con la premurosa cordiale collaborazione dell'on. Teso fu costituito presso la Camera di Commercio un Comitato composto del consigliere Soave e del prof. Chiap per la Camera di Commercio, dell'on. Teso, dell'ing. Zanovello, per la Provincia, dal dott. Antonio Anti, per il Municipio, dal prof. cav. Meschinelli, pel Comizio Agrario, dall'ing. Calimani, Direttore delle Tramvie Vicentine, dall'ing. Edoardo Osella, direttore dell'Unione Italiana Concimi e Prodotti Chimici, con l'incarico di mantenersi in rapporto col Magistrato alle Acque e con le Autorità di Padova; dall'ing. Errante per gli industriali.

Oggi anzi la Commissione accompagnata dall'on. Teso e dal Presidente della Camera cav. uff. Marchetti si è recata a Venezia a conferire col Magistrato alle Acque.

Intanto con compiacenza abbiamo potuto rilevare come il Governo rendendosi conto dell'importanza dell'opera abbia già stanziato i fondi per l'esecuzione dei lavori.

Preparazione industiale pel dopo guerra

Dopo altre comunicazioni di secondaria importanza, l'approvazione ad unanimità del bilancio 1917 e le trattazioni di altri oggetti, il Presidente espose al Consiglio come il Ministero dell'Industria e del Commercio abbia invitato le Camere di Commercio a collaborare per risolvere il problema del nostro sviluppo industriale dopo la guerra, ricercando quali nuove industrie possano sorgere nei rispettivi distretti per condizioni favorevoli particolari e quali di quelle esistenti possano meglio svilupparsi.

A proposito dei carboni il Presidente riferì su quanto fece la Camera anche a questo proposito e sulla nuova organizzazione di Stato per i rifornimenti dei combustibili della quale fanno parte come organi esecutivi le Commissioni Provinciali per i carboni presso le Camere di Commercio.

Cita propose che sia deferita alla Presidenza la nomina della Commissione proposta dal Presidente e così restò stabilito.

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Nell'adunanza di ieri furono prese le seguenti delibere:

Deliberato il pagamento dei premi di assicurazione incendi pel 1917 per alcuni stabili provinciali ad uso sede provinciale, Caserme RR. CC., RR. Guardie di Città, ecc.

Approvato il fabbisogno di spesa della Commissione provinciale pel 1. trimestre 1917.

Espresso voto favorevole all'approvazione della quota di spesa a carico provinciale pei Comuni di Montorso e Noventa Vicentina durante il 1916.

Deliberato lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Dal Toso a garanzia del contratto d'appalto per la manutenzione della strada provinciale di Arzignano.

Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì prossimo alle 20.30 la professoressa Amelia Fano commenterà l'ode carducciana: «A Giuseppe Garibaldi».

Teatro Eretenio

Molto pubblico e molti applausi iersera alla nuova operetta *Il marito decorativo* del maestro Bossi, che piacque per la musica spigliata, per l'esecuzione assai lodata e per la ricca messa in scena.

L'operetta si è replicata oggi in mattinata davanti a pubblico affollato che rinnovò le liete accoglienze di iersera.

Domani, lunedì, serata d'onore del tenore Guglielmo Fioretti con l'operetta *Prestami tua moglie.*

Fra i nostri valorosi

LONIGO — Ci scrivono, 14:

L'egregio concittadino dott. Enzo Porta figlio del chiarissimo Cav. uff. dott. Carlo che dal principio della guerra prestava servizio d'ufficiale medico in un reggimento di alpini, è stato decorato della medaglia di bronzo al valore militare.

Tale annunzio è stato qui accolto con senso di sentitissima gioia, perchè il valoroso ufficiale, è circondato dalle più vive simpatie.

E' stato pure decorato con medaglia di bronzo il caporal maggiore di fanteria Ceccato Giuseppe.

Sentite congratulazioni.

TREVISO

Un appello patriottico ai Maestri

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Il R. Provveditore agli studi ha rivolto ai maestri la seguente circolare:

«Ancora una volta devo fare appello al patriottismo dei maestri; con la certezza che essi risponderanno nobilmente, come sempre.

Dalla frontiera vengono più vive, più urgenti richieste di scaldarancio: i Comandi avvertono che il fabbisogno è di due milioni di pezzi al giorno.

Bisogna che le nostre scuole concorrano efficacemente ad attenuare, con questa forma di assistenza, i disagi e i sacrifici dei nostri eroici fratelli combattenti.

Interesso per ciò vivamente la sollecitudine delle Signorie Loro a invitare tutti gli insegnanti di ogni ordine e di ogni grado a mettersi subito in relazione con le Commissioni che a tal fine funzionano in ogni Comune per iniziativa del Comitato Trevigiano di Assistenza Civile; e a far partecipi di tale opera gli alunni di terza e quarta classe e del corso popolare.

Sarò grato alle SS. LL. se, con l'usata sollecitudine, mi segnaleranno i più benemeriti. Intanto, gradirò un cenno di ricevimento e di assicurazione.

Il R. Provveditore *A. Serena.*»

Comitato di Assistenza Civile
Raccolta di carta per scaldarancio

I nostri soldati, vigili alla fronte domandano insistentemente gli *scaldarancio* come una vera provvidenza.

Ma gli scaldarancio non si possono acquistare: bisogna fabbricarli. In ogni Comune, in ogni frazione si lavori dunque a preparare rotoli da scaldarancio; provvederanno i Comitati a paraffinarli. I Sindaci, i Parroci, i maestri, i direttori di Collegio, i Comitati di Assistenza, gli Uffici Notizie raccolgano carta e chiamino a collaborare uomini, donne, ragazzi: nessuno stia estraneo al facile ed utile lavoro pensando al bene che ne verrà ai nostri bravi soldati.

Per raccogliere carta da scaldarancio il Comitato Trevisano di Assistenza Civile ha fatto collocare in questi giorni apposite casse in varie parti della città.

Ricreatorio autunnale

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 14:

Gl'Insegnanti, che prestarono l'opera loro volonterosa a pro dell'Assistenza Scolastica per i figli dei richiamati in guerra, durante le passate vacanze autunnali, ricevettero una lettera di encomio dal R. Vice Ispettore di Oderzo, il quale invitò poi il locale Direttore Didattico di indicare sollecitamente gl'Insegnanti più benemeriti dell'accennata santa istituzione, affinchè i loro nomi siano iscritti nell'Albo d'onore che verrà tra breve pubblicato nel Bollettino Ufficiale.

La morte del negoziante Baggetto Fortunato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Ieri, dopo lunghe sofferenze, è morto tra lo strazio della moglie, dei figli e dei parenti, ed il compianto del paese, l'attivo ed onesto negoziante sig. Fortunato Baggetto, nella età di 52 anni.

I suoi funerali avranno luogo oggi alle ore 15.

Mandiamo alla desolata famiglia le espressioni del nostro sentito cordoglio.

Sotto un Camion

Un camion ieri passava pel sobborgo di Poisolo, mentre una ragazzina di cognome Fontanato ne attraversava di corsa la strada. Il camion tentò di frenare, ma non riuscì ad evitare l'investimento. Travolse la bambina senza però cagionarle gravi ferite. Fu ricoverata all'Ospitale.

Lattivendole che battezzano il latte

Stamane le guardie colsero in flagrante sei o sette donne che avevano battezzato il latte e sequestravano loro la merce denunciandole.

Al 'Assistenza Civile

SERNAGLIA — Ci scrivono, 14:

Secondo elenco offerte:

Somma precedente L. 991 — Signorotto Adamo 1; Meneghello Vincenzo, Cavecchia Giovanni, Pasin Felice, Berti Cesare, Perizzato Giovanni, Stella Gregorio L. 1.50; Lunardi Isidoro, D'Agostin Angelo L. 2; Ghizzo Olivo, Villanova Teresa, Fedato Pierina e marito, Parazzolo Giacomo, Zamai Luigia, Zamai Caterina, Breda Angelo L. 3; Paset Carlo, Merotto Stella L. 4.50; Marchi Vincenzo (fabbro), Breda Luigi, Luchetta Luigi L. 5; Martinotto Felice, Speronello Angelo, Pillonetto Virginia ved. Fedato, Signorotto Domenico, De Stefani Antonio L. 6; Lava Angelo e moglie L. 7.50; Marchi Vittorio e fratelli, Salamon Martino L. 9; De Toffoli Gasparinetti Teresina, Pillonetto Primo, Sartori Giuseppina ed Alba, De Rosso Enrico, De Facci Giuseppe L. 10; Bertazzon Antonio e Ang. L. 12; Savoini Pietro Amministrazione Cavagiani, Da Dalt Pietro, Calderer dott. Desiderio, Gobbato Teofilo, Aurelio Pillonetto, Busolli Silvio, Ghetti Carlo, Pellini Vittorio, Giacomini Biagio L. 15; Pillonetto Ettore L. 25; Attilio Frezza, Salamon Gio. Batta, Maria Chisini De Toffoli, ing. Domenico De Toffoli L. 30; don Girolamo Bacchichetti, Durante Giovanni L. 50; Pillonetto Angelo fu Giacomo, don Pietro Dal Vecchio L. 100; Conte Brandolin, Balbinot Alessandro Lire 150. — Totale L. 2062.50.

Nella recente seduta si è deliberato ad unanimità di applicare il contributo straordinario per l'A. C. nei modi e limiti consentiti dal decreto 31 agosto 1916; di compartire le somme offerte con gli atti di impegno a compensazione di quelle che i contribuenti avrebbero dovuto dare; di incaricare la Giunta per l'esecuzione di tutte le pratiche conseguenti.

BELLUNO

Per i Maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Il R. Provveditore agli studi ci comunica quanto segue:

«Il Ministero della Pubblica Istruzione con telegramma dell'11 corr. avverte che le norme emanate per l'esonero dei maestri elementari dal servizio militare sono applicabili anche ai richiamati della leva per gli anni 1874-1875.

Imponenti funerali delle vittime della valanga

Le salme del colonnello, comm. Giordano e del capitano Valentini, periti in seguito ad una valanga, vennero trasportate a Belluno e furono poste in un locale annesso all'Ospedale di Riserva, circondate da fiori, da ceri. A guardia stavano soldati di artiglieria ed ufficiali delle varie armi.

Alla visita delle salme furono ammessi non solo ufficiali e soldati; ma anche i cittadini, i quali si recarono in gran numero a rendere tributo di omaggio ai due valorosi caduti vittime del dovere.

I funerali, che hanno avuto luogo ieri, sono riusciti una grande dimostrazione di affetto, di rimpianto per i due prodi.

Il corteo si formò alle 15 alla caserma sede dell'Ospedale di Riserva. Precedeva un drappello di artiglieria. Veniva poscia un battaglione di alpini, indi il clero. Seguiva la bara del colonnello Giordano, poi quella del capitano Valentini: entrambe avvolte dal tricolore e coperte di ghirlande. A lato stavano soldati di artiglieria: dietro i congiunti ed una folla di ufficiali superiori — fra i quali varii generali. Venivano poi ufficiali di tutte le armi, le rappresentanze cittadine, i sodalizi di Belluno con bandiere, le scolaresche con bandiere, una moltitudine di popolo. Indi seguivano altre corone recate a mano, poi due autocarri, pur carichi di corone bellissime. Chiudeva il corteo una fila lunga di militi di varie armi.

Il corteo dalla caserma degli alpini per via Loreto, sfilò per piazza Campitello, piazza Vittorio Emanuele, via Rialto e piazza del Duomo.

Le salme ricevettero la assoluzione nella Cattedrale ed indi il corteo si ricompose e si avviò verso il Cimitero, sempre fra due larghe ali di popolo commosso.

A Porta Feltre dissero l'elogio dei due Prodi un colonnello ed un tenente generale fra la più viva attenzione, con parole dense di rimpianto e di patriottismo.

Le salme, seguite sempre dai congiunti e da numerosi ufficiali, soldati, cittadini e rappresentanze, proseguirono poi pel cimitero, ove vennero tumulate nel recinto assegnato dal Comune ai valorosi caduti per la Patria.

Carrettiere travolto

All'Ospedale civile veniva trasportato di urgenza il carrettiere Trois Silvestro di Antonio di anni 48, da Rocca Pietore, con la frattura della colonna vertebrale.

Il disgraziato, che morì poco dopo, era caduto durante il tragitto da Bribano ad Agordo, sotto al carro che guidava.

Era un ottimo padre di famiglia, e la fine tragica del Trois ha destato vivo rimpianto in quanti lo conoscevano.

UDINE

Gli splendidi risultati della Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 14:

Stamane alle 11 nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'assemblea generale del Comitato per la Pesca di beneficenza a favore del Comitato di Assistenza civile, che ebbe luogo nei giorni 31 dicembre 1916 e 1 gennaio 1917.

L'assemblea, presieduta dal gr. uff. dott. Pecile, riuscì numerosa e ordinata. Il Presidente era assistito dal segretario per la Assistenza civile dott. V. Zoretti, dal segretario del Comitato della Pesca maggiore cav. E. Santi e dal cassiere avv. E. Tavasani.

Il Presidente constata il successo della fiera ed esprime la sua gratitudine ai membri del Comitato generale, al Comitato esecutivo, alle Commissioni rionali che si occuparono per la raccolta e a tutti gli altri collaboratori.

Il segretario cav. Santi legge quindi il resoconto.

Le entrate complessive diedero Lire 89.654.15 - L'uscita L. 11.205.42. — Avanzo netto L. 78.448.73.

Dopo qualche schiarimento dato all'operaio Savio, il resoconto viene approvato ad unanimità.

Il Presidente mette quindi ai voti le proposte del Comitato esecutivo per l'erogazione dell'avanzo, che sono le seguenti:

Congregazione di Carità L. 5000 — Scuola e Famiglia L. 5000 — Comitato protettore dell'Infanzia L. 5000 — Ai prigionieri di guerra L. 1000 — Per i figli dei morti in guerra L. 2000 e le rimanenti all'Assistenza civile. Le tre prime elargizioni vengono concesse con la raccomandazione che gli enti beneficati la devolvano agli scopi dell'Assistenza civile. Le proposte del Comitato vengono approvate ad unanimità.

Prima di chiudere il Presidente dice di essere fiero di affermare che Udine non è stata seconda a nessun'altra città nelle opere generose di solidarietà civile, nelle rinuncie e nei sacrifici. Ringrazia tutta la cittadinanza e i molti personaggi illustri che Udine ospita.

Ringrazia coloro che hanno offerto doni alla fiera, e prima di tutti, le «LL. MM. il Re e la Regina, a cui con fede e devozione guarda l'intera Nazione, benedicendo e beneaugurando». Auspicò da ultimo alla vittoria finale.

L'assemblea, acclamando, si scioglie.

Annegata nel Ledra

Ieri sera verso le 18.30 una buona madre di cinque figli, certa Italia Levis, ved. Blasoni, d'anni 56, s'accingeva ad entrare in città per la passerella di via Castellana, ma causa l'oscurità precipitò nel canale del Ledra. Una donna, che si trovava nel vicino lavatoio, accortasi del tonfo, chiamò aiuto. I carabinieri di guardia alla passerella e l'agente daziario accorsero subito, e poterono trarre la donna a riva nei pressi dell'Asilo M. Volpe.

Fu chiamato un medico, ma tutti i tentativi per salvare la disgraziata riuscirono vani; dopo pochi minuti cessava di vivere.

Medaglia

PORDENONE — Ci scrivono, 14

E' stato decorato con medaglia ... il nostro carissimo amico concittadino Angelo Ragagnin sottotenente del genio con la presente motivazione:

«Incaricato col proprio plotone di sistemare a difesa una posizione allora conquistata, incurante del pericolo, sotto il tiro nemico dirigeva i lavori con esemplare calma, incuorando i soldati e dando bell'esempio di coraggio e di energia. (Monfalcone 14 giugno 1916).».

Congratulazioni.

Assistenza Civile

La sottoscrizione con le offerte di questa settimana ha raggiunto L. 133.334.34.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale da valere pel 15 gennaio 1917:

Franchi 118.88 e mezzo — Franchi Svizzeri 137.06 — Pesos carta 3.03 e un quarto — Sterline 33.02 — Dollari 6.94 — Lire oro 129.50.

Il cambio settimanale

ROMA, 14. — Cambio per lunedì 130.05 — Cambio per la settimana 130.05.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA. Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 16 — Conto c[orrente colla Posta] — [Martedì] 16 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 [in tutta Italia], arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Vittoriosi contrattacchi dei romeni
Offensiva arrestata dagli italiani in Macedonia

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 gennaio.

Sulla fronte Tridentina consueti tiri di disturbo da parte delle nostre artiglierie contro movimenti nemici nella zona tra Adige e Astico.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria si dimostrò maggiormente attiva contro le nostre linee ad oriente di Gorizia e sul Carso. La nostra ribattè con energia ed eseguì tiri di interdizione sulle retrovie del nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

Truppe bavaresi a Innsbruck
si addestrano nella guerra alpina

Roma, 15

Il «Messaggero» ha da Zurigo in data 14:

«Da notizie giunte da Innsbruck si apprende che truppe austriache e bavaresi vanno concentrandosi colà per allenarsi all'alpinismo ed essere pronti alla guerra di montagna. Sembra che le truppe tirolesi, così destre nella guerra alpina, siano state decimate ormai. Di qui la necessità di preparare nuove truppe abili alle future lotte montane, nelle quali le truppe italiane hanno dato prove di abilità tali da impensierire seriamente il comando austriaco, così che ha chiesto e ottenuto — a quanto pare — qualche aiuto non solo di materiali, ma anche di uomini, dal Comando tedesco. I movimenti delle truppe austro-ungariche sono però continuamente ed efficacemente disturbati dall'ininterrotta attività delle artiglierie italiane.

Si afferma che l'Imperatore Carlo vuole ritentare la prova della «spedizione punitiva» contro l'Italia dalla via del Pasubio che gli fu nefasta l'anno scorso; ma si afferma pure che le truppe austriache, specie le classi anziane, sono stanche e sfiduciate, e che avvengono frequenti e gravi liti che trascendono spesso in risse tra soldati delle varie nazionalità specie tra boemi e tedeschi e ungheresi e croati. Ieri l'altro, un reggimento composto in gran parte di giovani reclute, si ammutinò per la pessima qualità del pane distribuito. Vi sono state punizioni gravissime.

Attacco respinto dagli italiani in Macedonia

Parigi, 15

Un comunicato dell'esercito d'oriente dice:

Il tempo cattivo ha provocato numerose inondazioni. Violente tempeste di neve sono segnalate nella regione del lago di Prespa.

Il nemico ha manifestato una certa attività sul fronte tenuto dagli italiani ove un attacco è stato respinto e sono stati fatti prigionieri.

Violento bombardamento sul Vardar e nella regione di Rapes dominato da una violenta risposta della nostra artiglieria. Un deposito di munizioni è stato distrutto a Outures a nord di Armatus Qualche scontro a sud del lago di Ochrida, particolarmente a Beliterna, ove un nostro distaccamento indocinese è stato impegnato. Un altro distaccamento ha progredito leggermente dinanzi a Sventi.

Falkenhain a Larissa?

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Salonicco in data 12:

«Sulla fronte macedone la situazione è stazionaria. Tempeste di neve e di nebbia impediscono qualsiasi operazione seria. Secondo informazioni da fonte attendibile, il generale Falkenhayn si troverebbe a Larissa, dove sarebbe giunto proveniente da Atene. Circa il modo come abbia potuto giungere a Larissa, si ritiene che egli si sia imbarcato a Cavala a bordo di un sommergibile che lo avrebbe trasportato al Pireo da dove, dopo breve soggiorno, avrebbe proseguito per la località indicata».

Aeroplano abbattuto dai francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento abituale a sud della Somme e nella regione di Verdun. Parecchie ricognizioni nemiche a sud di Berry-au-Bac sono state respinte con perdite.

Un aeroplano nemico è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Pont-à-Mousson: gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante. Durante la notte abbastanza grande attività di artiglieria sull'Avre, sull'Aisne e nelle Argonne.

Piccole azioni sul fronte inglese

Londra, 15

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nella notte scorsa di buon'ora un distaccamento nemico tentò di fare una incursione contro uno dei nostri posti a nord ovest di Gueudecourt. Il tentativo fallì completamente. Durante la notte nostre pattuglie effettuarono operazioni coronate da successo presso Neuvechapelle e Armentières. Nel pomeriggio bombardammo le trincee nemiche a nord ovest di Lens con buoni risultati. Sugli altri punti abituale attività di artiglieria, specialmente viva a sud di Armentières e a nord est di Ypres.

Accanita lotta in Moldavia

Pietrogrado, 15

Il comunicato ufficiale dalla fronte romena dice:

Gli austriaci tentarono l'offensiva contro nostri elementi a est del villaggio di Putna, nella valle del fiume Putna, ma furono ributtati dal fuoco. I loro attacchi contro i nostri elementi a nord del Slonic e a sud del fiume Oitoz furono respinti.

Il nemico attaccò i romeni a 6 chilometri a ovest di Tralea e a 18 chilometri a sud della confluenza dei fiumi Casin e Trotus, ma fu respinto. Elementi nemici tentarono l'offensiva nella regione di Radukesci (a 10 chilometri a est di Focsciani) ma furono respinti dal nostro fuoco nelle trincee di partenza.

Il nemico, forte di circa cinque reggimenti e appoggiato da potente artiglieria, prese l'offensiva sulla fronte delle nostre avanguardie da Cotul-Mihalea, sul fiume Sereth, fino a Vadeni, a 10 chilometri da Braila. Dopo respinti parecchi attacchi, i nostri elementi avanzati, sotto la pressione di forze superiori nemiche, sgombrarono il villaggio di Cotul-Mihalea.

Vittoriosa offensiva dei romeni

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

I rumeni attaccarono il nemico sulle colline sette chilometri a sud est di Monestirka Kaedunul, sul fiume Kassina, e dopo vivo combattimento alla baionetta lo rigettarono un chilometro a sud.

Elementi nemici che presero offensiva nella stessa regione furono non soltanto respinti dai romeni, appoggiati da truppe russe, ma anche ricacciati due chilometri a sud della regione di Vedeni. Diciotto chilometri a sud ovest di Galatz, il nemico, forte di circa un reggimento, prese l'offensiva contro i nostri posti di guardia che ripiegarono alquanto verso nord. Elementi nemici, dopo forte preparazione di artiglieria, attaccarono a varie riprese le nostre posizioni nella regione di Tchiuslei, a 12 chilometri a nord est di Fokehany. Tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite pel nemico.

I rappresentanti dei Paesi neutrali hanno lasciato Bucarest

Amsterdam, 15

Si ha da Berlino che il governo tedesco ha pregato i governi neutrali di richiamare i loro rappresentanti a Bucarest poichè la presa della fortezza e la istituzione di una amministrazione militare non lasciano posto per attività diplomatica. I rappresentanti degli Stati neutrali hanno perciò lasciato Bucarest col treno speciale il 13 corrente.

La situazione militare nei Balcani
sta per cambiare aspetto

Parigi, 15

Il *Matin* pubblica un articolo dell'Ammiraglio Fournier, di ritorno dalla Romenia e dalla Russia che getta una luce viva e confortante sulle forze e sulle intenzioni degli eserciti dello Czar.

L'ammiraglio Fournier spiega l'errore dell'offensiva romena in Transilvania che permise ai bulgari d'invadere la Romania e scrive che lo Czar gli dette assicurazioni che il pericolo più imminente era scongiurato e che la situazione militare nei Balcani cambierà aspetto fra qualche settimana. Aggiunge che l'imperatore ed il generale Gurko sono animati dal proposito di vincere ad ogni costo.

L'ammiraglio Fournier ritiene che gli eserciti nemici saranno ora sempre più dominati su tutti i fronti ove subiranno per effetto del fuoco, del freddo e delle fatiche perdite considerevoli e progressive che li paralizzeranno nel loro sforzo verso Salonicco oppure si esauriranno contro gli effettivi russi continuamente ricostituiti.

Infine l'ammiraglio esprime la convinzione che il toro tedesco inferocito dall'ira e dalle sofferenze verrà finalmente ad abbattersi sotto i colpi dei franco-inglesi.

Attacchi tedeschi respinti presso Riga

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Riga, a sud del lago di Babit, formazioni compatte tedesche attaccarono nostri elementi a 7 chilometri a est del villaggio di Kalnzem ma furono respinto dal nostro fuoco e da un contrattacco.

Attacchi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 15

Un comunicato russo dalla fronte del Caucaso dice:

La notte sul 12, nostri elementi attaccarono il villaggio di Toimo, a 20 chilometri a sud ovest di Kalkit. I turchi fuggirono. Facemmo prigionieri, prendemmo armi e distruggemmo un'opera difensiva del nemico.

Il Re di Baviera al Kaiser

Zurigo, 15

Si ha da Monaco di Baviera: Il Re di Baviera telegrafò all'imperatore Guglielmo rinnovandogli nell'ora grave di fatiche che volge l'assicurazione della sua incrollabile fedeltà nel continuare la lotta imposta sino alla conquista della pace oggi ricusata dai nemici.

Vapore austriaco affondato nelle acque della Dalmazia

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il mattino del 14 gennaio nelle acque della Dalmazia centrale un sottomarino nemico affondò il piroscafo *Zagrab* di 300 tonnellate. Rimasero feriti 13 marinai e 13 passeggeri.

Sommergibile tedesco catturato dalla flotta olandese

Flessinga, 15

La flotta olandese ha catturato un sottomarino tedesco nelle acque territoriali. Il sottomarino sarà internato.

Violenti attacchi contro Tisza al Parlamento ungherese

Londra, 15

Il *Daily Express* ha da Basilea notizia di scene violente avvenute nel parlamento ungherese. Il deputato Lovassi ha dichiarato che il mezzo per ottenere la pace era quello di fucilare il presidente Tisza. Il conte Appony ha gridato: Se Tisza non si dimette, lo faremo cadere colla forza. La Camera non può sopportare a lungo un tale uomo.

L'improvvisa malattia di Czernin

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri Czernin fu colpito da una malattia al palato. L'imperatore Carlo si recò a visitarlo. Questa malattia improvvisa dopo tante udienze diplomatiche e data la situazione, desta molti commenti.

I fratelli dell'Imperatrice d'Austria volontari nell'esercito belga

Parigi, 15

I principi Sisto e Saverio di Borbone, fratelli dell'Imperatrice d'Austria, arruolatisi nell'esercito belga al servizio della causa del diritto, sono stati recentemente citati all'ordine del giorno per assoluta abnegazione e disprezzo del pericolo.

Il Consiglio dello Stato polacco
Un discorso del governatore

Zurigo, 15

Si ha da Varsavia:

Ha avuto luogo nel castello reale la seduta inaugurale del Consiglio dello Stato polacco. Il governatore generale Beseder ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che i nemici respinsero l'offerta di pace e che bisogna continuare la lotta. La nostra vittoria sarà vostra. Avete il duplice compito di creare l'ordinamento statale del paese e di assicurargli la libertà. Il primo mezzo a tale scopo è la situazione del vostro esercito. Il generale Klux alla sua volta consigliò di astenersi dalla politica e creare istituzioni statali, sopratutto un esercito bene organizzato Il nuovo Stato non è più un dono del caso. Il popolo deve costituirlo con aspro lavoro e sacrifici tenendosi pronto a combattere lotte sanguinose.

La risposta della Cina alla nota di Wilson

Parigi, 15

Rispondendo alla nota inviata da Wilson alle Potenze neutrali, la Cina dichiara di essere una nazione pacifica danneggiata dalla guerra nel momento della sua riorganizzazione e che non può ricorrere alla cooperazione economica ed industriale dei Paesi in guerra.

La Cina manifesta la sua simpatia per la nota di Wilson che ha lo scopo della fine della guerra e si dichiara pronta a cooperare in avvenire con tutti i mezzi per assicurare il rispetto dei principi di eguaglianza tra le nazioni e per salvarle dai pericoli delle ingiustizie e delle violenze.

Incrociatore americano perduto

New York, 15

Si ha da Eureka (California): Si teme che l'incrociatore americano «Milwankee», incagliatosi ieri sulla costa, sia completamente perduto. Il mare agitatissimo minaccia di mandarlo a pezzi.

Il «Milwankee», varato nel 1904, è un incrociatore protetto, che stazza 9850 tonnellate, ha la velocità di 22.2 miglia ed è armato da 14 cannoni da 152.

Vapore affondato

Londra, 15

Il vapore norvegese *Vostfold* è stato affondato.

L'enorme rincaro del platino

Lucerna, 15

(E. C.) — Al 31 dicembre il prezzo del platino era salito al corso non mai raggiunto precedentemente di 15,000 fr. il kilog. In meno di dieci giorni ebbe un nuovo rialzo di 3000 fr. il K., e la richiesta è sempre di molto superiore all'offerta.

Per l'esonero degli agricoltori

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» dice di sapere che dopo le trattative corse fra il ministro di Agricoltura e quello della Guerra nei riguardi dell'esonero dei contadini militari, è stato nominato presso il Ministero di Agricoltura un Comitato che ha lo scopo di determinare i criteri in base ai quali dovrà procedersi agli esoneri degli agricoltori e di esaminare le domande già esistenti.

Il congresso dei Patronati per gli orfani dei contadini

Roma, 15

E' continuato il congresso dei patronati provinciali dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Alle 9,30 il presidente on. Luzzatti ha aperto la seduta alla quale assistono numerosi congressisti. A quelli di ieri si sono aggiunti gli on. Fera e Sitta, il comm. Tozzoli per il Comitato di Avellino, il comm. Vanni per l'istituto zootecnico laziale ed altri.

La seduta si inizia colla trattazione del tema: «Rapporti dell'Opera Nazionale con i patronati e con i comitati provinciali di assistenza».

Il relatore on. Teso, dopo aver ricordato l'erezione in Ente morale dell'Opera, avvenuta con decreto 6 agosto 1916, riassume rapidamente i rapporti interni tra l'opera ed i suoi organi ed afferma l'opportunità che i patronati promuovano colonie agricole provinciali o almeno regionali senza escludere che talvolta i fanciulli possano essere collocati con equi sussidi presso famiglie di agricoltori, sempre sotto l'assidua vigilanza dei patronati.

Accanto a questa organizzazione privata sorge l'ordinamento ufficiale che trova i suoi organi fondamentali nei comitati provinciali. Spiega l'ufficio di coordinamento, integrazione dei comitati provinciali, in relazione agli istituti nazionali ed ai comitati locali. Raccomanda di regolare con precisione e chiarezza i rapporti tra patronati e comitati provinciali e dice che fra questi due Enti vi deve essere sempre concordia, la quale peraltro potrà essere agevolata dall'ente se i mezzi finanziari non difetteranno.

L'oratore conclude: Sarà una consolante gara di carità quella che si avvierà tra i vari enti, tutti parimenti desiderosi di alleviare i dolori della santa guerra di liberazione che abbiamo impreso.

Dopo brevi osservazioni del prog. Scaduto e del comm. Garioni, cui rispondono dando assicurazioni, il relatore Teso e gli onorevoli Luzzatti e Peano, la relazione viene approvata e quindi l'onor. Camillo Peano svolge la sua relazione: «La tutela e la vigilanza degli orfani dei contadini».

L'on. Peano è stato relatore alla Camera del disegno di legge sulla protezione e assistenza degli orfani di guerra.

Egli si addentra nell'esame dell'importante argomento occupandosi della preferenza nelle funzioni di tutela da affidare all'opera nazionale dei contadini. Esamina in quale modo può esser affidata la tutela dell'opera nazionale degli orfani dei contadini. Si intrattiene quindi sulla modalità di questa tutela e conclude dicendo: Se la legge che si trova dinanzi al Senato ha provveduto già perchè sia data organicamente e completamente assistenza agli orfani, le leggi non bastano. Occorre l'opera vigile sollecita di chi le applica. E questa certo non mancherà per quanto riguarda gli orfani dei contadini che sono garanzia, dice l'oratore, di nobili sentimenti di filantropia e di amor patrio che anima voi tutti che siete qui nel nome grande ed immortale d'Italia.

Brevi osservazioni fanno gli on. Berenini e Storoni, l'avv. Leale di Genova, il dottor Casalini ed il presidente onor Luzzatti. I principali oratori parlarono dell'opportunità di facilitare la concessione delle pensioni di guerra istituendo organi appositi ed attribuendone l'ufficio ai patronati.

Per l'unità di indirizzo nella censura della stampa

Roma, 15

Poichè tra le doglianze cui dà luogo il funzionamento della censura, una delle più frequenti riguarda la variabilità dei criteri direttivi da luogo a luogo e talvolta perfino in un medesimo luogo, il Ministro dell'interno on. Orlando, per ovviare a tali inconvenienti, ha deliberato di attuare nei principali centri giornalistici italiani il medesimo sistema applicato a Roma e che ha dato risultati soddisfacenti, e cioè di conferire agli Uffici di Censura una maggiore autorità e responsabilità di direzione, preponendovi un capo permanente, il quale, mentre potrà dedicare esclusivamente allo Ufficio tutta la sua attività, assicurerà altresì — per quanto è possibile — l'unità di indirizzo.

Il ministro ha inoltre disposto che i capi di servizio così costituiti si adunino periodicamente in Roma, affinchè, mediante un personale scambio di idee, si rendano più coordinati i criteri direttivi.

Per ora tale provvedimento si applica alle Prefetture di Milano, Napoli e Torino ai cui Uffici rispettivi sono destinati: per Milano il comm. Dott. Enrico Flerez, vice-direttore generale del Ministero dell'Interno, per Napoli il prof. Pietro Faudella, ispettore centrale del Ministero della P. I. e per Torino il cav. Dott. Umberto Rossi, vice prefetto.

Provvedimenti per la scuola media

Roma, 15

L'on. Ruffini ministro della P. I. ha ricevuto una commissione di insegnanti medi i quali gli prospettarono tutte le gravi deficienze in genere da cui è afflitta in questo momento la scuola media. Il ministro diede prova di conoscere a fondo i mali chiaritigli e promise che non ne tollererebbe nessuno strappo alla legge. Dei concorsi saranno banditi e potranno essere superate certe difficoltà. Intanto si cercherà con qualche modificazione dei regolamenti di meglio utilizzare l'opera dei professori nelle scuole di primo grado in confronto dei supplenti. La commissione soddisfatta ringraziò l'on ministro.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15

Oggi alle ore 16 si è riunito alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Consiglio dei Ministri.

Per facilitare le relazioni con la Russia

(D.) — La presente guerra ha portato la rottura dei rapporti commerciali, già sì vivi, colla Germania e coll'Austria ed una corrispondente intensificazione di rapporti colla Francia e l'Inghilterra. A pace fatta le vie per gli imperi centrali saranno libere, ma è prevedibile che ormai certi scambi si continueranno a fare colle Potenze occidentali e nuove relazioni si annoderanno colla Russia a detrimento dei tedeschi.

A render più facili le relazioni colla grande Potenza orientale tutte le vie si devono cercare, non ultima quella di risolvere una questione, che più volte fu posta a discussione dalla pubblica stampa di tutta l'Europa, ma che finora non ebbe che una soluzione parziale e poco soddisfacente. Vogliamo accennare alla unità del calendario, cioè al medesimo modo di contare i giorni dell'anno, questione che si crede generalmente connata nel campo astronomico, ma invece ha una grande importanza pratica.

La Russia, seguita in ciò da tutti i popoli balcanici, continua a servirsi del calendario di Giulio Cesare, che certo quando fu istituito, segnò un gran progresso sull'imperfettissimo calendario degli antichi romani, ma che ora, alla distanza di tanti secoli, è in contraddizione col corso annuo del sole.

Colle deliberazioni prese nel secolo IV al Concilio di Nicea, che servono di legge anche pei Russi e per tutti i popoli di fede greca-orientale, si stabilì che l'equinozio di primavera dovesse cadere al 21 Marzo e che quindi quel giorno servisse di punto di partenza per le feste mobili, ma non si pensò a correggere la differenza di circa undici minuti portata dai bisestili creati da Giulio Cesare. Ne venne che coll'andar dei secoli l'equinozio retrocedeva, tanto che ai tempi di Dante cadeva una settimana prima del 21 Marzo; vi allude il sommo Poeta nei versi:

Ma pria che Genna' tutto si sverni
Per la centesma che è laggiù negletta

Dante fa parlare San Pietro nel Paradiso, quindi il «laggiù» è la nostra terra ove è negletta quella frazione d'anno (centesma) per cui la finirà che Gennaio si svernerà (cioè diverrà mese di primavera) e così gli altri mesi non corrisponderanno più alle stagioni.

Nel secolo XVI la differenza era ormai di dieci giorni e fu allora che Papa Gregorio XIII introdusse la desiderata correzione per la quale furono ridotti ad anni comuni alcuni bisestili (tra i quali il 1900) e si soppressero in quell'anno (1582) dieci giorni. Questa riforma per la quale l'equinozio tornò a cadere al 21 Marzo e vi cadrà sempre non fu ancora accettata dai popoli di fede greca-orientale, che quindi oggidì si trovano col loro calendario in arretrato di tredici giorni sul corso del sole, in altre parole l'equinozio cade per loro al giorno 8 Marzo, benchè essi continuino a calcolar la Pasqua partendo dal giorno 21, quindi non dall'equinozio, come esigerebbe il Concilio di Nicea.

Nelle relazioni coll'estero questa discordanza delle date è fonte di continui imbarazzi. Più volte ci avvenne sentir in passato proteste di persone le quali aveano ricevuto telegrammi dalla Russia o dalla Grecia e si lagnavano del forte ritardo; la data del luogo d'origine era p. e. il 1° Gennaio ed il telegramma era giunto solo il giorno 14! Veramente esso era giunto colla massima velocità ed il destinatario ignorava che il 1° Gennaio di quei paesi equivale al nostro 14 Gennaio. Più comiche devono esser le scene che nascono in quei paesi da parte di coloro (e son molti) che non conoscono queste discrepanze dei calendari; un telegramma ed anche una lettera figurano di esser giunti prima di esser partiti e fanno credere a qualche imbroglio o ad errori di data. L'imperatore delle Russie ordinò, è vero, che negli editti ed in altri atti ufficiali si mettessero ambedue le date, ma è una misura interna, che giova poco pei rapporti internazionali, perchè non è a conoscenza di tutti.

La causa per la quale quei popoli non vollero accettare il calendario gregoriano fu, più che altro, un puntiglio religioso, che poteva esser compatibile tre secoli fa, ma non ha ragione di essere in questi tempi nei quali quel calendario fu dichiarato ufficiale perfino nel Giappone ove domina la religione buddista.

Il momento attuale è certo il più propizio per la riforma e dovrebbe la Russia prenderne l'iniziativa, sicura di esser seguita da tutti i popoli balcanici, anche da quelli che ora le sono avversi, ma che certo non vorranno conservare un calendario che li isola da tutto il resto del mondo. Il solo popolo, che conserverebbe un suo calendario speciale, sarebbe il turco, che si regola coll'anno lunare e data gli anni dalla fuga di Maometto, ma di quello c'interessiamo poco anzi, lasciamo che esso lo conservi come augurio della sua fuga dall'Europa.

Il processo contro il magg. Pacini per prevaricazione, frode e falso

Roma, 15

Si è iniziato al tribunale militare presieduto dal generale Chauvin, il processo contro il maggiore Alfredo Pacini, suo fratello Rodolfo Pacini artista lirico, il sergente Dante Giacomini, Michele Sarro, Michele Casagrande, Giuseppe Ghezzo ed Angelo Cochi, per rispondere il primo di prevaricazione, di frode e di falso; il secondo di correità e di subornazione e gli altri di correità.

I suddetti imputati furono accusati di essere coinvolti in alcune forniture di selle di finimenti, stanghe e di rinforzi e altri generi simili, fatte al deposito del 13.mo artiglieria da campagna nel 1915. Il Ministero della guerra ordinò un'inchiesta dalla quale emersero gravi irregolarità. Gli avvocati di difesa hanno cominciato a presentare delle eccezioni di nullità a cui si è opposto il P. M. colonnello Tancredi. Hanno replicato gli avvocati della difesa ed il tribunale ha quindi rimandato a domani la decisione degli incidenti.

Convegno per il personale delle Aziende agricole

Si è tenuto lunedì presso la Società agraria di Lombardia un convegno di parlamentari e di rappresentanti gli enti agrari della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia, della Romagna e della Toscana per esaminare il problema del personale necessario alle aziende agrarie, così per la direzione delle aziende stesse come per l'esecuzione dei lavori. Il convegno era indetto dalla Società Agraria di Lombardia, dalla Società degli agricoltori italiani, dalla Federazione italiana dei consorzi agrari e dagli enti agrari bresciani.

Erano presenti numerosi senatori e deputati e personalità che s'interessano del movimento agrario nazionale; avevano mandato la loro adesione, tra altri, gli on. Arrigoni degli Oddi, Indri, Ottavi, Montresor, Pietriboni, Roberti, Teso. Erano rappresentati il Comizio agrario di Vicenza, i Sindacati di Padova e Vicenza, le Cattedre ambulanti di Udine, Verona e Vicenza e moltissimi altri enti.

Presiedette il signor Vittorio Alpe e dopo animata ed amplissima discussione, alla quale partecipò anche il cav. Marzotto di Vicenza, fu alla fine approvato il seguente ordine del giorno, il quale fonde insieme quello approvato nella riunione del 16 dicembre, con gli emendamenti presentati dal comm. Soldi (comma -, *b*) e dagli on. Cottafavi, Grosso Campana e Venino (comma 1):

«L'adunanza, preoccupata delle condizioni create dalle successive chiamate sotto le armi all'agricoltura rispetto alla conduzione delle aziende, ai lavori di coltivazione, all'approvvigionamento dei mezzi di produzione, e rispetto agli effetti gravissimi che ne deriveranno ai raccolti ove non intervengano pronti rimedi;

tenuto presente che recentemente il Governo ed il Comando Supremo dell'esercito hanno preso provvedimenti tendenti ad alleviare questo stato di cose, con concessione di licenze per i lavori agricoli, licenze che però nella loro pratica applicazione non hanno portato sensibile beneficio;

ritenuto che, urgendo ridare alla terra, stabilmente e temporaneamente, le persone strettamente necessarie a mantenere in funzione quella produttività che è indispensabile per la continuazione della vittoriosa azione dell'esercito e della marina;

fa voti

1) perchè, stabilito dal Comando Supremo il numero massimo di soldati che potrebbe restituire definitivamente con opportuni esoneri e concedere periodicamente con le licenze agricole all'agricoltura, scegliendoli specialmente: fra i militari di milizia territoriale e fra quelli stati assegnati o in seguito aggregati a reparti di truppa aventi sede nella circoscrizione del Corpo d'armata in cui il distretto è compreso; tra i militari dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, dando nel contempo incremento alle maestranze femminili nei lavori cui i suddetti militari fossero adibiti;

a) ne venga fatta un'equa distribuzione fra le varie provincie italiane dal ministro di agricoltura, sentito il Comitato tecnico dell'agricoltura, e successivamente fra i Comuni di ciascuna provincia dalle Commissioni provinciali di agricoltura;

b) ne venga fatta una scelta rispondente al miglior interesse dell'agricoltura nazionale per mezzo delle anzidette Commissioni provinciali, od eventualmente da speciali Commissioni comunali di agricoltura, costituite (ove a giudizio dela Commissione provinciale se ne ravvisi il bisogno) dalle Commissioni provinciali stesse;

2) che alle succennate Commissioni comunali vengano affidati, nell'àmbito del Comune, compiti di tutela e di assistenza degli interessi agrari, analoghi a quelli delle Commissioni provinciali di agricoltura;

3) che si utilizzino i profughi, i prigionieri delle terre italiane già soggette o tuttora soggette allo straniero restituiti dalla Russia, e i prigionieri fatti dal nostro esercito, previo parere delle Commissioni su indicate per quanto riguarda il numero ed i compensi;

4) che si favorisca in tutti i modi, ove occorra il lavoro delle donne;

5) che, a mantenere vivi e nella massima efficienza la propaganda agraria e il rifornimento all'agricoltura delle materie ad essa necessarie (concimi, semi, anticrittogamici, ecc.), azione e cose di cui sempre maggiore è sentito il bisogno, sia assicurato il funzionamento delle Cattedere ambulanti di agricoltura e dei Consorzi agrari cooperativi, con esoneri o dispense del personale direttivo».

La riduzione delle concessioni ferroviarie

Roma, 15

E' prossima la pubblicazione di un decreto che riduce al minimo le numerose concessioni ferroviarie stabilite per le varie categorie di ferrovieri, di impiegati dello Stato, militari ecc. Il provvedimento sarà molto vasto e le disposizioni più importanti sarebbero le seguenti:

Gli impiegati ferroviari subiranno la riduzione di un biglietto ciascuno nel numero complessivo di quelli che loro spettano. Gli impiegati dello Stato ed i militari non usufruiranno più del consueto libretto personale: avranno quattro soli biglietti corrispondenti a due viaggi Saranno abolite le concessioni della categoria tre per i parenti e viventi a carico, come pure tutti gli abbonamenti a serie. Gli abbonamenti che non supereranno la percorrenza massima di 60 chilometri e che sono già in corso saranno mantenuti per altri tre mesi, salvo ulteriori provvedimenti.

Pare che, aderendo alle istanze dei viaggiatori di commercio, saranno mantenuti gli abbonamenti per tale classe di persone. Per quanto riguarda il biglietto gratuito ai senatori ed ai deputati pare certo che sarà aumentata la tassa fissa per ogni biglietto. E' ancora dubbio se si procederà ad una limitazione del numero di essi.

CONSIDERAZIONI SOPRA UNA ASSOLUZIONE

Per la riforma dell'Istituto degli Esposti

Dall'egregio amico nostro avv. cav. Settimio Magrini — il quale, com'è noto, è Segretario generale della Deputazione Provinciale di Mantova e si è attivamente occupato e si va occupando da anni dell'ardua e vessata questione, questione delicata e pietosa, della riforma del servizio degli Esposti — abbiamo ricevuto la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo trattandosi di un vitalissimo e palpitante problema civile-etico-sociale:

Carissimo Bolla,

Ho letto col maggiore interesse le *Considerazioni sopra un' assoluzione* apparse sulla *Gazzetta* di ieri.

Mentre con tutto l'entusiasmo e con la più profonda convinzione mi associo *toto corde* ai voti espressi nell'ultima parte dell'articolo, credo necessario auspicare ed invocare la tanto promessa ed ansimata legge sugli illegittimi e sull'infanzia abbandonata, poichè — contrariamente a quanto è scritto nell'articolo stesso — il Legislatore nessuna riforma (*moralizzatrice* o no) ha finora deliberata dell'Istituto degli Esposti il quale è tuttavia regolato dal famigerato e malaugurato capoverso dell'art. 329 delle Disposizioni transitorie della Legge comunale e provinciale che si limita ad addossare ai Comuni ed alle Provincie *le spese per il* MANTENIMENTO *degli esposti.*

Furono alcune — fortunatamente sono oramai parecchie — Provincie che di fronte alla gravità del problema, sentita la grave responsabilità che gravava su di esse, escogitarono riforme ed adottarono provvedimenti che diedero dovunque risultati splendidi e perfino insperati. Fino ad oggi i Legislatori non fecero che approntare progetti di legge su progetti, alcuni dei quali portati anche all'onore della discussione ma purtroppo per varie ragioni rimasti sempre allo stato di progetti.

Modesto, ma convinto propugnatore della riforma dell'Istituto e del servizio degli esposti, al qual fine non ho mancato di dedicare tutta la mia povera intelligenza, tutto il mio buon volere ed ogni amorosa mia possa riuscendo a far completare la riforma in Provincia di Brescia ed a farla attuare in Provincia di Mantova, non posso fare a meno di mettere in rilievo che l'autore delle *Considerazioni sopra un' assoluzione* nell'accennare alla riforma dell'Istituto degli Esposti mostra di preoccuparsi di un lato ormai sorpassato e secondario della questione e di preoccuparsi ben più, ed anzi sembra esclusivamente, della sorte che la riforma può riservare alla *madre* anzichè di quella che essa dovrà, se vorrà essere rispondente alle necessità vere e reali civili, sociali ed umanitarie, assicurare ai figli illegittimi.

Sembra che Egli invochi una riforma che non escluda il mistero della nascita perchè, dice presso a poco, questo vale a preservare la madre ed a salvarne il pudore e fors'anco renderle più facile l'accasarsi con altri che non sia quegli da cui ebbe il figlio illegittimo.

Tesi vecchia e trionfalmente abbattuta dalla esperienza che da anni si fa in molte Provincie dove non esistono più, per loro fortuna, Brefotrofi.

Quanto al pudore perduto, basti osservare come esso sia tale cosa, che una volta perduta, non si rintraccia più, e che se anche, con quel mistero si salva, non il pudore, ma la sua apparenza, si opprime per contro, la donna col rimorso d'avere abbandonato senza nome, all'ignoto, suo figlio; rimorso questo che spesso la spinge a determinazioni disperate ed alla vita del vizio assai più che non faccia la testimonianza perenne di un fallo commesso, ma onestamente espiato. In quanto poi alla infelicità che sovrasta alla madre illegittima, che tiene con sè la sua prole, per la difficoltà che gliene può derivare a maritarsi, vuolsi pensare che noi ci troviamo di fronte non ad una sola, ma a due infelicità, onde è da vedersi quale delle due sia la maggiore e meriti di essere tolta: se la infelicità della madre che trova qualche impedimento al matrimonio nella presenza di un figlio illegittimo, o quella di questo figlio, quando noi ne avvolgiamo la vita in un mistero che lo rende come bandito, nel mezzo stesso di quella società in cui vive, onde diventa infelicissimo, sempre odiatore, spesso perverso.

E' molto evidente che questa seconda infelicità è assai maggiore della prima e che questa e non quella vuolsi e devesi rimuovere.

Bisogna sopprimere i Brefotrofi, questo è il punto più vitale cui deve tendere la riforma, trattandosi di una istituzione immorale che provoca e moltiplica i mali sociali. Basti pensare alla mortalità dei Brefotrofi; al progressivo spaventoso aumento del delitto e della prostituzione a cui, come insegnano le statistiche, l'infanzia abbandonata prepara disgraziatamente il contingente più numeroso; alla mostruosità che in essi vengono presentati e necessariamente accolti non soltanto figli illegittimi ma veri e propri figli legittimi; che attraverso ad essi vengono abbandonati alla pubblica carità, già tanto stremata dai continui e sempre crescenti bisogni, figli di persone economicamente agiate; che essi incoraggiano molte donne a sbarazzarsi facilmente di quella prole che, altrimenti, avrebbero mantenuto presso di sè ecc. ecc. (chè ben altre considerazioni sarebbero da aggiungere) per riconvincere puranco i più dubbiosi e i più tenaci *laudatores temporis acti* che a tempi nuovi convengono nuove istituzioni e che la soppressione dei Brefotrofi si impone per ragioni, ripetiamolo, civili, igieniche, morali, sociali ed umanitarie

La riforma dovrà innanzi e sopratutto preoccuparsi dell'avvenire dei figli illegittimi i quali contribuiranno a costituire le generazioni e la società del domani; essa dovrà facilitare (in alcune Nazioni è sancito vero e proprio, imprescindibile obbligo) l'avvicinamento del figlio alla madre e consentire a questa, nella maggior parte dei casi, di nutrire il proprio nato il quale riceverà il latte e le carezze non di una donna mercenaria, ma della madre sua, la quale, tosto o tardi, trascinata dall'affetto per la sua creatura, ne farà il riconoscimento e le darà un nome ed una famiglia. Sia pure dessa quella della sola genitrice, ma sarà sempre tanto di guadagnato, così pel *bambino* che non privato, come abbiamo detto, dapprima dei baci e delle carezze materne, non si vedrà poi reietto e bollato quasi da un marchio d'infamia, e non si sentirà infine, lasciato solo, nei vortici del mondo, facile preda del carcere o del postribolo, come per la *madre*, alla quale l'assistenza e le cure del nato dalle sue viscere offrono l'àncora di salvezza a tentare ed a compiere la propria redenzione morale, benedetta da una espiazione d'amore.

La riforma dovrà negare alla madre illegittima la facoltà ed il diritto di fare ciò che i bruti non fanno, di calpestare e rinunziare ai sacri doveri della maternità, impedendole d'abbandonare la propria creatura in modo... legale.

«In nome di qual diritto, domanderò «anch'io col prof. Pennato, Direttore il«lustre dell'Ospizio Esposti di Udine, si «vorrebbe da noi perpetuata questa ca«tegoria d'individui bollati, ai quali la «sapiente nostra pietà non sa far altro «che togliere per legge la madre e vie«tare la ricerca del padre, concedendo «ricovero in un ospizio, noto come de«stinato ad esseri inferiori, dove ogni «giorno, inevitabilmente, inesorabilmen«te, a cominciare dalla scritta che sta «sopra la porta, si rinsalda in loro l'i«dea dell'origine miseranda?»

E non si agiti lo spauracchio che una simile riforma produca un aumento nei reati d'infanticidio, di procurato aborto, e di esposizione delittuosa.

La prevenzione è già stata completamente sfatata dalle statistiche delle Nazioni ed anche delle Provincie d'Italia dove la soppressione dei Brefotrofi da circa un quarantennio in queste e da più secoli in quelle è un fatto compiuto.

Per quanto, in ogni ipotesi, sarebbe sempre strano che la società per prevenire un delitto, abbia ad offrire, a proprie spese, l'opportunità di commetterne invece un altro. E resterebbe sempre da vedersi se un infanticidio impedito, compensi cento esposizioni provocate, se un reato d'infanticidio, nei sensi previsti dal Codice Penale, impedito, giustifichi cento reati d'infanticidio che sfuggono alla sanzione del Codice Penale, ma che non per questo cessano di essere reati.

E quanto alla portata.... moralizzatrice di una simile riforma ecco quanto Antonio Fogazzaro, esempio di purissima fede costantemente professata, antesignano di coscienza alta ed intemerata, scriveva a chi gli sollevava il dubbio che la soppressione del Brefotrofio potesse in qualche modo ledere i dettami della morale cattolica: «*Secondo la morale cattolica, colui che commette un fallo deve sopportarne le conseguenze; scandalo vi sarebbe certamente se fosse lecito ad una donna dire: sì, questo bambino l'ho messo al mondo io, con chi mi è piaciuto, ma non intendo avere nessun dovere verso di lui, nè che egli abbia diritti verso di me. Invece, siccome il riconoscimento importa per la madre illegittima una somma di doveri da compiere, proprio i doveri sorgenti dalla natura, la morale cattolica impone alla madre illegittima il riconoscimento, e la madre illegittima che butta il figliuolo sulle spalle degli altri e non vuole conoscerlo, commette di fronte alla morale cattolica un peccato gravissimo. Se così non fosse, la morale cattolica sarebbe in opposizione colla morale universale, mentre ne è l'espressione più perfetta*».

E penso con compiacimento che la riforma inspirata appunto a tali concetti attuata in Provincia di Mantova, a simiglianza di molte altre, ha conseguita la più esplicita ed anzi laudativa approvazione anche del Consiglio di Stato, ciò che mi fa bene sperare sui concetti ai quali il Legislatore informerà la tanto attesa riforma dell'Istituto degli Esposti. E' da augurare oggi che la sua attuazione non sia oltre dilazionata, poichè le condizioni specialissime nelle quali vive l'odierna società, per effetto della guerra e delle sue necessità, hanno reso il problema (e non trovo opportuno illustrare qui tale affermazione) quanto mai acuto e pressante.

Grazie dell'ospitalità.

Cordialmente, tuo

Avv. S. Magrini

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 15 gennaio)

Pres. Ballestra — P. M. Messini.

Per far camminare le guardie!

Storie che sembrano impossibili!

Il 23 agosto scorso all'ing. Faido Luigi, abitante a Venezia, perveniva una lettera anonima da Savona colla quale gli si chiedeva di inviare alla Casella Postale N. 16 di Treviso la somma di L. 10.000 e se non l'avesse fatto gli si minacciavano grossi guai. La cassetta postale N. 16 di Treviso era quella della Ditta Mattarolo della stessa città, ma della stessa approfittava anche la ditta fotografica A. Garatti pure di Treviso, la quale in quei giorni aveva fatto pubblicare nel *Corriere della Sera* una inserzione ricercando un ritoccatore di negative e dando per indirizzo delle offerte appunto la sopradetta Cassetta.

L'ing. Faido, ricevuta la lettera-ricatto la portò alla P. S. di Venezia, e la P. S., impersonata dal Delegato De Benedetti, si mise all'opera per venire a capo della losca faccenda.

L'ing. Faido venne consigliato di spedire una lettera all'indirizzo indicatogli, ma con sole L. 20, e con un biglietto così concepito: «Non potendo mandarle quanto lei mi chiede, le accludo L. 20 sperando che le possano bastare». E così fu fatto.

La cassetta N. 16 di Treviso venne vuotata e la corrispondenza del Garatti, a mezzo del Mattarollo, venne consegnata al primo. Ma il titolare della Ditta Garatti non c'era perchè da due giorni si trovava a Livorno per i bagni; a dirigere lo stabilimento era restato il fratello Vittorio Garatti d'anni 55 da Treviso — conosciutissimo industriale del luogo, ex-direttore del Cotonificio Viganò e fondatore di parecchie importanti aziende elettriche. Questi ricevette anche la lettera colle 20 lire e niente comprendendovi, pensò, egli afferma, ad una qualche relazioncella amorosa di una signorina impiegata del Mattarollo. Stracciò la lettera, tenne le 20 lire proponendosi di segnalare il caso al fratello quando fosse ritornato.

Senonchè dopo due ore va da lui un signore che gli chiede se avesse ricevuta la lettera fatale, il Garatti Vittorio nega perchè l'affare gli pareva tale da non dover andar a cognizione del primo venuto, l'altro allora si dichiara il Delegato di P. S. De Benedetti. Il Garatti quindi ammette che realmente aveva ricevuto la lettera e che l'aveva stracciata; passano in Questura, in conclusione il Garatti viene arrestato e rimane in carcere per 40 giorni e poi rilasciato in libertà provvisoria.

Ma il romanzo si complica.

A Savona viveva un certo Braido Attilio fu Giuseppe d'anni 44 da Trieste, profugo in Italia dove non ha dimora fissa. Con lui convive certa Fiorini Maria Erminia detta Mimì d'anni 44. I due hanno girato il mondo: Germania, Italia, America, ecc. Lui è un valente meccanico, ma inquieto, non sa restar fermo. Era riescito ad avere un importante stabilimento con cantiere navale a Fiume, ma scoppiata la guerra scappò in Italia, dove girava di qua e di là, passando da un impiego all'altro.

A costui, che si afferma cugino in 2.o grado dell'ing. Faido Luigi, una mattina a Savona, dove s'era quetato in casa di un ricevitore postale per aspettare un nuovo impiego, viene in mente di fare uno scherzo al cugino lontano. Detta ad un ragazzo la famosa lettera minatoria, vi indica come indirizzo al quale spedire la somma richiestagli uno qualunque trovato nelle inserzioni economiche del *Corriere* e volle il caso che s'imbattesse nella inserzione del Garatti di Treviso colla indicazione della casella postale N. 16, mise il bollo nella busta, poi uscì fuori per Savona, montò in tram, discusse con un viandante della guerra, porse a costui una copia del *Corriere*, cioè il giornale in mezzo al quale aveva messo la lettera pel Faido e poi più di nulla si curò, e tanto ghiribizzo gli venne perchè la sera prima al cinematografo aveva visto una films nella quale si illustrava appunto uno scherzo a base di lettera minatoria in corrispondenza con un povero diavolo ignorante di tutto, e siccome egli è un po' bizzarro e in quella mattina aveva alquanto bevuto, pensò bene di ripetere lo scherzo alle spalle del cugino Faido.

Certo l'ignoto passeggiero, dice il Braido, trovata la lettera la impostò senza sapere di che si trattasse e così lo scherzo ebbe il suo compimento.

L'ing. Faido, visto il timbro postale di Savona, pensò al cugino lontano, ne parlò alla P. S. e questa acciuffò cugino e relativa *Mimì* e chiuse tutti e due in carcere.

Garatti Vittorio è accusato di complicità in estorsione, *Braido Attilio* anche e per di più di falso per aversi confezionato un certificato penale mondo di condanne, mentre ciò non è; la *Fiorini* è accusata di complicità in estorsione e per di più di non aver ottemperato alle attuali disposizioni pel soggiorno degli stranieri.

La faccenda — romanzesca anzichenò — è stata discussa ieri dal Tribunale Penale di Venezia.

Parve a tutti una novella più o meno gustosa, ma in sostanza risultò esatta.

Il Garatti Vittorio assicurò la sua perfetta innocenza e buona fede, il Braido Attilio raccontò il suo scherzo e la Fiorini garantì che vide niente e sa niente. Il Garatti, poi, mai vide il Braido e la Fiorini e costoro mai videro il Garatti. Il Fiorini si disse dispiacente dell'accaduto: ero tanto grasso e questa storia mi ha ridotto come vedono!

Nel pomeriggio furono uditi i testi.

L'*ing. Faido* negò la lontana parentela col Braido, però ammette qualche rapporto avuto collo stesso. Ricevuta la lettera ricatto la denunciò alla Questura.

La signorina Direttrice della ditta Mattarolo di Treviso, *Montemezzo Ernesta* dice che il Garatti Antonio aveva ottenuto il permesso di usufruire della cassetta postale N. 16 di proprietà del Mattarollo, essa poi divideva le corrispondenze, mandando al Garatti quella col suo indirizzo Casella 16.

Monici Giovanni garzone della ditta Mattarollo portò la famosa corrispondenza a Vittorio Garatti. In principio costui negava al delegato d'aver ricevuta una lettera gialla colle 20 lire.

Il delegato, dice il teste, insisteva: Dica la verità altrimenti lo arresto. E Vittorio Garatti: *Lei* faccia quello che vuole, io la lettera non la ho ricevuta. Ma come è noto il Garatti ammise poi d'averla ricevuta.

Viganò cav. Paolo, industriale di Castelfranco, antico principale di Vittorio Garatti nulla può dire contro la sua correttezza. Lo licenziò perchè in uno sciopero non gli parve che avesse dato la prova che sperava. Ebbe poi alcune contestazioni, contestazioni pienamente risolte con lo sborso di L. 7000 da parte del Viganò al Garatti.

Altri testi nulla di importante dicono.

E si arriva a *Poglioni Natale*, un ragazzo di Savona, praticante di quella ricevitoria postale, il quale, sotto dettatura del Braido scrisse la famosa lettera. Il testo preciso eccolo: «Se avete cara la vostra pelle mandate subito L. 10.000 alla Casella Postale 16 Treviso». Il teste afferma che mentre il Braido dettava ed egli scriveva era presente anche la Mimì che rideva. Ed il Braido diceva: «Voglio far uno scherzo ad un mio amico per far camminare le guardie».

La lettera venne spedita all'ing. Faido a Venezia. Poi il Braido ne dettò un'altra sullo stesso tono diretta all'ing. Salvioli Attilio residente, pare al teste, a Verona.

Mimì — Era un mio parente!

Il Poglioni narra anche che Braido mentre dettava, cercava nelle inserzioni economiche del *Corriere della Sera* un indirizzo al quale far spedire la risposta e... trovò la casella postale N. 16 Treviso. Conclude col dire che il Braido uscì con lui ed alla stazione di Savona impostò le due lettere.

Braido protesta e afferma che nulla impostò. Il ragazzo invece mantiene la sua versione.

Dopo altre testimonianze il processo è rinviato a sabato.

Garatti Vittorio è difeso dagli avv. sen. Diena e Radaelli: Braido e la Fiorini dagli avvocati Anzil e Manlio Scarpari.

Autolesionista condannato

Roma, 15

L'operaio Ceccotti Talasio, d'anni 23, riportò sul lavoro lieve abrasione al pollice della mano destra. Egli era assicurato presso la Cassa Nazionale Infortuni, i cui medici notarono come la lieve lesione riportata dal Ceccotti fosse stata da quest' aggravata con l'applicazione di sostanze caustiche, sicchè il medesimo fu denunciato all'Autorità Giudiziaria. Rinviato a giudizio avanti l'8.a Sezione del Tribunale Penale, nella udienza del 12 corr., venne condannato a mesi 5 di reclusione e L. 50 di ammenda per tentata truffa a danno di pubblica amministrazione. La Cassa Nazionale Infortuni si era costituita parte civile col patrocinio del Gr. Uff. Avv. Francesco Di Benedetto. Presidente Cav. Perolo, Pubblico Ministero Cav. Ronga.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 45

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Ma pensate, Velude, che se mi fosse stata concessa solo qualche ora, Gabriella sarebbe stata mia! Se il dovere non mi avesse strappato dalle sue braccia saremmo ora insieme; sarei unito alla donna inviatami da Dio. Sono ben infelice!

— Non vi lamentate, Carlo, essa v'ama!

Il 13 luglio i vascelli si accostarono alla baia. Tutti gli emigrati erano sul ponte e salutarono collo sguardo la terra natale sulla quale stavano per discendere onde liberarla dai regicidi

— Ecco la Bretagna, nipote mio, — disse il signor de Kergariou, con voce commossa. — Il paese di vostra madre, il mio.

— E vi sbarchiamo per sostenere l'onore del nostro nome, signore. Voglio mostrare che io pure sono un gentiluomo degno della mia terra natale.

Il giorno sorgeva. Il sole spargeva i suoi primi raggi sulla vasta distesa di acque. Un colpo di cannone della nave ammiraglia, a cui fu risposto dalle altre navi e dal forte, annunciò l'arrivo del secondo corpo. Il signor de Sombreuil, rimasto fino a quel momento nella sua cabina, comparve sul ponte col vescovo di Dol. Scorta la costa si commosse visibilmente.

— La Francia, signori! — gridò levandosi il cappello.

Tutti gli ufficiali lo imitarono. Il vescovo alzò lo sguardo al cielo.

— Non volete pregare Iddio affinchè benedica le nostre armi, monsignore? — chiese il giovane generale — Molti di noi chiuderanno gli occhi sulla terra su cui fra poco scenderemo ed abbiamo bisogno della clemenza del Cielo.

— Celebrerò fra breve il divino sacrifizio, signor Conte. Se voi e gli ufficiali volete assistervi, uniremo i nostri voti ai vostri e Dio ci ascolterà.

Si dispose l'altare. Fu dato ordine ai marinai inglesi di non turbare la cerimonia ed a bordo si fece il più grande silenzio.

Il venerabile prelato, circondato dai suoi preti, intonò con voce sonora il «Te Deum» che fu accompagnato in coro da tutti gli astanti. Cogli occhi bagnati di lagrime, essi stesero le braccia verso la patria.

Il vescovo continuò la messa in mezzo ad un raccoglimento profondo. Carlo, in ginocchio al suo fianco, pensava alla donna amata e cercava nella preghiera il coraggio di cui aveva tanto bisogno per allontanare la cara immagine.

Quando si rialzò il suo viso era mutato. Era quello del generale chiamato a grandi cose non quello dell'innamorato che piange la donna diletta; quello di un eroe che mira alla gloria, ben deciso di combattere fino alla morte.

Si rivolse all'ammiraglio per chiedergli una barca che lo conducesse a terra.

— Debbo vedere il signore de Puisaye. Debbo prendere con lui gli accordi per lo sbarco. Sono impaziente di sapere che cosa è stato fatto finora. Forse potremo già vantare qualche buon risultato. Comprenderete, ammiraglio, la necessità che io sia informato di tutto.

L'ammiraglio pose subito a sua disposizione la scialuppa e Carlo partì accompagnato da Velude che non aveva voluto lasciarlo andar solo, e dal conte di Kerven, suo aiutante di campo.

Indescrivibile fu la commozione che egli provò posando il piede sul suolo bretone. Sbarcò a qualche distanza dagli avamposti proseguendo poi verso di loro.

— Io tremo — disse — tutto qui mi sembra sinistro. Queste donne, questi fanciulli, che si guardano con tanto stupore e che ci parlano un linguaggio ignoto, mi turbano. Mi sembra impossibile di essere sul suolo francese. Che cosa dicono, signor De Kerven?

Il signor de Kerven, bretone di nascita, interrogò qualcuna delle donne che li seguivano; tutte gli risposero ad un tempo la stessa cosa.

— Che vogliono? — domandò il signor de Sombreuil.

— Non mi ci raccapezzo. Dicono che hanno fame e gridano: abbasso gli emigrati!

— Come? Ciò non è possibile.

— Lo ripetono, generale, e se la prendono specialmente col conte d'Hervilly.

— Bisogna andar subito dal signor de Puisaye. Informatevi dove potremmo trovarlo.

Gli astanti al nome di de Puisaye scoppiarono in un vivo applauso.

— Havvi discordia fra i due; nessun dubbio — osservò il conte.

Un ufficiale del reggimento Leali Emigranti, da loro scorto, spiegò come le coste stavano e la scarsezza di viveri in cui si trovavano.

— A meraviglia! — esclamò Carlo. — Si tengono le nostre forze separate in tre gruppi in una posizione senza uscita dinanzi ad un nemico certo infinitamente superiore!

Il signor de Puisaye, che alloggiava in un piccolo villaggio a qualche distanza dal forte Penthièvre, non era al suo quartiere generale quando essi si presentarono. Il loro arrivo fu ben tosto noto e là, come ovunque, la meravigliosa bellezza del conte fu oggetto di tutti i discorsi.

— Il generale d'Hervilly si trova in questo villaggio? — domandò il signor de Sombreuil.

— E' col generale in capo — rispose il duca di Levis — e ci ha ordinato di attenderlo qui.

— Se permettete lo aspetterò anch'io insieme a voi.

— Monsignore il vescovo di Dol non è insieme alla vostra divisione, mio generale? — soggiunse il signor de Jalle, aiutante di campo del signor de Puisaye.

— Sì, signore, verrà a terra domattina.

— Domani mattina! Giorno di combattimento!

— Dovete battervi domani?

— Sì, generale. Ed è tempo. Finora non si è fatto che poco o nulla.

— Il signor de Puisaye è lontano? — chiese con vivacità Carlo.

— Dev'essere al forte di Penthièvre.

— Posso raggiungerlo?

— Certo, ma se per caso non vi fosse più, perdereste inutilmente il vostro tempo.

— E' vero. E' meglio che lo attenda qui.

L'impazienza del signor de Sombreuil si acuiva sempre più.

— Le ore passano — pensava — domani vi sarà battaglia e mi sarà impossibile sbarcare i miei reggimenti!

Camminando per la camera si accostò alla finestra dalla quale scorse un gruppo di persone che si avvicinava.

— Non è quello il generale in capo? — domandò.

— Sì, signor conte.

— Vado subito da lui — ed uscì in fretta dalla casa.

Scorgendolo il conte di Puisaye fece un passo indietro.

— Chi è colui? — chiese.

— Il signor conte de Sombreuil, comandante il secondo corpo di spedizione — rispose il visconte.

— Così giovane?

— Sì.

— E' bello come l'amore — osservò ironicamente d'Hervilly.

— E coraggioso come un eroe — soggiunse il visconte, sacrificando un istante il suo odio per offendere d'Hervilly.

Sombreuil si avvicinò.

— Siate il benvenuto — disse il signor de Puisaye, salutandolo con la massima cortesia. — Attendevamo con vivo desiderio il vostro arrivo.

— Non è colpa mia se non ho potuto giungere prima. Sono però felice di non avere tardato di più se domani vi deve essere battaglia.

(Continua)

Cronaca Cittadina

ANEDDOTI TEATRALI

Il "Marco Bozzari„ di A. Somma a Trieste nel 1847

Verso la fine del 1847 Trieste aveva goduto di parecchi spettacoli teatrali veramente straordinari, quale quello degli *Orazi e Curiazi* del Mercadante, delle recite drammatiche della compagnia Domeniconi colla Ristori e del *Bozzari*, coll'impareggiabile Modena.

Il libretto degli *Orazi* (opera del Cammerano) era stato, cosa strana !, trovato buono e per effetto scenico e per orditura di verso, l'opera *eminentemente monumentale* e pel fare maestoso e per la facilità con cui il Mercadante aveva svolto le più astruse combinazioni armoniche. Vi si era distinta la *Gazzaniga* per la bella e robusta voce, in proposito della quale il *Dot. Verità* scriveva da Trieste al *Vaglio*, in data 8 novembre «seguitando codesto mal vezzo di cantare fragorose musiche, potrebbe guastarsi il suo pronto organo vocale che ha mestieri ancora di essere educato al bel canto, piuttosto che di abbandonarsi ad una scuola di rovina e di perdizione».

Quanto alla compagnia *Domeniconi* lo scrittore ricorda in modo speciale la «simpaticissima» Ristori, prima attrice, colla quale non poteva, esso scrive, mai mancare un affollato concorso.

Ma quello che a noi maggiormente interessa è il giudizio del giornale sul Somma, il valente poeta e illustre patriota udinese (nato nel 1809 morto il 1864) autore d'una byroniana *Maschera del Giovedì grasso*, della *Parisina*, della *Figlia dell'Apennino*, della *Cassandra* e del famosissimo libretto *Un ballo in maschera* sorgente al Verdi di immortali melodie.

«L'autore della *Parisina*, scriveva il dottor Verità «tacque per molto tempo e solo da qualche brano che lessimo ed udimmo, ei ci prevenne che stava lavorando intorno al suo *Marco Bozzari* che volle affidato alla celebrità di un Modena, ed al giudizio del nostro pubblico non secondo, per intelligenza ed imparzialità, ad altri. Perciò dobbiamo ben grado all'egregio signor Somma se così volle onorarci e, nello stesso tempo, tacitamente convincere que' pochi che nella nostra città, puramente mercantile, vogliono vedere soltanto aridezza di calcolo, negando perfino che i germi di civiltà possanvi fruttificare. Egli affidò, quindi il suo lavoro alla seconda sua patria, e venne festeggiato in quei momenti sublimi in cui, più che il dramma, i lirici voli trasportavano all'affetto più puro di amore, e dove questo soave sentimento si diffondeva in ogni fibra ed inteneriva i cuori degli uditori trasportati ad investirsi nei dolci amplessi e nel fatale addio che l'eroe di Grecia dava alla donna sua ed ai suoi pargoletti, quando bramava che, in sicurtà, fossero lungi dai pericoli della patria e allorchè prometteva riabbracciarli qualora libera col suo valore e col suo braccio l'avesse riscattata. Questo momento occupa un atto intero dei cinque destinati alla catastrofe e per situazione è certo il migliore degli altri. In tutto il lavoro del Somma vi si scorge purezza di lingua, verso armonioso, sempre ben sostenuto, robustezza d'idee e leggiadria d'immagine, insomma una veste veramente ricca; ma parei difetti di azione, non essendovi un interessante intreccio che occupi l'attenzione nè un contrasto di passioni che vinca la monotonia e l'uniformità del fatto».

Nel *Marco Bozzari* era dipinta la nuda storia di un fatto notissimo, contemporaneo, del quale la Grecia d'allora poteva giustamente insuperbire, ma se l'eroe destava entusiasmo per aver egli, col suo indomito valore, liberata la patria dal truce giogo mussulmano ed inalberato il greco vessillo della Croce, l'opera, però, era «senza alcuni episodi, senza una creazione del poeta» riuscendo, così, oggetto sterile per un'azione tragica, tanto più rivelandosi i personaggi debolmente tratteggiati.

Quindi nonostanti i bellissimi versi ed alcuni innegabili arditi slanci, l'uditorio era rimasto un po' freddo.

«Ogni atto» concludeva il dott. Verità «quasi potrebbe stare da sè, quindi, mancando l'unione che lega il tutto, meglio si potrebbe chiamare una narrazione storica dei fatti di Marco Bozzari, piuttosto che un'azione tragica per l'effetto della scena. Attendiamo con ansietà stampato il lavoro per convincerci sempre più del pregio letterario, dacchè in una semplice recitazione sfuggono di sovente alcune bellezze riservate soltanto ad una meditata lettura».

Il lavoro fu inoltre meschinamente eseguito, tanto più che, affievolitasi la voce al Modena, vennero meno quegli effetti che avrebbero, senza dubbio, dato risalto e vigore alla sua parte.

Certamente però il *Marco Bozzari*, nel quale pure è lodevolissimo lo spirito patriottico dell'autore, appare inferiore a quella mirabile *Parisina* che il Mazzoni non ingiustamente pone accanto alla *Pia* del Marenco.

Antonio Pilot

CALENDARIO

16 Martedì: S. Tiziano vescovo.
17 Mercoledì: S. Antonio abate.

L'ordinamento amministrativo del nostro Porto

Nelle sue sedute del 13 e del 15 corr., la Sottocommisione incaricata di studiare e di riferire sui problemi portuali, commerciali, ferroviari e industriali di Venezia ha discusso la relazione presentata dal comm. Giuseppe Fusinato circa l'ordinamento amministrativo del nostro porto.

Il progetto Fusinato propone la istituzione di un ufficio autonomo per l'amministrazione del nostro scalo marittimo: ufficio che si denominerebbe del *Provveditore al porto*, retto da un funzionario di nomina governativa, alla diretta dipendenza del Ministro dei Trasporti Ferroviari e marittimi.

Il Provveditore sarebbe assistito nell'esercizio dele sue funzioni da una *Commissione di Vigilanza*, composta di dieci membri scelti in maggioranza tra persone del luogo pratiche di affari commerciali e tra i rappresentanti delle principali amministrazioni cittadine.

Una *Giunta Esecutiva* costituita di tre membri, eletti tra i componenti della Commissione, avrebbe l'incarico di mantenere diretto e continuo il rapporto tra questa e il *Provveditore* per l'esercizio migliore delle rispettive competenze.

La relazione Fusinato è stata jeri approvata alla unanimità con un lusinghiero plauso all'opera del relatore.

Noi siamo lieti che la proposta Fusinato, già oggetto di laboriose discussioni nelle sedute che la Commissione tenne in Venezia nel luglio, agosto e settembre scorsi — delle quali avemmo già a dar notizia — sia arrivata in porto; e vogliamo sperare che senza altri indugi essa sia portata all'esame della Commissione plenaria, per diventare oggetto di una concreta proposta al Governo.

Da troppi anni codesta questione dell'ordinamento dei nostri servizi portuali si trascina perchè non appaia matura per essere risoluta nell'interesse immediato o più alto di Venezia; nè la cittadinanza potrebbe essere indulgente ad altre discussioni in argomento.

D'altra parte la proposta Fusinato è tra quelle che possono — e perciò debbono — essere risolute prima che la pace riapra ai traffici e alla concorrenza internazionale il nostro scalo marittimo.

E facciamo pieno affidamento sul civismo della Commissione plenaria perchè il nostro voto — che è voto di quanti amano realmente Venezia — non sia vano.

*

La sottocommissione si riunirà nuovamente venerdì prossimo alle ore 14 in Municipio per discutere della costruzione della nuova stazione marittima per passeggeri.

La morte del sottotenente Oreglia

Ier notte, in servizio al fronte, vittima di un incidente automobilistico, è morto a ventitrè anni il sottotenente del Genio Pietro Oreglia, fratello del cav. Cesare, primo ragioniere del R. Magistrato alle Acque.

Partito volontario poco innanzi lo scoppio della nostra guerra, l'Oreglia aveva prestato servizio al fronte tra i minatori distinguendosi per spirito militare, per operoso entusiasmo.

A Monte Piana, sulle aspre Tofane, nel Trentino, prima, sul Carso poi, le più ardite operazioni di taglio di reticola, di brillamento di mine presso le linee austriache lo avevano avuto esecutore o capo animosissimo.

Nominato sottotenente era passato al corpo zappatori, esempio d'ogni più alta virtù militare, ed a giorni sarebbe stato premiato con la promozione a tenente.

Col 15 corrente avrebbe dovuto tornare in famiglia per la licenza invernale. E forse sulla via del ritorno una morte non degna di lui lo ha tolto ai vecchi genitori, ai fratelli tra i quali un altro, Romolo, è soldato d'artiglieria al reggimento

Alla famiglia tanto duramente colpita; al nostro caro amico, il cav. Cesare Oreglia, presentiamo le nostre condoglianze più vive e sincere; alla memoria del prode soldato, morto in servizio del Paese, ci inchiniamo in riverenza commossa.

Raccolta di rottami di metallo

Le offerte di metallo seguitano a pervenire con crescente assicurazione di buon esito per la raccolta.

Sono già riuniti nel magazzino generale messo a disposizione della Commissione dal Maggiore Mortara oltre a 300 quintali di metallo d'ogni genere. Molte quantità si stanno ritirando in questi giorni dagli agenti del preiodato sig. Mortara; da molti posti si devono fare i primi prelevamenti e le scuole comunali seguitano ad inviare considerevoli quantità e ne raccolgono ancora. Molti uffici ed istituti governativi hanno ricevuto dai ministeri e dalle autorità da cui direttamente dipendono l'autorizzazione di raccogliere oggetti di metallo fuori d'uso che eventualmente possedessero per farli tenere al Comitato d'assistenza e di difesa civile.

Alberghi, pubbliche amministrazioni, grandi e ricche famiglie risponderanno senza dubbio all'appello lanciato dalla Commissione perchè tutti concorrano a quest'opera benefica e patriottica; per cui si spera che nel volgere di poche settimane la raccolta sarà raddoppiata.

Alla Croce Rossa

Il signor Pietro Forcellato si è iscritto fra i Soci Perpetui.

In memoria della compianta signora Rosina Tisi nob. Coraldi versarono: l'ing. G.B. Guidini L. 10, la signora Bianca Vaerini L. 25. — La Corte d'Appello di Venezia, per onorare la memoria del Cav Uff. Giovanni Caser, Cancelliere a riposo, ha versato L. 50. — I Signori Guido ed Emilia Chitarin offrirono L. 20, in onore alla memoria del tenente Pietro Oreglia. — Per onorare la memoria della compianta signorina Cecilia Palla, gli Spacci Comunali di carne, versarono lire 10.

Gli operai della Ditta Biso Rossi, rinunziando al rimborso di multe, hanno generosamente versato alla Croce Rossa L. [illegible]

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 11

Conte Gio. Batta Venier	L. 10000.—
Conte e Contessa Girolamo Marcello	» 2000.—
Conte comm. Filippo Nani Mocenigo	» 2000.—
Giulia Bondi ved. Sullam	» 300.—
Fratelli Marsich	» 500.—
Dott. cav. Emilio Sicher	» 100.—
Baronessa Emma de Chantal	» 1000.—
Marchese Bentivoglio d'Aragona	» 2000.—
Ing. Francesco ed Alma Sartori	» 1000.—
Alberto Sartori	» 1000.—
Lorenzo Rubelli e figli	» 100.—
Dott. Antonio Dian	» 50.—
Maria Bernardi ved. Bianchini	» 50.—
A. David	» 50.—
Angelo Camatta e Famiglia	» 15.—
Impiegati Manifattura Tabacchi (off. mens.)	» 53.15
Luisa Paccagnella (offerta mensile)	» 10.—
Nob. comm. Gioacchino e Marina Wiel (off. mens.)	» 75.—
Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.)	» 15.—
Bambini Vidal e N. N. per obolo dei piccoli	» 10.—
Funzionari dell'Ufficio di ragioneria municipale in memoria della signora Cecilia Palla figlia del collega rag. Antonio Palla	» 16.—
Direttore, capi servizio ed impiegati della Società del gas di Venezia, in memoria del sig. Rossetti Pietro	» 42.—
	L. 20.386 15
Liste precedenti	» 368.915 62
	L. 389.301.77

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore Baronessa Persico Galvagna (2 paia guanti, 2 passamontagna, 1 paio calze).

Lavorarono le signore Contessa Elena Coletti, Emilia Bisacco, Angela Merlo.

La Croce Rossa al fronte

Militi encomiati

Il Generale comandante la 45.a Divisione ha concesso l'encomio solenne a parecchi militi della Croce Rossa Italiana appartenenti alla 83.a Sezione di Sanità che presta servizio in primissima linea.

Fra gli encomiati ricordiamo quelli che appartengono al Comitato di Venezia.

Emilio Favero con la seguente motivazione: Sprezzante del pericolo con attività ed intelligenza concorreva al trasporto dei numerosi feriti dalla linea del fuoco Velick Hriback 1 aprile 1916.

Gino Tagliapietra con la seguente motivazione: In tutte le azioni in cui prese parte la Sezione fu sempre fra i primi pronto ad accorrere dove più urgeva il soccorso confortando e trasportando numerosi feriti. Velick Hriback 5 - 8, 1 - 4 1916.—

Angelo De Rossi con la seguente motivazione: Instancabile ed incurante del pericolo attendeva al proprio pietoso compito di portaferiti, finchè nel tentare di portare al riparo dai tiri un ferito rimaneva ferito egli stesso. Velick Hriback, Ottobre 1916.

Già con ordine del giorno 20 Settembre 1916 un altro milite appartenente al Comitato di Venezia il *De Cilia* che aveva dimostrato grande slancio nel soccorrere feriti e nello spegnere un incendio provocato dallo scoppio di una granata mentre imperversava il bombardamento veniva esso pure encomiato.

Sempre a proposito di veneziani che si sono distinti nella Croce Rossa operante al fronte va ricordato che l'Imperatore di Russia assegnava una medaglia di S. Giorgio alla truppa della III Armata e che il Comandante dell'Armata stessa la conferiva al milite Nino Busetto dell'83.a Sezione di Sanità.

Commissione prov. per indumenti militari

Sabato 13 corrente ha avuto luogo, sotto la Presidenza del Prefetto Conte di Rovasenda, una nuova adunanza della Commissione provinciale per gli indumenti militari. Erano presenti, oltre al Prefetto, la signora Contessa Toso Valier, Giannina Chiggiato Stucky, Nella Emera Grassini, Luisa Marinoni, Luzzatto de Frigesy, Pezzè Pascolato, Bice Stivanello Testolini, Favero e la signorina Franchi; ed i signori on. Orsi Presidente del Comitato esecutivo, Maggiore Bombardini, Dott. Andrea Venuti, Tenente Morandi e Rag. Giorgiutti Segretario.

La Commissione ha preso atto con compiacimento della relazione del Presidente sullo sviluppo preso dalle lavorazioni degli indumenti di panno e di tela che la nostra Commissione ha assunto quest'anno dall'Amministrazione militare per conto dei vari laboratori ed enti cittadini rappresentanti nella Commissione stessa, estendendo così la propria opera benefica ad un maggior numero di operaie bisognose nella nostra città.

Finora fu assunta la lavorazione di oltre 140.000 capi di vestiario ed altri contratti verranno stipulati in seguito.

Anche le lavorazioni di indumenti di lana procedono alacremente, essendosi confezionati 73.000 indumenti che rappresentano un importo di mercedi di oltre 63.000 lire, nonostante il ritardo avvenuto negli arrivi della lana, durante il mese di dicembre p. p.

Il Prefetto ha comunicato gli affidamenti avuti dal Ministero per una maggiore regolarità nelle spedizioni, da parte delle ditte fornitrici della lana.

Esequie di prodi

Soldato Zoppè Riccardo

A S. Pietro di Castello ieri mattina vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato Zoppè Riccardo, morto in seguito all'affondamento della «Regina Margherita». Il prof. Benzoni rappresentava il Sindaco e rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e quattro vigili.

Assistevano parenti, molti amici dell'estinto e una rappresentanza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Soldato Giuseppe Andriollo

A S. Silvestro ieri mattina in suffragio del soldato mitragliere Andriollo Gius., fu Giovanni, d'anni 32, caduto sul Carso l'11 novembre scorso vennero celebrate solenni esequie.

Il Sindaco era rappresentato dal cons. cav. Bossini, vi intervennero rappresentanze dell'esercito, dei vigili, molti parenti de amici.

Per gli Industriali

Si ricorda agli industriali di recarsi alle rispettive questure per ritirare i moduli per le denuncie invernali per le proprie industrie.

Il Latino al Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico avverte a nostro mezzo che i consueti corsi di Lingua Latina saranno infallibilmente iniziati nella ventura settimana. Le iscrizioni continuano però ancora ad essere aperte presso la Segreteria del Circolo stesso.

Sulla proibizione dell'illuminazione a gaz

Una comunicazione del Comando della Piazza notifica:

Le prescrizioni contenute nell'art. 2 del bando di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, cioè il divieto di impiegare il gas per illuminazione delle abitazioni private, dovranno aver vigore entro «otto giorni» da oggi per modo che ogni famiglia possa provvedere a sostituire la illuminazione a gas con quella che crederà più opportuna.

Venezia, 15 gennaio 1917.

Censimento delle patate

Il Municipio comunica:

Con Decreto 1. Gennaio 1917 del Ministro per l'Agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 3 Settembre 1916 n. 1127, è stata ordinata la denuncia delle patate. Nel decreto le disposizioni che riguardano i denunziatori sono le seguenti:

1.) Chiunque detenga patate a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, deve farne denunzia entro il 20 Gennaio 1917, all'Ufficio Municipale del Comune in cui si trovi il deposito.

La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni: indicazione precisa del luogo dove si trova il magazzino di deposito, la qualità delle patate, la quantità, espressa o ragguagliata in quintali; cognome, nome e indirizzo del denunciante.

La denuncia scritta deve essere presentata all'Ufficio Municipale, può essere fatta verbalmente, nel qual caso l'Ufficiale che la riceve, la fa redigere per iscritto dal Segretario del Comune o ad altro impiegato che ne faccia le veci.

L'Ufficiale ricevente le denuncie ne rilascia ricevuta. L'Ufficio stesso assume sollecitamente le informazioni che stimi necessarie per controllare l'esattezza della denunzia, e, quando abbia motivo di ritenere che non corrisponda a verità, procede nei modi stabiliti dall'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 3 Settembre 1916 N. 1127;

2). Tutte le alienazioni di patate quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali debbono essere denunciate dall'alienante nel termine di giorni cinque.

Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di patate superiori ai venti quintali, deve farne denunzia il primo di ogni mese.

3.) Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila, a norma dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 Settembre 1916, N. 1127,

Gli interessati potranno aver visione del modulo delle denunzie e potranno avere informazioni rivolgendosi al Municipio, Divisione IV.

Il concorso per il miglior pane

Il concorso per la migliore, costante confezione del pane ha ottenuto il più largo favore da parte dei panattieri. Molte ditte si sono iscritte e entro oggi, tutte, certo, dichiareranno al Comitato di assistenza la loro partecipazione alla gara.

Le ditte che concorrono alla prova molto importante, bandita prima che altrove a Venezia, ed ora largamente seguita da altre città, debbono tenere esposto nei loro negozi un cartello che ricorda il concorso.

Così il pubblico sà quali ditte vogliono provare la loro ferma volontà di dimostrare la loro cura nella confezione migliore del nuovo tipo di pane.

Listino dei prezzi al minuto

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità ha pubblicato il nuovo bollettino settimanale dei prezzi:

Notiamo le seguenti variazioni: Carne di I.a categoria da L. 2.60 a L. 4.10; di II.a cat. da L. 2.60 a 3.90; di qualità corrente da L. 2.30 a L. 3.00. Castrato da L. 3.20 a 2.60; Pecora da 3.00 a 2.30 — Maiale da 3.40 a 4.70 — Luganega e musetti all'etto a 0.45, Lardo al chilo a 4.30; Strutto a 3.80.

Candele tipo comune a L. 3.10; Petrolio da 0.65 a 0.70.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica le seguenti notizie commerciali:

Applicazione della legge americana sulla importazione delle sardine delle acciughe conservate.

Venne ricevuto dal Ministero di Industria commercio e lavoro una comunicazione con la quale viene richiamata l'attenzione degli esportatatori italiani, sulle condizioni anti igieniche nelle quali giungono negli Stati Uniti le spedizioni di sardine ed acciughe salate.

Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi agli Uffici della Camera di Commercio suddetta.

Esportazione dei campioni di merci destinati alla fiera di Lione

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane a permettere la temporanea esportazione, fino a due mesi dopo la chiusura della mostra dei campioni di merci destinati alla Fiera campionaria di Lione, anche se di vietata esportazione, esentandoli dalla relativa tassa di concessione.

Per oggetti d'oro è mantenuto il vincolo della preventiva importazione di una corrispondente quantità di oro fino.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti elevarono ieri contravvenzione a Moro Carolina fu Giovanni, di anni 42, abitante a Castello 933, perchè sorpresa a vendere generi alimentari senza la prescritta licenza.

✱ Spenotti Luigia di Giuseppe, abitante a S. Marco 883, fu dichiarata in contravvenzione, perchè teneva aperto il suo esercizio, dopo l'ora prescritta per la chiusura.

✱ Sancanaco Antonio fu Antonio, Bogoni Mario di Vittorio, Bonivento Norina di Eugenio, e Frollo Teresa fu Carlo, furono ieri arrestati per misure di P. S.

✱ Bressan Vincenzo di Vittorio di anni 27, venne ieri arrestato perchè deve scontare un mese di reclusione.

✱ Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Sardegna Antonietta di Angelo di anni 21, perchè con modi illeciti adescava i passanti.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Battiston Ferdinando di anni 17 abitante a S. Polo 1439 che cadendo si produsse una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Longo Giuseppe di anni 37 abitante a Castello N. 3100 che lavorando si causò una contusione alla mano sinistra guaribile in giorni 5.

— Folli Orlando di anni 14 abitante in Cannaregio N. 153 che nel versare dell'acqua bollente si procurò delle scottature di secondo grado alla gamba sinistra, Guarirà in otto giorni.

✱ Pona Emilio d'anni 47 ab. a San Polo 1511 per una lussazione alla tempia destra guaribile in 8 giorni.

✱ Fort Angelo di anni 18 abitante a S. Felice 4073, per una ferita lacero al dorso della mano destra guarirà in giorni 10.

✱ Valla Maria di anni 9 abitante alla Giudecca 664 per una ferita alla cornea dell'occhio sinistro. Guarirà in pochi giorni.

Infortunio sul lavoro

Carrazzino Luigi fu Giovanni, di anni 54, mentre ieri lavorava alla Marittima, cadde battendo la coscia sinistra al suolo, e producendosi una ferita alla faccia.

Trasportato all'Ospedale, il medico di servizio gli riscontrò una ferita lacera al labbro superiore, e contusioni multiple alla coscia sinistra.

Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Tre persone in canale

In causa dell'oscurità fitta, iersi sera verso le ore 23, certi Morin Giuseppe di anni 38, ambon Fortunato di anni 36 e Simeoni Vincenzo, mentre transitavano per le Zattere, perdettero la tramontana e terminarono tutti e tre in canale della Giudecca.

Alle grida dei tre disgraziati accorsero alcuni soldati della caserma che dista pochi passi dalla fondamenta, i quali riuscirono a salvare i tre pericolanti dando loro ricovero fin tanto che poterono, col mezzo della Croce Azzurra, essere trasportati all'Ospitale Civile.

Un annegato sconosciuto

Verso le ore 11 di ieri mattina alcuni passanti scorsero nel rio dei Carmini, vicino al ponte del Soccorso il cadavere di un annegato che andava alla deriva. Del fatto venne subito avvertita la questura di Dorsoduro che inviò sul luogo il delegato dott. Capobianco per le constatazioni di legge.

Il cadavere, che fino ad ora non venne identificato, fu, col mezzo della Croce Azzurra, trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Formaggio rubato

Ieri sera fra le ore 17.30 e le 19 il negoziante di formaggi Cibin Umberto fu Giuseppe abitante a S. Polo N. 891 si accorse che ignoti ladri gli aveano rubato una pezza di formaggio del valore di lire 35.

Quando e come fu consumato il furto il Cibin non sa dirlo, è certo però che il formaggio gli deve essere stato rubato mentre egli si accingeva ad abbassare la tenda per l'oscuramento.

Il Cibin sporse denuncia alla questura di S. Polo.

Stato Civile

NASCITE

Del 13 genn. — Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Del 14 genn. — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 13 genn. — Salvalaggio Virginio mosaicista con Tagliapietra Giselda cas., cel. — Simionato Natale muratore con Gasparini Angelinda cas., cel. — Foscato Emilio agente commercio con Ridomi Maria civile, cel. — Baldan Giuseppe fornaio con De Luca Elisabetta sarta cel. — Marcola Antonio bracciante con Schirru Adelidia cas. cel.

Del 14 genn. — Quagliato Giuseppe b acc. con Papette Carolina cas., cel. — Perolari Guglielmo inserviente con Zanenghi Giuseppina cas., cel. — Zanenghi Antonio, zalpellino con Penso Antonietta cas., cel. — Baldassin Achille muratore con Gava gnin Teresa cas., cel. — Polonìato Vittorio infermiere con Tura' Teresina cas. — Corona Armando meccanico con Santini Angela, cas., cel.

DECESSI

Del 13 genn. — Ravà Abolaffio Letizia, di anni 90, ved., civile Venezia — Fassio Raffael Angela, 75, ved., pens., id. — Cargnielli Antonia, 61, nub., cas., id. — Lugnan Trevisan Flora, 22, con., cas., Burano — Caser Giovanni, 75, con., pens., Venezia — Brustolon Giuseppe, 77, con., custode priv., Treviso — Pasetto Marco, 74, con., id. — Lucchi Giuseppe, 22, cel., marinaio, Rimini.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 14 genn. — Diana Panciera Felicita, di anni 80, vedova, cas., Venezia — Giolo Fartora Maria Doralice, 70, ved., casal., id. — Ferracina Donadini Anna, 67, id. id. — Petrina Rebuf Adelaide, 60, con., id. id. — Scaramuzza Caser Clelia, 23, con., id. id. — Ghisi Veronesi Rosalia, 68, ved., id. Mantova — Diana Giovanni, 65, con., bracciante, Venezia — Dal Gian Luigi, 33. con., orefice, id. — Borgna Emilia, 31, celibe, sottotenente di vascello, Genova.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera la terza rappresentazione di *Carmen*, colla Fassini, Albani, Mastarano ecc. — e per domani un'ultima replica di *Lucia* colla Tarkenoff.

Goldoni

Questa sera si rappresenterà la commedia da lungo tempo annunciata *Il pomo di Paride* di G. Conzato, l'autore applaudito di *La sposa segreta*.

Imminente è la recita prima di *San Crespin*, nuovo bozzetto di Domenico Varagnolo, ed è già allo studio *Le donn ecuriose* di Carlo Goldoni che abbiamo udite dal Benini nell'aprile del 1913(ed in opera musicata dal m.o Wolf-Ferrari nel maggio dell'anno stesso.

Il debutto di un'artista veneziana a Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

Iersera al «Garibaldi» ha debuttato una giovane artista vostra concittadina, Italia Dallio.

Essa sostituiva la Rinolfi nella parte di Maddalena.

La Dallio deve essere lusingata dalle accoglienze che ebbe dal pubblico padovano. Là dove spiegò, nel terzo atto specialmente, la sua voce fu fatta segno da un applauso caloroso a scena aperta. L'incredibile timor panico, in preda al quale la debuttante rimase durante quasi tutte l'opera, le impedì di mettere in rilievo le sue doti. Si comprese però che è dotata di eccellenti mezzi vocali che le possono assicurare un brillante avvenire artistico.

A porte chiuse

ebbe luogo ieri sera al Teatro Italia una privata visione di *Fedora con Francesca Bertini*.

Il pubblico eccezionale che assistette a questa rappresentazione speciale applaudì alla felice definizione, che ne diede uno dei presenti, uno stimato e dotto forense. Egli dichiarò *essere «La Fedora» il trionfo della bellezza plastica e del valore artistico di «Francesca Bertini»*. Una bellissima gentildonna espresse il suo entusiasmo con queste testuali parole: *«Da questo momento «Francesca Bertini» assurge alla maggiore espressione dell'arte cinematografica*. La prima visione pubblica è fissata per domani 17 corr. al *Cinema Teatro Italia*. E così anche il pubblico veneziano potrà godere lo spettacolo di questo meraviglioso lavoro edito dalla «*Caesar Film» di Roma*.

Tigre Reale

Immensa è l'attesa per assistere a questo glorioso capolavoro della cinematografia mondiale. *Tigre Reale* apparirà finalmente oggi al Modernissimo, coi suoi due meravigliosi interpreti: Pina Menichelli e Febo Mari.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Carmen.*
GOLDONI — Ore 20.30: *Pomo de Paride.*
ITALIA — A grandissima richiesta ultime definitive di *Buffalo* a prezzi popolari. - Domani la grande «première» di *Fedora* con Francesca Bertini.
TEATRO MODERNISSIMO — *Tigre Reale* (Pina Menichelli e Febo Mari).

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro d'inverno 241 — Nord Manitoba 224 — di primavera 221 — d'inverno 198.

Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Maggio 184 tre ottavi; luglio 149 tre quarti — Granone: maggio 98 e mezzo; luglio 97 tre quarti — Avena: maggio 56 sette ottavi; luglio 54 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Genn. 8.54, marzo 8.65, maggio 8.69, luglio 8.79, sett. 8.89.

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotoni Midding disp. 18.05 — Id. id. a N. Orleans 18.

Cotoni futuri: genn. 17.52, febb. 17.61, marzo 17.73, aprile 17.78, maggio 17.90, giugno 17.92, luglio 17.92, agosto 17.62, sett. 17.06, ott. 16.87, nov. 16.95.

NEW ORLEANS, 13 — Marzo 17.60, maggio 17.62.

Per la nostra cara Patria è morto a 23 anni

Pietro Oreglia

Sottotenente del Genio

I Genitori, i fratelli Cesare, Giovanni, Paolo, Romolo, la sorella Laura, le cognate e i parenti tutti, alteri, ma affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Venezia, gennaio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola,, di A. Pucci
edito dal "Giardinaggio,, di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

«.... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola.** Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore.»

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60.**

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«**Gazzetta di Venezia**» per un anno

«**Origine delle feste veneziane**» di Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«**Enciclopedia orticola**», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

VENEZIA

Tramvie di Mestre
Aumento di tariffe e diminuzione di corse

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Col giorno 15 corr. mese vengono soppresse le corse da Mestre per Venezia alle ore 10.15 — 12.15 — e 14.15.

Colla stessa data la tariffa del percorso viene aumentata di centesimi 10 tanto che per la prima e seconda classe.

Casa del Soldato

La presidenza della Casa del Soldato per varie sere ha provveduto con svariati divertimenti per sollevare lo spirito dei soldati che frequentano assai volentieri la Casa.

Fu estratta una tombola a cui parteciparono 30 vincitori che divisero fra loro ed altri un ricco regalo del Comitato di cui è presidente ed anima l'egregio rag. Ernesto Fabricatore.

Beneficenza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 15:

Nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte del figlio Gino, il Dr. De Faveri Giuseppe ha elargito a favore di questo Ospitale la somma di lire cento.

I preposti sentitamente ringraziano.

BELLUNO

Ancora sulla morte del carrettiere

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Abbiamo detto ieri della morte avvenuta al nostro Ospedale civile — poco dopo che ivi era stato trasportato — del carrettiere Troi Silvestro fu Antonio, da Rocca Pietore.

Indagini fatte dai carabinieri della nostra stazione, hanno portato a conoscere che il Troi, alquanto alticcio, si era addormentato sul carro, verso le dieci e mezzo, all'altezza della Stanga, lungo la strada Agordina, venne investito da una colonna di vagoni di «Decouville», in discesa, i quali provocarono la caduta del carrettiere dal veicolo.

Il carrettiere si era addormentato su di una tavola sporgente nella parte anteriore del veicolo stesso.

Resta esclusa quindi sull'investimento ogni responsabilità da parte di coloro che erano addetti ai vagoncini discendenti.

Investito dal treno

Alle due pomeridiane dell'altro ieri il guardiano ferroviario Lovo Giuseppe, partito dalla stazione di Longarone, stava per giungere a quella di Ospitale su di un convoglio.

Il treno era ancora in moto ed il Lovo volle discendere. L'imprudenza gli riuscì fatale, poichè, impigliatosi col pastrano nello sportello del vagone cadde e venne travolto dal treno, fra le grida di spavento di vari presenti. La morte dell'infelice fu istantanea.

La neve

Tutta la notte passata è caduta la neve, la quale ha raggiunta l'altezza di circa 40 centimetri.

Furono subito attivati i lavori di sgombero.

La neve è caduta abbondante non solo nella parte alta della provincia, ma anche nella parte bassa.

PADOVA

Precipita nel Bacchiglione ed è salvato

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Iersera, poco dopo le 18, la guardia daziaria Giuseppe Parpagiola, di anni 56, in servizio alla Barriera Nuova, mentre stava disimpegnando una mansione professionale, precipitava accidentalmente nel fiume.

Si prestarono con prontezza al non facile salvataggio, data l'altezza della superficie del fiume e la pericolosa posizione, le guardie daziarie tutte coadiuvate da alcuni passanti. Maggiormente si prestò certo Vitali Marco che riuscì a trarre a riva il disgraziato Pargagiola.

Egli venne poi trasportato all'ospedale civile dalla «Croce Verde». E' fuori pericolo.

Per merito di guerra

Il tenente di «Genova» cavalleria, Arrigo Ivancich, ottenne recentemente il passaggio da ufficiale di complemento ad ufficiale in servizio attivo permanente. E tale passaggio gli fu concesso per il più lusinghiero dei titoli: per merito di guerra. Oltre che per la sua condotta costantemente ispirata ad elevato sentimento del proprio dovere, egli si distinse per una brillante, ardimentosa azione a quota 144 nel settembre u. s.

Al valoroso mille congratulazioni.

Un valoroso ufficiale

Il tenente Carlo Griffey, del alpini, è stato in questi giorni decorato con due medaglie d'argento al valore.

Commissionn Ippica Provinciale

La commissione ippica provinciale per la visita degli stalloni privati da adibirsi alla monta pubblica ha stabilito queste date per le visite nei vari Comuni:

11 gennaio ad Abano e Pontedibrenta; 14 a Piove, Arzergrande e Saletto di Montagnana; 16 Camposampiero, Piombino, Trebaseleghe; 17 Maserà, Solesino, Monselice; 18 Veggiano, Vaccarino, Saletto di Vigodarzere.

Pro Casa del Soldato
Raccolta di rottami di ferro nelle Scuole

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15:

All'invito del R. Provveditore agli Studi, gli insegnanti e gli scolari risposero con vero entusiasmo, e i rottami affluirono alle scuole in grande quantità. Nelle sole scuole di Trebaseleghe ne furono raccolti quindici quintali, in quelle di Massanzago tre, e così via in tutti gli altri Comuni. Quando la raccolta sarà ultimata, pubblicheremo tutti i dati precisi.

ROVIGO

Le insegne ad un neo cavaliere

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

L'altra sera all'Hotel Bracchi gli amici dell'avv. cav. Alessandro Gobbatti si riunirono a banchetto per festeggiare l'onorificenza conseguita ed offrirgli le insegne. La riunione è stata improntata dalla massima cordialità.

Promozione

Il concittadino capitano d'artiglieria Angelo Casalini figlio del senatore ing. comm. Alessandro è stato promosso maggiore.

Al neo maggiore le nostre congratulazioni.

Asilo Giardino Principe di Napoli

Ieri ebbe luogo all'Asilo Giardino P. N. la festa della Befana. I bambini diedero un piccolo saggio secondo le istruzioni ministeriali, indi venne data la consueta refezione. Alla festicciuola intervennero molti generosi oblatori. I bambini vennero festeggiati e regalati di grazioni e utili doni, dispensati dalle gentili signore visitatrici dell'Istituto.

TREVISO

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

TREVISO — Ci scrivono 15:

La Deputazione Provinciale di Treviso ha delegato il cav. uff. avv. Michelangelo Serini a rappresentare la nostra Provincia ed il fondo sociale nell'assemblea nazionale in Roma dei Patronati degli orfani dei condini morti in guerra.

*

La stessa Deputazione ha deliberato inoltre le proposte concrete da sottoporre al Consiglio Provinciale per le indennità di caro viveri al personale della Amministrazione.

Il Consiglio sarà convocato nei primi giorni del p. v. febbraio.

Collega che sposa

Stamane il collega Achille Menesini, della Redazione di Treviso del «Gazzettino», ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Ida Campion.

Funzionò da ufficiale dello stato civile l'assessore comm. conte Vincenzo Bianchini; testimoni all'atto erano l'avv. Gustavo Visentini ed il collega Italo Bellussi. Il rito religioso venne celebrato in chiesa di S. Agnese.

Alla sposa vennero offerti ricchi doni e molti fiori. Uniamo i nostri cordiali auguri.

Note tristi

Si è spento serenamente a 83 anni il cav. Pietro Nani, già segretario del nostro Municipio e quindi per vari anni presidente benemerito dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» e membro della commissione di sorveglianza alla Pinacoteca com.le. Fu anche segretario solerte ed intelligente della Esposizione Regionale Veneta tenutasi in Treviso nell'anno 1892, ed in quell'occasione venne insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Era amantissimo delle Belle Arti e si dilettava con gusto squisito del disegno.

Al figlio suo avv. Jacopo, ai congiunti sentite condoglianze.

Recite al "Sociale,, pro Assistenza Civile

Il Comitato di Assistenza Civile allo scopo di incrementare i suoi mezzi destinati ai fini di filantropia patriottica, ha disposto a mezzo della sua commissione teatrale di dare due recite al Sociale della Compagnia Zoncada Masi. Si rappresentera domani sera martedì 16 «La nemica» di Dario Niccodemi — e mercoledì 17 «Il terzo marito» di Sabotino Lopez.

Siccome a Treviso siamo perfettamente a digiuno di spettacoli, data anche la ottima scelta dei lavori, e il buon nome della Compagnia, avremo indubbiamente due serate affollate.

VICENZA

Per gli orfani dei maestri

VICENZA — Ci scrivono, 15:

In quest'ultimo mese il Comitato Provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari ha ricevuto da Enti e da persone offerte e iscrizioni che meritano di essere segnalate. La Banca Commerciale, Sede di Vicenza, la Banca Popolare di Thiene e il Comune di Noventa Vic. si fecero soci benemeriti del Comitato coll'offerta di L. 100 ciascuno. La Banca Popolare di Marostica offerse L. 50. Gli insegnanti delle nostre scuole elementari offrirono lire 59,75 per onorare la memoria del collega Sassaro. Alunni e insegnanti delle scuole d'Arzignano offrirono L. 57.13 e quelli di Poiana Magg. L. 15.55

Furti

Due sconosciuti, introdottisi di sera nell'ufficio biglietti della nostra stazione tramviaria in Campo Marzio, rubarono, scassinando un cassetto, L. 267,55. I carabinieri fanno attive indagini per scoprire i due individui, di cui si hanno i connotati.

Alla stazione di Thiene furono rubate delle bottiglie di liquori del costo di L. 42,60.

Teatro Eretenio

Malgrado il pessimo tempo pubblico affollatissimo iersera a «Il signore del tassametro». Tutti gli artisti furono applauditi.

Domani sera, martedì, ultima replica de «La duchessa del Bal Tabarin». — Quanto prima un'altra novità: «La signorina mia moglie», musica del m.° Checcucci.

Un annegato in Brenta

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Oggi, dopo lunghi stenti, il sottocapo dei pompieri Brian Antonio ed il pompiere Lolato Girolamo estrassero dalle vorticose acque del Brenta in località «Palazzo Rosso» il cadavere di un uomo.

L'infelice venne riconosciuto per Simeoni Antonio, fu Dionisio, di anni 65, carrettiere presso la ditta Fratelli Fontana.

In tasca gli venne rinvenuta la somma di lire 30.02 e l'orologio d'argento fermo alle ore 7.

Si opina che il povero Simeoni colto iersera da improvviso malore sia precipitato in Brenta.

Va data una lode ai due bravi pompieri che si occuparono della difficile impresa.

UDINE

Due volte infanticida

UDINE — Ci scrivono, 15:

Un orribile delitto venne scoperto jer sera nei pressi di Piazza Mercato Nuovo dal solerte brigadiere di P. S. Riccardo Fortunato.

Presso il noto negoziante di vini sig. Cosimo Pinto, abitante in via delle Erbe N. 3, si trovava fino a ieri, in qualità di domestica, certa Angelina Pavan di anni 42, da San Pietro al Natisone. Costei, ancora nei primi mesi del decorso anno parve ingrossata, ma essa sempre energicamente negò, e la cosa fu dimenticata.

Il sig. Pinto parlando ieri col brigadiere Fortunati, gli espresse il dubbio che in una sua camera appartata, ove conserva mobili e oggetti vecchi, si trovasse qualche gatto morto, perchè da alcuni giorni sentiva un odore nauseante.

Il brigadiere concepì dei vaghi sospetti e volle vederci chiaro. Ieri sera verso le 18.30 si recò a visitare la camera e, dopo brevi ricerche, rinvenne, avvolto fra stracci, il cadaverino di un bambino col collo stretto da un drappo.

Il Fortunati chiamò subito la Pavan che dapprima si mantenene negativa, ma poi avrebbe finito col rendersi confessa .Avrebbe narrato che senza che nessuno se ne accorgesse, aveva partorito fino dal 19 maggio 1916, soffocando la creaturina.

La donna fu subito dichiarata in arresto e trasportata in questura, ove subì un altro interrogatorio; quindi fu passata alle carceri giudiziarie.

Dagli atti giudiziari risulta che la Pavan 18 anni or sono soppresse una sua creatura illegittima strozzandola e fu condannata dalla Corte d'Assise di Udine a 30 mesi di carcere..

Audace tentativo di furto

Stamane verso le 8, la ragazza Luigia Tomasini fu Nicolò, di anni 20, domestica presso una famiglia della città, entrò nel negozio di orificeria dal sig. Ciro Florit, in piazza Mercatonovo, e chiese di comperare un anello. Le venne presentata una scatola con vari anelli, ma non ne trovò nessuno di suo gusto. Chiese allora all'agente che le cambiasse cinque lire, e mentre questi si voltava per prendere gli spiccioli da un cassetto, la ragazza avrebbe tolto cinque anelli dalla scatola, e se li avrebbe messi nel seno. L'orefice sig. Baratti, che aveva visto l'atto, quando la ragazza stava per uscire la fermò dicendole che prima restituisse gli anelli che aveva nascosti nel seno. La ragazza sarebbe impallidita ma subito rispose: «Crede che io non sia capace di pagarli?» —«Va bene, li pagherà in questura».

Fu subito fatta venire una guardia di città, che condusse la ragazza in questura, ove venne dichiarata in arresto.

Disgrazia mortale

PALMANOVA — Ci scrivono, 15:

Lungo la via da Palmanova a Cervignano, nei pressi di Strassoldo, lo chauffeur di un camion per evitar l'urto con al re rotabile, sterzò e la macchina urtò contro un palo telegrafico. L'urto fu così violento che il soldato Cecati Nazzareno, che pure sedeva a cassetta, battè la testa contro la «cappotte» rimanendo morto sul colpo.

2000 lire sparite

CARLINO — Ci scrivono, 15:

Mesi addietro, nella casa del Sig. Vicentini Virgilio, furono rubate lire mille e, giorni addietro, da un cassetto che teneva ben chiuso nella propria camera gli venne involata una eguale somma.

Dopo accurate indagini si insospettì di una domestica nativa del vicino paese di Marano Lagunare e la denunciò all'autorità.

E' bene notare che, dopo il primo furto, detta domestica spese, con tutta indifferenza, in Marano la non piccola somma di lire cento in ninnoli e dolciumi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Vendite

VENDO due motori elettrici Thomson forza 2.8 altro 0.8, un motore Ganz forza 2 HP ed altri due 0.8 e 0.5, tutti trifase 200 wolts 42 periodi, ottime condizioni, consegna pronta. Scrivere: O. 8011 Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

FABBRICA importante cerca ogni Comune Veneto, Emilia rappresentanti esclusivi vendita articolo massima attualità appoggiato autorità. Preferisconsi persone introdottissime amministrazioni militari, disponenti referenze e proprio piccolo capitale per concorrere impianto. Necessario esporre propria posizione commerciale e condizioni finanziarie Mensile trecento, provvigione, soprapremi. Offerte Cassetta 172 A. presso Unione Pubblicità, Torino.

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1916

ATTIVITÀ

Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.	—	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	40	—
Cassa e cambiali presso il cassiere	»	183557	39
Cedole e Valute diverse	»	—	—
Portafoglio	»	4073431	27
Valori di proprietà	»	114890	—
Conti correnti garantiti	»	873137	35
Anticipazioni e riporti	»	45500	—
Banche e Corrispondenti	»	262388	91
Mobilio e Casseforti	»	9777	90
Cassette di Risparmio	»	6692	70
Debitori diversi	»	5760	67
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	180218	—
» a cauzione dei funzionari	»	36000	—
» a custod. e in amministrazione	»	366000	67
Spese di primo impianto	»	23651	—
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	—	—
	L.	6181045	86

PASSIVITÀ

Capitale	L.	414475	—
Riserva	»	2333	55
Banche Corrispondenti	»	729697	10
Depositi fiduciari	»	2109446	72
Creditori diversi	»	2718	77
Dividendi arretrati ed in corso	»	—	—
Cassa di previdenza del personale	»	—	—
Conto Corrente disponibile	»	1949	60
» » non disponibile	»	61382	73
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	180218	—
» a cauzione funzionari	»	36000	—
» a custodia ed amministrazione	»	366000	67
Effetti riscontati	»	1228935	59
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	1008500	—
Civanzo utili esercizio 1915	»	5192	43
Risconto Portafoglio	»	18188	05
Utili netti da ripartire esercizio 1916	»	16007	65
	L.	6181045	88

Il Cassiere Rag. Angelo De Cal — *Il Consigliere di turno* Comm. Luigi Ceresa — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

I Sindaci: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andrea.

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.– in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 17 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 17 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Continua la campagna

contro il Ministero nazionale

Roma, 16

(N.) — I nemici del Ministero hanno trovato altri argomenti e altri obbiettivi contro cui portare i loro colpi.

Vi ho tenuti sempre al corrente delle varie mosse di questi nemici: prima i loro strali furono diretti contro il Ministero Nazionale perchè, dicevano, il Ministero Nazionale non era all'altezza della situazione: troppo mastodontico, troppo pesante nei suoi movimenti, occorreva renderlo più agile a eguaglianza di quanto si era fatto in Inghilterra ed in Francia. Ma la campagna non ebbe fortuna presso l'opinione pubblica che non capiva perchè si dovesse mutare ministero mentre l'attuale funzionava benissimo, provvedendo ai bisogni del Paese e conducendo animosamente la guerra.

Allora si cambiò tattica e si condusse l'attacco contro un loro punto — non del fronte — ossia contro il Ministro Orlando, accusandolo di fare una politica remissiva verso i socialisti e verso i neutralisti, di coloro che cospirano contro la Patria. Ebbene anche a dire che la censura, mentre lasciava indisturbati i neutralisti, permetteva però gli attacchi contro gli ufficiali.

Il «Messaggero», che era stato fra i più feroci aggressori, si accorse subito della «gaffe» e fece macchina indietro, dimostrando che gli attacchi su quel punto, il Ministro Orlando, non avevano — ohibò! — l'intenzione di provocare una crisi, ma erano semplicemente diretti ad ottenere dal Ministero una politica un poco più rigida.

I compagni del «Messaggero», che con lui si erano schierati all'attacco, accortisi di essere rimasti soli, continuarono un po' la polemica, poi finirono con lo starsene zitti. Però non si erano messi il cuore in pace. La loro ostilità contro Ministero Nazionale covava sempre nei loro petti e il desiderio di fare cosa nuova, diveniva più cocente.

Maturarono un'altra pensata, ossia cercarono di colpire l'on. Orlando non più direttamente, ma attraverso il suo Capo di Gabinetto comm. Corradini. — Dissero era il Corradini che faceva la politica del Ministero, era lui che si mostrava compiacente verso i socialisti e favoleggiarono di rapporti fra il Corradini e l'on. Bertolini alla vigilia della proposta di pace tedesca, e dell'intervento del Corradini in una riunione di socialisti a Milano. Siccome quest'ultima accusa specifica era ancora la più grave, il Comandini la smentì recisamente. Non è vero, diceva, che egli avesse partecipato alla riunione dei socialisti. Credeva forse di avere disarmato i suoi avversari, ma s'ingannava: costoro non l'avevano più abbandonato.

Il Corradini, dicono, non è intervenuto alla riunione? Non vuol dire. Egli è amico di Turati e di Treves e tanto basta per condannarlo irremissibilmente.

Ora, a parte la sussistenza o meno di questa amicizia, lo scopo dell'attacco non è, come dicevo, di demolire il comm. Corradini, ma di colpire l'onor. Orlando o per lo meno, così di traverso, viene mossa l'accusa di lasciar fare la politica al suo capo di Gabinetto.

Vedremo come andrà a finire tutto questo battagliare. A quanto pare però i nemici del Ministero si sono accorti del brutto processo della loro tattica che non può dare grandi conseguenze; ed hanno fissato un altro obbiettivo.

Ora è la volta del Ministro della Marina. Si sono schierati contro lui: prima è stato un foglio di Roma al quale ha fatto seguito un foglio di Milano. Oggi il foglio di Roma ristampa quello che ha detto il confratello milanese.

Ma che cosa dicono, in sostanza?

Ancora non si capisce bene perchè la censura largheggia in spazi bianchi. — Fatti specifici neanche uno ne abbiamo letto.

Ma l'accusa generica è che il Ministro della Marina non risponde a tutto il suo compito.

La morale della favola è che i nemici del Ministero non vogliono darsi vinti e hanno stabilito fra loro una specie di cooperativa, cosicchè quando attacca uno, si può star certo che il giorno dopo si udrà il coro degli altri soci ripetere lo stesso motivo. Ma è sperabile che questa Cooperativa non veda prosperare le sue azioni!

Non è certo nell'interesse del Paese che si produce una crisi in questo momento gravissimo, in cui tanti importanti problemi attendono la loro risoluzione e non potrebbero non essere ritardati da un cambiamento ministeriale.

Vi ho dimostrato l'altro giorno che lo esperimento di un Ministero ridotto in Francia non ha dato tutti i benefici che si ripromettevano i nostri alleati. Il segreto del successo non può consistere nel cambiamento dell'etichetta — ha detto giustamente il senatore Hubert.

Ma da noi si vuole assolutamente questo cambiamento d'etichetta, più che altro per appagare certe ambizioni e certi interessi, e lo si vuole subito perchè forse con una regolare crisi a Parlamento aperto tali ambizioni e tali interessi non potrebbero venire soddisfatti.

Wilson domanda alla Germania

i suoi termini di pace?

Londra, 16

Il corrispondente da Washington della «Morning Post» dice esservi ogni ragione di credere che Wilson è risoluto a fare un altro tentativo per indurre la Germania ad annunciare i suoi termini di pace come hanno fatto gli Alleati. Wilson crede che la discussione per la pace abbia servito a qualche cosa, specialmente nel dare occasione agli elementi pacifisti di ogni nazione belligerante di farsi innanzi. Gli interessi politici e materiali degli Stati Uniti sono ora dalla parte della pace e in una rapida conclusione della guerra.

Secondo il «New York World», generalmente bene informato, il prossimo passo di Wilson potrebbe essere un documento definente i diritti e i doveri della neutralità americana e, secondo alcuni, ciò potrebbe aver luogo traendo le mosse dal recente discorso di Gerard a Berlino, che in certi circoli è considerato troppo ottimista data la recente nota americana circa le deportazioni belghe — rimasta senza risposta — e varie controversie circa i sommergibili ancora da risolvere.

Il corrispondente del «Times» parlando del successo della nota degli Alleati in America dice che esso stata i timori di coloro che credevano che l'America, per forzare gli Alleati alla pace, giungerebbe fino a proclamare lo «embargo» delle esportazioni o lascierebbe compiersi con indifferenza i nuovi misfatti sottomarini. Quindi il corrispondente dice:

«Dopo oltre due anni di errori nel trattare l'opinione pubblica americana — dice il giornalista — abbiamo finalmente raggiunto un reale successo. Il suo significato non dovrebbe essere diminuito, anche se, come è possibile, il Presidente tenta una nuova mossa pacifista il cui risultato sarebbe certamente la rivelazione della mendacità teutonica».

L'offerta di pace degli Imperi Centrali

e l'impressione sulle truppe nemiche

Zurigo, 16

Coll'andare dei giorni il tono con cui Vienna si parla della risposta dell'Intesa a Wilson diventa più aspro. Il *Fremdenblatt* abbandona il suo linguaggio mezzo diplomatico per passar allo scherno e alla minaccia. Oggi scrive che la Intesa, dopo 30 mesi di sconfitte e dopo la perdita di provincie e regni interi è ritornata agli aurei tempi dell'inizio, quando vedeva cavalleggeri indiani per le strade di Berlino e soldati russi a Vienna e a Budapest. Poi esamina le condizioni di pace e dice che del nuovo assetto medio europeo ideato sarebbe disposto a ridere se centinaia di migliaia di valorosi soldati austro-ungarici non dovessero ancora cadere vittime di queste mene.

L'obbiettivo principale delle grandi Potenze dell'Intesa — prosegue l'organo del Ministero degli Esteri — è la Turchia. Se la Turchia non sapesse già da tempo quali siano i suoi nemici mortali e in quale campo essi possano trovare protezione, lo apprenderebbero ora dalla risposta a Wilson. Noi continueremo a fare il nostro dovere e quello che ciò significa lo mostra nel modo più chiaro il carattere della situazione militare. I Governi dell'Intesa avevano sperato che questo carattere non sarebbe stato capito: l'azione dei neutri, benchè cortese e piena di riguardi, ha detto loro come dappertutto si riconoscesse perfettamente quanto la situazione militare dovesse apparire opportuna all'Intesa per concludere la pace. I nemici hanno risposto pubblicando per la prima volta il loro programma di conquiste. Di questo risultato dell'iniziativa per la pace possiamo soltanto rallegrarci. Nulla ha mutato alla situazione, ma ha rivelato a noi ed ai neutri, perchè noi siamo contro l'Intesa. Essa vuol proseguire nello spargimento di sangue per distruggere e conquistare: le andrà male».

Un corrispondente del *Pester Lloyd* è andato a chiedere al generale Koewees quale impressione abbia fatto sulle truppe l'offerta di pace delle Potenze Centrali. Koewess ha risposto che i soldati, pur salutando con cuore grato l'iniziativa del Sovrano, furono assai scettici circa la possibilità di un successo. Causa dello scetticismo, il contatto col nemico.

«Molti motivi psicologici — ha dichiarato il generale — fanno comprendere che il nemico oggi qui di fronte a noi non è ancora disposto a desiderare una pace immediata».

Ai soldati bulgari l'esito del passo per la pace fu reso noto da un ordine del giorno del generalissimo Gekow. La colpa è ricacciata sui nemici, ma il popolo bulgaro — afferma Gekon — che ha già superato prove più dure, ha nelle proprie mani la libertà, l'indipendenza e il suo onore.

Il *Wiener Correspondenz Bureau* non sa trovare parole adatte per dare un'idea dell'indignazione suscitata in Boemia dalla nota dell'Intesa. Vero è che l'Agenzia ufficiosa non cita nemmeno un giornale, ma questo non le impedisce di dire che tutta la stampa rifiuta la liberazione degli czechi. Il popolo czeco, come sta, sta benissimo, e quelli che hanno descritto le cose in modo diverso hanno gabbato l'Intesa.

Trattati tedesco-turchi

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Sono stati firmati a Berlino numerosi trattati tedesco-turchi che regolano le relazioni di diritto fra i due Stati, tra cui quelli relativi alle relazioni consolari, all'estrazione dei carboni ed ai soggetti al servizio militare che sono esteri anche ai territori in cui vige il protettorato germanico.

Le misure della Svizzera

alla frontiera

Berna, 16

In una comunicazione ufficiale il Consiglio federale dichiara che le circostanze avevano permesso di ridurre durante gli ultimi mesi sensibilmente i contingenti delle truppe alla frontiera.

Dai primi del 1917 esso giudicò necessario prendere misure di precauzione più estese e per questo motivo ordinò la mobilitazione pel 31 gennaio della seconda divisione e dei contingenti non ancora mobilizzati della quarta e quinta divisione dell'esercito federale.

Il Consiglio federale soggiunge nel comunicato ufficiale che rimane pienamente fiducioso circa le intenzioni delle parti belligeranti nei riguardi della neutralità svizzera.

Il generale boero Smuts

alla conferenza imperiale

Londra, 16

(Ufficiale) — Il generale boero Smuts comandante le truppe britanniche nell'Africa orientale, rappresenterà la colonia sud africana alla conferenza imperiale che sta per essere tenuta a Londra e nella quale interverranno i membri del comitato direttivo della guerra. Il generale Botha pregato dalla colonia del Capo è stato costretto a rimanere a Capetown a causa di importanti questioni che devono essere discusse nella prossima sezione del Parlamento sud africano. Il Governo della colonia ha inviato il gen. Smuts in sua vece.

Consigli di Reventlow alla Bulgaria

Zurigo, 16

Reventlow, nella «Deutsche Tageszeitung», nota che nella risposta dell'Intesa il nome della Bulgaria non è contenuto. Non può trattarsi di puro caso — egli ragiona — giacchè il nome Turchia è fatto con pura chiarezza. Inoltre Reventlow crede di rilevare che da qualche tempo a questa parte la stampa britannica faccia uso verso la Bulgaria di un linguaggio quasi benevolo. Reventlow non dubita per nulla dalla fedeltà colla quale i bulgari proseguono nella lotta a fianco degli eserciti austro-tedeschi; però ritiene opportuno di dare agli alleati balcanici qualche consiglio pratico.

«Poniamo il caso irreale — egli dice —: la Bulgaria si rivolge contro i suoi alleati odierni, l'Austria è smembrata e la Turchia sparisce dall'Europa. Nello stesso momento in cui questo avvenisse, ed anche prima, la Bulgaria diventerebbe uno Stato schiavo della Russia e non avrebbe nelle mani nessun mezzo per costringere le Potenze centrali a mantenere la promessa fatta, nè avrebbe appoggio altrove».

Lo scrittore conclude ricordando che gli Stati componenti il blocco centrale insieme vinceranno o disuniti periranno. Gli Stati balcanici poi, compresa la Turchia, riconoscono che la loro forza e la loro indipendenza stanno nell'interesse delle Potenze centrali, mentre l'Intesa vuole la loro debolezza ed il loro assoggettamento.

Alta onorificenza a Pokrovsky

Pietrogrado, 16

Lo Czar ha conferito al ministro degli esteri Pokrovsky il gran cordone dell'Aquila Bianca.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Gennaio.

Sulle pendici meridionali del piccolo Lagazuoi (Rio di Andraz, alto Cordevole), dopo lungo e arduo lavoro in galleria, la sera del 14 il nemico fece brillare una poderosa mina sotto la nostra posizione di Congia-Martini. La efficace tempestiva preparazione del nostro lavoro di contromina rese assolutamente nullo per noi l'effetto della vasta esplosione; determinò invece il crollo della galleria scavata dal nemico, producendo sensibili perdite tra le sue truppe.

Nella giornata di ieri abbondanti nevicate nella regione alta, pioggia incessante e foschia in quella bassa, limitarono l'attività bellica lungo tutta la fronte a tiri intermittenti delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il vapore austriaco affondato

da un sommergibile francese

Roma, 15

Il Ministero della Marina comunica: *Il mattino del 14 corrente presso le isole dalmate un piroscafo austriaco fu silurato ed affondato da un sommergibile francese aggregato alle nostre forze navali. Il sommergibile fu inefficacemente attaccato da un velivolo austriaco.*

Circa il bombardamento

di città aperte

Roma, 16

L'Idea Nazionale ha da Berna 15:

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali svizzeri secondo le quali l'Imperatore d'Austria avrebbe dato ordine di non gettare più bombe su città e località non fortificate, si apprende da fonte autorevole che la notizia è inesatta. L'Imperatore non ha dato nessun ordine contro il bombardamento di città aperte da parte della flotta aerea austriaca, si è semplicemente limitato a dare raccomandazioni per mezzo di una circolare del Ministero della Guerra a diversi comandi militari di non ricorrere a bombardamenti di località aperte se non in caso di assoluta necessità o riconosciuta opportunità militare. Tali disposizioni, ch'è una semplice forma di raccomandazione e alla cui esecuzione sarebbe dato valore molto relativo, è stata realmente provocata da un vibrato richiamo fatto dal Papa dopo il bombardamento di Padova, richiamo che, a quanto ci si assicura, era accompagnato da minaccie di sanzioni spirituali.

Gli effettivi dell'esercito tedesco

Londra, 16

Il corrispondente del «Daily Mail», dalla fronte britannica e francese, scrive:

«Ho potuto — egli dice — avere sott'occhio alcune cifre importanti, accompagnate da un diagramma che mostra lo sviluppo della potenza militare della Germania durante la guerra. Le truppe di fanteria sono state aumentate nella proporzione da uno a tre e mezzo; l'artiglieria da campagna pure da uno a tre e mezzo; la grossa artiglieria da uno a cinque, e il genio da uno a quattro. La forza della fanteria si è aumentata lentamente, ma regolarmente fino alla primavera del 1915, epoca in cui ha avuto luogo una riorganizzazione attiva. Le divisioni sono state allora ridotte da quattro a tre reggimenti e molte chiamate sono state effettuate per creare nuove formazioni.

«Ecco quali erano le cifre concernenti l'esercito tedesco, che le statistiche davano prima della guerra. Esercito effettivo: 672.000 uomini; truppe di prima linea e di riserva, risultanti dalla mobilitazione, 2.250.000 uomini. Se si prendono per base dell'aumento totale dell'esercito le cifre che abbiamo dato innanzi e che indicano un accrescimento medio da uno a quattro, troviamo che dal principio della guerra l'impero tedesco ha messo sui campi di battaglia 10 milioni di uomini».

Fortunati attacchi degli inglesi

Londra, 16

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Ad est di Loos durante la notte un nostro distaccamento, penetrando nelle linee dei tedeschi, ne attaccò a colpi di granate i ricoveri, mettendo numerosi nemici fuori di combattimento e facendo prigionieri. A nord dell'Ancre la nostra artiglieria attaccò con successo convogli tedeschi. Oltre l'attività abituale dell'artiglieria, lungo il nostro fronte, cannoneggiammo con efficacia le posizioni tedesche a sud est di Loos e ad est del Bois Prenier.

Attacco tedesco arrestato dai francesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Bombardamenti reciproci sulle due rive della Somme, sulla riva destra della Mosa e in Lorena. Dopo il bombardamento della notte scorsa, fra l'Aisne e l'Argonne, i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati, ma furono ricacciati con un vivo combattimento a colpi di granate. Da parte nostra riuscimmo ad effettuare parecchi colpi di mano contro le linee nemiche e prendemmo materiale e facemmo prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Mediante tiro di torpedini aeree e granate asfissianti i tedeschi tentarono nella regione della Somme un colpo di mano facilmente respinto. L'artiglieria francese rispose vivamente. Scaramuccie fra pattuglie e bombardamento abituale sul resto del fronte.

Il martirio del Belgio

Parigi, 16

Si ha dal Belgio che le autorità tedesche chiamarono cento macchinisti ferroviari belgi e offrirono loro un contratto di lavoro; i macchinisti rifiutarono sdegnosamente, malgrado le promesse di denaro e le minaccie fatte dagli ufficiali tedeschi di torturare e far morire di fame le loro famiglie.

Si segnala il passaggio dalla stazione di Maestric, in un solo giorno, di circa 25.000 deportati del Lussemburgo diretti in Germania. I deportati che gremivano lunghi treni cantavano la «Brabançonne» e la «Marsigliese» e imprecavano alla Germania ed ai loro carnefici.

Il sommergibile tedesco rilasciato

dalle autorità olandesi

L'Aja, 16

(*Ufficiale*). — Il sottomarino tedesco catturato venne rilasciato perchè era penetrato nelle acque territoriali olandesi a causa della fitta nebbia e perchè non era stato in contatto con forze belligeranti.

Sommergibile tedesco affondato

da un incrociatore inglese

Cadice, 16

Il comandante dell'incrociatore inglese *Dauphin* comunica: Alle ore 8 di stamane affondammo il sottomarino nemico «U 56».

Incrociatore giapponese in fiamme

Tokio, 16

E' avvenuta un'esplosione nella stiva dell'incrociatore da battaglia «Tsukuba», encorato a Jokosuba. L'incrociatore è in fiamme. Il numero delle vittime finora conosciuto è di 400.

L'incrociatore corazzato «Tsukuba» è stato varato nel 1905, stazza 13.700 tonnellate, ha la velocità oraria di 21 miglia, ed è armato con 4 cannoni da 305 e 12 da 152.

Le medaglie al valore

ai bersaglieri vincitori

sul Pecinka e sul Faiti

Zona di guerra, 15 gennaio

Sveglia al campo

Questa mane la sveglia al campo è suonata più gaia tra i bersaglieri della prima brigata perchè sotto un magnifico sole, che sorgeva lontano sull'orizzonte, si disegnava una giornata quasi primaverile, in un tranquillo paesello del medio Friuli, e perchè quivi si sarebbe svolta una cerimonia intesa ad onorare i più valorosi tra i valorosi bersaglieri comandati da quel magnifico generale che è Umberto Montanari al quale giorni addietro S. A. R. il Duca d'Aosta ha decretato la medaglia d'argento al valor militare perchè «comandante di brigata durante un violento bombardamento delle posizioni tolte il giorno innanzi dai suoi soldati al nemico, si portava in prima linea, in mezzo alle truppe e coll'esempio infondeva in esse suprema tenacia così da mantenerli sulle posizioni stesse nonostante le gravi perdite. Ferito non abbandonava il posto e continuava a tenere il comando anche nei giorni successivi. — Fajti 1-2 novembre 1916».

Alle truppe della sua brigata il generale doveva consegnare le onorificenze decretate per concessione immediata.

Nereggianti nelle loro divise di combattimento, con gli elmetti ornati magari d'una sola penna, quasi a ricordo del tradizionale cappello lamarmorino, saldi adusti per le fatiche, forti svelti si riunirono alle 10 i bei bersaglieri in un grande campo ove doveva seguire la cerimonia. Si disposero in quadrato per compagnia affiancate, con i comandanti fuor delle linee e le sezioni di mitragliatrici alla coda dei battaglioni. Su di un lato del quadrato erano disposte le reclute, non ancora usate al fuoco ma egualmente belle e piene di slancio. La possente brigata era agli ordini del colonnello Ceccherini.

Parla il generale

Alle 10,30 seguito dai suoi aiutanti comparve al centro del quadrato il generale Montanari. Lo attendevano vari ufficiali e il generale Radchliffe e il colonnello Gabriel, della missione militare inglese. Come egli fu dinnanzi alle truppe queste si irrigidirono nel *presentat-arm* e per l'aria andarono le note della marcia reale. Nell'alto silenzio squillò allora la voce del generale.

«Sotto il bacio di questo magnifico sole italico voi siete riuniti, o bersaglieri, per una cerimonia in onore di vostri commilitoni, di compagni che più, fra tanti eroi, compierono eroismi. Sono orgoglioso di comandare una bella, viva e balda accolta di soldati quali voi siete e a voi oggi voglio rammentare epiche giornate».

Ricordò infatti alcuni dei più gloriosi caduti, ricordò i più animosi feriti, esaltando i sacrifici compiuti, le asprezze di vita superate, la lotta eroicamente sostenuta per la grandezza della patria, per il magnifico spirito di corpo che anima i bersaglieri. Rievocò le giornate di battaglia e, con felice parola, accennò ad alcuni fra i più epici episodi delle tre giornate di battaglia — quelle del Pecinka, del Fajti e della quota 308 — e si disse sicuro che la brigata non avrebbe smentito mai le sue tradizioni, non avrebbe mai arretrato di un passo dinanzi al nemico emulando sempre i più eroici bersaglieri di tempi recenti e di tempi lontani. Chiuse al grido di Viva il Re, Viva l'Italia, che venne ripetuto da mille e mille petti come un solenne giuramento, come una ben sicura promessa.

Le onorificenze

Ancora i bersaglieri presentarono le armi; il generale scese da cavallo e un giovane ufficiale cominciò a far la chiama dei decorati.

La medaglia d'argento al valor militare è stata decretata al:

Colonnello Ceccherini cav. Sante (12.o bersaglieri): «Con valore preparò e condusse il suo reggimento all'attacco e alla conquista di una importante posizione nemica, che saldamente mantenne, malgrado un intenso e prolungato bombardamento nemico. Costante esempio di ardimento erasi distinto anche nell'azione del 12 ottobre 1916 — Pecinka, 1-3 novembre 1916».

Colonnello Coralli cav. Felice (6.o bersaglieri): «Con valore preparò e condusse il suo reggimento all'attacco ed alla conquista di una importante posizione nemica, che saldamente mantenne, malgrado un intenso e prolungato bombardamento nemico, rimanendovi ferito. Costante esempio di ardimento erasi distinto anche nell'azione del 12 ottobre 1916. — Pecinka, 12 novembre 1916».

Maggiore Monti cav. Amedeo (6.o bersaglieri): «Comandante del battaglione di testa si poneva davanti alla prima ondata e guidando il battaglione sotto violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, conquistava le importanti posizioni nemiche che formavano l'obbiettivo dela giornata. Rimasto ferito il mattino successivo il proprio colonnello, assumeva il comando del reggimento dando prova di ammirevole calma e di valore nel mantenere il possesso delle posizioni e nel dirigere le fortunate operazioni della seconda giornata di combattimento. — Altipiano carsico, 1-2 novembre 1916».

Sottotenente Fratocchi sig. Attilio (16. bersaglieri): «Comandante di plotone si lanciava in testa al proprio reparto all'attacco della posizione nemica trascinando con l'esempio e con la parola i propri soldati. Ferito una prima volta continuava nell'assalto delle successive posizioni, dando mirabile prova di ardimento e di entusiasmo. Ferito una seconda volta, non volle ritirarsi dal campo di battaglia, finchè nuovamente e più gravemente ferito, le forze lo abbandonarono e dovette essere allontanato. — Pecinka, 1. novembre 1916».

Aspirante Romagnoli sig. Roberto (12 bersaglieri): «Uscito in esplorazione dalle nostre trincee avanzate per constatare i danni procurati dalle nostre artiglierie nei reticolati nemici, sotto violento fuoco di fucileria e di artiglieria raggiungeva le trincee avversarie riportando preziose informazioni.

Nel giorno seguente portava al fuoco il proprio plotone con perizia non comune, dimostrando coraggio e ammirevole sangue freddo, finchè ferito, solo in seguito alle insistenze dei superiori, dovette allontanarsi dal proprio reparto. — Pecinka, 1 novembre 1916».

Sergente Buonomo Michele (6.o bersaglieri): «Sebbene dispensato dal prendere parte all'azione per motivi di servizio, vi prendeva parte volontariamente. Nell'assalto di forti posizioni nemiche, alla testa di un gruppo d'audaci, circondava l'appostamento di una mitragliatrice, l'attaccava risolutamente con bombe a mano, e riusciva a catturare l'arma e i mitraglieri, compreso un ufficiale — Altipiano carsico, 1-2 novembre 1916».

Caporale maggiore Crucciati Fortunato (6.o bersaglieri): «Nell'assalto dei primi trinceramenti nemici di Monte Pecinka, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, dando mirabile prova di serenità e di calma, conduceva risolutamente all'assalto la sua squadra, rimanendo colpito alla testa. Ritornando in prima linea, dopo essersi fatto medicare, benchè ferito e debole, incitava i suoi compagni ad avanzare. — Altipiano Carsico, 1-2 novembre 1916».

Bersagliere Parietti Carlo (12.o bersaglieri): «Sotto intenso, persistente, micidiale fuoco avversario, inviato dal comandante di battaglione a portare un ordine, quantunque subito ferito, giungeva a destinazione, ritornava e dava assicurazione dell'esecuzione dell'ordine finchè esausto dovette essere trasportato al posto di medicazione. — Pecinka, 1.o novembre 1916».

Sottotenente Pagani Alberto: «Ufficiale addetto al Comando di reggimento con le funzioni di aiutante maggiore in 1.a avanzava verso le posizioni da conquistare con la prima ondata di assalto, animando ed incitando i bersaglieri. Giunto sulle posizioni più avanzate, si offriva spontaneamente per assumere informazioni sulla situazione attraversando più volte la zona battuta intensamente dal tiro di artiglieria di ogni calibro.

Nelle due giornate di operazione, si dimostrò instancabile, sereno, prezioso coadiutore del comando destando in tutti la più alta amirazione per la calma e la freddezza con le quali affrontava il pericolo. — Altipiano Carsico, 1-2 novembre 1916».

Aspirante Albini Pier Luigi (6.o bersaglieri): «Sempre primo ad offrirsi per azioni ardimentose, si avanzava oltre le posizioni occupate dal battaglione, dando prova di somma audacia e valore, attaccando risolutamente nuclei avversari, facendo prigionieri ed assicurando il ricupero di 4 cannoni nemici. — Altipiano Carsico, 1-2 novembre 1916».

Sergente maggiore Ceccherelli Orlando (12.o bersaglieri): «Avendo sorpreso 4 nemici intenti a far fuoco alle spalle dei nostri, di propria iniziativa si staccava dalla sua compagnia e con raro coraggio li affrontava abbattendone due e facendo prigionieri gli altri. — Pecinka, 1.o novembre 1916».

Sottotenente Gamba Bruno: «Comandante di plotone in prima linea, attaccato improvvisamente da forze nemiche, ne sosteneva l'urto, mantenendo l'ordine nel suo reparto. Si lanciava poi al contrattacco con energia, provocando la fuga del nemico e facendo due prigionieri. — Monte Rombon, 16 febbraio 1916».

Sergente Clivati Michele (12 bersaglieri): «Durante un attacco nemico, con esemplare ardimento e sotto intenso fuoco, si lanciava alla baionetta, uccidendo un avversario che era giunto fin sotto i reticolati. — Monte Rombon, 16 febbraio 1916».

Consegna delle medaglie

Solo quattro dei decorati poterono presentarsi al loro generale per essere insigniti della bellissima onorificenza e cioè, il colonnello Ceccherini, il sergente Buonomo, il sottotenente Gamba e il sergente maggiore Ceccherelli. Tutti gli altri sono ancora degenti negli ospedali per le ferite riportate combattendo. Ai quattro che il generale decorò di propria mano, il generale stesso disse parole paterne ed affettuose di elogio e tutti abbracciò quei valorosi, più a lungo stringendosi sul cuore il colonnello Ceccherini che, nel giorno del combattimento, sulle aspre pendici del Faiti, sotto il fuoco, ebbe primo fra le braccia il generale ferito.

Le epiche giornate

Qui vale la pena di rievocare quelle giornate di battaglia. L'azione spiegata dai due reggimenti basta a dare un'idea di quello che sia stato l'impeto degli italiani.

Il primo e il due novembre i bersaglieri avevano combattuto tutto il giorno avanzando in direzione di Pecinka. Alle otto e mezzo di sera l'ala destra fu fatta segno ad un intenso bombardamento del nemico, bombardamento che costrinse un reggimento di fanteria a sostare nelle posizioni che teneva senza poter avanzare come avrebbe voluto verso la quota 308. Di questa sosta venne informato il comando dei bersaglieri. Pur sotto il fuoco intenso del nemico venne tenuto un breve consiglio. Già a quell'ora il generale comandante i bersaglieri era lievemente ferito di scheggia di sasso alla testa e ferito ad un braccio era un colonnello.

Malgrado ciò venne deciso di avanzare

spiegamento, non appena fosse cessata l'intensità del fuoco nemico.

Il colonnello di uno dei reggimenti scese fra le truppe che tenevano già una trincea nemica e in essa si erano ammassate, le arringò dicendo loro: «Bersaglieri! il nemico ci vuole strappare quanto ieri conquistammo; per l'onore d'Italia, per l'onore dei bersaglieri, avanti con la bajonetta!».

Bastò questo breve incitamento perchè la compagnia, pur sotto una vera pioggia di piombo, si gettasse avanti. Più specialmente eroica una compagnia composta esclusivamente di milanesi che avanzò imperterrita al grido di: «Viva Milano!»

Per questo impeto, dalle otto e mezzo fino alle 11 di notte, i bersaglieri avanzarono sotto il fuoco. Alle 11 cessò il bombardamento del nemico per dieci minuti. Ma alle 11,15 il fuoco riprese impetuoso. Tiri d'interdizione impediscono la avanzata dei rinforzi, ma i bersaglieri con tutte le mitragliatrici si trasportano in avanti. Di cinque sezioni di mitragliatrici non ne restano che due e di queste due una ha uno dei pezzi guastati per il soverchio uso. Non importa, i bersaglieri continuano con un intenso fuoco di fucileria a tempestare il nemico fino alle 12. Alle 12,15 le riserve sono in linea e si batton meravigliosamente, tanto che dopo poco il nemico accenna a ripiegare.

I bersaglieri sotto il tiro non hanno potuto stendere le reti telefoniche ed avanzare indicando alle artiglierie la loro marcia in avanti con qualche razzo. Finalmente l'artiglieria può entrare in azione e, nella valle tra quota 308 e quota 309 sono circa 1000 austriaci che restano presi tra l'ala sinistra avanzante e l'ala destra. Alle una i bersaglieri al grido di: *Viva l'Italia*, cominciano a numerare i prigionieri che hanno fatto e che vengono immediatamente fatti segno al massacro dalle loro stesse artiglierie.

All'alba mediante il collegamento rapido della brigata «Toscana» e un reggimento della brigata «Lombardia», i bersaglieri avanzano di oltre due chilometri ed arrivano alle 12 con due battaglioni del 12.o oltre le linee nemiche; eseguiscono la pulizia di parecchie linee conquistate e finalmente il 3, a notte, dopo avere ininterrottamente combattuto per quasi due giorni e due notti, vengono sostituiti da truppe di rincalzo.

Proporzionalmente all'azione spiegata le perdite dei due reggimenti sono state insignificanti; non ebbero a lamentare nè un disperso nè un prigioniero, pur avendo spinto pattuglie in posizioni nemiche avanzatissime, che dovettero internarsi in terreno quasi sconosciuto e pieno di insidie.

Nel bottino dei due reggimenti si numerano anche dei magnifici poney (piccoli cavalli ungheresi che agli austriaci servivano per il trasporto di munizioni, per il trasporto delle mitragliatrici.

Lo sfilamento
Un messaggio aereo

Come la cerimonia fu finita le truppe si ammassarono per lo sfilamento in parata.

Intanto nell'aria calma e serena s'udì il palpito rumoroso e regolare di un aeroplano. Di lontano, da sud, ben spiccante nella luminosa purezza del cielo avanzava altissimo un «Farman» da osservazione. Il «Farman» volò a lungo sulle colonne dei bersaglieri e quindi si abbassò fin quasi a 50 metri dal suolo. Era venuto forse a vedere che cosa facessero i bersaglieri. Intanto i bersaglieri si erano incolonnati per compagnia. Squillarono le fanfare il tradizionale passo di corsa e varie migliaia di bersaglieri sfilarono meravigliosamente dinanzi al loro generale. Alla sfilata assistevano anche gli alti ufficiali inglesi i quali restarono entusiasmati del bel portamento della truppa, dello slancio, dell'aspetto magnifico di questi soldati che lungamente avevano conosciuto in trincea, e potevano ben dirsi gli uomini delle più aspre battaglie carsiche. E nella sfilata furono notati i due sergenti Radamisto e Negri che sono i due veterani della bella brigata: il Radamisto di 72 anni che a Custoza nel 1866 si conquistò una medaglia al valore e il Negri di 61 anni che combatte come un giovane e con orgoglio ci tiene a far sapere che ha 4 figli al fronte.

Mentre i battaglioni si dirigevano agli accampamenti un giovane sottotenente del 12 — il sottotenente Zamorani di Ferrara — si presentò al generale e gli consegnò, ravvolto in un nastro tricolore un messaggio lasciato cadere dal «Farman».

Il messaggio era diretto al comandante la brigata e ai comandanti del 6.o e del 12.o e recava scritte queste parole: «Il capitano Neri, comandante di un bersagliere dell'aria, manda un saluto ai bersaglieri di terra, e, ricordando le mirabili azioni per le quali oggi si assegnano medaglie ai più valorosi, porge, anche a nome degli aviatori tutti un saluto ed un omaggio. In alto i cuori! Viva la prima brigata bersaglieri!»

E con l'arrivo di questo messaggio aereo parve quasi giungesse un saluto celeste sulla forte brigata che già s'è coperta di gloria e che non vi ha dubbio ogni volta che sarà chiamata alla battaglia, saprà rinnovare eroiche gesta, magnifiche imprese, insuperati eroismi.

Baccio Bacci

Il congedo del comandante del corpo d'armata di Atene

Pireo, 16

Il generale Callitis, che era comandante del primo corpo d'armata in occasione degli avvenimenti del primo dicembre, è stato congedato e sostituito dal generale Yannakitsas, aiutante di campo del Re ed ex-ministro della guerra nel Gabinetto Sculudis.

La cessazione del blocco?

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Atene 16:

Essendo già avanzata l'applicazione dell'*ultimatum* da parte della Grecia, il blocco cesserebbe in settimana.

Alcuni giornali dicono che il Governo non pretende lo sgombero di Cerigo dai venizelisti inquantochè fu occupata prima dell'*ultimatum*.

In Macedonia

Londra, 16

Comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito di Oriente:

Sulla fronte dello Struma una pattuglia britannica uccise il 14 corrente parecchi turchi e fece tre prigionieri. In vicinanza di Neheri l'artiglieria inglese cannoneggiò le posizioni nemiche. Presso Lahana nostri aviatori hanno abbattuto un aeroplano tedesco senza danneggiarlo ed hanno fatto prigionieri il pilota e l'osservatore. E' il quarto apparecchio abbattuto in tre settimane.

Sulla fronte di Doiran siamo penetrati nel villaggio di Akrindzali, infliggendo perdite al nemico.

Tra Galitzin e Briand

Parigi, 16

Il Presidente del Consiglio russo Galitzin, in occasione del suo insediamento, telegrafò a Briand assicurandolo della sua collaborazione per la realizzazione del grande compito di onore e di diritto che incombe ai due paesi e per il cui trionfo i soldati di Francia e di Russia combattono con slancio e patriottismo degni di ammirazione.

Briand rispose che continuerà la collaborazione che deve assicurare il trionfo della grande causa comune delle due nazioni amiche ed alleate, e soggiunse che è nella associazione sempre più intima dei loro sforzi, strettamente uniti a quelli degli Alleati, che risiede la incrollabile fiducia nel successo finale.

Le "Feste Veneziane,, di Giustina Renier-Michiel
ai nostri abbonati

Il volume, che offriamo in dono ai nostri abbonati annui, uscirà, fra brevissimi giorni, dallo Stabilimento Tipografico di Giuseppe Scarabellin. E' un grosso volume di quasi cinquecento pagine elegantemente impresso, cui precede una esauriente e dotta introduzione del Co. Federico Pellegrini. La ristampa dell'opera fu curata amorosamente per la «Gazzetta» dal prof. Luigi Zenoni.

La morte di Federico Rechsteiner
già console tedesco a Venezia

Roma, 16

Da Monaco di Baviera si annuncia la morte colà avvenuta del dottore Federico Rechsteiner.

Per oltre 30 anni, fino allo scoppio della guerra, fu console della Germania a Venezia. Il dottor Rechsteiner era oriundo svizzero.

Vapore americano affondato

Londra, 16

Il Lloyd annuncia che il vapore nord-americano «Cinnegota» è affondato nel porto in seguito ad una collisione.

Facilitazioni agli studenti che hanno obblighi militari

Roma, 16

E' in corso al Ministero dell'Istruzione Pubblica un provvedimento col quale il ministro Ruffini ha stabilito che ai giovani attualmente in servizio militare o soggetti agli obblighi della nuova classe, 1898 incluso, venga concesso di potersi presentare agli esami di licenza di scuole medie di secondo grado indipendentemente dalla decorrenza dell'intervallo di tempo prescritto dall'art. 20 del regolamento 22 giugno 1913 N. 120. Invece per i giovani appartenenti alla classe 1899 sarà provveduto prima della fine del corrente anno scolastico con apposite disposizioni che estendono loro il beneficio di poter sostenere i detti esami con l'anticipazione di un anno a norma dell'art. 21 del citato regolamento stesso.

La soppressione dei viaggi circolari

Roma, 16

A proposito delle notizie circa le riduzioni di treni, l'*Idea Nazionale* dice che saranno soppressi i viaggi circolari e ciò allo scopo di evitare le gite di piacere.

Pel risarcimento dei danni alle zone esposte ai rischi di guerra
Un convegno a Roma

Le rappresentanze amministrative e politiche delle zone italiane più esposte ai rischi della guerra, si riuniranno in Roma, il dì 21 gennaio 1917, nell'Aula massima del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal Comune di Roma, allo scopo di promuovere la soluzione della questione relativa ai danni della guerra.

A tal uopo è stato diramato agli interessati il seguente invito:

Ill.mo Signore,

Fra i problemi che, per la disciplina delle conseguenze della guerra, s'impongono alla attenzione del Governo e dei cittadini, primeggia senza dubbio quello che riguarda il risarcimento dei danni di guerra. Questo problema fu risoluto proprio in questi giorni dalla Francia con uno slancio, che ricorda le più belle tradizioni e attesta le mirabili energie di quel popolo generoso. Questo problema, per quanto, per la bravura e per la fortuna delle nostre armi, la somma complessiva dei danni sia in Italia incomparabilmente minore, deve essere risoluto anche da noi.

Contrasti sostanziali contro la sua soluzione, posto che questa si concreta nella equa distribuzione dei pesi di guerra fra tutti gli italiani, non vi possono essere nè da parte del Governo, nè da parte dei cittadini. Possono esservi bensì obbiezioni formali, dovute a preconcetti giuridici e a preconcetti finanziari, quali debbono venire discussi e distrutti. Non dimentichiamo che pure il magnifico successo francese costituisce il risultato di una savia e tenace preparazione dell'opinione pubblica.

In Italia voci autorevoli si sono già levate in questo senso; ma conviene che queste siano messe in valore e integrate da una azione vasta, energica e costante, per quanto rispettosa di ogni limite imposto in quest'ora dalla legge e dall'amor di patria alle libere manifestazioni dei cittadini. E' naturale e necessario che questa azione sia spiegata dagli interessati; vogliamo dire dalle rappresentanze amministrative e politiche di quelle zone d'Italia, che ebbero l'onore e il peso di ricevere il più diretto urto della guerra.

Per deliberare i termini e i modi di questa azione, noi preghiamo vivamente la S. V. di voler intervenire a un convegno che avrà luogo il giorno 21 gennaio alle ore 14 in Roma nell'Aula massima del Consiglio Comunale.

Felici Alfredo, Sindaco di Ancona — *Bottalico Giuseppe*, Sindaco di Bari — *Caldara Emilio*, Sindaco di Milano — *Grimani Filippo*, Sindaco di Venezia.

1917
Condizioni d'abbonamento:

Per un anno Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi Gazzetta di Venezia	» 9.00
Per tre mesi Gazzetta di Venezia	» 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — E' giunta al Comune di Maserà la notizia ufficiale della morte del bersagliere Benetazzo Daniele di Giacinto, avvenuta il 4 corrente all'ospedale sommeggiato di Valstagna. Il povero soldato morì per paralisi cardiaca e la sua salma fu sepolta nel Cimitero di Valstagna.

Per gli orfani e i mutilati

Roma, 16

Presieduta dall'on. Bava Beccaris si è riunita la commissione incaricata dal senato di studiare i decreti legge per gli orfani e i mutilati in guerra. Erano presenti l'on. Bergamasco segretario, Ferrero di Cambiano, Foà, Gualterio, Carpi e Gualt. La seduta della commissione iniziatasi alle ore 15 è durata tre ore. Dopo esaurita la discussione generale sui due progetti di legge la commissione ha rinviato l'esame dei decreti medesimi alla prossima seduta.

Assegni vitalizi ai veterani

Roma, 16

Con odierni decreti su proposta del ministro del Tesoro è stato concesso lo assegno vitalizio a due veterani della campagna di indipendenza del 1848-49 a tre della campagna del 1856, a 195 della campagna del 1866 ed a 23 della campagna del 1867.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16

Oggi alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri salvo gli onorevoli De Nava e Colosimo.

Teatri e Concerti

"San Crispin,, di Domenico Varagnolo al "Goldoni,,

Questa sera finalmente andrà in iscena per la prima volta a Venezia, il bozzetto in un atto di Domenico Varagnolo «San Crispin».

L'attesa per questo nuovo lavoro è viva, giacchè l'autore è già ben conosciuto per le sue recenti applaudite produzioni nel teatro dialettale veneziano.

«San Crispin» sarà preceduto da «Un quarto d'ora»: un atto del Duca Carafa d'Andria e seguito da «Mondo vecchio e mondo nuovo», due atti che furono scritti per Emilio Zago ed a lui dedicati.

Rossini

Questa sera ad ore 20 quinta rappresentazione di *Lucia* con la deliziosa e perfetta protagonista Elena Tarkanoff.

Domani ancora *Carmen*.

Francesca Bertini in "Fedora,, al Teatro Italia

Oggi per la prima volta a Venezia si presenterà questo magnifico dramma di *V. Sardou* a cui la *Bertini* ha portato il maggior contributo di interpretazione. Le rappresentazioni continuate seguiranno dalle ore 14 alle 23.

"Tigre Reale,, con successo strepitoso al Modernissimo

Bisogna riconoscere che questo meraviglioso lavoro dell'Itala film, è uno dei più potenti che abbiano commosso e impressionato il pubblico con arte vera e superiore. La sua messa in scena è di una bellezza raramente raggiunta; il secondo quadro, in Russia, è di una verità locale stupefacente. Nell'interpretazione veramente eccezionale primeggia la bellissima Pina Menichelli col suo invidiato atteggiamento aristocratico e la sua maschera più nobilmente espressiva.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20 — *Lucia di Lammermoor*

GOLDONI, ore 20.30: *San Crespin*.

ITALIA — *La prima visione di «Fedora» con Francesca Bertini.*

TEATRO MODERNISSIMO — Tigre Reale (Pina Menichelli e Febo Mari)

LIBRI

Le "Poesie Latine,, di Giovanni Pascoli

Il libro, lungamente atteso, esce oggi in Luce presso l'operoso e benemerito editore Zanichelli di Bologna; un magnifico volume in 8.o massimo, di quasi 700 pagine, su carta a mano, adorno di molte xilografie disegnate e incise da Adolfo de Carolis, col titolo «Joannis Pascoli Carmina», collegit Maria Soror, edidit Hermenegildus Pistelli, exornavit A. De Karolis». Contiene tutte le poesie latine del Poeta scomparso, molte delle quali note a pochi, molte inedite, ed è un volume che per il contenuto mirabile, e anche per l'aspetto esterno, onora la poesia, l'arte, la tipografia italiana. Siamo lieti che l'Italia possa così dimostrare, in questi giorni nei quali si rinnova, che l'antica lingua di nostra gente è nostra ancora, e presentare al pubblico colto di tutto il mondo civile un poeta latino tale, che forse nessun altro, dalla fine dell'età classica, può essergli paragonato.

Del libro la «Gazzetta» sarà lieta di dare a suo tempo ampia relazione.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del giorno 16 gennaio

Pres. Co. *Guido Castiglioni* — P. M. avv. De Sanlis.

Severa lezione ad un denigratore delle istituzioni

L'8 Settembre 1915 a mezzogiorno in una osteria di Caorle certo Carlet Paolo Pietro fu Domenico, nato nel 1859 a Vittorio Veneto, di professione bracciante espresse, presenti molte persone, in maggioranza contadini del luogo, frasi denigratorie contro il nostro Esercito, contro S. M. il Re e magnificò l'esercito austriaco.

Gli ascoltatori, sdegnati, segnalarono il fatto ai carabinieri di Caorle i quali procedettero all'arresto del Carlet. Costui al momento del fatto era perfettamente sincero, soltanto poco prima che lo arrestassero bevette, quasi tutto d'un fiato, mezzo litro di vino e poi — secondo le risultanze processuali — finse d'essere ubbriaco.

Dopo poco venne rilasciato in libertà provvisoria, ma contro di lui venne iniziato procedimento per vilipendio alle Istituzioni. Egli, odorato il vento infido si reso uccel di bosco ed al processo svoltosi di Venezia, non si presentò, cosicchè venne giudicato in contumacia, cioè, come prescrive la procedura penale, senza intervento dei giurati.

Difensore è l'avv. Zironda.

Letto l'atto d'accusa, il Presidente procede alla lettura dell'interrogatorio scritto dell'imputato e delle deposizioni testimoniali che risultano schiaccianti pel Carlet.

Il P. M., dopo brevissime considerazioni, domanda che l'imputato venga condannato ad anni 4 e mesi due di reclusione ed a 2000 lire di multa.

Il difensore, avv. Zironda, si rimette alla equanimità e giustizia della Corte.

La Corte alle ore 11, dopo brevissima permanenza in Camera di Consiglio emette sentenza colla quale *Carlet Paolo Pietro viene condannato ad ANNI TRE e MESI SEI di reclusione, alla multa di lire 1333 ed alle spese processuali.*

La sentenza ordina pure la immediata cattura del condannato.

La severa lezione serva di monito.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 15 genn.)

Pres. Co. Miari — P. M. avv. Chiancone.

Un negoziante padovano di spiriti

Vianello Vittorio fu Paolo di anni 41 di Venezia con deposito spiriti a Padova venne condannato dal Tribunale di Padova il 9 ottobre 1916 alla multa di lire 522 ed all'altra di L. 20 per contrabbando per essersi riscontrato nel suo magazzino in Passanello il 20 dicembre 1915 una eccedenza di Ett. 0,82 di acquavite rispetto al registro relativo e per irregolare tenuta dei registri.

La Corte lo manda assolto pel contrabbando degli spiriti e conferma per la contravvenzione sulla tenuta dei registri; revoca la confisca della merce.

Dif. avv. Crescini.

Per reato turpe

Stragliotto Alberto di Antonio di anni 18 di Galliera Veneta venne condannato con sentenza del Tribunale di Padova, 14 settembre 1916 a mesi 8 e giorni 10 di reclusione per atti di libidine commessi il 7 1916 in Galliera Veneta in luogo esposto al pubblico su una tredicenne.

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 5 colla legge del perdono.

Dif. avv. Scapari.

(Udienza del 16 genn.)

Pres. Cavadini — P. M. Chianconi.

Una serie di furterelli

Pres. Cavadini; P. M. Chiancone.

Feletti Adolfo fu Andrea di anni 39, mugnaio, di S. Martino di Colle Umberto, fu condannato dal Trib. di Conegliano alla reclusione per anni uno e mesi 9 per furto semplice di una scatola di tonno del valore di L. 20 togliendola dal negozio di Serafin Giovanni il 31 giugno 1916 in Vittorio, nonchè di una scatola di mandorle in danno dello stesso Serafin, dall'aprile al maggio 1916, e di altro furto commesso in S. Giacomo di Vittorio nel 15 maggio 1916 in danno di Marin Liberale di alcuni libri.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Spacciatori di biglietti falsi

Arcangeli Emma fu Angelo di anni 37, da Caprino, Montagnana Tullio di Giacomo di anni 34, da Caprino, De Santi Beniamino fu Luigi di anni 48, da Caprino, e Caspari Luigi fu Angelo di anni 55, da Caprino, con sentenza 26 luglio 1916 del Trib. di Verona, vennero condannati: Montagnana e De Santi ad anni 1, mesi 2 di reclusione e lire 200 di multa ciascuno, Arcangeli e Gaspari ad anni 1, mesi 6 di reclusione e lire 300 di multa ciascuno; tutti e quattro ad anni 1 di vigilanza della P. S. per avere in Caprino Veronese, dall'estate 1915 al maggio 1916 speso biglietti di banca e di Stato e monete metalliche false, con la minorante di cui l'art. 259 C. P. nei riguardi di Montagnana e De Santi.

La Corte, accolto l'appello del P. M. aumenta la pena per i primi due ad anni 2, mesi 4 e L. 700 di multa e per gli altri anni 1, mesi 11 e L. 583 di multa. — Dif. avvocati Manfro e Gioppo.

Il processo contro il magg. Pacini

Roma, 16

Nella seduta di stamane del processo a carico del maggiore Pacini ed altri al tribunale militare speciale il presidente generale comm. Chauvin legge l'ordinanza con cui viene respinta la pregiudiziale sollevata dalla difesa. Si procede quindi all'appello dei 135 testimoni e quindi l'udienza è tolta e rinviata a giovedì.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro d'inverno 210 tre quarti — Nord Manitoba 223 e mezzo — di primavera 220 tre quarti — d'inverno 198 tre quarti.

Granoe: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 15 — Frumenti: maggio 184 e mezzo; luglio 148 e mezzo — Granoe: maggio 98 e mezzo; luglio 97 tre ottavi — Avena: maggio 57; luglio 54 cinque ottavi

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Gennaio 8.46, marzo 8.56, maggio 8.65, luglio 8.75, sett. 8.84.

COTONI

NEW YORK, 15 — Cotoni Middling disp. 17.45 — Id. id. a N. Orleans 18.

Cotoni futuri: Genn. 17.10, febb. 17.12, marzo 17.27, aprile 17.36, maggio 17.49, giugno 17.49, luglio 17.49, agosto 17.17, settembre 16.48, ottobre 16.30, nov. 16.38.

NEW ORLEANS, 15 — Marzo 17.60; maggio 17.02.

LIVERPOOL, 15 — Cotoni (Chius.) Mercato debole; domanda calma.

Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 10.43, 10.43, 10.43, 10.50, 10.50, 10.50, 10.54, 10.52, 10.51, 10.28, 10.05, 9.92, 9.85, 9.81, 9.78.

Egiziani: deboli — 19.22, 18.50, 18.54, 17.35 17.05.

Americani e Brasiliani 16, Indiani 10 ribasso.

Come si abbelliscono le cattive carnagioni

Una carnagione ruvida ed olivastra è una sorgente di afflizione per qualsiasi signora che ne sia affetta. Non è naturale, ed è generalmente dovuta all'accumulazione ed adesione di piccole scaglie dell'epidermide allo strato sottostante, nascondendo e soffocando così quella parte della pelle. Il lavaggio non rimuove tale accumulazione, ed i tentativi di toglierla via per mezzo di strumenti chirurgici o soluzioni chimiche potenti sono troppo pericolosi per essere presi seriamente in considerazione. L'unico metodo innocuo che permette la rimozione dello strato esteriore di epidermide morta si è l'impiego di un solvente blando vegetale, conosciuto dai farmacisti sotto il nome di Cera Aseptine, che agisce soltanto sui tessuti morti. Può applicarsi in qualunque tempo, ed è consigliabile di usarlo liberamente all'ora di coricarsi, avendo cura di lavarlo bene al mattino con acqua calda e sapone e di asciugare il viso strofinandolo lievemente con un tovagliolo morbido. Non si stropicci il viso nè si usino tovaglioli ruvidi.



Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

I signori de Puisaye e d'Hervilly si guardarono.

— Sì, domani ci batteremo ma voi non parteciperete a questa battaglia

— E perchè, generale?

— Entriamo; ci spiegheremo meglio.

Strada facendo il discorso si volse su argomenti indifferenti. Sombreuil era preoccupato, in previsione, con suo rincrescimento, di una discussione. I due generali erano imbarazzati al pensiero delle spiegazioni plausibili che dovevano necessariamente fornirgli.

— Vorreste dirmi, signor conte, perchè domani la mia divisione sarà esclusa dal combattimento? — domandò Carlo non appena si trovò nella camera del signor de Puisaye.

— Perchè la partecipazione da voi desiderata è impossibile.

— Ma per quale ragione?

— Manca il tempo per lo sbarco.

— Non si può dilazionare lo scontro?

— Siete un generale giovane, signore, ecco perchè ignorate come una sorpresa non si possa procrastinare.

— Perchè no? Se il nemico dev'essere colto di sorpresa, tale sorpresa può effettuarsi nel momento che a noi piacerà di scegliere. E nel caso attuale la riuscita sarà più sicura perchè saremo più numerosi.

— Il piano è stato concepito diversamente, signore.

— Riflettete bene, generale. Un rinforzo di truppe fresche non vi sarà superfluo. Le mie truppe non attendono che di sbarcare per battersi. Se udissero il fuoco sarebbero capaci di prendere le scialuppe d'assalto e di sbarcare.

— Sarebbe una insubordinazione che non potrei ammettere — osservò il signor d'Hervilly.

— E' dunque ben deciso che la seconda divisione deve restare a bordo?

— Sì, ben deciso, signor conte.

— Allora vi domando il permesso di combattere come vostro soldato, dal momento che mi è impedito di combattere come comandante.

— Sarò ben lieto di avervi al mio fianco, non dubitatene.

— Ritorno allora dall'ammiraglio per alcune disposizioni da prendersi con lui; e se per caso non ritornassi, fate in modo che il servizio non soffra della mia assenza.

— Benissimo, generale, — interruppe d'Hervilly — e coi vostri soldati siate severo. Qui troveranno pur troppo degli elementi molto indisciplinati.

Che volete? — proseguì sorridendo il signore de Puisaye — non vi è rimedio e dobbiamo accontentarci delle truppe come esse sono. Le truppe che non percepiscono soldo veruno difficilmente ubbidiscono.

— Sì, ma i generali sono pagati per farle ubbidire, signor conte.

— Mi ritiro, signori, — disse Carlo per interrompere la discussione. — Debbo ritornare a bordo. Debbo però dirvi che vi credevamo assai lontani da questa base di operazione e che qualche buon risultato fosse già stato riportato.

— Ohimè, si è perduto del gran tempo. Ed ora bisogna ripararvi e questo vi spiega come lo scontro di domani non possa essere differito.

Carlo si inchinò ed uscì. Passando nella camera attigua si trovò viso a viso col visconte. I loro sguardi si incontrarono.

Il signore de Sombreuil rispose al saluto altezzoso del suo subordinato toccando leggermente l'ala del cappello.

Carlo, assorto nei suoi pensieri, fece ritorno alla scialuppa.

— Vi seguirò domani? — gli chiese Velude.

— No, il signore de Kerven mi basterà.

— Eppure ho già combattuto altre volte al vostro fianco, non ve ne ricordate?

— Non dimentico nulla, caro Velude. Ebbene, venite se assolutamente lo volete. Sono molto inquieto sulla giornata di domani.

La scialuppa li attendeva e li ricondusse a bordo.

Carlo fu subito circondato dal suo stato maggiore, in attesa di notizie.

— Signori, — diss'egli — il piano e le disposizioni del generale in capo rendono necessario uno scontro domani. Non essendo possibile ritardarlo, voi non potete parteciparvi. Ho perorato la vostra causa invano. Ma siate tranquilli, l'occasione non tarderà a presentarsi. Il signor de Puisaye mi ha permesso di restare al suo fianco domani ed io procurerò di rappresentarvi al meglio possibile e di mostrare come io sia degno di comandarvi.

Prese quindi le disposizioni necessarie per la sua assenza, ebbe un lungo colloquio con monsignore, e lo pregò vivamente di non scendere a terra che dopo due giorni.

— Voi non siete un soldato — soggiunse — e non vi corre l'obbligo di esporvi ai proiettili nemici.

Poi ridiscese nella scialuppa e seguito dal suo aiutante di campo e dal suo amico fedele, si diresse verso la penisola di Quiberon.

VI.

Fervevano i preparativi per la battaglia quando il signor de Sombreuil raggiunse il generale in capo: lo trovò assorto e preoccupato, circostanza di cattivo augurio poichè chi dubita della vittoria è in gran parte già vinto.

— Non so quale spiegazione darmi — disse de Puisaye — ma temo che vi sia tra noi qualche traditore, perchè Hoche è già stato avvisato dell'attacco preparato per domani. La sorpresa è quindi mancata.

— Avete forse informato i soldati della vostra decisione?

— No; il consiglio solo ne è informato. Non vi è ormai alcuna speranza di riuscita. I nemici sono dieci volte più numerosi di noi.

De Sombreuil non rispose; un sospetto gli attraversò la mente, ma esitò a parlare. Parlando avrebbe forse evitato la catastrofe, ma il ricordo di suo padre gli chiuse le labbra. E pensò:

— Non voglio disonorare un uomo che mio padre amava.

— Sarò al vostro fianco, generale, — disse a voce alta — poichè mi avete concesso di battermi vicino a voi e farò il possibile per assecondare i vostri sforzi.

De Puisaye era un coraggioso; non temeva il pericolo per sè, ma era conscio della sua responsabilità. Intuì che aveva troppo arrischiato l'impresa sui consigli del visconte, ma capiva che era troppo tardi per rimediare.

Il conte d'Hervilly entrò dicendo:

— Tutto è disposto, generale; non attendiamo che i vostri ordini.

— Allora avanti — esclamò de Puisaye — bisogna vincere o morire.

Alle due del mattino del 16 luglio i realisti uscirono dalla penisola e giunsero in silenzio fino agli avamposti repubblicani. Erano stati preceduti da un'altra colonna comandata dal visconte de Vauban, che doveva assalire il nemico da un'altra parte.

L'avanguardia dei realisti era formata dal reggimento Leali Emigrati, composto quasi interamente di ufficiali e che diede prova di un coraggio ammirevole.

De Sombreuil e Velude erano con tale reggimento.

— Credete che il nemico sia informato di questo nostro attacco? — chiese il giovane.

— Ne sono certo — rispose de Sombreuil — ed Hoche è troppo abile per lasciarsi sfuggire un'occasione tanto bella per riportare una vittoria. La tranquillità del nemico è apparente e mi allarma oltremodo. Non vi allontanate da me, amico mio.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
17 Mercoledì: S. Antonio abate.
18 Giovedì: Cattedra di S. Pietro.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 12

N. N.	L. 10000.—
Prof. Giovanni Bordiga	» 2000.—
Contessa Giulia Persico e figli	» 500.—
Duchessa Della Grazia	» 1000.—
Sofia Kirschen ved. Finzi	» 100.—
Gina Kirschen ved. Angeli	» 50.—
Urbano e Ginevra Nono	» 100.—
Rag. cav. Guglielmo Sandroni	» 25.—
Società dei capimastri imprenditori, in luogo di fiori sulla tomba del proprio socio Antonio Fagherazzi fu Giovanni	» 40.—
Famiglia Francesco Mionetto di Valdobbiadene in memoria della signora Tisi Cornoldi	» 15.—
Giulio e Rita Polacco per mesto anniversario	» 10.—
	L. 13.840.—
Liste precedenti	» 389.301.77
	L. 403.141.77
Sottoscrizioni 1915 e 1916	L. 2.153.605.15
Totale	L. 2.556.746.92

Le somme sottoscritte possono essere versate in 10 rate mensili.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Estella Molmenti Franco (6 paia calze, 6 paia guanti, 6 paia polsi, 4 ventriere) — Maria Pellicioli Cellini 4 paia calze, 2 gilet — Duchessa Della Grazia (7 passamontagna) — Santina Ghin ved. Marzollo (1 paio guanti, 1 passamontagna, un oblio).

Offrirono indumenti per i bambini dei richiamati le signore: Anna Oreffice, Bianca Magrini.

Il personale e i bambini dell'Asilo di S. Simeone offrirono 6 paia calze, 2 paia polsi.

Il Comitato ringrazia, anche pubblicamente, i bimbi dell'Asilo S. Simeone, che, seguendo l'esempio e il consiglio dei loro maestri, hanno voluto, con piccole offerte settimanali, preparare per i nostri soldati, il loro regalo, fra i più belli e fra i più cari.

Lavorarono per i soldati le signore: Co. Elsa Albrizzi, prof. Linda Maria Zambler, Laura Moschetto, Bianca Ostani, Teresa Marigonda, Emilia Bidoli, Maria Pulini, Caterina e Maria Bianchi Michieli, Elvira Massaggia.

Più di 400 mila lire in 16 giorni

Il cuore ed il patriottismo di Venezia non si smentiscono; malgrado le poco liete condizioni della vita cittadina, malgrado i sacrifici di ogni genere, la molteplicità dei bisogni ai quali porger soccorso, le difficoltà da superare, Venezia dà un magnifico esempio di generosità.

Al Comitato di Assistenza e Difesa Civile sono pervenute in sedici giorni, come si può rilevare dalla lista che oggi pubblichiamo, L. 403,141.77.

La sottoscrizione ha reso quindi complessivamente fino ad oggi L. 2,556,746 e cent. 22.

Sono cifre tanto eloquenti che non abbisognano di commenti.

E la gara di generosità patriottica continua e nessuno di noi che senta i doveri dell'ora vorrà non parteciparvi.

Venezia mostra così di saper compiere il suo dovere in tutti i campi.

La corrispondenza per i Paesi non alleati

Roma, 16

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Si avverte il pubblico che le corrispondenze scambiate coi Paesi esteri non alleati, quindi soggette a verifica dalla censura, subiscono un sensibile ritardo quando sono incluse in buste foderate, essendo stretto obbligo degli uffici di censura di togliere la foderina. Per semplificare il lavoro di detti uffici ed accelerare così la trasmissione della corrispondenza, si raccomanda al pubblico di fare uso di buste non foderate.

L'esumazione delle salme di Miraglia e Bresciani

Nel pomeriggio dell'altro giorno in Cimitero vennero esumate le salme degli eroici aviatori, caduti per la Patria, tenente di vascello Giuseppe Miraglia e capitano del Genio Navale Luigi Bresciani.

Per gentile concessione — chiesta da G. D'Annunzio — della Amministrazione Comunale le due salme vennero tumulate nel riparto assegnato ai soldati di terra e di mare morti in servizio e precisamente presso il gruppo di tassi. Gabriele D'Annunzio, venuto appositamente dalla fronte per rappresentare i parenti dei gloriosi caduti, cosparse di rose i due feretri.

Venne pure trasportata nella tomba del Miraglia l'artistica stele ideata da D'Annunzio ed eseguita con vigoria di linee e potenza di espressione da Achille Tamburlini e raffigurante il volo troncato di Icaro. Un'altra vi sarà tra poco collocata e raffigurerà Dedalo che con studio costruisce l'ala. Anche questa seconda opera venne ideata da D'Annunzio ed eseguita da Achille Tamburlini.

Il monumento, che comporterà anche una colonna romana, due lampade votive ed una gran coppa portafiori, sarà inaugurato il 3 febbraio prossimo.

Alla Casa del Soldato di S. Agnese

Nella Casa del Soldato a Sant'Agnese lo altro giorno ebbe luogo un trattenimento di giuochi di prestigio eseguiti dal celebre prof. Vittorio Nicoletti.

Il divertimento venne gradito assai dai soldati i quali espressero la loro soddisfazione con vive approvazioni e ripetuti battimani.

Un cordiale ringraziamento al solerte Comitato della Casa del Soldato che nulla trascura per rendere sempre più gradita la patriottica istituzione.

Consorzio Granario Provinciale

Per incarico del Ministero di Agricoltura il Consorzio Granario Provinciale informa gli interessati che d'ora innanzi il Ministero stesso non darà esito a pratiche concernenti rifornimento di grano, di sfarinati, di paste alimentari ed altri generi che non gli vengano trasmesse col tramite della Prefettura dal Consorzio Provinciale granario, eccezione fatta per i ricorsi di cui all'art. 4 del D. L. 19 Ottobre 1916 N. 1399, avverso i provvedimenti dell'Intendente di Finanza i quali vanno trasmessi col tramite dell'Intendente stesso o direttamente al Ministero da parte degli interessati.

Pagamento dei sussidi dello Stato alle famiglie dei richiamati

I parenti bisognosi dei soldati richiamati, dal 29 al 30 dicembre, e che ne avevano fatto richiesta, hanno avuto, o da giorni, il sussidio concesso dallo Stato e pagato dal Comune negli uffici dell'ex Caserma S. Salvatore o alla Tesoreria comunale.

Se qualcuno, per erroneo indirizzo, non l'avesse ancora ricevuto, deve rivolgersi al Municipio, Ufficio Leva (Sussidi).

Il Comune, con provvida deliberazione, attuata fin dall'inizio della guerra, e sempre mantenuta, ha stabilito che gli assegni siano pagati con un importo anticipato corrispondente a giorni 14.

Così le famiglie di coloro che si presenteranno alle armi, dal 18 al 19 corrente, dovranno recarsi all'ufficio Leva con l'attestazione rilasciata dal Distretto della presentazione del militare. Immediatamente l'Ufficio Leva darà disposizioni per il pagamento anticipato dell'assegno che verrà fatto nei locali sopraindicati tre giorni dopo la domanda.

Il Comune di Venezia fu il primo in Italia che organizzò in special modo il servizio dei sussidi, pagandoli anticipatamente anzichè come vuole la nostra Legge, posticipatamente, e senza attendere il giudizio della Commissione Comunale Giudicatrice delle istanze delle famiglie dei richiamati.

Il Comune ha trascurato l'aggravio economico non disprezzabile di un tal metodo di pagamento per l'alta, patriottica e umana finalità che illumina la sua deliberazione.

Fra gli Stabilimenti ausiliari

Apprendiamo con vivo compiacimento che la Società Adriatica di Elettricità, l'Istituto ben noto in tutta la nostra Regione e la più importante distributrice di energia elettrica del Veneto, ha ottenuto dal Sottosegretariato per le Armi e Munizioni la nomina a «Stabilimento Ausiliario».

Con viva soddisfazione apprendiamo poi che il Ministero della Guerra, nel dare alla Società comunicazione del riconoscimento, le esprimeva il più vivo plauso per l'opera da essa prestata durante il periodo della guerra e le comunicava una lettera molto lusinghiera per la Società dall'Intendenza Generale dell'Esercito al Ministero stesso indirizzata, in cui tra altro è detto:

«La scrivente trae argomento di vivo compiacimento giacchè l'opera prestata dalla Società predetta dall'inizio della guerra si è rivelata e mantenuta non solo altamente utile ma necessaria, inquantochè essa si espleta in servizi di suprema importanza per i fini della guerra compresi anche quelli che direttamente riguardano i trasporti».

Esequie di prodi

Soldato Costantini Altilio

Col concorso di parenti ed amici, del consigliere comunale signor Scarpolin pel Sindaco, di rappresentanze dell'Esercito, dei vigili, del Comitato di Assistenza Civile, vennero l'altra mattina a S. Giovanni Grisostomo celebrate esequie in suffragio del soldato Attilio Costantini caduto per la patria.

Il Costantini era un ottimo operaio addetto al ripristino della Cappella del Rosario ai SS. Giovanni e Paolo.

Soldato Gazzanovich Giovanni

Ai SS. Giovanni e Paolo vennero celebrate l'altra mattina esequie in suffragio del soldato Gazzanovich Giovanni d'anni 20 caduto per la patria sulle alture di Gorizia lo scorso Agosto.

Vi intervennero rappresentanze del Sindaco, dell'esercito, dei vigili, parenti ed amici.

Soldato Archimede Baci

Alle ore 10 di ieri nella Chiesa dei Gesuiti vennero celebrate Esequie in suffragio del soldato Archimede Baci morto per la Patria.

Rappresentava il Sindaco il Capo Divisione Dottor Mattarucco, un picchetto di fanteria e vigili rendevano gli onori militari. Intervennero molti amici e parenti ed anche una rappresentanza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Soldato Giovanni Arditi

A S. Eufemia ieri alle ore 10 vennero celebrate Esequie in suffragio del soldato di fanteria Arditi Giovanni morto il Dicembre scorso per la Patria.

Molti i parenti e gli amici intervenuti. V'erano anche rappresentanze dell'esercito e dei vigili che resero gli onori militari, il cav. dott. Martini pel Sindaco e numerose signore.

Censimento del carbone fossile

La Camera di Commercio ricorda ancora una volta ai commercianti ed agli industriali consumatori di carbone fossile e di coke, l'obbligo di denunciare il 19 corr. mese le scorte di carbone che tengono, le quantità in corso di ricevimento da piroscafi già arrivati in porto, ed i quantitativi viaggianti su carri ferroviari.

Gli industriali dovranno anche dichiarare il fabbisogno «minimo» per l'ultima decade di gennaio corr. e per i mesi di febbraio e marzo a. c., «effettivamente» indispensabile alla loro industria.

I questionari per il censimento devono essere richiesti:

a) dagli stabilimenti ausiliari ed assimilati ai Comitati regionali di mobilitazione industriale;

b) dagli industriali liberi e dai commercianti di questa Provincia all'Ispettorato dell'Industria e del lavoro con sede in Brescia.

— La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli industriali e dei commercianti un certo numero di esemplari dei questionari di cui sopra.

Si ricordano anche le gravi pene comminate a coloro che omettano di fare le prescritte denuncie nel termine stabilito o le facciano inesattamente.

La Giunta sanitaria provinciale

La Giunta Sanitaria Provinciale riunitasi sotto la presidenza del Prefetto Co. di Rovasenda dopo aver esaurito tre procedimenti disciplinari a carico di sanitari, ha trattato altri importanti affari interessanti la tutela della pubblica salute e l'esecuzione di opere diverse nella Provincia.

Sono principalmente da notarsi: la revisione delle zone malariche di Campònogara, Mestre e Murano; il turno pel servizio notturno delle farmacie nella Città di Venezia; l'orario ed i turni di servizio delle farmacie della provincia; la chiusura temporanea della Guardia Medica Municipale nella Città di Venezia; l'adattamento di un fabbricato in San Donà di Piave come scuola pratica d'agricoltura dipendente dalla Casa Paterna di Venezia.

Una seduta degli Insegnanti delle Scuole Medie

Domenica sotto la Presidenza del prof. Pino Moretto del nostro Liceo M. Foscarini, ebbe luogo l'assemblea della Federazione per deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Dopo un ringraziamento ai numerosi intervenuti ed un augurio per la guarigione del chiarissimo prof. Rambaldi, il presidente esprime il desiderio che l'opera della presidenza venga coordinata dall'intervento dei soci, assicurando che l'opera sua e dei colleghi sarà sempre costante ed indefessa a vantaggio della scuola e della classe.

Il prof. Massa dà notizie di quanto venne discusso al convegno della Società degli impiegati civili in merito alle loro condizioni economiche e si conviene di inviare a S. E. il Presidente del Consiglio un telegramma.

Sull'agitazione dei supplenti sorse animata discussione e venne votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione veneziana della F. M. I. S. M., mentre è favorevole ed appoggia le giuste richieste dei supplenti per avere un miglior trattamento, afferma con le consorelle di Roma e di Milano, la necessità che il concorso regolare e pubblico da farsi appena le condizioni politiche e militari lo consentano resti unico criterio per la loro assunzione in ruolo».

Intorno alla distribuzione delle supplenze locali, interloquirono parecchi soci e si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La sezione veneziana, considerato che, interpretando troppo alla lettera le ultime disposizioni Ministeriali e, ponendo innanzi ragioni di difficoltà d'orario ed altre facilmente superabili, sono stati chiamati ad insegnare nelle scuole medie persone incompatibili, poco adatte, prive dei voluti titoli, invece di utilizzare l'opera degli insegnanti di ruolo fino ai limiti massimi consentiti dalla legge, esprimono che per il bene della scuola e per rispetto ai diritti ed agli interessi dei professori di ruolo siano, per l'avvenire, assegnate le classi aggiunte e le cattedre vacanti seguendo una interpretazione più opportuna e più equa delle leggi e dei regolamenti».

Anche per la questione dei concorsi si votò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La sezione veneziana, considerate le tristi condizioni didattiche nelle quali si trova il maggior numero delle scuole medie delle grandi città, fa voti perchè entro l'anno scolastico in corso e senza pregiudicare diritti dei colleghi che sono sotto le armi, si facciano i concorsi speciali secondo le norme dello stato giuridico».

Sarà al più presto convocata un'altra Assemblea per esaurire l'ordine del giorno posto in discussione.

Collegio arbitrale per le pigioni

Il Collegio Arbitrale rende noto che per provvedere al rilascio delle *attestazioni* dirette a constatare la mancata riscossione, anche parziale, degli affitti, terrà udienza in Camera di Consiglio nella solita sala dei Conciliatori (Palazzo Loredan) alle ore 9 ant. *di ogni giovedì* a cominciare dal 25 gennaio corr.

La Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia

(all'Ascensione) avverte che continua la vendita di tutta la merce confezionata esistente in magazzino, a prezzi ridottissimi. Pelliccerie — Cappelli — Paletot — Blouses — Vestiti tailleurs e fantasia, ecc. ecc.

Battaglie di sassi

La guerra è un male contagioso e i monelli ne sono infetti. Dicemmo, infatti, giorni sono di battaglie a sassate che i soldati di domani ingaggiano nei campi con pericolo, non solo della incolumità dei vetri delle case circostanti, ma anche delle teste dei combattenti, e non dei soli combattenti. Tempo fa, per esempio, all'Ospedale venne ricoverato un monello ferito non lievemente alla testa da una sassata ricevuto in Campo S. Rocco.

Ieri invece gran battaglia nel Ramo Campo Rotto a S. Canciano. Grida, sfide, corse, sassate, aspra pugna, insomma, durata un'ora. I cittadini, rintronati da tanto baccano, perdettero la pazienza e uscirono a dividere i nemici a furia di scapaccioni.

La Sanità non ebbe ragione d'intervenire, ma dopo la pugna restò ad ogni modo dolente sul terreno un ferito: il fanale del Campo che ebbe le lastre azzurre frantumate.

Sta bene che, in tempo di guerra, lo spirito bellicoso venga incoraggiato, ma non a scapito delle teste, dei vetri e delle ben costrutte orecchie dei cittadini e poi i ragazzi studino e lavorino chè solo, in questo modo, contribuiranno alla guerra ed alla vittoria dei grandi.

Una rissa in Riva degli Schiavoni

Il muratore Rigato Andrea di anni 27, abitante al N. 5783 di Cannaregio, si trovava ieri sera con alcuni suoi compagni, in un bar, sito in riva degli Schiavoni, quando per futili motivi venne a questione con alcuni marinai. Per sedare la questione, intervennero i compagni del Rigato. Viceversa la questione si inacerbì e ne successe una baruonda.

Attratti dal rumore accorsero sul posto due agenti di P. S. che fecero cessare il litigio. Il Rigato nella rissa riportò una ferita da taglio al polso sinistro, che alla Guardia Medica venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Del fatto fu sporta denuncia alla Questura.

Era un friggipesce

Narrammo ieri dell'annegato rinvenuto nel rio dei Carmini. Il disgraziato venne riconosciuto per tal Luigi Visnardi di anni 60 abitante in Corte Angaran a S. Pantalon 3723. Teneva bottega di friggipesce all'angolo di S. Pantalon ed era conosciutissimo. Certamente la sera prima, transitando al buio, mise un piede in fallo sulla riva opposta che è nei pressi di casa sua, cadde in acqua e miseramente annegò.

Discussione movimentata

Ieri sera, certo Travò Pietro fu Andrea di anni 66, abitante al N. 2064 di Cannaregio, discuteva di interessi con un parrucchiere. La discussione si accalorò e il parrucchiere dato di piglio ad un nodoso bastone, colpì ripetutamente alla testa e al viso il Travò. Questi dovette recarsi al l'ospedale per le cure del caso e il sanitario di servizio gli riscontrò ferite lacere e contusioni multiple al cuoio capelluto, ed una ferita lacera al naso.

Guarirà in una diecina di giorni.

Piccola disgrazia

Torcoli Celestina fu Pietro di anni 62, abitante in Cannaregio 5599, la sera del 2 u. s. mentre transitava sul ponte dei Gesuiti, cadde battendo fortemente la mano sinistra al suolo.

Ricorsa ieri all'ospedale, il medico di servizio le riscontrò la distorsione del polso sinistro, giudicandola guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Vittima dell'oscurità

L'altra sera Merlo Agostino fu Bortolo di anni 71, abitante a Cannaregio 5074, uscì di casa per recarsi a comperare del tabacco. Giunto però alle Fondamente Nuove causa la fitta oscurità e finì nell'acqua. Attratti dal rumore accorsero sul posto alcuni cittadini, i quali riuscirono a trarlo in salvo.

All'ospedale, dove fu ricoverato, ieri mattina alle ore 10, il povero vecchio cessava di vivere.

Abbiamo anche l'altro giorno raccomandato la massima prudenza nel circolare di notte per la città; ogni giorno la cronaca deve segnalare gravi disgrazie che potrebbero essere evitate con un po' di prudenza. Si esca di notte soltanto quando se ne abbia assoluto bisogno.

Alla Società di M. S. tra barcaroli

Roma, 16

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, ha concesso un sussidio straordinario di Lire mille alla Società di Mutuo Soccorso fra i barcaiuoli di Venezia.

260 lire scomparse

Ignoti ladri, scassinati i mobili della sua stanza, rubarono alla signora Nicolina Verona di Udine abitante in Corte del Milion L. 260 in biglietti di vario taglio.

La P. S. indaga.

Contravvenzioni ed arresti

* Gerardini Maria fu Giovanni, abitante in Cannaregio 459, e Milani Giuseppina abitante pure in Cannaregio 1895, vennero ieri dichiarate in contravvenzione, perchè trascorsa l'ora prescritta per l'oscuramento, tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte col lume acceso.

* Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri: Naldazzini Egisto fu Giovanni di anni 36; deve scontare 14 giorni di carcere.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Nardi Giuseppe di anni 15 abitante a S. Marcuola che lavorando in casa propria si causò una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni 10.

— Bedendo Pietro di anni 12 abitante a S. Agostin 2322 che lavorando si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra.

Un ubbriaco

Due agenti di P. S. del sestiere di San Marco, ieri sera trovarono in istato di repugnante ubbriachezza certo Berittin Luigi fu Domenico di anni 50, abitante a Dorsoduro 231. Con una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale dove rimase ricoverato. Perquisito gli si rinvennero circa 400 lire.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Muore combattendo per la Francia

CEGGIA — Ci scrivono, 16:

Dopo accurate ricerche, la Croce Rossa Francese comunicava alla famiglia qui residente, la dolorosa notizia della morte del Maresciallo Paolo Venuti, incorporato nel primo Reggimento Straniero, avvenuta a Salonicco fino dal 9 dicembre 1915, in seguito a ferite riportate combattendo alla fronte serbo-bulgara. Il prode fu uno dei tanti che, volontari, combatterono con Peppino Garibaldi anche nelle Argonne, ove anzi rimaneva ferito. Fu allora inviato in convalescenza in Algeria, ove rimase fino al tempo della prima spedizione a Salonicco.

Dopo tanti mesi di trincea e di combattimenti, dimostrando non comune coraggio, come rivelavano gli scritti alla famiglia, il piombo nemico ebbe ragione di quella eroica e giovane esistenza. Vada un pensiero riverente e riconoscente al prode caduto che alle armi sorelle fece olocausto della propria vita, e le più sentite condoglianze alla madre ed alle sorelle, che qui dimorano da parecchi anni.

Beneficenza

In occasione delle scorse feste di Natale e Capo d'anno, il cav. Giovanni Loro, Sindaco benemerito del paese, fece le seguenti offerte: Alla Congregazione di Carità L. 50; al Comitato d'Assistenza civile 50; al Comitato pro lana 50. — I preposti sentitamente ringraziano.

Esequie ad un valoroso

MESTRE — Ci scrivono, 16:

L'altra mattina alle 8 nella chiesa di S. Lorenzo, funzionante mons. Don Antonio Pavon, vennero celebrate le esequie al prode artigliere Enrico Broch d'anni 23 figlio di Vittorio Broch ora capostazione a Calalzo (Cadore).

Il catafalco era avvolto da un manto dai colori nazionali. Alla funzione assistevano parenti, amici e conoscenti.

I macellai dal Sindaco

I macellai fecero domanda per essere ricevuti dal Sindaco per intendersi sul calmiere di recente pubblicato che riguarda no le carni bovine, ovine e suine.

ROVIGO

Onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

E' stato con recente decreto nominato ufficiale della Corona d'Italia l'egregio avv. cav. Alfredo Crocco. L'onorificenza è meritatissima.

All'egregio decorato le nostre sentite felicitazioni.

Onorificenza

ADRIA — Ci scrivono, 16:

Il nostro Sindaco Cav. Giuseppe Merenati venne con recente decreto nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Arresto

Per minaccie a mano armata contro la moglie e la madre venne tratto in arresto il pensionato governativo sig. Zanninello. Sembra che il disgraziato dia ora segni di pazzia.

Decesso

In un ospitale di Torino, in seguito a malattia, spirò il soldato Pais Paolo di anni 26 figlio del sig. Luigi consigliere comunale e membro della Casa di Ricovero. Condoglianze alla desolata famiglia.

PADOVA

Il suicidio di un soldato

PADOVA -- Ci scrivono, 16:

L'altra notte il soldato di Sanità Attilio Borso di Arturo, della classe 1883, exorefice della nostra città, si uccideva all'ospedale militare di S. Giustina, ingoiando del veleno.

Egli lasciava alcune lettere indirizzate alla moglie e ai superiori, nelle quali attribuiva l'insano atto a dispiaceri di famiglia.

Si sa, però, che in seguito ad una violenta scenata tra il Borso e la moglie, la quale aveva rimproverato il marito di aver sottrata la corrispondenza dei militari — scenata che era stata riferita alla Questura — era stata eseguita nella casa del Borso una perquisizione che aveva condotto al sequestro di numerosi francobolli non usati, nonchè di varie fialette di iniezioni.

Il Borso, interrogato, dopo qualche titubanza, aveva affermato di esserne in possesso da vario tempo.

Una seconda perquisizione aveva portato al sequestro di alcuni effetti di biancheria e vestiario militari e di generi alimentari, merce questa che i coniugi Borso avevano affermato appartenere al cognato Riccardo Borso, soldato nella milizia territoriale. Ciò che difatti fu constatato vero, poichè i generi alimentari sequestrati vennero riconosciuti per quelli forniti da un pizzicagnolo della città, al battaglione di milizia territoriale al quale il Riccardo Borso apparteneva.

Si attende che quest'ultimo possa provare la legittimità del possesso dei generi sequestrati.

Si ritiene che questi fatti non sieno forse estranei al suicidio dell' Attilio Borso.

La requisizione degli ospedali di Abano

L'autorità militare ha in questi giorni dato disposizioni speciali per la requisizione degli stabilimenti ospitalieri di Abano dietro un compenso che la stessa autorità militare ha in precedenza fissato.

Provvedimenti consimili saranno adottati pure per altri Stabilimenti sanitari.

VERONA

Il tenente Furlani

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il nostro concittadino sig. Ugo Furlani sottotenente degli alpini, da parecchi mesi alla fronte, è stato ora promosso tenente.

Congratulazioni.

La stagione lirica chiusa

Con le due rappresentazioni di domenica, che chiamarono tanta e tanta folla al nostro Ristori, e che confermarono il consueto successo, si è chiusa la stagione lirica, così bene iniziata, e che tanto ancora prometteva.

La chiusura è stata occasionata dalle ultime chiamate alle armi, alle quali devono rispondere l'impresario stesso signor Cardinale, il tenore Bari, il basso Brilli, il cav. Molteni e varii professori d'orchestra.

I ladri in casa Bonazzi

Il rag. Luigi Bonazzi, abitante in Piazza Scala, ha avuto la visita di alcuni ladri, i quali, trovando pericoloso se non impossibile di salire all'appartamento, si accontentarono di scendere in cantina e fare una buona provvista di vini prelibati.

Il furto venne denunziato.

La morte di Bruno Canetti

Giunge notizia da Cervignano che in uno di quegli ospedali, dopo parecchio tempo di giacenza, in seguito a gravi ferite riportate alla fronte, è morto il sottotenente nostro concittadino Bruno Cannetti.

Il valoroso caduto, che prima della mobilitazione era impiegato come funzionario alla stazione di Peri in Val d'Adige, erasi arruolato quale semplice fuciliere all'inizio delle ostilità, frequentando poi un corso alla Scuola di Modena ove seppe guadagnarsi le spalline.

Il nostro reverente omaggio alla memoria del valoroso giovane.

Un bagno involontario

Per un capogiro, che improvvisamente lo colse mentre era avviato verso casa in Pontara S. Leonardo, certo Marco Zampieri, settantenne, cadde nel Fiumicello detto Lari, che scorre lungo il nostro sobborgo all'inizio della strada trentina.

Buon per lui, che un passante, benchè fosse sera avanzata, se n'avvide e lo trasse in salvo.

La Croce Verde, avvertita subito, accorse e condusse l'involontario bagnante all'Ospedale, ove allo Zampieri il medico constatò anche varie contusioni.

VICENZA

Per la navigazione nel Bacchiglione

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Di questi giorni si è recata a Venezia la Commissione per la navigabilità del Bacchiglione onde sollecitare presso il Magistrato alle Acque l'esecuzione dei lavori di sistemazione del fiume, già deliberati.

La Commissione espose al comm. Ravà le ragioni economiche e d'opportunità per le quali si domandava un pronto compimento dei lavori.

Il comm. Ravà diede esplicite assicurazioni e dispose per l'allestimento dei progetti delle tre conche che faranno in breve del Bacchiglione una delle migliori vie di navigazione interna.

Il processo per le frodi di Schio

Il processo per le frodi consumate a danno dell'Ospitale Territoriale della Croce Rossa di Schio avrà luogo davanti al nostro Tribunale di guerra il 5 febbraio prossimo.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, alle 20.30, la prof. Amelia Fano terrà l'annunciata conferenza sull'ode di Carducci: «A Giuseppe Garibaldi».

Il divieto delle maschere

Con odierno decreto prefettizio è stato vietato l'uso della maschera durante il prossimo carnevale. Sono proibiti altresì i balli e i veglioni.

Teatro Eretenio

Ieri sera il tenore Guglielmo Fioretti ha dato la sua serata d'onore con l'operetta «Prestami tua moglie». L'ottimo artista fu festeggiatissimo e regalato di numerosi doni.

Domani sera, mercoledì, «Addio giovinezza».

†

Alle ore 17 del giorno 16 Gennaio 1917, munita di tutti i Carismi di N. S. Religione, moriva, dopo due giorni di malattia, la

Nobile Contessa
Carlotta Bianchini D'Alberigo
Nata Contessa Franco
d'anni 70

Il figlio AURELIO,
La nuora BARBARA nata N. D. Contessa NANI MOCENIGO,
I nipotini adorati CARLA e PEPPINO,
I parenti tutti: BIANCHINI e FRANCO
ne dànno addolorati il mestissimo annunzio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo Giovedì 18 corr. alle ore 10, nella Chiesa Arcipretale di S. Michele Arcangelo di Melma.

Si ommettono le partecipazioni personali.

Lanzago di Melma (Treviso)
16 Gennaio 1917.

Oggi alle ore 19, dopo straziante malattia, sopportata con virile rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava

VINCENZO CARRER
sessantaquattrenne

La moglie, i figli ed i parenti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Mercoledì 17 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Stino di Livenza, 15 gennaio 1917.

BELLUNO

Un'enorme nevicata

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 16:

Dal marzo del 1909 non si ricordava tanta neve.

L'altro giorno ne cadde così insistentemente che in paese raggiunse novanta centimetri di altezza e nei colli limitrofi da un metro e mezzo a tre.

Numerose sono le valanghe. Sullo stradone della Cavallera, località che dovrebbe essere sicura dal flagello, veniva da una di esse investito l'auto del signor colonnello comandante le tappe, e purtroppo vi trovarono la morte quattro militi.

Però le vie, per cura del locale Comando di tappa, sono completamente libere e tutti i mezzi di locomozione girano comodamente.

TREVISO

Una nuova sottoscrizione pro famiglie dei militari

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il Comitato di Assistenza Civile ci informa che i fondi destinati a soccorrere le famiglie dei militari sta per essere esaurito e che deve perciò rinnovare l'appello perchè altri mezzi vengano dati.

Noi non dubitiamo dei cittadini perchè il passato ci affida dell'avvenire.

Ed il passato ci dice che per le famiglie dei richiamati furono incassate, nei sei mesi del 1915 lire 116.622 e nell'anno 1916 lire 170.796.

Somme rilevanti, ma appena sufficienti per sussidiare forse con una decina di lire mensili oltre millecinquecento famiglie che hanno i loro cari sotto le armi e che sono bisognose di aiuto.

Ma la scorta è finita e nel prossimo domani si dovrebbe sospendere l'opera soccorritrice se i trevisani non aprissero il cuore e la borsa per fornire i molti mezzi necessari a provvedere.

Sì, molto occorre per sopperire a tanti ed imperiosi bisogni, ma Treviso che ha già dato largo tributo di sacrifici, che sa sopportare dignitosamente danni e sventure, che è stata composta di fronte alla ferocia nemica, che di forti virtù ha dato prove generose e molteplici nella cooperazione civile, non ristarà di fare ancora quanto è necessario per le famiglie dei militari.

Non è a dubitare pertanto che al nuovo appello risponderanno con slancio istituzioni e privati, banche, industrie, possidenti e commercianti, e che la misura del contributo — sia in quote mensili od una volta tanto — sarà in rapporto coi mezzi e guadagni rispettivi, cosicchè nel giorno del rendiconto generale, che sarà il giorno della vittoria, nessuno debba arrossire leggendo, negli elenchi che saranno pubblicati, la prova della sua piccola anima.

La grande guerra non deve soltanto ridare alla Patria i giusti confini, ma anche rinnovare le nostre coscienze, farci migliori e salvarci da quelle cupidigie private che strozzano ogni idealità. E chi ha il cuore sano sente oggi che, al disopra di ogni leggerezza, di ogni miseria morale, volontà, energia, opera e denaro devono essere destinati a resistere, a lottare, a vincere la guerra dalla quale dipendono la salvezza e la fortuna dell'Italia.

La luce alla fermata

PEDEROBBA — Ci scrivono, 16:

Tempo fa giustamente abbiamo reclamato su queste colonne l'adempimento di due doveri da parte dell'Amministrazione comunale: quello cioè del rifornimento dell'acqua potabile per i bisogni della fermata e l'impianto di alcune lampadine elettriche lungo la via che conduce alla stessa.

L'acqua, derivata dal vicino passaggio dell'acquedotto «La Calcola», fu concessa alla fermata con una spesa relativamente piccola. Quello che si domanda ora si è l'impianto della luce. La strada di accesso alla stazione, per quanto comoda non è scevra di pericoli, poichè scende in due curve e attraversa il voraginoso canale «Brentella» di famosa e pecuniaria memoria, costruito ancora da Fra Giocondo.

Ora si domanda che lungo questo breve tratto di strada l'Amministrazione comunale collochi alcune lampadine elettriche affinchè non si abbia a rompersi il collo. Non si capisce il perchè, dal momento che tutti sono contenti, i consiglieri di Onigo e di Covolo facciano manifesta opposizione all'attuazione dell'opera. La spesa è meschina e può benissimo essere sostenuta dal Comune. Vadano d'accordo tutti e si conceda ciò che legittimamente viene reclamato.

Giornata patriottica

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 16:

Domenica ebbimo fra noi l'abate Silvestri che portò un soffio di sano forte patriottismo, con una conferenza. Al mattino celebrò la Messa del soldato alla quale assisterono le truppe qui accantonate. Egli parlò dall'altare per dimostrare la necessità della abnegazione e della virilità di propositi che l'ora tragica esigono.

Nel pomeriggio in una sala municipale tenne la preannunciata conferenza sul tema: Fra le meraviglie del mondo (Bellezze d'arte e di natura).

Illustrò il suo dire con 120 magnifiche proiezioni. L'uditorio seguì col massimo interesse il conferenziere, che chiuse la sua conferenza con una commovente invocazione al Soldato italiano. Fu molto applaudito e lasciò in tutti il desiderio di riaverlo fra noi. Dalla conferenza risultò un ricavo netto da devolvere alla Croce Rossa di circa 200 lire.

Per l'approvvigionamento del paese

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Ieri dopo pranzo, per invito del Sindaco cav. U. Serena ed iniziativa del Nob. Co. Francesco Venezze rappresentante del Consorzio granario Provinciale per i Comuni di Castelfranco, convennero in Municipio — oltre alla Giunta — i capi degli Istituti Bancari, delle Associazioni Agrarie, delle Opere Pie, nonchè possidenti e negozianti. Il Sindaco ringraziò gli intervenuti ed il Co. Venezze questi per aver iniziato gli altri per aver aderito ad una riunione di vitale importanza e necessità, trattandosi del vettovagliamento di tutto un Paese. Il Co. Venezze illustrò l'argomento facendo pratiche proposte per l'acquisto di frumentone e riso da parte del Comune in modo che possa bastare fino al nuovo raccolto. La discussione fu lunga ed accalorata e finalmente è stato stabilito che la Cassa di Risparmio e la Banca anticiperanno il denaro al Comune per l'acquisto dei detti generi che verranno offerti da grossi proprietari del Comune. Sappiamo che se ne acquisteranno più di 4 mila quintali.

Furto in Palazzo Rinaldi

Stanotte ignoti ma pratici ladri introdottisi nel Palazzo del Cav. Vittorio Rinaldi, in Borgo Treviso, e precisamente nell'ufficio dell'Agenzia, rubarono da un piccolo scrigno — si afferma da alcuni 2000 lire, da altri 14 mila.

La refurtiva ritrovata

La refurtiva consisteva in biglietti di banca per l'importo di 2 mila lire ed una cassetta di gioielli di famiglia che avranno [illegible] valore di [illegible] mila lire. Il ladro aperto il cassetto del tavolo dell'ufficio trovò prima di tutto le 2 mila lire e impossessandosi della chiave della cassa forte esistente nel cassetto (il nostr'uomo conosceva adunque dov'era depositata) la aperse asportando la custodia con i gioielli. Percorrendo stamane il giardino del Cav. Rinaldi, il famiglio, il sig. Tencato Ferdinando che con essi era, a scopo esplorativo, giunto che fu alla casetta Torresin dove abita un profugo di Serigno, rimestando un mucchio di paglia scoperse una cassetta. La prese in mano e visto che nella serratura c'era la chiave, la aprì e ai suoi occhi apparvero i biglietti di banca ed i gioielli rubati. Con gli altri che gli tenevano compagnia si affrettò a consegnarli al Cav. Vittorio Rinaldi. Chi adunque fu il ladro? Una persona certo esperta in materia, profonda conoscitrice delle abitudini dei famigliari e del luogo, la quale per timore di vedersi scoperta, nascose sotto la paglia la roba rubata.

UDINE

Coraggio e abnegazione d'una infermiera volontaria

UDINE — Ci scrivono, 16:

Un ferito del Reparto chirurgico dell'Ospedale Renati di questa città, scrive una lettera che rende pubblica la generosa e [illegible] azione della signorina Lucia Grassi, udinese, infermiera volontaria.

Addetta in questo cittadino Ospedale Renati, riparto chirurgico, nel quale profonde le proprie doti di abnegazione e di bontà, spontaneamente e replicatamente offriva lembi di pelle del proprio braccio ad un ferito che per l'ampiezza dello squarcio prodotto da scheggia di granata, non poteva più rimarginare da sè.

L'operazione avvenuta per opera dell'infaticabile Direttore Dott. Prof. Capitano Mainio ebbe sì felice risultato che il ferito in breve risentì il beneficio.

Disgrazia automobilistica mortale

IPPLIS — Ci scrivono, 16:

Verso la mezzanotte di ieri una automobile con parecchi ufficiali, che percorreva la strada nazionale Cividale-Cormons, giunta nelle vicinanze di Spessa, non si sa ancora per qual ragione, precipitò nel fosso laterale travolgendo gli ufficiali. Tre rimasero feriti dei quali uno gravemente. Quest'ultimo venne trasportato all'infermeria di Ipplis, ove poco dopo l'arrivo cessava di vivere.

Oggi la salma del disgraziato ufficiale venne tumulata nel nostro cimitero.

Un oste derubato

PRADAMANO — Ci scrivono, 16:

L'altra notte i soliti ignoti penetrati nell'osteria di Eugenio Filippi, entrarono nella camera dell'oste e, scassinato un cassetto, rubarono un portafoglio con L. 550 in carta e altre L. 170 in argento e nichel che si trovavano in ciotole.

Concorso Agrario

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr. 16

Il Commissario Regio di Pasiano ha deliberato di indire un «Concorso comunale a premi per la intensificazione della coltura dei cereali nell'annata 1917» fra piccoli proprietari [illegible] e mezzadri, secondo le norme che saranno concordate e pubblicate dal Municipio di Pasiano e dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di S. Vito al Tagliamento;

di nominare una Commissione giudicatrice dei meriti dei concorrenti, che sarà composta di due proprietari — due agenti di campagna — e sei agricoltori e presieduta dal Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di S. Vito al Tagliamento;

di destinare un primo premio di lire cinquecento pel concorso medesimo, con somma che sarà detratta dall'art. 54 del bilancio comunale 1917 (fondo per le spese impreviste);

di far sollecite pratiche presso enti e privati per riunire un considerevole fondo di premii che assicuri il più felice esito del concorso.

Ci auguriamo che il saggio provvedimento venga imitato anche in altri Comuni.

La risposta dell'Intesa agli Stati Uniti

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

La Giunta Municipale, con deliberazione 12 gennaio, ha stabilito di stampare e diffondere gratuitamente tra la popolazione la risposta delle Nazioni della Intesa alla nota degli Stati Uniti.

L'atto veramente opportuno, perchè utile al rafforzamento della pubblica opinione nei riguardi della guerra per conseguire la vittoria, merita d'essere plaudito ed additato ad esempio.

La stampa e diffusione del documento è già avvenuta ed anche tanta prontezza merita lode.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 genn. — Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15 genn. — Nessuno.

DECESSI

Del 15 genn. — Smergo Urvani Vincenza, di anni 81, ved., ricov., Venezia — Berengo Pignatta Adelaide, 71, ved., cas., id. — Mainardi Mora Luigia, 70, coniug., cas., id. — Grassetti Inglostro Giovanna, 70, con., cas., id. — Cambiaso Gri Leonide, 26, con., cas., id. — Zennaro Teresa, 88, nub., ricov., id. — Palla Cecilia 31, nubile, cas., id. — Vianello Adelia, 9, id. — De Giorgio Enrico, 62, con., r. pens., id. — Fagherazzi Antonio, 48, con., capomastro id. — Casarotto Stefano, 65, con., portinaio, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Buona usanza

Comunicati delle Opera Pia

In morte e ad onorare la memoria del compianto signor Gio. Batta Papini, padre del collega Ugo, i signori Capi Tecnici del R. Arsenale Marittimo, a mezzo del Capo Tecnico principale signor Lodovico Mazziol, hanno offerto lire 40 alla Nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto.

La famiglia del Signor Lodovico Mazziol profondamente addolorata per la morte del signor Gio. Batta Papini e volendo onorarne la memoria, ha offerto lire 20 alla Nave «Scilla».

L'avv. Alberto Bastevi ha offerto lire 10 alla Nave «Scilla».

★ Giovanni Bernach, per onorare la memoria del defunto cav. Francesco Dalla Zorza ha elargita ad incremento del fondo Mutuo Soccorso della Associazione Mutua agenti coloniali, biade e formaggi, una Obbligazione del Prestito Nazionale 5 per cento per l'importo di lire cento.

La Società rende pubbliche grazie al benemerito socio onorario e nuovo cassiere.

★ La famiglia Dalla Zorza per onorare la memoria del defunto cav. Francesco ha elargita alla stessa Società una Cartella del Prestito Nazionale 5 per cento del valore nominale di L. 100.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

Dalla signora Nella Pellegrini Vivanti molti indumenti per i figli dei tubercolosi.

La Società ringrazia.

— Per onorare la memoria della signora Margherita Dal Zotto moglie del collega dr. Allegrini, i medici della Poliambulanza di S. Cassiano offrono L. 50.

— Per onorare la memoria della sig.na Palla Cecilia offrono ciascuno L. 2 i sigg. cav. dott. G. B. Boldini, cav. dott. A. Negri, cav. A. Fgerri, V. De Santa, e L. 1 ciascuno i sigg. G. Vianello e A. Rigo.

Mercati del Veneto

VERONA, 16 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 15 genn.:

Buoi: capi portati 157 — A peso vivo da 160 a 170 I.a qual.; II.a da 135 a 145; III.a da 100 a 110; — A peso morto: I.a qual. da 300 a 310 II.a da 275 a 290; III.a da 225 a 250.

Vacche e tori: capi portati 43 — Vacche: I.a qual. da 145 a 155; II.a da 120 a 130; III. da 80 a 90; - a peso morto I.a qual. da 290 a 300; II.a da 250 a 260; III.a da 200 a 210. — Tori: A peso vivo I.a qual. da 130 a 140; II.a da 110 a 120; - a peso morto da 260 a 270; - II.a da 220 a 230.

Vitelli da latte: capi portati 7 — I.a qualità da 160 a 180 a peso vivo; da 250 a 280 a peso morto.

Castrati: capi portati 30 — a peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 93.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato alquanto numeroso nonostante il cattivo tempo. Prezzi aumentati per tutte le qualità.

Agli Abbonati

Quelli fra i nostri abbonati che non avessero ancora pagato l'abbonamento del 1917 sono pregati dalla nostra Amministrazione di farlo al più presto. Dopo il 20 del corrente mese sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale a quelli che non fossero in regola coll'Amministrazione, perchè questa, in causa della mancanza di personale, non può direttamente incaricarsi della riscossione degli abbonamenti.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 18 — Conto corrente [...] [...]ennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al tri[...] Cent. 10.

Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cen[...] pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Dopo sventata l'insidia tedesca

La Grecia accetta l'"ultimatum„

Circa una nuova nota

di Wilson alla Germania

Roma, 17

(N.) — Secondo la *Morning Post* il Presidente Wilson avrebbe deciso di fare un altro tentativo presso la Germania perchè enunci chiaramente ed esplicitamente le sue condizioni di pace.

Può forse recare meraviglia che Wilson tenti questo nuovo passo perchè la Germania, rispondendo alla di lui nota, declinava l'invito di fare pubbliche tali condizioni, riservandosi di esporle soltanto dinanzi ai delegati dell'Intesa. Ma non bisogna scordare che, dopo tante ripulse, la Germania ha mandato una nota ai neutri in risposta al rifiuto della Intesa di raccoglier le proposte tedesche di trattare la pace ecc.

In quell'altra nota ha tenuto un linguaggio che può avere autorizzato il presidente americano a ritenere che un altro suo tentativo non sarebbe dispiaciuto a Berlino.

Infatti la Germania affermava che questa seconda nota e la proposta di pace ,era stata suggerita dal giudizio dei propri obbiettivi di guerra, obbiettivi di difesa per dimostrare che i suoi intendimenti nel lanciare quella idea, erano stati onesti e non una manovra di guerra come gli avversari sostenevano.

Le conclusioni che ognuno può trarre da queste dichiarazioni e che il presidente Wilson ha tratto, sono molto semplici, e cioè: se proprio la Germania vuole la pace, deve fare come l'Intesa, deve esporre il suo modo di vedere.

La stampa tedesca è montata in furore perchè l'Intesa non ha accettato prima di sedersi intorno al tavolo per firmare la pace, ma sta il fatto che l'Intesa ha esposto tutte le sue condizioni, mentre la Germania, dichiarando che non vuol fare noto il suo pensiero, si è messa in una posizione da cui non seppe uscirne da sola. Il presidente Wilson le offre una mano per trarla d'impaccio e dire il suo proposito: faccia sapere ciò che vuole.

Se veramente ha delle pretese modeste — come pare lasci credare quando afferma che i suoi obbiettivi di guerra sono sempre semplicemente difensivi — non dovrebbe avere difficoltà a dirle e così darebbe la più bella dimostrazione che il suo desiderio di pace è sincero. E se non intende parlare, che cosa si dovrà concludere? Che le domande che la Germania ha *in pectore* sono così esagerate che non si arrischia di farle pubbliche per non suscitare una troppo viva impressione nel mondo.

In verità, mentre alcuni in Germania dicono di non volere annessioni, altri annunciano propositi fantastici e non sembrano accontentarsi neppure di quello che i loro soldati hanno conquistato.

Quale è il pensiero del Governo tedesco?

E' più vicino a quelli che hanno la più grande fame della roba altrui o a quelli che non desiderano le annessioni?

Se il presidente Wilson stesso mostra il desiderio di saperlo, non può parere strano, anzi può sembrare legittimo, per le induzioni che si possono fare dietro quell'invito.

Oltre al documento inviato dalla Germania ai neutri e alla nuova situazione creata dall'Intesa, col rivelare le proprie vedute, c'è forse un'altra ragione per cui il Presidente si sarebbe indotto al nuovo passo con probabilità di essere stavolta più fortunato, se è vero quanto si telegrafa al *Times*, e cioè che l'ambasciatore tedesco avrebbe cominciato a lasciar supporre che la Germania, proprio essa stessa, attende da Wilson un nuovo passo e che sarebbe disposta a pubblicare le proprie condizioni.

Se saranno rose fioriranno. Per adesso però non c'è nemmeno la conferma della nuova nota americana.

La risposta degli Alleati alla Svizzera

e agli Stati scandinavi

Parigi, 17

Briand ha consegnato oggi ai ministri della Svizzera, della Svezia, della Danimarca e della Norvegia la risposta dei Governi alleati alle comunicazioni loro inviate il 22 dicembre scorso dalla Svizzera e il 29 dagli Stati scandinavi allo scopo di associarsi alla domanda di Wilson in favore della pace.

La risposta si limita a richiamarsi alla nota risposta inviata il 10 corrente a Wilson dai Governi alleati e dal Belgio, ove sono esposti i motivi per i quali i Governi alleati credono che non sia loro possibile rispondere al voto che era stato loro espresso.

Il significato della mobilitazione

svizzera

Roma, 17

Commentando la notizia della mobilitazione parziale svizzera, l'*Idea Nazionale* scrive: Noi italiani e francesi, possiamo accogliere con sereno animo la notizia della parziale mobilitazione elvetica che probabilmente prelude a più vasti provvedimenti. Non è da parte nostra che la neutralità svizzera può temere aggressioni. Se mai i propositi disperati sono dall'altra parte, dalla parte austriaca e tedesca. Dopo il fallito tentativo di pace insidiosa per la quadruplice e di intimidazioni per i neutri, la Germania è entrata in una suprema crisi di furore ed arrota i denti contro l'una e gli altri. La Spagna le ha già respinte rifiutando la sua adesione alla nota Wilsoniana. La libera Svizzera più direttamente minacciata risponde oggi mobilitando.

Il *Corriere d'Italia* dice che questa mattina il ministro di Svizzera presso il Quirinale si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato poi il ministro sig. De Planta a proposito della mobilitazione ordinata dal Consiglio federale della Repubblica elvetica. Il signor De Planta ha detto:

La misura presa dal governo federale non indica nessuna tendenza ostile da parte nostra, tanto in un senso che nell'altro. Essa non ha che lo scopo di dare alle due parti belligeranti l'assicurazione che la Svizzera è assolutamente decisa ed in grado di difendere la propria neutralità contro qualsiasi tentativo di violazione.

Mettendo in relazione le dichiarazioni ufficiali fatte in questi giorni da tutte le potenze belligeranti e la circostanza che nessuna di queste può avere interesse a violare la nostra neutralità, con la decisione testè presa dal governo federale, voi vedrete non solo che il pericolo diretto contro la Svizzera non vi sia, ma che ,ove questo pericolo venisse a manifestarsi, la Svizzera sarebbe pronta a farvi fronte con le sue forze.

Il *Corriere d'Italia* dice che le dichiarazioni del signor De Planta trovano pieno riscontro nelle impressioni che il giornale ha potuto raccogliere anche in altri circoli diplomatici dove la notizia della mobilitazione svizzera è favorevolmente accolta. Essa infatti trova una spiegazione ovvia nella situazione che è venuta a determinarsi in seguito al recente scambio di note avvenuto tra i belligeranti e i neutri, relativamente alla proposta di pace. Dopo il rifiuto dell'Intesa è evidente che vi sarà un più intenso periodo bellico e la Svizzera perciò ha voluto prendere le misure atte a garantire la propria incolumità.

La nota di Wilson per la pace

e le speculazioni di borsa

Washington, 17

L'agente di cambio Lawson ha fatto la sua deposizione dinanzi alla commissione disciplinare della Camera dei rappresentanti sull'inchiesta aperta in seguito alla comunicazione anticipata ed illecita della nota del Presidente Wilson circa la pace a finanzieri e speculatori di borsa. La Commissione in seguito alla deposizione di Lawson ha deciso di far interrogare Pierpont Morgan e altri grandi finanzieri.

Una conferenza degli Stati neutrali?

Berna, 17

Secondo la «Neueste Nachrichten» di Monaco, il Governo di Svezia prenderebbe prossimamente l'iniziativa di provocare una conferenza di tutti gli Stati neutrali.

Una nota della Turchia ai Neutrali

Zurigo, 17

Si ha da Costantinopoli: La Porta ha trasmesso alle Potenze neutrali una nota con la quale risponde alle dichiarazioni contenute nella nota delle Potenze dell'Intesa.

Von Jagow e Macchio a Berna

Berna, 17

Secondo la «Tribune de Geneve» Von Jagow si trova da qualche giorno a Berna insieme al barone Macchio.

L'ultimatum degli Alleati

accettato dalla Grecia

Parigi, 17

I Ministri dell'Intesa hanno diretto il 13 corrente al Governo greco una nota nuova che dice:

«I ministri alleati avendo comunicato ai loro Governi la nota greca del 28 dicembre 1916 10 gennaio 1917, hanno ricevuto l'ordine di far conoscere al Governo greco che, pur prendendo atto della sua adesione alle misure militari reclamate dalla nota 8 gennaio, i Governi alleati non potrebbero accettare tale risposta ad alcune domande della nota 31 dicembre, prima di avere ottenuto precisioni sui seguenti punti:

1. Malgrado gli impegni presi dagli Alleati di rendere i controlli quanto meno imbarazzanti è possibile, gli Alleati non possono ammettere alcuna restrizione del Governo greco che possa compromettere l'efficacia.

2. Gli Alleati insistono sull'esecuzione immediata e incondizionata della promessa della liberazione delle persone detenute per motivi politici.

3. Gli Alleati non possono impegnarsi a causa del carattere speciale dell'inchiesta prevista dal paragrafo terzo della nota 18-31 dicembre a che le indennità da assegnarsi in seguito a tale inchiesta siano fissate secondo le disposizioni della legislazione greca.

Il blocco non potrà essere tolto che dopo l'accettazione precisa e formale di quanto precede, nonchè di tutte le domande degli Alleati e dell'attuazione delle condizioni di esecuzione indicate nella nota 28 dicembre-8 gennaio».

Il Governo ellenico ha risposto che non intende apportare restrizioni alla accettazione delle domande formulate da gli Alleati; aderisce alle precisioni enunciate dai numero 1 e 3 della nota; accetta pure il contenuto del paragrafo 2, vale a dire la liberazione dei detenuti politici e prende atto delle dichiarazioni degli Alleati circa l'abolizione del blocco.

La liberazione dei venizelisti

Parigi, 17

Si ha da Atene che il «Giornale Ufficiale» pubblica un sunto delle disposizioni per la liberazione dei venizelisti detenuti.

Le dimissioni di Radovic

Parigi, 17

Radovic, Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri del Montenegro, ha presentato le dimissioni al Re.

Il Danubio

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 16 gennaio

(E. C.) — Dopo la conquista dell'ultimo settore della Dobrugia da parte degli eserciti tedesco-bulgaro-austriaco, la stampa degli Imperi centrali si occupa frequentemente del problema della navigazione sul Danubio. L'importanza di questa via è chiaramente indicata dalla composizione della flottiglia mercantile che fa servizio su quel fiume; alla vigilia della guerra essa era composta come segue: unità austriache 1.100, ungheresi 725, rumene 225, tedesche (bavaresi) 155, russe 130, serbe 60, diverse 675. Queste unità raggruppate assieme costituiscono un contingente assai importante Esso sarebbe ancora molto più considerevole se la navigazione sul Danubio non si urtasse in parecchi punti contro difficoltà naturali grandissime e che ostacolano seriamente la circolazione dei rimorchiatori e delle schelandie. Su diversi punti del percorso la profondità del fiume è inferiore ai 2 m. e non raggiunge quindi il minimo voluto per la circolazione di schelandie di 2 mila tonnellate cadauna. Il punto più scabroso è il tratto noto sotto il nome di «Porte di ferro», al confine bulgaro-romeno e precisamente là dove il Danubio sfugge alla stretta dei Carpazzi per lanciarsi sulla pianura valacca e verso la Dobrugia. In quel punto il corso del fiume è ripido; inoltre esso è frastagliato da roccie, che in parte furono fatte saltare. La liberazione del letto del fiume non aveva eliminato che una parte degli ostacoli che vi si opponevano alla libera navigazione; i tecnici suggerirono la costruzione di un canale speciale, che fu fatto eseguire circa vent'anni fa dall'Ungheria, mediante l'erezione di enormi dighe che lo separano dalla corrente rapida. Questo canale avente una lunghezza di 80 m. rappresenta esso pure una soluzione empirica, tanto ciò è vero che ci vuole un rimorchiatore potente per far risalire la corrente ad una sola schelandia di 500 tonn. e ancora il passaggio di quel breve tratto delle «Porte di ferro» richiede un'ora e un quarto. Durante la guerra, per accelerare i trasporti sul Danubio, l'Austria ha installato su quel punto una potente locomotiva la quale rimorchia due schelandie per volta impiegando in tutto solo 20 minuti; ma anche questo mezzo è un ripiego. C'è da scommettere che se un ingegner italiano avesse avuto l'alta direzione di quell'impresa egli avrebbe superato le difficoltà mediante la costruzione di conche.

Per il passato la navigazione si urtava a serie difficoltà anche alle bocche del Danubio; ma poi la profondità del ramo principale della foce, quello di Sulina fu approfondito dapprima fino a 5 m. e ora ha una profondità di 10 a 15 m. di modo che i grandi bastimenti possono giungere fino a Braila e a Galaz, ciò che ha dato uno sviluppo grandissimo a queste due città.

Uno dei numeri principali del programma della «Medieuropa» è precisamente di fare del Danubio una grande arteria di navigazione con l'impiego di schelandie da 2,000 tonn. trascinate da potenti rimorchiatori, in modo da permettere un trasporto rapido ed intenso di merci fra la Germania, l'Austria, gli Stati balcanici ed il Mar Nero. Secondo i piani dei direttori del «Medieuropa» si verrebbe a stabilire un grande canale navigabile fra Cernavoda e Constanza, ciò che abbrevierebbe assai il percorso dei barconi diretti al settore meridionale del Mar Nero. La costruzione di questo canale non è un progetto nuovo; esso data già da parecchie diecine d'anni, ma finora le difficoltà che vi si opposero furono tanto gravi che non fu possibile di eseguirlo. Ancor più che dalle difficoltà tecniche, l'esecuzione di quel piano fu impedita dall'impossibilità di stabilire un accordo fra le diverse nazioni interessate.

Come è facile constatarlo dai contingenti di unità che le singole nazioni interessate hanno sul Danubio, l'Austria è quello Stato che vi ha una notevolissima preponderanza; ora gli austriaci hanno sempre cercato di fare della navigazione sul Danubio un monopolio in loro favore. Da qualche decennio essi furono contrastati nel loro intento dagli ungheresi che fondarono una società di navigazione sul Danubio con un capitale sociale di 20 milioni di corone e un sussidio annuo di 800.000 corone. Nel decennio precedente la guerra i diversi Stati riverani avevano intavolato delle pratiche per istabilire un regolamento internazionale, ma non avevano mai potuto addivenire ad un accordo definitivo e completo, molto probabilmente perchè i due Imperi centrali volevano riuscire ad imporre definitivamente anche sul Danubio la loro volontà ed un vero e proprio monopolio a loro profitto.

Tutto lascia prevedere che con la vittoria dell'Intesa sarà possibile agli Stati danubiani di stabilire quella convenzione internazionale per regolare la navigazione sul Danubio che deve dare ad ognuno di essi la giusta parte che gli spetta. Il Danubio diventerà uno dei più grandi fiumi navigabili d'Europa ma resterà una via libera e non diventerà una grande linea ad esclusivo vantaggio di un Popolo.

Scandalo nelle forniture in Ungheria

che provoca un duello

Zurigo, 17

Si ha da Budapest: Il latifondista Sebastiani e il deputato ministeriale Muzslay, si sono battuti alla sciabola e sono rimasti ambedue feriti alla fronte.

Il giornale *Az Est* rivelò che il vice presidente del partito del lavoro, barone Daniel, aveva, per mezzo di Sebastiani e di Muzslay, influito sul ministro della guerra generale Krobatin a favore di un consorzio di forniture militari. La rivelazione si basava su dichiarazioni fatte da intermediari. Si accese una polemica, nella quale i due si tacciarono vicendevolmente di calunniatori, e da ciò il duello.

Il discorso del Trono

al Parlamento svedese

Stoccolma, 17

Il Riksdag è stato aperto oggi con un discorso del Trono, il quale dice:

Ecco il terzo anno in cui la guerra mondiale infuria con crescente violenza Finora abbiamo potuto evitare di esserci trascinati, ma le ripercussioni di essa non ci hanno meno inflitto molteplici sofferenze. Più il conflitto si prolunga e più aumentano le nostre difficoltà e non possiamo, nè dobbiamo chiudere gli occhi sulla profonda gravità dell'ora presente. Il popolo svedese deve rendersene conto e dare una tregua alle lotte che possono dividerlo. L'unione dei cittadini permetterà di assicurare la libertà e la sovranità del regno e di tutelare la neutralità.

La situazione speciale delle forze militari e navali che fu giudicata indispensabile deve essere ancora mantenuta. La crescente estensione delle operazioni di guerra nelle acque delle frontiere svedesi ha reso necessarie misure speciali. Le unanimi manifestazioni del Riksdag, relativamente alle isole Acland costituiscono per il Sovrano un appoggio il quale gli permetterà di realizzare una soluzione conforme ai vitali interessi della Svezia.

Il sentimento del dovere per tutti, e specialmente per i neutri, di mantenere il diritto internazionale, la cura dei legittimi interessi comuni, il desiderio di contribuire allo stabilimento di una pace duratura che assicuri per l'avvenire la loro posizione e il loro libero sviluppo, hanno indotto la Svezia ad entrare in rapporti con le altre potenze neutrali e anzitutto con gli altri due regni scandinavi, allo scopo di discutere intorno alle comuni deliberazioni. Il Sovrano spera che la cooperazione già realizzata tra i neutri si consoliderà e si estenderà vieppiù.

Il discorso parla in seguito della penuria delle derrate a causa della guerra e dei negoziati aperti relativamente alle importazioni con alcuni belligeranti ed annuncia che verrà presentato un progetto di legge tendente ad assicurare le giusta ripartizione dei viveri. Chiede alla nazione svedese di aiutare il governo con una cooperazione volontaria e leale.

Il discorso enumera poscia vari progetti che saranno presentati al Riksdag, in ispecie relativamente al rafforzamento della difesa nazionale, allo sviluppo delle assicurazioni sociali e alle ferrovie ed accenna ad un progetto di carattere finanziario destinato a coprire le spese occorrenti per la tutela della neutralità del paese.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 gennaio

Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie in tutto il teatro delle operazioni.

Sul Carso attività di nostre pattuglie che molestarono le linee nemiche con lancio di bombe e presero qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lo sforzo bellico dell'Italia

nelle impressioni di un americano

Parigi, 17

In un articolo intitolato «Avanti Savoia», pubblicato dalla *Revue Politique Parlamentaire*, l'americano James Hyde riferisce le sue impressioni sull'Italia e sul fronte italiano ed esalta anzitutto il magnifico sforzo bellico del quale ha potuto constatare ovunque i notevoli effetti. «L'Italia, dice Hyde, fa il suo primo sforzo nazionale militare». Lo scrittore espone poi lungamente l'ammirabile opera dei soldati e del popolo italiano che continuano le gloriose tradizioni dei loro antenati.

Un colpo di mano dei francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione della Somme, sul fronte nord est di Verdun e in Lorena. Un colpo di mano effettuato da noi contro le trincee nemiche ad est di Vic sur Aisne è pienamente riuscito.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione della Somme i francesi respinsero nella serata distaccamenti tedeschi che tentarono penetrare nelle loro linee ad est di Clery e a sud di Biaches, in seguito al bombardamento segnalato ieri. Ad Eparges, dopo l'esplosione di una mina, i tedeschi lanciarono un piccolo attacco che fu respinto dopo vivo corpo a corpo. Sugli Auls de Meuse e nella foresta di Aprèmont, pattuglie francesi pentrarono in parecchi punti delle linee tedesche. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Leggera attività dell'artiglieria nelle regioni di Dixmude e di Steenstraete, e più intensa verso Hetsas.

Attacco respinto dagli inglesi

Attività dell'artiglieria

Londra, 17

Il comunicato ufficiale di iersera dice:

Stamane un'incursione nemica contro le nostre linee a nord est di Gueudecourt è stata respinta con perdite, senza che il nemico potesse raggiungere le nostre trincee. Attività relativa delle opposte artiglierie a nord di Bouchavesnes, nei dintorni di Quercellette e nella valle dell'Ancre. Oggi l'attività dell'artiglieria nemica è continuata nella regione di Beaumont Hamel e di Arras. I nostri mortai da trincea eseguirono tiri di distruzione contro le prime linee nemiche a nord di Monchy au Bois. Bombardammo violentemente posizioni nemiche nei dintorni del canale Ypres-Commines, arrecando gravi danni alle difese.

Vapori affondati

Londra, 17

Il Lloyd dice che il vapore norvegese *Granfjeld* è stato silurato. Il capitano ed otto uomini sono stati salvati.

Un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Martin*. L'equipaggio è stato salvato. Il vapore norvegese *Norma* è stato silurato.

Conferenze di Lloyd George

con Nivelle ed Haig

Londra, 17

(Ufficiale). — *Lloyd George e i membri del Gabinetto direttivo della guerra ebbero ier l'altro e ieri una importante serie di conferenze coi generali Nivell ed Haig.*

Gli obbiettivi del nemico

in Romenia

Londra, 17

La tregua che prevale sulle fronti principali è più apparente che reale, poichè dietro esse procedono febbrilmente i preparativi per vaste operazioni appena la stagione lo permetterà.

Intanto, oltre al diversivo fortunato di Riga, abbiamo, per quanto rallentate, le operazioni in Romania. Gli obbiettivi immediati dei tedeschi sono evidentemente l'importante ferrovia che attraversa in Moldavia il Passo di Guymes e la presa di Galatz, da cui distano una dozzina di chilometri. La conquista di questa città non è però, secondo il *Times*, facile, perchè tra la città e il nemico, scorre il Sereth, e le paludi che ivi forma non facilitano un attacco dal sud. Inoltre i russi, a quanto sembra, sono fortemente trincerati su tale tratto del Sereth. Galatz è, come è noto, abbondantemente provvista di forti per quanto la loro efficacia sia limitata nelle circostanze attuali dal fatto di essere stati costruiti contro un eventuale attacco proveniente dalla Russia.

Secondo il giornale non bisogna attendere che Galatz sia presa prima della caduta della ferrovia del Passo di Guymes, così potentemente difeso. La conquista della ferrovia procurerebbe al nemico una nuova strada di rifornimento dall'Ungheria e gli permetterebbe di sfruttare meglio il campo trincerato di Focsiani che ha recentemente preso: il fato di Galatz non tarderebbe allora ad essere suggellato.

Il *Times* fa notare al contempo che ogni chilometro d'avanzata in Moldavia mette il nemico ancor più in balia di eventuali sorprese: ogni uomo, ogni cannone, ogni proiettile adoperato colà può diventare presto necessario all'ovest. Hindenburg può, secondo il giornale, riuscire a raggiungere il Pruth, ma non riuscirà mai a schiacciare la sinistra russa non avendo forze sufficienti a sua disposizione. Già si scorgono nella campagna austro-tedesca in Romania degli elementi di debolezza e una rapida e potente controffensiva, prima che il nemico abbia il tempo di trincerarsi, può ancora trasformare la campagna romena. In questo caso — secondo il *Times* — Hindenburg non sarebbe il primo famoso soldato illuso dal fascino del sole nascente all'est e dall'esca delle fatali pianure della Russia. Volente o nolente, sarà alla fine costretto a volgere all'ovest e ad affrontare un sinistro funesto tramonto.

I combattimenti in Moldavia

Pietrogrado, 17

Il comunicato russo dice:

In Moldavia, combattimenti nella regione a sud-ovest di Prelea, a 9 chilometri a sud della confluenza del fiume Casin sul Trotus, si svolgono con alterna vicenda. Elementi romeni e nostri che avanzarono a 7 chilometri a sud di Pralea, progredirono di due chilometri.

Due attacchi notturni nemici a 2 chilometri a sud di Rekos, sul fiume Susita, furono respinti dai romeni. Nella regione di Vadeni (a 10 chilometri ad ovest di Galatz), i combattimenti proseguono. Nostri aviatori lanciarono bombe su barche e navi sul Danubio nella regione di Braila, e causarono l'incendio di edifici.

Nel Mar Nero un nostro sommergibile affondò presso il Bosforo due vapori nemici.

Per la fornitura di carboni

alla Francia e all'Italia

Londra, 17

La commissione esecutiva britannica di controllo per la fornitura dei carboni alla Francia e all'Italia, ha avuto oggi una lunga conferenza alla quale assistevano i rappresentanti di tutti i porti britannici ed ha discusso le questioni del tasso dei noli e della ripartizione dei piroscafi. La discussione ha avuto carattere confidenziale.

Un discorso dell'on. Boselli

Per la concordia nazionale

fattore della vittoria

Roma, 17

Stamane il presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dai ministri Bianchi e Comandini, si è recato in automobile a visitare i comitati di organizzazione civile, ove hanno parlato il presidente prof. Apolloni ed il senatore Wollemborg.

L'on. Boselli ha risposto col seguente discorso:

L'esimio presidente con parola alta ed eloquente, come comporta la sua squisita educazione artistica, e l'amico senatore Wollemborg con la particolareggiata esposizione dell'opera compiuta, mi hanno condotto col pensiero e coll'anima nella visita alle varie forme di assistenza di questo comitato.

L'amico Wollemborg, che ha voluto chiudere con parole lusinghiere per il Governo e per me, il suo dire, ha esposto cifre; ma quelle cifre avevano il bagliore di persuasione e sono diventate poemi di patriottica virtù e di amore. Io non saprei immaginare una più perfetta organizzazione e perciò mi rendo interprete dell'amore col quale il Governo segue l'opera di assistenza e sono lieto di esprimere questo sentimento di ammirazione e di gratitudine al comitato Romano, perchè l'esempio che muove da Roma assurge ad esempio ed ispirazione nazionale (*applausi vivissimi*).

Qui veramente vi è concordia di mente e di cuore ed il bene che qui viga ed operi la concordia nazionale che io non cesserò mai di invocare e che, se è continua, intima, solidale, indissolubile nel Governo, deve essere fattiva, operosa, sincera nel paese perchè sarà quella che dee darci la vittoria definitiva.

Chi mi ha preceduto ha parlato della opera delle donne ed ha detto così bene che poco a me resta da dire: Signore, io lo so che voi siete infaticabili ma consentite che io rivolga anche un pensiero a quelle altre donne che nei campi e nelle officine pareggiano le virtù vostre. Noi dobbiamo alle donne ringraziamenti e compensi: a voi morali, a quelle altre materiali. La opera della donna in questa guerra ha dimostrato che ormai — e qui non parla il Presidente del Consiglio, ma parla l'uomo privato — all'azione dei Governi di sesso maschile, deve essere associato l'elettorato della donna. Insisto nel rilevare che è l'uomo che parla e non la persona rivestita dell'altissimo ufficio che ho l'onore di ricoprire.

Tutte le opere vostre sono meravigliose. A me piace insistere sull'opera di propaganda civile e politica che proprio le donne possono compiere. La guerra a molte cose ha giovato. Ha giovato all'unità nazionale, e noi lo vediamo fra i soldati di tutta Italia accomunati ad un unico sentimento sui campi di battaglia; ha giovato specialmente a coloro che in ogni atto della loro vita, nella politica e nel commercio, mettono sopra ogni altro il culto libero della Patria. È perciò la guerra ci ha resi migliori. Non posso seguire tutte le opere ma non posso trascurar di ricordare l'Asilo della Patria, dove si pone nell'animo dei fanciulli, accanto all'amore per i propri cari, il culto di questa idealità. In questa scuola mirabile di amore e di fede, l'opera così nobilmente intrapresa, deve essere però continuata con costanza romana. Urge più che mai che il compito vostro, iniziatosi nell'ora dell'entusiasmo, continui ora che il disagio inevitabilmente si accresce, ora che nuove classi vengono chiamate alle armi, ora che i sacrifici aumentano, ora che si abusa della parola della pace, sfruttando il sentimento nobile in essa racchiuso.

Ma voi dovete combattere con ogni mezzo contro tutte le forme di depressione che potrebbero avvelenare l'anima nazionale.

Signori del Comitato Romano: Il presidente vostro nel parlare al principio di questa adunanza è andato con la mente alle falangi vittoriose dei soldati romani, ascendenti in Campodoglio. Io dico che, continuando la vostra opera così benemerita, sarete degni di seguire con la coscienza soddisfatta i nostri soldati e sarete degni di associare ai fanti della vittoria il nome sempre sacro ed immortale di Roma.

Alla Camera prussiana

Zurigo, 17

Oggi si è riaperta la Camera dei deputati Prussiana. Il Presidente ha pronunciato un discorso dicendo che la nota dell'Intesa vuole un'unica risposta: Le armi. — Non più dunque chiacchiere di pace, ma piena vittoria su tutti i nemici, finchè implorino la pace.

Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio; quindi si è tolta la seduta.

Nel suo discorso il ministro delle finanze ha detto non potersi dubitare della seria volontà dell'Intesa di attuare i suoi propositi. Essi però, ha detto il ministro, non ci spaventano. Saranno necessari sforzi infiniti e sacrifici sino a che l'Intesa sia costretta a rinunziare ai suoi piani. Speriamo che sarà in quest'anno.

Parlando del bilancio il ministro ha dichiarato che la guerra ha avuto una forte ripercussione sulle finanze dello Stato; il pareggio del bilancio di previsione è apparente. Importanti problemi non si possono risolvere per la mancanza di mezzi. Dopo la guerra l'economia dello Stato dovrà seguire una via di ancora maggiori restrizioni. La chiusura delle comunicazioni coll'estero si risente sempre più; è innegabile che essa pesa gravemente sul paese. Le difficoltà dell'approvvigionamento e i grandi rincari assoggettano la popolazione ad amare privazioni. Ma la fame non esiste e siamo tutti certi che non saremo vinti e che la vittoria sarà nostra. Il nostro fedele Dio, che evidentemente guida la Prussia, giovane impero, ci sarà al fianco quando noi compiremo il nostro dovere e noi vogliamo compierlo.

Una flotta veneziana
sul Lago di Garda
nel 1438

Mentre ferveva la guerra tra la Repubblica di Venezia, che si era alleata con Firenze, e Filippo Maria Visconti duca di Milano, assistiamo ad un fatto unico nella storia, cioè l'impresa di trasportare per via di terra una vera flotta di galere, dal mare Adriatico al Lago di Garda.

Sappiamo infatti come i Veneziani, forti oltre che dall'alleanza dei fiorentini, anche dell'appoggio del sommo pontefice, che allora il veneziano Eugenio IV della patrizia famiglia de' Condulmer, venissero attaccati dal duca di Milano, che spedì il suo generale Nicolò Piccinino a sollevare la Romagna dapprima, a cacciare i veneziani dalla Lombardia poi. Da parte loro gli alleati affidavano il supremo comando dell'esercito a Francesco Sforza e ad Erasmo da Narni detto Gattamelata.

Gran parte di questa lotta memoranda si svolse nella regione del Garda nel biennio che corre tra il 1438 e il 1440, ed ebbe l'epilogo con la vittoria riportata sul lago stesso il 10 maggio 1440 da' veneziani.

Il Visconti, a cui si era aggiunto con le sue milizie, il marchese di Mantova, mosse rapidamente contro i Veneziani, e preso Casalmaggiore, Biadena e gran parte delle terre del Cremonese, strinse d'assedio Brescia nel 1438. Il Piccinino aveva un esercito di circa ventimila uomini, ben munito di artiglieria: aveva infatti ottanta bombarde, quindici delle quali lanciavano macigni di ben trecento libbre.

I bresciani, aiutati dai rivieraschi, fecero durante l'assedio prodigi di valore: essi rinnovarono la gloria di quello sostenuto contro Arrigo VII nel 1311. Il presidio bresciano era comandato da Francesco Barbaro, capitano e governatore militare, che sostenne vigorosamente l'assedio, per modo che riuscito vano ogni sforzo di Niccolò Piccinino per conquistare la città, dopo avervi perduto più di settemila soldati, ai 17 di dicembre di quell'anno 1438, dato fuoco agli alloggiamenti, giurando di aver Brescia per fame, non avendo potuto ottenerla col fuoco, trasse l'esercito alle tende d'inverno a Castenedolo, Ghedi e in Val Tenense, mentre il Marchese di Mantova collocava le sue genti nei castelli di S. Felice e di Salò, e così la Riviera benacense fu costretta a provvedere di vitto e di foraggi il nemico.

La flotta veneziana che allora navigava sul Garda era comandata dal prode Stefano Contarini, che direttosi da Torbole presso Riva di Trento sulla estremità settentrionale del lago, cominciò a far costruire rapidamente dei navigli, con artefici — come ci ricorda una cronaca del tempo — fatti venire espressamente da Venezia, da Verona e da altri luoghi della Serenissima.

Brescia intanto era agli estremi: la sua caduta era considerata imminente e a tale pericolo bisognava trovare un estremo rimedio.

Rifornire Brescia di viveri per la via delle montagne era impossibile: gli sbocchi principali e i passi più importanti erano nelle mani del nemico e si pensò di prendere la via del lago.

Al governo veneziano si presentò un Blasio di Arboribus e certo Sortolo, nativo di Candia, espertissimo marinaio, che offersero di far pervenire fino al Garda una flotta valicando la cima del Baldo. Rigettata dapprima la proposta, come ineffettuabile, venne poi accettata e favorita.

Il Sanuto ci narra come sei galie vennero mandate da Venezia al Garda, tirate per forza di corde su per le montagne, compiendo il tragitto in ben quindici giorni.

Nel cuore dell'inverno del 1439 la flottiglia superando grandi difficoltà giungeva nelle acque del Benaco. Il Piccinino, che con le sue truppe guardava le terre della Lugana e della Gardesana, cioè a dire le regioni che sono a oriente e a sud del Garda, impediva ai veneziani di accedere al lago se non che dalla parte settentrionale.

L'armata che doveva superare tanto spazio di terra ferma, era composta di sei galere e venticinque barche minori: dalla foce dell'Adige fu fatta risalire fin quasi a Ravazzone, che dista da Torbole sul Garda circa 15 chilometri. Però fra quei monti vi era e vi è il bel laghetto di S. Andrea o di Loppio — che apparteneva ai Castelbarco — e nel quale bisognava far entrare la flottiglia. Occorsero a tal uopo ben 120 paia di buoi per ogni galera ed una grande quantità di guastatori e operai, diretti da ingegneri, per far strada, e dopo infinita fatica e pericoli, la flottiglia giungeva in vista del Benaco — e dopo aver superato la sella tra Loppio e San Andrea, che è a circa 320 metri sul Livello del Mare — veniva calata nel lago, compiendo una delle più ardue e memorabili imprese che la storia ricordi che costò alla Repubblica di Venezia 15000 ducati, ma che non riuscì del tutto svantaggiosa perchè il 10 aprile 1440 la flottiglia comandata da Stefano Contarini riportava una importante vittoria sui milanesi, per modo che conquistava Riva di Trento, Nago e Torbole.

Il Piccinino, che si era rifugiato nel Castello di Tenna, presso Riva, potè liberarsi dall'assedio, col farsi trasportare in un sacco, come un cadavere di appestato, e così, evitato dai custodi, si portò a Riva e quindi a Peschiera.

Da parte sua Francesco Sforza, capitano generale della Lega, ricuperò Rivoltella, Lonato, Salò, inoltrandosi fino nel cremasco e sconfiggendo pienamente i Viscontei a Orzinuovi e a Soncino.

Colla pace di Cavriana (1441) questi ed altri luoghi rimasero in potere della Serenissima: a Riva di Trento Venezia tenne dominio fino al 1509, cioè fino alla rotta di Ghiaradadda.

Nel soffitto della sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale di Venezia c'è un dipinto del Padovanino che raffigura il meraviglioso trasporto delle galee per via di terra.

Guido Bustico

Agli Abbonati

Quelli fra i nostri abbonati che non avessero ancora pagato l'abbonamento del 1917 sono pregati dalla nostra Amministrazione di farlo al più presto. Dopo il 20 del corrente mese, sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale a quelli che non fossero in regola coll'Amministrazione, perchè questa, in causa della mancanza di personale, non può direttamente incaricarsi della riscossione degli abbonamenti.

Per la politica dei consumi

Roma, 17

(N.) — E' stato diramato dall'Agenzia Stefani il seguente comunicato del Ministro d'Agricoltura:

« Per garantire alla politica dei consumi uno svolgimento più largo, pronto ed efficace in relazione alle necessità determinate dalle circostanze e dal bisogno di assicurare la resistenza civile nel Paese, è stato disposto che i poteri del Governo, in materia di disciplina dei consumi alimentari, siano esercitati da un Comitato speciale di ministri, costituito dai ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e dei Trasporti e dal ministro senza portafogli on. Comandini.

« E' stato altresì istituito, come organo di tale Comitato di ministri, un Commissariato generale per i consumi alimentari. Il commissario generale ha larghi poteri, compreso quello di emettere ordinanze, e potrà avere le funzioni di commissario del Governo, a norma dello Statuto, innanzi ai due rami del Parlamento.

« All'ufficio di commissario generale per i consumi è stato chiamato l'onor. avv. Giuseppe Canepa, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

« Il servizio degli approvvigionamenti continua a restare alla diretta dipendenza del ministro d'Agricoltura, con le funzioni di curare l'acquisto e il trasporto di derrate alimentari per la popolazione civile e per l'esercito. Il direttore del servizio degli approvvigionamenti, comm. Giuffrida, nominato consigliere di Stato, continua, per deliberazione del Consiglio dei ministri, a tenere il detto ufficio. Rimangono immutati i poteri e le attribuzioni della Commissione centrale degli approvvigionamenti e del suo comitato amministrativo ».

Il provvedimento adottato dal Governo per garantire alla politica dei consumi uno svolgimento più largo, più pronto ed efficace in relazione ai bisogni del momento che il Paese attraversa, va spiegato come segue:

Anzitutto, come risulta chiaro dagli stessi comunicati governativi il nuovo ordinamento così costituito si riferisce all'approvvigionamento e alla disciplina dei consumi alimentari.

A questo scopo sono ordinati due distinti uffici: uno quello degli approvvigionamenti di carattere tecnico e di politica internazionale e l'altro quello dei consumi di politica interna. — Il primo, compilato alla direzione del comm. Giuffrida, curerà gli acquisti all'estero salvo le competenze del Ministero del Tesoro per la parte finanziaria e i trasporti.

Il secondo presieduto da un Comitato speciale di Ministri che avrà il suo organo nel commissario generale per i consumi alimentari, fornito di poteri quasi dittatoriali, attende alla distribuzione e alla limitazione dei prezzi relativi, alla fissazione dei prezzi massimi di vendita (calmiere), ai trasporti di derrate alimentari, alla vigilanza sugli enti autonomi dei consumi, alla disciplina della vendita e dei consumi in genere.

La conferenza di G. Secrétant
a Firenze

Firenze, 17

Questa sera alle 21 nella bella e vasta sala della « Pro Coltura » affollata di colto pubblico, il prof. Gilberto Secrètant ha tenuto la sua conferenza dal titolo: « All'alba della rivoluzione: il discorso di Nicolò Tommaseo ». L'oratore comincia dicendo la grande importanza che ebbe il discorso tenuto da Tommaseo all'Ateneo Veneto « Sullo stato presente delle lettere in Italia » il 30 Dicembre 1847 e come esso assuma vivezza particolare e speciale significato in questo momento in cui l'Italia è in armi, e Venezia, già dal Tommaseo educata ad insorgere e a lottare, nuovamente insegna la serena virtù del resistere.

L'accenno a Venezia serenamente imperterrita contro il nemico provoca una viva acclamazione.

Poi l'oratore fa la storia del *discorso*, del suo successo, delle sue grandiose conseguenze. E conchiude dicendo che quel magnifico gesto politico di Tommaseo fu un beneficio che la Dalmazia fece all'Italia e che soltanto ora l'Italia sia per ripagare. E finisce ricordando che il Tommaseo poco prima di morire ad un giovane dalmata disse con infinito sentimento d'amore che « egli perchè giovane, avrebbe avuto la « fortuna di vedere finalmente la Dalmazia congiunta all'Italia sotto il tricolore ».

Il lontano gesto si compie adunque nel recente vaticinio del grande che l'anima universale della patria consacrò nella lunga vita e nella grande opera, a quell'anima dando anche l'anima della sua Dalmazia che si effuse poi nella virtù educativa di Giorgio Politeo e si riconsacrò nel sangue di Francesco Rismondo.

Così che è divenuto popolare per la sua piena verità il distico della canzone patriottica:

Trento, Trieste e Zara
tre nomi e un grido sol.

Il discorso ascoltato col più vivo interesse, interrotto spesso da applausi calorosissimi ed unanimi venne accolto alla fine da un'interminabile ovazione e col grido fatidico di: *Viva la Dalmazia italiana.*

Fra i presenti erano il Sindaco di Firenze, il senatore Del Lungo Vicepresidente della Società Dantesca e Arciconsolo della Crusca, le Presidenze della Pro Dalmazia, della Dante Alighieri, della Croce Rossa, del Comitato di Assistenza Civile, del Comitato dei profughi, largo stuolo di professori.

Teatri e Concerti

Rossini

Elena Terkanoff ha avuto anche iersera nella *Lucia* festose accoglienze; essa è meritatamente divenuta la beniamina del pubblico che ne apprezza tutte le sue ottime doti. Molto festeggiati anche il Marturano ed il Granconi.

Stasera *Carmen*. E' imminente l'andata in iscena della *Traviata*.

Domenica due rappresentazioni.

"Le done curiose,,
al Goldoni

Questa sera Emilio Zago rappresenterà uno dei migliori gioielli del teatro goldoniano, uno di quei lavori dove il genio e tentore; questa volta invece la parte di fulgono: *Le done curiose* con le Maschere veneziane *Pantalon, Brighela* e *Arlechin*. Emilio Zago sarà *Pantalon*.

— Ieri sera il pubblico accolse benevolmente e con applausi *San Crispin* l'annunziato bozzetto in un atto di Domenico Varagnolo.

E' un grazioso quadretto d'ambiente con qualche indovinata pennellata di colore. E' un lavoro che non ha grandi pretese ma che conferma le belle doti di sceneggiatore sicuro e disinvolto e dialogatore brillante ed arguto che già ammirammo in altri lavori di maggior mole ed importanza del Varagnolo.

L'esecuzione non sempre affiatatissima, per dire il vero, è stata tuttavia discretamente colorita. Vi recitavano Emilio Zago, la Bianchini, la Marussig, il Carani, ecc.

L'immenso fervidissimo successo di Francesca Bertini in "Fedora,, al Teatro Italia

Per le prime di *Fedora* il *Teatro Italia* ha rigurgitato tutto ieri di un pubblico magnifico ed elegante. Il magistrale cinedramma della *Caesar Film*, nel quale non si sa che più ammirare, se la fastosa imponente messa in scena, oppure l'arte inarrivabile con la quale *Francesca Bertini* sa rendere la tragica vicenda della protagonista — ha suscitato la più intensa ammirazione ed ha riportato un magnifico fervidissimo successo.

Oggi prime repliche del colossale lavoro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20 — Carmen.
GOLDONI, ore 20.30 — Le Done curiose.
ITALIA — Francesca Bertini in « Fedora » — Entusiastico successo — si replica.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del giorno 17 gennaio

Presidente Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

Un dramma della gelosia

Una tempesta di gelosia conclusa in un delitto: il primo Giugno scorso, Romeo Mander d'anni 37 nato a Lestans (Udine) improvvisamente entrava nella sala del prof. Veto all'Ospedale Civ. di Venezia e vibrava due colpi di coltello alla propria moglie, degente in un letto per malattia uterina, Olga Jegg di anni 30 nata ad Albona (Pisino) madre di 4 bambini. La donna versò in pericolo di vita, ma per sapienti cure dopo trentatrè giorni era guarita.

Il Mander venne arrestato lo stesso giorno ed ieri mattina è comparso innanzi ai giurati per essere giudicato di mancato uxoricidio e porto d'arma.

Difensore del Mander è l'avv. Giovanni Zironda.

L'imputato, tipo pallido, magro, già riformato dal servizio militare per malattia di petto, è assai commosso, piange.

L'interrogatorio dell'imputato

Dopo le solite pratiche il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato.

Il Mander narra anzitutto le sue peripezie coniugali. Da bambino venne dal padre suo portato a Trieste, colà a 12 anni si allogò presso un meccanico dentista dimostrando ottime qualità, poi abbandonò tale professione e si diede alla meccanica. Conobbe, come compagno di lavoro, un fratello di quella che diventò poi sua moglie, e dopo poco anche la Olga Jegg che allora aveva 12 anni, mentre egli ne contava 17; la amò in silenzio. A 18 anni, possedendo una bella voce baritonale, si dedicò anche allo studio della musica, ma poi non proseguì la carriera artistica e continuò la professione di meccanico. Andò soldato e ritornatone riprese ad amoreggiare colla Olga, sempre alla insaputa della madre e dei fratelli di costei. Una sera incontrati da un fratello della Olga questa non osò più rincasare, restò con lui all'aperto tutta notte: insomma, dopo alquante peripezie, la rese incinta. La ragazza gli aveva però confessato che all'età di otto anni era stata violentata pare da un vecchio. D'accordo colla madre della ragazza, la mandò a Venezia perchè partorisse. Il Mander afferma che colla madre della Jegg non andava troppo d'accordo perchè la vecchia aveva concetti molto larghi in fatto di morale, tanto — egli afferma — da mandare la figlia, mentre era già sua fidanzata, a posare da un pittore.

A Venezia la ragazza diede alla luce una bambina che, lui nolente, venne affidata agli Esposti, immediatamente egli, sdegnato venne a Venezia, legittimò la bambina e riportò la Olga Jegg a Trieste, dopo poco la sposò e impiantò casa per conto proprio. L'Olga per qualche tempo, benchè trascurata in casa, tenne condotta irreprensibile, il Mander afferma d'essere sicuro che gli altri tre figli natigli dalla Jegg dopo il matrimonio sono suoi.

Lavorando assiduamente riescì ad aprire, per conto proprio, una officina meccanica e, nell'interesse della famiglia, il lavoro così lo assorbiva che forse un po' trascurò la moglie.

A questo punto l'imputato si commove e deve essere incoraggiato dal presidente.

Fattosi animo il Mander continua la sua odissea coniugale. La moglie cominciava ad aver pretese, vestiva con eleganza, blouses trasparenti, calze di seta. Egli si insospettì e la fece sorvegliare da un suo garzone e seppe che la moglie spesso si assentava da casa per recarsi in Via Canova N. 9 dove si trovano delle stanze ammobiliate di poco buona fama. Geloso e sdegnato scacciò la donna, ma poi la pietà dei piccoli figli che chiedevano della madre lo vinse, e la riprese.

Scoppiata la guerra tra l'Italia e l'Austria il Mander colla famiglia si rifugiò a Venezia, prendendo alloggio prima in Via Vitt. Emanuele, poi in casa di certi suoi cugini Mander in calle del Squero Vecchio. Ricevette il sussidio dal Comitato dei profughi, lavorò presso uno stabilimento cittadino e poi si allogò a Milano presso la Ditta Piamarzotti.

La bufera s'avvicinava.

Il Mander guadagnava a Milano 5 lire al giorno e pensava di mettere per suggerimento della moglie, le figlie in un collegio e colla Olga ed il maschietto piantar casa a Milano. Cominciava già, economizzando, a comperar qualche mobile. Frattanto la moglie lo tempestava di lettere perchè abbandonasse lo stabilimento dove si trovava e gli faceva pervenire una raccomandazione di un tale per un impiego più rimunerativo. Il demone della gelosia lo invase. La donna gli chiedeva di farsi mettere dei denti artificiali. Ma che denti! Era necessario far invece delle economie. Ordina alla moglie di venire a Milano. La donna arriva ed egli la trova elegantissima: orologio, braccialetto, scarpe finissime... I sospetti si accrescono. Scrive al Comitato Veneziano dei profughi di sospendere il sussidio alla moglie, chiede se sia il Comitato che le ha fornito la stoffa pel vestito elegante, poi domanda un sussidio perchè la donna possa venire con lui a Milano e termina con allusioni alla leggerezza della moglie. Il Comitato non risponde.

Allora egli decide di venire a Venezia per prendere bambino e moglie. Arriva in casa dei cugini in calle dello Squero Vecchio:

— Dov'è mia moglie?

— E' all'Ospitale ammalata.

Sorpreso vuol conoscere la malattia. Devono confessargli che si tratta di malattia uterina. Come? Sarà malattia venerea!

Prende un cugino e lo accompagna in un'osteria e gli dice: A Milano ho ricevuta una lettera anonima sulla pessima condotta di mia moglie — e non era vero — dimmi come stanno le cose?

E il cugino, cadendo nel laccio: Tutta la calle non fa che sparlare sul suo conto.

L'imputato afferma che restò stravolto. Voleva ripartire la mattina seguente per Milano, ma non erano pronti i vestiti pel bambino. Che fare?

La cugina lo sollecitava a visitare la moglie per vederne « la impressione ». No — esclamava egli — neanche sa stesso per morirne.

Sale nella stanza occupata in casa dalla donna e scopre una infinità di ninnoli, profumerie, pillole anticoncezionali, il sangue gli sale al capo. Fruga, frugo ed ecco una lettera firmata Alfonso e colla quale si dava un appuntamento amoroso alla donna, a sua moglie.

Scrive furente una lettera alla adultera chiamandola miserabile delinquente, vituperandola ed avvertendola di non farsi trovare da lui per evitare una sicura catastrofe e firmò « Alfonso » il nome dell'amante.

Mandata la lettera uscì fuori in calle. Gli parve che la gente mormorasse e ridesse alle sue spalle. Avvilito ritornò in casa e la cugina ad invitarlo ancora ad andare dalla moglie, ed egli no.

Ad un tratto chiese: Ma che dice il dottore?

La cugina: Il dottore disse che a quella profuga dovevano mettere in letto anche il ganzo.

Un fulmine.

Afferrò un coltello da cucina, fece la poca strada che separa calle Squero Vecchio dall'Ospitale, e poi — sapendo già dalle informazioni della cugina dove la moglie si trovava — su per le scale, entra nella sala, vede in confusione la moglie che gli faceva un segno col capo e colpisce una e due volte senza sapere quello che commettesse.

L'imputato cade affranto sulla panca.

Il Presidente gli muove alcune contestazioni. Il Mander ammette di aver posto qualche volta le mani addosso alla moglie.

Si leggono poi il suo interrogatorio scritto, le perizie e le lettere pertinenti la causa.

A mezzogiorno l'udienza è levata.

I testi

Nella udienza pomeridiana si procedette all'esame dei testi.

Si sente prima *Olga Iegg* la moglie del Mander Romeo. La donna narra la scena del ferimento. Ricevette la lettera del marito firmata Alfonso e dopo un quarto d'ora ecco il marito in persona. La chiamò e le disse che doveva parlarle, invece le diede due coltellate. Afferma che il Romeo era gelosissimo e le faceva perciò continue scene.

Il Presidente le chiede se ha particolari intimi da narrare; è pronto ad ordinare le porte chiuse. La Jegg dice che non occorre perchè nulla ha da dire.

Angelo Prosdocimi infermiere dell'Ospedale Civile. Il giorno prima del fatto si presentò alla porta dell'Ospedale un maresciallo di marina e una signora con una lettera che fu recapitata alla Mander. Il maresciallo si recò poi al letto della donna e parlò a lungo con essa.

Avv. Cornoldi, segretario del Comitato dei profughi. Nell'aprile del 1916 pervenne al Comitato una lettera di Romeo Mander colla quale pregava che si aiutasse la moglie perchè potesse raggiungerlo a Milano. Chiamata la Mander, questa, adducendo molti pretesti, rifiutò di andare a Milano. Il Comitato fece prendere poi informazioni sulla moralità della donna, ma nulla risultò a suo carico.

Carlo Fiorentù, portiere capo dell'Ospitale conferma le circostanze deposte dal Prosdocimi.

Rosina Perlasca — Abitò assieme alla Mander, le divenne anzi amica, ma i suoi parenti, per le voci che correvano sul conto della Mander non vedevano di buon occhio tale amicizia. Vide spesso l'Olga assieme ad un maresciallo di marina. Era all'Ospedale quando il Mander ferì la moglie.

De Luca Luigia zia del Mander — I due coniugi abitarono per qualche tempo in casa sua, andarono sempre d'accordo, ma partito il Romeo la Olga stava fuori di sera, rincasava alle 21 e per non farsi sentire si toglieva le scarpe. Riconosce per suo il coltello che il Mander adoperò per ferire la moglie.

Mander Vittorio, marito della precedente teste, ne conferma la deposizione.

Esaurito, così, l'esame dei testi si rimanda la discussione della causa ad oggi giovedì ore 9.30.

Corte d'Appello di Venezia
Una serie di furterelli

Sotto questo titolo riferimmo ieri della causa appellata da Feletti Adolfo di S. Martino di Colle Umberto, ma venne omesso un capo d'imputazione relativo ad un furto qualificato di merci per un importo complessivo di lire 2000 circa in danno di Cillo Fortunata di S. Giacomo di Vittorio.

Questo a chiarimento della conferma, da parte della Corte, della sentenza del Tribunale di Conegliano che condannò il Feletti per il detto furto qualificato, nonchè per altri tre furti semplici, indicati nel resoconto di ieri, ad anni uno e mesi nove.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Sapete che sono sempre al vostro fianco nel momento del pericolo — replicò Velude concitato.

I tiragliatori del reggimento si precipitarono sul campo nemico, portandovi per qualche istante un vero disordine; ben presto la contro offensiva si iniziò e le artiglierie furono messe in azione e la lotta divenne generale ed asprissima.

I proiettili cadendo in pieno nella massa dei realisti che avanzava in ordine serrato seminavano la strage. Nessuno dei generali sembrava avvedersi di ciò.

— In ordine sparso — tuonò de Sombreuil, sostituendosi nel comando agli altri generali.

Fu ubbidito, ma troppo tardi. Il reggimento di Dresnay ebbe ventisei ufficiali uccisi su quarantotto, la metà dei suoi granatieri e quasi tutti i soldati. Il marchese di Kergariou, cugino del Kergariou a noi noto, fu passato a fil di spada.

— Il reggimento Marina Regia è distrutto — disse de Lage a Carlo.

— Guardate — esclamò il conte indicandogli il generale in capo, in piedi fra morti e moribondi e accanto al quale i due aiutanti di campo, il barone di Gras e il marchese della Jaille, erano allora allora caduti. Solo il visconte de Sorcy stava al suo fianco.

I realisti indietreggiavano. Sombreuil e d'Hervilly facevano sforzi sovrumani per riordinarli e spingerli contro il nemico; ma alle loro truppe stanche e scoraggiate l'avversario opponeva senza posa delle truppe fresche sostenendole validamente con l'artiglieria. Tuttavia, il conte de Rothalier, che comandava i cannonieri, volle dare un ultimo tentativo per ridurre al silenzio le batterie nemiche. L'assalto audacissimo sorprese i repubblicani i quali indietreggiarono alla loro volta. La battaglia stava per essere vinta quando il conte d'Hervilly fu abbattuto da un colpo al petto. Sopravvenne per maggiore disgrazia, l'ordine improvviso di ritirarsi da parte del signor de Puisaye.

— Ma eravamo vincitori! — gridò Carlo esasperato.

— Non importa! — osservò d'Hervilly con voce morente — occorre ubbidire.

Il signor de Rothalier fu allora incaricato di proteggere la ritirata ed egli lo fece con coraggio e bravura.

Hoche diede la caccia con vero accanimento ai disgraziati resti di quei reggimenti e la battaglia sarebbe riuscita completamente decisiva se il visconte de Vauban non fosse sbarcato a tempo per proteggere gli emigrati al loro ritorno sulla penisola.

Le perdite dei realisti sommarono a ottocento uomini.

Il signore de Puisaye era costernato. Radunò subito lo stato maggiore e Carlo fu chiamato anch'esso. Accorse fra i primi ed entrando nella sala dove dovevasi tenere la riunione, scorse un uomo seduto presso un tavolo ed occupato a scrivere. Era il signor de Sorcy. Accortosi della presenza del conte lo salutò silenziosamente e continuò il suo lavoro.

— Un momento, signore, ho bisogno di parlarvi.

— In che posso servirvi, generale?

— Havvi a questo mondo una persona molto infelice e che mi preme assai. Sapreste dirmi che cosa è avvenuto di lei?

— Si tratta della signora d'Eponnes?

— La signora d'Eponnes è ormai sotto la mia protezione, signore, — replicò Carlo con sostenutezza — e non dovete rendere alcun conto a suo riguardo. Io vi parlo della signora de Fècand.

— Quella povera pazza, signore, non ha più nulla a che vedere colla vostra famiglia. Essa è al sicuro e vi prego di non darvene più pensiero.

— Ecco quanto io volevo sapere, signore, e per l'avvenire io non vi conoscerò più che come l'aiutante di campo del generale in capo.

Il signore de Sombreuil pronunciò queste parole con tono tanto sdegnoso che il visconte portò senza avvedersene la mano alla spada. In quell'istante entrarono parecchie persone ed il colloquio fu troncato. Lo sguardo saturo d'odio del signor de Sorcy si attenuò e la sua fisonomia ridivenne impassibile.

Il signor de Puisaye comparve.

Il saluto che rivolse agli altri capi rivelò l'abbattimento del suo spirito.

— Signori, — disse — la giornata di oggi ci è stata fatale. E dobbiamo anche lamentare una grave perdita, quella del generale d'Hervilly che non sopravviverà alla ferita riportata.

Una specie di stupore si dipinse sul viso dei convenuti.

— Non possiamo dissimularci che la nostra posizione è scoraggiante; abbiamo perduto i nostri migliori soldati, manchiamo di viveri e quel poco che ci resta è divorato dai contadini affamati. Potremo nelle condizioni attuali resistere qualche giorno ancora e certo combatteremo sino all'estremo. Ma prima di ridurci a tale partito ho voluto farvi una proposta giustificata dalla prudenza e dall'umanità. Abbiamo ancora in rada le navi che ci hanno trasportato qui, la divisione del conte di Sombreuil non ha ancora posto piede sul suolo bretone, il nostro secondo corpo di spedizione è a Southampton in Inghilterra, riuniamo tutte le nostre forze, formiamo dei nuovi piani che ci diano maggiore speranza di vendicare le perdite subite. La vittoria non ci dovrebbe mancare. Che ne dite signor de Sombreuil?

Il discorso del generale in capo aveva fatto una viva impressione sui membri del consiglio che, incerti, si guardavano fra loro.

Quando il signor de Sombreuil si alzò per parlare, l'attenzione generale si concentrò su di lui.

— Giacchè mi fate l'onore di domandare il mio avviso, mi permetterò di dirvi che esso è assolutamente contrario al vostro. Il cuore mi si ribella al pensiero di volgere le spalle agli assassini delle nostre famiglie, del nostro re. La Europa ci osserva, signori, e non ci è consentito di disonorare i nomi dei nostri antenati. E proprio qui, in questo paese leale, fra i contadini fedeli alla nostra causa, noi daremmo la prova tangibile del nostro timore, della nostra debolezza, della nostra incapacità? Non saremmo che dei traditori. Generale, non avete certo pensato che la vostra proposta, prudente e umanitaria, si risolverebbe per noi in disonore. Abbiamo subito delle grandi perdite, abbiamo commesso fors'anco dei gravi errori che non spetta a me di giudicare, ma che stimo riparabili. Siamo ancora i padroni della penisola e del mare; un messo inviato a Lord Moira solleciterà il suo arrivo ed il progetto sottopostoci dal signor de Puisaye potrà effettuarsi. Ma noi dobbiamo conservare la nostra posizione: i tecnici assicurano che possiamo resistere agli assalti nemici almeno per due mesi. E non avremo l'aria di essere fuggiti. Per un gentiluomo la fuga è un delitto; ad essa è preferibile la morte!

Un mormorio di approvazione accolse le sue nobili parole. Tuttavia alcuni capi tentarono delle osservazioni che tennero la maggioranza indecisa. Il visconte fece quanto potè per trascinare i suoi vicini ad accettare la proposta di de Puisaye, il quale insistette nuovamente. L'indecisione era manifesta.

Carlo si alzò con impeto:

— Partire? Signori, non potete farlo poichè le baionette repubblicane sono puntate contro di voi. Voi fuggite e che ne sarà delle donne, dei fanciulli che voi soli potete ancora proteggere? I vostri nemici, furiosi di non poter sfogare su di voi il loro accanimento si vendicheranno sugli infedeli che voi lasciate in loro balia.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
18 Giovedì: Cattedra di S. Pietro.
19 Venerdì: S. Canuto re.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 13

Co. Leonardo Emo Capodilista	L. 2000.—
Ing. Biso Rossi e C.o	» 1500.—
Avv. Comm. Leopoldo Bizio Gradenigo	» 1000.—
Achille Ravà	» 200.—
Elvira Antonini Dolcetti	» 300.—
Co. e Contessa G. B. Tiretta	» 200.—
Avv. Carlo Allegri e Signora	» 100.—
Silvio Chitarin da Panigi	» 100.—
Fanna Giuseppe	» 300.—
Fanna Luigi	» 200.—
Cav. prof. Eugenio De Blasi	» 100.—
Avv. Piero e Lodovica Solveni	» 100.—
Avv. prof. Gustavo Sarfatti	» 20.—
Successori Michele Miola e C.	» 50.—
Coniugi Tamburlani, per mesto anniversario	» 30.—
Contessa Bianca Lovatelli, 5 mensili pro infanzia	» 50.—
Sofia ved. Finzi, Gina ved. Angeli, nell'anniversario della morte della loro adorata madre (pro orfani) L. 10, (pro mutilati) L. 10	» 20.—
Nella Errera, nel primo anniversario della sig. Manfrin Alessandri (pro lana)	» 10.—
Maria Colussi 4 mens. pro inf.	» 20.—
Direttore e prof. della Scuola «S. Caboto» in memoria della madre del prof. Abolafio	» 20.—
Funzionari Intendenza di finanza L. 26.85 — Dogana 64.80 — Ufficio tecnico 28.36 — Ispeziono Demanio tasse ecc. 37.80 — — Ispezione ed agenzie 21.40 — Delegazione del tesoro 8 — Laboratorio 3.67 (off. mens.)	» 190.96
	L. 6510.96
Liste precedenti	L. 406141.77
	L. 409652.73
Sottoscrizioni 1915 e 1916	L. 2.153.605.15
Totale	L. 2563257.88

Il plauso di Paolo Boselli

all'opera del Comitato d'Assistenza

Il Comitato d'assistenza ha iniziato, in questi giorni, con cospicue offerte spontanee, la terza sottoscrizione.

E Venezia ha rafforzato, in nuovo, magnifico modo, il suo patriottismo.

L'anima della nostra Città ha tradizioni di fede, di grandezza, di forza, che questi mesi di guerra hanno ancora una volta glorificate.

Il plauso di Paolo Boselli celebra e conforta degnamente l'eroismo generoso dei veneziani. Ecco la lettera che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diretto al Generale Emilio Castelli, presidente del Comitato d'Assistenza.

«Pregiatissimo Sig. Presidente,

Mi giungono notizie molto lusinghiere su l'azione svolta da cotesto Onorevole Comitato e su i cospicui risultati da esso finora conseguiti.

Apprendo tutto ciò col maggior compiacimento e ne traggo volentieri argomento per rivolgere un sincero plauso all'opera altamente filantropica e patriottica che con tanto fervore di intenti svolge il Comitato da Lei degnamente presieduto.

La città di Venezia, ligia alle sue tradizioni, dà nell'opera di assistenza cittadina prova nobilissima di sè, come ne ha dato e continua a darne del suo saldo patriottismo.

Con distinta considerazione

Obbl.mo P. Boselli».

Raccolta di rottami di metallo

Raccomandiamo vivamente la offerta di rottami di metallo. Per la vittoria occorrono acciaio, molto acciaio, proiettili e cannoni. È quindi opera patriottica mettere a disposizione del Governo quanti più metalli sia possibile.

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, che raccoglie i rottami, segnala questo altro elenco delle maggiori offerte ricevute a tutto il 12 gennaio:

Capitano Vianello, Cav. Umberto Luzzatto, cav. Pietro Bosello Beo, prof. Camerotto, Avv. De Kiriachi, avv. Allegri, conte Alvise Foscari, signori Fontanella, Carlo Battisti, Beaman, Giuseppe Vianello, Scatturin, Signore Noemi Bidan, Anna Schiff, Chiara Toldo Bonafede, Virginia Conegliano, famiglie Padovan e Tedeschi, Ditta Baglioli e Perelda ecc. Sono pervenute offerte delle Scuole Comunali di Lido e di S. Stin e della Scuola tecnica L. Sernudo; offerte considerevoli della Banca Italiana di Sconto, della Banca Commerciale Italiana e della Caserma R. Marina. Infine sono stati prelevati quantitativi di qualche entità dai posti di ricevimento di Lido (Cav. Carlo Picco) del Negozio Menganiello Fortunato e della Farmacia Pisanello del cav. Leonardi (2. prelevamento).

Dono di Natale

alle famiglie dei soldati

Lista 16.a — Comune di Venezia L. 500 — Liste precedenti L. 20822.80 — Totale lire 21322.80.

Imposta sui profitti di guerra

L'Intendenza di Finanza comunica:

Ricordasi a tutti coloro che hanno realizzato redditi in conseguenza della guerra nell'anno 1916, l'obbligo di presentarne la dichiarazione all'Agenzia delle Imposte entro il 15 febbraio 1917, sotto pena, in caso di omessa o di tardiva denuncia, di una sopratassa pari alla sovrimposta dovuta sul reddito che venisse poscia accertato, e in caso di infedele denuncia di una sopratassa pari alla differenza tra la sovrimposta definitivamente stabilita, in confronto di quella sulla cifra denunciata.

Esequie di prodi

Ieri alle ore 10 nella chiesa dell'Ospedale Civile si celebrarono le esequie in suffragio del soldato Fraticelli Alvise. Un picchetto armato e quattro vigili prestavano servizio d'onore. Il consigliere comunale Scattolin rappresentava il Sindaco. Molti furono gli intervenuti fra i quali parecchi soldati degenti nello Stabilimento e numerosi parenti.

Esportazioni per la Francia in deroga ai divieti

La Camera di Commercio comunica che in attesa che il Governo francese faccia conoscere le sue decisioni in merito alle modificazioni richieste ai contingenti di merci nazionali da importare in Francia in deroga ai divieti, il Ministero delle Finanze ha impartito istruzioni alle dogane di mantenere integro, in attesa di nuove disposizioni, l'accordo italo-francese del 20 settembre 1916.

Tomaso Sillani all'Ateneo Veneto

"I monumenti della Dalmazia,,

T. Sillani che, trattenuto a Roma da imprevisto ed improrogabili circostanze, aveva dovuto sospendere la sua conferenza all'Ateneo, già annunziata per il 6 scorso e a sostenere l'italianità della Dalmazia. Artistica domenica prossima 21 corrente. Il giovine e valoroso conferenziere che con tanto entusiasmo ed intelligenza svolge la sua opera infaticabile a rivendicare e sostenere d'italianità della Dalmazia, si presenta per la volta come oratore al pubblico veneziano; ma lo precedono e lo accompagnano buona rinomanza di colto ed elegante scrittore.

Il Sillani oltre ad illustrare con tutto l'amore fervido ed appassionato che egli nutre per le belle cose della nostra arte i monumenti dalmati, presentandoceli in cinquanta proiezioni luminose, saprà altresì esporci con profonda conoscenza la storia dolorosa ed eroica di quella forte terra e parlarci con salda convinzione dell'indiscutibile diritto dell'Italia su questa sponda adriatica tanto a noi contrastata.

La Presidenza dell'Ateneo Veneto a rendere più solenne questa pubblica affermazione di italianità, tributo affettuoso di omaggio al popolo che nei lunghi anni di attesa seppe difendere con fede e coraggio incrollabili la tradizione di nostra gente, rivolge fin d'ora speciale invito agli aderenti della «Pro Dalmazia», della «Dante Alighieri», della «Trento-Trieste» e dell'«Università Popolare» nonchè ai soci ed agli azionisti dell'Ateneo con rispettive famiglie di intervenire numerosi a questa intellettuale e patriottica adunanza.

Ricordi monumentali

ai professori Tito Martini e Prospero Ascoli

Nel giorno 21 Gennaio p. v. alle ore 10 avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione dei ricordi monumentali ai Professori Tito Martini e Prospero Ascoli.

La cerimonia si svolgerà presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

I discorsi commemorativi saranno tenuti dai chiarissimi professori dottor cav. Ferruccio Truffi pel prof. Martini e cav. avv. Luigi Armanni pel prof. Ascoli.

Mattinata di beneficenza

Nella mattinata poetica a beneficio dei gondolieri che avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 14.30, nel noto salone del Palazzo Gritti-Faccanon sopra gli uffici del «Gazzettino», il vecchio gondoliere Bepi Penso sarà presentato al pubblico da persona amantissima di Venezia e del suo popolo e declamerà in costume da «ciozoto» delle parole in versi.

Seguirà poi la dizione di Bepi Larese noto poeta veneziano.

Infine declamerà alcuni versi il cav. Mattreni.

I prezzi d'ingresso sono così stabiliti: primi posti L. 1 — Secondi posti centesimi 50.

Spaccio di carne per i malati

Il Sindaco avverte che nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19 resterà aperto il solo spaccio di carni municipale di Calle dei Fabbri per la fornitura della carne ai malati.

Esposizione Nazionale Industriale

del giocattolo, del gioco e della ginnastica

Venezia XX Settembre 1917

Venezia, malgrado le difficili condizioni create dalla guerra, con saggia previdenza riesce a promuovere quelle iniziative che possono riuscire utili, non soltanto pel presente, ma anche pel dopo guerra.

La guerra deve non solo completare la nostra unità e libertà nazionale, ma anche liberarci dalla dipendenza straniera nel campo economico ed industriale.

Il giocattolo, malgrado il diffuso naturale buon gusto delle nostre popolazioni, malgrado lo spirito d'iniziativa di tanti coraggiosi, per cause varie, era diventato in Italia quasi esclusivamente un prodotto d'importazione. La guerra ha dimostrato l'opportunità, anzi la necessità di far da noi anche in questo campo, per contribuire allo affrancamento economico della nazione e per dar modo a tanto ignote energie di affermarsi.

Tempo fa, per incoraggiare la produzione italiana dei giocattoli, a Milano si ebbe una riescitissima prima esposizione di giocattoli italiani; essa rese palesi i successi già brillantemente conseguiti, e Venezia si affermò in modo splendido, ma indicò anche quanta strada ancora è necessario percorrere per avere una produzione sufficiente e tale da poter competere col prodotto straniero, sia dal lato artistico-educativo, che da quello economico.

L'esposizione di Milano rappresentò il primo sicuro passo della nascente industria, la esposizione veneziana dove segnare la vittoria pienamente raggiunta.

E Venezia sarà lieta d'avere incoraggiato ed ospitato un avvenimento artistico-educativo-industriale, che, pur nel suo circoscritto ambito dimostrerà che lo spirito d'iniziativa italiano non solo non viene soffocato dalle difficoltà della guerra, ma ne riceve incitamento e può anzi affermarsi qui nella nostra città sentinella avanzata contro il nemico.

E sarà una bella vittoria industriale, ma anche altamente significativa della forza e della serenità del nostro popolo.

Il manifesto

Il Comitato della Esposizione ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Il Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa Civile e la Associazione Veneziana per il Lavoro, fattori di serene resistenze, di resurrezioni benefiche e di protezioni incitatrici ai lavoratori ed agli industriali operosi, col conforto delle Autorità e dei pubblici Enti, invitano a una Esposizione Nazionale del Giocattolo, del Gioco e degli Attrezzi Ginnastici, tutti i fabbricanti italiani.*

L'idea sorse non soltanto per mostrare come il nostro Paese voglia affrancarsi da vantati monopoli stranieri, ma anche perchè tutta Italia veda, con sorriso di fraterno amore, come Venezia, durante la furia nemica ed il sacrificio cosciente, potè pensare dignitosamente raccolta e serenamente goldoniana, al giocattolo ed al gioco, cioè al paradiso dei fanciulli.

E Venezia ospitale confida nell'accoglienza unanime e nell'esito fecondo della sua iniziativa, destinata patriotticamente ad affermazione nazionale.

Venezia, Gennaio 1917.

COMITATO D'ONORE

S. E. Luigi Luzatti, Ministro di Stato — S. E. Co. Paolo Thaon Di Revel, Vice Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima di Venezia — Generale Emilio Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza Civile — On. co. Girolamo Girolamo Brandolin d'Adda, Senatore del Regno — On. Dott. Luigi Della Torre, Senatore del Regno — On. Avv. Adriano Diena, Senatore del Regno — On. Pompeo Momenti, Senatore del Regno — On. Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno On. Avv. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno — On. Bar. Alberto Treves de Bonfili, Senatore del Regno — On. Co. Girolamo Marcello, Deputato al Parlamento — On. Avv. Andrea Torre, Deputato al Parlamento, Presidente della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana — Co. Casimiro di Rovasenda, Prefetto di Venezia — N. H. Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — Dott. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia — Prof. Giovanni Bordiga, Presidente dell'Istituto di Belle Arti di Venezia — Prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia.

COMITATO ESECUTIVO

Presidenti: Avv. Antonio Marigonda — Ing. Beppe Ravà.

Vice Presidenti: Aurelio Cavalieri — Rag. Antonio Giacomini.

Segretari Generali: Luigi Roffarè — Dino Romanin.

Commissari: Luisa Marinoni Vivanti Prof. Angelo Alessandri — Dott. Ricciotti Bratti — Antonio Castelli — Ing. Filippo Denioni — Ing. Faust Finzi — Prof. Pietro Fragiacomo — Rag. Romualdo Genuario — Elisio Nerlo — Marco Osellico — Prof. Giuseppe Scarpellon — Ing. Gian Carlo Stucky — Dott. Ulisse Vettori — Avv. Edoardo Vianello — Virgilio Zanini

Sede del Comitato Esecutivo presso la Camera di Commercio ed Industria di Venezia».

PROGRAMMA

Classe prima

Materie prime semilavorate e lavorate per la costruzione di giocattoli. Pezzi di ricambio ecc.

Classe seconda

Giocattoli. — Sezione 1. - Ninnoli per infanti: a) di legno, b) di metallo, c) di vetro ed affini.

Sezione 2. - Giocattoli istruttivi: d) di avorio e di osso, e) di celluloide ed affini.

Sezione 3. - Giocattoli meccanici: f) di gomma, g) di carta, cartapesta ed affini.

Sezione 4. - Giocattoli in genere: h) di cuoio ed affini, i) di tessuti vari, l) di materie diverse.

Concorsi a premi per inventori di giocattoli; id. id. id. costumi e corredi da bambole destinato al commercio.

Classe terza

Giochi. — Sezione 1. - Giochi per bimbi: a) Giochi istruttivi — b) Libri di figure libri di figure da intagliare, libri di disegni da copiare, libri di disegni da dipingere, decalcomanie ecc. — c) Costruzioni di carta, di legno e metallo — d) Giochi di pazienza — e) Cicli — f) Corde per saltare — g) Racchette, volanti — h) Palle di gomma, di cuoio e di altro materie — i) Giochi vari.

Sezione 2. - Giochi per ragazzi ed adulti:

Gruppo primo. - Giochi da salotto: a) Scacchi, domino, dama, alma, tria, triktrak, tombola ecc. — b) Carte da gioco — c) Bigliardi e bigliardini — d) Gettoni, segnapunti ecc. — e) Distintivi, decorazioni ecc., per giochi di società e ballo.

Gruppo secondo. - Giochi all'aperto e giochi ginnastici: a) Bocce e birilli — b) Calcio (Foot-ball) — c) Cerchietti d) Pallone — e) Palla colla mazza (Cricket) — f) Palla corda (Lawn-tennis) — g) Palla maglio (Croquet) — h) Palla vibrata — i) Pattini — j) Tamburello — k) Volante — l) Base-ball — m) Boomeran — n) Box — o) Curling — p) Diabolo — q) Golf — r) Hockey — s) Pelota — t) Polo — u) Rugby — v) Water-Polo — z) Altri giochi.

Gruppo terzo. - Attrezzi ginnastici: Attrezzi per ginnastica da camera - Ginnastica medica - Piccoli e grandi attrezzi per Palestra.

Sezione 3 - Giochi e divertimenti pubblici: Piani e modelli.

Classe quarta

Costumi ed equipaggiamenti per giochi, ginnastica e sport.

Classe quinta

Mostra Retrospettiva di giocattoli e giochi.

Lotteria "Omaggio a Venezia,,

Pro Assistenza Civile e Croce Rossa

promossa dal personale Postelegrafonico

Alla patriottica opera di solidarietà nazionale giungono numerosi e graditi i doni.

Secondo elenco:

Comm. Giovanni Pascoli Direttore Superiore e Vice presidente Onorario che dà alla piccola opera tutto il concorso e la assistenza efficace, servizio da frutta in argento lavorato e riccio di lusso in elegantissimo astuccio di tela e raso bianco.

Coniugi Decardus finissimo servizio da caffè in porcellana per sei.

Telegrafisti di Firenze associandosi di vero cuore alla buona iniziativa: Riproduzione artistica di un cofanetto in terra cotta di Signa lavoro di gran pregio.

Cav. Ostidich Attilio direttore dell'Ufficio poste ferrovia e membro onorario elegantissima alzata in metallo e vetro.

Pessina Raffaele graziosissimo sopra mobile putto in bisquits.

Facchinetti Gregorio bellissimo servizio da frutta in porcellana per sei persone.

Tirone Francesco bella vasca in porcellana con tre putti in bisquits.

Sacco Vincenzo servizio da rosolio in cristallo con fregi in oro.

Lisa Sonve ricevitrice postelegrafica di Lido Excelsior paio di cucchini in cornicio montati in oro lavorato antico.

Cazzavillo Oronzo servizio in porcellana finissima per the da sei.

Postelegrafici di Belluno associandosi alla protesta di sprezzo al nemico como modesto contributo per la nobile idea per il bene delle famiglie dei nostri soldati e per l'umanitaria istituzione una porta dolci in metallo e argento finemente cesellato e coppe di cristallo.

Gli Insegnanti italiani per la guerra

La Sezione provinciale Veneziana dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra ha diramato la seguente circolare:

Egregi colleghi

Chiamati dal voto dell'assemblea alla presidenza della Sezione provinciale veneziana della Unione generale degli insegnanti italiani, nel porgervi il saluto augurale, crediamo nostro dovere — bene auspicando dalla imponente cifra di quasi 900 adesioni — esprimere la fiducia che la Sezione non tardi ad esplicare la sua efficace azione. Il momento attuale rende necessaria, ora più che mai, quell'opera di vigile attenzione, d'azione persuasiva, di esempio costante di fermezza di carattere e di forza di volontà che, nella scuola nella famiglia, nei pubblici e privati ritrovi, gli insegnanti di ogni ordine e grado e particolarmente i maestri elementari possono e devono spiegare perchè i sacrifici sostenuti, il sangue generosamente versato e le vittorie delle nostre armi non siano stati vani. Tutti noi, che siamo convinti della santità della nostra guerra, della giustizia della nostra causa, tutti noi dobbiamo, in qualunque occasione e nel modo che sembrerà più opportuno, proporci di attuare il programma dell'«Unione».

Quanto fu già fatto e ancora si sta facendo in tutte le scuole della città e della provincia è molto; e le sottoscrizioni al prestito nazionale, le oblazioni per gli Istituti di Assistenza e difesa civile e della Croce Rossa, il soldo per le maschere, le cospicue offerte di libri, di scaldaranci, di lana, di oggetti di vestiario per i soldati e di metalli servono a dimostrare che — anche nelle specialissime condizioni della nostra provincia — noi non fummo meno pronti delle altre regioni a rispondere con slancio e abnegazione all'appello della Patria: ma ciò non basta: occorre, nell'ora presente, impedire che il nemico — maestro di tutte le insidie — con la lusinga subdola di una proposta di pace obbrobriosa, riesca a deprimere lo spirito del nostro popolo, esercitando *una funesta influenza contro quell'unità di sforzi e di sacrifici che l'attuale momento reclama da tutte le classi di cittadini*, insinuando nell'animo il pensiero che la continuazione della guerra sia voluta per il raggiungimento di altri scopi che non siano quelli della integrità della patria entro i suoi giusti e naturali confini.

Nell'attesa che la Presidenza generale pubblichi lo statuto della «Unione», con l'intendimento di rendere, mediante un opportuno decentramento di funzioni, più facile e pronta l'opera nostra, crediamo sia necessario stabilire subito quale debba essere l'organismo della nostra sezione.

1. In ogni capoluogo di Distretto verrà formata una Sottosezione diretta da un Consiglio di tre persone scelte dagli insegnanti del Distretto stesso. Il Consiglio — autonomo nello stabilire le modalità dell'azione da svolgere — troverà della Presidenza della Sezione opuscoli di propaganda, circolari e tutte le altre pubblicazioni che verranno inviate dalla Sede centrale.

2. Per la corrispondenza diretta con la Presidenza e per le eventuali riunioni generali dei rappresentanti dei Consigli a ciascuna occorre un fiduciario, che nei capoluoghi di Distretto è il Presidente del rispettivo Consiglio e per gli altri comuni verrà nominato dalla Presidenza provinciale.

3. Per la Città di Venezia il Consiglio è costituito dalla Presidenza della Sezione la quale comprende i tre membri eletti dall'Assemblea — e uno o due Segretari nominati da questi con eguali diritti.

Facendo nostre le nobili parole dell'on. Ministro, Prof. Vittorio Scialoja, diciamo anche noi: «ed ora, Colleghi egregi, tutti «al lavoro con amore, con abnegazione «con zelo, tutti compresi della responsabilità del nostro ministero, tutti animati «di fede incrollabile nella grandezza d'Italia».

Il Presidente, Prof. Ferruccio Truffi — I Vice presidenti: *Prof. Abelardo Degasperi, Dir. Sicinio Bonfanti* — Il Segretario, *Dir. Olga Furlanetto.*

Norme per l'importazione in Russia

Via Vladivostok, di carichi privati

La Camera di Commercio comunica le seguenti norme per l'importazione di merci in Russia, via Vladivostok:

E' temporaneamente proibita l'importazione di carichi privati per il porto di Wladivostok, esclusione fatta di quelli che saranno riconosciuti di primaria necessità.

Le pratiche per il permesso d'introduzione debbono essere indirizzate alla «Sezione Commercio» del Ministero del Commercio e Industria.

Allo scopo di avvalorare il corso delle pratiche suddette gli interessati (siano privati che istituzioni) devono indicare nelle loro domande: 1) il nome e l'indirizzo telegrafico della ditta o persona che spedisce; 2) il porto di partenza del piroscafo; 3) la denominazione della merce coll'indicazione del peso; per le merci pesanti il peso deve essere indicato in tonnellate però (60 pud's alla tonnellata) e per le merci leggere, come automobili, cotone, cordami, macchine agricole, apparecchi d'aviazione, ecc. in tonnellate - cubatura (40 fut. cubici); 4) il nome della persona o ditta pel cui tramite è spedita la merce qualora non sia stata spedita direttamente al destinatario; 5) il nome e l'indirizzo del destinatario; 6) il certificato governativo che faccia fede della necessità di detta merce.

La concessione dei permessi definitivi per l'importazione per Wladivostok, dei carichi necessari allo Stato saranno rilasciati dalla Consulta speciale pei trasporti marittimi, presso il Ministero della Marina».

La Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia

(all'Ascensione) avverte che continua la vendita di tutta la merce confezionata esistente in magazzino, a prezzi ridottissimi, Pellicerie — Cappelli — Paletot — Blouses — Vestiti tailleurs e fantasia, ecc. ecc.

Società di M. S. fra il Personale Subalterno

La signora Elena Turazza vedova del socio Bortolo Elena, con animo gentile, per onorarne la memoria, ha devoluto a favore del patrimonio sociale, la somma di lire 60 che le sarebbe spettata per disposizione dello Statuto, in morte del marito.

La Presidenza nel segnalare ai soci l'atto generoso, esprime alla benefattrice vivissimi ringraziamenti.

Grand Hotel Continentale

Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Longega Olga abitante a S. Luca 4608 perchè teneva aperta e illuminata una finestra della sua abitazione.

I "desiderata,, dei pasticceri veneti esposti al Ministro Raineri

Roma, 17

Stamattina il ministro di Agricoltura on. Raineri ha ricevuto una commissione di pasticceri veneti accompagnata dall'on. Marcello e dal Conte Grimani sindaco di Venezia. La commissione ha esposto all'on. Raineri i desiderata della classe tendenti ad una modificazione del decreto sulla limitazione della vendita dei dolciumi. Il ministro ha promesso che si interesserà nuovamente della cosa.

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Gesuiti (Cannaregio) — App. N. 54 anag. 4808 A piano II composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 26.50 (compreso il consumo di luce elettrica.

Idem — App. N. 33 anag. 4891 B piano terra composto di cucina, w.c., camera, ripostiglio, altana promiscua del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Quintavalle (Castello) — App. N. 65 anag. 11 B piano II composto di cucina, w. c., 1 camera, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 14 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 49 anag. 11 M piano terra composto di cucina, w. c., - camera, ripostiglio, cortile del fitto mensile di lire 13 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 18, 19 20 e 21 gennaio corrente dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione ei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorni di lunedì 22 gennaio corrente.

I soliti ignoti

Ignoti ladri approfittarono della porta alquanto debole di una casa sita a Santa Croce 922 abitata dalla signora Regoti Stella fu Francesco per commettervi un furto. Essi rubarono due camicie da donna, due federette bianche, due asciugamani e cinque camicette bianche per bambino, il tutto per un valore di L. 30. La Regoti teneva gli indumenti nella entrata della sua abitazione. I ladri sono ancora ignoti, ma il furto deve essere stato consumato verso le ore 2 della scorsa notte perchè certa Zanchi, cugina della derubata, intese a quell'ora un rumore insolito che la costrinse ad alzarsi per vedere di che si trattava ma con esito nullo perchè i ladri non lasciarono alcuna traccia.

La Regoti, che dorme coi suoi bambini in altre stanze più lontane non avvertì alcun rumore, e solo questa mattina fece la dolorosa constatazione sporgendo denuncia alla questura di S. Polo che si è già messa sulle traccie dei ladri.

Olive rubate

Ieri sera verso le ore 21.30 i bravi agenti del sestiere di S. Polo Magiuli e La Stella trovarono in Campiello del Sol a S. Silvestro un tizio con una cesta contenente circa 4 chilogrammi di olive verdi.

Le due guardie — dal fiuto buono — fermarono l'individuo e al chiarore d'una lampadina lo riconobbero per certo Bragoni Antonio di Eugenio di anni 19 abitante a S. Polo 1919 non nuovo agli agenti perchè pregiudicato. Alle guardie non occorse altro e sequestrarono il cesto delle ulive, mentre il Bragoni si dava precipitosamente alla fuga. Gli agenti però non si scomposero perchè conoscevano il loro uomo e lo arrestarono più tardi nella sua abitazione a S. Polo. Al momento dell'arresto il Bragoni si ribellò sferrando calci e pugni, ma gli agenti tennero duro traducendolo in guardina e denunciandolo per furto e ribellione.

La questura ora indaga per sapere a chi appartenga il cesto contenente i 4 chilogrammi di ulive.

Cade nel Canal Grande

Ieri sera alle ore 22.30 sulla riva del Vin a Rialto, certo Manfrin Giuseppe fu Giorgio, di anni 54 abitante in Cannaregio N. 5245, s'incamminava alla propria abitazione. Disgraziatamente percorrendo la detta fondamenta non seppe orizzontarsi in causa l'oscurità ed andò a finire nel Canal Grande.

Alle sue grida accorsero due fattorini postali certi Cavaldoro Valentino e Antonio Bedoschi che, coadiuvati da altri, riuscirono a trarre in salvo il disgraziato Manfrin che correva pericolo di affogare.

Venne tosto portato alla Guardia Medica e di là col mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Ladri in Cimitero

I vigili Guerrato e Cappelazzo ieri di servizio in Cimitero, sorpresero Andrea Pfeffer, di anni 21, abitante in Cannaregio 2904, e Giuseppe Poveani di anni 61, abitante pure in Cannaregio 3338, i quali rubavano le trecce di zinco delle corone.

Furono tratti in arresto e messi a disposizione dell'autorità competente.

Quattro arresti

Ravagnan Pietro fu Luigi di anni 32 venne ieri arrestato per misure di P. S.

Gli agenti arrestarono ieri Patles Elisabetta e Pivato Angela, le quali devono scontare diversi giorni di carcere.

Per mandato di cattura emesso dall'autorità militare venne ieri arrestato Ban Bortolo fu Giuseppe di anni 26, abitante in Cannaregio 2908.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marche Des Petits japonais» Ganovin — 2. Sinfonia «Marta», Flotow — 3. Fantasia «La Wally», Catalani — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Raul Levis, aspirante ufficiale di artiglieria da campagna, manda dal fronte direttamente al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 10 in memoria del sottotenente mitragliere Italo Zamboni, caduto combattendo nel Trentino.

✱ I componenti del consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Patronato di Castello hanno offerto L. 45 all'Educatorio Rachitici e L. 40 alla Nave Scilla, per due letti da intestarsi al nome del benemerito e compianto Segretario cav. Enrico Cortinovis.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte: lire 45 offrono i componenti il Consiglio d'Amministrazione del Patronato di San Pietro di Castello per un letto da intestarsi al nome del cav. Enrico Cortinovis.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Le "Feste Veneziane,, di Ginstina Renier-Michiel *ai nostri abbonati*

Il volume, che offriamo in dono ai nostri abbonati annui, uscirà, fra brevissimi giorni, dallo Stabilimento Tipografico di Giuseppe Scarabellin. E' un grosso volume di quasi cinquecento pagine elegantemente impresso, cui precede una esauriente e dotta introduzione del Co. Federico Pellegrini. La ristampa dell'opera fu curata amorosamente per la «Gazzetta» dal prof. Luigi Zenoni.

VENEZIA

Ufficio Notizie

MESTRE — Ci scrivono, 17:

«L'Ufficio Notizie ringrazia il Comm. Carlo Allegri che ha offerto lire venti.

Teatro Toniolo

La Compagnia drammatica Masi e Zoncada darà in questo teatro due rappresentazioni straordinarie: giovedì 18 col «Marito di campagna» e venerdì 19 «Il frutto acerbo». Si prevedono due teatroni.

BELLUNO

Il maltempo

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Tutta la notte scorsa ancora neve. Fervono ovunque i lavori di sgombero.

Anche stavolta alla neve è successo lo scirocco. Notizie di valanghe giungono da tutte le parti della provincia. In parecchi luoghi le comunicazioni sono interrotte. La corrente elettrica è stata stamane sospesa, poichè, causa la molta neve, varii fili erano caduti con grave pericolo delle persone.

PADOVA

Le furie di un giovinotto americano
Accoltella un compagno

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Da circa due anni si trova a Teolo un giovanotto dall'apparente età di circa 18 anni, qualificatosi per tal Paiva Gheronimo, nativo di Montecastero (repubblica Argentina), dove tutt'ora si trovano i suoi genitori.

Il Paiva è occupato da parecchi mesi in qualità di garzone presso il bracciante Fabbris, ed ha sempre tenuto buona condotta, tanto ch'egli ha potuto rimanere indisturbato in Italia abbenchè sfornito di documenti che possano comprovare la sua origine.

Solamente in questi ultimi tempi il Paiva ebbe qualche diverbio, mai di poca importanza, col diciottenne Eugenio Gomiero di Angelo, contadino.

Ieri mattina, riaccesosi il diverbio, i due cominciarono ad ingiuriarsi reciprocamente scambiandosi gli epiteti più ignobili. Ad un dato punto, poi, il Paiva estrasse rapidamente una roncola e vibrò un colpo alla spalla dell'avversario tagliandogli la giacca ed il gilet senza però ferirlo. Nello svincolarsi tuttavia il Gomiero riportò delle lievi ferite alla mano destra, dichiarate guaribili in 10 giorni.

Contro il focoso americano venne sporta denuncia ai carabinieri che lo trassero in arresto.

Due annegati

Il contadino Antonio Fogarolo fu Luigi, di anni 65, dimorante ad Abano, mentre rincasava alquanto brillo, cadeva accidentalmente in un piccolo canale di scolo delle acque del Piovego e vi trovava misera fine.

— Di una consimile sciagura rimase vittima il contadino Brugnio Luigi fu Filippo, di anni 56, il quale rincasando a Perarga di Vigonza, a causa dell'oscurità cadde in un fossato trovandovi la morte.

Accecato con un martello

Una grave disgrazia accadde ieri sera alla Fonderia Padovana. L'operaio Tessarò Mario di Mariano, di anni 18, da Montemerlo, mentre, fornito d'un pesante martello, stava battendo sull'incudine dandosi il cambio con un compagno, veniva quasi accecato all'occhio sinistro dal martello sfuggito di mano a quest'ultimo.

Il disgraziato Tessari venne subito soccorso. Quindi fu trasportato all'ospedale dalla *Croce Verde.* Rimase ricoverato.

Decesso

CITTADELLA — Ci scrivono, 16:

E' morta ieri sera la signora Zaffira Casa moglie dell'avvocato sig. Luigi Zanon Presidente di questa società operaia.

Era donna di elette virtù, moglie amorosa; insegnante elementare. I suoi funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30. Alla famiglia le nostre condoglianze.

VICENZA

La morte del sottotenente Galeotto

VICENZA — Ci scrivono, 17:

E' giunta la dolorosa notizia che è morto in seguito a grave ferita il sottotenente Alfredo Galeotto. Il prode ufficiale degli alpini venne colpito da una pallottola alla fronte il 19 dicembre u. s. mentre ispezionava i posti avanzati di vedetta. Trasportato in un ospedaletto in gravissime condizioni, morì il 24 dello stesso mese. La scomparsa del povero e valoroso giovane è vivamente rimpianta.

Per il tramite della Segreteria di Stato del Vaticano è arrivato l'annuncio della morte del caporale Emilio Zarantonello, studente del nostro Istituto Tecnico. Era un bravo e ottimo giovane.

Onorificenza

Il dott. Gio. Batta nob. Clementi è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al chiaro ed operoso concittadino le nostre felicitazioni.

Furti di biciclette

Da qualche tempo si nota una particolare... recrudescenza dei furti di biciclette; nè l'autorità riesce a scovare gli ignoti mariuoli. Si sospetta che esista una associazione di malviventi che estende l'opera sua nelle città vicine.

Ieri certo Broggian Leonildo, da Monteggalda, lasciata la sua bicicletta del valore di 200 lire fuori del portone del Monte di Pietà, ebbe la sorpresa pochi minuti dopo di non trovarla più.

Pure ieri veniva rubata una bicicletta del costo di 150 lire a certo Girotto Giovanni, da Santorso.

Bambini beneficati

La sottoscrizione per la Befana ai bambini degli Asili di Carità fruttò complessivamente quest'anno 1399 lire o moltissimi oggetti di vestiario. I bambini beneficati furono ben 600. Ognuno ricevette un pacco di calzature economiche, indumenti e due aranci.

Severa condanna

Ieri è stata giudicata dal nostro Tribunale penale certa Santacattorina Teresa, di Schio, arrestata il 29 u. s. per corruzione in danno di minorenni e lenocinio. La triste megera fu condannata a 3 anni, 6 mesi e 5 giorni di reclusione.

Società del Quartetto

Conforme alle deliberazioni prese dalla assemblea dei soci della Società del Quartetto, quest'anno si darà un numero limitato di concerti. Questi saranno tre soltanto e l'inizio si avrà in marzo.

Per l'esecuzione fu scelto il magnifico salone del Museo, che molto bene si presta. I concerti si terranno di giorno e di domenica.

Teatro Eretenio

Anche ieri sera per la quinta replica de «La duchessa del Bal Tabarin», molto pubblico e molti applausi.

Domani, giovedì, una vecchia, ma sempre applaudita operetta: «Santarellina». Venerdì serata del buffo Mario Orsini.

*

Sono state aperte trattative con una impresa teatrale per dare nella prossima seconda metà di carnevale un buon spettacolo d'opera. Abbiamo motivo di credere che esse debbano sortire esito felice.

L'incendio in Villa Giovanelli

LONIGO — Ci scrivono, 17:

Il fuoco è scoppiato improvvisamente alle sei del mattino nello stabile annesso alla villa Giovanelli addetto a scuderia ed occupato ora dai militari.

Divampò fulmineo ed in proporzioni vaste. Intervennero subito i pompieri della Villa e i soldati e con opera assidua e saggia domarono in poco tempo le fiamme.

La causa precisa non si conosce ma si ritiene che, acceso il fuoco in un vecchio focolaio dello stabile, che ha il camino in comunicazione alla sommità con il soffitto di legno soprastante pare che questo si sia incendiato.

Tre anni fa nel fabbricato è scoppiato un incendio e restò distrutta la parte andi Vigonza, a causa dell'oscurità cadde in mezzo, e cioè tutte le magnifiche stanze del primo piano e la scuderia.

TREVISO

La questione del Terraglio
Nuovi incagli?!

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Pareva che la antica questione del passaggio a livello al Terraglio fosse stata una buona volta risolta con l'intervento del Gr. Cr. ing. Riccardo Bianchi, il quale espresse parere presentando un progetto che fu accolto con favore dalla Commissione edilizia e dalla Camera di Commercio e venne approvato dopo laboriosa discussione al Consiglio Comunale.

Sembra però che all'ultimo momento si voglia introdurre nel progetto già approvato delle modificazioni!

Ci consta però che la Direzione Generale delle FF. di SS. non accetterà uno spostamento del manufatto principale verso est, motivo per cui, insistendo le Autorità su tale spostamento, il progetto modificato verrebbe respinto. E saremo sempre nell'eterna questione!

L'ingegnosa truffa dei sacchi

Da vario tempo due tizi offrendo di vendere del grano si facevano consegnare i sacchi per riempirli e ritornarli agli acquirenti: ma il termine fissato per la consegna passava e pare che i sacchi non tornassero nè pieni nè vuoti!

Del fatto venne fatta denuncia all'autorità di P. S. ed il delegato dott. Vigliani riuscì a scoprire i due i quali pare che cambiassero nome ad ogni occasione. Essi furono identificati ed arrestati; sono tal Rinaldo Pitono dal Arcade e tal Caron Antonio da Villorba; coinvolto nella faccenda è pure un mediatore.

Le ditte danneggiate sono fra altre: Vianello, cav. Toso, Passuello e Provera, Fossa di Caser, ed una ditta di Spresiano ecc. La sola ditta Fossa rimase danneggiata per L. 450 circa, e nel complesso si tratterebbe di alcune migliaia di lire!

Un ferito

Sul binario del tram presso San Lazzaro venne trovato a terra ferito alla testa e altre parti del corpo, tal Antoniazzi Gaetano d'anni 54, bracciante domiciliato in via Isola di mezzo.

Venne raccolto dai militi dell'Assistenza Pubblica della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale. La causa della caduta e delle conseguenze si ritiene dovuta a soverchie libazioni.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19 corrente rimarranno aperte per la somministrazione della carne agli ammalati le seguenti macellerie:

Zanatta Carlo, Via Barberia — Conte Carlo, Piazza S. Leonardo.

UDINE

Giovane udinese uccisa a Milano dall'innamorato respinto

Milano, 17

Un impressionante assassinio è avvenuto stamane nel Palazzo dell'Unione Cooperativa in via Maravigli. Cinque colpi di rivoltella hanno messo in subbuglio il pubblico e le persone accorse nella direzione donde gli spari provenivano trovarono in un lago di sangue al suo posto di lavoro certa Gina Michelin fu Antonio di anni 25 nata a Montereale Cellina (Udine) impiegata da circa sei mesi presso l'Unione Cooperativa in qualità di telefonista. Essa era stata uccisa da un giovanotto che, non appena compiuto il delitto, tentò invano di fuggire facendosi largo tra le molte persone accorse al rumore degli spari.

Immediatamente furono avvertiti i carabinieri che giunti trassero in arresto l'assassino. Egli ha detto di chiamarsi Ugo Sarro di Domenico, di avere 18 anni e di essere nativo di Napoli e di trovarsi attualmente senza lavoro. Egli ha confessato cinicamente di avere ucciso la Michelin di cui ha confermato di essere innamorato perchè ella non voleva saperne di lui.

L'uccisore venne dai carabinieri accompagnato alla caserma più vicina al luogo della tragedia. Egli continuava a mantenersi tranquillo e sottoposto ad un interrogatorio sommario ha ripetuto a giustificazione del suo atto brutale di essere stato offeso sull'onore. Richiesto di maggiori spiegazioni, disse che per la Michelin aveva una forte passione amorosa e che con dolore aveva appreso che essa aveva stretto relazione con un'altra persona.

Tentato suicidio per amore

UDINE — Ci scrivono, 17:

Al N. 39 di Via Aquileia presso la signora Maria Gabini, abitano madre e figlia Perrano, profughe da Trieste. La figlia di anni 22 per nome Ines, da qualche tempo frequentava cattive compagnie e rincasava tardi. Ieri sera ritornò verso le 21 tutta stravolta; la madre in alcun modo non poteva calmarla. Chiamò la signora Gabini allontanandosi per pochi minuti. Ritornata con la Gabini presso la figlia, la trovò che si contorceva come in preda a violento dolore. Durante la breve assenza della madre aveva trangugiato un bicchiere d'acqua con una forte dose di permanganato. Fu subito soccorsa e trasportata all'ospedale, ove il dott. Zagolin le praticò la lavatura dello stomaco. Le condizioni della ragazza sono gravi; la prognosi è riservata.

Dichiarò che aveva cercato di morire per una disillusione amorosa.

ROVIGO

Polesani decorati

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Il sottotenente Giuseppe Capponi di Lonigo, è stato decorato della medaglia di argento al valor militare per l'azione svolta sul Podgora.

E' stato pure decorato al valore il Ten. Boscolo (cugino del rag. Capponi). Ad entrambi i valorosi auguri.

Il processo Lodoli rinviato

Il processo contro il Cav. Lodoli Guido ex Commissario a Bottrighe che si doveva discutere il 29 corrente al nostro Tribunale, su istanza del difensore on. Sarrocchi di Firenze è stato rinviato al 5 marzo p. v.

VERONA

Indumenti militari sequestrati

VERONA — Ci scrivono, 17:

Da una squadra di agenti di P. S. ieri, nel negozio di Angelo Dusi in via A. Badile 5, sono stati sequestrati vari oggetti dell'amministrazione militare, tra cui: scarpe, cinghie, una coperta da campo ed un tascapane di cui il suddetto non seppe precisare la provenienza.

I ladri in casa Tretti

La scorsa notte, i soliti ignoti, hanno fatto irruzione in un locale terreno della casa dell'avv. Angelo Tretti che ha studio in Piazzetta S. Marco, e hanno portato via una serie alquanto numerosa di stampi per un valore di qualche centinaio di lire.

Veronese suicida a Milano

Giunge notizia da Milano che in quella città, certo Giulioli Pietro d'anni 27 da Verona, in un momento di sconforto si è gettato dalla finestra della propria abitazione in via Scarlatti, rimanendo ucciso sul colpo.

Promozioni di ufficiali

Il conte Teodoro Gemmenti, capitano di artiglieria nostro concittadino, è stato ora promosso maggiore.

Per merito di guerra è stato pure promosso maggiore un altro egregio nostro concittadino, il capitano d'artiglieria Luigi Franceschetti. Ad entrambi, congratulazioni.

Emma Gramatica pro mutilati

Al Nuovo, ieri sera, ha avuto luogo una rappresentazione della compagnia Emma Gramatica con «Scampolo» di Nicodemi, con beneficio del 50 per cento pro mutilati. Nella giornata stessa, Emma Gramatica si era recata a visitare i soldati feriti, all'Ospedale Alessandri, distribuendo a tutti dolci e sigarette.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola,, di A. Pucci
edito dal "Giardinaggio,, di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

«.... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola.** Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore.»

Quest'opera in **4** volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60.**

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

«Gazzetta di Venezia» per un anno

«Origine delle feste veneziane» di Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**

«Enciclopedia orticola», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60.**

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire.**

Fatevi Soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1916

ATTIVITA'		
Numerario in cassa . . . L.		86.340 01
Cambiali in Portafoglio . . . »		3.759.706 76
Effetti da incassare . . . »		378.587 06
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.599.526 —
Riporti attivi . . . »		5.000 —
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		15 900 —
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		958 165 21
» con Banche e corrispond- »		558.330 26
Effetti e crediti a liquidare	L. 28.982.78	
Debitori diversi	» 52.881.62	
Cedole da incassare	» 13.748.40	95.612 80
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.— —
Esattoria . . . »		—.— —
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—	
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000 —
Tesorerie Consorziali . . . L.		27.805 54
Valori del fondo prev. pers.	L. 43.919.51	
Depositi a cauzione	» 2.136.477.71	
» a custodia	» 656.773.49	2.837.170 71
Risconto buoni fruttiferi . . . L.		49.286 50
	L.	10 405 430 85

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5076 a L. 50 . . . L.		253.800 —	
Fondo di riserva ordinario	126.900.— »		
» » straordinario	—.— »	126.900 —	
» Spec. p. oscill. valori . . . L.		43.366 54	424.066 54
PASSIVITA'			
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 847.490.46		
» Risparmio	» 1.812.373 78		
» Piccolo Rispar.	» 89.536.52		
» Scadenza fissa	» 2 077.339.62	4.826.740 38	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		701.268 26	
Riporti passivi . . . »		—.— —	
Dividendi a pagare . . . »		8.332 65	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		161.768 13	
Esattoria . . . »		30.459 31	
Fondo di prev. del personale	L. 43.919.51		
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.136.477.71		
» » a custodia	» 656.773.49	2.837.170 71	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.314.550 —	
Risconto generale . . . »		35.746 85	9.916.036 29
Utili depurati dell'esercizio 1916 . . . L.			65.328 02
		L.	10405430 85

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % con vincolo speciale e per pagamento interessi al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e cheques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogranda rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli ing. cav. Marino

Il Vice Presidente: Farro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Facciolli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 19 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 19 [Gennaio 1]917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Ce[nt.] ...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca ...

L'avvenire della civiltà pacifica

dipende dal successo degli Alleati

Londra, 18

Il ministro degli esteri, Balfour, ha inviato all'ambasciatore d'Inghilterra a Washington, il seguente dispaccio, che l'ambasciatore ha comunicato al Governo degli Stati Uniti il 16 corrente:

«Inviandovi la traduzione della nota degli alleati desidero di aggiungervi le seguenti osservazioni che vi prego di trasmettere al Governo degli Stati Uniti.

La sola pace possibile

«Deduco dal tenore della nota del presidente che, quantunque questi auguri che la pace possa esser presto restaurata e che essa sia duratura, egli desidera rimanere estraneo, almeno pel momento, alle condizioni sulle quali tale pace dovrebbe essere conclusa.

«Il governo inglese condivide interamente il modo di vedere del presidente, ma è fermamente d'opinione che la durata della pace debba necessariamente dipendere dal suo carattere e che nessun sistema stabile delle relazioni internazionali possa essere costruito su basi essenzialmente e irrimediabilmente viziose. Ciò risulta chiaramente quando si studino i principali elementi della situazione che rese possibile la calamità di cui il mondo soffre attualmente.

«Vi è anzitutto da notare l'esistenza di una grande potenza assetata di dominio in mezzo ad una collettività di nazioni mal preparate a difendersi, abbondantemente provviste invero, di leggi internazionali, ma senza organizzazioni per imporne il rispetto e indebolite anche dal fatto che le frontiere dei diversi Stati nella loro costituzione interna nè armonizzano con le aspirazioni delle razze che le costituiscono, nè assicurano loro un trattamento giusto ed uguale; è evidente che i cambiamenti alla carta d'Europa, abbozzati dagli alleati nella loro nota collettiva, apporterebbero in larga misura un sollievo a questo increscioso stato di cose; perciò non insisto.

L'espulsione dei turchi dall'Europa

«Si obbietta che l'espulsione dei turchi dall'Europa non è nè logica nè conveniente. Da numerose generazioni uomini di Stato di autorità universale considerano il mantenimento dell'impero ottomano come essenziale alla pace dell'Europa. Perchè associare oggi la causa della pace al cambiamento completo di questa politica tradizionale? — La risposta è che le circostanze hanno cambiato in tutto e per tutto. Inutile ricercare oggi se la creazione di una Turchia riformata che agisse nel levante come mediatrice tra razze ostili fosse una concezione che non avesse mai potuto realizzarsi, anche supponendo che il Sultano fosse sincero e che l'unione regnasse tra le Potenze, è certo che questa concezione è oggi irrealizzabile. La Turchia dei giovani turchi, del Comitato Unione e progresso, è almeno tanto barbara e assai più aggressiva della Turchia di Abdul Hamid. Nelle mani della Germania, la Turchia non ha neppure conservato l'apparenza di essere un baluardo della pace, essa serve apertamente come strumento di conquista.

La rivendicazione delle nazionalità

«Inquadrati da ufficiali tedeschi, i soldati turchi combattono attualmente in paesi da cui erano stati da gran tempo cacciati. Controllato, sovvenzionato, sostenuto dalla Germania, il governo turco si è reso colpevole e in Armenia ed in Siria dei più orribili massacri che la storia abbia mai registrato, anche in quei disgraziati paesi.

«Evidentemente l'interesse della pace e la rivendicazione delle nazionalità si accordano nel rendere necessario che si ponga fine possibilmente alla dominazione turca su razze straniere ed abbiamo motivo di sperare che l'espulsione della Turchia dal continente europeo contribuirà alla causa della pace quanto il ritorno dell'Alsazia e Lorena alla Francia, di Trento e Trieste all'Italia e di qualsiasi altro dei cambiamenti territoriali indicati nella nota degli alleati.

«E' evidente però che tali rimaneggiamenti territoriali, se possono diminuire i motivi di guerra, non apportano una garanzia sufficiente contro il rinnovamento di essa. Se la Germania, o piuttosto quei tedeschi che fanno l'educazione dell'opinione dei paesi e ne dirigono i destini, riprendessero il loro tentativo di dominare il mondo, essi potrebbero trovare che il nuovo ordine di cose rende loro più difficile l'avventura, ma non che la renda impossibile. Essi potrebbero avere ancora a loro disposizione un sistema politico completamente basato sull'organizzazione militare, essi potrebbero accumulare vasti equipaggiamenti militari, perfezionare i loro sistemi d'attacco in modo che i loro fini più pacifici fossero abbattuti prima di aver potuto mettersi in istato di difesa. Se fosse così l'Europa si troverebbe dopo la guerra molto più povera di uomini, di denaro e in buone disposizioni mutue che prima della guerra, ma la sua sicurezza non sarebbe più grande e le speranze del presidente per l'avvenire del mondo sarebbero più lontane che mai dall'essere realizzate.

Per la protezione dei piccoli Stati

«Alcuni pensano che a questa malattia de' trattati internazionali e delle leggi internazionali possono fornir un rimedio sufficiente, ma essi hanno male appreso gli insegnamenti così chiaramente dati dalla storia recente. Mentre le altre nazioni, tra cui gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, si sforzavano, mediante trattati di arbitrato, di fare in modo che nessun conflitto potesse turbare la pace che desideravano di rendere perpetua, la Germania si teneva partala. I suoi filosofi e i suoi storici predicavano gli splendori della guerra e proclamavano che l'onnipotenza era il vero fine dello Stato. Lo stato maggiore tedesco fabbricava con attività vertiginosa le armi con le quali al momento dato si sarebbe raggiunta l'onnipotenza. Sono fatti i quali provano assai nettamente che gli accordi contrattuali pel mantenimento della pace non sono suscettibili di essere considerati a Berlino con grande favore.

«Questi fatti non provano che i trattati, una volta conclusi, sarebbero completamente inefficaci, ma ciò è divenuto evidente appena la guerra scoppiò ed ha avuto allora una dimostrazione lampante. — Fintanto che la Germania rimane quella Germania che senza ombra di giustificazione invase e maltrattò selvaggiamente un paese che essa stessa si era impegnata di difendere, nessuno Stato può considerare i suoi diritti come assicurati, se un trattato solenne costituisce la sua sola protezione.

La brutalità degli avversari

«Quando si pensa che le Potenze centrali usavano la brutalità di proposito deliberato, non soltanto per annientare i loro avversari, ma anche per intimidire le nazioni con le quali erano ancora in pace, la questione assume un aspetto peggiore. Il Belgio non fu soltanto una vittima. Le Potenze centrali vollero farlo servire di esempio, esse volevano che i neutri osservassero gli attentati concomitanti alla sua occupazione, la deportazione di parte della sua popolazione e la crudele oppressione di coloro che sono rimasti. E per impedire che le nazioni fortunatamente protette contro gli eserciti tedeschi dalle flotte britanniche e dalle loro proprie flotte potessero ritenersi al riparo dai procedimenti tedeschi, i sottomarini germanici hanno, entro i limiti dei loro mezzi, fedelmente imitato i sistemi degli eserciti tedeschi. Gli stati maggiori di guerra delle Potenze centrali non si preoccupano di provocare l'orrore del mondo, purchè inspirino al tempo stesso il terrore.

«Se le potenze centrali riescono, e se dovranno ciò a procedimenti di questo genere, come si potrebbe allora basare una riforma nelle relazioni internazionali sopra una pace ottenuta con tali sistemi? Tale pace costituirebbe il trionfo di tutte le forze che rendono le guerre certe e le fanno brutali, tale pace porrebbe in evidenza la inanità di tutte le procedure sulle quali la civiltà fa assegnamento per eliminare le cause dei conflitti internazionali e per attenuare la ferocia.

«Attaccando i diritti di un piccolo Stato, la Germania e l'Austria resero la guerra inevitabile. Rubando i territori del Lussemburgo e del Belgio protetti da trattati, la Germania e l'Austria riportarono i loro primi trionfi. I piccoli Stati come potranno trovare nella Germania e nell'Austria le loro future protettrici? Come potranno i piccoli Stati trovare nei trattati conclusi con la Germania e con l'Austria un baluardo contro le aggressioni? Sarà stato provato che il terrorismo sulla terra e sul mare è uno strumento di vittoria. Abbandoneranno verosimilmente i vincitori un tale strumento per l'appello dei neutri? In che cosa i nuovi trattati ci aiuteranno, se i trattati esistenti non hanno altro valore che quello di pezzi di carta? Se la violazione delle regole più fondamentali del diritto delle genti sarà coronata da successo, non sarà inutile che le nazioni riunite lavorino per migliorare i loro codici internazionali? Nessuno beneficherà del codice stesso, eccetto i criminali che lo violarono e soffriranno soltanto coloro che ne osservarono le prescrizioni.

Le basi della pace futura

«Perciò, pur dividendo il desiderio di pace del Presidente, il popolo britannico non crede che la pace sia duratura, a meno che non sia basata sul successo della causa degli alleati. Perchè una pace sia duratura, devono essere attuate tre condizioni. Anzitutto è necessario sopprimere, o attenuare per quanto è possibile, le cause esistenti di perturbamenti internazionali. In secondo luogo è necessario che la tendenza aggressiva e i sistemi senza scrupolo per le Potenze centrali cadano in discredito fra i popoli delle Potenze stesse. In terzo luogo è necessario che, oltre al diritto internazionale e oltre a tutti gli accordi contrattuali per impedire o limitare le ostilità, si stabilisca una forma di sanzione internazionale in modo che essa possa fare esitare il più ostinato aggressore.

«Può darsi che queste condizioni siano difficili ad essere attuate, ma noi crediamo che esse siano in linea generale in armonia con gli ideali del Presidente, e siamo convinti che nessuna di queste condizioni può essere adempiuta, anche imperfettamente, a meno che, per quanto riguarda l'Europa, la pace non sia basata sulle linee generali indicate nella nota collettiva delle Potenze Alleate.

«Ed ecco perchè la Gran Bretagna ha fatto, sta facendo ed è disposta a fare, sacrifici di sangue e di denaro senza precedenti nella sua storia. Essa non sopporta questi pesanti fardelli soltanto per poter compiere i suoi obblighi contrattuali e nemmeno allo scopo di assicurare lo sterile trionfo di un gruppo di nazioni sopra un altro: essa li sopporta perchè fermamente convinta che dal successo degli Alleati dipende l'avvenire della civiltà pacifica e di quelle riforme internazionali di cui i grandi pensatori, del nuovo mondo come dell'antico, osano sperare la realizzazione possibile appena le calamità attuali saranno cessate».

L'attività della diplomazia tedesca e l'attitudine di Wilson

Parigi, 18

Il «Petit Parisien» ha da New York: La diplomazia tedesca a Washinton, spiega attività perchè i negoziati aperti dal Presidente Wilson non siano chiusi. Nondimeno il Presidente si asterrà da un nuovo passo fino a che non si sia avuta una dichiarazione franca e decisiva circa gli obbiettivi della Germania.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Gennaio 1917:

Nelle regioni montuose del teatro delle operazioni, nevicate e tormenta limitarono anche ieri l'attività delle nostre truppe.

Sul Carso l'artiglieria nemica, con il concorso di velivoli, fu più attiva contro le nostre prime linee. La nostra rispose con energia e colpì due velivoli dei quali uno precipitò a picco su Bretovizza, l'altro cadde, capovolgendosi più volte, verso Castagnavizza.

ALBANIA. — Il giorno 16 un nostro riparto di cavalleria occupò la località di Salesi e Arra a nord est di Grmeni in vicinanza della strada da Ljackoviki e Koriza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Posizioni nemiche conquistate dagli inglesi

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane, dopo un violento bombardamento preliminare, abbiamo occupato una linea di posti nemici a nord di Beaucourt sur Ancre. Tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti con poche perdite sopra un fronte di circa 600 metri. Le posizioni conquistate migliorano considerevolmente i nostri mezzi di osservazione in questo settore. Nel pomeriggio un contrattacco nemico è stato infranto con gravi perdite dai nostri tiri di sbarramento di artiglieria. Continuiamo a consolidare le nostre nuove posizioni. Abbiamo effettuato ieri ed oggi importanti incursioni nei dintorni di Lens.

Ieri, a tarda ora del pomeriggio, protetti da un violento bombardamento, siamo penetrati nelle posizioni tedesche a sud di Calonne, ad ovest di Lens. Le nostre truppe hanno raggiunto le linee di sostegno lanciando bombe, distruggendo i ricoveri ed infliggendo alla guarnigione nemica numerose perdite. Le perdite nostre sono state lievi. Durante queste operazioni abbiamo fatto esplodere con successo una mina.

Stamane le truppe canadesi hanno effettuato con molto successo una nuova incursione di pieno giorno a nord est di Calonne. I gruppi d'attacco hanno forzato le trincee nemiche sopra un fronte di 700 metri, penetrando per una profondità di 300 metri fino alla seconda linea. Anche in questa operazione abbiamo inflitto al nemico gravi perdite, distruggendo completamente i suoi ricoveri. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 99 soldati, ed abbiamo preso due mitragliatrici ed un mortaio da trincea. La nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici hanno efficacemente cooperato con la fanteria e le nostre perdite sono state ancora leggerissime. L'attività delle opposte artiglierie continua sui vari punti del nostro fronte.

Attacchi respinti dai francesi sulla Mosa

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività normale dell'artiglieria e di ordegni da trincea su tutto il fronte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Notte calma su tutto il fronte. Nella serata di ieri sugli Hauts de Meuse, dopo tre ore d'intenso bombardamento, il nemico lanciò nel Bois des Chevaliers una serie di ricognizioni che furono respinte con perdite dai nostri fuochi di mitragliatrici e di artiglieria.

Fuoco tedesco in Galizia

Pietrogrado, 18

Il comunicato russo di ieri dice:

Il nemico ha diretto un fuoco intenso nella regione della ferrovia Zborow-Sloczow (in Galizia, a 40 chilometri a sud di Brody a sud di Augustowka. A sud di Swisteiniki il nemico ha piazzato in modo visibile una mitragliatrice che ha tirato contro le nostre posizioni. Abbiamo tirato una granata contro la mitragliatrice e l'abbiamo ridotta in pezzi. A sud del villaggio di Jamnica, sul fiume Bistrica, nostre compagnie occupate in lavori sono state bombardate dal fuoco nemico. I proiettili sono però caduti sulle nostre retrovie, e non hanno prodotto nessun danno. Il fuoco del nemico è stato subito arrestato dalla nostra artiglieria.

Le operazioni sulla fronte di Riga

Pietrogrado, 18

Secondo ultime notizie da Riga, le operazioni militari su quella fronte continuano con la stessa intensità. In alcuni settori l'artiglieria spiega un fuoco violento, trasformantesi in qualche momento in raffiche di fuoco. Tutti i contrattacchi del nemico tendenti a respingere le truppe russe dal settore di Kanzelm rimasero senza successo. Le truppe russe, fortificatesi nelle nuove posizioni sotto la protezione dell'artiglieria, lanciano attacchi alla baionetta minacciando l'avversario di nuovi colpi.

Sul preteso arrivo di Falkenhayn al Pireo

Atene, 18

L'Agenzia di Atene smentisce in modo assoluto la notizia pubblicata all'estero in base ad un telegramma da Salonicco secondo la quale il generale tedesco Falkenhayn sarebbe arrivato con un sottomarino al Pireo e si troverebbe attualmente a Larissa.

Tutti i venizelisti liberati

Atene, 18

L'Agenzia d'Atene pubblica: Conformemente alle esigenze dell'Intesa, tutti i venizelisti tenuti sono stati rilasciati senza ulteriore procedura e senza alcun incidente.

I russi prendono un villaggio presso Galatz

Pietrogrado, 18

Un comunicato russo dice:

Nella regione della ferrovia Bistriza-Kimpolung il nemico ha diretto un'offensiva sulle nostre posizioni, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Il nemico ha attaccato i romeni a sud est di Pralea, a 18 chilometri a sud della confluenza dei fiumi Casin e Trotus, ma un contrattacco lo ha respinto in disordine.

Con un attacco notturno nostri elementi sono riusciti a sloggiare il nemico da Gorlesch a sud-ovest della foce del fiume Mimnik ed hanno preso due mitragliatrici. Però un contrattacco di forze superiori ci ha costretti a sgombrare il villaggio che avevamo occupato. Un attacco tedesco a sud-est di Borlesk è stato arrestato dal nostro fuoco.

Nostri elementi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno preso d'assalto il villaggio di Vadeni, a 10 chilometri a sud-ovest di Galatz. Il nemico, dopo aver ricevuto rinforzi, protetto da raffiche di fuoco d'artiglieria ha effettuato un'offensiva per rioccupare Vadeni. Le sue formazioni serrate, prese sotto il nostro fuoco concentrico, hanno subito perdite, e sono state arrestate prima di raggiungere le nostre trincee.

Il comunicato romeno

Parigi, 18

La pubblicazione dei comunicati ufficiali del governo romeno riguardanti le operazioni militari, che era stata momentaneamente sospesa, è stata ripresa.

Un radiotelegramma in data 17 gennaio ore 4.50 del mattino dà il seguente comunicato:

Vivo fuoco e contrattacchi nemici furono respinti con grandi perdite. Le nostre truppe mantengono le posizioni Sul Danubio reciproco bombardamento, al quale prende parte con successo la flotta russo-romena.

Il Re di Romenia all'esercito

Jassy, 18

Il Re di Romania in occasione del capodanno ortodosso diresse all'esercito un ordine del giorno. In esso, felicitando i soldati per il loro valore, il Re saluta gli eroi caduti e dice: «Ricordatevi che vi battete per la terra dei vostri avi, pei vostri figli, pei vostri padri, pei vostri fratelli, per le vostre frontiere. Con la vittoria preparerete un felice avvenire».

L'offensiva nemica è considerevolmente rallentata su tutto il fronte.

Le bande organizzate da El Baruni

battute dai nostri in Tripolitania

Cinquemila ribelli sconfitti

Roma, 18

Il Ministero delle Colonie comunica:

Suleiman El Baruni, il noto agitatore del Gebel, già profugo dalla Tripolitania, vi era tornato con denaro turco-tedesco, qualificandosi inviato del Sultano di Costantinopoli, per organizzare la ribellione contro l'Italia e mettersi a capo di essa.

Nella Tripolitania occidentale, unitosi al partito di Mahdi Sunni ed al partito di Califa Bei Ascar, andava concentrando contro le popolazioni a noi fedeli, di Zuara e dei Nuail, tre forti nuclei di un complesso di oltre seimila armati.

Poichè le mehalle ribelli concentratesi avanzavano per attaccare Zuara, il generale Ameglio, a difesa delle popolazioni a noi fedeli e per infrangere la coalizione nemica, ordinò il 15 corrente al generale Latini di attaccare le forze del Baruni.

La mattina del 16 alle ore 2 le nostre truppe presero contatto con il grosso delle forze nemiche. Il combattimento, iniziatosi alle ore 9.30, durò vivacissimo fino alle 14.30 contro le mehalle ribelli, valutate ad oltre cinquemila armati.

La lotta fu aspra, ma l'avvolgimento dell'ala sinistra del nemico decise della nostra vittoria. I ribelli tentarono nondimeno un violento contrattacco della nostra ala destra, ma furono nuovamente rigettati e volti in fuga.

Il nemico ha lasciato sul terreno 408 morti e gran numero di fucili. Si ritiene che le perdite complessive si aggirino intorno al migliaio. Tra i morti vi sarebbe Osman Ben Ascar fratello di Califa Ben Ascar.

Le nostre perdite non sono rilevanti; il contegno delle nostre truppe ammirevole; lo spirito elevatissimo. Continua l'inseguimento dei ribelli in fuga.

L'intrigo turco-tedesco completamente fallito

Roma, 18

Commentando la sconfitta di El Baruni il *Giornale d'Italia* scrive:

Fra le argomentazioni più curiose che leggemmo nella stranissima risposta degli imperi centrali alla risposta dell'Intesa, vi era la seguente: «L'Intesa vuole l'affrancamento della nazionalità conculcate dalla Germania e dai suoi alleati e tiene assoggettata l'Africa settentrionale». L'accenno della nota berlinese ebbe tuttavia uno scopo: mettere un po' in valore sulle rive dell'Africa mediterranea la fallita guerra santa maomettana, inutilmente bandita dal califfo di Stambul.

I tedeschi si attendevano che al grido del Sultano l'Egitto, la Libia, la Tunisia, l'Algeria, il Marocco, i mussulmani dell'Etiopia, i negri dell'Africa centrale ecc. sarebbero balzati come un solo uomo a distruggere l'opera civile degli europei. Invece l'Egitto si sottrae alla sovranità ottomana e diventa un sultanato indipendente sotto la tutela inglese; l'Arabia si proclama libera e l'emiro della Mecca assume il titolo di re del Heggias. Il partito tedescofilo abissino viene sconfitto. Indiani, algerini, tunisini e persino marocchini combattono strenuamente con gli alleati contro la Germania.

Nell'intrigo turco-tedesco faceva parte una insurrezione in Libia. Anima di questa impresa era l'agente Suleiman El Baruni. Ufficiali germanici che in piena triplice, miracolo della fedeltà tedesca, si erano recati nel 1911-12 in Libia ad apparecchiare la resistenza agli alleati italiani e per questo fatto nel 1915 furono riconosciuti ufficialmente come combattenti in campagna germanica, prepararono il futuro piano di guerra in Libia e ne affidano il compito al senatore ottomano El Baruni che sognò una facile rivincita della sconfitta toccata sul Gebel.

Ma i nostri non estarono. Allorchè alcuni agitatori turco-tedeschi, imbaldanziti per l'ingrossamento delle loro bande, credettero di potersi impadronire con un colpo di mano di Zuara, si trovarono dinanzi l'improvvisa vigorosa offensiva del generale Latini. Il generale Ameglio giudicò infatti che la migliore difesa, anche in questo caso, fosse l'attacco e il suo ordine fu eseguito con la risolutezza e l'ardore propri del soldato italiano.

La nuova vittoria in Tripolitania è salutata con gioia dal paese e con non minore letizia sarà accolta all'ampio fronte europeo dai fratelli d'arme che combattono nel Trentino, nella regione Giulia, in Macedonia e sui mari. I soldati che si trovano ora in Libia si affermano pari in valore ai loro predecessori e ai soldati della grande guerra europea.

La *Tribuna* scrive: Improvvisamente El Baruni, il famoso ribelle del Gebel, il falco del Yefren, torna a far parlare di sè. Dopo la sconfitta inflittagli dal generale Lequio e dall'eroico Santore, allora colonnello, sugli altipiani del Gebel oltre il Gharian nel 1913, El Baruni si era dato a precipitosa fuga privo di seguaci presso il confine tunisino.

Riparato in Tunisia e imbarcatosi per l'Oriente, aveva raggiunto Costantinopoli, onde raccogliere il pagamento dei buoni servizi. La Porta lo aveva nominato senatore, giusta ricompensa dovuta al leale servitore che dopo avere scorazzato per la Tripolitania da bandito con la sua compagnia di ladroni e dopo aver continuato a fomentare tutti gli elementi ribelli ai danni dell'Italia in nome della suprema autorità del sultano, nonostante il trattato di Ouchy, aveva chiesto il riconoscimento ufficiale di suddito turco.

La Turchia già sapeva di poter contare su El Baruni e difatti, non si sa come, ritornato in Libia, egli vi ha fatto la sua riapparizione alla testa di circa seimila ribelli raccolti senza dubbio fra i seguaci di ieri e fra tutti gli elementi arabi nomadi dediti al brigantaggio, che in ogni tempo hanno infestato l'*hinterland* tripolino.

Ancora una volta El Baruni non ha avuto fortuna. Alla testa della nostra colonia sta un uomo come Giovanni Ameglio, di indiscussa profonda esperienza coloniale, soldato energico, pronto, risoluto nella decisione, geniale nella attuazione. Il generale Ameglio ha saputo che El Baruni, alla testa di forti nuclei di ribelli, avanzava contro Zuara e non ha esitato un momento. Affidò al valoroso generale Latini — lo stesso che in Cirenaica sconfisse i ribelli a Marsa Zuetina — il compito di affrontare El Baruni. Il combattimento ha segnato una bella completa vittoria per le nostre armi.

Mancano ancora i particolari per valutare tutto il successo del combattimento di Zuara, ma questo possiamo affermare: che mentre il nostro paese sostiene la sua grande guerra alle frontiere, alla testa delle nostre colonie stanno uomini che mantengono alto e sicuro il prestigio d'Italia e respingono qualsiasi minaccia che tenda a ledere i nostri diritti su quelle terre conquistate a prezzo del sangue.

Onorificenze ad alti ufficiali della Regia Marina

Roma, 18

Con decreto in data del 29 dicembre scorso il Re ha conferito di «motu proprio» le seguenti onorificenze per distinti servigi resi durante l'attuale guerra:

Odine Militare di Savoia: Grandi Ufficiali: Duca degli Abruzzi e Thaon de Revel Paolo.

Commendatori: Vice ammiraglio Presbitero Ernesto, Corsi Camillo, Cutinelli Rendina Emanuele, Millo Enrico.

Ufficiali: Contrammiraglio Cusani Visconti Lorenzo.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Grande Ufficiale: Vice ammiraglio Cagni Umberto.

Commendatore: Contrammir. Triandi Arturo.

Ordine della Corona d'Italia: Cavaliere di Gran Croce: Vice ammiraglio Cerri Vittorio.

La mina

al Piccolo Lagazuoi

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 17 gennaio.—

La sera del 14 corrente il nemico, sulle pendici meridionali del Piccolo Lagazuoi, dopo lungo e arduo lavoro in galleria, ha tentato di far saltare i valorosi nostri che tengono le linee. Una efficace tempestiva preparazione di nostro lavoro di contromina ha reso nulli per noi gli effetti dell'esplosione che, per contrario, determinarono il crollo delle gallerie scavate dal nemico e gli causarono sensibili perdite.

La zona ove questo episodio di guerra si è svolto è quella che sorge nella zona che sta innanzi al passo di Falzarego, passo che porta a quello del Pordoi, per il quale, attraverso le valli di Fiemme e Fassa si può puntare, per Fontanafredda ed Egna, su Trento.

A ovest della Forcella di Travenanzes si innalza il Piccolo Lagazuoi (Q. 2779) sul quale si nota, sulla spalla est, la *Punta del Capitano Berrino* (Q. 2500 circa) e sulla parete sud la *Cengia Martini*.

Dal Piccolo Lagazuoi, per la Forcella di Lagazuoi, la cresta prosegue verso nord-est, formando il Gran Lagazuoi sud, vetta a due punte (Q. 2817 e 2810) che piega a nord con la Forcella della Banca di Lagazuoi innalzandosi poi verso due picchi che hanno la forma di due torrioni.

Al Piccolo Lagazuoi si può, in tempi normali salire per tre vie: per lo spigolo sud e la cresta est; per l'Alpe d Lagazuoi; per la Forcella di Travenanzes.

La prima via dall'Ospizio di Falzarego si dirige ad un dente giallastro posto alla base est della parete, attacca la roccia subito a destra e per una spaccatura arriva sotto ad un *camino* alto e diritto, prima del quale occorre superare un salto. Dopo un'arrampicata di 15 o 20 metri, molto difficile, arriva sotto ad una nona piattaforma. Questa piattaforma si può raggiungere anche lasciando prima il *camino* quando la parete liscia si fa molto difficile, e poi tornandovi verso la fine di esso. Dalla piattaforma la via obliqua a sinistra e a zig-zag raggiunge una *cengia* che segue per breve tratto verso sinistra e prosegue quindi per un canale stretto a destra e poi per un altro *camino* fino ad una seconda *cengia* che si segue verso destra. Traversa allora molti *camini*, supera uno spigolo di blocco e quindi trova una galleria naturale dove sono dei buoni appigli e che è la continuazione del *camino* diritto. Alla fine della galleria la via supera una *cengia* verso destra, salta in una nicchia verso sinistra e per una spaccatura porta in una serie di *camini* che sboccano in una specie di anfiteatro ghiaioso posto a sinistra di un torrione della cresta.

La seconda via si parte da San Cassian; raggiunge in due ore e mezza l'Alpe di Lagazuoi, quindi appoggia a sud-ovest fino ad una specie di anfiteatro alla base sud della vetta, poi appoggiando a sinistra, attraverso ghiaie e roccie facili, raggiunge la cima nord-ovest.

La terza è quella che muove dalla Forcella di Travenanzes e per conche pietrose, per facili salti rocciosi, giunge alla cresta nord.

Nel marzo e nell'aprile 1916 i nostri soldati si arrampicarono per quest'ultima via sulle falde del Piccolo Lagazuoi e oggi le posizioni nostre sono sulla costa del monte a una altezza di circa 926 metri dal fondo valle I nostri stanno verso il basso; gli austriaci sono verso l'alto, sulla costa che lentamente sale alla cima.

Su questa posizione da noi tenuta è stato operato il tentativo del nemico.

*

Prima di accennare al tentativo sarà bene far noto al lettore cosa sia una *cengia*. Nella composizione dolomitica della roccia sono dei ripiani, o grandi scalini, che si chiamano *cengie*. Taluni sono amplissimi, altri angusti quasi quanto un viottolo, permettono appena il passaggio, ma tuttavia costituiscono buoni punti di sosta per chi vuole avanzare. Si è dato il nome di *Cengia Martini* appunto ad uno di questi ripiani.

Gia da due mesi il nemico, operando dall'alto al basso, aveva cominciato a scavare nelle viscere del monte e stava preparando una colossale mina sotto le nostre posizioni.

I brillamenti di mine nostri forse gli avevano insegnato la nuovissima tattica; i danni che esso aveva subito lo avevano spinto a tentare di recare a noi un danno pari. Senonchè del tentativo nemico si avvidero i nostri e, lavorando con ogni tempo, lavorando di notte, instancabilmente, perennemente, studiarono e prepararono un sistema di contromina che avrebbe dovuto neutralizzare gli effetti della mina austriaca.

Dai nostri ottimi soldati fu infatti costruita — sotto la guida e la direzione del tenente Malvezzi, già distintosi per la famosa mina al Castelletto — una contromina a grande pozzo di scoppio, in tutta prossimità di quella austriaca e quando il 14, sulle prime ore della sera, la mina austriaca esplose, la forza di espansione dei gas trovò così fragili ostacoli che scoppiò a vuoto, trovò ampie camera da mine nelle quali i gas si dispersero, e per contro causò lo scoppio di rinculo dei gas stessi precisamente nelle gallerie austriache che crollarono, subirono gravi danni e causarono al nemico perdite.

Certo, ove una contromina non aves-

se neutralizzato la potenza della mina austriaca, le nostre posizioni avrebbero subito sensibili danni, poichè della importanza e della imponenza del tentativo austriaco si può giudicare quando si pensi che si calcola siano stati rimossi 2000 metri cubi di materiale, si siano dovuti perforare 200 metri di galleria e la carica di esplosivo consistesse in oltre 30 tonnellate.

Tentativo, dicemmo, perchè nè danni alle nostre posizioni, nè perdite abbiamo subito, e perchè le nostre linee restano ove erano e cioè fronteggiano audacemente le linee austriache che si stendono a mezza costa sul Piccolo Lagazuoi.

Ma noi anche alla cima arriveremo e se gli austriaci vorranno preparare altre mine, avranno il successo negativo di questa prima che, probabilmente, sarà anche l'ultima.

E' da stolto insistere nel commettere degli errori anche se... si è austriaci.

Baccio Bacci

La Nuova Zelanda per la lotta fino alla vittoria

Londra, 18

Il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Massey, inaugurando il club dell'Hampshire per i soldati della Nuova Zelanda, ha detto:

«La fine della guerra non è ancora in vista. Potremmo avere la pace domani o certamente in un avvenire molto prossimo se permettessimo alla Germania di stabilirne le condizioni, ma gli Alleati non intendono fare ciò, e noi della Nuova Zelanda siamo felici dell'atteggiamento preso dalla Gran Bretagna e dagli Alleati in risposta alle proposte di pace provenienti da Berlino. Stavamo semplicemente preparandoci, durante questi due anni e mezzo, ed ora che siamo pronti a ripagare la Germania con egual moneta, ci si suggerisce di abbandonare tutti i vantaggi che possediamo e che sono costati tanto sangue e tanti tesori. Sono perfettamente certo che il desiderio dei soldati della Nuova Zelanda e dell'Australia, come pure dei soldati degli altri Dominions, è di non lasciar incompiuta quest'opera. La guerra deve essere proseguita fino a che una ripetizione degli orrori dei due ultimi anni e mezzo sia resa impossibile non soltanto durante la presente generazione ma anche nei secoli futuri».

Un prestito inglese in America per 250 milioni di dollari

New York, 18

I banchieri Morgan annunciano la emissione di un prestito inglese di 250 milioni di dollari al 5 ½ per cento di cui cento milioni rimborsabili a datare dal 1. febbraio 1918 e il resto nel termine di due anni a datare dal 1. febbraio 1917.

Il nuovo Ministro della guerra russo

Pietrogrado, 18

Il generale Boliajeff ex aggiunto al ministero della guerra ed ex capo dello stato maggiore è stato nominato ministro della guerra in sostituzione del generale Schonvajeff che è stato nominato membro del consiglio dell'impero.

Lo scandalo per le forniture in Ungheria

Zurigo, 18

Lo scandalo del partito governativo ungherese a causa delle forniture militari dilaga. I giornali di opposizione sono pieni di accuse contro il barone Daniel vice presidente del partito del lavoro. Egli con la sua mediazione presso il ministro Krobatin, affinchè le forniture fossero assegnate ad un consorzio, si era fatto assegnare dal consorzio stesso 300 mila corone. Altre persone sono compromesse. Daniel si è dimesso da vice presidente e si ignora se si avrà uno strascico giudiziario.

La penuria di viveri in Germania

Londra, 18

Il «Daily Mail» riceve dal suo corrispondente da Colonia impressioni molto meste. La Germania, dice il corrispondente, sarà ben presto incapace di continuare la lotta a meno che non invada la Danimarca e l'Olanda per trovarvi carne grano, burro, olio. Soltanto i fanciulli hanno latte. Il popolo soltanto soffre la fame.

Il convegno dei rappresentanti delle città colpite da incursioni

Roma, 18

(N.) — Già avete avuto notizia del convegno preliminare tenuto a Roma il 26 novembre scorso ad iniziativa del conte Grimani per esporre le idee intorno alle pratiche da espletare con l'accordo di tutte le città colpite dalle incursioni nemiche per ottenere dal Governo la più sollecita attuazione a quei provvedimenti che contemplava il decreto luogotenenziale del novembre 1915 e di quelle promesse che ripetutamente ministri di Stato diedero alle popolazioni delle varie città fatte segno alle aggressioni austriache.

In quel convegno parteciparono il conte Grimani per Venezia, l'avv. prof. Carnelutti per Padova, il sindaco di Bari comm. Bottalico, e di Ancona in rappresentanza del sindaco l'on. Pasetti e il pubblicista Rodolfo Debari di Genova presidente del Comitato anconetano per la tutela dell'incolumità pubblica. Il sindaco di Milano avv. Caldara mandò una fervida adesione.

Le comunicazioni fatte al convegno dai vari rappresentanti, valsero a mettere bene in evidenza le particolari condizioni delle loro città rispetto ai danni subiti, come rispetto all'opera dinora spiegata dal Governo per iniziarne il risarcimento.

La discussione che ne seguì dimostrò la necessità di riunire in un prossimo convegno a Roma i rappresentanti di tutte le città maggiori e minori del litorale adriatico che soffersero nelle incursioni nemiche e naturalmente anche delle altre città non frontiere che, parimenti colpite, crederanno di parteciparvi.

In questa riunione che dovrà organizzare e determinare le direttive da rendere quanto più è possibile efficace lo intervento del Governo, potranno partecipare, anzi preghiamo di parteciparvi, tutti i deputati e senatori delle città interessate.

Si prevede il convegno molto numeroso e importante e sarà tenuto il 21 corr. alle ore 14 in Campidoglio.

Alla commissione convenuta sarà data la relazione già concordata nelle grandi linee, nella riunione del 26 novembre e recante le firme dei quattro sindaci sottoscrittori della circolare che l'altro ieri avete pubblicato.

La vostra città sarà naturalmente rappresentata dal conte Grimani.

La mostra artistica di guerra

Roma, 18

Ideata da Cesare Bazzani e promossa dall'Associazione Artistica di cui è presidente, si è stamane solennemente inaugurata la mostra artistica di guerra a beneficio del Comitato di organizzazione civile.

La mostra, che è una raccolta di pitture, disegni, acqueforti di artisti italiani e di qualche artista dei paesi alleati, è disposta nelle varie sale dell'Associazione Artistica. Nel salone centrale è situata nel mezzo la lupa di Roma fusa con cannoni tolti agli austriaci e che sarà donata a Gorizia redenta. Tutt'intorno sono esposte le opere che fissano aspetti interessanti della nostra guerra, paesaggi di guerra, figure di persone che alla guerra si collegano.

Sono intervenuti alla cerimonia il ministro Ruffini, il sottosegretario generale Alberti, l'on. Battaglieri, l'on. Pasqualino Vassallo e l'on. Cesare Rossi. Erano anche presenti il comm. Apolloni presidente del Comitato di organizzazione civile con i presidenti delle sezioni del comitato stesso on. Schanzer, on. Ciraolo, cav. Jeri e poi l'on. Antom, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, il signore Besnard dell'Accademia di Francia, l'assessore delle Belle Arti comm. Leonardi in rappresentanza del sindaco, il comm. Gabrielli presidente della Società degli autori ed una folla di artisti e di signore.

Per l'assicurazione degli infortuni agricoli

Roma, 18

Continuando la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno per i lavori della sua tornata ordinaria, il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, in merito ai provvedimenti che il Governo sta elaborando per largire ai contadini la promessa assicurazione contro gli infortuni agricoli, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, augurando prossima l'assicurazione agricola per gli infortuni sul lavoro, si dichiara pronto ad assumerla coi presidi della sua organizzazione centrale e compartimentale, estesa così in ogni parte del Paese, che la rendono atta alla immediata applicazione dell'auspicata riforma tanto provvida per i contadini, e tanto desiderata da quanti intendono al benessere delle nostre classi lavoratrici».

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO — E' morto sul campo della gloria il giovane sottotenente Jacopo Damin figlio dell'ing. Giuseppe, che per parecchi anni dimorò a Rovigo. Il Damin è partito volontario sin dall'agosto u. s. per rivendicare la morte del valoroso fratello Luigi caduto sul Carso.

Ai genitori, ai parenti condoglianze, onore e gloria ai caduti!

La sovrimposta sugli extra profitti dipendenti dalla guerra

Roma, 18

Nell'art. 6 del regio decreto 21 novembre 1915 col quale mediante l'allegato B., veniva istituita la sovra-imposta sui profitti straordinari dipendenti dalla guerra, era prescritto fra l'altro: «Nella determinazione del reddito di guerra agli effetti della sovraimposta, le agenzie tengono conto come passività denunciabili delle svalutazioni e degli ammortamenti eccezionali di speciali impianti fatti in contemplazione di forniture di guerra.»

Nel gennaio dell'anno scorso poi il ministro Daneo emanava disposizioni esecutive in cui ribadiva il concetto della deducibilità degli ammortamenti e delle svalutazioni eccezionali quando si trattasse di impianti fatti o trasformati in contemplazione di forniture di guerra e aggiungeva che si dovesse però aver riguardo alla possibilità che gli impianti possano a guerra finita essere adibiti ad una industria avente carattere continuativo, nonchè al presunto valore che essi potranno rappresentare dopo cessato lo scopo pel quale vennero eseguiti.

Essendo tuttavia nella pratica sorte controversie ben note circa i criteri d'accertamento, il ministro attuale delle finanze, in conformità alle dichiarazioni fatte in Senato nella seduta del 22 dicembre scorso, ha disposto, con un nuovo provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, opportune norme per togliere di mezzo le contestazioni in materia.

Trattasi di un decreto luogotenenziale oggi firmato col quale si determina che in ciascun periodo di accertamento è considerato come spesa deducibile il soprapprezzo pagato a causa dello stato di guerra pei nuovi impianti e per le trasformazioni fatte nel periodo stesso in contemplazione di forniture di guerra. Del rimanente costo, la parte eccedente il valore attribuibile agli impianti e trasformazioni a guerra finita viene, agli effetti della imposta e della sovrimposta ammortizzata, ripartendola in misura uguale in tutti o nei restanti periodi di accertamento. Agli effetti di questa disposizione poi, il valore attribuibile agli impianti e trasformazioni dopo la guerra viene presunto, in difetto di prova contraria, nella misura del 20 per cento dell'effettivo costo totale.

Inoltre agli effetti dell'applicazione della sovrimposta, e con decorrenza dal 1.o gennaio 1915-1916, dal reddito determinato viene detratta l'imposta di R. M. che sul reddito stesso è dovuta.

In articoli successivi concordati col ministro dei Trasporti, sono stabilite speciali agevolazioni per la tassazione dei sopraprofitti dipendenti dal traffico marittimo e viene regolata la questione delle indennità d'assicurazione dovute in caso di sinistro, con misure atte a incoraggiare l'investimento del ricavo in acquisto di navi estere da passarsi alla bandiera italiana.

Nell'Istituto internazionale di agricoltura

Roma, 18

Al posto di segretario generale dell'istituto internazionale di agricoltura, per di più di cinque anni tenuto dal prof. comm. Giovanni Lorenzoni dimissionario dell'aprile dell'anno scorso in seguito alla sua nomina a professore dell'Università di Macerata, fu nominato il comm. Dragoni ispettore generale del commercio. Il comm. Dragoni occuperà prossimamente il suo posto, mentre il comm. Lorenzoni ufficiale volontario degli alpini ritornerà al fronte.

Provvedimenti per le calzature

Roma, 18

(N.) — Si assicura che prossimamente saranno attuati i provvedimenti per lo eccessivo consumo di calzature e saranno vietate per legge le calzature di lusso.

Il materiale primo necessario per alcuni tipi di calzature è in aperto contrasto con la disponibilità attuale di esso. I provvedimenti saranno attuati in modo da favorire l'industria nazionale. Si stanno anche studiando provvedimenti per assicurare il materiale primo necessario alle calzature acquistando grosse partite di cuoi dall'estero affinchè l'industria possa essere maggiormente diffusa nel paese riducendone l'importazione.

Le "Feste Veneziane„ di Giustina Renier-Michiel *ai nostri abbonati*

Il volume, che offriamo in dono ai nostri abbonati annui, uscirà, fra brevissimi giorni, dallo Stabilimento Tipografico di Giuseppe Scarabellin. E' un grosso volume di quasi cinquecento pagine elegantemente impresso, cui precede una esauriente e dotta introduzione del Co. Federico Pellegrini. La ristampa dell'opera fu curata amorosamente per la «Gazzetta» dal prof. Luigi Zenoni.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Presidente Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

Un dramma della gelosia

La requisitoria

Ieri continuò il processo a carico di Mander Romeo accusato di tentato omicidio in persona di Iegg Olga, sua moglie, fatto avvenuto il giorno dello scorso giugno all'Ospedale Civile di Venezia.

Nella mattina pronunciò la sua requisitoria il P. G. avv. De Santis. Eloquentemente, vigorosamente e con alta nobiltà di forma sostenne che il Mander è reo di mancato omicidio, però il rappresentante della legge ammette la provocazione grave, la mancanza di premeditazione e le circostanze attenuanti. La accusa è quindi assai ridotta ed il P. G. invita, con calda parola, i giurati a non mandar assolto il Mander, perchè la vita deve ritenersi sempre sacra e l'imputato ferì la moglie — secondo l'oratore — non già per la difesa del proprio onore, poichè la Iegg, contro la quale l'avv. De Santis ha roventi parole, già altri strappi aveva perpetrato contro la fede coniugale ed il Mander li aveva tollerati, ma per spirito di vendetta e lo spirito di vendetta non può andare impunito. Chiede una condanna, sia pure mite, perchè resti salda la signoria del diritto nel regno della giustizia; sono assoluzioni — esclama il P. G. — come quella che certamente si invocherà in questa causa, che rallentano la efficacia della legge. I giurati, conclude, cerchino una equazione tra la clemenza e la colpa affinchè il delitto non resti glorificato.

La difesa dell'avv. Zironda

Ha poi la parola il difensore avv. Giovanni Zironda.

Con robustezza di argomentazione e grande efficacia persuasiva dimostra come l'imputato, col suo atto, abbia voluto affermare il diritto all'onore ed alla integrità della compagine famigliare. Il Mander ha, forse inconsciamente, sentito prepotente il bisogno di reagire contro chi attentava alla famiglia, pietra angolare della nazione. Chiedendo quindi, come l'oratore fa, la assoluzione dell'imputato si domanda in realtà la condanna degli adulteri, dell'ignoto Alfonso che irretì la madre e della moglie che non sentì gli elementari doveri della sua condizione.

A vivacissime tinte descrive gli stati d'animo attraverso i quali il Mander deve essere passato prima di arrivare al ferimento. Egli commise il fatto certo senza una volontà deliberata, prese il coltello da casa della cugina affascinato dalla lama e persino quando fu al letto della moglie all'ospedale, proprio qualche istante prima di alzare su lei la mano armata, non era deciso al delitto, tanto è vero chè uscì in quella esclamazione che è il grido di uomo follemente innamorato, non quello di un sanguinario: «Senza di te non posso vivere!» Voleva la sua donna, non ne cercava la morte.

I due certo in quell'attimo si guardarono negli occhi. Nell'uomo la passione supplichevole, la implorazione alla sincerità, alla redenzione, ma nell'occhio della donna deve essere balenata ancora una volta la menzogna, forse la ripugnanza pel marito. La tempesta della gelosia, dell'onore e dell'ira travolse l'uomo che colpì, colpì... cosciente quest'atto, delitto in tutto ciò? Ah no!, esclama il difensore. E' il padre e marito che irresistibilmente viene travolto da una forza superiore alla sua volontà. E' stata la donna che ha cercata la pena peccando, confessando la colpa ed irridendo forse collo sguardo all'uomo tradito. La assoluzione è quindi un atto di giustizia per l'infelice marito già sufficientemente punito dal peccato della moglie, e di giustizia anche per questa che sentirà su sè tutta la responsabilità della sua condotta.

A mezzogiorno la brillantissima arringa viene interrotta e ripresa alle 14.

L'avv. Zironda conclude invocando un verdetto di completa assoluzione che sia mònito di moralità per tutti, affinchè ben chiaro sia che non impunemente si attenta alla famiglia sacra e per gli individui e per la patria.

I giurati, colla coscienza sana del popolo dal quale provengono, non devono abbandonarsi a fredde formule giuridiche, essi non possono che porsi il problema della colpevolezza o no. E il popolo dice: Assolvete! ed essi devono assolvere affinchè giustizia sia fatta.

Romeo Mander ferì, ma fu egli che prima restò, ed inesorabilmente, ferito nel cuore e nella dignità di uomo e di capo di famiglia dalla moglie. Nessuna pena potrà essere più grave delle sue sofferenze morali iniziate quando scoprì il tradimento della moglie. Evoca la immagine pura dei figli, senza madre che si abbandona agli Alfonsi, il padre sia loro ridonato perchè li educhi, perchè custodisca l'altare della famiglia e possa — il cuore umano è tanto grande — indicare la via della riabilitazione alla madre nel perdono.

La forte arringa del difensore ha lasciato profonda impressione.

L'imputato piange.

L'aula viene fatta sgombrare. I giurati devono emettere il verdetto.

La assoluzione

Alle ore 15.30 il pubblico — assai numeroso — viene riammesso.

Il cancelliere legge il verdetto.

I giurati, risposto affermativamente al quesito sulla materialità del fatto, ammettono la totale infermità di mente dell'imputato durante il fermento; escludono anche qualsiasi responsabilità del Mander pel porto d'arma.

In seguito a ciò il P. M. chiede la assoluzione.

Il difensore si associa.

Il Presidente, senza ritirarsi, pronuncia subito sentenza per la quale:

Romeo Mander viene assolto da ogni imputazione e se ne ordina la immediata scarcerazione.

La assoluzione viene accolta con manifesti segni di soddisfazione da parte del pubblico.

Contro il cappellano di Istrana

Oggi venerdì alle ore 9.30, dinanzi la Corte d'Assise di Venezia, si inizierà la discussione del processo contro Cendotta don Fiorino di Antonio di anni 32 cappellano di Istrana, residente in Noventa di Piave.

Egli, secondo l'atto d'accusa, deve rispondere: a) del delitto previsto dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 885 per avere, in Noventa di Piave, nel 1916, comunicando con più persone riunite ed anche separate, date notizie non conformi a verità sull'andamento della guerra col fine di nuocere ai pubblici interessi, con la possibilità di turbare la tranquillità pubblica.

b) del delitto previsto nell'art. 183 del Codice Penale per avere in Noventa di Piave nel 1916 eccitato i cittadini a ribellarsi agli ordini delle autorità di Stato relativamente alla guerra, prevalendosi nella sua qualità nel predicare in chiesa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 17 gennaio

Pres. comm. Tombolan Fava — P. M. Chiancone.

Renitenza alla leva

Giacomini Gino di Lorenzo di anni 21 elettricista di Venezia è appellante dalla sentenza 18 dicembre 1916 del Tribunale di Venezia di condanna alla detenzione per mesi 3 per renitenza alla leva per non essersi presentato al Consiglio di leva per la visita il 17 luglio 1916.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

Dif. Avv. Lazzaroni.

Sentenza confermata

Zardini Ottavia di Ottavio di anni 24 di Verona fu condannata dal Tribunale di Verona alla reclusione per un anno e 200 lire di multa con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e revoca di sospensione di precedente condanna condizionale per ricettazione di oggetti di compendio di furto commesso dal soldato Bassi Attilio in Verona nel 7 giugno 1916.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Menfro.

Assoluzione

Dompè Emilio fu Teodoro di anni 30 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 1 e giorni 15 di reclusione per avere il 2 gennaio 1917 alla Pretura Urbana di Venezia offeso il decoro del Pretore avv. Zironda.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Lazzaroni.

Udienza del giorno 18 gennaio

Pres. co. Misari — P. M. cav. Zanchetta.

Arsenico omicida

Zanin Regina fu Domenico di anni 57 di S. Donà di Piave fu condannata dal Tribunale di Venezia il 19 ottobre 1916 a mesi 4 di detenzione ed a lire 150 di multa perchè ritenuta colpevole di omicidio colposo per aver in S. Donà di Piave, per imprudenza, negligenza ed inosservanza di regolamenti fornendo una polvere di arsenico per distruggere i pidocchi a Guerralo Angela, causata la morte della stessa per avvelenamento avvenuta in S. Donà il 1.o maggio 1916.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Dif. avv. Pasini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 18 gennaio

Pres. Piccoli — P. M. Brichetto.

Negligenza commerciale

Dorella Albano fu Luigi e di Zanotto Margherita nato il 28 agosto 1855 qui a Venezia ove risiede al 3212 di Castello è imputato nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 20 ottobre 1916 del Tribunale di Venezia durante l'esercizio del suo commercio, di non aver tenuti i libri prescritti, non fatti gli inventari annuali nè presentata entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la prescritta dichiarazione. Viene condannato in contumacia a sei mesi di detenzione.

Difensore avv. Marsich.

Ruba 8 quintali di legna

Lustro Giuseppe di qui nato il 22 aprile 1884 falegname residente in Annone Veneto è imputato d'essersi in diversi giorni del maggio 1916 impossessato di circa 8 quintali di legna del valore di lire 50 togliendola dal terreno Corbolone dove si trovavano tagliati ed accatastati in danno del Comune di S. Stino di Livenza e dell'appaltatore Simonato Carlo. L'imputato è recidivo specifico.

E' patrocinato dall'avv. Marsich e viene condannato a 7 mesi di reclusione.

Il processo contro il maggiore Pacini

Roma, 18

Dinanzi al tribunale militare si è ripreso stamane il processo a carico del maggiore Pacini e compagni. Aprendo l'udienza, il presidente avverte i difensori di avere stabilito un turno per gli interrogatori, di modo che la causa sia completamente e chiaramente lumeggiata.

Si incomincia con l'interrogare l'imputato Michele Sarra, conducente dell'autoparco Giacomini, il quale dice che dal luglio fino al 1915 fu in buona fede procuratore del sergente Giacomini il quale gli aveva detto di avere avuto ordine di reperire delle pelli per il 13.o artiglieria. Egli afferma di ignorare tutto il retroscena dell'affare e che il Pacini e il Giacomini gli ripetevano di non avere nessuna preoccupazione e che non avrebbe assunto nessuna responsabilità. Dice che quando lui trasportava le pelli alla caserma vi era il maggiore Pacini e che questi gli dava come compenso di tanto in tanto 30, 40 e 100 lire, in tutto, afferma l'imputato, non più di duemila lire. Egli dice che il Pacini gli aveva comunicato di avere ottenuto tre forniture per il 13.o artiglieria, ma di non poter comparire come fornitore avendo al reggimento un fratello ufficiale. Aggiunge che il Pacini guadagnava da 10 a 150 lire su ciascuno mulo e a domanda della difesa del maggiore Pacini dice che non potevano essere confuse le pelli date dal Giacomini con quelle provvedute dal Pacini. Seguono altre contestazioni secondarie e l'interrogatorio del Sarra ha termine.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 51

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Il nobile carattere del generale Hoche si opporrà certo a rappresaglie di tal natura: ma chi trattiene la belva uomo? Non ha al suo fianco un consigliere come Tallien? L'onore ci impone di difendere fino all'estremo gli infelici che si sono affidati a noi. Dobbiamo resistere a costo di qualsiasi privazione, di qualsiasi sofferenza; ma la nostra bandiera sventoli sempre senza macchia sul capo dei difensori e dei protetti. Non è questo, signori, il nostro dovere?

Un applauso gli rispose.

Egli, voltosi verso il signore de Puisaye, soggiunse:

— Generale, siamo in attesa dei vostri ordini.

— Signor de Sombreuil, voi siete un nobile cuore ed un valoroso soldato. Accetto la vostra proposta. Ed oggi stesso manderò un messo a Pitt pregandolo di affrettare l'arrivo del secondo corpo d'armata. E nel frattempo resteremo qui a difendere noi ed i nostri infelici compatrioti. Noi siamo tanto pochi!

— Il corpo del cavaliere di Tinteniac è riuscito nella sua impresa? — chiese il duca di Levis.

— Il cavaliere è morto! — mormorò il conte abbassando il capo.

— Anche lui! — esclamò Rotalier.

— Dobbiamo contare solo sopra noi stessi — interruppe bruscamente Sombreuil. — Tanto maggiore sarà la nostra gloria. E se morremo su questa spiaggia storica, i posteri ci ricorderanno come i quaranta bretoni che qui morirono per la loro patria!

Gli animi si entusiasmarono nuovamente e si decise seduta stante l'invio di un corriere al ministro inglese.

Scioltasi la seduta, il signore de Sombreuil si trattenne qualche istante desiderando parlare col generale in capo. Quando lo scorse solo insieme al suo aiutante gli si appressò.

— Mi perdonerete, spero, il mio ardire, generale. Non ho saputo frenarmi quando voi accennaste alla partenza.

— Non avete fatto che il vostro dovere, signore, ed io non posso che lodarvi.

— Ed ora, generale, potrei farvi una domanda?

— Dite, ne avete il diritto.

— Vogliate affidare alla mia divisione la difesa del forte Penthièvre. E' la chiave della penisola; ed il giorno in cui ci fosse preso noi saremmo perduti.

— Non ci sarà preso, se Dio vorrà — disse il visconte.

Il conte de Sombreuil non mostrò di averlo inteso e continuò:

— Le mie truppe sono fresche e non desiderano che dimostrare il loro spirito di sacrificio.

Il signor de Puisaye rifletteva profondamente.

— Ci penserò — rispose infine.

— Lo sbarco della divisione comincia domani ed il tempo urge.

— Quanto voi chiedete è cosa piuttosto ardua, signor conte, e non so....

— Come giustificare la sostituzione al reggimento di Hervillly che difende ora il forte? — insinuò il signore de Sorcy.

— Generale, mi ritiro — replicò il signor de Sombreuil — attenderò la vostra decisione.

— Va bene, ed intanto profittate di queste ore per riposarvi. Alla vostra età si dorme tanto bene!

— Non sono poi troppo giovane, generale. Ho già troppo sofferto.

Un sorriso ironico passò sulle labbra del visconte. Carlo non se ne avvide.

Uscì e si diresse verso la casa assegnatagli e dove egli aveva lasciato Velude. Ma non ve lo trovò; solo il dottore lo attendeva.

— Sapete dov' il cavaliere, dottore?

— Non lo so — rispose Bernier — sono entrato or ora per prendere alcuni ferri. Il lavoro pur troppo non manca.

— Potrete salvare d'Hervilly?

— No, è un uomo perduto.

— Sono inquieto per Velude; se lo incontrate mandatelo da me.

Il dottore uscì e Carlo rimasto solo si gettò sul pagliericcio per riposarsi. Si sentiva molto stanco. Suo primo pensiero fu per Gabriella.

Un leggero rumore gli fece volgere il capo. De Lage gli stava dinanzi con un viso stravolto. Parlava a stento e rispose con difficoltà alle domande di Carlo.

— Ma spiegatevi, dunque, che avete?

— Ho visto una cosa orribile, Carlo.

— Che cosa dunque?

— Una pazza, una povera pazza!

— Dove?

— All'estremità del villaggio. E' lo zimbello dei soldati....

— Chi è?

— La signora de Fècand!

Carlo diede un balzo.

— Suo fratello mi ha detto stamane che essa era al sicuro. Oh ma io andrò a strapparla agli insulti della soldatesca. Stanislao avrebbe fatto altrettanto per la mia Gabriella!

Si alzò e guidato da Velude andò al punto designato. Una scena strana apparve ai suoi occhi.

La signora de Fècand era in mezzo ad un gruppo di soldati. La sua bellezza non aveva nulla perduto; era anzi divenuta più fine e delicata; i lunghi capelli sparsi sulle spalle formavano al viso una cornice meravigliosa. Gli abiti erano in brandelli ed una cintura di seta lorda di sangue le cingeva la vita.

Inginocchiata in mezzo al gruppo essa cantava. Cantava una canzone infame, espressione dei sanguinosi saturnali di quell'epoca: «Danziamo la Carmagnola!». E ripeteva il ritornello in preda ad un dolore indefinibile, mentre grosse lagrime le rigavano le gote.

Al suo fianco Carlo vide una giovane donna dallo sguardo nobile e fiero, dal contegno dignitoso. Essa parlava ai soldati, gridava loro che erano dei vili per osare di farsi sollazzo di una povera demente.

Quella giovane donna era Pulcheria! Quando essa scorse Sombreuil e Velude arrossì e si ritrasse. Genoveffa non aveva più bisogno del suo aiuto.

Sdegnoso Carlo si volse ai soldati. Erano i granatieri del reggimento di Hervilly. Essi non lo conoscevano; ma le insegne del grado lo rivelarono.

— Ma generale, quella donna è pazza — osservò uno di loro per giustificarsi.

— Ma questo aggrava la vostra colpa — ribattè Carlo. — Ritiratevi.

I soldati ubbidirono.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Venerdì: S. Canuto re.
20 Sabato — SS. Fabiano e Sebastiano.

Il Sindaco a Roma

per trattare di interessi cittadini

Roma, 18

(N.) — Il conte Grimani è a Roma da vari giorni per trattare d'interessi cittadini e finora ha ragione di felicitarsi per i risultati di alcune pratiche e per il buon avviamento dato a talune altre.

Lunedì ha firmato assieme ai rappresentanti dell'erario gli atti di transazione pel riscatto della linea della Valsugana. Come sapete, la transazione è avvenuta sulle basi di un milione e 400 mila lire ripartite per un terzo alla Provincia e per due terzi al Comune.

Il Sindaco ha ottenuto anche promessa che sarà sollecitata la necessaria approvazione da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, approvazione che, allo stato degli atti, dovrebbe ridursi a un atto puramente formale.

Il conte Grimani ha partecipato anche, in rappresentanza del Comune di Venezia, alle riunioni delle aziende municipalizzate per la produzione del gaz illuminante. La riunione ha avuto luogo prima al Sottosegretariato per le munizioni, il quale ha, com'è risaputo, il massimo interesse a venire in possesso di alcuni sottoprodotti delle industrie del gaz i quali servono alla fabbricazione delle munizioni.

Insieme all'assessore De Biasi e all'on Marcello, il conte Grimani ha trattato anche in varie conferenze con l'on. Presidente del Consiglio e con l'on. Orlando, le questioni che interessano più direttamente le finanze comunali le quali, come ricordate, hanno imposto al Consiglio comunale di votare l'esercizio provvisorio per i primi due mesi del 1917. Posso assicurarvi che l'epilogo di tale questione è in via di sicura definizione.

Oggi il conte Grimani è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e domani si recherà dall'on. Meda ministro delle finanze.

L'onorevole Marcello e il conte Grimani hanno avuto anche occasione di presentare al ministro Raineri una commissione di pasticcieri veneziani, alla quale ieri sera si è unita una cospicua rappresentanza dei principali centri italiani, particolarmente del mezzogiorno. La commissione, dopo essersi dichiarata pronta, a nome della classe, a sottostare a tutti i sacrifici necessari, ha esposto all'on. Raineri il desiderio che, tenuta ferma la quantità di farina e di zucchero posta a disposizione dei fabbricanti di dolci, si lasci a questi la facoltà di amministrare tali generi e di esportare i consumi, secondo la convenienza dell'industria e dei consumatori.

L'on. Raineri, tenendo fermo per la cifra stabilita del consumo generale, si è dimostrato disposto a studiare quei provvedimenti che si possano risolvere in un minore aggravio per la classe interessata.

Un provvedimento

che dovrebbe essere generalizzato

Riceviamo:

Da qualche giornale di fuori si riporta la notizia « che l'uso del gas per illuminazione *è stato vietato a Venezia* », ma non si fa alcun commento al provvedimento, con tanta opportunità preso da S. E. il Vice-Ammiraglio Thaon di Revel.

Il commento che sarebbe stato indispensabile è questo: che ci si dovrebbe augurare, che il più prontamente possibile, per risparmiare combustibile, così indispensabile ad industrie che restano paralizzate od ostacolate dalla scarsezza del carbone, si proibisse in tutte le Città d'Italia l'uso del gas per illuminazione pubblica e privata.

Dev.mo *Ing. A. L.*

L'ing. A. L. ha perfettamente ragione. Per la luce basta la elettricità, di cui abbiamo abbondante produzione all'interno, ed il combustibile — il gaz è un combustibile — riserviamolo esclusivamente, poichè per la quasi totalità di esso dipendiamo dall'estero, alla produzione di calore e agli usi industriali che assolutamente lo richiedono.

Speriamo che l'elementare provvedimento reclamato dall'ing. A. L. venga presto adottato.

Offerte alla Croce Rossa

I bambini dell'Asilo di S. Simeone versarono alla Croce Rossa L. 20.50. I piccini che frequentano quest'asilo, figli tutti di richiamati, hanno accolto tra loro questa somma, l'hanno raggranellata a soldo a soldo per poter contribuire anch'essi alla pietosa opera di soccorso ai nostri Soldati feriti. Ed hanno così, non soltanto compiuto un atto di beneficenza patriottica, ma dato prova altresì di gentilezza squisita, certamente ispirata loro dalle buone e pazienti maestre che ad essi con tanto amore si dedicano.

La Scuola Professionale Femminile « Vendramin Corner » ha versato L. 50 per onorare la memoria del cav. Enrico Cortenovis, padre dell'egregia Insegnante Prof.a Livia Cortenovis; e pure in memoria del cav. Cortenovis ha offerto L. 15 la famiglia Tiboni. — Per onorare la memoria della compianta sig.ra Rosina Lisi ved. Cornoldi offersero: L. 20 l'avv. commend. Giulio Sacerdoti e L. 10 il cav. Augusto Millosevich. — Versarono poi: il cav. uff. Teodoro Bolla L. 20, in memoria della sig.na Cecilia Palla; l'avv. Alberto Musatti L. 10, per onorare la memoria del valoroso tenente Pietro Oreglia; l'ing. Virginio Ponte L. 5 in memoria del sottotenente Benvenuto Lecht, caduto al fronte.

Pervennero infine le seguenti offerte: dal Comando Gruppo Batterie Antiaeree di Venezia L. 8.50, residuo di una sottoscrizione fra gli Ufficiali appartenenti a detto Comando. — Dalla sig.ra Lina Antonelli L. 10 — Dalla Co.ssa Lucrezia Loredana Tiepolo L. 15.

Trattoria Cooperativa

Il progressivo aumento nel costo dei viveri, ha deciso la Giunta esecutiva per le provvidenze sociali ad elevare i prezzi attualmente praticati di L. 1.25 per i piatti consumati in Trattoria e di L. 1.20 per quelli asportati, rispettivamente a L. 1.40 e L. 1.30.

Tali aumenti saranno praticati a partire dal 21 corrente e saranno certo trovati pienamente giustificati.

La clientela, che affluendo in gran numero alla Trattoria ne ha intanto lo sviluppo continuerà senza dubbio ad onorarla della sua presenza nonostante il preso provvedimento.

La Trattoria Cooperativa è stata istituita per fare opera sociale ed economica insieme. Ogni atto che valga ad assicurare il pareggio tra i costi ed i ricavi, è doveroso perchè non sia falsata la finalità della istituzione.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 14

Contessa Cecilia Soranzo Zeno e figlie	L.	1000.—
Vianello Moro e Sartori	»	1000.—
Erminia Galvani	»	1000.—
Prof. Dott. Luigi Pichini	»	100.—
Famiglia del maggiore Luigi Decio	»	100.—
Mandich Pietro	»	5.—
Prof. Giovanni Zenoni, per onorare la memoria del Sig. Luigi Vidotti	»	10.—
	L.	3215.—
Liste precedenti	»	409.652.73
	L.	412.867.73
Sottoscrizioni 1915 e 1916	L.	2.153.605.15
Totale	L.	2.566.472.88

Le somme sottoscritte possono essere versate in 10 rate mensili.

Ritardata apertura delle valli

Il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, vice-ammiraglio Thaon di Revel, decreta:

Articolo unico: Per il corrente anno — ed in via del tutto eccezionale — il R. Magistrato alle Acque potrà di volta in volta — a richiesta degli interessati — derogare dalle norme di cui all'art. 4 del nostro bando prefettizio N. 66 del 30 dicembre u. s. concedendo che l'apertura delle valli sia ritardata fino al 28 febbraio prossimo venturo; restando proporzionalmente protratta la loro chiusura, non mai però oltre il primo maggio 1917.

Anticipazione della chiusura delle Farmacie

L'Ill.mo Sig. Prefetto ha disposto che durante il periodo di guerra le farmacie della città chiuderanno alle ore 21 anzichè alle 22.

L'esecuzione di tale Decreto è affidata a tutti gli agenti della forza pubblica.

Il Latino al Circolo Filologico

I corsi di latino cominceranno al Circolo Filologico martedì 23 corrente alle ore 17 e saranno tenuti dall'egregio prof. Luigi Zenoni, che col suo metodo indubbiamente pratico, ha ottenuto, come è noto, fin dagli scorsi anni i più sicuri e lusinghieri risultati.

Si tratta di un insegnamento speciale diretto a quanti vogliono approfondire la propria cultura, e particolarmente rivolto e sommamente utile agli studenti di lingue moderne e delle scuole normali, ai maestri ed alle maestre.

Le iscrizioni, anche per i non soci, si ricevono alla Segreteria del Circolo, tutti i giorni, dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 21.

Università Popolare

La lezione che doveva tenere posdomani, domenica, nella sala dell'Ateneo Veneto il prof. P. L. Rambaldi, è rimandata, per le condizioni di salute dell'egregio professore e perchè nello stesso giorno e nella medesima sala avrà luogo la conferenza di Tommaso Sillani sul tema: « I monumenti della Dalmazia », tema per certi riguardi affine a quello che si propone di svolgere in seguito il Rambaldi.

Alla conferenza interessantissima del Sillani, illustrata da numerose proiezioni, avranno libero ingresso tutti gli abbonati dell'Università Popolare, la cui presidenza rivolge ad essi viva preghiera di approfittare di questa cortese concessione dell'Ateneo, per conoscere sempre meglio quelle terre irredente alle quali le nostre armi si apprestano a ridare la libertà.

Concorso a posto di Levatrice

Il Municipio comunica che a tutto 20 febbraio p. v. è aperto il concorso per titoli ed esami al posto di Levatrice del IX Riparto di questo Comune (S. Silvestro e S. Cassiano).

Il concorso viene aperto sotto l'osservanza e con le norme del Regolamento per gli impiegati comunali in vigore, e del Capitolato per il servizio delle levatrici.

Al detto posto è annesso lo stipendio di annue L. 900, aumentabile del decimo per tre quinquenni.

Le aspiranti dovranno presentare, oltre alla domanda in bollo da lire una, i soliti documenti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, e sarà fatta per un biennio, dopo il quale il Consiglio procederà alla conferma definitiva della levatrice, qualora questa abbia corrisposto sotto ogni rapporto all'ufficio ad essa affidato.

La levatrice nominata ha l'obbligo di stabilire la propria abitazione entro l'ambito della condotta.

Il Capitolato ed i Regolamenti relativi al servizio sono visibili presso l'Ufficio municipale d'Igiene.

Conferenza per le Levatrici

Oggi venerdì 19 gennaio, nell'aula della R. Scuola Ostetrica, Fondamenta Mendicanti alle ore 15 precise, il chiar. prof. Orlando Orlandini svolgerà alle levatrici il tema « Igiene oculistica ».

Si prega di non mancare.

La Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia

(all'Ascensione) avverte che continua la vendita di tutta la merce confezionata esistente in magazzino, a prezzi ridottissimi, Pelliccerie — Cappelli — Paletot — Blouses — Vestiti tailleurs e fantasia, ecc. ecc.

Per abolizione di servitù di passaggio

La Ditta Co. Michele Morosini ha chiesto la rinuncia al diritto di servitù pubblica di accesso sull'ultimo tronco della privata Calle Gradisca, alla Madonna del l'Orto, Sestiere di Cannaregio, da tempo imprecisabile chiuso con cancello e, nell'ultima parte, con muro e foro di porta, ed avente la superficie complessiva di mq. 69.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi degli art. 17 e 18 della Legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865 alleg. F, avvertendo che la domanda e l'estratto di mappa sono ostensibili presso la divisione II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nelle ore d'ufficio, e che i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale su carta bollata da una lira.

Lampadine azzurrate

Nelle notti oscure molti viandanti, non si sa se per imperizia o per divertirsi alle spalle degli altri, accendono improvvisamente lampadine elettriche tascabili non convenientemente azzurrate.

Ne avviene che i disgraziati investiti dai raggi luminosi ritornati poi improvvisamente, allo spegnersi delle lampadine, in perfetta oscurità, perdono facilmente la tramontana.

Gli agenti vigilino perchè una lezione a i messeri se la meritano davvero

Società Veneziana

contro la tubercolosi

La lista delle offerte ricevute per il Calendario del 1917:

Alverà dott. Guido L. 10, sig.ra Dirce Casellati 5, Società Italiana di Navigazione a Vapore 100, cav. Gualtiero Fries 5, C.ssa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli 10, prof. Paolo Negri 5, sig. Vincenzo Lucich 5, prof. Girolamo Molon 5, prof. Carlo Molon e sig.ra 20, Co. Filippo Grimani 10, sig.ra Elisa De Benedetti 5, sig.ra Tide Oreffice 5, Sig.ra Adele Oreffice 5, Sig.na Desy Ravà 5, prof. Giacomo Soave 5, Banca Italiana di Sconto 20, sig.ra Luisa Rietti Stucky 5, Sig.ra Anita Canal 3, Estella Valmarin Franco 10, C.ssa Adele Salom 10, Ines Salom 10, C.ssa Paolina Giustiniani Recanati 5, C.ssa Luisa Valier 10, C.ssa Nana Valmarana 5, C.ssa Elsa Albrizzi 5, sig. Damiani Giorgio 5, dott. Augusto Coen Porto e signora 10, dott. Marino Rotta e signora 5, prof. Fabio Vitali e signora 10, prof. Alessandro Zoppi e signora 5, sig.ra Luisa Favaretti 5, dottor G. Peloso 5, sig.ra Marcella Sonino 5, sig.ra Emma Friedenberg 10, sig.ra Emilia Bidoli Ferrari 5, sig.ra Gemma Marforio Bauci 10, Sorelle Gidoni 2, C.ssa Dubois Bianchini 5, sig.ra Rita Errera 10, C.ssa Leopolda Brandolin d'Adda 10, sig. Giuseppe Battisti 5, comm. Benedetto Sullam 10, sig.ra Trinca Venturini Elena 5, Ugo e Maria Trevisanato 10, C.ssa Da Sacco Albertina 3, sig.ra Ada Vivanti 5, Conte di Rovasenda 20, Ditta Ratti e Alverà 5, dott. Gustavo Creazzo 5, Co. Pier Giovanni Carminati 5, Marigonda Zanetti 5, Antonio Tornich e signora 3, Giulio Magrini 5, Emma Levi Levi 10, C.ssa Ottolenghi Levi 5, Emma Antonelli 5, Edoardo Forcellini 5, sig.ra Eden 5, Clementina Guggenheim 5, Gabriella Guggenheim 5, Clara Sacerdoti Guggenheim 5, Edoardo Vittorio Almagià 5, Bismark Sullam 5, Giuseppina Levi Ravenna 5, dott. Arrigo Ravenna 3, Duchessa Canevaro 5, prof. Davide Giordano 5, dott. Oscar Bardella 10, avv. Pietro Cervellini 5, dott. Ugo Bassi e signora 5, Olga Calzavara Ferrari 10, comm. Alessandro Massaria 5.

Le offerte possono essere inviate direttamente alla sig.ra Teresa Molon, Fondamenta S. Lorenzo N. 5049 B o consegnate al negozio di musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio oppure all'esattore sig. Pietro Stocco.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Battain Giuseppe di anni 9 abitante agli Ognissanti 1431 perchè, cadendo, si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in giorni 10.

— Scabambon Alba di anni 17, abitante a Cannaregio 1432, che cadendo si causò una distorsione al polso destro. Guarirà in 5 giorni.

Una caduta

Duchiero Giovanni fu Marco di anni 38, abitante a Castello 3247, mentre correva per acquistare i biglietti all'approdo del vaporino di Cavazzuccherina cadde riportando la distorsione delle falangi delle dita pollice e indice destr.

Ricorso all'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Piccola disgrazia

Ieri venne accompagnato all'Ospedale: Poli Angelo fu Pietro d'anni 60, abitante in Cannaregio 4237, perchè il 17 u. s. mentre passava per il ponte Soccorso, cadde producendosi una distorsione al polso sinistro.

Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Un bagno fuori stagione

Rigatto Giuditta fu Giuseppe d'anni 53, abitante a S. Polo 465, il giorno 16 u. s. mentre passava per la riva del Vin, sdrucciolò e finì nell'acqua. Venne salvata da alcuni presenti, e trasportata all'Ospedale colà le fu riscontrata una contusione al ginocchio sinistro, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

Folin Costante fu Antonio, abitante in Cannaregio 1296, fu dichiarato in contravvenzione perchè sorpreso a vendere liquori senza la prescritta licenza.

* In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità militare vennero ieri arrestati: Bon Umberto fu Giuseppe di anni 27 e De Gaudenzi Ferdinando fu Giovanni di anni 49.

* Perchè deve scontare tre mesi e 25 giorni di carcere fu ieri arrestata Cadel Maria fu Antonio di anni 50.

Un furto a S. Margherita

Al N. 2723 a S. Margherita abita certa Angela Andrean d'anni 49, alla quale ieri, verso le ore 9, un tale, riconosciuto per il muratore disoccupato Carlo Bastianuto d'anni 50, tentò di asportare un salvadanaio contenente circa 26 lire.

Il Bastianuto, però, fu raggiunto dal marinaio Giuseppe Cartalunga e dalla stessa Andrean che con le sue grida avea attirato l'attenzione dei passanti. Accompagnato al sestiere di Dorsoduro il Bastianuto fu trovato anche in possesso di un portafoglio con lire 25 ed una catena d'oro, del valore di lire 50, tutta roba che l'Andrean riconobbe per sua. Il Bastianuto che abita a S. Pantalon 3723 fu tradotto ieri stesso alle carceri.

Un furto di liquori

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio, ieri il signor Mariga Enrico fu Tullio, denunciò, che nella notte, ignoti ladri scardinarono la porta del suo magazzino, sito in Cannaregio 2110, e rubarono 90 bottiglie di sciroppi e quattro di essenze, per il complessivo valore di 250 lire. Interrogato dal funzionario disse di non aver nessun sospetto.

Il cav. Piazzetta iniziò indagini.

Una pellicola scomparsa

Per svincolare alcune pellicole cinematografiche per conto della ditta Guido Corti e C., il ragazzo tredicenne Edoardo d'Este si recò l'altra sera sulle sei alla stazione con un sandolo. Mentre era occupato nelle pratiche dello svincolo, ignoti ladri ne approfittarono per rubare una delle pellicole che frattanto il D'Este aveva deposto nel sandolo. La pellicola costava cinquemila lire; e del furto fu sporta denuncia alla Questura.

Un colpo mal riuscito

Nel negozio Righini in Merceria dell'Orologio, entravano l'altro ieri alle due circa, due marinai esprimendo l'intenzione di acquistare un portafoglio. Parecchi ne furono presentati dall'agente, ma neppur uno piacque ai due marinai, e fecero per uscire; ma l'agente s'accorse che mancava un portafoglio di pelle, a forma di aeroplano con un fregio d'oro.

Richiamati i due marinai questi fecero gl'indiani cercando nuovamente di riprendere la porta, ma al momento d'uscire il portafoglio cadde a terra dalla giubba di uno dei giovani dove evidentemente lo aveva nascosto.

Il marinaio tentò di salvarsi con la fuga ma fu fermato a tempo e consegnato alle guardie che lo trassero in arresto.

SPORT

Tra Ardor e marinai inglesi

Malgrado un forte vento, domenica scorsa a S. Elena si è svolta la terza partita fra l'Ardor e la squadra marinai inglesi, nuovamente con esito nullo.

Il gioco fu assai movimentato ed interessantissimo.

L'Ardor mancante del centro sostegno Borgato scese in campo nella seguente formazione: Inio, Centanni, Vianello, Romanati, Calcante capitano, De Biasi, Vergati, Nordio, Ferraro, Dall'Asta, Zanon.

Virtus F. B. C. Risorta

Si è in questi giorni riunita la Presidenza della « Virtus » F. B. C. affigliata alla F. I. G. C. e deliberò di continuare il suo esercizio durante l'anno 1917, ottenendo come campo di giuoco il campo sito alle Zitelle alla Giudecca.

La Società dal febbraio darà inizio ad incontri con società cittadine e regionali.

Domenica 4 febbraio vi sarà l'inaugurazione del sopradetto campo con un incontro con la squadra rappresentativa Padova.

Sono aperte le iscrizioni presso la sede sociale Caffè Querini a S. Aponal tutte le sere dalle ore 19 alle 21.

Cronache funebri

Funerali Vidotti

Ieri mattina, alle ore 9 nella chiesa della Pia Casa di Ricovero seguirono i funerali del compianto Luigi Vidotti, padre del noto tipografo. Nel mezzo della chiesa era stato eretto il palco funebre circondato da ceri e da piante. Sulla salma fu deposta una corona di fiori freschi omaggio della famiglia. Deposero altre corone la famiglia Scarteni, gli operai della tipografia, e i signori Frollo e Galimberti. Venne cantata la messa in terzo, e altre messe vennero celebrate negli altari laterali.

Presenziarono alla mesta cerimonia: la famiglia e i signori: Scarteni, Dell'Andrea, prof. Carrer, Bassani, Orsoni anche per il cav. Agazzi, Don Girolamo Zulian, Fra Vincenzo Ferro, Magnifichi, De Pieri, Scarpa, prof. Agostini, Frollo, Galimberti, Barbieri e numerose signore e rappresentanze di Istituti e di società e tutti gli operai della tipografia. Finita la messa venne impartita la rituale assoluzione.

Alla famiglia Vidotti le nostre condoglianze.

Dalle Provincie Venete

Agli Abbonati

Quelli fra i nostri abbonati che non avessero ancora pagato l'abbonamento del 1917 sono pregati dalla nostra Amministrazione di farlo al più presto. Dopo il 20 del corrente mese, sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale a quelli che non fossero in regola coll'Amministrazione, perchè questa, in causa della mancanza di personale, non può direttamente incaricarsi della riscossione degli abbonamenti.

VENEZIA

Promozioni

MURANO — Ci scrivono, 18:

E' stato promosso capitano Andrea Lupezza. Congratulazioni al bravo ufficiale che sino dal 24 maggio 1915 si trova in prima linea e che fu per due volte ferito.

Francesco Zecchin addetto ad una sezione di mitragliatrici, è stato promosso tenente.

Vive felicitazioni.

Asilo infantile

All'Asilo pervennero le seguenti offerte: Dalla sig. Anna e Giuseppe Cojazzi in morte della signora Rosina Tist in Cornoldi L. 5 — dai signori Vincenzo e Giovanni Costantini per la nascita della loro bambino Adriana L. 25 — Dalla signora Aida Costantini per la nascita della sorel'ina Adriana L. 5.

I preposti ringraziano.

Un fanale

Si reclama da parte della cittadinanza un fanale vicino alla farmacia. Là, dove la fondamenta fa angolo, e la gradinata è priva di riparo nelle piene di luna, il pericolo è manifesto. Preghiamo che si provveda.

Al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 18:

Pervennero a questo Comitato d'Assistenza Civile le seguenti offerte:

Fusian dott. Angelo e Catterina L. 60.98 — Comm. Errera Paolo L. 100 — Elisa Errera Foà L. 300 — Cav. Adolfo Errera 10 — Nella Grassini Errera 75 — Asti Pellegrino 20 — Elena Prosdocimi 25 — Scotton Emmanuele 20 — Ditta Cassis Re e C. 80 — Cav. Amabaldo Trevisan Torniello 200 — Fratelli Sabbadin 20 — Maria Bodon Cima 5 — Maria Renier ved. Marchiori 15 — Comm. Da Zara Giuseppe 192.37 — Battaggia cav. uff. Agostino e Giorgio Alessio 300 — Fanny Gardani 50.

Il comm. Giuseppe e signora Adele Musatti offersero al Comitato di Assistenza Civile L. 50.

PADOVA

Il sequestro di tutta la farina esistente nei granai dei molini della città

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Negli spacci cittadini da vario tempo si avvertiva grave deficenza di farina gialla. In questi ultimi giorni poi, la mancanza era quasi assoluta.

La cosa, naturalmente, preoccupò l'autorità prefettizia, la quale, di concerto con l'autorità comunale, ha deliberato di far perquisire tutti i granai dei molini della città onde sequestrare tutta la farina in essi esistente.

La perquisizione è stata eseguita da un funzionario di P. S., coadiuvato da alcuni agenti, e da un funzionario municipale.

Eccone l'esito: nel molino di Amedeo Volpato, a Pontecorvo, furono sequestrati 13 quintali di farina; in quello di Pirolo Giuseppe ai Gesuiti, ne furono sequestrati altri 4 e mezzo; infine in quello di Aquino Miotti, in via Tiziano Aspetti, ne furono sequestrati 3 quintali e mezzo.

Tutta questa farina verrà messa in vendita negli spacci comunali, sotto al Salone, a prezzo di calmiere.

La quantità esigua della farina trovata e requisita dimostra che realmente il prodotto manca e la popolazione farà bene ad abituarsi a consumare, in luogo di polenta, pane che è più nutriente e costa ora meno della polenta, ancorchè gli usi locali facciano preferire dal nostro popolo quest'ultima.

Il pane non manca, è buono; ad un prezzo ragionevole e, data la gravità dei tempi, ciò può esser ritenuto sufficiente.

Lutto al giornale "La Provincia,,

Un grave lutto ha colpito la famiglia della « Provincia di Padova ». Si è spento improvvisamente, nella bella età di 86 anni, il capitano Francesco Locatelli gerente e collaboratore militare del giornale stesso. Patriotta fervente, aveva preso parte a tutte le battaglie dell'indipendenza dal '59 al '70. A Porta Pia ebbe l'avventura di trovarsi al seguito del maggiore Luigi Pelloux che, come è noto, fu il primo a mettere il piede nel suolo della città sacra. Era uomo modestissimo, probo a tutt'ora pieno di entusiasmo per le idee di patriottismo e di rivendicazione nazionale.

Ai parenti e ai colleghi della « Provincia » affranti dal dolore le più sentite condoglianze.

Beneficenza

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 18:

Il sig. Gino Nassuato ha messo a disposizione dei M. R. Arcipreti di S. Pietro e di S. Marco per i rispettivi poveri della parrocchia un quintale di farina gialla per ciascuno.

Dato l'attuale momento critico l'atto generoso merita pubblico elogio.

VICENZA

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Nella seduta di ieri l'altro la Giunta comunale ha preso le seguenti delibere:

Approvato di aderire alla riunione che sarà tenuta il 21 corrente in Roma, nell'aula massima del Consiglio comunale, per deliberare i termini e i modi della azione da svolgersi al fine di ottenere il risarcimento dei danni di offesa e difesa bellica. A tale riunione interverrà personalmente il sindaco conte Muzani.

Autorizzato in via d'urgenza il Sindaco a stare in giudizio per la causa promossa davanti all'autorità giudiziaria dalla sig. Guerrana Adriana ved. Tecchio-Mamoli contro l'applicazione della tassa focatico per 1915.

Deliberato di nominare una commissione consultiva per le proposte relative alla ripartizione fra i possessori di bestiame bovino nel Comune degli animali da requisire per l'esercito, dalla apposita commissione d'incetta, chiamando a farne parte i signori prof. cav. Luigi Meschinelli, prof. cav. Pietro Marconi, signor Augusto Vidi.

Approvato il ruolo suppletivo della tassa esercizi e rivendite per l'anno 1916.

Scuola Libera Popolare

Un bell'uditorio iersera per la conferenza della prof. Amelia Fano sull'ode « A Giuseppe Garibaldi ». La oratrice fu molto applaudita.

Teatro Eretenio

Un teatro anche iersera affollato per l'« Addio giovinezza ». Domani sera, venerdì, serata del bravo buffo Mario Orsini con « Il marito decorativo », una divertentissima operetta.

Un ferito

LONIGO — Ci scrivono, 18:

Ieri sera un ragazzo dodicenne, certo Saggiotto Nunzio, abitante in frazione di Madonna, rimaneva vittima di una disgrazia. Alle ore 20 precise partiva per il detto paese il tram che viene dalla stazione ferroviaria: il ragazzo, non si sa per quale motivo, tentò di attaccarsi ad un vagone della vettura in corsa. Perduto l'equilibrio fu sbattuto esanime sulla strada. Alle grida disperate del fanciullo accorsero spaventati i famigliari, che abitano poco lontano, e raccolto il ragazzo tutto insanguinato e ormai privo di sensi, mandarono per il medico.

Il dottor Giuseppe De Pieri visitato il ferito gli riscontrò diverse lesioni alla gamba sinistra. Il suo stato, però, non è grave.

"Barufe in famegia,,

BASSANO — Ci scrivono, 18:

La primaria Compagnia del Teatro Veneziano Borisi-Micheluzzi che debuttò martedì al Teatro Sociale con « Gelosa! » di Bisson confermò ieri sera il successo della prima sera con « Barufe in famegia » del Gallina.

Tutti gli artisti vennero meritatamente applauditi, e così la Borisi, la Micheluzzi, la Stoccada, la Pettedini, il Micheluzzi, il Borisi, il De Renzi.

Quanto prima « Marto e Marta » nuovissima commedia in tre atti di Sebastiano Lopez.

BELLUNO

L'opera della Commissione pro rimboschimento

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

La Commissione comunale per il rimboschimento, presieduta dall'egregio sig. Ermenegildo Dal Pan, nella sua ultima relazione alla Giunta comunale, ha reso noto come anche nello scorso autunno abbia proceduto al trapianto di 114.000 nuove piantone, e cioè: larici 32.000, ontani 10.000, carpini 20.000, rubinie 22.000, castagni 20.000, nelle località « Pascoi di Grin » alle falde del monte Talvena e nell'Alto Castionese.

In considerazione che il castagno, pianta eminentemente utile per il frutto, fogliame e come combustibile, oltrechè per il tannino che si ritrae dalla corteccia, è già sparito dai fondi comunali e sta per andarsene dalla proprietà privata, la Commissione, ad ovviare allo inconveniente, ha creduto ottima cosa metterne un certo numero a disposizione dei privati. Infatti le richieste furono larghissime e le piante distribuite sommarono ad otto mila.

Nei dieci anni da quando la Commissione funziona, i beni comunali vennero popolati di un milione e quattrocentomila novellami in sorte.

Anche dal lato della vegetazione l'esito corrisponde alle speranze. Così dicasi dei pascoli montani, ove si continuò a portare dei miglioramenti con la estirpazione delle erbe parassitarie, col pulirli dal pietrame e con la distribuzione del letame. Si è curata infine la conservazione dei fabbricati.

Da tuttociò si vede quanto abbia lavorato in modo proficuo la Commissione, presieduta con zelo, con tanta competenza, con tanto entusiasmo dall'egregio sig. Ermenegildo Dal Pan, al quale va data vivissima lode.

Il maltempo - Luce sospesa

Continua il maltempo. Pioggia sciroccale, frammista a neve anche tutto oggi.

Da ieri, come dicemmo, è stata sospesa completamente la distribuzione della luce elettrica.

La Direzione della illuminazione elettrica fino da ieri sera aveva tentato di distribuire la luce, dopo lungo, febbrile lavoro fatto dai propri operai.

Senonchè, causa numerosi fili delle linee telefoniche e telegrafiche, caduti ancora, ed in contatto con quelli della forza elettrica, si dovette rinunciare nuovamente alla distribuzione della energia, tanto più che si era anche manifestato un principio di incendio dall'apparecchio telefonico della Società Adriatica, dovuto ad un contatto esterno con fili del telefono dello Stato.

Corte d'Assise

A sostenere l'accusa nei processi che saranno trattati durante la sessione della Corte di Assise presso il Circolo di Belluno, verrà l'avv. Chiancone, sostituto procuratore del Re, applicato alla R. Corte di Appello di Venezia.

VERONA

Un memoriale dei nostri pasticceri

VERONA — Ci scrivono, 18:

Anche i nostri pasticcieri, proprietari di confetterie ed affini, di città e provincia, si sono riuniti in assemblea ed hanno deliberato di costituirsi in società per la tutela degli interessi dell'intera classe e ciò, in merito al nuovo decreto Luogotenenziale vietante la vendita dei dolci per tre giorni della settimana.

Fu nominato un Comitato provvisorio composto dei sigg. Roberto Nadali, Emilio Turco, cav. Emilio Rizzardi, per redigere lo statuto sociale e fu anche deciso di inviare un ricorso al Ministero col tramite del nostro Prefetto.

Un soldato suicida

Lungo la via di circonvallazione che passa per Castel S. Felice si è suicidato con una revolverata alla testa un soldato del genio, di cui, non si sa ancora il nome. Alla detonazione, accorsero alcuni militari. L'infelice, che sembra sia venuto alla triste determinazione per sconforto dovuto a malattia, venne subito soccorso da alcuni soldati di un posto vicino, ma nulla valse a richiamarlo in vita.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato all'ospedale militare.

Il suicida è un giovane di circa 20 anni.

Un arresto sui tetti

In seguito ad appostamento, è stato tratto iersera in arresto sui tetti di una casa di via Dietro Filippini, il pregiudicato Giovanni Cordioli da tempo ricercato dalla Questura.

All'arresto, seguì in condizioni difficili, data la.... ubicazione del sito, una violenta colluttazione, ed alfine, il Cordioli dovette cedere e, strettamente ammanettato venne condotto in Questura.

Il cav. Biadego

L'egr. funzionario delle nostre Poste, sig. Quirino Biadego, in ricompensa dei suoi lunghi e onorati servizi all'Amministrazione è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nel bacio del Signore dopo lunga, straziante malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, s'addormentò nel pomeriggio del 17

MARIA ZIN in BERTOLDI

Il Marito Cav. Giovanni, il Figlio Dott. Ugo, le Figlie Linda in De Rui, Giuseppina in Faccen, Mary in De Rui, Fulvia in Bordin, Iole in Borsatto, i Fratelli, la Nuora Emilia Mondin, i generi ed i nipoti ne dànno angosciati il triste annuncio, raccomandando una prece per la cara Estinta.

I funerali avranno luogo sabato 20 gennaio alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Mason Vicentino 18 Gennaio 1917.

Alle ore 22 del 17 Gennaio, vinta da inesorabile male, troncavasi l'esistenza di

MARIA PEDRINI fu ALESSANDRO

d'anni 15

tesoro d'innocenza, di bontà, di sapere.

La mamma, il fratello, la nonna, gli zii, i parenti tutti straziati ne dànno il ferale annunzio.

I funerali seguiranno sabato 20, ore 10.

Dolo, 18 Gennaio 1917.

TREVISO

Un concorso a premi dell'Associazione Agraria trevigiana

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Ci scrivono, 18:

La Associazione Agraria Trevisana in applicazione al D. L. del 14 dicembre u. s. apre un Concorso a premi a favore di agricoltori del Distretto di Treviso che dal 17 gennaio a tutto marzo 1917 semineranno frumento marzuolo o di altre varietà primaverili.

Per ogni ettaro di terreno effettivamente seminato sarà concesso indistintamente un premio di coltivazione di L. 30. Sarà inoltre assegnato un soprapremio di altre L. 20 per ettaro a favore di tutti coloro che sulla superficie come sopra seminata avranno dimostrato di adottare procedimenti colturali capaci di determinare elevata produzione.

Per aspirare al concorso è necessario aver seminato almeno 3000 metri di terreno. Le domande di inscrizione vanno presentate in carta semplice non oltre il 28 febbraio con la dichiarazione della superficie che si intende seminare. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta dall'Associazione Trevigiana e sottoposta all'approvazione del Ministero di A. I. C.

Ancora tre recite al Sociale

La Commissione teatrale del Comitato di Assistenza civile, visto il buon esito delle due recite della Compagnia drammatica Zoncada Masi, ha riconfermata la Compagnia stessa per altre tre recite.

Sabato sera così avremo un'altra nuova commedia «L'ombra» di Dario Niccodemi. Domenica, di giorno, ad ore 15, si rappresenterà «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta; e di sera, ad ore 20.30, «I capelli bianchi» di Giuseppe Adami. L'introito netto andrà devoluto al fondo per l'Assistenza Civile.

Il contributo del Comune alla Scuola Libera Popolare

La Giunta Municipale con sua deliberazione dell'8 corrente, deliberava di contribuire anche quest'anno alle spese della Scuola Libera Popolare colla somma di L. 250.

*

Domani, venerdì, alla Scuola parlerà il pubblicista tenente Giuseppe Donati sui *Doveri della Vittoria.*

"I doveri della vittoria,, alla Scuola Libera Popolare

Domani sera venerdì 19, ad ore 20, nella solita sala del Circolo Impiegati e Professionisti, il tenente Giuseppe Donati parlerà per la Scuola libera popolare sul tema: «I doveri della Vittoria».

L'oratore — studioso e pubblicista di valore — sostenne fin dallo scoppiare del conflitto europeo, le più alte e più pure ragioni dell'intervento, ed all'inizio della guerra nostra si arruolava volontario.

Al Comitato di Assistenza Civile

CORNUDA — Ci scrivono, 18:

Elenco delle offerte pervenute a questo Comitato dal 23 agosto 1916 al 31 dicembre:

Covolan Secondo, Geronazzo Silvio lire 2 — Poin Vittorio, Bianchin Giuditta, Brambilla Giuseppe, Poin Carlo fu Giov. L. 5 — Don Giuseppe Gallina, De Zorzi Michele, Tajer Italo L. 10 — D. Benedetto Goggi, Tajer Mario L. 20 — Tajer Valentino, Bianchi Riccardo (in segno di protesta per l'eccidio di Padova) L. 25 — Valleda Guglielmo (dieci mensili) L. 30 — Tendenini Giorgio (dieci mensili) L. 40 — D'Andrea Ernesto L. 50 — Sottoscrizione ferrovieri prima e seconda offerta L. 93,79 — Canapificio Veneto Antonini e Ceresa (50 mensili) L. 200. — Offerte minori lire 0.80. — Totale L. 3961.24.

Il signor Marco Conti offerse N. 6 pacchi natalizi alle famiglie povere dei richiamati.

Beneficenza patriottica

CROCETTA TREV. — Ci scrivono, 18:

Le signore del Comitato Pro Lana, coadiuvate da generose offerte, allestirono due grandi Alberi di Natale pro feriti: uno nell'ospedale da campo 241 nella frazione di Nogarè a Villa Castagna e l'altro a Crocetta a Villa Cassis nel riparto Soldati dell'ospedale da campo 060. Agli ufficiali degenti ricoverati in questo venne offerto nel giorno di Natale un mazzo di garofani bianchi e rossi annodati con nastro tricolore.

La lista degli offerenti è la seguente: Signora Teresa Puricelli presidentessa del Comitato pro lana L. 5, cav. uff. Andrea Antonini 3 sigari per ogni soldato e L. 100, signora e sig.na Castagna 30, signore Giulia e Rita Mazzocato 15, ing. Luigi Castagna, sig.ra Elisa Vanetti Mazzocato, sig. Vsatto 10; Baronessa Teresa De Zorzi Busacovich 100 cartoline illustrate simboliche e L. 7; signorina Francesca Boschieri 12 sacchetti di seta con colori nazionali per dolci e L. 5; signora Schiavon 25 sigari; Rev. Parroco di Nogarè, signorina Maria nob. Badene, Marchesina Franca Mangilli, signorina Pia Nardi, signora Sartor, signora Garizzo Vallada, signora e signorine Secco, signorina Giulia Facchinello L. 5; Baronessina Elena Busacovich, signore Miozzi L. 3; Signora Soave L. 2; signora Pivetta, N. N. L. 1. Gli amici del sig. Brambilla ed egli stesso il generoso importo di una bicchierata L. 38; Filandiere di Ciano L. 7. — Totale L. 287.

Il comm. Luigi Ceresa offerse una scatola con ricchi e numerosi giocattoli allegorici e la Marchesa Elsie Cassis 65 pacchi contenenti una maglia e un paio di calze di lana, una medaglietta con nastrino tricolore, un libro illustrato, 2 cartoline con francobollo e due tavolette di cioccolato.

Si spesero per dolci e frutta L. 163.70; per sigarette L. 59; per cartoline, bocchini, oggetti diversi L. 29.50; per spese diverse L. 26: in tutto L. 278.20.

I feriti vennero visitati dalle signore componenti il Comitato pro lana nel giorno di Natale e regalati di fiori, di frutta e di un sacchettino contenente dolci e sigarette. Nelle feste susseguenti i soldati giocarono a tombola guadagnando i dolci, i sigari e gli oggetti utili appesi e disposti attorno all'albero; vennero nuovamente visitati e regalati nel giorno dell'Epifania.

Il Comitato pro lana ringrazia in modo particolare il cav. uff. Andrea Antonini e il comm. Luigi Ceresa per la generosa offerta in denaro e in ricchi doni nonchè la loro Ditta per avere regalato spago occorrente in tale circostanza e sentitamente pure ringrazia la gentile Marchesa Elsie Cassis per i preziosi pacchi che vennero destinati ai soldati che dalla sua Villa ritorneranno alla frontiera.

Fra gli Ufficiali medici e i soldati di sanità dell'Ospedale 241 si raccolsero Lire 91.20 colle quali si comperarono dei doni speciali pei soldati degenti in quell'Ospedale.

Patronato pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

5.a lista del Comitato onorario di Patroni e Patronesse:

1. Signorina Teresina Casadei e famiglia — 2. Mons. cav. Paolo Pinaffello — 3. Signora Antonia Maggion in Cargnello — 4. Sig. Angelo nob. Passazi e famiglia — 5. Sig. Leopoldo nob. Passazi e famiglia — 6. Sac. dott. Domenico Graziati — 7. Signor Gervasio Scarpazza e famiglia — 8. Signora Antonietta Genovese — 9. Signor Mauro Mastrapasqua — 10. Sac. Antonio Scalco — 11. Sergente Alberto Ciccodicola — 12. Signora Elisa nob. Rainati e famiglia — 13. Marchesina Clelia Di Canossa — 14. Signora Teresa Sartorio in Payetta — 15. Contessa Eleonora Casanova Jerserinch Degli Azzoni Avogadro.

Beneficenza

Nell'anniversaria ricorrenza della morte della signorina Ida Viola di Giuseppe, la famiglia della defunta fece una offerta in denaro al Pro Infanzia. La Presidenza pubblicando l'atto pietoso porge vivi ringraziamenti.

Per la Casa del Soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

I benemeriti preposti alla Casa del Soldato spendono per l'utile istituzione ogni loro migliore attività, anche per dar modo ai militari, che ne frequentano i locali, di trovare ogni migliore conforto. Ma perchè i preposti stessi abbiano a poter esplicare il loro mandato, conviene che la cittadinanza concorra con numerose offerte in aiuto alla istituzione stessa.

UDINE

Un appello agli albergatori per il consumo della carta da lettere

UDINE — Ci scrivono, 18:

Il sig. Olinto Olivieri Baldini, proprietario del «Grande Albergo» in Susa e dell'albergo «Croce di Malta» qui in Udine, ha diramato ai soci della «Società degli Albergatori italiani» una circolare in cui presenta una proposta veramente encomiabile. Egli propone che si faccia pagare una piccola quota sulla carta da lettere consumata dai viaggiatori e offerta *gratis* dagli albergatori, che potrebbe fruttare circa 50 mila lire all'anno, calcolando che gli albergatori associati sono 500.

Il Padre Semeria appoggia la proposta e consiglia di fondare con quei denari un orfanotrofio per accogliere gli orfani della Calabria, della Basilicata e delle Puglie, le provincie che più soffrono in causa dell'attuale guerra.

Ad accogliere la quota versata dai viaggiatori verrebbe posta una cassetta speciale in tutti gli alberghi, che in ogni mese dovrebbe essere vuotata in presenza della autorità.

Il signor Baldini aggiunge alla sua circolare:

«Nel mio albergo (Croce di Malta) la mia cassetta dà ottimi frutti, sebbene da pochi giorni funzioni».

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di lire 426.116,21.

I Casari friulani

Nelle assemblee delle sezioni della Società dei Casari friulani, tenute nel mese di dicembre a Spilimbergo, Tricesimo, Fagagna e Codroipo venne approvato il consuntivo 1915 e discusse importanti questioni di interesse della Società. La relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1915 dice che le risultanze del bilancio sono lusinghiere e lasciano bene sperare della Società. Durante il 1915 vennero indennizzati 14 casari ammalati per un importo complessivo di L. 356.40. L'ufficio di collocamento gratuito fu attivissimo e procurò posto a 28 soci casari.

Causa le chiamate alle armi molti casari dovettero lasciare le latterie, e per mantenere ad essi il posto per il loro ritorno a cura della Società vennero prontamente sostituiti con casari provvisori, spesso con vive ed insistenti richieste delle latterie e sempre col pieno loro accordo.

Il patrimonio reale della Società ascende a L. 1647.26 di cui 810 depositate presso la Cassa di Risparmio di Udine e 500 investite nell'ultimo prestito nazionale.

Questioni Zuccherine

Al Comune di Udine vennero assegnati 169 quintali di zucchero al mese, ciò che importerebbe, con un'equa divisione, un giornaliero consumo di circa 15 grammi per persona. Ma come raggiungere questa equa divisione, mentre finora vi erano dei bottegai che vendevano da soli oltre 200 quintali di zucchero al mese?

La difficile questione verrà discussa nella seduta che la Giunta terrà domani. — Frattanto i consumatori potranno comperare lo zucchero agli spacci comunali e all'Unione militare.

Raccolta di rottami di metallo

MOGGIO — Ci scrivono, 18:

Domenica scorsa si è qui proceduto alla raccolta dei rottami di metallo, il cui provento è destinato al nostro Comitato di Assistenza civile. Due grandi carri tirati da due cavalli, concessi dalla ditta Ermolli, percorsero tutto il paese comprese le borgate più vicine al Capoluogo e ritornarono colmi di materiale metallico, tanto che si calcolano raggiunti oltre i 60 quintali.

Bisogna inghiaiare le strade

SACILE — Ci scrivono, 18:

Con la pioggia di questi ultimi giorni la via che conduce alla stazione ferroviaria ed il piazzale dietrostante, sono diventati veri fangai impraticabili, tanto che riesce quasi impossibile il transito dei veicoli ed i pedoni devono fare lunghi giri per portarsi in stazione.

Quando si provvederà ad inghiaiarli? E sì che la ghiaia qui non manca essendovene vicino al paese cave inesauribili!

La pesca di beneficenza

PORCIA DI PORDENONE — Ci scriv 18:

La pesca pro Assistenza civile ha avuto un ottimo esito. Le entrate in oblazioni e ricavo dalla vendita dei biglietti furono di L. 1346.75. Dedotte le spese restarono L. 1888.80 le quali formano colla somma precedente un totale di L. 2458.77.

Il comitato esprime la sua riconoscenza a quanti prestarono l'opera propria, ed in modo speciale alla signorina Maria Waiz.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La spett. Società di M. S. fra gli addetti di negozi coloniali, biade e formaggi, ha versato, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, L. 40 a prò della Colonia Alpina, a ricordare, nel trigesimo della morte, il cav. Francesco Dalla Zorza, cassiere della Società stessa con un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria della moglie dell'amico e collega dott. Giulio Allegrini lire cinque ciascuno i dottori: G. Ancona, P. Bruzzo, A. Cosoni, A. Dian, A. Gardoni, F. Morin, G. Peloso, P. Ramina, A. Rizzoli, U. Rovigatto ed U. Toffoletto.

★ Alla stessa Istituzione il dottor Enrico Ebhardt di Pasiano di Pordenone ha offerto lire cinque per rallegrarsi col tenente Aurelio Ancona di Guido per la ricevuta medaglia d'argento al valore militare.

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio indicazioni ed assistenza L. 100 dalla signora Baronessa Emma De Chentai in ricorrenza di un triste anniversario (19 gennaio).

★ Pervenne all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 20.00 dalla Società «Duri Banchi» per Natale.

★ Pervennero al «Pane Quotidiano» le seguenti offerte: Da famiglia Bisa in triste ricorrenza L. 10; dal dott. Paolo Negri medico chirurgo 10; dalla sig. Lucia Coen Fries 1916-15 lire 10; dal conte Pier Giovanni Camminati 10.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

Rossini

Per indisposizione della signorina Frascani è stata iersera sospesa la *Carmen* e rimandata la rappresentazione a domani sabato.

E per domani sera varranno i palchi e posti acquistati per la sera d'ieri.

Goldoni

Per un improvviso abbassamento di voce dell'attore Mezzetti, invece di *Le donne curiose* fu rappresentata ieri sera la commedia *Donne gelose* che come di consueto divertì assai. *Le donne curiose* si rappresenterà lunedì prossimo.

Questa sera *L'avvocato difensor* di Mario Morias ed *In Pretura* di G. Ottolenghi.

Oltre alle novità che presto si rappresenteranno è pure in prova in questi giorni la commedia di carattere del nostro Goldoni *Il bugiardo.*

Teatro Italia
Francesca Bertini in "Fedora,, esalta e commuove

Ieri per il secondo giorno di repliche della *Fedora* convenne al *Teatro Italia* un pubblico quanto mai eccezionale ed elegantissimo. *Francesca Bertini* degna protagonista del capolavoro di Sardou trasportò gli spettatori in una sfera di sensazioni ed emozioni tanto violenti quanto raffinate, quali raramente provansi non solo al Cinema, ma anche al teatro. Con questa potente interpretazione la giovane affascinante attrice crea uno stile cinedrammatico straordinariamente personale ed estremamente esaltante. La gigantesca *Fedora* nella quale la *Bertini* supera sè stessa, seguirà anche oggi a furoreggiare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: *L'avvocato difensor.*
ITALIA — *Fedora* si replica con crescente e fervidissimo successo.
TEATRO MODERNISSIMO — *Tigre Reale* (Pina Menichelli e Febo Mari).

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 80.55 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.17 e mezzo — Id. 3.00 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.90; id. 1. ottobre 1917, bre 1918 98.08; id. 1. aprile 1919, 97.24. id. 99.61; id. 1. aprile 1918, 98.75; id. 1. ottobre 1919, 96.66; id. 1. ottobre 1920, 95.47 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915 86.91; id. 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 88.86; id. 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 93.28 — Obbligazioni 3 p. c. netto redimibili 372; id. 3 p. c SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 289.40; 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 308; id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 424; id. 5 p. c. id. id. Maremmane 442; id. 3 p. c. id. id. Vittorio Emanuele 345; id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 307.25; id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 308; id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 298.50; id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 78 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto 463.84.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 465.77 — Id. id. id. 4 e mezzo p. c., 458.36 — Id. id. id. id. 3 e mezzo p. c., 499.84 — Cartelle del Credito Fondiario dell'Op. Pia di San Paolo, Torino 3.75 p. c. 499 — Id. id. id. id. 3 e mezzo p. c. 445.50 — Cartelle del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 479.50 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 489.50 — Id. id. id. id. 4 p. c., 458 — Id. id. id. id. 3 e mezzo p. c., 436 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3 e mezzo p. c. 462.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi gli interessi.*

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

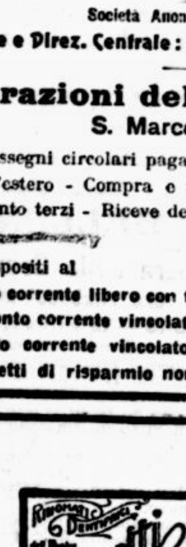
Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), D. 9.20 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Lendinara, Badia Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Sottomarina, Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVII d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1916

ATTIVO

Voce			Importo
Cassa		L.	873.548,56
Portafoglio		»	8.176.728,84
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	10.950,—
» » quinto Stipendi		»	35.639,54
Mutui ipotecari		»	—
Riporti		»	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	3.582.386,59
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4.450.357,24
Effetti ricevuti per l'incasso		»	367.580,19
Valori pubblici di proprietà		»	2.593.986,01
Stabili		»	419.811,86
Mobiliare e Casse forti		»	28.375,—
impianto Cassette a Custodia		»	12.000,—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	1.374.972,33
Conti Esattoria		»	502.083,25
Depositi a custodia	L. 2.157.681,19		
» a cauzione di servizi	» 204.620,—		
» a garanzia	» 7.915.106,60		10.277.407,79
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.245,35
Debitori in Conto titoli		»	1.489.900,—
		L.	34.561.952,55

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Totale
Capitale Azioni a L. 25 N. 31804	L.	795.100.—	
Fondo riserva ordinario	»	256.701.58	1.051.801,58

PASSIVO

Voce			Totale
Depositi a risparmio Piccolo	L.	2.761.866.77	
» Grosso	»	5.653.822.19	
» in Conto Corrente	»	765.360.78	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	1.955.892.63	11.136.942,37
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		4.090.712,63
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		3.962.814,40
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		976.574,26
Conti - Esattorie	»		1.007.087,61
Dividendi arretrati	»		34.134,62
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.157.681.19	
» » a cauz. serv.	»	204.620.—	
» » a garanzia	»	7.915.106.60	10.277.407,79
Fondo di previdenza Impiegati	L.		363.245,35
Titoli presso terzi	»		1.489.900,—
UTILI NETTI Esercizio 1916	L.		90.561,84
			34.481.185,42
Risconto portafoglio	»		80.767,13
			34.561.952,55

LA PRESIDENZA: Bisi Giuseppe, Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio
IL PRESIDENTE: OLIVA Comm. Dott. PIETRO
IL DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo
I SINDACI: Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Esmenard avv. Federico
IL CONSIGLIERE DI TURNO: Crocco avv. cav. Alfredo
IL CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista fino a L. 10.000.— con preavviso di 3 giorni; somme mag. a 10 [illegible]. Risparmio libero [illegible] Piccolo Risp. [illegible] Buoni fruttiferi [illegible] a 6 mesi [illegible].

Concede sovvenzioni sui depositi di Società aventi il carattere di Mutuo Soccorso. [illegible] Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione. Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa. Accorda Prestiti ai Soci. Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza non superiore a 6 mesi. Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere. Apre crediti in Conto Corrente garantiti. Emette assegni [illegible] Francia, Inghilterra, Svizzera, Germania ed America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere. Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes). Assume l'incasso di effetti e cedole. Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valieri, ecc. Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio [illegible] interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 20 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arr...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cro...

Le basi della pace
e i diritti dell'Italia

Roma, 19

(N.) — Un foglio parigino, «L'Oeuvre», ha cominciato una strana campagna che interessa molto da vicino noi italiani. Ha cominciato cioè la pubblicazione d'una serie di articoli, scritti da un misterioso diplomatico intorno al problema austriaco.

L'ultimo di questi articoli espone il quesito se una pace separata con l'Austria sia desiderabile. Il carattere del nuovo imperatore e l'interpretazione generale data ai primi atti del nuovo Regno, autorizza lo scrittore a pensare che, se gli Alleati vogliono prestarvisi, una direzione nuova potrebbe essere impressa alla politica austriaca. Una conversazione col successore di Francesco Giuseppe sembra possibile allo scrittore. Ma dove? Per quale tramite?

Lo dirò — scrive il diplomatico — se il Quay d'Orsay mi vi autorizza. Per il momento, ogni indicazione prematura potrebbe nuocere alla libertà di massima della diplomazia dell'Intesa.

Questi articoli meritano di essere rilevati, non tanto perchè la possibilità d'una pace separata con l'Austria abbia in realtà qualche fondamento, quanto perchè sono l'indice dello stato d'animo d'una parte dell'opinione pubblica francese.

Non ha fondamento prima di tutto perchè bisognerebbe che vi fosse favorevole l'Italia, ciò ch'è da escludersi, in quanto l'Italia non ha ancora realizzato i suoi obbiettivi e in quanto l'Austria non sarebbe disposta a quelle vedute che sarebbero necessarie per dare a noi la soddisfazione desiderabile. E non ha fondamento anche per un altro motivo, questo, cioè, che, se anche l'Austria desiderasse veramente una pace separata, non potrebbe ottenerla poichè non saprebbe svincolarsi dalle strette in cui la tiene la Germania.

L'Impero tedesco ha saputo stringere nel suo pugno le sorti dell'Impero austriaco, confondendo gli eserciti dei due paesi, facendo entrare ufficiali e funzionari suoi negli uffici austriaci, impadronendosi degli organi della pubblica opinione, facendo un'instancabile propaganda per rendere più intima la unione.

Così in questi ultimi tempi abbiamo assistito al fenomeno che l'Austria è quasi scomparsa ed è divenuta la serva nobile, la copia riveduta ma non corretta della Germania. Questa ha appunto la direzione delle armate e della politica, comanda a bacchetta, facendosi obbedire a puntino. E si può credere che in queste condizioni di cose, l'Austria anche se ne avesse la voglia, potrebbe sfuggire alle mani tedesche? Nemmeno per sogno!

E' vero che alcuni atti del nuovo imperatore austriaco sono interpretati come un tentativo di svincolarsi un po' alla volta dall'approccio, tanto forte da riuscire quasi soffocante. Ma non si tratta finora che di modesti atti senza eccessiva portata i quali per di più vengono interpretati anche in modo diverso, cioè come semplici manovre per uso interno nella interminabile bega fra nazionalisti e altri partiti che lottano nel vicino impero anche durante l'attuale conflitto.

Ma, ripeto, anche se l'Austria sente oggi il desiderio di acquistare, dirò così, la sua indipendenza, non può farlo perchè è troppo legata.

Sotto questo aspetto, dunque, gli articoli de «L'Oeuvre» non hanno interesse, ma il loro valore, come dicevo dianzi, consiste in questo: che appariscono come un esponente del modo di vedere di una parte dell'opinione pubblica francese.

La politica francese ha sempre dimostrato una certa condiscendenza verso l'Austria. Dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina, fu la Francia la prima a tendere la mano verso l'Austria in segno di riconciliazione. Durante la guerra attuale, anche dopo l'intervento dell'Italia, e fino a qualche mese fa, una parte della stampa parigina sosteneva che il principale avversario della Intesa era sempre la Germania e che era la Germania che occorreva demolire, mentre l'Austria rappresentava un elemento secondario, meno temibile non solo, ma anche una forza che, a momento opportuno, si poteva contrapporre a quella tedesca; onde occorreva lasciarla sopravvivere.

Su questo argomento s'impegnò un vivace dibattito fra alcuni giornali italiani e francesi. I giornali italiani, non solo opposero argomenti fondati sul principio di nazionalità, per dimostrare l'anacronismo dell'Impero austriaco, ma rilevarono anche l'inopportunità che, proprio dalla Francia, a cui il nostro intervento desiderato e invocato aveva portato grandissimo aiuto, partisse una campagna in favore del nostro nemico senza alcun riguardo alle ragioni di sentimento e di difesa che avevano dato motivo a quest'intervento.

La stampa francese, dopo qualche tempo, abbandonò la polemica, ma non sembra che tutti quanti rimanessero convinti della preferenza da dare al punto di vista italiano, dal momento che esisteva un «leit motiv» austrofilo, mentre poi gli articoli de «L'Oeuvre» rappresentano un passo innanzi rispetto all'antico.

Infatti, in passato non si faceva, in fondo, che della pura esercitazione accademica, mentre oggi si tratta addirittura di voler imprimere un orientamento pratico allo scopo di concludere la pace separata e questo orientamento è patrocinato da un tale che si dice diplomatico.

Non bisogna ad ogni modo attribuire un'importanza eccessiva a questo atteggiamento di una parte non considerevole dell'opinione pubblica francese, ma gioverà ricordarsi che il patto di Londra esiste non soltanto come impegno da parte nostra, ma da parte di tutti, come pure gioverà ricordarsi che nella risposta dell'Intesa a Wilson, le condizioni che sono poste a base per la conclusione della pace, sono tante e tali che significano l'annientamento dell'Austria.

Nell'importante documento, difatti, si chiede la liberazione degli italiani, degli sloveni, degli slovacchi e czechi, in una parola si chiede lo smembramento dell'Impero di Carlo I; il che significa che gli interessi italiani hanno avuto — come non potevano non avere — il pieno riconoscimento da parte della Intesa.

Questo si può rispondere alle esercitazioni del diplomatico anonimo, il quale, dalle colonne d'un giornale francese, sotto la parvenza di fare l'interesse dell'Intesa, fa effettivamente l'interesse dell'Austria!

Il programma di pace degli Alleati
ribadito da Poincaré

New York, 19

I giornali pubblicano una intervista col Presidente della Repubblica Francese Poincaré, intorno alla nota del Presidente Wilson e alla risposta degli Alleati.

Poincaré dichiara che la Francia non si è ingannata sul carattere dell'iniziativa del Presidente Wilson nel cui spirito le suggestioni fatte dalle Potenze belligeranti si conciliavano con le tradizioni di amicizia delle due nazioni. Ma avendo la coscienza di lottare con l'umanità, la Francia non può deporre le armi prima di essere in grado di firmare una pace veramente umana, stabilita su principii che la rendano realmente duratura e conforme ai diritti dei popoli, risparmiando al mondo altre terribili catastrofi. Disgraziatamente la Germania, pretendendo di essere vittoriosa, non è ancora matura per questa pace necessaria. Siamo dunque condannati a continuare la guerra fino a che gli Alleati non possano ottenere le riparazioni e le garanzie rese indispensabili dall'aggressione, dai sacrifici subiti e dalle perdite sofferte.

La risposta degli Alleati, i quali non vogliono trovarsi in condizioni da doversi difendere in perpetuo, è chiara: essi vogliono riparazioni per il passato e garanzie per l'avvenire.

Il Presidente Poincaré soggiunge: La Francia si associerà ben volentieri alla conclusione di accordi internazionali all'indomani della pace, ma perchè essi producano un benefico effetto bisogna cominciare col restaurare i diritti violati e col premunire l'Europa contro una pace contenente i germi di nuovi attentati.

Poincaré, terminando, dichiara che, quantunque fosse cocente il rammarico che provò per la perdita dell'Alsazia e della Lorena, la Francia non avrebbe mai voluto una guerra di rivincita malgrado tutte le provocazioni subite; ma oggi che il suo sangue è stato sparso per colpa altrui, come potrebbe essa non formulare una rivendicazione fondata sul diritto e sulla giustizia?

Il Presidente Wilson ed il popolo americano comprenderanno certamente in ogni punto tutta la portata morale della risposta degli Alleati.

La difesa delle truppe coloniali
alla Camera francese

Parigi, 19

Alla Camera dei deputati si discusse ieri la mozione Diagne che protesta altamente contro la pretesa tedesca di voler escluder le truppe di colore dai campi di battaglia ove sono in giuoco le sorti della patria, della civiltà e della libertà del mondo.

Leygues, presidente della Commissione per gli affari esteri, a nome della commissione stessa salutò le truppe di colore che combattono a fianco dei soldati metropolitani per la libertà ed il diritto. La gloria che essi conquistarono è pura da ogni macchia. La distinzione di razze che volle stabilire la Germania non è che una ipocrisia; ciò che è incompatibile con l'umanità sono i metodi di distruzione sistematica dell'esercito tedesco, l'assassinio delle donne e dei fanciulli, le deportazioni, i massacri in Armenia. La Francia non dimenticherà mai il magnifico slancio con cui intorno ad essa si sono unite le colonie alle quali faremo largo posto nel nostro focolare.

Leygues rivolge ai figli delle colonie francesi, nonchè a tutti i soldati, l'espressione della riconoscenza della Francia (*unanimi applausi*).

Diagne, ricordando la soppressione della schiavitù giustificò la protesta che i deputati coloniali hanno tenuto a fare non per la Francia, ma per l'estero, per i neutri, affinchè si sappia che tutti i figli della Francia, senza distinzione di colore, sono sorti per salvare con essa tutto il genere umano.

Il ministro Viviani, a nome del Governo, si associò alle nobili parole pronunciate.

La Francia, soggiunge, dette a tutti i suoi cittadini la libertà e perciò il giorno in cui fu minacciata, l'esercito dei suoi figli si avanzò per difenderla, poichè essi volevano difender la libertà proclamata cento anni or sono. Tutti insieme, abitanti delle colonie e della Francia metropolitana, andremo con gli alleati fino alla fine, vale a dire fino al giorno in cui l'Europa sarà ricostruita sul diritto ed avremo ottenuto con la forza le riparazioni del diritto stesso (*unanimi applausi*).

La mozione Diagne fu poscia approvata ad unanimità.

False affermazioni
nella nota tedesca ai neutri

Londra, 19

Il Ministero degli Affari Esteri comunica:

Si rileva nella nota inviata dalla Germania ai neutri in data 13 corrente la seguente asserzione:

«E' noto che il Governo della Gran Bretagna era deciso nel 1887 a non opporsi con queste premesse allo acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio. Le premesse in questione erano che si garantisse al Belgio il mantenimento della sua integrità e della sua indipendenza nella loro pienezza e che si offrisse di pagare tutti i danni eventualmente causati al Belgio dal passaggio di truppe tedesche».

Tale affermazione, che è priva di fondamento, viene categoricamente smentita.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA
Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina anche ieri limitate azioni delle artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti nemici nella zona di Valle Adige.

Sul Carso nella mattinata e nel pomeriggio l'artiglieria avversaria eseguì intenso e prolungato concentramento di fuoco contro le nostre linee nel settore fra il Frigido e la strada da Oppacchiasella a Castagnevizza. Fu vigorosamente controbattuta dalle nostre artiglierie, che con efficaci tiri di sbarramento arrestarono e dispersero nuclei nemici che tentavano di avanzare contro le nostre posizioni. A sera l'azione era completamente cessata.

Firmato: Generale **CADORNA**

La resistenza dei russo-romeni
sul Sereth

Parigi, 19

I giornali si compiacciono per l'aumento della resistenza degli alleati sul Sereth. Il colonnello Rousset scrive nel «Petit Parisien» che il piano di Hindenburg minaccia di diventare eterno ed il suo prolungarsi compromette tutte le azioni che dovevano seguirlo, quale l'invasione della Bessarabia e l'attacco dell'esercito di Macedonia. Nell'ora attuale non un uomo può essere sottratto dai tedeschi al fronte romeno che avrebbe piuttosto bisogno di essere rafforzato.

Gli attacchi continuano

Pietrogrado, 19

Il comunicato russo di ieri dice:

In Moldavia tentativi del nemico di prendere l'offensiva sulle colline a sud del fiume Oitoz sono stati arrestati dal nostro fuoco. I romeni hanno respinto un attacco dei tedeschi a sud di Monastirka-Kachinoul sul fiume Casin.

A sud est di Pralea (a 18 chilometri a sud della confluenza del Casin nel Trotus) i romeni hanno circondato una collina occupata dal nemico, catturando molti prigionieri e impadronendosi di quattro mitragliatrici. Sul resto della fronte fino al Danubio e lungo il Danubio scambio di fuoco.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 19

Il comunicato ufficiale in data di iersera dice:

A nord di Beaucourt sur Ancre facemmo la scorsa notte nuovi progressi in seguito alla efficace preparazione ieri segnalata in questo settore. A nord della città di Calonne durante il colpo di mano ieri annunciato facemmo esplodere con successo una mina. Durante la giornata ad est del Bois Grenier e ad est di Ploegstreort bombardammo le difese tedesche. A sud di Sailly Saillisel e ed est di Berthuine attività dell'artiglieria tedesca. Sugli altri punti della nostra linea attività normale d'artiglieria da ambo le parti.

Il comunicato francese delle ore 23 di ieri dice:

Duelli di artiglieria abbastanza intensi nei Vosgi e in Lorena, nella regione di Soissons Calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte.

Tre battelli armati tedeschi
rifugiatisi nelle isole Möen

Copenaghen, 19

Secondo il *National Fidende*, tre battelli armati tedeschi entrarono ieri nello stretto di Groensund, tra le isole Falster e Möen, per ripararsi contro la tempesta. Invitati da un vapore postale danese ad abbandonare quei paraggi, cercarono riparo nel porto di Klingholm, nelle isole Möen, dove, persistendo la tempesta, furono costretti a rimanere. Le autorità del porto hanno chiesto istruzioni al ministero della marina per sapere quale condotta devono tenere riguardo ai battelli i quali non avrebbero diritto di rimanere più di 24 ore in un porto danese. Ciascuno di questi battelli ha un equipaggio composto di un ufficiale, un mastro cannoniere e otto uomini.

Americani vittime delle gesta
del corsaro tedesco?

Parigi, 19

Il *New York Herald* ha da Filadelfia, che parecchi americani si trovavano a bordo del vapore *George*, affondato recentemente dal piroscafo corsaro tedesco. Si ignora la sorte di queste passeggeri.

Londra, 19

Il *Times* ha da New York che 13 americani si trovano tra i passeggeri sbarcati a Pernambuco, provenienti dai bastimenti affondati dal piroscafo corsaro tedesco.

La *Morning Post* ha, da Washington che il dipartimento di Stato attende ansiosamente un rapporto ufficiale sulle gesta del piroscafo corsaro tedesco nell'Atlantico.

Vapore spagnuolo silurato

Madrid, 19

Un sottomarino ha silurato il vapore spagnuolo *Manuel*. L'equipaggio è salvo.

Wilson non invierebbe una nuova nota

Zurigo, 19

Le *Muenchner Nachrichten* hanno da Vienna che i circoli bene informati delle cose americane confermano che il Presidente Wilson non si proporrebbe di inviare una nuova nota ai belligeranti e non credono alle voci del ritiro del segretario di Stato, Lansingen.

Alla Camera prussiana
Per l'uso illimitato dei sommergibili e per l'ampliamento dei confini

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

Alla Camera prussiana, discutendosi il bilancio, i vari partiti hanno esposto i loro criteri sulla situazione dopo lo scambio delle note fra l'Intesa e gli alleati.

Heydebrand, conservatore, ha detto che dopo la risposta dell'Intesa il popolo prussiano è tutto dietro l'esercito e lo seguirà nella lotta per la vittoria che si deve ottenere con tutti i mezzi. Se la direzione dell'esercito ritiene che sia giunto il momento per un uso illimitato dei sottomarini il popolo prussiano ed il popolo tedesco ne sapranno sopportare le conseguenze.

L'oratore, dopo aver preteso che non sia lecito dire che la marcia attraverso il Belgio fu un'ingiustizia mentre gli inglesi preparavano da decenni l'aggressione, ha chiesto, applaudito, l'ampliamento dei confini dell'Impero, la restaurazione della vita del popolo tedesco quale era prima della guerra e garanzie per il futuro.

Herold, del centro, ha invitato gli agricoltori e i consumatori a fare i sacrifici necessari per resistere. Il problema è quello dell'alimentazione. La guerra entra in una nuova fase e grandi cose si compiranno anche dai sottomarini. Bisogna essere tutti compatti ed il successo non mancherà.

Kardoff, liberale conservatore, vorrebbe che si concedessero dopo la guerra alcune franchigie ai polacchi prussiani e specialmente si permettesse l'uso della lingua polacca per l'insegnamento religioso per strappare il clero alla propaganda polacca. Non disconosciamo, egli ha detto, i pericoli che potrebbero sorgere dalla ricostituzione del regno di Polonia, ma il tentativo doveva farsi. L'oratore ha chiesto la riforma della legge elettorale prussiana. Parlando poi della pace futura, ha chiesto la conferma della situazione militare e della posizione di potenza mondiale della Germania, soggiungendo di ritenere inesatte le parole del Cancelliere quando egli disse che si era commessa una ingiustizia verso il Belgio. L'oratore crede di sapere che il comando userà tutti i mezzi per vincere. Venga presto questo momento ed il popolo tedesco non sarà spezzato.

Firedrerg, nazionale liberale, domanda che i neutrali non facciano fallire i loro interessi di fronte alla Germania giacchè si tratta di una lotta per l'esistenza dell'Impero e tali interessi non possono trattenere dal conquistare la vittoria che deve apportare la pace, la vittoria che deve appagare gli interessi tedeschi.

Pachnicke, progressista, crede che la Germania si sia conquistate le simpatie dell'estero con le offerte di pace. Il nostro scopo, egli dice, deve essere di ottenere riparazioni e garanzie contro l'arbitrio e contro le violenze. Non ci lasceremo strappare l'arma dei sottomarini. L'oratore biasima la lotta contro il Cancelliere la quale danneggia la Germania all'estero. Parlando della politica interna dichiara che il Governo dovrebbe avere il coraggio di sciogliere la Camera prussiana per procedere ad una riforma elettorale.

Il vice presidente del ministero di Stato si compiace dei sentimenti patriottici esposti. Noi lottiamo, dice, popolo contro popolo, arma contro arma. L'oratore elogia la flotta e l'esercito dinanzi al cui eroismo, egli dice, bisogna inchinarsi.

Importante consiglio della Corona
nel genetliaco del Kaiser

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» dice che, secondo informazioni provenienti da Francoforte, l'Imperatore Guglielmo, oltre ai Sovrani alleati, si propone di invitare tutti i Re ed i Principi degli Stati tedeschi e dei delegati delle città libere di Brema, Lubecca ed Hamburgo, a riunirsi al quartiere imperiale al fronte occidentale in occasione del suo genetliaco il 27 corrente. Un consiglio della Corona di grande importanza con la partecipazione del maresciallo Hindenburg e del Cancelliere avrebbe luogo nello stesso giorno.

Le insidie e i tradimenti
del sommergibile "U. C. 12"

Roma, 19

L'«U. C. 12», il sommergibile tedesco, che, come fu annunciato nel comunicato ufficiale del 14 gennaio, appartiene ora la nostro naviglio, ha finito la sua breve ma operosissima vita nel canale di accesso di una nostra base navale, mentre lavorava a porre uno sbarramento di torpedini subacque, che già più volte i nostri marinai avevano salpato nel loro angoscioso ed incessante lavoro di vigilanza.

L'esplosione che uccise il mostro e ne seppellì il cadavere a 30 metri di profondità distrusse solo la parte inferiore a mezzanave, lasciando quasi intatte le estremità. Si pensò subito al ricupero e l'impresa fu ardua e faticosa. Palombari e marinai vi parteciparono con ogni lena e dopo molto lavoro l'«U. C. 12», spezzato in due tronchi, potè rivedere la luce e fu rimesso in cantiere per le necessarie riparazioni, che oggi lo hanno restituito, ribattezzato e riconsacrato, al mare nostro.

L'«U. C. 12» era uno dei sommergibili posamine che la Germania cedette all'Austria-Ungheria per la guerra contro l'Italia. Dal giornale di bordo è stato possibile ricostituire intera la sua vita d'insidie e di tradimenti e quel documento dimostra la condotta della Germania a nostro riguardo, prima ancora della nostra dichiarazione di guerra.

Costruito nei cantieri Weser di Brema dalla ditta Siemens Schuckert, l'«U. C. 12» fu varato ai primi di maggio 1915 e il 22 dello stesso mese imbarcava a Kiel un carico di mine destinate all'Adriatico.

Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, scomposto in quattro sezioni, fu messo in treno e il 24 giugno giunse a Pola con l'equipaggio e il comandante; qui, riconnesso in quattro giorni, riprese il mare intatto come prima, cioè tedesco in tutto, dal timbro «Kaiserliche Marine», impresso su ogni carta, alla corona imperiale germanica ornante le posate di bordo, dalle divise degli equipaggi, segnate con le tre lettere B. A. K. (Bekleidung Abteilung Kiel), alle molte croci di ferro rinvenute nel suo ventre, ma con un carico nuovo di bandiere. A quella germanica s'era accoppiata, per l'avvenuta cessione, quella austro-ungarica e le due alleate andarono a confondersi con delle altre francesi, inglesi e greche tenute pronte per il tradimento.

Il 25 luglio e il 15 agosto l'«U. C. 12» lavorò a porre due sbarramenti nelle acque che lo seppellirono più tardi. Nel dicembre imbarcò a Cattaro un carico abbondante di fucili e munizioni destinate agli arabi ribelli della Libia e lo sbarcò infatti sulla costa cirenaica a Bardia, presso Solum, e poi fece quindi ritorno nell'Adriatico quando più intenso era il traffico tra le due sponde adriatiche per il trasporto dell'esercito serbo e dei suoi prigionieri compiuto dal la marina da guerra italiana, senza che mai riuscisse al nemico di colpire malgrado delle insidie infinite che esso aveva disseminato nel breve tratto di mare.

L'«U. C. 12» incrociava dinanzi a Durazzo per minarne la rada, ma neppure allora gli sbarramenti che esso vi pose, il 15 ed il 23 di febbraio del 1916, fecero vittime. Dopo la vana impresa di Durazzo fece ancora una punta a Cattaro e poi tre giorni in agguato sulle soglie di un'altra delle nostre basi.

Il comandante dell'«U. C. 12» era l'ober leiteriant Frohner e il suo secondo l'ing. ober aspirante Hempel.

Il romanzo dell'«U. C. 12» è narrato, insieme con la storia del Monge, dell'«H. 3», del «Jalea» e del «Nereide» nel volume «I sommergibili» che, edito dall'ufficio speciale della marina, sarà messo in vendita nel prossimo febbraio a totale profitto d'istituti di beneficenza a Genova, Milano e Firenze per la Croce Rossa, a Venezia per il locale comitato d'organizzazione civile e nelle altre città a pro di quegli istituti regionali di beneficenza che ne faranno richiesta all'ufficio speciale della marina.

Smentita del Governo di Atene
alle asserzioni di un venizelista

Roma, 19

La Legazione di Grecia comunica:

A proposito di una intervista di Dimidis, ex ministro delle finanze greco nel Gabinetto Venizelos, il Governo greco comunica che la Grecia dette prove della sua sincerità e della sua buona volontà, trasportando nel Peloponneso il grosso del suo esercito, nonchè il materiale di guerra. Questo trasporto fu già effettuato per la maggior parte. Inoltre i viveri destinati al vettovagliamento delle truppe greche furono, dopo che il blocco fu stabilito, utilizzati per l'approvvigionamento della popolazione civile e sono sul punto di essere esauriti. Questi fatti, che sono tangibili e facilmente verificabili, sono sufficienti a smentire le asserzioni fantastiche di Dimidis.

La riapertura della Duma
rinviata al 27 febbraio

Pietrogrado, 19

Decreti imperiali ordinano di rinviare la ripresa della sessione della Duma e del Consiglio dell'Impero al 27 febbraio, in luogo del 25 gennaio, come era stato stabilito da precedenti decreti.

Si annuncia da fonte competente che l'aggiornamento si deve esclusivamente al fatto che i cambiamenti sostanziali avvenuti nella composizione del nuovo ministero hanno creato la necessità di dare al ministero stesso il tempo di esaminare e rivedere i numerosi progetti di legge preparati precedentemente dal Consiglio dei ministri e di studiare i problemi la cui soluzione è urgente.

Due attentati contro Tisza?

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» ha da Londra: Due attentati contro Tisza, entrambi falliti, sarebbero stati compiuti nelle due ultime settimane secondo un dispaccio dall'Aja al «Daily Express».

Nei circoli dell'opposizione ungherese vi sono indizi che si fanno sforzi per rimuovere l'uomo che ogni ungherese considera come responsabile della presente rovina del paese.

Cronache vaticane
Il diavolo si fa monaco? — "Canards" giornalistici

Roma, 18

(Zeta) — Sapete che un giornale cattolico di Bellinzona, il quale di solito mostra di essere bene informato, ha pubblicato con qualche riserva che l'Imperatore d'Austria ha dato ordini severi perchè dagli aeroplani non vengano più gettate bombe su città aperte; e ciò in omaggio al desiderio ed alle premure di Benedetto XV.

Per avere una conferma all'interessante primizia ho cercato di assumere qualche informazione sull'attendibilità di essa in Vaticano. Ma ho trovato in tutti il più rigoroso riserbo; la notizia non mi è stata nè smentita nè confermata, ed il riserbo più completo in questo argomento appare del resto più che giustificato.

A prescindere però dall'informazione svizzera, mi è stato confermato che il Papa ha spiegato un'opera assidua appunto perchè fosse risparmiata alle città ed alle innocenti popolazioni tanta barbarie.

Replicatamente, Benedetto XV, mentre era ancora in vita Francesco Giuseppe, aveva protestato in via diplomatica contro i bombardamenti aerei, ma il vecchio imperatore, com'è risaputo, nella forma si mostrava sempre deferente e devoto figlio della Chiesa, nella sostanza non ammetteva ingerenze estranee nelle cose del suo Governo, anche se queste provenissero dallo stesso Pontefice. Per questo, la voce del Capo della Cristianità, aveva ottenuto, bensì, reiterate imperiali promesse, ma era rimasta «clamantis in deserto». Venne l'eccidio di Padova, e la condanna di Benedetto XV fu resa palese. L'impressione in Austria della condanna pontificia, confermata in seguito più esplicitamente nell'allocuzione rivolta dal Papa al Sacro Collegio nell'ultimo Concistoro, fu grande, sebbene le parole di Sua Santità fossero state di molto attenuate dalla stampa austriaca.

Morto Francesco Giuseppe, il Pontefice riprese presso il novello imperatore la sua tenace azione diplomatica, non solo, ma si rivolse con suoi autografi all'ausilio, nell'opera altamente umanitaria, dell'imperatrice e della madre dell'imperatrice, che sempre si erano dimostrate devote alla Santa Sede, e non avrebbero dovuto lasciar cadere la occasione per provarlo. Fino a qui le mie informazioni, ma per quanto il giornale svizzero ci assicuri che l'imperatore austriaco abbia fatto omaggio alle insistenze del Pontefice, pur apprezzando nel suo giusto valore l'opera volenterosa di Benedetto XV, credo sia sempre opportuno diffidare delle resipiscenze.... umanitarie di Carlo I° ed attendere, ben preparati a tutto, che i fatti corrispondano alle parole.

D'altra parte è noto quante sottili distinzioni si possano fare intorno alle città aperte e città non aperte. E' noto che l'esistenza di un corpo di guardia, di un semplice magazzino militare — e dove ne mancano? — può dare un'apparenza di legittimità ad un attacco aereo da parte di un avversario che sia animato da spirito malvagio. V'è — fuori dell'ambiente vaticano — dove si dice qualche parola di più sull'argomento — chi è disposto ad ammettere che non in tutti i casi gli aviatori austriaci abbiano avuto il preciso mandato di bombardare, com'è accaduto, case di pacifici cittadini, Chiese ed edifizi monumentali, ospedali, etc. Ma che gli aviatori stessi, scossi dalla poderosità della difesa contro aerei, abbiano in molti casi lasciato cadere le loro bombe a caso, pur di alleggerire il loro apparecchio e sottrarsi al fuoco, rapidamente. Ciò non deporrebbe molto bene a favore del sangue freddo degli aviatori austriaci, tanto più essendo noto con quanta accuratezza e quanto loro pericolo i nostri aviatori corrono il cielo quando volano in prossimità a bersagli indegni di soldati.

Dice qualche altro che forse Carlo I senta il bisogno di differenziarsi, almeno in alcune forme, dal suo imperiale alleato di Berlino. Ciò sarebbe in contrasto con alcuni ordini di servizio emanati al tempo della famosa «strafe-expedition». Ma se fosse un segno di ravvedimento? — si chiede — Se fosse.... — lo ripeto — vedremo.

*

In materia vaticana ogni «canard» è possibile. I corrispondenti cosidetti vaticanisti possono di solito sbizzarrirsi come meglio loro aggrada; perchè il Vaticano — a meno che la cosa non involga questioni di principio — difficilmente si cura di smentire. E così la stampa può permettersi di scrivere quanto meglio crede.

Un giornale di Bologna ha recentemente pubblicato le più strane fantasie sulla mancata visita di Lloyd George al Papa. Premetto prima di tutto, in linea di fatto, che Lloyd George non avrebbe potuto visitare Sua Santità senza avere reso nel contempo omaggio al Sovrano della nazione della quale era ospite. E poichè lo stesso primo ministro inglese col suo telegramma diretto a S. M. il Re, ha detto le ragioni per le quali non gli era stato possibile recarsi al fronte italiano, ne veniva naturale la conseguenza della impossibità per lui di recarsi in Vaticano.

La ragione della mancata visita al Papa era quindi evidentissima, ma al fantasioso corrispondente del giornale bolognese ciò non bastava ed egli è andato a scoprire ragioni recondite. In Vaticano la cosa ha sollevato un po' di irritazione come tutte le voci nelle quali si sente la malafede; si era andati ad affermare che la mancata visita avesse relazione con la richiesta di grazia partita a suo tempo dal Vaticano in favore di Sir Roger Casement.

I lettori della «Gazzetta» ricorderanno quanto su l'argomento ho scritto a suo tempo.

La sorella di Sir Roger, che risiede in America, ha inoltrata, mentre pendeva il processo contro il ribelle irlandese, una domanda di grazia pel suo infelice fratello, pregando S. S. di appoggiar-

la presso il Governo inglese. La Segreteria di Stato di S. S. ha trasmesso all'allora ministro inglese presso la Santa Sede, Sir Howard, la pervenutale domanda, dichiarando che il Papa pur non volendo in alcun modo entrare nelle questioni interne del Regno Unito, avrebbe veduto con simpatia l'accoglimento della domanda di grazia.

L'azione diplomatica della Santa Sede al riguardo non avrebbe potuto quindi essere più corretta. E tale è infatti l'opinione del Governo inglese.

Conferenza austro-tedesca
sul problema dei viveri

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

Sono arrivati il Presidente del Consiglio austriaco Clam Martinez, il dittatore dei viveri austriaco Hiefer, il presidente del Consiglio ungherese Tisza, il ministro ungherese di agricoltura Ghittany, il presidente dell'ufficio ungherese dei viveri Querthy, il console generale Janovic e parecchi funzionari per conferire sul problema dei viveri.

La «Morning Post» dice che mai durante la guerra la popolazione di Berlino ha sofferto tanti disagi quanti ne sopporta adesso per l'approvvigionamento del pane, dei legumi e del carbone. Migliaia di persone soffrono il freddo. A Berlino pochissimi possono pagarsi il lusso del carbone per stufa. I bambini ed i malati col freddo attuale e per le cattive condizioni di alimentazione patiscono straordinariamente e ciò avviene nel paese del carbone.

L'irredentismo dei polacchi
turba la stampa tedesca

Zurigo, 19

La «Taeglische Rundschau», esaminando la questione polacca, si lagna che l'irredentismo dei polacchi della Prussia si manifesti ancora e che tra i polacchi dei Governi di Varsavia e di Lublino regni sfiducia, anzi tedescofobia. I volontari iscrittisi per combattere contro i russi sono pochissimi. I polacchi fanno continue domande e tra l'altro dicono di non volere costituire un esercito polacco se prima non abbiano un reggente, una dieta eletta a suffragio universale ed un governo veramente polacco con poteri esecutivi.

Il giornale non vuole che si facciano concessioni di sorta ai polacchi prima che questi non diano garanzie per il loro contegno futuro e dichiarino solennemente di non aspirare alle terre prussiane. Quanto ai tedeschi della Polonia, essi dovrebbero essere posti sotto la protezione della Germania e fare il servizio militare in Germania.

Un prestito di guerra per le Indie

Londra, 19

Un comunicato del segretariato delle Indie dice: Il governo delle Indie è stato in costante comunicazione col segretario di Stato dal principio della guerra, circa l'opportunità dell'emissione di un prestito di guerra speciale per le Indie. E' stato ora deciso, per ragioni che saranno esposte dettagliatamente nel prossimo rapporto finanziario delle Indie, di emettere tale prestito durante l'esercizio 1917-18. L'ammontare ottenuto sarà consegnato al governo inglese per aiutarlo nel proseguimento della guerra. Questo ammontare non è limitato ed il governo spera una risposta generosa del pubblico. Le condizioni di emissione che saranno comunicate più tardi non saranno meno favorevoli di quelle riguardanti i prestiti della metropoli.

La mobilitazione civile in Francia

Parigi, 19

Il «Journal» dice che il Governo francese, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, esamina la questione della mobilitazione generale della popolazione civile.

Vapore inglese affondato per collisione

Londra, 19

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese *Master* è stato affondato in seguito ad una collisione. Vi sono quattro vittime.

Disastro ferroviario presso Jassy

Londra, 19

Il «Times» dice che uno scontro di treni è avvenuto presso Jassy. Numerosi cadaveri di donne, fanciulli e soldati giacciono lungo la ferrovia. Il marchese Bettoy addetto militare francese si trova tra i feriti.

Agli Abbonati

Quelli fra i nostri abbonati che non avessero ancora pagato l'abbonamento del 1917 sono pregati dalla nostra Amministrazione di farlo al più presto. Dopo il 20 del corrente mese, sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale a quelli che non fossero in regola coll'Amministrazione, perchè questa, in causa della mancanza di personale, non può direttamente incaricarsi della riscossione degli abbonamenti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

La montatura contro il cappellano
di Noventa di Piave

(Udienza del giorno 19 gennaio)

Pres. Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Sanctis.

Ieri mattina s'è iniziato il processo contro Don Fiorino Condotta d'anni 32, nato ad Istrana e cappellano di Noventa di Piave. Egli è accusato di aver diffuso notizie false sulla guerra e di aver invitato la popolazione a ribellarsi agli ordini del Governo in rapporto alla guerra.

E' difeso dagli avv. on. Pagani Cesa e Orlandini.

Don Condotta appare svelto e sicuro di sè.

L'interrogatorio

Costituita la Giuria il Presidente procede allo interrogatorio dell'imputato.

Le accuse che gli si fanno sono le seguenti: d'aver annunziato nel febbraio scorso al Comitato di Assistenza Civile di Noventa, del quale era vice-presidente, che i tedeschi avevano conquistato Verdun, d'aver pronunziato in chiesa delle prediche nelle quali avrebbe detto: «Tutti hanno una volontà, e possono fare quello che vogliono e, se i capi del Governo seguono una via che a voi sembra falsa, siete padronissimi di ribellarvi». Poi il sacerdote si sarebbe rifiutato di lasciar suonare le campane per la liberazione di Gorizia e vedendo esposte, nella stessa circostanza le bandiere, avrebbe esclamato: «Non conta, non è vero!». Avrebbe anche schiaffeggiato una ragazzina di 12 anni perchè aveva gridato: Viva la Francia. In altra predica avrebbe infine detto: «Ora ha qualche successo l'Intesa, ma poi la Germania finirà col vincere».

Don Condotta anzitutto nega recisamente d'aver espresso frasi non inspirate a vivo sentimento di patria. In un giorno imprecisato del febbraio scorso, viaggiando in ferrovia, sentì dire da signori sconosciuti che Verdun era stata conquistata dai tedeschi. Arrivato a Noventa di Piave riferì la cosa in Municipio, dove s'era recato per una seduta del Comitato di Assistenza, ma come voce raccolta per via, cioè come anch'egli la aveva avuta.

Nei riguardi delle prediche afferma che, lungi dall'esprimere sentimenti depressivi, più volte raccomandò invece alla popolazione di non prestar fede alle chiacchiere pessimistiche che correvano in piazza. Energicamente dichiara che mai espresse nemmeno un lontano accenno contro le autorità: è falso — egli dice — che io abbia indicato i ricchi come autori della guerra e che contro di essi abbia eccitato i lavoratori.

Non rifiutò il suono di campane per la presa di Gorizia; in quella occasione egli era lontano due chilometri dal paese, ritornatovi le campane suonavano, soltanto raccomandò che fossero suonate da persone che lo sapessero fare.

Vedendo esposte le bandiere perchè i russi erano avanzati in Galizia, ad una donna, affermante invece che la guerra era per finire essendo i russi entrati a Gorizia, disse: Saranno avanzati in Galizia, non a Gorizia e la guerra è quindi, pur troppo, ancora lontana dalla fine.

Alla bambina — certa Nardini — diede un piccolo schiaffo, non perchè avesse gridato viva la Francia, ma perchè aizzata dagli anticlericali del luogo, ogni volta che lo vedeva gli gridava: Dai al tedesco. E ciò indignava Don Condotta.

Nega recisamente d'aver pronunciato dal pergamo la famosa frase: «Tutti hanno una volontà ecc.». Questa storia, afferma Don Condotta, venne architettata dalle signorine Crico per rappresaglia contro di lui che le aveva rimproverate di venire in chiesa troppo scollacciate. Afferma che furono le stesse ragazze ad inventare anche le altre frasi antipatriottiche. La famiglia Crico è anticlericale e ciò spiega la situazione.

Dichiara che, avendo 20 lire al mese di stipendio, ne dava 10 al Comitato di Assistenza, che predicò tre volte per invitare il popolo a sottoscrivere al prestito nazionale, alcune volte fece delle funzioni per invocare la vittoria d'Italia, insomma si comportò sempre da buon italiano.

In Canonica aveva insegnato ai ragazzi cantori canzoni patriottiche scritte da lui ed inneggianti alla vittoria ed alla liberazione di Trieste.

Sulle signorine Crico l'imputato narra circostanze atte a svalorizzare la loro deposizione: i Crico, gente milionaria, si mostrarono, afferma Don Condotta, poco generosi per l'Assistenza Civile.

In sostanza ritiene che la accusa contro di lui sia stata montata colle chiacchiere fatte nel caffè del paese.

Col segretario comunale — uno dei testi d'accusa — ebbe qualche dissapore e ciò spiega, dice l'imputato, la tendenziosità delle sue deposizioni.

Quando venne internato, se andò nascostamente per evitare che il popolo si commovesse a suo favore.

I testi

Nardini Vittorio. — Di scienza sua nulla sa. Parlando con alcuni cittadini, tra i quali Crico Vittorio, sentì dire che Don Condotta aveva espresso in una predica frasi poco patriottiche: che l'Italia non avrebbe vinto l'Austria, che i contadini non avevano l'obbligo di obbedire al Governo ecc. Afferma, però, che il Crico tali notizie non avrebbe avute direttamente, ma anche egli per sentito dire. Era in Municipio quando Don Condotta disse che Verdun era caduta e dichiara che a questa notizia tutti rimasero sconcertati. Dalla voce pubblica seppe che Don Condotta si dichiarava sfavorevole alla nostra guerra.

Presidente e difensore insistono per sapere dal teste il nome di qualcuno che gli abbia riferito le sopradette voci, ma non si riesce. Ricorda nessuno benchè si sappia che egli a Noventa è Giudice Conciliatore.

Crico Cesare. — Sentì le chiacchiere antipatriottiche della voce pubblica sul conto di Don Condotta, ma anche egli riesce a far nessun nome. Gli vengono opposte molte contraddizioni col suo interrogatorio scritto, ed il teste si confonde e non sa chiarire le circostanze.

Crico Lorenzo. — In Comitato di Assistenza Civile dal segretario comunale seppe della notizia portata da Don Condotta sulla pretesa caduta di Verdun.

Crico Giuseppe. — Anche lui ha saputo della storia di Verdun. Riferisce anche di aver saputo da un figlio dodicenne l'un suo dipendente che il Don Condotta, spiegando la Dottrina, avrebbe espresso opinioni contrarie alla guerra.

Crico Maria. — Assistè ad una predica di Don Condotta ed afferma che il sacerdote espresse la famosa frase incitante a ribellione. La teste la ripete con assoluta precisione ed è evidente che l'ha mandata a memoria. Dice anche che Don Condotta affermò che la guerra era stata voluta dai capi. Afferma che alla predica assistevano molti soldati in licenza invernale. Non si riesce bene a capire se la teste abbia udito la frase incriminata alla messa delle 6 o a quella delle 11. La Crico afferma che ella non ha motivo di rancore con Don Condotta, la sua predica contro le toilettes procaci non la riguardava perchè essa va vestita sempre in modo decentissimo.

Crico Anna. — E' sorella della precedente. Assistè anch'essa alla predica di Don Condotta e ripete rigorosamente esatta la famosissima frase che sarebbe stata pronunciata da Don Condotta. E aggiunge che il sacerdote disse anche: «Se oggi le potenze alleate hanno qualche successo, in ultimo la vittoria resterà ai tedeschi». Afferma che Don Condotta ripetè nello stesso giorno in due prediche la stessa frase. Dichiara — come la sorella — di non aver motivo di risentimento contro Don Fiorino, è religiosa, fu educata da suore, ma si sente italiana.

Presidente. — E la predica contro le toilettes?

Teste. — A noi personalmente il prete ha mai detto niente; le sue rampogne riguardavano altre ragazze.

Don Condotta afferma invece che ebbe precisamente a far notare alle due sorelle la convenienza d'un più severo vestire, date anche la circostanze.

Teste. — Mantiene la sua versione.

E' mezzogiorno e l'udienza viene levata.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua l'esame dei testi.

Vianello, segretario comunale di Noventa di Piave e *Crico Vittorio* ripetono circostanze note.

Gherardo Ferrari, maresciallo dei carabinieri, sentì dalla voce pubblica che Don Condotta avrebbe fatte prediche depressive. Fece delle indagini e gli risultò che le signorine Crico affermavano precisamente che il sacerdote avrebbe espresse frasi incitanti alla ribellione. Dai Crico e dal Nardini seppe che Don Condotta avrebbe opposto ostacoli al suono delle campane nella occasione della conquista di Gorizia.

Rosseton Tommaso. — Gastaldo dei Crico. Dice che sentì in una predica di Don Fiorino questa frase precisa che si scrisse: «Gli italiani non vinceranno gli austriaci, ma qualche altra cosa vi sarà e i nostri fratelli vi lascieranno il sangue». Il teste non riesce a spiegare il concetto della frase.

Avv. Pagani-Cesa. — Pare che voi siate alcoolizzato!

Teste. — Nega. Egli intese Don Fiorino parlar così e così riferisce.

Carlo Ventacher, tenente di fanteria residente a Noventa di Piave. Dai suoi soldati ha sentito che Don Fiorino avrebbe detto ai ragazzi in una istruzione catechistica: «Pregate, chè i cannoni tedeschi sono qui vicini». Da altre persone, che non sa precisare, ha saputo che don Condotta in una predica avrebbe detto che la guerra è stata prodotta dal capriccio dei nostri capi e che perciò i singoli cittadini possono ribellarsi. Queste notizie le seppe, da persone che non può precisarei, ma gli pare anche dalle signorine Crico; da tutti e da nessuno cioè. Sentì della storia del suono delle campane per la presa di Gorizia; non sa, però, se nella faccenda ci sia entrato Don Condotta. Seppe che questi avrebbe mosso lagno perchè alcune famiglie di Noventa ricevevano degli ufficiali.

Si richiamano l'Anna e Maria Crico per appurare la circostanza e queste dicono che Don Condotta avrebbe espresso il biasimo in chiesa.

Don Condotta. — Non è vero. L'ammonimento lo feci in forma privata fuori di chiesa e perchè gli ufficiali andavano in visita a sera tarda.

Nardini cav. Camillo Sindaco di Noventa di Piave e Presidente del Comitato di Assistenza. Esplicitamente dichiara che Don Condotta si mostrò sempre eccellente patriota, lavorava indefessamente per la Assistenza Civile. Sentì dal sacerdote la notizia della caduta di Verdun, ma Don Fiorino, dandola, era impressionato e dispiacente in modo evidente. Mai espresse sentimenti contrari alla guerra; che tutti facevano il loro dovere con entusiasmo, ecco quello che predicava. E lo sentì anche dire: Se il Kaiser venisse a confessarsi da me, la guerra cesserebbe, perchè non gli darei la assoluzione. Don Condotta è un temperamento forse esuberante, non sa misurare la frase, non è certo un buon oratore e forse la parola tradisce il pensiero e non riesce a farsi completamente intendere, ma è un uomo di gran cuore e di sani principii. Se all'inizio della procedura contro Don Fiorino si fosse interrogato il teste le cose certamente non sarebbero andate come sono andate. L'affare delle campane nella presa di Gorizia non è vero, il teste fece una inchiesta e seppe che Don Fiorino c'era entrato per nulla. Il processo è stato imbastito da uno spirito di animosità contro il prete e contro l'imputato in particolar modo. Ricordo — dice il teste — che il povero Don Fiorino aveva sole 500 lire di risparmi e mi chiese se doveva impiegarle nel prestito nazionale. Fui io a consigliarlo che se le tenesse per i suoi eventuali bisogni.

Quando partirono i richiamati — continua il Sindaco — egli disse loro parole di incitamento a compiere tutto il loro dovere per la Patria.

Il teste conclude col dire che il sacerdote nelle sue prediche si sarà spiegato male e poi al caffè Zanetti — dove convengono gli anticlericali del paese — avranno gonfiato la cosa facendone una deplorevole montatura.

La deposizione del cav. Nardini, franca, recisa produce impressione.

Bortoluzzi Giacomo — Sentì le solite voci. Nel suono delle campane per la presa di Gorizia don Fiorino non c'entrò.

Dalla Zorza Pietro, fabbriciere ed assessore. — Ascoltò molte prediche di don Fiorino, ma tutte erano improntate a vivo sentimento di patria. Fu il teste che chiese all'arciprete il permesso di suonar le campane per la presa di Gorizia, don Condotta arrivò che le campane suonavano già. Tutto quello che si dice a carico del sacerdote è bugia o marronona architettata dagli anticlericali per spirito di parte.

Tasin don Ferdinando — Dice un monte di bene di don Condotta sotto tutti i rapporti. Da una finestra vide don Fiorino schiaffeggiare una ragazzina perchè gli gridava: austriacante! Egli ritenevasi vivamente offeso da simile epiteto. Nelle prediche e nell'opera don Fiorino fu sempre patriottico ed italiano. Le Crico disturbavano in chiesa e lo stesso teste dovette redarguirle e così don Condotta e ciò spiega la loro animosità contro il cappellano.

Casorzi dottor Antonio, assessore — Dice molto bene dal punto di vista patriottico di don Condotta che in pubblico e in privato si mostrò sempre buon italiano; *Orlando Pietro* vide don Condotta dispiacente per la voce della pretesa caduta di Verdun.

Solvet Carlotta — Sentì che le Crico erano seccate per le critiche di don Condotta sul loro conto.

Rizzetto pietro è uno dei ragazzi ai quali don Condotta insegnò cantare l'inno di Mameli e un inno del sacerdote inneggiante alla liberazione di Trieste.

A questo punto sia il P. M. che la Difesa ritengono che non occorrano altri testi per illuminare i giurati sulla causa, e si rinunzia quindi agli altri che ancora si dovrebbero esaminare.

Il P. M. chiede la assoluzione

Ha la parola il P. G. avv. De Sanctis per la requisitoria, ma il rappresentante della Legge pronuncia invece una brillantissima arringa che è tutta una esaltazione del patriottismo e della innocenza di don Fiorino Condotta.

Non la condanna, dice l'oratore, ma la completa assoluzione chiedo dello imputato. Nessun dubbio sulla sua innocenza, la accusa è completamente svanita ed egli è apparso un ottimo sacerdote e cittadino. In istruttoria le accuse contro don Fiorino potevano avere una qualche apparenza di realtà e fu quindi bene che il processo abbia avuto svolgimento. Un'assoluzione in istruttoria avrebbe appagato nessuno e meno che tutti don Fiorino che era tacciato d'austriacante, mentre tale epiteto così lo commoveva a sdegno da alzargli la mano per correggere la ragazza, aizzata da altri, che glielo gridava. Nella pubblica discussione la figura del prete ha potuto essere splendidamente riabilitata e non rimpianga don Fiorino le lagrime e le amarezze di questi giorni, le grandi idee ed i grandi amori si coltivano a prezzo di grandi dolori.

Il sacerdozio è missione tale che deve trionfare anche delle lagrime purchè la giustizia e la verità abbiano culto. Don Fiorino ama la patria ed il simpatico Sindaco di Noventa ciò mise limpidamente in rilievo, del resto anche le sue numerose azioni patriottiche, che l'oratore enumera, sarebbero state più che sufficienti a dimostrarlo.

L'accusa è sorta perchè egli volle esser troppo evangelico, suscitando l'astio di quelle due signorine Crico che non esitarono a lanciare la terribile accusa di antipatriottismo su lui. Accusa della quale si impadronì poi la cosidetta voce pubblica, cioè la malignità umana che non dovrebbe trovar mai credito — come non trova — nelle aule della giustizia.

L'oratore esamina quindi le deposizioni delle due Crico dimostrandone la assoluta inconsistenza e falsità, falsità che emerge limpida anche dalla forma della loro deposizione: imparaticcia, artificiosa. Si sono isolate alcune parole di don Fiorino, modificandole forse, senza metterle in rapporto col restante discorso cosicchè non è possibile indicare qual valore esse abbiano e su queste basi pettegolezzi, chiacchiere, stolide montature di cui nessuno vuol mostrarsi autore, voci di tutti e di nessuno miseramente cadute alla luce della verità e del buon senso.

La magnifica arringa del fortissimo oratore viene conclusa colla richiesta di un verdetto di piena assoluzione affinchè colla provata innocenza di don Fiorino Condotta resti ancora una volta dimostrato che religione e patria sono termini conciliabili e non antitetici.

Durante la requisitoria-riabilitazione don Fiorino è evidentemente commosso, alla fine il pubblico, assai numeroso, scoppia in applausi vivissimi.

Al difensore, on. Pagani Cesa, non resta che associarsi alle conclusioni del P. M. avvalorandole, colla ben nota forza e finezza di dialettica, con altre argomentazioni.

Ha per ultimo la parola don Fiorino. Egli dice che se avesse commesso le azioni delle quali lo si accusa avrebbe dovuto rispondere, non solo alle Assise, ma a Dio ed ai suoi superiori. L'amor di patria è un dovere nel sacerdote ed egli si sente pienamente innocente. Domanda giustizia e riparazione.

La assoluzione

Il pubblico vien fatto sgombrare dall'aula pel verdetto. Dopo 10 minuti le porte vengono riaperte.

Il verdetto è negativo per tutte e due le accuse.

In seguito a ciò il P. M. domanda la assoluzione.

Il Presidente pronuncia sentenza con la quale *Don Fiorino Condotta è assolto da ogni accusa.*

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Cavadini — P. M. cav. Lonati.

Udienza del giorno 19 gennaio

Sentenza confermata

Furlan Alberto di Federico d'anni 30 di Venezia, appella dalla sentenza alla quale venne condannato dal Tribunale di Este il 12 novembre 1913 a mesi 8 di reclusione e L. 300 di multa con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua per truffa (per essersi fatto consegnare con raggiro una bicicletta da Marabotto Luigi allontanandosi con essa in Monselice il dì 8 ottobre 1913. Il Furlan è appellante ancora dalla sentenza 15 dicembre 1913 del Tribunale di Este di condanna a mesi 18 di reclusione e L. 200 di multa per appropriazione indebita qualificata per aver convertito in proprio profitto due orologi di argento statigli consegnati da Bertini Attilio e Tosomin Silvio in Monselice nel settembre 1916.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. d'Altan

Un turpe

Azzolin Giuseppe d. Brocca fu Francesco d'anni 59, di Lugo di Vicenza, venne condannato il 14 novembre 1916 dal Tribunale di Vicenza a mesi 16 di reclusione perchè ritenuto colpevole di atti di libidine in danno di una ragazzina di anni 9.

La Corte conferma.

Dif. avv. Zironda.

Le "Feste Veneziane,, di Giustina Renier-Michiel
ai nostri abbonati

Il volume, che offriamo in dono ai nostri abbonati annui, uscirà, fra brevissimi giorni, dallo Stabilimento Tipografico di Giuseppe Scarabellin. E' un grosso volume di quasi cinquecento pagine elegantemente impresso, cui precede una esauriente e dotta introduzione del Co. Federico Pellegrini. La ristampa dell'opera fu curata amorosamente per la «Gazzetta» dal prof. Luigi Zenoni.

Teatri e Concerti

Una grande serata di beneficenza
al Rossini

Fervono i preparativi per uno straordinario spettacolo che avrà luogo a questo teatro la sera di lunedì 29 corr. e che sarà a totale beneficio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Daremo fra qualche giorno l'interessante programma.

Rossini

Avrà luogo questa sera la quarta rappresentazione di *Carmen* sospesa giovedì per una lieve indisposizione della signorina Nini Frascani.

Domani alle 15.30 ultima di *Lucia*; di sera *Carmen*.

Goldoni

Un pubblico numeroso accolse anche ieri sera col più caldo favore *L'avvocato difensor* e *In pretura*; e Zago vi riportò particolarmente applausi clamorosi.

Questa sera i due lavori si replicano, ma non verranno compresi nell'abbonamento.

Domani le due consuete recite domenicali.

"Tigre Reale,, al Modernissimo

Il trionfo di questo capolavoro dell'Itala Film, è qualche cosa di incredibile; supera ogni precedente. Merito di una messa in scena straordinaria (dovuta a Piero Fosco, autore di «Il Fuoco») e di una esecuzione perfetta, con interpreti che rispondono ai nomi di Pina Menichelli, bellissima, aristocratica e affascinante; di Febo Mari, di Alberto Nepoti e di Valentino Frascaroli. Il grande lavoro starà ancora in programma oggi e domani; si avvertono i ritardatari.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20: *Carmen.*
GOLDONI — Ore 20.30: *L'avvocato difensor*
ITALIA — *Fedora* con *Francesca Bertini.* Oggi e domani ultime repliche.
TEATRO MODERNISSIMO. — *Tigre Reale* - (Pina Menichelli e Febo Mari).

Aveva bisogno di Pillole Pink

Fino al giorno in cui ebbe la buona ispirazione di prendere le Pillole Pink il signor Di Salvo Damiano, s'è visto in uno stato di salute che era ben lungi dal soddisfarlo. Da due anni soffriva di stomaco, nè certamente in questo frattempo aveva trascurato di tentar di guarire ricorrendo a medici e medicine, a cure e rimedi ma il male persisteva, l'assorbimento degli alimenti si rendeva sempre più deficiente esacerbandolo nel dolore, indebolendolo nell'esaurimento. Facendo finalmente ricorso alle Pillole Pink, il signor Di Salvo Damiano ha riscontrato una rapidità tale di guarigione da far ritenere a buon diritto, che il suo organismo aveva bisogno di Pillole Pink.



Sig. Di SALVO Damiano

(Cl. A Morulli)

Il nostro corrispondente, che è guardia di città a Catania, R. Questura, ci ha scritto:

«Durante due anni ho sofferto molto per cattive digestioni e per mali di stomaco che mi producevano di continuo mali di testa, nausea, ronzii d'orecchi e spesso ancora disturbi intestinali. Grazie alle vostre buone pillole e dopo molti insuccessi con altri medicamenti, ho ottenuto una guarigione perfetta».

Sono legioni coloro il cui organismo ha bisogno di Pillole Pink. Vi si possono annoverare tutti quelli che sono indeboliti, tutti coloro che hanno i nervi alterati. Essi hanno tutti bisogno di sangue ricco e puro: le Pillole Pink danno del sangue ad ogni pillola e non v'è rimedio capace di dare più sangue che le Pillole Pink.

Riflettete un po' alla persistenza della pubblicazione sui giornali delle guarigioni ottenute con le Pillole Pink. Se avete 25 anni, può darsi che abbiate incominciato a sillabare su un punto d'un giornale dov'era una guarigione procurata dalle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 52

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Signorina — riprese Carlo inchinandosi rispettosamente dinanzi a Pulcheria — siete giunta in tempo per fare una buona azione. Ve ne ringrazio, poichè questa infelice ha diritto a tutte le mie cure. Dobbiamo condurla dal dottore.

Pulcheria, interdetta, ringraziò balbettando. Gli sguardi del cavaliere non si distolsero mai dalla giovane.

De Sombreuil prese la mano della signora Fècand, dicendo:

— Sono io, signora, Carlo.

Alla sua voce essa alzò il capo.

— Oh — disse congiungendo le mani, — parlate, parlate ancora.

— Mi riconoscete?

— Riconosco la vostra voce.

— Sono Carlo de Sombreuil.

— Sombreuil!

Emise un grido rauco e cadde al suolo inanimata.

— Povero me, l'ho uccisa!

— No, no, respira ancora, è soltanto svenuta; portiamola subito da mio padre.

Il signor de Sombreuil dispose per il trasporto immediato ed il triste corteggio si pose in marcia.

— Suo fratello non la riavrà — disse Carlo al cavaliere strada facendo.

— Ma egli vi costringerà a ridargliela.

— La manderò piuttosto al generale Hoche, esponendogli di che si tratta. Egli la farebbe certo ricoverare in qualche ospedale.

— Potrebbe anche darsi.

Arrivarono all'alloggio di Carlo e la signora de Fécand fu adagiata sul pagliericcio.

Un soldato andò alla ricerca del sig. Bernier.

De Sombreuil avrebbe voluto rivolgere qualche domanda a Pulcheria su Gabriella; ma un senso di delicatezza lo trattenne. Quando la pazza fu tranquilla, Pulcheria stessa intuendo il suo desiderio, gli disse:

— Ho lasciato la duchessa e la signorina de Sombreuil tre giorni fa. Esse mi hanno dato per voi queste lettere e questo pacchetto.

Carlo si trasse in disparte per leggere le lettere. Velude e Pulcheria restarono soli.

— I pericoli non vi hanno trattenuto! — esclamò il cavaliere guardandola con ammirazione.

— Non ho corso nessun pericolo finora. Una nave mercantile mi ha trasportata da Douvre alla baia ed un canotto mi ha sbarcato a terra. Ecco tutto.

— Ma voi non sapete come la situazione nostra sia disperata. Forse nessuno si salverà!

— Il mio posto è presso mio padre, cavaliere. Non ho che lui al mondo. — Così dicendo Pulcheria si sbarazzò del grande mantello che l'avvolgeva tutta e la singolarità del suo abito colpì il signor de Lage. Essa indossava un abito monacale ed al collo aveva una croce di legno nero.

— Che cosa è questo, signorina? — esclamò Velude.

— Sono presso mio padre come suora di carità. L'abito ispira fiducia e rispetto. Come vedete non corro pericoli troppo gravi.

Carlo si avvicinò a loro pallido in viso.

— Non sono superstizioso — soggiunse — ma questo presagio mi stupisce. La signora d'Eponnes mi manda un anello; guardatelo, si è certo sbagliata.

Era un anello da lutto che portava incisa sulla parte superiore una colonna spezzata. Nell'interno eravi la dicitura seguente:

Il Re, 21 gennaio — la Regina 16 ottobre — mio marito, 31 luglio.

Pulcheria fu scossa da un brivido leggendo quelle date funeste.

— E' un errore — esclamò!

— Errore che diverrà presagio, forse. Quando si è lontani dalla persona amata si teme sempre il peggio.

Egli asseriva il vero. Pose tuttavia al dito l'anello nero.

— Ecco forse la causa dell'errore — riprese Pulcheria — al momento di separarci era già notte buia; la duchessa mi accompagnò fino in fondo alla scala ed approfittando dell'oscurità mi diede un anello dicendomi: Portaglielo. Non mi ha abbandonato mai a partire dall'infanzia. E' un anello benedetto che gli porterà fortuna. Io lo presi e senza guardarlo lo chiusi in una scatoletta.

— Voi vedete — ripetè di nuovo Carlo — è un anello da lutto.

Bernier entrò occupandosi tosto della marchesa. Dopo un attento esame decise di salassarla immediatamente.

— Se dopo il salasso riprende i sensi e vi riconosce potremo ancora sperare; se non rinviene è purtroppo perduta.

Incise una vena. Il sangue colò goccia a goccia, fluendo poi in maggior copia. Essa fece un movimento e cercò di porsi a sedere sul letto.

— Oh — gridò — perchè mi avete posta a letto. Non posso starvi; devo andare alla prigione.

— Non volete restare con me? — chiese Carlo.

— Voglio andare alla prigione.

E riprese a cantare la Carmagnola.

Il medico scosse il capo.

XII.

La stessa sera, quando Pulcheria stanca si era appena addormentata accanto alla marchesa, qualcuno bussò alla porta di casa. De Sombreuil, Velude ed il dottore passeggiavano dall'altra parte.

Pulcheria non intese e la porta si aprì per lasciar entrare il visconte de Sorcy e Mercier.

— I miei compagni l'hanno vista trasportare qui stamane, signor visconte.

— Non vi è nessuno, Mercier. L'avranno trasportata altrove.

— Chi è là? — chiese la signorina Bernier, svegliatasi di soprassalto.

— Amici, signorina, state tranquilla — rispose il visconte. — Non sta qui il conte de Sombreuil?

— Sì, signore, e che cosa volete da lui?

— E' in casa?

— Desidero sapere che cosa volete prima.

— Ben poca cosa. Mi hanno informato che egli ha raccolto stamane una povera pazza; quella donna è mia sorella e volevo toglierglì il disturbo.

Pulcheria era riuscita ad accendere una candela e illuminando il viso del visconte disse lentamente:

(Continua)

Il patriottismo nazionale di Dante (1)

L'altezzosa e sprezzante critica alemanna, che mai seppe indietreggiare dinanzi ai paradossi più mostruosi, che mai volle arrestarsi dinanzi alle falsità più evidenti, non ha voluto talora risparmiare neanche il nostro Sommo Poeta. E, non contenta di aver proclamato ai quattro venti che, nelle vene di Dante, almeno qualche stilla di sangue era di origine teutonica, si è incaponita a contrastare a noi Italiani il diritto ed il vanto di vedere e di ammirare nel grande Poeta un Vate degli alti destini di nostra gente, un precursore della grandezza d'Italia, il Nume tutelare della Patria nostra finalmente risorta.

Col fine poi di avvalorare la supposizione che un tale lavorio e una tale opposizione ai sentimenti più vivi e più nobili di nostra gente mirassero esclusivamente a salvaguardare i supremi diritti della scienza storica, non si mancò di avvertirci che mal ci apponevamo se, accecati dal preconcetto nazionale, avessimo attribuito all'Alighieri idee e concetti, riguardanti il nostro attuale assetto politico, ch'egli non poteva assolutamente avere. Ci fu anche ripetuto a sazietà che Dante in fondo in fondo era un imperialista, ch'egli era ben lontano dal sognare un accordo fra tutti gli uomini, fra tutte le Nazioni, rese pari nei doveri e nei diritti, tutte unite nel sublime ideale della concordia, nel giusto apprezzamento del lavoro comune e delle virtù reciproche.

A tagliar corto con tante chiacchiere, a sovvertire conclusioni bene spesso offensive ed urtanti il sentimento d'ogni buon Italiano, ha ben provvisto il senatore D'Ovidio con un suo discorso tenuto a Roma e pubblicato poi dalla «Rivista d'Italia».

Da un esame coscienzioso, acuto e profondo delle teorie dantesche quali risultano dalle opere insigni, il D'Ovidio ricava un profilo sicuro e preciso del patriottismo nazionale di Dante.

Chiunque, con mente calma e serena, voglia tener dietro a quel ragionar forte e stringente, a quegli argomenti suggeriti da una logica diritta sempre e sicura, non potrà far a meno di conchiudere che non la passione ha fatto velo al raziocinio dello studioso e del critico, ma che il lungo studio e il grande amore hanno reso quest'ultimo capace di metter in evidenza uno dei lati più nobili della grande anima del Sommo Poeta.

«Le condanne e gli affetti di Dante, scrive il D'Ovidio, si volgevano, sì, in sostanza, ai medesimi obietti dei nostri odii od amori, ma tali obietti ei li mirava sotto le forme che avevano in quel secolo, e i desiderii suoi ben conformi ai nostri nella loro mossa istintiva, si coloravano della luce occidua di astri avviati ad un eterno tramonto». Ecco, inciso in poche righe, come meglio non si potrebbe, il giudizio che ogni studioso spassionato può dar intorno a quella che si potrebbe dire l'idea dantesca sul risorgimento Nazionale.

Certo, ammonisce lo stesso D'O., Dante non fu un precursore; Dante, anzi, sospirava che il Cesarismo ormai «imbastardito e caduco» venisse a ricevere spirito nuovo e vita nuova. Ma bisogna pensare che egli, nella sua mente di uomo del Medio Evo, era tratto naturalmente a vedere nell'Impero e in quell'altra istituzione di carattere universale che all'Impero si opponeva, ma che egli bramava concorde, nella Chiesa Cattolica, le due istituzioni più grandi, più sacre, più durature di quella Roma, sotto il dominio della quale il mondo aveva vissuto quasi una rinnovellata età dell'oro.

E' anzi l'istituzione, soltanto l'istituzione dell'Impero quella che preme a Dante. Quanto alla persona dell'Imperatore, poco gliene cale. Se egli inveisce contro gli Imperatori tedeschi perchè non si curano delle cose d'Italia e minaccia mali e guai perchè lasciano Roma «vedova e sola», non è, il suo, un tetro e fosco sogno di dominio straniero: no, l'Impero, benchè occupato da un tedesco, era cosa romana e quindi italiana.

D'altra parte non era Dante così folle da immaginare, al suo tempo, un italiano sedente sul trono imperiale: in un'Italia divisa e discorde mancava la persona di autorità tanto grande, capace di far valere un diritto, non fondato sulla tradizione e di imporre il freno alle passioni rinfocolate da odii profondi e da interessi inconciliabili. Nè forse a Dante sarebbe piaciuto un francese rivestito della somma autorità. Oltrechè la Francia aveva al suo passivo l'oppressione del Pontificato, sedente in Avignone, non è da trascurare il fatto che freschi erano ancora nella mente ded Poeta i tetri ricordi del Vespro e delle male gesta dei Valois. S'aggiunga poi che le tradizioni dell'Impero dei Cesari erano lì a dimostrare come la romanità dell'istituzione non s'era ritenuta scossa perchè uno spagnuolo, il giusto, l'ottimo Traiano, si fosse assiso sulla sedia imperiale.

Era appunto perchè voleva confermato il carattere romano, e quindi universale, dell'istituzione che Dante bramava la venuta dell'Imperatore tedesco in Italia!

Poichè per il Poeta nostro tutto ciò che era romano era necessariamente grande: per lui è assiomatico il diritto di Roma di signoreggiare sugli altri popoli, quale era espresso nell'entusiastico vaticinio del suo prediletto Virgilio: *Tu regere imperio populos, Romane, memento.*

Nella storia tutto gli dimostra il disegno preordinato della Provvidenza di far di Roma la *caput orbis*: le origini della città, il suo sviluppo, le continue vittorie, le virtù del popolo, il senno dei Padri, tutto, fino al fatto che la nascita del Redentore del genere umano avvenne in terra dipendente da Roma, in un momento in cui il mondo godeva una pace sicura e beata sotto gli auspici d'un Imperatore Romano.

Certo, nota il D'O., a noi che pensiamo con la mente di uomini del secolo XX, può parer eccessiva l'affermazione d'un tale diritto di Roma e possono sembrare non fondate, spesso inconsistenti, le ragioni ed i motivi che a Dante sembravano tanto possenti e decisivi. Non conviene però giudicar severamente di Dante e ritenerlo quasi un precursore dell'idea teutonica di sopraffazione dell'umanità. Bisogna pensar che Dante, figlio del suo tempo, tien sempre l'occhio al passato che con desiderio nostalgico vorrebbe ristabilito: addolorato, avvilito per la miseria delle condizioni d'Italia, Egli trovava conforto almeno nel pensiero che la più nobile, la più grande istituzione politica del mondo, benchè occupata da uno straniero, era pur sempre opera possente del genio romano.

Ma più che tutto merita considerazione il fatto che per il nostro Poeta la dominazione universale di Roma doveva essere missione d'amore, missione di pace, missione di giustizia, e che Egli, nell'aspirare alla rinnovellata grandezza di Roma, intendeva appunto di associarsi al desiderio comune di tutti gli uomini per il ristabilimento della concordia, della pace, della giustizia, della felicità.

Questi concetti e queste argomentazioni, di cui ho tentato di dare un pallido riassunto, sono rivestiti d'una forma suggestiva e brillante nelle poche pagine del discorso del senatore D'Ovidio, che si legge volontieri tutto d'un fiato. Esso merita di essere conosciuto da quanti godono di vedere come, al lume d'una critica spassionata e serena, Dante appaia nostro, tutto nostro, sempre nostro.

Letto il discorso del D'Ovidio, ci sentiamo sempre meglio autorizzati a veder in Dante il rappresentante più veraco della nostra gente, la quale ha il vanto di aver creato il diritto, di non aver mai fatto pesare un giogo opprimente su altri popoli, di aver anzi sempre mirato al raggiungimento dell'idealità più bella, più grande: all'accordo fra tutte le genti in un concetto superiore, nobile, santo, nella pace e nella giustizia.

Carlo Grimaldo

(1) F. D'Ovidio — Il patriottismo nazionale di Dante (Rivista d'Italia — ottobre 1916).

Agevolezze e riforme nel monopolio del sale

Roma, 19

Il ministro delle finanze ha sottoposto ieri alla firma luogotenenziale un importante decreto relativo al monopolio del sale. Le disposizioni contenutevi mirano essenzialmente ad agevolare sino dal loro inizio le industrie che impiegano il sale ed a favorire, sempre nell'ambito del monopolio, il commercio dei sali o di sostanze contenenti il sale in rilevante quantità.

Data sopratutto la necessità nella quale si trovano le industrie, a causa delle anormali condizioni degli scambi commerciali, di fabbricare prodotti un tempo importati dall'estero, fu giudicato di urgenza che aggiunte ed agevolezze nell'impiego del sale in esenzione da imposta, potrebbero essere estese con decreto reale, ad industrie non enumerate nelle disposizioni vigenti.

E' sembrato altresì necessario non procrastinare più oltre un'ulteriore riduzione sul prezzo del sale occorrente per la industria frigorifera, nell'interesse specialmente della conservazione di derrate alimentari.

E così, tenendo conto anche dei voti manifestati dagli industriali nel recente convegno tenuto a Roma, si è ridotto da lire 25 a lire 10 il prezzo di ogni quintale di sale occorrente per la formazione di soluzioni incongelabili nelle macchine frigorifere. Per quest'uso si impiega quasi esclusivamente il cloruro di calcio che ora è difficilissimo di poter avere poichè veniva in massima parte fornito dalla Germania. Il provvedimento ha quindi, sotto questo aspetto, uno speciale carattere di interesse nazionale perchè con tale riduzione si è avuto anche l'obbiettivo di mettere l'industria in condizione da preferire il sale stesso al cloruro di calcio, anche quando questo potrà trovarsi nuovamente sul mercato a prezzo normale.

Degno pure di speciale menzione è il provvedimento per cui l'amministrazione delle privative viene autorizzata a porre in vendita gli attuali tipi di sale comune macinato in condizionamento speciale, nonchè dei tipi sopraffini di sale da tavola sul tipo del «cerobos» molto in voga all'estero.

In tal modo mentre, bene inteso, continuerà la vendita dei sali comuni macinato e raffinato ai prezzi e alle condizioni attuali, si potrà corrispondere ai desideri dei consumatori nazionali ed esteri i quali chiedono da tempo di poter usare sali speciali di lusso, dei quali è attualmente vietata l'importazione nonchè la vendita.

Queste disposizioni, mentre non porteranno alcun perturbamento nella massa dei consumatori, apporteranno un notevole aumento nelle entrate del monopolio. Dalla applicazione delle proposte agevolezze e riforme, il monopolio otterrà complessivamente un maggior introito annuo che può presumersi di oltre un milione di lire.

Infine il decreto concede il condono ai salatori e pescatori di alici e acciughe incorsi in contravvenzione per un consumo di sale superiore alla percentuale fissata dal regolamento.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Sabato — SS. Fabiano e Sebastiano.
21 Domenica: Ss. Nome di Gesù.

I lavori della Commissione pei problemi portuali

Ieri in Municipio è stata firmata la relazione presentata dal comm. Giuseppe Fusinato alla Sotto Commissione Comunale di studio dei problemi portuali, industriali, commerciali e marittimi di Venezia, relativamente al riordinamento dei servizi del nostro Porto.

Il progetto Fusinato comprende, come abbiamo già detto, la creazione di uno speciale Ufficio d'amministrazione del nostro scalo marittimo che sarebbe chiamato del *Provveditore al Porto*, e dipenderebbe direttamente dal Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari. Il Provveditore avrebbe la gestione di tutti i servizi del Porto, esclusi quelli di polizia propriamente marittima, sanitaria e di pubblica sicurezza.

Una *Commissione di Vigilanza* composta di rappresentanti delle precipue amministrazioni governative e civiche, nonchè di elementi locali scelti tra persone pratiche di affari commerciali e marittimi sussidierebbe, sotto la presidenza del Sindaco di Venezia, il Provveditore al Porto nell'esercizio delle delicate sue funzioni; mentre una *Giunta Esecutiva* di tre membri renderebbe permanenti i rapporti tra il Provveditore e la Commissione.

La Sottocommissione ha anche deliberato di presentare subito la Relazione Fusinato al Sindaco, perchè, stralciata dagli altri argomenti di sua competenza, sia al più presto portata all'esame della Commissione plenaria, per essere fatta oggetto di una concreta proposta al Governo.

Ha pure iniziato lo studio relativo alla sistemazione della Stazione Marittima per passeggeri; e dopo ampia discussione, svoltasi in concorso dei rappresentanti del Comando in Capo della R. Marina, della R. Capitaneria di Porto e del Corpo dei Piloti, nonchè dell'ingegnere Capo del Genio Civile per le Opere Marittime, ha votato la sospensiva sulle varie proposte così discusse, per maturare una risoluzione definitiva dell'importantissimo problema.

La Sottocommissione si riunirà quindi nuovamente fra breve per definire anche tale lato della complessa questione del miglior ordinamento dei nostri servizi portuali.

Assai opportunamente — a nostro avviso — la sottocommissione ha deliberato lo stralcio del progetto pel riordinamento dei servizi del porto. Si tratta, come ognuno intende facilmente, di materia che dovrà essere sottoposta all'esame di parecchi uffici ed Enti governativi, ed è necessario, quindi, guadagnare fin d'ora tutto il tempo possibile, tanto più che, alla ripresa della vita normale, il nostro porto dovrà essere in grado di funzionare subito e di riguadagnare quanto ha perduto col presente ristagno. A questo scopo è indispensabile che tutte le imperfezioni — o per essere più precisi — tutte le ragioni di lentezza sieno rimosse. Tutti, a Venezia, a cominciare dalle rappresentanze commerciali, erano fino ad ieri d'accordo nel riconoscere che l'ordinamento del nostro porto non corrispondeva ai fini da perseguire e alla natura speciale del traffico a Venezia; tutti hanno cercato di mettere a profitto l'esperienza del passato per creare un organismo di alto rendimento, e vogliamo credere che le proposte, frutto di studi profondi troveranno presto attuazione.

Si comprende anche la sospensiva votata intorno al problema della Stazione Marittima per passeggeri. Le soluzioni escogitate sino alla vigilia della guerra eran tutte inadeguate in base alle previsioni più modeste sull'avvenire del movimento di passeggeri per via mare. I nuovi fatti politici ed economici non possono che accrescere importanza al problema e consigliare le soluzioni più vaste e complete. Poichè sappiamo tuttavia che proposte concrete sono state fatte, confidiamo di veder ripreso l'esame di esse al più presto.

All'Istituto dei Mutilati

Gilberto, Attilio ed Oscar Crepax, Giuseppe Fich, convennero l'altro ieri all'Istituto dei Mutilati per un intimo trattenimento d'arte rivolto con gentile pensiero a svago dei ricoverati.

Accompagnava al piano la signorina Vanda Rotelli.

Tutti i numeri dello scelto programma eseguiti con rara valentia furono assai gustati dai ricoverati nell'Istituto, che espressero con vivi applausi anche tutta la loro riconoscenza agli eccellenti esecutori.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917

Lista N. 15

Prof. Giovanni Cagnetto	L.	500.—
Cav. Augusto Milosevich	»	500.—
Comm. Giuseppe e Adele Musatti	»	400.—
Ing. comm. Francesco Cibele	»	100.—
Enrico Stamm	»	300.—
Silvia Contento Rodomonte	»	100.—
Carlo Battisti	»	100.—
Bernardo Bernau	»	50.—
Società M. S. fra gli adetti negozi biade coloniali e formaggi, in memoria del cassiere Francesco Della Zorza	»	20.—
Davide e Gina Polacco, per la nomina a cavaliere dell'amato loro figlio Guido	»	50.—
Betty Pesaro, per mesta ricorrenza	»	10.—
Società Lunatica a mezzo «Gazzettino» (pro lana)	»	10.—
Jone e Angelo Dell'Andrea, in memoria di Luigi Vidotti	»	10.—
Due arsenalotti (off. mensile)	»	3.—
Giovanni e Vittorio Arduini (pro mutilati)	»	200.—
Sorelle Arduini	»	100.—
Componenti il deposito locomotive di Mestre (pro mutilati)	»	25.—
In memoria della Sig.ra Rosina Tisi-Cornoldi (pro mutilati) avv. nob. Andrea Cornoldi	»	100.—
Dott. C. Cornoldi	»	40.—
Rina Cornoldi Tonlolo	»	30.—
Elisa Cornoldi	»	30.—
Cav. uff. Giulio ed Evelyn Fradeletto	»	30.—
Adriana Fradeletto Murray e prof. Murray	»	30.—
Famiglia del cav. Federico Zonnari	»	20.—
Gina Fradeletto Ferroni ed avv. Ferroni	»	40.—
	L.	2798.—
Liste precedenti	»	412.867.73
	L.	415.665.73
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
	Totale L.	2.569.270.88

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le Signore: Rosa Coen Porto (6 passamontagna) — Margherita Vivante (4 paia calze, 1 sciarpa) — Famiglia Delma Davide (10 paia calze, 4 ginocchiere).

Lavorarono per i soldati le Signore: Rita Tirelli Fano, Elisa Bandiera, Gina Zamprogno, Anita Zoata, Paola De Blaas, Virginia Macchiero, Gina Luzzatto, Contessa Elsa Albrizzi, Contessa Ginevra Serego, Linda Pattaglia, Teresa Marigonda, Baronessa Treves, Mazzoleni.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Silvestro furono celebrate l'esequie in suffragio del soldato Rumor Ermenegildo morto sul campo dell'onore.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili prestarono servizio d'onore.

Vi parteciparono amici e congiunti del valoroso estinto ed il Conte Faganuzzi che rappresentava il Sindaco.

Opera dei libri ai soldati
Nuovi contributi delle scuole del Veneto

Via via che la raccolta dei libri per i soldati, disposta dal Ministro dell'Istruzione in tutte le scuole del Regno, e per ciò che riguarda le provincie venete destinata al Comitato presso la Marciana, si va completando con gli ultimi arrivi da parte di nuovi istituti o con supplementi da parte di scuole che già mandarono i contributi loro, sempre meglio si delinea il risultato davvero confortante della patriottica iniziativa. Ai circa 30.000 pezzi, fra volumi e riviste, dell'elenco anteriore il Comitato Veneziano può adesso aggiungere altri 6000 pezzi all'incirca, provenienti in gran parte dalle scuole della provincia di Verona e, per un cospicuo nucleo, dal Liceo-Ginnasio Marco Polo di Venezia, non compreso nella nota precedente. Il materiale librario continua ad essere di buona scelta e soddisfa assai bene ai bisogni sempre rinnovantisi della benefica impresa, la quale con i nuovi contributi potrà fissare, non senza compiacimento, nella cifra di 200.000 pezzi l'entità del materiale offerto ad ospedali e a truppe combattenti, con una ripartizione, una classazione, un avviamento in speciali bibliotechine, che hanno richiesto un lavoro costante ed intenso dal principio della guerra ad oggi.

Le nuove offerte si distribuiscono così: Alunni delle scuole medie della città di VENEZIA (residuo e supplemento) libri 268, riviste 677 (di cui libri 263 e riviste 570 del R. Liceo Marco Polo: il resto del R. Liceo Marco Foscarini): — Alunni delle scuole medie della Provincia di UDINE (nuovo invio) libri 110, riviste 160; — Alunni delle scuole medie della città e provincia di VERONA libri 890, riviste 2750. — Inoltre offrirono libri: Co. B. di Casanova, sig.ra Maria Marin Masiero, R. Scuola Normale Femminile di S. Pietro al Natisone, dott. Arnaldo Segarizzi, Società Dante Alighieri (oltre 250 fra libri e riviste).

Totale: libri 1537, riviste 4370.

Buoni del Tesoro

Il R. Prefetto, Co. Di Rovasenda, ha spedito ai Sindaci la seguente circolare:

«Con Decreto Luogotenenziale 24 dicembre u. s. è stato concesso a partire dal 12 gennaio 1917 un abbuono di L. 0.75 per ogni 100 lire, agli acquirenti dei buoni del Tesoro triennali 5 per cento, il che importa la elevazione del tasso a 5.25 per cento, tenuto conto del rimborso alla pari che ne sarà fatto alla scadenza. Con altro decreto poi del 23 dicembre u. s. di S. E. il Ministro del Tesoro venne elevato l'interesse sui buoni ordinari con scadenza da 6 a 12 mesi, purchè ne venga chiesto l'acquisto dal 26 dicembre 1916 a tutto 31 gennaio 1917. Tale interesse, che sarà corrisposto anticipatamente all'atto dell'acquisto, è di L. 4.50 per cento per le scadenze da 6 a 9 mesi; di L. 4.75 per cento per le altre da 9 a 12 mesi.

Conformemente, inoltre, a quanto fu concesso con decreto di istituzione dei buoni triennali e quinquennali 5 per cento, pei buoni ordinari del Tesoro creati col D. L. 16-5-1916 N. 568 e messi in circolazione dal 1 luglio 1916, è stato riaffermato che godranno del diritto di conversione in titoli di nuove obbligazioni che fossero emesse dallo Stato fino a tutto l'anno 1917, e ciò fino a concorrenza del loro valore nominale, dedotti gli interessi ancora da decorrere.

Prego la S. V. di spiegare opera solerte perchè queste innovazioni, che costituiscono sensibili vantaggi per gli acquirenti, siano portate a conoscenza del pubblico, con tutti i mezzi più efficaci di propaganda di cui la S. V. dispone, facendo capo agli enti locali, agli istituti pubblici e privati, alle personalità più in vista, onde possano affluire largamente nelle Casse dello Stato, sotto forma di detto impiego, gli esistenti risparmi che devono alimentare la finanza di guerra.

Si avvertono i Signori Sindaci della Provincia che il Ministero dell'Interno dichiara di fare speciale assegnamento sull'opera dei Segretari comunali, dei quali attende di vedere i segni della maggior operosità.

Gradirò un cenno di assicurazione».

Gli abbonamenti ferroviari saranno mantenuti ai viaggiatori di Commercio

Questo consiglio di Sezione dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio si fa dovere di comunicare a tutti i colleghi che S. E. il Ministro dei trasporti on. Arlotta, rendendosi conto del grave perturbamento che deriverebbe al commercio e all'industria per la soppressione degli abbonamenti ferroviari, che colpirebbe in modo speciale la classe dei Viaggiatori di Commercio, ha concesso (attraverso l'azione svolta dall'Unione Nazionale suddetta) che siano mantenuti in vigore gli abbonamenti ordinari su tutta l'intera rete «ai soli viaggiatori di commercio».

Le condizioni e le norme per ottenere l'abbonamento ferroviario sono già note al consigliere delegato dell'Unione di questa città, sig. Antonio Fuaiario, S. Tomà 2808, al quale potranno rivolgersi tutti gli interessati.

L'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti è veramente grata all'on. Ministro per il benevolo accoglimento dei desiderata di tutti i viaggiatori di commercio, i quali, siamo certi, vorranno tenere in considerazione le difficili condizioni di trasporto e si adopereranno per una efficace tolleranza facilitando così il compito al personale ferroviario.

Giovani Esploratori

Tempo permettendo e se altre ragioni di indole interna non si oppongono, domenica 21 corrente, avrà luogo la prima gita invernale.

Tutti gli Esploratori perciò, forniti di quanto fu loro suggerito la scorsa domenica 14, dovranno trovarsi alla Palestra di S. Provolo alle ore 8.30 precise.

Per gli eventuali schiarimenti si avverte che gli Uffici di Segreteria (Mercerie San Giuliano N. 255) resteranno aperti, oggi sabato, dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20.30.

Dono al Museo Civico Correr

Il cav. Amedeo Coda fece dono al Museo Civico Correr dei ritratti a matita di G. F. Avesani, di A. Brofferio, di G. Sirtori e del padre Gavazzi, ed inoltre di altri due disegni riferentisi agli anni 1848-49.

La serie dei ritratti è importante perchè gli schizzi furono eseguiti dal vero.

La Direzione del Museo, segnalando l'atto gentile, ringrazia pubblicamente l'egregio donatore.

Albero di Natale pei bambini poveri

Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I» vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia dai signori: Cav. Gualtiero Fries L. 10; Charmet Padoan Emilia, 10; N. D. Baronessa Pina Rossi Giustiniani, 20; Rova Rossi Ida e Ferruccio Rossi, 10; Cassa di Risparmio di Venezia, 100; Paganetti Aristodile, 5.

A proposito dell'uso del Gas

La lettera dell'Ing. A. L. pubblicata ieri da noi intorno alle nuove disposizioni sull'uso del gas — e il commento che noi vi abbiamo fatto seguire, ci procura una lettera di un nostro abbonato che, a nostro avviso non ha inteso il nostro pensiero.

L'abbonato fa presente difatti che Venezia, per le sue condizioni speciali, non potendosi in questo momento provvedere a sufficienza di legna da ardere, si troverebbe imbarazzata a provvedere alla cucina ove le venisse tolto il gas.

Or la lettera dell'Ing. A. L. formula lo augurio che sia proibito non soltanto a Venezia, ma anche in altri centri italiani l'uso del gas *per illuminazione*; la «Gazzetta» si unisce all'augurio, soggiungendo che è necessario riservare il gas alla *produzione di calore* — e cioè all'uso di cucina — ed agli usi industriali se assolutamente lo richiedono. Questo voto corrisponde dunque a quello del nostro abbonato, ed è formulato appunto per evitare il pericolo di lasciar sprovvedute le cucine.

In ogni modo, sappiamo, e ne abbiamo dato notizia ieri, che il Governo, convinto della necessità di valersi di alcuni sottoprodotti della industria del gas, per usi militari, ha preso le misure per distribuire carbone in misura da assicurare la più grande produzione di gas possibile.

Denuncia delle patate

Il Sindaco ricorda che *oggi 20 Gennaio* 1917 scade il termine per la presentazione al Comune (div. IV.) delle denunzie che *chiunque detenga patate a qualsiasi titolo o come sequestratario o come depositario*, deve fare a sensi del decreto 1 gennaio 1917 del Ministro per l'Agricoltura. Dopo l'odierno censimento che contempla qualsiasi quantitativo di patate, al primo di ogni mese devono essere denunziati i nuovi acquisti che superino i venti quintali. Le alienazioni che singolarmente o nel loro complesso raggiungano i venti quintali devono essere denunciate entro cinque giorni da quello in cui di tale peso si sia ridotta la quantità tenuta e denunziata.

Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a L. 5000 (cinquemila) a norma dell'art. 3 del D. L. 3 settembre 1916 N. 1127.

Vendita di antracite da parte del Comune

Il Comune ha acquistato una partita di antracite Cobbles che pone in vendita ai cittadini per solo uso domestico.

Coloro che intendono di farne acquisto possono presentarsi alla Divisione IV del Municipio per il pagamento delle quantità che richiedono, fino ad un massimo di quintali 50 per ogni richiedente, e per il ritiro del buono di acquisto.

Il prezzo è così stabilito:

a) per merce consegnata in barca alla riva dei magazzino di S. Gregorio L. 25 al quintale.

b) per merce consegnata a domicilio in città (compresa la pesatura all'atto della consegna) L. 20.45 al quintale.

c) per merce consegnata al Lido (compresa la pesatura come sopra) L. 20.85 al quintale.

Sequestro di carbone coke

Il 14 gennaio, nello spaccio di carbone di Massaglia Maria di Giacomo in Piovesan, a S. Girolamo, Calle Contarina 3080, veniva richiesto, per il carbone coke da gas il prezzo di cent. 30 al Kg. violando il calmiere che determina in cent. 23 al Kg. il prezzo massimo di tale merce venduta al minuto.

Reso di ciò edotto, il Sindaco fece dichiarare in contravvenzione la Massaglia Piovesan, fece sequestrare tutto il carbone coke trovato nel negozio, Kg. 22, e lo fece consegnare alla Giunta per i consumi affinchè lo ponesse in vendita a conto e spese della contravventrice al prezzo di cent. 23 al Kg. offrendolo prima che ad ogni altro acquirente, alla signora Giuseppina Raflo Cordella che aveva giustamente protestato contro la domanda di prezzo eccedente quello di calmiere, fatta dalla Massaglia Piovesan.

Mattinata pro gondolieri

Ricordiamo che domani, domenica, 21 corrente, avrà luogo alle 14.30 nel Salone del Palazzo Gritti-Faccanon sopra gli uffici del «Gazzettino» l'annunciata mattinata poetica a beneficio dei gondolieri col seguente programma:

Parte I. — Il vecchio gondoliere Bepi Penso in costume da «ciozoto» — presentato da Donna Cilia — dirà alcuni suggestivi versi chioggiotti di vari poeti.

Parte II. — Bepi Larese leggerà fra le sue migliori composizioni: *El nostro dialeto — La gondola — El capitelo del Traghetto Danieli — Venezia d'arzento — Rio Albrizzi — Redentor de guera — L'amor sui copi — Rio de l'Ogio — Corte goldoniane — El barcariol — El scial-tabaro — Grado* ecc. ecc.

Parte III. — Il magg. cav. ing. Arturo Maffreni dirà: *El tragheto — La Ca' d'Oro — Venezia — L'amor a Venezia — Tramonto a la Salute — La vera da pozzo* ecc. ecc.

Parte IV. — Bepi Penso in costume da gondoliere dirà: *La Regata* di Riccardo Selvatico — *El vin friularo* di L. Pastò, ed altre.

Ingresso lire una con diritto a un posto da sedere — Cent. 50 i posti in piedi.

I biglietti si vendono in portineria del Palazzo Faccanon.

Il pubblico accorderà certo il suo favore a questo spettacolo, sia per l'attraente programma, sia per i nomi noti e apprezzati dei poeti Maffreni e Larese, sia per lo scopo benefico che si propone la mattinata.

Comunicazioni Caorle-Portogruaro

A datare da sabato 20 corr. e fino a nuovo avviso il servizio di navigazione a vapore fra Caorle e Portogruaro verrà effettuato soltanto nei giorni di lunedì, giovedì e sabato con partenza da Caorle alle ore 7 e da Portogruaro alle 14.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili urbani rilevarono le seguenti contravvenzioni al bando sull'oscuramento: Tesser Giovanna, S. Salvatore 4780, perchè teneva aperta e illuminata una finestra di sua abitazione. — Vianello Margherita, C. Accademia 1051, perchè non faceva coprire con tela il lucernario dello stabile di sua proprietà a Castello 3646 A (recidiva).

La conferenza di Tommaso Sillani all'Ateneo sulla Dalmazia

Domani, domenica, alle ore 16, come già fu annunciato, sarà tenuta la seconda delle conferenze di beneficenza indette dall'Ateneo Veneto. L'argomento che il ben noto scrittore umbro, Tommaso Sillani, tratterà fra noi con la larga conoscenza che sulla storia politica ed artistica di questa regione, egli dimostrò in numerosi ed interessanti suoi scritti, dice di per sè tutta l'importanza di tale conferenza. Il pubblico veneziano accorrendo numeroso, oltre che salutare ed onorare il giovane e colto conferenziere, infaticabile segretario dell'Associazione Nazionale della «Pro Dalmazia Italiana» contribuirà a rendere più solenne questa riunione di italianità, che ad onore dell'eroica terra di Dalmazia, la Presidenza dell'Ateneo ha deliberato di indire.

Perciò si invitano ad intervenire, oltre gli azionisti dell'Ateneo, anche gli aderenti della «Pro Dalmazia» della «Dante Alighieri» della «Trento-Trieste» e della Università Popolare.

Tenta avvelenarsi

Ieri venne trasportata all'ospedale certa Arpalice Simionato di anni 28, la quale, in casa di Cevalese Maria, abitante a Castello 2939, ingoiò a scopo suicida, dieci pastiglie di chinino.

Le venne praticata la lavatura dello stomaco.

Interrogata dal comandante del drappello delle guardie di P. S. disse di aver attentato ai suoi giorni perchè affetta da nevrastenia.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla guardia medica:

— Malgarotto Pietro d'anni 17, abitante a Cannaregio 3240, porchè lavorando si causò una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro guaribile in giorni 10.

— Costantino Regina d'anni 46, abitante a S. Filippo Giacomo 4450, che per esserle caduta una bottiglia sul capo riportò una ferita lacero contusa al capo. Guarirà in giorni 8.

Cade dalle scale

Sambo Antonio fu Giuseppe d'anni 57, abitante alla Giudecca, mentre saliva le scale della sua abitazione cadde e rimase ferito al sopraciglio destro.

All'Ospedale venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione Penso Vincenzo fu Luigi di anni 40, abitante a S. Marco 1507, perchè, passata l'ora dell'oscuramento, teneva le finestre della sua abitazione aperte col lume acceso.

★ Pianoni Angelo di Oreste di anni 22, e Ransi Ernesto fu Andrea di anni 21, furono ieri arrestati per misure di pubblica sicurezza.

Piccolo incendio

Ieri sera alle 22.45 venivano avvertiti i pompieri del Municipio che in un appartamento del terzo piano in palazzo Cappello a S. Aponal si era sviluppato un piccolo incendio.

Subito accorsi con la lancia Vampa, al comando dell'ispettore ing. Gaspari, constatarono che s'era appicato il fuoco ad una parete di una camera attualmente disabitata.

Il proprietario trovasi attualmente al Lido.

Sfondarono la porta e dopo mezza ora di lavoro il fuoco era domato.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

La Famiglia Parpinelli a mezzo della Pasticceria Tecchiedi, nella ricorrenza del 5.o anniversario della morte del compianto Capitano Giuseppe Parpinelli, ha offerto lire 10 alla Nave «Scilla».

La Ditta ing. Biso Rossi e C. rinunciando al saldo di una fattura ha offerto lire 3 alla Nave «Scilla».

★ La Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili offre L. 20 alla Società Contro la Tubercolosi.

La Famiglia del defunto

VINCENZO CARRER

ringrazia sentitamente le Autorità, le Rappresentanze e tutti i cittadini di San Stino che vollero colla loro presenza o in qualsiasi altro modo lenire il suo dolore e accompagnare all'ultima dimora il caro Estinto.

In particolar modo esprime la sua viva riconoscenza al Rev. mo Arciprete e al signor Tonicello Antonio per l'affettuosa continua assistenza prestata durante il lungo periodo della malattia.

Domanda venia per le involontarie omissioni.

S. Stino di Livenza, 17 gennaio 1917

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

BOTTRIGHE — E' morto in seguito a malattia il giovane Maruzzi Giuseppe soldato di fanteria.

Alla famiglia condoglianze.

VENEZIA

L'opera di Assistenza Civile

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono, 19:

Il Comitato di Preparazione Civile del Comune di Fiesso d'Ardico, rende noto che le offerte raccolte a beneficio delle famiglie dei richiamati di questo Comune ammontano dal 1 giugno al 31 dicembre 1915 a L. 3600.50 — dal 1 gennaio al 31 dicembre 1916 a L. 3682.73. — Totale Lire 5283.23.

Che i sussidi mensili accordati nel 1915 a 50 famiglie furono di L. 1958 — pel 1916 per circa 70 famiglie di L. 2336. — Totale L. 4353.

Spese per stampati, bollettari ecc. Lire 15.25; in tutto L. 4368.25.

Fondo di cassa al 1 gennaio 1917 Lire 914.98.

Il Comitato ringrazia i molti oblatori che vollero così lenire in parte il bisogno di tante povere famiglie; e fra i quali massimamente ringrazia il sig. Masciadri Guido, che concorse in questa bella e umanitaria opera con ben L. 1900 e cioè con 100 lire mensili.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 19:

Pedrini Maria appena sedicenne, allieva del II. Corso magistrale, buona, gentile, studiosissima, orfana di padre, l'ottimo amico nostro Alessandro, nipote dell'esimia maestra Romilda Pedrini-Fresson, dovette cedere ad un male che in brevi giorni la trasse alla tomba.

Ai desolati parenti, le nostre condoglianze!

Il ribasso sulle nova

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Al mercato d'oggi venerdì le nova vennero pagate a cent. 15 l'una. Nel vicino comune di Chirignago le uova si pagano a lire 1.50 la dozzina che equivale 25 cent. al paio.

Le uova tendono sempre al ribasso.

BELLUNO

Le valanghe continuano
Un'altra vittima

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Dopo tanta pioggia e neve oggi abbiamo avuta una giornata nebbiosa e sciroccale.

Valanghe continuano a cadere nella parte superiore della provincia, e [illegible]

Giunge notizia che l'altra mattina, alle ore dieci circa, in località Code di Valle, in comune di Falcade, nell'Agordino, una grossa valanga investì e travolse un povero operaio che passava, il quale, dopo lunghe ore di lavoro febbrile fu trovato morto in fondo alla vallata.

Egli è certo Tesariol Valentino fu Giacomo di anni 50 circa, nativo di Montebelluna; egli si era recato nell'Agordino, assieme a varii altri operai per lavori stradali.

PADOVA

Una importante riunione di Sindaci
del distretto di Piove

PADOVA — Ci scrivono, 19:

A Piove di Sacco in una sala del Municipio seguì una importante riunione per la costituzione di sezioni dell'Associazione Nazionale dei comuni italiani.

Erano tra i presenti: l'on. comm. Leone Romanin Jacur, deputato del Collegio, il Sindaco di Piove sig. Oreste De Paoli, l'assessore Grigoletto e il segretario Silvio Franzolin in rappresentanza del Comune di Correzzola, il prosindaco sig. Guido Reggiani e il segretario Calderato per il Comune di Brugine, il Sindaco e il segretario di Arzergrande, l'assessore sig. Domenico Trivellato per il Comune di Codevigo, l'ing. Orazio Carrari Sindaco di Bovolenta, il Sindaco Alessandro Faccini e il segretario Buratto per S. Angelo, l'assessore Sante Lazzarin e segretario cav. Paganini pel Comune di Polverara, il Sindaco Alfonso Azzalin e segretario sig. Edoardo Ravare in rappresentanza del comune di Pontelongo.

Assisteva l'adunanza il dott. Braghetto segretario capo del Comune di Piove, il quale fu relatore sull'argomento.

La forbita ed elaborata relazione del dottor Braghetto suscitò parole di plauso e di meritato encomio fra tutti i presenti e in particolar modo dell'on. Romanin, il quale dopo d'aver illustrato con la sua indiscussa competenza in materia, la relazione, assicurò il suo appoggio presso il Governo per i fini nobilissimi che risultano pienamente giustificati dalle condizioni particolari del momento e per il nuovo prossimo assetto che andranno prendendo i Comuni circa le gravi questioni del dopo guerra.

Tutti i rappresentanti dei Comuni assunsero il formale impegno di trattare presso le proprie Amministrazioni comunali l'importante argomento, con riserva di darne sollecita partecipazione al Comune capoluogo per gli ulteriori suoi incombenti ai fini della definitiva costituzione dell'Associazione.

L'on. Romanin s'intrattenne poi a discutere coi singoli rappresentanti dei Comuni del Distretto in merito agli essenziali argomenti che interessano la nazione ed ogni buon cittadino.

L'arresto d'un marito

E' stato tratto in arresto sotto l'accusa di aver minacciato a mano armata un ufficiale degli alpini, il soldato automobilista Silvio Tartari.

Costui parecchi anni or sono aveva condotto in isposa una avvenente ragazza a nome Concetta Tronecci. Il Tartari, passati i primi anni di matrimonio pare che avesse pensato di poter sfruttare la moglie. In questi ultimi tempi sembra che gli incassi fossero andati affievolendosi in modo allarmante.

Di qui l'intervento del Tartari in un momento, diremo così, critico. Conseguenza: pretesa di danaro rimasta insoddisfatta, e seguita da minaccie. Conclusione: arresto del marito esigente, nonchè soldato ribelle.

Funerali Casa-Zanon

CITTADELLA — Ci scrivono, 17:

Con largo concorso di signore, signori e popolo ebbero luogo stamattina i funerali della signora Zaffira Casa Zanon. Vi intervenne la rappresentanza comunale, la Società Magistrale con molti insegnanti, la Società Operaia, la Società di Soccorso. La bara di prima classe era adorna di magnifiche corone di fiori freschi e sui nastri di esse si leggono: Il Marito — Il Cognato prof. Attilio Zanon — Il Fratello, Cognata e Nipoti — La Famiglia Carraro di Padova — Famiglia Zomperoni. Al marito ed ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Schiamazzi notturni

Da parecchi giorni i giovinotti appartenenti alla nuova leva girano allegramente la città non soltanto di giorno ma anche di notte con un'allegria chiassosa e relativo suono di armoniche e canti. Sono giovani ed entrano nella vita militare; ragione che consiglia di accordare le attenuanti — ma la gente dice che ha diritto alla quiete specie nelle ore notturne e che il momento fa desiderare un contegno meno spensierato. Da bravi, ragazzi, cominciate fin da ora a dar prova di quella disciplina che è vanto del soldato italiano!

Afta Epizootica

Continua a serpeggiare in questo Comune il malefico morbo bovino. Anche oggi furono da questo egregio veterinario dott. Antonio Ziliotto denunciati due casi: uno in una stalla in via Bellinghiera di certo Bernardi Domenico, l'altro nella stalla di Barin Giovanni in Borgo Vicentino in promiscuità di animali affetti dell'Amministrazione militare.

Si raccomanda agli agricoltori, nel loro proprio interesse, di essere ben guardinghi e di denunciare i casi appena conosciuti per non incorrere nelle contravvenzioni che la legge impone.

TREVISO

Il Sindaco volontario

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco nostro ha presentato domanda per essere arruolato nell'Esercito come volontario.

Sempre lieti di far plauso a coloro che contribuiscono al trionfo della libertà ed alla grandezza della Patria — al Comm. Bricito i nostri rallegramenti ed auguri.

La commenda all'on. Cicogna

L'on. prof. Giovanni Cicogna, Deputato del II Collegio di Treviso, è stato nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Passaporti per i minorenni

I minorenni al disotto degli anni 18 ai quali non può essere riconosciuto il passaporto per l'interno, potranno tuttavia entrare nella piazzaforte di Venezia se saranno muniti del permesso di transito e soggiorno prescritto dalle Ordinanze del Comando Supremo del 17 Giugno e 31 luglio 1915. Tali permessi possono essere rilasciati anche dai Sindaci e sono valevoli per un mese, ma rinnovabili. Essi però devono avere la fotografia recente del titolare e la firma debitamente autenticata.

Bimbo disgraziato

Il bambino Rinaldo Salomon di anni 2 da Musestre, riportava accidentalmente gravi scottature di 2.o e 3.o grado in varie parti del corpo.

Il povero piccolo venne trasportato ieri sera all'Ospedale dove ebbe cure premurose; ma invano. Purtroppo l'infelice spirava stamane dopo penosa agonia.

Drammatica al "Sociale,,

Ricordiamo che domani sera, sabato 20, per iniziativa della Commissione teatrale dell'Assistenza Civile, la Compagnia drammatica Zoncada Masi rappresenterà *L'ombra*, tre atti di Dario Nicodemi. Domenica, alle ore 15 si darà *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta e nella serata, alle 20.30, *I capelli bianchi*, tre atti di Giuseppe Adami.

L'introito netto andrà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Preparazione di Scaldaranci

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 19:

Gli alunni delle nostre scuole elementari da diversi giorni, impiegando anche le giornate di vacanza, preparano gli scaldaranci per i nostri soldati. Ne sono già pronti più di 5000 circa, che saranno inviati fra breve alla Sezione V del Comitato di Preparazione Civile (Piazza del Duomo, angolo di Via Cornarotta) che provvederà a farli segare nella misura voluta, inviandoli poi alla fronte.

Autocarro che precipita in un fosso

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) — Una disgrazia che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze è successa a pochi passi dalla nostra città. Un autocarro militare, proveniente da Padova che percorreva la strada provinciale Callalta, giunto ad un chilometro dalla nostra città precipitò nel fosso. Da quanto ci risulta il fatto avvenne perchè, avendo il meccanico abbassata la tenda per ripararsi dall'aria fredda, la lasciò cadere involontariamente sulla testa del conduttore il quale trovandosi di colpo orbato non potè evitare la disgrazia. Quando l'autocarro fu nel fosso, il conduttore si diede a liberare il compagno di sventura che si trovava in una condizione pericolosa.

Sul sito si portò subito il medico condotto dott. Longo il quale, avendo riscontrato che il meccanico erasi fratturato una gamba ed il conduttore contusa la testa, li fece trasportare in questo ospitale civile dove ebbero subito dallo stesso dottore le cure del caso.

Otto donne in Pretura

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 19:

A Sernaglia il 6 agosto 1916, il Sindaco signor Francesco Piffonetto accudiva alle sue mansioni insieme col segretario Augusto Scudo, allorchè comparve una schiera di donne per reclamare di essere riammesse al godimento del sussidio. Successe un battibecco fra il sindaco e le donne, le quali finirono coll'oltraggiare il capo del Comune.

Ieri, 18, comparvero dinanzi al nostro Pretore. Sono otto in tutte e per tutte parla una certa Villanova Ernesta ammettendo in parte il reato.

Vennero sentiti il Sindaco, il Segretario, una guardia ed uno stradino per l'accusa e due ragazzi sedicenni per la difesa.

Il Pretore condanna Villanova Ernesta di Sernaglia, Mariotto Candida, Breda Caterina, Villanova Anna, Bertazzon Giustina, tutte di Sernaglia e Mariotto Diletta di Fontigo a 25 giorni di reclusione, Fedato Maria a 20 giorni perchè giovane d'età, tutte colla legge del perdono e assolve Giotto Carmela da Falzè di Piave.

Nuovo procuratore

Il caro amico Dario Enea, residente a Valdobbiadene, con recente decreto è stato nominato patrocinatore legale. Congratulazioni.

Onorificenza

FONTANELLE di ODERZO — Ci scr., 19

Il Sig. De Polo Anastasio, fiero patriota cadorino, Sindaco zelante di questo Comune venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La lieta notizia riuscì particolarmente gradita alla Giunta che, nella ricompensa al Sindaco, vede apprezzato anche l'indirizzo dell'Amministrazione municipale che, attraverso molteplici difficoltà, ha raggiunto ottimi risultati.

VICENZA

Comitato pei danni della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Ieri mattina presso la sede della Deputazione Provinciale si è riunito il Comitato Provinciale per i danni di guerra. Il Presidente comm. Tattara indisposto, aveva giustificato la sua assenza. Fra gli intervenuti erano gli on. Roi e Rossi, il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Galla il Sindaco di Vicenza co. Muzani, il vice-Presidente del Comitato cav. Coeli, il Segretario dal Molin, il Commissario Prefettizio di Asiago, maggiore comm. Carrara, il Commissario di Arsiero tenente cav. Savini, i Commissari, Sindaci o rappresentanti dei Comuni di Piovene, Posina, Rotzo, Roana, Gallio, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano e parecchi altri.

Lo scopo dell'adunanza era quello di concretare le idee che si sarebbero portate al convegno di Roma di domenica prossima.

Il comm. Carrara illustrò ampiamente il concetto dell'obbligatorietà del risarcimento dei danni, sia per questione di diritto che per questione di solidarietà nazionale, insistendo perchè sia provocato un sollecito censimento e conseguente liquidazione dei danni subiti dalla guerra guerreggiata. Propose un analogo ordine del giorno.

L'on. Roi, aderendo ai concetti esposti dal Commissario di Asiago espose quanto già in tale senso egli e l'on. Rossi hanno fatto fin qui, in Parlamento e presso il Ministero. Suggerì qualche lieve modificazione all'ordine del giorno e propose che a rappresentare il Comitato al convegno di Roma, sieno delegati il comm. Tattara, il Sindaco di Vicenza co. Muzani, il comm. Carrara. L'on. Rossi si associò, plaudendo, dando pur lui delucidazioni e informazioni sull'opera svolta e da svolgersi.

Dopo breve discussione, cui parteciparono, tra gli altri, anche il cav. Galla e il cav. Savini i convenuti approvarono ad unanimità l'ordine del giorno e la scelta fatta dei rappresentanti.

Fu diramato a tutti i Sindaci interessati l'invito a mandare entro oggi, venerdì, un telegramma di adesione alla Presidenza del Convegno fra i Comuni per i danni di guerra, Campidoglio, Roma.

La morte del cav. Sterle

Ieri si è spento il cav. Gaetano Sterle, ragioniere capo della nostra Deputazione Provinciale. Fu un distinto e stimato funzionario e integerrimo cittadino. Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali.

Vi notammo numerose autorità e molti estimatori del compianto uomo.

Teatro Eretenio

«Santarellina» ha avuto ieri sera una efficacissima esecuzione. Furono particolarmente applauditi la Corsini e l'Urbano.

Domani sera «La signorina del cinematografo» e quanto prima serata d'onore del direttore della Compagnia, Ernesto Urbano.

VERONA

Il tenente Beraldini

VERONA — Ci scrivono, 19:

Il concittadino Domenico Beraldini, che da sottotenente fu encomiato sull'Isonzo, ferito gravemente in Valsugana, e che ora si trova convalescente in uno degli ospedali di Firenze, è stato promosso tenente. Vivissime congratulazioni.

Onorificenza a due funzionari

Il cav. uff. Carlo Ferraro, direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche ed il cav. uff. Rossi commissario telegrafico della I. Armata, sono stati insigniti della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, e ciò in riconoscimento dell'opera compiuta in zona di guerra.

UDINE

Il Friuli e la sua missione storica

UDINE — Ci scrivono, 19:

Ieri sera innanzi ad un pubblico scelto e affollato, il prof. Guido Chiurlo tenne l'annunciata conferenza «sul Friuli e la sua missione storica» l'ottava delle «tenute udinesi di guerra».

Il conferenziere fu applauditissimo.

La Tramvia elettrica fino a Tarcento

Ieri alle 14 nella sala della Deputazione Provinciale si tenne una nuova riunione dei rappresentanti degli Enti interessati per discutere intorno al progetto prolungamento della tramvia elettrica Udine-Tricesimo fino a Tarcento.

La riunione venne presieduta dal Presidente della Deputazione provinciale cav. uff. rag. L. Spezzotti. Erano rappresentati i Comuni di Udine, Tarcento, Segnacco, Cassacco e Lusevera.

Il Comune di Nimis non venne invitato perchè la maggioranza di quel Consiglio comunale si è espressa nel senso di rimandare ogni deliberazione sull'argomento a dopo la guerra. Dopo discussione venne deliberato di affidare a una sottocommissione l'incarico di prendere gli opportuni accordi colla Società Friulana di elettricità per una riduzione del sussidio da essa richiesto agli enti locali. Venne approvato il nuovo tronco come proposto dalla Società Friulana di elettricità ed appoggiato dall'Ufficio tecnico provinciale.

Gravi irregolarità daziarie
in due Comuni

S. PIETRO AL NATISONE — Ci scr. 19:

I Comuni di Drenchia e di Grimacco nel Distretto di S. Pietro al Natisone, gestivano il Dazio in economia.

In seguito a rilievi essendosi constatate gravi irregolarità nella gestione dei dazi, la Prefettura, con recente decreto, vietava ai due Comuni di gestire l'importante servizio, affidandolo alla ditta cav. Giuseppe Sirch di S. Lorenzo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK 18. — Frumenti: Duro d'inverno 215 — Nord Manitoba 226 e mezzo — di primavera 226 — d'inverno 204 — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14 — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 — Gennaio 8.43 — Marzo 8.50 — Maggio 8.55 — Luglio 8.60 — Settembre 8.68.

CHICAGO 18. — Frumenti: maggio 190 e un ottavo; luglio 163 e cinque ottavi — Granone: maggio 102 e mezzo; luglio 100 e tre quarti — Avena: maggio 59 e un ottavo; luglio 50 e un quarto.

COTONI

NEW YORK 15. — Cotoni Middling disponibile 17.35 — Id. id. a N. Orleans 17.13. — Cotoni futuri: Gennaio 17.35, febbraio 17.35, marzo 17.48, aprile 17.35, maggio 17.66, giugno 17.66, luglio 7.66, agosto 17.33, settembre 16.70, ottobre 16.53, novembre 16.63.

LIVERPOOL 18. — Cotoni (chius.). Mercato calmo. Domanda buona. Vendite 6000 import, 500. — Cotoni futuri: 10.42, 10.42, 10.43, 10.47, 10.46, 10.48, 10.47, 10.45, 10.21, 9.93, 9.81, 9.74, 9.71, 9.68 — Egiziani, fermi 19.45, 18.80, 18.35, 18.20, 17.35.

NEW ORLEANS 18. — Marzo 17.07 — Maggio 17.23.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Maschi 5; femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 16. — Bernardi Andrea meccanico con Bevilacqua Giuseppina casalinga, celibi — Le Chiesa Alfonso casalingo con Doro Adelaide casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Bagato Vianello Pazienza di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Cortinovis Enrico d'anni 82 coniugato r. pensionato di Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova
Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Dicembre 1916

Attivo

Voce			L.	c.	L.	c.
Cassa		L.			144.942	47
Prestiti su pegni		»			1.438.485	50
Cambiali in Portafoglio		»			2.547.410	23
Valori	dello Stato o da esso gar.	L.	4.817.572	91		
	di Provincie e Comuni	»	109.260	80		
	di Credito Fondiario	»	134.112	55		
	diversi	»	2.100	—	5.063.046	26
Riporti attivi		L.			—	—
Sovvenzioni su valori		»			43.560	50
Mutui	ipotecari	L.	667.256	45		
	chirografari	»	286.530	98	953.787	43
Obbligazioni con speciali garanzie		L.			351.191	63
Conti correnti garantiti		»			218.921	16
Conti corr. con Banche e Corrisp.		»			857.399	86
» » infruttiferi		»			348.032	10
Immobili		»			71.633	50
Mobili		»			20.584	66
Censi, livelli, canoni		»			3.629	80
Residui attivi		»			31.280	54
Debitori diversi		»			53.585	47
Effetti per l'incasso		»			4.384	51
TOTALE ATTIVO		L.			12.151.844	38

Passivo

Voce			L.	c.	L.	c.
Depositi	risparmio ordin.	L.	5.538.179	11		
	piccolo risparmio	»	298.600	10		
	» speciale	»	204.329	94		
	vincolati a scad.	»	3.083.331	16		
	buoni fruttiferi	»	89.451	10		
	in conto corrente	»	292.965	18		
	p. cauzione d'Imp.	»	53.995	49	9.560.852	08
Conti corr. con Banche e Corrisp.		L.			1.138.652	06
» » infruttiferi		»			127.931	16
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.		»			22.368	09
Fondo Pensioni		»			12.252	63
Pensioni capitalizzate		»			32.066	06
Mutui chirografari		»			7.703	70
Residui passivi		»			805	42
Creditori diversi		»			22.666	80
TOTALE PASSIVO		L.			10.925.298	—
Patrimonio netto						
Patrimonio e Fondo di riserva		L.	1.190.139	56		
Fondo di beneficenza		»	13.653	63	1.203.793	19
		L.			12.129.091	19
UTILI dell'Esercizio 1916 da ripartire		»			22.753	17
TOTALE GENERALE					12.151.844	36

Beni dei Terzi

Voce		L.	c.
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	256.400	—
Depositi a custodia	»	911.804	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.836.858	45
» » » operazioni varie	»	746.235	69
» cauzione d'Impiegati	»	129.196	—
	L.	3.880.494	68

Padova, 16 Gennaio 1916.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
D. Morassutti

IL DIRETTORE
L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in C. C. libero con chèques; il 3.25 p. c. a *risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento a *risparmio speciale a favore*.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società di Mutuo Soccorso*;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1800;

4.25 per cento a *risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;
Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.
Emette *buoni fruttiferi* a 18 mesi al 4 per cento.
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.
Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, anche ingombranti, di oggetti preziosi e titoli di credito.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

BOTTRIGHE — E' morto in seguito a malattia il giovane Martini Giuseppe soldato di fanteria.
Alla famiglia condoglianze.

VENEZIA

L'opera di Assistenza Civile

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono, 19:

Il Comitato di Preparazione Civile del Comune di Fiesso d'Ardico, rende noto che le offerte raccolte a beneficio delle famiglie dei richiamati di questo Comune ammontano dal 1 giugno al 31 dicembre 1915 a L. 2600.50 — dal 1 gennaio al 31 dicembre 1916 a L. 2682.73. — Totale Lire 5283.23.

Che i sussidi mensili accordati nel 1915 a 50 famiglie furono di L. 1958 — pel 1916 per circa 70 famiglie di L. 2395. — Totale L. 4353.

Spese per stampati, bollettari ecc. Lire 15.25; in tutto L. 4368.25.

Fondo di cassa al 1 gennaio 1917 Lire 914.98.

Il Comitato ringrazia i molti oblatori che vollero così lenire in parte il bisogno di tante povere famiglie: e fra i quali maggiormente ringrazia il sig. Masciadri Guido, che concorse in questa bella e umanitaria opera con ben L. 1900 e cioè con 100 lire mensili.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 19:

Pedrini Maria appena sedicenne, allieva del II. Corso magistrale, buona, gentile, studiosissima, orfana di padre, l'ottimo amico nostro Alessandro, nipote dell'esimia maestra Romilda Pedrini-Frasson, dovette cedere ad un male che in brevi giorni la trasse alla tomba.

Ai desolati parenti, le nostre condoglianze!

Il ribasso sulle uova

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Al mercato d'oggi venerdì le uova vennero pagate a cent. 15 l'una. Nel vicino comune di Chirignago le uova si pagano a lire 1.50 la dozzina che equivale 25 cent. al paio.

Le uova tendono sempre al ribasso.

BELLUNO

Le valanghe continuano
Un' altra vittima

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Dopo tanta pioggia e neve oggi abbiamo avuta una giornata nebbiosa e sciroccale

Valanghe continuano a cadere nella parte superiore della provincia, e [illegible]

Giunge notizia che l'altra mattina, alle ore dieci circa, in località Code di Valle, in comune di Falcade, nell'Agordino, una grossa valanga investì e travolse un povero operaio che passava, il quale, dopo lunghe ore di lavoro febbrile fu trovato morto in fondo alla vallata.

Egli è certo Tesariol Valentino fu Giacomo di anni 50 circa, nativo di Montebelluna; egli si era recato nell'Agordino, assieme a varii altri operai per lavori stradali.

PADOVA

Una importante riunione di Sindaci del distretto di Piove

PADOVA — Ci scrivono, 19:

A Piove di Sacco in una sala del Municipio seguì una importante riunione per la costituzione di sezioni dell'Associazione Nazionale dei comuni italiani.

Erano tra i presenti: l'on. comm. Leone Romanin Jacur, deputato del Collegio, il Sindaco di Piove sig. Oreste De Paoli, l'assessore Grigoletto e il segretario Silvio Franzolin in rappresentanza del Comune di Correzzola, il prosindaco sig. Guido Reggiani e il segretario Calderato per il Comune di Brugine, il Sindaco e il segretario di Arzergrande, l'assessore sig. Domenico Trivellato per il Comune di Codevigo, l'ing. Orazio Carrari Sindaco di Bovolenta, il Sindaco Alessandro Faccini e il segretario Buratto per S. Angelo, l'assessore Sante Lazzarin e segretario cav. Paganini pel Comune di Polverara, il Sindaco Alfonso Azzalin e segretario sig. Edoardo Ravare in rappresentanza del comune di Pontelongo.

Assisteva l'adunanza il dott. Braghetto segretario capo del Comune di Piove, il quale fu relatore sull'argomento.

La forbita ed elaborata relazione del dottor Braghetto suscitò parole di plauso e di meritato encomio fra tutti i presenti e in particolar modo dell'on. Romanin, il quale dopo d'aver illustrato con la sua indiscussa competenza in materia, la relazione, assicurò il suo appoggio presso il Governo per i fini nobilissimi che risultano pienamente giustificati dalle condizioni particolari del momento e per il nuovo prossimo assetto che andranno prendendo i Comuni circa le gravi questioni del dopo guerra.

Tutti i rappresentanti dei Comuni assunsero il formale impegno di trattare presso le proprie Amministrazioni comunali l'importante argomento, con riserva di darne sollecita partecipazione al Comune capoluogo per gli ulteriori suoi incombenti ai fini della definitiva costituzione dell'Associazione.

L'on. Romanin s'intrattenne poi a discutere coi singoli rappresentanti dei Comuni del Distretto in merito agli essenziali argomenti che interessano la nazione ed ogni buon cittadino.

L' arresto d'un marito

E' stato tratto in arresto sotto l'accusa di aver minacciato a mano armata un ufficiale degli alpini, il soldato automobilista Silvio Tartari.

Costui parecchi anni or sono aveva condotto in isposa una avvenente ragazza a nome Concetta Tronacci. Il Tartari, passati i primi anni di matrimonio pare che avesse pensato di poter sfruttare la moglie. In questi ultimi tempi sembra che gli incassi fossero andati affievolendosi in modo allarmante.

Di qui l'intervento del Tartari in un momento, diremo così, critico. Conseguenza: pretesa di danaro rimasta insoddisfatta, e seguita da minaccie. Conclusione: arresto del marito esigente, nonchè soldato ribelle.

Funerali Casa-Zanon

CITTADELLA — Ci scrivono, 17:

Con largo concorso di signore, signori e popolo ebbero luogo stamattina i funerali della signora Zaffira Casa Zanon. Vi intervenne in rappresentanza comunale, la Società Magistrale con molti insegnanti la Società Operaia, la Società di Soccorso. La bara di prima classe era adorna di magnifiche corone di fiori freschi e sui nastri di esse si leggono: Il Marito — Il Cognato prof. Attilio Zanon — Il Fratello, Cognata e Nipoti — La Famiglia Carraro di Padova — Famiglia Zamperoni. Al marito ed ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Schiamazzi notturni

Da parecchi giorni i giovinotti appartenenti alla nuova leva stanno allegramente la città non soltanto di giorno ma anche di notte con un'allegria clamorosa e relativo suono di armoniche e canti. Sono giovani ed entrano nella vita militare; ragione che consiglia di accordare le attenuanti — ma la gente dice che ha diritto alla quiete specie nelle ore notturne e che il momento fa desiderare un contegno meno spensierato. Da bravi, ragazzi, cominciate fin da ora a dar prova di quella disciplina che è vanto del soldato italiano!

Afta Epizootica

Continua a serpeggiare in questo Comune il malefico morbo bovino. Anche oggi furono da questo egregio veterinario dott. Antonio Ziliotto denunciati due casi: uno in una stalla in via Bellinghiera di certo Bernardi Domenico, l'altro nella stalla di Barin Giovanni di Borgo Vicentino in promiscuità di animali aftosi dell'Amministrazione militare.

Si raccomanda agli agricoltori, nel loro proprio interesse, di essere ben guardinghi e di denunciare i casi appena conosciuti per non incorrere nelle contravvenzioni che la legge impone.

TREVISO

Il Sindaco volontario

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco nostro ha presentato domanda per essere arruolato nell'Esercito come volontario.

Sempre lieti di far plauso a coloro che contribuiscono al trionfo della libertà ed alle grandezza della Patria — al Comm. Bricito i nostri rallegramenti ed auguri.

La commenda all'on. Cicogna

L'on. prof. Giovanni Cicogna, Deputato del II Collegio di Treviso, è stato nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Passaporti per i minorenni

I minorenni al disotto degli anni 18 ai quali non può essere riconosciuto il passaporto per l'interno, potranno tuttavia entrare nella piazzaforte di Venezia se saranno muniti del permesso di transito e soggiorno prescritto dalle Ordinanze del Comando Supremo del 17 Giugno e 31 luglio 1915. Tali permessi possono essere rilasciati anche dai Sindaci e sono valevoli per un mese, ma rinnovabili. Essi però devono avere la fotografia recente del titolare e la firma debitamente autenticata.

Bimbo disgraziato

Il bambino Rinaldo Salomon di anni 2 da Musestre, riportava accidentalmente gravi scottature di 2.o e 3.o grado in varie parti del corpo.

Il povero piccolo venne trasportato ieri sera all'Ospedale dove ebbe cure premurose: ma invano. Purtroppo l'infelice spirava stamane dopo penosa agonia.

Drammatica al "Sociale,,

Ricordiamo che domani sera, sabato 20, per iniziativa della Commissione teatrale dell'Assistenza Civile, la Compagnia drammatica Zoncada Masi rappresenterà *L'ombra*, tre atti di Dario Nicodemi. Domenica, alle ore 15 si darà *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta e nella serata, alle 20.30, *I capelli bianchi*, tre atti di Giuseppe Adami.

L'introito netto andrà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Preparazione di Scaldaranci

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 19:

Gli alunni delle nostre scuole elementari da diversi giorni, impiegando anche le giornate di vacanza, preparano gli scaldaranci per i nostri soldati. Ne sono già pronti più di 5000 circa, che saranno inviati fra breve alla Sezione V del Comitato di Preparazione Civile (Piazza del Duomo, angolo di Via Cornarotta) che provvederà a farli segare nella misura voluta, inviandoli poi alla fronte.

Autocarro che precipita in un fosso

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) — Una disgrazia che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze è successa a pochi passi dalla nostra città. Un autocarro militare, proveniente da Padova che percorreva la strada provinciale Callalta, giunto ad un chilometro dalla nostra città precipitò nel fosso. Da quanto ci risulta il fatto avvenne perchè, avendo il meccanico abbassata la tenda per ripararsi dall'aria fredda, la lasciò cadere involontariamente sulla testa del conduttore il quale trovandosi di colpo orbato non potè evitare la disgrazia. Quando l'autocarro fu nel fosso, il conduttore si diede a liberare il compagno di sventura che si trovava in una condizione pericolosa.

Sul sito si portò subito il medico condotto dott. Longo il quale, avendo riscontrato che il meccanico erasi fratturato una gamba ed il conduttore contusa la testa, li fece trasportare in questo ospitale civile dove ebbero subito dallo stesso dottore le cure del caso.

Otto donne in Pretura

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 19:

A Sernaglia il 6 agosto 1916, il Sindaco signor Francesco Pillonetto accudiva alle sue mansioni insieme col segretario Augusto Scudo, allorchè comparve una schiera di donne per reclamare di essere riammesse al godimento del sussidio. Successe un battibecco fra il sindaco e le donne, le quali finirono coll'oltraggiare il capo del Comune.

Ieri, 18, comparvero dinanzi al nostro Pretore. Sono otto in tutte e per tutte parla una certa Villanova Ernesta ammettendo in parte il reato.

Vennero sentiti il Sindaco, il Segretario, una guardia ed uno stradino per l'accusa e due ragazzi sedicenni per la difesa.

Il Pretore condanna Villanova Ernesta di Sernaglia, Mariotto Candida, Breda Caterina, Villanova Anna, Bertazzon Giustina, tutte di Sernaglia e Mariotto Diletta di Fontigo a 25 giorni di reclusione, Fedato Maria a 20 giorni perchè giovane d'età, tutte colla legge del perdono e assolve Giotto Carmela da Falzè di Piave.

Nuovo procuratore

Il caro amico Dario Enea, residente a Valdobbiadene, con recente decreto è stato nominato patrocinatore legale. Congratulazioni.

Onorificenza

FONTANELLE di ODERZO — Ci scr., 19

Il Sig. De Polo Anastasio, fiero patriota cadorino, Sindaco zelante di questo Comune venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La lieta notizia riuscì particolarmente gradita alla Giunta che, nella ricompensa al Sindaco, vede apprezzato anche l'indirizzo dell' Amministrazione municipale che, attraverso molteplici difficoltà, ha raggiunto ottimi risultati.

VICENZA

Comitato pei danni della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Ieri mattina presso la sede della Deputazione Provinciale si è riunito il Comitato Provinciale per i danni di guerra. Il Presidente comm. Tattara indisposto, aveva giustificato la sua assenza. Fra gli intervenuti erano gli on. Roi e Rossi, il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Galla il Sindaco di Vicenza co. Muzani, il vice-Presidente del Comitato cav. Coeli, il Segretario dal Molin, il Commissario Prefettizio di Asiago, maggiore comm. Carrara, il Commissario di Arsiero tenente cav. Savini, i Commissari, Sindaci o rappresentanti dei Comuni di Piovene, Posina, Rotzo, Roana, Gallio, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano e parecchi altri.

Lo scopo dell'adunanza era quello di concretare le idee che si sarebbero portate al convegno di Roma di domenica prossima.

Il comm. Carrara illustrò ampiamente il concetto dell'obbligatorietà del risarcimento dei danni, sia per questione di diritto che per questione di solidarietà nazionale, insistendo perchè sia provocato un sollecito censimento e conseguente liquidazione dei danni subiti dalla guerra guerreggiata. Propose un analogo ordine del giorno.

L'on. Roi, aderendo ai concetti esposti dal Commissario di Asiago espose quanto già in tale senso egli e l'on. Rossi hanno fatto fin qui, in Parlamento e presso il Ministero. Suggerì qualche lieve modificazione all'ordine del giorno e propose che a rappresentare il Comitato al convegno di Roma, sieno delegati il comm. Tattara, il Sindaco di Vicenza co. Muzani, il comm. Carrara. L'on. Rossi si associò, plaudendo, dando per lui delucidazioni e informazioni sull'opera svolta e da svolgersi.

Dopo breve discussione, cui parteciparono, tra gli altri, anche il cav. Galla e il cav. Savini i convenuti approvarono ad unanimità l'ordine del giorno e la scelta fatta dei rappresentanti.

Fu diramato a tutti i Sindaci interessati l'invito a mandare entro oggi, venerdì, un telegramma di adesione alla Presidenza del Convegno fra i Comuni per i danni di guerra, Campidoglio, Roma.

La morte del cav. Sterle

Ieri si è spento il cav. Gaetano Sterle, ragioniere capo della nostra Deputazione Provinciale. Fu un distinto e stimato funzionario e integerrimo cittadino. Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali.

Vi notammo numerose autorità e molti estimatori del compianto uomo.

Teatro Eretenio

« Santarellina » ha avuto ieri sera una efficacissima esecuzione. Furono particolarmente applauditi la Corsini e l'Urbano.

Domani sera « La signorina del cinematografo » e quanto prima serata d'onore del direttore della Compagnia, Ernesto Urbano.

VERONA

Il tenente Beraldini

VERONA — Ci scrivono, 19:

Il concittadino Domenico Beraldini, che da sottotenente fu encomiato sull'Isonzo, ferito gravemente in Valsugana, e che ora si trova convalescente in uno degli ospedali di Firenze, è stato promosso tenente Vivissime congratulazioni.

Onorificenza a due funzionari

Il cav. uff. Carlo Ferraro, direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche ed il cav. uff. Rossi commissario telegrafico della I. Armata, sono stati insigniti della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, e ciò in riconoscimento dell'opera compiuta in zona di guerra.

UDINE

Il Friuli e la sua missione storica

UDINE — Ci scrivono, 19:

Ieri sera innanzi ad un pubblico scelto e affollato, il prof. Guido Chiurlo tenne l'annunciata conferenza « sul Friuli e la sua missione storica » l'ottava delle « tenute udinesi di guerra ».

Il conferenziere fu applauditissimo.

La Tramvia elettrica fino a Tarcento

Ieri alle 14 nella sala della Deputazione Provinciale si tenne una nuova riunione dei rappresentanti degli Enti interessati per discutere intorno al progetto prolungamento della tramvia elettrica Udine-Tricesimo fino a Tarcento.

La riunione venne presieduta dal Presidente della Deputazione provinciale cav. uff. rag. L. Spezzotti. Erano rappresentati i Comuni di Udine, Tarcento, Segnacco, Ciseris e Lusevera.

Il Comune di Nimis non venne invitato perchè la maggioranza di quel Consiglio comunale si è espressa nel senso di rimandare ogni deliberazione sull'argomento a dopo la guerra. Dopo discussione venne deliberato di affidare a una sottocommissione l'incarico di prende gli opportuni accordi colla Società Friulana di elettricità per una riduzione del sussidio da essa richiesto agli enti locali. Venne approvato il nuovo tronco come proposto dalla Società Friulana di elettricità ed appoggiato dall'Ufficio tecnico provinciale.

Gravi irregolarità daziarie in due Comuni

S. PIETRO AL NATISONE — Ci scr. 19:

I Comuni di Drenchia e di Grimano nel Distretto di S. Pietro al Natisone, gestivano il Dazio in economia.

In seguito a rilievi essendosi constatate gravi irregolarità nella gestione dei dazi, la Prefettura, con recente decreto, vietava ai due Comuni di gestire l'importante servizio, affidandolo alla ditta cav. Giuseppe Sirch di S. Lorenzo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK 18. — Frumenti: Duro d'inverno 215 — Nord Manitoba 226 e mezzo — di primavera 2226 — d'inverno 204 — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14 — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 — Gennaio 8.43 — Marzo 8.50 — Maggio 8.55 — Luglio 8.60 — Settembre 8.68.

CHICAGO 18. — Frumenti: maggio 190 e un ottavo; luglio 163 e cinque ottavi — Granone: maggio 102 e mezzo; luglio 100 e tre quarti — Avena: maggio 59 e un ottavo; luglio 50 e un quarto.

COTONI

NEW YORK 15. — Cotoni Middling disponibile 17.35 — Id. id. a N. Orleans 17.13. — Cotoni futuri: Gennaio 17.35, febbraio 17.35, marzo 17.48, aprile 17.35, maggio 17.66, giugno 17.66, luglio 7.66, agosto 17.33, settembre 16.70, ottobre 16.53, novembre 16.61

LIVERPOOL 18. — Cotoni (chius.). Mercato calmo. Domanda buona. Vendite 6000 import. 500. — Cotoni futuri: 10.42, 10.42, 10.43 10.47, 10.46, 10.48, 10.47, 10.45, 10.21, 9.93, 9.81, 9.74, 9.71, 9.68 — Egiziani, fermi 19.45, 18.80, 18.35, 18.20, 17.25.

NEW ORLEANS 18. — Marzo 17.07 — Maggio 17.23.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Maschi 5; femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 16. — Bernardi Andrea meccanico con Bevilacqua Giuseppina casalinga, celibi — Le Chiesa Alfonso calderaio con Doro Adelaide casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Bagato Vianello Pazienza di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Cortinovis Enrico d'anni 82 coniugato r. pensionato di Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Monte di Pietà di Padova
Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Dicembre 1916

Attivo

Voce				Totale	
Cassa	L.			144.942	47
Prestiti su pegni	»			1.438.485	50
Cambiali in Portafoglio	»			2.547.410	23
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	4.817.572	91		
Valori: di Provincie e Comuni	»	109.260	80		
Valori: di Credito Fondiario	»	134.112	55		
Valori: diversi	»	2.100	—	5.063.046	26
Riporti attivi	L.			—	—
Sovvenzioni su valori	»			43.560	50
MUTUI ipotecari	L.	667.256	45		
MUTUI chirografari	»	286.530	98	953.787	43
Obbligazioni con speciali garanzie	L.			351.191	03
Conti correnti garantiti	»			218.921	16
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»			857.399	86
» » infruttiferi	»			348.032	10
Immobili	»			71.633	50
Mobili	»			20.584	66
Censi, livelli, canoni	»			3,629	20
Residui attivi	»			31.280	54
Debitori diversi	»			53.585	47
Effetti per l'incasso	»			4.384	51
TOTALE ATTIVO	L.			12.151.844	36

Passivo

Voce				Totale	
Depositi: risparmio ordin.	L.	5.538.179	11		
Depositi: piccolo risparmio	»	298.600	10		
Depositi: » speciale	»	204.329	94		
Depositi: vincolati a scad.	»	3.083.331	16		
Depositi: buoni fruttiferi	»	89.451	10		
Depositi: in conto corrente	»	292.955	18		
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	53.995	49	9.560.852	08
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			1.138.652	06
» » infruttiferi	»			127.931	16
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»			22.368	09
Fondo Pensioni	»			12.252	63
Pensioni capitalizzate	»			32.066	06
Mutui chirografari	»			7.703	70
Residui passivi	»			805	42
Creditori diversi	»			22.666	80
TOTALE PASSIVO	L.			10.925.298	—
Patrimonio netto					
Patrimonio e Fondo di riserva	L.	1.190.139	56		
Fondo di beneficenza	»	13.653	63	1.203.793	19
	L.			12.129.091	19
UTILI dell'Esercizio 1916 da ripartire	»			22.753	17
TOTALE GENERALE				12.151.844	36

Beni dei Terzi

Voce			
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	256.400	—
Depositi a custodia	»	911.804	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.836.858	45
» » operazioni varie	»	746.235	69
» cauzione d'Impiegati	»	129.196	—
	L.	3.880.494	68

Padova, 16 Gennaio 1916.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO D. Morassutti — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore.*

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento a *risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni *fruttiferi* a 18 mesi al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 21 — Conto corrente colla Posta — 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4.50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in ...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cro...

Grossolani tentativi tedeschi

per adescare il Vaticano

Siamo in pieno risveglio di tenerezze cattoliche nella luterana Germania. I distruttori delle magnifiche cattedrali, i violatori dei conventi, i martirizzatori del Cardinale Mercier sono presi da un'improvvisa preoccupazione per le sorti del Romano Pontefice, non già — come il maligno lettore potrebbe credere — perchè anche ad esso hanno diretto la loro nota invocante l'intervento dei neutri per la conclusione di una buona pace tedesca, ma semplicemente perchè l'anima dei tedeschi si sente turbata al pensiero della «indegna situazione» nella quale si trova oggi il capo spirituale dei cattolici.

Le parole virgolate non sono nostre; le ha pronunziate in un impeto di generosa ribellione il libero-conservatore Deputato Kardoff, durante una delle ultime sedute alla Camera prussiana. Il buon Kardoff invoca la pace confessionale, e si ricorda oggi che, nelle amministrazioni pubbliche, l'elemento cattolico fu sino a ieri una minoranza. Ed egli pensa evidentemente che il giorno nel quale, secondo le dottrine dei Krieges Brau sarà necessario trovare dei soldati tedeschi capaci di distruggere o di avvilire tuttociò che può formare la forza morale di un popolo, si troveranno sempre dei buoni luterani, pronti a trasformare i tabernacoli in letamai, a bere nei calici sacri, a frugare con le ingorde mani sozze di sangue entro le pissidi, senza per questo sentirsi rimordere la coscienza; convinti anzi di fare opera meritoria.

Frattanto veniamo a sapere che S. M. Imperiale Guglielmo II si occupa in una sua preziosa lettera autografa a Benedetto XV, della «protezione delle cattedrali contro le intemperie». Potrebbe qualcuno sommessamente osservare che a questo fine avrebbe giovato assai un sistema preventivo di carattere infallibile, quello di astenersi dai bombardamenti e dagli incendi delle chiese. Ma in Germania questo non conta, nè conta che un tedesco creda agli argomenti che egli espone per trarre in inganno gli altri. Nella sua superbia, egli pensa che qualunque parola deve bastare per dimostrare ai popoli inferiori — che siamo poi noi — la buona intenzione della Germania, il suo incrollabile rispetto per quello che tutti considerano patrimonio comune della umanità.

Nè sono manifestazioni occasionali queste alle quali abbiamo accennato. Nella stampa tedesca si nota da qualche tempo una recrudescenza dell'infinito amore che anima tutti in Germania verso la Santa Sede, e non sono soltanto gli organi cattolici che risollevano la questione, sono riviste e quotidiani protestanti che non dubitano di farsi paladini dei diritti territoriali del Papato.

Uno degli organi più ospitalieri di questa prosa è la «Neue Zurcher Zeitung», che nel suo numero del 16 corrente ha pubblicato nuovamente un articolo dal titolo: «Un vecchio problema sotto un nuovo aspetto». L'autore di questo articolo prende argomento di una pubblicazione del padre gesuita Francesco Ehrle nel periodico «Die Zeit» per ritornare ancora una volta sul potere temporale dei Papi. L'Ehrle fu per parecchi anni prefetto alla biblioteca del Vaticano e passa per persona particolarmente dotta nell'argomento che tratta. Il suo studio conclude con l'affermazione che le condizioni fatte attualmente al Pontefice non sono conformi alla dignità del Capo della Chiesa cattolica; la legge sulle guarentigie è una soluzione unilaterale la cui esecuzione dipende dal beneplacito del Governo italiano.

Il padre Ehrle propone quindi una soluzione atta a dare al Pontefice una indipendenza assoluta; e questa soluzione consisterebbe nel concedere al Pontefice la extraterritorialità assoluta di tutto il territorio sul quale si erge il Vaticano con qualche estensione, comprendente tutto il tratto delle mura aureliane ad occidente della Piazza di San Pietro e diversi altri appezzamenti che appartengono già al Vaticano, ma non sono compresi nella sua cinta. I giardini del Vaticano sarebbero estesi fino alla pineta Sacchetti, sempre di proprietà dei Papi. Si verrebbe così a costituire un complesso di territorio sul quale il Papa godrebbe di tutta la libertà necessaria per la sua posizione di Capo della Chiesa e oltre a ciò il possesso di queste sue proprietà gli sarebbe garantito in eterno. Il padre Ehrle è convinto che una volta risolto questo punto tutte le altre divergenze fra il Governo italiano e la Santa Sede sarebbero regolate facilmente.

L'autore dell'articolo della «Neue Zürcher Zeitung» non è pienamente soddisfatto di queste proposte del padre Ehrle e domanda delle concessioni più vaste, nuovi territori di un'estensione sufficiente per poter erigere i palazzi occorrenti per ospitarvi la Cancelleria, la Dataria, la Propaganda e tutti gli uffici della Santa Sede attualmente posti nei diversi palazzi storici di Roma. Inoltre, il minuscolo Stato pontificio dovrebbe avere una stazione ferroviaria propria e perciò egli propone di comprendere nel progettato Stato anche la stazione di San Pietro, così vicina ai giardini del Vaticano. E poi si domanda· E' queste concessioni possono essere venir considerate come sufficienti? No, risponde egli, senza la concessione di una striscia di territorio fino al mare, questo Stato pontificio sarebbe sempre incastrato nel territorio di un altro Stato, con tutti gli inconvienti che presentano simili situazioni di dipendenza.

Non sappiamo con quale spirito i cattolici tedeschi seguano questa campagna. In Germania, i cattolici hanno adottato, parafrasandolo, l'antico motto dei veneziani: «prima tedeschi, e poi cristiani», con questo di diverso, che nello Stato della Serenissima era norma costante il rispetto alla giustizia, al diritto, al sentimento religioso, e che i nostri Maggiori mai avrebbero imposto al popolo qualche cosa che fosse contrario alle leggi dell'onore e della morale. In Germania, invece, esiste ormai tutta una letteratura da cannibali dovuta ad ecclesiastici, che non han dubitato di mettere anche il sentimento religioso al servizio di una politica di oppressione e di sopruso contraria a tutte le leggi divine ed umane, ed è stato pubblicato in questi giorni il canto di un reverendo, nel quale si chiede perdono a Dio per tutti i colpi dei soldati tedeschi non arrivati a destinazione. Nessun sacerdote italiano ha mai osato scrivere simili orrori, nemmeno quando il nemico si chiamava il turco, l'infedele per antonomasia, e rappresentava il nemico del progresso e della civiltà.

Meno ancora sappiamo con quale animo tale movimento sia seguito nelle sfere responsabili del Vaticano. Ciò che sappiamo per fermo è che il gioco è troppo grossolano per aver presa, non diremo sopra una seria diplomazia, ma sul più elementare buon senso. Nel mondo cattolico, e particolarmente in quello italiano esistono troppe ragioni di turbamento delle coscienze perchè non si senta di quale grave danno sarebbe l'introdurne di ulteriori.

Basti considerare che la indipendenza spirituale del Pontefice, oggi promossa da uno Stato luterano, sarebbe in avvenire garantita dalla Turchia mussulmana, dalla Bulgaria greco-ortodossa, dall'Austria delle leggi giuseppine. Abbiamo visto Guglielmo II atteggiarsi a protettore del Gran Califfo dei credenti fin da quando inviava ad Abdul Hamid la propria fotografia con dedica, e non vi sarebbe da meravigliarsi che egli aspirasse a raccogliere a S. Pietro gli allori già raccolti a Santa Sofia. Ma di Abdul Hamid disposti al suicidio politico e religioso ve n'è stato uno; non crediamo che dopo il primo esempio se ne troverà facilmente un altro, specialmente se si andrà a cercarlo sulla cattedra di S. Pietro.

Rimostranze della Svizzera a Berlino

pel divieto d'importazione

Zurigo, 20

La *Zürcher Zeitung* dice che il ministro svizzero a Berlino è stato incaricato di fare rimostranze presso il governo tedesco contro il divieto di importazione, perchè neanche la clausola riguardante le condizioni straordinarie in caso di guerra, contenute nel trattato di commercio fra i due paesi, può giustificare il divieto generale. Inoltre nulla si conosce circa le condizioni per ottenere i permessi di importazione volta per volta.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina nessun importante avvenimento.

Nell'alto e medio Isonzo maggiore attività di bombarde nemiche, controbattutte con efficaci raffiche dalle nostre artiglierie.

Nel Carso azioni saltuarie delle artiglierie nemiche, più intense nel settore settentrionale. Le nostre disturbarono movimenti nemici nelle vicinanze di Ranziano ed eseguirono tiri di interdizione sulle retrovie dell'avversario. Nostri nuclei in ricognizione presero alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'invasione tedesca in Romania definitivamente arrestata

Parigi, 20

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Il generale Iliescu capo di stato maggiore rumeno è assolutamente ottimista. Egli considera l'invasione tedesca in Romenia come definitivamente arrestata. Iliescu ha anche fatto un grande elogio dei servizi resi dalla missione francese ed in particolar modo dal generale Berthelot.

Accaniti attacchi del nemico

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Baras 15 chilometri a sud del monte Vamuntela il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto dal nostro fuoco.

A sud est di Bakot Yasz il nemico prese l'offensiva ma anche qui senza successo. In questo settore il nemico usò esclusivamente proiettili esplosivi.

A sud ovest di Pralea i combattimenti continuano. Nostri esploratori, passato il fiume Putwa nella regione di Olesesci, un chilometro a nord di Focsciani, demolirono una barricata nemica, passarono alla baionetta la maggior parte degli occupanti e catturarono i rimanenti

Il nemico sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria pesante e leggera lanciò un'offensiva con importanti effettivi sul fronte di Nanesci alla imboccatura del Rymnik e respinse i nostri elementi verso il fiume Sereth.

Azioni di artiglieria in Francia

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Ieri sera ad est di Fauquissart abbiamo respinto una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee. Durante la giornata nella regione dell'Ancre la nostra artiglieria ha disperso distaccamenti di lavoratori nemici ed ha bombardato con buoni risultati posizioni tedesche in vicinanza del canale di La Bassèe. Altrove l'attività dell'artiglieria è continuata come abitualmente.

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata la nostra artiglieria ha energicamente controbattuto l'artiglieria nemica nei settori ad est di Auberive e della quota 304 e la fattoria della Chambrettes.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria brevi e violenti nella regione di Plessis de Roye e a sud di Lassigny. Nelle Argonne facemmo esplodere con successo una contromina nel settore di Bolante. Notte relativamente calma altrove.

Grandi preparativi

in Alsazia e Lorena

Roma, 20

(N.) — Da Basilea si ha notizia che l'attività aerea va diventando ogni giorno più grande tanto da parte dei tedeschi che dei francesi. Anche il cannoneggiamento si fa sentire di continuo e si crede che i due eserciti stieno iniziando gli approcci per un'operazione in grande stile.

Da fonte tedesca si apprende che la popolazione civile ancora rimasta nei paesi posti nel raggio di 20 chilometri dal confine fu fatta evacuare e mandata nell'interno della Germania.

Non vi è dubbio che grandi avvenimenti sono prossimi in Alsazia. Le forze riunite sorpassano di molto la cifra di quelle impiegate nei combattimenti precedenti.

Si sa da fonte sicura che i rinforzi condotti in questi ultimi giorni tanto da una parte che dall'altra devono essere valutati in centinaia di migliaia di uomini e che in Alsazia e in Lorena si sta per giocare una partita formidabile.

In generale, si crede che le prime ostilità vere e proprie non avverranno alla frontiera svizzera, ma sui Vosgi dove i cannoni tuonano senza posa.

Le gesta della nave corsara

Londra, 20

Il «Daily Telegraph» riceve da Pernambuco:

Il vapore «Dramatist» scorse una nave che avvicinandosi inalberò bandiera tedesca e smascherò sul ponte di prua due cannoni puntati sul «Dramatist» che si arrestò. Un gruppo di uomini armati salì a bordo e fece passare l'equipaggio del «Dramatist» sulla nave corsara. Il «Dramatist» fu affondato qualche ora più tardi mediante esplosivi. La sera il suo equipaggio fu trasferito a bordo dell'«Hudsonmarn», eccetto 27 indiani che rimasero a bordo della nave corsara. L'«Hudsonmarn» con 237 uomini, membri di equipaggi di navi affondate, dovette seguire la nave corsara fino al 12 corr., poi si diresse verso Pernambuco.

I prigionieri dichiararono di essere rimasti sulla nave corsara chiusi in fondo alla stiva ove regnava un caldo torrido. Il nutrimento, insufficiente, veniva loro distribuito dagli uomini della nave corsara, i quali dichiararono che se avessero incontrato una nave da guerra inglese i prigionieri non avrebbero avuto occasione di sfuggire. La nave corsara rassomiglia ad un ordinario piroscafo da carico. Quando incontra navi inalbera la bandiera inglese o quella tedesca, secondo che le navi sono neutre o inglesi.

Piena esecuzione della Grecia

alle domande dell'Intesa

Londra, 20

L'«Agenzia Reuter» dice che i telegrammi ricevuti da Atene dimostrano che i ministri alleati sono completamente soddisfatti del modo col quale il Governo greco ha dato esecuzione alle domande dell'Intesa. La liberazione dei venizelisti è cominciata e numerosi di essi sono già ritornati alle loro case. E' interessante notare la grande cortesia usata verso le notabilità più distinte fra essi.

Oltre a ciò il movimento delle truppe greche prosegue regolarmente in armonia con le domande degli Alleati.

In sostanza se l'attitudine del Governo greco rimane quale è attualmente e se il Governo stesso pone lealmente in esecuzione gli altri suoi obblighi, si può sperare ad un rapido ritorno alle normali relazioni con le potenze dell'Intesa.

Gli avvenimenti ellenici

alla Camera francese

Parigi, 20

Numerosi deputati ritengono che la discussione dell'interpellanza sugli avvenimenti della Grecia a causa del suo carattere e della sua gravità non potrebbe avere luogo in una seduta pubblica della Camera senza inconvenienti. E' dunque probabile che nella seduta di giovedì prossima verrà presentata la domanda di una riunione in Comitato segreto.

Brusiloff e Dimitrieff

contro la pace tedesca

Parigi, 20

Il «Matin» pubblica significativi ordini del giorno che i generali russi Brusiloff e Vert Dimitrieff diressero recentemente alle truppe, respingendo sdegnosamente la pace tedesca e manifestando l'incrollabile volontà degli eserciti di combattere sino alla completa vittoria.

Il «Matin» dice che nessuna risposta più decisiva poteva darsi alle perfide insinuazioni interessate della Germania, di quelle che sono state date dai grandi capi interpreti di tutto l'esercito, come lo Czar e la Duma sono interpreti di tutta la nazione.

I Sovrani austriaci ad Innsbruck

Zurigo, 20

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita sono stati ieri ad Innsbruck.

Una campagna incomprensibile

contro il Ministro della Marina

Roma, 20

(N.) — Dopo i primi attacchi di ieri gli avversari del Ministro Corsi ci hanno fatto sapere la ragione delle loro ostilità verso il Capo della Marina. Questa ragione è duplice e, cioè, prima di tutto il Corsi ha accentrato in sè — e non doveva farlo — la mansione di Ministro della Marina e quella di Capo di Stato Maggiore. In secondo luogo il Corsi non si è mostrato adatto nè per l'uno ufficio nè per l'altro.

Non sappiamo se nelle redazioni dei fogli che combattono il Corsi si nasconda qualche Navarca o qualche commodoro in grado di rivedere le bucce al ministro e al Capo di Stato Maggiore, e di esprimere un giudizio così esplicito di condanna sulle facoltà dell'Ammiraglio Corsi; ma poichè si ha fondato motivo di ritenere che nessuna redazione racchiuda nel suo seno un esperto navale di tal fatta e poichè è da escludersi si tratti d'un semplice pretesto tanto per attaccare oggi il Ministro della Marina con lo stesso senso di opportunità con cui si sono ieri presi di mira altri Ministri (ed è da escludersi perchè si tratta di questioni tecniche le quali richiedono speciale competenza) è logico pensare che questi giornali obbediscano a una parola d'ordine venuta da fuori.

Chi è che dà questa parola d'ordine e che cosa l'inspiratore o gli inspiratori si propongono di ottenere demolendo l'Ammiraglio Corsi? — Si susurrano parecchi nomi di presunti inspiratori, e corrono molte interpretazioni sui motivi di questa campagna, i quali motivi non avrebbero proprio nulla a che vedere con i veri interessi del paese. Ma non è il caso di raccogliere queste voci edificanti.

Dunque, per tornare alle accuse all'Ammiraglio Corsi, egli non è al suo posto; nè come Ministro, nè come Capo di Stato Maggiore, nè tanto meno per una cosa e per l'altra riunite insieme.

Perchè non è al suo posto? Noi non sappiamo come i suoi detrattori si dimostrino le ragioni della sua incapacità. Fino ad oggi, tutti erano concordi nel riconoscere che l'Ammiraglio Corsi era un vero valore. Non lo è, invece? Non sappiamo perchè gli apprezzamenti dei suoi avversari dovrebbero essere accolti come una verità indiscutibile, onde ci permettiamo di restare dell'antico parere, almeno fino a prova contraria.

Al Ministro Corsi si attribuisce anche il torto di avere accentrato le due altissime cariche. Ora è da fare in proposito una osservazione curiosa, ossia che coloro i quali si lagnano di questo accentramento sono quelli stessi che combattono il Ministero nazionale, perchè vogliono un Ministero concentrato, una specie di ministero dittatore; sono quelli stessi che deplorano il frazionamento dei poteri e hanno applaudito alla riforma su basi più ristrette del Governo francese; e si sono entusiasmati quando il Ministro della Guerra Lyautey è stato investito anche della direzione delle operazioni, concentrando in tal modo altresì i poteri del Capo di Stato Maggiore. Ma vogliamo trascurare il rilievo sulle incoerenza di questa brava gente che propugnò nello stesso tempo l'accentramento e il discentramento della responsabilità a seconda del vento che spirava. Piuttosto noi vogliamo rivolgere a questa brava gente questa domanda: Volete farci sapere perchè due cariche che erano rimaste fino a un certo momento separate furono poi accumulate nella stessa persona?

Certamente l'ammiraglio non deve aver voluto questo abbinamento per la velleità di riunire nelle sue mani i due poteri ma è probabile che la misura sia stata consigliata da gravi ragioni di opportunità a cui l'Ammiraglio Corsi non ha potuto sottrarsi. Senza dubbio la campagna contro il Ministro della Marina è per un ritorno all'antico con la separazione delle due cariche e se continuerà, chissà che non si cominci a vedere chiaro sui fini di chi la conduce. Intanto conviene constatare che questa manovra denigratrice contro il Ministro è scoppiata proprio quando lo Ammiraglio Corsi sta trattando per accordi delicati col Governo inglese. Chi vorrà dire che questa campagna continui ad accrescere il prestigio del nostro Ministro? Effettivamente si viene a dire al Ministro inglese: «Badate che il Corsi non è un uomo di valore; che, come Capo della Marina, ha i giorni contati.»

E' certo che per questo il Ministro Corsi incontrerà qualche difficoltà di più nel compimento della sua difficile missione. La responsabilità è dei detrattori, i quali lo combattono. Ma chi mai potrebbe dubitare del loro specchiato sentimento? Essi agiscono per puro spirito patriottico. E non si accorgono che effettivamente silurano i veri e sostanziali interessi del Paese!

L'accordo austro-tedesco

nel problema dell'approvvigionamento

Zurigo, 20

Si ha da Vienna che sono ritornati da Berlino Clam Martinic e Tisza.

Un comunicato dice: «Tra i presidenti dei vari dicasteri tedeschi furono discusse parecchie questioni e tra esse le questioni economiche interessanti le due potenze, raggiungendosi un pieno accordo.»

La «Frankfürter Zeitung», commentando questo comunicato, dice: «Le questioni economiche hanno raggiunto un'importanza eguale a quelle militari e politiche. Ci troviamo infatti, dice il giornale, in una guerra di affamamento e ciò spiega perchè gli alleati debbano procedere uniti anche nelle questioni relative all'approvvigionamento della popolazione e dell'esercito».

Zimmermann a Vienna

Zurigo, 20

Si ha da Vienna: E' arrivato il segretario di Stato per gli esteri, Zimmermann, per visitare l'Imperatore Carlo ed il presidente del Consiglio, Czernin.

Una traversata

della squadra da battaglia

Dal mare, dicembre

Nessuna sorte è più ingrata, nella vicenda dell'attuale guerra marittima, di quella riserbata alle nostre grandi navi da battaglia, costrette ad attendere nell'acque sicure d'una rada, l'ora del supremo cimento. L'ora che può anche non venire mai. Dell'attesa interminabile — che il continuo lavoro di preparazione e d'allenamento non basta a confortare — gli equipaggi di queste navi, dal primo ufficiale all'ultimo marinaio, soffrono acerbamente: come chi sentendosi forte e pronto alla lotta, veda fuggire il tempo senza che alla sua forza sia dato d'entrare in gioco per decidere la grande competizione.

Bisogna aver conosciuto intimamente lo stato d'animo che regna a bordo delle nostre *dreadnoughts*, rassegnato alla quotidiana fatica senza premio ma ansioso del cimento fino alla febbre, per capire cosa significhi per questa squadra l'ordine di partenza.

L'ordine di partenza

E' venuto improvvisamente una mattina. Le *dreadnoughts*, come tutte le unità della nostra flotta, sono sempre prontissime ad uscire a battaglia; ma ci vuole, si capisce, un certo tempo — del resto assai breve, — per mettere le macchine sotto pressione, per disporre in ogni sua parte ciascuna delle navi in pieno assetto di combattimento.

Navigare, i colossi della bella squadra navigano spesso: per esercitazioni evolutive e di tiro. Come mai appena è venuto l'ordine, del tutto vago e misterioso, gli equipaggi hanno compreso che non si trattava d'una delle uscite solite? «Si parte. L'intera squadra. Stavolta si fa per davvero». A bordo d'ognuna delle *dreadnoughts* la voce è corsa in un baleno da prua a poppa, dalle plancie ai più profondi recessi. E come una scintilla magica vi ha suscitato un incendio d'entusiasmo e di fervore.

Con una subita allegrezza nel cuore e nell'aspetto, ufficiali e marinai hanno intrapreso, ognuno per la sua parte, il lavoro necessario. Da uomo a uomo, da crocchio a crocchio, dall'una all'altra sezione di manovra, son passati lieti pronostici e saluti e parole di fiducia e d'impazienza. La speranza più alta, quella di uscire ad incontrare il nemico, infiammava la gente e sembrava vibrare nella struttura stessa dei colossi d'acciaio.

E nelle caldaie come nelle macchine, nei depositi delle munizioni, nelle batterie e nelle torri corazzate, sul ponte di coperta, si lavorava con ordine ma insieme con fretta, in un eccitamento che aveva dell'ebbrezza. Dalla tolda d'ogni nave guardando le altre, pareva di scorgere ad occhio il prodigioso risveglio della squadra: delle immense e formidabili unità, immobili ancora alla fonda, ma già pervase d'una forza anelante al moto ed alla battaglia.

Trasmesso appena l'ordine, ogni comunicazione fra le navi e la terra era stata tagliata. E questo stabiliva già una separazione completa, un completo distacco fra la squadra ed il resto del mondo: l'ignoto del destino già divideva la patria e le *dreadnoughts* possenti in procinto d'avviarsi per essa al contrastato mare.

«Quando si parte? Dove si va?» Le congetture più disparate circolavano in ogni cella dei ferrei alveari natanti. Le voci che corrono a bordo riguardo alla destinazione o ad altre contingenze della nave, si chiamano «voci di prua» perchè là nascono e si diffondono con rapidità incredibile, dove si addensano i capannelli dei marinai. Ma anche a poppa quella mattina si faceva un gran lavorio d'ipotesi. Gli ufficiali capitavano in quadrato ad ogni momento libero per scambiarsi con molta discrezione ma con curiosità evidente quanto legittima i pareri.

I preparativi

La supposizione che si movesse incontro alla squadra nemica uscita dai suoi rifugi, era quasi subito scartata, perchè realmente inverosimile e perchè troppo consona ai nostri desideri ed ai nostri interessi. Si finiva per conchiudere trattarsi di una missione di là dal mare: o forse, secondo i più calmi ragionatori, d'una semplice traversata verso un'altra base navale. Comunque fosse, l'impresa d'uscire con tutta la squadra per una navigazione come quella, era sempre assai rischiosa ed appassionante. E la gioia n'era vivissima nel cuore di tutti. Gli ufficiali che a bordo, per necessità, conoscevano col comandante la vera portata dell'ordine, naturalmente non aprivano bocca.

Le operazioni d'apparecchio procedevano intanto assai spedite. La scorta di munizioni, di viveri, di combustibile, è sempre completa; quindi non ci voleva per questo alcun lavoro. Si lavorava soltanto a disporre le munizioni presso i pezzi di piccolo e di medio calibro. La maggiore attività l'assorbivano le caldaie, nelle quali cresceva la furia del fuoco e del vapore: e le macchine, che bisognava mettere a punto pel grande sforzo imminente. Ma dappertutto era un affaccendarsi ad ispezionare, a provare, a controllare, le complesse sistemazioni della nave coi loro meravigliosi e intricati congegni.

Sopra coperta, poi, era tutta un'agitazione disciplinata, ritmata dagli squilli di tromba e dai segnali coi fischetti. Nella tenuta di manovra, a piedi nudi, gli uomini si affaticavano gaiamente a metter la tolda in assetto di combattimento, sgombrandola d'ogni cosa superflua, togliendone i ripari, issando e fissando sul ponte barche a vapore e lancie, smontando i barcarizzi, sistemando pel tiro antisilurante i pezzi di piccolo calibro.

Ma ben presto tutto è pronto. Sono sigillati gli *hublots*, chiusi nell'interno della nave i portelli dei compartimenti che in navigazione devono restar separati perchè l'acqua allagandone uno non possa invadare anche gli altri. Come questa nave, è pronta l'intera squadra. Oltre al piccolo *jack* di prora ed alla bandiera di poppa, le belle *dreadnoughts*, impennacchiate di negro fumo, hanno alzato il tricolore al trinchetto. Un caldo tramonto fa risaltare sopra l'acque e il cielo color di porpora il profilo maestoso delle navi irte di cannoni. Non si attende che l'ora.

In navigazione

La notizia che siamo diretti a . . . finisce per divulgarsi a bordo. Quale obbiettivo abbia il viaggio e quali conseguenze guerresche ne possan nascere, lo si ignora; ma la traversata del Mar . . . è di per sè sola, per la nostra squadra, una avventura piena di bellezza, d'audacia e di fascino. L'impazienza di salpare le àncore si fa più viva di ora in ora. In città l'avviso della partenza, dato da cento facili indizi, dev'essersi diffuso dappertutto, poichè alla marina la popolazione si affolla come per dare alle care navi un tacito saluto augurale.

Mentre aspettiamo l'ora, tornano dal largo le torpediniere che hanno esplorata la nostra via, e i *drifters* che hanno schiumato le acque per liberarle da sommergibili e mine. Fa pure ritorno un dirigibile attorno al quale vola uno stormo di idrovolanti: il mare è stato esplorato anche dall'alto.

Spentasi l'ultima luce del giorno, ha regnato il chiarore della luna che trae dalle onde tranquille un tenue scintillio di lamine argentee, e che dà ai colossi del mare, a bordo dei quali non appare un lume, un fantastico aspetto.

Le *dreadnoughts*, ch'erano alla ruota, ossia trattenute solo dall'àncora di prua, la salpano insieme col fragore delle pesanti catene che si avvolgono ai verricelli. Ed ecco la nave ammiraglia avviarsi per prima, tosto seguita dall'altre in linea di fila, a pochissima distanza. I cacciatorpediniere che devono formare la nostra scorta, si mettono in moto anche essi... Per tutta la notte terremo questa formazione, ch'è la più acconcia alla navigazione nella tenebra e che ha il vantaggio di mettere tutte le grandi navi sopra una medesima ristretta via acquea, riducendo il rischio delle mine. I cacciatorpediniere hanno ordine di tenersi raggruppati dietro la fila e non ai lati di essa, per evitare pericolosi equivoci e permettere ai singoli comandanti di nave d'aprire senz'altro il fuoco contro qualunque galleggiante venga avvistato.

Siamo ormai al largo. Se dà un senso indicibile d'orgoglio guerresco vedere la magnifica squadra che solca a velocità crescente il mare aperto, stringe da principio il cuore il pensiero che simili gigantesche navi possan muovere incontro all'insidia della torpedine ancorata o vagante, del siluro lanciato dal sommergibile. Ma l'ore notturne sono poco propizie all'azione dei battelli subacquei. A poco a poco si acquista una fiducia, una sensazione di sicurezza che davvero non si sarebbe immaginato pensando dalle sicure acque della rada ad una traversata come questa. E si coltiva la speranza d'avvistare navi nemiche in crociera o squadriglie di siluranti in caccia.

Nel mare nostro

E' una splendida notte. Abbiamo sul capo un cielo pieno di stelle come d'estate, e attorno un mare d'olio nel quale il passaggio della squadra suscita un'agitazione effimera. Lunghe ondate si accavallano dai fianchi delle *dreadnoughts* vastamente, verso i placidi spazi che la furia delle nostre eliche non raggiunge.

La maestà, la bellezza delle nere gigantesse impennacchiate di denso fumo, che filano nella scia vorticosa l'una dell'altra come aprendo sul mare una via indelebile, sono superiori ad ogni immaginazione. Le divisioni della squadra si seguono tenendo fra le loro unità un uguale distanza con regolarità sorprendente.

Dalla nave che tiene il mezzo della formazione si vedono appena la nave che le sta di poppa e quella che le sta di prua. Le altre ne rimangono coperte: tanto la squadra procede rigorosamente sopra una retta. Grandissime sono le difficoltà d'una tale navigazione, nel buio, a distanza ridotta, poichè la velocità di tutte le navi dev'essere sempre assolutamente uguale; d'altronde è così viva la rispondenza di queste *dreadnoughts* al timone, che il minimo colpo di barra basta a deviarle. Tanto più ammirevole è perciò l'andamento della nostra navigazione.

Per le comunicazioni da nave a nave, non sono ammessi che i segnali luminosi colla *trappola*: piccola lanterna a luce violetta intermittente. Ma non si presenta la necessità di servirsene; e il solo lume che accompagna nella traversata i neri colossi è il fanale pure violetto, visibile appena, acceso a poppa.

Si va, si va. Tutto procede benissimo, finora. La nave ammiraglia dirige sicura, quasi inesorabile, la marcia; le altre la seguono come per incanto. Ognuna sente sulla via oscura le sorelle che precedono o seguono. A poppa della squadra, dove la fosforescenza delle acque agitate è più viva, s'intravvedono come piccole incerte apparizioni d'ombra le siluranti di scorta.

E tutto il convoglio cammina veloce. E' l'Italia in armi che passa, formidabile e audace, nel deserto malfido del suo mare.

Al posto di combattimento

A vederle, pare che queste navi avanzino per virtù propria, per un impulso sovrannaturale, senza un uomo a bordo. Stando sopra una di esse, è invece agevole capire quale somma di sforzi, quale compendio di energie meccaniche ed umane una simile navigazione rappresenti.

Sopra coperta è tutto buio. Vi regna, tra le soprastrutture e gli ordigni e le

armi, un'oscurità alla quale l'occhio non riesce ad assuefarsi. Due delle quattro squadre in cui l'equipaggio è diviso, stanno ai posti di difesa antisilurante. Le altre riposano in attesa del loro turno.

A prua ed a poppa vegliano le guardie; dall'alto delle coffe le vedette spiano il mare. Questo mare, sul quale ad ogni tratto le onde creano neri fantasmi di navi, è sorvegliato per bene: dalla plancia di comando, dalle plancie dove i proiettori son pronti ad entrare da un istante all'altro in funzione; dalle batterie, dalle casematte, dalle torrette dalla tolda, dove i cannonieri scrutano le acque attraverso i cannocchiali di mira dei pezzi di medio e di piccolo calibro pronti al fuoco.

Anche nelle torri corazzate, donde i trecentocinque allungano le mastodontiche gole, si esplora e si vigila dalle feritoie; anche dalle torrette da cui si dirige il tiro in combattimento, dove i telemetristi stanno inchiodati ai telemetri; giù nella camera di lancio dei siluri, sebbene non si possa sorvegliare il mare, ognuno sta immobile al suo posto, come se da un istante all'altro l'arma subacquea, dovesse venire scagliata. Dappertutto ove i mezzi d'offesa della nave sono sistemati, gli uomini sono pronti a fare, senza un attimo d'indugio, la manovra che a ciascuno è assegnata. Ad un ordine che venga dalla plancia di comando.

Sotto coperta, nell'interno delle torri, nei profondi recessi, nelle chiuse cavità della nave, si diffonde sinistra la luce violetta di combattimento. E questa luce rischiara, o meglio fa travedere, il più strano mondo che si possa immaginare. In batteria, vicino ai pezzi accanto ai quali si ammassano cannonieri e proiettili, i marinai delle squadre in riposo dormono alla rinfusa sul pavimento. Anche nel ponte inferiore, in corridoio, bisogna scavalcare un intrico di dormienti. Qui in corridoio sono stati trasportati, sulle barelle, i malati dell'infermeria, e presso a loro sono disposti i posti di soccorso che servirebbero in caso di combattimento o di accidente qualsiasi.

Si cammina a lungo, si sale, si scende nell'alveare di ferro, trovando dappertutto gente che riposa o fa la guardia o lavora. Imobili guardie stanno in ogni passaggio, presso i portelli da chiudere in battaglia; si vigila nelle numerose stazioni di bilanciamento — da cui partirebbero gli ordini per allagare questo o quel compartimento della nave e ristabilire l'equilibrio compromesso da una via d'acqua che s'aprisse — si vigila presso le bocche d'incendio; si lavora con attività incessante nelle officine elettriche che alla nave dànno forza e luce, e nell'inferno delle caldaie e nelle torride camere delle macchine.

Dovunque si vada, circolando per dedali angusti e scale e scalette e pozzi nell'interno della *dreadnought*, si sente tremare il pavimento, volta e pareti, e tintinnare ordigni. La struttura poderoso del colosso freme dello sforzo che lo fa avanzare tra le onde. A poppa, la vibrazione che dagli assi delle eliche si trasmette alla nave è così viva e penosa, che al confronto un treno diretto lanciato alla più pazza velocità parrebbe un luogo di dolci riposi. E proprio qui, nel quadrato pieno d'un tintinnio assordante di cristallerie, vengono gli ufficiali a schiacciare un sonnellino fra un turno e l'altro: per essere sempre pronti ad un allarme.

Il "cervello" della nave

Tale è l'impressione di faraggine che durante questa navigazione di guerra il bastimento produce; tanto palese è la fatica ch'essa costa alle macchine, ai congegni, agli uomini imprigionati nei recessi innumerevoli, che di sotto risalendo in coperta si crede di raggiungere una sfera più felice di questo strano mondo viaggiante, più felice ed ignara del travaglio che si svolge laggiù.

Saliamo sulla plancia di comando. Qui la nave ha il suo cervello. Sul ponticello sospeso attorno alla camera nautica, sotto l'alto albero d'acciaio, c'è una piccola moltitudine; il primo e il secondo comandante, il direttore del tiro, l'ufficiale di rotta, gli ufficiali di guardia, il capotimoniere. E tutti vigilano, coi nervi tesi insensibili alla fatica, dominando dall'alto il mare e la nave. E il timoniere, piccola ombra nera avvinta alla ruota del timone, regge la mole enorme della *dreadnought* nella sua corsa sui flutti, con un lieve alternar delle braccia afferrate alla ruota: con movimenti tranquilli e misurati che hanno la semplicità del prodigio.

Dall'alto della plancia, in quest'ora avventurosa, la nave si ammira in tutta la sua bellezza guerriera, in tutto il suo carattere di possanza: isola natante di ferro, carica d'armi ciclopiche e sormontata di fumo come un vulcano.

Ma il tempo s'è rapidamente guastato. Non per nulla navighiamo ora in pieno mar . . . . Coprendo ogni stella, una densa nuvolaglia ha fatta scurissima la notte. E il vento freddo che s'è levato, agita in onde tumultuose la distesa delle acque, nere come l'inchiostro. Si attraversano a intervalli dei piovaschi torrenziali, che gli uomini in coperta sopportano stoicamente rannicchiandosi nel l'ampia tenuta impermeabile. Le *dreadnoughts* si accorgono appena con un beccheggio assai lento, che il mare sia cambiato; però i cavalloni tagliati dall'alte prore vi ricadono polverizzati in pioggia molesta. Deve accadere di peggio ai cacciatorpediniere che animosamente ci seguono, tenendo d'occhio insieme l'acque tenebrose e le plancie da cui in caso d'allarme le navi della squadra li chiamerebbero colle segnalazioni luminose.

Sotto un certo aspetto l'accresciuta oscurità e il mare messo ci tornano favorevoli; rendono infatti difficile il navigare ai sommergibili e difficilissima l'azione loro insidiosa. Ma chi si rammenta ormai più, a bordo, di simili pericoli? Per ricordarsene bisogna porre mente ai galleggianti di salvataggio che stanno sulla tolda, al salvagente ed ai collari di gomma che i marinai hanno indosso. Bisogna riandare sopratutto i precedenti della navigazione di squadra durante questa guerra. Del resto, dopo qualche ora di felice viaggio il battere il mare con grandi navi da battaglia come questa, ci pare l'impresa più sicura del mondo.

Una ricerca del nemico

La notte passa abbastanza rapida. Nulla di nuovo attorno a noi, nulla di mutato sulle navi, dove le squadre degli uomini si danno il cambio senza che la vigilia guerresca si modifichi per nulla. Soltanto il primo o il secondo comandante non lasciano mai il loro posto sulla plancia di ciascuna nave. Si va, si va sempre, infaticabilmente, alla notevole velocità stabilita. E la nave ammiraglia seguita ad arare diritto il campo ondoso, aprendo il solco nel quale le altre navi si mettono senza sgarrare.

Avvicinandosi il mattino, nuovo mutamento del tempo. In meglio, questa volta. Quando verso le sei il primo pallore dell'alba imbianca il cielo, soltanto più una cintura di lacere nubi sovrasta tutto in giro l'orizzonte. Colla luce — chissà perchè — ci rinasce in cuore la speranza, che le tenebre avevano soffocata, di incontrare qualche nave nemica. Così, tanto per sentire svegliarsi i cannoni. Perchè ad un combattimento d'importanza sarebbe assurdo pensare, atteso che non potrebbe trattarsi di forze navali avversarie capaci d'impegnarsi con noi.

Anche il mare s'è alquanto rabbonito. E il giorno nascente ci mostra la terra in vista: dei monti trasparenti nell'aria limpida.

Della squadra in corsa il chiarore mattinale crea uno spettacolo del tutto diverso da quello della notte poichè ognuna delle navi va rapidamente acquistando nettezza di contorni e rivelandosi nei suoi particolari: quasi uscendo dall'ombra incerta d'un sogno per divenire realtà. Nè la bellezza del grande convoglio guerresco si attenua nella metamorfosi; le *dreadnoughts* naviganti in fila guadagnano in imponenza, alla luce crepuscolare quanto perdono di misterioso e di fantastico. Non solo, ma di nere che erano, facendosi sotto i riflessi del nascituro sole grigie d'un grigiore perlaceo, colla miriade delle figurette chiare radunate in coperta, divengono all'aspetto lievi come miraggi.

Colla prima luce la formazione si è mutata. Se le *dreadnoughts* seguitano a navigare in linea di fila, i cacciatorpediniere dal posto che occupavano a poppa si portano avanti, fiancheggiando e alcuni precedendo le grandi navi: per meglio proteggerle da eventuali insidie di sommergibili.

Questa è l'ora veramente critica della navigazione, perchè i battelli subacquei, che durante la notte abbiano incrociato in emersione, possono immergersi e stare in agguato, sulle presunte rotte dei convogli. E questi sono non meno critici paraggi. E si scorgerebbe la scia d'un periscopio in un mare ondoso e spumoso come quello che solchiamo?

Ma a bordo si fa, più che mai, buona guardia. E i cacciatorpediniere pur mantenendosi tra loro in regolare distanza, procedono a zig-zag, rallentano e accelerano la marcia, per esplorare più vastamente il mare. Sembrano a fianco delle navi buoni cani da pastore accanto alla gregge. Ma come paiono minuscoli sull'acque che li patullano in confronto delle *dreadnoughts* enormi ed imperterrite!

Sulla via del ritorno

Ecco è spuntato da una cortina di nuvole un gran sole rosso, e la sua fiamma allieta ogni cosa, il mare, la terra lontana, le navi; e dà un'illusione di calore nonostante il vento fresco fresco. La luce più viva accentua in viso agli uomini le traccie della faticosa notte; ma tutti, ufficiali e marinai, non pensano al riposo, consci come sono del pericolo divenuto più grave, e presi dall'eccitamento silenzioso della bella fatica di guerra. Volute immense di fumo escono dalle ciminiere delle *dreadnoughts*, e le accompagnano, oscurando sopra di esse il cielo, come strane nuvole impigliate nelle alberature.

Si devono vedere ben di lontano. L'orizzonte tuttavia seguita ad apparire deserto; nessuna nave nemica accenna a spuntarvi. Traversa invece la nostra rotta a vele spiegate un *brick* che batte bandiera greca. Pittoresco come tutti i velieri, questo legno sembra capitato apposta per dar luogo ad un confronto fra la navigazione antica e quella modernissima, fra la pace e la guerra. Si direbbe che viaggino sul *brick* dei marinai sopravvissuti a secoli lontani, i quali nemmeno sappiano che la guerra infuria. Dato che invece la nave non faccia dell'autentico contrabbando di guerra.....

Ma intanto ci siamo avvicinati a terra. D'un isola lunga ed arcuata, abbiamo contornato un tratto della riva occidentale, tutta scogliere a picco.

Sotto il tepido sole il mare s'è fatto azzurro come il cielo. E su questo azzurro si leva coi suoi monti alabastrini la costa vicina.

La squadra riduce notevolmente la velocità, che nelle ore mattutine s'era ancora aumentata. Una squadriglia d'idrovolanti ci viene incontro, scintillando nell'aria luminosa, e ci saluta colla voce bizzarra dei suoi motori fischianti. Una torpediniera, venutaci incontro essa pure, si dà l'aria — povera piccola — di pilotarci in acque sicure.

Con un'accostata da grandi manovre, che la bella mattina e il paesaggio sereno fanno più spettacolosa, le *dreadnoughts* si portano l'una dopo l'altra al punto voluto per infilare il varco d'una ostruzione di reti. I «caccia» si dispongono anch'essi in linea di fila, e così tutto il lunghissimo convoglio penetra, una nave alla volta, adagio come si conviene, nel vasto rifugio.

La traversata può dirsi compiuta, e si è svolta nel modo più brillante e più fausto. Di nuovo la squadra accelera la marcia. Si naviga qui con un senso di felicità idillica, anche a bordo d'una *dreadnought*, tanto son sereni il cielo, le acque, le sponde; tanto s'incurvano con dolcezza innanzi a noi le baie piene di azzurro e di silenzio; tanto è tepido e profumato il respiro che una primavera fuori stagione ci alita in viso.

Non si direbbe che soltanto per godere un simile incanto la squadra abbia raggiunto queste acque? C'è venuta in realtà per farvi delle grandi esercitazioni evolutive. E la traversata è stata di per sè stessa una magnifica prova. Ha servito a dimostrare che le nostre *dreadnoughts*, qualunque siano le insidie nemiche, possono quando vogliono prendere il largo per affermare colla potenza dei loro cannoni, colla bravura dei loro equipaggi, il nostro dominio del mare.

Latino

La commemorazione di Arturo Colautti

Roma, 20

La Società *Dante Alighieri* comunica: Il grande Poeta di Zara e precursore della nostra giusta guerra, Arturo Colautti, scomparso tragicamente quando la fede dei nuovi destini d'Italia era in lui trepida ansia, — socio perpetuo della *Dante*, sarà commemorato in Sicilia sotto gli auspici del nostro Sodalizio, che per degnamente onorare il Vate degli Irredenti, ha incaricato la figliuola del Poeta, Ofelia, per un ciclo di conferenze commemorative.

L'esimia letterata che già ottenne gran successo all'Università Popolare e alla Casa del Soldato di Genova, terrà la conferenza a Palermo il 27 corr. e successivamente all'Università di Catania, e al Teatro Garibaldi di Trapani e a Siracusa.

La questione polacca
e la guerra dei sommergibili alla Camera prussiana

Zurigo, 20

Alla Camera prussiana ieri, continuandosi la discussione politica sul bilancio, Korfanty, deputato polacco, ha rilevato il contegno esemplare dei polacchi durante la guerra ed ha soggiunto che per tale ragione i polacchi speravano che il contegno del governo tedesco a loro riguardo sarebbe mutato. Invece la loro speranza non si è realizzata, la politica prussiana continua a seguire i vecchi metodi. I polacchi esigono la equiparazione piena ed intera nazionale e culturale.

Il ministro dell'interno Loebel ha risposto che il governo ha dichiarato parecchie volte di voler esaminare scrupolosamente una politica adatta per quanto riguarda i sudditi di lingua polacca. Se i polacchi si mettessero sul terreno della sudditanza prussiana il compito del governo sarebbe molto più facile. «Invece, ha detto Loebel, le mie dichiarazioni sono state accolte con una fredda repulsa da parte del gruppo polacco, il quale non ha trovato nemmeno una parola di gratitudine per il magnanimo atto degli Imperatori di Germania ed Austria-Ungheria che hanno ricostituito il regno polacco. A tutto ciò si aggiunge oggi il discorso del deputato Korfanty, il quale ha parlato di una profonda sfiducia del suo popolo verso il governo. Tutto ciò dimostra questo: che il governo deve essere prudente nello offrire la sua fiducia ai polacchi. E' impossibile ed illecito fare una differenza fra gli interessi dei tedeschi e dei polacchi nell'interno. Di fronte ad un discorso simile si deve mostrare che il governo è al suo posto e saprà ricorrere a quei provvedimenti che ne sono la conseguenza necessaria».

Hirsch socialista accenna alla risposta della intesa e dice che non vi possano essere titubanze nella continuazione della guerra. Tuttavia bisogna evitare ciò che può protrarla oltre il necessario. «Neanche noi, dice Hirsch, vogliamo la pace ad ogni costo.

Ci associamo alle espressioni di gratitudine per le gesta dei soldati e della popolazione e chiediamo un illimitato diritto di coalizione anche per gli operai di Stato e il suffragio universale nella Prussia.

La discussione è chiusa

Hoffmann, socialista della minoranza, deplora la chiusura della discussione che impedisce a lui ed ai suoi compagni di parlare nel vero senso socialista sulle offerte di pace e contro la guerra dei sottomarini ad oltranza. «L'offerta di pace, egli dice, era insufficiente e infelice nella forma».

Il Presidente richiama l'oratore all'argomento. Continuando Hoffmann a parlare contro la guerra dei sottomarini, il presidente gli toglie la parola.

Il distacco dei socialisti tedeschi
dall'opposizione radicale

Zurigo, 20

Si ha da Berlino: La Giunta del partito socialista tedesco ha compiuto il suo distacco dall'opposizione radicale approvando con 29 voti contro 10 un ordine del giorno nel quale dichiara di creare una organizzazione sociale. La deliberazione ha valore di massima perchè la scissione può essere decretata solo dal congresso del partito. Il relatore Ebert ha dichiarato nella giunta che non vi è alcun dubbio che la Germania ed i suoi alleati fanno una guerra di difesa. L'ordine del giorno votato esprime uguale criterio ed approva la votazione dei criteri di guerra da parte del gruppo e biasima l'opposizione che fondata all'unione socialista del lavoro ha gettato il bastone fra le ruote dei gruppi che vogliono addurre una rapida pace.

Donne e ragazzi in Germania
arruolati nel servizio ausiliario

Amsterdam, 20

I presidenti dei parlamenti delle nazioni alleate della Germania sono giunti a Berlino e sono stati ricevuti dal presidente e dal vice presidente del Reichstag, dal ministro degli affari esteri e dai diplomatici delle potenze alleate.

La «Frankfürter Zeitung» annunzia che presto sarà affisso un proclama in tutte le città che hanno una guarnigione invitante gli uomini nonchè le donne ed i ragazzi di meno di 17 anni ad arruolarsi nel servizio ausiliario patriottico.

Commenti della stampa americana
al "memorandum" di Balfour

New York, 20

Il «New York Herald», commentando il memorandum inviato dal ministro degli esteri inglese Balfour all'ambasciatore britannico a Washington, rileva la calma e la completa chiarezza di questo documento intorno alle questioni che dividono i due gruppi belligeranti.

Sorge dalle righe dello stesso documento questa doppia domanda: Chi si renderà garante di una promessa prussiana? Si darà una cauzione per la buona fede prussiana?

Indubbiamente Wilson non si impegnerà a nome del Governo degli Stati Uniti a garantire che qualsiasi trattato che la Germania potrà concludere verrà da essa osservato.

Che cosa se non il male potrebbe uscire dalle proposte di una pace prematura, mentre le nazioni alleate sono sinceramente decise ad ottenere una pace che sia permanente?

Il memorandum di Balfour deve servire a dissipare le nubi che la Prussia si sforza di creare nei paesi neutrali per nascondere ai loro occhi il nodo della questione e sarà pure un potente fattore per condurre ad una pace che abbia il carattere necessario, perchè i tedeschi, se possono leggere per loro stessi la risposta dell'Intesa a Wilson ed il memorandum di Balfour, troveranno la strada da seguire per arrivare alla pace che desiderano così vivamente e si renderanno conto che la pace e la propria salvezza dipendono soltanto dalla sconfessione e dall'abolizione da parte loro del prussianismo che li fa correre verso l'abisso.

Una speciale sezione in Francia
presso il Ministero della guerra

Parigi, 20

E' stata istituita presso il Ministero della guerra una sezione speciale incaricata dello studio delle questioni e dell'elaborazione dei lavori preparatori interessanti la direzione generale della guerra. Il generale Hallouin, aggiunto capo dello stato maggiore generale, dirigerà la sezione che sarà collegata con lo stato maggiore generale dell'esercito.

Fabbrica inglese [illegible] distrutta da un'esplosione

Londra, 20

Un comunicato ufficiale reca:

Un'esplosione è avvenuta in una fabbrica di munizioni in vicinanza di Londra, verso le ore 7 di iersera. L'incendio scoppiò nella fabbrica del quartiere ad est di Londra sulla riva del Tamigi, adibita al raffinamento degli esplosivi. Fortunatamente alcuni minuti trascorsero prima dell'esplosione ed i molti operai ed operaie ebbero così tempo di fuggire. Sembra che tutti gli esplosivi della fabbrica siano scoppiati. La fabbrica è totalmente distrutta.

Dopo l'esplosione, incendi scoppiarono nei depositi e nelle fabbriche delle vicinanze, fra i quali è l'importante mulino di grano. La scossa prodotta dalla esplosione fu avvertita ad una distanza considerevole. Tre file di piccole case presso la fabbrica furono quasi totalmente demolite e danni considerevoli subirono altri immobili. Due pompieri furono uccisi, una pompa rimase distrutta. Il capo chimico della fabbrica e parecchi operai furono uccisi dall'esplosione o sepolti sotto le macerie.

Il ministro delle munizioni annunzia che l'eplosione non ostacolerà affatto la produzione delle munizioni.

Il ministro delle munizioni ed altri funzionari visitarono stamane il luogo del disastro. Furono subito presi provvedimenti per riparare alle conseguenze dell'esplosione.

Sul luogo dell'esplosione sono stati rinvenuti finora da trenta a quaranta cadaveri e un centinaio di feriti gravi.

Il dottore Angell, chimico capo, ha sacrificato la vita. Egli, dopo aver ordinato agli operai di mettersi al sicuro, ritornò al focolare dell'incendio per cooperare ai tentativi di spegnimento.

Il numero dei morti nella fabbrica e nei dintorni non è ancora determinato, ma gli operai essendo stati prevenuti in tempo, il numero delle vittime non è tanto considerevole quanto si temeva. Ambulanze e pompieri giunsero sul luogo in grande numero, ma essendo rimaste interrotte con Londra le comunicazioni telefoniche, le brigate dei pompieri londinesi giunsero con mezz'ora di ritardo.

La polizia e il municipio locale procurarono alloggi provvisori agli abitanti delle case circostanti la fabbrica. Alcune case di commercio inviarono alle autorità somme di denaro per soccorrere le vittime. Ieri e stamane il Re volle essere informato dell'entità del disastro e del numero delle vittime e fece esprimere la sua simpatia ai colpiti.

Il nuovo Gabinetto montenegrino

Roma, 20

La Legazione del Montenegro comunica:

Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto Radovic. Il nuovo ministero è così costituito: Presidente del Consiglio, Guerra e Interno interim generale Matanovic; esteri e istruzione interim maggiore Tomanovic; giustizia, finanze e lavori interim dott. Elito.

Per la sostituzione dei militari
negli uffici sedentari

Roma, 20

(N.) — Il Ministero della Guerra ha esteso anche ai militari che si trovano presso gli uffici e negli stabilimenti di commissariato, sussistenza, vestiario, casermaggio, le norme già emanate per il personale degli stabilimenti territoriali.

Con odierna circolare ha infatti disposto che i suddetti militari (piantoni, scritturali, dattilografi, cernitori, preparatori di pane e gallette ecc.) eccettuati gli operai specializzati e il personale di fatica, che appartengono a classi di leva posteriori al 1878, sieno trasferiti ai Depositi di Fanteria e, successivamente, fra le truppe combattenti di prima linea e, se appartengono alle classi 1876-77-78, sieno inviati ai battaglioni di Milizia Territoriale.

Questo personale sarà sostituito dal numero necessario di donne, con preferenza a quelle che appartengono a famiglie di richiamati. Ai servizi meno gravosi potranno essere adibiti anche i ragazzi.

Il Ministro ha disposto che entro il prossimo mese di febbraio siene ultimate tutte le sostituzioni derivanti da questi nuovi provvedimenti.

I militari riconosciuti inabili
sottoposti a rassegna

Roma, 20

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra con la quale si determina che, per evitare che siano inutilmente trattenuti presso gli ospedali militari e presso i depositi dei corpi, militari ormai inabili a qualsiasi servizio, è stabilito che siano senza indugio sottoposti a rassegna e licenziati dalle armi tutti i sottufficiali, caporali e soldati riconosciuti permanentemente o temporaneamente inabili anche per i servizi meno gravosi di carattere sedentario per cause dipendenti, presunte dipendenti e non dipendenti da eventi di servizio ed in circostanze impreviste.

Se sorgessero difficoltà impreviste per il pronto licenziamento dei militari riconosciuti inabili permanentemente o temporaneamente anche per i servizi sedentari, i comandanti di corpo o i direttori degli ospedali ne riferiranno colla massima urgenza direttamente al ministro, che disporrà subitamente in conformità.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante agevolazioni per l'esecuzione di opere igieniche; schema di regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1912 art. 442 sui bacini montani; schema di decreto concernente la navigazione sul lago d'Iseo; schema di decreto portante modifiche alla tabella allegata del 22 agosto 1915 articolo 1294 riguardante la determinazione delle zone sismiche nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915; schema di decreto che istituisce un comitato speciale presso la capitaneria di porto di Spezia per accosti e scarichi di navi e per assegnazioni di vagoni ferroviari; schema di decreto portante aggiunta al decreto 12 novembre 1916 art. 1587 sull'impianto della radiotelegrafia sulle navi mercantili; schema di decreto recante disposizioni circa i ricorsi in materia di requisizioni; schema di decreto concernente il prosieguo delle operazioni riguardanti i beni ex ademprivili di cui agli articoli 26 e 27 del T. U. delle leggi per la Sardegna.

Per documentare la solidarietà
del Paese coi combattenti

Roma, 20

Il ministro Comandini ha diramato a tutti i presidenti dei Comitati di assistenza civile un questionario, inteso a raccogliere i dati e le notizie occorrenti a documentare come tutto il nostro paese abbia fiancheggiato con entusiasmo l'opera dei suoi figli alle armi e si sia mostrato degno dei loro eroismi e dei loro sacrifici.

Il modulo consta di un notiziario generale e di un notiziario finanziario.

Nel primo dovrà indicarsi sinteticamente l'opera compiuta verso i soldati combattenti, i soldati prigionieri, le mogli, i genitori e i figli dei combattenti e dei richiamati, in pro' dei feriti, dei mutilati, degli invalidi, per le liquidazioni delle pensioni di guerra e gli aiuti offerti alle famiglie dei soldati mediante lavori di indumenti militari e di munizionamento etc.

Nel notiziario finanziario i Comitati di A. C. dovranno esporre le cifre relative alle entrate e alle uscite al 30 giugno 1916 indicando per le uscite le somme che furono spese per l'assistenza ai soldati combattenti, ai prigionieri, alle mogli e ai genitori dei soldati, ai figli, ai feriti, ai mutilati e agli invalidi e così via, in relazione alle opere elencate nel notiziario generale.

Non vi ha dubbio che i presidenti dei Comitati di assistenza civile vorranno concorrere a mettere in luce tutto lo sforzo di solidarietà coi propri figli al fronte compiuto dal Paese e a collaborare alla pubblicazione di uno dei più importanti documenti della nostra guerra.

Le facilitazioni ferroviarie
notevolmente ridotte

Roma, 20

Il Ministero dei trasporti comunica:

Tenuto conto della considerevole riduzione di treni viaggiatori, già deliberata per ottenere una maggiore disponibilità di locomotive e di vetture, onde far fronte ai bisogni della guerra e realizzare nello stesso tempo un'economia di combustibile, la Direzione generale delle ferrovie è stata autorizzata con D. L. 11 gennaio ad effettuare i provvedimenti che seguono.

I. — E' stato sospeso il rilascio di biglietti:

a) di andata e ritorno di qualsiasi specie, fatta eccezione per quelli settimanali festivi per lavoratori;

b) per viaggi circolari combinati e combinabili;

c) di abbonamenti speciali a zone;

d) a serie;

e) a tariffa ridotta per congressi, per studenti, per federazioni ginnastiche ed alpine e per gli emigranti isolati.

II. — E' limitato il rilascio dei seguenti biglietti:

f) di abbonamento ordinari e di quelli sulle linee varesine, attendendone la continuazione del rilascio soltanto per le percorrenze fino a 60 Km.

E' mantenuto il rilascio di biglietti ordinari di abbonamento per percorrenze superiori a 60 Km per viaggiatori di commercio, però sotto l'osservanza di apposite norme da stabilirsi con decreto ministeriale;

g) A tariffa ridotta per impiegati dello Stato e loro famiglie, per le famiglie dei militari e per i viaggiatori personali di maestra elementari non saranno ammesse che quattro viaggi per l'anno di corsa semplice per ciascuna persona. Nel numero di tali viaggi non sono compresi quelli da effettuarsi per causa di trasloco.

h) A tariffa ridotta per compagnie teatrali, restringendo la concessione a quelle sole regolarmente costituite ed alle relative orchestre.

Al personale delle ferrovie dello Stato ed a quello assimilato le concessioni cui hanno titolo sono limitate come segue: Sono esclusi da qualsiasi concessione i congiunti che attualmente fruiscono solo di biglietti a tariffa ridotta. Per le persone delle famiglie che attualmente godono di biglietti gratuiti ed a tariffa ridotta le concessioni sono diminuite di una; quelle però che fruiscono di una sola concessione continueranno a goderne.

3. — Per gli abbonamenti di qualsiasi specie, in corso di utilizzazione alla data di pubblicazione del D. L. 11 gennaio 1917, la validità non potrà essere superiore a tre mesi a decorrere da detta data, salvo rimborso proporzionale del prezzo corrispondente al periodo non più godibile.

4. — Le sopratasse in vigore sui biglietti per viaggi delle famiglie degli onorevoli senatori e deputati sono raddoppiate.

5. — In ciascun treno non potrà aversi, di regola, più di un compartimento riservato. La richiesta del compartimento dovrà essere fatta almeno dodici ore prima della partenza del treno.

E' sospeso l'uso gratuito delle carrozze-salone, salvo autorizzazione speciale del Presidente del Consiglio dei Ministri.

E' vietato occupare due posti di carrozza a letto al viaggiatore munito di un solo biglietto ferroviario.

E' limitato l'impiego delle vetture a letto e di quelle restaurants alle sole linee principali.

6. — L'ammissione dei viaggiatori nei treni è limitata al numero dei posti disponibili.

7. — Il prezzo di tutti i biglietti di viaggio è indistintamente aumentato del 20 per cento.

L'allevamento del baco da seta
in Tripolitania

Roma, 20

In Tripolitania dove il clima sembra molto adatto per l'allevamento del baco da seta, da vario tempo si vanno facendo esperimenti per l'allevamento su vasta scala del prezioso animale. Ma i molti saggi fatti sinora con alcune specie di bachi «l'Attacus Cyntna, e l'attacus cecrodja» non hanno dato i risultati che si aspettavano. Ottimi invece sono quelli ottenuti con l'allevamento del comune baco da seta, di cui alcuni saggi eseguiti fin dal 1915 avevano dato bene a sperare. Gli esperimenti sono dunque stati ripresi su più larga scala nell'anno testè decorso non solo presso l'Istituto sperimentale del R. Ufficio Agrario, ma anche presso molti agricoltori indigeni ed italiani. Malgrado l'avversa stagione — poichè il periodo dell'allevamento venne funestato da frequenti «ghibli» — la produzione dei bozzoli fu per quantità e qualità superiore ad ogni aspettativa. I bozzoli prodotti in Colonia, essicati a cura dell'Ufficio Agrario, furono collocati in Italia a prezzi assai elevati. I saggi di filatura e l'analisi tecnologiche della seta, eseguiti presso il Laboratorio di studi ed esperienze sulla seta di Milano, diedero risultati lusinghieri, perchè nella massima parte i prodotti vennero giudicati ottimi. Dopo gli esperimenti fatti, si può quindi ritenere ormai accertato che in Tripolitania l'allevamento del comune baco da seta rappresenta un'industria facile e lucrativa. Il Governo locale d'accordo con il Ministero delle Colonie, adotterà pertanto, nel modo più largo, i mezzi più acconci per affermarla ed estenderla.

L'arresto del presunto autore dell'assassinio compiuto in treno

Roma, 20

E' stato compiuto un arresto per l'assassinio, avvenuto sulla Roma-Terni, dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinanza. Lungo la linea Roma-Poggio Mirteto fu, come è noto, rinvenuta una matricola di un soldato, di quelle che vengono cucite nell'interno della giubba militare e che sulla piastrina di zinco recano il nome, cognome, l'anno di leva, il distretto del possessore. Questo rinvenimento dette luogo a lunghe e pazienti indagini per rintracciare il soldato al quale la matricola apparteneva.

Le indagini hanno avuto il loro esito, inquantochè si è trovato il militare ricercato. Questi è un meridionale, un riformato che da circa un anno vive nel suo paese dal quale è assicurato non si è allontanato nemmeno in questi ultimi giorni, così hanno attestato il sindaco ed il comando dei carabinieri del luogo ed altri cittadini degni di fede.

Fatta luce su questa prima parte, si è proceduto all'interrogatorio dell'Aversa — è questo il nome del soldato — per conoscere come mai la sua matricola fosse stata trovata in una località dal suo paese così lontana.

Chiestogli che mostrasse la giacca alla quale la matricola era applicata, l'Aversa dichiarò che non la possedeva più da qualche giorno, da quando cioè gli fu chiesta da un compaesano militare venuto ai primi del mese in licenza invernale dalla fronte. Costui ripartì dal suo paese portandosi con sè la giacca dell'amico: di più non seppe dire.

Allora le autorità che si interessavano, si dettero ad indagare sulla condotta del soldato compaesano dell'Aversa e risultò che questi non era affatto esemplare, inquantochè il suo nome sembra sia ben noto alla P. S. Ricercando, si venne a sapere che costui era partito per raggiungere il suo reggimento il giorno innanzi al delitto Vicinanza. Si seppe anche che, essendo egli sprovvisto di denaro, ne richiese alla madre e siccome questa si rifiutò di dargliene egli la minacciò. Si è appurato anche che costui partì assolutamente sprovvisto di denaro.

Dopo questa prima serie di indizi l'autorità proseguì con tenacia nelle indagini. Saputo a quale reggimento il soldato appartiene, vennero iniziate opportune ricerche che sulle prime non furono fortunate perchè il militare pare abbia ritardato di qualche giorno la sua rientrata in compagnia. L'indiziato si restituì però al corpo sino dal giorno 15 e le autorità militari alle quali erano pervenute sollecitazioni perchè procedessero al suo fermo, l'hanno ieri sera rintracciato ed internato nel carcere militare, mettendolo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da una prima perquisizione e da un primo interrogatorio la giustizia ha fondate speranze di essere finalmente sulla buona rotta. Addosso gli sarebbero state sequestrate lire 35; la camicia ha delle macchie di sangue sul petto. Già un primo lungo rapporto è stato inviato all'autorità giudiziaria insieme al detenuto che con sollecitudine sarà tradotto a Roma.

Una guida d'Italia
del Touring per gli stranieri

La Rivista del Touring annuncierà nel suo prossimo numero che il Consiglio ha approvato la pubblicazione di una Guida d'Italia per gli stranieri in francese e inglese, per la quale ha prese cospicue disposizioni.

E' questo un avvenimento di notevole importanza perchè prelude all'abbandono nel nostro paese delle guide redatte da stranieri.

Già il Touring sta provvedendo da tre anni a liberare i turisti nostrali da quelle Guide, ed ha dato alla luce per gli italiani i quattro Volumi di «Piemonte, Lombardia e Canton Ticino» e di «Liguria, Toscana settentrionale, Emilia». Ora, con un gesto di nobiltà e di forza si accinge a lavorare per gli stranieri: rispondendo ad un sentimento di patrio orgoglio porrà tra le mani di questi una guida di seria fattura italiana, che dica loro delle cose nostre oggettivamente, ma con sentimento di italianità, in modo che essi non s'accorgano che noi trasfondiamo in loro un po' del nostro amore filiale.

S'intende che nell'opera sarà contenuta anche la descrizione delle Venezie Tridentina e Giulia.

Nel momento in cui stanno per decidersi le sorti del grande conflitto, l'iniziativa coraggiosa della massima associazione turistica italiana, non può essere appresa che con vivissima simpatia: è un buon atto di rovesciamento delle influenze intellettuali: inoltre la guerra influirà profondamente anche sul movimento turistico internazionale, e il trovarsi preparati a sostituire le clientele che ci mancheranno vorrà dire avere efficacemente operato, affinchè benefici valutabili in centinaia di milioni non trovino collocamento, a nostro scapito, in altri paesi.

Per la migliore e più sollecita riuscita dell'importante opera, il Touring fa appello alle larghe collaborazioni che gli saranno necessarie. Noi pure crediamo che tutti i buoni italiani debbono sentirsi animati dai migliori entusiasmi: tutti coloro che saranno chiamati, Enti e privati, debbono dare volentieri il loro aiuto o il loro appoggio per un'opera che tocca tanto direttamente la nostra dignità nazionale e i nostri interessi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Domenica: Ss. Nome di Gesù.
22 Lunedì: SS. Vincenzo e Anastasio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 16

Cassa di Risparmio	L.	10.000.—
Conte e Contessa Piero Foscari	»	2.000.—
Riunione Adriatica di Sicurtà «Agenzia di Venezia»	»	1.000 —
Barone Dottor Adriano de Maffer	»	500 —
Navigazione Fluviale Società Anonima	»	1.000.—
Dalla Commissione di Propaganda, ricavato vendita calendari	»	2.026.—
Ingegnere Umberto ed Emma Padoa	»	300.—
Rosa Cutti Costantini	»	100.—
Conte Dott. Gio. Batta Paganuzzi e figlia	»	100.—
Ing. Attilio Cadel e figlia	»	100.—
Annibale Zini	»	200.—
Alfonsa Toffolati e Magda nob. Tonetti, in memoria della sig.ra Cecilia Palla	»	25 —
Olga Morpurgo, per triste anniversario	»	50.—
Impiegati Amministr. Dazio Consumo (off. mensile	»	132 99
	L.	17.533.99
Liste precedenti	»	415.665.73
	L.	433.199.72
Meno importo restituito al signor Achille Ravà per duplicato versamento	»	200.—
	L.	432.999.72
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.586.604.87

L'Associazione del Lavoro ricevuta dal Ministro Orlando

Roma, 20

Il Presidente e il vice Presidente della Associazione per il lavoro di Venezia, il cav. Giacomini, direttore della Banca d'Italia e il comm. Beppe Ravà, insieme all'Assessore Conte Valier e insieme al sen. Molmenti, sono stati ricevuti dal Ministro degli Interni onor. Orlando che li ha intrattenuti in lunga conferenza.

Oggi poi il cav. Giacomini, il comm. Ravà, il Conte Valier, sono stati ricevuti dal Sottosegretario dell'Agricoltura onor. Morpurgo; erano accompagnati dall'on. Foscari.

Scopo di queste udienze è stato quello di ottenere un appoggio del Governo per intensificare l'opera dell'Associazione per il lavoro, destinata a favorire il risorgimento industriale della nostra città.

Tanto l'on. Orlando, quanto l'on. Morpurgo, hanno dimostrato tutto il loro interessamento per l'instituzione e hanno promesso che procureranno di assicurare l'assistenza del Governo.

Concorso per l'estensione della coltura del Grano Marzuolo nella Provincia di Venezia

La Cattedra Ambulante di agricoltura in seguito a disposizioni del Ministero per la Agricoltura ed in applicazione del Decreto luogotenenziale del 14 dicembre 1916 n 1731 e della circolare 30 dicembre 1916, bandisce un concorso per la semina e la coltura dei grani primaverili a favore degli agricoltori della Provincia di Venezia colle seguenti modalità:

1. E' accordato un premio di lire 50 per ogni ettaro di superficie coltivata a grani marzuoli od altri dalla data della presente.

Delle lire 50 per ettaro, lire 30 costituiranno un premio di semplice coltivazione e cioè saranno conferite per ciascun ettaro di grano effettivamente seminato da oggi, le altre lire 20 costituiranno un premio aggiuntivo per la intensificazione della coltura, sempre però nella superficie come sopra premiata, ed allorchè si riscontrino adottati particolari procedimenti colturali e cioè concimazione, semina a righe, sarchiature od altro che possano determinare la maggiore produzione.

2. Il limite minimo della superficie seminata a frumento marzuolo che darà diritto a premio, è di un terzo di ettaro per ogni ditta.

3. Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere inviate non più tardi del 20 febbraio 1917 alla Direzione di questa Cattedra, saranno redatte in carta libera colle seguenti indicazioni:

a) Nome, cognome, paternità e domicilio del concorrente;

b) Identificazione degli appezzamenti (comune, frazione, località);

c) Superficie che s'intende seminare.

Appena terminata la semina i coltivatori dovranno poi denunciare in via definitiva la superficie *effettivamente* seminata (tale dichiarazione dovrà esser fatta colla massima esattezza sotto la responsabilità del dichiarante).

4. Gli elenchi nominativi dei concorrenti con le superfici definitivamente da essi seminate, saranno pubblicati nella «Venezia Agricola», organo di questa Cattedra.

5. Il personale della Cattedra colla collaborazione del personale tecnico catastale eseguirà gli accertamenti delle superfici coltivate.

Fornitura Zucchero

Per facilitare i biadaiuoli e gli altri esercenti che hanno licenze per prelevare zucchero in quantitativi di frazioni di quintale, questa Giunta ha deliberato di mettere egualmente a disposizione degli esercenti e biadaiuoli tali frazioni di quintale, da ritirarsi con propri mezzi, al prezzo come per la vendita all'ingrosso. E ciò fino all'emissione della nuova licenza.

Alla Croce Rossa

La famiglia Bonafini ha generosamente donato alla Croce Rossa che lo ha destinato in gran parte all'Ospedale Territoriale Foscarini, l'armamentario chirurgico del compianto suo caro dott. Giuseppe Bonafini.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Vendita di antracite da parte del Comune

Poichè è incorso nel comunicato fatto ieri un errore di trascrizione, si ripete che i prezzi di vendita dell'antracite cobbles da parte del Comune, per uso domestico, fino a 50 quintali per ogni richiedente, sono i seguenti: a) per merce consegnata in barca alla riva del magazzino di S. Gregorio, L. 25 al quintale.

b) per merce consegnata a domicilio in città (compresa la pesatura all'atto della consegna) L. 25.45;

c) per merce consegnata al Lido (compresa la pesatura come sopra), L. 25.65 al quintale.

La conferenza di T. Sillani all'Ateneo sulla Dalmazia

L'illustrazione che della vita e dell'arte della Dalmazia Tomaso Sillani svolgerà fra noi nella sala dell'Ateneo Veneto quest'oggi alle ore 16, è destinata ad assumere, per deliberazione della Presidenza, la importanza di una affermazione d'italianità delle terre dalmate.

Perciò fu invitato a parlarci delle tradizioni d'arte e di storia e delle lotte incessanti ed eroiche, colle quali i figli di della forte Dalmazia seppero sempre sostenere i loro ideali di italianità, Tommaso Sillani che alla conoscenza larga e profonda degli agitati problemi che alla Dalmazia si connettono, associa un'anima di poeta ed un entusiastico amore per ogni cosa bella, in cui riviva e splenda la scintilla del genio italico.

In cinquanta luminose proiezioni il conferenziere ci presenterà i principali monumenti che lungo l'altra sponda del mare nostro stanno ad affermare, colla loro squisita bellezza, la italianità, la venezianità della loro origine.

Ma il Sillani ci parlerà altresì della vita, della storia, dei costumi del popolo dalmata: ci dirà della sua ferma fede, della sua salda coscienza, dell'italianità della sua razza, così che più sicuro, più luminoso, se pure ce ne fosse bisogno, si affermerà il diritto dell'Italia su questa terra, in cui la più perfida arte di governo fatta di astuzia e di violenza non valse a domare l'antico spirito di razza.

Perciò la Presidenza dell'Ateneo, per rendere più solenne questa riunione, rinnova speciale invito di intervenirvi agli azionisti dell'Ateneo e loro famiglie, agli aderenti della «Pro Dalmazia», della «Dante Alighieri», della «Trento-Trieste» e della Università Popolare, per i quali tutti l'ingresso sarà gratuito.

Per gli altri il biglietto costa centesimi Cinquanta.

La inaugurazione dei ricordi ai professori Martini e Ascoli

Rammentiamo che oggi alle ore 10 avrà luogo a Cà Foscari l'inaugurazione dei ricordi monumentali ai professori Tito Martini e Prospero Ascoli. I discorsi commemorativi saranno tenuti dai chiarissimi professori dott. cav. Ferruccio Truffi, pel prof. Martini, e cav. avv. Luigi Armanni, pel prof. Ascoli.

Abilitato all'insegnamento di disegno

Con deliberazione del Consiglio Superiore per le antichità e belle arti venne conferito, in seguito ad esami sostenuti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia nella sessione del mese di ottobre 1916, il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali al sig. De Luigi Guido fu Eugenio, da Venezia.

Mattinata pro gondolieri

Ricordiamo che oggi, domenica, avrà luogo alle 14.30 nel Salone del Palazzo Gritti-Faccanon sopra gli uffici del «Gazzettino» l'annunciata mattinata poetica a beneficio dei gondolieri coll'attraente programma ieri pubblicato.

Leggeranno versi il vecchio gondoliere Bepi Penso, il pubblicista Bepi Larese ed il maggiore cav. ing. Arturo Malfroni.

Ingresso lire una con diritto a un posto da sedere — Cent. 50 i posti in piedi.

I biglietti si vendono in portineria de' Palazzo Faccanon.

Il pubblico accorderà certo il suo favore a questo spettacolo, sia per l'attraente programma, sia per i nomi noti e apprezzati dei poeti Malfroni e Larese, sia per lo scopo benefico che si propone la mattinata.

Alienazioni di pelli crude e conciate

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati le norme per "applicazione del D. L. 3 dicembre 1916 — N. 1693 — in ordine alle alienazioni di pelli crude e conciate bovine ed equine e di materiali concianti.

La Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia

(all'Ascensione) avverte che continua la vendita di tutta la merce confezionata esistente in magazzino, a prezzi ridottissimi. Pelliccerie — Cappelli — Paletot — Blouses — Vestiti tailleurs e fantasia, ecc. ecc.

Beneficenza elemosiniera della Congregazione di Carità

Durante l'anno 1916 vennero elargite alla Congregazione di Carità a favore della beneficenza elemosiniera:

Dalle Assicurazioni Generali L. 42 — dal cav. Giulio Ajò L. 5 — dal Bar. Treves de' Bonfili L. 1296.14 — dal cav. Federico Bötner L. 5.

Al Patronato di Castello

Domenica 21 corr. alle ore 15, i giovani del Patronato inaugureranno la stagione di carnevale con il lavoro drammatico in tre atti di Onigo: «La fine di un dramma». Seguirà la brillantissima farsa «Il Pittore disperato».

Gli intermezzi saranno rallegrati da scherzi in musica.

Grand Hotel Continentale Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono 85 contravvenzioni così riportite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 2, protenzioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 1, guasti ai Giardini Pubblici 13, gettiti immondezze su vie o nei rivi 9, sanità e annona 12, vasi di fiori non presidiati 3, biciclette in località vietata e barche senza fanale 1, cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 4, mancanza cartelli prezzi sui generi 3, lordura 3, girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 25, giuocatori sulla pubblica via 1, varie 8.

I Vigili Urbani rilevarono pure la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Angelin Candida abitante a S. Marco 2309 perchè teneva aperta e illuminata una finestra della sua abitazione.

Scomparsi

Da qualche giorno mancano dalle rispettive abitazioni il facchino Luigi Badoin d'anni 54, vedovo con due figli soldati e tre figlie maritate, abitante da una affittaletti a S. Margherita Calle del Forno 2974, e certa Anna Chinellato maritata Gobbato d'anni 70, abitante a S. Gregorio 245.

Si teme che i due, per l'oscurità, sieno caduti in acqua e, privi di soccorsi, siano annegati.

Nell'Amministrazione Stucky Umberto Bailo

Dopo pochi giorni dalla morte del suo rappresentante per Venezia rag. Pistori, la Ditta Stucky è colpita da nuovo lutto. Umberto Bailo, da un trentennio impiegato e da molti anni capo ufficio della grande Amministrazione dei Molini alla Giudecca, moriva ier l'altro sera, minato da affezione cardiaca.

Già da qualche anno la Ditta aveva dispensato dall'ufficio il fedele impiegato, assicurandoli colla liberalità abituale gli stessi emolumenti; ma egli, che vi era affezionatissimo non volle mai disertare il campo dell'assiduo lavoro, ove senza dubbio illudevasi d'essere meno ammalato e dov'era fatto segno della stima e della venerazione dei principale e dei colleghi.

Attivo e scrupoloso fin innanzi tempo (a sessantacinque anni) un'esistenza consacrata tutta al lavoro, ad una condotta esemplare e proprio quando una nidiata di nipotini poteva rallegrare le poche ore del suo riposo.

Alla moglie, che mai un giorno si separò da lui, al figlio che non ebbe la consolazione d'assistere negli ultimi momenti l'adorato padre, perchè chiamato dal dovere sotto le armi, alla nuora ed al rev. fratello prof. Luigi, sia di consolazione il reverente, imperituro ricordo che di Umberto Bailo serberanno i colleghi, gli amici e quanti ebbero occasione d'apprezzarne l'infinita bontà.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

— Parolin Pietro d'anni 28, abitante a Cannaregio 3028, per una ferita da punta alla mano sinistra guaribile in giorni 10.

— Perenzon Felicita d'anni 31, abitante a S. Marco, per essersi conficcata una scheggia di legno nel dito medio della mano destra. Guarirà in giorni 5.

— Scarpa Roma d'anni 19, abitante a Dorsoduro 3572, per essersi conficcata una scheggia di legno nel dito medio destro. Guarirà in giorni 5.

— Favretto Alfredo d'anni 14, abitante a S. Fantin 1879, per una ferita lacero al palmo della mano destra guaribile in giorni 10.

— Cordella Giovanni, abitante a S. Simeone 1213, per ferita inferta al polso destro, guaribile in giorni 10.

— Venturini Angelo d'anni 7 e mezzo, abitante a S. Stin 2252, per una ferita lacero alla mano destra, guaribile in otto giorni.

— Fontanella Domenico d'anni 40, abitante in Cannaregio 297, per una ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile in giorni 10.

— Papete Ferruccio d'anni 16, abitante a Castello 868, per una contusione ed escoriazione al dorso del piede destro. Guarirà in 10 giorni.

— Polacco Amedeo d'anni 14, abitante a Cannaregio 1965, per una contusione ed escoriazione alla mano destra, guaribile in giorni 6.

Infortunio sul lavoro

Fabbro Giovanni fu Giulio d'anni 43, abitante a Castello 6599, mentre lavorava ieri nello stabilimento Vianello e Moro a S. Giustina, si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra.

Ricorso all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione e arrestarono, Trevisin Giuseppe di Carlo d'anni 17, e Pusiol Alessandro fu Giuseppe d'anni 17, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

✱ Tesolato Elisa fu Stefano d'anni 31, venne ieri arrestata, perchè ritenuta colpevole di furto di un libretto postale di risparmio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domenica 21 gennaio dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia «L'Alveare», Chiesa — 2. Sinfonia «Marta», Flotow — 3. Fantasia «La Wally», Catalani — 4. Preludio, Coro e finale ultimo «Norma», Bellini — 5. Marche Des Pétits japonais, Gauwin.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Un medico specialista per un conto riscosso L. 15 — Avv. Guido Franceschinis a mezzo comm. prof. Fabio Vitali L. 10 — Contessa e Conte Labia a mezzo comm. prof. Fabio Vitali L. 25 — Serena Guido a mezzo cav. dott. Attilio Casoni L. 35 — Il capitano Marcon dott. Giulio per onorare la memoria della signora Zin Bertoldi L. 10. — Totale L. 95.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Maschi 6; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 12.

Del 18. — Maschi 6; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 10.

Del 19. — Maschi 9; femmine 7. — Totale 16.

MATRIMONI

Del 17. — Celebrato a Firenze il 9 dicembre 1916: Biondi Carlo impiegato Casprini Maria Isola atta a casa, celibi.

Del 19. — Celebrato in Mira li 18 dicembre 1916: Donà dalle Rose N. H. Conte Dott. Leonardo con Barozzi N. D. Elisabetta, possidenti, celibi.

DECESSI

Del 17 — Fidora Panichi Anna d'anni 70 vedova pensionata di Venezia — Mengoni Bonnivich Adelaide d'anni 83 vedova pensionata di Venezia — Trentin Zanon Maria Luigia d'anni 81 vedova casalinga di Meolo — Toffolo Filippini Laura d'anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Palmarin Capoduro Maria d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Chiozzotto Ferdinando d'anni 78 vedovo pensionato di Venezia — Vidotti Luigi d'anni 76 coniugato ricoverato di Venezia — Guarinoni Giuseppe d'anni 84 coniugato di Venezia — Visnadi Luigi d'anni 58 celibe fruttivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 18. — Cicogna Calderan Francesca d'anni 82 vedova r. pensionata di Venezia — Cuverà Da Venezia Luigia d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Prior Marina d'anni 62 nubile coniugata di Venezia — Fornezza Pietro d'anni 65 vedovo ricoverato di Venezia — Giupponi Antonio d'anni 75 vedovo calzolaio di Venezia — Vianello Natale d'anni 75 celibe ricoverato di Pellestrina — Zanco Domenico di anni 65 celibe santese di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 19. — Zambon Getti Giustina d'anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Motin Sonzogno Rosa d'anni 61 vedova domestica di Venezia — Salvadeo Enrico di anni 66 vedovo ricoverato di Venezia — De Rocal Carlo d'anni 52 coniugato spazzino di Venezia — Brunetta Carlo d'anni 63 coniugato regio pensionato di Venezia — Scarpa Antonio d'anni 38 coniugato fattorino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 20 Gennaio 1917

Pres. Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

Un furto di tre pali

Ieri mattina si discusse innanzi alla nostra Assise la causa contro Glerean Pietro di anni 49, contadino di S. Michele al Tagliamento.

Deve rispondere di furto semplice di tre pali di vite asportati nel giorno 1.o ottobre u. s. alle ore 10.30 da un fondo aperto di proprietà di Manzutto Maria, pali che potevano valere una lira, e di aver, il giorno dopo, minacciato la guardia campestre Venudo Antonio, che l'aveva sorpreso e fatto fuggire nel momento del furto, per indurlo a non stendere denuncia del fatto.

Difende l'avv. Marsich.

L'imputato, che appare scaltro e sicuro di sè, ha già subito altre condanne l'ultima nel 1910. Egli dice che il primo ottobre si recò in campagna per falciare dell'erba, e siccome il lavoro non avrebbe potuto disimpegnarlo da solo, andò a pregare certo Blasato perchè l'aiutasse. Ritornato a casa, sua figlia gli disse che la guardia campestre Venudo s'era presentata con 3 pali sotto il braccio ad accusarlo del furto dei medesimi. Egli, che si sente innocente, si sdegnò e il giorno dopo, trovato il Venudo lo apostrofò vivacemente per l'accusa lanciatagli. L'imputato ritiene che il Venudo, dedito al vino, non abbia bene riconosciuto il ladro dei pali.

Si passa quindi all'esame dei testi. La parte lesa, Manzutto Maria, riconobbe per suoi i tre pali rubati e presentatile dalla guardia Venudo. Non sa se la guardia abbia il vizio di ubbriacarsi. La guardia *Venudo Antonio* conferma esplicitamente la denuncia fatta a carico del Glerean: lo sorprese coi tre pali rubati, lo fece fuggire e il giorno dopo venne da esso minacciato di un colpo di forcina perchè non lo denunziasse. Non ha il vizio di bere e nella domenica del fatto non era ubbriaco.

—*Blasato Pietro* venne pregato dal Glerean il 1.o di ottobre, alle ore 10,30 perchè lo aiutasse a falciare dell'erba. Il giorno seguente il Glerean ritornò da lui a chiedergli se poteva testimoniare l'ora nella quale il giorno prima era andato da lui. Rispose affermativamente. Ma è chiaro — dice il teste — che io non so che cosa il Glerean abbia fatto prima o dopo le 10,30. Il fondo della Manzutto, dove avvenne il furto, dista dalla sua casa circa 250 metri.

La requisitoria

Il P. G. sostiene la colpabilità dell'imputato secondo il capo d'accusa. Domanda ai giurati un verdetto di condanna nel quale, però, si tenga calcolo del valore lievissimo del furto.

Il difensore avv. Marsich sostiene invece, che manca la prova della reità del Glerean e chiede quindi un verdetto di assoluzione.

La sentenza

Sgomberata l'aula dal pubblico, i giurati, dopo 15 minuti, emettono un verdetto in seguito al quale il P. M. chiede pel Glerean la pena di mesi 3 di reclusione.

Il difensore avv. Marsich, prega il Presidente di partire dal minimo.

Dopo esser restato cinque minuti in Camera di Consiglio il Presidente emette sentenza che condanna:

Glerean Pietro a mesi 2 e giorni 22 di reclusione ed agli accessori di legge.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del giorno 20 gennaio

Pres. Ballestra — P. M. Messini.

Per far camminare le guardie!

Ieri venne ripreso il processo contro Braido Attilio, Fiorinini Maria Erminia detta Mimì, profughi dall'Austria e Garatti V. di Treviso accusati i primi due di mancata estorsione in danno dell'ing. Faido di Venezia, più il Braido di falso in atto pubblico per aver contraffatto il suo certificato penale, e la Fiorinini Maria di contravvenzione al decreto luogotenenziale sul soggiorno dei forestieri, infine il Garatti era accusato di compartecipazione al reato di mancata estorsione.

Il fatto, curiosissimo, che promosse la accusa, venne da noi ampiamente riferito nella *Gazzetta* di martedì 16 corr.

Ieri mattina, essendosi già esaurito l'esame dei testi, il P. M. Messini pronunciò la requisitoria.

Il rappresentante della legge sostenne vigorosamente la accusa in confronto di tutti gli imputati e concluse chiedendo pel Braido anni 5 e mesi 10 di reclusione; per la Fiorinini anni 1, mesi 8 e giorni 2 di reclusione e pel Garatti anni 1 e mesi 8 di reclusione.

Parlarono poi nella mattinata e nel pomeriggio i difensori.

L'avv. Manlio Scarpari patrocinò la Fiorinini chiedendone la assoluzione perchè non compartecipe della mancata estorsione.

L'avv. Radaelli difese brillantemente il Garatti di cui domandò la assoluzione per assoluta inesistenza di reato risultante anche — secondo il difensore — dalla figura dell'uomo, sfortunato certo, ma instancabile lavoratore e ottimo padre di famiglia.

L'avv. Anzil difese con molta facondia il Braido dall'accusa di mancata estorsione, prospettandolo come un eccellente operaio, forse bizzarro e tale, quindi, da poter realmente abbandonarsi all'acre voluttà di imbastire uno scherzo, certo poco di buon gusto, per mettere in moto guardie ed altri, spedendo la famosa lettera anonima all'ing. Faido che gli intimava lo invio di L. 10,000 alla Casella postale n. 16 di Treviso, casella di cui, com'è noto, usufruiva anche il Garatti: ma uno scherzo non è reato, e quindi domanda l'assoluzione per la accusa di mancata estorsione.

L'avv. Anzil chiese anche la assoluzione pel falso, perchè, secondo il difensore, il reato sarebbe stato consumato con tale grossolanità da non poter certo perseguire il fine che l'imputato si sarebbe proposto. Ad ogni modo, in via subordinata, chiese che, pel presunto reato di falso, si partisse da una valutazione di pena assai inferiore a quella proposta dal P. M.

La sentenza

Il Tribunale emise la sentenza alle ore 19.45.

Braido Attilio è condannato ad anni tre di reclusione per falso in atto pubblico.

Fiorinini Maria Erminia assolta dalla complicità in estorsione, è condannata a L. 50 di ammenda per contravvenzione al decreto luogotenenziale di soggiorno dei forestieri.

Garatti Vittorio è assolto per insufficienza di prove del reato di mancata estorsione.

Agli Abbonati

Quelli fra i nostri abbonati che non avessero ancora pagato l'abbonamento del 1917 sono pregati dalla nostra Amministrazione di farlo al più presto. Dopo il 20 del corrente mese, sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale a quelli che non fossero in regola coll'Amministrazione, perchè questa, in causa della mancanza di personale, non può direttamente incaricarsi della riscossione degli abbonamenti.

Teatri e Concerti

Rossini

Elena Tarkanoff darà oggi alle 15.30 coll'ultima di *Lucia*, il suo addio, ed è certo che la valentissima artista avrà dal pubblico, che l'ammira, le feste che si merita.

Di sera, alle ore 20, seguirà la quinta rappresentazione di *Carmen* nella eccellente edizione che affollò anche iersera il teatro.

Goldoni

Nella recita diurna, alle ore 14.30 *Le barufe chiozote* di Carlo Goldoni, e *In pretura* dell'Ottolenghi.

Di sera, alle 20.30, la commedia brillante di Libero Pilotto *I pelegrini de Marostega*.

Le ultime di "Fedora" al teatro Italia

Le rappresentazioni di *Fedora*, protagonista *Francesca* Bertini, che entusiasmò il pubblico con la sua sentimentale interpretazione del capolavoro di Sardou, sono al loro termine, poichè oggi sono annunciate le ultime repliche.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15.30: *Lucia di Lammermoor* — 20. *Carmen.*

GOLDONI — 14.30: *Le barufe chioggiotte* — 20.30: *I pelegrini de Marostega.*

ITALIA — Ultimo giorno di *Fedora* - Protagonista Francesca Bertini.

TEATRO MODERNISSIMO — *Tigre Reale* - (Ultimissimo giorno).

Il contributo sui terreni bonificati

Roma, 20

Il Ministro delle Finanze ha impartito precise informazioni per l'applicazione del contributo di guerra sui terreni bonificati. Secondo queste gli uffici catastali e di finanza dovranno ritirare subito gli elenchi già comunicati alle Intendenze di Finanza o alle Agenzie delle Imposte ed anche quelli pubblicati, salvo che questi ultimi non siano eventualmente già nelle mani dell'esattore; di rivedere il lavoro fatto e di fornire nuovi piani di quello da compiere per le aggiunte e variazioni del caso. Qualora dopo tale esame non fosse da variare negli elenchi che la somma del contributo (da L. 1 a L. 2 per ettaro), si farà la variazione senza ricopiare l'elenco. La pubblicazione degli elenchi dovrà essere rinnovata per quelli per i quali essa già sia avvenuta. La direzione del lavoro — salvo casi specialissimi — rimarrà affidata alle Direzioni Compartimentali per tutti gli Uffici, sia catastali che di finanza, compresi nel compartimento ad esso ed a tutti gli Uffici interessati, il Ministero ha rivolto viva raccomandazione di tener di mira gli scopi del contributo, che è tributo di guerra, per procedere negli accertamenti con criteri pratici, rapidi ed economici.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 20:

Elenco delle oblazioni mensili pervenute per il mese di dicembre 1916:

Ambrosini avv. dott. Gustavo L. 5; Anga Arturo segretario spedale civile 8; Balan Giovanni farmacista di Dolo 5; Banca Agricola Distrettuale con sede in Dolo 20; Barina fratelli fu Alessandro, offelleria, 5; Berretta avv. Cesare ed Alberto 10; Bernardi Eredi fu comm. Vincenzo 20; Bertolin cav. uff. Edgardo Sindaco di Dolo 50; Cappella Carlo Ricevitore daziario 3; Carrara Nani Gradenigo co. Pisana 25; Cassandro Giuseppe di S. Bruson 1; Cazzagon Giovanni orticoltore di Dolo 5; Dongi don Federico Arciprete di S. Bruson 10; Frasson Romilda maestra elementare 4; Girotti Erminio maestro elementare 3.29; Granella don Giovanni Vicario spirit. di Dolo 5; Lorenzoni Eredi di Dolo 10; Marzari dottor Tullio esattore e tesoriere di Dolo 30; Meneghelli Riccardo negoziante di Dolo 5; Mimo Augusto industriante di Dolo 10; Mioni avv. dott. Arrigo 20; Mioni Giuseppe 5; Mogno famiglia fu Francesco 2; Naletto Antonio assessore supplente di Dolo 2; Parolini Vittorio (Eredi) 5; Rossi Attilio 2; Rugoletto Giuseppe di S. Bruson 2; Salmaso Giuseppe impiegato municipale di Dolo 3 Salvetti dott. Clodomiro veterinario 10; Scolari dott. Carlo farmacista di Dolo 7; Tassetto Ferdinando di S. Bruson 1; Tirelli dott. Egidio ufficiale sanitario 5; Tonolo Pietro direttore della Banca Popolare 5; Famiglia Valtorta (ora a Padova) 40; Volpato Giuseppe di Dolo 1; Zabellin Angelo Antonio negoziante di Dolo 2. — Lista precedente L. 7147.32 — Totale L. 7496.11.

Offerte pervenute per una volta tanto: Birello Francesco di Dolo L. 5; De Paoli Mario 10; Lizzari Omero 30; Dott. Francesco Lancerotto 5; comm. cav. Luzzato Dina 100; comm. Giuseppe Musatti 50. — Lista precedente L. 17209.73 — Totale Lire 17409.73.

Oblazioni pro Lana. — Giuseppe Maria Mioni L. 5; Toni Gio. Battista 3; Segato Giuseppe 5; Tenente Balsamo 5; Migliorini Emma 5; Famiglia Maupoil 10; Scalfarotto Luigi 5; De Gotzen avv. Edoardo 5; Castellani Amelia 10; Parolini 5; Ottolini 3; Naletto Antonio 10; Congi don Federico 5; N. N. 6; Franco Giuseppina 3; Mioni Gio. Antonio 5; Don Vittorio Bortolini 5; Bortolini Alberico 5; Capitano Barbetta 10; Granella don Giovanni 10; Gasparini Ernesto 10; Ermolao Giuseppe 5; Bagini sorelle 5; Marcato Pietro 10; Marchesa Rusconi Rocca 50; Levorato Giacomo 5; Zampieri Angelo 5; Mason Attilio 5; Burlini Francesco 10; Giuseppe dott. Tirelli 5; Ciano Cesarina 10; Busetto ing. Carlo 10; Tosoni ingegnere comunale 1; Municipio di Dolo 50; Cassa Risparmio 50; Musatti comm. Giuseppe 6 paia calze.

Funerali

Oggi ebbero luogo i funerali della compianta signorina Pedrini Maria, morta a soli 15 anni

La immatura fine della dolce fanciulla suscitò compianto generale ed i funerali riescirono quali le virtù della defunta meritavano.

Moltissimi gli intervenuti. Abbiamo notato una larga rappresentanza delle Normali di Padova con corona di fiori freschi, dei maestri di Dolo con corona. Vi erano pure oltre quattro corone. Dopo le esequie la salma venne deposta nella tomba di famiglia tra le lacrime di tutti i presenti.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il Sindaco a Roma

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20.

Il nostro Sindaco, avv Pietro Bellemo, è partito per Roma, ove parteciperà domani all'adunanza in Campidoglio, promossa per iniziativa del Sindaci di Veneziali di Milano, di Ancona e di Bari.

Lo scopo del convegno è di deliberare i termini e i modi di azione diretta alla riparazione dei danni derivat. da ragioni di offesa o difesa bellica in alcune città d'Italia.

Elargizioni

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 20:

Nella circostanza dei funebri Carrer Vincenzo, la famiglia ha elargito L. 100 a questo Comitato Civile e L. 100 alla Congregazione di Carità.

Nella stessa occasione, i signori fratelli Piva fu Luigi, in luogo di fiori, offrirono ai poveri del Comune L. 50 e le famiglie Dalla Verde di Treviso, Capellato e Tagliapietra di Motta di Livenza, L. 45 per lo stesso scopo

Le Presidenze delle Pie Opere sentitamente ringraziano a nome dei beneficati.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Pro Assistenza Civile. — Toniolo Antonio L. 30, Guglielmo ed Anna Annoe (nell'anniversario della morte del padre Annoe Giacomo) L. 50, cav. Marco Oreffice L. 30.

Posto di conforto. — Contessa Bianca Locatelli (per settembre, ottobre, novembre e dicembre 1916 e gennaio 1917) L. 50, Padovan Angelo (per gennaio) L. 5.

Teatro Toniolo

La Compagnia «Zoncada e Masi» ha rappresentato giovedì «Il marito in campagna» di Bayard e Varby, e venerdì «Frutto acerbo» di R. Bracco. Le due brillanti commedie ottennero un successo di ilarità e divertirono il pubblico che applaudì gli esecutori e più specialmente la sig.ra Berti-Masi nella scena del secondo atto di «Frutto acerbo».

La Compagnia venne confermata per un nuovo breve corso di recite e lunedì 22 debutterà con «Zia d'Houfleur» che sarà seguita da «L'asino di Buridano».

BELLUNO

Il tempo cambia

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Finalmente oggi, dopo tanti giorni di pioggia e di neve, è apparso il sole.

Le strade in tutta la provincia sono sempre cattive, ed in molti punti fervono oggi i lavori [illegible] Si spera entro domani che in tutta la provincia le comunicazioni sieno completamente ristabilite.

PADOVA

Mille quintali di farina di granoturco acquistati dal Municipio

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Nella giornata di ieri sono avvenuti vari colloqui tra rappresentanti del Municipio ed il Prefetto, onde provvedere alla mancanza completa della farina gialla sia negli spacci comunali che in quelli privati. Fu stabilito di chiedere subito, a mezzo del Consorzio, una fornitura di mille quintali di granone.

Le pratiche e l'invio richiederanno parecchio tempo.

Meritata onorificenza

Il prof. Pietro Spica — l'illustre chimico della nostra Università, assessore delegato del nostro Municipio — è stato nominato commendatore della corona d'Italia.

La Giunta, con gentile pensiero, gli ha offerto le insegne.

Congratulazioni vivissime.

Una neonata rinvenuta nella Chiesa di San Massimo

Stamane nell'atrio della Chiesa di San Massimo la signora Rosa Cuman fu Michele rinvenne, accuratamente involta nelle fasce, una neonata. La piccina è stata trasportata all'Istituto Esposti.

E' stata avvertita la P. S. che procede ad indagini.

Importanti concorsi per la coltivazione del grano

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, bandisce un Concorso a premi per la coltivazione del frumento primaverile tra gli agricoltori della Provincia.

La coltivazione deve effettuarsi entro il marzo 1917.

Al concorso sono ammesse superfici di almeno 40000 metri quadrati (circa un campo padovano).

I premi consistono in diplomi d'onore, di merito e di benemerenze accompagnati da un importo in denaro proporzionale alla superficie coltivata e indistintamente concessi a tutti i coltivatori.

Le domande dovranno essere rivolte alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova o alle Associazioni agrarie del padovano entro il 28 febbraio 1917.

ROVIGO

Il Principe Umberto per l'Asilo P. N.

ROVIGO — Ci scrivono, 20.

S. A. R. il Principe Umberto, a mezzo della Real Casa, trasmise al Presidente del nostro Asilo G. P. Napoli L. 300 per la festa della befana a favore dei bambini poveri della città.

La sovrana elargizione è la prova migliore delle benemerenze acquistate da questa benefica istituzione.

Verificazione pesi e misure

Il Prefetto notifica:

La verificazione periodica dei pesi e delle misure e degli strumenti per il Comune di Rovigo avrà luogo nei giorni e nelle ore qui appresso indicate:

Rovigo 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 febbraio.

(Continua in IV. pag.)

La Ditta G. STUCKY ha il dolore di partecipare la morte del suo Procuratore

UMBERTO BAILO

che dal 1877 fu coscienzioso ed attivo suo Agente.

TREVISO

Per la questione del Cavalcavia al Terraglio

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Il Municipio ci comunica:

A proposito di rilievi comparsi nella stampa cittadina sul progetto di attraversamento della sede ferroviaria con un cavalcavia, conviene rilevare:

1) che il C. C. nella seduta 27 dicembre 1916 accolse unanime il Parere Bianchi sulla massima di adottare un cavalcavia in luogo di un sottovia;

2) che il Consiglio medesimo, aderendo al tracciato Bianchi, per il cavalcavia da costruire, stabilì però espressamente che per il progetto definitivo si abbia a tener conto di parecchie raccomandazioni di dettaglio fatte nella tornata e più particolarmente del progetto Furlanetto, sul medesimo tema; allo scopo sopratutto — con uno spostamento ad oriente del manufatto — di evitare ogni modificazione altimetrica nel Piazzale esterno della Stazione;

3) che, frattanto l'On. Dep. Prov. si è pronunciata anche essa sul Progetto determinando, pure da parte sua, l'ubicazione del manufatto come voluta dal Consiglio Comunale e col medesimo intento, quale si è testè accennato;

4) che la Direzione Generale delle Ferrovie Statali a sua volta, esaminando il Progetto Bianchi, ha fatto conoscere che per interesse ferroviario si renderebbe necessario ed inevitabile lo spostamento ad oriente del manufatto rispetto al punto dall'ing. Bianchi indicato indipendentemente dalle ragioni di viabilità ed edilizia, le quali avevano già influito sulle determinazioni delle Rappresentanze locali su esposte.

Apparisce, pertanto, dai fatti indicati, e dai carteggi acquisiti, che finora le FF. SS., la Provincia ed il Comune procedono di pieno e completo accordo sull'indirizzo adottato, rispettivamente, per risolvere la questione del P. L. del Terraglio e di S. Antonino.

Censimento delle Patate

Il Municipio comunica:

Con decreto 1.o gennaio 1917 del Ministero di Agricoltura, è disposto che chiunque detenga patate a qualsiasi titolo, come sequestratario o depositario, deve farne immediata denuncia del quantitativo all'Ufficio delle Guardie Municipali.

Coloro che non ottempereassero alla sopracitata denuncia o la facesse inesattamente, sarà punito a termini dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 n. 1127.

La leva del 1899

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto per la inscrizione nelle liste di leva militare dei giovani nati nell'anno 1899.

La compagnia Masi-Zoncada al Sociale

Stasera la Compagnia Zoncada-Masi ha rappresentato al Teatro Sociale affollato la commedia in 3 atti di Dario Niccodemi *L'Ombra*, ottenendo buonissimo successo.

Domani, domenica, ad ore 15 si rappresenterà *Romanticismo*, 4 atti di Gerolamo Rovetta. Nella serata, ad ore 20.30, seguirà la commedia in tre atti di Giuseppe Adami *I Capelli bianchi*.

Come è noto, l'incasso netto andrà a beneficio del Comitato d'Assistenza Civile.

Gli Esploratori

Causa il persistente maltempo ed il pessimo stato delle strade resta sospesa l'istruzione e la tattica già fissata per domenica 21 corrente, ed è rimandata a domenica 28 gennaio, ore 13.30, sempre inteso che il tempo si rimetta.

Concerto in Piazza

Domani, domenica, la Musica militare presidiaria, diretta dal m. Luigi Pistolozzi, svolgerà in Piazza dei Signori, ad ore 14 il seguente programma.

Bolzoni: «Impressioni Abruzzesi» - Polka — Sidney Jones: «The Gheisa» - Trascrizione — Verdi: «Rigoletto» - Fantasia — Gomez: «Guarany» - Sinfonia — Tirindelli: «Grigio-Verde» - Tempo di marcia militare.

Teatro Sociale

ODERZO — Ci scrivono, 20.

Domani, domenica, alle ore 16 ed alle 19.30, in questo Teatro Sociale, dove da qualche tempo si danno con sempre maggiore successo, spettacoli cinematografici a beneficio della Croce Rossa, dell'Assistenza Civile, del Pro Lana e Scaldarancio e delle locali Cucine Economiche, verrà proiettata la magnifica film *Fra i nostri combattenti alla fronte per una più grande Italia*.

Data l'eccezionalità dello spettacolo i prezzi vengono lievemente aumentati.

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 20:

La Preparazione Civile, che continua a sussidiare largamente le famiglie dei soldati, anche quest'anno provvide alla distribuzione di indumenti ai bambini poveri delle scuole elementari.

A tale benefica opera concorrono mani provvide che vogliono rimanere sconosciute.

La cerimonia della distribuzione avrà luogo presto.

Pel censimento del bestiame

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Con pubblico manifesto, il pro-sindaco avverte i detentori e proprietari di bestiame suino, ovino e bovino, che devono — entro il 27 corr. — denunciarne la quantità a questo Municipio.

Onorificenza

La medaglia d'argento al valor militare venne concessa al concittadino sig. Giovanni Barro, sergente dei bersaglieri, con ottima motivazione.

Ancora sui provvedimenti per l'approvigionamento del Paese

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Sappiamo che il nostro Comune a mezzo del suo rappresentante presso il Consorzio granario no. Francesco Venezze, ha ordinato una certa quantità di frumento, granone e riso per i bisogni della popolazione. *Però ad evitare disinganni o recriminazioni* crediamo opportuno avvertire che l'azione del Comune non può nè deve sostituirsi totalmente all'iniziativa privata e che i generi ordinati non si potranno avere, nella migliore delle ipotesi, che ai primi di aprile. I negozianti locali quindi per proprio conto pensino alle loro provviste non potendo le ordinazioni del Comune sopperire che ad una parte dei consumi locali.

Si vigili poi seriamente a che sia rispettato il divieto d'esportazione da Provincia a Provincia specie nel nostro Comune limitrofo alle due provincie di Padova e Vicenza.

L'approvigionamento delle popolazioni, specialmente cittadine, è un problema, la cui soluzione non è certo facile date le gravi difficoltà dei trasporti e la deficienza dei prodotti, deficienza assoluta e relativa, causata la prima dalle diminuite importazioni e la seconda dall'aumentato consumo specialmente nel Veneto che ospita tutto l'Esercito operante, cioè deve vettovagliare milioni di soldati che negli acquisti individuali trovano compensazioni al rancio militare necessariamente, non scarso, ma uniforme e certo non conforme ai gusti ed alle abitudini dei militi provenienti da tutte le classi sociali.

Ma non bisogna tutto sperare dai pubblici poteri. Negozianti e privati devono sentire la necessità di far quanto sta in loro per procurarsi prodotti e consumarli con avveduta parsimonia cosichè possano soddisfare ai bisogni delle popolazioni per quanto più sia possibile.

Gli agricoltori poi — produttori diretti e grossi proprietari — dovrebbero sentire la convenienza, non di tener chiuse nei granai o nelle cantine, le derrate — e ciò ora possono fare per i larghi redditi conseguiti — ma di offrirle nel mercato affinchè i consumatori possano esser soddisfatti, se non con facilità, almeno con quella sufficienza che è assolutamente indispensabile.

Dobbiamo usare ogni espediente per bastare a noi stessi e sarà quindi opera avveduta di patriottismo cooperare tutti — pubblici poteri e cittadini — per aiutarci a vicenda in modo che la vita del paese si svolga per quanto sia possibile regolare e facile.

UDINE

La mancanza di legna

UDINE — Ci scrivono, 20:

Il Sindaco ha comunicato alla Giunta che il rifornimento della legna nel Comune è ostacolato dalla forte quantità di neve caduta e che cade a Villa Santina, ove scalano le legna provviste da quei grossisti.

Per il carbone

L'assessore Celotti, che fu a Roma nell'adunanza delle Officine municipali del Gas presso il Sottosegretariato Armi e Munizioni, ha riferito che è assicurato alla nostra officina il rifornimento del carbone.

La questione dello zucchero

Ieri si riunirono presso il Prefetto, commend. Errante, il Sindaco Gr. Uff. dott. Pecile e l'Intendente di Finanza cav. Rossi, allo scopo di informare il Governo e chiedergli provvedimenti sulla scarsezza di zucchero che minaccia la nostra Provincia. Si spera che il Governo provvederà quanto prima. Al Comune di Udine vennero assegnati 169 quintali al mese da ripartirsi fra 90 ditte che chiesero la licenza per vendere complessivamente 1000 quintali. La Giunta ha fatto il riparto proporzionale fra le ditte limitando il quantitativo. Finora però lo zucchero si vende soltanto negli spacci comunali e all'Unione militare.

Vendita di trippe

La Giunta ha autorizzato alcune ditte a vendere trippe e piedi, provenienti dalla macellazione militare, in via Zanon, purchè all'aperto, nei giorni consentiti.

Funebri di un ufficiale

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato all'estrema dimora il sottotenente dei Granatieri Giuseppe Gentili da Roma, morto in seguito ad un disgraziato accidente.

Il funebre corteo partì dall'Ospedale militare di via Pracchiuso. Precedevano il carro funebre nove splendide corone. Il feretro era avvolto in un drappo tricolore.

Sul piazzale XXXI luglio il tenente colonnello Prandoni pronunciò un commovente e patriottico discorso.

Per lo Zucchero

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Il Comitato costituitosi in Roma per regolare il consumo dello zucchero in tutta Italia, ha assegnato alla nostra provincia un quantitativo di circa 2000 quintali per il consumo mensile. In seguito a questa assegnazione, si riunì la commissione provinciale per lo zucchero, la quale poi distribuiva nei diversi comuni della provincia i quantitativi in proporzione delle rispettive popolazioni.

Si calcola che ad ogni cittadino friulano toccheranno dagli 11 ai 12 grammi di zucchero.

VICENZA

Ente provinciale per le pensioni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Per assecondare il desiderio espresso da molti degli intervenuti al Convegno di giovedì 11 corrente, Le rimetto il testo delle conclusioni, che hanno avuta la unanime approvazione di quell'assemblea:

Ordine del giorno

I. — Proporre alle Amministrazioni Comunali di

a) ricercare diligentemente fra i caduti o morti in dipendenza della guerra, appartenenti ai rispettivi Comuni, quelli che hanno lasciato o la vedova o eredi in linea discendente, ascendente o collaterale, i quali abbiano titolo e diritto a pensione, anche se tale titolo o diritto non fosse preciso o esattamente definito, sollecitando la presentazione e documentazione delle domande;

b) chiedere contemporaneamente alla domanda di pensione, quella di acconto, a meno che ciò non sia consigliato dalle condizioni economiche della vedova, ed in qualsiasi caso quando trattasi di orfani o ascendenti o collaterali;

c) produrre nei casi pietosi, sia che gli eredi abbiano o no diritto a pensione, la domanda di sussidio alla speciale Commissione istituita presso il Ministero della guerra.

II. — Sollecitare il Comitato Provinciale perchè abbia a

a) chiedere che l'Ufficio pensioni militari disponga la compilazione di moduli adatti per le domande, gli atti e certificati richiesti dalle norme in vigore, cedendoli ai Comuni a prezzo di costo, e ciò allo scopo non solo di conseguire l'uniformità e la semplicità, ma anche di comprendervi ogni e qualsiasi domanda od elemento diretto ad accertare le condizioni di fatto ed influenti a costituire il titolo o diritto nei richiedenti;

b) insistere perchè alle copie degli atti di titolo civile sieno sostituiti certificati conformi a quelli richiesti per la documentazione delle domande di assegnazione alla 2. ed alla 3. Categoria degli inscritti o comunque altri moduli chiari semplici ed esaurienti;

c) di far voti che, per quanto riguarda i morti per malattia, la giurisprudenza segua l'indirizzo più largo, non attribuendo all'elenco delle malattie carattere tassativo ma soltanto dimostrativo, in modo che dal beneficio della pensione non rimanga mai esclusa la famiglia di chi è rimasto vittima della guerra con relazione da causa ad effetto.

Nel mentre L'assicuro che questo Ente Provinciale dà immediata opera onde ottenere dai poteri competenti l'accoglimento dei voti esposti nella II. parte di questo ordine del giorno, mi permetto di richiamare la prima parte, alla benevola e attiva considerazione di V. S. Ill.ma, ripetendole che, se per ragioni di competenza e di convenienza, non riteniamo di poterci sostituire a codesta Amministrazione, nell'evasione delle necessarie pratiche, siamo però agli ordini di essa per quell'opera di propulsione, che è nel fine del nostro istituto ».

Funerali cav. Sterle

L'estremo tributo al compianto cav. Sterle riuscì una affettuosa dimostrazione di simpatia e di cordoglio al degnissimo funzionario, che dedicò tutta intera la sua vita, la sua intelligenza, il suo amore ai pubblici impieghi, col più raro onore e valore coperti.

Il Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova-Vicenza-Treviso, di cui il defunto era stato Segretario dall'inizio fino all'ultima ora di sua vita, era rappresentato dal sen. Luigi Cavalli, (anche pel Presidente comm. Tattara, indisposto), e dal cav. Orazio Lampertico; la Deputazione Provinciale (di cui il rag. Sterle fu Ragioniere Capo per ben 41 anni) dal Presidente cav. avv. Tito Galla e dal deputato Rumor, coi funzionari rag. Morbin, dott. Marzenin (anche pel cav. Pastorello), ing. Maderni, sig. Bevilacqua e sig. G. Agazzi.

Oltre all'ing. Sterle, nipote del defunto per la famiglia, partecipavano al corteo il sig. Sebastiano Rumor, il prof. cav. Ugo Meldolesi (anche per l'Ordine dei Ragionieri), il cav. Gaetano Segato, il cav. dott. Giuseppe Meschinelli, i fratelli ingegneri Chemello, il sig. Marco Cappelletti per la Banca Cattolica, il comm. dott. Gaetano Bottazzi, l'ing. Pietro Sinigaglia, il cav. Lorenzo Andretta, il rag. Antonio Ballardin, i signori Angelo Fesia, Giulio Piovan, Giuseppe Brunello, Lorenzo Vigivorio, Edoardo Barco ed altri amici del compianto.

Due splendide corone: dei famigliari e del Consorzio Ferroviario e molti ceri adornarono il corteo, fino al Cimitero, dove con nobili parole porse l'estremo saluto il sen. Cavalli, rievocandola onesta, illibata ed operosa esistenza del modesto, ma integerrimo e virtuoso cittadino, del zelantissimo ed ottimo funzionario.

Per onorare la memoria del compianto uomo, la Deputazione Provinciale, in luogo di fiori ha erogato lire 50 a favore della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il comm. M. Tattara, Presidente del Consorzio Ferroviario Ente Provinciale, ha partecipato la morte dell'egregio suo Segretario ai rappresentanti degli Enti Consorziali ed ai Revisori dei Conti colla seguente lettera:

« Col più vivo rammarico partecipo a V. S. Ill.ma la morte ieri avvenuta del carissimo e benemerito nostro Segretario Rag. Cav. Gaetano Sterle in seguito a lunga malattia, sopportata con ammirevole, cristiana rassegnazione.

L'intelligente, scrupoloso e zelantissimo servizio prestato fino all'ultima ora dell'egregio e caro funzionario per tutto il lungo periodo di vita del nostro Ente, ci obbliga ad un senso oltrechè di sincero cordoglio, anche d'una speciale profonda gratitudine per così tanta opera d'illuminata e fedele collaborazione, venuta meno soltanto colla morte ».

Scuola Libera Popolare

Mercoledì prossimo il sig. Elmo Turci parlerà, con competenza, su un tema di attualità: « Posta di guerra ».

Teatro Eretenio

Un teatro gremito iersera per la serata del buffo Mario Orsini, un artista di irresistibile e corretta comicità e di buona voce. Dopo il second'atto del « Marito decorativo » egli ha detto con verve il monologo « Celebrità » di Yambo e con slancio il « Saluto italico » di Carducci. L'Orsini fu festeggiatissimo. Innumerevoli furono gli applausi a scena aperta e alla fine d'ogni atto.

Domani, domenica, due recite. La diurna alle 14.30 con la « Duchessa del Bal Tabarin » e la serale con « Il marito decorativo ».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumenti: Duro di inverno 213 — Nord Manitoba 224 e un quarto — di primavera 224 — d'inverno 202 — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 — Gennaio 8.45, marzo 8.52, maggio 8.59, luglio 8.61, settembre 8.62.

CHICAGO, 19. — Frumenti: maggio 188, luglio 152 e tre quarti — Granone: maggio 101 e un quarto, luglio 99, e tre quarti — Avena: maggio 58 e cinque ottavi, luglio 55 e sette ottavi.

COTONI

NEW YORK, 19. — Cotoni Middling disponibile 17.35 — Id. id. a N. Orleans 17.13 — Cotoni futuri: gennaio 17.12, febbraio 17.15, marzo 17.27, aprile 17.33, maggio 17.45, giugno 17.45, luglio 17.45, agosto 17.11, settembre 16.53, ottobre 16.33, novembre 16.41.

LIVERPOOL, 20. — Cotoni (chius), mercato sostenuto, vendite 4000, import. 500. — Cotoni futuri: 10.55, 10.56, 10.56, 10.60, 10.88, 10.59, 10.57, 10.54, 10.29, 10.00, 9.88, 9.81, 9.68, 9.75 — Egiziani fermi 19.00, 18.45, 17.45, 17.70, 16.80.

NEW ORLEANS, 19. — Marzo 16.81, maggio 17.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1289 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 80.82 — Rendita 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 80.52 e mezzo — Rendita 3 p. c. lordo 56 10.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1 aprile 1917 99.90 — Id. id. 1 ottobre 1917 99.61 — Id. id. 1 aprile 1918 98.70 — Id. id. 1. ottobre 1918 98.08 — Id. id. 1 aprile 1919 97.30 — Id. id. 1 ottobre 1919 96.70 — 1 ottobre 1920 95.30 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915 87.23 — Id. id. 4 e mezzo p. c. id. id. luglio 1915 87.10 — Id. id. 5 p. c. id. id. gennaio 1916 93.31 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibile (Categoria I.) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibile 370 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866 34 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche SS. FF. Romane 14un Sicule 289.45 — 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 425.50 — 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 442 — 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 345.75 — 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia 505 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 309 — 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 309 — 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 524.75.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 300 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 77.75 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 7.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 410 — Id. Ordinarie di Credito Comunale e Provinciale 7.75 p. c. 61 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto 460.70.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 497 — Id. id. id. id. 4 e mezzo p. c. 462.25.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo p. c. e gennaio 1916 5 p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi gli interessi*.

Il nuovo orario della Lagunare dal I. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, Lunedì, Mercoledì ore 8.45.

Linea Venezia-Mestre e viceversa. — Partenze da Venezia ore 6.30, 7, 8, 9, 11, 13.15, 16.15 — *Da Mestre* ore 6.45, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 13.15, 15.15, 16.15.

R. Estrazione Lotto - 20 Gennaio 1917

VENEZIA	33	39	43	64	62
BARI	68	81	48	45	87
FIRENZE	19	9	32	54	22
MILANO	43	8	84	89	74
NAPOLI	7	25	63	21	53
PALERMO	34	76	67	86	87
ROMA	62	48	3	14	38
TORINO	45	32	71	34	12

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO XLVI — ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: CORDOVADO — CISON DI VALMARINO

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale	
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224,550.—		
Fondo di riserva ordinario	»	112 275.—		
Fondo di riserva straordinario	»	106.308,76		
Fondo speciale oscillazione valori	»	20 000.—		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000.—	523.133	76

RIMANENZE ATTIVE

Voce		Parziali		Totale	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			112.341	97
Cedole e valute diverse	»			387	50
Portafoglio eff. su piaz. N. 4782		3.161.484	72		
Portafoglio » fuori » 75		365.776	30		
Buoni del Tesoro ordinari		1.036.567	25		
Effetti all'incasso, N. 32		29.048	45	4.595.876	72
Conti correnti garantiti	L.			1.000.637	02
Valori pubblici di proprietà	»			1.430.106	20
Agenzie	»			132.483	93
Esattorie	»			277 482	56
Beni stabili	»			100.000	—
Conti corr. con Banche e corr.	»			963.104	87
Mobilio e Casseforti	»			13.185	—
Debitori diversi	»			91.709	22
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.868.558	—		
Depositi a cauzione servizio	»	25.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.732.885	—	4.626.443	—
Debitori in conto titoli	L.			647.902	40
Conto titoli Cassa di Previdenza	»			52.132	25
TOTALE rimanenze attive	L.			14.043.791	86

RIMANENZE PASSIVE

Voce		Parziali		Totale	
Conti corr. con Banche e corr.	L.			210.149	14
Depositi in conto corr. N 44		811.443	25		
Depositi a risp. libero » 827		2.775.192	55		
Depositi in conto vinc. » 479		2.958.288	05		
Buoni frt. a scad. fissa » 18		137.151	69		
Piccolo risp., libretti » 1982		825.630	12	7.507.655	66
Creditori diversi	L.			33.522	73
Dividendi arretrati ed in corso	»			4.364	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			77.398	82
Conto corr. non disponibile	»			6.672	05
Esattorie	»			296.564	96
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.868.558	—		
Depositanti a cauz. servizio	»	25.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.732.885	—	4.626.443	—
Conto titoli presso terzi	L.			647.902	40
Risconto Portafoglio	»			49.674	70
Utili netti dell'esercizio 1916	»			60.310	14
	L.			14.043.791	86

RENDICONTO D'AMMINISTRAZIONE

RENDITE E PROFITTI

Voce		Importo	
Risconto portafoglio esercizio preced.	L.	35.336	30
Interessi sui Prestiti e Sconti	»	229.881	50
Interessi sui Conti correnti attivi	»	82.414	96
Interessi sui Valori pubblici	»	66.043	21
Utili Cambio valute	»	1.435	48
Utili diversi	»	13.158	20
	L.	428.269	65

ONERI E SPESE

Voce		Importo	
Risconto portafoglio 1917	L.	49.674	70
Interessi passivi	»	205.069	15
Stipendi e spese d'Amministrazione	»	57.677	30
Imposte e Tasse	»	50.640	46
Perdite di portafoglio	»	4.897	90
	L.	367.959	51
UTILI netti a pareggio	»	60.310	14
	L.	428.269	65

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, COMUZZI ANDREA, ULLIANA Prof. GIOVANNI — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 22 — Conto corrente colla Posta — 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Og[...] cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, [...] 2,50. Cronaca L. 4.

L'incrollabile volontà della Russia di lottare cogli Alleati fino alla vittoria

Un consiglio di Ammiragli dell'Intesa a Londra

Il rescritto dello Czar al Presidente del Consiglio

Pietrogrado, 21

L'Imperatore ha diretto al Presidente del Consiglio dei ministri principe Galitzin il seguente rescritto:

«Avendovi affidato la carica piena di responsabilità di Presidente del Consiglio dei Ministri, stimo opportuno di indicarvi i problemi immediati la cui soluzione deve essere oggetto delle principali cure del Governo.

«Nell'attuale momento decisivo della grande guerra, tutti i pensieri di tutti i russi, senza distinzione di nazionalità e di classe, sono diretti verso i valorosi gloriosi difensori della patria, che, in rude tensione, attendono lo scontro decisivo col nemico.

In completa solidarietà coi nostri fedeli alleati, non ammettendo il pensiero della conclusione della pace prima della vittoria definitiva, credo fermamente che il popolo russo, sopportando con abnegazione il peso della guerra, compirà il suo dovere sino alla fine senza arrestarsi dinanzi ad alcun sacrificio.

Le risorse naturali della nostra patria sono inesauribili ed eliminano ogni pericolo di sfinimento per il paese, che sembra sorgere per i nostri avversari in ragione delle questioni dell'approvvigionamento così importanti e complicate nelle attuali condizioni.

Per conseguenza incarico anzitutto il governo, unificato nella vostra persona, di aver cura tanto del vettovagliamento dei miei valorosi eserciti quanto della attenuazione delle difficoltà inevitabili dietro il fronte nello approvvigionamento durante una lotta mondiale di popoli.

«Io conto che il lavoro comune di tutto il governo sarà concentrato sulla attuazione in larga scala e sul sviluppo delle misure che furono prese all'uopo negli ultimi tempi. La questione del vettovagliamento dell'esercito e della popolazione esige concordi disposizioni, tanto di tutte le autorità al fronte e dietro il fronte, quanto nelle varie amministrazioni unificate dalle direttive del consiglio dei ministri.

«Un altro problema, al quale annetto importanza predominante, è costituito dall'ulteriore miglioramento dei trasporti tanto per le ferrovie quanto per le vie fluviali. Il consiglio dei ministri deve elaborare in questo campo misure decisive per assicurare l'utilizzazione completa dei mezzi di trasporto sì da poter fornire a tempo tutto il necessario agli eserciti ed alle regioni dietro il fronte, grazie alla concorde azione di tutte le amministrazioni.

«Indicando questi problemi immediati al vostro prossimo lavoro, amo credere che l'attività del consiglio dei ministri sotto la vostra presidenza incontrerà lo appoggio del consiglio dell'impero e della Duma, uniti nell'unanime desiderio di condurre la guerra ad una fine vittoriosa.

«Io stabilisco come implicito dovere di tutte le persone che chiamo al servizio dello Stato di comportarsi con benevolenza, dirittura e dignità riguardo alle istituzioni legislative. Nella prossima attività per l'organizzazione della vita economica del paese il governo troverà un appoggio senza eguali negli Zemstwo che col loro patriottismo in tempo di pace e di guerra hanno provato di conservare pienamente le tradizioni più luminose del mio grande avo di imperitura memoria, l'Imperatore Alessandro II».

La nazione russa unanime per la guerra ad oltranza

Parigi, 21

I giornali dicono che la decisione della Russia non è affatto scossa dagli avvenimenti della politica interna.

Nell'«Echo de Paris» Herbette, che è molto competente in proposito, così conclude un articolo illustrativo della situazione della Polonia e della Russia: «La nazione russa è unanime per la guerra ad oltranza, l'esercito russo, immagine della nazione, è per la guerra ad oltranza. Lo Czar, scegliendo come ministro della guerra il generale Bielajeff, ha nuovamente dimostrato che vuole la vittoria come il suo esercito e il suo popolo.»

La situazione interna della Russia

Dichiarazioni di Galitzin

Pietrogrado, 21

A proposito della proroga di un mese della convocazione delle Camere legislative, il principe Galitzin, presidente del Consiglio dei ministri, intervistato, ha confermato che questa proroga è dovuta tanto al fatto che l'elaborazione del bilancio non è ancora terminata, quanto alla necessità per il nuovo Gabinetto di prendere cognizione di tutte le questioni che il Governo deve discutere in vista dell'apertura della sessione delle Camere e poichè il Governo ritiene indispensabile un saldo contatto ed una cooperazione solidale colle Camere, il principe Galitzin dichiara categoricamente che in nessun caso l'apertura della sessione subirà un nuovo aggiornamento.

Menzogne dell'"Agenzia Wolf" sulla situazione interna della Russia

Pietrogrado, 21

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente nota:

L'Agenzia Wolf ha lanciato una nuova insinuazione relativa ai due punti seguenti: Secondo la «Svenska Dagerbladet», che a sua volta si riferisce al «Berlingske Tidende», l'Agenzia Wolf, in un telegramma in data dell'8 corrente, annunziò pretesi conflitti che sarebbero sorti in Filandia tra le popolazioni e le truppe che avrebbero reso necessario l'invio di rinforzi.

L'Agenzia riferisce pure una scaramuccia che avrebbe avuto luogo presso Simola tra le truppe e otto finlandesi i quali avrebbero tentato di passare la frontiera svedese e che avrebbe costato la vita a cinque uomini e numerosi feriti mentre cinque finlandesi riuscirono a passare la frontiera.

Possiamo affermare che questa notizia è inventata di sana pianta tanto per quanto concerne la situazione della Finlandia che per questo speciale episodio, quanto al fantastico combattimento presso Simola ed allo straordinario successo che otto borghesi avrebbero riportato contro le truppe. La inverosimiglianza di questa invenzione è abbastanza eloquente per sè perchè ci sia bisogno di una smentita.

Per intensificare la guerra navale contro gli Imperi centrali

Roma, 21

Il Ministro della Marina ammiraglio Corsi è arrivato a Londra ove parteciperà ad una conferenza di ammiragli inter-alleati nella quale si esamineranno i mezzi per intensificare la guerra navale contro gli Imperi centrali.

Sono a Londra anche il Sottosegretario dei Trasporti on. Ancona ed il comm. Giuffrida.

Il pieno accordo tra gli Alleati

Londra, 21

Un comunicato ufficiale dice:

La stampa nemica ha costantemente insistito sulle divergenze di opinione tra le nazioni dell'Intesa. Voci malvagie completamente priva di base sono state messe in giro. Gli scambi di vedute della recente Conferenza di Roma hanno chiaramente provato che i paesi alleati sono in pieno accordo. Nella loro determinazione di ottenere una sistemazione sulla sola base che possa produrre una pace reale, essi non sono stati mai più uniti che ora.

Il Principe ereditario di Romania giunto a Pietrogrado

Pietrogrado, 21

Il Principe ereditario di Romenia, accompagnato da Bratianu, è giunto, ricevuto dai granduchi Michele e Cirillo. Il Principe è disceso al palazzo imperiale.

Il «Messaggero Ufficiale», nel suo articolo di fondo, rileva che questa visita sarà accolta con entusiasmo da tutta la Russia e servirà come attestato della sincera amicizia che unisce la Russia alla Romenia.

Il giornale dice che il popolo russo prende calorosamente a cuore la calamità toccata alla Romenia e che la Russia, nei suoi giorni felici come in quelli disgraziati, rimarrà amica della Romenia quale si è mostrata sui campi di battaglia dove gli eserciti delle due Potenze combattono per far trionfare il principio nazionale violato dalla Germania e per gli ideali del diritto e della giustizia.

Un altra divergenza tra Germania e Stati Uniti

Washington, 21

La dichiarazione dell'ammiragliato tedesco che i marinai dei paesi neutrali trovati a bordo delle navi prese da incrociatori tedeschi sono catturati come prigionieri di guerra, solleva un'altra questione fra la Germania e gli Stati Uniti nel caso in cui vi fossero tra essi cittadini americani. Si ritiene che essi non potrebbero essere prigionieri di guerra altro che se le navi catturate fossero navi da guerra, e il dipartimento dello Stato ritiene che, per essere navi da guerra le navi debbano battere bandiera navale e di avere per equipaggio marinai appartenenti alla flotta ed agire in base agli ordini dell'autorità marittima.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Gennaio.

Tra Sarca e Adige movimenti nemici e duelli delle artiglierie. — Sulla rimanente fronte Tridentina e sulla fronte Giulia consuete azioni di artiglierie e di bombarde.

Nella zona di Plava e sul Carso l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a piccoli scontri con nuclei nemici in ricognizione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lotta d'artiglieria in Francia

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione a sud di Lassigny la lotta di artiglieria è continuata nella mattinata con una certa violenza. Un colpo di mano nemico diretto su una delle nostre trincee è fallito. A nord ovest di Soissons una incursione nelle linee nemiche ci ha permesso di ricondurre prigionieri. In Alsazia, scontri di pattuglie nel settore di Burnhaup. Una forte ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nella regione a sud ovest di Altkirch è stata respinta dai nostri fuochi. Cannoneggiamento intermittente sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Lassigny un tentativo tedesco su una nostra trincea verso Canny sur Matz fu facilmente respinto. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa attività intermittente delle due artiglierie e combattimenti di pattuglie nel bosco di Caurweres. Notte calma sul resto della fronte.

Londra, 21

Il comunicato del maresciallo Haig dice:

Ieri sera, ad est di Saint Eloy, abbiamo effettuato un fortunato colpo di mano. L'attività dell'artiglieria è stata considerevole da una parte e dall'altra durante la giornata e specialmente sulla destra della linea britannica a nord della Somme. Abbiamo disperso distaccamenti di lavoratori nemici a nord est di Neuve Chapelle ed abbiamo effettuato efficaci bombardamenti contro le posizioni tedesche in vicinanza del canale di La Bassèe a sud est del Bois Grenier.

Tre marinai americani in un vapore inglese affondato

Washington, 21

Dai registri del consolato britannico risulta che tre cittadini americani fanno parte dell'equipaggio della nave britannica *Yarrowdale affondata*

Ancora sull'affondamento d'un sommergibile tedesco

Londra, 21

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

In tre comunicati: del 3 novembre 1916, del 14 dello stesso mese e del 21 dicembre dello stesso anno, fu spiegato come il 20 dicembre 1915 una nave britannica della flotta ausiliaria sorprese ed affondò un sottomarino tedesco che aveva affondato una nave mercantil britannica senza difesa e come la nave ausiliaria soccorse e fece prigioniero il comandante ed un marinaio del sottomarino, dimostrando quanto fosse falsa la susseguente affermazione tedesca relativa a pretesi maltrattamenti inflitti dall'Inghilterra a quei prigionieri di guerra. Il comandante fu rimandato in Svizzera perchè aveva perduto un occhio durante il combattimento.

L'ammiragliato tedesco cerca ora di nuovo di biasimare la marina britannica, pubblicando in data 13 corrente un rapporto in cui il comandante in questione afferma che prima che il periscopio fosse immerso il sottomarino fu colpito da parecchi proiettili, uno dei quali colpì l'«houblot» (il portello). La nave britannica durante tutto il combattimento teneva la bandiera americana. L'asta era rivolta in basso ma la bandiera degli Stati Uniti continuava a sventolare e non fu mai sostituita da quella inglese.

L'Ammiragliato britannico ripete formalmente che la nave ausiliaria britannica impegnò il combattimento non sotto la bandiera americana ma sotto la bandiera navale britannica issata alla corda dell'albero maestro.

La popolazione romena rassicurata dalla piega degli avvenimenti

Jassy, 21

Il pessimismo che regnava tra le popolazioni rifugiate a Jassy tende a scomparire per il fatto che la situazione militare è sensibilmente migliorata grazie all'energica resistenza opposta dalle truppe russe su tutto il fronte a nord ed a sud della Moldavia. Gli ultimi comunicati ufficiali mostrano che l'offensiva nemica è stata arrestata e che attacchi russi sono stati coronati in varii punti da notevoli successi.

Un nuovo prestito nazionale

Roma, 21

Con decreto luogotenenziale è stata autorizzata la emissione di un quarto prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato fruttante l'interesse annuo di lire 5 per cento, pagabile a rate semestrali, con godimento dal primo gennaio 1917, esente da ogni imposta presente e futura ed inconvertibile a tutto l'anno 1831.

La emissione avviene a mezzo di pubblica sottoscrizione ed il prezzo è stabilito nella ragione di lire novanta per cento, oltre gli interessi 5 per cento dal primo gennaio al giorno del versamento.

Altro decreto luogotenenziale firmato oggi contiene le disposizioni che regolano la emissione del prestito.

La sottoscrizione è aperta dal 5 febbraio 1917 a tutto il giorno 25 dello stesso mese nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica e a tutto il 30 aprile 1917 nella Eritrea e nella Somalia.

Le sottoscrizioni possono farsi per cento lire di capitale nominale e per multipli di lire cento, non sono soggette a riduzione ed è concessa facoltà di pagare somme sottoscritte per importi superiori a lire cento anche a rate, in ragione del 35 per cento all'atto della sottoscrizione, del 30 per cento al 10 aprile 1917 e del 25 per cento al 3 luglio 1917.

Le cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza al primo aprile ed al primo luglio 1917 sono accettate nei versamenti quale denaro contante, come saranno accettate le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratti per rimborso.

Ai sottoscrittori che versano l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contanti o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore. I versamenti potranno anche essere eseguiti presso gli istituti di emissione in oro monetato o in titoli pubblici emessi in Stati esteri.

All'atto della sottoscrizione sono accettati in versamento buoni del Tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 per cento che scadano negli anni 1917 e 1913 e buoni triennali e quinquennali 5 per cento creati con reale decreto 5 maggio 1916 numero 505. I buoni ordinari sono accettati alla pari con lo sconto nella ragione annua appresso indicato: del 4.40 per cento per i buoni emessi a tutto il 30 giugno 1916, del 3 per cento e del 4.25 per cento rispettivamente per i buoni emessi dal primo luglio 1916 aventi scadenza da 3 a 5 mesi, e da sei a dodici. Per tutti lo sconto avrà luogo per il periodo di tempo che decorre dal giorno del versamento a quello della scadenza dei buoni.

I buoni quinquennali 4 per cento, scadenti negli anni 1917 e 1918, saranno accettati per una somma fissa percentuale comprensiva di capitale ed interessi come appresso: quelli con scadenza primo aprile 1917 lire 102,50. Quelli con scadenza primo ottobre 1917 lire 101,60. Quelli con scadenza primo aprile 1918 lire 101.30. Quelli con scadenza primo ottobre 1918 lire 100,50.

I buoni poliennali 5 per cento, muniti della cedola al primo aprile 1917 e delle successive saranno parimenti accettati per somma fissa percentuale comprendente capitale ed interessi come segue: Buoni triennali lire 101,90. Buoni quinquennali lire 100.40.

I buoni poliennali 5 per cento creati con decreto 6 settembre 1916 del Ministero del Tesoro non muniti della cedola al primo aprile 1917, perchè già conteggiata anticipatamente all'atto dello acquisto dei buoni, saranno accettati a lire 99.40 per cento se triennali, e lire 97.90 per cento se quinquennali.

Tutti gli atti relativi alle sottoscrizioni del prestito, le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori, i titoli definitivi e le girate per cessioni sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Gli istituti di emissione hanno facoltà di concedere anticipazioni su titoli del nuovo prestito sino al 95 per cento del valore corrente di essi, ma non oltre il 95 per cento del valore di emissione.

Per assicurare il migliore collocamento del prestito è data facoltà al Governo di valersi della cooperazione di un consorzio finanziario bancario, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia e al quale parteciperanno gli Istituti di emissione, le Casse di risparmio ordinarie, gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari e cooperative di ogni specie, le Società e le Ditte bancarie italiane. Il consorzio potrà giovarsi dell'ausilio della Cassa depositi e prestiti, della Cassa nazionale di previdenza, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Potrà inoltre ricorrere all'opera degli esattori delle imposte dirette e degli ufficiali postali.

Allo scopo che all'importante operazione non sia per mancare il concorso dei nostri connazionali all'estero, i quali hanno in moltissime occasioni, ed anche nei precedenti prestiti, dato splendide manifestazioni del loro patriottismo, è stato stabilito che essi possano prendere parte al prestito acquistandone i titoli al prezzo di emissione e ritirandoli dagli istituti e dalle ditte che saranno incaricati dell'operazione. Tali acquisti potranno essere fatti a tutto il 25 febbraio 1917 per l'Europa e per i paesi del bacino mediterraneo, a tutto il 30 aprile 1917 per gli altri paesi dell'estero.

I portatori del prestito nazionale 4.50 per cento creato coi regi decreti 19 dicembre 1914 N. 1371 e 15 giugno 1915 N. 759, e del prestito nazionale 5 per cento creato col R. Decreto 22 dicembre 1915 N. 1800, hanno facoltà di chiedere la conversione in titoli del nuovo prestito consolidato, depositando non più tardi del 30 aprile 1917 i titoli da convertire agli istituti di emissione del Regno e delle Colonie e alla Regia Tesoreria della Somalia. I portatori dei due prestiti 4,50 dovranno pagare all'atto della consegna dei titoli da commutare 2.50 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati. Ai portatori del prestito 5 per cento spetterà un premio di lire cinque per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati.

Le mehalle ribelli in Libia ributtate e volte in fuga

Roma, 21

Il Ministro delle Colonie comunica:

La colonna del generale Latini, lanciata all'inseguimento del nemico in fuga verso est dopo la sconfitta del 16, lo raggiunse il 17 a Agilah, dove si era preparato ad accanita resistenza.

Nonostante un fortissimo uragano di sabbia che rendeva difficilissima la missione, si impegnò aspro combattimento dalle 12 alle 15, in seguito al quale il nemico fu nettamente ributtato e volto in fuga verso est e sud.

Il generale Latini, avendo conseguito lo scopo prefissosi dal Governatore della Tripolitania, di battere le mehalle ribelli che minacciavano Zuara, infliggendo loro gravi perdite, ritornò con la sua colonna a Zuara.

Ultime informazioni recano che i ribelli ebbero nella giornata del 16 settecento morti ed un migliaio di feriti, più nella giornata del 17 centoventi morti e circa trecento feriti. — Le perdite nostre sono lievi, lo spirito delle truppe è sempre elevatissimo.

Rimpatrio di prigionieri feriti

Monza 21

Stamane alle ore 8.30 è giunto il treno messo a disposizione dalle autorità svizzere recanti 348 soldati mutilati e feriti restituiti all'Italia dall'Austria. Fra essi sono 10 ufficiali italiani e 17 serbi. Ad aspettare l'arrivo del treno si trovavano parecchie autorità e notabilità, fra le quali erano il generale Alfieri sottosegretario di Stato alla Guerra, il prefetto della provincia conte Olgiati, il sottoprefetto di Monza, i generali Angelotti e Gardina, comandanti il corpo d'armata e la divisione, il generale medico Bonomo, una larga rappresentanza della Croce Rossa e molti altri.

All'arrivo del treno la musica ha intonato la marcia reale e da parte di tutti i presenti si è levato un applauso entusiastico cui hanno risposto non meno entusiasticamente i soldati dal treno. La stazione era tutta imbandierata. Il generale Alfieri è salito sul treno intrattenendosi coi gloriosi reduci feriti.

I soldati sono stati quindi fatti scendere e condotti nella sala reale, dove il generale Alfieri ha porto loro il saluto e l'augurio del Governo inneggiando alla vittoria dell'Italia e delle nazioni alleate. Il Principe di Belmonte ha pronunciato brevi parole di saluto a nome della Croce Rossa Italiana.

Il Convegno dei Sindaci e dei rappresentanti dei Comuni danneggiati dalla guerra

Roma, 21

(N.) — Oggi, alle 14, nell'aula consigliare in Campidoglio, ha avuto luogo l'assemblea dei Sindaci e dei rappresentanti dei Comuni danneggiati dalla guerra, indetta per iniziativa dei Sindaci di Venezia, Milano, Ancona e Bari.

Sono presenti i senatori: Diena, Giovanni Rossi, Majnoni, Marchiafava, Molmenti; i deputati Sandrini Lucrani, Bocconi, Masatti, Monti Guarnieri, Lembo, Roi, Teso, Beltaši, Barone Rossi, Soderini, Agnetti, Marangoni, Longinotti, Marcello, Sitta, Pettoni, Tovini, Facchinetti, Alberto Giovanelli, Badaloni, Valli.

Rappresentano le Provincie o i Comuni: Tattara di Vicenza, Ferrari di Bassano, Pecesani di Ravenna, Bellemo Sindaco di Chioggia, Pannaseo di Teramo, Carrara, commissario civile di Asiago, Belardi, sindaco di Sinigaglia, Felici, sindaco di Ancona, Nacci, sindaco di Vasto, Zanella sindaco di Verona, Muzani sindaco di Vicenza, Angeli, sindaco di Cesena, Taollo, pro sindaco di Taranto Lasti di Manfredonia.

Hanno inviato le loro adesioni gli onorevoli senatori Cittadella Vigodarzere, Di Frampero, Levi-Civita, Papadopoli Polacco, Treves, Tecchio, Veronese.

Il senatore Brandolin è rappresentato dal l'on. Marcello; il senatore Cavalli, dal sindaco di Vicenza.

Hanno inviato le loro adesioni parecchi deputati, fra cui Bonacossa, Chiaradia, Fradeletto, Salvagnini Pietriboni, Cameroni, Rossi Luigi, Bertolini, Manzoni, Badaloni e Montresor.

Per i quattro Comuni promotori sono presenti i Sindaci di Ancona, Milano e Venezia, il quale ultimo rappresenta anche quello di Bari.

Il conte Grimani rappresenta inoltre i Comuni di Padova, Treviso, Mestre, Bassana e Feltre.

Il Comune di Udine ha delegato la propria rappresentanza all'assessore Arduino Coletti.

Hanno aderito numerosi Comuni, fra cui quelli di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Pontebba, Tolmezzo, Cittadella, Monselice, Arsiero e gli altri Comuni danneggiati dall'invasione del maggio scorso.

Caprino Veronese, Castelfranco, Occhiobello.

Portogruaro è rappresentato dall'onor. Sandrini; Rimini dall'on. Facchinetti. La Deputazione provinciale di Padova ha mandato un dispaccio di adesione. Per Venezia sono presenti anche l'avv. Carnelutti e il cav. Donatelli, segretario capo del Municipio.

La discussione procedette assai animata, e vi presero parte numerosi oratori, mentre, fra la viva attenzione dell'assemblea, fu letta la elaborata, dotta relazione, presentata dagli organizzatori del convegno.

Il discorso del Sindaco Colonna

Ha preso per primo la parola il Sindaco Colonna.

Il Sindaco, dopo aver porto ai convenuti il saluto di Roma, ha rilevato che, nella stessa aula, or sono pochi giorni, il Patronato nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, sanzionava solennemente la volontà del paese di adempiere il suo dovere verso i figli degli umili eroi che sacrificarono alla Patria la loro vita forte e generosa. Con l'odierna adunanza si eleva dal Campidoglio l'affermazione di un altro dovere non meno nobile ed imperioso: quello di dare una equa riparazione a quanti nei disastri della guerra furono privati della vita e della fortuna.

Nè si tratta — ha soggiunto il Sindaco — di un'opera benefica soltanto imposta da un dovere morale: noi intendiamo affermare un diritto che non può essere disconosciuto da quanti in questa guerra videro una rivendicazione dei sacri doveri della civiltà.

Il Sindaco ha poi rilevato come Venezia soffra da due anni con quella fierezza che è per lei tradizione, gli oltraggi più dolorosi: soffre tacendo con l'animo saldo di Manin e di Dandolo, attendendo l'ora della giustizia; e Ancona fortissima, e Rimini, Ravenna, Brindisi e Bari, tormentate da spietate incursioni, e tante e tante altre città, già ridenti e felici, guardando all'altra sponda con la fede nel cuore e l'animo fremente di patriottica speranza, soffrono ed aspettano che la Patria compia i suoi doveri verso di loro.

I bilanci dei vostri Comuni — ha continuato il Sindaco — dicono tutti i disagi, tutte le sofferenze patite, nobilmente sopportate nel nome della Patria, dicono il grave turbamento delle vostre finanze che minaccia di arrestare ogni feconda attività locale. Occorre sapienza di restaurazione perchè dopo la guerra le fonti della pubblica ricchezza non rimangano inaridite e possano invece trovare nuovi elementi di prosperità e di benessere per dare alla patria rinnovellata, la salutare floridezza che i sacrifici e gli eroismi compiuti fra le lagrime di tante madri ed il sangue di tanti martiri esigono nella loro mirabile abnegazione. Purtroppo sulla sponda dell'Adriatico la guerra fece sentire di più le sue ire ed i suoi dolori.

Tutti i municipi, i grandi specialmente, furono posti a dura prova nel loro fidente patriottismo. Essi si imposero speciali doveri, che richiesero gravosi sacrifici, ma che tutti accettarono pienamente compresi della loro responsabilità verso la Patria. I Comuni italiani non chiedono allo Stato un'opera di riparazione, vivono nella Patria, e per essa essi sono pronti a dare tutta la loro fortuna.

Domandano anzitutto e sopratutto che il destino del nostro Paese si compia nel suo fato glorioso. Essi esigono soltanto opportune previdenze perchè alla vittoria delle armi non debba fare riscontro una dolorosa sconfitta civile, ma si apra invece la via ad un avvenire radioso di progresso e di bene.

Il Governo, in questi giorni appunto con decreto luogotenenziale, ha autorizzato le Casse Depositi e Prestiti a concedere mutui speciali ai Comuni, per metterli in grado di far fronte alle esigenze delle entrate, a nuove maggiori spese per la estinsione di debiti dipendenti prevalentemente dallo stato di guerra. Noi non possiamo che lodare con vivo compiacimento questo provvedimento che risponde ad una evidente necessità nazionale formando per altro l'augurio che i mezzi disponibili risponderanno allo scopo perchè non debba rimanere soltanto un'arida e infeconda promessa.

Terminando, il sindaco di Roma ha detto che i comuni italiani che custodirono il fuoco sacro della guerra e ne alimentarono la fiamma con amorevoli provvidenze civili, vogliono che sulla stessa ara arda, dopo la guerra, un fuoco non meno sacro di ogni civile progresso e rivolto ai sindaci convenuti ha aggiunto: In nome di Roma, Madre e maestra, io raccolgo pertanto i vostri voti dal Campidoglio, in questo tempio augusto del diritto e della gloria, ed inviando ai combattenti ed ai caduti un saluto fervido di amore e di entusiasmo, saluto l'Italia nuova, l'Italia degli ardimenti insuperati con ferma fede che le virtù rilevatesi sui campi di battaglia possano al più presto ritemprarsi al sole della vittoria, nelle opere feconde di una pace gloriosa.

Il principe Colonna è stato vivamente applaudito

Il discorso del Conte Grimani

Ha parlato quindi il Conte Grimani, che ha portato al Sindaco di Roma il saluto di Venezia, proponendo che la presidenza del convegno, sia assunta dal sen. Colonna, e ciò come affermazione che, nel nome sacro di Roma riviva intera la fraterna solidarietà dei comuni d'Italia, stretti non solo nell'ora della gioia, ma anche in quella del sacrificio; sacrificio che ciascuno assume perchè la Patria possa conquistare una pace vittoriosa, degna delle memorie di coloro che per la grandezza di lei dettero la vita. Il Conte Grimani ha quindi letto una lettera di adesione del ministro Meda e le adesioni giunte da moltissimi comuni della penisola. Ha dato infine lettura dell'ordine del giorno col quale si chiude la relazione distribuita ai prefetti e compilata dallo stesso sindaco di Venezia.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno suona così:

«Le rappresentanze amministrative e politiche delle zone italiane più esposte alla guerra, affermano la urgente necessità di una legge che ripartisca fra tutti i cittadini d'Italia i danni delle persone e delle cose, che siano conseguenza diretta ed immediata della guerra medesima; ritengono che il mezzo naturale per questa ripartizione debba essere il tributo imposto in ragione combinata del reddito di ciascuno e del guadagno di ciascuno per causa della guerra, senza pregiudizio del diritto dello Stato italiano a pretendere di questi danni indennizzo dallo Stato nemico.

Deliberano di costituire un Comitato Nazionale per il risarcimento dei danni di guerra, con mandato di compiere ogni studio e ogni atto che valga a realizzare la loro profonda aspirazione».

La discussione

Si è quindi aperta la discussione sull'ordine del giorno. Prima che si iniziasse la discussione il sindaco Caldara ha fatto una dichiarazione dicendo che egli ha accettato di partecipare alla riunione dei rappresentanti dei comuni colpiti dalla guerra, per affermare il concetto di solidarietà di tutti i comuni, non essendo giusto che i danni subiti da alcuni comuni debbano soltanto da questi essere subiti. L'esempio di questa solidarietà è sancito dal primo articolo di progetto di legge francese sui danni della guerra, che dice: «La Repubblica proclama l'uguaglianza di tutti i francesi e la solidarietà della nazione davanti i danni della guerra». Milano non si trova ad avere subito danni, ma ha delegato il suo rappresentante ad esprimere la solidarietà per i comuni danneggiati.

Sull'ordine del giorno si è aperta la discussione nella quale hanno preso la pa-

rola gli on. Tovini, Teso, Lembo, Roberto Galli, il maggiore Carrara in rappresentanza del comune di Asiago e Roana e di altri comuni dell'Altipiano, il sindaco Felici, il sindaco Grimani ed altri.

I punti più discussi furono tre. Taluni oratori espressero il desiderio che la futura legge sia più estensiva e che conceda indennizzi anche a quelle città, popolazioni, classi sociali che furono particolarmente colpite dalla guerra.

Gli organizzatori della riunione e vari altri oratori si opposero all'idea di modificare il loro ordine del giorno in tale senso, nella tema giustificata d'incontrare da parte del Governo il rifiuto di accollarsi un pondo enorme. Infatti a quale cifra iperbolica ascenderebbe il totale degli indennizzi, se si dovesse provvedere a tutti quelli che hanno sofferto danni dall'attuale guerra?

Ad ogni modo l'assemblea finì con l'approvare platonicamente un ordine del giorno a parte presentato dall'on. Tovini nel senso appunto di invocare particolari provvidenze per la popolazione e le classi sociali particolarmente colpite dalla guerra.

Alcuni oratori, come l'avv. Grossi di Manfredonia, e l'avv. Bellemo di Chioggia, avrebbero voluto che l'assemblea prendesse in considerazione speciale le gravi condizioni dei pescatori adriatici, che sono stati messi nell'impossibilità di guadagnarsi il pane. Ma l'assemblea non credette di poter fare neppure questa eccezione, appunto per non allargare troppo le domande al Governo.

Il terzo punto di discussione riguardò il secondo comma dell'ordine del giorno presentato dal Comitato organizzatore, dove si propone che il mezzo naturale per la ripartizione fra tutti i cittadini dei danni alle persone e alle cose debba essere il tributo, disposto in ragione e in confronto con le rendite di ciascuno e del guadagno di ciascuno per causa della guerra, senza pregiudizio del diritto dello Stato di rivalersi sugli Stati nemici.

Nell'assemblea prevalse la corrente di precisare i mezzi a cui ricorrere per ottenere la riparazione dei danni e lasciare al Governo piena libertà di scegliersi la via da seguire per raggiungere l'intento.

In tal senso i promotori modificarono il loro ordine del giorno.

Pei danneggiati dall'offensiva austriaca

dello scorso maggio

L'avv. Carrara, commissario civile di Asiago, presentò e svolse l'ordine del giorno a favore dei comuni danneggiati dall'offensiva austriaca nello scorso maggio.

In tale ordine del giorno si fanno voti perchè il Governo prenda immediate disposizioni per l'accertamento dei danni materiali diretti prodotti dalle armi di guerra ai beni mobili ed immobili di proprietà privata e pubblica, e stabilisca i pagamenti e consenta versamenti in acconto ai cittadini i quali, nella materiale impossibilità di accedere ai luoghi abbandonati, possano intanto ricostituire a sè stessi un'attività economica che comporti la indefettibile resistenza fino ad una pace vittoriosa.

L'assemblea ha anche approvato un ordine del giorno dell'on. Tovini col quale si fanno voti perchè il Governo venga in aiuto con particolari provvidenze alle popolazioni e classi sociali particolarmente provate dalla guerra.

E' stato infine votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Comitato promotore coll'ommissione del secondo capoverso così concepito: «Ritengono che il mezzo naturale per questa ripartizione debba essere il tributo, imposto in ragione combinata dal reddito di ciascuno e dal guadagno di ciascuno per causa della guerra, senza pregiudizio del diritto dello Stato italiano a pretendere di questi danni indennizzo dallo Stato nemico».

Per acclamazione è stata anche approvata la proposta dell'on. Teso affinchè il Comitato promotore resti in contatto permanente con facoltà di aggregarsi le persone che crederà per lo svolgimento della sua azione.

Il convegno si è quindi sciolto.

Una lettera del Ministro Meda

al Sindaco di Ancona

Roma, 21

Il Ministro Meda ha inviato la seguente lettera al comm. Felici sindaco di Ancona per il comitato promotore della riunione dei sindaci dei Comuni danneggiati dalla guerra:

Egregio Signore

Poichè Ella insieme ai di lei colleghi di Bari, Milano e Venezia mi ha cortesemente invitato alla riunione indetta a Roma per il 21 corr. allo scopo di esaminare la questione del risarcimento dei danni di guerra, mi corre l'obbligo di avvertirla che io sarei ben lieto di assistere alla discussione di un così importante argomento ove non ritenessi, più che opportuno, doveroso, che il governo ed in specie l'amministrazione finanziaria si limiti almeno per ora a raccogliere i voti degli interessati per farne a suo tempo l'esame che il Governo nella sua collettiva responsabilità credesse del caso. Ciò non impedisce di porgere per di lei mezzo a tutti coloro che converranno al convegno il mio più cordiale saluto insieme all'augurio più vivo che le desideratissime fortune d'Italia si pongano presto in grado di fare anche nel campo degli indennizzi alle proprietà danneggiate, tutto quel migliore che sia possibile per cancellare o almeno riparare in parte i ricordi dolorosi di una guerra la quale per verità merita di rimanere alla memoria dei contemporanei e dei posteri circondata solo dal fascino e dall'ammaestramento delle glorie conseguite e dei sacrifici compiuti dal grande sforzo nazionale per una Italia più forte. Con i sensi della maggiore considerazione e stima Le sono devotissimo

G. Meda.

Un'orribile sventura

nella famiglia dell'on. Danieli

Palermo, 21

Una orribile sciagura ha colpito il cav. Filippo Ciancefara e la sua gentile signora, figlia dell'on. Danieli Sottosegretario di Stato agli Interni.

Per un corto circuito si sviluppò un incendio nella stanza dove dormiva un bambino di 10 mesi. Sventuratamente, nessuno si accorse del fuoco, che potè distruggere la culla e carbonizzare il bambino. Soltanto quando l'incendio divampò accorsero i famigliari che impedirono il propagarsi delle fiamme.

I genitori, che si trovavano fuori di casa, appena tornati e saputo della tremenda sventura, si abbandonarono alla più grande disperazione.

La morte di un boxer francese

Parigi, 21

Il boxer francese Benard campione della Francia che ha combattuto contro i migliori boxers del mondo è rimasto vittima di un incidente mortale ieri nel pomeriggio all'aereodromo militare di Pau mentre faceva un esercizio di alto acrobatismo aereo.

La commemorazione di G. Oberdan

all'"Argentina" di Roma

Roma, 21

Stamane, promossa dal Comitato dei partiti interventisti, ha avuto luogo al Teatro Argentina una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan. Il teatro era gremitissimo. La platea ed ogni ordine di palchi erano affollati. Si notavano moltissime signore. Erano presenti il ministro Bissolati, i sottosegretari di Stato on. Bonicelli, Roth e Morpurgo, il comm. Di Benedetto in rappresentanza del sindaco, numerosi consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti delle varie associazioni politiche ed economiche. Sul palcoscenico avevano preso posto circa 30 bandiere, tra cui quelle delle Associazioni Dante Alighieri, Corda Fratres, Pro Fiume e Quarnero, Trento e Trieste, del circolo Guglielmo Oberdan, del circolo repubblicano, della Associazione romana monarchica ecc.

Ha preso per primo la parola l'onor. Barzilai che presiedeva il comizio. Egli ha presentato l'oratore ufficiale on. Mirabelli del quale ha ricordato come in Napoli in un periodo di oscurazione politica fu col manipolo dei combattenti, Bovio, Imbriani e Cantini i quali insegnarono e predicarono la necessità delle ultime rivendicazioni nazionali per garantire l'opera del risorgimento nazionale.

Ha soggiunto l'on. Barzilai: «Questa folla che raccoglie le rappresentanze più degne dello Stato, del Comune, del Popolo, sarà tributo di riconoscenza al martire giovane biondo».

Mario Poce ha ringraziato a nome del Comitato gli intervenuti ed ha letto i telegrammi di adesione, inviati dal Presidente del Consiglio on. Boselli e dai ministri Ruffini e Bonomi e dal sottosegretario on. Battaglieri.

Ha preso quindi la parola l'on. Mirabelli. Dopo aver descritto i pochi anni trascorsi da Oberdan a Roma, muove dal congresso di Berlino per illustrare il ciclo storico nel quale l'idea del sacrificio eroico diviene in Oberdan la fiamma, la vita dell'olimpiade tipica degli irredentisti italiani.

Ma la porta non fu chiusa col 13 luglio 1878: oggi è spalancata e la nazione in armi riallacciandosi col movimento irredentista del 1878, combatte per chiuderla col trionfo di quei principi in forza dei quali l'Italia è sorta a dignità di nazione. Nel 1879 la politica estera nel congresso di Berlino fu sottoposta ad ampio sindacato della Camera e del Senato e l'on. Mirabelli ravvisa nel discorso pronunciato allora dall'on. Marcora il vaticinio trionfale dopo 40 anni del diritto e della libertà. L'oratore rifà quindi la storia del movimento irredentista d'Italia e l'opera svolta dal Comitato centrale di Napoli in cui egli faceva parte.

Illustra quindi l'offerta fatta all'Italia e alla Francia contemporaneamente di Tunisi per venire a parlare della Triplice alleanza che egli chiama un ricatto del principe di Bismarck. Dopo un mese dalla stipulazione dell'alleanza, Garibaldi morì e Oberdan ebbe uno scatto al cuore ma esclamò: Il suo grande spirito benedirà le nostre bandiere. La democrazia italiana e francese espresse sulla tomba di Garibaldi il voto di riaffermare i vincoli di fratellanza della grande famiglia latina ed il convegno di Parigi al quale partecipò Imbriani si chiuse con l'affermazione dell'amicizia inalterabile dei due popoli.

Allora venne in Napoli Oberdan. Molto si è spropositato su questa pagina della sua biografia giungendo financo ad affermare che egli si recava a Trieste quale mandatario di regicidio. Questa non è la verità. Il significato del sacrificio del martirio di Oberdan è ben più alto. Egli andò per eccitare lo spirito di Trieste ad un atto magnanimo. Bisognava che la scintilla si sprigionasse da Trieste. Ci volle il martirio ed egli sacrificò col suo sangue la causa di Trieste suo sogno. Dinanzi al patibolo fu degno della causa e dell'Italia. La storia non ricorda virtù maggiore della sua.

L'oratore termina inneggiando alla nostra guerra, al valore ed all'eroismo dei nostri soldati e all'immancabile vittoria finale.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

La porta orientale

(D) — Proprio in questi tempi, nei quali l'Italia combatte pei suoi confini naturali, diventano di attualità articoli scritti in anni ormai lontani e quasi dimenticati. Il periodico *La Geografia*, pubblicato a Novara dall'Istituto De Agostini, ripubblica un vecchio articolo uscito dalla mano maestra di Cesare Correnti e contenuto nell'almanacco «Il Nipote del Vesta-verde» dell'anno 1854. Il titolo: *La porta orientale* fa capire che l'Autore parlava dell'Istria e delle Alpi Giulie; è una porta di cui egli lamenta manchino gangheri ed imposte e perciò si domanda: saranno baci o bastonate? Purtroppo, osservano in nota i direttori della odierna Rivista, furono sempre bastonate sia in tempo di guerra, sia in tempo di pace, anzi di alleanza. Insieme all'articolo, che si legge con piacere, per la vivacità delle espressioni, è riprodotta una Carta delle Alpi Giulie che il Correnti pubblicò nel 1864 nell'Annuario statistico italiano di Torino. Questa Carta segna il confine naturale secondo una delle opinioni di quei tempi, ne' quali la speciale conformazione delle Alpi Giulie, dilatantisi a guisa di altopiano, dava luogo a discussioni sulla scelta della catena principale. Quindi in luogo della linea per Nauporto (Oberlaibach) ora generalmente ammessa, è scelta quella di Postòina (Adelsberg), escludendosi quindi Longàtico (Loitsch), Circonio (Zirknitz) ed Olisa (Laas). E più al sud la linea è condotta per la Caldera fino al Capo Paxtecum ad est di Fianona colla esclusione di Moschienizze, Laurana, Volosca, Abbazia, Castua, cioè di tutta la riva occidentale del Quarnero, che l'Austria stessa pose nell'Istria amministrativa. Di modo che questa Carta ha interesse storico, ma non può servir come base per le aspirazioni attuali.

Nessun sommergibile spagnuolo

nelle acque danesi

Madrid, 21

Il ministro della Marina smentisce la notizia relativa alla presenza in Danimarca del sottomarino spagnuolo «Isaac Perral» che si trova ancora nei cantieri americani donde si recherà direttamente in Spagna.

L'esplosione di Londra

Impressionanti particolari

Londra, 21

L'esplosione dell'altra sera è stata una delle più terribili che siano mai avvenute nella metropoli. Tutte le città ed i villaggi in vicinanza di Londra sono stati scossi dall'esplosione, la cui detonazione è stata udita a grande distanza. Erano appena cessati gli echi che si vide un bagliore rossastro che si diffondeva nel cielo. Corsero allora le voci più esagerate. A poco a poco fu conosciuta la verità dei fatti.

Malgrado le affermazioni che si facevano, di macchinazioni tedesche, non avessero nessun fondamento, nondimeno la catastrofe avvenuta era di per sè stessa gravissima. I rottami infiammati lanciati dall'esplosione provocavano incendi nelle vicinanze. L'incendio si estese sopra uno spazio di tre quarti di miglio quadrato e si appiccò ad un molino, ad altre fabbriche e a numerose case private.

Agenti di polizia, pompieri, soldati con ambulanze accorsero sul luogo ma i feriti erano talmente numerosi che fu impossibile trasportarli agli ospedali con le vetture ambulanti disponibili. Si dovette allora ricorrere alla requisizione delle carrozze pubbliche e si fecero venire prolunghe di materiale e ambulanze militari. In brevissimo tempo fu organizzato un convoglio ed i feriti poterono essere trasportati agli ospedali. I medici si trovarono nell'impossibilità di compilare una lista di tutti i feriti che dovettero curare.

Si ignora ancora quale sia la cifra precisa dei morti e dei feriti. Secondo un primo calcolo i morti ascendono ad una quarantina.

Sembra che l'accidente si sia verificato nella fabbrica all'improvviso. Avvenne un'immensa esplosione che fece saltare tutti gli edifici. Vi furono scene di grande terrore. Masse di liquidi infiammati, di legnami delle armature incendiate e di ferro rovente furono lanciati in tutte le direzioni. Fu necessario demolire vari edifici per arrestare i progressi dell'incendio. Era questo il solo mezzo per permettere ai pompieri di circoscrivere il fuoco. Fu uno spettacolo impressionante, quando si dovettero salvare le donne e le giovinette abitanti nelle case in fiamme; molte erano come stordite e altre svenute in seguito all'esplosione. Ve ne erano poi di terribilmente ustionate. Si videro già delle vittime carbonizzate. Vennero requisiti numerosi rimorchiatori che trasportarono i feriti sull'altra riva del Tamigi dividendoli verso tutti gli ospedali vicini.

Un fanciullo di pochi mesi fu tratto dal un cumulo di rottami: era tutto ciò che rimaneva della casa in cui abitava la famiglia della quale il bambino era il solo superstite. A mezzanotte si vedevano ancora dei violenti focolari di incendio: i tetti sprofondavano uno dopo l'altro con terribile fracasso. Le fiamme che andavano sempre più alte ricadevano come fontane. Si vedevano chiaramente delinearsi sul fondo rosso del cielo gli alberi delle navi. La scena era di un terribilità grandiosa.

Le esplosioni furono così violente che un enorme frammento di caldaia di tre quarti di tonnellata fu trovato in un campo a 400 metri di distanza dal luogo della catastrofe. Un altro pezzo del peso di una tonnellata attraversò il tetto della bottega di un macellaio uccidendo sul colpo tutte le persone presenti.

Tutta la regione nelle vicinanze del disastro ha l'aspetto di un paese devastato da un terribile terremoto: le case sono diroccate, i tetti asportati, molti edifici non hanno più che una muraglia in piedi. Le località sulla riva del Tamigi furono le più provate. Sembra che la cosa si sia propagata più lungi, passando al disopra delle acque ed al disotto della terra. Alcune case situate a varie miglia a valle del fiume hanno sofferto più che altre vicine al luogo della catastrofe. Anche nel centro di Londra si ruppe qualche vetro, ma si tratta di casi isolati. Grandi lastre andarono invece in frantumi nei negozi della Kingsway e si ruppero vetrate a Saint Yames Parc. Tutto il lavoro notturno è cessato sui docks a causa della mancanza di luce.

Il «Lloyd News» dice che 21 persone rimaste ferite dall'esplosione morirono ieri in dieci ospedali, così i morti sono ora dai 50 ai 60. Si trovano ricoverati negli ospedali 112 feriti; altri 265 feriti leggermente ricevettero le cure negli ospedali stessi.

La liberazione dei venizelisti

Atene, 21

La liberazione dei venizelisti prosegue senza incidenti in tutta la Grecia. Fu effettuata il 13 corrente a Larissa, Volo e Gianisca.

I consoli delle Potenze alleate ricevettero istruzioni di vegliare sulla stretta esecuzione degli impegni presi dal Governo greco.

Lambrakis, direttore del «Patris», tenuto in prigione in Atene sotto il pretesto di un'altra imputazione, fu liberato ieri sera.

Per l'indirizzo dei telegrammi

destinati ai combattenti

Roma, 21

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Si verifica con qualche frequenza il fatto che, per equivoco o per ignoranza da parte dei mittenti, sulla dislocazione dei destinatari, telegrammi diretti a militari che si trovano in Albania e Macedonia, vengono presentati senza le prescritte indicazioni circa la loro destinazione. In conseguenza di ciò i telegrammi suddetti non giungono a destino o vi pervengono con notevole ritardo.

Si ricorda al pubblico che per assicurare il corso dei telegrammi diretti al personale militare e civile dell'esercito combattente è necessario che in essi sia apposta:

A) L'indicazione gratuita «zona guerra» pei telegrammi diretti a destinatari che si trovano sul fronte austriaco e nelle provincie italiane dichiarate in zona di guerra.

B) L'indicazione gratuita «zona guerra Albania» pei telegrammi diretti a destinatari dislocati in Albania.

C) L'indicazione tassata «Salonicco» pei telegrammi destinati in Macedonia.

Il Ministero della Guerra ha provveduto perchè siano avvertiti i militari dislocati alle varie fronti di precisare alle rispettive famiglie come debbono essere indirizzati i telegrammi loro diretti.

L'ITALIA AVRA' QUELLO CHE NON AVEVA!

UNA GRANDE RIVISTA IN PRO DELLE NOSTRE INDUSTRIE

"Le Industrie Italiane Illustrate"

IL PROGRAMMA

DIMO ALLA NAZIONE una "coscienza industriale"

A Milano per iniziativa dell'«Istituto Editoriale Italiano», è uscito in questi giorni il primo numero di una grande e sontuosa rivista in pro delle industrie.

Per cortese concessione della grande casa editrice, riproduciamo a larghi brani il programma della rivista che non potrebbe essere più coraggioso e più moderno.

Una domanda imperativa assilla le menti superiori: Sotto la sferza della necessità gli industriali italiani, veri taumaturghi, hanno saputo creare, si può dire dal nulla, officine possenti e maestranze agilissime: che faranno essi quando la sferza cesserà di percuotere?

Al grave quesito posto già da alcuni insigni statisti italiani, tra cui il Nitti e il Pantano, gli industriali nostri non hanno fin qui risposto, nè dimostrano di volere per ora rispondere.

Vero è che le sorti della guerra possono capovolgere da un momento all'altro i piani più razionali e più meditati, di modo che tesser progetti in tempo di guerra potrebbe anche esser opra di ingenui o di imprudenti, ma vero è anche che giungere alla pace senza alcun programma determinato, senza linee generali tracciate, sarebbe per la nostra industria il disastro.

Gli industriali italiani, forse, si fidano troppo di quello spirito di improvvisazione e di adattamento che li trasse in due anni alla odierna prosperità, ma essi sarebbero ben poco avveduti se non misurassero da oggi il peso delle leggi della concorrenza le quali — cessate le ostilità — andranno immediatamente a sostituire, scavalcando qualunque barriera legislativa o doganale, le leggi della necessità che ora presiedono alla fortuna delle industrie.

Pare, dunque, a noi, indispensabile e urgente creare sin da questo momento, uno stato di COSCIENZA INDUSTRIALE, vale a dire una particolare sensibilità, in base alla quale sia da tutti percepito, vorremmo dire «respirato» il fattore INDUSTRIA come quello che oggi costituisce l'ossigeno nell'atmosfera delle nazioni più evolute, più forti.

Codesta coscienza industriale manca sopratutto

agli uomini politici;
ai diplomatici;
ai magistrati;
agli intellettuali (scienziati e artisti);
agli operai;
a molti tra gli industriali stessi.

Uomini politici

Che i nostri uomini politici — ministri, deputati o senatori — siano pressochè privi di una «coscienza industriale» è dimostrato da un fatto essenziale:

Lo Stato, concezione astratta ed entità politica, morale, sociale incorporea, si è venuto a mano a mano decomponendo, fino a trasformarsi in una collettiva imprenditrice.

Statizzazioni o municipalizzazioni di servizi pubblici, monopoli, privative e simili, sono tutti aspetti di una erronea interpretazione della dinamica industriale, e costituiscono formule frettolose, puerili, omeopatiche di civica amministrazione; statuite lì per lì per sopperire a deficienze della pubblica finanza e che a lungo andare snervano e logorano le fonti naturali della produzione e della ricchezza di una nazione.

Quali, dunque, le ragioni che indussero governi di nazioni o di città, ad assumere fisonomie e atteggiamenti industriali che sono contro la loro natura e inducono a danni ben maggiori dei benefici conseguiti, se pure conseguiti siano?

La ragione risiede in quella mancanza di coscienza industriale alla quale accennavamo più su, conseguenza diretta della costituzione organica di un Parlamento che è composto per nove decimi di teoretici; di gente, cioè, uscita dalla Università, che ha avuto dimestichezza soltanto coi libri, con tavolini di caffè, con panche di comizio, o con cattedre di conferenzieri: con tutto quanto insomma, sta più lontano dall'industria, dal lavoro pratico, dalla vita reale!

Diplomatici

Quanto si è detto per gli uomini politici, vale, purtroppo, anche per i diplomatici, ambasciatori e consoli, la cui genuina funzione dovrebbe essere quella di sentinelle avanzate di missionari e di pionieri infaticabili delle industrie e dei commerci del paese che rappresentano; costoro sono, invece, meno poche eccezioni, dei buracratici, quando non siano dei poliziotti.

Per dare una pallida idea della assoluta mancanza di «coscienza industriale» che strazia i nostri ordinamenti politici e diplomatici, basterà dire che allorquando un industriale italiano abbia bisogno di sapere presso quale Ditta di un determinato paese straniero possa appoggiare i propri prodotti per tentare di diffonderli in quei mercati, ottiene, come risposta, un mandato di comparizione della Questura!

Infatti, quel tal console o quel tale ministro richiesto della informazione commerciale, deve, per regolamento, trasmettere la risposta al Ministero degli Esteri; il Ministero degli Esteri la rimette al Ministero dell'Interno; il Ministero dell'Interno la rinvia al Prefetto della provincia ove risiede l'industriale interessato; il Prefetto la gira al Questore; il Questore la consegna al delegato della giurisdizione, il quale, non avendo moduli particolari, spicca un mandato di comparizione con cui si invita il signor X. Y. «a presentarsi, sotto pena, ecc., ecc., alla Sezione di Pubblica Sicurezza»!!!

In Germania — ci umilia il doverla citare ad esempio — non viene nominato un console senza il benestare di uno speciale ufficio tecnico istituito dalle grandi associazioni industriali e commerciali tedesche che esigono dal candidato titoli e certificati di studi e di pratica in aziende di industria o di commercio e non lauree in belle lettere, legge o filosofia come si vuole in Italia.

Magistrati

Che dire della magistratura?

Chi abbia dovuto ricorrere ad essa, per la sanzione di un principio, o per la tutela di un diritto, ha potuto constatare ben facilmente come questo corpo, pur composto di persone chiaroveggenti e probe, sia isolato dal grande sistema vascolare delle industrie e dei commerci entro il quale scorre il più bel sangue della nazione!

Ad esempio, tutto il delicato funzionamento del credito sul quale riposa lo sviluppo industriale e commerciale, ha nella magistratura italiana, un nemico ostinato; lungaggini, rinvii, incompetenze, e mille altre cavillosità e sofisticherie mortificanti sono continuamente schierate a difesa del debitore recalcitrante; sì che l'industriale o il commerciante, reso esperto dalla dura pratica, rinuncia il più delle volte al ricupero del suo; diviene diffidente, restringe il credito; riduce, quindi, il giro dei propri affari, venendo così a mancare alla ragione prima della sua funzione, che è quella di estendere senza posa il raggio delle proprie contrattazioni.

Scienziati ed Artisti

Non meno appartati dall'industria, se non sordi ed ostili ad essa, vivono in Italia scienziati ed artisti, i quali, per l'inverso, dovrebbero essere dell'industria i più acuti valutatori.

Non v'è ricchezza là dove non sia fiorire d'industrie e di commerci. Non v'è arte e scienza dove non sia ricchezza.

Sì che l'industria, commercio, scienza e arte costituiscono, si può ben dire, una concatenazione genetica — nella quale la fecondità dell'uno riverbera sulla fecondità dell'altro.

Ma dove urge attivare il motore che noi abbiamo definito «coscienza industriale», lubrificarlo e rinforzarlo, affinchè dia il massimo rendimento, si è tra gli operai e tra gli industriali medesimi.

Operai

Fra gli operai, perchè da dottrine facili quanto fallaci sono stati ridotti a macchine più brute di quelle che essi governano; laddove il senso dell'individualità, dell'amor proprio, della emulazione — se opportunamente risvegliato e alimentato da culture professionali, da partecipazioni sulle economie nelle materie prime ad essi affidate o da essi trasformate, da incoraggiamenti alle particolari inclinazioni, da premi alle maggiori abilità — muterebbe rapidamente la massa agile, sobria ed intelligente del proletariato industriale italiano, in una feconda popolazione di artieri, atta a creare, a moltiplicare sempre più vaste e produttive officine.

Industriali

Quanto alla deficienza di «coscienza industriale» in non pochi industriali italiani, essa si rivela da tre fenomeni particolarmente importanti:

1. Estrema debolezza del senso associativo, federativo e di organizzazione. *Le poche associazioni industriali esistenti in Italia non reclutano che il venti per cento appena degli industriali esercitanti quella data industria: vero è che i comitati direttivi di coteste associazioni posseggono ben raramente quel sacro fuoco del «proselitismo» che è necessario a raccogliere in un fascio potente le unità affini sparpagliate e sbandate per tutto il paese; ma vero è anche che le varie «unità» sono pigre, indolenti nell'aderire, negligenti e peggio nel corrispondere il proprio tributo.*

Esistono in Italia non meno di ottantamila industriali tra grandi e piccini; si inscriva ognuno nella propria associazione o si costituiscano in sodalizi ove questi manchino, s'amalgamino i sodalizi e le associazioni in grandi corpi federativi lasciando da banda, per carità! le distinzioni regionali, e l'industria italiana disporrà così come l'inglese, la nord-americana e la germanica di leve agili e poderose. E allora, sia che si negozino trattati commerciali (non dimentichiamo che nel 1917 decadono tutti), sia che si discutano leggi capitali, sia che si delineino movimenti operai, ben diversi potranno essere i risultati e le conseguenze.

2. *Difettosa interpretazione dei rapporti con le maestranze. — Qui vogliamo alludere a quegli industriali che hanno nei loro opifici un numero rilevante di operai; da duecento in su.*

Cotesti industriali hanno scarsissimo contatto col loro personale che rimane così alle dipendenze di capi reparto e di direttori tecnici. Parecchi industriali poi, specie i grandissimi, si limitano a guidare le loro aziende attraverso i consigli di amministrazione, sì che ignorano la vita vera e reale che ferve nei loro stabilimenti nei quali vanno, sì e no, una volta al mese. Errore funesto: l'industriale deve conoscere tutti indistintamente i propri operai anche se ne impiegasse diecimila.

3. *Corta visione del grande e complesso problema della pubblicità. — La verità è dura: in materia di pubblicità la massa degli industriali italiana è semplicemente analfabeta.*

La maggioranza intende per pubblicità l'imbastire alla meglio il proprio catalogo o l'inserire qualche avvisetto sui giornali. Ci vuol ben altro! Bisogna avere il coraggio di consacrare ogni anno al fondo «pubblicità» un quarto del gettito.

La pubblicità è una scienza delicatissima per la quale occorrono larghezze di vedute, finezza psicologica, ardimento, e spesso, genialità; ma essa garantisce comunque e ovunque ai suoi cultori il successo.

La potenza raggiunta dalle industrie inglesi, tedesche e nord-americane è dovuta in grandissima parte al fattore pubblicità che in quei paesi è maneggiata sotto qualsiasi forma, per qualsiasi prodotto, con una intensità travolgente tutti gli ostacoli.

*

Da tutte le considerazioni fin qui espresse, emerge, dunque la necessità indeclinabile che in Italia lo spirito pubblico si orienti verso l'industria fecondatrice di ogni benessere, come si volgono le menti al sole fertilizzante ogni messe.

Soltanto in una atmosfera cosiffatta, alla cui alitazione cotesta rivista tenderà ogni suo flabello, potranno attuarsi quei postulati ai quali siamo venuti di mano in mano accennando nelle varie nostre argomentazioni e che possono compendiarsi così:

1) COSTITUZIONE DELLE CAMERE LEGISLATIVE A LARGHISSIMA BASE DI INDUSTRIALI, AGRICOLTORI, OPERAI. — LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DI AVVOCATI E DI FUNZIONARI CHE COMPONE I DUE RAMI DEL PARLAMENTO NON RAPPRESENTA AFFATTO L'ITALIA D'OGGI.

2) OPPOSIZIONE A QUALSIASI FORMULA DI MONOPOLIO STATALE O MUNICIPALE. — STATIZZAZIONI E MUNICIPALIZZAZIONI RAPPRESENTANO LA ROVINA DELLE INDUSTRIE ASSUNTE, UN REGRESSO NELLA INDUSTRIA IN GENERALE, UN AFFLOSCIMENTO DELLA PUBBLICA FINANZA, UN ONERE MAGGIORE PER I CITTADINI, CHIAMATI A SANARE CON NUOVI BALZELLI I *DEFICIT* DELLE AZIENDE STATIZZATE E MUNICIPALIZZATE.

3) RIFORMA RADICALE DEL SISTEMA DI RECLUTAMENTO DI TUTTO IL PERSONALE DIPLOMATICO E CONSOLARE, PROVENIENTE IN GRAN PARTE DALLE UNIVERSITA', DALLA BUROCRAZIA, DALLA NOBILTA' E DALLA POLITICA SCADUTE.

4) ISTITUZIONE DI UNA SPECIALE MAGISTRATURA DELLE INDUSTRIE E DEI COMMERCI, ESSENDO LA MAGISTRATURA ORDINARIA INIDONEA A GIUDICARE LA GRANDE DINAMICA DELLA PRODUZIONE, DEI TRAFFICI E DEL CREDITO.

5) PROTEZIONE INCONDIZIONATA E TEMPORANEA ALLE INDUSTRIE DI NUOVA CREAZIONE.

6) OPPOSIZIONE A QUALSIASI ESPORTAZIONE D'UOMINI DA CUI L'ITALIA NON TRASSE CHE UNA RICCHEZZA ILLUSORIA E UNA UMILIAZIONE COSTANTE. — IL NOSTRO PAESE DEVE GAREGGIARE SUI MERCATI MONDIALI CON I PROPRI *PRODOTTI* E NON GIA' CON I PROPRI *EMIGRATI*.

Questi i capisaldi del nostro programma: intorno al quale — sorretti da un eletto manipolo di uomini «costruttivi» chiamiamo a LAVORARE quanti in Italia — e sono legione — hanno tratto dai propri studi, dalle proprie fatiche, dalle proprie conquiste, le algebriche deduzioni da noi esposte.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 Martedì: Sposalizio di Maria Vergine.
22 Lunedì: SS. Vincenzo e Anastasio.

L' inaugurazione dei ricordi monumentali a T. Martini e P. Ascoli

Ieri mattina, alle ore 10, nella Sala Maggiore della R. Scuola Superiore di Commercio, ebbe luogo la cerimonia inaugurale dei ricordi monumentali ai Professori Tito Martini e Prospero Ascoli.

Gli intervenuti

Tra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato: il capitano di corvetta R. M. Mario Valentini per S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, l'on. co. comm. Andrea Marcello pel Sindaco assente, il sen. N. Papadopoli Aldobrandini vice-presidente del Comitato di Vigilanza della R. Scuola Superiore di Commercio, i congiunti dei commemorati: signora Amelia Ascoli, ing. Manlio Ascoli, tenente Martini e poi il cav. Dalla Santa per l'Archivio di Stato e la Deputazione di Storia Patria, prof. Pietro Moretto del R. Liceo M. Foscarini, prof. Giuseppe Pietre per il R. Liceo Marco Polo, cav. prof. Marsili, prof. Arnaldo Segarizzi per la Querini Stampalia, Umberto Castellani avvocato generale, Giovanni Nicoletti segretario della Procura Generale, prof. Aureliano Ponzilacqua del Liceo B. Marcello, prof. Bordiga pel R. Istituto Veneto di Scienze, prof. comm. Brugi anche pel Rettore della R. Università di Padova, comm. prof. Battistella pel R. Provveditore agli Studi, comm. avv. Franco, commend. Tombolan Fava Procuratore Generale anche pel I. Presidente della Corte d'Appello, comm. avv. Marinoni, cav. prof. avv. Pancino per la Deputazione Provinciale, comm. Max Ravà.

E poi ancora: Prof. Enrico Molina per se e per il R. Istituto Tecnico, rag. Marino Brunetti vice-presidente del Collegio dei Ragionieri, prof. comm. Tommaso Fornari, prof. Luzzatti, prof. Longoni, prof. Angelo Raffaele Levi, prof. Rigobon, Padre Isacco Prefetto dell'Istituto Armeni Garabed Tchorbadjan, prof. cav. Caobelli, on. Pietro Orsi, cav. Benedetto Coen, prof. comm. Vitale Dioscorde, prof. Dezan, prof. Naccari, cav. Antonelli e moltissimi altri.

I figli del compianto prof. Ascoli: cap. avv. Gastone, tenente Renzo e Arrigo dislocati a varie fronti telegrafarono inviando commossi ringraziamenti, partecipi in ispirito alla cara cerimonia.

Telegrafarono e scrissero di non poter intervenire: il sen. avv. Adriano Diena, il sen. avv. Giacomo Levi Civita, l'onor. Fradeletto, l'on. prof. Renato Manzato, il comm. Coen, il Rettore Magnifico dell'Università di Padova, che delegò a rappresentarlo il prof. comm. Biagio Brugi, il prof. Ernesto Longobardi, il Direttore dell'Istituto Superiore di studi commerciali di Bari che delegò a rappresentarlo il prof. Rigobon, il Direttore dell'Istituto Superiore di Genova, i professori Pietro D'Alvise, l'avv. Enrico Senigaglia di Padova, il dott. Donatelli segretario generale del Comune, comm. Stringher Direttore Generale della Banca d'Italia, lo scienziato Augusto Alfani, la Scuola Superiore di Commercio di Torino, il dott. Luigi Zatti.

Le lapidi

I due medaglioni in bronzo, autore lodato dei quali è il cav. prof. Emilio Marsili raffiguranti i due professori sovrastano a due lapidi — opera dello scalpellino Gaffarini — nelle quali è inciso:

Prospero Ascoli — Trentino — Milite di Garibaldi a vent'anni — Salito in grande reputazione — Nelle discipline giuridiche — Fu qui maestro insigne e venerato — Di diritto commerciale e marittimo — N. 1845. M. 1913.

Tito Martini — Arguto spirito fiorentino — Nelle scienze fisiche illustre — Per oltre quarantatrè anni — Insegnante di matematica in questa scuola — Vive nella memoria — di più generazioni di allievi — N. 1842. M. 1912.

Il sen. N. Papadopoli

Il sen. N. Papadopoli Aldobrandini, presidente dei Comitati promotori dei due ricordi, iniziò la cerimonia con queste nobili parole, accolte con vivi applausi:

E' tempo di opere, non di parole, si va dicendo. E' verissimo, nè io, in quest'ora di fatti così grandi che trascendono ogni immaginazione, intendo di mettere insieme molte parole. Onorare la memoria di quelli la cui vita fu azione incessante diretta a plasmare la mente e il cuore delle nuove generazioni con fede e amore infiniti, di cui tutti possiamo ammirare i frutti meravigliosi, è opera santa ed educativa. Essa consacra, monito ed esempio ai venturi, nuovi fulgidi nomi su queste pareti che sono l'albo immortale della nostra gloria domestica, che è pure gloria purissima dell'Italia nuova.

Come Presidente dei Comitati promotori, io mi onoro di consegnare i nuovi ricordi dei benemeriti professori di questa Scuola: Tito Martini e Prospero Ascoli, al Sindaco di Venezia, vindice e custode degnissimo del grande patrimonio di monumenti e di memorie della nostra adorata città.

Dire poi le ragioni e additare le vie per le quali questi uomini giunsero a meritare l'altissimo onore che noi tutti abbiamo loro tributato, come debito di riconoscente devozione, non è parola vuota, ma azione doverosa e buona. E questa buona azione verrà ora compiuta, come meglio non si potrebbe da altri, dai chiari colleghi che assunsero volonterosi il compito di ricordare la vita e l'opera scientifica ed educativa dei professori Tito Martini e Prospero Ascoli.

Il co. A. Marcello

L'assessore Co. Comm. Andrea Marcello disse poi:

In rappresentanza del Sindaco, assente, ringrazio i Comitati perchè vollero onorare con perenne tributo di gratitudine due uomini eminenti e cari a Venezia, i quali in questa nuova sede del sapere irradiarono tanta luce di scienza e tanto calore di affetto e che anco nella pubblica Amministrazione resero utilissimi servigi, l'uno quale consigliere ed assessore del Comune, l'altro come reggitore di importanti istituzioni di beneficenza.

Il Comune custodirà con cura gelosa i ricordi di questi due cittadini che, pur nel freddo bronzo effigiati, continueranno ad essere fra colleghi e discepoli sorgente viva di luce e di calore, guida venerata nella via della scienza, del dovere e della virtù.

Le indovinate parole del Co. A. Marcello sono applauditissime.

Le commemorazioni

Il prof. Luigi Armann commemora quindi Prospero Ascoli con nobiltà di forma, elevatezza di concetti ed acuta conoscenza dell'uomo, dei suoi studi e dei tempi. L'oratore seppe rievocare con stupenda vivezza la figura dell'Ascoli, scienziato, insegnante, professionista e cittadino mirabile. Più volte, l'uditorio, soggiogato dalla arte dell'oratore, proruppe in applausi e quando evocò il sogno di Ascoli: libertà, eguaglianza e fraternità dei popoli dei mari, sogno ora infranto dalla turpe e vile barbarie teutonica, una ovazione di consentimento echeggiò.

Nobilissimamente l'Armani, rivolgendosi allo spirito dell'Ascoli, così, tra grandi acclamazioni, concluse:

« Tu non avesti notizia del criminoso tentativo di una egemonia tedesca contro l'indipendenza e l'integrità delle nazioni civili; tu ignorasti la tragedia immane, che dette strumenti raffinati di battaglia e di morte ai bianchi comignoli delle catene alpine, alle misteriose profondità del mare, alle azzurre solitudini del cielo. Ma sappi che molti fra i tuoi discepoli, i più veri e i più degni, già eroicamente vendicarono le tue ferite di Bezzecca, ed eroicamente si apprestano a rivendicare alla madre terra il paese che ti vide nascere. E quando una nuova lapide, qui vicino alla tua, ricorderà alla gratitudine delle future generazioni il glorioso manipolo degli studenti caduti, la tua serena immagine di apostolo avrà anche nel bronzo un fremito di vita e un palpito di amore pei nostri giovani martiri, immolatisi alla religione della Patria ».

Il prof. Ferruccio Truffi

Il prof. Ferruccio Truffi commemorò infine Tito Martini.

La parola dell'oratore precisa, erudita, chiara mise in piena luce l'uomo, lo scienziato, l'insegnante e il cittadino. Un quadro vivacissimo dei tempi e dei luoghi, la singolarità del temperamento del Martini, ma, sopratutto, i suoi grandi meriti scientifici per i quali fu largamente apprezzato.

Passò in rassegna le vicende della vita del Martini che, giovanissimo, seppe raggiungere un posto cospicuo nell'insegnamento. Ricordò l'affetto che lo legava agli allievi e come sapesse farsi da questi amare e ciò anche forse per la esuberanza del suo animo per la quale si sentì giovane, di mente di corpo, sino alla più tarda età.

La limpida commemorazione del prof. Truffi più volte riscosse parole di consentimento ed alla fine fu assai applaudita.

Colla lettura e la firma — da parte delle autorità — dell'atto col quale il Comitato consegna i due medaglioni al Comune, la cerimonia ebbe termine.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di *venerdì 26 corrente alle ore tredici e mezza* per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente elenco.

Se il Consiglio non potesse legalmente adunarsi per mancanza del prescritto numero di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di *sabato 3 febbraio p. v.* alla medesima ora.

1. Nomina di un revisore del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916.
2. Designazione di un rappresentante la Provincia nel Consiglio d'amministrazione e di vigilanza della locale Regia Scuola superiore di Commercio;
3. Interrogazione del consigliere Jesurun sul punto degli studi per una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma.

Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:
a) alla riduzione di corse sulle linee lagunari sovvenzionate;
b) alle maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1916.

5. Aumento della indennità al Comune di Mirano per la manutenzione del tratto di strada provinciale attraversante l'abitato del Comune stesso.
6. Contrattazione per conto della *Casa Paterna* di un prestito di lire 350.000.— con la Cassa dei depositi e prestiti per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in San Donà di Piave.
7. Esame ed approvazione del regolamento provinciale di polizia veterinaria.
8. Proposta di collocamento a riposo dello stradino Conte Leopoldo con pensione di diritto.

La italianità della Dalmazia

Conferenza di Tommaso Sillani all'Ateneo

I veneziani, accorrendo in folla ad ascoltare la calda parola incitatrice che sulla eroica terra di Dalmazia disse ieri all'Ateneo Tommaso Sillani, hanno certo voluto significare che la gloriosa Dominante di un tempo proclama con la forza e l'affetto dell'antica madre, non dimentica della potenza passata, il sacrosanto diritto del popolo fedele di Dalmazia a ricongiungersi alla grande patria italiana.

E gli applausi e le approvazioni che interruppero di frequente il discorso del giovane conferenziere, provano come il Sillani abbia saputo trasfondere nell'uditorio il suo entusiasmo e la sua fede.

La grande sala dell'Ateneo era gremita di una folla varia di intellettuali, di soldati, di popolo.

Notammo anche: in rappresentanza di S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza marittima, il cap. di vascello cav. Parolo, il comm. Max Ravà in rappresentanza del Sindaco co. Grimani che si trova a Roma, l'avv. comm. Castellani, l'avvocato Tombolan Fava, il professor Bordiga, l'onorevole Orsi, il prof. Battistella, provveditore agli studi, il prof. Macchiati, Preside del «Paolo Sarpi», il conte Nani Mocenigo, ecc.

Delle associazioni cittadine eran rappresentate la «Pro-Dalmazia», dal professore Pernice, la «Trento-Trieste» dall'avv. Massari, la «Dante Alighieri» dall'avv. Marsich, l'Università Popolare dal suo Presidente e dal segretario prof. Benassi. Era inoltre simpaticamente notata una larga schiera di soldati feriti.

Le adesioni di S. E. Foscari e dell'on. di Cesarò

Prima che il conferenziere inizi il suo discorso, il prof. Pernice dà lettura di due telegrammi: uno di S. E. l'on. Foscari, che è così concepito:

« Presidente Ateneo Veneto — Voglia considerarmi presente alla degna rievocazione che Tommaso Sillani farà delle città dalmate che attendono e che ritorneranno nel domani ormai prossimo sorelle nostre nello spirito italico e nella floridezza dei traffici lungo l'Adriatico di cui Venezia sarà nuovamente signora nel nome di Roma. — *Foscari* ».

L'altro del Presidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale « Pro-Dalmazia» Colonna di Cesarò, che telegrafò « salutando gloriosa eroica città cui vittoria italica ridarà giusta signoria sopra Adriatico Mare e nuovo immortale splendore ».

La conferenza

Tommaso Sillani, l'ammirato autore di «Lembi di Patria», inizia il suo discorso evocando la figura nobile e dignitosa che alla Dalmazia diede un pittore cinquecentesco, il Malombra in una sua tela allegorica del Palazzo Ducale. In essa le provincie venete fanno omaggio a Venezia, alla Dominante. E fu a Venezia sempre fedele e devota questa terra di Dalmazia che nelle sue città sorte a coronar la riva opposta del mare nostro, seppe foggiar un volto che è suo, indistruttibilmente latino nella sua origine e nella sua manifestazione.

L'oratore fa quindi passare dinanzi agli occhi degli ascoltatori in numerose nitide proiezioni, monumenti, edifici, e case e piazze, e chiese e torri e mura che potenti hanno la impronta latina ed italiana per quanto, appunto perchè i Dalmati sono del nostro sangue, l'arte laggiù abbia potuto assumere una sua particolare impronta, com'è del nostro genio che non è pedestremente uniforme, ma splendidamente multiforme. E s'ebbe perciò un'arte dalmata.

Ed a provarlo basterebbe ciò che seppe creare l'ingegno mirabilmente solenne di Giorgio Orsini, precorritore dell'Alberti nei concetti di classica modernità.

A traverso la parola immaginosa ed elegante del Sillani rivivono così le gaie cittadine dalmate piene di sole, fra i monti a picco e il mare profondo: ed Arbe con i suoi campanili romanici e Zara, la città santa, e Sebenico, e Traù e Gravosa affermano le loro bellezze secolari, le loro grazie seducenti. Ma ecco Spalato, l'antica romana Spalato, la cui vista solenne ed austera suscita nell'oratore uno dei migliori squarci del suo discorso.

Provata così a pieno a traverso testimonianze tanto luminose d'arte, l'italianità della Dalmazia, il Sillani passa alla seconda parte del suo discorso.

In essa l'oratore rievoca la grande macchia di Bonaparte: Campoformio. Illustra un rapporto inviato dall'ultimo agente della Repubblica Francese presso la Serenissima, Lallement, nel quale era detto che «senza la Dalmazia, l'Italia settentrionale è alla mercè di tutte le invasioni, e si fornisce nello stesso tempo all'Austria il mezzo di gettare improvvisamente una armata nel centro dell'Italia ».

Indi tratta delle attuali agitazioni jugoslave e testualmente dice:

«Oggi qualche jugoslavo, falsificator della storia, osa chiamare la dominazione veneta sulla terra dalmata, peggiore di quella turca, e magnificare quei pochi re di Croazia e di Serbia ch'ebbero un'effimera potenza e nulla seppero mai di civiltà, di leggi, di dignità. A tanto porta un folle accecamento che ricade in danno grave su quelli che vi pardon le pupille!

Dei re di Serbia mi piace di ricordare Dusciano detto il Grande per le sue molte conquiste. Ebbene, sin dal 300, Venezia aveva imposto a costui di non oltrepassare coi suoi domini la bocca della Narenta. E per avere le poche vie dei suoi commerci sicure, Dusciano, questo *Imperator Sclavoniae* aveva persino domandato e ottenuto la cittadinanza veneta.

In quanto ai re ed ai signorotti, non so se convenga agli Jugoslavi di trarli dalla oscurità in cui la storia li ha posti, essi che avevano per trono la sella dei propri cavalli rossicci e dormivano sullo strame, avvolti nei mantelli villosi. Essi, dominarono, è vero, sul litorale dalmata prima ancora di Venezia; ma vi dominarono nella pausa di tempo corrente tra due civiltà luminose: tra la romana che la loro gente e il Destino avevano spento, e la veneta che malgrado la loro gente il Destino accendeva. Si possono dunque ben chiamare Re della Notte: tristi come quei Brebirensi che empirono i luoghi delle lor turpi gesta e avevano istituita una tariffa per compensare le ladrerie e gli assassini dei pirati d'Almissa, o come quei principi che aprirono ai Turchi le porte montane della Bosnia ».

Gente che tale origine può vantare pretende di accampar diritti su questa terra in cui d'ogni dove prorompono tradizioni e vita latina. E che mai potè creare questa che vanamente si dice civiltà jugo-slava nelle terre dalmate ove tutto parla di origine italica?

Rievoca infine il Sillani, fissando l'attenzione sui momenti più culminanti, sui fatti più significativi, la storia politica della Dalmazia: storia di lotte, di dolori, di martirio, di coraggio e di fede in cui questo popolo nella difesa di sè stesso contro lo slavismo invasore, usci temprato e saldo come le roccie dei suoi monti.

Conclude l'oratore rivolgendo un saluto all'esercito nostro che combatte e che muore per render possibile domani ciò che ora con fede sicura auspichiamo, perchè fra le terre che renderanno l'Italia più grande e più potente, sia tutta intera la Dalmazia, indissolubilmente latina nell'anima e nel volto!

La conferenza, pervasa tutta da profondo senso di patriottismo, avvalorata da larga coltura, solida nella argomentazione, ferrea nelle conclusioni avvinse ed entusiasmò.

Alla fine proruppe una calorosa ovazione l'imponente pubblico gridava: Viva la Dalmazia italiana, e moltissimi vollero commossi, stringere la mano al forte oratore.

La assegnazione dei riformati

Giorni sono mettemmo in rilievo la disparità di trattamento fatta ai territoriali residenti in zona di guerra in confronto di quelli che non lo sono. I secondi, in massima, prestano servizio nei luoghi di residenza; i primi, invece, vengono mandati fuori della zona di guerra, con evidente loro disagio ed anche con danno della attività civile.

L'on. Pietriboni ha inviato in merito, a S. E. Morrone, ministro della guerra, la seguente interrogazione.

« Generale Morrone, Ministro della guerra - Roma. — Di fronte alla letterale restrittiva interpretazione data dalle Autorità militari competenti alla disposizione dell'art. 2 del Decreto 5 corr. N. 7, prego l'E. V. di voler cortesemente chiarire se, come io penso, una più esatta interpretazione specialmente dello spirito della disposizione in contesto non consenta che i cittadini delle classi '75, '74, destinati dal succitato Decreto ai servizi territoriali, nell'interno del Paese possano essere eventualmente e compatibilmente con le esigenze generali, specie se lo richiedano, trattenuti a prestare il servizio stesso nei luoghi di loro residenza in zona di guerra. Ringraziamenti ossequi: : *Pietriboni* ».

Alla Croce Rossa

I signori contessa Luisa Dubòis Bianchini e figli hanno offerto L. 25 in memoria della loro compianta nipote e cugina Contessa Carlotta Bianchini Franco.

Il Pastificio Achille Antonelli & C.i ha versato L. 20 in memoria del compianto sig. Umberto Ballo, Procuratore della Ditta G. Stucky.

I signori Guido e Oscar Camerino offersero L. 5 in memoria della loro adorata nonna Emilia Hirschen.

Hanno versato poi: la Direzione ... delle Ferrovie dello Stato L. 15.20; un Anonimo, a mezzo del sig. Benedetto Colomine L. 5.

La limitazione dei consumi

La necessità della vigile collaborazione di tutti i cittadini

Alcune notevoli norme, limitatrici dei consumi, hanno applicazione in questi giorni.

Il Governo vuole che tutta la potenza del nostro Paese, così meravigliosa di energie, di forze, di eroismi, sia consacrata al cimento, che glorificherà con il nostro diritto, il destino d'Italia.

La santità del fine rende superfluo ogni ammonimento: è indispensabile la scrupolosa osservanza delle disposizioni dello Stato.

Le limitazioni che sono imposte non possono essere paragonate, tanto sono tenui, ai sacrifici dei nostri valorosi combattenti. L'ossequio agli ordini dello Stato deve essere perciò pronto, preciso, spontaneo, perchè deve essere comune il desiderio di essere degni in qualche guisa di chi ci difende e di chi ci onora.

La esatta applicazione della volontà del Governo, che è volontà della Nazione, deve essere garentita non tanto dalle sanzioni, che sono minacciate gravi e che saranno rigorosamente dichiarate, ma dal senso del dovere proprio di ogni italiano.

Alle pene esemplari, che saranno giudicate dal magistrato, il cittadino probo deve aggiungere il proprio disprezzo, per quanti, in queste magnifiche giornate di martiri eroici, pensassero di eludere il divieto delle leggi, vantando come abilità furbesca quella che sarebbe malvagia incoscienza.

Vogliano per ciò tutti i cittadini assicurare anche a questa causa la più schietta collaborazione, perchè sono nemici della Patria e avversi alla sua fortuna gloriosa coloro che trasgrediscono gli ordini pubblici per volgare, meschino egoismo.

Anche si vigili perchè nei giorni di sabato domenica e lunedì, nei quali è vietata la vendita dei dolci, non si cerchi comunque di eludere la *necessaria* disposizione mettendo a portata del pubblico certi pasticcini mascherati più o meno con prodotti privi di zucchero o di sostanze che lo equivalgano ma che all'interno contengono invece ingredienti da dolci.

E' necessario limitare i consumi, questo è lo scopo del provvedimento e sarà opera patriottica impedire che quello che non può entrare per la porta... entri per la finestra.

Giunta per i consumi di prima necessità

Vendita di Aringhe

La Giunta del Consumi informa d'aver posto in vendita nei propri spacci una ottima qualità di aringhe al prezzo di L. 1.80 il chilogramma.

E' bene che il consumatore ricordi che l'aringa, considerata un cibo quasi esclusivamente popolare, piccante conditore del pane e della polenta, può costituire, sapientemente confezionata, un cibo veramente sibaritico, come ci hanno attestato molte persone che hanno esperimentato il metodo seguente:

Alcune aringhe vengono tuffate per due o tre minuti in acqua bollente, così facilmente potranno lasciarsi bene squamare; si tolga ad esse la testa e la coda, apertele al ventre si asportino tutti gli spini.

In un recipiente di maiolica, di vetro o di ferro smaltato, scelto non tanto largo ma piuttosto alto, si stenda in modo da coprire tutto il fondo uno strato di aringhe preparato come sopra, aperte, si cosparga detto strato con sedano e cipolla, tagliuzzati finemente in quantità che convenga al gusto del consumatore, e con pepe e senape pesti e con sottaceti e capperi. Su tale strato si stenda un nuovo strato di aringhe, indi si cospargano ancora i detti condimenti e così via si stendano altri strati sinchè sia esaurita la quantità di aringhe che si voglia preparare.

Poi si copra la massa con abbondante aceto, si lasci tutto così 48 ore quindi si scoli via l'aceto e si copra con olio d'oliva la massa preparata. Dopo altre 48 ore il manicaretto è pronto.

Le uova fresche a 17 centesimi

La Giunta per i Consumi informa di aver posto in vendita nei propri spacci le uova fresche a centesimi 17 l'una.

La contessa Di Rovasenda all'ospedale "Seminario,,

Nel pomeriggio di ieri la Contessa e la Contessina di Rovasenda hanno fatto una nuova graditissima visita nell'Ospedale al Seminario.

Ossequiate ed accompagnate dal Direttore prof. Velo, dal cap. dott. Busetto e dal sottotenente dott. Del Gobbo le gentili visitatrici prodigarono ai malati tutti, di cui è completamente occupato l'Ospedale, nobili affettuose parole di conforto, distribuirono a ciascuno oggetti di cancelleria, dolci, opuscoli e numerosi giornali con delicato pensiero variati a seconda della regione d'origine dei militari.

Il maggiore prof. Velo all'atto del commiato espresse alla Contessa ed alla gentile figliuola i più vivi ringraziamenti anche a nome di tutti i malati per la speciale benevolenza ancor una volta dimostrata verso quell'ospedale.

Al Patronato Leone XIII

Ieri, alle ore 15.30, i bravi filodrammatici del Patronato Leone XIII, alla presenza di S. E. il Cardinale Patriarca, iniziarono il corso di recite con il lavoro drammatico in tre atti « La fine di un dramma ».

Gli attori furono applauditi a scena aperta. Seguirono due graziosi scherzi musicali e una brillantissima farsa. Buona la messa in scena.

Domenica p. v. seconda rappresentazione. Si darà il lavoro dell'Uccelli: « Gli scioperanti ».

Eclisse parziale di sole

La mattina del 23 corrente il sole sorgerà dal nostro orizzonte alle 7 ore e 43 minuti eclissato per sei decimi del suo diametro, massima fase dell'attuale eclisse. L'ultimo contatto avrà luogo a ore 8.51 minuti e 14 secondi.

Questa eclisse è visibile in Europa ad eccezione della Gran Bretagna, del Portogallo e delle parti più occidentali della Spagna; nel Nord-Africa, nell'Asia anteriore, nell'Arabia, nelle parti più settentrionali dell'Indostan, nel Turkestan e nella parte più occidentale della Siberia.

Comunicato

I coniugi Gustavo e Monda Barawitzka Newcastle On Tyne (Inghilterra) rendono di pubblica ragione che il sig. Carnaldi Cesare di Lido-Venezia, non è più fidanzato della loro figliuola Anna Rosa Barawitzka.

Un arresto

Venne ieri arrestato, per mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, Vio Antonio di Antonio, di anni 18, il quale deve scontare tre mesi di reclusione.

Mattinata pro Gondolieri

La sala del palazzo Faccanon raccolse ieri un buon numero di persone amanti della nostra poesia vernacola, e non dimentiche che anche i gondolieri vanno, in questi gravi momenti, soccorsi.

La festa non poteva riuscire migliore, poichè per tre ore gli intervenuti si deliziarono e mostrarono il loro vivo compiacimento applaudendo vivamente gli esecutori del programma invero riuscitissimo.

Bepi Penso gondoliere in un bel costume chioggiotto, presentato con briosi versi da donna Cilia, iniziò il programma. Assieme ad altre poesie il Penso offrì all'uditorio un'efficace e commovente recitazione in versi chioggiotti di produzione del notissimo poeta Lanza (Fugassetta).

Dopo il vecchio gondoliere, Bepi Larese conquistò ed avvinse il pubblico con la descrizione or sentimentale, or colorita e vivace di rii, campielli ed altre bellezze veneziane.

Il Larese disse anche dei versi dedicati allo scialle-mantello. Questo oltre che per lodare una moda pratica ed economica, anche per educare il popolo a conservare intatti i nostri bellissimi costumi tradizionali.

Bepi Penso poi fece il giro della sala vendendo cartoline patriottiche, a pro' delle famiglie dei gondolieri.

Il Penso in costume da gondoliere affascinò nuovamente il pubblico con la « Regata » del Selvatico e l'allegria spontanea e rumorosa, aumentò col « Vin Friularo » del dott. Pasto.

Il cav. ing. magg. Maifreni declamò in fine alcuni dei suoi più squisiti versi. Il delicato poeta, che sa unire la dolcezza veneta ad una finezza italica, fu applauditissimo.

In conclusione successo artistico e successo anche finanziario.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Patrizio Ernesto di anni 11, abitante a S. Angelo 540, che cadendo si produsse delle escoriazioni multiple sottorbitali guaribili in giorni 8.

✱ Borella Rosa, di anni due e mezzo, abitante a S. Giacomo Dall'Orio 1527, perchè cadendo si causò una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra. Guarirà in giorni 10.

✱ Calone Guido, di anni 16, abitante a Cannaregio 10754, che lavorando al Cinematografo Tripoli si causò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra guaribile in giorni 10.

La disgrazia di una bambina

Ventura Teresa di Felice, di anni 9, abitante a S. Polo 817, il giorno 7 u. s. mentre giuocava assieme ad altre sue compagne in Campo S. Tomà, cadde battendo il ginocchio sinistro al suolo.

Credendo la cosa di lieve importanza i famigliari non credettero necessario inviarla all'ospedale.

Ma il ginocchio si gonfiava sempre più, ed ieri la trasportarono all'Ospedale, dove il medico di servizio le riscontrò un ascesso che giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Due piccoli infortuni

✱ Amalia D'Antiga fu Armano d'anni 70, abitante a Castello 810, mentre alzava da terra un suo nipotino perdette l'equilibrio e cadde. Ricorsa all'ospedale, le fu riscontrata la distorsione del pollice sinistro, guaribile in 20 giorni.

✱ Venne trasportata all'ospedale Rigo Angela fu Antonio d'anni 83, la quale, mentre percorreva la via Vittorio Emanuele cadde battendo il viso sul selciato. Le fu riscontrata una contusione al zigomo sinistro. Guarirà in 15 giorni.

La morte di un bovaio

— Verso le ore 2 di ieri notte, in una stalla sita a Santa Marta N.2084, veniva trovato il cadavere da un suo compagno di lavoro, colà recatosi per il cambio, certo Pederiva Antonio di anni 63, da Treviso, e soltanto da una ventina di giorni a Venezia.

Sul luogo si recò il brigadiere Pavone Emilio ed il dottor Capobianco, del Sestiere di Dorsoduro per le constatazioni di legge. Il dottor Trugoni constatò che il decesso era avvenuto per congestione cerebrale.

Il cadavere, col mezzo della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospitale Civile.

Esercenti in contravvenzione

Vennero dichiarati in contravvenzione gli esercenti Tramontini Emma, con esercizio a S. Leonardo 1372, e Romanelli Antonio, con esercizio in Cannaregio 510, perchè contravventori al Decreto Luogotenenziale del giorno 3 dicembre 1916.

Una caduta

Certa Roncan Maria di anni 77, ieri verso le ore 13, mentre si recava alla dottrina nella Chiesa dei Ss. Apostoli, cadeva sbattendo la testa contro una panca. Soccorsa dai presenti, venne accompagnata nella vicina farmacia Pavetta, dove ebbe le cure del caso.

Fu poscia, col mezzo della Croce Azzurra trasportata all'Ospitale Civile. Nel Pio luogo venne accolta dal medico di guardia dott. Dolfin, che le riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale, guaribile in 10 giorni circa.

Teatri e Concerti

Rossini

Elena Tarkanoff ha dato ieri in mattinata la rappresentazione d'addio, con la *Lucia*. Il teatro era gremito dall'alto al basso.

L'eletta artista durante tutto lo spettacolo è stata fatta segno alle più entusiastiche manifestazioni di simpatia e di ammirazione e dopo il rondò da lei reso, come sempre, in modo mirabile e perfetto veramente è stata regalata di splendide corbeilles di fiori e di ricchi doni. Con lei furono molto applauditi anche il tenore Grancini ed il Marturano.

Di sera molto pubblico alla V.a replica di *Carmen* che si ripeterà anche domani.

Giovedì prima rappresentazione di *Traviata* protagonista Ebe Boccolini.

Goldoni

Questa sera si replicherà per l'ultima definitiva volta *El nostro prossimo* di A. Testoni.

Fra giorni avremo un nuovissimo atto di Edoardo Paoletti, *La note famosissima del nostro Redentor*.

Ultimissime di "Fedora,, al teatro Italia

Per aderire alle molte ed insistenti richieste, si daranno oggi e domani le ultime repliche di questo splendido capolavoro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *El nostro prossimo*
ITALIA — Ultimissime di *Fedora*. Il grande successo della Bertini.

Nel fiore degli anni oggi alle ore una volava serenamente e santamente in Cielo munita dei conforti religiosi

AMELIA nob. ALBUZIO

I genitori cav. Antonio nob. Albuzio, Emilia Bernardi, i fratelli e sorelle dott. Luigi, Mario, Eugenio, Lina in Merli e Giannina, il cognato Pietro Merli, gli zii, cugini e parenti tutti con animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno martedì 23 corrente alle ore 9.30 in Zero Branco.

SI PREGA DI NON INVIARE TORCIE

Serva la presente di partecipazione personale, ringraziando quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Zero Branco, 21 Gennaio 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

MESTRE. — E' giunta notizia ufficiale a questo Municipio che l'11 corr. dopo di aver combattuto da valoroso e in seguito a multiple ferite riportate, è morto il soldato del genio Fabbris Giovanni fu Osvaldo e di Scattolin Teresa d'anni 21, della frazione di Carpenedo.

Onore al valoroso.

CONEGLIANO. — E' morto mentre compiva il proprio dovere di soldato, il fuciliere Giovanni Marcon di S. Pietro di Feletto.

Onore a lui.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Il soldato Cristin Attilio fu Giuseppe della classe 1885, della nostra frazione di Villanove, è caduto per la Patria. Onore a lui.

Alla madre desolata il nostro rimpianto.

VENEZIA

Teatro "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Zoncada e Masi, con la brillantissima commedia in 3 atti di P. Gavault « Mia zia d'Honfleur », inizia le tre recite stabilite.

PADOVA

La riunione della maggioranza consigliare

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Ieri si è riunita la maggioranza consigliare, presieduta dal Sindaco co. Ferri, per avvisare ai provvedimenti atti a far fronte alle attuali difficoltà finanziarie del Comune.

Venne deliberato di riunire tra breve il Consiglio affine di discutere intorno alle deliberazioni della Giunta.

Passaggio di prigionieri

Questa notte transitarono per la nostra Stazione due gruppi di soldati austriaci prigionieri. Un gruppo proseguì per la linea di Milano, l'altro per quella di Aquila.

Un incendio

Ieri s'è sviluppato un incendio nella casa di proprietà Anna Tosato, abitata da certa Elisa Brancaleon.

Sul luogo sono accorsi i pompieri che dopo non breve lavoro hanno domato il fuoco.

E' stata danneggiata la mobiglia di una stanza.

La Brancaleon ha avuto un danno di 600 lire. E' assicurata.

Una riunione di studenti alla Gran Guardia

Nel pomeriggio d'oggi, alle 15, si sono riuniti alla Gran Guardia li studenti delle Scuole medie della nostra città.

I membri della Lega nazionale studentesca spiegarono ai convenuti gli scopi ed il programma della prossima gita a Parigi e a Verdun.

VICENZA

Scuola Libera Popolare

VICENZA — Ci scrivono, 21:

L'altra sera il cappellano militare prof. Agostino Stellacci tenne l'annunciata conferenza sul tema: « Gli angeli nell'ombra ».

E gli angeli presentatici dal conferenziere furono le suore di carità che negli ospedali, sui campi di battaglia, nelle prigioni, nei ricoveri, negli asili danno continuo e nobile spettacolo di fede, di amore e di operosità. Il bravo conferenziere fu molto applaudito dal numerosissimo uditorio.

Onorificenza

L'ing. Girolamo Dalle Ore, consigliere provinciale e della Camera di Commercio, Sindaco di Trissino, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Conoscendosi la sua operosità e le doti d'ingegno e di cuore, di cui diede anche recentemente vive prove, la onorificenza trova unanime consentimento. All'egregio uomo le nostre felicitazioni.

Pel Convegno di Roma

Ieri sono partiti per Roma il comm. Tettara, presidente del Consiglio Provinciale, il co. Muzani, nostro Sindaco, e il comm. Carrara, per partecipare oggi nella Capitale al Convegno indetto dai Sindaci di Ancona, Bari, Venezia e Milano, in relazione ai danni della guerra.

Teatro Eretenio

« La signorina del Cinematografo » ha ritrovato iersera fra il nostro pubblico, che affollava il teatro, liete accoglienze. Ottima l'esecuzione da parte della brava compagnia Lombardo.

Alla mattinata d'oggi con « La duchessa del Bal Tabarin », teatro bellissimo e applausi ripetuti agli esecutori e particolarmente alla Bassi, all'Orsini e al Fioretti.

Domani sera, lunedì, serata d'onore di Ernesto Urbano, con « Santarellina ». Quanto prima la beneficiata dell'elegante Giulia Bassi.

"Mario e Maria,,

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Un buon successo ottenne iersera al nostro Sociale la bella commedia in 3 atti di Sabatino Lopez « Maria e Maria » nuovissima per le nostre scene, tradotta in veneziano, dalla Primaria Compagnia Borisi-Micheluzzi.

Vi si distinsero la signorina Micheluzzi, la Gastaldi, il Micheluzzi ed il Borisi.

Stasera « Camere ammobigliate » e domani lunedì il capolavoro di Gallina « Zente refada ».

La stagione procede a gonfie vele.

VERONA

Furti

VERONA — Ci scrivono, 21:

Nel laboratorio elettrotecnico della ditta Davoglio Domenico in Vicolo S. Gaetano, stanotte è stato commesso un furto di singolare audacia.

I ladri, entrati per una finestra del primo piano, scalata con difficoltà, hanno asportato una bicicletta e materiale di elettricità per 700 lire circa.

— Un ladro, penetrato furtivamente in Arena, e precisamente nel locale adibito alla rivendita del legname, ha rubato circa 80 lire che il direttore aveva lasciate in un tavolo.

— In un cinematografo di Via S. Sebastiano, iersera la sig.ra Zavater Elena fu derubata del paletot e della pelliccia che aveva lasciato incustodito nel bigoncio.

TREVISO

Il delitto su la Roma-Foligno
Un arresto a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 21:

L'altra mattina, in seguito ad ordine telegrafico del Questore di Roma, veniva arrestato nella Caserma un soldato del Comune di Centurano (Caserta). L'arresto è in relazione all'omicidio consumato in persona dell'applicato ferroviario Alfredo Vicinanza, nella notte del 10-11 corrente sul treno Roma-Foligno.

Sugli indumenti personali dell'arrestato vi sarebbero macchie di sangue; vennero sequestrati una camicia, un fazzoletto ed una giubba che il soldato stesso ammise di aver cambiata prima di partire dal suo paese.

A quanto ci consta egli non venne ancora reso edotto della grave accusa che pesa su di lui.

Risulta che partì dal suo paese il giorno 8 per raggiungere il deposito del suo reggimento — dopo un anno di licenza avuta in seguito a grave ferita prodotta da proiettile austriaco ad un braccio, di cui non è ancora completamente ristabilito — ma prese il treno per Caserta solo il giorno 13.

Il suo nome è ben noto all'autorità di P. S.

L'arrestato, che ha subito qui un lungo interrogatorio, verrà tosto tradotto a Roma.

L'arrestato sarebbe innocente

Il *Giornale d'Italia* dice che il militare arrestato a Treviso quale indiziato del delitto sulla linea Termini-Roma, si chiama Gennaro Rendinone. E' di Centurano presso Caserta e non è di cattivi precedenti e non ha mai avuto noie giudiziarie. I compaesani del Rendinone rilevano che egli trovavasi ancora a Centurano quando fu perpetrato l'assassinio del Vicinanza e rilevano pure che egli il giorno antecedente alla partenza riscosse lire 30 di indennità dall'autorità militare. Essi escludono che il Rendinone possa essere capace del misfatto attribuitogli. Se queste informazioni sono esatte, continua il *Giornale d'Italia*, abbiamo ragione di credere che il Rendinone non può avere avuto niente a che fare con l'assassinio di Alfonso Vicinanza.

Il calmiere su le carni

Il Sindaco, in seguito a deliberazione della Giunta in data 19 corr., ordina che a cominciare dal 21 a tutto 31 gennaio corrente, i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni non potranno superare i seguenti limiti:

Carni bovine mature I. taglio al Kg. L. 3 — Idem II. taglio al Kg. L. 2.80 — Idem senz'osso al Kg. L. 3.75 — Filetto e frittura al Kg. L. 4.40 — Carne di civetto al Kg. L. 2.80 — Idem senz'osso al Kg. L. 3.50 — Vitello al Kg. 3.70 — Vitello senz'osso al Kg. L. 4.40 — Maiale: bracciuole al Kg. L. 4.50 — Idem: coscia, spalla al Kg. 4 — Agnello al Kg. L. 4 — Castrato al Kg. L. 3.40.

Vittima del Sile

Nella sera di lunedì scorso un soldato passando sul ponte sul Sile nel Viale Trento e Trieste udì invocazioni di aiuto e vide distintamente — a malgrado della oscurità — una forma umana che si dibatteva nelle acque. Il soldato scese la scarpata e tentò di allungare la mantellina per porgere soccorso al pericolante, ma la corrente rapida travolse il corpo dell'infelice.

Vennero fatte ricerche lungo il fiume, però senza risultato. Proprio da quella sera manca da casa sua tal Giuseppe Bernardi fu Luigi d'anni 54, operaio addetto alla fabbrica di corde armoniche della Ditta Righetti. Si crede che l'infelice sia il disgraziato alla cui fine assistè il soldato.

Onorificenza

Con viva e lieta soddisfazione apprendiamo la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia dell'avv. notaio Giacomo Gastaldis benemerito della pubblica Amministrazione per gli alti uffici da lui disimpegnati con ammirevole zelo e dottrina nella Giunta Provinciale Amministrativa, nella Commissione delle Imposte, nella Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ed altri.

La notizia venne accolta con plauso dalla cittadinanza che segue con gratitudine l'opera alla quale l'avv. Gastaldis dedica la sua competente attività e il suo intelletto fecondo.

UDINE

Il ricordo di un valoroso

UDINE — Ci scrivono, 21:

Federico Botti, che ritornò dall'America per prendere parte alla guerra, rimase ferito. Ora che è guarito vorrebbe ritornare a combattere ed espresse il desiderio di rientrare nello stesso battaglione alpini in cui militava Pietro Geminiani, di cui intimo amico e nostro collega in giornalismo, caduto da valoroso.

Ecco la lettera scritta al Botti dal maggiore Sala, comandante del Battaglione:

« Le sono grato per le espressioni gentili rivolte al Battaglione e al suo Comandante.

Mi compiaccio del caldo spirito di patriottismo che lo anima e sarò lieto di annoverarlo fra i miei alpini.

Il ricordo del suo amico Geminiani, alla memoria del quale è stata in questi giorni conferita la medaglia d'argento al valore, è sempre viva nella memoria e nel cuore di tutti i soldati, con l'ammirazione per l'eroismo e lo slancio che dovevano condurlo a morte gloriosa sulle roccie della Croda Rossa ».

Conferenze

Domani sera alle 21.15 nella Sala Bartolini, l'ingegnere elettrotecnico G. B. Manzi, qui di passaggio, parlerà di un *trasmettitore telefonico* di sua invenzione nel quale sono soppresse intieramente le pile. Egli mostrerà l'apparecchio e lo farà funzionare.

— Mercoledì 24 corr. alle ore 20.30, l'on. Guido Podrecca terrà una conferenza al Teatro Minerva, sul tema: *Guerra e pace.*

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

La lista pro Assistenza Civile ha raggiunto finora la somma di L. 133.659.92.

La signora Angela Crovato Gialina ha sottoscritto per L. 10 mensili.

Pro lana — Romano Sacilotto coi figli Elisa, Ines, Nori, Bruna, Maria, Bruno, Amilcare e Pietro L. 20.

Alla Croce Rossa

Cozzarin Pietro L. 5, Coniugi Gialina 25, Orlando Orlandi 5.

Iscrizione a socio perpetuo: Giovanni Iacopo Toffoli — Soci temporanei: Ugo ed Ettore Antonelli.

Al Sociale

Al Sociale seguita ad agire con ottimo successo la Compagnia Duse. Ieri per la beneficiata dell'attore Carlo Duse si rappresenta « Il Colonnello Bridau » e il pubblico fu largo di meritati applausi. Stasera « Morte civile ».

Nei giorni 22, 23 e 24 corr. avremo al Sociale Italia Vitaliani che darà tre rappresentazioni straordinarie in unione alla Compagnia Duse.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

La guerra dei russi

Pietrogrado, 21

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Kowel nella regione ad ovest e a nord-ovest di Velitsk bombardammo due volte i settori nemici. In alcune località il nostro fuoco danneggiò i fili di ferro dentato dell'avversario. Constatammo numerosi colpi ben diretti di cui uno determinò un'esplosione in un ricovero blindato tedesco. L'artiglieria pesante nemica bombardò la nostra posizione a nord di Boischevtze sulla Narajowka e danneggiò leggermente le nostre trincee nella regione del villaggio Skomerni. A sud di Stanislavoff nostri esploratori nella regione del villaggio Zagvod attaccarono un distaccamento nemico in ricognizione e dopo lotta corpo a corpo passarono alla baionetta parte degli austriaci e catturarono gli altri. Ovunque altrove scambio di fuochi.

Sul fronte romeno niente di importante da segnalare. In alcune località ricognizioni felici dei nostri esploratori e romeni.

Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata.

Sul viaggio di Zimmermann a Vienna

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale sulla visita di Zimmermann dice che egli ha tenuto a presentarsi all'Imperatore Carlo in un'epoca che esige la continuazione della guerra con tutta l'energia per il che è necessaria l'unione di tutte le forze in tutti i campi compreso quello economico.

L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita sono ritornati a Vienna.

Zimmermann ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri Czernin, quindi è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Il Sovrano gli ha conferito la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Zimmermann ritornando al ministero degli esteri, ha avuto un nuovo colloquio con Czernin, che gli ha poi offerto un pranzo al quale sono intervenuti anche il presidente del Consiglio ungherese Tisza e il presidente del Consiglio austriaco Clam Martinic.

Esplosione in un polverificio tedesco

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: E' avvenuta una esplosione nel polverificio di Spandau. Vi sono 10 morti e una ventina di feriti.

Una statua di Lafayette a Filadelfia

Parigi, 21

Un telegramma inviato da Bartlett membro dell'Accademia di Belle Arti di Washington, annunzia che la città di Filadelfia erigerà sopra una pubblica piazza una statua al generale Lafayette in omaggio all'eroismo francese.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 21. — Franchi 120.57 — Sterline 33.52 — Franchi Svizzeri 140 — Dollari 7.05 — Pesos Carta 3.09 e un quarto — Lire oro 130.82 e mezzo.

Il cambio settimanale

ROMA, 21. — Cambio per lunedì 132.06. Cambio settimanale 132.06.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso). A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso, A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), D. 9.20 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

Il nuovo orario della Lagunare dal 1. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, lunedì, Mercoledì ore 8.45.

Linea Venezia-Mestre e viceversa. — Partenze da Venezia ore 6.30, 7, 8, 9, 11, 13.15, 16.15 — *Da Mestre* ore 6.45, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 13.15, 15.15, 16.15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Ah! siete voi il visconte de Sorcy?

— Io stesso. Sapete anche che la marchesa de Fècand è mia sorella?

— Vado ad avvisare il conte.

Aprì una finestra e chiamò suo padre. Questi rientrò subito con Carlo e de Lage.

— Che cosa desiderate, signore? — disse.

— Mercier qui presente mi ha detto che con la solita vostra generosità avete strappato stamane la mia povera sorella agli insulti dei soldati di d'Hervilly, e che le avete dato asilo. Mentre vi porgo i miei ringraziamenti, vi prego di lasciare che io riconduca la marchesa di Fècand.

— La marchesa è qua e resta con me.

Il visconte de Sorcy fieramente rispose:

— E con qual diritto? Signore, qui non siamo alla guerra e la vostra autorità cessa.

— Col diritto dell'umanità. La poveretta vi teme, si lagna nel delirio della vostra severità. Lasciandola senza protezione alla mercè dei soldati ha cessato di appartenervi.

— Reclamerò presso il generale in capo. Questo è un abuso di potere, signor conte.

— So che il signor de Puisaye vi ascolta anche troppo.

— La signora de Fècand non ha altro sostegno al mondo. Posso collocarla ove mi pare e non devo darne conto a nessuno.

— Ve lo domanderò io in presenza dell'intero esercito se mi ci forzate. E dirò ciò che siete, quanto so e mio padre mi perdonerà.

— Volete farvi uno strumento di lei per perdermi; ma questo non avverrà. La porto meco subito.

Egli si avvicinò al giaciglio su cui la marchesa dormiva. Carlo vi giunse prima di lui, ma era a sua volta già stato preceduto da Bernier.

— Signori, — disse il medico stendendo la mano sul capo dell'ammalata — vi prendo tutti testimoni che per questa povera donna vi è pericolo di morte non può quindi essere trasportata.

Se dovesse assistere ad altre scene soccomberebbe.

— Sta bene, signore, — rispose il visconte calmandosi. Farò venire un altro medico per constatare il fatto.

— Non temo il giudizio di alcun collega — ribattè Bernier.

Prima di uscire il visconte si voltò e con un sorriso diabolico disse a Carlo:

— Davvero, signor conte, questo vostro interesse per mia sorella è strano. Avreste forse dimenticato la bella duchessa d'Eponnes?

— Miserabile! — esclamò Carlo, lanciandosi contro di lui.

Velude lo trattenne.

— Che cosa ha detto? Il mio interesse per questa sventurata! Qualche cosa che voi senza cuore e senza generosità non potete comprendere. Sono i ricordi sacri e la pietà che l'ispiran! Mio fratello non è forse morto per lei? La sua ragione non si è forse ottenebrata per il lungo martirio che le avete imposto? La ritrovo nella strada, in cenci, insultata dai soldati e mi domandate di restituirvela. Bisognerebbe che fossi al pari di voi l'ultimo degli uomini.

— Quante ingiurie, generale! Abusate della vostra posizione perchè sapete che non posso rispondervi.

— Ma che grado! Ecco delle armi e dei testimoni. Possiamo batterci subito se volete

— Un momento, generale, — disse il dottore. — Voi non siete libero e questo duello potrebbe decidere delle sorti della nostra causa. Differitelo.

— E' indispensabile, Carlo, — confermò Velude.

Il signore de Sombreuil abbassò il capo e dopo un istante di silenzio disse:

— Avete ragione, signori; io non debbo essere schiavo nè dell'affetto nè della vendetta, ma solo del mio dovere.

— Signor de Sorcy, il giorno in cui sarò libero mi metterò a vostra completa disposizione. Non dimenticatelo.

— E nel frattempo mia sorella?....

— Nel frattempo vostra sorella sarà consegnata a monsignore il vescovo di Dol, che sbarcherà domani insieme alla sia divisione.

— Approvo, generale, ed al pari di voi ammetto che non ci eravamo resi esatto conto della nostra posizione reciproca — osservò il visconte in tono ipocrito; — ma non credete che sia necessario ricordarmi la partita d'armi che mi avete promesso. Da troppo tempo la desidero per dimenticarmene.

Ed inchinandosi profondamente uscì.

— E noi siamo nelle mani di quell'uomo! — gridò Carlo. — Amici miei, credetelo, noi siamo perduti.

— Quali sono i vostri ordini? — interruppe il dottore che aveva seguito il signore de Sorcy fino all'uscio.

— Ritorniamo subito a bordo colla scialuppa che il signor de Kervon mi avrà fatto preparare. Voi, dottore, resterete qui presso l'ammalata. Non abbandonatela un istante. Ne siete garante. Il visconte è capace di tutto. Me ne avvedo ora. Stanislao aveva giudicato assai meglio di me.

— A che ora potrete essere qui domani?

— Tardi, probabilmente, ma vi manderò monsignore per tempo. Anche la signorina Pulcheria si troverà così sotto la sua protezione.

— Sta bene, caro conte.

Velude, appoggiato ad un mobile, aveva ascoltato senza far motto. Egli osservava Carlo e Pulcheria ed il suo cuore era stretto da una forte commozione. Carlo lo chiamò al momento di uscire.

— Volete forse restare qui?

— No, desidero seguirvi a meno che voi non preferiate ch'io resti.

— Sarebbe prudenza che vi lasciassi qui presso il dottore.

— Non abbiate alcun timore, generale. Quel miserabile non oserà far verun tentativo. D'altra parte data la mia protesta di poco fa e la protezione del signore de Hercè egli avrebbe la peggio — soggiunse il dottore.

— Ebbene, allora venite, cavaliere. La scialuppa ci deve attendere.

Quando il signor de Sombreuil giunse a bordo un grande fermento regnava fra gli emigrati. Sapevano della sconfitta e subito fu fatto segno a mille domande. Rispose con la calma e la precisione di parola che che gli erano soliti, poi domandò qualche minuto di colloquio all'ammiraglio Sir John Warren.

— Come stanno veramente le cose — gli chiese tosto l'ammiraglio appena furono soli.

— Un vento di follia pare spiri sui comandanti. Non comprendo che cosa vogliano. Non so quale forza segreta li domini. Ma indubbiamente ci condurranno alla rovina.

— Siete stati battuti?

— Dovevamo esserlo. Hoche era a conoscenza del piano d'attacco.

— Ed ora?

— Ora dobbiamo attendere il ritorno della nave che voi avete mandata stamane a Pitt.

— Che cosa ne pensate? Che cosa contate di fare?

— Domani all'alba comincieremo lo sbarco della divisione e vi giuro, ammiraglio, che quando sarò alla testa dei miei bravi reggimenti la lotta sarà valorosamente combattuta. O avanzeremo o morremo.

— Se credete i vascelli possono fermarsi in rada. Avrete in tal modo un rifugio sicuro.

— Vi ringrazio, Sir John, ma non sarò io che approfitterò della vostra umana offerta.

Il signore de Sombreuil passò la notte lavorando e quando l'alba spuntò fece suonare la diana e lo sbarco cominciò. Monsignor de Hercè ed i sessanta preti che l'avevano seguito aprirono la marcia. Carlo assistette allo sbarco dal principio alla fine.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 23 — Conto corrente colla [Posta] — 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccoli [...]

L'ostilità dell'Austria verso la Germania

è una manovra combinata

Roma, 22

(N.) — La *Gazzetta di Losanna* dedica un lungo articolo di fondo all'opera di pace del governo austro-ungarico, per giungere alla conclusione che si tratta unicamente di manovre, del resto facilmente visibili. Gli innegabili successi militari delle Potenze Centrali hanno creato una situazione che converrebbe sfruttare, e perciò concludere subito la pace, prima che l'Intesa possa prendere la ravincita.

Questa operazione delicata venne affidata al genio diplomatico dell'austro-ungherese Klam Martinicz nella speranza che si mostrerà degno successore di Koerber.

Come primo passo verso questa meta, Berlino e Vienna hanno fatto all'estero correre la voce che il giovane Imperatore nutre sentimenti ostili contro la Germania; Berlino e Vienna fanno dire all'estero dai loro agenti che Carlo I ha grande stima per la Francia e cordiale preferenza per l'Inghilterra. Poi fanno note le simpatie slave di Carlo I che avrebbe ardente desiderio di attirare a sè il popolo slavo, impresa per la quale si mostra in aperto contrasto con Guglielmo II, il quale non ha mai saputo dissimulare la sua animosità verso gli slavi.

Orbene — scrive la «Gazzetta di Losanna» — è certo che Carlo I comincia a trovare un po' invadente il Governo di Berlino, ma per ora, egli sa benissimo che l'Austria-Ungheria sarà un satellite dell'Impero, o non sarà più. Del resto, tutta la evoluzione slavofila nella politica austriaca è molto problematica, e si può vedere dal fatto che il presidente del consiglio Klam Martinicz è esponente di questa politica czeca, ma in realtà gli stessi czechi lo hanno sconfessato, tanto che ad una seduta dell'8 dicembre i grandi proprietari di Boemia hanno respinto un ordine del giorno austrofilo costringendo il Martinicz a dimettersi.

Il 24 dicembre, poi, un giornale czeco di Praga, organo dell'«Unione Nazionale Czeca», rilevava apertamente che la Nazione czeca considera estranea ad essa la composizione del Ministero in cui vi sono nomi tedeschi. E del resto, lo stesso Imperatore Carlo I — dicono gli czechi — sarà come il suo predecessore, un principe tedesco.

La «Gazzetta di Losanna» dice che, quali abbiano ad essere i progetti di Carlo I, egli ormai è destinato a gravitare nell'orbita della Germania.

Il giornale dice ancora che i due imperi sono convinti che le voci riguardanti il desiderio dell'Austria Ungheria di svincolarsi dalla Germania, sono manovre inspirate dalla crescente necessità di concludere la pace.

Dal Reno al Danubio

Lucerna 21

(E. C.) — La Baviera sta preparandosi seriamente a sfruttare il periodo di attività economica intensa che in Germania si prevede per dopo la guerra. Le autorità e la stampa bavarese da qualche tempo sono particolarmente interessate a due grossi problemi: l'utilizzazione delle forze idrauliche e lo sviluppo della navigazione fluviale.

Il primo di questi problemi è di carattere essenzialmente interno; il secondo ha invece una importanza internazionale ed è opportuno dedicarvi un breve cenno.

Il progetto che maggiormente seduce i Bavaresi è la congiunzione del Reno col Danubio; il tracciato preferito non è già quello che segue il Reno fino al lago di Costanza e poi congiunge quest'ultimo col Danubio mediante un canale, ma è bensì la linea del Meno. Quest'ultimo progetto ha l'appoggio incondizionato del Re Luigi III. Secondo i piani già elaborati si tratterebbe di una via di navigazione accessibile a chelandie da 1.000 tonnellate.

L'esecuzione di questa linea fluviale rende indispensabile quella di un'altra opera importante, cioè la costruzione di un canale navigabile Ulma-Kelheim sul Danubio, che misura una lunghezza di parecchie diecine di km. e costerà una somma assai rilevante. Su questo tratto il Danubio è accessibile soltanto a chelandie di piccolo tonnellaggio, non ostante l'esecuzione di lavori importanti che costarono più di 10 milioni di marchi. Non appare possibile di rendere questo tratto di fiume accessibile a chelandie di grosso tonnellaggio, neanche mediante la esecuzione di altri lavori a grandi linee.

Una volta che sarà reso navigabile il Meno e terminata la costruzione del canale Ulma-Kelheim le chelandie da 1000 tonnellate ed i relativi rimorchiatori potranno circolare dal Reno fino alle Porte di Ferro sul Danubio e forse in un avvenire non lontano dal mare del Nord al mare Nero.

Ma ciò non basta per soddisfare i Bavaresi. Essi aspirano inoltre a congiungere la loro rete di canali navigabili con quella del nord della Germania. Queste aspirazioni furono discusse recentemente dal «Landtag» e da esso pienamente approvate; il ministro dei lavori pubblici le appoggiò energicamente in un discorso col quale mise in evidenza i grandi vantaggi che da questa congiunzione risulteranno alla Baviera.

La linea di navigazione destinata a congiungere la rete bavarese con quella della Germania del nord passerebbe per Bomberg, donde verrebbe stabilito il contatto con la Werra o con l'Elba. Per realizzare questo risultato occorrerà attraversare una catena di colline e forare una grande galleria della lunghezza di oltre 9 km.; ma ciò non preoccupa per niente i Bavaresi, che cercano uno sbocco per la loro navigazione interna verso tre direzioni, all'ovest col Reno, al nord con l'Elba e all'est col Danubio.

Vapori affondati

Londra, 22

Il *Lloyd* annunzia che il vapore giapponese «Kisageta Maru» ed il battello britannico «Cetus» sono stati affondati. Si crede che il piroscafo britannico «Baron Sempill» sia stato pure affondato.

Un discorso di Albert Thomas

Per la vittoria del diritto

Parigi, 22

Il ministro per l'armamento e fabbricazioni di guerra, Albert Thomas, presiedendo una cerimonia in occasione dell'anniversario della morte sul campo di battaglia di Semanaz sindeco di Pre Saint Gervas, ha constatato le immense difficoltà del compito attuale del partito socialista il quale, pur tentando dapprima di organizzare la società moderna, è precipitato nella guerra ed assiste alla rovina degli sforzi da lungo tempo perseguiti allo scopo di propagare i suoi principî nella coscienza universale.

L'oratore ha rilevato la profonda opposizione fra le note diplomatiche dell'Intesa e degli Imperi Centrali, fra la civiltà e la *kultur*, fra la sicurezza dei popoli e il diritto di dominare.

Il ministro ha detto di avere visitato le officine di guerra e di avere constatato la grande regolarità di lavoro nelle une e nelle altre. E' stato possibile compiere l'opera mediante il lavoro incomparabile degli operai e la spontanea fiducia dei padroni. E' stato uno spettacolo impressionante vederli tutti collaborare insieme senza il menomo conflitto. Le presenti difficoltà potranno essere in avvenire evitate con uguale amore verso il paese e con la coscienza delle difficoltà e della necessità della difesa nazionale, continuerà l'opera di riorganizzazione per la difesa nazionale, per l'avvenire della classe operaia la quale avrà domani un'immensa opera da compiere.

Non è possibile il socialismo senza l'idea del diritto la quale per il partito socialista si trova al lato dell'idea della pace. L'Internazionale fu impotente a prevenire la guerra perchè l'idea del diritto non fu posta nella sua base.

Non vi è una pace possibile fintanto che una chiara nozione del diritto non apparisca nelle offerte della Germania. Il ministro Thomas ha terminato esprimendo la fiducia che la guerra non finirà prima che le nazioni ferite dal militarismo prussiano abbiano ottenuto le riparazioni e le garanzie necessarie, prima che sia assicurata una pace duratura e salda.

Spetta al partito socialista il sostenere le rivendicazioni del diritto e per tali rivendicazioni le nazioni dell'Intesa vinceranno.

La missione militare italiana al fronte francese

Parigi, 22

Il ministro della guerra ha offerto nel palazzo del Ministero della guerra una colazione in onore dei componenti la missione militare italiana giunta in Francia a visitare il fronte. Hanno assistito alla colazione l'ambasciatore Salvago Raggi e gli addetti militari italiani.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Gennaio.

Su tutta la fronte scarsa attività dell'artiglieria nemica. La nostra bombardò baraccamenti nella zona del Lagazuoi (Rio Travenanzes-Boite) ed eseguì i consueti tiri di disturbo e di interdizione sulle retrovie dell'avversario.

Sul Carso attività di nostri nuclei che assalirono e dispersero drappelli nemici in ricognizione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Successi dei franco-inglesi in azioni locali

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso truppe nemiche in marcia nella regione di Saint Quentin. Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie nei settori di Vacherauvinne di Chambrettes e del bosco di Caurieres. A nord del Ban del Sapt, dopo un vivo bombardamento abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche verso Senones. Niente da segnalare ovunque altrove.

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Effettuammo un felice raid di pieno giorno contro le trincee nemiche a sud est di Loos. I ricoveri pieni di tedeschi furono attaccati con bombe e distrutti. Infliggemmo al nemico gravi perdite mentre le nostre furono lievi. Facemmo alcuni prigionieri. Penetrammo pure nelle linee nemiche nella notte scorsa a nord di Neuve Chapelle.

L'artiglieria nemica fu attiva ad intertalli durante la giornata in vicinanza di Rancourt, Beaucourt, Serre e nel settore di Ypres. Bombardammo efficacemente le posizioni nemiche nel bosco di Saint Pierre Vaast e le vicinanze di Gommencourt, Arras e Armentières.

Attacco tedesco infranto sulla destra della Mosa

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono ieri alla fine della giornata le nostre trincee a nord del bosco di Carnieres. A due riprese i nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici infransero gli attacchi del nemico. La nostra linea fu mantenuta integralmente.

La lotta di artiglieria fu attiva durante la notte nel settore della Cote di Poivre. In Lorena ed Alsazia scontri di pattuglie. Notte calma sul resto del fronte.

Progressi inglesi in Mesopotamia

Londra, 22

Un comunicato dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il nemico fu respinto dalla stretta striscia di terra sulla riva destra del Tigri nella curva a nord est di Kut-el-Amara. Un sistema intero di trincee su un fronte lungo 1500 metri e della profondità di un chilometro è presentemente nelle nostre mani e la riva destra del Tigri, da Kut-el-Amara fino alla foce, è completamente sbarazzata dal nemico. Nuovi progressi si fecero contro le trincee nemiche sulla riva destra del Tigri a sud ovest di Kut-el-Amara.

Fabbrica turca di munizioni bombardata da aeroplani

Londra, 22

(Ufficiale) — Nostri aeroplani lanciarono il 20 corr. sei bombe da cinquanta chilogrammi nella fabbrica turca di munizioni situata nella cittadella di Bagdad e nei dintorni della fabbrica stessa.

L'irrevocabile fato della Turchia

Parigi, 22

Il «Matin» scrive: La Turchia pretenderà di avere tutelato il suo territorio schierandosi in dispregio di tutte le tradizioni contro le Potenze dell'Intesa. Gli inglesi occupano attualmente la Mesopotamia e quasi tutta l'Armenia è caduta nelle mani della Russia ed il prestigio religioso di Costantinopoli è irrimediabilmente colpito dalla proclamazione del regno indipendente comprendente l'Hedjaz ed i luoghi santi. E' un bilancio poco incoraggiante la cui responsabilità deve cadere sui criminali dirigenti. Gli assassini della razza armena espiano già e continueranno ad espiare i loro misfatti. Ed è con giusta ragione che gli Alleati hanno deciso di dare il posto d'onore all'Impero ottomano nelle sanzioni della guerra.

Navi americane in Siria per imbarcare i connazionali

Parigi, 22

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato all'incrociatore *Des Moines* ed alla nave carboniera *Caesar* di recarsi a Beyrouth per prendere degli americani che vogliono lasciare la Siria e ciò in seguito ad un telegramma dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli che dichiara che un migliaio di americani domandano di fare ritorno agli Stati Uniti.

Costantinopoli offerta alla Russia dalla Germania?

Parigi, 22

Hannautau, consacrando nel *Figaro* un articolo alla sorte della Turchia, di cui Balfour domanda la scomparsa in Europa, esprimendo con ciò il pensiero di tutti, anche degli Stati Uniti, scrive: «Si dice che la Germania avesse offerto spontaneamente Costantinopoli alla Russia per ottenere una pace separata. L'iniziativa dunque sarebbe in conclusione venuta dagli stessi amici della Turchia».

Il comunicato russo

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 22 corr. dice:

Fronte occidentale — Verso le tre della notte sul 22 corr. i tedeschi, forti di due compagnie, hanno tentato di avanzare sul settore a sud del villaggio di Daroff sul fiume Schara a sud-est di Baranovitschi; ma, arrestati dal nostro fuoco, hanno ripiegato e sono tornati nelle lotro trincee.

In direzione di Kovel il nemico ha bombardato con intensi fuochi di artiglieria e lanciamine le nostre posizioni sul fronte Rudka-Mirinska-Velitzk e quindi con piccoli elementi ha preso l'offensiva ed ha fatto un'incursione nelle nostre trincee due chilometri a sud di Rudk-Mirinska. Però i rincalzi sopraggiunti lo hanno subito sloggiato e la nostra situazione ne è stata ristabilita.

Nella regione di Svidniki sulla ferrovia Roshischtsche Kovel e nella regione di Staryimossor la nostra artiglieria ha intensamente bombardato i reticolati di filo di ferro dentato e le opere blindate del nemico. Abbiamo scorto che il nemico è fuggito dalle prime linee delle trincee alle seconde ed ha portato in linea piccoli gruppi delle sue riserve.

A sud di Brody il nemico, durante la notte, ha bombardato un settore delle nostre posizioni presso Dube, Batkuffe Gukavloce e presso la strada Carnopol Zloczow.

Nella regione delle nostre posizioni a sud di Brzezany il tenente aviatore francese Grasse ha attaccato un aeroplano tedesco e lo ha abbattuto. L'apparecchio nemico è caduto a picco nelle sue linee presso il villaggio di Skmorokna sul fiume Naratewke.

Fronte Rumeno — Tentativi del nemico di avanzare nella valle del fiume Citoz sono stati arrestati dal nostro fuoco. Sul resto del fronte scambio di fuoco.

Fronte del Caucaso — L'offensiva di due battaglioni turchi contro nostri elementi ad est di Kemakh è stata respinta.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino ha affondato presso il Bosforo un vapore nemico e nove velieri.

Arresti in Germania per incetta di granaglie

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: Mentre si compiono le indagini, si moltiplicano gli arresti per l'incetta delle granaglie a Magonza. Si tratta di un affare di 60 milioni di marchi. I giornali chiedono che i colpevoli siano puniti anche se rivestono cariche ufficiali. Si annunzia che sono state arrestate a Berlino la vedova Meta Hofer e sua figlia per truffa in viveri ascendente a quasi tre milioni.

Il quarto prestito di guerra

Favorevoli accoglienze nel Paese

Roma, 22

Nella trasmissione dell'ultimo capoverso del comunicato relativo al prestito è incorso un errore. Quel capoverso deve leggersi così:

«Ai portatori del prestito 5 per cento spetterà un premio di lire *tre* per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati».

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'annunzio del prestito era così atteso che ha avuto le più favorevoli accoglienze nel Paese. Giustamente il ministro del Tesoro ha scartato le combinazioni più o meno ingegnose assai complicate, delle quali si parlava sottovoce. Le principali, anzi le indispensabili, condizioni di un successo di un appello che si rivolge al pubblico, sono la chiarezza e la semplicità.

Basta una prima frettolosa lettura per fare persuaso ogni risparmiatore che il congegno della nuova emissione è semplicissimo e che sono chiarite le singole disposizioni. Anzitutto è stata ottima la scelta, quella di preferire il debito consolidato al debito redimibile, con un ritorno all'antica. Superando pregiudizi che nelle gravi circostanze attuali dovevano essere lasciati coraggiosamente a parte, il ministro Carcano ha richiamato in vita quel tipo di prestito che per ragione di tradizione, anche di psicologia, era il più gradito al risparmio nazionale.

I precedenti prestiti nazionali furono emessi in obbligazioni 4.50 e 5 per cento da 500 lire ciascuno, rimborsabili in 25 anni. Questo nuovo prestito invece è emesso in cartelle di rendita consolidata al 5 per cento del valore nominale di lire 100 e mutipli. Il tipo di rendita italiana al 5 per cento che dette così bella prova in ogni tempo, anche negli anni più burrascosi del nostro risorgimento, eserciterà adesso una attrazione irresistibile verso il risparmio nazionale e sarà più tardi, quando i tempi lo consentiranno, universalmente apprezzato anche all'estero come i suoi precedessori.

Bene avvisato è stato poi l'on Carcano a rendere fin da ora possibile la conversione delle obbligazioni redimibili in cartelle di rendita che consolidano in un solo blocco tutti i titoli del prestito italiano di guerra.

Il «Giornale d'Italia» conclude: «Ci siamo oggi limitati a constatare che il nuovo appello al credito è fatto in tale forma ed offre tali vantaggi che il Paese non avrà nessuna esitazione ad affidare i propri risparmi allo Stato. Tutti gli italiani che hanno capitale disponibile ed economia accumulata, faranno a gara nel sottoscrivere il quarto prestito nazionale di guerra, compiendo con ciò un alto dovere patriottico e dando il loro peculio nel migliore investimento che possa essere consigliato nell'ora attuale.

L'«Idea Nazionale» scrive: Tutto fa credere che anche a questo nuovo appello il Paese saprà rispondere come i precedenti, assicurandone il pieno successo. Per un paese forte un prestito in tempo di guerra e destinato alla guerra non può dare luogo a discussione ma deve essere sottoscritto con la convinzione che solo fornendo largamente allo Stato i mezzi occorrenti per condurre avanti la guerra fino alla vittoria, i privati provvedono nel modo migliore alla salvaguardia del loro particolare interesse. In tale occasione il dovere del pubblico, l'interesse privato coincidono perfettamente.

In una nota dal titolo: «Sottoscriviamo» il «Corriere d'Italia» scrive: Ad un anno di distanza dall'ultimo prestito di guerra, questo che lo Stato ora emette a condizioni vantagiosissime non può non trovare la migliore accoglienza del pubblico italiano. Le buone condizioni del nuovo prestito sono evidenti. Basta tenere conto del fatto che l'interesse nominale è del 5 per cento, ma poichè le cartelle del valore di lire cento si possono acquistare ad prezzo di lire 90, l'interesse annuo effettivo viene ad essere del 5.56 per cento. E sorvoliamo sulle altre convenientissime condizioni del prestito quali sono accordate dal decreto luogotenenziale, ma ciò che deve indurre ogni buon italiano a sottoscrivere nella misura delle sue forze al nuovo prestito è il pensiero che con esso verranno affrettate la vittoria e la pace. Tutto fa credere che la guerra europea sia agli ultimi mesi; al momento cioè nel quale occorre compiere lo sforzo maggiore, definitivo. Tutti i paesi in guerra si preparano a compiere questo sforzo ed anche il nostro paese deve compierlo, perchè la produzione delle armi e dei proiettili raggiunga il massimo rendimento. Fornendo maggiore quantità possibile di denaro allo Stato significa dunque non soltanto fare il proprio dovere di cittadini ma contribuire veramente ad un più rapido conseguimento della vittoria e affrettare la pace.

Noi dunque, conclude il «Corriere d'Italia», invitiamo i nostri lettori, come già un anno addietro, e con maggiore insistenza a sottoscrivere al prestito nazionale. Si può essere stati delle più diverse opinioni prima che l'Italia entrasse in guerra, oggi non vi può essere che una opinione sola: affrettare la fine vittoriosa della guerra.

La Federazione dei collegi dei ragionieri

Roma, 22

La Federazione Nazionale dei collegi dei ragionieri ha oggi trattato il tema «Tariffa professionale» ed ha approvato il progetto di tariffa compilato da apposita commissione. L'assemblea ha fatto voti per una sollecita razionale riforma della tariffa governativa interessando all'uopo le federazioni di altre classi professionali. L'assemblea quindi ha nominato il comitato direttivo che ha eletto nel proprio seno le cariche sociali. Sono stati nominati: Vapori presidente; Cavalli di Genova, Mattioli di Napoli, Macchi di Milano, Tavernari di Bologna vice presidenti; Bellevista di Roma e Tami di Milano segretari; e Pazzeschi tesoriere.

L'importanza del rescritto dello Czar

Apprensioni fugate

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: *La parola dello Czar*, scrive:

Il rescritto dell'Imperatore di Russia al nuovo Presidente del Consiglio dei ministri ha fugato le apprensioni che avevano suscitato nel campo degli alleati le vicende interne del potente impero. Lo Czar riafferma con energia e con fierezza il proposito suo e di tutto il suo popolo di condurre la guerra senza risparmiare alcun sacrifizio fino alla vittoria. Questo è il programma che Nicola II assegna ai suoi ministri, dando a questi un mandato preciso ed indeclinabile.

Notevole è l'accenno dello Czar alle inesauribili risorse naturali della Russia le quali elimineranno ogni pericolo di sfinimento per il paese, mentre i nemici cominciano evidentemente ad esaurirsi. L'Imperatore riafferma dinanzi alla Russia, agli alleati ed ai nemici che comunque il programma di guerra è intangibile ed è superiore alle vicende politiche interne.

Il rescritto dello Czar produrrà una eccellente impressione nell'opinione pubblica dell'Intesa, dissipando qualsiasi preoccupazione e facendo comprendere in modo irrefutabile che la politica di guerra della Russia è assolutamente fuori questione.

La lealtà adamantina dello Czar verso gli alleati era ben nota ed era di per sè stessa un elemento di fiducia per l'Intesa, ma gli atti politici compiuti dall'Imperatore sono ancora più rassicuranti perchè dimostrano che il sovrano è una energia vigilante e volontaria e conduce le cose dello Stato con mano ferma attraverso difficoltà non lievi, non perdendo mai di mira la mèta, cioè la vittoria della Russia e di tutti gli alleati.

Commenti francesi

Parigi, 22

I giornali annettono una capitale importanza al rescritto dello Czar, il quale non lascia alcun via all'equivoco con la sua affermazione di voler condurre la guerra fino alla completa vittoria e dicono che l'effetto di questo documento magistrale sarà enorme nel mondo intero.

E' pure commentato con soddisfazione lo scambio dei telegrammi tra il ministro della guerra francese generale Lyautey e il ministro della guerra russo generale Belajeff, i quali esprimono la certezza che gli sforzi coordinati degli Alleati saranno presto coronati dalla vittoria definitiva.

La risposta della Bulgaria alla nota di Wilson

Zurigo, 22

Si ha da Sofia che il presidente del Consiglio Radoslavoff ha consegnato ieri ai rappresentanti degli Stati neutrali la risposta della Bulgaria alla nota del Presidente Wilson.

La missione di Zimmermann a Vienna

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il Segretario di Stato per gli affari esteri tedesco Zimmermann ha avuto ieri un'altra lunga conferenza col ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Czernin su tutti i problemi attinenti alla situazione politica.

Una nota ufficiosa dice che ne è risultato un pieno accordo. Zimmermann fa oggi ritorno in Germania.

L'omaggio delle Provincie dell'Austria all'Imperatore Carlo

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Si annunzia che alla fine di gennaio o alla metà di febbraio avrà luogo a Vienna l'omaggio delle provincie dell'Austria all'Imperatore Carlo. Le giunte provinciali ed i capitani provinciali o i presidenti sarebbero ricevuti in udienza solenne dall'Imperatore al quale farebbero una manifestazione di lealtà a nome della popolazione, affermando che essi vogliono continuare a rimanere sotto la dinastia.

Come è noto, si doveva convocare a questo scopo il Parlamento a Vienna, ma le difficoltà di risolvere la questione delle garanzie per un lavoro pacifico si sono moltiplicate e la convocazione sarà solo possibile a maggio. Si ricorre quindi ai consigli provinciali ed ai capitani provinciali di indubbi sentimenti austriaci. Per Trento, Trieste e l'Istria, ove anche queste corporazioni sono state disciolte, si ricorrerebbe ai commissari governativi ed a tutti i funzionari dello Stato. Per il goriziano si ricorrerebbe a Mond. Faidutti.

Il Palazzo Chigi acquistato dal Governo

sede del Ministero delle Colonie

Roma, 22

Con decreto d'oggi sono stati completati gli atti per cui il Governo, dopo aver esercitato il diritto di prelazione sopra il palazzo Chigi in ragione della sua monumentalità, ha provveduto alla destinazione di esso a futura sede del ministero delle Colonie o del museo coloniale, ed eventualmente per altri scopi propri del Governo, derogando così per l'acquisto pari dei fondi già a tale intento e da tempo concessi dal Parlamento, il che ha consentito che l'acquisto siasi potuto fare senza necessità di un nuovo aggravio per le finanze dello Stato.

L'esercizio di tale diritto di prelazione ha dato pure modo al Governo di far l'acquisto e di assicurare la permanenza nella sede, ove erasi da un paio di secoli venuta formando, della biblioteca Chigi di un pregio inestimabile per rarità di manoscritti e forse la più importante biblioteca privata che sia oggi in Italia, e insieme di oggetti di arte che erano stati creati ad ornamento speciale del palazzo. E anche questi due acquisti si poterono fare con la disponibilità dei fondi già approvati nel bilancio del ministero della pubblica istruzione per provvedimenti di tal genere.

Finanze degli Imperi Centrali

A mali estremi, estremi rimedi

Lucerna, 21

Nell'autunno del 1914 la Germania dapprima, l'Austria-Ungheria in seguito, lanciarono il loro primo prestito di guerra, che forse fu l'unica di queste loro operazioni svoltasi in condizioni normali. Il pubblico sottoscrisse largamente e versò proprio in contanti pressochè tutto l'importo sottoscritto. Allora, tanto nei circoli ufficiali di Berlino e Vienna, quanto nel pubblico, dominava la certezza che quei prestiti sarebbero stati coperti dalle indennità di guerra da imporsi agli Stati dell'Intesa. E questa persuasione perdurò, ma in grado minore, quando fu emesso il secondo prestito di guerra; la ritirata dell'esercito russo confermò il pubblico germanico e quello austro-ungarico in questo concetto. Ma i prestiti si susseguirono, il debito di guerra degli imperi salì a somme favolose e ormai si fa strada, a Berlino come a Vienna, la convinzione che, anzichè imporre delle indennità di guerra, bisognerà prepararsi a pagarne al Belgio, alla Serbia, al Montenegro, alla Polonia, alla Romania ecc. E ora il problema finanziario si affaccia ai due Governi in tutta la sua impressionante grandezza.

Si è dunque cambiata musica. Ora non si sentono più ripetere le rodomontate del 1914 e del 1915, ma a Berlino e a Vienna si manifesta una crescente, ossessionante preoccupazione. Bisogna provvedere ai miliardi occorrenti per far fronte al servizio interessi e ammortamenti dei nuovi debiti; ma dove e come prendere somme così enormi?

*

Il grido d'allarme più sintomatico fu gettato domenica 7 gennaio, dal deputato al Parlamento dottor Stresemann, in una seduta dei nazionali-liberali dello Hannover, il quale ebbe a dire: «I debiti di guerra dell'impero, accumulati, richiederanno delle nuove imposte per una somma annua di 6 a 7 miliardi. Ci sono le nuove imposte dei singoli Stati confederati, che continueranno ad aumentare e quelle, non meno gravose, dei Comuni. Nei circoli competenti si è convinti che non sarà possibile tale esigenza per lungo tempo dei tributi tanto gravosi, ma che bisognerà estinguere presto la maggior parte dei debiti contratti, mediante prelevamenti importanti sulle sostanze dei cittadini, nella proporzione di un quarto o magari di un terzo della somma complessiva dell'attivo; e a questo salasso dovranno sottostare anche le sostanze più modeste; i nulla tenenti saranno colpiti con un aumento di imposte, applicando il proverbio: *ognuno sopporti il proprio peso*.

Queste rivelazioni, che risultarono esatte, produssero martedì 11 gennaio e giorni successivi, una vera costernazione alle Borse di Berlino, Francoforte e Vienna.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, commentando le rivelazioni dello Stresemann osservarono che esse non giungono del tutto nuove, perchè quando discutevasi la nuova legge sulla imposta di guerra, il Governo aveva dichiarato che quei possidenti i quali non potranno comprovare di avere perduto fino al 31 dicembre 1916 almeno il 10 per cento della loro sostanza, saranno chiamati a farne cessione parziale allo Stato, in proporzione del 10 per cento.

Ora, a quanto pare, la proporzione verrebbe aumentata considerevolmente. Un aumento d'imposte per sette miliardi all'anno corrisponde ad una quota di 100 marchi per ogni abitante; se il detto aumento sarà invece di 10-12 miliardi, la quota ascenderà a 150 marchi per persona. Aggiungete gli inasprimenti dei tributi di ogni singolo Stato, più quelli dei Comuni, e arriverete a una quota di 200 a 270 marchi per abitante, ossia ad una media di 1250 a 1500 lire all'anno per ogni famiglia di 5 persone in più delle imposte che si dovevano pagare prima della guerra. L'eloquenza di queste cifre è straordinariamente impressionate.

*

La *Reichspost* di Vienna, commentando rivelazioni dello Stresemann osserva tra altro: «Le comunicazioni fatte dall'onor. deputato hanno profondamente impressionato le Borse di Berlino e Vienna; l'alta finanza ha sempre voluto vedere soltanto i lauti guadagni derivanti dalle condizioni eccezionali del momento e chiudere gli occhi sul grosso problema del pagamento delle schiaccianti spese incontrate dallo Stato».

L'organo viennese viene quindi a trattare l'argomento delle esportazioni in massa di capitali per sottrarli alla minacciata riduzione; ora si spiega l'acquisto su così vasta scala di diamanti e gioielli di gran prezzo, che conservano sempre il loro valore e sono facilmente esportabili all'estero.

La *Reichspost* esprime la persuasione che l'Austria-Ungheria dovrà seguire l'esempio dell'impero germanico. Le spese di guerra della Monarchia dualista sono meno gravose di quelle sopportate dai Tedeschi; ma meno considerevoli sono altresì le sue risorse; e ciò riconduce i due Stati a prendere gli stessi provvedimenti. «Non è possibile inasprire maggiormente le imposte dirette ed indirette già applicate nella Monarchia, perchè già toccano il limite massimo concesso dalle risorse del Paese: restano i monopolii, ma la loro applicazione non potrà mai dare i miliardi occorrenti; e allora non si potrà fare a meno di imporre la cessione di una parte della sostanza privata allo Stato» afferma la *Reichspost*.

Ridurre a termini modesti i debiti di guerra senza ricorrere all'umiliazione del fallimento, deve costituire un'irresistibile tentazione per i Governi dei due Stati. Liquidare quella schiacciante eredità nel corso di pochi anni, mediante copiosi salassi da praticarsi sulle sostanze dei singoli cittadini, per poter riprendere poscia liberamente il corso normale della vita, deve sedurre gli uomini di Stato degli Imperi centrali.

Teoricamente la proposta sembra costituire una soluzione ideale. Ma in pratica? E la sanzione dei Parlamenti? Dato e non concesso che un salasso così profondo sia consentito dai Parlamenti o possa venire imposto senz'altro dai Governi, come ne avverrà l'applicazione? Per il ricco signore, che viva di rendita, la soluzione appare semplice; egli passa allo Stato una congrua parte dei suoi valori, se pure essi non hanno già passato in notevole misura la frontiera. Ma come si procederà verso il proprietario di beni stabili già gravati da ipoteche? Ci sarà un'ipoteca speciale a favore dello Stato? E quale ripercussione avrà questa ipoteca sul mercato degli immobili? E come si procederà coi proprietari della campagna, i cui beni sono già largamente ipotecati? E verso gli industriali ed i negozianti grossisti?

Da qualunque lato si prenda il problema, questo prelevamento sulla sostanza dei singoli cittadini toglierà le risorse indispensabili per l'ulteriore sviluppo dell'arte edilizia, dell'agricoltura e dell'industria e porterà una profonda sfiducia in tutte le classi, in tutto il Paese.

Il totale delle sostanze possedute dai Tedeschi è stato valutato, prima della

guerra, a 400 miliardi di marchi. Se la guerra avesse a durare ancora un anno, con le indennità dovute al Belgio, alla Serbia e agli altri Stati, alla marina mercantile dell'Intesa per i siluramenti, le spese dell'Impero germanico e quelle dei suoi Stati confederati (la sola Prussia ha già dovuto emettere per più di 6 miliardi di buoni del Tesoro) saliranno a circa 200 miliardi di marchi; e vanno aggiunte ancora le spese dei Comuni. La metà delle sostanze possedute dai Tedeschi sarebbe assorbita dalla guerra, senza contare le perdite elevate già subite.

E per l'Austria le condizioni sono proporzionalmente identiche.

*

In questi giorni una notizia sensazionale si è sparsa nella Monarchia dualista. Il Governo ha deciso di applicare a tutti i trasporti per ferrovia, di viaggiatori e merci un aumento di tariffe e una tassa di guerra ascendente complessivamente al 90 per cento. E' un aumento enorme, un salto nel buio.

La *Reichspost*, commentando questo decreto, ammette che non è possibile prevedere le conseguenze che esso avrà sull'economia pubblica, sul costo della vita, sulla capacità di concorrenza delle industrie nazionali dopo la guerra. Le autorità giudiziarie hanno già ricevuto l'istruzione di procedere con tutta l'energia possibile contro coloro che rialzeranno in modo esagerato i prezzi delle merci, col pretesto del rincaro dei noli di trasporti.

Da questo aumento di tariffe si prevede un maggior introito di 300 milioni all'anno, per il fisco. I calcoli furono basati sui risultati di esercizio degli ultimi anni precedenti la guerra. E' difficilissimo fare simili previsioni, perchè ogni rincaro di tariffe trae seco inevitabilmente una diminuzione di traffico. Un aumento di introiti ci sarà; ma è dubbio che desso possa raggiungere i 300 milioni previsti dal governo imperiale.

La *Neue Freie Presse* profitta dell'occasione per fare del lirismo e scrive: « Questi 300 milioni dimostreranno al nemico che l'Austria è in grado di provvedere già in piena guerra all'assesto del suo bilancio e alla creazione di nuove risorse per pagare gli interessi sui suoi prestiti. C'è un carattere grandioso nella notizia che da una sola fonte potremo ottenere 300 milioni di corone; e ci sono tante altre risorse e fonti da sfruttare; e la facoltà tributaria del Paese è ancora straordinariamente forte ».

E l'organo viennese continua su questo tono per due colonne, accumulando affermazioni in diretta antitesi con quelle della *Reichspost*. L'organo dei finanzieri viennesi commette una grossolana dimenticanza, quella cioè che l'Italia e l'Inghilterra dapprima, poi la Francia e la Russia hanno preso, parecchio tempo prima dell'Austria, i provvedimenti necessari per assicurare il pareggio del loro bilancio e coprire gli interessi dei debiti di guerra.

E bisogna ancora notare che il maggior gettito delle nuove imposte in Italia supera notevolmente la somma occorrente per pagare gli interessi dei suoi debiti di guerra; ma l'Austria è ancora al piede della scala. Alla fine della guerra, essa si troverà di fronte a una maggior uscita annua di 3 a 4 miliardi di corone; e finora non ha ottenuto un aumento di introiti che per una somma di 300 a 400 milioni di corone.

Il lirismo della *Neue Freie Presse* è molto, ma molto prematuro.

Emilio Colombi

Per il trasporto a vagoni completi dei frumenti e delle farine

Roma 22

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — La validità del provvedimento di cui all'art. 1. del decreto 24 giugno 1915 concernente il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a vagoni completi di frumenti, di granoturco e delle loro farine compresi i semolini anche di provenienza estera e del provvedimento di cui all'art. 2. del decreto 29 giugno 1916 relativo alla tariffa per i trasporti di frumento e di farine di frumento effettuabili tra scali del regno sulle linee di navigazione sovvenzionate, è prorogato fino al 31 gennaio 1917.

Art. 2. — In conformità dell'art. 2 del decreto 5 settembre 1916 a cominciare dal 1. febbraio 1917 l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata a sospendere per il trasporto in servizio interno e cumulativo italiano l'applicazione delle seguenti tariffe:

1) Tariffa speciale p. v. N. 101 serie b);

2) Tariffa locale p. v. N. 201;

3) Tariffa eccezionale a p. v. N. 1011 serie d);

4) Tariffa locale interna sicula a p. v. N. 212.

A cominciare dalla data che verrà stabilita di volta in volta dalle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato in relazione agli accordi colle amministrazioni ferroviarie estere, verrà pure sospesa nel servizio cumulativo internazionale l'applicazione dei prezzi della tariffa eccezionale N. 1 a p. v. valevole per i trasporti in partite di almeno 50 tonnellate.

La Federazione degli armatori italiani

Roma, 22

Il giorno 21 si è costituito in Roma la federazione degli armatori italiani. Sono intervenuti all'atto costitutivo i rappresentanti di 18 compagnie di navigazione e di oltre 90 armatori di navi a vela e a vapore.

Per una storia del Teatro di Salò

La città di Salò coltivò in ogni secolo la musica, e noi sappiamo che anche la sua antica Accademia non trascurava questi studi: vanta anche nomi illustri nell'arte musicale e del canto, e basterà per tutti ricordare fra i primi Gasparo da Salò, celebre liutario del secolo decimo sesto, l'inventore della forma moderna del violino; Ferdinando Bertoni, organista, dotto scrittore di musica sacra, maestro dell'I. R. Cappella di S. Marco in Venezia e musico da teatro; fra i secondi quel Giovan Maria Rubinelli, virtuoso di fama non solo italiana ma europea.

Ebbe anche Salò fin del secolo XVIII un pubblico teatro che sorgeva sulla Piazza Barbara — oggi Vittorio Emanuele — sull'area dove oggi vi è il bel palazzo della locale Banca Popolare.

Poche sono le notizie che ci rimangono e degli spettacoli rappresentati, pure prima che queste memorie vadano disperse è bene raccoglierle per modo che servano al tempo stesso per richiamare l'attenzione degli studiosi a compire le ricerche iniziate. Ciò che ci è noto si è come nel 1792 si rappresentarono le opere *Il Conte di Buon Umore* e il *Colosso di Rodi*: non appena però lo spettacolo terminò un terribile incendio minacciò il teatro: per fortuna il fuoco, preso in tempo, non potè recare danni irreparabili.

Nel 1794 al 15 di gennaio si rappresentò la *Virtuosa bizzarra*: vi cantò la prima donna Bellavigna, mezzi caratteri lo Stivagnoni e Gattolini; primo violino un certo Tamburini. In quello stesso anno andò in scena la *Pazza per amore* con grande successo. Prima donna Maria Vigna.

Nel 1796 si rappresentarono ben tre drammi buffi per musica, di cui il primo *La Molinara*, con musica del Paisiello; vi cantarono Luigia Benvenuti, Gaetano Bianchi, Giovanni Boggia, Caterina Anselmetti, Gio. Cavalli, Celestina Zannini e un Giuseppe Notti di Salò.

Nel 1804 Ferdinando Bertoni rappresentò una *Cantata* dedicata a Salò, ed eseguita in musica la sera del 4 settembre sul Lago, su parole di Mattia Butturini, allora celebrato professore di greco a Pavia.

Nel carnevale del 1815 si rappresentava *L'Italiana in Algeri* del desenzanese Angelo Anelli: vi cantò Carolina Andreoli, una virtuosa del tempo, che suscitò entusiasmo tanto che un gruppo di ammiratori, le dedicò il seguente sonetto:

Giungi cattiva in su quel lido fero,
Che il gran fasto di Roma a noi ricorda,
E l'alma domi all'affricano altero
Di sangue insieme, e di lascivie ingorda.

E quando amor, col suo possente impero,
Folle tel rende, alle sue voci sorda,
Da lui rifuggi, e l'Italo nocchiero
Slega giulivo l'aggruppata corda.

Così tu esperta fingi, la canora
Voce temprando, in cui natura ed arte
Spiegano il vanto delle allegre scene.

Salò ti ascolta, e le tue chiome infiora
Di gloriose palme, e in vive carte
Onor prepara alle tue Patrie Arene.

*

Il Galluppi, che fu anche emulo nella gloria teatrale del salodiano Bertoni fin dal 1758 aveva rappresentato sul vecchio teatro di Salò *La Calamità dei Cuori*, musicata con ogni probabilità su libretto di Carlo Goldoni e cantato in onore di Tommaso Soderini, Provveditore di Salò e Capitanio della Riviera, e *L'amante di tutte* opera della quale il Galluppi oltre che la musica, scrisse, a nostro avviso, anche il libretto.

*

Fu solo dopo il 1870 che la città di Salò progettò il bel teatro che oggi sorge quasi di fronte alla sottoprefettura, sorto per iniziativa di varii benemeriti cittadini. Il disegno è dell'architetto milanese Achille Sfondrini e venne inaugurato il 1 novembre 1873 col *Rigoletto* di Verdi.

Bellissimo ne è il sipario dipinto dal Pessina rappresentante il Convegno delle maschere italiane in Piazza del Popolo a Roma durante il Carnevale; il teatro ha oltre la loggia ed il loggione, due ordini di palchi.

Il teatro, veramente elegante, nel 1905 Benacense che ne fece munifico dono al passò in proprietà della Società Elettrica Comune (seduta consigliare 16 luglio 1906).

Non inutili siano queste brevi note per una storia e cronistoria del teatro di Salò che attende il suo compilatore.

Guido Bustico

RIVISTE E GIORNALI

Aneddoti sul Re Galantuomo.

In occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il *Roma* ricorda una serie di aneddoti sul Re Galantuomo.

Eccone alcuni tra i più interessanti:

Nel 1860 Vittorio Emanuele II, volle visitare la cattedrale di Pisa. Il cardinale Corsi, avvertito di ciò, proibì al clero, sotto pena di scomunica, di presentarsi a ricevere il Re; poi si mise a letto e finse di stare malato. Alla dimane il Re si presentò alla cattedrale seguito da tutto il popolo; ma la porta principale del tempio era chiusa, nè il clero, si presentò, secondo il cerimoniale, a riceverlo.

La folla incominciò a tumultuare e con un clamore formidabile gridò: Viva il Re, abbasso il cardinale-arcivescovo. Ma Vittorio Emanuele, con quel suo fare allegro e risoluto, che sempre lo ha distinto in ogni atto della sua vita, si diresse verso la porticina laterale, la sola che era aperta, e ad alta voce, tanto da farsi udire da buona porzione di popolo, disse: *Amici miei, è per la porta stretta che si entra nel paradiso.* Il popolo rise; battè le mani e nuovamente al grido di: *viva il Re* invase il tempio deserto.

Lo stesso accadde a Bologna. Pochi preti, i più ardimentosi, ricevettero il Re. L'arcivescovo, però, fu preso dopo da tale paura che nella notte non potè chiudere occhio, e per tranquillizzare il suo animo tapino si presentò al Re scusandosi che un malore improvviso lo aveva trattenuto in casa.

— Avete fatto bene, monsignore, di non incomodarvi, rispose il Re: andai nella chiesa non per veder preti, bensì per far visita a Dio.

Un giorno a Firenze, nel tornare dalle Cascine, la carrozza del Re dovè fermarsi perchè un carro ne impediva il passaggio. Il cocchiere fremeva e faceva insistenza perchè si fosse subito sgombrata la strada.

— E' la carrozza del Re, disse un individuo.

— Accidenti al re, rispose il carrettiere!

Quando il Re passò davanti a quest'ultimo ripetè ad alta voce: Grazie dell'accidente che non mi ha colpito.

Era il democratico per eccellenza. Camminava per le vie di Torino come un privato qualsiasi. Spesso si recava al caffè Florio per cercarvi un ufficiale superiore onde passarvi un po' di tempo in conversazione.

La mattina, a Torino, recavasi nella scuderia in via della Zecca e s'intratteneva per una buona ora a contemplare i cavalli, seduto su una secchia di ferro che capovolgeva.

Alfonso Karr, che fra le sue tante pubblicazioni fu l'autore di *Notes de Voyage d'un Casanier*, espresse con una lettera il desiderio di ossequiare il Re; *sono, però*, scriveva nella lettera, *in abito di viaggio*.

— *C' ai risponda*, disse il Re al suo segretario, *c' a vena, magara d' camisa! I lo conosco.*

Era molto semplice nel vestire. Amava, sopratutto, vestire comodo. I guanti, poi, erano per il Re addirittura una tortura; quando nelle occasioni ufficiali doveva calzare i guanti *glacés* ne infilava uno e subito dopo la cerimonia lo conservava coll'altro, non messo, per le altre circostanze.

Abbiamo detto che amava vestire con comodità? Ebbene un giorno fu costretto togliersi un paio di scarpe perchè incominciavano a guastarsi. Il giorno seguente le riprese. Egli le guardò... — Peccato disse, che me ne devo disfare, mentre mi calzano così comodamente.

Poi pensò.... Non sarebbe bene farle risuolare?.... Ed in men che si dica le scarpe furono risuolate.

Quando doveva farsi un abito nuovo il *busillis* stava nella misura.

— Io mi devo prestare al sacrificio d'una misura?.... Mai più!....

E gli abiti, infatti, venivano sempre cuciti senza misura, su quella, cioè, degli abiti vecchi.

Una volta, in occasione d'un viaggio all'estero, fu avvertito dall'ufficiale d'ordinanza che eran necessari vari abiti.

Fateli confezionare, disse il Re.

— Questa volta, Maestà, è d'uopo, per la circostanza che si sottoponga alla misura.

— Misura?... Pregate il barone N. che ha la mia corporatura, che si faccia prendere la misura per me.

Il Re, nel viaggio, vestì abiti presi su misura del barone N.

Il dominio di Cividale su Tolmino.

Il dominio di Cividale su Tolmino cominciò nel 1377 per cessione che ne fece a questa comunità il patriarcato d'Aquileia. Era anche allora luogo di notevole importanza militare ed economica, come via di passaggio delle merci che l'Italia scambiava con le popolazioni transalpine: lo difendevano due castelli, uno sul monte e uno al piano. Nella seconda metà del Trecento vi avevano avuta signoria i conti di Gorizia, usurpando i diritti del patriarca, ma questi dopo essere riuscito a redimerlo, per le gravi difficoltà finanziarie in cui l'aveva ridotto la guerra coi Veneziani, fu costretto alla cessione del castello. L'acquisto, sotto forma di pegno, delle rendite della Gastaldia di Tolmino fu fatto dalla Comunità di Cividale, come quella che offrì migliori patti al Patriarcato. La durata dell'affitto doveva essere di sei anni, ma la giurisdizione di Cividale durò invece cento e trenta anni, per quanto contrastata da una lunga vertenza col Patriarca, risolta da una bolla di Martino V. Alla Comunità rimase il pacifico possesso di quella borgata anche quando si estese su Cividale la dominazione veneziana: e ra amministrato da un consorzio di cividalesi, che videro accresciute le loro rendite dalla scoperta delle miniere di mercurio dell'Idria, avvenuta verso la fine del Quattrocento. La dominazione italiana su Tolmino finì nel settembre del 1509 — a quanto riferisce il Lazzarini nel *Nuovo Archivio Veneto* — quando, durante le guerre della lega di Cambrai le armate imperiali occuparono il castello di Tolmino e la conca di Plezzo con grave minaccia per Cividale. Antonio Camusse al congresso tridentino difese strenuamente i diritti di Cividale su Tolmino, ma se questi furono in parte riconosciuti, non vennero poi rispettati dell'impero. A questo momento risale l'occupazione austriaca di quella porta d'Italia, che la politica veneta, attratta in più urgenti questioni, non seppe contrastare alla potenza vicina.

I consigli di Bismarck al Re di Bulgaria.

Sidney Whitman rievoca nello *Spectator* un brano dei suoi *Ricordi personali sul Principe di Bismark* (pubblicato nel 1902). Nel luglio 1892, a Kissingen, Bismarck gli ripetè le parole che egli aveva dette a Ferdinando di Coburgo sul contegno che avrebbe dovuto tenere in Bulgaria. « Siate prudente, gli disse, evitate tutto ciò che potrà in qualche modo dar fuoco alla polvere. Fate il morto. Avete provato al mondo che sapete stare a galla; non tentate di navigare contro la corrente, lasciatevi trasportare da essa e non lasciate sommergervi. Il vostro migliore alleato è il tempo, la forza dell'abitudine: si finirà ad abituarsi a vedervi sul trono di Bulgaria ».

Ferdinando che lo aveva ascoltato attentamente, si volse verso la principessa di Bismarck, e come per scusarsi di aver trattenuto così a lungo il Cancelliere, le disse: « Principessa, ho un così grande desiderio di governare! »

Questo colloquio tenne Ferdinando in un lungo delirio di gioia. Ne parlava ai confidenti e agli amici con una voluttà senza pari. E al pittore Lenbach, assicura Sidney Whitmann, fece questa narrazione: « Si, ho avuto un'ora di conversazione col grande uomo; ho appreso più in quei sessanta minuti, che in tutti gli anni di commercio con ogni sorta di gente. Si, sono stato da lui, mi sono prostrato ai suoi piedi, malgrado i rabuffi che per l'addietro mi aveva dati, ma io non sono di quelli che si lasciano abbattere da simili cose. Oggidì veri monarchi non ci sono più: sono tutti degli uomini senza iniziativa e senza risorse, degli snervati. Io sono uno dei pochissimi che conservano il vero tipo del *conduttore* d'uomini, perchè sono un attore nato ».

I giornali del mondo.

I giornali del mondo non sono molti e si calcola che vi sia un giornale per ogni 80 mila abitanti.

Il primato spetta agli Stati Uniti con parecchie migliaia — dei quali 15 mila quotidiani — vengono poi la Germania con 7 mila e circa 900 quotidiani; l'Inghilterra con 6 mila, dei quali 800 quotidiani; la Francia con 5 mila, dei quali 600 quotidiani; l'Italia con 3 mila, dei quali 100 quotidiani; il Belgio con 200, dei quali 160 quotidiani; il Giappone con 3000 e così via.

Però bisogna notare che l'attuale guerra ha diminuito il numero dei giornali, essendosene qualcuno soppresso per la nota crisi della carta, richiestri ecc. Così in Italia di 100 quotidiani, ne sono rimasti 86 e in formato assai ridotto.

La morte di Leone Pesci

Bologna, 22

La scorsa notte è morto per polmonite il Prof. Leone Pesci rettore dell'Università.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10.

Hanno inviato condoglianze alla famiglia il ministro della P. I. on. Ruffini, il sen. Pini, l'on. Rava, il sindaco dottor Zanardi, il generale Escard, il prefetto Comm. Quaranta.

Oggi si è radunato il consiglio accademico dell'università che ha stabilito in segno di lutto di tenere chiusa l'università nei giorni 22, 23 e 24 corr. Ha pure stabilito di pubblicare un manifesto alla cittadinanza redatto dal professore Albini e di tenere una solenne commemorazione nell'aula magna dell'università, affidandone l'incarico all'on. Rava.

Prezioso bassorilievo rubato

Ancona, 22

Notizie giunte da Sirolo, dicono che in quell'antichissima chiesa del Sacramento, ignoti ladri hanno rubato mediante scasso una Madonna di pietra che da tempo immemorabile era situata sopra l'architrave. Si tratta di un bassorilievo del '400 di un elevato valore artistico. Finora dei ladri non si hanno traccie nonostante le attive ricerche delle autorità per rintracciarli.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera un'altra replica di *Carmen* e per giovedì la prima rappresentazione di *Traviata*, colla signora Ebe Boccolini-Zaconi.

Goldoni

Per la quarta volta questa sera si rappresenterà *L'onorevole Campodarsego* di Libero Pilotto.

Prossimamente *Le donne curiose*, con le maschere veneziane, e la novità di Edoardo Paoletti *La note famosissima del nostro Reventor*.

Ultimissime di "Fedora,, al teatro Italia

Oggi seguiranno le ultime definitive repliche di *Fedora*, trionfo particolare della grande attrice *Francesca Bertini*.

—*Giovedì 25 corr.* la première del dramma passionale *Amore che uccide*. Interpretazione mirabile di *Leda Gys*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Carmen*.

GOLDONI — Ore 20.30: *L'onorevole Campodarsego*.

ITALIA — Ultime e definitive repliche di *Fedora*, protagonista Francesca Bertini.

Gazzetta Giudiziaria

L'epilogo delle vicende coniugali dell'onor. Moschini

Roma, 22

La causa fra l'on. Moschini e sua moglie di cui sono note le clamorose vicende, ebbe il suo epilogo davanti la prima Sezione della nostra Corte di Cassazione, presieduta dal primo presidente S. E. Mortara.

L'on. Moschini aveva chiesto l'annullamento del matrimonio per vizio di consenso sulla persona. La Corte, con la sua sentenza, ha ritenuto valido il matrimonio da lui contratto con la signorina Lulù Davis, americana.

Patrocinavano l'on. Moschini, gli avvocati prof. comm. Castori di Padova e il prof. Giuseppe Gregoraci di Roma. Difendevano la di lui moglie l'avv. onor. Vittorio Vinai e Francesco Ferrarese.

Il processo contro il maggiore Pacini

Roma, 22

Alle ore 9 si è aperta l'udienza del processo contro il Maggiore Pacini e compagni al tribunale militare, ma poichè mancavano alcuni difensori e l'imputato Maggiore Alfredo Pacini che per una caduta si è prodotto una lesione al ginocchio guaribile in tre giorni, il presidente gen. Chauvin con accordo delle parti ha rimandato il proseguimento del dibattimento alle ore 9 di venerdì.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 22 Gennaio

Pres. cav. Miari — P. M. cav. Zanchetta.

Assolto per prescrizione

Calascibetta Amilcare di Giuseppe d'anni 28 di Napoli, capitano marittimo, fu condannato dal Tribunale di Venezia, con sentenza 18 marzo 1911, ad anni 2, mesi 9 e giorni 3 di reclusione e L. 643 di multa.

I.o perchè ritenuto reo di truffa continuata in danno di Favaro Eugenio per L. 800, di Andreatta Carlo per L. 400, di Telling Cesare Pio per L. 400, di Maineri Ernesto per L. 100, di Casio Luigi per Lire 100, di Minario Pietro per L. 75, di Gatti Carlo per L. 400 e di Boari Romeo per L. 100, richiedendo a costoro tali somme, come cauzione per assumerli quali piazzisti facendosi credere a ciò incaricato dal Banco De Martino e Cipriani di Napoli.

II.o perchè ritenuto reo di falso continuato perchè avrebbe il 6 novembre 1908 falsificato le firme di Bondanini Antonio sopra un vaglia di deposito e nel registro di conto corrente.

III.o perchè ritenuto reo di truffa in danno di Calio Luigi, in Venezia nel gennaio 1909 di L. 200.

IV.o perchè ritenuto reo di truffa in danno della Ditta Rosario Di Fede di tre asciugamani del costo di L. 7.85.

V.o perchè ritenuto reo di truffa continuata in danno di Daner Antonio di Lire 25, Cassini Olodero per L. 25 ed a Novello Ettore per L. 15 per cauzione di spese che disse necessarie per ottenere da un Banco di Napoli, di cui falsamente si sarebbe dichiarato rappresentante, un contratto relativo alla cessione del quinto dello stipendio a loro favore, in Venezia nel 1906.

VI.o perchè ritenuto reo di appropriazione indebita in Venezia dal dicembre 1908 al febbraio 1909 di L. 200 in danno di De Giovanni Carlo.

La Corte lo assolve da tutte le imputazioni per essere estinta l'azione penale per prescrizione.

Dif. avv. Zan.

Bancarotta semplice

Di Carli, chiamato De Carli Giacomo fu Giovanni d'anni 70 di Venezia, venne condannato dal Tribunale di Venezia il 19 ottobre 1916 a mesi 6 di reclusione perchè ritenuto colpevole di bancarotta semplice.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di detenzione accordando la legge del perdono.

Dif. avv. N. Grubissich.

Assoluzione per insufficienza di prove

Campici Romilda di Giuseppe d'anni 25, di Sottomarina, moglie di Lino Bertaggia, venne condannata dal Tribunale di Venezia il 25 ottobre 1916 a mesi 3 e giorni 26 di reclusione ed a L. 38 di multa, perchè ritenuta colpevole di truffa. Essa si avrebbe, in Chioggia, dal 25 luglio 1915 al 2 aprile 1916, inducendo in errore l'ufficio addetto al pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, col far figurare come aventi diritto a sussidio due suoi figliuoli che erano morti uno nel 25 luglio e l'altro nel 16 agosto 1915, indotto l'ufficio stesso a pagarle in più del dovutole la somma di L. 169.40 in danno del Comune di Chioggia.

La Corte, in contumacia, l'assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. N. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22 Gennaio

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Per corruzione

Citran Pietro fu Angelo e di Rubinato Maria detto Pieretto, nato il 10 agosto 1870 a Treviso, abitante a Venezia al N. 2273 di S. Polo, è imputato di aver in giorni imprecisati dell'ottobre 1916 corrotto una bambina di anni 12.

E' difeso dall'on. Pietriboni.

Il processo vien svolto a porte chiuse.

Il Tribunale condanna il Citran a mesi 6 di reclusione e 100 lire di multa.

Furto

Bosello Giulia fu Giovanni e di Favero Maria, nato a Padova il 19 dicembre 1891, già dimorante a Trieste, profuga, residente a Castiglione Fiorentino ora dimorante a Cortona di Arezzo, è imputata di furto qualificato perchè si sarebbe, in giorno non precisato, impossessata a danno di Dorigo Maria, cui appartenevano, di effetti di lingeria, di vestiario, di un ferro da stirare del complessivo valore di 45 lire circa. Ammise il fatto con abuso derivante da scambievoli relazioni di coabitazione.

La difende l'avv. Bottari. Viene condannata a 4 mesi di reclusione.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 54

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Quando le prime colonne giunsero a terra un ordine emanato dal quartiere generale fissò loro come posto di accampamento il lato opposto della penisola, il punto più lontano dal forte Ponthièvre.

Il signor de Sombreuil comprese allora il motivo dell'esitazione di de Puisaye. Le disposizioni erano prese non da lui, ma regolate anticipatamente da quel potere occulto al quale sembrava obbedire ciecamente.

— Temo di qualche tradimento — disse poi al cavaliere; — questa premura di tenerci lontani dal forte, di isolarci dal resto dell'esercito mi sembra sospetta. Se il nemico si impadronisse dei nostri avamposti, noi ci troveremo in completa sua balìa, senza possibilità di efficace resistenza.

— Signore — continuò volgendosi al conte di Rouhaut comandante del reggimento Dames — conducete le truppe a luogo fissato; io vado dal generale in capo e vi raggiungerò stanotte.

Sombreuil si diresse verso l'abitazione del signor de Puisaye. Voleva esporgli il suo rincrescimento per la scelta del luogo di accampamento e per il rifiuto della sua domanda. De Puisaye gli rispose ancora una volta in modo evasivo ed imbarazzato. Poi cambiò discorso.

— Ho ricevuto una notizia che mi ha sinceramente afflitto, generale. Fra voi ed uno dei miei ufficiali è avvenuta ieri una grave disputa.

— La notizia vi è stata data con grande sollecitudine! — osservò Carlo con un sorriso amaro.

— Non ignoro nulla di quanto avviene al campo. Ma questa volta non son stato informato dai soliti spioni, ma da un antico servitore della vostra famiglia e di quella del visconte, da Mercier, il quale è venuto da me tutto tremante per pregarmi di ristabilire la buona armonia tra voi due.

— Posso promettervi che d'ora innanzi l'ordine non sarà più turbato, generale. Quanto ai miei sentimenti personali essi non riguardano che me e voi mi permetterete di tacermi in proposito.

— Come volete.

— Monsignor de Hercè si è già installato nella sua nuova dimora?

— Si trova coi vostri protetti. L'ho visto or ora.

— Andrò ora a fargli visita anch'io, se voi non avete ordini da impartirmi.

— Nessuno. Vi confermo solo che ho piena fiducia in voi. Non ho bisogno di aggiungere altro.

Carlo uscì vivamente preoccupato. Assorto nei suoi pensieri si diresse verso il mare e ben presto si trovò solo sulla scogliera deserta e silenziosa. Un amaro scoraggiamento era nel suo spirito. In quel momento si pentiva di essere partito, si rammaricava della felicità perduta staccandosi dalla cara adorata Gabriella.

Un raggio di luna cadde sull'anello da lutto ch'egli erasi posto al dito.

Udì all'improvviso un forte grido. Si voltò di scatto portando la mano alle pistole.

—Carlo, Carlo! — esclamò il cavaliere, chè non era altri che lui, balzando di fra i cespugli — quale imprudenza l'esporvi in tal modo!

— Siete venuto a cercarmi fin qui?

— Ormai siamo in due a vegliare su di voi. E sono corso a cercarvi perchè da oltre un'ora essa vi attende.

— Andiamo subito allora. Non voglio che i miei amici siano inquieti per me.

— Certo senza avvedervene avete voltato le spalle ai nostri accampamenti. Quella luce che scorgete laggiù proviene dal forte Ponthièvre. Siamo vicinissimi ai repubblicani.

— Mi sembra che qualcuno si avvicini da questa parte — osservò Carlo tendendo l'orecchio.

— Qualche nostro soldato che avrà smarrita la strada.

— Accertiamocene.

Si misero in ginocchio e restarono immobili. Sombreuil armò una delle sue pistole. La luna era bassissima. Le ombre si allungavano indefinitamente sulla costiera, sparendo totalmente quando qualche nuvola intercettava la luce lunare. Due erano gli uomini che si avvicinarono evidentemente diretti al campo di Hoche. Le loro voci giungevano distinte a Carlo, che dalla posizione scelta poteva vedere senza essere veduto.

— Davvero, credevo di non poter uscire dal forte — diceva uno. — Quell'imbecille di Janon non voltava mai le spalle... e mi sarebbe spiaciuto, giacchè la cosa è molto urgente....

— Sono dei disertori — mormorò Carlo all'orecchio del suo amico. — Non fate un gesto. Quando mi passeranno vicino libererò l'esercito della loro presenza.

— Credi che l'attacco sia prossimo? — chiese l'altro.

— Nessun dubbio al riguardo.

Un colpo di pistola rimbombò ed uno dei due cadde al suolo. Il superstite, compreso il pericolo, fuggì velocissimo verso l'accampamento dei repubblicani. Inutile il rincorrerlo.

— Vediamo chi è quest'individuo — disse Carlo — poi andremo dal signor de Puisaye per comunicargli questa faccenda.

Il cadavere portava l'uniforme del reggimento di d'Hervilly. Nelle tasche nessun documento. Solo una coccarda tricolore ed un poco di denaro.

— Non importa, avvisiamo il generale in capo.

Si misero in cammino. Si fecero riconoscere dalle sentinelle e si diressero verso la sede del quartiere generale.

— Voglio parlare subito al signore de Puisaye — disse de Sombreuil ad un valletto.

Qualche minuto dopo fu introdotto.

— Che avviene, generale? — domandò de Puisaye, in tono assai seccato.

Carlo raccontò il fatto senza fare alcun commento.

—Ma, caro mio, non possiamo mica impedire di disertare a tutti quelli che lo vogliono!

— Ma evidentemente si tratta di un complotto!

— Mi si denunciano almeno una diecina di complotti al giorno e tutti più pericolosi di quello che credete di avere scoperto.

— Cosicchè non credete ad alcuno.

— Perchè non so a quale credere. Ad ogni modo aspetto dei soccorsi importanti e per il momento la nostra posizione è sicura.

— Ed il tradimento?

— Signore, non mi piacciono nè gli allarmisti, nè gli allarmati, e voi mi farete il favore di tornare subito alla vostra divisione e di non abbandonarla più senza mio ordine.

— Sta bene, generale.

Quando Carlo fu uscito, Velude gli comunicò che la sua conversazione col generale era stata udita dal visconte, il quale si trovava nella stanza attigua.

Si recarono quindi dal vescovo. Questi ricevette il conte come un figlio. Lo assicurò che avrebbe parlato con de Puisaye cercando di ottenerne una sorveglianza più attiva. Ed infatti due cannoniere inglesi gettarono l'àncora in prossimità del forte; ma la loro presenza non impedì assolutamente nulla. I disertori non ebbero che da mutar direzione per sottrarsi alla loro vigilanza. Il giorno dopo per tempo Sombreuil stava scrivendo alla duchessa quando gli si presentò un messo che gli consegnò due lettere, una di monsignore ed una di Gabriella, quest'ultima giunta nella notte con la nave che portava la risposta attesa da de Puisaye.

La lettera della duchessa esprimeva il rincrescimento più vivo per l'imperdonabile errore dell'anello e cercava di allontanare dalla mente di Carlo il pensiero che l'avvenuto potesse avere valore di presagio. Faceva voti per la pronta fine della guerra e terminava con le parole:

(Continua in IV pagina)

Camille Mallarmè

Un nostro scrittore l'ha chiamata: l'italiana di Francia. Ed a questo titolo, se non ne avesse altri molti per farsi ammirare ed amare, ella dovrebbe già esserci cara. La Camille Mallarmè non ha soltanto per sè la comprensione appassionata e profonda che la lega alla nostra terra; non batte alla porta del nostro cuore soltanto con questo fascetto di fiori dei quali il profumo (un po' raro, ahimè!) potrebbe inebbriarci e riempirci di festevole amica indulgenza. No, ella non ha bisogno d'indulgenza, la fresca e dolce sorella: il suo fascetto di fiori è già, a Parigi, uno scettro di giovine rinomanza, la sua bella fronte, così pura e meditativa, porta già corona. La grande letteratura di Francia che non sdegna, appunto perchè grande, di alzare con grazia e con fierezza qualche vessillo femmineo, e ha dato cittadinanza nei dominii dell'arte a « Le visage emerveillé » a « Marie - Claire » a « La vagabonde », non ha dubitato di suonare a gloria per il primo romanzo di questa giovanissima. « Le ressac » ha avuto l'alta sanzione dell'Accademia di Francia.

Romanzo senese, ha voluto dirlo l'autrice. E fu atto di grazie alla città che, prima, le ha fatto il dono dell'ispirazione; e fu, del dono, restituzione mirabile. La visione di Siena è così nuova, così spontanea, vorrei dire quasi, così ingenua — mescolata a tutto un tormento interiore e ad una gioia di giovinezza, nonostante quell'ombra, travolgente — che l'ardente città di Caterina ci mostra un volto, tra i suoi mille volti, che solo Camille Mallarmè ha veduto; con i suoi occhi veduto. E', più che il volto della città, quello di Monica-Pia, che ne diviene l'anima di rondine loquace. C'è in questa piccola creatura di primavera e di febbre d'estasi, di languore e di morte, una mistica dolcezza così penetrante, così avvincente, che se il romanzo non fosse vivo per altre creature di passione, Monica - Pia basterebbe ad animarne ogni pagina. Ma Mary - Ann, ma la piccola *Mamy* « colla sua povera voce d'esilio », ma il capoccio dagli atti e dai detti francescanamente alati, ma quel magnifico Sidney Weycliff così umano nella sua stranezza, sono creature vedute con sguardo immune di artifizio e spesso rese con sottigliezza maestra; chè l'arte è istintiva, ereditaria, in questa nipote di Stèphane.

Più robusto, più sobrio, più definito nelle sue ferme linee di romanzo, è il recentissimo « La Casa Seca » pubblicato dal Mercure de France, che ha valso alla sua autrice questa lode: — Dieci anni di maturità corrono tra « Casa Seca » e « Le ressac ». — C'inchiniamo al parere del critico, senza disamare il nostro fervido preferito romanzo senese. La « Casa Seca » si ambienta nella Mancia. Camille Mallarmè ha molto viaggiato, ha vissuto a lungo in Spagna, in Africa; la sua breve vita è intessuta d'esperienze che molto le giovano in questi tempi un po' stanchi, avidi inconsciamente di esotiche curiosità. Ma ella non fa della *japonaiserie*; ha l'ambizione più nobile di rivelare genti nuove in terre poco esplorate. La « Casa Seca » ha per cornice un paesaggio aspro e rude, pieno di grandiosa poesia, che un po' ci rammenta la Romagna nostra, quella delle *valli* solitarie, e un po' la Sardegna dei pastori, dei nomadi, dei veggenti. Anche qui, un profondo contrasto tra i primitivi abitatori della landa e i borghigiani civilizzati, cupidi, stravaganti, rapinatori di quelli, cui serve solo di difesa una serena bontà. L'autrice ci avverte nella prefazione che i personaggi di « Casa Seca » (La casa arida) sono tuttavia riconoscibili: e noi siamo tratti a poco a poco a riconoscerli per vivi e veri, sebbene ci avesse turbati a tutta prima quasi un'irrealità fantastica di casi messa a sfondo del romanzo. Vivi e veri, questi personaggi, per la saldezza e la vigoria colla quale certe figure sono sbalzate in una nudità marmorea di passioni incancellabili. Non sappiamo da dove venga Candida, non riusciamo sempre a identificarci colla sua singolare umanità ed a capire interamente il suo destino; ma la sorte di questa gitana fiera, lirica, selvaggia, che un cieco groviglio di assurdi caccia a morire nella casa arida, tra le passioni brutali e gli incestuosi capricci, nel gelo mortale che vi soffia dentro la frivola terribile Nieves dalla freddezza inverecondа, è di un tragico convincente che soverchia la finzione. Candida ha radici umane più abbarbicate nella palude dell'istinto che non abbia Mary-Ann, eppure sentiamo che un'anima istessa conduce le creature così diverse d'educazione e di sensibilità: sospettiamo che in questo spezzarsi la fronte di creature libere e sincere contro le strette pareti di una Casa Seca o di un pregiudizio sociale, vi sia misteriosa comunità di anelito e di destino. Infinitamente patetica Mary-Ann che naufraga nell'obbedienza, violenta ironica esasperata Candida, che solo una lugubre maternità può domare, hanno forse un volto che conosciamo e che non dice il suo segreto.... Una caratteristica dei due romanzi sta nel dar luogo al paesaggio come ad una vera e propria *dramatis personae*: la landa romantica e desolata è in « Casa Seca » personaggio essenziale della tragedia. È la massima virtù di questa nipote di grande poeta, che consiste in un lirismo continuamente rinnovato e, nelle descrizioni, freschissimo, vi trova modo di effondersi, aiutata da una forma ricca, pieghevole, vibrante.

Fra Candida e Mary-Ann si avanza terza Mollichina col suo tesoro di fiabe. Anche Mollichina è una sognatrice. Anche Mollichina ha un mondo suo che le piace più di quello degli uomini, ma se le altre s'affannano per raggiungerlo e lascian brandelli d'anima e di carne nell'urto colle realtà, Mollichina più fortunata realizza intero il suo sogno. Non per nulla Mollichina è figlia della chimera. Non per nulla ha avuto le fate per madrine. Mollichina legge, legge, legge; e si ammala di febbre e di leggende, di guazza presa nel bosco e di poesia. I fantasmi delle belle storie prendono vita e la conducono: il suo viaggio è meraviglioso. Con Gran-di-sale, il fratellino allegro scaltro spavaldo millantatore, con Chiaro-di-luna, il gatto grigio enigmatico e inquietante, eccola in via verso i fantastici sabba, le tregende paurose, le realtà luminose eterne dei miti e la bellezza chiara e sorridente delle favole. Tutti li incontra, tutti, gli amici della nostra infanzia! Non invano Perrault e Grimm, Andersen, Kipling, Selma Lagerlöf, e il babbo immortale di Pinocchio (e perchè non il babbo, altrettanto immortale, di Peter Pan?) l'hanno illusa e consolata coi loro vividi racconti. Il suo sogno li rivede tutti, folletti, maghi, sirene, anime erranti, e Cappuccetti rossi, e ardite creature della «jungla», e piccoli Nil Holgersson, e l'uomo dal flauto e Percinette e Isacco Lacquedem, l'errante che non ha posa nei secoli. Il suo pellegrinaggio li rincontra, il suo cuore li raduna e li riama perdutamente. Ma non bastano alla sua anima: ella va in cerca di qualche cosa ch'è di là del mondo, di qualcuno più invisibile degli invisibili, più misterioso del mistèro. Al di sopra dei genii, dei folletti, delle fate, degli incantesimi e delle magie sta il dolce volto color di pianto della sua Mamma Beriluna; e Mollichina giunge tra gli asfodeli bianchi della morte, e vede Mamma Beriluna; e ahimè si sveglia: è guarita. Povera piccola Mollichina! Guarita di quel suo bel sogno, rosso e bruciante di delirio, ma azzurro e fresco di chiaror di stelle! E' vero che accanto al suo letto c'è la sua nonnina che sorride, la vecchia serva che piange e Gran-di-sale e Chiaro-di-luna che saltano e ballano di felicità: è vero..... E allora Mollichina conclude che la vita, con tanta gente che vi vuol bene, non è poi così brutta come lei credeva.

La fatina d'oro è giunta ad una conclusione consolante: attraverso il dolore di « Le ressac » e l'amaro aspro cattivo di « Casa Seca » ha raggiunto la perfezione della vita che ha favole per sognarle e, per vivere, l'amore. Ed è giunta anche più in là: è giunta alla visione eroica, ha compreso la forza immensa, la possente virtù del sacrificio. Le hanno dato questo i « poilus » di Verdun, ch'ella ha descritto con ardente concitata voce, dicendone il martirio e la speranza.

Tra noi, viene a parlare di altra gente che sogna ed aspetta; sogna, ma non nell'inerzia, aspetta, ma non nel marasma, poichè sono duecentomila gli alsaziani che combattono in Francia per la Francia. Qui, in questa Venezia, così vicina alle terre schiave cui brilla oggi un raggio di divina ineffabile certezza, ella viene a parlarci di altra gente avulsa con mano violenta dalla patria sua, e poi calpestata, imbavagliata, schiacciata, minacciata di annientamento. Camille Mallarmè, alsaziana, chiederà a Venezia, la più sorella a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara, di quante altre città sorelle conti l'Italia, un consenso pieno e fervente di simpatia alla sua parola che dirà lutti e speranze, notte di martirio e improvvisa aurora foriera di liberazione. E Venezia saluterà l'oratrice — che Roma, Firenze, Milano, hanno già udita e consacrata — col suo sorriso migliore; e in questa giovinetta leggiadrissima, dal trasparente volto opalino che ardore e fierezza hanno temprato come il fuoco tempra la più delicata delle materie, il vetro prezioso delle coppe fragili e imperiture, amerà una delle sue figliuole. Poichè la « senese » viene a Venezia non solo per parlarci della sua Alsazia infelice; vi giunge con commosso spirito, con trepida riverenza, sapendo già nel suo cuore quanto bisogna amarla oggi più che ieri, questa città del coraggio, del sacrificio, della poesia.

Teresah

13 lattivendoli pericolanti in laguna

Il coraggio dei nostri pompieri

Da qualche giorno il cielo s'è rasserenato, di giorno splende il sole e di notte uno stellato meraviglioso. Ma col sereno è arrivata anche una forte brezza che sconvolge la laguna: la distesa delle acque, ordinariamente tranquille, ha fremiti tempestosi per le folate di vento turbinoso.

Alle ore 13 circa di ieri da Mestre, come al solito, partì una barca contenente tredici lattivendoli, i quali avevano caricato anche venti quintali di latte, destinato ai consumatori di Venezia.

La barca s'avanzò nella laguna, e quando fu alquanto lontana dalla terra, il vento violento la investì e la trascinò alla deriva facendola andare in secca nei pressi del ponte ferroviario.

I disgraziati lattivendoli cercarono invano di disimpegnarsi e chiamarono aiuto anche perchè il freddo era pungentissimo e potevano correre pericolo di restare assiderati.

Le guardie daziarie di una piroga vicina accorsero immediatamente con un sandolo e riuscirono a caricarvi quattro naufraghi, indi fecero subito telefonare ai pompieri del Municipio per salvare i restanti.

Subito i pompieri balzarono nella lancia «Lampo» e, al comando del maresciallo Puccita, in pochissimo tempo furono sul luogo. Ma il salvataggio appariva assai difficile perchè la «Lampo», stante l'acqua bassa, non poteva avvicinarsi ai pericolanti: dovette fermarsi a circa 400 metri di distanza da loro.

I disgraziati imploravano soccorso perchè le loro condizioni si aggravavano di momento in momento, il freddo intenso li intirizziva e la mancanza di cibo li indeboliva.

I pompieri, con atto di alta abnegazione, scesero nell'acqua sino alla cintola e percorsero i 400 metri che li distanziavano dai naufraghi, li presero sulle spalle e li portarono nella lancia, mettendoli così tutti in salvo.

L'azione valorosa merita davvero pubblico elogio.

Il latte fu dovuto lasciare nella barca e i molti veneziani che lo aspettavano ne restarono privi.

Siamo riusciti a conoscere il nome di quattro dei salvati: Essi sono: Ras: Luigi, Chinellato Angelo, Mario Camecino e Oerto De Rosa.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita:

Per beneficenza di Natale Lire 10 dalla signora Emilia Charmet Padovan — L. 5 dalla contessa Nana di Valmarana — Lire 20 dalla Società Duri i Banchi — L. 5 dal sig. Carlo Bacoalin — Perchè sia intestato un letto al nome del compianto cav. Enrico Cortinoris L. 45 dal Patronato di San Pietro di Castello — In una visita fatta all'Educatorio da S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine L. 25.

✱ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio dal sig. Conte Leonardo Emo Capodilista L. 100 da dividersi fra le sue sezioni.

✱ Il cav. dott. Antonio Ca Zorzi in memoria della defunta sig. Maria Zin in Bertoldi ha offerto L. 25 all'Istituto Esposti.

✱ Per onorare la memoria del compianto prof. Enrico Castelnuovo nel secondo anniversario della morte hanno offerto alla « Dante Alighieri » L. 10 i signori Bianca e prof. Giovanni Bordiga per la Fondazione E. Castelnuovo.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Maschi 6; femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 20. — Gabrieli Giovanna bracciante con Coller Elisabetta casalinga, celibi — Parma Gio. Batta cameriere con Basso Adele casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20. — Ranzato Rizzioli Maria Chiara d'anni 62 vedova casalinga di Venezia — Franchin Veneranda Maria d'anni 54 nubile ortol. di Montorio — Bailo Uberto d'anni 65 coniugato rag. di Venezia — Pellerito Salvatore d'anni 51 coniugato rag. di Venezia.

Nel cenno Necrologico ieri pubblicato di

AMELIA Nob. ALBUZIO

venne per involontario errore omesso il nome del fratello **ENRICO**

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Martedì: Sposalizio di Maria Vergine.
24 Mercoledì: S. Timoteo v. e m.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 17

Contessa Adele Salom di Carrobio	L.	1.000.—
Barone e Bar.ssa Galvagna	»	500.—
Giorgio Alpron	»	200.—
Enrico e Virginia Porro	»	100.—
Dott. Giorgio e Lina Fano	»	1.000.—
Maria Fossati Dall'Aglio, Edelberto Dall'Aglio, in occasione dell'inaugurazione di un ricordo monumentale al prof. Tito Martini	»	100.—
Famiglia Martini Casanova in memoria del prof. Tito Martini	»	100.—
In memoria del sig. Berton Domenico i signori Albanese, Bertini, Di Centa, Gasparetto, Marchini, Mazzoleni, Romanin, Villamena, Vianello (pro Mutilati)	»	30.—
Piero e Resi Ravetta per triste anniversario	»	25.—
Sorelle Bistort, in memoria di Umberto Bailo	»	5.—
Ing. Ettore ed Erminia Padovan, in memoria della sig. Maria Zin Bertoldi	»	10.—
Ing. Andrea Peloso (offerta mensile)	»	10.—
Prof. Enrico Molina	»	10.—
Cav. Umberto Calzavara	»	10.—
Adele e Luigia Zanon	»	18.—
Bigetti Zanon	»	5.—
Ing. Attilio Cadel	»	9.—
Personale Amm. Sanitario dell'Ospitale Civile (offerta mensile)	»	153.50
Personale basso servizio id. 35.a off. quindicinale	»	110.—
Società di M. S. fra infermieri (off. II. semestre 1916)	»	60.—
Costantino Brocco, in memoria di Umberto Bailo, padre del suo caro santolo	»	5.—
Ceriani Carlo, in memoria di Umberto Bailo	»	10.—
N. N. pro Mutilati	»	10.—
Boltoni per onorare la memoria della sig. Tisi Cornoldi (pro Mutilati)	»	20.—
Luisi Diena Scandiani frutto di taluni suoi lavori artistici (pro Mutilati)	»	75.—
Bambini Zanetti e Corti, per obolo dei piccoli	»	12.—
Pietro e Matilde Dorigo, in morte del cognato Domenico Berton	»	5.—
	L.	3.601.50
Liste precedenti	»	432.999.72
Totale	L.	436.601.22
Sottoscrizione 1915-1916	L.	2.590.205.37

Le offerte possono esser versate in dieci rate mensili.

Offerte varie

Offrirono indumenti pei soldati le signore:

Eugenia Angeloni Dugnarin (2 paia guanti) — Angelina Jesurum Levi (4 paia guanti, 1 passamontagna, 1 panciotto).

Lavorarono le signore:

Elvira Ferreri, Alba Diena, Olga Blumenthal, Giovanna d'Italia, Co.ssa Giulia Tron Fantozzi, Co.ssa Elsa Albrizzi, Rina Roathis, Mery Calderan, Ada Polacco e le allieve delle Suore di Nevers.

Offrì indumenti per i bambini dei richiamati: Sig. Ada d'Italia.

La fiera degli Esercenti

pel Comitato di Assistenza

Domenica prossima 28 corr. alle 10 ant., nel Negozio della Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, si aprirà dunque la già annunciata *Fiera degli Esercenti.*

Oltre alle Ditte elencate nel nostro precedente articolo, inviarono bellissimi doni per la vendita le Ditte Recchia, Bonaldi, Asta, Griffon, Ceschin, Mazzoleni, Jacchia, Barera, Vischio, Vianello, Al Cedro, Franco, Fasolato, Bona, Merola, De Guillon, Tropeani, Poratevi Clementina, Semini, Brocco, Brondino, Serafin, Naya, Genova, Boni, Mesaglia, Passoni, Minerbi, Lesenni, Pasqualy, Torresin, Spinelli, Bianchini, Cappelleria Popolare, Fergamo, Ratti Alverà, Bonioni, Capelin, Pallotti, Brocchi, Tomasi, Ziffer, Maison de Blanc, Fabbriche Lombarde, Melchiori, Degnotti, Ongania, Graziadei, Dominici, Aikelin, Rondina, Tecchiati, Barbaro, Didan, Galeano, Frank, Cesana, Il Tesoro dei Bambini, ed altre ancora che per oggi la tirannia dello spazio ci fa ritardare.

I prezzi segnati su ciascun oggetto, saranno mitissimi; ogni acquisto sarà perciò un eccellente affare e un aiuto alle famiglie dei nostri eroici soldati che sfidano la neve e il fuoco.

La Commissione di Propaganda si è assicurato l'intervento di dieci gentili e belle Signore e di sei Signorine per la vendita nel Negozio.

E i compratori risponderanno, in folla, alla generosità degli Esercenti e all'attrattiva eccezionale.

Alla Croce Rossa

La signora Louise Brown, ad onorare la memoria della propria mamma, la compianta signora Laura Bechwith, ha versato L. 100, per iscriverne il nome fra i Soci Perpetui. — La signora Regina Vianello ved. Nardini, di Noventa di Piave, ha iscritto a Socio perpetuo in memoriam il compianto Rag. Pietro Nardini S. Tenente dei Bersaglieri. — I signori S. Instone et C. di Genova, hanno inscritto a Socio perpetuo il sig. Ruggero Albertone.

Per onorare la memoria del compianto collega e amico Umberto Bailo, hanno versato i signori: Giuseppe Calderoni di Ancona L. 20, Gaetano Strazziota di Bari L. 20, Cesare Scoccimarro di Udine L. 20, Antonio Faggioli di Ferrara L. 20, Giovanni Forbeson L. 20, Giovanni Zanetto L. 5, Ingegner Giuseppe Samassa L. 10.

Per la Croce Rossa e per il nuovo Prestito

Annunciato ieri il quarto Prestito Nazionale di Guerra, la Commissione di Propaganda della Croce Rossa riapre oggi nei suoi negozi sotto le Procuratie le Urne per la raccolta dei rottami d'oro e d'argento.

Tutti ricordano come l'anno scorso queste urne sieno state aperte precisamente quando stava per iniziarsi il terzo Prestito di Guerra, allo scopo di contribuire alla sottoscrizione nazionale, investendo nel Prestito i ricavati delle urne stesse, e aumentando in tal modo il patrimonio della Croce Rossa. Ed è noto che a quel Prestito la Commissione ha potuto concorrere per la somma cospicua di nominali L. 20.000, di tanto accrescendo così la partecipazione di Venezia al Prestito. — Ora, coi ricavati delle urne che successivamente andarono riempiendosi, e con quelli delle aste degli oggetti in esse trovati, furono raccolte finora L. 25.557,56 (venticinquemila cinquecento e cinquatasette e 56 cent.). Sono dunque Lire 5557.56 che la Commissione ha ancora in numerario, oltre le ventimila lire di titoli, e che, con la differenza fra il prezzo nominale di questi e il loro prezzo d'acquisto salgono a 5977; e tale somma la Commissione ha serbato per investirla nel nuovo Prestito che era facile immaginare sarebbe stato aperto.

Ma questa somma, che sarà investita il primo giorno d'apertura del Prestito stesso, potrà essere di molto aumentata se i cittadini, accogliendo il nuovo appello della Croce Rossa, vorranno portare all'urna dei rottami d'oro e d'argento nuovi contributi.

In un anno, quanti oggetti sono diventati inservibili, quanti diventati antipatici, quanti caduti di moda, quanti, infine, rotti o consunti, che possono benissimo essere donati senza alcun sacrificio! — Di più, i molti e molti che da un anno promettono il loro contributo devono ora decidersi a recarlo; — quelli che furono incerti di far l'offerta di qualche oggetto devono ora farla, decidendosi a dare ciò di cui già sentivano in fondo di potersi privare.

Tutti i cittadini devono avere chiara e precisa la coscienza che con l'arricchire le urne e il rendere possibile nuove aste, contribuiscono a questo triplice scopo: di incrementare la sottoscrizione al Prestito, di aiutare la Croce Rossa, di accrescere la partecipazione di Venezia al nuovo sforzo che l'Italia richiede per la vittoria definitiva.

La Banca Italiana di Sconto

riceve sin d'ora prenotazioni al Prestito Nazionale consolidato cinque per cento. Sulle somme versate corrisponde l'interesse del 5 % dal giorno del versamento fino all'apertura della sottoscrizione.

La scatola di cerini pro Mutilati

Chiusa al 31 dicembre la contabilità della scatola *italianissima*, è risultato che in circa sei mesi sono state fabbricate oltre 21 milioni di scatole così ripartite:

Liguria grosse 37468 Piemonte 34889, Lazio 17333, Emilia 14358, Lombardia 13378, Sicilia 12950, *Veneto* 7738, Toscana 5311 Marche 1926, Campania 1776; regioni varie 3371.

L'incasso a favore dei Comitati italiani supera le 35.000 lire. In breve saranno convocati a Torino i rappresentanti dei vari Comitati per la ripartizione del fondo raccolto e per accordi onde intensificare sempre più la diffusione della italianissima, che è ora singolarmente favorita dal regime monopolio che ammette ed incoraggia questa scatola benefica ed oltremodo conveniente per il pubblico.

Il Comitato di Propaganda ha preventivato per il 1917 un incasso dalle 150 alle 200 mila lire, e spetta ai consumatori di far raggiungere e superare questo introito a favore delle umanitaria istituzione.

Concorso per una monografia storica

L'Ateneo Veneto avverte i giovani veneziani studiosi di cose patrie, che col presente avviso viene bandito il quarto concorso al premio di fondazione « Filippo Nani Mocenigo », per una « monografia storica » d'interesse veneziano.

Il concorso è aperto a tutti i giovani fra i venti ed i trent'anni, veneziani, appartenenti a famiglia domiciliata in Venezia.

Le memorie dovranno essere presentate anonime alla Cancelleria dell'Ateneo entro il 31 dicembre 1918.

Esse dovranno essere contrassegnate con un motto ed accompagnate da una busta sigillata contenente una scheda col nome e cognome dell'autore ed i certificati municipali comprovanti l'età di lui e il domicilio della famiglia.

Il motto sarà ripetuto sulla busta e sulla scheda.

Il premio sarà di L. 700, che si consegneranno al vincitore nella pubblica seduta in cui l'Ateneo distribuisce i premi per la Storia Veneta, in nessun caso più tardi di sei mesi dalla chiusura del concorso.

L'autore ne conserva la proprietà letteraria, ma l'Ateneo ha diritto di stampare la memoria nella sua Rivista.

Contravvenzione

Montagna Virginia di Antonio di anni 24 proprietaria di una latteria in calle dei Specchieri, venne ieri dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione perchè sorpresa a vendere bibite senza la prescritta licenza.

Esequie di prodi

Soldato Galanda Stefano

Ier mattina alle 10 nella chiesa della Madonna dell'Orto vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Galanda Stefano morto per la patria.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale co. comm. G. B. Paganuzzi. Vi intervennero parenti ed amici, molte signore e rappresentanze dell'Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Marinaro Scarpa Giuseppe

A S. Francesco della Vigna alle ore 9 venne suffragato il marinaio fuochista Scarpa Giuseppe che diede la vita per la patria, compiendo eroicamente il suo dovere, a bordo della R. N. « Regina Margherita ».

Un picchetto di Marina e quattro Vigili municipali resero gli onori militari.

Il Co. L. Donà dalle Rose rappresentava il Sindaco, pure rappresentato era il Comitato di Assistenza e Difesa Civile. Assistevano i parenti e gli amici.

Giunta pei consumi di prima necessità

Vendita di carne suina

La Giunta dei Consumi, onde facilitare l'approvvigionamento dei carnami, ha aperto ieri uno spaccio di lombata di maiale di primissima qualità, al prezzo di L. 4.20 il chilogramma.

Il pubblico accorse ieri numeroso e ne rimase molto soddisfatto. Lo spaccio è sito in Ruga Rialto, subito giù del ponte.

Consorzio Granario Provinciale

Aringhe e baccalà

Il Consorzio Granario Provinciale avverte gli interessati che il Ministero può effettuare, col tramite del Consorzio Granario stesso, la cessione di aringhe secche affumicate, di aringhe salate e di baccalà (large codfish e very hard dried superior codfish) per la popolazione civile.

Per chiarimenti e prenotazioni, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio presso la R. Prefettura.

Listino settimanale dei prezzi

Nel listino settimanale dei prezzi, — pubblicato dalla Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, rileviamo le seguenti modificazioni: Maiale, carne con osso da L. 4.20 a L. 4.40; senza osso da L. 4.50 a Lire 4.70 — Aringhe L. 1.80 — Fagiuoli da Lire 0.75 a L. 0.80. — Prezzi per chilo.

Olio di semi al litro lire 3.00.

Servizio d'urgenza di assistenza medica

Col giorno 24 corr. la Guardia medica municipale di S. Luca viene, per mancanza di personale medico, provvisoriamente chiusa.

Pel cortese intervento delle Amministrazioni degli Ospedali Civili e Militari e della Croce Rossa il servizio di assistenza pei casi di malattie accidentali viene assicurato dai seguenti istituti:

Di giorno e di notte: Ospedale Civile S. Giovanni e Paolo; Ospedale Marittimo di S. Anna; Ospedale Militare di S. Chiara; Ospedale di riserva Grand Hôtel San Marco.

Per il solo giorno: Guardia medica della Croce Rossa S. Trovaso (Ognissanti).

Per la sola notte: Ospedale dei cronici S. Sebastiano.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica le seguenti notizie commerciali:

Fiera di Lione

Il Ministero dell'industria e del commercio ha diramato la seguente circolare:

« Come nell'anno corrente anche nel prossimo 1917, dal 1.o al 15 marzo, sarà tenuta in Lione una Mostra Campionaria.

Il Senatore Herriot, Sindaco di quella città, a mezzo dell'Ambasciata francese a Roma, informa, che sopra 1500 adesioni sino ad ora ricevute, soltanto 40 sono d'industriali italiani.

A nome del Comitato d'organizzazione il signor Herriot manifesta il desiderio di vedere accrescersi il numero degli esportatori italiani.

A tal fino questo Ministero, avendo riconosciuta utile e seria l'iniziativa francese che ha principalmente lo scopo di sviluppare e di intensificare il commercio fra i Paesi alleati e di sopprimere il mercato tedesco, esorta i nostri fabbricanti ad inviare alla detta fiera i campioni dei loro prodotti per contribuire col loro concorso al successo dell'utile impresa.

Pertanto vivamente interesso la S. V. a diffondere la notizia di questa iniziativa tra i fabbricanti e commercianti del distretto camerale, e a stimolarli a profittare della occasione favorevole che loro si offre di guadagnare nuovi sbocchi alla loro produzione.

Spedizione di grano, farine e pasta alimentare per la Libia

Si partecipa che, ferme restando le disposizioni attualmente in vigore per l'esportazione nelle nostre Colonie, d'ora innanzi le dogane non consentiranno l'imbarco di alcuna partita di grano, sfarinati di esso e pasta alimentare, destinata in Libia, che non sia accompagnata dal relativo nulla osta per l'esportazione rilasciato dal R. Prefetto della provincia, dalla quale il genere da esportare proviena.

Investito da una locomotiva

Feltrin Osvaldo fu Domenico d'anni 45, ieri sera mentre attraversava un binario non avvertì il sopraggiungere di una locomotiva in manovra. Il disgraziato venne investito e lanciato ad una diecina di metri lontano.

Trasportato all'Ospedale, gli vennero riscontrate contusioni multiple alla testa e al braccio destro.

Guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

Lo scoppio di un tubo di termosifone

Ieri verso le ore 12 e mezzo, un forte scoppio richiamava l'attenzione degli abitanti di S. Luca.

Che cosa era successo? Nello stabile sito in calle del Magazen N. 4476 C., a S. Luca, di proprietà del comm. Volpi e dove ha sede la Società Adriatica di Elettricità, era scoppiato il tubo della caldaia del termosifone.

Venne tosto telefonato ai pompieri della I. Sezione i quali, comandati dal loro Ispettore cav. Gaspari, prontamente accorsero con la lancia « Lampo », limitando col loro intervento i danni a sole L. 200.

Nessuna disgrazia alle persone.

Infortunio sul lavoro

Bologna Vittorio fu Domenico d'anni 45, abitante a Castello 2797, mentre lavorava nel cantiere Svan, cadde producendosi la frattura del terzo inferiore della gamba destra.

Trasportato all'Ospedale, dove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Due piccoli infortuni

✱ Bainolla Vittorio fu Annibale d'anni 47, venne accompagnato ieri sera all'Ospedale, perchè fu trovato nelle vicinanze del ponte Priuli a Cannaregio, steso a terra, con una larga ferita alla fronte. — Il sanitario di servizio, praticategli le cure del caso, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

✱ Venne ieri sera, con una barca della Croce Azzurra, accompagnato all'Ospedale, dove rimase ricoverato, Sciepievich Pietro fu Luigi d'anni 47, il quale, mentre si accingeva a passare traghetto a S. Sofia, messo un piede in fallo, finì nell'acqua.

Esumazioni di resti mortali

Col giorno 1.o febbraio p. v. saranno iniziate le esumazioni dei resti mortali sepolti nei recinti riservati del Cimitero di S. Michele le cui concessioni decennali o ventennali siano scadute nel passato anno, fatta solo eccezione per quelle i cui concessionari a tutto 20 corrente avessero ottenuto regolare proroga.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Porgnesi Egidio di anni 40, marinaio a bordo del burchio «Alogio» perchè, lavorando, si produsse una ferita lacero alla mano destra guaribile in 10 giorni.

✱ Scarpelotto Mauro, di anni 15, abitante ai Tolentini, 3562, che, lavorando al Cinematografo a S. Margherita, si causò una ferita alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

✱ Alberti Primo, di anni 3, abitante alla Bragola 3927, che, cadendo si procurò una ferita lacero-contusa al mento, guaribile in 12 giorni.

CRONACA ROSA

La casa del nostro Giovanni Cenzatto è stata allietata dalla nascita di una bambina. Al carissimo collega, le nostre felicitazioni vivissime, alle quali, siamo certi si uniranno tutti i numerosi amici che egli conta nella nostra città.

ECHI DI CRONACA

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

SEDEGLIANO — Venne aprtecipato alle autorità comunali che sono morti gloriosamente combattendo o in seguito a ferite i seguenti concittadini: Cargnelli Luigi di Giuseppe da Grions, morto il 27 dicembre colpito da pallottola; Iacuzzi Guglielmo da Sedegliano morto il 20 novembre all'ospedale.

Onore ai prodi!

Saluti dal fronte

Riceviamo:

Appartenianio ad un glorioso reggimento eletti e forti inviamo a parenti, amici e fidanzate, affettuosi saluti.

Gaurer Angelo di Cismon, sergente maggiore — Zanchetta Giuseppe di Pove, sergente.

VENEZIA

Beneficenza della Nobil Donna A. Ceresa-Minotto

MESTRE — Ci scrivono, 22:

La N. H. Contessa Angela Ceresa, non solo provvide agli Alberi di Natale ed ai doni per l'Epifania ad Ospedali e Casa del Soldato, ma continuò nelle altre non interrotte azioni benefiche iniziate fino dai primi giorni della guerra. Da varie parti ci si segnalano, infatti, generose sue donazioni di indumenti vari, dolci ed altri oggetti utili ai soldati degenti degli ospedali. Risulta che essa, solo nella prima metà di gennaio, inviò 825 paia di calze, 144 fazzoletti, 50 camicie, 30 Kg. di cioccolatto, 20 Kg. di zucchero ai vari Ospedali di Mestre.

E' anche noto che fornisce la nostra Casa del Soldato di cartoline in franchigia, carta da lettere, notes ecc. e che le sue beneficenze si estendono in forma diretta e segreta alle famiglie dei richiamati, e per di più fornisce lavori di lana e di indumenti alle donne bisognose di Spinea. I preposti delle istituzioni beneficate ringraziano sentitamente e noi siamo lieti di additare alla riconoscenza pubblica la benemerita Contessa.

La Scuola Tecnica pro Croce Rossa

Il Direttore della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» prof. ing. Costantino, oltre alle lire 200 raccolte fra insegnanti ed alunni e versate alla Croce Rossa, nei mesi di novembre e dicembre p. p., ha fatto tenere al Tesoriere del Comitato Distrettuale, cav. uff. Costante Zennaro altre lire 45 (quale avanzo della sottoscrizione) fra insegnanti ed alunni per inscrivere socio perpetuo il giovane Salvaggio Vito primo alunno morto in guerra. Durante l'anno 1916 il Direttore, Insegnanti ed alunni delle scuole hanno versato, solo alla Croce Rossa oltre lire 800. Splendido risultato, tenuto conto del numero degli alunni e delle somme superiori versate alla Assistenza Civile. Di ciò va data ampia lode al Direttore ed Insegnanti.

Decesso

MURANO — Ci scrivono, 22:

E' morta improvvisamente la signora Giulia Cappellato ved. Ferro, lasciando nel più profondo dolore i figli Luca, Romano, Elisa ed Adele, i generi, le nuore e i nipoti.

Ai carissimi amici Luca, lavorante nella Vetreria ex Franchetti e Romano, capo-fabbrica nello stesso Stabilimento, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Banco Lotto

Venne chiuso il Banco lotto di Murano. Per le vincite rivolgersi al locale Municipio.

BELLUNO

Lo sgombero della neve

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Anche oggi una giornata piena di sole. Lavori febbrili in tutta la parte della provincia, allo intento di sgomberare le strade, ancora in varii luoghi, nella parte alta del Bellunese, ostruite dalle molte valanghe cadute nei giorni passati.

Si spera entro domani di poter riattivare le comunicazioni, anche quelle telegrafiche e telefoniche in tutta la provincia.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che il cav. Alessandro Cantilena, segretario capo del nostro Comune, è stato testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Meritata onorificenza, poichè il cav. Cantilena, da oltre venti anni, segretario del nostro Comune, ha esplicato a vantaggio dello stesso grandissima attività e vasta competenza amministrativa. A lui giungano anche le nostre congratulazioni.

Più di due metri di neve

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 22:

Da lunedì scorso la neve è caduta, salvo qualche breve pausa, continuamente.

Si spera che ora il tempo voglia far giudizio.

La neve caduta raggiunse l'altezza di metri due e venticinque centimetri. A Cortina toccò i metri tre e 80 centimetri.

Nessuna disgrazia, solo lo sprofondamento di qualche vecchio tetto.

Le autorità militari, con lodevole sollecitudine, hanno messo a disposizione dei pubblici servizi alcune slitte e la posta ha potuto esser recapitata regolarmente da mercoledì.

Tristia

Ad 84 anni è morta ieri la signora Vallengasca Annunciata. L'ottima signora dedicò tutta la sua vita in opere di beneficenza. La sua morte pertanto venne sentita da tutti con dolore.

Ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

ROVIGO

Il successo del Concerto

ADRIA — Ci scrivono, 22:

Nel pomeriggio di ieri, nell'ampio Salone dell'Istituto Musicale, seguì l'annunciato concerto vocale-istrumentale. Assistè numerosissimo e scelto pubblico. Notammo le principali autorità civili e militari.

Gli esecutori: maestro Achille Corrado, direttore e concertatore, la soprano signorina Annita Andreoli, allieva del primo e già una bella promessa dell'arte lirica, il concittadino tenore Giulio Casellato, gli allievi dell'Istituto, fra i quali concorsero i giovani P. Bertani, P. Borin ed U. Goffrè furono tutti applauditissimi. La signorina Andreoli dovette anzi concedere qualche bis tra grandi acclamazioni.

Il trattenimento lasciò in tutti la più grata impressione.

PADOVA

Pro Dalmazia Italiana

Conferenza del prof. Pernice

PADOVA — Ci scrivono, 22:

L'altra sera il prof. Angelo Pernice disse alla Università Popolare la sua seconda conferenza illustrando le ragioni per le quali la Dalmazia deve formar parte integrante del Regno d'Italia, e pose tale nostro postulato assoluto in relazione alle aspirazioni iugo-slave e serbe.

Il pubblico affollatissimo, espresse con vivi applausi tutto il suo entusiastico consentimento colle idee tanto efficacemente espresse dall'oratore.

Dopo la conferenza furono presi i primi accordi per la costituzione anche in Padova di un Comitato «Pro Dalmazia».

La morte di Stefania Omboni

E' morta improvvisamente, ieri, sul mezzogiorno, la signora Stefania Omboni nata Etzerodt.

La triste notizia, propalatasi rapidamente nei ritrovi cittadini, suscitò l'unanime cordoglio, poichè la pia signora era universalmente amata e stimata.

Scompare con lei dalla scena padovana una delle figure più benefiche. Ella, infatti, fu la fondatrice e sostenitrice dell'«Istituto per l'Infanzia abbandonata», che da parecchi lustri raccoglie a centinaia i ragazzi che altrimenti vagabonderebbero per la strada.

Coltivò anche l'arte musicale e letteraria.

Il compianto per la sua morte è quindi vivissimo.

Ella lasciò tutta la sua sostanza all'Istituto Infanzia abbandonata.

Alla sorella le nostre vive condoglianze.

Cinquemila lire di tessusi rubati

A Monselice ignoti, penetrati nel cortile di tal Amedeo Granoni, asportarono un carro contenente cinque casse piene di tessuti. Il danno subito dal Granoni è di oltre cinquemila lire.

I carabinieri indagano.

Riunione di studenti

Alla Gran Guardia seguì una assemblea di studenti di scuole medie allo scopo di concretare la prossima gita a Parigi e a Verdun.

Espose gli scopi della riunione lo studente Antonio Mezzari.

Poscia lo studente Aldo Ancona con vibrate ed applaudite parole esaltò l'opera della Lega Nazionale che, sorta sotto l'auspicio di notevoli personalità, ha per iscopo di tener alto il sentimento patriottico nei giovani studenti. Si rivolse ai numerosi presenti incitandoli ad iscriversi a detta Lega.

Si passò poi alle elezioni.

Ad unanimità fu eletto socio onorario il chiarissimo prof. Carlo Landi del Liceo «Tito Livio». Per acclamazione fu eletto console Antonio Mezzari e consiglieri Aldo Ancona e Ronco Arnaldo. Relatore fu eletto Luigi Boscolo.

Il processo Pellegrini

Il processo contro il cav. Umberto Pellegrini, ispettore postale, è fissato in ruolo per il 15 febbraio. Il Pellegrini — come è noto accusato di peculato e falso — sarà difeso dagli avv. Negri e Bizzarini.

VICENZA

Per i danni prodotti dalla guerra

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Come la «Gazzetta» ha pubblicato, ieri a Roma il R. Commissario di Asiago, avv. Carrara, ha fatto approvare nel Convegno dei Sindaci dei Comuni danneggiati dalla guerra un ordine del giorno che riguarda particolarmente i Comuni della nostra Provincia che hanno sofferto danni dalla offensiva austriaca nello scorso maggio.

Come è noto, si tratta di danni gravissimi, anzi per certi grossi Comuni, come Asiago, Arsiero ecc. è necessario pensare alla radicale ricostituzione di tutti gli edifici, tutto essendo restato schiantato e distrutto.

Orbene non ancora si ha assicurazione da parte del Governo che quei danni, per i quali moltissimi cittadini sono passati dalla discreta agiatezza alla più assoluta miseria, e gli altri danni che gravano sulle pubbliche Amministrazioni, saranno risarciti dallo Stato, cioè saranno fatti sostenere dalla totalità della Nazione o verranno caricati sulla indennità da imporsi al vinto nemico.

L'ordine del giorno quindi approvato, col quale si fanno voti perchè il Governo accerti al più presto la entità dei danni apportati ai beni mobili ed immobili, sia delle pubbliche Amministrazioni che dei privati, e stabilisca i pagamenti e consenta acconti ai cittadini danneggiati cosicchè possano riprendere la loro attività economica è stato accolto con soddisfazione dai numerosi profughi abitanti tra noi e da tutte le popolazioni danneggiate. — Il risarcimento dei danni sarà, da parte del Governo, un atto di giustizia, ma sarà anche un atto di grande opportunità perchè, se il patriottismo dei vicentini è ardente e pronto a tutti i sacrifici, è però necessario riconoscere che una pronta, larga e giusta prova di solidarietà nazionale sarebbe di conforto e di incitamento, non soltanto alle popolazioni danneggiate, ma anche a tutte le altre che sono in immediato contatto con esse o si trovano nei margini dei territori dove la guerra viene esplicata.

Ci auguriamo quindi che il Governo intenda la opportunità di accogliere prontamente gli ordini del giorno votati a Roma ed operi in conseguenza: l'Italia deve manifestare la sua forza e compattezza non solo sui campi di battaglia ma anche in tutte le manifestazioni che toccano la sua efficienza civile, necessaria per la vittoria al pari di quella militare.

La grave disgrazia d'un medico

Il dottor Giulio Gabetti, medico condotto di Recoaro, l'altro giorno si recava a cavallo a visitare un malato che abitava non molto discosto dal paese. Per una automobile militare, colla quale per via il medico s'incontrò, il cavallo si spaventò e con un violento scarto buttò a terra il cavaliere. Il dottor Gabetti, nella caduta, riportò la frattura complicata di ambedue le ossa dell'avambraccio destro con lacerazione delle parti molli.

Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato all'ospedale militare ove ebbe le cure del caso.

La morte d'un patriota

A Marostica è morto il N. H. Raour Dessalles d'Epinoix. Egli era nato nel 1848 da famiglia francese e fuggì giovanissimo per arruolarsi nelle schiere dei Cacciatori delle Alpi prima e con Garibaldi poi. Fece la campagna del '66 e si battè a Bezzecca e in altri luoghi del Trentino.

Tristia

A S. Margherita Ligure, ove si trovava per cura, si è spento un chiaro nostro concittadino, Gaetano Biego, di anni 27, fratello al caro amico nostro dott. Giuseppe.

Era giovane di elettissime doti di mente e di cuore e la immatura sua scomparsa riempie d'angoscia quanti l'apprezzavano e l'amavano.

Al padre suo e all'ottimo fratello le sentite condoglianze nostre.

Le galline di Prete

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Il pollaio ben provvisto del noto fabbricante di birra signor Luigi Prete, di Campese, tentò la gola di alcuni affamati, che vi asportarono 15 grasse galline.

Però i ladri, dal bravo maresciallo dei Carabinieri signor Ugolini, vennero scovati e denunciati.

Vandalismi

Il contadino Dal Monte Giovanni, dimorante a Poan in Quartier Tre ebbe stamattina la sgradita sorpresa di trovare tagliati quattro filari di splendide viti.

Al Dal Monte non rimase che il magro conforto di denunciare il fatto alla benemerita, che sta indagando.

TREVISO

S. A. R. Il Duca d'Aosta ad un valoroso colonnello

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il cav. Salvatore Ibba-Piras, colonnello di cavalleria, ben noto ed apprezzato a Treviso, il 5 corrente mese veniva, alla presenza della Divisione, fregiato della medaglia al valore militare da Sua Altezza R. il Duca d'Aosta, comandante della Armata. E l'8 corrente il Duca, chiamatolo nella sua residenza, gli offriva copia del suo discorso pronunciato in quel giorno con dedica autografa, che dice così

«Al Colonnello Ibba-Piras cav. Salvatore — che ha saputo continuare sul Carso le gloriose tradizioni e le virtù degli intrepidi sardi — per ricordo di un giorno che non si dimentica. — E. F. di Savoia».

Ricordiamo che il colonnello Ibba-Piras, nei primi giorni dello scorso settembre perdeva, in seguito a ferita riportata combattendo valosamente a Monfalcone, l'unico figlio, sottotenente di cavalleria.

La Pesca di Beneficenza

In seguito ad accordi intervenuti fra la Congregazione di Carità e le Rappresentanze degli Istituti Pii cittadini maggiormente interessati alla organizzazione di una Pesca di Beneficenza nel corrente Carnevale, ieri alle ore 15, nella Sede della Congregazione di Carità convennero molti cittadini invitati per addivenire alla costituzione di un Comitato che si occupi della benefica iniziativa.

L'assemblea procedeva alla nomina del Comitato che è così costituito:

Presidente onorario: On. comm. avv. Zaccaria Bricito, Sindaco — Presidente effettivo: Cav. Carlo Bozza, Presidente della Congregazione di Carità — Vice presidenti: Pigozzo Gaetano, Ferretto Tullio — Direttore: Michieletto Carlo — Cassieri: Bertoli Francesco e Zuliani Ettore.

Consiglieri: Anselmi nob. Anselmo, Bozza Angelo, Chinazzo Emilio, Ceccarel Alessandro, Gasparini Ermenegildo, Brusch barone dott. Guglielmo, presidente dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, Gobbato Leopoldo, Bottero prof. Antonio, consigliere dell'Istituto Turazza, Mentigazzi cav. Giuseppe, Michielan Carlo, Pasqualin cav. Andrea, Tranquilli dott. Eugenio, Vasconetto Costante, Sanson Giovanni.

Detto Comitato ha deliberato di inviare ai cittadini una circolare per ottenere il loro volonteroso e generoso concorso onde il risultato economico risponda alle necessità impellenti della pubblica beneficenza.

Le offerte in denaro ed in oggetti dovranno essere inviate alla Sede della Congregazione di Carità (Palazzo Municipale) tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Per i Mutilati

La sottoscrizione pro Mutilati a Treviso ha reso finora L. 20.835,65.

All'Assistenza Civile

I signori Claudia Salsa Comisso e Antonio Comisso, ad onorare la memoria della rispettiva madre e suocera, la compianta contessa Giuseppina Tinetta-Salsa, hanno versato pro-famiglie dei richiamati L. 100.

Nel trigesimo della morte di Resi De Sardi: signora Giovanna Bertolo Vianello L. 50; Carlotta Spolgatti Vianella L. 50.

Le famiglie Rogger-Cappitz nel terzo anniversario della morte dell'ing. Gusmano, L. 200.

Nella Tenenza dei Carabinieri

Ha assunto il Comando della locale Tenenza dei Carabinieri, il Tenente Lodovico Clerici Bagozzi, da Mantova.

Gli diamo cordialmente il benvenuto.

Il delitto in Ferrovia

L'arrestato tradotto a Roma

E' stato tradotto oggi a Roma quel tale Gennaro Rendinone, soldato appartenente a questo Deposito di fanteria, e che si dice coinvolto nell'omicidio del ferroviere Vicinanza Alfonso avvenuto nella notte dal 10 all'11 corr. sul treno Roma-Foligno.

Si dice che egli non abbia ancora giustificato come e dove abbia trascorso il tempo dall'8 al 13 gennaio. Egli però afferma di essere partito da Caserta il giorno 13; ma si parla di una circostanza, che non sappiamo se esatta; esisterebbe, cioè, una lettera della madre del Rondinone, in data dell'8 gennaio, indirizzata alla figlia, domestica a Roma, in cui le si annunciava la partenza del fratello e il prossimo passaggio per Roma.

Comunque, la faccenda è tutt'altro che chiara, perchè il Rondinone si mantiene assolutamente negativo.

Nuovi Cavalieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Abbiamo notizia che il sig. Gervasio Scarpazza, nostro zelante corrispondente da parecchi anni, su proposta di S. E. Orlando, ministro dell'Interno, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. La lieta notizia gli venne partecipata dal Deputato del Collegio, on. Giovanni Indri.

Il neo-cavaliere, colla odierna onorificenza, vede riconosciuti i suoi molti meriti: gli giungano gradite anche le nostre congratulazioni.

*

Nella stessa circostanza, pure su proposta di S. E. Orlando, venne insignito dalla Croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio e benemerito concittadino prof. dott. Giuseppe Leonardi, uno degli instancabili lavoratori delle Provvidenze civili.

Anche a lui congratulazioni vivissime.

Una scossa elettrica

FALZE' DI PIAVE — Ci scrivono, 22:

Sulla strada del «Donegal», che dalla nostra frazione per una scorciatoia conduce a Pieve di Soligo, a breve distanza dalla Agenzia dei conti Collalto, un palo di legno regge la linea della corrente elettrica.

Un capo d'uno dei fili che s'era rotto toccava terra. Certo Cipriano Settimo, di anni 14, passando vicino alle 9,30, lo vide, si avvicinò, lo toccò con un dito, ma cadde inerte al suolo.

Venne soccorso prontamente dal medico dottor Massimiliano Gasparinetti che ridonò alla vita l'infelice, che aveva la mano bruciata.

Fu provveduto subito per eliminare il pericolo avvisando d'urgenza la Società elettrica, che rimediò immediatamente.

Ferito da una fucilata

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Stamattina venne ricoverato al nostro Ospedale il ventenne Giuseppe Rizzo di S. Pietro di Feletto, con gravissime ferite alla faccia e alla lamina frontale.

Il povero Rizzo era rimasto vittima della accidentale esplosione di un fucile da caccia, provocata da un ragazzo, tal Dal Parè.

UDINE

La commenda ad un benemerito

UDINE — Ci scrivono, 22:

Al cav. uff. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, venne conferita la Commenda della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime al neo-commendatore, che con tanto amore ed intelligenza presiede alla Deputazione, alla quale seppe infondere un sano indirizzo improntato alle necessità dei tempi.

Un' alta onorificenza alla Direzione delle Poste

I postelegrafici di Udine hanno sottoscritto con una somma veramente cospicua alla sottoscrizione pro omaggio alla Croce Rossa promossa dai postelegrafici italiani. La presidenza centrale del Comitato sedente a Roma conferì perciò al personale postelegrafico della Provincia di Udine la Grande Medaglia d'oro con diploma al Direttore del medesimo, cav. Eugenio Bianchi.

La partecipazione dell'altissima onorificenza venne fatta direttamente al cav. Bianchi da S. E. il Ministro Fera con una lettera molto lusinghiera per il Direttore e per il personale.

L'assemblea del Patronato Scolastico

CODROIPO — Ci scrivono, 22.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'assemblea del Patronato Scolastico.

Venne approvato ad unanimità il consuntivo 1916 con una entrata di L. 3923.37 ed una uscita di L. 2538.19. Venne pure approvato il preventivo 1917 con una entrata di L. 3300 ed una uscita di L. 3400.

L'assemblea prende atto del bilancio 1915 dell'Asilo con una entrata di Lire 2068.88 ed una uscita di L. 1970.38, e del bilancio 1916 con una entrata di L. 1753.65 ed una uscita di pari somma.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), D. 9.20 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 55

«Se non ritornate presto, se debbo sopportare ancora una lunga separazione, la pazienza ed il coraggio mi verranno meno. So che voi state procacciandovi della gloria, e che il vostro nome, che sarà pure il mio, passerà ai posteri cinto di una aureola. Ma sarei assai più felice se a tale gloria poteste rinunciare per riunirvi a me e cercare la felicità nel nostro amore. Ma questo mia desiderio, ben comprensibile ed umano, non mi diminuisca dinanzi a voi. Compite il vostro dovere; siate degno del vostro nome e della vostra famiglia. Il pensiero che il devoto Velude è al vostro fianco mi dà un poco di calma. E Pulcheria? La invidio perchè vi è vicina. Non dimenticate che vi amo perdutamente e che morrei se mi ingannaste».

— Gabriella gelosa di Pulcheria! — esclamò Carlo a lettura finita.

Egli non sapeva che spesso la passione intuisce e indovina quanto si nasconde a noi stessi. Non sapeva neppure che quanto più la passione è profonda tanto più la presenza dell'essere amato è sempre ed in ogni istante necessaria per la felicità.

Monsignore de Herchè informava Carlo di ogni abboccamento avvenuto fra degli agenti del generale in capo e degli amissari dei repubblicani. L'incontro non aveva condotto ad alcun risultato. Buone notizie giungevano dall'interno della Bretagna. Le truppe, concentrate in uno stesso punto, svaligiavano le città, i cui abitanti cominciavano a sollevarsi. La campagna resisteva sempre; dovunque la popolazione era in fermento.

Se il rinforzo richiesto non si faceva attendere, nessun dubbio che non si riuscisse a sollevare anche tutti i dipartimenti dell'ovest ed a trattare con la Convenzione da potenza a potenza.

— Che Dio vi ascolti, signor conte — disse il signor de Kergaroiu al quale Carlo aveva comunicato la lettera — e che tutta questa strage finisca.

— Che cosa foreste, generale, se doveste prendere il comando tutto l'esercito nelle condizioni attuali? — chiese de Kerven.

— Spiegherei la nostra bandiera, e mettendomi alla testa delle truppe, al grido di: Viva il Re, mi getterei sui repubblicani. E riusciremmo a sgominarli credetelo, e quando fossimo sostenuti da questi coraggiosi bretoni la vittoria definitiva sarebbe certa.

— Ma vi sono questi cinquemila infelici, donne, fanciulli e vecchi, che non potrebbero seguirci.

— Avete ragione — rispose Carlo sospirando. — Dimenticavo che non siamo tutti soldati.

Giunse l'ordine di uscire dall'accampamento e di dirigersi verso la posizione occupata da Hoche.

Tutti credettero che una nuova battaglia fosse imminente. Ma non si trattò che di una semplice esposizione di forza ed i soldati rientrarono senza aver sparato un colpo.

I giorni seguenti il signor de Puisaye fece spargere fra i repubblicani dei proclami ampollosi che non produssero alcun effetto. Gli giunsero invece degli ammonimenti significativi da ogni parte, i quali avrebbero dovuto allarmarlo. Ma il generale in capo trascurò ogni salutare consiglio, nell'attesa di ricevere i soccorsi richiesti.

Nella sera del 20 luglio, il signor de Sorcy passeggiava con Mercier a poca distanza dal forte. Soffiava un vento impetuoso; delle nuvole fosche ingombravano l'orizzonte. Di tratto in tratto si udiva un cordo rombo di tuono. Il visconte si fermò esaminando il tempo.

— Credo sia giunto il momento di porre un termine a questa ribellione — disse dopo qualche istante. — La notte sarà terribile; i preparativi non desteranno nessun allarme; la sorpresa potrà avvenire senza far sorgere alcun sospetto.

— Da molto tempo non ho visto un uragano simile.

— E proprio in questa notte ci imbarcheremo, se non sorgerà nulla in contrario.

— Non restate in Francia, signore?

— No, ma vi ritornerò ben tosto.

— Ed io che debbo fare?

— Fuggire al momento opportuno; portare ad Hoche la parola d'ordine, combinare con lui l'attacco e guidare infine i battaglioni repubblicani lungo la costa fino all'entrata del forte. Hai ben compreso?

— Perfettamente, signore conte.

— Mi obbedirai in tutto?

— Fino alla morte.

— Mi fido di te. Ed ora la vittoria su colui che io odio è mia! S'egli mi sfugge, Tallien mi sostituirà nella vendetta.

VIII.

Come il visconte aveva previsto, l'uragano scoppiò qualche tempo dopo con inaudita violenza. I realisti, e per primo de Puisaye, ben lungi dal sospettare un tradimento, si rifugiarono sotto le tende cercando di sfuggire alla meglia alla violenza della tempesta. Il signor de Sombreuil, confinato a Saint Jullien, scriveva a Gabriella, mentre il cavaliere, avvolto nel mantello, dormiva. Il rumore del tuono e delle onde, il vento che scuoteva dalle fondamenta la casupola gli ispiravano idee tristi.

La sua lettera risentì della condizione di spirito in cui egli si trovava. Quando l'ebbe terminata, affranto dalla fatica, si gettò sul letto.

Ad un tratto parecchi colpi di cannone rombarono sinistramente nella notte. Carlo e Velude si destarono di soprassalto.

— Un attacco senza dubbio — gridò Sombreuil; — presto, cavaliere, chiamate il signor de Kerven, ditegli di far tener pronta la divisione.

I colpi di fuoco si succedevano senza interruzione da quasi tutti i punti della penisola.

— Si combatte da ogni lato. La nostra sorte sarà presto decisa.

Aveva ragione. La sorte degli emigrati fu decisa in quella notte tragica.

All'una del mattino, mentre la tempesta infuriava, il primo corpo dell'esercito repubblicano al comando del generale Humbert uscì in silenzio dall'accampamento. Mercier gli serviva di guida e lo condusse lungo un sentiero sulla spiaggia del mare, che a marea bassa si poteva percorrere senza alcun pericolo e abbreviare notevolmente la distanza. Un'altra colonna dei repubblicani girò la scogliera; il generale Hoche coi rappresentanti Tallien e Glad restarono al centro. Questi ultimi due, tenutisi prudentemente indietro, non parteciparono in alcun modo al combattimento.

L'uragano raddoppiò di furore, come se avesse voluto proteggere col suo strepito la marcia delle truppe assalitrici. Dei torrenti di pioggia gelida si rovesciarono da ogni parte; i lampi rendevano più paurosa l'oscurità da loro un istante interrotta; le onde s'innalzavano a guisa di montagne e si abbattevano sulla spiaggia con un muggito profondo e sinistro che suscitava il terrore negli animi più intrepidi. A gran fatica si potè stabilire un relativo ordine tra i battaglioni costretti ad avanzare sotto l'imperversare degli elementi e nell'oscurità più completa.

Le truppe del centro che marciavano in linea retta arrivarono per le prime al forte e le sentinelle sorprese furono sgozzate. Qualche fuggiasco diede l'allarme all'accampamento dove trovavansi i superstiti del reggimento Leali Emigranti e dei cannonieri di Tolone. Tutti si precipitarono contro gli assalitori senza attendere alcun ordine e riuscirono ostacolare l'avanzata dei repubblicani.

Credevano di aver di fronte solo qualche pattuglia di tiragliatori, ma dei raggi lanciati dalla squadra inglese rischiararono la scena ed i realisti videro che erano circondati da ogni parte e che non restava loro ormai che di vendere a caro prezzo la vita.

Nel frattempo gli altri generali pervennero al forte. I repubblicani mostrarono un grande coraggio nella marcia, durante la quale dovettero vincere ostacoli di ogni genere. Ignorando il tradimento essi credevano di incontrare una viva resistenza. Giunti al piede del forte i generali comandarono l'assalto ed i soldati si lanciarono con grande entusiasmo all'attacco. Di tratto in tratto qualche lampo illuminava la scena. Con grande sorpresa degli assalitori le sentinelle non diedero l'allarme ed il primo granatiere che pose il piede sul bastione circondante il forte su stupito di vedersi porgere una mano amica che lo sostenne e gli indicò la via. Non fu sparato neppure un colpo di fucile.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 24 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Wilson propone una pace senza la vittoria
ed una Lega di Nazioni per impedire nuovi conflitti

Il messaggio del Presidente al Senato

Washington, 23

In una lettera inviata al Senato il presidente Wilson espresse ieri il desiderio di fare in persona una comunicazione. Il Senato decise di udire le dichiarazioni del Presidente alle ore 13.

Wilson recatosi al Senato lesse il seguente messaggio:

Il diciotto dello scorso mese diressi una nota identica ai governi delle nazioni attualmente in guerra, chiedendo loro di dichiarare, in modo più preciso di quanto era stato fatto da un gruppo od altro di belligeranti, quali fossero le condizioni alle quali avrebbero ritenuto possibile di fare la pace. Parlai a nome della umanità e dei diritti di tutte le nazioni neutre come la nostra, molte delle quali vedono i loro vitali interessi esposti a costanti rischi.

Le Potenze centrali furono d'accordo nel rispondere puramente e semplicemente che erano pronte ad incontrarsi in una conferenza con gli antagonisti per discutere le condizioni di pace. Le Potenze dell'Intesa risposero in modo assai più preciso ed esposero, in termini certo generali ma in modo che li dimostra ufficialmente, le soluzioni, le garanzie e gli atti di riparazione che giudicano indispensabili per un componimento soddisfacente.

L'azione dei Neutri per la pace

In qualsiasi discussione intorno alla pace che porrà fine alla guerra si riconosce che la pace stessa deve essere eseguita da una qualsiasi unione di potenze ben definita, la quale renda virtualmente impossibile che una tale catastrofe ci opprima di nuovo. Ecco ciò che deve ammettere ogni uomo che ami l'umanità, ogni uomo ben pensante. Cercavo questa occasione per rivolgermi a voi, perchè pensavo che avevo questo dovere per rivelarvi senza riserva le idee e gli scopi che presero forma nel mio spirito, circa gli obblighi del nostro governo nei prossimi giorni, quando sarà necessario porre di nuovo sopra un nuovo terreno le basi della pace fra le nazioni.

E' inconcepibile che il popolo degli Stati Uniti non debba esplicare una azione in questo grande avvenimento. La partecipazione ad un tale servizio sarà la occasione che cerca esso stesso, in virtù degli stessi principî e degli scopi della sua costituzione e della politica del suo governo che esso ha sempre seguito.

Spetta a lui stesso ed alle altre nazioni del mondo di esporre le condizioni alle quali vuol sentirsi libero di rendere il servigio stesso. E quest'è nientemeno che il seguente: Aggiungere la sua sua autorità e il suo potere all'autorità e alla forza delle altre nazioni per garantire la pace e la giustizia nel mondo.

Una tale soluzione non potrebbe ora essere lungamente differita. E' giusto che prima di ciò il governo formuli francamente le condizioni alle quali si sentirebbe di fare approvare dal nostro popolo la sua formale e solenne adesione alla lega per la pace. Sono qui per cercare di esporre tali condizioni.

Anzitutto occorre metter fine alla guerra attuale. Ma dobbiam dire, per riguardo all'umanità e per quanto si riferisce alla nostra partecipazione alle garanzie della pace futura, che vi sono grandi divergenze circa il modo con cui la guerra deve finire e circa le condizioni alle quali la pace deve essere conclusa. I trattati e gli accordi che debbono condurre alla pace devono comprendere condizioni le quali creino una pace che sarà approvata dall'umanità e non soltanto una pace che serva agli interessi generali e agli scopi immediati delle nazioni impegnate. Noi non avremo voce per determinare quali saranno tali condizioni ma avremo, ne sono certo, una voce per determinare se esse saranno durevoli o no in virtù delle garanzie e di una convenzione universale.

Per evitare nuovi conflitti

E la nostra opinione su ciò che è fondamentale e essenziale per raggiungere lo scopo deve essere espressa ora e non dopo, quando potrebbe essere troppo tardi. La convenzione per una pace cooperativa che non comprenda il popolo del nuovo mondo non può essere sufficiente ad assicurare l'avvenire contro la guerra e nondimeno non c'è che una specie di pace che i popoli dell'America potrebbero garantire. Gli elementi della pace debbono essere elementi che assicurino la fiducia, che soddisfacciano ai principî del governo americano, elementi compatibili con la fede e con le convinzioni politiche che i popoli dell'America adottarono una volta per sempre ed intrapresero a difendere.

Non voglio dire con ciò che un governo americano frapporrebbe ostacoli alle condizioni di pace, se i governi attualmente in guerra le accettassero, e cercasse di sconvolgerle quando fossero stabilite in una maniera qualsiasi.

Io non ammetto che le sole condizioni di pace non soddisferanno neppure gli stessi belligeranti. I soli accordi non possano assicurare la pace; sarà assolutamente necessario che venga creata una forza la quale garantisca la permanenza dell'accordo, una forza talmente superiore a quella di qualsiasi alleanza finora formata o progettata che non una Nazione, non una combinazione probabile di Nazioni possa affrontarla o resisterle. Perchè la pace sicura sia duratura occorre che sia assicurata da una forza superiore organizzata dalla umanità.

La questione da cui dipendono la pace e la politica futura del mondo è questa. La guerra attuale è essa una lotta per una pace giusta e assicurata o soltanto per un nuovo equilibrio delle potenze? Se non fosse che una lotta per un equilibrio delle potenze chi garantirà, chi può garantire la stabilità del nuovo accordo?

Soltanto un'Europa tranquilla può essere una Europa stabile. Deve esservi non un equilibrio di potenze ma una comunità di potenze, non debbono esservi rivalità organizzate ma una pace comune organizzata.

Fortunatamente abbiamo ricevuto assicurazioni molto esplicite su questo punto. Gli uomini di Stato dei due gruppi di nazioni attualmente l'una contro l'altra hanno dichiarato, in termini che non potrebbero essere male interpretati, che non pensano assolutamente ad annientare i loro antagonisti. Ma riteniamo che tali assicurazioni non possono essere egualmente chiare per tutti e non possono essere le stesse dalle due sponde.

Una pace senza vittoria!

Penso che sarebbe utile che io tentassi di esporvi come noi comprendiamo che debbano essere. Esse implicano anzitutto che vi dovrebbe essere una pace senza vittoria. Chiedo il permesso di dichiarare veramente ciò che ne penso. Io cerco di rispondere alla realtà e di risponderví senza dissimulazione. Una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde, le condizioni del vincitore imposte al vinto. Essa sarebbe accettata con umiliazione, a prezzo di insopportabili sacrifici e lascierebbe un rancore e un amaro ricordo sui quali riposerebbero le condizioni della pace. La sua base non sarebbe che una sabbia mobile; la sola pace fra eguali può durare, la sola pace i cui stessi principî sono l'eguaglianza e la partecipazione comune al beneficio comune.

Un giusto stato di spirito e un giusto sentimento tra le nazioni sono così necessari, come le nazionalità. L'eguaglianza delle nazioni, sulle quali la pace deve essere fondata, perchè sia duratura, dev'essere uguaglianza di diritti; le garanzie scambiate non devono nè riconoscere nè implicare una differenza fra grandi e piccole nazioni, fra quelle che sono potenti e quelle che sono deboli. Occorre che il diritto sia basato sulla forza comune e non sulla forza individuale delle nazioni dalla cui unione la pace dipenderà. Non potrebbe attualmente esservi uguaglianza di territorio e di risorse di alcun'altra sorte, l'eguaglianza non potrebbe essere nemmeno ottenuta nello sviluppo ordinario legittimo degli stessi popoli. Ma nessuno chiede nè attende qualche cosa di più che la eguaglianza dei diritti.

Uguaglianza di diritti fra le Nazioni

Vi ha ancora qualche cosa di più grande che la stessa eguaglianza dei diritti fra le nazioni organizzate? Nessuna pace può durare e deve durare, la quale non riconosca e non accetti il principio che i governi traggono il loro potere dal consenso di coloro che sono governati e che non esiste il menomo diritto di far passare di mano in mano, da potentato a potentato, i popoli come se essi costituissero un patrimonio. Ammetto, per esempio, per non citare che un fatto, che gli uomini di Stato di ogni parte sono d'accordo perchè venga creata una Polonia unita, indipendente, autonoma e perchè ormai una garanzia inviolabile della vita, dell'onore e dello sviluppo sociale e industriale debba essere assicurata a tutti i popoli che vissero sino ora sotto l'autorità di governi i cui scopi furono ostili ai loro.

Parlo di questi fatti non per desiderio di esaltare un principio politico astratto, il quale fu sempre molto caro a coloro che cercarono di edificare la libertà in America, ma per le stesse ragioni che mi fecero parlare delle altre condizioni di pace da me giudicate indispensabili, perchè voglio esprimere francamente la realtà. Ogni pace che non riconosca e non accetti questo principio sarà inevitabilmente distrutta; essa non riposerà sulle inclinazioni e sulle convinzioni dell'umanità e gli spiriti agitati delle Potenze faranno sottilmente e costantemente contro di essa continua opposizione.

Il mondo non può vivere in pace che se la sua vita è stabile e non vi può essere stabilità là dove vi è desiderio di ribellione, là dove non vi è tranquillità di spirito e sentimento di giustizia, di libertà, di diritto.

La libertà dei mari

D'altra parte, per quanto è possibile, a ciascuno dei grandi popoli che lottano attualmente per il pieno sviluppo delle loro risorse e della loro potenza dovrebbe essere assicurato uno sbocco diretto verso le grandi vie del mare. E là dove questo risultato non può essere ottenuto con la cessione di territori, non è dubbio che debba essere raggiunto con la neutralizzazione e con diritti diretti di passaggio, sotto le garanzie generali che assicureranno la pace stessa con un giusto comitato di controllo. Nessuna nazione dev'essere privata del libero accesso alle vie aperte del commercio mondiale e le strade del mare debbono essere libere in diritto ed in fatto, nel fatto stesso. Le libertà dei mari è un condizione «sine qua non» di pace, di eguaglianza e di cooperazione.

Non vi è dubbio che una nuova revisione, un po' più radicale di molte regole della pratica internazionale finora stabilite, sia necessaria per rendere i mari realmente per uso del genere umano, ma il motivo del cambiamento deve convincere non obbligare. Altrimenti non vi può essere fiducia e sicurezza nelle relazioni dei popoli, mezzo essenziale per il progresso, la pace ed il loro sviluppo.

Deve essere difficile definire ed assicurare la libertà dei mari se i Governi del mondo desiderano d'arrivare ad un accordo a tale proposito? E' questo un problema il quale si ricollega da vicino alla limitazione degli armamenti navali e alla cooperazione delle marine del mondo per mantenere la libertà e la sicurezza dei mari.

La limitazione degli armamenti

E la questione della limitazione degli armamenti navali apre la questione più complessa, e forse più difficile, della limitazione degli eserciti e di tutti i preparativi militari. Considerate le difficoltà e la delicatezza di tali questioni: è opportuno affrontarle con la maggiore benevolenza e risolverle con uno spirito di reale conciliazione se la pace dev'essere conclusa.

Non si potrebbe pervenire alla pace se non si facessero concessioni nè sacrifici, non potrebbe esistere un sentimento di sicurezza e di eguaglianza fra le nazioni se i grandi armamenti, coi quali si cerca sempre una superiorità, dovessero ormai sussistere. Gli uomini di Stato nel mondo devono elaborare i piani per la pace e le nazioni devono regolare la politica in conformità di questi piani, come alcune progettarono la guerra e si prepararono a rivalità e lotte spietate.

La questione degli armamenti, sia per terra che per mare, è una questione pratica la quale si ricollega strettamente ed immediatamente coi destini delle nazioni e dell'umanità.

Ho parlato senza riserve di importanti argomenti e nel modo più esplicito perchè mi è parso necessario, se vi è in qualche parte del mondo un ardente desiderio di pace, di trovare una voce ed una opinione libere. Forse sono la sola persona di alta autorità fra tutti i popoli che abbia la libertà di parlare senza alcuna riserva. Io parlo a titolo personale e non di meno parlo anche, naturalmente, come capo responsabile di un grande Governo e sono certo di aver detto ciò che il popolo degli Stati Uniti desiderava di dire.

Non posso aggiungere che spero e credo di parlare in realtà per i liberali amici dell'umanità di tutte le nazioni, di tutto il programma della libertà. Amo credere di parlare per la massa silenziosa dell'umanità, per coloro che non ebbero occasione di esprimere i loro lamenti circa la morte e la rovina che videro abbattersi sulla persone e sui focolari che avevano più cari.

Ed esprimendo la speranza che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti metteranno d'accordo le altre nazioni civili del mondo per garantire la stabilità della pace sulle basi che ho esposte, parlo con maggiore audacia e fiducia, perchè è chiaro per ogni uomo che pensa che non vi è in questa promessa alcuna violazione delle nostre tradizioni e della nostra politica nazionale, ma vi è piuttosto la realizzazione di tutte le nostre idee e di tutti i nostri sforzi.

La libertà di sviluppo dei popoli

Propongo dunque che le nazioni, con un solo accordo, adottino come dottrina mondiale la dottrina di Monroe, cioè: che nessuna nazione debba cercare di estendere la sua politica su qualsiasi altra nazione o su qualsiasi altro popolo, ma che si debba lasciare a ciascun popolo la libertà di determinare la sua propria politica, la sua propria maniera di svilupparsi, senza che sia impedito, senza che sia minacciato dai piccoli come dai grandi e potenti popoli.

Propongo che tutte le nazioni evitino ormai di stabilire reti di alleanza che le metterebbero in una competizione di potenza, le prenderebbero in un nodo di intrighi e di rivalità egoistiche e turberebbero i loro propri affari con influenze inopportune e col caos. Non vi deve essere il groviglio delle alleanze nel concerto delle forze.

Quando tutto il mondo si unisce per agire nello stesso senso e allo stesso scopo, tutto il mondo agisce nell'interesse comune ed è libero di vivere la sua vita sotto la protezione comune.

Lo propone un Governo che agisce col consenso dei governati e con quella libertà con la quale, nelle conferenze internazionali che si succedettero, i rappresentanti dei popoli degli Stati Uniti insistettero con l'eloquenza di coloro che sono convinti discepoli della libertà e di quella moderazione negli armamenti che faccia di eserciti e marine una potenza soltanto pel mantenimento dell'ordine e non uno strumento di aggressione o di violenza egoistica.

Son questi i principî americani; è questa la politica americana. Non possiamo non difenderli e nondimeno sono principî di una politica di genti previdenti di dovunque, di tutte le nazioni moderne, di tutte le comunità illuminate. Essi sono i principî dell'umanità e debbono prevalere.

I commenti dei giornali inglesi

Londra, 23

La «Morning Post», commentando il messaggio del Presidente Wilson, dice: «Il Presidente Wilson si propone una pace senza la vittoria. Avrebbe questa pace soddisfatto Wilson durante la guerra di secessione degli Stati Uniti, durante la guerra ispano-americana? In entrambi i casi gli Stati Uniti risposero alle Potenze europee che il loro intervento non era desiderabile e che la guerra doveva andare fino alla fine. Quanto al progetto di una lega di nazioni, che cosa farà il Presidente Wilson se un gruppo di nazioni si ribella contro le decisioni della collettività? Il caso si è presentato: Il Belgio è stato violato da un garante malgrado la garanzia collettiva. Wilson allora non ha protestato, ed è questo fatale al suo progetto, avendo così il Presidente ammesso che una nazione ha il diritto di infrangere i propri impegni. Le sue proposte sono derisorie. Se il Presidente Wilson desidera la fine della guerra, venga ad aiutarci avrà così l'occasione di combattere per la libertà. Se no, lasci che gli Alleati assicurino la libertà del mondo con il solo mezzo possibile: la vittoria».

Il «Daily Chronicle» scrive:

«Le elevate parole di Wilson sono in realtà un manifesto diretto ai belligeranti. Wilson esamina a quali condizioni gli Stati Uniti potrebbero partecipare alla lega delle nazioni. Il suo programma è imponente ma l'Europa dovrà fare numerosi tentativi prima che questa proposta armonizzi con la realtà. La buona fede deve essere il principale elemento del successo del progetto.

«Se non vi sarà un vincitore, come propone Wilson, una Germania impenitente entrerà nel concerto, e Wilson ci chiede di abbandonare i nostri mezzi di difesa. La protezione offerta dagli Stati Uniti controbilancerebbe forse il pericolo? Così, l'Inghilterra dovrebbe ammettere che le Potenze continentali facessero uso delle loro armi, mentre essa non potrebbe adoperare la sua flotta? Sarebbe comprare a troppo caro prezzo la protezione americana.

«Wilson non comprende che le atrocità commesse dalle potenze centrali impediscono la possibilità di un accomodamento. Il mondo sarà ben più stabile se continuerà la lotta fino a che il diritto sarà definitivamente vendicato».

Il «Times» scrive:

«Quanto alle condizioni del Presidente Wilson, basterà dire che gli Alleati ritengono una pace vittoriosa così essenziale come la riteneva Lincoln durante la guerra di secessioni. Il solo mezzo di esorcizzare il militarismo è di riportare la vittoria sui campi di battaglia. Gli Alleati non possono dunque prestare orecchio ad una pace che non sia la vittoria. La pace di Wilson è possibile soltanto allorchè tutti gli Stati, applicando la dottrina di Monroe, rinunzieranno sinceramente al vincolo di tutte le alleanze. Accettare la pace di Wilson in condizioni diverse, sarebbe fare il giuoco di chi considera i trattati come pezzi di carta.»

La stampa francese

Parigi, 23:

I giornali commentano il messaggio del Presidente Wilson al Senato e sono concordi nel dire che le grandi idee morali di Wilson sono interamente conformi agli scopi degli alleati, ma ritengono che vi è una parte dell'umanità alla quale occorre imporli con la forza, poichè sarebbe una chimera credere che si potrà farli riconoscere con la persuasione.

Capus nel *Figaro* dice:

«Il messaggio di Wilson è un bel sogno di pace e di felicità, ma non tiene alcun conto del conflitto impegnato. Come realizzare questo sogno? Forse non si è mai tradotto un sogno pacifista in termini più elevati, ma si resta però spaventati nel considerare la prodigiosa distanza che separa il sogno dalla realtà. La sola condizione che ha qualche probabilità di avvicinarsi alla realtà sarebbe la non esistenza della Germania, i cui istinti etnici di voracità si opporranno sempre alle nuove aspirazioni di Wilson. Ma è impossibile di sopprimere la Germania e la sola probabilità di avvicinarsi alla magnifica utopia di Wilson è di cercare di vincerla».

Il *Gaulois* scrive:

«Wilson è un ideologo. Egli costruisce la «Città futura» con tutto il fervore del suo animo semplicista, con tutto il rigore del suo spirito di matematico. Tutti i fini che esso vuole raggiungere sono infinitamente lodevoli. Egli, in definitiva, viene a porre le condizioni alle quali vorrebbe che l'America garantisse la solidarietà della pace del mondo. La parola di Wilson non cadrà nel vuoto. Si tratta di saperla interpretare».

Il *Journal* dice che la mirabile concezione di Wilson non manca che di uomini nuovi.

Tra Germania e Stati Uniti
per l'affondamento di un vapore

Washington, 23

Il Dipartimento di Stato ha chiesto alla Germania se, come i giornali annunciano, a bordo del «Yarrowdale» si trovavano americani. Mancano informazioni ufficiali.

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina scarsa attività dell'artiglieria nemica. La nostra disperse lavoratori nemici nella zona del Pasubio (Valle Adige) e sulle pendici di Monte Seluggio (Valle Astico).

Nel settore di Plava (medio Isonzo) consueta lotta di bombarde.

A sud est di Gorizia, dopo breve ma vivissima preparazione delle artiglierie, un riparto nemico riuscì momentaneamente ad irrompere in una nostra trincea ma ne fu subito ricacciato.

Sul Carso duelli di artiglieria di moderata intensità e attività di pattuglie.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nave corsara distrutta
da un incrociatore britannico

Parigi, 23:

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York: Si annuncia la distruzione della nave corsara tedesca d distruzione della nave corsara tedesca da parte dell'incrociatore britannico «Glasgow», a circa centotrenta miglia al largo di Parà.

Scontri di pattuglie
sul fronte inglese

Londra 23

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Ieri sera a nord di Arras i tedeschi tentarono un colpo di mano che fallì con perdite senza raggiungere le nostre linee. Stasera a nord del bosco di Ploegsteert un altro colpo di mano dei tedeschi fallì ugualmente. Iersera e oggi nelle vicinanze di Grantcourt, Neuville Saint Vaast, Fanquissart e Wytschaete nostre pattuglie e nostri lanciatori di granate ricondussero alcuni prigionieri in seguito a loro operazioni.

Durante la giornata a nord della Somme nelle vicinanze di Serre Flogstort attività di artiglieria dalle due parti. Dinanzi ad Arras la nostra artiglieria pesante provocò un'esplosione nelle linee nemiche.

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Giornata relativamente calma, eccetto sulla riva destra della Mosa. L'attività dell'artiglieria fu vivissima nei settori di Douaumont e del bosco di Caurieres nonchè a Chapelotte nei Vosgi.

Esplosione di munizioni ad Atene

Atene, 23

Due furgoni di munizioni sono esplosi mentre si eseguiva il trasporto in esecuzione delle condizioni dell'ultimatum degli alleati. Vi sono alcuni feriti.

L'esercito svizzero
e la guerra europea

Lucerna, 22 gennaio

In uno dei suoi ultimi numeri il «Bund» osserva che una prova della grande nervosità dominante l'opinione pubblica europea la si ha nel rumore sollevato nella stampa dei paesi belligeranti per la mobilitazione di due divisioni svizzere, una miseria di 40.000 uomini. E a questo avvenimento minuscolo i giornali più autorevoli dedicarono perfino degli articoli editoriali, in alcuni dei quali si notarono delle stonature deplorevoli. Per citare un caso solo, lo spazio disponibile non permettendo a fare di più, la «Neue Freie Presse» del 18 corrente scriveva fra altro: «Durante una delle crisi più terribili che il mondo ebbe fin qui, venne e viene suggerito alla Svizzera che sarebbe preferibile per essa gettare la sua antiquata neutralità tra i ferravecchi dove si depongono le anticaglie perfettamente inutili e di far sentire invece la sua spada sulla bilancia».

La «Neue Freie Presse» farebbe opera meritoria a spiegare chiaramente da chi sia stata fatta questa proposta suggestiva alla Svizzera. Non certo dall'Intesa, come l'organo viennese vorrebbe far credere.

Ma lasciamo in pace i commenti e veniamo ad un'esatta visione della realtà. Il Consiglio federale sta completando la mobilitazione di tre divisioni. Non è escluso che altre unità saranno mobilizzate fra breve, ciò risulta da osservazioni fatte dai giornali svizzeri più autorevoli e di solito bene informati sulle intenzioni del Consiglio federale (1) è anzi probabile che verranno mobilizzati tutta la categoria dell'attiva (130 mila uomini) e alcuni reggimenti della seconda categoria.

La valle della Birsa che in parecchi punti è stretta ed aspra permetterebbe già per sè stessa alle truppe svizzere di contrastare seriamente l'avanzata dell'esercito invasore. I «Rangiers» costituiscono essi pure un ostacolo difficilissimo da superare. Nel 1910 vi ebbero luogo delle grandi manovre e allora è stata discussa l'opportunità di rendere quella posizione ancora più forte mediante la costruzione di opere permanenti. Ignoro se durante questi ultimi trenta mesi esse siano state costrutte, in ogni caso la parte superiore dell'Hauenstein, che domina tutta la regione, è stata trasformata in un campo trincerato sul tipo del Biaena in vall'Adige. Con una posizione simile e con un esercito fresco e abituato alla montagna come quello svizzero,

Sulla fronte occidentale stanno maturando avvenimenti militari di una straordinaria importanza. Gli anglo-francesi da una parte ed i tedeschi dall'altra vi concentrano milioni e milioni di soldati, innumerevoli batterie di artiglierie pesanti e parchi giganteschi di munizioni. Uno dei settori dove si prevede un urto violentissimo è quello dell'Alsazia meridionale e di Belfort.

Dal punto di vista strategico gli alleati franco-inglesi avrebbero interesse a varcare la frontiera svizzera presso Delle per puntare a sud di Basilea, passare il Reno fra Basilea e Costanza e penetrare nella Germania del sud, precisamente nella Foresta Nera, una parte ove essa è meno difesa. Un'invasione di questa regione permetterebbe agli Alleati d'occidente di giungere in prossimità dei centri militari tedschi più importanti e delle loro grandi officine. Ma gli anglo-francesi sanno troppo bene che i tedeschi colle loro manovre per linee interne, non tarderebbero a lanciare su questa nuova fronte grandi masse di truppe. Inoltre essi attirerebbero contro loro l'esercito svizzero forte di circa 300.000 uomini appoggiato da un campo trincerato modernissimo, costrutto in questi due ultimi anni, quello dello Hauenstein. La partecipazione di questo esercito potrebbe decidere delle sorti dei combattimenti, in danno degli Alleati.

E sopratutto impossibile che coloro i quali hanno preso le armi per difendere la neutralità belga, violata dalla Germania, e garantita da essi, vogliano ora commettere una violazione della neutralità svizzera che pure si sono impegnati di garantire.

Comunque sia la Germania avrebbe pur sempre contro di sè quell'esercito svizzero che costituisce un fattore col quale si deve contare. Quando Guglielmo II dopo il suo viaggio in Isvizzera del 1912 ebbe ad esprimere nel Wurtemberg e nel Gran ducato di Baden le sue impressioni sull'esercito della Confederazione si espresse in modo assai lusinghiero. D'allora in poi questo esercito non ha fatto che agguerrirsi ed armarsi in modo sempre più considerevole. Forse alquanto deficiente in artiglieria pesante, ma per tutto il rimanente è all'altezza delle esigenze moderne.

Ma il quadro delle conseguenze che potrebbero avere per la Svizzera le operazioni dei due grandi eserciti, degli Alleati e dei Tedeschi, nel settore estremo della fronte occidentale, che il suo pernio in Belfort, non è quello che interessa maggiormente la opinione pubblica italiana. — Questa, dal maggio dell'anno 1915, si domanda invece, e con crescente interesse, se la Germania non tenterà di passare con un grosso esercito attraverso la Svizzera, per cogliere l'Italia alle spalle. Questa eventualità non è neanche discussa, nè dalla stampa svizzera, nè dai suoi critici militari e fa solo raramente capolino nelle conversazioni degli ufficiali superiori e delle personalità competenti;

la fortezza di Belfort, le cui opere principali sono scavate nella roccia; essa costituisce un baluardo dei più potenti che immaginar si possono contro una invasione tedesca in quel settore.

[illegible] una nuova «strafeexpedition» in grande stile che manca ai Tedeschi, ma essi non ne hanno le forze. Per quanto agguerrita sia ancora la Germania, le sue forze non bastano per tenere il fronte orientale, appoggiare l'Austria nelle sue operazioni difensive, sostenere l'urto terribile che si sta preparando sul fronte occidentale e disporre ancor di quell'esercito di un milione e mezzo o due milioni di combattenti che richiederebbe la ripetizione della «strafexpedition» se essa ha da essere intrapresa con serie probabilità di buon esito.

Da questo rapido esame della situazione risulterebbe dunque che la Svizzera non ha da temere, per [illegible] nes-

(1) Questo accenno del nostro corrispondente è confermato da lettere private giunte a cittadini svizzeri in Milano che furono avvisati di tenersi pronti a partire. (N. d. R.)

una invasione, nè da parte degli Alleati nè dagli imperi centrali.

E' da prevedersi che fra qualche mese, forse fra poche settimane, ci sarà una battaglia gigantesca fra Belfort e le Argonne. I due eserciti alle prese avranno il loro centro e le due ali.

L'esercito svizzero ...

anche con la sola salda occupazione delle frontiere più esposte e minacciate potrà influire sul corso dei combattimenti che si preannunziano fra Belfort e l'Argonne.

In alcuni circoli dell'Intesa si suppone che la Germania attaccando la Svizzera e provocando gli Stati Uniti e altre nazioni voglia scavarsi una tomba onorevole. Soverchiati dal numero dei nemici i capi dell'impero giustificherebbero in tal modo le loro disfatte all'opinione pubblica del loro paese. Ma sono queste delle fantasie che nascono in ambienti dove 30 mesi di guerra non hanno ancora bastato a ricondurre certi impenitenti ottimisti alla realtà della situazione.

Emilio Colombi

I tedeschi in Ispagna

Parigi, 23

Mandano da Madrid:

« Si è molto notato qui, che, in seguito al rifiuto di Alfonso XIII di unirsi alla nota di Wilson, i principali giornali tedeschi la « Frankfürter Zeitung », « La Germania » e la « Nueste Nachrichten » manifestarono un violento malcontento che si calmò subito dietro un ordine venuto certamente dalla Wilhelmstrasse.

Questi stessi giornali esprimono ora il parere che le migliaia di tedeschi mobilitabili, che sono ritenuti in Spagna, sono al loro posto e possono rendere grandi servigi al loro paese. A Barcellona, per esempio, il numero dei tedeschi è maggiore di quello di tutti gli altri stranieri messi insieme. Inoltre nel nord della Spagna, in Galizia i tedeschi rendono importanti servigi alla Germania, facilitando specialmente le imprese dei sottomarini.

Questo linguaggio preoccupa i giornali di Madrid, che lo fanno notare ».

Vapori affondati

Londra, 23

Il *Lloyd* annunzia che la goletta danese *Standard*, il vapore norvegese *Jotunfjell* ed il piroscafo inglese *Mhacsfield* sono stati affondati. Il capitano del *Macsfield* è stato fatto prigioniero e due uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del giorno 23 gennaio

Pres. Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Gentili.

Il truce assassinio di Sottomarina

Il fatto:

Alle ore 8 antimeridiane del giorno 24 febbraio 1915, nella canaletta di scolo degli orti di Ca' Lino, a Sottomarina, veniva rinvenuto da certo Boscolo Riccardo il cadavere di un assassinato: sul morto orrende ferite alla testa, il cranio spaccato, la faccia squarciata. Il poveretto venne identificato per certo Boscolo Francesco detto Beggio.

Chi lo aveva assassinato?

Vennero iniziate tosto febbrili ricerche da parte delle Autorità e sarebbe risultato che tra il Beggio ed i fratelli Boscolo Francesco detto Berto Conona, d'anni 36 e Boscolo Vincenzo detto Berto Conona, ortolani di Sottomarina esistevano aspri rancori. Si affermava che causa del litigio era un certo canale di scolo esistente tra gli orti del Beggio e quelli dei Berto Canona. Venne praticata una perquisizione in casa di costoro ed i carabinieri sequestrarono indumenti dei due fratelli con macchie ritenute di sangue umano ed anche un coltellaccio ritenuto pure lordo di sangue.

Tanto bastò perchè i due fratelli, che pure protestavano energicamente la loro innocenza, venissero arrestati.

La sorella dell'ucciso, Regina, avrebbe anche detto che uno dei Berto, dopochè il Beggio aveva manomesso lo scolo esistente tra gli orti, sarebbe uscito in questa minaccia: «Fiol d'un can d'un inseminio (il Beggio era stato ricoverato in Manicomio) col to sangue volemo lavarse le man », ed ancora: «Ti me la pagarà ».

Un'altra circostanza sarebbe anche emersa. Sempre la sorella dell'ucciso avrebbe affermato che il figlio maggiore del Berto Natale, di anni 9, avrebbe ad essa detto di sapere chi aveva ucciso il Beggio, e cioè il padre suo avrebbe accoltellato il Beggio dentro un capanno, mentre lo zio faceva la guardia di fuori. E la madre sua, vedendo il marito entrare in casa tutto lordo di sangue, gli avrebbe chiesto: Che cosa hai fatto? E l'uomo: Finalmente la gavemo finia.

Su questi elementi venne basata l'accusa di assassinio contro i due fratelli Boscolo Berto Conona Francesco e Vincenzo. Il fatto, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto nel giorno antecedente alla scoperta del cadavere, e cioè il giorno 23 e, date le condizioni del cadavere, verso le ore 13.

I due accusati — due tipi ordinari di campagnuoli — sono difesi dagli avvocati sen. Diena e comm. Andrea Bizio. La famiglia Boscolo Beggio si è costituita Parte Civile coll'avv. Marigonda.

I testi sono 65.

L'interrogatorio di Boscolo Berto Francesco

Costituita la Giuria e letto e spiegato l'atto d'accusa, il presidente co. Guido Castiglioni procedette all'interrogatorio dello imputato Boscolo Berto Francesco.

Egli si mantiene completamente negativo. Nella mattinata del giorno 23 febbraio 1915 uscì di casa per visitare i suoi orti. Pioveva e mise sulle coltivazioni dei qualini. Ritornò sul mezzogiorno a casa, dove pagò certa donna che gli aveva portato della semente di cipolle, mangiò, indi, verso le ore 13, riuscì, lasciando a casa il fratello Vincenzo che dalla mattina stava preparando patate da semina; andò a casa di certi suoi nipoti, poi in chiesa, dove era esposta la Madonna per impetrare la cessazione della pioggia, uscendone salutò un suo amico e poi ritornò a casa dove restò senza più riuscire.

Alla mattina seguente uscì col fratello e si recò a lavorare nell'orto. Vide poco lontano della gente concitata che commentava. Gli dissero che era stato trovato in una canaletta un assassinato. Il fratello Vincenzo accorse a vederlo, egli, per ribrezzo dei morti, continuò, anche per invito del fratello, a lavorare. Seppe poi che l'assassinato era il Francesco Beggio: con costui egli non aveva avuto mai forti rancori personali, ed in sostanza era in buoni rapporti. Altro non sa, se non che lo arrestarono come assassino.

Pres. — Ma si dice invece che voi abbiate più volte minacciato il morto per questioni di interesse, volevate lavarvi le mani nel suo sangue!

Accusato, sorridendo — Non è vero sig. Presidente.

Pres. — Badate che i testi da voi citati per provare il vostro alibi dal luogo del delitto vi smentiscono.

Acc. — Li ho citati perchè mi pare realmente d'essermi imbattuto con essi.

Pres. — Per esempio vostro nipote dice che siete andato da lui alle 15 e non alle 13.

Acc. — Pioveva e forse egli non poteva precisare l'ora.

Pres. — E le ferite riscontratevi sul viso?

Acc. — Sono state certo causate lavorando nei pali. Noi siamo famosi lavoratori.

Pres. — Siete stato invitato a vedere il morto, perchè non vi siete andato?

Acc. — E' stato mio fratello a dirmi: resta al lavoro.

Pres. — In istruttoria non avete detto così.

Acc. — Ero così confuso.

Pres. — Boscolo Beggio Regina — sorella del morto — seppe da vostro figlio che il delitto lo commetteste voi e vostro fratello. Voi feriste, mentre vostro fratello vigilava fuori della capanna. Vostra moglie vi avrebbe trovato sporco di sangue.

Acc. — Non è possibile; questo è un romanzo.

Il Presidente fa notare che realmente il figlio del Boscolo Berto Francesco smentì poi la Regina Beggio su tale circostanza.

Pres. — Dopo il fatto le vostre donne hanno venduto un appezzamento per Lire 2050, si dice, per paura del processo.

Acc. — Non so niente.

Prse. — Sui vostri abiti sono state trovate macchie di sangue e le donne si sarebbero in proposito contraddette.

Acc. — Può essere sangue prodotto da piccole ferite riportate lavorando.

Pres. — Si afferma che pochi giorni prima dell'assassinio il Beggio, nell'osteria di certo Poncina si era mostrato impressionato delle vostre minaccie.

Acc. — Non so niente.

Pres. — Si dice che il cane del Beggio corresse dal cadavere del padrone al vostro capanno!

Acc. — Non ho visto.

L'accusato afferma anche che il Begio aveva a Sottomarina questioni con quasi tutti.

Si leggono poi gli interrogatori scritti dell'imputato e il presidente gli muove alcune contestazioni, rispondendo alle quali afferma che realmente uscendo nel pomeriggio del 23 febbraio dalla Chiesa, salutò — malgrado questi dica il contrario — certo Bruletta. Dice poi che certe macchie di sangue trovate nella sua camicia possono provenire da sputi sanguigni. Era malato di petto e si curava con delle pillole.

Sono le 11.30 e il freddo polare consiglia il Presidente a togliere l'udienza.

L'interrogatorio di Boscolo Berto Vincenzo

Udienza pomeridiana

L'udienza è riaperta alle 14. — Si procede all'interrogatorio del secondo imputato.

Boscolo Berto Vincenzo — Il 23 febbraio restò a casa a tagliare le patate per tutto il giorno. Suo fratello venne a casa sul mezzogiorno.

Pres. — E come va che questa circostanza non la diceste in istruttoria?

Acc. — Ero in confusione per la grave accusa fattaci e non la ricordai allora. Il giorno dopo, 24 febbraio, andammo negli orti a lavorare. Vedemmo molta gente in lontananza che parlava concitata. Sentii che si trattava di un morto. Andai a vederlo. Altro non posso dire.

Pres. — Avete avuto una condanna per lesioni. Lo ammettete?

Acc. — Sì.

Pres. — E sui vostri precedenti rancori col morto?

Acc. — Tutte invenzioni. Col morto ebbi solo qualche lieve parola.

Pres. — Il morto si lamentava delle vostre continue minaccie.

Acc. — Non può essere. Noi mai lo minacciammo.

Pres. — E del racconto fatto dalla sorella dell'assassinato, Regina?

Acc. — Quella è una « mata istruita ».

Pres. — E dei vestiti insanguinati e del racconto fatto alla moglie di vostro fratello?

Acc. — Ma il semplice buon senso doveva proibirmi di far tali chiacchiere!

Pres. — E il sangue nei vostri vestiti?

Acc. — Prodotti da piccole ferite nel lavoro.

Pres. — Sapete che le vostre donne si sono contraddette sulla origine di questo sangue. Una lo dice proveniente da un'anitra, e l'altra da sputi sanguigni.

Acc. — Si saranno fatta confusione.

Pres. — E il sangue sul coltellaccio

Acc. — Non so nulla mi rimetto ai giurati ,e se mi permette mi siedo.

Pres. — Fate come volete. Ma è nell'interesse vostro rispondere.

Acc. — Non ho altro da dire. Sul mezzogiorno del 23, una certa Bela Tabaccona, venne a casa nostra a prendere i denari della semente di cipolle, denari datile da mio fratello Natale ritornato proprio allora

Si leggon poi gli interrogatori scritti dell'imputato.

Si dà anche lettura dei verbali di perizie e vengono mostrati ai giurati tipi e fotografie della località nella quale venne trovato il cadavere e del cadavere stesso.

Vengono pure lette le perizie sul cadavere. Le ferite furono numerose, terribilmente feroci e inferte sulla testa. L'omicidio dovette avvenire pochissimo tempo dopo che l'assassino aveva ingerito un abbondante pasto, probabilmente quello del mezzogiorno: i periti opinano quindi che la morte debba essere avvenuta verso le ore 13. Reputano anche che l'arma usata debba essere stata un coltellaccio. Non si può escludere che sia stato usato anche un badile.

I periti chimici, esaminate alcune macchie ritrovate sugli indumenti degli imputati e su un coltellaccio, loro sequestrati, solo per qualche rara macchia ritengono trattarsi di sangue, e specialmente quella sulla superficie esterna della camicia.

Venne anche esaminata — dopo 8 mesi dal fatto — la terra della capanna di proprietà degli imputati dove, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto il delitto, per ritrovarvi traccie di sangue, ma non se ne potè accertare con certezza la presenza.

Alle ore 17 l'udienza viene levata e rinviata alle ore 10 di stamane.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 23 gennaio

Pres. Cav. Cavadini — P. M. cav. Lonati

Una assoluzione

Gamba Vitulia di Vincenzo di anni 36, da Chioggia, maritata Zennaro, venne condannata dal Tribunale di Venezia il 25 ottobre 1916 a mesi 1 e giorni 16 di reclusione e L. 16 di multa, perchè ritenuta colpevole di truffa, perchè avrebbe in Chioggia indotto in errore l'ufficiale addetto al pagamento dei sussidi facendosi pagare a titolo di sussidio dal 18 luglio 1915 al 12 agosto 1916, con danno del Comune di Chioggia, L. 90.60, facendo credere contro verità che suo figlio Fausto non aveva ancora compiuti gli anni 12, mentre tale età esso l'aveva compiuta il 18 luglio 1915.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Franceschinis.

Sentenza confermata

Sorella Massimiliano fu Domenico d'anni 57 di S. Pietro in Gù, fu condannato il 28 novembre '16 dal Tribunale di Vicenza a giorni tre di reclusione e lire 10 di multa col perdono e non iscrizione, perchè ritenuto colpevole di contravvenzione al D. L. 30 maggio 1916 per avere denunciato solo il 10 agosto 1916 l'acquisto di quintali 277 di grano da lui effettuato nel 1 detto mese.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Morzoletto.

Riduzione di pena

Sagrillo Luigi detto Olivo fu Felice, di anni 45, di Seren, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, oltre lire 600 alla P. C. per danni, e lire 75 per spese, col perdono, perchè ritenuto colpevole di lesioni volontarie gravi per avere in Seren il 23 ottobre 1915 colpito con un pugno alla faccia Sagrillo Giacomo, producendogli frattura della branca sinistra della mandibola che portò malattia per giorni 68 con indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

Appella anche la Parte Civile per i danni.

La Corte, respinto l'appello della Parte Civile, riduce la pena a giorni 50 di detenzione, colla legge del perdono.

Dif. Avv. Zezio — Avv. Franceschinis per la Parte civile.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23 Gennaio

Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Una pezza di formaggio

Corbetta Luigia fu Antonio e fu Vignandel Teresa nata il 9 novembre 1855, a Portogruaro ove risiede, coniugata con sette figli a Gorgato Antonio, è imputata di avere in Portogruaro il 14 luglio 1916 rubato in danno di Cordano Giuseppe, una pezza di formaggio del valore di L. 30. che stava esposta in vendita alla fede pubblica.

Viene condannata a 3 mesi di reclusione. — Dif. avv. Bottari.

Assolta

Baldini Caterina fu Vittorio e di Busetto Giuseppina, nata il 21 maggio 1896 a Venezia ove risiede a S. Girolamo 3027, secondo l'imputazione si sarebbe in Venezia il 20 novembre 1916, impossessata a danno di Deveri Giulia in Rigato, un salvadanaio contenente monete d'argento e di rame per l'ammontare di L. 34.

Difende l'avv. Gioppo.

La Baldini viene assolta per insufficienza di prove.

Un'altra assoluzione

Tommasini Gemma di Francesco e di Faggian Angela, nata il 1 agosto 1895 a Mestre, è imputata di avere usato maltratti verso la propria figlia Marcellina nata il 21 aprile 1915.

E' patrocinata dall'avv. Ezio Bottar e viene assolta per insufficenza di prove

L'omicidio premeditato di Ceraino al Tribunale di Guerra di Verona

Ci scrivono da Verona, 23:

(Vice) — E' incominciato dinanzi al nostro Tribunale di Guerra il processo a carico del soldato Luvisolo Roberto, di anni 23, da Alessandria, soldato nel . Regg. Art. da fortezza.

Egli è accusato di aver ucciso con premeditazione il sergente Cenzi Ubaldo. Al Cenzi egli avrebbe dato da intendere che una ragazza lo attendeva sulle rive dell'Adige, di fronte a Ceraino.

Il fosco delitto risale alla sera del primo aprile 1916. Il Cenzi accettò l'invito e traversò il fiume su una barca accompagnato dal Luvisolo. Giunti sull'altra sponda il Luvisolo avrebbe aggredito il sergente, più debole di lui, lo avrebbe gettato a terra, stordito con pugni e calci e ridotto in fin di vita. Quindi ne avrebbe gettato il corpo nell'Adige. Scopo dell'efferato delitto sarebbe stato la rapina. Il Luvisolo avrebbe saputo che il povero sergente, giovane mite, buono, ben voluto da tutti, aveva ricevuto dei denari da casa sua (circa 65 lire!) e lo avrebbe ritenuto possessore pure di mille lire.

Consumato il delitto, il Luvisolo sarebbe tornato a Ceraino, pagando da bere ai camerati, rimunerando molto bene il barcaiuolo che lo aveva traghettato nell'Adige, per comprarne il silenzio.

L'autorità giudiziaria però lo arrestò. Egli al processo nega ostinatamente ogni addebito e tenta un alibi: accusa un altro, ma a questi, certo Malagò, riesce facilmente dimostrare la sua innocenza.

Molte sono le testimonianze di accusa: sarebbe stato visto con le vesti insanguinate, avrebbe raccomandato al barcaiuolo di tacere; sarebbe stato constatato da vari testi, che egli si trovò in possesso di molto denaro dopo il fatto, mentre prima avrebbe versato in gravi strettezze.

Egli è difeso dall'avv. Re — Il Tribunale è presieduto dal generale Rango.

La sentenza per il complotto tedesco negli Stati Uniti

San Francisco, 23

France Bopp già console tedesco, il dottor Von Scheck già vice console ed il tenente Giorgi Wilhelm Von Brincken addetto consolare, sono stati condannati a due anni di carcere e ad una ammenda di 10 mila dollari, per avere tentato di violare la neutralità degli Stati Uniti, cercando di impedire la partenza dagli Stati Uniti di navi cariche di munizioni. La sentenza è divenuta definitiva essendo stato respinto il ricorso in appello.

La viva impressione suscitata dal programma di "LE INDUSTRIE ITALIANE ILLUSTRATE,,

Le prime adesioni - Una lettera del Ministro Ruffini

Le più spiccate personalità dell'Industria collaborano alla grande rivista

L'aspettativa nel mondo industriale

Il nostro giornale ha pubblicato un larghissimo sunto del programma di Le Industrie italiane illustrate, *la nuova e grande rivista che l'Istituto Editoriale Italiano ha lanciato con quella modernità di criteri e quella dovizia di mezzi che sono una prerogativa della potente Casa editrice milanese.*

Le notizie da noi fornite hanno naturalmente prodotto in città, e nel mondo industriale e finanziario in ispecie, una viva impressione seguita dai più favorevoli commenti.

Finalmente anche l'Italia, alla pari dei paesi più progrediti industrialmente, ha un grande organo tecnico, concepito e fatto da tecnici, per la difesa, lo sviluppo e l'espansione delle nostre industrie. Le vie del nostro risorgimento non debbono avere ormai più limiti.

E' ineluttabile, del resto, che alla riscossa politico-militare di un popolo debba immediatamente seguire la riscossa economico-industriale.

"Il successo si sente nell'aria,,

Non a caso l'Istituto Editoriale Italiano *— che con le sue coraggiose e felici imprese ha conquistato in pochi anni una posizione prevalente sì da competere con le maggiori Case editrici d'Europa — ha deliberato la pubblicazione di una grande rivista in prò delle nostre industrie.*

Si sentiva nell'aria *la necessità di questo organo come oggi si sente nell'aria il successo che gli è riservato.*

Eloquente è il numero *e sintomatica è* la qualità *delle adesioni già pervenute alla Società Editrice.*

Il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, che prima di assurgere al potere fu un infaticabile apostolo del risorgimento industriale italiano, ha inviato la seguente lettera:

« Apprendo col più vivo compiacimento che, a cura di codesto benemerito *Istituto Editoriale Italiano*, si inizierà quanto prima una grande rivista mensile italiana di sensi e di propositi, che si accinge ad un compito elevato e proficuo, ad una funzione quasi storica: quella di illustrare e di incoraggiare le industrie nostrane sulla via del loro più proficuo sviluppo.

« All'iniziativa non può e non potrà mancare il consentimento e l'attesa benevola di quanti guardano col più vivo interesse al problema dell'industria nazionale, che è problema di alta importanza per l'economia del paese; e bene sta, quindi, che esso, attraverso le libere discussioni di cui può essere efficace campo l'ideata Rivista, sia avviato verso la sua migliore soluzione.

« Con questo augurio, Le porgo distinti saluti e cordiali.

F.to *F. Ruffini* ».

Inutile aggiungere che a questa calda e nobile lettera del ministro fanno degna corona centinaia di altre lettere di personalità cospicue della scienza, della politica, delle industrie. Sintomi chiarissimi della necessità della nuova pubblicazione e della opportunità del momento scelto.

I collaboratori

Per dare un'idea della serietà degli obbiettivi che la Rivista si propone di raggiungere ci limitiamo per ora a pubblicare l'elenco delle alte personalità di inscutibile competenza *che la Casa ha invitato a collaborare a* Le Industrie Italiane illustrate.

Procediamo per ordine alfabetico scegliendo i nomi più significativi, dolenti di non poter dare per intero la copiosissima lista la quale costituisce si può dire l'almanacco di... Gotha del mondo scientifico-industriale-finanziario italiano.

UIO ANCONA, Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti
Ing. RICCARDO ARNO', del Politecnico di Milano
Ing. GIUSEPPE BELLUZZO, del Politecnico di Milano
ETTORE BRAVETTA
LUIGI BODIO, Senatore del Regno
On. ETTORE CANDIANI
GIOVANNI CELORIA, Senatore del Regno
GIACOMO CIAMICIAN, della Università di Bologna
GIUSEPPE COLOMBO, Senatore del Regno
Prof. PIETRO BONFANTE, direttore della Università Bocconi.
LUIGI DELLA TORRE, Senatore del Regno
Ing. ESTERLE, Senatore del Regno.
D.r FELICE GARELLI, del Politecnico di Torino
LUDOVICO GAVAZZI, Senatore del Regno
PIERO GIACOSA, dell'Università di Torino
CESARE GOLDMANN
D.r CAMILLO LEVI, del Politecnico di Milano
ACHILLE LORIA, dell'Università di Torino
ETEOCLE LORINI, dell'Università di Pavia
Ing. LUIGI LUIGGI
LUIGI LUZZATTI, già Presidente del Consiglio dei Ministri
GUGLIELMO MARCONI, Senatore del Regno
ARTURO MARESCALCHI, Presidente della Società Vinicola Italiana
D.r ANGELO MENOZZI, direttore della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano
FRANCESCO NITTI, già Ministro di Agricoltura Industria e Commercio
EDOARDO PANTANO, già Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.
VILFREDO PARETO, dell'Università di Losanna
ALBERTO PAVONI, Presidente della Federazione dei Collegi dei Ragionieri.
G. B. PIROLINI, Deputato al Parlamento
LUIGI RAVA, già Ministro di A. I. e C.
POLANDI-RICCI, Senatore del Regno.
NINO RONCO, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova
ANTONIO SALANDRA, già Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. SRAFFA, dell'Università di Torino
BONALDO STRINGHER, Direttore Generale della Banca d'Italia
Ing. CESARE SALDINI, del Politecnico di Milano
ANGELO SALMOIRAGHI, Presidente della Camera di Commercio di Milano
Comm. GIOVANNI SILVESTRI.

Il Sommario del primo numero

Da venti giorni due fra le più poderose macchine delle officine dell'Istituto Editoriale Italiano procedono ininterrottamente alla stampa del primo fascicolo della rivista — ben centocinquanta pagine! — di cui si è iniziata la irradiazione in tutta la penisola il 9 gennaio.

Il numero è un miracolo di sontuosità, di eleganza, di modernità. La carta patinata, i caratteri espressamente fusi, gli inchiostri a doppia tinta, le illustrazioni (oltre duecento)! tutto è stato curato in modo che Le Industrie Italiane Illustrate *sia all'altezza delle grandi Riviste inglesi e nord-americane.*

Nè avrebbe potuto essere diversamente, poichè la Rivista non soltanto deve sintetizzare l'importanza raggiunta dalle nostre industrie: bensì proiettarle all'estero, dove non avrebbe certamente saputo richiamare l'attenzione presentandosi in veste insignificante, antiquata e dimessa.

La portata e l'influenza della nuova Rivista si possono già intravedere dal sommario del primo numero, che contiene:

Alte personalità nelle Industrie Italiane - Nino Ronco (con una illustrazione).

Il nostro programma (Diamo all'Italia una «coscienza industriale») - Le I. I. I.

Una visita ad Augusto Righi - (con 5 illustrazioni) - Marco Missiroli.

Lettera all'editore delle Industrie Italiane Illustrate - R. Ruffini, Ministro della P. I.

Le Ferriere di Voltri (con 12 illustraz.)

Per una vigorosa politica industriale - Francesco Nitti, già Ministro A. I. e C.

Verso la redenzione delle industrie italiane - Achille Loria dell'Università di Torino.

Perchè Genova diventa il massimo porto del Mediterraneo (con 10 illustrazioni) - sotto gli auspici di Nino Ronco, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto.

La Navigazione Generale Italiana (con 23 illustrazioni).

Nelle foreste è l'avvenire d'Italia - Ingeg. Veroli.

Gli industriali italiani alla riscossa - Piero Giacosa, dell'Università di Torino.

Gli aeroplani Caproni (con 6 illustr.).

La pressione tributaria sulle industrie - Alberto Pavoni, Presidente della Federazione dei Collegi dei Ragionieri d'Italia.

La F. I. A. T. (con 12 illustrazioni).

Come si fabbrica un cannone - Ettore Bravetta.

Gli Stabilimenti Ansaldo (con 14 illustrazioni).

Lo zucchero italiano - F. Garelli del Politecnico di Torino.

Le iniziative di Milano (La nuova scuola di chimica) - E. Roggero.

La « Magnesite » (con 12 illustrazioni).

L'industria vinicola italiana - Arturo Marescalchi, Presidente della Società dei Viticultori italiani.

Il Cotonificio Milani (con 12 illustraz.).

Rassegna del Movimento Industriale Italiano nel mese di Dicembre.

L'aspettativa

Da tutti gli elementi che siam venuti menzionando è facile arguire l'interesse e l'attesa suscitata negli ambienti industriali e finanziari.

Si sa che alla testa della nuova Rivista è un uomo risoluto, di grande energia e di sicuro patriottismo.

Si sa che l'Istituto Editoriale Italiano *ha dotato la sua nuova impresa dei mezzi sufficienti ad assicurarle la mèta e che pertanto la Rivista potrà svolgere la propria azione al disopra di qualsiasi influenza politica od economica, non soggiacendo mai per alcuna ragione a gruppi o sindacati industriali di qualsivoglia specie o natura.*

Si sa che i potenti mezzi di organizzazione di cui la Casa editrice dispone conferiranno a Le Industrie Italiane Illustrate, *sino dal primo numero, una circolazione grandissima anche oltre-confine e che non vi sarà Banca grande o piccola, non sodalizio o associazione di industria e di commercio a cui la Rivista non faccia capo.*

Si sa inoltre che uno speciale servizio di propaganda è stato disposto affinchè tutte le Ambasciate, i Consolati, le Camere di Commercio, i Consorzi agrari, gli Istituti di espansione e di penetrazione commerciale possano ricevere e consultare regolarmente la Rivista.

Si sa infine che i più noti esportatori stabiliti nei grandi mercati mondiali, i vari addetti commerciali delle Ambasciate e delle Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo hanno prenotato i loro abbonamenti alla Rivista, che getterà così ovunque i suoi tentacoli fecondatori.

Ciò premesso, c'è da meravigliarsi, se, come dicevamo da principio, si sente nell'aria il « successo »?

Niente vendita al pubblico

Una innovazione, apparentemente bizzarra trattandosi di un periodico, è stata deliberata dalla Casa Editrice.

I fascicoli delle Industrie Italiane illustrate *non sono posti in vendita!*

Chi vuole la rivista si abboni.

L'abbonamento — ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Istituto Editoriale Italiano — non è soltanto un atto di stima del lettore verso il proprio giornale: è un atto di disciplina, di abitudine alla precisione, all'economia e al risparmio.

Gli industriali debbono essere i primi a professare quest'ordine di idee, per dovere e per necessità.

Se quanto si è loro detto o si è potuto loro dire intorno a questa Rivista li interessa, si abbonino.

I lettori-farfalle non sono desiderati all'Istituto, dove a questo proposito si hanno idee molto semplici e molto chiare.

La Casa ha fatto accuratamente compilare una statistica di tutti gli industriali esistenti oggi in Italia: oltre ottantamila.

Un triplice grande schedario mobile è stato istituito coi nomi di tutti per ordine alfabetico, tecnico e geografico.

Vedete — ci ha detto l'amministratore delegato indicandoci i larghi tavoli contenenti le schede — ecco gli abbonati a Le Industrie Italiane.

— Come? Tutti ottantamila?...

— Tre anni di tempo, ci ha risposto breve e tranquillo.

Ed in materia editoriale è uomo che sa quello che dice.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Mercoledì: S. Timoteo v. e m.
25 Giovedì: Conversione di S. Paolo.

Sosteniamo lo sforzo della Patria in armi

In un notevole articolo sul nuovo prestito emesso dallo Stato per sopperire alle spese della guerra, Luigi Luzzatti addita l'esempio dato nel penultimo prestito da Venezia, che rivaleggia, senza copiarlo, con quello dell'Inghilterra. E in verità Venezia ha, in questo come in tutti gli altri campi, alta ragione di orgoglio. Il modo col quale qui è stato affrontato il problema dell'assistenza civile fin dai primi giorno del conflitto Europeo, il modo col quale si provvide al rifornimento delle derrate e alla disciplina dei mercati, l'ardore, mai venuto meno, col quale fu corrisposto all'appello in ogni circostanza, han rivelato ai superficiali conoscitori della nostra città, un'anima che essi ignoravano completamente.

Chi non lo sa? Per la più gran parte del pubblico, Venezia è tutta rappresentata nei «ciasseti e spasseti» del '700, frivola, svenevole, arguta, festaiola. La Venezia che noi vediamo resistere virilmente da due anni e mezzo alle distrette più dure, attinge la sua virtu a radici che si profondano ben più lontano nel tempo e nella storia. Ne è forse estraneo a questo effetto il fatto che, fin dalla prima ora, tutta quella muffa di parassiti che viveva qui grassamente a spese dell'economia cittadina si è dileguata, tutta la gente che era stata attirata dai facili guadagni si è affrettata a prendere il volo, lasciando alle prese con le difficoltà questo popolo sano così profondamente educato alla vita civile, così sereno e così fervente sotto la maschera di un signorile scetticismo.

Durante i dieci mesi tormentosi della nostra neutralità, mentre in tutti i centri urbani d'Italia tutto concorreva alla esaltazione degli spiriti, mentre si andavano realizzando guadagni inverosimili in dipendenza dalla preparazione militare, Venezia doveva rinchiudersi nel silenzio austero e sostenere la fede delle classi popolari alle quali era venuta meno da un'ora all'altra ogni possibilità di guadagnarsi il pane.

L'ultimatum austriaco alla Serbia del 28 luglio 1914 ebbe l'effetto di uno quegli uragani improvvisi che troncan di netto la festività di una delle nostre magiche serenate estive, e spengono i lumi e gettan lo scompiglio fra le centinaia di barche adunate per la festa, e fan sorgere improvviso il pericolo, là dove pochi minuti prima era la delizia canora della «galleggiante», e la gioia spensierata del popolo.

Il primo agosto del 1914 si adunavan, per lo studio dei necessari provvedimenti, i primi cittadini pensosi del domani, e da quel giorno si iniziò la lotta silenziosa, ardente contro le insorgenze via via più acute e sconfortanti.

Per un popolo che non fosse il popolo di Venezia, i dieci mesi di privazioni, di sacrifici di ogni genere che precedettero la nostra entrata in guerra sarebbero stati dieci mesi di macerazione. Venezia, nella prova, si ritemprava. E noi abbiamo ancora viva nell'anima la visione indimenticabile di una sera degli ultimi giorni del maggio 1915, quando la guerra non era stata peranco dichiarata, ma già il presentimento di una prossima definizione della crudele incertezza balenava del cuore di tutti. Un Reggimento di soldati, particolarmente caro a Venezia per la lunga dimora tra noi, si avviava alla stazione ferroviaria, e traversava la città, senza clangor di musiche, senza pompa militare, in silenzio eloquente.

La folla, sorpresa, si apriva anch'essa in silenzio commossa, reverente, e una parola circolava sommessa: «Vanno, vanno!... Dio li benedica!»

Così Venezia entrava nella nuova via, che significava sacrifici nuovi, nuove e più cocenti angoscie.

Era come se il popolo si sentisse purificato dalla lunga vigilia, e si sentisse degno di tornare il voto della vittoria, col cuore fortificato dalle sofferenze.

Pochi giorni dopo, prima che dai giornali del mattino, Venezia apprendeva la dichiarazione di guerra dai tristi messaggeri giunti nel suo cielo ad attentare alla incolumità dei suoi figli, e tutti ricordano con quale animo fosse sopportata da tutti anche quella prima prova.

E così, anche più tardi, sempre che la virtù dell'animo potesse opporsi alle difficoltà, sempre che la voce della Patria si levasse, austero appello ai suoi figli devoti.

Ogni tanto qualcuno che aveva dovuto allontanarsi dalla città e intrattenersi in qualche centro lontano dalla guerra, ne tornava corrucciato e dolente. Lo spettacolo di spensieratezza, non del tutto cessato in qualche grande città italiana, feriva profondamente il cuore di chi sapeva, rientrando, di venirsi a rinchiudere dove l'affanno per la patria in armi è vissuto ora per ora, dove la solennità del momento storico ha impresso gli animi di un'austerità impensata. E qui, da queste lagune che ognuno era abituato a credere il nido naturale di tutte le frivolezze, di tutti gli scetticismi, si levava la muta condanna verso tutti coloro che non dubitano di vivere la loro vita ordinaria mentre la patria sta affrontando il duro cimento delle armi, mentre il fiore del nostro sangue invermiglia i contesi confini, mentre l'avvenire dei nostri figli matura fra il sacrificio di tutto un popolo.

Così ieri, così oggi, così domani! Epperò noi non dubitiamo dell'effetto che il nuovo appello alla Patria sarà per produrre a Venezia.

Venezia non ha che da ricordare ciò che ella è. Spiegare che l'investimento del proprio danaro è — come è — il più vantaggioso possibile — spiegare che le condizioni stabilite nel Decreto sono per ogni rispetto le più desiderabili sarà compito degli uomini di finanza, e non sarà compito difficile. Ma a Venezia — la città che vide un giorno le donne spogliarsi dei loro monili, le case privarsi dei rami da cucina — non vi è bisogno di ricordare che una cosa: Noi stiamo combattendo per la nostra esistenza: la guerra che noi combattiamo è la più dura, la più impegnante che ricordi la Storia; ogni balzo in avanti dei nostri soldati rappresenta milioni di proiettili, enormi convogli di pane, ambulanze riccamente dotate, strade aperte nei boschi e scavate nella roccia. Tutto questo costa danaro; tutto questo danaro è dovuto da noi.

E basterà questo perchè Venezia scriva un'altra pagina nel libro fulgido della sua storia. Si organizzi dunque, superbamente, come in occasione del penultimo prestito, si organizzi la collezione del danaro, e questo affluirà alle Casse dello Stato, come il buon sangue arterioso affluisce alle membra nel momento in cui si apprestano all'opera necessaria.

Dopo il Convegno in Campidoglio dei Sindaci delle città danneggiate dalla guerra

Roma, 22

Finita l'adunanza di lunedì, il Comitato Promotore confermato dall'assemblea in Comitato Esecutivo costituito dal Conte Grimani Sindaco di Venezia, avv. Caldara Sindaco di Milano, dott. Bottalico Sindaco di Bari, avv. Felici Sindaco di Ancona, ha deliberato di associarsi Don Prospero Colonna Sindaco di Roma e l'avv. comm. Marco Tattara Presidente del Comitato Vicentino pei danni della guerra, nella riserva di addivenire alla successiva aggregazione di altre persone.

Il predetto Comitato, che sarà presieduto dal Sindaco di Roma ed avrà la sua sede in Campidoglio, è stato ieri ricevuto alle ore 11 in udienza da S. E. il Presidente del Consiglio on. Boselli, il quale diede benevoli affidamenti circa l'intenzione del Governo in ordine alla manifestazione dell'assemblea dei Sindaci.

Il Comitato ha deliberato di diramare a tutti i Comuni interessati ed a tutti i Deputati e Senatori delle regioni danneggiate la relazione del Comitato e l'ordine del giorno votato dall'assemblea.

Per la protezione e assistenza degli orfani e degli invalidi della guerra

Al Senato si è riunita la Commissione nominata dal Presidente per l'esame dei due disegni di legge relativi alla protezione e assistenza degli orfani e degli invalidi della guerra.

La Commissione è composta dei Senatori: Bava-Becaris, presidente; Bergamasco, segretario; Chimirri, Durante, Ferrero di Cambiano, Foà, Frascara, Gualterio, Guala in sostituzione di Petrella indisposto, e Spingardi.

La discussione fu lunga e animata e la Commissione riconobbe che si devono introdurre nei progetti modificazioni abbastanza radicali.

In seguito a votazione furono nominati relatori il senatore Chimirri per il disegno di legge sugli orfani e il senatore Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale Infortuni, per il disegno di legge sugli invalidi.

Una nuova riunione della Commissione sarà tenuta nei giorni 26 e 27 corrente.

Mostra di giocattoli a Milano

Il giovedì grasso del carnevale ambrosiano — 22 febbraio — s'apre al Liceum di Milano una sala di giocattoli.

Le signore del Liceum hanno deciso una serie di piccole ma vive esposizioni che siano ciascuna un problema, di esposizioni che non si preoccupino di mostrare delle cose più o meno consuete ma di segnare dei propositi di lavoro inconsueto, e di spiegare chiaramente dette dee nuove.

Noi, naturalmente, non possiamo non dare tutto il nostro aiuto.

La prima esposizione esemplificherà la discussione del giocattolo che si fa da qualche mese in Italia.

Si esporranno: *giocattoli d'industria popolare*, quelli che si fabbricano sempre nelle nostre campagne, e quelli, se si riuscirà a trovarne!, che si usavano pochi decenni sono prima d'essere invasi dalle industrie straniere,

giocattoli antichi e *giocattoli stranieri moderni*, per mostarne l'esigenze fondamentali di sintesi semplice e viva, e

giocattoli originali d'artisti, tra i quali ce ne potranno essere anche d'artisti bambini e ce ne saranno d'artisti esperti e illustri.

Giocattoli divertenti di tutte le specie: di legno, di stagno, di stoffa; bambole, maschere, animali; birilli e bersagli.

Si pregano dunque tutti gli artisti che trovan gusto a far giocattoli di buon gusto, tutti i bambini che sanno ritagliare pupazzetti di carta, tutti gli archeologi che sanno trovare qualche bambola d'altra età in soffitta o in museo, di voler spedire tutto al *Liceum (per la Mostra del giocattolo) in via Borgonuovo, 20 - Milano.*

Chi desidera invece averne informazioni, o soltanto discorrere in qualunque modo di questa esposizione, voglia dirigersi a: *Pagine d'Arte, via Mantegna, 6 - Milano.*

Tutti gli oggetti devono essere spediti in porto franco. La Sezione d'Arte del Liceum rappresenta gli autori nelle vendite e ritiene il dieci per cento sulle vendite. Gli oggetti invenduti saranno rispediti in porto assegnato entro la prima settimana di marzo.

Sfruttamento riprovevole

La Giunta dei Consumi, lodevolmente mette in vendita prodotti ottimi e ad un prezzo inferiore a quello praticato dai negozianti privati, procurando, in tal modo, notevole vantaggio ai consumatori.

Qualcuno cerca di sfruttare l'ottimo provvedimento. Infatti, a mezzo di ragazzi o di compiacenti adulti, si acquistano presso i diversi spacci, un po per volta, quantità non indifferenti di derrate e poi, clandestinamente, se ne fa commercio guadagnandovi sopra.

Segnaliamo il fatto pubblicamente perchè siamo sicuri che si riuscirà ad eliminarlo e quei tali, che sfruttano persino le provvidenze adottate per sollevare la cittadinanza, avranno la lezione che si meritano.

Pro Mutilati

I dirigenti ed il personale femminile, degli uffici amministrativi della Direzione Compartimentale dei Telefoni di Venezia, in memoria del sig. Berton Domenico hanno offerto pro mutilati L. 30.

I coniugi N. N. hanno offerto per il primo mutilato dell'Istituto, dalla data di ieri in poi, che ritornato a casa si sposi, un anello d'oro con rose di brillanti e zaffiri, un servizio da liquori ed un servizio da caffè.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

N. D. Contessa Paolina Giustinian Lire 100 — Conte comm. Filippo Nani 50 — Miss Keane 10 — Miss Sandys 10 — Teresa Cominotto 5 — Cassa di Risparmio 50.

Per la limitazione nei consumi
comitati provinciali di propaganda

E' stata inviata ai prefetti la seguente circolare:

Il Governo del Re è stato obbligato dalle necessità della guerra e dal dovere di far convergere tutte le forze e tutti i mezzi che il Paese può fornire a vantaggio dell'azione militare che deve assicurarci la vittoria, a stabilire, mediante i D. L., che le SS. LL. conoscono, alcune limitazioni e norme nei consumi, le quali, in verità, si risolvono in qualche lieve disagio per le nostre popolazioni.

Ma poichè è intuitivo che le norme legali non bastano, ove non le assista e non vigili la coscienza popolare e d'altro lato non è escluso, e può anzi ritenersi come probabile, che nuove e più severe limitazioni abbiano ad apportarsi in questo campo, il Governo si è convinto della opportunità ed è venuto nella determinazione di iniziare e perseguire, facendo appello a tutte le energie che concordano nell'azione patriottica e sono disposte a sinceramente cooperare alla vittoria delle nostre armi, un'opera di propaganda svolta a diverse finalità ed esplicantesi nei modi che più sono atti a raggiungere la coscienza delle diverse classi sociali.

Di questa opera sono stati incaricati i sottoscritti, i quali fanno innanzitutto appello al buon volere, allo zelo patriottico ed al sentimento civico delle SS. LL. per avere la più sollecita ed attiva cooperazione all'azione che sarà appresso indicata. E poichè all'organismo centrale devono corrispondere organi periferici dai quali possa svolgersi l'azione nostra con la sicurezza di trovare rispondenze nelle provincie, è necessario che senza indugio i signori Prefetti, convocando le persone che per l'autorità di cui godono, per le funzioni che rivestono sono in grado di esercitare la maggiore influenza, formino in ogni capoluogo di provincia un comitato che si assuma ed abbia lo speciale incarico di cooperare alla propaganda per la limitazione nei consumi che ci proponiamo di compiere.

Per formare questo comitato i signori Prefetti, ai quali è superfluo raccomandare la maggiore obbiettività ed imparzialità politica al riguardo, dovranno di preferenza rivolgersi ai sigg. deputati e senatori della provincia, ai rappresentanti del Consiglio e della Deputazione, ai sigg. sindaci, ai funzionari scolastici (R. provveditore, R. ispettore, direttori) ai sigg. presidenti degli ordini professionali, medici, avvocati, procuratori, farmacisti, ai funzionari della amministrazione sanitaria (medico e veterinario prov.), ai rappresentanti d'istituti di credito, di enti ed istituzioni agrarie, di società culturali, di associazioni ed organizzazioni professionali ed operaie, così maschili che femminili, ai membri più attivi dei comitati di A. C., ai rappresentanti degli ordini ecclesiastici, così che ogni ceto, ogni classe, ogni partito siano in esso rappresentati.

Incomberà a questo comitato, nel cui seno, ove il numero soverchio e la necessità di un intenso ed agile lavoro lo richieda, potrà formarsi una giunta esecutiva di pochi membri ai quali le occupazioni normali consentano di dedicare al nostro lavoro una maggiore attività, di aiutare l'opera nostra in quei modi che gli saranno richiesti e di segnalarci i bisogni e la opportunità di speciali azioni nel senso che diremo fra breve.

E poichè il primo compito cui ci proponiamo dedicarci è quello di una intensa propaganda circa la necessità patriottica ed i benefizi generali ed individuali che deriveranno da una limitazione nei consumi, dovrà il comitato curare la diffusione degli opuscoli che noi invieremo e vigilare perchè essi penetrino in quegli ambienti nei quali la propaganda è più necessaria e può riuscire più efficace. In questi opuscoli noi verremo man mano esponendo le ragioni che determinarono o determineranno i provvedimenti governativi, prospetteremo le ragioni patriottiche ed igieniche che le limitazioni consigliano, dimostreremo il beneficio che anche per l'avvenire si può trarre da una misurata politica annonaria, renderemo chiaro come e perchè una norma di vita misurata e frugale possa giovare al più rapido risorgimento economico del paese.

Nè basta. E' proposito nostro indirizzarci alle donne italiane, che in questo periodo hanno così superbamente assolta la loro missione patriottica, per averle cooperatrici nell'impartire norme di domestica economia ed insegnamenti per utilizzare tutto ciò che ora va, per noncuranza e per inerzia, disperso o gittato, cosicchè la nostra propaganda possa anche per il futuro lasciare durevoli benefiche tracce nell'ambiente famigliare.

Dove non basti e non possa giungere la parola scritta (ne sarà difficile farla penetrare dovunque, ove concorrano all'opera i medici, gli insegnanti, il clero), si potrà provvedere mediante conferenze, conversazioni, lezioni. Per questo fine noi potremo, quando in tempo debito richiesti, indicare nomi di conferenzieri e di insegnanti che gentilmente si presteranno alla bisogna e potranno diffondere idee e impartire cognizioni anche in mezzo a coloro che più sono refrattari alla propaganda scritta. Spetterà ai comitati organizzare, sia con elementi locali sia con oratori da noi inviati o da essi invitati, queste conferenze o lezioni nei centri e nei momenti che riterranno più opportuni. E spetterà ai comitati stessi indicare alla loro volta a noi nomi di persone che siano disposte a coadiuvarci nell'opera di propaganda.

Ma dai comitati ci attendiamo ancora di più. Confidiamo che essi sappiano irradiare la loro azione in tutti i centri della provincia, giovandosi di tutte le autorità civili e militari, elettive e statali delle associazioni, dei comitati, delle organizzazioni ivi esistenti, dei cittadini più volenterosi e più solleciti del pubblico bene, prescindendo nella scelta dei collaboratori da ogni criterio di parte o di classe, che vorranno erigersi a vigili controlli della osservanza delle disposizioni che sono state o saranno emanate in questa materia, che cureranno di segnalarci ed indicarci tutte le iniziative che potranno sorgere ed attuarsi per raggiungere il fine comune, che si recheranno a dovere di richiamare la nostra attenzione su ogni cosa che giovi al nostro compito.

E' una vasta opera patriottica che si deve compiere, alla quale nessuna attività nessuna energia sarà inutile e superflua. Noi siamo sicuri che ad essa non mancherà il concorso di quanti sono concordi nelle finalità patriottiche che il paese deve raggiungere e specialmente quello delle autorità governative, alle quali facciamo invito di facilitare o aiutare in tutti i modi e con eguale fervore tanto l'opera del governo, quanto l'azione dei Comitati locali, conquistando così un titolo di più alla gratitudine della nazione. Attendiamo una sua sollecita relazione del lavoro compiuto e da compiersi.

Raineri, Bianchi, Comandini, Canepa.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I Vigili Urbani rilevarono le seguenti contravvenzioni al bando sull'oscuramento: Novello Maria abitante a S. Marco 2289 e Zanon Giovanni abitante a S. Marco 3756 perchè tenevano aperte e illuminate finestre della loro abitazione.

Pondelli Sebastiano direttore del negozio Missana a S. Croce N. 1907, perchè vendeva il burro a prezzo superiore al calmiere.

Società veneziana contro la tubercolosi

Seconda lista delle offerte per il Calendario 1917:

Ditta Biso Rossi e Comp. L. 25; sig.na Ida Coen Luzzatto 10; dott. Giovanni Scrinzi 5; Coen Bassano Anna 4; Rita Musatti Coen 5; Leopoldina Berchet Allegri 3; prof. Giovanni Cagnetto 10; cav. Emilio Milani 5; Berretta e Sciaccaluga 20; Michele e Anita Masi 5; Canapificio Veneto Antonini e Ceresa 20; B. D. C. 100; Wiel comm. Gioachino 5; dott. Edoardo Ligorio 5; Gerometta Michele 5; Emo Capodilista conte Leonardo 50; sig.ra Eva Garioni 10; ing. Attilio Pain 5; Fondazione Querini Stampalia 10; Linda Maria Zambler 5; N. N. 10; avv. Gastone Grubissich 3; Claudina Diotalevi 5; Barone Emilio De Chantal 5; Foscari De Bresson Contessa Luisa 5; Ermina Galvani 5; Anna Schiff 5; Letizia Fabbris Ruol 4; Vito e James Sonnino 10; S. E. Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia 10; Martino ed Emilia Tiepolo 2; Società Italiana dei Servizi Marittimi 5; Contessa Elena Nani Mocenigo 5; sig.ra Nella Errera Grassini 10; Raffaella Serravalle Minerbi 5; Angelo e Ada Boldrin 5; Giuseppe Curiel 5; Fratelli Righini 2; Co. G. B. Venier 5; Emma Mandelli Piccoli Contessa Tretta 5; Gian Carlo Stucky 10; Stucky Antonietta 10; Clotilde Contessa Elti di Rodeano 5; Camerino Costanza 5; Alberta Becher 3; Paluello dott. Carlo 2; dott. Beadin Lorenzo 5; De Giovanni Giannina ved. Memmo 3; Michele Bellemo 5; Cont. Cavalieri Alix 5; cav. Giuseppe Lazzari 5; Comandante Augusto Brandis 5; Società Veneta Lagunare 10; Millosevich Zanchi Augusto 5; Vittorina Vivante 5; prof. Lorenzo Rubbi 5; dott. Cesare Musatti 5; Antonini Elvira Dolcetti 5; Elda Cavalieri Forti 5; March. Emanuele Ferrero De Gubernatis 5; Emma Fossati Abelli 5; Piovanelli Busi Co. Carlo e Signora 5; cav. Vittorio Omati 3; Adriana Sorger 2; Donatelli Cauvin Henriette 5; Irene Bogonelli Serini 5; Oreffice De Benedetto Alice 5; Contessa Dionisi Bembo Lucrezia 3; avv. Alberto Luzzatto 10; Enrico ed Emilio Goldmieth 6; Palin Bianchi Emilia 5; ing. G. S. Coen 5; Contessa Veronese Brunelli Emilia 2; ing. Ippolito Radaelli 5.

*

Le offerte possono essere inviate direttamente alla sig.ra Teresa Molon, fondamenta S. Lorenzo 5049 B, oppure consegnate al Negozio Musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio o all'esattore signor Pietro Stocco.

Espressi per militari

Le corrispondenze «per espresso» indirizzate a militari non godono di alcuna riduzione di tassa. Pertanto una lettera di 15 grammi indirizzata ad un militare, se spedita per espresso, deve essere munita di un francobollo di cent. 20, più ben s'intende, il francobollo speciale per espresso da cent. 25.

Ciò, naturalmente, si riferisce alle corrispondenze per espresso indirizzate a militari residenti fuori della zona di guerra, poichè, com'è noto, non è consentito l'invio per espresso di corrispondenze indirizzate a militari in «zona di guerra».

Plauso ai Vigili

L'on. Giunta Municipale nella sua seduta odierna, ed in attesa dell'inchiesta che sarà fatta dall'Ispettore dei Vigili, ha espressa la sua soddisfazione al Maresciallo dei Vigili al fuoco Pucitta Tito, ai Vigili Fagherazzi Osvaldo, Vianello Giuseppe, Caser Angelo, Olia Silvestro per il coraggioso salvataggio compiuto la sera del 22 gennaio delle 11 persone che correvano pericolo di vita nel paludo di fronte al forte di Campalto.

Il prezzo delle Uova

La Giunta per i Consumi, per favorire sempre più la popolazione ha deciso di vendere, da oggi, le uova fresche a centesimi 15.

Verifica dei pesi e misure

Il R. Prefetto pubblica il secondo manifesto per la verificazione periodica dei Pesi e delle Misure per il biennio 1917-1918.

Per Venezia — escluso Giudecca, Lido e Malamocco — la verifica avrà luogo da 1 marzo al 31 maggio, per la restante provincia dal 4 giugno al 14 luglio.

Infortunio sul lavoro

Santini Oreste di Benedetto d'anni 27, ieri mentre vogava una barca, cadde e si produsse una contusione al braccio destro. Ricorso all'Ospedale venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

— Bizotti Giuseppe d'anni 15, abitante a S. Vio, che, lavorando, si causò una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

— Tasca Ferdinando d'anni 21, abitante a S. Giobbe N. 749, perchè lavorando in casa propria si produsse una ferita da taglio al pollice destro, guaribile in giorni 5.

— Cipollato Filomena d'anni 18, abitante in calle delle Veste N. 2018, che nel pulire un vetro si procurò una ferita lacero contusa al pollice della mano destra. Guarirà in giorni 10.

— Molin Emilio d'anni 15, abitante alla Maddalena N. 2334 che, lavorando ad un torno, si causò una ferita lacero alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Una rete metallica rubata

Al commissario di P. S. di Cannaregio cav. uff. Piazzetta, ieri Cosmo Santa fu Giovanni, abitante in Cannaregio, denunciò la scomparsa di una rete metallica del valore di L. 35.

Interrogata dal funzionario la Cosmo non seppe dare alcuna indicazione dei ladri. La questura indaga.

Contravvenzioni ed arresti

★ Barbisani Maria di Giovanni d'anni 31, abitante a S. Marco 3993, venne ieri dichiarata in contravvenzione, perchè affittava stanze ammobigliate senza avere la licenza prescritta.

★ Venne ieri dichiarata in contravvenzione Busetto Giuseppina fu Alessandro, abitante a Castello 5228, perchè teneva le finestre della sua abitazione aperte col lume acceso, passata l'ora dell'oscuramento.

★ Perchè sorpreso a fumare nel salone del cinematografo S. Margherita fu ieri dichiarato in contravvenzione Gilli Giovanni di Pietro d'anni 18, abitante a Dorsoduro 939.

★ Per misure di P. S. venne ieri arrestato Volpi Michele di Francesco, abitante a Castello 5619.

Un bambino che si rompe un femore

Ieri verso le ore 5 il ragazzo Danesin Giovanni d'anni 8, abitante in calle Lunga a S. Barnaba N. 2859, nell'uscire dalla scuola si mise a giocare con alcuni suoi compagni.

Nel fervore del divertimento cadde in malo modo da fratturarsi il femore destro. Il dott. Poli, sollecitamente accorso, lo fece, col mezzo della Croce Azzurra, trasportare all'Ospitale Civile, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Buona usanza
Comunicati dalla Opera Pia

★ Giuseppina Levi Ravenna in occasione di una triste ricorrenza versa L. 25 a favore della Nave Scilla.

★ Il dott. Carlo Candiani offre L. 25 alla Croce Rossa Italiana in memoria del suo caro collega notaio Eliodoro Novello.

Stato Civile

NASCITE

Del 21. — Maschi 3; femmine 1. — Totale 4.

Del 22. — Maschi 7; femmine 6. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 21. — Corao Carlo bracciante con Tedeschi Francesca casalinga, celibi.

Del 22. — Zamara Isidoro ragioniere con Montironi Ida maestra elementare, celibi.

DECESSI

Del 21. — Rossati Regina Teresa d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Bettamin Luigia Maria d'anni 71 nubile già maestra di Venezia — Merlo Agostino di anni 70 vedovo segatore marmi di Venezia — Martinelli Carlo d'anni 62 coniugato carpentiere di Venezia — Del Monte Giovanni d'anni 6 coniugato impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 22. — Semolin Piovesan Marianna d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — De Bon Maria d'anni 84 nubile domestica di Venezia — Rivaletto Marinello Luigia d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Tomasini Vivit Giuseppina d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Gorini Luigi d'anni 44 coniugato macchinista di Venezia — Pretin Giuseppe d'anni 74 coniugato r. pensionato di Venezia — Berton Domenico d'anni 81 coniugato già negoziante di Venezia — Siglieri Pietro di anni 23 celibe soldato di S. Michele Extra

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; Femmine 1.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Nella radiosa visione di Dio, serenamente come visse, dopo atroci dolori sopportati con stoica fermezza, si spegneva oggi alle 15.35 il

Dottor Eliodoro Novello

Notaio di Venezia

d'anni 65

che nella sua proba coscienza eresse l'onestà a religione, consacrando la nobile esistenza al bene altrui.

La moglie Gemma Chioccon, i figli Gino e Mario, il fratello Angelo ed i congiunti tutti ne dànno straziati l'annuncio.

Si prega di non inviare torce e si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Salvatore.

Non si mandano partecipazioni personali.

✝ Nella prima ora d'oggi, vinto da morbo crudele, cristianamente moriva il

Cav. Candido Giacomini

La mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti angosciati ne dànno il triste annunzio.

Cessalto, 23 gennaio 1917.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 25 alle ore dieci in questa Chiesa Parrocchiale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ricordiamo a tutti i nostri abbonati che avessero concluso abbonamenti cumulativi, la convenienza che essi troveranno a rivolgere eventuali reclami per irregolarità nello invio, direttamente alle Amministrazioni dei periodici.

Essi saranno sicuri in tal modo di avere esito più sicuro e soddisfazione più immediata.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Venerdì 26 corrente, alle ore 14, è convocato il Consiglio Comunale per trattare parecchi oggetti in seduta pubblica e privata.

Teatro "Toniolo,,

« Mia Zia d'Honfleur » e « L'asino di Buridano », brillantemente recitati dalla compagnia Zoncada e Masi, ottennero vivo successo di ilarità.

Questa sera con « L'avventuriero » viene aperto un abbonamento a quattro recite.

All'Asilo infantile

MURANO — Ci scrivono, 23:

In morte del signor Giovanni Dal Monte, impiegato presso la Società Conterie, pervennero le seguenti offerte:

Vittorio Salvadori L. 3 — Pietro Tedesco 3 — Giovanni Utimpergher 3 — Vittorio Zecchin 2 — Riccardo Barbini 2 — Eliodoro Pavaniello 2 — Giuseppe Apollo Barbon 2 — Giuseppe Anconetti 2 — Carlo Bertolini 2 — Valentino De Pità 1 — Ferdinando Zuffi 1 — Enrico Pavanello 0.50 — Cesare Binelli 0.50 — Antonio Barbini di Riccardo 0.50 — Silvio Barbini di Silvio 0.50 — Giovanni Martinuzzi 0.50 — Gustavo Marinetti L. 2. — Totale L. 27.50.

In morte della signora Giulia Cappellotto vedova Antonio Ferro:

L. 50 Vetreria Cristalleria Franchetti — 10 Cav. Giuseppe Toso — 5 Sig. Vittorio Zecchin — 15 Impiegati della Vetreria e Cristalleria. — Totale L. 80.

Dalla Vetreria Cristalleria già Franchetti L. 50 pei mesi di dicembre 1916 e gennaio 1917.

Dal sig. Giuseppe Toso fu Angelo L. 50.

L'Amministrazione dell'Asilo porge le più vive grazie agli oblatori e nello stesso tempo le più sentite condoglianze alla famiglia Dal Monte di Venezia duramente colpita in una settimana da ben due lutti, e alla famiglia Luca Ferro e fratelli di Murano.

BELLUNO

Calmiere sul pane

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco rende noto che la Giunta Municipale con delibera 18 corr., presa su conforme parere della Commissione di annona, ha fissato come appresso il nuovo calmiere sul pane:

Pane confezionato con farina di frumento abburattata, alla resa dell'85 per cento, in forma bastone o rotonda, del peso di grammi da 250 a 300 al chilogrammo centesimi 55.

Pane detto, del peso da grammi 301 a 500 ed oltre al chilogrammo cent. 50.

I suddetti prezzi si intendono per la vendita in città e sobborghi. Per le vendite nelle frazioni saranno aumentati di centesimi uno al chilogrammo quale compenso per le maggiori spese di trasporto e di facchinaggio.

Otto gradi sotto zero

Anche oggi abbiamo avuta una giornata bellissima. Il freddo però si è fatto più intenso, tanto che il termometro segnava otto gradi sotto lo zero.

Sul convegno a Roma dei Sindaci

Nella relazione della seduta dei Sindaci dei Comuni danneggiati dalla guerra, che ha avuto luogo a Roma il 21 del mese corrente, è stato ommesso, fra i varii Comuni rappresentati, il nome del Comune di Belluno.

L'incarico della rappresentanza era stato affidato al prof. comm. Giulio Cesare Buzzatti.

PADOVA

Un rilevante furto nell'offelleria Baessato

Numerosi arresti

PADOVA — Ci scrivono, 23:

L'altra notte i ladri penetrarono nella offelleria-bar Baessato, sita in via Garibaldi, ed asportarono varie casse di zucchero, dolci e frutta candite per un importo di parecchie centinaia di lire.

Il furto fu scoperto e denunciato alla Polizia dal proprietario del bar Loro Marcello.

In seguito ad attive e fortunate indagini parte della refurtiva fu rinvenuta nell'osteria di tal Pietro Lupatin, in via Brancaleon al n. 10. L'oste venne arrestato per ricettazione.

Quali presunti autori del furto furono tradotti alle carceri certi: Pietro Pierazzo di Carlo d'anni 24, dimorante in via Michele S. Micheli, elettricista, Frasson Oreste di Francesco d'anni 18, Conte Romildo di Domenico d'anni 26, e Molena Pietro d'anni 28.

Le indagini della Questura continuano e sono alle viste altri arresti.

Un movimentato arresto

Colto dai carabinieri mentre stava spiombando dei carri ferroviari, venne dichiarato in arresto il frenatore viaggiante Gio. Batta Zuinisi d'anni 41, abitante in vicolo Gennari n. 3.

Mentre lo si traduceva al posto di Polizia della Stazione, lo Zanini balzava di improvviso sul convoglio della linea di Bologna, messosi allora allora in moto, e cercava di sottrarsi così al carcere. Venne però raggiunto e accompagnato ai Paolotti.

Pro fanciulli del Belgio

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23:

Il M. R. Arciprete e Sacerdoti di S. Pietro e di S. Marco, organizzarono dei trattenimenti cinematografici a favore dei dei fanciulli del Belgio. Le due rappresentazioni fruttarono una bella sommetta. Il sig. Luigi Morandi non solo fornì gratuitamente l'energia elettrica, ma offrì anche L. 50. Il Comitato di Preparazione Civile offrì lire 20 e i M. R. Padri Minori Conventuali L. 5. Si ricavarono in tutto L. 135 nette, che saranno devolute al filantropico scopo. Anche questi fanciulli vollero offrire ai loro coetanei belgi L. 15.

VERONA

Un lutto del nostro corrispondente

VERONA — Ci scrivono, 23:

(Vice). — Il vostro corrispondente ordinario, Guglielmo Barbieri, è stato colpito dalla più grande sventura che possa toccare ad un figlio tenero ed affettuoso: la morte della sua madre adorata, un angelo di donna che la vita aveva consacrato, col le cure più affettuose, con l'instancabile attività, alla famiglia sua.

Al collega Barbieri, attualmente sotto le armi, e al fratello suo, pure sotto le armi e che appena riuscì a raccogliere l'ultimo respiro della poveretta, le più vive condoglianze.

Un valoroso

Il giovane tenente Vittorio Marraro è stato gravemente ferito. Per la cancrena una gamba gli è stata amputata. Auguri cordiali.

L'opera del Comitato pro prigionieri di guerra

Il Comitato Centrale pro prigionieri di guerra ha riassunto tutto il lavoro compiuto nel decorso anno di guerra. Eccone per sommi capi i risultati: Denaro inviato ai prigionieri L. 2.090.550.85; — pane spedito Kg. quattro milioni; — Viveri Kriog. 84.000; — Indumenti Kg. 2500; — Soccorsi diversi N. 8000; — Viveri ad internati civili Kg. 1.627.80. — Corrispondenza dai prigioinieri alle famiglie N. 20.090.840.

Iniziatore di questa benefica opera fu, come è noto, l'onor. Marainì deputato di Legnago.

Suicida per malattia

Ad Asola Mantovana certo Martarelli Giovanni, uomo amato e stimato, si è suicidato sparandosi due revolverate alla testa. Le cause di tale tragico divisamento vanno ricercate in una grave malattia, un male che non perdona, che travagliava il poveretto.

Avvelenata per isbaglio

L'ostessa Adele Baucera, di anni 40, abitante in piazzetta S. Stefano 6, trangugiava il contenuto di un bicchiere nel quale essa credeva si trovasse dell'acqua.

Immediatamente venne presa da forti dolori: il bicchiere, invece di acqua, conteneva acido solforico.

Fu accolta d'urgenza all'Ospedale, dove le vennero apprestate le prime cure.

Arrestato perchè condannato per bancarotta

Dopo alcuni anni di permanenza in America era tornato in paese certo Argenton Giuseppe. Egli doveva rispondere di bancarotta fraudolenta, per cui era già stato a suo tempo condannato.

Venne scoperto ed arrestato.

VICENZA

La riconoscenza di Asiago alla Brigata "Liguria,,

VICENZA — Ci scrivono, 23.

Il Commissario dei Comuni di Asiago e Roana, comm. Lino Carrara, interprete dei sentimenti di riconoscenza di quelle popolazioni ed esprimendo vivo plauso alla eroica Brigata « Liguria » per la somma onorificenza decretatale da S. M. il Re, ha deliberato di dare ad una via o piazza del risorgendo Asiago il nome della Brigata stessa.

Alla nobile deliberazione, ispirata ad un senso di gratitudine, il Comando della Brigata ha risposto al comm. Carrara con una lettera di adesione, manifestando il vivo compiacimento di tutti gli ufficiali e della truppa.

Orfani dei maestri caduti in guerra

Il Comitato Provinciale di Vigilanza C. Corradini per gli orfani dei maestri ha diretto agli insegnanti delle Scuole medie ed elementari una circolare colla quale fa loro appello perchè diano soccorso ai figli di quei maestri che diedero la loro vita per l'onore e la gloria d'Italia. Il Comitato nutre fiducia che tutti vorranno dare qualche offerta per questi infelici stretti a noi dal dolce vincolo della Patria comune.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, il sig. Elmo Turci terrà alle ore 20.30 la annunciata conferenza sul tema: « Posta di guerra ».

Orribile sciagura d'una bimba

Ieri ad Altavilla la bambina Alcelide Rigotto, d'anni due e mezzo, mentre giocava in cucina, cadde in una pentola di acqua bollente. L'infelice bimba riportò ustioni di tale gravità per le quali, malgrado i pronti soccorsi del medico, morì qualche ora dopo. Sul luogo si recò l'autorità per le constatazioni di legge.

Asino e carretto scomparsi

Certo Zaccheria Giuseppe d'anni 67, era venuto in città per fare certe spese e aveva lasciato il suo asinello col carretto in via del Duomo. Tornato poco dopo, con sua sorpresa, constatò che l'uno e l'altro erano scomparsi. Ogni ricerca riuscì inutile. Al pover'uomo, vittima della sua imprudenza, non rimase che il conforto di denunciare il furto, che gli reca un danno di lire 400.

Grave investimento a S. Bortolo

Stamane il cavallo attaccato ad un biroccio e guidato da certo Mazzoleni Isidoro, da Montecchio Maggiore, si dava da Porta S. Bortolo improvvisamente alla fuga essendosi impaurito del tram a vapore che in quel momento passava.

Il guidatore fece ogni sforzo per arrestarlo, ma inutilmente. Lungo via S. Bortolo la bestia investiva certa Rigotto Margherita, d'anni 58, che in quel momento attraversava la strada. La povera vecchia fu buttata a terra e riportò la commozione viscerale.

Teatro "Eretenio,,

Domani sera si darà: « Il signore del Tassametro ».

Assemblea generale del Comitato di Distretto della Croce Rossa

LONIGO — Ci scrivono, 23:

Ieri ebbe luogo nella Sala Municipale la assemblea generale del Comitato di Distretto della Croce Rossa. Il presidente Porta cav. uff. dott. Carlo aperse la seduta fregiando di una medaglia d'argento la signora Letizia Giacometti, quale attestato di Benemerenza per avere con assiduità cooperato al lavoro della Sezione Femminile e per avere inscritti più di 25 soci.

Lesse poi una bellissima relazione sulla gestione del 1916 illustrante il progressivo sviluppo del Comitato che conta ora 192 soci temporanei ed 14 soci perpetui, e la forte somma ricavata da oblazioni di cittadini e dal concorso dei Comuni del Distretto: Orgiano, Montebello, Gambellara, Sarego, Campiglia dei Berici. Segnalò anche il lavoro della sezione femminile che fornì per Ospitali della Croce Rossa più di 1065 capi di biancheria, ed elogiò la signorina Rachele Fuin, che, colle sue piccole allieve, seppe confezionare più di 75 mila scaldaranci. Accennò a sussidi in denaro, consegnati ai diversi Comitati di beneficenza ed al Comitato Centrale. Trattò diffusamente dell'apertura dell'ufficio dei Prigionieri di guerra. In esso si ebbe un movimento di 10.8487 lire per abbonamenti mensili del pane, pacchi alimentari e danaro inviati ai soldati.

Tutto ciò è merito del sig. Angelo Pomello, Consigliere-segretario che funge anche da Economo, e ha per collaboratrici le gentili e brave signorine Carraro Maria e Clara Pomello.

Infine il presidente rilevò un attivo di lire 7161.85 da cui, prelevando la passività di lire 6108.60, rimane in cassa un civanzo netto di lire 1053.25.

Dopo l'applaudita relazione il signor Livio Cazzola lesse per incarico dei Revisori dei Conti un esatto resoconto sulla situazione economica del Comitato; indi si svolsero gli ordini del giorno e secondo il regolamento, sorteggiati, il sig. Pomello Angelo consigliere ed il sig. Donà Giuseppe, revisore dei Conti, vennero rieletti per acclamazione. Vice presidente della Sezione femminile, in sostituzione della rinunciante signora Agnese Cassia Morassuti, riuscì la signora Mugna Luisa De Facci-Negrati.

ROVIGO

Per il carbone ai Consorzi di bonifica

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Riguardo alla mancanza del carbone necessario al funzionamento delle bonifiche, l'on. Salvagnini ha presentato al ministro dei Trasporti un breve memoriale.

L'on. Salvagnini ha così risposto al comm. Barbesio, R. Prefetto di Rovigo: « Spero aver risolta bene la quistione gravissima dei carboni per i Consorzi Idraulici.

Alla stazione di Rovigo vi sarà *permanentemente* un deposito di 500 tonnellate di carbone per i Consorzi idraulici; questi in caso di bisogno dovranno rivolgere domanda a lei, e lei — sentito il parere della Cattedra Ambulante di Agricoltura — emetterà l'ordine di consegna da presentare all'Ufficio del deposito.

Dalla Direzione delle Ferrovie riceverà comunicazioni in questo senso».

Grande lotteria della Società Incremento Rodigina

Si sta organizzando dalla Società Incremento Vita cittadina, una grandiosa lotteria provinciale pro' mutilati e famiglie bisognose dei contadini morti in guerra ed appartenenti al nostro Comune. Alla Società Incremento continuano a pervenire ricchi doni.

Neo Cavaliere

E' stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio sig. Giuseppe Bisi, commerciante attivo e scrupoloso, che copre nella nostra città varie cariche importanti.

Al neo cavaliere congratulazioni.

TREVISO

La morte improvvisa del Comm. Dall'Armi

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Improvvisamente, per repentino malore, oggi, poco dopo le 13.30, cessava di vivere nella farmacia Millioni, di fronte alla « Stella d'Oro », il comm. dott. Tommaso Dall'Armi, Procuratore Generale dell'Agenzia dei Conti Collalto di Susegana, e vice Presidente del nostro Consiglio Provinciale.

Il comm. Dall'Armi, com'era solito nei giorni di mercato, era venuto stamane a Treviso per i suoi affari. Nella mattinata s'era intrattenuto con varie persone senza accusare alcun malessere. Fece colazione all'albergo della Stella d'Oro e ne usciva dopo le 13 soffermandosi a parlare coll'amico rag. Battistel. Ad un tratto fu colto da malore e, accompagnato dall'amico, entrò nella farmacia Millioni chiedendo un cognac. Mentre il farmacista, cav. Giulio Olivo, s'affrettava a servirgli il cordiale, il povero commendatore s'accasciò e s'abbandonò nelle braccia del cav. Olivo che lo adagiava per terra.

La paralisi lo aveva fulminato!

Accorsero in fretta i medici dott. Belloni e dott. Mareschi i quali, con iniezioni ed altri mezzi, tentarono invano di rianimare l'infelice. La morte era sopravvenuta istantanea.

Con la lettiga della Croce Rossa - Assistenza Pubblica il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale Civile.

Però, per desiderio del personale della Amministrazione Provinciale e con l'assenso unanime della Deputazione, la salma verrà trasportata domani nella sala del Consiglio Provinciale trasformata in cappella ardente.

Il dott. comm. Tommaso Dall'Armi aveva circa 67 anni: la sua vita fu attivissima, in gran parte spesa, oltre che nella Azienda dei Conti Collalto, di cui era saggio ed efficacissimo amministratore, anche nella cosa pubblica. Faceva parte da molti anni del Consiglio Provinciale e della Deputazione: dal 24 novembre '914 era stato eletto vice Presidente del Consiglio in sostituzione del compianto ing. cav. uff. Vincenzo Gregori.

Copriva inoltre varie altre cariche: nella Commissione Censuaria Prov., nel Consiglio d'Amm. della R. Scuola di Enologia e Viticoltura di Conegliano, nella Commissione direttiva dell'Istituto Agrario Provinciale ecc.

In Tommaso Dall'Armi sparisce una figura simpatica di uomo egregio, intelligente, attivo.

La sua morte, così repentina, ha suscitato viva e dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del Ministro dell'Interno, venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al dott. Tullio Liberali segretario della nostra Prefettura, funzionario egregio, intelligente e zelantissimo. Congratulazioni.

Turno settimanale delle Macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 corrente rimarranno aperte per la somministrazione della carne agli ammalati le seguenti macellerie: Zanatta Giuseppe, Via Palestro e Cason Maria ved. Pavan, Piazza Indipendenza.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria, nel giorno di martedì 30 gennaio 1917, alle ore 13 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio — Liquidazione finale delle spese di costruzione della linea ferroviaria Treviso-Oderzo-Motta. - Pagamento a saldo del quoto provinciale. — Provvedimenti a favore di impiegati e salariati dell'Amministrazione Provinciale a sollievo del disagio dipendente dall'attuale stato di guerra. — Contributo al Comitato provinciale pro invalidi di guerra. — Parere sul disegno di trasformazione del Pio Asilo di Carità di Recoaro. — Istanza dei Sindaci del Mandamento di Oderzo per un aumento di concorso nella spesa di costruzione dei due ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque.

Ancora recite al "Sociale,, per l'Assistenza Civile

Le recite della Compagnia Zoncada-Masi hanno fruttato al Comitato di Assistenza Civile il notevole importo netto di lire 1516.75 che furono destinate al fondo sussidi per le famiglie dei militari.

In seguito a questo esito felice, la Commissione teatrale dell'Assistenza Civile ha disposto per qualche altra recita della stessa Compagnia.

Queste recite seguiranno domenica 28 di giorno e lunedì, martedì e mercoledì, di sera. Daremo presto il programma delle rappresentazioni.

Concorso per la coltura del Frumento marzuolo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

La Cattedra Ambulante di Agricoltura per i distretti di Castelfranco ed Asolo, in accordo col Ministero di Agricoltura, bandisce un concorso a premi per la semina e coltura dei frumenti primaverili.

Possono partecipare al concorso tutti gli agricoltori dei due Distretti e verranno accordati premi di L. 50 per ogni ettaro di superficie coltivata, delle quali L. 30 costituiranno un premio di coltivazione e Lire 20 un premio aggiuntivo per le colture fatte razionalmente.

La superficie seminata che darà diritto a premio dovrà essere di almeno mq. 2000.

La Cattedra di Agricoltura potrà dare agli agricoltori, che desiderano concorrere, consigli e schiarimenti, ed a essa dovranno pervenire le domande di iscrizioni non più tardi della fine di febbraio.

Un inconveniente da togliersi

In causa della chiamate alle armi di uno dei fattorini urbani, il servizio di recapito a domicilio delle lettere è assolto da un solo fattorino. Ne avviene che metà della città riceve la posta alla mattina e metà al dopopranzo con grave danno. — Speriamo che la Direzione delle Poste rimedi allo inconveniente.

L'orario dei Municipi

VIDOR — Ci scrivono, 23:

Molti Municipi contermini, compreso il nostro, a datare da ieri 22 corr. hanno stabilito l'orario per il pubblico nelle ore antimeridiane solamente, cioè dalle 9 a mezzodì. L'enorme lavoro, che va accumulandosi negli uffici di giorno in giorno, non può essere sbrigato con solenzia se i pochi impiegati rimasti non sono lasciati quieti per qualche ora. Però in casi urgenti si può accedere al Municipio anche dopo mezzodì.

UDINE

Il telefono altosonante

UDINE — Ci scrivono, 23:

Iersera nella sala Bertolini l'ing. elettrotecnico G. B. Marzi ha mostrato il suo telefono altosonante, offrendo spiegazioni riguardanti la differenza fra il suo apparecchio e quello comune. Causa un inconveniente successo all'ultimo momento non potè essere però esperimentata la forte potenzialità del nuovo apparecchio.

Un'onorificenza all'Arcivescovo

S. E. mons. Rossi, arcivescovo di Udine, ricevette un telegramma dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con cui gli si comunicava che era stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La onorificenza viene certo a riconoscere l'alta opera patriottica esplicata da Monsignore in questi gravi momenti per la Patria.

Gravissima disgrazia sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri nel pastificio Storti, a Basaldello (Campoformido), il giovane operaio Giosuè Romanelli d'anni 17 rimase investito dalla cinghia di un volante e con tale violenza che fu lanciato a terra. Sollevato dai compagni, che lo trovarono esanime, fu immediatamente trasportato all'Ospedale, ove il dottor Alessi lo fece accogliere di urgenza. Il povero giovane ha una frattura comminutiva della gamba destra con sporgenza dei frammenti della tibula e fibula, frattura patente della tibula sinistra, frattura dell'avambraccio sinistro e frattura dell'omero sinistro.

Lo stato del giovane è gravissimo e la prognosi riservatissima.

I pasticceri di Udine si agitano

Tutti i pasticcieri di Udine hanno presentato un'istanza al Ministro di Agricoltura perchè venga modificata la recente ordinanza. Essi vorrebbero che venissero concessi per la vendita cinque giorni alla settimana comprendendovi la domenica.

Se il Governo addottasse il criterio dei pasticcieri udinesi lo scopo dell'ordinanza — il risparmio cioè dello zucchero, della farina e delle uova — sarebbe per metà (e anche più) frustrato.

Portamonete rinvenuto

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Ieri il giovanetto Antonio Martini rinvenne all'ufficio postale un portamonete contenente una decina di lire.

Chi lo avesse perduto lo può ritirare in Vicolo delle Mura N. 5.

Al "Sociale,,

Italia Vitaliani diede ieri sera, in unione alla Compagnia Duse, una produzione nuova per Pordenone: *La principessa Giorgio.*

Il teatro era affollatissimo ed il pubblico fu largo di applausi alla illustre artista e a tutti i suoi compagni.

Mercati del Veneto

VERONA, 23. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 22 gennaio 1917:

Buoi 1. qualità a peso vivo da L. 160 a 170; a peso morto da L. 300 a 310 — 2. qualità a peso vivo da 135 a 145; a peso morto da 275 a 290 — 3. qualità a peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 225 a 250.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da Lire 145 a 155; a peso morto da L. 290 a 300 — 2. qualità a peso vivo da 120 a 130; a peso morto da 250 a 260 — 3. qualità a peso vivo da 80 a 90; a peso morto da 200 a 210.

Tori: 1. qualità a peso vivo da L. 130 a 140; a peso morto da L. 250 a 260 — 2. qualità a peso vivo da 110 a 120; a peso morto da 220 a 230.

Vitelli da latte: a peso vivo da L. 160 a 180; a peso morto da L. 250 a 280.

Castrati: a peso vivo da L. 100 a 120; a peso morto da L. 180 a 190.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con parecchi affari. Prezzi sempre in aumento.

Teatri e Concerti

Rossini

Per indisposizione del tenore cav. Carlo Albani la rappresentazione di *Carmen* è stata iersera sospesa e rimandata a questa sera mercoledì.

I palchi e posti acquistati varranno per questa sera.

La grande serata pro Assistenza Civile

E' uscito il preavviso per lo straordinario spettacolo che si darà lunedì sera 29 corr. a beneficio del Comitato di assistenza e difesa civile.

Sarà presto pubblicato il programma dettagliato della serata. Sappiamo intanto che vi parteciperanno le signore ed i signori: cav. Carlo Albani, Dora Baldanello, Cesco Baseggio, Vittorio Bratti, Enrico Corazza, maestro Ferruccio Cusinati, Alba di Marzio, Riccardo Diodà, Nini Frascani, Ugo Marturano, Ilario Neri, maestro Arnaldo Schiavoni, maestro Ettore Zardo, Angelo Zoni, la Società Orchestrale veneziana e la Società veneziana dei coristi teatrali. Tutti si prestano gentilmente.

Al botteghino in Piazza sono aperte le prenotazioni.

"Le done curiose,, al Goldoni

Questa sera dunque avremo la desiderata ripresa delle giocondo *Done curiose*, di Carlo Goldoni: commedia fra le più tipiche del grande autore ed oltremodo divertente. Sarà recitata nella sua integrità e con le maschere *Pantalon, Arlechin batochio*, e *Brighela*. Zago sarà *Pantalon*.

Con questa rappresentazione si chiude il secondo abbonamento, e domani se ne aprirà, sempre a prezzi assai miti, un terzo di dodici recite; nel corso del quale si avranno le novità del Paoletti, la serata di Emilio Zago, e *Le ultime falive* del D.r Guido Vivante.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Carmen.*

GOLDONI — Ore 20.30: *Le donne curiose.*

ITALIA — *Cuor di Monello*. Domani: *Amore che uccide* con Leda Gys. Prima visione per Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 25 — Conto corrente c[olla Posta] — [Giovedì] 25 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Ciondola dondola

Han riferito i giornali tedeschi che, poco tempo fa, un accenno agli Stati Uniti, fatto da un oratore davanti al Reichstag ebbe la virtù di sollevare la clamorosa ilarità dell'assemblea. Questo fatto, indice di uno stato d'animo sul quale nessun equivoco è possibile, avrebbe persuaso il capo di uno Stato, che non fosse il Presidente Wilson, ad una ritorsione violenta o, quanto meno, ad una intonazione fredda, ad una linguaggio scrupolosamente misurato, in tutti gli accenni riguardanti la Germania.

Ma, evidentemente, il Presidente Wilson non ha una natura permalosa, o, per essere più precisi, non tiene eccessivamente alla fama di suscettibile nelle cose che toccano intimamente il suo paese. Egli ha stilato difatti un messaggio nel quale sono dosate con eguale sapienza distributiva, forse, anzi, con un leggero, inconsapevole *penchant*, per gli Imperi Centrali, le ragioni dei due gruppi di belligeranti.

Il Presidente ha cominciato dal constatare che, dei due gruppi, uno solo, quello che non ha avanzato proposte di pace — e che, pertanto, potrebbe apparire agli occhi del mondo come animato da propositi sanguinari — uno solo ha esposto esplicitamente le condizioni da esso ritenute degne d'esame; l'altro gruppo, si è limitato a far sapere che era pronto ad incontrarsi in una conferenza coi suoi antagonisti, confermando così il dubbio — non lo dice il Presidente Wilson, ma è una deduzione rigidamente logica — che la proposta di pace tedesca sia stata una manovra di guerra.

Subito dopo, tuttavia, il Presidente Wilson, soggiunge che «anzitutto, occorre mettere fine alla guera attuale». In altri termini — ci sia lecito ancora dedurre — occorre assecondare la «manovra di guerra» degli Imperi Centrali.

E tutto il Messaggio è informato a questo spirito.

E' necessaria una pace che l'umanità possa approvare. Ma, quando tocca delle condizioni necessarie, il Messaggio si affretta ad avvertire che gli americani non avranno voce per determinarle; potranno tutt'al più dire «se le condizioni saranno durevoli o no, in virtù delle garanzie e di una convenzione universale».

Nobile proposito, forse, ma, a nostro modesto avviso, altrettanto superfluo, superfluo specialmente ai fini della pace da raggiungere — se vero è che la pace dovrà essere di soddisfazione delle parti antagonistiche, e fin dell'umanità. Le eventuali garanzie restano difatti nel l'arbitrio di coloro che, avendo proclamato di aver «creato i fatti bronzei con la spada e con le gesta eroiche dei sottomarini», essendosi in altre parole proclamati vincitori, e continuando a considerare pienamente fondate in diritto le loro gesta più condannevoli, presumono di poter dettare i patti e stabilire le garanzie.

Or tutto questo può essere, in America, considerato un linguaggio imparziale; in Europa non può dar luogo che ad una interpretazione: l'invito alla resa a discrezione. Può essere anche la prova che il Presidente Wilson pone l'amore della pace al di sopra di ogni suscettibilità, perchè, accingendosi a scrivere il suo Messaggio, egli ha dovuto cominciale con un difficile oblio, ha dovuto dimenticare che il Reichstag tedesco non prende sul serio nè gli Stati Uniti, nè il loro Presidente.

Può essere, ma non è! Perchè noi giungiamo a comprendere anche la magnanimità del marito che ripudia la morale semplicista del «tue la», e perdona alla moglie infedele, ma allora però domandiamo che questa magnanimità sia completa. Ma il Presidente degli Stati Uniti che si erige con tanta serenità ad arbitro fra due gruppi di popoli che la guerra dissangua da due anni e mezzo, e fa cadere da un olimpo, troppo lontano dall'umanità, una frase presa a prestito dai compositori di scioperi: nè vincitori nè vinti, questo signor Presidente è magnanimo solo a metà.

Nè vincitori, nè vinti — dice egli — «e non ci è che questa specie di pace che i popoli dell'America potrebbero garantire»... Ma si affretta a soggiungere: «non voglio dire che un governo americano frapporrbbe ostacoli alle condizioni di pace se i Governi attualmente in guerra le accettassero, e cercasse di sconvolgerle quando fossero stabilite in una maniera qualsiasi».

In altri termini, il signor Presidente, parlando in nome degli Stati Uniti, i quali poi parlano in nome dell'umanità, dice: V'è qualcuno nel mondo (io non vi dirò chi) il quale ha tradito la causa della Pace col P. maiuscolo. A questo qualcuno, l'Umanità dichiara di perdonare, a patto che il tradimento non ricominci domani, che se per avventura il tradimento ricominciasse, io non frapporei ostacoli — come non ne ho frapposti — e la storia me ne darà atto — alla violazione del Belgio — e resterà sempre che io ho perdonato, anzi che sono disposto a perdonare una seconda, una terza, una millesima volta.

Ah!, signor Presidente, nessuno ha mai saputo che ella sia il legittimo consorte di una Signora Pace Maleingambe, alla quale molto ella è disposto a perdonare prima durante e dopo un eventuale tradimento, ma, dopo le sue dichiarazioni, ella, che poteva apparire a prima vista un eroe di Dumas figlio, va tramutandosi a vista d'occhio in un marito di Paul de Kock. Nè noi le contesteremo il diritto di esser tale, se la fedeltà della Pace fosse cosa riguardante lei solo. Ma pensi che a quella fedeltà è interessato tutto il mondo, e che se ella può indulgere a certi trascorsi, non lo possono i popoli che da oltre due anni spargono il loro sangue per la sicurezza del loro domani.

Creda a noi, la sola cosa che resterà del suo Messaggio, signor Presidente, è una frase non originale, tolta al repertorio degli specialisti in composizioni di scioperi: «Pace senza vittoria!» «Nè vincitori nè vinti».

Senza dubbio Ella mette le mani avanti e dimostra con logica lapalissiana che «una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde, una pace accettata con umiliazione, che lascierebbe un rancore e un amaro ricordo; quindi una pace da evitare.

Senonchè ella ci insegna, signor Presidente, che non vi è nel caso in esame, se non una pace che, imposta, significherebbe l'umiliazione del vinto, ed è la pace che si potesse imporre ai tedeschi.

Ponga, difatti — e vada sperso l'augurio — che i popoli dell'Intesa fossero battuti. Perchè dovrebbero sentirsene umiliati? — Si sono difesi contro un'aggressione, han difeso, col loro territorio la causa della giustizia e del diritto, e, anche vinti, cadrebbero circonfusi dell'aureola di gloria che l'umanità — in Europa almeno — concede sempre ai giusti e agli oppressi, e per questo sarebbero sicuri di risollevarsi.

Umiliata, se vinta, uscirebbe soltanto la Germania. Ma perchè? Per una ragione che Ella, signor Presidente, da buon anglicano, e, pensiamo assiduo lettore dela Sacra Scrittura, conosce certamente: Perchè «chi si esalta sarà umiliato».

Ella non ignora che i governi dell'Intesa han dichiarato reiteratamente che non si propongono affatto la distruzione della Germania, ma se la Germania, che aveva dichiarato di poter infrangere ogni legge e stracciare ogni trattato solo perchè era forte, dovrà un giorno confessare che al disopra della forza sta il diritto, essa si sentirà certamente umiliata. — Umiliata, signor Presidente, non per fatto dell'Intesa, ma pel fatto di essere rientrata nelle vie del diritto e della giustizia!... Ma di chi la colpa in questo caso? Dell'Intesa che si difende, o della Germania che dovrà — per restare alle Sacre Scritture — rinunziare a costruire la sua torre di Babele?

E' affare suo, affare del Governo di Berlino, signor Presidente, e come lo vorrebbe Ella evitare senza rifare il codice divino e umano? Ella potrà fare tutti gli sforzi che vorrà, ma della sua formola, «nè vincitori, nè vinti», resterà in piedi un punto solo: che una prepotenza, una ingiustizia, la infrazione di una di quelle garanzie che ella dichiara di ricercare, può essere sempre compiuta, e può sempre ripromettersi qualche utile risultato, perchè si troverà sempre qualche amichevole compositore disposto a tagliare il male a metà, disposto fino a impedire che l'attentato alla giustizia, al diritto, alla pace riceva il castigo immanente in tutte le colpe umane, e cioè abbia almeno l'umiliazione della sterilità degli atti compiuti.

Conosciamo questa concezione della giustizia. Un gruppo di lavoratori diserta le officine, le saccheggia, le incendia, guasta le macchine e continua così fino a quando i suoi istinti di distruzione non trovino più alimento nella forza. Allora si presentano gli arbitri; giungono alla conclusione che le ragioni dello sciopero erano ingiuste, che nulla è dovuto agli scioperanti, che, anzi, essi dovrebbero essere chiamati a risarcire i danni prodotti.... Ma poichè gli arbitri son gente che nulla ha da fare in generale nè con gli operai, nè con gli indusriali, nè con l'industria, essi sentenziano, «ore rotundo»: «Nè vincitori, nè vinti!»

Dovranno quei poveri scioperanti aver fatto la barricata, aver bruciato le officine, rovinato l'industria, proprio per nulla? Non si potrà concedere almeno il licenziamento di una parte dei capi, qualche leggero ritocco delle mercedi e degli orari, qualche tolleranza sui cottimi e via via?.... E' pure una grave responsabilità che si assumerebbe chi dicesse a quella gente che ha sbagliato.

E così, in onta ad ogni responso degli arbitri, a tutte le leggi della giustizia, resta questo: che la prepotenza a qualche cosa giova sempre.

Signor Presidente Wilson, ecco la sostanza reale di tutto il vostro Messaggio, di tutte le vostre sapienti e prudenti esposizioni sulla libertà dei mari, sui principi dell'umanità, sul diritto allo sviluppo, sulla limitazione degli eserciti e dei preparativi militari: chi avrà saputo eludere un trattato, chi avrà saputo prepararsi un esercito e una marina più forti del vicino, sotto gli occhi delle Potenze garanti (abbiamo visto ciò che la Grecia ha saputo compiere sotto il controllo degli Alleati), chi avrà saputo cogliere un momento propizio, all'infuori di ogni considerazione di onestà civile e politica, quegli avrà pur sempre qualche frutto da cogliere. E tanto più facilmente lo potrà cogliere che voi — che avete assistito in silenzio alla violazione del Belgio nonostante l'esistenza d'una garanzia collettiva della inviolabilità del l'infelicissimo Stato, mettete fin da ora le mani avanti per ogni evenienza, e ci fate sapere che, sì, vi sta a cuore la pace, ma che, se per avventura le condizioni non fossero tali da assicurare l'umanità contro la guerra in un prossimo avvenire, il Governo degli Stati Uniti non alzerebbe un dito per modificare queste condizioni; meno ancora per farsene garante.

Signor Presidente, questo può essere il linguaggio che si conviene agli interessi del vostro paese, ma se voi vi limitate a compiere un atto politico in difesa degli interessi dei neutrali, vi conviene spogliarvi subito della veste di uomo magnanimo, rinunziare a parlare in nome dell'umanità. Non si può essere magnanimi a metà.

Rettifiche al messaggio di Wilson

La «Agenzia Stefani» comunica:

Nel messaggio del Presidente Wilson si devono fare le seguenti correzioni:

Ove dice: «un giusto stato di spirito ed un giusto sentimento tra le nazioni sono così necessari quanto le nazionalità», leggasi: «Un giusto stato di spirito ed un giusto sentimento fra le nazioni sono altrettanto necessari per una pace duratura quanto la giusta soluzione di vessate questioni territoriali o di razza o di nazionalità».

Ove dice: «turberebbero i loro propri affari con influenze importune e col caos», leggasi: «turberebbero i loro affari con influenze provenienti dall'estero».

Ove dice: «Io propone un Governo che agisce col consenso di governati e con quella libertà con la quale nelle conferenze internazionali che si succedettero i rappresentanti del popolo degli Stati Uniti insistettero con l'eloquenza di coloro che erano convinti discepoli della libertà e di quella soltanto pel mantenimento dell'ordine e non uno strumento di aggressione e di violenza egoistica», leggasi: «Propongo al Governo, per consenso dei governati, per la libertà dei mari che in successive conferenze internazionali i rappresentanti degli Stati Uniti hanno propugnato con la eloquenza di coloro che sono i convinti discepoli della libertà, quella moderazione degli armamenti che fa degli eserciti e delle flotte una forza semplicemente per mantenere l'ordine non un istrumento d'aggressione o di egoistica violenza.»

Soltanto la vittoria degli Alleati

assicurerà una pace stabile

Parigi, 24

Il «Temps», commentando il messaggio di Wilson, scrive:

«La pace per mutuo consenso, che Wilson vorrebbe vedere, ha per base un nuovo universo e non sembra abbia grande probabilità di realizzarsi. Nondimeno il messaggio merita tutta la nostra attenzione per la generosità dello scopo ideale che persegue. Esso sarà letto con simpatia perchè traduce il sentimento di una nazione amica, anche se non tiene sempre conto di alcuni problemi di cui l'umanità non trovò ancora la soluzione.

«Le idee che esprime con eloquenza sono molto vicine a quelle che difendiamo con le armi in mano. La nuova manifestazione di Wilson riavvicinerà forse gli Stati Uniti alle Potenze alleate, ma urterà indubbiamente contro le vere concezioni di guerra tedesca. Essa può illuminare definitivamente tutti i neutri sull'anima tedesca e dimostrare loro che soltanto la vittoria degli Alleati potrà aprire le porte ad una pace stabile quale è augurata dall'America e da tutto questo popolo devoto all'idea della libertà».

Il «Journal des Debats» dice: «Per quanto riguarda le condizioni territoriali per la pace, si può supporre che Wilson si trovi in stretta simpatia con noi, ma tale concordanza non esiste probabilmente nello stesso grado per quanto si riferisce al modo di realizzare la pace. Le cause che scatenarono il grande conflitto rendono impossibile la soluzione accademica in tutti gli affari umani e non si può fare astrazione dalle passioni umane. La pace senza vittoria sarebbe una pace in cui l'aggressore sarebbe trattato alla stessa stregua della vittima. I principi di giustizia e di moralità al cui rispetto Wilson annette così grande valore, dovrebbero impedirgli di augurare una soluzione così contraria al codice penale».

Altri commenti inglesi

Londra, 24

La «Westminster Gazette» pubblica un articolo nel quale si rivolge a Wilson nei seguenti termini:

«Potreste voi, Presidente Wilson, se vi trovaste nella nostra posizione, se aveste sofferto quanto abbiamo sofferto dal 1914, avere la pazienza di ascoltare una terza parte che vi dicesse che dovete ritenervi soddisfatto, che dovete terminare la guerra senza vittoria, che dovete evitare di punire il nemico che vi inflisse l'orrore di questa guerra, che strappò i trattati e commise delitti senza precedenti e senza umanità e che dovete essere preparato ad abbandonare o indebolire considerevolmente nell'avvenire l'arma che ha costituito lo scudo più sicuro della vostra difesa e la migliore tutela del mondo contro il militarismo aggressivo? Lincoln si è mai mostrato disposto a terminare la guerra senza vittoria? Ha egli incoraggiato mai l'intervento dell'Europa nel conflitto americano?

Il giornale discute poi il discorso di Wilson punto per punto e giunge a questa conclusione: «Supponiamo che Wilson abbia qualche cosa di più pratico in vista che il discorso su principi astratti dell'umanità. Possiamo permetterci di suggerirgli che l'azione più pratica cui potrebbe ora consacrarsi, sarebbe di dirci se conosce quali sono le condizioni tedesche di pace o, se le ignora, di indurre i tedeschi a svelarle. Saremo allora in grado di esaminare se la pace senza vittoria può soddisfarci. Le idee generali di Wilson sul mondo delle piccole e grandi nazionalità viventi in armonia sotto un regno di leggi internazionali ristabilite, sono ideali. Il suo ideale è così lontano dal militarismo prussiano che la sua realizzazione implica necessariamente la scomparsa della tirannia tedesca. Una pace racchiudente questo ideale è impossibile senza la disfatta del nemico».

In Austria si è poco soddisfatti

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

Una nota ufficiosa, riassumendo le impressioni dei giornali viennesi sul messaggio del Presidente Wilson, dice che tutti i giornali sono unanimi nel riconoscere le tendenze sincere del Presidente Wilson nel suo proposito di ottenere la pace. Parecchi punti del messaggio, dice la nota, possono approvarsi come quello della libertà dei mari. Per gli altri occorrono schiarimenti poichè, mentre il Presidente perora la pace senza vincitori nè vinti, pare che in molte questioni aderisca ai criteri della nota dell'Intesa.

Echi dell'incoronazione di Re Carlo

Zurigo, 24

Si ha da Budapest:

La Camera ungherese ha votato alcuni disegni di legge riguardanti l'incoronazione del Re Carlo. Durante la discussione l'opposizione si è lagnata perchè alla cerimonia fu suonato l'inno austriaco e perchè furono invitate le famiglie dei principali alleati e neutrali.

La neutralità della Svezia

riaffermata al Parlamento

Stoccolma, 24

Alla seconda Camera il presidente del Consiglio, aprendo la discussione, dichiara che la posizione politica, tanto estera come interna, è sempre la medesima. Le nuova assicurazioni non potrebbero meglio chiarire il progetto e gli sforzi del Governo che innanzi tutto mira al bene del paese.

Dopo il discorso del presidente del Consiglio il capo dei liberali Edel dichiara: «Accogliamo con soddisfazione generale il discorso del Trono, il quale precisa che lo scopo principale è sempre quello di assicurare l'indipendenza e la neutralità del Regno. Si può certamente dire che il paese tutto intero approva ed appoggia questa politica». Edel aggiunge che era inutile fare rivivere le questioni dell'attivismo perchè gli attivisti tenterebbero inutilmente di sfruttare nello stesso senso dell'anno scorso le dichiarazioni fatte sulla questione delle isole Aland. L'oratore infine approva i principi della politica estera esposti nuovamente dal Governo.

Alla prima Camera, Tryger, leader della destra, pone in rilievo il merito del Governo nel tenere la Svezia fuori della guerra. Loda caldamente la politica estera del Governo che fece della Svezia un modello per gli altri neutri.

«Se una potenza straniera, dice Tryger, tentasse di farci uscire dalla nostra neutralità sovrana, essa si troverebbe di fronte un popolo che, dopo avere legalmente adempiuto i suoi doveri, saprebbe difendersi fino all'ultimo». Kvarazelius, leader liberale, dichiara che il suo partito appoggia la politica governativa di irremovibile neutralità».

Riduzione di treni in Germania

per mancanza di carbone

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

I giornali berlinesi pubblicano che tra breve sarà notevolmente ridotto di nuovo il servizio dei treni passeggeri e merci per ottenere così un risparmio di carbone.

Il «Berliner Tageblatt» scrive. La mancanza di carbone minaccia di diventare disastrosa. A Delving e in altre città l'illuminazione si è dovuta ridurre al minimo. Intanto dappertutto il freddo è intenso. A Berlino si sono avuti 12 gradi sotto zero, in Pomerania 18, nella Germania meridionale da 12 a 15, nel territorio della Westfalia 16 e nella Prussia orientale 20. Vi sono stati undici morti per assideramento; molti acquedotti sono gelati, molti treni subiscono grandi ritardi.

Il principe di Bülow è ritornato.

Sui campi di battaglia e sul mare

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Gennaio

Nella zona del Tonale (Val Camonica) la notte sul 23 skiatori nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati con raffiche di fuoco.

Sulla fronte Tridentina nella giornata di ieri consueti duelli delle artiglierie. Le nostre danneggiarono alcuni appostamenti di batterie nemiche.

Sulla fronte Giulia l'attività delle artiglierie fu più intensa ad oriente di Gorizia e tra Boned e il lago di Doberdò.

Sul Carso alcune granate caddero in un nostro ospedaletto senza fare vittime.

Nella passata notte un contrattacco tentato dal nemico contro il trinceramento da noi riconquistato a sud est di Gorizia fu nettamente respinto per il pronto intervento delle nostre artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Colpo di mano dei francesi in Lorena

5 velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri dice:

Cannoneggiamento abbastanza vivo fra l'Oise e l'Aisne. Notte calma sulla maggior parte del fronte. Nella giornata di ieri un nostro pilota abbattè un aeroplano tedesco che cadde nelle nostre linee presso la fattoria di Navarin. Nella regione di Montmedy un altro apparecchio tedesco mitragliato da vicino da un nostro aeroplano si schiacciò al suolo nelle linee nemiche.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Bombardamento abbastanza attivo in alcuni punti nella Champagne e nelle Argonne. In Lorena abbiamo effettuato un colpo di mano nelle linee avversarie nella regione di Rechicourt. Un pezzo nemico a lunga portata ha lanciato alcune granate nella regione di Frovard. In Alsazia nel settore di Hirtzbach scontri di pattuglie e lotta di artiglieria verso Largitzew.

Nella mattinata aeroplani nemici lanciarono cinque bombe su Montbibier. Un «Fokker» ha atterrato nelle nostre linee presso Fismes. Altri due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti: uno in combattimento aereo presso Marchelepot, l'altro dal tiro dei nostri cannoni speciali verso Arny Oise.

Attacchi arrestati dagli inglesi

Intensa attività dell'artiglieria

Londra, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Stamane all'alba a nord est di Neuille Saint Vaast effettuammo un riuscito colpo di mano e facemmo prigionieri. La notte scorsa nelle vicinanze di Faucuissait il lancio delle granate continuò. Oltre il raid segnalato ieri, i tedeschi tentarono la notte passata tra Armentières e Polegscert due altri raids. In uno furono respinti prima di raggiungere le nostre trincee e nell'altro, essendo riusciti a raggiungerle, ne furono subito cacciati. Esposti al fuoco delle nostre mitragliatrici durante il loro attacco e la loro ritirata, abbandonarono un grosso numero di cadaveri di fronte alle nostre posizioni. Durante la giornata l'attività di artiglieria e di mortai da trincea fu considerevole da ambo le parti. In un certo numero di punti lungo il nostro fronte cannoneggiamento delle posizioni nemiche con pieni risultati constatati.

Gli aeroplani britannici furono molto attivi ieri, di concerto con la nostra artiglieria. Un nostro aeroplano manca. Il 21 corr. in vicinanza di Auriny obbligammo un aeroplano tedesco ad atterrare e facemmo prigionieri il pilota e l'osservatore.

Combattimento nel Mare del Nord

Silurante tedesca affondata

Londra, 24

(Ufficiale) — **La scorsa notte nel Mare del Nord, a poca distanza dall'Olanda, nostre navi leggere effettuarono esplorazioni ed incontrarono una divisione di cacciatorpediniere tedesche. Affondarono un cacciatorpediniere e dispersero gli altri infliggendo loro gravi danni.**

La stessa notte in vicinanza del banco di Schouwen, durante un vivo combattimento fra cacciatorpediniere inglesi e tedesche, un siluro tedesco colpì un cacciatorpediniere britannico, uccidendo 47 persone, fra cui tre ufficiali. Le navi britanniche non subirono alcuna altra perdita, ma dovemmo affondare noi stessi il cacciatorpediniere colpito.

Come sarebbe avvenuto lo scontro

Altre navi affondate?

Ymuiden, 24

Il battello da pesca Ems, di Ymuiden, ha portato qui stamane dieci marinai tedeschi gravemente feriti.

L'Ems li aveva trasportati a richiesta di un ufficiale tedesco che comandava una torpediniera fortemente avariata, a bordo della quale si trovavano. Poco prima si era veduta un'altra torpediniera tedesca che si dirigeva a tutta velocità verso nord.

Vi sarebbe stato a sud di Ymuiden un combattimento fra navi inglesi e tedesche. La torpediniera V 69 avariata batte bandiera del comandante la flottiglia di Zeebrugge. Si dichiara che fra gli ufficiali di bordo della V 69 si trovano quattro morti, fra cui il capitano di corvetta Schultz e il comandante la flottiglia Zeebrugge.

Gli ufficiali tedeschi ricusano di dare qualsiasi particolare sul combattimentoo sulla località dello scontro e sulla forza della flottiglia. Sembra che ieri sera le torpediniere tedesche, volendo evitare i ghiacci che sono fittissimi, tentarono di lasciare Zeebrugge. Esse furono subito attaccate da una forte squadriglia britannica. Il fuoco cominciò a piccola distanza e la passerella della torpediniera V 69 non tardò ad essere asportata da un proiettile che uccise due ufficiali di bordo e il comandante della flottiglia. La V 69 lanciò un siluro, ma fu colpita da un secondo proiettile inglese che abbattè il fumaiolo sul ponte e da un terzo che produsse una falla a prua. I cannoni della V 69 non sembrano danneggiati. L'equipaggio della torpediniera si componeva di una sessantina di marinai. Secondo essi sette altre navi tedesche sarebbero state affondate.

Numerosi cadaveri a bordo

della torpediniera colpita

Ymuiden, 24

La torpediniera tedesca V 69, fortemente danneggiata, è ancorata in vista di Ymuiden. Un perito salito al suo bordo spiega che la torpediniera appartiene alla flottiglia tedesca di Zeebrugge che fu sorpresa da navi da guerra inglesi. La torpediniera ha a bordo numerosi cadaveri. Si suppone che gli inglesi abbiano pure sorpreso un'altra torpediniera tedesca che fu vista verso le ore 11 dirigersi a tutto vapore verso nord.

Sulla sorte del Sindaco di Atene

Atene, 24

Una nota ufficiale smentisce le voci corse all'estero secondo le quali il sindaco di Atene Benakis al momento del suo arresto il primo dicembre sarebbe stato gravemente ferito e soggiunge che esso non fu ferito affatto.

Perchè la Germania

solleciterebbe la pace

«Il più grande economista degli Stati Uniti, Arthur R. Marsh, ha pubblicato nel *World*, uno studio magistrale.

Egli si domanda quale può essere la ragione imperiosa che ha «obbligato i governi centrali a prendere l'atteggiamento di mendicanti della pace, sebbene i loro avversari abbiano mantenuto su questo punto il più assoluto silenzio».

L'autore scarta le ragioni d'ordine militare e finanziario, per studiare solamente le ragioni economiche. Con una deduzione altrettanto precisa, quanto scientifica, egli cerca di calcolare i depositi alimentari della Germania.

«Se questi depositi, egli scrive, sono insufficienti per nutrire la popolazione fino al raccolto del 1917, qualunque possa essere il risultato delle sue proposte di pace, la Germania dovrà necessariamente finire la guerra prima dell'estate».

La scarsità alimentare della Germania quale l'autore la stabilisce, è dovuta prima di tutto alla soppressione delle importazioni.

Nel 1913, la Germania, che produceva 2.796.030 quintali di cereali, ne importò 4.742.224. Ricevette dall'estero 1.204.953 tonnellate di aringhe salate, di cui 633 mila 871 di provenienza inglese; 8.606.652 oche, quasi tutte provenienti dalla Russia, e 164.753 tonnellate di uova. Non ostante la sua enorme produzione di patate, dovette importarne 822.310 tonnellate.

Queste cifre rappresentano il 20 per cento del suo consumo complessivo. Insomma, se la produzione domestica si fosse mantenuta oltre Reno al livello di quello che era prima della guerra, i depositi alimentari raggiungerebbero ora l'80 per cento di quello che erano in altri tempi.

Una simile situazione non sarebbe inquietante e non metterebbe il governo nella necessità di domandare la pace il più presto possibile e a qualunque condizione. Ma bisogna considerare quale fu la produzione agricola della Germania nelle condizioni di coltivazione imposte dalla guerra. Il problema si mostrerà allora in tutta la sua acutezza.

Lo sfruttamento agricolo fu portato ad un alto grado di intensità mediante la cooperazione d'una mano d'opera eccellente e di una coltivazione sistematica. Ma oggi non avviene la stessa cosa. I fanciulli e le donne che lavorano nei campi non hanno potuto, nonostante il loro zelo, sostituire gli agricoltori esperti. La mancanza d'importazione e la penuria dei foraggi hanno fatto diminuire le pasture di più di 10 milioni di tonnellate.

In uno studio pubblicato nell'agosto 1916, il dott. Karl Helfferich, fece osservare che nel 1912 la produzione di ogni ettaro di terreno tedesco era stata superiore alla produzione del 1887 del 77 per cento. Si può ammettere che la diminuzione dei mezzi di coltivazione razionale ha portato ad una diminuzione proporzionale delle cifre di produzione. Infatti la produzione del latte è diminuita del 50 per cento. L'agricoltore che valutava il suo raccolto a 15 o 16 quintali per ettaro, dovè accontentarsi nel 1916, di 10 o 11 quintali. Il raccolto delle patate è disceso da 50 a 30 milioni di tonnellate. La stessa cosa è avvenuta per il burro, la carne e tutti gli altri elementi della produzione domestica.

Esposti questi, Arthur Marsh conclude:

«Il deposito alimentare della Germania è ridotto non all'80 per cento, ma al 50 per cento di quel che era prima, o forse anche meno. Le nuove risorse, come il bottino catturato in Romania, non possono modificare l'insieme di tale situazione. *E' impossibile che una popolazione possa vivere materialmente, durante un periodo compreso tra due raccolti, se dispone soltanto della metà dei viveri ch'essa consumava abitualmente*»

Ecco perchè la Germania, sebbene sostenga di essere vittoriosa, solleciterebbe insistentemente la pace.

Tutte queste considerazioni saranno certamente esatte e risponderanno alla realtà. Ma noi non ci stancheremo di ripetere ai nostri lettori di guardarsi dalle illusioni che esse possono creare, la illusione che la Germania possa cedere, non per lo sforzo che gli alleati riesciranno a compiere, quanto per lo stato di esaurimento a cui la si dice avviata e a cui la dicono da troppo tempo sicuramente avviata le stesse gazzette che si sanno asservite alla Germania. Noi dobbiamo continuare senza una incertezza verso la mèta che ci siamo assegnati, dobbiamo sottoporci ai più ardui sacrifici, e dobbiamo domandare la vittoria soltanto a noi stessi. Tanto meglio se le condizioni interne della Germania ci agevoleranno il compito; oggi, poichè sappiamo di aver di fronte un nemico determinato a resistere a qualunque costo, e che a questa espressione «qualunque costo» sa dare il significato assoluto che ella ha, e non quello relativo che nel linguaggio comune è andata assumendo, noi dobbiamo dalla Germania imparare la sola cosa che sia degna di noi, imparare ciò che possa la volontà di un popolo tesa pel conseguimento della vittoria. Del valore delle cifre che ad ogni piè sospinto ci vengono esibite sapremo che pensare soltanto in avvenire, e la sola prova del loro valore ci sarà data il giorno in cui la Germania dovrà chiedere la pace con un linguaggio meno altezzoso di quello usato fino ad ora. In attesa di tale avvenimento, tutti i computi degli studiosi, sia detto con sopportazione, si riducono a pure accademie.

Le vittime dell'esplosione

nell'officina di Londra

Londra, 24

(*Ufficiale*) — Il totale delle vittime della esplosione dell'officina di munizioni fino a ieri è così ripartito: Uccisi 44 uomini, 11 donne e 14 fanciulli. Feriti gravemente: 59 uomini, 34 donne e 19 fanciulli. Feriti leggermente: 155 uomini, 102 donne e 71 fanciulli.

Il luogo dell'esplosione fu diligentemente esplorato e si crede che la lista suddetta sia completa.

Un rapporto del maresciallo French sulla difesa della Metropoli

Londra, 24

E' stato pubblicato un rapporto del maresciallo French sotto forma di gazzetta speciale. Esso passa in rivista gli avvenimenti da quando assunse il comando delle forze della metropoli.

«Fui pregato, dice il maresciallo, quando assunsi il comando delle forze del Regno, di rendermi conto se i mezzi allora esistenti fossero sufficienti per assicurare la difesa della metropoli. In base a queste istruzioni e dopo diligente inchiesta giunsi alla conclusione che erano necessarie modificazioni in ragione dell'esperienza acquistata nella condotta della guerra. La commissione per l'esercito accettò le riforme proposte che furono poi messe in esecuzione.

«La guerra aerea fu poco attiva durante l'inverno, ma dopo che assunsi il comando della difesa aerea, dirigibili ed aeroplani nemici fecero incursioni nel paese ogni volta che il tempo fu loro favorevole. Il numero dei dirigibili che presero parte a questi differenti raids varia considerevolmente. Soltanto un dirigibile venne il 3/4, mentre 12 dirigibili presero parte al raid del 2/10. In tutto 19 raids furono effettuati da dirigibili tedeschi e 17 da aeroplani. I danni causati furono relativamente minimi e non vi fu alcun danno di importanza militare.

«Prese nel loro insieme le misure di difesa furono efficaci poichè il nemico raggiunse il proprio obbiettivo solo in qualche cosa e ogni volta venne respinto con gravi perdite inflittegli dai nostri cannoni di difesa e dai nostri aeroplani. Sette dirigibili furono abbattuti sia dall'artiglieria della difesa, sia dagli aeroplani.

I saldi vincoli del Canadà verso l'Inghilterra

Ottawa, 24

Discutendosi in Parlamento la questione dell'opportunità delle nuove elezioni durante la guerra, il primo ministro ha chiesto all'opposizione di aderire alla proroga del Parlamento ed ha soggiunto, fra unanimi applausi della Camera: «Lo sole condizioni di pace a cui gli Alleati possono consentire sono quelle che assicurano la riparazione del passato e garanzie per l'avvenire. Ecco ciò che costituirà il mio mandato alla conferenza imperiale».

L'ambasciata tedesca a Washington accusata di spionaggio

New York, 24

Secondo denunzie di detectives l'ambasciata di Germania a Washington è accusata di aver tentato di ottenere nel 1915 informazioni sulle operazioni della Banca Morgan. A tale scopo parecchi accusati posero fili in derivazione sull'impianto telefonico della Banca. Un impiegato accusato sarebbe amico di Bernstorff. Sembra che da quando le indiscrezioni sulle operazioni della Banca Morgan cessarono, gli attentati tedeschi, quali le esplosioni a bordo di navi, sieno considerevolmente diminuite.

Lo scandalo delle forniture in Ungheria

Zurigo, 24

Si ha da Budapest:

Il «Magyar Orszag» annuncia che il conte Teleky e Muclay deputati ministeriali si sono dimessi perchè ambedue coinvolti negli scandali delle forniture militari.

L'affondamento della nave corsara non è confermato

Rio de Janeiro, 24

Il ministro della Marina ha dichiarato ad un corrispondente di non avere alcuna conferma circa l'affondamento della nave corsara tedesca da parte dello incrociatore inglese «Glasgow».

Oltre agli incrociatori «Barroso» e «Rio Grande do Sul», anche la cannoniera «Timbira» fu incaricata di fare servizio di sorveglianza sulle coste.

Il ministro soggiunse di essere informato che le navi segnalate ieri sulla costa settentrionale sono inglesi ed operano correttamente fuori delle acque territoriali. Ha dichiarato che la voce corsa della fuga dell'equipaggio della cannoniera «Eber» è priva di fondamento. Il ministro della marina ha ordinato alla flottiglia di sorveglianza di effettuare crociere regolari fra Pernambuco e Maranhao.

Linee telegrafiche interrotte

Roma, 24

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per violente bufere di vento e di neve, quasi tutte le comunicazioni telegrafiche con l'Italia centrale e settentrionale sono interrotte. Si sta provvedendo con alacrità a riparare le molte linee telegrafiche guaste. Intanto la corrispondenza telegrafica soffre naturalmente gravi ritardi.

L'esonero dei veterinari condotti della classe 1874 e 75

Roma, 24

In occasione dell'ultima chiamata alle armi delle classi 1874 e 1875 il Ministero dell'Interno, preoccupato del danno che poteva derivare al regolare funzionamento dei servizi di assistenza e di vigilanza zoojatrica da un ulteriore diminuzione di personale addettovi, promosse esplicite dichiarazioni dal competente Ministero della Guerra nei riguardi del diritto alla dispensa dal servizio militare dei veterinari condotti.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che, anche in seguito alle disposizioni emanate per la chiamata alle armi delle classi predette, permane sempre il titolo per i veterinari condotti alla dispensa eccezionale stabilita per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni in base al certificato di dispensabilità ed insostituibilità nell'ufficio civile, da prodursi al comando del distretto militare competente, a cura delle amministrazioni comunali interessate.

La riduzione dell'interesse sui buoni ordinari del Tesoro

Roma, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Il Ministro del Tesoro, veduto il decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916 N. 568 stabilente nuove forme di buoni ordinari del tesoro, veduti i D. Ministeriali 10 giugno 1916 e 23 dicembre 1916 coi quali si stabilirono i saggi di interesse da corrispondere sui buoni medesimi, ritenuta la opportunità di ridurre ora la misura dell'interesse sui buoni ordinari del tesoro con scadenza da 6 a 12 mesi, determina: l'applicazione del decreto ministeriale del 23 dicembre 1916, con cui l'interesse sui buoni ordinari del tesoro veniva provvisoriamente elevato a lire 4.50 e 4.75 rispettivamente per le scadenze da 6 a 8 mesi e da 9 mesi ad un anno cesserà dal 23 gennaio.

A decorrere dal 23 gennaio e sino a nuova disposizione, l'interesse dei buoni ordinari del tesoro sarà corrisposto anticipatamente nella misura seguente: pei buoni con scadenza da 3 a 5 mesi nella misura del 3 per cento in ragione annua. Pei buoni con scadenza da 6 ad 8 mesi nella misura del 4 per cento in ragione annua. Pei buoni con scadenza da 9 mesi nella misura del 4.25 per cento in ragione annua.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la proroga dei tribunali misti in Egitto. — Schema di decreto concernente variazioni della tariffa di vendita dei tabacchi in Libia. — Schema di decreto che modifica l'art. 10 del R. D. 9 febbraio 1913, N. 91, riguardante l'uff. di segreteria del Consiglio superiore della magistratura. — Schema di decreto portante norme per i sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina aspiranti ad impiego civile. — Schema di decreto riguardante la pubblicazione degli elenchi degli abbonati alle reti telefoniche urbane governative.

Il Comitato dei consumi

Roma, 24

Ieri si è riunito a Palazzo Braschi, insieme con il commissario generale onor. Canepa, il Comitato dei Ministri incaricato di provvedere alla politica dei consumi. I convenuti hanno innanzi tutto avuto uno scambio di idee sui limiti ed i modi dell'opera che dov'essere svolta. Hanno poscia iniziato l'esame dei più importanti argomenti riguardanti la loro azione. E' stato deliberato di tenere delle sedute periodiche, salvo i casi di convocazioni straordinarie.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 24

L'on. Giolitti è giunto alle ore 15.30 a Roma con sei ore di ritardo. Fra Cecina e Castiglioncello la piena dovuta ad una furiosa bufera ha travolto il ponticello ed il treno dovette deviare per la linea di Asciano.

L'on. Giolitti, accompagnato da amici, si recò a piedi alla propria abitazione. Egli si fermerà a Roma alcuni giorni.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 23 Gennaio

Pres. Co. Guido Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

L'efferato assassinio di Sottomarina

Ieri mattina continuò il processo contro i fratelli Francesco Natale e Vincenzo Boscolo Berto Canana, accusati di aver ucciso a Sottomarina Boscolo Francesco detto Beggio.

Si inizia l'esame dei testi.

La madre

Si introduce *Boscolo Giovanna* detta *Galati*, d'anni 53, madre dell'ucciso, una ortolana vestita dimessamente che non riesce a nascondere la sua commozione.

Essa narra che il giorno 23 febbraio 1915 suo figlio uscì di casa alle ore 9 per portar da mangiare al porco. Pioveva e prese l'ombrello. Portò la secchia col mangiare del porco, tre fette di polenta, due di salame, un pezzo di formaggio e due «buzzolai». Alla sera non ritornò. Preoccupata, alla mattina seguente, si recò negli orti per vedere che cosa fosse successo di lui. Trovò il «casoto» chiuso e, apertolo, v'erano dentro la giacca, la bareta, le scarpe di suo figlio, la secchia del porco «ma no la me creatura». Dopo seppe che il figlio era stato assassinato. Dichiara che suo figlio aveva dei rancori coi fratelli Boscolo Canana per la questione del fosso. I fratelli Canana avrebbero detto: «No badar, se no sarà una volta, sarà l'altra, ma lo coparemo... se lavaremo le man nel so sangue».

Presidente — Chi dei Canana diceva così?

Teste — Il Canana Natale Francesco.

Pres. — Altri avevano delle questioni con vostro figlio?

Teste — Non posso dire.

Pres. — Ma nel vostro interrogatorio scritto l'avete detto. Avete dichiarato che avrebbe avuto rancori col guardiano Zampieri.

Teste — Si è vero. Zampieri accusava mio figlio di un furto «ma lu povarin el gera innocente come el Signore, ve lo giuro sulla imagine di Gesù Cristo. Ma che torno a dirne che quando mio figlio andava in fosso a lavorare i Canana i pareva tanti diavoli».

La sorella

Regina Boscolo Beggio, sorella dell'ucciso.

Dopo la narrazione delle note circostanze, afferma che, trovato il figlio maggiore dell'imputato Natale Francesco Canana, Romano, questi disse: «E' stato mio padre che ha voluto terminarlo». Il bambino le disse anche che sua madre, vedendo il padre ritornare sporco di sangue, gli disse: «Come t si sporco e smenuo di siera!»

Pres. — Vi vide qualcuno a parlar col bambino?

Teste — Si, Chiozzo Gaetano, Boscolo Vincenzo, Angelo ed altri.

Pres. — Questi testi però non confermano la circostanza. Siete voi stata mai ammalata?

Teste — Ho avuto due polmoniti.

Pres. — E vostro fratello assassinato?

Teste — Nell'età dello sviluppo ebbe male alla testa.

Avv. Diena, uno dei difensori, fa molte contestazioni alla teste e conclude col riservarsi di domandarne l'eventuale arresto.

Pres. — Contesta alla Regina Beggio Boscolo che essa, nel suo interrogatorio scritto, avrebbe detto, rivolgendosi al figlio di uno dei fratelli Canana: «Ciò fantolin varda che brutto lavoro che xe questo!» E il ragazzo: «Mi chiamo Romano e non «ciò». E poi avrebbe continuato: «Xe sta mio papà a terminarlo, mentre me zio Vincenzo gera fora a fare la guardia»! E fa rilevare alla teste come essa avrebbe affermato che il ragazzo avrebbe anche detto che sua madre aveva spinto il padre a commettere il delitto.

Alla teste, sia dai difensori, che dal Presidente si muovono ancora altre contestazioni, alle quali essa risponde in modo poco preciso.

Il P. M. esclama: Ora dice in un modo e ora in un altro.

Bortolo Riccardo detto *Biello*, di anni 28, ortolano. Fu presente alla scoperta dell'assassinato nel fosso.

Santoni Alessandro, maresciallo dei carabinieri a Sottomarina. Fece molte indagini e si rimette ai suoi rapporti scritti che vengono letti.

Avv. Diena — Nei suoi rapporti ella dice che tra gli accusati ed il morto vi erano continui litigi, specifiche come lei lo sapeva.

Teste — Dissi genericamente.

Pres. — Venne sospettato anche il guardiano Zampieri?

Teste — Si, c'era stato qualche litigio tra l'assassinato e lo Zampieri perchè quest'ultimo aveva fatto una denuncia contro il primo. Ma mi risultò che lo Zampieri aveva trascorso tutta la giornata del 23 febbraio o a casa sua o in quella del gastaldo dei fondi per assistervi il figlio costui moribondo.

Pres. — Conosce la Regina Boscolo?

Teste — Non è molto intelligente. Mi pare che non abbia la pienezza delle facoltà mentali. E' molto semplice.

Pres. — Sa che lo Zampieri abbia minacciato l'assassinato Beggio?

Teste — Non mi risulta. Il Beggio era in fama di prepotente.

Tecchiati Carolina — Nella notte dal 22 al 23 febbraio 1915 chiamò il Boscolo Francesco Beggio, che le sta vicino di casa, perchè le era parso di sentire dei ladri nel suo magazzino. Il Beggio sparò due colpi di rivoltella.

Gennari Elvira, figlia della precedente, ne conferma la deposizione.

Boscolo Luigi detto *Bacchetto*. — Nel pomeriggio del giorno 23 febbraio 1915 non andò in chiesa e quindi afferma di non aver visto il Boscolo Natale Francesco detto Berto Canana.

Imputato Boscolo Natale Francesco — E' certissimo che il teste era in chiesa. Non ricorda se anche coi suoi due figli, ma lui certo.

Avv. Diena — Non ricorda il teste che il giorno 23 fu esposta in Chiesa la Madonna per impetrare la cessazione della pioggia?

Teste — Non ricorda.

Avv. Diena — Questa circostanza, però, nel suo interrogatorio scritto la ricordava perfettamente.

E' mezzogiorno e l'udienza viene tolta.

Udienza pomeridiana

Il padre

Boscolo Domenico Beggio di anni 51, padre dell'ucciso. E' affetto di artrite e viene portato in aula con una poltrona. S'è costituito Parte Civile contro gli imputati.

Il figlio suo era stato ammalato di mente e ricoverato due volte in Manicomio. Dichiara che aveva rancori soltanto coi fratelli Canana in causa dello scolo delle acque. I due fratelli gli gridavano «Cole to buele se incontreremo i brazzi».

Pres. — Vostro figlio fu denunciato per furto?

Teste — Si, due volte. La seconda fu denunciato dal guardiano Zampieri.

Pres. — Ebbe questioni con altri?

Teste — Si, a Brondolo, con alcuni contadini per il ballo. Ma poi si rappacificarono.

Pres. — E sugli autori dell'omicidio che sapete?

Teste — Riferisce le note circostanze. Aggiunge che alle 22 di sera, vedendo che suo figlio non era ritornato, ebbe il presentimento dell'assassinio. Narra quindi la scoperta del cadavere fatta alla mattina dopo dai passanti.

Il Boscolo Domenico, pallido e magro, seduto nella poltrona, avvolto in coperte parla evidentemente commosso. Ad un tratto nell'aula si ode un singhiozzo, e poi un pianto convulso. E' la madre dell'ucciso, Boscolo Giovanna, che non può reggere alla rievocazione. Viene confortata ed allontanata dall'aula.

Pres. — In coscienza, dite chi può avervi assassinato il figlio?

Teste — Non possono essere stati che i fratelli Canana.

E Boscolo Domenico narra delle pratiche fatte con certi tali per venire alla scoperta della verità sul delitto, pratiche concluse in nulla di positivo.

Si leggono poi molti interrogatori scritti del Boscolo Domenico dai quali risulta che l'ucciso aveva litigato col guardiano Zampieri, a proposito di una denuncia, e lo Zampieri avrebbe detto al Domenico: Vostro figlio ha giurato di ammazzarmi, ma se mi viene nelle mani lo arrangio io».

Altri testi

Boscolo Romano detto *Berto Canana*, cugino degli imputati. Il giorno 23 febbraio nel pomeriggio, si recò in Chiesa coll'imputato Boscolo Natale Francesco Berto Canana. La funzione, avvenuta sulle 15, durò tre quarti d'ora.

Grimaldi dottor Attilio, Vice Commissario di P. S. a Chioggia. — Assunse l'ufficio 4 mesi dopo il fatto. Mandò un rapporto che si legge e nel quale si parla di «voci correnti».

Avv. Birio — Ma che voci correnti! Ci vogliono fatti concreti. Si sospenda la lettura di questo brano!

Avv. Diena — «Lassa che i lesa, il rapporto no val do soldi».

Tiozzo Guglielmo detto *Memo Gobetto*, ora soldato. — Si rimette a quello che ha detto in istruttoria. Ora non ricorda.

Il *Pres.* ordina che il teste sia appartato.

Tiozzo Angelo Gobetto, fratello dell'antecedente, anche lui nulla ricorda.

Tanto l'Angelo che il Guglielmo avrebbero dichiarato in istruttoria che avevano assistito ad un litigio tra i Canana e l'assassinato.

Boscolo Salvino detto *Mela*. — A vedere il cadavere venne soltanto il Vincenzo Canana, Francesco continuò a lavorare.

Boscolo Ariosto detto *Mela* — Vide il cadavere, ma pel resto non ricorda.

Gorin Agostino detto *Strazzon*. — La moglie sua aveva lavorato qualche volta sotto i Canana ed assicura che costoro spesso litigarono con Boscolo Francesco Beggio.

Pres. — Ma gli imputati negano che vostra moglie abbia lavorato per essi.

Teste — Eppure mia moglie me lo ha dichiarato esplicitamente.

Salute Lia, moglie del precedente teste, depone che lavorò più volte, circa sei anni fa sotto i Canana i quali questionavano quasi ogni giorno coll'assassinato pel fosso e per altro.

Pres. — Ma i Canana dicono che non è vero che voi abbiate lavorato per essi.

La teste mantiene la sua versione.

Bozzato Felice — Tra i Canana e l'assassinato vi erano continui litigi. Ciò seppe dallo Strazzon.

L'udienza viene quindi tolta.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24 Gennaio

Pres. Cav. Cavadini — P. M. avv. Chiancone.

Furto con scalata

Prevedello Riccardo fu Antonio di anni 37 di Crespano V. — Dal Bon Plinio fu Clemente di anni 15 di S. Eulalia, vennero condannati, con sentenza 4 dicembre 1916, del Tribunale di Treviso, il primo ad anni 1, mesi 1 e giorni 9 di reclusione ed il secondo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione col perdono pel solo Dal Bon e la non iscrizione al casellario, per furto qualificato continuato perchè avrebbero dal 1. Settembre 1916 al 10 ottobre 1916 rubato, sempre di notte e con scalata, nella casa di abitazione, in danno di Celotti Francesco, generi coloniali e monete di rame e di argento per L. 30. Il Prevedello inoltre di furto per avere in Gherba di Crespano V. in giorno imprecisato dei primi di Settembre 1916 rubato lire 5 in danno di Perocco Domenico e Maria.

La Corte conferma.

Dif. avv. Boselli di Legnago.

Due carretti e venti sacchi di ossa

Bressan Domenico di Pietro di anni 26 di Monteforte d'Upone residente a Verona venne condannato dal Tribunale di Verona, con sentenza 24 ottobre 1916, a mesi 13 e giorni 8 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. e revocato il beneficio di precedente condanna della Corte d'Appello di Venezia, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato perchè avrebbe, in Verona, nella notte dal 16 al 17 luglio 1916, in compagnia di altri tre rimasti sconosciuti rubato a Bodighiero Enrico due carretti e a Tessari Attilio 20 sacchi di ossa.

La Corte conferma — Dif. avv. Boselli di Legnago.

Conferma

Biscuolo Maria chiamata Adele di Giovanni di anni 32 di Cologna, moglie di Bergamasco Italo — Rizzo Amalia di Gio. Batta di anni 35, moglie di Bergamasco Domenico, entrambe residenti a Pressana vennero condannate il 21 novembre 1916 dal Tribunale di Legnago a mesi tre e giorni 10 di reclusione ciascuna perchè ritenute colpevoli di furto qualificato, commesso di correità il 18 maggio 1916 in Pressana con abuso di fiducia di un cappello di paglia in danno di Matto Antonio.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Boselli di Legnago.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24 Gennaio

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Riduzione di pena

Dalle Ore Giuseppe di Gio. Batta e di Stefanutti Luigia nato il 27 ottobre 1891 a Venezia veniva dal locale Pretore urbano con sentenza 14 dicembre 1916, condannato ad un mese di reclusione e 200 lire di multa per aver venduto il 29 settembre 1916, come genuino, latte previamente annacquato.

Il Tribunale, udito il patrocinatore avv. D'Altan, riduce la pena a sole lire 50.

Una direttissima

Visentini Luciano fu Gaetano di anni 19 — Franceschin Sante di Giuseppe di anni 19 — De Gaspari Luigi di Giuseppe di anni 17 sono detenuti e processati per direttissima, i due primi imputati di avere il 16 gennaio c. m. in Venezia affisso in luogo pubblico degli stampati senza licenza dell'Autorità di P. S., ed il terzo del reato di cui agli articoli 2 e 3 dell'Editto sulla stampa Art. 7 - 3 R. Decreto 23 Maggio 1915 N. 675 per avere in Mestre il 16 Gennaio stampati dei cartellini senza consegnarne una copia all'autorità Amministrativa.

Sono patrocinati dall'avv. La Rocca e vengono condannati i primi due a 25 lire di ammenda e l'altro a L. 133 di multa e 333 di ammenda.

Il delitto di Ceraino

La fine del processo del Lovisolo

Ci scrivono da Verona, 24:

Dopo le arringhe del P. M. e dell'avv. Re, difensore del Lovisolo (il truce assassino del povero sergente vicentino Cenzi) è terminato il processo.

I giudici sono rimasti due ore nella camera di Consiglio. Sono ritornati a notte inoltrata condannando il Lovisolo alla fucilazione nella schiena, previa degradazione.

L'accusato ascoltò la sentenza impassibile.

Ricordiamo a tutti i nostri abbonati che avessero concluso abbonamenti cumulativi, la convenienza che essi troveranno a rivolgere eventuali reclami per irregolarità nello invio, direttamente alle Amministrazioni dei periodici.

Essi saranno sicuri in tal modo di avere esito più sicuro e soddisfazione più immediata.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 56

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Anche i soldati del forte fissarono la coccarda tricolore. I pochi emigrati colà raccolti tentarono di resistere ma furono massacrati nel corpo di guardia ove eransi rifugiati. Il grido unanime di: Viva la Repubblica! annunciò la vittoria.

L'aiutante generale Ménage si precipitò allora seguito dall'intera sua divisione nel campo fortificato ove cominciò un eccidio spaventoso. I realisti si batterono col coraggio della disperazione e solo qualcuno di loro potè sfuggire alla morte e recare la paurosa notizia al quartier generale.

Un altro tradimento permise al nemico di impadronirsi degli ultimi ufficiali del reggimento d'Hervilly. La causa reale era ormai definitivamente perduta.

Un'ora sola era bastata per determinare tale disfatta. Il generale Hoche si fermò al forte in attesa del giorno per continuare l'inseguimento. Nessun dubbio che tale ritardo, inconcepibile dal punto di vista guerresco, non sia stato voluto dal generale Hoche la cui generosità di carattere era ben nota. Egli voleva permettere ai vinti di imbarcarsi sulla flotta inglese. Ma la lealtà degli emigrati, gli ostacoli frapposti dalla marea e dal vento resero inutile questa sua buona volontà, veramente degna d'un gran cuore.

Al mattino le colonne si posero in cammino sulle traccie dei realisti. Questi, ordinatisi alla meglio ripresero la guerriglia che li aveva già resi celebri in Vandea. Ma nonostante il moltiplicarsi dei loro sforzi l'imponente massa nemica avanzava sempre.

A qualche distanza dal forte i signori de Vauban, de Boisborthalot, de Rothalier e d'Haize riunirono circa mille e cinquecento uomini e con essi si lanciarono contro i repubblicani. Caricarono alla baionetta, si batterono col coraggio della disperazione; ma l'artiglieria del generale Hoche ebbe presto ragione di loro. Puisaye ebbe notizia solo allora degli avvenimenti della notte. Suo primo pensiero fu di raccogliere tutte le sue truppe e di marciare contro il nemico per morire con le armi alla mano; ma una moltitudine di donne, di fanciulli, di vecchi che si gettarono fra lui ed i vincitori portò al colmo il disordine nelle file appena composto. Quella moltitudine correva verso la spiaggia nella speranza di potersi imbarcare.

Il signor de Puisaye li guardò allontanarsi, posò lo sguardo sui pochi soldati che lo circondavano ed alzando con gesto disperato le mani al cielo, gridò:

— Siamo perduti!

— Generale, — disse il visconte — non vi è che un rimedio.

— Quale?

— Bisogna avvertire ad ogni costo la flotta inglese; se essa riesca a distrarre il nemico potremo forse salvare i resti della spedizione.

— Avete ragione: è necessario intendersi coll'ammiraglio.

Solo voi potete far ciò, generale: avete l'abilità necessaria per organizzare tutto senza perdita di tempo e senza pericolo di malintesi. Una scialuppa è presso la spiaggia; potremo approfittarne subito.

— Nella mia assenza chi comanderà?

— Dei soldati in fuga non hanno bisogno di comandanti. Ognuno si difende spontaneamente come può e come sa.

— La divisione Sombreuil si è battuta?

— No, generale, voi avete proibito al conte di uscire dall'accampamento senza vostro ordine.

— Ebbene, andrò a togliere questa consegna io stesso. Nel frattempo disponete, e poi ci recheremo assieme dall'ammiraglio.

Il conte de Puisaye lanciò il cavallo al galoppo in direzione di Saint Jullien. Scorse tosto l'avanguardia della colonna pronta a mettersi in marcia. Carlo quando s'avvide della presenza del generale in capo gli corse incontro.

— Che avviene?

— Il forte è stato preso, i repubblicani sono padroni della penisola; fra qualche ora saremo tutti morti o prigionieri.

— Siamo stati dunque traditi?

— Sì.

— Ebbene, mio generale, dobbiamo riprendere il forte.

— Lo penso anch'io e vado a prendere gli accordi opportuni con l'ammiraglio. Gli ho mandato un messo, che deve essersi spiegato male perchè l'artiglieria delle navi tace ancora. Mi reco subito a bordo.

— Voi!

— E nel frattempo marciate contro il nemico, trattenetelo fino a quando non giungono i soccorsi.

— Ci abbandonate?

— Ritornerò subito, restate tranquillo. E fino al mio ritorno cedo a voi il comando, non potrei lasciarlo in mani migliori.

— Ma, signore, se andate a bordo tutti diranno che siete fuggito ed a noi, giunti ieri, senza alcuna autorità su questi soldati bretoni che non conoscono che voi, non potremo far altro che lasciarci uccidere.

— Il mio nome è superiore al sospetto di viltà, signore, e...

— Badate, signor conte, il vostro agire si presterà troppo ad una cattiva interpretazione.

— L'avvenire giudicherà. Eseguite i miei ordini e non calunniate.

Dette queste parole spinse il cavallo di carriera e ben presto sparì.

Carlo restò immobile, oppresso dalla responsabilità che il precipitare degli avvenimenti gli aveva ad un tratto addossato. Velude gli si appressò.

— Mi sembrate molto preoccupato, Carlo. Non vedete che i reggimenti attendono i vostri ordini? Dove dobbiamo andare?

— Velude — rispose il conte — il generale in capo ci abbandona, il forte è in mano di Hoche, i repubblicani marciano contro di noi. Che fareste voi al mio posto?

— Mi raccomanderei a Dio e andrei avanti.

— Avete ragione. Nasconderò queste tristi notizie alla divisione fino a quando non saprò se de Puisaye è veramente un vile: noi ridotti alle nostre sole forze, venderemo cara la nostra vita. Date l'ordine di avanzare.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
25 Giovedì: Conversione di S. Paolo.
26 Venerdì: S. Policarpo.

Per la beneficenza e per l'arte

Le iniziative geniali si susseguono, nella nostra Venezia, con una meravigliosa proficua attività. E il nostro popolo che se le aspresse del momento, che vive della guerra tutte le ansie, che prova tutte le angoscie inevitabili per chi sta vicino al nemico; è sempre mai animato da un solo desiderio: rispondere generosamente ad ogni appello.

E' bastato che in nome del più benemerito fra i Comitati sorti per alleggerire i disagi della guerra, fosse lanciata l'idea di uno spettacolo straordinario al quale tutti avessero potuto intervenire a recare il loro obolo, il loro tributo d'amore e di carità, ed anche a portare con la loro presenza, il personale voto di resistenza, perchè da ogni parte numerosissime giungessero le adesioni le più spontanee e le più cordiali.

Dai proprietari del teatro Rossini, alle masse corali del teatro stesso, tutti, grandi e piccoli, non hanno esitato ad offrire la loro opera ed il loro nome, per questa nuova prova d'amore e di carità.

Il complesso così formato è pertanto quanto di più imponente si poteva sperare. E se lo spettacolo che si sta allestendo riuscirà grandioso e spontaneo, il risultato non sarà certamente inferiore alla giusta aspettazione.

L'elenco degli esecutori ieri pubblicato, è di per sè stesso di una eloquenza eccezionale.

Nomi cari come quelli di Nini Frascani, di Dora Baldanello, di Carlo Albani, di Vittorio Bratti, di Corazza e di tante altre vecchie conoscenze del nostro pubblico e delle nostre platee, artisti noti nelle lettere e nelle arti che tutti si prestano alla riuscita della serata, sono arra sicura del più lieto successo.

Il programma?.... Sarà vario, attraente, irresistibile! Tale insomma, che nessuno lunedì sera, dovrà mancare. Speriamo domani poter soddisfare la curiosità destata, dando tutti quei particolari che ancora sono allo stato di studio.

Il ricavato della geniale, interessante serata, che avrà luogo il 29 corrente al teatro Rossini, è devoluto completamente al Comitato di Assistenza Civile.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 18

Co. Enrico Matteo Passi	L.	500.—
Umberto e Maria Trevisanato	»	250.—
Eugenio e Clodio Calcagno, in luogo di fiori sulla tomba dell'amata cugina Amelia nob. Albuzio	»	100.—
Famiglia Rossi nell'anniversario della morte del loro amatissimo cav. Giuseppe Rossi industriale	»	50.—
I. P. Isabella, in morte del comm. Tommaso Dall'Armi (pro mutilati)	»	25.—
Ing. Francesco Favini off. mensile	»	20.—
Samassa Giacomo, in memoria del collega Umberto Bailo	»	10.—
Alfredo Banci (Ditta Marforio) per onorare la memoria del notaio dott. Eliodoro Novello	»	25.—
Ettore e Adele Bellinato id.	»	25.—
Avv. Augusto Bonajuti id.	»	10.—
Notaio dott. Lazzaro Levi id.	»	10.—
Calzoleria fratelli Cristofoli	»	10.—
Co. Alberto Valier (pro mutilati)	»	100.—
Dirigenti e personale femminile degli uffici di direzione dei telefoni, in memoria del sig. Berton Domenico (pro mutilati)	»	30.—
Antonio De Lazzar (pro mutilati)	»	5.—
	L.	1.170.—
Liste preced.	»	436.601.22
Sottoscrizione 1917	L.	437.771.22
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.591.376 37

Le offerte possono esser versate in dieci rate mensili.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rita Errera (8 paia calze, 8 paia guanti, 8 passamontagne) — Elena Pasquini (4 paia calze).

Lavorarono per i soldati le Signore: Nina Bia, Lina Barovier, L. Tiani Linda Battaggia, Rina Giomo.

Il nuovo bando sull'oscuramento

Il Vice-Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, pubblica un manifesto con cui fissa le nuove norme per l'oscuramento della Piazza Marittima di Venezia.

L'oscuramento sarà così regolato:

Dal 1° febbraio al 28 febbraio incluso, inizio ore 18.30 fine ore 5.30.

Dal 1° marzo al 31 marzo incluso, inizio ore 19 fine ore 5.30.

Dal 1° aprile al 30 aprile incluso, inizio ore 20 fine ore 5.

Dal 1° maggio al 31 maggio incluso, inizio ore 20.30 fine ore 4.

Dal 1° giugno al 14 agosto incluso, inizio ore 21 fine ore 4.

All'Ospedale del Seminario

Nell'occasione dell'annuale Conferenza dei Vescovi della Regione Veneta tenutasi ieri nel Seminario Patriarcale, S. E. il Cardinale Patriarca e gli altri Eccellentissimi Presuli onorarono di una loro visita i degenti dell'Ospedale.

Accompagnati dal R.mo Mons. Rettore e Vice-Rettore del Seminario, da Mons. Costantini segretario di S. E. furono ricevuti dall'egregio direttore prof. maggiore Velo, dal dott. Tagliapietra e tenenti di amministrazione dott. Del Gobbo e Pasio che servirono di guida alle LL. EE. nella visita dei malati.

Gli Eccellentissimi Vescovi ebbero con i degenti soavi parole di conforto mentre regalarono a tutti, come caro ricordo, una piccola vita di Nostro Signore e distribuirono medagliette e cartoline illustrate.

Partirono dall'Ospedale esprimendo all'Illustrissimo Direttore tutta la loro compiacenza per la pulizia e l'ordine osservato ovunque.

La loro gradita visita lasciò nell'animo di tutti i degenti una soave e profonda impressione.

La bufera di neve

I provvedimenti delle autorità

Una bufera violentissima di neve imperversò ieri in città.

L'altra sera verso le 20, dopo due giornate dominate da gelido vento impetuosissimo, la neve cominciò a cadere. Dapprima rada e minuta, poi fittissima. A mezzanotte la città era già coperta dal bianco lenzuolo.

E le neve continuò inesorabile a cadere per tutta la mattinata, il pomeriggio e la notte. E colla neve un uragano di vento che solleva la neve dai tetti, dalle piazze e dai campi e la fa turbinare.

Camminare non è facile, il gelido nevischio avvolge ed acciecа; e, data la temperatura bassissima, la neve si mantiene polverulenta ed asciutta ed è facilissimo scivolare.

Nella laguna tempesta violentissima. Le barche dei lattivendoli di Mestre non hanno potuto partire e la città è rimasta quindi ieri per buona parte senza latte.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interprovinciali si possono avere con grandi ritardi o addirittura non sono possibili, anche perchè la bufera infuria nel Piemonte, in Lombardia, nell'Alto Veneto, nell'Emilia, in Toscana.

Si tratta quindi di maltempo diffuso, a quasi tutta l'alta Italia, un fenomeno metereologico, che se è giustificato dalla stagione — non dimentichiamo che siamo ancora in gennaio — tuttavia non è per questo noioso.

Il vento ha prodotto in città anche l'acqua alta; essa infatti comparve in Piazza e nei punti più bassi. Furono eretti subito i soliti ponti.

La circolazione, naturalmente subito diminuì. Chi non ne ha assoluto bisogno non esce di casa. Il freddo, il vento violentissimo, il nevischio che punge la faccia, penetra negli occhi, avvolge tutta la persona, infarina i vestiti e la facilità di fare uno scivolone consigliano a star tappati.

✱

L'Autorità Municipale ha provveduto subito ier mattina, secondo le possibilità permesse dalle circostanze, a far spazzare dalla neve i punti più frequentati della città.

Furono ingaggiati 300 uomini che, assieme ai 200 spazzini, cercarono di lottare contro la bufera. Ma la neve ininterrotta ed abbondantissima rendeva vano il lavoro di spazzamento. Dopo mezz'ora calli e ponti erano ricoperti d'uno spesso strato di neve.

Tuttavia il Municipio in giornata reclutò altri 500 uomini che furono incaricati, assieme agli spazzini ed a quelli ingaggiati nella mattinata, di aprire e conservare strade libere nei punti principali della città. Ma anche questo vasto lavoro non potè dare risultati decisivi, perchè, la neve continuando a cadere fittissima ed il vento travolgendola da un punto all'altro, in breve ora i punti spazzati venivano ancora ricoperti.

Si lavorò, tuttavia, indefessamente sino alle 16. Trecento uomini continuarono l'opera di pulimento sino alle 20 sempre per mantenere aperte le vie principali ed i ponti di Rialto, Accademia, Stazione e gli altri punti principali come via Vittorio Emanuele, le arterie cittadine, la Piazza e le strade.

I cittadini non devono, però, dimenticare che si fa affidamento anche sulla loro solerzia per lo sgombero del tratto di strada antistante alle rispettive abitazioni, così faciliteranno il riattivamento della viabilità.

Si raccomanda anche di camminare con... attenzione, specialmente sui ponti. Con un po più di prudenza certi capitomboli ieri sarebbero stati evitati.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie: molte cadute, più o meno comiche, qualche distorsione ed ammaccatura, strilli e magari risate degli spettatori, ma, almeno sino al momento nel quale scriviamo, niente di grave.

✱

A ristabilire quanto più prontamente sia possibile le condizioni normali di viabilità, il Comando in Capo della Piazza Marittima ha ordinato a tutte le autorità militari dipendenti di voler provvedere affinchè il loro personale sia adibito, nei limiti del possibile, a mantenere sgombra dalla neve, non soltanto le adiacenze delle caserme ed opere militari, ma anche le vie più frequentate dal pubblico nelle vicinanze delle Caserme ed opere predette.

Per oggi il Comando mette poi a disposizione del Municipio 500 soldati i quali, cogli strumenti forniti dal Municipio, e guidati da vigili pratici del servizio continueranno, assieme al personale assunto direttamente dal Municipio, il lavoro di sgombero.

Il pubblico, ad ogni modo, comprende che non si può sperare in una completa liberazione dalla neve, finchè essa si ostina a cadere abbondantemente.

Speriamo adunque che il tempo voglia mettere giudizio; è vero: tutto è in subbuglio... ma via che anche gli elementi si mettano in guerra!

Carne per i malati

Il Sindaco avverte che nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 resterà aperto lo spaccio municipale di Rialto per la fornitura della carne ai malati.

L'ufficialato al Cav. Chini

Con recente Decreto, su proposta di S. E. l'on. Orlando, Ministro per l'Interno, è stato nominato Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia il sig. Cav. Diomede Chini, Ispettore Pellagrologico per le provincie di Venezia e Treviso, in vista delle molteplici e speciali benemerenze (il Chini è decorato di due medaglie d'oro ed encomiato dal Ministero) acquistate dal detto ispettore nell'esercizio delle sue funzioni per la lotta contro la Pellagra in Provincia di Treviso.

Siamo lieti della meritata promozione e ce ne congratuliamo.

La morte del Cancelliere Patriarcale

L'altra sera alle 18 spirava Mons. Antonio Marchiori, Protonotario Apostolico, Canonico Penitenziere della Basilica di S. Marco, Cancelliere Patriarcale.

Era nato a Venezia il 13 febbraio 1854.

Copriva l'ufficio di Cancelliere sino dal 1883 ed era tenuto in alta estimazione dal Clero e dalla cittadinanza per la sua coltura, attività e meriti sacerdotali.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Il pericolo di due ragazzine

Le sorelle Giuseppina ed Angelica De Angeli d'anni 10 e 7 l'altro giorno, passando per le Fondamenta Nuove, inavvertitamente caddero in acqua.

Il marinaio Antonio Ravagnan, del vaporetto di Murano, aiutato da altri due marinai della Azienda, riescì a salvarle.

L'omaggio di un operaio

al Presidente del Consiglio

In questi giorni un vecchio operaio del nostro arsenale, certo Nicolò Costantini, il quale, assecondando il genio delle nostre maestranze, suole ingannare gli ozi delle lunghe sere d'inverno dedicandosi a lavorucci di carattere artistico, ha fatto omaggio a S. E. il Pres. del Cons. on. Boselli, di un ritratto a sbalzo di rame, che dagli intenditori è stato giudicato opera pregevole sotto ogni aspetto.

Il buon Costantini ha inteso, come ci ha detto, di dimostrare in questo modo la venerazione che gli inspira l'Uomo eminente sul quale pesa l'altissima responsabilità di reggere le sorti dell'Italia in questo momento.

Sappiamo che l'on. Boselli ha gradito l'omaggio ed ha diretto all'autore del ritratto una lettera assai lusinghiera, che egli potrà aggiungere a molte altre ambite attestazioni ricevute per il modo egregio col quale coltiva l'antichissima arte dello sbalzo tanto in onore fra noi nel passato e che conta ancora per fortuna numerosi e lodati cultori, anche nel ceto modesto degli operai.

Un incendio alle Zattere

Alle ore 11.38 di ieri una telefonata avvertiva i pompieri del Municipio che un incendio si era sviluppato nello stabile sito sulle Zattere calle del Vento N. 1471, di proprietà della Ditta Romanelli e nel quale ha sede l'Industria giocattoli.

Il fuoco s'era sviluppato dal tubo di una stufa che, appoggiato ad una parete in legno, la aveva incendiata. Le fiamme s'erano poi propagate al soffitto del piano superiore e, attraverso una intercapedine, minacciavano il tetto di una casa vicina.

I pompieri, al comando dei marescialli Puccetta e Vio, si portarono sul luogo colla lancia *Lampo*. Il pericolo era grave anche pel vento impetuoso che eccitava le fiamme.

I bravi pompieri però, con lavoro abile e svelto, riuscirono a circoscrivere le fiamme, impedendo che si propagassero agli edifici vicini. Nell'opera di spegnimento usarono la pompa monocilindrica per evitare che ciò che non era stato danneggiato dal fuoco, lo fosse il meno possibile dall'acqua.

Alle 14 l'incendio era completamente domato.

I danni vennero calcolati a L. 309; il signor Romanelli — che abita al Lido alle Quattro Fontane — non è assicurato.

Una disgrazia in Arsenale

Il carpentiere in ferro dell'Arsenale Francesco Valentini d'anni 48, cadde, giorni sono, nella stiva di un pontone sopra il quale lavorava.

Riportò varie fratture in seguito alle quali il poveretto l'altro giorno spirava.

Ieri gli vennero fatte nella chiesa di San Francesco di Paola solenni funerali con concorso di amici, parenti e numerosi compagni.

Alla vittima del lavoro il nostro reverente saluto.

I ladri all'opera

✱ Al commissario di P. S. di Dorsoduro, Gabbo Maria di Giovanni, abitante a S. Marta 9058, ieri denunciò la scomparsa di due catene d'argento con ciondolo d'oro e di una coperta, del complessivo valore di L. 110.

Interrogata dal funzionario disse di non aver alcun sospetto.

✱ Barella Giulia di Giuseppe, abitante in Cannaregio 1885, denunciò ieri al commissario del suddetto sestiere la scomparsa di una borsetta d'argento del valore di L. 145.

✱ Pure al commissario di Cannaregio Zenalo Caterina fu Luigi d'anni 23, denunciò la scomparsa di un portafoglio contenente 20 lire.

Sia la Barella che la Zenalo, non hanno saputo dare indicazioni dei ladri.

Tentativo ladresco

L'altra notte la guardia giurata Mainardi Giovanni, della Vigilanza Notturna De Gaetani e Gallimberti, nel fare il secondo giro nella sua zona verso le ore 3, attraversando il ponte delle Guglie, udì un fischio ed in lontananza, nel riflesso della neve, vide delle figure che rapidamente s'allontanavano. Il Mainardi intuì che qualche impresa ladresca si tentava in quei paraggi, ed ispezionando le porte dei negozi trovò la trattoria del sig. Angelo Borgato aperta con evidenti traccie di scasso.

Si affrettò a chiamare il proprietario e si ebbe a constatare che i ladri, mercè il provvido intervento della guardia notturna, nulla avevano potuto asportare.

Due arresti

✱ Bassenti Giuseppe fu Carlo d'anni 22, venne ieri arrestato per ordine dell'autorità militare.

✱ Gli agenti arrestarono ieri Massovich Maddalena fu Stefano d'anni 24, perchè deve scontare vari giorni di carcere.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ I sigg. I. e P. Isabella offrono L. 25 alla Croce Rossa Italiana in morte del sig. Eliodoro Novello.

✱ La signora Emma Padoa Cavalieri in una visita all'Educatorio Rachitici Regina Margherita regalò molti aranci ai bambini ed offerse L. 20 per beneficenza.

✱ Per onorare la memoria dei coniugi Rosa e Andrea Giove la famiglia ricordando le virtù dei cari estinti, ha offerto, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al loro nome.

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Maschi 2; femmine 5. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 23. — Ronchieri Costantino marinaio con Zennaro Adele casalinga, celibi — Vedovato Giuseppe ebanista con Casaril Rosa casalinga, celibi — Rossan Andrea bracciante celibe con Dalla Pietà Luigia casalinga vedova.

DECESSI

Del 23. — Zennaro Bazzan Marianna di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Ravagnan Stega Elisa d'anni 30 coniugata casalinga di Venezia — Locatelli Enrichetta d'anni 79 nubile casalinga di Venezia — Facchin Anna Maria d'anni 80 nubile ricoverata di Venezia — De Tuono Ferdinando d'anni 77 vedovo r. pensionato di Venezia — Camozzo Amedeo di anni 40 coniugato tabaccaio di Venezia — Valentini Francesco d'anni 48 coniugato operaio Arsenale di Venezia — Semenzato Felice d'anni 68 coniugato di Mirano — Montanari Mario d'anni 20 celibe impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Teatri e Concerti

"Sta note famosissima del nostro Redentor„ al "Goldoni„

Questa sera avremo un duplice attraentissimo programma: *Le done curiose* di Goldoni (non rappresentate ieri a cagione dell'orribile tempo), e la prima rappresentazione di *Sta note famosissima del nostro Redentor* di Edoardo Paoletti.

Prestissimo la serata in onore di Emilio Zago.

Rossini

La rappresentazione di *Carmen* che si dovette sospendere ieri, avrà luogo questa sera.

Teatro Italia

Leda Gys l'avvenente attrice tanto ammirata intepreta oggi per la prima volta a Venezia all'elegante Cinema Teatro Italia

" Amore che uccide „

uno dei migliori capolavori d'arte.

Dalle ore 14 alle 23 rappresentazioni continuate.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Carmen.*

GOLDONI — Oggi 25 ore 20.30: *Le donne curiose - La notte famosissima del nostro Redentor.*

ITALIA — *Amore che uccide* (Leda Gys), novità assoluta per Venezia.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 79.62 e mezzo — Rendita 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 79.30 — Rendita 3 p. c. lordo 55.90.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1 aprile 1917, 99.92 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1917, 99.52 — Id. id. id. id. 1 aprile 1918, 98.75 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1918, 97.67 — Id. id. id. id. 1 aprile 1919, 97.45 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1919, 96.75 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1920, 95.67 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 87.53 — Id. id. 4 e mezzo p. c. id. id. luglio 1915, 87.62 — Id. id. 5 p. c. id. id. gennaio 1916, 93.14 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 289 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 308 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 426 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 442 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 308 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. 309 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 300 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 78 — Id. speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 413 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto 159.50.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 465.37 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c. 434.50 — Cartelle del Credito della Banca d'Italia 3.75 p. c. 479 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c. 490.33 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c. 457.25 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c. 435 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 490 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c. 461.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione Gennaio 1915 e Luglio 1915 4 e mezzo p. c. netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi gli interessi.*

Cronache funebri

Funebri De Tuoni

Una solenne dimostrazione di cordoglio e di affetto per l'estinto riuscirono ieri mattina alle 10.30 nella chiesa di S. Simeone i funerali del compianto sig. Ferdinando De Tuoni d'anni 78, pensionato reduce delle Patrie Battaglie.

Il corteo mosse dalla casa del defunto in calle S. Zuane in rio Marin, preceduto da una magnifica croce di fiori freschi omaggio dei figli.

Seguivano il clero e la bara trainata dal carrello ricoperta del manto listato d'argento della Società Reduci Patrie Battaglie.

Fra i numerosi intervenuti notiamo una rappresentanza dei superstiti Patrie Battaglie con bandiera scortata dal presidente cav. Zaccaria, i figli del defunto Elia e Vittore De Tuoni, le nipoti Anna e Rosa Dogà, il sig. Gaggio, le signore Luigia d'Alessio, Alcide e Teresa Marchesi, parecchi amici e parrocchiani.

In chiesa venne celebrata la messa accompagnata dal canto gregoriano, dopo la quale il parroco impartì l'assoluzione alla salma.

Alla famiglie le nostre condoglianze.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi Gazzetta di Venezia	" 9.00
Per tre mesi Gazzetta di Venezia	" 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

✝

La moglie CAROLINA PALERI DALL'ARMI,
il figliastro Avv. GIOVANNI BATTISTA ZANETTI,
e la figliastra NELLA ZANETTI in MANERA, col marito GIOVANNI MANERA e figlia LINA,
le sorelle MATILDE,
REGINA col marito DOMENICO BOSCHIERI,
i fratelli GIUSEPPE e DECIMO,
le cognate TERESA GOBBATO vedova DALL'ARMI,
e ADELE PALERI ved. CLERICI,
i nipoti e congiunti tutti con lo strazio nel cuore annunciano la morte repentina per improvviso malore del loro amatissimo

Dottor Tomaso Dall'Armi

ieri avvenuta in Treviso alle ore 13.30.

I funerali seguiranno Venerdì 26 in Treviso alle ore 10.30, partendo dal Palazzo Provinciale.

Conegliano, 24 Gennaio 1917.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torce e fiori.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Provincia di Treviso - Amministrazione Provinciale

Col più profondo cordoglio si partecipa la morte del

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi
Vice Presidente del Consiglio Provinciale
Cavaliere del Lavoro

avvenuta repentinamente oggi alle ore 13.30 per improvviso malore.

Treviso, 23 Gennaio 1917.

I funerali avranno luogo Venerdì 26 corr. alle ore 10.30, partendo dal Palazzo Provinciale.

IL PRESIDENTE della DEPUTAZIONE PROVINCIALE Avv. G. Dalla Favera.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE Ing. D. Monterumici.

L'*Amministrazione* CONTE OTTAVIANO COLLALTO di SUSEGANA partecipa la improvvisa morte ieri avvenuta a Treviso del suo amatissimo Capo

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi
Cavaliere del Lavoro

Susegana, 24 Gennajo 1917.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di SUSEGANA annuncia costernata il decesso ieri avvenuto in Treviso del Suo Sindaco

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi

che al Comune ha prodigato per quarant'anni affettuose paterne cure.

Susegana, 24 Gennajo 1917.

La SOCIETA' ANONIMA BORTOLO LAZZARIS partecipa l'improvviso decesso oggi avvenuto a Treviso del suo benemerito ed amato PRESIDENTE

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi
Cavaliere del Lavoro

SPRESIANO (Treviso), 23 Genn. 1917

I funerali avranno luogo Venerdì alle ore 10.30, partendo dal Palazzo della Deputazione Provinciale di Treviso.

GLI STABILIMENTI per L'INDUSTRIA della JUTA di SAN DONA' di PIAVE hanno il dolore di annunciare la morte ieri avvenuta in Treviso del loro benemerito VICE PRESIDENTE

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi
Cavaliere del Lavoro

S. DONA' di PIAVE, 24 Gennaio 1917.

LA BANCA di CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE di CONEGLIANO col massimo dolore annuncia la morte jeri avvenuta in Treviso del suo amatissimo DIRETTORE

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi
Cavaliere del Lavoro

Conegliano, 24 Gennajo 1917.

La SOCIETA' ANONIMA ANTONIO VOLPE di UDINE partecipa col massimo dolore la morte jeri avvenuta in Treviso dell'amatissimo VICE PRESIDENTE

Comm. Dott.
Tomaso Dall'Armi
Cavaliere del Lavoro

Udine, 24 Gennajo 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA. — L'Ufficio stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per una più grande Italia:

Bertocco Antonio di Giovan. Benedetto, soldato di fanteria della classe 1884 colpito da granata nemica diede la giovane vita alla Patria il giorno 29 dicembre 1916. La sua famiglia abita in Via Goito N. 48.

Maran Oreste di Giovanni, soldato (motorista-teleferica) aggregato ad un battaglione di Milizia Territoriale, della classe 1894, cadde adempiendo il proprio dovere verso la Patria il giorno 11 dicembre 1916 travolto da valanga. La sua famiglia abita in via Citolo da Perugia N. 23.

Nardo Mario di Carlo, caporale bombardiere, della classe 1891, ferito mortalmente da proiettile nemico, mentre accanto alla sua bombarda combatteva con fede ed entusiasmo, spirava sul campo della gloria il giorno 11 dicembre 1916. La sua famiglia abita in Chiesanova N. 395.

Rampin Natale di Antonio, soldato di fanteria, della classe 1885, morì da eroe nel combattimento avvenuto il giorno 27 ottobre 1916. La sua famiglia abita in Mandria N. 168.

Violenta tempesta di neve nella Regione

A Mestre

Ci scrivono, 24:

Da ieri sera la neve cade abbondante accompagnata da violento vento. Sono sospese le corse del tram elettrico su tutte li linee e cioè: S. Giuliano, Treviso, Mirano, Carpenedo e Ferrovia. Numerosi carri carichi sono fermi per le strade non potendo proseguire. Nessuna disgrazia, finora, alle persone.

A Cittadella

Ci scrivono, 24:

Dopo la fredda e ventosa giornata di ieri, stamattina alle otto ha incominciato a nevicare. In poche ore, dato il suolo asciutto, la neve si è alzata assai e continua a cadere.

A Treviso

Ci scrivono, 24:

Dopo le due precedenti giornate di freddo rigoroso, stamane Treviso si è destata sotto il candido manto di un'abbondante nevicata. E la neve continuò a cadere per tutto il giorno, fine, diaccia, a volte accompagnata da violente raffiche di tramontana. Nel pomeriggio aveva raggiunto lo spessore di oltre 20 centimetri.

A Udine

Ci scrivono, 24:

E' da 4 giorni che il freddo si è fatto sentire per bene.. Ieri in alcune parti della città gelò l'acqua dell'acquedotto pubblico nei tubi interni di conduttura nelle case. Nel pomeriggio il cielo cominciò ad oscurarsi e stamane la neve ci fece la sua prima visita, accompagnata da un vento discretamente forte.

Oggi non corre il tram elettrico cittadino ed è pure interrotta la comunicazione con veicoli con tutti i Comuni limitrofi. Il servizio ferroviario finora procede, sebbene con qualche difficoltà. Continua però a nevicare e stasera avremo probabilmente o mancanze o forti ritardi negli arrivi dei treni.

A Verona

Ci scrivono, 24:

Una grande nevicata ha coperto Verona e le campagne e i colli di un candido lenzuolo. I treni subirono forti ritardi, alcune linee telegrafiche e telefoniche rimasero interrotte.

Piazza Erbe, col suo pittoresco mercato, è quasi deserta. Molte cadute e qualche infortunio.

A Vicenza

Ci scrivono, 24:

Preceduta da due giornate di vento freddissimo, è cominciata a cadere iersera la neve che oggi nel pomeriggio ha raggiunto una considerevole altezza. La mancanza assoluta di mano d'opera rende difficile anzi impossibile il servizio di sgombro delle vie. Sarà bene quindi che i cittadini, come prescrive il regolamento urbano (e il Municipio ne richiama i cittadini con pubblico manifesto all'osservanza) provvedano a spazzare la neve del tratto di strada antistante alle loro rispettive abitazioni.

Dalla Provincia giungono notizie che ovunque nevica; particolarmente la neve cade da ieri abbondantemente nell'Alto Vicentino.

PADOVA

Bambino bruciato vivo!

PADOVA — Ci scrivono, 24:

In località Granze di Camin, la massaia Santa Galiazzo, verso le 13.30, poneva nella sua culla il figlioletto di mesi 7, a nome Candido Bettello di Sante. A fianco, perchè rimanesse ben caldo, gli collocava — come è uso in campagna — una pietra riscaldata ed avvolta in uno straccio. — Quindi se ne veniva in città per delle spese. Tre ore dopo i vicini di casa si accorsero che del fumo usciva dalla stanza dove si trovava il bambino. Accorsero e un orribile spettacolo si offerse alla loro vista: il bambino giaceva avvolto dalle fiamme, tutto bruciacchiato ed ormai morente. Venne estratto con cura e medicato, ma poco dopo cessò di vivere.

Si suppone che la pietra riposta nella culla pel riscaldamento, avesse attaccato qualche carbone acceso, che appiccò poi il fuoco alle coltri.

Sul luogo si portarono i carabinieri.

Gli imponenti funerali della signora Omboni

Stamane hanno avuto luogo in forma solenne i funerali della signora Stefania Etzerodt Omboni, spentasi l'altr'ieri fra il rimpianto generale.

Sono riusciti imponente manifestazione di cordoglio e prova della stima che circondava l'estinta.

Erano al seguito il Prefetto, il Sindaco, deputati e senatori della Provincia, largo stuolo di signori e signore, e numerose rappresentanze.

Scuola per infermiere

In vista della speciale richiesta di personale di Assistenza, fu deliberato di aprire all'Ospedale Civile un corso accelerato di istruzione teorico-pratico, della durata di giorni 30 per sole donne.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione Sanitaria da oggi al 31 corrente.

Sono ammesse le donne dai 17 ai 40 anni.

Per essere iscritte devono presentare i seguenti documenti:

Certificato di sana costituzione — Certificato di nascita — Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco — Certificato degli studii percorsi.

Le lezioni teoriche saranno date tutti i giorni e la frequenza nelle corsie dovrà essere di ore 4.

Alle abilitate sarà rilasciato certificato.

Manca la farina

Si fa sentire sempre più ed è lamentata in varie forme anche eterodosse la deficenza, per non dire la mancanza, di farina gialla sul mercato.

Questa penuria non affligge la città e le grosse borgate della provincia, ma gli stessi villaggi e i casolari sparsi nei campi.

Ora essendo opinione delle persone competenti in materia che il granoturco non difetti nella nostra provincia, si invocano e attendono adeguati provvedimenti da parte delle Autorità e degli Enti preposti al delicato servizio della pubblica sussistenza.

Beneficenza

CITTADELLA — Ci scrivono, 24:

Nel trigesimo della morte del marito, la contessa Maria Roberti ha elargito lire cento al Comitato Pro lana e lire cinquanta al Posto di Conforto alla Stazione.

TREVISO

La salma del comm. Dall' Armi

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Stasera alle 17.30 la salma del compianto comm. Tommaso Dall'Armi venne levata dalla camera mortuaria dell'Ospedale Civile e fu trasportata, con la scorta dei valletti della Deputazione Prov. nella sala del Palazzo Provinciale trasformata in cappella ardente. La salma riposa su ricco catafalco contornato da ceri accesi e da piante verdi: ricche ghirlande di fiori freschi sono deposte dalla Deputazione e dall'Amministrazione Conti Collalto ai piedi del catafalco.

Sono a guardia d'onore i valletti, agenti dell'Amm. di Collalto e funzionari dell'Amm. Provinciale.

La salma resterà esposta domani: venerdì mattina seguiranno le onoranze estreme ed il trasporto al Cimitero.

Un registro va coprendosi di firme di visitatori.

Concorsi all'Ospizio Zalivani

In seguito al notevole numero di istanze pervenute a questa Amministrazione per ottenere l'ammissione a posti gratuiti nell'Ospizio Zalivani, si rende noto:

1. Che colle entrate del cospicuo lascito della benefattrice signora Ida Saccardo fu Ernesto saranno certamente istituite nel più breve tempo nuove piazze gratuite nell'Istituto.

2. Che a tal fine si dovrà però prima provvedere al progettato ampliamento dell'Ospizio.

3. Che in ogni caso di volta in volta per i posti disponibili si bandirà pubblico concorso in conformità alla disposizioni statutarie dell'Opera Pia.

Funerali Amelia nob. Albuzio

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 24:

Ieri mattina, martedì seguirono i funerali della compianta signorina Amelia nobile Albuzio di 20 anni, figlia adorata del cav. Antonio Assessore del Comune di Zero. La cerimonia riescì solenne per il grandissimo concorso delle famiglie del paese e delle vicinanze, di rappresentanze di Zero, di Quinto e di Scorzè.

Reggevano i cordoni la contessina Adele Bon, Donna Pisana Mazzarolli, signora Cavinato-Baratto, signorina Cavinato e due signorine amiche intime della Estinta.

Magnifiche ghirlande erano deposte sul feretro, colle scritte: I Genitori — La sorella Lina e il cognato Merli — Fratelli e la sorella Giannina — Zii Italo e Bianca — Cugina Eugenia — Nipoti Merli — Zii Emilio e Maria e cugini — Zii Lanfranchi — Zii Van-Axel — Augusta Mazzoleni — Le amiche Olivetti — Ing. Cav. Guidini — Ines Vianello — D. Mazzarolli — Confraternita del S. C. di Gesù ecc.

Le esequie vennero celebrate nella Chiesa Arcipretale e quindi la salma venne deposta nella tomba della nobile famiglia Albuzio.

— Gli zii Notaio dott. cav. Italo e Bianca Albuzio, per onorare la memoria della loro amatissima e compianta nipote hanno fatto l'oblazione di lire 100 all'Ospedale Territoriale di Croce Rossa perchè ne sia intestato un letto al suo nome.

Il dovere italico

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Della grandiosa opera in bronzo che il comm. Turillo Sindoni, nostro carissimo amico, ha eseguito per il nuovo Ministero dell'Interno, ne sono state eseguite due copie in formato ridotto. Verranno offerte da un gruppo di alti ufficiali a S. M. il Re e al generale Cadorna.

Il Dovere Italico, rappresenta un forte guerriero cisalpino.

Im memoria del Capo Stazione Saletti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

(Pas) — La direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha ordinato alla Divisione movimento di Venezia di corrispondere ai ferrovieri intervenuti ai funerali del compianto capo stazione titolare Saletti Antonio, che, come a suo tempo pubblicammo, restò il 7 corrente ucciso da un treno in arrivo sul piazzale della nostra stazione, l'indennità di trasferta.

L'ing. Patella Ispettore del Riparto di Treviso, ha proposto che l'importo della trasferta venga destinato alla erezione di un ricordo che onori la memoria del defunto funzionario. Il personale della nostra stazione ferroviaria proporrebbe però che la somma venga devoluta al presidente del Comitato Pro fondo Compartimentale ing. Porro, Capo Compartimento di Venezia, per soccorrere le famiglie dei ferrovieri feriti o morti in guerra.

UDINE

Onorificenza al Sindaco

UDINE — Ci scrivono, 24:

Il Sindaco Gr. Uff. dott. Domenico Pecile, venne nominato Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Anche questa altissima commenda viene a premiare meriti preclari poichè in questi difficili ed eccezionali momenti, il nostro Sindaco si dimostra di un'attività instancabile.

Neo cavaliere

Il sig. Girolamo Muzzatti, vice-presidente della Camera di Commercio, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. E' uno dei più esperti negozianti della nostra città, che ora presiede la Camera di Commercio essendo che il suo presidente effettivo, S. E. l'on. Morpurgo, fa parte del Governo quale Sottosegretario di Stato.

Un figlio del cav. Muzzatti, tenente di fanteria, è morto alla fronte combattendo da valoroso, altri due figli si trovano pure alla fronte.

Serate udinesi di guerra

Domani sera alle 21.15 nella sala della Biblioteca, Francesco Sillani ci parlerà della Dalmazia, e la conferenza sarà resa più attraente da 50 proiezioni luminose dei principali monumenti che lungo l'altra sponda del « mare nostro » stanno ad affermare colla loro squisita bellezza l'italianità della loro origine.

Manca il Sale

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 24:

Molte donne recatesi per comperare il sale non ne trovarono e inutili riuscirono le loro proteste. Le autorità competenti dovrebbero provvedere.

All'Università Castrense

Nel pomeriggio d'oggi all'Università Castrense, il prof. Duval della clinica di Parigi, tenne una dottissima conferenza agli Accademici medici e studenti di qui sull'importante soggetto delle lesioni articolari e specialmente polmonari. Trattò la questione con rara competenza, portò il frutto della personale esperienza ed elogiò il metodo Forlarini.

L'illustre oratore, in missione alla fronte, fu lungamente applaudito.

La disgrazia mortale di un soldato

CODROIPO — Ci scrivono, 24:

A Varmo (Codroipo) il soldato artigliere Bardelli Cesare, della prov. di Siena, mentre governava un cavallo, ricevette da questi un potente calcio al fianco destro che lo fece stramazzare al suolo. Raccolto privo di sensi, dai suoi compagni, venne prontamente curato da un medico militare, ma poco dopo il disgraziato spirava.

Lascia moglie e figli. Gli si fecero solenni funerali.

ROVIGO

Conferenza Bertarelli

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Domenica p. v. alle ore 17.30 nel salone della Borsa, dirà parole inaugurali per il nono anno di vita della Università popolare, il Presidente prof. cav. Francesca Stefani, e il prof. Ernesto Bertarelli della R. Università di Parma, maggiore nell'Esercito, terrà conferenza sul tema: « Per la bellezza della vita ».

Scuole Secondarie

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Dopo il richiamo alle armi del prof. Vincenzo Tarola, insegnante alle classi 4. e 5. del R. Ginnasio e alla 2. del R. Corso Magistrale, il nostro Ginnasio, specialmente, trovasi in uno stato veramente pietoso, ridotto cioè a soli quattro insegnanti e con un orario assai gravoso sia per i docenti come per gli studenti.

Si sperava e si spera ancora sull'esonero richiesto dal prof. Tarola, e dovutogli per decreto ministeriale, ma anche questo, a quanto pare, nonostante il vivo interessamento del R. Provveditore agli Studi e dell'on. Salvagnini, si attenderà forse invano.

Intanto è vivo il malcontento dei padri di famiglia che vedono ostacolati gli studi dei propri figli.

Si fanno voti pertanto pel ritorno alla cattedra del valente prof. Tarola o quanto meno per un pronto provvedimento che serva a sistemare il regolare andamento delle nostre Scuole secondarie.

VERONA

Grave disgrazia
Un carrettiere schiacciato dal proprio carro

VERONA — Ci scrivono, 24:

Il carrettiere Paltronieri Giuseppe d'anni 44, alle dipendenze del conte Allegrini, percorreva su un pesante veicolo la strada di Tombetta. Il cavallo si spaventò e si diede a pazza corsa. Il povero carrettiere cadde sotto le ruote e rimase fermo in mezzo la strada mentre la bestia trascinava il carro nella sua corsa infuriata.

Una ruota aveva spezzata netta la spina dorsale al povero uomo: la morte fu istantanea.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio Provinciale è convocato per mercoledì 31 corr. alle ore 14.30, in sessione straordinaria, per trattare gli oggetti elencati nell'ordine del giorno. Il presidente comm. Ttara raccomanda ai consiglieri di non mancare.

In seguito al desiderio espresso dall'on. consigliere Roi, la Deputazione Prov. ha fatto approntare una illustrazione tecnico contabile della relazione sul bilancio provinciale 1917 nei riguardi dei « Contributi idraulici di II. Categoria, depositata, a disposizione dei consiglieri presso l'ufficio di Segreteria.

Teatro "Eretenio,,

Un bel teatro iersera per la replica dell'applaudita operetta « La signorina del cinematografo » nella quale assai bene si distinguono i migliori elementi della compagnia Lombardo.

Domani sera, giovedì, una novità: « La signorina mia moglie » del m. Checcacci.

Arresto

LONIGO — Ci scrivono, 24:

Da diverso tempo nella nostra città si verificavano dei furti specialmente nei giorni di mercato.

Ieri, dopo un lungo e paziente lavoro da parte dell'egregio maresciallo sig. Bonacini Flaminio coadiuvato dalla guardia municipale Maganzini Carlo, veniva arrestata certa Marciori Amalia.

Do poco è uscita di prigione per furti e maltrattamenti ai figli. Ha il marito in carcere

Una parte della refurtiva sarebbe stata sequestrata nell'abitazione dell'arrestata.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 24 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 20 Gennaio 1917 pei sottonotati generi sulla Piazza per merce franca Stazione.

Risetta da L. 26 a 27 — Giavone da 20 a 22 — Segala da 29 a 30 — Avena da 28 a 29 — Fagiuoli bianchi da 72 a 75 — Fagiuoli colorati in sorte da 70 a 80 — Uova al mille 160.

Le semine dei cereali d'autunno

Roma, 24

Al 20 corrente non si hanno ancora al Ministero per l'Agricoltura notizie complementari attendibili sulla estensione delle semine dei cereali d'autunno. Certo le semine tardive, massime nelle provincie meridionali ed insulari, vennero ostacolate dall'avversa stagione.

In complesso, data la rarefazione della mano d'opera, si prevede che la superficie destinata alla coltura del frumento di autunno risulterà inferiore a quella normale. Si ha però motivo di sperare che verrà dato notevole impulso alle colture primaverili, specialmente per quanto riguarda il grano marzuolo, il granoturco, i legumi, le patate e in genere tutti i prodotti di sollecita maturazione.

Intanto i seminati di autunno, all'infuori di qualche danno locale per eccessive pioggie e inondazioni, presentano generalmente un buon germogliamento. La neve e i freddi di queste ultime settimane, arrestando il precoce risveglio della vegetazione, sono riesciti favorevoli alle campagne ed in ispecial modo alle condizioni di frumento.

Ultima ora

Offensiva tedesca fallita nella regione di Riga

Pietrogrado, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Riga a nord del lago Kuggereil i tedeschi, indossanti capotti bianchi, attaccarono i nostri posti di campagna ma furono respinti. Il nemico dopo forte preparazione attaccò i nostri elementi ad est del villaggio di Naltzen ma fu respinto con grandi perdite. Sul fiume Stochod nella regione di Svidniki e Staryimosser nostri esploratori, oltrepassata la prima linea di filo di ferro dentato del nemico, si avvicinarono alle seconde linee. Il nemico avendo scoperto questo movimento aprì un fuoco di moschetteria e di artiglieria, col favore del quale, forte di circa una compagnia, prese l'offensiva. A sud di Staryimosser il fuoco della nostra artiglieria arrestò la offensiva. A sud di Bryessany la nostra artiglieria bombardò efficacemente le opere nemiche nel bosco presso il villaggio Mitchikchouv e nella regione del villaggio Svistolniki sul fiume Narayonvka.

Calma sul fronte romeno

Pietrogrado, 24

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte romeno sino al Danubio scambio di fuoco. Lungo il Danubio calma

Ripiegamento russo sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 24

Un comunicato ufficiale dice:

Un distaccamento nemico attaccò i nostri elementi nella regione di Debletabad ed occupò le alture dominanti sul fronte da Kazancherifavad alla cresta montagnosa di Giarnikoukh a nord est di Dobletabad. I nostri elementi ripiegarono sulle alture presso il passo di Duchtabad.

Aereoplano tedesco catturato

Parigi, 24

Il ministro della Guerra comunica che un aeroplano tedesco è atterrato oggi nella regione ad ovest di Evreux. I due ufficiali aviatori furono fatti prigionieri.

Per aumentare la produzione dei viveri in Inghilterra

Londra, 24

In rapporto con la necessità di aumentare la produzione dei viveri, il Ministero dell'alimentazione pubblica, come esempio, un comunicato che dà particolari su ciò che ha fatto l'Italia a questo riguardo.

Sulla mancata visita di Lloyd George al Papa

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* dice che sono infondate le notizie secondo le quali la mancata visita di Lloyd George al Papa si dovette anzichè alla ristrettezza del tempo a dissapori fra l'Inghilterra e la Santa Sede. Il *Corriere d'Italia* dice che i rapporti fra l'Inghilterra e la Santa Sede sono più che mai cordiali.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 26 — Conto corrente colla Posta — Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il Cancelliere dello Scacchiere risponde a Wilson

Come è stato accolto il messaggio dai belligeranti e dai neutri

Il discorso di Bonar Law in risposta al messaggio

Londra, 25

Il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law, in un discorso pronunciato iersera a Bristol ha dato al Presidente Wilson la seguente risposta nella quale si assicura ha esposto a nome del Gabinetto lo scopo della guerra e la pace:

I tedeschi ci hanno fatto ciò che essi chiamano una offerta di pace. I Governi alleati hanno dato la risposta che la offerta meritava, la sola risposta possibile.

Ritengo che la maggior parte di voi abbia letto nei giornali di ieri il discorso di Wilson. E' un discorso pieno di franchezza ed è giusto che tutti i membri dei Governi alleati che vi faranno allusione parlino con eguale franchezza.

E' impossibile per Wilson e per noi vedere le cose dallo stesso punto di vista. Il capo di una grande nazione neutrale, qualunque siano le vedute particolari che egli possa avere (e so così poco come chiunque di voi quali siano) deve adottare una attitudine neutrale.

Gli Stati Uniti sono a grandissima distanza dagli orrori di questa guerra, mentre noi ci troviamo in mezzo a tali orrori. Gli Stati Uniti sono neutrali e noi non siamo neutrali. Noi crediamo che l'essenza stessa dell'attuale conflitto sia vecchia come i secoli, ed è la differenza fra la giustizia e la ingiustizia. Sappiamo e crediamo che la guerra attuale è una guerra di aggressione manifesta e che i delitti concomitanti nella condotta di questa guerra, delitti che il mondo non conosceva più da numerosi secoli, siano poca cosa quando vengono paragonati al delitto iniziale consistente nello scatenare a sangue freddo e con proposito deliberato la guerra, pel fatto che gli autori responsabili della guerra pensavano che la guerra avrebbe procurato grandi vantaggi materiali.

Lo scopo del discorso di Wilson è quello di ottenere oggi una pace che duri nell'avvenire. E' questo anche il nostro scopo, il solo nostro scopo. Wilson spera di raggiungerlo mediante una lega della pace, e non soltanto ha parlato a favore della stessa lega ma ha tentato anche di indurre il Senato americano a fare i passi necessari per realizzarla.

Non sarebbe giusto considerare questa proposta come qualche cosa di assolutamente utopistisco. Voi sapete che i duelli sono continuati fin quasi all'epoca nostra e nel modo stesso che la soluzione delle questioni private mediante la spada è divenuta una cosa assolutamente contraria ai nostri attuali costumi, possiamo sperare che verrà il tempo in cui tutte le nazioni del mondo eserciteranno la funzione che Cremwel dichiarava essere l'opera della sua vita, agendo cioè come gendarmi per il mantenimento della pace in casa loro.

Spero che questo tempo verrà, ma tutta questa questione non è una questione astratta riservata all'avvenire, è una questione, nel momento attuale, di vita o di morte. Nel ricercare se questo risultato può essere ottenuto coi procedimenti di Wilson, ci è impossibile dimenticare il passato. Durante generazioni uomini dotati di buona volontà e di amore dell'umanità hanno in tutte le nazioni fatto grandi sforzi, mediante le convenzioni dell'Aja, le conferenze per la pace e con ogni altro mezzo, per rendere la guerra impossibile o almeno per attenuarne gli orrori.

Quando una guerra sopravviene con quali mezzi si possono rendere efficaci tali barriere elevate contro la barbarie? Esse non possono essere mantenute dai belligeranti se uno qualsiasi di essi è deciso a non tenerne conto. Gli Stati neutri sono i soli che possono dare una sanzione efficiente all'effetto di mantenere tali barriere.

Che cosa è avvenuto? Fin dal principio della guerra i tedeschi eliminarono d'un colpo tutte queste barriere, strapparono trattati da essi stessi solennemente firmati, seminarono mine in pieno mare, commisero in terra ed in mare tutte le atrocità interdette dalla convenzione dell'Aja che essi stessi avevano firmata. Fecero la guerra alle donne ed ai fanciulli e fecero perire neutri in modo altrettanto selvaggio quanto quello adoperato verso i loro nemici. In questo stesso momento essi conducono in schiavitù popolazioni dei territorii conquistati e, facendo anche peggio, costringono alcuni sudditi dei loro nemici a prendere le armi contro la loro propria patria. Essi hanno fatto tutto ciò e nessun neutro lo ha potuto impedire. In realtà nessun Stato neutro ha neppure protestato.

Ci occorre dunque ricorrere ad altri mezzi per assicurare la pace futura nel mondo. Noi abbiamo respinto l'offerta tedesca di aprire negoziati, non perchè siamo assetati di conquiste o perchè desideriamo vittorie schiaccianti. Noi l'abbiamo respinta non perchè si voglia una vendetta o si desideri una rivincita, ma perchè la pace conclusa oggi sarebbe una pace basata sulla vittoria tedesca. Sarebbe una pace che lascierebbe intatta la macchina militare con l'aureola del successo. Una tale pace lascierebbe in funzione la macchina stessa tra le mani degli uomini che da generazioni hanno preparato la guerra e che rinnoverebbero i loro preparativi e sceglierebbero la loro ora per ricacciare il mondo in mezzo agli orrori di cui oggi soffriamo.

Il nostro scopo è quello stesso del Presidente Wilson, noi stiamo combattendo per ciò che Wilson desidera. I nostri figli e i nostri fratelli stanno arrischiando la loro vita e noi intendiamo di giungere al nostro scopo. Il popolo britannico anela con tutto cuore la pace, noi eleviamo preghiere per la pace, per una pace che ci riconduca incolumi coloro che combattono le nostre battaglie, per una pace tale che coloro che non ritorneranno non abbiano invano sacrificato la loro vita.

Ciò che Wilson aspetta per un nuovo passo pro pace

Roma, 25

(N.) — Il Governo inglese ha risposto al Messaggio di Wilson in guisa da rendere i punti di divergenza fra i modi di vedere del Presidente americano e quelli dell'Intesa.

Il Presidente vorrebbe giungere ad una pace senza vinti e senza vincitori, giudicando che, soltanto a tale condizione, si possa sperare in una pace duratura, mentre, se vi fossero dei vinti, questi anelerebbero alla rivincita, e preparerebbero la guerra in un prossimo domani.

Bonar Law ribatte che, se si facesse una pace adesso, si tratterebbe di una pace germanica, piena di pericoli, perchè le forze militari tedesche resterebbero pressochè intatte, in mano di uomini che rinnoverebbero prossimamente il tentativo di sopraffazione con nuove speranze.

I due punti di vista sono sensibilmente distanti, per quanto il Cancelliere dello Scacchiere avverta che l'Intesa non è assetata di conquiste nè desideri vittorie schiaccianti.

Si ammette che le idee fondamentali del Messaggio di Wilson coincidano con quelle dell'Intesa, ma questa constatazione serve per dimostrare che, per ottenere una pace duratura, è necessaria la vittoria dell'Intesa. E press'a poco l'argomento solito di Bonar Law.

Sulle cose dette dal signor Wilson, tali da potersi riferire direttamente all'Italia, ci sia lecito osservare che il Presidente della Confederazione Nord-Americana ha enunciato una teoria ed espresso una formola alla quale noi non abbiamo nulla da ribattere. Ma se si dovesse conseguire una vittoria con la rinuncia alle nostre aspirazioni adriatiche, la teoria e la formola suaccennata non si possono accettare.

Queste dichiarazioni . . . . . . giungono tanto più inopportune in quanto che un giornale al di là dell'Atlantico va, con una campagna notevole, proclamando essere gli interessi dell'Intesa danneggiati dalle pretese italiane su Trieste.

I fogli americani sono così assordanti che il loro rumore non fa che confondere le idee a chi governa. Ora staremo in attesa del nuovo passo pro pace, annunciato dallo stesso Wilson. Sembra però che non seguirà prossimamente, in quanto lo stesso Presidente parla nel suo Messaggio di momento più propizio. Si crede da molti che Wilson voglia prima conoscere le prossime dichiarazioni di Bethmann Hollweg al Reichstag dichiarazioni state già annunziate, per le quali si manifesta dappertutto, anche in Germania, la più intensa aspettazione. Pare certo, infatti, che il Cancelliere tedesco intenda prossimamente, alla ripresa del Reichstag, far conoscere alla Germania, e al mondo, quali sieno le condizioni di pace tedesca di fronte a quelle tracciate dalla Quadruplice nelle sua risposta-programma.

Si assicura anzi che gli ultimi consigli che hanno avuto luogo tra i Capi di Stato degli Imperi centrali abbiano appunto avuto per oggetto la discussione di queste condizioni di pace, sulle quali si sarebbe riconosciuta la impossibilità di mantenere più oltre il silenzio. Il piano delle condizioni tedesche è dunque ormai elaborato, e non se ne attende che la comunicazione, la quale il Cancelliere farà alla ripresa dei lavori parlamentari. Ottenute così, dopo quelle dell'Intesa, anche le condizioni tedesche, il Presidente Wilson avrebbe la norma per regolare i suoi passi e si adoprerebbe a vagliare i punti di vista che probabilmente potessero riavvicinare.

Nessun voto al Senato sulla mozione

Washington, 25

Al Senato Cummins presenta una mozione tendente a discutere il messaggio di Wilson. Cummins dice che il Senato deve discutere a fondo il messaggio per evitare che si creda che Wilson si serva del Senato come di un mezzo per comunicare la sua dottrina ai Gabinetti esteri.

Un altro oratore combatte la mozione che renderebe la situazione confusa. In fine il Senato si aggiorna senza votare sulla mozione.

Attacchi della stampa americana

New York, 25

Il *Globe* attacca Wilson in un articolo di fondo nel quale dice che mentre si pretende inspirato da un alto ideale, il presidente sembra non comprendere la moralità del conflitto europeo. Trovando opportuno dire una parola contro i torti inflitti alla Polonia, Wilson rimane silenzioso sul Belgio che difende la sua neutralità. Egli suppone che la parola del traditore valga quanto quella di coloro che mantennero la loro fede e conferma così l'impressione detestabile che lasciò quando dichiarò recentemente che non sapeva perchè la guerra continuasse.

Dichiarazioni di Tisza
Il messaggio di Wilson e le offerte di pace

Zurigo, 25

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Loveszy, dell'opposizione, interroga il Governo circa il messaggio del Presidente Wilson. Il Presidente del Consiglio Tisza prende subito la parola e dice:

Noi, conseguenti alla nostra politica estera prima della guerra ed alla nostra condotta durante la guerra ed in conformità della nostra azione di pace, salutiamo con simpatia ogni tentativo di ricondurre la pace (vive approvazioni); quindi siamo propensi a continuare lo scambio di idee con gli Stati Uniti circa la pace, naturalmente d'accordo coi nostri alleati.

L'interpellante ha rilevato che il Presidente Wilson nel messaggio ha fatto una certa distinzione fra i gruppi di belligeranti. Debbo perciò constatare, aggiunge Tisza, che la quadruplice alleanza si dichiarò propensa ad entrare in negoziati di pace ed a presentare in questi negoziati tali condizioni che, a suo giudizio, sarebbero accettabili da parte degli avversari ed atte a servire di base ad una pace durevole (approvazioni).

Invece le condizioni di pace esposte dall'Intesa nella risposta al Governo degli Stati Uniti equivalgono almeno alla spartizione della nostra monarchia e dell'Impero ottomano e pertanto significano l'annuncio ufficiale che la guerra è diretta alla nostra distruzione Ciò ci costringe ad un estremo sforzo e ad una energica lotta sinchè esisteranno nei nostri nemici tali scopi di guerra.

I voti del Papa per la pace presentati dal Nunzio al Re di Baviera

Zurigo, 25

Si ha da Monaco:

Il nunzio pontificio monsignor Aversa, presentando al Re le sue lettere credenziali, tenne un discorso concludendo così: Invoco dalla Provvidenza divina che possa giungere presto il lieto istante in cui i popoli depongano le armi e si uniscano in una pace giusta, onorevole e salda per lavorare insieme in nobile gara proficua alla civiltà, alle opere pacifiche ed al comune benessere. Questi sono i voti dell'augusto capo della chiesa cattolica.

I commenti al messaggio

A che cosa tende la proposta di Wilson

Roma, 25

Nulla ancora è giunto a questa Ambasciata degli Stati Uniti che permetta di chiarire altrimenti di quanto sappiamo le intenzioni di Washington. Tuttavia in una conversazione di carattere strettamente personale che un giornalista ha potuto avere con un autorevole personaggio dell'Unione, qualche cosa di interessante ha potuto trapelare sul tema intorno a cui oggi si appunta tanta parte della curiosità universale.

Il diplomatico nord-americano ha detto che del tutto personale permane ancora, ma forse per poco, la generosa proposta del Presidente. Questo fatto del messaggio presidenziale al Senato senza dubbio non ha precedenti nella storia politica e può rappresentare una iniziativa tutta peculiare di Wilson, come pure di carattere spiccatamente personale fu l'antecedente nota ai belligeranti per la quale Wilson non credette consultare neppure i suoi ministri.

La tesi stessa su cui il Presidente tanto ha insistito e insisterà prende origine da certi discorsi del professore di diritto Wilson che già enunciò dalla cattedra la sua teoria di una Confederazione ideale degli Stati di Europa fino dal 1912. Ormai, però, questo patrimonio di idee additato da Wilson il popolo nord-americano lo farà cosa sua.

Per comprendere l'adesione del popolo americano a un progetto che inevitabilmente doveva turbare e sconvolgere molte idee fatte, molti partiti presi, molte abitudini mentali rese ormai croniche da trenta mesi di guerra, tanto nell'una parte che nell'altra dei belligeranti, bisogna risalire un po' addietro nella cronologia dei nostri avvenimenti.

L'ingiuria recataci dai sottomarini tedeschi nell'aprile del 1916 aveva scatenato l'indignazione dei nord-americani in modo esasperante. Noi non ci impressionammo affatto quando nell'ottobre scorsa, nel bel mezzo della nostra flotta di 37 navi che manovrava innanzi a Newport, emerse il sottomarino tedesco «U. 53». Non palesammo mai nè prima nè dopo quella eccezionale sorpresa. Non temevamo qualche incagiio al nostro commercio. Ci svegliammo puramente e semplicemente per le offese arrecate al diritto dei neutri.

Il discorso di Wilson al Congresso e le sue note in conseguenza dei siluramenti dell'aprile 1916 valsero sopratutto per far ricordare con rigida nettezza alla Germania i principi obliati della umanità più elementare. Wilson giunse allora sino ad accusare la Germania di non dire la verità. La Germania mostrò di cedere, ma chiedendo una modificazione del blocco alla quale richiesta Wilson rispose con un rifiuto fulmineo. La Germania non osò resistere più.

Questa umiliazione che la Germania subì non fu forse nei paesi dell'Intesa sufficientemente valutata; nel mondo tedesco non la si dimenticò tanto presto e non appena il Governo germanico ebbe sentore che il nostro Presidente meditava la possibilità di un intervento pacifico tosto fu preparata e messa in scena la proposta di pace tedesca. Tale proposta veniva frettolosamente avanzata per soverchiare e rendere vano il progetto di Wilson.

Ma Wilson non si scoraggiò. La prima nota sembrò un tentativo precario e di esito incerto. Col messaggio di Wilson al Senato si intende ora di dare un senso esatto alla proposta dell'Intesa. Qualche cosa di alto era nella nota degli Alleati che certamente passò nel pensiero di Wilson. Senza dubbio egli ha penetrato nel suo sangue l'idea che il Belgio venga reintegrato, che i territori invasi vengano restituiti a libertà, che non si debba più deplorare servitù di popoli. Quando egli ha affermato che non vi erano oggi nè vincitori nè vinti, Wilson ha reso un grande omaggio all'Intesa. Wilson ha negato agli Imperi centrali di avere vinto nel presente. Wilson non ha ceduto alla suggestione di una pace tedesca che si basa sulla felicità, forse transitoria, delle condizioni militari presenti. Non ha tenuto conto di quelle carte di occupazione.

Wilson, ha concluso l'intervistato, è animato soltanto da un impulso di umanità schietta. Wilson nell'assumere la nuova missione e nell'insistervi si è ricordato anzitutto che la bandiera di Washington non indarno è segnata di stelle.

La stampa svizzero-tedesca

Zurigo, 25

I giornali della Svizzera tedesca elogiano il messaggio di Wilson, pur notando che si tratta di un gesto teorico.

Il «Bund» si dice lieto del messaggio nel quale un repubblicano democratico per la prima volta in un documento ufficiale indica la base di una pace reale fondata sulla libertà e sul diritto.

Le «Basler Nachrichten» rilevano che già Isaia prima di Wilson parlò dei lupi che vivono concordi con gli agnelli, come vorrebbe che fosse delle grandi con le piccole nazioni, e che molte delle sue domande erano già state formulate dalla brava gente che si radunava per discutere e scrivere sulla pace. La dottrina di Monroe, dice il giornale, è una buona cosa, ma non impedì agli americani di intervenire nelle Filippine. Comunque oggi è certo questo: che il Presidente Wilson, dopo aver proclamato i suoi principi, non potrebbe vedere passivamente, senza perdere il suo prestigio, un altro Stato d'Europa trascinato contro sua voglia nella guerra e ciò è per ora la cosa principale per noi.

La «Zuercher Post» definisce il messaggio un documento del massimo valore morale ispirato ad una straordinaria volontà di giustizia.

Il «Journal de Génève» scrive che il messaggio è generoso ma forse prematuro. Il Presidente Wilson domandò ai belligeranti perchè essi si battessero; la Intesa rispose ma gli Imperi centrali non si pronunciarono. Il Presidente doveva insistere di fronte a loro, invece è andato troppo lontano e rischia così di fallire al suo scopo prima di formulare il programma di pace. Dall'America neutrale conveniva sapere le condizioni di coloro che si battono.

La «Tribune de Génève» trova il messaggio presidenziale teorico, morale e pieno di buone intenzioni ma non pratico.

I commenti della stampa russa

Pietrogrado, 25

Commentando il messaggio di Wilson i giornali concordi, lo presentano come un documento storico di alto interesse, ma condannato completamente alla sterilità dal punto di vista pratico.

I giornali rendono omaggio al nobile slancio del presidente ed alle sue idee che onorano la nazione americana e il suo primo cittadino, ma dicono che i governi dell'Intesa continueranno la guerra ad oltranza, persuasi che una pace durevole sorgerà soltanto dalla loro vittoria decisiva.

Alcuni giornali, come il *Novoje Wremia*, disapprovano abbastanza vivamente il messaggio. Il *Retch scrive* che il messaggio costituisce un appello all'opinione pubblica, non un documento diplomatico. Il giornale approva la riduzione degli armamenti e conclude che la vittoria dell'Intesa avrà per logica conseguenza la morte dell'idra militare.

Il *Birjeovjia Viedemosti* scrive: E' evidente che tutti i voti di Wilson potranno essere realizzati, soltanto nel caso della disfatta della coalizione germanica e dell'avvento della libertà delle nazioni sulle rovine del militarismo tedesco. Così gli alleati ritengono sempre che la situazione strategica attuale non fornisca alcuna condizione favorevole per una pace duratura. La nobile iniziativa di Wilson deve dunque rimanere sospesa per divenire forse base dei futuri negoziati di pace.

Il *Russkaya Volya* dice che il discorso di Wilson è una semplice ripetizione del programma degli alleati, velato da una protesta astratta contro gli ideali e contro i sistemi dei nostri nemici. La pace non può essere ottenuta senza la vittoria decisiva, poichè la lotta è impegnata contro le forze che sono ostili agli elementi indispensabili per la pace.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Violenta offensiva tedesca nella regione di Riga

Pietrogrado, 25

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

I tedeschi, con importanti effettivi, dodo violenta preparazione di artiglieria, attaccarono i nostri elementi che tenevano le posizioni tra la palude di Tirul, ad ovest di Riga ed il fiume Aa, come anche ad est del villaggio di Kulmizen. Con rilevanti attacchi i tedeschi riuscirono a respingere le nostre truppe da 2 a 3 chilometri in direzione nord. Ivi continuano i combattimenti.

Tentativi dei nemici di attaccare la nostra posizione ad est di Tenerpel a sud ovest di Illuks furono arrestati dal nostro fuoco. Nella regione di Jezutol la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica forte di circa un battaglione marciante in direzione nord-ovest.

Il comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice:

Le colonne nemiche che tentarono una offensiva dopo forte preparazione di artiglieria sui nostri elementi a nord della fattoria Schinarden e presso l'angolo a nord ovest della palude di Tirul ad ovest di Riga furono ricacciati col nostro fuoco nelle trincee di partenza. Gli attacchi ostinati del nemico sulle nostre truppe tra palude di Tirul e fiume Aa furono dapprima respinti dal nostro fuoco ma poscia con un impetuoso contrattacco uno dei nostri valorosi reggimenti venne sloggiato dalle colline presso l'estremità orientale della palude di Tirul e respinto verso sud. Ad est del fiume Aa nostri elementi presero la offensiva in direzione del villaggio Krintzem.

I tedeschi avendo bombardato gli assalitori con vivo fuoco di artiglieria, pronunciarono un contrattacco e respinsero le nostre truppe da mezzo ad un chilometro verso nord. Continuano lotte accanite.

Verso le ore 14 la nostra artiglieria abbattè un aeroplano nemico che atterrò nelle nostre posizioni, nella regione del villaggio Smolno, ad ovest della città di Brody. Nella caduta la benzina essendosi infiammata l'apparecchio si incendiò. Il pilota e l'osservatore che tentarono di evadere furono fatti prigionieri. Prendemmo dall'apparecchio due mitragliatrici.

Distaccamento bulgaro annientato sul braccio del Danubio

Pietrogrado, 25

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

Sino al Danubio scambio di fuoco e ricognizione di esploratori. Sul Danubio di fronte a Tulcea, i bulgari, forti di circa un battaglione, approfittando della nebbia passarono il braccio di San Giorgio. Nostri elementi con attacco notturno impetuoso lanciato senza preparazione di artiglieria, annientarono il distaccamento riuscito a passare e catturarono 5 ufficiali e 332 soldati e presero quattro mitragliatrici. Le nostre perdite sono di un ufficiale e 41 soldati feriti ed un soldato morto.

La situazione al fronte romeno è attualmente rassicurante

Pietrogrado, 25

La «Petrogradskaia Gazette» pubblica un'intervista col generale Bielisseff, nuovo ministro della guerra, il quale ha detto che la situazione al fronte romeno è attualmente rassicurante. Si può avere fiducia che il movimento offensivo delle enormi forze ammassate dal nemico su questo fronte è arrestato. Nello stesso tempo i vuoti causati nelle file dell'esercito romeno vanno riempiendosi in modo soddisfacente. Gli Alleati operano ormai con un accordo che si accentua continuamente. La Francia e l'Inghilterra fanno i più grandi sforzi per fornire alla Russia tutto il materiale bellico di cui mancava, dandole tutto ciò di cui essa abbisogna.

Bielisseff ha concluso dicendo che è impossibile prevedere quando la guerra finirà ma che la nostra vittoria sarà completa non è dubbio.

Lotta di artiglieria sul fronte italiano in Macedonia

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Abbondanti nevicate in numerosi punti del fronte. La lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva specialmente sul fronte tenuto dalle truppe italiane e nella regione di Gevgeli. Venne segnalata un'azione russa nella regione di Staravina, che ha permesso di far prigionieri, e lo scacco di una ricognizione turca presso Kakareska.

Il cacciatorpediniere tedesco "V. 69" internato nelle acque olandesi

Parigi, 25

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Siccome le avarie subite non permettono di riprendere il mare al cacciatorpediniere tedesco «V 69», che si trova ad Ymuiden, esso sarà internato nelle acque olandesi. Il «V 69» sarebbe una delle più recenti unità di questo tipo, essendo stato costruito nei cantieri Vulkan di Stettino, alla fine del 1914.

Una conferenza al quartier generale tedesco

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

I Presidenti delle Camere degli Stati alleati sono partiti per il quartier generale. Trasmisero al Presidente del Reichstag Kaempg una dichiarazione la quale riafferma la volontà dei loro popoli di sopportare tutti i sacrifici delle prossime lotte e la risoluzione di combattere sino alla vittoria.

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO. — Bollettino del 25 Gennaio.

Nella zona del Tonale (Valle Camonica) insolita attività delle artiglierie nemiche, vivamente controbattute dalle nostre.

In Valle di Posina (Astico) un nostro drappello circuì e prese prigioniera una piccola guardia nemica.

Su tutta la rimanente fronte copiose nevicate limitarono le azioni delle artiglierie a tiri intermittenti, più vivaci in Valle di Cismon, nell'alto Travignolo (Avisio) e nella zona ad est di Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attività di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle trincee nemiche nei la regione di Moulin sous Touvent, a nord est della quota 304. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore del Bois di Caurierès. Due colpi di mano tedeschi diretti uno sulle nostre linee nel settore di Mossy (ad est di Soissons) e l'altro ad Eparges, sono falliti. Abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Nella giornata un aeroplano tedesco è stato abattuto nelle nostre linee nei dintorni di Vauxcere (Aisne).

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi tentarono senza successo, dopo vivo bombardamento, un colpo di mano sulle nostre trincee a 3 Km. a sud est di Berry au Bac. Il nemico lasciò morti sul terreno. Ovunque altrove notte calma.

Il tenente Guynemer abbattè ieri un secondo aeroplano tedesco verso la stazione di Chaulnes, ciò che porta a ventisette il numero degli apparecchi da lui distrutti. Il tenente Geurteaux nella stessa giornata abbattè il suo 17.mo aeroplano nemico, che si schiacciò al suolo presso Parvillers.

Attacchi respinti dagli inglesi 6 velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Un tentativo di incursione contro le nostre trincee a sud ovest di Loos fu respinto senza difficoltà. Il nemico lasciò numerosi morti e feriti nelle nostre mani. Le nostre perdite furono lievissime. Un altro distaccamento nemico fu preso la scorsa notte sotto il nostro fuoco e venne respinto con perdite. Durante la notte penetrammo con successo nelle trincee nemiche a sud est di Ypres. Nella giornata vi fu attività di artiglieria a nord della Somme, a nord dell'Ancre e nelle regioni di Armentières e Ypres. A sud est di Souchez bombardamento delle truppe e delle opere nemiche con buoni risultati.

Ieri vi fu dalle due parti grande attività aerea. Durante combattimenti aerei un nostro aeroplano venne abbattuto. Sei aeroplani tedeschi furono distrutti ed altri tre costretti ad atterrare con danni. Mancano due nostri aeroplani.

Il comunicato belga

Le Havre, 25

Il comunicato del grande stato maggiore belga dice:

Vivissime azioni reciproche di artiglieria nella regione di Dixmude e di Steenstraete e nella regione di Hetsas. Le batterie belghe cannoneggiarono con successo le posizioni nemiche a nord est di Boesinghe.

La conferenza navale tra gli Alleati

Londra, 25

Il «Times» annuncia che la conferenza navale tra gli Alleati è incominciata all'Ammiragliato martedì scorso e terminò ieri.

Il *Daily Express* dice che all'importante conferenza partecipano, oltre gli ammiragli britannici, il ministro della marina Lacaze, il vice ammiraglio Bebon e il contrammiraglio Fatou per la marina francese, il ministro della marina Corsi e il contrammiraglio Marzollo per la marina italiana.

Le scuse della Grecia agli Alleati per gli avvenimenti del 1. dicembre

Atene, 25

Il Governo greco diresse ieri ai Ministri delle Potenze alleate una lettera ufficiale dicente che, conformemente alla promessa data nella risposta all' ultimatum *dei Governi alleati dell'* 8 *gennaio* 1917, *il Governo reale presenta le sue scuse formali ai Ministri di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia causa i deplorevoli avvenimenti dell'* 1 *dicembre* 1916.

La solenne cerimonia del saluto alle bandiere alleate avrà luogo il 27 gennaio davanti allo Zappeion. I Ministri delle potenze alleate vi assisteranno in uniforme, così pure l'ammiraglio e il comandante in capo delle forze navali rappresentanti le Marine alleate.

Il Giornale Ufficiale *pubblica un decreto reale nominante il generale Honnakis comandante del primo corpo d'armata, in sostituzione del generale Callaris.*

La politica francese in Grecia Prossime dichiarazioni di Briand

Parigi, 25

Il *Figaro* dice che le spiegazioni che Briand darà alla Camera dimostreranno che se colpe individuali furono commesse da alcuni degli agenti della Francia, la politica francese in Grecia fu conforme alle tradizioni nazionali ed inspirata al desiderio di rimanere in completo accordo cogli alleati.

Sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 23 gennaio

Finalmente il sole è riapparso ed è sembrato una bellezza nuova. Non lo conoscevamo più: da due mesi era sparito sotto a nuvole che sempre ingrossavano e annerivano, allagando d'acqua la terra, e ci eravamo facilmente abituati alla tediosa eguaglianza di giornate grigie cariche di tempesta, di corruccio e di scirocco.

Nella pioggia e nel fango

Pioggia instancabile; sottile, uggiosa, pungente talvolta, scrosciante a larghe ondate, tal altra. Il sole sepolto nella caligine del cielo. E un mare di fango nelle trincee, nei camminamenti, nelle buche, nelle doline, nelle strade; nel guazzare continuo di piedi nel pantano viscido, un'affannarsi d'uomini intorno a carri affondati nella melma, un imprecare in dieci dialetti di pedoni imbrattati dalle ampie docce fangose schizzate dal fuggire solenne dei *camions*, un difficile esercizio di equilibrio di motociclisti che camminavano a zig-zag, slittando, scartando bruscamente, fermandosi a tempo sull'orlo di un fosso: e cavalli e muli sdrucciolavano, cadevano sui ginocchi e si rialzavano, trainando carichi enormi. Strade, lontane dal nemico, gremite di giorno, deserte di notte; altre strade abbandonate come se l'umanità mai le avesse percorse, durante la luce, e affollate di uomini, di quadrupedi, di veicoli di ogni specie, con le tenebre. E la pioggia implacabile sempre.

Da molti mesi il fronte del Carso, prima e dopo la battaglia, è diventato una immensa regione di lavoro. Lavoro di guerra: nutrimento di questo enorme mostro affannato di genti e di cose, mostro dalle cento bocche insaziabili che tutto divorano, assestamento invernale delle linee offensive per ripararsi dall'acqua, dal freddo, dal vento, ideato con tanti piccoli espedienti curiosi e furbeschi, nei quali ogni soldato che possegga fantasia inventiva, aggiunge qualche cosa di suo. E' così che le trincee, appena grattate nella terra o incise tra le pietre allorchè si combatte, adagio adagio si allargano, si raddrizzano, o si torcono a seconda delle necessità belliche, si approfondiscono, si fortificano per difendersi dall'avversario e dalle intemperie: è così che si tracciano sentieri di accesso alla prima linea, e si scavano caverne bucando la roccia, e si aprono sbocchi all'acqua perchè la trincea non diventi un pozzo, e si fanno ricoveri ai piedi della linea e si tirano su piccole baracche invisibili agli occhi del nemico, mascherate alle indagini degli aviatori, che paiono minuscoli villaggi nascosti nelle sinuosità della terra.

In questo campo sterminato di operai è vario il lavoro che si esplica nelle diverse zone. In avanti, a contatto del nemico tutti gli atti che si compiono sono per la preparazione della lotta: si zappa, si vanga, si stendono e si ammassano i reticolati sotto la minaccia dell'avversario, e i colpi secchi che spaccano la pietra, si alternano con gli strepiti improvvisi dei proiettili: il rumore stridulo delle perforatrici che addentano e sgretolano il masso, copre il sibilo lamentoso delle granate. I fragori degli utensili e delle armi, si confondono, specialmente la notte quando gli uomini escono dai ripari e la vigilanza dei cannonieri e dei fucilieri, cerca, spia, molesta quest gruppi arditi di lavoratori.

Più indietro, sulle linee dalle quali la battaglia è passata vittoriosa, sui grandi baluardi che furono del nemico e che oggi sono nostri, un'opera paziente e pertinace ha trasformato chilometri e chilometri di terreno. Chi vide certi luoghi tre o quattro mesi fa e li rivede oggi, è sorpreso dalla stranezza della metamorfosi: sembra che la natura stessa abbia cambiata faccia, che tra colle e colle, tra valle e valle, una macchina gigantesca abbia distrutto ciò che era prima e, spazzate le montagne di rovine, abbia creato un mondo nuovo. La topografia dei luoghi non è più quella di una volta: ha subito un capovolgimento e in alcuni punti pare che la terra eseguendo una straordinaria capriola, siasi rivoltata.

L'opera del Centurione

Nè l'imagine è troppo lontana dal vero, perchè le vecchie posizioni, dopo lungo assedio insanguinato quotidianamente, strappate agli austriaci, oggi hanno mutato aspetto. Esse non guardano più dalla parte nostra, come quando ci stavano sulla testa gravi di morte, ma guardano verso il nemico. Noi abbiamo dovuto rovesciare quelle linee occupate, ed è stato un lavoro di devastazione e di riedificazione. Man mano che cacciavamo gli austriaci al di là delle loro difese, distruggevamo i ricordi della loro accanita resistenza e dalle rovine facevamo sorgere la saldezza intangibile del nostro faticato possesso.

Lunga è stata quest'opera gigantesca che ha raccolto migliaia e migliaia di braccia in un gesto di lavoro alacre e costante. Bisognava, anzitutto, ripulire i campi della vasta mischia; togliere i detriti di uomini e di cose che 14 mesi di assedio duro e ostinato vi avevano ammassati. Da una parte e dall'altra, nelle linee nostre ed in quelle austriache, che le sovrastavano, la terra si era impregnata di avanzi putridi, di rottami di metalli, di fetori nauseabondi, di armi spezzate, di cimeli di soldati, di proiettili inesplosi. Occorreva camminare e lavorare guardinghi in mezzo a quei campi di bombe a mano seminate ovunque, e posate là dal nemico in fuga che non aveva voluto trascinar seco questo peso inutile. Dal fango che la pioggia rimestava come una grande polenta, uscivano fuori fondelli di granate cadute senza scoppiare, o lunghi tubi di gelatina appena appostati ai reticolati. Era necessaria la *toielette* dei luoghi della battaglia, era necessario dar sepoltura ai morti non ancora decomposti, radunare pietosamente gli scheletri incompleti e confusi di uomini diversi, liberare la terra dalle minaccie di esplosioni improvvise nascoste fra zolla e zolla, tra sasso e sasso, volgere verso la parte del nemico le poderose mine che esso aveva stese e tenute contro di noi.

Il *centurione* ha fatto miracoli in questo rimescolio pericoloso di putridume e di esplosivi, in questo pietoso discoprire di ricordi, di resti orribili, di puzzi esalanti dal fondo ingombro delle trincee. Il fetore della guerra resiste lungamente, e non lo vincono nè i torrenti d'acqua rovesciati dal cielo, nè le raffiche violente della bora: ha fatto corpo con le pietre, con il terriccio, col fango, è diventato un elemento della natura. Bisogna che l'aria ed il sole penetrino nei nascondigli ove si raccolgono i miasmi, li fughino, e purifichino ciò che di essi è impregnato.

I centurioni hanno passato lunghi mesi a fare questa pulizia, a respirare queste esalazioni fetide, a mettere le mani infaticabili nelle trincee tolte agli austriaci, e che ancora conservano, dopo molte settimane, i segni della lotta, le traccie della violenza, il puzzo orribile della fogna nella quale si mescolavano cose morte, cose putrefatte, cose immonde. Nè si poteva passare sui campi alla rinfusa, con le vanghe e con le zappe, e tutto distruggere con furia. Il terreno, ripeto, era zeppo di bombe e di granate che bisognava scovare e toglierle di là con somma cautela per evitare sciagure. E c'erano anche i morti, e c'erano anche ossa sparse, di uomini che si erano odiati e che quella fine desolata accumunava; si vedevano tombe provvisorie che la pietà dei superstiti aveva erette nelle vicinanze della trincea, piccole croci di legno che avevano un nome, una data, una rievocazione scolpiti, forse, con la punta della baionetta.

Il *bravo centurione*, umile, rispettoso, muto si è fermato alle spalle della battaglia e ha scelto, disposto in ordine ciò che essa aveva travolto, schiantato, confuso in tragico disordine.

Via via che la battaglia è andata in su, *il centurione* l'ha seguita e mai le è stato troppo lontano: le ha vissuto a ridosso, nella zona di fuoco e ha udito, e ode spesso, molto vicino, gli ululati sinistri, lamentosi dei grossi proiettili, e vede a poca distanza inabissarsi i mostri e sollevare rovine infuriate, e sente non di rado, ricoprirsi di ciottoli, di terra, di fumo. Ed egli lavora quieto, silenzioso e, ogni tanto, i suoi occhi buoni parlano: vanno lontano, lontano, si fermano nel vuoto, lustrano e, poi che il pericolo è passato, si rianimano, si muovono e tornano ad abbassarsi sulla vanga o sulla zapa.

Una sera, appena buio, sono entrato in una baracca di centurioni. Ve ne erano dentro una ventina: tutti uomini maturi, sempre giovani, ma con faccie di vecchi precoci, con la persona un po' curva: baffoni cascanti, barbe ispide, visi che si rassomigliavano per un'originale espressione di malinconia rassegnata che li copriva. Erano siciliani e, insieme, a voce alta, composti come frati, recitavano le preghiere. Non si accorsero della nostra apparizione e non videro il capitano che mi accompagnava. Non si mossero e continuarono. Era una preghiera infantile, quella che essi avevano imparato da bimbi: la ricordavano e la ridicevano da uomini fatti in quell'ora penosa di lontananza. La loro voce grave non era monotona: aveva in sè qualchecosa di caldo, di dolce, di commovente.

« Per mezz'ora pregheranno », mi disse il capitano, mentre adagio adagio ci scostavamo dalla baracca, senza aver turbata quella solenne compostezza. — E poi andranno a letto. La mattina prima dell'alba sono in piedi: lavorano ininterrottamente sempre uniti, quasi sempre silenziosi. Non chiedono nulla, non danno mai motivo a rimproveri. Considerano il Generale...... come un santo e se egli si ferma a parlare con qualcuno di essi, vorrebbero baciargli le mani. Sanno farsi un grande coraggio.... Lei, ora, ne ha visti una ventina, siciliani, ma sono tutti così. Ogni regione dà i suoi centurioni identici, se non per spirito religioso, per senso di disciplina, per virtù di lavoro e di valore.

Lo stesso capitano mi raccontava di un *centurione* decorato, pochi giorni prima, della medaglia di bronzo. Si era preso che bruciava e avanti che le fiamme avessero potuto raggiungere le stagne, lo aveva sgombrato. Si era ustionato assai gravemente le mani, le braccia: si era abbrustoliti i capelli e le ciglia. Ma, calmo e sereno, aveva compiuto il suo lavoro. Chi glielo aveva ordinato? Nessuno. Aveva fatto da sè.

Oggi la linea della battaglia lontana è ripulita dalle macerie e, invece di ricordarci la dura forza nemica che la tenne, martoriandoci, svela una nuova forza materiata di sacrifici e d'improvvisazioni geniali: la nostra.

E a suoi piedi stanno come segni di gloria i cimiteri: forse troppi segni. Folte siepi di croci rozze, cui si mischia qualche marmo candido e si frammischiano grandi pietre coperte di epigrafi, corrono lungo i piedi di colli celebri. Gli eroi caddero vicini alla loro tomba e quasi vennero a stendersi, morendo, nei piccoli cimiteri....

Timori e sfuriate del nemico

Sono ormai due mesi che da Gorizia al mare, la linea della battaglia non ha fremiti lunghi e ampi, perchè i brevi e inconcludenti attacchi austriaci contro le nostre posizioni del S. Marco, del Volkoniac, dell'Adria e la testardaggine del nemico che ogni tanto ama fiaccarsi un po', inutilmente, sotto il fuoco italiano della quota 208 e della 144, non possono considerarsi l'applicazione di un vero e proprio programma offensivo. Con queste azioni isolate, saltuarie, rapide nell'accendersi e nello spegnersi come fiammate di paglia, l'avversario cerca assaggiare la nostra forza e probabilmente ha in animo di turbare possibili disegni di preparazione per l'avvenire. Il bombardamento austriaco del 18 corr., date la sua vigorosa intensità e l'estensione della zona cannoneggiata furiosamente durante più ore, aveva in sè tutti quei caratteri che precedono un'azione in grande stile: sovrabbondanza, cioè, di grossi calibri che sparavano con frequenza spaventosa da tutti i luoghi nei quali l'avversario ha concentrato le sue masse di artiglieria, tiri ripetuti sui rovesci delle posizioni di prima linea e sulle retrovie, e sciupio enorme di proiettili. Dico sciupio, perchè questo vigoroso accenno di un'offensiva a fondo non ebbe seguito, perchè qualche irruzione subito respinta, non significa attacco di fanterie nel senso che l'abitudine ha dato alla parola. Fu dunque, il bombardamento austriaco, la grande preparazione di un libro non stampato. I suoi motivi restano ancora ignorati, giacchè se l'avversario non ha sufficienti truppe per portare all'assalto contro una zona troppo estesa di fronte, ne dovrebbe avere abbastanza per radunare i suoi sforzi contro un determinato punto e su di esso tentare uno sfondamento. Ad ogni modo la massa avversaria non riuscì. Gli austriaci subito respinti non poterono ostinarsi nella loro impresa.

Forse è anche da credersi che il nemico abbia voluto eseguire il violento bombardamento con lo scopo di arrecarci molte perdite, visto che in altro modo non avrebbe potuto attentare alla saldezza e alla compattezza delle nostre prime linee. Ma se tale era il proposito degli austriaci, i risultati ottenuti con le migliaia di grossi colpi sparati il giorno 18, sono meschinissimi, sproporzionati alla ricchezza dei mezzi, e dimostrano un'altra volta come gl'italiani abbiano saputo organizzarsi nelle trincee conquistate con l'offensiva del novembre.

E' opportuno ritenere che il nemico abbia fatto questo strepitoso bombardamento sopratutto allo scopo di valutare con precisione la forza della nostrta resistenza e di conoscere così, a seconda degli effetti, operati dai cannoni, le nostre intenzioni, il nostro stato di preparazione. Perchè l'incubo principale degli Austriaci è sempre l'incognita della offensiva italiana, e se anche non dobbiamo prestare fede agli articoli dei giornali austriaci, i quali fino da qualche settimana addietro davano per certa una nostra azione, bisogna tener conto — pur facendo le debite riserve — di quanto narrano i disertori e i prigionieri austriaci. Secondo i racconti di costoro, anche se questi disertori e questi prigionieri giungono a noi dalle parti più lontane fra loro del fronte carsico, lo stato fisico e morale delle truppe nemiche non è migliorato da un mese ad oggi. Anzi, può dirsi che esso sia peggiorato, perchè il naufragio completo della così detta pace tedesca, alla quale — come scrivevo in un mio articolo dello scorso dicembre — i soldati austriaci avevano gioiosamente creduto, ha reso più grave il senso di sgomento e di sconforto.

Se è dura la vita di trincea per i soldati italiani, essa è durissima per quelli nemici, sia per le condizioni difficili di vettovagliamento, sia per l'impossibilità di cambiare frequentemente le truppe. A tali fattori non lievi di scoraggiamento si aggiunga, più grave, l'assillo continuo di una nostra avanzata, perchè se i giornali austriaci, manifestando i loro timori, possono cercare di trarci in inganno inducendoci a fidare sulla buona fede dei loro apprezzamenti ne riguardi delle nostre intenzioni belliche, lo stato d'animo dei soldati nemici non soffre di uguali infingimenti e non sa ricorrere alle ridicole furberie dei giornalisti viennesi. Non è, dunque, improbabile che il Comando Austriaco abbia ordinato il vigorosissimo bombardamento del 18 corrente per riportare fra le sue truppe il fremito della guerra, fremito che le pompose vanterie di pace germanica avevano molto attenuato nelle abitudini e nelle speranze dei combattenti avversari. Forse il Comando nemico voleva, prima che il sole tornasse nel cielo, risollevar lo spirito guerresco dei suoi uomini e disporlo così alle incognite del bel tempo. Il sole, infatti, è lo spavento del soldato austriaco, che alla terra indorata e riscaldata, preferisce, per la sua quiete e sicurezza, torrenti di acqua e laghi di fango.

Diceva un prigioniero, con voce tormentata di livore:

— *« Ho tanto odiato il sole, l'ho tanto maledetto!.... Asciugava il sangue sulle nostre tombe!.... »*

Baccio Bacci

Strascichi dell'incoronazione di Re Carlo alla Camera ungherese

Zurigo, 25

Si ha da Budapest: Lunedì alla Camera ungherese Urmanczy dichiarò che è necessario che scompaia lo spirito dell'antico regime ancora troppo vivo. La amnistia e le decorazioni sono gli attributi consueti di ogni incoronazione, ma oggi non bastano. Durante l'incoronazione apparve soverchiamente che il Re d'Ungheria è l'Imperatore d'Austria. Egli, arrivando a Budapest, fu accolto al suono dell'inno austriaco che fu suonato anche quando uscì dalla chiesa. Un generale degli Honved, facendogli il rapporto, lo chiamò Carlo I. Il Re deve apprendere che l'Ungheria è oggi più che mai orgogliosa, dopo aver sparso tanto sangue, e è più sensibile nazionalmente.

Il conte Appony chiese perchè non furono invitate le famiglie dei regnanti alleati e neutrali, giacchè re Ferdiando di Bulgaria intervenne perchè magnate ungherese.

Il ministro Bologhi rispose che non furono fatti inviti a causa della guerra.

L'Austria fa protestare gli czechi contro la nota dell'Intesa a Wilson

Zurigo, 25

Si ha da Vienna che il Governo austriaco ha escogitato un nuovo mezzo per far manifestare alle diverse nazionalità il loro desiderio di rimanere soggette alla monarchia.

Un comunicato ufficiale annuncia che l'unione parlamentare czeca ha discusso la nota dell'Intesa a Wilson e dopo due giorni di conferenze ha informato il presidente del Consiglio austriaco Clam Martinitz ed il ministro degli esteri conte Czernin che la respingeva riservandosi altre pratiche.

Chi ricorda come fra i motivi della condanna a morte del deputato Kramarz era quello dell'astensione da una manifestazione di lealismo apprezzerà nella sua giusta misura il valore della dichiarazione dell'unione czeca che il comunicato dice adottata all'unanimità.

Arresti a Varsavia

Zurigo, 25

La « Frankfürter Zeitung » ha da Varsavia che sono stati arrestati Novepverski e Lustostenski del gruppo cristiano democratico e il giornalista Neuwert per agitazione contro lo Stato polacco.

La limitazione dell'illuminazione a Vienna

Zurigo, 25

- La « Frankfürter Zeitung » ha da Vienna che lunedì cominciò la limitazione dell'illuminazione. Le lampade elettriche sono spente ed i fanali a gas sono accesi solamente per metà.

La politica estera del Giappone

Tokio, 25

Alla dieta il primo ministro ha esposto la politica estera del Giappone in cooperazione con quella degli Alleati. Ha soggiunto che il Giappone mantiene le più cordiali relazioni coi neutri, specialmente con la Cina, con la quale non risparmierà gli sforzi per coltivare le mutue relazioni di assistenza e fiducia.

La Camera alta ha approvato all'unanimità una mozione esprimente simpatia verso gli alleati che si trovano in guerra.

La riapertura del Parlamento britannico

Londra, 25

Il « Daily Mail » annunzia ufficialmente che il Parlamento britannico sarà aperto il giorno 7 febbraio alla presenza del Re e della Regina. Il cerimoniale abituale sarà molto semplificato e ridotto all'indispensabile.

Circa un attentato contro Romanones

Madrid, 25

Il ministro dell'Interno, a proposito della voce corsa di un attentato contro il Presidente del Consiglio Romanones quando egli viaggiava da Siviglia a Madrid, dichiarò che il Governatore della provincia di Siviglia comunicò che pochi momenti dopo il passaggio del treno express cui si trovava il conte Romanones furono rinvenute sulle rotaie della ferrovia tagliate dalle ruote del treno due traverso di legno.

Il tifo infierisce in Germania

Ginevra, 25

Il *Democrate* dice che viaggiatori provenienti dalla Germania riferiscono che il tifo si è manifestato in parecchie gran di città causando numerosi decessi.

La morte del senatore Paladino

Napoli, 25

Stamane è morto il senatore Giovanni Paladino, già rettore dell'Università. Questa è stata chiusa in segno di lutto.

I Veneti caduti per la Patria

VIDOR — E' giunta notizia al Sindaco della morte del soldato di fanteria Bellini Giovanni fu Bernardo, della frazione di Rivasecca, morte avvenuta gloriosamente nei pressi di Monfalcone il 27 dicembre scorso. La notizia venne comunicata alla famiglia dall'assessore sig. Guariglia Giuseppe. Rimpianto all'eroe e vivissime condoglianze ai parenti.

Per il monumento a Battisti

Roma, 25

E' pervenuta al presidente del Consiglio dei ministri la somma di franchi 200 inviata dalla direzione del gornale il *Figaro* di Parigi quale ammontare della pubblica sottoscrizione aperta da quel giornale per la raccolta dei fondi destinati all'erezione del monumento di Battisti. Tale somma è stata versata nel conto corrente aperto a tal uopo presso la Banca d'Italia.

Per il quarto prestito nazionale

Roma, 25

Oggi si sono adunati alla Banca d'Italia, sotto la presidenza del direttore generale comm. prof. Bonaldo Stringher, tutti i direttori e rappresentanti delle varie Banche ed Enti che faranno parte del consorzio per il quarto prestito nazionale consolidato

L'odierna riunione ha una grande importanza sia per l'autorità e la competenza delle personalità che vi sono intervenute a rappresentare quanto di meglio vi ha della finanza italiana, sia perchè in essa si sono concretate le basi per lo svolgimento di tutte le operazioni relative a questa prossima nuova affermazione del patriottismo dei risparmiatori italiani, di cui già per notizie sicure si può incominciare a prevedere il più largo contributo.

Dissensi manifestatisi in seno alla Giunta a Roma

Roma, 25

Il comm. Adolfo Apollonio del Consiglio Comunale di Roma ha convocato d'urgenza i suoi colleghi per una riunione che avrà luogo domani sera alle ore 8.

A quanto sappiamo, dice il « Giornale d'Italia », l'adunanza è motivata da gravi dissensi manifestatisi in Giunta, fra il Sindaco Colonna e un assessore, per cui si è venuta a creare una incompatibilità di fra il Sindaco e l'assessore stesso.

I membri del Consiglio quindi sono chiamati a risolvere una questione di carattere, diremo così, costituzionale.

Dalle deliberazioni dell'assemblea risulteranno, se non si viene ad escogitare una formula conciliativa, o le dimissioni del Sindaco, o quello dell'assessore accennato.

Il presunto autore dell'assassinio sulla Roma-Terni

Roma, 25

Il « Giornale d'Italia » ha da Spoleto: Accompagnato dal delegato Cadolino e dai carabinieri, è qui giunto da Treviso il fuciliere Gennaro Rondinone da Centurano che, interrogato dal procuratore del Re, sarebbe caduto in tali contraddizioni da decidere l'autorità giudiziaria a mantenere l'arresto. Continuano le indagini del delegato Cadolino nel riparto di Roma. In attesa dei risultati successivi degli interrogatori del Rondinone, i funzionari della questura di Roma stanno attivamente ricercando il soldato che nel pomeriggio del giorno del misfatto sulla linea Roma-Terni, fu visto aggirarsi nei pressi della stazione di Civita Castellana e che si seppe che egli aveva chiesto ricovero nella capanna di un pastore. Si seppe inoltre che costui domandò ad un casellante dove poteva prendere il treno per Roma ed essendoglisi risposto che poteva prenderlo a Civita Castellana rispose: Di là non vado, avviandosi a piedi a Gallese.

Difficoltà per il gas nella Capitale

Roma, 25

La Società Anglo-Romana per la produzione del gaz ha fatto sapere al Municipio che, stante l'assoluta mancanza di carbone, fra quattro giorni non vi sarà più il gaz. Ne resteranno così prive tutte le famiglie che ne fanno uso per cucina e tutti gli uffici e stabilimenti dove il gaz viene adoperato per riscaldamento. Mancherà inoltre il gaz nelle case private e nelle vie dove non esiste impianto elettrico.

Però non è persa ancora la speranza che si possa provvedere.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 25 Gennaio

Pres. Co. Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

L'efferato omicidio di Sottomarina

Continua l'esame dei testi

Venne ieri mattina continuato il processo a carico dei fratelli Boscolo Natale e Vincenzo detto Berto Canana di Sottomarina, accusati d'aver ucciso Boscolo Francesco detto Beggio.

Si riprese l'esame dei testi:

Boscolo Regina Meneguolo — Qualche anno fa trovandosi a Ca Lino negli orti, udì una tale gridare: « Checo vien qua, che quela zente xe capasse de coparte ». La voce era quella della madre di Francesco Boscolo Beggio; infatti vide la donna poco dopo colla figlia Regina.

Pres. — E chi era « capasse de copar »?

Teste — Ma! Forse i Canana!

Boscolo Italia detta *Foresta* — Dalla precedente teste ebbe il racconto dell'incidente da essa narrato.

Zampieri Antonio Narciso, di anni 40, guardiano dei terreni della signora Paolucci Pomello a Ca Lino. Denunciò tre volte l'assassinato perchè avrebbe rubato la prima volta una *palancola* di legno in danno di Boscolo Teghe, la seconda per furto di semente di cipolle in danno di Boscolo Angelo e Fortunato detto Rosa, la terza per il furto di quattro quintali di cipolle in danno di Boscolo Bacchetto. Il Boscolo, nei processi seguiti poi, venne sempre assolto.

Tra i Canana ed i Beggio vi erano cattivi rapporti per l'affare del fosso e per i furti. Uno dei Canana gli disse qualche giorno prima del delitto che quell'anno avrebbe guadagnato poco dalle cipolle perchè il Boscolo Beggio gli aveva rubato le sementi. Anche si lagnava perchè gli mancavano dei pali. Voleva far la guardia lui stesso alle sue terre.

Interrogato come abbia occupato il giorno del delitto dice che alla mattina scrisse un rapporto alla padrona, impiegandovi due ore, andò poi nella stalla di Ca Rossa a discorrere col bovaio. Pioveva. Restò poi a casa e mangiò, poi andò dal gastaldo, Besto Napoleone, uscito dalla casa di costui si recò nell'osteria di Ponsina dove chiacchierò per due ore con Boscolo Francesco Teghe. Ritornò poi ancora dal gastaldo — che aveva un figlio morente — e vi restò per tutta la notte. Seppe dell'assassinio di Beggio Francesco il giorno dopo. Molti in paese si lagnavano di furti e tutti accusavano il morto, che aveva la mania dei piccoli furti. Il teste dichiara d'essere stato minacciato dal Francesco Beggio perchè lo aveva denunciato.

Avv. Diena — Non credo ciò.

Teste — Conferma la circostanza. Un giorno l'assassinato mi disse: « Go vinto el processo e adesso divideremo le spese ». E così si fece. Beggio padre mandò persone dal teste a pregarlo di non fare del male a suo figlio.

Avv. Diena — Non avresta allora minacciato il Beggio?

Teste — No.

Avv. Diena — Vi sono invece sette testi che lo affermano.

Mattioli Angelo di anni 50 — Boscolo gli riferì che Tiozzo Angela detta Campici aveva detto che i Canana dovevano essere gli autori del delitto perchè avevano tante volte dichiarato che volevano lavarsi le mani nel sangue di Beggio Francesco.

Tiozzo Angela detta *Campici* — E' una vecchietta di 70 anni. Afferma che dalla madre dell'assassinato sentì che i Canana volevano lavarsi le mani nel sangue di suo figlio. Ciò avvenne il giorno stesso della scoperta del delitto.

Si chiama la madre dell'assassinato e ne nasce un putiferio perchè essa dice che non conosce la teste. Naturalmente le due donne restano della loro opinione.

Boscolo Felice Brusà guardia municipale di Sottomarina. — Seppe da Tiozzo Guglielmo che i Canana avevano continui litigi col Boscolo Beggio, il quale avrebbe minacciati i Canana dicendo: « Da la me man non scampè ». Al discorso era presente oltre al Tiozzo Guglielmo anche il fratello di costui: Angelo.

Tiozzo Guglielmo — Viene posto a confronto col teste precedente, ma egli, malgrado le vive sollecitazioni del Presidente e della guardia Boscolo Felice Brusà, dice di non ricordare la circostanza.

Boscolo Elisabetta detta *Saggini* — Venti anni fa sarebbe stata percossa al ventre da Vincenzo Canana.

Aldrighetti Vincenzo, fornaio, dice niente di nuovo

Boscolo Vittorio detto Pelo — Afferma che una volta Boscolo Vincenzo Canana senza alcuna ragione diede uno schiaffo al suonatore di armonica Crepaldi Antonio. Vincenzo allora disse alla compagnia che non aveva paura di nessuno. Il teste si fece avanti, ma il Canana estrasse un coltello minacciandolo, egli allora scappò a casa e poi diede querela al Vincenzo Canana. Però dopo gli perdonò.

Crepaldi Antonio — E' sotto le armi e se ne legge l'interrogatorio scritto. Conferma la circostanza affermata da Boscolo Vittorio.

Campici Narciso fu Vincenzo — Avrebbe visto l'assassinato il giorno del delitto o il giorno prima attingere acqua da un fosso. Poi, dopo il delitto, avvicinò il padre dell'ucciso per narrargli il particolare e tentar una inchiesta onde scoprire i rei.

E' mezzogiorno e l'udienza viene tolta

(*Udienza pomeridiana*)

Continua sempre l'esame dei testi.

Boscolo Giuseppina detta *Zampieri* — Due giorni dopo l'arresto de' fratelli Canana sentì l'Angela Tiozzo dire: « Col sangue del morto i Canana se ga lavà le man ». La Tiozzo, quando diceva questo, era assieme a Boscolo Ernesta Benetti.

Boscolo Ernesta Benetti — Parlando colla Tiozzo dell'arresto dei Canana, sentì questa dirle: « Go trovà la mare del morto che me ga dito: col so sangue i voleva lavarse le man! »

Vigno Vittorio detto *Scrocano* — Gli pare d'aver visto col Campici l'assassinato trarre acqua da un fosso il martedì 23 febbraio 1915, cioè il giorno dell'assassinio. Narra poi delle chiacchiere fatte col padre dell'assassinato assieme al Campici.

L'*avv. Diena* fa leggere gli interrogatori scritti dell'imputato per rilevare che in essi narrò molte circostanze in modo diverso dall'attuale.

Boscolo Bernardinelli Luigi — Era presente quando Campici e Vigno volevano confabulare col padre dell'ucciso; quei due mandarono anzi via il teste. Andandosene egli disse al Boscolo Beggio padre di diffidare di essi e non cedere alle loro pretese.

Boscolo Fortunato Fiore — Sa niente di nuovo.

Nella restante udienza venne continuato l'esame di altri testi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25 Gennaio

Presidente Marsoni — P. M. Messini.

Un furto a Chioggia

Carletto Giuseppe di Giovanni e di Scarpa Emilia nato a Taglio di Po (Rovigo) il 31 dicembre 1893, residente a Chioggia in calle Nordio Marangoni N. 67, fabbro — Monaro Luigi fu Giovanni e fu Dolfin Giovanna nato a Chioggia il 31 marzo 1901 abitante pure in Chioggia al N. 104 — Varagnolo Federico di ignoti di anni 21 abitante al 173 Duomo, coniugato con Tortello Ester, fuochista, sono imputati di avere in Chioggia il 12 dicembre 1916, Varagnolo di concerto ed insieme riuniti, incominciato con mezzi idonei la esecuzione di un furto essendo a tal fine il Carletto con chiave falsa penetrato nel magazzino di vino di Bellemo Riccardo, mentre gli altri due erano appostati a far la guardia nelle vicinanze del magazzino, non avendo, però, compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà essendo stati sorpresi e scoperti durante la esecuzione.

Sono patrocinati dagli avv. Zan e Voltolina.

Malgrado le negative del Monaro e del Varagnolo vengono tutti e tre condannati ad otto mesi di reclusione cadauno.

Asportavano le grondaie!

Mioni Enrico di Luigi e di Fusello Elisa nato a Venezia il 3 luglio 1899 — Giani Mario di Giulio e di Antonino Maria nato a Venezia il 29 settembre 1901 sono imputati di essere saliti, mediante scalata sul tetto delle case di Grillo Giacomo e di Scarabel Umberto e asportate delle grondaie di zinco del valore di circa 200 lire e ciò per due volte, cioè nel 17 e 18 marzo 1916. Dal pretore urbano locale erano stati condannati a tre mesi di reclusione cadauno accordando loro il beneficio della legge sul perdono.

Il Tribunale riduce la pena a 2 mesi e 27 giorni. — Dif. avv. Bottari.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 25 Gennaio

Pres. comm. Fusinato — P. M. cav. Zanchetta.

Bastonava la propria figlia!

Campagnola Antonio fu Benedetto di anni 55 da Marano, residente a Fumana, venne condannato dal Tribunale di Verona il 22 luglio 1916 a mesi 2 e giorni 20 di reclusione per lesioni in danno della propria figlia Maria con percosse causandole delle contusioni al collo ed al torace guarite in 4 o 5 giorni.

La Corte conferma.

Dif. on. avv. Chiaradia.

Conciliazione

I lettori ricorderanno la causa discussasi il 7 dicembre u. s. dal Tribunale di Venezia contro Rossato Francesco fu Giovanni d'anni 57, avvocato residente a Legnago e Cristofoli Giovanni fu Luigi d'anni 64 tipografo e gerente responsabile del « Gazzettino » di Venezia.

L'imputazione era la seguente:

Del primo: Di avere in Legnago il 16 luglio 1916 attribuito pubblicamente allo avv. Boschetto Gaetano cose lesive della sua reputazione; di avere successivamente nel N. 203 del 22 luglio 1916 del « Gazzettino », che si publica in Venezia, in una corrispondenza da Legnago, fatto pubblicare espressioni ritenute lesive della onorabilità del Boschetto Gaetano.

Pel secondo: del reato attribuito al primo alla lettera b) per avere quale gerente responsabile del giornale « Gazzettino » lasciato pubblicare la corrispondenza da Legnago sopraricordata.

Iniziatosi il dibattimento, il difensore del Rossato, on. Chiaradia, sollevò incidente sostenendo la incompetenza del Tribunale di Venezia, poichè la edizione del « Gazzettino » colla corrispondenza in causa non sarebbe stata diffusa a Venezia.

Il Tribunale di Venezia accolse la tesi del difensore e dichiarò la propria incompetenza.

Ma contro tale decisione ricorse in appello il P. M. e la decisione della Corte sarebbe stata accolta con interesse perchè riflettente un'importante questione giornalistica.

La Corte non si pronunziò perchè l'azione penale era stata estinta per avvenuta remissione di querela.

Le parti, patrocinate dall'on Chiaradia pel Rossato e avv. Feder. P. G. pel Boschetto, s'erano riconciliate.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Emilio Zago al "Goldoni,,

Lo spettacolo di questa sera è in onore di Emilio Zago. Non occorre spender parole per spronare il pubblico ad affollare il teatro per fare festa al simpaticissimo e valentissimo artista veneziano. Il pubblico lo ama troppo, troppo lo ammira e lo ha sempre ammirato perchè abbisognino soffietti.

Il *Goldoni* stasera presenterà indubbiamente l'aspetto delle grandi occasioni molto più che all'attrattiva della serata di Emilio Zago si aggiunge quella del programma veramente brillante e interessantissimo poichè si darà quel gioiello del teatro goldoniano che è *Il Burbero benefico* e l'esilarantissima commedia di Bernard *L'interprete*.

*

Iersera perdurando l'indisposizione del cav. Mezzetti è stata rinviata ancora una volta *Le donne curiose* del Goldoni e venne invece rappresentata *Dall'ombra al sol* di Libero Pilotto col solito successo. La commedia è stata preceduta da un atto nuovissimo di Edoardo Paoletti: *La note famosissima del nostro Redentor* che lo autore ha definito « scene popolaresche ». Il pubblico alla fine ha chiamato una volta gli interpreti alla ribalta.

Il lavoro che giustifica poco anche il titolo, non è un grande acquisto pel teatro veneziano. Il dialogo è sempre vivo e spigliato ma interessa poco, e molte battute sono di gusto molto discutibile.

La recitazione è stata colorita ed affiatata ciò che prova che il lavoro è stato studiato con amore e diligenza.

Ma sinceramente non possiamo che rimpiangere che Edoardo Paoletti, al quale nessuno vorrà contestare alcune qualità essenziali per il teatro, si smarrisca in tentativi che si riducono a esercitazioni folkloristiche, e sempre meno han da fare col nostro buon teatro veneziano.

Rossini

E' fissata per domani sera alle ore 20 la prima rappresentazione di *Traviata* la celebre opera verdiana alla quale il nostro pubblico è tanto affezionato. Ne sarà protagonista Ebe Boccolini Zacconi che avrà per compagni il tenore Eugenio Cibelli e il baritono Ugo Marturano, maestro concertatore e direttore Arnaldo Schiavoni, sostituto Zardo, istruttore del coro Casinati.

L'impresa avverte il pubblico che i palchi e posti acquistati per la *Carmen* non valenno più e che i possessori potranno, al botteghino in piazza, effettuare il cambio di essi.

Il successo di Leda Gys al teatro "Italia,,

Ieri non ostante il maltempo una folla elegante accorse ad ammirare l'esimia attrice nel dramma nuovissimo *Amore che uccide*, lavoro che piacque particolarmente per la bella interpretazione di *Leda Gys*.

Da oggi le repliche.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI — Ore 20.30: *Burbero benefico*.

ITALIA — Si replica con straordinario successo il nuovissimo dramma *Amore che uccide*, interprete Leda Gys.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Venerdì: S. Policarpo.
27 Sabato: S. Giovanni Grisostomo.

Comitato Provinciale per l'assistenza ai Mutilati

Nella sala della Deputazione Provinciale ieri alle ore 15 si radunò il Comitato Provinciale di Venezia per l'Assistenza ai Mutilati in guerra; dalla gestione provvisoria si sarebbe passati a quella definitiva colla nomina del Consiglio Direttivo dell'Opera.

La assemblea risultò assai importante e pel numero e la autorità dei convenuti.

Notammo: Albrizzi contessa Elsa, signora Eden Carolina, signora Maria Pezzè-Pascolato, Belleli rag.re Massimo, Brandolini d'Adda co. Carlo, Busetto Sante, Cappelletti prof. cav. Luigi, Cavalieri ing. Gino, Comm. Giovanni Chiggiato, dott. Cutrone Francesco, dott. Attilio Dal Fiol, capitano Damonti Traspadano, D'Elia Luigi, Dostenich Adolfo, ing. Errera cav. Adolfo, Duceschi Modesto, Fano ing. Giulio, Luzzato avv. Giuseppe, Favero Vittorio, Tivan Augusto, ing. Giani, Giorgio Talamini, Giordano prof. Davide, Cavalli, Grego avv. Giuseppe, Lombardi Arturo, Malegori Pietro, Dottor Marconi, avv. Mario Marinoni, Galileo Mengozzi, Co. Filippo Nani Mocenigo, Giovanni Omacini, Giacomo Zorutti, dottor Giuseppe Scarpellon, dottor Fausto Oreffice, ing. Pain Attilio, Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Roatto Domenico, Saibante marchese Lorenzo, Scrimali Giuseppe, Velo prof. Giovanni, Armando Vianello, avv. Edoardo Vianello, Zorzi Parest, Colonn. Barettieri, prof. Raffaello Vivante.

Presiede il Comm. Giovanni Chiggiato, Presidente del Consiglio provvisorio, assistito dal Vice presidente ing. Errera cav. Adolfo.

La relazione

Il Comm. Chiggiato disse una breve relazione su quanto il Comitato ha compiuto sino ad ora.

Ne riferiamo i dati principali: il Comitato venne costituito sotto gli auspici del Comitato Veneziano di Assistenza Civile nel gennaio dello scorso anno. Sino dagli inizi si potè contare sulla collaborazione tecnica, disinteressata e sapiente, del prof. Zoppi, coadiuvato egregiamente dal capitano dottor Dal Fiol. Stabilitosi quindi di aprire al più presto in Venezia un Ospedale ortopedico-casa di rieducazione, anche per l'opera della signora Maria Pezzè-Pascolato, si ottenne, ad eccellenti condizioni, l'uso dell'Ospedale Internazionale alla Giudecca. La ditta Scarpa gratuitamente concedeva poi l'uso d'una vicina tettoia. Nel marzo si iniziarono i lavori di riattamento diretti dall'ing. Fano e dall'ing. Errera, e il Comitato di Assistenza Civile elargì subito L. 40.000 per le prime spese, cosicchè si poterono instituire le sezioni di elettroterapia e meccanoterapia. Il 1. Giugno senza pompa, si inaugurava l'Ospedale di 30 letti con annessi laboratori di calzoleria e sartoria e scuola di coltura elementare.

Si pensò poi ad un più vasto svolgimento della Istituzione.

Il Conte Filippo Nani Mocenigo regalò una casa, un'altra se ne potè acquistare in prossimità dell'Ospedale internazionale e diversi locali si poterono in altri modi avere cosicchè l'Istituzione potè ampliarsi; i ricoverati, già da parecchi mesi sommanti a 60, potranno tra poco essere portati a cento.

Il Comitato di Assistenza Civile in Luglio offerse altre 20.000 lire, e cospicue offerte pervenivano da parte di enti pubblici e privati.

Col concorso dell'industriale Vianello si istituì una officina per la fabbricazione degli apparecchi di protesi, officina che ne potrà produrre 15 al mese.

La scuola di coltura elementare, frattanto, si ampliò suddividendosi in tre: per gli analfabeti, di preparazione alla licenza elementare, di preparazione accelerata alla licenza tecnica. Fu pure istituito anche un laboratorio per l'arte dei cuoi artistici, e ora anche dei ferri battuti, al quale ultimo, diretto dal soldato Zaniol, si intende dare maggior incremento impiegandovi di preferenza i mutilati veneziani. Si sta, infine, istituendo un laboratorio di falegname rurale.

Ai ricoverati vennero offerti frequenti svaghi a merito specialmente delle signore visitatrici.

Il Comm. Chiggiato manda ad esse — Co. Albrizzi, signora Rita Errera, signora Zoppi, signora Donatelli, Co. di Rovasenda, Contessa Thaon di Revel, signora Fambri, mrs Eden (che concesse l'uso del suo giardino per i mutilati), miss Dacane, Co. Mocenigo — plauso e ringraziamento. Lo ammiragliato concede poi due gite settimanali per i mutilati in laguna.

Dei 60 mutilati ora ricoverati nell'Istituto, 24 sono della provincia di Venezia, 5 di Udine, 5 di Treviso, 4 di Padova, 4 di Belluno. Finora vennero, complessivamente curati 90 mutilati. Quando lasciano l'Istituto il Comitato fornisce loro i ferri del mestiere, la biancheria e ora anche il vestito borghese.

Tanta attività venne più volte lodata ed apprezzata dalle autorità civili e militari ed anche da S. M. il Re, che visitò l'Istituto ed espresse il suo compiacimento.

L'Istituto veneziano, fino ad ora, è l'unico della Regione, e vennero perciò avviate trattative coi Comitati di Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Udine e Rovigo per integrarne la azione.

Il Governo ha accordato, due settimane fa, un sussidio di L. 35.000, ciò che dimostra la considerazione nella quale esso tiene il Comitato.

Il Comm. Chiggiato conclude augurandosi che l'opera, appena iniziata del resto, possa apparire non indegna di Venezia specialmente nella gratitudine verso coloro che per la Patria hanno dato tanto sangue, tanto dolore e per sempre la integrità delle membra.

La limpida e confortante relazione, che attraverso le opere compiute mostra pratico e fervido patriottismo, è applauditissima.

La situazione finanziaria

L'ing. cav. Adolfo Errera, vice presidente del Comitato Provvisorio, riferisce quindi sulla situazione finanziaria.

Diamo le cifre conclusive:

Introiti L. 159.030,78 — Spese, comprese L. 15.000 di riserve speciali L. 60.191.39 — Eccedenze L. 98.839,39.

Situazione patrimoniale al 31 Dicembre u. s.:

Totale attivo L. 126.439.39 — Totale passivo L. 27,650,00 — Patrimonio netto L. 98,839,39.

Le nomine

L'assemblea procede quindi alla nomina del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei conti.

A consiglieri risultano eletti: Contessina Margherita Brandolini, Cappelletti prof. cav. Luigi, Chiggiato comm. Giovanni, Diena senatore avv. Adriano, Dostenich Adolfo, Errera cav. ing. Adolfo, Grubissich avv. Gastone, Oreffice dott. Fausto, Ravà comm. Pepe, Scarpellon dott. Giuseppe, avv. Gino Ravenna.

A Revisori dei Conti: Dal Fiol dott. Attilio, Vianello avv. Edoardo, Co. Filippo Nani Mocenigo.

I benemeriti della propaganda per il III. Prestito Nazionale

Il Comitato d'Assistenza, nell'anno scorso, assicurò la più fervida opera di propaganda a favore del III. prestito Nazionale.

Gli enti pubblici e i privati cittadini gareggiarono nella nobile iniziativa e Venezia con le sue sottoscrizioni, dimostrò, in nuovo degnissimo modo, la sua anima patriottica. Va ricordato, che Venezia partecipò al III. prestito in molto larga misura e si superarono, e notevolmente, le somme raccolte per i primi due prestiti.

Venezia fu, ancora una volta, esempio a tutta Italia. E lo sarà, certamente, anche domani, per il nuovo prestito, che ben può intitolarsi della pace gloriosa.

Il Comitato d'assistenza, che per la generosità di un cittadino, che ha voluto conservar l'anonimo, ha potuto, senza alcun aggravio per il suo bilancio, attendere alla più efficace propaganda, ha assegnato, secondo il programma annunziato, segni di benemerenza a quei pubblici istituti e a quei cittadini che più si distinsero.

Le medaglie sono di squisita fattura dello scultore Oreste Licudis, i diplomi molto belli di Guido Marussig.

Medaglia d'oro

Comune di Venezia - Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia - Comando Difesa Regio Esercito di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa per il piccolo Credito popolare di Venezia - Luigi Luzzatti - Luigi Rava.

Medaglia d'argento

Dott. Antonio degli Angelini - Ferdinando Pasqualy - Maria Pegorini Paduan - Rag. Daniele Pegorini - Dino Romanin - Dott. Giovanni Sacchi - On. prof. Pietro Sitta, Rettore della R. Università di Ferrara - Assicurazioni Generali, Direzione di Venezia - Associazioni Cattoliche di Venezia - Banca Cooperativa Popolare di Mirano - Ingg. Biso Rossi e C. - Comune di S. Stino di Livenza - Congregazione di Carità di Venezia - Commissione di Propaganda della Croce Rossa Italiana di Venezia.

Medaglia di bronzo

Avv. comm. Carlo Allegri, Sindaco di Mestre - Prof. avv. Girolamo Bassi - Avv. Pietro Bellemo, Sindaco di Chioggia - Cav. Angelo Calzoni, Delegato di P. S. di Mirano - Cav. uff. G. B. Canali, Sindaco di Scorzè - Cav. uff. Aurelio Cavalieri - Dott. Giuseppe Dall'Olio - Prof. Alberto De' Stefani della R. Università di Padova - Elena Friedemberg - Prof. Alberto Giovannini della R. Università di Bologna - Avv. Gastone Grubissich - Cav. Ettore Guiotto, Sindaco di Cavazuccherina - Manlio Jeklin - Cap. cav. Angelo Lanari - Prof. Stefano Magarotto - Avv. comm. Ugo Maneo, Sindaco di Rovigo - Avv. Piero Marzich - Elda Oreffice - Avv. cav. Angelo Pancino - Cav. uff. Giovanni Piazzetta - Prof. cav. G. B. Pitottà direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Venezia - On. avv. Amedeo Sandrini - Dott. Mario Sattin, Direttore della Cattedra Ambulante di S. Donà di Piave - Dott. Saverio Scialdone - Avv cav. prof. Emilio Silvestri - Cav. Carmelo Spagnolo - Prof. Jacopo Tivaroni della R. Università di Padova - Banca Cattolica di Portogruaro - Banca Mutua di S. Donà di Piave - Banca G. Pazienti e C. di Mira - Cantiere Navale Svan - Sindaco di S. Stino di Livenza - Sindacato Veneto Edilizio - Società Lunatica di Beneficenza - Società Mutua Soccorso fra Medici e Farmacisti - Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie.

Domani verrà pubblicato l'elenco degli enti e delle persone ai quali vennero assegnati diplomi di benemerenza.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 19

Conti Antonio e Luigi Donà dalle Rose	L.	10.000.—
S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento	»	500.—
Cav. Felice Ricci, procuratore del Re	»	100.—
Egisto Massone	»	200.—
Enrico Jacchia (tavolozza di Tiziano)	»	100.—
Albertina Levi Jacchia	»	50.—
Gino Chiesura della ditta Michele Chiesura a mezzo D. Romanin	»	500.—
Domenico Coccon id. id.	»	50.—
Genio Civile (opere marittime) Impiegati d'ufficio (offerta mensile) L. 114 — Draga Venezia (id. id.) L. 42	»	156.—
Direttore, capi servizio ed impiegati della Società del Gas, in memoria del compianto Berton Domenico, padre del loro collega Angelo Berton	»	38.—
Eugenio, Elsa e Tullio Massari, in memoria del dott. Eliodoro Novello	»	50.—
Ugo Bellinato id.	»	10.—
Tenente colonnello bar. De Chantal, in morte del commend. T. Dall'Armi	»	20.—
	L.	11.774.—
Liste precedenti	»	437.771.22
	L.	449.545.22
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.603.150.37

Le offerte possono esser versate in dieci rate mensili.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto sig. Umberto Bailo hanno versato: il cav. Antonio Vitalba L. 20, il sig. Luigi Marini L. 5.

A pietoso ricordo di mesto anniversario offerse L. 20 il sig. Attilio Monticelli.

Il sig. Nicola Monego ha offerto L. 10 per onorare la memoria del sig. Domenico Berton — L'avv. Pietro Cervellini ha offerto L. 30 in memoria dell'amico e collega dott. Eliodoro Novello, e ad onorare la memoria dello stesso offersero L. 10 il sig. Giacomo Massaro e famiglia. — Per onorare la memoria della compianta signora Marianna Zennaro Barzan hanno versato: la sig.ra Giuseppina D'Este ved. Solka L. 10, la sig.ra Emilia Soika ved. Bortoletti L. 10.

Le signorine Leonardi di Casalino, Cais di Pierlas, Coletti, Deleuse e Zammarchi, allieve infermiere del Corso del dott. Pugliesi, hanno offerto L. 25, in segno di gratitudine verso il loro professore.

Imposta sui profitti di guerra

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

L'obbligo a tutti coloro che hanno realizzato redditi in conseguenza della guerra nell'anno 1916, di presentare la dichiarazione all'Agenzia delle Imposte entro il 25 febbraio 1917, sotto pena di sopratasse, riguarda i privati, mentre per gli enti e le società soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile in base a bilancio, la dichiarazione di essi profitti deve esser prodotta entro dieci giorni dalla approvazione dei singoli bilanci.

Disgustoso spettacolo d'intolleranza ad un pontone dei vaporini

Troppo tardi per farvi posto ne Igiornale di ieri, abbiamo saputo di uno spiacevole incidente accaduto ier l'altro sera al pontone di partenza dalla Riva degli Schiavoni per il Lido. Com'è noto, la navigazione notturna, e anche quella diurna, in caso di nebbia, è particolarmente difficile in quel tratto di Laguna, poichè occorre imboccare e seguire con sicurezza la canaletta di accesso, sotto pena di finire in secca con tutte le possibili e non piacevoli conseguenze. Per segnalare la rotta, furono collocati su alcuni pali dei fanali coi quali, ad un uomo pratico, è possibile stabilire certi traguardi che garantiscono la esattezza della rotta. Or l'altra sera, a cagione della bufera di neve, la corrente elettrica nel circuito del Lido aveva subito una interruzione, e di conseguenza i fanali si erano spenti. Sono fatti che per quanto trascurabili nella pratica comune, valgono, nella navigazione, ad arrestare intere notti anche dei transatlantici alla imboccatura di un porto, e parrebbe che in casi analoghi, i passeggeri, anche se premuti dalla necessità di raggiungere la propria casa, dovessero acconciarsi alla necessità e attendere la riparazione del guasto, armandosi di pazienza.

Or non abbiamo difficoltà a riconoscere che di pazienza c'era in questo caso bisogno, perchè il servizio rimase interrotto fin dalle ore 19 e non potè essere ripreso che alle 22. Ma pare che tra passeggeri vi fossero delle brave persone non abituate a incontrare ostacoli, nemmeno quelli che la natura rende temporaneamente insormontabili. Le bufere di vento e di neve di questi giorni hanno per esempio interrotto quasi tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dell'Alta Italia, e questo è apparso un fatto inevitabile, interruzioni si sono avute nel servizio ferroviario, ma a Venezia certi scherzi non sono ammessi. Ci pensate? Un *tecnico*, il conduttore del vaporetto, dichiara che senza un certo indispensabile fanale, non è prudente mettersi in viaggio, tanto più che agli inconvenienti derivanti dalla mancata segnalazione della rotta, si aggiungono quelli di un vento e di una corrente che renderebbero difficile il navigare anche se i fanali fossero accesi, tanto più che la facoltà visiva è notevolmente ridotta dalla tormenta.

Ma che « tecnici », ma che « indispensabile »? Il pubblico assiste, sì, imperterrito per giorni e giorni all'elegante duello di due periti giudiziali che dimostran volta a volta la possibilità di vivere con la carotide recisa e la impossibilità di vivere senza l'unghia del dito mignolo, ma queste cose non lo riguardano, interessano tutt'al più la giustizia, cioè una cosa con la quale si ha torto d'impacciarsi. Ma che un tecnico, che in questo caso è un modesto tramviere, venga a dire: Signori, non assumo la responsabilità di 70 vite umane, se volete, perchè non voglio andare in galera, ma anche, perchè, se lo credete, si tratta di vite umane, questo non è ammissibile.

Abbiamo difatti sott'occhio la lettera spiritosa di un gruppo di passeggeri... protestanti, nella quale si parla di « tecnici dell'Azienda illustre » di fanali « indispensabili », di « arditi navigatori », con un tono piacevolissimo che significa non doversi credere affatto nè ai tecnici, nè agli illustri, nè agli indispensabili, nè agli arditi, e si afferma non essere la mancanza di un fanale fatto così enorme da giustificare la sospensione di una corsa dei vaporetti.

Or noi non siamo sospetti di soverchie tenerezze nè pei dirigenti, nè per il personale in genere dell'Azienda, ma questo appunto ci permette di dire in argomento una parola franca. Ci consta che verso le 22, i passeggeri si abbandonarono non soltanto a proteste clamorose, ma addirittura a minacce, e cominciarono a discutere se non fosse il caso — soluzione praticissima per chi voleva partire — di infrangere i vetri a bordo del vaporino, mentre altri manifestavano l'innocente proposito di gettare in acqua il conduttore, altri si sarebbero limitati a prenderlo a pugni, onde un controllore, prudentemente consigliò, per timore di peggio, il suo malcapitato collega a celarsi agli sguardi del pubblico inferocito.

Sulla impossibilità pratica di navigare in quelle condizioni aveva implicitamente dato il suo avviso un ufficiale di Vascello che era sopraggiunto, col domandare per telefono alla *Difesa*, se non convenisse inviare un battello da qualche nave per appendere un fanale ad uno dei gruppi di pali della canaletta, e segnalare così la rotta nel punto più importante, che è l'imbocco. Dalla *Difesa*, gli fu risposto che lo stato del tempo in quel momento non consigliava lo invio di una imbarcazione e che d'altronde non sarebbe stato possibile fissare convenientemente il fanale in posizione opportuna. Quando il vento si calmò, e fu verso le 22, il conduttore si affrettò a staccarsi dalla riva, e il vaporino raggiunse il Lido e potè fare anche la seconda corsa delle 23.

Tutto è bene ciò chè finisce bene, ma è concepibile che in una città civile la gente pretenda di costringere con la forza qualcuno a fare quello che in coscienza non crede di poter fare, e questo nell'interesse stesso dei reclamanti?

Perchè vi è qui una questione di diritto e una questione di moralità. In diritto, nessuno può imporre a un conduttore di mettersi in viaggio se questi non si senta sufficientemente sicuro contro eventuali pericoli. C'è — lo riconosciamo — la possibilità di trovare un conduttore che si diverta a fare, come si dice oggi, dell'ostruzionismo, e dichiari di non poter partire, anche quando partire sia possibile. Ma contro questa eventualità i dirigenti dell'Azienda si premuniscono nei limiti del possibile con l'adibire al servizio persone di provata serietà. D'altra parte, perchè il piroscafo parta, è necessario trovare pronto un altro che lo voglia fare. Chi obbligasse il conduttore alla partenza dopo il suo rifiuto motivato da ragioni di forza maggiore, si esporrebbe a gravi responsabilità penali. Ma prescindiamo da queste, se si vuole; ammettiamo di trovare un uomo che, seccato dalle pressioni che riceve, si risolva a partire. E se, dopo pochi colpi di elica, egli va a finire in secca, peggio, va ad urtare contro un palo e produce una lacerazione in una lamiera e compromette la incolumità dei passeggeri? — Non è questo un caso di coscienza almeno tanto grave quanto quello di esporsi a ritardare il pranzo di una settantina di passeggeri?

Nossignori; il conduttore non vuole partire per pigrizia, perchè sta meglio rannicchiato nella cabina che non alla ruota del timone. Sarebbe più semplice in molti casi che i passeggeri si chiedessero, se vedano essi il punto d'imbocco della canaletta, un giudizio fisico per il quale non occorre la qualità di tecnici; ma questo è forse troppo semplice. Fra un uomo che, fino a prova contraria, è un galantuomo e conosce il suo piroscafo, e sa come si comporta sotto il vento e sotto la corrente, e non vuole esporre a rischi la vita dei passeggeri che gli sono affidati, fra quest'uomo e il primo che passa, preoccupato solo di non trovare la minestra fredda, ma completamente ignaro di quei semplici, se vogliamo, ma necessari requisiti che si domandano a chi naviga, deve avere ragione il signore che vuol mangiare la minestra calda.

Or noi abbiamo a Venezia una fortuna della quale nonostante tutto il male che si possa dire del personale dell'Azienda, non sappiamo apprezzare abbastanza il valore; abbiamo cioè avuto un solo caso di infortunio con conseguenze tragiche, mentre le circostanze speciali nelle quali si svolge il servizio dànno luogo a pericoli di ogni giorno e di ogni ora. Ciò prova che nel complesso il personale, con tutti i suoi difetti innegabili, possiede ancora quella dose di oculatezza che è indispensabile al disimpegno delle sue delicate mansioni. Nossignori! C'è qualcuno che di questo non tiene conto e pretende di sostituirsi ai soli responsabili, moralmente e giuridicamente. Se poi per somma sventura un giorno avesse a succedere un fatto con conseguenze dolorose, noi vorremmo sentire quegli stessi che l'altra sera protestavano con tanta energia, come suonerebbero a campane doppie e contra la imprevidenza dell'Azienda e come reclamerebbero risarcimenti peculiari e condanne penali. Bisogna assolutamente che la gente si convinca che le responsabilità vanno lasciate a chi ne ha veste per legge; inconvenienti come quello dell'altra sera sono certamente spiacevoli, ma rientrano nel novero di quelli inevitabili in ogni servizio pubblico il quale dipenda sia da un impianto a vapore, e da un impianto elettrico e dallo stato del tempo, e da tutte le altre circostanze fortuite, che nelle cose umane sono inevitabili. Perciò chi ha bisogno di questo servizio pubblico deve mettersi in testa prima di tutto che nessuno ha interesse a prenderlo in giro o a fargli dei dispetti. Basta pensare questo per vedere a ogni passo dei burloni o dei dispettosi.

Un importante giudizio sul Calendario della Croce Rossa

L'autorevole periodico *Pagine d'Arte* di Milano, dedica, nel suo ultimo numero, un articolo ai Calendari di importanza e di valore artistico pubblicati quest'anno, così in Italia che all'estero. — Non molti furono in questo periodo di guerra i veramente meritevoli di essere considerati come opere d'arte e quindi maggior pregio acquista l'elogio che il periodico tributa a quello pubblicato a cura della Commissione di Propaganda della Croce Rossa Veneziana.

Di esso così dice *Pagine d'Arte*:

« In una bella cartella a nastri dopo un ricco frontispizio a colori sono riprodotte su carta giapponese, a fac-simile, dodici acqueforti a colori di G. Miti Zanetti. — L'illustre pittore veneziano ha inciso questa serie di dodici acqueforti, che furono esposte a Milano quest'anno alla mostra di guerra della Permanente, per onorare le bellezze delle nostre terre irredente. San Giusto, il porto di Trieste, il Castello del Buon Consiglio e il monumento a Dante in Trento e gli altri luoghi sacri che stiamo redimendo sono appunto gli argomenti di queste belle tavole a colori ».

I prezzi massimi dei risi

Il Sindaco vista la Circolare Prefetti. 20 gennaio 1917 N. 322 Gab.;

Visti i Decreti del Ministro per l'Agricoltura 22 settembre 1916 e 13 gennaio 1917;

In esecuzione della deliberazione 28 gennaio 1917 della Giunta Comunale;

Ordina che a partire dal ventisei gennaio 1917 i prezzi massimi per la rivendita dei risi nel territorio del Comune non potranno eccedere quelli indicati nella seguente tabella:

1. Risi Comuni (Chinese originario o Abbondanza, Giapponese, Sancino, Lencino e tipi affini):

Sbramato superiore ai 100 Kg. al Q.le netto L. 47.15; fino ai 100 Kg. al Kilog. netto L. 0.52 — Mercantile id. id. al Q.le 49.70; Id. id. al Kilog. 0.55 — Camolino id. id. al Q.le 52.20; id. id. al Kilog. 0.57 — Brillato id. id. al Q.le L. 53.15; Id. id al Kilog. L. 0.58.

2. Risi fini (varietà a grana grossa, Comuni, Ranghino, Greppi ed affini):

Sbramato superiore ai 100 Kg. al Q.le netto L. 50.15; fino ai 100 Kg. al Kilog netto lire 0.56 — Mercantile id. id al Q.le 53.20; Id. id. al Kilog. 0.59 — Camolino id. id. al Q.le 55.20; Id. id. al Kilog. 0.61 — Brillato id. id. al Q.le 56.15; Id. id. al Kilog. 0.62.

3. Risi finissimi o di lusso: a) varietà a grana grossa, fine, (Vialoni, Ostiglia, Chinese e affini):

Camolino sup. ai 100 Kg. al Q.le netto 58.15; fino ai 100 Kg. al Kilog. L. 064 — Brillato id. id. al Q.le 60.15; Id. id. al Kilog. L. 0.66.

b) Ostiglia e Novarese:

Camolino id. id. al Q.le 62.15; Id. id al Kilog. 0.68 — Brillato id. id. al Q.le 64.15; Id. id. al Kilog. 0.70.

c) Chinese o Bertone:

Camolino id. id. al Q.le 64.15; Id. id. al Kilog. 0.70 — Brillato id. id. al Q.le 66.15; Id. id. al Kilog. 0.72.

4. Risina id. id. al Q.le L. 36.85; Id. id al Kilog. 0.42.

5. Mezzagrana id. id. al Q.le 41.85; Id. id. al Kilog. 0.47.

Esportazione dei Liquori

La Camera di Commercio partecipa che è stata revocata a partire dal giorno 27 gennaio 1917 la facoltà precedentemente accordata alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione dei liquori.

Eccezionalmente le Dogane sono autorizzate a permettere l'inoltro a destinazione delle partite di liquori accettate dalle Ferrovie per la spedizione all'estero a tutto il giorno 27 c. m., ma a partire dal detto giorno nessuna esportazione potrà aver luogo per qualsiasi destinazione senza una speciale concessione ministeriale, che gli industriali interessati dovranno richiedere con regolare domanda, nelle forme ordinarie.

Camille Mallarmé all'Ateneo Veneto

L'Alsazia e la Lorena

Domenica 28 corrente, alle ore 15, avrà luogo la terza conferenza di beneficenza dell'Ateneo Veneto.

Il profilo affettuoso, quanto veridico, che la gentile scrittrice nostra Térésah, pubblicò della giovane e simpatica scrittrice francese ben valse a far conoscere Camille Mallarmè anche a Venezia. Ella parlerà della sua terra alsaziana, che sarà un premio della vittoria francese, e susciterà certo tra noi il maggior entusiasmo ed il consentimento più caldo come già altrove.

Per i non azionisti il biglietto d'ingresso vale centesimi 50.

Università Popolare

Posdomani, domenica, alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo, il prof. Giuseppe Bruni della R. Università di Padova parlerà sul tema: « La chimica nella guerra ».

L'argomento, oltre che di grande attualità, è interessante in sommo grado; e speciale interesse gli deriva dal fatto che esso sarà svolto da uno scienziato illustre, il quale esporrà in modo chiaro e attraente la parte importantissima riservata ai progressi della chimica nello svolgimento della guerra.

Gli abbonati dell'U. P. e quanti amano le conferenze veramente istruttive accorreranno volentieri a questa lezione.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

S. M. la Regina Madre si compiacque mandare al Comitato per la prossima pesca un ricco e bellissimo dono.

Si pregano tutti i cortesi signori, che intendono inviare un loro dono, a sollecitare la spedizione, urgendo ordinare gli oggetti per la prossima pesca.

Sono pervenute le seguenti offerte in denaro:

Somma precedente L. 850 — N. N. L. 1500 — Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore 50 — Famiglia Bisacco 50 — Luigi Da Via 10 — Emma Dal Pra 10 — Cont. Elena Nani Mocenigo-Angeli 30 — Resi Fanton 10 — Co. e Cont. Luigi Donà dalle Rose 30 — Cont. Rosanna Marcello Del Mayno 10 — Sorelle Draghi fu Giuseppe 10 — Clotilde Manfredi 20 — Gualtiero Locatelli 10 — Avv. Pietro Cervellini 20 — Franc e Gius. Candiani 20 — Giuseppina Candiani 10 — Eugenio Scattolin 10 — N. N. 10 — Corinna Buratti 3 — Cont. Elena Donà dalle Rose 10 — Co. Maria Gerecmuzzi Donà dalle Rose 10 — Bar. Maria di Sardagna 10 — Raffaella Serravalle Minerbi 5 — Maria Baldassari 5 — Antonio Tomich 5 — Co. Linda Valsecchi-Querini 5 — Andriana Sorger-Cecchetti 5 — Famiglia Ghigi 5 — Co. Francesco Donà dalle Rose 10 — Co. e Contessa Nicola Donà dalle Rose 30 — Co. Leonardo Donà dalle Rose 10 — Carlotta Roviglio 5 — Cont. Lucrezia e Loredana Tiepolo 10 — Elena Battaggia Tomich 5 — Co. Leonardo Emo-Capodilista 20 — Dott. Oscar Zonelli 5 — Ditta Vorini 10 — Cav. Achille Antonelli 20 — Antonio Passoni 5 — Carolina Battaggia 5 — Eugenia Colcagno 5 — Paolin Forponi-Bisacco 5 — March. Lucrezia Bembo-Dionisi 5 — Cav. Jacopo Zanetti 10 — Cav. Antonio Scarabellin 10 — Maria Insom 5 — Maria Colbertaldo 5 — Ditta Giuseppe Torresin 25 — Prof. A. Benzoni 3 — Elisa Alverà-Cenesa 5 — Angela Toso-Belloni 10 — Co. Leopoldina Brandolin d'Adda 20 — Mons. Francesco Pantaleo 10 — Duchessa Ersilia Canevaro 5 — Conte Filippo Grimani 10 — Famiglia cav. avv. De Biasi 5 — Cassa di Risparmio 100 — Mons. D. Giov. Ferro 5 — Cav. Ottaviano Grezzo e fam. 10 — Co. G. B. Venier 50 — Mons. Giov. Bortolini 10 — Cav. Ugo ed Olga Levi 20 — N. N. 10 — Marchese e M. Emanuele Ferraro 10 — Adelaide e Antonia Coletti 20 — C. Eliso Soranzo 5 — Ditta Frato 20 — Totale L. 3256.

Offrirono oggetti: Co. Bianchi Michiel e figlia — Co. Teresa Boldù — N. D. Adele Bon — Enrichetta e Gaddo Donatelli — Famiglia Brastacomo — Emilio Palotti — Cont. Maria Mocenigo.

25 centimetri di neve

L'Ufficio Idrografico del Regio Magistrato alle Acque comunica:

Per tutta la giornata del 24 si ebbe una abbondante nevicata con forti raffiche di vento da tramontana e levante che raggiunsero tra le 12 e le 13 la velocità massima di 14 metri al secondo.

L'altezza della neve caduta fu di centimetri 25 corrispondente a 16 millimetri di acqua.

Per le Levatrici

Oggi Venerdì 26 gennaio nell'aula della R. Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, alle ore 15 precise il Ch. Prof. Giuseppe Guicciardi svolgerà il tema: «Casistica clinica. Patologia del sangue ».

Sottotenenti Commissariato di Marina

Il termine utile per la presentazione delle domande e relativi documenti per prendere parte al concorso per sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo è prorogato dal 25 gennaio al 20 febbraio 1917.

Le domande degli ufficiali e militari di truppa del R. Esercito dovranno esser inviate direttamente al Ministero della Marina dalle autorità che li hanno alla loro diretta dipendenza.

Cade dal secondo piano

Verso le ore 10 di ieri mattina certo Gislon Giuseppe di anni 19, inserviente, mentre spazzava la neve da uno dei poggiuoli dell'Albergo Rialto, dove è occupato, perduto l'equilibrio, cadeva nella corte sottostante dall'altezza di un secondo piano.

Chiamato d'urgenza accorse il dott. T... che gli riscontrò una ferita alla regione frontale e contusioni multiple in diverse parti del corpo, per cui, riservandosi la prognosi, lo faceva, col mezzo della Croce Azzurra, trasportare all'Ospitale Civile dove veniva ricoverato

Piccola disgrazia

Venturini Vincenzo fu Giuseppe di anni 72, abitante in Cannaregio 2806, venne ieri ricoverato all'ospedale, perchè il giorno 24 u. s., mentre passava per il ponte dei Gesuiti, cadde riportando la lussazione della spalla sinistra. Guarirà in venti giorni.

Frattura

Ieri venne trasportata all'Ospedale dove rimase ricoverata, Todesco Angela fu Giovanni di anni 59, la quale, mentre scendeva le scale della propria abitazione, cadde, riportando la frattura del calcagno sinistro.

Visitata dal sanitario di servizio, venne giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ La Società Arsenalotti Chioggiotti ha voluto ricordare il XXV. anniversario della sua fondazione con una offerta di lire 15 ai marinaretti della Nave Scilla.

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — Maschi 1; femmine 1. — Denunciati morti: Femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 1. — Totale 5.

DECESSI

Del 24. — Rampazzo Cian Ernesta d'anni 84 coniugata ricoverata di Venezia — Banfi Luigia d'anni 72 nubile domestica di Monza — Novello Eliodoro Arturo d'anni 65 coniugato notaio di Venezia — Gardin Giovanni Maria d'anni 59 coniugato girovago di Venezia — Bigaglia Francesco d'anni 61 coniugato agente di Venezia — Acquilin Carlo Francesco d'anni 83 coniugato r. pensionato di Venezia.

Portate

Rottami d'oro e d'argento all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Cronache funebri

Funebri Novello

Ieri ebbero luogo i funerali del dottor Eliodoro Novello, e malgrado il tempo poco favorevole essi riuscirono imponenti testimonianza d'affetto e stima al professionista integerrimo, che da oltre un trentennio esercitava il notariato a Venezia, prima quale collaboratore del dott. Candiani, poi per conto proprio. Il dott. Eliodoro Novello, ed era questa la qualità per cui sarà ricordato con venerazione da tutti, non faceva distinzione tra clienti importanti, cospicui, e clienti modesti, a tutti dava l'opera sua con uguale zelo. Conoscitore esperto delle leggi, quante e quante volte non riparava egli stesso alle ommissioni dei suoi clienti, provvedendo col suo senno giuridico a che i contratti che egli redigeva respirassero la più illuminata equità.

Tra i molti intervenuti alle sue onoranze funebri abbiamo notato, oltre i congiunti, l'ing. Piamonte, l'on. Pietriboni, i notai Candiani, Grimani e Pantoli, il sig. Giorgio Alpron, rag. Vianello, avv. Bombardella, dott. Bassano per la Società Adriatica di C., dott. Pedrini, sig. Aldo Musatti, cav. Zanetto, Conte Alvise Foscari, don Tiziannello parroco di Lido, cav. Concaro Conservatore delle Ipoteche, cav. Oreffice, sig. Vianello Moro, sig. De Marchi per la Società Cellina, sig. Romanelli, comm. Cadel, cav. Zanetti, notaio Rigobon di Vicenza, sig. Giovanni Signone, sig. Tecchiati, sig. V. Massa dell'Ufficio Tecnico di Finanza, ecc.

Dopo la messa solenne il corteo, preceduto da alcune bellissime corone, si avviò alla volta della Riva del Carbon, dove prima che la salma venisse imbarcata, il notaio Grimani disse brevi parole, tessendo l'elogio del defunto.

Le corone bellissime furono inviate dalla moglie e figli, fratello Angelo, famiglia Chionon, famiglia Pastega, comm. Volpi, Società Cementi Lido.

Alla famiglia ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

La Famiglia del compianto

Cav. Candido Giacomini

sinceramente commossa per le attestazioni di affetto, di stima, tributate al caro Estinto, ringrazia l'Autorità Comunale e Militare, la Società Operaia, parenti, amici, conoscenti, che in diversa guisa si associarono al suo dolore.

Particolarmente esprime i sensi di imperitura gratitudine al medico curante *Dott. Antonio Zanovello* per le intelligenti amorose cure.

Cessalto, 25 Gennaio 1917.

La moglie e i figli del compianto

Dottor Eliodoro Novello

non potendo dimostrare la loro riconoscenza singolarmente alle tante gentili persone che s'interessarono del loro Caro durante il corso della malattia e vollero ora in varie forme amorosamente onorarne la memoria, porgono a tutte indistintamente sentiti ed affettuosi ringraziamenti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Saluti dal fronte

Riceviamo:

Noi soldati alpini mitraglieri dalle aspre vette trentine inviamo i più cari saluti alle nostre famiglie ed amici:

Soldato Facchin Giovanni di Tramonti di Sopra, id. Marin Giacomo Casiaco, id. Coridori Salvatore di Flailano, id. Tramontin Pietro di Sequals, id. Rugo Pasquale di Tavesio, Pelarin Angelo di Toppo di Meduno, id. Capetti Giacomo di Gemona, id. Capetti Leonardo di Gemona.

Treni sulle linee della Veneta

La Società Veneta comunica che oggi venerdì 26 effettuerà una coppia di treni a vapore sulle line Padova-Bagnoli, Padova-Malcontenta-Mestre e Padova-Piove-Adria.

L'orario di dette corse sarà quello sotto indicato:

Linea Padova - Malcontenta - Mestre : partenza da Padova, S. Sofia, ore 12.30 : — partenza da Mestre ore 14.02.

Linea Padova-Piove-Adria : partenza da Padova, S. Sofia, ore 12.15 e da Piove per Adria ore 13.21. — Partenza da Adria ore 15. — e da Piove per Padova, ore 16.30.

Linea Padova-Bagnoli: partenza da Padova, S. Sofia, ore 13.58 — Partenza da Bagnoli ore 16.30.

Cessando completamente le cause per le quali si rese necessario sospendere il servizio sulle anzidette linee, si confida che sabato 27 potrà attivarsi un numero maggiore di treni, il cui orario sarà reso pubblico domani stesso con avvisi esposti nelle stazioni tramviarie e della ferrovia Piove-Adria.

VENEZIA

Dopo la nevicata

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Il tempo s'è rasserenato.

L'autorità militare ha accordato al Municipio, mancando la mano d'opera, 50 soldati per spazzare la neve dai punti principali della città.

Il tram elettrico, per la ferrovia, Treviso-S. Giuliano, Carpenedo e Mirano ha ripreso regolarmente le sue corse.

BELLUNO

Provvista di granoturco per la popolazione rurale

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco, nell'intendimento di agevolare la provvista del granoturco per la popolazione rurale, non potendosi costituire dei depositi in città per assoluta mancanza di magazzini, invita tutti i capi frazione del territorio di Castion, quelli del territorio dell'Oltrardo, quelli di Pedemonte (parrocchie di Bolzano e Tisoi) e quelli di Mier (parrocchie di Salce, S. Fermo, Orzes e Libano) a riunirsi in altrettante assemblea ed a nominare per ciascuno di detti quattro reparti un proprio rappresentante fiduciario, il quale dovrà assumere gli incarichi seguenti: 1) raccogliere le richieste del granoturco da tutti i frazionisti del proprio reparto, che ne hanno bisogno; 2) incassare dai predetti frazionisti a titolo di deposito le somme equivalenti alle singole richieste e versarle alla Cassa del Comune e presentare in pari tempo al Municipio il fabbisogno complessivo del proprio reparto; 3) appena pervenutogli dal Municipio l'avviso che il grano è arrivato alla stazione di Belluno, provvedere immediatamente pel relativo trasporto alle frazioni ed alla relativa consegna agli aventi diritto; 4) liquidare le differenze coi frazionisti acquirenti e col Comune e rendere conto della propria gestione ai Capi frazione.

Si confida che questi intendimenti dell'Autorità Municipale per agevolare la provvista del grano alla popolazione rurale riesciranno a soddisfare i consumatori.

Due scomparsi da quindici giorni

Il mattino del 9 corr. da Tassei, presso le Valli di Tibolla, in comune di Limana, partivano dalle rispettive loro abitazioni tali Prade Giovanni fu Giovanni d'anni 41 e Roccon Giovanni fu Antonio d'anni 44. Erano diretti a Vittorio, allo scopo di far ivi acquisti di pecore, ed imperversava, dopo la molta neve caduta nei dì precedenti, pioggia sciroccale.

Il faticoso tratto che dovevano percorrere, posto su burroni, era difficilissimo: ad onta di ciò vollero affrontare il maltempo.

Durante la giornata scesero varie valanghe lungo il tratto che doveva condurli alla morte.

I due, fino ad ora — e son passati quindici giorni — non hanno ancora fatto ritorno.

Per ciò l'altro ieri furono a Tassei organizzate squadre di operai per fare ricerche, riuscite tutte infruttuose. In fondo ai burroni si trovano tuttora molte valanghe cadute, staccatesi dalle cime soprastanti, e, con tutta probabilità, sotto ad una di esse devono trovarsi cadaveri i due uomini.

Le posizioni sono difficilissime per ulteriori scandagli, senza mezzi speciali ed è per ciò che ieri furono avvertite della cosa le autorità di Belluno e furono sollecitate le stesse per provvedere allo scopo di rintracciare i due scomparsi.

Oggi sono state organizzate altre squadre per ricercare i due uomini.

Ma fino ad ora niente si è rinvenuto. Certamente i due infelici sono periti sotto la neve, altrimenti, arrivati a Vittorio avrebbero scritto alle loro famiglie ciò che non hanno fatto.

PADOVA

Ferroviere investito alla Stazione di Monselice

PADOVA — Ci scrivono, 25:

E' accaduta stanotte, alla stazione di Monselice, una gravissima sciagura.

Era fermo in un binario il treno della linea di Bologna. Alle 2 circa di notte sopraggiungeva da Padova un convoglio formato da due locomotive e da un carro carico.

A causa dell'oscurità o per altre ragioni il treno da Padova, che procedeva a media velocità, investiva posteriormente il convoglio di Bologna, per fortuna senza arrecare gravi danni. Solo parte del carico che si trovava sul carro fu sbalzato a terra.

Volle disgrazia che si trovasse a pochi metri dal binario il ferroviere Luigi Gobbo, d'anni 32, di Mestre, il quale fu investito in pieno dal pesante carico. Egli riportò lo schiacciamento di ambedue i piedi, e la frattura del femore della gamba sinistra.

Vennero subito allestiti i primi soccorsi. Ma si dovette lavorare per alcune ore prima di poter estrarre l'infelice ferroviere, che, nel frattempo, era stato preso da un principio di congelamento agli arti inferiori.

Egli venne trasportato nell'ospedale di Monselice dove rimase ricoverato d'urgenza. Non si potè ancora procedere all'amputazione dei piedi a causa appunto del congelamento manifestatosi. Il giudizio è riservato.

Alla Stazione si dovette lavorare per buona parte della notte prima di sgomberare il binario.

La requisizione di 1500 quintali di farina

Vi ho ieri informati della assoluta mancanza di farina verificatasi in questi ultimi giorni negli spacci cittadini. Tale crisi è ora virtualmente risolta.

Infatti un decreto prefettizio, oggi emanato, ordina la requisizione di millecinquecento quintali di granone, che saranno poi distribuiti ai vari molini della città.

ROVIGO

Comitato di propaganda pel prestito

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Questa sera negli uffici di Direzione della Banca d'Italia per invito del cav. dott. Ugo Palmani, si riunirono alcune delle personalità più spiccate della città per addivenire alla costituzione di un comitato di propaganda del nuovo Prestito consolidato 5 per cento. La riunione assunse notevole importanza, e tutti deliberarono di concorrere e d'interessarsi alla sottoscrizione.

Disgrazia nella famiglia dell'on. Danieli

A Palermo, per un corto circuito, e in seguito ad incendio, è rimasto carbonizzato un nipotino di S. E. Danieli, nativo di Badia Polesine, e deputato di Tregnago, ora Sottosegretario di Stato agli Interni. All'illustre comprovinciale, alla figlia e parenti condoglianze sentite.

TREVISO

La salma del comm. Dall'Armi

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Come è stato già detto oggi la salma del compianto comm. Tommaso Dall'Armi venne trasportata dall'Ospedale alla residenza della Amministrazione Provinciale, dove rimase esposta nella camera ardente, per spontaneo desiderio della Presidenza del Consiglio e della Deputazione.

Sono a guardia d'onore i civici pompieri in alta tenuta, valletti e personale delle Agenzie Conti Collalto.

Un registro accoglie le firme di numerosissimi visitatori.

Lo scultore prof. cav. Antonio Carlini ha levato la maschera al defunto.

La seduta del Consiglio aggiornata

La seduta del Consiglio Provinciale che era indetta per martedì 30 corr. venne rinviata a tempo indeterminato in segno di lutto per la morte del Vice Presidente Comm. Tommaso Dall'Armi.

Scuola Libera popolare

La Scuola Libera Popolare con attività lodevolissima, ha disposto per due lezioni consecutive, che seguiranno domani venerdì 26 e sabato 27, alle ore 20.30 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti.

Domani venerdì, parlerà il prof. Vigilio Andreoli della R. Scuola Normale « R. Arrigò » sul tema: « Civiltà? »

Sabato sera avremo una lezione del prof. Attilio Scarpa sul tema « La tragedia polacca ».

Così la Scuola continua nobilmente la sua propaganda di coltura e di patriottismo.

Controllo e limitazione sul consumo dello zucchero

Il Municipio comunica:

L'Intendenza di Finanza avverte i rivenditori di zucchero che la limitazione di vendita in quantità non superiore al 1/2 chilogramma alla volta non ha carattere assoluto, ma va applicata normalmente per i privati consumatori, ma non per gli esercenti, nè per le collettività che normalmente consumano giornalmente quantità superiori, purchè, ben inteso, si procuri sempre di evitare artificiosi accaparramenti.

Recite al "Sociale" per l'Assistenza Civile

Ecco il programma delle rappresentazioni drammatiche che la Compagnia Zoncada Masi darà al « Sociale » a cura della Commissione teatrale del Comitato d'Assistenza Civile.

Domenica 28: mattinata ad ore 15 « Addio giovinezza » commedia goliardica in 3 atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia. In un intermezzo l'attore Luigi Zoncada reciterà « Saluto italico » di Giosuè Carducci.

Lunedì ore 20.30: « La maschera e il volto » grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli, nuovissimo.

Martedì, ore 20.30: « La spia » un atto patriottico di Gerolamo Rovetta, e « La locandiera » commedia in 3 atti di Carlo Goldoni.

Mercoledì ore 20.30, « . . . e chi vive si dà pace! » commedia in 3 atti di Augusto Novelli, nuovissima.

La morte del Sindaco

CESSALTO — Ci scrivono, 25:

Il 23 corrente ad ore 0.30 si spegneva, vinto da malattia lunga e insidiosa, il Cav. Candido Giacomini, Sindaco del nostro Comune. Assunto a tale ufficio nel 1896, succedendo al padre suo sig. Francesco, seppe, nonostante la sua giovane età (non aveva che 28 anni) imporsi per l'ingegno equilibrato, il senno vigile e scrupoloso, l'attività instancabile. Questo Comune, di speciale importanza patrimoniale, ebbe per un ventennio nel Cav. Giacomini il Sindaco che sapeva conciliare, con la sua autorità, le diverse tendenze e governare la cosa pubblica in perfetto accordo coi colleghi e la popolazione.

Era popolarissimo per l'affabilità dei modi e per la generosità con cui soccorreva, senza apparire, molte miserie.

Il trasporto della salma seguì stamane ad ore 10 e fu imponente e commovente, sopratutto per il concorso di popolo. Molte e magnifiche le corone del Comune, della Società Operaia, dei parenti, della famiglia Sterti, degli impiegati e maestri, della famiglia Lazzari e Sfriso, Marzotto ecc. Dopo le esequie celebrate nella Chiesa Parrocchiale, il cav. G. B. Sterti, assessore anziano, disse le lodi dell'estinto; lo seguì, a nome del personale dipendente dal Comune, il Segretario rag. Michieletto.

Indi la salma fu trasportata al Camposanto e tumulata nella Cappella di famiglia.

Alla famiglia e al Comune le nostre condoglianze più vive per l'immatura e grave perdita.

Disponibilità granaria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

L'altro giorno in una corrispondenza intorno all'approvvigionamento del Paese, era detto, fra altro, che anche i grossi proprietari dovevano aprire le porte dei loro granai. Evidentemente si voleva parlare in tesi generale e non particolarmente per i proprietari di Castelfranco. Si sa infatti che il grano dei magazzini dei nostri proprietari è stato da tempo requisito, e quel poco che a loro resta serve a nutrire i rispettivi loro affittuali.

Sospensione di lavoro

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 25:

Parte delle operaie addette al Canapificio Veneto da qualche giorno non lavora, perchè il Brentella non corre nella misura richiesta per azionare le macchine. Di tale fatto si vorrebbe far cadere la responsabilità su persone benemerite. La causa unica invece è questa. Il Piave ha agglomerato grande quantità di materiale alle porte di introduzione del canale, materiale che verrà eliminato prontamente e l'importante Stabilimento sarà per riprendere presto tutta la sua attività.

Beneficenza

Il Cav. Andrea Antonini, nella sua continua illuminata beneficenza ha elargito lire cento a ciascuno dei tre Asili Infantili di Crocetta, Ciano e Nogarè e lire cento alla Congregazione di Carità.

UDINE

Guerra e pace

UDINE — Ci scrivono, 25:

Malgrado il freddo e le strade coperte di neve un pubblico numerosissimo assisteva ieri sera al Teatro Minerva alla conferenza di Guido Podrecca che aveva per argomento: Guerra e Pace.

La perorazione inspirata a vivo senso di patriottismo, fece scoppiare il pubblico in un formidabile applauso. L'oratore ringraziò e gridò: Viva l'Italia! grido che venne ripetuto con entusiasmo da tutto il pubblico.

Un nuovo Grande Ufficiale

Il comm. Ignazio Renier, Presidente del Consiglio Provinciale, venne nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Anche questa nuova onorificenza è meritatissima. Il Gr. Uff. I. Renier è uno fra i migliori uomini pubblici della provincia. Amministratore espertissimo, appartiene da una lunga serie di anni al Consiglio provinciale, fece parte della Deputazione e vi fu anche Presidente, e durante questa sua carica venne eretto il nuovo Manicomio provinciale, opera grandiosa che devesi alla sua iniziativa e alla sua insistenza.

Continua il freddo

Nè stanotte nè stamane ha nevicato. Il cielo sta fra il si e il no per far cadere un'altra nevicata; auguriamo che trionfi il no. Il freddo però continua a farsi sentire. Le strade si mantengono discrete, specialmente quelle del centro, purchè però non sopraggiunga lo scirocco. Gli spazzatori della neve sono pochissimi; non se ne trovano stante l'eccezionalità dell'attuale momento.

Disgrazia mortale

RIVIGNANO — Ci scrivono, 25:

Certo Pietro Measso fu Angelo di anni 51, della frazione di Arvis, ... inciampò in una bomba a mano, che esplose ed uccise immediatamente il disgraziato. Egli lascia tre figli che si trovano alla fronte, ed alcune figlie.

Il triste fatto ha commosso la popolazione.

VERONA

Una dama della Croce Rossa decorata

VERONA — Ci scrivono, 25:

La signorina Matilde Bertoldi, dama della Croce Rossa, morì vittima del suo dovere per una malattia contratta mentre assisteva i soldati malati.

Alla nobile creatura è stata conferita la medaglia d'argento con diploma di benemerenza della Salute Pubblica.

Tale medaglia venne in forma ufficiale consegnata alla famiglia della povera signorina con particolari espressioni di cordoglio da parte di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Funerali Barbieri

(Vice) — In una giornata avvolta da un turbinio di neve, doppiamente triste perciò, seguirono i funerali dela compianta signora Giuseppina Barbieri Petrobelli, madre al vostro corrispondente ordinario Guglielmo Barbieri. Fu una commovente manifestazione di cordoglio. Un largo stuolo di signore, di amici, di conoscenti volle portare alla poveretta il dolorante contributo di lagrime e di fiori.

Il feretro era coperto di magnifiche corone e preceduto dagli Istituti di beneficenza; la stampa cittadina vi era largamente rappresentata; molte le autorità.

Al figlio, alla famiglia tutta, rinnoviamo le più vive e profonde condoglianze.

D. Antonio Cerobotani

E' morto don Antonio Cerobotani, organista del Duomo di Lonato, valente cultore di musica sacra e fratello di mons. Luigi Cerobotani, fisico illustre.

Vittima del vino

Certo Grazioli Giuseppe, preso dal vino, ritornava per la campagna verso Goito, luogo della sua abitazione. Ma ubbriaco fradicio, cadde a terra e, per il freddo intenso, morì assiderato.

VICENZA

Al Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Diamo l'elenco degli oggetti che saranno trattati nella seduta del 31 corr. al Consiglio Provinciale:

Elezione di un rappresentante provinciale in seno al Consorzio per le aree sfradali della Tramvia Bassano-Vicenza-Pojana Magg. avendo il dott. cav. Stefani optato per il Comune di Noventa Vicentina.

Proposta di cedere in affittanza un tratto di terreno di proprietà provinciale, lungo la strada Riviera, Ponte di Barbarano.

Sull'aumento di rette a carico delle Provincie Venete per il ricovero di dementi nell'Istituto di S. Servolo e S. Clemente in Venezia per l'esercizio 1917 ed eventuale supplemento a pareggio delle contabilità finali.

Sull'aumento di rette degli allievi ricoverati nell'Istituto per i ciechi in Padova.

Voto sulla costituzione del Consorzio obbligatorio di bonifica in seconda categoria pel Fiumicello Brendola.

Esame ed approvazione del bilancio preventivo dell'Amministrazione Provinciale per l'anno 1917.

Scuola Libera Popolare

Il Sig. Elvo Turci, uno studioso e giovane impiegato delle nostre Poste, ha parlato iersera con chiarezza di forma, interessando assai, su un tema di simpatica attualità: « Posta di guerra ». Dopo aver fatto a brevi tratti la storia della Posta, ci parlò della corrispondenza dei nostri valorosi soldati, le cui lettere dal fronte sono l'espressione bella e spontanea di vibrante patriottismo, di sacrificio e di resistenza. Un caloroso e prolungato applauso disse al conferenziere tutto il gradimento del pubblico.

Scuola Popolare Cattolica

Domani sera, venerdì, il cav. prof. don Emilio Silvestri darà una serata di interessanti proiezioni luminose illustrate dalla sua brillante parola.

Aggredito e ferito

L'altra sera a tarda ora, a Malo, il contadino Reder Marcello fu aggredito, strada facendo, da uno sconosciuto che gli vibrò una coltellata alla testa. Compiuto l'atto malvagio, l'aggressore fuggì. Il Reder si recò subito dal medico a farsi curare, avendo riportato una ferita lacero contusa giudicata guaribile in 15 giorni. Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

Cinematografia di guerra

Lunedì, martedì e mercoledì si daranno al nostro Teatro Eretenio tre serate straordinarie di cinematografia di guerra, riproducenti « La battaglia fra Brenta e Adige », bellissima film della Casa Comerio.

La morte dell'avv. Volebele

Ieri ha cessato improvvisamente di vivere l'avv. Vibulano Volebele, un distinto e stimato professionista, cittadino molto benvoluto. I colleghi hanno pubblicato una affettuosa e nobile epigrafe.

Teatro Eretenio

Domani sera, venerdì, serata d'onore della valente artista Giulia Bassi con « Il marito decorativo ».

Dopo il secondo atto la seratante canterà una « Serenata » del m.o Toselli e il Valzer della « Reginetta delle rose » di Leoncavallo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumenti: Duro di inverno 2.10; Nord Manitoba 220 e tre quarti; di primavera 221; d'inverno 199 — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 24. — Frumenti: maggio 184 e sette ottavi, luglio 152 e un quarto — Granone: maggio 101 e tre ottavi, luglio 99 e tre quarti — Avena: maggio 58, luglio 55 e tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 24. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, gennaio 8.37, marzo 8.46, maggio 8.55, luglio 8.62, settembre 8.70 — Vendite balle 21.000.

COTONI

NEW YORK, 24. — Cotoni Middling disponibile 17.05 — Id. id. a N. Orleans 16.81 — Cotoni futuri: gennaio 16.75, febbraio 16.75, marzo 16.87, aprile 16.92, maggio 17.08, giugno 17.03, luglio 17.06, agosto 16.75, settembre 16.26, ottobre 16.09, novembre 16.18.

NEW ORYEANS, 24. — Marzo 16.49, maggio 16.64.

Compra-vendita

ACQUISTASI casetta civile non troppo fuori centro venti venticinquemila. Scrivere: N 32 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 70.000.000

Sede Sociale e Direz. Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina - 4, Piazza in Lucina

Operazioni della Sede di VENEZIA

S. Marco - Bacino Orseolo

Rilascia assegni circolari pagabili sulle principali piazze del Regno - Emette assegni sull'estero - Compra e vende valute e divise estere - Acquista e vende titoli per conto terzi - Riceve depositi di titolo a custodia ed in amministrazione.

Riceve depositi al

3 % in conto corrente libero con facoltà di prelevare a vista fino a L. 50.000.
3 1/2 % in conto corrente vincolato a 3 mesi
4 % in conto corrente vincolato a 6 mesi o più.
4 % in Libretti di risparmio nominativi ed al Portatore.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Dicembre 1916

ATTIVO

Voce				
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			175.109	77
Portafoglio - scadente nel trimest. L.	1.287.326	57		
Portafoglio - a più lunga scadenza »	178.693	75		
Portafoglio - Buoni del Tesoro ord. »	200.000		1.666.020	32
Conti correnti garantiti . . . . . L.			86.818	39
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			118.535	—
Mutui a Comuni . . . . . »			4.599	39
Valori di proprietà della Banca - in Cassa . . L.	422.766	60		
Valori di proprietà della Banca - in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	48.550	—	471.316	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			40.139	98
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0 »			16.374	27
Personale Banca per quote premio assicur. . »			508	66
Mobilio e Casseforti . . . . »			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici . »			10.514	47
Effetti da incassare per conto terzi . . »			23.552	56
Depositi a garanzia operazioni diverse . . . . L.	345.536	20		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	368.536	20
Risconto Buoni fruttiferi . . . . . L.			911	21
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1917 . . . . L.			1.521	24
L.			2.984.459	06

Capitale Sociale

Voce				
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20 . . L.	261.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 147 . . . . »	2.940	—	264.360	—
Fondo di riserva . . . . . . L.			142.154	13
L.			406.514	13

PASSIVO

Voce				
Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	769.613	21		
» a risparmio. . . . »	943.201	88		
» a piccolo risparmio . »	118.013	43		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	273.191	90	2.104.020	42
Conti Correnti senza interesse . . . L.			12.810	90
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			11.702	87
Soci per dividendi. . . . . »			19.873	20
Creditori diversi . . . . . »			32.318	07
Depositanti a garanzia operazioni diverse . . . . L.	345.536	20		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	368.536	20
L.			2.955.775	79
Risconto Port. a favore eser. 1917 L.	9.673	85		
UTILI NETTI dell'esercizio 1916 »	19.009	42	28.683	27
L.			2.984.459	06

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Cav. Marco Orefice

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile
Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 27 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA — Sabato 27 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La lotta nel settore di Riga

Offensiva tedesca fallita sulla Mosa

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Gennaio.

Ieri giornata complessivamente calma lungo tutta la fronte.

In Valle d'Astico l'attività dei nostri drappelli diede luogo a piccoli scontri nelle vicinanze di Scatolari e a nord di Pedescala.

In Valle Travignolo (Avisio) e nella zona sud est di Gorizia azioni piuttosto intense delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

La situazione russa

Roma, 26

(N.) — Recenti rinforzi tedeschi giunti nel settore di Riga, hanno tentato di neutralizzare gli effetti dell'offensiva russa sulle rive del fiume Aa.

Hindenburg, sebbene fortemente impegnato nel portare a compimento la campagna della Romenia, che incontra ora non poche difficoltà sulla riva destra del Seret, non poteva non impressionarsi dei successi riportati dai russi dall'angolo nord ovest della palude di Tiroul alla strada di Mitau. Un' ulteriore avanzata russa da quella parte avrebbe seriamente compromesso la riuscita di quel piano, che Hindenburg dovette sospendere lo scorso anno per effetto della entrata in campagna della Romania, ma non per questo doveva ritenersi effettivamente abbandonato, anche se il completo successo delle operazioni in Moldavia avesse concesso al grande stratega tedesco di portare la guerra al sud della Russia.

Un'offensiva tedesca al nord, con la prospettiva di colpire il golfo di Riga e fare un movimento avvolgente, avrebbe reso alla causa tedesca un servizio più concludente di un successo ottenuto a sud, ove i due eserciti russo e romeno uniti, costituiscono una seria difficoltà per un'offensiva a fondo nel cuore della Russia.

Si comprende quindi come Hindemburg, approfittando dell'ammirabile rete ferroviaria che trovasi a tergo del suo esercito nel fronte orientale, sia riuscito, con forti contingenti, ad attaccare i russi a nord presso la palude di Tiroul. L'attacco, come rilevasi dal comunicato ufficiale russo, venne preceduto da una forte preparazione di artiglieria, il che lascia pensare a numerose batterie portate dai tedeschi in quel settore, poichè come è noto, i russi avevano conquistato in detta località 32 cannoni di grosso e medio calibro

Questo fatto sta a dimostrare la grande quantità di materiale bellico posseduto dai tedeschi e la grande rapidità con la quale essi possono trasportarlo da un punto all'altro della fronte e farlo immediatamente funzionare..

L'offensiva tedesca, da quanto rilevasi nel comunicato russo, ha avuto di mira la riconquista dell'importante posizione nel settore di Riga ed è stata diretta su due punti della linea di battaglia. A sinistra i tedeschi hanno attaccato con estrema violenza i nemici fra la palude di Tiroul e il fiume Aa, e sono riusciti ad occupare il tratto di Toretta. A destra, un altro attacco dev' essere avvenuto simultaneamente per evitare movimenti sul proprio fianco esterno; essi sono riusciti ad annullare un'offensiva russa respingendo in pari tempo i nostri alleati di una versta. Verso il sud, secondo il comunicato russo, continuano lotte accanite, il che lascia credere che potrebbe trattarsi non di un semplice episodio, ma di una azione di maggiore importanza.

Resta a vedersi se i russi abbiano all'ala destra forze tali da poter riprendere il sopravvento in una lotta che dovrebbe costituire l'inizio di una grande offensiva, tanto da una parte come dall'altra.

Attacchi e contrattacchi

ad ovest di Riga

Pietrogrado, 26

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Fra la palude del Tirul e il fiume Aa ad ovest di Riga, nostri elementi, prendendo l'offensiva, sloggiarono il nemico e catturarono prigionieri e due mitragliatrici. Ma poi, in seguito alla pressione tedesca, ripiegarono nelle loro posizioni di partenza.

Sulla riva est del fiume Aa nostri elementi con accaniti combattimenti progredirono di un chilometro e mezzo in direzione del villaggio di Kalntzem, ma poi i contrattacchi dell'avversario li costrinsero a ripiegare sulle loro posizioni di partenza. Il generale Ivachkevitch che diresse il combattimento da una linea avanzata rimase ferito e continuò a rimanere sulla linea.

Nella regione della foce del fiume Beresina nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione durante la quale fecero 25 prigionieri tedeschi.

Aeroplani nemici lanciarono bombe sulla stazione di Radziviloff senza recarci danni.

Il gen. Berthelot al quartier generale russo

Parigi, 26

I giornali dicono che il generale Bertheolt capo della missione militare francese in Romenia ha avuto al quartiere generale russo un lungo colloquio col generale Gourko. Si ha ormai la direzione delle operazioni al fronte russo-romeno.

Attacco sulla sinistra della Mosa

respinto dai francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione sulle organizzazioni e le batterie tedesche nella regione di Bures (nord ovest di Luncoille) e Harmannsveillerkopf. Lotta di artiglieria abbastanza viva nell'alta Alsazia. Nessun avvenimento importante da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono ieri alla fine della giornata su quattro punti del fronte dal bosco di Avocourt fino ad est del Mort Homme. Respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici gli assalitori dovettero ripiegare verso le loro trincee. Soltanto qualche elemento riuscì a penetrare in nostri elementi avanzati nel settore della quota 304. Durante quest'attacco i tedeschi subirono perdite elevatissime e lasciarono numerosi cadaveri dinanzi alle nostre linee, speciale al bosco di Avocourt.

Durante la notte i tedeschi tentarono sui piccoli posti francesi a nord di Chily (Somme) ed a nord est di Dingre (fra l'Oise e l'Aisne) colpi di mano che fallirono.

Nell'alta Alsazia presso Largtzien, dopo vivo bombardamento, i tedeschi uscirono dalle loro trincee in due punti: i nostri tiri di artiglieria arrestarono di netto questo tentativo.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Piccole azioni sul fronte inglese

Cinque velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 26

Il comunicato ufficiale di ieri sera dice:

Oggi a mezzogiorno in vicinanza di Hulluck eseguimmo un felicissimo colpo di mano: uccidemmo numerosi tedeschi nelle loro trincee ed anche in un ricovero che distruggemmo e facemmo prigionieri. Le nostre perdite sono di quattro feriti leggermente.

Ieri sera ad est di Fanquisart scacciammo due distaccamenti che tentavano un'incursione. Stamane di buon'ora un terzo distaccamento riuscì, col favore di un violento bombardamento, a raggiungere le nostre trincee ad est di Ypres. Lo ricacciammo subito e ci ristabilimmo nella posizione.

Durante la giornata nel settore di Ypres attività molto viva dell'artiglieria tedesca. Rispondemmo con efficacia. Ad est di Neuville Saint Waast bombardammo con successo le trincee tedesche

Durante la giornata attività aerea da ambe le parti. I nostri cannoni antiaerei abbatterono un aeroplano tedesco e durante combattimenti aerei distruggemmo quattro aeroplani tedeschi e ne costringemmo tre altri ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Sette aereoplani tedeschi abbattuti

in combattimento

Parigi, 26

(*Ufficiale*). — Sul fronte della Somme, nella giornata di ieri, Guynamer abbattè nelle linee francesi il suo ventottesimo aeroplano tedesco. Si conferma che Mourteaux abbattè, nella giornata del 24, due apparecchi nemici, il secondo dei quali cadde a 1500 metri a sud di Rocquigny, Mourteaux abbattè pur un'aeroplano nella giornata del 24, ciò che porta a 19 la cifra degli apparecchi da lui distrutti. Un terzo ed un quarto aeroplani tedeschi si schiacciarono al suolo dopo combattimenti aerei, uno nelle linee francesi presso Altirch, e l'altro a sud di Saint Etienne, ad Arnes. Si conferma che un aeroplano tedesco mitragliato da un apparecchio francese il 23, è stato abbattuto a nord di Craonne.

Nella giornata del 24 e durante la notte dal 25 al 26, squadriglie francesi da bombardamento lanciaron 210 chilogrammi di proiettili sulla stazione di Brieulle ove scoppiò un vasto incendio. Le stazioni di Saint Quentin e Voyennes ed i baraccamenti di Daucourt Fosse, la stazione ed i baraccamenti di Buischard, la stazione di Tornier, e gli stabilimenti militari a sud di Chauny, furono pure colpiti da numerosi proiettili.

Bethmann e Zimmermann al quartier generale

Zurigo, 26

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dello Impero Bethmann Hollweg ed il segretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann si sono recati al quartiere generale.

Si ha da Vienna: Il Presidente della Camera austriaca Silvester di ritorno dal quartiere generale tedesco, ha detto in una intervista che l'Imperatore di Germania ha ricevuto in udienza i presidenti dei Parlamenti, li ha invitati a pranzo ed ha loro conferito decorazioni. Il prossimo convegno dei presidenti dei Parlamenti, ha detto Silvester, si terrà a Costantinopoli.

L'imperatore Carlo ha ricevuto ieri a Nuovo Baden il colonnello Van Cinem, addetto militare austriaco a Berna, poi si è recato a Vienna dove il governatore americano Ponfield gli ha presentato le sue credenziali.

Oggi l'Imperatore Carlo si recherà al quartiere generale tedesco in occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. Lo accompagna il ministro degli esteri, conte Czernin.

La conferenza navale degli Alleati

Londra, 26

Un comunicato ufficiale dice:

Un' importante conferenza navale è stata tenuta in questi giorni all' Ammiragliato per discutere e determinare questioni di politica navale delle flotte alleate nel Mediterraneo.

Rappresentavano la Francia il ministro della Marina ammiraglio Lacaze, gli ammiragli Debon, Fatou e Delostende e il Sottosegretario di Stato De Joly. Rappresentavano l'Italia il Ministro della Marina ammiraglio Corsi, il contrammiraglio Marzolo, sotto capo di stato maggiore, il capitano di fregata Villarey, addetto navale all'ambasciata di Londra e i Sottosegretari di Stato generali Dallolio e on. Ancona. I rappresentanti inglesi, francesi ed italiani erano accompagnati da tecnici civili e militari.

Lloyd George, inaugurando la conferenza, espose le proposte brtanniche destinate a rendere nel Mediterraneo l' azione delle flotte più efficacemente unificata e più strettamente coordinata. I risultati della conferenza sono stati interamente soddisfacenti. Le decisioni prese si riferiscono alle operazioni navali, all' impiego del tonnellaggio, alla sorveglianza delle strade marittime e ad altre questioni connesse.

Cannonate d'una nave tedesca

contro la costa inglese

Londra, 26

Un comunicato delle forze della Metropoli, comunica:

Un piccolo bastimento tedesco sconosciuto si avvicinò la scorsa notte alla costa di Suffolk, tirando varie granate, alcune delle quali raggiunsero la terra. Nessuna vittima e danni insignificanti.

Il corrispondente di un giornale inglese telegrafa che iersera fra le ore 11 e mezzanotte, un bastimento nemico si presentò al largo di una città sulla costa est, che bombardò per circa tre minuti. Nessuna persona rimase ferita. Nessun panico e danni insignificanti.

Sul combattimento del Mare del Nord

Londra, 26

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Di fronte alle ripetute affermazioni ufficiali tedesche è necessario dichiarare nuovamente nel modo più esplicito che durante il combattimento avvenuto la mattina del 23 corrente nessuna nave da guerra fu speronata da qualsiasi nave tedesca e nessuna subì avarie di nessun genere, eccetto il cacciatorpediniere che fu affondato dagli stessi inglesi dopo essere stato silurato.

La missione militare italiana

sul fronte inglese

Amiens, 26

La missione militare italiana sta visitando il fronte inglese, fatta segno da tutte le autorità e dagli alti comandi militari a dimostrazioni della più grande cordialità, viva simpatia e premura.

La missione è soddisfatissima delle sue visite ed ha avuto occasione di esprimere la sua profonda ammirazione per la preparazione, la perfetta organizzazione e la mirabile disciplina degli eserciti britannici.

Scambio di prigionieri

tra Francia e Germania

Berna, 26

Il governo tedesco essendosi dichiarato pronto ad internare in Isvizzera cento prigionieri francesi, prigionieri da oltre 18 mesi, padri di almeno tre figli, a condizione che la Francia usi un trattamento di reciprocità, e le autorità francesi essendosi dichiarate disposte a prendere in considerazione la proposta tedesca, il Consiglio Federale svizzero ha deciso, a titolo di esperimento soltanto e senza prendere nessun impegno per una estensione ulteriore di questo numero, di ricevere in Svizzera alle condizioni esistenti per gli internati cento prigionieri francesi che rispondano alle condizioni sopraindicate.

Il Primo Ministro del Canadà

alla conferenza di Londra

Ottawa, 26

Il Primo Ministro Borden avendo ricevuto un telegramma dal Governo inglese nel quale si insiste sull'urgenza della riunione del Gabinetto imperiale di guerra, ha chiesto alla Camera dei Comuni del Canadà di votare il complesso dei crediti di guerra e di prorogarsi per consentirgli di recarsi a Londra. La data di convocazione del Parlamento sarà fissata in seguito.

Le cucine di guerra in Austria

Zurigo,, 26

Si ha da Vienna:

L' ufficio di approvvigionamenti ha pubblicato una circolare invitante le autorità delle varie provincie a istituire le progettate cucine di guerra. La circolare dice che per la situazione del mercato dei viveri diviene sempre più difficile mettere a disposizione dei consumatori i prodotti necessari. Dato che la guerra continui a lungo, sarà necessaria una economia maggiore nel consumo dei viveri. Perciò ora dispone l'istituzione di cucine di guerra le quali garantiscano il massimo possibile risparmio di viveri e se guerra continuerà disporrà il divieto di cucinare nelle piccole famiglie e tutti dovranno ricorrere alle cucine popolari.

Alti ufficiali francesi

giunti a Roma

Roma, 26

Stamane alle 8.45, proveniente da Modane, è giunto un gruppo di alti ufficiali francesi ricevuti alla stazione di Termini dal primo segretario dell'ambasciata. Alle 13 il signor Barrère ha offerto loro un pranzo all'ambasciata di Francia.

Il programma degli Alleati

dopo la vittoria

Intervista con Lloyd George

Londra, 26

Il Primo Ministro Lloyd George, intervistato da un corrispondente australiano, circa la prossima riunione del Consiglio di guerra imperiale, ha fatto importanti dichiarazioni.

Egli ha detto di considerare questa riunione come il punto di partenza di una nuova èra nella storia dell'Impero britannico. La guerra ha inaugurato per noi una nuova epoca, vogliamo procedere insieme coi nostri concittadini d'oltre mare, come attraversammo insieme le tenebre ed insieme sacrificammo la nostra vita ed il nostro denaro. Il Consiglio di guerra imperiale si occuperà di tutte le questioni generali che si connettono alla politica di guerra dell'Impero, la quale sarà chiaramente definita in vista della preparazione della pace.

Siamo in questo momento sul punto di assistere alla più grande liberazione che il mondo abbia veduto dopo la grande rivoluzione francese.

I popoli che agirono di concerto ed arrischiarono tutto ciò che possedevano per realizzare tale liberazione, non stanno essi per trovare qualche mezzo per rimanere perpetuamente uniti sullo stesso piede di eguaglianza?

Sono certo che lo troveranno. Del resto avranno molto da fare e le condizioni di pace non saranno che un principio. Una volta che le condizioni di pace siano state stabilite in modo soddisfacente, dovranno organizzare la libertà e la fratellanza le quali sono le sole garanzie di pace e di progresso dell'umanità che son state distrutte dal militarismo. Non è forse certo che le nazioni che hanno sopportato tutto il peso, vorranno, nel giorno in cui rovescieranno il militarismo stesso, esplicare la principale azione nell'organizzazione di questo nuovo mondo, reso possibile dai loro sacrifici?

Quale dovrebbe essere

l'azione dei neutri

Londra, 26

La «Westminster Gazette», commentando il discorso di Bonar Law a Bristol, dice:

«Il discorso non può in alcun modo offendere l'America, mentre, d'altra parte, definisce chiaramente e formalmente la nostra posizione. Bonar Law parlò come fece perchè si pose sullo stesso terreno di Wilson riconoscendo che questi è veramente il neutro che afferma di essere. Non abbiamo nessuna divergenza con Wilson e possiamo perciò permetterci di parlargli così francamente come può fare lui verso di noi.

«Abbiamo respinto l'offerta di entrare in negoziati di pace perchè ci venne proposto di trattare con un nemico che pretende di essere vittorioso senza fare conoscere le sue condizioni. La continuazione dell'esistenza in Europa del militarismo tedesco sarebbe, a nostro parere, fatale al ristabilimento politico del mondo secondo l'ideale inglese o americano. Se i principi bellicosi che scatenarono il conflitto ne uscissero assolti senza esserne sconfitti, essi riprenderebbero certamente i loro antichi metodi in breve termine.

«E' nostro compito vegliare a che ciò non si ripeta. Ciò nonostante, la nostra simpatia è acquisita a Wilson o ai neutrali che cercano di elaborare metodi mediante i quali la pace potrà essere saldamente stabilita dopo la guerra e il ripetersi di tali orrori sarà reso impossibile.

«I negoziati di pace tra i belligeranti potranno essere grandemente facilitati se, quando l'ora ne sarà arrivata, i neutrali, sotto la direzione di Wilson, avranno un'idea ben netta del modo in cui l'ideale proclamato da Wilson potrà essere messo in pratica. Sarebbe più facile procreare i particolari nella prossima conferenza della pace se essi potessero mostrarci la struttura del nuovo edificio che garantisca le nazioni contro ogni aggressione ed assicuri l'esistenza pacifica delle nazionalità.

«Crediamo che quando Wilson vorrà mettere in pratica le sue idee, le sue conclusioni rassomiglieranno molto alle nostre e non abbiamo nessun desiderio di dare un giudizio precipitato sui suoi sforzi imparziali in tal senso ed ancor meno di scoraggiarli».

I nati nelle isole del Dodecaneso

riconosciuti sudditi italiani

Roma, 26

L'«Idea Nazionale» ha da Cairo che una notizia che ha prodotto grande impressione in quella nostra colonia è il riconoscimento di tutti i nati nelle isole del Dodecaneso come sudditi italiani. Prima essi erano parificati agli indigeni e come indigeni considerati dal Governo egiziano. Ora essi restano soggetti alle nostre leggi e passano sotto la protezione del nostro consolato. Gli isolani di Rodi, di Leros, di Calimno, sono numerosissimi nel territorio egiziano. Parecchie migliaia di essi vivono sulle sponde del canale o più oltre in parte arruolati fra i lavoratori delle opere di comunicazione e di difesa del canale, in parte dediti alla pesca ed alle piccole industrie. Perciò la popolazione italiana in Egitto subisce ad un tratto un forte incremento ed aumenta colà la nostra influenza ed i nostri vantaggi.

Lo zucchero sostituito dalla saccarina

in Austria

Zurigo,, 26

Si ha da Vienna:

Alla metà di febbraio una ordinanza vieterà l'uso dello zucchero nel caffè e nei restaurant i quali dovranno usare la saccarina.

La medaglia d'oro al valore

ad un eroico ufficiale

25 gennaio 1917

S. M. il Re si è compiaciuto concedere la medaglia d'oro al valore militare al tenente di complemento nel reggimento Savoia Cavalleria (3°) Fulcieri Paulucci di Calboli, da Forlì, con la seguente motivazione:

«Ferito già due volte ed inabile alle fatiche di guerra, volle tuttavia essere sempre comandato ai più avanzati osservatori, ove compiè opera utile, non solo come artigliere, ma anche come soldato, tutti incoraggiando ed in tutto portando il suo valido aiuto. Durante un turno di riposo, recatosi volontariamente in un osservatorio di prima linea, mentre si svolgeva un attacco nemico, dopo che l'osservatorio fu colpito in pieno, raggiunse la trincea per aiutare a mantenere la linea. Ferito gravemente mentre andava per guidare i rincalzi, ebbe ancora ad esprimere parole di incitamento alla lotta, chiamandosi felice di cadere per il proprio paese». — Dosso Fajti, 18 gennaio 1917.

Breve soggiorno del Re a Roma

Roma, 26

Dopo una permanenza in Roma di 15 giorni, S. M. il Re è partito ieri sera giovedì per il quartiere generale dove ha fatto ritorno oggi.

Le films della nostra guerra

in Inghilterra

Londra, 26

Oggi ha avuto luogo un banchetto offerto dalle Case cinematografiche al censore delle films on. O' Connell, in occasione della sua nomina. O' Connel nel suo discorso, ha accennato al grande valore della propaganda compiuta presso il pubblico inglese dal dottor Mario Pettinati, colle films della guerra italiana, che furono rivelazioni per il pubblico inglese sulla forza, sull'organizzazione e sul valore dell'esercito italiano. Il dottor Pettinati ha risposto ringraziando a nome del commissario italiano.

Il discorso del Ministro Bianchi

sulla politica dei consumi

Roma, 26

Al discorso che domenica 28 alle ore 10.30 il ministro on. Bianchi terrà al teatro Argentina sulla politica dei consumi più di un centinaio di deputati e senatori hanno aderito e molti interverranno personalmente. Malgrado l'argomento di carattere economico, è da prevedere che il discorso del ministro Bianchi avrà un contenuto prevalentemente politico data la connessione naturale che esiste nell'ora presente tra la vasta e complessa questione dei consumi, la politica interna ed i problemi internazionali della guerra e della pace.

Il dovere del Giappone verso l'Asia

nel suo stesso interesse

Nel Messaggio del Presidente Wilson al Senato degli Stati Uniti è contenuta una proposta che non ha avuto sino ad ora il rilievo necessario da parte della stampa. «Propongo — ha detto il Presidente — che le Nazioni, con un solo accordo, adottino come dottrina mondiale la dottrina di Monroe».

Queste parole, in un documento che si preoccupa di ricercare le basi della pace futura del mondo, sono forse la prova migliore di ciò che possa la scarsa conoscenza delle condizioni di un continente che ha, come l'Europa, popoli barbari accampati ai confini dei suoi Stati, condizioni che non hanno riscontro in quelle degli Stati Uniti; paese nuovo, geograficamente compatto, nel quale un popolo nuovo può creare nuove basi della vita senza prima essere costretto a scontare la realtà dei fatti e il passato secolare che questa realtà è venuto creando.

Nella stessa America, le dottrine di Roosewelt potrebbero fornire la dimostrazione del carattere utopistico e dell'effetto negativo che i criteri del professore di diritto internazionale potrebbero produrre rispetto alla pace del mondo, ma abbiamo sott'occhio un documento che ci piace riprodurre integralmente e che pensiamo debba essere meditato. Non è un documento ufficiale, ma ha un valore che nessuno vorrà disconoscere, perchè attesta dello spirito col quale un giovane paese, che il mondo vide compiere già dei miracoli, si appresta a tutelare la causa della pace nell'avvenire.

Esso è il discorso tenuto da un Giapponese, Seiici Sakuma, nel settembre del 1916, e noi lo traduciamo dalla traduzione inglese che ce ne è pervenuta. Il suo titolo è quello stesso che noi abbiamo premesso:

Spesso fui invitato a dir qualche cosa sulla politica errata della presente amministrazione, ma ne fui trattenuto dal pensiero di lasciar che coloro cui fu affidato il lavoro pensassero all'esecuzione del loro dovere, chè essi ne avrebbero ben trovato il modo giusto. Però quando, con mio gran dolore, trovo che, coi loro errori, essi stanno a poco a poco spingendo il paese alla perdizione, sento il bisogno di protestare per non mancare al mio dovere verso la patria.

I singoli individui possono commetter errori, il che non porta gravi conseguenze, ma i ministri che dirigono la nave dello Stato non hanno diritto di sbagliare nei loro giudizi. Essi sono dei delinquenti se non hanno coscienza della loro seria responsabilità ed agiscono con leggerezza in affari, la cui influenza avrà effetto sulle future generazioni. Ciò non si può perdonare, essendo indegno di perdono. Gli uomini di Stato devono aver una politica ben determinata e non viver d'opportunismo giorno per giorno. Non devono lavorare solo pel presente, ma aver altresì l'occhio all'avvenire. Il servizio e la gloria del loro paese è la sola religione che essi devono conoscere, senza osservare altre leggi. Nulla vi è di più sacro e santo che il veder il paese reso glorioso dai loro atti.

Ma che troviamo? La nostra politica estera è senza testa e senza cuore. Ci manca la direzione di un gran principio degno della nostra terra.

Il principio regolatore della politica giapponese

In Cina abbiamo accumulato errori sopra errori. Dimentichiamo che il destino delle nazioni asiatiche è combinato in modo che la forza dell' una è pur forza dell'altra. Le nazioni asiatiche sorgeranno e cadranno insieme e noi non possiamo troppo a lungo rimanere isolati. In tal caso l'idealismo va d'accordo coll'interesse e noi operiamo contrariamente ad ambedue. Una Cina forte sarebbe un baluardo pel Giappone ed un Impero Celeste a noi benevolo ci aprirebbe i suoi empori alle nostre mercanzie per somme ingenti. Invece noi contrariamo la Cina in ogni modo ed i nostri ostacoli al suo progresso costituiscono, non solo una politica sciocca, ma un delitto di suicidio. Sarei l'ultimo ad oppormi alle aspirazioni del Giappone a guidar la politica ed i destini dell'Asia, ma la via, che si seguì, è sbagliata. La porta è là aperta per noi, ma le corte vedute dei nostri uomini di Stato l'hanno stupidamente chiusa.

La presente guerra europea ci dava la impagabile opportunità di liberar tutta l'Asia dal dominio europeo e quindi attrarre a noi la guida e l'influenza nel commercio. Ma, quando la Turchia, *il malato d'Europa*, è riuscita a ringiovanirsi, *l' uomo forte dell' Asia* venne meno. Noi siamo stati sordi e muti alle grida dell' India, anzi i nostri marinai reprimono l'insurrezione indiana a Singapura e così noi consegniamo i patrioti indiani nelle mani dei loro nemici. Desideriamo la supremazia nel Pacifico, ma, quando l'Inghilterra combatte una lotta mortale, noi non ne approfittiamo per istrappargliela. Ci abbisogna estender il nostro commercio e la nostra influenza politica, ma quando l'Olanda si trova alle strette, non le togliamo la chiave del Pacifico e le permettiamo di bistrattare trenta milioni di Giavanesi (1). *Riconosciamo la validità della dottrina di Monroe che l'America è pegli Americani di origine caucasea, ma permettiamo agli Americani di piantarsi saldamente nel Pacifico.*

Ci occorre eguaglianza di diritti colle altre nazioni del mondo, ma i nostri cittadini non sono ammessi in territorio americano, mentre gli Americani possono andar dappertutto come padroni della terra. Eppure essi asseriscono di non avere alcuna pretesa di superiorità nè spirituale, nè morale, nè intellettuale. Qualunque altra nazione avrebbe operato meglio con quelle ricchezze naturali e quel tereno vergine e fertile. Noi cacciammo, coll'aiuto degli Inglesi, i tedeschi dalla Cina, mentre potevamo, coll'aiuto della Germania, cacciare l'Inghilterra e la Russia dall'emisfero asiatico. Dal punto di vista militare l'America e l'Olanda non contano molto, quindi le Filippine e Giava (2) possono facilmente essere comprese nella nostra sfera d'influenza. Così abbiamo mancato, per difetto di conoscenza negli uomini di Stato, là dove certo saremmo riusciti. Nessun ostacolo era contro noi.

L'Asia contro tutto il resto del mondo

Gli europei erano troppo occupati a guerreggiarsi tra loro e noi potevamo proclamare la dottrina monroeviana in Asia senza grande spargimento di sangue. L'Asia guidata dal Giappone poteva, se era necessario, combattere contro tutto il resto del mondo. Così il genere umano sarebbe stato liberato dai pregiudizi di razza e da antagonismi e la fratellanza umana sarebbe stata una realtà, anzichè un sogno. La nostra mancanza è inescusabile. Un trattato coll'Inghilterra non doveva legarci in modo da sacrificare il nostro dovere ed i nostri vitali interessi. E' un trattato buono finchè serve ai nostri scopi, trattato che l'Inghilterra fece con noi, non perchè ci amasse — se potesse schiaccerebbe il Giappone — ma perchè fu obbligata, nel suo interesse, a far di necessità virtù. Cessato il reciproco beneficio, quel trattato perdè tutto il suo valor etico e noi sappiamo che nulla è più grato ad un uomo di Stato quanto il sucesso, quel successo che era a nostra portata. Non basta: l'Inghilterra e la Russia sono i nostri naturali nemici e noi dobbiamo combatterli, se vogliamo la supremazia nella politica asiatica. E ciò avverrà per indeclinabile destino; vi saremo spinti dalle condizioni economiche e dalla situazione geografica. Ed io non sarei sorpreso se il Giappone sarà presto costretto ad aprir trattative col la Germania per cacciar dall'Asia le Potenze Europee che vi comandano ancora. Se non per altra causa, dovremo farlo come necessario alla nostra salvezza ed allora il Giappone maledirà i suoi uomini di Stato di oggidì. E' assurdo immaginare che i ministri del nostro Gabinetto realmente credessero ciò che raccontava loro la stampa inglese, che la guerra avrebbe avuto corta durata e che la Germania sarebbe stata facilmente vinta. Eppure è un fatto che essi accomodarono le loro relazioni coll'estero, come se ci credessero. E' strano che, ciò che appariva sì chiaro agli altri, restava un difficile problema ai cosidetti uomini accorti che reggevano lo Stato. Nei circoli accademici la forza di resistenza della Germania era ben conosciuta. Nei

---

(1) Siccome l'isola di Giava non ha questa popolazione, immagino che per Giavanesi l'A. intende gli abitanti di tutte le colonie olandesi dell'arcipelago asiatico.

(2) V. nota precedente.

giornali militari si discuteva liberamente che la Germania non sarebbe stata battuta, ma che sempre avrebbe potuto aver vantaggi. Il porto di Anversa, per lei valse ben più che tutte le colonie perdute. Essa ha nelle sue mani praticamente tutta la Polonia, la Serbia, il Belgio e la più ricca ed industriale parte della Francia. Il cacciarla da quelle posizioni fortificate sorpassa le forze militari degli alleati.

Un errore di psicologia

Cinquantadue righe censurate

Il Giappone dovrebbe capire chiaramente ciò e far il suo dovere là ove sta il suo interesse. L'impero inglese sta subendo un processo di disaggregazione e la sua caduta verrà sicuramente od in questa guerra od in una prossima inevitabile. Non esponiamoci a delusioni quando quel giorno arriverà; il Giappone deve esserci preparato. Non è troppo tardi l'avviso se questo potrà svegliarlo ai suoi doveri ed alla sua responsabilità. Vorrà il Giappone consolidar le nazionalità asiatiche e condurle a potenza, progresso e prosperità o vorrà arrischiare la sua stessa posizione? Il Giappone non è amato da alcuno, anzi è odiato da tutte le potenze americane ed europee. Se il suo sorgere a potenza e progresso fu causa di piacere e di ispirazione, lo fu alle nazionalità asiatiche. Esse saranno al nostro fianco, se noi saremo con loro al momento della prova. Durante la guerra russo-giapponese esse pregavano per la nostra vittoria e l'eco dei nostri vittoriosi cannoni riverberava su tutta l'Asia, riempiendo i loro cuori di brividi, speranze ed aspettative. Ora esse invocano il nostro aiuto per essere liberate dal giogo europeo mentre queste potenze europee stanno scannandosi fra loro. Faremo noi il nostro dovere secondo il nostro interesse, prima che esse possano ricuperare la loro forza o seppelliremo il nostro onore nazionale, la nostra potenza ed il nostro prestigio in maledizioni, vergogna e disgrazia? E' forse troppo tardi per aspettare che i nostri reggitori diventino pari al loro còmpito? FAREMO NOI IL NOSTRO DOVERE VERSO L'ASIA E VORREMO ALZARCI IN POTENZA E PRESTIGIO? QUESTO E' IL SENTIERO DEL NOSTRO ONORE, DELLA NOSTRA GLORIA, DED NOSTRO SUCCESSO.

Questo discorso ha tutte le caratteristiche di un discorso pensato in tedesco. Le riflessioni sul trattato con l'Inghilterra che avrebbe perduto tutto il suo valore morale hanno una parentela strettissima con l'espressione di Bethmann Hollweg sui pezzi di carta. Segno di profonda ignoranza e di mala fede la supposizione che i belgi possano considerare l'occupazione delle truppe liberatrici di Francia e Inghilterra alla stessa stregua dell'occupazione tedesca. Mostra il fianco in modo troppo evidente l'argomentazione che fosse conveniente scacciare l'Inghilterra e la Russia con l'aiuto della Germania, anzichè questa con lo aiuto di quelle. Anche la Germania è Potenza europea, e del suo modo di esercitare il dominio il mondo è edificato da un pezzo.

Tutto questo potrebbe, ad un semplicista, apparire segno sicuro che il discorso da noi tradotto è dovuto ad un agente della Germania. Ma la verità è forse tutta compendiata nella frase popolare: che i giapponesi sono tedeschi dell'Estremo Oriente. Certo nessun popolo come il giapponese è in grado di assimilarsi le dottrine che trionferanno nel presente conflitto. Lo abbiamo veduto durante la guerra con la Russia, salvo forse i casi di sua necessità, come nell'apertura delle ostilità, prima della dichiarazione di guerra, adottare ostentare anzi i procedimenti più cavallereschi della nostra civiltà. Era necessario, per entrare nel consesso delle nazioni civili ed affermare la eguaglianza delle razze, conformarsi ai principi morali più accreditati. Perciò, guai se il Germanesimo avesse a trionfare: il Krieg Brau diventerebbe il codice di domani di questo giovane popolo che coltiva un sogno più vasto di quelli di Alessandro, di Cesare, di Napoleone. Ecco perchè è necessaria la pace vittoriosa dell'Intesa; soltanto essa darà la norma per la futura convivenza dei popoli della terra.

Ingentissimo furto di gioielli a Torino

Torino, 26

Oggi è stato compiuto un gravissimo furto. Il signor Virgilio Santandrea, comproprietario di una ditta milanese di gioielleria, trovavasi a Torino da alcuni giorni per concludere affari con ditte torinesi. Stamane infatti dall'Hotel Venezia, dove era alloggiato, si era recato in un negozio di orificeria recando seco una preziosa valigetta contenente circa 300,000 lire di gioielli. Dopo essersi alquanto fermato nel negozio, ritornava all'albergo incaricando un fattorino di andare a ritirare la valigetta.

Passarono le ore, ma nè il fattorino nè la valigetta ricomparvero all'albergo. Non si sa se il fattorino sia stato destramente derubato o se sia complice del delitto.

La polizia ha iniziato attivissime indagini.

Per la sottoscrizione al nuovo prestito

Roma, 26

Per la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale il ministro del Commercio ha diretto ai presidenti delle Camere di commercio e industria il seguente telegramma circolare:

« Il Governo del Re, allo scopo di raccogliere i mezzi finanziari necessari a condurre a vittoriosa fine la guerra che da venti mesi sostengono l'esercito con indomito coraggio ed eroico valore ed il popolo tutto con particolare spirito di abnegazione e di sacrificio, ha fatto ancora una volta appello a tutti gli italiani, entro e fuori i confini del Regno, invitandoli a sottoscrivere un nuovo prestito nazionale che viene emesso a condizioni eccezionalmente favorevoli.

« Ho piena fiducia che anche in quest'occasione tutte le nostre rappresentanze commerciali eserciteranno l'efficace e patriottica azione per eccitare i nostri risparmiatori, industriali, commercianti ed anche modesti esercenti a sottoscrivere nella più larga possibile misura e per persuaderli che, partecipando alla nuova operazione finanziaria, faranno opera ad un tempo altamente patriottica e finanziariamente convenientissima.

« Per quanto riguarda la partecipazione diretta delle Camere di commercio al prestito autorizzo sin d'ora, in quanto sia necessario ai termini della vigente legge organica 20 marzo 1910 e nei limiti da essa segnalati, tutti i provvedimenti finanziari che i rispettivi Consigli crederanno di votare per raccogliere mezzi occorrenti ad effettuare le sottoscrizioni deliberate.

« Mi sarà gradito un cenno di ricevuta e di assicurazione che le Camere volenterosamente accoglieranno il mio invito. — Firmato: Pel Ministro del Commercio: Morpurgo ».

Per gli orfani e per i mutilati

Roma, 26

Oggi al Senato ha avuto luogo una nuova riunione della commissione che esamina il progetto di legge per gli orfani e per i mutilati di guerra. Erano presenti tutti i commissari, i quali hanno preso parte alla lunga discussione del progetto di legge sugli orfani. A questo proposito sono state apportate modificazioni in parecchi suoi articoli. Di tali modificazioni venne incaricato di preparare la nuova formula il relatore on. Chimirri che riferirà su di esse nella seduta che la commissione terrà domani. La commissione esaminerà domani anche il progetto per i mutilati, di cui è relatore l'on. Ferrero di Cambiano e quindi rinvierà i suoi lavori entro la prima decade di febbraio. La relazione dei due progetti sarà terminata prima della riapertura del Senato affinchè questo possa discutere subito i due disegni di legge.

Il nuovo ufficio dei consumi

Roma, 26

Procedono alacremente i lavori per lo assetto definitivo del nuovo ufficio dei consumi che avrà sede nella palazzina di via Santa Susanna, dove era l'ufficio di statistica. I nuovi locali saranno pronti fra giorni, perchè è intenzione del governo dare subito assetto e completamento ai nuovi uffici che cominceranno persto il lavoro onde concretare tutti quei provvedimenti resi necessari e che la commissione dei tre ministri, insieme con l'on. Canepa, discuteranno in altre riunioni che avranno luogo tra giorni.

Una corte d'onore per le vertenze fra giornalisti

Roma, 23

L'« Idea Nazionale » dice di sapere che l'on. Torre Andrea presidente dell'Associazione della Stampa Italiana e della Federazione Nazionale delle associazioni giornalistiche, sta concretando alcune idee caldeggiate da lungo tempo nella stampa italiana relative alla costituzione di una speciale corte d'onore la quale, funzionando in modo analogo ma diverso da quello dei collegi probivirali, riesca ad evitare grande numero di processi per diffamazione fra giornalisti e, possibilmente, a carico di giornalisti.

La neve a Firenze

Firenze, 26

Dopo continue ed ostinate pioggie, che fecero straripare i fiumi nelle campagne, venne ieri l'altro un vento secco, freddo ed insolente, quello che i veneziani chiamano *nevarin*. E difatti ieri a mezzodì cominciò a venir la neve in modo assai timido, in forma di radi e minuti fiocchetti, tanto che ci vollero tre ore affinchè arrivasse a inumidire il terreno. Ma in tutta la giornata, pur venendo sempre più copiosa, si limitò a bagnar le strade e le piazze (*no la tacava*, come dicono nelle Lagune); solo stamane si vide la città coperta di un sottile strato bianco. Ora ha cessato di nevicare, ma la temperatura mitigata fa prevedere un ritorno.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 26 Gennaio

Pres. Co. Guido Castiglioni — P. M. De Santis.

L'efferato omicidio di Sottomarina

Gli ultimi testi

Ieri mattina è continuato il processo contro i fratelli Canana di Sottomarina accusati d'aver assassinato Boscolo Francesco detto Beggio.

Si interrogano gli ultimi testi:

Boscolo Mansueto Galeazzo, zio dell'ucciso, il 23 febbraio 1915 — giorno del delitto — alle 8.30 si recò alla casa dei Canana, vi si fermò un quarto d'ora per salutare i fratelli. Vi trovò Vincenzo Canana. Dopo il delitto il padre del morto gli disse che l'assassinio doveva essere stato commesso dal guardiano Zampieri, e ciò pensava perchè il guardiano aveva detto a suo figlio che non aveva paura di lui.

Boscolo Menegarolo Giuditta vedova di Boscolo Sassariol, ha un orto vicino a quello dei Canana. Non udì contrasti tra i Canana e il Beggio, va, però, nell'orto 10 volte all'anno. Tra i Canana e il Beggio v'era cortese scambio di attrezzi rurali.

Boscolo Luigi Femenela di anni 61, oste di Sottomarina. I Canana frequentavano il suo esercizio, mai si ubbriacavano, mai questionavano. Erano brava gente, lavoratori e trattavano bene il vecchio Scarpa.

Avv. Diena — E si insinuava che lo maltrattassero!

Boscolo Santa detta *Bisso* — Ha un orto vicino a quello dei Canana. Mai sentì litigi tra i Canana e i Beggio.

Boscolo Picello — Dice la stessa cosa.

Boscolo Pasquale — Il morto era odiato da molti perchè commetteva piccoli furti. Anche i Canana, forse per lo stesso motivo, lo potevano odiare. Il morto si lagnava per queste avversioni. Diceva: «Fioi de cani de marinanti, i me odia». Sa che i Canana prestarono al Beggio una irroratrice. Il defunto poteva danneggiare i Canana colla manomissione del fosso.

Boscolo Teresa — Dice niente di nuovo.

Ricchi Matilde — Parlò colla sorella degli imputati la quale affermò energicamente la loro innocenza. La teste l'avverte che i Canana erano stati arrestati perchè le loro mogli s'erano contradette sul come avevano passata la notte. La sorella rispose che le donne si erano contradette perchè confuse. Le macchie di sangue nei vestiti dei Canana provenivano, secondo la sorella degli imputati, dalla uccisione di un'anitra.

Si escute poi qualche altro teste, ma emerge niente di nuovo.

Si leggono vari interrogatori scritti.

Zennaro Agostina Salute — Narra del processo del morto per il furto delle sementi e delle trattative fatte per ottenere la pace col guardiano che espresse frasi minacciose.

Boscolo Antonino detto *Saggion* — Dice niente di nuovo.

Boscolo Luigi Bocca — Assistè ad una rissa fra i Canana ed un terzo.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata a stamane.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26 Gennaio

Pres. Tombolan-Fava — P. M. Chiancone.

L'omicidio colposo del cav. Rossi

Il tragico fatto è noto: il cav. Giuseppe Rossi, funzionario delle nostre Poste, il 25 ottobre scorso alla Posta Centrale veniva colpito da un colpo di una rivoltella che il fattorino postale Gallo Pietro di Gioachino d'anni 19 maneggiava, avendola avuta nello stesso momento dal soldato richiamato Trevisan Manlio di Giovanni di anni 28 piantone dell'Ufficio di Censura annesso all'Ufficio Centrale della Posta.

I due si trovavano appunto nell'anticamera del sopradetto Ufficio e, per caso, vi transitava il Rossi mentre partiva il colpo. Il cav. Rossi, dopo poche ore, spirava.

Il Trevisan ed il Gallo comparvero il 1. Dicembre u. s. innanzi al Tribunale di Venezia imputati di omicidio colposo. Venivano condannati: il Trevisan a un anno di detenzione e a lire 300 di multa, ed il Gallo, colla diminuente della età minore di anni 21, a mesi 10 di detenzione e a lire 250 di multa nonchè alle altre conseguenze di legge.

Essi appellarono. Ed ieri la Corte decise in merito.

Gli imputati erano difesi: il Gallo dall'avv. Marsich e il Trevisan dall'avv. Zironda.

Relatore, chiaro e diligente, fu il cons. Milani. Gli imputati ripeterono le difese già dette in Tribunale. E cioè il Trevisan affermò d'aver consegnata l'arma al Gallo in posizione di sicurezza e il Gallo doveva accorgersi che l'arma era carica, e questo ultimo ripetè che egli non avvertì che l'arma fosse carica e che il colpo partì quando egli non aveva più la rivoltella in mano.

I due imputati erano assai depressi e commossi: durante l'interrogatorio sempre piansero. Venne loro concesso di allontanarsi dall'aula.

L'avv. Zironda, difensore del Trevisan, colla solita robustezza d'argomentazione, avvalorata da molta dottrina e giurisprudenza, sostenne la mancanza della colpa concorrente e la sussistenza di causa mediata non determinante poichè senza la colpa del Gallo la disgrazia non sarebbe avvenuta. La forma del fatto, il vivissimo dolore dell'imputato dovevano ad ogni modo fargli ottenere una diminuzione di pena, il beneficio della legge del perdono e la non inscrizione nel casellario.

Il difensore del Gallo, avv. Marsich, propugnò con efficacia la tesi della non provata reità del suo cliente poichè non è certo se l'arma, al momento dello sparo, si trovasse nelle sue mani.

Sostenne anche la mancata volontarietà del fatto poichè il Gallo afferma di non sapere che l'arma fosse carica. In sostanza fu un incidente dolorosissimo, ma del quale nessuno ha colpa. In subordine chiese il minimo della pena, la legge del perdono e la non inscrizione nel Casellario.

Il Sostituto Proc. Gen. avv. Chiancone chiese il rigetto dell'appello ed una condanna esemplare data la clamorosità del fatto.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio la Corte pronunziò sentenza con la quale confermò nel merito la colpabilità dei due imputati, ridusse però la pena pel Trevisan a mesi 5 di detenzione e lire 150 di multa ed al Gallo, minorenne, a mesi 4 giorni 5 e L. 125 di multa. Concesse però a tutti due gli imputati tanto il beneficio della legge del perdono che quello della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Assolto per furto e condannato per appropriazione indebita

Mosconi Carlo di Giulio di anni 17 da Verona fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 16 di reclusione e L. 271 di multa: 1. perchè ritenuto colpevole di furto con scasso di oggetti d'oro e due orologi in Verona in danno di Morbioli Ferdinando; 2. perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi nel luglio 1916 appropriato di lire 168.85 in danno del proprio padrone Fabiano Nicola.

La Corte lo assolse pel furto e per l'appropriazione indebita elevò la pena a mesi 11 e giorni 20.

Dif. avv. D'Altan.

Il processo contro il maggiore Pacini

Roma, 26

E' stato stamane ripreso il processo contro il maggiore Pacini ed altri.

Ha reso il suo interrogatorio il maggiore Pacini il quale, dopo aver chiesto al presidente generale Chauvin, il permesso di protestare contro le accuse attribuitegli, ha dichiarato la sua innocenza ed ha cominciato a narrare il fatto sugli acquisti dei muli, degli asini e dei basti, sui quali, ha dichiarato, non ho mai avuto a che vedere. Devo rispondere solo dell'acquisto delle pelli dove funzionavo come membro della commissione delle compere, ma in tale mansione ho sempre fatto gli interessi dello Stato e lo dimostrerò con documenti e testimonianze dei superiori. Mi rimarrà da dimostrare la mia innocenza sull'acquisto di cento polli del Colagrande.

Il Pacini rifà la storia della sua riammissione nell'esercito ove fu chiamato come ufficiale della riserva il 30 aprile 1915 mentre prima egli aveva fatto domanda per entrare nuovamente nei ruoli e recarsi al fronte a combattere. Il colonnello Semeria lo destinò all'ufficio di mobilitazione, ufficio delicatissimo e pieno di difficoltà. Fu così che per requisire i cavalli il Pacini conobbe il Giacomini.

Poichè al reggimento andavano dei cavalli sfiancati e cattivi, mentre se ne trovavano in giro tanti belli e forti, il colonnello Semeria scelse quattro o cinque sottufficiali, tra cui il Cecchi ed il Giacomini, pratici delle scuderie romane, dove per ordine del Ministero doveva esservi la requisizione.

Il Maggiore Pacini rifà quindi la storia dei cavalli requisiti dal 13.o artiglieria coi rapporti al Ministero per cercare di economizzare nel trattamento dei cavalli stessi e spiega che il generale Recli trovò opportune le sue osservazioni, tantochè di 1400 cavalli che erano rimasti al reggimento, dopo che questo era stato mobilitato, se ne fecero rimanere solo mille per l'istruzione delle reclute.

Il Pacini narra quindi del lavoro improbo che era costretto a fare tantochè una volta non potette recarsi a salutare neanche la mamma partente.

Continuando nel suo interrogatorio, il maggiore Pacini ricorda come avveniva la compera dei cavalli e dei muli da parte della commissione di cui faceva parte e che era presieduta prima dal colonnello Berlingeri e dal maggiore Pace. Questi, dice l'imputato, si fece redigere un modulo impegnativo per l'acquisto dei muli da servire per tutti gli acquisti. La formula del modulo il Pace la trovò ottima e così io la passai al sergente Ciberno per la copia. Vennero è vero, da me il Sarra ed altri, ma essi non vennero che per fissare l'ora in cui il presidente della commissione doveva recarsi a visitare i quadrupedi e non per altro. Per esempio, la lettera-contratto al Sarra fu consegnata dal maggiore e dal sergente e non da me.

Nel settembre poi, rincasando, vidi un ufficiale dei carabinieri che parlava col mio portiere chiedendo di mio fratello. Salito in casa chiesi spiegazioni e mio fratello, pallidissimo, mi confessò che si era occupato delle forniture del mio reggimento. Se non l'uccisi in quel momento, Eccellenza, esclama l'imputato rivolto al Presidente, fu per quella povera vecchia della mamma.

L'imputato, a questo punto, scoppia in lagrime e non può proseguire.

Il Presidente sospende l'udienza per dieci minuti. Ripresa l'udienza il maggiore ricorda che l'incarico di collaudare i muli del Sarra glielo dette il maggiore Pace e che egli su 60 ne scartò ben 24. Per la fornitura degli asini la lettera impegnativa la scrisse per espresso incarico del maggiore Pace. Il Pacini afferma quindi la sua completa irresponsabilità in tale fornitura. Racconta poi come suo fratello ed il sergente Giacomini avessero stretto amicizia. A questo punto il Presidente poichè il maggiore Pacini parla da tre ore, rinvia l'udienza a domani.

Teatri e Concerti

La serata staordinaria per il Comitato di Assistenza Civile al teatro "Rossini,,

Ecco l'interessantissimo programma della serata che avrà luogo il 29 corrente, a totale beneficio del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

PARTE PRIMA. — *Marcia Reale* - Società Orchestrale Veneziana — Atto primo della *Locandiera*, di Goldoni. Interpreti: Dora Baldanello (Mirandolina), Ilario Neri (Conte D'Albafiorita), Vittorio Bratti (Cavaliere di Ripafratta), Cesco Baseggio (servo del Cavaliere), Enrico Corazza (Marchese di Forlipopoli), Riccardo Diodà (Fabrizio) — Sinfonia dell'opera di Rossini *Italiana in Algeria* - Soc. Orch. Veneziana — Atto secondo della *Locandiera* — Sinfonia dell'opera di Verdi *Nabucco* - Soc. Orch. Veneziana — Atto terzo della *Locandiera*.

PARTE SECONDA. — « O signore dal tetto natìo » dell'opera di Verdi *I Lombardi* - Società Coristi teatrali — « Tu che fai l'addormentata » serenata dell'opera di Gounod *Faust* - Sig. Angelo Zoni — Cavatina dell'opera di Rossini *Semiramide* - sig.na Alba Di Marzio — « Va pensiero sull'ali dorate » dell'opera di Verdi *Nabucco* — Congiura dell'opera *Ernani* (Si ridesti il leon di Castiglia) - Società dei Coristi teatrali.

PARTE TERZA. — Prologo dell'opera di Leoncavallo *I Pagliacci* - Sig. Ugo Marturano — Printemps di Carlo Gounod - Signorina Nini Frascani — « Di pescator... » dell'opera di Donizetti *Lucrezia Borgia* — « E lucean le stelle... » dell'opera di Puccini *Tosca* - Cav. Carlo Albani — Scena del giudizio - Duetto atto quarto dell'*Aida* di Verdi - Sig.na Nini Frascani e Cav. Carlo Albani — Sinfonia dell'opera *Norma* di Bellini - Soc. Orch. Veneziana.

Maestro Direttore d'orchestra Arnaldo Schiavoni — Istruttore del coro Ferruccio Cusinati — Maestri accompagnatori: Ettore Zardo, Ferruccio Cusinati.

Tutti si prestano gentilmente.

Il pianoforte è concesso gratuitamente dal cav. Ettore Brocco.

I prezzi per l'eccezionale serata, sono così stabiliti:

Ingresso: Platea e palchi L. 2 (militari di bassa forza e fanciulli L. 1) — Loggione Cent. 80 — Poltroncine L. 2 — Poltrone L. 3 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 10; secondo L. 5; terzo L. 3.

Le prenotazioni vengono ricevute al Camerino del Teatro in Piazza S. Marco fino al mezzogiorno di lunedì 29.

"La Traviata,, al Rossini

Avrà dunque luogo questa sera — protagonista Ebe Boccolini-Zanoni — la prima rappresentazione della popolare opera verdiana tanto cara al nostro pubblico. Le altre parti principali sono affidate al tenore Eugenio Cibelli ed al baritono Ugo Marturano.

Concertatore e direttore Arnaldo Schiavoni.

Domani alle 15.30 *Carmen*, alle 20 *Traviata*.

Goldoni

Molti applausi e molte feste s'ebbe ieri sera Emilio Zago per la serata in suo onore.

Sia nel « Burbero benefico » che ne *L'interprete* fu ottimo protagonista. E tutta la sua compagnia filò egregiamente per tutta la serata dell'indovinatissimo spettacolo che era stato allestito con cura e decoro.

All'eminente attore venne offerto dal proprietario del teatro, avvocato Marigonda, un magnifico dono in argento.

*

Questa sera avremo la bella commedia di Libero Pilotto: *I pelegrini de Marostega*. Emilio Zago vi recita da par suo la figura di *Momolo Bondiola*. Precederà la graziosissima composizione comica di Gigi Zanazzo: *Me vorla?*

In questi giorni fervono le prove di *Ultime faville* del Dott. Guido Vivante.

Teatro Italia

Un'entusiastica accoglienza ha riserbato il pubblico al grandioso e nuovissimo lavoro *Amore che uccide*, interpretato da *Leda Gys*.

Le ultime repliche di questo spettacoloso dramma seguiranno oggi e domani.

In preparazione la grande « film » della serie *Le sette meraviglie del 1917*: « *L'Ombra* » di *Dario Niccodemi*. Interprete principale: *Vittoria Lepanto*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *La Traviata*.
GOLDONI — 20.30: *Pelegrini de Marostega*.
ITALIA — *Amore che uccide*, nuovo e splendido dramma, interpretato da Leda Gys. — Oggi e domani ultime repliche.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

L'ordine fu salutato da applausi. Gli emigrati avevano intuito che li attendeva una lotta disperata. Ardevano dal desiderio di combattere. Il generale si mise col suo stato maggiore alla testa dei quattro reggimenti e si incamminò lungo la spiaggia.

Udendo i cannoni delle navi egli ebbe la certezza che il signor de Puisaye aveva raggiunto la flotta. Un quarto d'ora dopo non dubitava più della sua fuga. Carlo riflettè qualche istante, poi voltò il cavallo, fece arrestare la truppa, la dispose in quadrato e vi pose in mezzo.

Rivolse un ultimo pensiero a Gabriella, poichè assumendo il comando dei superstiti, aveva fatto sacrificio della propria vita. Quindi rivoltosi ai soldati disse:

— Signori, è con profondo dolore che vi comunico lo scopo della nostra mossa. I repubblicani hanno sorpreso questa notte il forte di Penthièvre, ora marciano verso di noi. Puisaye e i nostri compagni sono morti; il generale in capo si è rifugiato sulla flotta inglese. Siamo pertanto incaricati di proteggere quegli infelici contadini, per i quali noi siamo gli ultimi difensori e che ci implorano.

« Non ho bisogno di eccitare il vostro entusiasmo. Io conto sopra di voi come su me stesso. Mostriamo il nostro valore e che il tradimento e la viltà riescano vane di fronte al nostro coraggio.

Un grido di rabbia, di dolore, di vendetta rispose a quelle parole. Il nome di Puisaye fu vituperato.

— Non è vero, signori, che ora andiamo a riprendere il forte? — continuò Sombreuil.

— Sì, generale. Guidateci e vi seguiremo.

— Avanti dunque e viva il re!

Mai la bellezza di Carlo rifulse più viva: ma la grandezza della sua anima, la fermezza del suo carattere, il fascino animatore del suo coraggio apparvero più grandi.

L'entusiasmo dei suoi soldati era indescrivibile. Al suo comando essi sentivano di poter compiere miracoli. Si rimisero in cammino ed in breve tempo giunsero a Porto d'Orange.

Durante il percorso s'imbatterono nei fuggiaschi che si dirigevano verso la costa sperando imbarcarsi. Il conte de Rothalier era riuscito a salvare la sua artiglieria e l'aveva già disposta nelle scialuppe appositamente inviate dalla squadra. Gli ufficiali che non avevano potuto seguirlo eransi radunati dietro i muri e nei giardini del villaggio di Kerdavid, e là facevano fronte al nemico.

Sombreuil attaccò allora il generale Humbert e l'assalto fu così repentino e vigoroso che per più di un'ora i repubblicani indietreggiarono, nonostante il loro numero. Carlo era ovunque, si moltiplicava senza posa. Ebbe due cavalli uccisi. Mirava sempre al suo progetto di riprendere il forte e di aprirsi la strada tra i battaglioni nemici quando si accorse che [illegible] ... [illegible] ... Ritornarono così a Porto d'Orange. Il attendeva uno spettacolo orribile. [illegible] ... si precipitarono con furia folle. Ed a misura che le scialuppe si riempivano i marinai dovevano respingere anche colla violenza coloro che volevano salirvi alla loro volta. Gli uomini si gettavano a nuoto, le donne sollevavano i loro fanciulli e li mostravano ai marinai supplicando di salvarli. Il temporale del giorno prima era ricominciato, i tuoni rumoreggiavano senza posa sul mare livido percorso da onde minacciose. Ed i feriti sopraggiungevano unendo i loro lamenti e le loro grida a quelli dei poveri contadini bretoni. Un gran numero di persone trovò la morte nelle onde: altri furono feriti e soffocati dalla folla. Ad ogni imbarcazione che toccava terra la scena si ripeteva. Quando le truppe di Sombreuil comparvero, le scialuppe si allontanarono immediatamente per non essere esposte al fuoco di fucileria.

« Tutta quella moltitudine che non aveva potuto mettersi in salvo sulle imbarcazioni — scrive un autore già citato — restò per qualche istante muta e spaventata, osservando da una parte i realisti che avanzavano, dall'altra gli inglesi che si allontanavano. [illegible] ... Subito da migliaia di bocche si levò un grido disperato, [illegible] ... Eravi qualche cosa di commovente, di sublime nell'angoscia di quella popolazione. Delle donne in ginocchio piangevano o pregavano; i loro piccoli fanciulli pregavano anch'essi tendendo le braccia verso il mare che li respingeva inesorabile. Dei vecchi, spaventati per la sorte della loro famiglia, gridavano, piangevano, cercavano, invano, qualche rifugio, qualche via di scampo. Dei giovani, che avevano già dato prova del loro coraggio, dal contagioso terrore di quella folla, gettavano le armi. Non appena quei miseri si accorsero che gli insorti battevano in ritirata si precipitarono in massa per sorpassarli provocando una confusione orribile. Impigliatisi nelle file impedivano ai combattenti di difenderli ».

In mezzo a quel tumulto spaventoso un vecchio sosteneva una giovanetta che teneva per mano un'altra donna le cui grida strazianti si udivano più di tutti gli altri. Il vecchio era il vescovo di Dol e le due donne Pulcheria e la signora de Fécand. Giunsero sulla spiaggia dal mare quando già le ultime scialuppe si allontanavano. La signorina Bernier si lasciò cadere a terra sfinita dicendo:

— Seguite i contadini, monsignore, conducete con voi questa povera demente, io non ho più la forza di muovermi.

— Non vi abbandonerò, figlia mia — disse il vescovo. — Riposatevi un momento e poi ci rimetteremo in cammino.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Sabato: S. Giovanni Grisostomo.
28 Domenica: S. Cirillo vescovo.

Pane di guerra

Il pane di guerra — il vero pane di guerra, che fino a poco tempo fa malgrado i varii decreti, si era ben lontani dall'avere, data la grande varietà dei tipi posti in vendita — è ormai entrato nelle consuetudini, anzi nel gusto della popolazione.

La popolazione veneziana, abituata da secoli a forme di pane con carattere spiccatamente locale, aspettava con una certa preoccupazione il nuovo tipo: forme grandi, pane rafferm o! Oh! saporite *piavete*.

Invece il nuovo pane è tutt'altro che immangiabile. Qualcuno anzi afferma che se ne mangia troppo, tanto esso è saporito.

Il fenomeno, confortante per i buongustai ed anche per coloro che vogliono ottemperare all'invito di limitare i consumi, ma nello stesso tempo amano mangiare cibi appetibili, si spiega col fatto che i fornai, eccitati dalla pubblica sorveglianza, dai concorsi, dalla reciproca concorrenza sono riesciti, pur restando nei limiti di peso, di qualità e di orario stabiliti dal Governo, a produrre un tipo di pane che, cotto alle 21 di sera, resta perfettamente commestibile per tutto il giorno seguente, non raggiungendo lo stato raffermo, secondo lo stato dell'atmosfera, che dopo 15 o più ore dalla cottura.

Questo risultato si ottiene usando, in luogo dei vecchi lieviti, dei mosti concentrati di birra detti Diamalt e Gilcorso. Si lavora, cioè, il pane col metodo francese; quello italiano, che dava il pane con molta crusca, non può essere adoperato coi nuovi tipi altrimenti il pane riesce raffermo dopo pochissimo tempo dalla cottura e perde quindi, se anche acquista maggiori doti di digeribilità, molta della sua saporosità.

Il nuovo metodo ha provocato, però, un rivolgimento nei forni cittadini pel quale non tutti i produttori si sono ancora sistemati. Ed è per questa causa che non tutto il pane prodotto è eccellente, non tutti i fornai hanno ancora appreso il nuovo sistema. Ma un quotidiano progresso si avverte e la produzione del pane a Venezia sarà tra poco del tutto uniforme e, sopratutto, buona.

I competenti uffici municipali si occupano con interessamento del problema e cercano di facilitare ai fornai il raggiungimento delle migliori condizioni di panificazione con suggerimenti, eccitamenti e continui sopraluoghi.

Pur troppo c'è da vincere anche la deficienza del personale e la ristrettezza del tempo concesso alla panificazione. Dalle 12 alle 21 si deve produrre 1 pane pel quale prima si impiegavano 18 ore e ciò provoca una concitazione nella lavorazione e nella cottura che non può non far risentire i suoi effetti sul prodotto.

Per la deficienza del personale non c'è rimedio, bisogna arrangiarsi e sfruttare, nel miglior modo, tutta la mano d'opera disponibile; gli inconvenienti della ristrettezza di tempo potranno essere eliminati con ripieghi varii, e specialmente con una più razionale distribuzione — imposta dalla forza stessa delle cose — della produzione.

Il nuovo tipo di pane nei primi tempi conteneva realmente una percentuale di acqua superiore al limite normale, ma non si poteva pretendere da un giorno all'altro una produzione perfetta, ora però la percentuale è assai diminuita e l'Ufficio Municipale, preposto alla sorveglianza, vigila rigorosamente per mantenerla in limiti tollerabili. — Certo è che le forme più pesanti, la mancanza di tagli nelle forme stesse, mancanza imposta dal Decreto Luogotenenziale, rendono il pane necessariamente più umido delle indimenticabili *piavete*, ma, se così non fosse, i prezzi del pane non potrebbero essere contenuti negli attuali limiti.

Lo stato di cose, che si è andato creando, frustra però quasi totalmente il fine propostosi dal Governo: la limitazione, cioè, del consumo del pane.

Il pubblico lo trova buono, il consumo si mantiene quindi all'altezza di prima. E' necessario, invece, *diminuire* il consumo del pane. Uno dei provvedimenti da adottarsi potrebbe far cessare la cottura alle ore 17, in modo che alle 7 del mattino il pane risulti realmente raffermo. Alle autorità competenti non sfugge la situazione e qualche provvedimento potrebbe intervenire onde rendere efficiente, non soltanto nella lettera, ma anche nello spirito e nel fine il Decreto Luogotenenziale sulla panificazione.

Ed il pubblico accoglierebbe certamente i nuovi provvedimenti con quella serenità che è dote essenziale del suo provato patriottismo.

Non è che ora si consumi più pane di prima — dati precisi non si potranno avere che tra qualche settimana, quando il Consorzio Granario potrà con giusta approssimazione calcolare la quantità di grano e di farine adoperate dai fornai — anzi parrebbe che il consumo fosse diminuito di qualche frazione perchè è aumentato quello della polenta, ma occorre, come abbiamo detto, diminuire il fabbisogno di grano che dobbiamo importare dall'estero, onde limitare la esportazione di denaro, migliorare il cambio o, almeno, non peggiorarlo, lasciar maggior tonnellaggio disponibile per le materie ed i prodotti necessarii alla guerra, insomma per preparare e accelerare il successo delle nostre armi.

Ecco perchè il pane di guerra è necessario, ecco perchè esso deve essere consumato con parsimonia e senza recriminazioni: anche il pane raffermo è un'arma per la necessaria vittoria!

Medaglia d'argento

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al Tenente della R. Guardia di Finanza Urbano Mario, perchè «ferito in più parti del corpo durante un combattimento rimase tuttavia al suo posto continuando a guidare e ad incitare i propri uomini dando loro efficacissimo esempio finchè dovette essere trasportato al posto di medicazione».

Il Tenente Urbano Mario comanda ora la Tenenza IV di questa città.

Al valoroso ufficiale le nostre vivissime congratulazioni.

Pesca di beneficenza

pei fanciulli poveri figli di richiamati

Offerte in denaro pervenute alla signora Amalia De Vitofrancesco per la Grande Pesca di beneficenza pei fanciulli poveri figli di richiamati:

Comm. Giulio Coen L. 10, Carolina Eden 25, Emma Ravà Friedenberg 10, Benedetto e Giovannina Sullam 20, Elisa Ottolenghi De Benedetti 10, Tide Oreffice Ravà 10, Ditta Pasqualin e Vienna 50, Maddalena Berretta 5. — Totale L. 140.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Il Conte Leonardo Emo Capodilista ha inviato alla signora Amalia De Vitofrancesco la somma di L. 50 a favore del «Posto di Conforto Venezia-Mestre».

Giovani Esploratori

Si ricorda a tutti i Giovani Esploratori che l'adunata di domenica 28 corrente è indetta per le ore 9; sicchè all'ora precisa, dovranno essere presenti alla Palestra di S. Provolo.

Nei bei nomi dell'Arte e della Carità!

Pochi giorni or sono venne annunciato uno spettacolo straordinario al nostro Rossini a totale beneficio del Comitato di Assistenza Civile, e già, dopo sì breve tempo, — in questi momenti sì difficili ed ardui, — le prenotazioni, le adesioni, i plausi alla geniale iniziativa, giunsero numerosi, spontanei, significativi.

Quale prova più bella poteva raccogliere il Comitato organizzatore, che già vede coronata la sua opera generosa; che già sente di esser riuscito nel suo lodevole intento?

Oggi viene finalmente affisso il manifesto programma che, assolutamente, non potrebbe essere più interessante.

Quel gioiello di Goldoni, del nostro maggior autore: «La Locandiera»; recitato da Dora Baldanello, da Vittorio Brattà, da Corazza, Baseggio e Diodà; ha tutte le attrattive che presenta uno spettacolo di grande occasione. E nessuno certo vorrà perdere questa circostanza favorevole in cui finalmente l'Arte, la vera Arte, è accoppiata con la Carità.

Tutto il resto del programma è composto di quanto può destare la più viva attrattiva. Di Verdi, Rossini, Donizetti, Bellini, Leoncavallo e Gounod, sono stati scelti quei brani che meglio rispecchiano la potenza della loro musica ed anche i loro sentimenti di patria.

Il pubblico poi sentirà con entusiasmo Nini Frascani, Carlo Albani, Alba di Marzio, Ugo Marturano ed Angelo Zoni, che si presentano generosamente in quegli spunti diremo così preferiti: nei loro *cavalli di battaglia*.

E giacchè accenniamo a questo ormai vecchio modo di dire; per tutti gli esecutori del resto sarà una battaglia — anzi una bella battaglia che noi riteniamo fin d'ora ch'essi vinceranno, nei bei nomi dell'Arte e della Carità.

Chiudendo questa breve nota alla quale intendiamo dare uno speciale carattere, una particolare significazione, non possiamo non ripetere gli auguri più fervidi e calorosi per il successo il più completo che si possa desiderare.

Venezia, la nostra generosa Venezia che tante risorse ha dimostrato di possedere; non è mai stat asseconda a nessuna città d'Italia negli slanci di patria e di beneficenza. E neppur questa volta certamente lo sarà!

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 20

Avv. Gian Battista Zanetti, in memoria dell' amatissimo Tomaso Dall'Armi	L.	1.000.—
Ing. Giacomo Carmi	»	100.—
Avv. Giuseppe Grego	»	20.—
Intendenza di Finanza, versamento suppletivo, offerta dicembre	»	10.20
Gaddo e Henriette Donatelli	»	200.—
Ditta Rinaldi e Schmid di Firenze a mezzo E. Toffolutti	»	100.—
Cav. uff. Carlo Ferrari e famiglia in morte del notaio Eliodoro Novello	»	20.—
Giovanni ed Eloisa Zanchi, nel 3.o anniversario della morte del compianto Giovanni Fasolato	»	10.—
Ing. Mario Scopinich per mensile dicembre e gennaio	»	40.—
Tenente di Vascello Carlo Franchi off. mensile	»	30.—
	L.	1.530.20
Liste precedenti	»	449.545.22
	L.	451.075.42
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.604.680.57

Onorificenza

Su proposta dell'on. Presidente del Consiglio, il Cav. Battista Pellegrini, Direttore dell'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale Coloniale, che in questo momento si trova sotto le armi, è stato insignito dell'onorificenza di Cav. Uff. nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Vivissime congratulazioni.

Consiglio Provinciale

La seduta del Consiglio Provinciale indetta per ieri alle 13.30 è andata deserta per mancanza di numero legale.

Il vetro filato

Una vittoria dell'Industria Muranese

Non è solo con le armi che si fa la guerra ed è confortante il constatare che mentre il nostro valoroso Esercito sopporta ogni sacrificio per ottenere la definitiva vittoria contro i nemici della civiltà e della libertà, gli industriali lavorano indefessamente per emancipare l'Italia dal tributo all'industria straniera. Ogni giorno segna una brillante vittoria nel campo dell'emancipazione economica onde come già nell'arte così anche dell'industria rifulge di splendore la genialità della nostra razza.

E' con legittimo compiacimento, che segnaliamo oggi al pubblico una notevole vittoria dell'industria Muranese che fino dai tempi antichi seppe affermarsi con le sue mirabili creazioni nell'arte vetraria conquistando fama mondiale.

Fra i molteplici prodotti per i quali prima della guerra l'Italia doveva ricorrere alla produzione estera, devesi annoverare la lana di vetro che si adopera per diversi usi industriali. Murano produceva bensì la materia prima cioè i capelli di vetro per essere filati, ma non riusciva a produrre la qualità di vetro adatta ad essere ridotta sottilissima e ricoluta come lana. I fratelli Moretti di Murano dopo lunghi studi ed esperienze, non trascurando fatiche e sacrifici pecuniari, sono riusciti ad ottenere una qualità di cristallo, che produce la lana di vetro di qualità superiore a quella che si otteneva prima con la materia proveniente dall'estero.

E' doveroso perciò mettere in luce questi artisti i quali già noti per le loro perfette riproduzioni degli antichi vetri Murini, Romani e Fenici, ora seppero anche riuscire in una produzione che, quantunque più modesta, contribuisce nondimeno ad emancipare l'Italia da un altro tributo verso lo straniero.

Onore ad essi ed all'industre Murano di cui tengono alto il nome e le gloriose tradizioni.

XX Concorso Musicale

pei ciechi veneti

La Società «Margherita» di Patronato pei Ciechi, Sezione Veneta, Padova, via Duomo, N. 4, apre il XX Concorso Musicale, al quale potranno prender parte i Ciechi Veneti, tanto se licenziati dall'Istituto *Configliachi* di Padova, ovunque residenti, quanto se allievi di altri Istituti del Regno, o di privati maestri residenti nel Veneto.

Ciascun concorrente dovrà presentare un Componimento Sinfonico per due Piani a 4 mani, Harmonium e Coro a quattro voci dispari (soprani (fanciulli), contralti, tenori e bassi) dal titolo: «Ai caduti sul campo dell'onore». Svolgimento: Fragore di battaglia - Notte di lamenti - Raccolta dei morti - Cori.

Verranno assegnati tre premi: I. L. 300; II. L. 200; III. Lire 100.

I benemeriti della propaganda

del III. Prestito Nazionale

Pubblichiamo l'elenco delle persone e degli enti a cui il Comitato d'assistenza ha assegnati diplomi di benemerenza per essersi distinti nell'opera di propaganda del III. prestito Nazionale.

Agostinis Giuseppe; Bacchion Mons. Eugenio di Salzano; Balzarotti comm. Federico Ettore direttore centrale Credito Italiano; Barbaro Vittorio, Maestro; Barbon cav. uff. Luciano, Sindaco di Murano; Bassi Umberto; Baudracco cav. Camillo, Comandante del Porto di Chioggia; Bertolizzi Giovanni; Bertolin Lorenzo di Dolo; Bigolin don Giovanni di Martellago; Boccato Daniele di Torre di Mosto; Bon cav. Francesco di Burano; Bonaldi dott. Giuseppe; Bonato Ermenegildo di Grisolera; Bortolotto cav. Giuseppe, Sindaco di S. Donà di Piave; Boschin don Giuseppe, Arciprete di Cordigiano; Bottacin don Riccardo di Chirignago; Bragato ing. Giacomo di Dolo; Bruni Romolo Maggiore; Busetto Beo cav. Pietro; Cagni Umberto Vice Ammiraglio; Calzavara avv. Ferdinando; Carlotta avv. Enea di Dolo; Cavallarin Ermenegildo di Chioggia; Ca' Zorzi dott. cav. Antonio di Noventa di Piave; Cecchinato Ettore, Segretario Cassa Rurale di Prestito di Mestre; Ceolin don Giacomo di Marcon; Cercariolo don Antonio di Scorzè; Cisotti Guglielmo; D'Amato dott. Angelo; Dalla Zorza Pier Luigi di Grisolera; De Colle avv. Renato di S. Donà di Piave; De Perini rag. Giuseppe; De Petris Luciano; Diena sen. avv. Adriano Presidente della Commissione di Propaganda della Croce Rossa Italiana; Di Rovasenda conte Casimiro, Prefetto di Venezia; Dozzo Antonio di Noventa di Piave; Emiliani rag. Alberto; Errera cav. uff. ing. Adolfo; Fabris cav. Francesco di Marcon; Ferrara cav. prof. Giovanni; Fienga prof. Stefano; Fiumicelli rag. Opitergio di S. Donà di Piave; Flerio Edoardo fu Antonio; Fontanella Cleto, Fusetti cav. Umberto di Burano, Galanti cav. uff. Vittorio, Galatà dott. Raffaello, Galimberti comm. Amadio di Chioggia, Galvagni Giovanni Sindaco di Caorle, Gavagnin Girolamo, Grandis dott. prof. Arturo di Portogruaro, Grizzer Clemente di Teglio Veneto, Guidolin don Giuseppe di Scorzè, Lacchin Stefano, Lavezzari cav. uff. Luigi Sindaco di Spinea, Lena Giuseppe di Teglio Veneto, Lombardi Attilio di Zellarino, Longhin Andrea di S. Maria di Sala, Luzzatto cav. avv. Giuseppe, Magagnini Antonio Luigi, Maggioni cav. ing. Enrico, Mastro Giacomo, Mazzoni Guido, Milanese Carlo vicedirettore Banca Cattolica di Portogruaro, Mistro Giuseppe di Scorzè, Montemezzo dott. Federico di Martellago, Morelli Francesco, Nardini Camillo Sindaco di Noventa di Piave, Nicoletti Sottotenente rag. Lucillo, Nordio Giuseppe Achille di Chioggia, Ognibene Francesco, Ongarello Umberto di Martellago, Pardo Maggiore cav. uff. Giuseppe, Pazienti cav. Gaetano di Mira, Pesenti comm. avv. Emilio, Picco cav. Carlo, Pinton Calzavara Tito fu Giovanni di Pianiga, Prandstraller cav. avv. Carlo di Noale, Ratti Tenente Enea, Ruvoletto Albano di Chirignago, Sandrini Mons. Paolo di Portogruaro, Sandro don Lorenzo di Scorzè, Sattin Vittorio Sindaco di Musile, Scantamburlo don Ferdinando di Marcon, Scarpa Eugenio di Burano, Scarpa avv. Pietro di Chioggia, Secrètant prof. Gilberto, Simone cap. Giacomo, Soranzo nob. Gustavo di Mestre, Spaccari Luigi di Ceggia, Tescari dott. Ippolito Luigi di Martellago, Tessier avv. Giovanni, Tomat rag. Marco di Chioggia, Tomba Colonnello C., Toso Giuseppe di Murano, Trapani maggiore cav. Arturo, Trevisan Giordano Sindaco di Martellago, Turchetto Vittorio di Portogruaro, Valentini Umberto, Vian dottor Agostino, Vianello cav. Santino, Vianello cav. Giuseppe di Grisolera, Vianello Pietro di Chirignago, Vivian don Giovanni di Scorzè, Voltolina cav. avv. Adriano di Chioggia, Zambonini Fermo, Zanardi Tommaso, Zanetti Sottotenente Giovanni, Zanetti cav. Luigi Sindaco di Salzano, Zennaro dott. Giuseppe di Chioggia, Amministrazione Centrale dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente, R. Archivio di Stato di Venezia, Associazione Artistica di M. S. di Venezia, Associazione Chimico Farmaceutico di Venezia e della Provincia, Ateneo Veneto, Associazione Mutua fra addetti ai negozi coloniali biade e formaggi di Venezia, Associazione Mutua Agenti di Commercio, Associazione Negozianti Manifatture, Azienda Comunale di Navigazione Interna, Associazione Giovani Monarchici, Banca Commerciale Italiana, Banca Cooperativa Veneziana, Banco di Credito del Monte di Pietà, Banca Docet del R. Istituto Tecnico, Banca d'Italia, Banca Mutua Popolare, Banco di Napoli, Banca S. Liberale di Noale, Banco San Marco, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Battaglione Aerostieri - Comando Gruppo di Sezioni Aerostatiche di Fortezza di Venezia, Beretta e Sciaccaluga, Biblioteca Nazionale S. Marco, R. Cacciatorpediniere Alpino, Id. Ascaro, Id. Carabiniere, Id. Fuciliere, Id. Pontiere, Id. Zeffiro, Camera di Commercio di Venezia, Casa di Ricovero di Venezia, Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Scorzè, Collegio Veneto degli Ingegneri, Collegio Veneto Ragionieri, Comando 4. Regg. Genio Battaglione Lagunari, Id. 6. Regg. Genio V. Sezione Fotoelettrica, Id. 5. Comp. 1. Regg. Artiglieria da Fortezza, Id. 5. Regg. Artiglieria da Fortezza, Id. 108. Battaglione M. T., Id. 109 Batt. M. T., Id. 111. Batt. M. T., Id. 13. Batt. Presidiario, Id. 18. Batt. Presidiario, Comando Militare di Stazione di Venezia, Compagnia Generale delle Acque, Consiglio dell'ordine degli Avvocati, Consiglio dell'ordine dei Procuratori, Cooperativa di Credito Operai dello Stato, R. Corte d'Appello di Venezia, Corpo Bandistico municipale di Venezia, Corporazione Piloti Pratici, Corpo dei Vigili del Comune di Venezia, Cotonificio Veneziano, Credito Italiano di Milano, Comune di Spinea, Id. di Portogruaro, id. di Mirano, id. di S. Donà di Piave, id. di Chioggia, id. di Noale, id. di Caorle, id. di Murano, id. di Camponogara, id. di Zellarino, id. di Dolo, id. di Noventa di Piave, id. di Musile, id. di Grisolera, id. di Scorzè, id. di Martellago, id. di Burano, id. di Ceggia, id. di S. M. di Sala, id. di Chirignago, id. di Mestre, id. di Marcon, id. di Salzano, id. di Pianiga, id. di Torre di Mosto, id. di Cavazuccherina, Deposito Convalescenza di Stra, Direzione di Artiglieria di Venezia, id. di Artiglieria ed Armamenti del Dipartimento di Venezia, id. Commissariato R. Esercito di Venezia, id. Costruzioni Navali R. Arsenale di Venezia, id. Compartimentale del Lotto di Venezia, id. Compartimentale del Catasto di Venezia, id. R. Manifattura Tabacchi, Ditta Giuseppe Guetta, R. Esploratore Alessandro Poerio, id. Guglielmo Pepe, id. Cesare Rossarol, Fraterna Generale Israelitica, Giornale «Adriatico», id. «Difesa», id. «Gazzetta di Venezia», id. «Gazzettino», Gruppo-Parrocchiale dell'Unione Popolare di S. Cristoforo, id. id. id. S. Felice, id. id. id. id. S. Canciano, id. id. id. id. S. M. del Carmelo, id. id. id. id. S. M. del Giglio, id. id. id. id. San Cassiano, id. id. id. id. S. Marco, id. id. id. id. SS. Apostoli, Impresa Domenico Raimondo Nordio, Industria Veneziana Conterie, R. Intendenza di Finanza di Venezia, Istituto Coletti, id. Manin, id. Penitenti, id. Superiore Femminile G. B Giustinian, Lega Insegnanti Primari, Legione Carabinieri Reali di Venezia, Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello, R. Magistrato alle Acque per le provincie Venete e di Mantova, Museo Civico Correr, Ditta Maffioli, Mazzaro e C., R. Nave Emanuele Filiberto, id. Pisa, id. Saint Bon, id. San Giorgio, id. San Marco, id. Sardegna, Orfanotrofio Maschile di Venezia, Ospitale Civile di Venezia, Ospitale Militare Principale di Venezia, Ditta Francesco Parisi, Ditta Pasqualin e Vienna, Patronato Giovani Operaie, Posto di Soccorso Croce Rossa di Venezia, R. Prefettura di Venezia, R. Procura del Re di Venezia, R. Questura di Venezia, Ricovero di Mendicità di Venezia, Ricovero Cronici G. B. Giustinian, Riunione Adriatica di Sicurtà, R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie, R. Scuola Meccanici di Venezia, Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, id. di Navigazione «Puglia», id. Helvetia, id. Cadorini, id. Adriatica di Elettricità, id. Anonima Cooperativa di Panificazione, id. id. per l'illuminazione a Gas della Città di Venezia, id. id. Veneziana Industrie Navali e Meccaniche, id. Arti Edificatorie, id. di Navigazione Adriatica, id. Mutua Soccorso tra orefici ed affini di Venezia, id. id. id. tra spazzini comunali di Venezia, id. Proprietaria del Teatro la Fenice, id. Veneta di navigazione a Vapore Lagunare, R. Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia, R. Scuola Professionale Vendramin Corner, R. Scuola Superiore di Commercio, Segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, Ditta G. Stucky, Direzione Telegrafi di Venezia, R. Torpediniera Pellicano, id. 3 P. N., id. 113 S., Ditta Marco Trevisanato, Tribunale di guerra della Piazza Marittima di Venezia, R. Tribunale di Venezia, Università Popolare di Venezia, Ufficio delle Fortificazioni di Venezia, Ufficio d'Igiene del Comune di Venezia, Unione Operaia Cattolica S. M. Formosa e S. Salvatore, Ditta Gioachino Veneziani di Murano.

Il Comitato ha pure assegnati i libretti di risparmio di lire 20 ai benemeriti che hanno raccolto almeno 25 sottoscrizioni.

Gli aventi diritto possono presentarsi all'Ufficio Cassa del Comitato.

Sessione straordinaria d'esami

nelle Accademie e negli Istituti di B. A.

Roma, 26

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, ha firmato il seguente decreto:

1.) — E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle RR. Accademie e nei RR. Istituti di Belle Arti, nei RR. Conservatori e Istituti Musicali, da tenersi entro il periodo di tempo dal 26 marzo al 14 aprile.

2.) — Saranno ammessi a questa sessione, come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-1916, tutti i candidati, interni ed esterni, ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali, per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare, non abbiano potuto tempestivamente godere di sessioni d'esame, alle quali avrebbero avuto diritto, secondo le norme vigenti.

Circa l'obbligo e la misura delle tasse, si avrà riguardo alla condizione scolastica di ciascuno, relativamente alla sessione, in cui egli avrebbe avuto facoltà di sostenere l'esame.

...) — Saranno poi ammessi alla sessione straordinaria, come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1916-1917, coloro che normalmente avrebbero diritto di sostenere gli esami nelle sessioni ordinarie dell'anno 1916-17 e coloro che abbiano sostenuto esami nelle sessioni ordinarie del 1915-16 con esito non completamente favorevole, e che avrebbero diritto di ripeterli integralmente e di ripararli parzialmente nel luglio 1917, purchè si tratti di giovani che si trovino in servizio militare o siano presumibilmente soggetti a servizio militare fino alla classe 1898 compresa; fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione.

Questi candidati pagheranno le tasse d'esame, se e come sarebbero stati tenuti a pagarle per la prossima sessione estiva e dovranno, se interni, completare, prima degli esami, il pagamento della tassa di inscrizione per il corrente anno scolastico.

La seconda ed ultima sessione dell'anno 1916-17 sarà per essi la sessione di luglio 1917 e qualora si trovino sotto le armi, quella alla quale potranno presentarsi, non appena gli obblighi del servizio militare loro lo permettano.

4.) — La domanda di ammissione all'esame redatta su carta da bollo da L. 0.50 e corredata dalla quietanza delle tasse pagate, dovrà essere presentata al Presidente o al Direttore dell'Istituto non più tardi del 10 febbraio 1917.

E' data facoltà ai capi degli Istituti di accettare domanda dopo il 10 febbraio o prima dell'inizio degli esami, in casi eccezionali e per giustificati motivi.

Il Ministero non terrà conto delle domande che gli siano direttamente rivolte dagli interessati, ma si limiterà a rispondere ai quesiti che possano essergli proposti dalle autorità scolastiche.

Per il Leone del Monumento a Manin

Lo scultore Enrico Nono ci scrive:

«Comunico per primo a Lei una mia idea, sortami nel passare spesso per la Piazza Manin dove c'è il monumento del Borro.

La zampa del Leone stanna maledettamente come ora si trova per sbaglio nella formazione degli scalini; non si potrebbe rimediare a quell'inconveniente collocando *sotto la zampa* sullo scalino una palla di cannone?

La prima volta che avrà occasione di passare per la Piazza Manin, dia un'occhiata sulla possibilità di veder attuata questa mia idea; la quale ha anche un significato d'occasione in questo momento di terribile guerra.

Gradirò sentire la Sua opinione in proposito e con la massima considerazione La riverisco, distintamente.

Dev.mo *Enrico Nono*, scultore.

Tutti i veneziani ricordano i commenti suscitati a suo tempo dall'inconveniente segnalato dallo scultore Nono: noi abbiamo sempre pensato che esso non fosse tanto grave come si voleva farlo apparire, poichè la zampa del Leone alla quale si accenna non è in posizione di riposo, e, così tesa, non è assolutamente illogica. D'altra parte siamo in genere dell'opinione che le opere d'arte debbano essere lasciate tali quali nacquero, anche con i loro eventuali difetti. Esse rappresentano veri e propri documenti, e come nessuno penserebbe a raschiare o ad aggiungere una parola in un documento, anche di modesta importanza, così ci pare che una statua debba restare quale l'artista la concepì e la collocò originariamente.

Si tratta tuttavia di questione che tocca così intimamente i veneziani, anche da punti di vista diversi da quelli artistici che noi accoglieremo volentieri sull'argomento l'avviso che artisti e intenditori volessero esprimerci.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'ordinaria adunanza, che avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei* — XXXIX Nicolò Fabri di Peiresc.

R. Massalongo, m e — *Le iniezioni endovenose di zolfo colloidale nel reumatismo articolare acuto*.

L. Pigorini — *Sulla composizione chimica degli organi legnosi nel gelso* (presentata dal m. e. E. Verson).

Una tragedia della gelosia

Un caporale uccide la moglie

Da tredici giorni trovavasi a Venezia in licenza invernale, il caporale veneziano Dureghello Angelo di Giuseppe, d'anni 31 figlio del conduttore dell'albergo «Al Trovatore», sito in Calle delle Razze.

L'uomo era agitato da una terribile passione: la gelosia. Aveva per moglie Piazza Ada, di Venezia, di anni 24, una piacente donna, ma non andavano d'accordo e da qualche tempo vivevano separati. La lontananza acuì il morso della passione.

Voci, notizie.... si ritenne tradito.

Appena arrivato a Venezia andò in cerca della moglie; invano, non riesciva a rintracciarla e frattanto un truce proposito andava maturandosi in lui. Voleva punirla una volta per sempre.

Ieri, nel pomeriggio, la donna s'era recata da una sua sorella abitante a S. Angelo. Il marito lo seppe e si appostò per affrontarla.

Alle 17,25, mentre calavano le prime ombre della sera, la disgraziata uscì e si avviò per Calle della Mandola. Il marito dietro.

I due scivolavano tra la folla. La tragedia era prossima.

Il marito raggiunse la moglie nelle vicinanze del Teatro Rossini, la affrontò risoluto, estrasse una rivoltella. Riatronò uno sparo.

Passava nello stesso momento il tenente sig. Tomadello Demetrio. Udì il rumore, ma credette allo scoppio d'una bombetta, perchè nessun grido echeggiò. La donna avea ricevuto il proiettile nel petto, dalla parte del cuore e non ebbe neppure la forza di chiamar aiuto.

Il Dureghello, compiuto il delitto, rimase come istupidito. Si guardò attorno, vide il tenente, gli si avvicinò e gli consegnò la rivoltella ancora fumante, pregandolo di condurlo in Questura. Ciò che il tenente, aiutato da alcuni presenti, fra i quali il sig. Varotto Federico, subito fece.

La Piazza, frattanto, era caduta a terra e molti le si erano fatti attorno per soccorrerla. La poveretta respirava a stento. Alcuni volonterosi la sollevarono di peso e di corsa la trasportarono all'Ospedale Militare di Riserva, allogato all'Hotel Vittoria.

Ma per via la disgraziata spirava. All'Ospedale non arrivò che un cadavere, lasciato a disposizione delle autorità.

Il Dureghello in Questura Centrale venne subito interrogato. Disse che aveva sparato contro la moglie perchè questa gli era infedele; affermò d'avere le prove della sua colpevolezza.

In tasca aveva molte lettere chiuse e già coi francobolli per essere impostate.

La rivoltella adoperata conteneva cinque colpi, uno solo ne era stato sparato.

L'uxoricida venne trasferito alle carceri a disposizione della autorità militare.

Due arresti

Benvenuti Renato fu Raffaele di anni 26, venne ieri arrestato per ordine dell'autorità militare.

★ In seguito a mandato di cattura venne ieri arrestato Milioli Giovanni di Giuseppe di anni 27, abitante in Cannaregio 3527.

La morte di un tipografo

Dopo lunghissima malattia è spirato l'altra sera a 42 anni Tomaso Leone linotipista alla tipografia del *Gazzettino*.

Lascia la moglie e sei figli.

Era un valente operaio, un ottimo padre di famiglia ed un esemplare cittadino.

Alla desolata famiglia ed ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

La Ditta G. Dreguillaume & C. - Venezia

(all'Ascensione) avverte che continua la vendita di tutta la merce confezionata esistente in magazzino, a prezzi ridottissimi. Pelliccerie — Cappelli — Paletot — Blouses — Vestiti tailleurs e fantasia, ecc. ecc.

Tentato suicidio

Menghetti Regina fu Michele di anni 26, abitante a Dorsoduro 92 A, affetta da una grave malattia, tentava ieri di por fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di permanganato.

Accortosi subito dell'insano tentativo il marito suo, questi provvide per il trasporto della moglie all'Ospedale.

Quivi giunta, il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco e venne giudicata guaribile in 20 giorni.

Malore improvviso

Verso le ore 11 di ieri mattina una povera donna, certa Crismar Maria di anni 76, colpita da malore improvviso, cadde a terra nei pressi di S. Lio. Soccorsa dai presenti si seppe che la poveretta era appena uscita dall'Ospitale Civile dov'era stata alcun tempo degente, ed avviavasi verso casa sua allorchè il male la colse. Col mezzo della Croce Azzurra, e scortata dal vigile 106, venne riaccompagnata nel pio luogo, dove restò alquanto tempo e poi con la stessa barca venne trasportata a casa sua a S. Salvatore.

Piccoli infortuni

Gallo Giuseppe di Umberto di anni 6, abitante a Castello 6228 mentre si recava alla scuola cadde producendosi una contusione al braccio sinistro. Venne ricoverato all'ospedale.

★ Nelle officine del Gaz lavorava ieri Daniela Luigi fu Giovanni di anni 53, abitante in Cannaregio 4473, il quale messo un piede in fallo cadde producendosi una ferita lacera contusa alla fronte.

Recatosi all'ospedale fu giudicato guaribile in dieci giorni.

★ Ferrarese Maria fu Federico d'anni 58, abitante a Castello 6172, con una barca della Croce Azzurra, venne ieri trasportata all'Ospedale, perchè mentre passava per il campo S. Maria Formosa, cadde producendosi la frattura del collo del femore destro.

Venne giudicata guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

★ Venne ieri accompagnata all'Ospedale Carlon Emilia di Luigi d'anni 6, abitante a Castello 9097, la quale mentre portava il cibo al padre, cadde rovesciandosi addosso il brodo bollente.

Le furono riscontrate ustioni di I. e II. grado, guaribili in 20 giorni.

★ Misin Angelo fu Giovanni d'anni 74, mentre passava per il campo della Chiesa alla Giudecca, cadde riportando una ferita alla testa. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ La signora Lucia Pellegrini ha offerto al Pane quotidiano L. 15.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I treni nelle linee della Veneta

La Società Veneta avverte che da oggi 27 sarà ripreso il servizio viaggiatori e merci sulle linee Padova-Malcontenta-Mestre, Padova-Piove-Adria, e Padova-Bagnoli, limitando però l'effettuazione dei treni viaggiatori a quelli in appresso indicati:

Linea Padova - Malcontenta - Mestre: primo treno in partenza da *Dolo* ad ore 6.20;

Da *Padova*, Piazza Garibaldi, ore 8 — 11 — 12.30 — 14 — 16.30 — 17.30 (fino a Dolo)— 18.30 (fino a Dolo).

Da *Mestre* ore 7.2 — 9.32 — 12.32 — 14.2 — 16.32 — 19.1.

Il servizio Malcontenta-Fusina-Venezia resta tuttavia e fino a nuovo avviso sospeso, e per le comunicazioni tra lo stradale Padova-Malcontenta-Mestre e la città di Venezia, dovrà essere utilizzata la linea Venezia-Mestre delle Ferrovie dello Stato.

Linea Padova-Piove: Partenze:

Da *Padova*, Piazza Eremitani ore 6.35 — 12.12 — 18.30.

Da *Piove*, ore 7.30 — 13.30 — 19.45.

Linea Piove-Adria: Partenze:

Da *Piove* ore 7.40 — 19.50.

Da *Adria* ore 6.23 — 18.28.

Linea Padova-Bagnoli: Partenze:

Da *Padova* ore 7.10 — 17.50.

Da *Bagnoli* ore 7.2 — 16.30.

Pel miglioramento dei pascoli montani

Roma, 26

L'on. Raineri, d'accordo col ministro del Tesoro, ha emanato le norme per l'approvazione dei progetti sulla concessione di premi e mutui per l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani. Coloro che intendono fruire di questi benefici, dovranno farne domanda al Ministero di Agricoltura. Lo ammontare del mutuo non potrà essere superiore alla differenza dell'importo delle spese approvate. Il premio sarà pagato a spese compiute e collaudate. Si potranno concedere acconti. Le opere di miglioramento dovranno essere compiute nel termine di cinque anni.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Sono presenti 16 consiglieri; presiede il Sindaco avv. comm. Carlo Allegri, che con nobili ed elevate parole commemora il defunto consigliere capitano Gaetano Fabbri.

Il consigliere Vallenari, della minoranza, si associa.

Il comm. Allegri commemora pure i soldati Bordignon Carlo e Fabbris Giordano caduti per la grandezza della Patria. Il Consiglio unanime si alza in piedi in segno di omaggio.

Vennero per ultimo discussi ed approvati parecchi oggetti in seconda lettura, tanto in seduta pubblica che segreta.

La Scuola tecnica "Bandiera e Moro,, per il Prestito Nazionale

Il Consiglio dei Professori della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro», su proposta del Direttore Prof. Costantino ha deliberato di comperare con fondi a disposizione, avanzati dall'acquisto della bandiera due obbligazioni del nuovo Prestito. Una terza obbligazione verrà comperata col provento della sottoscrizione fra professori del mese di gennaio. In altra adunanza verrà fissato a quale istituzione patriottica saranno donate le cartelle. In tutte le classi, a cura dei singoli insegnanti, e con una speciale lezione del Professore di Computisteria E. Perini, sarà spiegata e divulgata la convenienza ed il dovere di sottoscrivere al nuovo prestito, affinchè i giovani si facciano propagandisti presso le proprie famiglie. Verrà pure aperta fra gli alunni ed alunne una sottoscrizione e l'importo impiegato nel nuovo titolo — lo scorso anno gli alunni comperarono e donarono alla Croce Rossa tre cartelle del Prestito Nazionale. Si faranno infine arrivare opuscoli e foglietti di propaganda da distribuire a Mestre e comuni della Provincia. Plaudiamo al nobile esempio che la nostra Scuola Tecnica continuamente dà nelle opere di assistenza sorte in dipendenza della guerra.

Teatro "Toniolo,,

«Il terzo marito» la brillante commedia di S. Lopez, che per la prima volta la Compagnia Zoncada e Masi ha recitato ieri sera al «Toniolo», ebbe anche qui il successo ottenuto dagli altri pubblici. L'esecuzione fu buonissima da parte di tutti e più specialmente della sig. Berti-Masi, del Zoncada e del Masi.

Questa sera per serata del Zoncada, artista corretto, coscienzioso, udremo «Lo sparviero» 3 atti di F. Cusinati. Domani domenica ultima recita si rappresenterà «Maria Antonietta».

PADOVA

La riunione in Prefettura per la ripresa del servizio delle Guidovie

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Nel Gabinetto della Prefettura si sono ieri riuniti il comm. Marcialis R. Prefetto, il sen. co. Vettor Giusti presidente della Deputazione Prov., il comm. Mion presidente della Camera di Commercio, il cav. Agusson segretario della Deputazione, il cav. uff. Sansoni ing. capo della Provincia, e il cav. Zenari e cav. ing. Savardo per la Società Veneta.

Scopo della riunione era di concretare dei provvedimenti onde attenuare il grave disagio — manca in qualche Comune persino la Posta — determinato dalla sospensione delle Guidovie in buona parte della Provincia nostra.

I rappresentanti della Società Veneta comunicarono di aver ricevuto un telegramma che autorizzava il prelevamento alla stazione di Mestre di duecento tonnellate di carbone, per cui il servizio viene ripreso per una quindicina di giorni.

Ma affinchè il servizio non abbia a subire una ulteriore completa sospensione, gli intervenuti concordemente riconobbero la necessità di una azione collettiva.

La morte improvvisa del prof. Giavedoni

E' morto improvvisamente nell'ancor giovane età di 37 anni, il prof. dott. cav. Giuseppe Giavedoni, capitano medico di complemento.

Egli coprì per vari anni la carica di assistente prima, di aiuto poi della Clinica medica generale. Nel 1914 ebbe la libera docenza in patologia medica.

Il prof. Giavedoni compì studi profondi nel campo scientifico e numerosi suoi lavori rimangono ad attestare del valore della sua opera.

Egli scompare a breve distanza dalla morte del Maestro suo, prof. De Giovanni, del quale doveva tenere prossimamente la commemorazione a Sabbioneta.

L'assemblea generale dell'Istituto rachitici

Ha avuto luogo in questi giorni l'assemblea generale dell'Istituto rachitici. Il presidente della Pia Opera gr. uff. D'Ancona ha dato relazione sulla attività dell'Ospizio marino ed Istituto rachitici in 16 mesi di guerra. E' seguita poi la relazione sanitaria del cav. Giacomo Silva. Infine l'assemblea ha proceduto alle nomine.

Onorificenza

ESTE — Ci scrivono, 26:

L'on. Arrigoni degli Oddi deputato di Este ha gentilmente partecipato al reduce garibaldino Gaetano Casotti, direttore da lunghi anni della Farmacia dell'Ospedale Civile, che S. E. Boselli gli ha conferito la croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Alla Casa del Soldato

Il Co. Leonardo Emo Capodilista invia da Venezia alla Casa del Soldato lire 10.

TREVISO

Le solenni onoranze alla salma di Tomaso Dall'Armi

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Una folla di autorità e di rappresentanze della Provincia e di cospicui cittadini convenne stamane nel Palazzo Provinciale a rendere l'estremo tributo di omaggio alla salma del compianto comm. Tomaso Dall'Armi.

Alle 10.30 si compose il corteo per il trasporto al Cimitero. La bara di classe distinta a 4 cavalli era scortata da valletti della Deputazione Prov. e del Municipio e da Civici pompieri in alta tenuta.

Reggevano i cordoni: l'on. Gr. Uff. Graziano Appiani Deputato al Parlamento, il comm. avv. Gio. Dalla Favera Presidente della Deputazione Provinciale, l'ing. commend. Daniele Monterumici Presidente del Consiglio Prov., il comm. Nunzio Vitelli Prefetto di Treviso, il cav. Pietro Miotti assessore di Susegana decano degli Agenti dell'Amm. dei Conti di Collalto, l'avv. Rigato ff. di Sindaco di Conegliano e Deputato Prov., il comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio, il cav. Guido Dall'Armi, il cav. Agostino Ancilotto, il dott. Umberto Sartori.

Al seguito erano il figliastro avv. cav. Gio. Battista Zanetti, il genero cav. Giovanni Manera, il nipote ing. Dall'Armi, il cognato Gio. Boschieri con altri congiunti ed intimi e quindi venivano in grande numero le rappresentanze: La Deputazione Prov. con vessillo e molti consiglieri provinciali, il Municipio di Treviso era rappresentato dall'assessore co. comm. Vincenzo Bianchini col segretario Giorgetti, Amministrazioni Comunali di Susegana, di Spresiano, di Conegliano, di Asolo, di Valdobbiadene, di Carbonera; la Amministrazione Co. Ottaviano di Collalto di Susegana era rappresentata da tutti gli Agenti e da numeroso personale e coloni. Inoltre erano rappresentate la Società Anonima Bortolo Lazzaris di Spresiano, lo Stabilimento per l'industria della Juta di S. Donà di Piave, la Banca del Credito Agricolo Industriale di Conegliano, la Società Anonima Antonio Volpe di Udine, il colonnello Zaechi comandante il Presidio Militare, l'Istituto Tecnico «Riccati» con bandiera, la Società Operaia di M. S. «B. Lazzaris» con bandiera, la Soc. di M. S. di S. Vendemiano pure con bandiera. Erano ancora rappresentati la Camera di Commercio di Treviso, l'Istituto Agrario Prov., la R. Scuola Enologica di Conegliano, il Comitato di Assistenza Civile, l'Ist. Turazza ecc. Una folla di cittadini di ogni classe formava lungo imponente corteo.

Sulla bara e su apposito carro erano deposte magnifiche ghirlande di fiori con ricchi nastri della vedova, dei figli, il nipote Guido, dell'amico cav. Agostino Ancilotto, Nipoti Mario e Lina, della Deputazione e del Consiglio Prov., del Prefetto di Treviso, Jutificio di S. Donà di Piave, Amm. Co. Ottaviano Collalto, Agenti Amministrazione Collalto, Coloni Amm. Collalto, Personale e Coloni Amm. Dall'Armi, Scuola di Enologia e Viticoltura di Conegliano, Comune di Susegana, Municipio di Spresiano etc.

Il corteo, ordinato dal cerimoniere sig. Barotto, era preceduto da numeroso clero, era chiuso da varie automobili, carrozze padronali.

Per Calmaggiore giunse in Duomo dove seguirono le esequie e la benedizione della salma: quindi nell'atrio del Tempio vennero pronunciati vari discorsi funebri.

Parlò per primo il Presidente della Deputazione Prov. avv. comm. Giovanni Dalla Favera, quindi il Prefetto comm. Vitelli; seguirono il sig. Vittorio Levada assessore del Comune di Susegana, l'avv. G. B. Rigato di Conegliano, il prof. cav. Giunti della Scuola Enologica di Conegliano, il dott. Sartori in nome degli Agenti dell'Amm. Collalto, ed il comm. Isidoro Coletti Presidente della Camera di Commercio. Infine il figliastro avv. Gio. Battista Zanetti, ringraziò con parola commossa le autorità e tutti gli intervenuti per la affettuosa dimostrazione di cordoglio e per onoranze solenni tributate all'estinto.

Ricompostosi il corteo la salma fu accompagnata al Cimitero dove venne tumulata provvisoriamente in un colombaio.

*

Il Presidente della Deputazione on. commend. Dalla Favera rappresentava anche l'on. avv. Pietriboni deputato di Belluno.

Il Presidente del Consiglio Provinciale Gr. Uff. ing. Monterumici rappresentava anche il Presidente del Tribunale di Conegliano.

Le condoglianze pervenute alla famiglia ed alla Amm. Prov. furono innumerevoli.

Il discorso del Presidente della Deputazione

Fra gli elogi funebri pronunciati sulla salma del compianto comm. Tomaso Dall'Armi siamo in grado di riprodurre quello dell'on. comm. Dalla Favera, Presidente della Deputazione Provinciale:

«Io porto alla salma di Tomaso Dall'Armi l'omaggio e il saluto della Rappresentanza Provinciale che di Lui grandemente si onorava e che è oggi profondamente rattristata per la Sua scomparsa. Perocchè Tomaso Dall'Armi, fibra di forte e tenace lavoratore, e uomo di talento genialmente moderno, ha recato all'Amministrazione della Provincia, per ben 30 anni, il più largo contributo di sapiente illuminata attività.

Egli aveva sortito dalla natura un ingegno pronto e quella spontanea perspicacia, congiunta a bontà d'animo, che le resero ben presto apprezzato e stimato. Così, ancora in giovane età, lo vedemmo a capo di una delle più cospicue aziende agricolo-industriali della provincia, portando in essa tutto il suo sagace e profondo accorgimento, il suo spirito aperto alle più larghe vedute, il suo slancio, la sua fede; e vedemmo quell'azienda profittare del suo acume e della sua ammirevole operosità, e divenire prosperosa in modo da essere giustamente additata a modello, anche oltre i confini della Provincia e della Regione.

Gli elettori del Mandamento di Conegliano lo vollero Consigliere Provinciale, e nel Consiglio della Provincia Egli seppe subito affermarvi la propria competenza amministrativa ed eccellervi così anche per equilibrata visione di uomini e cose, da essere elevato prima all'Ufficio di Deputato Provinciale e poscia a quello di Vice Presidente, nella quale dignità il Consiglio Provinciale lo confermava sempre con suffragio unanime.

I molti e delicati Uffici conferitigli dall'Amministrazione Provinciale disimpegnò con lo zelo, colla sagacia e con la fermezza che erano nel carattere dell'Uomo. Particolarmente a cuore gli furono le istituzioni agrarie delle quali Egli seppe intuire il nuovo senso che doveva penetrarle, di preparare cioè al Paese nuove energie fattive, uomini pratici, modernamente colti, tecnicamente addestrati e che col libero lavoro, con feconde iniziative dessero continuato impulso allo sviluppo economico agrario, fattore di civiltà e di progresso.

Oh davvero che con la Sua morte si è spenta una luce di consiglio che sempre brillava agli occhi nostri quando a Lui ricorrevamo.

Di uomini, come era Tomaso Dall'Armi per i quali la vita è degna di essere vissuta, e di essere amata, perchè è azione, è lavoro, è studio, è ricerca incessante del meglio a vantaggio e decoro della Patria, vi è sopratutto bisogno. Il pensiero che a questo sentimento abbiano ad inspirarsi le generazioni che sorgono, ci sia di conforto in quest'ora acerba di lutto. Ed è questo pensiero che come saluto ed augurio noi deponiamo sulla bara di Tomaso Dall'Armi.

La Provincia di Treviso, orgogliosa di aver avuto fra i suoi amministratori un Uomo di intelletto e di cuore come Tomaso Dall'Armi, nell'ora dolorosissima della Sua repentina scomparsa tributa alla Sua venerata memoria il lauro della gloria civile e il più ossequente omaggio.»

Cospicua beneficenza in morte di Tomaso Dall'Armi

La Signora Carolina Paleri Dall'Armi e i suoi figli avv. Giovanni Battista Zanetti e Neila Zanetti Manera per onorare la memoria del loro amatissimo indimenticabile Tomaso hanno disposto le seguenti elargizioni:

Al Comitato di Assistenza Civile di Treviso L. 3.000 — Al Comitato di Assistenza Civile di Conegliano L. 3.000 — Al Comitato di Assistenza Civile di Susegana Lire 3.000 — Al Comitato di Assistenza Civile di Spresiano L. 2.000 — Al Comitato di Assistenza Civile di S. Vendemiano L. 2.000 — Al Comitato di Assistenza Civile di Crocetta Trevigiana L. 1.000.

La Signora Carolina Paleri Dall'Armi interpretando l'espressa volontà del suo lacrimato Tomaso ha disposto:

A favore delle famiglie abbandonate dai nostri combattenti, che hanno sacrificato la vita per la grandezza della Patria Lire 20.000.

Tale somma sarà versata al Comizio Agrario Distrettuale di Conegliano, la benefica Istituzione prediletta dal caro Estinto, per essere conservata per la destinazione allo scopo suindicato.

Alla Associazione Agraria di Treviso per la istituzione in perpetuo di un premio agrario di annue L. 100, da intitolarsi al nome di Tomaso Dall'Armi L. 2.000.

All'Istituto Provinciale Turazza L. 5.000.

*

La Soc. Anonima «B. Lazzaris» di Spresiano per onorare la memoria del suo Presidente ha elargito la somma di L. 1000 al Comitato di Assistenza Civile di Spresiano.

Il sig. G. B. Adami ha offerto L. 50 in luogo di fiori ai funerali.

Per il nuovo Prestito Nazionale
Un milione sottoscritto dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha oggi deliberato di concorrere al nuovo Prestito Nazionale con una magnifica affermazione di alto senso patriottico, sottoscrivendo per *un milione* di lire.

Inoltre, allo scopo di facilitare ai propri depositanti la sottoscrizione, ha stabilito di mettere a disposizione dei depositanti stessi anche i depositi vincolati.

E' da augurarsi che il nobile slancio patriottico del nostro primo Istituto di Credito abbia a trovare numerosi imitatori.

Funebri

Abbiamo da Spresiano:

Ieri mattina alle 11 seguirono solenni onoranze alla salma del compianto giovane Federico Novellis di Caonazza di Torino sergente aviatore, decesso martedì di mattina in seguito a doloroso accidente.

Seguivano il feretro il padre dell'estinto e le rappresentanze militari e civili e una folla di popolo. Dopo le esequie nella chiesa arcipretale, salutarono il valoroso con discorsi eloquenti e commoventi un ufficiale aviatore, un collega dell'estinto e quindi un maresciallo dei cavalleggeri «Monferrato».

In morte del comm. Dall'Armi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Per onorare la memoria del Comm. Tomaso Dall'Armi, che per tanti anni fu benemerito consigliere del Comizio Agrario di Conegliano, il Consiglio direttivo di questo Istituto, elargiva la somma di lire trecento alla preparazione civile e lire duecento al Patronato scolastico di questa città.

Il cav. Marco De Carlo di S. Vendemmiano lire 25 al Comitato di preparazione civile.

In onore dei caduti

Onde onorare come si conviene i valorosi caduti per la maggiore grandezza della Patria, va formandosi un Comitato di egregie persone del nostro distretto.

BELLUNO

La linea del Cadore riattivata

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Nei giorni passati, causa le molte valanghe cadute lungo il tratto da Castellavazzo a Perarolo, sulla linea del Cadore, i treni per il transito dei viaggiatori potevano arrivare solo fino a Longarone.

Furono eseguiti lavori di sgombero, con la massima sollecitudine, sicchè ora tutta la linea, fino alla stazione ultima di Calalzo, può essere percorsa.

Trasferimento

L'egregio cav. Ettore Cedolin, direttore provinciale delle poste e telegrafi, è stato testè trasferito a Bologna, alla direzione di quell'importantissimo ufficio centrale dei telegrafi.

Il cav. Cedolin da circa due anni si trovava a Belluno, ove si distinse per attività, per larghezza di vedute e la sua opera indefessa è stata apprezzata specialmente in questo periodo eccezionalissimo.

Mentre esprimiamo il nostro vivo rincrescimento per la sua partenza a lui giungano le nostre congratulazioni per il posto importantissimo al quale è stato chiamato.

UDINE

L'italianità della Dalmazia

UDINE — Ci scrivono, 26:

Le serate udinesi di guerra divengono sempre più interessanti. Ieri, innanzi a un pubblico affollatatissimo, Tomaso Sillani ripetè la sua splendida conferenza sull'italianità della Dalmazia, resa maggiormente interessante da bellissime proiezioni dei principali luoghi e dei monumenti dalmati.

Il valente conferenziere interrotto spesso da caldi applausi, ottenne dopo la chiusa un'imponente ovazione.

Grave caduta di un ferroviere

Ieri verso le 16.30 il pulitore ferroviario Napoleone Pellarini di Luigi d'anni 32, mentre puliva un carrozzone, scivolò sul terreno ghiacciato e cadde in malo modo producendosi gravissime ferite e contusioni. Venne trasportato all'Ospedale Civile ove fu accolto d'urgenza. I sanitari che lo visitarono giudicarono necessario la amputazione di un arto onde evitare conseguenze peggiori.

La Cassa di Risparmio e i paesi redenti

La nostra benemerita Cassa di Risparmio ha chiesto al Comune e al Governo l'autorizzazione di modificare lo Statuto nel senso di poter impiantare filiali.

Il Consiglio di amministrazione è intenzionato di far sorgere filiali dell'Istituto nei paesi redenti, non appena le circostanze lo permetteranno.

VICENZA

Colonia Agricola per gli orfani dei contadini

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Oggi si è radunato nella sede della Deputazione Provinciale il Comitato promotore e il Consiglio d'amministrazione della nuova O. P. Colonia Agricola «Vittorio Emanuele III» per gli orfani dei contadini morti in guerra, ed ha trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente del Comitato promotore; Insediamento del Consiglio di amministrazione; Nomina del Presidente, di due Vice-Presidente e del Segretario; Consegna del patrimonio dell'Ente.

Daremo conto dell'importante seduta.

Pei danni della guerra

Il nostro Sindaco co. Muzani è stato chiamato a far parte del Comitato nazionale pei danni della guerra.

Vicenza, che della guerra conosce tutte le gravezze, ma sa anche sopportarle con moltissima serenità, vede in questa designazione, il riconoscimento, non solo dei meriti del co. Muzani, ma anche della specialissima sua condizione per la quale si sente onorata ma anche esposta ai maggiori rischi.

Il pesce secco fornito dal Consorzio Granario

Il Consorzio Granario, su richiesta delle Ditte interessate, potrà fornire aringhe secche affumicate, aringhe salate e baccalà secco di due tipi.

Quelle ditte che intendessero fare acquisti, devono recarsi all'amministrazione del Consorzio, per informazioni e modalità inerenti agli acquisti stessi.

Il Consorzio Granario rende noto poi che i Comuni invece potranno utilmente rivolgersi in via diretta al Ministero di Agricoltura (Servizio approvvigionamenti, Ufficio IV) qualora intendano di provvedersi di tali derrate.

Nella Giunta Prov. Amministrativa

Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale verrà eletto un membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa in luogo del dott. G. B. Rossi, che non ha accettato.

Teatro Eretenio

La nuova operetta «La signorina mia moglie» del maestro Checcacci ha ottenuto iersera un eccellente successo. La esecuzione fu sotto ogni rapporto lodevolissima. Domani sera, sabato, l'applaudita operetta si replica.

Per l'Ufficio Notizie

SCHIO — Ci scrivono, 26:

La Presidenza di questo Comitato di Assistenza Civile, ha inviato ad un centinaio di Signore di Schio l'invito a volersi sottoscrivere, per formare «una bella schiera di benefattrici» a vantaggio di questo «Ufficio Notizie».

Il lavoro di tante Signorine che si occupano da ben 18 mesi, silenziosamente, amorosamente, a raccogliere e trasmettere tutte le notizie che riguardano soldati feriti o malati, morti o dispersi, non potrebbe esser meglio incoraggiato che offrendo tutto l'appoggio finanziario necessario a provvedere quanto abbisogna per la sua continuazione.

Speriamo ci vengano comunicati i nomi delle Signore alle quali venne mandato l'invito di sottoscrizione e pubblicheremo poi i nomi di quelle — e saranno tutte! — che avranno aderito.

Le quote sono di sole L. 1 mensili, ma le Signore vorranno certo sottoscriverne varie.

La Presidenza c'incarica di ringraziare fino da ora tutte le benefattrici e noi lo facciamo volentieri incoraggiando vivamente a voler tener viva questa ottima opera italiana.

VERONA

La nevicata e le sue disgrazie

VERONA — Ci scrivono, 26:

La neve ha continuato a cadere tutto ieri. Oggi il freddo è intenso, da 5 a 10 gradi sotto zero ma non nevica più.

Si cominciano a registrare varie disgrazie.

Tre persone hanno dovuto ricorrere all'opera dei medici dell'ospedale: qualche omero, qualche clavicola rotta e molte contusioni.

Audace furto a P. N.

Ignoti ladri sono penetrati nel buffet della stazione di Porta Nuova condotto dal signor Arturo Zangirolami e rubarono conserve e vino per il valore di un centinaio di lire.

Le carni della vittuaria

Il prezzo delle carni fissato dal magazzino di vittuaria è il seguente:

Manzo Lire 3.40 coscia, 2.80 davanti — vitello 4, coscia e braciola 5, polpa 6 — Carne di seconda qualità: Coscia 3.10, davanti 2.50.

Infortunio ad una vecchia

Cadendo dalle scale la settantacinquenne Sega Giuseppina si è fratturata il femore. Ne avrà per 60 giorni.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 26:

Per domenica 28 corr. ore 15 è convocato il Consiglio Comunale per trattare sopra vari oggetti di prima e seconda convocazione.

Fra quelli in prima convocazione vi è la proposta di accoglimento delle domande presentate dai genitori perchè sia impartito l'insegnamento religioso nelle Scuole Comunali.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25. — Frumenti: duro d'inverno 210; Nord Manitoba 221 e mezzo; di primavera 221; d'inverno 202; Farine extrastate 8.50; Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 25. — Frumenti: maggio 153 e mezzo, luglio 138 e cinque ottavi — Granone: maggio 102 e sette ottavi, luglio 101 — Avena: maggio 58 e un quarto, luglio 56 e un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 25. — Caccè Rio N. 7 disponibile 10; gennaio 8.40; marzo 8.46; maggio 8.55; luglio; 8.61 settembre 8.68.

COTONI

NEW YORK, 25. — Cotoni Middling disponibile 17.15 — Id. id. a N. Orleans 16.88. Cotoni futuri: Febbraio 16.87, marzo 17.02, aprile 17.10, maggio 17.21, giugno 17.21, luglio 17.10, agosto 16.90, settembre 16.45, ottobre 16.28, novembre 16.38, gennaioH

LIVERPOOL, 25. — Cotoni (chius.) mercato calmo, domanda sostenuto, vendite 6000, import. 10.000.

Cotoni futuri: 10.43, 10.43, 10.45, 10.44, 10.42, 10.42, 10.38, 10.44, 9.09, 9.85, 9.73, 9.60, 9.63, 9.60 — Egiziani 19.50, 18.55, 17.95, 17.70, 17.10.

Americani Brasiliani Indiani 5 ralzo.

NEW YORK, 25. — Marzo 16.64, maggio 16.78.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 28 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta [illegible]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cro[illegible]

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Gennaio.

Lungo tutta la fronte azioni sparse delle artiglierie, più intense nel settore di Zugna (Vallarsa), nell'alto Vanoi (Cismon), in Valle di Travignolo (Avisio) e sul Carso.

Velivoli nemici tentarono incursioni nel nostro territorio ricacciati dal fuoco delle batterie controaerei.

Firmato: **Generale CADORNA**

Contrattacco dei francesi
sulla sinistra della Mosa

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Secondo nuove informazioni l'attacco scatenato ieri dal nemico sulla riva sinistra della Mosa è stato particolarmente violento. Vi hanno preso parte parecchi reggimenti tedeschi e vi è stato un combattimento corpo a corpo in alcuni punti di questo fronte.

Stamane un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere nella regione della quota 304 la maggior parte degli elementi in cui il nemico era penetrato.

Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa, nella regione Vezonvaux-Louvement, nella Voevre, nel settore di Renieville ed in quello di Veho (ad est di Luneville).

Un velivolo tedesco è stato abbattuto ad ovest di Berleux dal tiro dei nostri cannoni speciali

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'artiglieria francese ha eseguito tiri di distruzione contro le organizzazioni tedesche nel settore della quota 304. Agli Eparges lotta di artiglieria abbastanza viva. Un colpo di mano tedesco in questa regione è fallito sotto il nostro fuoco. Un altro tentativo contro un piccolo posto alla Main de Massiges è stato agevolmente respinto.

La notte ovunque altrove è passata calma.

La violenza dell'attacco tedesco
Le gravi perdite subite

Parigi, 27

(*Ufficiale*). — Il violentissimo attacco tedesco è bruscamente succeduto alla calma stabilita da numerosi giorni. Il colpo di sorpresa tentato sulla riva sinistra della Mosa non è riuscito, mercè la vigilanza delle truppe francesi, al modo stesso dei precedenti tentativi nel medesimo settore il 28 dicembre e contro il bosco di Caurrières nella settimana passata.

Un violentissimo bombardamento ha preceduto per parecchie ore l'azione fra il bosco di Avocourt e la Mosa, nella sera di giovedì. L'attacco della fanteria è stato sferrato su quattro punti del settore. I tedeschi hanno condotto l'azione principale contro le trincee della quota 304 ove sono riusciti ad intaccare la linea avanzata sopra una lievissima profondità. A sinistra della quota 304 il preciso fuoco di sbarramento della nostra artiglieria e delle mitragliatrici ed il fuoco della fanteria hanno contenuto gli assalitori nel bosco di Avocourt e li hanno ricacciati nelle loro linee. Egualmente è avvenuto a destra della quota 304.

Il vantaggio ottenuto è stato, del resto effimero, poichè, contrattaccando al mattino con un magnifico slancio, le truppe francesi hanno ricacciato il nemico dalla maggior parte delle posizioni che aveva alla vigilia conquistato.

In sostanza la situazione sul fronte francese non ha subito cambiamenti. Lo insuccesso è costato caro a quattro o cinque reggimenti del Würtembreg e del Baden, che avevano partecipato all'operazione e che hanno subito perdite particolarmente sanguinose, in modo speciale nel bosco di Avocourt.

Si ignora se gli avversari torneranno alla carica con forze più importanti dopo una preparazione di artiglieria più sostenuta, ma possiamo in ogni caso avere assoluta fiducia negli stati maggiori generali degli eserciti, i quali, infliggendo un grave scacco al nemico, hanno dato prova ancora una volta della loro vigilanza e della loro maestria.

Lo scopo dell'offensiva

Parigi, 27

Nel «Radical» il colonnello Pris attribuisce le enormi perdite tedesche nei recenti assalti alla nuova tattica del nemico di attaccare su settori separati. In tali colonne di attacco esistevano intervalli. I nostri tiri di artiglieria e di fanteria poterono far convergere su di esse tutta la potenza del loro fuoco perchè, non avendo per così dire avversari da combattere dinanzi a loro, quelle delle nostre truppe situate di fronte a tali intervalli poterono prendere di fianco le colonne laterali nemiche.

I giornali ritengono che l'operazione verso la quota 304 presenta l'importante caratteristica di essere identica ai colpi di mano di cui è giornalmente teatro il fronte occidentale e che tendono a procurare al comando tedesco informazioni sulle forze avversarie, a contrariare i preparativi di una offensiva ed a prendere l'iniziativa nelle regioni ove i nemici sono ogni giorno più minacciosi.

In ogni caso i giornali affermano la convinzione, basata sui precedenti, che il fronte di Verdun non sarà più favorevole ai tedeschi nel 1917 che nel 1916 quando l'eroismo dei soldati francesi trionfò del nemico formidabilmente preparato. E' noto che i tedeschi furono ricacciati molto lungi, dietro i forti di Vaux e Douamont.

Il «Matin» ed altri giornali rilevano pure che un progresso del nemico sulla riva sinistra della Mosa al di là del Mort Homme e della quota 304 procurerebbe insignificanti vantaggi all'avversario ed esporrebbe gravemente il suo fianco sinistro.

Altri cinque velivoli tedeschi
abbattuti dai francesi

Parigi, 27

(**Ufficiale**) — Nella giornata del 26 velivoli francesi da caccia hanno impegnato numerosi combattimenti aerei durante i quali cinque apparecchi tedeschi sono stati abbattuti. Due sono caduti nella regione di Verdun (uno a nord di Gincrey, l'altro presso Montfaucon). Altri due sono stati abbattuti rispettivamente Treslybreuil e presso Carlepont (Oise). Il quinto apparecchio attaccato da Guymner è stato realmente abbattuto da lui presso Goyencourt. Questa nuova vittoria porta a trenta la cifra dei velivoli tedeschi che sono stati abbattuti finora da questo pilota.

Nella giornata del 25 due aeroplani francesi hanno bombardato la stazione e le officine militari di Ham. Sono stati constatati un incendio ed una forte esplosione.

Fortunate incursioni degli inglesi
nelle trincee nemiche

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane all'alba ad est di Loos penetrammo nelle trincee tedesche e gettammo granate in un certo numero di ricoveri e li distruggemmo, infliggendo al nemico gravi perdite. Prendemmo 18 prigionieri.

Stamane di buon'ora penetrammo, pure a nord est di Vermelles, nelle trincee nemiche facendovi numerosi prigionieri. Durante la giornata a nord della Somme bombardammo con buoni risultati le trincee tedesche. Altrove attività normale delle artiglieria.

Ieri nostri aviatori gettarono bombe con successo su varii punti dietro le linee tedesche. Si svolsero numerosi combattimenti aerei durante i quali cinque aeroplani tedeschi furono distrutti ed altri cinque costretti ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico manca.

Nuova sconfitta dei turchi
in Mesopotamia

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice:

Sulla riva destra del Tigri, a sud-ovest di Kut el Amara, all'alba del 25 corrente le truppe britanniche, protette da un violento cannoneggiamento, attaccarono vigorosamente le trincee turche, prendendo per 1100 metri quelle della prima linea, ove si consolidarono, e per una considerevole estensione quelle della seconda linea, non subendo che lievi perdite. I turchi, dall'ovest del fiume Hai impegnarono quattro furiosi contrattacchi, due dei quali furon arrestati dai fuochi delle mitragliatrici, della fucileria e dell'artiglieria. Il secondo ed il quarto, ebbero un momentaneo successo, ma gli inglesi, ritornando alla carica, riconquistarono gran parte del terreno perduto. Le perdite turche in questa giornata sono state estremamente elevate; abbiamo contato finora 70 prigionieri. Nella curva del Tigri, ad est di Kut el Amara, la località nella quale si svolsero i combattimenti del 13 e del 19 corrente, è stata metodicamente sbarazzata. Vi abbiamo sepolto 580 cadaveri turchi ed abbiamo trovato che il nemico ne aveva già sotterrati 500.

Successi inglesi nell'Africa orientale

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice:

Sulle due rive del basso Rufiji distaccamenti nemici si ritirarono dinanzi alle nostre colonne. Parecchi piccoli gruppi nemici comandati da ufficiali europei furono catturati in questa regione. Forti contingenti nemici si ritirano a sud di Mahenge e Nuhudje. Un distaccamento avanzato appartenente a questi contingenti fu isolato a Lijuju e obbligato ad arrendersi il 24 corrente dopo una settimana di violenta lotta. Quattro ufficiali tedeschi e 35 europei di tutti i gradi e 250 ascari furono catturati oltre ad un cannone da campagna e due mitragliatrici. La lotta continua a nord di Ifingam.

Il comunicato romeno

Bucarest, 27

Il comunicato ufficiale del 26 dice:

Dalla frontiera occidentale della Moldavia fino alla valle dell'Oitoz compresa vi furono soltanto azioni di pattuglie di fanteria. Nella valle di Gachin le nostre truppe attaccarono il nemico e dopo undici ore di combattimenti accaniti e malgrado il tempo freddissimo e molta neve riuscirono a respingerlo verso sud.

Nel Mar Nero situazione calma.

Le conseguenze del blocco in Grecia

Atene, 27

Le privazioni e le sofferenze della popolazione a causa della mancanza di viveri, sono allarmanti. La stampa, pur consiglindo pazienza e fiducia nelle promesse dell'Intesa, dice di non spiegarsi le ragioni dell'estremo rigore del blocco.

La cerimonia del saluto delle bandiere alleate è stata rinvieta a lunedì perchè un distaccamento russo atteso da Salonicco non ha potutto giungere oggi.

I brindisi di Carlo e del Kaiser

Zurigo, 27

L'Imperatore Carlo col ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Czernin è arrivato il 26 corrente al quartier generale tedesco.

L'Imperatore Guglielmo ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato l'Imperatore Carlo, l'Imperatrice Augusta Vittoria, i principi Enrico e Valdemare, il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg, il segretario per gli affari esteri Zimmermann, il ministro degli esteri austro-ungarico Czernin e numerosi personaggi del seguito.

L'Imperatore Carlo ha pronunciato il seguente brindisi:

«Tengo ad essere qui oggi a porgere personalmente a V. M., mio fedele amico e fedele alleato, le mie più calde felicitazioni. Per la terza volta V. M. passa il suo genetliaco in mezzo alla guerra impostaci da nemici, i quali, respingendo la nostra leale offerta di pace, sono i soli responsabili della sua continuazione.

«L'esercito coperto di gloria di V. M., insieme col mio e coi valorosi alleati, ha conquistato anche da un anno a questa parte, con l'aiuto dell'Onnipotente, altri ricchi successi che ci riempiono di legittimo orgoglio ed insieme di ferma fiducia nello svolgimento ulteriore della lotta.

«Compreso degli intimi sentimenti di calorosa amicizia che la defunta maestà del mio augusto prozio nutriva per V. M., sintetizzo i miei voti nel grido di: Viva V. M. l'Imperatore tedesco e Re di Prussia».

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto:

«Ringrazio vivamente V. M., fedele amico ed alleato, per l'odierna visita e per i voti espressimi in occasione del mio genetliaco. La presenza di V. M. in questo giorno è per me un nuovo attestato che nella gioia e nel dolore, nelle ore gravi come nelle giornate di sole, V. M., il suo esercito ed il suo popolo si sentono uniti con me, col mio esercito e col mio popolo nella incrollabile decisione di condurre, con l'aiuto dell'Altissimo, la guerra attuale ad una felice fine, ugualmente ricca di benedizioni pei nostri popoli.

«Le forze militari coperte di gloria dell'Austria-Ungheria e della Germania, insieme coi loro alleati, conquisteranno la pace ai nostri paesi, mentre i vincoli di amicizia cementati col sangue e col ferro tra noi e i nostri popoli si dimostreranno anche ulteriormente saldi e fedeli.

«Ringrazio in particolare V. M. per le calde parole con cui ha ricordato la defunta Maestà di Francesco Giuseppe mio augusto amico paterno. La memoria di lui, del defunto Imperatore, possa consacrare ora e per sempre i nostri sentimenti di amicizia. Sintetizzo i miei ringraziamenti nel grido di: Viva S. M. l'Imperatore Carlo. Urrà, urrà, urrà».

Si ha da Berlino: Il principe ereditario di Germania è stato nominato generale di fanteria e il generale Falkenhayn capo dell'ordine teutonico. E' stata concessa una piccola amnistia per i soldati ed anche per i borghesi.

La mancanza di viveri in Germania
desta serie preoccupazioni

Zurigo 27

Si ha da Berlino:

L'assemblea comunale del sobborgo di Nenkoelln discusse ieri il problema dei viveri.

Heitmann protestò contro le nuove riduzioni delle razioni. Si vuole ridurre la razione delle patate ad un chilo e mezzo per persona per dieci giorni; si vuole ridurre la razione del pane, introdurre il pane unico, abolire i biscotti: dove si finirà?

Nel sobborgo di Nenkoelln è stata istituita una rivendita comunale di pesce. Essa però è sempre vuota perchè il governo vuole organizzare il mercato del pesce, ed intanto il pesce imputridisce nei magazzini delle grandi città.

L'oratore conclude protestando contro l'organizzazione disorganizzatrice.

Mier, direttore degli uffici di approvvigionamento comunale, dichiarò che è sempre più difficile l'acquisto dei viveri e le razioni sono così scarse che non possono più nutrire i lavoratori. Tutte le preghiere mosse alle Società di approvvigionamento per la guerra, sono state vane, così anche quelle rivolte al municipio di Berlino, onde, riducendosi ancora le razioni, Nenkoelln si distaccherà da Berlino.

Si è protestato contro il pane unico, che non sarebbe necessario se l'organizzazione fosse migliore. Il municipio non può più neanche mantenere le cucine popolari perchè gli mancano i viveri. Il pubblico è indignato ed è impossibile all'autorità comunale assumere la responsabilità dell'attitudine del popolo, se il governo lo abbandona.

I danni causati in Germania
dall'intenso freddo

Londra, 27

Dispacci da Rotterdam dicono che il freddo intenso ha raggiunto proporzioni tali da rappresentare una calamità per la Germania, perchè la navigazione sul Reno è arrestata, intralciando così il trasporto delle munizioni. Grande quantità di cacciagione è morta di freddo nell'Eifel, riducendo ancora le provvigioni dei viveri, e la navigazione sui fiumi della Germania centrale e orientale è cessata.

Il Primate delle Gallie
per il trionfo del diritto

Lione, 27

Dopo la cerimonia dell'intronizzazione il cardinale Maurin, Primate delle Gallie, ha dichiarato che la Chiesa condanna l'affermazione che la forza vale più del diritto. E' il diritto che deve sempre prevalere. Grazie ai nostri eroici soldati ed alla protezione divina, gli invasori saranno scacciati, le nazioni oppresse ridiventeranno più grandi e più prospere, l'ingiustizia sarà punita e la giustizia ed il diritto saranno restaurati.

La politica estera del Giappone
esposta dal Ministro Motono

Tokio, 27

Nel discorso pronunciato alla Dieta il 23 corrente, il ministro degli esteri Motono espresse la convinzione che il mondo civile renderà giustizia ai servizi prestati dal Giappone alla causa dell'umanità, dichiarando la guerra alla Germania ed aderendo alla dichiarazione di Londra del 5 settembre 1914. Per difendere gli interessi particolari dell'intera umanità, occorre anzitutto la completa vittoria delle potenze alleate. Il Giappone fu costretto a delimitare fin dal principio la sfera di azione militare. Facciamo tutti gli sforzi per collaborare alla vittoria finale degli alleati. Abbiamo pure aderito alle deliberazioni della conferenza economica di Parigi, ai progetti di risposta proposti dalla Francia a nome degli alleati alle note degli Stati Uniti e della Germania, alle condizioni considerate come indispensabili per essere imposte ai nemici al momento della pace.

L'assenza di qualsiasi allusione all'assetto futuro delle colonie tedesche, assetto riservato agli alleati per il momento dei negoziati di pace, motivò nella nostra risposta adesiva al governo francese le misure necessarie per garantire i nostri diritti. Il più soddisfacente accordo esiste a questo proposito fra tutti gli alleati.

Motono ha espresso la più sincera riconoscenza per l'immenso sforzo degli alleati, profonda ammirazione per i valorosi eserciti e simpatia verso gli abitanti delle regioni invase.

La guerra ha dimostrato l'incrollabile solidarietà e gli indiscutibili benefici dell'alleanza con l'Inghilterra e dei recenti accordi russo-giapponesi.

Le nubi esistenti col popolo americano furono generalmente dissipate dalla buona volontà reciproca dei due governi. Anche relativamente ad alcune spinose questioni, esaminate lealmente e francamente con la volontà di risolverle in modo amichevole, sarà indubbiamente trovato il mezzo d'intendersi. I due governi han seguito questa via con grande soddisfazione dei due paesi.

Motono ha constatato una certa atmosfera poco desiderabile provocata dagli ultimi avvenimenti verificatisi in Cina. Questo stato di cose deve assolutamente scomparire, desiderando il Giappone sinceramente di vedere la Cina svilupparsi sulla via della civiltà.

Il ministro ha lungamente esposto la situazione in Cina. Ha proclamato il suo desiderio di intraprendere con la Cina le più cordiali relazioni ed ha rilevato la necessità che vi siano gradualmente applicate riforme.

Il ministro ha detto infine che il Giappone, pur tutelando in Cina i propri interessi, vi rispetterà quelli delle altre potenze.

Per rendere più stretto il blocco
contro gli Imperi Centrali

Parigi, 27

Al Senato, discutendosi le interpellanze sulle misure atte a rendere più stretto il blocco contro gli imperi centrali e ad impedire le esportazioni dei prodotti indispensabili alla difesa nazionale, gli interpellanti hanno deplorato il fatto che la Germania importa per il tramite della Svizzera e dell'Olanda prodotti come sete, nikel e piombo.

Il ministro Denys Cochin rispondendo a nome del Governo, ha detto che i trattati esistenti con la la Svizzera e con l'Olanda offrono tutte le garanzie, mercè la creazione di un organismo speciale di cui ha elogiato il buon funzionamento.

Riguardo alla questione delle sete, il ministro ha accennato ai negoziati franco-italiani a tale proposito ed ha detto: Abbiamo ottenuto soddisfazione dall'Italia circa la seta greggia, continuano i negoziati per i filati mulinati.

Denys Cochin ha concluso dicendo: Dobbiamo utilizzare contro i nemici l'arma del blocco che il diritto internazionale riconosce legittima, e cerchiamo di domare la Germania con la fame per assicurare la libertà della nostra patria (*applausi*). I tedeschi si dolgono, asserendo che vogliamo assassinarli in massa, ma non hanno diritto di lamentarsi avendo applicato i cinici principi di von Bernhardi e di Treitschke. Rimaniamo fedeli alle idee liberali che furono sempre le nostre, ma ciò non impedirà di difenderci con tutte le armi legittime, compreso il blocco (*vivi applausi*).

Su domanda del ministro è stato approvato per alzata di mano l'ordine del giorno puro e semplice.

La pace che vogliono gli Alleati

Londra, 27

La «Westminster Gazette» commentando le mozioni votate ieri al congresso del partito labourista a Manchester dice che esse sono considerate la migliore prova che l'attitudine tenuta dal Governo inglese e dai suoi alleati verso il movimento in favore della pace rappresenta l'opinione preponderante del paese, e non vi è dubbio, continua il giornale, che tutti desideriamo la pace, ma la pace che vogliamo volere che il Governo ottenga per noi è la pace in cui nostri nemici siano i vinti e per la quale il veleno del militarismo prussiano sia per sempre distrutto. Se le perorazioni dei pacifisti poterono indurre i tedeschi a pensare che il movimento a favore della pace in Inghilterra fosse forte, la mozione libera e decisiva votata ieri dal congresso li richiamerà alla dura realtà.

La morte del ex Governatore tedesco
nel Camerun

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

E' morto Jesko Von Putkamer, già governatore del Camerun e del Togo, richiamato in Germania nel 1906 a causa delle crudeltà commesse dai suoi dipendenti contro gli indigeni che dettero luogo ad un processo disciplinare a Lipsia e alla deportazione di Putkamer.

La riconoscenza dei prigionieri irredenti
liberati dalla Russia

Roma, 27

In seguito alla liberazione dei prigionieri irredenti concessa dalla Russia per l'interessamento del Governo italiano, gran parte dei prigionieri stessi è ritornata ai paesi di appartenenza che si trovano nel territorio occupato dal nostro esercito.

Frequenti e significativi sono gli attestati di gratitudine e di devozione alla madre patria che, sia da parte dei prigionieri liberati come dai loro congiunti e compaesani, vengono fatti alle nostre autorità civili e militari. Degna di nota, fra le altre, la recente manifestazione di un gruppo di prigionieri rimpatriati nei comuni di Darzò e di Storo dai quali, come segno di riconoscenza per il Governo italiano e di fede nella causa delle nostre armi, è stata offerta al commissariato civile del distretto con sede a Storo una bandiera nazionale con nastri dai colori di Trento e con dedica.

La bandiera sarà affidata al municipio di Storo con l'obbligo di consegnarla temporaneamente anche ai reduci di Darzò nelle ricorrenze di feste patriottiche.

La Delegazione commerciale italiana
giunta a Pietrogrado

Pietrogrado, 27

La Delegazione commerciale industriale italiana è qui giunta salutata a Vyporg da Timiriasefi vice presidente della Camera russo-italiana. La Delegazione trascorrerà a Pietrogrado dieci giorni e si recherà poscia a Mosca ed in altre città a visitare le istituzioni e gli stabilimenti commerciali e industriali.

Stasera vi sarà un riunione all'Hotel Astoria ove i membri della Delegazione faranno la conoscenza coi membri della Camera di commercio russo-italiana. Domani la Delegazione sarà ricevuta dal ministro del commercio principe Schakhovski.

I giornali accolgono con soddisfazione l'arrivo della delegazione ed esprimono la convinzione che essa contribuisca potentemente al riavvicinamento economico russo-italiano.

La morte della madre di D'Annunzio

Pescara, 27

Stamane è morta donna Luisa De Benedictis-D'Annunzio, madre di Gabriele D'Annunzio. Appena conosciuta la triste notizia, il sindaco marchese Farina si recò ad esprimere le condoglianze. La cittadinanza è vivamente costernata. I funerali avranno luogo lunedì prossimo.

Contro un privilegio

A iniziativa dei socialisti ufficiali, si sta preparando in questi giorni nei corridoi di Montecitorio una mozione chiedente al Governo che, durante la legislatura, i deputati sieno esonerati dal servizio militare. L'*Idea Nazionale*, nel dare questa notizia, soggiunge: «Detta mozione, che secondo l'intenzione dei proponenti dovrebbe raccogliere le firme dei Deputati di ogni colore politico, sappiamo che ha provocato dissensi anche tra gli stessi socialisti ufficiali. Sembra infatti assurdo che il possesso della medaglietta possa costituire una specie di privilegio di fronte al più sacro dei doveri egualmente imposto a tutti i cittadini».

Assurdo è difatti, per quanto in pratica si debba riconoscere che, salvo lodevolissime eccezioni, come ad esempio quella rappresentata da Brandolino Brandolini, i deputati non han saputo fino ad ora dimenticare, nell'atto in cui indossavano la divisa militare, che erano degli uomini politici, e non si sono sempre comportati in modo conforme allo spirito della disciplina militare. Valga per tutti l'esempio dato dall'on. De Felice e da quei suoi colleghi che non hanno dubitato di tentare il sabotaggio del titolare del Comando Supremo, e di quegli altri deputati ufficiali che, sia pure in una riunione privata, si permisero di fare una critica più o meno cervellotica, ma certo in opposizione col loro dovere di gregari militari, sulla condotta della guerra.

Per questo, è evidente che i vari De Felice sarebbero stati molto meglio a casa propria che non in Zona di guerra, a fare opera antimilitare e quindi antipatriottica, e non è azzardato ritenere che il Comando Supremo avrebbe fatto volentieri a meno di certa gente ingombrante e non poco compromettente. D'altra parte si può osservare che non sono molti i nostri deputati che hanno ancora obblighi militari, trattandosi di uomini di età matura nella grande maggioranza. Finalmente, si dice da molti che il deputato il quale preferisce l'impugnare le armi all'esercizio del mandato politico, avrebbe sempre la possibilità di arruolarsi volontario.

Tutte queste considerazioni per quanto abbiano una reale fondatezza, non sembrano tuttavia sufficienti a risolvere dal punto di vista etico la questione militare e politica che la mozione socialista verrebbe a porre al Paese.

Pare a noi anzitutto che una questione la quale riguarda così direttamente i deputati, non possa essere sollevata dagli aventi causa, e questa nostra opinione ha conferma in un precedente non antico: la riluttanza dimostrata dalla Camera a discutere della indennità ai deputati, e il fatto che l'argomento venne dalla Camera discusso *in articulo mortis* con l'effetto che delle sue deliberazioni avessero a beneficiare uomini nuovi e non coloro che le deliberazioni stavano per prendere. In base a questa pregiudiziale, si potrebbe senz'altro concludere che la questione dell'esonero dei deputati dal servizio militare potrà discutersi unicamente dopo la guerra, quando cioè non esisterà dubbio che i deputati sieno preoccupati di un beneficio personale.

Ma volendo fin da ora affrontare la questione di merito, può dirsi che l'esonero dei deputati dal servizio militare rappresenti un beneficio personale? Noi ne dubitiamo profondamente.

Quale è difatti il primo dovere di un Deputato al Parlamento, all'infuori e al disopra della difesa dei suoi ideali politici? — E' il dovere di mantenere integro il prestigio dell'Istituto parlamentare. Chiunque non senta questo dovere è indegno di presentare la propria candidatura e dovrebbe essere messo alla porta come chi volesse entrare in una cittadella col proposito di attentare alla sua integrità o quanto meno di restare passivo contro gli assalti del nemico. Or fino a qual punto gioverà all'Istituto parlamentare e di riflesso al deputato, il fatto che i suoi componenti sieno esonerati dall'obbligo meno discutibile, l'obbligo di difendere la Patria?

Il popolo non ha l'attitudine a sottilizzare, il popolo che deve continuare a vedere nei suoi rappresentanti politici il fiore della Nazione, non potrebbe intendere il perchè di questo esonero.

Si può, alla stregua di argomenti positivi, dimostrare che l'opera di un deputato rappresenta tali garanzie di fronte al popolo, che la perdita di uno dei 508 non sarebbe compensata dall'acquisto di un soldato; e questo può essere, nella grande maggioranza dei casi, anche vero. Ma ciò che occorre in questo caso è dare la dimostrazione inoppugnabile, e la dimostrazione non si potrà dare mai. Il popolo sa che in tempo di guerra ciò che s'impone è l'attività delle armi; chiunque si sottragga a questa attività, non è al suo posto.

Ora, consacrare in una legge il principio che gli uomini dai quali dipende la guerra sono esenti dal parteciparvi, condurrebbe il popolo ad un ragionamento semplicista, se si vuole, ma diritto come una spada: «quei signori possono assai tranquillamente parlare della guerra, tanto essi non sono chiamati a farla»!

Qualunque altra argomentazione in contrario apparirebbe capziosa e sofistica. Che si direbbe se i membri del Parlamento fossero esenti dalle imposte? E non è forse il fatto che essi le pagano come tutti i cittadini la garanzia principale, la dimostrazione che il legislatore si spoglia alla soglia del Parlamento di ogni considerazione personale per ricordarsi unicamente che egli deve deliberare nel supremo interesse della collettività? A maggior ragione, il popolo troverebbe iniqua l'esenzione dall'imposta più dura, che è l'imposta del sangue, e la coscienza di tale iniquità si tradurrebbe in un minor prestigio per l'Istituto parlamentare, il quale non ha veramente bisogno di essere ulteriormente screditato.

Al disopra di ogni altra considerazione, ci pare debba pertanto prevalere questa: il Parlamento è la base della nostra vita nazionale; non si può, senza colpa, indebolire questa base, con azioni dirette nè indirette.

In verità noi non ci siamo mai dimostrati molto teneri per quello che comunemente viene definito il parlamentarismo, e la tesi che oggi sosteniamo può parere in contraddizione con affermazioni nostre su questo argomento. Ma giova intenderci. Noi siamo contro il parlamentarismo appunto perchè è una degenerazione della funzione parlamentare. Parlamentarismo è tuttociò che tende a mettere una funzione altissima e nobilissima al servizio di interessi personali e di interessi antinazionali; Istituto parlamentare è invece la sola garanzia che si sia saputo creare affinchè trionfi la volontà dei migliori nell'interesse della Nazione.

Nè vale in contrario l'esempio di deputati che, anche nel campo militare, han fatto servire la loro funzione a fini divergenti e contrastanti coi fini perseguiti dalla guerra.

Noi sappiamo che il dovere del militare si compendia tutto in poche parole: rinunziare all'esercizio di taluni diritti per garantirne l'esercizio agli altri cittadini.

Se un deputato profitta della sua posizione per fare il militare da burla o per discutere operazioni, direttive, che nella sua qualità di militare deve limitarsi a compiere, a seguire ciecamente, ciò non significa affatto che i deputati devano essere allontanati dall'esercito; significa che bisogna rinvigorire nei Capi la coscienza del loro diritto, che è poi un preciso dovere, significa che la Camera, il Paese devono a priori respingere tutte le azioni promosse da un deputato sulla base di fatti da lui conosciuti nella sua qualità di militare.

Certo è doloroso che non si senta da tutti come il più alto orgoglio di un uomo che ha l'onore di rappresentare il suo paese, sia quello di abolire la propria individualità sotto la tunica grigio-verde per essere unicamente una cellula del poderoso organismo chiamato alla difesa del paese. Ma se di tali esempi esistono — fortunatamente riscattati da altri luminosi di abnegazione — essi toccano soltanto gli uomini, non la istituzione. Perciò, continui immutata la legge ad esercitare il suo impero anche per i deputati; tanto peggio per coloro che non sapranno comportarsi in modo degno del più modesto dei suoi elettori, e dovrà prendere lezione di disciplina da un contadino analfabenta.

Ma — si continua ad obbiettare — la funzione rappresentativa ha pure una importanza essenziale nella vita della Nazione, e non si può ammettere che per un tempo indeterminato un Collegio rimanga privo di rappresentante. E questa obbiezione ha certamente il suo peso. Pure anch'essa deriva da una concezione non esatta della funzione del deputato al Parlamento specie in tempo di guerra.

Un deputato rappresenta certo particolarmente un Collegio politico, ma ciò è dovuto principalmente ad un fatto formale, alla necessità di stabilire delle zone per la pratica esplicazione del diritto elettorale. Ogni Deputato rappresenta tuttavia sempre tutta la Nazione. D'altra parte la guerra è una condizione di

fatto che impone di scostarsi dalle norme del diritto; lo studio del Governo sarà quello di discostarsi il meno possibile dallo spirito delle istituzioni parlamentari, ma non si può concepire che la politica Estera e la condotta militare sieno alla mercè di un'assemblea pubblica con tutti gli inconvenienti che ne derivano. Il richiamo alle armi del Deputato creerà una difficoltà, segnerà una sospensione; non ucciderà nulla, e d'altra parte v'è dietro alla Camera tutto il Paese che vigila e controlla. E' una necessità che bisogna accettare per il fatto stesso che si impone da sè, e non è creata ad arte dai poteri dirigenti.

In Italia, abbiamo del resto un esempio luminoso di ciò che in circostanze simili meglio giovi al prestigio delle istituzioni. Il Capo dello Stato, l'augusto nostro Sovrano, ha dal primo giorno della guerra abbandonato la Reggia ed è sceso in campo, e non ambisce ad altro che a vivere la vita dei nostri soldati. Il diritto della Nazione a tutto chiedere anche ai più umili, non ha giustificazione più alta di questa, che il Re adempie il suo dovere come tutti, e questo dovrebbe bastare a risolvere la questione quando fosse presentata al Parlamento.

Ma a nostro avviso, il solo fatto della presentazione mira a ingenerare nell'animo del popolo la velenosa persuasione che il Parlamento rappresenti un privilegio e miri a sottrarre una casta all'adempimento dei propri doveri. Chi ama sul serio le istituzioni parlamentari deve per questa sola ragione respingere ogni tentativo di creare questo privilegio. Il popolo deve sapere che vi sono dei doveri elementari ai quali non è lecito ad alcuno di sottrarsi; deve sapere che il mandato parlamentare rappresenta un onere più che un onore, deve abituarsi a rispettare la legge che dal Parlamento emana, nè potrebbe rispettarla se non fosse eguale per tutti.

Si comprende che gli elementi rivoluzionari si disinteressino di questa necessità; non si comprenderebbe se ne disinteressassero coloro, e sono la grande maggioranza dei deputati, che all'Istituto parlamentare continuano a credere e da esso attendono la salute della Patria nel presente e nell'avvenire.

Premi speciali per gli invalidi che hanno compiuto la rieducazione

Roma, 27

Durante la discussione del disegno di legge sulla protezione e sull'assistenza degli invalidi della guerra, la Camera dei Deputati con un suo ordine del giorno invitava il Governo ad istituire premi speciali per quelli invalidi i quali conseguano dagli ospedali a tal fine autorizzati un certificato di compiuta rieducazione.

Ora il ministro dell'Interno on. Orlando, affrettandosi a raccogliere l'autorevole invito della Camera, ha già istituito sui fondi a disposizione del suo ministero dei premi rispettivamente di lire 150 e lire 100 da conferirsi a quelli invalidi che dalla rieducazione professionale abbiano tratto evidente ed innegabile profitto e che siano dimessi dagli istituti in grado di poter, mercè il proprio lavoro, contribuire a migliorare la loro posizione economica.

Pertanto sono già state impartite opportune diposizioni ai prefetti perchè si affrettino a segnalare al ministro coloro che si trovino in condizioni di poter conseguire il premio stabilito.

A questo proposito inoltre si dichiara ancora una volta che la concessione dei certificati di rieducazione e del relativo premio non importa alcun cambiamento e diminuzione del trattamento della pensione spettante agli invalidi della guerra. Quel trattamento resta immutato, qualunque sia il grado di rieducazione che essi abbiano conseguito o qualunque sia l'ufficio che essi siano per esercitare.

Questo principio fu solennemente e concordemente affermato dalla Camera dei deputati e dal Governo i quali col conferimento di quei premi, hanno mirato esclusivamente a quell'alta finalità civile e sociale che i nostri prodi soldati, divenuti inabili sul campo di battaglia, non sopravvivano quasi inoperosi e inerti a loro stessi ma ancora portino all'umano lavoro il contributo sempre apprezzabile se pure ridotto delle buone e vitali energie di nostra gente.

La Colonia Agricola Vicentina per gli orfani dei contadini

Vicenza, 27

Con solennità ebbe luogo ieri in Deputazione Provinciale l'annunciata importante adunanza del Consiglio d'Amministrazione della nuova Opera Pia Colonia Agricola «Vittorio Emanuele III» per gli orfani dei contadini morti in guerra o sul lavoro.

Vi parteciparono, oltre l'Ill.mo Sig. Prefetto in persona, alcuni membri del vecchio Comitato Promotore e tutti (tranne il Comm. Antoniboa giustificato) i nuovi eletti del Consiglio.

La relazione del Presidente

Il cav. avv. Galla, quale Presidente di detto Comitato diede lettura della seguente relazione:

«Come sia sorta la iniziativa di dar vita nella nostra Provincia a una Colonia Agricola, collo scopo di accoglierví, istruirvi ed educarvi convenientemente i figli dei contadini morti in guerra e in seguito gli orfani dei contadini in genere; come essa si sia svolta per la provvista dei mezzi, per la costituzione dell'opera in Ente Morale, è troppo noto a tutti voi perchè abbia bisogno di esservi richiamato per altro scopo che non sia quello di segnalare ancora una volta alla pubblica riconoscenza coloro che ad essa hanno dato contributo di onore, di consiglio, di consenso, e di aiuto. E tale riconoscenza mentre sale fervida e devota alla Maestà del Re che consentì che al suo nome l'opera fosse intitolata, è dovuta largamente a S. E. Luigi Luzzatti, al Dott. Mario Casalini, all'On. Teso, che nella concezione generale di un'Opera per gli Orfani, hanno avuto particolare benevolenza per quest'opera nostra, che di quella concezione è uno sviluppo pratico autonomo, e con loro a tutti gli Amministratori della Provincia e dei Comuni che dalla bontà intrinseca della intrapresa trassero ispirazione a quelle deliberazioni, che sono divenute un mirabile atto di collettiva volontà per la quale è dato a voi di tradurre rapidamente in realtà la generosa idea.

Il patrimonio dell'Ente, che in questo momento noi vi trasmettiamo idealmente mentre effettivamente vi sarà poi consegnato dalla Ragioneria Provinciale, è il frutto di nobilissime rinuncie e sarà certo il nucleo verso il quale largamente si avvierà la beneficenza privata e pubblica. Se esso, pure cospicuo, può apparire inadeguato di fronte alla imponenza dei presunti bisogni è però tale, ci sembra, da poter incoraggiare un inizio sia pure modesto, così che noi crediamo di potervi in questatto, trasmettere anche una volontà: volontà di bisognosi e di pietosi: di fare subito. Tanto più utile sarà il beneficio dell'opera, quanto più sollecito esso sarà.

Le vostre persone sono già un impegno. Noi non speriamo, ma sappiamo che voi farete subito e farete bene; noi sappiamo che non tarderà ad aprirsi la casa dei gloriosi orfani, modesta e pulita, confortata per i corpi dal nostro bel sole, e per i cuori dal bel sole della vostra carità.

Dio, assecondando lo svolgersi di pratiche le più complesse e consentendoci di superare difficoltà che parevano invincibili, ha assicurato alla pia cosa la sua protezione.

Il Re l'ha amata perchè ci concesse il suo nome, e per questo, e perchè è la casa dei suoi prediletti, l'amerà.

Voi farete che essa diventi serena, pura e cara come una famiglia.

Questo santo trinomio sarà il vostro programma educativo».

Le nomine

Questa relazione fu accolta col più vivo entusiasmo e salutata da vivissimi applausi. Dopodichè fu preso atto della composizione del Consiglio d'Amministrazione a termini di Statuto nelle persone seguenti, che dànno il miglior affidamento d'illuminata e benefica operosità.

Galla cav. avv. Tito, Presidente Deputazione Provinciale — Meschinelli cav. prof. Luigi Presidente Consorzio Cattedre Ambulanti Agricole — Lampertico cav. dottor Domenico per il R. Prefetto — Caldana d.r Attilio e Prosdocimi cav. Lorenzo per la Provincia — Zileri dal Verme co. ing. Roberto pel Comune di Vicenza — Antoniboa nob. comm. Eugenio, Breganze nob. avv. Marino, Capra co. avv. Luigi, Sebellin cav. Riccardo, Veronese cav. Domenico pei Comuni della Provincia.

In seguito si procedette alla nomina della Presidenza, riuscendo eletti:

A Presidente: il cav. Domenico Lampertico (per acclamazione) — A Vice Presidenti: Mons. dott. Attilio Caldana e il cav. Domenico Veronese — A Segretario: il cav. avv. Tito Galla.

Più di mezzo milione di patrimonio

Salva poi la materiale traduzione del patrimonio dell'Ente fu constatato che esso ammonta a ben 614.000 lire circa costituito dalle somme del Fondo Sociale pel censimento Lombardo Veneto, a tal uopo devolute per espressa volontà di tutti gli Enti interessati, oltre alla bella cifra di circa 20.000 lire di spontanee oblazioni private, sinora raccolte.

Un telegramma a S. M. il Re

Il cav. Galla, come sintesi dell'importante seduta, propose di inviare a S. M. il Re che con tanta benignità accordò di dare il suo nome augusto alla istituenda Colonia, un telegramma di ossequio.

L'assemblea approvò entusiasticamente ed ecco il testo del telegramma:

«S. M. Vittorio Emanuele III - Zona di Guerra — La Colonia Agricola Vicentina per gli orfani dei contadini caduti, oggi, definitivamente costituita nella propria rappresentanza statutaria, lieta fiera di nominarsi da Voi, fa giuramento di trarre dall'esempio Vostro la coscienza del proprio dovere».

Il Comm. Grignolo R. Prefetto pronunciò un elevato discorso dicendosi lieto di aver partecipato a questa bella, importante e patriottica adunanza, base della provvida opera di bene che s'intitola e trae migliori auspici dal Sacro nome del Re.

Ringrazia infine caldamente i vecchi e nuovi preposti, porgendo a tutti i più felici auguri ed il plauso più sincero.

*

La definitiva costituzione — con già largo patrimonio — della Colonia Agricola, sorta sotto gli auspici di S. M. il Re, è opera che onora altamente la provincia di Vicenza.

Mentre il nemico invano preme dai vicini confini, il popolo e le pubbliche autorità della città e della provincia, con mirabile serena visione, non solo dei mediati bisogni delle classi agricole, ma anche di quelli futuri della nazione — chè nel progresso agricolo ed industriale consisterà la indipendenza economica d'Italia — riescono a creare una grande opera sociale.

Essa significherà ai posteri la nostra riconoscenza agli eroici contadini, che per la grandezza della Patria hanno offerto tanto generoso sangue, ma sarà pure splendido monumento della forza del nostro popolo, pronto alla guerra, ma nello stesso tempo anche alle più simpatiche opere di pace.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO (Stienta) — E' morto a Brescia in seguito a malattia il soldato Buosi Enea. Alla famiglia condoglianze.

(Arquà Polesine) — E' morto sul campo della gloria il S. Tenente Augusto Gregnanin appartenente alla gloriosa brigata Toscana. Alla famiglia condoglianze onore e gloria alla sua memoria.

Per gli abbonamenti ferroviari ai viaggiatori di commercio

Roma, 27

Con decreto 24 gennaio 1917 il Ministro dei trasporti circa gli abbonamenti ferroviari ha disposto quanto segue:

Art. 1.) — Per ottenere il rilascio di biglietti di abbonamento ordinari o di quelli a tariffa locale N. 8 per percorrenze superiori a 60 km. sulle Ferrovie dello Stato, i viaggiatori di commercio dovranno allegare alla domanda del biglietto:

1. una dichiarazione, vistata dall'autorità politica, della ditta, impresa o società commerciale per cui l'abbonato agisce, dalla quale risulti che questi viaggia per conto di essa ditta, impresa o società e per ragioni di commercio;

2. un certificato della Camera di Commercio del distretto in cui trovasi la sede della ditta, impresa o società commerciale, attestante la regolare iscrizione di essa nel registro delle ditte. Tale certificato non sarà richiesto agli agenti dipendenti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o da altri Istituti di Stato aventi carattere commerciale, per i quali basterà la dichiarazione di cui al N. 1 rilasciata dal legale rappresentante dell'Istituto.

Le stesse disposizioni valgono per i viaggiatori di commercio che vogliano ottenere la rinnovazione dei loro biglietti di abbonamento ordinari e di quelli a tariffa locale N. 8 con percorso superiore a Km. 60 i quali, a termini della lettera f) dell'art. 1 del citato decreto luogotenenziale, cessano pure di avere validità allo spirare dei tre mesi dalla data di pubblicazione del decreto suddetto.

Il termine per il rilascio dei biglietti di cui sopra è di 10 giorni.

E' in facoltà dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di richiedere, occorrendo, anche una dichiarazione della Unione Nazionale dei viaggiatori e rappresentanti di commercio, riconosciuta in ente morale agli effetti della Cassa di previdenza con D. R. 22 dicembre 1912, N. 1439, la quale attesti che il richiedente l'abbonamento deve essere considerato, a tutti gli effetti viaggiatore di commercio.

Le deficienze del servizio ferroviario

Le cause e i rimedi

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il Direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, sui lamenti che privati e industriali rivolgono contro le deficienze del servizio ferroviario.

L'intervistato, dopo avere premesso che il disagio esiste veramente e che la Direzione generale lotta contro difficoltà che premono da ogni parte, ha detto che le cause sono tutte e una sola: la guerra con tutte le sue enormi difficoltà.

All'inizio della guerra le ferrovie hanno dovuto effettuare i trasporti militari e provvedere contemporaneamente alla continuazione dei trasporti viaggiatori e merci, che si sono mantenuti per parecchio tempo in misura non minore di quella dei tempi normali. Il materiale rotabile, che allo scoppio delle ostilità era già in misura inferiore al bisogno, durante il periodo di guerra non potè aumentare che di poco, sicchè tutto il peso dei trasporti militari si è venuto a riversare su un materiale appena sufficiente per il traffico ordinario e questo non può che soffrirne grandemente.

Contrariamente a quanto si crede, i trasporti militari sono andati, dopo la mobilitazione, sempre aumentando e oggi assorbono per il carico giornaliero un numero di carri doppio di quello che si ebbe in quel periodo. Su parecchie linee già il movimento giornaliero supera i cento treni e su alcuni si è superato quello di 120 treni nelle 24 ore, mentre in alcune delle principali stazioni si hanno giornalmente 300, 320 ed anche 350 treni.

Oltre a ciò, la chiusura dei porti dell'Adriatico ha riportato su quelli del Tirreno tutti i rifornimenti del versante orientale dell'Apennino, con una percorrenza media dei trasporti assai superiore a quella che si aveva prima.

Ciò non esclude che tutti i grandi trasporti di prodotti interessanti l'agricoltura siano stati serviti anche quest'anno con larghezza superiore degli anni decorsi. La campagna vinicola del 1916 ci dette un trasporto di 62,200 carri, contro 45,449 di quella precedente, 50 mila contro 40 mila quella saccarifera. Si trasportarono nel 1916 ben 103.000 carri di concimi, contro 92.600 nell'anno precedente. Nel solo secondo semestre dell'anno si ebbero 30.024 carri di derrate contra 24.186, e in soli quattro mesi circa cinquemila carri di riso.

Sommando questi ingentissimi grandi trasporti a quelli militari, si comprende facilmente come tutti gli altri e specialmente di merci al dettaglio abbiano avuto a soffrirne.

L'anno finanziario in corso, ha continuato il comm. De Cornè, ci ha dato introiti che non esito a chiamare spaventosi. Sta di fatto che nel solo mese di novembre si è avuto, rispetto al corrispondente mese dell'esercizio precedente un aumento di 33 milioni su 58, pari al 57 per cento, e nei primi cinque mesi dell'anno finanziario l'aumento raggiunse i 114 milioni su 272, con una proporzione del 42 per cento. E ciò mentre l'aumento annuo dei prodotti, sul quale l'esperienza del passato ci aveva indotti a far conto, si aggirava su una quota del 4 per cento annuo. Di questo aumento, relativamente poco, e cioè 17 milioni, sono dovuti all'inasprimento delle tariffe.

La Direzione generale delle ferrovie non ha mancato di predisporre in tempo provvedimenti atti a preparare i mezzi per i prevedibili aumenti di transito. Mercè il vivissimo interessamento dello on. Arlotta, che in questo come in ogni altro ramo della nostra azienda esercita l'alta opera sua saggia ed efficace, si poterono avere i fondi per ordinare in America tremila carri e cento locomotive, di cui si cominceranno tra breve le consegne. Altri tremila carri e una cinquantina di locomotive si poterono collocare presso l'industria nazionale, la quale non può però farci consegne sollecite, sia per le difficoltà di procurarsi il materiale, sia perchè in grandissima parte occupata a lavorare in materiale bellico. Ci siamo rivolti anche alle nazioni alleate per ottenere in prestito locomotive e veicoli.

Intanto, per assicurare il servizio, per migliorarlo quanto più è possibile, l'amministrazione non manca di adottare utili provvedimenti. Si è curato e si cura tuttora in modo specialissimo le manutenzione dei carri ed egualmente si fa per le locomotive; per intensificare il rendimento del materiale, fu disposto lo aumento del carico dei carri stessi, l'elevamento della portata di parecchie migliaia di carri, l'aumento del peso minimo di tariffa per le spedizioni a carro completo, la facoltà di utilizzare uno stesso carro per due spedizioni con piccolo peso, l'estensione dell'uso dei carri aperti, ecc.

Gli uffici centrali e locali non ristanno dall'esercitare una continua sorveglianza sulla manutenzione dei carri stessi, mentre l'intendenza generale dell'esercito cerca di aiutarci nel farci effettuare un'economia di mezzi per i trasporti militari. Premi speciali si corrispondono al personale che con l'opera propria concorre alla miglior utilizzazione dei carri.

Il progredire della stagione, con l'allungarsi delle giornate e col finire del periodo eccezionale delle intemperie, migliorerà certamente le cose. Sarebbe intanto opportuno che il pubblico, persuadendosi dell'attuale condizione di cose, procurasse di fare la maggiore possibile economia dei trasporti ferroviari, col valersi dei trasporti sussidiari: vetture, animali, tramvie e ferrovie elettriche, automobili, ecc., per i brevi percorsi e risparmiando i trasporti a grandi distanze. Perciò, onde ottenere un'economia, si sono adottati provvedimenti da parte del Governo e dell'amministrazione, ed ora si stanno studiando restrizioni anche nella facoltà di effettuare determinati trasporti di merce.

Di conseguenza non v'ha dubbio che il pubblico potrà sottostare a qualche sacrificio ed ho piena fiducia, ha concluso il comm. De Cornè, che esso potrà e saprà ben sopportarlo, tenendo conto delle eccezionalissime esigenze dell'epoca che si attraversa.

Non è inutile tener presente che simili sacrifici non sono richiesti soltanto ai cittadini italiani, ma ad essi, e in misura anche maggiore, devono sottostare i cittadini degli altri paesi belligeranti, così alleati che nemici, dove le difficoltà ferroviarie sono più gravi che da noi.

Sazonoff ambasciatore a Londra

Pietrogrado, 27

La nomina di Sazonoff ad ambasciatore a Londra è stata ufficialmente pubblicata.

La piena fiducia di Bratianu nell'esito finale della lotta

Parigi, 27

Il corrispondente del «Temps» da Pietrogrado ha intervistato il Presidente del Consiglio romeno Bratianu, il quale ha dichiarato di essere venuto a Pietrogrado per presentare all'Czar l'omaggio unanime del popolo romeno e per conoscere personalmente gli uomini di Stato russi e per parlare su varie questioni riguardanti i due paesi, i cui vincoli divengono sempre più intimi.

Bratianu ha soggiunto: «La nostra politica di guerra è conforme alla politica russa. Siamo decisi ad andare sin in fondo e sarebbe un delitto troncare quando si è compiuta soltanto metà della strada e quando l'altra metà si apre sotto buoni auspici. Sono lieto di constatare a Pietrogrado i sentimenti di incrollabile fiducia nell'esito della guerra. Grazie agli sforzi dei russi che hanno arrestato vittoriosamente la spinta tedesca in Moldavia, il nostro esercito ha potuto disimpegnarsi e sarà completamente ricostituito. E' prossimo il momento in cui, operando a fianco del valoroso esercito russo, le nostre truppe scaccieranno il nemico dai territori occupati.»

Il Presidente Bratianu ha concluso: «Non bisogna esagerare smisuratamente il bottino di guerra degli invasori. Oggi esso non migliora certo la situazione economica della Germania.»

Teatri e Concerti

La Traviata al "Rossini"

Con una rapidità eccezionale, le *prémières* si susseguono senza interruzione al nostro Rossini. L'impresa ha adottato un sistema assai efficace per non lasciar languire l'interesse del pubblico a questa stagione lirica che iniziata sotto buonissimi auspici continua a gonfie vele: Abbandonando le vecchie consuetudini teatrali essa ha introdotto una più frequente circolazione del repertorio. E sia detto a sua lode, la quantità degli spettacoli non ha fatto finora rimpiangere troppo la qualità delle esecuzioni: due termini che apparirebbero inconciliabili ma che stavolta sono riesciti a procedere di conserva bene assai. Molto più che non bisogna dimenticare le difficoltà del momento nel mondo teatrale in genere e lirico in ispecie, così gravi che molti teatri han dovuto di recente chiudersi e molte stagioni anche trionfalmente iniziate han dovuto essere troncate bruscamente.

Iersera è stata la volta della *Traviata*, quinta opera della stagione.

La popolarissima opera di Verdi attrasse, malgrado il freddo intenso e il tempo minaccioso, un pubblico numerosissimo.

Il successo di questa nuova edizione di *Traviata* è stato molto caloroso, spontaneo, unanime e continuo.

Il maestro Arnaldo Schiavoni ha concertato l'opera con la solita amorosa cura e la solita valentia ed è riescito a trarre dall'orchestra tutto quanto era possibile trarre. Essa è apparsa spesso troppo rumorosa, spesso i legni e gli ottoni parvero soverchiare gli archi non sempre sicuri negli attacchi nell'intonazione e non sempre fusi, ma sarebbe ingiusto attribuirne al direttore la menoma colpa mentre è giustizia riconoscere invece che ben pochi altri maestri avrebbero saputo farla camminare, usando il gergo teatrale, come seppe e riescì a far lui. Dopo il preludio quarto vi fu un bell'applauso.

Gli esecutori contribuirono tutti in egual misura, e questo è quanto di meglio si possa desiderare, al buon successo dello spettacolo ed in egual misura furono tutti ammirati ed applauditi.

Bebe Boccolini Zacconi è artista valente dotata di voce fresca, estesa e simpatica che adopera assai bene in tutta la gamma. Peccato che essa non riesca a fraseggiare in modo sempre limpido e nitido.

Ad essa si potrebbe forse rilevare che snatura talvolta un po' il carattere del personaggio e che si lascia qua e là trasportare, certo animata dalle migliori intenzioni, a strafare un po', a caricare azioni e controscene e ad accentuare troppo certe frasi. Ma sono rilievi che non vogliono negare molti suoi indiscutibili pregi e ricorderemo anzi che essa anche scenicamente ha avuto momenti felicissimi e che ha cantato tutto il quarto atto in modo superbo.

Il pubblico le fu largo di applausi e di feste anche a scena aperta e le richiese con entusiastici battimani il bis dell'*Amami Alfredo* al secondo atto.

Il tenore Cibelli ha ottimi mezzi vocali. La voce è simpatica, di bel timbro, robusta, chiara e ferma. La adopera bene, è intonatissimo e quadrato. Nella parte di *Alfredo* è perfettamente a posto: sa renderla con distinzione e signorilità. Fu assai applaudito dopo la famosa romanza *dei miei bollenti spiriti* e in tutti i duetti.

Del baritono Marturano abbiamo avuto ripetute occasioni di parlare. Aiutato dalla sua voce bella, piena si fece apprezzare assai come cantante ma anche come attore superando con disinvoltura e vittoriosamente le non poche scabrosità della sua parte.

Buonissimi anche tutti gli altri: lo Zoni, la Gioni, il Cristalli ecc.

L'allestimento curato se si eccettui qualche stonatura nei costumi che si mettano d'accordo sull'epoca in cui vogliono far figurare l'azione e quindi anche sulla foggia di vestire. Belli gli scenari.

Il coro, istruito dall'ottimo Cusinati, filò sempre bene.

Due o tre chiamate ad ogni atto.

s. m.

*

Oggi due rappresentazioni: la diurna con l'opera *Carmen* e la serale con la seconda rappresentazione di *Traviata*.

L'impresa ci prega di avvertire che la recita diurna, essendo sospeso il concerto della banda in Piazza, comincierà alle ore 14.30 precise.

Goldoni

Non hanno certo bisogno di soffietti i due spettacoli scelti per le recite d'oggi. Nella diurna avremo la replica del programma della serata di Emilio Zago: *Burbero benefico* e *Interprete*. Nella serale *Barufe chiozote* e *Sta note famosissima del nostro Redentor* di Edoardo Paoletti.

Domani *Famegia in rovina* di Giacinto Gallina.

"Ultimissime,, di Leda Gys in "Amore che uccide,, al Teatro Italia

Oggi ultime e definitive repliche di questo splendido dramma, che ha suscitato tanto entusiasmo nel pubblico.

Domani un altro nuovo capolavoro: *Tramonto triste* emozionante dramma edito dalla celebre *Ambrosio-Film* di Torino e interpretato dai valenti artisti: *Tullio Carminati* ed *Elena Makowska*, la famosa protagonista della *Gioconda*.

Prossimamente: *L'Ombra* di *Dario Niccodemi* interprete: *Vittoria Lepanto*. La prima grande film della serie: *Le 7 meraviglie del 1917*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: *Carmen* — Ore 20: *Traviata*.

GOLDONI — Ore 14.30: *Il burbero benefico* — Ore 20.30: *Le baruffe chiozzotte*.

ITALIA — Ultime definitive repliche di *Amore che uccide* (Leda Gys). Domani: Première di *Tramonto triste* (Elena Makowska e Tullio Carminati).

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro il maggiore Pacini

Roma, 27

E' continuato stamane al Tribunale militare l'interrogatorio del maggiore Pacini, il quale ha continuato l'esposizione della sua difesa, occupandosi della requisizione delle carrette per il 13. artiglieria e dice che allo spirare del tempo a ciò assegnato si trovarono pronte le carrette, ma mancavano i finimenti che erano inservibili.

Il Ministero della Guerra volle che si provvedesse rapidamente. Certo Sarra portò dei campioni che il Bianchi, della direzione generale, trovò ottimi. Tali campioni non passarono per le mani del Pacini, ma furono portati direttamente in selleria. Egli incaricò anzi il cap. Bianchi di portare a termine la questione e sostiene che è falso che egli abbia collaudato i finimenti.

Continuando, dice poi che si presentò un tale Piero Armannio che fece una offerta in blocco di selle inglesi di una ditta di cui era rappresentante. Egli si rivolse al colonnello Mammini il quale gli scrisse consentendo l'acquisto di qualche sella nuova ad un prezzo approssimativo di lire trecento.

Dice che ne acquistò dal Sarra di vario genere a lire 240 e che le qualificò nuovissime di fabbrica ed altre che qualificò soltanto nuove perchè tali erano, ma scolorite per essere state in vetrina e che pagò lire 130. Pagò inoltre L. 90 delle selle incomplete.

Il maggiore Pacini esclude di avere pagato come selle nuove quelle usate, ed esclama piangendo: In verità se questo famoso trucco delle tre selle di cui mi si fa colpa fosse stato vero, si dovrebbe trovare qui una associazione a delinquere dal capitano Bianchi al sergente Toscani al soldato Troiani.

Continuando la sua difesa l'imputato dice che neppure con questo acquisto era completata la fornitura e che dovette rivolgersi a degli incettatori le cui richieste erano elevate. Dice che le selle via via che erano acquistate, partivano per ordine dell'Intendenza generale ed egli diede l'ordine di imballarle al sergente Toscani.

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 27 Gennaio

Pres. Co. Castiglioni — P. M. avv. De Santis

L'efferato omicidio di Sottomarina

Gli ultimi testi

Ieri mattina, continuò il processo a carico dei fratelli Natale e Vincenzo Boscolo Canana accusati dell'assassinio di Boscolo Francesco detto Beggio. Vennero esaminati gli ultimi testi.

Ferro Giusto, ora soldato del genio lagunare, venne incaricato dal guardiano Zampieri di portare una lettera alla contessa Pomello. Non può precisare rigorosamente quando, ma crede che ciò sia avvenuto il giorno antecedente a quello nel quale venne scoperto il cadavere di Francesco Beggio.

Frignon Pietro, bovaio a Ca' Rossa — Lo Zampieri spesso andava a casa sua, ma non ricorda se vi sia venuto il giorno prima della scoperta del delitto.

Maggio Amelia vedova Lazzarini di anni 48. — Questa teste avrebbe detto al Campici di essere a conoscenza di molte cose attinenti al delitto, ma le avrebbe riferite soltanto «alla Giustizia».

Alle prime interrogazioni del Presidente afferma che nulla sa.

Si chiama il Campici e lo si mette a confronto colla Maggio, ma questa continua a dire che nulla ricorda. Si insiste per svegliare la sua memoria e finalmente narra che una sera antecedente al giorno della scoperta del delitto vide il Beggio Francesco il quale anzi la salutò. Il dì dopo lo scorse mentre discorreva [illegible] Canana. Le pare che ciò sia avvenuto il giorno prima della scoperta [illegible] Beggio discorreva coi Canana stando nell'orto di questi ultimi.

A domanda del Presidente risponde d'esser sicura che anche Vincenzo Canana partecipava al colloquio.

Richiesta di nuovo se sia certa che tutto ciò sia avvenuto il giorno prima della scoperta del cadavere, risponde di non ricordare con assoluta certezza, ma le pare di sì.

Boscolo Meneguolo Angelo di anni 43 negoziante, depone che il vecchio Scarpa — che si bucinava fosse maltrattato dai Canana coi quali conviveva — era invece trattato benissimo da costoro.

Boscolo Berto Maria di anni 60 — Assicura che el giorno prima della scoperta del cadavere, nel pomeriggio, l'imputato Boscolo Natale Canana si recò da lei a prendere suo figlio Romano col quale andò in Chiesa per assistere al Triduo onde far cessare la pioggia.

Infine si interroga *Boscolo Maria* detta Paolo che dice nulla di nuovo.

L'esame dei testi è terminato.

Si leggono poi i quesiti da sottoporsi ai giurati, indi l'udienza è tolta e rinviata a lunedì alle ore 10.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26 Gennaio

Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

Assoluzione

Rizzi Antonio fu Francesco nato il 11 giugno 1859 a Chiusaforte, negoziante qui residente, è imputato di falso in causa civile vertente fra esso e il fratello Fabio falso che sarebbe stato commesso davanti la R. Corte di Appello di Venezia il 28 Aprile 1916, per avere, come parte in causa contrariamente a verità, nelle circostanze di cui sopra, asserito, con giuramento che al Rogito 25 Luglio 1907 (notaio Celotti) si era dato il valore e la portata di una compra-vendita e non già di una semplice garanzia per somme prestate al fratello Fabio e per avere inoltre affermato di non avere pattuito col fratello che alla restituzione delle somme prestate avrebbe ritenuto come non stipulato il contratto 25 luglio 1907 dianzi cennato.

E' patrocinato dall'avv. Odorico Da Pozzo di Tolmezzo.

Viene assolto per insufficienza di prove.

La neve a Firenze

Firenze, 27

(D.) — In causa della temperatura mitigata si prevedeva il ritorno della neve. E di fatti oggi, verso le ore 16, essa cominciò a fioccare, però non nell'abbondanza e colla furia turbinosa con cui invase Venezia, ma tranquillamente e per poco tempo.

All'imbrunire finì col risolversi in una minuta pioggerella, che coperse le strade di una poco simpatica belletta. Non possiamo lagnarci in confronto di altri luoghi, ove la circolazione fu interrotta.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Domenica: S. Cirillo vescovo.
29 Lunedì: S. Francesco di Sales.

Comitato per la limitazione nei consumi

Giorni sono i Ministri Raineri, Bianchi, Comandini e Canepa inviarono ai Prefetti del Regno una circolare colla quale si invitavano i prefetti stessi a farsi iniziatori di Comitati Provinciali per la propaganda della limitazione nei consumi.

A tali Comitati dovranno essere invitati i deputati e senatori, i rappresentanti del Consiglio Prov. e della Deputazione, i Sindaci, i funzionari scolastici, i presidenti degli ordini professionali, medici, avvocati, procuratori, farmacisti, funzionari della Amministrazione Sanitaria, rappresentanti di Istituti di Credito, di enti ed istituzioni agrarie, di società culturali, di associazioni ed organizzazioni professionali ed operaie, i membri più attivi dei Comitati di Assistenza Civile, rappresentanti del clero.

E' evidente che si fa assegnamento sulla coocooperazione di tutti gli organi e classi direttive della popolazione, benchè, nella lunga enumerazione della circolare ministeriale, non si sia inclusa, certo per mera dimenticanza, la stampa, che pure è il più efficace mezzo di propaganda.

Il fine propostosi dei quattro ministri è certamente opportunissimo poichè, malgrado i numerosi provvedimenti adottati dal Governo per regolare i consumi, si è ottenuto, e anche non completamente, di determinare la [qualità] dei consumi, non già la quantità [perchè] per questa vi è la più ampia libertà.

E' appunto per cercar di ottenere una limitazione anche nella quantità che si fa ora appello all'opera di propaganda e di persuasione, tra le masse, delle classi dirigenti. Il popolo italiano non lo si ritiene ancora tale da tollerare — benchè abbia invece dato finora prove magnifiche di adattabilità a tutti i sacrifici imposti dalla guerra — la ferrea regolamentazione dei consumi adottata sin dai primissimi tempi della guerra dagli Imperi Centrali, ed alla quale si deve indubbiamente per buona parte la loro tenace forza di resistenza.

Certo noi non siamo nelle condizioni degli Imperi Centrali, ma è evidente la grande efficacia del loro sistema quando si voglia avere il controllo assoluto dei consumi.

Si cerca da noi invece di ottenere la regolarizzazione dei consumi convincendo il popolo che è necessaria la massima economia nell'uso delle vittuarie.

E quindi ecco l'invito ai Prefetti per la costituzione dei Comitati provinciali di propaganda.

Ma non sarà inopportuno avvertire che il numero dei Comitati è ormai tanto cospicuo e le persone che possono farne parte sì poche e, per di più, così sovraccariche di lavoro.... che cercare ancora chi possa efficacemente diventare l'anima di quelli per la limitazione nei consumi non sarà facile.

Il problema — alla risoluzione del quale si chiamano i nascituri Comitati — è gravissimo ed urgente; o il grano, i carnami, i latticini ecc. sono sufficienti e allora [se] no sul mercato i prodotti di nuovi raccolti, [se] [dovesse] realmente diminuirne il consumo perchè le disponibilità sulle quali si può fare sicuro assegnamento non bastano e allora non c'è tempo da perdere: sieno adottati provvedimenti ferrei, precisi. Il nostro popolo è tale che li accetterà con serena disciplina.

I mesi più difficili per i consumi saranno, non c'è dubbio, i prossimi: marzo, aprile, maggio: quelli, cioè, nei quali non si potrà fruire dei nuovi raccolti e le riserve saranno esaurite. Ma i Comitati potranno far sentire l'efficacia della loro opera soltanto tra qualche mese, quando la loro opera sarà inutile o perchè già arriveranno sul mercato il prodotto di nuovi raccolti, o perchè le riserve saranno ormai esaurite e la propaganda per limitare.... quello che non si potrà consumare, sarà pura esercitazione rettorica.

Ora converrà che tutte le persone di buona volontà si dedichino a propagandare il nuovo prestito nazionale; per questo, sì, riescirà utilissima la persuasione onde rassicurare i timidi, eccitare i pigri, far venire alla luce i capitali o infruttiferi o quasi sterili visto che per il vantaggio economico di tutti è necessaria la vittoria.

Ma per i consumi, come si è saputo limitare la disponibilità della carne, riducendo di quasi il 50 p. cento la macellazione degli animali, e dello zucchero affidandone la somministrazione ad Enti pubblici, così si operi per tutti gli altri prodotti per i quali sia *necessario* ridurre il consumo.

Il popolo italiano ha mostrato tante virtù che non saranno eventualmente le carte dei viveri che ne potranno scuotere la volontà di vittoria.

Medaglia d'argento al valore

Il Cav. Armando Casanova maggiore di fanteria, da vari anni residente nella nostra città, ove è imparentato con cospicue famiglie, è stato testè decorato con medaglia d'argento al valor militare da S. A. R. il Comandante la 3.a Armata, con la seguente lusinghiera motivazione:

« Alla testa del suo battaglione si slanciava arditamente contro il nemico snicciandolo da una posizione che aveva rioccupato in un ritorno offensivo.

« Il giorno seguente guidava con perizia il battaglione all'attacco e alla conquista di una posizione, catturando 100 prigionieri e rimanendo saldamente sulle linee raggiunte, malgrado fossero soggette ad intensi e ripetuti bombardamenti dell'avversario. (Veliki Hridack, 2-3 novembre 1916 ».

Al valoroso ufficiale vive congratulazioni.

La nostra Squadra di battaglia

E' uscito il secondo fascicolo della importante pubblicazione del Ministero della Marina: « La Marina Italiana nella Guerra Europea », di cui il fascicolo primo, intitolato « Nel silenzio Adriatico », ha avuto così grande successo.

Questo secondo fascicolo si intitola « La nostra Squadra di Battaglia », ed ha il testo di Mario Sobrero. Come il primo esso è ricchissimamente illustrato da svariate e interessanti riproduzioni di vedute della nostra Squadra e della sua azione; illustrazioni splendide, quali possono uscire dallo Stabilimento Alfieri e Lacroix che ne è l'editore per incarico del Ministero.

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte che il fascicolo al consueto prezzo di L. 1.50, si trova in vendita nei propri negozi sotto le Procuratie, che, come il solito, saranno aperti anche oggi: e prega gli abbonati alla importante pubblicazione di volerlo ritirare.

Prestito Nazionale

Una sottoscrizione per 12 milioni a Venezia

La sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale deve riescire una chiara dimostrazione, non solo della potenzialità economica della Nazione, assai più vigorosa che non si sperasse, ma anche della volontà di vittoria degli italiani.

Il denaro dato al Governo si trasformerà in armi e le armi usate dagli eroici nostri combattenti, ci daranno il successo.

Il nuovo prestito, del resto, è giudicato nel modo più favorevole da tutti gli uomini d'affari e dagli Istituti di Credito.

Già si hanno notizie di forti sottoscrizioni. E Venezia, malgrado tutto, anche questa volta si farà onore.

Sappiamo, infatti, che le Assicurazioni Generali di Venezia, che hanno sede nella nostra città, hanno deliberato, in una seduta tenuta ieri, di sottoscrivere al nuovo prestito per dodici milioni.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 21

Conte Nicolò e Contessa Angelina Marcello L.	500.—
Comm. Fusinato avv. Angelo, Presidente Corte d'App. »	500.—
Noemi De Gaspari Biaggini »	500.—
Prof. comm. Antonio ed Eva Garioni »	500.—
Famiglia Guglielmo Mazzoleni, in memoria dell'amico carissimo Colussi »	20.—
Fantaccini Angelo ricevitore del lotto di Noale »	5.—
Funzionari Segreteria, procuratore generale del Re, offerta mensile »	24 96
Funzionari avvocatura Erariale (off. mensile) »	60.—
L.	2.109.96
Liste precedenti »	451.075.42
Sottoscrizione 1917 »	453.185.38
Sottoscrizione 1915-1916 »	2.153.605.15
Totale L.	2.606.790.53

Le offerte possono esser versate in dieci rate mensili.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le Signore: Luisa Marinoni e Elena Vivanti (5 passamontagna, 3 colli, 1 paia calze, 4 sciarpe, 1 panciotto, 1 paio guanti) — Bazzan (10 pettorine) — Angelo Goldschmiedt Dobranich (7 paia calze, 2 paia guanti, 1, passamontagna) — Emma Levi Levi e Contessa Nina Ottolenghi Levi (3 giustacuori, 5 ventriere e 7 paia calze) — Elvira Segre (6 paia calze) — Bianca Magrini Fano (5 paia calze, 2 passamontagna) — Angelina Sullam Ravà (6 sciarpe, 6 paia polsi, 2 panciotti, 2 passamontagna).

Lavorarono per i soldati le Signore: Maria Creazzo, Olga Calzavara, Maria Perini, Maria Gialinà, Elisa Bandiera, Gina Zamprogno, Nella Errera, Norfo-Mery Calderan, Ada Polacco, Rina Roattis, Angelina Panciera, Olga Romanin, Ada Vivanti e le allieve della Scuola Renier Michiel.

La Fiera degli Esercenti

pro Comitato di Assistenza

Stamane alle ore 10 si apre, sotto un aspetto nuovissimo, il Negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza; una schiera di gentili dame e signorine, diventano venditrici nell'emporio composto, coi doni degli Esercenti, dalla sapiente mano dei Signori Bervini e Fasoli, cui nessuna parola di elogio e di gratitudine del Comitato può essere adeguata.

Alle Ditte già nominate, si unirono in generoso consenso, in questi ultimi quattro giorni, anche le Ditte Ravagnan, Gasparetto, Morchio, Gevvari, Scarabellin, Dorigo, Ferrari, Toffolatti, Furlanetto, Ragazzon, Capellin, Frette, Bottacin, Lavena, Paroncelli, Biso Rossi, Chiesura, De Min, Pitteri, Ricorri, Cordellini, Poppini, Da Ponte, Bernach, Coppoli, Louise Brown, Visentini, Banco Ghin, Bagliotto, E. Boni, ed altre.

Ogni oggetto porta il nome della Ditta donatrice, e il prezzo mitissimo fisso.

La Commissione di Propaganda pubblicò ieri un manifesto affinchè tutti accorrano a visitare il Negozio magnifico, dove ciascuno troverà oggetti utili a prezzi eccezionalmente miti, a totale beneficio delle famiglie dei nostri umili eroi del grande dovere.

Ettore Tito

Abbiamo già annunciato la pubblicazione della monografia di Ilario Neri su Ettore Tito, edita con grande lusso e con superba squisitezza dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo.

Il ricchissimo volume comprende oltre 120 grandi tavole in nero, 5 magnifiche tricromie, 2 incisioni a mano in rame, una bicromia, le quali riproducono tutta la più importante e caratteristica produzione di Ettore Tito, sapientemente illustrata dal Neri.

Trattandosi di una pubblicazione splendida su uno dei più grandi pittori nostri, la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha voluto cercare di farsene essa venditrice, e mercè la generosa condiscendenza dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, ha potuto averne l'esclusività per Venezia.

E da stamane il magnifico volume si trova in vendita nei negozi sotto le Procuratie al prezzo di L. 10.

Scaldaranci · di Venezia

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 100.000 scaldarancio a segatura di legno.

Mandarono offerte: Municipio di Venezia L. 100 — Rodomonte Silvia 10 — Prerina Brunetti 5 — Bernardo Bernau 5 — Per onorare la memoria del compianto Sottotenente degli Alpini Pietro Azzano-Moro Rocchi 25.

Offerte mensili: Bidoli Emilia L. 3 — Dott. Andrea Venuti 5 — Contessa Lina Corti 1.50 — Elena Vivante 3 — Dott. Raffaele Vivante 3 — Nella Grassini Errera 3 — Raffaello Vivante 1.50 — Adelia Vivante 3 — Comitato dello Scaldarancio di Firenze per una macchinetta 18.75 — Somma precedente L. 5891.71. Totale odierno Lire 234.25 — Totale complessivo L. 6125.96.

Il Comitato ringrazia l'avv. Gino Sacerdoti che fece mettere alla Stazione di Venezia una cassetta per la raccolta dei giornali che saranno venduti a profitto dell'Opera dello Scaldarancio, come pure ringrazia la Signora Cavalieri che mandò una macchinetta completa e il Capitano Della Torre che inviò altri 1000 scaldarancio a segatura di legno, in totale 9000.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 — Tel. 1096.

Pesca di beneficenza

per i fanciulli poveri figli di richiamati

Pubblichiamo il primo elenco dei doni pervenuti alla gentile Signora Amalia De Vitofrancesco per la grande pesca di beneficenza pei fanciulli poveri, figli di richiamati:

Signora Rosa Zenoni Politeo: 1 artistico acquarello con cornice; Signora Lina Morpurgo: grande piatto in terraglia di Signa; Signora Clary Bisio: 2 cestini, 1 servizio in porcellana da caffè per due persone; Signora Taglia Cecchetini: 4 quadri con incisioni in litografia. Signora Elisa Luzzatto: 3 passamontagne, 2 maglie cotone felpato, 2 paia calze, scatola con 3 pezzi sapone, 1 calendario; prof. Linda Mattia Zambler: 2 bottiglie, 1 vaso smerigliato, 1 caffiera, 1 portabiscottini in vetro, 1 allacciabottoni, 4 scarpette portafiori, 1 piatto in maiolica, 1 calendario, 1 sottovaso, 1 cuoricino, una litografia, 1 vasetto, 1 volume (versi di Guido Gianda), 1 posalume giapponese; Signorina Elvira Chiozzotto: due spremilimoni, un portamiele, 2 portastecchini; Signorina Anna Alburno: necessaire per lavoro; signora Olivetta Silvan: 1 calendario, 3 serie cartoline, 2 ricordi di Roma, 1 libro di lettura per ragazzi, 2 portafiori; Signora Zamira Alburno: 1 calamaio, 1 vaso da fiori; Tenente Mario Favera: 2 poggiacarte, 1 poggiapenne in metallo argentato; Signora Amalia De Vitofrancesco: 1 vasca in vetro per pesci, 5 serie cartoline, 1 tappeto, 1 bomboniera, 1 orologio da tavolo, 1 portagiornali in perle, due statuine in porcellana, 1 portastecchini, 2 oggettini in gesso; Signorina Gina Maddalena: 1 vasetto portafiori; Signora Resy Dezan: 1 centrino da tavola; Signora Anna Ramina: 3 portafiori; Signora Norina Ghisalberti: 2 portafiori in ceramica, 1 oggetto in terracotta; Signorina Giuseppina Sedea 2 portafiori; Signora Isolina Omicini 2 portafiori; Signora Giuseppina Zilotto 1 bottiglietta in vetro, 2 bicchieri, 4 portafiori, 1 bomboniera, 1 portacenere, 1 oggetto in ceramica; Contessa Tron-Fantuzzi: 1 ventaglio, 1 calamaio; Signora Anna Maria Camminati: 1 portafiori, 1 piattino in vetro con portafiori, 1 quadretto, 1 cagnolino in maiolica, Signora Nella Grassini Errera, 1 bomboniera cinese, tre grembiali per bambine, due copertine da libri, 4 bavaglini, 1 lampada; Signora Santa Arria: 1 statuetta.

Lotteria "Omaggio a Venezia,,

pro Assistenza Civile e Croce Rossa

promossa dal personale postelegrafonico

Terzo elenco dei doni per l'opera umanitaria inspirata dall'affetto e dall'ammirazione per l'eroica città e dalla pietà per le famiglie povere dei richiamati:

Ufficio Telegrafico di Messina: Statua portatore d'acqua contadinello con secchi — Ufficio postelegrafico di Carrara: Elegante alzata, figura in bronzo con coppa — Borgo Emma: Bellissimo portafiori — Borgo Clotilde: Portagioielli, scatola in metallo finemente cesellata — Ufficio postelegrafico di Acqui: Magnifico vaso ornamentale di porcellana con figure a smalto — Chiaruttini, titolare dell'ufficio postelegrafico di S. Elisabetta di Lido: Orologio in nichellio a sveglia — Cav. Dicenta G. B., ispettore compartimentale ai telefoni e membro del comitato d'onore per la lotteria: Grande alzata, artistico torero in metallo e bronzo con coppe — Gandini Amalia: Due portafiori in vetro di Murano ed un soprammobile: splendida vaschetta in bisquit — Ufficio postelegrafico di Trapani: Bella statua di pregio artistico, bambina con gerla — Primaria ditta E. Graziadei che nelle compere degli oggetti per la nostra lotteria ha usato speciali sconti: Quattro soprammobili graziosissimi ed originali.

La serata di beneficenza al "Rossini,,

Gli organizzatori della grande serata di beneficenza pro assistenza civile al « Rossini » ci comunicano che essa è stata rinviata a venerdì 2 febbraio p. v. in seguito a grave lutto che ha colpito la famiglia Baldenello per il quale oggi inviamo ad essa vivissime condoglianze.

Alla Croce Rossa

La signora Angela Candeo e figlia, per onorare la memoria della Contessa Giuseppina Tiretta Salsa, hanno versato lire 100, a che il nome della compianta signora sia iscritto fra i Soci Perpetui.

Per onorare la memoria del compianto Comm. Tomaso Dall'Armi versò lire 10 il sig. Michele Bellemo. — Il notaio dott. Artelli versò L. 5 e l'avv. G. B. Coletti L. 10 per onorare la memoria del Dott. Eliodoro Novello.

A favore dei prigionieri di guerra poveri hanno offerto: il Comandante Co. Brandis L. 10; N. N. L. 10; la Signora Dalma Sartori alcuni indumenti di lana.

Il conte Della Somaglia a Venezia

Una visita al "Marco Foscarini,,

L'Ospedale Marco Foscarini ebbe l'altra sera la visita del Presidente Generale della Croce Rossa, Il Conte della Somaglia fu ricevuto dal Comm. Caffi, dal maggiore Prof. Comm. Vitali, dal Segretario del Comitato di Venezia Dott. Boldrin, da tutti gli ufficiali medici e di amministrazione.

Con le guide del Prof. Vitali, l'illustre Presidente della Croce Rossa Italiana visitò tutto l'Ospedale ammirando il funzionamento e la distribuzione dei servizi ed esprimendo al Direttore il suo alto compiacimento. Il Conte della Somaglia ripartì la sera stessa per Milano.

I funerali di un eroe

al "Marco Foscarini,,

Ieri mattina alle 10 nell'Ospitale della Croce Rossa « Marco Foscarini » ebbero luogo i funerali di un giovane soldato, Alessandro Furlanetto, nativo di Fossò presso Dolo.

Combattendo eroicamente a quota 208, il Furlanetto, che già aveva partecipato a numerose azioni con un reggimento che ovunque si era coperto di gloria, cadde ferito mortalmente al capo. Nell'Ospitale Foscarini ebbe cure diligenti, affettuosissime, malgrado le quali il poveretto dovette soccombere.

I funerali furono di una solenne semplicità e si fecero nell'interno dell'Ospedale: corone di fiori ornavano la bara ed era questa avvolta nel tricolore vessillo. Presenziarono con animo profondamente commosso il Sig. Direttore con tutti gli Ufficiali, le Dame Infermiere, i militi ed i degenti e disse parole elevate ed inspirate a sensi di fervido patriottismo Mons. Attilio Facchin, cappellano militare.

Patronato di Castello

Oggi, domenica, 28 corr., i giovani del Patronato rappresenteranno l'annunziata commedia: « Gli scioperanti », di Uicelli.

Farà seguito la farsa: La morte di Biagio.

Gli intermezzi saranno rallegrati da tre scherzi in musica.

La conferenza di Camille Mallarmé

Ricordiamo che oggi alle tre precise, nella sala dell'Ateneo, avrà luogo l'annunziata conferenza di Camille Mallarmé: « L'Alsazia-Lorena ».

Della illustre scrittrice francese ha parlato a lungo in queste colonne « Térésah » discutendone l'opera varia e geniale. Venezia la valuterà oratrice di vasto soffio e di profonda cultura e insieme con lei saluterà la Francia eroica e dolorante della quale ella viene a dirci la più angosciosa tragedia e la più fulgida speranza.

Camille Mallarmé parlerà oggi, ne siamo certi, davanti a quanto di più eletto può offrire Venezia, poichè tutti gli uomini vorranno rendere omaggio alla Donna squisita che gareggia in fede ed in entusiasmo coi patrioti più insigni e tutte le donne vorranno vedere ed ascoltare questa loro maggior sorella che le eguaglia in grazia, in bellezza ed in poesia.

I biglietti per la conferenza si trovano in vendita alla porta dell'Ateneo. La sala dell'Ateneo (la notizia, con questi insoliti rigori invernali, è tutt'altro che superflua....) verrà opportunamente riscaldata.

I lasciti cospicui

della Contessa Clelia Gobbati Tornielli

La Congregazione di Carità ci comunica:

« Il Sig. Cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli nella ricorrenza del trigesimo dalla morte della compianta Conte Clelia Gobbati Tornielli, ha voluto con esemplare sollecitudine dare completa esecuzione al cospicuo legato disposto dal benemerito Co. Comm. Alessandro Tornielli a favore della Pia Casa di Ricovero, versando l'integrale importo di lire centomila.

La Congregazione di Carità vivamente apprezzando l'atto squisito esprime la propria riconoscenza al Cav. Trevisan Gobbati Tornielli erede del munifico testatore ».

Sappiamo che eguale versamento venne fatto all'Istituto Pio Giustinian pei Cronici, in esecuzione delle disposizioni testamentarie della compianta signora, onde, fatto degno di menzione, nel giorno trigesimo dalla sua morte, l'erede si è posto in grado di adempiere alle ultime volontà della defunta, le quali pure comportavano uno sforzo considerevole, specie nelle circostanze presenti.

Certo è questo un tributo del tenero affetto che legò in vita il Cav. Trevisan a Colei che egli considerò come madre, e pensiamo che in modo migliore non si poteva onorarne la memoria.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Bruni della R. Università di Padova terrà al pubblico dell'Università Popolare l'annunziata lezione sul tema: « La chimica nella guerra ».

Il nome autorevole del conferenziere e l'argomento molto interessante serviranno a richiamare un numeroso uditorio.

La sala sarà riscaldata. Ingresso, centesimi 50.

Deroga all'orario di panificazione

Le ditte proprietarie di forni Santini Umberto e Costantini Francesco, invocando il Decreto Ministeriale 21 dicembre 1916 circa la deroga all'orario di panificazione, hanno fatto domanda al Sindaco per ottenere di anticipare o posticipare il lavoro affine di poter assicurare la produzione necessaria per la clientela e per qualche istituzione cittadina.

Il Municipio, pubblicate all'albo tali domande, a sensi di legge, ne dà comunicazione a mezzo della stampa cittadina per notizia degli aventi interessi.

Prezzi dei latticini

La R. Prefettura ci comunica:

Con Decreto 19 corr. il Ministero per l'Agricoltura ha fissato i seguenti nuovi prezzi massimi di base pei formaggi e burro al quintale — merce su vagone stazione partenza — pagamento contanti:

a) Grana reggiano, parmigiano, lodigiano 1914 L. 370 — Grana reggiano, parmigiano 1915 L. 345, 1916 L. 310 — Grana lodigiano 1915 L. 325, 1916 L. 260 — Grana uso reggiano 1915 L. 325, 1916 L. 270 — Pecorino 1915 L. 325, 1916-1917 L. 270 — Caciocavallo grasso 1915 L. 330, 1916 L. 290 — Tipi svizzeri 1916 L. 280 — Gorgonzola fresco L. 200, maturo L. 245.

b) Burro L. 420.

Per vendita all'ingrosso: aumento prezzi suddetti del 7 per cento pei formaggi, 10 per cento pel burro.

Per vendita al minuto; su conforme parere della Commissione dei consumi: ai prezzi all'ingrosso si dovranno aggiungere: spese di trasporto, dazio, spese imballaggio e scatole (stabilite dai Prefetti dei luoghi di spedizione), addizionale massimo di Cent. 0.60 al Chilogrammo pei formaggi, Centesimi 90 al Chilogrammo pel burro.

Ancora neve

L'altra notte la neve ha voluto farci un'altra visita. Calli, ponti, fondamenta, campi e la Piazza vennero di nuovo imbiancati. Fortunatamente la visita è stata breve, ma la temperatura è sempre assai bassa; turbina un vento gelido e nel cielo navigano cineree nubi promettenti tutt'altro che primavera!

L'inverno, mite sino a pochi giorni or sono, pare voglia rifarsi del tempo perduto.

Grand Hotel Continentale

Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono 62 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 3 — Protensioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 1 — Guasti ai Giardini Pubblici 9 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 5 — Sanità e Annona 8 — Edilizia 1 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 4 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 5 — Carri con ruota ferrata 1 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 13 — Varie 11.

Contravvenzioni ed arresti

★ Luliani Stella fu Francesco, abitante alla Giudecca 472, venne ieri dichiarata in contravvenzione, perchè affittava stanze senza avere la prescritta licenza.

★ Gli agenti ieri arrestarono Vianello Teresa fu Giovanni di anni 43, abitante a Castello 3443, in seguito a mandato di cattura emesso dal Pretore Urbano.

L'uxoricidio di Calle della Mandola

Dureghello Angelo, che uccise l'altra sera la moglie Ada Piazza in Calle della Mandola con un colpo di rivoltella, sarà giudicato — a quanto si afferma — dal Tribunale Militare, essendo egli caporale di fanteria e quindi soggetto alla giustizia militare.

Il Dureghello abitava, prima di essere richiamato alle armi, in via Barche a Mestre dove era occupato quale conduttore del tram. Colà aveva condotto anche la moglie, e ive la lasciò quando andò militare. Ma essa, dopo poco tempo, si stabilì a Venezia presso la sorella Maria a S. Angelo Calle del Cristo N. 3575. Lavorava di sarta.

Si afferma che al Dureghello, degente mesi or sono in un Ospedale Militare a Padova, per una ferita riportata combattendo ad Oppacchiasella, si presentarono due donne che gli mostrarono una lettera scritta da sua moglie ad un sergente maggiore, lettera che sarebbe stata molto compromettente per dei. Le due donne venivano appunto per incarico della moglie del sergente per cercar di metter fine con quel passo alla relazione.

Invece da quel momento ebbe inizio il triste dramma. Il fuoco della gelosia divampò nel Dureghello, infatti chiese la separazione legale, poi ottenuta la licenza, trovata la donna partita dalla casa maritale, compì il delitto.

Quando la donna restò ferita lasciò cadere una lettera indirizzata al sergente maggiore di fanteria Claudio Bertolini in zona di guerra.

La lettera venne depositata in Questura.

Il cadavere della Ada Piazza, l'altra notte stessa, venne trasportato dall'Ospedale Vittoria all'Ospedale Civile.

Ieri alcuni parenti procedettero al riconoscimento della salma.

Alla triste cerimonia assistevano il delegato dottor Campetti e quattro agenti della Squadra Mobile.

Tassa spazi comunali

Il Sindaco avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie relativo al primo trimestre 1917, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 1. Febbraio 1917.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 Febbraio 1917.

Piccoli infortuni

Rubelli Angelo di Antonio di anni 18, abitante in Cannaregio 3227, mentre lavorava presso la Cooperativa Benedetto Brancadde riportando lo schiacciamento di due dita della mano destra.

Ricorso all'ospedale fu giudicato guaribile in 8 giorni.

★ Venne ieri accompagnata all'Ospedale, Fantoli Antonia fu Giacomo di anni 70, abitante a S. Marco 5486, la quale, mentre scendeva le scale della sua abitazione, cadde, riportando la frattura dell'omero destro. Guarirà in 50 giorni.

★ Nella draga del Genio Civile, lavorava ieri Vianello Giuseppe fu Antonio di anni 48, il quale con un martello, in un momento di disattenzione, si colpì la mano destra.

Ricorso all'Ospedale, gli fu riscontrata una ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

★ Gemma De Lazzere fu Giuseppe di anni 24, abitante a Castello 4374, mentre scendeva le scale della propria abitazione cadde, producendosi una contusione al braccio sinistro. Ricorsa all'Ospedale venne giudicata guaribile in 10 giorni.

★ Ieri venne accompagnato all'Ospedale, Romanello Libero fu Innocente di anni 56, abitante a S. Marco, il quale, mentre scendeva le scale della propria abitazione, cadde, riportando la frattura del costato destro. Guarirà in 40 giorni.

★ Perosa Giacomo di Luigi di anni 14, abitante a Dorsoduro 2025, mentre lavorava nell'officina meccanica del signor Borella, una scheggia di ferro lo colpì all'occhio sinistro.

Ricorso all'Ospedale venne giudicato guaribile in 8 giorni.

★ Reveani Giacomo fu Ferdinando di anni 25, abitante a Castello 5560, operaio nel R. Arsenale, ieri ricorse all'ospedale per farsi medicare delle ferite al braccio destro, e alla testa, riportate nel lavoro.

A Salizzada San Canciano

Ci scrivono per segnalarci le condizioni di viabilità di Salizzada San Canciano; quando piove si producono molte pozzanghere e l'attraversamento della strada si rende difficile.

Buona usanza

★ Il sig. Massimo Guetta ha offerto al Pane quotidiano lire 20 in morte del commend. Tomaso Dall'Armi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26. — Frumenti: Duro d'inverno 206 e un quarto; Nord Manitoba 217 e un quarto; di primavera 217 e un quarto; d'inverno 198 e un quarto — Granone disponibile 110 e mezzo — Farine ext astate 8.30 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 26. — Frumenti: maggio 181 e un ottavo, luglio 151 e cinque ottavi — Granone: maggio 101 e sette ottavi, luglio 100 — Avena: maggio 58, luglio 55 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 26. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, gennaio 8.38, marzo 8.43, maggio 8.57, luglio 8.60, settembre 8.67.

COTONI

NEW YORK, 26. — Cotoni Middlings disponibile 17.15 — Cotoni Middling a N. Orleans 16.94 — Cotoni futuri: febbraio 16.97, marzo 17.11, aprile 17.20, maggio 7.31, giugno 17.30, luglio 17.29, agosto 16 91, settembre 16.47, ottobre 16.30, novembre 16.40.

LIVERPOOL, 26. — Cotoni (chiusura) — Mercato calmo — Domanda fermo — Vendite 6000 — Import. 600.

Cotoni futuri: 10.54, 10.52, 10.52, 10.53, 10.50, 10.50, 10.46, 10.47, 10.57, 10.74, 10.86, 10.73, 10.70, 10.67 — Egiziani fermo, 19.66, 18.50, 17.75, 17.55, 17.05.

NEW ORLEANS, 26. — Marzo 16.72, maggio 16.87.

Disappunti Commerciali

Con sentenza 27 Gennaio corr. il Tribunale C. e P. di Venezia dichiarò il fallimento della Ditta *Morchio Giuseppe* di Venezia, Calle Larga S. Marco 283, commerciante in argenteria e numismatica.

Curatore provvisorio venne nominato il rag. Pastori Francesco — Giudice delegato l'avv. Galli.

Vennero fissati i seguenti termini: il 16 febbraio p. v. convocazione per la nomina del curatore e delegazione — il 26 febbraio termine alla presentazione dei titoli — il 17 marzo chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Stato attivo del fallito: L. 23.900; passivo L. 41.710.

CAROLINA DALL'ARMI, l'Avv. GIOVANNI BATTISTA ZANETTI, NELLA ZANETTI col marito Cav. GIOVANNI MANERA e colla figlia LINA, e i parenti e congiunti tutti del

Comm. Dott.

Tomaso Dall'Armi

con animo profondamente grato e commosso ringraziano gli Onor. Senatori e Deputati, gli Ecc. Vescovi di Treviso e di Ceneda, l'Ill.o Signor Prefetto di Treviso, gli Ill.mi Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, gli Ill.mi Sigg. Sindaci di Treviso e Conegliano, le rappresentanze Comunali di Susegana, San Vendemmiano, Crocetta Trevigiana e degli altri Comuni, il Presidente dell'Ospitale Civile di Treviso, il Comandante del Presidio di Treviso e il Comandante della Scuola di Tiro per Bombardieri, l'Intendente di Finanza, il Presidente della Camera di Commercio, il Direttore della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, i Presidenti della Associazione Agraria di Treviso e del Comizio Agrario di Conegliano, il Direttore della Banca d'Italia e delle altre Banche ed Istituti di Credito e Società, gli Agenti ed il Personale dell'Amministrazione Collalto e tutte le altre rappresentanze, amici e conoscenti che vollero in ogni maniera rendere al Caro Estinto l'ultimo tributo di omaggio e ringraziano ancora la cittadinanza di Treviso che vi si associò con così largo consenso.

Conegliano 27 Gennajo 1917

La RAPPRESENTANZA PROVINCIALE di TREVISO con animo profondamente riconoscente ringrazia le Autorità, gli Istituti, i Sodalizi e quanti si associarono all'estremo tributo di onoranza reso alla memoria dell'illustre e tanto benemerito

Comm. Dott.

Tomaso Dall'Armi

Vice Presidente del Consiglio Provinciale

Treviso, 27 Gennajo 1917.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La propaganda dell'Unione Insegnanti

MESTRE — Ci scrivono, 27:

La Sezione di Mestre dell'Unione Insegnanti, oltre ai cento volumi «Il Valore Italico» e 100 Carte Geografiche del Teatro della Guerra, generoso dono della Contessa Angela Ceresa, ha pure diffuso nei 49 Comuni della Provincia di Venezia, a Grado ed altre città del fronte altre trecento Carte del Teatro della guerra — in parte a spese dei comuni richiedenti. Valendosi largamente della franchigia postale ha diffuso a mezzo dei Sindaci il Decalogo del Risparmio del prof. Lorini di Pavia e Considerazioni nell'Alcoolismo del prof. Donaggio — 5. migliaio — Due mila opuscoli: I martiri italiani allo Spielberg e parecchie migliaia di opuscoli vari di propaganda patriottica e di divulgazione dei motivi e finalità dell'attuale guerra.

Per accordi col Comitato di Milano si invierà gratuitamente a tutti i comuni della Provincia di Venezia numerose copie dell'opuscolo sull'Economia dei Consumi degli on. De Capitani e Candiani; si sta elaborando un vasto programma di conferenze a Mestre e paesi vicini. A tal scopo la N. D. Contessa A. Ceresa ha fatto acquisto di una macchina per proiezioni cinematografiche.

Per la viabilità

Il Presidio Militare oltre ad aver accordato al Municipio i soldati per la spazzatura della neve, ha fornito anche le segature di legno da spargere nelle vie principali, come nella Galleria V. E., affinchè i passanti non abbiano a sdrucciolare.

Contravvenzione

Il vigile sanitario sig. Giuseppe Ventimiglia, ha oggi elevato contravvenzione a carico di Pietrobon Maria e Crivellaro Rosa di Bissuola (Mestre) perchè avrebbero venduto latte adulterato.

La serata di Zoncada

Con *La sparviero* di Croisset, l'attore Zoncada ha data ieri al «Toniolo» la sua serata. L'interpretazione del personaggio di «Conte Dasetta» fu da parte del seratante di grande efficacia, così da meritarsi l'applauso unanime del pubblico. Con Zoncada furono applauditi tutti gli altri esecutori e più particolarmente la sig.ra Berti-Masi.

Questa sera la Compagnia chiude il corso di recite con il dramma popolare in 6 atti *Maria Antonietta* di Giacometti. Avremo certo un teatro affollato.

Beneficenza

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 27:

Il Comm. Antonio Trentin benemerito Presidente di questo Comitato, nell'anniversario della morte dei suoi genitori, offrì a questo Ospitale la somma di lire mille.

Il Consiglio d'amministrazione ringrazia.

— La Congregazione di Carità ringrazia il Comm. Antonio Trentin che offerse lire 100 per acquistare un buono del Tesoro onde onorare la memoria della di lui madre Bortolotto Elisa, nell'anniversario della sua morte.

Orario Scolastico

DOLO — Ci scrivono, 27:

Dal principio di questa settimana l'orario scolastico venne anticipato portandolo alle otto e mezza del mattino. Pare impossibile, ma pure è così! In pieno inverno si chiamano a scuola i bambini di sett'anni alle 8 e mezza; mentre per lo passato era assai che si presentassero sulle 9 e mezza.

Noi che abbiamo notata la limitazione d'orario altra volta, non possiamo non segnalare oggi l'anormale nuova disposizione, e speriamo che vi si rimedii.

Comitato di Assistenza Civile

Bilancio del 13 giugno 1915 a tutto 31 dicembre 1916:

Entrata: Quote una volta tanto Lire 17124.73 — Quote mensili L. 7496.11 — Totale L. 24.620.84.

Spese: Sussidi in farina L. 7913.15 — Sussidi in denaro L. 16.252.45 — Inscrizione a Socio effettivo della Croce Rossa Lire 100 — Spese varie L. 497.77. — Totale L. 24.745.37. — Deficit L. 124.53.

Le pezze giustificative si trovano presso la Segreteria del Comitato.

Propaganda patriottica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Giovedì prossimo 1. febbraio alle ore 10 nel locale delle scuole tecniche si terrà un'adunanza per costituire nel Circondario di Portogruaro una sottosezione dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale, e per studiare i mezzi più opportuni perchè la scuola, fonte viva e perenne dell'ispirazione nazionale e dell'educazione patriottica, possa esplicare un'azione efficace di assistenza spirituale nella storica ora presente, in cui la volontà eroica del nostro popolo sta scrivendo le pagina gloriose della nuova storia.

Non dubitiamo che i maestri del circondario interverranno numerosi spinti dallo scopo nobilissimo per il quale venne indetta la seduta.

PADOVA

La locale commissione degli esoneri trasferita a Verona

PADOVA — Ci scrivono, 27

Il Comandante la Divisione Militare ha diramato una partecipazione colla quale annuncia che è soppressa la Commissione di esoneri di Padova, aggregandola a quella di Verona.

Di conseguenza dal 1. febbraio in poi, data sotto la quale la Commissione di Verona comincierà a funzionare anche per la giurisdizione di quella di Padova, tutte le domande di esoneri dovranno essere rivolte alla Commissione esoneri di Verona.

Va rilevato il grave disagio in cui verrà a trovarsi la Provincia per questo trasferimento. Un rimedio esiste e lo invocò la stampa cittadina: quello cioè di lasciare a Padova un incaricato di detta Commissione al quale i padovani possano rivolgersi per schiarimenti e per le domande, domande che verrebbero trasmesse a Verona dall'incaricato in parola.

Giuramento di esploratori

Domani mattina alle ore 10 si riuniranno i giovani esploratori per il giuramento dei novizi.

Importante riunione di agricoltori

Sotto la presidenza del comm. Colpi si sono riuniti i rappresentanti dei sodalizi agrari della Provincia e numerosi autorevoli agricoltori.

Dopo lunga discussione su una acclamata relazione del prof. Basso, venne votato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a prendere in considerazione la situazione creata all'agricoltura dalla scarsità della mano d'opera e si invoca da esso provvedimenti atti ad assicurare la mano d'opera necessaria ai lavori dell'annata in corso, utilizzando i profughi, i prigionieri di guerra e i soldati delle [illegible] che i direttori capi delle aziende agricole e il personale tecnico tutto delle istituzioni agrarie sia lasciato alle sue funzioni.

Legato benefico del co. Marco Balbi Valier

MONSELICE — Ci scrivono, 27:

Il compianto N. H. Conte Marco Balbi Valier elargiva per testamento L. 5000 fra i poveri di Monselice, il nuovo Ospedale di Monselice, le Congregazioni di Carità di Pontecchio Polesine e Madonna di Lonigo dove il N. H. ha le sue possessioni.

ROVIGO

Una circolare del Prefetto ai Sindaci pel nuovo prestito

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il Prefetto Gr. Uff. Michele Darbesio ha diramato oggi ai Sindaci della Provincia una circolare raccomandando vivamente che ogni Sindaco curi personalmente che sia fatta la più intensa propaganda riguardo al nuovo prestito nazionale, servendosi specialmente dell'opera dei signori segretari e degli altri impiegati municipali; e, dopo segnalata l'opera spiegata in proposito dai funzionari, verranno proposte al Governo adeguate ricompense ai più meritevoli.

Una conferenza del Prof. Bertarelli all'Università Popolare

Domani domenica alle ore 21 nel salone della Borsa, avrà luogo una conferenza del prof. Bertarelli sul tema: «La bellezza della vita».

Onorificenza

L'egregio prof. Augusto Caffaratti, da quasi otto lustri insegnante di matematica e scienze nella nostra R. Scuola Tecnica «G. Bonifacio», è stato, con recente decreto, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'ottimo insegnante vivissime congratulazioni.

TREVISO

Per una Pesca di Beneficenza a favore delle Opere Pie

TREVISO — Ci scrivono, 27:

La Congregazione di Carità, per le Opere Pie di Treviso, ha diramato ai cittadini una circolare nella quale è detto:

«Le molteplici ed importanti opere di assistenza civile istituite anche nella nostra Città nell'attuale momento per recare ai Soldati combattenti e alle loro famiglie l'aiuto di fraterna solidarietà, hanno quasi totalmente assorbita la somma cospicua di beneficenze che la nota generosità dei Cittadini era solita di devolvere annualmente alle nostre Opere Pie.

«Così è che, mentre col prolungarsi della Guerra crescono incessantemente i bisogni dei poveri, i nostri Pii Istituti si trovano a corto dei mezzi indispensabili per provvedervi adeguatamente.

«E' necessario pertanto di trovare il modo di colmare le notevoli deficienze nei bilanci delle Opere Pie.

«Un Comitato di Beneficenza, che si è già costituito ad iniziativa dei loro Rappresentanti, si propone di allestire nello scorcio del Carnevale una grande Pesca, colle offerte in oggetti e denaro che la carità Cittadina non mancherà di inviare.

«Alla S. V. Ill.ma, che ha sempre corrisposto favorevolmente all'appello della pubblica beneficenza si rivolge anche questa volta fervido invito di voler contribuire alla migliore riuscita dell'opera del Comitato, che sarà certamente proficua alle Opere Pie.»

Le offerte si riceveranno alla Congregazione di Carità (Palazzo Municipale) tutti i giorni dalle 9 alle 18.

"Addio Giovinezza,,

La Compagnia Zoncada-Masi, rappresenterà domani domenica alle ore 15, al Teatro Sociale, e per cura del Comitato di Assistenza Civile a favore delle famiglie dei militari, la commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia «Addio giovinezza!».

L'attore Luigi Zoncada reciterà in un intermezzo il «Saluto italico» di Giosuè Carducci.

Musica in Piazza

La Banda musicale cittadina svolgerà domani domenica, ad ore 15, il seguente concerto in piazza dei Signori:

Tirindelli, «Senza nome», Polka — Gounod «Marcia funebre d'una marionetta» — Rossini «Guglielmo Tell», Terzetto — Auber «Fra Diavolo», Atto 3. — Massenet «Les Erinnyes», Andante e finale.

Medaglia ad una maestra

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 27:

La maestra Ercolina Marconi della nostra frazione venne in questi giorni insignita del diploma di benemerenza e della medaglia di bronzo. Donna eletta, colta, intelligente, profuse per tanti anni la bontà sua nel cuore e nella mente di tante tenere creature che oggi la benedicono anche dal fronte. Dai superiori è benevisa e stimata, dai colleghi per larga cerchia è calcolata come guida preziosa. Portò l'opera sua anche nel Consiglio Provinciale Scolastico.

Durante la guerra chi più di lei ha operato insieme con quell'altra anima eletta della maestra Catina Bonazzi? Ambedue rinunciarono alle vacanze autunnali per lavorare con maggiore ed intenso fervore in pro dei combattenti.

Mentre ci congratuliamo con la egregia insegnante per la meritata onorificenza, facciamo vivo augurio che essa sia conservata a lungo al bene della scuola, a consiglio di tanti educatori, a conforto di tanti miseri.

12 gradi sotto zero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

Dopo l'abbondante nevicata dell'altro ieri, avemmo ieri mattina un freddo intensissimo e il barometro della torre segnò 12 gradi sotto zero. Nel pomeriggio il sole spazzò le nubi, il cielo si fece limpidissimo, la temperatura si raddolcì. Stamane però abbiamo avuta la prospettiva di altra neve. Verrà? Speriamo di no.

Decorato al valor militare

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 27:

Casanova Ugo di San Pietro di Barbozza, Capitano di complemento di fanteria, venne decorato con medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Primo all'attacco in testa alla sua compagnia, le infuse lo slancio che portò alla conquista fulminea della linea nemica dimostrandosi instancabile ed ardito in tutta la durissima giornata. Il giorno seguente, quantunque ferito, rimase al suo posto, guidando la compagnia nella nuova avanzata. Ad azione ultimata si faceva curare e dopo due giorni, non guarito, rimettere a cod. Comando l'accusa medaglia, prego disporre, perchè venga fatta immediata e solenne consegna al decorato.

All'egregio Capitano le più vive congratulazioni.

VERONA

Per la limitazione dei consumi

VERONA — Ci scrivono, 27:

In conformità all'invito rivolto ai Prefetti dall'Ufficio Centrale per i consumi è stata indetta per il giorno 30 corr. alle ore 10 e mezza presso la Prefettura, una riunione di deputati senatori della Provincia e delle persone più autorevoli, investite di pubbliche cariche, allo scopo di procedere alla formazione di un Comitato che si assuma l'incarico di cooperare alla propaganda della limitazione dei consumi.

Due disgrazie in provincia

A Bussolengo, il quarantaquattrenne Corradi Angelo essendo scivolato sull'orlo di una vasca cadde nell'acqua profonda oltre tre metri miseramente annegando.

Fasoio Francesco di Monteforte d'Alpone, mentre ritornava a casa sua percorrendo un viottolo vicino ad un vallone della strada, essendo ubbriaco, perdette l'equilibrio e precipitò da una altezza di circa tre metri. Fu trovato moribondo e morì un ora dopo per paralisi cardiaca.

Prezzi del vino

In Valpolicella e sul Lago i prezzi del vino si mantengono stazionari sulle lire 85 e L. 88 l'ettolitro. In Valpolicella i prezzi aumentano fino a L. 1.00 e lire 1.10.

VICENZA

Un'adunanza dei Comitati Pro Mutilati

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ieri ebbe luogo un'importante riunione dei rappresentanti dei Comitati Veneti per avviare le pratiche della fusione in un solo Ente, delle varie iniziative sorte nella Regione.

Intervennero il sen. Dorigo pel Comitato di Verona, il comm. Monterumici pel Comitato di Treviso e il co. ing. Corinaldi pel Comitato di Padova. Aderirono scusando la loro assenza il cav. Carrer Presidente della Deputazione Prov. di Rovigo, il comm. Chiggiato pel Comitato di Venezia e il comm. Renier per quello di Udine.

La riunione si protrasse fino a tarda ora e rinviò ogni deliberazione definitiva ad altra seduta.

Pel Comitato di Vicenza assistevano la presidente prof. Magrini, la segretaria prof. Fano e il vice presidente comm. Dalle Mole.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale prese le seguenti delibere:

Fissati, in seguito alle nuove disposizioni, i prezzi massimi di vendita del pane nelle misure seguenti:

Pane in pezzi del peso di grammi 250, al Kg. Cent. 54 — Pane in pezzi del peso superiore a 250 fino a 500 gr. al Qg. cent. 52.

Approvate disposizioni per la costituzione di una riserva di ghiaccio artificiale per sopperire, nella maggior misura possibile, al forte consumo prevedibile nel prossimo estate.

Concesse licenze straordinarie a due maestre elementari per ragioni di malattia.

Approvata la liquidazione dei conti per acquisto legna da vendere al pubblico.

Presi moltissimi altri provvedimenti.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì prossimo il prof. Angelo Pernice terrà, a scopo di propaganda, una conferenza sul tema: «Dalmazia Italiana — Italia e Serbia». Con questa pubblica manifestazione il Comitato pro Dalmazia, di recente costituitosi nella nostra città, inizia la sua opera.

Teatro Eretenio

Un teatro affollatissimo iersera per la serata della brava ed elegante Giulia Bassi, che ebbe applausi ripetuti e vari doni.

Domani, domenica, due recite: Alle 14.30 «La signorina mia moglie» e alla sera, ultima della stagione: «La signorina del Cinematografo».

BELLUNO

Dodici gradi sotto zero

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Il freddo va accentuandosi. Anche stamane il termometro, nuovamente disceso, segnava in città dieci gradi sotto zero, mentre nella parte bassa della città segnava gradi dodici.

Corte d'Assise

Lunedì prossimo, sotto la presidenza del cav. Stiffoni, consigliere della Corte di Appello di Venezia, avrà inizio la sessione del nostro Circolo delle Assise.

Verrà trattato un processo per infanticidio. Accusata è tale Giostro Maria Marina di Antonio, d'anni 30 circa, maritata Bazzocco, da Arten di Fonzaso, detenuta dal giorno 18 febbraio dello scorso anno.

La Giostro sarà difesa dagli avv. Basso e Perera. Verranno escussi quattro testi di accusa e due di difesa. Il processo durerà un paio di giorni.

UDINE

Economia di consumi

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco venne visitato dal comm. Goffredo, ispettore superiore al Ministero per gli approvigionamenti. Naturalmente si parlò dei consumi di Udine. L'ispettore convenne in massima sulla necessità di una maggiore dotazione alla nostra città di legna, zucchero e carne e promise di provvedere non appena rientrato in residenza.

Avvertì però che è necessario che la popolazione si orienti verso una seria limitazione dei consumi. In seguito a ciò la Giunta comunale decise di studiare il rilascio delle carte di identificazione per il prelievo, per ora, dello zucchero.

Per il nuovo Prestito Nazionale

La Giunta comunale, aderendo alle premure del Direttore locale della Banca d'Italia sig. cav. Ugo Del Vecchio, deliberò di dare opera alla costituzione di un Comitato d'onore e di un Comitato esecutivo, deferendone la nomina al Comitato di Assistenza Civile.

Consegna delle insegne onorifiche al Sindaco

Nella seduta che la Giunta comunale tenne ieri, l'assessore avv. cav. Nimis, in nome dei colleghi, consegnò al Sindaco le insegna della Commenda Mauriziana, testè conferitagli. Il comm. Pecile accettò ringraziando, rilevando che con l'assegnazione a lui, in questi momenti, di così alta onorificenza, si volle far sapere alla cittadinanza che i Supremi Poteri dello Stato sono soddisfatti dei sacrifici che la cittadinanza nostra virilmente e serenamente sopporta per la maggior grandezza della Patria.

Alberi in pericolo

La Giunta comunale ha approvato il progetto di riordinamento del viale fra Porta Aquileia e Porta Cussignacco che passa innanzi alla stazione ferroviaria. Secondo questo progetto dovrebbero venire abbattuti gli annosi alberi che ora fanno spalliera e abbelliscono quel viale. Generalmente si procura oggi di piantare nuovi giardini e di costruire vie alberate in tutte le città. Udine invece, che aveva giardini e alberi magnifici, un po alla volta li distrugge tutti!

Gorizia, ai piedi del Carso inospite, va continuamente tramutandosi in una città-giardino, e Udine va diventando... una città carsolina!

Concorso per semina di frumenti marzuoli

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Il Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Pordenone, vista la determinazione ministeriale di concedere un contributo fisso di L. 30 per ettaro, più L. 20, come premio di coltivazione agli agricoltori che nella corrente stagione semineranno frumento marzuolo, e prevedendo le difficoltà che incontrano gli agricoltori per trovare in tempo il seme necessario, ha esperito pratiche presso il Ministero di Agricoltura per ottenere la quantità desiderata.

In seguito agli affidamenti avuti avverte tutti coloro che intendono iscriversi al concorso che presso questo Circolo agricolo è aperta una «prenotazione di Seme frumenti marzuoli» e che le sottoscrizioni si accettano fino al giorno 6 febbraio. Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata da un'anticipazione di L. 25 per quintale, importo che verrà restituito integralmente nel caso che per circostanze non dipendenti dal circolo, il seme non potesse venire fruito.

R. Estrazione Lotto - 27 Gennaio 1917

VENEZIA	90	58	43	89	83
BARI	77	13	20	42	58
FIRENZE	4	59	34	82	9
MILANO	86	27	58	72	18
NAPOLI	68	80	20	16	87
PALERMO	58	35	67	20	84
ROMA	50	66	70	14	80
TORINO	58	82	70	24	8

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXXVI

SITUAZIONE al 31 DICEMBRE 1916

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L. 56.187,27
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 698.499,—	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 813.391,65	
Cambiali ipotecarie	» 51 666,—	
Buoni del Tesoro	» 350.000,—	» 1.913.556,65
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 89 898 80	
In Cassa	» 77.633,70	» 167,532,50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		L. 146,888,48
Effetti per l'incasso		» 14.970,45
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 167.076,91
Conti corr garantiti		» 483.608,85
Agenzie		» 1.130,83
Debitori diversi		» 93.484,92
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18.000,—
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 85.000,—
» a custodia		» 46.780,40
Mobilia: Valore di stima	L. 8 422.50	
Somma ammortizzata	» 8 421,50	» 1,—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 371,59
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		» 6.912,37
TOTALE		L. 3.203.502,22
Spese: Risconto Portafoglio 1917	L. 19.750.19	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 134.591.83	» 154.342,02
		L. 3.357.844,24

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1216 soci		L. 65,120,—
Riserva ordinaria	» 48 840,—	
Riserva straordinaria	» 70.499.60	
id. id. per ammortamento stabili	» 66,888,48	
Riserva per valori pubblici	» 8.425.30	» 194,653,38
TOTALE PATRIMONIO		L. 259.773,38

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero	L. 1,018.111.78	
Risparmio	» 365.843.97	
Scadenza fissa	» 1,249 411.26	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 33.622.17	» 2 666 989,18
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 51.688,54
Creditori diversi		» 10.879,63
Depositanti a cauzione ed a custodia		» 151.780,40
Conto dividendi		» 5 652,—
Risconto Buoni del Tesoro		» 5.148,90
Risconto portafoglio		» 19.750,19
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 10,—
TOTALE		L. 3.171.672,22
Risconto Buoni fruttiferi	L. 6,912.37	
Utili lordi ad oggi	» 179.259.15	» 186,172,02
Utile netto Esercizio 1916 L. 31830		
		L. 3,357.844,24

Il Sindaco — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. Cav. Antonio Bernardi

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. » » di un anno al 4 0/0. netto da R. M.
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in pichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 29 — Conto corrente co[lla Posta] — [Ge]nnaio 1917 — Cent. 10.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimes[tre]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Gennaio.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie e attività delle pattuglie.

Nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Felica operazione deg i inglesi
nel settore della Somme

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane all'alba nel settore della Somme in vicinanza di Le Transloy, abbiamo effettuato una felice operazione, raggiungendo tutti gli obbiettivi attaccati ed impadronendoci di una posizione che domina la posizione nemica. Abbiamo fatto 350 prigionieri fra cui 6 ufficiali. Durante la giornata i tedeschi hanno ripetutamente contrattaccato per riconquistare il terreno perduto, ma sono stati respinti ogni volta con grosse perdite dal nostro fuoco. Le nostre perdite sono state lievissime.

Stamane di pieno giorno, a nord est di Neuville Saint Waast, abbiamo eseguito contro una posizione nemica un colpo di mano durante il quale abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo distrutto un ricovero in cui si trovavano una cinquantina di tedeschi. Non abbiamo subito alcuna perdita.

Iersera a nord est di Vermelles una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ed ha inflitto al nemico numerose perdite.

Oggi, in vicinanza di Serre, abbiamo cannoneggiato le posizioni del nemico di cui abbiamo fortemente danneggiato le difese. Distaccamenti di lavoratori nemici a nord est di Arras sono stati dispersi dal nostro fuoco e a nord di Hulluch la nostra artiglieria, che aveva sorpreso allo scoperto un distaccamento di fanteria nemica, gli ha inflitto numerose perdite. In vicinanza di Armentières e di Ypres l'artiglieria è stata attivissima da ambe le parti.

Ieri gli aviatori tedeschi si sono mostrati meno intraprendenti. I nostri aviatori hanno eseguito un ottimo lavoro. Abbiamo distrutto due aeroplani tedeschi ed abbiamo costretto un terzo ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani mancano. Sei degli aeroplani tedeschi distrutti dal 23 corrente sono caduti entro le nostre linee.

Gli... auguri al Kaiser

Londra, 28

L'esercito britannico nel settore della Somme ha celebrato il genetliaco dello Imperatore Guglielmo con una piccola operazione in onore della festa imperiale. Il giorno cominciava a spuntare facendo scintillare i cristalli della neve ghiacciata, quando i cannoni britannici eseguirono un concerto mattutino. I loro rombi, uniti ai fischi del vento, scuotevano con raffiche incessanti di un frastuono infernale. Improvvisamente sorse dalle trincee britanniche una lunga linea di soldati che traversò la zona intermedia in perfetta precisione e sicurezza. Non sembra che i tedeschi abbiano sostenuto bene l'urto avvenuto. E' troppo presto per dare particolari completi, ma l'importante è che i tedeschi sono stati molto provati e 350 si sono arresi. Le perdite britanniche pare siano leggerissime e l'artiglieria britannica ha conservato il suo ascendente sulle mitragliatrici tedesche. In tutte le trincee inglesi la parola d'ordine è stata quella di augurare al Kaiser numerosi genetliaci così disgraziati. L'artiglieria britannica ha assunto la missione di rendersi interprete di questo augurio in modo che tutti i sudditi dell'Imperatore Guglielmo lo comprendessero chiaramente.

Azioni di artiglieria
sul fronte francese

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla sinistra della Mosa, nella regione della quota 304 e del Mort Homme, e sulla riva destra, nei settori di Louvemont e del bosco di Caurrieres.

In Lorena le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche della foresta di Perrey.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa combattimenti a colpi di granata verso est della quota 304. Sulla riva destra, i francesi effettuarono nella serata un colpo di mano che riuscì pienamente. Trovarono numerosi cadaveri e si impadronirono di un importante bottino. In Lorena azioni di artiglieria nei settori di Lenoncourt e nella foresta Pezzange.

Nella regione di Moulainville un aeroplano tedesco fu abbattuto dai nostri cannoni speciali.

Nessun tentativo dei tedeschi

Parigi, 28

(**Ufficiale**) — I tedeschi non hanno rinnovato l'attacco sulla riva sinistra della Mosa e non hanno tentato di riguadagnare il terreno perduto nel nostro contrattacco. Essi si contentano di negare, contro ogni evidenza, il risultato della reazione francese. La grossa artiglieria francese, conducendo a termine l'opera della fanteria, ha moltiplicato ieri i tiri di distruzione, rendendo intenibili i punti in cui i gruppi di nemici rimangono accerchiati. L'attività del cannone si è sviluppata dalla quota 304 al Mort Homme e si è estesa fino all'Ouvemont e al Bois des Caurieres. Le ricognizioni locali si sono rinnovate su tutta l'estensione del fronte.

La situazione in Romenia
sensibilmente migliorata

Jassy, 25 (rit.)

Freddo eccezionale ed abbondanti nevicate ostacolano le operazioni militari. Sui fronti dei Carpazi, della Moldavia e del Sereth la situazione continua ad essere soddisfacente, senza grandi cambiamenti. Gli attacchi nemici, meno frequenti, non hanno più la stessa violenza degli ultimi tentativi, che del resto fallirono nelle regioni del Oitoz e della valle del Chachin. Gli sforzi del nemico sembra si volgano ora verso la regione del Manestin, affluente della punta del Sereth, ove le avanzate e gli indietreggiamenti sono senza importanza strategica.

I comunicati tedeschi confermano che le truppe tedesche incontrano una grande resistenza e riconoscono che gli eserciti romeni e russi combattono energicamente.

Il 15.o corpo romeno fu decorato e felicitato dal Re pel coraggio e il valore dimostrati dinanzi al nemico. L'esercito romeno, col concorso degli ufficiali francesi, lavora attivamente per la propria istruzione e riorganizzazione e diventerà rapidamente un saldo blocco che potrà lottare con successo.

Il giornale ufficiale pubblica il collocamento a riposo di 14 generali di divisione e di brigata. Il ringiovanimento dei quadri è bene accolto. Nei circoli civili rinasce la fiducia.

La politi a della Francia in Grecia
approvata a la Camera

Parigi, 28

Alla Camera dei deputati è terminata la discussione in seduta segreta delle interpellanze circa gli avvenimenti in Grecia. La Camera ha ripreso alle 20 e 20 la seduta pubblica per procedere al voto che deve sanzionare le interpellanze stesse.

Vengono presentati sei ordini del giorno. Il Presidente del Consiglio Briand dichiara che il Governo non accetta che l'ordine del giorno Lenoir, il quale implica nettamente la fiducia nel Governo e che è così concepito:

«La Camera, stigmatizzando l'attentato del primo dicembre, inchinandosi rispettosamente dinanzi alla tomba delle vittime, considerando che se dinanzi al mondo la Francia può essere giustamente fiera di opporre la sua generosa attitudine verso la Grecia, deviata dai suoi doveri, all'odiosa attitudine della Germania verso il Belgio fedele ai suoi, essa si è nondimeno tenuta fino all'estremo limite della pazienza per rimanere legata alle tradizioni e non far ricadere sopra un piccolo popolo l'errore dei suoi governanti, fiduciosa nel Governo, tanto per esigere che vengano attuate fino all'ultimo le riparazioni indispensabili come per continuare a prendere tutte le misure necessarie alla sicurezza dell'esercito che si è recato a Salonicco per mantenere verso l'eroica Serbia gli impegni firmati dalla Grecia e per regolare, in piena unione cogli alleati, l'utilizzazione degli effettivi e stabilire tutte le decisioni, tutte di ordine diplomatico e militare, che sono imposte dalla situazione militare; respingendo ogni altra aggiunta passa all'ordine del giorno».

Parecchi deputati spiegano il loro voto. Bedouce, socialista unificato, dice di approvare il Governo per non avere oscurato l'onore della Francia con l'annientamento di una piccola nazione e dichiara di presentare un ordine del giorno speciale per indicare la politica che il Governo deve seguire domani, cioè l'abolizione della diplomazia segreta e il rispetto della neutralità della Grecia.

Briand ripete che non accetta che l'ordine del giorno Lenoir e respinge l'ordine del giorno Bedouce che non implica nettamente la fiducia.

La Camera, con 313 voti contro 147, respinge la domanda a favore dell'ordine del giorno Bedouce non accettato dal Governo.

La prima parte dell'ordine del giorno Lenoir viene approvata per alzata di mano; la seconda parte, che implica fiducia del Governo, viene approvata per appello nominale con 313 voti contro 135. L'insieme dell'ordine del giorno è approvato per alzata di mano. La seduta è indi tolta.

Parecchi giornali commentano favorevolmente il voto della Camera ed il completo successo del Governo. Il «Matin» scrive che è stato il risultato di una politica saggia e previdente. A nome del Paese la Camera francese ha proclamato di approvare la ferma prudenza che Briand ha avuto il raro merito di mantenere.

Il «Figaro» dice che il Presidente del Consiglio ha ora una situazione più grande e più salda.

La scoperta d'u1 comp'otto tedesco
alla frontiera russo-svedese

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un dispaccio da Stoccolma dice che è stato scoperto un complotto tedesco allo scopo di far saltare i treni che trasportano al fronte le munizioni russe sbarcate in un porto dell'Oceano Atlantico nel momento in cui i treni attraversano la Finlandia settentrionale. Da qualche tempo tre svedesi ed un tedesco arrivarono nel villaggio di Vittania presso la frontiera russo-svedese portando seco numerose scatole. La polizia svedese messa in sospetto li sorvegliò e tentò di arrestarli ma essi fuggirono lasciando le scatole contenenti duecento chilogrammi di esplosivi.

Vapori affondati

Londra, 28

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Tabasco» e il vapore norvegese «Sunnina» sono stati affondati.

Grossi scandali in U gheria
per le forniture militari
90 Deputati corrotti

Zurigo, 28

Una serie di scandali agita in questo momento l'Ungheria.

La Camera dei deputati continua a discutere clamorosi casi di corruzione di deputati che servivano da intermediari per le forniture militari. Novanta deputati, tra ministeriali ed opposizione, furono accusati dai giornali e il conte Tisza ammise che 17 erano colpevoli, soggiungendo che ne aveva la lista, però due soli erano colpevoli di aver lucrato con la loro mediazione.

Ieri vi è stata alla Camera una seduta tempestosa. Rackovsky ha dichiarato che lo scandalo odierno è peggiore di quello del Panama. Si tratta di una questione morale di somma importanza. Il Governo la prende in scherzo.

Mentre sul campo milioni di soldati versano il loro sangue, qui i loro deputati accumulano sostanze enormi. (*Urla, il deputato viene richiamato all'ordine*).

Il conte Tisza invita l'oratore a fare i nomi.

Le parole di Rackovsky — egli dice — mi indignano ed io non ho parole sufficienti per biasimarle.

Rackovsky dice: Conosco il metodo del primo ministro, non cadrò nel suo tranello; egli è pagato per tutelare la morale pubblica, specialmente nel suo partito, che lo faccia. (*Clamori*).

Si grida: Come osate dire ciò?

Rackovsky replica: So quello che dico. Tisza non può essere mio giudice. Gridate pure, non m'importa. Io dico la verità. Tutto il paese conosce le opere del vostro partito.

L'oratore viene richiamato all'ordine.

Zlinsky svolge un'interpellanza per sapere se il conte Tisza si assume la responsabilità circa l'esattezza della lista dei 17 deputati.

Tisza dice: Essa è stata compilata dal ministero della guerra e la ritengo completa.

Rackovsky soggiunge: Raccontatela ai polli, i colpevoli passeggiano liberi.

Uno, si grida, venne arrestato.

Rackovsky: E gli altri decorati! *Nuovi clamori*).

La seduta è stata poi tolta in mezzo al tumulto.

Un grande contrabbando di granaglie inviate dall'Ungheria in Austria, mentre per ingannare l'opinione pubblica si disse che erano state inviate all'estero, ha condotto a numerosi arresti. Si tratta di centinaia di vagoni. Sono compromessi impiegati ferroviari e doganali. Un controllore doganale si è ucciso. Molti commercianti sono stati arrestati a Budapest e 16 a Neuhausel. A Serajevo sono stati operati 17 arresti per truffa negli approvvigionamenti della città. Parecchi funzionari sono stati destituiti.

Il dilemma della Germania

Parigi, 28

A proposito della grande offensiva su tutti i fronti che la Germania fa annunziare, il «Matin», con un ragionamento basato sulla situazione interna degli Imperi centrali, chiede se si prepari piuttosto ad una vigorosa difensiva e pone così la questione: Dopo oltre sei settimane di manovre instancabilmente ripetute per giungere ad aprire conversazioni di pace, la Germania si trova di fronte a questo dilemma: o raggiungere un grande indiscutibile successo che le permetta di imporre la pace, o avere il vantaggio di poter dire, alla fine delle operazioni, che gli Alleati, riunendo contro di essa tutte le loro forze, non hanno ottenuto risultati apprezzabili.

La prima ipotesi è piena di pericoli. Rinnovare in maggiore proporzione gli insuccessi del Trentino e di Verdun sarebbe portare un terribile colpo alla popolazione dinanzi alla quale è stata già fatta balenare la speranza della pace. Invece nella seconda ipotesi la Germania non logorerebbe le sue ultime riserve e continuerebbe a mantenere la sua offerta di pace facendo conoscere al momento dato le condizioni che essa ha tenute nascoste per la buona ragione che è stata costretta a renderle ogni giorno più modeste.

Attentato contro Re Alfonso?

Madrid, 28

I giornali annunziano che malfattori tentarono di far deviare il treno reale presso Granata. Fortunatamente il disastro potè essere evitato. Due arresti furono operati.

Il sottosegretario di Stato agli interni confermerebbe ufficialmente la notizia dell'attentato.

Ulteriori notizie dicono che in seguito all'attentato la polizia di Granata operò perquisizioni e arrestò un individuo che parlava correttamente il francese e l'inglese e che aveva indosso una lettera scritta in termini indecifrabili e datata da Barcellona. Parecchi arresti sono imminenti. La Polizia scoperse due verghe di piombo di una cinquantina di chilogrammi sopra e presso i binari.

Il Ministro dell'interno, interrogato a proposito, si è mostrato molto riservato per non intralciare le indagini in corso.

Il saluto della stampa russa
alla missione economica italiana

Pietrogrado, 28

I giornali consacrano articoli alla visita della missione economica italiana. Vedono in essa un importante fattore per lo sviluppo dell'amicizia fra i due paesi e il primo passo reale verso la creazione, mediante sforzi combinati, di una futura alleanza economica fra gli Stati dell'Intesa.

I giornali salutano particolarmente il capo della delegazione italiana Della Torretta che nella sua qualità di ex incaricato d'affari d'Italia a Pietrogrado seppe compiere il lavoro preparatorio.

Nella *Birjevija Viedomosti* Della Torretta pubblica a nome della delegazione parole di saluto alla popolazione di Pietrogrado, dicendo di essere venuto in Russia non soltanto per sviluppare le relazioni commerciali ma anche per consolidare l'amicizia italo-russa.

La morte del p.ù abile aviatore tedesco

Parigi, 28

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Un dispaccio da Amsterdam annunzia la morte del più abile degli aviatori tedeschi: il luogotenente Bernius, il quale è rimasto ucciso mentre faceva esperimenti con un nuovo apparecchio.

Il discorso del Ministro Bianchi
Le supreme necessità della guerra
e la politica dei consumi

Roma, 28

Stamane, nel Teatro Argentina, gremito in ogni ordine di posti, il ministro on. Leonardo Bianchi ha tenuto l'annunziata sua conferenza sulla politica dei consumi.

Fra gli intervenuti

Sul palcoscenico avevano preso posto i componenti la presidenza dell'Unione Nazionale fra gli Insegnanti, per iniziativa della quale è stato tenuto il discorso. Vi erano l'on. Credaro, il prof. Canti, il prof. Orestano, il sen. Volterra. Il ministro on. Scialoja, presidente effettivo dell'Unione, assente da Roma, si era scusato aderendo con un telegramma. Anchei ministri Boselli, Sonnino, Corsi e Morrone avevano aderito.

Erano presenti i ministri on. Sacchi, Meda, Bonomi, Arlotta, Raineri, Fera, De Nava, Bissolati, Comandini; il Commissario generale per i consumi on. Canepa; i sottosegretari di Stato on. Bonicelli, anche in rappresentanza del ministro Orlando, Foscari, Battaglieri, e Roth; il vice presidente della Camera, on. Rava e poi un centinaio circa fra Senatori e Deputati, tra i quali gli onor. senatori Maggiorino Ferraris, Spingardi, Anarratone, Wollemborg, Todaro, Francica-Nava; i deputati Luzzatti, Schanzer Artom, Pais-Serra, Larussa, Casciani, Buonvino e moltissimi altri. Vi erano inoltre il Prefetto, comm. Aphel, l'assessore Benucci per il Sindaco, il marchese Del Gallo per il Consiglio provinciale, il generale comandante la divisione, ed ancora assessori, consiglieri comunali e provinciali, ufficiali dell'esercito e della marina, e varie signore.

Ha preso per primo la parola l'onor. Credaro a nome dell'Unione Nazionale fra gli insegnanti italiani. Dopo aver ricordato gli scopi per cui è sorta questa benemerita associazione presieduta, come è noto, da un ministro in carica: lo on. Scialoja, ha invitato a farvi parte tutti quegli insegnanti che ancora non si sono iscritti. Ha auspicato alla vittoria delle armi che in quest'anno l'Intesa deve raggiungere; ha accennato alla propaganda necessaria da compiersi sia nel campo politico che nel campo morale ed economico che col politico si integrano e si confondono, ed in ultimo ha ringraziato il ministro Bianchi di avere tenuto l'invito rivoltogli, tessendo l'elogio dell'on. Bianchi che ha detto concludendo l'on. Credaro, riassume in sè mirabilmente due grandi idealità: patria e scienza. Cedo la parola allo scienziato ed al patriota.

Accolto da insistenti applausi ha quindi iniziato la sua conferenza l'on. Ministro, on. Leonardo Bianchi.

Il discorso del Ministro

Il ministro on. Bianchi ha così cominciato:

La guerra, o Signori, qui ci raccoglie. Alle gloriose ma sempre tragiche gesta del migliore sangue di nostra gente, al fronte, corrisponde il lavoro, meno pericoloso forse, ma non meno fervido e multiforme, della Nazione. Col sacrificio del cittadino soldato coincide quello degli uomini non idonei alla guerra, delle donne, delle cose, delle abitudini. Il Governo il quale ha a capo Paolo Boselli, l'uomo dalla purissima anima di italianità e di patriottismo, fervido incitatore e regolatore della immensa e varia funzione di un grande Stato moderno in guerra, è, nel pensiero e nell'opera, con l'esercito e col popolo. Nella comunanza di lavoro, di speranze, di fede, Governo e Popolo riuniti nelle stesse idealità, cooperano all'ardua impresa per il presente e per la storia, sia per il tramite dei naturali rappresentanti del popolo, a Parlamento chiuso o aperto, sia a mezzo di leghe e di comitati, sia direttamente, passando su a formule convenzionali. Siamo qui uomini di Governo a manifestare il nostro pensiero e il nostro proposito, e ad invocare il concorso cordiale e sicuro della nazione nell'opera di difesa dell'avvenire della patria.

Tutti i grandi cataclismi che la storia ricorda, e che la scienza intuisce dai documenti, tutti i grandi dolori umani, per vicende cosmiche o politiche ebbero per conseguenza o la scomparsa dei popoli, o il loro avvilimento o la loro glorificazione. Mentre nei forti destarono la virtù di affinare l'intelletto, d'illuminare la coscienza, di sospingerla nel mondo della realtà, di sfavillare, coll'urto violento contro situazioni nuove e penose, nuove idee, nuova e varia operosità, ed insoliti adattamenti, rompendo le antiche abitudini per il trionfo della vita dei singoli e della collettività; nei deboli: il disarmo di ogni volontà, il misoneismo antico della vita, l'abbandono dell'essere al destino pieno di dolori, di miserie e di umiliazioni.

La ferocia del nemico

L'Italia in questa guerra scrive pagine d'oro consacrate alla forza della stirpe, e la sua tenacia dopo 21 mesi di guerra è oggetto di legittimo orgoglio. Mai come nella guerra che oggi si combatte si è potuto ripetere con maggiore contenuto di verità «guai al vinto». Invano nei paesi invasi la libertà avita si ribella al vincitore; e la ricchezza si sottrae alla rapina del più forte; e la bellezza ed il pudore si nascondono alla ferocia bramosa, e l'innocenza del bambino, del fanciullo e il disarmato ardimento dell'adolescente, invocano nel silente terrore dell'impotenza, la generosità della mano sacrilega del vincitore. Non abbiamo notizie precise di quello che accade in Romania, ma tutti ricordano le atrocità di cui sono state vittime il Belgio e la Serbia. Le stragi, le confische, la soppressione d'ogni libertà, la deportazione, i lavori forzati a tutti gli uomini idonei, le violazioni di donne e di fanciulli, la disperante mano ferrea del conquistatore, ed il cinico calcolo inteso ad inaridire la patria altrui, sulla cui superficie il soffio del male impedisca persino che si raccolga una gocciola di rugiada vivificatrice. Nè chiese furono risparmiate, nè monumenti, nè l'arca della religione, nè l'arte, nè delle scienze il sacrario severo. Tutto, questa guerra travolge: secoli di evoluzione civile e di coscienza umanitaria; tutti i tesori accumulati dal faticoso lavoro umano, tutte le bellezze suggestive, tutte le speranze della fraternità umana. La scienza cosmopolita è asservita nelle fucine di tutte le insidie alla vita e alle cose altrui; una straordinaria attività umana raccolta, disciplinata è diretta alla soppressione di nazioni più piccole e più deboli, perchè non abbiano più il diritto alla vita autonoma. Questa guerra ci ammonisce circa la evoluzione della ferocia e dell'egoismo più fortemente armati, e quel che è peggio dissimulati dietro i panneggiamenti civili della scienza, le cui infinite scoverte furono utilizzate al fine di affrettare la distruzione dei secolari prodotti della civiltà.

L'Italia ha dato e dà il suo grande contributo in questa lotta di titani, e tuttavia le nostre condizioni, dopo tanti mesi di guerra, sono sotto ogni riguardo confortanti. Ma ciò non esime il Governo dall'obbligo di lungivedere nel futuro e di provvedere in tempo. La difficoltà dei traffici e l'altezza dei noli creano non piccole difficoltà per il rifornimento di ciò che è indispensabile alla vita della nazione. E' necessario per conseguenza correggere molte abitudini, ed essere molto parsimoniosi nell'uso di quello che si trova in paese. E non per questo v'è ragione di allarmarsi. La serenità nella faticosa opera di previdenza e le privazioni di oggi, assicurano la libertà e la fortuna del domani. Il pericolo anche lontano ed ipotetico suscita nei forti individui o collettività, come da noi, il lavoro delle più profonde e ascose fucine dell'anima umana, tutte le energie sprigiona, accumulate da millenî, tutti i voti, tutte le aspirazioni della razza vivifica, a nuova operosità reattiva e riparatrice orienta, e la vita trionfa colla vittoria, sulla terribile ora che passa a traverso la grande prova del dolore.

Dinanzi al vocio di pace che persino gli uomini e le donne si sussurrano sotto voce, come una vaga speranza lontana, che non ha la virtù di commuovere, ma rimane come orientazione dell'anima, è bene riaffermare la intuitiva diffidenza popolare con qualche rilievo storico non inutile per le precauzioni da prendere al fine di rendere più sicura la via che a noi tocca di battere, più luminoso lo scopo da raggiungere con forza e mezzi adeguati.

L'insidiosa proposta di pace

Poichè la proposta di pace è partita dalla Germania, essendo ormai evidente che in tutte le gravi risoluzioni l'Austria ha perduto la libertà di iniziativa, noi dobbiamo portare la convinzione che l'evento non sia da ritenere ancora possibile sino a quando perduri nello spirito pubblico del popolo germanico una condizione di esaltamento della propria forza e della propria capacità a paragone di tutti gli altri popoli del mondo, i quali per conseguenza dovrebbero subire, secondo essa, il dominio tedesco. Codesto stato d'animo collettivo della nazione Alemanna, desunto da articoli e da volumi pubblicati negli ultimi anni, prima e durante la guerra, da uomini politici, da militari, da rappresentanti dell'alta cultura, e dal clero, ribadiscono la convinzione che la guerra fu voluta per spirito di conquista e di dominio, e che la pace proposta tende a consolidare una situazione, che rappresenta anche per l'Italia, in avvenire, una minaccia.

L'oratore esamina quindi la condizione psicologica della Germania maturatasi attraverso le idee del Bernhardi, dello Scherr, del Lasson, del Treitschke ecc per dimostrare che il concetto della superiorità della razza ha pervaso tutto quel paese culminando brutalmente nel pensiero di Nietzsche: «una morale da padroni non può avere dei doveri che verso i suoi eguali».

Io ho voluto — dice l'oratore — riassumere in questa circostanza lo stato psicologico dei nostri nemici, perchè, come è agevole intendere, esso dev'essere tenuto presente per una più sicura e giusta interpretazione del contenuto ascoso della proposta di pace da parte della Germania, respinta con serena fierezza della Quadruplice.

Tener desta, vigile la coscienza italiana è un improrogabile dovere in questa ora, nella quale sul Governo si addensano tutte le responsabilità del rifiuto all'offerta di pace, e delle future trattative.

Per una rigida disciplina di guerra

Poichè dunque, siamo obbligati dalla necessità della difesa nazionale a prolungare la guerra, noi invochiamo una più rigida disciplina di guerra nella vita del Paese. Essa è condizione indispensabile per conseguire la vittoria.

La disciplina statale dei nostri nemici, la quale avvolge nelle sue spire tutti i partiti, compreso il partito socialista, è la maggior forza di quei paesi. Mentre i socialisti latini hanno carezzato le idealità d'internazionalismo che pareva assumesse carattere di una nuova fede, alla quale io pure, con mentalità latina, intimamente aderiva, i socialisti austriaci, prima e durante la guerra, hanno compiuto opera esclusivamente germanica e austriaca; e specialmente ai socialisti austriaci sono dovute molte delle insidie sanguinose tese all'italianità della Venezia Giulia.

Per fortuna la plasticità dell'anima latina sollecita essa quella spontanea disciplina, la quale è la grande forza del nostro paese nelle ore dei supremi cimenti. E se altrove è istinto formatosi dalla fusione dello spirito individualistico nel collettivismo statale, in quanto la personalità di ciascun uomo nella sua libera esplicazione è l'espressione del pensiero e del volere dell'Ente Stato, da noi è plasmata da un genuino e disinteressato sentimento di solidarietà nazionale.

Qui come in Francia, e un po' anche in Inghilterra, lo Stato nelle condizioni ordinarie è in latente conflitto con l'individuo. Questo è libero in tutti i suoi atteggiamenti nella lotta per la vita; e, assai meno disciplinato, trova, nelle leggi e nelle farraginose norme regolamentari, quasi sempre un ostacolo alle sue tendenze, onde nasce lo spirito di ribellione aperta o latente, con tendenze a eluderle. Ciò malgrado, da noi, sotto la pressione degli eventi, e alla luce della giustizia e della libertà, i due fari luminosi dell'anima latina, esplode forte il sentimento patriottico, che affratella nell'Ente Stato, popolo e Governo. La guerra che per noi è sorgente di forza e di energia, in quanto ci rivela a noi stessi, cementa le differenze regionali ed esalta il sentimento nazionale, diventa per i nostri avversari una causa di disorientamento, qualora i loro obbiettivi non vengano conseguiti. Da qui la necessità per il nostro Paese di resistere, di perseverare. Il concorde e disciplinato contegno della popolazione è condizione indispensabile per aspettare l'ora della vittoria, e però in vista della necessità che la guerra debba prolungarsi, noi invochiamo dal patriottismo del nostro Paese, nella disciplina, quell'attimo, cui accennava un autorevole membro del nostro Governo, l'on. Orlando, nel discorso tenuto dinanzi al Consiglio di Stato.

Quell'attimo sarà dato dalla consapevolezza e dalla concordia della Nazione, nella visione chiara dell'ora che attraversiamo satura di fortuna e di pericoli. Qualunque sacrificio tranquillizza la coscienza, ed è un dovere di ogni cittadino. Mentr'è scossa l'albagia militare dell'Austria, a nostro riguardo, e il nostro Esercito ha acquistato la coscienza del suo valore, il Paese deve continuare a dare, come ha dato sinora, esempio di concordia e di sicura fede nei suoi destini.

La perceziona dell a gravità del conflitto

Il Paese, diciamolo senza ripieghi retorici, nel primo anno di guerra ed anche sino a qualche mese fa, non aveva mostrato di avere avuto l'intimo senso della grandiosità della nostra guerra e delle sue conseguenze. Sia fiducia nelle prime fortunate azioni delle nostre armi, sia l'entusiasmo suscitato dagli ulteriori successi militari, sia fede nella giustizia della causa santa che c'ha mosso a levare gli scudi contro il secolare nemico, oppressore dell'italianità, e che per tanti lustri ha tenuto in soggezione la nostra politica e la vita del Paese, certo, pareva che da noi fosse mancata la percezione chiara della gravità del conflitto. Da Torino a Palermo, da Milano a Napoli, da Bologna a Roma, sino alle ultime settimane a me si è offerto lo spettacolo di una tal quale serena spensieratezza, talora anche gioiosa, per tutto quello che i pubblici ritrovi offrono all'osservatore di *causeries* e di consumi voluttuari.

Fosse il coraggio che inibisce le altre emozioni, o la fede che rassicura o la preconcezione onde manca la sorpresa delle vicende della guerra, fosse la somma di tutti codesti sentimenti fusi nella tranquilla e serena concezione della situazione tragica di ogni guerra, sarebbe rivelazione di una straordinaria forza morale, che da una sintesi di sentimenti alti scaturisce delineando un atteggiamento della vita ed una fisionomia del Paese che della spensieratezza non avrebbe che l'apparenza. Se è forza, in quanto è previdenza e preconcezione, noi la invochiamo rivolgendola a conseguire il fine della conservazione, mercè il risparmio di tutto ciò che non è strettamente necessario, al fine di mantenere alto in avvenire lo spirito pubblico, e la intima forza della nazione, sino al giorno auspicato in cui saranno abbassate le armi. La invochiamo perchè la popolazione si imponga quello che il Governo, previdente e responsabile, ha il dovere di concretare come ha avvisato per lo innanzi in decreti, che intende vengano osservati.

Per una sobr a alimentazione

Il problema della previdenza si connette intimamente con quello dei consumi, perchè altra cosa è la serenità dell'anima, la fede nel proprio avvenire, la giustizia della causa della nostra guerra, la fiducia nei capi dell'Esercito glorioso, le prove di sacrificio date dai nostri soldati, che affidano per l'avvenire, le nuove grandi virtù rivelatesi della razza, elemento essenziale della vittoria, altra cosa è la realtà obbiettiva, calcolata dal Governo ed in special modo dal Ministero dell'Agricoltura dei bisogni del Paese durante il prolungarsi della guerra. Occorre in altre parole sacrificare qualcosa delle antiche abitudini. Tutto il voluttuario in cibi, in viaggi, in abbigliamenti, in carta, in mezzi di trasporto, in benzina, in articoli di lusso, deve esser rimandato a tempi migliori. E' patriottico astenersi dagli acquisti di tutto ciò che è impor-

tato sia a causa dei prezzi altissimi, sia per il cambio dell'oro elevatissimo.

La concordia di tutti gli italiani nell'opera comune verso le comuni aspirazioni, deve concretarsi in un tono di vita di grande sobrietà, della sobrietà della guerra.

La creazione di un commissariato dei consumi affidato al talento di un ...vido ed operoso cooperatore del Governo, il Sottosegretario di Stato Canepa, deve soddisfare le legittime aspettative del Paese, per la equità nella distribuzione. E' necessario più che ogni altra cosa la disciplina nella sobrietà.

L'on. Bianchi cita l'esempio di popolazioni come quelle dell'Eritrea, della Libia, che si alimentano con grande sobrietà senza che per questo ne sia diminuita la loro resistenza al lavoro. E parlando dell'Italia nota che fino a pochi lustri fa il consumo era molto inferiore tenuto conto anche dell'aumento di popolazione.

Quando la vita era pervasa dal vibrante sentimento religioso, e lo spirito dei tempi era orientato «all'al di là»; quando il piacere nelle masse popolari e nella borghesia si costringeva nelle mistiche aspirazioni, e una ignota beatitudine pervadeva gli spiriti fervidi nei rapporti con la divinità ed i precetti della Chiesa venivano rigorosamente osservati, moltissimi giorni dell'anno erano volontariamente destinati alla mortificazione delle gioie della mensa. Le vigilie, le quattro tempora, la quaresima, erano giorni di risparmio. Consentano che ricordi come Italia, Francia, Germania attraversavano periodi mistici caratterizzati essenzialmente dal sacrificio del piacere, dalla mortificazione della carne, dai lunghi digiuni.

Sin dove spingesse il tenore della vita la pressione del fanatismo ascetico dell'èra media venne dimostrato dal numero enorme degli ordini monastici, che pullulavano, come i Benedettini, i Camaldolesi, i Certosini, i Gioacchinisti, i quali si ripromettevano col sacrificio, una terza età del mondo, i Mendicanti veri apostoli della povertà in che si faceva consistere la professione evangelica, i Catari o catarini che miravano all'umanesimo quasi suicida col supplizio della carne.

Igienica parsimonia

Noi — esclama l'oratore — non vi domandiamo nulla di tutto ciò ma solo la igienica parsimonia; non ve la domandiamo per gli anni venturi, che pur sarebbe fonte di virtù o di forza, ma per la durata della guerra. Non vi domandiamo insinuando nel vostro animo la mistica paura dell'inconoscibile ma offrendo alla vostra disamina i dati di fatto, ed in nome della Patria.

La storia ci apprende di crisi economiche di popoli, per ragioni politiche, senza grave danno per la pubblica salute, salvo i lunghi assedii e le carestie.

L'Inghilterra che è tanto più ricca dell'Italia si è imposta un regime rigoroso di vita. L'appello di Lloyd George al popolo inglese ha dato risultati veramente sorprendenti; i consumi in Inghilterra sono molto diminuiti.

Noi sappiamo a che è ridotta l'alimentazione in Germania e tuttavia la massima parte della popolazione per i primi due anni ha tollerato le restrizioni alimentari per orgoglio nazionale.

La Francia ha compiuto sacrifici enormi per mantenere la sua efficienza alimentare.

Il popolo russo non è stato da meno degli altri. Uno dei piaceri gastronomici del Russo era dato dall'uso dell'alcool. Ebbene, il Governo russo ha chiuso le fabbriche di alcool (vodca) e gli spacci di bevande spiritose con un ukase altrettanto eroico che civile, rinunciando a circa due miliardi di dazii sin dallo scoppiare della guerra.

Il popolo italiano ha continuato sino ad ora quasi lo stesso tenore di vita come in pace. Vero è che il sopraprezzo di tutti i generi alimentari, di vestiario e delle calzature ha raggiunto misure eccezionalmente elevate, e rappresenta per tutti i consumatori una grave sopratassa di guerra; ma il fenomeno è di una grande complessità, nella quale non entra per poco l'ingordigia degli speculatori, i quali hanno interposto una rete inestricabile fitta d'interessi egoistici a danno della grande massa degli Italiani.

L'oratore espone, quindi, dal punto di vista scientifico, la tesi che una alimentazione più parsimoniosa non solo non insidia la salute, ben altrimenti la migliora.

Meno carne e più legumi

E cita ad esempio la resistenza organica del popolo giapponese, lo sviluppo intellettuale e morale, il progresso della cultura scientifica; il magnifico sviluppo industriale ed economico di quel paese e sopratutto la forza del carattere nel profondo sentimento del dovere e dell'onore, i sorprendenti risultati della istruzione popolare, la quale in meno di mezzo secolo è riuscita a fare del popolo giapponese uno dei più alfabeti del mondo, la organizzazione militare, la resistenza dell'esercito, dimostrano che un'alimentazione quasi esclusivamente vegetale con qualche uovo e poco pesce fresco o secco risponde a tutte le esigenze delle più svariate forme del lavoro di un popolo civile e laborioso.

E' vano tradurre in cifre il di più del consumo di carne e di pane del nostro Paese durante i primi 16 o 17 mesi di guerra, ma il danno prodotto all'agricoltura ed alla economia della nazione senza vantaggio dell'economia biologica della popolazione, viceversa con danno alla salute è considerevole.

E' necessario amare assai più la terra generosa che pur tante ricchezze nasconde, abbandonata per spirito d'inerzia. Domandate più grano, più granone, più legumi, più patate, più piselli e più fave nutritivissime che maturano tra l'aprile e il maggio. Essa accoglierà con infinito amore il figliuol prodigo.

Sollecitate la cooperazione delle api perchè vi assicurino un ricco raccolto di miele che vale su per giù quanto lo zucchero. Esse non vi domanderanno compenso. La nostra civiltà non sentì più il bisogno di ispirarsi a Virgilio. La latinità si è abbandonò svogliata, quasi inconscia al germanesimo il quale ne assorbì tutti i succhi, ne assimilò tutte le molecole, l'ha deformata nella sua anima, per la voluttà di rivolgersi l'elegante ingiuria di Chevrillon: i germani ridanno divinamente la vita alle forme morte ed invecchiate.

Il Paese ha dato una mirabile prova di concordia ed ha sopportato esso pure serenamente, il che è infine una altra forma di eroismo, i disagi e i dolori della guerra; ma il Governo, il quale ha la responsabilità dell'alimentazione del Paese, e conosce le difficoltà dei traffici e degli approvvigionamenti potrà essere obbligato a provvedimenti i quali in ogni caso non turberanno l'equilibrio fisiologico della popolazione. Esso non può transigere in ciò che crede suo indeclinabile dovere nel supremo interesse della vittoria alla quale è collegata la vita della Patria. E però confida nel buon senso della Nazione e nel potere di resistenza anche al contagio della sobillazione.

[illegible] nei Paesi nemici

Quando si pensi a che cosa sia ridotta l'alimentazione nell'Austria e nella Germania, di che abbiamo sufficiente conoscenza, si ricordi i prezzi davvero inauditi delle derrate alimentari di uso comune ed essenziale all'economia dell'organismo umano, e come sia difficile nei paesi nemici procurarsi il più strettamente necessario per la più sobria alimentazione di guerra noi possiamo considerarci ancora fortunati dell'attuale stato di cose, perchè si può affermare che, salvo l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, in parte solo dovuto alla difficoltà dei traffici ed alla altezza dei noli, l'Italia non ha sofferto molto per difetto di derrate necessarie e la sua alimentazione, dallo stato di guerra. Ma appunto per questo sollecitiamo la virtù del popolo per realizzare quel risparmio che è necessario alla resistenza del Paese nei mesi che precedono il nuovo raccolto, durante i quali noi ci auguriamo più lieti avvenimenti.

Signori, permettetemi di esprimere molto apertamente il mio pensiero. Non si tratta, qui, in Italia, del pericolo dello sbilancio della economia organica della popolazione. La salute pubblica è e sarà ottima, persino la resistenza biologica della stirpe è stata saggiata dai contagi delle gravi malattie infettive di origine austriaca contro le quali Esercito e Paese hanno dimostrato un forte potere d'immunità sorretto s'intende dall'opera sagace della benemerita Sanità del Regno.

Si tratta dunque della rinuncia a tutto ciò che è voluttario e superfluo alle reali esigenze della vita. Devono concorrervi tutte le classi cittadine.

Quando Roma procedeva verso i fastigi della sua fortuna, alla severità e semplicità dei costumi rispondeva la massima frugalità del vitto. Questo ed altri rilievi storici inducono l'oratore ad esprimere in questa occasione il pensiero che il periodo ascensionale più fervido di un popolo capace di evolversi, è quello delle parsimonie e della semplicità ed austerità di vita.

Il grado di evoluzione al quale siamo giunti ci solleva in una regione spirituale della quale ci vien fatto di considerare la legge di conservazione collettiva, che è la suprema legge della vita dei popoli. La organizzazione economica di un popolo in gran parte ha origine dalle sue necessità biologiche, ma in parte pure da necessità politiche. Siccome queste sono contingenti e temporanee, la norma fondamentale si può considerare osservata. La vita sociale trae impulso dalle idee, dalle abitudini e dai costumi in massima ereditati; ma noi tendiamo appunto a sostituire alle abitudini divenute inconscie le idee nuove che scaturiscono dalla realtà scientifica e politica, alla quale è necessario rendere omaggio.

Qualunque riluttanza ad adattarsi alle nuove ed eccezionali condizioni temporanee di esistenza, deporrebbe contro la forza di carattere di cui il nostro paese ha pur dato sinora mirabile esempio. La tranquillità e la resistenza nelle contrarie vicende della vita dei singoli e della collettività sono la più sicura e la più alta espressione della evoluzione morale di un paese, perchè è la più delicata funzione protettiva del suo essere e del suo avvenire. La Francia, l'Inghilterra e le nazioni nemiche hanno dato pruova di un grande potere di resistenza, noi non possiamo mostrarci di una gerarchia mentale inferiore. Il coraggio e la resistenza dell'esercito glorioso al quale invio un augurale e deferente saluto, non può rimanere una fenomeno isolato della vita di una razza. Esso deve essere strettamente connesso col coraggio e con la resistenza del popolo, allorquando sono in giuoco i destini della nazione. Il pensiero votivo del popolo all'esercito glorioso che offre la sua giovinezza sull'altare della Patria deve tradursi in una irreprensibile austerità di vita.

L'esempio del Re

L'esempio, o signori, è nella virtù del nostro Re al quale sono sconosciuti, ora più che mai, i piaceri della mensa frugalissima; del nostro Re che, abbandonati dal primo giorno di guerra i piaceri della Reggia, ed affermatosi nel mondo il primo soldato per coraggio e per spirito di sacrificio, divide con i soldati le fatiche, i disagi, i pericoli, le ansie, con la fede salda nel trionfo definitivo delle nostre armi e della causa della civiltà.

Questa guerra per le ragioni che l'hanno determinata, per la maniera onde fu condotta, per i mezzi di distruzione che la scienza progredita ha suggerito, per i fini cui mira, per le conseguenze morali, economiche e geografiche che ne deriveranno per l'avvenire dei popoli, è il più grandioso avvenimento che registri la storia dell'umanità. A questa guerra l'Italia prese parte per ragioni etniche, morali, economiche e specialmente in obbedienza alla legge di conservazione e di integrazione.

E' questo che noi vogliamo sia ben chiaro anche al Signor Presidente Wilson, il quale nel nobilissimo intento di offrire il ramo di ulivo alla vecchia Europa in fiamme s'indugia in una altissima sfera di sentimentalismo umanitario astratto, dalla quale però gli sfugge la realità europea.

D'altra parte la situazione morale dell'Italia ricostituita è molto più delicata di qualunque altro paese dei due gruppi belligeranti. La storia del rinascimento e l'epopea del risorgimento dimostrano quali riserve di latenti energie erano nascoste in fondo all'oceano della nostra anima. La guerra attuale è una conferma degli impulsi virili della stirpe alla stessa guisa degl'impulsi nelle arti, nel pensiero filosofico, e più tardi, pure nelle scienze, nelle industrie, nei traffici. La pruova che culmina è la impreveduta resistenza della Nazione, la quale confida serenamente nella vittoria!

L'oratore è stato spesso interrotto da applausi vivissimi dell'uditorio, che è balzato in piedi facendo una calda ovazione, quando il conferenziere ha accennato al Re e all'Esercito. L'uditorio in piedi ha applaudito al grido di « Viva il Re! Viva l'esercito! ». Anche la fine della conferenza è stata sottolineata da vivi applausi del pubblico. Alla fine della conferenza il ministro ha ricevuto moltissime congratulazioni.

La cerimonia è terminata alle ore 12 precise.

Insidiosi giochi di parole sulla Dalmazia

(D) — Nella fazione panserba che lavora attivamente in Francia ed in Inghilterra contro di noi (col proposito di seminar disgusti fra gli alleati e cercar così di indebolirli e costringerli a concluder la pace tedesca) ci sono numerose gradazioni. Alcuni, come già si è detto in passato, spingono le loro pretese fino a Gorizia ed anche fino a San Pietro al Natisone entro i confini del Regno, altri chiuderebbero un occhio pel Goriziano, ma pretendono Istria, Liburnia e Dalmazia, altri si contentano della Dalmazia, che è, secondo loro, terra balcanica. E c'è un'ultima gradazione più discreta, che darebbe a noi anche la Dalmazia fino alla Narenta, perchè (dicono) al di là di quel fiume ci sono i territori di Ragusa e di Cattaro, i quali non hanno fatto parte della Dalmazia veneta. Ragusa era una repubblica indipendente da Venezia, la quale fu unita al resto della Dalmazia nei tempi napoleonici e rimase poi unita sotto l'Austria, quanto a Cattaro, basta dar un'occhiata ai censimenti veneti del secolo XVIII per verificare che il suo territorio era chiamato Albania veneta e non Dalmazia.

L'esser stata Ragusa una città indipendente non toglie che essa fosse dalmata, nè più nè meno come la Repubblica di San Marino non cessa d'esser italiana pel fatto di essere indipendente dal Regno d'Italia. Quanto a Cattaro, basta dar un'occhiata alle vecchie carte geografiche del secolo XVI e dei secoli seguenti (p. e. quelle contenute nell'opera del Lucio, che era dalmata), per vedere il suo territorio compreso nella Dalmazia, cui anche la Repubblica veneta per lungo tempo lo aggregò amministrativamente. Perchè nei tempi posteriori fu staccato dalla Dalmazia e battezzato col nome di Albania veneta?

Fu una questione di amor proprio, quella stessa per la quale i Greci bizantini, quando perdevano una provincia, si consolavano dandone il nome a qualcuna delle province che erano loro rimaste.

La Calabria dei greci e romani antichi era l'attuale Terra d'Otranto; quando gli imperatori d'Oriente la perdettero, battezzarono il Bruzio, che era loro rimasto, col nome di Calabria, nome che porta tuttora. Così, quando perdettero la Sicilia, per consolarsi, imposero il nome di Sicilia all'Italia meridionale, donde ne venne che, quando i Normanni riconquistarono la Sicilia, il loro re Ruggero II s'intitolò re delle Due Sicilie. La Repubblica Veneta possedeva un tempo una parte cospicua della vera Albania, comprendente la città di Scutari.

Malgrado un'eroica difesa, fu costretta a cederla all'invadente Ottomano ed allora, imitando i suoi antichi signori greci, si consolò chiamando Albania il tratto di Dalmazia contiguo alla perduta provincia.

E' quindi puerile servirsi di questa trasposizione di nomi per asserire che Cattaro non è in Dalmazia, anzi è argomento pericoloso, che può ritorcersi contro chi lo usa.

E' noto che nel 1358 i Veneti perdettero la Dalmazia, che passò in potere del Regno d'Ungheria, insieme coi titoli. Il Doge di Venezia dovette rinunciare al titolo di Doge della Dalmazia ed il Re d'Ungheria si intitolò Re di Dalmazia. Mezzo secolo dopo i Veneti ricuperarono la Dalmazia, ma il Re d'Ungheria cedette solo il territorio, non il titolo e continuò quindi a chiamarsi Re di Dalmazia. Per non far la figura di essere un re senza regno come S. M. il Re di Cianfrusaglia, egli diede il nome di Dalmazia alla porzione di Liburnia che gli era rimasta fra l'Istria e la vera Dalmazia, comprendente Segna ed altri luoghi. Quindi con questo argomento a due tagli, l'Italia potrebbe reclamare come terra dalmata tutto quel territorio.

Del resto, fingendo pur che Cattaro fosse Albania, che diritto vi avrebbero i Serbi? E' vero che negli anni scorsi anche la vera Albania fu riguardata da Serbi e Greci come una torta da spartirsi e chi più ne piglia meglio per lui. L'Italia, dopo aver lungamente tollerato, visto che ai due si univa un terzo, cioè l'Austria, che probabilmente si sarebbe preso il meglio ed il buono, dovette provvedere alla sua sicurezza, occupando Valona.

Per le medesime ragioni di sicurezza le occorre una Dalmazia integra e non ritagliata ed anche se Cattaro fosse Albania, farà i suoi conti cogli Albanesi e non coi Serbi.

Una inopportunità inconcepibile

Roma, 28

(N.) — Il generale Marazzi scrive stasera un lungo articolo sul *Giornale d'Italia* intorno al Comando unico etc. L'argomento, come vedete, ha ormai una età venerabile. Esiste in proposito tutta, dirò così una letteratura giornalistica; non è quindi argomento in sè stesso che ci possa interessare. Nell'articolo del generale Marazzi quello che ci interessa invece è questo brevissimo brano che riporto integralmente:

« Quando esisteva con propositi assolutamente difensivi la defunta Triplice Alleanza, una convenzione militare stabiliva come una parte riguardevolissima dell'esercito italiano si sarebbe recata a combattere sulla destra del Reno, di fianco alle truppe tedesche, mentre l'altra avrebbe difesa la frontiera occidentale ».

Il generale Marazzi non ha fatto alcuna rivelazione, nè ci ha detto nulla che non fosse già noto, scrivendo le parole surriferite; ma è lecito domandare se sia opportuno dirle proprio oggi. Mi sembra di no, e non v'è bisogno che mi spieghi. Oso anche dire che la penosa impressione riportata da me è anche stata riportata da numerose altre persone, molte delle quali si sono domandate perchè mai la censura, che così spesso si mostra arcigna per molto meno, non abbia compreso che sarebbe stato elementare suo dovere cancellare quel tratto dell'articolo del generale Marazzi, che farà certo una pessima impressione anche all'Estero. Forse la censura non ha osato toccare lo scritto del generale Marazzi. Mal fatto! Non ha pensato che appunto per l'autorità del nome dello scrittore l'articolo avrebbe avuto tanta maggiore eco.

La tessera per il petrolio in Austria

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: In Austria sarà introdotta la tessera per il petrolio assegnando mezzo litro per persona al mese.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
29 Lunedì: S. Francesco di Sales.
30 Martedì: S. Geminiano.

"Quella che attende,"

Conferenza di Camille Mallarmé

Ieri, alle 15, la vasta sala dell'Ateneo accolse un pubblico eletto ed affollatissimo accorso ad udire la infiammata parola di Camille Mallarmè, la squisita scrittrice francese, che, in quest'ora storica per la Francia e per la civiltà latina, si è fatta banditrice delle aspirazioni della sua patria, avrebbe portato dalla Alsazia-Lorena.

Camille Mallarmè mostra che mentre gli uomini del suo paese combattono e muoiono eroicamente per la libertà, civiltà e grandezza della patria, anche le donne sanno assumere il loro posto di lotta, sia nelle officine, che nelle case, nei campi ed anche nella propaganda che indirizzi la pubblica opinione.

Come noi italiani domandiamo per diritto di sangue, di civiltà e di sacrifici Trento, Trieste e la Dalmazia, così la Francia domanda l'Alsazia-Lorena: *celle qui attend*, la terra che attende.

La gentile scrittrice, che si è rivelata anche una efficacissima conferenziera, venne accolta al suo apparire da un nutrito applauso.

Essa parlò dell'Alsazia-Lorena per illustrarne con ragioni storiche il diritto ad essere ricongiunta alla sua madre patria: La Francia, terra illustre gallica quella per la cui libertà tanto generoso sangue ora si versa dal Mare ai Vosgi. La sua impronta latina — secondo il sintetico quadro evocato dalla dicitrice — risale alla più fulgente romanità. Giulio Cesare vi impresse le sue orme gloriose e fu romana, poi sempre si affermò schiettamente francese: muraglia fortissima anzi, arginante la marea germanica attraverso i secoli. Francese adunque la Alsazia-Lorena da Giulio Cesare a Luigi XIV e poi dalla Rivoluzione al 1870. La Mallarmè tracciò il vasto quadro s[...]co con pennellate sicure, coltura vasta, chiarezza e, spesso, profonda comprensione degli eventi e sobrietà veramente non comune.

L'ultima parte della conferenza, che tratta degli avvenimenti del 1870 e di quelli attuali, suscitò commosso entusiasmo.

La Mallarmè, che è alsaziana, parlò delle tragiche vicende della sua terra con efficacissima potenza evocativa: lo strazio della guerra, poi la imposizione brutale dei tedeschi alla Francia vinta, ma non doma, i feroci tentativi per snazionalizzare gli alsaziani e la tenace, eroica resistenza della popolazione o emigrante o fieramente, rabbiosamente francese, malgrado tutto.

1870! Ora tragica per la Francia.

Disse la Mallarmè e traduciamo testualmente perchè sia monito anche nell'ora attuale:

« La guerra del 1870 è troppo recente, da una parte e troppo dolorosa ad evocarsi, anche nel 1917 — troppo conosciuta e troppo crudele, in verità, perchè io vi insista. Qualcuno di voi può ricordarsene personalmente. Io che l'ho appresa soltanto dai libri e dall'eco delle sofferenze che vi hanno subito tutti i miei, la intravedo come un nimbo... Impreparazione, incuria, incapacità, tradimenti anche da parte dei nostri capi. Furberia feroce e meticolosa organizzazione da parte degli avversari. Il coraggio eroico, la disperazione dei nostri poveri soldati niente potevano contro tanti nemici.

« Dal 12 agosto 1870 Strasburgo è assediata, la sua Biblioteca magnifica è volontariamente incendiata, come quella di Lovanio, la sua cattedrale è bombardata. Ma gli abitanti rifugiati nelle cantine, soffrendo tutte le torture d'animo e di corpo, resistono per mesi e mesi e piangono d'ira quando vedono alzarsi la bandiera bianca della capitolazione. Tristi giorni. E peggiori quelli che vengono dopo: la resa di Sedan, l'Impero in fuga, Bazaine che consegna al nemico Metz con una armata di 200 mila uomini, l'assedio di Parigi.... e la rotta generale, e l'invasione e l'atroce scoraggiamento di tutti.

« Ma la Prussia esige una pace sì disonorante, che la Francia perduta, disfatta, spezzata preferisce tuttavia continuare la lotta. Fu allora che due luminose figure si alzano sullo sfondo tempestoso.

« Una è l'anima della resistenza francese, l'organizzatore pronto ed instancabile della difesa del territorio: Leone Gambetta.

« L'altra: possiamo salutarla col medesimo slancio questa apparizione di un eroe quasi leggendario, questa grande anima che dimenticava le amare ingiustizie recenti per mandare alla Francia, abbandonata da tutti, nell'agonia, questo semplice telegramma:

« *Ce qui reste de moi est à vostre service: disposez.*

Garibaldi »—

« Sì — continua la Mallarmè — Garibaldi solo, nell'Europa spaventata, tenta un gesto in nostro favore. E malato, vecchio, portato in barella, magnifico, Garibaldi solo viene a combattere alla testa di una delle nostre armate, Garibaldi solo resiste vittoriosamente nell'angolo della Francia che Gambetta gli aveva confidato. Egli solo strappa una bandiera al nemico. Ma anche solo Garibaldi resta escluso dall'armistizio di pace che il signor Principe di Bismarck si degna di concederci. Ah, questo molosso, sì attento a rosicchiare l'osso che il destino gli abbandonava, non si inquietava di veder intervenire un eroe nei suoi affari, voi lo vedete bene! Il suo odio ed il suo furore contro il generale italiano erano tali — è il diario del suo secretario che ce lo dice — che Bismarck si proponeva, se lo avesse fatto prigioniero, di inviarlo in fortezza con un cartello infamante sul petto... Un cartello infamante sul petto di Garibaldi... e sarebbe stato un signor di Bismarck che l'avrebbe attaccato! Ma lo stesso spirito animava tutti i suoi ufficiali, come, del resto, ancora oggi: Sussiego, sprezzo, brutalità, grossolano abuso della vittoria.

« E l'opinione pubblica della Germania intiera li sosteneva, come oggi ancora e li eccitava a inferocire ancor più ».

La Mallarmè concluse la sua efficacissima conferenza esponendo le ardenti aspirazioni della sua terra — ella è, come s'è detto, alsaziana, suo nonno fu Sindaco di Strasburgo e scelse volontario esilio in Francia piuttosto che sottostare agli invasori — alla riunione colla madre-patria; la Francia, aspirazioni che hanno la loro ragione di essere, come dimostrò l'oratrice, nelle origini, nella storia, nell'arte, nel sentimento, nella volontà ferrea, incrollabile degli abitanti delle due infelici provincie, culla gloriosa di grandi francesi e degne che la loro redenzione si compia.

Ai confini dell'Alsazia tuona ora il cannone: i figli di Francia gettano nei campi di battaglia il loro sangue e l'ardore degli animi eroici, e questo fanno anche per essa, per « *celle qui attend* ».

La conferenza venne ascoltata sempre, dal numerosissimo pubblico, che non potè neanche esser tutto contenuto nella sala, col massimo interessamento; spesso scoppiarono vivi applausi e alla fine una clamorosa ovazione e grida di Viva l'Alsazia-Lorena salutarono la eccellente oratrice e la coltissima donna che degnamente impersonò ier sera all'Ateneo la grazia, la forza ed il patriottismo delle donne francesi.

Alla conferenza assistevano anche numerosi ufficiali francesi.

La linea navigabile da Venezia a Milano nella fase di attuazione

Roma, 28

Da parecchio tempo la Camera di Commercio prima e il Comune di Milano dopo, hanno iniziato le pratiche per la concessione della costruzione del canale navigabile da Milano al Po. Tali coraggiose iniziative della maggiore città industriale d'Italia sono entrate in quest'ultimo periodo in una fase decisiva. A ciò han contribuito, da una parte il fervore messo dal comune di Milano per avviare gli studi ed i progetti necessari all'esecuzione della grande opera; dall'altra il fervore messo dallo Stato nel condurre pressochè a termine il nuovo canale che da Cavanella sul Po, intersecando l'Adige, giunge a Chioggia, e, per la laguna veneta, comunica coi recentissimi canali che conducono alle foci dell'Isonzo.

Il Sindaco di Milano ha avuto in questi giorni, insieme col deputato Bignami del Comitato parlamentare della navigazione interna, frequenti colloqui col ministro Bonomi e con gli altri ministri interessati, giungendo così alla redazione di uno schema di convenzione, mediante la quale lo Stato concederà al comune di Milano la costruzione del canale navigabile fra Milano e il Po, fermi restando i contributi di legge tanto per lo Stato quanto per gli enti locali interessati.

Quest'oggi nel Gabinetto del ministro Bonomi il sindaco Caldara ha apposta la sua firma allo schema di convenzione sul quale si otterranno le necessarie autorizzazioni per la stipulazione definitiva.

Così la grande via navigabile da Venezia a Milano, fervidamente propugnata dalla commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur, sta per entrare nella fase dell'attuazione. Il tronco fra Milano ed il Po costerà circa 45 milioni e sarà, con le altre opere necessarie per migliorare l'alveo del Po e per dotarlo di porti e di reti navigabili sussidiarie, uno dei maggiori lavori del dopo guerra, mediante i quali l'Italia potrà provvedere al suo avvenire economico.

I benemeriti del 3. Prestito Nazionale

Il Comitato di Assistenza Civile ci comunica che nell'elenco, pubblicato sabato, dei benemeriti ai quali vennero assegnati diplomi di benemerenza per la propaganda per il 3. prestito di guerra, furono per un errore di trascrizione ommessi i nomi dei Signori avv. dott. Giuseppe Pivetta e dott. Guido Meneghelli di Scorzè.

Movimento delle Casse Postali di Risparmio

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di novembre 1916:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1915 Lire 1.990.003.650.79 — Depositi dell'anno in corso Lire 690.583.566.44 — Lire 2.680.587.217.23 — Rimborsi id. id. Lire 570.586.563.07 — Rimanenza a credito Lire 2.110.000.654.16.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si radunerà in adunanza di seconda convocazione nel giorno di sabato 3 febbraio p. v. alle ore tredici e minuti trenta per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco già pubblicato.

A casa sua si consuma troppo pane?

A casa sua si consuma troppo pane? Ne è ben sicuro, signor lettore?

Badi, nel pane che si prepara ora, — secondo le prescrizioni governative — c'è una percentuale d'acqua più che doppia di quella che, a norma dei regolamenti municipali, fosse consentita a Venezia, e, poichè l'acqua non nutrisce, è evidente che a casa sua, se si mangia la stessa quantità di pane del passato, se ne deve consumare un peso maggiore.

Ho capito, Ella mi dice che a casa sua, come del resto in tutte le famiglie, Ella non ha della gente regolata a macchina la quale consumi giusto giusto il peso di pane necessario. Si sa, ogni uomo mangia normalmente assai più di quello che fisiologicamente non sia necessario alla sua alimentazione, e molta parte del nutrimento passa nel nostro stomaco come il carbone minuto attraverso il graticolato di un fornello, senza aver prodotto effetto utile. Il nostro concetto di sazietà non corrisponde perfettamente a quello di ingerimento del cibo necessario; la educazione del nostro stomaco è tale che noi ci *sentiamo* sazi dopo che quel limite è oltrepassato, e soltanto quando ce ne fa avvertiti una determinata turgidezza dello stomaco, alla quale siamo abituati.

Ella dunque, signor lettore, vuol concludere che se a casa sua si consuma più pane, non è più perchè si senta il bisogno di mettere entro lo stomaco una determinata quantità di farina, pari a quella che si consumava prima delle nuove disposizioni, ma perchè la sensazione di sazietà arriva dopo.

Ma allora, badi, signor lettore, vi è una contraddizione in quello che ella dice. La mollica della quale il nuovo pane è assai più ricco di quel che non fossero le fraganti e scricchiolanti *ciopete* del « prima della guerra », è più ingombrante che non la crosta, e dovrebbe dare allo stomaco assai più presto quel senso di sazietà al quale prima accennavamo. E' ben sicuro che *tutta* la mollica del pane che ella somministra a casa sua sia consumata?

No? Non crede? — Vede? Entriamo in un altro campo. Ella mi dirà che a casa sua sua c'è della gente di stomaco delicato, che la mollica produce dei disturbi, e che « la si getta via ».

La si getta via.. quando metà dell'Europa, da due anni, non ha pane di frumento e consuma miscugli senza nome, in quantità che a noi, più favoriti sino ad ora dalla sorte, parrebbero assurdamente limitate... Non le farò delle prediche, non le ricorderò che in un tempo non molto lontano da noi, il pane era considerato un dono diretto del cielo e aveva in sè qualche cosa di sacro. Ella ricorda certamente che in passato, quando un pezzo di pane era caduto, chi lo raccoglieva lo baciava.

Cose del passato? Eh già, ma non del tutto prive di significazione, e le quali in questo momento non sarebbe male rimettere in voga, perchè, oggi, ogni mica del nostro pane noi la dobbiamo, non soltanto al famoso, ma lieto sudore dei lavoratori dei campi, ma lo dobbiamo ai nostri soldati, ai nostri marinai, che ce lo procurano col loro sangue, quali alla difesa del confine, quali alla tutela delle insicure vie del mare.

Ma le ho promesso che non farò delle prediche: mi permetterà che insieme a lei io esamini la questione da un punto di vista che chiamerei contabile.

*

Che cosa dimostrano i fatti sino ad oggi? Che tutti abbiamo avuto torto di non cominciare fin dal 1914 una politica dei consumi in rapporto con le circostanze. Il mare fin dal primo giorno diveniva difficile, per le difficoltà del credito, per gli ostacoli posti dagli assicuratori, per le accresciute probabilità di perdita di navi. D'altra parte, si sapeva che in tutto il mondo si sarebbe verificata, cominciava anzi a verificarsi fin dal domani dello scoppio della guerra, una maggiore richiesta di farine, mentre il mercato russo e quello romeno si chiudevano al resto del mondo. Noi abbiamo sciupato — è la parola — e grano e carbone, pane bianco e pane nero, con leggerezza che gli storici avranno difficoltà a comprendere, mentre anche dal punto di vista politico vi sarebbe stato un reale interesse a dimostrare in modo tangibile una verità inoppugnabile, il fatto che la guerra pesava a nostro danno prima che noi vi partecipassimo. Ne sarebbe venuta la dimostrazione che non era lecito appartarsi, come taluni affermavano, chiudersi in un egoismo assoluto, mentre era compromesso fra altro il vettovagliamento di tutta Europa.

A Venezia si ebbe questa prova perchè la chiusura dell'Adriatico, per effetto di una guerra combattuta da altri alle porte di casa nostra diede luogo subito agli inconvenienti di un vero e proprio blocco; nel resto d'Italia, si vide e non si volle intendere.

Nè intendere era difficile. Il serbatoio dal quale si traevan le derrate alimentari e tutte le altre occorrenze della vita, era stato ridotto di potenzialità, le richieste erano ridotte, i mezzi di trasporto ridotti anch'essi. La politica di Giuseppe ebreo alla vigilia della carestia in Egitto si imponeva. Non vedere questa necessità oggi, è non più ingenuo, colpevole. Il serbatoio si è ridotto ulteriormente per effetto dei raccolti deficienti, i mezzi di trasporto son diminuiti, e per le navi perdute e per i crescenti bisogni militari, la richiesta aumenta, perchè cresce ogni giorno il numero degli uomini chiamati alle armi, e i soldati devono per ragioni evidenti nutrirsi a base di pane, il più facile a trasportarsi ed a prodursi in prossimità del fronte. Tutte le cause di riduzione si vanno accentuando.... Non misurarsi il pane, è dunque imperdonabile imprevidenza.

Or ella mi dice, signor lettore, che a casa sua si getta la mollica del pane. Sa ella che cosa questo significa? Significa utilizzare appena il 30 per cento del prezioso alimento. Non le pare che la questione meriti di essere studiata?

Mi limiterò a farle qualche domanda. Ha ella osservato se i suoi famigliari prendano abbastanza minestra a tavola? Se si servano di patate e di fagioli, che nella presente stagione costituiscono il più comune contorno della carne? Osservi bene questo, e se avrà cura che in cucina torni un po' meno di riso, un po' meno di fagioli, un po' meno di patate, vedrà che il consumo del pane diminuirà come per incanto.

Ma la mollica! — dice lei. — E' giusto; perchè anche tra la gente del popolo minuto, si hanno sul pane delle idee singolari, e la mollica si butta via con molta facilità.

Provi a tagliare il suo pane a fette sottili, e ad arrostirlo; vedrà che la mollica sarà consumata tutta. Chè se poi esiste nella sua famiglia una assoluta irriducibilità, perchè lo stomaco ha più nervi di quanto comunemente si creda ed è il più suggestionabile dei nostri organi, prenda un altro provvedimento: inviti i suoi familiari a togliere col coltello la mollica del pane prima di mangiarlo, ed a raccogliere la mollica in un piatto. Se ella farà metter da parte questa spregiata scoria, potrà, una volta alla settimana, preparare una zuppa squisita e nutriente, il cosidetto « pancotto ».

Roba vecchia anche questa! Non importa. Creda a me. Il pane cotto nell'acqua, con aggiuntovi il poco sale necessario, una foglia di lauro e un po' d'olio d'oliva, è un piatto da principi, e vale assai più della cosdetta carne del povero, assai più dei fagioli, ed è assai più digeribile.

Vede a che punto arrivo? A darle delle ricette per la tavola come un qualunque « Re dei cuochi ». Ella, forse, signor lettore, troverà che questo passa il segno, che io non ho il diritto di sedere alla sua mensa e di contarle i bocconi, e di consigliare la sua cuoca. Ma ella si sbaglia!

Oggi la sua mensa è *sua* fino a un certo punto soltanto. Se ella fa la considerazione che le esponevo poco fa, la considerazione del serbatoio unico, al quale dobbiamo attingere tutti, compresi i nostri soldati, ella si persuaderà che la sua mensa è un poco la mensa di tutti, e che alla sua mensa partecipano tanti commensali che ella non vede, ma che non sono meno presenti per questo.

Ponga di avere venti invitati in un giorno in cui la mensa è scarsamente provveduta. Mi immagino che ella, da buon padrone di casa, curerà in ogni modo che le vivande sieno ripartite in guisa che tutti abbiano la loro parte. Bene, pensi che se ella non utilizzerà a dovere il pane, e tutto il rimanente, diciamolo una buona volta, ella ridurrà, se non subito, domani, dopo domani, le porzione degli altri.... Anche la sua, intendiamoci. Ma della sua, signor lettore, ella converrà che la generalità ha diritto di non preoccuparsi: è legge naturale che la cicala imprevidente debba morir di fame all'inverno. Ciò di cui tutti si preoccupano in questo momento è della propria porzione. Badi, se ella non userà la diligenza voluta, ella ruba qualche cosa agli altri.

E a un'altra cosa badi. Ella che legge, è una persona che ha studiato, che è in grado di capire le cose meglio di molti altri. L'economia che ella farà sarà feconda a doppio titolo: per il beneficio diretto, e per l'esempio che ella darà agli altri, agli ignoranti ed agli improvvidi. E con l'esempio ella deve insegnare che la poca parsimonia la quale, in tempi ordinari è soltanto una cattiva azione soltanto verso sè stessi, oggi è una cattiva azione verso gli altri.

Barba Bapi

Il Genio Militare alla difesa di Venezia e di Osoppo nel 1848-49

Il Maggiore Generale Mariano Borgatti, insigne nelle scienze militari e scrittore storico di grande valore, ha pubblicato nella Rivista d'Artiglieria e Genio dello scorso mese di dicembre, un interessante lavoro, con illustrazioni, sul « Genio Militare alla difesa di Venezia e di Osoppo nel 1848-49 ».

Questo scritto era in bozze quand'è uscita per le stampe la « Storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia negli anni 48 e 49 tratta da fonti italiane ed austriache del prof. Vincenzo Marchesi, premiata dal Comune per avere vinto il concorso all'uopo bandito. E' certamente l'opera più completa sulla grande epopea veneziana, ma l'Arma del Genio vi è appena qua e là indicata nelle sue azioni e degli ufficiali si riscontra qualche nome con accenno fugace.

Il Genio Militare, tanto terrestre quanto marittimo, fu naturalmente coll'Artiglieria, fattore attivo e principale della difesa di Venezia nel memorabile ed eroico periodo dal marzo 1848 all'agosto 49, però non è facile e non è sempre possibile separare la sua azione da quella delle altre Armi, colle quali ha operato, perchè i documenti che ci rimangono considerano sempre le azioni nel loro complesso.

Però l'autore è riuscito ad individuare nel miglior modo tutto quello che riguarda l'Arma del Genio coordinando le notizie con la cronologia degli avvenimenti politici e militari.

Di eccezionale interesse storico risulta pure il completo elenco di tutti gli ufficiali del Genio e degli Zappatori che furono alla difesa di Venezia e di Osoppo nel 1848 e 49. — Il Museo dell'Ingegneria militare di Castel S. Angelo di Roma possiede i ritratti di molti di questi ufficiali, e di alcuni possiede cimeli e ricordi storici, in gran parte raccolti colla cooperazione attiva ed intelligente del Cav. Amedeo Coda dell'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia, anche per altri motivi benemerito del Museo stesso.

In conclusione questo pregevolo studio storico è veramente degno del nome dell'autore viene a completare la storia del l'assedio di Venezia e dei suoi audaci e strenui difensori.

"La Locandiera,, al Rossini

E' una *Locandiera* eccezionale quella che venerdì sera, 2 febbraio, sarà messa sulle scene del nostro Rossini.

Solo la beneficenza, solo il nome dell'Assistenza Civile: di quel Comitato sorto colla guerra e che della guerra cerca di mitigare le asprezze per i maggiormente colpiti; di attenuare i dolori, di venire in soccorso ed in aiuto là dove i lutti segnano dei solchi e dei vuoti che difficilmente si colmano, ha potuto darci il modo di vedere riunito un nucleo così scelto di artisti!

Il ritorno sulla scena di *Dora Baldanello*, la grande squisita attrice, che per tanti anni fu sempre e dovunque la beniamina di tutti i pubblici, costituisce di per sè stesso un vero avvenimento d'arte. Dal Veneto alla Sicilia essa ha portato per lunghissimo tempo di trionfo in trionfo la sua arte, ed il suo nome. La recitazione dei capolavori di Goldoni fu sempre per lei uno riuscitissimo nobile studio. E le sue interpretazioni equilibrate e tali, quali forse Goldoni stesso le ideò, furono sempre giustamente riconosciute di merito eccezionale.

Per quest'occasione Essa è riescita a riunire intorno a sè quanto di meglio si poteva desiderare. Vittorio Bratti ed Enrico Corazza, vecchie e sempre care conoscenze del nostro pubblico; Cesco Baseggio e Riccardo Diodà: due giovani ma ormai riusciti ed ammirati brillantissimi attori, Ilario Neri nuovo alle scene ma dell'arte e del teatro un innamorato, artista nell'anima. Tutte le parti dunque di questa *Locandiera* sono affidate ad elementi di valore eccezionale e che fin d'ora dànno sicuro affidamento di completa magnifica riuscita.

E poichè per questa occasione benefica Dora Baldanello ritorna sulle scene; nel nome dell'arte, formuliamo l'augurio che il suo ritorno non sia effimero e che non dobbiamo ripetere il vecchio motto « *appena vidi il sol....* » con quel che segue.

Banca Mutua Popolare

Nell'Assemblea straordinaria dei soci della Banca Mutua Popolare ch'ebbe luogo ieri, sotto la Presidenza del Cav. Uff. Luciano Barison, venne votato ad unanimità il prolungamento per altri 40 anni della durata di questa Banca, la quale compirà nel prossimo febbraio il cinquantennio di vita fissato dallo Statuto all'epoca di costituzione della Società.

Furono modificati inoltre alcuni articoli dello Statuto in relazione alle opportunità manifestatesi in questi ultimi anni. Auguri di sempre prospera vita.

Un liutista veneziano in America

Con piacere rileviamo i successi che il liutista veneziano stabilitosi ad Atlantico City, Giulio Degani, riporta in America.

Leggiamo infatti nell'*Atlantic City Daily*:

« Gli amici di Edison Hedges, un professore dell'orchestra della « Hig school » di Atlantic City, lo felicitarono perchè è possessore di un nuovo violoncello che ha la caratteristica unica di essere stato fabbricato in questa città. Il violoncello è un fine istrumento, con suono ricco e pastoso, è costruito di legno bene stagionato portato da Venezia dall'autore stesso, signor Giulio Degani, che ha il laboratorio al N. 30 North New Jersey ave.

Il signor Degani, benchè poco conosciuto finora in America, è figlio di un rinomato liutista di Venezia i cui strumenti sono apprezzatissimi.

« Il sig. Giulio Degani è sicuro che i suoi istrumenti saranno ricercati come lo sono gli istrumenti di famosi antichi autori.

« Il sig. Hedges ha ricevute parecchie offerte per il violoncello da membri di orchestre di grandi Hotels, ma egli non ha la menoma intenzione di farselo uscir di mano ».

Tali notizie saranno certo apprese con soddisfazione dai numerosi amici lasciati dal Degani a Venezia.

Università Popolare

La conferenza del prof. Bruni, che doveva seguire ieri, è stata rimandata. Domenica prossima terrà la sua lezione il prof. Pietro Silva della R. Accademia Navale di Livorno, il quale parlerà sul tema: « La questione della Polonia ».

All'Ospedale

Ricorsero ieri all'Ospedale:

— Vianello Stefano, per una ferita da taglio al pollice destro.

— Azzolini Ines, per una ferita da taglio al polso sinistro.

— Burconi Antonio, per una contusione alla natica destra.

— Fabbro Giovanni, per una ferita lacera alla mano destra.

Guariranno tutti in 10 o 15 giorni.

I funerali di un milite della Croce Rossa

Oggi nella chiesetta dell'Ospedale Foscarini si sono celebrati i funerali del milite della Croce Rossa Grosselle Antonio.

Erano presenti alla mesta cerimonia il Presidente del Comitato Regionale comm. Caffi, il Direttore dell'Ospedale comm. Vitali, le infermiere volontarie e gli ufficiali tutti dell'istituto.

Celebrò la messa il cappellano militare Mons. Facchin Attilio il quale diede con toccanti e commosse parole l'estremo saluto alla salma.

Il Grosselle era in servizio all'Ospedale Foscarini ove prestava con amore la sua opera di infermiere.

Ancora neve

Ieri mattina la neve ci ha fatto un'altra visita, per fortuna breve.

Ma il cielo è tutt'altro che sereno.

Il freddo è intensissimo.

Contravvenzioni per la luce

Gli agenti di P. S. elevarono ieri contravvenzione ad Attilio Stella fu Giacomo di anni 54, abitante a S. Polo 1124, perchè, dopo l'oscuramento, teneva le finestre aperte col lume acceso.

Piccoli incendi

Nello stabile sito a Castello calle Tasca N. 5393 di proprietà del sig. Trevisanato Umberto, abitato da Vianello Rosina, ieri, verso le ore 14.47, pel troppo riscaldamento di una stufa, si sviluppò un piccolo incendio che distrusse un coltrinaggio causando un danno di lire 20.

Accorsero i pompieri della prima sezione con la lancia *Vampa* e alle 15.20 il minuscolo incendio era domato.

* Pure ieri mattina verso le ore 7.13 in corte del Mosto a S. Marco N. 3846, nello stabile di proprietà del sig. Rossi Martinelli, per cause accidentali, s'incendiarono due coltrinaggi e due cortine dando alla famiglia di Forlani Antonietta un danno di lire 150, assicurato presso l'« Adriatica ». Prontamente accorsero i pompieri della 2. Sezione che spensero il piccolo incendio, ritornando verso le ore 7.40, al Municipio.

* In una casa di proprietà del sig. Moschini Vittorio sita a S. Marco calle dei Pignoli N. 782, abitata dal sig. Bruni Emilio, l'eccessivo calore di una stufa incendiò un pezzo di parete che andò distrutta causando un danno di lire 75 assicurato presso la Società Adriatica.

Telefonicamente chiamati accorsero i vigili al fuoco della Sezione VII che in breve tempo spensero il fuoco.

Un piccolo furto

Al Commissario di P. S. di Cannaregio cav. uff. Piazzetta, Busetto Egisto di Vittorio di anni 21, abitante al N. 2562 del suaccennato sestiere, denunciò la scomparsa dalla sua abitazione di due vestiti da uomo, di un vestito e due camicie da donna per il complessivo valore di lire 350.

Interrogato dal funzionario disse di non aver alcun sospetto. La questura indaga.

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro esaurito ieri alla ripresa di *Carmen* in mattinata. Nini Frascani, Alba Di Marzio, Carlo Albani, il Marturano, Angelo Zoni interpreti valentissimi, furono assai festeggiati durante tutta l'opera.

Un bel teatro anche iersera per la seconda di *Traviata*. Il buon successo della « première » fu confermato pienamente e in qualche punto è stato anzi più caloroso. Ebe Boccolini-Zacconi, protagonista magnifica, fu applauditissima sempre e con lei ebbero vivissimi battimani il Cibelli e il Marturano.

Stasera riposo, domani terza di *Traviata*.

Goldoni

Per la replica del programma della serata di Emilio Zago, il teatro era ieri affollatissimo, e gli applausi e le risa furono unanimi e frequenti.

Questa sera avremo la mirabile commedia di Giacinto Gallina *La famegia in rovina*. Zago sarà *Gigi Lorini*.

Ultime faville di Guido Vivante saranno rappresentate fra giorni.

"Tramonto triste,, con Elena Makowska al Teatro Italia

E' oggi la première di questo meraviglioso capolavoro dell'« *Ambrosio-Film* », che reca la firma delle « films » di eccezione, e che vanta interpreti parimenti eccezionali, come *Elena Makowska* (l'ammirata protagonista della « Gioconda ») e come il geniale *Tullio Carminati*. *Tramonto Triste* è uno di quei lavori, che più si vedono, più si vorrebbero vedere e che ha raccolto in Italia una tale messe di ammirazione e di plauso, che la sua première al *Teatro Italia* avrà il potere di affollare di un pubblico magnifico l'elegante locale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30: *Famegia in rovina*.
ITALIA — Elena Makowska in *Tramonto triste*. Novità assoluta per Venezia.

LIBRI

Igiene navale di Giotto Bizzarrini

Per i tipi di Raffaello Giusti, editore a Livorno, è uscito un interessantissimo manualetto di Giotto Bizzarrini sull'*Igiene navale*. Nel quale l'autore, completando le sue « Nozioni d'igiene », ha tracciate abilmente e sinteticamente tutte le norme da seguirsi a bordo delle navi sia da guerra che mercantili, nei casi più frequenti di disgrazie accidentali; e tutte quelle massime utilissime per prevenire infezioni e mali contagiosi.

Dell'igiene di bordo e delle disposizioni che dovrebbero informare sia la costruzione del naviglio, che la manutenzione dei locali nei riguardi della pulizia e delle disinfezioni, l'Autore, con rara competenza tratta diffusamente ed in forma chiara per tutti.

L'opera è quindi utilissima e meritevole della massima diffusione a bordo di quelle navi specialmente sprovviste di medico, ove le disposizioni sanitarie perchè riescano efficaci è indispensabile vengano prese con la massima prontezza e sicurezza.

Giotto Bizzarrini — *Igiene Navale* — Raffaello Giusti, Livorno — L. 1.00.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 28 — Cambio medio ufficiale da valere per il 29 gennaio 1917:

Franchi 121.75 1/2 — Franchi Svizzeri 141.43 — Sterline 33.67 — Dollari 7.13 — Lire oro 131.76 1/2.

Il cambio settimanale

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 133.36 — per la settimana 133.36.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO. — E' caduto sul campo della gloria il soldato di fanteria Antonio Inglese. Onore e gloria alla sua memoria, condoglianze alla famiglia.

ZOPPOLA. — E' giunta notizia ufficiale che in un vittorioso combattimento alla fronte Macedone, presso Monastir, è caduto il nostro compaesano Giovanni Facca della classe 1894. Onore al caduto!

Saluti dal fronte

Riceviamo:

Dal fronte di guerra trentino, mandano saluti ai parenti ed amici i soldati alpini: Caporale Carlesso Luigi di Romano d'Ezzelino, zapp. Castagna M. di Velo Veronese, soldato Pigozzi M. di Avesa, id. Robi P. di Verona, soldato Bianchi M. T. R. di S. Michele Extra, soldato Ghelli G. oriundo della Svizzera, cantone dei Grigioni.

Per la coltivazione delle patate e dei legumi

(Depe) — Come il signor Mario Bellini, benemerito propagandista dei provvedimenti agricoli nel Bolognese, ho accennato quanto, segnatamente nell'Agro Altinate orientale, sia necessario eccitare i coloni alla coltivazione delle patate e degli erbaggi di più facile coltura.

Ora, che se ne fa gran consumo, viene di conseguenza il bisogno di spingere più che sia possibile l'orticoltura.

Nelle campagne lontane dai centri generalmente l'ortaglia è affatto trascurata; se è sempre un male, è malissimo ora.

In molte parti nei fondi bassi coperti dalle acque, dove non si è potuto seminare il frumento che si voleva, si deve ricorrere al marzuolo ed anche alle patate.

Bisogna dare un forte impulso alle colture primaverili dei grani, dei legumi, delle patate, ed insomma di tutti i prodotti di più sollecita maturazione, perchè la superficie seminata in autunno riesci inferiore alla normale, anche per la deficienza della mano d'opera, ragion per cui il Governo dovrebbe nelle retrovie dare facoltà ai Comandanti di Corpo di concedere ai proprietari di fondi rustici, che ne avessero bisogno, un certo numero giornaliero di soldati per le semine e la piantagione delle patate etc. Le licenze agricole contarono poco, come furono regolate e così anche ritardate.....

Bisogna cercar tutti i modi per giovare l'agricoltura per quanto in tempo e per quanto possibile.

I soldati in distaccamento nelle retrovie potrebbero giovare di molto anche in questo, e lo farebbero volentieri e bene, sotto determinate garanzie d'ordine e di disciplina.

VENEZIA

Il freddo

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Anche questa mattina ha nevicato per breve tempo. Fa gran freddo. Parte del Canal salso è ghiacciato, però la navigazione non è interrotta.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile — Pozzi Francesco per Gennaio e Febbraio L. 10 — Ing. Giuseppe ed Elisa Pasquali per festeggiare la nascita del loro Giorgio offrono per gli orfani dei morti in guerra L. 100 e pro Mutilati lire 50.

Il Comitato di Assistenza Civile ringrazia sentitamente il Signor Giovanni Caberlotto che ha voluto, con atto gentile, eseguire gratuitamente l'installazione della luce elettrica nella sede del Comitato stesso.

Pro Posto di Conforto: Amministrazione Querini Stampalia (per acquisto calendari) L. 20 — Cesira Vivit(per Dicembre 1916 e Gennaio 1917) L. 20 — Soligo sorelle per offerta 5 — Nob. Sig. Luisa Paccagnella Malfer (per gennaio) 15 — Maria Salvagnini Marini Missana (1. trimestre 1917) 30 — Anna Maria Marini Missana (1. trimestre 1917) 30.

Croce Rossa Italiana: Il tenente Giovanni Zanetti ha offerto L. 1.25.

Offerte all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 28:

All'Asilo pervennero le seguenti offerte: L. 2 dalla signorina Senesi Isabella in morte della signora Giulia Cappellato ved. Ant. Ferro — L. 50 dagli Impiegati d'Amministrazione per onorare la memoria dei loro defunti colleghi Dal Monte Giovanni e Francesco Bugaglia — L. 3 dal sig. V Zecchin in morte del notaio dott. Eliodoro Novello — L. 5 dal cav. prof. Stefano Zanetti lo stesso in morte del notaio dott. Eliodoro Novello.

A tutti i ringraziamenti delle Commissioni.

PADOVA

Accademia dei Ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio direttivo ha fatto un affettuosa dimostrazione al Presidente per la recente onorificenza ed ha preso atto con lieto animo che S. E. il Ministro del Tesoro ha gentilmente ringraziato « del voto lusinghiero e del plauso col quale l'autorevole Accademia si è compiaciuta segnalare l'opera che il Governo sta proseguendo per la semplificazione dei meccanismi e dei controlli amministrativi ». Esso ha infine constatato, con piacere, che il Ministro della Guerra ha testè disposto che i « sottotenenti di M. T. di amministrazione, in relazione ai bisogni organici saranno scelti fra i ragionieri che avranno partecipato al corso d'istruzione recentemente indetto, e che vorranno consentirvi: e che in avvenire eventualmente saranno istituiti degli appositi corsi per sottotenenti di amministrazione ai quali saranno ammessi di preferenza i ragionieri »: ciò in relazione a voto specifico presentato dall'Accademia al Ministero in accordo coll'Associazione di Milano e la Federazione dei Collegi.

Il Consiglio ha fissata l'assemblea ordinaria per lunedì 29 gennaio alle 20.30 in sede ed i soci, giusta invito circolare sono pregati di non mancare.

Il nuovo comandante del Distretto Militare

Con recente decreto il colonnello cav. Ruggero Milazzo ha ottenuto di essere sollevato dal gravoso compito di comandante del Distretto militare, posto che il distinto ufficiale superiore coprì con intelligenza e attività instancabile durante questi ultimi tempi di lavoro febbrile.

A sostituire il colonnello Milazzo è stato destinato un altro distinto ufficiale il cav. tenente colonnello De Boni, una simpatica conoscenza della nostra città poichè egli si trova agli uffici del distretto da molto tempo, assai apprezzato per le doti di mente e per la squisitezza del suo carattere. Congratulazioni.

Ancora neve

Ha ripreso stamane alle 9 a cadere nuovamente la neve. Verso mezzodì tralasciò.

Il freddo è intenso: parecchi gradi sotto zero segnano i termometri!

Un concerto all'Università Popolare

Come era da prevedere, l'aula elegante e pure ampia dell'Università Popolare era insufficiente iersera a contenere la folla di gente accorsa per l'annunciato concerto Pasini- Valsecchi-Fioretti-Viterbi.

Prima dell'ora fissata per l'inizio del concerto medesimo si dovette sospendere l'ammissione delle persone a pagamento, per mancanza di spazio.

E codesto vivo interessamento era ben ragionevole, data la nota valentia degli esecutori e le lusinghiere attrattive del programma.

Il programma fu svolto tra continui applausi.

Nei teatri

Continua con successo la stagione lirica al « Garibaldi ». Si sta provando la « Manon ».

Al « Corso » ha debuttato iersera davanti ad un pubblico affollatissimo il grande Circo equestre.

ROVIGO

Comitato di propaganda pel Prestito

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Il Comitato di propaganda per il nuovo prestito nazionale è composto dei signori cav. dott. Ugo Paluani direttore Banca Italia, presidente e Darbesio gr. uff. comm. avv. Michele, Baldo cav. uff. avv. Dante, Bolognini comm. prof. Pirro, Bombardi Lavezzo Achille, Bisi cav. Giuseppe, Campo nob. cav. Antonio, Cantoni dott. Giuseppe, Carrer dott. cav. uff. Gaetano, Casalini gr. uff. comm. Gio. Battista, Casalini cav. Vincenzo, Chiarelli colonnello cav. Giovanni, Coen avv. cav. Carlo, Colorni Gastone, Cottini Emilio, Crocco avv. cav. uff. Alfredo, Crocco ing. cav. Luigi, Degan avv. Gino, Dotti dott. Filippo, Franceschetti ing. cav. uff. G. Batta, Giolo avv. comm. Francesco, Giolo avv. comm. Gino, Gobbatti avv. cav. Alessandro, onor. Maneo avv. comm. Ugo, Marchi Angelo, Marchi ing. cav. Carlo, Marchiori ing. cav. Gastone, Merlin avv. Umberto, Nagliati ing. Luigi, Negri cav. Alberto, Oliva dott. comm. Pietro, Pasotto Albino, pelà comm. Vittorio, on. Pozzato avv. Italo, Ricci cav. uff. Primo, Ubertone avv. cav. Urbano, Vanzetti avv. cav. Giovanni, Bononi avv. comm. Antonio segretario.

La sede del Comitato è presso gli uffici di Direzione della Banca d'Italia.

Trasferimento

Col primo febbraio p. v. il capo ufficio delle nostre poste sig. Galileo Padovani è stato trasferito a Gallarate. Funzionario infaticabile e coltissimo, si è guadagnata la benevolenza di quanti ebbero occasione di conoscerlo.

Nozze

Ieri si sono uniti in matrimonio il sig. Raule Pietro impiegato, con la signorina Scardon Adalgisa. Alla gentile coppia, felicitazioni.

Necrologio

ADRIA — Ci scrivono, 28:

E' morta la signora Carlotta Cavallini ved. Ramello, madre dell'egregio ing. Carlo Ramello. Alla famiglia condoglianze.

VICENZA

Deliberazioni della Deputazione Prov.

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Nell'adunanza di ieri della Deputazione Provinciale vennero prese le seguenti deliberazioni:

Preso atto del sussidio di L. 5000 del Comune di Vicenza a favore della Scuola professionale per l'anno 1917. — Deliberato il pagamento delle dozzine per N. 10 giovinetti sordomuti, ricoverati nell'Istituto Provolo di Verona. — Deliberato lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Brusarosco a garanzia della fornitura del latte al Manicomio durante il 1916. — Deliberati molti pagamenti a creditori vari per lavori e forniture alla Provincia.

Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

In morte di Giacomo Roan

Compiendosi il mese della morte del compianto cav. Giacomo Roan, giovedì mattina venne celebrato nella chiesa di Santo Stefano un ufficio funebre, al quale assistevano i famigliari, i dipendenti della Ditta e alcuni intimi.

Per la stessa ricorrenza venne pubblicata, colla fotografia dell'estinto una nobilissima epigrafe.

Pensioni di guerra

In seguito alle sollecitazioni del Comitato Provinciale per le pensioni di guerra sulle modalità di più sollecita evasione delle pratiche relative ai suoi voti espressi nell'adunanza 11 corr., il Presidente del Comitato stesso ricevette e comunica questa risposta di S. E. il Ministro Comandini:

« Mentre ringrazio V. S. della cortese comunicazione fattami con lettera N. 27 del 17 volgente, mi preme assicurare che ho richiamata la particolare attenzione del Ministero della Guerra (Ufficio pensioni) intorno alle richieste contenute nella parte seconda dell'ordine del giorno trasmessomi ».

"La battaglia fra l'Adige e il Brenta,,

Avendo la commissione prefettizia dato il nulla osta per le proiezioni cinematografiche all'« Eretenio », domani sera, lunedì, alle 20.30 si darà la prima proiezione: « La battaglia fra l'Adige e il Brenta » che è un interessante documento storico del valore delle armi italiane. La film si divide in 4 parti con 86 quadri.

Martedì verrà data alle ore 18 una rappresentazione per i soldati malati e feriti.

Al "Sociale,,

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Pieno successo ottenne iersera la bella commedia « El scusa - galo visto la mia signora? » data dalla primaria Compagnia veneziana Borisi-Micheluzzi, al nostro Sociale.

Emersero sempre, i due Micheluzzi, il Borisi, la Gastaldi e la brava Stoccada, bene gli altri.

Quanto prima una novità.

VERONA

Disgrazia di caccia

VERONA — Ci scrivono, 28:

Il contadino Cozza Antonio d'anni 46, di Montecchio M. maneggiando un fucile in seguito all'esplosione di questo, per un brusco movimento, rimaneva ferito gravemente alla mano destra.

Le condizioni del ferito sono abbastanza gravi.

La morte del notaio Azzini a Mantova

E' morto a Mantova il comm. Francesco Azzini, notaio stimatissimo, che pure a Verona contava numerosi amici ed estimatori.

L'esito della mostra Pro Mutilati

Il risultato finanziario della mostra d'arte pro Invalidi di guerra, è riuscito superiore ad ogni attesa. L'introito lordo fu di L. 16.797.35 — le spese L. 2134.25 — l'utile netto L. 14.663.10.

TREVISO

Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Martedì, alle ore 16, presso la Camera di Commercio, è convocato il Comitato di propaganda dell'ultimo Prestito Nazionale per ricostituirsi e rinnovare il suo lavoro a favore del nuovo Prestito.

Onoranze alla benefattrice Ida Saccardo

A cura della Congregazione di Carità, mercoledì 31 gennaio, trigesimo dalla morte della compianta benefattrice signora Ida Saccardo fu Ernesto, seguirà nella chiesa parrocchiale di S. M. della Rovere, alle ore 9, una ufficiatura a suffragio della defunta, alla quale sono invitati parenti ed amici.

Teatro "Sociale,,

Un bellissimo pubblico assisteva oggi alla mattinata al Sociale. La Compagnia Masi-Zoncada riprese brevemente le recite organizzate dalla Commissione Teatrale dell'Assistenza Civile. La bella, gaia e sana commedia « Addio giovinezza! » divertì assai e procurò molti applausi alla ottima esecuzione.

Domani sera, lunedì, avremo una interessante novità che piacque ovunque: « La maschera e il volto » grottesco di L. Chiarelli.

Comitato di Assistenza Civile

PREGANZIOL — Ci scrivono, 28:

Al Comitato di Assistenza Civile vennero fatte le seguenti oblazioni: Comm. Massimo Rietti L. 100, Comune di Preganziol 100; insegnanti del Comune (2. semestre 1916) 37.15; per onorare la memoria della contessa Gobbatti Tornielli di Zerman versarono lire 50 il cav. Arcibaldo Trevisan Gobbatti Tornielli, L. 20 l'Avv. Ruggero Cestari.

Per la sezione « pro lana » inviarono 12 passamontagna la sig. Clara Sacerdoti, 12 paia calze la sig. Clementina Guggenheim.

Va pure tributato un vivo elogio alle insegnanti del Comune Finco Adele, Veniani Riva Irma, Bianchini Helvia, Bettinzoli Adelia perchè si prestarono a far confezionare dalle alunne delle loro scuole indumenti di lana per conto del Comitato.

Congregazione di Carità

La baronessa Luisa Franchetti elargì lire 180; la sig. Maria Pigazzi Marchesi lire 100 per i poveri del comune. L'opera Pia ringrazia vivamente le benefiche signore.

Conferenze agrarie

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Oggi il Direttore della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura sig. prof. Guido Torresini inizia un ciclo di conferenze agrarie nei Comuni dei Distretti di Castelfranco ed Asolo, trattando il tema: « Ciò che chiede ora all'agricoltura lo stato di guerra ».

Nello sforzo gigantesco che fa la Nazione, per il raggiungimento della vittoria, l'agricoltore ha dato ed è chiamato a dare ancora il più grande contributo; il prof. Torresini trova necessario portare fra le popolazioni rurali una parola di incitamento e di consiglio sui doveri più urgenti che oggi incombono.

La sua opera va quindi lodata ed incoraggiata.

UDINE

Per gli orfani di guerra

UDINE — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio direttivo del Collegio degli Ingegneri deliberò di proporre alla prossima assemblea sociale che il Collegio si faccia socio perpetuo del Patronato friulano per gli orfani dei caduti in guerra, versando all'uopo la somma di lire 500.

Elargizioni della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio ha fatto le seguenti elargizioni: Congregazione di Carità L. 8000 — Società protettrice dell'Infanzia L. 6700 — Casa di Ricovero L. 3500 — Ufficio Notizie L. 500 — Asilo Notturno lire 250.

Audace aggressione

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 il carrettiere Avoni Silvio fu Rodolfo di anni 37, nativo di Ozzano di Emilia, attraversava la frazione di Castignacco, ma appena oltrepassata la piazza venne aggredito e bastonato da parecchi giovanotti, vestiti da soldati i quali dopo compiuta la bella impresa si ecclissarono. L'Avoni si recò subito a sporgere denuncia ai RR. Carabinieri, i quali, dopo esteso il verbale, lo accompagnarono all'Ospitale ove fu medicato dal dott. M. Alessi che gli riscontrò due ferite da taglio al cuoio capelluto guaribili in dieci giorni. L'Avoni è dipendente dell'autorità militare.

Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora è di lire 427.676.21.

Una lieta smentita

ZOPPOLA — Ci scrivono, 28:

Il soldato di fanteria Francesco Cinat, della frazione di Pescincanna, dato per morto sul Carso, si trova invece all'Ospedale contumaciale di Udine, e va migliorando.

Lodevole iniziativa

POLCENIGO — Ci scrivono, 28:

Don Geremia Bomben, economo di S. Giovanni di Polcenigo, a sue spese ha pubblicato un opuscolo nel quale sono raccolti, in fotoincisione, tutti i ritratti dei paesani finora morti per la Patria. Vi ha anche aggiunto molte opportune massime e bozzetti. La pubblicazione è gratuitamente dispensata in paese dall'autore e viene accolta da tutti con molta gratitudine.

La patriottica iniziativa merita pubblico plauso.

Pro Infanzia

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Il Comitato Pro Infanzia, presieduto dall'egregio cav. Asquini Francesco, viste le difficoltà di tante povere famiglie per provvedere il latte ai bambini, ha deliberato di somministrare alle stesse il latte condensato dolcificato.

Le famiglie dei richiamati che intendono godere di tale beneficio devono iscriversi alla società Operaia comprovando con certificato medico la necessità del latte ai bambini malati e in età non superiore ai 5 anni.

Tale restrizione è ragionevole, per evitare abusi.

Assistenza Civile

Quote mensili L. 2250 — Totale colla somma precedente L. 135.909.82.

Per l'allargamento di Via Aquileja

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 28:

Veniamo informati che il nostro Comune che, nei mesi passati ebbe l'allargamento della via che conduce a Chiarisacco, venne autorizzato all'acquisto di una casa, in piazza Plebiscito, per dodici mila lire, dalla ditta Iurio Nicolò fu Giovanni, e ciò per poter allargare e sistemare la via Aquileia.

Prigioniero che scappa

PALMANOVA — Ci scrivono, 28:

Il carceriere Luigi Stel lasciò ieri socchiuso il cancello del carcere e ne approfittò il soldato Antonio Comicola, condannato dal nostro Tribunale di Guerra a 15 anni di reclusione, per scappare. Il merlo scalò anche un muro alto tre metri.

Non se ne ha ancora alcuna traccia.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A., I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 78.80 — Rendita 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 78.47 e mezzo — Rendita 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1 aprile 1917, 99.85 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1917, 99.65 — Id. id. id. id. 1 aprile 1918, 98.75 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1918, 98.07 — Id. id. id. id. 1 aprile 1919, 97.31 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1919, 96.78 — Id. id. id. id. 1 ottobre 1910, 95.62 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 87.32 — Id. id. 4 e mezzo p. c. id. id. luglio 1915, 87.40 — Id. id. 5 p. c. id. id. gennaio 1916, 92.84 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibili 370 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 286.90 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 306 — 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 425 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 442 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 345 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia 308 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 525 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli 420.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 298.50 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 76.25 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 413 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto 458.98.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 471.30 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c. 461.84 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c. 438.36 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di San Paolo, Torino 3.75 p. c. 499 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c. 445.50 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c. 480 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c. 490.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c. 456.33 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c. 435 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 491.75 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c. 458.75.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione Gennaio 1915 e Luglio 1915 4 e mezzo per cento netto, Gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo per c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi gli interessi*.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultim'ora

Armi fornite ai nostri nemici dalla stoltezza di pseudo italiani

Roma, 28

(N.) — L'« Idea Nazionale » scrive:

« Dalla più pacifica Rivista del pacifismo utilitario italiano (Premio Nobel) di Teodoro Moneta, « La Vita Internazionale » di Milano che dalla sua programmatica condanna della guerra e della politica e della morale guerriera, trae indiscutibile titolo per rivendicare a sè la suprema direzione della guerra italiana ed europea, pubblica nel suo ultimo numero un articolo di Edoardo Giretti che supera ogni limite, non solamente del ridicolo, col quale l'on. Giretti, come tutti sanno, ha antica consuetudine, ma della decenza. Alcuni giornali italiani, tra cui è il nostro, rivelarono, tempo fa, la attiva manovra austriaca che si nascondeva sotto la campagna anti-italiana degli jugo-slavi per la Dalmazia e per Fiume. Un giornalucolo jugo-slavo, la « Serbie » di Ginevra lo smentì. L'on. Giretti, deputato al Parlamento italiano, tra italiani ed jugo-slavi, si pone immediatamente dalla parte degli jugo-slavi contro l'Italia. Fino dal dicembre scorso, nel suo discorso alla Camera l'on. Boselli aveva parlato di un attiva propaganda jugo slava le cui origini rimontano a manovre del nemico. Tra le parole dell'on. Boselli e quelle della « Serbie », l'on. Giretti preferisce quelle della « Serbie ». E' stato pubblicato un volume di un senatore italiano, che dimostra l'inconfutabile diritto dell'Italia sull'opposta sponda dell'Adriatico « La question de l'Adriatique » e l'on. Giretti si affanna subito a discreditarlo affermando con impudente falsificazione, che il volume mira a « salvare l'Austria ». Tutti i giornali d'Italia che contro la tracotante megalomania jugo-slava in Dalmazia rivendicano il diritto italiano vogliono « salvare l'Austria ».

Uno di noi che nel luglio scorso dimostrò in confronto di scrittori francesi ed inglesi, con una forte e non dimenticata polemica, la irreconciliabile antitesi fra la necessità italiana e la sopravvivenza dell'Impero austro-ungarico, mirava anche lui a « salvare l'Austria ». Persino i nostri irredenti di Trieste, Istria, Fiume, Trento, quelli che si sono macerati nelle lotte anti-austriache e che dànno il sangue, l'anima, l'ingegno alla guerra mortale anti-austriaca vogliono anch'essi « salvare l'Austria ». Tutti, tranne l'on. Giretti ed il suo sozio Salvemini, vogliono « salvare l'Austria », solo perchè non si acconciano a sacrificare, in Dalmazia, la Italia alla Jugo-Slavia. Ma vi è di più: uno dei pochi scrittori stranieri che hanno storicamente e politicamente compreso il problema, e che fu certo quello che lo ha impostato con più lucida intelligenza, un caldo e chiaroveggente amico dell'Italia, Jacques Bainville, è stato pure attaccato dall'on. Giretti per aver difeso i diritti italiani contro gli intrighi jugo-slavi. Ora tutto questo è non solamente grottesco, ma criminoso. E' grottesco in Italia, dove tutti sanno che la « Vita Internazionale » non è cosa da prendersi sul serio, e che il signor Giretti deputato al Parlamento italiano è un personaggio perfettamente ridicolo; ma è criminoso per il suo effetto all'Estero, dove non tutti sono obbligati a conoscere il valore dell'una o dell'altro; e dove i soliti « Supilo » non mancheranno di esibire contro l'Italia le affermazioni del deputato italiano.

Un processo per spionaggio ed alto tradimento

Roma, 28

Fra giorni comincierà dinanzi al tribunale militare speciale territoriale il processo per spionaggio ed alto tradimento contro alcuni individui che si valevano di annunci economici sui giornali e di altri mezzi per dare notizie che le autorità militari hanno giudicato criminose. Sosterrà l'accusa il sostituto avvocato militare cav. Bisetti. Il processo però si terrà a porte chiuse, e non si potrà quindi darne che la sentenza.

Roosevelt contro la Lega per la pace

Parigi, 28

Il *Journal* ha da Londra: Il *Dispatch* pubblicherà domani un articolo di Roosevelt sull'attitudine degli Stati Uniti e sulla lega per il mantenimento della pace Roosevelt stigmatizza la deportazione della popolazione civile e si dichiara contrario alla proposta della lega dicendo che il Presidente Wilson ha mancato alla sua parola proponendo un rimedio inefficace alla malattia internazionale.

La commemorazione di Cesare Battisti promossa dalla Società Geografica

Roma, 28

Oggi alle 16 nell'Aula Magna dell'Università la Reale Società Geografica italiana ha tenuto una solenne commemorazione di Cesare Battisti.

Alla commemorazione era presente la signora Ernesta Bittanti vedova Battisti venuta da Padova per ricevere la medaglia d'oro decretata dalla Società Geografica alla memoria del martire trentino. Alla solenne cerimonia erano anche presenti il comm. De Martino segretario generale del Ministero degli Esteri in rappresentanza dell'on. Sonnino, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il generale Grandi, l'ammiraglio Astuto, il prof. Galante per la Dante Alighieri, moltissimi professori dell'Università, signore, ufficiali e studenti.

Il presidente della Società ha preso per primo la parola ricordando lo scopo nobilissimo della riunione ed ha subito incaricato il segretario di leggere le adesioni, fra cui quelle del Ministro della P. I. e dell'on. Barzilai. In fondo alla sala spiccava un busto di Cesare Battisti.

Terminata la lettura delle adesioni la principessa Donna Anna Maria Borghese è stata incaricata dal presidente di appuntare al petto della vedova del martire la medaglia d'oro decretata dalla società.

La vedova, singhiozzando, ha ricevuto la medaglia, mentre la Principessa Borghese abbracciava e baciava la signora fra gli applausi del pubblico plaudente che gridava: Viva Battisti, Viva l'Italia.

Dopo la consegna il prof. Mario Baratta dell'Università di Pavia, ha pronunciato il discorso commemorativo.

L'oratore, rievocando la figura di Cesare Battisti come geografo, ha detto che alla scuola di Firenze, sotto la guida di Giovanni Marinelli, egli attinse quell'orientamento dello spirito e dell'intelletto che fece del Battisti un apostolo illuminato della più santa delle cause e che lo innalzò all'altare del martirio. I complessi problemi democratici ed economici che egli aveva con studio sagace indagati, gli formarono la necessaria preparazione alla vita politica; come, seguendo l'impulso generoso del suo cuore, abbracciò la causa del socialismo.

L'attiva propaganda fatta nel Trentino fu rivolta in modo speciale alla conquista dell'autonomia, al mantenimento della integrità della lingua e del sentimento nazionale; quindi come deputato al Parlamento austriaco ed alla Dieta di Innsbruck prospettò quei problemi che, oltre alla elevazione materiale del proletariato, servissero a migliorarne le condizioni intellettuali e nel tempo stesso a rafforzare il sentimento di italianità.

Scoppiata la conflagrazione europea, mentre l'Italia aveva dichiarato la sua neutralità, Cesare Battisti in tutte le città, in tutti i paesi, divenne il banditore della necessità che l'Italia partecipasse alla guerra contro gli Imperi Centrali, per difendere la propria esistenza e per l'opera di sua integrazione.

E quando l'Italia trasse la spada egli partì volontario fra gli alpini, prendendo parte in azioni finchè in Vallarsa cadde prigioniero e condotto a Trento fu giustiziato presso quella Torre che vide trionfanti le aquile romane.

Ora, conclude l'oratore, lo spirito di Battisti aleggia per animare i combattenti, per rianimare gli irredenti, per incitare gli italiani del Regno e perseverare finchè gli Imperi Centrali e i loro satelliti disfatti invocheranno dai vincitori quella pace che ora vorrebbero offrire per evitare la catastrofe finale.

Il discorso è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione e da grida di Viva Battisti.

L'incrociatore ausiliario inglese affondato

Londra, 28

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore ausiliario inglese *Laurentis*, è stato affondato da un sottomarino tedesco o da una mina il 25 corrente al largo della costa dell'Irlanda. Dodici ufficiali e 109 uomini sono stati salvati.

Offerte d'impiego

SOCIETA' Costruzioni Cemento cerca sei carpentieri specialisti cemento armato, paga Lire otto, Via Goito 39, Roma.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 30 — Conto corrente colla

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia al prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Una conferenza degli Alleati a Pietrogrado

La nuova conferenza

Pietrogrado, 29

L'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* pubblica la seguente nota:

Una conferenza degli Alleati avrà luogo prossimamente a Pietrogrado. I Governi vi saranno rappresentati dagli ambasciatori e da delegati speciali.

Questa conferenza, chiamata a fare seguito a quelle anteriormente tenute nelle altre capitali, avrà lo scopo di stabilire di comune accordo i mezzi più energici per il proseguimento della guerra e di regolare nel modo più efficace l'utilizzazione di tutte le risorse di cui dispongono gli alleati.

L'arrivo dei Delegati

Pietrogrado, 29

Per partecipare alla prossima conferenza degli Alleati a Pietrogrado, sono giunti dall'Italia il senatore Scialoja ministro senza portafoglio e il generale conte Ruggeri Laderchi; dalla Inghilterra Lord Milner ministro senza portafoglio, Lord Revelstoke ministro plenipotenziario e il generale Wilson; dalla Francia il ministro francese delle Colonie Doumergue, il generale Castelnau, il generale di divisione Janin, il capo aggiunto del Gabinetto dei ministro degli esteri Kamerer, il capo aggiunto del Gabinetto del ministero delle Colonie colonnello Ramond, il capo servizio del ministero delle munizioni.

I delegati alleati sono stati ricevuti dal ministro degli esteri Pokrevski, dall'aggiunto del ministro Neratoff, dal generale Gurkose capo del grande stato maggiore.

La riunioni della conferenza cominceranno subito.

I problemi da risolvere

Roma, 29

(N.) — Da un telegramma dell'Agenzia telegrafica pietrogradese si apprende da fonte ufficiale la notizia di una conferenza degli Alleati che avrà luogo prossimamente a Pietrogrado. La fonte ufficiale viene a confermare quanto era, nei circoli politici e giornalisti, noto già da parecchie settimane, circa la decisione presa dagli Alleati di riunirsi prossimamente a Pietrogrado; progetto già esistente fino da prima della Conferenza di Roma, e definitivamente concretato nelle giornate della Consulta, nelle quali si trattò appunto anche dei problemi da discutersi in questo convegno. Anche questa Conferenza avrà carattere prevalentemente tecnico e militare, allo scopo di sempre meglio coordinare gli sforzi comuni col proseguimento della guerra. I problemi da risolvere a tal uopo sono complessi, poichè non implicano solo questioni di indole generale, ma anche numerose questioni particolari, che traggono origine dalle condizioni speciali in cui si trova ciascuno dei paesi degli Alleati. Nelle Conferenze tenute a Londra e Parigi furono discussi tutti i principali problemi interessanti la condotta di guerra dell'Intesa; anzi erano problemi strettamente connessi, ed interessanti in particolar modo la posizione dell'Italia e la questione balcanica. Nella conferenza che sarà tenuta a Pietrogrado, verranno esaminati tutti i problemi che più strettamente si connettono alla situazione militare della Russia, e verranno concertate le misure che dovranno imprimere alle operazioni degli Alleati una più stretta fusione ed un più preciso indirizzo. Non si conoscono ancora i nomi dei delegati scelti a rappresentare le diverse nazioni Alleate, ma si sa che essi non tarderanno a giungere a Pietrogrado.

Dopo gli incidenti di Atene

Il saluto alle bandiere degli Alleati

Atene, 29

La cerimonia del saluto alle bandiere degli alleati ha avuto luogo oggi nel pomeriggio nella spianata dello Zappeion. I reggimenti di stanza ad Atene erano presenti. Il Comando era rappresentato dal generale comandante del primo corpo d'armata e dal comandante della piazza coi loro stati maggiori in grande tenuta. Le truppe erano disposte a ferro di cavallo di fronte al peristilio dello Zappeion con la baionetta in canna e gli ufficiali con la sciabola sguainata. Le bandiere greche erano collocate nel centro.

Le bandiere, i ministri, l'ammiraglio in capo, gli ufficiali e i distaccamenti delle Potenze alleate si son presentati sotto il peristilio, e subito il comandante delle truppe greche, ha reso gli onori presentando le armi, gli ufficiali hanno salutato con la sciabola e le bandiere si sono inchinate, le trombe hanno squillato e le musiche han suonato successivamente i quattro inni nazionali francese, inglese, italiano e russo, mentre i cannoni greci hanno sparato salve di ventun colpi, cui hanno risposto le navi ancorate nella rada del Falero. Indi le truppe greche hanno sfilato in colonna e nel passare hanno reso gli onori alle bandiere degli alleati.

Il tempo che nella mattina era piovoso poi si è rischiarato e al momento della cerimonia splendeva il sole.

Terminata la cerimonia, le truppe con le bandiere sono rientrate in caserma. I distaccamenti alleati hanno lasciato quindi la spianata dello Zappeion e sono ritornate a bordo delle navi.

La Delegazione economica italiana ricevuta dal Ministro del commercio russo

Pietrogrado, 29

Il principe Schakhovsky, ministro del Commercio, ha ricevuto ieri solennemente al nuovo palazzo del Commercio e dell'Industria, la delegazione economica italiana. Erano presenti il ministro degli esteri Pekrovski, il ministro delle finanze Bark, l'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti e numerosi membri dell'Impero e dalla Duma.

Il principe Schakhovvsky ha pronunciato un discorso in cui ha salutato i rappresentanti del paese amico, i quali hanno sostenuto le fatiche di un lungo e pericoloso viaggio per venire in Russia a rendere pi intensi i rapporti dei due Stati oggi alleati. Il ministro ha felicitato i delegati per avere opportunamente scelto il momento del loro arrivo, perchè è precisamente in mezzo agli orrori della guerra che occorre gettar le basi di un lieto avvenire pacifico.

Il ministro ha constatato poi che la Russia e l'Italia, che sono da grande tempo unite da vincoli di simpatia, si conoscono assai poco e non hanno finora sufficientemente apprezzato gli enormi vantaggi che rapporti economici diretti possono loro arrecare. Ha invitato i delegati, nel loro prossimo viaggio nelle diverse regioni della Russia a constatare le favolose ricchezze naturali del paese, il quale può abbondantemente fornire all'Italia numerosi prodotti di cui ha bisogno. Ha terminato assicurando i delegati che il Governo imperiale farà di tutto perchè la loro missione sia coronata da completo successo.

Il marchese Della Torretta ha risposto dicendo che la Russia e l'Italia, le quali combattono ora a fianco a fianco, debbono unirsi anche sul campo della battaglia economica ed il compito della delegazione è specialmente quello di giungere ad una alleanza economica.

Hanno parlato poi altri oratori, ciascuno dei quali ha indicato vari mezzi e varie vie per realizzare una stretta unione economica fra la Russia e l'Italia.

Ieri sera ha avuto luogo la prima riunione mista fra i membri della delegazione e i membri della Camera di Commercio russo-italiana, sotto la presidenza dell'aggiunto del ministro del commercio, Prilejaeff. Vi è stato uno scambio di idee intorno ai diversi rami delle relazioni economiche russo-italiane e sono stati letti parecchi rapporti tecnici.

Oggi la delegazione visiterà alcune officine. Sarà ricevuta dal ministro degli affari esteri ed assisterà ad una seconda riunione mista.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina attività del nemico in lavori difensivi e in trasporti, disturbati dai nostri tiri.

Sulla fronte Giulia consuete azioni delle artiglierie e piccoli scontri di pattuglie, nei quali prendemmo qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

La croce di guerra francese al Principe di Udine

Parigi, 29

All'ordine della Marina da guerra francese venne citato S. A. R. il Principe di Udine, capitano di corvetta e comandante la controtorpediniera «Ippolito Nievo», con questa motivazione:

«Il 22 dicembre 1916 ha spiegato brillanti qualità d'iniziativa, prestando il suo concorso alla squadriglia francese che era impegnata col nemico».

Con questa citazione, il Principe di Udine potrà fregiarsi della Croce di guerra francese con palma.

Riuscite incursioni degli inglesi nelle trincee tedesche

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data d'ieri sera dice:

Penetrammo nelle trincee nemiche a nord est di Neuville Saint Waast all'alba di stamane, infliggendo gravi perdite all'avversario, sconvolgendone i ricoveri mediante granate e prendendo prigionieri.

Stamane facemmo un'altra riuscita incursione a nord est di Festuber, facendo prigionieri, fra i quali un ufficiale. Non subimmo alcuna perdita.

Un tentativo del nemico contro un nostro posto ad est di Pauquissa, effettuato dopo intenso bombardamento, fu respinto. Attività reciproca dell'artiglieria durante la giornata a nord della Somme e nelle vicinanze di Baumouthamel, Lens e nel settore di Ypres. Effettuammo vari riusciti bombardamenti.

Quattro velivoli tedeschi furono distrutti ieri durante combattimenti aerei. Tre di essi caddero nelle nostre linee. Un altro aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare con danni.

Tentativo tedesco in Alsazia respinto dai francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento abituale sull'insieme del fronte, particolarmente vivo nella regione di Verdun e in Alsazia.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Durante la notte sono segnalati numerosi scontri di pattuglie, specie nella Champagne ad Eparges e in varii punti del fronte dell'Alsazia. All'Hartmannsweillerkopf un tentativo tedesco su una trincea francese è stato facilmente respinto.

Il tenente Gassin ha abbattuto ieri nelle linee francesi un aeroplano tipo «Albatros». E' la sua quinta vittoria.

Nella notte dal 28 al 29 aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato proiettili sulle stazioni di Athies Savy ed Etreillers.

In Macedonia

Parigi, 29

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 28 dice:

La neve continua a cadere e le operazioni sono ostacolate quasi in ogni punto. Azioni d'artiglieria nella regione di Prilep e su Gevgeli e Tervenasena. Si segnalano raids degli inglesi su Cagrnah a nord ovest di Bukova e alcuni scontri di pattuglie nella regione di Coritza.

Attacchi tedeschi respinti presso Riga

Pietrogrado, 29

Il comunicato russo di ieri dice:

Dopo una forte preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono i nostri elementi disposti ai due lati della strada Galatzen-Schlok (a ovest di Riga). L'attacco fu respinto e i tedeschi ripiegarono in disordine. Dopo due ore i tedeschi ripresero l'attacco su questa fronte, ma furono egualmente respinti. L'avversario, dopo una preparazione di artiglieria, effettuò un'offensiva contro le nostre truppe occupanti posizioni a sei chilometri a nord ovest del villaggio di Galatzen. Il nostro fuoco costrinse i tedeschi a distendersi sul terreno.

Il 25 gennaio, durante un nostro contrattacco nel settore fra le paludi di Tirul e il fiume Aa, il cappellano di un nostro reggimento, Michele Dubizki, essendo rimasti fuori di combattimento tutti gli ufficiali, si mise personalmente alla testa dei soldati attaccanti e li condusse innanzi, ma egli stesso rimane gravemente ferito.

Nella notte del 27 corrente, dopo una preparazione di fuoco, piccoli elementi avversari presero l'offensiva contro i nostri posti sul fiume Sciara, nella regione della ferrovia Baranowiczi-Luninez, ma furono ricacciati nelle loro trincee.

Il 27 un nostro velivolo «Farman» col pilota Plouguin e con l'osservatore capitano Kiseleff, mentre ritornava da una ricognizione, fu attaccato da un apparecchio da caccia tedesco ed impegnò un combattimento con esso. Dopo un duello a colpi di mitragliatrice, il nostro aeroplano si incendiò e cadde nella regione del fiume Sciara a sud est di Baranowiczi, dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro. I cadaveri del pilota e dell'osservatore furono trasportati lo stesso giorno.

Il 19 corrente, giorno dell'Epifania russa, nella regione di Laduzy sul fiume Scita (a sud est di Baranowiczi) il cappellano di una nostra divisione, l'arciprete Kolmogoroff, fece il giro delle trincee avanzate con la croce benedicendo le truppe. Il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici dell'avversario non arrestò il padre Kolmogoroff. Una granata nemica ferì gravemente il sacerdote nonchè il soldato che lo accompagnava e morì un'ora dopo. Quando i portaferiti accorsero, il padre Kolmogoroff rifiutò di essere curato e ordinò che prima di lui fosse curato il soldato. Malgrado la forte emorragia, il sacerdote dette il viatico al soldato morente al suo fianco e soltanto quando questi fu portato via si lasciò curare. La sera dello stesso giorno il padre Kolmogoroff morì nell'ospedale da campo della divisione.

A sud di Brody (Galizia) l'avversario effettuò un'offensiva contro i nostri elementi della guardia, ma accolto dal nostro fuoco e contrattaccato, ripiegò in disordine nelle sue trincee subendo forti perdite.

Il comunicato d'oggi dice:

Nella regione di Riga l'attività del nemico si limitò a tiri contro le nostre trincee. A sud ovest del villaggio di Potutova, a 10 chilometri a sud di Brzejany, nostri elementi, la notte dal 26 al 27, dopo una carica alla baionetta, si impadronirono della prima linea di trincee, malgrado una serie di contrattacchi ostinati dei turchi che furono rigettati con gravi perdite. Facemmo esplodere sei fornelli di mine del nemico e demolimmo le sue trincee, poi ritornammo al punto di partenza. Dopo ciò i turchi attaccarono due volte i nostri elementi, ma furono respinti, mentre ci impadronimmo delle trincee nemiche. Facemmo prigionieri turchi un ufficiale e 28 soldati.

Vapori affondati

Londra, 29

Il Lloyd annunzia che il vapore norvegese «Dicay» sarebbe stato affondato e che il vapore norvegese «Sir Myrdal» è stato silurato ed il suo equipaggio è sbarcato.

Successo russo nei Carpazi

Pietrogrado, 29

Il comunicato russo di ieri dice:

A nord di Kirlibaba (nei Carpazi in Bucovina) un'offensiva nemica è stata respinta.

I nostri elementi, dopo una preparazione di artiglieria, presero l'offensiva ai due lati della strada Kimpolung-Jakobeni (Carpazi in Bucovina) e dopo un accanito combattimento, sfondarono le posizioni fortificate dell'avversario sopra una fronte di tre chilometri. Facemmo prigionieri e prendemmo trofei che non sono stati ancora numerati.

Il comunicato d'oggi dice:

Durante i combattimenti del 27 a nord est di Jacobeni, a sud ovest di Kimpolung, i nostri elementi fecero prigionieri 35 ufficiali e più di 1000 soldati.

Sommergibile tedesco affondato

Christiania, 29

Il ministero della marina annuncia che un canotto automobile norvegese ieri sbarcò presso Hammerfest l'equipaggio di 36 uomini di un sottomarino tedesco, affondato al largo della costa. L'equipaggio essendo stato sbarcato in un porto norvegese da bordo d'una nave neutrale, sarà posto in libertà.

L'amicizia russo-romena cementata dal sangue

Pietrogrado, 29

Il Presidente del Consiglio romeno, Bratianu, in una intervista con giornalisti russi, ha dichiarato: Nel momento drammatico in cui la Romania decise di prendere le armi e di combattere a fianco degli alleati, essa fu sopratutto ispirata dal pensiero della grande simpatia che l'imperatore di Russia non avea mai cessato di attestare per i suoi interessi nazionali. Il Governo russo fu fedele interprete dei suoi incrollabili sentimenti verso la Romenia. L'amicizia russo-romena, cementata una volta ancora dal sangue, è così forte che sopravviverà sempre agli epici momenti che attraversiamo. Quando sarà stato raggiunto l'ideale al quale tendono le potenze alleate e per il quale il Sovrano di Russia aveva preso un'iniziativa così generosa quando propose la Conferenza per la pace, questo ideale troverà finalmente la sua applicazione pratica, il peso opprimente di una perpetua pace armata potà essere allontanato e l'eventualità di una nuova catastrofe militare che si abbatta sull'Europa sarà scongiurata.

La flotta mercantile inglese e le speranze tedesche

Londra, 29

Il deputato Sir Gwen Philippi, parlando sabato scorso a Crewe, ha dichiarato che i tedeschi credono di poter vincere la guerra affondando le navi adibite al rifornimento per l'Inghilterra. Non bisogna prendere questa minaccia alla leggera, ma non bisogna nemmeno spaventarsene. Infatti nel luglio 1914 il tonnellaggio lordo globale della flotta mercantile britannica era di tonnellate 20.523.000 e nel luglio di 20.463.000 tonnellate. Dunque due anni dopo che si è scatenata la guerra, la riduzione del tonnellaggio britannico non è che di 59.825 tonnellate. Occorrerebbe parecchio tempo dunque per distruggere la flotta mercantile.

Le impressioni di ufficiali olandesi reduci dal fronte occidentale

Amsterdam, 29

L'«Handelsbad» dice che gli ufficiali olandesi hanno visitato il fronte occidentale, esprimendo l'ammirazione e la soddisfazione per quanto hanno constatato. Essi hanno dichiarato che gli eserciti dell'Intesa hanno raggiunto un grado di organizzazione più che perfetto e che le loro forze sono giunte al massimo di potenza. Gli ufficiali olandesi ritengono che gli eserciti tedeschi saranno impossibilitati a resistere vittoriosamento. L'organizzazione del lavoro nelle officine li ha particolarmente colpiti.

La guarnigione greca di Corfù ritirata a Patrasso

Atene, 29

Il ministro degli esteri annunciò ieri al ministro di Francia che il generale Callaris, comandante il primo corpo di armata fu destituito e il Governo reale decretò lo scioglimento dell'associazione dei riservisti, in conformità agli impegni presi.

Il comandante della divisione greca di guarnigione a Corfù, ricevette ordine dal Governo del Re di ritirare le truppe a Patrasso. Resterà sull'isola soltanto un distaccamento di 200 uomini il cui comando è affidato ad ufficiali sul lealismo dei quali verso la causa dell'Intesa non vi fu discussione.

Grandi avvenimenti preannunciati da Bülow

Roma, 29

Mandano da Berna:

Il Principe di Bülow, che risiedeva a Lucerna, prima di lasciare il Lago dei Quattro Cantoni per recarsi a Berlino, chiamatovi telegraficamente, ha detto ad una persona che ha avuto occasione di avvicinarlo che grandi avvenimenti sono da considerrasi come prossimi.

L'aumento del bestiame in Russia

Pietrogrado, 29

I dati pubblicati recentemente nel censimento agricolo non solo non hanno confermato il timore della riduzione durante la guerra della quantità di bestiame esistente in Russia ma al contrario, di fronte ai dati del 1914, essi hanno segnato un considerevole aumento del numero di ogni sorta di capi di bestiame. Il numero dei cavalli è cresciuto del 15,1 per cento e ancor più considerevole è l'aumento della quantità del bestiame produttore di carne e cioè del grosso bestiame cornuto che segna un aumento del 33,5 per cento; i maiali sono aumentati del 42,1 ed i montoni del 62,5.

Per il prestito di guerra

Il Consorzio finanziario

Roma, 29

Sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, si è costituito il Consorzio finanziario bancario, inteso a cooperare efficacemente al collocamento del nuovo prestito consolidato 5 per cento netto emesso al prezzo di lire 90 ogni cento di nominale.

Partecipano al Consorzio i seguenti Istituti e Ditte bancarie: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa Nazionale di Previdenza, Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, Cassa di Risparmio appartenenti all'associazione fra le Casse di Risparmio italiane, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti cooperativi di credito; Banche Popolari appartenenti alla Federazione Bancaria italiana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Banca Popolare di Milano, Banca Lombarda di Depositi e C. C. di Milano, Banco Ambrosiano di Milano, Banca Veneta di Depositi e C. C. di Venezia, Cassa generale Bergamasca di Depositi e C. C. di Bergamo, Credito Commerciale di Cremona, Banco di Sconto del circondario di Chiavari, Ditta Zaccaria Pisa di Milano, Banca Feltrinelli di Milano, Ditta fratelli Ceriana di Torino, Ditta A. Grasso e figlio di Torino, Ditta L. Marsaglie di Torino, Banca A. & C. Prandoni di Milano, Ditta Vonwiller & C. di Milano, altre banche, società e ditte bancarie del Regno, rappresentate dalla presidenza del Consorzio.

Il Consiglio Centrale dell'Istituto Coloniale

Roma, 29

Il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale italiano si è riunito sotto la presidenza dell'on. Artom e coll'intervento degli onorevoli Padulli, Soderini, Maraini, comm. Bodrero, conte De Piani, commend. De Michelis, comm. Giamarra, comm. Pirocca, prof. Vivante, cav. Bonfili.

Su proposta del presidente, a cui si è associato unanime il Consiglio, si è deliberato innanzi tutto di porre a disposizione del Governo e del Consorzio bancario tutti i mezzi dell'Istituto per la propaganda nelle Colonie a favore del prestito nazionale di guerra. Ha poi deliberato la costituzione di un fondo speciale per gli orfani degli italiani all'estero ritornati in patria per la guerra e, plaudendo all'importante sviluppo ed all'opera per l'esportazione commerciale del l'annesso ufficio informazioni, ha approvato l'ampliamento dell'ufficio stesso con l'istituzione di una permanente mostra campionaria di prodotti coloniali.

La riammissione in servizio attivo degli ufficiali distintisi in guerra

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Gli ufficiali già dispensati dal servizio attivo permanente in tempo di pace che siano stati richiamati in servizio per la mobilitazione generale e abbiano avuto un comando di truppa nel quale si siano particolarmente distinti per ragioni di guerra, potranno essere durante la guerra proposti per la riammissione nei ruoli degli ufficiali in servizio attivo permanente.

Le proposte di riammissione saranno compilate e rivedute con le stesso modalità stabilite per le proposte di avanzamento a scelta per meriti eccezionali (decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 N. 172).

Perchè la riammissione abbia luogo occorre che le proposte ottengano il parere unanimemente favorevole di tutte le autorità cui spetta volta per volta di pronunciarsi. Tale proposta col parere sarà fatta pervenire al ministro della Guerra che la sottoporrà al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. La riammissione avrà luogo per decreto reale. Gli ufficiali riammessi conserveranno il grado e l'anzianità che avevano nei ruoli degli ufficiali in congedo al quale appartenevano all'atto della riammissione senza alcun pregiudizio dei diritti di avanzamento degli ufficiali che li vengano a precedere nel ruolo di quelli in servizio attivo permanente.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Per la rieducazione dei mutilati

Sussidi alle istituzioni

Roma, 29

Il ministro dell'interno on. Orlando ha disposto ulteriori erogazioni sul fondo di lire 500 mila stanziato in bilancio per l'assegnazione di sussidi alle istituzioni per la rieducazione professionali e ai Comitati che si propongono l'assistenza degli invalidi di guerra, giusta gli articoli 13 e 14 del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 N. 1012.

Sono stati assegnati sussidi per l'importo complessivo di lire 222 mila all'Istituto ortopedico Zoli di Bologna, al comitato per l'assistenza dei mutilati in guerra di Firenze, al comitato per l'assistenza per i feriti agli occhi in guerra di Firenze; al comitato per l'assistenza e rieducazione dei mutilati in guerra di Napoli, al comitato pro mutilati di Padova, al comitato per l'assistenza dei militari ciechi di Padova, al comitato provinciale pro mutilati e invalidi di Pavia, al comitato provinciale per la rieducazione dei mutilati e invalidi della guerra di Pisa, all'Istituto Garibaldi per i ciechi di Reggio Emilia, al comitato provinciale pro mutilati in guerra di Udine, al comitato provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra di Venezia.

Contro i sommergibili tedeschi

Parigi, 29

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Londra:

L'Ammiragliato britannico stabilirebbe al principio di febbraio nuovi campi di mine che renderebbero quasi impossibile il passaggio dei sottomarini tedeschi.

Gli operai in zona di guerra per opere militari

Roma, 29

Nel prossimo fascicolo della «Nuova Antologia» l'on. Angiolo Cabrini pubblica un ampio studio sulle condizioni fatte agli operai che lavorano in zona di guerra per opere militari, integrando i lavori delle compagnie del Genio e delle centurie territoriali, condizioni rilevate direttamente mediante un mese di visite e di ispezioni a cantieri interessanti oltre centomila lavoratori nei territori occupati e nelle provincie di Udine, Treviso, Vicenza, Verona e Brescia.

Dallo studio dell'on. Cabrini si apprende che oltre 300.000 operai hanno sinora lavorato in zona di guerra, per quattro quinti alle dirette dipendenze del Genio militare e civile, il resto alle dipendenze del Genio. A metà del 1916 erano occupati oltre 160.000 operai provenienti dalle diverse regioni, ma più specialmente veneti, lombardi, pugliesi, emiliani e toscani. Il mese di dicembre ha segnato una forte diminuzione a motivo dei rimpatri per le feste di fine e di capo d'anno e per la stagione.

Questi operai sono sparsi dappertutto: dalle retrovie alla zona delle operazioni di guerra, ove gruppi di animosi compensati con speciali soprassoldi, lavorano volontariamente anche in località battute a quando a quando del fuoco nemico. Normalmente però essi vengono occupati in lavori che si svolgono al sicuro; poichè essi vengono sempre dopo le compagnie del genio e dopo le centurie di territoriali.

In gran maggioranza si tratta di braccianti e di manovali adibiti a far trincee, ponti, dighe e strade: gli operai qualificati (falegnami, meccanici, elettricisti) sono occupati nei cantieri di Armata e di Corpo di Armata.

L'elemento locale fornisce anche, qua e là, mano d'opera femminile; infatti alcune migliaia di donne vengono assunte per trasportare in montagna, a spalle, sacchetti di cemento e filo di ferro, o elementi per baracche; altre lavorano a intrecciare graticci di cui sono spesso rivestite, internamente, le trincee e i camminamenti.

Alloggiano in ambienti che variano col variar della natura del lavoro da compiere: nelle case dei villaggi, nelle baracche in muratura o in «eternit» o in legno spesso rivestite da cartone catramato o in malghe o «Faite» o, in qualche posto, sotto la tenda; della tenda-Roma, capace di cinquanta-sessanta giacigli, alla solita tenda dei soldati.

Quando il cantiere è importante, sorge nel villaggio operaio la baracca-ospedaletto e la baracca per il bagno e la doccia; anche sopra i mille metri di altitudine.

Ricordati gli inconvenienti di varia natura verificatisi per varii mesi nel reclutamento e sul lavoro, e menzionati i voti avanzati dalle organizzazioni operaie e dalle istituzioni di assistenza nell'interesse degli operai arruolati e per agevolare reclutamenti maggiori e migliori, lo studio dell'on. Cabrini mette in evidenza: I. che il contratto-base predisposto dal Comando Supremo, segretariato affari civili, è nel suo insieme buono. Le paghe minime sono le seguenti: per aduti, dai 17 anni in su sono: operai non qualificati (sterratori, manovali, braccianti): L. 0.30-0.40 l'ora; operai qualificati (muratori, carpentieri, fabbri, minatori): L. 0.40-0.50 l'ora; capi-squadra: L. 0.60-1.00 l'ora. I salari minimi per i ragazzi (15-17 anni) vanno, secondo il genere del lavoro, da lire 0.10-0.20 l'ora. Man mano che le località di lavoro diventano disagiate, le retribuzioni aumentano notevolmente anche mediante premi e in qualche luogo dal cottimo.

Orario: da 6 a 12 ore al giorno — di giorno e di notte, secondo le disposizioni delle autorità militari, e con un aumento del 10 per cento sul salario per le ore notturne — nonchè tutti i giorni della settimana, nessuno escluso.

Per i giorni nei quali non è possibile lavorare, gli operai hanno diritto, oltre al vitto, al 30 per cento del salario, oltre il salario intero per le ore di lavoro effettivamente compiute, fino a raggiungere l'orario minimo di 6 ore, se l'inattività è dipesa da ordini della autorità militare; al 50 per cento del salario, calcolato in base all'orario minimo di 6 ore, oltre all'assistenza medica e ai medicinali, in caso di malattia e per tutto il tempo per il quale l'operaio deve restare malato nella zona di lavoro e fino al suo ritorno nel luogo di residenza.

Le autorità militari provvedono gratuitamente al servizio sanitario degli operai durante il lavoro.

Il vitto — gratuito — è quello del soldato: e come ai soldati agli operai si danno gratis tabacco e cartoline postali. L'alloggio è pure sempre gratuito. In alcune località vengono distribuiti agli operai anche i «generi di conforto».

II. - Che le recenti disposizioni del Comando Supremo, in materia disciplinare, rendono impossibili il ripetersi di incongruenze per cui operai abbandonanti il lavoro, vennero qualche volta processati per «abbandono di posto» in base alla legge militare: le violazioni al contratto di lavoro troveranno d'ora innanzi le sanzioni esclusivamente nella multa e nello sfratto dalla zona di guerra.

III. - Che la convenzione stipulata in questi giorni tra Ministero della Guerra e Cassa Nazionale Infortuni varrà ad eliminare gli inconvenienti verificatisi in materia di infortuni sul lavoro.

Nella ultima parte del suo studio, lo on. Cabrini sottopone all'esame del Comando Supremo la opportunità di introdurre alcuni miglioramenti nella parte disciplinare, specie a difesa degli operai che lavorano alla dipendenza di imprese e a garanzia di una retta interpretazione del contratto.

In quanto al reclutamento l'on. Cabrini chiede al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno il pronto coordinamento di questi servizi che hanno relazioni dirette o indirette, con il problema della mano d'opera: Le Commissioni provinciali di agricoltura, che do-

...vrebbero far capo al Comitato tecnico di agricoltura, incaricato di regolare gli spostamenti di mano d'opera (M. di Agricoltura); i circoli di ispezione per il lavoro e l'industria, nella cui zona agiscono uffici di collocamento sussidiati dal Governo (M. dell'Industria e Lavoro); il Commissariato dell'emigrazione — con i Segretariati, i Patronati — che recluta operai per le munizioni e per la Francia (Ministero Esteri); la Prefettura, richieste dal Comando Supremo di mano d'opera per la zona di guerra (M. Interni); la Commissione per lo impiego dei prigionieri di guerra (Min. della Guerra); il servizio profughi (M. Interni); i Comitati regionali di mobilitazione industriale (M. Guerra).

Al coordinamento al centro, conclude lo studio del deputato riformista, deve accompagnarsi uno spontaneo e continuo coordinamento degli enti locali (amministrazioni pubbliche uffici di collocamento, comitati di assistenza) per mandare in zona di guerra mano d'opera abbondante e, di sicuro rendimento, senza disturbare, nel tempo stesso, i lavori agricoli. L'articolo è accompagnato da interessantissime illustrazioni fotografiche.

Onorificenza italiana al Ministro della Marina francese

Parigi, 29

I giornali dicono che il ministro della Marina italiana, ammiraglio Corsi, col contrammiraglio Marzolo, il capitano di fregata Baistrocchi e il tenente di vascello Roesler, lasciarono iersera Parigi. Il ministro Corsi consegnò al ministro della marina Lacaze, il gran Cordone del l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e all'ammiraglio Debon il Gran Cordone del l'ordine della Corona d'Italia.

La Regina Elena all'ospedale militare

Roma, 29

Stamane la Regina Elena, accompagnata dalla dama di servizio contessa Bruschi-Falgari, ha fatto una breve visita all'ospedale militare Regina Margherita. E' stata ricevuta dal direttore dell'ospedale cav. Marchesi e dagli altri sanitari.

La Sovrana, con un costante pensiero che dimostra ancora una volta il suo interessamento per i nostri feriti, si è recata a visitare un mutilato di guerra che prima era ricoverato al Quirinale e che ora è degente nell'ospedale Regina Margherita. La Regina ha rivolto parole di speranza alla madre dell'infermo che amorosamente l'assiste. Quindi ha visitato tutti gli altri operati desiderosi di vedere la Sovrana e dopo aver girato gli altri riparti ha lasciato l'ospedale ossequiata dai sanitari.

I giornalisti esteri all'on. Boselli

Roma, 29

L'associazione della stampa estera di Roma ha tenuto oggi la sua riunione annuale. In questa occasione il signor Carry presidente dell'Associazione a nome dei suoi colleghi ha mandato all'on. Boselli il seguente telegramma:

«I giornalisti soci dell'Associazione della stampa estera in Roma in occasione della riunione annua presenti i rappresentanti dei sodalizi italiani, ossequiando l'illustre capo del Governo, riaffermano il loro vivo sentimento di simpatia per l'Italia, plaudono al magnifico sforzo dell'esercito, a tutto il popolo italiano ed esprimono i voti più fervidi per la vittoria completa delle armi italiane, realizzazione integrale delle aspirazioni nazionali. — Firmato: Carry, presidente.»

L'Unione delle Cattedre di Agricoltura

Roma, 29

L'assemblea generale dei rappresentanti le cattedre ambulanti di agricoltura aderenti, riunati in Roma nei locali della Società degli agricoltori italiani, ha costituito oggi la unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane. L'assemblea dopo la discussione e l'approvazione dello Statuto, ha proceduto alla elezione del Consiglio direttivo dell'Unione che è risultato così costituito: on. Edoardo Ottavi presidente; consiglieri i signori: prof. comm. Vittorio Alpe, conte Guglielmo Vinci, cav. uff. Luigi Spezzotti, cav. uff. avv. Alberto Fiorentino, comm. avv. Dario Franco, cav. uff. avv. Michele Stocchi. A presiedere l'assemblea il comm. prof. Antonio Bizzozzero.

L'esemplare contegno del macchinista d'un vapore trasportante truppe

Roma, 29

Su proposta del Ministro per i Trasporti marittimi e ferroviari on. Arlotta è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al primo macchinista della Società Italiana dei Servizi Marittimi sig. Antonino Barduzza per l'esemplare contegno tenuto a bordo di un piroscafo adibito a trasporto di truppe in occasione di un attacco di sommergibile nemico.

I funerali della madre di D'Annunzio

Pescara, 29

Per desiderio di Gabriele D'Annunzio, i funerali della madre sono stati differiti a martedì.

Le vittorie dell'esercito greco nelle guerre balcaniche

Sulla «Gazzetta di Venezia» del 3 corrente Girolamo Cappello, in un magistrale articolo, riassume le vicende storiche dell'esercito greco, dalla costituzione dei degni degli Elleni, per studiare e rivelare la causa della strana e grigia situazione nella quale si dibatte la Grecia, di fronte ai due gruppi di Potenze in conflitto. E dopo aver enumerato le sconfitte ottenute ad opera dei turchi, ogni volta che mossero loro in guerra, afferma che l'esercito greco — riorganizzato da ufficiali francesi — riuscì nelle guerre balcaniche 1912-13, agli ordini del Diadoco, ad occupare Salonicco il 10 novembre 1912 e Giannina, nell'Epiro, il 6 marzo 1913, catturando nelle capitolazioni delle due fortezze l'intero presidio turco, con artiglieria, provvigioni di guerra e di bocca.

Permetterà l'egregio scrittore che io aggiunga alcune note retrospettive che illustrano le vittorie ottenute dai greci nelle predette guerre balcaniche, allo scopo di dimostrare che più che a rinnovato spirito e disciplina militare, più che a conati di valore collettivo, i greci riuscirono a raggiungere i loro obbiettivi militari mediante l'espletamento di una politica astuta e subdola, compiuta ai danni degli albanesi, da epoche remote, la quale politica trovò finalmente il felice coronamento in occasione di quelle guerre.

Il Cappello, pur ammettendo che nella mossa su Monastir i greci non ebbero successo, poichè attaccati improvvisamente dagli ottomani, nel Vallone di Banitza, vennero respinti su Kailar, aggiunge che essi si rifecero di questa sconfitta ai primi di marzo 1913, quando attaccarono violentemente con 50 mila uomini la fortezza di Giannina, impadronendosene il 6 dello stesso mese, catturando l'intero presidio turco, composto di 33 mila uomini e di 150 pezzi.

A proposito della conquista di Giannina, da parte dei greci, io credo che la storia abbia già detto la sua parola.

Giannina, capoluogo di provincia albanese, ricca di territori fertili, con commerci ed industrie rimunerativi, ove aveva trovato campo di espandersi una vasta colonia di contadini greci della Tessalia e della Morea chiamati dai Bey locali per la coltivazione dei terreni, era agognata dalla Grecia da tempo immemorabile. E come per l'Epiro albanese, così anche per la provincia di Giannina — i cui caratteri etnici albanesi non ha perduto nemmeno ora — la Grecia ha esercitata una speciale politica di penetrazione, a furia di corruzione e di propaganda. Pel possesso di Giannina i greci sostennero diverse battaglie — sempre infruttuose — contro i turchi; ed è meritevole di cenno quella del 1905 nella quale Giannina fu difesa valorosamente da Essad Pascià Toptani, che allora era colonnello nell'esercito turco, e fu salvata dall'ingordigia dei greci, specialmente pel valore dei soldati albanesi. A seguito di questa vittoria, Essad Pascià fu promosso maggiore generale e nominato capo della gendarmeria di tutto il Vilayet.

Senonchè non ostante gli insuccessi militari, i greci continuarono il loro lavoro di penetrazione subdola per il possesso della meravigliosa provincia, servendosi del famoso Osman Pascià, il Vali, il quale corrotto fino nelle midolla, lavorava per conto della Grecia, dietro l'influenza di un'ètera greca, sua amante, ai danni della nazionalità albanese. A tale proposito accennerò ad un incidente gravissimo avvenuto tra Essad Pascià Toptani ed il Vali, il quale era accusato di trasformare nei registri delle popolazioni gli albanesi in greci, tanto che il Governo di Costantinopoli punì il Vali, allontanandolo e promosse Essad Pascià a Generale di Divisione.

Scoppiata la prima guerra balcanica, Essad Pascià Toptani passò a difendere Scutari contro i montenegrini; e la difesa di Giannina, contro cui si accanivano invano gli eserciti greci, fu affidata all'altro Essad e a suo fratello Veib Bey. Anche questa volta contro i greci combattevano pure gli albanesi i quali difendevano la loro nazionalità perchè sapevano che la guerra della Grecia era una guerra di conquista che avrebbe distrutto, coi soliti sistemi, i caratteri nazionali albanesi, e fatto sparire per sempre il sogno agognato della costituzione dell'Albania a Stato indipendete.

Quando i greci videro che non potevano spuntarla con le armi, ricorsero alla corruzione; ed è di dominio pubblico il fatto che siano riusciti a corrompere, pel tramite di diplomatici neutrali, Essad Pascià, mediante parecchi milioni di Dracme. Fatto è che gli albanesi si videro ad un tratto abbandonati, senza munizioni e senza rifornimenti e la guarnigione fu costretta a capitolare. L'occupazione di Giannina sarebbe dunque avvenuta senza sforzi cruenti.....

Altra vittoria importante nelle guerre balcaniche fu quella contro i bulgari, ai primi di luglio 1913 sulla linea Gevgiuli-Kilcik-Nigrita; ma anche quella più che al valore dell'esercito greco, si deve alla condizione speciale nella quale si trovava allora la Bulgaria, sfinita per lo sforzo compiuto per la conquista di Adrianopoli ed aggredita da tre parti: dai turchi, dai serbi e dai greci e minacciata dalla Romenia.

Non parlo poi del modo come la Grecia — auspice Venizelos e duce Zografos — conquistò l'Epiro albanese: la storia è piena di ricordi atroci che proiettano sugli eserciti del Diadoco fosche ombre incancellabili.....

Conchiudo dunque che neanche le vittorie balcaniche — che riuscirono ad ingrandire la Grecia e a inorgoglirla fino al punto di farle perdere la cognizione di quello che realmente è e di quello che avrebbe voluto essere — furono l'effetto di un rinnovellato spirito militare dell'esercito greco; ma il prodotto di una politica di insidie che ha trovato modo di svilupparsi in condizioni speciali; onde la tabe che l'articolista della «Gazzetta di Venezia» ha riscontrato nella vita politica e militare della Grecia, non ha subito soluzioni di continuità......

Francesco Mollica

Sull'attentato contro Re Alfonso

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» reca:

Ci siamo recati a palazzo Barberini per assumere informazioni intorno all'attentato al Re di Spagna e ci siamo incontrati con numerosi cittadini spagnuoli che erano pure accorsi per assumere anch'essi notizie più precise, ma ci è stato detto che all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale non sono giunti in proposito particolari diversi o più completi di quelli che pervennero ai giornali e quanto si conosce circa lo attentato è tale da smorzare le apprensioni e da ridurle nei più ristretti termini per la valutazione del criminoso tentativo. Si hanno infatti in quella ambasciata delle frasi che lo sminuiscono di ogni importanza ed escludono la connivenza di un complotto.

Le felicitazioni di Poincaré al Re di Spagna

Madrid, 29

Il Presidente della Repubblica francese Poincarè ha telegrafato al Re di Spagna, felicitandolo per essere sfuggito all'attentato. Il Re Alfonso ha risposto ringraziando.

Un telegramma del Papa

Roma, 29

L'«Italie» dice che il Papa, appena venne a conoscenza dell'attentato contro il Re di Spagna, telegrafò al Re Alfonso in termini calorosissimi congratulandosi per lo scampato pericolo, grazie alla protezione divina.

La limitazione ai viaggi in Germania

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

La «Morgen Post» reca che il Governo intende limitare al minimo i viaggi e quindi non saranno permessi i viaggi di piacere. Per gli altri viaggi si dovrà domandare un permesso che sarà accordato solo dopo riconosciuta la importanza dello scopo del viaggio.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna che oggi e domani l'Università sarà chiusa per la difficoltà del riscaldamento dei locali.

Il desiderio di pace in Austria è generale

Parigi, 29

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Il giornalista russo Jantcheletsky che dopo 30 mesi di prigionia sofferta in Austria è ora giunto a Stoccolma ha dichiarato che il desiderio di pace a qualsiasi condizione è generale tra tutti i popoli della monarchia danubiana, specialmente fra gli slavi ed i magiari.

Le deportazioni dal Belgio

Parigi, 29

Il generale von Bissing, governatore tedesco del Belgio che si trova in cura in Germania, è rappresentato a Bruxelles da un governatore interinale non meno spietato. Siccome in questi giorni parecchie centinaia di cittadini belgi, per sfuggire alla deportazione, riuscirono a forzare la frontiera ed a riparare in Olanda, il governatore interinale fece arrestare a caso alcuni belgi che si trovavano nelle vicinanze della frontiera olandese e dai suoi tribunali di guerra ne fece condannare trenta alla pena della fucilazione, che fu poi commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Secondo il «Telegraaf» di Amsterdam del 23 gennaio le deportazioni sono cominciate a Bruxelles il 20 gennaio. I deportati erano in maggioranza stagnari, scalpellini ed operai metallurgici.

Anderlech e Molenbeek, importanti sobborghi di Bruxelles, contano numerosi deportati.

La circolazione è interdetta nelle vicinanze della Stazione del Mezzogiorno dalle undici di sera alle cinque del mattino. La partenza dei deportati si effettua sotto la minaccia delle mitragliatrici.

Una auto-mitragliatrice percorre il «boulevard». Bruxelles rimane calma ma vi regnano l'inquietudine ed il terrore.

Il progetto del Governo bavarese sulla Navigazione interna

Lucerna, 28

(E. C.) — Il 30 corrente si radunerà il «landtag» bavarese e fra le trattande all'ordine del giorno c'è il progetto del governo, presentato in questi ultimi giorni, concernente la navigazione interna e particolarmente il canale congiungente il Danubio al Reno per mezzo del Meno. Per ora si tratta di un progetto di massima; onde poter procedere alla elaborazione del progetto di dettaglio e definitivo il governo domanda un credito straordinario di 5 milioni di marchi. Secondo il progetto del governo il canale Danubio-Meno avrebbe il suo principio a Steppberg sul Danubio e passando per Norimberga sboccherebbe a Bamberg e poi nel Meno, presso Aschaffenburg. Tutta la linea da Achaffenburg fino a Passau e alla frontiera bavarese sul Danubio sarà costruita in modo da poter servire alla circolazione di chelandie da 1200 tonnellate.

Il preventivo delle spese occorrenti alla costruzione di questa linea ascende di 650 milioni di marchi; in questa somma non è compresa la spesa per la costruzione delle installazioni portuali, nè quelle per la congiunzione di Monaco e di Augsburg alla rete navigabile interna. Condizione prima per l'esecuzione di questo progetto è che la spesa venga sopportata oltre che dallo Stato bavarese, anche dall'impero germanico, dalle città e dalle regioni più direttamente interessate a quest'opera colossale. Saranno chieste delle sovvenzioni anche ai circoli industriali e commerciali che ne trarranno un utile diretto.

Non appena che il problema della suddivisione delle spese sarà risolto, si comincerannoi lavori per lo studio dei dettagli del progetto. Si spera di venire presto ad un'intesa e di dar mano nel prossimo avvenire ai lavori preparatori, di modo che subito dopo la conclusione della pace si potrà procedere energicamente all'esecuzione dei lavori definitivi.

Si ritiene come certo che il «landtag» darà sollecitamente la sua approvazione al progetto del governo e le pratiche con le autorità dell'impero e con gli altri enti direttamente interessati potranno essere iniziate senz'alcun indugio.

I bavaresi sembrano molto desiderosi di provocare una decisione in favore dell'esecuzione di questa grande impresa prima della conclusione della pace.

Le cucine in comune in Austria

Lucerna, 28

(E. C. — L'ufficio imperiale austriaco per l'alimentazione della popolazione ha pubblicato in questi giorni il suo decreto concernente la istituzione delle cucine in comune nelle città. Per l'esecuzione di questo decreto è prevista la nomina di una commissione di 5 a 7 membri in tutti i capoluoghi ove risiede una luogotenenza; di queste commissioni faranno parte un rappresentante delle classi borghesi, uno degli industriali, uno dei lavoratori, e una donna delegata delle associazioni femminili di utilità pubblica. Le commissioni saranno presiedute da funzionari superiori e dovranno procedere all'organizzazione delle cucine e sorvegliare sull'applicazione dei prezzi e la somministrazione delle vivande.

Sono previste tre differenti categorie di cucine; la prima è quella delle associazioni, che raggrupperanno le differenti classi di professionisti; la seconda è quella delle cucine dei grandi stabilimenti industriali e commerciali, istituite per il servizio del proprio personale; infine le cucine pubbliche, accessibili a tutti indistintamente e che saranno organizzate dai comuni.

Il decreto entra in vigore entro 4 settimane.

Per cominciare le cucine in comune non saranno rese obbligatorie; prima di introdurre l'obbligatorietà, si vuole far una certa esperienza col regime facoltativo. Ma il decreto prevede che se la guerra durerà ancora qualche tempo l'uso delle cucine sarà reso obbligatorio per tutte le famiglie indistintamente. Le cucine in comune non dovranno avere carattere di istituzioni di beneficenza, ma essere organizzate commercialmente, e dirette con criteri strettamente commerciali. Gli attuali proprietari di trattorie e di caffè potranno trasformare i loro esercizi in cucine in comune, previo avviso al commissario delle cucine in comune.

Manifestazione intesofila a Washington

Parigi, 29

Il «Petit Parisien» ha da Washington:

L'importatore Nissenu avendo tentato nella seduta della National Securty League di attaccare la stampa favorevole agli Alleati e di giustificare la violazione del Belgio, provocò un indescrivibile tumulto e dovette lasciare precipitosamente la sala in seguito all'esplosione di indignazione dei presenti. La calma si ristabilì poi alla lettura di una lettera di Roosevelt nella quale questi esortava alla preparazione militare e denunziava la debolezza ed il fallimento della politica e della spedizione nel Messico.

LIBRI

Letteratura Veneziana del sec. XIX

In una veste simpatica e decorosa è uscito in questi giorni, con tal titolo, un volume di seicento e più pagine, edito dalle Officine Grafiche di Carlo Ferrari. E' la terza edizione, riveduta ed ampliata, di un lavoro importantissimo per gli studiosi di storia letteraria veneziana, dovuto al Co. Filippo Nani Mocenigo, il quale degnamente consocia le nobili tradizioni dell'antico casato colle severe ed alte gioie dello studio. Ottimo manuale di consultazione, l'opera è ad un tempo vivace riproduzione della vita veneziana dell'intero secolo XIX, il quale contribuì pur tanto, per opera di insigni e numerosi autori nostri, alla gloria politica e civile d'Italia. Care e simpatiche, recenti e lontane figure si profilano nel volume, il quale ci fa rivivere i bei tempi del passato secolo, quando centinaia e centinaia di nobili spiriti qui amorosamente ricordati, preparavano, per varie vie, negli sterminati e floridi campi dell'arte, il nostro rinnovamento politico e morale. In buon punto giunge, adunque, il libro del Co. Nani Mocenigo, che ci fa sorgere vivo il desiderio che anche per altri secoli della letteratura possiamo, col tempo, contare su di un manuale nutrito e diffuso come il presente.

Letture Latine

Con troppa ragione si è finora gridato contro la mania di far soverchio luogo nelle nostre scuole e troppa larga accoglienza ai testi o tedeschi o intedescati, perchè noi non dobbiamo salutare con gioia ogni tentativo di riscatto dalle edizioni straniere. Fra i recenti volumi a tale criterio inspirati e degni di ogni lode, ricordiamo i due libri di letture latine per le classi seconda e terza ginnasiale, curati rispettivamente dal Campodonico e dal Ramorino, illustrati ed annotati con ogni cura, elegantissimamente impressi dalla Casa Barbera di Firenze. La scelta degli autori (Fedro, Cornelio, Cicerone, Eutropio nel primo volume; Cesare, Cicerone, Ovidio, Tibullo nel secondo) vi è fatta colla massima genialità, sì da soddisfare il gusto degli scolari, che noi calunniamo troppo, in generale, quando li diciamo svogliati per abitudine, mentre, non di rado, il loro selvaticume deriva dall'orrenda selva impraticabile, di certi testi latini. Qui, invece, la loro naturale curiosità è appagata, e il giovanetto studioso è insensibilmente tratto all'amore di quell'antichità classica che più si ammira quanto più da essa ci allontaniamo.

Galileo Galilei

Ecco uno dei pochi scrittori che i nostri giovani conoscono appena, anche dopo aver lasciate le aule del liceo. Eppure in questo sommo matematico e naturalista che — a differenza del Telesio, del Bruno, del Campanella, di Bacone ecc. — vide per primo chiarissimamente che una scienza della natura si può costituire solo a patto che si separi nettamente dalla metafisica, quanta genialità e robustezza di pensiero, quale vigore di stile! Le buone edizioni per le scuole non mancano invero, ma quella di cui parliamo, «Frammenti e lettere» curati da Giovanni Gentile (Livorno, Giusti), si prefigge uno scopo nuovo e notevolissimo: quello, cioè, di scegliere nella monumentale opera del Galilei le parti che possono riuscire di singolare efficacia per l'educazione della mente di ogni persona colta. La bella e copiosa antologia del Gentile fa parte della ormai ricca biblioteca di classici italiani commentati per le scuole, che il solerte editore R. Giusty di Livorno va preparando con diligentissimo zelo per le nostre scuole.

Niccolò Tommaseo

Anche di questo grande si può forse dire quanto fu già affermato intorno all'Alighieri: il fiorire degli studi intorno all'uno e all'altro essere segno chiarissimo di sano giudizio letterario rettamente inteso. Molto, invero, oggi si scrive intorno al Tommaseo, nè poche fra le sue opere si esumano e si illustrano. Testè nella «Biblioteca di filosofia e Pedagogia» sono apparsi due volumi, «Della Educazione», «Desideri e saggi pratici» (Torino, Paravia), i quali costituiscono una opportuna e preziosa ristampa, accuratamente preparata, della vecchia edizione Paravia del 1856-57, ormai irreperibile come quasi tutte le opere del grande dalmata. Tra gli scritti qui contenuti ricordiamo: Le Scuole Elementari, Le Università, Educazione del Popolo, Scuole Infantili in Venezia, Scuole di Udine, D'un più semplice modo di insegnare il latino... e molti altri dai più vari argomenti, che danno un saggio adeguato della profondità, della perspicacia e delle molteplici conoscenze del Tommaseo, il quale appare una volta di più letterato, patriota, educatore altissimo e degno dello studio più assiduo e più amoroso. Aggiunge importanza al volume anche il Saggio Critico, che precede, del prof. Guido Della Valle, sulle idealità educative di Niccolò Tommaseo, saggio dal quale l'animo del grande balza evidente nelle sue doti peculiari e nelle sue non rare oscillazioni politiche.

Molini siciliani in contravvenzione

Roma, 29

Una analisi disposta dal prefetto di Catania su numerosi campioni di farina, indicata col tipo 85 0/0, prelevati da vari mulini di quella città e provincia, ha riscontrato che i campioni stessi non rispondevano, per elementi sostanziali, alle prescrizioni in vigore. La locale Intendenza di finanza ha pertanto proceduto all'applicazione dell'ammenda e alla confisca della farina per un valore complessivo di lire 427 mila circa.

I molini contravventori appartengono alle ditte Monaco di Misterbianco, Samperi Nicotra di Catania, Pace Sebastiano di Catania e Rosario Samperi di Acireale.

Sono in corso provvedimenti a carico di altri molini nei cui prodotti si sono riscontrate altre irregolarità.

Il processo contro il magg. Pacini

Roma, 29

La seduta odierna del processo contro il maggiore Pacini ed altri al tribunale militare di Roma è stata occupata alla lettura dei verbali delle due sedute precedenti durante le quali l'imputato maggiore Pacini delucidava alcuni punti della sua difesa.

L'udienza è tolta alle ore 13 e rinviata a domani.

La neve a Firenze

Firenze, 29

Anche ieri nevicò, però la neve si fondeva come ieri l'altro e si risolveva in pioggia. Ma nella notte venne una burrasca di vento ed allora cominciò a nevicare sul serio e stamane la città era coperta dal bianco lenzuolo



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 58

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Ma se i repubblicani vi raggiungono, monsignore, per il vostro stesso carattere sacro, sarete ucciso. A me che cosa volete che facciano ancora?

— No, imbarcheremo tutti e tre assieme appena potremo raggiungere una scialuppa.

— Monsignore, sinceramente io non mi imbarcherò che con mio padre, voi avete invece il dovere di salvarvi, salverete anche questa povera infelice. Andate, monsignore, e non vi preoccupate per me.

— Pulcheria, non lascierò questa spiaggia che con voi pure.

Una bomba cadde a qualche passo da loro. La pazza ne fu dapprima stupita poi s'impuntò e non volle più saperne di muoversi. Pulcheria adoperò le parole dolci, le minacce, le preghiere per indurla a seguirlo; ma invano. Ancora pochi minuti e i repubblicani li avrebbero raggiunti. In quel momento di angoscia terribile, la signora de Fècand, la cui attenzione si era rivolta ai fuggiaschi, si pose a correre dietro ai contadini gettando alte grida. Fu subito dopo raggiunta dal prelato e da Pulcheria a cui obbedì poi senza opporsi.

Sombreuil difese la ritirata degli sventurati per ben cinque ore, seminando i cadaveri e difendo il terreno a palmo a palmo senza mai perdere la calma di spirito indispensabile in quelle condizioni.

— Se possiamo arrivare sino al forte nuovo, di là potremo facilmente difenderci e proteggere la fuga di questi infelici — disse a Velude che come sempre gli era al fianco.

— E noi?

— Vi imbarcherete pure tutti e se vi sarà un posto sull'ultima scialuppa allora scenderò anch'io in mare.

— Mi vi è la scialuppa destinata a voi che vi attende, Carlo, lo sapete.

— Servirà per voi, per monsignore de Dol e pei suoi protetti.

— Vi dimenticate sempre che noi due siamo inseparabili?

Il colloquio fu interrotto da nuovo assalto dei repubblicani. Il forte nuovo era dinanzi a loro e Sombreuil non poteva far altro che gettarvisi coi settecento uomini che gli rimanevano. Il forte, una specie di ridotta circondata da una muraglia, offriva un rifugio relativamente sicuro per qualche ora, ma non avrebbe potuto resistere ad un attacco in piena regola.

Non appena gli emigrati vi ebbero posto piede, le scialuppe ripresero il salvataggio dei fuggiaschi, riparandosi nella linea del forte stesso. Il signore de Sombreuil andò egli stesso in mezzo a quella folla per sorvegliare l'imbarco. Il cavaliere naturalmente lo aveva seguito, e scorse tosto Pulcheria, pallida e disfatta, che sosteneva la marchesa. I due amici corsero loro incontro.

— Monsignore, — disse Carlo — posso salvarvi ancora; posso fare avvicinare la scialuppa a me destinata, e voi ne usufruirete per rifugiarvi a bordo. Ritornate in Inghilterra e dite a quella che doveva essere la mia compagna che sono morto compiendo il mio dovere. Signorina Pulcheria, io ve la raccomando.

— Sono pronto, signor conte, ma non posso abbandonare i cinquanta sacerdoti della mia diocesi che mi hanno seguito ubbidendo al mio ordine. E se non posso ritrovarli io non partirò.

— E voi, Pulcheria? — chiese il generale prendendole la mano.

— Resto io pure.

E la giovane lo fissò col suo sguardo più dolce, raccogliendovi tutto l'amore, tutta la devozione ch'essa per più di un anno aveva religiosamente nascosto.

Fu la sola rivelazione permessasi, più eloquente di qualsiasi espressione.

Carlo abbassò gli occhi sotto quello sguardo. Si sentiva colpevole di ingratitudine, soffriva del dolore del suo amico, provava fors'anche un rimpianto...

— Seguiteci nel forte, allora. Vi ritroverete qualcuno dei vostri sacerdoti, Monsignore; e voi, signorina, vi ritroverete vostro padre.

— Divideremo la vostra sorte qualunque essa sia — rispose il vescovo.

E si posero in cammino.

Veludo si prese cura della marchesa che ora piangeva dirottamente invocando di tratto in tratto il nome di Stanislao.

Le porte del forte si chiusero dietro di loro ed i preparativi della difesa cominciarono.

I due partiti erano l'uno di fronte all'altro ma troppo lontani per un efficace tiro di fucileria. Le cannoniere inglesi continuarono da sole il fuoco e qualcuno dei loro proiettili cadde disgraziatamente fra gli infelici che cercavano di imbarcarsi.

Una tacita sospensione d'armi permise ai combattenti di riconoscersi. Il signor de Sombreuil indisse una specie di consiglio per decidere sul da farsi. Quasi tutti votarono per una difesa disperata. Solo pochi accennarono alla opportunità di rifugiarsi sulla flotta. Ma non furono ascoltati.

— Abbiamo avuto un vile fra noi, signori, — riprese un ufficiale; — il nostro comandante ci ha abbandonato alla nostra sorte, macchiando il buon nome della nobiltà francese. Cancelliamo tale onta col nostro sangue!

— Sì, moriamo tutti con Sombreuil — fu gridato da ogni parte.

— Signori, il magazzino è pieno di polvere — interruppe un giovine alfiere — se mi sarà permesso mi offro per appiccarvi il fuoco al momento dell'assalto ed i nostri nemici periranno con noi.

— Silenzio, signore, — rispose vivamente Sombreuil — sarebbe un delitto, abbiamo dinanzi a noi poveri contadini insorti, abbiamo la flotta, abbiamo anche i repubblicani. Sarebbe un massacro inutile ormai!

«Combatteremo fino all'ultimo istante, possibilmente fino a quando la spiaggia sia libera: i superstiti potranno ancora usufruire delle scialuppe della squadra inglese ed i morti troveranno qui la loro tomba ed un poco di gloria.

Il momento fu solenne. Forse pochi minuti ancora e la lotta sarebbe ricominciata, l'ultimo combattimento sarebbe stato dato per la causa del Re.

Hoche da lontano insieme ai due consiglieri esaminava col suo occhio d'aquila la posizione nemica.

— Sono stanco di questi combattimenti. Vorrei farla finita.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Martedì: S. Geminiano.
31 Mercoledì: Traslazione di S. Marco.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 22

Alcuni piccoli amici (pro infanzia)	»	108.—
Commend. Giuseppe e Sofia Guetta	»	200.—
Nel dolore in segno di affetto le sorelle Bistort, nel trigesimo della morte dell'amatissimo fratello Giulio	»	100.—
Avv. Guido Fanna, in memoria del comm. Tomaso Dall'Armi	»	60.—
On. Antonio e Maria Fradeletto	»	500.—
G. E. Salmasi, in memoria di Umberto Colussi	»	10.—
Enrico ed Elisa Sturli (pro mutilati	»	25.—
Tenente aviatore Rossi	»	10.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, off. mensile	»	25.—
Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia	L.	10.000.—
Ing. Ippolito Radaelli	»	300.—
Avv. Guido e Maria Fanna	»	150.—
P. P. Mecchitaristi Armeni	»	500.—
Famiglia Bar. Enrico di Sardagna, off. mensile	»	100.—
Conte di Rovasenda R. Prefetto, 19. versamento	»	100.—
Funzionari di Prefettura	»	48.25
Giovanni Lazzarini, in memoria del fratello Giuseppe	»	10.—
Prof. Vittorio e Luisa Lazzareni, in memoria del fratello Giuseppe e cognato Giuseppe	»	20.—
N. N. rifiutando	»	8.70
Millosevich Augusto (pro mutilati)	»	100.—
Dr. cav. Giuseppe Ben Coen	»	100.—
Henriette e Gaddo Donatelli	»	200.—
	L.	12.664.95
Liste precedenti	»	453.185.38
Sottoscrizione 1917	L.	465.850.33
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.619.455.48

Le offerte possono esser versate in dieci rate mensili.

L'alto esempio
dei Magistrati veneziani

Venezia partecipa alla III. sottoscrizione del Comitato d'Assistenza in modo degno della sua virtù eroica. Venezia supera ogni esempio d'altre città, potremmo anzi aggiungere che supera lo slancio generoso, che nel 1915 e nel 1916 resero ancora una volta insigne la Città di San Marco.

I Magistrati della Corte d'Appello e della Procura Generale del Re hanno voluto provare novellamente con il voto di ieri, che si rende pubblico, come essi siano fra i primi in ogni opera di bene che rechi al popolo la testimonianza del fraterno soccorso.

Il Comitato d'Assistenza pubblicando la deliberazione dei Magistrati superiori della nostra Città vuole attestare il suo plauso riconoscente, la ferma fede che l'alto esempio non sarà senza fortuna.

« *On. Presidente del Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa Civile.*

« Abbiamo ammirato la multiforme benefica azione che con persistenza di propositi e saviezza di opere codesto On. Comitato va svolgendo nelle due distretto in cui versa la nostra cara e per tanti titoli gloriosi Venezia.

« E' pure ragione di vanto per Venezia l'impegno ed il sacrificio, con cui la cittadinanza, malgrado le ripercussioni del generale disagio, corrisponde con così meravigliosi risultati ad ogni richiesta di fraterna carità.

« I magistrati di questa Corte d'Appello e della Procura Generale verseranno mensilmente, per tutto l'anno in corso, a codesto Comitato il due per cento del loro stipendio.

« Gradisca, On. Sig. Presidente, i sensi della nostra profonda stima.

L'avv. Generale *Castellani* — Il Primo Presidente *V. Mendaia.* »

Documento di fede

Un anello, che è nello stesso tempo un bel *bijou* e un documento di fede, ha messo in vendita la Croce Rossa nei suoi negozi sotto le Procuratie. — E' un anellino d'argento che nel castone, su fondo di smalto *bleu*, bianco o verde, porta, circondato da un leggero fregio, il segno della Croce Rossa.

Come già l'anello « Tutto per la Patria », questo elegante anellino della Croce Rossa, posto al dito e adornando graziosamente la mano, attesterà di un atto compiuto in soccorso alla guerra, e vorranno quindi possederlo quanti non tralasciano occasione di manifestare il proprio patriottismo con una offerta pietosa a favore della Croce Rossa.

L'anello della Croce Rossa, che è in tutte le misure, si vende a L. 5.

Raccolta di rottami di metallo

Il tempo orribile dei passati giorni non ha impedito il trasporto del materiale metallico dalle diverse case al magazzino generale. Diamo un altro elenco delle offerte pervenute:

Ditte Jarach e Vedovato, Fratelli De Michieli e C., Fratelli Fossetta; Ufficio Vigili sanitari della Pescheria, Trattoria Cooperativa « Bella Venezia »; Signori cav. Toma, Giovanni Tunca, Giuseppe Zaliotto, Paolo Ciaccia, Arturo Baseggio, tenente Angelo Fano, Giovanni Zanetti, Longega, Sebastiano Audenino, Barone Alberto Treves, Salvatore Bortoluzzi, Comm. Giorgio Coen, Avv. A. Massari, Toffoletto, Ing. Valentino Ivancich, Jarach, Chili, dott. G. Ancona, Luig. Benvenuti, Cav. Giacomo Levi, prof. Vincenzo Fagiotti, capitano Filippini, signore Lizzacco, Giuseppina Levi, Silvan, Sponza, Cattorina Zuliani, Cavagna, Giuseppina Boscolo.

Notevolissime le offerte inviate dal dott. Paluello (quasi un quintale di rame) e dalla Ditta Biso Rossi (17 quintali di ghisa malleabile).

Le Scuole, come sempre, si sono distinte. Fra queste ricordiamo: la Scuola maschile di S. Samuele (2. prelevamento), la Scuola maschile G. Gozzi, quella della Madonna dell'Orto, e la femminile di S. Maurizio; ed infine la Scuola professionale femminile (2 prelevamento) e la Normale femminile Nicolò Tommaseo.

A tutti coloro che non hanno mandato offerte ricordiamo che esse possono indirizzarsi alla Commissione per la raccolta (sede del Comitato civile) e al posto principale di ricevimento nei locali dell'ex-Bancaria all'Ascensione che resta aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Ricordiamo inoltre che in molti luoghi della città si trovano posti di ricevimento per le piccole quantità che non potrebbero esser subito ritirate da incaricati che fanno il giro colla borsa.

Il calmiere sulle uova tolto

Col 1. febbraio p. v. cessano di aver vigore i prezzi attuali delle uova avendo il Ministero, in vista della ripresa produzione, tolto per tutto il Regno il calmiere.

Restano pure revocate tutte le disposizioni che regolavano le spedizioni e la esportazione delle uova dalle Provincie.

Rimane però fermo il divieto di esportazione delle stesse dal territorio della Piazza Marittima.

Il provvedimento adottato risponde, finalmente, alla realtà delle cose.

Il calmiere segnava 22 centesimi per un uovo fresco, viceversa, a Venezia, se ne poteva avere ora in abbondanza a cent. 15. Il prezzo di cent. 22 dovette essere stabilito, subito dopo le feste di Capodanno, per disposizione ministeriale. Prima era di cent. 18. A Roma, non si sa chi, trovò che dopo le feste le uova costano.... di più, benchè, da quando esiste il commercio delle uova, tutti sappiamo invece che, dopo le feste, le uova diminuiscono di prezzo per la minore ricerca e la maggiore produzione.

Malgrado il calmiere nel mercato si diminuirono spontaneamente e notevolmente i prezzi delle uova, ciò che significa che i prezzi non si lasciano influenzare dai calmieri, ma bensì da cause che trascendono la perspicacia del legislatore: se il calmiere segna un prezzo inferiore a quello che realmente la merce vale per le circostanze del momento.... la merce senz'altro scompare, come è avvenuto per le uova, quando dovevano essere vendute a prezzi inferiori a quelli imposti dalle ferree leggi della produzione e dal rapporto tra domanda ed offerta, e per il burro resosi quasi introvabile appunto perchè il prezzo del calmiere non corrispondeva alla reale situazione del mercato: se il calmiere invece segna un prezzo superiore a quello reale della merce, sempre in rapporto alla situazione del mercato, il prezzo spontaneamente diminuisce, come si constata ora per le uova: prezzo di calmiere cent. 22, prezzo libero di mercato cent. 15.

Il legislatore prende ora il coraggio a due mani, e vista la inefficacia, anzi, nel caso in esame delle uova, la poca serietà dei suoi provvedimenti,.... abolisce il calmiere.

Si potrebbe ora passare a considerazioni d'ordine generale: esaminare, per esempio, se non convenga, finalmente, limitare l'opera del Governo, in rapporto ai consumi, a provvedimenti atti a fornire il mercato delle quantità necessarie, limitare l'uso dei prodotti in proporzione della disponibilità degli stessi sorvegliare sulla loro purezza, vigilare affinchè il margine di guadagno degli intermediari sia il minimo, ridurre anzi allo stretto necessario gli intermediari stessi, o, se possibile abolirli, infine mantenere il calmiere soltanto per i prodotti base, cioè per quelli dai quali dipendono tutti gli altri: il fieno, per esempio, che si lasciò salire a prezzi altissimi, provocando il rialzo del latte, burro, formaggio e, dopo un breve periodo di ribasso, anche dei carnami di tutte le qualità.

Ma il tema è troppo vasto per poter essere trattato in una nota.

Alla Croce Rossa

Gli Ufficiali del.... Regg. Artiglieria da Fortezza, per onorare la memoria del maggiore cav. Paolo Pagoni hanno versato, a mezzo del « Gazzettino » alla Croce Rossa L. 50.

N. N., a mezzo della « Gazzetta di Venezia », ha offerto L. 50 in memoria di Filippo Flantini. — La famiglia Musdaci ha offerto L. 10 per onorare la memoria della sig.ra Rosmunda Zorzini. — Il cav. Ettore nob. di Rosa e la C.ssa Beatrice Bianchini di Rosa hanno versato L. 25 per onorare la memoria della C.ssa Carlotta Bianchini nata C.ssa Franco.

Pesca di beneficenza
per i fanciulli poveri
figli di richiamati

La benemerita Scuola Professionale femminile Vendramin Corner ha inviato alla signora Amalia De Vidi Francesco i seguenti doni per la grande Pesca di beneficenza per i fanciulli poveri figli di richiamati:

Due statue in gesso; 24 punta spilli; 1 piccola carriuola; 1 sandolo per bambini, 1 bomboniera; 8 punta spilli lavorati in seta; 3 porta salviette; 1 cesto vetro di Murano; 1 bicchiere in vetro; 167 cartoline assortite; 1 locomotiva (giocattolo per bambini); 1 portafiori in cristallo; 6 pettini, 1 portamonete; 7 lapis; 5 piccoli oggetti diversi; 1 portafiori cinese; 1 bottiglietta vetro bleu; 1 cestino cristallo; 2 portafiori in vetro; 1 porta frutta; 1 pezzo sapone; 6 oggettini in maiolica; 2 porta stecchini; 1 ferma carte; 1 specchietto; 1 scarpetta in maiolica; 1 cestino in terraglia; 1 bomboniera; 1 carrozzella in metallo dorato; 2 piccoli oggettini; 4 scatole pomata per metalli; 12 pezzi sapone; 1 vaso vetro; 1 porta fiori; 1 borsetta per dolci; 1 porta gioielli; 1 statuetta artistica in terra cotta; 1 saliera in vetro; 3 salvadanai; 1 porta cenere; 3 porta fiori in maiolica; 1 calamaio; 1 collannina perle; 1 trombetta; 1 borsetta per signora; 1 vasetto porcellana; 1 vaso in gesso; 1 bomboniera; 1 quadretto réclame; 1 nettapenne; 4 bicchieri; 1 mandolino per ragazzi; 1 calamaio; 1 vasetto; 1 giocattolo; 4 ventagli; 1 calendario; 4 acquarelli; 5 litografie; 1 salvietta da the; 1 quadretto in gesso.

Offerte in denaro: N. N. (a mezzo della signora Resy Dezan) 10; Contessa Carolina Rovasenda di Rovasenda 50; Anna Rottì Montini 15; Comm. Giovanni Chiggiato 10.

L'orario degli Uffici Municipali

Da giovedì 1.o febbraio p. v. è ripristinato l'orario normale di apertura degli uffici municipali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Disposizioni per l'uso degli esplosivi da mine

La Camera di Commercio comunica le seguenti disposizioni che interessano le aziende industriali che usano *esplosivi da mine*:

1.) Tutte le richieste di esplosivi da mina in genere, dovranno essere presentate dai richiedenti ai Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale competenti, comprendendo in esse solo il fabbisogno di un mese.

2.) I Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale trasmetteranno al Ministero della Guerra (Direzione Generale del Genio) le richieste stesse corredate del proprio parere (*che deve essere rigoroso nel caso di richieste di dinamite*) circa l'assoluta necessità dell'esplosivo domandato, sia rispetto alla quantità che alla qualità dell'esplosivo stesso.

"La bottega da caffè,,
La magnifica strenna dei Rachitici

L'Amministrazione dell'Asilo Rachitici « Regina Margherita » ha pubblicato la consueta e ormai popolarissima Strenna, che suole giungere ogni anno, dono gradito e memorandum simpatico ai benefattori della provvida istituzione. E' noto come l'Istituto vada curando ogni anno meglio questa sua pubblicazione, e si inspiri a criteri d'arte e di cultura veramente commendevoli, senza tenersi autorizzato a giustificare delle cose vuote col troppo facile pretesto che si tratta di beneficenza.

La strenna di quest'anno è un lavoro diligente e geniale dovuto alla penna del nostro Pilot, il quale ha trattato, col senso di venezianità che distingue questo ricercatore amoroso delle cose nostre, « La bottega da Caffè ».

Si tratta di una monografia che ha interesse particolare per la nostra città dove il Caffè ebbe ed ha tuttavia una importanza sociale così speciale, tanto da poter essere preso a specchio così dei costumi come dello spirito politico del tempo.

Il Pilot, con prosa facile e gustosa ce ne dà la storia fino ai giorni nostri e illustra precisamente questa intima connessione, esumando circostanze ed episodi ignoti, largamente valendosi di citazioni di autori, e giunge fino ai giorni nostri nei quali il Caffè ha assunto una fisonomia meno personale, ma non per questo meno interessante.

Il testo è poi commentato con vivacità da magnifiche illustrazioni nelle quali vediamo riprodotti quadri e incisioni e fotografie delle epoche considerate, e fan bella mostra insieme le incisioni del periodo Goldoniano con quello del '48 e quelle della prima metà dell'800.

Tipograficamente, il volumetto è anche un'opera simpaticamente intonata, dovuta alle Officine di Giuseppe Scarabellin. La copertina, caratteristica a colori, reca la riproduzione finissima di un caffè del '700, e nell'interno sono accuratissime le riproduzioni di quadri Longhiani, di incisioni, di fotografie.

In appendice al libro è come il solito una breve relazione morale e finanziaria dell'attività del benemerito Istituto Rachitici, del quale è detto tutto quando si sia detto che esso non ha che da guadagnare ad essere conosciuto. La strenna è inviata ai benefattori della Istituzione ed è uno dei mezzi che gli amministratori impiegano con la loro abituale discrezione per ottenere offerte in pro della istituzione.

Tranquillanti notizie
sul sottotenente Sicher

Nel fatto d'armi avvenuto la sera del 18 corrente nella regione...., come già abbiamo pubblicato, ove il Tenente Paolucci de' Calboli meritò la medaglia d'oro al valore, era compagno del Paolucci nello stesso osservatorio il sottotenente d'artiglieria Sicher Francesco, figliolo dell'Avvocato Generale Militare del nostro Tribunale di Guerra, il quale da parecchi mesi si era arruolato come volontario, partendo pieno di entusiasmo per la fronte, ove compì sempre con abnegazione il proprio dovere.

Dopo il fatto d'armi accennato, non si ebbero, malgrado le più diligenti ricerche, notizie del Sicher, e naturalmente le ipotesi più dolorose si facevano sulla sua sorte, data la violenza del bombardamento cui era stato fatto segno l'osservatorio, nel quale prestava servizio col Paolucci.

Apprendiamo ora che il Sicher ha fatto pervenire sulla sua sorte tranquillanti notizie alla famiglia.

Il Generale Sicher e la sua famiglia siano confortati dal pensiero che il loro figliolo ha degnamente compiuto con fierezza e valore il suo dovere di soldato.

R. Scuola Superiore di Commercio
Esami di abilitazione all'insegnamento

Nella seconda metà del mese di marzo p. v. avrà luogo presso questo R. Istituto superiore una sessione di esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento di primo e di secondo grado delle lingue francese, inglese e tedesca e per l'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione tecnica di secondo grado della Ragioneria e Computisteria e della Economia politica, Statistica e Diritto.

Agli esami per i diplomi di secondo grado sono ammissibili soltanto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i relativi corsi di magistero.

Agli esami per l'abilitazione all'insegnamento di primo grado delle lingue straniere sopradette, sono ammissibili gli estranei della Scuola che abbiano conseguito la licenza da Liceo o da Istituto tecnico o da una R. Scuola media di commercio, ovvero possegga[no] la patente magistrale superiore anteriore alla legge 12 luglio 1896 n. 293 o la licenza da una Scuola normale posteriore alla detta legge. Sono anche ammissibili coloro che abbiano conseguito i diplomi di abilitazione indicati ai commi *c* e *d* dell'art. 9 del Decreto 3 dicembre 1914.

Le domande d'ammissione stese su carta bollata da L. 1 dovranno essere presentate alla Scuola non più tardi del 5 Marzo p. v. improrogabilmente.

La morte del padre del prof. A. Zoppi

E' giunta ieri da Verona la notizia della morte, avvenuta colà del padre prof. Alessandro Zoppi. Quanti hanno avuto occasione di apprezzare l'opera dell'Egregio professionista, particolarmente meritoria in questo momento perchè dedicata alla rieducazione dei mutilati, si associeranno al lutto che lo colpisce. La « Gazzetta » invia a Lui ed alla sua Signora le sue condoglianze vivissime.

Società Orefici

Domenica nella Sede sociale ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci.

Prima d'iniziare la relazione il Presidente Marzot Giuseppe mandava un fervido saluto ai combattenti ed in ispecial modo ai soci che dall'Alpi al mare, da due anni lottano per i nuovi destini della Patria. Rivolgeva un mesto pensiero ai caduti per la civiltà ed il diritto e particolarmente al socio Gerardo Bressanello che alla Patria offriva la sua giovane esistenza. Ricordava inoltre, con sentite parole, il compianto socio Giovanni Bosaot, dotato delle più elette virtù e benemerito del Sodalizio.

L'assemblea deliberava d'inviare alle famiglie dei defunti le più sentite condoglianze, di accordare una elargizione straordinaria ai genitori di Gerardo Bressanello, privati dell'unico figlio, e che il suo nome sia iscritto in un quadro che degnamente lo ricordi.

Nella lettura della relazione morale ed economica dell'anno sociale, risultò come seguendo i deliberati dell'anno scorso per alleviare ai danni della disoccupazione, la società abbia dovuto raggiungere la cifra di circa due mila lire.

Venne comunicato inoltre come il Governo sia consono a questa benefica iniziativa con L. 600, cospicuo tributo che permetterà al sodalizio di seguire nella via intrapresa.

La assemblea approvava quindi il bilancio 1915-16 che porta il patrimonio sociale a L. 8400.

Dato il gran numero di soci lontani per obblighi militari, si deliberava di rinviare le elezioni delle cariche sociali all'anno venturo.

Azienda Comunale di N. I.
Il nuovo orario dal I. Febbraio
Le corse S. Chiara-Lido ogni 30 minuti

Col primo di febbraio le corse dei vaporini per la linea dal Lido agli Scalzi, e viceversa, partendo dal capolinea, si susseguiranno ad ogni trenta minuti; la prima corsa parte alle 6.30 e l'ultima alle 18.

L'approdo ai giardini è subordinato all'apertura e chiusura dei Giardini.

Gli altri servizi saranno regolati dal seguente orario.

Servizio Serale: Carbon-Ferrovia

Da Carbon: ore 19 — 19.40 — 20.20 — 21 — 21.40

Dagli Scalzi: ore 18.40 — 19.20 — 20 — 20.40 — 21.20.

Servizio Linea Diretta: Venezia-Lido

(Diurno)

Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 18.15 ad ogni ora.

Dal Lido: dalle ore 7.45 alle 18.45 ad ogni ora.

(Serale)

Da Riva Schiavoni dalle ore 19 alle 22 ad ogni ora.

Da Lido: dalle ore 19.30 alle 23.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca

Delle ore 6 alle 21, od ogni dieci minuti. — Passaggio gratuito dalle 6 alle 8, dalle 11 e mezza alle 13 e mezza e dalle 17 alle 19.

Riva Schiavoni-S. Servolo S. Clemente-Sacca Sessola

Alle ore 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 14 (solo per S. Servolo) — 14.30 — 16 — 17.30.

Fondamente Nuove-Murano

(Diurno)

Da Fondamente Nuove: ore 6 — 6.30 — 7.10 — 7.50 — 8.20 — 9 — 10 — 11 — 12 — 12.30 — 13.30 — 14 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17 — 17.40

(Serale)

Da Fondamente Nuove: 19 — 20 — 21.

(Diurno)

Da Murano (Colonna): ore 6.15 — 8.5 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.15 — 12.45 — 13.45 — 14.15 — 14.45 — 15.45 — 16.45.

(Serale)

Da Murano (Colonna): 19.20 — 20.20 — 21.20.

Da Murano (Museo) diurno: ore 6.50 — 7.30 — 8.40 — 17.20 — 18.

Malore improvviso

Verso le ore 9.30 di ieri mattina certo Bianchini Carlo di anni 60 abitante all'asilo dei Senza tetto, transitando pel campo dei Tolentini cadde a terra senza dar segno di vita. Soccorso dai passanti e scortato dalla guardia di città N. 44 Bartolotti Luigi, il Bianchini venne col mezzo della Croce Azzurra, tosto accorsa, trasportato all'ospitale civile.

Il medico di servizio comprese trattarsi di un caso di lipotimia e lo fece ricoverare nell'Istituto.

Infortuni sul lavoro

Rizzetto Giovanni di Isidoro di anni 24, abitante alla Giudecca 538, mentre lavorava ieri presso la Cooperativa Benedetto Brin, riportò lo schiacciamento di due dita della mano sinistra.

Ricorso all' Ospedale, venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Portamonete rubato

Ieri, verso le ore 15 certa Scarpa Carolina di Carlo, abitante a S. Polo 2254, si trovava nello spaccio comunale ai Frari per comperare della farina. Fatta la compita mise la mano in saccoccia per estrarre il portamonete e procedere al pagamento, ma si accorse che era sparito.

Il portamonete, che era di cuoio nero, conteneva lire 8 e centesimi. Chi sia stato il ladro la Scarpa non sa dire con precisione, ma sospetta un ragazzo che le stava vicino e che scappò appena essa si accorse di essere stata derubata.

La Scarpa denunciò il furto alla questura di S. Polo che sta facendo indagini.

Pane non regolare

Gli agenti di P. S. elevarono ieri contravvenzione al fornaio Salvatore Antonio di anni 66, perchè sorpreso a vendere del pane non conforme alle misure, di cui il decreto luogotenenziale del 19 novembre 1916.

Ottanta bottiglie rubate

Al Commissario di P. S. di Dorsoduro il signor Arava Fortunato, esercente una bottiglieria in campo S. Andrea, denunciò che, nella notte, ignoti ladri, forzata la porta del suo esercizio, avevano rubato 80 bottiglie di liquori, per il complessivo importo di lire 400.

Il commissario iniziò indagini.

ECHI DI CRONACA

RIVISTE

Il Governo e "la Donna,,

La Rivista illustrata LA DONNA inizia felicemente la serie dei suoi numeri mensili, con un ricco e svariato fascicolo che contiene un racconto di *Francesco Pastonchi*, impressioni di donne reduci dal fronte, di *Rossana* e di *Ester Danesi Traversari*, un articolo sull'Arte paesana di Sicilia e Giuseppe Pietrè, di *Caterina Vertua*, fiamme d'italianità in Argentina, il giorno degli eroi di *Teresina Campani Bagnoli*, arte e simboli alla mostra degli alleati di *Enrico Franchi*. La missione della donna negli ospedali: la Croce Verde di Torino e la Croce Rossa di Fermo, nonchè due originali pagine di versi: la sorella d'oro di *Mario Mascardi*, ed i sonetti della notte d'inverno di *Pitigrilli*.

Questo interessante numero di DONNA, che nessuna italiana dovrebbe ignorare, contiene anche *Un plebiscito poco comune* e cioè attestazioni rivolte a DONNA che esaltano le sue caratteristiche di organo patriottico e di solidarietà femminile, coi nomi autorevoli di *Paolo Boselli*, dei ministri *Comandini* e *Orlando*, del conte *Grimani*, sindaco di Venezia, del generale *Porro*, ecc.

DONNA è in vendita nelle principali librerie a una lira, l'abbonamento annuo costa L. 12 da spedirsi a Torino, via Robilant, 3.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera *La Traviata*, che si brillante successo ottenne alle due prime rappresentazioni.

Ebe Boccolini Zacconi, Eugenio Cibelli, Ugo Marturano e il maestro Schiavoni riavranno il grande consenso del pubblico.

Ricordiamo che domani sera Mercoledì si darà un'altra replica di *Carmen*.

Goldoni

Ieri sera Zago ci ha fatto respirare una boccata d'aria sana, con la sempre fresca « Famegia in Rovina », e si sarebbe detto che egli e tutti i suoi attori rientrati nelle vesti di personaggi umani e vitali, messi in grado di parlare un linguaggio nel quale è sostanza di pensiero, e nel quale anche la forma contribuisce alla significazione, gli attori dicevamo, si ritrovassero finalmente. Per questo, pensiamo che Emilio Zago ci vorrà dare presto una replica del gioiello galliniano, che può essere gustato onestamente da tutti e che resta esempio di ciò che un uomo di teatro possa trarre da una trama tenuissima quando ha qualche cosa da dire sul serio.

Questa sera, il popolarissimo « Congresso dei Nonzoli ». In settimana sono annunziate « Ultime falive » di Guido Vivante, un lavoro del quale ci è stato detto assai bene e che Zago sta amorosamente allestendo. L'attesa è vivissima e pel nome dell'autore e per le indiscrizioni che i pochi ammessi alla lettura ne hanno divulgato.

Elena Makowska al Teatro Italia
nel "Tramonto Triste,,

Con verità sincera si deve riconoscere quello di oggi un successo differente dagli ordinari. La ditta *Ambrosio* ha modellato il nuovo « film » con slancio passionale ed ha saputo ripetutamente affascinare il pubblico che ieri affollò il Cinema Italia.

Elena Makowska, la bella e geniale artista ha esibito in questo nuovo dramma quelle doti sovrane, che essa sola possiede e costituiscono impareggiabili tesori.

Oggi e domani ultime repliche.

Giovedì 1.febbraio la première del poderoso dramma « *L'ombra* » di Dario Niccodemi. — Serie: *Le 7 Meraviglie del 1917*. Interprete mirabile: *Vittoria Lepanto.*

Nella Città eterna

Il nuovo capolavoro della casa Tiber ebbe ieri al Modernissimo uno dei clamorosi successi che ormai la grande Casa Roma riporta in tutte le films.

Si avvertono i ritardatari che le repliche saranno soltanto oggi e domani essendo ormai irrevocabilmente fissate per giovedì la grande première di Jou-Jou.

Una nuova operetta

Roma, 29

Questa sera al teatro Quirino è stata data per la prima volta in Italia la nuova operetta: « La Padella », libretto di Alfredo Testoni, musica del maestro Giuseppe Pietri, il noto autore di « Addio Giovinezza » che assisteva alla rappresentazione.

L'elegante ritrovo di via delle Vergini, gremito di pubblico eletto ed illuminato a giorno, presentava un magnifico colpo d'occhio. L'operetta, allestita con grande lusso di scenari dei Rovescalli e dei costumi del Caramba, è stata inappuntabilmente eseguita dalla Compagnia « Città di Milano ». Sostenevano le parti principali Florico Cristoforeanu, Ricardo Massaggi, Dina Frisenio, Guglielmo Zenese e Loretice. La musica originale è di elegante fattura ed è stata gustosissima dal pubblico che ha applaudito ripetutamente interpreti e autore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Traviata.*

GOLDONI — Ore 20.30: *Congresso dei nonzoli.*

ITALIA — *Tramonto triste* interpretato da Elena Makowska. Colossale successo.

TEATRO MODERNISSIMO. — *Nella città Eterna* (prot. Tilde Di Marzio.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Nel giorno 28 Gennaio 1917 alle ore 22 moriva in Chioggia il

Commendatore

Avv. Fortunato Nordio

di anni 80

Era il nestore degli Avvocati di Venezia e l'ultimo superstite della prima Deputazione Provinciale di Venezia eletto nel 21 Gennajo 1867 appena unito il Veneto al Regno d'Italia.

La vedova Giovanna Vianelli Nordio, i figli Avv. Notaio Filino, e Capitano Eliseo, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, dispensando dalle visite.

Chioggia, 29 Gennajo 1917.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in forma privatissima senza accompagnamenti, senza fiori, senza torcie e discorsi mercoledì 31 Gennaio alle ore 8.30.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Interessi della Regione

Roma, 29

La terza sessione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere sulla liquidazione ed il collaudo finale dei lavori di costruzione del secondo tronco fra Pinzano e Cornino della ferrovia Spilimbergo-Gemona; ha dato parere favorevole per l'accoglimento della domanda della ditta Dal Cin per la concessione sussidiaria di un servizio pubblico automobilistico sulla linea Treviso-Portegrandi.

VENEZIA

Per la flottiglia peschereccia dell'Adriatico

Roma, 29

(N.) — L'on. Bertini inviava al Ministro dei Trasporti nel dicembre passato una interrogazione, per sapere se, dopo riconosciuta la inapplicabilità del decreto 8 giugno 1916 N. 737, non ritenga necessario, anche secondo il parere già espresso dai Corpi consultivi centrali, di emanare pronti e nuovi provvedimenti per salvare la nostra flottiglia peschereccia dai danni per l'abbandono e per la forzata inoperosità nel Mare Adriatico.

Avendo l'interrogante, per l'urgenza di una soluzione, chiesta risposta scritta, il sottosegretario on. Ancona ha risposto all'on. Bertini nel seguente modo: «Da notizie pervenute a questo Ministero risulta che il Decreto Luogoten. 8 giugno 1916 N. 737 avrà qualche attuazione, risultando che sono in corso di istruzione alcune domande di mutui presentati da alcuni proprietari di navi e galleggianti dell'Adriatico. Ad ogni modo, si stanno combinando col Ministero del Tesoro altri provvedimenti in base ai quali sarà reso possibile di curare la manutenzione delle proprie navi e galleggianti anche a coloro che non credono conveniente chiedere il mutuo.»

Il «Corriere d'Italia», nel riferire la risposta dell'on. Ancona, così commenta: «Sarebbe necessario che, quanto il Governo ha in animo di fare per togliere la flotta peschereccia dell'Adriatico da una certa rovina, non tardasse più oltre. Sta di fatto anche, contro le opposte informazioni del Ministero dei Trasporti, che da parte dei proprietari di barche da pesca non c'è stata domanda di mutui, giacchè l'onere che questi porterebbero seco ha natura completamente proibitiva. A fare il mutuo un proprietario ci rimetterebbe un tanto di suo. Queste sono le agevolazioni concesse finora da una Legge inapplicabile. L'interrogazione dell'on. Bertini è stata opportuna per spingere il Governo su una via di adeguati provvedimenti; ma non si indugi più oltre, se non si vuole che la flotta peschereccia dell'Adriatico precipiti verso una rovina su cui sembra fatalmente avviata in causa della sua forzata inoperosità».

Gli impiegati municipali e il caroviveri

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Gli impiegati e salariati comunali hanno chiesto alla Giunta un miglioramento delle loro condizioni in vista del caroviveri.

La Giunta ha dato assicurazioni: speriamo che, seconda la potenzialità del bilancio gli stipendiati municipali possano ricevere quell'aiuto che le condizioni attuali ragionevolmente domandano.

TREVISO

Adunanza del Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì 1. febbraio p. v. alle ore 15 ed, occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione nel successivo venerdì 2 febbraio alle stessa ora. Sono all'ordine del giorno per ratifica, alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale — Comunicazioni del Sindaco — Sulla massima per un progetto di opere di navigazione ed impianto idroelettrico nel Sile e schema di Convenzione attinente alla commissione del progetto stesso — Sistemazione provvisoria per l'anno 1917 del servizio di espurgo dei pozzi neri.

E fra vari altri argomenti: Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1916, e varie altre nomine.

La sessione d'esami nelle nostre Scuole Medie

Il R. Provveditore agli Studi annuncia che la sessione straordinaria d'esami, con forme D. L. 27 gennaio 1917, avrà luogo presso il R. Liceo di Treviso, i RR. Ginnasi di Treviso e di Vittorio, la R. Scuola Normale di Treviso e le RR. Scuole Tecniche di Treviso, Castelfranco, Conegliano ed Oderzo col seguente ordine:

Esami di licenza liceale — Lunedì 26 marzo, ore 8: Versione dal latino in italiano - Martedì 27 marzo ore 8: Componimento italiano - Mercoledì 28 marzo, ore 8: Versione dall'italiano in latino.

Esami di licenza ginnasiale — Lunedì 26 marzo, ore 8.30: Versione dal latino in italiano - Martedì 27 id. id.: Componimento italiano - Mercoledì 28 id. id.: Versione dal greco - Giovedì 29 id. id.: Versione dall'italiano in francese - Venerdì 30 id. id.: Versione dall'italiano in latino.

Esami di licenza normale — Lunedì 26 marzo, ore 8: Componimento d'italiano e pedagogia - Martedì 27 id. id.: Prova di matematica - Mercoledì 28 id. id.: Saggio di disegno - Mercoledì 28 marzo ore 15: Saggio di calligrafia - Giovedì 29 marzo ore 15: Saggio di lavoro.

Esami di licenza tecnica — Questi esami comincieranno il Lunedì 26 marzo alle ore 8 con la prova d'italiano; e seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalla Commissione esaminatrice.

Le prove per tutti gli esami di ammissione e di promozione, e le prove orali per le licenze, seguiranno nei giorni fissati dalle Commissioni esaminatrici di ciascun Istituto.

Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate al Capo d'Istituto entro il 20 marzo, senza nessuna eccezione.

La Tragedia Polacca

Conferenza del prof. Attilio Scarpa

Il prof. Attilio Scarpa parlò l'altro ieri alla Scuola Libera Popolare, del lungo martirio della Polonia, la nazione che lacerata dai prepotenti vicini, sta sanguinante e divisa da centocinquant'anni, esalando il suo dolore e la sua infinita tristezza nelle note di Chopin e nelle pagine di Sienvikz e di Michievicz. L'anima polacca può sembrare inerte e senza impeti di ribellione alla nostra filosofia occidentale. Essa sembra essersi imbevuta del precetto evangelico: *Non resistete al male*. L'oratore però concepisce il cristianesimo come una forza, non come una rinuncia; forza che può muovere armi o schede. Da ciò spera ed auspica la risurrezione della Polonia.

Fu cordialmente salutato da molti applausi.

— Venerdì prossimo il prof. Serafino Riva terrà la prima delle sue lezioni su «L'Italia e gli Italiani nella Letteratura Francese». In questa prima lezione egli ci parlerà di Stendhal.

Caduta mortale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

La signora Maria Marzari in Oregna di anni 50, moglie del sig. Bortolo, negoziante in grani, scivolò sulla neve, cadde e riportò una contusione al capo. Non vi badò per il momento, ma dopo due giorni andò aggravandosi e morì per paralisi.

Stamane fu portata al camposanto con largo tributo di lagrime.

Vivissime condoglianze alla famiglia

Pesca di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

La presidenza del Comitato di P. e A. Civile, d'accordo con un'eletta schiera di signore e signori della città, ha stabilito di indire una grande pesca di beneficenza, allo scopo di sopperire ai sempre crescenti bisogni del Comitato stesso e della casa del soldato.

Oltre alla pesca, vi saranno altre novità che si prevede riusciranno attraentissime.

Dato lo scopo patriottico, non vi è dubbio che la cittadinanza risponderà, come sempre con generoso slancio, al nuovo appello.

UDINE

L'aumento della dotazione di zucchero

UDINE — Ci scrivono, 29:

S. E. Morpurgo ha telegrafato al nostro Sindaco che la dotazione di zucchero per la nostra città sarà aumentata.

Mutualità Scolastica udinese

Sotto la presidenza del cav. prof. Luigi Pizzio, nei locali scolastici di S. Domenico, si è ieri riunito il Consiglio di Amministrazione della Mutualità scolastica udinese. Dopo le comunicazioni del Presidente sull'andamento della Società, che dimostra un progressivo sebbene lontano sviluppo. Furono approvati il consuntivo 1916 e il preventivo 1917. L'esercizio 1916 si chiude colle seguenti cifre: Attivo lire 7152.25 — Passivo 4611.62 — Cassa 30 settembre 1916 L. 2540.60.

La morte d'un patriota triestino dimenticato

Il patriottismo triestino non è nato ieri, come alcuni pretendono, ma è di vecchia data.

Il 14 corr. moriva a Marostica dove erasi ritirato con la moglie, il sig. Raoul Des Salles d'Epinoix, nato a Trieste, che si sentì sempre italiano e triestino e italianamente agì, sebbene figlio di padre francese, il sig. Carlo Des Salles d'Epinoix, un distinto e colto gentiluomo, che a Trieste godeva la generale estimazione.

La prima comparsa di Raoul Des Salles nella vita politica va congiunta ai leggendari moti friulani del 1864 quando egli era studente nel Ginnasio Comunale di Trieste e non aveva che 15 o 16 anni.

Delle bande friulane tutti ne parlavano allora a Trieste e con simpatia e la gioventù specialmente ne era entusiasta.

Il Des Salles disse ad alcuni amici che egli sarebbe partito per unirsi alle bande degli insorti, e trovò appoggio, ma vedendo che andavano per le lunghe decise di agire per conto suo e partì da Trieste a piedi in una sera del mese di novembre.

La sua idea era di proseguire fino a Monfalcone e da quella stazione con la ferrovia recarsi a Udine.

La polizia aveva però subodorato qualche cosa e vigilava attentamente. Lungo la strada maestra che da Prosecco per Santa Croce va verso Sestiana e Duino a poca distanza delle colonne che segnano il confine fra il comune di Trieste e la provincia di Gorizia, egli venne fermato da una pattuglia di gendarmi che lo dichiarò senz'altro in arresto e gli disse a bruciapelo che sapevano che voleva recarsi a Monfalcone e da quella stazione con la ferrovia a Udine [illegible].

Fu ammanettato e con una carretta tradotto subito a Trieste e rinchiuso nelle carceri criminali.

Il giorno dopo questo arresto si perquisirono dieci o dodici abitazioni di amici del Des Salles, e [illegible] fu imbastita una istruttoria per processo di alto tradimento.

Il Tribunale si dichiarò incompetente e rimandò gli atti processuali al Tribunale Militare del Corpo d'Armata di Udine [illegible] Tribunale Supremo di Verona, il quale rimandò il processo all'I. R. Tribunale provinciale di Trieste con l'osservazione che trattavasi di una ragazzata.

Il Tribunale di Trieste riprese la istruttoria e voleva procedere per alto tradimento contro il Des Salles e altri due, ma poi per ordine superiore tutto fu messo in tacere nel maggio 1865. Il Des Salles rimase in prigione per circa tre mesi. Subito dopo chiuso il processo andò a Ferrara ove riprese gli studi. Nel 1866 indossò la camicia rossa e combattè a Bezzecca.

Ritornò a Trieste nel 1870 e nell'ottobre del 1871 fu di nuovo arrestato per la cattiveria di un tale che era stato garibaldino e poi passò al servizio della polizia!

Rimase in prigione poco più di un mese e poi fu rimesso in libertà non avendo trovato il Tribunale nessun motivo di procedere contro di lui.

Dopo altre vicende accettò l'Agenzia del *Lloyd* a Corfù e quindi passò a Porto Said, dove chiese ed ottenne di essere messo in pensione dopo circa 25 anni di servizio. Visse quindi a Trieste, a Venezia e da ultimo a Marostica.

PADOVA

I medici e la guerra

Una importante riunione

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Sotto la presidenza del dott. A. Zambler seguì la riunione dell'ordine dei medici. Il presidente, ricordata la speranza formulata nell'assemblea dell'anno scorso di veder la pace nel 1916, rinnova la speranza stessa anche pel 1917. E conclude testualmente:

«Vadano dal nostro cuore auguri ai nostri soldati e ai valorosi nostri alleati ed ai colleghi tutti che prodigano senza misura e con vero eroismo tanto più santo, quanto più nascosto, tutti sè stessi a lenire il dolore ed a salvare tante giovani esistenze!»

Furono commemorati i soci morti e approvato il consuntivo 1916 e il preventivo 1917.

Furono nominati revisori dei conti il dott. Rebustello e Omizzolo.

La commemorazione di Pessina

Il prof. Tuozzi della nostra Università commemorerà domani alle ore 15 il prof. Enrico Pessina, nell'aula L.

Avvocato che precipita

Un serio pericolo ha corso l'avv. Giuseppe Cavallo. Egli, richiamato in questi ultimi giorni alle armi, si trovava di servizio a Ponte di Brenta. Nello scendere dal treno non si accorse che il ponte mancava delle lastre di ferro e precipitò nel fiume. Per fortuna andò a finire nella scarpata ed evitò di fare un bagno sotto zero. Però nella caduta riportò varie contusioni e dovette essere ricoverato all'Ospitale.

Missione francese

Una missione di medici francesi ha visitato oggi la nostra città. Furono ricevuti dal direttore dell'Ospitale e da alcuni professori universitari.

La missione si dichiarò assai soddisfatta e ammirata del modo come procede il servizio sanitario da noi.

Un concerto

All'Istituto Musicale *Cesare Pollini* seguì l'annunciato concerto. Gli esecutori furono fatti meritamente segno agli applausi calorosi del pubblico.

VICENZA

Il processo per prevaricazioni e falsi all'Ospedale della Croce Rossa di Schio

11 imputati

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Lunedì della settimana ventura si svolgerà davanti al nostro Tribunale di guerra il processo contro undici imputati, appartenenti all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di Schio, accusati di prevaricazione e falso.

Essi sono: il tenente Zoppetti Angelo, avvocato di Torino; il sottotenente Canubi cav. avv. Angelo, direttore del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Vicenza; il maresciallo Marchioro Domenico, impiegato di Schio; De Maestri Leone, impiegato di Schio; Sartori Bernardo, negoziante di Schio; Tabini Giuseppe, cuoco di Schio; Filippi Giacomo, muratore di Torrebelvicino; Dall'Alba Francesco, coltellinaio da Tretto; Bianco Giuseppe, tessitore di Santorso; Aramini Giovanni, meccanico di Magrè e Caretta Antonio, pizzicagnolo d'Arsiero.

Il maresciallo Marchioro, il sergente De Maestri, il tenente Zoppetti e il sottotenente Canubi erano incaricati rispettivamente: il primo della gestione delle mense per gli ufficiali, sottufficiali e dame infermiere; il secondo della gestione delle cucine per militi e degenti e delle funzioni di aiuto-commissario; il terzo delle funzioni di commissario; il quarto delle funzioni di commissario-contabile e aiutante maggiore presso l'Ospitale Territoriale della Croce Rossa di Schio.

In virtù di tali mansioni ed in dipendenza di esse i suddetti imputati, in correità con la ditta [illegible] Sartori Bernardo, prelevavano presso il negozio di quest'ultimo, in Schio, merci varie, facendole figurare per specie, quantità, qualità e prezzo non conformi agli effettivi prelievi e superiore al reale, convertendo in proprio profitto le differenze nelle spese; prelevavano presso la Sussistenza Militare viveri in eccedenza ai bisogni dell'Ospedale, alienandone a proprio vantaggio le differenze: ciò con la complicità in alcune di tutte le dette prevaricazioni del cuoco Tabini Giuseppe, dei militi Filippi Giacomo, Dall'Alba Francesco, Bianco Giuseppe, Aramini Giovanni e Caretta Antonio.

Il maresciallo Marchioro, in sua specialità, quale incaricato della gestione del magazzino, sottraeva oggetti di vestiario e attrezzamento, convertendoli in proprio profitto.

Per compiere i reati di cui sopra i suddetti agenti principali e complici creavano e usavano stralci alimentari fittizi o alterati in rapporto alla presenza o alle prescrizioni dietetiche e buoni di prelevamento pure fittizi.

Tutto ciò con ingente danno imprecisato per l'Amministrazione dell'Ospedale, ma che con gli elementi potuti raccogliere e riguardanti i prelevamenti presso la ditta Sartori e presso la Sussistenza Militare, durante il solo mese di luglio scorso è accertato in L. 7068.23, mentre altre L. 686 e L. 225.22 si erano rispettivamente appropriate il tenente Zoppetti e il maresciallo Marchioro.

Presiederà il processo il maggior generale Guerrini. Sosterrà l'accusa il maggiore cav. avv. Edoardo Panato, Avvocato militare di qui.

Il Zoppetti sarà difeso dal senatore avv. Palberti e dall'avv. comm. Silvio Boselli, figlio del Presidente del Consiglio; il sottotenente Canubi dall'avv. cav. Tito Galla; il Sartori dall'on. avv. Giovanni Indri; il De Maestri e il Bianco dall'on. avv. Attilio Chiaradia; il Caretta e il Marchioro dagli avv. Raffaello e Carlo Stratti; il Dall'Alba dall'avv. Enrico Sartori; tutti gli altri dall'avv. Galla.

Il processo, stante il gran numero di testi — circa un centinaio — durerà una diecina di giorni.

Un ingente furto

Ci scrivono da Vicenza, 29:

L'altro giorno l'albergatore Primon Virgilio, da Noventa Vicentina, scoprì di essere stato vittima di un ingente furto. Nella notte, non si sa come, i ladri penetrarono nella sua abitazione e da un armadio che scassinarono, rubarono 2000 lire in biglietti di banca, due orologi d'oro, una catena pure d'oro, una catena d'argento e un paio d'orecchini; il tutto del valore di L. 230.

I carabinieri, a cui fu denunciato il furto, iniziarono subito attive indagini.

Teatro "Eretenio,,

Iersera la compagnia d'operette ha dato davanti a pubblico affollatissimo la sua ultima recita.

Domani sera, martedì, seconda serata cinematografica de «La battaglia fra l'Adige e il Brenta». Alle ore 18 sarà data una rappresentazione per i soldati convalescenti dei nostri ospedali.

VERONA

La grande lotteria

per le famiglie dei richiamati

VERONA — Ci scrivono, 29:

In Municipio si è tenuta ieri una seduta fra signore e signorine e notabilità cittadine per concretare la collaborazione pratica degli invitati al buon esito della grande Pesca-lotteria che sarà indetta per venire incontro ai bisogni dell'Assistenza civica.

Gli intervenuti mostrarono, come è facile prevedere, il loro interessamento più cordiale e vennero formate le varie squadre di raccoglitori e raccoglitrici dei regali da mettere in lotteria.

Furti e arresti a Porta Vescovo

Vennero arrestati i manovali ferroviari Girlanda Carlo, Scalfo Guglielmo, Caporali Ferdinando perchè ritenuti autori di varii furti consumati alle officine ferroviarie di P. Vescovo.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Maschi 4; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 11.

Del 26. — Maschi 7; femmine 7. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 1. — Totale 16.

MATRIMONI

Del 25. — Tagliapietra Rinaldo barcaiuolo con Fontanella Irene operaia, celibi — Peterle Guglielmo pescivendolo con Dal Borgo Italia fiammiferaia, celibi — Cappello Aristide scritturale con Simionato Erminia casalinga, celibi — Regazzoni Giuseppe calzolaio celibe con Bonfiglioli Ida casalinga vedova.

Del 26. — Celebrato in Lendinara il 1. dicembre 1916: Scopinich Mario ingegnere con Berzetti di Buronzo Valeria civile, celibi — Celebrato in Chioggia il 20 gennaio 1917: Rossetti Arcangelo marinaio con Ballarin Adelasia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 25. — Ganz Da Re Giovanna d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Costantini [illegible] Collo Teresa d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Zanon Bon Vittoria d'anni 40 coniugata casalinga di Venezia — Stefinlongo Valentino d'anni 62 vedovo bracciante di Venezia — Leone Tommaso d'anni 41 coniugato tipografo di Venezia — Marchiori Antonio d'anni 62 celibe canonico di Venezia — Bernardi Giuseppe d'anni 70 celibe sacerdote di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 1.

Del 26. — Rosso Ciriello Teresa d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Rasia Muraro Maria d'anni 78 vedova casalinga di Trissino — Cicogna Poeta Luigia d'anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Ren[illegible] Lafranchi Giovanna d'anni 86 vedova vitaliz. di Venezia — Frattin Angela d'anni 65 nubile pensionata di Venezia — Crepas Pietro d'anni 85 vedovo r. pensionato di Venezia — De Luca Gior. Maria d'anni 73 vedovo ricoverato di Venezia — Colussi Augusto d'anni 39 coniugato esercente di Venezia — Furianetto Alessandro d'anni 34 soldato di Fosso — Camuffo Luigi d'anni 25 celibe meccanico di Venezia — Zardini Angelo d'anni 61 celibe contadino di Nesar.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo Comunale Loredan il 28 gennaio 1917:

Burlin Antonio cameriere con Cavallerin Luigia casalinga — Barbin Erminio sarto con Spinazzi Ines casalinga — Scarpa Giuseppe pescivendolo con Filipponi Emma casalinga — Cozzolino Gio. Battista fuochista con Tonini Anastasia casalinga — Berlin Angelo pescatore con Malcropodio Angelina casalinga — Saoner Antonio falegname con Piazocaro Ines casalinga — Vittoria Alessandro dipintore con Daissè Vittoria infermiera — Moro Andrea pescatore con Rocchi Erma casalinga — D'Attilio Camillo agente doganale con Tombola Annunziata casalinga — Vernier Ugo pizzicagnolo con Castellaro Costanza casalinga — Anselmi Zaccaria segretario comunale con Ommassini Angelina civile.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 29 Gennaio

Pres. Co. Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

L'efferato omicidio di Sottomarina

L'avv. Marigonda per la P. C.

Continuò ieri il processo contro i fratelli Vincenzo e Natale Boscolo Canana di Sottomarina accusati d'aver ucciso Boscolo Francesco detto Beggio.

Aperta l'udienza prende la parola l'avv. Marigonda rappresentante della Parte Civile. Egli rileva come l'accusa si sia sempre più decisamente venuta affermando contro gli imputati, malgrado le loro arti difensive, i tentativi per creare degli alibi — che sono completamente mancati, e l'oratore conforta tale assunto con numerose risultanze testimoniali — e le evidenti reticenze di alcuni testimoni.

Indi esamina largamente e con acutezza di argomentazione i precedenti degli imputati, dei quali illumina la bassa mentalità e la tendenza ad atti violenti, atti ai quali più volte si sono abbandonati, esamina pure le ipotesi che possono farsi sui responsabili del delitto e dalle numerose prove indirette, dalla infinita serie degli indizi ricava la persuasione che Francesco Boscolo Beggio non può essere stato ucciso che dai Boscolo Canana.

Questa tesi corrobora con molta dottrina giuridica e con forza dialettica.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto affermativo di piena colpabilità per i due imputati.

Il P. M. avv. De Santis

Nel pomeriggio ebbe la parola il P. M. avv. De Santis che pronunciò una vigorosissima arringa, mirabile per splendore di forma e per potenza di argomentazione.

Il rappresentante della legge ammise a sostegno della accusa che manca la prova diretta, ma l'oratore afferma che sussistono moltissime prove indirette le quali possono avere più valore probatorio della prima inquantochè per ottenere la prima, se anche essa non sussistesse nella realtà dei fatti, basterebbe la compiacenza di due o tre testimoni, ma per le seconde, se non fossero rigorosamente esatte e vere, occorrerebbe un tale complesso di testi falsi ed una tale preparazione difettosa per renderli tali che sono assolutamente da escludersi. E nella causa in esame le prove indirette, e tutte perfettamente — secondo l'oratore — concordanti sono infinite, donde piena tranquillità nel riconoscere per rei gli attuali imputati.

Ciò premesso il P. M. esamina le prime risultanze testimoniali per dedurne ch'esse erano nettamente contrarie agli imputati quando furono rese subito dopo il delitto; apparvero invece *lavorate*, cioè indulgenti verso gli imputati, dopo mesi ed anni, cioè nell'esame avutosi in udienza. Ma ciò è effetto del tempo: la coscienza di qualche teste ha avuto degli adattamenti a vantaggio degli accusati presenti e che si sanno proclivi alla violenza.

L'oratore ricostruisce quindi secondo il suo giudizio, e riportandosi alle risultanze del processo, il delitto: Boscolo Francesco Beggio non fu ucciso nel fosso dove fu rinvenuto cadavere, fu ucciso altrove e dal delitto al trasporto passò un certo tempo. A fianco del morto fu messo un badile per simulare che il Boscolo era stato ammazzato mentre attentava forse alla altrui proprietà. La uccisione — secondo le ipotesi del P. M. — dovrebbe essere avvenuta dopo le 15 del 23 febbraio 1915 in un capanno dei Canana che l'oratore — escludendo il guardiano Zampieri ed eventualmente altri — ritiene, come s'è detto prima, gli autori del delitto, compiuto da due persone, come dicono anche i periti.

Avv. Diena difensore, interrompendo: Non è vero; i periti non hanno affermato ciò!

Il P. M. concede che i periti non abbiano espresso tale convincimento, ma però si diffonde ad argomentare che gli assassini devono essere stati realmente due.

Ampiamente e con grande potenza dialettica mette in rilievo tutte le prove indirette che gravano sui due Canana: il loro temperamento violento, i litigi coll'assassinato, il disprezzo mostrato da costui e che doveva eccitarli, le minaccie espresse più volte contro di lui. Ricostruisce la scena dell'uccisione: pioveva, erano tutt'e due nel casone dei Canana, sorse un violento litigio, Vincenzo Canana colpì, Natale tenne fermo. Natale, dice l'oratore, infatti venne graffiato alla mano ed al viso. E poi la rivelazione del figlio di Natale [illegible].

Conclude, con vibrante perorazione, chiedendo un verdetto di piena colpabilità. [illegible] L'oratore domanda giustizia secondo coscienza, e niente altro.

L'udienza è quindi rinviata a stamane.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29 gennaio

Pres. Cav. Uff. Co. Miari — P. M. Cav. Lonati.

Per sussidio riscosso indebitamente

Barboni Lucia fu Osvaldo di Zoldo Alto (Belluno) d'anni 67 residente a Venezia, venne condannata dal Tribunale di Venezia con sentenza 13 novembre 1916 a mesi 4 e giorni 20 di reclusione ed a lire 46 di multa perchè ritenuta colpevole di truffa continuata in danno del Comune di Venezia, per avere tratto in errore l'impiegato addetto al pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati facendogli credere che suo figlio fosse ancora sotto le armi ritirando per tal motivo a titolo di sussidio lire 117.60.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. Bottari.

Riduzione di pena

Ferrara Antonio fu Giuseppe di anni 68 da Torri di Quartesolo (Vicenza) residente a Thiene, fu condannato dal Tribunale di Schio con sentenza 20 luglio 1916, a mesi 4 di reclusione ed alla multa di lire 1675 perchè nell'impianto per illuminazione elettrica nel suo stabilimento in Thiene avrebbe effettuate variazioni sulla potenzialità dell'energia elettrica senza presentare alcuna denuncia come ne avrebbe avuto obbligo in via preventiva.

La Corte riduce la pena a L. 900 di multa. — Dif. avv. Vigna.

Appello fortunato

Bertin Giovanni fu Antonio di anni 39 di Bovolenta residente a Monselice, condannato in contumacia dal Tribunale di Este con sentenza 28 [illegible] 1916, a mesi 4 di reclusione perchè colpevole di furto qualificato commesso in un giorno imprecisato del Gennaio 1916 in Monselice di 6 bronzini di macchine idrauliche di valore imprecisato in danno del Comune di Monselice.

La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto che gli si attribuisce. — Dif. avvocato E. Bottari.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Gennaio 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 31 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 31 Gennaio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Come gli Alleati si preparano a conseguire la vittoria definitiva

Pieno accordo fra gli Alleati nelle direttive della guerra navale

Roma, 30

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane sono giunti a Roma il ministro della marina vice ammiraglio Corsi e il sotto capo di Stato maggiore contrammiraglio Marzolo, reduci dalla conferenza navale di Londra.

In essa fu confermato il pieno accordo tra gli alleati nelle direttive della guerra e dei trasporti sul mare e vennero deliberati provvedimenti favorevoli al nostro paese, atti ad intensificare i mezzi di guerra e di approvvigionamento.

I commenti della stampa francese alla conferenza di Pietrogrado

Parigi, 30

I giornali si compiacciono della nuova conferenza fra gli Alleati che ha luogo a Pietrogrado.

Il «Petit Parisien» scrive che è inutile porre in rilievo l'importanza. Essa succede a quella di Roma nella quale furono concordate interessanti decisioni circa i fronti occidentale e balcanico. Si tratta ora di coordinare per la primavera l'azione militare della Russia con quella della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia.

L'«Excelsior» vede nella conferenza una splendida affermazione dell'inalterabile intimità fra i Governi dell'Intesa e la migliore risposta alle voci interessate che i nemici fanno correre.

Parecchi giornali mettono pure in rilievo l'importanza della presenza del generale Castelnau alla conferenza.

I Delegati saranno ricevuti dallo Czar

Pietrogrado, 30

Lo Czar riceverà domani le notabilità della missione degli Alleati delegati alla conferenza interalleata che comincierà i lavori giovedì sotto la presidenza del ministro degli esteri Pokrovski. Rappresentanti della Russia sono i ministri delle finanze, delle comunicazioni e Sazonoff.

Parteciperanno pure alla conferenza che si inizierà il primo febbraio, gli ambasciatori delle nazioni alleate. Oggi ha avuto luogo una seduta preparatoria.

Stasera Pokrovski offre un pranzo ai delegati della conferenza.

La base navale di Heligoland bloccata dall'Inghilterra

Parigi, 30

Il *Petit Parisien* ha da Londra

I giornali tedeschi annunziano il blocco da parte dell'Inghilterra della base navale di Heligoland. Questo blocco comprenderebbe una parte delle coste della Danimarca e dell'Olanda, ed avrebbe lo scopo di impedire l'entrata e l'uscita dei sottomarini tedeschi. Si tratterebbe di una nuova misura presa dall'Ammiragliato britannico comprendente il collocamento di campi di mine sulla costa dell'Jutland.

Il prossimo discorso di Bethmann alla Commissione del bilancio

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg e il segretario di Stato Zimmermann si sono recati nuovamente al quartiere generale ma si ritiene che ritorneranno in tempo per assistere alla seduta che la commissione del bilancio del Reichstag terrà domani alle ore 15.

Le «Muenchen Neueste Nachrichten» dicono che bisogna attendersi una seduta di carattere confidenziale assai importante. In essa verranno trattati tutti i problemi di guerra e specialmente quei li politici sorti in seguito al rigetto delle offerte di pace, alla esposizione degli scopi della guerra da parte dell'Intesa e al messaggio di Wilson. Si suppone che il Cancelliere dell'Impero parlerà di tutti questi problemi.

La Germania medita un colpo decisivo per terra e per mare

Roma, 30

(N.) — Secondo una corrispondenza dalla Svizzera, negli alti Circoli militari tedeschi va riprendendosi la tesi sostenuta da una piccola, ma battagliera, corrente di un gran colpo da sferrare per terra e per mare, senza nessuna considerazione delle convenzioni di guerra e dei diritti internazionali. Posto come base il principio della legittima difesa e della lotta per la vita, questa corrente sostiene che un principio così grave è decisivo per l'avvenire degli Imperi Centrali e particolarmente per la Germania e non ammette scrupoli nella scelta dei mezzi.

I piani caldeggiati da questa corrente estrema, a cui partecipano alte personalità del mondo militare e del mondo politico tedesco, consistono nello sferrare una gran colpo contro qualcuno dei punti più vulnerabili o di maggiore effetto determinante dei fronti dell'Intesa, sfruttando tutti gli espedienti tattici e strategici che si hanno a portata di mano, senza riguardo alcuno nè per i neutri nè per i loro diritti.

Così, sul mare, dovrebbe riprendersi la guerra sottomarina ad oltranza, cercando di fare il massimo sforzo per paralizzare completamente il traffico della Intesa ed isolare virtualmente l'Inghilterra. Tutti i sottomarini disseminati nei mari e negli Oceani dovrebbero essere richiamati alle loro rispettive basi e quindi distribuiti in piccole squadriglie arricchite ed aumentate dai sommergibili di nuova costruzione sulle vie militari più frequentate.

Di più vasta proporzione è il piano che riguarda l'azione di terra. Esso, prescindendo dalle limitazioni imposte dal diritto internazionale, si svolgerà con vaste offensive e con tentativi di grandi aggiramenti delle posizioni avversarie, ricorrendo, se occorra, alla violazione di territorii neutrali.

Questa corrente estrema fonda la sua tesi sul diritto di difesa e sulla lotta per l'esistenza, così ammette la violazione di territorii neutrali come «extrema ratio» per la difesa dell'esistenza tedesca. Si assicura che anche questo piano ha formato oggetto di studii da parte dello Stato Maggiore tedesco e di nutrite discussioni nelle recenti conferenze che si sono tenute al Quartiere Generale germanico. Per quanto presentemente il Governo germanico si dichiari deciso a rispettare i territorii dei neutri ed a mantenere fede ai trattati, più di quanto lo abbia fatto col trattato che garantiva la neutralità del Belgio, non è tuttavia escluso che, peggiorando la situazione per gli Imperi Centrali, rendendosi impossibile una vittoria sollecita e decisiva senza ricorrere a mezzi estremi, gli Imperi centrali finiscano con l'accogliere il piano presentato dalla corrente estrema, e si decidano a giocare tutto per tutto.

Un'altra nota della Germania per la pace?

Londra, 30

Il *Daily News* ha da Washington:

I circoli ufficiali prevedono una nuova nota della Germania a proposito della pace. Messaggi radiotelegrafici sono scambiati tra Washington e Berlino.

Lo scioglimento delle associazioni dei riservisti greci

Parigi, 30

Un comunicato del ministro degli esteri dice:

Il ministro degli esteri ellenico diresse la seguente comunicazione al ministro di Francia, Guillemin, il 27 gennaio:

«Facendo seguito alla sua nota in data di ieri al ministro, ho l'onore di informare Vostra Eccellenza e la Repubblica Francese, che avendo già proceduto da ieri l'altro allo scioglimento amministrativo delle associazioni dei riservisti, il Governo ellenico incaricò il Consiglio dei magistrati di procedere ugualmente in conformità del decreto-legge pubblicato nel giornale ufficiale del 12 gennaio, allo scioglimento per via giudiziaria».

In quanto all'armamento dei riservisti il ministro Zalacostas si affretta ad informare Guillemin che questi ultimi non posseggono più armi avendole consegnate all'autorità militare in occasione del loro congedamento.

Le navi mercantili autorizzate ad armarsi con grossi cannoni

New York, 30

L'«Evening Sund» ha da Washington che il Dipartimento di Stato si proporrebbe di dare alle autorità dei porti americani nuove istruzioni circa le navi mercantili armate, alle quali verrebbe ormai riconosciuto il diritto di portare cannoni di maggiore calibro di quelli autorizzati finora per le navi mercantili. Queste, senza rischiare di perdere le loro abituali prerogative, potrebbero installare cannoni tanto a prua che a poppa.

Le nuove istruzioni sarebbero provocate dalle recenti operazioni dei sottomarini tedeschi il cui carattere giustifica gli Stati Uniti ad autorizzare le navi mercantili ad impiegare un armamento difensivo ed i porti americani ad usare un trattamento più liberale.

La difficoltà per i tedeschi di prevenire gli attacchi

Londra, 30

Il corrispondente del «Daily Mail» dal fronte francese constata che i tedeschi si trovano ora di fronte ad un problema difficile. Finora quando i francesi preparavano una offensiva su un fronte determinato, i tedeschi erano avvertiti degli importanti movimenti di truppe e di artiglieria da aviatori spioni. Oggi i francesi hanno fatto preparativi ed accumulato tale quantità di materiale ed hanno costruito tante ferrovie e strade su tutti i punti della loro linea che essi possono preparare sul punto che ad essi converrà un vasto attacco senza scoprire il loro giuoco.

La guerra dovrà finire con la vittoria degli Alleati

Londra, 30

Il ministro Henderson parlando ieri sera a Norwich ha vivamente combattuto l'idea diffusa fra i neutri e anche fra alcuni belligeranti che la guerra finisca con un risultato indeciso. Mai una opinione è stata maggiormente priva di fondamento di questa. Perchè vi dovrebbe essere un risultato indeciso dal momento che non è stato fissato alcun limite di tempo? Le recenti note pacifiste costituiscono un indizio che la lotta è divenuta intollerabile per i nostri nemici. Coloro che conoscono la situazione militare non sono mai stati così fiduciosi come ora.

Terremoto a Zagabria

Zurigo, 30

Si ha da Zagabria che ieri mattina vi è stata una scossa di terremoto durata dieci secondi. La scossa è stata avvertita anche nei dintorni. Vi sono lievi danni.

Una conferenza dei neutri promossa da Re Alfonso

Roma, 30

(N.) — La «Tribuna» pubblica la seguente nota:

«Siamo informati che corrono in questi giorni attivi negoziati per la riunione di una Conferenza tra i Paesi neutrali. Un telegramma del *Temps* di giorni or sono, annunziava la cosa come di iniziativa del Governo Federale Svizzero, che avrebbe all'uopo interessati l'Olanda e la Svezia, ma la notizia era inesatta, e come tale la smentì lo stesso Governo Svizzero. Il fatto è che, effettivamente, i negoziati corrono e che molto probabilmente la conferenza sarà riunita, ma che l'iniziativa non è affatto della Svizzera, bensì di Re Alfonso, che già fin dalla sua Nota di risposta al Presidente Wilson ne faceva la formale proposta. La nota di Re Alfonso infatti così testualmente conchiudeva:

«In attesa che questo momento (quello di una possibile iniziativa di pace) giunga, il Governo di S. M. ritiene opportuno dichiarare, per ciò che potrà riguardare una intesa fra le Potenze neutrali per la difesa dei loro interessi materiali colpiti dalla guerra, che è disposto ora, come lo fu fino dal principio della lotta attuale, ad aprire negoziati che potrebbero condurre ad un accordo atto ad unire le Potenze non belligeranti che si giudicassero lese e credessero necessario porre un rimedio ai danni subiti, o di diminuirli».

«La parola di Re Alfonso non è caduta nel vuoto, e pare che la Svezia la abbia raccolta intavolando le trattative che si affermano ora a buon punto. La questione dell'iniziativa non è oziosa, perchè getta, nel caso presente, una luce chiara e indubitabile sulla natura degli argomenti che danno origine e motivo alla riunione. La Conferenza, che sarà riunita a Stoccolma, tratterà solo argomenti di difesa e di tutela degli interessi materiali dei Neutri lesi dalla guerra e anche dopo la guerra, ma ne saranno rigorosamente esclusi gli argomenti pertinenti a passi di pace. E di questa conclusione è garanzia la nota stessa di Re Alfonso, dove la proposta della Conferenza è espressa nel tempo stesso che si declinava, come inopportuna, la proposta di passi di pace».

Fin qui, la nota del foglio romano; ora se sono esatte le mie informazioni, le cose starebbero diversamente; e cioè, le iniziative sarebbero due. Una che si concreterà con una riunione a Stoccolma, con lo scopo di patrocinare gli interessi dei Neutri in presenza del conflitto; l'altra avrebbe invece una portata ben diversa, in quanto che mirerebbe precisamente a una proposta di pace e partirebbe dalla Spagna. A tale riguardo va ricordato che l'altro giorno il presidente del Consiglio spagnuolo. Romanones, diceva sperare che Re Alfonso abbia ad assumere a tempo opportuno la parte di pacificatore.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Gennaio.

Sulla fronte Tridentina consuete azioni di artiglieria.

Sulla fronte Giulia il nemico tentò piccoli colpi di mano contro le nostre linee nella zona a sud est di Gorizia e sul Carso. Dopo brevi ma vivaci azioni fu dappertutto respinto: lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Riusciti colpi di mano degli inglesi Il quartier generale tedesco cannoneggiato

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nel pomeriggio di ieri, a sud ovest di Lens abbiamo fatto esplodere una mina con buoni risultati. Stamane a nord di Vermelles siamo penetrati nelle trincee tedesche, abbiamo gettato granate in ricoveri, ed abbiamo inflitto numerose perdite al nemico. La scorsa notte, a nord est di Armentières siamo pure penetrati nelle trincee nemiche e siamo giunti alla terza linea tedesca ove abbiamo distrutto i ricoveri con gli occupanti. Abbiamo ucciso numerosi tedeschi incontrati nelle trincee. Durante questi due colpi di mano abbiamo fatto qualche prigioniero.

Nella giornata, a nord della Somme, vi è stata da una parte e dall'altra molta attività dell'artiglieria ed anche nel settore di Ypres, ove abbiamo provocato un grande incendio nelle linee tedesche. A nord dell'Ancre la nostra artiglieria pesante è stata attiva ed ha cannoneggiato il quartiere generale tedesco gli accantonamenti e depositi di munizioni in vicinanza di Lens.

Ieri i nostri aviatori hanno effettuato un ottimo lavoro ed hanno sostenuto combattimenti aerei. Abbiamo distrutto un velivolo tedesco. Una nostra macchina manca.

Duelli di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni reciproche di artiglieria e combattimenti a colpi di granate nel settore della quota 304, sulla riva sinistra della Mosa. Scontri di artiglieria a lunga portata in Lorena, bombardamento abituale sul resto del fronte.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto dal fuoco della nostra artiglieria nella regione di Dannamarie. Bombe son state lanciate dal nemico sulla città aperta di Luneville. Nessuna vittima.

Attacco tedesco fallito nella regione della quota 304

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco a colpi di granate diretto su una delle nostre trincee nella regione di quota 304, è stato infranto dai nostri fuochi, senz'altro risultato pel nemico che di subire perdite. A nord di Badonvillers un colpo di mano tedesco è fallito. Abbiamo fatto prigionieri. Nell'alta Alsazia le nostre batterie si sono mostrate attive nella regione ad est di Seppois. Bombardamento intermittente sul resto della fronte.

Nella giornata di ieri tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti: uno degli apparecchi è stato abbattuto dal maresciallo di alloggio Hauss, che ha abbattuto finora 5 aeroplani tedeschi. Si conferma che l'aiutante Jailler ha abbattuto finora 6 apparecchi nemici, cioè cinque velivoli e un draken.

Il comunicato belga

Le Havre, 30

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

La lotta di artiglieria fu particolarmente viva durante la giornata nei settori di Dixmude, Steenstraete e Hetsas. Verso Ramschapelle e a nord di Schoote il bombardamento reciproco fu di minore violenza.

I colpi di mano dei francesi esagerati dai tedeschi

Parigi, 30

I comunicati tedeschi presentano i colpi di mano sulle trincee tedesche del fronte occidentale e lo spazzamento delle organizzazioni difensive tedesche, come importanti combattimenti offensivi abortiti. Sono esagerazioni escogitate allo scopo di permettere alle popolazioni tedesche di immaginare successi inesistenti, poichè le azioni di ricognizione attuali sono destinate sopratutto ad informare il comando sulla concentrazione e sul raggruppamento degli effettivi e a tenere il nemico nell'incertezza. Esse devono considerarsi come preludi di azioni future.

Il primogenito del Ministro delle Colonie caduto sul fronte inglese

Londra, 30

I giornali annunziano che Walter Long primo genito del segretario di Stato per le colonie è rimasto ucciso durante l'azione del 27 corrente

Biplano tedesco atterrato in territorio svizzero

Basilea, 30

Stamane un biplano tedesco ha atterrato in un prato vicino alla città. Un primo tenente ed un allievo di Strasburgo che lo occupavano sono stati condotti al comando della piazza. L'aeroplano aveva avuto un guasto al motore e gli aviatori hanno dichiarato che credevano di essere in territorio tedesco.

Le disfatta turca sul Tigri

Londra, 30

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Le operazioni della notte dal 27 al 28 ed all'indomani sulla riva destra del Tigri a sud ovest di Kut-el-Amara ci diedero sopra un fronte di 4300 chilometri il completo possesso delle prime e delle seconde linee turche e 600 chilometri delle terze e delle quarte. Ci impadronimmo di 127 soldati, di un cannone, di una mitragliatrice, di tre mortai da trincea e di una quantità di altro materiale. Seppellimmo 950 cadaveri ed altri ne rimangono.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 30

Un comunicato del grande Stato maggiore in data d'oggi dice:

Fronte occidentale — Fuoco reciproco e operazioni di ricognizione.

Fronte rumeno — Le cifre segnalate nel comunicato del 29 corrente, relative al combattimento del 27, a nord est di Jacobeni, devono rettificarsi come segue: Le nostre truppe catturarono 32 ufficiali, 1126 soldati e si impadronirono di 12 mitragliatrici e di 3 lanciabombe.

Fronte del Caucaso — Situazione immutata.

Vapori affondati

Londra, 30

Il Lloyd dice che i vapori norvegesi «Ero», «Vidaf» e «Fomstad» sono stati affondati ed i loro equipaggi sono stati salvati. Anche il vapore russo «Egret» sarebbe stato affondato.

Si ha da Christiania che il vapore norvese «Callaloerg», che si recava da New York a Bordeaux, è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

La nave corsara tedesca

Copenaghen, 30

L'«Extrabladet» dice che 26 marinai svedesi, norvegesi e americani giunti a Copenaghen descrivono la nave corsara «Moewe» come un incrociatore di 12 mila tonnellate abilmente camuffato. Lo armamento della nave consiste in quattro grandi cannoni e due piccoli e di quattro lancia siluri. L'incrociatore trasporta provviste e munizioni ancora per due mesi. La nave corsara fa spesso finta di essere in pericolo, passa dietro le navi, si smaschera ed apre il fuoco.

I giganteschi congegni della guerra

Milioni di lettere e cartoline

Quartier Generale, 28 gennaio

Imaginate una trincea issata a 2000 metri, sepolta nella neve, battuta da raffiche impetuose di vento, che sempre più induriscono le pareti di quella prigione di ghiaccio, e imaginatela abitata da uomini. Lassù non vi è guerra, ogni rumore è cheto, vi regnano silenzio impenetrabile e solitudine desolante. La vita è rimasta in basso, lontana, inavvertibile: tutti i suoi echi sono spenti, ogni sua usanza è mutata, perchè sulla montagna nevosa gli uomini hanno dovuto foggiarsi una esistenza nuova, far forza sulla natura e contro di essa mettersi in lotta. Lassù il mondo è soltanto nei ricordi, e tenui e brevi sono i contatti con tutto ciò che è restato ai piedi del monte incrostato di ghiaccio.

Lasciamo le grandi altezze, ove la crudeltà dell'inverno supera e sopprime tutte le crudeltà degli uomini, e penetriamo in una trincea meno fredda, meno silenziosa, ma più vicina alla guerra. Qui sono strepiti e fremiti, movimenti e tumulti, che dopo soste di tranquillità e d'immobilità, ad un tratto ripigliano con ritmo e con suono spaventosi. Anche qui il contatto con la vita buona, calma, operosa, è spezzato: il contatto è con la morte, con la minaccia improvvisa, il pericolo ignorato, ma presente sempre, insidioso e malvagio. Anche in queste fogne cupe, gli uomini hanno dovuto imparare ad esistere in un altro modo, costringendo il proprio temperamento a mutamenti strani, nelle cose più piccole e nelle più grandi: hanno cambiate le abitudini del corpo e trasformate quelle dello spirito. La vita è stata capovolta e tutte le sue eccezioni, le sue stranezze le sue brutture, hanno formata la sua regola quotidiana.

È pure la lontananza incalcolabile che separa il mondo dalla guerra e che la guerra, a chi in essa si smarrisce perdendo la sensibilità umana, lo fa apparire come una irrealità; questa enorme lontananza, dicevo, può sembrare per un attimo meno grande e penosa. La trincea inerpicata sulla montagna, o aperta a ridosso del nemico tra i bassi colli del Carso, può riavvicinarsi alla vita di cui i combattenti ricordano, senza speranza, il moto dolce, e dare una placida illusione di benessere a chi soffre. Una lettera ricevuta, quando un uomo si crede dimenticato, una lettera che rechi la parola quieta del mondo, che rievochi gli affetti della famiglia, che rimetta sotto gli occhi una fantasmagoria di piccole cose e di piccole cure, riaccosta alla vita, riaccende le rimembranze e fa che l'uomo si risenta uomo. Ugual sollievo è per lo spirito del soldato il fatto di poter scrivere a casa, agli amici, a qualcuno insomma, giacchè tal cosa risuscita in lui contatti spezzati. Scrivere è lo sfogo delle anime travagliate, è la consolazione di un dolore grave, è l'assopimento dei nervi agitati, e scrivere spesso significa dimenticare, distrarsi, illudersi.

Il soldato più mesto è quegli che raramente riceve lettere, e nella sua tristezza è un'invincibile senso di sconforto: lo scoramento dell'abbandonato. Più della *corvée* che porta in trincea i viveri, è atteso il postino; per avere le lettere che recherà, per dargliene altre che partiranno e andranno lontane dalla guerra. E' atteso con ansia, il postino, è assalito, frugato da chi non vuole convincersi che nulla c'è per lui. Chi riceve una lettera aspettata, bacerebbe colui che gliela consegna, e chi, meno fortunato, niente riceve, si fa arcigno e brontola. Quanta invidia desta chi legge un foglio venuto dalla vita quieta e nella lettura tutto si raccoglie! In quel momento nulla turba la felicità breve del lettore e ogni pericolo è annullato nella sua mente.

I primi passi

Fra i tanti problemi novissimi che la Intendenza Generale doveva risolvere immediatamente e con criteri pratici, uno dei più urgenti e complicati era quello della corrispondenza militare. La soluzione non era semplice, perchè la preparazione della nostra campagna doveva essere condotta segretamente e ci obbligava quindi, per evitare che i nostri piani trapelassero, a lasciare insolute molte questioni importantissime. Come si sa, prima dell'annunzio ufficiale di mobilitazione, due terzi del nostro esercito già si trovavano sotto le armi, radunati silenziosamente nei punti più delicati della frontiera, senza che nulla si risapesse, ma senza che noi avessimo potuto curare certi organismi bellici il cui ordinamento sarebbe stato troppo apparente e sifinicativo. Perciò quando il 23 maggio 1915 venne l'ordine di mobilitare, gli uffici postali non erano pronti a funzionare e se i primi segni della loro esistenza si ebbero alla fine dello stesso mese, la loro vera funzionalità cominciò nelle prime giornate di giugno. Allo inizio — ed era naturale — la confusione fu grande: a Bologna si ammassò tutta la corrispondenza diretta ai soldati e che gli ordinari uffici postali civili a Bologna, appunto, inoltravano, e tutta l'altra spedita agli uffici militari, allora creati. Si trattava di milioni di lettere e di cartoline che dovevano essere divise secondo l'indirizzo di guerra e spedite nelle zone delle rispettive unità dalle quali dipendevano i destinatari.

Chi scriveva per avere notizie e non riceveva risposta, chi aspettava ansiosamente lettere da casa, e non avendone, si metteva in testa i pensieri più neri, si lamentava e strepitava. Ognuno, naturalmente, pensava soltanto alla sua corrispondenza, alla sua angoscia, e non vedeva le cataste di buste ammonticchiate nel concentramento di Bologna, dove si lavorava giorno e notte. Fu l'epoca delle proteste e degli inventori: la sollecitudine trepidante delle famiglie non sapeva farsi una ragione di non ricevere notizie da dieci e da quindici giorni, e una caterva di inventori, razza che pullula sempre nei momenti difficili per renderli meno facili, non riusciva a spiegarsi perchè i dirigenti complicassero tanto il servizio della posta militare, in fondo semplicissimo. L'inventore smaniava, tempestava di proposte una più dell'altra inverosimile, e gridava essere cosa bestiale quella di non far mettere sull'indirizzo la località nella quale si trovava il destinatario, invece della dicitura militare, e non essere il segreto sì importante da meritare tanta confusione. Ma importante — e l'inventore ciò non comprendeva — non era il mistero da tenersi sul paese in cui risiedeva il soldato A o il soldato B: importante era il fatto della frequente mobilità dei reparti e, quindi, il pericolo che il soldato A o il soldato B segnalato oggi nel paese X, potesse essere, al giungere della sua corrispondenza nel paese Z, da X distante molte e molte decine di chilometri. Cosicchè se si fosse dato ascolto alle invenzioni nuove, che prentendevano di semplificare il servizio, avremmo aumentata la confusione e una lettera avrebbe corso parecchi giorni dietro a colui al quale era diretta, e che non stava troppo lungamente fermo in un posto.

L'organizzazione della posta militare è stata miracolosa, e per la sveltezza incredibile con la quale si è improvvisata, e per tutte le migliorie che man mano sono state studiate ed eseguite. Verso la metà del mese di giugno Bologna aveva sgombrate le montagne di corrispondenza giacenti, e, ottenuto il pareggio in tanto movimento, si era messa in grado di dar corso alle lettere arrivate nelle 24 ore precedenti.

Col tempo i difetti, ripeto, di questo enorme organismo sono venuti fuori, e via via che si presentavano sono stati corretti. Si è visto, per prima cosa, che era necessario scindere l'ufficio di Bologna in due rami, per evitare che a Bologna si concentrasse la corrispondenza in modo strabocchevole e che ne risentisse la rapidità del servizio. Si decise, allora, che Bologna s'interessasse della corrispondenza inviata dal paese all'esercito e dei pacchi postali, e che Treviso, invece si occupasse della corrispondenza diretta dall'esercito al paese, di quella scambiata nell'interno della zona di guerra fra soldati, e di quella proveniente dalle provincie del Veneto. Più tardi, aumentando la forza dell'esercito, ed estendendosi il fronte di battaglia verso l'Albania e la Macedonia, per l'Albania si fondò un ufficio speciale a Bari, e per la Macedonia se ne creò uno a Napoli.

Queste modificazioni, che possono dirsi sostanziali, resero più agile e più sollecito il servizio per l'avviamento della corrispondenza verso le grandi unità e, quindi, per la rapida distribuzione ai destinatari. Ma altre migliorie vennero col l'andar del tempo e, vedendo che alcuni reparti si trovavano troppo lontani, sia dal corpo d'Armata e dalla Divisione dei quali facevano parte, sia dagli uffici, si istituirono sezioni volanti di posta militare, che hanno l'incarico di raggiungere, anche in punti molto avanzati, reparti lontani e isolati.

Migliorie e limitazioni

Il crescere continuo della grandiosità della guerra, i suoi nuovi bisogni, i necessari adattamenti, convinsero dell'urgenza di certe limitazioni. Ad esempio, i pacchi postali rappresentavano un ingombro non indifferente per il funzionamento del servizio; essi erano numerosissimi, di tutte le dimensioni, alcuni ingombranti, e contenevano ogni genere di cose: dalla maglia di lana al prosciutto. Eravamo abituati alla Libia e i pacchi affluivano ai soldati con la stessa abbondanza, ma l'esempio libico non calzava, perchè in Tripolitania e in Cirenaica noi avevamo poche forze e stabili, mentre sul fronte italo-austriaco le truppe erano in quantità nemmeno paragonabile numericamente a quelle libiche, e sottoposte a frequenti spostamenti. Quindi dovemmo per i pacchi postali stabilire limitazioni di peso e di contenuto, escludendo assolutamente i generi alimentari, perchè deteriorabili, e ammettendo, invece, vestiari, calzature, tabacchi, cancelleria. Nello stesso modo, si convenne che il servizio dei pacchi funzionasse soltanto dal paese all'esercito e non viceversa, e per evitare congestionamento nelle fasi della funzione postale e per impedir che oggetti usati e quindi non igienicamente garantiti, fossero spediti nell'interno del regno.

Un altro problema che richiamò l'attenzione dell'Intendenza Generale, e che dovette per necessità di cose subire varie modificazioni, fu quello della franchigia. All'inizio della guerra si stabilì di dare ad ogni soldato tre cartoline da spedirsi senza francobollo. Ma accorgendosi che le difficoltà della distribuzione di tali cartoline non era lieve, il Ministero delle Poste accordò franchigia illimitata alle cartoline dei soldati. Il provvedimento liberale parve buono, ma pur troppo, dopo poco tempo che esso veniva sperimentato, tutti i suoi difetti balzarono fuori e si vide che la massa della corrispondenza andava di giorno in giorno aumentando e che quella più numerosa era rappresentata dalle cartoline scambiate fra soldati nell'interno della zona di guerra. Occorrevano limitazioni per alleggerire il peso enorme e prima si ridusse la franchigia, lasciandola unicamente dall'esercito al paese, escludendo da essa l'interno della zona di guerra, e successivamente verso l'agosto 1916, invece di accordare una franchigia limitata, si stabilì che le autorità militari distribuissero ai soldati una cartolina al giorno.

All'inizio della campagna, una gran parte di gente credette che le lettere indirizzate ai combattenti potessero viaggiare in franchigia, e a tale errore era indotta dal ricordo della Libia. In Libia, infatti, la concessione era ammessa, ma senza una autorizzazione governativa e unicamente per tacito consenso. Chi ciò

ignorava ritenne in principio trattarsi di un diritto vero e proprio e continuò a spedire le sue lettere come franchibolo.

Un altro inciampo alla celerità del servizio lo apportarono nel primo periodo della guerra, la censura. Essa non si limitava a leggere accuratamente la corrispondenza inandata dai soldati al paese, ma estendeva le sue indagini anche a quella spedita dal paese all'esercito. Coll'andare del tempo anche la censura ha saputo sveltire le sue indagini.

Breve statistica

Da quanto ho scritto è facile farsi una idea della grandiosità e della complicazione del servizio postale al quale devono aggiungersi quelli telegrafico e telefonico, e l'altro, non meno importante, dei vaglia. Dinanzi a questo organismo immenso, che è in moto continuo, che deve suddividersi in mille parti e trovare la strada più sollecita per raggiungere i punti tra loro più lontani, superando ostacoli e pericoli, si ha l'impressione che esso abbia essere lentissimo nei movimenti. Pare impossibile che una lettera proveniente da un piccolo paese della Sicilia e confusa nella folla di milioni di lettere, possa sollecitamente liberarsi da quelle cataste di buste e raggiungere in tempo relativamente breve le alture cadorine, la vetta del Pasubio, le alpi carniche, o penetrare nelle trincee del Carso così vicino al nemico. Non ostante le proposte catastrofiche dei diversi inventori, ai quali fortunatamente non fu dato ascolto come sempre accade, nonostante il crescere continuo del movimento della corrispondenza epistolare e di quella telegrafica, il servizio è andato migliorando di giorno in giorno e il suo funzionamento si è di giorno in giorno evoluto.

Prima di esaminare come questo organismo si sia ideato e si muova, è necessario dare uno sguardo a qualche cifra. All'inizio della campagna, dall'esercito al paese si ebbero 900.000 corrispondenze giornaliere; alcuni mesi dopo erano già più che raddoppiate. Dal paese al fronte se ne ebbero in origine circa 800 mila; ben presto divennero più di un milione e 150.000.

In un mese della primavera del 1916 — mi piace citare una statistica assai recente — si ebbe il seguente movimento quotidiano nelle corrispondenze inviate dalla zona di pace a quella di guerra: ordinarie 1.153.500, raccomandate 293.828 assicurate — fino al giorno 9 del mese poiché, poi, il servizio fu sospeso — 89 mila, 722. Le corrispondenze spedite dal militari al paese, furono: ordinarie un milione e 720 mila, raccomandate 176.706, assicurate 52.026. Il numero dei pacchi salì a 325.306 e le corrispondenze a stampa fra soldati combattenti, furono 140 mila e 500 al giorno.

Anche il servizio dei vaglia raggiunse cifre altissime in quel mese: dai soldati ne furono spediti 175.034 per L. 24 milioni, 175.959; e ai combattenti ne vennero pagati 373.085, per l'importo di L. 16.034.765. Il movimento nel servizio dei risparmi dette 1181 depositi per 384.197 lire.

Queste cifre che sono andate sempre crescendo, misurano nella loro grandiosità le dimensioni dell'organismo suaccennato. Vedremo, occupandoci del suo funzionamento, quale sia la vita del colosso.

Renato Bacci

Italiani e serbi

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Monza, 29 gennaio

(E. C.) — La gioia che i feriti italiani e serbi hanno provato per il loro rimpatrio e per il fatto di trovarsi ospiti in un paese amico, è stata rinnovata in un tragico lutto: un ufficiale serbo e due soldati italiani hanno dovuto soccombere alle loro ferite e alla malattia che ne minava la forte fibra. Questi tre valorosi furono sepolti con tutti gli onori militari.

L'ufficiale serbo, era nel giovane di 27 anni, aveva fatto tutta la campagna del 1912 in poi; era stato decorato con diverse medaglie al valore militare, fra cui una d'oro. L'esaurimento e le infinite privazioni cui fu sottoposto per tanto tempo il suo fisico, ne fecero di lui facile preda della tisi. Arrivando a Monza il suo stato era diventato allarmante. Lunedì scorso il direttore dell'ospedale vide era stato ricoverato, lo aveva invitato a manifestare i propri desideri. Non ne ha che uno solo, quello di poter baciare un bimbo italiano che ricordi la cara creatura che ho lasciato in Serbia e che ora è morta». Il quale desiderio fu esaudito. Due giorni dopo egli spirava, e nello ultimo ore aveva ripetutamente espresso la sua profonda riconoscenza per le cure affettuose avute in Italia.

I suoi funerali ebbero luogo ieri a mezzogiorno e riuscirono imponentissimi e una splendida manifestazione di simpatia per i Serbi. Monza volle prendere a proprio carico le spese della cerimonia, che fu fatta con grande liberalità. Quattro compagnie resero gli onori militari; il carro funebre, quello delle grandi occasioni, era tirato da 6 a 8 grandi corone di fiori, portato a mano; poi venivano le vetture scoperte nelle quali presero posto gli ufficiali feriti serbi e italiani, che avevano potuto partecipare alla cerimonia. Quindi veniva un lunghissimo corteggio di signore e signori di Monza. Su tutto il percorso del corteggio la popolazione faceva ala manifestando una viva e sentita partecipazione al lutto dei Serbi.

Al Cimitero parlarono il sindaco di Monza, comm. Ribaldi, il tenente colonnello, comandante militare di Monza, che parlò in francese, un capitano degli alpini, mutilato, che porse l'estremo saluto dei compagni di sventura. Chiuse la serie dei discorsi il colonnello serbo Popovic, che parlò in serbo e chiuse il suo discorso con una perorazione in italiano, la quale produsse una straordinaria e profondissima impressione su tutti i presenti. Quella chiusa fu un vero inno alla fratellanza italo-serba. I Serbi non sono mancati all'appuntamento ... con dolore profondamente sentito.

Le disgrazie che hanno colpito quei popolo, sono indicibili; fra i feriti serbi in cura a Monza c'è un colonnello, sempre silenzioso e triste, come se non avesse, né potesse più avere, per lui un raggio di sole; la sua famiglia viveva felice e contenta prima della guerra del 1912; poi cinque fratelli scesero in campo; quattro sono morti nei combattimenti; durante la ritirata dell'inverno 1915 morirono di fame e di stenti i genitori e due fratellini, ancora ragazzetti. Egli è l'unico superstite di tutta quella famiglia. Di casi simili i Serbi ne hanno un numero infinito.

I feriti serbi ricoverati a Monza sono curati con tutte le premure possibili; la cittadinanza intiera fa tutto quanto può per lenire il dolore e l'amarezza da cui sono dominati i suoi ospiti, i quali alla loro volta apprezzano altamente il tratto gentile degli Italiani. Poco a poco la verità si fa strada ed i Serbi comprendono ora quanto fossero calunniose le affermazioni di coloro che volevano far credere che l'Italia fosse nemica della Serbia.

Domenica ventura, 4 febbraio, arriverà un altro convoglio di feriti provenienti dall'Austria: questa volta non si tratterà più di mutilati nè di ammalati gravemente ma di rimpatriati che soffrono di... e che hanno bisogno soprattutto delle cure della psichiatria.

I saccheggi dei tedeschi nel Belgio

Le Havre, 30

Il «Belgische Standaard» dice che 250 abitanti che rimanevano a Stadon nella Fiandra occidentale, ricevettero l'ordine di partire per alcuni giorni. Durante la loro assenza i tedeschi saccheggiarono le case, scavarono il terreno per cercare l'oro e autorizzarono poi gli abitanti a ritornare a poco a poco. Una scuola appartenente ad un convento e la sede municipale furono incendiati e distrutti.

Il bastone di maresciallo austriaco a Re Ferdinando

Zurigo, 30

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha visitato il 26 corrente il Re Ferdinando di Bulgaria a Pretyar e gli ha consegnato il bastone di Maresciallo.

L'ingratitudine polacca!

(D.) — I tedeschi si lagnano dell'ingratitudine polacca. Essi hanno con atto magnanimo (parole del ministro prussiano Lobel) ricostituito il regno polacco e non hanno avuto quei ringraziamenti che si meritavano. Le nazioni viva, come si usa chiamar la Polonia, fu dissotterrata e resa al concerto delle nazioni libere e non sente quell'entusiasmo, che sentì l'Italia pei francesi nel 1859 e la Bulgaria per i russi liberatori in tempo ormai dimenticato.

Pare proprio che la libertà tedesca somigli molto alla pace tedesca, pare che tutto il *made in Germany* sia una merce sospetta. Anche il Regno Lombardo Veneto aveva il titolo specioso di regno colle sue brave capitali, ma in fatto era una provincia austriaca, come lo sono il Regno di Dalmazia, il Regno di Boemia ecc., così si teme che il Regno di Polonia diventi una continuazione della Posnania, di cui son tuttora vivi i ricordi. Le lagnanze del deputato Korfanty alla Camera prussiana sono chiare: i polacchi soggetti alla Prussia si sono mostrati esemplari durante la guerra; contuttociò il governo continua a tiranneggiarli, negando loro i diritti nazionali e culturali. Cui il ministro rispose che è difficile fare una differenza fra gli interessi dei tedeschi e quelli dei polacchi; che di fronte ad un discorso, come quello del deputato polacco, il governo saprà ricorrere a quei provvedimenti, che ne sono la conseguenza necessaria.

Davanti a queste parole, possiamo figurarci come devono essere contenti a Varsavia d'una libertà cui i tedeschi fan no la guardia e colla sicurezza che la mano prussiana graverà ancora più pesante sui loro fratelli della Posnania, della Slesia e di altre provincie prussiane. Più volte fu fatta all'Austria e alla Germania la domanda: Se proprio volevate che sia ricostituire il Regno di Polonia, perchè vi siete limitati a fabbricarlo della Polonia russa e non vi avete aggiunta le provincie che avete annesse dal secolo XVIII, quando quell'infelice paese fu smembrato? Non potete dire che quei territori sono ormai diventati tedeschi, perchè questo è vero solo in parte; le vostre stesse statistiche (fatte si sa bene come; noi italiani ne conosciamo qualche cosa), vi ammettono, perchè contano nella Posnania oltre un milione e mezzo di Polacchi contro settecentomila Tedeschi, nella Slesia quasi un milione parla lingua polacca oltre a circa centomila zwine parlanti altre lingue slave, e se ci sono grandi che hanno la Pomerania, la Prussia orientale e la Vestfalia, nel quale ultimo paese immigrarono dalla Posnania dopo le barbare leggi di espropriazione allo scopo di intedescare quelle provincie.

Certo il guadagno dell'elemento tedesco fu notevole, tanto che non possiamo seguire quei patrioti ultrapolacchi, che nei loro sogni arrivano fino al Baltico e nelle aspirazioni somigliano molto a quelle dei pan-serbi. Come questi sognano una Serbia che va dal mare all'altro dall'Adriatico all'Egeo, così certi Polacchi vorrebbero riavere l'antico regno, che si estendeva dal Baltico all'Russie in latitudine ed oltre Mosca in longitudine, nei tempi in cui la stessa Prussia e parte notevole della Russia dipendevano dalla Polonia. Sono sogni paragonabili a quelli che venissero agli austria di ... fondo ...dell'impero di Roma.

Ma è certo che, supposto anche uno sgombro da parte dei tedeschi di una ricostituita ... non è affatto ... la Polonia ... (che, dato il loro carattere, sarebbe un fenomeno ...), una Polonia a scartamento ridotto come quella da loro offerta non può soddisfare, come non poteva soddisfare la prima regno d'Italia creato da Napoleone, non è lecito il regno di avviamento per la formazione di un regno più solido, ma a prezzo di quanto sangue! Stimo ancora versandone.

Per una notevole coincidenza potrebbe servir di base ad un programma minimo il trattato di Vienna, per poter creato da Napoleone, cui si dovrebbe aggiungere la Galizia o Polonia austriaca. Una bella Carta di questo Ducato, in quattro fogli, fu pubblicata a Berlino nel 1812 dal ... Schropp, quindi Prussiani hanno dovuto riconoscerlo, questo stato. Il Ducato comprendeva, oltre la Polonia russa, la Posnania ed il territorio di Cracovia, quindi potrebbe formare insieme alla Galizia, come già si è detto, il vero Regno polacco. La Prussia vanta sulla Posnania gli stessi diritti, quali che si sa, sono fondati sopra quelli atti di smembramento che furono trovati ingiusti perfino da una delle parti contraenti, l'imperatrice Maria Teresa, la quale, nonostante ciò, ma dapprima non per acquistare alle maglie i suoi ... Quanto ai polacchi della Galizia ora certa autonomia. Del resto, se si vuol parlare di diritto, ricordiamo che, col terzo atto di smembramento avvenuto nel 1795, anche Varsavia era stata assegnata alla Prussia, quindi per quel fatto essa è diventata la pagina più nera della storia per la Polonia quello che l'Austria fece della Bosnia-Erzegovina.

Supponendo però che questa libertà della Polonia fosse cosa seria, resterebbe la questione dei polacchi della Slesia, Pomerania, ecc., i quali rimarrebbero sudditi prussiani. Come sarebbero rispettate la loro lingua e la loro cultura? L'Austria ha violato di continuo, a danno degli italiani e dei soggetti, quell'articolo 19 della sua costituzione che garantisce ad ogni nazione di conservare la propria lingua e di istruirsi in essa; in Prussia quell'articolo non c'è, e se anche ci fosse... abbiamo da fare con Bethmann Hollweg e compagnia, trattati e leggi a nulla valgono che nella Germania, ... sono tanti filosofi, non si riesce a persuadersi dell'opportunità politica di non tiranneggiare i popoli quali hanno il torto di parlare un'altra lingua. Eppure l'esempio c'è nella stessa Polonia, la quale, quando fu all'apice del la sua potenza, fu tiranna coi popoli e con ... che facevano parte del suo Stato ed ora sconta duramente questo ed altri grandi errori politici commessi. E poi la Germania non ha che da guardare i suoi amici: l'amica Turchia, che un tempo faceva tremar l'Europa ed ora sotto tutela, l'amica Austria, un secolo fa arbitra dei destini europei al Congresso di Vienna ed ora condannata a tener su la coda dell'abito alla Germania e la nazione un tempo potentissima più di più la Spagna di Carlo V e del conte-duca, in balia dei vari dominatori del mondo.

Ma a che servono gli esempi? Gli uomini di Stato tedeschi credono che il profondo devo necessariamente nell'avvenire ed i loro storici e profondi filosofi vanno d'accordo con essi. Nessuno di loro ha le viste di Orazio, il quale, pur vivendo ai bei tempi di Augusto, quando Roma dominava l'Europa, scrisse una terribile profezia nell'Ode: *O navis*.

La morte di Lord Cromer

Londra, 30

E' morto ieri Lord Cromer.

Sir Evelyn Baring Cromer era nato nel 1841. Nominato nel 1876 Commissario del Debito pubblico Egiziano, dopo di che a sir ... nel 1879, al momento del colpo di Stato che portò Tewfik Pascià al potere del Kedevè Ismail. Rientrò però subito per ... conflitto ... Nel 1880 ... in India ... Dopo ... nel 1883 ... in Egitto, dove governò ... fino al 1907 ... Nel 1889 ... (Lord Cromer ...).

Egli ... un'opera ... compiuta ... Egitto ... Lord Cromer ... britannica ... Britannica.

Il Papa per i francesi e gli inglesi prigionieri in Turchia

Roma, 30

L'*Osservatore Romano* ha da Costantinopoli che anche quest'anno il Papa, a mezzo del delegato apostolico monsignor Dolci ha voluto dare in occasione del Natale una prova del suo paterno interessamento ai prigionieri di guerra francesi ed inglesi in Turchia.

Mons. Dolci, seguendo gli ordini del Papa, inviò numerosi doni a tutti i prigionieri di guerra senza distinzione di nazionalità o di religione, nei vari luoghi ova essi si trovano concentrati, erogando a tal uopo somme considerevoli. I prigionieri accolsero i doni con manifestazioni di gratitudine e di riconoscenza. Mons. Dolci, interprete della paterna sollecitudine di Benedetto XV, non volendo che nella ricorrenza del Natale venisse a mancare il servizio religioso nei vari campi di concentramento per i prigionieri ... i cappellani cattolici, inviò tre sacerdoti ai tre campi dove celebrarono una doppia funzione, la prima per i soldati e la seconda per gli ufficiali.

Disastroso terremoto in America?

Firenze, 30

Il Padre Guido Alfani dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

Questa notte è stato segnalato un disastroso terremoto avvenuto in regioni molto lontane. Ciò si deduce dalle caratteristiche dei diagrammi ottenute dai numerosi apparecchi, i quali concordemente assegnano una distanza di circa 9700 chilometri. Le ampiezze registrate, in media grandi, sono grandissime ed attestano una violenza straordinaria all'epicentro.

Circa la località non si può dire di sicuro, perchè il tipo dei diagrammi è nuovo. Parrebbe trattarsi di terremoto di origine americana, ma questo si asserisce con tutte le riserve.

Sull'attentato contro Re Alfonso

Madrid, 30

Il presidente del Consiglio, co. di Romanones ha dichiarato ad alcuni giornalisti, che si conoscono i primi risultati dell'inchiesta, e che la sua impressione personale è che non vi è stato un attentato contro il Re.

Un comunicato ufficiale dice:

«I consegnatari di una spedizione di piombo hanno denunciato come mancanti due verghe di piombo che furono trovate sulla ferrovia. Tutto porta dunque a credere che si trattasse semplicemente di furto e non di attentato».

Il veto di Wilson alla legge sull'immigrazione

Washington, 30

Il presidente Wilson ha opposto il suo veto alla legge sull'immigrazione recentemente votata dal Congresso, a causa della disposizione contenuta circa la prova di saper leggere che dovrebbero dare gli immigranti.

Nel Ministero austriaco

Zurigo, 30

Si ha da Monaco di Baviera:

Le «Muenchner Nachrichten» dicono che il ministero della Casa imperiale di Austria sarebbe separato dal ministero degli affari esteri. Il principe di Hohenzollern verrebbe nominato ministro della Corte. Inoltre sarebbe creato «a latere» un ufficio di ministro austriaco «a latere», risiederebbe a Budapest perchè l'Imperatore Carlo si propone di passare parte dell'anno in questa città.

Le truppe portoghesi sul fronte occidentale

Roma, 30

Il ministro del Portogallo presso il Quirinale, signor Leao, intervistato, ha detto che il Governo portoghese sta apparecchiando un «Libro bianco», ma che pubblicazione non è imminente. Essa non potrà verosimilmente chiudersi che con la guerra.

Tuttavia il Governo ha ritenuto utile di comunicare in questi giorni alla nazione ed agli Alleati alcune notizie di carattere diplomatico che possono considerarsi come delle anticipazioni sul Libro bianco futuro.

Queste notizie si riferiscono nella prima parte a ciò che può chiamarsi antefatto storico.

La partecipazione del Portogallo alla guerra, si imponeva soprattutto nelle condizioni particolari dell'alleanza con l'Inghilterra. Il nostro Paese si è logicamente orientato secondo i suoi onorevoli con premessi, i suoi generosi sentimenti nel sacrosanto diritto nazionale. Il ministro ha detto che 19 giorni dopo la dichiarazione di guerra fra l'Inghilterra e la Germania, il posto portoghese dell'Africa orientale, a nord della colonia di Mozambico, il posto di Maziua, venne nelle prime ore del 24 agosto proditoriamente attaccato dalle forze germaniche. Il capo posto venne ucciso nel proprio letto. Fu versato così il primo sangue portoghese senza che il Portogallo avesse ancora manifestato alcuna ostilità alla Germania. In Africa, come già in Europa, il tradimento e la barbarie tedesca s'affermavano. Mentre i soldati dell'imperatore in numero soverchiante uccidevano a Maziua i portoghesi, ed incendiavano le fattorie, e saccheggiavano i depositi, a Lisbona il ministro germanico continuava a vivere tranquillo e gli interessi dei suoi connazionali nel territorio repubblicano non venivano in alcun modo turbati.

Il ministro ha parlato delle incursioni tedesche a Maziua e Chaangar, dove i tedeschi si diedero alla carneficina con una ferocia maggiore di quanto non ne avessero dimostrato a Maziua. A tale atto, entrati nella fortezza di Chaangar, vi massacrarono tutta la guarnigione. Il tenente Mehado fu trascinato fuori con un laccio stretto al collo e sicceme egli implorava che cessassero di torturarlo o l'uccidessero, i barbari lo uccisero con un colpo di baionetta nel ventre. Neppure le donne indigene si salvarono dalla sanguinaria ferocia alemanna.

Parlando quindi della partecipazione bellica del Portogallo con l'Intesa, il ministro ha detto che essa venne decisa nel congresso della Repubblica il 23 novembre 1914, ma non potè essere messa in atto immediatamente per la impreparazione dell'esercito, ma il momento è venuto e le truppe portoghesi si trovano già sul fronte occidentale della guerra d'Europa, dove incrociano finalmente le armi coi nemici e dimostrano come i soldati portoghesi sappiano affrontare e ricambiare i colpi.

Il 17 gennaio corrente un decreto del governo repubblicano, a proposito della partecipazione portoghese alla guerra, ordinò il concentramento di un corpo di truppe destinate a combattere in Francia contro la Germania, presso gli eserciti delle nazioni alleate. Ne assumerà il comando il generale Fernando Tamagnini de Abreu e Silva.

L'intervistato ha concluso dicendo come l'azione spiegata in Africa non mira a nessuna conquista di territorio, ma alla stretta ed energica difesa delle colonie. Così la partecipazione del Portogallo sul teatro della guerra europea non obbedisce ad ansie di conquiste, a sete di compensi.

Falsificazione di atti di consolari

Lucerna, 28

(E. C.) — A San Gallo era sorta da qualche tempo una casa di commercio e spedizione, appartenente ai fratelli Schiltler e a certo Busser, tutti indiziati di qualità. A quanto pare gli affari della ditta erano in piena prosperità, perchè ricevevano richieste grosse di merci di ... spedizioni in America, specie pizzi e ricami. Un giorno, senza che ci fosse un motivo plausibile, la ditta trasportò i suoi penati a Romanshorn. Il terreno di San Gallo era diventato troppo scottante per essi; mentre la nuova stanza fra San Gallo è così limitata che la polizia riuscì ad acciuffarli e a trarli in arresto.

Si trattava di una banda di falsari. I proprietari della ditta si procuravano al consolato inglese i formulari per le dichiarazioni di origine delle merci da spedire per l'America; poi li riempivano in conformità del contenuto dei colli da spedirsi; quindi per risparmiare dei disturbi al console britannico apponevano essi stessi i bolli e le firme agli attestati e li spedivano sonz'altro. Quei timbri non erano i genuini, ma in questo caso, no imitati così bene che potevano farne le veci; anche le firme erano imitate a meraviglia. Se non che il console inglese non era per niente d'accordo con questa procedura, la ditta Schittler e Busser fu sorvegliata. Alla fine si scoprirono i falsi e si procedette all'arresto dei falsificatori. La prova che i timbri erano falsi la si ebbe in seguito all'esame con la lente; in un piccolo spazio del centro se ne contarono 11 linee trasversali invece di 13; si rimanente era quanto fedelmente eguale. Ora si è alla ricerca degli esecutori dei timbri falsi.

L'inchiesta su queste manipolazioni essendo terminata, le merci svizzere a destinazione dell'America sono di nuovo ammesse; ma gli attestati dovranno essere visati anche dal console inglese a Rotterdam.

Le merci spedite da Schittler e Busser erano per lo più dei ricami e dei pizzi della Sassonia, il centro della concorrenza più pericolosa per l'industria svizzera dei pizzi e merletti.

Gabriele D'Annunzio a Pescara per i funerali della madre

Pescara, 30

Gabriele D'Annunzio, accompagnato dal figlio sottotenente Gabriellino, è arrivato alle ore 3 di stamane, è entrato nella camera ardente, ha sollevato il velo che ricopriva la salma della madre che ha cosparso di una grande quantità di fiori che aveva portato con sè.

Gabriele D'Annunzio, a causa delle emozioni di questi giorni, è stato assalito da ... Per sua volontà il trasporto della salma della madre è stato rinviato.

Per un maggior sviluppo delle relazioni ...

Pietrogrado, 30

Il vice presidente della delegazione economica italiana ... Oberti, che è il presidente della Camera di commercio di Genova, ... una intervista accordata alla Birjevia ... ha fatto una notevole esposizione dei diversi mezzi coi quali la Russia e l'Italia potranno reciprocamente estendere le loro relazioni commerciali e industriali.

Fra l'altro, Oberti ha detto che il desiderio unanime degli Alleati consiste nello stabilire fra loro una via di comunicazione indipendente dagli Imperi centrali e cioè una ferrovia Bordeaux-Odessa via Masano, Trieste, Fiume, Belgrado, Bucarest. Essa avrebbe la lunghezza di 3400 chilometri dei quali 3220 già costruiti. Infine la ferrovia Milano-Costantinopoli, con la traversata marittima Brindisi-Valona potrà essere approntata subito dopo la costruzione del breve tratto Valona-Monastir, di soltanto 200 chilometri di lunghezza.

La Delegazione economica italiana ricevuta dallo Czar

Pietrogrado, 30

L'Imperatore ha ricevuto oggi in udienza a Tsarkoje-Selo la Delegazione economica italiana, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti. Il ministro degli esteri ha organizzato in onore della delegazione un ricevimento al quale hanno assistito il marchese Carlotti, Sazonoff ed altre notabilità.

Per la validità delle deliberazioni dei Consigli comunali e prov.

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Alle disposizioni dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 N. 744 dell'articolo unico del decreto luogotenenziale 30 aprile 1916 N. 558, sono sostituite le seguenti:

«Finchè dura lo stato di guerra nel numero dei consiglieri comunali e provinciali legalmente impediti per servizio militare, non deve essere computato il numero prescritto per la validità delle adunanze agli art. 127, 239 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 N. 148 testo unico ed in tutti i casi nei quali dalla legge stessa o da altre leggi si richieda per la validità delle sedute l'intervento di un numero di consiglieri superiore a quello assoluto dei ... articoli.

«Ugualmente quando per la efficacia delle deliberazioni sia richiesta una maggioranza diversa da quella voluta dagli art. 298 e 299 della legge citata, non si terrà conto, nel calcolo della maggioranza, dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare.

«Per la validità delle sedute in prima convocazione è però richiesto l'intervento di almeno un terzo dei consiglieri assegnati al comune o alla provincia.

«Le giunte comunali e le deputazioni provinciali che per le cause indicate nel precedente comma non possono funzionare ... coll'intervento dei membri supplenti saranno completate ... anziani dei consiglieri in carica non impediti per servizio ... numero richiesto ... prescritto dagli art. 130, 232 del testo unico sopra richiamato.

«Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione».

La macellazione dei suini

Roma, 30

Con decreto luogotenenziale del 25 corrente ... la pubblicazione sono state emanate norme per disciplinare la macellazione dei suini. Esse stabiliscono che dopo 3 giorni dalla pubblicazione del decreto i prefetti ... tivato dai veterinari provinciali ... ogni provincia o zona di provincia ... di peso vivo in nessun caso inferiore ai 75 chilogrammi.

L'ammazzamento dei suini alla macellazione è vietata la macellazione delle scrofe gestanti o giudicate ancora atte alla produzione e dei suini maschi interi qualunque sia la loro età e il loro peso.

I contravventori a tali disposizioni sono puniti con l'ammenda da lire 200 a lire 1000 da applicarsi dall'intendente di finanza sulla proposta del quale il prefetto può anche ordinare il ritiro della patente di esercizio ai macellai contravventori. Agli agenti scopritori delle contravvenzioni sarà corrisposto a titolo di premio il 20 per cento del prodotto delle ammende.

I processi contro il maggiore Pacini

Roma, 30

E' continuato stamano al tribunale militare il processo contro il maggiore Pacini ed altri.

Dopo alcune brevi contestazioni rivolte al maggiore dal P. M. circa la qualità delle sollecitazioni da lui accusate, si venne ad un confronto tra il sergente Giacomini ed il maggiore Pacini, confronto chiesto dal giudice colonnello Frosco, perchè alla richiesta del P. M. di dare schiarimenti sui rapporti corsi fra il Giacomini e suo fratello, il maggiore Pacini aveva risposto non potere che confermare quanto in precedenza aveva detto in proposito.

Il confronto è riuscito emozionante perchè il maggiore Pacini con voce strozzata invocava il Giacomini a dire la verità.

Il sergente Giacomini gli conferma quanto aveva detto circa le ingerenze del fratello del maggiore nella fornitura e sull'incarico ricevuto dal maggiore stesso di sorvegliare il suo fratello Adolfo nelle forniture.

Il maggiore dal canto suo si è protestato innocente, dicendo di nulla sapere di quanto faceva il fratello e perciò non aveva mai dato speciali incarichi di fiducia al Giacomini.

Alla fine del confronto il Giacomini è stato preso da una violenta crisi nervosa ed il presidente, su richiesta della difesa del Giacomini, ha sospeso la udienza per pochi minuti.

Alla ripresa l'on. Raimondo della difesa del Pacini ha dichiarato di riservarsi di fare delle contestazioni al Giacomini, e dopo la lettura di alcuni documenti, l'udienza è stata rinviata a domani.

Vecchie abitudini...

...

L'organismo umano ne sente ... periodi ... Ora la natura, dopo avergli ... accordato durante molti anni, tutto ad un tratto ... sopprime bruscamente, per così dire, verso l'età di 45 anni. La soppressione di questa vecchia abitudine mensile, si produce con un grave turbamento dell'organismo. Tutto lo donne giunte a quell'età considerano «età critica» attraversano un periodo più o meno lungo durante il quale la loro salute è alterata. Ad essa una cura tonica e rigeneratrice s'impone se vogliono che il fenomeno della menopausa si produca regolare e senza troppi disturbi, e non v'è rimedio migliore per aiutarle, per esempio, delle Pillole Pink.

A questo proposito, la signorina Emma Giordani, abitante in Via Mazzini, 66, a Bologna, ci ha scritto:



Sig.ra Emma GIORDANI

«Ho 44 anni e da qualche tempo constatavo che la mia salute era vacillante. Non mi sentivo mai bene; ero debole, pallida e talvolta anche congestionata. Mangiavo poco e digerivo malissimo, avevo spesso emicranie e nevralgie e di notte dormivo poco. Mi fu consigliata una cura di Pillole Pink alla quale mi accinsi immediatamente subito bene; attualmente sto benissimo.»

Le Pillole Pink guariscono: l'anemia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.– le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

CR... CA...

30 Martedì ... 31 Mercoledì ...

Comitato di ... Sottos...

Augusto Squ... Ordine dei M... Dott. Guido ... Prof. P. Min... Avv. Gio. Bat... Magistrati, fr... colleghi e ... fiziali giudi... nerazione, della ... e della Pre... fare omagg... affetto ai c... Colpi, in ... sua promet... Federazione ... R. Marina ... N. D. Anzelo... (ott. Guido ... Fuazionari ... Civile, poi e... di Venezia ... Samuel ... Benedetto Co... Teresa Zecc... nell'anniver... della sua ... Emanuele Re... fra gli ... Samuel Me... Emily Merlo...

... Sotto... Sottoscri...

Offri indu... na Nella Err... Lavorator... nita Stefan... Marazonda ... vanna D'Ital...

La Cr...

Il sergente ... decora...

Fu già dett... ne di Sanità ... colarmente d... zione trovan... in promissim... baua. Dell'S... con profonda ... dentro questa ... dendo con ... della dura ... il Comitato d... ti dunque di ... gennaio il te... dalla XXXII ... bronzo al val... medaglia di ... Tinelli ... riportare ... sergente Erri... nella Croce ... sergente ... «noncurante ... giorno ... Tra ... drappello ... scoperte ... dipendenti ...

Il Delegat... si portando ... Delegato ... con il ... dopo aver ... segnalano ... zione ... a ... va «Una ... pubblici ... anima ... ammirar ...

La parola ... lo Bassi ... in guerra ... Stato ... gratitudine ... serenamente ...

I beneme... per il...

Nella pubb... martedì ... Stato Nazio... tamente ... lari, Giusep... Innocente ... Alvera ... ... R. Scuola ... V. Stabilimento ... merenza.

All'Opera ... gnata medag...

Nella ...

Il cav. avv... nostro Tribu... restitudine ... Procuratore ... i Colleghi ... cancelleria ... tutti, facendo ... del Tribun... di Venezia ... Venezia ... serena ... l'Istituzione ... Comitato di ...

L'atto ... di servire ... Il cav. ... cospicua ... della ... nel ...

Circo...

La Presid... pozza ... lezioni ... dal 2 ... febbraio ... da 20 ... tutti ... Lettura ...

Rav...

La Commi... stone del ... per mercole...

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Martedì: S. Geminiano.
31 Mercoledì: Traslazione di S. Marco.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 23

Augusto Squeraroli	L.	1.000.—
Ordine dei Medici	»	300.—
Dott. Guido e Aida Ancona	»	50.—
Prof. P. Minassian	»	200.—
Avv. Gio. Batta Coletti	»	500.—
Magistrati, funzionari di cancelleria e segreteria ed ufficiali giudiziari del Tribunale, della procura del Re e della Pretura intendendo fare omaggio di stima e di affetto al cav. avv. Guido Colpi, in occasione della sua promozione a procuratore del Re di Cagliari	»	142.—
Federazione fra disegnatori R. Marina (off. mensile)	»	40.—
N. D. Angela Mito Ceresa (off. mensile)	»	150.—
Funzionari ufficio del Genio Civile, pel servizio generale di Venezia (off. mensile)	»	59.28
Samuel Merrich Filadelfia	»	60.—
Benedetto Comirato (off. mensile)	»	7.—
Teresa Zecchin Menegazzi nell'anniversario della morte della sua amatissima madre	»	20.—
Emanuele Reinisch, in memoria del padre del prof. Alessandro Zoppi (pro mutilati)	»	5.—
Samuel Merrich Filadelfia (pro mutilati)	»	15.—
Emily Merrich Filadelfia (pro mutilati)	»	20.—
	L.	2.558.28
Liste precedenti	»	465.850.33
Sottoscrizione 1917	L.	468.408.61
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.622.013.76

Offerte varie

Offrì indumenti per i soldati la signora Nella Errera (24 paia calze).

Lavorarono per i soldati le Signore: Anita Stefanutti, Ester Volebele, Teresa Maragonda, Emilia Bidoli, Ida Scarpa, Giovanna D'Italia, Alba Diena.

La Croce Rossa al fronte

Il sergente Ernesto Longobardi decorato al valore militare

Fu già detto altra volta che l'83.a sezione di Sanità della Croce Rossa si è particolarmente distinta durante i nove mesi nei quali si trova allo fronte, molte volte in primissima linea, con la fanteria italiana. Dell'83.a Sezione che ha sopportato con profonda abnegazione e con fervido eroismo tutti i disagi della guerra dividendo con i soldati le glorie ed i sacrifici della dura avanzata fanno parte non pochi cittadini veneziani precettati dal locale Comitato della Croce Rossa. Siamo lieti dunque di annunciare che in data 25 gennaio il tenente generale comandante la 45.a Divisione ha conferito la medaglia di bronzo al valore militare al sergente Ernesto Longobardi, ai caporali Fernando Tinelli e Virgilio Mantero. Ci è gradito riportare la motivazione riguardante il sergente Ernesto Longobardi, arruolatosi nella Croce Rossa a Venezia, notissimo nella nostra città, insegnante come è risaputo, nella Scuola Superiore di Commercio; «noncurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, assolveva con esemplare fermezza il suo compito di capo di un drappello di portaferiti, percorrendo zone scoperte e bersagliate, ed infondendo nei dipendenti calma ed ardore.

Vallone 8 novembre 1916 ».

Il Delegato Generale Colonnello A. Bassi portando la notizia a conoscenza dei Delegati e Sub Delegati d'Armata, dei Direttori delle Unità Mobili e dei Comitati, dopo aver detto che già altra volta aveva segnalato il contegno eroico dell'83.a Sezione affermava che con l'assegnazione delle nuove ricompensè al valore si aveva «Una prova novella di quell'altissimo spirito di sacrificio e di abnegazione che anima il personale tutto di quella unità ormai gloriosa ».

Le parole e più il giudizio del Colonnello Bassi saranno per i militi della Sezione in guerra il più ambito il più degno titolo di riconoscenza dell'Associazione e di gratitudine della patria verso quelli che, serenamente affrontando il pericolo, hanno compiuto il proprio dovere di soldato.

I benemeriti della propaganda

per il 3.o Prestito Nazionale

Nella pubblicazione degli elenchi dei benemeriti nella propaganda per il III. Prestito Nazionale sono stati omessi inavvertitamente i signori prof. Vincenzo Crivellari, Giuseppe Fael, Lorenzo Fagarazzi, Innocente Giuseppe Lanza, la Ditta Ratti, Alverà e C., la R. Scuola Normale di Castello, il R. Ginnasio Liceo Marco Foscarini, il R. Ginnasio Liceo Marco Polo, la R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto ai quali vennero assegnati diplomi di benemerenza.

All'Opera Pia Casa Paterna venne assegnata medaglia di bronzo.

Nella Magistratura

Il cav. avv. Guido Colpi, magistrato del nostro Tribunale apprezzato per coltura, rettitudine ed attività è stato promosso Procuratore del Re e destinato a Cagliari.

I colleghi magistrati ed il personale di cancelleria, segreteria ed ufficiali giudiziari del Tribunale, Procura del Re e Pretura di Venezia, tenendo calcolo delle attuali circostanze, devolsero la somma che sarebbe stata destinata a solennizzare la meritatissima promozione, e cioè L. 142. al Comitato di Assistenza Civile.

L'atto va segnalato perchè improntato a senso di opportunità e come tale merita di servire d'esempio.

Al cav. Colpi, che vede riconosciuti i suoi meriti con una promozione davvero cospicua e che lascia tanto desiderio di se tra noi per le sue rare doti, giungano gradite anche le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di avvertire che col 1. di febbraio le lezioni di Inglese, Francese e Tedesco, tanto della Sezione Femminile che della Sezione Mista, riprenderanno l'orario normale e cioè diurno dalle 15 alle 18: serale dalle 20 alle 22. E lo stesso orario sarà tenuto per la Biblioteca e per la Sala di Lettura.

Revisione delle Liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è convocata per mercoledì 31 corr. alle ore 15.

Una limitazione opportunissima

Si annuncia che il Ministero con suo telegramma alle Prefetture ha dato una interpretazione restrittiva del Decreto Luogotenenziale 7 Gennaio corr. relativo al divieto della vendita dei dolci nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Il telegramma è del seguente tenore:

«In molti negozi di pasticceria, caffè, ecc. si smerciano paste, sfoglie, tartine ed altri generi senza zucchero od altro elemento dolcificante ma comportanti consumo di farina, uova, latte, burro. Tale vendita deve essere vietata perchè, tolto lo zucchero, le merci rientrano nella categoria del pane speciale che è proibito con decreto 12 dicembre 1916.

«Consta anche che in molti luoghi si somministra ancora panna montata, malgrado il divieto esplicito: anche i gelati di qualsiasi genere rientrano nella categoria dei dolciumi, quindi la loro vendita deve essere vietata ».

Tutto ciò fu già partecipato ai pasticceri e caffettieri cittadini.

Il provvedimento viene opportunissimo poichè, come abbiamo subito occasione di segnalare anche noi, si cercava di frustrare la finalità del Decreto, che limita il consumo dei dolci la qual finalità è di restringere l'uso delle uova, burro, droghe, farina, latte per i consumi voluttuari quali sono non solo i dolci, ma anche i pasticcini o quelle leccornie a base di panini ricoperti con ingredienti che possono benissimo servire di companatico o di condimento per pasti più abbondanti e quindi più sostanziosi. I consumi di lusso si devono abolire, ed i panini ripieni, gli antipasti prelibati, le sfogliatine col burro, gelatine, fettuccie di vitello arrosto ecc. che già in abbondanza comparivano nei caffè o nelle pasticcerie rappresentavano effettivamente un maggior consumo di prodotti, ora preziosi, che non un biscottino od una focaccetta.

Pare impossibile! Ci sono costumi che non vogliono assolutamente intendere che ora è.... tempo di quaresima rigorosa, e che i prodotti commestibili devono essere riservati alla alimentazione ordinaria, non già al passatempo del dopopranzo.

I viveri sono le armi della resistenza, e resistere vuol dire vincere.

Chi sciupa i viveri, sciupa adunque i mezzi necessari per raggiungere la vittoria.

Comitato per la limitazione dei consumi

Il R. Prefetto, Co. Di Rovasenda, ha diramato a molta personalità della Città e Provincia il seguente invito:

«A firma delle LL. EE. Raineri, Bianchi, Comandini e Canepa mi è pervenuta una circolare diretta a tutti i Prefetti del Regno, nella quale si raccomanda vivamente di costituire, in ciascuna Provincia, un Comitato che si assuma l'incarico di cooperare alla propaganda per la limitazione dei consumi.

«Prego pertanto la S. V. Ill. di voler onorare di sua presenza l'adunanza che si terrà in questa città, nella sala del Consiglio Provinciale, nel giorno di venerdì 2 febbraio p. v. alle ore quattordici precise, sotto la mia presidenza.

«Con la massima osservanza ».

Abbondante pesca nella Stazione Marittima

La Società Regionale Veneta per la Pesca concessionaria della pesca in marittima a beneficio della Nave Asilo «Scilla» ha potuto questo anno per la prima volta effettuare la pesca invernale in condizioni eccezionalmente favorevoli mercè l'autorizzazione avuta da S. E. l'Ammiraglio Thaon de Revel.

Ad eseguire la pesca furono chiamati i soci della Cooperativa fra pescatori di Burano forniti degli attrezzi più adatti. La pesca si effettuò la scorsa notte sotto la vigilanza del personale della Nave «Scilla» e diede risultati superiori ad ogni aspettativa essendosi catturati circa 10.000 Kg. di ottimo pesce.

I "Sievoli,, a L. 1.50 il chilo

La Giunta dei consumi si è assunta la vendita della pesca dei sievoli (cefali) pescasi per concessione di S. E. l'ammiraglio Comandante la Piazza, a beneficio della Nave-Asilo «Scilla».

I sievoli, freschissimi, saranno venduti al minuto oggi, mercoledì, nello spaccio della Giunta situato in Campo della Pescheria a Rialto, nei negozi della Ditta D'Este, gentilmente concessi.

Nel pomeriggio, nello stesso spaccio, sarà fatta la vendita all'ingrosso agli enti pubblici (Collegi, Ospedali, ecc.) e alle trattorie.

Il prezzo è fissato in L. 1.50 al chilogramma senza distinzione di grandezza.

Gli acquirenti sono pregati di portare la carta occorrente per l'impacco del pesce.

Listino settimanale dei prezzi

Dal Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, emanato dalla Commissione comunale di vigilanza, togliamo le seguenti variazioni:

Risi fini da L. 0.52 a L. 0.58 al chilo.

Risi finissimi da L. 0.64 a L. 0.70 al chilo.

Carne di I.a Categoria da L. 2.70 a L. 4.20 al chilo.

Carne di II.a Categoria da L. 2.70 a Lire 4.00 al chilo.

Carne di qualità corrente da L. 2.40 a L. 3.70 al chilo.

Castrato da L. 3.30 a L. 2.70 al chilo.

Pecora da L. 3.50 a L. 2.40 al chilo.

Lardo a L. 4.50 al chilo.

Uova fresche da L. 0.15 a L. 0.17 all'una.

Aringhe a L. 2.00 al chilo.

Olio di semi a L. 3.20 al chilo.

La vendita dello Zucchero negli spacci della Giunta

La Giunta dei Consumi, che fornisce quasi totalmente lo zucchero venduto dai diversi negozianti della città, non può nei propri spacci, per le disposizioni vigenti, vendere, che cinquanta chilogrammi di zucchero al giorno per ogni spaccio.

Di qui la conseguenza, non imputabile alla Giunta, di una limitata possibilità di aderire alle richieste del pubblico. La Giunta vende di regola 25 chili di zucchero al mattino e 25 nel pomeriggio in ogni spaccio. Esaurita la quantità concessa non è possibile aderire ad alcuna richiesta.

Furterelli

Dalla casa del pensionato ferroviario Felice Dalla Venezia, abitante a S. Giobbe N. 420, l'altra sera ignoti rubarono biglietti di banca ed oggetti d'oro per circa 400 lire.

La Questura di Cannaregio, alla quale il furto venne denunciato, sta facendo indagini.

★ Alla cameriera Bianca Bianchi d'anni 22, al servizio del sig. Carlo Panfido, abitante a S. Zaccaria N. 4982, vennero rubati un libretto di risparmio di L. 180 e due biglietti da L. 10. Libretto e denaro erano custoditi in un cassetto del comodino della signora Panfido.

Il delegato del Commissariato di Castello indaga.

Il primo concerto del Liceo Musicale "Benedetto Marcello,,

Fra le molte riforme introdotte nel nostro Liceo Musicale col nuovo Regolamento, andato in vigore in questo anno scolastico, è l'instituzione dei Concerti a scopo educativo. Provvida instituzione, per verità, che riesce a non dubbio vantaggio degli allievi, ai quali vengono offerte per tal modo occasioni di sentire della buona musica, caso pur troppo abbastanza raro nella nostra città. Ma non solamente all'educazione degli allievi si è pensato con questo provvedimento, bensì anche alla diffusione della cultura musicale nel Pubblico Veneziano.

Manca ancora al Liceo una grande sala per concerti, cioè l'ambiente adatto per esecuzioni di carattere veramente popolare; sappiamo che il Governo ha ceduto per questo scopo al Comune la bella chiesa ogivale di S. Gregorio, ma la guerra non ha consentito d'intraprendere i necessari lavori di adattamento.

Comunque, anche nella ristrettezza delle attuali condizioni, l'Onorevole Giunta Municipale, su proposta del Consiglio di Vigilanza del Civico Liceo invita a questo primo concerto, che avrà luogo giovedì 1 febbraio, il pubblico, limitatamente ai cultori appassionati dell'arte del suono e al corpo dei Direttori didattici ed Insegnanti delle scuole elementari comunali.

Alla determinazione d'invitare questi Benemeriti dell'istruzione primaria il Consiglio di Vigilanza del Liceo è venuto per il fatto che, col nuovo regolamento, gl'insegnanti elementari hanno l'incarico d'impartire ai loro scolari i rudimenti musicali, essendo tra le riforme (di cui diremo diffusamente in un prossimo articolo) l'insegnamento del canto nelle scuole con sistema razionale basato su quello della teoria musicale.

Questo primo concerto è tutto per orchestra. Il programma è oltremodo interessante.

1. *Cherubini*: «Medea» - Ouverture — 2 *Agostini*: Concerto in Sol maggiore, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra. Solista prof. Gino Tagliapietra — 3. *Elgar*: Variazioni Sinfoniche — 4. *Sibelius*: Il Cigno di Tuonela — 5. *Rossini*: «Un viaggio a Reim» - Ouverture.

Direttore: Maestro Mezio Agostini.

La Direzione del Liceo ci prega di render noto che il concerto comincierà alle ore 15 precise e la sala verrà aperta alle 14.45. Durante l'esecuzione dei pezzi non si permetterà di entrare in sala nè di uscirne. La sala sarà riscaldata, per cui si prega di depositare i soprabiti nel guardaroba a servizio gratuito. Nessuno potrà accedere alle stanze riservate ai Professori del Liceo ed agli esecutori.

Onoranze funebri ad un insigne benefattore dell'Istituto pei Cronici

Abbiamo già riferito che il cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli, intendendo di onorare la memoria della compianta C.ssa Clelia Gobbati ved. Tornielli, defunta nel 28 dicembre p. p., Consorte ed usufruttuaria del Co. Comm. Alessandro Tornielli, provvedeva, con squisito senso di carità, onde l'Opera Pia Gio. Batta Giustinian per l'Ospitale di malati cronici avesse ad entrare in possesso colla maggior sollecitudine possibile del cospicuo legato di L. 100 mila disposto a favore di essa dal munifico benefattore Co. Tornielli, versando dopo brevissimo tempo alla Pia Opera, oltre l'importo del legato in denaro, anche gli interessi relativi.

L'Amministrazione della Pia Opera, la quale ha già deliberato speciali onoranze alla memoria dell'insigne benefattore Co. Alessandro Tornielli, segnala alla cittadinanza l'atto generoso del cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli, tributandogli anche pubblicamente l'espressione della più viva gratitudine.

Modificazione di orari della Navigazione Lagunare

A datare da 1. febbraio 1917 il servizio sulle linee provinciali e postali della Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare viene effettuato col seguente orario:

Linea *Venezia-Chioggia*: Partenze da Venezia ore 9, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 13.

Linea *Chioggia-Cavarzere*: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza di Cavarzere ore 8.30.

Linea *Venezia-Burano-Cavazuccherina*: Partenze da Venezia per Burano ore 7.30, 12, 14.30, 17.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.15, 13, 16.15 — Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea *Burano-Treporti*: Partenze da Burano ore 8.15, 15.15 — Partenze da Treporti ore 8.45, 15.45.

Linea *Caorle-Portogruaro*: Partenze da Caorle Lunedì, Giovedì e Sabato ore 7 — Partenze da Portogruaro Lunedì, Giovedì e Sabato ore 14.

Linea *Venezia-S. Giuliano-Mestre*: Partenze da Venezia ore 6, 7, 8, 9, 11, 13, 15, 16, 17.15 — Partenze da Mestre ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 13.15, 15.15, 16.15, 17.15.

Due scomparsi

Da sei giorni sono scomparsi l'oste Angelo Torcellan detto Monone d'anni 35 di Burano e il nipote suo Michielli Luigi di anni 15.

I due sono partiti in sandolo per la laguna onde dedicarsi alla caccia. Si teme che sia loro incorsa qualche disgrazia.

Salvataggio in Laguna

Certo Ginotto Giuseppe d'anni 40, abitante in campo della Lana N. 1711, di professione carpentiere in ferro, mentre si recava ieri alle ore 11 a Mestre con un sandolo per fare delle spese deviò dalla linea giusta e finì in barena. Il freddo intenso metteva in serio pericolo il poveretto che non riesciva a disimpegnarsi. Accorsero però, ben presto, attratti dalle grida del Ginotto, gli inservienti del Macello ed il vigile urbano Grandesso Giovanni, montati in una barca armata dei soldati di S. Eustacchio, i quali riuscirono a trarre in salvo il pericolante. Lo condussero poi a casa sua.

Cade dalla scala

Ieri mattina, verso le ore 11.45, certo Fort Valentino di anni 55, mentre si recava da un suo amico, tal Fagarazza abitante in Carampane, cadde dalla scala riportando una ferita lacero contusa al capo. Soccorso subito dai presenti venne, col mezzo della Croce Azzurra e scortato dalla guardia di città Sugo Antonio del Sestiere di S. Polo, trasportato all'Ospitale ove le dove il medico di guardia, riservandosi la prognosi lo fece trattenere nel pio luogo.

Picco o incendio

Verso le ore 11 e mezza ieri mattina, per soverchio agglomeramento di fuliggine, si sviluppò in casa di certo Milani Riccardo abitante in Ghetto Vecchio un piccolo incendio. Lo stabile, che è di proprietà del conte Foscari, subì lievissimi danni, come pure fu lieve il danno riportato dall'inquilino mercè il pronto intervento dei pompieri della III. Sezione che sollecitati accorsero sul luogo. Il fuoco in breve fu spento.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Udienza del 30 Gennaio

Pres. Co. Castiglioni — P. M. avv. De Santis.

L'efferato omicidio di Sottomarina

La difesa del sen. Diena

Ieri il senatore Adriano Diena, difensore, assieme all'avv. Andrea Busio, dei fratelli Vincenzo e Natale Canana di Sottomarina, accusati d'aver ucciso Boscolo Francesco Beggio, pronunciò una poderosissima arringa dimostrante che occupò tutta l'udienza antimeridiana che la pomeridiana.

L'illustre avvocato esaminò diffusamente tutte le risultanze della causa; l'accusa si basa su indizi, ma nebulosi, discordanti, incerti; nessuna prova sicura di colpevolezza neanche attraverso le coloriture del rappresentante del P. M. Le uniche prove sicure sono invece quelle a favore degli imputati.

Costoro sono forse di temperamento focoso, si saranno lasciati trasportare qualche volta ad eccessi d'ira, come è di tutti i lavoratori, ma in linea morale sono, evidentemente, migliori di tanti altri loro conterranei. Invece l'ucciso era indubbiamente violento, dedito al furto, spavaldo minacciatore di tutti e trovò forse, anzi senza forse, — afferma il difensore — la morte perchè sarà proceduto a manomissione di forze, o ad altra danni alla altrui proprietà.

Del resto già attuali imputati non furono subito indicati quali gli autori del delitto. Vennero arrestati perchè il maresciallo dei carabinieri ritenne come sospette alcune piccole macchie rinvenute sui loro vestiti. Ecco come è sorta l'accusa contro di essi: una semplice presunzione, e su questa presunzione s'è eretto tutto il castello degli indizi, dei «si dice», delle testimonianze che non reggono ad un esame a base di logica e di buon senso.

Il difensore entra quindi nel merito della causa esaminando con grande diligenza e con somma perspicacia tutte le risultanze processuali onde demolire le presunte prove d'accusa.

Tutte le deposizioni d'accusa vengono ad una ad una sottoposte ad un minuziosissimo esame e scalzate con potente forza argomentativa. Le chiacchiere della madre dell'ucciso vengono mostrate quali esse realmente sono: fantasticherie senza alcuna base nella realtà; l'alibi del guardiano Zampieri non è più credibile di quello dei Canana, lo Zampieri poi aveva minacciato di «ammazzare» il Francesco Beggio, la minaccia era concreta e fu provata in modo indubbio, le presunte minaccie dei Canana invece non sono affatto provate con certezza, ora se la indubbia minaccia dell'uno non lo gravò di responsabilità, perchè per i Canana si usò un diverso trattamento, per i Canana le cui minaccie — dice l'oratore — non furono provate?

Su questo punto il sen. Diena si diffonde con felicissima argomentazione prospettandone tutti i lati favorevoli ai suoi clienti.

A mezzogiorno l'udienza viene sospesa.

Alle 14 l'avv. Diena riprende a parlare. Esamina le risultanze della perizia cadaverica per concludere che il Francesco Beggio dovette essere ammazzato pochissimo tempo dopo il pasto, pasto evidentemente consumato sul mezzogiorno, quindi il delitto dovette avvenire verso le 13 e quindi dimostra inesistente la tesi del P. M. che parlò delle ore 15 o 16. Fa rilevare che il perito concluse col dire che l'assassinio avvenne a mezzo di un unico uomo ed una unica arma, che la testimonianza ... del suo collega che avrebbero visto l'assassinio negli orti sull'e ore 15 non possono essere credute: come costoro avrebbero visto e riconosciuto il Beggio dalla distanza di 450 metri, in tempo piovoso e nebbioso? Tale considerazione deve valere anche per la Amalia Beggio che non sa ricordare il giorno preciso nel quale avrebbe visto l'assassinato; sa solo che era un giorno di pioggia, ma, nel febbraio 1915, la pioggia durava da molti giorni: i bollettini meteorologici segnalano bufere nel 19, 20, 21, 22, 23; in quale di questi giorni vide la Baggio il Beggio Francesco?

Il difensore affronta quindi la questione delle pretese macchie di sangue che sarebbero state rinvenute negli indumenti degli accusati. Si tratta soltanto di macchie piccolissime trovate in una camicia. Ora come è possibile che i Canana abbiano compiuto il delitto... in maniche di camicia? Ma se faceva freddo, se pioveva, se si trovavano in aperta campagna? Nei vestiti, nelle giacche nessuna macchia di sangue. Evidentemente si tratta di macchie causate da quelle piccole escoriazioni comunissime nei lavoratori dei campi. E le altre macchie sostenute sui restanti vestiti non risultarono alla prova delle perizie in alcun modo macchie di sangue. Nel coltello esaminato e che sarebbe stato l'arma del delitto si trovarono sole macchie di ruggine e sul terreno dei campi tracce di soli ferrosi si rinvennero, ma non di sangue.

L'onor. Diena esamina poi il *clou* della causa: la accusa che Romano Boscolo Canana avrebbe lanciata, parlando con Regina Beggio sorella dell'assassinato, contro il padre Natale e lo zio Vincenzo.

La testimonianza di Regina Boscolo, afferma il difensore, non si sarebbe dovuta sentire per ragione di convenienza, perchè, sia pure indirettamente, il figlio sarebbe venuto a testificare contro il padre, ... non vi si oppose perchè preferì di mostrare la assoluta falsità della deposizione della Regina. Costei, che avrebbe avuto il colloquio col ragazzo, ricevendone la terribile rivelazione, ai primi di agosto tenne chiuso in sè il gran segreto sino ai 19 di settembre: un mese e mezzo e si decise a parlarne perchè sollecitata dal maresciallo dei carabinieri. Ora come è possibile ciò se i Beggio s'affannavano in tutti i modi a raccogliere testimonianze per scovare i rei? La deposizione quindi, se non facesse piangere, farebbe davvero ridere. Ed è su queste frasi che si imbasti il processo! Esamina diffusamente il famoso colloquio; esso non regge alla critica la più superficiale. I bambino di anni 9, intelligente, non è possibile che si sia lasciato andare ad una accusa terribile contro i suoi. I Canana in famiglia si amavano, ce lo dice il vecchio Scarpa che abitava con essi, che dichiarò di aver lasciato quella casa, dove era generosamente ospitato, perchè, dopo l'arresto dei due fratelli, le donne ed i bambini piangevano tutto il giorno ed egli se ne inteneriva.

La Regina, adunque, affermò un fatto non sussistente — esclama l'on. Diena — e ciò fece perchè forse, deficiente mentalmente, potè in buona fede credere alla verità di quello che affermava.

Ma un altro argomento: la stessa Procura Generale non osò prestar fede alla deposizione della Regina Beggio. Essa affermò che il ragazzo Romano avrebbe anche detto che suo padre aveva commesso il delitto eccitato dalla moglie: perchè non si arrestò costei? Il non averlo fatto significa che non si prestava fede alla Regina.

Dopo un breve riposo l'on. Diena dimostra che l'alibi, anzi la semplice esposizione del come occuparono la giornata del delitto presentato dai Canana risponde esattamente a realtà e trova rispondenza nelle testimonianze.

L'efficacissimo oratore conclude affermando che non volle produrre brillanti effetti oratorii, ma volle invece compiere opera paziente, meticolosa sino allo scrupolo per sottoporre a severa critica gli argomenti d'accusa onde dimostrarne la assoluta mancanza di solidità. L'odio dei Canana contro il Francesco Beggio si dimostrò insussistente, le accuse della Regina Boscolo apparvero luminosamente false, i reperti e le perizie non diedero, infine, alcun elemento sufficiente per addebitare il fatto delittuoso ai due fratelli Canana.

Giudicateli quali sono — esclama l'oratore, rivolto ai giurati — e non quali si volle dipingerli. Non esiste prova alcuna sicura della loro colpabilità, esistono anzi elementi formidabili che escludono la accusa fatta a loro; senza perorazioni concludo quindi domandandovi semplicemente in coscienza di emettere un verdetto che escluda qualunque loro responsabilità nel terribile delitto del quale sono gravati.

La serrata argomentazione del fortissimo oratore aveva avvinto pubblico e giurati. Alla chiusa scoppiarono applausi.

L'altro difensore avv. A. Bizio rinuncia a parlare.

Il P. M. non replica.

Il pubblico vien fatto quindi sgomberare dall'aula. I giurati devono emettere il verdetto.

La assoluzione

Dopo solo un quarto d'ora il pubblico rientra.

I giurati emettono verdetto che esclude qualsiasi responsabilità dei due fratelli Canana nell'assassinio di Francesco Boscolo Beggio.

Il Procuratore Generale, in seguito a ciò, domanda la assoluzione.

Il Presidente pronuncia sentenza colla quale:

Boscolo Vincenzo detto Berto Canana e Boscolo Natale Francesco detto Berto Canana vengono *DICHIARATI ASSOLTI* e se ne ordina la immediata scarcerazione.

I due imputati non riescono a nascondere la loro emozione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30 Gennaio

Pres. Gavadini — P. M. Zanchetta.

Conferma

Marangon Francesco Dante detto Pietro di Vittorio d'anni 22 da Salvaterra venne condannato dal Tribunale di Rovigo il 7 Dicembre 1916 ad anni 2 e mesi 6 di reclusione perchè ritenuto colpevole di violenza in danno di una minore di anni 12.

La Corte conferma. — Dif. avv. Orlandini.

Riduzione di pena

Bertaglia Roberto detto Giosina fu Domenico di anni 55 di Donada fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 28 maggio 1913 ad anni 5 e mesi 6 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici: a) perchè ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta, perchè avrebbe distratto del suo attivo vendendo gli immobili da lui posseduti acquistati nei mesi che precedettero la dichiarazione di fallimento, occultando e dissimulando le merci di modo che di fronte ad un passivo di oltre lire 70.000 non fu realizzato che un attivo di lire 1058.71; b) di bancarotta semplice.

La Corte riduce la pena ad anni 4 di reclusione con un anno di condono, estinta l'azione penale per la bancarotta semplice.

Dif. avv. On. Pozzato.

Alle ore 10 del giorno 29 gennaio 1917 volava a Dio l'anima benedetta del

Dott. Comm.

Giovanni Battista Zoppi

esempio incomparabile di virtù cittadine, domestiche e religiose.

Agli studi letterari e filosofici diede il gagliardo ingegno; ai molti pubblici uffici amministrativi l'acutezza della mente, la rettitudine del carattere, alla famiglia l'assiduo, vigilante, affettuoso pensiero; alla religione la pietà operosa inspirata dalla fede apertamente professata.

✝

I figli: d.r Alessandro con la moglie Maddalena Carnevali, Bice col marito d.r Lamberto Milani, Maria col marito avv. Gustavo Niccoli, la sorella Anna ved. Bertoldi, i nipoti dànno in pianto lo annuncio della perdita amarissima.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Verona, 29 gennaio 1917.

REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale consolidato 5 % netto a pubblica sottoscrizione per le spese di guerra.

Dal 5 febbraio 1917 a tutto il giorno 25 dello stesso mese è aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale, rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato, del valore nominale di L. 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10000, 20000, fruttanti, dal 1° gennaio 1917, l'annuo interesse di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esenti da ogni imposta presente o futura, e non soggetti a conversione a tutto l'anno 1931.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 90 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1° gennaio al giorno del versamento.

Tali titoli vengono emessi in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 2 gennaio 1917, n. 3, e alle condizioni stabilite dal Decreto Luogotenenziale del dì 21 successivo, n. 54.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, e, per importi superiori a lire cento, è ammesso il pagamento rateale nella misura del 35 per cento all'atto della sottoscrizione, del 30 per cento al 10 aprile 1917, e del 25 per cento al 3 luglio 1917. Saranno accettate nei versamenti quali denaro contante, sia le cedole dei debiti pubblici consolidati e redimibili, con scadenza 1° aprile e 1° luglio 1917, sia le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili, estratti per rimborso. Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contanti o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

I titoli del Prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili in certificati nominativi, e godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato. Godranno inoltre degli stessi diritti e benefici che venissero accordati ad occasione di nuovi prestiti di Stato che si emettessero durante la guerra, a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori di quelle fissate per il presente Prestito.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati buoni del Tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 % e buoni pluriennali 5 % con le valutazioni seguenti:

a) alla pari, con lo sconto del 4.40 %, i buoni ordinari emessi a tutto il 30 giugno 1916;

b) alla pari, con lo sconto del 3 % e del 4.25 %, rispettivamente, i buoni emessi dal 1° luglio 1916 con scadenza da 3 a 5 mesi, e quelli con scadenza da 6 a 12 mesi;

c) i buoni quinquennali 4 %, scadenti negli anni 1917 e 1918, muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le valutazioni seguenti, comprendenti capitale e interessi, per ogni 100 lire:

buoni con scadenza	1° aprile 1917	per lire	102.50
» »	1° ottobre 1917	»	101.60
» »	1° aprile 1918	»	101.30
» »	1° ottobre 1918	»	100.50

d) i buoni pluriennali 5 % muniti della cedola 1° aprile 1917 e delle successive al valore di:

L. 101.90 per cento, comprendenti capitale e interessi, per i triennali;
L. 100.40 per cento, per quinquennali.

I pluriennali 5 %, creati con decreto del Ministero del tesoro del 6 settembre 1916, non muniti della cedola 1° aprile 1917, ma aventi quelle successive, saranno accettati per L. 99.40 se triennali, e per L. 97.90 se quinquennali.

Sono ammessi, inoltre, in versamento titoli pubblici emessi in paesi esteri e oro monetato.

I portatori dei precedenti Prestiti Nazionali 4.50 e 5 % potranno chiedere la conversione dei loro titoli in quelli del nuovo Prestito consolidato. In tal caso, i possessori del 4.50 dovranno corrispondere lire due e mezzo ogni cento lire di capitale nominale da convertire, e ai portatori del Prestito 5 %, spetterà, invece, un premio di lire tre ogni cento lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni del nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Gli Istituti di Credito e di Risparmio, le Ditte Bancarie associate in consorzio agli Istituti di emissione e le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione. Uguale facoltà è data anche alle esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali.

Sino a tutto il 25 febbraio 1917, saranno aperte le sottoscrizioni anche nella Tripolitania e nella Cirenaica presso le filiali degli Istituti di emissione; resteranno aperte fino a tutto il 30 aprile successivo presso le filiali stesse nell'Eritrea, e presso la R. Tesoreria nella Somalia.

Gli italiani all'estero possono prendere parte al Prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione, e cioè a 90 per cento più interessi maturati dal 1° gennaio 1917 al giorno del versamento, presso gli Istituti e le Ditte che saranno indicati: se residenti in Europa o in paesi del bacino Mediterraneo, sino a tutto 25 febbraio 1917; se residenti in altri paesi dell'estero, sino a tutto il 30 aprile 1917.

Italiani!

Ognuno di noi sente che il prender parte, con ogni mezzo, al nuovo Prestito Nazionale è un preciso dovere verso la Patria, la quale, nei supremi momenti della sua vita, non può non contare su tutte le forze dei cittadini. E come questi offrono il loro sangue più puro alla santa causa per la quale si combatte, è certo che sapranno offrire con eguale entusiasmo, all'esercito e all'armata, i mezzi indispensabili per giungere più rapidamente alla mèta: alla vittoria.

Roma, 25 *Gennaio* 1917.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
P. Boselli

Il Direttore Generale della Banca d'Italia
B. Stringher

Il Ministro del Tesoro
P. Carcano

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La morte del Comm. Avv. Nordio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

E' cessato ieri di vivere nella città nostra, dove nacque ottant'anni sono, uno dei più valenti e reputati civilisti del veneto, il nestore degli avvocati clodiensi, l'illustre comm. avv. Fortunato Nordio.

Di carattere rigido, franco, leale, nell'esplicazione dell'esercizio professionale, come nella lunga vita pubblica costantemente spesa per l'altrui bene non volle, non solo mai piegarsi a facili opportunismi, ma nemmeno mai cedere a quelle convenienze che talvolta valgono a salvare aspre situazioni: con esemplare dirittura sempre e fortemente una cosa sola sopra tutto volle il trionfo della verità e della giustizia!

Nato da umili genitori, fino dai primi anni di sua vita mostrò mente acuta, passione ed attitudine straordinarie per lo studio, per modo che non gli riuscì difficile, nonostante le ristrettezze economiche, ancora in giovane età di laurearsi in giurisprudenza nella R. Università di Padova.

Da allora con ammirabile attività e fervore cominciò a militare nella vita pubblica, fu corrispondente della *Gazzetta di Venezia* e del *Tempo* di Trieste, redattore di numerosi giornali locali.

Di attività eccezionale coprì numerosissime cariche pubbliche: fu nel 1866 primo presidente del Circolo Popolare Clodiense, presidente del Comitato pel plebiscito onde unirsi al Regno d'Italia, consigliere comunale e provinciale prima, assessore e deputato provinciale poi.

Presidente e fondatore del Comizio Agrario locale, capitano relatore del battaglione chioggiotto della Guardia Nazionale. Membro e vice-presidente della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Nautico, presidente della Congregazione di Carità, fondatore e primo presidente della Banca Popolare Cooperativa, presidente della Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Candidato del partito liberale moderato di Chioggia nelle elezioni politiche del 1876 rimase soccombente contro l'uscente deputato Alvisi, evitando, però, per pochissimi voti il ballottaggio.

Nonostante che le cariche pubbliche e l'esercizio professionale gli costassero non poco tempo, pure seppe sempre trovare ore da dedicare ad uno studio profondo ed indefesso che gli procurò elogi ed onori e la nomina a membro effettivo della Società Veneto-Trentino per le Scienze residente a Padova.

Con la scomparsa del comm. avv. Fortunato Nordio, Chioggia perde uno dei migliori cittadini, la Provincia uno dei più attivi rappresentanti, la Patria uno dei più fervidi adoratori.

La sua memoria quindi resterà onorata e venerata tra noi.

Ai figli suoi ed ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

Benemerenze patriottiche

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 30:

Il Comitato cittadino di Assistenza e di Difesa civile di Venezia ha indirizzato alla locale Banca Cattolica la seguente lettera:

« On. Banca Cattolica di Portogruaro.

« Il Comitato d'Assistenza per ricordare con modesto segno la mirabile opera di propaganda svolta da codesta Onorevole Banca a favore del III. Prestito Nazionale, le ha conferito una medaglia di bronzo di benemerenza.

« Non sia discaro questo nostro voto, chè vuol essere ricordanza e plauso di un magnifico esempio di patriottismo nell'ora più grande della Patria.

« Con la migliore considerazione.

Venezia 26 gennaio 1917.

Il Presidente: *Gen. E. Castelli* ».

BELLUNO

Il freddo

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Il freddo oggi si è fatto più intenso. Mentre l'altro ieri il termometro in città era sceso a gradi dieci sotto zero, oggi è arrivato a gradi tredici!

Corte d'Assise

E' terminato il primo processo alla Corte di Assise del Circolo di Belluno, in confronto di Giostro Maria-Marina, di anni 30, maritata Bazzocco, da Arten di Fonzaso (Feltre) accusata di infanticidio, la quale si trovava in arresto dal 18 febbraio dell'anno passato.

La Giostro viene condannata ad un anno, sei mesi e giorni dieci di reclusione.

Il secondo processo

Giovedì verrà trattato il secondo processo delle Assise. Accusato è tale De Biasio Adamo detto Palom, fu Vincenzo di anni 50 da Rocca Pietore (Agordino).

Egli è accusato di spionaggio, perchè avrebbe nel maggio del 1915 ed anche in precedenza rivelato ad autorità militari austriache notizie relative ad operazioni dei nostri militari e di avere fatte segnalazioni, nonchè di essersi indebitamente procurate notizie riguardanti le nostre forze e notizie relative alla preparazione della difesa militare dello Stato.

Il processo verrà esaurito probabilmente in giornata e l'accusato sarà difeso dall'avvocato Piero Perora.

PADOVA

La mancanza della farina momentaneamente risolta
200 quintali arrivati ed altri 2000 assicurati

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Da più d'una settimana la farina gialla mancava nella nostra città. L'Amministrazione comunale aveva deliberato di acquistare mille quintali di granone a mezzo del Consorzio. Date, però, le gravi difficoltà di trasporto dal luogo di acquisto erano passati alcuni giorni senza che la farina potesse arrivare negli spacci cittadini. E ciò aveva determinato il risorgere dei lagni. Fortunatamente, però, sono giunti iersera i primi duecento quintali di granone. Immediatamente il Municipio ha provvisto per la macinazione e la farina ha potuto esser messa in vendita oggi stesso. Altri duecento quintali — parte dei mille già assicurati — arriveranno al più tardi domattina.

Ma siccome il granone assicurato sarà sufficente al consumo di poche settimane tutt'al più, la Giunta Municipale ha deliberato nella riunione di iersera di acquistare altri duemila quintali di granone. Ed a questo secondo acquisto — speriamo — ne faranno seguito altri.

Le voci sull'allargamento della cinta daziaria

Qualche giorno addietro corse voce che l'Amministrazione Civica stava studiando il ponderoso problema dell'allargamento della cinta daziaria e che, anzi, la parte relativa sarebbe stata portata a breve scadenza dinanzi al Consiglio Comunale.

Assunte le debite informazioni, siamo ora in grado di assicurare che se il vecchio problema — già ventilato anche ai tempi della Amministrazione *popolare* — seguita ad essere oggetto di riflessione e di studio trattandosi d'uno dei problemi più gravi e più interessanti dell'economia comunale, non è affatto vicina l'epoca della sua presentazione al Consiglio, essendo ancora possibile sopperire in altra guisa ai bisogni dell'ora presente.

Delegato gravemente ferito

E' stato ricoverato all'Ospedale il dott. Fioriani rimasto gravemente ferito a Cavarzere.

Il dott. Fioriani si trovava da qualche anno a Cavarzere quale delegato di P. S.

Enrico Pessina commemorato dal prof. Tuozzi

Oggi alle ore 15, nell'aula L della nostra Università l'illustre prof. P. Tuozzi ha commemorato il suo maestro sen. Enrico Pessina.

Il prof. Tuozzi ha pronunziato un discorso che è durato per oltre un'ora, prospettando in forma eletta la figura del grande giurista napoletano prima come avvocato principe, dai grandi successi oratorii, e poi come insegnante impareggiabile.

Ha parlato poi del Pessina come uomo politico, ricordando la persecuzione avuta dal Re Borbone.

Parla poi il Tuozzi del suo maestro come scienziato, e dopo di avere accennato alla di lui grande produzione scientifica nel campo filosofico e in quello giuridico, scende con minuto esame a mettere in evidenza la dottrina del sommo penalista, sostenuta e svolta con la superiorità di grande filosofo, così che per ravvisare in Italia un altro grande che regga al paragone, bisogna far capo al Romagnosi, benchè l'uno e l'altro sostenitori di principii diversi, messi a giustificazione della funzione statale del pensiero.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Oggi alle ore 15 si sono riunite negli uffici di Direzione della Banca d'Italia, notabilità dei principali centri della nostra provincia per studiare e concretare i mezzi più idonei per un'efficace propaganda.

Promozione

Il Cav. Federico Palmieri maggiore al nostro Distretto Militare fu promosso Tenente Colonnello, rimanendo fra noi, con viva soddisfazione della cittadinanza che apprezza la sua coltura e rettitudine. Congratulazioni.

TREVISO

Grande pesca di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Ecco la seconda lista della sottoscrizione in denaro:

N. D Margherita de Wiell Trezza lire 50; Ettore Leopoldo Gobbato 20; Ferretto Tullio 25; Bertoli Francesco 0; Perisinotto Antonio 15; cav. Giuseppe Mentigazzi 10; Ditta Fratelli Bellieni 10; Cajo Luigi 5; ing. cav. Antonio Mutto 10; Marchiori Augusto 10.

Offerte pro ristoro ai soldati di passaggio

I sigg. dottori Belloni Giulio e Mareschi Giuseppe in morte del comm. Tomaso Dall'Armi L. 45 — Dott. Merlo Luciano e Consorte ad onorare la memoria della cognata sig.ra Giuseppina Scotto-Merlo 20 — Cav. Gino Toso, dott. Ugo Zaramella pel ritorno dell'eroico sottotenente Dino Dalla Verde 20.

Le lezioni del prof. Zanon

L'Ufficio di propaganda dell'Alleanza per la Morale Sociale, avverte che — rimosse le difficoltà che le rendevano incerte — il prof. Luigi Zanon Dal Bò riprenderà le sue lezioni giovedì 1 febbraio alle ore 16, nel solito locale del Circolo Impiegati e Professionisti.

Il ritiro dei fiammiferi pel Monopolio

La R. Intendenza di Finanza avverte che domani 31 gennaio scade il termine consentito perchè siano esitati i fiammiferi che si trovano nel libero commercio; per cui col 1. febbraio p. v. chiunque detenga fiammiferi in quantità superiore ai due chilogrammi, compresi gli involucri, dovrà farne denuncia agli uffici delle Privative perchè siano ritirati col pagamento del prezzo relativo.

Gli Uffici delle Privative della Provincia ai quali dovrà essere presentata la denunzia anzidetta, sono gli Uffici di vendita delle Privative di Asolo, Castelfranco, Conegliano, Crespano, Montebelluna, Moriago, Motta di Livenza, Oderzo, Treviso e Vittorio.

Vesti ad alunni poveri delle Scuole Elementari

Il Presidente del Patronato Scolastico avverte che giovedì 1. febbraio, in due riprese ad ore 10 ed alle 14, nei locali del Palazzo ex Milani, in via Canova, verranno consegnati vestiti per gli alunni poveri delle scuole elementari urbane.

Prossimamente verrà fatta pure a cura dello stesso Patronato un'altra distribuzione di vesti e di galosce agli alunni bisognosi delle scuole elementari del suburbio.

Il tram cittadino

Da due o tre giorni è stato sospeso — senza alcun avviso — il servizio della tramvia cittadina. Crediamo che il Sindaco abbia in animo di municipalizzare quel servizio: e farà benissimo!

L'esame di greco

Per la sessione straordinaria d'esami, che s'inizia il 26 marzo p. v. in conformità della ordinanza 27 gennaio 1917 del R. Provveditore agli studi, la prova scritta di greco, « per gli alunni per i quali sia obbligatoria », giusta la Circolare Ministeriale 29 dicembre 1915 e il Decreto Ministeriale 11 dicembre 1916 e il Decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, seguirà nel R. Liceo di Treviso il giovedì 29 marzo p. v. alle ore 8.

Consegna di medaglia d'argento

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Ieri mattina alla presenza delle truppe schierate, il colonnello Gay di Quarti ha solennemente consegnata la medaglia d'argento al sergente volontario Alessandro Costariol, un eroico soldato che, in seguito a ferite, ebbe amputata una gamba.

Il co. Gay, il comm. Rigato e il capitano Toccchio dissero parole di circostanza.

Nuovo calmiere

ODERZO — Ci scrivono, 30:

La Giunta Municipale ha pubblicato un nuovo calmiere che fissa i seguenti prezzi: Farina di frumento al chil. L. 0.55; pane unico forma liscia del peso di grammi 250 al chil. L. 0.56; di grammi 500 lire 0.52.

Riso per vendite all'ingrosso (oltre a chil. 50) da L. 45.80 a L. 59.80 secondo la qualità. Per vendite al minuto (sino a chil. 50) da L. 0.54 a 0.70 al chil., secondo la qualità.

L'acquedotto approvato

VIDOR — Ci scrivono, 30:

Finalmente l'autorità superiore ha approvato il progetto del nuovo acquedotto. L'acqua purissima viene derivata dalla località « Spin » a nord della più alta delle ultime pendici montane che vanno a finire nel Piave all'Abbazia di Santa Bona, e sarà abbondantissima. La spesa preventivata è di L. 53500, ma si prevede che questa, in seguito all'alto prezzo del materiale, salirà probabilmente al doppio.

Ci auguriamo che la bella opera sia presto un fatto compiuto.

I pacchi ai prigionieri di guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Questo Ufficio Notizie avverte che, avendo il Comitato di assistenza ai prigionieri di guerra italiani di Milano stanziata una somma per l'invio di pacchi a prigionieri bisognosi, le famiglie povere che hanno congiunti in captività possono farne domanda, col mezzo di detto ufficio, corredandola di certificato di miserabilità. Ogni pacco conterrà una camicia, un paio di mutande, un paio di calze di lana, due fazzoletti, due cartoline con risposta, una scatola di carne e qualche sigaro o tabacco. Della accettazione o meno delle domande saranno a suo tempo avvertiti gli interessati.

Divieto di macellazione

Ci informa un macellaio, che essendo stata sospesa la macellazione di animali per tutta la corrente settimana, da domani e quindi a tutto domenica non sarà più messa in vendita carne.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 30:

Oblazioni ed entrate varie:

Somma precedente L. 41.582.78; comm. A. Garioni 40; Cocon Domenico 5; Trevisanato cav. Ugo per rinuncia diritto affitti alloggi militari 140.39; Consorzio Dese 50; Da diversi per mensili di gennaio 247; per vendita grano scarto 8.40; dal Barone F. Kunckler ad onorare la memoria della compianta contessa C. Gobbati ved. Tornielli 50; per offerte straordinarie dai signori: Marcello ing. co. Giuseppe 18.75; Trevisan Tornielli cav. Arcibaldo 18.75; Amm. Bianchi 77.16; interessi 1916 v. C. C. presso la Banca Pop. Trevisana 556.60. — Totale L. 42.794.83.

VERONA

Il terremoto

VERONA — Ci scrivono, 30:

Una leggera scossa di terremoto si è avuta ieri a Verona, alle 9.24. Passò inavvertita alla cittadinanza e venne solo registrata dai sismografi.

Ingoia l'acido solforico

Una giovane, certa Cappello Maddalena di Legnaro (Padova) domestica presso la famiglia Zivelonghi, da qualche tempo era in preda a forte melanconia. Ieri trangugiò una forte soluzione di acido solforico. Fu portata in grave stato all'Ospedale.

S'ignorano le cause del disperato tentativo.

Fatale imprudenza

Nella vicina Mantova era conosciutissima una bella ragazza del popolo, certa Margherita Mezzadrelli. Recatasi a Gazzuolo per visitarvi alcuni parenti, volendo montare sul treno ancora in moto, cadde ed andò a finire sotto le ruote. Ne ebbe una gamba sfracellata ed è morta ieri.

Suicida per alcoolismo

Ioschi Arcadio, squilibrato, per una acuta nevrastenia, derivata da alcoolismo, in un momento di alterazione delle proprie facoltà mentali, ha tentato di suicidarsi a Revere, vibrandosi una coltellata all'epigastrio.

E' all'ospedale in gravissime condizioni.

A 10 gradi sotto zero

Il freddo, dopo le abbondanti nevicate, è intenso. Stamane il termometro ha segnato dieci gradi sotto zero!

VICENZA

La visita della Duchessa D'Aosta

VICENZA — Ci scrivono, 30:

L'altra sera, proveniente da Portogruaro, è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che venne ospitata alla villa Bonetti, a Monte Berico.

Ieri verso le 15, accompagnata dalle sue dame marchesa Torrigiani e contessina Galli della Soglia e dal maggiore della Croce di Malta march. Torrigiani, visitò l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di S. Marcello. Fu ricevuta dal Presidente del Comitato Vicentino co. Lauro Quirini, dal segretario dott. De Faveri e dal direttore dell'Ospitale cap. cav. Salvatot. L'augusta visitatrice s'intrattenne coi degenti, interessandosi vivamente del loro stato e avendo per loro espressioni di conforto. E spresse poi ai bravi dirigenti tutta la sua soddisfazione per il funzionamento dell'Ospedale.

S. A. R. è ripartita iersera.

Consiglio Provinciale

Domani, mercoledì, alle ore 14.30, si riunirà il Consiglio Provinciale per la discussione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno e da noi già elencati. Ricordiamo che il Presidente ha fatto ai consiglieri viva preghiera di non mancare.

Onorificenza

Il vice-conciliatore avv Giuseppe Rossi, consigliere del Monte di Pietà e membro della commissione comunale delle Imposte, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio concittadino le nostre felicitazioni.

Pro Dalmazia Italiana

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, avrà luogo alla Scuola Libera Popolare, la conferenza del prof. Angelo Pernice sul tema: « Dalmazia Italiana e i rapporti fra Italia e Serbia ». E' questa la prima conferenza di propaganda Pro Dalmazia che il Comitato locale, di recente costituitosi, promuove fra noi. I soci della « Trento-Trieste » sono vivamente pregati di intervenire.

"La battaglia tra Adige e Brenta,,

Pubblico affollatissimo ha assistito ieri sera alla prima visione della cinematografia « La battaglia tra Adige e Brenta ». La bella e interessantissima film fu ammiratissima.

L'apparizione sullo schermo del generale Pecori-Giraldi suscitò vivissimi applausi. Lo spettacolo si ripete stasera e domani sera per l'ultima volta.

Il freddo

Il freddo continua intenso, particolarmente nella parte alta della Provincia. Il sole splende, ma la temperatura è rigidissima. A Vicenza, stanotte, si è avuto una minima di 9 gradi sotto zero; a Schio 12; a Recoaro 13

I lavori ferroviari nella nostra Stazione e l'Opera Bonomelliana

SCHIO — Ci scrivono, 30:

I lavori nella nostra stazione procedono rapidamente. Vi sono occupati circa 700 operai. Le ben note imprese, Di Cola, Toffanin e Costantini devono, per obbligo contrattuale, dar pronti i piazzali ed un nuovo parco tra tre mesi.

Il passaggio a livello della provinciale Schio-Vicenza sito, come è noto, sulla intersecazione della ferrovia Veneta per Arsiero, sarà soppresso. E' questo un provvedimento di grande importanza, perchè ne avvantaggeranno il servizio ferroviario ed il transito dei veicoli e dei pedoni. La nuova arteria stradale si staccherà a circa 200 metri dal lazzaretto e con una curva non troppo sentita si innesterà con via Venezia.

La direzione dei lavori è affidata all'ing. cav. Pettenati; i progetti vennero elaborati dall'ing Cav. Roux. Sono entrambi valenti funzionari delle ferrovie di Stato, presso la Sezione di Verona. Il sig. Roux è il capo di quell'importantissimo Ufficio. Abbiamo detto sopra, che nei lavori sono occupati circa 700 operai. Gran parte degli stessi proviene dalle provincie meridionali ed è costituita da uomini di una certa anzianità e da giovani fra i 16 ed i 17 anni.

Lontani dai loro paesi ne sentono, poveretti, la nostalgia. Al loro arrivo — ne giungono ancora — sono bisognevoli di tutto perchè trattasi generalmente di miseri contadini del Leccese e della campagne Romana.

Necessitano di biancheria, di indumenti di calzature ecc. e di assistenza morale. Ebbene, a tutto questo provvederà l'Opera Bonomelliana, che ottenne anche per Schio la istituzione della casa dell'operaio che sorgerà, a quanto si dice, nei pressi della stazione ferroviaria.

A S. Caterina, ove funziona, dà splendidi risultati. Inutile dire che la Suprema Autorità Militare incoraggia ed aiuta in tutti i modi la veramente benemerita e patriottica istituzione.

Offerte pro Posto di Conforto

Cav. ing. Leo Maddalena L. 25 — Società Automobili 50 — Antonio Magrini 5 — Giulio Mauri 10 — Casa Francesco 1 — Avv. Francesco Fontana 10 — Pasini Edoardo 1 — Camillo Minozzi 5 — Antonio Dal Panneo 1 — Famiglia Roverselli 2.50 — Sartori Fortunato 1 — Donà Antonio 2.

Il presidente ringrazia coloro che ricordano la provvida istituzione.

A proposito del Posto di Conforto ci risulta che prossimamente, alle signore e signorine che hanno prestato o che prestano il servizio di assistenza volontaria, verrà offerta una magnifica spilla distintivo.

L'offerta inspirata ai sentimenti di riconoscenza del Comitato di Assistenza Civile per le infaticabili signore e signorine è davvero meritato. Il ricordo modesto ma squisitamente elegante, costituirà una cara memoria dei nostri valorosi feriti e dei tempi burrascosi che attraversiamo.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Maschi 7; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4; femmine 1. — Totale 22.

Del 28. — Maschi 3. — Totale 3.

Del 29. — Maschi 9; femmine 8 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 1. — Totale 19.

MATRIMONI

Del 29. — Fontanella Sebastiano bracciante con Battois Erminia casalinga, celibi — Scarpa Antonio impiegato ferroviario vedovo con Ballarin Armida casalinga nubile.

Del 28. — Scarpa Giuseppe vinaio con Capuzzo Adele sarta, celibi — Ponante Umberto fuochista con Zamarchi Italia sarta, celibi — Novaro Pietro ferroviere con Lachin Olga casalinga, celibi — Bolognese Attilio salumiere con Pasin Giulia casalinga, celibi.

Del 29. — Papete Duilio carpentiere con Vianello Amelia sarta, celibi.

DECESSI

Del 27. — Venerando Bobitta Angela di anni 70 coniugata r. pensionata di Venezia — Barat Elena d'anni 63 nubile ricoverata di Venezia — Gabudec Giov. Maria d'anni 34 coniugato meccanico di Trinité S. mer — Bassanese Marco d'anni 67 vedovo spazzino di Venezia — Grosselle Antonio d'anni 45 coniugato materassaio di Venezia — Lazzarini Giovanni d'anni 62 celibe bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 28. — Gallo Bedeschi Elena d'anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Tres Antonini Maria d'anni 86 vedova ricoverata di Venezia — Tres Cacurio Placida d'anni 57 coniugata casalinga di Venezia — Zorzini Rosmunda d'anni 55 nubile casalinga di Venezia — Cristofoli Giovanni di anni 78 coniugato già intagliatore di Venezia.

Del 29. — Panizzutti Stefani Catterina di anni 83 vedova possidente di Venezia — Dalla Negra Scalco Filomena d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Cerutti De Rubeis Antonietta d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Terren Formentin Angela d'anni 74 coniugata casalinga di Venezia — Piazza Dureghello Ada d'anni 25 coniugata ricamatrice di Venezia — Benvegnù Prescianotti Carlotta d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Perone Bognolo Giuditta d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Melocco Garrone Filomena d'anni 22 coniugata civile di Spilimbergo — Schiavon Anselmo d'anni 59 coniugato carpentiere di Venezia — Cianetti Francesco d'anni 55 coniugato carpentiere di Venezia — Novello Domenico d'anni 70 coniugato pescivendolo di Venezia — D'Este Giovanni d'anni 60 coniugato operaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29. — Frumenti: duro d'inverno 197 e mezzo; Nord Manitoba 207 e mezzo; di primavera 208 e mezzo; d'inverno 189 e mezzo — Granone disponibile 112 e tre quarti — Farine extrastate 8.30 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 29. — Frumenti: maggio 171 e tre quarti, luglio 145 e tre quarti — Granone: maggio 99 e un ottavo, luglio 97 e cinque ottavi — Avena: maggio 55 e tre quarti, luglio 53 e tre quarti.

CAFFE

NEW YORK, 29. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10; gennaio 8.40; marzo 8.45; maggio 8.56; luglio 8.64; settembre 8.72.

COTONI

NEW YORK, 29. — Cotoni Middling disponibile 17.30 — Id. id. a N. Orleans 17 — Cotoni futuri: febbraio 17.17, marzo 17.34, aprile 17.44, maggio 17.51, giugno 17.49, luglio 17.48, agosto 17.15, settembre 16.61, ottobre 16.55, novembre 16.66.

LIVERPOOL, 29. — Cotoni (Chius). Mercato sostenuto. Domanda buona. Vendite 10.000. Import. 1000.

Cotoni futuri: 10.60, 10.59, 10.58, 10.59, 10.56, 10.56, 10.51, 10.47, 10.25, 10.01, 9.87, 9.80, 9.74, 9.71.

Egiziani: sostenuto 19.80, 18.80, 18, 17.70, 17.10.

Americani Brasiliani 23 — Egiziani 25 — Indiani 20 ribasso.

NEW ORLEANS, 29. — Marzo 16.89, maggio 17.04.

Mercati del Veneto

VERONA, 30. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 29 gennaio 1917:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da L. 160 a L. 170; a peso morto da L. 300 a 310 — 2. qualità id. da 135 a 145; id. da 275 a 290 — 3. qualità id. da 100 a 110; id. a 225 a 250.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da 145 a 155; a peso morto da 290 a 300 — 2. qualità id. da 120 a 130; id. da 250 a 260 — 3. qualità id. da 80 a 90; id. da 200 a 210.

Tori: 1. qualità a peso vivo da L 130 a 140; a peso morto da L. 250 a 260 — 2. qualità id. da 110 a 120; id. da 220 a 230.

Vitelli da latte: a peso vivo da L. 160 a 180; a peso morto da L. 250 a 260.

Castrati: a peso vivo da L. 100 a 120; a peso morto da L. 180 a 190.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso, causa anche del cattivo tempo. Prezzi sempre sostenuti.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera un'altra replica di *Carmen* colla Frascani, il cav. Alberti, il Marturano ecc., e per domani sera la quarta della *Traviata*.

Goldoni

Questa sera la Compagnia Zago darà un'altra rappresentazione di *Casa nova* di Carlo Goldoni.

Ultimissime della "Makowska,, al Teatro Italia

Il dramma passionale «*Tramonto Triste*» nella magistrale interpretazione di *Elena Makowska* rimarrà in programma ancora oggi soltanto, poichè domani va in scena «*L'Ombra*» il forte dramma di *Dario Niccodemi* interpretato dalla nota e valente attrice *Vittoria Lepanto*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Carmen*.
GOLDONI — Ore 20.30: *Casa nova*.
ITALIA — Ultime e definitive repliche di *Tramonto triste* (Elena Makowska. Domani: Vittoria Lepanto interpreterà per la prima volta a Venezia *L'Ombra* di Dario Niccodemi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »